NNO XV - N. 671 RAPALLO, 7 Gennaio 1922

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» soston. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 20
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 40 - Telefono inter. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post.
presso alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

ANNO XV

1922

Sono trascorsi XV anni da quando *Il Mare* iniziò le sue bblicazioni ed oggi con fede sempre rinnovellata, osservando cammino fatto, procediamo sempre più oltre e più avanti, ri della nostra opera, fedeli nel nostro programma di volere mpre e maggiormente l'ascensionale benessere per la nostra mata e diletta Rapallo.

Il glorioso cammino percorso dal nostro giornale, la creente simpatia, i tre lustri di vita attiva e feconda — ed è il ù che importa — che stanno nel nostro attivo ci danno affimento che l'avvenire è nostro e che siamo riusciti ad impaonirci, diremo così del capriccioso Destino e della sua volule sorella Fortuna e per molto tempo li terremo in nostro tere: mercè la nostra gioventù e la nostra audacia. I fatti no la prova più saliente; più eloquente che le nostre asseroni partono dal vero e ciò siamo lieti di poter ancora affermare n sicura coscienza. E come per il passato, così ancora e mpre l'avvenire che faremo nostro, continueremo per *Il Mare* dure battaglie della vita e del Giornalismo.

Promesse da farne non ne abbiamo; solo i nostri seri e reali tendimenti di portare il nostro *Il Mare* verso i continui posbili miglioramenti sono quelli che ci animano e ci spronano a ntinuare ininterottamente la nostra indefessa opera.

Ai lettori ed agli amici il dimostrarci che il loro apezzamento non è effimero ma bensì prova tangibile loro sentimenti sinceri verso il nostro giornale, abboandosi o rinnovando l'abbonamento.

Pertanto un'idea accarezzata da lungo tempo e mai potuta nvertire in realtà, possiamo oggi annunciare con lieto animo nostri fedeli Collaboratori, Abbonati, Lettori ed Amici, che rà mandata in effetto. Possiamo adunque offrire un segno ngibile della nostra vitalità e la Direzione, con pensiero gene. ha pensato ed effettuato di coniare una medaglia ricordo lla quale presentiamo i clichè

Il disegno fu eseguito dallo scultore rapallese Luigi Schiapcasse, con squisito e robusto senso d'Arte. Sul diritto della edaglia, la Stampa alata è in atto di slanciarsi verso la Vita di segnare nel libro della Storia i fatti più salienti. Sul roscio, la testata del Giornale lambita dalle fiamme dell'ideale.

Noi siamo grati al giovine scultore rapallese di poter offire all'amirazione del pubblico una vera opera artistica, ove gli rivela ancora una volta la dignità della sua Arte. Molto potrebbe dire di questo pensoso artista, ma la sua modestia lo vieta, e l'ombra che ancora lo circonda è il prodotto di nel silenzio in cui ama avvolgere ogni suo atto, ogni sua prouzione.

La medaglia verrà coniata in oro, argento, e bronzo. Il onio in oro è riservato ai vecchi collaboratori che fedelmente masero assidui ed affezionati al nostro giornale, e sarà di un umero limitatissimo. Quelle d'argento potranno essere cedute collaboratori e lettori mediante il corrispettivo di L. 5,—

Quelle in bronzo le daremo in REGALO a tutti oloro che si abboneranno al nostro giornale per anno 1922.

Il conio e la lavorazione delle medaglie è stata affidata Premiato Stabilimento Ferrea di Genova il quale ci ha ascurato un lavoro matematicamente perfetto. La consegna elle medaglie sarà fatta entro il mese di Gennaio.

Sarà così questo segno il migliore e sempre presente ricordo ella nostra infaticabile opera spesa per il risanamento morale materiale, per l'avvenire sempre più grandioso e più bello di apallo, perla del Golfo Tigullio.

Sottoponiamo intanto ai lettori le condizioni d'abbonamento r l'anno 1922:

alia:	Annuo	L. 10	Estero:	Annuo	L. 30
»	Sostenitore	» 20	»	Sostenitore	» 60

Un speciale appello facciamo poi ai concittadini residenti lle Americhe i quali abbonandosi, e molti già ne contiamo bonati, faranno opera buona di aiuto verso *Il Mare* che a ro, laggiù, rende meno penoso, fornendo le notizie della prottà e dei centri circonvicini; il distacco dalle proprie famiglie dagli amici. Ed anche laggiù la nostra medaglia ricordo giunrà soffio animatrice di emulazione per coloro che ancora non sono abbonati, i quali certo vorranno affrettarsi alfine di non manerne privi.

All'opera dunque amici vicini e lontani; il vostro appogo sarà l'espressione più bella che potrà accompagnare la ostra opera.

Gli abbonamenti si ricevono in Rapallo presso i Uffici del Giornale in Via Cairoli 8 (Telef. 148-56) presso lo Stabilimento Arti Grafiche "Tigullio" Corso egina Elena (Telefono 148-56) — In Genova presso i Uffici del Giornale in Salita Pollaiuoli 14-3 (Teleno 58-53) e pure presso tutti i Corrispondenti come gli indirizzi in cima alle rispettive corrispondenze.

IL "VALORE LIGURE"

Glorificato da E. B. di Santafiora (1)

Al giudizio del mio Maestro mi rimetto completamente, e..... obbedisco. Mi è facile l'ubbidire, incitata come sono dal pensiero che tante Madri e tante Spose rivedranno, con intimo compiacimento, ancora una volta, scritto il nome e la gesta del figlio e dello sposo, pei quali, negli anni fortunosi della guerra, vissero tutte le ansie, soffrirono tutti i dolori, sperarono e disperarono, rivissero fra le braccia del reduce, o s'accasciarono, con gli occhi immoti fissi nel vuoto, stringendo tra le dita convulse di ambo le mani il nastro azzurro della medaglia al valore, decretata alla memoria dell'Eroe assunto nei cieli della gloria.

Alle Madri e alle Spose di coloro che combatterono e vinsero per la santa causa io dedico questi appunti, tratti dai due primi volumi del «*Valore Ligure*» di Eugenio Bucci di Santafiora, cui mando, dalle ospitali colonne del «Mare» un grazie per le cortesi parole indirizzatemi, e un augurale saluto.

* * *

I due primi volumi del «*Valore Ligure*», editi, come già ebbi a dire, dal benemerito «Pro Patria» e dedicati «A Genova Madre» comprendono i nomi dei decorati al valore pubblicati dal Ministero della Guerra nei suoi bollettini ufficiali dal luglio 1915 al 31 dicembre 1916.

Sono 778 i decorati, dei quali 97 appartenenti allo Stato maggiore della R. Marina e al Corpo Reale Equipaggi.

Il primo ligure a conseguire la medaglia d'argento fu il sottotenente di complemento del 3.o Reggimento Alpini *Picco Alberto*, da Spezia, il quale, il 16 giugno 1915, «nell'attacco di una posizione difficile, slanciavasi, col più grande disprezzo dell'esistenza, primo nelle trincee nemiche ed uccidendone i difensori, incitava con l'esempio gli inferiori a seguirlo e gettare lo sgomento nei nemici; ferito una prima volta continuava nell'azione; ferito ancora e morente, abbracciando e baciando il comandante della sua compagnia esclamava: *Viva l'Italia! muoio contento di aver servito bene il mio paese!*»

Il circondario di Chiavari ebbe i suoi primi encomiati solennemente nelle persone di *Erasmo Stagnaro*, da Riva Trigoso, soldato di Fanteria, distintesi sull'Isonzo nella giornata del 4 giugno 1915, e di *Lorenzo Zappettini*, da Varese Ligure, sottotenente medico di complemento di Fanteria, per la condotta tenuta sul Monte Sleme il 4 giugno 1915.

Un rapallese, il *cav. Luigi Bailo*, capitano nel battaglione aviatori, fin dall'inizio della guerra, «compiva numerose e molto efficaci ricognizioni ed azioni offensive sul nemico, dando prova di grande ardimento e noncuranza del pericolo». Nel luglio del 1915 veniva decorato della medaglia di bronzo; il 18 febbraio 1916, gli veniva decretata quella d'argento perchè «in una lotta aerea, colpito mortalmente, a bordo del velivolo, da mitragliatrice avversaria, con sublime atto di cameratismo, faceva scudo del proprio corpo all'altro pilota, anch'esso ferito, il quale così poteva ricondurre in salvo l'apparecchio».

Facevano parte della squadriglia del capitano Bailo, nella incursione famosissima, il capitano d'Amministrazione *cav. Oreste Salomone*, che si ebbe la medaglia d'oro, il tenente colonnello di Artiglieria *cav. Alfredo Barbieri*, il capitano del 5.o Fanteria *Ercole Ercole* e il tenente della Milizia territoriale *Giulio Laureati*, tutti decorati di medaglia d'argento.

* * *

Nel glorioso elenco degli anni 1915 16, il circondario di Chiavari si onora di 7 medaglie di argento, 23 di bronzo, di 11 encomi solenni e di un encomio ministeriale.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Bailo Cav. Luigi, da Rapallo, capitano nel battaglione squadriglie aviatori (Lubiana, 18 febbraio 1916).

Calamai Mario, da Chiavari, tenente di Fanteria (Costesina, in val d'Assa, 21 maggio 1916).

Croce Stefano, da Lumarzo, soldato di Fanteria, matricola 43361 (Monte Sleme, 18-19 agosto 1915).

Devoto Domenico, da Chiavari, caporale maggiore dei Bersaglieri, matricola 43426 (Santa Maria, 21 agosto 1915).

Queirolo Francesco, da Chiavari, sottotenente dei Bersaglieri, caduto a Forame il 26 novembre 1916.

Razzetti Emanuele, da Chiavari, tenente di complemento di Fanteria, caduto sul S. Michele del Carso il 24 ottobre 1915.

Zerega Davide, da Coreglia, soldato di Fanteria, matricola 4121 (Vodil, 19 marzo 1916).

MEDAGLIA DI BRONZO

Bacigalupo Giovanni, da Cicagna, soldato di Fanteria, matricola 46367 (Monte Mrzli, 26 novembre 1915).

Baffico Mario, da Lavagna, bersagliere, matricola 40187 (Punta Medatte, 31 luglio 1915).

Bailo Cav. Luigi, predetto, da Rapallo, capitano nel battaglione squadriglie aviatori (Regione Carsica, maggio-luglio 1915).

Borasino Giovanni, da Sestri Levante, cannoniere scelto Corpo Reale Equipaggi, morto nell'incendio al Pontile Pirelli, Spezia, il 3 luglio 1916.

Cella Lorenzo, da Santo Stefano d'Aveto, frazione Cabanne, caporale maggiore dei Bersaglieri, matricola 50009 (Valfonda, 7 ottobre 1915).

Cuneo Giovanni Battista, da Moconesi, soldato di Fanteria (Monte Lemerle, 10 giugno 1916).

Dapelo Benedetto, da Santa Margherita Ligure, cannoniere scelto Corpo Reale Equipaggi, morto nell'incendio al Pontile Pirelli, Spezia, il 3 luglio 1916.

Dasso Domenico, da Lavagna, soldato di Fanteria, matricola 57630, caduto a Valliate il 19 agosto 1915.

De Marchi Nicola, da Rapallo, soldato d'artiglieria da campagna, matricola 909 (S. Pietro all'Isonzo, 15 ottobre 1915).

Guerello Antonio, da Portofino, sottotenente di complemento di Fanteria, caduto a Kamno il 16 giugno 1915.

Lambruschini Angelo, da Sestri Levante, cannoniere scelto costiero Corpo Reale Equipaggi, morto nell'incendio al Pontile Pirelli, Spezia, il 3 luglio 1916.

Lertora Federico, da Chiavari, soldato di Artiglieria da campagna, matricola 58128, ferito mortalmente a Polazzo il 25 luglio 1915.

Noceti Guglielmo, da Moneglia, marinaio Corpo Reale Equipaggi (settembre-ottobre 1915).

Podestà Domenico, da Sestri Levante, sotto capo cannoniere scelto Corpo Reale Equipaggi, morto nell'incendio al Pontile Pirelli, Spezia, il 3 luglio 1916.

Puccio Eugenio, da Chiavari, tenente di vascello R. Marina (Alto Adriatico, 7 dicembre 1915).

Raffo Ferdinando, da Castiglione Chiavarese, soldato del Genio matricola 42548 (Plava, 20 luglio 1915).

Raggio Luigi, da Borzonasca, soldato di Fanteria, matricola 788 (Monte Mrzli, 28 ottobre 1915).

Repetto Antonio, da Santo Stefano d'Aveto, soldato di Fanteria, matricola 4659, caduto sul Monte Sleme il 19 agosto 1915.

Sbertoli Angelo, da Cogorno, sottotenente di Artiglieria di campagna (Croda dell'Ancona, 17 giugno 1916).

Sivori Emanuele, da Riva Trigoso, cannoniere scelto armaiolo Corpo Reale Equipaggi, morto nell'incendio al Pontile Pirelli, Spezia, il 3 luglio 1916.

Smeraldi Emanuele, da Sestri Levante, cannoniere scelto armaiolo Corpo Reale Equipaggi, morto nell'incendio al Pontile Pirelli, Spezia il 3 luglio 1916.

Sturla Antonio, da San Colombano Certenoli, soldato di Fanteria, matricola 46238 (Monte Sleme, 18-19 agosto 1915).

ENCOMIO SOLENNE

Bè Luigi, da Varese Ligure, caporale maggiore di Fanteria, matricola 55050 (Selz, 19 luglio 1915).

Campanella Silvio, da Santa Margherita Ligure, frazione San Siro, matricola 54735, soldato stendifilo di artiglieria da campagna (Carso 6 agosto 1915).

Canale Costante, da Rapallo, soldato porta feriti di Fanteria, matricola 56205 (Carso, 29 luglio 1915).

Gallo Giacomo, da Orero, caporale di Fanteria, matricola 73379 (Polazzo, 2 luglio 1915).

Ghelfi Roberto, da Santa Margherita Ligure, sergente gruppo squadriglie aviazione per artiglieria, matricola 25208 (Carso, luglio-novembre 1915).

Graffigna Luigi, da Chiavari, fuochista scelta artefice, Corpo Reale Equipaggi (Alto Adriatico, 1-2 nov. 1916).

Lena Tomaso, da Riva Trigoso, fuochista scelto Corpo Reale Equipaggi (Adriatico, 18 luglio 1915).

Lodi Pietro, da Rapallo, capitano dei Bersaglieri (Passo delle Selle, 18 giugno 1915).

Stagnaro Erasmo, da Riva Trigoso, soldato di Fanteria, matricola 3804 (Isonzo, 4 giugno 1915).

Tenchini Erculiano, da Chiavari, Marinaio Corpo Reale Equipaggi (Alto Adriatico, 12 novembre 1916).

Zappettini Lorenzo, da Varese Ligure, Sottotenente medico di complemento di Fanteria (Monte Sleme, 4 giugno 1915).

ENCOMIO MINISTERIALE

Puccio Eugenio, predetto, da Chiavari, tenente di vascello R. Marina, per una difficile ed ardita missione compiuta.

Se alle cifre suesposte si aggiungono quelle pubblicate nel N.o 669 del 24 dicembre scorso anno, si ha che i bollettni del Ministero della guerra, dallo inizio delle operazioni al 31 dicembre 1917, consacrarono alla storia, pel circondario di Chiavari: 19 decorati di medaglia d'argento e 41 di medaglia di bronzo, 17 encomiati solennemente e 1 encomiato dal Ministero; *in totale 78 valorosi tra i valorosi.*

* * *

A maggior prova del mio asserto che la città di Spezia partecipò con orgoglio e con entusiasmo alla santa guerra, sorda a tutte le mali arti «dei vigliacchi di dentro» ricorderò che i suoi figli benemeritarono: 1 medaglia d'oro al maggiore di Fanteria *Cav. Ramiro Ginocchio*, «fulgido esempio delle più elette virtù militari», rimasto fulminato a breve distanza dalle trincee nemiche, il 14 settembre 1916, sul Veliki-Kriback, — 25 medaglie d'argento e 43 di bronzo, 15 encomi solenni e 1 encomio speciale ministeriale.

L'albo d'oro della città di Genova si apriva con 2 medaglie d'oro decretate alla memoria del colonnello di Fanteria *cav. Achille Stennio*, colpito al petto da un proiettile di mitragliatrice sul Devetaki, il 17 settembre 1916 e del tenente di Fanteria Giuseppe Rusca, l'eroe leggendario della *Brigata Liguria* e del Val d'Assa, caduto sul Monte Zovetto il 16 giugno 1916, mentre veniva arrestata la *strafe expedition* del famigeratissimo von Conrad, — 77 medaglie d'argento e 108 di bronzo, 64 encomi solenni e 1 encomio speciale ministeriale.

* * *

Dei 778 liguri, compresi negli elenchi dei primi diciannove mesi di guerra, ne appartenevano:

3 allo Stato Maggiore Generale, 5 ai Carabinieri Reali, 6 ai Granatieri di Sardegna, 412 alla Fanteria di linea, 44 ai Bersaglieri, 63 agli Alpini, 16 alla Cavalleria, 88 alle varie specialità dell'Arma di Artiglieria, 1 ai Bombardieri del Re, 20 alle varie specialità dell'Arma del Genio, 8 al Battaglione Aviatori, 10 al Corpo sanitario, 1 Capellano militare, *Don Lorenzo Bonino*, 2 alla R. Guardia di Finanza e 1 al Corpo nazionale Volontari cielisti;

19 allo Stato Maggiore della R. Marina, 68 al Corpo Reale Equipaggi e 10 al Personale civile della R. Marina, nella maggior parte morti in seguito al grave scoppio avvenuto durante il coraggioso tentativo di spegnere l'incendio manifestatosi, il 3 luglio 1916, in carri carichi di esplosivi giacenti al Pontile Pirelli a Spezia.

Suddivisi per grado si contavano:

4 maggiori generali, 8 colonnelli, 12 tenenti colonnelli, 12 maggiori, 8 primi capitani, 74 capitani, 60 tenenti, 1 tenente cappellano, 163 sottotenenti, 13 aspiranti ufficiali, 7 sergenti mag. 41 sergenti, 48 caporali maggiori, 61 caporali, 4 carabinieri reali, 173 soldati, 1 R. Guardia di Finanza e 1 volontario del Corpo nazionale cielisti;

2 capitani di fregata, 3 capitani di corvetta, 12 tenenti di vascello, 1 sottotenente di vascello, 1 guardiamarina, 1 capo di 2. classe (sergente maggiore), 4 secondi capi (sergenti), 10 sotto capi (caporali maggiori), 40 marinai scelti, 13 marinai comuni, 2 capi operai, 3 operai e 5 manovali.

* * *

Il mio compito è finito.

A Eugenio Bucci di Santafiora, per l'amore intenso che egli porta a Rapallo, ove conta tanti cari amici, per la viva simpatia che lo avvince al «Mare» il continuare... e continuerà poichè il monumento magnifico del quale, con la sua paziente e diligentissima opera, avvivata dal più alto spirito patriottico, ha gettate le fondamente non può e non deve rimanere incompleta.

Non è forse vero e giusto?

R. C.

(1) Ved. «Il Mare», N.o 669, del 24-12-21.

Il "Duca della Vittoria"

Alcuni giorni or sono un giornale genovese annunziando il conferimento del titolo di «Duca della Vittoria» all'illustre generale Armando Diaz frammezzo a diverse frasi più o meno ... spiritose ed opportune, si lasciava scappare alcune eresie araldiche le quali, del resto, non mi stupirono data la poca conoscenza che la maggior parte delle persone anche colte, o che tali si ritengono, ha di questa scienza tanto calunniata.

Lasciando da parte il fatto che un giornale demoproletario poteva benissimo fare a meno di commentare una notizia la quale, per chi non vede che ..... il quarto stato e non sostiene che quello, non dovrebbe meritare neppure una goccia del prezioso inchiostro dedicato ad esaltare soltanto le... glorie proletarie, mi limiterò a notare che, almeno, quando si vuol discorrere di qualcosa bisogna mettersi in caso di non dire corbellerie troppo grosse.

Osservo intanto che la Maestà del Re — come Sovrano e quindi investito dei diritti e delle prerogative ad Esso competenti — a termini dell'art. 79 dello Statuto può concedere titoli di Nobiltà, ed aggiungo che, a sensi del l'art. 6 del R. D. 2 luglio 1896 N. 313 in caso di «motu proprio» — forma seguito pel conferimento del Ducato all'illustre Generale Diaz — non ha bisogno alcuno del preventivo parere della Consulta Araldica.

Nè d'altra parte si può dire, come afferma a cuor leggero il suddetto giornale che ad un titolo nobiliare debba essere annesso un feudo e che quindi si sarebbe dovuto conferire al Gen. Diaz ad esempio, il titolo di «Duca di Vittorio Veneto». L'art. 44 del «Regolamento per la Consulta Araldica» approvato con R. D. 5 luglio 1896, N. 314, prescrive infatti che «in massima non si concedono nè si rinnovano predicati, escludendo sempre quelli di Comuni o di antichi feudi, ai quali non si potrà aspirare che per successione o agnazione cogli antichi concessionari», ed agggiunge che le concessioni di predicati onorifici sono riservate a rimunerare coloro che con servigi o meriti eminenti, avranno illustrata la patria», come appunto è il caso del grande Generale.

Del resto non soltanto ora ma anche durante l'«ancien règime», si concedevano titoli senza alcun predicato feudale, il quale pertanto non è affatto un attributo necessario di un titolo nobiliare.

Ora poi che, dopo la rivoluzione francese, è rotto ogni vincolo fra titolo e feudo per la semplice ragione..... che non esistono più feudi, le cosa e ancor più appariscente tant'è che, nelle concessioni di titoli nuovi, come prescrive il succitato articolo, si escludono, meno che in casi eccezionalissimi, i predicati.

Del resto in materia araldica, specialmente colla forma del «motu proprio» S. M. può fare quello che crede, ed ottimamente ha provveduto conferendo al Generale Diaz un predicato nobiliare astratto anzichè concreto, perchè in tal modo ha idealizzato ed immensamente ingrandito il valore araldico del Ducato.

Nè si creda che ciò costituisce una novità, nè si gridi alla rottura delle tradizioni, nè si facciano dei più o meno felici contrapposti parlando di un «Duca della sconfitta», come dice il giornale in parola per il gusto, molto, discutibile invero, di far dello spirito alle spalle di quel conte Cadorna, al quale — si voglia o non si voglia — l'Esercito Italiano va debitore di undici vittorie nonchè della ritirata sul Piave dopo la sciagura di Caporetto sulle responsabilità della quale non è peranco stata detta dalla storia l'ultima parola, ma di cui qualcosa dovrebbero pur sapere certi giornals che sabotarono la grande guerra.

Il precedente infatti è costituito dalla concessione del titolo di «Duca della Vittoria» al generale spagnolo Baldomero Espartero, conte di Luchana — nato a Granatula nel 1792 e morto a Logroño nel 1889 — in ricompensa del trionfo militare da lui riportato nel 1838, presso Burgos, contro i Carlisti. In tale occasione il geniale condottiero ebbe pure il titolo di Grande di Spagna, e successivamente, 1871, S. M. Amedeo di Savoia, lo creò Principe di Vergara con qualifica di «Altezza».

Come si vede la Maestà del Re non ha neppure decampato dalle tradizioni perchè un precedente, per lo meno, vi era già, sia pure presso una nazione straniera, e chissà che non se ne troverebbero degli altri se si facessero più accurate ricerche.

Non hanno quindi ragione di essere la diatribe del giornale predetto contro la Consulta Araldica, la quale, se qualche volta ha il torto di impuntarsi fuori di proposito di fronte a provatissimi diritti di nobiltà, magari semplicemente generica, in questa occasione non può essere per nulla tacciata di insipienza, sia perchè il «Ducato di Vittoria» non lede le norme araldiche, sia perchè forse non è stata neppure interpellata trattandosi di «motu pro-

prio », sia perchè, infine il Re è Arbitro assoluto in tale materia, e nessuno ha il diritto di sindacare, ne tampoco di criticare, quello che Egli ritiene opportuno di fare.

Lascio da parte tanti altri fiorilegi del giornale proletario, e mi limito a chiudere il mio già troppo lungo scritto osservando che anche l'ineffabile repubblica dei Soviets, la quale [illegible] deliziando da parecchio tempo quei poveri russi, premia i suoi fedeli con un ordine cavalleresco chiamato, se non erro, della « Stella Rossa ».

Perchè dunque il giornale del proletario trova tanto a ridire sul caso del Gen. Diaz? Forse perchè il titolo Ducale è stato dato dal Re, il quale, per certi Signori ha torto... di esser il Re?

G. Locconi di Galbari

Genova

LETTERE TORINESI

In una settimana si sono avute manifestazioni artistiche importantissime. Si è aperto il *Regio* per la stagione lirica invernale, e sulla scena di prosa abbiamo avuto due novità.

Il nostro massimo teatro, col *Tannhäuser*, ebbe uno spettacolo decoroso, degno dell'aspettativa.

Tra gli interpreti dell'opera di Wagner, si distinsero: Luigi Montesanto (Wofran) la cui voce calda, piena di sfumature, accarezza e c[illegible]nquide; la signora Rakowska (Elisabetta); Renata Reina (Venere) ed il Toscani (Tannhäuser).

Buona l'orchestra diretta da Tullio Serafin; ricchi i costumi e belli i scenari. Ammirati gli effetti di luce, ed indovinate le danze appositamente ideate dalla signora Bellini.

Al teatro *Balbo* abbiamo avuto la prima rappresentazione di *Il Ventaglio di Faust*, di Filippo Sùrico, direttore del giornale letterario *Le Lettere* di Roma.

Questa fantasia scritta, se non erro, fin dal 1910, e già raccolta in volume, preludia i grotteschi; e, nel suo genere, è originale ed anche interessante.

Il pubblico, alla prima, contrastò alquanto il successo, forse per la stranezza a volte un po' spinta della trama e delle situazioni, ed anche perchè (in ispecie nel secondo atto) il dialogo in certe scene era alquanto pesante. Ma alla seconda rappresentazione, fatto qualche piccolo taglio, l'opera, resa snella e scorrevole, piacque maggiormente al pubblico ed alla critica.

Peccato che Torino non abbia corrisposto: Filippo Sùrico meritava di più. Egli è un fervido ingegno, ed ha un cuore nobile e generoso.

Il suo pregiato quindicinale letterario, uno dei primi d'Italia, ci mostra e l'anima e l'ingegno di questo scrittore e critico di indiscusso valore.

Alla prima rappresentazione vi fu lotta fra le due correnti.

Nelle poltrone che stavano innanzi a quelle di un gruppo di critici, tra i quali c'era pure il sottoscritto, una signorina ed un giovanotto commentavano ad alta voce l'azione.

La donna, sin dall'inizio della rappresentazione, si mostrò insofferente, voleva ad ogni costo che la fantasia del Sùrico cadesse.

Noi pregammo la donna di fare silenzio; protestammo pel suo modo di agire, ma la signorina (vecchiotta e... brutta) diveniva ognor più insofferente.

Alla fine del secondo atto le discussioni si animarono, e nel *foyer* del teatro volarono pure titoli.... poco gentili fra un gruppo e l'altro.

In teatro c'erano dei malintenzionati. Ma la commedia arrivò alla fine, e l'autore si presentò più volte alla ribalta, frà gli applausi dell'uditorio.

Dicono che la signorina così contraria a *Il Ventaglio di Faust* sia una scrittrice della quale l'autore della fantasia ha cestinato diversi aborti.... [illegible]erari!.

Filippo Sùrico ha combattuto una battaglia aspra e difficile, ma il suo onore di soldato trionfò.

Ottima l'interpretazione della compagnia Tumiati.

Mi piace citare il capocomico (un ottimo allievo di Faust); Aldo Silvani (Faust); la Perbellini, una magnifica promessa, e la Micheluzzi la cui voce, alquanto maschile, non s'addice al ruolo di prima attrice.

Filippo Sùrico porterà il suo lavoro su altre scene, e siamo certi che il successo non mancherà.

Al teatro *Carignano* la compagnia Niccodemi, per la prima volta a Torino, ha rappresentato *Sei personaggi in cerca d'autore*, commedia *da fare* (così dice l'autore) di Luigi Pirandello.

Se è una commedia *da fare*, perchè rappresentarla?

Applausi e contrasti. Luigi Pirandello è meglio che *faccia o.... rifaccia* questa commedia.

Il general Capello ha parlato alla Sede dell'Associazione Liberale Democratica.

Molte autorità, ufficiali, ex-combattenti e studenti.

Presentato dal comm. Gay, il general Capello ha tenuto il suo discorso denso di fatti e di ragionamenti.

Molta discussione tecnica che certo non divertiva, ma interessava.

Alla fine i soliti applausi, le solite strette di mano, ed i soliti....... sorrisi di ringraziamento.

***

Come tutto è *solito*, nella vita!

Infatti il dottor Angelucci, vicecommissario di polizia, ha fatto una una sorpresa in una delle solite bische.

Al ristorante Trianon i proprietari affittavano una stanza a centocinquanta lire per.... sera!

In essa, naturalmente, si giuocava e non certo a briscola.

L'Angelucci, con l'abilità sua speciale, e con una messa in scena, degna di un *film* poliziesco di primo ordine, arrestò due giocatori che uscivano per cambiare un grosso biglietto di banca. Li fece svestire (in questura..... naturalmente!) ed assieme all'ispettore Di Pietro, indossati gli abiti dei giocatori, si mise nei.... loro panni.

I due agenti entrarono nello stabile, mettendo prima fuori combattimento il portiere, poi i quattro *pali* (la stanza da giuoco era al quarto piano!) e si precipitarono così nella bisca.

Tableau!

Solito tappeto più o meno verde.... solite carte.... soliti giuocatori e soliti arresti.

Dio, che noia!

Torino, *31 dicembre 1921.*

Roberto d'Oltremare

LA BEFANA

Tutte le donne son belle
ne le giornate di sole;
quando — grassocce o snelle —
sguisciano da le gonnelle
le gambe rotonde e sode!

Per le vie piene e assordate
da tamburelli e trombette,
tra molte note scordate
e dolorose risate,
strisciano le vesti strette;

brillano sotto i cappelli
occhi, fugaci e distratti;
— onda di freschi ruscelli —
dondolano campanelli
tra il ticchettare dei tacchi;

sbirciano da le vetrine
serii ed obesi Cupidi;
bambole in sottanine,
ricciute santarelline
ridon tra ciglia sottili.

Tutte le donne son meste
nei giorni di baccanale:
quando il dolore le investe
di sentirsi ancora oneste,
sole, per libere strade!

e la bambina, ch'ha intorno
bimbe e fantocci non suoi,
galoppa tutto quel giorno,
senza pensare al ritorno
al braccio stanco di lui;

interrogando col cuore
tutto proteso negli occhi:
Ma quando mio dolce amore?
o sbadigliando un rancore
sordo per gli uomini sciocchi,

pei frivoli cascamorti
ch'urtano gomiti e veste
con aria da malaccorti
e poi proseguono assorti,
sfuggendo le donne oneste.

Tutte le donne hanno fretta
— nel giorno de la Befana —
di mettere la veletta,
se c'è qualcuno che aspetta
al sole o a la tramontana!

Splendono lembi di pelle
tra le pellicce e le sciarpe,
ridono a crepapelle
tutte le cose più belle
de le fanciulle più sciaibe.

Gira l'amore per via
tra i tichettare dei tacchi
va, viene, urta, affronta, svia
tutta la malincònia
dè desideri più matti.

Roma, 922

Mario de Sensi

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

7 Gennaio 1922

Per la vita dei cittadini

Convocata l'Amministrazione del Consorzio per la sistemazione del Torrente Boate ha avuto luogo il giorno 4 corr. nel Gabinetto del Sindaco una solenne riunione allo scopo di trovare i mezzi atti ad imporre al Governo ed all'Amm. delle Ferrovie dello Stato il riconoscimento del diritto della Città di Rapallo ad essere salvaguardata dall'enorme pericolo permanente, rappresentato dal rilevato ferroviario che sbarra la città a nord e ciò tanto più nei modi, forme e dimensioni col quale questo viene ora ricostituito.

All'adunanza è presente l'on. Boggiano Pico ed hanno aderito scusando la assenza l On. Cappa - Poggi - Banderali.

Oltre al Sindaco ed al Presidente del Consorzio sono presenti i Deputati Provinciali Ing. Oliva ed Avv. Bontà, i componenenti la Comm. Amm. del Consorzio Cav. Michele Devoto - G. Laxardo - Chiossone S. - A. Borzone - Canessa dott. A.. - Per la stampa appositamente invitata è presente il Direttore del « Mare » anche a nome del corrispondente del « Corriere Mercantile » - il sig. M. Castagneto del « Popolo » - De Bernardis - Scarsella.

Aperta la riunione, il Sindaco, dopo rivolto un caldo saluto all'On. Boggiano che con la sua presenza è venuto a testimoniare l'interessamento che prende per la pratica che racchiude in sè con la vita, l'avvenire e la sicurezza di Rapallo, espone succintamente i precedenti degli atti.

Dice come subito dopo l'alluvione, la Commissione Reale nel suo affrettato sopraluogo abbia rilevato la necessità di determinati lavori; mentre poi nella relazione presentata questi lavori ha notevolmente ridotti.

Espone come sia opinione generale dei tecnici, ribadita e riconosciuta anche dal Genio Civile di Genova nella sua relazione 2 febbraio 1920 che la causa principale e preminente di pericolo per la città di Rapallo sia costituita dal rilevato ferroviario che agisce da diga di trattenuta di tutte le acque che si formano monte del rilevato stesso e che in conseguenza non possono aver immediato sfogo al mare.

Preoccupato di tal stato di cose, il Comune prima, l'Amm. del Consorzio poi, hanno ritenuto indispensabile l'apertura di uno sfogo di almeno 12 m. attraverso il relevato sopradetto, e in tal senso fu fatta domanda alle ferrovie.

Si è anzi fatto di più: in quanto la costruzione dell'apertura richiesta di 12 metri costituiva una maggior spesa per le Ferrovie essendo questa per il parere della Comm. Reale sopracitata, tenuta solo a costruire 2 tombini attraverso il rilevato, il Comune e il Consorzio concedevano che in cambio dell'apertura di 12 metri si sopprimesse l'arcata laterale di ponente del ponte ferroviario sul Bogo, ritenuta superflua agli effetti alluvionali. In tal senso fu perorata la causa recentententente a Roma da una Commissione costituita dal Sindaco dal Cav. Devoto e sig. Boero.

Le cose sembravano a buon punto e le promesse prossime a realizzarsi, quando nonostante tutto ciò l'Amministrazione delle ferrovie comunicava che non terrà in nessun conto le domande avanzate dal Consorzio e costruirà attraverso il relevato ferroviario i soli 2 tombini previsti dalla Comm. Reale; se la Città vuol salvarsi da futuri pericoli paghi la costruzione dell'apertura di 12 metri, spesa prevista in L. 300.000 (se non si trattasse di cose così serie da assorbire l'intera vita e gli averi di una città civile di oltre 15.000 abitanti dovremmo ritenere le proposte della Ferrovia una beffa atroce od una oscena commedia; il boia che chiede al l'impiccato il prezzo della corda prima di compiere la sua lugugre cerimonia... è un pò troppo, signori dello Stato..... delle Ferrovie !!)

A tale stato di cose occorre un'azione pronta e radicale nell'interesse della sicurezza e dell'avvenire della città.

Propone che sia richiesto il sopraluogo di una nuova Commissione Reale, che studi ed esamini con ponderatezza e coscienza i lavori e provvidenze da eseguirsi. Il Cav. Devoto si associa nella proposta che ritiene la migliore soluzione per uscire dall'attuale stato di cose. Ritiene di assoluta necessità l'apertura di 12 metri attraverso il rilevato per dar spazio alle acque formantesi a nord della ferrovia e che non si possono immettere nel Bogo in quanto il torrente con la nuova sistemazione viene coi suoi argini a sopra elevarsi di almeno 4 metri al piano della campagna. Tale acqua è indispensabile condurre al mare traverso il rilevato ferroviario e con apertura sufficiente a smaltirne tutto il quantitativo in modo che non si abbia formare un lago alle spalle degli argini costrutti dal consorzio, lago che scalzati in breve tali argini ne provocherebbe il crollo immediato.

Inoltre la necessità di una visita di una Commissione con pieni poteri è necessaria in quanto il Genio Civile ha rilevato che i dati sui quali si è basata la Comm. nel 1915 erano errati, ed inferiori a quelli reali sui quali il Genio stesso à dovuto basarsi per la redazione del progetto.

L'Avv. Bontà espone come il Consorzio nella sua tornata del 31 dicembre abbia deliberato di diffidare giudizialmente le Ferrovia a non eseguire lavori sul rilevato ferroviario se non conformi alle direttive imposte dal Consorzio in quanto sono le uniche ritenute necessarie per la garanzia e la sicurezza della città; Rapallo saprà far valere con ogni mezzo i suoi diritti.

L'ing. Oliva propone di accontentarsi di un programma minimo onde avere la sicurezza di imporlo al governo ed ottenerne la realizzazione.

Risponde l'on. Boggiano dicendosi lieto di poter contribuire alla riuscita di una causa che chiama giusta e santa, e per la quale occorre voler ad ogni costo essere ciechi per non vederla ed impostarla nella sua realtà

Ritiene indispensabile il sopraluogo di una nuova Commissione perchè coi nuovi e migliori dati elaborati dal Genio Civile e vedendo sul posto la verità intuitiva delle richieste fatte, e conceda alla città di Rapallo la sicurezza e tranquillità alla quali ha diritto.

Dopo animata discussione la riunione ha avuto termine stabilendo di presentare al Governo responsabile un memoriale, nel quale, riassunta la situazione, si chiede il sopraluogo di una nuova Commissione Reale con pieni poteri.

Il Memoriale sarà presentato nell'entrante settimana al Ministero dall'on. Boggiano che si è impegnato patrocinare a fondo la causa di Rapallo.

Nuova associazione

Nei giorni scorsi si è costituita nella nostra città un circolo fra gli appartenenti alla classe marinara. Scopo di questa nuova associazione è quello di tutelare gli interessi dei naviganti ed in modo speciale di quella parte fra le gente di mare che sta subendo i danni di questa prolungata crisi.

Nei locali del Circolo M. S. Aurora (g. c.) ha già avuta una prima radunanza alla quale intervenne pure un rappresentante della Federazione Italiana del Mare.

Coloro i quali hanno interessi comuni a questa nuova società potranno rivolgersi, per schiarimenti ed informazioni, al Macchinista Navale Schiaffino Arturo, Corso Umberto I.

Le nuove bollette di spedizione

a grande e piccola velocità sono in vendita presso lo Stabilimento Arti Grafiche Tigullio, Corso Regina Elena, che se ne è fatto editore.

L'Esposizione

Continuano sempre i preparativi per la buona riuscita della Esposizione.

Intanto il nome di Rapallo verrà avvantaggiato dalla diffusione, anche all'Estero, dei sei mila manifesti stampati dal Comitato ai quali seguiranno cento mila cartoline riproducenti il manifesto e che verranno diffuse sui treni nazionali ed internazionali nonchè presso tutti gli uffici di propaganda italiana ed esteri dell'*Enit*.

Pure il *Daily Mail* che è uno dei più diffusi giornali inglesi e che ha una tiratura giornaliera di oltre un milione e mezzo di copie al giorno, s'occupa dell'Esposizione con réclame e con articoli ben auspicanti. Egualmente hanno fatto e faranno i giornali italiani.

Praticamente perciò, se pur per l'Esposizione non si può prevvedere la grande ma solo la buona riuscita, questa profusione di réclame servirà egualmente per attirare nella nostra Rapallo i forestieri e sarà un fruttifero primo passo verso quanto le mille volte abbiamo invocato dal Municipio perchè curasse la réclame della nostra città.

Sono oltre cinquanta mila lire che saranno spese a questo scopo e certo esse saranno in buona parte molto utili.

Nei prossimi numeri saranno resi noti i nomi dei primi espositori che hanno richiesti gli stands.

Poche parole

Il Consiglio Direttivo della Federazione Agricola « Tigullio » ci accusa di calunnia perchè illustrammo un « Ricorso alle superiori Autorità » della minoranza consigliare circa la speculazione sull'olio di seme.

Ma noi non abbiamo nulla da rettificare. L'ordine del giorno Devoto discusso nell'ultima seduta del Consiglio è il compendio a quel ricorso che noi illustrammo, per affermare che illegale e dannosa è agli interessi del Comune la domanda di farsi coprire un deficit proveniente da cattiva speculazione. Ora scrive *il Popolo*, che noi abbiamo equivocato per spirito di parte, chiamando in causa la Federazione anziché la Commissione annonaria. Potrà esistere l'equivoco, ma non certo lo spirito di parte perchè, ricordi *il Popolo*, che noi non subordiniamo mai gli interessi collettivi alle beghe di partito. Intanto esiste il ricorso della minoranza consigliare, e nessuno, neppure la Federazione, ha creduto opportuno di rivolgersi ad essa per una rettifica, come nessuno osò rettificare gli articoli apparsi mesi or sono sul *Caffaro* e sul *Lavoro*.

Perciò se la Federazione non vuol essere menzionata (e noi non abbiamo punto voglia di menzionarla a suo dispetto) si rivolga alla minoranza, perchè sarebbe ridicolo che noi smentissimo proprio coloro che il fatto illegale denunciarono alle autorità facendone i nomi.

Del resto, il *busillis* non è questo, a noi preme far risultare che il Comune perde dodicimila lire per la speculazione sbagliata di una Ditta, e su questo *il Popolo* sorvola mentre si sofferma volentieri sull'invocato equivoco: ma, trattandosi di olio ci vuol chiarezza e perciò non abbiamo nulla in contrario a prendere atto che l'Agricola possa essere estranea alla speculazione, non possiamo però tacere il nostro disgusto sul fatto che *Il Popolo* per difendere l'amministrazione del suo cuore trascura il sodo, cioè le dodicimila lire che il Comune perde.

Ma i cattivi siamo sempre noi, loro sono ...... lubrificati.

La medaglia

ricordo che offriamo in regalo ai nostri gentili e cortesi abbonati sarà pronta per la fine di Gennaio ed in questa epoca sarà nostra premura rimetterla sollecitamente a coloro i quali ci avranno rimesso l'importo dell'abbonamento. Ciò facciamo noto pure per i ritardatari i quali devono affrettarsi se vogliono avere pure essi in dono il nostro modesto ma simbolico omaggio.

A nostro danno

Da tempo andiamo assistendo ad un fenomeno di evidente ingiustizia che colpisce le amministrazioni dei giornali non quotidiani in tutta Italia senza che da parte di tali amministrazioni appaiono i segni di una qualunque reazione.

Si tratta di fissare i prezzi della carta, le nuove tariffe postali per le stampe, le nuove tariffe telefoniche od altro del genere che direttamente interessa anche la stampa non quotidiana ed a Roma parlano e decidono i ministeri solamente consultando i delegati della stampa quotidiana: quelli dell'altra stampa non quotidiana non sono ritenuti degni di considerazioni di sorta.

I quotidiani sono circa 130, i periodici non settimanali superano i 3000.

Il consumo di carta, le spese postali ecc. di questi 3000 periodici (alcuno dei quali ha tirature elevatissime) superano quelle dei 130 quotidiani.

E' quindi giusto che i periodici non quotidiani facciano sentire la loro voce ed intervengano energicamente a tutela dei loro misconosciuti interessi amministrativi.

Non abbiamo più notizie dell'Associazione della Stampa non periodica; ma certo questa, se ancora in vita, deve dimostrare la sua vitalità, in caso diverso debbono i fogli non quotidiani riunirsi in un organismo che tuteli efficacemente gli interessi nostri.

E per questo aderiamo al Convegno che fisserà la *Provincia di Milano* e la *Gazzetta di Intra*.

Croce Bianca e brighe clericali

E' la sera del 30 dicembre, ed insolito odore di battaglia si sprigiona dalle sale della benemerita nostra Croce Bianca.

Per chi non lo sapesse, dato ve ne fosse il bisogno, questa filantropica Associazione che sola mira ha quella di fare il bene per il bene, a parte qualche manchevolezza troppo naturale in questi ultimi anni di guerra e dopoguerra, si è sempre mantenuta al disopra delle competizioni di parte, libero poi ognuno di pensare ciò che più gli aggradi.

E ad onor del vero è d'uopo dire che l'attuale Direzione presieduta dall'egregio Dott. Norero, riconfermata testè con solenne votazione, da un bilancio di appena 100 lire, seppe nel giro di pochi anni, arrivare complessivamente a quello di circa ventimila.

Ora a noi pare che ciò dovrebbe bastare per acquistare agli attuali Amministratori titolo di sicura benemerenza; ma così non la pensavano i seguaci di Lojola, da qualche tempo in agguato per l'assalto di quest'altra rocca forte.

Eccoti infatti uno dei maggiori esponenti del clericalismo locale, il liberale (?) di ieri, Avv. Bontà, capeggiare una lista di suoi fidi con aggiunta di qualche ingenuo malcontento, e dar battaglia a fondo, ritenendo trattarsi di cosa possibile, abituato omai ai fumi ed ai facili allori del Pipi.

Ma il buon senso dei nostri bravi operai, nauseato della indegna manovra, ebbe facile sopravvento, schiacciando a forte maggioranza l'insano e settario tentativo dell'Avvocato il quale ora starà meditando sulla.... caducità delle cose umane.

Intanto volevo scendere! dirà il.... Piccolo Napoleone (?) caduto da cavallo. A meno che i galoppini suoi non abbiano proprio voluto assestargli un brutto tiro, mettendolo..... in lista a sua.... insaputa !!?

Esito delle elezioni

A grande maggioranza riuscirono eletti i seguenti signori:

Presidente Dott. Norero Corrado — *V. Presidente* Croce Roberto — *Cassiere* Rag. Vassallo Ettore — *Cons. Legale* Avv. Grondona Agostino — *Consiglieri* Romano Luigi — Roncagliolo Liris — Almaviva Antonio — Villa Serafino — Viacava Emilio — Millesimo Angelo — *Direttore Sanitario* Dott. Cav. Queirolo Gerolamo — *Segretario* Castagneto Giuseppe — *Dirett. Servizi* Platone Orazio — *Revisori Conti* Romano Francesco — Merello Giovanni — Bafico Giovanni *Cons. di Disciplina* Felugo Giovanni — Valle Luigi — Muraglia Alfredo.

E' stato smarrito

lungo la strada a mare, via Roma, campo Ruentes un Anello d'oro con grossa pietra. Mancia a chi lo riporterà in Via Magenta 6.

I viaggi benefici

Abbiamo già e sempre segnalate a suo tempo le munifiche offerte che l'egregio cav. uff. Mario Isnardi, comandante del piroscafo *Re Vittorio*, ha rimesse alla Amministrazione del nostro giornale perchè fossero devolute alla beneficenza, cosa che noi sollecitamente abbiamo fatto.

Oggi ancora un'altra offerta di Lit. 200 ci perviene dall'egregio ed ottimo comandante per la casa della Divina Provvidenza e che noi puntualmente abbiamo trasmessa.

Nel contempo è nostro dovere rivolgere al cav. uff. Mario Isnardi il nostro sentito ringraziamento unitamente a quello degli Istituti e poveri beneficati. Ed intanto segnaliamo che pure l'Isnardi versò altre 200 lire anche all'Ospedale di Santa Margherita Ligure; che in questo ultimo viaggio venne raccolta sul *Re Vittorio* la bella somma di Lit. 20.555 e che nei cinque viaggi fatti nell'anno 1921 detto piroscafo sotto oculato ed abile comando del cav. uff. Mario Isnardi e sempre mercè la sua instancabile operosità venne raccolta la somma di Lit. 176.311 la quale fu interamente versata a numerosissimi bisognevoli istituti. Una così ricca ed ammirabile collana di meriti ben difficilmente sarà possibile ad altro uomo e perciò al cav. uff. Mario Isnardi va ancora una volta unanime e caloroso il plauso di tutta quella gran folla di beneficati che oggi e sempre innalzerà il suo pensiero verso il buono e generoso seminatore di felicità.

I Nazionalisti di Rapallo e S. Margherita a convegno

Domenica 8 corr., alle ore 9.30, in una sala del Grande Albergo New Casino di Rapallo i Nazionalisti di Rapallo e S. Margherita si riuniranno a convegno.

Interverrà alla riunione il cap. Umberto Guglielmotti segretario generale dell'Associazione Nazionalista Italiana e l'avv. Umberto Ferraris, segretario regionale ligure, già ben noto a Rapallo, ove non s'è ancora perduta la eco di una sua brillante conferenza.

Si fa viva preghiera di intervenire compatti.

Presentarsi alle armi

Comunicato del Distretto militare di Genova:

« Si ha il pregio di preavvisare gli interessati che gli inscritti di leva nati nel 1.° semestre 1902 con ferma di 8 e 6 mesi (compresi i capi lista) appartenenti a codesto Comune, o colà residenti, sono chiamati alle armi e dovranno presentarsi a questo distretto, nelle ore antimeridiane del giorno 23 gennaio 1922.

« Si avverte pure che quelli di essi aventi un fratello sotto le armi della classe 1901 che vorranno rimanere provvisoriamente in famiglia, non occorre che si presentino a questo Distretto, purchè facciano pervenire la domanda della famiglia per mezzo di codesto Ufficio ».

Tariffe Postali

Si richiama l'attenzione del pubblico sulle modificazioni alle tariffe postali interne ed internazionali che hanno avuto effetto dal 1 Gennaio 1922 come da avviso esposto nell'atrio dell'Ufficio e ciò nell'interesse del pubblico stesso e allo scopo di eliminare inconvenienti per la corrispondenza non sufficientemente affrancata.

GIUDIZI AUTOREVOLI intorno alla Guida " Rapallo e Golfo Tigullio "

Ci è grato riferire intorno alla Monografia Illustrata *Rapallo e Golfo Tigullio* del collega *Luigi Gravina* il giudizio di alcune autorevoli personalità della letteratura, della storia e dell'arte:

Il Prof. Corrado Ricci, già Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti: « Le sue Guide hanno un pregio: quello di occuparsi delle cose moderne, oltrechè delle antiche. Le Guide, in genere, comprese le mie di Ravenna e di Bologna, procedono troppo strette alla sola arte e al solo passato. Non danno, perciò, conto delle iniziative recenti, e poco o nulla rispecchiano la vita attuale. Ed è un male! »

S. E. il Sen. Pompeo Molmenti, già Sottosegretario di Stato alle Antichità e Belle Arti: « Mi piace il libro, scritto con attento amore, e presentato con decoro; e approvo molto l'iniziativa di codeste sue Guide illustrate. E' bene che, così di fronte agli stranieri, come di fronte a noi stessi, si cominci finalmente a illustrare lo sforzo del nostro popolo generoso per la conquista di superiori forme di vita. E auguriamo che le generazioni nuove sieno degne del grande passato. »

S. E. l'On. Giovanni Rosadi, Sottosegretario alle Belle Arti: « Mi congratulo vivamente con Lei, che, con le sue belle ed esatte pubblicazioni dei luoghi migliori di ricreazione e di soggiorno invernale rende un gran servizio al bel Paese e alla causa delle sue bellezze naturali. Ella fa opera commendevole ed è suo merito quello di presentare la sua opera con criteri ed effetti di bellezza. »

L'On. Prof. Achille Pellizzari della della R. Università di Genova: « Ho letto ed ammirato la sua così interessante pubblicazione, affrettando col desiderio il giorno in cui tutte le bellezze d'Italia avranno così opportuna e degna illustrazione. Ella mi ha detto di voler proseguir l'opera così bene iniziata: farà cosa meritevole di ogni incoraggiamento, fatica appropriata ad buon cittadino d'Italia. »

Lo storico Arturo Ferretto del R. Archivio di Stato in Genova: « La pubblicazione per quel che riguarda la modernità del luogo è riuscitissima, e per le fotografie indovinate, mi pare che non si potrebbe desiderare migliore. »

Il Prof. Arduino Colasanti, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti: « Mi giunge graditissima la sua Guida illustrata e La ringrazio vivamente del cortese invio, felicitandomi per la sua operosità che porta così vantaggioso contributo alla coltura storica ed artistica del nostro Paese. »

L'Avv. Cav. Uff. Ugo Bontà, Deputato Provinciale di Genova, Membro del Consiglio Giuridico Internazionale, ecc.: « Ella ha dato all'avvenire della regione nostra un così valido contributo da rendersi della regione stessa altamente benemerito. Voglia quindi accogliere il mio plauso sincero, cui unisco le azioni di grazie più sentite per l'omaggio graditissimo. »

AL " REALE "

Carlevarino questa volta ha fatto miracoli. La sua compagnia di varietà ha giustamente ottenuto quel successo che meritava. Tutti gli artisti furono degni di plauso.

Da oggi si riprende il Cinematografo con la pellicola a serie *Il proiettile di rame* della quale se ne dice mirabilia.

Un grave furto

La solita stirpe furfantesca, durante le feste natalizie, ha avuto agio di perpetrare un furto gravissimo, svaligiando la villa Mignon, situata sulla strada di S. Michele subito dopo l'Hotel Kursaal, di proprietà dell'avvocato Nullo Tovagliani.

Il furto fu scoperto soltanto martedì dal giardiniere che si recava ad inaffiare il giardino. Accorsa l'arma dei Reali Carabinieri, potè constatare che tutta la biancheria, coperte da letto, materassi erano stati asportati. Un telescopio fu fatto in pezzi per asportarne le lenti.

Sappiamo che fu pure asportata una bicicletta e diversi altri oggetti di un certo valore. I ladri poterono anche servirsi di vini, uova, frutta e conserve: da cui si desume che rimasero nella villa con loro agio per parecchie ore.

Fino ad oggi dei ladri nulla si sa, e non si saprà mai nulla fino a che le autorità non prenderanno severe misure. V'è troppa gente che non lavora e frequentando anche con certa spavalderia i pubblici locali, ma nessuno disturba queste brave persone, come nessuno disturba le cosidette « mamme » che pure passeggiano per le strade di Rapallo vegliando sui banditi loro compari.

Farmacia di turno

Domenica presterà servizio la Farmacia Internazionale in Piazza Garibaldi.

La Collaborazione al Pubblico

E la draga?

È ancora forse nell'attrezzature del cantiere dell'al di là. Ci è stata replicatamente promessa, la necessarissima nave pel dragaggio del nostro cosidetto porto, ma l'amministrazione Ricci, coerente al suo programma di promettere e non mantenere, dopo averne annunciato — da quanto tempo? — l'imminente arrivo ai buoni (oh, quanti buoni!) rapallesi a mezzo del suo stitico foglietto, ha passato la « pratica » nel ripostiglio consueto delle dimenticanze...

Se la nostra città non ne risenta danni tutti lo possono agevolmente constatare: noi vediamo un battello, il « Bon Voyage » di limitatissimo pescaggio, costretto a trascurare il desiderato ancoraggio di Rapallo per mancanza del necessario fondale in porto ed attraccare così nel porto della vicina S.ta Margherita.

Ci stupiamo però come i nostri esercenti, i quali evidentemente sono caduti in un letargo a prolungata durata, non abbiano ancora pensato a reagire reclamando verso l'autorità responsabile di questi danni che non sono certo indifferenti.

E, tanto più con l'Esposizione imminente, profittando del tempo eccezionalmente favorevole, noi invitiamo categoricamente il Sindaco Ricci a dipartirsi da lirici sogni per entrare nel mondo scottante della impellente realtà e curare con miglior buona volontà gli interessi — almeno i più evidenti — dei suoi docilissimi amministrati! All'opera!

Il cittadino che protesta.

Cose dei nostri vicini!

Ill.mo Signor Direttore
del giornale « Il Mare »

Sono in possesso di una lettera, alla quale fanno eco altri reclami verbali del genere, nella quale mi si dice che in Francia i combattenti vietano al forestiero di lavorare negli Alberghi. Questo fatto esiste pure in Svizzera.

Non per spirito di sabotaggio, ma io penso giustamente che anche in Italia ciò dovrebbe farsi, anche al solo scopo di dare un tozzo di pane a tanti nazionali volenterosi che per opera di tanti soppiantatori forestieri non riescono a trovare lavoro dopo aver sacrificato per la propria Patria molti anni della propria vita.

La ringrazio colla viva speranza di non dover più ritornare sullo stesso rincresciose argomento.

Cero.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 30 dicembre 1921 al 6 Gennaio 1922

BAROMETRO

Altezza { Massima 769 / Minima 749

TERMOMETRO centg. est. a Nord

Temperatura { Massima 13 / Minima 0,5

Venti dominanti

Direzione { Nord-Ovest / Sud-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni 3
» variabili 4
» nuvolosi 1
» con pioggia 0

IGROMETRO SAUSSURE

Umidità { Massima 75 0|0 / Minima 37 0|0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 0,0

CRONACHETTA SPORTIVA

Ragionando di Sport

Caro Agma,

Anzitutto, prima di inoltrarmi nel concetto di questa mia, tengo a dichiararti come io non approvò che in parte il tuo sfogo sportivo-letterario, incolonnato nell'ultimo numero de Il Mare, relativo alle interne beghe del Circolo Sportivo Ruentes, perchè, ti aggiungo anche, non appartengo alla fazione di opposizione (chiamiamola così!....) al Ruentes stesso e che gode del tuo valido e, non per adularti, del più valido appoggio a mezzo tuo: d'altronde è per me indiscutibile come la tua collaborazione con gli anzidetti signori sia fatta in perfetta buona fede.

Tuttavia debbo riconoscere che gli appunti da te mossi alla C. T. del Circolo di Via Magenta hanno un fondamento ben fondato!

Composta, questa Commissione, di uomini volonterosi ma non attivi al punto richiesto dalle affrettate susseguentisi vicende di una società sportiva, essa non contiene in sè alcun elemento di una netta capacità tecnica che possa imporsi sulla deficiente competenza dei propri compagni addetti all'ingrato lavoro.

Altresì in « piazza » « si dice » che anche nella formazione delle Squadre da opporsi ai teams invitati sul campo della « Canfora », si seguano concetti assai aderenti a quelli della simpatia personale di qualche componente la Commissione, cosa — che io mi sappia — assai diversa da un'obbiettivo criterio di sport.

Io non voglio insistere su altre pecche palesate dai suddetti Commissarii, che parebbe ingeneroso, ma ancora voglio parlare di un fatto giunto all'orecchio mio e di molti altri:

Che nella recentissima formazione della Squadra Rappresentativa della Riviera di Levante, il Ruentes poteva e doveva essere rappresentato in isquadra da quattro suoi elementi: Caraffa F., Figari, Sanriazzari e Santi e che soltanto per la.... dabbenaggine di coloro che furono inviati a Chiavari a rappresentarci, noi non potemmo ottenere l'ammissione al team che di Figari e Sannazzari, col risultato a tutti noto e cioè:

che il primo, in giornata non troppo felice e moralmente depresso perchè con poco cameratismo non coadiuvato nel gioco dal tigullino Giacomo Agrifoglio, ha fatto una pessima figura che di riflesso colpisce anche il Ruentes;

il secondo, l'uomo migliore dell'improvvisata rappresentativa, non si è presentato in campo perchè assente da Chiavari.

Se ci fossero stati anche gli altri due, avrebbero essi tenuto alto — almeno amo crederlo — il buon nome del nostro Circolo al quale la gioventù rapallese ha dato e dà il suo entusiasmo ed ogni risorsa.

Ed intanto, prima di delegare persone a tutelare gli interessi del Circolo, specie in simili occasioni, in cui sono in gioco influenze e pressioni non sempre pulite, occorre badare bene chi sono questi delegati (parlo dal lato prettamente tecnico), delegati che domani sull'erboso... campo di una discussione con persone competenti e munite anche d'una buona dose di.... franchezza, si lasciano magari.... « scavalcare » con risultati perciò logicamente poco soddisfacenti!

Fanno parte dell'attuale Consiglio del C. S. Ruentes, in mezzo a qualche inevitabile nullità, persone che pel loro passato e la loro opera esperta, pur se non scevra da qualche compatibile errore, danno il maggior affidamento di saper difendere sportivamente al massimo grado la nostra Società. Inoltre l'innesto di persone nuove reduci dall'estero, ove esplicarono con brillante successo la loro attività d'uomini di sport, pur fra le gravi occupazioni dei loro affari, ha valso ad accrescere in Consiglio il ristrettissimo manipolo di persone competenti.

Orbene, perchè non si delegano appunto questi signori quando occorre agire, sapere agire e fortemente volere!

Io credo che il sig. E. G. Vassallo che da molti anni tiene in pugno, per unanime volontà di assemblee, le sorti del Circolo Sportivo Ruentes, saprà ancora, moltiplicando la sua attività ed energia, amalgamare le disperse forze e gli attuali malcontenti in un unico fascio di sane volontà, volte soltanto alla conquista di un bene supremo: quello del nostro Circolo e di Rapallo ammaliatrice, invidiata e copiata da concorrenti vicini e lontani, eguagliata mai; ineguagliabile!

Salutandoti cordialmente.

Uno qualunque

Rapallo, 3 Gennaio 1922.

Uno qualunque giunge in proposito a validamente portare la sua parola a beneficio di quanto da lungo tempo, noi, andiamo scrivendo su queste colonne.

Cosicchè sottoscriviamo senza riserve al suo scritto senza per altro commentarlo per non guastare la bella concettosità dello stesso.

agma

Un "bimbo„

di razza e fede come la nostra ha pur esso letta la lettera che la scorsa settimana abbiamo scritta per « gli uomini di buona volontà ». Il « bimbo », migliore di noi ed in razza ed in fede con gesto evoluto pari alle esigenze dello « snob » attuale decise di scriverci per confortare il nostro spirito. Abbiamo così ricevuta, quali redattori sportivi del giornale, una lettera che il bimbo con molto senno e molto sugo ci scrive. L'abbiamo letta compiacendoci di aver pur portato nel « mondo piccino » il risveglio e la passione per lo sport e per le battaglie serene a pro dello sport. Ma però giunti alla fine ci siamo accorti che il « bimbo » non aveva firmata la lettera o per dimenticanza o per la vergogna di apparire superiore, almeno in buona volontà, agli altri « bimbi » che come lui e come noi praticano o si interessano di sport. E così questa lettera non possiamo pubblicarla perchè noi non amiamo l'anonimo, anche nelle buone cose.

Venga perciò il « bimbo » da buono camerata, a stringerci la sua callosa o liscia mano nella nostra; seguiteremo assieme la via verso quella alte e maggiori aspirazioni sportive che vogliono essere, sono e saranno la nostra meta.

agma

C. S. Ruentes e S. S. Tigullio (riserve)

Un risultato alla pari avrebbe espresso giustamente il valore delle due squadre in campo e certamente la fine del match, avrebbe visto le due squadre con due goals per ciascuna, se dopo 38 minuti di giuoco della seconda ripresa i Tigullini non avessero abbandonato il campo.

L'abbandono non è certo in nessun modo giustificabile, poichè il goal che causò l'abbandono anche a detta del portiere Tigullino, è stato realmente un giusto goal.

La prima squadra a segnare fu quella del Ruentes poi la Tigullio pareggia e segna ancora una seconda volta, il Ruentes pareggia e allora la squadra della Tigullio si ritira dal campo.

La squadra del C. S. Ruentes era così formata:

Tassara - Maino, Canessa II - Devoto, Canessa I, Ottonello - Barbagelata, Caraffa (cap.), Scazzola, Tassara, Boero.

emmegibi.

Corrispondenze

Da S. Margherita L.

Ufficio corrispondenza: Corso Umberto I - 4

A proposito di un'articolo sul « Cittadino ».

(*Ambro*) Dovverosissima una premessa, prima di ficcare il naso sul « Cittadino » del 28 dicembre u. s. per esaminare un articolo che un anonimo (!) collega ha scritto sulla assemblea di fin d'anno del Circolo Sanmargheritese.

Premettiamo che non è la Direzione del Circolo stesso che parlerà, neppur ufficiosamente, in questo nostro esame. No. E' un socio; noi crediamo di avere un vantaggio sul collega del Cittadino, quello di essere stati presenti all'Assemblea generale. Forse se l'autore dell'articolo suddetto avesse partecipato a quella che lui chiamò assemblea di... « stupidelli » perchè pare sia stato un un stupidelllo quello che trascinò con sè la maggioranza dei 30 presenti e fece votare contro, escludendo ambedue i nostri quotidiani autorevolissimi », si sarebbe accorto che non ci fu nessuno individualmente a schierarsi contro l'abbonamento al Cittadino e al Corriere d'Italia. Quindi gli « stupidelli » sono parecchi, anzi la maggioranza...

Come « stupidelli » acquistiamo subito il diritto di parola e non sappiamo se sarà adoperata invano, sul cercare di « informare » un po' l'anonimo (!) collega.

L'assemblea generale di fin d'anno e precisamente quella del 1911 doveva togliere dal tavolo della sala di lettura dei quotidiani e delle pubblicazioni e ne doveva, se approvato, aggiungerne.

Per Genova si fu d'accordo nell'abbonamento al « Secolo XIX » e al « Lavoro ». Il « Cittadino? » La grandissima maggioranza dei presenti, ragionando molto bene, bene, credette non fosse necessaria la sua presenza nella sala di lettura interessando il movimento *regionale* di un partito che — caso mai — avrebbe potuto avere, il « Corriere d'Italia » organo *nazionale* di indiscusso valore rappresentativo. Furono posti, poi, in votazione il « Corriere d'Italia » e naturale, partendo dallo stesso principio dell'apoliticità « L'Idea Nazionale ». L'indiscutibile voto dell'Assemblea bociò l'uno e l'altro a pari voti.

Messa così la questione non appare più come settarismo ma come conseguenza di due questioni: 1.o di procedura, 2.o di economia.

Il modo con cui fu sostenuta la necessità del Corriere d'Italia che a parer nostro colpì la suscettibilità di chi, pur pensando diversamente, avrebbe, potuto approvare l'abbonamento, è contenuto della questione di procedura; ragioni di bilancio spiegano la seconda

Non è coll'imposizione che si può ottenere da un'assemblea di tesserati di varii partiti, un voto favorevole alla propria tesi. Non c'è stato nessun errore di valutazione, nè di partigianeria e tanto meno di ignoranza.

L'assemblea non era composta nè di stupidi, che possono farsi menare per il naso da uno solo, nè da ignoranti!

Questo è il punto dal quale può partire l'anonimo (!) collega, in una seguente messa a posto di « i ».

Si convinca l'anonimo (!) collega che la Presidenza del Circolo nulla potrà contro la volontà di una « cosciente » assemblea, e che l'interessamento di x o di y è o potrà esser zero....

La questione del « Cittadino » e del « Corriere d'Italia », va esaminata con più calma e sopratutto (in questo caso sì) con meno « settarismo ».

E' come voler fare il predicatore di pace girando con una mitragliatrice in ispalla.

Se ne convinca l'anonimo (!) nostro collega del « Cittadino » e torni pure a mettere i puntini sugli « i ».

Al Teatro Mazzini

(*Vice*) — Come già abbiamo annunziato sabato e domenica 7 e 8 gennaio al « Teatro Mazzini » della ditta Pittaluga avranno luogo due grandiose e uniche rappresentazioni della *tournèe* Charlevaren - De Florence.

Tra i numerosi numeri di varietè avremo l'artista *Charlot* che eseguirà delle novità assolute per S. Margherita *Del Mastro Mefistofele* grande attrazione ciclista *Dalia Floris* cantante napoletana *Seren* danze originali americane *Pierrot* nel suo repertorio *Polin* e *Polà* i piccoli artisti Fortunello e Cirillino gli eroi del Corrier dei Piccoli.

Seguiranno altri numeri di varietas secondari. Come vedono i lettori ce nè per tutti tutti i gusti e speriamo che molti saranno quelli che interveranno ad applaudire i bravi artisti.

Nella Croce Verde

Dal Consiglio direttivo della Croce Verde che riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Tutti i Signori Soci e Socie sono pregati di intervenire alla votazione per la rielezione del Consiglio Direttivo che avrà luogo nei locali sociali siti in via Largo Costa nei giorni 6 7 8 gennaio p.v.

L'orario per la votazione sarà dalle ore 9 alle 12 dalle 15 alle 16 e dalle 20 alle 22. Per il giorno 8 solamente fino alle ore 10. Lo scrutinio avrà luogo Domenica 8 gennaio alle ore 10,30.

Nuovo negozio

Col primo dell'anno è avvenuto il trapasso di proprietà del negozio « Il paradiso dei bambini » del sig. Maida al nuovo proprietario sig. W. Senerkt.

Il nuovo proprietario giovane attivo ed intraprendente è intenzionato di ridare a questo negozio, unico del genere a S.ta Margherita, il massimo splendore, e per questo non potrà mancargli certamente la clientela.

Noi auguriamo al proprietario sig. Senerkt, prosperi affari e ci felicitiamo con lui per aver arrichito la nostra città di un elegante negozio.

Da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni

Teatro della "Pro Chiavari"

(*Zio*) — Per iniziativa del consiglio direttivo della Società "Pro Chiavari" di diversi soci e simpatizzanti lo splendido salone è stato trasformato in teatro, senza però danneggiare il salone stesso che era stato edificato per la istruzione ginnastica ai soci.

L'inaugurazione del teatro venne fatta con rappresentazioni d'operette eseguite dalla primaria compagnia De Zucco-Molteni-Zolli con una serie di produzioni nuove fra le quali ebbe un grande successo *La Casa delle Tre Ragazze* già replicata per la terza volta, come pure applaudita *La Duchessa di Bal Tabarin, Madame di Thebes,* e *La Principessa dei Dollari.*

Tutti gli artisti sono stati applauditi e il pubblico accorre seralmente numerosissimo ad ogni rappresentazione.

Speriamo che dopo tanti anni di aspettativa si possa avere un teatro e che la cittadinanza voglia assecondare ed incoraggiare i promotori di tale opera.

Capodanno Calcistico "Entella" Levante v Squadra Genovese - 1 - 1

Per iniziativa del Comitato Regionale Ligure F. I. G. C. si è svolto domenica 1.o gennaio sul Campo dell'Entella F. B. C. di Chiavari un macht amichevole fra i migliori giuocatori della Riviera di Levante e Ponente.

Le due squadre erano così composte:

Squadra di Levante — Rovere (Veloce Juventus di Spezia) - Delucchi e Piaggio (Entella Chiavari) - Venzani - Cipriani - Bragoni (Veloce Juventus) - Capello (U. S. Sestri Levante) - Sanguineti (Entella) cap. - Brignole (Entella) - Agrifoglio (Tigullio S. Margherita) - Figari (Ruentes Rapallo).

Squadra di Ponente — Cavaglieri (S. S. Corniglianese) - Ravasio (Edera) - De Candia (Piccoli e Veloci) - Dellacasa (Edera) - Zay (O. T. M.) - De Lucchi (A. Volta) - Ferrero (Forti e Veloci) - Traverso (Piccoli e Veloci) - Cimarosti (Edera) - Pienovi e Banchero (O. T. M.).

Arbitro Devoto di Chiavari che come sempre si dimostrò attento e imparziale.

Alle 15 precise ebbe luogo la partita e possiamo dire che dall'inizio della stagione calcistica quella di domenica è stata la più bella tanto per il concorso di pubblico visto rare volte così numeroso e largamente rappresentato, come per giuoco.

La partita è stata disputata con accanimento e corettezza da entrambe le squadre.

Nel primo tempo segnò prima la squadra di Levante che a poco più di 15 minuti di distanza la squadra di Ponente segna il pareggio.

Nel secondo tempo dopo una serie di attacchi e contrattacchi che non muta il risultato di 1 - 1.

Da Camogli

Ufficio corrispondenza Via Garibaldi 15-2

Un'ultima parola

Se « Sigma » nell'anonimo vuol continuare, si accomodi. Noi usiamo con gli avversari conoscerci prima, per discutere poi. Ciò finora non ha fatto « Sigma » e quindi non lo seguiremo più, anche perchè non ricorda, oppure, per usare una parola polemica, si rimangia quanto ha minacciato contro di noi, a proposito di una critica alla quale eravamo estranei.

E ripetiamo: lezioni non ne riceviamo, tanto meno poi se anonime.

Punto e basta.

N. d. D.

Da Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Giovane Orchestra Genovese

E' stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo con Presidente il Dott. Ugo Erede. Il Consiglio ha confermato per acclamazione il Maestro Mario Barbieri a direttore artistico.

Lunedì 9 corrente al Carlo Felice avrà luogo l'atteso concerto del violinista Jaraslow Korcian in unione col grande pianista Wladimiro Jolinska.

Politeama Genovese

Abbiamo ieri sera assistito al *Trovatore* che ha avuto ancora un entusiastico successo. Scroscianti applausi alla signora Frugoli-Bassi, al tenore Corbetta, al baritono Inquilleri, alla De-Angelis ed al Maestro-Zuccani.

Una meritata lode va pure all'impresa che ha saputo allestire spettacoli decorosi e inappuntabili sia dal lato organizzativo che da quello del complesso corredo teatrale.

La prima della *Manon Lescaut* è rimandata a martedì prossimo con la protagonista Carmen Melis che è tutto dire.!

Teatro Paganini

Gandusio, l'Almirante e compagni si fanno applaudire nel repertorio delle numerose scelte commedie da loro rappresentate.

Ieri la *Presidentessa* ha ottenuto l'atteso grande entusiasmo dal distinto pubblico che frequenta l'aristocratico teatro di Via Caffaro.

Politeama Margherita

La nuova compagnia Regini-Lombardo con protagonista Nella Regini si produce nei grandi lavori del teatro nazionale e francese ha la soddisfazione di essere frequentata da un pubblico numeroso.

Ieri sera si è replicata *La piccola cioccolataia* nuova commedia di Carlo Veneziani.

Giardino d'Italia

La compagnia dei balli russi, la Bill, la Brandone, la Bellay, i Viotti, la Leda La, sono stati in queste sere assai applauditi dal pubblico numeroso che frequenta l'elegante locale di Piazza Corvetto.

Ottimo il comico Castelli.

Prossimamente debutto del celebre comico Spadaro reduce dai trionfi di Londra e Parigi.

Una lode al gentilissimo signor Graziani che ci procura spettacoli di primo ordine ed al maestro Margutti che dirige l'orchestra impeccabilmente.

Olimpia

Il Thè danzante di beneficenza a beneficio di due istituende borse di studio e dello Sport Club Serenitas ha ottenuto un buon successo.

Domani matinèe danzante.

Al Bellavista Righi

Domani Thè danzante di beneficenza nel grande salone del rinomato Ristorante.

Teatro Eden

Spettacoli continuati di Cine e Varietà.

Il pattuglione

Il comandante della squadra mobile ha incaricato alcuni bravi agenti investicativi: Pellerano, Pastorino, Pugliesi, Pennese e Storti, di eseguire uno speciale pattuglione, riuscito ottimamente, in quanto vennero catturati molti e temibili pregiudicati ricercati da tempo.

Il Chianti Cerrano

diffuso nei primari Alberghi e Ristoranti ha conquistato ormai uno dei primissimi posti fra i migliori vini da pasto. E' ricercatissimo.

Avvisi Economici

Cercasi chauffeur per servizio Liguria … abile, conoscente manutenzione automobile, … rito mutilato, indicare referenze, età, esperienza, salario chiesto, se ammogliato o celibe.
Rispondere a Cassetta 39 Editrice Ligure …

STATO CIVILE

Movimento dal 12 al 18 Dicembre 1921

NASCITE

Maschi 3 Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Tabarroni Bruno di Cesare, impiegato ferroviario con Pastène Maria casalinga

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

(*Nessuna*)

MORTI

Pendola Caterina, anni 18, contadina — Vandagnotto Giovanna, anni 64, casalinga — Queirolo Colomba, anni 71, casalinga — … mano Giovanni, anni 46, meccanico — … pacasse Emanuele, anni 49, proprietario — Succhi Libero, anni 5 — Queirolo … anni 65, domestica.

Movimento dal 19 al 25 dicembre 1921

NASCITE

Maschi 2 Femmine …

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ugolini Luigi, guardia notturna con … lei Francesca casalinga — Bavestrello Giovanni chaffeur con Barattini Margherita casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

(*Nessuna*)

MORTI

Sardi Domenico, anni 64, negoziante — Rapetto Giuseppe, giorni 17 — … Teresa, 74, pensionato — Canessa … 80, merlettaia — Pendola Teresa, … dina — Bavestrello Maria, 70, casalinga — Pendola Rosa, 48, casalinga — Ragg… gentina, 12, scolara — Canessa Maria, contadina — Frugoletti Giuseppina, sarta.

Movimento dal 26 dicembre 1921 al 1 gennaio 1922

NASCITE

Maschi 1 Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Queirolo Francesco, commerciante … Macchiavello Carmela, casalinga

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Nesini Battista con Gandolfi G…

MORTI

Pierotti Giulia, anni 52, benestante — Forno Maria, 82, casalinga — Mori Tett… giorni 14

Movimento dal 2 all'8 Gennaio 1922

NASCITE

Maschi 0 Femmine …

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Piccardo Giacomo, contadino, con Bavestrello Amedea, contadina — Cane… Alberto, commerciante con Pendola Giorgina … — Balestra Andrea, muratore … Castagneto Teresa, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

(*Nessuna*)

MORTI

Lolli Maria, mesi 4 — Noce Angela … 89, merlettaia — Franchi Pacifico, …

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 20,000,000

Sede Centrale: TORINO — Via Alfieri 9 (Palazzo Proprio)

Filiali nelle Provincie di: TORINO - CUNEO - NOVARA - ALESSANDRIA - GENOVA - PORTO MAURIZIO - MILANO - PAVIA - BRESCIA - BERGAMO - COMO - LUCCA - CREMONA - MASSA CARRARA -

L'Istituto si occupa in modo speciale del **Credito Agrario,** effettuando le operazioni relative con ogni facilitazione ed accordando speciali condizioni di favore alle **Casse Rurali, Consorzi Agrari, Consorzi Esattoriali,** ecc.

Fa inoltre le seguenti operazioni di Banca alle migliori condizioni:

Compra e vende titoli - moneta e valute estere.
Emette gratuitamente assegni circolari pagabili a vista in 400 piazze del Regno.
Sconta cambiali agricole con almeno due firme.
Fa anticipazioni e riporti contro deposito di titoli.
Emette libretti di conto corrente, di risparmio, di piccolo risparmio agricolo, liberi o vincolati, nominativi od al portatore, libretti circolari fiduciari e libretti speciali per imposte.
Riceve in deposito fruttifero titoli dello Stato.
Concede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza che offre e presenta le maggiori garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

Servizio di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia e della Città di Genova e dei Comuni del Circondario.
Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.
Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.
Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.
Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.
Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.
Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.
Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.
Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.
Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.
Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.
Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 282.
Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.
Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.
Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.
Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.
Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

Capitale Emesso e versato 5.000.000 — Fondo di riserva 1.700.000

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - LAVAGNA - RAPALLO — RECCO — SANTA MARGHERITA LIGURE - SESTRI LEVANTE — VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari Via Vecchie Mura 7 **che presso le sue filiali**

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*
9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

Primario e Premiato Gabinetto Dentistico

GIACINTO CORTI

CHIRURGO DENTISTA

Diplomato alla R. Univ. di Genova - Prem. con med. d'argento dal Re di Spagna.

In detto gabinetto si eseguisce qualunque lavoro di protesi.
Denti e Dentiere montate in oro o platino e caucciù, garantendone la perfetta masticazione e estetica.
Specialista per denti a ponte **Bridge Worch** solo sistema non ingombrante il palato:
Corone in oro e platino.
Otturazione dei denti cariati in oro, platino, porcellana e smalto.
Puliture e estrazioni senza dolore. — *Tutti i lavori sono garantiti.*

CHIAVARI — *Piazza Roma n. 3, piano primo - Telefono N. 24*

NB. — Avendo un laboratorio proprio si fa carico di rendere una dentiera completa entro le 24 ore. Riparazioni di dentiere in giornata.

TRIANON PALACE

RAPALLO :: Corso Generale Diaz :: RAPALLO

Locale di primissimo ordine :: Tea Room :: Buffet freddo :: Vini e liquori di marca
:: :: :: Servizio della Ditta Cav. Gotelli :: :: ::
Orchestra Tzigana :: Danze moderne :: Salone di lettura :: Giardino :: Circolo Privato
Il più elegante stabilimento della Riviera ∴ Aperto tutto l'anno

2 ORCHESTRE 2.

Prof. Dott. Rinaldo Belgrano

CHIRURGO OSTETRICO SPECIALISTA

Docente nella Regia Università di Genova

Consultazioni in CHIAVARI

Corso Dante, 12

tutti i venerdì dalle ore 9 alle 12

Consultazioni in GENOVA

Piazza Carignano, 10-6

tutti i giorni dalle ore 13 alle 14,30

TELEFONO 54-98

Dott. CARLO OLIVA

Chirurgo degli Ospedali Civili di Genova

Consultazioni chirurgiche

ogni Mercoledì

dalle ore 14 alle 16

S. Margherita Ligure

Piazza Costa 6-6

Malattie dei Bambini

Dott. Prof. **A. GISMONDI**

DOCENTE IN CLINICA PEDIATRICA

Consultazioni in Genova

Via V Ricci, 3-6 Telef. 59-32

Martedì, Giovedì, Sabato, ore 13-15

Consultazioni in CHIAVARI

Corso Dante, N. 12

Tutti i Mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16

Olga Carboncini in Primi

LEVATRICE

diplomata alla R. Università di Genova.

Cure moderne — Massima segretezza — prezzi miti.

Rapallo Vico Liceti (Piazza Venezia)

GASTRICISMO :: STITICHEZZA

Autointossicazione, Dolori di capo, Fermentazioni anormali ed altri disturbi intestinali guariscono completamente coll'uso dei

"Cachets Entella,,

In vendita presso la antica

Farmacia Lagomaggiore

in *CHIAVARI, Via S. Giovanni* ed in tutte le buone farmacie

Il Prof. ASSERETO

docente di

Ostetricia e Ginecologia

Malattie delle Donne

dà CONSULTAZIONI ogni MERCOLEDI dalle 10 alle 11.30 a RAPALLO Corso Regina Elena «Palazzo Dott. Sturla». Riceve in GENOVA PIAZZA FRANCIA 8-1 dalle 14 alle 16 - Tel. 62-10.

ISTITUTO MEDICO CHIRURGICO

Dott. G. G. Queirolo

Specialista per malattie interne

(Già addetto alle Cliniche Medica ed Ostetrico-Ginecologica di Genova)

RAPALLO

Corso Regina Elena :: :: Téléphone, n. 9

Consultazioni in Gabinetto dalle 13 1/2 alle 15 (francese, inglese)

Pneumotorace Artificiale.

Dott. NATALE SALVATORE

GENOVA

Cura delle Malattie del RICAMBIO DEL SANGUE e dei RENI

Siero Terapia - Neo Salvarsan - Siero - Da ... - Reazione del Wassermann - Indagini Cliniche e microscopiche

Consultazioni nel proprio Gabinetto dalle 13 alle 16 in Corso Torino, N.o 39 int. 6

Recapito Telefonico: FARMACIA GENOVESE Corso Torino, 57 rosso - Telefono 2.48

Vene Varicose

Piaghe ed ogni altra complicazione guariscono rapidamente col metodo specializzato Dott. **DE BARBIERI**

GABINETTO: Genova - Piazza Colombo 26-6 - Dalle ore 13,30 alle ore 15,30.

MALATTIE della PELLE e Veneree

Dott. MAZZINI LUIGI

Ass. volontario nella Sez. DERMOSIFILOPATICA degli Ospedali Civili di Genova

Consultazioni in CHIAVARI Corso Dante, 28 (piano terreno) tutte le DOMENICHE dalle 9 alle 12 e MERCOLEDI dalle 14 alle 17 ....

Iniezioni endovenose di 606-914 :: Siero Diagnosi di B. Wassermann :: ESAMI :: MICROSCOPICI :: Finsenterapia :: Roentgenterapia, Neve Carbonica, Elettrolisi

Esposizione Permanente di Belle Arti

Rag. Ernesto Romagnoli & Figli

Corso Italia, 2 - **Rapallo** - Corso Italia, 2

Arte Moderna ed Antica

FILATELIA

STUDIO DI PITTURA

Ritratti - Lavori su commissione

Sede Centrale **GENOVA** Via Garibaldi, 11 r

(Palazzo Bianco)

THE BERLITZ SCHOOL

Loqui Loquendo Discitur

400 Succursali 400

of Languages

ISTITUTO LINGUISTICO MONDIALE

RAPALLO

CORSO ASSERETO 5 - PRIMO PIANO

Lingue moderne :: Lezioni Private e Corsi

Inglese - Francese - Tedesco
Spagnolo ∴ ∴ ∴ Italiano

Professori delle rispettive Nazioni

Profumeria Sanguineti - Chiavari

Ricco Assortimento delle migliori Case Estere e Nazionali

Ultime novità di: *Coty, Houbigant, Guerlain d'Orsay ecc.*

ARTICOLI DI LUSSO

Compra - Vendita - Noleggio

PIANOFORTI

ed altri strumenti musicali

RIPARAZIONI

Negozio di musica: **G. Capponcelli**

Via Cairoli 6 - RAPALLO

ARTICOLI per REGALI

Lastre per Fotografie

M. CAPPELLI

MILANO. — Via Friuli, N. 31

Le preferite da tutti

GRAND PRIX - Esp. Int. Milano 1906

VENDITA

presso tutti i negozianti d'articoli per fotografia

DISPONIBILE

Nella **PALAZZINA DEI VELLUTI** in ZOAGLI il più completo assortimento in seterie ∴ Produzione della :: Società Anonima "VELLUTI,, di Zoagli ::

(Vedere avviso in 2.a pagina)

Premiato

Laboratorio in Rame

DI Vairo Adolfo

Via Entella, 61

Chiavari

Forniture rame per Hotel, Alberghi :: Costruzione speciale pompe da solfato :: Deposito metalli :: Riparazioni ecc.

Panificio Rocco Macchiavello Via V. Emanuele **Rapallo**

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 60

La più forte

ROMANZO

di VALERIA VAMPA

Quando da giovinetta aveva imparato i dogmi religiosi, letto la vita di Santa Agnese e Santa Teresa, si era misticamente esaltata, poscia col crescere dell'età la fredda ragione aveva spenti quei fuochi fatui.

Mentre ora la sua anima si innalzava non per forza fittizia, bensì per sconfinata ammirazione verso l'Ente supremo creatore delle leggi incommensurabili che governano l'universo. Pari ad un'assetata che più beve e più ha sete, voleva tutto comprendere, tutto analizzare; allo stesso modo con cui aveva decifrati i misteri della procreazione avrebbe voluti spiegare quelli della distruzione, spingere lo sguardo insaziabile sino alle più imperscrutabili regioni.

Che cosa c'è la dove non può giungere l'umana natura?

Forse su ciò la scienza brancola nel buio, passando dall'una all'altra indagine, dall'una all'altra deduzione, all'opposto della religione che si fa sostenere dalla fede.

E' vero che un filosofo americano definì le chiese ospedali delle anime e dei burloni chiamando la scienza una spiritosa turlupinatura.

Turlupinatura o no la scienza fa passi da giganti se non nel campo del di là in quello di qua, a dispetto dello scetticismo, il quale è l'eterno tarlo roditore di tutte le cose belle e buone.

XVIII.

Il dottore, che ormai non sapeva più a quale santo votarsi avendo escogitati tutti i suggerimenti della scienza e della sua lunga esperienza, diceva di sperare nel ritorno della primavera.

La stagione fiorita avrebbe forse arrestato il decadimento spaventosamente rapido di quel corpo accasciato o per lo meno sarebbe stata un non trascurabile palliativo.

Poichè Laura era malata d'un male a cui il Medico non poteva fare una prognosi esatta. Gli organi essenziali si mantenevano sani, ma sino a quando avrebbero resistito a quella nevrosi, a quella ipocondria, a quel languore persistenti?....

Non vi era più nulla e nessuno che riuscisse a sollevare Laura, a farla uscire dalla camera dove rimaneva rinchiusa, a farla alzare dalla lunga sedia a sdraio dove sembrava sognasse ad occhi aperti.

Non parlava quasi più avendo ridotte le parole allo stretto necessario e faceva pena vedere quel volto cereo senz'ombra di sorriso, quegli occhi smisuratamente grandi il cui sguardo sembrava come divorato da un fuoco nascosto.

Lo strano poi era che non si lagnava mai, anzi, deperiva ogni giorno di più assicurando di sentirsi meglio.

Ringraziava altresì il medico delle sue visite affettuose, dicendogli ch'era un amico che rivedeva sempre volentieri.

Ma se il medico incoraggiato da quell'esordio cercava, magari facendo sfoggio di tutta la sua più eloquente persuasione, di indurla a curarsi, di scuotere quell'apatia deprimente e micidiale, ella rispondeva con la sua noncuranza invariabile:

— Che sugo c'è?....

Un giorno il medico dichiarò a Rosa che la medicina si trovava impotente di fronte a Laura.

— E' un patema d'animo a distruggere il quale non giova nessun specifico farmaceutico. Forse ciò che non posso fare io stesso lo farà il tempo, forse qualche avvenimento imprevvisto che la scuota, che la riattacchi alla vita, che la renda di nuovo capace di interessarsi a qualche cosa.

— Capisco, dottore, ma se questo stato della mia signora si prolunga troppo, ne morirà, siamo in maggio e sino dal novembre scorso è lì che vegeta come un'incosciente e se si muove, fa l'effetto d'un automa. Cerchi, dottore, qualche mezzo, oltre gli esposti ci deve essere; cerchi ed io del mio meglio l'aiuterò.

***

Rosa non aveva esagerata affatto la verità. Laura dalla morte di Ino in poi, più che una creatura vivente e pensante sembrava un automa.

Dopo l'urlo altissimo gettato accorgendosi che Cesarino non era più; dopo i tentativi fatti per richiamarlo alla vita non sapendo capacitarsi che avesse potuto lasciarla così, dicendo trattarsi senza dubbio d'un deliquio, d'una catalessi, d'un caso di morte apparente ed essergli si affaccendata intorno col posargli l'orecchio sul cuore, col mettergli uno specchio vicino alle labbra, col fargli passare dinanzi gli occhi la fiamma d'una candela, non aveva più nè pianto nè gridato. Ma non si era voluta allontanare dalla stanza mortuaria.

Era rimasta là, con gli occhi aridi come per arsura interna, fissi sul morticino, quasi avesse voluto che l'immagine adorata le rimanesse scolpita indelebilmente nella memoria.

Da sola lo lavò e lo vestì tutto di bianco.

Poscia fatte cogliere le foglie fosse che in capricciosi festoni coprivano i muri del giardino gliene fece tutto intorno una larga ghirlanda.

Qua e là profuse dei crisantemi d'un giallo vivace alternati da grossi garofani bianchi.

Com'era bello il suo bimbo circondato dai colori dell'autunno che gli piacevano tanto e sui qua[...] neve picchiettandoli col suo imma[co]lato candore.

Com'era dolce l'espression[e] [...] viso fra tutto quel bian[co], [...] e oro!

Giunto l'istante t[e]rribile di [...] nella bara, accennò ai necrofori [di la]sciarla fare.

Lo prese in braccio [...] era piccino, lo depose nella [...] mogano, rivestita di zinco [...] di raso bianco. Poi lo ba[ciò] [...] fronte sulle guancie, sugli occhi, [...] bocca. Lo baciò di nuovo, [...] prese, freneticamente....

Frattanto si componeva il [...] corteo. Tutti gli abitanti del pa[ese e]rano recati a portare il loro salu[to al] piccolo estinto, che ciascuno con[osceva] e amava. Una schiera di fanciu[lli re]canti dei fiori si accalcava [...] mettersi in fila dietro la bara. Q[uando] questa comparve nella sua [...] forma di cofano con borchie e [ma]glie dorate, i bambini ch'erano [...] compagni di Ino le invi[...] mentre sei di loro tra i più gr[andi] la posero sulle spalle portando[la] [...] e scoperta al Cimitero. (Conti[nua])

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova rivolg. L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14-3
Pilade Passalacqua, Direttore respons. — Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 672 RAPALLO, 14 Gennaio 1922 Conto corr.

ABBONAMENTO
Annuo . . . . . . L. 10,00
» soston. . . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . . » 80,00
Sostenitore . . . . . » 80,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ANNO XV
1922

Sono trascorsi XV anni da quando *Il Mare* iniziò le sue pubblicazioni ed oggi con fede sempre rinnovellata, osservando il cammino fatto, procediamo sempre più oltre e più avanti, fieri della nostra opera, fedeli nel nostro programma di volere sempre e maggiormente l'ascensionale benessere per la nostra amata e diletta Rapallo.

Il glorioso cammino percorso dal nostro giornale, la crescente simpatia, i tre lustri di vita attiva e feconda — ed è il più che importa — che stanno nel nostro attivo ci danno affidamento che l'avvenire è nostro e che siamo riusciti ad imparonirci, diremo così del capriccioso Destino e della sua volubile sorella Fortuna e per molto tempo li terremo in nostro potere, mercè la nostra gioventù e la nostra audacia. I fatti sono la prova più saliente: più eloquente che le nostre asserzioni partono dal vero e ciò siamo lieti di poter ancora affermare in sicura coscienza. E come per il passato, così ancora e sempre l'avvenire che faremo nostro, continueremo per *Il Mare* le dure battaglie della vita e del Giornalismo.

Promesse da farne non ne abbiamo; solo i nostri seri e reali intendimenti di portare il nostro *Il Mare* verso i continui possibili miglioramenti sono quelli che ci animano e ci spronano a continuare ininterottamente la nostra indefessa opera.

Ai lettori ed agli amici il dimostrarci che il loro apprezzamento non è effimero ma bensì prova tangibile dei loro sentimenti sinceri verso il nostro giornale, abbonandosi o rinnovando l'abbonamento.

Pertanto un'idea accarezzata da lungo tempo e mai potuta convertire in realtà, possiamo oggi annunciare con lieto animo ai nostri fedeli Collaboratori, Abbonati, Lettori ed Amici, che sarà mandata in effetto. Possiamo adunque offrire un segno tangibile della nostra vitalità e la Direzione, con pensiero gentile, ha pensato ed effettuato di coniare una medaglia ricordo della quale presentiamo i cliché

Il disegno fu eseguito dallo scultore rapallese Luigi Schiappacasse, con squisito e robusto senso d'Arte. Sul diritto della medaglia la Stampa alata è in atto di slanciarsi verso la Vita di segnare nel libro della Storia i fatti più salienti. Sul rovescio, la testata del Giornale lambita dalle fiamme dell'ideale.

Noi siamo grati al giovine scultore rapallese di poter offrire all'amirazione del pubblico una vera opera artistica, ove si rivela ancora una volta la dignità della sua Arte. Molto si potrebbe dire di questo pensoso artista, ma la sua modestia lo vieta, e l'ombra che ancora lo circonda è il prodotto di quel silenzio in cui ama avvolgere ogni suo atto, ogni sua produzione.

La medaglia verrà coniata in oro, argento, e bronzo. Il conio in oro è riservato ai vecchi collaboratori che fedelmente rimasero assidui ed affezionati al nostro giornale, e sarà di un numero limitatissimo. Quelle d'argento potranno essere cedute ai collaboratori e lettori mediante il corrispettivo di Li 5.—

Quelle in bronzo le daremo in REGALO a tutti coloro che si abboneranno al nostro giornale per l'anno 1922.

Il conio e la lavorazione delle medaglie è stata affidata al Premiato Stabilimento Ferrea di Genova il quale ci ha assicurato un lavoro matematicamente perfetto. La consegna delle medaglie sarà fatta entro il mese di Gennaio.

Sarà così questo segno il migliore e sempre presente ricordo della nostra infaticabile opera spesa per il risanamento morale e materiale, per l'avvenire sempre più grandioso e più bello di Rapallo, perla del Golfo Tigullio.

Sottoponiamo intanto ai lettori le condizioni d'abbonamento per l'anno 1922:

Italia: Annuo . . . L. 10 Estero: Annuo . . L. 30
Sostenitore » 20 » Sostenitore » 60

Un speciale appello facciamo poi ai concittadini residenti nelle Americhe i quali abbonandosi, e molti già ne contiamo abbonati, faranno opera buona di aiuto verso *Il Mare* che a loro, laggiù, rende meno penoso, fornendo le notizie della proprietà e dei centri circonvicini: il distacco dalle proprie famiglie e dagli amici. Ed anche laggiù la nostra medaglia ricordo giungerà soffio animatrice di emulazione per coloro che ancora non sono abbonati, i quali certo vorranno affrettarsi alfine di non rimanerne privi.

All'opera dunque amici vicini e lontani; il vostro appoggio sarà l'espressione più bella che potrà accompagnare la nostra opera.

Gli abbonamenti si ricevono in Rapallo presso gli Uffici del Giornale in Via Cairoli 8 (Telef. 148-56) e presso lo Stabilimento Arti Grafiche "Tigullio" Corso Regina Elena (Telefono 148-56) — In Genova presso gli Uffici del Giornale in Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53) e pure presso tutti i Corrispondenti come dagli indirizzi in cima alle rispettive corrispondenze.

In attesa della Conferenza Internazionale
A GENOVA

Genova venne scelta come la città commerciale più adatta allo svolgersi della Conferenza Internazionale che si terrà a palazzo S. Giorgio nella prima quindicina di marzo.

Sarà ancora un nuovo episodio storico di somma importanza mondiale che registrerà quel gioiello medioevale che è il palazzo delle Compere, l'antica sede dei Capitani del Popolo che tante glorie numera a traverso il succedersi dei tempi.

Infatti non si poteva scegliere meglio della sede del Consorzio Autonomo del Porto, di quei saloni che parlano tuttavia alla mente e al cuore di chi osserva, pensa e comprende.

Frattanto in attesa della Conferenza, sull'esito della quale si convergono le speranze e i desideri di tutto il mondo civile, infiniti sono i pronostici, ma tutti in senso ottimista.

Avremo dunque sul serio un miglioramento di vita dei popoli col prossimo concordato politico-economico?... Consisterà in esso il risultato definitivo d'ogni trattativa dovuta alla guerra? C'è da crederlo, riflettendo che la ragione del Convegno internazionale è la grave condizione in cui si trovano le nazioni interessate. Oltre le vaste regioni devastate da ricostruire; oltre le finanze pubbliche da rassettare; oltre il disordine monetario, perdura una crisi che sempre più si fa acuta nella produzione e nei commerci. Così abbiamo, non soltanto in Italia, la disoccupazione persistente, mentre ci si lusingava che cessato il conflitto mondiale alacre sarebbe stata la ripresa della produzione e degli scambi, onde ricostrurre con la massima rapidità tutto ciò che la guerra aveva distrutto e disperso. Tutto invece è ancora sconvolto e capovolto. Si trascorrono giorni tristi quali nessuno osava immaginare e questo dopo tre anni dalla cessazione del conflitto e dopo quattro anni di sacrificio, di passione, di volontà centuplicata per gli uni e di dolorosa rassegnazione per gli altri. Ma ecco ad attutire la preoccupazione intensa degli animi la Conferenza storica, eccola subentrare alla sfiducia, allo scoramento, come una forza novella che dissolvendo la stasi odierna, arresterà l'incalcolabile rovina da cui eravamo minacciati, la perdita stessa di quel poco di bene che venne operato.

Guai se così non fosse, in mezzo a tutto ciò che è logoro e cadente, di fronte a dei popoli che lottano a tutta oltranza per liberarsi da qualsiasi micidiale pastoia, per respirare in ambienti più vasti e più consoni alle esigenze della civiltà che si trasforma e che sono sazi sino alla ribellione di paroloni vuoti e rimbombanti dei molti, troppi ciarlatani politici e sociali. Se non che, la guerra che ha risvegliati gli egoismi feroci, ha pure dati, in ispecie ai governanti, ammonimenti severi, fatte scaturire verità inconfutabili. Fra cui la verità che indusse a evitare i popoli sino ad oggi esclusi per la sconfitta e la rivoluzione a collaborare alla ricostruzione internazionale.

E sia questo affiatamento di nazioni, poste ad un livello di sincera uguaglianza, dopo tanti e disastrosi tentennamenti, efficace e duraturo, in una schietta solidarietà economica che ci avvii alfine verso quell'assestamento più equo che è fonte di benessere progressivo nella pace concorde del lavoro.

V. Vampa.

I Giovani Liberali

L'*Avvenire* il foglio settimanale di battaglia della gioventù liberale pubblica un articolo dell'On. Giuseppe De Capitani d'Arzago, intemerato e valoroso campione del liberalismo nel Parlamento che, data la sua importanza, ci piace riprodurre:

Ogni manifestazione giovanile contiene in sé un'idea generosa, anche se nel suo complesso, nelle conseguenze che può produrre non possa esser, senza beneficio di inventario, accettata. Egli è perchè l'animo del giovane se non é indirizzato subdolamente al male, persegue un ideale purissimo, e come ama quasi inavvertitamente la giocondità d'una primavera, il canto estasiato e la travolgente poesia, si sente attratto al bene, come il fanciullo alla madre.

Il veleno è spesso versato nell'animo suo inesperto a dosi sapientemente omeopatiche, e sol per l'azione nefasta che vi produce zampilla poi e ingrandisce la perseverità, che ha le sue radici quasi sempre nel materialismo egocentrico negatore di ogni aspirazione altruistica.

Chi s'affaccia alla vita con ridente e riposante gaiezza, par quasi ch'apra la sua finestra nel buon mattino d'una soleggiata giornata di maggio: non sa concepire nemmeno la possibilità d'un temporale che oscuri il cielo, pensa ch'eterna possa esser la brezza profumata, né cangiarsi mai in procelloso vento sterminatore. Giovinezza è fiducia!

Così ricordando gli anni miei *dei sogni e delle chimere* io vi seguo, o amici dalle agili movenze, dal labbro infiorato d'un sorriso, ch'è gioia nella vita: così, con prezioso capitale di sane energie, di robuste volontà, vi desidero vesilliferi della nostra idea liberale, che cammina avanti sempre, poichè la sua mèta è sù in alto, nei vasti orizzonti d'un bene sociale che infiamma e centuplica le forze per poterlo raggiungere. Nè temete che miraggi offuscanti il vostro cammino, vi faccian divergere dalla segnata via: le glorie del passato di nostra parte ve la illuminano sempre; ad ogni tratto vi scorgerete un nome caro: s'inizia e si chiama *Cavour*; procede e si noma *Lanza*; ancodritta s'inerpica per rovai aspri, e man mano cambia la *targa* ma non l'invincibile rettilineo, e vi sta scritto: Sella, Minghetti, Spaventa, Negri, Carmine, Salandra.... altri ed altri nomi che al viaggiatore son d'incitamento e confor to, di esempio ed istruzione.

A chi vi dice che *Libertà* è concetto arido e cattedratico, non soffuso da idealità mistica, rispondete con San Paolo: « *Dov'è lo spirito del Signore, ivi è libertà!* ».

A chi sogghignando vi motteggia e indica come timidi e paurosi nelle concessioni alle masse ricordate il detto: *La libertà s'acquista e non si dona!*

Per il sublime concetto voi comprendete il duro lavoro, lo studio indefesso... e il sacrificio. Non son forse stati i giovani anelanti a questo gran dono, che in pratica, con la lor vita offerta sui campi di battaglia, illustrarono i versi del divino poeta

Libertà va cercando ch'è si cara
Come sa chi per lei vita rifiuta?

No, non vogliam noi soli — noi liberali — dico, monopolizzare il concetto di *Libertà*, ma affermiamo che ove si anatomizzi questo ideale politico e sociale, e si veda come ingredienti essezialissimi siano i concetti di *dovere* e d'*ordine*, la dottrina nostra sia la preferibile, se non l'unica, che possa con sicurezza esplicarne e attuarne le norme e le direttive fondamentali.

I nostri punti cardinali son chiari e lampanti: Amiamo le istituzioni, perchè siamo convinti che il regime monarchico per l'Italia sia il più confacente alle sue necessità contingenti, ai suoi ideali, e ne impedisca non solamente lo sfasciamento ma anche lo allentarsi dei vincoli sacri che uniscon fratelli di regioni diverse. Vogliam sì decentrare, semplificare il congegno burocratico, ma ci opponiamo con tutte le nostre forze al sorgere di una falsa *libertà regionale* che nasconde il germe di un insano federalismo, proemio ad una completa disunione.

Convinti assertori dell'*individualsmo*, e negatori del concetto comunista, o solamente statolatro-socialista, vogliamo chi lo Stato sia un ente non mastodontico ed inceppante, ma lasci al citttadino o ai nuclei di cittadini larga facoltà di espansione in ogni sua iniziativa che non contrasti col concetto stesso d'ordine e di libertà.

Idealisti infine d'un idealismo realizzabile, e non seguaci di una utopia di cervelli malati, o da filibustieri della politica, mettiamo come pietra granitica, sulla quale s'erge il monumentale edificio nostro, la parola *dovere*.

Oh! Giovani, è naturale che queste tre sillabe congiunte insieme non adeschino le folle, non le affascino quanto l'altra parola, pur di tre sillabe, ma si diversà, « *godere!* », adoperata più spesso larvatamente piuttosto che in tono chiaro, da tanti avversari!

Voi comprendete come ardua dunque è la via che ci siamo segnati, e come il facile planso non sia messe che possiam facilmente raccogliere.

Anche per questo io amo i giovani e credo nell'efficacia del loro lavoro politico; perchè alle difficoltà sanno con le energie fresche opporre resistenza tenace nè si danno per vinti al primo assalto non riuscito.

Fu grave danno pel partito liberale non aver sempre compreso questo assioma; si pensò che l'esperienza dovesse esser la sola e procipua dote per l'uomo politico, non scorgendo che assai spesso nel giovane saggio l'esperienza può venire sostituita da un *intuito*, da un sesto senso direi quasi, che è congenito ad una mente istruita, ad un cuore onesto.

E poi nei consessi della voce del giovane zampilla come fresca acqua sorgente che rinfranca e rianima: a questa fonte può spesso abbeverarsi anche l'esperto e consumato statista, e li provvidenzialmente trova il sano cordiale che gli ritempra lo spirito.

Ma giovani amici se la via v'è spianata; se potete e dovete percorrerla con fede e con entusiasmo, non scordate mai che quanto semplice appare la nostra dottrina tanto è profonda!

La superficialità del discorso, la indeterminatezza delle argomentazioni, in una parola la dialettica fiacca e dubbiosa, non è, nè dovra mai essere la caratteristica dei liberali.

Dottrina severa; studio oggettivo dei problemi sociali, e della legislazione comparata, sono le armi più care al nostro temperamento. Carezzata così la mente, lasciate che il cuore vi indirizzi là ove la vostra presenza è sollievo, spesso è farmaco alle durezze di una lotta aspra e spietata.

E badate che la scuola dell'uomo politico più sicura è quella del *dolore* ogni giorno, ogni ora passata fra chi soffre, vi darà temperanza di giudizio, spontaneità di parola ispirata a sentimenti cristianamente umanitario.

Negli ospedali ove si soffre e si muore; nei ricoveri de' vecchi e degli innocenti fanciulli derelitti, dove si geme e si spera; nelle carceri dove si impreca e si perdon spesso occasione di redenzione morale è là, o giovani, la fucina che vi attende fumante di dolori e di lacrime. Asciugatela, con la generosità del vostro cuore, e, pieno l'animo di mistica intima gioia, venite poi sulle piazze, avvezzati a dir forte quanto è grande il nostro ideale di libertà, quanto alto è il nostro amore ai fratelli, quanto immenso il culto per la Patria.

La voce vostra entrerà per *itinera cordis* in ogni animo ben nato e voi — crociati d'un ideale purissimo — potrete un giorno, con sublime gioia, unirvi al peana che glorificherà una Italia forte e maestra di diritto alle genti!

Avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago

L'Industria alberghiera e la nuova tassa di soggiorno

Il recente decreto legge che ha stabilito in ogni comune la facoltà di applicare, tra le nuove imposte, anche quella di soggiorno ragguagliata al al prezzo delle camere e fino al 10 per cento del prezzo medesimo, ha posto in agitazione gli albergatori italiani, che si sono allarmati per questa misure fiscale che, secondo essi, reca un nuovo e maggiore incremento alla crisi che attraversa attualmente l'industria alberghiera.

L'avere generalizzata, da parte del governo, s'atto forma di tassazione generale, quella che prima poteva chiamarsi una concessione speciale a stazioni balnearie e climatiche e che costituiva una tassa di soggiorno stabilita per persone e non per camere, e per un periodo piuttosto lungo, ha per conseguenza di colpire non coloro che preferivano un particolare soggiorno, non per necessità di affari o di interessi, ma tutti i viaggiatori, a qualsiasi categoria essi appartengano.

La tassa attuale è, in poche parole, un aumento del 10 per cento sull'introito lordo che gli albergatori ricavano affittando stanze non importa il paese o la località d'Italia, e viene a costituire una aumentata e larvata tassa di lusso che colpisce tanto i viaggiatori quanto gli albergatori, perchè allontana sempre più quei viaggiatori che si recano in Italia per scopi turistici e cura, nei viaggiatori per necessità nuove e maggiori difficoltà nel sollecito disbrigo dei loro interessi, mentre nessun vantaggio reale apporterebbe all'industria alberghiera.

Il provvedimento fiscale, così generalizzato, colpisce sopra tutto gli alberghi di ordine medio, quelli maggiormente frequentati da clienti obbligati a viaggiare per affari e l'agitazione degli industriali tende appunto a richiamare l'attenzione dei membri della Camera e del Senato, affinchè, quando il decreto leggè sia presentato alla approvazione dei due rami del Parlamento, venga discusso con la cognizione di causa necessaria ad apportarvi quegli emendamenti che lo rendano, se non meno gravoso, certo più consono allo spirito informatore della tassa stessa.

Il Trittico delle Rose

I

A fasci! date a fasci rose ardenti,
rose di serra e rose maggiaiole...
Strappatele agli amori con i venti
lievi di Margellina, e con il sole...

ed ai tralci rampanti sul cadenti
ruderi di donn'Anna, ed alle aiuole,
che fioriscono eterne nei ridenti
orti d'Amalfi tra mortelle e viole...

E sian nimbi di rami e ghirlandelle
— emblemi dell'amore e della fede —
fiori di gioia, che si specchian nelle

anime di chi è buono e di chi crede
con cuore puro. Rose! e siano quelle,
cui la bellezza d'ogni cose?

II

Un turbine di rose come il vento
aquilonare, e come le turchine
volute d'onde al lido di Sorrento
nel tripudio dell'albe settembrine.

E ci narrino, i petali, il concento
alla vita e all'amore, le divine
ballatelle silvane del Trecento,
frusciant come sete levantine...

Non io! Non io, cui la mia vena stanca
parlar di gioie non consente più,
l'inno dirò che l'anima rinfranca...

Ma le rose, che sanno la virtù
d'amore di Virginia umile e bianca
e della flava amante di Re Artù!

III

Nè al Tiziano domando o al Ghirlandaio
treccie al sole ed occhi vellutati
per la vostra gioia: nè di Pan il gaio
zufoletto silvestre; nè i rosati

fiori del noce; nè domando il paio
di giovenche trienni ed i dorati
tripodetti di Cipro; nè le staio
fulive dolci, nè chiedo i gemmati

rami di mirto, e l'edera tenace
come l'amore, e le peccaminose
borche del triglio per nudir la pace

di resina odorante. Tra le cose,
che chiedo nulla v'è... Solo mi piace
per te, o Tristalba, un turbine di rose!

Napoli, 1922.

Eduardo Scotti

Questo è l'ultimo numero che riceveranno coloro i quali non hanno ancora rinnovato l'abbonamento. Si affrettino perciò i ritardatari

L'Ammistrazione

LETTERE TORINESI

Sono andato ad intervistare Giovanni Wladimiro Gondoni, l'autore di *Sorella lontana*, del *Piccolo Martire* e di tanti altri apprezzati volumi, nonchè di *L'ostacolo*, il dramma in tre atti applaudito anni sono al Teatro Rossini.

Il Gondoni mi ricevette nel suo studio lo ingombro di carte e libri, pieno di quadretti e di fotografie di scrittori, scrittrici ed artisti drammatici.

— Lei diventa sempre più giovane!

— Non voglio invecchiare! E' il debole.

— Cosa prepara di bello?

— Oh! una cosetta: *L' immacolato ribelle*, poema verista in cento quadri, con intermezzi scenici-storici-drammmatici-tragici-fantastici-comici-satirici-mistici-e gloriosi. (Nota: parola d'onore tutto ciò l'ho copiato nel primo volume.

— Eh ???

— Sì, sì: l'opera completa uscirà in venti volomi. Ecco il primo.

L'autore, che vuol certo far concorrenza a Salvator Gotta, il cui ciclo dei Vela pare.... interminabile, mi fece vedere il manoscritto del primo volume.

Temevo mi obbligasse a leggerlo tutto: invece — per fortuna — si accontentò di poche pagine.

— E lavoro pure ad un' altra opera, anch'essa in venti volumi, dal titolo: *Le elegie de la purezza, del candore, de la gloria e de la fede*, poema psicologico in cento quadri. con intermezzi scenici-dram.....

Approfittai che il Gondoni era assorto nell' esposizione dei quadri e sottoquadri per uscirmene senza essere..... veduto.

A quest'ora il nostro aurore starà ancora elencando i quadri e i sottoquadri!

Al Teatro Carignano gli attori della Compagnia Dario Niccodemi, o per meglio dire Vera Vergani e Luigi Cimara hanno fatto applaudire la commedia a due personaggi *L'alba, il giorno e la notte* del Niccodemi stesso.

E' lavoro grazioso, che si sente e si applaude volentieri.

Al Teatro Balbo, Gualtiero Tumiati ci ha offerto una buona interpretazione di *Amleto*, al Teatro Alfieri Anna Fougès, la celebre attrice del varietà e del cinematografo, ha riunito seralmente una folla elegante e signorile per sfoggiare l'arte sua delicata ed aristocratica e le sue toelette veramente belle e preziose.

Al Teatro Regio sono andati in scena i *Puritani* di Bellini.

Associazione della Stampa subalpina, Andrea della Torre, critico musicale della *Gazzetta del Popolo*, farà un'esposizione critica dei *Puritani* ed il maestro Tullio Serafin, direttore d'orchestra del Regio, accennerà al pianoforte frammenti dell'opera.

Nella nostra città si apre domani il primo congresso dei medici infortunisti e degli studiosi di assicurazioni sociali.

Padre Giovanni Semeria terrà a Torino due conferenze sul tema: *Da Renan a Papini*, pro-Opera nazionale degli orfani orfani di guerra e restauri artistici di San Dalmazzo; l'on. Devecchi ed il Dott. Orazio Pedrazzi parleranno domani sul tema: *La nuova Italia*.

Quanto prima Emma Grammatica arriverà fra noi per un ciclo di recite straordinarie.

Torino, gennaio 1922.

Roberto d'Oltremaro

" Corriere del Teatro „

SOMMARIO: *Ai nostri abbonati* (Il «Corriere del Teatro») — *Cinquanta per cento* (A. Sartolio) — *Gli uomini del teatro fiorentini* (G. Baldi) — *Una «prima» in provincia* (Novella di M. Vugliano, disegni di Guazzoni) — *Via S. Andrea 9* (il «C. d. T.») — *Musica* (G. M. Ciampelli) — *Il Giuoco del Teatro, della Fantasia e della Realtà* (Mario Ferrigni) — *Drammatica* (M. Ferrigni) — *Intermezzi* — *Gioachino Rossini al suo maestro* — *Compagnia Niccodemi-Vergani-Cimara Almirante-Borghesi* — *Fatti personali* (c. l. e M. F.) — *Operetta* (U. Romanelli) — *Indice dell' annata.*

Casa editrice «L'Eclettica», Milano. Abb. anno, L. 30.— Un numero L. 3.—. Dirigere Amministrazione: Via Capellari 7.

Carlo Malinverni

Lunedì alle ore 15, colpito da una fiera polmonite dopo pochi giorni di malattia, si spegneva il miglior poeta dialettale che ancor contasse a suo decoro Genova e la Liguria.

Non ancor settantenne Carlo Malinverni, lavoratore indefesso nell' ufficio delicato di Capo Computista presso la nostra Cassa di risparmio, ora sempre giovane di cuore e di mente; e come onda fluente di armoniosi versi alla penna, usa a trattare cifre, affidava l'esuberante poesia che quotidianamente dettava, affidandola alle pagine del brioso *Successo*, concedendola in pasto spirituale all'orecchio degli amici.

Fiero mazziniano convinto l'Ideale repubblicano lo ebbe tra i suoi proseliti come da giovanetto nei tardi anni e lo consolò nell'ora di morte.

Numerose poesie dialettali ed in castigatissima lingua italiana lo fecero a buon diritto appellare sempre *il poeta Malinverni*.

Fu uno dei primi collaboratori del nostro *Mare*. La sua morte tanto improvvisa piomba nel lutto la sua Famiglia e gli Amici; e con senso di profonda amarezza incombe su tutta cittadinanza, che ne apprezzò la modestia e l'ingegno.

L'Arte e Genova hanno perduto un buon cittadino, un fervente patriota, un poeta ispirato!

Sulla tomba del Caro Amico deponiamo il fiore del ricordo inviando alla famiglia sua le vivissime condoglianze del *Mare*.

ENIT

L' Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, sempre instancabile per ciò che riguarda il progresso dell'Italia, si è reso iniziatore di un corso speciale a Roma per conducenti piccoli alberghi allo scopo di formare un personale tecnico che possa offrire all' esercizio nuovi piccoli alberghi o trasformare e mettere in piena efficienza quelli esistenti nelle nostre città di Provincia. I bandi relativi alla inscrizione di cui sopra si possono ritirare dal Sig. A. Pasqualetti Esattore e Presidente della " Pro Rapallo „.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 7 al 13 Gennaio 1922

BAROMETRO

Altezza: Massima 772 — Minima 755,5

TERMOMETRO contg. ost. a Nord

Temperatura: Massima 12 — Minima 0,2

Venti dominanti

Direzione: Nord-Ovest — Sud-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni 1
» variabili 3
» nuvolosi 3
» con pioggia 1

IGROMETRO SAUSSURE

Umidità: Massima 82 0|0 — Minima 65 0|0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 0,5

STATO CIVILE

Movimento dal 9 al 15 Gennaio 1922

NASCITE

Maschi 3 — Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Solimano Giuseppe contadino con Caprile Maria casalinga — Casaccia Gerolamo commerciante con Canessa Emilia agiata — Roncallöli Bruno commerciante con Vinelli Laura casalinga — Vannuzzi Marcello fabbro con Moretti Clotilde casalinga.

CELEBRAZIONI DI MARIMONI

Tabarroni Bruno con Pastene Maria — Gasciarino Giacomo con Vallebella Gina — Ugoliui Luigi con Bellai Francesca — Queirolo Francesco con Macchiavello Carmela.

MORTI

Terrile Luigia, anni 86, casalinga.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO!

Preghiamo i nostri cortesi associati a rinnovare il loro abbonamento onde evitare il pericolo che, terminati i cartellini degli indirizzi, venga loro sospeso l'invio del giornale.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO!

Per i Bambini

Nonostante la sollecitudine che si ha, i bambini avranno ugualmente ferite superficiali, contusioni, graffiature, morsicature d'insetti, punture e affezioni pruriginose della pelle. L' Unguento Foster guarisce l'infiammazione, ferma qualunque prurito e previene lo spandersi di essi. Solleva anche l' eczema, la gonfiezza del calore e l'orticaria. I genitori dovrebbero sempre tenere sotto mano questo Unguento.

Si acquista presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, più L. 0.40 di tassa di bollo per scatola. Per posta aggiungere L. 0,40 — Deposito Generale, C. Giongo, Via Cappuccio 19 Milano.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

14 Gennaio 1922

Il "Bon Voyage„ abbandona lo scalo di Rapallo per l'incuria dell'Amm. Comunale

Da anni andiamo ripetendo sul nostro giornale il reclamo di una draga, da anni la minoranza consigliare ne ha riproposto la urgenza, ancora ultimamente il Consigliere Silvio Solari e noi sul giornale incitammo a mantenere le promesse, ma invano perchè le promesse in proposito dell'Amministrazione fanno il paio con quelle del gas che lo avremo solo in Ottobre, con gli argini del Bogo e con tutte le altre bugiarderie stampate settimanalmente sul "Popolo„.

Ecco pertanto un documento che fa pensare:

Preg. Sig. Pilade Passalacqua
Dirett. del Giornale "Il Mare„
RAPALLO

Da parecchi Esercenti di codesta Città mi pervengono lettere per chiedermi la ragione per cui Domenica scorsa 8 corr. il vapore "*Bon Voyage*„ non ha approdato a Rapallo.

Onde evitarmi di rispondere singolarmente a tali lettere, Le sarei molto grato se volesse pubblicare sul pregiato Giornale da Lei diretto che il mancato approdo fu causato dal solo fatto che, non essendo possibile accostare il vapore al Molo per la lamentata mancanza del necessario fondale nel porto, il centinaio di passeggieri che erano diretti a Rapallo si sono rifiutati di sbarcare a mezzo barche, chiedendo invece di essere sbarcati nel porto di S. Margherita.

Lo sbarco dei numerossisimi passeggieri diretti in cotesto Porto a mezzo di barche venne forzatamente adottato nei viaggi scorsi quando cioè le condizioni del mare lo hanno permesso; Domenica però non si potè effettuare causa il mare alquanto agitato.

Se le Autorità di Rapallo non si decideranno a far dragare il porto, specialmente in prossimità del molo, il sopralamentato inconveniente si dovrà riscontrare sovente a tutto vantaggio degli esercenti di S. Margherita, dove il Vapore può accostare alla banchina senza alcuna difficoltà.

Nel ringraziarla sentitamente in anticipo, La prego gradire i miei ben distinti saluti.

Oreste Savlotti

La chiamata alle armi della classe 1902

Il Comando del Distretto Militare di Genova ha pubblicato il manifesto per la chiamata alle armi delle reclute della classe 1902, nati nel primo semestre, nonchè per la chiamata dei capilista aggiunti alla detta classe di leva.

Le reclute, del Circondario di Chiavari, munite del foglio di congedo, dovranno presentarsi al Distretto nel mattino del 23 corrente.

Sono esclusi dalla chiamata coloro ai quali venne dal Consiglio di Leva riconosciuto il diritto alla riduzione di ferma o alla assegnazione alla seconda o alla terza categoria preesistente dall'8 maggio 1920.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Leva, presso la Sottoprefettura.

L'Esposizione

A giorni si inizieranno i lavori per la posa degli Stand e della facciata. Le migliori e più importanti Ditte hanno aderito cosicchè si può sperare anche nella buona riuscita dell'Esposizione, perchè negli ottimi frutti della reclame, già in parte si è riuscito, e si riuscirà ancor nel corso della Esposizione stessa, poichè il Comitato è alacre nel preparare feste e divertimenti.

Opportuna poi giunge la notizia della Conferenza di Genova che avrà indubbio vantaggio sulla Esposizione. Perciò tutti dobbiamo portare l'opra nostra per la riuscita della manifestazione artistica industriale; si dia bando ai pettegolezzi, alle piccole rivalità, alle discordie di partito o personali: qui, si tratta del progresso di Rapallo e di fronte all'avvenire della città, si dev'essere un sol uomo, come un sol uomo lo si è nel pretendere la sicurezza propria di fronte al governo che ci lesina i danari ed alle ferrovie che si oppongono alla risoluzione del problema per l'arginatura del torrente.

Noi tenaci, instancabili avversari dell'amministrazione riteniamo essere nel giusto proponendo l'accordo, poichè è solo col concorde volere di tutti che a tutto si riesce. Con ciò non intendiamo fare alcuna compromissione con i nostri avversari, ai quali solo intendiamo dimostrare che sulla via del progresso e del miglioramento cittadino vogliamo essere noi pure, perchè noi, prima di loro, al progresso di Rapallo dedicammo i nostri sforzi.

Agli esercenti quindi, agli albergatori in specie è rivolto il nostro invito, e siamo che essi lo accoglieranno, poichè pur essi e più di noi, hanno uguali i sentimenti verso Rapallo nostra.

Treni soppressi e sospesi nella Linea Genova-Spezia

La Direzione delle Ferrovie comunica che a partire dal 16 corrente avverranno le seguenti variazioni nell'orario dei treni sulla linea Genova-Spezia (Pisa):

Saranno soppressi i treni: Diretto 103 Genova (p. 10.20 — Spezia (a. 12.59 — Genova P. P. (a. 0.05) dalla notte dal 16 al 17 corr.

Sarà pure sospeso dal 16 corrente da Spezia (p. 8.20) a Pisa (a. 10.55) l'accelerato 1063.

Dallo stesso giorno 16 corrente il direttissimo treno 1 fermerà per servizio pubblico a S. Margherita (p. 10.46) — Rapallo (p. 10.51) — Sestri Levante (p. 11.55) ed il diretto 11 fermerà a Camogli (p. 13.24) ed a Moneglia (p. 14.27).

Come si spende

E' una piccola cosa, ma se tanto mi da tanto, direbbe un buon genoate, figuratevi che cosa accadrà nei grandi lavori. In corso Giustiniani fu ordinato un condotto per spurgo di certe acque di una casa — il cui proprietario concorre nella spesa — ma quando il condotto fu a termine ci si accorse che la conduttura andava al disopra del livello delle acque da esportarsi, cosicchè quel proprietario dovette intercedere perchè lo si lasciasse fare, ed infatti una sera smontò la conduttura fatta dal Comune e ne fece un'altra per suo conto. Così i denari spesi dal Comune furono gettati al vento ed il proprietario dello stabile, pagò due volte quello che avrebbe dovuto pagare per metà.

Non è forse curiosa la storiella?
E pantalone paghi....

Il Consiglio Comunale

è convocato per mercoledì 18 p. v. alle ore 9 col seguente ordine del giorno:

1. Cessione Officina Gaz, modalità, condizioni, ecc. — 2. Assestamento Bilancio 1921, Storni ecc. — 3. Collaudo passerella sul Bogo, località Costaguta — 4. Liquidazione note giardini Devoto — 5. (Seconda lettura) Liquidazione gestione annonaria.

Elenco Strenne Natalizie pervenute all'Ospedale Civile

In danaro:

Cassottana Cav. Francesco L. 200; Costa Eugenio L. 100; Queirolo dott. cav. Gerolamo L. 20; Mosca Ida e Angela L. 15; Merello Giovanni L. 100 Bontà Not. Cav. Giuseppe L. 50; Ciana Rosa, Hotel Continental; Carlevaro F.lli L. 100; Canessa dott. Agostino L. 10; N. N. per mano del Presidente L. 50; Anonimo (a mezzo del *Mare*) L. 500; Antola Not. Prospero L. 50; Bubb Henry L 100; Muzio Can. Gaetano L. 25; Revello Rosa Ved. Rossiani L. 100; Boero Anna ved. Sanguineti L. 50; Menni Carlo di Milano 10; Banco Sconto di Chiavari Filiale di Rapallo L. 150; Sampietro Fratelli (Hotel Verdi) L. 100; Figari G.B. fu Antonio L. 500; Arbucò Giovanni L. 200 Norero Rosa V. Barbagelata L. 20; Cuneo Prof. Nicolò L. 100; Barra Natale L. 10; Nespolo Angelo L. 10; Costa G.B. fu Giuseppe L. 5; Rossio Luigi Luigi da Torino, provento scommessa L. 500; Banco di Roma L. 50; Macchiavello Sofia nata Croce L. 100; Hotel Elisabetta L. 30; Solasi cav. Silvio L. 50; Solari dott. Angelo L. 20; Guidani Cav. Uff. Carlo, a mezzo del dott. Cav. Queirolo L. 1561 Contessa Ruspoli Ved. Casalini C. 100; Canessa Nicolò fu G.B. L. 25; Solari Cap. Agostino L. 25; Grandi Rosa L. 25; Maronco dott. Oldoino L. 100; Direttrice Scuola Tecnica L. 25; Clerk Alice (Villa Flora) L. 100; Bottinelli Antonio (Hotel Splendide) 150; Mignani Carlo L. 26.

La signora Felugo Vittoria ha poi personalmente distribuito lire due a ciascun infermo.

In natura:

Castagneto Giacomo, Console del Cile Kg. 20 di carne, 6 pani dolci, 10 fiaschi vino nero. Zunino Luigi Paolo 1 pacco biscotti; Pastorino Giuseppe 2 pacchi dolci. Ricci Castagneto Giuseppina 3 fiaschi vino bianco; Canessa Giacomo Kg. 2 sanguinacci; Giovo Cosimo, due bottiglie vino moscato. 4 fiaschi vino nero.
Mussi Giuseppe 6 pani dolci; Goria Giuseppe 5 Kg. frutta secca, Mattei Severino 50 panettini dolci. Figallo Marco Kg. 2 e mezzo sanguinacci: Villa Angelo scattola pastine dolci. Sovera Alfredo, Kg. 4 biscotti lagaccio; Tassara Luigia Ved. Chiappe, grosso pacco biscotti lagaccio; Club di lettura e ricreazione, paste e pani dolci a tutti i malati.

Figallo F.lli fu B.meo 2 pani dolci Cuneo Vittoria, 8 pasta: Bubb Henry Cesta aranci e mandarini; Norero Carolina V. Valdettaro; 4 fiaschi vino bianco; Società Aurora 5 bottiglie vino Marsala, Kg. 2 biscotti, anicini e regina.
Direttrice Scuola Tecnica 1 Bottiglia vino. Crovetto Luigi Kg. 3 luganega Lanata Carlo, torta dolce; Croce Rosa 2 pani dolci.

N. B. — L'offerta del Sig. Cav. Uff. Guindani era accompagnata dalla seguente nota:

Imperial Palace Hotel

« Se voi amate... dovete beneficare »
Mantegazza

L'Ospedale Civico di Rapallo versa in istrettezze finanziarie. I derelitti rivolgono un appello di soccorso alla generosità degli ospiti dell'Imperial Palace. Il più piccolo, come il più generoso obolo, sarà per loro un grande aiuto e serberanno eterna riconoscenza ai benefattori.

Firmati: Carlo Guindani L. 300; Costa Gnecco L. 100; Besozzi Celeste e famiglia L. 100; Alessandro Carlo Giovanni L. 60; Famiglia Alberti L 100; Sig. Viganò L. 80; Bruzzone Mario L. 50; Ferrari Ardini B. Ottavio L. 50; Efmete Piaggio L. 50; N. N. L. 50; Sig.a Tito Ruffo L. 50; A Veiselli Leontina Barsi L. 50. Talari L. 50; Faniello Contesse Pittini L. 50 Elisabetta Wetrnau L. 50 Follon L. 100 Rodinò L. 50; Nalverno C. 50; B. N. 50. Pelstan 100; Boitbrig L. 10 Personale dell'Albergo L. 57; Multa lift L. 4

E' da notare inoltre che il sig. Guindani provvede gratis per tutto l'anno il ghiaccio occorrente all'ospedale.

Beneficenza

E' pervenuta all'Ospizio della Divina Provvidenza l'offerta di L. 100 da parte della distinta signora Clerk alla quale la Direzione dell'Ospizio porge pubblici sentiti ringraziamenti.

Partenza

L'amico carissimo Tassara Guido, ripartito giovedì scorso col piroscafo *Re Vittorio*, alla volta di Santiago, ci incarica di salutare tutti gli amici rapallesi.

A nostra volta all'amico, che pure laggiù sarà il rappresentante del nostro giornale, inviamo l'augurio di buon viaggio e buoni affari.

Rettifica

Per errore di stampa nel resoconto delle elezioni per la Croce Bianca risultò in cassa alla predetta Società la somma di lire ventimila circa mentre invece doveva scriversi dieci mila circa.

Associazione Nazionale Mutilati Invalidi di Guerra

Detta Associazione ci comunica di aver ricevuta dal Sig. Giovanni Arbucò l'elargizione di L. 200, e nel mentre porge allo stesso munifico signore i suoi migliori e sentiti ringraziamenti, fa noto che, a termine del suo statuto, ha inscritto il nome di Giovanni Arbucò fra i soci benefattori perpetui.

Rettifica

E' doveroso rettificare che nella lista per il Monumento dei Caduti pubblicata ultimamente fra le offerte pervenute da Lima quelle di L. 500 è dei fratelli Canepa e non Canessa e le lire 300 furono mandante dai fratelli Pietro e Gio Batta Ratto.

Ringraziamento

L'Istituto N. S. di Mont'Allegro (ex Macchiavello) ringrazia sentitamente tutti coloro che nella ricorrenza delle feste natalizie, di capo d'anno ecc. vollero ricordarsene inviando offerte in danaro od altrimenti contribuendo così alle modeste risorse finanziarie dell'Istituto stesso che principalmente ricoverando le orfane di Guerra fa opera altamente caritatevole e meritevole; come pure l'Istituto si raccomanda alla bontà dei cittadini tutti perchè vogliono tenerlo sempre presente ed aiutarlo sia in piccola che più grande misura.

STATO CIVILE

Movimento anno 1921

Nascite 228 — Morti 213 delle quali 174 a domicilio e 39 in ospedali.

Pubblicazioni di matrimonio nel Comune 122 — Ricevute da altri Comuni 32.

Matrimoni celebrati nel Comune 126 — Ricevuti, per trascrizione, da altri Comuni 21 — Totale 147.

Anagrafe

Emigrati in altri Comuni del Regno: maschi 36 - femmine 51 - totale 87.

Immigrati da altri Comuni del Regno: maschi 177 - femmine 178 - totale 355.

Passaporti per l'estero rilasciati nell'anno: femmine 40 - maschi 72 - totale 112.

Passaporti per l'interno, rilasciati come sopra: maschi 16 - femmine 0 - totale 16.

Popolazione al 31 dicembre

Maschi 6217 — Femmine 7305 — Totale 13.522.

Certificati diversi N. 585.
Affari evasi N. 8420.

AL "REALE„

Oggi *Serpe* con Bertini.
Lunedì e Martedì seguito e fine del *Proiettile di rame.*

Farmacia di turno

Domenica presterà servizio la Farmacia Chighizola, Piazza Garibaldi.

Le nuove bollette di spedizione

a grande e piccola velocità sono in vendita presso lo Stabilimento Arti Grafiche Tigullio, Corso Regina Elena, che se ne è fatto editore.

CRONACHETTA SPORTIVA

Ruentes batte Spes ris. 4-2

Dopo alcune domeniche di riposo gli scacchi ruentini si sono incontrati il giorno dell'Epifania coi bianco-celesti della Spes di Genova.

Dopo 9 minuti di giuoco un primo goal viene segnato dallo Spes per una melée sotto la porta Ruentina.

Poco dopo gli spessini riescono ancora a violare la porta rapallese.

Verso la fine del 1.o tempo il Ruentes si scuote e passa a sua volta all'attacco segnando un primo goal. Alla ripresa la superorità degli scacchi bianco-neri si accentua specialmente per merito dei proprii fowards si concreta con altri tre goal segnati rispettivamente al 14', 22', 37', minuti della ripresa.

Un torneo di "boys"

Organizzato dal C. S. Ruentes (almeno così sembra perchè al nostro giornale non venne portata nessuna comunicazione) si è svolto, domenica 8 u. s., sul bel campo del Ruentes, un torneo di « boys » di squadre della nostra città. Vi parteciparono le società: *Audace, Fulgor* e *Palestra S. Filippo Neri.*

Alla domenica mattina vi fu l'incontro Audace-Fulgor che terminò con la facile vittoria della prima nominata per sei a zero. Gli audaciani ebbero modo di dimostrare la loro netta superiorità sugli avversari.

Al dopo pranzo l'Audace incontrava la S. F. N. e riusciva ancora vincitrice per due punti a uno. L'incontro di queste giovani energie fu molto interessante e le due squadre si equivalsero. Nel primo tempo l'Audace segna per prima ma poco dopo la S. F. N. pareggia. Verso la fine della ripresa poi l'Audace segna su corner, dopo un fallo non visto dall'arbitro, il punto della agognata vittoria. Assisteva un buon numero di pubblico.

Colla sua seconda vittoria l'Audace vince così il torneo e le undici medaglie d'argento messe in palio per la squadra vincente. Domani domenica si incontreranno la Fulgor contro la S.F.N. per decidere del secondo posto. Dell'Audace emersero nelle partite giuocate, il capitano Sacchi, buona promessa, Co Fiore e Bisagno.

Audace F. C.: Ravela - Bisagno e Queirolo Pastine, Comolo e Polazzi - Costa, Sacchi (cap.), Co, Rezzio e Roncati.

Meritano il migliore e maggiore incoraggiamento e plauso queste partite fra « giovanissimi » dalle quali emergeranno poco a poco quelle buone promesse dello sport del calcio che negli anni prossimi, conquistati i maggiori allori, porteranno alla vittoria i propri colori sociali e quelli di Rapallo sportiva.

Per le Olimpiade studentesche

Ad agevolare gli studenti che desiderano parteciparvi, la Società di Tiro a Segno Nazionale mette a disposizione degli interessati il proprio poligono di tiro.

Le iscrizioni si ricevono presso il Direttore di Tiro A. E. De Bernardis in Rapallo, od in Genova presso il vice direttore sig. V. Airola, Facoltà di Farmacia, R. Università.

Corso Premilitare 1922

Tutti gli inscritti a questo nuovo corso dovranno trovarsi domenica p. v. 15 corr. alle ore 9 alla Sede del Tiro a Segno Nazionale in Via Magenta (Palazzo Civico) per l'inizio delle lezioni.

Per un ordine del giorno

Il Consiglio direttivo del C. S. Ruentes ci comunica un ordine del giorno per dichiararci che solo all'assemblea generale dei soci è riservato il diritto allo studio ed alla critica dei problemi interessanti la vita interna del Circolo, che il Consiglio non si è mai sottratto a dare le necessarie spiegazioni ai soci, e che non entra in polemiche perchè le ritiene esiziali agli scopi prettamente sportivi ed educativi.

Noi riservandoci ogni diritto di critica sullo Sport in genere, riteniamo che i nostri scritti non abbiano potuto danneggiare la Società Sportiva Ruentes, come invece vorrebbe far apparire tale o. d. g. e ad ogni modo ci associamo all'augurio che la concordia animi tutti i soci pel solo bene della Società stessa.

Corrispondenze

Da Camogli

Ufficio corrispondenza Via Garibaldi 15-2

Concludendo

Disgraziatamente ero assente da Camogli e non ho potuto prender visione subito degli insulti lanciatimi da Sigma.

Faccio una premessa: se Sigma non smette l'anonimo, cosa che ritengo probabile, non gli risponderò più, perchè non è degno per me lasciarmi dare del « vile » quando chi scrive è più vile di me. La sua condotta è oltremodo deplorevole, perchè non solo, non si accorge di essere uscito — sul serio — dai limiti, ma manca di ogni coerenza.

Egli biasima il mio anonimo (che tra parentesi non è anonimo) e, ridicolmente, mantiene il suo. Si potrebbe esser più incoerenti e buffoni di così?

Del resto, vi farò rimangiare con fatti e prove gli insulti che mi indirizzate, perchè il vostro « alto lealismo cinico » eccessivamente miope, non vi permette di vedere con chi avete a che fare. Io, adopero Cambronne, voi siete sortito dai letamai che menzionate!

Quando saprò chi è Sigma, allora solo, proseguirò la polemica.

Addio, sigmatico avversario.

Gracchus.

Al nostro Sociale

(*Gracchus*) - Per il giorno 15 c. si annuncia l'andata in scena del dramma *Giosuè il guardacoste.*

L'attesa è giustificata, perchè gli attori sono buoni e l'orchestra discreta. Di conseguenza speriamo che la serata si svolga brillante e con concorso di pubblico.

I prezzi sono invariati.

Questo è l'ultimo numero che riceveranno coloro i quali non hanno ancora rinnovato l'abbonamento. Si affrettino perciò i ritardatari

L'Ammistrazione

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Gli abbonamenti si ricevono presso l'ufficio di Amministrazione e Redazione di Genova in Salita Pollaiuoli 14-3, Tel. 58-53.

Serata Musicale al Teatro del Popolo

(*V. V.*) - Organizzato con squisito intendimento d'arte dal noto maestro Ulisse Trovati ebbe luogo la sera del 6 corr. al Teatro del Popolo un concerto magnificamente riuscito.

Iniziò e chiuse il trattenimento, che fu un vero godimento dello spirito, la Società Corale « Circolo Amicizia » diretto dal maestro G. Segarini con i cori *I Lombardi - Inno a Mazzini - Ernani - Inno al Lavoro - Il maglio* e vennero vivamente applauditi, a richiesta di bis per la perfetta esecuzione dei singoli pezzi.

La signora Anita Caviglia cantò con fresca e limpida voce di mezzo soprano l'aria del *Sansone e Dalila*, la romanza del maestro Pesenti *Passa la mia...*, la canzone della *Mignon*, ed a unanime insistente richiesta due altre deliziose romanze.

La signora Caviglia che venne meritatamente applaudita e festeggiata dimostrò, eseguendo i vari pezzi, ottima scuola e vere doti artistiche, sia per la voce intonata e spontanea, dalla dicitura chiara e corretta, che supera con facilità tutte le difficoltà canore, come per il sentimento della sua anima vibrante di giovinezza.

Acclamatissimo fu pure il mandolinista prof. E. Danovaro, già famoso per i trionfi ottenuti a traverso concorsi nazionali nei principali teatri d'Italia, che eseguì una *Fantasia Poetica* e una *Polonese* mostrandosi all' altezza della fama conquistata e affascinando gli uditori.

Fra l'uno e l'altro intervallo A. Bicci, il capocomico della Compagnia Drammatica Bicci, recitò con brio il monologo di Gandolin *Il piede della donna.*

Una incantevole serata che i moltissimi uditori intelligenti mostrarono di bene apprezzare ascoltando attenti e dimostrando il loro schietto entusiasmo ai valenti esecutori.

Il Comitato Pro Lapide Caduti Sestiere del Molo

(*L. B.*) Ci comunica:

Declinata l'opera di un Comitato pro lapide Caduti Quartiere del Molo, altre menti, con nuove energie; costruendo su pacifique basi certi dell'arduità del ricostruire, si sono raccolti in Comitato, onde erigere una Lapide Ricordo ai Caduti in guerra del Sestiere del Molo. Al di fuori d'interessi o ambizioni personali, tentono ritrarre dall'oblio il « ricordateci » scritto a fiotti di sangue sul suolo dai nostri soldati, che nello sfiorire della vita, quando l'ultimo abbaglio del reale batteva al cervello salutarono nel passaggio; al mistero l'embrionarsi della nostra riconoscenza. Vigili a direttive oneste, certi di non doppiare lo scopo per grado di nostra volontà, sottomettiamo la nostra opera allo slancio degli abitanti del Sestiere. Certi che la loro munificenza bilanci il nostro appello, indirizziamo i volenterosi nei seguenti negozi, muniti di appositi cartelli e ricevute:

Drogheria Minetto via Ravecca 76 rosso — Ditta F.lli Vattione via Luccoli 11 rosso — Ditta Bozzo via Luccoli 6 — Bar Sommariva via S. Lorenzo 15 — Bar Cassanello via San Lorenzo 63 — Bar F.lli Bardi Portici V. Emanuele — Cartoleria F.lli Rossi via S. Pietro della Porta — Pasticceria Klainguti via Carlo Felice — Panetteria Bezzorino via Carlo Felice — Bottiglieria Bancheri e C. via Carlo Felice — Drogheria Barani via del Molo — Panetteria Pedemonte L. via del Molo — Ditta Melicia via Canneto lungo 60 — Bar Posta via Wilson — Galleria Operaia via S. Bernardo — Tabaccheria N. 2 salita S. Agostino — Tabaccheria N. 41 salita Pollaioli — Pasticceria Citto e Piana piazza Umberto I — Liquoreria Romanengo via Ponte Reale.

Per ulteriori notizie rivolgersi alla sede del Comitato via Ravecca 75 rosso telefono 43-70.

Politeama Genovese

La prima esecuzione della *Manon Lescaut*, ha ottenuto un felicissimo successo, sebbene alla vigilia della rappresentazione venisse improvvisamente a mancare il concorso del tenore Gubellini, uno dei protagonisti, caduto ammalato.

Si ebbero frequenti chiamate agli interpreti principali ed al maestro Zuccani.

Carmen Melis, fu una *Manon* quale rare volte potemmo ammirare e contribuì potentemente al successo dell'opera.

Il Gubellini era sostituito e con onore da Egidio Cunego.

Ottimi pure il cav. Aristide Anceschi nella macchietta di *Lescaut*, il basso Pietro Brilli, Luigi Parodi. Bene gli altri. Decorosa la messa in scena.

Stasera *Manon* e domani matinèe con *Manon*; alla sera *Trovatore*.

Teatro Paganini

L'aria di Parigi la piacevole commedia rappresentata da Gandusio e compagni ha ottenuto un buon successo di repliche.

Domani matinèe con *La zia di Carlo.*

Politeama Margherita

La piccola cioccolataia replicata per dieci sere è piaciuta assai, soddisfacendo il pubblico che assiste sempre numeroso alle recite della Compagnia Regini-Lombardo.

A giorni *La maschera danzante* e dopo *La Baronessa dei Czikos* di Farno.

Giardino d'Italia

Sempre grande successo per i Balli russi, per Viotti, veramente originali, i 4 Varelta, ecc. Presto avremo nuovi debutti.

Martedì debutto del celebre comico Spadaro.

L'Insediamento del Nuovo Consiglio della Camera di Commercio

Dopo le recenti elezioni, il nuovo Consiglio in sua seduta 10 gennaio c.a. rieleggeva a suo Presidente il Comm. Zaccaria Oberti.

Onorificenza ad un Collega

L'egregio collega Giuseppe F. Costa del *Secolo XIX*, valoroso ufficiale di guerra, è stato nominato Cavaliero della Corona d'Italia per speciali benemerenze. Congratulazioni.

Biglietti falsi

In questi giorni vennero sequestrati parecchi biglietti falsi da L. 50, 100 e 1000, e molti alquanto pare ve ne siano in circolazione.

Lenin a Genova?

Per la prossima conferenza internazionale da tenersi nella nostra città nel prossimo venturo Marzo si sta discutendo sul probabile intervento di Lenin, ma a quanto pare il Padrone della Russia non verrà: in sua vece avremo forse il suo fido amico Krassine.

Da S. Margherita L.

Ufficio corrispondenza: Corso Umberto I - 4

La questione della luce elettrica

(*Vice*) Da un gruppo di utenti della Società Unioni Esercizi Elettrici riceviamo copia della lettera inviata al Prefetto di Genova, denunciando i continui soprusi che abusivamente U. E. E. commette verso gli utenti e perchè faccia cessare per una volta simili abusi.

Ecco la lettera:

Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Genova,

Ci permettiamo richiamare l'attenzione della S. V. Ill.ma sul sistema invalso nella Direzione della Società Unione Esercizi Elettrici di Chiavari nell' applicare abusivamente e con imposizioni tariffe di soprapprezzi carbone e tasse sul consumo di energia elettrica, con minaccia di intercettare la corrente a quegli utenti che non volessero sottostare a tali capricciose imposizioni.

La predetta società è produtrice unicamente di energia idrica generata nell' impianto di S. Maria del Taro e, se uno scambio di energia vi è con le officine elettriche genovesi, possiamo assicurare che la Società U. E. E. di assai maggiore quantità ne è e ne è stata fornitrice tanto che — come la S. V. Ill.ma può accertarsi — incassa annualmente centinaia di migliaia di lire per energia idrica fornita alle O.E.G.

Ciò nonostante sino dal luglio 1920 l' U. E. E. (direzione di Chiavari) incominciò a applicare abusivamente soprapprezzi termici mai consentiti da alcun decreto, non solo ma impose, senza alcun diritto, anche *una tassa esazione.* Citiamo qui alcune delle quote abusivamente applicate affinchè la S.V. Ill.ma possa vagliarle e giudicare sulla giusta nostra protesta: « Luglio *0,034*, agosto *0,048*, ottobre *0,024*, novembre 0,045, settembre *0,020*, etc. » Queste sul consumo luce e quindi metà per la forza motrice.

Di fronte alle unanime proteste di tutta la Riviera di Levante che si vedeva così impunemente lesa nei propri interessi, i Sindaci di Rapallo, Santa Margherita, etc., emisero un bando murale con cui si invitava la popolazione a non pagare le bollette su cui fossero applicate tali ingiuste sopratasse. Ci consta che a suo tempo Cotesta Onorevole Prefettura richiese spiegazioni alla Direzione di Chiavari, ed è a nostra conoscenza che questa rispose evasivamente cercando sorprendere la buona fede di tutti col dichiarare *che essa non si era basata su alcun decreto ma che non aveva fatto altro che esigere dagli utenti il rimborso di soprapprezzi pagati in più per energia termica e stabiliti da patti contrattuali.*

A dimostrare la falsità di tale asserzione, basterebbe confrontare le quote sopracitate con l' irrisorio soprapprezzo pagato *pro forma* dalla U. E. E. alle O. E. G. per scambio di energia *idrotermica*, ma, a prova più evidente accludiamo una delle tante bollette sulle quali abusivamente sono stati citati i decreti luog. 10-2-1918 e 27-2-19.

La S. V. si convincerà così come, con false dichiarazioni, sia stato risposto alle richieste spiegazioni di Cotesta Prefettura.

Perdurando l' agitazione degli utenti, per il comune di S. Margherita venne nominata all' uopo una commissione, composta dei signori De Barbieri Nino, Costa Giuseppe e Arata, perchè cercassero definire la vertenza con detta Società. Ma, mentre ancora nulla è stato definito, la Unione Esercizi Elettrici ha ripreso ad applicare nuovi soprapprezzi termici e continua a pretendere la tassa di esazione con lettere minatorie di intercettare l' energia non oltre il giorno 8 corrente a quegli utenti che non volessero sottostare al pagamento di dette sopratasse e alla firma di contratti con clausole abusive.

Di fronte alla inettitudine di un Sindaco che tenta menare pel naso con inutili vane promesse ci rivolgiamo alla S. V. Ill.ma perchè voglia convocare d'urgenza il Sig. Sindaco e la predetta Commissione, i cui membri sono tutti componenti il Consiglio Comunale di S. Margherita Ligure, e vivamente preghiamo la S. V. Ill.ma a diffidare nel contempo la Società Unione Esercizi Elettrici di Chiavari, dal porre in atto le minacce di intercettare l' energia a scanso di eventuali spiacevoli incidenti.

Raccolta pro-divisa estiva alla banda

Dal Comitato pro divisa estiva per la nostra banda cittadina riceviviamo, con preghiera di pubblicazione, la prima nota dei generosi oblatori:

Residuo della raccolta pro divisa estiva L. 1950,75 - Soc. Esercenti L. 200 - Sottoscrizione fra i sanmargheritesi residenti in Buenos Ayres M. Elia Costa L. 40 - Giovanni Magnasco L. 1000 - G. B. Bertucci L. 500 - G. B. Barbagelata L. 500 - Roccatagliata G L. 200 - Roccatagliata Alberto L. 500 - Roccatagliata Andrea L. 200 - Cav. Uff. Domfzio Lastreto L. 100 - Totale L. 5390,75 continua.

Se le offerte continueranno numerose e sopratutto generose ben presto il nostro Corpo Musicale avrà una elegante divisa estiva. Il Comitato si rivolge ancora una volta a tutti coloro che ne comprendono gli scopi, fiducioso che l'ambita collaborazione da parte della cittadinanza tutta non potrà mancare.

Nuove tariffe postali

Per comodità dei nostri lettori pubblichiamo le nuove tariffe postali in vigore dal 1 gennaio:

Lettere ordinarie per ogni 15 gr. L. 0,40; nel distretto per ogni 15 gr. L. 0,20. Tassa di raccomandazione L. 0,50. Tassa di assicurazione L. 0,75 Tassa di recapito per espresso L. 0,60. Cartoline illustrate con firma e data soltanto L. 0,05. Con sole cinque parole L. 0,15. Nel distretto L. 0,10. Parteoipazioni matrimoniali, nascite, morte, fatture comm. L. 0,15 Tassa per pacchi fino a 1 Kg. L. 2,50. Da oltre 1 e fino a 8 Kg. L. 8.

Per l'Estero:

Lettere e biglietti postali 0,80. Cartoline semplici 0,50. Manoscritti 0,80 Campioni 0,80. Raccomandata e ricevuta di ritorno 0,80. Per espresso 1'60 Giornali fino al peso di gr. 50 L. 0,15

Si avverte che a datare dal 1 genn. cartoline e stampe non francate o insufficientemente francate non hanno corso.

Un comunicato

Dal Dottor Cav. Alfonso Germain, presidente della Società di M. S. Reduci e Militari in congedo riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Le madri, le vedove dei caduti in guerra che desiderano ottenere il distintivo d'onore istituito per esse nel R. Governo col decreto 11 gennaio 1918 per riconoscenza nazionale, possono rivolgersi alla presidenza di questa società e più precisamente al consigliere Angelo Cichero, Corso Umbrto I.

Al Teatro Mazzini

Dopo le tre riuscitissime recite straordinarie della Compagnia di Variétés Charlevarino, il nostro Cinema Teatro Mazzini è ritornato agli spettacoli cinematografici.

Il pubblico veramente n'è un pò stanco e desiderebbe qualche stagione di operetta o drammatica.

Per sabato e domenica 14 e 15 gennaio è annunciata la film di avventure *Nell' Oro degli Aztechi*, protagoniste Ria Bruna, Anna Poggi. Farà seguito la comica *Sen Sen eroe.*

Per venerdì prossimo la film *Le due esistenze* di Rosso di S. Secondo, straordinaria pellicola passionale, protagonista la valente artista drammatica Maria Melato.

Note polemiche

Il nostro collega *Ambro*, trovandosi attualmente fuori residenza non può rispondere in questo numero all' articolo comparso sul *Cittadino* di giovedì scorso.

Risponderà nel prossimo numero.

Da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni

Postille Polemiche

Il settimanale " La Sveglia „ organo locale del P. P. s' affanna da qualche tempo attorno alla questione del Monumento ai Caduti e s'affretta a concludere che tutta la cittadinanza è favorevole alla costruzione di una Cappella Ossario al Cimitero anzichè all'erezione del Monumento. E siccome le Sezioni dell'Associazione fra le Madri e Vedove dei Caduti e dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra sono propense alla costruzione dell' Ossario, la " Sveglia „ crede che ormai debba cadere ogni resistenza degli oppositori di questo progetto.

Per un sentimento doveroso di riguardo verso queste Associazioni al cui desiderio bisognerebbe inchinarsi, io sono spiacente dover contraddire pel dubbio che mi è sorto spontaneo:

Il Dubbio che la deliberazione presa da Esse sia stata influenzata da inframmettenze estranee ed interessate.

Interessate non nel senso volgare e materiale, ma interessate perchè trionfi la loro idea.

Perchè non saprei spiegare altrimenti la deliberazione improvvisa delle Madri e Vedove dei Caduti e dei Mutilati di Guerra, quando i fondi raccolti dal " Comitato per un ricordo ai Caduti „ erano già destinati alla erezione di un Monumento e non alla costruzione di una Cappella Ossario. E non è tutto.

Sottoponiamo la questione ad una rapida analisi:

L'idea di costruire un Ossario si potrebbe anche capire, qualora il numero dei Caduti da riunire fosse rilevante, ma per l'esiguo numero di Essi non credo che questo risponda ad una necessità.

Io ritengo del resto che se l' Ossario " *santificherebbe il sacrificio dei Caduti* „ un monumento austero ed imponente non potrebbe che glorificarli immortalando il loro eroismo.

Nè le difficoltà si possono trovare nella questione finanziaria, perchè credo che le spese che si incontrerebbero per la erezione del Monumento non supererebbero di tanto quelle per la costruzione della Cappella Ossario.

Non parliamo poi del lato artistico ed estetico, perchè è indiscutibile che l'Ossario non reggerebbe al confronto della maestosità d'un Monumento.

In Chiavari abbiamo la fortuna di avere una piazza eccezionalmente vasta in cui un Monumento di grande mole sarebbe collocato molto bene. Ho già avuto occasione di vedere un bozzetto del giovane e valente scultore Falcone; bozzetto rispondente perfettamente allo scopo.

Il Monumento che rappresenterebbe l'Idea alata che guida l'Eroe al sacrificio per la Vittoria, è stato ispirato allo scultore dai versi del Leopardi:

Dammi, o Ciel che sia foco
Agli Italici petti il sangue mio

Avrebbe un basamento di m. 8 per 6 ed un' altezza complessiva di metri 14.

Il solo gruppo in bronzo avrebbe l'altezza di metri 4.

Ritengo quindi che la erezione di questo Monumento sarebbe il miglior modo di eternare il ricordo dei nostri gloriosi Caduti.

A. Archenti

Chiavari, 11-1-1922.

Teatro della " Pro Chiavari „

(*Zio*) - Sabato sera vi fu la serata del tenore De Zucco coll' operetta *Re di Chez Maxin* nella quale seppe abilmente esplicare tutte le sue ottime qualità vocali e sceniche. L'interpretazione fu superiore ad ogni elogio per la voce fina e melodiosa che seralmente fa gustare al pubblico il quale lo applaude incondizionatamente.

Nell' intermezzo cantò due romanze « Recondite armonie » della *Tosca* e « Che ella mi creda libero e lontano » della *Fanciulla del West*, colle quali suscitò un vero entusiasmo nel pubblico che lo applaudì ripetutamente e entusiasticamente.

Domenica sera colla *Duchessa del Bal Tabarin* vi fu la serata d'onore del baritono Carlo Navarrini che ebbe meritatissimi applausi e ricchi doni.

Lunedì sera vi fu la serata d'onore del valentissimo direttore d' orchestra Arnaldo Fontana, che colla sua magica bacchetta dirige seralmente l'orchestra in modo meraviglioso applaudito calorosamente. Dovette presentarsi diverse volte alla ribalta per ricevere gli omaggi sinceri del pubblico.

Mercoledì prima della *Gheisa* con un teatro al completo. L' operetta sempre piacevole fu eseguita in modo impeccabile, esecuzione perfetta tanto da parte degli attori, messa in scena molto sfarzosa. Va una lode sincera e incondizionata a tutti i componenti l'orchestra che saviamente diretti dal maestro Fontana eseguiscono seralmente la parti loro in modo superiore ad ogni elogio.

I dirigenti della " Pro Chiavari „ con a capo il Presidente Musto possono essere contenti per il costante concorso di pubblico che assiste seralmente e l'inaugurazione del teatro non si poteva iniziare in modo migliore.

Da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Nella Società Unione Sportiva

(*Entella*) Il 6 corrente gennaio in questa fiorente Società Sportiva ebbero luogo le elezioni generali, riuscirono eletti a grande maggioranza i signori:

Presidente Angelo M. Vignale - Vice Mario Sivori - Cassiere Francesco Brescia - Segretario Tomaso Mazzino - Direttore Sportivo Luigi Raffo - Consiglieri Dott. Luigi Rugo - Guglielmo Cogorno - Luigi Tassano - Cap. Luigi Tiscornia - Giovanni Oneto - Francesco Ballerini - Revisore dei conti Rag. Giovanni Ruscelli.

A tutti gli eletti i nostri complimenti.

Distilleria Agraria

Siamo lieti annunciare al pubblico che la nostra città si è arricchita di una nuova industria, e cioè alla distillazione delle Vinacce per l'estrazione dell'Alcool (Grappa) e del Cremor di Tartaro.

E' bene ricordare che i nostri agricoltori fino a ieri non curavano affatto questa economia che certamente porta non indifferenti guadagni.

La Distilleria Agraria che porta il nome di G. Montobbio e C. ha cominciato a lavorare dai primi del corrente e ha dato ottimi risultati.

A questa nuova Società auguriamo buoni affari.

Avvisi Economici

Le famiglie Basso e Canevaro, profondamente commosse, per le manifestazioni d'affetto ricevute nella dolorosa circostanza della perdita della loro amata

Luigia Terrile ved. Basso

ringraziano vivamente tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore e parteciparono ai funerali.

Rapallo 12 Gennaio 1922.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO!

Preghiamo i nostri cortesi associati a rinnovare il loro abbonamento onde evitare il pericolo che, terminati i cartellini degli indirizzi, venga loro sospeso l'invio del giornale.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO!

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 20,000,000

Sede Centrale: TORINO — Via Alfieri 9 (Palazzo Proprio)

Filiali nelle Provincie di: TORINO - CUNEO - NOVARA - ALESSANDRIA - GENOVA - PORTO MAURIZIO - MILANO - PAVIA - BRESCIA - BERGAMO - COMO - LUCCA - CREMONA - MASSA CARRARA -

L'Istituto si occupa in modo speciale del **Credito Agrario,** effettuando le operazioni relative con ogni facilitazione ed accordando speciali condizioni di favore a **Casse Rurali, Consorzi Agrari, Consorzi Esattoriali,** ecc.

Fa inoltre le seguenti operazioni di Banca alle migliori condizioni:

Compra e vende titoli - moneta e valute estere.
Emette gratuitamente assegni circolari pagabili a vista in 400 piazze del Regno.
Sconta cambiali agricole con almeno due firme.
Fa anticipazioni e riporti contro deposito di titoli.
Emette libretti di conto corrente, di risparmio, di piccolo risparmio agricolo, liberi o vincolati, nominativi od al portatore, libretti circolari fiduciari e libretti speciali per imposte.
Riceve in deposito fruttifero titoli dello Stato.
Concede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza che offre e presenta le maggiori garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Filiale di RAPALLO — Corso Italia, N. 2

Servizio di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi e garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia e della Città di Genova e dei Comuni del Circondario
Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.
Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.
Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.
Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.
Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.
Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.
Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.
Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti o con l'intendenza di Finanza.
Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.
Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.
Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.
Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.
Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.
Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.
Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.
Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

Capitale Emesso e versato 12.500.000 — Fondo di riserva 1.700.000

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari

Via Vecchie Mura 7

che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:* Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*
9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

Primario e Premiato Gabinetto Dentistico

GIACINTO CORTI

CHIRURGO DENTISTA

Diplomato alla R. Univ. di Genova - Prem. con med. d'argento da Re di Spagna

In detto gabinetto si eseguisce qualunque lavoro di protesi.
Denti e Dentiere montate in oro e platino e cauciù, garantendone la perfetta masticazione e estetica.
Specialista per denti a ponte **Bridge Worch** solo sistema non ingombrante il palato:
Corone in oro e platino.
Otturazione dei denti cariati in oro, platino, porcellana e smalto.
Pulitura e estrazioni senza dolore. — *Tutti i lavori sono garantiti.*

CHIAVARI — *Piazza Roma n. 3, piano primo - Telefono N. 24*

NB. — Avendo un laboratorio propio si fa carico di rendere una dentiera completa entro le 24 ore. Riparazioni di dentiere in giornata.

Prof. Dott. Rinaldo Belgrano

CHIRURGO OSTETRICO SPECIALISTA

Docente nella Regia Università di Genova

Consultazioni in CHIAVARI

Corso Dante, 12

tutti i venerdì dalle ore 9 alle 12

Consultazioni in GENOVA

Piazza Carignano, 10-5

tutti i giorni dalle ore 13 alle 14,30

TELEFONO 54-98

Dott. CARLO OLIVA

Chirurgo degli Ospedali Civili di Genova

Consultazioni chirurgiche

ogni Mercoledì

dalle ore 14 alle 16

S. Margherita Ligure

Piazza Costa 6-6

Malattie dei Bambini

Dott. Prof. **A. GISMONDI**

DOCENTE IN CLINICA PEDIATRICA

Consultazioni in Genova

Via V Ricci, 3-6 Telef. 59-32

Martedì, Giovedì, Sabato, ore 13-15

Consultazioni in CHIAVARI

Corso Dante, N. 12

Tutti i Mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16

Olga Carboncini in Primi

LEVATRICE

diplomata alla R. Università di Genova.

Cure moderne — Massima segretezza — prezzi miti.

Rapallo Vico Liceti
(Piazza Venezia)

GASTRICISMO :: STITICHEZZA

Autointossicazione, Dolori di capo, Fermentazioni anormali ed altri disturbi intestinali guariscono completamente coll'uso dei

"Cachets Entella"

In vendita presso la antica

Farmacia Lagomaggiore

in *CHIAVARI, Via S. Giovanni* ed in tutte le buone farmacie

Il Prof. **ASSERETO**

docente di

Ostetricia e Ginecologia

Malattie delle Donne

da CONSULTAZIONI ogni MERCOLEDI dalle 10 alle 11.30 a RAPALLO Corso Regina Elena «Palazzo Dott. Sturla». Riceve in GENOVA PIAZZA FRANCIA 3-1 dalle 14 alle 16 - Tel. 62-10.

ISTITUTO MEDICO CHIRURGICO

Dott. G. G. Queirolo

Specialista per malattie interne
(Già addetto alle Cliniche Medica ed Ostetrico-Ginecologica di Genova)

RAPALLO

Corso Regina Elena :: :: Téléphone, n. 9

Consultazioni in Gabinetto dalle 13 1/2 alle 15 (francese, inglese)

— Pneumotorace Artificiale.

Dott. NATALE SALVATORE

GENOVA

Cura delle Malattie del RICAMBIO DEL SANGUE e dei RENI

Siero Terapia - Neo Salvarsan - Siero - Diagnosi - Reazione del Wassermann - Indagini Cliniche e microscopiche

Consultazioni nel proprio Gabinetto dalle 13 alle 16 in Corso Torino, N.o 33 int. 6

Recapito Telefonico: FARMACIA GENOVESE Corso Torino, 87 rosso - Telefono 2.46

Vene Varicose

Piaghe ed ogni altra complicazione guariscono rapidamente col metodo specializzato Dott. **DE BARBIERI**

GABINETTO: Genova - Piazza Colombo - 26-6 - Dalle ore 13,30 alle ore 15,30.

MALATTIE della PELLE e Veneree

Dott. MAZZINI LUIGI

Ass. volontario nella Sez. DERMOSIFILOPATICA degli Ospedali Civili di Genova

Consultazioni in CHIAVARI Corso Dante, 28 (piano terreno) tutte le DOMENICHE dalle 9 alle 12 e MERCOLEDI dalle 14 alle 17

Iniezioni endovenose di 606 914 :: Siero Diagnosi di B. Wassermann :: ESAMI :: MICROSCOPICI :: Finseuterapia :: Roentgenterapia, Neve Carbonica, Elettrolisi

---

CASINO MUNICIPALE

Circolo Privato dei Forestieri in Rapallo

STAGIONE INVERNALE 1922

TRIANON PALACE - RAPALLO

Esposizione Artistico-industriale, grandi festeggiamenti e gare sportive, Febbraio-Maggio 1922

Esposizione Permanente di Belle Arti

Rag. Ernesto Romagnoli & Figli

Corso Italia, 2 - **Rapallo** - Corso Italia, 2

Arte Moderna ed Antica

FILATELIA

STUDIO DI PITTURA

Ritratti - Lavori su commissione

Sede Centrale **GENOVA** Via Garibaldi, 11 r

(Palazzo Bianco)

THE BERLITZ SCHOOL of Languages

Loqui Loquendo Discitur

400 — Succursali 400

ISTITUTO LINGUISTICO MONDIALE

RAPALLO

CORSO ASSERETO 5 - PRIMO PIANO

Lingue moderne :: Lezioni Private e Corsi

Inglese - Francese - Tedesco
Spagnolo . . . Italiano

Professori delle rispettive Nazioni

Profumeria Sanguineti - Chiavari

Ricco Assortimento delle migliori Case Estere e Nazionali

Ultime novità di: *Coty, Houbigant, Guerlain d'Orsay ecc.*

ARTICOLI DI LUSSO

Compra - Vendita - Noleggio

PIANOFORTI

ed altri strumenti musicali

RIPARAZIONI

Negozio di musica: G. Capponcelli
Via Cairoli 6 - RAPALLO

ARTICOLI per REGALI

Lastre per Fotografie

M. CAPPELLI

MILANO — Via Friuli, N. 31

Le preferite da tutti.

GRAND PRIX - Esp. Int. Milano 1906

VENDITA

presso tutti i negozianti d'articoli per fotografia

Panificio Rocco Macchiavello Via V. Emanuele Rapallo

DISPONIBILE

Nella **PALAZZINA DEI VELLUTI** in ZOAGLI il più completo assortimento in seterie ∴ Produzione della :: Società Anonima "VELLUTI" di Zoagli ::
(Vedere avviso in 8.a pagina)

Premiato Laboratorio in Rame

DI **Vairo Adolfo**

Via Entella, 61
Chiavari

Forniture rame per Hotel, Alberghi :: Costruzione speciale pompe da solfato :: Deposito metalli :: Riparazioni ecc.

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 61

La più forte

ROMANZO
di VALERIA VAMPA

Laura non aveva potuto resistere al desiderio di avvicinarsi alla finestra e scorgendo tutti i camerati di Ino avviarsi in un rimescolio di grembialini candidi e di gambe nude, in una graziosa confusione di teste bionde e brune le parve che suo figlio le aleggiasse intorno in tanti atomi di vita, pronti a ricomporsi, a rinnovarsi, a dilatarsi in cento, in mille altre esistenze. Ma udendo le campane suonare a mortorio, corse a gettarsi bocconi sul letto coprendosi bene la testa per non ascoltare quei rintocchi mesti e lenti che vibravano nell'aria, espandendosi nella campagna, sul mare, come una voce dall'eco prolungato che malinconica s'allontana. Pure per quanto si sforzasse, turandosi con le mani e orecchie, per non udire i diletti suoni, con la mente seguiva il funebre corteo, e lo vedeva salire l'altura verdeggiante che conduceva al campestre cimitero, nel cui mezzo fra le croci, le alte piante e le rose, sorgeva la cappella gotica dov'erano sepolti i suoi genitori, dove aveva fatto condurre suo marito, il quale non ostante i suoi demeriti era sempre il babbo di Ino, e dove un giorno avrebbe riposato lei stessa in eterno.

— Era Ino — disse fra sè — che doveva accompagnarmi all'ultima dimora, e invece!...

Perchè la natura invertiva le sue leggi togliendo il figlio alla madre e non la madre al figlio?

Forse per castigarla di non avere saputo amare il nato delle sue viscere con tutto il fervore, con tutta l'intensità dovuta?

Entrata in quest'ordine d'idee si pose a esaminare minuziosamente il tempo che aveva trascorso col figlio, dal giorno benedetto della sua nascita sino all'ultimo istante della sua esistenza, chiedendosi se era stata egoisticamente cattiva allorquando pensava troppo a Giulio e a lui troppo si dedicava nell'ebbrezza della sua passione amorosa?

No, non aveva nessun torto, non avendo in alcun modo mai trascurata il figlio suo, ma questa ricerca, da cui non sapeva più staccarsi centuplicava il suo dolore nel quale con la voluttà acre del suo spasimo di esaurirsi sino all'estremo suo disfacimento.

Rosa sovente la sgridava dicendole che era un'ossessione, un martirizzarsi simile in quello degli antichi fanatici, i quali credevano di onorare Dio mortificando la carne, di mantenere pura e alata la fede con le flagellazioni selvaggie.

— No, Rosa, rispondeva soavemente Laura, io non faccio che affrettare il mio congiungimento con Ino, perchè aborro il suicidio ritenendolo un delitto contro sè stessi, contro il Creatore e contro l'umanità. Pure un tempo sono giunta anch'io a simile parosismo di disperazione, la maternità m'ha salvata, forse perchè dovevo assaporare sino alla feccia il gusto salinastro delle lacrime.

* * *

Una notte Laura e Rosa furono svegliate all'improvviso da una forte scampanellata.

— Chi sarà? — si chiesero ad un tempo.

— Qualcuno che sbaglia — borbottò Rosa scendendo da letto. Ora mi sente. In questo palazzo da un pezzo in quà, c'è un via via di nuovi inquilini abbastanza seccante.

Ripetendosi la scampanellata con maggiore forza, Rosa andò a chiedere chi era senza aprire l'uscio, anzi, assicurandosi che ci fosse il catenaccio.

— Abita qui la signora vedova Palmieri? Un telegramma per lei.

— Un telegramma? disse Laura. — Chi può essere?

Veramente il suo pensiero corse subito a Giulio. Lui solo poteva anche dopo tanto tempo farle pervenire sue notizie.

Ma immediatamente mise una mano sul cuore onde comprimerne i palpiti, affinchè quel muscolo ribelle non avesse un battito di più, vergognandosi di avere potuto volgere la mente nel lutto in cui era immersa. Un lutto profondo e inconsolabile!

— Dunque — non potè a meno di chiedersi — l'uomo è davvero impastato di fango, perchè la creta umana sia d'una fragilità tanto meschina? O è la vita che non ostante i più tremendi colpi del destino vuole essere la più forte?

« Credo nella vita e non nella morte », diceva Giuseppe Mazzini. Che l'immortale agitatore e pensatore genovese avesse ragione? Che fosse nel vero Colui che vagheggiò l'unità delle patrie cementate da una fraterna comunione d'anime e d'intenti, che consacrò la sua vita all'ideale sublime d'una repubblica universale all'infuori del pugno di ferro dei poteri oligarchici? Poichè se Egli aveva costrutta la sua più vasta fede politica a traverso gli errori e la barbarie del dispotismo dei governanti in genere e su codesto male che sempre ricade sul popolo, concepite le sue eccelse dottrine umanitarie d'apostolo e di profeta.

Se non che, aprendo e leggendo il telegramma, mandò un'esclamazione di sorpresa.

— O, Rosa, chi lo avrebbe mai supposto! Guarda chi [illegible] sistenza.

E le porse il telegramma.

— La signora Inesita [illegible] per morire la chiama presso [illegible]

— Devo andare? Sarà [illegible] nuovo dolore? Mi sento [illegible] disfatta!

Si tratterà di Ofilia. Ri[illegible] quanto quella bimba gen[illegible] scita simpatica al nostro [illegible]

— Ricordo, ricordo. Lui [illegible] detto d'andare. Obbedirò [illegible] nima del mio indimenticabile [illegible] ne esulterà.

E il pensiero di compiere [illegible] che assai sarebbe stata grat[illegible] suo le ridonò la forza magica [illegible] viene dalla volontà.

Perciò lo stesso giorno [illegible] Inesita. Nello scorgerla Laura [illegible] che la donna non le aveva esag[illegible] il suo stato. Non solo chi era già [illegible] gnato dagli artigli rapace [illegible] poteva essere ridotto così, [illegible] chi aveva molto e a lung[illegible] Della bella spagnuola da[illegible] ducenti, dallo sguardo penet[illegible] rimaneva che l'ombra.

(Continua)

Pilade Passalacqua, Direttore respons. — Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 673 RAPALLO, 21 Gennaio 1922

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
Anno . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interr. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

ANNO XV 1922

Sono trascorsi XV anni da quando *Il Mare* iniziò le sue pubblicazioni ed oggi con fede sempre rinnovellata, osservando il cammino fatto, procediamo sempre più oltre e più avanti, fieri della nostra opera, fedeli nel nostro programma di volere sempre e maggiormente l'ascensionale benessere per la nostra amata e diletta Rapallo.

Il glorioso cammino percorso dal nostro giornale, la crescente simpatia, i tre lustri di vita attiva e feconda — ed è il che importa — che stanno nel nostro attivo ci danno affidamento che l'avvenire è nostro e che siamo riusciti ad impadronirci, diremo così del capriccioso Destino e della sua volubile sorella Fortuna e per molto tempo li terremo in nostro potere; mercè la nostra gioventù e la nostra audacia. I fatti sono la prova più saliente; più eloquente che le nostre asserzioni partono dal vero e ciò siamo lieti di poter ancora affermare con sicura coscienza. E come per il passato, così ancora e sempre l'avvenire che faremo nostro, continueremo per *Il Mare* le dure battaglie della vita e del Giornalismo.

Promesse da farne non ne abbiamo; solo i nostri seri e reali intendimenti di portare il nostro *Il Mare* verso i continui possibili miglioramenti sono quelli che ci animano e ci spronano a continuare ininterottamente la nostra indefessa opera.

Ai lettori ed agli amici il dimostrarci che il loro apprezzamento non è effimero ma bensì prova tangibile dei loro sentimenti sinceri verso il nostro giornale, abbonandosi o rinnovando l'abbonamento.

Pertanto un'idea accarezzata da lungo tempo e mai potuta convertire in realtà, possiamo oggi annunciare con lieto animo ai nostri fedeli Collaboratori, Abbonati, Lettori ed Amici, che è già mandata in effetto. Possiamo adunque offrire un segno tangibile della nostra vitalità e la Direzione, con pensiero gentile, ha pensato ed effettuato di coniare una medaglia ricordo della quale presentiamo i clichè

Il disegno fu eseguito dallo scultore rapallese Luigi Schiappacasse, con squisito e robusto senso d'Arte, Sul diritto della medaglia, la Stampa alata è in atto di slanciarsi verso la Vita di segnare nel libro della Storia i fatti più salienti. Sul rovescio, la testata del Giornale lambita dalle fiamme dell'ideale.

Noi siamo grati al giovine scultore rapallese di poter offrire all'amirazione del pubblico una vera opera artistica, ove egli rivela ancora una volta la dignità della sua Arte. Molto si potrebbe dire di questo pensoso artista, ma la sua modestia ce lo vieta, e l'ombra che ancora lo circonda è il prodotto di quel silenzio in cui ama avvolgere ogni suo atto, ogni sua produzione.

La medaglia verrà coniata in oro, argento, e bronzo. Il conio in oro è riservato ai vecchi collaboratori che fedelmente rimasero assidui ed affezionati al nostro giornale, e sarà di un numero limitatissimo. Quelle d'argento potranno essere cedute ai collaboratori e lettori mediante il corrispettivo di Li 5,—

Quelle in bronzo le daremo in REGALO a tutti coloro che si abboneranno al nostro giornale per l'anno 1922.

Il conio e la lavorazione delle medaglie è stata affidata al Premiato Stabilimento Ferrea di Genova il quale ci ha assicurato un lavoro matematicamente perfetto. La consegna delle medaglie sarà fatta entro il mese di Gennaio.

Sarà così questo segno il migliore e sempre presente ricordo della nostra infaticabile opera spesa per il risanamento morale e materiale, per l'avvenire sempre più grandioso e più bello di Rapallo, perla del Golfo Tigullio.

Sottoponiamo intanto ai lettori le condizioni d'abbonamento per l'anno 1922:

Italia: Annuo . . L. 10 Estero: Annuo . . L. 30
» Sostenitore » 20 » Sostenitore » 60

Un speciale appello facciamo poi ai concittadini residenti nelle Americhe i quali abbonandosi, e molti già ne contiamo abbonati, faranno opera buona di aiuto verso *Il Mare* che a loro, laggiù, rende meno penoso, fornendo le notizie della propria città e dei centri circonvicini, il distacco dalle proprie famiglie e dagli amici. Ed anche laggiù la nostra medaglia ricordo giungerà soffio animatrice di emulazione per coloro che ancora non si sono abbonati, i quali certo vorranno affrettarsi alfine di non rimanerne privi.

All'opera dunque amici vicini e lontani; il vostro appoggio sarà l'espressione più bella che potrà accompagnare la nostra opera.

Gli abbonamenti si ricevono in Rapallo presso gli Uffici del Giornale in Via Cairoli 8 (Telef. 148-56) e presso lo Stabilimento Arti Grafiche "Tigullio„ Corso Regina Elena (Telefono 148-56) — In Genova presso gli Uffici del Giornale in Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53) e pure presso tutti i Corrispondenti come dagli Indirizzi in cima alle rispettive corrispondenze.

I Marinaretti della Nave Scuola "Redenzione"

Non posso accingermi a scrivere della simpatica Istituzione dei « Garaventini » senza rievocare i più bei giorni della mia fanciullezza, senza rivedere le aule del Ginnasio « Andrea Doria », e, più di tutto, senza che il pensiero ricordi il mio primo incontro col chiarissimo Prof. Niccolò Garaventa.

In casa mia il filantropico ideatore della Nave Scuola « Redenzione » serviva da..... spauracchio, tant'è che il babbo minacciava di mandarmi dai « Garaventini » ogni volta che ne facevo qualcuna di grossa.

Immaginate dunque quale fosse il mio terrore allorchè, per l'esame di ammissione al Ginnasio, dovetti presentarmi al Prof. Niccolò Garaventa, che in quell'Istituto insegnava lodevolmente matematica!

Altissimo, magro, con una folta zazzera di capelli grigi, chiuso in un impeccabile « redingote » nera, con un bastone dall'enorme corno di cervo ricurvo ed un magnifico cilindro luccicante, quell'uomo era tale da far impressione ad un ragazzo abituato a sentirne parlare..... come si farebbe dell'orco.

Ma che mai aveva di strano nella toletta quel terribile Prof. Garaventa a cui pareva mancasse qualche cosa? Ah! Guardando meglio, per quanto me lo permetteva l'orgasmo, mi accorsi che egli non portava cravatta, talchè il grande sparato bianco, privo di quel consueto complemento, appariva spoglio in modo singolare.

Egli usò infatti andar sempre senza cravatta, e si narra che se, per un certo periodo, si adattò a portarla si fu perchè chi gliela donava — se non erro il Gr. Uff. F. M. Perrone — aveva accompagnato per parecchi anni all'... ostico indumento una cospicua oblazione a favore dei cari marinaretti, per i quali soltanto il Prof. Garaventa si acconciò a perdere temporaneamente una delle sue tre caratteristiche: il bastone dall'enorme corno di cervo, il lucente altissimo cappello a cilindro, e lo sparato vedovo della cravatta.

Ma — tornando a bomba — quello non era momento di divagazioni che lo esame stava per incominciare, ed io dovevo essere molto pallido e titubante di fronte a quell'uomo dal grande cuore aperto al bene, ma severo anzichenò coi ragazzi.

Egli evidentemente si accorse del turbamento e, venuto il mio turno, mi chiese fra il serio ed il faceto: « E Lei come si appella? » al che, avendo io risposto con voce tremula: « Garibaldi », egli, ponendomi una mano sulla spalla, ribattè giocondamente:

« Come! E con quel nome ha tanta paura? »

L'esame, come Dio volle, andò bene ed io ebbi a professore Niccolò Garaventa, per tutti i cinque anni del ginnasio, durante i quali mi fu dato di apprezzarne l'altezza non comune dell'ingegno, la serena giustizia nel giudicare e riprendere gli alunni, e sopratutto la squisita bontà di cuore, che faceva di quel benemerito filantropo un simbolo vivente della pratica evangelica.

Nato in Genova il 23 marzo 1848 quivi spirò il 4 settembre 1917 benedetto da tutta la cittadinanza, ed in ispecial modo dai numerosi suoi ex marinaretti, i quali si erano, mercè sua, aperta da galantuomini una strada nel mondo.

E' da notare che egli apparteneva a una vecchia famiglia di filantropi, che già suo prozio, il Sacerdote Lorenzo Garaventa, nel 1797 dotava la cadente repubblica di Genova di scuole gratuite pei poveri, ponendo in piazza Ponticello, ove abitava, un cartello che portava la scritta « Quì si fa scuola per carità ».

Oggi la Nave Scuola « Redenzione » continua la lotta contro la delinquenza minorile sotto la direzione dell'egregio Cap. Domenico Garaventa, figlio del Prof. Niccolò, il quale segue scrupolosamente i sistemi ed i metodi educativi del Suo Chiarissimo Genitore.

* * *

La Nave Scuola « Redenzione » venne fondata dal surricordato Professore nel dicembre del 1883, collo scopo di riabilitare e redimere i piccoli liberati del carcere ed i ragazzi reietti dalle Opere Pie. Fra i « Garaventini » trovano asilo anche i figli di donne traviate e quelli dei carcerati, nonchè quei ragazzi appartenenti a famiglie agiate e distinte, divenute discoli a causa di viziose abitudini contratte in compagnia di tristi, od acquistate per la soverchia e colpevole indulgenza dei genitori.

Per la redenzione morale di questi infelici, il Direttore — come già il compianto suo padre — applica a ciascun d'essi quel metodo educativo che, dopo attente osservazioni sulla loro psicologia, ed avuto riguardo all'ambiente da cui li ha tratti, reputa il più conveniente. Appunto a questi suoi metodi speciali di educazione, al mare ed alla vita marinaresca condotta a bordo d'una nave scuola, costantemente ancorata nel porto di Genova e precisamente alla punta del Molo Vecchio, si devono gli ottimi risultati raggiunti da questa umanitaria Istituzione, la quale è stata imitata anche all'estero.

A bordo della Nave Scuola « Redenzione » sono, in media, ospitati costantemente sessanta ragazzi, i quali vengono sostituiti man mano che trovano conveniente posto nella vita. Non saprei, con precisione, quanti siano, i giovinetti che dal 1883, anno di fondazione, trovarono posto a bordo della « Redenzione », ma certamente il numero è a tuttoggi rilevantissimo, mentre insignificante è quello di coloro che ritornarono alla vita traviata.

Del resto, i « marinaretti », anche quando escono dalla « Nave Scuola », non cessano di esser vigilati dal Direttore, il quale ha per essi cure paterne e non li dimentica mai.

L'Istituzione del compianto Prof. Niccolò Garaventa, durante i trentotto anni di sua esistenza, ha sostato successivamente in diverse vecchie navi in disarmo donate dalla carità privata, ad eccezione di un vecchio pontone concesso per diversi anni in imprestito al fondatore dal Governo di S. M. e successivamente da lui comperato con capitale donatogli da un pio benefattore.

Non essendo tali navi atte alla navigazione il defunto professor Garaventa provvedeva all'avvenire de' suoi marinaretti consegnandoli, man mano, a capitani di velieri mercantili, scelti con opportuno criterio, si che i giovanetti potessero intraprendere viaggi di lungo corso ed avviarsi poi definitivamente alla vita marinaresca.

Molti — e precisamente quelli che non avevano riportate condanne — veniva affidati all'armata navale in qualità di nocchieri, torpedinieri, cannonieri, elettricisti e fuochisti, nelle quali categorie parecchi di essi conseguirono distinzioni e gradi.

E' da notare che quelli fra i « marinaretti » dimostrarono speciale inclinazione, non solo all'arte marinaresca ma altresì agli studi, vennero — e vengono tuttora — posti in condizione di continuare i corsi relativi fino al conseguimento del diploma di capitano marittimo di lungo corso o di macchinista navale di prima classe.

Qualcuno di essi poi ottenne gradi nell'ufficialità della R. Marina, e fra questi è doveroso citare il cap. Francesco Gelmini, di Paolo e di Carpani Gaetana, nato a Lodi il 23 gennaio 1892, promosso tenente di vascello aviatore il 10 febbraio 1906, e caduto poi da valoroso nel 1917, durante la grande guerra, in uno scontro con un sottomarino nemico.

Ad un altro « Garaventino » fu assegnata la medaglia d'argento al valore civile per aver operato un difficile salvataggio, e parecchi ottennero diplomi di merito per essersi distinti in occasione di incendi scoppiati nel porto di Genova.

Numerosissima fu la schiera degli ex marinaretti, i quali, nel R. Esercito e nell'Armata navale, presero parte alla guerra libica ed a quella europea, ed alcuni di essi si distinsero meritandosi il grado di ufficiale e la medaglia al valore militare.

La Nave Scuola ebbe, nell'anno 1892, l'altissimo onore di essere visitata dalla compianta Maestà del Re Umberto I, che la dichiarò « utilissima fra le utili, e successivamente S. A. R. il Principe Tomaso di Savoia Duca di Genova, che fu pure a bordo della « Redenzione », espresse al prof. Garaventa il suo compiacimento per l'opera filantropica da lui svolta.

Cardinali, arcivescovi, ministri, ammiragli, senatori, deputati, diplomatici esteri, non solo visitarono la nave, ma scrissero sull'Istituzione importanti relazioni oltremodo lusinghiere per il suo fondatore e per l'attuale direttore.

Attualmente la Nave Scuola « Redenzione » — dopo esser stata, come dissi, allogata per tanti anni su vecchie navi in disarmo — è riuscita a possedere, dal 4 luglio 1913, per virtù di privata carità, uno splendido veliero in ferro attrezzato a brigantino a palo, completamente armato e corredato di quanto occorre per metterlo in navigazione.

Ora che la pace è tornata a sorridere sull'Europa l'attuale direttore Cap. Domingo Garaventa, scrupolosissimo nel seguire le direttive pedagogiche e marinaresche del suo defunto genitore, farà compiere a tale nave viaggi di istruzione in Mediterraneo, profittando dei quattro mesi di vacanza autunnali dell'Istituto Nautico, per addestrare i suoi marinaretti destinati a diventare orgoglio della Marina mercantile italiana.

Persuasi che una buona educazione non può andar disgiunta da sani principi religiosi, tanto il fondatore quanto il Direttore attuale opportunamente disposero che a bordo della « Redenzione » fosse stabilita una cappella, detta « Cappella del Mare », nella quale ogni domenica, ed in tutte le feste dell'anno, il Rev. Cappellano incaricato della cura spirituale dei marinaretti celebra la Messa e spiega il Vangelo. A tali religiose funzioni possono intervenire gli equipaggi delle navi mercantili ancorate nel porto di Genova.

Raccomandare ai buoni, ai ricchi, a quanti si interessano della grave quistione della delinquenza minorile dilagante nelle città e nei porti, la N. S. « Redenzione » sembra superfluo, chè l'eccellenza stessa della Istituzione non può che suggerire di aiutarne il benefico sviluppo. Basti il ricordare che la « Redenzione » vive esclusivamente e giornalmente della pubblica carita.

Chi non vorrà dare, dare, dare, per togliere dal vizio, per sottrarre al carcere tanti ragazzi? Chi non vorrà in ogni modo aiutare la « Redenzione » nella sua opera altamente morale e civile; chi non sarà lieto di contribuire a far si che tanti giovinetti portino all'estero onoratamente il nome d'Italia, anzichè dare della patria di Dante l'erronea impressione di un popolo ove la delinquenza dilaga, fino al punto da esser largamente rappresentata fuor dei confini?

Ai galantuomini, ai filantropi, a coloro che sono veri italiani e sentono la forza redentrice del mare, io raccomando la N. S. « Redenzione » del Prof. Niccolò Garaventa, che mi onoro di aver avuto Maestro perchè da Lui, oltre le discipline matematiche, ho imparato ad apprezzare la grandezza della soddisfazione nascente da una santa missione nobilmente compiuta.

Avv. G. Niccolò Garibaldi.

Genova.

CON QUESTO NUMERO

abbiamo sospeso l'invio del giornale a tutti coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento. Esauriti i cartellini degli indirizzi l'invio del giornale cessa automaticamente e perciò nessuno se l'abbia a male ma voglia piuttosto riconoscere che regolarità amministrative si hanno imposto tale atto.

L'Amministrazione.

LETTERE FIORENTINE

La Storia e lo storico
Spiritismo e carp-viveri

Sulla piazza che prende il nome dalla millenaria esistenza della chiesa di S. Lorenzo, quasi ogni giorno, nelle ore più gradevoli a chi deve fermarsi nel freddo, i passanti sono attratti da un capannello, che è troppo originale perchè non meriti d'essere annoverato fra le curiosità della città del fiore. Il forestiero non troverà di certo in nessuna guida, l'incentivo a voler cercare, nelle piazze di Firenze il capanello storico. Perchè è un piazzaiuolo che spiega, anzi dice la storia, quasi con passione di didattico, e apparentemente disinteressamente. Intorno a lui si affollano, gomito a gomito, il garzone del fornaio, lo studente liceale, l'intellettuale sconosciuto e quello che mai vide testi di storia nè senti lezioni di scuola...

Gli episodi innumeri e assai bene coloriti, penetrano e convincono: la folla che circonda lo storico, segue con lui Napoleone in Russia..... non si fa pregare se deve passare la breccia di Porta Pia... si ritrova volentieri in Firenze, se è il caso, con la vita medicea..... E' un cinematografo storico, quello che passa e fugge. Oh! le vicende medicee: sono specialità della casa... storica e interessano di più anche, perchè il... professore non ha che a girarsi un pò, per avere, prontissimo, un esuberante materiale didattico. La storia insegnata così, perchè dietro allo sbarco del lunario, osservando bene, un pò di spassionato insegnamento c'è; la storia insegnata così, dicevo, non può non essere appresa, e ciò per due ragioni: prima, perchè lo storico... ambulante non è professore; seconda, perchè c'è l'abitudine (forse poco comoda con questa temperatura) di non rinchiudere l'uditorio in una triste aula, ove l'occhio degli ascoltatori, stancandosi sul bianco dei muri, sentirebbe irresistibile il bisogno di riposarsi, trascinandovi il pensiero, sull'azzurro e sul verde di oltre la finestra...

Le vie e le piazze fiorentine sono ben a ragione i grandi muri di una ipotetica aula, per lo storico ambulante. Lui, lo storico rimane tale, fino a che, scendendo dalla sua immaginaria cattedra, non si incunea fra uditore e uditore per raccogliere un pò di storia contemporanea: l'effigie di Vittorio Emanuele III nel suo, a dir la verità, poco pulito cappello...

* * *

Emma Vanuccini ha dimostrato — purtroppo davanti il Commissario di P. S. — di essere una « medium » intelligente. La sua multiforme attività che si svolse ininterrotta fino allo scorso febbraio — cioè fino all'inizio della truffaldina operazione che le meritò l'onore della cronaca — è stata magnificamente illustrata dai quotidiani fiorentini.

Dalle sue gesta ne sa qualcosa Miss Carver, una ricca vedova inglese caduta nel... circolo della sua attività e fatta strumento di una operazione, triste e buffa ad un tempo. Ma che cosa ne può la Vanuccini se lo spirito di Mister Carver, un giorno, in seduta volle, anzi insistette che la sua amata signora vendesse la sua suntuosa villa ai Viali dei Colli, ove comodamente viveva, per ritirarsi a vivere nell'incomoda e poco pulita abitazione dell'intelligente « medium »? Strana idea quella del suo caro sposo! Si capisce che il « mediatore » della vendita fu la gentile e compita Vannuccini che ricavò una misera somma per la vedova, ed una assai generosa per se, premio alle sue fatiche... Miss Carver ossequiente ai supremi voleri di chi le era stato compagno fedele in vita, si addattò a questa e ad altre stranezze. Perchè Mistress Carver comandò ancora, dal suo recesso misterioso, alla povera sua vedova, di vendere i ricchi « colliers », che conservava ancora... e le magnifiche perle fecero la stessa via della villa: e anche la stessa figura meschina. Ci guadagnarono in due: la Vannucini e uno stimato orefice di Firenze.

La ricca vedova Carver era ormai un pozzo di S. Patrizio per la medium, che la fece addebitare per somma non indifferenti. Era così esigente lo spirito dell'amato marito...!! La storia degli spiriti, del caro-viveri e dello sfruttamento della credulità più stupida, potrebbe continuare, ma basti sapere, al lettore compiacente, che finisce per fortuna degli indumenti personali della ricca vedova, in commissariato. Perchè c'era il pericolo che lo spirito esigesse anche la vendita della... camicia!

Ambro Devoto.

Firenze, gennaio.

LETTERE TORINESI

Questa è la più bella stagione per la vita torinese.

I teatri sono affollati; le sale ove si balla, e sono parecchie, zeppe di damine eleganti e civettuole, nonchè di cavalieri compitissimi; i *tea-room* assai frequentati dalle signore bramose di farsi ammirare e dai giovanotti cha si pavoneggiano al braccio di una bella donna.

Vita stupida, se vogliamo, ma che attira il novanta per cento degli uomini e delle donne.

Questo carnevale si prospetta attraentissimo e degno di quelli della fine del secolo scorso, divenuti famosi in tutto il mondo,

Al *Winter-club*, ritrovo dell'eleganza e della bellezza cittadina, le giovinezze, nei languidi *hesitation* e nei movimentati *one-step* dimenticano le sofferenze fisiche e spirituali. Un gruppo di giovani pubblicisti, tra i quali spicca Attilio Chiales, l'autore di novelle che tanto successo ebbero nelle colonne del *Piccolo Corriere*, discute animatamente di letteratura e di politica. E tra una discussione e l'altra si balla un *fox* od un *tango*.

Al teatro Alfieri, partita Anna Fougez, Emma Grammatica ci fa sentire il suo repertorio straniero. La brava attrice, che predilige l'irlandese Shaw, ci fa conoscere meglio ora un'altro autore naturalmente nordico: lo scozzese James Barrie.

La moglie che sa è una commedia nè bella, nè originale. Ma, essendo di uno straniero e giusto che venga rappresentata. Se fosse di un italiano... la cosa cambia aspetto.

Emma Grammatica ci ha fatto sentire pure *Risurrezione*, azione scenica di Henry Bataille, dal romanzo di Leone Tolstoi.

Io sono convinto che i capolavori della letteratura non si debbono profanare con riduzioni od inscenature sia pel teatro che pel cinematografo.

Ci vuole un bel coraggio a manomettere un capolavoro!

Questo coraggio lo ha avuto il Bataille; ma Emma Grammatica, a mettere in scena *Risurrezione*, è stata....... più coraggiosa ancora.

Dopo questa esibizione straniera, la Grammatica si decide a recitare qualcosa di italiano: domani avremo *Ma non è una cosa seria*, commedia in tre atti di Luigi Pirandello.

Per una settimana a Torino c'erano tre compagnie di prosa, e tutte primarie. Ora, probabilmente avremo, come l'anno scorso, tutte compagnie di riviste

Al *Balbo*, partito Gualtiero Tumiati, avremo la compagnia Molasso che annunzia una novità: *Fuori l'autore*, rivista satirica di Ripp e Bel Ami.

Speriamo non sia una delle solite stupidaggini a base di sgambetti e di *fox-trot* cantati da ragazze prive di voce.

Al *Carignano*, dopo una serie di rappresentazioni di *L'alba, il giorno e la notte*, avremo domani una commedia nuova di un attore parigino che l'anno scorso ha saputo farsi applaudire come autore.

In Francia vi sono diversi autori-attori: Guitre. Verneuil, ed ora anche questo Jen Sarment che si presenta con *Il pescatore d'ombre*.

Al teatro *Balbo* Ernesto Quadrone ha fatto applaudire, per una sera e da un pubblico di amici e conoscenti, *I disegni del fumo*.

Ed ora, lasciando la scena del teatro passiamo a dare uno sguardo a quella della Pretura.

Quel sedicente giornalista, direttore proprietario ed amministratore di *Abat-Jour* settimanale letterario ed artistico che per fortuna morì al primo numero è stato condannato a quaranta giorni di reclusione per aver impegnato... l'Ideale!

Sicuro! Il falso Giacomo De Rosal, che vantava l'amicizia della Regina di Rumenia, aveva affittato una macchina da scrivere *Ideal* e poi l'aveva portata ad una agenzia di pegno.

Per gli altri reati venne assolto. Il De Rosal (al secolo Emilio Castellucci) era già stato condannato a morte per... coraggio in guerra.

Oh! quelle amnistie!

Ed aveva pure un'altra condanna a tre mesi per furto.

Se continua di questo passo farà carriera!

Auguri.

Roberto d'Oltremare

Torino, gennaio 1922. –

Che cos'è [illegible] ?

Non ripetiamo qui il vecchio ritornello: «Libro per signorine». Siamo certi che questo sottotitolo tanto comune ai volumi che cercano nel turbine della noncuranza un segnacolo che li distingue, non risponde punto all'aspirazione delle giovani. Sarebbe come dire «Vita per signorine», ovvero «Arte per signorine», ovvero «Precetti per signorine». Tuttociò sa di monastero e fa arricciare il naso a chi abbia il culto della bellezza e della plenitudine. Quando si legge questa formula sembra di vedere il mondo attraverso gli occhi d'una fanciulla clorotica, inamorata di cose sterili, prive di colore e di profumo: Un paesaggio squallido popolato di cani randagi, un educandato costretto al silenzio, una vecchia che imparte sermoni in odio alla nostalgia del tempo migliore. Quindi non c'è un libro per signorine, giacchè c'è una virtù e una bellezza di aspetti universali ed eterni. «Una mano sapiente ti guidi nella vastità del mondo, ma non fuori di esso.»

Un libro per la donna, però, vi può essere. La figura assunta dalla donna nella vita moderna le offre un ambiente dinamico nel quale con la serenità della sua anima e la umanità dei suoi propositi essa deve pur fatalmente lanciarsi. Essa ha una passione nuova per uscire dalla chiusa conchiglia del sacrificio alla vastità del diritto. Essa s'inebria di operosità sociale, di alte ed ardue missioni, si organizza, s'impone all'ammirazione degli increduli. Quella che gli antifemministi possono credere buffoneria di atteggiamenti è la sua inoppugnabile tendenza a vivere più ampiamente e più consciamente. Se vi è un libro che a questo fine indirizza la Donna, questo è il suo libro.

Ma essa non deve perdere la sua gentilezza, la soavità e il candore innato della sua anima. Noi non sappiamo scindere il pensiero della donna consapevole del suo dovere sociale da quello della donna madre ed amante, della donna-sorriso, di colei che diffonde la poesia della sua parola e la nobiltà delle sue cure nel suo piccolo regno: la Casa. Ecco il suo libro. Un libro che per la casa la guida e poi, fuori, dove l'umanità vive più intensamente, non per smarrirsi nel frastuono, ma ritornare più consapevole e più forte nel suo piccolo regno.

Silvia Bemporad ha voluto, ora, nel terzo anno di vita dell'*Almanacco della Donna Italiana*, compiere un nuovo, più ampio e più nobile sforzo verso la creazione di un'Enciclopedia della vita femminile. Tutta la squisitezza del suo spirito essa ha profuso in questa sintesi dell'anno che tramonta o dell'anno che sorge nel volgere breve di un biennio. E sarà facile riconoscere che in questo *Almanacco della Donna 1922* (Bemporad, editore, Firenze) vi è un gran profumo di poesia, di gaiezza e di saggezza, se si scompagina in tanti nomi la simpatica sintesi. Ecco allora accanto allo spirito fervido e tenace di Silvia Bemporad, la elevatezza letteraria di Matilde Serao, la gaiezza profumata di Paola Fimagalli, la esuberante umanità di Paola Lombroso Carrara, lo spirito sagace di L. Casartelli Cabrini, la trionfante serenità di Ermenegildo Pistelli, infine cento agili e preziose rassegne che i più squisiti scrittori d'Italia hanno contribuito a redigere.

Con questa grazia di Dio non ci sembra esagerato affermare che in Italia si è veramente riusciti a creare un libro ideale per la Donna.

Borse di Studio per gli Orfani dei Caduti in Guerra

Sono terminati in questi giorni i lavori per l'assegnazione delle 16 borse di studio, da L. 500 ciascuna, istituite dall'Associazione Nazionale fra gli Insigniti di onorificenze e i decorati al valore a favore degli orfani dei militari caduti in guerra.

Erano pervenute alla Presidenza oltre 60 domande da ogni parte d'Italia. La Commissione aggiudicatrice era presieduta dal cav. avv. Napoleone Muggia, consigliere della Corte d'Appello di Milano.

Le borse di studio furono assegnate tenendo conto non solo delle particolari condizioni di famiglia create dalla guerra, ma anche delle attitudini allo studio e della buona volontà dimostrate dai concorrenti, cosicchè l'assegnazione delle borse costituisce un riconoscimento della loro operosità e dei loro meriti ed un incitamento a perseverare nella via intrapresa.

La Presidenza dell'Associazione Nazionale fra gli Insigniti di onorificenze e i decorati al valore rivolge vivissimo appello a tutti gli insigniti di onorificenze e i decorati perchè si facciano soci dell'Associazione, ed a quelli che non sono ancora soci perpetui di versare la quota o la parte di quota che ancora rimane per raggiungere le L. 100 necessarie per la loro iscrizione nell'albo dei soci perpetui. Ai soci annuali rivolge caldo invito di voler versare al più presto la quota per il 1922 fissata dallo Statuto in L. 10 per i soci aderenti ed in L. 20 per i soci effettivi.

Le oblazioni devono essere inviate direttamente al Credito Italiano, sede di Milano, o in qualsiasi altra delle sue sedi, o anche direttamente all'Associazione Nazionale fra gli Insigniti di onorificenze e i decorati al valore, Piazza del Duomo 25, Milano.

Le nuove disposizioni per i corsi premilitari

Il Ministero della Guerra tenuto conto della sempre più manifesta opportunità dei corsi premilitari e della confortevole affluenza dei giovani ai corsi stessi, determina che essi siano svolti anche in questo anno.

Affinchè peraltro, detti corsi possano riuscire maggiormente proficui e meglio rispondere ai fini che ne hanno consigliata la istruzione, il Ministero è venuto nella determinazione di renderli biennali,

All'uopo si sta provvedendo per una opportuna revisione dei programmi, al fine di metterli in armonia con la maggiore durata delle istruzioni.

I giovani che desiderano prender parte al corso dovranno avere compiuto il sedicesimo anno di età.

Ad ovviare possibili inconvenienti, si crede opportuno avvertire, che per fruire dei vantaggi inerenti alla frequenza ai corsi premilitari, i giovani che concorreranno alle leve posteriore a quella del 1902 dovranno comprovare la frequenza ad un corso biennale e quindi anche quelli che hanno frequentato i corsi del 1921, conseguendo il relativo certificato, dovranno comprovare la frequenza ad un secondo anno di corso nel 1922.

I vantaggi che ne derivano agli inscritti sono: un mese di licenza all'atto della chiamata alle armi e la scelta del corpo e dell'arma,

Presso la nostra Società di Tiro Nazionale il Corso Premilitare 1922 ha avuto inizio domenica scorsa. Le lezioni continueranno questa domenica ed in quelle successive alle ore 9 nella sede di Via Magenta (Palazzo Civico). Si raccomanda a tutti i nuovi iscritti a non mancare alle lezioni stesse. Coloro che ancora intendessero prendere parte a detto corso possono farlo inscrivendosi domani domenica presso la sede ed all'ora su citata.

TOMBA DESERTA

Tomba deserta, tomba senza nome
sulla croce di legno, abbandonata
anche nel dì dei morti, sola, come
zolla incolta, tomba disperata.

irta d'erbe selvaggie, di qual grama
vita chiudi il riposo? Misero ignoto
qual mèsse di pianto, qual triste trama
di delusioni fece tanto vuoto

nella tua vita che dimenticata
è tua dimora estrema senz'un fiore
ai piedi della croce desolata?

O povero mendico dell'amore
sopra della tua tomba abbandonata
scende il pianto fraterno del mio cuore.

Gorrini Luigi

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

21 Gennaio 1922

Consiglio Comunale

Seduta del 18-1-1922 ore 9,30-12,30

resenti 18 consiglieri la seduta è ta alle ore 9.45. Chiede subito la la il cav. Devoto per chiedere che onsiglio voglia stabilire in quale a della città dovrà essere posto il umento in onore dei Caduti Ra-si; il quale è quasi ultimato.

emette che il Comitato sarebbe o desideroso di porlo in Piazza e.

ero si dichiara favorevole alla pro- del Comitato Pro Monumento.

cav. Solari è invece contrario e molto più indicata, per alti mo-li idealità, la posizione dei Giar-Libia.

Sindaco è invece contrario a que-ultima proposta e dopo avere pas-in rapida rivista tutti i luoghi fini disponibili è propenso alla de-zione di Piazza Saline, ed in questo si stabilisce questa piazza quale nata ad accogliere il Monumento.

non abbiamo capito male nella destinato al monumento verrebbe compreso quello attualmente occu-da quell'alto palo che anticamente... ava un fanale a gas. A noi sem-invece che il Monumento potrebbe sime occupare il posto stesso della che viene a confinare con piazza e senza perciò occupare lo spazio attualmente è il marciapiede la-do piazza Saline nella attua-nformazione. Per le palme, per ali oggi quasi quasi si fece in iglio questione di capitale impor-, pur riconoscendone la loro attuale za decorativa, potrebbero benissimo disposte altrove. Che forse devesi ficare l'estetica del Monumento a delle palme? Sarebbe davvero molto madornale! Se non si ru-spario alla piazza Saline questa, orno, ben assestata potrà fare corona di abbellimento al Mo-nto stesso ed alla nostra città. ndola invece si viene a sacrifi-di troppo la regolarità e l'este-della stessa. Almeno così per

indi Devoto chiede che il Muni-definisca la questione delle ricom-alle madri e vedove dei caduti erra.

Sindaco spiega come in parte le icenze vennero già consegnate e ntanto (proposta Devoto) si prov-à a pubblicare un manifesto invi-le madri e le vedove aventi di-alla ricompensa a presentarsi al cipio.

passa così alla prima pratica del-g.: cessione dell'Officina Gaz, lità, condizioni ecc. Il Sindaco come nelle sedute precedenti (è za volta che questa pratica viene all'o. d. g.) venne letto lo schema ntratto come fu presentato dalla concessionaria invece che colle re-modifiche, ed intanto spiega come to abbia ceduta provvisoriamente na del Gaz al Comune mediante ccolo canone annuo ancora da i.

cia il segretario avv. Faruffini lo schema di contratto.

Sindaco poi propone un'altra mo-a quelle già esistenti e molte ne propone il consigliere Nespolo. oto a sua volta dice come lo a letto fosse possibile un anno fa o il Municipio non poteva con-on certezza sulla concessione delle e mentre oggi invece è troppo il canone d'affitto che verrebbe nella misura di lire 15 mila sul valore dello stabile calcolato lione e mezzo e considerando la ditta concessionaria verrebbe da tutte le tasse e dazi e pro- faccia una forma di concorso, molare altri concorrenti e poter così questa condizione di cose.

Chiede nel contempo, se non sono state presentate altre richieste da altre ditte.

Ricci risponde come proprio in giornata ne sia giunta una ma espone come non sia possibile distruggere tutto un passato di trattative colla ditta attualmente in corrispondenza la quale ha già avanzate spese e dato che con questa ditta vennero iniziate relazioni da oltre sei mesi. Dà ragione a Devoto nel ritenere che oggi il Municipio trovandosi proprietario delle intere officine potrebbe proporre ben altre condizioni che non quelle in corso ma ormai non è del tutto possibile ritornare sullo stato di cose creato già colla ditta nominata la quale appunto scrive in una sua lettera di essere disposta ad accettare modifiche alle sue proposte.

Il cav. Solari a sua volta chiede se il Municipio si è legalmente impegnato colla ditta in questione.

Il Sindaco risponde che legalmente no ma moralmente sì.

Solari insiste ancora che si sentano le altre proposte. (A questo punto entra l'avv. Canessa).

Boero intanto dimostra come urga di fare presto che troppo tempo si è ormai perduto e concedere una dilazione minima di giorni ai possibili nuovi offerenti.

A sua volta il cav. Devoto insiste nel chiarire che il Consiglio Comunale deve oggi non fare parole inutili ma dare una giusta direttiva al Sindaco in merito a questo affare del gaz e propone a sua volta alcune modifiche da portare allo schema di contratto, come diminuzione della durata della concessione, aumentare il canone annuo d'affitto e sistemare bene i diritti di quella parte dell'officina del gaz esistente nel territorio di Santa Margherita Ligure alfine le autorità di quella città (oggi consenzienti che il Comune di Rapallo procuri il gaz ed adoperi perciò pure quella parte di officina nel loro territorio) non possano un giorno sollevare questioni di diritto od impedimenti di sorta come pure ciò deve essere egualmente scritto nel contratto colla ditta concessionaria, per salvaguardare i diritti del Comune, nel caso che la parte di Santa Margherita Ligure non potesse essere (ciò del resto dovrebbe essere impossibile dal momento che l'officina di Santa Margherita è parte integrale di quella di Rapallo e cioè non è altro che una diramazione della stessa) conglobata alla officina di Rapallo.

Si conclude perciò di accettare la proposta Boero e riportare la pratica colle dovute modifiche, in Consiglio, verso la fine del mese corrente.

Seconda pratica: assestamento bilancio 1921, storni ecc. Letti gli storni vengono approvati per alzata di mano e dopo alcune osservazioni del cav. Devoto.

Terza pratica: Collaudo passerella sul Bogo in località Costaguta.

Messa all'approvazione questa pratica Devoto dichiara che non l'approverà perchè collaudandola, la Giunta, ha usurpati i diritti di spettanza del Consiglio.

Ricci, in linea di massima, conviene a quanto dice Devoto ma prega questi a non insistere.

Devoto accondiscende mediante promessa che per l'avvenire si useranno i dovuti riguardi a chi di dovere.

Quarta pratica: Liquidazione parcella al giardiniere Devoto per i lavori eseguiti ai giardini del Cantiere. Sono undici mila lire che vanno aggiunte al costo «quasi gratis» dei detti giardini. La pratica è, come giusto, approvata. Dei giardini «quasi gratis» tireremo a suo tempo le somme.

Durante lo svolgimento di questa pratica avvenne un incidente fra il cav. Devoto e l'assessore ai L.L. P.P. Macchiavello con conseguenti rimbeccate molto pungenti. Ma presto gli animi tornarono in pace.

Quinta pratica: Ancora l'olio. Non crediamo opportuno dilungarci su questa pratica ormai di dominio pubblico. Diremo che vi fu discussione, che interloquirono l'avv. Canessa, Devoto, il Sindaco, Nespolo; (non era incompatibile la presenza del Nespolo in Consiglio durante la discussione di questa «sua» pratica?) e poi la pratica è definitivamente approvata, malgrado la discussione svolta molto chiaramente dall'avv. Canessa; anche per i melliflui sorrisi ed insistenze volti a volte dal Sindaco alla «estrema sinistra». Chi ci guadagna così è il Municipio che ci rimette lire 14 mila per fallita speculazione di una azienda privata.

Intanto l'avv. Canessa ha fatto molto bene a pronunciarsi nettamente contrario all'approvazione di questa pratica e con lui la minoranza.

Esaurite così completamente l'o. d. g. la seduta è sciolta.

Pubblico presente in numero discreto, forse perchè pioveva e la sala del Consiglio offriva buon riparo....

Ancora una parola sulla speculazione dell'olio

La Federazione Agricola anzichè tutelare (a giusta ragione) i suoi interessi, colpiti da una accusa che ritiene infondata si permette di polemizzare dando temerari giudizi sulla nostra campagna. Orbene a por fine a tutte le inutili chiaccherate e per andar al sodo, diciamo ancora una volta che punto ci interessava sapere se era piuttosto la Federazione od altro ente che per compensarsi di una cattiva speculazione si avvale del Comune per farsi pagare parte (l'80 o|o) della somma perduta.

Questo soltanto è quello che volevamo che il pubblico sapesse, questo desideriamo venga a cognizione del Contribuente.

La Federazione dichiara che non si è mai sporcata le mani di olio (buon per lei se lo può affermare) e noi riteniamo che se i consiglieri della minoranza possono aver equivocato sull'ente lealmente lo dichiareranno; ma non per questo la minoranza potrà approvare che il Comune sprechi 12 mila lire, solo per risparmiare ad altri una brutta figura.

La Commissione Annonaria si dice è quella che ha speculato; anzitutto, la Commissione Annonaria non poteva fare atti speculativi, ma se anche li avesse fatti, perchè ci deve mettere lo spolverino sugli Affari Annonari, senza un biasimo a coloro che male operarono?

Tutto il resto della polemica non sono che chiacchiere per sviare... l'operazione ai danni del Comune, danni che la maggioranza dei consiglieri ha approvato, ma indubbiamente la cittadinanza non può che deplorare il modo con cui troppo leggermente si amministra.

Orario dell'Ufficio del Registro

L'Ufficio è aperto al pubblico per il periodo dal 1 ottobre al 31 Marzo, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Dal 1 Aprile al 30 settembre dalle 8 alle 12, dalle 15 alle 17.

Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12

L'ultimo giorno d'ogni mese l'orario è limitato dalle ore 9 alle 12.

Si rende noto

che presso l'Ufficio Comunale si trovano depositati fino al termine dalla legge stabilito gli elenci per la revisione delle liste elettorali a libera visura di chiunque voglia prenderne cognizione.

La medaglia

ricordo che offriamo in regalo ai nostri gentili e cortesi abbonati sarà pronta per la fine di Gennaio ed in questa epoca sarà nostra premura rimetterla sollecitamente a coloro i quali ci avranno rimesso l'importo dell'abbonamento. Ciò facciamo noto pure per i ritardatari i quali devono affrettarsi se vogliono avere pure essi in dono il nostro modesto ma simbolico omaggio.

L'Esposizione

Fervono alacri i lavori dell'Esposizione che promette di riuscire una bella manifestazione per l'incremento dell'arte e dell'industria nazionale e per la reclame di Rapallo.

Importanti personalità quali il presidente della Camera di Commercio di Genova, il Presidente del Tribunale di Chiavari, il Procuratore del Re, il Presidente della Società Albergatori Roma il Presidente della Associazione Italiana dei Forestieri ecc. hanno scrtto nobilissime lettere aderendo entusiasticamente alla bella iniziativa.

Importantissime Ditte hanno di già aderito, con altre si sta trattando.

Hanno pure assicurato l'intervento moltissimi pittori e scultori da ogni parte d'Italia.

S. E. il Ministro Mauri ha personalmente promesso al nostro Sindaco di intervenire alla inaugurazione, promettendo pure di tenere il discorso inaugurale. S. E. il Ministro Rosadi ha in questi giorni inviato al Comitato dell'Esposizione la seguente bellissima lettera:

On. Sig. Sindaco,

«Accetto di gran cuore il suo invito cortese. Trovo ottima l'iniziativa di una Mostra d'arte e di industria in codesta città che vuole con un dimostrazione di tenacia e di lavoro provare a tutti i suoi ospiti italiani e stranieri come non sia immeritato il felice privilegio delle soavi bellezze di cui le fu larga la natura.

Voglia avvertirmi della data dell'inaugurazione in tempo perchè io possa coordinare il viaggio costà coi molti impegni inerenti al mio ufficio.

Coi migliori auguri di successo e con ossequi cordiali

suo: Ministro *Rosadi*

Nell'ultima sua adunanza la Commissione ordinatrice ha pure stabilito il seguente programma di festeggiamenti durante l'Esposizione:

Tiro la piccione, 2.a quindicina di marzo.

Corso floreale diurno. 26 marzo.

Grande veglione mascherato; 24-28 febbraio.

Gran ballo di apertura, 15 febbraio.

Concorso Bandistico, 17 aprile.

Gare Foot-ball, 12 marzo e 23 apr.

Concorso Ginnastico, 25 maggio.

Concorso pirotecnico, 28 maggio.

Barcarola Veneziana, 18 maggio.

Corso allegorico mascherato con soggetto storico, 26 febbraio.

Gare di Water Polo — Concorso di bellezza infantile — Gare di Scherma — Tiro al Piatello ecc. ecc.

Come vedesi ve ne è per tutti i gusti e quindi, tutti, ci è caro ripeterci, almeno in questo, dobbiamo essere d'accordo per dimostrare agli ospiti che quando vi è di mezzo la prosperità, la gloria di Rapallo tutti siamo d'accordo.

E così per dimostrare quanto sopra desideriamo, l'Agenzia Marittima Saviotti Oreste, armatrice proprietaria del Piroscafo «Bon Voyage» ci scrive per invitarci a tenerla informata su tutto volendo essa pure concorrere col suo servizio alla più grandiosa riuscita della Esposizione. A tal uopo sta prendendo accordi col Municipio e col Comitato.

AL "REALE",

la grandiosa pellicola: «Il Romanzo di un Giovane Povero».

Le nuove bollette di spedizione

a grande e piccola velocità sono in vendita presso lo Stabilimento Arti Grafiche Tigullio, Corso Regina Elena, che se ne è fatto editore.

ROSETTA QUEIROLO

E' spirata ieri dopo penosa malattia lasciando nella desolazione fratelli e sorelle. Era giovane di rare virtù, religiosa e nell'arte dei pizzi era lavoratrice modello.

Sulla immatura tomba deponiamo il mesto fiore del ricordo inviando alla famiglia, in particolare al Dott. Queirolo, le nostre vivissime condoglianze.

Sottoscrizione Pro Monumento ai Rapallesi caduti in guerra

Importo della 13.a lista. L. 34.744,45

14.a Lista:

Canessa Giovanni, Valparaiso . . L. 200,—

Madri dei Caduti Rapallesi . L. 50,—

Importo 14.a lista L. 250,—

Totale generale . . L. 34.994,45

Le madri dei Caduti rapallesi hanno accompagnato l'offerta con la seguente nobilissima lettera:

«All'Ill.mo Sig. cav. Michele Devoto, presidente del Comitato pro Monumento ai Caduti di Rapallo.

«Le madri e le vedove di guerra delle frazione rurali di Rapallo sentono il dovere di portar ancor esse — allo erigendo monumento ai Caduti — la loro piccola pietra, rappresentata dall'umile offerta di lire cinquanta. In pari tempo esse si raccomandano allo Ill.mo Signor Presidente del Comitato pro Caduti, acciò egli voglia interporre i suoi autorevoli officii, onde facilitar loro il conseguimento di quell'onorifico ricordo dei figli e degli sposi morti in difesa della Patria, che il Governo decretò per esse fin dal 19 gennaio 1918.

«E sarà ancor questo un mezzo per onorare i Caduti, tanto più apprezzabile quanto meno apparente.

«*Dalle campagne di Rapallo, 5 gennaio 1922*».

CRONACHETTA SPORTIVA

Ruentes batte Forti e Veloci 5 a 2

La superiorità Ruentina ha permesso ai suoi foward di violare per ben cinque volte la rete dei Forti e Veloci quantunque questi ultimi abbiano cercato in tutti i modi di impedire una scoore di goals maggiore. Uno speciale elogio all'ottimo goal keaper che parò un grande numero di tiri diversi dei quali difficili.

Il terreno di giuoco alquanto pesante per la pioggia caduta il mattino non ha impedito agli scacchi bianco neri di svolgere un giuoco veloce e redditizio.

Il Ruentes deve la sua vittoria ai fowards che sono stati quasi sempre all'attacco lasciando ai soli terzini il compito della difesa.

I Forti e Veloci riescono a segnare alla fine del primo tempo ed alla ripresa possono segnare un secondo goal mentre i concittadini che avevano al loro attivo qnattro goals li portano a cinque alla ripresa.

Diversi corner sono stati battuti dalle due squadre, in numero maggiore dal Ruentes.

Arbitro Moltedo.

Ruentes - Veloce Juventus

Domani domenica il Ruentes incontrerà il Veloce Juventus di Spezia anch'esso concorrente al campionato di promozione. Vi è grande aspettativa per questo match e perciò invitiamo il pubblico ad accorrere numeroso sul campo di Corso Umberto I.

°

Precederà una partita fra le squadre «boys»: Audace e S. Filippo Neri. Anche questa partita dei piccoli calciatori della nostra città sarà interessante ed i cittadini non devono privarsene.

Corrispondenze

Da Trieste

Archivio dell'Accademia "Scienza ed Arte"

(*a. d. v.*) L'Accademia «Scienza ed Arte» di Trieste, desiderosa di sintetizzare tutta la sua operosità scientifica ed artistica in un organo centrale, inizierà con l'anno 1922 la pubblicazione di un «Archivio di Scienza ed Arte» il quale sotto la direzione dell'insigne Scienziato Prof. Dott. Giorgio Ravasini, uscirà in fascicoli illustrati da tavole e da figure. Oltre all'attività dell'Accademia rissumerà le attività principali di tutto il mondo nel campo della Scienza e dell'Arte. L'Associazione annua è di Lit. 50. Soci sostenitori L. 100 all'anno, soci perpetui L. 1000 versate in una sola volta. Tutti i soci riceveranno gratuitemente la Rivista «Scientia» ormai al suo IX anno di vita. I soci sostenitori riceveranno le tre riviste «Scientia», «Annali di Chimica», «Annali di Teosofia» ed i soci perpetui tutte e quattro le riviste dell'Accademia: «Scientia», «Annali di Chimica», «Annali di Teosofia» e «Biografia».

Inviare corrispondenza e vaglia a «Scienza ed Arte», via Ugo Foscolo 2 in Trieste.

Le conferenze scientifiche del prof. Ravasini

Questo illustre pubblicista e conferenziere e profondo studioso di grandi questioni scientifiche, oltre ai Corsi di «Teoria degli Elettroni» e di Radiologia che a suo tempo abbiamo annunziati, terrà pure in varie città della Toscana un ciclo di conferenze sui seguenti temi: La struttura dell'universo apparente e reale - La teoria monelettronica - Le leggi dell'evoluzione siderale - Le leggi della stabilità molecolare - Le quattro fasi dei sistemi cosmici - La vita di un astro - La teoria dell'autocatalisi - Abiogenesi ed eternismo. La valentia e la fama ormai mondiale del Prof. Ravasini, assicurano alle sue conferenze un clamoroso successo.

Da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni

(*Zio*) — Causa il tempo pessimo avuto il 17 e 18 gennaio l'annuale fiera di Sant'Antonio fu rimandata a Domenica 22 corr. ma naturalmente come si suol dire «passata la festa..... gabbato lo santo». E' da consolarsi che Giove Pluvio ci abbia regalato due giorni di pioggia che oltre a fare un gran bene per la campagna farà venire senza restrinzioni l'energia elettrica che adesso per un non nulla è parso a pretesto per speculare sulla troppa dabenaggine del popolo italiano che tranne il «mugugno» di prammatica tutto sopporta in santa pace per paura di avere di peggio. Speriamo che anche le nostre officine abbiano a poter lavorare senza più restrinzione in modo da lenire la forte disoccupazione che serpeggia in tutto il circondario.

Teatro Garibaldi

Compagnia Marionettistica Pallavicino

Continuano con crescente successo le rappresentazioni dirette dal bravo Pallavicini e il pubblico accorse seralmente alle rappresentazioni per rallegrarsi alle trovate di «Baciccia».

La direzione ha impostati spettacoli nuovi con una messa in scena veramente sfarzosa tanto per le scene come per i vestiari degli artisti di Legnano come pure per la illuminazione che sempre cambia e si addatta per ogni rappresentazione.

L'orchestrina che rallegra gli interporta lodevolmente servizio e augurando al Sig. Raffo proprietario del Teatro e al non mai abbastanza lodato sig. Pallavicini, coadiuvato dalla sua famiglia, i migliori auguri di prosperosi affari.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 56-59)

IX Congresso Internazionale Ferroviario

(*R. C.*) — Nel prossimo maggio si riunirà a Roma il IX Congresso Internazionale Ferroviario, nel programma del quale è compresa una visita al porto di Genova. Questo Congresso viene subito dopo quello economico deciso dal Convegno di Cannes, lascia dunque sperare che dai suoi lavori potrà derivarne qualche cosa di buono relativamente ai trasporti attraverso il continente europeo e alle coincidenze colle linee di navigazione transatlantiche.

Per accogliere degnamente i congressisti e facilitare loro il compito che si propongono visitando Genova, si è qui costituito un Comitato speciale così composto:

Dott. Ricci Federico, sindaco di Genova, *presidente*.

Ing. Francesco Anzaldi, *segretario generale*.

Signori Alberti Giovanni - Anzaldi Francesco, predetto - Barbano Cesare - Prof. Biancardi Luigi - Prof. Brunelli Domenico - Dotr. Carrara Venceslao - Consulich Oscar - March. De La Penne Renzo - Ing. Fileti Michele - Rag. Gianolio Emanuele - Oberti Zaccaria - Ing. Odero Attilio - Avv. Palmieri Giannetto - Parodi Vittorio Emanuele - Passalacqua Marco - Piaggio Erasmo Senatore del Regno - Ing. Porro Enrico - Rag. Puri Alessandro - Ing. Prof. Ronco Nino, Senatore del Regno - Ing. Prof. Scribanti Angelo - Ing. Soliani Nabor - Avv. Zunino Paolo - Il Comandante del Porto di Genova - Il Presidente dell'Associazione Ligure dei Giornalisti - Il Presidente del Sindacato Ligure dei Corrispondenti, *membri*.

Signori Cheriè e Bianchini, *segretari*.

Un lieto Simposio alla Società Cristoforo Colombo

(*V. V.*) - La sera di Sabato 14 corr. nella vasta Palestra della Cristoforo Colombo adorna con artistico gusto di verde e di bandiere, ebbe luogo un banchetto di circa 200 soci fra cui parecchie signore e signorine appartenenti allo sport.

Sedevano al posto d'onore il presidente comm. avv. G. Leale, il generale Invrea in rappresentanza del Sindaco, il cav. uff. Baruffaldi del Prefetto, il garibaldino Ginocchio fondatore della Colombo, i rappresentanti delle Società consorelle ed i presidenti delle Sezioni.

Il banchetto preparato dai proprietari del Ristorante Popolare di Corso Principe Oddone con vera profusione e fine scelta e abilità gastronomica di cui diamo ai buongustai la distinta: Antipasto Colombiano — Ravioli alla casalinga con tartufi d'Alba — Lupo d'alto mare in bianco — Salsa Genovese e Maionese — Polli novelli allo spiedo — Insalata Pioggia d'oro — Bodino di latte — Dolce — Frutta — Caffè — venne servito con eleganza e prontezza, mentre fra i commensali regnava la più schietta cordialità e allegria.

Allo spumante il comm. Vassallo porta con vibranti parole il saluto della Società ai ginnasti che sempre seppero tenere alto il nome del Sodalizio congratulandosi con l'ottimo Presidente comm. Leale a cui consegna in segno di riconoscenza dei consoci una medaglia d'oro e una pregevole pergamena.

Risponde con nobile elevatezza di forma e di pensiero il comm. Leale ricordando altresì il suo predecessore Pippo Oberti, benemerito della Colombo, rievocando tutte le glorie della società che alla forza, destrezza e bellezza ginniche unisce il senso benefico di umana solidarietà e brindando al suo sempre più degno avvenire.

Parlarono poscia il generale Invrea e molti altri.

Il successo de "La Maschera Danzante" al Margherita

(L. B.) L'operetta del polacco Benetzki, per la sua musica facile, attraente, i suoi spunti graziosi, ha ottenuto mercoledì sera un significativo successo.

L'esecuzione orchestrale affidata al M.o Nello Neri è stata buona. Efficaci interpreti de « La Maschera Danzante » la d'Arsago, il Cav. Trucchi, il Leoni, il tenore Kizzani, la Garuffi, la Perugina, ecc.

Di buon gusto la messa in scena. L'operetta si replicherà per molte sere.

Politeama Genovese

Pure mercoledì u. s. con la « Fanciulla del West » si ebbe a questo teatro un grande concorso di pubblico che applaudì con simpatia Egidio Cunego che dava la sua serata d'addio.

Applauditi pure il M.o Zuccani, la Romagnoli, ed il baritono Cav. Anceschi.

Questa sera, prima della « Germania » dell'illustre M.o Franchetti.

Teatro Paganini

Le repliche della nuova commedia di Carlo Veneziani, « Moscardino », hanno segnati un lusinghiero successo per l'autore e per la Compagnia Gandusio.

Giardino d'Italia

Spadaro ha ottenuto un successo notevole al suo debutto e pure nelle serate successive. Ogni suo numero fu sottolineato di applausi e richiesto di *bis*.

Ottimi gli altri numeri del programma il quale in questi giorni è stato rinnovato con altri importanti debutti.

Apprezzato l'accompagnamento orchestrale diretto dal M.o Margutti.

Teatro Eden

Gino Franzi si è conquistate le simpatie del pubblico che lo applaudì vivamente.

Piacquero anche gli altri numeri che si producono ancora in questi giorni.

La delegazione russa a Genova

Pel la Conferenza economica internazionale del prossimo marzo da tenersi nella nostra città, pare assicurato che la Russia sarà rappresentata da Cicerin, presidente, dall'ing. Krassin, Litvinoff, Kameneff, Rykoff, ed anche dall'ex ministro dello czar: Kutler.

Il trionfo di un grande artista genovese: Pietro Gaudenzi

Milano ha raccolto nelle magnifiche sale della Galleria Pesaro un bel numero d'opere di questo artista e ne è riuscita una raccolta imponente, come poche mostre individuali hanno saputo fornire sinora Zàccari, il forte artista del legno, ha inquadrato queste opere mirabilmente.

Dopo anni oscuri di martirio e sacrificio e di acerbo dolore per la perdita dell'amatissima compagna della sua vita e dell'angioletto suo Ruggero, Pietro Gaudenzi raccoglie sebbene tardi i frutti del suo raro valore.

La Mostra ha ottenuto un successo lusinghiero, grande. Molti acquisti.

Magnifico fra gli altri « Il ritratto della Madre » venduto per sessanta mila lire.

Nozze Casissa-Rizzo

A Bolzaneto, il 11 u. s. si unirono nel dolce vincolo d'amore la distintissima signorina Rizzo Maria coll'egregio Signor Giuseppe Casissa.

Al sontuoso lunch del Ristorante Corona d'Italia convennero numerosi gli amici e parenti della coppia felice che bene augurarono all'avvenire degli sposi partiti per la tradizionale luna di miele.

Croce di Guerra

L'egregio collega ed amico carissimo cav. uff. Eugenio Bucci di Santafiora, che nel periodo della guerra diede la sua efficace ed apprezzatissima opera a pro dei soldati, è stato in data recente premiato dal Governo con la Croce di Guerra.

Vadano all'amico sempre presente e collaboratore assiduo del nostro giornale i più vivi complimenti della Redazione.

Convegno Nazionale Panificatori

Venerdì 20 u. s. si è iniziato nei locali della Federazione Esercenti (7, vico Carmagnola) il Convegno Nazionale degli Esercenti l'Industria della Panificazione al quale prendono parte i delegati di tutte le regioni d'Italia.

Il Convegno si chiuderà nel pomeriggio di domani in cui si terrà anche un *Convegno Regionale al quale sono invitati tutti i proprietari forno della Liguria allo scopo di gettare le basi di una Federazione Regionale* che tutti li unisca in un'unica federazione.

Seguirà poi un banchetto al Ristorante della Marinetta.

La libertà dei prezzi ristabilita nei ristoranti

Un decreto del Questore di Milano ha abolito il calmiere sui prezzi dei ristoranti.

Si domanda perchè a Genova tale provvedimento, così necessario, non sia stato preso ancora.

Le lagnanze degli Albergatori e dei Proprietari Ristoranti sono vivissime quanto giustificate e si spera perciò che l'Ill.mo Sig. Prefetto di Genova vorrà molto opportunamente seguire l'esempio lodevole della Prefettura di Milano.

Sponsali

Stamani, nella bella cittadina di Nizza Monferrato, il Signor Mario Abassio impalmava la vezzosa signorina Secondina Chiodi, raro fiore di virtù e bellezza.

Al lunch, nella casa della famiglia Chiodi, parteciparono fra grande allegria numerosi invitati inneggianti alle migliori fortune degli sposi novelli, ai quali ci uniamo sinceramente.

Due grandi Concorsi Ippici Internazionali a Roma ed a Genova nella prossima Primavera

La Commissione Sportiva dell'Associazione Movimento Forestieri e lo Società Ippica Genovese hanno preso l'iniziativa di indire a Roma ed a Genova, nel maggio 1922, due *Concorsi Ippici Internazionali* dotati di oltre duecentomila lire di premi.

Il Concorso Ippico di Roma si svolgerà dal 7 al 14 maggio; quello di Genova dal 21 al 25 dello stesso mese. I due Concorsi Ippici, ai quali è già assicurato l'intervento numeroso di gentlemen ed ufficiali italiani ed esteri, costituiranno gli avvenimenti sportivi e mondani più importanti della primavera e comprenderanno gare di velocità, di potenza, di elevazione e di regolarità. Speciali categorie saranno riservate ai cavalli nati in Italia.

E' Presidente del Comitato Generale dei due Concorsi Ippici il generale barone Luigi Ayroldi di Robbiate; il Comitato esecutivo per Roma è così composto: Presidente on. dott. Romeo Gallenga Stuart — Sogretariato Generale: comm. Tullio Leonardi — Membri: magg. Antonelli, cap. Amalfi, nob. Anziani, march. Casati, march. Cavriani, cap. Dodi, princ. Odescalchi, gr. uff. Piccarelli, col. Starita, conte Suardi, duca Tosti di Valminuta; il Comitato di Genova è presieduto dal marchese E. A. Carrega.

I Concorsi Ippici di Roma e di Genova, pei quali il Comitato ha chiesto a S. M. il Re l'onore di porli sotto il Suo Alto Patronato, sono autorizzati dal Ministero della Guerra e riconosciuti dal Ministero di Agricoltura e dalla Società pel Cavallo Italiano da Sella.

I due Comitati, con solerzia e sollecitudine veramente encomiabili, hanno già pubblicato i regolamenti-programma dei due Concorsi; i signori concorrenti possono indirizzare le loro richieste alla sede del Comitato Romano - Via Colonna 52 p. p. Roma - ed alla sede della Società Ippica Genovese - Via XX Settembre 2 Genova.

Crisantemi

In questi giorni decedeva la nota persona del Signor Francesco Traverso, detto il Bianco, proprietario del rinomato ristorante omonimo, in piazza Umberto I.

Hanno reso l'estremo saluto all'estinto numerosissimi amici e colleghi che ne accompagnarono la cara salma a Staglieno.

Nostre particolari condoglianze.

* * *

Mentre le gioie della famiglia rendevano più lieta la sua esistenza, l'amico carissimo Baldi Pietro, d'anni 31, nativo di Parma ma impiegato nella nostra Genova; moriva di crudele malattia lasciando nello strazio più grande la fida compagna sposata da pochi mesi e la sua famiglia tutta.

I funerali che ebbero luogo ieri venerdì riuscirono solenne ed imponente attestato di stima verso il defunto.

Ai suoi cari adoloratissimi inviamo le nostre più sentite condoglianze ed esterniamo sentimento di conforto.

Da S. Margherita L.

Ufficio corrispondenza: Corso Umberto I - 4

Conversando con « quello dei puntini »

Da Firenze, 16 gennaio

(Ambro) — Il nostro naso ha disturbato, disturba e disturberà ancora per un po' l'omonimissimo, dottorissimo, navigatissimo, collega del « Cittadino » Ce ne dispiace per lui che dall'alto della sua ipotetica cattedra vorrebbe far la figura di demagogo giornalistico .... Per lui, il navigatissimo, noi siamo « giovani corrispondenti » sorpresi a dir.... bugie !!

Carina! La nostra « brutta figura » (leggi - eroico sacrificio per gli « altri ») è tanto brutta dal punto di vista del « Cittadino » da renderci degni della pieta pubblica...!! Non si prenda tali brighe, l'egregio collega, potrebbe farci la figura del gabbato. La nostra brutta figura ha tutta l'aria di esser bella dal momento che è giudicata da chi è abituato a veder... nero.

Egregio collega, anzi lustrissimo dottore, perchè avete mascherato la bile con il riso, che fa di tutto per esser tale, ed invece, perchè troppo forzato commuove solo quelle anime in pena che non riescono a passar nessuna notte senza sognre il tavolo della sala di lettora del Circolo Sanmargheritese privo dei due giornali pipiniani?

Quando si è « vecchi » di giornalismo, quando si puzza di « linotype » ci si può arrischiare alle « gustose premesse » e si può anche non ridere forzatamente sui disastri che ci riguardano da vicino. La seduta di fin d'anno al Circolo Samargheritese è stato un fiero colpo alle sue speranze?

Si capisce benissimo tutta la forza del fiero colpo, come si come si comprende il tentativo far vedere ai lettori del « Cittadino » che il Circolo è una bolgia di mangia pipisti, di gente chè cospira ante-bellum e prepara il terreno por la sconfitta dell'avversario!

Il « vecchio » corrispondente ha visto (dice lui!) uno « stupidello » trascinare la falangi all'assalto della rocca che conteneva la proposta di abbonamente al « Giornale d'Italia » e al « Cittadino ». Questo stupidello esiste nella sua fantasia, che osservata bene appare assai alterata e resa anormale dalla dèbadle giornalistica della seduta. Se invece di essere..... fuori sede (!) quella fatal sera, lui si fosse preso il disturbo di venire.... in trasferta fino al Circolo, l'impressione sarebbe stata mollo, ma molto diversa e non avrebbe avuto modo di scrivere non... bugie (quelle, come le brutte figure, sono di nostra prerogativa, dice lui!) ma quelle creltingiani alterate che il « Cittadino » ha avuto l'onore di ospitare. Povera inchiesta!

L'omonimissimo, dottorissimo collega nega che il suo primo articolo parlasse di seduta di stupidelli?

Ma è logico che se manca, se non esiste quel fomentatore di voti contrari detto « stupidello » quelli che hanno dato voto contrario sono stati stupidelli! Perchè anche loro possono avere, con il loro voto contrario, involontariamente trascinato l'assemblea. Non le sembra!

La procedura ci stá come i cavoli a merenda?

E noi diciamo allora al vecchio, navigato collega che l'apoliticità nel Circolo è conseguenza del rispetto dell'idea dell'uno verso quella dell'altro.

Quando chi ha supremo interesse ad essa si dimentica volontariamente di procedere con il dovuto riguardo, corre il rischio di veder tramutato il rispetto in giusta reazione; quando si vuole avere il favore degli ipotetici avversarii bisogna prima di tutto lasciare l'imposizione a casa!

Qualcuno, e tra questi siamo anche noi, non ha creduto necessario raccogliere la sfida lanciata apertamente dal proponente e, rimanendo nella sorda apoliticità ha votato in favore del Corriere d'Italia, insistendo anche se si dovesse, approvato l'uno, approvare anche l'Idea Nazionale. (Non del Cittadino che fu giudicato, e ce ne dispiace per la valutazione partigianesca pipiniana, di scarsissima importanza, all'unanimità)

Noi pur non avendo appoggiato l'approvazione del Corriere d'Italia... comprendiamo benissimo il gesto dei nostri colleghi, seccati dall'irriverente di chi proponeva e Cittadino e Corriere d'Italia. Noi, egregio omonimo (!), approviamo il « gesto » dei contrari; gesto resosi necessario dalla mancanza della più elementare delicatezza da parte di proponeva.

Il vecchio giornalista, a quanto pare non conosce il rispetto vero le altrui opinioni E' grave ma in proporzione al disastro è nulla. Consolazione ci vuole, molta consolazione; e sopratutto bisogna smetterla colla speranza che sia abrogata la decisione dell'assemblea.

Si andiamo pure in compagnia di Treschieri a prendere qualche cosa al Caffè... E sopratuto sarà bene sederci perchè attendendo che le cose cambino sul tavolo della sala di lettura del Circolo, c'è pericolo che invece di ridere in tre... si rida in... uno, e che quello aumenti la melanconia degli altri due...

O uomo dei puntini e di altri inutili ingredienti non ti sembra ora di impiegarli a metterli sopra gli « i »?

Il nostro naso non serve, o egregio omonimissimo (!) collega del Cittadino.

Sottoscrizione pro Monumento ai Caduti

(*Vice*) — Dal comitato pro ricordo concittadini caduti in guerra riceviamo una nuova lista di offerte:

Somma precedente L. 9834,10 — Da S. Francesco di California - Passalacqua Antonio fu Lorenzo L. 121,65 - Passalacqua Francesco L. 243,35 - Da Nizza (Francia) Simonetti L. 32,80 - Costaguta Rosa ved Luxardo L. 100 - Luxardo cav. Costante L. 100 - D'Aste Lorenzo L. 100 - Comm. Alfredo Chierichetti L. 1000 - Comm. Gaslini Egidio L. 500 - Da un gruppo di orfani di guerra L. 30 - Totale L. 12363,10.

Convocazioni di Società

Nella Società Sportiva Tigullio

I soci sono convocati presso la Sede Sociale in Via Roccatagliata per l'assemblea generale che avrà luogo sabato 21 corr. alle ore 20 1|2 per trattare un importante ordine del giorno.

Nell'Associazione Naz. Combattenti

I soci della Sezione Nazionale Combattenti sono convocati per l'assemblea generale che avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 10 nel proprio locale (Castello Municipale) per discutere il seguente ordine del giorno

1. Relazione morale e finanziaria — 2. Nomina del Consiglio Direttivo — 3. Sede Sociale — 4. Varie.

Si prega vivamente i soci di non mancare.

Nell'Associazione Naz. di Rinnovamento

I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 14 nel locale del Circolo Sanmargheritese (Via Venezia) gentilmente concesso per svolgere il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto morale e finanziario anno 1921 — 2. Rinnovazione Consiglio Direttivo — 3. Varie.

Nella Società Reduci di Guerra

I soci della Società di M. S. Reduci e Militari in Congedo sono pregati di intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 10 nel locale sociale, valida in 2.a convocazione alle ore 11 qualunque sia il numero degli intervenuti, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti a carico dei soci morosi — 2. Relazione morale e finanziaria — 3. Bilancio consuntivo 1921 e preventivo 1022 — 4. Elezioni — 5. Pratiche varie.

Il Censimento

L'Ufficio Anagrafe ha ultimato in questi giorni i lavori del sesto censimento della popolazione, i risultati definitivi sono i seguenti:

Popolazione presente con dimora abituale N. 7077 — con dimora occasionale N. 1441 — totale popolazione presente N. 8518.

La divisione per frazione e parrocchia del Comune è la seguente: Santa Margherita Lig. (Centro) N. 3372 — Frazione S. Giacomo N. 2356 — Frazione di S. Siro N. 1286 — Frazione di S. Lorenzo N. 810 — Nozarego N. 694.

Al Teatro Mazzini

Sabato e domenica 21 e 22 gennaio al Cinema Teatro Mazzini verrà proiettata la film passionale *I tre amanti* di Giuseppe Zorzi interpretata dalla bellissima artista Itala Almirante Manzini e dall'artista Amleto Novelli.

Prossimamente *La Serpe* protagonista la diva Francesca Bertini.

STATO CIVILE

Movimento dal 16 al 22 Gennaio 1922

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rovegno Severino negoziante con Civinini Albina casalinga — Demarchi Agostino contadino con Costa Carmela merlettaia — Federici Cesare benestante con Canessa Maria casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONI

(Nessuno)

MORTI

Rezzio Anna, anni 54, casalinga — Viglino Maria, 59, casalinga — Esposto Egidio, 69, calzolaio — Massone Giuseppe, 87, benestante — Canessa Pietro, 20, bracciante — Valle Biagio, mesi 8 — Queirolo Rosa, 49, casalinga — Carante Tancredi, 73, spazzino.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Società Anonima - Capitale emesso e versato L. 20.000.000 - Elevabile a L. 60.000.000

Sede Centrale e Direzione Generale TORINO - Via Alfieri, 9 (Palazzo prop...

Filiali nelle Provincie di: Alessandria, Ancona, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Genova, Lucca, Mantova, Massa ... Milano, Novara, Pavia, Perugia, Pesaro, Porto Maurizio, Torino

Situazione Generale dei Conti al 31 Dicembre 1921

ATTIVITA'

N.	Voce	Lire	Cent.
1	Cassa	10.918.203	90
2	Portafoglio e Buoni del Tesoro	96.970.182	85
3	Valori di Proprietà	2.985.976	48
4	Titoli in conto Mutui	44.851.075	—
5	Proprietà immobiliari agricole	2.885.085	53
6	Corrispondenti c/c Banche debitori	83.193.688	44
7	Beni stabili - Mobili - Impianti diversi	3.780.063	26
8	Debitori diversi	2.233.127	91
9	Partite di giro, cauzione, avalli	15.234.000	—
10	Depositi titoli a garanzia	10.613.453	—
	Depositi titoli in amministrazione	31.649.811	78
		304.214.617	65

PASSIVITA'

N.	Voce	Lire
1	Capitale sociale L. 12.500.000 godim. 1/1 21	[illegible]
	Capitale sociale L. 7.500.000 godim. 1/10 21	[illegible]
2	Fondo di Riserva	[illegible]
3	Depositi a rispar. in c/c vincol. ed in c/c titoli	[illegible]
4	Corrispondenti c/c Banche Creditori	[illegible]
5	Creditori diversi	[illegible]
6	Cedenti effetti per incasso	[illegible]
7	Assegni in circolazione circolari	[illegible]
	Assegni in circolazione ordinari	[illegible]
8	Conto Riporti	[illegible]
9	Partite di Giro, cauzione, avalli	[illegible]
10	Depositanti titoli a garanzia	[illegible]
	Depositanti titoli in Amministrazione	[illegible]
11	Utili del corrente Esercizio	[illegible]

L'Amministratore Delegato Cav. Uff. Angelo Cravario — Il Presidente On. Grand'Uff. Avv. Vittorio Vinaj — Un Sindaco Lorenzo Mielotti — Il Capo Contabile Martelotti

Filiale di Rapallo - Corso Italia 2 - Tutte le operazioni di Banca

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

— Capitale Sociale L. 15.000,000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000 —

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari **Via Vecchie Mura 7** che presso le sue filiali

1° Riceve somme in deposito: *In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.* Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*

2° Riceve come *versamento in deposito:* Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*

3° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.

4° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*

5° Eseguisce *operazioni di riporto*, di compra-vendita titoli di *Stato*, od *Industriali, Nazionali od Esteri*, negoziate su Borse Italiane od Estere.

6° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*

7° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.

8° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*

9° Eseguisce *vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.

10° Riceve in deposito a semplice custodia od in amministrazione valori diversi.

11° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*

12° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.

13° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*

14° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*

15° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.

16° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia e della Città di Genova e dei Comuni del Circondario

Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.

Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.

Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.

Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.

Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.

Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.

Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratt e disinteressi su titoli nominativi.

Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.

Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.

Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.

Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.

Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.

Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.

Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.

Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.

Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 20,000,000

Sede Centrale: TORINO — Via Alfieri 9 (Palazzo Proprio)

Filiali nelle Provincie di: TORINO - CUNEO - NOVARA - ALESSANDRIA - GENOVA - PORTO MAURIZIO - MILANO - PAVIA - BRESCIA - BERGAMO - COMO - LUCCA - CREMONA - MASSA CARRARA -

L'Istituto si occupa in modo speciale del **Credito Agrario,** effettuando le operazioni relative con ogni facilitazione ed accordando speciali condizioni di favore alle **Casse Rurali, Consorzi Agrari, Consorzi Esattoriali,** ecc.

Fa inoltre le seguenti operazioni di Banca alle migliori condizioni:

Compra e vende titoli - moneta e valute estere.

Emette gratuitamente assegni circolari pagabili a vista in 400 piazze del Regno.

Sconta cambiali agricole con almeno due firme.

Fa anticipazioni e riporti contro deposito di titoli.

Emette libretti di conto corrente, di risparmio, di piccolo risparmio agricolo, liberi o vincolati, nominativi od al portatore, libretti circolari fiduciari e libretti speciali per imposte.

Riceve in deposito fruttifero titoli dello Stato.

Concede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza che offre e presenta le maggiori garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

Servizio di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

Chi non fa reclame

non fa fortuna

SERVIZIO MARITTIMO RIVIERE

effettuato col celere e lussuoso vapore italiano da gite:

"BON VOYAGE"

(capace di oltre mille passeggieri - Ampi saloni riscaldati - Ristorante - Bar - Orchestra - Salone riservato alle danze dirette dal Prof. Arturo Ferraro)

PARTENZE DA GENOVA (Ponte dei Mille) ogni Domenica e giorni festivi alle ore 10,15 precise per:

PORTOFINO - RAPALLO - S. MARGHERITA e ritorno

PARTENZA DA RAPALLO per GENOVA (e scali) ore 16 precise

Classe Unica: ANDATA L. 11,25 — ANDATA E RITORNO L. 17,25

"LINEA GENOVA - S. REMO - MONACO - NIZZA"

Partenze da Genova il 1.o Mercoledì di ogni mese - Prezzi di passaggio per NIZZA: ANDATA 1ª Classe L. 90,75 - ANDATA E RITORNO L. 150,25

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi: AGENZIA MARITTIMA **SAVIOTTI** - GENOVA - Piazza Banchi 3 - Telefono 3 - 68 e pressa l'Agenzia Marittima DEBARBIERI - Santa Margherita Ligure - Piazza Mazzini - Telefono N. 5

AGENZIA "TIGULLIO"

Corso Regina Elena - RAPALLO - Corso Regina Elena

CASELLA POSTALE 49 — TELEFONO 148-56

Stabilimento ARTI GRAFICHE

Editore del Giornale "IL MARE"

Esecuzione perfetta di qualsiasi Lavoro Tipografico

Specialità in Manifesti e Partecipazioni

Si stampano le nuove Bollette di Spedizione

Affitti - Compra - Vendita

.... di Ville, Terreni, Stabili ....

RECAPITO Corriere con Autocarri fra Rapallo - Genova e viceversa

Corrispondenza con tutti i corrieri delle città d'Italia

... Servizio trasporti privati con autocarri ...

Impresa generale di affissioni e pubblicità

Rappresentanza per Rapallo e S. Margherita della

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Concessionaria della pubblicità sui primari giornali esteri e italiani

Servizio municipale delle affissioni

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 62

La più forte

ROMANZO

di **VALERIA VAMPA**

Vitrei erano i magnifici occhi neri di velluto, scarne e infossate le guancie, scolorite le labbra che invogliavano i baci col loro vermiglio di ciliegia matura e con la carnosa sensualità.

Da un mese era stata operata di un tumore al ventre.

Aveva resistito benissimo all'azione del cloroformio e risultati soddisfacenti aveva dati l'operazione.

Ma dopo alquanti giorni dal suo ritorno dalla Clinica Chirurgica dovette porsi a letto con la febbre.

Il medico dichiarò trattarsi di leggiera indisposizione causata dalla debolezza e che bastava il riposo a farla scomparire.

Viceversa la febbre aumentò con la febbre sopraggiunsero delle complicazioni più che il medico fece comprendere che si erano poche probabilità di guarigione, quantunque le dicesse di bene sperare.

Inesita che da un pezzo non si faceva nessuna illusione a proposito, che aveva subita l'operazione e lottato contro la morte solo per amore della sua bambina, pensò quale triste sorte riserbava l'avvenire a Odilia se rimaneva sola al mondo.

Suo padre l'avrebbe respinta sprezzante perchè il dubbio gli aveva avvelenato il cuore e poi dall'ultimo loro drammatico incontro nessuna notizia di lui le era giunta.

Nessuno sapeva in qual luogo fosse andato avendo lasciato Milano insalutato ospite.

E' vero che nel lasciarla, quando lei era ancora intontita dal suo svenimento, aveva posto sulla tavola un portamonete con dentro una discreta somma di denaro e sopra un biglietto da visita con scritto a lapis: « Per Odilia ».

Ma quello non era se non un dono o una elemosina e nulla più.

La pratica che aveva del carattere di Giulio e la sua femminile perspicacia le facevano intendere che da lei non sarebbe tornato giammai.

Per associazione d'idee al nome di Giulio si unì quello di Laura ed a quello di Laura il nome di Odilia.

Perchè no?... Lei aveva avuto campo di apprezzare la generosa indulgenza di Laura.

Per altro titubò parecchi giorni sul progetto venutole in mente.

Ma il suo male peggiorava ella se ne accorgeva e questo la stimulava a prendere una risoluzione.

Fu una notte in seguito ad un forse deliquio, che fece redigere telegraficamente per Laura queste parole: « Venite supplico muoio ».

Se Laura era rimasta sbigottita nel constatare il triste cambiamento di Inesita, questa non era meno stupefatta nello scorgere Laura assai pallida, magra e abbattuta.

Forse la colpa di quella rapida decadenza era di lei che aveva rotto il matrimonio tra Giulio e Laura col suo impulsivo intervento.

Laura adesso doveva odiarla e lei nel decidersi a invocarne il soccorso non aveva riflettuto a questa possibilità.

Non sapeva quindi come intavolare il discorso con una donna che doveva esserle nemica.

Laura la tolse dall'imbarazzo stendendole la mano e dicendole con dolcezza:

— Eccomi.

— Grazie d'essere venuta. Lei non mi odia, dunque?

— Oh! no.

Il viso scorato e disanimato della moribonda si rianimò come per incanto e la sua voce prese delle intonazioni di commovente soavità nel mettere al corrente Laura su ciò che era avvenuto nel suo ultimo abboccamento con Giulio.

— Ora che tutto le ho confessato; ora che sa come non si possa mentire in procinto di mettersi in viaggio per l'eternità, posso chiudere gli occhi nella consolante sicurezza che mi sostituirà presso Odilia, che l'orfana e la rinnegata troverà in lei una guida, un appoggio, un affetto?

— Odilia prenderà il posto di Ino nella mia casa e nel mio cuore. L'uno era figliato dalla mia carne, l'altra sarà figlia della mia pietà.

— Ero sicura che mi avrebbe risposto così. Perciò oso rivolgerle una ultima preghiera. Se un giorno il padre vero per sangue della mia bimba tornasse a lei le dica, — le parole dei defunti sono un sacro deposito, vero? — che per lui posso essere stata una amante dispotica, esigente, collerica, capricciosa, infedele, ma che alla nostra bimba avevo dato tutto il mio amore, tutta la mia speranza, tutta la mia tenerezza.

Laura le strinse la mano in segno d'assentimento, anche per non far parlare di più l'ammalata la cui voce si era molto affievolita.

In quel mentre entrò la donna che assisteva Inesita per porgerle un po' di ghiaccio affine di rinfrescarle la bocca arsa dalla febbre.

— Lena — le disse piano — fate venire Odilia.

E alla bimba che accorse subito:

— Avvicinati che ti dia un bacio.

La fanciulla le porse le sue guancie rotondotte.

— Adesso, se lo accetta, restituiscilo per me alla signora.

Laura si alzò e unì madre e figlia in un abbraccio.

Indi alla fanciulla:

— Mi riconosci? Ti ricordi di me?

— Lei è la mamma di quel ragazzo che quando venni a casa sua mi diede dei dolci e un bel pulcinella.

— Verresti a Genova con me?

— Verrei se non avessi la mamma.

— Hai ragione, piccina.

— Va pure, Odilia, con la signora, verrò a raggiungerti appena guarita.

— Non ti lascio appunto perchè malata, mamma, chi rimarrebbe a farti i piccoli servizi? E poi ti voglio tanto bene, io!

E ciò dicendo gettò le braccia al collo di sua madre scoppiando in pianto.

— Io rimarrò qui, Odilia, e faremo guarire insieme la tua mamma, contenta?

— Tanto tanto tanto!...

Infatti Laura confortò sino all'ultimo anelito l'agonia crudele di quella derelitta, curandosi altresì di darle sepoltura decente dove un giorno la figlia potesse recarsi a deporre una lacrima e un fiore.

(Continua)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova rivolg. **L. Beatrizzotti** Salita Pollaiuoli 14 - 3
Pilade Passalacqua, Direttore respons. — Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XVI - N. 674

RAPALLO, 28 Gennaio 1922

ABBONAMENTO
Anno . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
» sostenitore . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
presso alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

ANNO XV
1922

Sono trascorsi XV anni da quando *Il Mare* iniziò le sue pubblicazioni ed oggi con fede sempre rinnovellata, osservando il cammino fatto, procediamo sempre più oltre e più avanti, fieri della nostra opera, fedeli nel nostro programma di volere sempre e maggiormente l'ascensionale benessere per la nostra amata e diletta Rapallo.

Il glorioso cammino percorso dal nostro giornale, la crescente simpatia, i tre lustri di vita attiva e feconda — ed è il più che importa — che stanno nel nostro attivo ci danno affidamento che l'avvenire è nostro e che siamo riusciti ad impadronirci, diremo così del capriccioso Destino e della sua volubile sorella Fortuna e per molto tempo li terremo in nostro potere: mercè la nostra gioventù e la nostra audacia. I fatti sono la prova più saliente; più eloquente che le nostre asserzioni partono dal vero e ciò siamo lieti di poter ancora affermare in sicura coscienza. E come per il passato, così ancora e sempre l'avvenire che faremo nostro, continueremo per *Il Mare* le dure battaglie della vita e del Giornalismo.

Promesse da farne non ne abbiamo; solo i nostri seri e reali intendimenti di portare il nostro *Il Mare* verso i continui possibili miglioramenti sono quelli che ci animano e ci spronano a continuare ininterottamente la nostra indefessa opera.

Ai lettori ed agli amici il dimostrarci che il loro apprezzamento non è effimero ma bensì prova tangibile dei loro sentimenti sinceri verso il nostro giornale, abbonandosi o rinnovando l'abbonamento.

Pertanto un'idea accarezzata da lungo tempo e mai potuta convertire in realtà, possiamo oggi annunciare con lieto animo ai nostri fedeli Collaboratori, Abbonati, Lettori ed Amici, che è già mandata in effetto. Possiamo adunque offrire un segno tangibile della nostra vitalità e la Direzione, con pensiero gentile, ha pensato ed effettuato di coniare una medaglia ricordo della quale presentiamo i cliché

Il disegno fu eseguito dallo scultore rapallese Luigi Schiappacasse, con squisito e robusto senso d'Arte. Sul diritto della medaglia, la Stampa alata è in atto di slanciarsi verso la Vita e di segnare nel libro della Storia i fatti più salienti. Sul rovescio, la testata del Giornale lambita dalle fiamme dell'ideale.

Noi siamo grati al giovine scultore rapallese di poter offrire all'ammirazione del pubblico una vera opera artistica, ove egli rivela ancora una volta la dignità della sua Arte. Molto si potrebbe dire di questo pensoso artista, ma la sua modestia ce lo vieta, e l'ombra che ancora lo circonda è il prodotto di quel silenzio in cui ama avvolgere ogni suo atto, ogni sua produzione.

La medaglia verrà coniata in oro, argento, e bronzo. Il conio in oro è riservato ai vecchi collaboratori che fedelmente rimasero assidui ed affezionati al nostro giornale, e sarà di un numero limitatissimo. Quelle d'argento potranno essere cedute ai collaboratori e lettori mediante il corrispettivo di L. 5,—

Quelle in bronzo le daremo in REGALO a tutti coloro che si abboneranno al nostro giornale per l'anno 1922.

Il conio e la lavorazione delle medaglie è stata affidata al Premiato Stabilimento Ferrea di Genova il quale ci ha assicurato un lavoro matematicamente perfetto. La consegna delle medaglie sarà fatta entro il mese di Gennaio.

Sarà così questo segno il migliore e sempre presente ricordo della nostra infaticabile opera spesa per il risanamento morale e materiale, per l'avvenire sempre più grandioso e più bello di Rapallo, perla del Golfo Tigullio.

Sottoponiamo intanto ai lettori le condizioni d'abbonamento per l'anno 1922:

Italia:	Annuo . .	L. 10	Estero: Annuo . .	L. 30
»	Sostenitore	» 20	» Sostenitore	» 60

Un speciale appello facciamo poi ai concittadini residenti nelle Americhe i quali abbonandosi, e molti già ne contiamo abbonati, faranno opera buona di aiuto verso *Il Mare* che a loro, laggiù, rende meno penoso, fornendo le notizie della proprietà e dei centri circonvicini, il distacco dalle proprie famiglie e dagli amici. Ed anche laggiù la nostra medaglia ricordo giungerà soffio animatrice di emulazione per coloro che ancora non si sono abbonati, i quali certo vorranno affrettarsi affine di non rimanerne privi.

All'opera dunque amici vicini e lontani; il vostro appoggio sarà l'espressione più bella che potrà accompagnare la nostra opera.

Gli abbonamenti si ricevono in Rapallo presso gli Uffici del Giornale in Via Cairoli 8 (Telef. 148-56) e presso lo Stabilimento Arti Grafiche "Tigullio„ Corso Regina Elena (Telefono 148-56) — In Genova presso gli Uffici del Giornale in Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53) e pure presso tutti i Corrispondenti come dagli indirizzi in cima alle rispettive corrispondenze.

IL "VALORE LIGURE„
Glorificato da E. B. di Santafiora (1)

III

1918.

L'inizio del nuovo anno trova l'Esercito decisamente agguerrito; memore delle undici vittorie riportate sull'Isonzo, vuole sia dimenticata l'aberrazione di un momento e la viltà di pochi, vuole, con uno sforzo sublime, salvare la Patria.

Conoscitore profondo dell'anima del soldato italiano, il generale Diaz non indugia a suscitare l'emulazione tra Arma ed Arma, tra i reparti, grandi e piccoli, della stessa Arma, a vivificare lo spirito di Corpo, a cementare il cameratismo, a provvedere perchè il valore collettivo e individuale, sia più tangibilmente riconosciuto.

I " Bollettini ufficiali del Quartiere generale „ diventano meno " tacitiani „ le relazioni delle operazioni militari più frequenti, cosicchè la Nazione si sente più vicina ai suoi soldati, e li consacra eroi, perchè tutti compiono il loro dovere, perchè tutti combattono decisi a vincere o a morire. Nei Bollettini e nelle relazioni le unità dell'Esercito trovano citata ed esaltata ogni epica loro gesta; e nella citazione l'amor proprio e lo spirito di Corpo soddisfatti, la glorificazione.

Il 19 gennaio è istituita la *Croce al Merito di guerra* « per quanti più lungamente, e, in ogni caso, per non meno di un anno, cumulativamente, siano stati in modo esemplare in trincea o altrimenti al contatto col nemico, o siano stati feriti in combattimento quando la ferita dia diritto al conferimento dell'apposito distintivo o abbiano onorevolmente partecipato a più fatti d'arme di qualche importanza; per quanti si siano abitualmente distinti per atti di ardimento, senza raggiungere gli estremi per il conferimento di una medaglia al valore militare, per quanti infine, abbiano conseguita una promozione o una nomina per merito di guerra.

La *Croce al Merito di guerra* assorba, di conseguenza, l'*encomio solenne*, che, realmente, di solenne aveva ben poco, e dava, a chi lo riceveva, una relativa quanto magra soddisfazione.

° °

Nel 1918 il « Bollettino ufficiale del Ministero della guerra » registra siffatto numero di nomi da costituire una vera e propria legione di valorosi tra i valorosi.

Nella legione la nostra Liguria conta 2 m. o. (¹), 239 m. a., 369 m. b. e 25 e. s.; totale 635.

Dall'inizio della guerra al 31 dicembre 1918: 8 m. o., 670 m. a., 1036 m. b. e 281 e. s.

Totale complessivo: 1995 episodi d'eroismi di ogni specie, di sovente col cosciente sacrificio della vita e con lo stroncamento delle membra; 1995 nomi sacri alla storia immortale.

La Liguria s'illumina di gloria per le sublimi virtù militari dei suoi figli, e dà il tralcio più verde alla corona d'alloro della quale l'Italia, fiera ed orgogliosa, si cinge la testa.

Dei 635 decorati ed encomiati la provincia di Genova ne vanta 531, e cioè 191 m. a., 316 m. b., 24 e. s.; quella di Porto Maurizio 104, e cioè: 2 m. o., 48 m. a., 53 m. b. e 1 e. s.

Meritarono la medaglia d'oro:

Il sottotenente di Fanteria *Siffredo Angelo*, da Porto Maurizio, a Boscomalo il 23 maggio 1917;

Il tenente colonnello comandante di un reggimento di Fanteria Cav. *Giovanni Aprosio*, da Vallecrosia, a Col del Rosso il 28 gennaio 1918.

L'albo d'oro della città di Genova si accresce di 24 m. a., 49 m. b. e 6 e. a. Al 31 dicembre 1918 contava: 3 m. o., 231 m. a., 316 m. b. e 11 e. s.

Prima, tra le medaglie d'argento, quell'assegnata al Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, tenente generale comandante la invitta 3.a Armata, al popolarissimo principe che si onora di essere cittadino di Genova, e che, indubbiamente, fu una delle più nobili, generosissime ed eroiche forze morali di quest'ultimo glorioso periodo della vita italiana.

Dice la motivazione: « Nell'esplicazione delle sue alte funzioni di comandante d'armata, recandosi frequentemente sulle prime linee, fu il primo animatore dei suoi soldati col sereno ardimento e col cosciente sprezzo del pericolo ognora dimostrati. Piave, 1918.

° °

Spezia è sempre pari alla fama creatasi fin dall'inizio della guerra.

I suoi figli hanno un solo pensiero: la Patria; sentono un solo dovere; ricacciare l'invasore al di là dei sacri termini segnati dalla natura all'Italia; una sola ambizione: piantare il tricolore sugli spalti del castello del Buon Consiglio a Trento e sulla torre di S. Giusto a Trieste.

Fiume è già nel sogno... lo realizzerà Gabriele d'Annunzio. E' ineluttabile.

Ed è una figlia di Spezia la prima infermiera della Croce Rossa Italiana che onora della sua gesta e del suo nome l'albo del « Valore Ligure »: *Fileti Bice*. Dice la motivazione per la medaglia di bronzo al valore militare: « Avendo il nemico sottoposto l'ospedaletto da campo a violento e preciso bombardamento, con alto sentimento del dovere, dimentica di sè, cooperava efficacemente nel confortare e nel mantenere calmi i numerosi feriti (Gorizia, 24 agosto 1917.»

Dei 28 comuni dei quali si compone il circondario di Chiavari, soltanto cinque non contano decorati al valor militare; ma siccome la Commissione per l'esame delle proposte di ricompensa al valor militare — che ha sempre proceduto con una lentezza superiore all'immagine nei confronti degli degli italiani, mentre fu pronta e spedita per i francesi, gli inglesi e gli americani — continuò i suoi lavori dopo l'armistizio e dovrà continuarli forse oltre il 1922, così anche questi cinque comuni avranno l'onore cui indubbiamente ambiscono.

Il circondario di Chiavari ha inscritto nel suo libro d'oro oltre 10 m. a. 19 m. b. e 3 e. s., dei valorosi *Il Mare* pubblica con orgoglio i nomi, additandoli all'ammirazione delle popolazioni.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Bresciani Renato, da Chiavari, tenente di Artiglieria da campagna (Monte Debeli, 5 giugno 1917)

Frignani Ettore, da Chiavari, tenente di complemento di Fanteria (Grazigna, 14 luglio 1917)

Piaggio Costantino, da Chiavari, sergente maggiore mitragliere (Carso, quota 247-241, 19-22 agosto 1917)

Solari Michele, di Chiavari, caporale dei Bersaglieri (Comarie) 27 maggio 1917)

Ravenna Giacomo, da Lavagna, tenente di Fanteria (Pecinka 1-2 novembre 1916)

Fresco cav. Giovanni, da Rapallo, Maggiore di Fanteria, (Castagnevizza, 23 27 maggio 1917)

Macchiavello Carlo, da Rapallo, aspirante ufficiale di Fanteria (Sober, 11 ottobre 1916)

Fresco cav. Giovanni, da Rapallo, *predetto*, (Monte Tomba, Monfenera, Vettorazzi, 23 novembre 1917)

Bonanati Arnaldo, da Sestri Levante, tenente 33.o Regg.to Fanteria (Desola, 21 agosto 1917)

Janin Giacomo, da Zoagli, Tenente Milizia territoriale nei granatieri di Sardegna (Carso, 24-25 maggio 1917)

Muzio Domenico, capitano di Fanteria (Koriti, 21-24 agosto 1917)

Pessagno Vittorio, da Chiavari, aspirante ufficiale di complemento negli Alpini (Monte Ortigara, 10 giugno 1917)

Scarsella Pietro, da Chiavari, sottotenente complemento compagnia mitragliatrici, (Quota 1050, Macedonia Serba, 9 maggio 1917)

Chiappe Gaetano, da Cogorno, soldato di fanteria (Vrsic-Selo, 19-22 agosto 1917)

Lagomarsino Giuseppe, da Lumarzo, soldato alpino (Monte Ortigara, 10-15 giugno 1917)

Olcese Don Raffaele, da Lumarzo, Cappellano militare negli alpini (Monte Ortigara, 10-21 giugno 1917)

Schenone Angelo, da Lumarzo, soldato nel 281 regg. fanteria (Monte San Gabriele. 12 settembre 1917)

Comeglio Angelo, da Moneglia, caporale di sanità in un regg. alpini (Monte Vodice, 18-20 maggio 1917)

Canessa Giovanni, da Rapallo, frazione Santa Maria del Campo, soldato di fanteria (Vlaklar, Macedonia, 7-9 novembre 1917)

Lertora Abramo, da S. Rufino, soldato nel 49 regg. artiglieria da campagna (Carso di Oppacchiasella, 18-21 agosto 1917)

Adami Domenico, da Sestri Levante, capitano medico sezione di sanità (Redipuglia, 18-23 agosto 1917

De Martini Giuseppe, da Varese Ligure, soldato nel 1° regg. alpini (Monte Ortigara, 10-15 giugno 1917)

Zapettini Lorenzo, da Varese Ligure, tenente medico in un regg. di fanteria (Flondar, 26-31 maggio 1917).

MEDAGLIA DI BRONZO

Repetto Giovanni, da Borzonasca, soldato di Fanteria (Capo Sile, 9 dicembre 1917)

Battilana Giuseppe, da Castiglione Chiavarese, aspirante ufficiale medico addetto al 39.o Regg. Fanteria, (Koriti, 21-24 agosto 1917)

Carafatti Giovanni, da Chiavari, soldato di fanteria (Castagnevizza, 23 maggio 1917)

De Sciora Giuliano, da Chiavari, tenente del Genio, compagnia telegrafisti (Gorizia, 14-26 maggio 1917)

Lagomaggiore Carlo, da Chiavari capitano di complemento nel 1.o Regg. Genio, (Monte Rosso, 16 agosto 1917)

Medici Vincenzo, da Chiavari, soldato nel 90.o Regg. Fanteria (Lokavas 19-26 agosto 1917)

ENCOMIO SOLENNE

Battilana Giuseppe, da Castiglione Chiavarese, aspirante ufficiale medico in un regg. fanteria (Boscomalo, Hudi Log, 19-24 maggio 1917)

Badino Luigi, da Chiavari, capitano medico di complemento in una compagnia di sanità (S. Osvaldo, 27 agosto 1917)

Cuneo Paolo, da Santo Stefano d'Aveto, soldato alpino (Monte Ortigara, 10-15 giugno 1917).

* * *

Dei 635 decorati:

4 appartenevano allo Stato maggior generale - 3 all'Arma dei Reali Carabinieri - 7 alla Brigata Granatieri di Sardegna - 275 alla Fanteria di linea - 29 ai Bersaglieri - 89 agli Alpini - 9 alla Cavalleria - 17 all'Artiglieria d'assedio - 26 all'Artiglieria da campagna - 2 all'Artiglieria campale - 2 all'Artiglieria a cavallo - 11 all'Artiglieria da fortezza - 5 all'Artiglieria da montagna - 12 ai Bombardieri - 2 ai Plotoni automobilisti - 1 alle Sezioni di automitragliatrici blindate - 29 alle varie specialità del Genio - 9 al Corpo aeronautico - 17 al Battaglione aviatori - 5 ai Cappellani militari - 29 al Corpo Sanitario - 5 alle Compagnie di Sanità - 5 alla Croce Rossa Italiana - 9 ai Reparti d'assalto - 31 alle Compagnie mitragliatrici - 1 alle Sussistenze - 1 a servizi diversi.

Ripartiti secondo i gradi che rivestivano si avevano:

2 maggiori generali - 2 colonnelli brigadieri - 6 colonnelli - 5 tenenti colonnelli - 23 maggiori - 1 primo capitano - 69 capitani - 151 tenenti - 102 sottotenenti - 45 aspiranti ufficiali - 2 aiutanti di battaglia - 7 sergenti maggiori - 35 sergenti - 20 caporali - 2 carabinieri reali - 121 soldati - 5 cappellani - 1 infermiera della Croce Rossa Italiana ed 1 caporale meccanico della stessa.

La suddivisione dei decorati nei vari Corpi e nei vari gradi dell'Esercito è un puro e semplice dettaglio statistico, perchè sul campo dell'onore tutti i Corpi e tutti i gradi, dal generale al più umile fante, gareggiarono sempre, indistintamente, nobilmente, generosamente, non importa a prezzo di quale sacrificio, per liberare la Patria dall'onta austriaca.

Per tutti adunque, o Liguri, intrecciate una corona d'alloro e di quercia.

E. B. di Santafiora.

(1) m. o.: medaglia d'oro; m. a.. medaglia d'argento; m. b.: medaglia di bronzo: e. s.: encomio solenne.

LETTERE TORINESI

Con piacere leggiamo su *Le Lettere* di Roma parte di una nostra *Lettera Torinese* riguardante *Il ventaglio* e *Faust*, pubblicata sul numero del corrente mese.

Filippo Sùrico prendendo le difese della sua fantasia, ci annunzia altre importanti rappresentazioni. Auguri.

Emma Gramatica ha recitato, ed anche maluccio, un dramma in due atti di Pierre Wolf, nuovissimo per l'Italia. Questa produzione in due atti, che si intitola *Il velo lacerato*, non offre alcuna situazione nuova ed è condotta con una tecnica tutt'altro da imitarsi. Emma Gramatica abusa della condiscendenza del suo pubblico fedele.

Al *Carignano* invece Dario Niccodemi ci ha offerto una novità parigina degna di lode sotto ogni punto di vista. Si tratta di *Il pescatore d'ombre* di Jean Sarment.

L'autore ha saputo, con una trama delicata e sentimentale, interessare il pubblico e spesso commuoverlo.

Ciò non è poco.

Egli rifugge dalle scene a forte tinte, dagli effetti di sicuro successo, dalle grandi scene.

Jean Sarment è un giovane che farà strada.

L'altra novità sentita al *Carignano* non è certo all'altezza di *Il pescatore d'Ombre*. Infatti *Il sogno di una notte d'agosto* di G. Martinez Sierra è una commedia in tre atti alquanto ingenui e goffi. Non merita parlarne.

Quanto prima l'infaticabile Niccodemi ci darà un'altra novità: *Il fiore sotto gli occhi* di Fausto Maria Martini.

E sentiremo anche una novità del... secolo scorso: *Moglie e buoi dei paesi tuoi* di Tommaso Gherardi Del Testa.

Al teatro *Balbo* la compagnia di riviste diretta da Mario Molasso ha fatto applaudire un grazioso lavoretto di Ripp e Bel Ami: *Fuori l'Autore!*

Al teatro *Trianon* la compagnia dialettale Testa-Bonelli dopo le repliche di *Il piasì 'd vive*, porterà sulla scena l'ultimo dramma dell'amico nostro, Mario Leoni (comm. on. Giacomo Albertini) onore e vanto della scena piemontese, autore di quei *Mal nutri* che tante lagrime fecero scorgare, e della *Bela Gigogin* che al *Rossini* ebbe centinaia di repliche.

Quest'ultimo lavoro, che s'intitola *La frev del dnè* sarà un'altra pagina gloriosa del teatro piemontese.

Auguri all'illustre amico.

Le vie di Torino sono alquanto fangose per l'abbondante nevicata degli scorsi giorni. Le signorine che si recano ai balli sono alquanto adirate perchè insudiciano gli scarpini, ma si consolano al pensiero che la neve porta dell'acqua e l'acqua la.... forza elettrica. Così, avendo luce a disposizione, i *clubs* inizieranno le danze alle sedici e non alle diciotto di ogni giorno.

Non tutto il male viene per nuocere!!!

L'on. Giuseppe Bevione, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ha tenuto il suo discorso politico innanzi ad una folla attenta e desiderosa di applaudire il concittadino e l'amico.

Presentato dal comm. Gay, presidente dell'Associazione Liberale Democratica, che tracciò brevemente la vita del giornalista appassionato cultore della politica estera, e dopo aver ricevuto dalle mani del comm. Borini un album di firme ed una medaglia d'oro opera dello scultore Leonardo Bistolfi, Giuseppe Bevione lesse il suo lungo discorso con voce chiara e squillante.

Parlò a lungo della politica estera, della sistemazione di Vallona, dell'Albania, di Fiume, e si ebbe un caloroso applauso allorchè accennò all'italianità della perla del Carnaro.

Trattando la politica interna spiegò la necessità di un Governo *centrista*, senza accostamenti a questo od a quel partito estremo.

Constatò con piacere l'affievolirsi delle lotte di partito, ed ebbe parole di viva lode per il gabinetto Bonomi che preparò l'apoteosi del Milite Ignoto e propose a S. M. di conferire al generale Diaz il titolo di Duca della Vittoria.

Dopo aver parlato a lungo e dettagliatamente della situazione economica e finanziaria, della necessità di concedere la moratoria alla Banca Italiana di Sconto, ebbe parole sublimi per le energie sane e fattive della Patria, e disse che i nostri fratelli che dormono eternamente sul Carso e nel Trentino non sono morti invano, perchè gli italiani saranno degni di tanto sacrificio.

Roberto d'Oltremare

Torino, gennaio 1922.

Cronache Letterarie

Leggendo L'ALCOVA D'ACCIAIO di F. T. Marinetti

Non è questa una recensione bensì un insieme di sensazioni suscitate dalla lettura d'un libro esuberante d'arte e sopratutto di vera vita vissuta. Così il romanzo che è tutto un palpito di un'anima che con intensità sente e vibra si legge con interesse e diletto passando a traverso i più svariati episodi della guerra, intercalati da soste gustose, quasi Marinetti nei periodi delle brevi licenze abbia voluto rifarsi ad usura dei disagi sopportati eroicamente sui vari fronti.

Ma in ispecie interessano le donne che via via ci presenta. Sono donne che si muovono e si agitano e non immagini sbiadite senza viso nè espressione. Sembra di scorgerle in carne ed osso, di sentirle fremere di voluttà, ardere di sensualità acuita dal desiderio amoroso. D'una sensualità sana all'infuori d'ogni ipocrita finzione di snervanti languori, di morbosi sentimentalismi.

Alcova d'acciaio è un libro che pure narrando quattro anni di guerra di lotte titaniche; che pure rievocando il formidabile conflitto di popoli e di razze, offre tutta una tavolozza smagliante dove risaltano i riflessi vaghi delle tinte più varie; una ricchezza di frasi eleganti e armoniose; una folla d'idee espresse con vivacità; uno spirito d'osservazione fine ed arguto; un concetto della vita emancipata da insulsi pregiudizi e da rancidi convenzionalismi; un verismo che non deturpa con ipocriti infingimenti l'amore, che la menzogna cambia talvolta in vizio segreto e ripugnante. Perciò si passa di sensazione in sensazione che sono di forza e di pura bellezza.

Questo sopratutto dovrebbero rimarcare coloro che condannano Marinetti il ribelle audace di tutte le artificiosità della letteratura contemporanea, di tutte le forme fatte, rifatte e cincischiate sino alla sazietà nauseante dagli eterni ripetitori poveri di spirito e di fantasia creatrice.

Forse nello scuotere l'enorme cumolo di tante rifritture, nel gettare all'aria tanti logori ciarpami, nella fretta di farsi largo fra l'opprimente tanfo di muffa, Marinetti ha varcati i limiti sogghignando beffardo e facendo perdurare la beffa nel futurismo posto di contro al passatismo impenitente.

Perchè egli sa che non si ottiene il minimo senza tentare il massimo e che per quanto sia ammirabile il nostro passato e tale da andarne orgogliosi, esso non è se non la gloria dei grandi che ci precedettero, un caro ricordo per noi incitatore di glorie nuove.

Soltanto i meschini possono sciupare energie e tempo a rivangare ciò che fu per poscia malamente ribiascicare, mentre il presente con le sue incessanti trasformazioni sogna sempre nuovi intenti all'uomo di mente elevata e fattiva.

V. Vampa.

Una Rivista eccezionale

Dal primo Gennaio di quest'anno giunge in tutta la Liguria la pubblicazione "Rives d'Azur„ che da dodici anni vive difusissima nella Costa Azzurra e nell'estrema Riviera di ponente. Edita in veste elegantissima, tale da ricordare le migliori pubblicazioni di ante guerra, ricca di bellissime foto-incisioni, può a ragione dirsi la rivista tipo perchè mentre non dimentica di dedicare parte dei suoi fogli a manifestazioni letterarie, si occupa pure estesamente della vita artistica, mondana e sportiva di quei lembi di paradiso terrestre che sono la Costa Azzurra e le nostre due Riviere.

Di interesse locale dunque, ma anche di interesse generale perchè in questi siti convengono le più illustri persone del mondo politico, finanziario ed artistico. E tra gli scopi che la rivista si propone vi è anche quello di richiamare fra noi un numero sempre maggiore di tali persone col diffondere la conoscenza delle bellezze che formano la richezza della nostra riviera.

"Rives d'Azur„ è bilingue ciò che le da un'importanza culturale non comune. Dotata di tanti pregi e curata com'è in tutti i particolari con vero senso d'arte alla nuova rivista non potrà mancare un pieno successo, presagito dall'ottima accoglienza che i primi numeri hanno avuto.

Gor

La vita [illegible]

Vi è una è una creatura che da ventisette anni gira il mondo e che ormai è diventatá famosa. Pure essa è piccola, ma raccoglie tanta vastità e intensità di vita immediata! Essa è il risultato d'uno studio paziente ed assiduo che attraverso la mente dotta e chiarissima di Giuseppe Fumagalli è giunta al massimo della sua efficacia illustrativa.

Sì, non ci fate boccuccia, illustrativa poichè si tratta di un libro. E non di quei libri che tarli rodono con insaziabile voluttà perchè gli uomini li abbandonano al riposo desolante degli scaffali, ma di quei libri *febbrili* che l'uomo toglie e rimette sul suo porta libri e e che il letterato trova utile come l'affarista, la donna come l'uomo, il curioso come l'indifferente; un libro che è come il riflesso del Calendario al quale tutti cercano la data per le riscossioni, pei pagamenti, per vivere in pace o per uccidersi disperati, perchè vi si trova tutto quello che è utile a compiersi o a ricordarsi in quella data o nelle date che passarono portandosi il più bello e il memorabili degli eventi.

Dopo ventisette anni, quest'*Almanacco Italiano* (Bemporad, editore, Firenze 1922) è più agile, più fresco, più ampiamente informativo, più provvido che per il passato. Basterebbe nomenclare quello che esso contiene di storico, di politico, di scientifico, di pratico, di artistico e di profondamente attinente a totti i fatti e a tutte le necessità più salienti della vita umana per capire che esso è veramente l'Enciclopedia pratica della vita popolare; il libro di tutti e del quale ognuno ha bisogno per conoscere qual sia stato il ritmo del mondo nell'anno che tramonta, qual sia quello dell'anno che va formandosi attraverso la nostra migliore speranza e il nostro più fervido augurio. Ed ecco quello che esso contiene nella straordinaria edizione del 1922.

Generalità — Astronomia per tutti — Effemeridi — I cieli stellati — Calendari di tutti popoli — Calendari settimanale — Memorandum quotidiano — Indice dei Santi — La Riviera Miburnica (V. Maruzzi) — La natura artista (A. M. Gianella) — I luoghi Santi (A. Andriulli) — L'Italia in Cina — Il caroviveri (P. Giangiacomi) — Agricoltura (Agr. G. Marchese) — Corriere Femminile (P. Lombroso-Carrara) — L'arte italiana alle biennali di Roma e di Napoli (Lancelotti) — La marina Italiana nel 1922 (U. Castagna) — Il cinquantenario degli Alpini (U. Morini) — Gli studi geografici nel dopo guerra (Prof. C. Giannitrapani) — La fiera internazionale del libro — Montecitorio nel 1921 (Cesare Sobrero) — Le organizzazioni e le attività dei Cattolici italiani (March. G. De Felice) — Notizie amministrative — La Chiesa cattolica — La Famiglia Reale — Ministeri — Senatori — Deputati — Nuove leggi e decreti — Principali Stati della terra Prof. L. F. De Magistris) — Avvenimenti politici — Le elezioni del 1821 — Ancora un po' di guerra — Cronache dell'Arte, delle Scienze, delle Lettere, del Teatro e dellò Sport — Necrologio — Tariffe postali e tasse di bollo — Enimmistica (G. M. Sambrotto) — La storia dell'anno narrata dalla caricatura attraverso i più noti giornali umoristici.

PER INTENDERE le teorie di Einstein

Le teorie di *Eintein* non avevano ancora avuto una esposizione veramente popolare, ma possono averla contrariamente a quello che da molti si crede, purchè sia fatta da chi conosce perfettamente non soltanto le teorie in questione ma anche e sopratutto il linguaggio adatto a spiegare ai non competenti le difficoltà del pensiero scientifico, e le esigenze mentali delle persone meno preparate ad accoglierlo.

Queste qualità rarissime si trovano nel Prof. Egisto Roggero, che ha dimostraao col fatto di saperle impiegare in modo eccezionale, esponendo nella forma più semplice che si possa desiderare in concettti necessari *per intendere le teorie di Einstein*. Il metodo è il miglior ed è applicato con un senso perfetto delle opportunità escludendo dalla esposizione tanto la terminologia scientifica non necessaria quanto le formule matematiche.

Alcuni grafici semplicissimi bastano a chiarire le nozioni elementari, ed a porne saldamente le basi del raziocinio che ogni mente sana ed appena adolescente è in grado di fare.

Quest'opera di divulgazione di ciò che è la *relatività*, molto opportunamente serve anche a rivendicare a scienziati italiani il merito della intuizione e delle ricerche che l'Einstein ha sviluppati.

Di quante pubblicazioni sono state fatte in Italia e all'estero questa del Roggero è la prima veramente popolare e da tutti comprensibile.

La Casa Aliprandi ha avuto un'ottima idea assumendone l'edizione.

v. g.

Il Libro delle Avventure

La Casa Bemporad e Figli pubblica questa nuova opera di *G. E. Nuccio* dedicata ai ragazzi, splendidamente illustrata e con copertina a colori, al prezzo di *L. 8*.

Anche questo libro del popolarissimo scrittore (come gli altri suoi: *Picciotti e Garibaldini, Sicilia buona, Bambini e bestiole, Profughi, Turi* di cui le case Bemporad, Montadori e Paravia, lanciano in questi giorni le 2.e edizioni e come *Una fiaba e molti racconti* di cui è testè uscita la 6.a edizione), sarà accolto con gioia dai ragazzi. I quali vi troverapno, come bene osservava recentemente un critico francese, Roger Cousinet, non un mondo fantastico o falsamente idealizzato; ma un mondo reale, crudo talvolta, com'è la vita; illuminato però da uno squisito senso di poesia e da un profondo senso di umana pietà, di fratornità soccorrevole; onde scaturisce dalla lettura una bontà che non è languore ma forza, che non è retorica ma sentimento virile e puro.

Il *Libro delle Avventure* contiene: *Il Natale del tagliaboschi* vivace intreccio di sottili e inattesi avvenimenti; *L'ultima guerra*, pagine di luminosa serenità, concludenti un deplorevole periodo di lotte; *Liupardu*, rapida, commossa, avvincente storia d'un figlio dei monti; *L'avventuroso viaggio di Ricuzzu; Stellato e Stellino* ciclo di serrate vicende che si iniziano in Patria e si concludono con senso di ferrea volontà in quella luminosa e cocente terra africana dove si riaffermò la rinnovata potenza romana.

Tra gli scritti del *Nuccio*, che fu dei primi in Italia ad elevare a nobiltà e altezza d'arte la letteratura per l'infanzia, questo *Libro delle Avventure* sarà indubbiamente il più caro ai ragazzi e ai giovinetti cui possono donarlo genitori e maestri sicuri di porger loro diletto onesto e utile.

Notte d'Anima

Scende la sera. Fischia forte il vento,
tutto s'ammanta d'ombra e di tristezza,
ed io nel cor malato e vuoto sento
la nostalgia d'una pia carezza.

La nostalgia d'un bacio, d'un sorriso
di uno sguardo, d'un fremito d'amore,
soave come il canto in Paradiso
come il profumo d'un novello fiore.

Scende la notte. Fischia forte il vento,
fredda e deserta è ormai la via. Intanto
scende nel cuore micidiale e lento
il gelo e rompe nei singulti il pianto.

I pensieri s'affollan nel cervello,
s'arrullan, si confondono nel sogno,
e si vive un istante dolce e bello
e si sente d'amor tutto il bisogno.

Ma il sogno mite — invan rincorso — fugge
torna la triste realtà crudele
mentre ingannato il cor muto si strugge,
e solingo s'abbevera di fiele.

Ne l'ombra nera ormai la notte è avvolta,
come in attesa de la nuova aurora,
oh se tornasse anche pel cor talvolta
il sole ardente a riscaldarlo ancora.

Aurelio Arcbenti

SOGNANDO AL MARE

C'è una vela che s'allontana in mare,
come una leggiadrissima visione,
c'è una speranza, ebbra di passione
nel cuore e canta perchè vuole amare.

Ma vien la notte e avvolge nel suo velo,
punteggiato di stelle, il bianco riso
della vela e svanisce in un sorriso
amaro e triste il sogno senza cielo.

Perchè? Nella divina sera estiva,
mormora il mare e nelle ville odora
più forte il verde e perchè soffri ancora
anima, nella penombra suggestiva

che ti circonda? Ascolta, è in ogni cosa
un invito alla gioia e tutto dice:
« Ama! Questa che volge è una felice
ora, per la tua vita tormentosa.

Ama! Senza ricordi e senza meta,
(se tu lo puoi) per non morire un giorno,
quando piangendo ti cadrà d'attorno,
ogni illusione tua, cara e discreta.

Oggi è la Vita che ti vuol rapire
dagli occhi assorti ogni pensosità.... »
L'anima ascolta vinta, eppur non sa
donarsi ancora, senza più soffrire....

Emma Poggi.

Genova, Gennaio 1922.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

28 Gennaio 1922

S. S. BENEDETTO XV

Al tutto del mondo Cattolico, per la morte di quello che fu il Papa della Pace nella guerra, di Colui che fu il migliore conoscitore dei tempi nuovi e che informò la Sua condotta politica a vera e sincera conciliazione, che fu il consolatore di tanti cuori; uniamo il nostro cordoglio e mesti chiniamo la fronte dinanzi all'Augusta Salma del Sommo Pontefice Benedetto XV.

L'industria Alberghiera e la nuova tassa di soggiorno

Il recente decreto legge che ha stabilito in ogni comune la facoltà di applicare, fra le nuove imposte, anche quella di soggiorno ragguagliata al prezzo delle camere e fino al 10 per cento del prezzo medesimo, ha posto in agitazione gli albergatori italiani che si sono allarmati per questa misura fiscale che, secondo essi, reca un nuovo e maggiore incremento alla crisi che attraversa attualmente l'industria alberghiera.

L'avere generalizzata, da parte del governo, sotto forma di tassazione generale, quella che prima poteva chiamarsi una concessione speciale a stazioni balneari e climatiche e che costituita una tassa di soggiorno stabilita per persone e non per camere, e per un periodo piuttosto lungo, ha per conseguenza di colpire non coloro che preferivano un particolare soggiorno, non per necessità di affari o di interessi, ma tutti i viaggiatori, a qualsiasi categoria si appartengano.

La tassa attuale è, in poche parole, un aumento del 10 per cento sull'introito lordo che gli albergatori ricavano affittando stanze non importa il paese o la località d'Italia, e viene a costituire una aumentata e larvata tassa di lusso che colpisce tanto i viaggiatori, quanto gli albergatori, perchè allontana sempre più quei viaggiatori che si recano in Italia per scopi turistici e crea, ai viaggiatori per necessità nuove e maggiori difficoltà nel sollecito disbrigo dei loro interessi, mentre nessun vantaggio reale apporterebbe all'industria alberghiera.

Il provvedimento fiscale così generalizzato, colpisce sopra tutto gli alberghi di ordine medio, quelli maggiormente frequentati da clienti obbligati a viaggiare per affari e l'agitazione degli industriali tende appunto a richiamare l'attenzione dei membri della Camera e del Senato, affinchè, quando il decreto legge sia presentato alla approvazione dei due rami del Parlamento, venga discusso con la cognizione di causa necessaria ad apportarvi quegli emendamenti che lo rendano, se non meno gravoso, certo più consono allo spirito informatore della tassa stessa.

La seduta consigliare sospesa in segno di lutto per la morte di S. S.

Mercoledì era convocato il Consiglio comunale per discutere le modalità di affitto dell'Officina del Gaz, ma dopo l'appello e l'approvazione del verbale, il Sindaco alzatosi in piedi, ~~in ciò se~~guito da tutti i 16 consiglieri presenti, commemorò S. S. ed in segno di lutto propose di togliere la seduta, che il Consiglio approvò unanime.

Prima di sciogliere la seduta l'egregio consigliere Angelo Figari ringraziò i colleghi per la parte presa al suo lutto della sua famiglia.

Al cordoglio degli amici e dei colleghi dell'ottimo consigliere, uniamo il nostro vivissimo e cordiale.

Il consiglio avrà così luogo martedì p. v. alle ore 10 collo stesso o. d. g.

Alla "Berlitz School,,

Domenica scorsa, 15 gennaio, un colto e scelto pubblico riunito dal Prof. Rezzo, direttore della «Berlitz School of Languages» nella sala adiacente alla sua simpatica e fiorente scuola, ascoltò il prof. Dodsworth dottore in filosofia, illustrare la vita e l'opera del Poeta inglese William Black con sapiente e pur semplice parola, con spirito di critica sagace e profondo, parola che incatena, spirito di pensatore e di scienziato, che sveglia in ogni animo l'interesse per i problemi e di misteri anche i più ardui della vita universale e della psiche umana.

Dopo la conferenza Alfredo Ehey, il noto concertista, dette un saggio ammirevole della sua valentia pianistica, già assai conosciuta nell'ambiente musicale italiano. Sugli animi già raccolti ed assorti per la parola del prof. Dodsworth e già immersi nel soave misticismo del delicato poeta inglese, i pezzi musicali eseguiti dal Ehey portarono un'ondata di melodia meravigliosa. Tutte le armonie imitative di freschezza più affascinante furono gustate nel piccolo gioiello di musica moderno che è la *Pioggia* di A. Berisso. Quanto ai pezzi classici (dei quali l'animo non è mai sazio) furono tutti ascoltati con godimento sincero: da un Notturno ed una Polonaise di Chopin (nella quale quel famoso passo delle ottave d'una interpretazione così difficoltosa venne meravigliosamente eseguito) dal *Mormorio della foresta* a *La Campanella* di Liszt.

Alla sua interpretazione veramente sentita ed artistica, il Maestro Ehey unisce, nelle sue esecuzioni, una chiarezza, una limpidezza di tocco meravigliose, ed una tecnica di vigoria e di precisione semplicemente affascinante.

Egli ci lascia il desiderio e la speranza di riudirlo qui a Rapallo in un grande concerto: così possa essere tra non molto!

Speriamo pure di leggere trà breve il volume del Black nell'interessantissima traduzione e commento del prof. Dodsworth, traduzione già in corso di stampa e della quale la conferenza tenuta dal Professore è l'importante prefazione.

Al Prof. Rezzo che tanto gentilmente ci ha procurato tale vero godimento artistico ed intelettuale, vada il nostro più vivo ringraziamento..... ed il voto che questa sia, come egli ha promesso la prima di molte altre colte e simpatiche riunioni.

Il Consolato Inglese

ha autorizzato il Console del Perù a Rapallo Sig. Angel Canessa a vidimare e legalizzare le firme dei sudditi di S. M. Britannica residente nella nostra città.

Congratulazioni al sig. Angel Canessa.

Oblazione

Il nostro abbonato G. N. ci ha trasmessa la somma di L. 40 da destinare per il Monumento dei Caduti della nostra città.

Abbiamo rimessa la somma in parola all'apposito Comitato il quale, a mezzo nostro, ringrazia l'egregio e generoso oblatore.

Cronaca rosa

Stamane l'amico Umberto Canepa e la gentile, colta e simpatica signorina Rosa Pendola unirono le loro giovani vite nel dolce nodo nuziale, desiosi di quella felicità che solo l'amore può dare.

Giungano pertanto agli sposi gli auguri nostri vivissimi che il loro cammino ia di perenne, radiosa ed eterna primavera.

Note di Carnevale

Il Municipio pubblica un manifesto nel quale si avvisa che per le feste di carnevale saranno permesse la mascherate ma solo in locali chiusi (sale, teatri ecc.) e che le persone mascherate dovranno accedervi in vettura.

L'ode al Soldato d'Italia

E' pervenuta a S. M il Re d'Italia l'ode *Soldato d'Italia* del Chiarissimo Pubblicista Jacopo Franchi, Presidente della Sezione Ligure della Società Giovani Autori, che fu pubblicata nel nostro giornale.

S. M. ha fatto inviare all'autore la seguente lettera:

Preg.mo Signore,

« E' giunto a S. M. il Re l'omaggio « che Ella Gli ha destinato della Sua « ode al *Soldato d'Italia*.

« Per Sovrano incarico Le esprimo « ora vivi ringraziamenti per il pensiero gentile, e volentieri mi valgo della « occasione per attestarLe, Pregiatissimo Signore, la mia distinta considerazione. ».

Il Ministro

N.ro 10584
ROMA, 14-12-1921

All'insigne collega vadano le nostre più sincere espressioni di plauso ed i migliori voti per un radioso avvenire.

n. d. v.

Le Medaglie Premio

Che offriamo ai nostri abbonati saranno pronte da lunedì prossimo. Tutti gli abbonati perciò che vorranno averla potranno presentarsi, da martedì prossimo, ai nostri uffici e meglio ancora presso l'Agenzia Tigullio in Corso R. Elena dove sarà loro rimessa la medaglia in parola.

Per quelli che abitano fuori di Rapallo penseremo noi per l'invio. Preghiamo intanto gli stessi a volerci rimettere la somma di lire una per la spedizione raccomandata.

La Collaborazione al Pubblico

Preg. Sig. Direttore del Giornale "Il Mare,, Rapallo

Se la Sua cortesia mi permette vorrei esprimerLe con questa mia le lagnanze di alcuni ospiti di Rapallo in merito al selciato di Via Avenaggi che è veramente in un stato indecente. E gli ospiti che pagano la tassa di soggiorno e che trovano in questi paraggi la loro passeggiata preferita si vedono costretti a lamentare questa incuria veramente deplorevole che danneggia uno dei siti più incantevoli della nostra Rapallo. Si chiederebbe perciò se il Municipio non crede opportuno fare sistemare questo tratto di strada.

Ed un'altra domanda mi sia lecito fare e cioè se è decoroso da parte della Autorità cittadina ma più specialmente per la nostra città il permettere che in quel tratto di terreno in via Montebello, di fronte alla proprietà Rivara, pernottino o sostino zingari con conseguenze igieniche facilmente prevedibili?

Non sarebbe opportuna una risposta dai tutori la cosa cittadina?

RingraziandoLa La riverisco

Dev.mo

Acqua perduta

Rapallo, 20-1-22.

Un po' di luce

Caro «Mare»

Da circa tre settimane stiamo facendo inutili istanze presso il Municipio di Rapallo perchè venga riacceso il globo elettrico in Via Americhe situato precisamente all'altezza dell'Hotel Minerva; ma il Sindaco di Rapallo ed i suoi ci hanno finalmente fatto sapere che dovremo continuare a subire il buio pesto, mancendo l'Amministrazione di una scala per poter procedere al cambio delle lampade....

Preghiamo quindi, prima che Rapalla rimanga al buio proprio ora che incomincia il concorso dei forastieri, di aprire nelle colonne del Mare una piccola sottoscrizione per l'acquisto della scala in questione, quotandoci intanto primi per l'importo delle nostre tasse di soggiorno già accresciute e pagate. Ringraziamo per la cortese ospitalità

Clienti dell'Hotel Minerva e abitanti adiacenze.

LA SFINGE

è il titolo di una delle ultime interpretazioni di Francesca Bertini e basterà certo i nome di questa grande artista della scena muta per far accorrere al Reale il pubblico delle grandi occasioni.

Come sempre l'ottima orchestrina diretta dal prof. maestro Sagaria rallegrerà lo spettacolo con uno scelto programma.

Giacomo Vaccaro

E' una tempra antica ch'è scomparsa dalla vita del mondo. Giacomo Vaccaro o meglio ancora *Boccia* era certo uno dei cittadini più conosciuti e nominati della nostra Rapallo; ed alla sua vita sobria e lavorativa doveva questa popolarità a lui tanto cara.

La malattia che lo trasse alla tomba fu lunga e non priva di sofferenze ma *Boccia* seppe resistere con forte rassegnazione e la morte, liberatrice aspettata, non potè in nulla modificare la sua fisonomia buona.

Ultimamente appariva molto di rado in Caffè. Ma in queste sue ultime comparse non mancava di certo di interessarsi degli affari suoi privati e degli avvenimenti cittadini.

Fu una affezione al cuore che ne minò la sua esistenza a tutti, alla ferale notizia della sua morte, ne ebbero la più grande impressione. Perchè tutti speravano in una guarigione che non venne perchè la malattia continuò implacabile il suo corso. Morì mercoledì scorso lasciando nel dolore schiacciante la moglie che fu per lei una infermiera pia e paziente, i figli, le figlie ed i parenti tutti che sempre ebbero per il loro caro morto particolari attenzioni.

Chi non conosceva il *Boccia*?

Erano moltissimi anni che aveva impiantata la sua rinomata fabbrica di gazzose con l'annesso grande ed elegante Caffè che aveva intitolato allà Capitale d'Italia. Ed il Caffè divenne in breve il ritrovo più popolare e preferito di Rapallo ed ivi convennero tutti i politicanti.... ed ivi più d'una amministrazione cittadina vide il suo nascere od il suo morire. Nei saloni del Caffè poi, grandi e piccoli uomini, imperatori e principi, noti ed incogniti vi lasciarono le traccie del loro passaggio e della loro permanenza. Alla estate, l'affollamento stragrande nei tavolini esterni del ritrovo dava l'impressione di trovarsi in una grande città tale era il movimento degli habituès, dame e cavalieri. E *Boccia* sulla porta beato e superbo inorgogliva, nel suo intimo, al vedere fruttiferi i sudori del suo lavoro.

Oggi se pure il Caffè Roma rimane a continuare la tradizione paterna il *Boccia* non sarà più a dirigerne le sorti. Egli; che era sceso dalla vicina frazione di S. Pietro di Rovereto e che aveva portati i suoi affetti nella e per la nostra città che egli amava e chiamava pure sua. Era gioviale sebbene apparisse burbero, era onesto e caritatevole.

Possa la pace eterna che ne deriva dalla morte essere la sua propria pace, possa essere il meritato riposo di tanti sudori e di tanti stenti, e delle sue oneste fatiche di uomo cosciente ed intemerato.

Alla moglie colpita nel più vivo degli affetti, ai figli, ottimi amici nostri, ai generi, alla nuora, ai parenti tutti, *Il Mare* invia le sue condoglianze più sentite e si associa al loro dolore.

Antola Anna

La Parca crudele non istà inoperosa. Un'altra vita ha troncato stamane. La buona e virtuosa Signorina Antola Anna, sorella agli amici nostri Canonico Michele, Gaetano, Notaio Prospero, e maestro Antonio, ai quali, in quest'ora, ci stringiamo attorno per affievolirne il grave, immenso dolore.

Peirano Angela

E' deceduta ieri dopo breve malattia lasciando nel lutto parenti e amici.

Fu donna di ottimi sentimenti, religiosa, e madre di famiglia ammirevole.

Al fratello Peirano, alle figlie, ai generi inviamo sincere condoglianze.

Margherita Garibotto

Da Sestri Levante ci giunge ferale la notizia del decesso della signorina Margherita Garibotto, nipote all'assessore Barra e fidanzata all'amico Grasso.

E' morta a soli 21 anni quando più bella era per essa la vita e quando la già pregustata felicità non avrebbe tardato ad essere completa. E' morta nel miraggio del compimento del suo sogno d'amore e triste perciò, troppo triste è la sua morte. Tanta giovinezza rigogliosa di vita e di speranze avrebbe dovuto ancora ben sopravvivere al destino crudele.

Alla sua famiglia, all'assessore Barra, ai parenti, all'amico Grasso che vedè dolorosamente infrante le sue speranze, possano le condoglianze che inviamo loro essere di conforto.

Cronachetta Sportiva

U. Veloce Juventus batte C. S. Ruentes 4 – 1

La giornata primaverile ha fatto accorrere sul Campo di Corso Umberto un numeroso pubblico, ad assistere all'importante macht fra le prime squadre dell'U. Veloce Juventus di Spezia e il C. S. Ruentes di Rapallo.

Il Ruentes presentatosi in campo mancante di diversi elementi ha dovuto, troppe volte, subire gli attacchi del Veloce che ha saputo concretare le occasioni presentatesi per violare la rete di Fiorito, del quale se dobbiamo registrare qualche ottima parata dobbiamo pur dire che non ha parato, almeno, qualcuno dei quattro goals per manmancanza di piazzamento.

I fowards ruentini slegati e imprecisi non hanno portato a fondo attacchi contro la rete di Rovere che pur difettando nella presa ha dimostrato di essere un ottimo goal keeper; ottimi poi del Veloce il terzino Tognotti, la linea degli halves e i fowards precisi ed affiatati.

Dopo 7 minuti di giuoco gli ospiti riescono a segnare un primo goal ed un altro dopo 25 di giuoco e alla fine della ripresa le sorti sono immutate.

In questo primo tempo ci è rincresciuto dover segnalare un incidente fra due giuocatori del Ruentes e fu per tale malinteso che uno di essi lasciò il campo per circa mezz'ora.

Alla ripresa, sembra che i concittadini riescano a combinare qualche bella azione ed infatti riescono a segnare dopo 3 minuti, ma poi tutto ritorna come prima e sono gli ospiti che tornano all'attacco con passaggi brevi e veloci, ma la difesa ruentina libera ed ammiriamo potenti rimandi dei terzini delle due squadre.

I forward juventini insistono e possono ancora segnare dopo 30 minti dalla ripresa.

Le due squadre svolgono un giuoco vivace e sotto le due porte nascono paurose melèe quasi sempre provocate da corners che però sono sempre infruttuosi.

Per la cronaca diremo che i corners tirati dal Ruentes furono 7 mentre quelli tirati dal Veloce furono 3.

Da questa differenza di goals e di corners risulta che i fowards ruentini pur non avendo segnato più di un goal hanno costretto molte volte la difesa degli ospiti a salvarsi in corners e se non sono riusciti a rendere meno grande lo score dei goals lo si deve alla poca precisione.

Quando mancavano pochi minuti alla fine il Veloce è riuscito a segnare un quarto goal su di un magnifico traversone dell'ala sinistra.

La fine della partita viene fischiata da Bacigalupo che arbitrò con non troppa attenzione.

Le due squadre giuocarono in questa formazione:

U. Veloce Juventus - Rovere - Tognotti Tieghi III - Fiorini Cipriani Gualezzi - Palazzi Andreani Romano Tieghi I.

C. S. Ruentes - Fiorito - Paltenghi Ratto II - Fasce Sannazzari cap. - Leonelli - Caraffa Alga - Giardini - Boero Figari.

emmegibi.

COMUNICATO

In questa straordinaria ressa di malati, il DOTT. DE PAOLI prega la sua clientela a voler recarsi nel suo Gabinetto a prenotare le visite a domicilio dalle ore 9 alle 10 oppure dalle 13 alle 15, per dargli in tal modo agio di disporre le liste e gli itinerari in guisa da visitare nel giorno il maggior numero di malati possibile.

La famiglia Vaccaro sentitamente ringrazia le autorità, gli amici, conoscenti, le associazioni tutte, il clero, le opere pie e tutti quanti intervennero ai funerali celebrati stamani al suo amato

Vaccaro Giacomo

Rapallo 28 gennaio 1922.

Serenamente come visse rendeva oggi l'anima Sua bella a Dio

ANTOLA ANNA

fu FORTUNATO

lasciando inconsolati gli adorati fratelli Rev. Michele, Gaetano, Prospero, Antonio; le cognate Francesca Pinile e Rita Canessa; i nipotini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 29 corrente alle ore 11 nella Archipresbiterale.

Si dispensa dalle visite, si prega di non inviare fiori e si ringrazia chiunque vorrà prender parte ai funerali.

Rapallo, 27 Gennaio 1922.

Da Camogli

Ufficio corrispondenza Via Garibaldi 15-2

Spigolando.... sull'andamento del Comune

(*Gracchus*) - Abbiamo avuto, proprio in questi giorni, un'amichevole conversazione con una cortesissima persona altolocata, che ci parlò precisamente delle cause che richiesero l'intervento del Commissario Prefettizio. Ci venne riferito che il cav. Olivari è una persona di grandi vedute, e amante del progresso; che amerebbe vedere la sua cittadina, bella, molto bella; e per far ciò.... occorrono dei denari; e il cav. Olivari con tutte le sue buone intenzioni di economia e parsimonia, non seppe resistere al desiderio — per far bella Camogli — di allungare il passo, più di quel che potesse e dovesse. E naturalmente le cose non vanno troppo bene, quando si spende più di quello che si ha.

Ed ecco come il popolo, o meglio, la cittadinanza, si vede strozzata da nuove tasse intempestive.

Parlando poi, del più e del meno, a riguardo dei lavori pubblici, il nostro gentile interlocutore, ci disse che quelli già in via di attuazione verranno ultimati. Non già perchè sia necessario ultimarli (che anzi le finanze non lo permetterebbero) ma perchè le imprese appaltate per i suddetti lavori, esigerebbero un rimborso, se i lavori venissero interrotti. E allora non vi sarebbe più economia pubblica, se si dovessero pagare degli eventuali danni, giudiziariamente.

Nei riguardi del Monumento ai Caduti, ci fu riferito, che non è stato ultimato ancora, perchè il Comitato *voleva solamente scolpire nel marmo, i caduti al fronte, e non voleva mettere in lista i nomi dei malati e dei feriti (cause belliche) e deceduti in seguito.*

Ma con un sorriso bonario, ci fece notare — e ci disse che la teneva per sè — che la vera causa della sospensione dei lavori, doveva essere un'altra. E.... a buon intenditor....

Noi gli chiedemmo infine se avesse delle previsioni sui gruppi che andranno al Comune, dopo i lavori del Commissario, e il nostro informatore disse che probabilmente le forze coalizzate dei Popolari avranno ragione delle forze — forze preponderanti — ma disorganizzate dei partiti dell'ordine.

Noi speriamo che questa notizia farà un po' d'impressione ai Costituzionali, in modo tale, da obbligarli a pensare sul serio al futuro.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 36-33)

L'inaugurazione del Moderno Istituto di Radiotelegrafia "ELECTRA,,

Domenica 22 andante ebbe luogo l'annunciata inaugurazione della nuova Sede del Moderno Istituto di Radiotelegrafia *Electra* installato in alcuni locali dell'Albergo dei Poveri.

Alla cerimonia assisteva un numeroso ed eletto stuolo di signore e signori, fra i quali abbiamo notato: il presidente della Congregazione di Carità ing. comm. Carlo De Marini, l'amministratore comm. Sanguineti, il direttore dell'Albergo dei Poveri cav. Nicolò Orrigoni e signora, il Segretario Capo e il Vice Segretario, l'economo rag. Della Torre e famiglia, l'Ispettore Capo alle Ferrovie, a riposo, cav. Astolfoni e famiglia, l'ing. Gay e famiglia, l'ing. navale Santa Giustina, il coll. cav. Silvestri, il dott. Soldi e famiglia, gli Allievi dell'Istituto *Electra* e moltissimi altri.

La sala era gremita.

L'inaugurazione ebbe inizio con un discorso del presidente della Congregazione di Carità ing. comm. Carlo De Marini il quale con felici ed elevate parole lumeggiò la importanza della Radiotelegrafia nei problemi moderni e quanto fosse sentito il bisogno nel maggior centro marinaro d'Italia di un Istituto di Radiotelegrafia il quale con mezzi veramente pratici e con razionale sistema d'insegnamento preparasse i giovai al rapido conseguimento del brevetto di Radiotelegrafista Internazionale di Prima Classe.

L'ing. comm. De Marini terminò il suo discorso aggiungendo chiamarsi ben lieto di aver contribuito all'apertura della nuova Sede dell'Istituto *Electra* al quale augurava un sempre migliore avvenire.

Un caloroso applauso sottolineò la felice improvvisazione dell'oratore.

Dopo di che il direttore dell'Istituto stesso sig. Amleto Albieri intrattenne il numeroso uditorio spiegando i principali problemi tecnici della Radiotelegrafia, i sistemi di trasmissione e di ricezione, nonchè i più recenti e meravigliosi ritrovati della scienza Radiotelegrafica.

Diede quindi agli intervenuti alcune prove pratiche di Radiotelegrafia facendo appositamente funzionare i potenti apparecchi di cui l'Istituto è dotato, mediante i quali si potè udire la Stazione ultrapotente di Berlino che in quell'ora stava comunicando con Roma.

Gli esperimenti riuscitissimi destarono l'ammirazione dei presenti i quali si felicitarono caldamente con il Direttore dell'Istituto.

Venne infine offerto, un ricco rinfresco.

La prima della " Germania „ al Genovese

Il tempo pessimo di mercoledì sera impedì certamente ad una grande folla di assistere alla celebrata opera del M.o Franchetti, che da un decennio più non si rappresentava nella nostra città.

L'esito di « Germania » è stato molto soddisfacente. Ottima la fusione dell'orchestra dovuta alla sagace abilità del M.o Zuccani, che conosce questo capolavoro alla perfezione. Gli interpreti furono evocati tutti al proscenio.

Giulia Demagnoli cantò con enfasi e sentimento. Ottimamente anche la Sig.na Tina La Prima nei doppi personaggi di Jane e Jebbel.

Il tenore Alabiso in molti punti della sua faticosa parte ha strappato applausi vivissimi. Il baritono Almadovar si è disimpegnato con lode cantando con bello impeto drammatico.

Il Cav. Ameschi è stato un baritono felicissimo e senza rivali.

Meritano ricordo anche il basso Brilli il Mazza, Bianca Moreno, il Capris, Luisa Conti, il Remorino.

Appropriata la messa in scena.

La riapertura del Carlo Felice

Il nostro « massimo » si riaprirà nel prossimo marzo in occasione della Conferenza Internazionale. Verranno eseguite tre opere tutte di maestri italiani, fra cui il Verdiano *Falstaff*.

Toscanini dirigerà la sola seratá che si darà in onore degli ospiti.

Eleonora Duse a Genova

Nei primissimi giorni del prossimo febbraio ospite graditissima avrémo a Genova Eleonora Duse. L'illlustre artista aderendo al plebiscito unanime della cittadinanza genovese che l'attendeva con deferente impazienza sarà fra noi per due recite straordinarie con le sue recenti interpretazioni di « La Donna del Mare » di Jbsen e « La Porta Chiusa » di Marco Praga.

Dopo le trionfali accoglienze di Milano, Torino, Roma, Napoli, Firenze, l'eletta Signora avrà anche fra noi feste indimenticabili. Ancora non è stato stabilito in quale teatro l'illustre artista reciterà, ma si crede che Eleonora Duse reciterà al Carlo Felice.

Teatro Paganini

Per merito precipuo del simpatico Gandusio, il Teatro di via Caffaro è sempre affollato di un pubblico gaio e distinto che assistendo alle recite della Compagnia Gandusio e C. sa di passare una serata di schietta allegria.

Domani matinèe.

Politeama Margherita

Proseguono le fortunate recite della Compagnia Regini-Lombardo.

Domani matinèe.

Giardino d'Italia

Spadaro che ogni sera sfodera qualche novità del suo ricco e non comune repertorio, seralmente richiama al Teatro di Piazza Corvetto la caratteristica folla cosmopolita che frequenta abitudinariamente questo elegante locale. Ottimi anche gli altri numeri che in questi giorni verranno cambiati.

Teatro Eden

Attraente programma con Balsàmo i Millefleurs, sorelle Bianchi, Carmela Bruna ecc. dopo lo spettacolo, Ballo.

E' fissata per oggi e Domenica 28-29 Gennaio l'Inaugurazione dello smagliante CENACOLO dell' ODEON

— Ore 21 —

Lucullìano cenone — rallegrato dalla più fantastica Yazz Band americana.

— Ore 22 —

Intervento dei più acclamati danzatori dell'Epoca:

Gil and Blas

colle loro elegantissime fantasie di danze moderne.

— Ore 23 —

Partecipazione dei cenanti alle danze — Superlativa eleganza — massima allegria.

Prezzo della cena L. 30.

Per le prenotazioni dei tavoli rivolgersi subito alla Direzione dell'ODEON.

Da lunedì continueranno i trattenimenti dalle ore 21 con ristoro freddo.

Alla C. Colombo

Dato l'interessamento che le accademie alla Colombo vanno acquistando ogni domenica tra le distinte famiglie che numerose accorrono a questi veramente famigliari spettacoli, ed a richiesta di molte famiglie, la Direzione ha ha deliberato di iniziare una serie di matinèe a datare da domenica 28 corrente; così prossimamente si comunicheranno i programmi dello spettacolo diurno delle ore 14,45 e quello serale delle ore 20,45 come già detto a dataro da Domenica 28 corrente.

E questo per comodità di quelle famiglie e dei simpatizzanti che desiderano farvi partecipare i loro bimbi non potendo nelle ore serali.

Anche quest'anno tra le novità che la Colombo prepara, sarà di molto interesse il pregevóle e grazioso « ballo olandese » numero di grande attrazione disimpegnato con molta maestria dalla fiorente Sezione Femminile della Colombo e diretto dal distinto maestro sig. Descalzi-Bianco.

U. O. E. I.

Il 29 gennaio 1922 gita all'Alpesisa m. 974. Pastenza De Ferrari ore 6,30 con tram per Prato. Proseguimento per la Gola e Ponte Alpesisa al Monte ago e in Capenardo. Colazione al sacco. Ritorno a Prato per il tram delle ore 18. Spesa L. 1,80. Direttore L. Hildebrand..

Inaugurazione

Gentilmente invitati partecipammo mercoledì u. s. all'inaugurazione del Ristorante Gioia, completamente rimodernati, situato in Piazza Erbe. Ne è proprietaria la sig.ra Maria Besio, ben nota per la sua abilità nell'arte culinaria genovese.

Auguri.

La libertà dei prezzi nei Ristoranti

Ci pervengono ancora altre lagnanze dei proprietari Ristoranti, che desiderano ottenere anche loro, come i Colleghi di Milano, la libertà dei prezzi nei loro esercizi.

Noi speriamo che la locale Regia Prefettura vorrà considerare benevolmente tale desiderio.

Da S. Margherita L.

Ufficio corrispondenza: Corso Umberto I - 4

L'assemblee della Sezione dell'Ass. Naz. Combattenti

(Vice) Domenica scorsa nella nuova sede il Castello Municipale si tenne l'adunanza dell'assemblea generale dei soci dalla Sezione Combattenti. Numeroso il concorso dei soci.

Dopo breve esposizione fatta al Presidente della Sezione Sig. Giuseppe Bruno sull'opera del vecchio consiglio i soci procedettero alla votazione delle varie cariche sociali

Il Consiglio Direttivo: Giuseppe Bruno, presidente — Campodonico Francesco, vice presidente — Bansa Raffaele, economo — Prof. Costa Federico, segretario — Bottino Giuseppe, vice-segretario — Bertolone Lorenzo e Quacquaro Emanuele consiglieri, ad unanimità vennero rieletti tutti i componenti delle altre cariche.

Il Consiglio Direttivo fa presente a coloro che non hanno ancora versata la quota sociale L. 3 per l'anno 1921 entro il mese prossimo saranno calcellati dall'albo dei soci.

L'assemblea dell'Associazione del " Rinnovamento „

Domenica scorsa nella sala del Circolo Sanmargheritese gentilmente concessa si radunarono i soci dellAssociazione Nazionale del *Rinnovamento*.

Dopo breve esposizione fatta dal presidente Sig. Giuseppe Bruno sull'opera del vecchio consiglio ed approvato il resoconto finanziario si procedette alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo effe risultò così composto: Ing. Luigi Oliva — Cav. Emanuele Piola — Amedeo Pelessa — Passalacqua Lorenzo — De Barbieri Nino — Bruno Giuseppe — Bansa Raffaele — Luxardo Giu-

L'assemblea inoltre a dato incarico ai soci consiglieri comunali: Vanasco Giovanni, Bruno Giuseppe, Pelissa Amedeo, Buzzolese Gregorio, d'interpellare la Giunta Comunale sulla questione del gas e d'interessarsi perchè l'acqua del nostro acquedotto civico venga sistemata in modo conveniente.

Finalmente!!!

Veniamo informati, che finalmente dopo i numerosi reclami dei cittadini dei forastieri e specialmente quella della stampa locale, il quadro degli orari ferroviari, che attualmente si trova in via Roma, verrà nuovamente collocato in piazza Mazzini.

Al Teatro Mazzini

Sabato e domenica 27 e 29 gennaio verrà proiettata la film di avventure *Le ultime avventure di Galaor*, interpretata dall'artista atleta Alfredo Boccolini.

Lunedì 30 gennaio il dramma in 4 parti *Al di là della vita*, interpretato dalla bellissima artista Linda Moglia e dall'artista Tullio Carminati.

Imminente: *La Sfinge* con la diva Francesca Bertini.

Nuovo settimanale

A Genova la settimana scorsa è uscito il primo numero del giornale *Il Rinnovamento* organo settimanale dell'Associazione Nazionale del Rinnovamento.

Il giornale è diretto dal giovane nostro collega e concittadino Giuseppe Bruno.

Al nuovo confratello i nostri migliori auguri prospera vita.

La lotteria del Comitato pro-festeggiamenti

Domenica scorsa ebbe luogo l'estrazione della lotteria pro-festeggiamenti vinse il premio (camera salotto completa) il Sig. Amedeo Pelissa col numero 0.370. Il Sig. Pelissa ha erogato lire 200 a favore dell'ospedale L. 200 pdr il Comitato e L. 50 alla bambina che estrasse il numero vincitore.

Postilla di polemica

(Ambro) Nel nostro articolo, inserito nel numero scorso, a proposito dell'articolo sul *Cittadino*, il proto è incorso in un aggiunta affatto semplice.

Là ove si dice « Noi pur *non* avendo appogiato l'approvazione del *Corriere d'Italia*, comprendiamo etc. etc. » si doveva leggere « Noi pur avendo appoggiato etc. etc. ».

Ma il lettore avrà benissimo capito dato che poche righe prima era affermato in modo chiaro il nostro concetto.

Da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni

Strascico Polemico

Riceviamo e pubblichiamo:

La *Sveglia*, settimanale « aderente » al P. P., dedica nuovamente un lungo articolo alla dibattuta questione del Monumento ai Caduti.

La prima parte, per demolire il progetto della scultore Falcone, giudicando « serenamente » il bozzetto un « ridicolo paracarro » (!) indegno di considerazione artistica.

La seconda, per confutare « l'ingenuità » della mia polemica apparsa su *Il Mare* il 15 u. s.

Non spetta a me il compito di polemizzare circa le qualità artistiche che il bozzetto Falcone presenta; mi limiterò a dire che se esso non è una « rivelazione », pure non ha i difetti che la critica spietata della *Sveglia* gli attribuisce, atteggiandosi a giudice infallibile.

Premesso questo rispondo a quello che mi riguarda:

L'articolista della *Sveglia*, con un tono ironico di superiorità, lascia trapelare nei suoi appunti a mio riguardo il malcelato dispetto per aver osato obietare i loro desiderii.

Comincia quindi col dire che la mia polemica non ha « nessuna importanza » perchè non è che un'evidentissima opinione personale.

Ho sempre creduto che ad una discussione si debba prender parte con idee proprie, e pur valendo poco la mia opinione, essa potrà servire di modesto ausilio al progetto del Monumento.

A questo rilievo puerile io potrei ribattere:

O, perchè allora la *Sveglia* ha ritenuto « importante » la lettera d'un anonimo apparsa sulle sue ospitali colonne due settimane or sono? Forse perchè sosteneva la sua tesi?!...

L'articolista prosegue affermando che « ragioni vere e plausibili » non ho saputo addurre, e giunge a insinuare il dubbio che la mia polemica poteva essere una manovra per « varare » il progetto Falcone!

Questo dice in contrapposto al dubbio da me formulato circa un'inframmettenza estranea nella deliberazione delle Associazioei favorevoli alla Cappella Ossario.

Rispondo subito dicendo che mi è proprio indifferente se il Monumento ai Caduti sia opera dello scultore Tizio o dello scultore Caio, e se nel mio articolo precedente ho fatto menzione del bozzetto Falcone — non trascurabile — l'ho fatto unicamente perchè era il solo che ci fosse dato giudicare.

Si può stabilire un concorso e scegliere il bozzetto che risponda meglio allo scopo.

Con un po' di buona volontà da parte dei chiavaresi, i fondi indispensabili si potrebbero facilmente trovare.

Non sò capire poi come la *Sveglia* possa arrogarsi il diritto di affermare che l'intera cittadinanza è contraria all'erezione del Monumento, quando ad esempio l'Associazione Naz. Combattenti non si è ancora pronunciata in merito, e si è rifiutata di sottoscrivere la lettera presentata dalle altre Associazioni in favore della Cappella Ossario.

In quanto alle ragioni « plausibili » dirò ancora brevemente — per la tirannia dello spazio — il motivo che mi spinge a desiderare il Monumento invece dell'Ossario: Anzitutto per una questione puramente sentimentale!

Dallo Stelvio al Mare sono infiniti i piccoli cimiteri di guerra in cui riposano i nostri gloriosi caduti. Riposano, ma vegliano! Sono le immortali vedette dei nostri confini, sono le giovinezze italiche che il sacrificio ha immortalato e riunito nella quiete mistica dei campi di battaglia resi sacri dal loro sangue versato.

Toglierli di lassù, toglierli dalla Pace in cui giacciono, vicini nella morte come lo furono nella mischia feroce, sarebbe forse una profanazione.

Lasciamo in pace i Morti! Già troppo si è speculato su di essi.

E se veramente vogliamo ricordare il loro eroismo, innalziamo nel tripudio del Sole un Monumento degno del loro sacrificio, visibile sempre, gloria imperitura d'Italia attraverso l'oblio del tempo!

Non si dicano sciocchezze madornali a buon mercato, affermando che erigere un Monumento in Piazza Roma sarebbe « martirizzarla! »

Queste sono ridicolaggini di mentalità povere e grette, o sfacciataggini di persone in malafede!

Aurelio Archenti.

Teatro Pro Chiavari

(Zio) Oggi sabato la primaria Compagnia Drammatica Italiana Rocca-Ivaldi-Piumati, diretta da Sandro Rocca, andrà in scena col dramma in 3 atti di G. Rovetta, *Papà Eccellenza*. Domenica 29, il dramma in 3 atti, *Il Ladro*. Lunedì 30, il dramma *Mia Zia d'Honfleur*.

Elenco artistico:

Signore. — Franca Ivaldi, Ida Cauda, Nella Visalli, Maria Capris, Maria Piumati, Teresa Roggio, Lina Tarenzi, Osvalda Salvini, Maria Cominotto e Ada Venturi.

Signori. — Sandro Rocca, Ferruccio Pillotto, Vanni Torrigiani, Mario Bettini, Italo Salvini, Rodolfo Piumati, Ulisse Comiaotto, Umberto Roggio, Salvatore Visalli, Cesare Scarsella.

Amministratore rappresentante: Rodolfo Piumati.

La direzione della Pro-Chiavari con a capo il presidente Sig. Musto ha voluto scriturare questa compagnia per una serje di rappresentazioni prima di carnovale onde tutti i Chiavaresi possano conoscere e vedere il nuovo teatro ed elegantissimo locale che è stato ricostruito dovendosi quest'anno dare diversi veglioni per carnovale, che a quanto si dice, mai visti per sfarzosità ed illuminazione.

La Compagnia drammatica viene fra noi preceduta da fama di essere una delle prime d'Italia e rappresentera delle novità fra le quali: *Vergine folle, Moglie Ideale, Marito Innamorato, Sparviero, Rifugio, Monella, Sansone; Infedele, Perfetto Amore, Danza dei sette Veli* ed altre.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO!

Da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Servizio ferroviario

(Entella) - Regna nella cittadinanza un generale malcontento, per la mancanza di treni sulla linea di Spezia; ridotti, dopo la fermata del 1071 che parte dalla nostra stazione alle ore 8, per oltre otto ore non vi sono più treni e cioè fino al 1065 che parte alle ore 16 14.

A questo proposito si è formato un comitato che va in giro per raccogliere numerose firme e farle pervenire alle autorità competenti perchè provvedano a questa giustificata protesta.

E' superfluo ricordare che Lavagna avrebbe diritto alla fermata dei treni 103 e 11, che passano dalla nostra stazione a mezzogiorno e alle 14 treni che fanno servizio nella vicina Moneglia, paese di assai meno importanza del nostro.

Ritorneremo sull'argomento.

Servizio Automobilistico Sestri-Lavagna-Chiavari

Una nuova società si è costituita per un regolare servizio automobilistico, che ha cominciato a funzionare da qualche giorno in modo soddisfacente, e con carrozze che fanno onore alla società stessa.

La società ha sede in Sestri Levante, sotto il nome di *Segesta*. Raccomandiamo alla direzione della nuova società nell'interesse generale di voler scrivere ai lati dell'auto: *Servizio Sestri Lavagna-Chiavari* e la stessa scritta pure nella parte di dietro. La nostra proposta non ci sembra fuori posto se ricordiamo che a Genova i tram che fanno il servizio Deferrari Principe, vediamo precisamente la scritta Deferrari-Zecca-Principe.

Speriamo di non aver parlato invano.

Giacomo Tiscornia

(Entella) — A 88 anni di età, si è spenta serenamente la bella ed esemplare esistenza del signor Giacomo Tiscornia. Era una simpatica e caratteristica figura di lavagnese; conosciuto e stimato da tutti: godeva grandi amcizie ed una popolarità non comune. Fu per ben 56 anni Vice Segretario Comunale ed Uffiziale dello Stato Civile nella nostra città: nel disimpegno delle quali mansioni egli dedicò tutta la sua attiva ed intelligente opera di solerte e scrupoloso impiegato.

Du *Sciû Giacumu* ne parlarono tutti con senso rispetto e di stima per la sua venerabile età e per la sua capacità negli affari Comunali; la sua dipartita, benchè matura, lascia un largo rimpianto ed un vuoto nell'anima dei lavagnesi.

Fu padre affettuoso e di non comuni virtù famigliari: era adorato dai congiunti: dalla consorte e dalle figlie che lo assistirono amorevolmente e che ne piangono la perdita.

I funerali a suffragio dell'Estinto furono una solenne manifestazione di stima e di affetto e vi presero parte, oltre ad un lungo concorso di amici e conoscenti, le rappresentanze degli Enti cittadini, la Giunta e gli impiegati Comunali, nonchè rappresentanze impiegatistiche ed amministrative dei comuni limitrofi.

Alla consorte Teresa Tiscornia, al figlio Giuseppe, alle figlie ed ai parenti: la nostra solidarietà nel grave lutto.

Per un ricordo ai Caduti

Sottoscrizione: Somma antecedente: L. 53221,25.

Roscelli Domenico fu Giovanni L. 100 — Devoto Comm. Giuseppe da Buenos Ayre 2500 — Totale offerte L. 55821,25 più interessi L. 3320,91 meno spese L. 231,90 — Saldo liquido al 31 Dicembre 1921 L. 58910,26.

Società Croce Verde Lavagnese per per le seguenti raccolte fra i suoi soci: L. 18 così ripartite: Vignale Francesco fu G. B. L. 10 — Sances Giuseppe L. 2 — Sanguineti Angelo di G. B. Diversi soci 0,70 — N. N. 0,30 — Marini Frencesco fu Giulio 2.a offerta L. 100 — Juana Gonzales ved. Devoto da Buenos Ayres 5000 — Garibaldi Cesare da Seringal Etelvi (Brasile) L. 100 — Totale L. 64128,26.

Avvisi Economici

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 20,000,000

Sede Centrale: TORINO — Via Alfieri 9 (Palazzo Proprio)

Filiali nelle Provincie di: TORINO - CUNEO - NOVARA - ALESSANDRIA - GENOVA - PORTO MAURIZIO - MILANO - PAVIA - BRESCIA - BERGAMO - COMO - LUCCA - CREMONA - MASSA CARRARA -

L'Istituto si occupa in modo speciale del **Credito Agrario,** effettuando le operazioni relative con ogni facilitazione ed accordando speciali condizioni di favore alle **Casse Rurali, Consorzi Agrari, Consorzi Esattoriali,** ecc.

Fa inoltre le seguenti operazioni di Banca alle migliori condizioni:

Compra e vende titoli - moneta e valute estere.

Emette gratuitamente assegni circolari pagabili a vista in 400 piazze del Regno.

Sconta cambiali agricole con almeno due firme.

Fa anticipazioni e riporti contro deposito di titoli.

Emette libretti di conto corrente, di risparmio, di piccolo risparmio agricolo, liberi o vincolati, nominativi od al portatore, libretti circolari fiduciari o libretti speciali per imposte.

Riceve in deposito fruttifero titoli dello Stato.

Concede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza che offre e presenta le maggiori garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

Servizio di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

Chi non fa reclame

non fa fortuna

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati

A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.

A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia e della Città di Genova e dei Comuni del Circondario

Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.

Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.

Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.

Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.

Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.

Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.

Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.

Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.

Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.

Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.

Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.

Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.

Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.

Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.

Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.

Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

— Capitale Sociale L. 15.000.000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000 —

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari **Via Vecchie Mura 7** che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*

2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*

3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.

4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*

5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.

6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Let tere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*

7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.

8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*

9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.

10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.

11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*

12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.

13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*

14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*

15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.

16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

SERVIZIO MARITTIMO RIVIERE

effettuato col celere e lussuoso vapore italiano da gite:

"BON VOYAGE"

(capace di oltre mille passeggieri - Ampi saloni riscaldati - Ristorante - Bar - Orchestra - Salone riservato alle danze dirette dal Prof. Arturo Ferraro)

PARTENZE DA GENOVA (Ponte dei Mille) ogni Domenica e giorni festivi alle ore 10,15 precise per:

PORTOFINO - RAPALLO - S. MARGHERITA e ritorno

PARTENZA DA RAPALLO per GENOVA (e scali) ore 16 precise

Classe Unica: ANDATA L. 11,25 — ANDATA E RITORNO L. 17,25

"LINEA GENOVA - S. REMO - MONACO - NIZZA"

Partenze bimensili da Genova. Prossima partenza 15 Febbraio - Prezzi di passaggio per NIZZA: ANDATA 1° Classe L. 90,75 - ANDATA E RITORNO L. 150,25

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi: AGENZIA MARITTIMA **SAVIOTTI** - GENOVA - Piazza Banchi 3 - Telefono 3 - 68
e pressa l'Agenzia Marittima DEBARBIERI - Santa Margherita Ligure - Piazza Mazzini - Telefono N. 5

AGENZIA "TIGULLIO"

Corso Regina Elena - RAPALLO - Corso Regina Elena

CASELLA POSTALE 49 — TELEFONO 148 - 56

Stabilimento ARTI GRAFICHE

Editore del Giornale "IL MARE"

Esecuzione perfetta di qualsiasi Lavoro Tipografico

Specialità in Manifesti e Partecipazioni

Si stampano le nuove Bollette di Spedizione

Affitti - Compra - Vendita

.... di Ville, Terreni, Stabili ....

RECAPITO Corriere con Autocarri fra Rapallo - Genova e viceversa

Corrispondenza con tutti i corrieri delle città d'Italia

... Servizio trasporti privati con autocarri ...

Impresa generale di affissioni e pubblicità

Rappresentanza per Rapallo e S. Margherita della

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Concessionaria della pubblicità sui primari giornali esteri e italiani

Servizio municipale delle affissioni

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 68

La più forte

ROMANZO

di **VALERIA VAMPA**

Poi lasciò Milano insieme a Odilia pensando che nella metropoli lombarda si erano svolte tante fasi dolorose della sua vita con qualche barlume di felicità.

***

Laura e Rosa, queste due donne rese deserte nel mondo, dagli eventi ciechi della vita, unite tenacemente da lunghi anni di reciproco affetto, di assoluta fiducia da una parte e di devota fedeltà dall'altra, avevano così bene assimilati i loro cuori che le gioie e i dolori dell'uno trovavano perfetta corrispondenza nell'altro.

Talchè Rosa aveva pianto Ino come fosse stato suo figlio e di lui serbava alata memoria, poichè non vi è come la morte d'una creatura adorata che susciti in un'anima gentile, sia schiettamente popolana o inverniciata dall'istruzione, la poesia del sentimento, essendo il ricordo forma e raffinatezza di sentire.

Non mantengono vivo il culto delle memorie gli egoisti, trovandole una savorra ingombrante alla esclusività del proprio *io*; nè gli avari curvi in perpetua adorazione del dio dell'oro del mondo signore, nè i cupidi la cui rapacità è tutta tesa verso il presente e l'avvenire; non gli ambiziosi, i quali si assoggettano volontari alle fatiche di Sisifo, dimenticando tutto ciò che li circonda, pur di realizzare il loro sogno di cui hanno fatto l'apoteosi della loro vita, non gli indifferenti apatici, le cui facoltà mentali vegetano in perpetua sonnolenza.

Per cui allo stesso modo che avevano amato insieme Ino e ne custodivano pienamente la memoria, amarono Odilia e l'orfana ritrovò due madri invece di una.

— E' come noi — diceva talvolta Laura a Rosa — colpita dalla cieca ingiustizia del caso o del destino o come definire si vogliano le vicende della vita dell'individuo. Se io non l'avessi raccolta obbedendo ad un insensato risentimento di rivalità questa fanciulletta inconsapevole, che non ha chiesto di venire al mondo, ma che vi è stata gettata inerme per soddisfare degli amorosi sensi, offendendo la moralità stessa della legge, sconterebbe forse, anche per colpa dei pregiudizi imperanti, l'errore della madre, come sino ad oggi dovette scontare la cocciuta diffidenza del padre che la scaccia dal suo tetto come un'intrusa, esiliandosi chissà dove per rendersi ancora più estraneo alla sua sorte. Certo era una crisi rovente, di quelle che scavano dei solchi indelebili nell'anima che aveva di nuovo allontanato Giulio da coloro che diceva essergli immensamente cari e necessari alla sua felicità, ma la vera vittima di questa crisi sarebbe stata la più innocente di tutti: Odilia.

Ed è sempre così.

Se non che, Giulio non era crudele, non era di coloro il cui *io* se ferito nell'orgoglio o se straziato dal dolore si gonfia sino a chiudere l'anima a qualsiasi sentimento di giustizia, di bontà e di perdono.

Dunque, perchè rimaneva irreperibile, non curandosi più assolutamente di coloro che aveva lasciati dietro di sè?

Che gli fosse accaduta una sventura o fosse divenuto una nullità dolorosa e paurosa, egli che diceva non esservi donne capaci di seminare lutti e rovine se non quando si trovano di fronte a degli uomini imbecilli?

Inoltre si trattava d'un medico, conoscitore profondo, analitico della natura umana, che non poteva quindi piegare, darsi vinto con volgare e comune facilità.

Ricordava eziandio che spesso assicurava, dicendole, che soltanto le femminuccie si lasciano travolgere dalla passione, mentre lui, alla guisa stessa di Wagner, centuplicava le sue migliori energie, raccogliendole nel momento della passione e consumando con essa sè stesso.

Così spesso pensava Laura, forse per rispondere con delle ipotesi ad una segreta e crucciosa domanda del cuore, forse perchè si disse che la ricerca delle cause e degli effetti che più a noi si riferiscono e maggiormente suscitano il nostro interesse e la nostra curiosità, calma l'inquietudine che eterna ci tormenta.

Frattanto i giorni passavano compiendo il loro immutabile corso e siccome il tempo è l'antidoto infallibile delle umane passioni Laura si perdeva assai meno in deduzioni a proposito della lontananza di Giulio e del mistero di cui si circondava.

Anche perchè si assorbiva nel seguire i palpiti con i quali si andava schiudendo il cuore di Odilia, nello scoprire, per sviluppare con intelletto d'amore, le attitudini della giovinetta.

Non si era comportata ugualmente con Ino?

E non era forse quella fanciulla che le aveva impedito di ridursi una parvenza di donna, una cosa inerte, automatica, di peso a sè stessa ed agli altri?

Solo, quasi insensibilmente, inconsciamente, aveva trovato il mezzo di fondere il vezzeggiativo del figlio idolatrato con quello della figlia d'adozione, così che Odilia si era da principio mutata in Odilietta ed infine in Inetta.

Ed era con voce soave di madre che la chiamava, anzi, sembrava appositamente ripetesse la chiamata per riporre nel nome di Inetta tutta l'infinita tenerezza materna.

Un'altra cosa spingeva Laura ad amare Inetta in Ino: l'affinità andava riscontrando nei due fanciulli, in ispecie l'identica predilezione per la musica.

Pure Laura prediligeva la musica, dicendo che l'armonia del suono affina e rivela la spiritualità dell'individuo.

Era anche una brava pianista e se non poteva dirsi impeccabile nell'esecuzione bisognava ammettere che sotto le sue dita agili quel susseguirsi di note, ora semplici e soavi, ora eleganti, ora impetuose, riusciva oltremodo suggestivo.

Interpretava con un tono animato, i classici che in genere lasciano freddi e indifferenti, per cui più che una dilettante, una delle solite pretenziose pestatrici di piano forte quali ve ne sono molte nella società, avrebbe potuto riuscire maestra non comune e ritrarne — se la necessità lo avesse imposto — mezzi di esistenza.

(Continua)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova rivolg. L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14

Pilade Passalacqua, Direttore respons. — Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XVI - N. 675

RAPALLO, 4 Febbraio 1922

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

BORGHESIA

E' di questi giorni il giudizio espresso da un illustre italiano — celebre giureconsulto e autorevolissimo rappresentante dell'Italia in terre straniere — sulle cause della irrequietudine esistente, dopo la guerra, in tutte le nazioni mondiali.

Secondo molta gente i principali elementi costitutivi del rilevato marasma, vanno ricercati nel campo borghese. E si badi bene, non nella borghesia parassitaria e statica ma in quella costruttiva e dinamica; nella borghesia cioè della produzione e del lavoro; media ed agricola, industriale e commerciante.

Non è nostra intenzione — anche perchè, in ultima analisi, siamo perfettamente d'accordo nel riconoscere, dopo il rilievo dei mali, la necessità e del ritorno al libero respiro economico e dei sacrifici a tutti imposti per salvare dalla rovina la finanza statale — contraddire totalmente una tale critica.

Vogliamo soltanto, e cio facendo abbiamo la coscienza di compiere quel preciso dovere che è insito in ogni atto di giustizia, affermare che i vari *stati d'animo* borghesi dei quali si parla hanno una loro inesorabile giustificazione in cause che non sono come davvero molti credono, identificabili nei molti egoismi sbocciati dal necessario sacrificio della guerra necessaria.

E vediamo.

Esiste, è vero, nei giovani, qualche nucleo il quale, appunto perchè, e per ragioni che rinunciano di buon grado ad esaminare, fu privo di una salda disciplina spirituale e nazionale trae oggi dalle difficili situazioni professionali motivo di irrequietudine sfociante, sovente, in orientamenti demagogici o addirittura sovversivi. Ma esiste anche, ed è sopratutto esistita nell'immediato dopoguerra, di infausta memoria nittiana, una gioventù la quale, lontana prima dalle ideologie messianiche ed universalistiche, aveva combattuto per l'Italia e non per l'umanità: per la sua guerra, e non per l'ultima delle guerre. Essa tornando dalla gran fronte tonante, con nell'anima la visione epica del tragico ma sublime olocausto e con nelle carni stroncate il segno del suo patimento, chiedeva soltanto che la *vittoria fosse la vittoria* e che i frutti di essa, per l'Italia, non violassero il giusto rapporto e importo dai compiuti sacrifici. E quando parve che tutto, la criminosa bufera rossa, dovesse travolgere, questa meravigliosa parte eletta della nostra stirpe fu nuovamente in piedi pronta a difendere, nella desolante assenza di una qualsiasi autorità dello Stato, non soltanto le conquiste della guerra ma il millenario patrimonio della italiana e borghese civiltà. Oggi passato il pericolo questa gioventù, numerosa e forte, cerca sia pure faticosamente — è mai esistito concepimento senza dolore? — le vie nuove della rinascita nazionale e già, nell'orizzonte crepuscolare, vediamo le prime luci dei giorni nuovi.

Si ripete spesso dagli studiosi, che occupano dei problemi più direttamente interessanti la borghesia media — quella che, a nostro avviso, è la più sacrificata e la più meritevole di estrema attenzione — che le categorie che la costituiscono, dai piccoli reddituari ai pensionati; dalla classe impiegatistica ai professionisti, sono scarsi ai volontà e capacità produttiva. Si entra, in tal modo, e sia pure involontariamente, nella atmosfera viziata in cui respirano i *nemici dichiarati e irriducibili* dell'attuale ordine sociale e si porta, rasentando il paradosso, il più squisito contributo intellettuale alla svalutazione del lavoro.... intelettuale.

La realtà è questa: esiste, e nessuno può negarlo, nella borghesia media un senso di disagio e di stanchezza che diventa, spesso, dannosa indisciplina. Ma ciò è aggravato, potremmo scrivere, alimentato, da cause esterne e tutte contingenti, eliminate le quali, la massa della media borghesia, ancora immune, nella sua grande maggioranza, dal verme roditore del sovversismo, potrà diventare un formidabile elemento ricostruttivo. E da essa (in armonia alle leggi regolanti storicamente, quel regime democratico borghese nel quale hanno il loro posto gli individui migliori) usciranno i futuri condottieri della borghesia che ha, per molti, il grave torto di non rassegnarsi a morire.

E badiamo in altro campo. Badiamo allo borghesia più vecchia, se non di tempo di mentalità perchè assente ed estranea al ritmo vertiginoso della vita urbana e industriale. E' vero che essa deve essere rassomigliata allo strozzino avaro, rapacemente impignatosi e badante oggi, soltanto e unicamente, a custodire i suoi tesori? O piuttosto, non esiste, oltre la borghesia terriera che, come altre categorie, non esclusa quella operaia, fece, con la guerra, un ottimo affare, tutta una nuova tendenza agraria la quale, mentre si ribella e al demagogismo rosso e a quello bianco, tende, con modernità di vedute e invocando l'aiuto dei poteri costituiti, a mettere razionalmente in valore, per il bene di tutti, la naturale ricchezza italica che è appunto ricchezza di terre non da abbandonare ad esperimenti social-comunisti ma da far rendere quanto più è possibile onde annullarne il danno, morale ed economico, derivante dalla necessità di importare dall'estero il nostro pane cotidiano?

Badiamo dunque alla *realtà* che non inganna e non vuole essere ingannata.

Supporre, ancora oggi l'esistenza di una borghesia (qualunque sia il campo in cui essa svolge la sua esistenza e la sua attività) tarda e cupida, inquieta e sfruttatrice, significa cercare l'argomento non migliore per assolvere il difficile compito di valorizzare delle transazioni.... che già sono avvenute e l'ulteriore sviluppo delle quali significherebbe, nè più nè meno, che l'abbandono definitivo delle posizioni che la borghesia occupa da oltre un secolo.

Ora, noi riteniamo, con buona pace dei sognatori dell'altra sponda, che l'ora storica di questo abbandono sia ancora molto lontana. E come rivendichiamo alla borghesia una virtù di sacrificio della quale continua a dare prove mirabili, rivendichiamo altresì, per le classi inferiori, un diritto di benessere e di giustizia che sia però conseguente alla più leale collaborazione nel supremo interesse del Paese. —

Soltanto così: nella fedeltà cioè alle leggi che sono alla radice dell'attuale ordine sociale, nel rispetto per le infrangibili gerarchie e nella valutazione serena degli sforzi borghesi e capitalistici, si potrà seriamente pensare alla ricostruzione italiana.

Corrado Marchi

Al prossimo numero:

Per l'inumazione della salma di N. Paganini

di Arturo Ferretto

A la Morte!

Morte, invocata spesso dai mortali,
in quegli estremi istanti disperati,
quando lor manca ogni rimedio ai mali
da l'incoscienza loro derivati,

io ti saluto, in questo dì sereno,
mentre d'intorno ride lieto il sole!
Io vedo in te soltanto un giusto freno
a l'umane pazzie! Or le viole

rinascon timide ne' verdi prati
e sembran dir, nella lor vita breve,
la lode libera, sincera ai fati
che compi, o Morte, con tua falce lieve!

E in quel colore oscur, quasi di pianto,
simboleggiano, o Morte, il lor destino
Greve e la loro vita che di schianto
muore, pure se è nata in quel mattino!

Anch'io ben amo le viole tristi
che mi donano il senso della Morte,
e sento insieme nel mio cuor commisti
gioia e dolor, in una sola sorte!

Io non ti temo, o Morte, che sincera
ti mostri ed imparziale verso tutti!
Quando pure per me verrà la sera
di mia vita, t'accoglierò! Non tutti

dovran tenere i miei per la mia morte.
Cantino invece l'inno della vita
novella, in cui mi sentirò più forte
e libero, con l'anima più ardita!

Di me, dell'alma mia, in sulle carte,
gran parte resta e non morrà giammai;
che questa superior forza dell'Arte
nemmen la Morte potè vincer mai!

Di me rimane ancora un monumento,
pien di forza, di vita e di canzoni,
che neppur l'impeto forte del vento
potrà schiantare, e neppur lampi e tuoni

demoliranno mai! Forse un bel giorno
libero, in un istante, dalla fossa
levatomi, mi guarderò d'intorno
e si riscuoteranno le mie ossa

vedendo ancora certo il mio pensiero
amato e inteso da chi avrà seguito
quanto in esso v'infusi di sincero,
che il cuore mio in questo mondo ha udito.

Oh, che dolcezza allora! Un gran piacere
n'avrà quest'alma libera e lontana
se pur comprenderà tutte sincere
le lodi vostre, senza che una vana

pietà del morto tolga lor valore!
Per questo, o Morte, t'amo e non ti temo!
Certo t'accoglierò senza rancore,
e mentre ti ripensò più non fremo!

Ormai ho superato tua possanza,
perchè malgrado te resterò vivo
ne' miei versi che scrissi in esultanza!
Questo soltanto da quest'opra ambivo!!...

Bergamo, 1922.

L'Assemblea Generale della Sezione Ligure della SOCIETA' GIOVANI AUTORI

Il 27 Gennaio u. s. ebbe luogo in Genova l'Assemblea generale dei Soci della Sezione Ligure della Società Giovani Autori.

Mancando il numero legale dei soci intervenuti, alcuni dei quali indisposti, ed altri assenti dalla città, non si potè procede all'elezione del Consiglio Direttivo per l'anno 1922.

I soci presenti approvarono pertanto l'esercizio sociale tecnico ed amministrativo del passato anno 1921 ed essendo scaduto il Consiglio a termini dello Statuto, deliberarono di affidare la Reggenza al Segretario Sig. Antonio Della Vecchia, il quale assume l'incarico di provvedere al regolare funzionamento artistico e finanziario della Sezione, ed al mantenimento dei normali rapporti con la Sede Centrale della Società Giovani Autori di Mitano, con la stampa ed Enti consociati.

L'assemblea ha tributato calorose espressioni di plauso e di riconoscenza ai valorosi e diffusi periodici *Il Mare* di Rapallo, ed *Il Corriere del Popolo* di Genova per l'aderenza dimostrata verso il Sodalizio.

La Reggenza della Sezione Ligure durerà fino alla prossima assemblea nella quale verrà eletto il Consiglio direttivo, e saranno prese importanti deliberazioni.

LETTERE TORINESI

Il Santuario del Sacro Cuore di Gesù ha solennemente celebrato una Messa per il Santo Padre.

Il Tempio parato a lutto era gremito di una vera folla di fedeli, e la Messa venne ascoltata con viva commozione. Celebrava il Padre Curato, cav. uff. Cornelio De-Lorenzi, il quale seppe far vibrare l'anima dei fedeli con ispirate e commoventi parole.

All'Associazione della Stampa Subalpina si ebbe la conferenza di Giuseppe Depanis su Catalani e la *Wally*. Il maestro Tullio Serafin, concertatore e direttore d'orchestra del nostro massimo teatro, accennò al piano i più bei motivi dell'opera. Il pubblico numerosissimo, tra il quale notiamo il Prefetto Senatore Taddei ed il Sindaco di Torino gr. uff. Cattaneo, applaudì e l'oratore e il musicista.

Siamo in pieno Carnevale.

Le associazioni, i *club*, i giovani ed.... i meno giovani, pensano a divertirsi.

Se l'influenza rimarrà stazionaria, quest'anno avremo un Carnevale degno di quelli del secolo scorso.

L'Associazione della Stampa Subalpina prepara il *veglionissimo* del Regio, che avrà per titolo *Torna al tuo paesello....!*

A questo veglione interverrà il fior fiore dell'arte, del giornalismo e dell'aristocrazia subalpina.

Sabato quattro febbraio allo *Scribe* avremo il veglione dei *Reduci d'Africa*, ed all'Hotel d'Europe il *Ballo azzurro*.

Le giovinezze pensano a folleggiare, ricordando il più bello dei *trionfi e canti carnascialleschi* di Lorenzo il Magnifico, che dice:

Quant'è bella giovinezza,
Che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto, sia:
Di doman non c'è certezza.

Quanta tristezza in questi pochi versi, belli ed armoniosi!

In essi c'è tanta verità e tanta poesia!

Non si possono ricordare senza rimpiangere i bei giorni della nostra prima giovinezza, quando — sui banchi della scuola — studiando letteratura leggevamo *Il trionfo di Bacco ed Arianna*, commentando a modo nostro, ancora ignari della vita e delle sue brutture.

Ma.... bando alle melanconie.

Siamo di Carnevale, ed occorre ridere, ridere, ridere, anche se il nostro riso ha lagrime angosciose.

E così torniamo ai veglioni, alle feste della gioventù.

Al *Winter* ritrovo elegante e mondano, sono molto frequentati i *venerdì chic*, nei quali si può sempre inchinare le più belle e note signore dell'aristocrazia torinese.

Sabato 11 febbraio all'Hotel d'Europe l'*Associazione torinese degli Alpini* darà l'annunciata *Veglia verde*.

Nella stessa sera, promossa dalla *Associazione Borgo San Salvario*, una delle più importanti società torinesi, avremo allo *Scribe* il veglione *Il Commercio*.

Detta società, che ha per presidente onorario S. A. R. il Duca di Genova, con atto umanitario ha pensato per questo veglione di versare l'incasso netto a favore dei disoccupati.

Sono annunciati numerosi e ricchi premi alle maschere più eleganti e numerose, alle toelette più suggestive.

Nella giuria spiccano i nomi illustri del cav. uff. Ernesto Gioda, presidente dell'*Associazione San Salvario* e consigliere comunale, del pittore prof. Arnaldo Caroli, e quello modestissimo del vostro

Roberto d'Oltremare

Torino, 29 gennaio 1922.

L'OMBRA

Gelida nella notte l'ombra appare:
E' un'ala nera, senza frullo stanca
che s'erge grave fra la luce bianca
piena di pace, del cielo lunare!

E s'allunga e si stende qual minaccia
fra la fitta tenebra ed il miraggio
della felicità, che quale raggio
di sol ardente illumina la faccia

della donna sognante in riva al mare!
Passa l'ombra sul mare... poderosa
ala di falco, e dissipa l'incanto:

Folle che credi di poter amare
Ma non lo sai che t'odio e son gelosa
e che per sempre ti condanno al pianto?

ZELIA ZONIEZZI.

Agli Abbonati e Lettori,

Abbonarsi o rinnovare l'abbonamento è prova tangibile dei sentimenti del lettore verso il Giornale, ed alla simpatia dei lettori noi teniamo in particolare.

E' poi dovere dei simpatizzanti per il giornale l'abbonarsi perchè in tal modo si viene ad assicurare vita migliore al giornale stesso. Gli abbonati vecchi e nuovi potranno intanto ritirare ai nostri uffici o presso l'Agenzia Tigullio, Corso Regina Elena, la medaglia ricordo loro spettante appositamente scolpita dal modesto quanto valente scultore rapallese Luigi Schiappacasse; *e fusa in oro, argento e bronzo del Premiato Stabilimento Ferrea di Genova e della quale ne sottoponiamo ai lettori i clichè:*

Il conio in oro è riservato ai vecchi collaboratori che fedelmente rimasero assidui ed affezionati al Giornale. Quelle in argento le cederemo ai nuovi collaboratori, lettori e simpatizzanti al prezzo di lire cinque: quelle in bronzo sono di spettanza, e come da nostra promessa, a tutti indistintamente gli abbonati i quali possono, come abbiamo detto sopra, recarsi ai nostri uffici per ritirarla.

Sottoponiamo intanto ai lettori le condizioni d'abbonamento per l'anno 1922.

Italia: Annuo	L. 10	Estero: Annuo	L. 30
» Sostenitore	» 20	» Sostenitore	» 60

Uno speciale e vivissimo appello rivolgiamo poi ai concittadini residenti nelle Americhe dai quali maggiormente deve essere sentito l'attaccamento per il nostro giornale che porta loro l'esteso notiziario della vita della propria città e di quella dei centri vicini.

Gli abbonamenti si ricevono in **Rapallo** presso gli Uffici del Giornale in Via Cairoli 8 (Telef. 148-56) e presso lo Stabilimento Arti Grafiche "Tigullio„ Corso Regina Elena (Telefono 148-56) — In **Genova** presso gli Uffici del Giornale in Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53) e pure presso tutti i Corrispondenti come dagli indirizzi in cima alle rispettive corrispondenze.

ABBONATEVI a " IL MARE „

Il Pontefice e... la bandiera rossa

Un consigliere socialista — quale rappresentante dell'ineffabile minoranza sovversiva — ha voluto, nella seduta del Consiglio Comunale tenutasi in Genova a Palazzo Tursi, unirsi alle parole dell'ill.mo sig. Sindaco in memoria del grande Pontefice genovese testè defunto.

E poichè tutto è buono per certi partiti pur di tirare l'acqua al proprio mulino, il surricordato signore ha trovato modo di accoppiare il Vaticano alle bandiere rosse, divenute il simbolo di quanto vi è di più contrario agli ideali cristiani.

Siccome poi ciò non bastava ancora per mostrare alla *piazza*, ridotta alla funzione di applaudire lor signori, che la non sullodata minoranza consigliare tutela gli ideali... del proletariato abbagliato dal sole dell'avvenire, il genialissimo consigliere ha accomunato Benedetto XV con Claudio Treves, il non dimenticato nè dimenticabile eroe del detto: *il prossimo inverno non più in trincea*. Ne è risultato così un minestrone comunista nel quale ha fatto capolino anche la frase di Papa Della Chiesa *l'inutile strage*, che naturalmente il signor consigliere ha interpretato nel senso più adatto.... a tirare quella famosa acqua al non meno famoso molino a cui accennava più sopra.

Io non sono clericale nel senso che si vuol comunemente dare a questa parola, ma ho un rispetto profondo della verità e del senso storico, che mi impedisce di lasciar passare certe diatribe, anche se già siano state — come avvenne — condannate dal pubblico che assisteva alla seduta, con mormorii e rumori non certo lusinghieri per il *rosso* oratore.

E' verissimo che la forza morale del Cattolicismo deriva, in gran parte almeno, « dal principio di universalità per il quale la bontà, la giustizia, la fratellanza fra gli uomini non conoscono frontiere », ma non è affatto vero che l'internazionalismo cattolico sia materiato della stessa essenza di quello che « ha ormai la sua più alta espressione nelle rosse bandiere del socialismo internazionale ».

Non esito a dire che il paragonare il cattolicismo ed il socialismo costituisce per il primo un'offesa perchè troppo diversi sono i postulati dai quali partono le due dottrine. Il cristianesimo è infatti basato sull'amore dell'uomo verso l'uomo, mentre il socialismo predica la lotta di classe, cioè è seguace del principio di Hobbes « homo homini lupus »; il primo vuol rigenerare il mondo insegnando a non fare al prossimo ciò che non vorremmo fosse fatto a noi, mentre il secondo minaccia di continuo la compagine sociale e nazionale per giungere alla dittatura di una classe su tutte le altre quasi che chi non è proletario non fosse figlio di Dio, o peggio fosse addirittura un bruto da aggiogare al carro della razza superiore costituita dagli appartenenti al quarto stato.

Non mettiamo dunque, per carità, cristianesimo e socialismo sullo stesso livello di Marx, non abbiniamo l'internazionalismo puro della Chiesa Cattolica con quello bieco del socialismo, negatore di ogni ideale, assertore infaticato ed infaticabile dei soli godimenti materiali.

La storia della Civiltà Cattolica, pure attraverso i suoi inevitabili errori, ha irradiato di sè tutto il mondo, lo ha permeato di un ideale nobilissimo che ha ispirati i più grandi artisti, i sommi poeti, i migliori letterati. L'ideale cristiano illumina di sè, da qua

si duemila anni, la civiltà umana, che ha visti ingentiliti i propri costumi appunto per le massime del Galileo.

Quello che ha fatto di bene il socialismo colle sue catastrofiche teorie di *lotta di classe* lo vediamo ogni giorno come lo abbiamo veduto durante la guerra! Allorchè la Patria era in arme il socialismo ha tentato in ogni modo di reciderle i nervi della resistenza, ed ora che il fragore delle armi è cessato continua la sua propaganda di odio fra le classi, di sovvertimento di ogni sano principio di morale, di autorità, di gerarchia, in nome di un internazionalismo basato sul dominio dispotico di una classe, la quale, non per pregi di qualità, ma unicamente in nome del preponderante suo numero, pretende di soverchiare le altre.

I benefici effetti del socialismo li vediamo in Russia, ove si segnalano persino casi di antropofagia, come conseguenza di quella tremenda carestia dovuta — si voglia — all'....oculato e magnifico governo del signor Lenin.

Altra *gaffe*, o poco meno, è quella fatta dal surricordato consigliere comunale coll'abbinare la frase di Claudio Treves a quella di Benedetto XV perchè troppo diverse erano le premesse quali movevano il deputato sovversivo ed il Grande Pontefice Genovese. Il primo infatti, negando la Patria ed infischiandosi della rovina di essa purchè prevalessero le sue perniciose dottrine; col detto: *il prossimo inverno non più in trincea* tendeva a dare l'Italia inerme in mano dei propri nemici, unicamente pervaso all'idea che dalla catastrofe immane potesse uscirne il trionfo di quei bei sistemi di governo i quali stan deliziando i poveri russi, mentre il secondo quale padre di tutti i credenti in Cristo, accennando all'*inutile strage* aveva ben più pure e nobili intenzioni.

Benedetto XV infatti, come vicario di quel Galileo che aveva ammonito *et in terra pax hominibus bonae voluntatis*, intendendeva richiamare tutti gli uomini, tutte le nazioni, dilaniantesi in una lotta tremenda, ai miti principi cristiani e mostrar loro che soltanto un accordo poteva impedire la rovina della civiltà europea. Il Gran Pontefice, che morì implorando dal Cielo la pace per tutti i suoi figli, non ha mai, neppure lontanamente, pensato, di incitare i soldati della sua patria a gettare le armi mentre gli eserciti nemici premevano minacciosi ai valichi dell'Alpi, ma ha voluto soltanto — come era suo dovere di Capo di una religione d'amore — richiamare le nazioni tutte, furiosamente combattentesi ai sani principii del Vangelo di Cristo.

Il Papa che auspicò in cuor suo la riconciliazione col Regno d'Italia, il Papa che tanto fece pei prigionieri italiani, non può essere posto allo stesso livello dei sabotatori della patria in armi, non può esser lodato per aver fatto ciò che non ha neppur pensato, cioè per aver tentato di pugnalare alle spalle il proprio Paese.

Questo ho voluto esporre io, umile gregario del partito liberale monarchico, non legato a vincoli di particolare ossequio alla Chiesa Cattolica, unicamente per integrare con alcune modeste osservazioni i mormorii di disapprovazione coi quali il pubblico presente alla seduta ha accolte le parole del consigliere socialista.

Il pubblico che rumoreggiò alle *uscite* peregrine del seguace di Marx voleva probabilmente dire, press'a poco quelto che, alla meglio, io ho cercato di mettere in carta.

G. Locconi di Galbari

Genova —

Nuova Operetta

Il nostro chiarissimo corrispondente da Napoli, prof. Edoardo Scotti, darà presto alle scene di quella città una operetta in 3 atti dal titolo: *Il Passero Solitario*.

Non ci risulta ancora di chi ne sia la musica. Sappiamo soltanto che sarà una vera grande sorpresa pel pubblico del teatro di operette.... ed anche per gli amici.

Auguri!

Cronache Letterarie

Dal nuovo romanzo di Mario Puccini:

Dove è il peccato è Dio (1)

Nasce a Perugia una Rivista, redatta da G. F. CECCHINI *e* A. PRESENZINI-MATTOLI, *edita dall'Editore* FRANCO CAMPITELLI di FOLIGNO, *la quale per certo avrà larga eco di discussioni e molti lettori.*

« APERVSEN » *comincia a pubblicare fin dal primo numero un nuovo romanzo di costumi religiosi, dovuto alla penna valorosa e sapiente di* MARIO PUCCINI, *il romanziere della* « Vergine e la Mondana » *e di* « Viva l'Anarchia ».

Siamo lieti di anticipare ai lettori un brano di questo romanzo che solleverà per certo grande scalpore, soprattutto perchè vi è studiato, e con grande sincerità, la vita dei Seminari d'Italia.

Il Rettore condusse Aroldo nella camerata dei piccoli. Erano sboccati in un altro corridoio, ma più stretto e meno illuminato dell'altro. Aroldo pensava ai castelli delle fate, dove ci erano anche tanti corridoi, laberinti e porte. Il prete aprì un uscio e penetrò, primo, in una grande stanza. S'udì un trapestìo, un rumore diffuso di seggiole che si smuovono, di piedi che sdrusciano sul pavimento, di bisbigli soffocati. Poi, la voce del Rettore, che diceva:

— Sedete.

Intorno a un enorme tavolo rettangolare, una trentina di ragazzi vestiti da prete, sotto una lampada, studiavano. Il tavolo era ingombro di libri, di calamai, di quaderni.

Il Rettore avanzò, seguito dal ragazzo, fino al tavolo. Dove giunto, con una voce cadenzata e calcolata nei toni, come se si esprimesse per molti ascoltatori, e da un pulpito, disse:

— Eccovi un nuovo compagno. Vogliategli bene, nel nome di San Carlo Borromeo. Egli non ha padre.

Aroldo si sentì addosso gli sguardi di tutti: ma egli non guardava. Il Rettore chiamò con un cenno il prefetto della camerata, un giovane alto e snello: e gli parlò a voce bassa. Indi con quello, si scostò dal tavolo e compì un giro, rasente ai letti. Aroldo accompagnò con lo sguardo i due e capì che gli cercavano un posto in quel locale grande, che pareva senza pareti.

I ragazzi si riabbassavano sui quaderni e solo qualcuno seguitava a studiare con occhio curioso il nuovo venuto. Un biondino, con due occhi vivi e le orecchie, sotto il riflesso del lume, rosse rosse, gli domandò piano:

— Come ti chiami?

Aroldo gli sorrise e rispose:

— Aroldo Corleoni.

Gli parve, così rispondendo, che la stanza, tanto cupa poco prima, si rischiarasse. E desiderò subito di rimanere solo con lui. Degli altri, sentiva ancora soggezione.

Il Rettore ritornò al tavolo, gettò uno sguardo frettoloso sui quaderni sparsi sul tavolo, e, senza dire altro ad Aroldo, si allontanò. I ragazzi si levarono di nuovo in piedi, come prima: e Aroldo, non più guardato dal ragazzo biondo, si sentì d'un tratto senza appoggio, solo tra tanti che non gli badavano: e gli parve di cadere.

Ma, uscito il Rettore, i ragazzi si sciolsero da quel mutismo e gli furono addosso:

— Come ti chiami?
— Sei di Senigallia?
— Quanti anni hai?
— Sei di prima o di seconda?

Il prefetto liberò Aroldo da quelle domande, staccando quasi con forza ad uno ad uno i ragazzi da lui. E gli chiese:

— Ti chiami Aroldo Corleoni, è vero? Dopo cena, troverai il tuo letto pronto, là in quell'angolo. I « nuovi » li metto sempre accanto a me. Le scuole cominciano il 16. Ora le faccio loro ripassare le materie: per non vederli giuocare tutto il giorno.

Aveva una voce musicale e dolce; ed Aroldo avrebbe voluto che egli continuasse a lungo a parlare. Ma il giovane prete tacque. Guardò l'orologio e a un altro giovane, che Aroldo non aveva prima osservato: grassoccio, basso, con gli occhi strabici, disse:

— Manca un quarto d'ora alla cena. Facciamoli giuocare.

A quelle parole, i ragazzi scattarono dagli sgabelli, urlando. Aroldo se li trovò ancora attorno tutti: e più inquirenti e curiosi di prima.

— Che bel panciotto! — gli disse un ragazzo bruno e ricciolato. Questo non te lo fanno gettar via! Ti resterà anche con la veste lunga.

Aroldo sorrideva a tutti, ma non sapeva che rispondere.

— Diventerai franco anche tu — gli disse il giovane dagli occhi strabici, ch'era il sottoprefetto. E guardava intanto un orologio grosso e lucido come il suo viso.

— Ora si va a mangiare — esclamò. Mancano pochi minuti. A posto i vostri libri, raggazzi!

Il prefetto domandò ad Aroldo dove avesse la sua roba. E udito che l'aveva lasciata in portineria: — sta bene — esclamò —. Santino te la recherà dopo cena.

— Santino è uno dei camerieri del Seminario — spiegò il biondino dalle orecchie rosse. Poi, in un orecchio:

— Io gli faccio sempre comperare la cioccolata. E te ne darò, sai?

S'udì tintinnare in cortile la campanella della cena: scialba, fioca, come una vocina di bimbo che strilli. Eppure Aroldo ne sentì il suono alle orecchie, e gli parve melanconico.

— Te lo avevo detto che si andava a cena? — disse il sottoprefetto, fregandosi una con l'altra le palme. — Speriamo che ci sia il tonno in umido.

Il prefetto battè le mani con forza e i ragazzi quasi automaticamente si allinearono.

— Nei corridoi, nessuno parli! raccomandò. E, mentre il sottoprefetto passava svelto in testa alla colonna, egli restò ultimo con Aroldo. Gli cinse la vita e con voce velata, ma calda, gli disse:

— Ti troverai bene, vedrai. I tuoi compagni sono forse più piccoli: se togli Principe, quello ricciolute, che è robusto e alto quanto te. Certo, l'aria del Seminario, chi v'entra per la prima volta, par soffocata e pesante: ma poi ti abituerai. Quando si è buoni, come mi pare tu sia, ci si abitua alle compagnie che sulle prime non ci garbano, o ci sembrano troppo estranee. E poi il giuoco piacerà anche a te, nevvero?

Aroldo ascoltava e piegava la testa, assentendo. Avevano già sceso un ramo di scale e ne intaccavano un altro.

— Vedi? — Accennò il prefetto, indicando un ingresso sulla scala. — Da lì, si va al palcoscenico. A carnevale ci si diverte qui dentro. E reciterai anche tu.

Aroldo avrebbe voluto domandargli — ora che erano soli — se era proprio lui che nel « Conte di Montecristo », recitato l'anno avanti, faceva la parte di Edmondo Dantes. E quando giunsero all'imbocco del refettorio, dove un'altra colonna — « i mezzani » spiegò il prefetto — sboccavano, a voce bassa e soffocata, glielo chiese:

— Sì, ero io — rispose il prefetto, lusingato. — Ti piacque quel dramma?

— Tanto — disse Aroldo. E gli parve, così rispondendo, di avere allacciato, grazie a quelle parole, un'amicizia.

Mario Puccini.

(1) Per prenotazioni del volume completo rivolgersi all'Editore FRANCO CAMPITELLI - Foligno.

La principessa Iolanda cacciatrice

Ci è pervenuto l'ultimo fascicolo della Rivista fiorentina *Diana* e, nella prima pagina, abbiamo notato una magnifica fotografia della primogenita del nostro Re, in abbigliamento al quale non eravamo abituati e cioè in abito da cacciatrice.

Essa mostra così di possedere le forti virtù venatorie e tradizionali del sangue Sabaudo (come è noto Vittorio Emanuele II fu un gran cacciatore) tanto è vero che Ella è riprodotta nella fotografia suddetta insieme ad un raro esemplare di Aquila di mare da Lei uccisa nella tenuta di S. Rossore.

Tutto il fascicolo di *Diana* è interesantisimo per scritti ed incisioni.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO!

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

4 Febbraio 1922

Il Patronato dell'Esposizione a S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO

Continuano i lavori per apprestare i locali agli espositori. L'apertura è stata fissata, salvo imprevisti, per il 15 corr. mese ed è da sperare che, per tale epoca tutto sarà in ordine.

Intanto S. A. R. il Principe Ereditario ha accettato il Patronato dell'Esposizione di Rapallo colla seguente lettera:

Roma, 30 gennaio 1922.

Ill.mo Sig.
Comm. Avv. Prof. Lorenzo Ricci
Sindaco di
RAPALLO

Mi è grato parteciparLe che S. A. R. il Principe di Piemonte Si è compiaciato esaudire la domanda dalla S. V. rivoltaGli a nome di codesta cittadinanza, accogliendo sotto il Suo Patronato la Mostra artistico industriale che avrà luogo costì dal 15 febbraio a tutto il prossimo maggio.

Con questa determinazione S. A. R. è lieto di dimostrare il Suo grato animo per il cortese pensiero a Lui rivolto e il Suo compiacimento per codesta iniziativa alla quale augura il miglior successo.

Voglia gradire con la circostanza, gli atti della mia più distinta considerazione.

Il Sotto Ammiraglio
Governatore di S. A. R. Il Principe Ered.
f.to: *Bonaldi*

Il Consiglio ancora rinviato

Martedì scorso dovevasi discutere in Consiglio Comunale, adunato per la seconda volta, la importantissima pratica della cessione dell'officina del gaz. Ma per la seconda volta la seduta è stata rinviata non essendo i 14 consiglieri presenti in numero legale.

Il Consiglio Comunale

è convocato per martedì 7 febbraio alle ore 9 col seguente:

Ordine del Giorno:

1. Funzionamento Officina Gas di Rapallo. (2.a lettura)
2. Transazione vertenza Bettini (1.a lettura).

Per una povera inferma

Pietosi cittadini hanno iniziata una pubblica sottoscrizione per una povera donna degente all'ospedale, certa Maria Vinelli in Carta, madre di quattro piccoli figli. Il marito non può col suo solo lavoro sopperire ai bisogni della sua disgraziata famiglia. La sottoscrizione a tutt' oggi s'aggira sulla misera somma di lire duecento e perciò invitiamo tutti i cittadini a volere col loro obolo o con offerte di indumenti o di genere alimentari ecc. aiutare questi disgraziati. Tanto presso gli uffici del nostro giornale che presso le Scuole Elementari (domandarne al custode) potranno essere rimesse quelle offerte che ogni cuore caritatevole non deve negare, nell'ora del bisogno, al suo simile.

Tutto gratis

Siamo abituati ad avere tutto gratis; come ad esempio i giardini del cantiere.

E così ancora oggi l'amministrazione cittadina ci regala una pozzanghera che si estende per tutta la lunghezza dei sullodati gratuiti giardini, una indecente strada a mare ed una ancora più indecente pulizia delle vie cittadine.

Tutto gratis!

Sfido io o meglio sfidiamo noi! Finchè tutto va per la peggio!!!

La fiera di S. Biagio

che ebbe luogo ieri nella nostra città se non ha radunato il pubblico enorme di quella trascorsa di S. Sebastiano ha però portato una notevole affluenza di persone anche dai centri circonvicini.

I ciarlatani colla relativa ressa, più curiosi che acquirenti, hanno fatto abbastanza affari e la fiera è così ottimamente riuscita.

A tutela degli interessi marittimi della Nazione

La L. N. I. Sezione di Rapallo ci comunica:

Nelle sedute del Consiglio Centrale della Lega Navale Italiana, tenutesi in Roma alla fine di novembre, furono ampiamente esaminati e discussi tutti i più importanti problemi marittimi nazionali, quali la Marina Mercantile, la pesca, la navigazione interna, l'istruzione nautica. La formazione della coscienza marinara nel popolo, gli sports nautici ecc.

Circa la Marina Mercantile, la Lega Navale, proseguendo nella sua campagna energica e feconda, prese l'iniziativa di riunire il « Comitato Interparlamentare » posto sotto i suoi auspici, per presentare immediatamente al Governo proposte opportune e concrete relative all'assegnazione dei 200 milioni alle costruzioni navali (2 a parte del progetto Belotti). La Lega Navale, d'accordo con il Comitato stesso e con le principali sue Sezioni marittime, stabilì inoltre di studiare, nel più breve tempo possibile, un programma di linee sovvenzionate, ridotte a quelle puramente indispensabili per sollecitarne l'applicazione dall'Ente Statale.

La Lega Navale, desiderosa che la Marina Mercantile viva di una esistenza sicura e serena, chiederà inoltre al Governo dichiarazioni esplicite relative ai « fermi » dei piroscafi.

Al principio del 1922 la benemerita Associazione oltre all'*Annuario Navale* pubblicherà l'*Albo d'oro della Marina Mercantile* opera poderosa e magnifica, di 500 pagine e 150 illustrazioni, dedicato ad illustrare le gesta eroiche degli equipaggi mercantili durante la guerra.

Nell'estate del 1922, in ricorrenza della festa del mare, la Lega Navale offrirà inoltre solennemente alle navi mercantili più gloriose, artistiche targhe-ricordo, in bronzo.

Il problema dei porti mercantili e pescherecci a quello della navigazione interna, delle colonie, dell'istruzione nautica e degli sports nautici, continueranno a formare oggetto di studio e di attività da parte della Lega Navale.

Recentemente il Consiglio Centrali votò anche l'istituzione di dare premi annuali da destinarsi ai migliori licenziati, in tutta Italia, degli istitute nautici, nei rami capitani e macchinisti.

Altro premio annuale che la Lega conferisce è quello al valor di marina (grande medaglia d'oro) ed esso s'intitola al nome glorioso di *Nazario Sauro*.

Fra le altre innumerevoli benemerenze dell'Associazione, ricorderemo il riscatto e l'acquisto della *Stella Polare*, salvata dal piccone demolitore, l'iniziativa per un monumento di Dante a Zara italiana, per una bandiera alla R. N. *Brennero*, sottoscrizione, sempre aperta, a favore degli orfani dei marinai, ecc.

La propaganda marinara nel pubblico e nelle scuole, missione nazionale della più alta importanza, è svolta dalla Lega Navale mediante opuscoli, conferenze ecc. e colla sua bellissima Rivista mensile illustrata *L'Italia Marinara* che il Sodalizio, unico esempio in tutto il Paese, regala gratuitamente ai suoi soci, includendola nella quota annuale d'Associazione (L. 10).

Nel 1921 la Lega Navale dotò ben 3000 scuole elementari del Regno di opuscoli marinareschi istruttivi.

Così la benemerita Associazione prosegue intensamente la sua opera di sana patriottica propaganda, che, auguriamo possa in un giorno prossimo convincere tutti gli Italiani della verità dell'affermazione del loro Poeta: *La Patria è sulla nave!*

Confronti... postali

Un nostro caro abbonato, notisi bene di Torino, s'è congratulato con noi perchè riceve regolarmente ogni domenica mattina, e naturalmente a Torino, il nostro giornale. Ed anche noi siamo rimasti contenti della... contentezza dell'abbonato e meravigliati di tale celerità postale.

Ma ieri però un abbonato di Zoagli, diciamo della vicina Zoagli, s'è lamentato perchè il nostro giornale arriva a lui o al venerdì od anche la domenica dopo l'uscita del giornale e cioè dopo quasi una settimana.

Che dobbiamo dire noi? Che denunciamo il caso all'ufficio delle Poste lieti se tutti i nostri abbonati potranno essere soddisfatti e se potrà giungerci una spiegazione in merito.

Sappiamo benissimo che l'ufficio posta della nostra città non ha nessuna colpa perchè la posta destinata a Zoagli va prima a Genova, da dove è diretta in quel paese, ma non comprendiamo la possibilità di tanto ritardo.

La Pedana sul Bogo

ha... subite in questi giorni alcune sommarie riparazioni che se davvero non ne aumentano l'estetica assicurano però alla stessa maggiore stabilità.

Bene, anche le riparazioni le abbiamo invocate da lungo e quelle eseguite attualmente non vengono altro che a confermare le nostre asserzioni sul pericolo che rappresentava per i passanti la pedana nelle condizioni nelle quali si trovava.

Ma però bisogna anche che venga completata la ringhiera se no, addio riparazioni... perchè piuttosto che correre il rischio di cadere in mare dall'altro cioè dalla ringhiera rotta sarebbe meglio cadere assieme a tutta la pedana così... qualche cadaver di più... ed una pedana, utile sì ma indecente anche, di meno.

Fidanzamento

Nei giorni scorsi si fidanzarono la avvenente figlia dell'avv. cav. Carlo Bacigalupo coll'egregio dott. Vincenzo Carniglia di Chiavari.

Ai fidanzati auguriamo rose e felicità.

Nozze

Agli sposi Laura Vinelli e Bruno Roncaglioli vada, pur in questa ora di dolore per essi, l'augurio nostro che la felicità migliore allieti la loro giovane vita desiosa d'amore.

Per i Tubercolotici di guerra

Con sua recente circolare il Comando del Distretto Militare di Genova autorizza il Comune a pagare dal 1. dicembre 1921, ai tubercolotici di guerra, un sussidio giornaliero speciale di L. 4, o di L. 2, secondo la gravità della malattia.

La Delegazione Regionale Ligure dell'Associazione Provinciale Tubercolotici di guerra, dovendo procedere al censimento di tutti i Tubercolotici di guerra, per dare loro assistenza sanitaria morale e finanziaria, chiede l'elenco dei Tubercolotici residenti in questo Comune che percepiscono pensione, e quella di ex militari i quali pur non percependo pensione, si presume abbiano contratto malattia polmonare per causa di guerra, non che gli indirizzi delle vedove ed altri eredi di militari morti durante la guerra, dello stesso male.

Gli interessati sono invitati a recarsi al più presto all'Ufficio comunale di Segreteria presentando regolare domanda per ottenere il sussidio di cui sopra.

Amore rosso

è il titolo del capolavoro che, certamente, stassera e domani, furoreggierà al Cinematografo Reale tanto più poi che la Jacobini, la Talli ed il Novelli ne sono i principali ed efficaci esecutori.

Nessuno perciò si privi dall'assistere alla rappresentazione di questo gioiello dell'arte muta.

Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra
Sotto Sezione di Rapallo

L'Assemblea di quest'Associazione si è riunita domenica scorsa 22 Gennaio u. s. con l'intervento di oltre metà dei soci ed ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio amministrativo per il corrente anno 1922 riconfermando all'unanimità in carica in Signori:

Massoni Andrea, *presidente;* Marassi Amilcare, *segretario;* Vaccarisi Carmelo *cassiere;* ed aggregando agli stessi quali consiglieri da destinarsi nelle attribuzioni che la Direzione stessa crederà più opportuno, i signori: Brizzolara Emilio, Rennio Giuseppe, Figallo Giovanni, Tassara Gio Batta fu Agostino.

Dopo aver presa visione della dettagliata relazione morale e finanziaria per la scorsa gestione 1921 ed esaminato il riassunto chiusosi con un attivo di L. 5665 contro una spesa di L. 1029,85 ha dato facoltà alla direzione di procedere, qualora lo creda conveniente, alla pubblicazione della stessa; accordandole pure ampio mandato allo scopo di ottenere per la classe di minorati dalla guerra, tutt'ora disoccupati, un posto confacente alle loro attitudine fisiche ed intellettuali, presso la inauguranda esposizione locale.

La Direzione, nel rendere tale deliberato di pubblica ragione, di interpellare il Comitato regionale e centrale in merito, affinchè intervengano col loro valido appoggio, spera che i voti ed i desiderata espressi dai mutilati ed invalidi di guerra, appoggiati dalla legge Labriola, saranno tenuti nella dovuta considerazione.

Assolutoria

Per un alterco e vie di fatto avvenuti a S. Margherita Ligure la sera del 3 maggio 1920 tra l'alloia sotto capo delle guardie municipali Deliborio Ernesto e un tal Volpe Antonio, si era elevato in città un grande clamore, ricamandosi dal popolino i più volgari pettegolezzi. Anzi si andava addirittura vociferando che il Deliborio avesse tentato di uccidere il Volpe. Certo era che il Deliborio aveva inferto parecchi di coltello al Volpe che in conseguenza aveva riportato gravi lesioni.

Durante l'istruttoria il Deliborio era riuscito a dimostrare che le lesioni inferte al Volpe erano guarite entro il 20° giorno e ad escludere la qualifica dello sfregio, nonostante gli sforzi del Volpe per dimostrare il contrario.

Portata la causa nanti il Pretore di Rapallo, per competenza prorogata, il Deliborio venne, col beneficio della provocazione, condannato a giorni 17 di reclusione, alla spese del processo, e ai danni verso la parte lesa. Della sentenza del Pretore di Rapallo appellava il Deliborio nanti il nostro Tribunale. Il processo venne celebrato il 30 gennaio u. s. Dopo un lungo dibattito, il Tribunale facendo buon viso alle ragioni svolte dalla difesa del Deliborio, in piena riforma della appellata sentenza, ha assolto il Deliborio stesso da qualsiasi imputazione per avere agito in istato di legittima difesa.

Il P. M. aveva chiesto la conferma della appellata sentenza.

Il Deliborio era difeso dai valorosi avvocati Cav. Carlo Bacigalupo della nostra città e Cav. Giulio Vignolo.

Tribunale: Presidente Cav. Augi; Giudici: Cav. Sarno e Cav. Denardo. P. M. Cav. Pesce Maineri. Cancelliere Sanguineti.

Concorsi

Con Decreto Ministeriale in data 29 dicembre 1921 è aperto fra scultori italiani un concorso per l'esecuzione in pietra Botticino di quattro statue rappresentanti: *Trento, Trieste, Pola* e *Zara* da collocarsi all'esterno del Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, ed altro concorso fra artisti italiani per un progetto di bandiere e stendardi per le antenne del monumento.

Gli artisti che intendono prendere parte ai concorsi rivolgeranno domanda in bollo da L. 2 alla Direzione Artistica alla quale dovranno presentare i progetti rispettivamente entro 120 giorni e 90 giorni a decorrere dal 29 dicembre u. s. Per conoscenza dei progetti di convenzione e tipi annessi ai decreti di concorso come per altri schiarimenti gli interessati si rivolgeranno al Gabinetto dellla Prefettura di Genova.

Tiro al Piccione a Rapallo

Duecentocinquantamila lire di premi con sole 1500 lire d'entratura! E questo senza dubbio il più importante programma di tiro al piccione che sia stato pubblicato in Italia e anche all'Estero! E questo veramente un programma audace e che merita il più grande successo.

Rapallo è un comodo ed incantevole centro, splendido per posizione e clima, e, tutti i tiratori d'Italia e anche dell'estero verranno indubbiamente a Rapallo a disputarsi i vistosi premi.

L'interesantissimo programma che comprende quattro distinte gare si svolgerà in soli otto giorni dal 28 corrente al 7 Marzo.

Il programma, molto ben disposto, s'inizierà il

Martedì 28 Febbraio con L. 20000 tiro Handicap. Serie *è Segue*.

Mercoledì 1 Marzo con L. 30000 tiro a 1 piccione a m. 27.

da *Giovedì 2 a Sabato 4 Marzo* 125000 Il Grand Premio Rapallo a 12 piccioni a m. 27.

Il giorno 5 Marzo, domenica e... prima domenica di Quaresima i tiratori si... *raccoglieranno* per un tiro di Beneficenza dotato di oltre di dieci premi in Artistiche medaglie d'oro. Oggetti d'arte ecc.

Chiuderà il grandioso programma un tiro Handicap con L. 75000 di premi da disputarsi nei giorni di Lunedì 6 e martedì 7 Marzo.

Se i premi sono fortissimi, *fortissimi saranno i piccioni Zuritos e Sassetti* che quattro importanti ditte Estere e Nazionali vanno raccogliendo e selezionando da tempo pei tiri di Rapallo. Il grande coraggio, la bella audacia del simpatico *Gruppo Tiratori Rapallo* merita il grande appoggio di tutti gli sportman d'Italia perchè tende a creare in Italia e in un posto incantevole quale il Golfo Tigullio un campo di tiro a volo dove gli appassionati troveranno il godimento che sin qui hanno cercato a Montecarlo.

Ma a Rapallo il tiratore avrà dei vantaggi indiscutibili: La comodità, il cambio e... la patria!

Si ruba

"Ignoti,, sono penetrati giovedì scorso nella villa Costa in Viale della Americhe certo colla speranza di farvi un lauto bottino ma sembra però che questo sia stato molto magro e si non si riduca ad altro che qualche capo di biancheria.

Dei o del furfante nessuna traccia; ma quel che fa impensierire è invece questa recrudescenza di ladri che veramente allarma tutti i cittadini.

Certo che una buona "retata,, sarebbe molto... salutare è farebbe molta ma molta buona impressione

Che ne dice e pensa la competente autorità?

Tentato furto

Ignoti la scorsa settimana tentarono penetrare nella Chiesa di S. Michele a a scopo di furto ma disturbati da quel Parroco fuggirono lasciarono sul posto una scala, corde, ganci ecc.

Non è la prima volta che la Chiesa di S. Michele è attaccata dai ladri è perciò sarà bene si faccia per l'avvenire buona guardia alfine salguadardare i rari valori colà racchiusi.

Naturalmente furono e sono tuttora ignoti... gli ignoti.

Un arresto

E' stato arrestato ieri nascosto nel giardino della villa Lagomaggiore un individuo, goriziano, il quale non ha... saputo spiegare la sua presenza colà. Venne passato alle carceri.

Si dice che indosso aveva un pugnale artisticamente lavorato ma però risulterebbe che l'arrestato non era animato da cattive intenzioni.

La Collaborazione al Pubblico

Caro « Mare »,

A proposito della rapida rivista passata dal nostro solerte Sindaco, a tutti i luoghi cittadini disponibili per la destinazione del Monumento in onore ai Caduti rapallesi, mi sia permessa qualche domanda.

Sindaco e Consiglio Comunale deliberando Piazza Saline ad accogliere il Monumento ai Caduti, non hanno pensato che proprio quella stessa piazza viene adibita ai corsi floreali e corsi mascherati?!!...

Non hanno pensato che questo Monumento deve ricordare i nostri cari Morti e infondere, a tutti i passanti Rispetto e Devozione, e che non deve essere nè circondato, nè avvolto da multicolori stelle filanti ecc., o da fiori più o meno profumati, e nè tampoco dinnanzi a questo Sacro ricordo, infuriare il baccano carnevalesco?

Che proprio non ci sia a Rapallo un'altra piazza che questa?

E di grazia, i nuovi giardini al Cantiere?

E il Piazzale Libia? Non sono forse questi i luoghi adatti, sia per alta idealità, estetica e rispetto?

Che ne pensano le Madri, le Vedove, i Mutilati e i Combattenti?

Milano 26 gennaio 1922.

Mario.

STATO CIVILE

Movimento dal 23 al 29 Gennaio 1922

NASCITE

Maschi 1 Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Arata Gio. Batta, contadino, con Figari Maria, casalinga — Canessa Andrea, contadino, con Bandi Colomba, casalinga — Cevasco Angelo, automobilista, con Steneri Teresa, sarta — Macchiavello Luigi, meccanico, con Passalacqua Candida, sarta — Noziglia Vittorio, possidente, con Giorgis Rosa, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONI

Piccardo Giacomo con Bavestrello Amedea — Canepa Umberto con Pendola Giovanna — Roncaglioli Bruno con Laura Vinelli.

MORTI

Peirano Vittorie, anni 46, pavimentatore — Barberis Giovanni, 79, merciaio ambulante — Gandolfo Luigia, 71 contadina — Vaccaro Giacomo, 69, commerciante — Peirano Angela, 61, cucitrice.

Movimento dal 30 gennaio al 5 febbraio 1922

NASCITE

Maschi 3 Femmine 3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Viecava Emilio, commerciante, con Bruzzone Eugenia, casalinga — Rovai Rodolfo, marittimo, con Mancini Maria, negoziante — Carniglia Vincenzo, medico chirurgo, con Bacigalupo Erminia, agiata — Dellepiane Luigi, minatore, con Botto Angela, casalinga — Ardito Luigi, contadino, con Olmo Rosa, merlettaia — Cambiaso Giacomo, contadino, con Picasso Angela, casalinga — Borghi Alberto, tenente cavalleria, con Bianchini Maria, agiata — Vannozzi Amilcare, manovale, con Castagneto Rosa, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Solimano Giuseppe con Caprile Maria.

MORTI

Antola Anna, anni 52, casalinga — Romaggi Maria, 80, lavandaia — Breda Pietro, 62, agente daziario — Roncagliolo Andrea, 76, contadino — Costa Gerolamo, 41, benestante — Cassottana Raimondo, 78, proprietario — Vinelli Vittorio, 60, benestante — Mortola Maria, 48, casalinga.

Vittorio Vinelli

La Parca crudele ha mietuta un'altra vittima se non più giovane ancora però nella buona maturità degli anni.

Vittorio Vinelli concittadino egregio emigrò giovanissimo nelle lontane Americhe attrattovi dai miraggi della fortuna, che egli fece sua. Ritornò così in Patria e nella sua natia città riportò ricchezze, giovinezza ed energia. Ritornò col pensiero e colla fede migliore e cercò quì dare impulso a quella sua volontà ch'eragli compagna. Ricoprì cariche pubbliche, fu assessore comunale; sempre all'altezza del suo compito. Ritornò poi ancora in America e laggiù rifece la sua fortuna. Erano ormai due anni che egli riposava e godevasi il premio alle sue fatiche.

Respirò così ancora l'aria dei suoi monti e udì ancora il mugghiare del suo mare; ed odorò ancora le brezze ed i zeffiri, ed osservò il mare placido e tranquillo dalle finestre della sua casa; circondato dall'affetto della moglie Gina e dalle figlie. Il figlio maggiore Alberto non potè più essere, nemmeno in questa ora dolorosa, al suo fianco, perchè laggiù nelle Americhe al posto del padre.

Ebbe ancora Vittorio Vinelli la dolce visione della famiglia riunita attorno al lieto desco.

Ma sotto la sua robusta costituzione il male insidioso volle vincere ed una anemia causategli dal troppo lavoro sopportato nel decorso della sua esistenza lo trasse; immatura perdita, alla tomba.

A nulla valsero le cure più assidue; il destino aveva segnato un nome nuovo nel mondo dei trapassati.

Vittorio Vinelli morì così sognando la felicità della figlia sposa e cullato dall'affetto dei famigliari che per lui furono prodighi di ogni maggiore affetto.

Oggi nel riposo del sacro recinto contornato dai lugubri cipressi la sua salma giace. Una lapide ed un nome di più in quel recinto. Una vita di meno su questa triste terra.

Così oggi per Vittorio Vinelli; così domani per l'altra umanità dolorante che nel cammino della vita trova anch'essa le sue rose e le sue spine.

Alla famiglia, *Il Mare*, partecipe del dolore, invia le sue particolari condoglianze ed aggiunge la parola che vuole essere di supremo conforto.

Giuseppe Ratto

La notizia della sua morte avvenuta oggi, ci giunge talmente improvvisa che non possiamo capacitarcene.

Giuseppe Ratto muore alla sola età di 50 anni e quando, mercè la tenace sua volontà, era riuscito a crearsi quella posizione che oggi permettevagli il quasi riposo ai sudori della sua gioventù.

Muore ghermito in soli due giorni dalla Morte che non ragiona, lasciando nello strazio più immenso la moglie amatissima, le figlie ed i figli nonchè i parenti tutti.

Scompare con lui una figura generalmente amata e benevisa che lascia, nel pensiero dei molti, lo spettro terribile della *assurdità* di questa vita.

Altro non resta che inchinarsi a tanta tristezza, a tanti dolori che maturano colla Morte che oggi falcia inesorabile, che oggi forma e percuote il vuoto e lo sconforto di troppe famiglie, di troppi esseri cari. Non resta che il rimpianto mesto, che il ciglio umido di quelle lacrime che vogliono essere l'unica possibile aperta manifestazione di cordoglio.

Il Mare si associa al lutto delle famiglie Ratto e Devoto deponendo sulla bara dell'estinto i pallidi e significativi crisantemi.

Gina Vinelli e famiglia ringraziano commossi gli amici e tutti coloro che vollero rendere l'ultimo omaggio alla salma del loro compianto

Vittorio

Rapallo, 3 febbraio 1922.

La famiglia G. B. Garibotto duramente provata per la perdita immatura della sua adorata

Margherita

commossa per la grande manifestazione di stima ringrazia tutti quanti vollero in qualunque modo prendere parte al suo immenso dolore.

Sestri Levante (Pila) 3-2-1922.

Cronachetta Sportiva

Ruentes batte Edera di Genova 2 a 0

Il Ruentes ha vinto una bella battaglia.

La squadra ospite, la classificata nel suo girone del campionato di promozione ha perduto la sua prima partita dell'annata per merito degli scacchi del Ruentes.

Le due squadre pur giocando su di un terreno reso pesante dalla pioggia dei giorni precedenti ha svolto un bel gioco, veloce e di affiatamento.

Alla 3,4' ha inizio la partita e le due svuadre si presentano in campo in questa formazione:

Edera F. B. C. Della Cà — Borchia, Ravasio — Stocchi, Della Casa, Pagano — Musso, Bavassano, Cimarosti, Zoli, Canepa (cap.).

C. S. Ruentes: Fiorito — Righetti, Giardini — Alga, Sannazzari (cap.), Lionelli — Caraffa, Benvenuto I. Benvenuto II, Bovone, Figari.

Il terreno scrucciolevole fa si che numerosi falli siano commessi dalle due squadre ed è così che gli ospiti ottengono consecutivamente 3 calci di punizione in loro favore mentre ne hanno uno contro essi. La partita viene giuocata con impegno da ambo le squadre In questo frattempo assistiamo a diversi tiri dei fowards ruentini che sono fermati in una loro bella discesa per off-side.

L'Edera attacca anch'essa ma i suoi fowards si fanno cogliere in off-side alle 3,36 e la minaccia è così allontanata. Alle 3,40 un corner contro il Ruentes è infruttuoso. Mancano pochi minuti alla fine della prima ripresa e sembra che nessuna delle due squadre debba segnare, ma non è così. Alle 3,44, dopo un breve palleggio nell'area di rigore avversaria Bovone saetta in goal un pallone che il portiere non può fermare.

Rimesso il ball al centro gli ospiti attaccano con maggior foga ed ottengono subito un secondo corner che però è anch'esso infruttoso.

Termina così alle 3,50 la prima ripresa.

Alla ripresa sono i Ruentini che attaccano ma sono fermati per off side. Un hand, un fallo, un hand in favore dell'Edera e siamo alle 4,10. Il Ruentes è nuovamente sotto la minaccia di un corner. Tirato il ball ne segue una mischia sotto la porta ruentina e quando già la minaccia sembravà essersi allontanata l'arbitro concede all'Edera un calcio di punizione che però è senza alcun esito perchè calciato fuori. Il Ruentes torna all'attacco e costringe alle 4,30 la difesa degli ospiti a salvarsi in corner che però rimane senza esito. Altro corner contro il Ruentes alle 4,40 è sempre infruttuoso. La partita volge alla fine e ormai la vittoria del Ruentes è quasi certa ed è anzi per merito di Figari che l'undici cittadino porta a due i goals segnati.

Figari ha fatto un bel goal su di potente traversone che per il portiere dell'Edera era certo imprevisto.

Un altro bel tiro di Figari ed ha termine la partita.

In complesso quella di domenica scorsa fu una bella partita.

emmegibi.

Corrispondenze

Da Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Il successo del "Mefistofele" al Genovese.

Alla ripresa della grande opera di Arrigo Boito, la sala del Genovese ha accolto un pubblico molto numeroso.

L'orchestra, magistralmente guidata dal M.o Zuccani è stata assai efficace specie nel finale del prologo, ed ha indotto gli spettatori al più entusiastico applauso.

Il M.o Zuccani applauditissimo si è dovuto presentare parecchie volte alla ribalta.

Un Mefistofele veramente a punto, il *basso* Cav. Luigi Ferrari, che ierj sera ha saputo ancora accrescire la fama che tutti hanno verso di lui.

Nella ballata del fischio del primo atto, nella tregenda, egli fu davvero superbo e così nella scena del giardino e in seguito ancora.

Il tenore Carlo Broccardi, indisposto, non ha avuta una serata troppo felice, pure ha fatto buona impressione.

La Sig.na Flavia Giordano, nuova per noi, si è affermata ottimamente, specie nella *nenia* dell'atto terzo.

« Elena » venne ben impersonata dalla Sig.a Maria Pia Bertolucci assai apprezzata nel canto del *monologo* e nel duetto del *Sabba classico*. Piacquerò anche la Sig.a Moreno, il Parodi, e la Spangaro, nella figura della « Pantalis ».

Affiatati j cori per opera del M.o Milani.

L'opera è messa in scena lodevolmente.

Ordinate, ma ancora non a punto le danze.

E' alle prove la *Gioconda*.

Politeama Margherita

La serata d'onore del Cav. Trucchi ha segnato pel seratante un entusiastico quanto bene meritato successo.

In *Adolaro ringiovanisce*, egli fa del protagonista una figura tipica; del resto il Cav. Trucchi sa rendere ogni personaggio da lui interpretato con una efficacia comunicativa veramente singolare.

E' pure un danzatore di prima forza e con Nella Regini, la macchietta di questo versatile artista, forma il contrasto più gustoso!

Teatro Paganini

Quello che non ti aspetti, di Barzini e Fraccaroli, ha ottenuto un buon successo di pubblico e di repliche.

Gandusio rappresenta in questi giorni nuovi lavori, ricompensato dall'affluenza del pubblico che accorre numeroso al teatro di via Caffaro.

Giardino d'Italia

Il programma rinnovato dell'affollato teatro di Piazza Corvetto comprende i 9 Faraboni, la celebre troupe di danzatori e la stella spagnola Pepita Pagan, celebre ballerina.

Teatro Eden

Proseguono attraenti i numeri di varietà.

Eleonora Duse al "Paganini"

L'elettissima attrice, darà a Genova due sole rappresentazioni: il 6 e 9 febbraio prossimo, al Paganini, messo subito a disposizione della nobile signora da Gandusio e Chiarella.

La Duse rappresenterà *La Dama del Mare* di Ibsen e *La porta chiusa* di Mario Praga.

Avrà per collaboratori la signora Tina Piori, Ruggero Lupi, Memo Benassi, Ciro Galvani e Alfredo Robert.

Con direttore degli spettacoli sarà Tullio Carminati.

Genova prepara alla *Grande Tragica* le più festose accoglienze.

Concorso per una lapide ai Caduti in Guerra del Molo

Tutti gli scultori, residenti in Liguria, che intendendessero presentare un bozzetto per l'erigenda lapide ai caduti del Sestiere del Molo lo possono fare entro il 28 febbraio c. a., consegnandolo alla sede del Comitato in Via Ravecca 75 rosso, che rilascerà alla consegna regolare ricevuta. I sinbozzetti saranno esaminati da una commisione incaricata.

Il Comitato

Da S. Margherita L.

Ufficio corrispondenza: Corso Umberto I - 4

Giuste lagnanze

(*Vice*) Noi vorremo che il nostro Municipio si occupasse un po' più dei bisogni urgenti del nostro paese, e per questo che ci facciamo volentieri portavoce dei cittadini, che hanno motivo di lagnarsi contro le autorità municipale, cui incombe l'obbligo di provvedere.

Col ritornò del cattivo tempo le nostre strade si trovano in uno stato indecente, sono mucchi di fango che si addensano, si allargono, inzaccherano sino al collo dei piedi il viandante che deve attraversare qualche via della nostra città.

E giusto, arcigiusto l'asserire che veramente non sarebbe ora il tempo nè la stagione propizia di accingersi alla non improba fatica di ingaggiar lavori per la manutenzione e sistemazione stradale?

Quello che la popolazione desiderà è *che si rendano le strade in modo di poter camminare*, ciò che oggi non è possibile specialmente in certe vie.

* * *

Un'altra giusta laguanza è quella per l'illuminazione.

Santa Margherita è al buio sia perchè le lampadine sono troppo distanti le une dalle altre sia per la poca potenza delle lampadine stesse, sia perchè l'U. E. E. si dimentica molto sovente di cambiare le lampadine bruciate. Inoltre le nuove vie della Vittoria ecc., via Giunchetto, via Dogali, sono invece completamente all'oscuro, e quando piove è pericolo passare per dette vie.

Numerosi cittadini si lamentano e ci chiedono perchè il Municipio non provvede ad illuminare le nuove vie, progetto già da tempo deliberato, e perchè non fa osservare il contratto stipulato con l'U. E. E. per il cambio delle lampadine bruciate.

Nella Società Reduci e Militari in congedo

La Società di M. S. Reduci e Militari in congedo dirama il seguente comunicato: « Riassunto Bilancio 1921. Fondo sociale al primo gennaio 1219 L. 26533,35. Per sussidi di malattia agli orfani di guerra L. 324. Ai consoci reduci di guerra L. 898. Per sussidi vari agli orfani di guerra L. 3050. Contributo alla sottoscrizione per un ricordo ai Concittadini caduti in guerra L. 189. Sussidio alla Croce Verde L. 50. Affitto locale e spese varie L. 1071,10. Spese per cura ai consoci reduci di guerra: al Dottor Giangrande 133; Dottor Beretta 150; Dottor Oliva 150; Dottor Cuneo 60; Dottor Alberti 135. Spese per medicinali per gli orfani e consoci reduci di guerra: Farmacia Pennino L. 398; Farmacia De Gregori L. 319. Riparazioni, cancelleria, stampati L. 202,50. Capitale sociale al 31 dicembre 1921 L. 24.350,80. Furono eletti ad unanimità: Vice Presidente Angelo Cichero; Cassiere Lastreto Bartolomeo; Consiglieri: Bruno Nicola, Figari Andrea ».

Al Teatro Mazzini

Sabato e domenica 4 e 5 febbraio verrà proiettata sullo schermo di questo elegante ritrovo *La Sfinge*, potente dramma passionale interpretato dalla bellissima diva Francesca Bertini e dall'artista Livio Pavanelli.

Concerto Musicale

La nostra banda cittadina Cristoforo Colombo diretta dal maestro Amedeo Treschieri domenica 5 febbraio alle ore 14.30 in Piazza Vittorio Emanuele svolgerà il solito concerto domenicale.

Lawn Tennis Club

Per iniziativa di un gruppo di giovani sportivi di qui venne costituita in questi giorni, nella nostra città, una nuova Società Sportiva per il giuoco del *Lawn Tennis*, sotto la denominazione di *Lawn Tennis Club*.

La nuova Società Sportiva ha già moltissimi aderenti specialmente nel campo femminile.

La società possiede già un magnifico campo sportivo in Corso Buenos Ayres vicino all'Hotel Guglielmina, concesso gentilmente dal sig. Petazzi.

Nell'ultima assemblea venne costituito il Consiglio Direttivo, che risultò composto dai sigg. Conte Ceriana — Manieri Michele — Avv. Franco Leone — Schiappacasse Angelo — Petazzi Alessandro e Gaslini Mario.

L'inaugurazione del Campo molto probabilmente avrà luogo domenica prossima 5 febbraio

Alla nuova società Sportiva, auguri.

Da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni

Teatro Pro-Chiavari

(*Zio*) — Sabato 28 Gennaio, come abbiamo annunciato, la Primaria Compagnia Drammatica Italiana *Rocca-Ival-di Piumati* ha debuttato colla prima recita col Dramma *Papà Eccellenza*, e sino da questa prima sera la Compagnia si è affermata per la precisione ed ottima esecuzione di tutti gli artisti nelle singole parti. Abbiamo pure assistito alle rappresentazioni di altri drammi quali: *Il Ladro, Mia Zia d'Honfler* e *La Vergine Folle* dramma in 4 atti di *E. Battallie* eseguiti in modo ammirabile da tutti gli artisti.

Però non comprendiamo come il pubblico chiavarese non accorra così numeroso come meriterebbe invece il valore indiscusso della Compagnia.

Il pubblico di Chiavari in genere non è abituato, come nelle grandi città, ad apprezzare le rappresentazioni drammatiche che sono quelle che istruiscono e danno il senso che la prosa dà nella vita che giornalmente si viene svolgendo, questo è vero; ma cionondimeno una più folta presenza di pubblico dovrebbe essere possibile anche perchè i presenti dimostrerebbero di essere intenditori della buona produzione artistica, quale oggi si dà loro modo di gustare.

E' sperabile perciò che il pubblico chiavarese dimostrerà di avere capito frequentando il teatro.

Da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Le solenni onoranze funebri a Benedetto XV

(*Entella*) — Il giorno 31 Gennaio alle ore 10 ebbero luogo nella nostra Basilica di S. Stefano le onoranze funebri in memoria dal Grande Pontefice Benedetto XV.

La chiesa era sontuosamente parata a lutto e la messa venne celebrata dal M. R. Arciprete Protonotario Apostolico Mons. Sebastiano Pinceti assistito da tutto il clero dellla Basilica.

Vi intervennero il Sindaco Avv. Cav. Luigi Rossi, la Giunta Municipale ed i Consiglieri Comunali; notammo le rappresentanze della Fabbriceria della Basilica, delle scuole elementari maschili e femminili con vessillo; dell'Ospedale Umberto I, della Congregazione di Carità, del Ricovero Marini; dell'Asilo Infantile, della Casa Divina Provvidenza e quella dell'Ospizio Artigianelli. Intervennero pure le presidenze del Tiro a Segno, del Circolo Ricreativo, della Soc. Sportiva, nonchè della Società Operaia di Mutuo Soccorso con vessillo.

Intorno al catafalco facevano scorta d'onore i R. R. Carabinieri in grande uniforme.

Nonostante la giornata piovosa la popolazione accorse numerosa alle solenni esequie.

Nella Banda Musicale

Ci consta che la nostra Giunta Municipale ha bandito un concorso al posto di Maestro Direttore della Banda Musicale cittadina.

Oltre i requisiti indispensabili si richiede dalla nostra amministrazione che il futuro maestro fissi la sua residenza in Lavagna. Lo stipendio è stabilito in L. 7700 annue.

Il concorso si chinderà col giorno 10 febbraio corr.

Arrivo di Guardie Regie

Il Palazzo Repetto che da moltissimi anni fa bella mostra di sè in Piazza Umberto I e che in barba al Commissariato degli allogi fu sempre vuoto, è stato con recente disposizione requisito per ospitare un certo numero di guardie Regie inviate nella città presumibilmente per la prossima conferenza internazionale di Genova.

Ci auguriamo che una volta servito per lo scopo di cui sopra, il Governo o chi per esso vorrà prendere quei provvedimenti che tanto tempo si sollecitano da tutta la popolazione e cioè pronunciare un'esproprio per adibirlo agli usi e bisogni della popolazione Lavagnese.

Nella Croce Verde

Nella Benemerita P. A. Croce Verde Lavagnese avranno luogo domenica 12 febbraio le Elezioni Generali.

Ci auguriamo che tutti i soci accorrano compatti alle urne per ottenere un esito felice e positivo.

Nozze

L'amico carissimo Sig. Luigi Raffo, ha giurato fede di sposo alla gentile Signorina Bonfort Matilde. Ai numerosi doni ed auguri aggiungiamo i nostri e siano coronati da felicità eterna.

Da Parma

(*Cro*) — Trovandomi in questa graziosa città dell'Emilia, mi sono recato al Teatro Regio ove ho assistito alla rappresentazione del *Mefistofele* che riscosse un vero successone degno del valore dei suoi artisti, primo fra i quali l'esimio e simpatico basso Cav. Ferroni degno allievo del celebre maestro Cortesi del Conservatorio di Firenze, che spiegò tutta la ricchezza della sua voce unitamente ad una mimica e dizione perfetta.

Ad ogni calata di sipario furono replicatamente applauditi i principali artisti e l'ottimo Cav. Armani direttore dell'orchestra.

Sabato prossimo prima rappresentazione del *Tannhaüser*.

Anche al Teatro Reinach la celebre Compagnia Lombardo N. 1 continua a farsi onore colle operette « Madama di Thebe » e « il Re di Chez Maxime » e di ciò va dato un plauso speciale all'ottima impresa Cav. Tioli e C. che ha sempre espedito ogni mezzo per rallegrare questa città colla presentazione delle migliori Compagnie artistiche.

[B]ANCA AGRICOLA ITALIANA

[SOCI]ETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 20,000,000
Sede Centrale: TORINO — Via Alfieri 9 (Palazzo Proprio)
[Filia]li nelle Provincie di: TORINO - CUNEO - NOVARA - ALESSANDRIA - GENOVA - PORTO MAURIZIO - MILANO - PAVIA - [B]RESCIA - BERGAMO - COMO - LUCCA - CREMONA - MASSA CARRARA -

[L]'Istituto si occupa in modo speciale del **Credito Agrario,** effettuando le [oper]azioni relative con ogni facilitazione ed accordando speciali condizioni di favore [alle] **Casse Rurali, Consorzi Agrari, Consorzi Esattoriali,** ecc.
[F]a inoltre le seguenti operazioni di Banca alle migliori condizioni:
[Com]pra e vende titoli - moneta e valute estere.
[Eme]tte gratuitamente assegni circolari pagabili a vista in 400 piazze del Regno.
[Scon]ta cambiali agricole con almeno due firme.
[Fa] anticipazioni e riporti contro deposito di titoli.
[Eme]tte libretti di conto corrente, di risparmio, di piccolo risparmio agricolo, li[b]eri o vincolati, nominativi od al portatore, libretti circolari fiduciari e libretti [s]peciali per imposte.
[Ric]eve in deposito fruttifero titoli dello Stato.
[C]oncede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di [si]curezza che offre e presenta le maggiori garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2
Servizio di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

Chi non fa reclame

non fa fortuna

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Genn[a]io 1857
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli
Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*
AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:
Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.
Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia e della Città di Genova e dei Comuni del Circondario
Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.
Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.
Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.
Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.
Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.
Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.
Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.
Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.
Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.
Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.
Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.
Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.
Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.
Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.
Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.
Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA
Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già
Banco di Sconto del Circondario di Chiavari
Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870
— Capitale Sociale L. 15.000.000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000 —
Corrispondente Rappresentante:
Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI
SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2
AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale i[n] Chiavari
Via Vecchie Mura 7
che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*
3.° Riceve cambiali all'[incass]o pag[abil]i sopra qualsiasi piazza
4.° *Paga Cedole di titoli [Nazi]onali od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni [di ri]porto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od E[ster]i,* negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Let[t]ere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*
9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

SERVIZIO MARITTIMO RIVIERE

effettuato col celere e lussuoso vapore italiano da gite:

" BON VOYAGE "

(capace di oltre mille passeggieri - Ampi saloni riscaldati - Ristorante - Bar - Orchestra - Salone riservato alle danze dirette dal Prof. Arturo Ferraro)

PARTENZE DA GENOVA (Ponte dei Mille) ogni Domenica e giorni festivi alle ore 10,15 precise per:
PORTOFINO - RAPALLO - S. MARGHERITA e ritorno
PARTENZA DA RAPALLO per GENOVA (e scali) ore 16 precise

Classe Unica: ANDATA L. 11,25 — ANDATA E RITORNO L. 17,25

" LINEA GENOVA - S. REMO - MONACO - NIZZA "
Partenze bimensili da Genova. Prossima partenza 15 Febbraio - Prezzi di passaggio per NIZZA: ANDATA 1ª Classe L. 90,75 - ANDATA E RITORNO L. 150,25

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi: AGENZIA MARITTIMA **SAVIOTTI** - GENOVA - Piazza Banchi 3 - Telefono 3 - 68 e presso l'Agenzia Marittima DEBARBIERI - Santa Margherita Ligure - Piazza Mazzini - Telefono N. 5

AGENZIA " TIGULLIO "

Corso Regina Elena - RAPALLO - Corso Regina Elena
CASELLA POSTALE 49 — TELEFONO 148 - 56

Stabilimento ARTI GRAFICHE
Editore del Giornale " IL MARE "
ESECUZIONE PERFETTA DI QUALSIASI LAVORO TIPOGRAFICO
Specialità in Manifesti e Partecipazioni
Si stampano le nuove Bollette di Spedizione

Affitti - Compra - Vendita
.... di Ville, Terreni, Stabili ....
RECAPITO Corriere con Autocarri fra Rapallo - Genova e viceversa
Corrispondenza con tutti i corrieri delle città d'Italia
... Servizio trasporti privati con autocarri ...

Impresa generale di affissioni e pubblicità
Rappresentanza per Rapallo e S. Margherita della
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Concessionaria della pubblicità sui primari giornali esteri e italiani
Servizio municipale delle affissioni

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 64

La più forte

ROMANZO

di **VALERIA VAMPA**

Talchè si comprende quanto Laura fosse lieta dell'ottime disposizioni della giovinetta e quanto facesse del suo meglio per aiutarla, procurandole i maestri più provetti.

E Inetta approfittava degli insegnamenti studiando come sospinta di irrefrenabile impulso.

Anche la voce aveva bella per ritmo e intonazione e quantunque non ancora completamente formata già giungeva all'orecchio senza difetti di falsa pronunzia e piena di pastosità.

— Se vuoi riuscire — le diceva Laura sovente — studia, pensa, lavora, crea, ma non perderti a trastullare la tua fantasia.

Voleva ella un giorno riscaldare la sua vecchiaia ai raggi inebrianti della gloria di Inetta?

No, Laura avrebbe sdegnato simile pensiero quale espressione d'un basso egoismo, d'una impura ambizione, volendo soltanto compiere degnamente un sacro dovere verso Inetta con cui aveva degli inviolabili impegni del cuore e perchè proseguiva sulla fanciulla adottata l'opera prefissasi per Ino, mantenendo sempre vivo così il culto del caro perduto.

In quanto a lei sarebbe stata compensata ad usura se avesse potuto rivivere un poco nell'anima di questa sua figlia d'amore e di pietà.

Quindi, oltre gli studi musicali, si curava di crescerla semplice e buona, di retto giudizio, affinchè in avvenire non fosse perturbata da nessuna di quelle passioni che guastano il sangue e il cuore, nè essere facile preda di languidi sentimentalismi, conducenti sempre a morbose fantasticherie, non tralasciando perciò di metterle sotto occhio i guai e le dure necessità della vita contro le quali avrebbe più tardi dovuto lottare, lottare come tutti lo dobbiamo contro le forze dell'ignoto, contro la novità e l'inseguirsi delle cose che sembra ci aiutino a vivere mentre invece sono spesso fonte di inenarrabile soffrire, perchè queste cose, queste vicende, di cui si intessono le fila del destino nascondono in sè tutti i pericoli, tutto ciò che di buono e di cattivo ci può accadere, senza per altro poterlo indovinare nè supporre finchè non se ne è fatto esperimento a proprie spese.

***

— Madrina, Madrina!

— Che vuoi, figlia cara? — rispose Laura a Inetta, della quale aveva voluto essere chiamata così per rispetto a Inesita e desiderando non affievolire nella memoria della giovinetta il ricordo della madre vera.

— Guarda quanto è bella quella nave che sta per entrare nel Porto.

— E' il *Giuseppe Verdi*. Vedi quel vaporino tutto verde con larga striscia nera che veloce le corre incontro?

— Sì, madrina.

— E' il Pilota che la guida in sicurezza nel Porto assegnandole il posto da sostare.

— Sì sì; infatti ha rallentata la sua corsa...

— Te l'ho detto. Attende il pilota...

— Capisco. Ma a me sembra lo faccia per entrare con maggiore solennità maestosa nella città superba. Vedi da quanta luce è circonfusa e come a fasci la getta nel mare così che si direbbe navighi fra un tesoro di liquido oro che si sprofonda e si perde nella trasparenza dell'acqua.

Laura ascoltava sorridendo, e:

— Come definisci il suono del corno che chiama o il fischio della sirena che risponde?

— La potenza meravigliosa dell'uomo sul mare che a furia d'attività e d'ingegno supera il mitologico Glauco dio degli oceani. Ed ora sai cosa penso, madrina? Che mai sinora mi hai condotta a visitare un grande piroscafo. Vedrei tanto volentieri il *Giuseppe Verdi* che porta il nome del più popolare musicista d'Italia.

— E del mondo, cara Inetta, il suo genio ha varcato tutti i confini. All'estero in ispecie lo si ammirava per la sua semplicità, per lo sviluppo meraviglioso dei mezzi armoniosi, per le sonorità a lungo studiate e le nuove sue forme melodiche, per la forza di espressione e la ricchezza del colore. Ma facendo astrazione del Cigno di Busseto, se desideri vedere il *Giuseppe Verdi* posso condurti chiedendone il permesso al Direttore della Compagnia di Navigazione che conosco.

— Oh, sì. Non sono mai stata in nessuna di quelle case galleggianti.

— Sono i veri giganti del mare, fanciulla mia, e non mancano delle comodità e del lusso moderno. Hanno cabine eleganti, magnifici saloni, camerini da bagno, giardini d'inverno, veranda, infermeria. Si pranza a *table d'ôte*, si fa della musica, si giuoca e si danza.

— Dev'essere assai piacevole viaggiare in tal modo.

— Certo, per chi ha denari. Pertanto, meno la velocità, di simili navi ne esistevano pure anticamente. Oltre le polireme di Tolomeo Filadelfio rimaste celebri per la loro sontuosità e dimensione, si narra d'una nave colossale costruita da Gerone di Siracusa sui piani di Archimede, la quale aveva trenta camere a quattro letti, gallerie, giardini pensili, pavimenti d'agata e di corallo, una biblioteca e una piscina. Vi è stato persino un capitano marittimo, mi sembra Mons. Domenico Parodi, il quale fattosi prete dimostrò con i dati della Bibbia, che la famosa Arca di Noè doveva avere le dimensioni della corazzata *Italia* ... gliarle persino nella dispo... terna.

— Com'è dilettevole ... con te, madrina. Apprendo ... qualcosa di nuovo.

***

— Siamo fortunate — ... a Odilia — che il piroscafo ... giunto da poco è ancora ... alla banchina, altrimenti ... dovute venire in barca, ... per te sarebbe stato forse ... salire la scaletta di bordo ... po' oscillante.

Infatti per recarsi a ... della consueta scala di ... passerella che facilitava ... ai viaggiatori ed ai ... le valigie ed il Ponte ... tuttavia ingombro di bagagli.

— E' un favore eccezionale ... di lasciarci visitare la nave ... non è del tutto cessato ... dello sbarco, cara Inetta ... sono ancora dei passeggeri ... datarii.

(Conti...)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova rivolg. L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli

Pilade Passalacqua, Direttore respons. — Arti Grafiche TIGULLIO - Ra...

ANNO XV - N. 676 — RAPALLO, 11 Febbraio 1922

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
Anno . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
[illegible] LH. 2 la linea minima Lit 25. [illegible]
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. [illegible]
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

NELLE FESTE SOLENNI DEL "LUOGO NATIO"

I Privilegi dei nostri Arcipreti

Il territorio delle antiche colonie, o Municipii romani, si divideva in *civitas*, che indicava la città, o il centro urbano, e in *pagus*, espressione, che serviva ad un tempo a significare tutto l'insieme del territorio rustico del *municipium*, in contrapposizione alla *civitas*, o centro urbano, e le maggiori divisioni della campagna stessa, i *pagi*, i quali alla lor volta si suddividevano in *vici*.

Ogni pago formava una comunità, retta dai *centanari*, o *vicari*, o *giudici*, rappresentanti dell'autorità civile, che, nel secolo XII, si trasformarono in *consoli*: ogni comunità poi era subordinata al magistrato della città, capoluogo del Municipio.

Quando dall'imperatore Costantino nell'anno 313, fu data la pace alla Chiesa e cessate le persecuzioni, divenne libero l'esercizio della religione cristiana, il cristianesimo si diffuse rapidamente dalle città ai pagi. Infatti è risaputo che gli abitanti del contado sono sempre gli ultimi ad accogliere le nuove idee, buone, o cattive che esse siano, sia nel progresso civile, sia in fatto di religione.

Nei primi secoli della Chiesa era soltanto il Vescovo, che celebrava il santo sacrificio, che amministrava il battesimo e gli altri sacramenti, assistito dai preti e dai diaconi; e, quando era impedito di farlo personalmente, commetteva a qualche prete la celebrazione della santa messa ed ai diaconi di battezzare. Ma, quando il paganesimo cedette il posto al cristianesimo, non era più possibile che il Vescovo potesse da solo bastare al bisogno di tanti fedeli sparsi nella campagna, e allora sui vecchi *pagi* romani nacquero le *Pievi*, si fondarono cioè delle chiese rurali, la cui amministrazione fu commessa ai preti, e così ebbe principio nella campagna, e nelle nostre riviere il sistema parrocchiale, ossia un certo numero di chiese con l'esercizio del culto sostanzialmente intero, vale a dire amministrazione del battesimo e degli altri sacramenti, fatto dai preti, mentre nelle città perdurava l'ordinamento antico, secondo il quale il culto divino era celebrato solamente dal Vescovo.

Come l'amministrazione del pago si stabiliva nel vico, più popoloso e più frequentato, o centrale, dove si radunavano i maggiorenti della pagania, cui presiedeva un *curator pagi* (il nome della nostra Pagana potrebbe fare rinverdire un ricordo) per trattare gli interessi della Comunità, per celebrare le feste, i giuochi, ed altre simili funzioni, così le Pievi si costituivano nel luogo più frequentato, o nel vico più popolare o centrale, quindi sui rottami dell'estesa tribù dei Tigulii troviamo le Pievi di Rapallo, Cicagna, Lavagna e Sestri al Ponte.

La fondazione delle Pievi, o, per meglio dire, il funzionamento ufficiale di esse, cominciò nei secoli quarto e quinto; i capi delle chiese pievane, cui sottostavano altri preti (rettori delle chiese minori, chiamate *tituli minores* o *capellae*) fin dal secolo VI avevano il titolo di *arciprete* presso di noi, ed altrove *pievano* o *piovano*, vale a dire rettore della pieve, e questa prese il nome di *plebs*, col quale termine si veniva ad indicare in complesso il popolo delle ville, da cui ebbero origine le parrocchie rurali.

Le chiese pievane, come la nostra di Rapallo, chiamavansi anche *battesimali*, per la ragione, che il battesimo si amministrava soltanto nelle pievi per tutti gli abitanti della pievania; quindi l'Arciprete di Rapallo veniva a godere di un'ampia facoltà, estendendo la sua giurisdizione spirituale da Portofino sino a San Pietro di Rovereto.

Prima della seconda metà del secolo XII fu esteso anche alle parrocchie minori il diritto di battezzare, ma con l'acqua benedetta nel Sabato Santo, che i Rettori delle diciasette chiese suffraganee da quella di Rapallo ricevevano dal nostro Arciprete dopo la sacra funzione di quella mattina, a cui essi dovevano intervenire per la benedizione del fonte battesimale.

Per questo nacquero innumere liti. Mons. Francesco Bosio, vescovo di Novara, visitatore apostolico, multava, nel 1582, i rettori di Santa Margherita e di Portofino, perchè si rifiutavano di intervenire a Rapallo al Sabato Santo.

Eravamo già sulla via dell'emancipazione, ed ora il nuovo Codice di Diritto Canonico vuole che ogni parrocchiale abbia il suo fonte battesimale e che ogni anno il parroco lo benedica il Sabato Santo.

All'Arciprete di Rapallo, insieme ai Canonici, spettò l'elezione dei diciasette rettori delle chiese, compreso nel territorio della Pieve fino ai primordi del secolo XV, diritto che spettò in seguito agli Arcivescovi di Genova. Anche l'Abbate di San Fruttuoso cui competeva il diritto di elezione dei parroci di Portofino, di Nozarego e di Corte, doveva presentare l'eletto all'Arciprete di Rapallo, perchè lo confermasse o rifiutasse.

L'Arciprete inoltre avea facoltà di far processi contro i Rettori, quindi teneva un notaio cancelliere, accordava dispense per matrimoni, rilasciava indulgenze, insomma era un *corepiscopo*, ossia un vicario episcopale; ma questi privilegi vengono a poco per volta a mancare, e la sua autorità fu assorbita dall'Arcivescovo di Genova.

All'Arciprete ed al Capitolo di Rapallo spettava pure l'elezione del *ponterio*, ossia l'addetto al ponte ed all'ospedale di San Cristoforo, ospedale fondato dall'Arciprete e dai Canonici ai piedi del ponte di S. Francesco, e che già all'inizio del secolo XIII risulta con due reparti, uno per uomini e l'altro per donne.

Accoglieva ammalati e pellegrini e la *Via S. Cristoforo* ne tramanda il ricordo.

* * *

L'Arciprete inoltre di Rapallo, capo della grande ed estesissima Pieve, la quale seguiva i confini dell'attuale *Mandamento*, godeva per concessione dei Vescovi di Genova, di alcuni diritti sulle navi, che approdavano nell'antico porto di Rapallo, ora interrato, posto tra le *Nagge* e la spiaggia di *Vico*, col qual nome indicavasi la simpatica insenatura detta ora di *Noè*.

Tanto il porto chiamato tuttora *Porticciolo* e il *Vico* ci trasportano ad un'epoca romana, quando in quel posto lungo la via romana palpitava un *vicus* rapallese.

Nel maggio del 1152 Siro, Arcivescovo di Genova, concedeva a titolo di gastaldico a Giberto, arciprete di Rapallo, la decima del mare, specialmente quella, che gli dovevano i non Rapallesi, che però navigavano coi Rapallesi da Rapallo sino al Tevere, ed al ritorno faceano porto in Rapallo, e lo investiva pure della decima, dovutagli dai Rapallesi e da coloro, che insieme agli uomini di Rapallo andavano in Provenza, in Sardegna, in Corsica, a Messina, a Napoli e ovunque fuori di Rapallo, e, tornando facevano similmente porto in Rapallo.

Nei privilegi dei re longobardi e degli Ottoni trovansi parecchie concessioni di porti e mercati, fatte ad Abati e Vescovi. Questi ultimi a lor volta, come nel nostro caso di Rapallo, cedevano i diritti ai loro Arcipreti, i quali erano preposti ad una Pieve. Allorchè nell'anno 876 a Pavia con Sabatino, vescovo di Genova, per approvare l'elezione di Carlo il Calvo a Re d'Italia, questi, con suo Capitolare, attribuiva ai Vescovi la podestà, detta *missatica*, che divenne il tramite ufficiale, per il quale la giurisdizione civile si trasferì a molti dei Vescovi della Liguria, e da temporanea divenne con Carlo il Calvo nell'anno 876 ufficio stabile e permanente.

Le acque si considerarono sempre proprietà pubblica, quindi è chiaro che le acque correnti, le sponde dei fiumi, le spiaggie ed i porti si riguardarono spettanza del Fisco, per cui della spiaggia ligure furono i Vescovi dall'autorità civile investiti, il che spiega il diritto, che avea l'Arcivescovo sulle navi e sulle decime del sale, ancora nel 1143, alla riscossione delle quali, per essere il litorale sparso di porti, preponeva gli Arcipreti, come ne fa fede il documento rapallese del 1152.

Se non che si può congetturare che la nostra spiaggia da Recco sino a Rovereto, prima ancora del capitolare carolingio, appartenesse alla chiesa genovese, ed in sua vece a quella milanese, quando nel secolo VI un unico vescovo reggeva in Genova le due sedi di Genova e di Milano, giacchè lo storico Galvano Fiamma dicendo del governo milanese, nel secolo decimo, ricorda alcuni privilegi, concessi ai Presuli di Milano, nonchè le ricchezze affluenti dalla Liguria marittima, sul cui litorale la chiesa di Milano dominava in una lunga zona.

L'elemento milanese si afferma nei S.S. Gervasio e Protasio, scoperti in Milano da Sant'Ambrogio, ed in onore dei quali si volle intitolare la nostra Pieve, si afferma nelle chiese di S. Ambrogio di Cornia, di Orero, e di Costalunga a Leivi e nella nostra posta a cavaliere tra Rapallo e Zoagli e che ha documenti ufficiali del X secolo.

Ancora a metà del secolo XII la Chiesa di Rapallo dipendeva da Milano, non ostante l'elevazione in Metropoli del genovese Vescovio.

L'autorità, che i Vescovi di Genova esercitavano sulla spiaggia, andò mano mano scemando, e passò in parte sotto la podestà dei *Conservatori del Porto e del Molo* poi sotto quella dei *Padri del Comune* erogandosi parte dei proventi della spiaggia per la fabbrica della Cattedrale, e parte per l'opera del Porto e del Molo di Genova, come avean decretato i Consoli nel 1189.

Qualche barlume però dell'autorità dei plebani e rettori di chiese sulle spiaggie, riserbata per altro soltanto in certe occasioni, comparisce in tempi posteriori. Infatti il 20 gennaio 1587 Andrea Massa, arciprete di Rapallo e Vicario in tutto quel territorio, che comprendeva Pieve di Sori, Uscio, Camogli, Recco e Rapallo, ordinava che « li pescatori non possano pescare le ancioe (acciughe) e sardene senza sua licenza e che non sia lecito alli barcaroli caricare nè scaricare in giorno di festa qualsivoglia merce nè partire in giorno di domenica o altre feste prima di aver sentita la messa ». E il 24 aprile 1617 « desiderando il Rev. Arciprete di Rapallo e il Rettore di S. Michele insieme con li loro officiali di loro chiesa togliere ogni occasione di liti, che potesse succedere per occasione della elemosina, che nei giorni di festa scuote dai pescatori, che calano le reti ossia tremagi nelle spiaggie delle Saline e Langano, perciò dichiarano e si obbligano che per l'avvenire unitamente debbono scotere detta elemosina e dividerla per metà ».

Nelle processioni dei Sinodi, che si facevano in Genova, l'Arciprete di Rapallo veniva secondo dopo quello di Lavagna, ma la sua autorità andò man mano scemando, e i suoi privilegi si riaffermarono nell'autorità arcivescovile di Genova.

Pio VII nel suo arrivo trionfale a Rapallo volle decorato l'Arciprete, che l'avea onorato, dell'abito rosso, esteso pure ai Canonici.

Ora viviamo di ricordi ma la chiesa di Rapallo è rimasta emergente tra tutte le sue consorelle.

E di questo fa fede il soggetto insigne, che S. E. Mons. Vescovo di Chiavari ha prescelto fra tanti, ed il possesso canonico che il Vescovo in persona si compiace dare all'eletto.

Non è questa forse la prova più luminosa che i privilegi della nostra Chiesa continuano ancora?

L'onore fatto alla Chiesa è onore nostro, perchè tutte le culle, ove noi abbiamo vagito, furono ombreggiate dal campanile, che anche nel suo strapiombo unisce, in un pensiero nostalgico, i vicini e i lontani; i guelfi ed i ghibellini.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

Il neo Arciprete

Monsignor Nestorio giungerà domattina per prendere possesso della sua nuova carica alla quale viene chiamato con l'unanime consenso del clero e della cittadinanza.

A Monsignor Nestorio si preparano festose accoglienze. " IL MARE „ nel dare il benvenuto al neo pastore gli invia i suoi omaggi.

Per Achille Torelli

Sotto il bacio tepido del sole invernale, la salma di Achille Torelli è passata per l'arteria principale di Napoli, fra il generale rimpianto, fra il muto ed ossequiosissimo tributo d'omaggio del popolo, che ha perduto ancora un altro colosso del Teatro di Prosa.

E, benchè molta produzione del Torelli fosse rimasta ignota ai più, tuttavia egli era da tutti conosciuto e chiamato, per antonomasia: « L'Autore dei Mariti » lavoro drammatico che stupì e stupirà sempre, specie al pensiero che fu dall'Autore scritto all'età di presso a poco venti anni.

Fu Arte? Fu il Lampo di un momento? Fu il Genio dell'Istante? Chissà! Certo, Achille Torelli fu grande in quel lavoro, cui tutti si sono inchinati riconoscendovi pregi non comuni, sia sotto l'aspetto artistico, che sociale che intimo!

Già ebbi, con mio sommo orgoglio, l'anno scorso, ad occuparmi di Lui, che oggi non è più; ma allora con gioia intima e soave, non con lo strazio della dipartita. Allora, il 5 maggio 1921, ebbi a parlare di Lui, per il suo ottantesimo compleanno, nel giorno, in cui Napoli volle « finalmente » riconoscergli l'Arte somma ed onorarla degnamente.

Achille Torelli fu un innovatore del congegno scenico: Egli tentò e riuscì a rivoltare completamente le teorie teatrali, che avevano un vero indirizzo restrittivo, prima di Lui.

Ebbe due grandi amici, che riponevano in Lui la più grande stima e l'affetto più intenso: Paolo Ferrari ed Aleardo Aleardi.

Il punto di appoggio primo lavoro dell'Illustre Estinto, che l'anno scorso il Comm. Armando Falconi ebbe l'idea genialissima di rappresentare al R. Teatro Mercadante, quale contributo *solenne* alle *solenni* onoranze, fu, allora, una mirabile e scintillante rivelazione d'un ingegno nuovo, iniziava una nuova scuola, astraendosi dalle pastoie del romanticismo francese, allora imperante su tutti i Teatri.

Questa commedia in cinque atti sbalordì, per le intensioni della sua arditezza simpatica, il sopracitato poeta patriottico Aleardi, che, assistendo da un palco alla rappresentazione ebbe ad esclamare: *Ecco un ingegno nuovo che schiude all'arte un novello indirizzo!*

Questo inusato slancio impulsivo del glorioso Vate fu il battesimo artistico di Achille Torelli.

Ed Aleardo Aleardi non s'ingannò! *I Mariti*, che venne dopo, collocò il rivelante commediografo sul piedistallo di quella gloria, che perennemente ha, da allora, sfavillato intorno alla bellissima figura del letterato e dell'artista...

E' ovvio enumerare tutte le smaglianti produzioni di Achille Torelli. La sua carriera artistica è stata un perenne trionfo: *nel teatro, nel romanzo, nella critica, nella mirabile sapienza di dirigere per molti anni la Biblioteca di San Giacomo.*

Il Suo meraviglioso lavoro sul *Cantico dei Cantici* che gli procurò gli entusiastici attestati dell'*Accademia Francese* e che fu giudicato un poema di bellezza e di difficoltà inarrivabile, basterebbe da solo, a formare il piedistallo d'oro di un immortale.

E la memoria di *Achille Torelli* non avrà forse l'immortalità? Non è stato ciò forse già decretato?

Un ricordo marmoreo fu l'anno scorso murato nel *Foyer* del R. Teatro Mercadante di Napoli, dettato da un altro mago napoletano dell'Arte, Roberto Bracco. Esso forma l'ammirativa contemplazione del pubblico, che affolla quel tempio dell'Arte.

Nella medesima occasione, una targa di bronzo, di finissima fattura, fu offerta all'Egregio Commediografo, mentre la via, in cui egli abitava e dove ora sopravvive la sua adorata Adele, l'angelo sublime di bontà e di dolcezza, la creatura del suo cuore, si sarebbe già intitolata al suo nome, se il glorioso Estinto, l'anno scorso, non vi si fosse opposto con tutte le forze!

« *Post mortem, quid faciendum* »

Quanta modestia in quella grandezza? Quanta ombra di umiltà in quella fulgida aureola!

Buono, angelico nel suo paterno sorriso quasi perenne, lontano dalle camarille e dagli intrighi, Achille Torelli, appartato dal mondo, che se lo contendeva senza poterlo godere ha vissuto, nei suoi ultimi anni, di pace e di memorie.

La sua penna, però, non è rimasta mai inoperosa, fino alla tomba: fino agli ultimi istanti, nei capelli bianchi del singolare artista gentiluomo, dell'arguto autore di *Sorollina*, si affacciavano degli edelwais simbolici, stelle immacolate del suo genio ancora fosforescente.

Chi ha avuto la fortuna di conoscere, di avvicinare di intrattenersi nella soave conversazione di Achille Torelli come l'ha avuto il sottoscritto, non può non essere rimasto commosso della bontà dell'anima sua, che sembrava dilagare intorno, come effluvio ristoratore, ed abbagliato da quel suo sguardo mobile e vivo, che io sento ancora negli occhi, che sembrava riverberare le luminose visioni, che passavano nel suo pensiero acceso da fiamma increata ed eterna.

Napoli, 2 febbraio 1923.

Eduardo Scotti

Habemus Pontificem

Il primo designato alla tiara, appena morto Benedetto XV, fu dall'opinione pubblica, dalla stampa, dalle indiscrezioni vaticanesche, il cardinale arcivescovo di Milano monsignor Achille Ratti. arcivescovo di Milano, che è stato al terzo giorno del Conclave elevato alla cattedra di San Pietro.

Papa religioso nell'assunzione del nome Pio XI, Papa politico e conciliatorista nella benedizione data la prima volta dopo il 1870 al popolo, dalla loggia esterna di San Pietro. Ben visto negli ambienti liberali del Vaticano, non malviso agl'intransigenti Achille Ratti non potrà essere, per la parte politica, che il continuatore di Benedetto XV e non potrà nel campo religioso che seguire le orme di Pio X.

Achille Ratti nacque a Desis (provincia di Milano) il 31 maggio 1857, ed ha perciò 65 anni, pure mostrandone meno, al florido aspetto. Fu creato cardinale nell'ultimo concistoro del 13 giugno 1921, appena sette mesi addietro. Lo stesso Benedetto XV l'aveva, q[uai]che mese innanzi nominato Arcives[covo] per la sede di Milano, rimasta vac[ante] alla morte del cardinale Ferrari.

La vita antecedente ecclesiastic[a del] nuovo Papa l'ha trascorsa negli studi e nella diplomazia. Fu alunno in Roma del Collegio Lombardo, studiò nell'Univessità Gregoriana e fu ordinato prete in Roma nel 1879.

Tornato in Milano, insegnò in quel seminario di San Pietro, poi in quello teologico, e fu bibliotecario e quindi prefetto della Biblioteca ambrosiana. Pio X lo chiamò a Roma nel 1911 alla biblioteca Vaticana, e lo fece succedere quale prefetto nel 1914 al padre Ehrle,

E' autore di pregevolissime pubblicazioni storiche bibliografiche e teologiche. Si vanta discepolo del cardinale Gasparri l'insigne canonista.

Nel 1918 Benedetto XV lo mandò in missione in Polonia, anche nella Russia non bolscevica, e quindi lo nominò nunzio a Varsavia.

Egli sale al Ponteficato romano sotto buoni auspicii, nella simpatia generale.

L'ultimo atto politico che distinse il pontificato di Benedetto XV fu l'annullamento dei veto ai sovrani cattolici di venire a Roma.

Il primo atto di Pio XI è la benedizione data dalla loggia esterna di San Pietro al popolo accorso ed all'esercito italiano che gli presentava le armi — quella benedizione che doveva nel 1878 impartire Leone XIII, e che i gesuiti gli vietarono di dare — quella benedizione che non diede nemmeno Benedetto XV.

L'atto solenne di Pio XI è di spiccata significazione politica.

Agli Abbonati e Lettori,

Abbonarsi o rinnovare l'abbonamento è prova tangibile dei sentimenti del lettore verso il Giornale, ed alla simpatia dei lettori noi teniamo in particolare.

E' poi dovere dei simpatizzanti per il giornale l'abbonarsi perchè in tal modo si viene ad assicurare vita migliore al giornale stesso. Gli abbonati vecchi e nuovi potranno intanto ritirare ai nostri uffici o presso l'Agenzia Tigullio, Corso Regina Elena, la medaglia ricordo loro spettante appositamente scolpita dal modesto quanto valente scultore rapallese Luigi Schiappacasse: *e fusa in oro, argento e bronzo del Premiato Stabilimento Ferrea di Genova e della quale ne sottoponiamo ai lettori i clichè:*

Il conio in oro è riservato ai vecchi collaboratori che fedelmente rimasero assidui ed affezionati al Giornale. Quelle in argento le cederemo ai nuovi collaboratori, lettori e simpatizzanti al prezzo di lire cinque: quelle in bronzo sono di spettanza, e come da nostra promessa, a tutti indistintamente gli abbonati i quali possono, come abbiamo detto sopra, recarsi ai nostri uffici per ritirarla.

Sottoponiamo intanto ai lettori le condizioni d'abbonamento per l'anno 1922.

Italia: Annuo	L. 10		Estero: Annuo	L. 30
Sostenitore	» 20		» Sostenitore	» 60

Uno speciale e vivissimo appello rivolgiamo poi ai concittadini residenti nelle Americhe dai quali maggiormente deve essere sentito l'attaccamento per il nostro giornale che porta loro l'esteso notiziario della vita della propria città e di quella dei centri vicini.

Gli abbonamenti si ricevono in Rapallo presso gli Uffici del Giornale in Via Cairoli 8 (Telef. 148-56) e presso lo Stabilimento Arti Grafiche "Tigullio„ Corso Regina Elena (Telefono 148-56) — In Genova presso gli Uffici del Giornale in Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53) e pure presso tutti i Corrispondenti come dagli indirizzi in cima alle rispettive corrispondenze.

ABBONATEVI a " IL MARE „

LETTERE TORINESI

Sono annunziati altri interessantissimi veglioni, veglie famigliari ed eleganti, nonchè nottate danzanti frivole e mondane.

Torino sta danzando, perchè sin da sabato sera la serie dei veglioni ha avuto il suo primo con quello dei Reduci d'Africa *Massaua a Tripoli.*

Quando prima avremo il veglione degli Umoristi che andrà sotto il titolo *Pierette, Pierot e Compagni.* Questa nuovissima ed originale festa è organizzata da uno stuolo di valorosi umoristi tra i quali notiamo *Manca, Carlin, Mateldi, Boetto, Golia, emme, Bell'Ami, Di esse. Gaietto, Gavroche* e *Pierre La Pipe.*

Anche i cannottieri avranno il loro veglione.

Il 20 corrente il *Winter* avremo la veglia *In fondo al Mare,* coll'intervento delle più belle *sirene* torinesi e di qualche... *pescecane.*

Al Teatro Carignano, dopo la messa in scena di *La distanza* di Sabatino Lopez, che il pubblico trovò infatti molto... distante dal valore delle opere precedenti dello stesso autore, abbiamo avu o un *fiasco* anzi una *damigiana* frutto della collaborazione di due fervidi ingegni, il Cavacchioli ed il Rossato.

Pinocchio innamorato, così si intitola la fiaba dei due autori, è un lavoro completamente mancato, perchè satira non è, fiaba neppure, ed il pubblico, dopo averlo ascoltatato attentamente si sente il bisogno di chiedersi: ma che cosa hanno voluto fare gli autori?!

Prendere in giro il numerosissimo pubblico accorso alla *première?!*

Se questo era il loro intento... ci sono perfettamente riusciti.

Ci spiace però che che Dario Niccodemi, autore, come direttore di intuito e capace di sub lorare il... *fiasco* non abbia compreso che *Pinocchio innamorato* non meritava una messa in scena sfarzosa, con suggestivi scenari dello Stroppa e con ricchi costumi di Caramba.

La fiaba ebbe due sole recite, ed alla seconda rappresentazione lo scarso pubblico fece scendere il velario prima che il terzo atto finisse.

Accorsero delle guardie regie, dei rinforzi da Palazzo Madama, e così lo spettacolo potè continuare.

Sullo spiazzale del teatro, all'uscita del pubblico, la Questura aveva spiegato... forze, pel timore di incidenti!

Al *Teatro Alfieri* Emma Gramatica ci ha fatto gustare una *première! Il buon Samaritano* di O. Bernard ed H. Fremont.

Si tratta di una commediola sentimentale, a volte umoristica, senza troppe pretese, ma che si fa ascoltare fino in fondo e con piacere.

Emma Gramatica ha interpretato la parte della giovinetta *Alice Rosales* con quella grazia e quella semplicità che sanno conquistare.

Al *Teatro Regio* è andato in scena l'*Andrea Chenier* con un lusinghiero successo. Ebbe campo di eccellere Tullio Serafin, maestro direttore e concertatore dell'opera, e di farsi applaudire De Muro, la Roggeri e il Bonini.

A Torino c'è la... *conferenzo mania.*

In ogni Associazione, in ogni *club* ci sono almeno dieci conferenzieri.

Anche i Teatri annunziano conferenze di spiccate personalità letterarie e scientifiche.

Conferenze alla Società di cultura, All'Associazione della Stampa Subalpina, all'Istituto Margherita, Al Cinematografo Ambrosio, al Teatro Scribe e... non so più dove!

C'è pericolo di una... indigestione!

Ma, per fortuna a certe conferenze si può anche dormire.

Quelle con proiezioni sono proprio fatte per questo!

Roberto d'Oltremare

Torino, febbraio 1922.

Chi inventò gli occhiali?

A questa domanda risponde Carlo Paladini nell'ultimo fascicolo interessantissimo della rivista fiorentina *Diana* che come sempre si mantiene all'altezza di pubblicazione seria ed elegante.

Eccone il Sommario:

A. Reunalt: Aquile di Mare — *Pietro Gori:* La leggenda di San Giuliano, il «Signore della caccia» — *Dott. Enrico Casoli:* La caccia coi falchi — *Avv. Luigi Ugolini:* La «Botte» — *G. Franceschi:* Nuova edizione ampliata e non corretta — *Ferdinando Paolieri:* Il fanale della «Formica» — *Alberto Morozzi:* Il gatto — *Ennemonde Diard:* I giuochi sportivi — *Carlo Paladini:* Chi inventò gli occhiali? — Il primo volo — L'Educazione di Fram — Le corse automobilistiche nel 1922 — Il Battaglione premilitari «Napoli» — Notiziario — *Fra Dolcino* Il Tempio della Sfinge — Il Tiro a volo.

Cronach[illegible]rie

Un romanzo che [illegible]

Il poeta *Mario Gastaldi* che in questi ultimi tempi si è affermato originalissimo studioso della natura, impressionista geniale e sensibilissimo, si da fargli perdonare tutta quell'aria timida di provinciale che caraterizzava la sua prima produzione, ci ha ora donato un nuovo saggio del suo vivido ingegno.

Come canapi nella tempesta edito signorilmente dalla S. E. I. S. è un romanzo, così porta in copertina, a firma del Gastaldi.

Ma non si scandalizzi il fedele lettore abituato a conoscere Gastaldi poeta e non romanziere, l'autore ha teso una gherminella al buon pubblico.

Romanzo *Come canapi nella tempesta?* Ma nemmanco nel titolo.

E' una vanipata di lirica, una musica di tzigani, sinfonie or tenui ed ora ardite, aurore di rugiada e tramonti di fuoco.

Questo il romanzo del Castaldi.

Poesia, poesia, bella, fresca, poesia.

E si legge con ansia, quasi trattenendo il respiro per paura di svegliare i grilli curvi sugli invisibili violini che cantano in sordina nenie d'amoro o d'impaurire il giovane protagonista tutto ardenze, tutta soavità.

L'anima semplice, paesana, di Mario Gastaldi si è fatta sirena in questo romanzo per cantare l'amore puro, non imbastito di chiari di luna e di malinconie, come gli è apparso nella fierezza dei suoi verdi anni.

Non romanzo, dunque, ma poema.

Il poema della giovinezza, il poema dell'Amore.

Mario Gastaldi non ha dunque perduta la sua via cosparsa di mirto e e d'allero ed anche nella prosa è rimasto quello che la critica l'ha definito *Il poeta francescano della natura.*

Leggendo *Notturno* del Cignò di Pescara si sente l'artiero che ha già costruito il suo castello, leggendo questo romanzo, si sente la volontà di un giovane che ha fatto, ma che vuole e costruirà fra non molto il castello della completa affermazione.

Dinanzi a questa volontà ferrea c'inchiniamo riverenti ed al Gastaldi ricordiamo che l'avvenire è dei giovani che sanno continuare nella propria via a visiera alzata, costantemente.

G. A. Frattini

Fondazione Leonardo per la Cultura Italiana

Con Decreto in data 27 novembre 1921 è stata eretta in ente morale la *Fondazione Leonardo per la Cultura Italiana,* che si propone di intensificare in Italia e di far nota all'Estero la vita intelettuale italiana valendosi di mezzi pratici ed efficaci finora intentati. E' una specie di *Ministero del Libro* a cui partecipano i Ministri della P. I., degli Esteri, della Industria, e delle Colonie oltre al R. Commissariato dell'Emigrazione ed ai grandi organismi librari nazionali.

La Fondazione pubblica una serie di Guide Bibliografiche per materie che sta traducendo ora in più lingue, prepara il grandioso piano di una collezione di *Scrittori Italiani,* specialmente contemporanei, da tradurre, ed ha assunto altre molto geniali ed importanti iniziattive.

La sua sede centrale è in Roma in Palazzo Doria e tutti possono aderire inviando L. 12,50 (estero L. 15) con dirito a ricevere gratuitamente *L'Italia che scrive,* la vivace *Rassegna per coloro che leggono, supplemento mensile a tutti i periodici,* che pubblica gli atti della Fondazione, oppure L. 20 (estero L. 25) con diritto a ricevere anche le *Guide Bibliografiche*

Per agevolare l'affermarsi di questa opportuna organizzazione il Sottosegretariato alle Belle Arti ha accordato a tutti i soci della Leonardo che fanno regolare domanda la tessera di libero ingresso nelle Gallerie e nei Musei.

[illegible] Editoriale

Franco Campitelli di Foligno riprende l'antica ed onorata tradizione dell'Arte del Libro, riallacciando la odierna attività a quella antichissima della Ditta Feliciano Campitelli che le cronache Umbre fanno risalire alla seconda metà del 1600.

La Ditta Feliciano Campitelli, tuttora fiorente, dette alla luce opere di somma importanza scientifica e tipografica, ancora esistenti in parecchie Biblioteche d'Italia e dell'Estero.

Franco Campitelli si presenta al pubblico italiano con opere di diverso carattere; dalle opere stesse è evidente come seria sia l'intenzione che lo anima e come in alto è posta la mèta che vuole raggiungere.

Le sue edizioni raccoglieranno qualunque attività dell'intelletto, purchè questa attività rimanga nel cerchio della serietà scientifica e artistica, atta a garantire quel senso morale, senza il quale non potrebbe, come lui desidera, contribuire alla elevazione spirituale del popolo ed alla sua più vera e più grande educazione: quella della mente e dell'anima.

Il giovane Editore, conscio della rinnovellata Arte del Libro, presenterà le opere in una veste tipografica sempre elettissima e cercherà di dar vigore nuovo a questo ramo, cui sente tutta la bellezza e la grande importanza.

SORELLINA!...

Quella finestra, nel cortile,
non c'è più! nè tra' glicini
in fiore più tu passi,
a sera. Non c'è più nessuno
per noi, là dentro. Altre, le nostre
case! E invano, certo,
ricercheremo anche noi stessi.

Scolara de la quarta classe,
allora! ed io studente
d'Università. Mentre
lunghi versava Elettra pianti
nel mio cuore, lieta e festosa
tu passavi e a quei pianti
il mio cuore si faceva sordo.

Oh le bionde trecce sciolte
su le spalle! e le braccia
fiorenti! e le vestine
sul ginocchio, strette da teneri
nastri a' seni piccoli e sodi!
Ora le trecce sono
scomparse ne' cappelli gravi

da signorina e le vestine,
ahimè! molto più lunghe.
Quanto più scaltre forse,
oggi, le braccia! e i picciotelli
seni da quali nuove cure
gonfi! il meriggio ardente
accende e intorbida il tuo sangue.

Sorellina! perchè? ricordi
la prima volta — onesta
menzogna! — che ti diedi
il dolce nome di sorella?
Poveri glicini! da molto
tempo morti anche allora,
mentre l'amore in me sbocciava!

Perchè? le tue vestine corte
spezzarono le dolci
lusinghe sul mio labbro.
Troppo bambina! troppo casta!
troppo felice! e il mio muto
dolore picchiò — cieco —
a l'uscio di chi aveva pianto.

Ella sapeva!.... ella poteva!....
ella che aveva il tuo
sorriso in fondo a gli occhi
pensosi, e divideva il tuo
desco, e recava ne le vene
il tuo sangue — più pallido: —
la dolce tua sorella buona!

Così, ne l'amarezza gaia
d'un lontano settembre,
sentimmo — un tempo, ahimè,
tre giovinezze! — bisbigliare
le prime aride foglie, sotto
i nostri passi, strane
parole: in ciascheduno, forse,

diversamente strane! Quali,
nel tuo cuore, che accanto
udiva altri due cuori
felici battere — credevi? —
il ritmo, per te ancora ignoto,
de la vita che corre
verso la morte? — Questo, o cara,

l'amore! — Quali, nel suo, cuore,
che medicava — in vano —
co' miei baci l'antiche
ferite? Quali, nel mio, spesso
inconsapevolmente dietro
piste che mai l'avrebbero
condotto al fine de' suoi sogni?

Poi un giorno ci lasciasti soli
e dentro me si fece
il volo, Ella comprese,
la dolce tua sorella buona!
ma non tutto: che in vano — certo —
medicava co' miei
baci le sue ferite. E andò,

sola, per la sua via — piangendo
Ora ripasso, stanco
e vecchio — così credo! —
dinanzi a la dimora antica.
Ma in vano varcherei la soglia
quella finestra, in faccia, in faccia
al sole, certo non c'è più!

Mario de Sensi

Roma

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

11 Febbraio 1922

Delegati esteri della Conferenza di Genova soggiorneranno a Rapallo

La R. Prefettura ha ufficialmente comunicato che parte dei componenti le Delegazioni partecipanti alla Conferenza di Genova prenderanno alloggio nella nostra Città.

Il Prefetto soggiunge che per parte dell'Amm. Comunale siano presi di urgenza i provvedimenti necessari per il miglioramento dei pubblici servizi e per tutte quelle opere di miglioramento ed abbellimento che valgano a garantire le necessarie comodità agli illustri Ospiti ed a mantenere in pari tempo alto il decoro e la fama della nostra Città.

È insomma desiderio non solo di evitare agli Ospiti qualunque spiacevole contrattempo ma anche di lasciare nei componenti le delegazioni Estere gradevole impressione del Loro soggiorno a Rapallo nell'interesse del progresso della nostra stazione climatica.

È perciò indispensabile che tutti i cittadini coadiuvino l'autorità nel conseguire il comune interesse che dovrà essere all'estero nuova e solenne affermazione del nome di Rapallo.

I sig. proprietari di case e i sig. esercenti dovrebbero sollecitamente provvedere a rimodernare gli zoccoli delle case, le facciate più deteriorate: rimettere e sistemare vetrine, mostre ecc. tutto quanto insomma valga sempre più a far risaltare le bellezze naturali della nostra città e l'importanza del suo commercio.

Il comune per suo conto ha deliberato importanti provvedimenti ed è a disposizione di tutti i cittadini che desiderassero consigli e norme.

The concerto al Bristol

Finalmente!

La stagione invernale inizia i battiti or ora. E gli ospiti solo ora danno cenno di vita. E la vita cittadina si rinovella, si rianima, ridiventa gaia, allegra e spensierata. Brilla a tratti il sole, brilleranno più di frequente i grandi saloni dei grandi alberghi cittadini, di tutta l'élite forestiera e locale colà radunata alle grandi riunioni serali ove i flirt si alternano fra belle ed ingioiellate dame ed i brillanti cavalieri serventi....

Primo fra tutti il Bristol dell'egregio comm. Feroci inizia la serie dei suoi The Concerti con domani domenica 19 corrente e così per le altre successive. La notizia sarà appresa certo con vivo piacere da tutti e da tutte quelle principali famiglie di Rapallo che fino dall'anno scorso ed anche nella passata estate sono sempre accorse in gran numero a questo simpatico ritrovo da dove si gode una delle più incantevoli vista del nostro golfo.

E poi, vorremmo rivolgere una preghiera agli amici Feroci (di nome, non di fatto... intendiamoci bene) padre e figlio e cioè ricordar loro che... il Carnevale si avvicina.

Ci siamo intesi?

Ringraziamento

L'Amministrazione dell'Asilo Infantile ringrazia vivamente l'esimia signora Anna Roncagliolo in Fracchia, residente in Lima, per la generosa offerta di L. 350 fatta a questo Pio Istituto, a mezzo dell'egregio signor Cuneo Antonio, benemerito Amministratore dell'Asilo Infantile P. Odone.

Consiglio Comunale

Seduta del 7-2-22

Sono presenti 21 consiglieri colla minoranza al completo. Quando entriamo il consiglio ha già iniziata la discussione che verte sulla possibilità dell'impianto di un vivaio di ostriche nel nostro golfo, crediamo verso od a S. Michele di Pagana, essendo stata fatta in merito una domanda al municipio. Della pratica non ne sappiamo l'esito ma però il Comune farà bene a stare in guardia ed a non concedere tanto facilmente tale impianto che in modo indubbio verrebbe a daneggiare il nome di Rapallo stazione climatica. Già altre volte vennero fatte analoghe richieste al municipio ed ora si ritorna alla carica. Ai dirigenti le sorti della nostra città il difendere il buon nome della stessa.

Perchè Rapallo è stazione climatica per gli ospiti sì; ma climatica per le.... ostriche proprio nò.

Viene poi letto il verbale della seduta precedente.

Il cav. Devoto fa quindi una interrogazione per sapere da quali intendimenti sia animato il Comune in merito all'attuale andamento della banda cittadina che da molto non presta più servizio ma i cui membri riscuotono egualmente il loro stipendio.

Il sindaco spiega come ancora non sia giunto il visto della prefettura al bando da emettere per il concorso di un nuovo maestro e che perciò adesso le cose procedono a rotoli. Devoto insiste nel chiedere il pronto assestamento del corpo bandistico alfine averlo in servizio durante l'Esposizione ma prima però si regoli la pendenza esistente coll'attuale maestro il quale di certo non può essere mandato via così su due piedi. Grondona conviene a quanto a detto Devoto e si conclude che si regolerà l'attuale maestro e si bandirà subito il concorso anche senza il visto della prefettura.

Si passa poscia alla prima pratica posta all'o. d. g. Cessione dell'officina del Gaz.

Il sindaco fa la storia delle trattative che furono fatte in epoche passate concludendo cogli impegni presi con una ditta di Genova: la Società Materiali Isolanti Elettrici ed Affini.

Oggi però, e cioè circa dieci giorni or sono, un gruppo di utenti ha presentata formale richiesta di poter esso, mediante serie garanzie, esercitare l'officina del Gaz, dando assicurazione del perfetto funzionamento della stessa. Dice però Ricci che troppo tardi essi si sono presentati e che perciò questa domanda non può essere nemmeno minimamente accolta (sebbene essa sia di molto migliore di quella della citata società sia in condizioni finanziarie, sia in cauzione n. d. r.) e che poi le trattative iniziate colla S. M. I. E. A. non permettono che oggi il Comune diventi un abile commerciante e cioè venda od affitta a chi paga più bene, ma devesi invece continuare le trattative avanzate. (oh! del resto trattative che non impegnavano per nulla il Comune!!!) Dichiara ancora, Ricci, che egli in queste trattative impegnò, come sindaco, la sua persona, la propria dignità e che oggi perciò è impossibile ritornare indietro. Propone quindi che prima di entrare in discussione il Consiglio dia il suo voto nel senso se si debba o no continuare le trattative colla Società Materiali ecc.

Non v'è certamente chi non vede la assurdità di questo voto iniziale prima della discussione su altre offerte. Ben si capisce che anche il sindaco comprende ciò, ma è appunto quello che egli desidera.

E' però l'avv. Canessa che, chiesta la parola, svolge chiaramente il suo pensiero prospettando al consiglio in termini precisi quanto abbiamo detto sopra al riguardo del voto chiesto dal sindaco. La sua parola calda discute abilmente la enorme ingiustizia che commette il sindaco richiedendo il voto prima della discussione. E l'uditorio che in questo momento è abbastanza numeroso ascolta attentissimo come del resto gli stessi consiglieri sentono e comprendono tutta la verità espressa in termini precisi dall'avv. Canessa. Se ne accorge però pure il sindaco il quale finita la perorazione Canessa grida forte che egli si oppone al rinvio. Cosicchè su qualche consigliere di maggioranza avesse voluto difendere la buona causa gli riesce impossibile e deve legare la sua coscienza al timone del capo. Dopo l'esclamazione sindacale si viene ai voti che naturalmente risultano in maggioranza a quanto vuole l'egregio sindaco Ricci. Prima del voto però l'avv. Canessa presenta un suo ordine di sospensiva della pratica essendovi da esaminare le altre offerte. Esso raccoglie i voti della Minoranza con astenuto Goria. Alla discussione della pratica pure il cav. Solari portò la sua parola chiedendo diverse delucidazioni. Eleva quindi la sua sostenuta protesta il cav. Devoto che non ha parlato prima dato che egli è il presidente della locale Società Esercenti e dato che appunto i presentatori della domanda di assunzione dell'officina sono esercenti. Devoto dichiara la sua alta meraviglia al riguardo del come è stata svolta questa pratica che non ha visto, non solo discusso, ma nemmeno letto lo schema di contratto dell'altra parte offerente. Non è mai successo simile caso e perciò il rammarico del cav. Devoto espresso con acconcie parole riscuote il completo assentimento. Ma Ricci taglia corto. Egli ha ottenuto ciò che ha voluto. E delle giuste rimostranze della minoranza se ne frega altamente, come del resto così è sempre successo a tutt'oggi.

Si passa quindi alla seconda ed ultima pratica dell'o. d. g. Definizione della vertenza Bettini. Il Bettini offre al municipio impegnandosi di pagare la somma entro il 15 corrente mese, lire ventimila se esso municipio lascierà esistere i padiglioni che egli, contrariamente ai contratti, ha costruiti fra una palazzina e l'altra delle sue ai giardini pubblici. La questione è vecchia, vecchissima e perciò ci dispensiamo dall'illustrarla. Bettini offre venti mila lire. Il municipio si contenta. Noi siamo pure... contenti. Tutti sono... contenti e così la questione è liquidata.

Non sappiamo però se proprio v'era la spesa di protrarre così a lungo questa vertenza per prendere poi un... pugno di mosche. Del resto piuttosto che nulla anche le... mosche possono servire a rimpinzare le esauste casse del Comune.

E qui finisce la seduta consigliare.

Cuore caritatevole

Per la famiglia disgraziata che abbiamo raccomandata nel numero scorso alla carità dei lettori, l'abbonato G. V. con sentito impulso, ci ha rimessa la somma di L. 10 che tosto abbiamo rimessa agli incaricati della sottoscrizione

Tributiamo i dovuti ringraziamenti all'egregio benefattore ed incitiamo i cittadini a voler essi pure dimostrare la generosità del loro cuore e sentimenti.

Lista cerimonia

Certo più lietamente non avrebbero potuto festeggiare le loro nozze d'oro gli... sposini Brigida e Andrea Romano. Essi nel giorno di mercoledì di questa settimana, giusto il cinquantenario della loro unione, in corteo coi figli e parenti tutti, agghindati a festa, allegri e vispi nel ricordo della loro trascorsa giovinezza, si recarono in chiesa a ricevere i sacramenti e poscia se ne ritornarono alla loro casa dove un bel pranzetto concluse la famigliare festicciuola.

Agli *sposi* auguriamo le nozze di diamante e facciamo i nostri complimenti.

Sport...

Lo sport (colla essa minuscola) è oggi portato in Piazza Tre Novembre, ex Saline, ed ai nuovi giardini del Cantiere da turbe di ragazzi, ragazzi anche maturi d'età; che nelle ore migliori della giornata vi calciano la palla con pieno... acconsentimento dei cittadini ed ospiti che colà transitano.

Non sarebbe necessaria una maggiore e più assidua sorveglianza delle guardie municipali in queste località?

I tre amanti

è il titolo del suggestivo lavoro cinematografico che verrà proiettato al Reale stassera e domani domenica. Interpreti sono la bellissima Italia Manzini ed il grande attore Amleto Novelli. Il lavoro di Guglielmo Zorzi con questi efficaci esecutori vibra di intensità scenica e drammatica in modo tale da essere considerato come uno dei pochi lavori meritevoli di visione.

Lunedì si proietterà un'altro bellissimo lavoro: *Il volo degli aironi*. Ne sarà la principale interprete Maria Melato.

Quanto prima: *Il Guanto Rosso*.

Concorso al posto di Maestro Direttore della Banda Municipale

Il Municipio ha aperto un concorso per titoli al posto di Maestro Direttore della Banda Municipale di Rapallo, con l'annuo stipendio di L. 7000 oltre il caro viveri ed i diritti di scritturazione. Il termine scade entro il giorno sette marzo 1922.

Cronaca dell'Esposizione

La notizia che S. A. R. il Principe Umberto ha accettato il patronato della Esposizione ha aumentato il numero delle adesioni.

Il Ministero di Agricoltura ha già inviato assicurazione che sarà provveduto per un abbondante invio di premi medaglie, diplomi.

Si sono iniziati i lavori della facciata ingresso su disegno del Geometra Devoto, eseguito dalla Cooperativa *Rapallo Avanti*.

Non essendo sufficienti i locali del Trianon sono stati ordinati una serie di Stands, che verranno posti lungo il Boate.

Il Comitato lavora pure alacremente per i festeggiamenti. A giorni verrà pubblicato il programma del Convegno Bandistico.

Un numero davvero confortante di tiratori, non solo dall'Italia, ma anche dall'Estero, ha assicurato l'intervento alla grande gara di Tiro al Piccione, che per la vistosità dei premi supera i tiri finora eseguiti sia in Italia, che a Nizza e a Montecarlo.

Per interessamento del solerte Comitato si è pure ottenuto dalle Delegazioni per la Conferenza di Genova, visiteranno l'Esposizione di Rapallo.

Una parte delle Delegazioni poi verranno ad alloggiare nella nostra città. Per questo a giorni una apposita commissione verrà a Rapallo per fissare gli alloggi. Appositi treni giornalieri faranno servizio tra Rapallo e Genova per le Delegazioni.

Il Municipio ha pure ricevuto ordine di procedere a lavori di abbellimento onde preparare un gradito soggiorno agli ospiti che verranno a godersi la bellezza del nostro clima e dei nostri panorami.

Il Mercato del Pesce

La questione è stata dibattuta altre volte. Non per questo crediamo della inutilità del nostro scritto. Vogliamo parlare del mercato del pesce che si esercita in Piazza Chiappe in Via Vittorio Emanuele. Ora noi crediamo che proprio nella via principale della nostra città non sia certo molto poetico, come invece in tale senso espresse il suo pensiero il sindaco Ricci, questo mercato che altro non vi porta che gli odori non sempre gradevoli del pesce. Tale inconveniente perciò dovrebbe essere eliminato. Perchè non si trasporta la vendita in Piazza Venezia? Chi compra la verdura potrà, naturalmente a piacer suo, comprare il pesce con maggiore comodità e senza sgambettare inutilmente da una strada all'altra. E poi il mercato starebbe bene riunito. Così a prima vista il cittadino consta se vi è questa o quest'altra qualità di merce.

E non vediamo il perchè i buoni pescatori non potrebbero aderire all'invito che loro dovrebbe rivolgere il Municipio, il quale potrebbe pure con opportuni manifesti darne il dovuto e necessario avviso ai cittadini che certo nulla troverebbero a ridire su tale atto chè toglierebbe un pò d'indecenza alla primaria via di Rapallo... stazione climatica.

All'acume della autorità municipale quindi il giudicare se noi abbiamo torto o ragione. E non dicano essi, se del caso, ai pescatori, che sono costretti ad espellerli da tale sito dietro al nostro od ai nostri articoli. Noi scriviamo su quanto riteniamo d'interesse essenziale per il buon nome di Rapallo. Ed il giudicare e mettere in opera spetta alle autorità senza per altro però che queste se ne servano, dei buoni consigli degli avversari, per tirare l'acqua al loro mulino.

E del resto crediamo che anche i pescatori comprenderanno la necessità di tale trasferimento.

Il comm. Cesare Croce

in seguito al decesso del cav. Ferrari è entrato, come candidato avente il maggiore numero di voti, a fare parte del Consiglio della Camera di Commercio di Genova.

All'egregio amico congratulazioni vivissime.

Riduzione consumo energia elettrica

Il Sindaco vista la circolare Sottoprefettizia 28-12-1921 n.o 7317 rende noto che date le peggiorate condizioni di disponibilità di energia elettrica impone la rigorosa osservanza delle disposizioni restrittive stabilite col D. Prefettizio 30 ottobre u. s. circa il razionamento dell'energia stessa. Ritiene pertanto necessario, richiamare l'attenzione su quanto dispone il predetto Decreto Prefettizio e a tal fine trascrivo gli articoli 1, 2 e 3 del Decreto stesso:

1.o Tutti gli utenti di energia elettrica a scopo di forza motrice dovranno ridurre il consumo giornaliero di una percentuale pari al 40o|o del consumo normale medio.

2.o Tutti gli utenti di energia elettrica a scopo di illuminazione ascensori, cinematografi ecc. ridurranno il consumo mensile al 50 o|o del consumo normale medio.

A tale scopo gli esterni e le vetrine dei negozi, cinematografi e teatri dovranno essere illuminati con una sola lampada da 25 candele a filamento metallico. Di giorno dovrà cessare ogni illuminazione degli esterni e delle vetrine dei negozi. Di giorno come di notte l'intensità luminosa attuale delle lampade interne dei negozi e dei pubblici locali in genere dovrà essere ridotta a metà dell'attuale.

Dovrà cesssare inoltre l'accensione di insegne luminose di qualsiasi genere.

3.o E' assolutamente vietato l'uso dell'energia elettrica allo scopo di riscaldamento domestico ed industriale se non prodotto con mezzi propri.

Per i cittadini germanici

La Sottoprefettura ci comunica:

Si avvertono i cittadini germanici aventi in città e provincia, piccole proprietà inferiori alle L. 50 mila, che essi possono chiederne ancora la restituzione, purchè ne facciano domanda entro il 28 febbraio 1922.

Tale termine è improrogabile per la presentazione delle istanze, e perciò oltre il 28 febbraio gli interessati decadono dal beneficio d'invocare a loro favore l'applicazione delle norme di cui al R. D. 7 novembre 1840.

Con che criteri!?

Con che criteri si proceda alla potatura degli alberi in via a S. Anna proprio non lo sappiamo.

La potatura non è certo fatta razionalmente allo scopo di dare forza e vigore agli alberi (alludiamo al tratto vicino alle Fornaci) ma unicamente, è proprio il caso di dirlo, allo scopo di fare legna.

Ora noi crediamo che proprio se si vuole fare legna conviene addivenire addirittura al taglio per intero degli alberi ma rovinarli proprio ora che stanno svilluppandosi questo no.

Deleghi il Municipio per questi lavori persone competenti in materia e non improvvisate ed ogni tanto, meglio se tutti i giorni, mandi a verificare se il lavoro fatto è contemplato nelle regole del mestiere.

Se no, se andiamo di questo passo... addio alberi.

Un nuovo convegno per le Signore

Alludiamo a quello che prossimamente, anzi con certezza, il 15 corrente mese, mercoledì, la Società Anonima Velluti di Zoagli offrirà alla nostra città e cioè ai cittadini ed agli ospiti. Infatti per tale data è fissata la inaugurazione dei negozi di vendita che la Velluti ha impiantati precisamente in Via Vittorio Emanuele nella casa di proprietà dell'avv. Canessa.

Da una capatina che abbiamo fatta colà, abbiamo potuto in presto convincerci della geniale disposizione dell'ambiente che arricchisce la nostra via principale di un nuovo, elegante e signorile negozio.

Ma, oltre alla vendita, la Società Velluti ha pure pensato di dimostrare agli acquirenti la lavorazione del prezioso prodotto e perciò in apposita sala saranno posti, anzi sono stati posti, due telai in azione.

Si potrà così avere piena visione di quello che è oggi il lavoro compiuto da centinaia e centinaia di modeste quanto valenti tessitrici negli umili casolari sparsi fra gli ulivi solatii che incorniciano il nostro splendido e perennemente bello Golfo. E' un lavoro paziente che abbisogna delle attenzioni più preziose, delle cure più assidue. Lavoro che mantiene inalterata quella tradizione millenaria che ci permette, in completa superiorità colle altre Nazioni, quei prodotti tessili che i competenti giudicano i migliori del mondo. Dev'essere perciò anche orgoglio dei cittadini se questa industria, precipua della vicina Zoagli, viene oggi a portare nella nostra Rapallo la sua indubbia attrattiva specie per il forestiere che imparerà così maggiormente a conoscere la industre operosità della nostra terra ligure.

Esposizione perciò e, come abbiamo detto, sala di vendita. Le signore amanti del buono e semplice ed elegante gusto potranno quindi trovarvi sicuro vantaggio acquistandovi le seterie migliori tessute a mano ed a veri prezzi di fabbrica.

Alla Società Anonima Velluti di Zoagli, che teniamo in particolare amicizia, il nostro saluto ben augurante, cordialissimo e sincero ed il ringraziamento dei rapallesi per avere dotata la nostra città di un ambiente così raro quanto unico.

L'interesse pei Buoni del Tesoro

Con decreto 31 gennaio scorso, il ministro del Tesoro on. De Nava, ha stabilito che i buoni del tesoro che saranno acquistati e rinnovati dal giorno 7 corrente, siano corrisposti gli interessi del 4,55 o|o e per i buoni da 3 a 5 mesi e del 5,25 o|o per quelli da sei ad otto mesi.

Con altro decreto dello stesso giorno, l'on. De Nava ha altressi stabilito che a partire dal 1.o marzo prossimo e fino a nuova disposizione, la circolazione dei buoni ordinari del tesoro non possa essere aumentata mensilmente di una somma superiore ai 350 milioni di lire.

"Bon Voyage"

Si rende noto al pubblico che il *Bon Voyage*, il ben noto e lussuoso vapore della Ditta Marittima Saviotti di Genova, non effettuerà domani il regolare servizio Genova-Rapallo e ritorno, essendo in corso sullo stesso lavori di abbellimento. Il servizio riprenderà la prossima domenica 19 corrente mese e col solito itinerario.

Per i ritardi e affolamenti di treni

Regna vivissimo malcontento negli abbonati e viaggiatori che usufruiscono per le loro occupazioni giornaliere della ferrovia della nostra Riviera di Levante Causa di ciò, l'inqualificabile e continuo ritardo ed affollamento dei treni che fanno servizio su detta linea.

Per citare qualche caso:

Il treno accellerato 1060 che nasce a Spezia subisce, alla stazione di partenza, regolarmente ritardi che variano da 50 a 90 minuti.

Il diretto 5 fa lunghe soste a Recco e Camogli per dare la precedenza a treni locali,

L'affollamento veramente scandaloso che si verifica sul diretto 3 potrebbe venir eliminato prolungando il locale Genova-Camogli e viceversa (3335-3338) fino a Chiavari, rendendolo in questo tratto accelerato. Nessun aggravio, per questo risulterebbe alla Amministrazione dato che la locomotiva è tenuta durante la lunga sosta a Camogli.

Per quanto sopra, sembra che l'Amministrazione non sia edotta di quanto avviene. o, erroneamente, non ritenga necessario provvedere.

I danni morali e materiali derivano da questo stato di cose, colpiscono direttamente coloro i quali non viaggiano per turismo, ma per le loro occupazioni ed interessi.

Obbligati. come sono, ogni giorno, a fare disgraziatamente la spola dai cento paesi della Riviera a Genova e viceversa, essi soli ne subiscono i danni

Incitiamo perciò l'Amministrazione ferroviaria a volersi occupare di questi gravi fatti che giustificano ben chiaramente le espresse lagnanze.

Cronachetta Sportiva

Grifone F.B.C. b. C. S. Ruentes 1-0

Il Ruentes ha perduto domenica scorsa un match dal quale doveva uscire vincitore, poichè l'undici cittadino poteva anzi doveva vincere. La squadra cittadina ha avuto una superiorità che è andata mano mano accentandosi nella 2.a ripresa, tanto che la squadra del Grifone, serrata in difesa è riuscita poche volte a far passare la palla nel campo ruentino. Il numero dei corner (5-1) è un altro coefficiente della superiorità ruentina.

La partita ha inizio alle 3,6 con l'arbitraggio di Gragnani di Genova. Subi gli ospiti sono colti in off-side dall'arbitro che deve segnare alle 3.11 un calcio di punizione per un hand del Ruentes. Alle 3,17 gli ospiti si fanno cogliere in off side. Il Grifone che giuoca in favore del vento opera discese senza però minacciare la rete ruentina.

Sono le 3,27 e il Ruentes tira un corner che però è infruttuoso.

Alle 3,32 ancora gli ospiti si fanno cogliere in posizione di fuori giuoco e subito dopo un fallo di mano del Ruentes sciupa una bella azione sotto la porta del Grifone.

Alle 3,44 gli ospiti possono segnare su corner con un bel colpo di testa mentre Fiorito non può fermare il ball che va a scuotere la rete rapallese. L'undici cittadino sembra scosso dallo scacco ed attacca con maggior foga ottenendo un corner alle 3,51. Ne segue una breve mischia e poi il ball viene calciato lateralmente. Alla rimessa in giuoco l'arbitro fischia la fine della 1.a ripresa.

L'inizio del 2.o tempo è alle 4.

Subito l'arbitro deve fermare il giuoco per un fallo di mano del Grifone e poco dopo del Ruentes, ambedue i calci di punizione sono infruttuosi. Il ball sosta sotto la porta degli ospiti ottimamente difesa da Copello che deve prodigarsi per impedire che la sua rete venga violata. Alle 4.15 l'arbitro concede al Ruentes un penalty per un evidente fallo di mano nell'area di rigore. Tira Bovone. Il ball calciato forte batte nel palo laterale e rientra in campo, si forma una pericolosa melèe sotto la porta di Copello che libera. Un hand contro il Ruentes e nuovamente mente il Grifone è sotto la minaccia di un corner che però è infruttuoso anch'esso. Sono appena passati due minuti ed i concittadini hanno un altro corner in loro favore. Para il portiere a mani aperte ma il ball viene nuovamente calciato in porta cosicchè Copello è nuovamente al lavoro parando diversi tiri consecutivi, e il pubblico non gli risparmia applausi davvero meritati. La partita volge alla fine e sempre gli scacchi bianco e neri sono all'attacco ed ottengono un altro corner alle 4,40 che però non muta le condizioni delle due squadre. La fine viene fischiata da Gragnani, che arbitrò attentamente, alle 4,47.

Grifone F. B. C.: Copello — Tundu, Carlevaro — Bianchi, Marini I (cap.), Solari — Pomè, Villa, Marini II, Turrone, Cabona.

C. S. Ruentes: Fiorito — Taddini, Ratto II — Alga, Sannazzari (cap.), Leonelli — Caraffa, Benvenuto I, Benvenuto II, Bovone, Figari.

emmegibi.

Sampierdarenese - Ruentes

E' da prevedersi una interessantissima partita domani fra la Sampierdarenese riserve ed il Ruentes.

Non perdano perciò gli appassionati questo incontro che mette di fronte al Ruentes una squadra di cartello.

Da S. Margherita L.

Ufficio corrispondenza: Corso Umberto I - 4

La grammatica, le cose serie e i cervelli bacati

Quanti sono i corrispondenti del *Cittadino* da S. Margherita? La domanda è più che lecita, dato che l'articolo apparso il 3 u. s. sul *Cittadino* stesso è visibile risultante di una rachitica, sterile cooperazione tra varii stili che si trovano perfettamente d'accordo su di una caratteristica-magnifico accordo sgrammaticale!

Le style est l'homme même! sentenziò un grande francese, ma lui trascurava l'esistenza di altri... grandi sammargheritesi che pretendono dimostrare che lo stile « sono gli uomini ». L'uomo dei puntini e delle cose serie ha figliolato parecchi rami pseudo-giornalistici che hanno ereditato dal tronco la tendenza alla demagogia spirituale e alla cretinaggine intensiva... Non soltanto — ma questi neo colleghi hanno hanno voluto dare un'alta prova del loro valore letterario — ed ecco uscire sul *Cittadino* del 3 u. s. un capolavoro di pura grammatica applicata. I concetti eruttati da quei cervelli vulcanici, combattono fra di loro un'accanita battaglia, e colla foga di distinguersi, per dar modo al loro creatore di mettersi in evidenza, calpestano fino a farla gridare di spasimo, quella povera grammatica incolpevole... E' in sostanza una ridda di bestialità concorrenti fra di loro.

Fra tutto quel bordello non siamo riusciti a scovare il tronco, quel vecchio collega dei puntini, si vede che il suo caratteristico stile è rimasto sepolto fra i rottami di quella che fu la grammatica...! Buon per lui chè è proprio questa rachitica cooperazione; sarebbe troppo... il pensare ad un solo cervello creatore...

Ora, fin che ci è dato conversare con « uno », che, se non conosciamo ufficialmente, pur rappresenta una certa unità ragionevole, possiamo continuare a divertirci. Ma quando, aumentano i demagoghi (non certamente di sintassi!) e per colmo minacciano di non essere presi in considerazione per l'ilarità che provocano, allora noi che non abbiamo paura di arrossire firmando tutto quanto è nostro lavoro, passiamo oltre, e senza prenderci il disturbo di far quel tale atto espressivo, ci rivolgiamo direttamente all'*avversario antico* quello dei *puntini* e l'invitiamo perchè esca fuori dai ranghi *sgrammaticali* e a mettersi in evidenza tanto da poterlo individuare E per evitare la confusione con altri.. prodotti, sarà bene che coraggiosamente dica il suo nome. Allora si potrà continuare l'interessante conversazione, con più lealtà da parte sua.

Non le pare, o vecchio omonimissimo dottorissimo giornalista del *Cittadino*?

Via! mandi a scuola li alleati (N. B. Le scuole elementari sono in piazza Costa!) e mostri il viso!

Salverà almeno quello che pretenderebbe di salvare agli altri il suo onore giornalistico che dopo la prova degli alleati - cooperatori è alquanto scosso e minaccia una mortale spaccatura.

Noi, intendiamo rimanere a sua completa disposizione, come è nostra abitudine con chi conosce la lealtà!

***

In via ufficiosa apprendiamo, (e noi plaudiamo alla giusta condotta) che la Direzione del Circolo Sanmargheritese non si occupa neanche lontanamente di prendere dei provvedimenti in riguardo all'abbonamento al *Corriere d'Italia* ed al *Cittadino*.

Il volere di un'assemblea non si discute.

Ed anche nel caso ci fosse qualche cosa da chiarire, non sarebbe fatta nessuna risposta a chi non sente la dignità del proprio nome!

da *Firenze, 6-2-922*

Ambrogio Devoto

L'inaugurazione del Campo del TENNIS

(Vice) Come abbiamo annunciato domenica scorsa alle ore 11 ebbe luogo l'inaugurazione del Campo Sportivo del Lawn Tennis.

All'inaugurazione intervennero varie società; abbiamo notato *Argus* e la *Tigullio* di S. Margherita Circolo Sportivo *Ruentes* di Rapallo, e numerosi intervenuti.

Madrina del campo fu la graziosa signorina milanese Giuseppina Sacco che inaugurò il campo colla rottura della tradizionale bottiglia di *champagne*.

Dopo l'inaugurazione nel salone del Eden Guglielmina parlò il Sig Conte Ceirana Maineri presidente del *Lawn Tennis Club* ringraziando gli intervenuti, ed il Sig. Petazzi che colla sua abituale cortesia ha messo e disposizione della Società il campo.

Dopo la cerimonia ebbe luogo fra i soci una partita di tennis.

Alla nuova società ed ai fondatori che seppero arrichire la nostra città di un altra attrativa specialmente per i forestieri i nostri auguri.

Furto...

L'opera dei ladri continua alacre ed industurbata. Giovedì notte ignoti ladri scelsero quale campo di loro gesti il negozio di mercerie dei fratelli A. L. Figari sito in Via Roma punto centralissimo della città.

I ladri mediante palanchino riuscirono sfondare, dalla parte posteriore un finestrino, s'introdussero nel negozio facendo man bassa sopra quanto capitò loro nelle mani.

Rubarono calze di seta, guanti di pelle, sciarpe e fazzoletti di seta golf ecc. per un valore complesivo di L. 8000

Dei ladri come al solito nessuna traccia.

[illegible] Scuola Commerciale

In seguito all'interessamento del nostro consigliere provinciale Ing. Luigi Oliva, nell'ultima sua seduta la deputazione provinciale ha deliberato un contributo annuo di L. 1500 per la nostra R. Scuola Commerciale.

La mancanza di francobolli

Ricevo con preghiera di pubblicazione

Egregio Corrispondente,

Non e raro il caso in cui non si possa impostare la corrispondenza dopo la chiusura dell'Ufficio postale per mancanza di francobolli alle rivendite di Sali e Tabacchi.

All'Ufficio postale poi si verifica la mancanza di francobolli da 40 cent. ed alla richiesta del pubblico ne vengono consegnati otto da un soldo, lo spreco di tanti francobolli porta pure spreco di tempo per l'annullamento e maggior onere all'Amministrazione postale, per il costo di emessione che deve corrispondere all'Officina Carte e Valori.

Vogliamo sperare una saltuaria visita degli agenti di finanza alle rivendita potrebbe far cessare il grave inconveniente.

un Assiduo

Il nostro assiduo a perfettamente ragione, ma a mio modo di vedere è burlare il pubblico che deve se vuole impostare la corrispondenza, recarsi agli paesi per la francatura. Che ne pensa la Direzione delle Poste??

Al Cinema Teatro Mazzini

Sabato Domenica al Cinema Teatto Mazzini verrà proiettato il capolavoro di cinematografia *Le Campane di San Lucio* di Gioacchino Forzano. Nè è protagonista la giovane e valente artista Mercedes Brignone.

Martedì 14 Febbraio *Il volo degli aironi* cine-commedia in 4 atti protagonista l'attrice Maria Melato la valente e bella artista del teatro drammatico.

Da Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Politeama Margherita

La Baronessa di Csi Ros

(L.B.) La nuova operetta di Grunbaum e Georg Farno, rappresentata ieri sera dalla Compagnia di Nella Regini ha ottenuto un'ottimo successo e di questo lavoro ci riserviamo parlarne ancora al prossimo numero.

Giovedì u. s. con l'operetta « Si » di Pietro Mascagni è stata data una serata in onore di Lidia d'Arzago l'esimia artista e valente collaboratrice di Nella Regini. Alla seratante è arriso un bel successo e fiori e doni.

Domani due rappresentazioni.

Teatro Paganini

Eleonora Duse

Quanto di più colto e di più intelettuale conti Genova nostra è accorso in folla, varia ed elegantissima come non mai, alle due rappresentazioni date con superiore interpretazione artistica dalla celebre Eleonora Duse.

Ed ancora una volta la Duse ci ha convinti come i suoi mezzi, siano una cosa inimitabile, formino un pregio vera gloria dell'arte teatrale italiana.

La donna del Mare e *Porta Chiusa* hanno avuto l'onore di una interpretazione che coloro che vi assistettero ne portarono un perenne ricordo.

Giardino d'Italia

Molti applauditi debuttarono gli acrobati Rega e la danzatrice Wania. Il programma si è arricchito di un nuovo numero: Edelweiss. Continuano assai festaggiati i 9 Faraboni, ed in particolare modo Anita Faraboni che in ogni sera è acclamatissima.

Benissimo anche la gentile spagnuola la Paquita Pagan.

Teatro Eden

Il programma di varietà al teatro di via Frugoni ottiene sempre un grande concorso di pubblico.

Al Bellavista Righi

Il Cav. Valoncini preparato un nuovo grande salone adatto per le danze e domani avremo quindi un grande the danzante dalle 14 alle 18. E' previsto un grande concorso di pubblico. L'orchestra è composta di valenti professori.

Al De Ferrari

Nel Salone Centrale di questo rinomato Ristorante domani in pomeriggio the danzante. In serata grande festa di ballo.

La riapertura del Portofino-Vetta

Domani in occasione della riapertura di questo simpatico Albergo avranno inizio i concerti, diretti dal noto maestro Mocagatta, la cui valente opera è stata assai apprezzata pure scorsa stagione. Auguri.

Tiro al Piccione di Quinto

Domani allo stand di Quinto, grandi gure di tiro al piccione. Funziona un ottimo buffet diretto dai sigg. Fossati.

INAUGURAZIONE

L'amico Bellotti Egidio, proprietario della Bottiglieria e Fiaschetteria Toscascana, Via Wilson 59 Rosso, vale cortesemente invitarci alla inaugurazione del suo nuovo locale, completamente restaurato e che ora può offrire una cucina sanissima ed a prezzi onesti come raramente si potrà in Genova riscontrare in altri locali.

Il Ristorante è speciale ritrovo degli addetti al servizio di Alberghi e affini.

L'inaugurazione del Liceo Musicale Pietro Mascagni al Teatro del Popolo

(v. v.) — Dinanzi un pubblico folto che occupava ogni ordine di posti e con l'intervento delle autorità venne, la sera di lunedì 6 corr. inaugurato il Liceo Popolare Pietro Mascagni con un programma di cui va data lode agli organizzatori. E non solo il programma venne scelto con fine e serio intendimento, ma altresì gli esecutori che formavano un nucleo di artisti eletti quali raramente ci è dato unire in una sera.

Iniziò l'apertura il dott. Fausto Ferraro tratteggiando con sentite e ispirate parole la storia della musica, di quest'arte che è la più antica delle arti belle, poichè l'uomo esprime con essa i sentimenti dell'anima, e già se ne trova cenno nella Sacra Scrittura con la caduta delle mura di Gerico al suono delle trombe e con l'accompagnamento dei canti di Davide con l'arpa, la cetra ed i timpani. Ma la musica che ebbe la sua culla in Asia, si afferma e prende importante consistenza col Rinascimento, poichè sino allora era stata un semplice accompagnamento del canto e il medioevo quantunque cercasse svilupparla in onore del culto cristiano, pure non seppe farla uscire dalla sua forma primitiva.

Così col Rinascimento si può dire che l'arte musicale esce dalla sua infanzia per assurgere alle sue manifestazioni più eccelse.

E dopo avere passato in rassegna i nostri più grandi compositori citando le sublimi parole di Giuseppe Mazzini che diceva essere la musica il più puro tramite fra la creatura ed il Creatore; dopo avere esaminato il genio di Riccardo Wagner che è una delle figure più importanti nella storia dell'arte musicale moderna; citate le opere di Mascagni, la cui arte occupa un posto primario fra i contemporanei e osservato giusta mente, come l'Italia maestra e vanto delle arti belle stia traversando un periodo di decadenza, con la letteratura tutta dedita alla pornografia e con la musica che abbandona la serietà dei concetti e quella alata ispirazione che di tanta gloria la fece rifulgere in passato, conchiuse augurando che a questa fase di corruzione e di fermento che pure segna un grande dramma di popoli, faccia seguito una alacre nuova tendenza progressiva dove la musica, come tuttociò che è arte, possa raggiungere la sua più alta e magnifica espressione.

L'oratore che venne ascoltato con vivo interesse fu alla fine salutato con ripetuti applausi.

Piacquero moltissimo la *Suite* di Grieg e la *Sinfonia* delle Maschere di Mascagni, dirette a perfezione dal noto maestro Ulisse Trovati, il quale, ad insistente richiesta, dovette concedere il bis Un flautista di merito eccezionale si dimostrò il prof. Alberghini nel concerto in *sol minore* di Kobler, accompagnato degnamente al piano dal maestro Mattani.

Nel trio di Mendelsson eccelsero i prof.ri Martelli, Franceschini e Pedemonte. Così il quartetto di Mendelsson interpretato dai prof.ri Vincenti (1.o violino) Mattani (2.o violino) Morando (violoncello) Sottili (viola). La suonata in *si bemolle* del maestro Barbieri eseguita dallo stesso compositore e dal prof. Silvestri (violino) rivelò tutte le bellezze dello geniale spartito.

Così questa inaugurazione del Pietro Mascagni può dirsi una serata di vero godimento intelettuale e sopratutto una prova ottimamente riuscita poichè il pubblico mostrò con i replicati ed entusiastici applausi di sapere bene comprendere e apprezzare tanto gli artisti meritevoli d'ogni encomio come gli ideatori e realizzatori del Liceo che con la nobiltà degli intenti d'arte vogliono elevare il gusto del popolo facendogli conoscere la vita dello spirito che suscita sempre nuove e care emozioni e squisiti diletti.

Da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Una vettura che si rovescia

(Entella) — Nel pomeriggio dello scosso lunedì, la vettura di piazza guidata dal vetturino Pietro Forlini, transitando nei pressi di San Salvatore, per un improvviso scarto del cavallo, precipitava nel beudo fiancheggiante la strada carrettabile che conduce a Conscenti.

Viaggiava nella vettura il dottor Emilio Solari che rimase miracolosamente illeso assieme al vetturino, mentre l'altro viaggiatore il nostro notaro Fortunato Piaggio, riportava la frattura di una gamba.

Venne prontamente soccorso e trasportato nella trattoria Garibaldi dove ricevè le prime cure dallo stesso dottor Emilio Solari.

Il cavallo riportò alcune ferite di lieve entità mentre la vettura andò completamente rovinata.

All'amico notaro Piaggio vittima del disgraziato accidente gli auguri vivissimi di pronta guarigione, al dottor Emilio Solari congratulazioni per lo scampato pericolo.

Note meste

Il 3 febbraio corrente, nella ancor verde età d'anni 60, dopo lunga malattia, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di Luigi Arravanti.

Fu probo ed onesto cittadino; indefesso lavoratore seppe crearsi col suo sudore e con intelligente attività una discreta agiatezza per sè e per la propria famiglia; padre esemplare ed affettuoso, di non comuni doti domestiche, lascia nel più acerbo dolore i congiunti che lo adoravano.

I suoi funerali si celebrarono solennemente con l'intervento delle opere pie cittadine e della vicina Chiavari ed ebbero luogo nella porrocchia di N. S. del Ponte suntuosamente parata a lutto.

Vi prese parte un numeroso stuolo di amici e conoscenti che accompagnarono la salma all'estrema dimora.

Alla addolorata consorte signora Eugenia Chiappe-Arravanti, ai figli ed ai congiunti tutti, le nostre sincere condoglianze.

Domingo Rivara

Di questi giorni in Finale Modenese si spegneva le nobile esistenza del nostro concittadino Domingo Rivara.

La ferale notizia fu appresa dalla cittadinanza con grande dolore e la sua scomparsa ha lasciato in tutti un mesto affettuoso pensiero di rimpianto.

Di carattere mite e buono, l'estinto era dotato di singolari virtù, fervente patriotta e cittadino modello era amato dagli amici e stimato da quanti lo conobbero.

La sua salma venne trasferita nella nostra Lavagna per essere inumata nel sepolcreto di famiglia e la cittadinanza accorse numerosa a portare l'ultimo tributo di stima e d'affetto al caro scomparso.

Ai funebri parteciparono gli Istituti Pii Lavagnesi, ed il Fascio di Combattimento col gagliardetto essendo il defunto un efficace esponente e promotore della locale Sezione.

Notammo pure il Sindaco Avvocato Cav. Luigi Rossi accompagnato dalla Giunta Comunale, nonchè le più spiccate personalità cittadine.

Ai famigliari colpiti dal grave lutto ed in modo speciale all'amico *Gigio* Rivara, assessore anziano nel nostro Comune, vada l'espressione del nostro profondo cordoglio per la grave immatura perdita.

Benefattore

L'egregio signor Lorenzo Raggio e Signora da Buenos Aires a mezzo del cognato Marini Francesco hanno inviato all'Amministrazione dell'Ospedale Umberto I L. 2000, altre 2000 lire furono inviate alla Casa Divina Provvidenza. Le singole Amministrazioni a mezzo nostro inviano sentite grazie.

Pro Ospedale Umberto I

Somma precedente L. 19.849,55 — Quinta lista ha fruttato la somma di L. 1126 — Totale L. 20.975,55.

Da Camogli

Ufficio corrispondenza Via Garibaldi 15-2

Grande Concerto Vocale Istrumentale al Teatro Sociale

Leggendo il titolo di questo articolo qualcuno, dirà forte, respirando: Oh! finalmente! e questa volta lasciatemelo dire c'è di che! Il programma (conosciuto è vero, ma buono) non mancherà di destare un senso di compiaciuta riconoscenza, per il benemerito cittadino camogliese, che con vero spirito di filantropia, ha voluto offrire alla cittadinanza un po' evoluta, un sano ricreamento artistico.

Difatti in questa cittadina tanto graziosa dal lato pittoresco, ma tanto in digesta dal lato apatico del carattere civico, è raro il sentire annunciare un divertimento intellettuale; invece una passione, tutt'altro che diminuita, il pubblico la manifesta per la maschera di *Stenterello* impersonificata da Carlo Castellani.

Il Castellani è un attore — bisogna riconoscerlo — buono, ma... scusate, vi sembra giusto, che debba venire a deliziare sempre noi — quando non sa dove andare — con le sue scollacciate spiritosaggini? Buona parte del pubblico è stanca, e si chiede se non ci sia altro che *Stenterello* su questa terra! Ed ha ragione!

Ecco perchè oggi, vedendo annunciare dai manifesti il prossimo concerto, l'impressione è stata favorevole sopratutto pel programma interessantissimo.

STATO CIVILE

Movimento dal 6 al 12 Febbraio 1922

NASCITE

Maschi 1 — Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

1. Cerruto Innocenzo, stuccatore, con Manighetti Ida, casalinga — 2. De Biasi Giovanni, meccanico, con Queirolo Catterina, sarta — 3. Basso Giuseppe, impiegato, con Parodi Teresa, casalinga — 4. Peirano Giovanni, contadino, con Nassano Angela, casalinga — 5. Garbarini Giuseppe, contadino, con Astragalo Caterina, contadina — 6. Olmo Agostino, contadino, con Ardito Maria, contadina — 7. Rovegno Emanuele, ferroviere, con Passalacqua Caterina, casalinga — 8. Canessa Vittorio, contadino, con Castruccio Caterina, casalinga — 9. Maino Armando, impiegato, con Raffo Francesca, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONI

(Nessuna)

MORTI

1. Rodolfi Virginia, di anni 75, casalinga — 2. Silvano Giovanni, di anni 8, scolaro — 3. Ratto Giuseppe, d'anni 49, capomastro muratore — 4. Pantasso Annetta, d'anni 69, casalinga — 5. Lanciano Rosa, di anni 32, agiata — 6. Cipollina Filippo, di anni 80, proprietario — 7. Poli Giovanni, di anni 27, muratore.

A S. MARGHERITA
"Il Mare" si vende presso l'Edicola Fontana, Piazza Pescetto.

A CHIAVARI
"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

A LAVAGNA
"Il Mare" si vende presso l'Edicola Prosi, Via Roma.

A GENOVA
"Il Mare" si vende presso le Edicole: — Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 20,000,000

Sede Centrale: TORINO — Via Alfieri 9 (Palazzo Proprio)

Filiali nelle Provincie di: TORINO - CUNEO - NOVARA - ALESSANDRIA - GENOVA - PORTO MAURIZIO - MILANO - PAVIA - BRESCIA - BERGAMO - COMO - LUCCA - CREMONA - MASSA CARRARA -

L'Istituto si occupa in modo speciale del **Credito Agrario,** effettuando le operazioni relative con ogni facilitazione ed accordando speciali condizioni di favore alle **Casse Rurali, Consorzi Agrari, Consorzi Esattoriali,** ecc.

Fa inoltre le seguenti operazioni di Banca alle migliori condizioni:

Compra e vende titoli moneta e valute estere.
Emette gratuitamente assegni circolari pagabili a vista in 400 piazze del Regno.
Sconta cambiali agricole con almeno due firme.
Fa anticipazioni e riporti contro deposito di titoli.
Emette libretti di conto corrente, di risparmio, di piccolo risparmio agricolo, liberi e vincolati, nominativi od al portatore, libretti circolari fiduciari e libretti speciali per imposte.
Riceve in deposito fruttifero titoli dello Stato.
Concede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza che offre e presenta le maggiori garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

Servizio di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

Chi non fa reclame

non fa fortuna

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia e della Città di Genova e dei Comuni del Circondario
Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.
Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.
Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.
Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.
Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.
Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.
Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.
Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.
Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.
Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.
Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.
Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.
Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.
Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.
Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.
Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

— Capitale Sociale L. 15.000.000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000 —

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari Via Vecchie Mura 7 che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*
9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

SERVIZIO MARITTIMO RIVIERE

effettuato col celere e lussuoso vapore italiano da gite:

"BON VOYAGE"

(capace di oltre mille passeggieri - Ampi saloni riscaldati - Ristorante - Bar - Orchestra - Salone riservato alle danze dirette dal Prof. Arturo Ferraro)

PARTENZE DA GENOVA (Ponte dei Mille) ogni Domenica e giorni festivi alle ore 10,15 precise per:

PORTOFINO - RAPALLO - S. MARGHERITA e ritorno

PARTENZA DA RAPALLO per GENOVA (e scali) ore 16 precise

Classe Unica: ANDATA L. 11,25 — ANDATA E RITORNO L. 17,25

" LINEA GENOVA - S. REMO - MONACO - NIZZA "

Partenze bimensili da Genova. Prossima partenza 15 Febbraio - Prezzi di passaggio per NIZZA: ANDATA 1ª Classe L. 90,75 - ANDATA E RITORNO L. 150,25

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi: AGENZIA MARITTIMA **SAVIOTTI** - GENOVA - Piazza Banchi 3 - Telefono 3 - 68 e pressa l'Agenzia Marittima DEBARBIERI - Santa Margherita Ligure - Piazza Mazzini - Telefono N. 5

AGENZIA "TIGULLIO"

Corso Regina Elena - RAPALLO - Corso Regina Elena

CASELLA POSTALE 49 — TELEFONO 148 - 56

Stabilimento ARTI GRAFICHE

Editore del Giornale "IL MARE"

ESECUZIONE PERFETTA DI QUALSIASI LAVORO TIPOGRAFICO

Specialità in Manifesti e Partecipazioni

Si stampano le nuove Bollette di Spedizione

Affitti - Compra - Vendita .... di Ville, Terreni, Stabili ....

RECAPITO Corriere con Autocarri fra Rapallo - Genova e viceversa

Corrispondenza con tutti i corrieri delle città d'Italia

... Servizio trasporti privati con autocarri ...

Impresa generale di affissioni e pubblicità

Rappresentanza per Rapallo e S. Margherita della

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Concessionaria della pubblicità sui primari giornali esteri e italiani

Servizio municipale delle affissioni

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 65

La più forte

ROMANZO
di **VALERIA VAMPA**

— Ma il *Giuseppe Verdi* è giunto l'altro ieri a sera, madrina.

— Sì, cara, ma per quanto gli arrivati siano impazienti di scendere a terra, non possono sbarcare senza le dovute formalità della legge, ossia non prima d'avere avuto il «nulla osta» dalla polizia e dalla dogana.

— Ma io capisco, madrina, perchè quel signore sbarca in ritardo. Deve essere malato. E' così magro e cammina tanto adagio.

Laura rivolse gli occhi verso lo sconosciuto, al quale non aveva prestata nessuna attenzione attratta come era a osservare tutta l'energia esuberante, tutta l'alacrità che la circondava.

Il Porto l'affascinava sempre, provava una specie di stimolo vigoroso tra quella selva di piroscafi che veduti da vicino apparivano colossali e le cui ciminiere: chi dipinte in rosso e nero con stelle bianche; chi tutte nere con candide fascie nel mezzo; chi tutte azzurre bordate in alto di nero; chi nere e bianche con la stella d'Italia, indicavano a quale Società di Navigazione appartenevano, una nuova araldica dell'aristocrazia delle industrie e dei commerci, il cui scudo nella molteplice varietà delle tinte e degli emblemi aveva un unico significato: «Il Lavoro», che trionfando affratella, innalza, nobilita, nelle sue forme infinite.

E poi accanto a cotesti poderosi transatlantici, l'intricata, fitta, alberatura delle navi mercantili, d'ogni ordine di vele e dimensione; il muoversi ora lento delle chiatte, dei pontoni, dei rimorchiatori, ora veloce dei motoscafi e delle barcacce e in questo dedalo un formicolare a fior d'acqua di gozzi, un incrociarsi di remi in mille direzioni diverse.

Siccome Laura guardando il signore indicatole da Inetta e che in quel mentre inoltrava avvicinandosi per scendere alla passerella, era rimasta sbigottita, la fanciulla le chiese:

— Cos'hai?

— Nulla, cara. Mi ha colpita in quel signore una strana rassomiglianza.

Ma nell'istesso tempo lo sconosciuto si era fermato fissando le due donne con vivo stupore.

— No, non m'inganno — disse poscia ad alta voce dirigendosi incontro a Laura — Lei è la signora vedova Palmieri....

— Giulio, Giulio Zambaldi!

— Grazie, per riconoscermi nonostante la mia ingratitudine e il grande cambiamento del mio esteriore. Io non sono più se non l'ombra di me stesso.

— Si comprende che è sofferente, d'un male che, senza dubbio, non le impedirà di riacquistare presto la sua florida salute..

Egli ebbe un sorriso indefinibile, e:

— Forse è una malattia nostalgica questa mia. Comunque, mi sono imbarcato a New York, ed ecco che appena mi accingo a porre il piede sul terreno della patria incontro lei come auspicio felice in quanto non vorrà negarmi di rivederla. Ora che la ritrovo non saprei più fare a meno di spiegarle la stravaganza del mio contegno e chiedere l'amnistia dei miei torti.

— Ciò vorrebbe significare che se non fossi stata qui....

— Oh, Laura! — l'interruppe lui vivacemente crollando il capo — Se non vi avessi riveduta chissà se avrei avuto il coraggio di cercarvi per farvi assistere al mio sfacelo.

Odilia si era, a poco a poco, allontanata dai due interlocutori, in apparenza per delicatezza, ma in realtà perchè non voleva riconoscere nè salutare l'uomo che sapeva essere il suo vero padre.

Aveva soltanto sette anni l'ultima volta che l'aveva veduto presso sua madre, ma ne ricordava nettamente la fisionomia.

Inoltre aveva contribuito molto a mantenere la ricordanza un somigliante ritratto di Giulio che Inesita conservava nel suo album.

E con la ricordanza il rancore. Quel rancore che la fine immatura della mamma sua, anzichè spegnere aveva accresciuto, poichè ne riteneva Giulio responsabile.

Oltre ciò le sembrava che i figli non dovessero appartenere se non a coloro che se ne prendono cura, che insieme ai bisogni materiali danno loro il senso morale, fatto loro scorgere e concepire con lo studio e l'educazione del cuore il mondo meraviglioso dello spirito di contro alle meraviglie dell'universo, perchè quelli ne erano in realtà i genitori allo stesso modo del Creatore che ha formato la creatura a sua immagine e somiglianza. Ma il signor Zambaldi quale razza di padre era per lei e quali sentimenti poteva suscitarle nell'anima?

Egli l'aveva procreata appagando un istinto come lo appagano gli animali tutti.

L'aveva procreata al di fuori della legge, gettando il pungolo avvelenato del dubbio sulla sua nascita di figlia naturale, condannando sua madre per il proseguire di quel peccato che lui primo le aveva insegnato a commettere, respingendola infine come una figlia adulterata lui che era colpevole d'adulterio.

No, lei si sentiva vincolata per il sangue e con l'amore soltanto a due donne: Inesita e Laura e se venerava Laura come la perfezione stessa quaggiù per elevatezza e generosità, ed eroismo nel sacrificio, assolveva la [illegible] che l'aveva adorata e con santa [illegible] zione materna consegnata a L[illegible] come il Cristo aveva assolta l'adu[ltera] con quel semplice detto tanto pro[fondo] e ammonitore: «chi di voi [è senza] peccato scagli la prima pietra».

La scosse dal suo mentale mono[logo] la voce di Laura:

— Odilia, non saluti il signor Z[am]baldi? Egli verrà questo dopopra[nzo] da noi, digli che anche tu ne sarai l[ieta].

Odilia rispose balbettando [illegible] frasi banali.

***

Ci volle tutto l'ascendente [illegible] da Laura sulla giovinetta perchè [que]sta si mostrasse, a poco a po[co] condiscendente verso Giulio.

— Che ne sai, ragazza mia, [della] vita, tu che ancora non hai [illegible] che i tuoi dolori le tue lacrime [non] erano se non il riverbero delle la[crime] e degli altrui dolori? Che ne s[ai] degli errori, dei falli, delle [illegible] che fanno commettere le passioni [ec]citanti la loro sovranità asso[luta] questo nostro organismo che non [è] non un fragile impasto di bene e di [male].

(Continua)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova rivolg. L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli [illegible]
Pilade Passalacqua, Direttore respons. — Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 677

RAPALLO, 18 Febbraio 1922

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 50
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
presso alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Dalle Carte della R. Prefettura

Per l'inumazione della salma di Nicolò Paganini

PARTE I

Le carte vecchie della R. Prefettura di Genova, che conservansi al R. Archivio di Stato, ebbero, quando vi giunsero disordinate, un buon assetto dal Marchese Marcello Staglieno, tanto benemerito degli studi storici di casa nostra, il quale fu pago in tal modo di avere, per il primo, la conoscenza di tante cose nascondite, sulle quali, ancor pochi anni or sono, pesava un sudario opprimente, non volendo il Governo che si scoprissero certi altari e certi veli, nè che fossero propalate certe verità, da far cambiare le note caratteristiche a non pochi eroi del Risorgimento.

Lo Staglieno, malgrado il veto, prese debiti appunti intorno ad una pratica, che ha per titolo « Cadavere del Barone Nicola Paganini da ricusargli la sepoltura sacra, per aver rifiutato il soccorso della Religione » *pratica esistente nel Fascicolo 269 al N. 19, e penso che alla famiglia ed a qualche periodico abbia comunicato i documenti preziosi.*

Non furono certamente pubblicati sul lare sicchè, data l'importanza e del personaggio e dell'avvenimento, ho creduto opportuno mandarli alla luce, per interesse, che son certo susciteranno tra numerosi lettori.

***

S. E. il Cardinale Placido Maria Tadini, arcivescovo di Genova, rivolgeva il primo giugno del 1840 la seguente lettera al Governatore di Genova:

« Vengo da essere informato da fonte sicura chè nel giorno 27 ultimo scorso moriva in Nizza marittima di cronica malattia il barone Nicola Paganini Genovese senza i soccorsi della Religione, perchè ricusati più volte, anche usando modi inurbani, a quell'Ecclesiastico, che presentavasi a tale oggetto. In Nizza, ov'era notorio il tenore di vita di quest'uomo, e la maniera con cui mori, non fu permessa la sepoltura ecclesiastica, nè il suono delle campane a morte, non ostante li impegni, che si praticarono. Ora mi viene supposto che si tenti di trasportare il cadavere in Genova colla mira di celebrare funebri esequie e darvi sepoltura sacra. Dalle premesse notizie di fatto non potendo annuire da canto mio a sifatto tentativo, io sarei a pregare l'E. V. a dare le disposizioni opportune, per impedire non fosse possibile l'introduzione in città del accitato cadavere, onde evitare in questa misura l'esecuzione dei progetti suaccennati, ai quali non potrei accondiscendere, attesochè, quando un Vescovo ha ricusato la sepoltura ad un morto nella sua diocesi, un altro Vescovo non può variare la determinazione del Collega, venendo in tal modo a disapprovare la sua condotta. Raccomando caldamente questa disgustosa faccenda alla sperimentata saggezza e prudenza dell'E. V. ed ho il bene etc. »

Il Governatore non istette colle mani alla cintola, trasmise il 2 giugno la lettera del Cardinale al Ministro degli Interni in Torino, accompagnandola colla seguente:

« Ieri questo Sig. Cardinale Arcivescovo mi dirigeva la qui unita lettera, intesa ad impedire il trasporto in Genova del cadavere del Barone Nicola Paganini Genovese, il quale, essendo morto il 27 ultimo scorso maggio in Nizza Marittima, senza i conforti della Religione, da esso ricusati, quel Signor Vescovo ne lo escludeva dalla ecclesiastica sepoltura. L'annunzio di questo avvenimento e dei progetti, fatti dai suoi aderenti, onde recarne la salma in Genova, per onorarla di funebri esequie e della sacra sepoltura, riuscirono a me di qualche sorpresa, non avendone avuto alcun cenno dal Governo di Nizza. Ciò nulla meno ho stimato opportuno di scrivere tantosto per ordinanza dei R. Carabinieri al Sig. Sindaco di Voltri, affinchè giungendo colà la spoglia mortale del Paganini avesse a trattenervisi, in aspettativa delle ulteriori disposizioni. Se mi fosse permesso di esternare qui il mio parere io avviserei opportuno che il Governo ordinasse il trasporto del suddetto cadavere nella Villa Gaione, di Parma, la quale essendo proprietà del Paganini rassembrerebbe questa misura non altrimenti che una disposizione del defunto, e ritorrebbe in Genova, ove è aspettato per la celebrazione di funebri funzioni, il motivo ai varii scandalosi ragionamenti, che se ne potessero fare. Quando l'E. V. nella sua saviezza si degnasse di approvare questo mio divisamento, io la pregherei di significarmi in qual modo li potrebbe mandare ad effetto, nel presumibile caso vi si rifiutassero i di lui parenti. E in attesa di un riscontro e di quell'altre determinazioni, che l'E. V. stimasse meglio a proposito, ho l'onore etc. »

Il riscontro non si fece aspettare, e in data 4 giugno dal « Gabinetto Particolare di Polizia » *della R. Segreteria di Stato per gli Affari dell'Interno, giunse al Governatore della Divisione di Genova, la lettera pepata del seguente tenore:*

« Fattomi carico di rassegnare a Sua Maestà le informazioni che V. S. Ill.ma mi favorì, S. M. mi commise di prevenirla, a qualunque evento, che, siccome si presume, quel cadavere fosse già partito da Nizza, e si trovasse vicino a codesta Città, è sovrana sua intenzione che, a scanso di maggiori pubblicità vi si faccia entrare di notte tempo, e senza alcun rumore, od accompagnamento, sepolto nel Cimitero dei Protestanti, se costì esiste, oppure in quel Luogo, nel quale vuolsi dare sepoltura agli acattolici, che costì muoiono. S. M. vuole altresì che la S. V. Ill.ma ed Ecc.ma si compiaccia far sentire ai parenti ed eredi di detto Paganini che astenere si devono da qualunque discussione, o richiamo sulla misura adottatasi per quel cadavere, ponendoli in avvertenza che qualora altrimenti succeda saranno in persona, e sotto quelle gravi pene che il caso richiedesse responsali di qualsivoglia scandalo, pubblicità, o diceria che dare, o fare si volesse sui fatti relativi alla sepoltura dell'anzidetto cadavere.

A tale ammonizione, ed affinchè sia meglio da loro osservata, la M. S. intende che si aggiunga ai suddetti interessati che qualora essi siano per uniformarvisi, e ne ottengano prima il permesso dal Governo Parmense, il Governo di S. M. non si opporrà a che, ove lo desiderino, quel cadavere venga trasportato nella Villa Gaione, a qual effetto permetterebbe, nell'ipotesi preaccennata, che fosse disseppellito e trasportato segretamente senza pompa nè pubblicità di sorta fino alla frontiera verso quell'Estero Stato.

Nel porre la S. V. Ill.ma ed Ecc.ma ad ogni buon fine in avvertenza che eguali disposizioni furono date pel canale della Grande Cancelleria all'Avvocato Fiscale Generale presso codesto R. Senato, acciò si compiaccia e possa concertare col medesimo ogni temperamento a prendersi a questo proposito, ho l'onore etc. »

Lo stesso giorno 4 giugno il Governatore di Genova scriveva di nuovo al Ministero degli Interni:

« Vengo informato da persona degna di fede che il cadavere del fu Barone Paganini, di cui in mia lettera di ieri l'altro, dev'essere da Nizza qui trasportato direttamente per mezzo del Battello a vapore, che si attende domattina. Ciò stante ho stimato a proposito di disporre perchè, all'arrivo in questo porto del bastimento medesimo, non sia punto permesso lo sbarco della salma del prefato defunto Paganini, attendendo all'uopo di conoscere le determinazioni, che piacerà all'E. V. di emettere giusta la domanda che le movevo nella precitata mia lettera. Ho l'onore etc. »

E dalla R. Segreteria di Stato in Torino, il 5 giugno, venne così risposto al Governatore di Genova:

« In pari tempo che ricevei il foglio di ieri di V. S. Ill.ma ed Ecc.ma, mi venne comunicato dalla Grande Cancelleria di S. M. un foglio indirettogli sullo stesso oggetto da codesto Ill.mo Sig. Avvocato Generale di S. M., dal quale rileverebbesi fra le altre cose che esso Paganini avrebbe nel suo testamento, che è in Genova conosciuto, istituito un lascito di Messe pel suffragio della sua anima, e che ivi pure sono note varie sue lettere, di data assai recente, dalle quali apparirebbe aver egli sempre nutriti i più sinceri sentimenti per la Religione Cattolica in cui è nato. Queste circostanze che la qualità della persona che lo riferisce, non lascia punto dubitare siano esatte, farebbero credere che l'avere il Paganini rifiutati in Nizza ne' momenti estremi i soccorsi della nostra sacrosanta Religione dipenda piuttosto dal suo naturale impetuoso, e ferma credenza, in cui era, di non essere sì vicino a morte, anzichè dall'aver egli abberrato dai Santi Dogmi della medesima. S. M. Essa stessa partecipando di questa convinzione desidera grandemente che tali motivi possano disporre S. E. il Cardinale Arcivescovo a modificare le disposizioni, prese da Mons. Vescovo di Nizza suo suffraganeo, forse ignaro di tali precedenti, e a permettere che venga costì data sepoltura, sul sacrato, del sudetto cadavere, togliendo così ogni dispiacevole diceria anche all'Estero.

Anzi la M. S. desidera che tanto V. S. Ill.ma ed Ecc.ma quanto il prelodato Sig. Avvocato Generale, a cui di conformità si scrive dal Dicastero della Grande Cancelleria, si adoperino presso l'Eminenza, onde ottenere, se sia possibile, e sempre che le leggi della Chiesa non vi ostino, il suo assenso in proposito, il quale, se si ottenesse, non occorrerebbe più al certo che il R. Governo prendesse ulterior ingerenza in tale pratica.

Posto poi che S. E. il Cardinale ravvisasse assolutamente di non poter aderire a che il cadavere del Paganini venga seppellito sul sacro, e colle consuete Pompe, S. M. autorizza V. S. Ill.ma ed Ecc.ma di disporre a che sia tenuto in deposito in codesto Porto Franco, sollecitando gli eredi del Paganini ad ottenere dal Governo Parmense il permesso di trasferirlo alla Villa Gaione alla di lui volta, ove si rilasci da quel Governo l'occorrente autorizzazione dovrà essere diretto senza pompa, senza chiasso ed evitando il più possibile ogni pubblicità, che possa dar luogo ad inconvenienti dicerie come già ebbi ad interessarla con precedente mio ufficio di ieri ».

L'animo del Re avea già subito una trasformazione, e sull'orizzonte, reso prima tanto oscuro, cominciava a fare una trionfale apparizione il primo raggio di luce.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(Continua)

L'ECO

Ho udito l'altra sera,
In riva al mare
Un eco strano
Di uno strano lamento —
Ascoltai.... ed il vento lo rapì,
E l'eco in fondo al mare s'assopì —
Non so che era....
Non so che fosse stato....
Forse un'eco di canto fra le ondine
O un fruscio fra le alghe marine —
Era un eco che piena di dolcezza,
Portava in riva al mare il suo lamento,
Lamento strano
Che il vento si rapì
E che il mare nel fondo si assopì —
Forse eran canti di fanciulle strane
Che in coro vi cantavano lontane —
....Che l'umano dolor
Non san che sia
....E vivon fra l'amore —
Forse fra voi soltanto c'è la pace -
Che l'eco in mezzo al mondo non trovò
E che il vento come un lampo, fugace
Si prese e in fondo al mare riportò —

GRAZIELLA

S. Michele di Pagana.

S. Michele!... Piccola baia piena di verzura...
E di pescatori.
Ridente, tra la tua fresca natura
Dei tuoi dintorni verdi
E pien di ville che vanno al mare —
Vanno ridenti
Sotto il sole aperto....
E guardano sognando
In faccia al mare ——
E la tua spiaggia con dei pescatori,
Piena di barche, piena di reti,
Cercano, e il mare
I tuoi verdi ulivetì,
Che su pei colli continuano a sognare —
S. Michele!.. Piccola baia piena di verzura
E di pescatori!...
Angolo preferito a la natura!...

Graziella

ARGOMENTI VAGABONDI

IN TRENO

Primo arrivato in uno scompartimento vuoto!

La fisionomia del signore che entra in uno scompartimento del treno e constata che questo è completamente vuoto, esprime subito un sentimento di estrema soddisfazione alla quale, senza sapere il perchè, si unisce un po' di orgoglio. Ha il sorriso del conquistatore.

Costui è generalmente seguito o preceduto da un facchino carico dei suoi bagagli ed al quale egli dice: « Benissimo.... mettete quà!... » Ora si affretta di congedare l'uomo perchè il signore che entra primo in uno scompartimento vuoto ha il suo piano, e la messa in scena, e l'esecuzione di questo suo piano non ha bisogno di testimoni.... tutt'altro!

Eccolo solo! Il nostro viaggiatore comincia ad orientarsi. Si affaccia al finestrino per rendersi conto della direzione del treno, guarda da quale parte è il sole e, finalmente, sceglie un posto collocandovi un oggetto visibile ed importante. Questo non è che il suo stretto diritto; pensa subito ad oltrepassare questo diritto e cinicamente dissemina quà e là; sui sedili gli oggetti di minore importanza. Questi oggetti disposti con studiato disordine; segnano tutti i posti senza segnarli e li tengono occupati senza occuparli.

Chi entra pirmo in uno scompartimento vuoto procede subito a questa piccola manovra perchè non contento d'aver scelto il miglior posto, nutre la esageratissima pretesa di viaggiar solo e seminando oggetti per ogni dove egli specula sulla ignoranza e timidità degli altri.

Quando ha designato il suo posto e sparpagliati per ogni dove i suoi bagagli, costui si guarda bene dal restare nello scompartimento: esce e si ferma nel corridoio sorvegliando e spiando colla coda dell'occhio l'effetto delle sue precauzioni e tattiche di guerra! Pur sorvegliando attentamente ogni cosa, ha l'aria trascurata, finge di disinteressarsi completamente di ciò che accade intorno a lui e spinge la sua astuzia fino a sembrare occupato particolarmente per ciò che avviene nello scompartimento di sinistra. Sa così crearsi una specie d'alibi che gli evita rischi e responsabilità......

Effettivamente il suo scompartimento, a cagione delle valigie disseminate per tutto, da una persona che non si vede ed alla quale non si può chiedere spiegazioni, diventa un luogo sacro, un angolo impenetrabile: proprietà esclusiva di un assente misterioso!

I viaggiatori che passano nel corridoio, preoccupati di trovarsi un posticino, gettono un rapido colpo d'occhio su questo disordine che vuole indicare una presa di possesso perentorio, indiscutibile, e nella impossibilità di informarsi presso gli occupanti che non si vedone, e nel dubbio di perdere col tempo una buona occasione; passano vivamente!

***

Se il signore che entra per il primo in uno scompartimento vuoto avesse il coraggio di giocare la partita fino al momento in cui il treno si mette in moto e mantenere fino a questo istante la sua indifferenza, la trappola riuscirebbe quasi sempre; disgraziatamente è necessario fare i conti col nervosismo particolare che colpisce le persone più calme quando mettono piede in una stazione ferroviaria. Colui che monta la guardia nel corridoio perde, otto volte su dieci, il suo sangue freddo alla presenza di un indiscreto che penetra nel luogo sacro e che manifestando dei dubbi sul diritto degli assenti getta l'ombrello, il soprabito, la coperta da viaggio, il cuscino, le due valigie ed i tre giornali.....!

E non s'arresta! Dio gli perdoni. L'indiscreto toglie le valigie del primo arrivato e si dispone a prendere possesso agiatamente. Il signore del corridoio che tutto ha osservato, esce dalla sua impassibilità e rientra precipitosamente nello scompartimento. Vi rientra con l'aria timido-stupida d'un buffone da fiera.

Giustizia vuole adunque che questo signore il quale pretendeva aggiudicarsi un'intero scompartimento tutto per sè, sia ad un dato punto punito nel suo egoismo; ma non è tutto: egli lo sarà assai più severamente nel suo amor proprio.

L'intruso gli domanda se tutti quei posti sono già occupati; desidererebbe rispondere di si, ma nel timore di una possibile inchiesta da parte di una amministrazione che, come la natura, ha orrore del vuoto, egli transige con la verità.

Non risponde che i posti sono occupati, ma non lo nega; dice che non ne sa nulla, e che in ogni caso non è lui che li occupa...! Questa ambigua risposta è l'unica via di salvezza. Probabilmente l'intruso si scoraggia e, alle complicazioni di una inchiesta col controllore — del resto assente — preferisce una ritirata in disordine, ma con bagagli!....

Ma non è sempre così. Giunti a questo punto, il nostro signore vive degli istanti di grande ansietà. L'intruso è un timido od un deciso; un esitante-pauroso od un sofistico e cavilloso compagno?! E' giunto egli alla alla sua prima tappa di cercatore di posti o alla decima stazione di una sfortunata tournèe? Precisamente! L'intruso è un bruto: ne ha basta, e nessuno interponendosi egli lascia cadere con un *ouf*... di grande sollievo, sui sedili: la valigia, il guanciale, la coperta e gli altri accessori di viaggio. La sorte è decisa. Nulla lo farà sloggiare di lì poichè la sua valigia gettata disgraziatamente è cascata sul soprabito del primo viaggiatore, e poichè l'enorme suo sacco da notte è andato a battere contro l'ombrello del nostro signore: costui è finalmente deciso a sacrificare il suo amor proprio.

Si alza, raccoglie e riordina uno per uno tutti i suoi arnesi e li colloca con molto garbo, sulla rete soprastante; tutto ciò con l'aria rassegnata ed offesa del gentiluomo che ha giocato una partita, l'ha perduta e paga!....

Poi l'intruso attenua il suo sorriso schernitore, l'altro abbassa il giornale!: Si guardano quasi con benevolenza!... E..... fra i due compagni di viaggio si stringe tacitamente una specie di sacra alleanza: poichè se è meglio esser soli che accompagnati, è preferibile essere in due che in tre, in tre che in quattro!....

E gli avversari di un minuto prima, diventano complici.

A sua volta l'intruso ha sparpagliati i bagagli quà e là poi, il sornione, si piazza sulla porta dello scompartimento con l'espressione di chi attende degli amici che non arrivano mai....

Egli pensa che le complicazioni create dalla sua persona sulla porta inciteranno i nuovi arrivati a passare oltre per la ricerca di un'entrata più ospitaliera. Se i disgraziati fanno cenno di insistere, egli con gesto evasivo mostra loro l'ingombro dei cuscini; quel gesto vuol significare che tutti gli oggetti non sono giunti fin là da soli e che il loro numero fa presagire, ahimè! un massimo di occupanti. Nel caso di pericolo imminente egli aggiunge: « Laggiù in fondo, signori, credo vi siano dei posti in più....

E credete a me che l'effetto dell'autorità sui caratteri è tale che i viaggiatori si avviano senza domandarsi il perchè *laggiù* invece di *qui*.

***

Gli ultimi minuti prima della partenza del treno sono effettivamente i più pericolosi, sono gli istanti in cui i ritardatari sbalorditi salgono senza saper dove e penetrano dove possono ... Ogni strategia è impotente contro l'irrompere della folla arrivata all'ultimo momento, che percorre la banchina come tanti bolidi e trascina seco dei veri grappoli misti di bambini e valigie.

Il conquistatore della prima ora scambia uno sguardo di disgusto con l'intruso della porta che perde terreno ..... e deve infine cedere al torrente brutale e schiamazzante. E' l'invasione e tutti e due si ritirano per far posto ad una coppia stanca, grondante sudore.

E, fin qui, *bon gré mal gré*, si potrebbe ancora transigere.....

Ma proprio quando il treno si mette in partenza arriviamo noi. Siamo in quattro: Io, l'amico B... con una valigia di sue specialità farmaceutiche, P... con sua figlia B... leggiadra e bellissima (specialità della casa!), entriamo frettolosi e trafelati portando lo scompiglio nello scompartimento!...

E bisogna essere entrati, come siamo entrati noi, in uno scompartimento occupato da altrettante persone per sapere quale espressione torva e feroce acquistano i volti degli altri viaggiatori!

Grazie a Dio, non fummo divorati!

Ribonribelle

Febbraio, 1922.

LETTERE TORINESI

Sempre di moda i balli e le conferenze.

Sembrerebbe una cosa strana, ma in fondo è ragionata, perchè al ballo si va per folleggiare, e dopo — stanchi — si va ad una conferenza per riposare e forse..... dormire.

Sono annunciate conferenze di Egisto Roggero, Quirino Majorana, Alessandro Luzio, Ildelbrando Pizzetti, Annie Vivanti e Padre Semeria.

Ieri al Politecnico il prof. Guido Fubini, della Regia Università, ha tenuto la sua conferenza sulla Teoria di Eistein: *La relatività* ed oggi il Colonnello cav. Fettapane, alla Camera di Commercio, ha parlato su *Il problema militare*.

Al *Teatro Regio*, con vivo successo di arte e di... cassetta, abbiamo avuto la seconda di *Andrea Chenier*. Quanto prima andrà in scena l'*Aida*.

Al Liceo musicale Verdi il violinista Alfredo Busch, accompagnato dal pianista Rudolf Serkin ci farà sentire *Beethoven*, *Bach*, *Busoni e Schubert*.

Nei Teatri di prosa nulla di importante a segnalare.

All'Alfieri Emma Grammatica, proseguendo nel suo programma di mettere in mostra la mania esotica, ci ha fatto sentire una novità che vale pochino. Si tratta di un dramma in quattro atti di Jensen che s'intitola *Anna Paters*, ovverosia..... (siamo all'Arena) *La strega*.

Dario Niccodemi ci ha fatto provare un vero godimento artistico offrendoci un'ottima edizione di *Il Ventaglio di Goldoni*. (Prego il lettore di non confondere con *Il Ventaglio del Faust* di Filippo Surico).

Da Roma e da Brescia ci giungono due ottime riviste.

La prima, diretta da Pavorio, si chiama modestamente *Scampoli*, ma porta articoli di valore, ed è sempre graziosa ed interessante..

L'altra, diretta con amore e competenza da Anton Gino Domenighini, va sotto il nome di *La rinascita Camuna e Sebina*, ed è di grande formato e veramente di lusso.

A Torino, redatta dall'amico nostro Adolfo Sarti, ha visto la luce *Il diavolo sentimentale*, un grazioso foglio settimanale di letteratura leggera ed adatta per un'ora di svago.

E' proprio vero che...... il Diavolo non è sempre brutto come lo si fa!

Il veglione di stanotte ebbe un esito felicissimo.

Sapientemente preparato dal Cav. Uff. Ernesta Gioda e dal Comitato, diede risultati che quasi non si speravano.

Molte maschere, alcune elegantissime.

Norate due coppie di mascherine rappresentanti *Il Commercio*, e più specialmente *Le Dee del Commercio* e *Il Commercio Moderno*.

Lè *Dee* erano veramente graziozissime.

Le ampie scollature lasciavano vedere spalle giunoniche, e le sottane alquanto corte, gambe dritte e dalla linea armoniosa.

Una specialmente delle *Dee* venne corteggiata dai migliori ballerini dello *Scribe*: ma non fu possibile farla ballare.

Girava a viso scoperto, e mostrava a tutti i suoi occhioni maliosi, la sua boccuccia fresca e seducente, le sue guancie rosate.

Tutti volevano vederla, sussurrarle paroline d'amore, sentire la sua voce calda ed armoniosa.

Qualche poeta pensava già ad un sonetto magari colla.... coda. Qualche pittore ad un quadro... adamitico.

Immaginate la sorpresa quando si seppe che la bellissima Dea, tanto desiderata, altro non era che... un uomo!

Proprio così.

Dopo il sogno c'e sempre... la realtà.

Dicono che la bellissima Dea, abbia dato cinquecento appuntamenti.

Oh! quegli uomini!

Roberto d'Oltremare

Torino, febbraio 1922.

Cronache Letterarie

" IL SEMINATORE „

E' il nome di battesimo di una Società Editrice sorta verso il cadere del 1920 a Pavia ed oggi affermatasi brillantemente attraverso ad una svariata e sana collezione di edizioni garbato, popolari nel prezzo e dignitose nella veste. Direttore artistico ed anima della Società Editrice che ha da poco tempo allargato anche il ramo della propria attività finanziaria, fissando come sede generale Roma e costituendo succursali nelle principali città del regno, è il noto pubblicista *Mario Gastaldi* rara tempra di studioso e di competente.

Fra le migliori edizioni, soffuse tutte da un elevato concetto cristiano della vita, notiamo un « Bandiera Bianca » volumetto di circa 100 pagine tutto ardente di fede e di entusiasmo per la organizzazione Sindacale Bianca dovuto alla penna di un conoscitore profondo del popolo, il propagandista *Giovanni Bronzato* (una copia L. 2,50 - Pavia, Piazza Botta 3) che è destinato a fare un gran bene nel mondo popolare. Altro non meno pregevole è il volumetto « Giovinezza Cristiana, sorgi » di *Mario Gastaldi* (una copia L. 1).

Nel campo della lettura educativa ed interessante ottimi ci sembrano i volumi « La Bambinona » romanzetto di avventure del Prof. Felice d'Onofrio (una copia L. 2,50), « Una donna d'altri tempi » grosso e poderoso romanzo della brava scrittrice Giulia Speronello Pini illustrato da Bruno da Osimo (una copia L. 4); sensazionale, ma soffuso da un' ironia così profondamente cristiana il volume di novelle « Colei che ne amò sol uno » di Mario Gastaldi che in breve tempo ha raggiunto il 10° miliaio (L. 4 la copia - illustrato) e pure buono il volume « Rondini » novelle di Antonietta Pacchierotti-Mangini anima bella di scrittrice cattolica ed altri.

Per chi ama la poesia può tuffarsi a piene mani nel catalogo di questa giovane ma promettentissima Società Editrice.

Mario Gastaldi come poeta ha il primo posto con « Fascino dell' arte » (L. 2 la copia - III Ed.) è forse il suo capolavoro. E' una storia d'amore fine e buono che avvince ineluttabilmente il lettore e lo lascia migliore; altri pure di questo autore possiamo raccomandarli. *Enrico Galli*, il poeta lombardo con « Olocausto » si è affermato poeta cattolico nazionale per eccellenza. Il bel volume, illustrato da Emilio Comini, ha pure una prefazione del Cardinale Mercier. E fugacemente, originali i versi di *Luigi Beccaria* « Echi e Riflessi » (L. 2,50 la copia); melodiosi e arditi quelli di Ennio Antonj « Voci Morte » (L. 3); ben torniti quelli della poetessa Maria Signorile di Roma « Il libro delle ore perdute e ritrovate » (L. 3); ampio e concettoso il poema lirico di Oreste Meleagri « Voli nell' ombra » (L. 5).

Per i teatri degli oratorii maschili « Calendimaggio » dell'Avv. Carlo Chilò, dramma in un atto, è stato ed è una bella novità, oltre che un sicuro successo se dato dinanzi ad un pubblico eminentemente popolare desideroso di pace (una copia L. 2).

Col prossimo anno una bella iniziativa lancerà questa giovane Casa Editrice. Ha intenzione d'iniziare la pubblicazione di volumi sotto la collezione « Apologia e Polemica » che confuterà con soddezza di dottrina cattolica e serietà di trattazioni scientifiche i principali errori moderni.

Questa collezione che avrà a collaboratori i nostri migliori scrittori sarà certo indispensabile oltre che ai sacerdoti, anche ai laici che sono a capo di società o d' istituzioni cattoliche, alla gioventù studiosa in particolare e a quanti in una parola seguono lo svolgersi del pensiero moderno e vogliono mostrare al popolo che esso non può mai trovare il fallo, nè in arretrato nel cattolicismo.

C. B.

Storielle [illegible] lico

Degna d' incoraggiamento [illegible] opera intrapresa dai giovani colleghi che hanno fondato questo nuovo organismo editoriale dal nome indovinatissimo: " *La Risata* „.

Per dire i loro intenti, basta riportare la breve prefazione del primo volume (*Storielle del pubblico*):

« Lo scopo che ci proponiamo di raggiungere iniziando queste edizioni, va oltre quello che potrebbe apparire.

Noi riteniamo che ogni sana e veramente dilettevole lettura contribuisca a lenire quell'asprezza inconsueta e letale che le lotte esterne e intestine hanno lasciato nell' animo del buon popolo italiano.

Se saremo sorretti nel nostro sforzo, daremo ai nostri lettori dei veri gioielli di umorismo, e alterneremo, a volumi di prose scherzose, altri di caricature italiane e straniere e raccolte di istruttivi aneddoti storici.

L'edizione del primo volume — che abbiamo sott' occhio — è oltremodo accurata.

Formato tascabile, simpaticissimo; copertina seria ed elegante, a colori. Delle piccole piacevoli illustrazioni ad ogni pagina costituiscano un'altra trovata geniale.

Agli amici editori, che si ripromettono di stampare un volume al mese, anguriamo di cuore quel successo che non dovrebbe mancare data anche la modicità veramente sorprendente del prezzo di vendita e la possibilità che il pubblico ha di trarre diletto dalla propria collaborazione che " *La Risata* „ accetta e compensa.

Editrice " *La Risata* „ Casella postale 820 - Milano - Il volume L. 1,50

Le Lettere

Interessantissimo è il 1. numero del terzo anno di vita de *Le Lettere*. Fausto Salvatori vi pubblica sette magnifici sonetti, col titolo *Esortazioni*. — Arturo Foà parla del *Ventaglio ai Faust* alla prima rappresentazione di Torino. (Quattro illustrazioni di scene caratteristiche arricchiscono il testo). — Filippo Sùrico pubblica *Considerazioni dell'autore* e alcune scene del *Ventaglio* (La Vedova Cherubino). — Adriano Tilgher discute con acutezza sul l'*Amore presso i Greci*. — Giuseppe Zucca pubblica *Cinque e sette, dodici*, finissima novella. — Cesare Marzioli esamina l'importante conferenza di Giovanni Gentile, dal titolo *Arte liberatrice*, e cerca di dimostrare, contro affermazioni non esatte di altri, che il pensiero di Gentile sull'arte non è in contraddizione con quello di Benedetto Croce. — Dario Niccodemi esprime un suo pensiero sul teatro italiano a proposito di una frase ritenuta severa, di Luigi Lodi; nell'articolo che questi pubblicò nel numero venti de *Le Lettere* (1921). Un vasto e inedito notiziario chiude l'importantissimo numero, mentre nella *Vetrina* si leggono tutte le novità letterarie delle maggiori case editrici italiane, fra anedotti letterari gustosi e una fotografia singolare in cui si ammira Alfredo Panzini in tenuta di campagna, insieme con Marino Moretti, Antonio Beltramelli e l'editore Mondadori.

" Gazzetta di Genova „

Pubblichiamo l'interessante sommario del numero nuovo della " *Gazzetta di Genova* „ ricca come sempre di notevoli articoli riguardanti la nostra regione e adorna di belle illustrazioni e di disegni di artisti valenti:

Luigi A. Cervetto, I Patrizi Della Chiesa da cui discese Benedetto XV — Dal Roja al Magra — *Angelo Balbi*, Vecchio Albaro - (Illustrazioni da fotografie dell' Autore) — *A. G.*, Rassegna politica — *Orlando Grosso*, Un grande illustratore, Dionisio Raffet — *Federico Striglia*, Commenti e Postille — *G. P.*, Il " Successo del Successo „ — *Carlo Malinverni*, E Terrasse de Zena — *Camillo Sbarbaro*, Passeggiata genovese — *G.*, Rivista del mese — *B. Maineri*, Curiosità Liguri: Toirano e i suoi dintorni — *Pan*, Il Collezionista — *Nicolò Musante*, Il Segreto del " Sentiero del Diavolo „ - (Illustrazioni di A. Graffonara) — (***) Spigolando nella vecchia " Gazzetta „ - Un' avventura straordinaria - Metereologia - Profitti d' Autore.

Copertina, testate e fregi di *G. Mazzoni* - *G. Bevilacqua* - *O. Grosso* - *G. Giglioli*.

[illegible] di sports nazionali in Italia

L'Ente Nazionale per le industrie turistiche, sollecito delle sorti del turismo nazionale, ha provveduto con molta opportunità e senso pratico alla divulgazione in Italia e all'estero della conoscenza di tutte le maggiori stazioni di sports invernali del nostro paese, ed ha or ora pubblicato un simpatico cartello a colori, e — in diverse lingue — un elegantissimo opuscolo illustrato nel quale, è contenuta una sintetica ma chiara visione delle suggestive bellezze onde s'adornano le molte nostre località alpine in condizioni da offrire ai turisti ogni desiderabile «confort». A rendere poi praticamente accessibili le stazioni invernali medesime, ed a facilitare gli appassionati ed anche ai semplici spettatori, la scelta del migliore soggiorno, tanto sulle Alpi che sull'Appennino, l'E. N. I. T. ha pure pubblicato, in veste assai dignitosa, un altro opuscolo contenente l'elenco degli Alberghi e delle pensioni dei principali centri di sports invernali d'Italia, con la indicazione delle vie d'accesso, dell'altitudine, dei prezzi e dei diversi servizi esistenti nelle varie stazioni.

Gli stranieri apprenderanno in tal modo, come anche nel campo degli sports invernali, l'Italia sia in grado di corrispondere alle loro più raffinate esigenze e gli italiani potranno persuadersi che non c'è proprio bisogno di andare all'estero per trovare di che soddisfare appieno la bella e sana passione degli esercizi sportivi sulla neve.

Lega delle Croci Rosse

E' stato da alcuni annunciato il probabile scioglimento della Lega Società di Croce Rossa risiedente a Ginevra, forte organismo sorto dopo la guerra che si era dedicato con grande fervore alle opere d'igiene sociale internazionale. La voce è del tutto infondata e potè solo avere origine dal fatto che il personale di alcune sezioni fu ridotto in seguito al nuovo ordinamento di alcuni servizi. La Lega si prepara al contrario con ardore all' assemblea generale che si terrà nel marzo prossimo a Ginevra e il cui programma fu già approvato dalla maggior parte delle società nazionali di Croce Rossa che hanno già fissato un contributo annuo parimenti per il funzionamento della Lega stessa. E' dunque un'era di vita nuova sulla propaganda popolare dell'igiene. Infermiere visitatrici. Croce Rossa Giovanile. I rapporti della Lega col Comitato Internazionale della Lega col Comitato Internazionale della Croce Rossa sono sempre ottimi.

Concorsi per libri d'Igiene

In esito ai vari concorsi testè banditi, la Croce Rossa Italiana ha assegnato i seguenti premi:

Per un libro di igiene per le scuole medie: premio di L. 5000 al Professore Giovanni Loriga (Roma) premio di incoraggiamento di L. 1000 al dottore Valfredo Chiodi (Firenze).

Per un libro d'igiene per le scuole popolari: due premi di incoraggiamento di L. 2500 ciascuno al Signor Gabriele Sardo (Palazzo Acreide) e alla dottoressa Teresita Menzinger Ruafa (Perugia).

Per un opuscolo di norme per i ricoverati nei sanatori antituberlari: premio di L. 500 al Dr. Giovanni Saggini (Milano).

Le Commissioni giudicatrici erano presiedute dall'On. Sen. Prof. Lustig e di esse facevano parte i Proff. Sclavo, Baduel, Tona, Mendes Jlvento.

I non premiati che volessero ritirare i lavori presentati personalmente all'Ufficio II del Comitato Centrale della C. R. I. Via Toscana 10 Roma, dimostrando la propria identità o facendo presentare persona da loro delegata.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

18 Febbraio 1922

L'apertura dell'Esposizione

Il giorno 26 corrente mese si terrà la solenne apertura dell'Esposizione. Al mattino grande ricevimento delle Autorità e apertura dell'Esposizione. Dopopranzo concerti. Alla sera fuochi pirotecnici e illuminazione.

Oltre il grandioso Tiro al Piccione per il quale l'aspettativa in tutta Italia è enorme, verranno organizzati altri festeggiamenti, quali corsi mascherati, floreali, concorsi di bellezza infantile, convegni pirotecnici e musicali, grandi partite del giuoco del calcio con squadre estere ecc.

Il piroscafo *Bon Voyge* farà speciale servizio fra Genova e Rapallo. E' assicurato l'intervento di una divisione della Squadra Navale e particolarmente avremo qualche nave da guerra estera.

Il giorno 28 corrente avranno inizio i grandi Tiri al Piccione che continueranno fino al 7 marzo. Vi saranno pure grandi *poules* di beneficenza.

A giorni sarà pure reso noto un elenco particolareggiato dei festeggiamenti con i relativi giorni della loro attuazione.

Il Municipio intanto continua i lavori di abbellimento in città.

Diamo intanto l'elenco degli Espositori finora assicurati, ma certamente altri ancora se ne aggiungeranno prima della fine del mese.

Ecco l'elenco:

Ditta Gregory Vincenzo - Monza - Cravatte — Fratelli Invitti Milano - Olii e grasso minerale — Società Arte Antica Metalli - Torino - Vasellame artistico — Savatteri dott. Calcagno - Campobasso - Quadri di paesaggi e di figura — Tipografia Sociale - Genova - Album raccolta diversi lavori. Album azioni — Rinaldo Rossi - Greco Milanese - Glutineria — Lorini Umberto - Milano - Biancheria uomo, signora, casa Cav. Carraresi Luigi - Milano - Articoli signora e bambino, cappe, golf e combinaison — A. Salerno - Milano - Borsette seta fantasia lusso signora — Sorelle Nannoni - Firenze - Merce in bianco, camicette, abiti — S. A. F. C. - Roma - Motori marini Fiat — E. Cardigni - Omegna - 50 automobili limousini giocattoli da 12.50 l'uno — Dagnino e Ottone - Genova - Salotto artistico — Rag. Alfredo Ferrero - Recco - 10 quadri pittura olio — Carlo Segrno e C. - Genova - Mostra di profumi con vetrina propria — Cav. Giovanni Scuri e C. - Genova - Liquori in bottiglie con scaffali a carico del Comitato — Rag. Domenico Brignardello - Chiavari - Sedie — Collino Alessandro Firenze - Pianoforti autopiani — Falcone Francesco - Chiavari - Statue, camini in legno ecc. — Russo Guiducci - Ponsacco (Pisa) - Quadri pittura olio — Pizzo Domenico - Oneglia - Leggio dantesco brevettato prezzo L. 50 (45) — Canessa Emilia - Rapallo - Pizzi e Ricami — Riccardo Marini - Genova - Modisteria — Vaccari e Basso - Genova - Lavori Ambra Avorio — Industrie Femminili Italiane - Genova - Ricami e biancheria — Cesarina Ferrari - Milano - 5 quadri pittura — Distilleria Bonomelli e C. - Milano - Liquori — Bagliani Mario Firenze - Quadri — Begozzi e Amighini Milano - Oreficeria — Natale Erba e Figli - Monza - Cappelli, Berretti — Pietro Berretta - Monza - Cappelli Merinos — Gerardo Riva - Monza - Cappelli lana e lepre — E. Clerc e C. - Milano - Pizzi, Ricami biancheria per signora — Giovanni Capra - Monza - Cappelli lapin e merinos — Enrico Garibaldi - Monza - Scatole e casse — Tonelli Gaetano - Monza - Calzature di lusso per signora e per uomo — Carlo Cerizza - Monza - Cappelli merinos di lusso — Carlo Nobili - Muggio (Monza) - Ferri da taglio piante giardino — Ferruccio Biassoni - Milano - Argenterie, incisioni, ceselli, smalti — L. Cardani - Milano - Galantine di pollo — Bozzini P. - Milano - Calzature lusso per bambini — N. Tenghi - Monza - Berretti, cappelli e articoli inerenti — Colnaghi Giuseppe - Monza - Ghette, copriselle per biciclette — Alfredo e Mario Colombo - Monza - Cappelli lana e feltro, berretti e ghette — Locati e Perego - Monza - Cappelli e berretti — Nembrini Giuseppe - Milano - Calzature lusso signora — Damiani e Maracchioli - Genova - Bijotterie, bronzi, sport — Giovanni Manzoni - Zoagli - Volume lusso *Epopea di Savoia* — Società An. Velluti - Zoagli - Velluti, telai completi — Ribustini Damiano - Milano - Calzature lusso uomo e signora — Paolo e Guido Bonalumi - Monza - Acque Gazoze — Ditta Montanari - Milano - Calzature lusso uomo e signora — B. Ghioni e C. - Liquori, Fernet, Ambra ecc. — Profumeria Italiana Margherita - Milano - Profumeria — Emilia Trezzi Beolchi - Milano - Oggetti per signora e bijouterie — Prof. Pizzo Bottaro - Milano - Un mobile e un tappeto di fiori sopra — B. Naham - Milano - Pellicceria, ombrelli, borsette, calze, tappeti, arazzi — Vittorio Redaelli - Como - Calzature lusso signora — Ditta Squarciafico Felice - Milano - Marrons e foundans canditi — Anigo Cavazzini - Brescia - Fucili da caccia — Prof. Alfredo Mestica - Firenze - Quadri pittura olio — Zennaro Mario - Rapallo - Ricami a mano e merletti — Leone Cavaglione - Genova - Orologeria — Minima Gherzi - S. Margherita - Quadri pittura.

Il Convegno Liberale Nazionale

a Genova

Nell'adunanza preliminare, tenutasi a Genova, nella sede della locale Sezione del P. L. D. I., fra i Rappresentanti delle Federazioni Liberali Democratiche della Toscana, del Piemonte e della Liguria, in merito alla preparazione del prossimo Convegno interregionale delle forze liberali e democratiche, si è stabilito quanto appresso:

1) Che il Convegno abbia luogo in Genova, nel Salone dell'Hotel «Croce di Malta» - Via S. Giuseppe N. 38; domani Domenica 19 corr.

2) Che a detto Convegno intervengano solamente le Presidenze — o loro delegati — delle Federazioni Regionali Liberali e Democratiche e della Federazione Nazionale della Stampa Liberale Democratica.

3) Che tale rappresentanza sia limitata e comunque non superiore al numero di *cinque* membri per Federazione Regionale.

Queste norme sono state addottate, trattandosi non di un Congresso, ma di un *semplice Convegno preparatorio.*

ORDINE DEL GIORNO:

1) Esame dei deliberati degli ultimi Convegni Regionali;

2) Organizzazione del Congresso Nazionale (data, temi, sede.

Conferenza Corsanego

Un numeroso aristocratico pubblico accorse alla conferenza su Rabindranath Tagore tenuta all'Hotel Europe dal valente oratore avv. Camillo Corsanego a beneficio della Società delle Pie Dame della Visitazione.

La sig.na Formappa cantò egregiamente «Il libro Santo» e alcuni pezzi d'opera. Il prof. Ferrari e il prof. Germignaci si fecero applaudire nella parte musicale. Il prof. Faberson si fece ammirare in agili esercizi di illusionismo.

La presidenza della Sezione

del partito Liberale Democratico

Il Consiglio Direttivo della sezione di Genova del Partito Liberale Democratico Italiano si è riunito nella sede sociale per procedere alla elezione dell'Ufficio di Presidenza. S. E. il generale Emilio Massone che presiedeva la riunione nella sua qualità di presidente dell'assemblea ha salutato i convenuti invitandoli a procedere alla nomina del Presidente del Consiglio Direttivo. Con votazione unanime veniva eletto il Grand'Uff. Emilio Borzino, salutato dagli applausi cordiali dei presenti. Venivano poi eletti a vice Presidenti l'Avv. comm. Leale e il cav. uff. De Marini; a Segretari l'avv. Aldo Canepa e l'avv. Guido Saviotti a economo l'avv. Arnaldo Bava e a cassiere il rag. Ettore Carminati. Il Consiglio procedeva inoltre alla nomina dei delegati della sezione al convegno interregionale del Partito che si terrà in in Genova il 19 corr. nelle persone dei signori on. Fiamberti, avv. Leale, ing. De Marini e avv. Saviotti. Prima di sciogliere la seduta il Presidente Grande Uff. Emilio Borzino ringraziò con gentili parole i consiglieri per la fiducia in lui riposta inviando un caldo saluto all'on. Fiamberti e ai Consiglieri non più in carica che diedero tanta della loro attività al Partito.

L'arrivo del nuovo parocco

Domenica scorsa è giunto da Chiavari il neo parrocco Monsignor Nestori, ricevuto da una gran folla che si accalcava in via Montebello (luogo di riunione). Monsignor Nestori appena sceso dall'automobile fu ossequiato dalle Autorità comunali e dal Presidente della fabbriceria. Il Partito Popolare aveva per l'occasione imbandierate le vie della città ed aveva invitato le associazioni civili e religiose al corteo che accompagnò Monsignore alla Chiesa, ed infatti tutte le associazioni cattoliche e le congregazioni erano presenti, molte di esse con bandiera. All'entrata in Chiesa il neo Parocco fu ricevuto dai canonici e dagli altri membri della fabbriceria. Monsignor Nestori fu insediato da S. E. il Vescovo Casabona appositamente venuto da Chiavari. Alle 12 in Canonica vi fu un banchetto di 80 coperti servito dall'ottimo amico Oneto di Marsala.

Al neo Parroco rinnoviamo i nostri omaggi.

Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali

Comitato Circondariale di propaganda - Chiavari

Il suddetto comitato avverte tutti i proprietari terrieri che alla fine del corrente mese di febbraio hanno l'obbligo di rinnovare le tessere dell'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e vecchiaia dei loro manenti, affittuari comunque lavorino nel loro fondo.

Contro coloro che non faranno questo dagli addetti alla sorveglianza saranno usati i mezzi coercitivi che la legge mette a disposizione.

Per fare conoscere quanto gravi siano le pene pecuniarie cito queste ditte finora punite:

Ditta di Genova per avere omesso di assicurare un operaio per 32 quindicine per l'importo complessivo di 192 lire ha dovuto pagare L. 576.

Altra di Genova 3 operai per L. 307 lire 971.

Una di S. Margherita per 16 operai invece di Lire 1274 ha dovuto pagare Lire 3880.

Un finto accatone

ogni mattina si trova nelle vicinanze del Casino, chiede elemosina ed insolentisce se non ne riceve. Quando ha raccolto sufficienti denari, si ubbriaca ed allora, apriti o cielo! guai chi gli capita incontro, dalla sua bocca escono ogni sorta di villanie.

Non potrebbero i carabinieri, dargli una lezione?

Per il trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra

E' di pubblicazione il regolamento relativo all'applicazione della legge pel trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra. Sarà così assolto l'impegno che Governo a Parlamento hanno assunto verso il Paese di ridare a quelle madri ed ai congiunti che lo richiedano le salme dei loro caduti, che fecero olocausto della propria vita nell'ultima guerra mondiale, mentre per le salme militari non identificati o non richieste verrà provveduto con degne sepolture nel campo stesso dove sono caduti. Nel regolamento sono contenute le norme e le disposizioni che riguardano il trasporto gratuito in forza della legge suddetta, il quale è concesso per tutti quei militari che cessarono di vivere per ferite riportate in guerra. Tale beneficio è pure esteso ai militari deceduti per malattia, sepolti in territorio già zona di guerra, che comprende la Venezia Giulia e Tridentina, le provincie di Venezia, Padova, Treviso, Udine, Belluno, Vicenza, Verona e parte di quelle di Mantova, Brescia e Bergamo. Sono anche compresi nella concessione del trasporto gratuito i caduti sulle fronti estere e nelle Colonie, il cui territorio fu dichiarato in stato di guerra ed i militari deceduti in prigionia per ferite.

Possono chiedere il trasporto gratuito delle salme gli ascendenti, discendenti, vedove, fratelli e sorelle del caduto, secondo l'ordine di priorità indicato. Le relative domande dovranno essere redatte su apposito modulo, che il Ministero della guerra invierà ai Comuni per essere, a richiesta, distribuito alle famiglie. Detto modulo, completato dalle indicazioni riferentisi al caduto, nonchè al cimitero ove trovasi sepolto ed a quello pel quale si chiede il trasporto, dovrà essere corredato dall'estratto dell'atto di morte, e consegnato poi ai Comuni stessi per l'ulteriore suo corso. Le domande si dovranno presentare entro sei mesi dalla data del decreto di approvazione del ragolamento. Per le salme che verranno in seguito identificate il limite di tempo stabilito decorrerà dalla data dell'avvenuta identificazione.

Tutte le operazioni inerenti al trasporto gratuito delle salme, verranno eseguite per cura del Ministero della Guerra a mezzo degli organi militari dipendenti, preposti a tale servizio. Alle operazioni di esumazione, in rappresentanza delle famiglie, presenzierà il cappellano del cimitero in cui le salme sono sepolte, ovvero un ufficiale, a richiesta delle famiglie stesse. Nessuna autorizzazione al riguardo potrà essere concessa ai congiunti dei caduti, anche per l'impossibilità di poter precisare il giorno nel quale l'esumazione e il trasporto delle salme potranno avvenire. Così pure provvederanno i Comuni al trasporto delle salme in arrivo dalla stazione ferroviaria al cimitero di inumazione, qualora le famiglie, col concorso delle varie associazioni nazionali del luogo, non intendessero provvedere di loro iniziativa alle dovute onoranze.

Onorificenze

Il nostro egregio capostazione Ratto G. B. è stato nominato, con decreto in data recente, cavaliere della Corona d'Italia.

All'amico le nostre vive congratulazioni.

* *

Con recente decreto reale, su proposta del Presidente del Consiglio, il Prof. Cav. Alfredo Angelelli, proprietario della nota Galleria di Belle Arti in Roma con succursale a Rapallo, Corso Regina Elena, è stato promosso ufficiale della Corona d'Italia.

Vivi rallegramenti.

Per Papa Benedetto XV

Lunedì mattina alle 10 alla nostra Arciprebisteriale vi sarà un grande funerale di trigesima in suffragio del defunto Pontefice.

Dirà l'elogio funebre il Rev.mo Arciprete Canonico Prof. G. Nestori.

Una predizione di Mister Tomba avverata

L'*Eclaireur de Nice* in data 10 corr. mese, pagina terza, colonna quarta, sotto il titolo *Une étonnante prédiction* pubblica il seguente articolo che riproduciamo:

« La nostra città ha il raro dono di ospitare attualmente un emulo di Madame de Thèbes: il professore Giuseppe Tomba. Astrologo e chiromante, il professore Tomba legge sulle linee della mano meglio che sopra un libro aperto e l'avvenire non ha per lui nè misteri, nè segreti.

Un esempio recente e lampante della sua scienza e del suo spirito divinatorio ci è stato fornito giorni addietro in occasione della nomina del novello Papa: il 2 febbraio (il Papa venne eletto il 7 dello stesso mese) questo celebre astrologo davanti ad un scelto pubblico, a Mentone, designò per iscritto, dopo un processo verbale dovutamente registrato da una dozzina di persone presenti all'esperimento, il Cardinale Acchille Ratti come il successore a Benedetto XV. Gli avvenimenti successi sono venuti a confermare questa predizione: Madame de Thèbes è reincarnata nella persona del professore Tomba ».

Il professore Tomba, conosciutissimo pure nella nostra citta, il quale presto sarà qui di ritorno, aggiunge perciò un altro alto merito ai suoi tanti derivati dallo studio profondo di questa sua scienza alla quale egli dedica l'indefessa opera della sua giovinezza che s'avvia verso i maggiori onori e trionfi.

A Mister Tomba intanto le nostre congratulazioni ed i nostri ben auspicanti auguri.

In stazione

La gioventù ci piace, perchè gaia, perchè talvolta nella sua spensieratezza è spiritosa e spesso garbata, ma quando la gioventù specie quella studiosa commette atti che soltanto i monelli possono compiere, allora ci provoca un senso di disgusto ed allora deploriamo i suoi atti. Così succede ogni mattina, in stazione, gli studenti invadono la sala di seconda classe pur non avendone il diritto, gridano, fumano, sparlano e sporcano con indecenze i muri.

Il capo stazione, raccomandiamo di provvedere.

Tutti al Reale

ad assistere alla emozionante, avventurosa sensazionale pellicola americana: *Il Guanto rosso.*

Nessuno manchi!

La Velluti

oggi inaugura i suoi nuovi locali in Via Vittorio Emanuele.

Ne riparleremo al prossimo numero.

Per ora rinnoviamo i nostri migliori auguri di riuscita.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

Cronachetta Sportiva

C. S. Ruentes e S. G. Sampierdarenese 3 - 3

Lo scarso pubblico convenuto sul campo del Ruentes ad assistere al match fra la squadra B della S. G. Sampierdarenese e la prima squadra del Ruentes non ha assistito ad una bella partita quantunque ottime fossero le due squadre.

L'inizio della partita viene fischiato da Bacigalupo, che arbitrò in modo poco soddisfacente, alle 2,55.

Brevi schermaglie alla metà del campo sembra non riescano a scuotere i concittadini; di ciò approfittano gli ospiti che possono violare la rete ruentina alle 3.5. Dopo pochi minuti il Ruentes può ottenere il pareggio per merito di Leonelli che segna da pochi passi.

La partita si sussegue spesse volte con azioni individuali e molte volte inconcludenti.

La difesa ruentina, in cattiva giornata, è spesso minacciata dai fowards avversari cosichè Fiorito parando in plongeon deve gettare il ball in corner. Tirato il ball, ne sussegue una breve mischia sotto la porta ruentina e poi la minaccia si porta sotto la rete di Boldrini che viene impegnato da diversi tiri. Alle 3,32 il Ruentes è minacciato da un corner che però riesce infruttuoso.

Alle 3,35 un calcio di punizione contro gli ospiti viene calciaro a lato del goal. La fine della partita si avvicina e viene fischiata dall'arbitro alle ore 3,40.

Dopo l'intervallo regolamentare la seconda ripresa ha inizio alle 3,50. Non sono ancora passati due minuti che Bovone segna un secondo goal per il Ruentes.

Gli ospiti vogliono il pareggio e possono ottenerlo alle 4 per merito di Cambiaso dopo una bella discesa da lui operata.

I fowards degli scacchi bianco neri combinano ottime discese ed ottengono alle 4,2 un corner in loro favore; come al solito anche questo è infruttuoso. Alle 4,7 è ancora Bovone che può segnare con un bel tiro.

Gli scacchi bianco neri insistono all'attacco ed ottengono un altro corner. Tirato il ball viene raccolto da Cambiaso che fugge velocemente e scartando Ratto II tira in goal, Fiorito non può parare e le due squadre si trovano così nuovamente alla pari.

Il Ruentes può tirare alcuni calci di punizione contro gli ospiti che sono alle 4,23 minacciati da un nuovo corner che è anch'esso senza risultato perchè il ball viene calciato fuori.

Alla rimessa in giuoco Bacigalupo segna la fine, e non sappiamo il perchè, prima qualche minuto del tempo regolamentare.

Le due squadre giuocarono in questa formazione:

S. G. Sampierdarenese — Boldrini I cap. — Galiano Romolo — Ulivieri Bodrato Morando — Matteozzi Cambiaso Cevasco Derchi Motto.

C. S. Ruentes — Fiorito — Tadini Giardini — Ratto II Sannazzari cap. Alga — Caraffa Benvenuto I Benvenuto II Bovone Leonelli.

emmegibi.

Società Canottaggio "Nettuno"

Volenterosi giovanotti si sono riuniti domenica scorsa nel Club di Lettura e Ricreazione, concretando le basi di un nuovo Club giovanile fra cultori di canottaggio. Erano presenti anche i rappresentanti della Società Canottieri di Santa Margherita, che gentilmente si prestarono per ogni delucidazione ai convenuti relativa allo statuto della nuova Società ed al possibile suo organismo amministrativo finanziario e sportivo.

La radunanza definitiva per la costituzione è stata fissata per domenica prossima 19 corr. alle ore 10 ant. sempre nel Club di Lettura e Ricreazione; ci auguriamo che in quel giorno il nucleo degli iniziatori sia aumentato coronando così nel modo maggiormente simpatico questa lodevole iniziativa sportiva.

Fiorente F. B. C. e Ruentes...

Gran giornata calcistica quella di domani. Il Fiorente di Genova scenderà di certo baldanzoso nella nostra città per conquidervi allori ma anche, e questo è certo, per trovarvi il Ruentes risoluto e pronto a difendere strenuamente le proprie *chances*.

A chi la vittoria? Il pronostico non è facile e noi perciò lo lasciamo volontieri ai lettori.

... e Calciatori Nervesi-Ruentes II

Precederà, alle ore 14, questo incontro. Così anche il Ruentes II farà un po' di moto, ed era l'ora, ed anch'esso, speriamo, contribuirà a tenere alto il prestigio ruentino che... purtroppo, costa troppe spese ed anche molti sacrifizi.

Cronaca da Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3
(Telefono 58-53)

Il Teatro del Popolo

(v. v.) Non ostante la rigida serata molto pubblico accorse ad ascoltare il forte dramma di Roberto Bracco: *La piccola fonte*, interpretato con vero sentimento d'arte dalla compagnia drammatica Sandro Bicci.

Nella difficilissima parte della protagonista si distinse la Sig.ra Iggius recitando con sentimento e naturalezza, in ispecie nella scena della pazzia così da suscitare negli ascoltatori vivo interesse e commozione intensa. La Iggius che fu una piccola fonte piena di verità e di fascino venne efficacemente coadiuvata dal sig. Burlando, da il Rezzani e dai sig. Bicci.

Per cui gli attori tutti ebbero meritati e calorosi applausi, mentre ad ogni nuova rappresentazione si può constatare come la C. E. del Teatro del Popolo sappia mostrarsi all'altezza del compito prefisso.

Politeama Genovese

(l. b.) Stasera va in scena la *Gioconda* di Ponchielli con Vanda Giovanelli protagonista, il tenore Garutti, il baritono Beuf, il mezzosoprano Spangaro, ed il contralto De Angelis.

Domani matinée con il *Mefistofele*, serale con la *Gioconda*.

Politeama Margherita

Ieri abbiamo avuta la 15.a replica di *Adolaro ringiovanisce*, protagonista l'apprezzata Cav. Trucchi.

L'operetta che a Genova ha incontrato immenso successo, si replica ancora per qualche sera.

Ottima l'orchestra diretta con sagace abilità dal Maestro T. Nello Neri.

Teatro Paganini

Mentre la Duse si è strasferita alla Costa Azzurra, Gandusio ha ripreso le sue rappresentazioni, accolte con tante simpatia dal pubblico genovese.

Ieri sera, con *Il Paradiso sotto chiave*, una novità, la Compagnia Gandusio ha ottenuto un lusinghiero successo. Stasera prima replica.

Giardino d'Italia

Vi furoreggia il bellissimo e variato programma arrichito ancora dai tre ballerini russi del teatro Imperiate di Mosca: Lydia Johnson, K. Alpesezov e Ismalowa che hanno debuttato con un brillantissimo successo: ammiratissimi per il loro senso artistico, armonioso e perfetto. Applausi calorosissimi del pubblico numeroso ed elegante hanno premiata la loro valentia sfoggiata con una ricchezza meravigliosa di costumi.

Coronano lo spettacolo i sette sorprendenti Mustafà; la Lytte de Sèvres, Evelina Aubry ed altri.

Il tutto poi per merito di quel vero mago del cav. Graziani che ha saputo acquistare generali simpatie al ritrovo da lui diretto, per il tatto squisito col quale egli sa combinare numeri e programmi. E ne fa fede il nuovo numero preparato: La Fernanda.

Ottima come sempre l'orchestra diretta dal M.o Margutti.

L'inaugurazione dell'Olimpia

La *Venere Azzurra* sarà la nuova e tanto attesa rivista del carissimo collega Davide Chiossone, che mercè l'interpretazione della Compagnia Testa-Manca — simpaticamente nota tra noi — servirà d'inaugurazione al nuovo Teatro Olimpia, Palazzo Nuova Borsa, inaugurazione che si avrà fra brevissimo tempo.

Sarà direttore artistico del Teatro il Cav. Graziani che con tanta competenza dirige felicemente le sorti del Giardino d'Italia.

[illegible]

Domani Thé danzante di beneficenza con scelta orchestra.

Portofino Vetta

Domani concerto dal M.o Mocagatta. Giovedì p. v. thé danzante.

Onorificenza

La geniale attività dell'Egregio Sig. Stefano Pittaluga è stata meritamente riconosciuta da S. M. il Re d'Italia che di *motu proprio* ha voluto insignirlo delle insegne di Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

Il nuovo questore

Il Cav. Silvestri già vice questore della nostra città è stato promosso questore; a vice questore è stato invece promosso il Cav. Orsini, ex commissario del Porto. Rallegramenti.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Orfeo

Oggi grande spettacolo colla grandiosa film *La Verità nuda*, interpretata dalle bellissime Elena Makowska e Pina Menichelli coadiuvate da Livio Pavanelli. Imminente « *Cherchez la femme* », vicende drammatiche originali, interprete dalla bellissima Lucie Doraine.

Vernazza

Oggi *Il giro del mondo di un birichino di Parigi*, grandioso film d'avventure emozionanti, interpretato dal piccolo *Franco Capelli*. Imminente *Za la Mort contro Za la Mort*, avventurosissimo dramma interpretato da Emilio Ghione (Za la Mort) e da Kalli Sambuccini (Za la Vie).

Da S. Margherita L.

Ufficio corrispondenza: Corso Umberto I - 4

L'inaugurazione della Sede Sociale del Comitato Permanente Pro-Festeggiamenti

(Vice) — Domenica 19 febbraio il Comitato permanente pro-festeggiamenti inaugurerà la propria Sede Sociale.

L'ampio salone (ex Cinema Imperiale) servirà pure per le feste che il Comitato darà in questa stagione; all'uopo venne elegantemente e suntuosamente adobbato dalle ditte Cabib e C. e Haas e C. di Genova.

Ecco il programma dell'inaugurazione:

Ore 10.30 - Inaugurazione ufficiale - Intervento di tutte le autorità e invitati - Oratore comm. Silvio Lessona, Capo Gabinetto di S. E. il Sottosegretario alla Guerra - Vermouth d'onore.

Ore 22 - Prima grande serata danzante, con getto di fiori ecc. con scelta orchestra diretta dal prof. De Marinis. Vi sarà pure un assortito servizio di buffet e ristorante.

Le danze saranno dirette dal maestro S. De Marchi.

N. B. - Non si potrà frequentare i locali del Comitato, senza essere muniti di una tessera strettamente personale, che verrà rilasciata a richiesta alla Sede durante il giorno che la sera stessa del trattenimento.

Si prevede fin d'ora che il concorso della cittadinanza e forestieri sarà larghissimo, ed il ricavo che dovrà essere rilevante servirà per le feste popolari che avranno luogo durante la stagione estiva.

Nella P. A. Croce Verde

Martedì sera il nuovo Consiglio Direttivo si riunì per la nomina delle cariche sociali. Furono eletti i signori Alberti Guglielmo presidente - Brissolese Gregorio vice presidente - Giangrande dott. Luigi direttore sanitario - Fermino Eugenio direttore di servizio - Proverbio A. Mario cassiere - Bacigalupo Andrea segretario - Figari Andrea - Zampolli Mario - Chini Vittorio - Gaziello Pietro - Cattoni Eugenio consiglieri - Roncagliolo Emilio - Borati Attilio - Violani Degalina consiglieri di disciplina - Sottanis Luigi - Guerci Pietro - Caprile Antonio revisori di conti - Presidente all'assemblea Scatena Jacopo - Porta bandiera Ferretto Giuseppe.

Ai nuovi eletti le nostre congratulazioni ed in special modo al nuovo presidente sig. Alberti Guglielmo, certi che tutti faranno del loro meglio pel bene della fiorente e umanitaria istituzione.

I signori soci e socie della P. A. Croce Verde sono invitati ad intervenire alla assemblea generale straordinaria che avrà luogo sabato 18 c. m. alle ore 20 nella sede sociale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Modifica all'articolo 13 del Regolamento generale.
2. Varie.

Si prega vivamente i soci e socie di non mancare.

Al Cinema Teatro Mazzini

Sabato e domenica 18 e 19 febbraio al Cinema Teatro Mazzini verrà proiettata la grande film di A. Zorzi *Donna perduta* dramma passionale in 4 parti superbamente interpretato dalle artiste Cecyl Tryan e Bianca Maria Hubert e dagli artisti Alberto Collo e Alfonso Cassini.

Venerdì 24 febbraio la film sentimentale *Il Poeta e la Principessa* cineromanzo in 4 parti. Ne è protagonista la giovane e valente artista Lucy di San Germano e l'artista Capozzi.

In preparazione *Il guanto rosso* grande film d'avventure americane in 7 serie protagonista l'artista Maria Valcamp.

Concerto Musicale

Programma che svolgerà la nostra Banda Cittadina "Cristoforo Colombo„ diretta dal maestro Amedeo Treschieri domenica 19 febbraio alle ore 15 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. N. N. - Marcia Militare.
2. Comba - *La rapatillas* - Zarzuela.
3. Mazurka variata per cornetta.
4. Wagner - *Lohegrin* - Fantasia.
5. Pericati - *Bleutte* - Suite de Valse.

Da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni

Note sportive

(Zio) — Con la partita di domenica scorsa la locale Entella F. B. C. ha chiuso un breve periodo d'inazione dovuto più o meno a cause impreviste e forzate, non escluso però ad un incomprensibile, ma evidente, rilassamento che, come una strana tradizione, si impadronisce dei dirigenti sportivi, e, purtroppo, anche dei giocatori stessi sul periodo che precede le semifinali di campionato.

Chi scrive ha l'esperienza di ciò che furono i risultati semifinali della scorsa stagione, dovuti più ad una insufficiente preparazione di singoli elementi e complesso di spuadra che al valore delle squadre avversarie

Il Sig. Ronzoni, nuovo trainer entelliano, vecchio giocatore e abbastanza competente in genere di foot-ball, ha chiaramente compreso che il raggiungimento del fine, cui mirano con orgoglio giuocatori e dirigenti nero scudati e con entusiasmo tutti i chiavaresi sportivi, è subordinato, oltre che a un più intenso spirito di sacrificio e di buona volontà da parte di tutti coloro che reggon le sorti della valorosa Società Chiavarese, anche da una più chiara e sportiva visione di tutti gli elementi che possono concorrere a rendere più omogenea e duttile l'attuale undici entelliano.

La nuova edizione dell'undici nero scudato che vedemmo all'opera domenica scorsa contro l'U. S. Sestrese, eccetto alcune riserve, è nel complesso ciò che di meglio si può allineare in campo.

Un qualsiasi rimaneggiamento di squadra, se ben affiatata, è sempre sconsigliabile potendo nuocere all'efficienza e rendimento della stessa, specie poi nell'imminenza di una decisiva competizione. Ma nei riguardi dell'Entella, un profondo e decisivo spostamento si imponeva per dotare finalmente l'undici di una robusta e duttile linea di sostegno ed eliminare nel miglior modo ciò che fu sempre il tallone di Achille dei nero scudati.

E lo spostamento del bravo Sanguineti a centro sostegno ci sembra il più indovinato. Giuocatore finissimo, dotato di un brillante giuoco di testa e di un inesauribile riserva di fiato, può al momento opportuno essere un giudizioso distributore di giuoco come un abile intercettatore del giuoco avversario. Per questo complesso di requisiti, noi riteniamo il Sanguineti l'unico che possa degnamente tessere il delicato ruolo di centro half, mentre siamo fermamente convinti che con i bravissimi Devoto e Ivaldi half laterali, sarà finalmente risolto nel modo migliore il problema della linea di sostegno.

Avremo però di conseguenza un relativo indebolimento della bella linea attaccante, ma siamo fermamente convinti che i veloci e sicuri Brignardello e Baragiotta, affiancati al poderoso Reppetto e al leggero ma insidioso Sanguineti II, sapranno, trascinati dal magnifico e potente Brignole, trovare quell'assieme necessario che faccia di essa una linea attaccante pericolosa per qualsiasi difesa.

Abbiamo omesso in precedenza un giudizio sull'estrema difesa, perchè era nostro intendimento giudicare brevemente l'utilità del decisivo spostamento nella squadra, ma non possiamo chiudere queste brevi note senza mandare una lode ai due magnifici terzini Piaggio e Delucchi che con il sicuro (sebbene un po' tardivo) Raffo, completano degnamente il miglior undici che la nostra vecchia Società abbia mai potuto allineare in campo.

Due importanti scoperte

(Entella) — Una miscela per motori a scoppio è stata ideata dal giovane avvocato Michele Terra di Genova, Via XX Settembre 42. Egli superando ogni contrarietà ed ogni pregiudizio ha studiato e messo in pratica uno speciale apparecchio che chiama *Lucifer* da applicarsi ai comuni carburatori per il quale è possibile l'uso di una miscela di vapori di benzina gas acetilene ed aria.

Noi abbiamo assistito alle prove eseguite per circa dieci giorni nel Cantiere del signor Migliorini di Chiavari su un motore industriale concesso dalla Impresa [illegible] di Chiavari, ed abbiamo constatato insieme agli altri presenti che la nuova miscela di vapori di benzina, non presenta alcun pericolo, non lascia assolutamente traccie carboniose e quel che più importa dà una economia di circa il 70 0|0 su la comune miscela di benzina.

Altro apparecchio è stato inventato dall'avv. Terra il quale può applicarsi su qualsiasi motore in commercio per automobili: egli ha precisamente lo scopo di alimentare e mettere in pressione la macchina senza necessità di pompe, pulsometri ecc. Questo apparecchio come il precedente è di una estrema praticità ed estetica e permette di economizzare il 20 0|0 sul consumo della benzina.

Noi auguriamo il migliore avvenire agli studi dell'avv. Terra e non possiamo non additare al pubblico il nome dei suoi efficaci cooperatori sig. Carletto Bruno già collaudatore della *Spa*, magico guidatore e forte tecnico dell'auto ed il nostro concittadino sig. Gerolamo Ameri.

Alle prove ufficiali erano presenti il signor Vernazza di Sampierdarena scrupolosissimo cronometrista ed osservatore acuto, il sig. Foglia, il sig. Tarroni, il sig. Rizzo proprietario del Garage *Fiat*, e prestò la sua efficacissima opera di valente artista il meccanico Gloria dipendente del Rizzo.

Le prove saranno ripetute su altri tipi di motori e specialmente sulla meravigliosa ed ultrasenzazionale 100 HP Fiat dell'avv. Terra con la quale l'egregio sig. Carletto Bruno sa immedesimarsi in velocità fantastiche.

Da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Fiori d'arancio

(Entella) Di questi giorni l'egregio e distinto giovane Enrico Copello giurava fede di sposa alla graziosa e gentile signorina Clelia Molinari, modesto e candido fiore di bontà cresciuta ai più sacri doveri della famiglia.

Numerosi doni pervennero alla fortunata coppia partita pel tradizionale viaggio di nozze accompagnata dagli auguri fervidissimi dei parenti e degli amici, ai quali auguri uniamo i nostri di una luna di miele senza tramonto.

Nozze Berzoni-Rivara

Sabato mattina il distinto e colto signor Antonio Berzoni della Ditta G. Nessardi impalmava la vezzosa e bella signorina Maria Silvia Rivara rare esempio di modestia e rettitudine che racchiude in se i frutti di una profonda educazione: amore alla casa ed alla famiglia.

In municipio funzionò da uffiziale dello Stato Civile l'Assessore Capitano Luigi Tiscornia il quale ebbe parole di felicitazione all'indirizzo dei novelli sposi. Furono testimoni gli zii Cap. Bietro Ravenna e Davide Rivara. Nella Basilica di S. Stefano dove si celebrò il rito religioso, il fratello della sposa tenore Giulio Rivara cantò la messa di benedizione accompagnato all'organo dall'esimio maestro Giuseppe Fabbi.

Ricchissimi doni, fioriti omaggi, lettere e telegrammi d'auguri pervennero alla coppia felice dai parenti, amici ed ammiratori.

Dal roseo nodo si dischiuda una perenne felicità per la nuova famiglia che s'avvia gaia e sorridente verso le gioie di una nuova vita.

Tassa fuocatico

Il Consiglio Comunale in sua seduta 12 corr. ha deliberato di portare il massimo della tassa fuocatico da L. 40 a L. 80.

Allargamento di Via Vittorio Emanuele

Nell'adunanza consigliare di domenica è stato pure deliberato l'allargamento di via Vittorio Emanuele nel tratto compreso nella proprietà Dallorso e cioè dalla casa Garbarino a via Montebello. La perizia è stata fatta dal Geometra Sanguineti e la spesa complessiva si aggira intorno alle L. 8000.

Fermata dei treni

Ha deliberato ancora il Consiglio Comunale di fare istanza presso la Direzione delle Ferrovie dello Stato perchè sia disposto circa la fermata a Lavagna dei Diretti N. 11 e 12.

Sono state elevate proteste circa la mancanza dei vagoni nella nostra stazione e di riflesso contro l'attuale capostazione Sig. Omero Castiglioni!

A parte la opportunità di fare una questione personale in una seduta pubblica (su questo punto lasciamo agli interessati di far valere i propri diritti) ci sembra doveroso osservare: anzitutto, che l'attuale capostazione è persona degnissima sotto ogni rapporto ed è un ottimo funzionario, ed in secondo luogo che la mancanza dei vagoni non si deve attribuire a lui, ma bensì alla Direzione compartimentale di Genova la quale impartisce gli ordini, e che malgrado le ripetute istanze e proteste continua a far orecchi da mercante.

Uno sconosciuto suicida

Verso le ore 19 di lunedì alcuni abitanti di Via Deferrari transitando lungo il binario ferroviario rinvennero sulle rotaie del treno proveniente da Roma il cadavere di un individuo orribilmente sfracellato.

Vennero immediatamente avvertite l'arma dei RR. CC. e la P. A. lavagnese che si recarono prontamente sul posto per il trasporto del cadavere nella camera mortuaria del nostro cimitero, dopo le constatazioni di legge.

Indosso allo sconosciuto non venne trovato nessun documento che servisse per la sua identificazione; aveva nelle tasche un portafogli completamente vuoto e un borsellino contenente una moneta da dieci centesimi.

Martedì, nel pomeriggio, il dott. F. M. Raffo alla presenza dell'avv. Cav. Mario Iorio, pretore di Chiavari, procedeva alla autopsia del cadavere.

Nell'interesse dei congiunti diamo i suoi connotati: Statura alta; corporatura robusta, capelli e baffi neri brizzolati, colorito bruno, occhi piccoli castani, naso piccolo, faccia e testa grossa. Età apparente dai 40 ai 45 anni, era vestito da operaio e portava al dito indice della mano sinistra un anello matrimoniale. Indossava una giacca nera, pantaloni di tela e berretto alla ciclista. Stando alla testimonianza di alcune persone che abitano sul luogo è quasi certo trattarsi di suicidio poichè infatti qualche ora prima del rinvenimento del suo cadavese, lo sconosciuto è stato visto aggirarsi nei pressi del binario ferroviario.

Approvigionamento dello zucchero

In una corrispondenza da Chiavari comparsa sul giornale *Il Lavoro* dell'11 corrente, l'articolista lamenta che l'Intendenza di finanza anzichè concedere ad una delle Cooperative di Chiavari l'approvigionamento dello zucchero è stato concesso a una ditta della nostra città, e questa oltre ad avere una bonifica di L. 2 al quintale ha il trasporto franco.

Prima di tutto, noi che siamo informati della questione, sappiamo che la maggior parte usata dello zucchero è libera, quindi anche le cooperative possono farne acquisto a suo piacere.

Quello greggio che fornisce il commissariato approvv. è vincolato; e questo viene spedito ai magazzini di distribuzione nominati dall'Intendenza di Finanza, grossisti che abbiano da tempo esercitato quel lavoro per proprio conto, così nel nostro circondario vi sono due depositi, uno a Sestri e l'altro a Lavagna, e a questo proposito crediamo che migliore scelta non si poteva fare, essendo Lavagna centro industriale e comerciale che assorbe non solo le nostre vallate ma anche una parte della Riviera, mentre a Chiavari il solo Dazio chiuso non permette nessuna comodità.

E' puerile la frase invocante la libertà di comercio e quella che i clienti sono forzati di fare tutti i suoi acquisti dove si provvedano di zucchero, rispondiamo subito che se la Ditta di Lavagna è stata scelta è precisamente perchè un grande numero di esercenti hanno chiesto all'Intendenza di finanza che per varie ragioni di comodità desideravano fare l'acquisto dello zucchero a Lavagna.

Infine stia tranquillo l'articolista che fra non molto lo zucchero sarà tutto libero, e allora conosceremo quali sono le ditte privileggiate.

Da Camogli

Ufficio corrispondenza Via Garibaldi 15-2

Al "Sociale„

(Graccus) — L'altra sera dinanzi ad un pubblico, non numeroso, ma scelto si svolse il concerto che si aspettava impazientemente.

L'esecuzione lasciò il pubblico soddisfatto pienamente: anzi gustò infinitamente il duetto della *Cavalleria* chiedendone il « bis », e tributò applausi meritatissimi all'ottimo soprano, Signora Elena Leykine Battistini ed al buon tenore Signor Carlo Delle Piane; fu molto apprezzato il tenore, nella romanza del *Lohengrin* « da voi lontano » che cantò con finezza e con buona interpretazione: venne pure eseguita impeccabilmente dal soprano il pezzo della *Tosca* « vissi d'arte »: gli altri numeri del programma furono pure apprezzati: al piano — egregiamente, valendosi di mezzi, e di tecnica inpeccabile — il maestro Riccardo Santarelli De-Margherita. Un'ultima lode agli artisti, e un sincero ringraziamento al..... cittadino filantropo, organizzatore solerte di tutto ciò, e che cavallerescamente mantiene l'incognito! Un'altro concerto, con i medesimi esecutori, verrà eseguito — con programma variato — il giorno 26 c. m.

Concerto e Veglia Danzante al "Sociale„

Sabato 18 c. m. avremo un concerto del Cav. Cashman che già si produsse, nella nostra città, facendo messe d'applausi! Il programma non è ancora noto ma, come al solito, dev'essere interessante: terminato il concerto alle 23 incomincerà la Grande Veglia Danzante promossa dall'Associazione Nazionale Combattenti; il teatro verrà addobbato elegantemente con festoni tricolori, mimose e palme; l'orchestra sarà diretta dall'esimio maestro Cav. Di Valmacca. Pare anche che la serata riesca brillante pel grande concorso di pubblico, verrà gente da Rapallo, Santa Margherita, Recco, Sori, Ruta, San Rocco, ed io personalmente, garantisco la venuta di parecchie signorine. Si raccomanda ai signori studenti di non dimenticare a casa la provvista di *spirito* e di *[illegible]doli* ma anche.... di non eccedere!

Ed ora, aiutate i Combattenti: divertitevi e ballate!

Avvisi Economici

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 20,000,000

Sede Centrale: TORINO — Via Alfieri 9 (Palazzo Proprio)

Filiali nelle Provincie di: TORINO - CUNEO - NOVARA - ALESSANDRIA - GENOVA - PORTO MAURIZIO - MILANO - PAVIA - BRESCIA - BERGAMO - COMO - LUCCA - CREMONA - MASSA CARRARA -

L'Istituto si occupa in modo speciale del **Credito Agrario**, effettuando le operazioni relative con ogni facilitazione ed accordando speciali condizioni di favore alle **Casse Rurali, Consorzi Agrari, Consorzi Esattoriali**, ecc.

Fa inoltre le seguenti operazioni di Banca alle migliori condizioni:

Compra e vende titoli - moneta e valute estere.
Emette gratuitamente assegni circolari pagabili a vista in 400 piazze del Regno.
Sconta cambiali agricole con almeno due firme.
Fa anticipazioni e riporti contro deposito di titoli.
Emette libretti di conto corrente, di risparmio, di piccolo risparmio agricolo, liberi o vincolati, nominativi od al portatore, libretti circolari fiduciari e libretti speciali per imposte.
Riceve in deposito fruttifero titoli dello Stato.
Concede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza che offre e presenta le maggiori garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

Servizio di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

Chi non fa reclame

non fa fortuna

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 78*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:
Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.
Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia e della Città di Genova e dei Comuni del Circondario.
Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.
Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.
Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.
Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.
Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.
Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.
Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.
Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'Intendenza di Finanza.
Custodia di titoli e valori in depositi liberi o vincolati.
Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.
Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.
Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.
Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.
Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.
Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.
Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

— Capitale Sociale L. 15.000,000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000 —

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari Via Vecchie Mura 7 che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito: *In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso* e conto corrente con cassette a domicilio. Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:* Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto*, di compra-vendita titoli di *Stato*, ed *Industriali, Nazionali od Esteri*, negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*
9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

ESPOSIZIONE DI RAPALLO

26 FEBBRAIO

Inaugurazione solenne

28 FEBBRAIO

TIRO AL PICCIONE

AGENZIA "TIGULLIO"

Corso Regina Elena - RAPALLO - Corso Regina Elena

CASELLA POSTALE 49 — TELEFONO 148-56

Stabilimento ARTI GRAFICHE

Editore del Giornale "IL MARE"

Esecuzione perfetta di qualsiasi Lavoro Tipografico

Specialità in Manifesti e Partecipazioni

Si stampano le nuove Bollette di Spedizione

Affitti - Compra - Vendita .... di Ville, Terreni, Stabili ....

RECAPITO Corriere con Autocarri fra Rapallo - Genova e viceversa

Corrispondenza con tutti i corrieri delle città d'Italia

... Servizio trasporti privati con autocarri ...

Impresa generale di affissioni e pubblicità

Rappresentanza per Rapallo e S. Margherita della

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Concessionaria della pubblicità sui primari giornali esteri e italiani

Servizio municipale delle affissioni

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 60

La più forte

ROMANZO
di VALERIA VAMPA

« Attendi prima di mostrar i intransigente i giorni delle prove a cui tutti dobbiamo sottostare e in seguito comportati verso gli altri giudicando dalle tue stesse angoscie crudeli, dalle tue stesse amare delusioni.

* * *

Adesso Giulio si recava ogni giorno da Laura narrandole quale supplizio fosse stata la sua esistenza dal giorno in cui si erano così bruscamente lasciati.

Lei ascoltava in silenzio, guardandolo come non aveva potuto nell'orgasmo dell'inatteso incontro. Quanto era mutato!...

Un uomo a cui non si poteva nemmeno assegnare un'età, con quelli cchi smorti, dove sembrava non si potesse accendere giammai nessun fuggitivo bagliore di gioia e di vita, con quei capelli grigi sulle tempia, il viso d'un terreo pallore e le guancie incavate. Più vecchio che Matusalemme, avrebbe esclamato taluno soltanto nel vedere le rughe profonde che gli solcavano la fronte, gli angoli delle palpebre e della bocca.

Vestiva rigorosamente di nero come per lutto inconsolabile, ma con quella suprema distinzione che persiste ad onta di tutto.

Infatti, quando l'aveva riveduto al Ponte dei Mille, in quell'apoteosi di sole sfolgorante sul mare, ritto sul transatlantico grandioso, tra i profili dei navigli ancorati, delle vele, degli alberi, dei pennoni, più che dal volto lo aveva riconosciuto dall'eleganza irreprensibile della persona.

Eppure si scorgeva benissimo trattarsi d'un malato, dall'abito la cui ampiezza si sarebbe detta voluta appositamente onde nascondere il vuoto delle spalle formato dalle scapole troppo sporgenti e la pesantezza della stoffa, non adatta alla stagione, scelta per mitigare i brividi freddolosi di quel corpo che forse non si sarebbe mantenuto ritto e saldo senza l'aiuto del bastone.

— Cara Laura — proseguiva egli parlando adagio per non provocare e per nascondere al tempo stesso dei colpettini di tosse secca e rauca — il mio più grande rammarico è di non avere saputo essere nè amante nè sposo nè padre, io che ho portati in me dei tumulti di amorosa passione, io che dicevo che l'amore e non la gloria è il tramite fra l'uomo e la divinità. E non solo non seppi ottenere l'amore nelle sue forme più sante quali sono di padre, di sposo, d'amante, ma nemmeno ebbi il gaudio di conquistare l'amore nelle sue forme più luminose e più belle quali sono l'amore della scienza e l'amore dell'umanità. Eppure ho amata la scienza, ho amata l'umanità, io che mi desolavo quando cercando l'anima, ossia la scintilla elettrica magistralmente creatrice, non trovava se non il dolore, quando volendo recare il bene e la guarigione col mio bisturi non generavo se non la cancrena o la morte. Mi desolavo con i dibattiti dello spirito, con la forza indomita della volontà, con la meditazione onde contrapporre al mondo angusto delle nostre miserie l'onnipotenza del pensiero e dell'azione. E quando, dopo avere maturato l'intelletto a traverso i miei viaggi di studio, di curiosità, di ricerca e d'analisi; quando dopo avervi conosciuta e fatto di voi il pulcro della mia vita che più non avrebbe da sola cozzato brutalmente contro il ristretto, il bugiardo, il mediocre, il meschino, mi lusingavo di realizzare il mio sogno, cado pesantemente sprofondando nel fango sino ai capelli per un antico, volgarissimo adulterio!... L'eterna farsa lepida che terminata la rappresentazione e spenti da un pezzo i lumi della ribalta si muta in tragedia. Come vedete io sono stato colpito irremissibilmente dall'assurdo e dal grottesco.

— Non irremissibilmente, purchè lo vogliate.

— Irremissibilmente, Laura.

— Voi esagerate.

— E voi dimenticate che essendo medico non ignoro come il mio male sia ribelle a qualsiasi profilassi, come ogni rimedio non sia se non un palliativo. Mi sono ammalato di consunzione per lo strazio della lontananza disdegnando combatterlo per quello stesso accasciamento che il male terribile mi ha fatto contrarre, perchè, credetemi, nessun morbo è incurabile, invincibile, al suo inizio. Se, come lo hanno in genere le donne, avessi avuto lo sfogo salutare delle lacrime, la facilità di piangere sino all'esaurimento, forse mi sarei salvato ed oggi potrei provare l'inesprimibile gioia di stringervi al mio petto, di sentire confondersi i palpiti di due cuori. E invece di voi, Laura, debbo stoicamente, col sorriso sulle labbra, attendere il bacio di un'altra signora, quella signora fatta di nulla a cui alludeva nei suoi « Colloqui » Guido Gozzano. Una cosa sola mi solleva fra tanto schianto: avere trovata Inetta, affidata a voi. Possa lei di tutto e per tutti compensarvi.

— Quanto mi contristate, Giulio!

— Avete ragione. Lascio il predominio alla mia nervosità, quando all'opposto dovrei con voi innalzarmi sulle ali fervide della speranza.

— Dimenticando le vostre pene...

— Le dimenticherò in una soave comunione delle nostre anime.

— La quale non è possibile se non mi promette di cercare con me i farmachi necessari alla vostra guarigione.

— Obbedirò col recarmi a [illegible] col respingere con tutte le mie [illegible] quella signora fatta di nulla [illegible] quanto più potrò a lungo [illegible]

— Rinunciate perciò di [illegible] Milano?

— Volentieri, Laura.

— Pure ne avevate il desiderio.

— Allorchè dicevo a me stesso [illegible] tutto era finito, che dove[illegible] il sacrificio di non rivedervi [illegible] mi proponevo di avvisarvi della [illegible] definitiva partenza dalla ter[illegible] un diario che avreste ricevuto [illegible] vi avrei esposto, fedelmente [illegible] per giorno, la mia vita [illegible] menti, dall'istante in cui [illegible] insensato vi ho lasciata. Mi [illegible] adesso a Milano perchè [illegible] aspirato a pieni polmoni [illegible] chiamandovi senza tregua [illegible] chimera di vedervi impr[illegible] apparire.

(Continua)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova rivolg. L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli [illegible]
Pilade Passalacqua, Direttore respons. — Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 678

RAPALLO, 25 Febbraio 1922

ABBONAMENTO
Anno . . . . . L. 10,00
» sostem. . . . » 20,00
Per l'estero . . . » 30,00
Sostenitore . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Il Convegno Liberale Democratico di Genova

Importanti decisioni

Domenica 19 corr. nel sontuoso sa-ne dell'Hotel Croce di Malta, ha avuto ogo il convegno interregionale per la eparazione del grande Congresso Na-onale Liberale Democratico. Tutte le derazioni liberali democratiche avevano derito; erano rappresentate: la federa-one Lombarda nelle persone dei signori vv. Boeri, avv. Del Pozzo, prof. Fer-ri, cav. Merelli, avv. Zinno; la Fede-one Toscana nelle persone dei signori vv. Ardito, avv. Fossombroni, dott. Mascagni, avv. Nori, barone Sergardi. Rappresentavano la Federazione Piemon-ese i signori Ing. Gay, avv. Piras, vvocato Panzarasa, conte Oldefredi; la Federazione Laziale i signori Fiorini, ag. Finocchiaro, prof. Morabito, cav. Tognelli; la Federazione Marchigiana i signori Calcagnino d'Este, avv. Cioffi, avv. Fiorelli; la Federazione Umbro-Sa-bina i signori rag. Bassi, avv. Fani; la Federazione Emiliana - Romagnola i si-gnori prof. Osti e cav. Maioli. Il Comi-tato Regionale Ligure era rappresentato dai signori: on. Fiamberti, ing. De Ma-rini, avv. Leale, Gen. Massà, avv. Sa-viotti; erano inoltre presenti per il Ve-neto l'avv. Montanara, per le Puglie il av. Luzzatti e il signor Cerretti per la *Federazione della Stampa* liberale - de-mocratica. L'on. Fiamberti ha dato il saluto agli ospiti convenuti da ogni parte d'Italia auspicando alla riuscita dei lavori per la salda organizzazione del Partito. Ha brevemente accennato all'attuale momento politico nel quale è più che mai necessario sorpassare le piccole di-vergenze e i piccoli dissenzi per dare al Paese quel Partito che lo possa ga-rantire dalle insidie dei partiti di classe intenti alla rovina della Nazione. — Proceduto si alla verifica dei poteri l'on. Fiamberti è stato acclamato Presidente dell'Assemblea.

Aperta la discussione sull'ordine del giorno si è data lettura agli ordini del giorno approvati nei vari convegni re-gionali, quindi ha preso la parola il prof. Osti di Bologna.

LA TENDENZA CENTRISTA

Il prof. Osti illustra le decisioni prese nell'importante convegno di Bologna nel quale constatate come le divisioni fra i liberali e i democratici parlamentari non abbiano riscontro nel Paese, si depre-cava che dal cosidetto concentramento delle sinistre costituzionali si fosse esclu-so il gruppo liberale - democratico della destra e si deliberava di dare adesione alla fusione dei gruppi parlamentari e di confermare la fiducia nei propri de-putati solamente a condizione che la fusione si estendesse ai gruppi di destra. Su questo ordine del giorno - continua il prof. Osti - si sono manifestate per referendum le tendenze delle varie fede-razioni nella maggior parte favorevoli.

La Federazione Toscana, invece, de-precava la fusione con la democrazia sociale; d'altra parte la Federazione Piemontese si dichiarava assolutamente contraria a quella Toscana. Tali, in so-stanza, le basi della discussione.

LA SINISTRA

L'ing. Gay, della Federazione Pie-montese, nota che non si può imporre ai parlamentari una disciplina se non si hanno gli organi e i mezzi per imporla. I parlamentari sono usciti dalle nostre organizzazioni in quanto sono state organizzazioni elettorali dei famosi bloc-chi, ma nulla più. Il Piemonte ha disci-plinate le forze del blocco fondendole nella Federazione che vuole essere il nucleo del grande partito medio; dai fascisti ai riformisti.

Non si nasconde la difficoltà dell'im-presa che può sembrare un'utopia ma la fiducia nelle tradizioni liberali del Pae-se. La Toscana ha deprecate la fusione delle sinistre parlamentari, ma egli os-serva che se a questa unione fosse pos-sibile fare aderire i gruppi di destra, noi avremmo un gruppo medio forte e numeroso da poter governare senza le insidie dei socialisti e i ricatti dei po-polari. Auspica all'unione di tutte le forze costituzionali per un'azione di evoluzione progressiva e senza intaccare i principi fondamentali del liberalismo. La Federazione Piemontese sarebbe con-traria ad un atteggiamento esclusiva-mente di destra.

LA DESTRA

Il dott. Mascagni della Federazione Toscana afferma che si deve arrivare alla concentrazione delle forze liberali e democratiche per organizzare il Partito Liberale, ma non si puo giungere più in là. Osserva che se i blocchi furono possibili ieri di fronte alla minaccia bolscevica, oggi che il mito russo è svanito, non sono più possibili e non farebbero altro che favorire gli ambi-ziosi e le vecchie cariatidi parlamentari senza partito e senza più clientele. Dice che la forza dei blocchi furono e i li-berali e i fascisti e i nazionalisti; nega che lo sieno stati i riformisti abban-donati dalle masse e ricorda che i socia-listi collaborazionisti perderanno fatal-mente ogni prestigio sulle folle.

E' inutile fare il processo oggi ai parlamentari; con essi faremo i conti a partito organizzato e alle future elezioni, possiamo constatare, però, come in Parla-mento i democratici sociali ci respingano e non si comprende perchè noi ci si debba umiliare invano. L'oratore si domanda quale organizzazione abbiano in paese i demo - sociali. La risposta è pienamente negativa; non sono che dei generali ambiziosi senza esercito. Le masse sono assolute e non comprendono le sfumatore demo-sociali: o sono socia-liste o antisocialiste.

La Federazione Toscana ritiene sia necessario oggi rafforzare il nostro or-ganismo mediante l'unione di tutti i liberali e i sani democratici, unione che non significhi collaborazionismo sociali-sta, demagogia, succhiamento alle mam-melle dello Stato. In questo senso i Toscani, fermo il principio della Monar-chia Costituzionale, intendono il Partito Unitario senza eccessive tendenza a de-stra o a sinistra. Il rag. Bassi di Perugia e l'avv. Panzarasa di Verona appog-giano la tesi centrista. Il prof. Morabito della Federazione Laziale attacca invece violentemente la tendenza Piemontese e l'on. Giolitti. Ribatte l'avv. Panzarasa per il Piemonte ricordando che la dottrina dei Piemontesi è quella di Cavour e non quella di Giolitti. La discussione si fa animatissima: parlano in vario senso Boeri della Lombardia, Ceretti della stampa liberale democratica, Fiorelli delle Marche, Fiorini del Lazio.

I convenuti passano quindi a consu-mare il rinfresco offerto dai colleghi Liguri e la seduta viene rimandata al pomeriggio.

LA SEDUTA DEL POMERIGGIO

E' aperta con un discorso dell'avv. Panzarasa della Federazione Piemontese. L'oratore sostiene con perizia la sua tesi di un partito con tre correnti: destra, centro e sinistra. Constata l'ac-cordo in massa; non ritiene la quistione della collaborazione tale da suscitare uno scisma; E' una quistione non di principio ma contingente, di tattica e di neccessità parlamentare.

Di diverso parere è invece l'avv. Leale della Federazione Ligure: certi esperi-menti non si fanno impunemente. E' d'opinione che se il nostro Partito con-tinuerà a distribuire sorrisi a destra e a sinistra come ha fatto sin dai tempi del trasformismo non avremo mai una idea madre organizzatrice. Non abbiamo bisogno di legami, di accordi, d'intese, ma di una spina dorsale ben vertebrata. E' contrario ad ammettere nel futuro congresso tutte le tendenze; si ricadrà nel vano congresso di Roma. Ritiene si debbano convocare a congresso le at-tuali Federazioni regionali, avremo così un'organizzazione nostra e sarà più fa-cile avere una meta precisa, fare qualche cosa di concreto.

Vengono quindi presentati alla Presi-denza parecchi ordini del giorno e da molti si ritiene che i presentatori si mettano d'accordo per il relativo.... ri-tiro. Si oppone l'avv. Saviotti di Genova che vuole una discussione ben esauriente per togliere ogni equivoco. Da quì — egli dice — deve uscire la costituente del Partito il quale come ente nazionale non ha ancora vitalità vera e propria. Osserva come un grande partito politico non può appoggiarsi soltanto sul piccolo gruppo dei liberali di destra; d'altra parte non si deve perpetuare l'errore che sia il deputato a creare il Partito.

Come pretendere dai nostri eletti la disciplina, se non siamo abbastanza forti da appoggiarli?

Se si creerà un saldo partito liberale, molti della democrazia verranno auto-maticamente a noi. Non è contrario al sistema Federale come base del Con-gresso, ma ritiene che il Partito debba avere una costituzione unitario.

L'avv. Piras del Piemonte spezza an-cora una lancia a favore dei demo - so-ciali. Prende quindi la parola l'avv. Neri per la Toscana. Esamina con acutezza le situazioni politiche del Piemonte e della Toscana e conviene nella necessità di gettare un ponte fra le due tendenze un ponte unitario purchè unità di par-tito significhi possibilità di convivenza ma non lacerazione della dottrina libe-rale. Osserva che certa democrazia è nata non dalle forze del Paese, ma da un processo di corruzione parlamentare. Teme che una volta aperto il passaggio ai demo-sociali, possa passare sul ponte anche il Nittismo, anche il Socialismo. Questo matrimonio condurrebbe alla sterilità.

L'oratore, magnifico ed affascinante, continua fra l'attenzione dell'assemblea nella sua critica e nel suo esame acuto e profondo. Conchiude ricordando che al disopra della regione vi è la Patria per cui anche le tendenze dissenzienti debbono sforzarsi a cooperare all'opera di epurazione e di rinnovamento.

L'ORDINE DEL GIORNO UNITARIO

E' presentato dall'avv. Saviotti di Genova, dall'avv. Fani di Perugia e por-ta anche le firme dei delegati piemon-tesi e toscani: Suona così: « Il con-« vegno liberale democratico affermata « la necessità che le forze liberale de-« mocratiche si uniscono in un'unica « salda organizzazione, avendo per base « il principio indistruttibile di libertà « nella forma costituzionale di Governo, « all'infuori di ogni concezione dema-« gogica e senza transazioni nei principi « fondamentali della dottrina liberale, « riconosce indispensabile la organizza-« zione del Partito Liberale e democra-« tico a carattere unitario e nazionale ». Quest'ordine del giorno conciliativo delle varie tendenze è stato approvato all'u-nanimità.

Si procedette quindi alla costituzione del Comitato organizzatore del Con-gresso Liberale Democratico sulla base di un delegato per ogni Federazione Regionale con segreteria provvisoria in Genova nella sède del Comitato Re-gionale Ligure Liberale - Democratico, Galleria Mazzini 5 - 4.

Prima di sciogliersi, i convenuti fecero una dimostrazione di simpatia all'on. Fiam-berti che presiedette la non facile seduta guidando la discussione con la consueta perizia. L'on. Fiamberti ringraziò con nobili parole, inneggiando all'avvenire del Partito e all'Italia.

Per chi deve avere la medaglia commemorativa

Per ultimare entro il più breve ter-mine la consegna della medaglia com-memorativa nazionale della guerra 1915-1918, il Ministero della Guerra invita tutti gli ex militari che non l'abbiano ancora ricevuta e che ritengano di averne diritto per avere prestato in zona di guerra servizi di qualsiasi durata presso Enti mobilitati, a fornire ai rispettivi centri di mobilitazione. e quanto meno alla più vicina stazione dei RR. CC., gli elementi necessari per la compila-zione degli elementi di proposte (Grado, cognome, nome e paternità, classe e matricola, corpi presso i quali presta-rono servizio in zona di guerra e rela-tive date).

In proposito si rammenta che il Mi-nistero, data l'ingente mole di lavoro occorrente per la distribuzione di sì gran numero di medaglie, si trova nella assoluta impossibilità di prendere in considerazione le domande isolate o le proposte che non gli pervenissero pel tramite degli enti militari autorizzati.

Coll'occasione rivolge un caldo ap-pello a tutte le Associazioni che co-munque svolgano la loro attività in favore, ed a tutela degli interessi degli ex-combattenti, perchè vogliano esse pure prestare il loro valido aiuto pel raggiungimento del fine che il Mini-stero si propone, consigliando ed indi-rizzando in proposito gli interessati, o meglio ancora, raccogliendo esse stesse con la massima diligenza ed esattezza i dati relativi ed inviandoli, non già al Ministero, come si è detto, ma ai centri di mobilitazione, cui appartengono gli ex-combattenti (Depositi dei Reggi-menti per gli ufficiali e distretti pei mi-litari di truppa).

La Consulta Araldica ed il suo Commissario

Qualche tempo fa, sul *Corriere della Sera* — se non erro — a proposi-to della R. Consulta Araldica si ac-cennava al Commissario di S. M. ad essa addetto, meravigliando che egli, anzichè a Roma, abitasse in un pae-setto sito nelle vicinanze di Piacenza, o precisamente a San Piero in Cerro, e si aggiungeva, in una forma che ora non ricordo in modo preciso, che egli è l'arbitro delle decisioni prese poi dalla R. Consulta stessa. Leggendo quelle righe io ho riportato l'impres-sione che nella Metropoli Lombarda i sistemi del signor Conte Comm. Ing. Dionigi Barattieri di S. Pietro, Patri-zio Piacentino, tanto diversi da quelli del suo illustre predecessore decoro de-gli studi storici italiani, avessero ur-tati i nervi a più d'uno, il che del resto è avvenuto anche a Genova per taluni casetti, che audrò raccontando ad edificazione del pubblico interessato.

Effettivamente, il Conte Barattieri abita la maggior parte dell'anno un suo magnifico palazzo nel piè del bor-go emiliano che fu dominio feudale de' suoi avi, ed a chi — per faccende a-raldiche — abbia la poco invidiabile necessità di doversi recare da lui ad *audiendum verbum*, convien sorbettarsi pazientemente treno, tram a vapore e vettura per riuscire finalmente a scovarlo nel suo grande studio pieno di carte altrui, ivi forse giacenti da anni in attesa di risposta, e di prati che rimaste in sospeso a seguito di qualche sua capribietà più o meno giustificata.

Lo *Czar dell'Araldica*, alto, magro, occhialuto, vi accoglie con ogni squi-sita cortesia, vi fa magari visitare il suo splendido palazzo, vi conduce ad ammirare le sue ventiquattro vetture e le sue vastissime terre, vi riempie la testa di una filza di nomi cospicui costituenti la sua parentela; poi final-mente vi introduce nel Sancta Sancto-rum del suo studio, vi legge parecchie massime nobiliari scritte in latino — che forse calzano al caso vostro come un paio di babbucce turche ai grandi piedi di patagone — insiste perchè in-traprendiate ancora maggiori ricerche d'archivio a comprova dei vostri dirit-ti, magari arciprovati, vi lascia intra-vedere che, se la documentazione non sarà del tutto completa, potrete ricor-rere a S. M. per un Decreto di Inte-grazione, e vi congeda tenendosi fermo *come torre che non crolla* sulle sue posizioni.

Dal colloquio col signor Conte voi avete, per esempio, appreso che egli non è ancor riuscito a rendersi conto della differenza che passa fra *Nobiltà generica* e *Nobiltà specifica*, avete capi-to che si infischia allegramente delle Commissioni Araldiche Regionali e dei loro pareri in materia, sebbene egli sia un ingegnere e delle Commis-sioni suddette facciano parte persone competentissime, specializzate, da anni di studio, in istoria ed in araldica.

Avete anche appresa l'estensione e la cospicuità della parentela del signor Conte, il quale evidentemente fa, a suo talento, il nuvolo ed il sereno presso la R. Consulta Araldica del Regno, che — forse ritenendolo una competenza riconosciuta come il com-pianto ed illustre suo predecessore Barone Don Antonio Manno, Senatore del Regno — giura *in verbo magistri* e rischia così di fare talvolta delle fi-gure che potrebbe risparmiarsi, non-chè di andare incontro a cause desti-nate, molte volte, a chiudersi con una sentenza a suo completo sfavore, e, quel che è ben più, a gravare colle loro conseguenze sui già troppo anga-riati contribuenti.

Intanto le Commissioni Regionali — che si vedono sbiffate provatissime domande di riconoscimento, malgrado il loro parere esplicitamente ed unani-mamente, favorevole — si seccano a ragione di esser tenute nel più asso-luto non cale, quasichè fossero com-poste di asini o, peggio ancora, di facilloni e compiscenti; protestano e rassegnano le dimissioni — come ap-punto credo abbia fatto, salvo errore, la Commissione Araldica Ligure, la quale, in pochi mesi, si è vista re-spingere ben quattro pratiche corredate delle più ampie prove — a S. E. il Ministro dell'Interno; nella sua qua-lità di Presidente della Consulta Aral-dica del Regno, e così tutto va a ro-toli per causa del sig. Commissario.

I cittadini poi cominciano a persua-dersi che è perfettamente inutile esse-re ossequienti alle leggi in materia, se Autorità competenti mettono, a tor-to e peccato, tutti i possibili bastoni fra le ruote di coloro che hanno giu-sto quanto fondato motivo di chiede-re ed ottenere il riconoscimento dei loro diritti, e, infischiandosi di tutte le Consulte Araldiche del mondo, non-chè dei famosi Elenchi Ufficiali delle Famiglie Nobili e Titolate del Regno non servi da manchevolezze e da er-rori, portano i loro titoli, che da secoli nessuno — tranne il colendissimo sig. Commissario — ha pensato neppur lontanamente di contestare.

Il sig. Conte Barattieri, il quale ha un così alto concetto della sua fun-zione di Commissario di S. M., dà quindi luogo a situazioni che, ai tem-pi del non mai abbastanza compianto barone Antonio Manno, severissimo ma dottissimo ed illuminato cultore di Storia e di Araldica, non si sarebbero assolutamente concepite, e non credo che il suo modo di procedere sia tale da giovare al prestigio della R. Con-sulta, nè da dare un concetto molto lusinghiero della sua competenza in materia.

Evidentemente egli è un matema-tico, ed applica alla storia ed all'aral-dica il metodo rigidamente positivo, senza tener conto che ciò non è pos-sibile in tali materie, specialmente in Italia ove ogni regione aveva condi-zioni d'ambiente diverse, al punto che chi poteva esser, puta caso, nobile a Genova non aveva affatto i requisiti per esserlo a Napoli.

Mi riservo di trattare particolareg-giatamente, se sarà il caso e se ne avrò tempo, di talune delle quattro domande di riconoscimento respinte dal sig. Conte Dionigi Barattieri di San Pietro, nella surricordata sua qualità.

Per oggi mi sono limitato a dare uno sguardo generale al modo col qua-le il surricordato signore interpreta l'adempimento delle funzioni a lui commesse, modo il quale crea ai pri-vati, e più alle Commissioni Araldiche Regionali, le quali fino a prova con-traria son composte di persone com-petenti ed insospettabili, una situazio-ne insostenibile e lesiva della loro di-gnità personale, inquanto crea inuti-li fastidi agli uni ed esautora le altre nel modo più patente, per non dire addirittura irriguardoso.

Se fossimo ai bei tempi dei Governi Assoluti — i cui sistemi autocratici sembrano tanti cari al non sullodato nobile signore — penso che le cose andrebbero per lui ben peggio che non attualmente.

Chissà infatti che Sua Maestà — se fosse Sovrano assoluto — non pen-serebbe di mandare delicatamente a spasso l'eremita di San Pietro in Cer-ro, appunto in vista del modo col qua-le egli si ostina da interpretare quel mandato di Commissario del Re pres-so la R. Consulta Araldica, che avreb-be bisogno di essere esplicato con se-veri sì, ma ben più illuminati criteri.

Ciononostante però *rebus sic stanti-bus* penso che S. E. il Barone Giovan-ni Celesia di Vegliasco, il quale fu, se non erro, due volte Sottosegretario di Stato all'interno, e che fa parte della Commissione Araldica Ligure, potrebbe interessarsi un poco della faccenda presso il R. Governo, sia a mezzo di una interpellanza alla Ca-mera, sia in qualunque altro modo che, nella sua riconosciuta avvedutez-za di uomo politico ed apprezzatissi-mo, ritenesse opportuno per tutelare il prestigio della Commissione locale a cui appartiene, e per far sì che non venissero compromessi, per le bizzar-rie del signor Conte Barattieri, gli interessi di coloro che hanno la disgra-zia di dover ricorrere alla Consulta Araldica del Regno.

Genova L'Araldo

La tassa di soggiorn[o]

L'industria del forestiero in [I]-[tali]a, ancora prima della guerra, l'in[du]stria forse più importante per l'ec[ono]mia nazionale. I viaggiatori di [tutto] il mondo che vengono a visitare il no-stro Paese, non solo vengono a portarci il loro oro, ma vengono a consumare ciò che acquistano nel nostro paese stesso: insomma sono degli importato-ri di oro senza esportarne la merce.

L'importanza economica di afflusso di forestieri in Italia ci è sempre sta-ta invidiata dalle altre Nazioni limi-trofe che non mancano di usare ogni mezzo, qualche volta anche sleale, per tentare di sottrarci a loro vantaggio, il movimento dei forestieri.

Il Governo italiano, ad un certo pun-to, pareva che avesse compreso la im-portanza di detta industria e la crea-zione dell'ente nazionale per l'indu-stria turistiche, ci aveva fatto spera-re l'inizio di una èra nuova.

La necessità del bilancio statale pe-rò fecero perdere di vista il grande problema e si cominciò con la tassa del turismo, quindi le fascette bollate sui vini di lusso con relativa addizio-nale mutilati, che, unita alla percen-tuale per il servizio, portano al rispet-tabile aumento dei conti di albergo di circa il 30 per cento.

La tassa di soggiorno poi sarebbe doppiamente odiosa per il suo specifico carattere che farebbe pagare al nostro ospite il diritto di venire fra noi a spen-dere il suo denaro. Si è detto che la tassa di soggiorno fu creata dalla Sviz-zera, maestra nella industria del fore-stiere, ed è vero; ma con quali diffe-renti intenti ed in quale diversa mi-sura!

In Svizzera fu creata in principio nemmeno obbligatoria, e poi in una cifra minima dopo i cinque giorni di presenza nel luogo, e solamente per i centri climatici e termali per poter addivenire a tutti quei miglioramenti nei servizi pubblici e sistemazioni di aere pubbliche che avrebbero dato un maggiore conforto ai visitatori ed un maggior incremento al luogo.

Anche nelle nostre stazioni termali e climatiche esiste detta tassa già dal 1910, nè alcuna seria lagnanza detta tassa suscitò nella massa dei visitatori per due ragioni: una materiale ed una morale: 1. Perchè la cifra era minima non in forma di percentuale e non ac-compagnata da tutti quegli altri sa-lassi sopraccennati; 2. Perchè il visi-tatore sapeva e lo constatava, ritornan-doci, che il suo denaro era speso spe-cialmente a suo vantaggio.

L'applicazione, invece, della tassa di soggiorno, come da decreto legge 19 novembre 1921 n. 1724, che autoriz-za cioè i comuni alla applicazione della tassa fino a un massimo del 10 per cento sul costo degli alloggi, auto-rizzandoli a farne affluire l'introito nel calderone del bilancio comunale senza speciale desiguazione, è una vera enormità sia dal lato materiale econo-mico sia dal lato morale.

La percentuale massima del 10 per cento che tutti i comuni vorranno applicare porterebbe il corollario delle tasse a circa il 40 per cento del conto.

La tassa, poi, applicata nei grandi centri perde qualsiasi scopo morale che possa essere compreso dal viag-giatore, ma assume l'antipatica forma della tassa medioevale del pedaggio.

Al forestiero dà l'impressione di non essere il benvenuto, poichè pretendia-mo che paghi un pedaggio per avere il piacere di venire a visitare le no-stre città al regnicolo, obbligato a muoversi per ragioni di affari o profes-sionali, importa un altro forte grava-me sul costo della vita poichè la gran-de maggioranza dei cittadini ha bene un domicilio dove non manca di pa-gare rispettabili tasse comunali di fa-miglia, valore locativo, esercizio, ecc.

L'Amministrazione comunale di Mi-lano ha creduto bene di applicarla su-bito al massimo; altre città pare ne vogliono seguire l'esempio, mentre il comune di Napoli non ne vuole sapere tanto che negli alberghi di Napoli si leggono i seguenti avvisi: " Il comune di Napoli ritiene il forestiero come il benvenuto e non applica alcuna tassa di soggiorno ".

L'amministrazione Comunale di Ro-ma non ha accettato la cosa alla leg-

gera, ma ha rimandato la discussione, che essa tassa porterebbe la rarefazione del forestiero, con grave danno degli alberghi e della grande maggioranza dei commercianti e delle piccole industrie locali che quasi esclusivamente vivono sul forestiero.

Il Governo, per il bene della intera economia nazionale, dovrebbe intervenire riprendendo in esame l'intero sistema di tasse attuali negli alberghi con criterio unico e con una tassa logica e unica, salvo poi suddividerla fra i vari [illegible] una parte dell[illegible]

La trasformazione è urgente e non si dovrebbe attendere di constatare i danni dell'attuale sistema per correre poi ai ripari, perchè una volta sviata la corrente dall'Italia ben arduo sarà il lavoro per riprendere il terreno perduto.

La Francia, la Svizzera, la Germania lavorano per strapparci i vantaggi di questa industria, e, allo stato attuale delle cose, hanno buon giuoco.

Dalle Carte della R. Prefettura

Per l'inumazione della salma di Nicolò Paganini

PARTE II.

Il primo raggio di luce venne da un amico affezionato, l'Avvocato Luigi Guglielmo Germi, il quale rivolse al Ministero la parola dell'affetto, con un memoriale così concepito:

« Eccellenza,

Le spoglie di Paganini, imbalsamate ad istanza del figlio, stanno in Nizza, e vi staranno fino a che gli Esecutori Testamentarii ed il Tutore seguiranno i consigli del sottoscritto.

Addì 21 aprile 1840, Paganini dalla città di Nizza a sua sorella Dominica nella città di Genova scriveva così: ....A quest'ora Vostro figlio si sarà più avvicinato al Nostro Redentore colla Santissima Comunione. Felice lui se saprà vivere da buon cristiano, onde farsi pincchè mai degno della sua Santa Benedizione, e così sarà amato in questo mondo e degno del Paradiso fra cento anni. La mia salute va di male in peggio!...

Li 4 aprile 1840, avea scritto così: .... Ringrazio ben di cuore Voi tutti per le preci che porgete all'Altissimo in mio favore, ed io non manco di contraccambiarvi, sebbene incerto di essere degno della sua grazia. Addio....

Addì 8 aprile 1839, con sua lettera da Marsiglia diretta al sottoscritto, Paganini dimostrava il desiderio di affidare l'istruzione di suo figlio ai R. R. P. P. della Compagnia di Gesù nel collegio di Genova.

Tali lettere autografe ostensibili ad ogni istante non si uniscono alla presente, vietandolo il titolo di deposito, giacchè i parenti del Paganini hanno ferma intenzione di giovarsi di questi con altri documenti, nanti la Santa Sede e le Autorità Apostoliche Delegate pel trionfo del Cattolicesimo, dell'illustre defunto, quando perseveri un dubbio sul medesimo.

Paganini nel suo testamento aperto nanti del Senato di S. M. qui sedente, il primo giugno, ordinava che si celebrassero dei Santi Sacrifizii in suffragio dell'anima sua.

Egli è pubblico e notorio che da due anni e più Paganini avea totalmente perduta la voce, e si trascinava in mezzo alle sofferenze le più terribili colla speranza di migliorare i suoi giorni. Questa l'avvicinò al sepolcro, e avrebbe dovuto discendervi con Esso se la terra che deve accogliere le ceneri di quell'uomo immortale, di un suddito sommamente affezionato alla S. R. M. del Re Nostro Signore non fosse per anco incerta.

Questa terra offrirla dovrebbe, Eccellenza, la sua Patria ad un figlio che nell'atto di sua ultima volontà le dedica per tributo di affetto lo *Stromento* di sua grandezza, quello *Stromento* che destò l'ammirazione e l'entusiasmo in tutta l'Europa, che chiedera un giorno: « ov'è il Sepolcro di Paganini?... »

La morte ha spento ogni rappresentanza di Paganini nel sottoscritto, ma non l'amicizia di sei lustri per potersi astenere dal supplicare ossequiamente l'E. V. onde le notizie suddette pervengono a piedi del Regio Trono a sollievo di un Orfano, figlio della clemenza dell'augusto Monarca.

Aperto alla verità libero campo tributerà un giorno la storia all'E. V. ciò che mèrita l'intessamento preso, perchè ne deve formare il coraggio.

Accolga l'E. V. l'omaggio della venerazione la più intima del sottoscritto. »

Continua il carteggio interessante, non essendosi ancora smagliate le file della matassa.

Il Tenente Generale Cav. Francesco Crotti, a nome del Governatore della Divisione di Genova, che era in congedo, il 6 giugno scriveva al Ministero dell'Interno in Torino:

« Ho ricevuto per istaffetta la lettera di V. E. del 4 giugno ieri soltanto alle ore 4 e mezza pomeridiane per la negligenza del Postiglione, il quale essendosi ammalato a Pontedecimo, la mandò per mezzo d'un vetturale; nè io tardai un istante ad abboccarmi col sig. Avv. Germi, gerente gli affari del fu Barone Paganini, e in carteggio col di lui figlio e parenti, e comunicategli le intenzioni di S. M. espresse nel prefato dispaccio, egli si rassegnò con tutta sommessione ad osservare il segreto ed evitare ogni pubblicità in quanto gli venne significato, ma soggiunse che non poteva, giusta l'avviso dei parenti del defunto, arrendersi al proposito spediente d'inviare il cadavere di Paganini alla Villa Gaione, nè sollecitare a quest'uopo l'adesione del Governo di Parma; quindi pregommi di trasmettere a V. E. una sua supplica corredata dei documenti i più manifesti dello spirito religioso di esso Paganini, affinchè Ella volesse rassegnarla ai piedi di S. M., assicurandomi intanto che la salma del Paganini non avrebbe mosso da Nizza insino a che fossero pervenute le determinazioni dell'augusto nostro Sovrano.

Comunicai ancora ieri sera il contenuto del foglio di V. E. a S. E. il Sig. Cardinale Arcivescovo, che mi osservò non esservi qui che il Cimitero dei protestanti, ma dubitava volessero essi indursi a lasciarlo ivi seppellire.

Mentre io mi accingeva pertanto ad indirizzarle l'anzidetta supplica dell'Avv. Germi, mi pervenne stamane per istaffetta alle ore 6 la lettera del l'E. V. in data del cinque di questo mese dietro i sovrani comandi di cui mi fu la medesima portatrice, mi recai subito presso l'Em.mo Cardinale, onde comunicargli i documenti autografi prodotti dall'Avv. Germi, che si fece egli pure a parlare a S. Eminenza, per indurlo a voler permettere l'inumazione della spoglia mortale di Paganini nel sacrato; ma S. E. quantunque propensa a secondare le intenzioni sovrane, mi fece sentire non potere autorizzare una tal cerimonia, fino a tanto che non le siano notificati dal Vescovo di Nizza i motivi che lo indussero a rifiutarla colà, e che, tosto ne sarà informato, darà in proposito la sua decisione, la quale spero sarà favorevole, stante l'impressione che fecero nel di lui animo le lettere autografe che lesse ei stesso, e di cui l'E. V. potrà rilevare la sostanza nella copia qui unita della supplica, che io era per rassegnarle.

Il Sig. Avv. Fiscale Generale Cav. Bermondi si è pure recato da S. E. il Cardinale allo stesso intento e ne ottenne una risposta non dissimile da quella già a me data, scoprendo però anch'egli in esso le migliori disposizioni.

Quest'oggi l'Avv. Germi spedisce al Vescovo di Nizza un ricorso per chiedergli i motivi, che lo indussero a negare la sepoltura ecclesiastica alla spoglia di Paganini, volendo appellare al Metropolitano.

Scriverò io parimente al Sig. Conte Demaistre, d'appresso l'intelligenza passata con S. E., affinchè interponga i suoi buoni uffici presso Monsignore per la più pronta definizione di questo affare, su di cui cominciano a circolare per la Città varie vociferazioni, e perchè faccia intanto sospendere la partenza del cadavere fino a nuovo ordine dell'E. V. Io gli comunicherò in pari tempo un sunto delle lettere autografe che manifestano i sentimenti religiosi del Paganini pel caso volesse quel Diocesano persuadersi a mutar d'avviso e concedere l'implorato consenso per la tumulazione di Lui nel Sagrato.

Aggiunger devo qui all'E. V. che le premesse trattative furono da me comunicate all'Avv. Germi, uomo probo e prudente, che non dubito serberà sullo stesso un rigoroso silenzio, tanto più nella fiducia che sortano un esito felice. Le medesime non pervennero a conoscenza d'altri fuorchè dell'Em. il Cardinale e del fu Avv. Fiscale Generale.

Finalmente non lascerò ignorare all'E. V. che il Consiglio di famiglia del Paganini era intenzionato di ricorrere alla S. Sede per sottometterle i documenti, che attesterebbero dello spirito di religione, di cui il medesimo era animato vivendo.

La presente le perverrà domenica, consegnandola a questo scopo particolarmente al Sig. Cav. Cerrutti Direttore delle R. Poste. »

Contemporaneamente, il 6 giugno, dalla Divisione di Genova partiva la seguente, diretta al Governatore di Nizza:

« Saranno certamente noti all'E. V. il grave emergente che accompagnò costì la morte del Barone Nicola Paganini, il rifiuto dato da cotesto Mons. Vescovo di accordargli ecclesiastica sepoltura, e le pratiche fatte dai di lui parenti per la revoca di questa disposizione, e per rendere quindi al defunto i funebri onori. Il Sig. Germi, gerente gli affari del Paganini, avendo rassegnato a S. E. il Cardinale Arcivescovo parecchie lettere autografe di costui, le quali attesterebbero del suo spirito religioso, ed essendo noto che esso Paganini avea nel suo testamento istituito un lascito di messe pel suffragio della sua anima. S. M. il Re, che ne fu informata dal Ministero dell'Interno, sulla relazione di questo Sig. Avv. Fiscale Generale, nel mostrarsi penetrata della convinzione come il Paganini nutrisse in sua vita sinceri sentimenti per la religione cattolica, in cui è nato, e desiderando di vedere terminata questa pratica a seconda delle istanze mosse da suoi parenti, mi interessava a conferire col prefato Em.mo Cardinale onde ottenere, se sia possibile, la revoca di una disposizione, che il Re pensa trarrebbe seco una scandalosa pubblicità, e produrrebbe in ispecie all'estero una sfavorevole impressione. Se non che S. E., presso di cui mi feci carico delle sovrane intenzioni, ebbe a rispondere che volentieri seconderebbe tale desiderio, ma che amava di conoscere in pria i motivi, che indussero cotesto M. Vescovo a ricusare alle spoglie mortali del Paganini la ecclesiastica sepoltura. Mentre pertanto a cura del predetto Avv. Germi saranno rivolte allo stesso Sig. Vescovo le opportune supplicazioni ad un tale scopo, onde appellarsi della presa risoluzione al Metropolitano, io stimo di far conoscere le premesse circostanze a V. E. ed insieme le intenzioni manifestate da S. M. e statomi comunicate dal prefato Ministero, rimettendole in pari tempo copia di un ricorso che l'Avv. Germi aveva divisato di rassegnare al R. Governo, in cui evvi un sunto delle citate lettere autografe di Paganini, per quelli uffizi, che nella di lei saviezza credesse di interporre presso cotesto Diocesano, per la sollecitazione di questo affare.

Intanto non tralascerò di pregarla a volere, a scanso d'inconveniente, tener modo perchè, colla opportunità del tempo necessaria per l'imbalsamazione, che si sta effettuando della salma del Paganini, non ne sia permessa la partenza da cotestà Città sino ad un nuovo cenno del Ministero, In attesa etc. »

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(*Continua*)

[C]RONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

25 Febbraio 1922

[Rap]allo verso nuovi trionfi e nuove glorie

[Rapa]llo ancor oggi, come ieri, segna [nuovi] trionfi e si incammina verso la [gloria]. E noi che da anni lavoriamo [per l'a]scensionale sviluppo della nostra [città] ne andiamo alteri; ed a noi stessi [impo]niamo il dovere di continuare ad [essere] di sprone a tutti i cittadini, a [coloro], in particolare, che al pro[gresso] di Rapallo debbono dedicare le [loro en]ergie. Perchè, noi desideriamo, for[temente] vogliamo, per Rapallo quel [progres]sivo benessere che mediante [l'opera] costante di tutti deve condurci [alla] radiosa meta verso cui Rapallo [è gl]oriosamente incamminata; perciò, [fin che] avremo vita lotteremo con auda[cia e p]ossanza senza pari, tenacemente [fie]ri del compito arduo e difficile [che il] nostro giornale si è program[matica]mente tracciato, nè ci arresteremo [se inc]ontreremo ostacoli, nè ci culle[remo ne]i facili allori.

[Alla g]loria di Rapallo, abbiamo so[gnato u]na volta; ed il sogno nostro va [avvera]ndosi, quindi ad esso dobbiamo [ogn]i pensiero, ogni nostra possa [perchè] un giorno non lontano, questo [lembo] paradisiaco suolo, questa nostra [ammire]vole città, venga cinta di quel [serto c]he la innalzi sul trono, regina [d'Itali]a.

[A questo] punto non vane debbono appa[rire le] feste che Rapallo ha organizzate [per un] maggiore incremento alla sua [industri]a: al movimento dei forestieri; [feste a]lle quali aderiamo ed appog[giamo] dandone un riassunto quale ci [è da]ere consentito dalle esigenze del [giornal]e.

[L'ap]ertura dell' Esposizione

[Per d]omani domenica è fissata non [l'inaug]urazione dell' Esposizione, ma [l'apert]ura.

[L']inaugurazione era assicurata la [presenz]a dei Ministri dell'Agricoltura [e Comm]ercio nonchè di quello di Belle [Arti, m]a le attuali condizioni politiche [della n]ostra Nazione hanno sconvolto [il progr]amma degli organizzatori. Per[ciò l'in]augurazione verrà dopo perchè [si dev]e e vuole essere solenne e fio[rita fes]ta della nostra Rapallo. Vuole [che] pomposa sia nella forma che [nella p]resenza dei personaggi che do[vranno] intervenire.

[Ques]to è almeno l'intendimento degli [organi]zzatori. Se ciò sarà anche noi [ne sare]mo lietissimi come siamo sempre [lieti di] tutto ciò che per Rapallo è fatto [di bell]e e di buono. Domani mattina [dunque] apertura. Ne diamo qui in[tanto il]

[Progr]amma dei festeggiamenti

[Il pr]ogramma dettagliato dei festeg[giamen]ti è il seguente:

[ore] 10 — Grande ricevimento in [onore] delle squadre navali italiana ed [inglese].

[ore] 15 — Grande Corso mascherato [con] ricchi premi ai migliori gruppi alle[gorici] ed alle migliori maschere.

[ore] 20,30 — Serata di gara nei lo[cali de]ll'Esposizione — Fuochi d' arti[ficio] diretti dal rinomato pirotecnico [Mo]sto — Concerto bandistico — [Illumi]nazione.

[Mart]edì 28 febbraio ore 11 — Aper[tura d]el grande Tiro al Piccione (to[tale p]remi lire 250 mila).

[ore] 15 — Concerto e Thè danzante [nei loc]ali dell' Esposizione.

[ore] 22 — Grande ballo in costume [al Gr]and Hotel New Casino — Premia[zione] dei migliori gruppi.

[Dom]enica 5 Marzo: Ballo della [« Sta]ntes » in onore degli Ospiti.

[Ecco] qui il programma dei festeggia[menti] i quali sono in parte anzi preci[puame]nte in onore alle squadre anco[rate n]elle nostre acque.

Il Ballo all' Europe

[Ier] sera venerdì vi fu un grande [ballo n]el salonissimo dell'Hotel Europe, [offerto] dalla locale Colonia inglese alla ufficialità delle navi della propria nazione, unitamente a quella italiana, e con la presenza di tutte le autorità e personalità locali e del circondario.

Il ricevimento

Riuscitissimo sarà certo il ricevimento per domani alle ore 10 della ufficialità italiana ed inglese per opera degli appositi comitati e del Municipio.

La cittadinanza senza dubbio gradirà immensamente l' avvenimento, ed in massa interverrà ad acclamare i valorosi equipaggi delle due nazioni sorelle, riunite qui, su questo suolo, dove la Vittoria prima e la Pace dopo, ebbero la loro consacrazione.

Il corso mascherato

Benchè studiato in precedenza il corso mascherato è stato reso noto al pubblico troppo tardi. E questo ritardo non ne permetterà perciò lo svolgimento originalissimo completo e ricco. Ciononostante e specie per il concorso dei marinai ed ufficiali delle navi, sia italiani che inglesi, si prevede oltre alla enorme affluenza di pubblico anche una ottima riuscita.

Facciamo i nostri auguri perchè essa sia tale.

La serata di gala

Anche per la serata di gala che avrà luogo alle ore 20,30 nei locali dell'Esposizione è prevista la migliore riuscita. A questa riuscita contribuiranno specie le ufficialità summenzionate per le quali venne appositamente indetta questa serata brillante.

I fuochi artificiali

Questo divertimento notturno graditissimo ovunque servirà di chiusura per i festeggiamenti della giornata. L' abilità del pirotecnico Mosto dà buonissimo affidamento di una completa riuscita e di rarità in materia.... d' artificio.

L' illuminazione

I giardini pubblici e la strada a mare saranno domani sera sfarzosamente illuminati. Vorremmo però che non fossero dimenticati i lumicini vaganti in mare, oltre a costituire una speciale prerogativa per la nostra Rapallo, sono artisticamente di un meraviglioso effetto.

La squadra italiana

E' ancorata nel nostro Golfo la R. N. *Andrea Doria*, al comando del contrammiraglio comm. Nicastro, unitamente ai cacciatorpedinieri *Medici* e *M. Fabrizi*. Per lunedì sono attese la *Duilio* e la *Dante Alighieri* che tutte assieme stazioneranno per diversi giorni nel Golfo Tigullio.

Grande entusiasmo ha suscitato il loro arrivo sia tra i cittadini eminenti che tra il popolo che sempre di buon grado vede ed accoglie i suoi figli del mare; i prodi marinai dalle epiche gesta, dai mirabili trionfi, dalle ardimentose qualità. Onore ad essi!

La squadra inglese

La squadra inglese che ospitiamo nelle acque del nostro Golfo di Rapallo è composta da quattro moderne navi che elenchiamo: *H.M.S. Curacoa* al comando dell' ammiraglio Wilmont Nicholson, capitano Ronwely-Conwy; *H.M.S. Caledon* al comando del capitano Candy; *H.M.S. Castor* capitano Willan; *H.M.S. Carysfort* capitano Carpenter.

La squadra si fermerà nelle acque di Rapallo a tutto il 6 marzo p. v. e fino a tale epoca saranno alternate le manifestazioni in suo onore da parte degli appositi comitati.

Quello inglese della colonia identica qui residente è così composto: Generale Richie, Mrs. Bubb, R. H. Craven, Y. W. Little, Miss R. H. Craven.

Questo comitato in unione a quello composto di concittadini ed al municipio cercheranno rendere più lieto il soggiorno di questi graditi ospiti. I marinai inglesi che alla sera hanno libera uscita presentano per le vie della nostra città la nota nuova, gaia ed allegra della loro esuberante gioventù.

Il Cinematografo Reale per l'interessamento dei nominati comitati terrà particolari rappresentazioni per tutto il periodo di permanenza delle navi inglesi.

Navi americane

Sono pure annunciate per i primi giorni del mese entrante due grandi navi della flotta americana. Esse contribuiranno a rendere più grandioso questo avvenimento tanto importante per Rapallo.

L'internazionalità delle navi

Questa grande riunione di navi costituisce una possente internazionale flotta quale da tempo la nostra città non ebbe a registrare; se pure è ancora nel ricordo dei molti la imponente flotta inglese composta di 44 navi che nelle nostre acque ancorò nel memorando 1900.

Guardando queste navi vibra l'animo nella sensazione del grande, dell' immenso, del magnifico. Ed il pensiero vola all' acciaio delle quali esse sono costrutte; all'acciaio dei cuori vibranti che esse accolgono nei loro capaci ventri ed imprigionano però in una libertà sconfinata di aria e di luce; di pace e di lavoro.

Ricevimenti privati

L' ufficialità delle navi inglesi sarà pure ricevuta in ville di privati cittadini e di connazionali. Queste visite contribuiranno a tenere maggiormente desto negli inglesi quel sentimento di ospitalità al quale Rapallo tutta è mai venuta meno durante qualsiasi ricorrenza.

Visite

Il Contrammiraglio che comanda la flotta inglese si è recato il giorno del suo arrivo in visita al Sottoprefetto col quale si intrattenne in cordiale colloquio, la visita venne poi ripetuta al Sindaco visite che naturalmente vennero restituite.

Le visite alle navi

L'Ammiraglio Comandante la Divisione Navale Inglese ancorata nelle nostre acque comunica che sarà permessa la visita del pubblico alle navi della squadra in tutti quei giorni nei quali verrà sopra di esse innalzata una grande bandiera Rosso-Gialla.

Il Tiro al Piccione

Martedì poi avremo il grandioso Tiro al Piccione. Con tale ricchezza di premi, lire 250 mila, e medaglie d'oro non ne venne mai effettuato in Italia e perciò i cittadini debbono essere orgogliosi di questa grandiosa manifestazione che tutti i centri climatici ci invidiano.

Il campo sportivo del « Ruentes » sta subendo le ultime trasformazioni ed il tutto sarà pronto per martedì. La genialità degli organizzatori ed attività degli stessi danno il migliore affidamento per la completa riuscita di questa grandiosissima manifestazione per la quale sono assicurati i migliori tiratori italiani ed esteri. I tiri dureranno dal 28 a tutto il 7 marzo.

Auguri

Sia il sincero augurio del nostro giornale rivolto indistintamente a tutti gli equipaggi nazionali e stranieri e venga accolto come l'espressione più pura di chi verso Rapallo si sente attratto con materna dolcezza di affetti, di chi per Rapallo — come noi — anela il progresso nel mondo, anela la luce migliore, la gloria più pura.

Vertenza Accorsi - Naranio

Siamo lieti di poter annunciare che la vertenza cavalleresca tra il tenente colonnello Accorsi Benedetto ed il colonnello Naranio dell' Equator venne definitivamente chiusa avendo il governo equatoriano deplorato le interviste Maranio e punito severamente il predetto colonnello il quale si era permesso di villpendere l'esercito italiano motivo per cui venne sfidato dall' Accorsi, Capo della missione militare equatoriana.

La bella soddisfazione mentre deve inorgoglire il valoroso nostro amico Cav. Accorsi, è una giusta riparazione per il nostro Paese e l'esercito italiano.

L'Associazione Mutilati

ci ha inviata la relazione morale e finanziaria per esercizio 1921.

In essa è spiegata tutta l' attività dell'Associazione e gli scopi che essa si prefigge. Scopi ammirevoli e degni di plauso. Dalla stessa rileviamo che si inscrissero soci perpetui dell'Associazione i seguenti:

Sporting Club L. 1000; Mons. Cesare Boccoleri L. 200; Prof. Cuneo Nicolò L. 200; Cav. Cassottana Franco L. 200; Arbucò Giovanni L. 200; Municipio di Rapallo L. 200; Club di Lettura e Ricreazione L. 200.

E certo molti altri nell'anno in corso saranno i nuovi elencati da questo sodalizio che deve avere non solo la preferenza ma le simpatie di quanti hanno ancora un palpito di sentire, un moto d'affetto e di riconoscenza verso coloro che alla Patria il tutto hanno donato e che nulla chiedono se non quelle cure e quei riguardi che soltanto possono aspettarsi coloro che sull'Altare sanguinate del sacrificio offrirono la parte migliore di loro stessi

E giacchè l'occasione ce ne dà motivo insistiamo presso i cittadini ed, in particolare, presso le gentili signore della città, perchè diano un segno tangibile della loro riconoscenza verso costoro offrendo loro la bandiera sociale; quel simbolo tricolore che essi strenuamente difesero e fecero vittorioso.

La " Velluti di Zoagli „

ha inaugurato sabato sera la sua nuova Sala di Vendita, in corso Vittorio Emanuele.

Cortesemente invitati, presenziarono distinte personalità ed alcuni rappresentanti della stampa.

Il locale fu giudicato veramente degno della nostra Città. Esso ci presenta, infatti, in un insieme simpatico, il salotto per la Signora e sala di lavoro per i telai di mostra.

Ammiratissima la tessitura in azione. Semplici ed eleganti gli armadii. Lodata la ricchezza e la varietà nella dotazione dei tessuti.

Come già avevamo preveduto, questa sala di vendita sarà un buon convegno per le Signore.

I prodotti della *Velluti*, sempre ottiperchè tessuti a mano, offrono infatti qui due importanti vantaggi alle nostre Signore: la convenienza del prezzo, giacchè sono venduti direttamente dalla Fabbrica e la novità sicura, giacchè le ultime creazioni passano subito dal telaio alla vendita, sfuggendo così alle giacenze che invecchiano.

Ciò basta a spiegare la preferenza già addimostrata dalle Signore, in questa prima settimana per la nuova iniziativa della *Velluti*, ed a giustificare l'augurio l'augurio nostro che rinnoviamo.

Sua Altezza il Carnevale

Ben tornato, allegro e giocoso Carnevale!

Ti abbiamo atteso con ansia febbrile per soffocare nelle tue braccia folli, ebbre di gioia e di giovinezza, le noie, i dolori e la monotonia di un anno maligno, stupido e brontolone.

Largo a Te, Altezza Reale: Principe della Baldoria: Largo!

Tu ci arrivi danzando la surrabanda delle anime folli; tu ci arrivi festoso e giulivo seguito dalla interminabile corte dei tuoi Arlecchini, Bambole e Pierrot che ci portano i bombons e le caramelle per un bacio alla sorella ed un pizzicotto alle graziose donnine!

E' una ridda pazzamente gaia di vivissimi colori uno schiamazzo assordante di cervelli in vacanza, risate schiettamente sublimi, motti arguti e felici, coriandoli e trombette, sonagliere e stelle filanti che ci trascinano nella marea, nel cancan dell'Oblio e del piacere!

E tu ci arrivi, o carnevale, come cent'anni fa; hai subito la imposizione dei nostri costumi; ti hanno relegato in esilio anni ed anni per seguire una tragedia pazza e cruenta, poi sei rifiorito negli spiriti e ti presenti ancora a noi come sempre: giovane e bello, ricco di spirito e di malizia, col tuo sorriso di grande birichino sulle labbra pronte al bacio sublime e ladro dopo le danze e lo champagne!.....

Salve a te, Principe Carnevale!

La 5.a medaglia al Valor Militare al maggiore Giuseppe Pasciuti

Al maggiore Giuseppe Pasciuti, addetto al Comando della Divisione Militare di Genova, genovese se non per nascita per elezione, è stata conferita, di questi giorni, la medaglia d'argento al valor militare con questa superba motivazione:

« Preposto alla difesa di una posizione avanzata, con forze limitate, ed esauste per precedenti perdite, seppe con l'esempio e col suo contegno calmo ed energico infondere fiducia nei suoi dipendenti, sotto il violento bombardamento avversario, e slancio nel ricacciare il nemico dalle posizioni occupate, in concorso dei rincalzi che, con criterio e tempestivamente impiegati, gli permisero di tenere saldamente tutta la posizione (dopo aver ristabilita la situazione in nostro favore) fino a che rimasto isolato, per il ripiegamento dei reparti vicini, fu sopraffatto coi difensori superstiti. Monte Zomo, 4-5 dicembre 1917 ».

E' la quinta distinzione al valore, e potremo anzi dire la sesta avendo egli pure la Croce al Merito di guerra, simbolo di virtù militari, che viene concessa al maggiore Pasciuti, poichè una medaglia d'argento e tre di bronzo fregiano già il suo petto di soldato senza paura.

Giuseppe Pasciuti, durante tutta la guerra, ha onorata quella fiera Brigata di Fanti intitolata alla nostra Liguria; la fiera Brigata di ferro che conobbe soltanto la vittoria, non importa a qual prezzo, e che non venne disciolta, dopo la mobilitazione, per essere le due bandiere fregiate della Croce dell' Ordine militare di Savoia e delle medaglie d'oro e d'argento al valor militare.

Per ben trentadue mesi il maggiore Pasciuti seguì le vicende della Brigata comandante di quel 2.° Battaglione del 158° che non si lasciò sopraffare sullo Zovetto durante la *strafe expedition* del famigerato von Conrad, che resistè epicamente alla Lora, che fu esempio di arditismo sul Pasubio, e di eroismo alle Melette, che a Monte Zomo si comportò come meglio non avrebbe saputo la vecchia guardia di Napoleone.

A Giuseppe Pasciuti, prode ufficiale quanto distintissimo gentiluomo, che in Genova e nelle Riviere conta numerose e profonde amicizie, le più vive congratulazioni del *Mare*.

Per migliorare la viabilità alla strada a mare

Un gruppo di concittadini è venuto ai nostri uffici perchè ci rendessimo interpreti dei loro sentimenti verso le autorità comunali alfine di ottenere l'allargamento del Portico sottostante la casa Sanguineti (alludiamo a quello in continuazione a Vico Liceti) ora in via di restaurazione. Ci spiegarono come la cosa sarebbe facilissima, dato che il muro maestro di sostegno lo consente (essendo questo muro una costruzione a sè, fatto quando il portico venne ristretto) e dato anche il consenso del proprietario il quale non sarebbe alieno dal trattare col Comune.

Noi, in verità, non possiamo entrare nel merito di questa pratica perchè completamente profani, ma se la cosa fosse od è possibile, riteniamo che il Comune farebbe opera lodevolissima occupandosene.

SCONCI....

Che le riparazioni stradali delle vie della nostra città sieno state eseguite colle dovute regole d'arte; su questo potremmo elevare i nostri dubbi (da cittadini che pagano le tasse e che hanno diritto alla protesta e al mugugno) perchè osservando le rapezzature eseguite non occorre troppa pratica in materia per accorgersi che il lavoro potrebbe essere stato eseguito un po' a casaccio. Ma non questo era nostro intendimento dire mà bensì dello sconcio che presenta la principale via cittadina e cioè Via Vittorio Emanuele, e così poi le altre, nei giorni di pioggia, ove il fango inzacchera e sporca senza remissione alcuna e senza..... riguardi. Non potrebbe il Municipio togliere tale pantano? E non protrebbe far procedere ad un buon generale lavaggio seguito da una ancor migliore scopata che condurrebbe alle fogne tanta lordura?

Non abbiamo in vista la Conferenza e le Delegazioni? Speriamo bene e come noi sperino i cittadini. A volte anche la speranza serve a qualche cosa!!!

***

Un'altro. La nuova via che dall'Ospedale porta alla ferrovia e che sarà un giorno anch'essa di vitale importanza per la nostra città è adesso in uno stato d'indecenza da fare pietà. Essa poi si presenta alla prima vista dell'ospite che arriva il quale non può certo rimanere edificato di tale punto di Rapallo stazione ecc. ecc...

Se non erriamo, poi un binario morto è stato posto sul terrapieno al quale questa strada conduce. Il binario servirà per la fermata del treno speciale delle Delegazioni Estere che verranno alla Conferenza di Genova, ma vogliamo sperare che queste Delegazioni non saranno inoltrate in città proprio per tale via lasciata nello stato miserando attuale.

Sarebbe proprio il caso di pronosticare un disastro per... la Conferenza di Genova.

Ed intanto il municipio non potrebbe approfittare a chiedere un sussidio alle Ferrovie o che sappiamo noi, per rimetter la strada in, se non buone, almeno passabili condizioni e proprio farlo servire allo scopo a cui abbiamo accennato?

***

E tanto per non cambiare argomento rivolgiamo il nostro sguadro a via Roma proprio nel gomito in fondo, prospicente la linea ferroviaria e vicino al ponte della Ferrovia, Chi arrriva da verso Genova nella nostra città ha offerto ai propri primi.....ssimi sguardi (la strada di cui sopra viene seconda) un immondezzaio bello e buono con relativi contorni di una sporcizia che nausea e fa rizzare i capelli. Ciò non è certo edificante per la nostra città: e quattro piante con quattro alberi buttate là alla memeglio a mo' di aiuole, non farebbero proprio rimpiangere mal spesi i soldi che occorrebbero per tale lavoro.

Il municipio non potrebbe prendere occasione per i restauri alla nostra città ai quali sembra in questi giorni abbia dato aire per aggiungervi anche questo? Ripetiamo, un po' d'estetica per la nostra Rapallo è necessarissima e la visione fiorita che potrebbe essere offerta quale primizia agli ospiti in arrivo potrebbe far dimenticare loro tante altre... porcherie alle quali talvolta è giocoforza sottometersi anche contro la propria buona o cattiva volontà.

Pulizia

ne avrebbe proprio di bisogno il Monumento a Cristoforo Colombo e perciò rivolgiamo il reclamo presentatoci a chi di dovere.

Imposta complementare sui redditi superiori a L. 10.000

Regio decreto legge 26 gennaio 1922 n. 63 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 13 febbraio 1922 n. 36.

Nell' interesse del pubblico riproduco l'art. 2 del citato decreto, in considerazione della particolare importanza ed urgenza delle disposizioni in esso contenute:

« Art- 2 - I redditi iscritti nei ruoli dell' imposta complementare pel 1921 si intendono confermati pel 1922 salvo al contribuente il diritto di chiederne la rettifica entro il 15 Marzo 1922 fornendo la prova che i redditi pel 1921 sono cessati o sono stati ridotti.

Il termine fissato alla Finanza per le rettifiche di ufficio e per le controrettifiche alle dichiarazioni dei contribuenti è fissato al 30 Giugno 1923 ».

Rapallo 24 Febbraio 1922.

L'Agente Capo
Rag. E. CALABRIA

Cronachetta Sportiva

C. S. Ruentes II. batte Calciatori Nerviesi I. 2-1

Se non altro questa partita è servita a tenere deste nel pubblico un pò d'allegria ed illarità, miste a... compassione.

Giuocata con molta ma molta scarsità di tecnica, si sono visti buona parte dei giuocatori scorazzare in lungo ed in largo sul campo rincorrendo il pallone che, poverino, senza nessuna colpa, se ne vagava a suo piacimento. Qualche buon elemento, isolato, non ha potuto figurare e sfoggiare abilità, per la impossibile amalgana dei giuocatori. Del resto bisogna imparare e fatte le debite eccezioni, perchè non neghiamo la presenza in campo, e da ambo le parti, di buoni valori; non si poteva certo pretendere o chiedere di più. E per la verità dobbiamo anche precisare che il Ruentes II° non ha mai giuocato durante questa stagione calcistica mentre per i nerviesi, dei quali non ne conosciamo le gesta, bisogna dire che pure essi non hanno brillato di luce.... meridiana.

Il Ruentes ha segnato tre goal nel primo tempo. Uno fu annullato dall'arbitro Bacigalupo che aveva fischiato prima, ed un'altro fu segnato su penalty. I nerviesi salvarono l'onore nella ripresa.

Il match col Fiorente, che certo sarebbe stato molto interessante, fu rimandato a causa del tempo pessimo del sabato precedente che preanunciava un cataclisma mentre poi invece ci regalò una giornata quasi primaverile solo rotta da qualche raffica di vento impetuoso. Poco il pubblico di appassionati.

Squadra Inglese e C. S. Ruentes 2-2

L'annunciato.... internazionale match di Giovedi ha richiamato sul *ground* di Corso Umberto I il fine ed aristocratico pubblico inglese della città, moltissimi marinai pure inglesi ed altrettanti concittadini. L'annuncio affrettato non ha permesso un maggiore concorso di pubblico ed una maggiore presenza di appassionati ma ciononostante rilevante fu il numero dei presenti. La partita è stata caratterizzata, nel primo tempo, da una molto evidente superiorità inglese; mentre nella ripresa i ruentini hanno avuto migliore giuoco contrapponendo a quella sveltissimo e pesante degli inglesi la loro fine irruenza. I primi a segnare furono gli inglesi ma poco dopo i concittadini pareggiano e poscia in pochi minuti portano a due i punti in loro attivo; così termina il primo tempo. Nella ripresa sono gli azzurri inglesi che pareggiano a loro volta e la partita arriva alla fine in queparità di punti. Molti furono i corner tirati da ambo le parti ma sempre con esito nullo. La squadra inglese possiede un ottimo ed affiatato giuoco. I concittadini erano incompleti e per oltre 15 minuti giocarono mancanti del loro capitano Sanazzari. Colla odierna prova il Ruentes mentre si afferma maggiormente nel campo calcistico, essendo per lo stesso; questo match pari da considerarsi una vittoria; dovrà subire due forzate domeniche di riposo per permettere il tiro al piccione. Entusiasmo ed applausi in quantità hanno seguito e coronato lo svolgimento di questa bella ed accanita partita che lascia un desiderio insoddisfatto nei presenti; quello di poter ancora contrapporre alla squadra inglese la squadra ruentina in una partita che definisca la supremazia di questi due undici. Modestamente però siamo del parere che un terreno più regolare e più asciutto avrebbe in modo indubbio permessa la vittoria degli ospiti che certamente hanno dimostrate qualità migliori che quelle degli scacchi cittadini.

(Telefono 58-63)

Politeama Margherita

Giovedì u. s. si è svolta al simpatico Teatro dei F.lli Chiarella, la serata in onore di Nella Regini ove si è presentata interpretando la "Piccola Cioccolataia „ della quale fa una vera crazione.

Una sala gremita di pubblico distinto e plaudente ha fatto a Nella Regini accoglienze calorose ed entusiastiche, meritato premio del resto. Alla rara abilità dell'eletta attrice che sa deliziare occhi e cuori e far commuovere con insinuante intenerimento. Stassera replica de "Il sogno di Rirì „ e domani due rappresentazioni.

Il Calendario Lirico di Carnovale al Genovese

Sabato "Gioconda„ Domenica Grassa, mattinata con "Gioconda „ di sera "Mefistofele „ Lunedi, ore 21 "Mefistofele „ Martedi, mattinata, con "Mefistofele „ di sera, ultima della "Gioconda„

Il 3 p. v. Marzo si aprirà alle ore 21 pel concerto del celebre violinista Johann Koncz.

Teatro Paganini

"Il Paradiso sotto chiave „ replicato per l'ultima volta giovedì ha avuto la conferma di un lusinghiero successo.

Così "Amor mio „ di Hennequin, Gandusio ha fatto trascorrere una serata di buon umore, ieri sera, ad un pubblico foltissimo che apprezza con intelligenza il valore di questo simpatico artista ben coadiuvato dall' Almirante, la Cappellano, la Braccini, la Valpreda, la Barelli, il Gora e gli altri.

Giardino d'Italia

Applauditissimo come sempre La Primerose; i ballerini russi e gli altri numeri. Stassera sabato grande grande veglione mascherato dalle 24 alle 6 del mattino. Altri ne avremo nei giorni 26 e 28 corrente mese e per il 4 Marzo quest' ultimo benefico.

All'Eden

il più acclamato artista del varietà Gino Franzi si ripresenterà al pubblico genovese con un nuovissimo repertorio. Nel programma figurano pure Lina Deo; Pina Almary; Lidia Rolando ecc.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Orfeo

Oggi "Sette anni di guai „ Comicissime avventure, delle quali è interprete il Re della comicità Max Linder. — Imminente "Cerchez la Femme „ Grandioso lavoro interpretato dalla bellissima Lucy Doraine, il nuovo astro dell' arte muta.

Vernazza

Oggi "La Mascotte di Sparta „ Grandiosa film sensazionale, nuove avventure dell' atleta fantasma Ausonia (Mario Guaita). — Imminente "Za la Mort contro Za la Mort „ Grandioso capolavoro interpretato da Emilio Ghione e da Kally Sambuccini.

Moderno

Oggi programma comico, colle esilaranti avventure americane "Gli amori di Filomena „ e "Teodoro al Cabaret „ — Imminente "Ninnola „ Originale lavoro interpretato da Elena Lunda, Alfredo Bertone.

Al Bellavista Righi

Domani grande the danzante con scelta orchestra.

Martedì grande veglione mascherato con innapuntabile servizio di buffet

Concerto

Domani domenica la banda legionale della R. Guardia, diretta dall' egregio Maestro Cav. Sifarelli Battista sulla spianata dell'Acquasola dalle ore 15,30 alle 17 svolgerà il seguente programma:
I - Inno Marcia della R. Guardia - II - Rigoletto, Verdi - III - Lucia (Atto II Gran finale), Donizetti - IV - Mefistofele, Boito - V - Mazurka.

Lieto evento

A Bergamo, la Signora Milesi Maria ha allietato la casa del diletto suo sposo suo sposo Sandro Valoncini, regalandogli una bellissima bambina alla quale venne imposto il nome di Gina.

Ai genitori felici, legati da vincolo fraterno coll' Egregio Signor Ferruccio Valoncini, proprietario del Bellavista - Righi, le nostre sincere felicitazioni ed auguri.

Fiori d'arancio

Il Signor Trentino Mario ha impalmato in questi giorni, realizzando il suo accarezzato sogno d'amore, la vezzosa Signorina Enrichetta Retteghieri figlia diletta del Signor Beda Retteghieri, proprietario del Ristorante Cairo.

Dopo un suntuoso diner, gli sposi ai quali pervennero in gran copia doni ricchissimi ed auguri partirono per la tradizionale luna di miele.

I nostri auguri fervidissimi.

⁂

A Sampierdarena stamane si celebrarono le nozze del Signor Genzano Pietro con la gentile Signorina Emma Gaggera grazioso fiore di bellezza e di virtù.

Auguri.

da S. Margherita L.

Ufficio corrispondenza: Corso Umberto I - 4

Comunicati Municipali

(*Vice*) — Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Visto i regolamenti locali di pulizia urbana e di igiene, decreta:

E' fatto obbligo a tutti i proprietari di case di imbiancare i cortili, le scale ed i vestiboli delle porte.

Uguale obbligo incombe ai proprietari dei portici soggetti a servitù a favore del pubblico.

E' parimenti fatto obbligo ai proprietari di case di procedere al rifacimento degli intonachi delle facciate in istato di deterioramento, come pure di eseguire il restauro delle tinte deteriorate delle facciate stesse.

E' accordato il termine perentorio di giorni quindici per l'esecuzione del presente decreto, con diffida che trascorso inutilmente tale periodo, si provvederà d' ufficio all' esecuzione delle opere a spese dei responsabili, impregiudicata restando sempre l'azione penale per la inosservanza della presente ordinanza.

⁂

Il Gabinetto del Sindaco comunica, che visto il vigente regolamento di polizia urbana, rende noto:

a) i cani esistenti nell' ambito territorio devono essere notificati dai detentori all' ufficio comunale per la registrazione;

b) nelle vie ed in qualunque altro luogo aperto al pubblico i cani quando non sieno condotti con guinzaglio, devono portare una museruola rispondente ai requisiti determinati dai regolamenti locali di igiene.

c) i cani vaganti trovati senza la prescritta museruola debbono essere accalappiati e sequestrati e trascorsi sei giorni senza che i proprietari li abbiano reclamati saranno uccisi.

Le infrazioni alle presenti disposizioni saranno punite a termine del regolamento di polizia veterinaria 10 maggio 1914 n. 533.

Per la potatura delle piante di platano

Il Sindaco rende noto che la Giunta Municipale è venuta nella determinazione di procedere alla potatura delle piante di platano esistenti in Corso Umberto I.

Ed a tale scopo ha deliberato di cedere in proprietà tutto il legname e la ramaglia ricavanda, in compenso della spesa di mano d'opera, a quella persona che oltre assumersi di eseguire la potatura in regola d' arte e come di consuetudine, piegando e legando i rami, offrirà un adeguato compenso per il plus valore della legna ricavanda in relazione alla spesa di potatura.

E per ciò nella sala consigliare il giorno 27 corr., alle ore 10 (dieci), si terrà una pubblica gara mediante offerte a schede segrete.

Vincerà la gara quella persona che avrà fatto la più vantaggiosa offerta per il Comune.

Prima di esibire la scheda ogni offerente dovrà depositare a mani del Segretario L. 200 a garanzia dell' obbligazione, quale somma verrà, seduta stante, restituita a coloro che non rimarranno aggiudicatari del lavoro.

Al Teatro Mazzini

Sabato e domenica 25 e 26 corr. al Cinema Teatro Mazzini verrà proiettata la prima serie della grandiosa pellicola americana in 7 serie *Il Guanto Rosso*, protagonista la coraggiosa e valente artista americana Maria Valcamp.

Lunedì 27 la seconda serie *La vendetta degli avoltoi*.

Prossimamente *Amore Rosso*, grandiosa films passionale interpretata dall'artista Maria Jacobini.

Teatralia

L'egregio M.o Giordano Vincenzo, insegnante nelle nostre scuole elementari, ha scritto un dramma d'ambiente, del quale si dice un gran bene.

Sarà rappresentato prossimamente da egregi dilettanti della nostra città e verrà così appagata l'attesa di quanti conoscono e stimano l'egregio M.o Giordano.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Un giovane artista Lavagnese

(*Entella*) — Apprendiamo con vivo compiacimento che l'intelligente e colto giovane Mario Puppo Righi, appena sedicenne, nella recente Esposizione Arti e Lavoro di Milano otteneva il primo premio medaglia oro, per disegni e caricature esposti.

L'esposizione era grandiosa e sui numerosi concorrenti soltando 10 furono premiati con medaglia d'oro, e fra essi il Righi si portò nei primi, il che è alquanto confortevole per lui e lusinghiero per tutti i lavagnesi che salutano nel bravo giovane una nuova promessa dell'arte.

Il bellissimo diploma e la medaglia sono esposti nella ricca vetrina del negozio Montani di Chiavari.

Ci congratuliamo vivamente col Righi e facciamo voti per una brillante e florida carriera.

Per un ricordo ai Caduti

Somma antecededrnte L. 64128,26 — Direzione Centrale della Società N. L. C. A. L. 300; Sanmichele Carlo fu Americo L. 200 — Società Tiro a Segno Nazionale L. 100 — Residuo sottoscrizione onoranze Milite Ignoto L. 48 — Ditta Parma Stefano e C. L. 700 — TOTALE L. 65476,26.

Calmieri!

La Giunta Comunale con sua recente deliberazione ha emanato i seguenti calmieri:

Calmiere sulle carni: Carne bovina con 2/3 di polpa ed 1/3 di osso e giunta al Kg. L. 7; Carne bovina senza osso e senza giunta al Kg. L. 12.

Calmiere sul pane e sulla pasta: Pane comune (gr. 300) al Lg. 1,65 Forma non sup. ai 150 grammi L. 1,80; Forma inferiore ai 100 gr. e con lievito di birra L. 2,00.

Pasta secca scelta L. 2,10 — Farina al dettaglio L. 1,65 il Kg.

E malgrado i calmieri surriportati il povero Pantalone continua ed essere strozzato dagli esercenti. Infatti da quando è andato in vigore il calmiere per la carne, la stessa ci viene servita ai pessima qualità e con un quantitativo d'osso e giunta non inferiore alla metà del peso che si acquista !!!...

Il pane poi comincià ad essere assai più scuro ed assolutamente mal cotto: si che potremmo dire tanto per la carne come per il pane che *si stava meglio quando si stava peggio!*

Non vogliamo escludere in ciò un po' di colpa da parte della cittadinanza che troppo supinamente accetta e sopporta tutte le angherie, ma poichè le denuncie di infrazione da parte di liberi cittadini sono odiose e creano dissidi personali, sarebbe cosa giusta e deverosa che l'amministrazione, coi suoi mezzi, provvedesse al rispetto ed alla rigorosa osservanza delle disposizioni da lei emanate.

VI Censimento Popolazione

Famiglie N. 1802 — Presenti con dimora temporanea N 7811 — Assenti temporaneamente N. 198 — All'Estero temporaneamente N. 149: Totale popolazione residente N. 7880. — Abitanti in aperta campagna N. 2132 — In centri abitanti N. 5757 — Famiglie in aperta campagna N. 429 — In centri abitati N. 1375.

Ancora l'approvvigionamento dello zucchero

Ne polemiche e meno ritirate strategiche..... quello che abbiamo scritto lo confermiamo perchè sono pure verità, ripetiamo ancora che quanto prima lo zucchero sarà tutto libero, e allora il pubblico giudicherà se sono chiacchere o fatti.

Pro Ospedale Umberto I.o

Somma precedente L. 20,975,55. La sesta lista ha fruttato L. 11,401,20 che forma un totale di Lire 32,376,75.

Solenne funzione ai Caduti di Sorlana

Sabato scorso in quella ridente vallata ebbero luogo solenni onoranze ai Caduti in Guerra; la cerimonia non poteva riuscire migliore sia per concorso di popolo come pure le numerose rappresentanze ed autorità, ufficiò la messa funebre il prevosto Don Boccoleri, il Canonico Bancalari ed il Prevosto di S. Giulia Don Bellolio, facevano servizio d' onore i R. R. Carabinieri ed un picchetto di fanteria del distaccamento di Chiavari; a rendere più solenne la cerimonia intervennero gli assessori cap. Tistornia e Descalzi in rappresentanza del Municipio e tutta la fabriceria della Parrocchia. In ultimo Don Bellolio tessè un magnifico discorso rievocando il valore dei nostri soldati che morirono sui campi di battaglia.

Nella Croce Verde

Eccovi l' esito delle elezioni generali che ebbero luogo il 22 corr. mese.

Lombardi Emilio, Presidente - Fogola Lorenzo, Vice Presidente - Daneri Giacomo, Cassiere - Capello Agostino, Vesuvio Angelo, De Filippi Alfredo, Tari Michele, Sanguineti Aurelio, Martini Giuseppe, Consiglieri - Segretario agli atti Coda Eugenio - Segretario contabile, Forli Giovanni Direttore sanitario Musso Dott. Augusto - Direttore dei servizi, Pino Luigi - Revisori dei Conti, Moiselli Vittorio e Pattini Ezio.

A tutti gli eletti i nostri complimenti.

Sotto i Cipressi

Nella verde età di anni 25 decedeva serenamente Pozzo Filippo di Angelo. Giovane assai stimato per le sue grandi doti di mente e di cuore. I suoi funerali riuscirono solenni a cui vi presero parte tutti gli istituti cittadini. La famiglia per onorare la memoria del caro defunto elargiva le seguenti somme: Ospedale Civile L. 50 - Asilo Infantile L. 50 - Divina Provvidenza L. 50 - Artigianelli L. 50 - Croce Verde L. 100 - Unione Sportiva L. 100.

Ai genitori così duramente provati inviamo sentite condoglianze.

Neo Cavaliere

Con piacere apprendiamo che l'egregio collega Signor Gabbi Giovanni (Epaminonda) del Caffaro con motu proprio del Ministro degli Interni è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al distinto collega inviamo le nostre felicitazioni.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni

Teatro Pro-Chiavari

(*Zio*) — Quest'anno nell'elegante Salone della Pro-Chiavari avremo quattro Veglioni in maschera per le feste di Carnovale e metà quaresima, nelle sere del 26 e 28 Febbraio e 5 e 26 Marzo Il teatro sarà illuminato in modo sfarzoso come solo si potrà fare in questi Veglioni stante la sapiente rete di impianto che fu eseguita durante la trasformazione del teatro stesso; scelta orchestra di danze antiche e moderne sarà diretta dal bravo Maestro Cav. G. Valmacca; le danze avranno principio alle ore 22 sino alle 5 del mattino successivo con un'ora di intervallo dalle 24.30 alle 1.30.

Scelto servizio di Buffet. La tassa di ingresso sarà di L. 10 compreso il diritto erariale di L. 3,00 speriamo; che gli amanti Tersicore accorreranno numerosi passare qualche ora di spensierata allegria.

Lettere Torinesi

Sulla scena di prosa abbiamo avuto tre novità: due straniere e una italiana.

La commedia straniera *Una donna debole*, rappresentata al *Carignano* dalla Compagnia Niccodemi, per essere troppo..... *debole* è caduta senza speranza di rialzarsi.

Allo stesso teatro si ebbero due recite di *La seconda giovinezza*, tre atti nuovissimi di V. Tocci.

All'*Alfieri* Emma Gramatica ha fatto ieri sera applaudire una commediola dell'inglese Harley Manners dal titolo *Peg del mio cuore*. Si tratta della solita ragazzina alquanto maleducata, birichina, ingenua, ecc. ecc., che attraverso i soliti tre atti ne fa di tutti i colori. Il successo della commedia è è tutto successo *d'interpretazione*. La trama non conta.

Al *Teatro Regio* è andata in scena l'*Aida* nella magnifica interpretazione di Ester Mazzoleni.

Al *Trianon* Mario Leoni ha fatto applaudire la sua ultima commedia *La frev del dné*.

L'illustre drammaturgo piemontese ha trattato un argomento che pare d'attualità, ma che è ormai vecchissimo; però la mano sapiente dell'Autore ha tratteggiato dei tipi interessanti, e tutta la commedia si ascolta volentieri.

Il cav. uff. Dante Testa, il cav. Bonelli e la simpatica Adriana Testa, furono dei valorosi ed efficaci interpreti.

Anche l'attor giovane che personificò Marcello, e di cui ora mi sfugge il nome, ha recitato con coscienza, meritandosi anche un applauso a scena aperta.

Gli altri interpreti, no, non mi soddisfano.

La signora Florio-Tettoni si è preoccupata di sfoggiare toelette, ma non ha pensato di creare il suo personaggio Ella si è troppo ricordata d'aver *posato* per il cinematografo. E questo è un male.

Adriana Testa recitò con quella semplicità che la distingue, e colla sua voce piena di sfumature, riuscì a comunicarci la sua commozione.

Negli altri teatri abbiamo le solite operette e le più che solite riviste a base di sgambetti e stupidaggini.

E' uscito un nuovo periodico: *Vita nova*, bollettino editoriale della Casa editrice diretta da Franciosini.

Il Trovatore si trasforma e si migliora. Col mese di marzo Deodato Foà ha pensato cambiare il suo periodico in elegante rivista mensile di Arte, letteratura, critica e vita intellettuale. Fin d'ora ha bandito un importante concorso novellistico.

Speriamo in Deodato Foà, perchè a Torino non ci sono riviste veramente buone.

Da Verona ci giunge ora un interessante periodico. Si tratta di *Fiaccola Azzurra*, rivista d'arte e di battaglia diretta da Riccardo Ferrero.

Questo primo numero che porta illustrazioni di G. W. Marini, contiene un interessante articolo di Lionello Fiumi su Sergio Corazzini, ed una graziosa e commovente novella del Direttore. Si leggono pure diverse liriche, degli articoli di critica ed un profilo di Giovanni Longo.

Un'altra rivista veronese *La Rinascita*, diretta da Giovanni e Nello Corradi, compilatori dell'interessante *calendario storico*, ha saputo meritarsi le simpatie del pubblico, ed entra così gloriosamente nel suo secondo anno di vita.

Perchè a Torino non si riesce a creare e ad imporre una rivista veramente interessante ?!

Le energie giovanili non mancano. E allora ?!

C'è troppa gelosia, troppa maldicenza, nell'ambiente artistico torinese.

Eppure sembrerebbe il contrario.

I giovani artisti (tra i quali primeggiano i pittori e i caricaturisti) hanno organizzato il veglionissimo del *Winter*: *In fondo al-mare* con trentamila lire di premi in opere d'arte.

La *Società Caffettieri, Confettieri e Liquoristi*, di cui è Presidente l'egregio cav. Alessandro Sesia, ha organizzato la 59.a festa di beneficenza pro cassa ammalati, invalidi e bisognosi. Ne riparleremo.

In piazza Carlo Alberto venne inaugurata la tradizionale fiera enologica.

La galleria bifora, nella quale sorgono i banchi di vendita, è ora mèta di tutti i buongustai e degli ammiratori di.... Bacco.

Peccato che io sono astemio!!

Torino, febbraio 1922.

Roberto d'Oltremare

STATO CIVILE

Movimento dal 18 al 19 Febbr...

NASCITE

Maschi 5 Femmine ...

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bavestrello Giovanni, manovale ... retto Maria, sarta — Foppiano ... tadino, con Queis Luigia, ... racco Giuseppe, macchinista, con ... nedetta, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Federici Cesare con ... Canessa Andrea con Bandi ... — Demarchi Agostino con ... — Cavasco Angelo con ... Cambiaso Giacomo con ... Vannozzi Amilcare con ... — Cerruto Innocenzo con ...

MORTI

Nortino Maria, anni 1 — ... nico, 44, dentista — ... possidente — Cerere Margherita, ... dina — Menafoglio ... possidente — De Barbieri Maria ... linga — Canessa Francesco ... — Solimano Giuseppe, 11, ... saccia Catterina, 70, contadina — Achille, 67, ingegnere.

Movimento dal 20 al 26 febbraio

NASCITE

Maschi 1 Femmine ...

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Chierici Enrico, commerciante, ... Veturia, casalinga — ... fornaio, con Calzolari Augusta, ...

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Ardito Luigi con Olmo ... Agostino con Ardito Ma... — ... manuele con Passalacqua ... vestrello Giovanni con ... Noziglia Vittorio con Giorgis ... barini Giuseppe con Astragalo ... Arata Giambattista con ... Basso Giuseppe con ... nessa Vittorio con ... Rovegno Severino con ... Carniglia Dott. Vincenzo ... Erminia — Casaccia ... Emilia.

MORTI

Besaccia Caterina, anni ... Linguadoro Agostina, ... gneto Gerolamo, anni 7..., ... Carlovaro Giorgio, 52, proprietario ... nessa Caterina, 81, casalinga — ... gelo, 1 anno mesi 9 — Noziglia ... 76, merlettaia — Novella Rosa ... Suor Maria Angelica), 7... Campantico Luciano, 1 anno e ...

A GENOVA "Il Mare" si vende presso le Edicole: Bidoni Armando: Sa... Fondaco. Chiozza: Piazza de ... rari.

Appendice de *Il Mare* — N. 67

La più forte

ROMANZO
di **VALERIA VAMPA**

« Poscià ho incaricato il mio domestico di conservare il mio appartamento quale l'ho lasciato e allo stesso posto avrei trovate le boccette col profumo da voi preferito, il vostro ritratto nella sua cornice d'argento brunito; due vostre forcelle di tartaruga in una scatola di cristallo a borchiette d'oro, quel vostro braccialetto d'ambra con nel mezzo quel cammeo antico il cui profilo al vostro tanto vi rassomiglia e che mi lasciaste in ricordo quando ci siamo recati a Monza dove abbiamo ammirato tenendoci per mano la tazza di zaffiro, che si conserva nella Basilica e dove là nel Parco sotto i vetusti alberi della cui ombra tanto si dilettava Eugenio Beauharnais, vi dissi che in quell'aria fresca a carezzosa vi erano dei baci, dei baci degli amanti più teneri e squisiti. Scendeva la sera. Ve ne rammentate, Laura?

— Era del mese d'agosto, Giulio, ricordo.

— Una sera calda che rendeva più intenso il gaudio della nostra felicità segreta. Una sera stellata all'infinito, uno spettacolo siderale quale raramente ne vedono i mortali. Voi rimaneste parecchio silenziosa a contemplare le stelle cadenti, ed io estatico guardavo il vostro viso che tra le pieghe del velo grigio argento appariva soffuso d'un poetico pallore. Poi mi chiedeste ad un tratto se mi ero mai occupato di scienze occulte, oltre le positive. Parlammo di chiromanzia e d'astrologia, di Paracelso e di Gallieno. Con gli occhi in alto, verso lo splendore delle costellazioni voi rievocavate tutte le fantasticherie dei popoli passati, quell'innato poetare della immaginazione da cui sorsero le leggende, quell'esaltazione che ispira sempre il creato a chi sente e pensa e da cui sorsero le filosofie e le religioni. Citaste gli oroscopi, da quello di Lutero a quello di Vittorio Emanuele III che si vuole nato mentre splendeva alta nel cielo la stella reale « Regulus » nel glorioso segno di Leone. Indi sorridendo di simili erronee credenze, imposture, adulazioni dei grandi e superstizioni degli umili che per oltre cinquanta secoli affascinarono l'umanità e tuttavia, non ostante il ridicolo e i divieti, l'affascinano li affascineranno, mi chiedeste sotto quale influenza e combinazione d'astri ora nato il nostro amore. Venere è feconda, aggiungeste, ma capricciosa; Marte ardente, ma bellicoso; Mercurio incostante; Giove troppo temperato; la Luna fredda e malinconica, mentre Saturno, il vecchio Belo ritenuto dai popoli Caldei il saggio rivelatore quella sera si eclissava. Cominciammo la nostra dissertazione per ischerzo — ve ne ricordate? — e poi, a poco a poco, ci si accaloramino. Io avevo in quel campo un'antagonista assai più erudita e quindi più forte di me e quando tra gli scienziati moderni mi contrapponeste l'insigne M. Transon, là dove afferma l'influenza degli astri sulla atmosfera e di conseguenza sull'uomo fisico e morale quanto sugli animali tutti, io non seppi se non dirvi che ci si può benissimo mediante il libero arbitrio sottrarsi all'azione dei corpi celesti, qualora questa azione realmente esista. E proseguii, mentre fingendovi scandalizzata, mi chiamavate triste e prosaico prosatore, che a me la scienza aveva semplicemente insegnato come l'influenza delle condizioni meteoriche si eserciti soltanto sui pazzi e sugli epilettici. Concludendo che poteva benissimo esistere un'intimo rapporto da cui scaturisce, l'armonia del tutto, uno scambio incessante di energie fra i mondi che influiscono a vicenda sul loro modo di essere.

— Pertanto ritrovandoci oggi non ci sarebbe da credere alla fatalità del destino?

— La fatalità, cara Laura, è la scusa che la nostra mente invoca non potendo nè concepire, nè valutare con approssimativa esattezza tutto ciò che ci circonda. 'ΑΝΑΓΚΗ, ossia fatalità, detta in greco come in latino, nella lingua di qualsiasi epoca e nazione è la bestemmia che l'uomo irritato nella sua impotenza scaglia verso il cielo. Quante volte non ho anch'io pronunziata questa parola! Quando nel mio volontario esilio nell'intento di attenuare il mio patire causato dalla vostra rimembranza che per me significava fiera rampogna cercavo scacciare la vostra immagine che insistentemente rivedevo con tutte le sue grazie. Volli reagire contro la persecuzione dei ricordi e mi tuffai follemente in ogni specie di distrazione: Cercai di preferenza la compagnia femminile, mi ingolfai fra le più giovani e ricercate. Provai il gusto alquanto tantalico di filtrare con delle astute cui piace civettare stuzzicando senza compromettersi; con delle fanciulle modernissime emancipate dal decrepito convenzionalismo della verginale ignoranza, dalla stantia rettorica della falsa modestia e della loiolesca pudicizia che impone di nascondere accuratamente, di mistificare col sofisma la propria personalità.

— Sicchè per voi non esistono più fanciulle pure e innocenti?

— Ogni regola ha la sua eccezione, cara Laura. Ma voi, la cui intelligenza è aperta al soffio della modernità non potete escludere che il nostro vertiginoso progresso civile non vada eliminando le vergini davvero semplici e inconscie. E, credetemi, è meglio così.

— Senza dubbio, ma secondo i punti di vista da cui cotesta emancipazione è esaminata.

— Da qualunque parte e sotto qualsiasi aspetto si esamini la questione è bene che la donna sia libera, giuridicamente e moralmente, perchè con la libertà la si rende responsabile di sè stessa e perciò, se non è viziosa e perversa di natura, se non ha istinti irriducibili è più spontanea, genuina e cosciente.

— La donna americana ha dunque il vostro pieno consentimento?

— E' interessante avendo lo spirito avventuriero e avido d'emozioni a teatro, al club, al ballo, a passeggio con i suoi amici senza restrizione alcuna e senza che nessuno pensi se ella ... o no a fare del male. Ama ... tante complicazioni e analisi del... senza tanti tormenti morbosi del cervello, detronizzando così, anche... diletta ridendo della civetteria, « flirt », i don Giovanni impenitenti... Per cui, nella vita quotidiana, ... sentimentale è realista, pratica.

(Continua)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova rivolg. L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli ...
Pilade Passalacqua, Direttore respons. — Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 679

RAPALLO, 4 Marzo 1922

ABBONAMENTO
Anno . . . . . . L. 10,00
» sostan. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 50
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Dalle Carte della R. Prefettura

Per l'inumazione della salma di Nicolò Paganini

PARTE III.

Continua ancora la ridda della carta [uffi]ciale intorno alla salma del defunto. Da Nizza, il Maggior Generale De [Ma]unaz, a nome del Governatore, l'8 giugno risponderà al Governo di Genova:

« Mi protesto, tenuto alle confidenziali comunicazioni da V. E. favoritemi col pregevole di Lei ufficio del ...vigente.

Sinora nulla è innovato relativamente alle spoglie mortali del Paganini; il Ministero ha dato a questo Governo, ed al Primo Presidente di questo Reale Senato le opportune istruzioni; al di d'oggi Mons. Vescovo diocesano non ha ancora ricevute le ...dicate supplicazioni.

Nel porgere all'E. V. questi cenni in riscontro al prefato di Lei dispaccio, ho l'onore di rimostrarle i sensi del mio distinto ossequio ».

Nella pratica trovasi un' altra lettera particolare e riservata » *in data 8 giugno, diretta da Torino ad un Cavaliere in Genova, che potrebbe essere il Sr. Crotti di Castigliole, Ten. Generale, Aiutante di Campo di S. M. e Comandante la Divisione, scritta dal Ministro Solaro della Margherita, il quale lo prega di impedire qualsiasi necrologio del Paganini sulla* Gazzetta *di Genova, divieto pur ripetuto con altra lettera del 10 giugno.*

E il Comandante la Divisione di Genova scriveva ancora il 10 giugno al Ministero Interni:

« Facendo seguito alla mia ossequiente lettera ho l'onore di prevenire l'Eccellenza siccome avrei rilevato da questa Curia Arcivescovile che il Sig. Avv. Germi, avendo fatto copiare le lettere autografe di Paganini, o delle quali codesto Ministero ebbe già un sunto, le ha spedite ieri a Mons. Vescovo di Nizza. Come mi era fatto ...ico di riferire all'E. V. avendo io scritto al Sig. Governatore di Nizza affinchè mi tenesse informato se per avventura colà si cercasse di trasportare il cadavere di Paganini in Genova, egli mi riscontra con una lettera firmata dal Sig. Generale de ...unaz che nulla era stato innovato riguardo dell'affare di Paganini.

P. S. - Il Sig. Avv. Germi ha sottomesso all'Em.mo Cardinale un'altra lettera autografa, onorevole pel Paganini nell'esternare sensi religiosi, la quale non era compresa nel sunto delle altre lettere, trasmesso a V. E. »

Si arresta il carteggio, e la Gazzetta *di Genova, fedele alla consegna, è muta come un pesce, e non parla del caso Paganini.*

L'epilogo del triste ed increscioso episodio è descritto da uno dei principali biografi del nostro insigne musicista Arnaldo Bonaventura.

Il biografo, nel 1911, racconta che Achille Paganini voleva far trasportare a Genova la salma del padre; ma anche a Genova sorgevano gravi difficoltà e dieci giorni erano passati da quello della sua morte, nè ancora si sapeva qual luogo di riposo sarebbe stato assegnato al suo corpo.

Gli esecutori testamentarii del Paganini, che erano i signori Giambattista Giordani, Lazzaro Rebizzo e Pietro Torrigiani, sollecitarono un processo ecclesiastico, che risolvesse la dolorosa questione.

A Nizza fu pronunciata sentenza contraria alla sepoltura religiosa del violinista; nè miglior risultato ebbe l'appello introdotto presso la Curia di Genova, che confermò il deliberato di quella nizzarda. Intanto il corpo di Paganini era stato imbalsamato ed esposto nel ...rtine di sua abitazione, ma dopo qualche giorno, perchè dava segni di putrefazione, era stato trasportato prima in una cantina, poi al Lazzaretto di Villafranca. Il Journal historique et littéraire *del primo dicembre 1841 annunziava che finalmente la salma sarebbe stata sotterrata, ma fuori del cimitero, e che il nome di Niccolò Paganini sarebbe stato cancellato dal Registro Parrocchiale con una nota in margine, indicante la causa di tale provvedimento. Prima che il cadavere fosse trasportato al Lazzaretto di Villafranca fu necessario cedere alle insistenti richieste della folla, che voleva rendere omaggio alla memoria dell'uomo illustre; e bisognò esporlo nella pubblica ...a entro una cassa munita di un vetro, che lasciava scorgere la testa; e i cittadini di Nizza e i numerosi forestieri, che si trovarono in quella città, sfilarono reverenti innanzi alla salma. Il trasporto al Lazzaretto ebbe poi luogo di notte inoltrata sotto una scorta militare. Si dice che fossero stati offerti 3000 franchi per involare il cadavere, e portarlo in Inghilterra, affine di esporlo a pagamento....*

Sembra accertato che il corpo del violinista rimanesse al Lazzaretto di Villafranca fino al 1843, nel quale anno fu collocato entro una barca e fatto partire per Genova.

Achille Paganini non si era acquietato alle sentenze pronunziate dalle autorità ecclesiastiche intorno alla sepoltura del padre suo; e, continuando con filiale affetto le pratiche necessarie per raggiungere lo scopo, aveva ricorso a Roma, invocando dall'autorità suprema del Papa la revisione dei precedenti processi. Le ragioni di Achille Paganini, sostenute da un valoroso giureconsulto, condussero ad una sentenza, che, cassando quella precedentemente emanata dal Vescovo di Nizza e confermata dal l'Arcivescovo di Genova, commetteva all'Arcivescovo di Torino, coadiuvato da due prelati genovesi, l'incarico di una inchiesta sui sentimenti cattolici di Nicolò Paganini.

Quale sia stato il risultato di tale inchiesta non si è mai saputo; ma il fatto è che la notte del 15 agosto del 1843 un individuo debitamente autorizzato e munito di un documento ufficiale si presentò al Lazzaretto di Villafranca, e potè ottenere la consegna del cadavere di Paganini, e portarselo via. La barca diretta a Genova filò chetamente pel mare, toccando Bordighera, S. Remo, Porto Maurizio, Savona. Giunto in Sampierdarena presso la città si sbarcò il funebre carico, che appunto in Polcevera (a Fegino), era stata concessa dal Papa una sepoltura provvisoria all' artista defunto. Ed ecco che ancora una volta la leggenda torna ad aleggiargli da torno, e narra che ogni notte, presso quella tomba, si udivano strani e lamentevoli suoni. E la fantasia popolare tanto si eccita che Achille Paganini ottenendone con nuove insistenze il permesso, fa esumare nel 1853 la salma del padre e la fa trasportare da Fegino alla Villa Gaione, essendole stato consentito dal Vescovo di Parma l'ingresso nel Ducato, per avere Achille Paganini fatto celebrare a sue spese un servizio funebre in nome del padre come cavaliere di S. Giorgio nella Chiesa della Steccata addetta a quell' ordine cavalleresco e regalato alla Chiesa di Gaione un nuovo cimitero.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

L'Italia attira gli sguardi del mondo

(Roma, Genova, Rapallo)

L'Italia tende a rioccupare al Mondo il posto che le compete e che sempre tenne pel passato quale Maestra di civile sapienza; e in questi giorni specialmente convergono su di essa gli occhi di quanti uomini lungiveggenti sono sulla terra. L'orbe cattolico dirige con religioso fervore la sua attenzione a Roma. Il mondo diplomatico aspetta ansiosamente la Conferenza di Genova, mentre le squadre delle grandi Potenze, allineate oggi dinanzi a Rapallo che, esultante, invita il mondo alla festa dell' arte e dell' industria, gettano dalle loro torri un formidabile "urrà!,, che è un inno glorioso alla bellezza e alla grandezza imperitura d'Italia.

Un pensatore e scrittore grande disse: " Roma è la barca di Pietro, galleggiante oggi sul Tevere come un dì sul Genesareth, ma circondata dal mare; da un mare che si estende per il mondo insondabile immenso; il mare della cristianità ,,.

E l'Italia dimostra e dimostrerà al Mondo che può essere in pari tempo la sede dei Cesari e dei Papi e contemporaneamente la Storia vivente della Religione e del Cristianesimo come della legislazione e della politica. S. S. Pio XI non è un diplomatico, Egli non rappresenta nessuna tendenza politica. L'Arcivescovo di Milano sarà il Pastore supremo di tutta la Cristianità. La sua politica sarà la politica di Dio e il suo Governo sarà il Governo di Cristo.

Pace, Amore e Religione!

Con questo trinomio l'Italia invita il mondo ad una generale pacificazione e scrive su questo invito un motto: "A Genova ,,.

E agli occhi di tutti i convenuti, l'Italia apparirà come fu sempre: Sede del commercio mondiale a Genova — della bellezza a Rapallo — della magnificenza a Venezia — della vita industriosa a Milano — delle Belle Arti a Firenze — dell'allegria a Napoli — della sapienza a Bologna e a Pavia e di due supreme Autorità a Roma.

X.

OGGI PER DOMANI

Il mondo cammina, si sviluppa sempre più lungo le vie degli interessi positivi, della natura fisica esercitata e dell'incremento economico per mezzo dell'industria. Questo fervore di opere noi dobbiamo aumentare sempre più per il coronamento del social vivere. Ma perchè la legge del progresso sia vigente davvero, bisogna anche che ci sia l'equilibrio necessario fra le diverse forze imperanti. Poichè il progresso duraturo non sta nel materialismo, che si svolge con brutalità sopraffacente, ma è invece nella educazione delle menti e dei cuori.

Bisogna perciò saper fecondare lo spirito che è contenuto dalla materia, prima che si perda il governo di se stesso, prima che i vizi, le ambizioni e gli orgogli facciano forte presa sull'individuo debole e non educato.

La strada che congiunge la forza dell'intelletto alla forza fisica è rettilinea. Basta saper scegliere gli esperti competenti atti a portare il perfezionamento nelle coscienze e nelle mentalità.

Non è soltanto la scuola oggi, che prepara le anime verso la lotta della vita. Più ancora che nel passato oggi è nel sangue l'intenzione degli adolescenti e dei giovani operare nervosamente. E poichè risentono degli stessi tempi che attraversano, hanno la mania di correre verso arditezze temerarie quanto disprezzabili e accecare gli occhi della loro mente.

Adunque, sotto il chiaro lume della scuola, l'opera alta va elaborata onde poi essere fatti maturi mediante letture oneste e semplici di sani scrittori che compongono volumi non per falsare verità, moralità e puri principi, ma per apportarvi vigoria maggiore.

Gli uomini non hanno ancora esaurite tutte le spaventevoli demenze delle quali son capaci. Io credo che incominciano veramente ora a svilupparsi gli effetti della condanna della nostra colpa d'origine. Ecco perchè ci vuole fede inconcussa per poter degnamente andare andare avanti nel difficile cammino della vita.

Lo so; questo che io dico è stato da mille altri predicato fino alla noia; ma il turbine della vita odierna ci richiama di nuovo al dovere. Vediamo purtroppo ad ogni piè sospinto passarci davanti schiere di vittime di tutte le terribili passioni che han bisogno di una buona voce che le richiami sul retto sentiero.

Se il compito è arduo anche per la triste ora difficoltosa che attraversiamo, esso è per noi ... nel senso più nobile e direi più sacro della parola; epperò occorre affrontarlo senza indugio e senza tema.

* * *

Intendiamoci.

Io non sono partigiano della *pia* menzogna; nè intendo atteggiarmi a moralista schifiltoso. Ritengo anzi sia doveroso far penetrare a grado a grado i giovani dove appariscono gli atteggiamenti più insoliti, vili o eroici, truci o comici, morali o immorali.

Ma trovo invece imperdonabile il fatto di avvelenare le giovani fantasie con studi di situazioni strane dell'epoca passata e presente, che offendono tutti i principi del sentimento morale che ci alimenta, con romanzi infarciti fantasmagorie impossibili quanto insulse, che conducono al mal fare, nell'ombra.

Ci troviamo ad un punto di trasformazione psicologica, che richiede più che le parole i fatti. Ma operando severamente, ardentemente, con fede, il rinnovellamento spirituale potrà riavere il suo inizio sano.

Siamo arrivati ad un punto in cui, pare, che la letteratura malamente trasformata non sia disposta a cambiare rotta, diventando così pseudo letteratura. Che troppi sono i libri che insegnano come l'amore, il mondo, lo compra o lo vende; come il mondo insozza e uccide le cose belle; come l'uomo per non avere il giogo deve essere falso, deve odiare, deve uccidere, dev'essere un mostro di spirito o di corpo.

Epperciò un libro di più informante al bello e al buono, sarebbe come una goccia d'acqua nel mare.

Ma che vuole dire ciò?

Ci sarà un piccolo numero di anime che si consoleranno, e sarà per loro come il pane quotidiano che è utile, almeno per un giorno, ma l'abitudine volgare, intanto avrà meno vittime, e il domani ne troverà meno.

Ci riuscirono, tra mezzo a i lutti della patria i romantici nostri dal '18 '35, perchè dunque non è possibile oggi rinnovare per frenare e indi abbattere la bruttura degeneratrice ?!

E' cosa utile all'uopo reprimere anche, dico meglio, *spazzar via*, con un alito di vita nuova, altra infezione deformante della bellezza dell'arte, un altro serbatoio d'immoralità per il popolo.

Ho sul mio tavolo da studio ottantasei nuove pubblicazioni periodiche di tutte le tinte, prosuntuosamente iniziate e ignominiosamente finite di esistere *innanzi sera.*

E' un *chiarivari* feroce di ambizioni, un lastrato incessante, assordante d'indisciplina, laceratore di timpani.

E da consimile catasta di carta escono fuori candidati al meretricio, al ladroneccio, all'assassinio e al canagliame di ogni risma, lanciati sulla via della mala ventura a trascinare altri nel fango e nell'ignominia, a sospingere a travolgere nella infamia chi pur non nacque per essa.....

Non una pagina voi scorgerete in siffatta pletora di pubblicazioni, non una pagina degna di sopravvivere per l'evoluzione educatrice e psicologica di un popolo; non una sola pagina che le prospettate amarezze e angoscie dal vizio procurate possa emendare; non una pagina infine dove il pensiero onesto si possa posare per abbeverarsi di freschezza e di luce.

E su tanto sfacelo cancrenoso il pubblico grosso, lasciato colpevolmente alla deriva, non ci piglia gusto puro e semplice!.....

Come la tubercolosi prepara il campo alla tisi, così l'epidemia invadente dei così detti *settimanali, quindicinali* e *mensili* procrea una lunga teoria di presuntuosi quanto ambiziosi sicari della penna, che si fan chiamare critici, mentre non sono altro (per dirla con vocabolo modernamente barbarico) che dei *bolscevichi* dell'arte letteraria degni di cellullare o di manicomio criminale.

Poichè sostengo che se quaggiù vi è una cosa sacra, che non dovrebbe contaminarsi, dessa è l'arte.

Non è cosa rara, poi, il leggere recensioni (?) che vorrebbero soffocare la virtuosità di un'opera appartenente a chi assolutamente, non manca d'interezza d'arte e che in quell'opera stessa ha profuso tesori di arte sana e vera; mentre poi, con una sicumèra senza pari, esaltano sciocche, scandalose produzioni, inventandone magari di sana pianta la struttura dell'argomento, le manifestazioni di concetto e di forma e via di questo passo. Il tutto scritto in una lingua.... ibrida! Ahi, povera lingua.....

E quale disonestà più potente inoltre trovasi in chi confonde consapevolmente il romanzo e il teatro e il giornale?... E chi può essere accusato di maggiore delitto di colui che critica senza nemmeno leggere il lavoro?! Di colui che sentenzia a vanvera, sia perchè avrà raccolto qualche indirizzo dalla bocca dell'autore stesso, sia per far mostra che se ne intende da maestro ? -

Ah, no; non così si è critici d'arte. Ben altro delicato compito è ad essi riservato. E principalmente quello di essere esperti e benevoli consiglieri dell'autore, ed ancora: guide sicure dei lettori per non creare nella costoro mente impressione di errore e d'ingiustizia.

Il critico d'arte deve avere molto e lottato; desiderato e sofferto; e soprattutto deve avere studiato molto per possedere una cultura umanistica, facile e completa, per indi poter conoscere le febbri e i dolori altrui, le vertigini e le mostruosità della vita, per diventare, alfine, tranquillo, assennato, virtuoso e *giusto giudice!*

Così egli si saprà sollevare molto in alto, al posto cioè che gli compete, fino a comprendere tutte le tendenze, ed avere anche dell'originalità, per poter severamente e con equo discernimento, chiarire e precisare, escludendo ciò che non vale; che non è puro, che non è vero. Allora solo, sì, avrà il diritto di giudicare le varie manifestazioni dell'arte e sarà sicuro di fare opera fattiva, commendevole, grande.

Ho la certezza che così facendosi il congegno meccanico della vita umana sarebbe più leggero e più agevole a svolgersi; mentre il pensiero non sano non sarebbe mai stanco e la mente e il cuore si terrebbero guardinghi dei loro probabili errori.

E temprando lo spirito in tutti i suoi aspetti contro il buio di questi odierni tempi, inquinati di falsità e di materialismo, l'amaro si tramuterà certamente in dolce, così come alla notte segue il rinnovellato giorno.

Francesco Manocchia

LETTERE TORINESI

Durante il carnovale a Torino non si è fatto altro che ballare.

I teatri hanno fatto incassi abbastanza buoni, e le compagnie ci hanno dato le loro opere del repertorio. Nessuna novità.

Proseguono con successo le recite di *La frev del dnè* di Mario Leoni e di *Peg del mio cuore* di Harley Manners.

La compagnia di riviste Mario Molasso dal *Balbo* si trasferirà quanto prima al *Trianon.*

Per la quaresima abbiamo la compagnia di Antonio Gandusio e la Talli-Ruggeri-Borelli.

Nel campo delle riviste abbiamo la compagnia Rota.

Le feste benefiche ed i concerti sono stati parecchi, perchè a Torino c'è sempre tanti *pseudo-artisti* che debbono mettersi in mostra.

Quante porcherie si *offrono* col nome della beneficenza !

Io sono contrario alle serate benefiche, perchè in esse non ci sono altri che dei *cani*. I musicisti stonano, i cantanti fanno delle *stecche*, ed i declamatori.... oh! i declamatori rovinano la digestione.

C'è in ogni serata benefica la signorina da marito che ti canta magari il *Rimpianto* del Toselli, la passione delle ragazze isteriche; ci sono i soliti poetastri da strapazzo che ti declamano un Ode più o meno.... barbara; la solita pianista, ed il violinista dai capelli lunghi e dalla mossa.... grandiosa.

E poi non posso *digerire* il pubblico delle serate benefiche, composto degli amanti della pianista, degli spasimanti del soprano, di gente che applaude qualunque.... porcheria.

Eppure anch'io in questi giorni ho assistito ad alcuni concerti.

E, confesso, non mi sono trovato tanto male.

Forse perchè la solita signorina da marito mancava, forse perchè in essi mancava in quell' esibisionismo che tanto mi irrita.

Inaugurandosi il salone delle feste del Fascio di Torino, si è svolto un riuscitissimo concerto vocale-istrumentale che lasciò nell'animo degli ascoltatori una sensazione piacevole.

Il giovane e pur tanto bravo maestro Norberto Mola, che quanto prima si cimenterà in un'opera musicale, ha eseguito magistralmente, con quella sua sensibilità di grande artista, la *Ronda* di Golinelli.

La signorina Angiola Girardi, soprano, ha cantato musica di Beethoven, Mendelsson ed Isonard.

Applausi ai due bravi artisti ed agli organizzatori.

Alcune dame torinesi hanno organizzato un riuscitissimo spettacolo di beneficenza Pro-Infanzia abbandonata.

L'ampia sala della Vincenzo Troja era gremita di signore e di giovanotti.

Il programma, alquanto vasto, offriva ai numerosi convenuti il godimento intellettuale della musica e della recitazione.

L' orchestra dell' Accademia *La Torino* sotto la direzione del Maestro Ettore Gavosto eseguì musica di Verdi, Beethoven, Mascagni, Borelli, Wagner e Rossini.

Un gruppo di filodrammatici interpretò *Sprazzi d' azzurro, Lembi di.... verde,* bizzarria in un atto di G. De Roj.

Tra gli interpreti notiamo le signorine Lamberti e Desclos, i fratelli Eraldo e Giulio Coda, i signori Aversa, Frasca e Marti.

Dopo la bizzaria Eraldo Coda, con vivo amore eseguì — meritandosi sinceri applausi — il monologo in versi sciolti *Spia ! !* del vostro

Roberto d'Oltremare

Torino, febbraio 1922.

Il Teatro del Popolo
a Genova

E' una iniziativa che merita di venire presa in considerazione e quindi aiutata e incoraggiata al di fuori d'ogni idea, tendenza e lotta di partiti comunque. Poichè il diffondere la coltura con mezzi pratici e piacevoli è uno fra i primi doveri sociali e che da tutti i migliori dovrebbe essere inteso. E' una palestra dello spirito fondata su basi moderne, un'estendere la vita materiale ai bisogni dell'intelletto, un aprire, di contro alle meschinerie che ci circondano, al cupido e insaziabile egoismo, gli orizzonti sconfinati delle arti belle, sorgente perenne di pure idealità; è un formare la coscienza individuale e collettiva di cui le moltitudini hanno bisogno per le loro conquiste civili e sostituire la dignità di chi sente e comprende al servilismo supino, all'ignoranza che abbrutisce.

In ispecie che il Teatro del Popolo non è sorto per appagare e alimentare ambizioni d'uomini o vanità di partiti, bensì per elevare le menti con sani diletti, scuotere le morte gore, emancipare da tanta corruzione d'arte che si accetta plaudendo. Già da troppo tempo, assorto com'è ciascuno nella lotta per esistere, o piuttosto in egoistiche praticità, l'arte vera, sincera e spontanea, l'arte da cui derivano forme durature di bellezza è trascurata, o passa tra l'indifferenza dei più, quasi la visione economica che nell'evolversi della civiltà odierna più che mai assilla escludesse la pura visione artistica, l'incitare alla creazione di lavori che segnino luminose vie diverse.

Perchè l'arte, come tutto ciò che è emanazione dell'intelletto e del cuore, giova alla vita dell'individuo aiutandolo a formarsi dei concetti più profondi e complessi in merito a quello che si opera e si pensa a lui d'intorno. E in oggi, nella affrettata e febbrile evoluzione che si va compiendo, occorrono uomini, qualunque sia il lavoro che li tiene occupati nelle ore prefisse, poichè non vi è lavoro che menoma o avvilisce nell'ordine armonioso della società e ogni lavoro deve dare mezzi onorevoli per vivere, capaci d'intendere il significato delle cose e degli intenti innovatori.

Chi non sa rinnovarsi e comprendere i bisogni del proprio tempo, non è nè partecipe nè fattore del progresso che avanza e tristemente vegeta con l'anima atrofizzata e morta innanzi che la natura decreti lo sfacelo della materia.

Auguriamoci quindi che il Teatro del Popolo prosperi per il volere tenace di uomini consci dei suoi fini, per il crescere incessante dei frequentatori assidui, i quali saranno compensati dal gusto che si risveglia e si raffina con sempre nuovi incanti spirituali, dal sentire l'anima che vibra per mille sensazioni diverse.

V. VAMPA.

Ricordi Bolognesi

Ottorino Modugno, l'autore che vanta ben diciannove pubblicazioni, e che prossimamente lancierà *Il poema di Rossana*, editi dall' Oberosler di Bologna ci ha dato i suoi *Ricordi Bolognesi.*

Questo scrittore, che si è fatto conoscere ed apprezzare dal gran pubblico per i suoi articoli di critica cinematografica e per il volume *Le donne mute,* in questa sua ultima opera ci narra, con stile facile e piano, sempre purissimo, la sua vita di studente, a Bologna, e ci parla di Carducci, dell'Oriani, dello Stecchetti, dell'Annie Vivanti, dell'Irma Gramatica e di tante altre luminose figure dell'Arte Italiana.

Le pagine di Carducci sono le più belle.

In esse vibra l'animo gentile di Ottorino Modugno, discepolo ed ammiratore del Poeta; in esse ci sono sfumature di sentimento che conquistano, che comunicano la commozione dell'Autore.

Questi *Ricordi Bolognesi* non si possono riassumere, esporre in una recensione sia pure particolareggiata.

Occorre leggerli, come io li ho letti, tutti d'un fiato, con vivo interessamento, dal primo all' ultimo capitolo.

Non conosco Ottorino Modugno personalmente: l'ho apprezzato negli articoli suoi d'arte e di critica, ma nei *Ricordi Bolognesi* lo ritrovo superiore.

Egli ha saputo darci pagine belle e sentite; ha saputo interessare e commuovere.

Bravo!

Robdol.

Sua Maestà Batuffolino (1)

Con i tipi della Casa Editrice A. Vallardi ed in veramente bella ed elegantissima veste letteraria, illustrato con disegni in nero e tavole a colori dal geniale pittore A. Colombo è uscito *Sua Maestà Batuffolino* di Adele Albieri.

E' un libro questo come pochi ve ne sono per i giovanetti. Poichè oltre la correttezza della lingua e purezza dello stile, oltre offrire nuovi incanti all' intelligenza dei piccoli, parla al cuore, al cuore sopratutto delle mamme buone e gentili. Infatti, Adele Albieri è una mamma e segna la prima pagina bianca del suo volume così:

« A mio figlio, al mio Cesco ch'era pur ieri Batuffolino, ed ora vuol portare sui mari il suo spirito inquieto, verso tutte le distanze ».

Si dice che per scrivere dei bimbi bisogna avere per loro un affetto profondo e che nessuno meglio della mamma possa osservare il fanciullo in tutte le sue manifestazioni, seguirlo dalla prima infanzia sino al termine dell'adolescenza, intenderlo in tutti i più indistinti atteggiamenti della sua psiche, avere con essi una piena corrispondenza di pensieri e di sentire.

Ed è vero, considerando che mentre in apparenza sembra di scorgere nei bimbi una personalità identica, uniforme nel suo rudimentalismo, in realtà esiste una rimarchevole differenza per coloro che attenti osservano. Il fanciullo reca in sè in germe i vizi e le virtù dell' uomo del domani, ossia le armi d' offesa e di difesa con cui si getterà nella lotta per la vita. Solo questi germi passano inosservati agli ignari indifferenti, i quali nel piccino non scorgono se non la superficialità e sorridono come ad un gioco a quell'insieme di gesti, di movimenti, di tentativi confusi, di parole tronche e buffe, di frasi ingenue e abbozzate che sono la prerogativa dell' infanzia.

Ma Adele Albieri, col suo cuore palpitante di mamma amorosa, con la sua mente illuminata, ha fatto tesoro di coteste caratteristiche infantili onde riprodurle nel suo Batuffolino. Il quale vive e si agita in un' atmosfera di luce raggiante, spandendo tutt' intorno quella gioconda freschezza, quella gaiezza birichina che rendono i piccoli tanto simpatici e cari.

Non solo, ma le vicende del babbo lontano nell'azzurro sconfinato del cielo, del babbo soldato in guerra, pilota aviatore da prima caduto e creduto morto indi saputo salvo e prigioniero, quelle vicende che fanno vibrare l'anima del bimbo e gli accendono la fantasia; del piccolo che respinge l'idea angosciosa della morte di cui non intende il significato e nell'incoscienza dell'età si ostina ad attendere in segreto che il babbo ritorni scendendo a volo dall' alto, interessano e fanno pensare, traendo il ragazzo fuori dalla cerchia angusta di idee dove in genere si aggira.

Per cui *Sua Maestà Batuffolino* può dirsi un libro che ottimamente corrisponde allo scopo prefisso. Cioè a deliziare i giovinetti mediante una lettura sana e piacevole. All' opposto di tanti altri del genere che infarciscono la mente di assurdità e di meschinerie e che talvolta i ragazzi più svegli e precoci respingono con un sorriso beffardo.

C'è quindi da augurarsi che di libri simili a *Sua Maestà Batuffolino* molti ce ne vengano dati da scrittori di cuore e da editori di coscienza.

Libri che i fanciulli imparino a desiderare e preferire come i giocattoli, poichè se il giocare è per il fanciullo un bisogno di vita, il libro che ne risveglia la curiosità e l'avidità di sapere è un mezzo potente d' istruzione, una occupazione gradita dove esercita progredendo sensi e intelletto.

V. V.

(1) *Sua Maestà Batuffolino* di Adele Albieri — Antonio Vallardi Editore - Via Stelvio 2 - Milano.

[illegible]

Un brivido passò per la foresta.
Vinta, essa squassò la rossa testa
E cedette le chiome
Con strazio senza nome.

E poi si scatenò come un urlo
selvaggio e maestoso
Sibilante la grande ira di Dio
Tra il popolo ramoso.

E le foglie ingiallite ad una ad una
Danzaron sotto il sol, sotto la luna
La ridda gemebonda
Diretta al suolo o all'onda

L' abbracciaboschi rallentò la stretta
Abbandonò il castagno
Anco i suoi ricci irsuti ed in vedetta
Restàro sul vivagno

Del selvoso pendio sol due cipressi
O coniferi tronchi, voi gli stessi
Ognora vi serbate.
Le funebri volate

Preparò invece dura siccità
Alle porte d'autunno.
Scampa così alla caducità
Delle cose un alunno

Favorito dal merto o dal destino
E pure tutto ciò forse è divino
E mentre il verde muore
Qui sopravvive amore.

O, fitta pioggia di malinconia
Che mi commuovi il seno,
Tu offuschi dell'agreste poesia
Il limpido sereno.

O foglie morte che volate via
Quanto è triste per voi l'anima mia!
A rastrellarvi un giorno
Verrà per il soggiorno

Tepido degli armenti il mandriano.
Silenzio ed abbandono
Poscia si stenderà dal monte al piano
Senza un colore o un suono.

Non involate la speranza mia,
Foglioline pennate di gaggia!
O pioppi tremolanti,
Ridatemi brillanti

Tra l'ombre de l'estiva argentea sera.
Donatemi l'aurora
Dell'Idea che trasmuta in primavera
Il verno e eterna un'ora.

Genova, 17 Febbraio 1922.

Ester Gennaro Rebora

Nascita

Nascendo lontano nell'urlo supremo del martirio,
nel talamo rosso di fede, nel nido
deserto di padre lontano,
vagisti
alla grande bianchezza dell'alba
tenuissima
che tremando tra i candidi lini
fasciò le tue tenere carni, di luce.

Timida luce di giorno, sul dolce riposo
di fortunata maternità.

Lentezza di giorno sul pigro risveglio
del mondo.
Sul mare, chiarore di sole lontano,
intreccio d'antenne
e palpito lento di vele.

nell'aria il settembre.

Nei campi, la vite
ricolma di grappoli d'oro
le braccia degli alberi stanche
dal peso dei frutti maturi,
vagisti.

Nel nido un silenzio raccolto di tempio,
cortine abbassate sul dolce mistero di vita.

E un angelo bianco in ginocchio
davanti alla piccola cuna:
lo sguardo pensoso, le mani
congiunte a preghiera,
la testa oscillante nel vuoto
con ritmo d'incerta fortuna
pel canto del piccolo cuore
che ha tanta paura....

che s'agita e piange...
perchè l'han voluto nel mondo,

chiarore di luce più viva intorno
alla culla
a promessa d'infanzia gioconda
nel sole...
Che l'angelo nega.

Zelia Toniotti

[illegible] Pratiche di Agricoltura

I.

Torniamo ai Campi!

La più antica, la più nobile, la più importante delle arti umane non è ancora oggi intesa dappertutto come una scienza Prevalgono purtroppo nella nostra bella Italia vieti sistemi e pregiudizi radicati nella mente dei coltivatori, per cui si sfrutta la terra irrazionalmente senza farla rendere tutto quello che può dare, nonostante si sia detto e ripetuto a sazietà, specialmente dopo la guerra, che si deve *produrre di più!*

Fu proprio la guerra, questo immane flagello che ha mietuto tante vittime umane, a dimostrare come nessun popolo oggi possa vivere da solo, ma che tutti debbono invece affratellarsi nelle feconde opere della pace per lo scambio dei loro prodotti a vantaggio di tutti.

Un' Europa formata di tanti Stati gelosi uno dell' altro, colle barriere chiuse alle importazioni ed alle esportazioni oggi non è più concepibile, poichè il genio umano ha saputo trasformare col lavoro le materie prime fornite dalla Natura in altrettanti prodotti commerciali di cui nessun uomo, nessun popolo civile oggi saprebbe far senza. E noi Italiani che dobbiamo forzatamente importare dall' estero il carbone ed il ferro, perchè non ne abbiamo a sufficienza in casa nostra e perchè abbiamo dato uno sviluppo forzoso alle industrie propriamente dette, trascurando la vera l' unica industria possibile da noi — quella dei campi — dobbiamo almeno porci in grado di non aver bisogno del grano forestiero, e di intensificare nello stesso tempo la nostra produzione di vino, di olio, di agrumi, di ortaggi, di frutta, per poter controbilanciare la nostra deficenza in materie prime minerali.

Dunque: torniamo ai campi!

Ma torniamoci con l'intento di trasformare l'agricoltura nazionale empirica e antiquata in una vera e propria industria basata sui dettami della scienza. Sarà questo l'unico modo di servire in pace la nostra Patria come l'abbiamo difesa in guerra, e vi troveranno il loro tornaconto materiale sia il capitale che la mano d'opera con reale benefizio di tutta l'economia nazionale.

Non andiamo dunque creando e sostenendo nuove industrie fittizie come quelle che hanno dato durante gli anni di guerra un lucro immediato ai *pescicani* rappresentando nello stesso tempo un sicuro asilo per gli *imboscati!* E' ora che il figlio del contadino urbanizzato per l'occasione lasci la lima e riprenda la vanga che ha incallito le mani di suo padre, e che il capitalista si persuada non esservi miglior speculazione che quella dell' agricoltura razionale.

Oggi l'agricoltura non è nemmeno più soltanto la coltura dei campi per ricavarne prodotti vegetali e animali di smercio diretto, ma rappresenta la miniera inesauribile da cui si estraggono le materie prime che danno vita alle più svariate industrie.

I progressi della Chimica e della Biologia hanno dimostrato che si può ottenere dalla terra *il massimo prodotto col minimo dispendio,* non già coltivando maggiori estensioni di terreno, ma intensificando la produzione, trasformando cioè la coltura estensiva in coltura continua.

E poichè anche in questa bella Riviera Ligure, dove l'opera industre dell'uomo ha cercato di assecondare il favore del clima nella coltivazione delle essenze vegetali più facilmente adattabili, mancano spesso o sono tuttavia deficenti le buone norme di agricoltura veramente scientifica, non mi sarà discaro spendere la mia parola in una serie di brevi articoli per portare la mia piccola pietra alla ricostruzione dell'economia nazionale mediante la coltura dei campi.

Dott. Michele Cravori.

Quanto prima:

Storia d'una bimba

di Valeria Vampa

Onorificenza

Il Cav. Uff. Angelo Cravario, Amm. Delegato della Banca Agricola Italiana, è stato con recente Regio Decreto nominato "Commendatore della Corona d'Italia.

Questa alta onorificenza viene a riconoscere la geniale attività e competenza spiegata dal Commendatore Cravario nel dirigere fin dalla fondazione la Banca Agricola Italiana.

E' infatti principalmente per merito suo che l'Istituto ha potuto rapidamente conseguire quella floridezza ed importanza che gli consentono di svolgere una poderosa azione a beneficio specialmente della Agricoltura Nazionale.

Autovie della "Bella Riviera,,

Notifichiamo nello interesse del pubblico il nuovo orario primaverile che la «Bella Riviera» effettuarà a partiré dal 9 marzo p. v. sulla linea Genova-S.ta Margherita-Rapallo-Chiavari.

Partenze da Chiavari ore 7 e ore 11 tutti i giorni per Genova.

Transito a Rapallo ore 8 e ore 12 precise per Genova.

Partenze da Genova (piazza Brignole) ore 11 e ore 16 per Chiavari.

Transito a Rapallo ore 13 e ore 18 per Chiavari.

Beneficenza

Il distinto benefico sig. Albert Baer, da lunghi anni nostro ospite e perciò concittadino d'adozione, ha voluto con inusitata munificenza e con i generosi sentimenti del suo cuore dare novella prova delle sue squisite qualità portando al nostro giornale, per l'occasione della nomina di suo figlio Dott. Medico Alberto come medico secondario e sostituto del primario professore di chirurgia nel grande Ospedale Cantonale di San Gallo (Svizzera), la somma di lire quattrocento perchè la distribuissimo ad enti ed istituti cittadini bisognevoli.

Certi di interpretare i sentimenti dell'egregio donatore abbiamo distribuita la somma come segue:

Ospizio Tasso L. 100 — Orfane di Guerra presso l'Istituto N. S. di Montallegro L. 100 — Orfanotrofio Emiliani L. 100 — Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra L. 100.

Gli istituti beneficati sentitamente ringraziano e porgono al donatore i sensi rispettosi della loro eterna riconoscenza.

Nozze Bacigalupo - Carniglia

La sera del 25 corr. venne cèlebrato il matrimonio civile della gentile signorina Erminia Bacigalupo figlia dell'illustre avv. cav. Carlo, col dott. Vincenzo Carniglia di Chiavari, figlio del rinomato dentista cav. Paolo.

Furono testimoni della sposa il cav. dott. Queirolo. e il signor Giacomo Castagneto, Console del Cile, per lo sposo i dottori Bancalari e Coppola di Chiavari.

Dopo il matrimonio civile fu servito al Grand Hotel Europe un suntuosissimo pranzo al quale parteciparono tutti i parenti, i testimoni, il Pretore di Rapallo sig. cav. avv. Chiarini colla sua signora e il Sindaco di Rapallo sig. prof. avv. comm. Lorenzo Ricci.

Brindarono agli sposi il cav. Chiarini, il comm. Ricci, il cav. Queirolo e il Console del Cile e lo zio dello sposo Monsignor prof. Carniglia il quale lesse due sonetti da lui composti per l'occasione, altissimi per forma e per concetto.

La mattina del 26 fu celebrato nella Chiesa di S. Francesco il matrimonio religioso; la sposa vestita di un ricchissimo ed elegante abito di crepe bianco appariva bellissima in una bianca nuvola di veli; la messa fu celebrata da Monsignor Carniglia il quale con nobili parole inneggiò agli sposi benedicendoli e formando auguri per la loro felicità.

Seguì poi in casa dell' avv. cav. Bacigalupo un ricco ed elegante servizio di buffet, e furono gettati con grande abbondanza al piccolo pubblico confetti, noci, mandorle e denari.

Bellissime le toilettes della sposa nelle due cerimonie come pure quelle delle signore intervenute; molti e ricchissimi furono i fiori e i doni offerti alla sposa specialmente quelli dello sposo e dei parenti.

Gli sposi partirono per Roma dove li seguono gli auguri di tutti i parenti ed amici.

Il Re della Forza

Il campione mondiale di lotta Raicevich sarà domani e lunedì al Reale. Che vuole di più il pubblico!?

Si ha il piacere di segnalare su questo pregiato giornale che l' Esimia Signorina Anna Botto ha ottenuto il diploma di Maestra di Taglio con ottimi punti.

Alla egregia signorina le nostre vive congratulazioni.

La maestra,
LUIGIA BAVESTRELLO.

La professoressa,
FELICINA ROTA SCOTTO.

La Collaborazione al Pubblico

Variazioni sul tema: CAMPANILISMO

Il campanilismo che i vostri colleghi del vicino paese di Santa Margherita (Mandamento di Rapallo) alimentano con singolare ostinazione, certo degna di fortuna migliore, stà assumendo forme ormai croniche....

Già ne fu parlato altre volte su queste colonne, in occasione anche del Trattato di Rapallo che i nostri amabili vicini, avrebbero preteso figurasse stipulato, magari a... San Giacomo di Corte!...

E tanto per farci vedere come i savi ammonimenti vostri non siano stati ascoltati, la bufera campanilistica si è ora scatenata in occasione delle attuali grandiose feste che si stanno svolgendo nella nostra ridente ed invidiata città.

Giorni or sono in occasione dell'arrivo della Dante Alighieri e della Duilio il corrispondente sanmargheritese di un quotidiano genovese, telefonava al suo giornale che delle navi «si erano ancorate a sinistra dell'Andrea Doria» tanto per non essere costretto a masticare l'acerbo nome di Rapallo! Bravo, lodiamo la vostra perspicacia!...

Sul Caffaro di mercoledì u. s. il vice corrispondente parla delle «navi della divisione britannica ancorate a Santa Margherita». Anche a costui pare non manchi una certa disinvoltura! Coraggio e avanti!...

Ora attendiamo sentire che il Tiro al Piccione, il più importante fra quelli svoltisi in Italia, si è svolto sul campo di... San Siro e che l'Esposizione nazionale ha luogo in quel di Nozarego....

Vero è che colpa indiretta di tutto questo l'hanno i corrispondenti rapallesi che della tessera giornalistica più che altro se ne servono per frequentare la Sala Pittaluga, ma noi vorremmo anche che sentissero tutti il loro dovere di contribuire ad illustrare e diffondere il buon nome di Rapallo, precisamente come fanno i nostri vicini pel loro paese. Intanto consigliamo a questi una permanenza di tre mesi sull' Himalaja per raffreddare e tentare di guarire il loro cronico e poco igienico spirito di campanile....

Un... Collega.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Concerto Vocale e Strumentale al Teatro del Popolo

(*V. V.*) — Dinanzi un pubblico che affollava ogni ordine di posti si è svolto domenica sera il quarto concerto vocale e strumentale diretto dal Maestro Ulisse Trovati.

L'orchestra per archi ha eseguito a perfezione *Sera sul Mare* del Maestro Trovati. Un lavoro ispirato, ricco di melodia, di squisite finezze e di profondità, che dinota come il Trovati, oltre la fantasia feconda, abbia il sentimento della responsabilità artistica, a differenza di molti compositori, i quali mirano agli effetti facili tanto cari alle folle profane non curando la scelta dei mezzi.

Inoltre l'orchestra eseguì *a*) Westerouth - Serenata — *b*) Mascagni - Gavotta; *a*) Westerouth - Serenata — *b*) Bolzoni - Minnetto.

La soprano signora Ines Palmieri cantò magnificamente l'aria del Suicidio della *Gioconda* e la romanza del *Trovatore*.

Lo stesso può dirsi del tenore signor E. Lepri che canto l'improvviso dell'*Andrea Chenier* e la *Forza del Destino*.

Bene pure il baritono signor E. Casaleto. Gli artisti furono applauditissimi ed ebbero parecchi e insistenti bis. In ispecie nel duetto della *Cavalleria Rusticana* interpretato, oltre l'eccellenza dei mezzi vocali, con grazia e calore dalla signora Palmieri e dal tenore E. Lepri.

Così il quarto concerto al Teatro del Popolo può dirsi una nuova affermazione d'arte ed un godimento spirituale per gli ascoltatori.

Il Liceo Popolare di Musica Pietro Mascagni

Constatato il vivo compiacimento con cui venne accolta l'istituzione del Liceo Popolare Pietro Mascagni la Commissione direttiva si accinse alacre al lavoro di preparazione per l'inizio dei corsi d'insegnamento, apportando nella disciplina scolastica delle innovazioni tali da assicurare i maggiori e brillanti risultati.

Perciò i corsi non saranno divisi come si usa, in tanti anni scolastici che obbligano i migliori a rimanere nei limiti determinati sulla base della mediocrità dai normali ordinamenti scolastici, ma in un periodo di studio che ogni allievo potrà superare quando, o per attitudine spiccata, o per assiduità di studio, si troverà in grado di ottenere la promozione al periodo superiore, con esami che avranno la garanzia della massima serietà, poichè saranno assistiti da insegnanti estranei al Liceo.

Il carattere popolare della nuova costituzione è stato consacrato in disposizioni qui riassunte: Saranno istituiti otto posti gratuiti (da aumentarsi in seguito) riservati a giovani appartenenti a famiglie meno agiate, i quali dimostrino (secondo precise norme fissate con criteri di assoluta imparzialità e con intendimenti artistici) sicure e spiccatissime attitudini musicali e amore allo studio. Affine di permettere che anche i figli dei lavoratori possano usufruire proficuamente e rapidamente dell' insegnamento il Liceo resterà aperto tutto l'anno e anche nei giorni festivi; eccettuati quelli che o per tradizione o per conquista operaia, sono consacrati al riposo assoluto. Verranno altresì aperti dei corsi serali in giorni che la Direzione del Liceo si riserva di stabilire. A tali corsi si ammetteranno pure gli adulti.

Frattanto essendo già molte le domande di ammissione si notifica che il Liceo inizierà col 15 marzo p. v. i seguenti corsi d'insegnamento:

Armonia, prof.ri Trovati e Mattani — Canto, Solari, Clarinetto, Fornari — Composizione e strumentazione, Trovati — Corno, Rosati — Contrabasso, Sotteri — Fagotto, Pioppi — Flauto, Alberghini — Oboe, Zannoni — Pianoforte, Madeleine Chevrolais, Gaudenzi e Pedemonte — Solfeggio, Sottili — Strumenti a ripercussione, Bario — Tromba, Massari — Trombone, Del Cicio — Viola, Sottili — Violino, Anselmi, Martelli, Silvestri e Vincenti — Violoncello, Franceschini e Morando.

Il Liceo resterà aperto tutto l'anno, non esclusi i giorni festivi. Avrà corsi diurni e serali. Nei giorni feriali le lezioni diurne si seguiranno dalle ore 8 alle 12 e dalle 13 alle 18; le serali (riservate agli operai) dalle 21 alle 23. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. La Direzione del Liceo si riserva con un nuovo comunicato di precisare la data dell'inizio dei corsi serali, i giorni destinati agli stessi e le norme di ammissione.

Norme d'iscrizione: La domanda di iscrizione dovrà essere firmata dal padre dell' aspirante o da chi ne fa le veci. Gli allievi sono ammessi provvisoriamente per il primo anno d'insegnamento, dopo di che (superate le prove d'esame secondo le norme del regolamento disciplinare) saranno ammessi definitivamente.

Tassa d'ammissione L. 5 — Minervale per la Scuola di solfeggio L. 5 — Minervala mensile per le Scuole strumentali L. 15.

Per le lezioni di perfezionamento, di composizione e di strumentazione la quota sarà fissata volta a volta dalla Direzione.

Presso la Direzione del Liceo trovasi il regolamento disciplinare e le norme per concorrere ai posti gratuiti. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni nella Sede del Liceo, Via Mascherona n. 9 A, e Piazza S. Maria di Passione dalle ore 14 alle ore 17 di tutti i giorni feriali.

Politeama Genovese

(*L. B.*) — Questa sera sabato grande veglione con ricchi premi e domani grande riunione di boxe.

L'impresa Ferrari che gestisce questo teatro ci comunica che la stagione lirica incumincierà l'undici corrente mese con *Otello* di Verdi nel quale saranno esecutori il tenore Fulian Brunet che già agì nella stessa opera, e con vivo successo, al Regio di Parma, il baritono Stabile che fu acclamatissimo alla Scala di Milano ed altri. Seguiranno poi «Carmen» e «Lohengrin» Direttore e concertatore sarà l'egregio maestro Lucon nuovo per il nostro pubblico.

Teatro Paganini

L'ottima Compagnia del Comm. Arturo Falconi darà stassera «La signorina mia madre» che già ottenne buon successo. Domani replica.

Giardino d'Italia

Scegliendo quale più importante numero della serata, il comico Bernard, il Cav. Graziani ha avuto mano veramente felice.

I suoi grotteschi sono piacevoli e tipici, nel canto come nell'atteggiamento e nella arguzia sempre felicissima.

Bernard ha avute calorosissime accoglienze dal numeroso pubblico dell'Italia che continua a manifestargli la sua simpatia.

Apprezzati debutti di questi giorni, sono pure: le sorelle Amato, i ginnasti Bruscia e C.: Sig.na Horvietie, danza e canto, gli acrobati Ogeritas ed altri.

da S. Margherita L.

Ufficio corrispondenza: Corso Umberto I - 4

Consiglio Comunale

(*Vice*) Per domenica mattina 5 corr. mese alle ore 9 1/2 è convocato in seduta pubblica il Consiglio Comunale per trattare ordine del giorno composti di 14 pratiche importanti.

Furto

Nella notte fra il sabato e la domenica ignoti furfanti penetrarono nella cappellerie e mercerie della Sig.a Rina Fiori sita in piazza Costa N. 11.

Gli audaci ladri poterono mediante scasso di una porta retrostante penetrare nel negozio asportando cravatte, sciarpe ed altri oggetti di seta per un valore di circa L. 5000.

Come al solito dei ladri nessuna traccia.

Nella Filarmonica cittadina

Nell'assemblea generale dei soci della filarmonica cittadina *Cristoforo Colombo* che ebbe luogo nei giorni scorsi rielesse a presidente l' egregio Cav. Costante Luxardo, a consigliere il Sig. Nicola Pellerano, a cassiere il Sig. Giuseppe Costa ed a segretario il collega Arturo Gandolfo.

Agli eletti i nostri auguri e congratulazioni.

Concerto musicale

La nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo* diretta dal maestro A. Treschieri domenica prossima 5 marzo alle ore 15 in piazza Vittorio Emanuele svolgerà il solito programma musicale.

Per i nostri dazieri

Il Consigliere communale socialista Roccatagliata Angelo ha presentato al Consiglio Comunale la seguente interpellanza:

«Interpello il Sig. Sindaco e l'on. Giunta Comunale in merito ai diversi reclami inoltrati dal personale daziario riflettenti la loro posizione giuridica, morale ed economica rispetto all'amministrazione comunale, e la Ditta F.lli Battilana, concessionaria della riscossione dei proventi daziari ad aggio; per sapere quali provvedimenti ha preso o intenda prendere onde eliminare questo stato di cose illegale dannoso al prestigio della nostra città non solo ma quanto mai ledente gli interessi finanziari del Comune. Confido ed insisto affinchè la presente sia inserita in discussione dell'ordine del giorno al prossimo Consiglio data la gravità dell'argomento onde prendere provvedimenti radicali che si impongono.

Il nuovo calmiere sul pane e sulla pasta

Con sua ordinanza il sindaco ha reso note le variazioni apportate al calmiere sul pane e sulla pasta questa le recenti disposizioni dell' Autorità superiori:

Eccone i nuovi prezzi:

Per il pane: Pane tipo comune in forme di 200 a 300 grammi, al kg. 1,70; pane tipo lusso in forme non superiori a 120 grammi, al kg. L. 2.

Per la pasta: Pasta secca con farina al 75 per cento d' abburattamento, L. 2,10; pasta secca con farina al 61 per cento d'abburatamento, L. 2,30; pasta fresca, al kg. 1,70.

Focaccia, ai kg. L. 3,—; galletta e biscotto, al kg. L. 2,80.

Nessuno calmiere venne stabilito per la farina, ed in qualche negozio si paga ancora L. 2,— al kg. Per quali ragione non venne stabilito il calmiere pure sulla farina?

Al Teatro Mazzini

Sabato e domenica prossima 4 e 5 marzo al Cinema Teatro Mazzini verrà proiettata il passionale dramma in 4 atti di Luciano Doria, *Amore Rosso*, una della più celebate interpretazioni del'affascinante artista Maria Jacobini. Altri interpreti Amleto Novelli, Lido Monetti, Oreste Bilancia, Alfonso Cassini.

Lunedì l' ultima serie del *Guanto rosso*: «La mano del destino».

Prossimamente la colossale film en 6 parti, *Cabiria*, di Gabriele d'Annunzio, protagonista la bellissima artista Italia Almirante Manzini.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

La serata di beneficenza pro Ricovero Marini

(*Entella*) — Per iniziativa di alcuni benemeriti ed instancabili concittadini, efficacemente coadiuvati dalla gentile Signora Fanny Canale Benvenuto, ebbe luogo sabato sera nel teatro dell'Asilo Infantile, uno spettacolo di prosa interpretato da valenti dilettanti genovesi.

La recita riuscì splendida per la sua organizzazione, per l'impeccabile interpretazione e per il numeroso concorso degli spettatori che applaudirono a più riprese i bravi e giovani interpreti.

Il programma era *Schiccheri* commedia di Sabatino Lopez interpretata ottimamente dai sigg. Giulio Scazzola, Mario Facin, Aleyra Bernardo, Nietta Bernardo.

Ne *Il dilemma del marito* commedia di Alfredo Testoni, oltre ai surriferiti interpreti lavorarono le sorelle Ninetta e Cecilia Santagiustina, il fratello Ugo il Sig. Paolo Rovesti e Menne Bernardo.

L'incasso fu di L. 1500 circa.

Moviamo quindi pubblica lode agli organizzatori della benefica serata, ed ai bravi interpreti: oltrechè il plauso della cittadinanza anche la riconoscenza dell'Ente beneficato.

Le veglie pro Croce Verde Lavagnese

Il Comando della R. Guardia distaccata nella nostra città, per l'interessamento del solerte ed attivissimo presidente della Croce Verde lavagnese Sig. Emilio Lombardi, aveva concesso alla stessa una delle grandi sale del Palazzo Repetto ad uso di due Veglie danzanti a beneficio della P. A.

Le due feste riuscirono ottimamente e con numeroso concorso di ballerini. L'incasso è stato alquanto confortevole.

Furto nella Basilica

Per la seconda volta, in brevissimo tempo, la la nostra Basilica è stata visitata dai ladri. Tempo addietro i lavoratori del grimardello si erano introdotti nel tempio scoperchiando il tetto della sagrestia, ma la loro audacia non era stata coronata da successo.

Questa volta invece furono più fortunati. S'introdussero nella Basilica segando la spranga di una inferriata e riuscirono a rubare una buona partita di damaschi che adornavano le colonne ed altri oggetti di valore. Il furto si aggira intorno alle 10.000 lire.

L'Autorità attivamente indaga per rintracciare i colpevoli.

Calmiere sul latte

Col 1.o Marzo è andato in vigore il seguente calmiere sul latte:

Prezzo di acquisto:

Dai produttori L. 0,90 il litro; dai rivenditori L. 1,00.

Infrazioni ai Calmieri

Contro alcuni esercenti è stata elevata contravvenzione per infrazioni ai recenti calmieri sul pane e sulla pasta. Ci congratuliamo colle nostre guardie per il buon servizio; ma segnaliamo alle stesse che nonostante le contravvenzioni di cui sopra; tanti esercenti continuano l'abuso vendendo la pasta a prezzi di molto superiori a quelli stabiliti.

Saremmo poi curiosi di sapere se il calmiere sulla carne è possibile farlo osservare, e, se sì, perchè mai succede che la carne da L. 7 (cioè 3|4 di polpa ed 1|4 di giunta) ci viene servita nella formola opposta: vale a dire 3|4 di osso ed 1|4 di polpa.

E speriamo bene!

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni

Per deficenza di spazio si rimanda al prossimo numero.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare diverse corrispondenze.

Ai lettori e corrispondenti le nostre scuse.

Il dividendo

dell'esercizio decorso nelle Azioni della Banca Agricola Italiana in ragione dell'8 % annuo pari a L. 20 per caduna azione è pagabile dal 22 dello scorso mese presso tutte le filiali dell' Istituto contro consegna del coupon «dividendo 1921» e per la nostra città dalla filiale posta in Corso Italia N. 2.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

4 Marzo 1922

Giornate di sole, di poesia e di gloria

Limpida come era l'azzurro del cielo, bella ed immensamente grande com'è il mare infinito, lucente e magnifica come era il tiepido sole, fu la giornata di domenica scorsa; giornata indimenticabile perchè nei cuori dei presenti sorse un senso di nostalgia, un desiderio ardente di ricrearsi ancora nel gaudio sereno, in mezzo all'olezzo dei fiori, tra la moltitudine educata e spensierata, tra la bellezza femminile che in questa incantevole ed incantata giornata fece degna corona alle feste in onore dei valorosi ospiti italiani e stranieri, della colonia numerosissima ed a gloria perenne di Rapallo, regina di bellezza e di squisitezza, immortalata nei canti e nelle rime dei Poeti supremi.

Ma non divaghiamo per non rubare spazio per poter tanto e tutto elencare e registrare a perenne testimonianza.

L'Apertura dell'Esposizione

In verità temevamo che la *diminutio capitis* fatta dal Comitato, all'ultima ora potesse danneggiare la solennità, perchè tutti quanti ci aspettavamo l'inaugurazione ufficiale: ma, la politica volle differita questa cerimonia e così, il Comitato, per non più tardare decise ugualmente l'apertura riservandosi di fare l'inaugurazione ufficiale quando le Loro Eccellenze che dovranno intervenire si degneranno fissarne la data.

Frattanto l'Esposizione si completerà meglio, come ce ne dà certezza l'attività del rag. Spini, dell'avv. Faruffini, dell'avv. Maggio, del rag. Vassallo e di tutti gli altri membri del Comitato Esecutivo.

L'apertura quindi riescì egualmente solenne per l'intervento di alti personaggi civili e militari per la presenza di una folla cosmopolita che alle ore 10 si accalcava dinnanzi alla porta trionfale dell'Esposizione (opera egregia del concittadino geometra Luigi Franco Devoto) in attesa dello sfilamento delle Autorità intervenute, fra le quali notammo il cav. uff. Laconi sottoprefetto di Chiavari in rappresentanza del Prefetto Gr. Uff. Poggi, il Gr. Uff. Paolo Zunino, Presidente del Consiglio Provinciale, il cav. avv. Bontà consigliere provinciale, il Cav. Avv. Chiarini, il sindaco Ricci presidente del Comitato Esecutivo, con tutti gli altri membri del Comitato stesso, i rappresentanti la Stampa, consiglieri ed assessori comunali ecc. ecc.

Poco dopo le dieci giunse in vettura Mons. Nestori, neo parroco della città, che procedette alla benedizione della Esposizione e quindi, salutato dalle note dell'inno inglese, giunse sir Wilmont Nicholson, ammiraglio della squadra navale inglese ancorata nelle acque di Rapallo, e S. E. l'ammiraglio comm. Gustavo Nicastro salutato pure dalla Marcia Reale e dagli applausi dei presenti.

Tosto si procedette alla apertura ufficiale con la rottura della tradizionale bottiglia di champagne appesa con nastri tricolori, alla porta d'ingresso; ne fu la madrina la signora Castagneto Ricci. Dopo una rapida visita nei locali le Autorità furono invitate nel salotto dei ricevimenti dove a cura della Pasticceria Internazionale venne servito un suntuoso rinfresco. Prese la parola il sindaco Ricci per inneggiare alla festa dell'arte e del lavoro, alla fraternità italo-inglese ed all'orgoglio di Rapallo di aver l'una e l'altra ambitissimi ospiti. Il Sottoprefetto portò l'adesione del Governo e del Prefetto e la personale ammirazione per l'iniziativa felice nata in una cornice inimitabile di naturali splendori. Terminò la cerimonia nell'entusiastico grido di Evviva al nostro Re, all'Italia ed all'Inghilterra e nel voto comune di tutti che presto S. A. R. il Principe Ereditario suggelli colla sua augusta persona la riuscita di questo primo elemento per il divenire al primato climatico della nostra cara città.

Quindi nuovamente salutati dalla folla e dalla Banda cittadina le Autorità, le ufficialità ed il pubblico intervenuti lasciarono l'Esposizione.

Il Corso Mascherato ed il concerto della Banda della Regia Marina

Non era ancora termitata la eco della cerimonia mattutina che il pubblico si apprestava ad affluire ai pubblici giardini per assistere al corso Mascherato e floreale organizzato dal Comitato dei festeggiamenti. Enorme fu il concorso dalle riviere come ne fa fede la fiumana di gente che riversò nella nostra Rapallo il treno delle due dopo mezzogiorno. La via dalla stazione a Piazza Cavour nereggiava di una moltitudine festante che venne a portare nella nostra città il tanto desiderato gaudio. Dalle città e dai paesi circonvicini pure numerosissimi furono gli accorsi al grandioso programma preparato dal Comitato. Enorme la gaiezza che dominò sovrana, ricchi gli equipaggi, ricchissimo il getto affluente ed ininterrotto per tutta la durata del Corso. E come avrebbe potuto essere differente con tanta vivezza di colori, con tanta poesia nel cuore, con tanti bagliori di sole, dinnanzi al mare immensamente azzurro, nel quale giganteggiavano in magnifico sfondo le belle e snelle navi italiane ed inglesi? Come poteva diversamente concretarsi questa riuscitissima giornata primaverile?

I doni ricchissimi e straordinari molti avevano invogliati e tutti perciò i viali, la piazza era stipatissima, come grande fu il concorso degli equipaggi

La musica della Nave Andrea Doria gentilmente concessa svolse durante il corso un applauditissino concerto che il pubblico, mai sazio, volle ripetuto anche dopo la splendida manifestazione

Degli equipaggi che abbiamo detto furono numerosissimi, non possiamo darne un esatto elenco perciò ci limitiamo a segnare a titolo d'onore i premiati dalla Giuria composta dal Sottoprefetto di Chiavari Cav. Laconi, dal Sindaco Ricci; dal Pretore avv. Chiarini, dal cav. Michele Devoto, e da altri membri infaticabili del Comitato che organizzarono il Corso fra i quali ci piace notare l'avv. Faruffini, Giovanni Felugo, Merello Giovani ed il collega Luigi Devoto

Ecco l'elenco dei premiati:

Il *gran premio* coppa del Municipio venne asssegnato alla portantina del *Re Sole* (signorine Castellini e Ronconi), una ammirabile concezione floreale fatta cornice di due deliziose figurine tratte, come per magia, dall'incantesimo di due secoli fa. Il gran premio d'addobbo, dono della *Velluti* di Zoagli all'auto della signora Cellè-Guerra, trasformato in uno sfarzoso trionfo di garofani rosa. Il 1.o premio maschere (dono della Pasticceria Montini) alle signorine Ronconi e Castellini; il 1.o premio getto, dono del Sindaco, ai signori Puglia venuti con la più ricca cornucopia dell'Abbondanza a creare nel viale delle Palme, il Paradiso dei bimbi.

Tre furono i secondi premi: dono dell'Albergo Marsala una magnifica coppa a M.r e M.rs John, quello del Gruppo Tiratori Rapallo alla Società Esercenti, quello dei sig.ri Gerli e Moretti ad una mascherina ignota. Quattro furono i terzi premi: il dono della Lega Navale all'auto della sig.ra Besozzi, quello della Ditta Erbe del Monviso alla vettura del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure con quattro clonws; scatola galettine dono della Ditta Brambilla e Gatti all'auto dell'egregio sig. Bottinelli, galettine Lazzaroni al bambino Namer ed il dono del Ristorante Rosa Bianca, due bottiglie di champagne, ad un giardiniera di Pierrot, ed infine la Giuria con apprezzatissimo atto destinò la cartella di Lire Cento dono gradito del Banco di Roma, Agenzia di Rapallo, alla Società Mutilati ed Invalidi di Guerra della nostra città.

L'Incantevole serata

La città, terminato il Corso, assunse l'aspetto delle grandi occasioni e l'animazione si mantenne fino a tarda ora, contribuendo ad essa la sfilata insolita dei marinai italiani ed inglesi e di qualche maschera isolata nel turbinio della folla.

I giardini dell'Esposizione verso le 21 vennero fantasticamente illuminati, per opera veramente artistica della Ditta Fratelli Cattoni che in questo campo sempre riscuote unanimità di consensi. All'esposizione fecero *pendant* l'illuminazione del Castello che troneggia sul mare sentinella avanzata, baluardo ostensibile in difesa di Rapallo... e che il Comitato dell'Esposizione ha scelto a simbolo; mentre dal molo il bravissimo pirotecnico Mosto della vicina Chiavari, vero mago dell'arte, incendiava i fuochi artificiali davvero di una fantastica bellezza tale da mandare in visibilio i marinai inglesi che prorupper o in *hurràh* quando videro apparire lo stemma della Marina Inglese e quello della Marina Italiana in un davvero sorprendendente effetto. Splendidi furono pure i fuochi di fila e le bombe a colori. Un bravo di cuore all'ancor più ... bravo amico Mosto.

Apoteosi

Così ebbe termine la giornata di sole, di poesia, e di gloria per Rapallo nostra, orgogliosa che il suo nome invidiato ed invidiabile corra sulle mille bocche fragranza di dolcezza, di poesia e di beltà.

Altre navi

In settimana arrivarono la *Caio Duilio* che si ancorò davanti a S. Michele, la *Dante Alighieri* ed un caccia.

Sono ripartite poscia l'*Andrea Doria* e la *Caio Duilio*.

Per il matrimonio della Principessa Mary

Martedì scorso in occasione del matrimonio della principessa Mary d'Inghilterra col visconte di Lascelles le navi inglesi e quelle italiane alzarono il gran pavese, ed alle 10 fecero le salve d'uso.

Al dopopranzo a bordo dell'incrociatore *Curacoa* vi fu un grande ricevimento con ballo.

Alla sera poi tutte le navi inglesi erano artisticamente illuminate con migliaia di lampadine elettriche formando una fantasmagorica sensazione meravigliosa di luci riflettentesi sul mare, mentre i riflettori indagavano per la città e le colline.

Il gran ballo al Casino

Sempre martedì alle ore 22 vi fu un gran ballo mascherato al Casino.

Intervennero ufficiali inglesi ed italiani, una folla elegante di signore e signorine, molte delle quali in bellissimi costumi. Le danze durarono fino al tocco ora in cui furono sospese per la cena. Continuarono poscia fino al mattino. In complesso una serata riuscitissima.

Il ballo al Club

Pure animatissimo fu il ballo che ebbe luogo al Club di Lettura e Ricreazione. Molti gli intervenuti che scialarono fino nelle ore mattutine.

Il ricevimento all'Hotel Bristol agli Ufficiali della squadra Inglese

Le ospitali Sale dell'Hotel Bristol hanno ieri raccolto al *The Concert* tutti gli ufficiali della squadra Inglese ancorata nel nostro golfo con a capo il loro. Ammiraglio e gli ufficiali della Marina Italiana. E l'invito che la Soc. Anonima Feroci aveva diramato è stato accolto dalle Autorità cittadine, primo fra tutti il Sindaco Comm. Ricci, l'avv. Faruffini, il cav. Avv. Chiarini, il Dott. G. Queirolo e una folla di signore e signorine della nostra Rapallo e della Colonia Forestiera. Non ci azzardiamo a fare dei nomi in mezzo ad alcune centinaia di persone, poichè saremmo sicuri di cadere in dimenticanze. Il bel sesso, ed era bello davvero, era largamente rappresentato e gli ufficiali non si stancavano di ammirare le bellezze italiane, Fu eseguita ottima musica e poi gl'invitati passarono nella sala dove era preparato un copiosisimo the-garni.

Fecero squisitamente gli onori di casa il Comm. Feroci, coadiuvato dal suo figlio Cav. Avv. Luigi e dall'egregio Direttore Sig. Merera. E noi ci congratuliamo con la Società Esercente l'Hotel Bristol, la quale non tralascia occasione per dare ricevimenti che oltre a tornare ad onore della Società stessa sono di decoro per la nostra Rapallo.

La serata veneziana al Moderno

Riuscitissima ed affollata pure al sommo grado fu la fantastica serata veneziana danzante preparata con cura ed attenzione dall'egregio proprietario sig. Casini per i suoi pensionanti. Peccato che le esigenze di spazio non ci permettano dire altro. Ricco buffet sceltissimo ed un bravo al chef di cucina.

Il Tiro al Piccione

300.000 lire di premi

Sul rimodernato *ground* del Circolo Sportivo Ruentes, gentilmente concesso, il civettuolo ed elegantemente fiorito per opera del giardiniere Donzelli Felice, Stand del Tiro a Piccione accoglie del 28 dello scorso febbraio il fior fiore dei tiratori italiani più provettti che in questo sport sui rinomati campi d'Italia, e su quelli esteri hanno sempre tenuto vibrante di vittorie il nome di un'Italia sportivamente grande. Ad essi si aggiungono le migliori *canne* ed i più quotati nomi stranieri. Echeggiano i nomi di questi *forti* di bocca in bocca e segnati a dito vengono dall'elegante mondano pubblico che allo Stand si assiepa nella tenzione snervante dell'attesa dei tiri.

Mondanità ed anche pubblico nostrano; non sapremo se più di questo che di quello, appassionati e improvvisati critici; un mondo svariato che presenta allo sguardo dell'osservatore acuto tutti i tipi, tutte le macchiette più serie e più esilaranti. Regna allo Stand un'atmosfera di serenità gaia solo interrotta dal vociare degli scommettitori che al totalizzatore arrischiano, a colpi di biglietti da mille, sui nomi dei tiratori più formidabili. Vociare confuso, con tutte le gradazioni di voci, che s'arresta di colpo, istantaneamente, al colpo di fucile mentre gli occhi si protendono verso la vittima predestinata che nove volte su dieci stramazza colpita. E coloro che vincono gridano un *bravo* al tiratore che non ha mancato il colpo. Questo un vago cenno dello Stand.

Aggiungiamo il viadotto, che ad esso conduce, elegantemente rimodernato, il ristorante che vi funziona a completare il confort moderno per i presenti, il *jardin d'hiver* che attorno allo stand porta la nota simpaticamente fiorita ed a tutto questo aggiungiamo l'infaticabile geniale attività dell'egregio ed ottimo sig. Rossi che ne diressse i lavori ed avremo nell'insieme, se pure scialbamente, il campo del Circolo Sportivo Ruentes quale esso si presenta attualmente agli occhi del pubblico sempre numeroso ed attento.

Dobbiamo ora una doverosa riconoscenza agli egregi organizzatori che hanno fatto le cose per benino senza economie di sorta ed il tutto hanno saputo predisporre accuratamente alfine questa manifestazione avesse; come ha avuto, la sua eco in tutta Italia E se poi oltre 200 fra i più provetti tiratori, cifra questa che a giudizio di competenti non fu mai raggiunta in altre manifestazioni congeneri, hanno colmato lo scarso vuoto degli alberghi cittadini e di quelli della vicina Santa Margherita Ligure devesi pure ad essi, organizzatori, questo merito e questa inaspettata fonte di guadagno per la locale industria alberghiera, a volte tanto retrograda e misconoscente, ed anche altre alle altre classi affine, che certo hanno avuto la loro compensazione nel numero stragrande, fra signori e seguiti, che si è aggiunto a quello che la nostra città già ospitava. Ed ancora un merito agli organizzatori per aver saputo *lanciare* (del resto 250 mila lire sono da per se stesse una buona calamita) questa brillantissima manifestazione che tutte indistintamente le città climatiche italiane e della Costa Azzurra ci invidiano e vorrebbero contenderci con pressioni presso gli organizzatori che però sicuri del fatto loro e sicuri nel nome di Rapallo non hanno voluto per nulla ritornare sulla decisione presa di creare, per ora, un provvisorio campo da tiro ma pure di crearne, in altro periodo di tempo, uno stabile e lussuoso in piena concorrenza colle città francesi e specie Montecarlo.

E passiamo quindi adesso alle gare che in questo periodo di tempo, dal 28 febbraio a tutt'ora, vedono il loro svolgimento sul Campo di corso Umberto I. Riassumiamo il programma: 5 gare; 250 mila lire di premi oltre ad un cospicuo numero di medaglie d'oro. E v'è troppa eloquenza in queste due righe perchè noi si debba dilungare oltre.

Il 28 Marzo ebbe inizio il tiro d'apertura. Ben 179 furono gli inscritti ed alla sera di questo primo giorno 84 erano ancora in gara.

La vittoria arrideva il giorno dopo ai seguenti:

Il 1.o, 2.o, 3.o, 4.o, 5.o, premio divisi fra i signori: Schiaffino di Genova, Salvagnini di Padova, Zucchini di Bologna, Grasselli di Cremona, Figna, di Parma, con 13 piccioni su 13.

6.o premio sig. Petrassini — 7.o sig. Pesta di Bergamo — 8.o sig. Di Chiantore di Torino — 9.o sig. Rocca di Pavia — 10.o sig. Brizza di Milano.

Questa gara durata un giorno di più di quello prevvisto nel programma obbligò gli organizzatori a mantenere egualmente in data il gran premio Rapallo (totale 125 mila) posponendo così la seconda annunciata gara *handicap* alla fine dei tiri.

E così da Giovedì all'ora d'oggi in cui andiamo in macchina il Gran Premio Rapallo prosegue nei suoi giri di eliminazione. Stasera o domani certo avremo l'esito definitivo. L'attesa è vivissima e certo giustificata.

I colpi di fucile che udiamo sussequersi con ritmica distanza preludono alla prossima fine ed al trionfo delle ... 50 mila lire primo premio della gara.

Il Gran Premio Rapallo vinto da Valenti

Proprio in questo momento in cui andiamo in macchina, ore 14, abbiamo notizia che il Gran Premio Rapallo di L. 50.000 è stato vinto dal tiratore Valenti avv. Florestano di Milano che ha colpiti 12 piccioni su 12.

Il tiro protratto di altri 3 giorni con l'aggiunta di altre 50.000 lire

Il Gruppo Tiratori stante il continua to successo ha protratto il tiro di giorni 3 aggiungendo una gara Casino con lire 50.000.

Così in totale i premi raggiungono la bella somma di lire 300.000

A Rapallo non si studia

E' il coro unanime dei Padri di famiglia che in numero considerevole continuamente ci scrivono perchè ci occupi di questo problema assai più interessante — affermano loro — di una Esposizione. Ed è vero a Rapallo si studia poco. Nelle scuole elementari è invalso l'uso che ad ogni minimo nonnulla si fa festa con gran piacere più dei maestri che degli scolari. Da Natale ad oggi non è passata settimana che non vi sia stata una festa straordinaria. Basti che piova o ci sia il sole e faccia freddo perchè o le autorità o il maestro dichiarino giorno festivo.

Ora poi alla pletora delle vacanze si è aggiunto un fatto curioso. Molte classi come si sa data l'affluenza dovettero essere sdoppiate; ma ora sono ancor più sdoppiate per l'assenza giustificata o no non ci interessa saperlo, dei maestri. E così succede che nella terza classe come nella quinta, i bambini vanno a scuola parte al mattino e parte al pomeriggio per assistere in tutta la giornata a sole due ore e mezza di lezioni.

E siccome il maestro ha molto lavoro avviene che il più delle volte non dà compiti per casa. Così i bambini che non hanno la fortuna di essere guardati dalla mamma ne gioiscono e se ne vanno per le strade a fare il monello.

Un alunno di quelli fortunatamente intelligenti diceva ad uno di noi: ma sai che quando io ero in seconda privata sapevo fare le frazioni ed oggi il maestro di terza non ce le ha ancora insegnate perchè proprio oggi che doveva iniziare le lezioni su questa materia se n'è andato a casa col permesso di sei mesi perchè ha detto che il Sindaco gli ha riconosciuta la malattia....

Figuratevi un pò che bella consolazione può essere quella di una madre che deve lavorare tutto il giorno per mantenere la famiglia e sa che i figli invece di andare a scuola è costretto a far vacanza per.... mancanza di maestri....

Comprendiamo che quello della scuola è un problema grave ma però sappiamo anche che dal Comune è preso un po' troppo alla carlona.

Perciò rendendoci interpreti delle numerose lettere che giornalmente ci pervengono su questo tema invitiamo le autorità comunali a volere provvedere almeno alla sostituzione di quei maestri che per giusti, o no, motivi si sono resi assenti, e invitiamo altresì il Comune a provvedere perchè nè maestri nè autorità siano tanto facili ad accordar vacanze. Se ne fanno già tante legalmente che ci pare possano bastare.

A titolo di curiosità ci fu detto di un avviso affisso nell'atrio della [illegible] commina la sospensione di un [illegible] chi fa abusivamente una vacanza e [illegible] è proprio il caso di domandare a quelli che le fanno fare le vacanze che cosa si potrebbe comminare?...

La "Pentolaccia" all'Asilo

L'apposito comitato che ha già effettuato gli ottimamente riusciti veglioni prepara per domani sera, all'Asilo, la rottura della Pentolaccia.

E' avvisato perciò chi vorrà [illegible] visi.

ANCA AGRICOLA ITALIANA

CIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 20,000,000

Sede Centrale: TORINO — Via Alfieri 9 (Palazzo Proprio)

iali nelle Provincie di: TORINO - CUNEO - NOVARA - ALESSANDRIA - GENOVA - PORTO MAURIZIO - MILANO - PAVIA - BRESCIA - BERGAMO - COMO - LUCCA - CREMONA - MASSA CARRARA -

L'Istituto si occupa in modo speciale del **Credito Agrario,** effettuando le razioni relative con ogni facilitazione ed accordando speciali condizioni di favore **Casse Rurali, Consorzi Agrari, Consorzi Esattoriali,** ecc.

Fa inoltre le seguenti operazioni di Banca alle migliori condizioni:

mpra e vende titoli - moneta e valute estere.

ette gratuitamente assegni circolari pagabili a vista in 400 piazze del Regno.

nta cambiali agricole con almeno due firme.

anticipazioni e riporti contro deposito di titoli.

ette libretti di conto corrente, di risparmio, di piccolo risparmio agricolo, liberi e vincolati, nominativi od al portatore, libretti circolari fiduciari e libretti speciali per imposte.

ceve in deposito fruttifero titoli dello Stato.

Concede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza che offre e presenta le maggiori garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

Servizio di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

PREMIATA

PASTICCERIA MILANESE

di Gerosa Teodoro

Via Vittorio Emanuele — *RAPALLO* — Via Vittorio Emanuele

SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE

Grande Assortimento Pasticceria

Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo, Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi o al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia e della Città di Genova e dei Comuni del Circondario

Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.

Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.

Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.

Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.

Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.

Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.

Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.

Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'Intendenza di Finanza.

Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.

Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.

Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.

Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.

Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.

Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.

Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.

Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

— Capitale Sociale L. 15.000,000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000 —

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il **BANCO di CHIAVARI** tanto nella Sede principale in Chiavari **Via Vecchie Mura 7** che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*

2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa*

3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.

4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*

5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.

6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*

7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.

8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*

9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.

10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.

11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*

12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.

13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*

14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*

15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.

16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

ESPOSIZIONE DI RAPALLO

FEBBRAIO - MAGGIO 1922

Festeggiamenti Grandiosi

per la imminente inaugurazione ufficiale

Concorso Bandistico e Pirotecnico

Corso Floreale - Serate Veneziane

AGENZIA "TIGULLIO"

Corso Regina Elena - RAPALLO - Corso Regina Elena

CASELLA POSTALE 49 — TELEFONO 148-56

Stabilimento ARTI GRAFICHE

Editore del Giornale "IL MARE"

ESECUZIONE PERFETTA DI QUALSIASI LAVORO TIPOGRAFICO

Specialità in Manifesti e Partecipazioni

Si stampano le nuove Bollette di Spedizione

Affitti - Compra - Vendita
.... di Ville, Terreni, Stabili ....

RECAPITO Corriere con Autocarri fra Rapallo - Genova e viceversa

Corrispondenza con tutti i corrieri delle città d'Italia

... Servizio trasporti privati con autocarri ...

Impresa generale di affissioni e pubblicità

Rappresentanza per Rapallo e S. Margherita della

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Concessionaria della pubblicità sui primari giornali esteri e italiani

Servizio municipale delle affissioni

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 68

La più forte

ROMANZO
di **VALERIA VAMPA**

« Non sognano — cara Laura — perchè in genere li dichiarano sdilinquimenti chimerici, languori snervanti dell'irragiungibile, scemenze di coloro che dicono sempre vorrei, che pongono questo vorrei sull'ippogrifo dell'ideale, perchè sono incapaci di dire, guardando in faccia la nuda e cruda prosa: « io voglio ». Ricordo a proposito di una giovane miss che trovandosi in un salotto dove ci si intratteneva a parlare dell'ascendente che hanno sull'uomo le memorie del proprio passato, in ispecie quelle dell'infanzia che si ravvivano profilandosi più nette e precise via via che s'inoltra nell'età matura, le chiamò un fardello inutile, un facchinaggio impostoci dalla vanità del nostro « io ».

— Era originale la signorina.

— Diceva con schiettezza quello che pensava, non [illegible] l'educazione americana un galateo dalle regole uniformi. Talchè affrontò impeterrita il proteste suscitato dalle esposte sue teorie col dire che il seguirsi dei giorni di cui si compone l'esistenza bisogna viverli come quando ci si reca a teatro, ossia con lo scopo di spendere bene il proprio denaro divertendoci e chiedendo all'autore e agli attori delle produzioni inedite e piene di «verve» sbadigliando alle vecchie rifritture, le quali magari se in passato furono gustose, col riporle in padella perdono ogni sapore e qualità. In ultimo, e questa volta fra le risate di tutti i presenti, disse che mentre a tempo perso leggeva i poeti, prediligendo la delicatezza dei versi di Alfredo de Musset, non sapeva comprenderlo là dove sospirava che:

Le seul bien qui me reste au monde
est d'avoir quelquefois pleuré...

Ve lo figurate, ripeteva, con una smorfia buffa di monella, un uomo che piange? Senza tener conto che diventa irrimediabilmente brutto, è logico si debbano spremere le proprie glandole lacrimali allorchè si prova per un motivo qualunque dello scontento, quando si dovrebbero trattare i dispiaceri e le contrarietà alla guisa d'intrusi scacciandoli. E come? le si chiese. Rimanendo allegri lo stesso perchè in ogni tragedia c'è sempre la nota comica e al pianto fa riscontro il riso. Del resto la specialità della donna americana è di essere profondamente individualista, intransigente sul capitolo della sua libertà e indipendenza. In quanto a me se avessi potuto valermi dei concetti esposti dalla graziosa miss mi sarei trovato assai bene in quell'ambiente spregiudicato, ma più disgraziato ancora dell'autore delle « Confessioni d'un figlio del secolo » io non avevo il refrigerio delle lacrime nè lo stordimento dell'alcol per il quale ho sempre avuta insormontabile ripugnanza. Così ebbi delle amanti, così cercai l'oblio ordendo inestricabili imbrogli d'amore, burlandomi dell'eterna umana imbecillità col fare credere ciò che assolutamente non era. Finsi l'ardore dei sensi col gelo che mi serpeggiava nelle vene, giungendo persino a scherzare con i desideri, quali rabbiosi, quali sfrenati, quali al latte e miele, delle donne mature che non sanno abdicare. I miei amici si erano andati formando la convinzione che la voluttà mi attirasse come la fiamma le falene e che l'America fosse sul serio per me la voragine che mi avrebbe inghiottito. Magari!... Viceversa come un'ossessione vedevo da per tutto il vostro volto fine, gli occhi oscuri, limpidi ed espressivi e l'adorabile bocca. Era la coscienza che mi rimordeva e per sfuggirla distruggevo me stesso con crescente frenesia, finchè la nostalgia mi spinse al ritorno, e la fatalità mi fece cadere ai vostri piedi siccome l'avanzo d'un naufragio che giunge alla riva disfatto causa un troppo lungo e atroce sballottare dell'onde.

— Oh, sì la fatalità, Giulio, ed alla quale io credo, non ostante le vostre negazioni e denigrazioni.

— Una fatalità, vi ripeto, esecrata, maledetta, di cui siamo i principali fautori. Una fatalità che ha fatto di me, pessimo forgiatore del mio destino, il nemico accerrimo di me stesso allorquando tentai estinguere la sorgente della vita per non sopportarne l'afflizione, quella vita che ora riscatterei alla guisa stessa di Faust per voi e per Inetta, per la donna che ho idolatrata sopra ogni altra e per la bimba che ho abbandonata; per voi Laura e per Odilia che siete le mie due vittime ed a cui ho inflitta una ferita che non ho il potere di cicatrizzare. Forse ho fatto male a tornare, forse dovevo rimanere laggiù, affrettare la mia fine col tossico del piacere, con l'oppio e la morfina.

— Giulio!...

— Perdonatemi, sono un bruto e un vile che non avendo saputo essere un forte, un vittorioso invece d'un vinto, un uomo invece d'un fantoccio in balìa del caso, una volontà invece d'una debolezza, che consuma la vita che gli rimane ripetendo le medesime scempiaggini perdendosi per gli stessi vaniloqui, dilaniandosi con incessante ironia sinistra.

— A proposito, Giulio, avete letto di quel nuovo inalatore ideato e perfezionato dal dottore Arnold — se non erro — per guarire le malattie bronchiali e polmonari e che sembra abbia dato soddisfacentissimi risultati?

— Sì, ma egli onestamente dichiara di arrestare l'evoluzione della malattia prima che la lesione bronchiale o polmonare abbia trasformato, ulcera[illegible] quasi totalmente distrutto il [illegible] il che in lingua povera significa [illegible] rare quando ancora si è a tempo.

— Meglio tardi che mai, Giulio, d'altra parte, voi non potete [illegible] lo stato dei vostri polmoni, essendo [illegible] vostra diagnosi basata non sulle [illegible] dizioni di salute in cui vi trovate, [illegible] bensì sul vostro pessimismo.

— Può darsi. L'essere pessimista [illegible] difetto dei scettici ed io lo sono [illegible] cotesto riguardo. Tanto più sapendo come il dotto talvolta con le sue osservazioni meticolosamente sottili [illegible] finisca col confondere il vero col [illegible] seguendo una traccia per un'[illegible] come spesso gli avvenga che nell'[illegible] sorbirsi a controllare le cause interne dei morbi, dimentichi, se a dirittura non la disdegna, la ricerca dell'[illegible] nelle cause esterne.

* * *

Giulio da circa un mese che [illegible] vava alla Pension Villa Santa [illegible] assai meglio di salute.

(Continua)

Per Inserzioni e abbio Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 11
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

...NO XV - N. 680 — RAPALLO, 11 Marzo 1922

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
...anno L. 10,00
...postale 20,00
...l'estero 30,00
...sostenitore 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interr. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
presso la Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

...roblema del rimboschimento

...er solito quando si parla o si scrive ...bosco si prospetta l'importante ar...mento sotto il profilo poetico, si ri...dano le *Georgiche*, si torna all'Ar...a, si fa l'elogio delle amene solitudini ...pestri, e magari si rammentano, con ...tuffo nella mitologia, le graziose e ...ucenti Amadriadi, ninfe delle foreste.

...o, più positivo, preferisco lasciare ai ...ti tali argomenti a favore delle sel... ed esaminare invece brevemente, ...lato pratico come si conviene da un ...n genovese del vecchio stampo, i be...ci che i boschi ci arrecano.

A parte il fatto che essi forniscono ...industrie, al commercio ed al con...mo, legna da ardere, legname da co...zioni, legni da lavoro, legni coloran... legni resinosi, legni medicinali, frutta ...altre materie alimentari o materie ...me industriali, ricorderò che la pre...za delle foreste in una contrada ten... a mitigare gli estremi delle tempe...ure, sia perchè gli alberi, servendo da ...nduttori fra la terra e l'aria, sottrag...no calore al mezzo più caldo e lo ...dono al più freddo, sia perchè la lo... superficie viene ad aumentare quella ...ale di irradiazione della terra, sia, da ...imo, perchè possiedono una tempe...ura specifica propria.

I boschi, come si comprende di leg...ri, modificano altresì profondamente ...zione e la direzione dei venti, e pro...bilmente esercitano anche un'azione ...ttrica neutralizzando la tensione delle ...bi, e quindi rendono meno facili e ...quenti le devastazioni prodotte dalla ...andine.

Qualunque più elementare trattatello ...botanica ci dice pure che gli alberi ...ificano l'aria, inquanto la vengono ...egliando del carbonio, nocivo alla re...irazione animale, e le restituiscono ...r contro dell'ottimo ossigeno.

Se pensiamo poi i che boschi difendo... il terreno da una soverchia umidità, ...ncorrendo in tal modo a mantenere ...necessario equilibrio igrometico, se ...flettiamo che assicurano la perma...nza e la regolarità delle fonti, impe...scono le corrosioni ed i frammenti del ...reno, scongiurando gli ingorghi delle ...lli e dei letti dei fiumi e torrenti causa ...recipua delle inondazioni, ci persuade...mo che le foreste sono degne di tut... la sollecitudine dello Stato, la cui ...ione è tanto più necessaria e legittima ...quanto i privati, mossi — come è ...turale — dal loro interesse indivi...duale e presente, non si preoccupano ...e molto scarsamente di conseguenze ...mote ed interessanti la generalità.

Così stando le cose, incombe sopra...tto alla pubblica amministrazione l'ob...igo di impedire gli inconsulti dibosca...enti e provvedere al rimboschimento ...elle vette e delle pendici montane, ma ...er tale assunto non bastano una legge ...d un regolamento, siano pure ottima...ente concepiti, chè conviene seguire ...iteri e metodi scientifici, valendosi, al ...isogno, del consiglio e dell'opera di tec...ici provetti.

Senonchè, per le esigenze dell'agri...oltura, l'ingerenza del governo in que...a materia deve restringersi al puro ne...essario, talchè la legge si limita a sot...oporre al vincolo forestale le alture dei ...onti e quelle terre in cui il dibosca...mento potrebbe produrre scoscendimen... frane e valange, o disordinare il cor...o delle acque, od alterare la consi...tenza del suolo, o danneggiare le con...izioni igieniche locali.

Naturalmente il vincolo forestale non ...assoluto, chè speciali considerazioni ...i opportunità possono dimostrare la ...onvenienza di dissodare anche un bo...co sottoposto alla limitazione in parola.

Quando tali casi eccezionali si pre...entino, le autorità locali o centrali ...anno facoltà di derogare, con le op...portune cautele, al principio generale ...sopraccennato.

La legge forestale italiana del 20 giu...gno 1877 n.ro 3917, pure seguendo in ...massima tali criteri fondamentali, è tut...tavia alquanto incompleta sotto parec...chi rapporti, ed ove si volesse effica...cemente dare opera alla risoluzione del ...grave problema, occorrerebbe attuare ...diverse provvidenze di cui enumererò ...le principali.

Innanzitutto alla dispensa dei semi e ...delle pianticelle, che si fa nel capoluogo ...di provincia a richiesta dei Comuni, ...dovrebbero esser preposte persone le quali, non ignare della geografia botanica, sapessero suggerire e somministrare quel che può convenire ad una determinata zona o località, perchè il fare a casaccio è fatica e denaro sprecato, e pregiudica la causa del rimboschimento.

La preparazione e la cura dei vivai, nonchè la distribuzione delle piante sul posto, dovrebbero essere affidate a persona che, riunendo esperienza e buon volere, fosse in grado di assicurare una felice riuscita alla piantagione, ed occorrerebbe anche circoscrivere il pascolo per evitare che le mandrie, brucando a loro talento, danneggino le pianticelle.

Nella considerazione poi che molti, per interesse o per puro vandalismo, non si peritano di svellere le piante, rubarle e porre tutto a rovina, sarebbe necessario che numerose e severissime fossero le guardie forestali preposte a tutela delle selve.

Per quanto si attiene da ultimo all'incoraggiamento da dare a chi voglia accingersi ad opere di rimboschimento, dirò che sembrerebbe ottima cosa l'assegnare congrui premi a coloro che piantassero un determinato numero di alberi nel decorso di un anno, ed aggingerò che il Governo, la provincia o i comuni — cedendo terreni boschivi a privati — dovrebbero fissare un determinato tempo per ridurli a selva, coll'esplicita condizione che l'acquirente, mancando a tale obbligo, perderebbe il diritto di proprietà sui terreni in parola, i quali ricadrebbero in potestà dei concedenti.

Taluni di questi voti furono, per vero, nelle leggi posteriori a quella 20 giugno 1877 n. 3917, parzialmente esauditi, ma molto rimane ancora da fare se veramente si desidera che le nostre pendici montane tornino verdeggianti come un tempo, se si vuole che siano evitati a tante laboriose popolazioni, specie nel meridionale, (e a Rapallo, n. d. d.) i danni e gli orrori di periodiche inondazioni.

La guerra ha fortemente aggravato il già ponderoso problema del rimboschimento, chè l'impellente necessità, gli ostacoli a procurarsi legna dall'estero, nonchè gli alti prezzi fortemente allettatori, contribuirono a far sì che l'ascia inesorabile del legnaiuolo abbattesse grandi estensioni di foreste, depauperando così il già scarso patrimonio silvicolo nazionale.

Occorre, pertanto rieducare l'anima italiana all'amore del bosco, fargliene sentire il fascino, mostrargliene la pratica utilità, sia instillando tali sentimenti ai bimbi sin dalla scuola, sia diffondendo opportuni opuscoli di propaganda, sia mostrando, a mezzo delle cattedre ambulanti di agricoltura, alle popolazioni rurali quanti vantaggi vi siano da attendersi una ben intesa e seriamente praticata silvicultura.

Tutto ciò ha compreso la benemerita Sezione Genovese dell'U.O.E.I., ed ottimamente ha disposto organizzando, quest'anno, in Genova la *Festa degli Alberi*, diretta appunto a diffondere fra le masse l'amore alle selve.

Deliberatamente ho voluto lasciare ai poeti l'elogio dei boschi, per limitarmi a parlarne sotto l'aspetto in cui essi vengono riguardati dalla scienza dell'amministrazione, ma confido che, dall'unione appunto delle tendenze ideali con quelle pratiche, armonicamente accoppiate nella multiforme anima latina, nascerà la nuova *coscienza silvofila* della terza Italia.

Sappia la pubblica opinione imporre alle sfere Governative di affrontare e risolvere, con prontezza ed energia, l'omai annoso problema del rimboschimento di tante nostre regioni oggi spoglie di alberi, e quindi esposte a tutte le conseguenze che si lamentano ogni qualvolta l'uomo, per necessità, per imprevidenza o per lucro, si pone troppo dichiaratamente in contrasto colle inviolabili leggi della natura.

Quel giorno l'Italia sarà, a maggior ragione, chiamata *il giardino dell'Europa*, chè non vi sono giardini veramente degni di tal nome, i quali non siano completati da un parco, ove le annose piante attestino, colla loro mole imponente, l'antichità della stirpe del nobile castellano.

Genova. G. Lecconi di Galbari

POLEMICHE DANTESCHE

Il "Siestri" di Dante Alighieri

PARTE I.

Un lunedì del gennaio p. p., il Rev. Giuseppe Parodi, prevosto di San Giovanni Battista a Sestri Ponente, tenne una conferenza in Chiavari intorno ad un argomento, che, due anni or sono, fu sfruttato in modo esauriente, ed al quale avea posto il sigillo della sua alta approvazione non un ciabattino, dantista improvvisato, ma un provetto ed apprezzato cultore di studi danteschi, e per giunta Accademico della Crusca, il Senatore Prof. Guido Mazzoni.

Il Conferenziere, per provare che *Siestri* non è Sestri Levante, ma la frazioncella di Roccatagliata; che si *adima* non significa sfociarsi; che *intra* equivale *da* (e con tal errato significato non è riferito tra i diciasette usi offerti dalla *Crusca*) sudò quattro camicie, e fu tanto educato da perdere il senso della misura, giacchè lesse speditamente per tre ore consecutive un chilogramma di filatessa, malamente ponzata, e più malamente ancora rabberciata, stancando il pubblico, parte del quale disertò, e parte fu tanto tollerante da non gridare un **basta** al prolisso avvocato delle cause perdute.

Ci fu, in compenso del buon senso, che era esulato, uno sciorinamento erudito di panni.... altrui, ma la ruota pavonesca venne fatta con piume posticcie, tolte dalla pelle e dalla carne degli altri, sicchè anche ciò, che a prima vista parve giusto, mancò di originalità, essendo il Conferenziere abile fotografo di documenti e di prove, che io stesso nel mio lavoro *I Primordi del Cristianesimo* aveva dedotto prima delle sue sapienti elucubrazioni.

Del sinistro effetto del polpettone, mal digerito dal pubblico, parlarono brevemente *La Sveglia* di Chiavari ed *Il Cittadino* di Genova, dandoci contezza che ciascuno andò via colla stessa opinione di prima.

L'evangelizzatore disgraziato predicò quindi al deserto, e fece una figura delle più barbine, giacchè, alla distanza di due anni, si scopersero le stesse tombe, che il prof. Aroldo Chiama avea cominciato a scoprire nella *Gazzetta di Genova* del 31 ottobre 1918, e venne fuori il lezzo degli stessi errori e delle stesse fandonie, quantunque si cercò di ammanire il tutto con una salsa di piccatura speciale.

Parecchi amici, trovandomi io il 2 febbraio a Chiavari, mi pregarono, ed altri mi scrissero, acciocchè prendessi di bel nuovo la penna, ed elevassi la voce, come feci due anni or sono, contro chi avea mal razzolato e spiattellato una collezione di granchi, tanto più che il pavone si era ringalluzzito dicendo ad un comune amico, che io «ero stato confutato».

Non disse però nè come, nè dove, nè quando.

Durante la polemica di due anni or sono, a cui presero parte egregie persone, scrissi al Senatore Mazzoni la seguente:

«*Genova 27 febbraio 1919.*

Ill.mo Sig. Professore

Le chiedo per favore un bricciolo di tempo per impiegarlo nella, lettura di una polemica intorno al Siestri dell'Alighieri, e che son certo interesserà pure V. S. Ill.ma. Le trasmetto tre Gazzette di Genova, *che accolgono la polemica. Le sarò poi immensamente tenuto a compiacersi di darmi un giudizio intorno all'* adimarsi, *e se realmente hanno torto i numerosi chiosatori, o se si devono accettare le osservazioni nuove del Prof. Chiama. Mi scusi della libertà etc.*».

Il Maestro di color che sanno, l'insigne poeta, il dantista di vaglia, l'Accademico della Crusca, mi rispose:

«*Roma, Senato del Regno 1-3-1919.*

Ill.mo e caro Signore. Per me Ella ha piena ragione, e sa anche farsela dare con copia di argomenti precisi, e di notizie (ove occorressero) erudite. Per me adimarsi *significa scendere dall'imo, cioè al punto più basso, che, pei fiumi, è il mare*».

Siccome tutto il grande fracasso, che si volle fare tanto dal Chiama, che risorge ora nel Parodi, è riposto nel verbo *adimarsi*, preso nel suo moto iniziale, e non al punto più basso, è inutile lambicarsi il cervello a dire per piccatura che io sono stato confutato.

La sentenza del Mazzoni, eletto arbitro, è inappellabile.

Degli errori degni di esser presi colle molle, in cui incorse il Conferenziere, due specialmente fecero grande impressione, cioè:

1.o che «ai tempi di Dante l'attuale Sestri Levante non era ancora designato col nome di Sestri ma col nome latino di *Segesta* o *Segestrum*».

2.o che «ai tempi di Dante il dialetto genovese non esisteva ancora».

Due falsità imperdonabili.

Rispondo alla prima, ripetendo cose già dette e scritte da me nella Polemica scorsa, passando in rassegna le chiese e borgate di Sestri nel mio lavoro, *I Primordi del Cristianesimo*.

Nell'anno 1145, racconta l'annalista Caffaro *castrum Seestri fuit edificatum*, cioè fu edificato il castello nell'isola di Sestri.

Nel gennaio del 1147, come risulta dal 1.o Registro Arcivescovile, a p. 80 del vol. II (Parte II) degli Atti della Società Ligure di Storia Patria, è detto che i Consoli del genovese Comune decretarono che l'Arcivescovo di Genova avesse il possesso di tutto il poggio sopra il porto *in insula Siestri*.

Negli stessi *Atti* (Vol. XVIII pag. 136) sotto la data del 14 marzo 1188 è menzionato, quale testimone, un certo Vassallo, canonico della pieve *de Seiestro*, pieve matrice di S. Stefano al Ponte di Sestri; ed ancora negli stessi Atti, che sono a stampa, (Vol. XXXIX, p. 735) risulta che il 26 dicembre del 1191 Bonifacio, arcivescovo di Genova, ...censava ai figli del fu Castagnolo *de seiestri* la decima del mare, che si raccoglieva presso *Seiestrum*.

E' ricordato pure, al 14 aprile del 1201 Vassallo, arciprete *de Seiestri*, e al 15 luglio del 1191 la chiesa suffraganea di detta Pieve, Santa Savina *de Seiestri*, vecchia parrocchia a Trigoso.

Continua la stessa dicitura nel secolo XIII.

Il 24 aprile del 1288 Enrico da Zerli fa procura per alienare certi possedimenti *in potestaria Siestri*.

Ciò risulta da un atto del notaio Stefano Corradi, di Lavagna, i cui protocolli conservansi al R. Archivio di Stato.

Un altro documento, che tolsi dal R. Archivio di Stato in Pisa, già da me accennato, dice che a Pisa languivano prigionieri Antonio ed Ottobono, figli di Giacomo *de Siestri riparie Orientis Ianue*, per il cambio dei quali il 13 agosto del 1298 scriveva l'Arcivescovo di Pisa al Comune di Genova.

Feci pure una capatina al R. Archivio di Stato in Firenze e dal *Carteggio Missivo* tolsi che nell'ottobre del 1310 la Signoria Fiorentina pregava il cardinale Arnaldo Pellagrue di accordare un'indulgenza per tutti coloro, che con elemosine contribuivano alla fabbrica del ponte in pietra sulla Magra, opera intrapresa da Giacomo Berettaro *de Siestri*, per comodo dei pellegrini, che recavansi a Roma a visitare la tomba dei S.S. Apostoli.

Ed il 21 febbraio 1312 la stessa Signoria scriveva al fratello del re di Sicilia che il re Enrico VII, il *magno Arrigo* di Dante, inviato *per sanar le piaghe* d'Italia avea lasciato Genova, per recarsi a Pisa, e che il Cardinale, legato del Pontefice Clemente *il guasco*, (Arnaldo de Falgueres, vescovo di Sabina) trovavasi *in terra Siestri*.

Ciò è riferito dal Bonaini negli *Acta Henrici VII*, opera stampata, conosciuta al Conferenziere e che trovasi alla Biblioteca Civico-Berio in Genova.

A Genova, a Pisa ed a Firenze, contrariamente all'asserzione del povero dantista improvvisato, si usava la forma dialettale *Siestri*, perchè, per la caduta del *g* si formò da *Sigestrum Siestrum*, come per la caduta della stessa consonante da *Tergestum* e per metatesi *Tregestum* si formò *Treestum* e *Triestum*, e *Trieste*, e da *Ogonio* si formò *Onio* e *Ogno* e da *Aguxium Auscium* e Uscio.

E questo ragionamento non fa a pugni colle leggi glottologiche.

Aggiungo ancora:

Edoardo I, re d'Inghilterra, trasmise al Chan Mongollo di Persia un'ambasceria con armigeri e famigli; l'ambasceria, il 9 gennaio del 1292, si fermò presso *Cestrum*, ed il 10 presso Rapallo.

Riscontrasi quindi una nuova denominazione di *Cestrum*, ma forse alla *C* iniziale manca la cediglia, comunissima nei documenti del secolo XIII, il che ci indurrebbe a pronunciare *Sestrum*.

E se tutto questo non bastasse, arriva in buon punto un articolo del Prof. Paolo Revelli, intitolato *Dante e le carte genovesi del suo tempo*, inserito sul numero 30 novembre 1921 della *Gazzetta di Genova*.

Il Revelli accenna al litorale ligure in una carta dell'Atlante Luxoro (secolo XIII-XIV) ove è ricordato *Porto dolfin*, *Rapallo* e *Sestri*, proprio così *Sestri*, come si usava al tempo di Dante coll'avvertenza che anche adesso p. e. a Camogli la *pegua* (pecora) diventa *piega*, come Sestri diventa *Siestri*, e come ai tempi nostri a Serravalle ed alla Casella si chiama *siestrin* il cestino, o cestello.

Il Revelli poi per concessione speciale di S. E. il Cardinale Gasquet, Bibliotecario di S. R. C., ottenne la riproduzione del prezioso planisfero vaticano-palatino del genovese Pietro Vesconte (1320-1321) ove si descrivono *Pordaifim* (Portofino), *Rapallo*, *Lavania*, *Sestri*, riproduzione che dà, per saggio, sulla predetta *Gazzetta*.

E siamo sempre al tempo di Dante. Anche nel VI libro del poema *Africa*, il Petrarca decanta in latino i lidi sinuosi *Siestri*, tornando così alla dicitura dantesca.

Via, Signor Prevosto, Teologo e Canonico, Scrittore e Conferenziere, avvocato di cause perdute in parrocchia e fuori, non degno di patrocinio, s'inchini riverente di fronte al responso di un Guido Mazzoni, di fronte a queste prove, che sono agli antipodi col di Lei primo asserto, asserto che non è il *verbum magistri*; e prima di trattare un argomento, si renda edotto della bibliografia, conosca cioè chi le ha spianata la strada, abbia la riconoscenza di citare chi l'ha precorso nelle storiche escursioni, non si vesta di piume, cadute dalle ruote di altri tacchini, e sopratutto tenga bene a memoria lo squarcio di un'omelia di S. Giovanni Crisostomo... *omni quidem tuba documenta sunt operum clariora*.

Son più chiari i miei documenti che il di Lei chiacchericcio a vanvera, durato tre ore.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(*Continua*)

"I ROGHI"

Il quarto volumetto dei *Roghi* di Mario Mascardi contiene una lunga novella: *La Nemica di Gesù* - Favola di Natale.

Ma, questa volta, non è una novella. E nemmeno una favola. E' un poema in prosa. Una mirabile fantasia, dove l'ascetismo apparisce mestamente soffuso di passione umana.

Sono pagine scritte nell'estasi di una visione, con l'anima assorta, e il cuore palpitante.

A che tentare l'analisi? A che voler spingere lo sguardo freddo del critico a scrutare qualche neo, qualche menda?

L'ammirazione vince ogni altro sentimento, nel leggere questa concezione stupenda.

Io non ho il piacere — dirò meglio la fortuna — di conoscere la persona dell'autore; ma... ne conosco il cuore, e ne ammiro sempre più la possanza dell'ingegno e la profondità del pensiero e la grazia della forma.

Rare volte mi accadde, nella non breve e assidua opera di critico — sempre sereno e imparziale — di poter più sinceramente e lietamente gittare, non la sola parola di lode, il grido dell'ammirazione.

Mario Mascardi lo abbia ora da me.

Marino Merello

LETTERE TORINESI

In questa quaresima Torino possie... compagnie di prim'ordine.

Al *Teatro Regio*, per opera di Tul... Serafin, venne riesumata la *Cenerent...* di Rossini, lavoro quasi dimenticato ... più e che venne rappresentato la prima volta a Roma (Teatro Valle) nel 1871, un anno dopo la nascita del *Barbiere di Siviglia*.

Il successo d'allora — dicono — fu alquanto freddo: la ripresa a Torino incontrò il favore del pubblico che chiamò una trentina di volte alla ribalta gli interpreti ed il maestro direttore d'orchestra.

Tullio Serafin ha concertato l'opera con grande amore: gli interpreti hanno fatto del loro meglio per dare alla vecchia musica del Rossini quella freschezza necessaria al successo.

Bravissima la signorina Conchita Supervia, la cui voce delicatissima, accarezza e conquista.

Bravi gli altri, tra i quali notiamo il Quinzi-Tapergi, il Badini ed il giovane tenore Edoardo Cisinelli.

Cenerentola avrà una lunga serie di repliche. Intanto l'impresa del *Regio* ci prepara una novità: *La figlia del Re* di Lualdi.

Al *Teatro Carignano* la compagnia drammatica Ruggeri-Borelli-Talli ha messo in scena *Parisina* di Gabriele d'Annunzio.

Questa tragedia, fatta per la musica di Pietro Mascagni, è troppo lirica, e spesso si riduce ad un lungo duetto amoroso.

Bravissimi il Ruggeri e la Borelli rispettivamente nelle parti di *Ugo* e di *Parisina*.

Il pubblico applaudì ad ogni atto, e volle alla ribalta anche Virgilio Talli che curò la messa in scena dell'opera dannunziana.

Al *Teatro Alfieri* Antonio Gandusio ha ritrovato il suo pubblico fedele.

All'*Associazione della Stampa Subalpina* Filippo Brusa ha parlato sul tema: *Giuseppe Verdi operista ed i motivi dell'Aida*. L'oratore, partendo dalla sua precedente conferenza su *Riccardo Wagner musicista ed i temi del Tannhauser* istituì un parallelo fra i due grandi musicisti.

Il commento del Brusa ebbe illustrazione al piano dal maestro Federico Ghedini.

Al *Teatro Scriba* il prof. Maurizio Emanuel tenne una conferenza sulla musica per cembalo, italiana e francese. Il signor Brunold eseguì su un cembalo del 1760 scelti brani musicali che strapparono vivissimi applausi.

Allo stesso teatro un gruppo di nobildonne e di gentili artiste offrì a *Primavera Italica*, la nuova e bellissima rivista pei fanciulli, diretta con amore e competenza dal Prof. Baronzo; un riuscitissimo concerto.

Abbiamo applaudito le signorine Morozzo Della Rocca e Clelia Aldrovandi, ed il maestro Luigi Gallino.

Il processo Sonzini - Simula attira in tribunale grande folla di curiosi.

Però nel pubblico non si nota quella aspettativa, quel desiderio quasi morboso riscontrato nel processo Balocco.

A Torino quanto prima uscirà un nuovo quotidiano socialista.

E' uscito il primo numero di un settimanale di battaglia, dal titolo *Tempi nuovi*, sul quale si leggono quasi esclusivamente articoli di Donato Bachi.

Il settimanale è diretto da Leo Rea.

Il *Piccolo Corriere*, che per cause difficili a spiegarsi ha... dormito per due mesi, riprende le sue pubblicazioni che tanto favore hanno incontrato in Italia e all'Estero.

Sul primo numero di marzo si avrà probabilmente l'esito del concorso novellistico.

Roberto d'Oltremare

Torino, marzo 1922.

"Storia d'una bimba"

è il titolo del nuovo romanzo da pubblicare in appendice sul nostro giornale, che la Esimia e valentissima nostra collaboratrice Valeria Vampa ci promette per appena terminate le ultime puntate di quello stesso suo che pubblichiamo attualmente: La più forte. L'intreccio meravigliosamente ideato di quest'ultimo, che incontrò il massimo consentimento nel stragrande numero dei nostri lettori, costituisce da per sè stesso la migliore prova che quello che pubblicheremo avrà nuova e piena unanimità di consensi nostri e dei lettori che ormai amano e prediligono gli scritti della nostra brava ed affezionata collaboratrice.

Note pratiche di Agricoltura

II

Come vivono le piante

Non occorrono profonde conoscenze biologiche per sapere che l'uomo essendo onnivaro si ciba di sostanze vegetali o delle carni di animali erbivori, e per comprendere che questi a loro volta vivono esclusivamente a spese del mondo vegetale che ha trasformato le materie minerali del suolo e dell'aria in nuovi corpi facilmente assimilabili.

L'analisi chimica di una pianta o di una sostanza vegetale qualsiasi rivela oltre alla presenza del *Carbonio*, dell'*Idrogeno* e dell'*Ossigeno* (che sono i componenti essenziali del legno, della cellulosa, degli amidi, degli zuccheri, delle gomme ecc.) anche un notevole residuo di soli minerali costituenti le ceneri, composte in prevalenza di *calce, potassa, soda, magnesia, silice, fosfati, nitrati e sali amoniacali, solfati, cloruri, ossidi di ferro, albumina*, ecc. naturalmente in varie quantità secondo i vari prodotti vegetali.

Come sono indotte nella pianta tutte queste sostanze minerali prese dal terreno, dall'acqua e dall'atmosfera?

L'*ossigeno* è contenuto nell'aria in proporzione di 1|5 circa, ed è lo stesso gas che anche noi respiriamo come tutti gli animali e tutte le piante, ossia come tutti gli organismi viventi, poichè la respirazione consiste appunto nello scambio continuo tra l'*Anidride carbonica* dell'organismo e l'*Ossigeno* dell'ambiente in cui vive il corpo organizzato. Non dobbiamo dunque preoccuparci di somministrarlo alle piante, poichè esse respirano giorno e notte, come respiriamo noi, o attraverso gli *storni* delle foglie o per mezzo dei *pori* o *lenticelle* del fusto.

L'*Idrogeno* è insieme con l'*Ossigeno* il componente naturale dell'acqua, ed anche a questo alimento indispensabile continua a provvedere la Natura. Indispensabile naturalmente, perchè essa è il solvente dei sali minerali contenuti nel terreno e diventa poi col nome di *linfa* ascendente e discendente il veicolo delle sostanze nutritizie che circolano nella piante come il sangue animale circola nelle arterie e nelle vene. Sono i *peli radicali* che assorbono dal terreno i sali minerali, ivi disciolti nell'acqua, e la linfa sale principalmente perchè la *traspirazione* sensibile o insensibile dell'acqua dalle parti verdi della pianta esercita per così dire un richiamo di altro liquido dal basso.

Il *Carbonio* è insieme con l'Ossigeno il componente del gas *Anidride carbonica* contenuto nell'aria; e sotto l'azione della luce e del calore solare, la sostanza verde delle piante *(clorofilla)* è capace di scindere l'Anidride carbonica dell'aria in Ossigeno che viene eliminato e ritorna nell'atmosfera, ed in *Carbonio* che rimane nella pianta dando luogo principalmente a quelle riserve nutritizie che sono gli amidi e gli zuccheri. Anche il Carbonio dunque è provveduto dalla Natura a tutte le piante purchè abbiano delle parti verdi.

Dove comincia la preoccupazione dell'agricoltore è nella somministrazione dei sali minerali a cui abbiamo accennato, che non sempre sono tutti presenti contemporaneamente in qualsiasi terreno, o per lo meno non lo sono quasi mai nella quantità voluta dalle più svariate colture. Ma se la soda, la magnesia, la silice, l'albumina, i solfati, i cloruri gli ossidi di ferro si trovano sempre in quantità più che sufficiente quali costituenti essenziali del terreno agrario, se la *Calce* che talora difetta si può somministrare una volta ogni tanto come *ammendamento* o *correttivo*, se anche l'*Acqua* si può dare sotto forma di *irrigazione*, particolarmente a determinate colture, le sostanze che tutte le piante continuamente consumano nel loro ciclo di esistenza e che sempre difettano nel terreno già troppo esausto dalle passate coltivazioni, sono: l'*Azoto*, l'*Anidride fosforica* e la *Potassa*.

Si chiamano questi i tre *elementi della fertilità*, perchè dove essi scarseggiano o difetti anche uno solo di essi, non v'è speranza di buon raccolto.

Vedremo dunque separatamente in quanti modi questi si possano somministrare alle nostre principali colture ed in quali proporzioni, per non lasciar mancare alle piante coltivate il nutrimento che a loro è indispensabile altrettanto quanto lo sono pel bilancio organico del corpo umano: l'acqua e i sali minerali, le sostanze albuminoidi o proteiche, i grassi e gli idrati di carbonio.

Dott. Michele Crayeri

[illegible]

Ufficio Corrispondenza [illegible] 14-3 (Telefono 56-53)

Teatro Paganini

Le brillanti commedie rappresentate dalla compagnia di Armando Falconi, sono seralmente applaudite da grande pubblico.

Quel certo non so che... - La zia di Carlo - Il perfetto amore e tanti altri piacevoli lavori hanno ottenuto ottimo successo.

Politeama Genovese

Questa sera ha inizio la stagione di Quaresima con l'*Otello* di Verdi.

Giardino d'Italia

Vengono annunciati per questi giorni nuovi debutti.

Continua il successo dell'esilarantissimo ed ottimo Bernard.

All'Eden

Assai festeggiata Gina Franzi. Bene gli altri numeri.

Olimpia

Replica a grande richiesta di *Godi anche tu* che si avvicina alla 90.a rappresentazione.

Fiori d'Arancio

A Milano l'egregio amico cav. Ernesto Robustelli, proprietario dell'Hotel Moderno di Pavia, ha giurato in questi giorni fede di sposo alla vezzosa e distintissima signorina Maria Colombo.

Al pranzo nuziale, coronati da numerosi invitati, parenti ed amici delle due famiglie, gli sposi furono festeggiatissimi. Ad essi vennero offerti doni ricchissimi e di grande pregio.

Agli auguri, unanimi, uniamo i nostri, cordialmente e sinceramente.

Riaperture

L'egregio amico Nino Ferrero, l'apprezzato ex direttore del Ristorante Carlo Felice, ha rilevato l'ex Albergo Garibaldi, in Via Carlo Alberto.

La casa che prenderà il nome di Albergo Raschianino, offre ogni conforto moderno.

Vi è annesso pure un rinomato servizio di Ristorante, frequentatissimo.

All'inaugurazione, gentilmente invitati, intervennero numerosi amici, che bene augurarono alla sagace intraprendenza del signor Ferrero, al quale anche noi inviamo gli auguri migliori di meritati ottimi affari.

°°

L'amico Giuseppe Pesce ha stamane riaperto il Ristorante Colombo, in vico Dritto Ponticello di fronte alla Casa di Colombo.

Auguri di prosperi affari.

Musica all'aperto

La banda musicale Legione R. G. eseguirà domani un scelto programma all'Acquasola, ore 15,30, sotto l'apprezzata direzione del cav. Battista Sifarelli che da due anni dirige con riconosciuta competenza questo Corpo bandistico.

A proposito è insistentemente richiesto da molti cittadini il ripristino del gradito concerto della detta musica in Piazza Umberto I al giovedì.

Spettacoli Cinematografici

Orfeo — Oggi il grande capolavoro dell'arte cinematografica *Cherchez la femme*, insuperabile interpretazione del nuovo astro Lucy Doraine. Imminente *Mia moglie si è fidanzata*: Brioso lavoro interpretato dalla bellissima Leda Gys.

Vernazza — Oggi *Za la Mort contro Za la Mort*. Grande interpretazione del Mago della Cinematografia Emilio Ghione (Za la mort) e di Kally Sambuccini (Za la vie). Imminente *Theodora*. La più grande concezione cinematografica contemporanea.

Moderno — *Salomè* — *Quadro di Osvaldo Mars*. Grandioso lavoro interpretato da Mercedes Brignone, Giovanni Cimarra. Imminente *La vita e la commedia*. Splendido lavoro drammatico, interpretato dal grande tragico Alberto Cappozzi e dalla bellissima Antonia Farkas.

Universale — Oggi *Proiettile fatale*. Avventurosissimo dramma di eccezione, interpretato dal Maciste americano Elmo Lincoln. Imminente *Valanga*.

Borsa — Oggi *Dramma tra i milioni*. Grandioso lavoro drammatico. Imminente *Follie d'amore*. Splendida azione drammatica, interpretata da miss Hellen Ritcher.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni

Note Sportive

Zio (ritardata) — I nero scudati entelliani hanno domenica scorsa iniziato il girone semifinalista di campionato con una netta vittoria sul Miramare F.B.C. di Savona.

Il Miramare F.B.C. pure sostenendo sulla carta un non trascurabile ruolo di *outsiders* del girone B, era da noi atteso con tranquillità e mal celata convinzione di conquistare su di esso due preziosi punti in classifica. Ma, anche ciò considerando, ci saremmo attesi tutt'altra partita, se non tecnicamente, almeno dall'impegno che dovrebbe caratterizzare il gioco di ogni undici, anche se sorretto da un'evidente e grande superiorità sull'avversario. E questo precisamente nei riguardi del Club cittadino.

Tre goal ottenuti in poco più di venti minuti di giuoco, furono l'attivo di un uguale periodo di azioni impetuose travolgenti dell'undici nero scudato, lanciato all'attacco coll'evidente fine di demoralizzare e di conseguenza travolgere la compaggine avversaria.

Tanta continuità di azione, ritenuta prerogativa unica di massimi squadroni, sorprese, oltre noi tutti, anche gli stessi avversarii ormai coi segni evidenti di una rassegnazione ad una clamorosa sconfitta. E tutto ciò seguito da un improvviso, ma generale rilassamento nero scudato, di cui, interpretandolo causa di un intempestivo esaurimento iniziale, ne approfittarono i bianco bleu che, riavutisi, condussero decise e velocissime azioni che, se a nulla approdarono, contribuirono ad equilibrare lo svolgimento della partita fino a quel momento di assoluto predominio entelliano.

Non sapremmo spiegarci se ciò sia frutto di una nuova tattica nero scudata oppure desiderio a non impegnarsi soverchiamente oltre un'acquisito e sicuro vantaggio. Certo, sia nell'uno o nell'altro caso, non possiamo a meno di suggerire al Sig. Ronzoni che le precauzioni non sono mai troppe, al contrario delle sorprese che non sono mai... poche.

Della squadra possiamo dire che quando *volle*, fu semplicemente superba in tutte le sue linee, e ciò torna modestamente a sostegno di una tesi da noi serenamente giudicata, ma con convinzione sostenuta: essere il recente rimaneggiamento della squadra, l'unico coefficiente atto a rendere adeguatamente equilibrata ogni linea e, conseguentemente più omogenea e duttile il complesso della squadra.

Entella-O. E. M.

Il pubblico numeroso che, attratto dall'importanza del match, affollava domenica scorsa il campo di Corso Dante, ha salutato con evidente soddisfazione, mista ad un certo senso di sollievo, la bella vittoria ottenuta dai concittadini sulla squadra delle Officine Elettro Meccaniche di Rivarolo Ligure.

E diciamo con un certo senso di sollievo perchè, i brillanti risultati ottenuti nel girone eliminatorio, uniti alla convincente vittoria di domenica scorsa sulla fortissima compagine ederiana, erano nel complesso coefficienti più che bastanti a considerare l'O.E.M. l'avversaria più pericolosa dei nero scudati riguardo alla supremazia del girone B, e a rendere di conseguenza più appassionante e nervosa l'attesa dei devoti supporter entelliani.

Le esigenze di spazio ci impediscono maggiori considerazioni ed un particolareggiato dettaglio sullo svolgimento della partita. Certo un risultato 3 a 1 sarebbe stato più corrispondente al valore della squadra in campo. Ma ciò nonostante gli entelliani possono essere soddisfatti dei due punti ottenuti su una squadra che, se non ci ha completamente delusi, non ha certamente corrisposto all'aspettativa.

Veglia Rosa

Per domani domenica alle ore 21.30 nel Teatro della Pro Chiavari avrà luogo una grande veglia rosa con scelta orchestra diretta dal maestro cav. Valmacca. Le danze continueranno fino alle due dopo la mezzanotte.

Il teatro sarà illuminato a giorno. Vi sarà scelto servizio di buffet. Il prezzo d'ingresso è stabilito in L. 7 comprese lire due di tasse erariali.

XXII lista delle offerte Pro Monumento Caduti

Sanguineti comm. Luigi direttore Banco Italiano di Lima L. 5000 - Ditta Bancalari e Bruno 100 - Oliva Luigi (2.a offerta) 50 - Fabrizio A. Montani offerte raccolte in S. Francisco di California dai signori: G. B. Lertora, Angiolina Romani, Teresa Casella-Alibertini, Angela Raggio, Rosa Zanone Delvecchio, Giovanni Devincenzi, Manlio Silva, Stefano Lavezzo, Edoardo Cerruti, Luisa Demartini, Angelo Sanguineti e Giuditta Barchi Monotti 1250 - Podestà comm. Amerigo Console del Brasile 100 - Mazzini cav. Gio Panfilo 200 - Municipio di S. Ruffino 100 — Totale L. 6800 — Offerte precedenti L. 46.838,07 — Totale generale Lire 53.638,07.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

11 Marzo 1922

Il nostro pensiero, sia rivolto oggi a Staglieno, al Filosofo, al Pensatore, al Maestro; ed oggi ognuno di noi, rilegga e pensi sui Doveri dell' Uomo *ed alla Memoria del Grande facciamo promessa solenne di ispirarci agli insegnamenti, ai propositi ed alle azioni di Lui.*

Per la Conferenza di Genova

Appena dato l'annuncio della Conferenza di Genova e tostochè si seppe che parte dei diplomatici e giornalisti esteri sarebbero scesi negli alberghi della nostra città, il Municipio con giusto orgoglio ne diede, a mezzo della Stampa, l'annuncio ai cittadini, facendo seguire al comunicato il deliberato ragionevolissimo della Giunta di riassettare la città, i giardini, le case ecc.

Invece i deliberati della Giunta restarono lettera morta come ne fa fede a tutt'oggi lo stato della città. Non una casa fu riassettata nè imbiancata (non potrebbe il Municipio agire d'imperio?); i ruderi delle case Cuneo e Macchiavello sono oggi come sempre la prova lampante della incapacità, della mancata forza della Giunta a far rispettare i suoi ordini.

Citiamo questi due tipici casi per non citarne altri e tanti, poichè potrebbe dirsi che scriviamo a scopo di partito. Così dicasi degli stabili del Comune, i più indecenti di tutti.

Aggiungendo poi, le strade (ah quella lastricatura ex nuovo !!!), Via Vittorio Emanuele, la indecentissima strada in costruzione, ma ora abbandonata, per il nuovo scalo merci; la strada a mare la... pulizia dei fanali in gran parte rotti o deturpati ecc. ecc. il quadretto è completato in modo suggestivo....

La nostra città, che fuori della Riviera è considerata come regina ammantata di tutto ciò che è bello, buono ed elegante, deve oggi più che mai sentirsi orgogliosa di questo sua gran fama, e perciò ricevere gli ospiti, non diciamo con regalità pari al suo nome perchè le finanze non lo permettono, ma almeno con quel decoro che si deve ad ospiti tanto attesi e graditi.

Vi è tempo ancora, giacchè la Conferenza avverrà fra un mese: quindi le autorità comunali facciano quanto più e meglio possono ed i cittadini che dalla industria del forestiero ritraggono benessere, e con essi tutti gli altri, ne assecondino gli sforzi e tutti concordi facciano sì che Rapallo rivesta almeno per quel giorno il suo vero, cioè quello che dovrebbe essere il suo vero manto regale, le cui gioie rilluceranno di più ai raggi che il nostro tiepido sole rifletterà su di essa nel mentre il naturale profumo del nostro mare e delle nostre serre ingigantirà la bellezza sovrumana di Rapallo.

La Regina dell'Esposizione

Il Comitato Festeggimenti dell'Esposizione di Rapallo a datare da domani domenica indice le votazioni per la nomina della Regina della 1.a Esposizione di Rapallo.

Le operazioni elettorali avranno la durata di giorni 7 e si svolgeranno nei locali dell'Esposizione dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 24.

Le schede si ritirano alla Segreteria dell'Esposizione e dovranno essere consegnate al Seggio elettorale. Ogni sera alle 22 sarà reso noto, a mezzo di banditore, nelle sale dell'Esposizione, i risultati dello scrutinio della giornata. Le operazioni elettorali si chiuderanno il giorno di sabato prossimo alle ore 23. Ne seguirà poi il seguente programma:

Domenica 19 marzo ore 15 — Proclamazione della Regina e di sei dame di Corte.

Ore 21 — Incoronazione della Regina.

Ore 22 — Grande ballo a Corte nel magnifico salone centrale dell' Esposizione.

Saranno proclamate dame d'onore le candidate che avranno ottenuto il maggiore numero di voti dopo la Regina.

Durante l'elezione funzionerà il totalizzatore.

La pubblicazione del programma presente non richiede commenti. La gentile innovazione che viene portata nella nostra città vedrà domenica prossima l'attuazione graditissima quale essa merita.

A Rapallo non si studia

Il nostro articolo *A Rapallo non si studia* ci ha procurate una quantità di altre lettere — gran parte firmate — nelle quali sono espressi severi giudizi di molte famiglie contro l'anarchia nelle scuole. Una fra le altre ci avverte che in seguito a quell'articolo fu riaperta la scuola di Sant'Anna che da circa due mesi funzionava saltuariamente quando cioè faceva comodo a quella maestra, a giustificazione della quale stanno le continue indisposizioni.

Un'altra ci comunica, e stentiamo a crederla, sebbene ci venga confermata da altre fonti, che un maestro del centro lesse in classe l'articolo e lo commentò esclamando: *chi ha scritto quest' articolo è un vigliacco.*

A costui rispondiamo che il vigliacco è lui e che alla vigliaccheria aggiunge la più sfacciata petulanza ed ineducazione. Poichè se questo maestro da strapazzo, sapesse leggere, avrebbe dovuto capire che noi col nostro articolo riportammo, nè più nè meno, che i reclami di molti padri di famiglia giustamente allarmati perchè nelle scuole si fanno troppe vacanze e che alle vacanze si aggiunge ora la mancanza di di maestri, cosa che obbliga gli scolari a frequentare alcune scuole non più di due ore al giorno.

Di nostro quindi in quell'articolo non vi era nulla. Ma giacchè l'ineducato maestrucolo se la prende con noi, lo invitiamo ai nostri uffici, Via Cairoli 8 - oppure alla Tipografia Tigullio - a ripeterci la frase esclamata in classe: ci sarebbe caro sentir la sua voce; qualche volta anche gli asini ragliano simpaticamente, e chissà che quel petulante maestrucolo non abbia la bella voce.....

Frattanto continuiamo a perorare presso l'autorità comunale una più severa disciplina nelle vacanze, ed a sostituire i maestri inabili o malati (a proposito il congedo concesso al maestro di cui si parlava nell'ultimo numero non è di 6 ma di 2 mesi, fu errore di trascrizione) affinchè coloro che si lagnano (e non siamo noi, gli eterni scapoli) non abbiano a fare inutili sacrifici per insegnare a leggere e scrivere ai loro bambini.

∴

Riceviamo, in ritardo per essere inserita in questo numero, una lettera del Direttore Didattico Prof. Cav, Moretti con la quale tende a giustificare le osservazioni pubblicate in seguito a lagnanze di molti padri di famiglia, lettere che conserviamo. Frattanto invitiamo il prof. Moretti a rispondere alle osservazioni sopra dette, ma sappia fin d'ora che non intendiamo polemizzare, soltanto renderci utili perchè i bambini non diventino analfabeti frequentando le scuole. E siamo infine a disposizione del Direttore per chiarirgli i nostri concetti e denunciargli più chiaramente i fatti esposti affinchè non si creda che tutti i maestri siano colpevoli, poichè di buoni ne conosciamo pure noi.

Corrado Marchi
Presidente dell' Assoc. Nazionalista

Il valoroso nostro collaboratore politico Cav. Uff. Corrado Marchi, redattore capo del *Corriere Mercantile,* ha avuto in questi giorni un solenne riconoscimento dell'opera sua di alto e sereno patriottismo. L'Associazione Nazionalista, riunita in foltissima assemblea, lo proclamava all'unanimità suo presidente.

Al collega egregio le nostre felicitazioni.

Perdura

lo sconcio di quella pozzanghera che ai giardini del Cantiere ne occupa in lungo ed in largo tutta la spianata.

Che ne diranno gli ospiti? Ed i cittadini non debbono dire nulla?

La chiusura del Tiro al Piccione

La perfetta, magnifica e completa riuscita di questa grandiosissima manifestazione, chiusasi oggi, prima ed unica in Italia per la totalità delle trecento mila lire di premi, ha coronato degnamente ed in modo soddisfacente gli sforzi degli egregi organizzatori dei quali nello scorso numero abbiamo tessuti gli elogi ed elencati i meriti.

A questa manifestazione ha portato il contributo maggiore l'internazionalità dei presenti tiratori spagnoli, francesi, belgi e tedeschi ai quali vittoriosamente si sono contrapposti i migliori eccellentissimi italiani.

Rapallo perciò ancora una nuova volta esulta attraverso questo suo recentissimo trionfo che la pone a pari delle migliori stazioni climatiche italiane e francesi e che è valso a portare il suo nome per ogni nazione, per ogni contrada d'oltr'Alpe e più lungi ancora. Esultano e giustamente con orgoglio i cittadini tutti, e mormorano l'invidiato nome con maggiore e più vivo compiacimento. La eco che stransvola mari e monti ha portato molto lontano il vittorioso nome di Rapallo; altri avvenimenti sensazionali che si stanno preparando faranno sì che alla nostra città nessunissima altra potrà togliere più, in avvenire, il primato.

Bene, abbiamo, come detto, parlato degli organizzatori, ma non abbiamo ancora accennata alla figura prima che a questa manifestazione ha portato l'indispensabile suo contributo, per assicurarne in modo indubbio la riuscita. Vogliamo alludere all'ing. Cellè, titolare del Casino Municipale di Rapallo, il quale sulla totalità delle trecento mila lire di premi vi ha concorso con ben centosettantacinque mila lire.

L'eloquenza delle cifre mai come questa volta può essere citata a merito. E tale cospicua somma è stata quella, ripetiamo, che ha permesso a Rapallo di porter a compimento la manifestazione odierna da tutti contesaci. Vada perciò l'espressione di una doverosa riconoscenza dei cittadini all'ing. Cellè, ma più ancora vada allo stesso la riconoscenza di coloro che furono i maggiori beneficati e cioè gli albergatori i quali, e perchè non dirlo, avrebbero in certi casi dovuto dimostrarsi più.... malleabili di quello che non furono. Sono piccoli trascurabili nei che però egualmente spiacciono ed ai quali abbiamo voluto accennare, sia pure di sfuggita. Ma chi da una iniziativa ritrae un diretto beneficio e lucro deve anche sentirsi conscienzioso verso gli organizzatori e coloro che ne favorirono l'organizzazione in ispecie, e verso la città in generale.

Ed ora... chiudiamo nell'attesa degli avvenimenti che a Rapallo si susseguiranno ancora e sempre in degna corona di meriti della e per la Perla del Golfo Tigullio.

I risultati specifici delle gare abbiamo dovuto tralasciarli per fare posto alle suespresse considerazioni molto necessarie, molto, noi lo crediamo, giuste ed anche doverose.

Pro Opera Bonomelli

Domenica 19 corr. la Sezione Rapallese della benemerita *Opera Bonomelli* che tanto si occupa dell' emigrazione operaia in Europa, ed alla quale hanno aderito con tanto slancio le Signore della migliore nostra società cittadina, ha deciso di indire un *The Benefico* nelle Sale del Grande Hotel Bristol lodevolmente concesse da quel compitissimo gentiluomo che è il Proprietario, Signor Comm. Pietro Feroci.

Si prevede, come è facile comprendere, un riuscitissimo Convegno a prò dell' umanitaria Istituzione della quale potranno usufruire, all' occorrenza, anche i nostri bravi lavoratori che si recassero a portare la loro ricercata mano d'opera nelle terre d'oltr'Alpe.

Una flotta internazionale nel Golfo di Rapallo

Ci consta in modo indubbio che per la fine del corrente mese di Marzo una grande flotta internazionale composta di navi giapponesi, nord-americane, inglesi ed italiane si ancorerà nelle acque del nostro Golfo di Rapallo per una permanenza di dieci giorni.

Così Rapallo avrà per la ennesima volta l'onore ed il piacere di ospitare i valorosi marinai internazionali come già ne ospitò i diplomatici che ora per la terza volta verranno ancora a godere del nostro paradisiaco lido.

Si preparano grandiosissimi festeggiamenti.

∴

La divisione delle navi inglesi lasciò le nostre acque lunedì.

Per un'opera patriottica

Stralciamo dal giornale «L'Italia» di' Valparaiso in data 2 febbraio u. s. pag. 3 colonna terza:

«E' venuto a farci visita in Redazione il connazionale signor Maino Santino, da dodici anni direttore della Croce Bianca Rapallese.

Di passaggio in Cile, ritornerà fra un mese alla sua pittoresca Rapallo.

Egli ci ha pregato di appoggiare in queste colonne un appello ch'egli lancia a tutti i Rapallesi del Cile, sempre pronti a porgere orecchio a tutte le opere buone.

Si tratta di raccogliere i fondi per l'acquisto d'una vettura automobile che permetta alla Croce Bianca di Rapallo di poter meglio prestare al pubblico l'opera sua.

La Croce Bianca Rapallese si distinse durante la guerra per i molti aiuti ai nostri soldati, per le infinite altre opere, tanto da meritare premi dal Ministero, la medaglia d'oro dal Municipio, attestati di benemerenza, encomi dal Centro Fisioterapico Militare.

L'automobile porterebbe la scritta: "I figli di Rapallo in Cile„.

Le offerte saranno raccolte dai sigg. Maino Santino, Giovanni Canessa, Nardetti Narciso».

La ininterotta collana di benemerenze che la P. A. Croce Bianca deve al concittadino Maino Santino non sono, per questi, ancora sufficienti che egli, bravo modesto e tenace milite, non solo va in America per trovarvi i figli ricchi del lavoro ma anche per pensare a quella Istituzione alla quale egli ha sempre data intera la sua attività.

Bravo Maino e con noi dicano bravo tutti i rapallesi. Perchè egli realmente lo merita.

Beneficenza

Per la ennesima volta, e mercè l'interessamento del nostro giornale, l'egregio cav. uff. Mario Isnardi, Comandante del Vapore Re Vittorio, ci invia un ennesimo benefico vaglia di lire quattrocento destinato in parità di somma fra gli Istituti cittadini Ospizio Tasso ed Orfanotrofio Emiliani, atto che noi abbiamo compiuto rimettendo all'interessato le relative ricevute.

E sebbene la innata modestia del distinto amico ci imponga silenzio pure sentiamo di non poterci esimere dall' additarlo anche questa volta alla ammirazione dei cittadini e degli Istituti beneficati che in lui riconoscono l'uomo altamente benefico e dai generosi sentimenti d' animo e di cuore. Ed infatti non solo nella nostra Rapallo il suo nome corre di bocca in bocca, ma anche in Genova in ogni istituto il nome del Comandante Isnardi e sinonimo di carità. E perciò e per questa sua offerta che non è là prima e nemmeno sarà l' ultima, il nostro giornale e gli istituti beneficati lo additano pubblicamente alla loro viva ed imperitura riconoscenza.

∞

I signori Rovegno Severino e Civinini Albina, Casaccia Gerolamo e Canessa Emilia in occasione del loro matrimonio hanno versato per ciascuna coppia lire 100 come oblazione all'Ospedale.

L'amministrazione sentitamente ringrazia.

Strenne Asilo Infantile P. Oddone

1920-1921

L'egregio sig. Eugenio Costa, Presidente dell'Asilo Infantile della nostra città, ci comunica:

Arbucò Francesco L. 500 - Pratolongo Giuseppe 10 - Avvenente 5 - Lagomaggiore Pietro 25 - Parodi Salvatore 20 - Casanova Attilio e Famiglia 275 - Barabino Domenico 20 - Airoldi Stefano 10 - Sig.ne Figari 20 - Sanguineti Giuseppe 25 - Pittaluga Federico 50 - Leone Vittorio 20 - Arbucò Giovanni 25 - Piaggio Andrea 10 - Succ.ri Raffetto 50 - Tasso Domenico 10 - Costa Enrico 20 - Costa Eugenio 100 - Costa Federico 25 - Costa Andrea 20 - Totale L. 1240.

1921-1922

Lagomaggiore Pietro L. 25 - Piaggio Andrea 20 - Barabino Domenico 10 - Succ.ri A. Raffetto 50 - Costa Federico 25 - Costa Andrea 20 - Costa Eugenio 100 - Casanova Attilio 300 - Cassottana Cav. Francesco 200 - Figari Maddalena 50 - Sanguineti Giuseppe 25 - Fitto trimestrale pianoforte 173 - Compagnia Caravana 25 Pittaluga Federico 50 - De Ferrari Angelo 10 - Costa Enrico 20 - De Ferrari Rosetta 10 - Arbucò Giovanni 25 - Totale L. 1138.

Incassato per strenne 1920 Natale . . . . . . L. 1240

Incassato per strenne 1921 Natale . . . . . . » 1138

Compresi L. 173 per fitto del pianoforte sono . . L. 2378

Spese per riparazioni al pianoforte e facchini . . » 1125

Rimane in tutto . . L. 1253

somma che l'egregio Presidente versò al Tesoriere dell'Asilo per essere messa al suo credito.

Il Garden Party

Il primo *Garden Party* indetto dal Comitato Festeggiamenti nel giardino dell'Esposizione, ha avuto lieto esito nonostante l'avversità del tempo che certo non lasciò preludere nulla di buono in modo da costringere gli organizzatori a ridurre il programma della giornata. Il pubblico elegante e rumoroso accorse però egualmente in gran copia assiepandosi attorno al buffet ed ai vari banchi. Riuscitissima fu la Madame de Thebes, Signora Besozzi, che seppe predire in modo molto... soddisfacente. Il simpatico Lorenzini poi colla sua trovata di un asinello coperto di cartelli delle ditte espositrici, che egli conduceva, seppe suscitare piena ilarità. Buoni affari fecero le improvvisate roulette e buvette. Continuo fu pure il getto dei coriandoli che durò fino a sera, ora in cui vennero illuminati fantasticamente i giardini. Prestò servizio la banda municipale diretta dal M.o Mussi.

Si sono iniziati

i lavori, in Piazza 2 Novembre, (ex Saline) per preparare la piattaforma che dovrà reggere il Monumento ai Caduti Rapallesi. Tali lavori danno perciò buon affidamento che l'opera così artisticamente bella, ideata dallo scultore Pasciuti, vedrà presto in Piazza Tre Novembre, la folla cittadina, reverentemente adunata alla solenne inaugurazione.

Un concorso ippico a Rapallo?

Sappiamo che da persone influenti e competenti in materia è stata ventilata l'idea circa la possibilità di un concorso ippico a Rapallo il quale potrebbe benissimo avere luogo sul campo del Circolo Sportivo Ruentes. Spieghiamoci; che per concorso ippico non s'intende corse di cavalli, ma solo salti con ostacoli, galoppi ecc.

Secondo noi l'idea non sarebbe certo del tutto disprezzabile ma tale anzi da essere presa nella più concreta considerazione. Sarebbe un'altro passo verso quell' avvenire grandioso che Rapallo attende.

Ci pensino le autorità cittadine e si procurino abboccamenti con queste persone ed esse pure note. L'avvenire di Rapallo richiede sempre nuovi, grandi e sensazionali avvenimenti e questo potrebbe benissimo essere uno di tali.

E poi sembra anche che la spesa sarebbe minima. Ed allora un si dovrebbe costare ancora meno.

Sorrisi in culla

La distintissima Dottoressa Elfride Bacigalupo, consorte all' amico nostro Dott. Massimo, venerdì 24 scorso mese, allietò la famiglia con un'amore di bambina a cui venne messo il nome di Adriana.

Al Dottore carissimo ed all' esimia Signora giungano graditi i nostri rallegramenti con gli auguri più vivi e sentiti.

***

Giacomo e Vittoria Puccinelli, nostri amici cari, hanno avuto allietata la loro casa, in Genova, di un amorino di bimbo al quale venne imposto il nome di Oreste.

Alla coppia felice ed al neonato i nostri auguri.

***

Pure l'amico Bartolomeo Sanguineti ha gustate le gioie famigliari colla nascita di un roseo e paffuto bimbo.

Auguri di prosperità.

AUGURI

L'amico carissimo Felice Cova al quale ci legano indimenticabili ed indistruggibili sensi di sana, vera e sincera amicizia ha lasciata la nostra e sua prediletta nativa Rapallo per i lidi di Arica (Chile), dove pure sarà il rappresentante del nostro giornale, ove coll'impiego delle sue intelligenti forze ed energie saprà, in modo indubbio, conquistarsi quella invidiabile posizione a cui ogni essere umano aspira.

Lo seguono i voti ed auguri nostri particolari unitamente a quelli di tutti gli amici che auspicano alla sua fortuna e ad un presto ritorno.....

***

L'amico Luigi Santi, l'ex valido difensore della rete del Circolo Sportivo Ruentes, è ora in via di guarigione dopo essere stato seriamente minacciato nella sua esistenza da grave malattia. A lui ci rivolgiamo noi e con noi tutti gli amici e sportivi cittadini augurandogli quella completa guarigione che valga a permettergli un presto e trionfale ritorno allo sport suo prediletto che già ebbe per lui tanti onori.

Il Calmiere

In data mercoledì scorso è andato in vigore il seguente calmiere:

Pane comune in forme da 200 a 800 grammi al kg. L. 1,70; pane comune in forme non superiore a 80 grammi al kg. L. 2; focaccia al kg. L. 3; gallette al kg. L. 2,80; biscotto al kg. L. 3. Restano esclusi dal calmiere il pane di lusso, viennese e confezioni con farina abburatata al 65 % ad un tasso inferiore.

Pasta secca al kg. L. 2; pasta secca comune al kg. L. 2,10. Sono esenti dal calmiere le pastine fine, quelle glutinate con semola di grano duro abburattato ad un tasso inferiore al 55 %.

Pasta fresca al kg. L. 1,70. Sono esenti da calmiere le paste fresche speciali, all'uovo, colorate e quelle confezionate con semola di cui sopra.

Farina di grano al kg. L. 1,85, 1,80 e 1,75. Semola L. 1,80.

Un'offerta al Santuario

Dal nostro egregio concittadino Angelo Canessa di Chignero (Foggia) reduce dall'America fu regalato al Comitato per la Targa commemorativa della guerra un cannoncino di argentone nel quale saranno deposti tutti i i documenti ricordanti la offerta dei rapallesi a N. S. di Mont'Allegro e inoltre una pergamena raffigurante l'Apparizione di N. S. dipinta dall'ex maresciallo Fedi ed una nobile lettera del soldato Chieri Cesare di Milano del 4.o fanteria.

Il Comitato nel mentre ringrazia i i gentili donatori, si riserva di comunicare al pubblico il giorno in cui verrà fatta l'offerta al Santuario.

Convegno Bandistico

Per il prossimo mese di Aprile è indetto un convegno bandistico nella nostra città e cio e per opera del Comitato Festeggiamenti per la Esposizione.

I corpi bandistici godranno riduzioni ferroviarie ed agli stessi sarà assicurato l'alloggio. Tutte le bande saranno regalate di una bandiera ricordo e di una medaglia di bronzo. A giorni sarà diramato il programma completo.

Cose del Consorzio

Nella sera del 9 c. m. si tenne nelle sale del Municipio un'adunanza del *Consorzio Torrente Boate*. Vi parteciparono il Presidente sig. G. B. Boero ed i sigg. Prof. Niccolò Cuneo, Dott. Agostino Canessa: il Cav. Devoto, Giuseppe Luxardo, Solari Giovanni consigliere comunale ed altri. L'o. d. g. era: Comunicazioni varie della Presidenza. La discussione fu vivace su tutti i vari argomenti esposti. Il dott. Canessa sviluppò il suo pensiero in dimostrazione della sua temenza sulla grave difficoltà che presenta la risoluzione del problema fondamentale cioè quello finanziario dicendo che questo non si sarebbe potuto svolgere felicemente senza l'indispensabile intervento del Governo il quale invece sonnecchia e che quindi era necessaria un'agitazione politica molto energica e continua a Roma per mezzo dei deputati liguri. Su questo tutti furono d'accordo. Il dott. Canessa sostenne ancora che, per risvegliare maggiormente nella coscienza del popolo Rapallese tutta l'attenzione possibile verso i più gravi interessi che lo riguardono era opera onesta ed opportuna tenerlo continuamente informato d'ogni passo che il Consorzio avrebbe fatto sulla via della contrastata vittoria, e ciò sia mediante la stampa, sia attraverso alle Rappresentanze delle varie Associazioni ed Organizzazioni come la Pro Rapallo, la Camera del Lavoro, la Società degli Esercenti ecc., che all'occorrenza avrebbero potuto essere chiamate a partecipare alle adunanze del Consorzio senza voto deliberativo.

E così il popolo rapallese, mediante i suoi rappresentati avrebbe saputo quale fu e sarà l'opera del Consorzio e dei Deputati attendendo al varco, nelle prossime elezioni, gli ambiziosi inetti, gli spacciatori di promesse non mantenute se disgraziatamente *i consorziati* dovranno incontrare gente simile sulla via difficile dell'adempimento del proprio dovere.

Quindi, continuando la discussione, si stabilì di sollecitare la consegna del progetto riguardante i lavori contro l'alluvione, progetto la cui esecuzione venne affidata all'Ing. Levi e che dovrà essere presentata ai Deputati liguri che che interverranno all'adunanza che si stabilì di tenere al più presto possibile.

L'adunanza si sciolse verso le 21, dopo avere trattato altre questioni, come quella di una sollecita esecuzione della sistemazione del Boate dalla sua foce al *ponte* provinciale coi danari della Società del Casino Municipale e del Comune, e dopo avere lamentata l'assenza dei signori rappresentanti la Provincia e il Comune.

[illegible]

Riceviamo:

Guardando la vetta del Vesuvio le nostre menti sono rivolte alla nostra ridente Rapallo e inviamo i più sinceri saluti a parenti, amici e fidanzate: Marinaio Corniola Pietro, marinaio tipografo Canessa Stefano e Perasso Giovanni, Carpentieri Rossi Mario e Schiappacasse Antonio, Motoristi aviatori Ferrari Cesare, Fois Luigi, Moltedo Giovanni.

„Panni... sporchi!

E' nuovamente invalso in città l'uso di esporre, ed anche per le vie principali, la sgocciolante biancheria intima di casa. E non certo a decoro di Rapallo. Non v'è un regolamento di pulizia urbana che impedisce questa esibizione almeno nelle ore più avanzate del giorno? Ed i vigili non potrebbero con qualche contravvenzione far ritornare... in casa le non troppo simpatiche esposizioni?

Società Cooperativa di Consumo LA FRATELLANZA

I soci sono invitati ad intervenire alla Assemblea Ordinaria, che avrà luogo il giorno di Sabato 18 corrente alle ore 19, in una sala della Scuola Tecnica, vicino alla Chiesa di San Francesco.

Ordine del Giorno: Relazione dei Sindaci. - Approvazione del bilancio. - Elezione delle cariche sociali. - Varie.

Za la Mort

e *Za la Vie* furoreggieranno stassera e domani al Reale in *Senza pietà*.

STATO CIVILE

Movimento dal 27 Febbraio al 5 Marzo 1922

NASCITE

Maschi 1 Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Zanca Eugenio, sotto ufficiale di marina, con Raggio Argentina, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONI

1. Vannozzi Marcello con Moretti Clotilde — 2. Macchiavello Luigi con Passalacqua Candida — 3. Rovai Rodolfo con Menelni Maria.

MORTI

1. Morello Colombo, anni 85, commerciante — 2. Laghi Santino di Giulio, anni 20, studente — 3. Galli Antonio, anni 52, lavandaio.

Movimento dal 6 al 12 febbraio 1922.

NASCITE

Maschi 3 Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bigatti Almiro, ferroviere, con Filippini Giovanna, modista.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

(Nessuna)

MORTI

Boretta Benedetta, anni 38, merlettaia — Marcora Luciana, anni 7 mesi 6 — Costa Giambattista, anni 93, marittimo Schwindt Maria, anni 50, albergatrice.

Corrispondenze

da S. Margherita L.

Ufficio corrispondenza: Corso Umberto I - 4

Consiglio Comunale

(Vice) — Domenica mattina presenti 14 consiglieri e sotto la presidenza del sindaco Cav. Angelo Rainusso ebbe luogo l'annunciata seduta. Vennero approvate senza discussione tutte le deliberazioni della Giunta prese in via di urgenza.

Viene pure approvato in 2.a lettura l'aumento stipendio Ufficiale Sanitario.

La riscossione della tassa di soggiorno per l'anno 1922 viene data alla ditta Battilana, e nella discussione sul bilancio preventivo della tassa di soggiorno, su proposta del Consigliere Brissolese Gregorio al nostro corpo bandistico *Cristoforo Colombo* l'assegno annuo viene portato a L. 18.000

Sulla cessione alla Società Unione Fondiaria di Milano di un appezzamento di terreno già occupato in via Dogali, si inizia una lunga ed animatissima discussione dove prendono parte i consiglieri Roccatagliata, Forno, Bruno, Brizzolese, Vanasco ecc.

I consiglieri socialisti della minoranza Roccataglia e Forno presentano il seguente ordine del giorno:

« Sentite le dichiarazioni del Sindaco « e della Giunta in merito ed in risposta alle interrogazioni presentate il 30 « agosto 1922 dai consiglieri Forno e « Roccatagliata:

« Dopo ampia ed esauriente discussione constatato dal Consiglio, che nè « da parte dell'Amministrazione precedente, nè da quella attuale, non fu « data dal Comune alcuna concessione « nè fu concluso alcun contratto col sig. « Chierichetti per conto Società Fondiaria, e il sig. Poggi in merito all'abusiva occupazione di suolo pubblico, « avvenuta per parte dei suddetti signori in località *Castagna* nè fu autorizzata la soppressione del tronco « di strada comunale dietro la Chiesa « di S. Giacomo di Corte, fatta pure « abusivamente dal sig. Chierichetti.

« Il Consiglio delibera di delegare il « Sindaco, e la Giunta, prima di fare « qualunque compromesso coi detti signori, di sgombrare immediatamente « il suolo comunale abusimente appropriatosi e di rimettere il tronco di « strada soppresso allo stato in cui si « trovava.

« Di imporre una forte multa a detti « signori. D'informare immediatamente « le Autorità Superiori se non verrà « eseguita la presente deliberazione ».

Il consigliere Bruno a nome pure dei colleghi liberali dichiara che il loro gruppo si astiene. Simile dichiarazione fa pure il consigliere Ghio per i popolari. Questa dichiarazione fa rimanere sorpreso qualche *caporione* del pipì che voleva votare contro: così l'ordine del giorno dei socialisti a 2 voti favorevoli contro 12 astenuti, viene dichiarato respinto, ma secondo il trattato di Mazzucolo art. 294 testo 1908 è approvato e sappiamo che i consiglieri della minoranza forti nei loro diritti ricorreranno contro i deliberati del Consiglio

Viene messo in votazione l'ordine del consigliere Vanasco che propone per l'appropriazione del suolo pubblico in località *Castagna* e per la soppressione del tronco di strada comunale dietro la strada di S. Giacomo, fatto dalla Società U. F. di Milano, questa ceda al Municipio la strada carrozzabile costruita (salvo i diritti dei terzi) al pagamento d'un'indennità di L. 20,000. Questo ordine del giorno viene approvato con voti 12 favorevoli 2 contrari.

A membri della Commissione Comunale Edilizia vengono nominati i sigg. Banchieri Agostino e Costa Bartolomeo.

A membri della Congregazione di Carità vengono nominati i sigg. Roccatagliata Bernardo e Barbieri G.B.

In ultimo viene approvato il progetto per l'ampliamento del marciapiede a monte di Corso Vittorio Emanuele e la sistemazione del piazzale di S. Erasmo proposto dal consigliere Cap. Ghio.

Prima di togliere la seduta il consigliere Giuseppe Bruno ricordando che il giorno 10 marzo ricorrerà il centenario della nascita del grande pensatore Giuseppe Mazzini raccomanda al nostro Sindaco che in detto giorno venga deposta una corona sul monumento a Mazzini e che nelle scuole civiche venga commemorato.

Nuova pubblicazione

Abbiamo ricevuto il primo numero del *Bollettino mensile della Regia Scuola Commerciale* della nostra città che secondo il programma sarà un succinto notiziario della Regia Scuola ed il portavoce di alcuni amici che intorno alla scuola si raggruppano per farne un centro di coltura.

Alla nuova e quanto utile pubblicazione, diretta dall'egregio Prof. Avv. Attilio Regola Scarsella direttore della Scuola, il nostro modesto appoggio, il nostro saluto ed augurio.

Nel giornalismo locale

Col piroscafo *Bologna* prossimamente partirà per la Repubblica del Perù l'egregio nostro collega Castruzzo Pietro corrispondente di qui alla *Gazzetta dello Sport*.

Dalla Direzione della *Gazzetta dello Sport*, venne nominato corrispondente del Perù da dove invierà delle lettere sportive.

All'egregio Collega auguri e congratulazioni.

Nel campo nazionalista

Domenica 12 c. m., a Genova avrà luogo una importante adunanza delle Sezioni Nazionaliste Liguri. La nostra Sezione che conta già numerosi soci prenderà parte al convegno, e sarà rappresentata dal suo attivo e giovane segretario politico Vittorio Passalacqua.

Al Cinema Teatro Mazzini

Sabato e domenica 11 e 12 marzo in questo elegante ritrovo verrà proiettata la grandiosa film di avventure in due serie *Il Re della Forza* protagonista il famoso campione di lotta Giovanni Raicevich.

Lunedì 13 la seconda serie.

Venerdì, Sabato e Domenica prossima 17, 18 e 19 marzo il grandioso e straordinario capolavoro: *Cabiria*.

Per mancanza assoluta di spazio dobbiamo rinviare al prossimo numero un importante articolo sull'eterna quistione della luce elettrica.

Per un po' di buon sangue.....

Una tiratina d'orecchi ai corrispondenti di S. Margherita ci ha valso la seguente che doverosamente pubblichiamo, senza commenti perchè... vogliamo troppo bene ai vicini colleghi.

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale « IL MARE »

Ci permetta Egregio Signor Direttore, una breve nota sul *campanilismo* troppo... campanilista di *un collega* che è bellamente intervenuto anche lui nel numero delle piccole punte che i *corrispondenti sanmargheritesi* hanno avuto dai colleghi rapallesi. Ed è invero un po' sorprendente, e via, anche un po' pretenzioso il sentirci *sindacare* immancabilmente ogni volta che nella esplicazione del nostro dovere facendo la cronaca cittadina, coll'intervento di colleghi o di Rapallo o dei paesi viciniori che davvero loro e non noi sembrano presi dalla malattia che si cura a Genova in via Ettore Vernazza.

Sia prima come poi, noi non venimmo mai meno a quella imparzialità e veridicità di cronaca che abbisogna e di cui non accettiamo lezioni da nessuno, anche se residente nelle grandi città capoluogo di Mandamento. Lasciamo le varie lezioncine invece che dovemmo dare a qualcuno che voleva insegnarci a conoscere i nostri concittadini: lasciamo la poco elevata punta sul *vicino paese di S. Margherita, mandamento di Rapallo*. (Camerino è sede anche di Università). Ci dispiace invece che per voler rilevare e deprecare del supposto campanilismo se ne faccia del peggiore non certo nè ingenuo nè utile.

Noi non dicemmo mai che la squadra inglese fosse a S. Margherita; solo un giornale deformando la telefonata del corrispondente può aver data l'impressione di ciò, perchè allora ci sarebbe venuto meglio, se non altro se avessimo voluto fare un po' di malignità e divertirci, il riportare il giudizio di un competente il quale disse che della squadra inglese, una sola era a Rapallo e che le altre erano in acque di Zoagli. Vedere un meschino ripiego di non voler nominare Rapallo nell'aver detto che due navi italiane erano a sinistra della *A. Doria*, è una tale piccineria che per pensarla bisogna avere una miopia tale da curarsi altro che allo stabilimento surriferito!... Nel caso, fummo delicati nel non voler invadere il campo altrui come non hanno i colleghi rapallesi, ad esempio, nel *Cittadino* di martedì 7 c. m. Invece noi non ci curiamo degli altri che vanno per la loro strada, perchè in ciò che non ci riguarda non infiliamo il naso e non vi facciamo su nè spirito, nè vi diciamo delle sciocchezze.

Il tiro al piccione (quanti piccioni al mondo a cui nessuno tira..... nemmeno fave!...) e l'Esposizione noi non la invidiamo ma l'ammiriamo. Rapallo di cui non sappiamo tanti nomi di quartieri e di strade perchè noi ce ne stiamo a casa nostra e non andiamo dagli altri se non quando ne è il caso e per qualche bisogno. Non andremo quindi nemmeno sull'Hymalaja perchè si stà così bene a S. Margherita da non aver nessun bisogno nè di cura nè d'altro: tutt'al più se il *un collega* vuole lui trasbordare un po' possiamo suggerirgli gentilmente (sempre gentili e colleghi noi!) d'andarsi a ritirare nella stradetta dei *buoni incontri*! Lui che dimostra di essere così pratico di S. Margheita la troverà subito certamente!

Angelo Brizzolese, Pietro Crestuzzo, Ambro Devoto, Arturo Gandolfo, Dino Giuffra, Melitto Larco, Giuseppe Luxardo, Luigi Sottanis.

Per copia conforme: *G. Luxardo*

* * *

Allo stesso proposito e per rintuzzare una frase scritta dal *Collega*, frase che dato il tenore dell'articolo non doveva suonare offesa bensì incitamento, il collega Canessa, Corrispondente del *Lavoro*, mi scrive una lettera che mi limito a definire acerba, e perciò non ritengo opportuno pubblicarla appunto perchè le cose acerbe guastano lo stomaco e qui invece trattasi di farci un po' di buon sangue a traverso una spiritosità. E poi, siamo sinceri, se anche queste piccole beghe campanilistiche avvengono è perchè tutti vogliamo bene, siamo innamorati dei nostri invidiati paesi e... di fronte all'amore non vi può essere odio. E' giusto così?

Pilade

da Recco

Serata di Beneficenza al Teatro Rossini

(Olimpio) — Sabato 4 corr., organizzato dalla Maestra Sig. Alina Anichini Ved. Aricci; al nostro teatro Rossini si svolse un concerto di beneficenza pro Ospedale.

Molto applaudite dal pubblico scelto e numeroso ivi intervenuto, furono le signorine Antola e Ciotti nel pezzo di H. Wenzel *Cappuccetto rosso* la signorina Cichero nel pout pourri della *Tosca* e la signorina Maria Antola nel difficoltoso pezzo di Litoff *Le chant de la fileuse*.

Durante gl'intermezzi lancio di coriandoli e stelle filanti!

Alla fine del concerto ballo e rottura della pentolaccia.

All'esimia Maestra Anichini che seppe offrirci questo simpatico e allegro trattenimento musicale vadano le nostre lodi.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Beneficenza

(Entella) — L'avv. Arturo Lavello per onorare la memoria del padre suo Natale Lavello testè deceduto, elargiva le seguenti somme:

Asilo L. 1000 — Ospedale L. 1000 — Provvidenza L. 1000 — Ospizio Artigianelli L. 500 — Ricovero Marini L. 500.

Il Cotonificio Entella elargiva a favore dell'Asilo Infantile la cospicua somma di L. 500.

Le Amministrazioni degli Enti beneficati ringraziano a mezzo nostro i munifici benefattori.

L'Individuo stritolato dal treno

La sera del 13 febbraio u. s. è stato finalmente identificato nella persona di certo Busi Giacomo operaio muratore, il quale pare siasi spinto al passo disperato per indigenza.

Il Busi è veneto, e da qualche anno risiedeva a Lavagna, ma il suo lavoro era sempre fuori, ciò è stata la causa della tardata identificazione.

Pro Ospedale

Coll'ultima lista il totale della sottoscrizione Pro Ospedale Umberto I è di L. 32.376,75.

Dopo breve malatia sopportata con rassegnazione decedeva giovedì u.s. sera

MARIA GAMBERO
in SCHWINDT
d'anni 50

Ne danno il triste e doloroso annuncio il marito, i figli ed i parenti tutti.

Rapallo, 10 marzo 1922.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 20,000,000

Sede Centrale: TORINO — Via Alfieri 9 (Palazzo Proprio)

Filiali nelle Provincie di: TORINO - CUNEO - NOVARA - ALESSANDRIA - GENOVA - PORTO MAURIZIO - MILANO - PAVIA - BRESCIA - BERGAMO - COMO - LUCCA - CREMONA - MASSA CARRARA - PESARO - ANCONA - MANTOVA - PERUGIA

L'Istituto si occupa in modo speciale del **Credito Agrario,** effettuando le operazioni relative con ogni facilitazione ed accordando speciali condizioni di favore alle **Casse Rurali, Consorzi Agrari, Consorzi Esattoriali,** ecc.

Fa inoltre le seguenti operazioni di Banca alle migliori condizioni:

Compra e vende titoli moneta e valute estere.
Emette gratuitamente assegni circolari pagabili a vista in 400 piazze del Regno.
Sconta cambiali agricole con almeno due firme.
Fa anticipazioni e riporti contro deposito di titoli.
Emette libretti di conto corrente, di risparmio, di piccolo risparmio agricolo, liberi e vincolati, nominativi od al portatore, libretti circolari fiduciari e libretti speciali per imposte.
Riceve in deposito fruttifero titoli dello Stato.
Concede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza che offre e presenta le maggiori garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

Servizio di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

PREMIATA

PASTICCERIA MILANESE

di Gerosa Teodoro

Via Vittorio Emanuele — *RAPALLO* — Via Vittorio Emanuele

SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE

Grande Assortimento Pasticceria

Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:
Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario o vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore o al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.
Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia e della Città di Genova e dei Comuni del Circondario
Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.
Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.
Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.
Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.
Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.
Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle, Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.
Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.
Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.,
Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.
Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.
Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.
Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.
Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.
Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.
Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali o in genere ogni titolo di credito.
Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

— Capitale Sociale L. 15.000.000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000 —

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari
Via Vecchie Mura 7
che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*
9.° Eseguisce *vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

ESPOSIZIONE DI RAPALLO

FEBBRAIO - MAGGIO 1922

Festeggiamenti Grandiosi

per la imminente inaugurazione ufficiale

Concorso Bandistico e Pirotecnico

Corso Floreale - Serate Veneziane

AGENZIA "TIGULLIO"

Corso Regina Elena - RAPALLO - Corso Regina Elena

CASELLA POSTALE 49 — TELEFONO 148-56

Stabilimento ARTI GRAFICHE

Editore del Giornale "IL MARE"

Esecuzione perfetta di qualsiasi Lavoro Tipografico

Specialità in Manifesti e Partecipazioni

Si stampano le nuove Bollette di Spedizione

Affitti - Compra - Vendita
... di Ville, Terreni, Stabili ...

RECAPITO Corriere con Autocarri fra Rapallo - Genova e viceversa

Corrispondenza con tutti i corrieri delle città d'Italia

... Servizio trasporti privati con autocarri ...

Impresa generale di affissioni e pubblicità

Rappresentanza per Rapallo e S. Margherita della

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Concessionaria della pubblicità sui primari giornali esteri e italiani

Servizio municipale delle affissioni

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 69

La più forte

ROMANZO
di VALERIA VAMPA

Laura che con Inetta si recava a visitarlo ogni giorno aveva ripresa nuova fiducia nella di lui guarigione. Quel clima dolcissimo, al riparo dai venti così micidiali ai malati di petto, avrebbe rinvigorito quei polmoni che si andavano atrofizzando.

Non solo, ma lei col suo sagace istinto di donna contribuiva all'opera benefica della natura circondando il sofferente d'ogni possibile delicata attenzione, impedendogli di ricadere in in quella sua atonia che lei intuiva non essere se non la disperazione del prossimo estremo distacco giunta al parossismo.

Era vero che Giulio intrattenendosi con lei mostrava di credere ad un graduale miglioramento, ma lei in quelle assicurazioni sentiva l'infingimento come si scorgeva ch'era fittizia l'allegria di cui faceva sfoggio.

Giulio moriva adesso che più non voleva morire.

Il primo mese che si trovava a Nervi, il giugno scorso, mentre allora si era nel novembre, l'istinto della conservazione risorto prepotentemente in lui, lo aveva indotto a ingaggiare la battaglia della vita contro la morte. Alla guisa stessa d'un generale che si giova di tutta la sua strategia combinando i piani d'attacco, egli aveva contate le probabilità di difendersi dall'insidia mortale valendosi d'ogni mezzo, di sviare la catastrofe vicina, trascorrendo le ore il più possibilmente all'aperto, saturandosi di efflavi salini, nuotando e vogando, ristorando il dispendio delle sue energie con adatta abbondante alimentazione.

Ora non più. La sua strategia aveva fallito e la sconfitta si dichiarava col mancare delle forze, al cui declinare non giovavano nè i cibi, nè i farmachi, nè la speciale temperatura.

L'uomo che pochi anni avanti appariva tanto gagliardo era ormai irriconoscibile nei lineamenti stirati, nella persona ischeletrita che una febbriciattola persistente andava martoriando.

Ma lo strano era che più il malato deperiva si ostinava di allontanarsi da Laura e Inetta, respingendo risoluto la proposta fattale da Laura di stabilirsi a lui vicina per assiduamente assisterlo.

— No, Laura, vi supplico se sinceramente mi volete bene di non insistere, di non cambiare affatto le vostre abitudini per me. L'avervi qui al mio fianco, senza tregua mi darebbe l'idea d'un grave peggioramento, di correre a precipizio verso in nulla, di dovere da un istante all'altro pronunziare la parola addio tanto tremenda a dirsi nella condizione in cui mi trovo, mentre aggraverebbe il mio patire accelerando la mia decadenza la tetraggine di vedervi mutate in suore di carità. No, Laura, lasciatemi la gioia di attendervi ciascun giorno con l'ansia deliziosa d'un innamorato, di dire ad ogni minuto ella è qui, sta per arrivare, facciamoci belli per degnamente riceverla, nascondiamo ai suoi occhi d'amante fedele tutto ciò che non è amore, gaiezza, passione. Che mi resterebbe se mi togliete il pensiero di aspettarvi ciascun giorno dicendo a me stesso: bisogna che tu sii forte per rivederla domani, e domani ancora, e domani o sempre essendoci nello spazio infinito tanto tempo per morire!

« E poi mi basta per curarmi il tepore delizioso che qui si gode, la festività del cielo e del mare. Nella calma riposante che mi circonda giungo persino a fare dei progetti; tra altri quello, non appena sarà terminato l'inverno, di venire a restituirvi le visite a Genova, di rivedere quelle sue vie tanto movimentate, quei suoi portici eleganti, dove la folla offre una piacevole fantasmagoria agli occhi e dove i felici, almeno in apparenza, vanno a cercarvi svariati passatempi. Ieri però, seduto lungo la passeggiata degli inglesi, presso la torre Gropallo, almanaccavo di recarci insieme in battello, costeggiando gli ameni paeselli Bogliasco, Recco, Camogli, San Fruttuoso, sino a Portofino. Si approderebbe in quella smagliante insenatura smeraldina e poscia su per l'erta fragrante di aromatiche erbe e costellata di margherite ad ammirare il Castello, a spingerci sulla cresta del monte da cui si scorge il golfo della città Superba e le due riviere.

— Io e Odilia saremo beate di questa gita, che già affretto col desiderio.

— Vi ci recheremo subito dopo la battaglia dei fiori alla quale Inetta vorrebbe assistere, poichè oltre l'High-life genovese e dei dintorni vi parteciperà quella numerosa della Colonia straniera.

Laura si congedò da Giulio con lo spirito alquanto sollevato.

Se egli avesse peggiorato com'ella temeva, certo non avrebbe potuto parlarle con la serenità e spigliatezza con cui si era espresso.

E tanto meno progettare viaggetti e scampagnate.

Inoltre aveva fatta una lieta constatazione: Giulio non aveva febbre e la sua mano sempre umiduccia era asciutta e di normale temperatura.

Che il miracolo stesse per compiersi?

L'aria, la luce, il mare, il s... erano forse uniti per placcare l'a... destino, per compiere, restitu... Giulio, la loro profilassi ... gli sa?...

* * *

— Perchè, Inetta, torni ... il babbo così imbronciata?

— Perchè, perchè tutti i miei ... sono inutili. Egli non può ... bene nè potrà volermene mai... di vedermi con grande letizia, ... stra assai amabile e affettuoso, ... forma sui progressi dei miei stu... narra, quando lo desidero, dei ... viaggi in Africa e nelle due A... che, dell'impressione che dava ... notte gli accampamenti ... grandi occhi fosforescenti nella ... pupilla rotonda delle fiere ... traverso le alte fiamme dei ... delle sensazioni avute trovandosi ... prese con gli uomini e con gli ... menti, dentro foreste ... risonanti del ruggito delle belve ... mate.

(Continua)

Per inserzioni e abbin Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 1...
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rap[allo]

ANNO XV - N. 681 — RAPALLO, 18 Marzo 1922 — Conto corr. ...

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
Annuo . . . . . L. 10,00
" sosten. . . . . " 20,00
Per l'estero . . . . " 30,00
Sostenitore . . . . " 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Inter. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. nell'Albeghi; Lit. 0,15, in 3.a e 4.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spazi di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea, minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Maestra Albina Maria
o S. Ambrogio

La Banca Impertinente

Ezio Maria Gray ha condotto una ...orosa campagna contro quelle forme ...invadenza straniera che avevano ipo...to i nostri organismi bancari e com...ciali dandò loro una funzione su...dinata agli interessi stranieri.

Una forma speciale di veto, il negato ...nziamento, impediva lo sfruttamento ...e ricchezze naturali del nostro pae...e delle colonie allo scopo di render...tributari all'Estero per tali prodotti. Dalle acque minerali si arrivava alle ...iere di Cogne ed ai giacimenti di ...ssa in Dankalcà.

Conseguenza naturale della campagna Gray è stata il ritiro di gran nu...o di risparmiatori dalle Banche so...tte e l'afflusso delle economie picco...e grandi verso la Banca Italiana di ...nto che in pochi anni passò dalle ...leste funzioni regionali a quelle di ...nde Istituto.

...residente il Marconi, a quelle funzio... ...ndotto dal nostro governo, rappre...ava per i depositanti il simbolo del ...o amor di patria e la garanzia di ...itudine dell'Istituto.

La giovine Banca Italiana di Sconto ...ò di orgoglio e fu chiamata imper...nte dagli altri grandi Istituti di ri...mio.

Durante la guerra assorbì la massima ...e del risparmio nazionale e lo ri...o senza misura a tutte quelle indu... che dovevano sorreggere il nostro ...zo militare.

...imenticò chiedere le giuste garanzie. ...eva di avere offeso i grandi rivali ... lasciò lusingare della loro ammira...e e del loro gentile concorso che ...eva ad affogarla maggiormente. Il ...orzio bancario è stato il colpo di ...ia che ha impedito la fermata in ...po al giocatore sfortunato.

...episodio della scalata alle Banche ...gravi crisi della siderurgia e navi...one sono stati i segni della rivincita. ...governo, dopo aver largamente ...tato la Banca Italiana di Sconto, ...accorto che trattasi di un Istituto ...ato. La Banca impertinente doveva ...e punita, e crollò.

La caduta avvenne con tutti i riguar...ossibili in modo da impedire rimo...ze violente ed indagini indiscrete. ...enne riesumato l'istituto della mo...ia, ossia accertamento che le atti... dell'azienda non sono inferiori alle ...vità.

...minacciarono gli speculatori a cui ...olgevano i bisognosi cedendo i lo...rediti con perdite varianti dal 20 al ...er cento.

...governo a dimostrare la rettitudine ...mministrazione della cosa pubblica ...arò che nessun intervento finanzia...vrebbe deciso perchè il danaro dei ...ibuenti è sacro. Siamo d'accordo, ...vorremmo esserlo sempre.

...ncedere la moratoria significa ga...re ai depositanti l'incertezza del ...ero senza salassi in forma di coer...ne all'acquisto di azioni nè di boc... di ricupero molto aleatori in quanto ...è stabilito quali crediti realizzabili ...rappresentino.

...colpevole dichiarare una attività ...a del 77 o|o e poi determinare un ...ordato al 55 o|o.

...n è saggio dire che il governo non ...intervenire presso istituti privati ...do largamente dispone del contri...tè lavoratore a beneficio di privati ...milioni regalati alla marina mercan... proprietà privata, possono essere ...e prestati ad una Banca la quale ...glie il denaro dei privati per darlo ...industrie, alla navigazione ecc., che ... di interesse nazionale come la ...na mercantile. Il governo può chie... il diritto di controllo dell'ammini...ione della Banca. E quanto si dice ...a marina mercantile si può aggiun... per i sussidi a cooperative, disoc...ti, equo trattamento, turismo, ad... commerciali all'estero ecc. a cui ...ofonde il denaro pubblico a benefi...i limitate categorie.

...crollo della Banca Italiana di Scon... risentito anche dagli altri Istituti di ...rmio e l'on. Luzzatti ha creduto ...rtuno richiamare l'attenzione del ...rno per gli opportuni provvedi...i già in corso di attuazione ed ab...o constatato la diminuzione del ... sui titoli di Stato. Quanto prima ...no la conversione generale al 4 e ...al 3 1|2 per cento.

Non per questo le Banche superstiti alimentatrici delle industrie e del commercio ne risentiranno un pronto beneficio. La lezione della Banca Italiana di Sconto è troppo grave e recente perchè il risparmiatore non preferisca tesaurizzare o comprare titoli di Stato.

Occorre ridare la giusta fiducia agli Istituti Bancari con opportuni provvedimenti legislativi intesi a colpire severamente gli amministratori incauti ed i Sindaci e specialmente questi la cui funzione è di accertare severamente la realtà dei bilanci ed illuminare in tempo gli azionisti sulla solidità delle operazioni in corso o da iniziare. La loro funzione non deve essere considerata come carica onorifica ed il nostro codice di commercio ha già concesso loro ampio mandato investigativo; mandato che debbono esercitare.

Le sanzioni non bastano se non vengono indicati i limiti oltre i quali l'opera degli amministratori e passibile di pena. E' necessario stabilire che le partecipazioni con sovvenzioni a lunga scadenza non debbano oltrepassare le riserve di cui dispone l'istituto e la metà del capitale azionario.

Tutte le altre partecipazioni debbono essere investite in crediti solvibili, garentiti ed a brevi scadenze.

Gl'Istituti di credito, per quanto in linea generale possano ritenersi di carattere privato, hanno funzioni d'interesse nazionale poichè alimentano le industrie ed il commercio.

E' triste constatare il ritorno allo stato embrionale delle nostre industrie dopo lo sforzo enorme compiuto durante la guerra ed il conseguente spercpero di denaro dovuto alla improvvisazione e sviluppo dei mezzi tecnici.

Una forte organizzazione industriale del nostro paese è superiore a qualunque organizzazione bellica poichè mentre alimenta la ricchezza nazionale in pace ci trova pronti a resistere ai tentativi di offesa alla nostra libertà e dignità Nazionale.

Erna.

Tu, vecchio cuore.....

Tu, vecchio cuore, stanco, tu mi guardi:
lo so, lo so: vorresti riposare,
stanco, vecchio, malato
sei forse: tu vorresti, affaticato,
averti dei riguardi...
Tu che tanto pulsasti, e a volte, invano!...

. . . .

Sopra di te, come su un vecchio piano,
quante mani fremettero? Tu, mite,
non rifiutasti mai
la docile armonia: soffristi assai
a volte per insano,
crudel capriccio di crudeli mani:
Tu melodie soavissime, infinite,

Mite, domasti; sovra te gli insani
affanni tutti, con assidua vece,
sulle tue fide corde,
premettero: tu mai una diversa
nota vibrasti!... Vani
i fremiti di te, tutti, crudele,
disperse il tempo, e il volto a me disfece

il disinganno; eppure, o mio fedele,
persevêraranno ancor nel periglioso
gioco: soffrimmo, amammo,
e ci fu nuova lena..... il vecchio affanno....
... Tu sorridi o fedele,
eppur tu non ignori che giammai
forse riposerai!... Insidioso

Ogni maggio che torna (o tu lo sai!),
ritorna la lusinga: Nuove mani,
benigne o capricciose,
altre armonie t'avranno voluttuose
tu ancora vibrerai...
Qualche testina ancora, bruna o bionda,
sul tuo leggio si poggerà. Domani

Forse qualcuna tornerà, gioconda,
nel ritmo dell'anima che aggiorna,
l'eco risuonerà d'un'armonia
nota: le belle dita
trarranno ancor da te, forse, infinita
di dolcezza profonda
quella canzone... dell'" Amor che torna ,,....

Napoli — Eduardo Scotti

POLEMICHE DANTESCHE

Se al tempo di Dante si parlava il dialetto genovese

PARTE II.

L'erudito Avv. Gio. Battista Devoto, che due anni or sono fu un valido sostenitore del *Siestri* (Sestri Levante), del *s'adima* (si sfocia), dell'*intra*, equivalente a *tra* e non indicante il moto da luogo, e non equivalente a *da*, perchè con questo ultimo significato non è notato nel *Vocabolario della Crusca*, parlando dopo il catastrofico Conferenziere, azzardò questa ipotesi:

« *Che Dante possa avere italianizzato la parola dialettale sciumaêa, con cui i ripuarii designano ora, (e suppose anche allora per la tenacia, che mostrano i popoli nella conservazione del dialetto) l'Entella, allora Lavagna. La parola fiumana è voce grossa, piuttosto un accrescitivo che un diminutivo, od un vezzeggiativo, che mal si adatta ad un corso d'acqua, povero, come la nostra Entella. Anche Dante attribuisce alla parola fiumana valore di accrescitivo, e nel 2.o dell'Inferno (v. 108) parla di* fiumana, onde il mar non ha vanto, *un corso d'acqua vasto ed impetuoso, quasi come dilagazione d'acque fiumane. Forse Dante sentì che i ripuarii del Lavagna lo designavano col nome di sciumaêa e tradusse l'espressione in* fiumana. *Dante si compiaceva di italianizzare voci del dialetto ligure etc* ».

L'Avv. Devoto concludeva, dicendo che per non far commettere a Dante la grave improprietà di applicare ad un piccolo corso d'acqua un nome preso come fiumana si poteva ritenere che Dante avesse voluto dare al corso d'acqua il nome locale.

Tale la tesi del Devoto, che accennava in via di ipotesi, ed il Rev. Parodi gli obbiettò che « *ai tempi di Dante il dialetto genovese non esisteva ancora* ».

L'asino cascò la seconda volta nella sua *via crucis* dolorante.

Le bugie hanno sempre le gambe corte, anche quando son dette da persone, che non ne dovrebbe dire, e che insegna a non dirne.

Fu quella la cena delle beffe.

***

Fin dal 1824 il dottissimo Padre Luigi Spotorno a pp. 280-284 del 1.o Volume della *Storia Letteraria della Liguria* scrisse:

« *Ebbero dunque i nostri liguri, innanzi al 1300, de' poeti provenzali; n'ebber de' latini, e toscani; ma non tutti crederanno così leggermente, che il dialetto genovese potesse fin d'allora piegarsi alle leggi del metro. E niente di meno il fatto è certissimo. Un codice di poesie genovesi, unite ad alcuni ritmi latini, scritto in pergamena di carattere antico e probabilmente coetaneo all'autore, si conserva presso il mio amico Signor Avvocato Matteo Molfino, che ne fece l'acquisto nel 1821. Se gli antichi possessori ne avessero conosciuto il pregio, il codice non sarebbe mancante di alcune carte sul principio, nel mezzo, ed alla fine del volume; e noi sapremmo assai probabilmente il nome del poeta. L'età per altro si rileva dalla data posta innanzi ad alcuni componimenti. Infatti a c. 61 troviamo una canzone... (del 22 maggio 1293). Un'altra canzone celebra la vittoria ottenuta da Lamba Doria sopra i Veneziani l'anno 1293. Avvi similmente una petizione in ritmo latino diretta ad Oberto Doria, capitano del comune per chiedergli la liberazione di alcuni carcerati. Ma Oberto tenne quella dignità dal 1270 al 1286. Hannovi componimenti del 1301, 1302, 1311. Fiorì dunque l'anonimo poeta tra il 1270 e il 1320* ».

Proprio ai tempi di Dante, non è vero?

E lo Spotorno, dà un saggio del verseggiare del rimator genovese, aggiungendo la probabilità che il nostro poeta dialettale sia Fra Giovanni del Corvo, monaco di S. Andrea di Sestri Ponente, al quale scrittori nostrani attribuiscono un Commentario sopra il quarto libro delle Sentenze, e così con tal nome fu da me citato nel mio *Sestri antico*, che fa parte del Vol. XXXIV degli Atti della Società Ligure di Storia Patria, cui il Conferenziere appose parte di Prefazione e corredò di molte utili note.

Il poeta però, gabellotto del Sale in Savona nel 1300, essendo podestà Luchetto Gattilusio, affigliato al pio sodalizio di Santa Caterina, (il codice delle sue rime fu ceduto dal rapallese Avv. Matteo Molfino al Municipio di Genova) è rimasto l'*Anonimo Genovese*.

***

Un chiavarese puro sangue, professore chiarissimo e modestissimo, per nome Nicolò Lagomaggiore, curò nel 1876 l'edizione di centotrentotto componimenti volgari del poeta dialettale nel secondo volume dell'*Archivio Glottologico Italiano*, e dopo due anni, nel 1878 Alfredo Bartoli nel vol. II (p. 8 e seg.) della *Storia della Letteratura Italiana* fu il primo a riconoscere e rilevare in pubblico l'importanza letteraria di questa raccolta di rime genovesi, quando ancora non era edita interamente, perchè il resto della parte volgare, non pubblicato dal Lagomaggiore, fu edito dal prof. E. G. Parodi, nel 1886, nel Vol. X dello stesso *Archivio Glottologico*.

Prima che da costoro se ne desse l'edizione diplomatica, secondo i criteri più moderni, aveano accennato al codice il P. Spotorno citato, e Gerolamo Serra al lib. IV, cap. VII, tom. II, pag. 205 della *Storia dell'antica Liguria*, ed. Capolago 1835.

Il Bonaini, coadiuvato dall'avv. C. L. Bixio e da L. F. Polidori, nel 1847 estrasse dieci componimenti volgari per l'*Appendice* del IV vol. dell'*Archivio Storico Italiano*.

E finalmente il Prof. Francesco Luigi Mannucci, per cura del Municipio di Genova, stampò nel 1904 *L'Anonimo Genovese e la sua Raccolta di rime* ed a p. 208 della sua opera, frutto di acume e di dottrina, non esita ad affermare che « l'Anonimo Genovese è il più importante fra tutti i rimatori dialettali dell'Alta Italia, che lo hanno di poco tempo preceduto, in quanto che più di costoro contraddicendo, ove occorresse, anche alla sua morale religiosa, è riuscito poeta popolare, cantore di un popolo e di una città ».

Ai tempi di Dante il dialetto genovese non esisteva ancora?

Non venda più tali carote, emerito Conferenziere, consulti ancora il *De Vulgari Eloquentia*, scritto dall'Alighieri, e troverà un cenno poco favorevole sul nostro dialetto; si metta in corrispondenza con un nostro genovese competente in materia, il dott. E. G. Parodi, professore a Firenze, dantista emerito, e le potrà, sorridendo però, di compassione, additare tutto ciò che scrisse intorno a tal argomento; spigoli il Vol. IX (fasc. 26) degli *Studi di Filologia Romanza* e vi troverà la *Misseria dell'Uomo* di B. Giambuni, tradotta in genovese dal toscano, sul principio del secolo XIV, quando Dante non avea ancor chiusi gli occhi nell'ospitale Ravenna; sfogli la *Rassegna Nazionale* del 1882, e vi troverà l'illustrazione di un codice genovese, fatta da I. Isola.

E di altre poesie e prose genovesi si occuparono A. Ive, il Crescini, il Mazzatinti ed altri ancora.

E neppure a farlo a posta un vero studioso, F. Ernesto Morando, va inserendo attualmente sulla *Gazzetta di Genova* un geniale lavoro intitolato: « *Il genovese nella Divina Commedia e l'italiano nel genovese* ».

Ai tempi di Dante il dialetto genovese non esisteva ancora?

Oh buffoni da commedia!

L'Anonimo dei tempi di Dante fa interrogare il Carnevale ed il Venerdì sulle loro vicende e quegli dice

cognosando aproximar
mei nemixi chi son provo
li streiti di quaresimar
. . . . . .
. . . . . .
e aspeto bona cena
de capon grasi con bone raviole
ben zervelai, porcheto in rosto,
pin-e grasi come un prevosto

Intanto prendiamo nota del primo ricordo dei nostri famigerati ravioli, ben ripieni di cervella, già in voga ai tempi di Dante.

L'Anonimo poeta genovese fa l'elogio delle castagne con questi versi

Chi per vila e per montagne
usa tropo le castagne
coh vin brusco e con vineta
sona speso la trombeta

Quasi quasi sono convinto che il Conferenziere di Chiavari abbia prima della Conferenza mangiato una buona dose di castagne, perchè le sue elucubrazioni intorno al Siestri ed al Dialetto genovese diventarono due.... trombette.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

LETTERE TORINESI

Giornate primaverili che invitano ad uscire dalla città ed a salire la collina, ove già par sentire un caldo odor di viole.

A Primavera, Torino è una città seducentissima.

Le passeggiate nei dintorni sono famose, e Superga, Cavoretto, L'Eremo, Rivoli e Moncalieri sono mète assai desiderate.

I teatri, date l'ottime produzioni, sono sempre affollati.

Al *Carignano* la compagnia Ruggeri-Borelli-Talli ha messo in scena ed ha fatto applaudire l'Enrico IV di Pirandello; in settimana avremo una attesa novità: *L'isola delle scimmie*, fiaba in tre atti di Luigi Antonelli.

Al Teatro Regio si susseguono le repliche di *Cenerentola* e di Aida. Giovedì andrà finalmente in scena *La figlia del Re* opera nuovissima di Adriano Lualdi.

Nuovissima perchè mai rappresentata: detta opera vinse nel 1917 il premio Mc. Cormick, con la seguente commissione esaminatrice: Guglielmo Zuelli, direttore del Conservatorio di Parma; Gaetano Cesari, critico musicale del *Corriere della Sera;* ed i maestri Ferrari-Trecate, Bernardino Molinari, Guido Gasperini e Ildebrando Pizzetti.

Al *Teatro Balbo* la compagnia d'operette Luigi Maresca ha fatto ieri applaudire per la prima volta in Italia la nuovissima operetta del maestro Cuscinà, *Fior di Siviglia*, libretto di Reggio.

Al Liceo Musicale ebbe grande successo il doppio quintetto Torinese con musica di Beethoven, Mozat, Debussy e Lalo.

All'Associazione della Stampa Subalpina, Giuseppe Deabate, redattore della *Gazzetta del Popolo* ha letto ieri il suo poemetto *La Madonna d'Oropa* che già ebbe alcune esecuzioni a Biella ed a Vercelli per opera di Gualtiero Tuminati.

L'illustre e gentile poeta venne vivamente applaudito e complimentato dal sceltissimo uditorio accorso alla riunione.

In settimana si iniziano le arringhe del processo Simula-Sonzini.

Le aule del tribunale saranno più che mai zeppe di pubblico intellettuale amante dell'arte oratoria.

Figurarsi quando parlerà Enrico Ferri.

L'on. Ferri annunzia una sua conferenza al *Teatro Scribe*.

Quest'oggi tutta Torino s'è inchinata innanzi al monumento di Giuseppe Mazzini nella commemorazione silenziosa, ma piena d'amore e di fede, del cinquantenario della sua morte.

Già ieri, per opera di un gruppo di giovani, sul monumento venne deposta una corona d'alloro.

Tutti i partiti si trovano oggi d'accordo innanzi alla luminosa figura del grande genovese.

Roberto d'Oltremare

Torino, marzo 1922.

" Italia ,,

Il numero di marzo della Rivista *Italia* dell'Associazione Movimento Forestieri è riuscita una magnifica pubblicazione di propaganda e di esaltazione del paese nostro.

Edita in 60 pagine di carta di lusso ricca di illustrazioni e di notizie viene diffusa gratuitamente dall'Associazione Movimento Forestieri in varie migliaia di esemplari in Italia ed all'Estero, in tutti i principali club, circoli, sale di lettura, tourist officies, sui piroscafi, nei migliori restaurant ed alberghi; è un'opera che torna realmente a vantaggio dell'Italia nostra e che merita ogni plauso.

Note pratiche di Agricoltura

III

I campi sperimentali

Lo sanno tutti gli Agricoltori intelligenti che per ben raccogliere occorre prima ben concimare come chi dicesse che per ingrassare gli animali domestici bisogna dar loro una buona nutrizione! Ma non tutti sanno quali fertilizzanti occorra impiegare per una determinata cultura, ed in quali proporzioni, tanto più che la natura e la quantità dei concimi da impiegare variano notevolmente secondo la natura del terreno.

Si deve dunque ricorrere ogni volta ad una delicata e costosa analisi chimica? Sarebbe questa una cosa di lusso e non sempre del tutto persuasiva, perchè un altro coefficente notevole del buon andamento dei raccolti è rappresentato dal clima, spesso variabile ed incostante.

Conviene dunque piuttosto l'istituzione dei *campi sperimentali* al cui scopo *gratuitamente* si presta l'*Ufficio d'incoraggiamento per esperienze di concimazione* che ha sede in Milano (Via Solferino 15). A scanso di equivoci e di perdita di tempo che potrebbero talora compromettere il risultato delle esperienze, per il ritardato e non tempestivo spargimento dei concimi, sarà bene ricordare che nelle domande per l'istituzione (completamente gratuita) di campi sperimentali, occorre sempre precisare i seguenti dati:

1. *Sperimentatore*: nome ed indirizzo preciso.

2. *Località*.

3. *Natura del terreno*: sciolto, argilloso, umifero, brecciosò, profondo, calcare, grasso o magro, ecc. Giacitura, condizioni di umididà e irrigazione, concimazioni precedenti, ecc.

4. *Estensione* di cui può disporre e superficie *precisa* sulla quale si desidera istituire l'esperimento.

5. *Coltura* e varietà. Epoca della semina. Età degli alberi, aspetto generale della vegetazione.

Nella *scelta dei terreni* si dia la preferenza a quelli piani e che presentano la maggiore uniformità; si evitino gli alberi, i fossi, ecc.; si disponga insomma il campo sperimentale in modo che, suddiviso in parcelle 2, 3, 4, 5 o più, secondo il caso) que possano tutte trovarsi nelle identiche condizioni di fertilità e di produzione.

Nella *scelta delle colture* attenersi preferibilmente alle più giovani d'impianto ove i concimi meglio e più visibilmente possono esplicare la loro azione feconda. Per quelle arboree poi (viti, oliveti, frutteti, ecc.) occorre scegliere appezzamenti ove tutte le piante presentino lo sviluppo più uniforme possibile.

L'*estensione* può variare secondo le colture, il metodo di coltivazione, il terreno, la località, ecc. In massima però, per quelle erbacee (frumento, erbe foraggiere ecc.) e sarchiate (granoturco, canapa, patata, ecc.) sono da preferirsi dei campi che, suddivisi, diano delle parcelle di 100 a 300 m^2 l'una.

Per questo esperimento il suddetto *Ufficio di incoraggiamento per esperienze di concimazione* fornisce gratuitamente tutti i concimi necessari, per quelli di maggiore estensione invece (che si suppone vengano fatti presso agricoltori più progrediti, i quali già concimano con *fosfati*) fornisce solo *i concimi potassici* (solfato, cloruro e Kainite).

Per esperimenti su *colture arboree* (come è specialmente il caso delle nostre viti e dei nostri olivi) non si misura una superficie, ma *si contano gli alberi*: 5-10 per parcella.

Le *misurazioni* del campo sperimentale vanno fatte con la massima precisione, perchè piccoli errori possono dare, se riportati ad ettaro, sensibili differenze, e compromettere quindi l'esattezza dell'esperimento. Le parcelle vanno tenute ben divise da un solco, e ad ogni angolo va posto un solido picchetto, non molto sporgente in modo che sia difficile che estranei lo smuovano e lo asportino.

Per lo *spargimento* dei concimi chiedere indicazioni precise, se non si è fatto uso altra volta di fertilizzanti artificiali.

Accennando così di passaggio ai concimi chimici non abbiamo inteso disconoscere tutta l'importanza del *letame di stalla* e di altre sostanze organiche delle quali accenneremo altra volta ai pregi e ai difetti, appunto per poterle adoperare più saggiamente e più razionalmente di quello che si faccia nella maggior parte dei casi dai nostri contadini.

Dott. Michele Craveri

Le Sedie di Chiavari

Qualunque modesto trattato di Geografia segnerà accanto al nome di Chiavari una noterella umile intesa a significare che la mite cittadina del Tirreno è celebrata per le sue sedie. Ed infatti le sedie di Chiavari sono rinomatissime, tanto da predominare nei commerci del genere colla originalità del tipo, ormai universalmente apprezzato per quelle speciali doti di solida fabbricazione e di eleganza che lo rendono il preferito nella concorrenza sui mercati nazionali ed esteri.

Gli Stand della nostra Esposizione ospitano esemplari bellissimi di questa industria Chiavarese, la quale ha per creatore il famoso *Gaetano Descalzi* le cui personali innovazioni applicate ad un tipo parigino — per una volta tanto un manufatto straniero subiva le geniali trasformazioni di un artista italiano — ci diedero quella sedia agile e solida oggi comunemente conosciuta sotto il nome di *Campanino*.

La Ditta Brignardello ha fatto davvero cosa lodevole ad affermare nel concorso delle varie industrie la gelosa tradizione chiavarese: le stupende *careghe* da essa esposte, eseguite con precisione artistica stanno a dimostrare la silente valentia di questi liguri lavoratori che nei fondi bui della bottega mantengono viva la conquista più bella della loro intelligente operosità. Se molti però conoscono ed apprezzano le virtù delle sedie di Chiavari, pochissimi sanno che queste hanno una storia interessantissima. Nessuno io credo arriverà a pensare che il modestissimo ed indispensabile elemento della vita domestica fabbricato dai seggiolai di Chiavari, ebbe l'onore altissimo di attenzioni e di preferenze sovrane.

Sembrerà strano, ma l'umile oggetto necessario al salotto e alla cucina ha l'orgoglio di vantare le sue origini fra i complimenti dei coronati e dei sommi dell'arte.

Citiamo qualche punto della originale storia.

Gaetano Descalzi detto *Campanino* modifica nel 1807 una sedia portata da Parigi dal march. Stefano Rivarola. La innovazione determina un tipo specialissimo che diventa celebre per la sua leggerezza accoppiata alla solidità. Non è possibile, per evidenti ragioni di spazio, parlare qui dei meriti intrinseci della sedia *Campanino*, ci basti il fatto che le sue qualità la resero accolta coi migliori segni d'omaggio nelle diverse esposizioni. Così New Jork, Londra, Parigi Torino decantano alla sedia di Chiavari la massima delle onorificenze, la medaglia d'oro.

Nel giugno del 1825 re Carlo Felice di Sardegna e Francesco I delle due Sicilie, di passaggio a Chiavari vollero fornirsi di sedie acquistandone buon numero dal Descalzi. Anzi si narra che re Ferdinando volle imparare la confezione dei piani di salica riuscendovi a meraviglia dopo pochi giorni di lavoro.

Il principe di *Metternich* commise alla officina del Descalzi commissioni di sedie per ordine dell'Imperatore d'Austria.

Carlo Alberto onorò di sua presenza la fabbrica del Descalzi nominandolo Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nel settembre 1846 il principe Carlo di Prussia venne a Chiavari per visitare il modesto fabbricante di sedie, il quale fu pure visitato nel 1853 dai principi reali Umberto e Amedeo di Savoia e nel 1856 da Maria Amalia vedova di Luigi Filippo ex re dei francesi. L'officina Campanino ebbe da Carlo Alberto il titolo di Regia e da Napoleone III quello di Imperiale.

A tanta generosità di sovrane attestazioni, si unisce anche il compiacimento e il plauso dell'artista. Il sommo *Canova* dichiara le sedie di Chiavari un miracolo di tecnica e di eleganza e vuole che la sua dimora a Roma venga arredata con seggiole di Gaetano Descalzi.

Tale imponenza di ammirazione non valse ad inorgogliare il felice innovatore, il quale visse e morì nella modestia patriarcale propria di nostra gente, come non autorizzò la venale speculazione degli eredi dell'arte i quali ne mantengono alta e immutata la fama attraverso un lavoro diligente ed indefesso. Ed oggi nel contrasto formidabile della lotta commerciale l'umile sedia Chiavarese sta come un segno deciso della ligure operosità fatta di propositi e di fede, digiuna di tutte le apparenze e le forme di quella demagogia reclamista inventata per proteggere i bassi prodotti della negligenza e dell'affare.

La Ditta Brignardello ha, con gentile pensiero, disposto che quattro artistiche sedie vengano offerte a Sua Altezza il Principe di Piemonte. Queste, espressamente confezionate, figurano ammiratissime nella mostra rapallese. In tale gentile manifestazione sembra rifulgere un simpatico riflesso storico. Gradendo l'omaggio del lavoro il Principe Ereditario ripeterà, con regale generosità e compiacenza, il gesto incoraggiante del suo grande Avo.

Lan

"Corriere del Teatro"

SOMMARIO:

Il dramma musicale, Marcello Jòsolo — *Camillo Saint Saëns*, Bardolfo — *La corda dell'impiccato*, Novella di Pasquale De Luca — *Enrico De Leva*, Vittorio Scotti — *L'« atriett » della Scala*, Otello Cavara — *L'arte di Alfredo De Sanctis* — *Ermete Zacconi a Parigi* — *Verginità*, Simplicio — *Lo sciopero degli attori drammatici*, Lo spettatore — *Illustri scomparsi* — *Musica*, G. M. Ciampelli — *Notiziario* — *Mascagni parla del più e del meno.....* Carlo Lari — *Excusatio... accusativo* — *Gli Annali del Teatro Italiano: giudizi della stampa* — *Fatti personali* — *Drammatica*, Mario Ferrigni — *Intermezzi* — *Operetta*, u. r. — *Notiziario*.

Casa editrice « L'Eclettica », Milano. Abb. anno L. 30.— Un numero L. 3.—. Dirigere Amministrazione: Via Capellari 7.

OFFERTA

La strada de-la Gloria è lunga assai,
Ma chi s'accinge a farla con l'ardore
De' suoi vent'anni, o no, non manca mai
D'aver la palma, un dì, del vincitore.

Io, colla Lira della Musa, osai
Incamminarmi a la conquista; il fiore
De' versi miei o babbo, a te portai,
In un bel mazzo che legava "Amore,,

Ancor la strada è lunga: ancor l'alloro
Che incoronar mi deve, ohimè non vedi;
Ancor l'applauso non s'eleva in coro.

Vorrei seder sul trono, o babbo, credi,
E in questo giorno bello il serto d'oro
Deporre col mio cor presso i tuoi piedi.

Su le rive del Sorne.

Roberto D'Oltremare

Rivista del Salnitro

edita dalla Ditta Fratelli Castagneto in Santiago del Cile

Abbiamo ricevuto il primo numero di questa importante pubblicazione mensile redatta in Castigliano, Inglese, Francese, Italiano e Tedesco.

Ha Ufficio in Europa — Rapallo — Consolato del Cile. Scopo della rivista è la propaganda del nitrato di soda, e il suo uso nella coltivazione.

Come si scoperse il Salnitro

Secondo riferisce Kaempffer nella sua importante opera *L'industria del nitrato e dell'iodo*, i primi scoprimenti dei terreni salnitrici avvennero in Tarapacà fatti da alcuni indi, che avendo avuto bisogno di fare del fuoco, vennero spaventati che dal suolo dove avevano acceso della legna, si disprendevano, delle grandi fiamme che si estendevano con facilità ai punti vicini dei loro abitati. Allarmati gli indi, corsero a una città vicina dove comunicarono al prete quello che avevano visto, e che loro consideravano una visione dell'Inferno, o un annuncio della fine del mondo.....

Il sacerdote li accompagnò al luogo del successo e dopo di avere effettuato alcuni atti religiosi per tranquillizzare l'animo degli indi, risolse portarsi via un poco di quella terra *che ardeva*. Collocata quella porzione nel cortile della casa del prete, nel quale vi erano piante ed ortaggi, si potè osservare, al poco tempo che i fiori divenivano più belli, le verdure si presentavano come mai più rigogliose, e tutti i cereali e piantagioni dell'orto parrocchiale cominciarono a prosperare nella forma più soddisfacente.

Il Curato raccomandò agli indi che spargessero nelle loro semine un poco di quella terra, e da allora rimase, consacrato che l'aiuto più poderoso dell'uomo per far prosperare i suoi coltivi era questo prodotto raccolto nella pampa.

In quelli anni occorse pure che un ufficiale della marina inglese che visitò Farapacà, notò che quella sostanza impiegata per fertilizzare la terra era eguale al nitrato di potassa che in quelli anni somministrava l'India, per la fabbricazione della polvere. Non vi è dubbio che ciò ha contribuito a rendere universalmente conosciuti i giacimenti di calice, conoscimento che richiamò in quella regione gli studi, esplorazioni e capitali che diedero vita, a una delle industrie più poderose e di maggiore utile al mondo civilizzato.

Da Guayaquil

La Missione Militare Italiana all'Equatore

Giunse una parte della simpatica Missione Militare Italiana che per ordine del Governo dell'Equatore salpò d'Italia sul Piroscafo Bologna arrivato a Guayaquil il 22 Gennaio u. s.

Affabili e gentili sono i militari giunti, rappresentanti dello Stato Maggiore Italiano, tanto per la serietà come per la loro presenza, nel carattere come nell'educazione. Sia lode all'Italia che al fuoco supremo della lotta ha temperato uomini di grande valore a prova di ogni soffrimento. Questi buoni militari forti e pieni di vita sono sufficiente garanzia per adempiere il dovere che incombe loro come mandato. Essi faranno nell'Equatore dei buoni, degli ottimi soldati. Ciascuno di loro ha una missione, ognuno ha medaglie al valore militare, ognuno è laureato nella sua materia, quindi si può sottintendere in queste loro doti proprio un'ottimo risultato.

Il Maggiore Cavaliere De Giorgis di poche parole e di molti fatti è per ora il Capo della Missione; domani partirà in un comodo fullman diretto alla capitale Quito in unione dei suoi compagni: il Capitano Cav. Mario Carasi dei Bersaglieri, Capitano signor Ettore Lodi dell'Artiglieria, Capitano Cav. Giovanni Giurati Professore in Scienze Commerciali, l'Aviatore Cap. Cav. Romano Cattaneo, Tenente Dottore Pietro Silvestroni ed un Alpino di servizio particolare della Missione la quale è stata molto ben ricevuta dal popolo solo è sorto un piccolo incidente che racconto qui appresso.

Qualche illuso, che non è equatoriano, ha lanciato alla stampa una critica ex tempore o come si direbbe in filosofia, a priori. Ciò diede impulso a una sfida da un continente all'altro, Il Colonello Accorsi, letto i giornali, sfidò da Roma l'equatoriano Capitano Naranjo, militare che imparò qualche primo rudimento sulla Scuola militare del Chile, perchè scrisse dietro ai suggerimenti dei nostri nemici stranieri dando origine all'incidente.

Credo che ciò non avverrà nè deve avvenire, non suonerebbe bene in questi momenti che tutti dobbiamo procurare la pace e la tranquillità per lavorare il progresso del Paese tanto da una parte come dall'altra e del resto anche la distanza mitigherà l'impeto dei duellanti che hanno già eletto i loro padrini.

Pallade

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

18 Marzo 1922

A proposito del Monumento ai Caduti Rapallesi

Ill.mo Sig. Presidente Comitato del Monumento ai Caduti Rapallesi
Rapallo

Noi che abbiamo letta sulle colonne del giornale *Il Mare* una lettera del Cav. Giulio Masnata, a proposito del posto più adatto ove collocare il Monumento ai Caduti Rapallesi, siamo sempre rimasti nell'attesa che la Commissione avesse esposte pubblicamente le ragioni per le quali detto Monumento è necessario che sorga di fronte all'Hotel Savoia e non, per esempio, nei Giardini Libia dove lo scrivente proponeva.

Ed abbiamo atteso anche in considerazione che dovevamo sempre supporre che la Commissione non disdegnasse di accogliere i motivi che, se anche esposti da un singolo, potevano essere espressione, come lo sono, della assoluta maggioranza dei combattenti non solo, ma anche di quei cittadini che, ammettendo al monumento stesso un significato altamente morale, domanderebbero che alla austerità dell'opera, al suo concetto ideale, corrispondesse la tranquillità del luogo ove l'opera stessa dovrà sorgere.

Richiediamo quindi alla Commissione se non creda opportuno recedere dalla presa deliberazione, sentite le ragioni esposte nella lettera pubblicata da *Il Mare*, ragioni di indole morale che possono avere prevalenza assoluta su qualsiasi discutibile criterio estetico.

Non decisioni adunque sulle quali non si voglia soprassedere per un più maturo esame; non fatti compiuti che possono sonare aperta contraddizione con il desiderio della maggioranza.

Chi potrà con lieto animo assistere a tutte quelle feste delle quali è teatro consuetudinario la piazza 3 Novembre (Saline) se quivi sorgerà il Monumento che si ergerà sempre a ricordarci i giorni del dolore e del sacrificio?

Come potranno sostenere una continua offesa al sentimento, le madri, le spose, le sorelle di coloro che sentono onorato nel simbolo chi è sangue glorioso di loro sangue, chi fu parte più grande dei loro affetti e delle loro speranze?

Lasciamo alla madre, che mai dimentica l'offerta sublime, la pace alla quale ha acquistato il diritto, se talvolta fermerà il passo innanzi a quel sacrario, desiderosa di rivivere in memoria qualche istante di dolci ricordi!

Pensiamo che presso al Monumento ai Caduti Rapallesi deve spirare eterna un'aurea di pace e di raccoglimento e così come là, sotto Cerisola, ove campeggiano tra le croci e i cipressi, anche presso il simbolo dell'olocausto glorioso d'un paese, non si folleggia: si prega, si medita, si impara.

E noi attendiamo che la Commissione voglia ritornare sulle decisioni già prese poichè altrimenti, e lo diciamo con vivo dolore, assentandoci in massa dalla cerimonia ufficiale della inaugurazione; celebreremo quel giorno nel solitario delle nostre case dove, anche una celata lacrima riassume sempre un pensiero ed una offerta.

Rapallo 28 Febbraio 1922.

Seguono le firme
di molti Combattenti

Ed in proposito riceviamo dal Comitato Monumento ai Caduti Rapallesi il seguente comunicato:

« E' pervenuta in data 16 marzo al sottoscritto Presidente del Comitato una lettera-protesta, nella quale 34 reduci si dichiarano contrari alla scelta di Piazza 3 Novembre come località in cui si erigerà il monumento.

Le ragioni assunte a favore della tesi dei firmatari si imperniano sul fatto che in tale Piazza si svolgono periodicamente festeggiamenti e manifestazioni d'indola benefica o patriottica, ma comunque non consoni all'alta significazione morale del sacrificio di cui il monumento è simbolo. In proposito è bene ricordare che la scelta della località venne suggerita dalla giuria composta di eminenti artisti dopo una visita a tutte le piazze cittadine e dopo che il sottoscritto aveva alla giuria stessa rappresentata la non improbabile opposizione di qualcuno tratta dalle pur ottime ragioni suddette. Si ebbe in risposta che non era il caso di prenderle in considerazione, trattandosi di opera d'arte racchiudente l'espressione della gloria dei caduti per la patria, additata a segnacolo di perenne vittoria della nostra gente, e non d'un cippo o di un'ara funeraria pur santa alle memorie di dolore e di sacrificio; p. es. Monumento ai Cairoli al Pincio campo di ogni festeggiamento Romano.

Stesse ragioni espose l'Ill.mo Signor Sindaco unico giudice della scelta e vennero approvate all'unanimità da *tutti* i consiglieri presenti, compreso qualcuno dei firmatarii della protesta.

Lo scrivente a meglio illuminare la pubblica opinione, aggiunge che personalmente era favorevole alla scelta di Piazza di Francia erigendo il monumento al posto ora occupato dalla fontana, ma che tale località venne osteggiata per l'evidente stato antiestetico delle case vicine.

Il sottoscritto ritiene che dopo queste dichiarazioni la protesta non abbia più a sussitere, ad ogni modo sottoporrà all'esame del Comitato, del Sindaco, e della Giuria la pratica significando però che il cambiamento di località importerà notevoli spese che sarà necessario provvedervi.

Il Presidente del Comitato
M. Devoto

Rapallo, 18 marzo 1922

COERENZA!!

La pratica per la destinazione della Piazza che avrebbe dovuto ospitare il Monumento ai Caduti venne discussa nella seduta consigliare del 21 gennaio u. s. e col risultato che appare dal resoconto che il nostro giornale riportò di detta seduta, cioè il seguente:

« Il Sindaco è invece contrario a questa ultima proposta (quella del cav. Solari che voleva esclusa Piazza Saline) e dopo avere passati in rapida rivista tutti i luoghi cittadini disponibili è propenso alla destinazione in Piazza Saline, ed in questo senso si stabilisce questa piazza quale destinata ad accogliere il Monumento ».

al quale è bene aggiungere il confronto con quello stesso che apparve sul foglio sindacale e cioè:

« Anche il *Sindaco* è della stessa opinione (del cons. Boero). Passa in rassegna le località segnalategli e cioè Piazza Francia, Giardini Libia, Giardini al Cantiere e trova che quella di Piazza Saline presenta le migliori condizioni perchè il monumento risponda al suo scopo.

La proposta di Piazza Saline, messa ai voti, ottiene l'unanimità dei presenti ».

Orbene proprio la settimana scorsa *Il Popolo* lancia ferro e fuoco contro la destinazione di Piazza Saline dando così novella prova della sua coerenza. E' giusto perciò porre in evidenza il procedere del Sindaco il quale avrebbe dovuto subito ben definire la sua linea di condotta e tale linea di condotta mantenere inalterata. Se oggi egli non è più propenso per Piazza Saline, sarà bene che ne spieghi e ne dica chiaramente e pubblicamente il perchè, anche in contraddittorio alle sue precedenti e recise affermazioni e convinzioni, perchè il pubblico possa serenamente giudicare. Certo però che ha fatto male il Sindaco a ritornare sulle sue deliberazioni, e del resto vi è una unanime approvazione consigliare, dopo un fatto compiuto quale i lavori già iniziati nella suddetta piazza.

In quanto ai combattenti, dei quali pubblichiamo lettera in merito ed in altra parte del giornale, ci pare accampino una ragione che, secondo noi, non regge. Quello che sta per inaugurarsi è un Monumento di Gloria e perciò esso deve sorgere in un punto centrale.

In quanto che alle Saline vi si facciano divertimenti, osserviamo che forse appunto questa può essere una ragione per cui il Monumento debba sorgere in quella piazza. Perchè coloro i quali lì verranno a divertirsi saranno ammoniti che debbono la loro libertà ed il loro divertimento ai gloriosi caduti.

Per noi, del resto, purchè il doveroso ricordo sia eretto, poco importa la località e quindi non insistiamo oltre pur invitando i combattenti a non creare scissure su cose che tutti dovrebbero unirci.

A Rapallo non si studia

Sapevamo, prima di stillare l'articolo *A Rapallo non si studia*, che *Il Popolo* ci avrebbe risposto affermando che noi scrivevamo per partito preso contro il Sindaco; ed infatti, *Il Popolo*, su qualche nostra erronea informazione tecnica si appiglia tosto, allo scopo di mettere in cattiva luce quanto, nell'interesse delle scuole, scrivemmo.

E che forse, si deve essere sempre competenti in materia quando si accettano reclami giustissimi dei cittadini?

Noi sapevamo, e lo sa anche il Sindaco assessore all'istruzione, e lo sanno tutti che le scuole di Rapallo funzionano assai male, per colpa di chi o di che cosa non spetta a noi indagare, e che tutti se ne lagnano, quindi era logico accettassimo i ripetuti reclami di molti padri di famiglia, reclami che hanno la loro ragione d'essere, perchè citiamo dei fatti: quando un maestro non fa scuola perchè la classe è fredda e prima di licenziare gli alunni detta loro quel tale compito che fu da noi trascritto; questi, diciamo, è un maestro un pò troppo.... ribelle all'insegnamento e lo è tanto più perchè quando vi sono le belle giornate quello stesso maestro accompagna gli alunni a fare delle passeggiate e così succede, che se è freddo, i bambini vanno a casa e se è bel tempo, i bambini vanno a passeggio, e in tal modo... imparano... la storia e la geografia.

Quando un maestro si dà ammalato e poi di notte lo vediamo suonare alle *soirées*, allora, diciamo, che questi non può fare il maestro, perchè chi lavora di notte ha diritto al riposo di giorno. Quando un maestro, osa dire ai bambini che chi ha scritto l'articolo su *Il Mare* è un vigliacco, costui non è un maestro, è un maniaco, perchè non è in tale modo che si insegna l'educazione ai bambini.

Quando lo stesso maestro dice agli stessi scolari: d'ora innanzi — dopo l'articolo de *Il Mare* — chi farà vacanza sarà punito e chi non saprà la lezione avrà tre giorni di castigo, riteniamo che queste osservazioni, quel maestro, le avrebbe potute fare prima.

E all'egregio direttore didattico, gentilissimo e compitissimo, dobbiamo rispondere per riaffermare che purtroppo vi sono tante vacanze, delle quali non abbiamo l'elenco, ma i padri di famiglia sanno e ripetono che i bambini sono sempre in festa, legale o no poco importa.

In quanto alle vacanze dei maestri, il gentile direttore, sa meglio di noi, perchè ha molta più esperienza in materia, che ci vuol poco a giustificare un'assenza.... ci son tanti medici — *absit injuria verbis* — compiancenti!... Bisognerebbe però vedere se realmente questi maestri sono soggetti a frequenti e *giustificabilissime* malattie.

E dica ancora l'egregio direttore che cosa deve pensare un padre di famiglia quando il suo bambino gli dice: babbo stamane non si va a scuola perchè il maestro è ammalato: vi andremo dopo pranzo quando ci sarà il sostituto. Dovrà pensare che o per malattia del maestro, o perchè è morto il Papa, o per i funerali dello stesso, o perchè vi è il Papa nuovo, o perchè parte il Pastore, o perchè arriva il nuovo, o perchè piove, o perchè è bel tempo, o perchè è giovedì, o perchè è il tredici del mese, o perchè è il ventisette del mese, o perchè dei perchè, si fa festa.

La colpa è vero non è di nessuno, forse: ma intanto, il bambino non studia ed è ciò che — crediamo sia, perchè noi non abbiamo bimbi — scoccia. Ammettiamo che alla quinta e sesta si debbono fare tre ore di insegnamento solo — quei bambini forse, sono già dei... sapientoni — ma dica un pò il direttore didattico lo stesso regolamento vige anche per la quarta classe? Perchè da circa un mese — fino a lunedì scorso — la quarta classe aveva scuola dalle 14 alle 15 e mezza e tutto al più alle 16.

In quanto ai maestri regolarmente in congedo per lutti di famiglia non apriamo bocca, uno di essi lo conosciamo per coscienzioso, onesto, e lo diciamo francamente; per il maestro Antola, noi abbiamo tutta intera la nostra fiducia.

Ed infine per il bimbo anormale che inventa panzane rispondiamo: conosciamo il bimbo per tutt'altro che anormale, anzi è... precoce e tanto, al punto che egli prevedendo una risposta ci diceva, vedrete: vi diranno che io sono bugiardo, ma credete che io non sono tale, piuttosto vedete se loro non siano... pigri.

Del resto, nessun odio, verso di nessuno, soltanto desiderio di vedere procedere tutto per bene, perchè come desideriamo Rapallo bella, pulita, così la desideriamo anche educata ed istruita.

Se la polemica perciò ha potuto nuocere a qualcuno, non lo facemmo per malanimo, ma soltanto — lo ripetiamo — per giustificarci di avere raccolto dei reclami fondati.

Ed ora al lavoro, tutti; maestri e scolari; il sapere non è mai troppo.

Ed ecco ora la lettera pervenutaci dall'egregio direttore didattico signor cav. Moretti:

Eg. Sig. Direttore del Mare

Prego la sua ben nota cortesia a pubblicare la presente in risposta al suo articolo contenuto nel numero del 4 corrente, dal titolo *A Rapallo non si studia*.

E' assolutamente falso che non passi settimana senza che vi sia festa straordinaria, poichè nelle scuole elementari non si fecero vacanze all'infuori di quelle segnate dal Calendario Scolastico, e di straordinarie vi furono solo quelle concesse per legge per la morte e pei funerali di Benedetto XV, come il giorno 10 corrente per ordine Ministeriale vi sarà vacanza per l'anniversario della morte di Mazzini.

Lo sdoppiamento delle scuole elementari è anteriore 1911; nessuna classe fu sdoppiata da quella data.

Negli scorsi mesi furono ammalati 4 insegnanti, e tre lo sono ancora al presente; tutti giustificarono all'Amministrazione Prov. Scol. le loro assenze con certificati medici, e durante la malattia le classi loro non rimasero chiuse, perchè è voluto per legge che quando un insegnante si deve assentare, i suoi alunni vengano affidati ad altro insegnante con incarico di attendere alle due classi separatamente, una al mattino, e l'altra nel pomeriggio, e questo fino a tanto che la Deputazione Prov. Scol. non abbia nominato un supplente assente; e così fu sempre praticato.

E quì accade sovente che molti scolari durante l'assenza dei loro insegnanti desertano la scuola dando ad intendere ai parenti che essa è chiusa per mancanza dei titolari; nessuno poi si cura di controllare se il fatto è vero, cosa semplicissima che avrebbero dovuto fare prima di disturbare la stampa.

Le classi V e VI maschili e femminili hanno per legge solo tre ore di insegnamento giornaiero, che si fa con l'orario continuato, e quindi ciascuna classe deve avere una sol lezione al giorno, e non due come si pretenderebbe.

Al precoce alunno che in seconda classe dice che conosceva molto bene le frazioni e che non le può più imparare in terza perchè il suo maestro ottenne *sei mesi* di congedo, lo consiglio a pazientare ancora un poco; potrà impararle bene quando sarà in quinta classe elementare e non prima, perchè così vogliono i programmi scolastici.

Osservo poi che costui potrebbe essere un anormale che inventa panzane, perchè nessuno degli insegnanti delle classi terze nè chiese e nè ottenne un congedo di sei mesi.

Fu solo ammalato per 20 giorni il maestro Ruffini, ed il maestro Antola ebbe un congedo di una settimana per la morte della sua compianta sorella, ma anche in questi casi l'insegnamento fu ridotto a mezza scuola e non vi fu nessuna vacanza per gli scolari.

Riguardo poi a che non vengono assegnati compiti agli alunni tutti i giorni, osservo che ciò è conforme ai programmi didattici governativi a cui gli insegnanti devono uniformarsi.

Strano.... tanti padri scrivono al *Mare*....; e dire che molti altri fanno finta di non ricevere lettere che i maestri inviano loro per avvertirli delle assenze e delle mancanze dei loro figlioli!

Con ciò credo di aver dato esauriente risposta.

Con stima di V. S. Ill.ma

Rapallo, 9-3-1922.

Il R. Direttore
P. G. MORETTI.

La Reginetta dell'Esposizione

Domani Domenica dopopranzo avremo il risultato definitivo delle votazioni che dovranno darci la Reginetta dell'Esposizione di Rapallo. Si fanno già nomi su nomi ma sarà bene attendere il responso definitivo alfine di non sconvolgere innanzi tempo sogni e speranze.

Il corso floreale

La P. A. Croce Bianca, in unione al C. S. Ruentes ed alla Società M. S. Aurora, indice per domenica prossima 26 c. m. il ventiseiesimo Corso Floreale per il quale sono già pronti ricchissimi premi e sono già assicurate vetture a dovizia magnifica infiorate.

Il tutto perciò auspica per la migliore riuscita di questa eternamente bella festa della primavera.

Neo Cavaliere

L'egregio sig, Viazzi Ettore, direttore dell'ufficio poste telegrafi, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia..

La nomina è meritatissima e perciò inviamo al distinto funzionario i nostri rallegramenti.

***

Anche il sig. Federico Pescetto da Savona e nostro gradito ospite, grande industriale nella produzione del Salnitro del Cile, è stato testè insignito della Croce di Cavaliere per le sue note benemerenze all'Estero. Rallegramenti.

All'Ufficio di Pulizia

raccomandiamo l'inaffiamento delle vie e delle piazze ove stazionano le vetture perchè al mattino è impossibile sopportare l'odore che il pavimento delle stesse emana. Costerebbe tanto poco una buona lavata mattutina!

E così all'Ufficio stesso raccomandiamo che il carro raccoglitore dei rifiuti passi in via Dante non alle ore dieci ma in ore più mattutine, se no tutte le immondizie vengono, dai cani vaganti, sparse per la strada ove rimangono a putrefarsi. Così almeno ci scrivono gli abitanti nella suddetta via.

LEGA NAVALE ITALIANA

Sezione di Rapallo

All'Ill.mo Sig. Direttore de « IL MARE »

In occasione della recente visita delle squadre navali italiana e inglese nel nostro golfo, la Presidenza della nostra Sezione della L.N.I. non mancava, come sempre ogni qualvolta se presentò l'occasione, di porgere gli omaggi di benvenuto coi saluti e gli in nome della Lega Navale Italiana.

Oltre ai ringraziamenti personali il Contrammiraglio Gustavo Nicastro, che degnamente presiede il Comando di Divisione da Battaglia, rispondeva al nostro Presidente con la seguente bellissima lettera che merita di essere a portata dei Soci e Concittadini.

Prego perciò la cortesia della S. V. di volerne dare pubblicazione nel suo apprezzato periodico:

Rapallo, 1 Marzo 1922.

Spettabile Presidenza
della Sezione di Rapallo
della Lega Navale Italiana

« Mi è riuscito ben gradito il saluto che V. S. si è compiaciuto farmi pervenire a nome di codesta Onorevole Sezione della Lega Navale Italiana.

« Nè farò partecipe gli Ufficiali ed Equipaggi delle Navi della Divisione da Battaglia, cui lo intento diretto e che grandemente apprezzano l'azione di quei cittadini italiani che non dimentichi delle passate glorie Marinare Italiane ne comprendono l'ammaestramento, e con senso di puro patriottismo anelano alla prosperità dell'Italia sul mare e nei commerci, che solo efficacemente tutela il razionale sviluppo della Marina Militare.

« Ci giunge quindi grato ogni augurio, che conferma la fede che mai non vacilla nella fortuna avvenire della Patria, che, uscita vittoriosa dalla recente guerra, non deve sommergersi se i suoi figli trarranno forza dalla comunità degli intenti e non debolezza da sterili lotte di partiti.

« A Lei, signor Presidente, con i migliori e particolari ringraziamenti, abbia l'espressione della mia considerazione. »

Contrammiraglio
GUSTAVO NICASTRO

Il Comandante A. Foschieri della R. N. Dante Alighieri:

Rapallo, 3 marzo 1922

Gentilissimo Signore,

« Sono molto grato a Vossignoria delle cortesi e gentili espressioni di saluto rivolte a queste navi.

« La prego di gradire gli ossequi del suo dev.mo

A. FOSCHIERI ».

Con infiniti ringraziamenti

Il Presidente
Federico Cuneo

Rapallo, 13 marzo 1922.

Controversia benefica

Avendo il sig. Guissano Francesco di Gragnano Trebbia, aggiustata una controversia col suo albergatore, regalò all'ospedale la somma di lire cento.

L'amministrazione ringrazia.

E' arrivato

chi? . . . .
. . . .
. . . . il *macadam*.
Bum! bum!! bum!!!

The Concerto

Vivissima è l'aspettativa pel *The Benefico* che la locale Sezione dell'*Opera Bonomelli* sta preparando nelle sale del Grand Hotel Bristol dove si prevede distinto e numeroso intervento, data la rilevante quantità di biglietti venduti per l'occasione dalle Signore del Comitato. La parte musicale si ha motivo di ritenere verrà disimpegnata splendidamente, data la valentia degli esecutori ed il pubblico potrà godersi un'ora di ben inteso godimento artistico, ed udire la voce fresca e potente del bravo baritono Kaschmam, e quella melodiosa e canora della Signora Righini nostra concittadina di adozione, che insieme all'ottima pianista dilettante signorina Ragnoli vuole portare il suo gentile contributo alla riuscita di questa benefica riunione.

Luce!

La lampadina che fa angolo con vico Liceti e via Marsala è da tempo bruciata. Occorre perciò il cambio alfine anche queste due vie restino illuminate.

LA DONNA PERDUTA

è il titolo del capolavoro cinematografico di G. Zorzi; interpreti Cecil Tryan, Bianca Vitt ed Alberto Collo, che verrà rappresentato stassera e domani al Reale.

Come sempre ottima la scelta orchestrina diretta dal Maestro Sagaria.

CRONACHETTA SPORTIVA

Ruentes batte U. S. Sestri Lev. 2-1

Avendo il proprio campo tuttora occupato dagli impianti del grande Tiro al piccione, la prima squadra ruentina si è recata a Sestri L. per disputarvi una partita con la 1.a squadra della locale U. Sportiva. Partita di nessuna importanza, anche perchè le dimensioni minime del campo sestrese non permettono di poter svolgere una qualsiasi trama di bel giuoco: la palla va quasi sempre a finire in « behind » oppure in « out ». Incontro, quindi, farraginoso e senza storia: aggiungasi poi l'insufficienza e la miopia dell'arbitro che di quattro goals segnati dal Ruentes, soltanto due ne riteneva validi, lasciandosi poi guidare nelle altre decisioni dagli umori del pubblico, il quale del resto resto si è divertito assai accogliendo tutto ciò con spiritosa filosofia.

Le squadre erano incomplete: Bovone segna per i rapallesi il primo goal all'inizio, pareggiato in seguito dal centro avanti sestrese, Ghio, l'ex giocatore dell'U. S. Livorno. Alla fine del match, Benvenuto II ottiene di aggiudicare il punto della vittoria al Ruentes, con un tiro che il portiere sestrese non arriva a parare.

Ci permettiamo consigliare ai dirigenti tecnici del Ruentes, ora che hanno la fortuna di possedere una squadra realmente buona di saperne profittare, combinando partite con squadre di buona fama ed importanti e divezzando i propri giuocatori dal giuocare eternamente sul campo di Rapallo. In siffatta maniera la squadra non progredirà mai, subendo un grave « handicap » ogni qualvolta, costrettavi dalle esigenze di Campionato, si troverà di fronte ad un pubblico che, pur corretto, non potrà fare a meno di esternare nei vari ed espressivi modi, propri dei campi di foot-ball, la propria simpatia ai campioni del suo cuore!

Ruentes - Fiorente

Il Ruentes riprende, colla partita di domani, la sua attività calcistica interrotta dalla manifestazione del Tiro al Piccione.

E per la ripresa ha scelto l'ottima squadra del Fiorente F.B.C. di Genova che il nostro pubblico già conosce.

Auguri ai più meritevoli.

Circolo Canottieri Nettuno

(*Comunicato*) — In data d'oggi 12 marzo 1922 nella sede provvisoria, del Club di Lettura e ricreazione (g. c.) si è costituito a termini dello Statuto vigente del Rowing Club Italiano il *Circolo* « Nettuno » *Canottieri di Rapallo*.

Le adesioni già notevoli pervenute al Comitato provvisorio affidano che il nuovo cenacolo del nobile sport, avrà pure nell'incanto del nostro bellissimo golfo, entusiasmo di consensi e certezza di simpatia e di riuscita.

Le iscrizioni si ricevono presso il geometra Luigi F. Devoto in corso Regina Elena 18.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni

Entella b. Edera 1-0

(*Zio*) — Non esageriamo affermando che domenica scorsa l'Entella ebbe a sostenere la più dura partita del girone eliminatorio. Ne è indice eloquente il risultato numerico stesso che d'altronde però rispecchia esattamente il valore delle squadre in campo. Certo nei riguardi dell'Entella la mancanza del *duo* Piaggio-Delucchi ha influito in modo decisivo sull'efficienza della stessa, ma a parte quello, non possiamo che ritenere l'Edera superiore all'O. E. M. e al Miramare, non forse altro che per la foga e la decisione con cui giocarono fino al 90.o minuto della partita.

L'Entella, pur non giocando una delle migliori partite, ha però dimostrato i reali progressi conseguiti che danno buon affidamento per le partite future.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaioli 14-3 (Telefono 58-53)

Trionfale inizio della stagione lirica al Genovese

Iniziata con le rappresentazioni dell'*Otello*, la stagione lirica prosegue al Genovese con inusitato successo.

Di questo ne va lode all'Impresa che ha saputo presentare al competente pubblico del Politeama, artisti del valore di Julian Bruner, di Mariano Stabile ed una non minore parte di merito va tributata al giovane maestro Arturo Lucon che ha saputo fondere e magistralmente guidare il corpo orchestrale.

Giovedì u. s. venne rappresentata la quarta dell'*Otello*, con pubblico sempre numeroso come da un po' non si vedeva al Genovese.

Brunet, lo Stabile, la Barla Ricci, hanno ancora data della poderosa e commovente opera verdiana, un'interpretazione mirabile e vennero frequentemente applauditi durante ed alla fine d'ogni atto in uno al simpatico quanto modesto maestro Lucon.

Oggi prima del *Lohengrin*.

Ne saranno interpreti il tenore Francesco Merli, la soprano Revenga, la mezzo soprano Angelelli Tantillo, il baritono cav. F. M. Bonino ed il celebre basso cav. Carlo Walter.

Ci auguriamo che anche dalle Riviere, in cui pur è tanto sentito l'amore per l'arte musicale, accorra in folla il pubblico al Genovese, perchè l'attuale stagione lirica, merita il consenso unanime l'incoraggiamento di quanti hanno a cuore il culto dell'arte teatrale.

Il 23 corr. probabilmente avremo la prima della *Carmen*.

Domani due rappresentazioni.

Teatro Paganini

Armando Falconi nella replica di *Papà Lebonard* di cui fa un'eccellente interpretazione, ha avuto molti applausi.

Ieri sera quale spettacolo d'onore per Paola Barboni venne rappresentata la commedia ben nota al pubblico genovese: *L'ottava moglie di Barba Bleu*. Alla seratante vennero offerte ricche corbeilles e molti doni.

Prossimamente: *Alleluja* di Marco Praga.

Il successo di Lina Franck all'Italia

Biondissima, due occhi pieni di vivacità, un corpo agile e flessuoso, elegante e d'una irrequietezza indiavolata: questa è Lina Franck, la stella internazionale dell'Olimpia di Parigi e dell'Empire di Londra e che mercè la competenza e l'accorto discernimento dell'egregio signor Ettore Graziani, possiamo oggi ammirare al Giardino d'Italia. Applaudita in ogni suo numero, ma specialmente ne *La danza della follia*, che dovette essere replicata.

Piacquero pure i nuovi numeri; quello di Nitouche, divette; della generica Mila Marco, dei forti ginnasti The Maggio, dei danzatori moderni Stewart e Lya, di Liliana Giglio, eccentrica graziosa e formosa, e dei geniali musicali comici Toux Viebig Trio, che dovettero concedere dei bis.

Continua il successo di Lesseu scultore istantaneo e di Fred e Jack nella loro box aerea. Questa sera l'attraente programma si replica.

Olimpia

Ieri serata in onore della simpaticissima Bianca Fiortera, la acclamata e valente artista della Compagnia Testa, con la bella rivista di Fiorita e Carbano: *Godi anche tu*. Teatro gremito e molti applausi alla bella Fiortera.

All'Eden

Guerrini, Soarez, Eva Narveta, Rholand ed altri numeri costituiscono lo spettacolo del Varietà di via Frugoni.

Spettacoli Cinematografici

Vernazza — Oggi *Za la Mort contro Za la Mort*. Straordinario lavoro di sensazionalissime, audacissime avventure, interpretato dal re del terrore *Za la Mort* (Emilio Ghione) e da *Za la Vie* (Kally Sambuccini). Imminente *Theodora* di Vittoriano Sardou, lo stupendo capolavoro della più sfarzosa grandiosità.

Moderno — Oggi *La vita e la commedia*. Profondo grandioso dramma di vita reale, interpretazione perfetta della bellissima Antonia Farkas e del grande tragico Alberto Capozzi. Imminente *Il della bella istitutrice*. Grande capolavoro drammatico, interpretato dalla Stella del Varietà Anna Fougez e dal simpatico Gustavo Serena.

Orfeo — Oggi *Mia moglie.... si è.... fidanzata....* Briosissimo capolavoro, di eccezione, interpretato dalla bellissima Leda Gys e da Carlo Reiter. Imminente la più grande film cinematografica *Theodora* di Vittoriano Sardou, la più magnifica concezione artistica.

Due ingenti furti al Genes e al Moderne

Nelle corrente settimana due gravi furti vennero commessi negli Alberghi sopracitati; al Gênes per circa 35.000 lire ed al Moderno per 40.000 corone più varii oggetti d'oro.

Le prime indagini, almeno pel Moderne hanno assodato la colpa di due persone di servizio: il facchino Attilio Burnego, da Genova, e la cameriera Maria Amedeo fu Giovanni, d'anni 35, da Bergamo.

A questo proposito, sarà saggia misura di precauzione per i signori proprietari d'Alberghi e Ristoranti prima prima di assumere personale di domandarne informazioni ai posti di provenienza.

Inaugurazione

Il frequentatissimo Bar Fiume, dell'egregio amico signor Plinio Brunialti, è stato in questi giorni rinnovato completamente ed abbellito con buon gusto.

I migliori auguri di prosperi affari hanno formulato gli amici invitati alla inaugurazione e quanti apprezzano del signor Plinio la gentilezza e la bontà del suo carattere.

Il XXVII Veglione della Mutua fra Cuochi e Camerieri

Nel Teatro Nazionale, la sera di sabato 25 corr., avrà luogo il tradizionale Veglione di Mezza Quaresima organizzato dalla suddetta Mutua a beneficio totale dei soci invalidi al lavoro.

Le prenotazioni palchi ecc. si ricevono anche all'Ufficio del nostro giornale, in Salita Pollaioli 14-3.

Ringraziamento

La nostra bambina *Paolina* da nove anni non poteva più aprire la bocca in seguito a grave malattia ed era costretta a nutrirsi di soli cibi liquidi.

L'illustre Prof. *Catterina* con una riuscitissima operazione ridiede alla bocca tutti i suoi movimenti. Ci accorgiamo che anche la deformazione della faccia va correggendosi.

La fama che gode di valente operatore il Prof. *Catterina* non abbisogna di essere fatta rilevare da noi, ma ci sentiamo in obbligo di esternare a Lui tutta la nostra gratitudine anche per l'ottimo trattamento avuto nel nuovo bellissimo Riparto per Meno Agiati, aperto recentemente e per la minima spesa,

Coniugi PALMIERI
Corso Trento N. 3

da S. Margherita L.

Ufficio corrispondenza: Corso Umberto I - 4

La questione della luce elettrica

Vice — Veniamo a conoscenza che la Direzione di Chiavari dell'Unione Esercizi Elettrici ha inviato agli utenti una circolare dove al 1.o marzo corr. il prezzo dell'energia elettrica consumata ad uso illuminazione verrà elevato secondo le tariffe comunali ed i decreti vigenti a L. 1.31 al kw.

A noi risulta che il prezzo dell'energia elettrica ad uso illuminazione a S. Margherita, coi relativi aumenti dei decreti 2264 e 288, non deve oltrepassare il prezzo di L. 1.21.

Domandiamo all'Ing. Serini direttore dell'U. E. E. la ragione di questo arbitrale ed esagerato aumento di prezzo dell'energia elettrica.

Perchè gli utenti di S. Margherita devono pagare un aumento di Centesimi dieci in più di quello che acconsente la legge?

Di fronte a questo palese abuso e soppruso la cittadinanza deve insorgere. Sappiamo che la Società Esercenti nell'ultima sua seduta ha deliberato di rimborsare le spese fatte e da farsi dal socio Bottino Giacomo nella questione della luce elettrica, ed inoltre ha deliberato che tutti i soci che intendessero iniziare cause giudiziarie per le indebite riscossioni fatte dall'U. E. E. verranno dalla società rimborsate tutte le spese.

Sappiamo pure che la locale Sezione del Rinnovamento promuoverà una agitazione nel paese contro i soppruși dell'U. E. E. ma dell'opera che intende svolgere questa associazione ne riparleremo nei prossimi numeri.

Inoltre avvertiamo tutti gli utenti di S. Margherita che abbiano ritirato delle bollette di riscossione dell'U. E. E. ove hanno pagato sovraprezzi e diritto di esazione (riscossi arbitrariamente dall'U. E. E.) di far ricorso presso il Sindaco che a sensi del R. decreto 2264, li deve inoltrare presso la Commissione arbitrale provinciale per la revisione dei prezzi tecnici.

Corso dei Fiori

Domenica 19 c. m. alle ore 15 nel Viale Elia Rainusso avrà luogo in questa ridente cittadina una grandiosa battaglia di fiori auspice il Comitato permanente pro festeggiamenti.

Questo corso di fiori che è ormai entrato nelle tradizioni simpatiche e gentili della nostra città sarà curato in tutti i minimi particolari perchè riesca completo.

Numerosi e ricchi premi fanno già bella mostra nelle vetrine del Bar Colombo in piazza Colombo.

Abbiamo notato: Colonna in marmo lavorato con statua in alabastro e N. 2 casse di champagne finissimo dono del comm. Chierichetti — N. 1 cassa di Moscato champagna Cinzano dono del Bar Colombo — Anfora di maiolica dono del sig. W. Schnert — Una macchina fotografica e Coppa d'argento dono della Ditta Lunardi di Genova — Cuscino artistico dipinto dono del sig. G. Malagamba di Genova — Gemelli in perle dono della Ditta Taramasio di Genova — Vaso artistico in ceramica dono del signor Quacquaro Giuseppe.

Il cinquantenario della morte di G. Mazzini

Per iniziativa del nostro Consiglio Comunale anche qui venne commemorato il cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini con un corteo composto delle associazioni politiche patriottiche, dalle scolaresche con bandiere che si recò a deporre una corona di alloro sul monumento del Grande Pensatore in piazza Mazzini.

Il maestro Ernesto Carà direttore didattico delle nostre scuole elementari pronunciò un applaudito discorso esaltando le virtù del Grande Apostolo.

Al Cinema Teatro Mazzini

In questo elegante ritrovo verranno proiettate nella prossima settimana interessanti film.

Martedì 21 marzo - *La sposa della pantera* grande film di avventure americane.

Mercoledì 22 marzo - *Sansonette e l'auto in fiamme* straordinarie avventure in 4 parti protagonista l'acrobata Linda Albertini.

Giovedì 23 marzo - *La dama e il mistero* di Amleto Palenno forte dramma passionale interpretato dalla bellissima artista Elena Makowska.

Venerdì 24 marzo - *Ma non è una cosa seria* di Luigi Pirandello protagonista la grande artista dell'arte muta Fernanda Negri Pouget.

Prossimamente *Saffo* di Leone Daudet interpretato dall'artista e danzatrice russa Heana Leonidof.

Note Sportive

Campionato di Promozione

U. Veloce Juv. di Spezia batte Tigullio 3-1

Nella dura partita di domenica scorsa giocata davanti ad un pubblico numerosissimo la Tigullio non ha potuto che salvare l'onore della giornata.

Il risultato forse non indica esattamente il distacco di valore delle due squadre, ma si deve riconoscere che U. Veloce è stata domenica scorsa nettamente superiore particolarmente nella linea degli avanti velocissima insidiosa ed irruente.

La Tigullio è scesa in campo completa con elementi di seconda e perfino di terza categoria, ed a questa scelta di elementi si deve la dolorosa sconfitta odierna e quella di domenica scorsa con la Spartana.

Noi non sappiamo (e non ci interessa di sapere) con quali criteri la *competentissima* Commissione Tecnica abbia scelto gli uomini per formare la squadra arancionа.

Inclusione nella squadra dei giuocatori Lastreto, Parodi fu un grande errore, perchè durante tutto il *match* furono assolutamente passivi, per non dire ingombranti. E errore fu maggiore quando la Commissione poteva sostituirli con i giuocatori Cordano, venuto espressamente da Spezia, e Gaggino che si sono sempre distinti per il loro giuoco nei macht precedenti.

La partita bene arbitrata da Petta della Fiorente di Genova, ha inizio alle ore 15.

La superiorità degli azzurri spezzini si verifica fino dai primi 20 minuti di giuoco, che con decisione ed affiatamento riescono a superare la difesa tigulliana segnando consecutivamente 10° e 16° minuti due goals demoralizzando la compaggine tigulliana tanto che nel primo tempo non riescono ad invadere il campo avversario.

Nella ripresa gli arancioni riescono a sprazzi a portare qualche serio attacco alla rete del portiere spezzino, che vigilava attentamente, facendosi applaudire dal pubblico numeroso per le superbe parate.

Al 15° minuto la squadra spezzina riesce ancora a segnare un goal a loro favore.

I nostri si risvegliano incoraggiati dalle grida del numeroso pubblico, si buttano all'attacco cercando di fare almeno un goal, ma gli avanti della Tigullio non riescono segnare essendo indecisi nei tiri in goal.

Al 30° minuto ecco ancora la Tigullio imporsi ed in una discesa brillante e ben condotta Agrifoglio II segna un goal impareggiabile.

Della Tigullio giocarono molto bene Felix - Caprile - Agrifoglio II e Agrifoglio I.

Le squadre erano nella seguente formazione:

Tigullio — Felix - Caprile cap. - Perazzo - Parodi - Boloni - Schiaffino - Lastreto - Agrifoglio II - Brissolese III - Agrifoglio I - Pittaluga.

U. Veloce Juv. — De-Lia - Devoto - Tieghi III - Gualerti - Cipriani cap. - Bragone - Ricobaldi - Andreani - Romano - Tieghi I - Venzani.

Domenica prossima avremo un altro incontro sul nostro campo la Tigullio s'incontrerà con la squadra Piccoli e Veloci di Genova, che l'altr'anno e anche quest'anno venne già, in macht amichevoli, battuta; ma se la Commissione tecnica continuerà nei suoi metodi nella scelta dei giuocatori la *chance* della nostra squadra sarà fortemente compromessa.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Il Maestro Direttore della nostra Banda

(*Entella*) — La commissione esaminatrice del Concorso a Maestro della Banda cittadina, presieduta dall'Esimio Maestro Cav. Uff. Ugo Bottacchiari, ha nominato e classificato primo in graduatoria il Maestro Agenore Bergamini di S. Felice sul Panaro, Prov. di Modena.

Il Maestro Bergamini, la cui nomina è stata confermata dalla Giunta Comunale, ha già iniziato le prove nel nostro Corpo Bandistico ed è subito entrato in simpatia della cittadinanza e dei musicanti.

Al neo maestro che brillantemente si è affermato su ben 17 concorrenti, diamo il nostro plauso ed il *benvenuto* dell'intera cittadinanza.

Per i disoccupati

L'incaricato del locale Ufficio per il sussidio ai disoccupati ci informa che che malgrado i ripetuti ammonimenti, gli interessati continuano a fare i loro comodi; vale a dire si recano a firmare quando vogliono ed a riscuotere quando a loro meglio piace.

Per mettere fine ad un simile stato di indisciplinatezza abbiamo il compito di avvertire i disoccupati stessi che *tutti i giorni* essi devono recarsi a firmare il foglio nell'Ufficio Municipale, e che i giorni per il pagamento del sussidio sono fissati al 15 ed al 30 di ogni mese.

Non ottemperando a quanto sopra intesessati perderanno ogni diritto in proposito.

Cose scolastiche

Ci consta e con rammarico rendiamo di pubblica ragione che l'insegnamento nella scuola elementare della frazione Cavi è da qualche tempo sospeso.

La titolare insegnante sig.ra Emma Bragalini in Serbandini, era stata da quache tempo sostituita — causa indisposizione — dalla nostra concittadina Emma Erluison energica ed attiva insegnante che sino a Febbraio u. s. aveva con unanime consenso impartite le lezioni a quei scolari.

Non ci possiamo spiegare il perchè la maestra Erluisen sia stata tolta dal posto che tanto onorevolmente disimpegnava, e se fu per il fatto che doveva rientrare la titolare effettiva noi chiediamo come mai la stessa non abbia ancora preso servizio!

Intanto a noi consta che la popolazione Cavese ha protestato in massa contro tale stato di cose e nutriamo fiducia che l'amministrazione Comunale prenderà i dovuti energici provvedimenti.

Orario Servizio Automobilistico

Per comodità di chi viaggia pubblichiamo l'orario del Servizio: Riva T. - Sestri Lev. - Lavagna - Chiavari.

Partenze: *Società Cozzi e C.* Riva Trigoso ore 8 — Sestri Levante 8 1/2 — arrivo a Lavagna 8 3/4 a Chiavari 8,50 — Riva T. ore 13 — Sestri Lev. 13 1/2 — arrivo a Lavagna 13 3/4 a Chiavari 13,50.

Ritorno: Chiavari ore 11 — da Lavagna 11 1/4 — arrivo a Sestri 11 1/2 a Riva Trigoso 12. Da Chiavari 16 1/2 — da Lavagna 16,35 — arrivo a Sestri Lev. 16,50 — a Riva Trig. 17,10.

Società Genesta: Partenze — Sestri Lev. ore 8 1/2 — arrivo a Lavagna 8,35 — Chiavari 8,45 — Sestri Lev. 13,15 — arrivo a Lavagna 13,35 a Chiavari 13,45. Partenze da Chiavari ore 10.15 — da Lavagna 10,25 — arrivo a Sestri Levante 10,45 da Chiavari ore 17 — da Lavagna 17,10 arrivo a Sestri Levante ore 17,25.

N.B. Le partenze da Lavagna per Sestri Lev. l'automobile farà 5 minuti di fermata in piazza Umberto I.

Ultima partenza da Riva Trigoso a Sestri Levante ore 18.

da Trieste

Concorso a premi di fondazione Annali di Chimica

(*a. d. v.*) — La rivista *Annali di Chimica* che da qualche tempo ha fatto convergere la sua attività verso quel campo ancora oscuro che è l'elettronologica e l'ipelettronologia, desiderosa di contribuire anche in altro modo alla sintesi delle indagini finora fatte e di sollecitarne possibilmente delle nuove, bandisce un concorso a premi intitolato: *Concorso di fondazione Annali di Chimica* per il miglior lavoro sul tema: *Teoria della luce, fotogenesi, fotofisi, fotolisi.*

Il primo premio consiste in

a) grande medaglia d'oro del valore di lire mille, che recherà sul diritto il nome del vincitore, e sul rovescio *Premio - Annali di Chimica 1922.*

b) lire diecimila in contanti.

c) diploma d'onore dell'Accademia *Scienza ed Arte* di Trieste.

d) pubblicazione negli *Annali di Chimica* eventualmente in fascicoli o volumi separati, a seconda dell'entità del lavoro.

Verranno assegnati inoltre due premi del valore di L. 5000 ciascuno per i due altri lavori che riporteranno maggior numero di voti.

In mancanza di concorrenti sul tema preposto i premi verranno assegnati ai tre migliori lavori sui temi più affini al tema proposto (ipelettronologia, elettronologia, ottica, foto-chimica, foto-tecnica, foto-elettricità, foto-magnetismo, selenio, ecc.).

I lavori concorrenti possono essere scritti in qualunque lingua, ma non devono essere stati pubblicati, ne già premiati in altri concorsi.

Il termine utile per il concorso è fissato al 31 Dicembre 1922 alle ore 24.

Informazioni si possono ricevere, inviando lettera con busta affrancata per la risposta alla Redazione degli *Annali di Chimica* presso Accademia *Scienza ed Arte* Trieste Via U. Foscolo 2.

[B]ANCA AGRICOLA ITALIANA

[SOCI]ETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 20,000,000

Sede Centrale: TORINO — Via Alfieri 9 (Palazzo Proprio)

[Filia]li nelle Provincie di: TORINO - CUNEO - NOVARA - ALESSANDRIA - GENOVA - PORTO MAURIZIO - MILANO - PAVIA [B]RESCIA - BERGAMO - COMO - LUCCA - CREMONA - MASSA CARRARA PESARO - ANCONA - MANTOVA - PERUGIA

L'Istituto si occupa in modo speciale del **Credito Agrario,** effettuando le [ope]razioni relative con ogni facilitazione ed accordando speciali condizioni di favore [alle] **Casse Rurali, Consorzi Agrari, Consorzi Esattoriali,** ecc.

[F]a inoltre le seguenti operazioni di Banca alle migliori condizioni:

[Com]pra e vende titoli - moneta e valute estere.

[Emet]te gratuitamente assegni circolari pagabili a vista in 400 piazze del Regno.

[Sco]nta cambiali agricole con almeno due firme.

[Fa] anticipazioni e riporti contro deposito di titoli.

[Em]ette libretti di conto corrente, di risparmio, di piccolo risparmio agricolo, liberi e vincolati, nominativi od al portatore, libretti circolari fiduciari e libretti speciali per imposte.

[Ric]eve in deposito fruttifero titoli dello Stato.

Concede in locazione, cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza che offre e presenta le maggiori garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

Servizio di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

PREMIATA

PASTICCERIA MILANESE

di Gerosa Teodoro

Via Vittorio Emanuele — *RAPALLO* — Via Vittorio Emanuele

SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE

Grande Assortimento Pasticceria

Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 18[illegible]

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

[A]GENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati.

A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.

A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia e della Città di Genova e dei Comuni del Circondario

Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.

Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.

Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.

Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.

Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.

Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.

Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.

Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'Intendenza di Finanza.

Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.

Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.

Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.

Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.

Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.

Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.

Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.

Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

[g]ià

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

— Capitale Sociale L. 15.000.000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000 —

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari

Via Vecchie Mura 7

che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*

2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*

3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.

4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*

5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.

6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*

7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.

8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*

9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.

10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.

11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*

12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.

13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*

14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*

15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.

16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

ESPOSIZIONE DI RAPALLO

FEBBRAIO - MAGGIO 1922

Festeggiamenti Grandiosi

per la imminente inaugurazione ufficiale

Concorso Bandistico e Pirotecnico

Corso Floreale - Serate Veneziane

AGENZIA "TIGULLIO"

Corso Regina Elena - RAPALLO - Corso Regina Elena

CASELLA POSTALE 49 — TELEFONO 148-56

Stabilimento ARTI GRAFICHE

Editore del Giornale "IL MARE"

Esecuzione perfetta di qualsiasi Lavoro Tipografico

Specialità in Manifesti e Partecipazioni

Si stampano le nuove Bollette di Spedizione

Affitti - Compra - Vendita

... di Ville, Terreni, Stabili ....

RECAPITO Corriere con Autocarri fra Rapallo - Genova e viceversa

Corrispondenza con tutti i corrieri delle città d'Italia

... Servizio trasporti privati con autocarri ...

Impresa generale di affissioni e pubblicità

Rappresentanza per Rapallo e S. Margherita della

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Concessionaria della pubblicità sui primari giornali esteri e italiani

Servizio municipale delle affissioni

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 70

La più forte

ROMANZO

di VALERIA VAMPA

« Io lo ascolto palpitante, tanto egli col suo linguaggio pittoresco mi presenta le cose al vero, e lo incito a dirmi dei selvaggi astuti o temerari; dei cannibali che abbrustoliscono e squartano i nemici vinti; dei Gaucho, di quei figli delle Pampe coraggiosi come il leone, flessibili come il serpente, che trascorrono la vita a cavallo, coperti dall'inseparabile «ponco» e armati di «navaia» ossia coltello, indomiti sino alla morte e che sventolano quale simbolo di rivolta per la libertà un drappo rosso izzato su una lunga lancia d'espinilol.

Ma quando per ringraziarlo della sua condiscendenza [illegible] dargli un bacio, serio serio mi respinge. Oh, già da un pezzo volevo chiederlo a lui o chiederlo a te se gli ispiro invincibile ripulsione. Tacqui per non mostrare il mio dolore, per sentimento della mia dignità.

Pertanto oggi non so più resistere, oggi che mi ha trattenuta più a lungo del solito vicino a lui, oggi che quando gli ho detto che sempre più e meglio lo amavo e lo comprendevo mi ha risposto con tanta commovente affezione, fissandomi così in volto, quasi non avesse dovuto rivedermi più. Forse lo immalinconiva il vedere qualche foglia ingiallita risparmiata dall'autunno che adagio, come a malincuore, si staccava dal ramo, e ch'egli seguiva nella lenta caduta chiamandole auree pellegrine, dicendole un controsenso in quella perenne primavera, tra quella profusione di palmizii lussureggianti, d'aranci e di limoni, in quei giardini dove il sole aveva presa stabile dimora affinchè vi sbocciassero per fargli corteggio i fiori più belli.

Io avevo portato a papà un fascio di rose bianche quali egli le preferisce, col gambo tagliato lungo e ritte, superbe, fra le rame che loro facevano magnifica cornice. E mentre lo posavo sulle sue ginocchia affinchè ne aspirasse la tenue fragranza, cercai baciarlo di sorpresa. Era così bello in quel momento, con quel pallore che dava forte risalto ai suoi folti, ondulati, capelli neri e con gli occhi grandi, splendenti che mi si rivolgevano con inesprimibile tenerezza.... Cercai baciarlo, madrina, in un impeto che non seppi frenare. E ancora mi respinse, cambiando immediatamente l'espressione dei suoi sguardi e proibendomi severo di ripetere il gioco.

Capisci, madrina, ha chiamato un gioco il sentimento che spinge una figlia a posare le sue labbra sulle labbra del padre!...

— Non lagnarti, bimba che non sai.

— Il mio lamento proviene dal mio dolore.

— Ma tu soffri e puoi dirlo, mentre lui spasima e tace per rendere eroico, sublime, il sacrificio di non ricambiare i tuoi baci.

— Ma perchè, madrina, perchè?

— La paura che ci colpisca il suo stesso male.

— Non ho paura io e glielo dirò.

— Guardatene bene. Fingi piuttosto di non accorgerti, di non sapere.

Anche Laura da molti mesi usava lo stesso strattagemma e come Inetta si valeva della sorpresa per deludere l'identica proibizione.

Se non che, questa volta dovettero ubbidire, il gioco, la donna e la fanciulla, non poterono ripeterlo mai più.

Il microbo che non perdona, il germe terribile che moltiplica i suoi eserciti all'infinito si era cinto degli allori cruenti della vittoria!...

∴

Se per Giulio era stata più forte la morte per Laura aveva invece trionfato la vita.

Se aveva superate tutte le crisi, vinti tutti gli ostacoli; se guidata verso l'abisso non vi era dentro precipitata, se abbandonata non si era avvilita; tutto soffrendo e tollerando, volendo e conseguendo, lo doveva all'amore che aveva aperta la via alla sua forza e alla sua volontà.

Amore di figlia, di sposa, di madre, d'amante; amore di generoso altruismo, amore amore amore fulcro di vita e d'umanità.

FINE.

Di prossima pubblicazione

Storia d'una bimba

di

Valeria Vampa

CASTALDI

Via XX Settembre 37 - Via Maragliano 2

GENOVA

Confezioni per Signora

Casa Raccomandata

di primo grado

ABITI — MANTELLI — PRINCESSE

Esposizione Permanente di Belle Arti

Rag. Ernesto Romagnoli & Figli

Corso Italia, 2 - Rapallo - Corso Italia, 2

Arte Moderna ed Antica

FILATELIA

STUDIO DI PITTURA

Ritratti - Lavori su commissione

Sede Centrale GENOVA Via Garibaldi, 11 r

(Palazzo Bianco)

REMINGTON

la migliore macchina da scrivere

Cesare Verona: Torino - *Via Carlo Alberto 20* e principali città — Per Genova: *Via Carlo Felice 11.*

Per Rapallo: Agenzia Tigullio - Corso Regina Elena.

Garage QUAGLIA

RAPALLO

Piazza della Stazione

Scuola CHAFFEURS

Riparazioni e rifornimenti con servizio completo.

Automobili di gran turismo — Servizi [illegible] nalieri e mensili — Servizi per battesimi e sposalizi

Servizio trasporti facoltativo con autocarri

COMPRA — VENDITA AUTO VETTURE, CAMIONS

SOCIETA' UNIONE ESERCIZI ELETTRICI

Anonima per Azioni — Sede in MILANO — Capitale Lire 42.000.000

COMPARTIMENTO DELLA LIGURIA :: :: SEDE IN CHIAVARI

Produzione e distribuzione di energia elettrica per uso forza motrice - Illuminazione e riscaldamento

Per qualsiasi richiesta rivolgersi o alla Sede Compartimentale di CHIAVARI - Corso Dante — oppure all'Ufficio di S. MARGHERITA LIGURE - Corso Umberto I, Telefono N. 1

Panificio Rocco Macchiavello Via V. Emanuele Rapallo

PREMIATO

Laboratorio in rame

DI

VAIRO ADOLFO

CHIAVARI - Via Entella 61 - CHIAVARI

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI CASALINGHI

Forniture in rame per Alberghi

Coperture in rame cuppole, terrazze

Costruzione speciale pompe irroratrici da solfato

Accessori di ricambio

:: Deposito metalli - Riparazioni ::

V. E. D. E. A.

F.lli CATTONI

ELETTRICISTI

S. MARGHERITA LIG. Via Algeria — RAPALLO P. Cavour 9

Impianti luce e forza

Carica accomulatori

Illuminazioni ornamentali

con sistema proprio brevettato

Fabbrica Cicli e Rappresentanza Cicli "Maino"

Fiorenzo Sacco Corso R. Elena - RAPALLO

Pezzi di ricambio per cicli e motocicli — Compra-vendita cicli

Si eseguisce qualunque riparazione — Articoli per Sport, Foot-Ball ecc.

E. VASSALLO

Corso Italia — RAPALLO — Via alla Stazione

PORCELLANE

TERRAGLIE

CRISTALLERIE

OGGETTI PER REGALO

ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI FISSI

Primario e Premiato Gabinetto Dentistico

GIACINTO CORTI

CHIRURGO DENTISTA

Diplom. alla R. Univ. di Genova - Prem. con med. d'arg. dal Re di Spagna

In detto gabinetto si eseguisce qualunque lavoro di protesi.

Denti e Dentiere montate in oro e platino e cauciù, garantendone la perfetta masticazione e estetica.

Specialista per denti a ponte **Bridge Worch** solo sistema non ingombrante il palato:

Corone in oro e platino.

Otturazione dei denti cariati in oro, platino, porcellana e smalto.

Pulitura e estrazioni senza dolore. — *Tutti i lavori sono garantiti.*

CHIAVARI — *Piazza Roma n. 3, piano primo - Telefono N. 24*

NB. — Avendo un laboratorio proprio si fa carico di rendere una dentiera completa entro le 24 ore. Riparazioni di dentiere in giornata.

The Berlitz School of Languages Corso Assereto, 5 RAPALLO

Prof. Dott. Rinaldo Belgrano

CHIRURGO OSTETRICO SPECIALISTA

Docente nella Regia Università di Genova

Consultazioni in CHIAVARI

Corso Dante, 12

tutti i venerdì dalle ore 9 alle 12

Consultazioni in GENOVA

Piazza Carignano, 10 5

tutti i giorni dalle ore 13 alle 14,30

TELEFONO 54-98

Olga Carboncini in Primi

LEVATRICE

diplomata alla R. Università di Genova.

:: Cure moderne — Massima segretezza — prezzi miti. :

Rapallo Vico Liceti (Piazza Venezia)

Salumeria Natale Barra di

E. F. MESCHINI

RAPALLO, Via Vittorio Emanuele, 5

Telefono 148-05

Generi Gastronomici

Specialità nazionali ed estere — Liquori e vini di lusso — Lavorazioni speciali in carni suine. Deposito di *Ghiaccio e Pesce fresco*

Palazzina dei Velluti (Vedere Avvisi in 3.a pagina)

Lastre per Fotografie

M. CAPPELLI

MILANO — Via Friuli, N. 31

Le preferite da tutti

GRAND PRIX - Esp. Int. Milano 1906

VENDITA

presso tutti i negozianti d'articoli per fotografia

TUMORI SCIRRO, CANCRO

cura senza operazioni

Dott. G. PIANA

C. Valentino 29, Torino

Dott. CARLO OLIVA

Chirurgo degli Ospedali Civili di Genova

Consultazioni chirurgiche ogni Mercoledì

dalle ore 14 alle 16

S. Margherita Ligure

Piazza Costa 6-6

SPOSI!

Prima di fare acquisti, visitate il negozio di

OREFICERIA

OROLOGERIA

GIOIELLERIA

Raffo Giuseppe

Chiavari - Piazza XX Settembre

Vicino l'ex. Impresa Valle

Prezzi modestissimi

Studio Artistico Industriale

:: :: di Fotografia e Pittura :: ::

L. SERAFINI

Via Monti 51 - RAPALLO - Via Monti 51

Decorazioni interne ed esterne

Coloritura ad olio e smalto

Decorazioni in stile moderno ed antico - Lavori fotografici di tutti i generi

---

Malattie dei Bambini

Dott. Prof. **A. GISMONDI**

DOCENTE IN CLINICA PEDIATRICA

Consultazioni in Genova

Via V. Ricci, 3-6 Telef. 59-32

Martedì, Giovedì, Sabato, ore 13-15

Consultazioni in CHIAVARI

Corso Dante, N. 12

Tutti i Mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16

MALATTIE della PELLE e Veneree

Dott. MAZZINI LUIGI

Ass. volontario nella Sez. DERMOSIFILOPATICA degli Ospedali Civili di Genova

Consultazioni in CHIAVARI Corso Dante, 28 (piano terreno) tutte le DOMENICHE dalle 9 alle 12 e MERCOLEDI dalle 14 alle 17

Iniezioni endovenose di 606 914 :: Siero Diagnosi di B. Wassermann :: ESAMI :: MICROSCOPICI :: Finsenterapia :: Roentgenterapia, Neve Carbonica, Elettrolisi

---

Il Prof. ASSERETO

docente di

Ostetricia e Ginecologia

Malattie delle Donne

da CONSULTAZIONI ogni MERCOLEDI dalle 10 alle 11.30 a RAPALLO Corso Regina Elena «Palazzo Dott. Sturla». Riceve in GENOVA PIAZZA FRANCIA 3-1 dalle 14 alle 16 - Tel. 62-10.

Vene Varicose

piaghe ed ogni altra complicazione si guariscono rapidamente col metodo specializzato Dott. DE BARBIERI

GABINETTO: Genova - Piazza Colombo - N. 26 - 6 - Dalle ore 13,30 alle ore 15,30.

CASINO MUNICIPALE

Circolo Privato dei Forestieri in Rapallo

STAGIONE INVERNALE 1922

TRIANON PALACE - RAPALLO

Esposizione Artistico-industriale, grandi festeggiamenti e gare sportive, Febbraio-Maggio 1922

Per inserzioni e abbin Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14-3

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 682

RAPALLO, 25 Marzo 1922

Conto corr.

ABBONAMENTO
Annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . » 20,00
Per l'estero . . . » 30,00
Sostenitore . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
presso le Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

REMINISCENZE PATRIE

Le Porte di Castel Nuovo e il Bottino di Carlo VIII nel Golfo di Rapallo.

Sulla Rivista d'Arte e di Topografia Napoletana (Nuova Serie Vol. I fasc. XI-XII) intitolata *Napoli Nobilissima* il Comm. Luigi Volpicella, il dotto Sovrintendente del R. Archivio di Stato in Genova, illustrò con rara competenza e sopratutto con grande intelletto d'amore, le Porte di bronzo del vetusto Castello di Napoli, mettendone in evidenza la maestosità, la proporzione dell'insieme e delle parti, la distribuzione de riquadri, la scenografia delle storie, il vigore e insieme le sfumature dei rilievi.

Le porte formano il monumento interessante e figurativo della guerra angioina dal 1458 al 1462.

Una palla di cannone è ancora infissa nel corpo stesso della porta, e fu un rompicapo per gli studiosi napoletani, perchè la porta fu colpita dall'interno del castello.

Da una cronaca leccese si conosceva già che il 21 febbraio del 1495 il Re di Francia entrò in Napoli con gloria e trionfo e che in pochi giorni ebbe tutte le fortezze ed in perpetua memoria di tal vittoria *mandò in Parigi le porte di metallo del Castello Nuovo.*

Anche Domenico Malipiero nei suoi *Annali Veneti* racconta che « *el re de Franza ha fatto levar le porte de bronzo del Castel de Napoli e per via de Pisa le ha mandae in Franza in segno di vittoria* ».

E' evidente che il Malipiero, il quale probabilmente non aveva mai veduto quelle porte ponderose, le credette spedite nel carico delle altre cose più altrimenti maneggevoli e caricabili, ma viene contraddetto da una lettera, diretta il 16 aprile 1495 da Napoli al Marchese Gonzaga, così concepita:

« *Vostra Signoria deve sapere che la Maestà del signor Re Ferrante aveva fatto fare nel Castello Novo* due porte di bronzo *istoriate, e costui (cioè Carlo VIII) le ha* fatto torre e guastare e caricare per condur via ».

E Marin Sanuto:

« *A dì 17 luio da mattina, per lettere di 13 di Zenoa del secretario nostro se intese come l'armada franzese de legni 12 tra galie e galioni e barze era stata presa, sopra la qual avea trovato, oltra li butini, che fonno assà, bocche 300 di artelarie, 400 botte di polvere,* le porte bronzee di Castel nuovo di Napoli, *le qual costano ducati 20 mila ut dicitur; etiam 200 donne tra donzelle et altre zovane, licet de franzesi fusseno state zà fastate, le qual fo quelle tolseno a Gaeta, et ancora 20 monache qual essi franzesi menavan in Franza* ».

Carlo VIII, decisa la partenza di Napoli, caricò tutto il ben di Dio che potette, parte sulle navi, parte sui carri.

Volendo seguire sulle versioni del Sanuto e degli storici genovesi, l'avventuroso viaggio dell'armata francese, va notato che costava di 7 galere, 2 fuste, un brigantino e 2 galeoni, che eran già venuti da Marsiglia rimpinzati del bottino di Napoli, nel quale erano le due porte.

Monsignor di Miolans ne era il comandante. Giunte le navi alla Spezia, furono avvistate nè più lasciate dall'armata di Genova, composta di 9 galere e 4 navi grosse, comandata da Francesco Spinola il Moro e da Fabrizio Giustiniani il Gobbo.

Costoro spedirono immantinente un messo, che, giunto a Genova il 2 luglio, vi preannunziò la vittoria, dando per certo di avere almeno tutti i legni e *quello che vi era dentro* », come riferiva Corradolo Stanga al duca di Milano, allora signore di Genova. Le navi francesi frattanto navigarono sopra Sestri, sempre seguite dai genovesi, tentarono di prenderne il castello, e, non riuscendovi, oppresse dalla vigilanza dell'armata nemica, che si teneva sempre a un tratto di balestra da quella, cercarono di sfuggire. Neanche questo venne lor fatto, cosicchè, tentato indarno Portofino, si gettarono nel porto di Rapallo, nella cui terra era già un presidio francese; e le navi genovesi tapparono dietro di quelle l'ingresso nel porto. Erano colà, 600 soldati, spediti nottetempo da Genova, sbarcarono nell'ora mattutina a Rapallo, sorpresero e occuparono la terra e, dopo breve combattimento, presero prigione il presidio francese. Al rumore quegli altri che erano sull'armata calarono prestamente in terra per soccorrere i compagni assaliti; e, in quella, opportunamente le galere genovesi assaltarono le navi nemiche, quasi sfornite di gente, e agevolmente se ne impadronirono.

L'ammiraglio Miolans restò preso con gli altri. Il bottino fu immenso; già abbiamo detto quello che ne ricordò il Sanuto, il quale concluse che i « genovesi vadagnò per questa impresa più de *ducati 100 milia*, ultra li legni e' le artelarie ». Il Malipiero ricorda anch'egli il bottino di quella presa: « Zenoesi ha abuo le galie e i altri navilii de francesi. Ghe è sta trovà su cerca tresento donne zovene, moneghe, parte da Napoli, parte da Gaeta, e 200 pezzi d'artelaria che era in Castel nuovo di Napoli, e costò a quel re 20000 ducati, 400 bote de polvere, e *altre spogie per gran vaginda* ». Leggiamo anche quel pochissimo che ne notarono i nostri storici antichi. Ecco qui il Foglietta: « La preda fu grande, sicchè arricchì non solamente i soldati e i marinai, ma ancora i capitani »; e poi aggiunge che allo Spinola toccarono « quasi tutte *le ricchissime spoglie napoletane* destinate ad andare in Francia ». Prendiamo ora gli annali di Agostino Giustiniani; egli narra che Andrea Giustiniani ebbe gran parte del carico del galeone preso da lui e che lo Spinola dai gran danari della preda fece la vetrata alla chiesa dell'Annunziata di Pammatone, che allora si andava edificando e corredando, illustrata da una epigrafe che celebrava il fatto, e infine conchiuse: « Ad ogni modo la preda fu grande, ma *le particolarità non mi sono comperte* ». Nè di ciò si sa altro. Le ricerche per trovar notizie de' pezzi del bottino restarono infruttuose. Solo si sa dal Sanuto che v'erano cannoni, polveri, donne e le porte del Castel nuovo, che, per questa discussione, è quello che preme.

Sulle galere la tolda era quasi tutta presa da gli ordini di banchi de' galeoti e che pel transito della ciurma e de' soldati restava al centro appena una stretta corsia longitudinale larga uno o due metri: non v'era posto per quelle due porte ingombranti. Che, quando pure si trattasse di navi a vela, prive cioè di rematori, la tolda, già impedita dalle botole, da' boccaporti, dalle altre soprastrutture, appena bastava per la libertà di manovra delle vele: e quei due galeoni erano già colmi di robe, tanto che non potettero ricevere tutta quell'altra massa di preda già allestita nel Castel nuovo, dove fu trovata dal re Ferdinando nel novembre di quell'anno, quando riprese il castello d'assalto.

Le porte furono poggiate in terra nella corsia, quante eran lunghe sopra un loro spigolo, e così le addossarono ritte, come una lama di coltello, di qua e di là contro gli alberi della nave. Per tal modo non impedivano gli uomini, non isbandavano la nave, di cui occupavano il centro, e in combattimento riparavano gli uomini come un muro da fortezza.

Collocate ora la nave nel mezzo di una battaglia, e ditemi qual nume protettore dell'arte, quale Apollo, avrebbe potuto salvare la pelle bronzina di quelle porte dai colpi traversi di Marte. Le cannonate destinate agli uomini o al fasciame battevano in quegli schermi inusitati. E battettero bene. Nelle porte non di un colpo solo, ma per lo meno di quattro colpi si scorgono le tracce. Oltre quella in cui è rimasta infissa la palla, altre due ferite sono nella porta alla sinistra di chi entra; l'una nel riquadro centrale, l'altra nella cornice esterna del riquadro superiore triangolare; e nella porta a destra il colpo bucò la cornice interna del riquadro inferiore.

E le ferite vennero inferte nel golfo di Rapallo.

Le tre fratture del bronzo ben corrispondono al calibro della palla, che restò trattenuta, ed ha un diametro di circa 12 centimetri, che era a quel tempo il calibro consueto delle bombarde da nave.

Forse le porte tornarono a Napoli il 6 novembre 1495 sulle due navi grosse la *Galiana*, di 8000 botti di stazza, e la *Camilla*, spedite da Genova al re Ferrandino per soccorrerlo nell'assedio, che egli teneva intorno al Castel nuovo.

Venti giorni dopo il re ricuperava a viva forza il castello; e poco di poi, forse, furon rimesse le porte.

* * *

Ho sunteggiato l'importante articolo, che fu pure ristampato dall'Autore in opuscolo a parte (Napoli, Riccardo Ricciardi Edit. 1921), e prima della stampa io ne avea sentito ascoltatissimo la lettura, fatta dal Comm. Volpicella in mezzo ad un coltissimo uditorio in una delle Conferenze, che per cura del Municipio, vengono tenute a Palazzo Bianco.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

La teoria dell'Autocatalisi

Ben volentieri accetto l'invito de « Il Mare » di Rapallo a esporre su queste colonne la Teoria dell'Autocatalisi, tanto più che quest'anno si compie il I° « decennio di autocatalisi » decennio di lotte accanite che sembravano — fino dal 1920 — volere ed essere destinate ad abbattere l'edifizio costruito con tanta fatica da diecine di generazioni combattenti contro il pregiudizio alimentato con una falsa educazione e radicato per atavismo.

Che cosa asserisce la teoria dell'Autocatalisi?

La vita organica dei vegetali e degli animali deriva senza soluzione di continuità dalla materia organica del mondo minerale. Ma, asserire è facile; bisognava dimostrare. E dimostrare non basandosi su autorità di testi scritti o attribuiti a Tizio, a Caio o a Sempronio, anche su questi Tizio, Caio, Sempronio, sono i più eletti uomini dell'Universo: bisogna insomma dimostrare *matematicamente*.

A questo problema, la soluzione dell'equazione a più incognite, della vita biologica, mi accinsi nel 1911 e dopo più d'un anno di tentativi riuscii finalmente a risolvere l'equazione in cui l'atavismo psichico faceva sorgere più incognite.

Divido il complesso problema nelle singole equazioni:

Equazione prima: Che cosa è la vita organica? Quale era il fenomeno comune a tutti i vegetali e a tutti gli animali e assolutamente mancante in in tutti gli esseri non organici? Passai in rivista tutti i fenomeni biologici: sensi, tropismi, organi, funzioni: vista e tatto, chemotropismo e fototassi, sangue e foglie, respirazione e pulsazione del cuore; tutto indarno perchè nessuno era indispensabile e diffatti poteva mancare. Un unico fenomeno era comune a tutti ed escluso a tutti i non bionti: l'assimilazione. Quindi: *Vita è assimilazione.*

Equazione seconda: Che cos'è l'assimilazione? Bisognava fare una riduzione a un termine noto; ed ecco ciò che è strettamente necessario all'assimilazione per essere assimilazione: la reazione chimica di determinate sostanze in presenza di altre sostanze e la produzione conseguente di un prodotto analogo alla sostanza che agisce per contatto. Si vede dunque che l'equazione si scompone in due parti. 1.a) La reazione per contatto, 2.a) la genesi di sostanza identica alla sostanza attiva per contatto. Quindi: *Assimilazione è una catalisi e precisamente una catalisi autogena*, una catalisi cioè in cui si rigenera il catalizzatore.

Esprimiamo matematicamente il processo logico:

1) vita - assimilazione
2) assimilazione - catalisi
   catalisi - autocatalisi eterocatalisi
   assimilazione - autocatalisi

quindi: *vita - autocatalisi.*

Risultava evidente il risultato dell'equazione per l'incognita *vita*.

Così la vita veniva finalmente ricondotta con un'operazione matematica ineccepibile a un termine già noto fino ai primi anni del secolo passato in cui il grandissimo chimico Bertholot scopriva la catalisi.

Questa è l'opera mia poggiata sui colossali lavori di Wöhler e di Bertholot, ai quali si deve tutto il merito della scoperta ormai da un decennio assicurata alla scienza.

Prof. Dott. G. G. Ravasini
(Buie d'Istria)

Trieste 1922

LETTERE TORINESI

Il danese Harry Larsen, il bellissimo giovane inventore di un paracadute morto sul campo d'aviazione dell'Ansaldo per un incidente al suo apparecchio, ebbe solenne onoranze funebri. La salma ora giace provvisoriamente in una cella del nostro Cimitero, e verrà quanto prima trasportata in Danimarca a cura di quel governo. Harry Larsen doveva sposarsi questo mese stesso a Verona.

Gli avvocati del processo Simula-Sonzini si bisticciano perchè non vogliono parlare. Ognuno pretende di essere l'ultimo, e così le udienze, per mancanza di oratori, vengono sempre chiuse ad ore insolite.

Nei nostri teatri abbiamo avuto due *primissime* rappresentazioni.

Al *Teatro Carignano* la fiaba in tre atti di Luigi Antonelli dal titolo *L'Isola delle scimmie* è caduta alla prima sera, senza alcun rimpianto da parte del pubblico e della critica.

E' molto strano che la compagnia drammatica Ruggeri-Talli-Borelli abbia voluto accettare questo lavoro che ha nulla d'interessante, e che obbligò Ruggeri Ruggeri a vestire da *scimmione*

Il teatro ha bisogno di essere rinnovato, è vero, ma in esso ci deve essere sempre la vita, colle sue bellezze e colle sue brutture, e non solamente un'idea cervellottica ed una trama del tutto fantastica.

Ogni tentativo di rinnovamento dev'essere preso in considerazione, ma quando il tentativo è basato sul *nulla* non deve certo giungere alla ribalta è far vedere l'impotenza nostra.

Aspettiamo dall'ingegno fervido di Luigi Antonelli un'opera di rinnovamento e di successo.

Al *Teatro Regio*, vivamente attesa, è andata in scena *La figlia del Re*, libretto e musica di Adriano Lualdi.

Il *soggetto*, d'ambiente indiano, non è complesso, ed i personaggi sono pochi.

La musica consta di quattordici temi che si ripetono secondo il momento psicologico dell'azione. Su tutti domina il tema del Re.

Tullio Serafin ha concertato e diretto l'opera con grande amore, ed il successo è in parte dovuto al suo merito.

Gli interpreti furono tutti degni di lode: la Mazzoleni ebbe momenti grandiosi, non certo nella danza per la quale ella non è fatta.

Il giovane tenore Abate, che ha un bellissimo accento drammatico, nonostante la voce poco simpatica riuscì a farsi favorevolmente notare.

Bravissimi gli altri e cioè: il Granforte, il Pinza, il Villa, il Marone, l'Uxa e il Milanesi.

I cori, contrariamente a quanto sempre avviene in una prima, e sovente anche alle repliche, cantarono bene ed agirono meglio ancora.

Originalissime e suggestive le scene di Grandi, pittore della Scala di Milano.

Alla rappresentazione assisteva tutta Torino mondana ed intelligente.

Le signore indossavano per l'occasione sfarzose e suggestive toelette, cosicchè il massimo teatro nostro offriva un magnifico colpo d'occhio.

Notati molti critici, autori e cultori della musica venuti da tutt'Italia.

Intervennero pure i Duchi di Genova.

In complesso abbiamo avuto una serata d'arte.

Negli altri teatri si rappresentano le solite commedie del repertorio.

L'arresto di Pattini, il segretario generale della Società dei Giovani Autori di Milano non ha destato qui grande impressione, essendo ben pochi i soci dei quali nessuno truffato.

La *Gazzetta del Popolo* si è occupata di lui in due interessanti articoli.

Pare che il più grande numero dei soci risieda nell'Italia centrale e meridionale, e che tra i truffati vi siano molti avvocati e professori.

Questo è frutto della *mania* letteraria, dell'ambizione di vedere il proprio nome sulla copertina di un fascicoletto.

Io dò ragione a Mario Mariani: occorrerebbe fosse istituito un tribunale della letteratura, al quale ognuno si presenta colle sue opere per essere giudicato. Chi non è idoneo sarà costretto fare altro: gli avvocati faranno i difensori di cause, i professori insegneranno la loro disciplina, le guardie civiche ed i garzoni parrucchieri penseranno ai loro affari e non affliggeranno l'umanità con una raccolta di versi od un romanzo.

Io invoco il tribunale della letteratura, pronto a presentarmi per primo ed a sottostare rassegnato al suo verdetto.

Roberto d'Oltremare

Torino, marzo 1922.

Note pratiche di Agricoltura

IV

I concimi naturali organici

Vanno compreso sotto il nome generico di *concimi organici o naturali* (come contrafforto ai *concimi chimici o minerali*) tutte quelle sostanze fertilizzanti, di origine animale o vegetale o mista, che si usano in agricoltura per riparare alle perdite che annualmente subisce il terreno in seguito alle coltivazioni, o per accrescerne il potere nutritivo verso i vegetali.

Sono adunque tutte sostanze che contengono in maggiore o minore proporzione i tre *elementi della fertilità: Azoto, Anidride fosforica, Potassa*; ma per quanto possa variare la loro composizione chimica e fisica in base alle sostanze da cui derivano, allo stato di conservazione e di maturazione, ecc. non possono servire in modo assoluto a reintegrare e tanto meno ad accrescere il potere produttivo del suolo per *tutte* le colture, perchè variano infinitamente i bisogni di queste anche in relazione con la composizione fisico-chimica dei diversi terreni.

Per dare un'idea della composizione media delle principali materie fertilizzanti di natura organica citerò le seguenti cifre (dal Niccoli) per confrontarle poi con la composizione chimica dei concimi minerali:

%	Azoto	Anidride fosforica	Potassa
Letame di stalla fresco	0,39	0,18	0,45
„ „ „ maturo	0,58	0,30	0,50
Colaticcio di concimaia .	0,15	0,01	0,49
Pozzo nero	0,55	0,28	0,20
Sangue secco	11,8	1,20	0,70
Crisalidi di bachi da seta	7,0	1,00	1,50
Panelli diversi (in media)	5,5	1,80	1,50
Vinaccia fresca	1,20	0,35	0,90
Cenere di legna non lisc.ta	—	3,5	8,00
„ „ „ lisciviata.	—	2,0	1,50

Secondo degli altri Autori una composizione media centesimale dello stallatico maturo sarebbe la seguente:

Azoto . . . . . 0,45 - 0,50%
Anidride fosforica. — - 0,30%
Potassa . . . . 0,40 - 0,50%

ed insisto specialmente sullo stallatico o letame di stalla, perchè è il concimo naturale più largamente usato dai nostri contadini, con tutti i suoi difetti non esenti da qualche pregio che cercherò brevemente di chiarire.

Il letame non ha certamente composizione fina, perchè questa dipende dalla qualità di lettiera e di foraggi adoperati, dal genere di animali che lo producono, dal modo di conservazione e di fermentazione ecc. Ha però una composizione se non fina, molto uniforme, contenendo tutti insieme e indivisibili i tre elementi della fertilità, ciò che rappresenta allo stesso tempo un vantaggio e uno svantaggio.

Un *vantaggio*: perchè offrendo una composizione completa (per quanto non nelle proporzioni volute dai diversi terreni e dalle diverse piante) può servire, come infatti serve, da *concime omnibus*.

Uno *svantaggio*: perchè nell'agricoltura moderna si tratta di ottenere il massimo risultato col minimo dispendio, e perciò il *letame soltanto* non è il più adatto, come non lo sono in genere gli altri concimi organici a cui abbiamo accennato, e per gli stessi motivi.

Si tratta insomma di non sprecare tutti insieme gli elementi della fertilità (che nei concimi naturali non si possono disgiungere) quando in un determinato terreno e per una determinata coltura può bastare uno o due soli di essi, secondo la nota *legge del minimo* di Liebig per cui è inutilizzabile dalla pianta, e quindi sprecato, l'eccesso di ogni elemento quando uno solo di cui non sia nelle proporzioni volute. Ciò che si verifica, come diremmo, mediante l'*analisi fisiologica* del terreno eseguita coi *campi sperimentali*.

Vediamo la composizione media delle materie fertilizzanti di origine minerale e industriale, le quali contengono ciascuna in proporzioni fisse uno solo dei tre elementi della fertilità summenzionati:

%	Azoto	Anidride fosforica	Potassa
Solfato ammoniaco . . .	20,00	—	—
Nitrato sodico	15,00	—	—
Perfosfati minerali (media)	—	18,00	—
Perfosfati d'ossa . . .	1,00	15,00	0,2
Scorie Thomas (in media)	—	17,00	—
Solfato potassico. . . .	—	—	48,00
Cloruro potassico. . . .	—	—	50,00
Kainite	—	—	17,00

Passeremo ad illustrare separatamente gli effetti di ciascuno di questi tre elementi.

Dott. Michele Craveri

I brillanti risultati dell'Apparecchio Benzo Acetilenico SAN GIORGIO dell'Avv. Michele Terra

Abbiamo a suo tempo parlato di una importante scoperta fatta da uno studioso ed intelligente italiano, l'Avvocato Michele Terra di Genova, che ha inventato uno speciale apparecchio generatore per motori il quale permette una fortissima economia sul consumo della benzina.

Interessando grandemente l'economia e l'industria nazionale, l'inventore ha avuto l'interessamento e l'offerta di importanti Ditte italiane e dello Stato per la commercialità del suo apparecchio il quale è stato sottoposto il giorno 21 corr. ai definitivi esperimenti nel Cantiere dei F.lli Foglia in Chiavari.

Erano presenti il sig. Marchese Giacomo Pallavicino Presidente della Banca S. Giorgio di Genova, assistito dal meccanico Pietro Bruni; l'inventore avv. Terra con il suo assistente Girolamo Ameri; l'arch. ing. Lorenzo Basso che assunse la scrupolosa direzione delle prove; il sig. L. Traversaro, i Fratelli geom. Francesco e Michele Foglia ed il meccanico operatore Giovanni Glorialanza.

Per gli esperimenti venne adoperato un motore fisso industriale a scoppio della ditta Guddel di Berlino N. 4638 dimm. 120 di alesaggio per m. 150 di corsa della forza indicata di 6 cavalli. Detto motore è alquanto antiquato ed è sempre servito alla ditta Foglia per costruzioni edilizie ed usi affini.

Alle ore 9.50 il motore viene messo in moto alimentato mediante un quarto di litro di benzina e marcia per la durata di minuti 3.30. Alle ore 10.12 rifornito il motore con un quarto di litro di benzina ed aperto il gazogeno messo in congiunzione con il carburatore viene avviato il motore, il quale marcia con ritmo ravvivato e regolare per la durata di minuti primi 13.

Durante la prova, per desiderio del Marchese Pallavicino viene intercettato l'arrivo del gaz di carburo, e subito il motore rallenta, dà scoppi incompleti ed accenna ad arrestarsi. Similmente per l'imperfetta e provvisoria congiunzione col carburatore, essendosi distaccato momentaneamente l'apparecchio Terra il motore minaccia l'arresto.

Nel dopo pranzo sono riprese le prove: alle ore 15.55 viene fatto altro esperimento con gaz acetilene, un quarto di litro di benzina e con gigleur convenientemente ridotto dal normale, con risultati assai soddisfacenti, data la regolarità e souplesse di marcia.

La durata del funzionamento è di minuti primi 14 e 9 secondi.

Alle 16.20 si fa l'ultimo esperimento con un quarto di litro di essenza e carburatore con gigleur normale, senza acetilene, il motore marcia a regime regolato per la durata di 4 primi e 7 secondi. Smontate valvole e candela risultano pulite.

I verbali sono firmati come appresso: Ing. Arch. L. Basso - Avv. Terra - March. G. Pallavicino - G. Foglia - M. Foglia - G. Ameri - Avv. C. Bruno - Rag. A. Giorgi - G. Costazenoglio - P. Bruni - G. Glorialanza - E. Risso - T. Civicchioni - A. Rissetto.

Per la cronaca notiamo che la miscela per l'apparecchio Terra è Benzo-acetilenica, ed osserviamo che da moltissimi stranieri ed italiani si è da molto tempo tentato di sopprimere completamente la benzina sostituendovi il carburo, però detti tentativi riuscirono sempre vani.

L'avv. M. Terra, al quale facciamo i migliori complimenti per l'utilissima invenzione che fa altamente onore all'Italia, è stato attivamente coadiuvato dai signori Carletto Bruno e Girolamo Ameri i quali pure meritano il nostro plauso per l'opera assidua ed intelligente prestata nell'importante invenzione.

Le Olimpiadi gogliardiche

Quest'anno la fioritura dell'aprile festeggierà a Roma una più vigorosa fioritura: le Olimpiadi che gli studenti universitari di tutta Italia hanno bandito la prima volta per il 1922, intente ad affermare nella sacra austerità del rito greco tutta la forza del loro baldo e giovale vigore. Come i Giuochi Olimpici erano nella primavera dell'Ellade, il manifestarsi e il cementarsi di tutta una vita nazionale, così ora saranno da noi l'indice e il concorso di tutte le speranze che affiorano al sole fra le colonne dei nostri Atenei, di tutte le energie che già vi si rivelano ed esercitano.

Una rete di organizzazione fitta ed intensa stende le sue file e ferve di opere già da parecchi mesi per ogni parte d'Italia. Oscuri dapprima nei primi approcci della preparazione, poi via via più noti ai cittadini per il molteplice erompere della loro attività, i vari Comitati Olimpionici Studenteschi sono ormai giunti alla fase acuta del loro compito, a un mese appena di distanza dall'apertura delle Olimpiadi; e la stampa è piena delle notizie che li riguardano. Il 23 febbraio, a Roccaraso d'Abruzzo, le Olimpiadi hanno anzi avuto il loro preludio con la gara di *sky*, fra le nevi auguste della Majella e alla presenza del Principe Ereditario d'Italia, che i Goliardi salutano loro alto patrono.

Non è lecito dunque oggidì a nessuno permettersi più oltre di ignorare questa nuova e grandiosa manifestazione della gioventù italiana, a nessuno di restare innanzi ad essa apatico e indifferente. Si tratta di qualche cosa che supera infinitamente la solita, e pur già così alta portata del concorso ginnastico o della gara intelettuale: per l'estensione e per la finalità.

Il contenuto del programma è infatti quanto di più vasto si potrebbe desiderare. Fra il 10 e il 30 Aprile, nelle due decadi che precedono e seguono il suo multimillenario Natale, Roma sarà spettatrice di tutto un ricco complesso di gare, a cui si spera, anzi ormai si è certi, che parteciperà il meglio delle forze goliardiche, accorrenti già compatte a questo primo appello. E non si tratta solo di Olimpiade ginnastica, ma anche di Olimpiade artistico-letteraria e di Olimpiade scientifica: tutte le attività dello spirito e tutte le attività del corpo desiano mostrarsi riunite per dare compiuto l'ideale della perfezione umana.

L'Olimpiade sportiva, le cui numerose gare avranno così concorrenti a squadre come atleti singoli, a seconda della loro varia natura, comprende i tipi più svariati di giuochi ginnici e di esercizi. Dalla gara ginnastica per squadre alla corsa, al salto; dall'atletica leggera di queste manifestazioni all'Atletica pesante del sollevamento pesi e del lancio dei dischi, a cui trarrà l'augurio col marmoreo sorriso il Discobolo vaticano; dal tiro della fune al *lawn-tennis* al *foot-ball* al *caterpolo*; dal moto al canottaggio al ciclismo; dalla lotta greco-romana alla *boxe* alla scherma; e da questa al tiro a segno, tanto di fucile che di pistola: non una forma di affermazione del vigore umano rimarrà intentata. E' qui naturalmente, che gli universitari d'Italia sperano di far maggior mostra di sè: e il convegno di Roccaraso ha già dato di queste speranze la conferma più lusinghiera.

Ma l'Olimpiade scientifica non sarà per questo minor prova dell'intima serietà ch'essi accompagnano sempre al clamoroso erompere della loro giovinezza, giacchè sono ben undici le gare dell'intelletto: e tutte avranno largo contributo di lavori. Filosofia e pedagogia, scienze giuridiche, medicina, scienze naturali, matematiche, scienze fisiche, scienze commerciali e via dicendo: i concorsi comprendono tutto il campo dello scibile universitario. L'ammissione alle gare anche dei laureati dal 1918 in poi farà affluire, opportunamente, dinanzi alle commissioni esaminatrici (composte di scienziati, di professori, di studenti) molti di quei lavori che le difficoltà dei tempi e l'indifferenza del Governo condannano all'oscurità: mentre noi siamo sicuri che quando fossero pubblicati assicurerebbero a[illegible] migliori nella [illegible] di dottorato, così ricca in Germania, in Francia, in Inghilterra, dove si ha ogni cura per favorirla. L'Olimpiade artistico-letteraria comprende poi tre sezioni principali: letteratura, arti plastiche e figurative, e musica; suddivise in tanti concorsi minori quanti sono i vari generi di attività. Da ultimo, un torneo studentesco di Scacchistica, annesso alle Olimpiadi, permetterà di avere il suo giusto posto anche a questo nobile giuoco, che è ad un tempo arte e scienza.

Ma la finalità di tutto questo grandioso convegno di forza e d'ingegni non è soltanto quella strettamente connessa con la manifestazione di un alto grado di valore in ogni singolo campo. Essa trascende, per così dire, il mezzo, per quanto grande e nobile; come quella che consiste nel cementare ancor più che finora si sia fatto la solidale coscienza gogliardica e nel sollevarla a coscienza nazionale. Per questo si sono, con giusto criterio, ammessi alle gare anche tutti gli Istituti di istruzione e di Educazione superiore che non portano titolo universitario. Contemporaneamente, dall'emulazione per avere i propri goliardi fra i vincitori dei premi e per la conquista dei premi di rappresentanza le singole regioni italiane trarranno argomento per determinare la propria individualità anche nel campo gogliardico.

Così sarà per la Liguria. Dallo scorso dicembre è sorto anche a Genova un Comitato Olimpico Studentesco, unificatore delle energie di tutti gli studenti liguri in un saldo organismo che deve dare all'Italia la più sicura affermazione del loro valore. E come in generale alle Olimpiadi Goliardiche tutti i cittadini italiani, così in particolare a questa iniziativa degli studenti di Liguria per farsi onore anch'essi, là a Roma, tutta la cittadinanza ligure deve dare il proprio appoggio di affettuosa simpatia e di concreto sostegno materiale. Sappiamo che se non proprio a tutte, certo nella maggior parte delle gare romane l'Università di Genova, dove si raccoglie tutta la miglior gioventù della nostra Regione, manderà i propri atleti del corpo e del pensiero. Il Comitato non lascia dunque nulla da parte per la migliore riuscita possibile: e il suo appello non deve, assolutamente, cadere nel vuoto. Che un'eco frequente di simpatizzanti e di volenterosi sostenitori dia pertanto risposta efficace alle sue vivide speranze!

Vittorio Airola

Cronachetta Sportiva

Fiorente F.B.C. e C. S. Ruentes 1-1

Il match pari è stato l'esatto valore delle due squadre in campo. Lo scarso pubblico convenuto sul campo di Corso Umberto non ha potuto assistere ad una bella partita quantunque le due squadre abbiano cercato tutti i mezzi per segnare il goal che avrebbe dato la vittoria.

Il Ruentes handicappato per le precarie condizioni di salute del suo centro half non ha giuocato una delle sue migliori partite, i suoi fowards non sono riusciti a concretare azioni certe volte molto ben combinate, i terzini, indeciso e svogliato il Taddini, hanno permesso che la minaccia del Fiorente sostasse troppo a lungo dinanzi alla porta di Fiorito che ha fatto del suo meglio affinchè la rete ruentina non fosse violata.

Del Fiorente si distinsero maggiormente i terzini e gli halves, dei fowards ottimo il centro.

La partita ha inizio alle 3,30 con l'arbitraggio di Moltedo e il giuoco con azioni inconcludenti arriva fino quasi alla metà del primo tempo quando Bovone con un bel tiro può violare la rete del Fiorente senza che l'ottimo goal keeper possa fermare il ball che va a scuotere la rete.

Termina così la prima ripresa. Nel secondo tempo assistiamo a bei tiri dei fowards bianco neri che però sono fermati dal portiere ospite.

Il Fiorente a sua volta si slancia all'attacco e può ottenere il pareggio alla metà del secondo tempo.

La partita termina così senza che nessuna delle due squadre sia riuscita a segnare ancora.

In complesso vi fu una leggera superiorità dei concittadini che ottennero 6 corner in loro favore mentre il Fiorente ne ebbe 2.

Le due squadre giocarono in questa formazione:

Fiorente F. B. C.: Oliva — Taverna, Tergolina — Pisano, Valle, Baggiano — Montaiuti, Garaventa, Balla, Ramella.

C.S. Ruentes: Fiorito — Tadini, Ratto II — Alga, Sannazzari (cap.), Leonelli — Caraffa, Benvenuto I, Benvenuto II, Bovone, Scazzola IV.

emmegibi.

Un Olimpionico Universitario

E' noto che fra non molto, e cioè in questa primavera, avranno luogo in Roma le Olimpiadi Studentesche. Pure la nostra Liguria sarà degnamente rappresentata e fra questi rappresentanti notiamo, con vivo piacere, il concittadino e collega Airola Vittorio il modesto quanto valoroso sportivo che già le molte volte ha fatto parlare di sè per importanti sue affermazioni

Ora egli nella gara di velocità pura di cento metri è riuscito classificato con meno di dodici secondi; ha vinto la gara dei 400 metri e la eliminatoria a cronometro degli 800 metri imponendo così nettamente la sua superiore classe ed acquistando quindi il diritto di rappresentare la Liguria alle Olimpiade.

La Liguria perciò, e Rapallo in particolare, saranno degnamente rappresentate da questo valoroso concittadino che nel silenzio e colla sua forte volontà tempra e prepara i muscoli per future vittorie alle quali auspichiamo di tutto cuore.

L'Airola farà pure parte delle squadre del *Voly Ball* (palla a volo).

Classi in congedo

Il Ministro della Marina ha disposto che col 10 aprile prossimo siano congedati tutti i militari di leva delle classi 1898-99, tuttora in servizio, purchè a tale data abbiano compiuto o compiano 28 mesi di servizio effettivo. Tra i medesimi devono comprendersi i militari nati negli anni 1898-99 che per qualsiasi motivo siano aggregati a classi posteriori.

Successivamente siano congedati i militari di dette classi man mano che compiano i ventotto mesi di servizio siano congedati pure i militari della classe 1900 che al 10 aprile 1922 abbiano compiuto trenta mesi di servizio tra esercito di terra e di mare e quei militari del 1900 che alla stessa data abbiano compiuto 28 mesi di servizio fra esercito di terra e di mare ma si trovino in condizioni speciali di famiglia.

Associazione Movimento Forestieri

L'Associazione Movimento Forestieri ha definitivamente coordinato il programma dei festeggiamenti in Roma per i mesi di aprile e maggio, durante i quali hanno pure luogo in Roma importanti convegni e congressi nazionali ed internazionali; il quale si presenta veramente ricco ed interessante.

°°°

L'Associazione Movimento Forestieri per facilitare i viaggiatori che si recheranno a Roma nel periodo delle *Olimpiadi Universitaria*, del *Concorso Ippico* e dei festeggiamenti di aprile e maggio prossimo, ha determinato di istituire alla Stazione di Termini un servizio gratuito d'informazione per alloggi.

Uguale servizio fu disimpegnato dall'associazione stessa in altri periodi di riduzioni ferroviarie, ed anche in occasione della Festa della Vittoria e della Commemorazione del Milite Ignoto e dette ottimi risultati.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

25 Marzo 1922

PER LA CONFERENZA DI GENOVA

Delegazioni Estere a Rapallo

Fra le numerosissime Delegazioni Estere che verranno alla Conferenza di Genova, una buona parte di esse sarà alloggiata lungo la nostra Riviera. Rapallo, come sempre, regina fra le consorelle del Golfo Tigullio è stata ancora la preferita quale soggiorno delizioso e ricercata per una parte di queste Commissioni le quali, qui nella nostra città troveranno quella squisitezza di accoglienze che spettano ad ospiti così tanto illustri, unitamente al dolce clima che tanto fa desiderare la nostra città orgogliosa per questa onorifica scelta.

Ecco pertanto quali saranno le delegazioni che soggiorneranno nella nostra città e delle quali è imminente l'arrivo:

RUSSIA composta di ottanta persone la quale prenderà alloggio al Gran Hotel Imperial del Cav. Guindani, dove occuperà novanta camere; JUGOSLAVIA composta di dodici persone che alloggerà al Grand Hotel Guglielmina, diretto dal Cav. Petazzi, dove occuperà quattordici camere; POLONIA composta di quaranta persone la quale alloggerà pure al Grand Hotel Guglielmina dove occuperà quaranta camere; LETTONIA composta di sei persone che alloggerà al Grand Hotel Verdi, dei F.lli Sampietro, dove occuperà otto camere; ESTONIA composta di ventiquattro persone, che alloggerà pure al Grand Hotel Verdi, occupando ventisei camere; CZECOSLOVACCHIA composta di trenta persone che occuperà trentatre camere, LITUANIA composta di sette persone che occuperà otto camere, FINLANDIA composta di sette persone e che occuperà otto camere tutte destinate al Grand Hotel New Casino diretto dal cav. Dellacasa, vice direttore cav. Riccioni; RUMANIA composta di venticinque persone e che occuperà venticinque camere; GRECIA composta di ventidue persone e che occuperà venticinque camere; ambedue destinate al Gran Hotel Bristol del comm. Feroci, ora diretto dal figlio avv. cav. Luigi.

Arriveranno pure 200 carabinieri, dei quali 150 a cavallo, al comando di un maggiore, i quali saranno alloggiati al Braun-Bellavista, tre commissari di P. S. ed una compagnia di guardie regie che stazioneranno verso Zoagli. Un treno speciale farà poi, dalla nostra stazione, servizio esclusivo per le delegazioni da e per Genova.

Altre delegazioni sono pure attese in altri Alberghi della città.

Rapallo s'appresta ad accogliere degnamente questi rappresentanti stranieri che alla Conferenza Internazionale di Genova vengono a difendere i diritti delle loro genti.

L'esperimento del treno speciale Genova-Rapallo

Per il trasporto delle delegazioni alloggiate a Nervi, S. Margherita e Rapallo ed a Pegli, sono stati istituiti treni speciali per tutto il periodo della Conferenza.

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo prova di questo servizio nel tratto Genova-Rapallo.

Nelle varie vetture presero posto il Prefetto cav. di gran croce Cesare Poggi, il grand'uff. Michele Oro, il comm. Secchi, ispettore generale della P. S., il gr. uff. prof. Giacomo Grasso, il cav. uff. ing. Raseri, il comm. ing. De Benedetti, il comm. ing. Anzaldi, il cav. uff. ing. Mazza ed altre personalità, funzionarii ecc.

La partenza avvenne da Piazza Caricamento di fronte a palazzo S. Giorgio, e cioè dal punto nel quale scenderanno i delegati che prenderanno parte alle sedute plenarie.

Dopo breve sosta davanti all'apposita stazione di Palazzo Reale, lato Darsena, il treno proseguì direttamente per Brignole, S. Margherita e Rapallo, e quindi fece ritorno a Genova.

Alla fermata di S. Margherita le autorità predette vennero invitate nel buffet della stazione dal proprietario sig. Molfino, il quale offrì lo spumante.

Il treno fece ritorno alle 18.30, impiegando, tanto nell'andata che nel ritorno, ore 1.10, come previsto dall'orario.

Il The Benefico al Bristol

Riuscitissimo e superiore ad ogni previsione fu l'esito del The indetto domenica scorsa al Gran Hotel Bristol dalla sezione, della nostra città, dell'Opera Bonomelli.

Già alle 15,30 le ampie sale dell'albergo, tutte sfavillanti di luce e di sole, brulicavano dei numerosissimi intervenuti, della migliore società; e la Direzione, della benefica Istituzione che porta il nome del patriota vescovo; era al completo, dalla gentile ed attiva Presidente Signora Queirolo-Muratori alla inappuntabile cassiera Signora Chiarini, alle distinte signore Marchesa Racchia, Castagneto, Berrino, e signorine Vitali e Barbagelata. E l'egregio avv. cav. Luigi Feroci, degno figlio del genitore, era al suo posto per gli onori di casa, disponendo ogni cosa perchè tutto riuscisse a puntino; ciò che fu veramente e di cui gli diamo ampie doverose lodi.

Dire degli intervenuti non è troppa facile cosa senza cadere in dimenticanze: venia dunque degli errori involontari!

Fra il sesso gentile notammo l'esimia Marchesa Spinola, la Contessa Di-Robilant-Morosini come sempre elegantissima, la Principessa Hohenlohe, Madame Schute, Graselli e Boronio, le signore Sacerdote, Basevi, Schiaffino, Lazzara, Pescetto, Morandi, Pasqualetti, Pollonera, Baer e signorina, la Baronessa Pfiffer, la signora Dellacasa, signora e signorina Craven, contessine Del Maino, signora Sage, signora e signorina Castellini, signora e signorine Ronconi, signorine Regnoli, signora Maurogordato, signora Besozzi e signorina, signora Dablauski, contessa Scarampi, signorine Montuoro e Marenco, signore Brown e Clerk, signorine Noce, Marquez, Minzi, ecc., ecc.

Del sesso forte notammo una forte rappresentanza dell'ufficialità della R. Nave Duilio, il conte di Robolant, il marchese Spinola, la simpatica e distinta figura del Principe Hohenlohe, il comm. Basevi, il cav. avv. Chiarini, il dott. cav. Queirolo, il comm. Ragnoli, i signori Levi, Vitali, Pescetto, Massaroni, ed uno stuolo di giovani cavalieri della danza.

A meraviglia avvenne lo svolgimento della parte musicale. Il baritono Kashmann accompagnato al pianoforte dal bravo maestro cav. Valmacca fu pari alla sua meritata fama di grande artista e raccolse un subisso di applausi lasciando nell'attento e distinto uditorio il desiderio vivissimo di poterlo ascoltare altra volta ancora. Anche la signora Righini-Castello dilettante soprano e nostra concittadina di adozione, accompagnata al piano dalla valente signorina Ragnoli, ebbe l'accoglienza entusiasta che meritava e fu ossequiata con fiori e complimenti a dovizia.

Nota gentile fu la vendita di fiori da parte di eleganti signorine e bambine le quali ottennero rilevante incasso.

Successo pieno perciò e senza contrasti di questa benefica riunione che finì, come era da prevvedere, colle solite animate danze. Lodi sincere dunque alla egregia e solerte direzione che non tralascia occasioni per sovvenire alla benefica Opera Bonomelli. Bene; bravi!

L'incasso netto si aggira sulla somma di lire duemila.

Siamo pure informati che, per interessamento della Marchesa Doria, la Regina Madre ha inviato al Comitato un ricco dono.

I Ministri inaugurano l'Esposizione

Domani domenica alla presenza dei Rappresentanti del Governo sarà inaugurata ufficialmente l'Esposizione.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto per l'occasione.

Ecco il programma della giornata:

Domenica 26 marzo 1922

Ore 9 — Arrivo delle L. L. Ecc. ze i Ministri e S. Segretari di Stato.

Ore 9,30 — Ricevimento nella Casa Comunale — Presentazione delle Autorità.

Ore 10 — Visita all'Esposizione. (Il pubblico sarà ammesso nei recinti della Esposizione alle ore 10,30).

Ore 10,30 — Inaugurazione dell'Esposizione di Rapallo. Discorso inaugurale.

La Regina dell'Esposizione

E' stata eletta la leggiadra signorina Castellini. Così, sinteticamente, è il resoconto della mancata festa che destò tanti malumori per la sua disorganizzazione. Infatti vi era chi non voleva il popolo a Corte — al ballo — viceversa il popolo ne aveva il diritto perchè aveva pagato il suo... ingresso, Fatto si è che il ballo a Corte diventò un ballo da cortile, la regina ebbe un mesto applauso e non s'assise sul preparato trono, perchè il Comitato aveva perduto la sinderesi, le dame non si fecero vive, e così si ballò soltanto in barba ai divieti del « Popolo ». Da oggi però non si ballerà più perchè anche l'orchestra fu sciolta e la regina è rientrata nei suoi privati appartamenti senza pompa e senza seguito... peccato!

Ed ora una raccomandazione: Il Comitato esecutivo non dovrebbe permettere feste, senza prima aver preteso che le stesse sieno organizzate, poichè già due volte, anche in occasione dell'apertura dell'esposizione, abbiamo notato del confusionismo dannoso al buon nome ed alla serietà di Rapallo.

Ci auguriamo quindi che domani alla inaugurazione ed al ricevimento delle LL. Ecc. non avvengano più quelle invasioni dei locali deplorate e deplorevoli.

L'Incoronazione della Regina

La Regina dell'Esposizione, la gentilissima signorina Castellini, sarà incoronata domani domenica alle ore 21.30 nel grande salone. L'ingresso è fissato in lire 10 compresa la tassa di bollo.

Grande serata scientifica

Questa sera sabato, vi sarà nel salone dell'Esposizione una grande serata scientifica del vero imitatore del celebre Pit Maunn, il formidabile divinizzatore del pensiero, oggetto di studio della R. R. Università di Napoli e Palermo; il Prof. nob. Elio Procaccini che eseguirà grandiosi esperimenti della lettura del pensiero.

L'ingresso è fissato in lire 2,50 oltre la tassa di bollo.

Applausi e fischi!!!

Il notissimo commediografo Giannino Antona Traversi, già conosciuto nella nostra città per una sua brillante conferenza con proiezioni testè qui ultimamente tenuta e che indefessamente e con encomiabile zelo continua la sua lodevolissima opera quale capitano addetto alla Commissione Nazionale ricupero ed onoranze alle salme dei Caduti in guerra, sarà a giorni ancora nella nostra Rapallo per farci sentire una sua giocosa conferenza *Applausi e fischi!*

Il nome del comm. Giannino Antona Traversi costituisce da per sè stesso e fin d'ora il migliore esponente per queste ore istruttive che s'annunciano prossime e che richiameranno, in modo indubbio, al cospetto dell'illustre conferenziere, il sceltissimo pubblico della colonia ospite e della città.

Terremo informati i lettori sulla data della conferenza.

Il Consiglio Comunale

è stato convocato in seduta straordinaria per il giorno di oggi sabato 25 marzo 1922 ore 10 col seguente ordine del giorno:

(2.a lettura) 1. Gestione Officina Gaz di Rapallo — (1.a lettura) - 2. Acquisto Compressore stradale — 3. Strada allacciamento Corso Italia - Corso Umberto variazione prezzi acquisto terreno — 4. Nomina Commissione revisione tasse comunali — 5. Cimiteri di S. Massimo - S. Pietro - Foggia. (esecuzione lavori) — 6. Interpellanza Consigliere Cav. Devoto.

Al prossimo numero

daremo il resoconto del Consiglio Comunale, e illustreremo la pratica del Gas per la quale la minoranza ha sostenuto una bella battaglia, che non è del tutto finita.

Non possiamo frattanto astenerci dal deplorare l'incidente provocato dall'assessore Macchiavello il quale si permise di rispondere alle critiche del consigliere di minoranza cav. Devoto con una volgare ingiuria tosto rintuzzata con il lanciò, da parte del Devoto, di un calamaio che per poco non colpì l'assessore Barra.

Sono fatti che nascono da animosità personali e dal nessun discernimento dell'importanza del mandato, perchè l'assessore Macchiavello, se ciò intuisse, avrebbe compreso che la critica è necessaria, e che criticando la sua nefasta opera di assessore ai Lavori Pubblici, il Devoto si era rivolto all'amministratore e non alla persona.

Ma, purtroppo qualcuno è ancora primitivo, ciononostante si arroga il diritto di voler essere qualcosa, e questa è grave colpa.

Associazione Rapallese dei Giornalisti

Per iniziativa di alcuni Colleghi questa sera alle ore 21 nei locali del Municipio (g. c.), ex sala consigliare, si terrà una radunaza fra i Corrispondenti e Rappresentanti locali del giornalismo allo scopo di stabilire le basi atte a portare alla costituzione della Associazion Rapallese dei Giornalisti. Già altra volta venne fatto analogo tentativo (conserviamo ancora il verbale di quella seduta preparatoria) ma con esito negativo. Speriamo ora, data la buona volontà dei colleghi, di poter una buona volta, e noi auguriamo di tutto cuore, addivenire alla costituzione di questa associazione tanto necessaria per il buon andamento delle funzioni giornalistiche.

Consorzio Autonomo

L'Ufficio di Segreteria del Consorzio Autonomo per la sistemazione del Torrente Boate ci comunica in data del 18 u. s.

In data 9 corrente alle ore 20.30 si è riunita la Commissione Amministrativa del Consorzio allo scopo di studiare i mezzi migliori atti ad accelerare la definitiva soluzione del problema di sistemazione del Torrente Boate.

Presiedeva l'adunanza il Presidente G. B. Boero ed erano presenti i signori: Luxardo Giuseppe - Chiossone Sebastiano - Devoto Cav. Michele - Solari Silvio - Cuneo Prof. Nicolò - Canessa Dott. Agostino.

Il problema della urgente sistemazione del Torrente Boate è stato vivamente dibattuto nel suo complesso e nei suoi vari particolari, tutti destinati ad accelerare il corso definitivo della pratica.

Dopo maturata discussione i Commissari hanno unanime concluso e ritenuto la necessità di avere il più sollecitamente possibile a disposizione il progetto esecutivo dei lavori da effettuarsi; progetto tutt'ora in formazione presso l'Ufficio del Genio Civile. Esaminato tale progetto, questo verrà sottoposto non solo all'Assemblea Generale dei consorziati ma anche alla pubblica approvazione in un solenne comizio da tenersi alla presenza di tutti i rappresentanti politici della Regione Ligure.

E' a sperarsi che dopo tale solenne affermazione di volontà e concordia cittadina il Governo non vorrà più oltre intralciare l'esecuzione di uno tra i più sacrosanti doveri: quello della tutela e della sicurezza della città di Rapallo.

Dopo ulteriore disbrigo di affari di ordinaria amministrazione la seduta è stata sciolta alle ore 22.15.

Il XXIV Corso Floreale

Giove Pluvio all'ultimo momento ci ha giocato, e non ha permesso che la nostra annuale e perennemente bella festa primaverile di XXIV Corso Floreale avesse domani esito felicissimo in una apoteosi di colori, di bellezze, di note vivaci.

Tutto lo faceva sperare, sia la magnificenza dei ricchissimi premi, come la generale intensa aspettativa.

Ma quello che non sará per domani avverrà domenica 2 Aprile ed i pubblici giardini sarannno ancora una volta trasformati in un profumato campo di combattimento dove le fragranze dei fiori e delle bellezze muliebri gareggieranno in perenne contrasto.

L'esito morale, se vogliamo alludere ai premi ed alle adesioni numerosissime è assicurato, quello materiale non può dunque mancare perchè in modo indubbio sarà numerosissimo il concorso delle vetture ed equipaggi infiorati nonchè del pubblico.

Cose Ferroviarie

Da lunedì 20 corr. la Direzione delle Ferrovie ha applicato al passaggio a livello di S. Rocco un congegno che esige la chiusura dei cancelli prima che i treni partano da Rapallo o Zoagli (o da Chiavari se trattasi di diretti) e non permette la riapertura se non dopo l'avvenuto passaggio del treno.

Si hanno così delle chiusure che si avvicinano alla mezz'ora per treno, e la cosa è tanto più grave in quanto che ai veicoli stradali si aggiungono forzatamente i pedoni, mancando il cancelletto pel transito pedonale che esiste in tanti altri passaggi a livello.

Per citare, un fatto diremo che giovedi scorso l'omnibus del Bristol dovette sostare 32 minuti al passaggio a livello e quando potè finalmente passare era troppo tardi per il diretto n.ro 10 che si era visto passare davanti ed i viaggiatori dovettero rassegnarsi a perderlo!

Di fronte a simili inconvenienti ai quali pare se ne aggiungano altri di indole interna che insieme contribuiscono a complicare le cose, preghiamo la Direzione delle ferrovie ad esaminare d'urgenza se con un congegno molto più semplice, come una suoneria, potrebbe raggiungere meglio lo scopo prefisso di avvertire il guardiano dell'imminente arrivo del treno.

Concorso Bandistico

Un grandioso concorso bandistico, per il quale sono già assicurate musiche di ogni parte d'Italia, avrà luogo nella nostra città nei primi del mese entrante.

Questo concorso farà parte dei festeggiamenti dell'Esposizione.

La mareggiata

La mareggiata che infuria tutt'ora e da parecchi giorni, e che ha recati rilevanti danni lungo le coste liguri, ha pure nella nostra città completamente invasa la strada a mare con ciottoli e rifiuti e così pure i giardini pubblici. Il pennello che era costruito al Cantiere è anch'esso completamente andato distrutto.

Riduzioni Ferroviarie per Roma

In occasione delle grandiose Olimpiadi Universitarie Italiane organizzate per la prima volta in Roma sotto il patronato del Re sono state concesse notevoli riduzioni ferroviarie per Roma per tutti i viaggiatori che partono da qualunque stazione del Regno, comprese quelle di confine, nel periodo dal 7 al 30 aprile.

La riduzione è concessa sui biglietti di andata e ritorno che saranno validi dieci giorni per i viaggiatori provenienti dal Regno e quindici giorni per quelli provenienti dall'estero.

Per informazioni e notizie rivolgersi all'Associazione Movimento Forestieri in Roma, Via Colonna 52 p. p.

AL "REALE"

il grandioso senzazionale emozionante dramma di avventure: *La nuova missione di Judex* in cinque serie.

Chi vorrà mancare?

Circolo Canottieri "Nettuno"

Giovedì scorso ebbbero luogo le elezioni generali al nuovo Circolo Canottieri *Nettuno*. Ecco come riuscì composto il Consiglio Direttivo: Giovanni Merello, Felugo Giovanni, Sovera Alfredo, Federico Cesare, Luigi Franco Devoto, Solari Vittorio, Masnata Alessandro, Rovelli Stefano, Vassallo Ettore, Federici Enrico, G. B. Noziglia.

STATO CIVILE

Movimento dal 13 al 19 Marzo 1922

NASCITE

Maschi 5 Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

(Nessuna)

CELEBRAZIONI DI MATRIMONI

Ghiara Tito con Fossati Maria.

MORTI

Hughes Frances Foyce, anni 67, benestante.

Movimento dal 20 al 26 febbraio 1922.

NASCITE

Maschi 2 Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Tasso Lorenzo, commesso, con Tedeschi Luigia, casalinga — Figallo Biagio, fabbro ferraio, con Tasselli Irma, casalinga — Palli Aurelio, minatore, con Turchi Elisabetta, casalinga — Zedda Luigino con Basso Rosa, casalinga

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

(Nessuna)

MORTI

Curletto Rosa, anni 58, contadina — Macchiavello Stefano, anni 68, contadino — Figari Flora, giorni 12 — Casazza Giuseppe, anni 89, pensionato — Viacava Agostino, anni 81, contadino.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Il LOHENGRIN al Politeama Genovese

La stupenda opera di Riccardo Wagner, è stata presentata al pubblico del Genovese in una edizione assai accurata.

Il Maestro Lucon ha offerta una nuova brillantissima prova delle sue doti di concertatore e di direttore.

Gli interpreti assecondarono felicemente il Maestro specie il tenore Merli e la signorina Rosa Cardelli, che sostituiva la Revenga, indisposta.

Il *Re Alemanno* venne magnificamente impersonato dal Cav. Carlo Walter; il baritono Bonini, la signora Angelelli-Tantillo il baritono Laffi, furono encomiabili nelle parti loro affidate.

Lodevoli i cori istruiti dal maestro Milani.

Martedì ebbe luogo la sesta dell'*Otello*; giovedì la terza del *Lohengrin*.

Per martedì andrà in scena la *Carmen* la cui première è attesissima.

Teatro Paganini

Falconi si è congedato giovedì con *Addio giovinezza*. Teatro affollatissimo e pieno di vivacità goliardica.

Ha iniziate le sue recite la Compagnia Ruggeri - Talli - Melato; un complesso di artisti fra i migliori del teatro nostro.

La Compagnia ha nel suo repertorio quattro interessanti novità.

Giardino d'Italia

Da giovedì sono state sospese le rappresentazioni per restauri al locale che si riaprirà fra brevi giorni.

Olimpia

Ultimate le rappresentazioni della eccellente compagnia Testa - Manca vi è stata la ripresa dei spettacoli di varietà Figurano i numeri Pasquariello il divo della canzone napoletana, Ida Mazzoleni e la Isabeau due fulgide stelle italiane, i rinomati Mimy Fritz e Lod Gerardos, nochè Tark, Gould, nel loro Skect messicano. i The Fanel una novità del genere, i Marettos, Adolfo Bork il fine umoristico imitatore ecc.

All'Eden

Continuano gli spettacoli di varietà.

Concerto Ottolenghi

Prossimamente il maestro cav. Gustavo Ottolenghi distinto compositore verrà a Genova a dirigere un concerto.

Vi è vivissima attesa.

Sorriso!

Domani, domenica, nel ridotto del ridotto del Teatro Carlo Felice vi sarà la festa dei piccoli, promossa dai giornalisti genovesi.

Al Bellavista Righi

Domani nei grandiosi ed eleganti locali del Sig. Valoncini, the concerto dalle 14 alle 18. Vi si danno le migliori famiglie e molti ospiti della colonia straniera.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Orfeo

Da mercoledì, l'attesa rappresentazione di quell'imponente capolavoro che è *Theodora* di Vittoriano Sardou, la più grandiosa cinematografia del mondo.

Vernazza

Da mercoledì l'attesa rappresentazione della meravigliosa film *Theodora* di Vittoriano Sardou, reputata il più grande e completo lavoro della cinematografia contemporanea.

Moderno

Oggi *La vita e la commedia*: grandioso ed emozionante dramma con Antonia Fracas e Alberto Capozzi. Imminente l'appasionante dramma *Il fallo dell'Istitutrice* con la bellissima Anna Fugez e Gustavo Serena.

Universale

Oggi *La Valanga* il mastodontico lavoro di emozionati avventure, interpretate dal Maciste americano Elmo Lincoln. Imminente *La miniera conquistata*.

Borsa

Oggi *Il Ponte dei sospiri*, il grandioso splendido lavoro tratto dall'immortale romanzo Michele Zevaco, interpretato dalla bellissima Antonietta Calderari e da Luigi Albertimi. Imminente *La potenza del male*. Quanto prima *Zampa di velluto* con Paola Grey.

XXVI [illegible]
Cuochi e Camerieri

Come abbiamo annunciato il Grandioso Veglione, che per 26 anni continui raccolse nel suo ritmo tradizionale la cittadinanza avrà luogo questa sera sabato 25 corr. al Teatro Nazionale.

Presterà servizio la Banda del *Risorgimento Musicale* di Sampierdarena diretta dal Maestro G. Santaniello.

I premi alle migliori maschere sono esposti nella vetrina della Ditta Annetta Avalle sotto i Portici XX Settembre (g. c.).

Tra i piccoli dell'Asilo Infantile della Foce

(*V. V.*) — Le mamme e le maestre sono le prime a dischiudere il mondo ai piccini, a penetrare nel loro pensiero infantile. Questo detto d'un eminente scrittore mi venne alla mente mentre mi trovavo fra i bimbi dell'Asilo della Foce, in quelle sale accuratamente tenute, ampie, piene d'aria, di luce e di sole, dove i fanciulli possono muoversi liberamente in una luminosità sana e festosa.

Infatti le maestre, come le madri, forse ancora più le maestre, sono le prime a osservare, dirigere, coadiuvare, il lavoro di evoluzione e d'involuzione mediante il quale i piccoli si formano e si trasformano finchè non li coglierà l'ingranaggio sociale, ossia la lotta per la vita.

Pure di quest'opera iniziatrice delle insegnanti dell'infanzia, che richiede assidue cure intelligenti, bontà e pazienza, molti sembra non se ne rendano un concetto adeguato, quasi si tratti di cosa facile e insignificante. Mentre all'opposto i bimbi, che sono l'umanità eterna in embrione, offrono col loro spirito d'osservazione e d'assimilazione sempre nuovi atteggiamenti di ricerca all'educatore attento ed esperto.

Quindi ha sempre caro ogni volta posso trascorrere qualche ora presso le educatrici dell'infanzia e vederle muoversi affettuose in accolta sveglia, vivace di minuscole personcine che si agitano con capricci biricchinerie, lacrime e sorrisi.

Veramente durante la mia visita non veduti che degli occhioni, guardare curiosi e delle boccuccie ridenti ed ho sorriso gaiamente io stessa ascoltando un batuffolino di tre anni recitare una graziosa poesia con adorabile baldanza.

Sono circa un centinaio i maschietti e le femminuccie che frequentano l'Asilo della Foce, e data l'ampiezza dei locali e il quartiere assai popoloso potrebbero essere molto di più, se non vi fosse di contro l'indolenza di tante mamme e la sconoscenza dei benefici reali e duraturi della scuola.

Perchè questa scarsa frequenza di alunni non si riscontra solo nell'Asilo della Foce che è uno dei migliori, ma altresì in tutti indistintamente. Per cui vediamo delle creaturine che hanno potente il bisogno di muoversi, di far palpitare il loro cuoricino al contatto di altri piccoli cuori, condannate a rimanere solitarie, chiuse magari in case oscure, anguste, malinconiche, intristire in ambienti da fossili, infarciti di insulsi pregiudizi e di meschinerie.

Dolorosa constatazione! In ispecie che le scuole della prima infanzia sono, più che altro, giardini dove i piccoli si accomunano e si affratellano con i giochi, col canto e con piacevoli esercizi. Con esercizi adatti a rinvigorire le tenere membra e accrescere la naturale vivacità.

Inviino quindi le mamme i loro piccoli all'Asilo, là dove trovano fra coetani maggiori distrazioni e possono correre lieti fra il verde e al sole, anzichè tenerli a piagnucolare rinchiusi nella cerchia uniforme dell'abitazione, sopratutto quelle mamme che sono tutto il giorno affaccendate nelle domestiche occupazioni.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Il sig. Amedeo Serbandini ci invia, da Chiavari, una lettera in risposta a quanto pubblicò il nostro "Entella" in merito ad una questione scolastica. Rimettiamo al nostro corrispondente la lettera in parola per gli accertamenti del caso e perciò solo al prossimo numero potremo darne la relativa pubblicazione.

(*n. d. r.*)

Il Capitano Attilio Dall'Orso

(*Entella*) — La improvvisa, dolorosa dipartita del Capitano Attilio Dall'Orso oltre ad aver piombato nel più acerbo dolore la famiglia che lo odorava, ha sinceramente commosso l'intera cittadinanza che stimava in lui un prode e valoroso soldato d'Italia ed una svegliata intellegenza.

Aveva adesso trentanni; fu Ufficiale nel nostro Esercito durante la guerra mondiale, si distinse per i suoi ripetuti atti di valore che gli meritarono splendide menzioni; e dopo aver scampata miracolosamente la morte dalle insidie della trincea, in una difficile e pericolosa impresa veniva fatto prigioniero e condotto al campo nemico da dove, dopo tormentose e dure vicissitudini ritornava in seno alla famiglia col grado di Capitano.

Era ben voluto da tutti per il suo carattere mite e cuore d'oro. Da qualche tempo era entrato a far parte della famiglia impiegatistica del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure dove disimpegnò sempre con generale soddisfazione dei superiori le sue mansioni con opera sagace ed intelligente.

I suoi funebri che si svolsero Domenica 19 corr. furono una imponente manifestazione di stima e d'affetto alla memoria del Caro Scomparso. Oltre ad un numeroso stuolo di amici e conoscenti presero parte al lunghissimo corteo i colleghi degli Enti Bancari del Circondario, i Fasci Italiani di Combattimento delle sezioni di Chiavari e Lavagna, la Croce Verde Lavagnese, l'Unione Sportiva di cui l'Estinto era socio ed attivissimo esponente.

Il feretro trainato su carro di prima classe era seguito da bellissime ghirlande inviate dai Famigliari, dai congiunti, dalle Associazioni e dagli amici che oggi ne piangono la immatura perdita.

Nel cimitero parlò primo il Comm. Nicola Giuseppe Dall'Orso direttore del Banco di Sconto e della Riviera Ligure, poi il suo segretario Calvi ed infine il poeta Angelo Mario Vignale: i quali tutti illustrarono con belle e commoventi parole le eccellenti doti e l'ottima intelligente attività del defunto quale cittadino e soldato.

Ci mancano parole di sufficiente conforto atto a lenire la grave sciagura che ha colpito la famiglia Dall'Orso; ma sia di sollievo ad essa la unanime rimpianto della cittadinanza e la nostra sincera solidarietà nel lutto che l'affligge.

Smarrimento

Cenci Giovanni è un ex ferroviere che a stento sbarca il lunario coi pochi centesimi di pensione che gli passa lo Stato. Egli l'altro giorno tornando dal fare una spesa dalla Cooperativa Proletaria smarriva la somma di L. 44 avute in resto per un biglietto da L. 50 dato in pagamento.

Il Cenci è sempre stato un instancabile lavoratore e di una onestà a tutta prova: ancora poco tempo fa avendo egli trovato un portafogli con una ingente somma di danaro, si affrettava a denunciarlo.

Speriamo che chi ha trovato la somma smarrita dal Cenci non sia meno onesto di lui e si affretti a fare coscienziosamente il suo dovere.

Atto di onestà

Il Manovratore Bisi Vittorio in servizio presso la nostra stazione ferroviaria, la sera del 18 corr. rinveniva in Via Giudecca una bicicletta che si affrettava a custodire nella stazione. La mattina seguente, fatte attive ricerche veniva a sapere che la bicicletta in parola era di proprietà del signor Rebora di Sestri Levante al quale fu ben lieto di riconsegnarla.

L'atto del Bisi è meritevole di lode e noi sentiamo il dovere di segnalarlo alla pubblica ammirazione.

Calmiere

La Giunta ha approvato il seguente calmiere sul pane e sulla pasta con decorrenza dal 20 Marzo 1922:

Pane comune con farina al 75 per cento (gr. 300) al Kg. L. 1,60 — Pane comune con farina al 75 per cento non superiore ai 150 gr. L. 1,70 il Kg. — Pane inferiore ai 100 gr. e con lievito di birra L. 2,00 il Kg. — Pasta scelta secca L. 2,10 il Kg: — Farina al dettaglio 75 per cento L. 1,55 il Kg. — Farina al dettaglio 80 per cento L. 1,45 il Kg.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

da S. Margherita L.

Ufficio corrispondenza: Corso Umberto I - 4

Riceviamo al momento di andare in macchina la corrispondenza. Troppo tardi perciò per essere pubblicata.

n. d. r.

Da Camogli

Ufficio corrispondenza Via Garibaldi 15

Villa d'ambiente

(*Gracchus adest*) — Io credo che i lettori vivrebbero con piacere qualche ora in questa simpatica cittadina, tormentata, da un lato, dal frangere del mare, e dal lato interno, dal chiasso dei trecento e più studenti che Camogli — nolente e nel tempo stesso volente — ospita.

I Camogliesi, hanno il torto gravissimo, di non voler comprendere che l'unica ed inesauribile fonte di guadagno siano li studenti. Costoro presi ad uno per uno, sono delle persone care, buone, distinte; presi... in massa, o anche in due soli (dico due) rappresentano quanto di più infernale potreste trovare sotto la tradizionale cappa del cielo! Non si salvano i gatti, i cani, le persone indigene, e, nemmeno.... i compagni, dalle loro diavolerie!

Perchè, intendiamoci, gli scherzi di questi giovani che non sorpassano i vent'anni, in alcuni casi, sono graziosi e simpatici, ma ce ne sono di quelli atroci, che fanno rabbrividire: per esempio, lettori cari, vi piacerebbe, rincasando a pomeriggio inoltrato, trovarvi sulla schiena un cartellino (30x40) con questa scritta?

Sono spiantato, cerco moglie bella, giovane e con dote, per farmi mantenere.

Ma questo è niente: per esempio lo studente X trova in istrada sette od otto colleghi, ad un tratto X fa un balzo: « Ma quello è il mio cappello! Ma... chi l'ha dato quella cravatta!... Ma sacr... e quelle scarpe... dove l'hai prese? Acc.... quello è il mio soprabito! »

Sicuro! I buontemponi hanno invaso l'abitazione del povero X e si sono abbigliati con degli effetti di vestiario... che non erano precisamente i loro!

Orbene queste scenette le vedete a diecine a Camogli: in piazza dove ballano il fox trot al suono di impossibili jazz-band: al caffè, dove in dieci, e con dieci paglie, sorbiscono un bicchiere di acqua di seltz! al teatro si ficcano in dieci dove c'è posto per quattro! — insomma ce n'è per tutti i gusti e per tutti gli umori! Vi basti dire che ci sono perfino delle « battute » di caccia grossa — notturne naturalmente — nelle quali i poveri felini domestici rappresentano la selvaggina e fanno le spese! Le notti vengono trascorse — nella bella stagione — nel fare delle romantiche passeggiate sul Viale Regina Margherita al suono di chitarre e mandolini, che vengono interrotte spesso, per dare l'assalto agli alberi ben forniti di aranci e mandarini!

Orbene, io ora, scherzando, ho riportato dei fatti, che non essendo precisamente gravi, possono diventarli, da un momento all'altro, quando si urtassero sul serio i sentimenti praticamente conservatori e anti modernisti degli indigeni (per spiegarmi meglio!). I cittadini possiedono un club, detto dei capitani e macchinisti navali: perchè in questa società per quanti sforzi si siano fatti non è stato possibile far entrare gli studenti?

Parlo di quegli studenti che per età, mezzi ed educazione, potrebbero essere ricevuti come soci: perchè questo? Unicamente per superstizione e campanilismo, ed è perciò che anche gli scolastici sono un po' seccati — e con ragione — di vedersi messi al bando dagli abitanti di Camogli.

Si è tentato di fondare un locale di ritrovo, sia pure modesto, con bigliardo, sala da giuoco (naturalmente giuochi da società, scacchi, dama ecc.), sala di lettura: non fu possibile, perchè? perchè nelle menti dei buoni Camogliesi non è possibile far entrare ciò che si chiama: emancipazione, godimento intellettuale, modernismo.

Ci siamo sforzati pure di far sorgere un club schermistico, e una scuola di ballo: i soci c'erano, c'erano pure i locali, ma l'elemento conservatore oppose tali e tante difficoltà — insussistenti — che fu giuocoforza abbandonare l'idea.

Camogli possiede un Teatro, alla pari del quale, quelli di Rapallo, S. Margherita, sono nulla; ebbene, vi par possibile? il Teatro va lentamente deperendo, per l'accidia e il disinteresse degli azionisti. Il palcoscenico, più grande del palcoscenico del Filodrammatici di Milano, ed uguale a quello del Margherita di Genova, si trova in condizioni tali, che franerebbe soltanto facendo uno dei soliti balletti da operetta. Le compagnie — anche discrete — che vengono settimanalmente a rappresentare devono accontentarsi di lavorare sul proscenio (10x3) a sipario calato!

Almeno il pubblico ci andasse! Macchè, non solo non ci va, ma si astiene dal farlo, perchè.... teme la scomunica che il parroco dal pulpito minacciò di scagliare contro chi si diverte! E sarebbe ora che nel 1922 a queste sciocchezze non si badasse più!

Invece.....

Ed ora lasciatemi dire, cari Camogliesi, che così non si va avanti, anzi si va indietro, e se voi amate ritornare al periodo di evoluzione dei comuni medioevali, siete padronissimi; non saremo certo noi, gioventù italica evoluta, che ve lo impediremo, ma certamente non ci fate una buona figura, e sarebbe ora che la capiste e che non vi incartapecoriste più oltre! Non vi pare?

Ed ora, cari lettori indigeni, non ve la prendete con chi vi parla con tanta franchezza, anzi, siategliene grati, perchè vi dà modo di aprire gli occhi: un unico consiglio che vi dò, è di affiatarvi meglio con la massa che ospitate, in modo da rendere più aggradevole per voi, e per noi, questa vita che viviamo una volta sola!... Ricordatevelo!

Per esempio, vi par decoroso per Camogli, così gentile e pittoresca, non avere nemmeno un albergo, dove alloggiare i forestieri?

E ne vengono sapete, ne vengono e fuggono terrorizzati dall'assoluta mancanza di confort! Urge provvedere! Io ho parlato.

Avvisi Economici

Cedesi vicinanze Rapallo grande bar caffè ottima posizione Rivolgersi Agenzia Tigullio Rapallo

Terreno fabbricabile migliore posizione Rapallo 750 metri quadrati vendesi prezzo mite. Offerta Casella postale 21 Rapallo.

Cedesi Ristorante con alloggio, bigliardi grande salone per Banchetti Rivolgersi al Sig. Goezio Salita Granarolo 67 r. Genova.

Cedesi Albergo completamente arredato posizione Centrale in Genova Rivolgersi al sig. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14-3 Genova

Remington in buonissimo stato vendesi L. ottocento. Rivolgersi Agenzia Tigullio.

Tre appartamenti nuovi vuoti con tutto il conforto moderno e giardino vendonsi. Per trattativa Agenzia Tigullio Rapallo

Vendesi « Renauld » 25,30 H. P. cofano modificato, torpedo seminuova, prezzo conveniente Agenzia Tigullio, Rapallo.

Mancia a chi porterà in Cerisola 205 al sig. Capellaro Ernesto un Cane Lupo che risponde al nome di Tuly.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole: Bidoni Armando: Salita Fondaco. Chiozza: Piazza de Ferrari.

A S. MARGHERITA

"Il Mare" si vende presso l'Edicola Fontana, Piazza Pescetto.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto; Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto

A LAVAGNA

"Il Mare" si vende presso l'Edicola Prosi, Via Roma.

[B]ANCA AGRICOLA ITALIANA

[SOCI]ETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 20,000,000
Sede Centrale: TORINO — Via Alfieri 9 (Palazzo Proprio)
[Filia]li nelle Provincie di: TORINO - CUNEO - NOVARA - ALESSANDRIA - GENOVA - PORTO MAURIZIO - MILANO - PAVIA
[B]RESCIA - BERGAMO - COMO - LUCCA - CREMONA - MASSA CARRARA PESARO - ANCONA - MANTOVA - PERUGIA

L'Istituto si occupa in modo speciale del **Credito Agrario,** effettuando le [ope]razioni relative con ogni facilitazione ed accordando speciali condizioni di favore [all]e **Casse Rurali, Consorzi Agrari, Consorzi Esattoriali,** ecc.
Fa inoltre le seguenti operazioni di Banca alle migliori condizioni:
[Com]pra e vende titoli - moneta e valute estere.
[Em]ette gratuitamente assegni circolari pagabili a vista in 400 piazze del Regno.
[Sco]nta cambiali agricole con almeno due firme.
[Fa] anticipazioni e riporti contro deposito di titoli.
[Em]ette libretti di conto corrente, di risparmio, di piccolo risparmio agricolo, liberi o vincolati, nominativi od al portatore, libretti circolari fiduciari e libretti speciali per imposte.
[Ric]eve in deposito fruttifero titoli dello Stato.
Concede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza che offre e presenta le maggiori garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2
Servizio di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

PREMIATA
PASTICCERIA MILANESE
di Gerosa Teodoro
Via Vittorio Emanuele — *RAPALLO* — Via Vittorio Emanuele
SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE
Grande Assortimento Pasticceria
Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli
Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*
AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:
Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.
Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia e della Città di Genova e dei Comuni del Circondario
Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.
Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.
Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.
Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.
Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.
Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.
Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.
Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'Intendenza di Finanza.
Custodia di titoli e valori in depositi liberi o vincolati.
Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.
Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.
Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.
Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.
Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.
Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.
Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA
Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già
Banco di Sconto del Circondario di Chiavari
Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870
Capitale Sociale L. 15.000.000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000
Corrispondente Rappresentante:
Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI
SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2
AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari
Via Vecchie Mura 7
che presso le sue filiali
1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassetto a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*
9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

ESPOSIZIONE DI RAPALLO

FEBBRAIO - MAGGIO 1922

Festeggiamenti Grandiosi

Domani inaugurazione ufficiale

Concorso Bandistico e Pirotecnico

Corso Floreale - Serate Veneziane

AGENZIA "TIGULLIO,,

Corso Regina Elena - RAPALLO - Corso Regina Elena
CASELLA POSTALE 49 — TELEFONO 148-56

Stabilimento ARTI GRAFICHE
Editore del Giornale "IL MARE,,
ESECUZIONE PERFETTA DI QUALSIASI LAVORO TIPOGRAFICO
Specialità in Manifesti e Partecipazioni
Si stampano le nuove Bollette di Spedizione

Affitti - Compra - Vendita
.... di Ville, Terreni, Stabili ....
RECAPITO Corriere con Autocarri fra Rapallo - Genova e viceversa
Corrispondenza con tutti i corrieri delle città d'Italia
... Servizio trasporti privati con autocarri ...

Impresa generale di affissioni e pubblicità
Rappresentanza per Rapallo e S. Margherita della
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Concessionaria della pubblicità sui primari giornali esteri e italiani
Servizio municipale delle affissioni

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

L'anima nascosta

Novella

Achille non riconosceva più se stesso. Ma era poi vero? Il conquistatore per eccellenza, l'invincibile contro il sesso gentile, l'invidiato dagli uomini intraprendenti per il modo con cui sapeva avvincere la preda agognata, doveva adesso dichiararsi soccombente e peggio ancora, sentirsi inquieto e turbato come un innamorato novellino? No davvero. E per sottrarsi a quel tormento sino allora a lui ignoto aveva tentato d'ingolfarsi in nuove avventure amorose, cercati svaghi e distrazioni d'ogni specie. Tutto invano chè il pensiero ossessionante di Lorenza non gli dava tregua. Perchè, perchè questo? Perdeva la forza sua dominatrice di maschio gagliardo?

E nelle ore nere, nelle ore di isolamento voluto e increscioso riandava il suo passato d'uomo amato con delirio e con disperazione, senza che avesse corrisposto mai sul serio alle passioni suscitate.

Infatti, più che amante, poteva dirsi un insaziabile collezionista di sensazioni. Uno che dava le più ardenti ebbrezze, le emozioni più intense affine di risvegliare nella donna i sensi ignari o sonnacchiosi. Donava a esuberanza il piacere senza parteciparvi, scrutava l'innamorata analizzandone da fine conoscitore i fremiti e i sospiri, spingendo l'indagine sino alle più intime manifestazioni, accendendo la fiamma della voluttà con le carezze più tenere e delicate, con la rivelazione di mille delizie segrete. Così passava dell'una all'altra amante, senza che fosse mai appagata la sua curiosità galante, mentre le donne affascinate dal suo dire insinuante, dalla sua grazia cavalleresca, dal suo sguardo dolce e profondo, se lo disputavano con ardore.

Aveva cominciato a corteggiare Lorenza, giovine ricca e vedova, proponendosi il solito gioco, dicendo fra sè che si accingeva a intraprendere una escursione verso il nord, essendo Lorenza biondissima e quindi frigida di temperamento. Pure quel gelo lo seduceva assai trovandosi sazio di brune vulcaniche.

Così Lorenza gli avrebbe data la gioia che deve procurare la fiamma che si sprigiona come per incanto fra la neve d'un deserto sconfinato. Inoltre, proseguiva inseguendo i pensieri della sua mente galoppante, se il nord ha brevi albe e meriggi sbiaditi, ha altresì lunghe notti di sogno e crepuscoli che invitano all'amore con un turchiniccio fluttuare di veli; ha aurore boreali dove la natura con le sue leggi compensatrici ha radunati tutti i magici effetti della sua luce in una gamma di colori, in una gloria di fulgori, in una vaghezza sorprendente di sfumature.

Un'aurora boreale è l'apoteosi del firmamento, uno spettacolo di celestiale bellezza offerto a pochi privilegiati un'estasi fra il candore immacolato delle immense solitudini che solo può godere l'esploratore audace, il forte impavido, il viaggiatore che tutto affronta e sfida: pericoli, fatiche, disagi, privazioni, per la scienza e l'avidità di vedere, conoscere, sapere.

E non sono io — concludeva nel suo soliloquio e con un sorriso di intimo compiacimento — un esploratore d'amore fra i più arditi?... Quante donne non ha vedute e conosciute durante i miei viaggi d'osservazione! Bionde, rosse, oscure, castane. Occhi azzurri, glauchi, grigi d'acciaio, neri di velluto, viola screziati d'oro: occhi cangianti secondo le gradazioni della luce e i sentimenti che agitavano il cuore, occhi che si facevano scuri e profondi nell'estasi amorosa, pupille cerchiate di verde che nella semioscurità si dilatavano e divenivano fosforescenti come quelle dei felini, occhi languidi che si facevano vivaci e splendenti alle carezze soavi d'un sentimentale e romantico convegno....

E i ricordi lo assalivano: tutta una moltitudine di donne lusingate, possedute e poscia abbandonate, così come un'ape sosta per il suo di fiore in fiore. Ora era la volta di Lorenza. Un fiore delle alture più eccelse; un fiore strano d'una specie a lui sconosciuta. Forse perciò aveva sentito potente lo stimolo di farla sua, di attrarre nelle sue spire quella figura glaciale che sembrava inaccessibile, quella creatura dal profilo dritto e altero, dalla persona alta e slanciata.

La sua vittoria sarebbe stata tanto maggiore e tale da farlo inorgoglire in quanto Lorenza non si circondava se non di pochi amici e conoscenti, ma tutti scelti con cura meticolosa, forniti di spirito e d'intelligenza e soltanto fra essi il suo viso impassibile di sfinge prendeva dolcezza ed espressione.

Il giorno in cui potè ottenere di farsi ammettere fra quei privilegiati aveva creduto d'essere prossimo al trionfo vagheggiato, di avvincere in breve quella donna che metteva tutto lo studio [...] perfezionare il suo esteriore, tutto [...] gusto, tutta l'eleganza, tutto il [...] nella signorile semplicità dell'abbigliamento.

Ma poi, via via che frequentava [...] casa di Lorenza, che la vedeva [...] versi disinvolta e serena in quel [...] dove ogni oggetto offriva all'occhio una sua gioia distinta pure concorrendo all'armonia dell'insieme, si andava persuadendo delle difficoltà che avrebbe incontrate e questa persuasione all'opposto di farlo desistere dai suoi progetti, mutava il suo capriccio in amore. Sì, quella sua brama crescente [...] amore per quella donna che riteneva fosse di gelo, fatta di sola apparenza e che viceversa doveva avere un [...] ciso carattere, o meglio un'anima [...] scosta alla quale lui abituato a [...] trovarne nelle sue facili conquiste, [...] aveva affatto pensato.

(Continua)

Per Inserzioni e abbon. Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14-3

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 683 RAPALLO, 1 Aprile 1922 Conto corr. colla Posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
anno . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25 Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Prepariamoci in tempo

Il collega Darioski ci comunica con preghiera di pubblicazione le bozze di un suo articolo scritto per *Terme e Riviere* che pur interessa la nostra regione e che perciò siamo lieti di pubblicare.

Noi che viviamo, come nessun'altra classe di cittadini, la vita estiva, per essere in quotidiano contatto con le stazioni termali, balneari, climatiche e marine d'Italia e che della grande folla che le frequenta siamo i portavoce diretti, vogliamo con un certo anticipo dedicare due parole di consiglio alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

Consiglio sereno, ed obbiettivo, senza aver l'aria di essere un rimprovero chè non è nostro costume. Ogni anno, dunque, nelle nostre peregrinazioni dall'una all'altra stazione di cura italiana, fra gli altri lamenti giustificati, un'unica voce di protesta si leva contro il disservizio ferroviario che in taluni centri balneari è addirittura impossibile, tante e così marchiane sono le incongruenze e le manchevolezze. Eppure quando siamo agli inizî della stagione la Direzione Generale con una serie di provvidenze, ha in animo di sviluppare e di migliorare i servizi là e per quei centri dove più intenso è il movimento dei forestieri. Ottima ed encomiabile iniziativa che peraltro non risponde, in molti casi, alle necessità di quei luoghi che con le provvidenze accennate si vorrebbero favorire.

Secondo la nostra opinione nessuna colpa è da imputarsi alla Direzione Generale delle Ferrovie i cui dirigenti non fanno che provvedere alle manchevolezze contemplate nella solita stereotipata relazione che ogni anno viene regolarmente trasmessa dalle varie direzioni compartimentali con « sommesso parere favorevole ». Queste relazioni hanno un lievissimo torto: quello di essere compilate da funzionari i quali durante le vacanze... cavalcioni o si chiudono in casa (come quel tale che fingeva di trascorrere un mese ai bagni), oppure raggiungono beatamente una buona quota in alta montagna. Ragioni queste che attenuano in buona parte la ignoranza di cotesti funzionari del vario complesso e più forte movimento che si svolge in quelle linee ferroviarie strettamente legate ai centri balneari termali e climatici.

Gli orari! Su certe linee essi sembrano fatti apposta per persuadere il viaggiatore a rinunciare al divisamento di raggiungere il luogo prescelto o quello consigliato dal medico.

Le coincidenze! Altra disgrazia che procura tanto male di fegato ai malcapitati bagnanti nel mezzo del loro cammino.

I primi (leggi orari) hanno una tale conformazione che fa riandare con nostalgico pensiero a quelli delle vecchie deprecate diligenze che avevano, se non altro, un saggio intendimento pratico. Si chiamano corse o treni estivi perchè hanno per unico scopo: quello di essere veramente utili a coloro i quali per malattia o per diporto si recano in cerca di salute o di svago nei luoghi prescelti. Venuta a mancare questa comodità cessa la definizione dello scopo pei quali vennero attuati.

Le coincidenze hanno il pregio di... non coincidere mai coi treni di quelle grandi linee che raccolgono una stragrande quantità di viaggiatori diretti ai centri balneari. E accade spessissimo che in molte stazioni così dette di *smistamento*, debbono sostare ore ed ore centinaia di bagnanti molti dei quali in cattive condizioni di salute ad attendere il treno successivo perchè l'altro era partito pochi minuti prima! Naturalmente — e diciamo noi giustamente — da queste carovana di viaggiatori si leva unanime una voce di protesta alla quale il buon Capo Stazione risponde con le disposizioni ed i Regolamenti alla mano e, novantanove volte su cento, il funzionario ha sempre ragione. Non parliamo del disservizio per carità di patria, ed anche un po' perchè chi scrive ricorda le sbuffanti e mal connesse tradotte di... quel tempo! Ma non sono queste buone ragioni per coloro cui è dover di provvedere un servizio se non lodevole almeno discretamente possibile.

Sommamente utili sono le fermate dei treni direttissimi e di lusso almeno in quelle stazioni di cura che hanno fama internazionale come Salsomaggiore, Bagni di Montecatini, Agnano, Fiuggi, per tacere di Lido di Venezia, Viareggio, (Rapallo) ecc. Eppure non si provvede come sarebbe necessario pur contemperando tali fermate con le inevitabile esigenze di questi importanti e rapidi mezzi di trasporto.

Ora noi domandiamo: Perchè la Direzione Generale delle Ferrovie che fra gli altri, annovera dei funzionari solerti ed intelligenti, non si rende conto per tempo di tutte quelle deficienze e manchevolezze che certo non tornano ad onore del nostro Paese e quel che è peggio troncano nel pieno rigoglio lo svolgimento della vita estiva Italiana?

Perchè non si provvede e si disciplina con un buon lavoro preparatorio il servizio ferroviario dai grandi centri con le stazioni balneari e termali, in modo da renderlo agile e al tempo stesso gradevole?

Perche si continua a prendere in « benevolo esame » i provvedimenti proposti senza criterio dalle prefate Direzioni Compartimentali anzichè constatare *de visu* i reali bisogni e le necessità dei nostri centri estivi?

Domande che potranno avere una risposta soddisfacente ove la Direzione Generale delle Ferrovie prepari in tempo un saggio programma che senza eccessive spese potrà essere attuato nella prossima campagna estiva.

Darioski

Il Monumento ai Caduti Rapallesi

Fra poche settimane Rapallo patriottica benedirà in mezzo all'incanto del suo cielo l'opera magnifica plasmata in bronzo dallo scultore Pasciuti, e in quel giorno la gloria dei martiri nostri sarà finalmente immortalata sulla riva magnifica del mare, nella più bella piazza di Rapallo, mentre che le madri, le vedove e gli orfani dei gloriosi caduti faranno omaggio alla sacra memoria degli eroi che à simbolo maestoso nel cippo vindice di mirabile grandezza, e di sublime sacrificio.

L'iniziativa per l'erezione del doveroso ricordo venne presa dall'ora disciolta « Lega antitedesca » al domani della grande vittoria d'Italia; trattavasi però allora di erigere una semplice targa con scolpiti i nomi di tutti i Caduti, ma l'iniziativa, pur nobile e santa, non era adeguata alla immensità dell'eroismo dei nostri grandi figli, nè di Rapallo, sede del più grande convegno di guerra. Fu così che la Lega antitedesca istituita per l'alto nobile fine della propaganda sul fronte interno, prima di sciogliersi volle definitivamente costituirsi in Comitato per l'erezione del monumento ai gloriosi caduti Rapallesi.

Lo scultore Brizzolara venne incaricato di un primo bozzetto che esposto al pubblico segnava il primo impulso di confortevole entusiasmo a perseverare.

La sottoscrizione lanciata alla cittadinanza in breve dava ottimi risultati. Intanto l'infaticabile vice presidente del Comitato, Signor Giacomo Castagneto, portavasi in giro di propaganda nella sua seconda patria, in Cile, che egli così degnamente rappresenta fra noi, e da quella terra che ospita tante gagliarde energie nostre, da sua nobile e costante iniziativa faceva pervenire al Comitato il primo concorso dei figli di Rapallo all'estero. Così da Lima (Perù) a mezzo di altro collega del Comitato, Sig. Cuneo Antonio, pur esso entusiasta per la riuscita dell'impresa, il Comitato riceveva invii di somme che venivano volta per volta pubblicate, e così cominciava a profilarsi come sicura affermazione la attuazione dell'opera.

Intanto intervenne la deliberazione consigliare che dava forma ufficiale e concreta alla sua erezione con il contributo di lire cinquemila, mentre che il Comitato, essendo partito il prof. Brizzolara, per l'America, bandiva il primo concorso chiamando a far parte della Giuria gli ill.mi signori scultori prof. Debarbieri, presidente dell'Accademia Ligustica, il prof. scultore Massa ed il Sindaco della città presidente. Al primo, concorsero ben nove scultori; al secondo dodici, e la Giuria con suo verdetto unanime dichiarava meritevole di scelta quello del prof. Pasciuti, il quale aveva anche vinto il premio di L. 500 al primo concorso.

La cifra a tutt'oggi sottoscritta è di Lire 34994,45 di cui una parte non venne dai sottoscrittori firmatari ancora versata; durante l'esecuzione per suggerimento della Giuria, la parte scultoria anzichè in marmo, venne eseguita in bronzo, e la base invece in pietra scura delle cave di Dego (Savona).

L'opera completata avrà un' altezza di metri 8 1|2 dal primo scalino, e costerà con le varianti fatte di bronzo anzichè in marmo, nonchè per il collocamento circa L. 42000.

In questi giorni venne intanto dato mano ai lavori del basamento nella prima aiuola di Piazza Tre Novembre; la scelta del posto ha dato luogo per rispettabili idealità a qualche contrasto, che il Comitato si augura di vedere appianate, siccome la finalità unisce tutta quanta Rapallo che vuole onorare e ricordare i suoi grandi figli.

Con questi sentimenti il Comitato chiama a raccolta tutti gli Italiani per il completamento doveroso della santa nobile opera di ricordo, di onore e di fede.

Il Comitato

Devoto Michele, presidente — Giacomo Castagneto, vice presidente — Rovelli Stefano, cassiere — Federici Pietro — Lavezzari Gaetano — Montuoro Giovanni — Cuneo prof. Nicolò — Cuneo Silvio — Cuneo Antonio — Canevaro Michele.

CURIOSITÀ STORICHE

Le paure dei Corsari nella lettera di un benemerito Cappuccino

(8 Aprile 1651)

In una delle balze ubertose, che sovrastano alla scacchiera di Sestri Ponente, che si protende colle sue ciminiere fumiganti, si aderge un modesto cenobio di P.P. Cappuccini, che dalla fine del secolo XVI ufficiano una linda chiesuola, sacra al pio Vescovo di Tours, già sorgente sui primordi del secolo XIII, e che tra i patrizi, che ne ebbero il patronato, numera persino i Gattilusio, famiglia nota, per aver dato un trovatore *di lai maestro*, per nome Luchetto, ed un cui ramo andò a verdeggiare in una delle isole dell'Arcipelago Greco.

In quel convento, le cui celle parlano di tanti figli, serafici in ardore, che vissero una vita di preghiera, di studio e di sacrificio, e che passarono noti ed oscuri, facendo del bene, trascorreva i suoi giorni, colla nostalgia dell'Africa in cuore, un umile cappuccino che per ora chiamerò col semplice nome di *P. Antonio da Genova*.

Un grande amore di patria lo sospinge e l'otto aprile del 1651 indirizza la seguente al Senatore Marco Antonio Doria, abitante in Genova a S. Matteo:

« Eccellentissimo Sig. Patrone mio Osservantissimo,

Riverisco con questa mia V. E. et insieme gli annuncio le buone sante feste con l'accompagnamento delle sue divine grazie et allegrezze quali piace a Sua Divina Maestà concedergliele più sempre maggiori. Con questa occasione voglio pregare umilmente V. E. per ben publico come quello che tiene il luogo del Serenissimo Duce a proponere in Senato come avendo io visto e letto una lettera da Tunesi scritta da uno Cristiano schiavo qui di Sestri a uno suo parente dandoli nuova come si deve guardare perchè li Turchi hanno determinato armare da 25 in 30 feluche per andare a quattro in cinque insieme per più sua sicurezza, volendo affrontare li vascelli piccoli di Cristiani di notte e di giorno come amici e farne presa, sapendo che vanno senza armi et all'improvvista l'uomo è come perso, pensano ancora di piliarli a l'ancora e sopra il Monte di Portofino come hanno fatto altre volte e quasi che potranno venire qui per tutte le Riviere sino nelli porti, perchè avanti che sia venuta la nuova in Senato e se li possi dare apresso saranno già fuggite via, potranno far del gran danno se non se li piglia qualche rimedio efficace.

E' parso debito mio avvisarne V. E. con ogni confidanza, acciò se così li paresse fare armare quattro galere di libertà overo dare licenza a chi volesse armare vascelli contra li Turchi che se li darebbe la patente et ogni possibile aiuto, chè ormai è impossibile il traficare, perchè con inganni e finte di bandiere fanno tante prese di poveri cristiani.

Spero nel zelo e carità di V. E. che si debba provvedere mentre sto qui a pregare per V. E. e lo accrescimento di questa Ser.ma Republica.

Da Sestri di Ponente otto aprile 1651.

Di V. E. Devotissimo
Servo del Signore
P. Antonio da Genova
Cappuccino ».

Intanto nel silenzio della sua cella il zelante cappuccino elevava la mente a Dio per i suoi schiavi, per l'amico Senatore Doria e per la prosperità di Genova madre.

Il Doria non istette inoperoso, e lo stesso giorno portò la lettera nel Consiglio Maggiore e nel Consiglio Minore, i quali in un istante decretarono: « Si mandino lettere patenti nell'una e l'altra riviera avvisando li Giurisdicenti alle marine acciò da popoli si stii in vigilanza e con le necessarie prevenzioni stante l'uscita che si sente dover fare i turchi a danni della Cristianità ».

Furono redatte le circolari per le due riviere.

Quella che da Recco giunse a Rapallo per essere trasmessa a Chiavari, fu così concepita:

« Duce, Governatori e Procuratori della Republica di Genova

Avendo avuto noticia che siano per uscire a danno de cristiani e particolarmente de sudditi della Republica nostra alcuni Vascelli di Turchi, che si stan preparando in Tunesi, i quali con stendardi finti et altre stratagemme pensano di cogliere all'improvvista e predare e invigilando noi quanto conviene al beneffizio dei nostri popoli abbiamo deliberato per mezzo delle presenti lettere patenti far palesi a tutti le dette notizie avute, acciocchè si stii ognuno con le necessarie prevenzioni e vigilanze tanto in terra come in mare per refrenare ogni sinistro incontro, et afinchè quanto sopra pervenghi alla notizia de' nostri Popoli si spediscono per stafetta di luogo a luogo incaricando i nostri Giusdicenti di luoghi che sono alle Marine della Riviera di Levante il cooperare efficacemente da conto loro a quanto sopra che giudicheranno et a mandare la patente dopochè sarà pubblicata al giusdicente più vicino, sinchè pervenghi all'ultimo quale avrà pensiero di rimandarcela. In fede del che etc.

Dato nel nostro Regal Palazzo li otto aprile 1651 ».

Sempre in base alle informazioni di prima, il Doge ed i Governatori, il 29 maggio dello stesso anno, inviarono al Capitano di Rapallo e agli altri giusdicenti della Riviera orientale questa seconda lettera circolare:

« *Già furono mandati ordini abastanza a tutti li Giusdicenti delle Riviere perchè si stesse con ogni vigilanza e buona guardia acciocchè capitando vascelli siano fatti subito li soliti segni sui capi e nella sommità de' monti e luoghi deputati cioè di giorno con fumi e di notte con fuochi, affinchè corrispondendo l'uno all'altro luogo, si possa in un subito aver notizia di essi vascelli, e tutochè li giovi credere che tanto si continui con la dovuta accuratezza, ad ogni modo si è deliberato darne nuovo avviso a tutti li Giusdicenti di cotesta rivera ad effetto che rinovando subito gli ordini opportuni, resti imposta pena a chi tocca l'eseguire puntualmente dette guardie con la solita demostrazione che segue sotto le pene già cominate et altre a noi arbitrarie. Così adunque ognuno eseguirà facendo nell'istesso tempo passare con la dovuta diligenza queste lettere patenti acciò provenghino a notizia de gli altri Giusdicenti, quali doveranno far registrare le presenti e far notare sotto di esse il giorno et ora della ricevuta acciò rimandateci poi dall'ultimo nostro Giusdicente possiam restar certi dell'assegnazione* ».

Il buon Cappuccino nella cella del suo convento di Sestri Ponente avrà gioito, essendo stata la sua parola bene accolta.

La lettera e il carteggio indi seguito trovansi nella 1.a Filza dei *Collegi* (anno 1651) al R. Archivio di Stato.

* *

Mi venne la curiosità di conoscere chi fu il frate Antonio da Genova, che fece suonare la diana contro i corsari dall'uno all'altro capo delle due riviere.

Consultai il *Necrologio* dei Cappuccini Genovesi, terzo volume di una grande opera, stampata dal P. Francesco Zaverio Molfino, archivista dell'Ordine Cappuccino e figlio di S. Lorenzo della Costa.

Quanti fili d'oro possano scaturire da questa miniera ordinata, ben pensata e sopratutto condotta con criteri illuminati, e degnissima d'encomio, nessuno potrebbe mai pensare.

Fu appagata la mia curiosità, quando seppi che al 18 febbraio del 1671 morì in Genova alla S.S. Concezione il P. Antonio Serravalle da Genova « zelante della salute eterna dei poveri schiavi in Tunisia, pel riscatto dei quali, col permesso dei superiori raccoglieva elemosine e con queste recavasi in Africa a liberarli. Una volta, più non avendo denari, diede sè stesso in ischiavitù per ottenere la liberazione di un cristiano e rimase in catene oltre un anno ».

Come è istruttivo questo necrologio, e, per una volta tanto, *epigrafe non bugiarda!*

Oggi ho fatto rivivere questo semplice frate, circonfuso di speciale aureola, che ebbe un pensiero per il nostro Portofino, e per la nostra palpitante riviera, in mezzo ai timori delle turche invasioni.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

La Delegazione Russa
vuole alloggiare a Genova e non a Rapallo

Il Governo russo ha fatto sapere al Governo italiano che non ritiene di poter accettare come sede della sua delegazione Rapallo e chiede invece che il suo alloggio sia trasferito a Genova. Tale richiesta è stata motivata dalle stesse ragioni che hanno motivato la domanda di speciali garanzie alla delegazione e perchè secondo il punto di vista russo la delegazione russa non si sentirebbe sufficientemente sicura a Rapallo mentre a Genova il Governo Italiano dispone di un numero di forze militari e di polizia bastevoli per mettere la delegazione al sicuro da ogni attentato.

Così abbiamo letto sui quotidiani, ma la notizia non è fino ad oggi confermata.

Al prossimo numero

inizieremo la pubblicazione in appendice sul nostro giornale del forte romanzo:

STORIA D'UNA BIMBA

della nostra Esimia e valente collaboratrice VALERIA VAMPA.

L'EROICO RE

La visita degli eroici sovrani del Belgio a Roma e le festose accoglienze dei Romani al Re del Popolo Martire, ci ricorda un'altra visita: quella di Re Alberto a Rapallo quando ancora la guerra era semplicemente... allo studio dei tedeschi.

La fotografia che riproduciamo è di Re Alberto col suo Aiutante, nel Viale degli Ulivi a Rapallo.

LETTERE TORINESI

Nei teatri nostri, chiuso il *Regio*, e partita la compagnia Ruggeri-Talli-Borelli, non c'è niente d'interessante.

Al *Carignano* abbiamo la compagnia del comm. Armando Falconi che ci promette due novità. Per ora il bravo attore si limita a farci risentire i lavoretti senza capo nè coda dell'attore-autore parigino Luis Vernouil, nipote della grande Sara; e cioè *Vi amo e sarete mia* e *La signorina mia madre.*

E pensare che il teatro italiano ha tanti piccoli gioielli d'umorismo!

Al *Teatro Alfieri* l'arte squisita di Antonio Gandusio ha fatto applaudire una nuovissima commedia di Pier Angelo Mazzolotti, l'autore che anni sono ha esordito con *I buoni coccodrilli*

La nuova commedia s'intitola *Il mercante di bontà*, e, per nulla originale, in molti punti pecca anche di ingenuità.

Ma il pubblico accorso numerosissimo alla *premièr* non ha voluto fare il *difficile* ed ha vivamente applaudito. Quando il pubblico applaude....! La ragione è sempre del pubblico.

Il Mazzolotti non si fidi troppo del pubblico che lo ha applaudito: domani ad un'altra sua opera, potrebbe anche fischiarlo.

Il pubblico dei teatri è un mostro indomabile.

Nel campo delle conferenze abbiamo avuto due grandi successi.

Annie Vivanti, l'illustre scrittrice nostra, ha tenuto nel salone della Scuola Regina Margherita la sua prima conferenza. E il.... debutto ha sorpassato ogni aspettativa.

Il titolo della conferenza *Dire di sì!* di per sè stesso enigmatico ed interessante, il nome della scrittrice, la preparazione fatta dalla Società Pro Coltura e dalla Società di Coltura, hanno richiamato una folla aristocratica ed intelletuale.

La Vivanti parlò a lungo di sè, della sua arte, dei suoi viaggi e seppe interessare dal principio alla fine.

Parlò del *fiasco* solenne che ebbe il suo dramma *Rosa azzurra* nonostante che Giosuè Carducci l'avesse approvato, che la Duse l'avesse accettato e che Irma Grammatica avesse dato tutta la sua arte nella prima rappresentazione all'*Arena del sole* di Bologna.

Ciò mostra come i giudizi anche dei grandi valgono un bel... niente innanzi al giudizio del pubblico che paga.

Parlò a lungo di Vivien e dei suoi trionfi a tutte le Corti d'Europa: rievocò l'ultimo concerto della Patti al quale prese parte pure Vivien suonando la *Serenata* di Gounod.

Ecco alcuni brani dell'interessantissima conferenza:

Quando scrivo, ho il rimpianto di non vivere, e quando vivo ho il rimorso di non scrivere.

Questo lo provano forse tutti gli artisti, ma più aspramente, più acutamente lo sente l'artista che è anche donna. La donna è un essere inferiore. Non dico inferiore d'ingegno: anzi molte volte una donna anche mediocre è più intelligente di un uomo di genio. Ma è inferiore di carattere.

L'uomo artista è artista prima e uomo dopo. Se l'artista-uomo fa passare in prima linea la sua mascolinità e in seconda linea la sua arte, non è un grande artista. Ma la donna fa sempre passare in seconda linea la sua arte ed in prima linea la sua femminilità. Per la donna la sua arte è un drappeggiamento, per l'uomo un cilicio. La donna vede nell'arte il successo, l'uomo lo sforzo e il lavoro. Per la donna l'arte è aureola: per l'uomo è la Croce; la Croce alla quale egli stesso s'inchioda, spietato e sublime carnefice di sè ».

Gli interminabili applausi dissero alla conferenziera esordiente la soddisfazione avuta ed il desiderio di risentirla ancora e presto.

Al *Teatro Scriba* l'on. Caldara, ex Sindaco di Milano parlò su un tema interessante e nuovo: *Impressioni di un Sindaco di guerra.*

Ieri sera F. T. Marinetti ha inaugurata l'Esposizione Internazionale d'Arte Futurista al *Winter-Club* con un discorso celebrativo de' suoi proseliti.

Tra gli *artisti* che hanno esposto c'e uno czeco-slovacco e il giapponese Togo nipote dell'ammmiraglio vincitore di Tsushina.

Ne riparleremo a lungo in un apposito articolo, perchè — a dire il vero non sono ancora riuscito a capire le intenzioni degli *artisti.* Confesso la mia ignoranza, ma tutti quei quadri mi paiono fatti da bambini o da gente ammattita. Esaminerò attentamente ogni.... *capolavoro* e poi... riferirò.

Roberto d'Oltremare

Torino, marzo 1922.

Lettere Fiorentine

La politica o la donna? — La teoria di Einstein e i curiosi — Il thé... in Russia.

La sera del 22 febbraio u. s. l'ex tenente del già esercito austro-ungarico, Adolfo Stalf, ospite qui in Firenze da vario tempo del comm. De Nicola, direttore del Museo del Bargello, veniva assalito e ferito gravemente con una tremenda coltellata, mentre, in compagnia della signora e della figliastra del suo ospite, ritornava a casa dopo una serata in uno dei più originali ed eleganti ritrovi della città.

I figuri ce l'avevano proprio con lui: chè le due donne venivano rispettate, e, per dir meglio, trascurate. Strano era il non aver gli assalitori neanche tentato di asportare i beni che lo Stalf aveva con sè. Era da escludersi quindi che gli sconosciuti avessero voluto mirare al portafoglio della vittima.

Il fattaccio, com'è naturale, sollevò commenti infiniti e tra i cittadini e nei giornali, i quali ebbero materia per metter fuori le spiegazioni più stravaganti.... Ma un' opinione prevalse a poco a poco su tutte le altre: una di quelle idee che lentamente sì, ma tenacemente vanno formandosi nella folla, avida di fatti e di fattacci pur di poter essere in grado di dare un giudizio....

La vendetta politica! ecco la vera ragione, il movente che aveva spinto quelli sconosciuti ad attentare alla vita dello Stalf. Non era egli un ex-ufficiale austriaco?... qualche fascista.... qualche elemento nazionalista un pò.... troppo nazionalista.... Lo Stalf avrà imprudentemente pronunciato frasi poco benevoli per l'Italia.... ecco.... sì.... ecco il movente giusto. E i giornali fecero eco per molti giorni a queste discussioni che non trovavano da parte delle autorità una smentita. Quindi....

In questi giorni però l'autorità à dato a Cesare quel che è di Cesare: nella matassa, piccante ed imbrogliata, la politica non cì sta neanche di nome. E' qualchecosa di peggio della politica, quella che ha messo a rischio la vita del biondo ufficiale: la volontà di un cuore femminile!

Lei! la signora del comm. De Nicola che istigò e pagò gli autori del ferimento e.... assistè — soddisfazione ultra normale — all' operazione.

Stanca del tenente che lei, nata in Norvegia 45 anni fa, aveva presentato a suo marito come suo.... cugino, non trovò modo migliore per disfarsene che una buona coltellata.

E la politica? La folla, i giornali, e qualche pezzo grosso della Polizia non sanno capacitarsi che la politica non c' entri. Loro errore è il dare soverchia importanza a questa: dimenticare che c'è un' altra potenza sociale, d' importanza assiomatica, quale, e scusate se è poco, la donna. Via! è una esagerazione troppo.... esagerata!

* * *

Il Prof. Garbasso, nonchè Sindaco di Firenze, à illustrato, nell'aula magna dell'Istituto di Studi Superiori, la teoria di Einstein. Tema notorio di grande discussione: sala, quindi, affollata di illustri, di personalità e anche di... semplici curiosi.

Molti, anzi moltissimi, avevano creduto fosse finalmente giunta l'ora di capirci qualche cosa in quella benedetta relatività. Il Prof. Garbasso è fisico di valore, non poteva che essere, di conseguenza, che un delucidatore magnifico. Che delusione! Appena finita la breve introduzione, il Prof. Garbasso si piantò alla lavagna e per ben due ore, il nero fu coperto da una ridda di formule..... Quelli che abbiamo chiamato curiosi (non intendo affatto escludere da questa categoria gli illustri e le personalità) ebbero tutto il tempo di mostrare un' attenzione straordinaria. Tutti guardavano, fissavano le formule.... eh! diamine bisognava ben far finta di capire.... ne andava della propria... intelligenza!

All' uscita nessun commento fra i gruppi: tutti si erano imposti la maschera « dell' aver capito »! Guai se uno si fosse permesso di chiedere al compagno: hai capito? Quello avrebbe investito la sua sincerità, dall' alto della sua pseudo comprensibilità, con la frase più dispregiativa! Tutti, quindi, nessuno escluso, ... capirono!

* * *

Alcuni nobili russi, spinti al lavoro, da quella benedetta necessità, hanno aperto un' elegante *tea-room* e in pochi giorni con la sola pubblicità della loro antica condizione, annoverano numerosi clienti. Offrire un thé... dai russi è snob: ne è prova l'ambiente che in così poco tempo si è formato in quella sala. Eppure non c'è nulla di russo: neanche il servizio. L'originalità stà nei proprietarii o almeno « dovrebbe » starci.

Qualche maligno va dicendo che i russi.... parlino fiorentino... anzi... pretende che siano russi di.... Firenze.

Ammazzalo!

Ambro Devoto

Firenze, marzo.

Note pratiche di Agricoltura

V

La concimazione azotata

Non fa bisogno di ripetere che i principali concimi azotati usati in agricoltura sono il *Solfato ammoniaco*, il *Nitrato sodico*, la *Calciocianamide*, il *Nitrato di calcio*, ecc. Ne starò ad intessere la storia di ognuno di questi fertilizzati che una lunga pratica ormai ha suggerito come i più adatti per fornire alle piante una buona nutrizione azotata.

Ma purtroppo ho constatato personalmente in più d'una occasione come gli agricoltori nostri siano spesso tratti in inganno da una sfacciata rèclame senza scrupoli fatta a questo o quel prodotto del commercio e dell'industria, con conseguente discredito di tutte le buone norme di coltivazione razionale.

Ho visto per esempio degli agricoltori allettati dal promettente risultato di una concimaziome in copertura fatta con nitrato sodico in primavera al frumento, pretendere di raggiungere un effetto migliore sotterrando una quantità ragguardevole, e quindi costosa di detto sale in autunno all'atto della semina; e ciò in terreni e sabbiosi dove il sale facilmente solubile alle prime pioggie autunnali filtra nel sottosuolo prima che l'embrione del seme abbia germinato sviluppando la radichetta capace di assorbire!

Naturalmente una concimazione chimica fatta in modo così irrazionale, non solo rappresenta uno spreco di denaro, di tempo e di mano d'opera, ma nella mente di quell'agricoltore e de' suoi vicini genera il falso concetto che i concimi forniti dall'industria siano una turlipinatura inventata dai signori per ingannare i poveri contadini.

Dirò in un successivo articolo come vadano applicati i concimi chimici per ottenere da essi il massimo risultato, ciò che possono dimostrare i *campi sperimentali* di cui vi è già tenuto parola. Ma un altro errore voglio oggi combattere, a proposito dei concimi azotati, che sarebbe quello di somministrarli indifferentemente a tutte le colture, comprese quindi le *Leguminose papilionacee* da foraggio e di sovescio.

E noto in che cosa consista la pratica del sovescio di leguminose, poichè in quasi tutta Italia, dai Romani antichi ad oggi, si seminano per sotterrare nel solco: la fava, il lupino, il trifoglio, l'erba medica, la lupinella, ecc. E si sa bene che queste piante hanno la preziosa proprietà di indurre nel terreno l'*azoto atmosferico* immagazzinandolo in certi tubercoletti delle loro radici per virtù di un microorganismo detto dagli scienziati: *bacillus radicicula.* Sarebbe dunque un errore grossolano il somministrare la calciocianamide o il nitrato sodico o il solfato ammonico a queste piante che sono capaci di accumulare *gratuitamente* l'*azoto*, primo elemento indispensabile della fertilità.

Dunque si anticipi alla leguminosa destinata al sovescio (qualunque essa sia) la *concimazione fosfo-potassica* che la leguminosa consumerà solo in piccola parte per giungere alla fioritura; quindi la si falci e la si somministri al bestiame come ottimo foraggio pagando in tal modo tutte le spese di acquisto e della mano d'opera. Una volta che la leguminosa sarà tornata a crescere giungendo alla fioritura la si sotterri coll'aratro o colla vanga, e quindi si proceda alle consuete seminazioni.

Rimarrà nel terreno tanta *Anidride fosforica* e tanta *potassa* quanto basta per la nuova coltura, più l'*Azoto* sotto forma organica e quindi facilmente assimilabile, che la leguminosa ha ammalato.

Con una ben intesa *rotazione* agraria a base di sovescio di leguminose si deve spendere nell'acquisto dei soli concimi fosfatici e potassici di cui vedremo appresso.

Dott. Michele Craveri

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

1 Aprile 1922

La flotta Internazionale in vista

Mentre andiamo in macchina ci si segnala che le squadre inglese e giapponese sono in vista del nostro golfo.

Pare però che la flotta si ancori prima per qualche giorno a Genova.

I ministri Facta, Schanzer Pasic e Nincic a Rapallo

Si annuncia che i ministri italiani e jugoslavi si raduneranno prima del 10 corr. a Rapallo per discutere in merito alle modalità di applicazione del Trattato di Ràpallo.

L'inaugurazione ufficiale della I.a Esposizione

La giornata, indorata di sole, dopo i temporali dei giorni precedenti, ha permesso che l'inaugurazione ufficiale della I.a Esposizione di Rapallo riuscisse meravigliosamente bene.

Col diretto delle nove, ricevuto alla stazione dal Sindaco, comm. Ricci, da molti consiglieri e da una folla di popolo, giunse S. E. l'on. Mario Cingolani, sottosegretario al Lavoro, in rappresentanza del Governo, accompagnato dagli onorevoli Cappa, Boggiano e Pestalozza.

Con lo stesso treno giunsero pure il cav. Laconi, sottoprefetto di Chiavari, il cav. Bilotti, presidente del Tribunale di Chiavari, il cav. Pesce Maineri, procuratore del Re di Chiavari, il gr. uff. Arata, Sindaco di Chiavari, il tenente comandante la stazione dei reali carabinieri.

Furono subito ricevuti in Municipio, ove il Sindaco presentò il saluto della cittadinanza.

Quindi le Autorità si recarono alla Esposizione che visitarono minutamente accompagnati dal delegato rag. Spini; poscia nella sala dei ricevimenti, ove S. E. pronunciò un bellissimo discorso che fu lungamente applaudito.

Intervennero molte Associazioni ed Istituti con bandiera. Prestò servizio la banda municipale.

Terminata la cerimonia dell'inaugurazione, le autorità si recarono al Kursaal Hotel per il banchetto in onore di S. E. Cingolani.

Terminato il pranzo, vi fu l'accademia ginnastica al Circolo San Filippo Neri, data dalla squadra della Società Andrea Doria; ed alla sera S. E. fece ritorno a Roma.

* * *

Alla sera fu incoronata la Reginetta dell'Esposizione a cui seguì un animatissimo ballo.

Sabato sera poi si produsse all'Esposizione il distinto artista Procaccini, emulo di Pikmann, ottenendo grande successo nei suoi esperimenti di lettura del pensiero.

Lo spettacolo sarà replicato.

Associazione Italiana Reduci Guerra Europea Porto Said

Si comunica a mezzo del Municipio:

Porto Said, 20 marzo 1922.

All'On.le Sindaco di Rapallo.

La preghiera di voler far pubblicare sui giornali di Codesta Città che nel prossimo Maggio l'Associazione Italiana Reduci Guerra Europea di Porto Said, terrà un'Esposizione di propaganda italiana e di propaganda turistica, incitando enti e privati a volerci inviare fotografie, opuscoli, cartelli reclame (purchè veramente artistici) cartoline fotografiche ecc.

L'esposizione sarà poi ripetuta in altre città d'Egitto.

Ogni spedizione dovrà essere indirizzata al *R. Consolato in Porto Said.*

Gradiremo un cenno di risposta.

Il Segretario, f.o A. DELLAGGIO — *Il Presidente*, f.o illegibile

Consiglio Comunale

E' breve: tutte le pratiche vennero approvate dopo brevi osservazioni della minoranza.

Sempre così, del resto; la maggioranza, è ligia ai voleri del capo e se ciò può essere vanto del sindaco non lo è certo per i consiglieri che per disciplina di partito voterebbero anche... contro loro stessi; ed il commento di un cittadino, presente alla seduta, che pubblichiamo, sulla pratica del gaz, ne è chiara prova.

SFRONTATEZZA

La maggioranza popolare di Rapallo ha ceduto l'Officina del Gaz di Rapallo ad una società che la Giunta Amministrativa di Genova ha qualificato per tedesca e formata di capitali prevalentemente tedeschi.

La maggioranza popolare di Rapallo ha respinto le offerte della Società Anonima «Consumatori Gaz di Rapallo» costituitasi in Rapallo, tra cittadini Rapallesi, con capitali Rapallesi!

Non solo! La maggioranza e la Giunta popolare di Rapallo ha esaminato le proposte della Società Rapallese perchè ne è stata perentoriamente obbligata dall'Autorità Superiore.

Dopo l'esame, dopo aver cercato con ansia tutti i trascurabili elementi che militavano in favore della Società tedesca, ha votato per questa! Via i Rapallesi vengano i tedeschi!!

I Rapallesi offrono il gaz a 12 centesimi meno per mc. Via i Rapallesi, vengano i tedeschi!

I Rapallesi offrono L. 50000 di più di garanzia dei tedeschi. Via i Rapallesi! Vengano i tedeschi!

I Rapallesi offrono molti altri vantaggi al comune ed ai concittadini, Via! Via! Vogliamo i tedeschi che ci danno il vino puro.

E le coscienze nemmeno altrettanto pure?

Con questo atto inconsulto, deplorevole, incredibile, kolossal, la maggioranza e la giunta popolare di Rapallo si sono schierate contro gli interessi del Comune e dei cittadini.

Esse hanno dimenticato di essere rappresentanti di Rapallo e degli interessi Rapallesi, e si sono create paladine di interessi a noi estranei.

E' tempo che la cittadinanza richiami questi signori alla realtà ed all'adempimento dei loro doveri e dica loro finalmente il Basta!

Sì! basta!

Anche il pudore ormai è perduto, non valgono più nemmeno a salvare le apparenze quei signori!

Ubbriacati dal prepotere hanno perduto le staffe.

Lo sperpero silenzioso del pubblico denaro, il più sfacciato nepotismo col creare infiniti impieghi per collocare tutti i filippini presenti e futuri, i denari della disoccupazione distribuiti tra i proprietari finti lavoratori, il caroviveri degli impiegati consegnato ai creditori pignoranti, la baraonda pipiana più sfacciata in comune sono un nonnulla, sono bazzecole.

Ora si è fatto il più sfacciato affronto, si è dato un colpo mortale agli interessi di Rapallo.

E si è dato con piena coscienza, a ragion veduta, dopo che ogni consigliere aveva potuto convincersi delle migliori e più convenienti offerte della Società di Rapallo.

Si è fatto il male colla piena coscienza di farlo.

Perchè?

La passione di parte, la più bieca faziosità, la più intollerante partigianeria, il pipismo più sciocco e più sfacciato sotto il pomposo nome di disciplina di partito, hanno tanto potuto.

Ed a quei pochi che non appartengono al partito popolare, che si dichiarano d'altra fede o di nessuna, noi chiediamo in nome della cittadinanza di Rapallo: Giustificate il vostro voto.

Voi consiglieri che prima di pronunziare il fatale Sì! avete sbuffato, avete pensato, vi siete voltati e rivoltati, come uomo che indossi la camicia di Nesso, parlate.

Voi consiglieri che avete pronunciato un timido e tremolante Sì! che sembrava il soffio di un moribondo, parlate.

O meglio non parlate affatto, chi congiura contro il proprio paese, chi manomette gli interessi dei propri amministrati in modo così sfacciato, non può avere giustificazioni.

Alla gogna!

Furto di dinamite ed arresto dei ladri

Nella notte fra il 16 e 17 del mese u. s. ignoti, poi assicurati alla giustizia, forzata la porta del deposito, vicino alla località Bardi, di dinamite, della Impresa Celle, che usa del prodotto nella costruzione delle gallerie ferroviarie; asportarono circa 200 kg. di dinamite arrecando alla Ditta Celle un danno di L. 3500 oltre alla sospetta destinazione della materia asportata professando, i ladri, idee molto avanzate.

Denunciato il furto al solerte maresciallo della nostra città, sig. Moretti, questi predispose abilmente per una serie di accorte indagini che gli permisero scoprire il filo che doveva condurlo all'arresto dei ladri.

Diffatti venuto a sospettare, in seguito alle indagini, da quali mani poteva essere stata asportata la merce, egli si recò in quel di Uscio sotto le borghesi spoglie di cacciatore. Recatosi quindi e ciò sempre in seguito alle indagini esplicate, ad una cava in costruzione ove appunto lavoravano i sospettati ladri, egli per mezzo di un subalterno, due ne faceva uscire indirizzandoli alla vicina caserma con un pretesto qualunque, mentre egli s'appostava alla uscita della cava in attesa di quanto avrebbe fatto il terzo operaio che pure lì lavorava.

Questi, poco dopo, uscì e dopo circospetti sguardi attorno si dirigeva verso una vicina abitazione seguito, a sua insaputa, dal maresciallo il quale, penetrando poscia nella casa ove questi era entrato, lo scopriva intento in unione ad altri due messeri, a nascondere sotto l'assito del pavimento ben 16 kg. di dinamite.

Venivano così arrestati i tre i quali ora in prigione meditano sulla caducità delle cose umane.

Dei due precedentemente inviati in caserma uno poi, con poco plausibile pretesto, riusciva a fuggire dandosi uccel di bosco.

Sembra che questi, a detta dei suoi compagni, fosse il capo della masnada. Egli è certo Laconi Antonio, anarchico. Gli altri arrestati sono Chelli Pietro, Fagorzi Fortunato, Langorio Luigi e Porrini Alessio.

Quest'ultimo venne arrestato perchè fra i 16 kg. di dinamite ritrovata, otto risultarono rubati da lui alla Ditta Marasi a Zoagli, la quale stessa ignorava il furto patito.... I rimanenti otto kg. risultarono di uguale qualità ed in uguali pacchi di quella rubata ai Celle e dato che gli arrestati avevano fino a poco tempo prima lavorato con questa Ditta, e dato che gli stessi non riuscirono a giustificarne la provenienza, il nesso fu subito logico.

Appare ben poco, in confronto dei duecento kg. trafugati, la merce ricuperata; ma le traccie sono buone per il ricupero del resto.

Una lode intanto al bravo maresciallo Moretti il quale ha saputo così brillantemente condurre a termine, ed in poco tempo, questa operazione assicurando alla punitiva giustizia individui che debbono ritenersi pericolosi per la pubblica tranquillità.

Saluti di Militari

I sottoscritti Bersaglieri dell'8.o Regg., ricordando il bel golfo Tigullio e le bellissime ragazze: inviano cari saluti alle famiglie, fidanzate e amici.

Sold. Conti Ferdinando, Bacigalupo Nicola, Solari Raffaelo di Rapallo; Ambrosini Luigi di Borzonasca; Picasso Mario di Portofino; Cap. Magg. Corasca Pietro di S. Maria del Campo; Sold. Burlando Costantino di Cicagna.

Il Corso dei Fiori

è rimandato causa il cattivo tempo

Per i Giovani Esploratori

Sotto l'egida della locale Sezione della Lega Navale Italiana era già sorto fra noi, anni addietro, il drappello dei *Giovani Esploratori:* ma il sopraggiungere e il prolungarsi della guerra mondiale ne aveva sospeso ogni azione e sviluppo.

Il Presidente della Sezione della Lega Navale, Prof. Arch. Federico Cuneo, cui l'Amm. Bettolo, allora Presidente Generale, aveva caldamente raccomandato l'Istituzione cotanto benemerita della educazione morale, civile e fisica dei giovanetti, ne aveva, fino dal 1912, costituita la S. Sezione; ed in oggi, passato il trambusto bellico, sempre ugualmente entusiasta e fidente, riprendendo a dirigerne l'azione, si accinge con lena a riorganizzarla con un forte nucleo di ragazzi già aderenti, convinto che l'opera sua, dato lo scopo altamente educativo e patriottico della Istituzione, che non conosce confessioni e partiti politici, debba trovare ampio ed unanime consenso fra i concittadini.

Intanto, per procedere direttamente allo scopo, egli chiamava a raccolta, d'accordo con l'egregio avv. cav. Chiarini, Giudice della nostra R. Pretura, sempre pronto a prestar opera in ogni iniziativa buona e bella, un Comitato di Signore e Signorine nel proprio Chalet Saline, al cui ingresso alcuni Giovani Esploratori facevano già pompa della loro caratteristica divisa, e veniva senz'altro deciso di assecondare la bella iniziativa con una Fiera di Beneficenza, onde formare un primo fondo di cassa e per la quale erano già pervenuti non pochi doni.

Il Comitato delle Signore, per dividersi il lavoro e per assicurarsi in pari tempo la migliore riuscita, saggiamente ha pensato di suddividersi in quattro gruppi, i quali, accompagnati ciascuno da un Esploratore, si presenteranno personalmente a ritirare i doni e le oblazioni dei concittadini.

Noi non possiamo che plaudire alla ottima idea; e, anche a nome del Comitato, all'uopo pregati, facciamo caldo appello a tutta la Cittadinanza, Benestanti, Esercenti ed Operai, perchè tutti accolgano col migliore deferente assentimento i patrocinatori di un'opera altamente civile, perchè così bella e patriottica, perchè certamente utile moralmente e fisicamente ad ogni classe di cittadini.

Il Comitato venne opportunamente composto delle Signore Chiarini, Cuneo-Neri, Contessa Ferrari e Signorine, Contessa Di Robilant, Marchese Racchia e Spinola, Baronessa Phifer e Signorine, Signore Dellacasa, Besozzi, Schiaffino, Merello, Bontà, Cuneo-Montuoro, e Signorine Montuoro, Masnata, Neri, Masnata, Cuneo e Marquez, alle quali potranno aggregarsi altri volenterosi.

Esso si mette subito all'opera sotto la guida del cav. Chiarini e del Presidente cav. uff. Cuneo; il che ci dà buon affidamento che presto la Fiera abbia il suo inizio con una festicciola, modesta quanto semplice, ma che non può non riuscire proficua per l'Istituzione cui è dedicata, e gradita nello stesso tempo tanto ai Concittadini quanto ai Forestieri, ospiti sempre cari di Rapallo nostra.

Ospiti illustri

Veniamo informati che prossimamente il Senatore Regula Valenzuela, ex Ministro degli Esteri del Chile, verrà nella nostra città a godervi un periodo di meritato riposo.

All'Ospite gradito diamo intanto il benvenuto.

Questa sera

alle ore 20,30 il famoso prestidigitatore Pickmann, l'insuperabile nella lettura del pensiero, darà un pubblico spettacolo nei giardini dell'esposizione.

Allo scopo che la scienza dell'egregio professore possa essere alla portata di tutti, l'ingresso sarà libero.

In caso di pioggia lo spettacolo si terrà nel salone dell'esposizione.

AL "REALE"

Questa sera e domani il grandioso, emozionante e passionale capolavoro di A. Cariazzo; superba interpretazione della diva Pina Menickelli: *Le Tre Illusioni.*

Questa cinematografia è stata in parte eseguita nella nostra città e nel nostro golfo colla cooperazione di concittadini. Lo spettacolo odierno costituisce così doppia attrazione: perchè la pellicolla è benissimo riuscita e perchè i concittadini che vi prenderanno parte potranno dimostrare ai rapallesi di avere la stoffa dei grandi artisti... muti.

Lunedì poi: *Ma non è una cosa seria.*

La Collaborazione al Pubblico

Caro «Mare»

Nella tua cronaca d'ierl'altro, sempre vigile, amorosamente sollecita ed — ove occorra — savia ammonitrice di quanto ha tratto a Rapallo tua, ti lagni, non a torto, della confusione e del disordine con cui si svolse la, pur simpatica e graziosa, festicciuola avente per oggetto la scelta della Regina dell'Esposizione. Ed opportuna perciò è la raccomandazione da te rivolta alle diligenze del Comitato esecutivo perchè il lamentato inconveniente più non si ripeta per l'avvenire.

Ben tu fai ad instare acciò il programma dei ben ideati festeggiamenti si susegua nel miglior modo possibile, senza urti od intoppi; poichè Rapallo stà in questi giorni scrivendo una delle più belle pagine della sua storia e dalla quale verrà ad essa accrescimento di gloria, se questa pagina sarà genialmente ed ornatamente scritta.

Per cui al regolare e perfetto svolgimento delle feste dovrebbero intendere, con ogni lor possa, le autorità cittadine non solo; ma dovrebbe cooperare altresì il Governo. Questo deve comprendere che è per esso un dovere d'ordine morale ed economico l'assecondare e il favorire l'opera loro, per non lasciar improduttivo il maraviglioso capitale delle naturali bellezze di Rapallo nostra. No, esso non deve disinteressarsi ad una così vantaggiosa ed amichevole invasione di stranieri, destinata ad arrecare all'Italia un utile materiale non solo, ma il beneficio altresì di preziose simpatie.

Ben faresti perciò, o «Mare», a bandire una ben intesa crociata «pro Rapallo», incitando le nostre buone Autorità a fare, a migliorare, ad emendare, sollecitando la doverosa cooperazione del Governo e facendo anche appello al devoto civismo dei Rapallesi, al loro concorso prezioso e alla loro collaborazione sotto forma di pratici consigli. Ed a Rapallo, ove non son pochi coloro che, come dice Orazio, «Mores hominum multorum viderunt et urbes», vi potrà essere chi, per avventura, suggerisca: la sollecitazione di qualche Banda Musicale Militare, dal Governo, o dalle Autorità competenti, come si usa altrove e in circostanze di minor importanza. Vi potrà essere chi suggerisca di inalberare al maggior balcone del nostro palazzo comunale il fascio — a ventaglio — delle bandiere delle varie Nazioni, come si usa a Nizza, a Vichy, a Karlsbad ed in molte altre stazioni climatiche. Vi potrà essere chi suggerisca l'apposizione di qualche striscia di tela colla scritta: Onore ai nostri Ospiti, Evviva gli Ospiti *e simili, a cavaliere di alcune delle vie principali di Rapallo; e specialmente al principio di Corso Italia, di fronte alla Stazione, col motto augurale:* Rapallo dà il benvenuto ai suoi Ospiti. *Tutte cose belle, gentili e facili a farsi.*

Vi potrebbe essere chi suggerisse altresì qualche festicciuola notturna sul nostro bel mare o qualche passeggiata con fiaccole, lungo le vie che si specchiano nel nostro Golfo incantato.... Questi e tanti altri suggerimenti potrebbero fornire gli esperti viaggiatori e navigatori Rapallesi, se venisse chiesto il loro prezioso concorso, a mo di referendum.

E la tua voce sarà, come sempre, ascoltata, o «Mare», poichè tutti a Rapallo sono convinti che l'opera tua non è interessata, che non è legata a privati tornaconti; ma che è eminentemente inspirata da un amore sviscerato per Rapallo e da quei nobili e patriottici ideali che si traducono nella splendida formola:

Per la grande Italia!
Per la bella Rapallo!

Un tuo lettore.

Rapallo 26-3-922.

Il Comitato Permanente Festeggiamenti

Ill.mo Signor Direttore,

Notai sui giornali quest'anno un rifiorire della idea speculativa in tutte le stazioni climatiche rivierasche, nel programma e con larghezza, per calamita dei forestieri e per sollazzo di questi e dell'indigeni, ogni sorta e varietà di festeggiamenti.

A San Remo e Santa Margherita esiste e prospera ed è particolarmente benemerito un «Comitato Permanente di Festeggiamenti», a Nervi e Pegli àn la stessa qualitativa invidiabile vitalità i «Comitati pro Incremento e Feste».

A Rapallo, dove il culto del disordine, delle baruffe in famiglia e delle prebende singole, à fertile il terreno e spazioso l'orizzonte, vivacchia ignota in stretta clausura ed irreducibile misantropia, una meschina «Pro Rapallo» ignara o boicottata nella coscienza ch'è nata appunto per far qualcosa pro Rapallo.

Ed intanto quì, dove le spremiture collettive si sperequano allegramente a favore, non del più reale bisogno, ma del più pronto ed intelligente esibizionismo, si concordano, non appena punge vaghezza, e veglioni e thé, e corsi floreali e mascherati, e gare e pesche e lotterie, ed ogni altro pasticcietto tagliaborse, senza che un vero sentimento estetico, pratico, o reclamistico, guidi comunque al fine di rinnovare impulsi alla fama della nostra città, od a soccorrere proporzionalmente ad una constatata necessità, gli istituti e le opere pie, le iniziative benefiche popolari, educative o filantropiche locali.

I festeggiamenti di beneficenza sono come una tassa involontaria e voluttuaria, su chi e presupposto che può spendere e che non altrimenti spende la stessa aliquota, se non sollecitato o spinto da condizioni ambientali di eccezione che gli diano prurito di gioiosa ilarità o gli soddisfino l'amor proprio o l'innocente smania di veder trascritto o mormorato il proprio nome nella ammirata popolarità di un giorno.

Vi contribuiscano tutti: ne debbono usufruire tutti.

Tutti, beninteso, i bisognosi.

È logico perciò, mi pare, che monopoli unilaterali più non sussistano. Deve essere creata per indicazione cittadina o dei rappresentanti di tutte le associazioni locali e della stampa una Commissione Permanente, composta senza distinzione di fede e di parte che conglobi ogni iniziativa e tutte le assuma nel suo seno, destinando ogni utile ad un fondo esclusivo di beneficenza e di educazione collettiva.

Così divertimenti signorili e trattenimenti popolari ben coordinati organizzati ed attuati, risponderanno seriamente senza velleità di recriminazioni chicchessia, all'intento che si presuppongono, di svago e di pubblicità cittadina, di incremento all'industria ed al lavoro locali, di benemerenza all'educazione delle masse e di aiuto agli Enti che più urgentemente ne abbisognano per adempiere al loro compito di sollievo e di conforto verso chi ebbe matrigna la natura.

Credo di avere interpretato l'idea dei più tratteggiando in sintesi una opinione molto diffusa, piena di giustizia e di buon senso.

Per concretarla non resta, e ci permettiamo di farne formale invito al Sindaco, che radunare gli esponenti cittadini ed indirizzare a buon porto la questione, demandando al Comitato da eleggere la esclusività assoluta di ogni iniziativa, morale, educativa, sportiva, filantropica, signorile o popolare, attiva o passiva, subordinandone la gestione e la amministrazione finanziaria al sindacato ed alla vigilanza delle più eminenti personalità cittadine, e, per mezzo della più larga pubblicità, al più limpido controllo della pubblica opinione.

Grazie, Signor Direttore, della pubblicazione.

Fedele.

Approviamo in parte quanto scrive «Fedele», ma invece che di feste e balli non si potrebbe pensare piuttosto a dare a Rapallo un'amministrazione più consona alle esigenze della importante nostra stazione climatica?

Corriere Sanmargheritese

L'Imponente manifestazione Nazionalista

(Vice) — Domenica scorsa la nostra città, per iniziativa della locale Sezione Nazionalista ebbe una fervida mattinata di propaganda nazionalista.

Infatti la locale Sezione aveva preso il compito di iniziare le conferenze nazionaliste sul significato delll'intervento russo alla Conferenza di Genova

A questa grande manifestazione aderirono l'on. Luigi Luiggi deputato nazionalista del collegio di Genova, le Sezioni nazionaliste di Spezia, Rapallo, Savona e Recco, il gruppo giovanile di Genova Felceri Paolucci de' Calboli, la Federazione provinciale Fascista di Genova, intervennero le associazioni patriottiche e numeroso pubblico.

Alle ore 11 nell'atrio delle nostre scuole civiche in piazza Giuseppe Costa, il segreta della Sezione locale Vittorio Passalacqua brillantemente presentò al pubblico l'oratore ufficiale l'avv. Umberto Ferraris.

Questi con parola facile parlò per circa un'ora in mezzo alla più viva attenzione e consentimento riscuotendo lunghi applausi alla fine.

L'oratore accenna alla rivoluzione russa ai postulati rivoluzionari del periodo della dittatura di Lenin, illustra brillantemente il significato dell'intervento russo alla conferenza di Genova concludendo che questo intervento è la sconfitta e la condanna della politica leninista e che l'Italia, specialmente Santa Margherita è disposta ad ospitare la delegazione russa, i nemici e gli avversari, basta che questo non serva di speculazione ai socialisti e comunisti.

In ultimo prese la parola Ferruccio Cabalzaro che applauditissimo portò con precise parole l'adesione del partito nazionale fascista alla manifestazione.

Venne quindi votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« I partiti e le associazioni nazionali di Santa Margherita Ligure riuniti in imponente Assemblea constato che l'intervento russo alla Conferenza di Genova non è se non il fallimento dei concetti che ispirano i Soviety che chiedono oggi al regime borghese salvamento.

Riconoscono la necessità di conservare e di mostrare agli stranieri la più perfetta concordia del Paese: affermano tuttavia che si opporranno con ogni mezzo a qualunque speculazione politica che il socialismo tentasse di fare all'intervento russo ».

Eccezionale fu l'apparato di forze che non ebbe però alcuna ragione di essere perchè la manifestazione con la sua serietà non diede luogo ad alcun incidente.

Al Cinema Teatro Mazzini

Per sabato e domenica 1 e 2 Aprile al Cinema Mazzini verrà proiettata la film in 4 parti *Senza pietà* grande dramma sensazionale interpretato dagli artisti Emilio Ghione (Za la mort) e Kally Sambuccini (Za la vie).

Veglia danzante al Circolo dei Forestieri

Domenica scorsa al Circolo dei Forestieri vi fu una veglia danzante riuscitissima. Una scelta orchestra elargì tutta una brillante sequela di *fox-trot* e di *hesitations*.

Numerose le danzatrici, instancabili i danzatori.

Molta eleganza, festosa animazione, ambiente distinto. La festa si protrasse fino alle prime ore del mattino.

Pro Ospedale Civile

Il Comitato pro-festeggiamenti ha versato all'Amministrazione dell'Ospedale la somma di L. 1000. Nel rendere pubblico questo caritatevole atto e nel ringraziare a nome dei beneficati i generosi oblatori ricordiamo ancora a tutti i buoni che l'Ospedale ha molto bisogno di aiuto.

Programma musicale

che la banda cittadina *Cristoforo Colombo* eseguirà domenica 2 aprile alle ore 17 in piazza Vittorio Emanuele sotto la direzione del maestro Amedeo Treschieri:

1. N. N. *La regina dell' acciaio* - Passo doppio; 2. Cimarosa *Il matrimonio segreto* - Sinfonia; 3. Puccini *Boheme* - Atto III; 4 Schubert a) *Serenata* - b) Gounod *Ave Maria*; 5. Zeller - *Il venditore d'uccelli* - Pot pourri

Note sportive

Campionato di Promozione

S. S. Tigullio batte Piccoli Veloci di Genova 3-1

Le nostre giuste osservazioni sui metodi errati coi quali la Commissione tecnica fa la scelta dei giocatori per gl'incontri di Campionato della nostra squadra, ha svegliato i signori della Commissione, tanto è vero che domenica scorsa riuscirono a formare una forte squadra che seppe imporsi e vincere nettamente la forte ed agguerita squadra dei *Piccoli e Veloci* di Genova con tre goal contro uno.

Dal risultato di questo match, risulta evidente la responsabilita e la colpa delle precedenti sconfitte della nostra squadra, alla Commissione tecnica chè con una leggereza imperdonabile sceglieva gli nomini.

Se negli incontri precedenti dove la *Tigullio* dovette soccombere e subire dolorose sconfitte, la Commissione tecnica avesse scelto nomini da comporre la squadra con criteri solamente sportivi la *Tigullio* oggi si troverebbe nei primi posti della classifica ed il suo buon come non sarebbe compromesso, perchè si sa che i giocatori dei *Piccoli e Veloci* vennero a Santa Margherita con la sicura convinzione di vincere, da non farne mistero con nessuno.

Viceversa i *Piccoli e Veloci* si trovarono di fronte ad una squadra forte, che non riuscirono a piegare ma che dovettero subire il gioco d'assieme ed omogeneo della nostra squadra che vinse con tre goal a uno.

La sconfitta dei *Piccoli e Veloci* diede ai nervi a qualche loro teppista *supporter* che alla fine della partita senza un plausibile motivo sces a vie di fatto con qualche nostro spettatore.

Pugilato che venne subito represso dall'intervento dei dirigenti della Tigullio.

In questo girone altri importanti match la Tigullio deve combattere con forti ed agguerrite squadre. Alla Commissione Tecnica spetta il dovere che la Tigullio ne esca con onore, per conto nostro la sorveglieremo perchè non cada negli errori passati, dannosi al buon nome della nostra società sportiva.

I reclami del pubblico

Egregio Sig. corrispondente del Giornale " IL MARE ,,

S. Margherita Lig.

Prego la sua ben nota cortesia a voler pubblicare quanto segue:

« Il giorno 12 c. m. circa le ore 10 provenivo dall'Hotel Lido con il mio auto (inscritto nella matricola di Torino) e giunto nella piazza Mazzini la guardia N.ro 1 con baffi neri mi ordinava di fermarmi. Ciò fatto mi avvicinava e con modi tutt'altro cortesi m'intimava il pagamento di L. 10 quale multa per essere transitato in via Sella. Pagai senz'altro, sensa discussioni tanto per evitare noie avendo riconosciuto nella persona dell'agente un uomo degno solo del suo paese natio e cioè del tacco dello stivale del quale la nostra bella Italia ne ha la forma. Però non tralasciai di farle osservare che il transito nel tratto di detta via Sella fu da me compiuto inconsciamente e ciò perchè gli avvisi sono tutt'ora il legibili in specie quello posto a fianco dell'Agenzia Quaquaro ed anche piccolissimi in confronto ad altri esposti nelle diverse vie della città e quindi confondibili alle reclame di parrucchieri, osterie, ecc ».

« Grazie dell'ospitalità e mi creda suo dev.mo

Conte Furlone ».

S. Margherita Lig. 23-3-1922

Quanto ci scrive l'egregio nostro assiduo è perfettamente vero, perchè anche noi abbiamo già notato, la caccia spietata che le nostre guardie comunali (specialmente alla domenica) fanno ai poveri chauffeur che per ignoranza hanno la disgrazia di transitare con l'automobile il tratto di strada di via Sella che va dall'Hotel Lido all'Ufficio postale.

Già altre volte abbiamo reclamato per questo vergognoso sconcio delle nostre guardie municipali, abbiamo pure reclamato perchè vengano cambiate le targe indicative senza nessun risultato.

Rivolgiamo per l'ultima volta il reclamo del conte Furlone alle autorità Comunali con la speranza che si voglia finalmente provvedere.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

La Festa della Cassa-Mutua Rivenditori Giornale al Ristorante Popolare a Genova

(r. v.) La Lega Federale Italiana Rivenditori Giornali, sezione di Genova, ha domenica festeggiato il primo anniversario della costituzione della Cassa Mutua al Ristorante Popolare di Corso Principe Oddone. L'imponente salone del vastissimo locale, radioso nella sua esuberanza di luce e di sole e per la splendida vista del mare e del porto, presentava un aspetto di vera gioia degli occhi per il modo artistico con cui venne adobbato dai solerti proprietari del locale. Infatti fra un lussureggiare di bambù e di palme, di verde e di fiori, sorgevano nella simpatica vivacità dei colori nazionali trofei di bandiere, mentre la tavola disposta a ferro di cavallo, invitava i banchettanti al lieto simposio. E lieto fu davvero il trattenimento, poichè si svolse fra la più cordiale e fraterna allegrezza, gustando i cibi preparati con vera sapienza gastronomica dai provetti cuochi del Ristorante e serviti con garbo e sveltezza dai bravi camerieri.

Diamo qui per i buongustai e per dimostrare la nostra soddisfazione ai proprietari del locale, il composto del « menu », ossia la distinta delle pietanze presentata su apposito e grazioso cartoncino che ciascun convitato trova al proprio posto e poscia conserva a ricordo del festino e che si dice sia stata la gentile usanza ideata da raffinati seguaci di Lucullo.

D'altra parte, parlare di vivande prelibate è sempre cosa che stuzzica gradevolmente l'appetito e perciò ecco il « menu »:

Stelle d'Italia al consummè con fegatini e punte d'asparagi - Polli novelli alla cacciatora - Carcioffi alla parmigiana - Crema al cioccolatte - Formaggio - Frutta e caffè. Vini : Alto Monferrato e Barbera d'Asti.

Al banchetto non mancarono i discorsi d'occasione e, oltre una riuscita Fiera di Beneficenza si completò la bella giornata con dei canti eseguiti a perfezione dalla massa corale diretta dal M.o Carosio.

Teatro del Popolo

La *Vena d'Oro*, il suggestivo e profondamente umano lavoro di Guglielmo Zorzi venne domenica sera rappresentato al Teatro del Popolo di Salita Mascherona dalla Compagnia di Sandro Bicci dinanzi un folto pubblicco che applaudì con sincerità e calore i bravi protagonisti. Infatti gli attori seppero mantenersi all'altezza delle rispettive parti, mostrando così un ottimo affiatamento unito al garbo ed alla efficacia della dizione, La signora Iggins sostenne con molto sentimento e naturalezza il suo ruolo di mamma che ha consacrato alla maternità tutta la sua giovinezza fiorente e pronta ancora al sacrificio della vita nel suo affetto sconfinato per il figlio, allorquando il suo cuore di donna si risveglia ai richiami potenti della natura e palpita a pure è fresche sensazioni d'amore.

Il Burlando fu un figlio ammirevole, che seppe apparire vero e umano nel pianto, nel sorriso, nel gesto e soprattutto nelle intonazioni della voce.

Bene la signora Bicci nella parte birichina di donna Carena; Augusto Bicci che impersonà con finezza, il poeta Manfredi e Sandro Bicci che fu un psi chiatra perfetto. Elegante pure l'arredamento scenico. Nella briosa farsa si distinsero, suscitando schietta ilarità, la sig.na Valli, il Vezzelli e il Della Casa.

Il nuovo Ministro all'Agricoltura per l'Industria della Pesca

Alle felicitazioni ed agli auguri rivoltigli dalla Cooperativa Pescatori di Sampierdarena e dalla Cooperativa «La Ligure» pel commercio del pesce, di Genova, il nuovo Ministro per l'Agricoltura, S. E. l'On.le Bertini, ha indirizzato a il loro presidente, Signor Molinelli, la lettera seguente:

« Con grato anima ringrazio codesta benemerita Cooperativa e la consorella di Sampierdarena per le espressioni gentili rivoltemi in occasione della mia assunzione a Segretario di Stato per il Ministero dell'Agricoltura.

« Assicuro intato che l'opera mia, con fervore costante, sarà rivolta al sempre maggiore incremento della industria pescareccia italiana ».

E' da augurarsi quindi che la lusinghiera e valida promessa di S. E. Bertini, uomo pratico, competente ed operoso, si traduca effettivamente in opera tangibile per il risolvimento dei molteplici e complessi problemi inerenti a questa industria che, a pari dei problemi agrari, tanto interessa per la vera ricchezza del nostro paese, così essenzialmente agricolo, il quale può e deve trovare le sue proprie vitali risorse nei suoi campi e nei suoi mari.

La "Carmen" al Genovese

(L. B.) Un complesso di artisti di eccezionale valore, ha offerto al grande pubblico del Politeama Genovese, una magnifica edizione dell'immortale capolavoro di Giorgio Bizet : Fidelia Campina de Alcazar (Carmen), Michele Ileta (don José), F. M. Bonini (Escamillo) Liliana Lorma (Michaela), Lina Pedroni (Pasquita); Aida Righi-Tarugi, Luigi Parodi, Pietro Brilli, Antonio Laffi, questi sono gli artisti che hanno saputo interpretare magistralemente la *Carmen*.

Il pubblico gli ha vivamente applauditi insieme al M.o Lucon che ha riconfermato le sue ottime doti di concertatore e direttore d'orchestra.

Domani due rappresentazioni.

Teatro Paganini

La rappresentazione di « Parisina » di d'Annunzio, avvenuta dinanzi a folto ed elegantissimo pubblico come raramente abbiamo visto al Paganini, ha ottenuto un lietissimo successo.

Proseguono le repliche. A giorni avremo un altra novità: *Enrico IV*.

La Compagnia Ruggeri-Talli Melato offre in questa sua stagione un numero di lavoro degni del più alto interesse.

Olimpia

Continuano gli spettacoli di varietà.

All'Eden

Il comico Manara ed altri interessanti numeri richiamano molti spettatori all'allegro teatro di via Frugoni.

I concerti al Diana

All'aristocratico locale di Galleria Mazzini, continnano, frequentati ed applauditi, i concerti del M.o Gaudenzi, che dirige con competenza la sua scelta orchestrina.

Il signor Leandro Silvani che ha saputo con tanta abilità avviare il suo elegantissimo Caffè, auguri e complimenti vivissimi.

Portofino Vetta

Concerti bi-giornalieri del noto M.o Mocagatta.

La riapertura del Caffè Borsa

Il ben noto locale già di proprietà Salvetti, è stato ieri riaperto, abbellito e rinnovato sotto la nuova gestione dei signori Damiani e Traverso che ne sono i proprietari.

Il caffè, già frequentatissimo per la sua posizione centralissima non potrà fare a meno di ancor maggiormente cattivarsi le simpatie dell'intera cittadinanza.

Auguri.

Banchetti

La sera dell'8 aprile nel Ristorante della Posta, già Pippo, in Galleria Mazzini, avrà luogo il primo banchetto degli Artiglieri di montagna.

A lieto simposio, all'Albergo Corona d'Italia a Bolzaneto, si riunì la nuova giunta municipale, di parte liberale. Parlarono applauditi il cav. Ferretti, il cav. G. B. Custo brindando alla prosperità ed al bene del Comune.

Il servizio di polizia durante la Conferenza

Nella zona da Rapallo a Genova, il servizio di P. S. è stato affidato alle diligenti cure del vice questore cav. Schillaci, questore di Genova sarà il Cav. Silvestri, mentre il Comm. Secchi fungerà da ispettore generale.

Il Veglione dei Cuochi e Camerieri al Teatro Nazionale

Come si prevedeva riuscitissimo sotto ogni aspetto si svolse sabato 25 corr. al Teatro Nazionale il Veglione della Mutua S. Cuochi e Camerieri.

Una folla multicolore di maschere e bambini in costume ha invaso l'ampio Teatro che ornato — per l'occasione — di piante-fiori, ed illuminato a giorno presentava un superbo colpo d'occhio; fiori, gettoni, stella filanti e dolci per tutta la notte vennero gettati dai palchi senza economia. La banda «Risorgimento Musicale» di Sampierdarena svolse un scelto e modernissimo programma di ballabili moderni riscuotendo il plauso degli innumeri ballerini. La giuria preposta alla assegnazione dei premi durò non poca fatica per soddisfare con mano felice i numerosi premiandi.

Vinsero i primi della lotteria i numeri I.o Premio 917, II.o 107, III.o 880.

Una lode incondizionata va agli organizzatori i quali seppero a tutto provdere e prevedere acciocchè il benchè minimo incidente avesse a turbare la bella famigliare festa.

Collaborazione del Pubblico

Egregio Sig. Direttore del Marè

Rapallo,

Alcuni Soci della Cassa Mutuo Soccorso fra Impiegati d'Albergo, annessa alla Società Italiana degli Albergatori di Genova, pregano la S. V. Ill.ma a rendere di pubblica conoscenza, a mezzo del di Lei pregiato e diffuso giornale, quanto segue:

Da oltre quattro anni, detta associazione non dà alcun rendiconto dell'esercizio morale e finanziario, dell'Ente, nè a mezzo di assemblee (come sono prescritte dallo Statuto della Cassa stessa) nè a mezzo della stampa.

Dopo il trasloco della Sede Centrale dell'Associazione in Roma, i Soci della Cassa stessa di Genova e Liguria, nulla più seppero circa il funzionamento dell'Ente, nè i Soci malati ebbero più alcuna indennità, come viene prescritto dai Regolamenti sociali.

Reiteratamente i Soci elevarono proteste verso la Sezione Ligure, ma questa non diede mai aicuna evasione al riguardo.

I Soci di questa Associazione fra gli Impiegati d'Albergo della Cassa Mutuo Soccorso, chiedono quindi alla Presidenza del Sodalizio, una regolare relazione sugli esercizi morali e finanziari degli anni passati; e questo prima di ricorrere alle competenti autorità.

Ringraziamo vivamente la S. V. Ill.ma dell'ospitalità concessaci.

(Seguono le firme).

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Orfeo

Oggi *L'ombra*, grande capolavoro tratto dal romanzo di Ottavio Feullet interpretazione della divina Francesca Bertini e del tragico Amleto Novelli.

Vernazza

Oggi *Theodora* la più meravigliosa, mastodontica film del mondo. Il più trionfale indiscusso avvenimento della bellissima Rito Jolivet.

Moderno

Oggi *La morte d'oro* Grandiosa azione drammatica, interpreti Lia Formia, Maç Liliana, Riccardo Bertacchini.

Universale

Oggi *La vendetta delle serpi* Spettacolosa film di avventure sensazionalissime, interpreti Fede Sedino, Bianca Maria Guidetti Conti, Elsa Zara, A. Rabuffi.

Borsa

Oggi 3.a serie de *Il Ponte dei sospiri: Il dio della vendetta.* Grandioso lavoro drammatico, tratto dall'immortale romanzo di Michele Zevaco interpretazione insuperabile della bellissima Antonietta Calzolari e Luciano Albertini.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Riceviamo e pubblichiamo con la nota del nostro corrispondente:

Ill.mo Signor Direttore del Giornale " IL MARE ,,

Mi consenta la di Lei imparzialità una smentita all'articolo del Suo corrispondente Entella, di Lavagna, apparso sul diffuso giornale *Il Mare* del 18 corr. n. 681, sotto il titolo *Cose scolastiche.*

Nella seconda parte di detto articolo, con illogica disinvoltura viene svistata la verità, poichè, mentre al signor Entella risulta che la titolare della scuola di Cavi è assente per malattia, si domanda poi con palese leggerezza perchè la stessa non abbia ancora preso servizio, ed invoca a di lei carico energici provvedimenti.

E con qual criterio e in virtù di quale regolamento dovrebbero essere presi questi provvedimenti?

Sta di fatto, signor Direttore, che mia moglie prof. Emma Bragalini, benemerita dell'istruzione, insignita di medaglia dal Ministero dell'Istruzione, fin costretta, per ragioni di salute, a sospendere le lezioni. Venne sostituita nelle sue funzioni da una supplente a cui fu tolto l'incarico una prima volta e, pare, definitivamente negli ultimi giorni del febbraio scorso, mentre ancora oggi è in corso un certificato medico di esenzione dal servizio per la titolare.

A me pare che il signor Entella abbia voluto più che tutelare la cosa pubblica, servire il suo signor padrone, bisognoso di un capro espiatorio per la giusta protesta della frazione di Cavi, lasciata irragionevolmente senza insegnante.

Del resto l'ultima parte della corrispondenza in questione, ha una strana analogia di concetto e di forma con l'unica lettera che a proposito, proprio in questi giorni, l'Ill.mo sig. Sindaco di Lavagna, scriveva a scriveva a mia moglie.

Tutto questo, signor Direttore, per illuminare gli egregi lettori del Suo giornale, trascurando la qualsiasi personalità del Suo corrispondente.

Grazie ed ossequi.

Amedeo Serbandini

Alla lunga lettera del sig. Amedeo Serbandini potremmo rispondere molto dettagliatamente confutando parola per parola la stessa.

Ma poichè rifuggiamo la polemica ci limitiamo ad osservare come lo stesso abbia letto assai male e capito molto peggio il nostro articolo: Cose scolastiche *che non intaccava nè riguardava affatto la Signora Professoressa Emma Bragalini in Serbandini.*

Circa la malignità delle insinuazioni finali del Serbandini, non perdiamo tempo a seguirle e quantunque potremmo ripagarle sonoramente con la pubblicazione testuale di un ricorso presentato dalla popolazione cavese, non lo facciamo perchè saremmo in stridente contrasto coi nostri fondamentali principi.

Tali sistemi odiosi e vendicativi non sono da pari nostro che ci siamo prefissi il compito di tutelare la cosa pubblica attraverso la stampa; e lasciando quindi da parte certi inutili pettegolezzi personali ci affidiamo di buon grado al giudizio spassionato dei lettori, il che, tra parentesi, è per noi assai più onorevole e decoroso!

N. d. C.

Beneficenza

In memoria del compianto cap. Attilio Dallorso, la famiglia elargì le seguenti somme agli Enti pubblici cittadini:

Ospedale L. 1000 — Ricovero Marini L. 500 — Ospizio Cordiviola L. 500 — Casa Divina Provvidenza L. 500 — Asilo Infantile L. 500 — Croce Verde L. 200.

Le amministrazioni degli Enti beneficati commosse per il munifico atto della famiglia Dallorso nel mentre porge i più vivi sensi di grazie rinnovano le loro sentite condoglianze.

Cose utili

Più volte abbiamo accennato alla utilità di un *Quadro Orario* per le vetture ed autobus da collocarsi sull'angolo di Piazza Umberto e Via Giudecca — palazzo Repetto.

Ritorniamo oggi con maggior insistenza a ripetere che è assolutamente necessario tale quadro indicatore delle vetture in partenza ed in arrivo specialmente ora che funziona il servizio automobilistico Chiavari Lavagna-Sestri e viceversa.

Speriamo che i nostri solerti amministratori i quali ci hanno ripetutamente provata la loro intelligente attività, vorranno senz'altro accogliere e mettere in atto la nostra proposta.

Patronato Scolastico

Le elezioni generali per il patronato scolastico, testè avvenute, hanno avuto l'esito seguente:

Presidente Dott. Giacomo Mangiante - Vice Presidente Frugone Cap. Bartolomeo, consigliere comunale - Tesoriere Semo Vittorio - Segretario Angelo Mario Vignale.

Intento principale dei nuovi eletti è di costituire nella nostra città una cooperativa scolastica di cui il segretario, nel mese di aprile, illustrerà gli scopi e l'utilità.

Ancora un calmiere sul Pane e sulla Pasta

D'ordine del Sottoprefetto di Chiavari il calmiere sul pane e sulla pasta è stato modificato come appresso:

Pane in forme non superiori a 80 grammi anche con lievito birra L. 1.90. Id. a 150 L. 1.65. Id. a 250 L. 1.55. Pasta secca di semola al 65 0|0 L. 2.15. Id. al 75 0|0 L. 2.05.

Ben tornato!

Ieri l'altro è arrivato dal Perù il distinto nostro concittadino ed amico carissimo signor Enrico Falcone, Console del Perù a Spezia.

Egli era partito nell'ottobre per la capitale peruana ove aveva da disimpegnare importanti mansioni diplomatiche presso quel governo ed oggi è ritornato fra noi per prendere definitivo possesso del Consolato Peruano di Spezia.

All'amico il nostro cordiale *ben tornato*, all'abbonato il *Mare* porge un deferente ossequio, al concittadino che si altamente onora la città natia i lavagnesi danno il saluto d'orgoglio e di ammirazione.

..NCA AGRICOLA ITALIANA

..TA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 20,000,000

Sede Centrale: TORINO — Via Alfieri 9 (Palazzo Proprio)

..i nelle Provincie di: TORINO - CUNEO - NOVARA - ALESSANDRIA - GENOVA - PORTO MAURIZIO - MILANO - PAVIA ..SCIA - BERGAMO - COMO - LUCCA - CREMONA - MASSA CARRARA PESARO - ANCONA - MANTOVA - PERUGIA

..Istituto si occupa in modo speciale del **Credito Agrario,** effettuando le ..zioni relative con ogni facilitazione ed accordando speciali condizioni di favore **Casse Rurali, Consorzi Agrari, Consorzi Esattoriali,** ecc.

..inoltre le seguenti operazioni di Banca alle migliori condizioni:

..pra e vende titoli - moneta e valute estere.

..tte gratuitamente assegni circolari pagabili a vista in 400 piazze del Regno.

..ta cambiali agricole con almeno due firme.

..nticipazioni e riporti contro deposito di titoli.

..tte libretti di conto corrente, di risparmio, di piccolo risparmio agricolo, li..ri e vincolati, nominativi od al portatore, libretti circolari fiduciari e libretti ..eciali per imposte.

..ve in deposito fruttifero titoli dello Stato.

..ncede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di ..urezza che offre e presenta le maggiori garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

Servizio di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

PREMIATA

PASTICCERIA MILANESE

di Gerosa Teodoro

Via Vittorio Emanuele — *RAPALLO* — Via Vittorio Emanuele

SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE

Grande Assortimento Pasticceria

Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati.

A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.

A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia e della Città di Genova e dei Comuni del Circondario

Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.

Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.

Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.

Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.

Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.

Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.

Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.

Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.

Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.

Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.

Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.

Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.

Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.

Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.

Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.

Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

— Capitale Sociale L. 15.000.000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000 —

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari **Via Vecchie Mura 7** che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito: *In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso* e conto corrente con cassette a domicilio. Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:* Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*
9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

ALLA

..IERA DI MILANO

(dal 12 al 27 Aprile 1922)

..l'Unione Pubblicità Italiana

..tuirà a favore degli standisti e visitatori - nei propri stands ..CAVALCAVIA di PRINCIPE UMBERTO - (Centro della fiera, ..fronte al Padiglione del Comitato) un

APPOSITO SERVIZIO

..OMPLETAMENTE GRATUITO

per la consegna di corrispondenza semplice

..utti gli interessati che durante la Fiera desiderassero (per ..modità) farsi inviare o rispedire lettere, cartoline, stampati, ..l seguente indirizzo:

Nome e cognome del destinatario:

..UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA "FIERA" - MILANO

Chiedere all'Agenzia TIGULLIO rappresentante per Rapallo Santa Margherita dell'Unione Pubblicità Italiana il biglietto ..RATUITO di riconoscimento pel ritiro della corrispondenza.

Dentiere SENZA PALATO col sistema

F. DOTTA CHIRURGO DENTISTA

si applicano senza estrarre le radici

Dentiere rotte e difettose si riparano

Estrazione di denti senza dolore

GENOVA Via XX Settembre 22-3

Appuntamenti per telefono 5284

FABBRICA MOBILI e SERRAMENTA

Giovanni Ratto & C.

CHIAVARI - Piazza N. S. Dell'Orto - CHIAVARI

Esposizione Permanente di Mobili

Costruzioni e qualsiasi lavoro attinente al ramo.

Prezzi di assoluta concorrenza

I.a ESPOSIZIONE di RAPALLO

Febbraio - Maggio 1922

Pittura e decorazione - Architettura - Industrie Artistiche e del Libro - Abbigliamento e Moda - Articoli per viaggiatori - Forniture per Alberghi - Sport

GRANDI FESTEGGIAMENTI

Manifestazioni floreali e Sportive

Tiro al Piccione

SPAZIO DISPONIBILE

AGENZIA "TIGULLIO"

Corso Regina Elena - RAPALLO - Corso Regina Elena

CASELLA POSTALE 49 — TELEFONO 148-36

Stabilimento ARTI GRAFICHE

Editore del Giornale "IL MARE"

Esecuzione perfetta di qualsiasi Lavoro Tipografico

Specialità in Manifesti e Partecipazioni

Si stampano le nuove Bollette di Spedizione

Affitti - Compra - Vendita .... di Ville, Terreni, Stabili ....

RECAPITO Corriere con Autocarri fra Rapallo - Genova e viceversa

Corrispondenza con tutti i corrieri delle città d'Italia

... Servizio trasporti privati con autocarri ...

Impresa generale di affissioni e pubblicità

Rappresentanza per Rapallo e S. Margherita della

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Concessionaria della pubblicità sui primari giornali esteri e italiani

Servizio municipale delle affissioni

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

L'anima nascosta

Novella

(Vedi numero precedente)

D'altra parte dell'anima femminile non se ne era mai curato non cercando se non della sensualità.

Adesso pertanto voleva conoscerla questa anima gelosamente custodita, e magari denudarla come aveva denudate tante bellezze segrete.

Fissatosi in questa risoluzione, un giorno si presentò a Lorenza nell'ora in cui sapeva di non trovare presso di lei importuni di sorta.

Ella lo accolse con la gentilezza consueta.

— Non vi stupisce, signora, di vedermi a quest'ora insolita?

— Forse sì....

— Non indovinate il sentimento che mi ha condotto a voi vicino?

— Ritengo sia lo stesso che vi ha guidato presso molte altre?

— Vi mettete così al livello d'una donna qualsiasi?

— E' questa la riconoscenza che serbate per le donne che a voi si sono date? Ingrato! Riguardo il mettermi al loro livello siete voi a farlo trattandomi al medesimo modo.

— No, Lorenza, perchè ormai dovreste esservi convinta che vi adoro.

— Davvero?

— Non credete alla sincerità?

Lorenza lo guardò con un enigmatico sorriso.

— Come vorrei potervi leggere nell'anima.

— Non sapreste nè intenderla nè conservarla.

— Io!...

— Voi, le cui amanti non furono nè vostre confidenti nè vostre amiche, che non siete mai penetrato in esse come loro non sono mai penetrate in voi, nè con i pensieri, nè con le speranze, la fede, i desiderii, le aspirazioni.

— Oggi mi sento del tutto mutato.

— Perchè forse vi rattrista il vuoto in cui sentite che finirete col ridurvi, il sapere che avete tormentate le donne incontrate sul vostro cammino invece di dare loro tenerezza duratura e che resterete alfine nella casa árida di affetti, rimpiangendo il passato che non ha poste per voi radici salde per un futuro di pace e di felicità.

— Non rammarico ciò che fu avendo posto in voi il presente e l'avvenire.

— Un presente e un avvenire effimeri che la vostra incostanza rinnegherà in breve.

— Non siete simile alle altre per rendermi sazio e oblioso. Quelle avevano soltanto dei sensi.

— Così immagina chi nella donna si appaga della superficialità. Chi non sa com'essa sovente preferisca scoprire il proprio corpo che rivelare la propria anima, perchè nell'anima femminile vi è racchiuso il segreto della vita e dell'amore. Per gli uomini in genere non esiste la lotta dolorosa della carne e dell'anima, il dibattito della donna che si dona, che soggiace al delirio della passione, alla vertigine della voluttà, mentre intuisce che presto sarà meno amata, che l'epilogo della sua ardente dedizione sarà il grido disperato dell'abbandonata, le lagrime convulse di chi si vede disprezzato e avvilito dall'essere sopra ogni altro prediletto.

— E se umilmente vi confessassi di avere errato, e....

— Non dovete confessarmi nulla, poichè non è in me l'idea di sottopormi a dei sermoni antipatici e noiosi. Volli semplicemente in quest'ora dolcissima del tramonto che acuisce la nostra sensibilità parlarvi da vera amica, ossia rivelarvi un poco di me stessa.

— La vostra anima, volete dire, che intensamente vibra e vibrando si espande e si commuove.

— Forse....

— E allora, Lorenza?...

— Siatemi sempre amico cortese e devoto. E gli stese la mano guardandolo con occhi puri e sinceri.

Tacquero entrambi.

Nel salotto frattanto la luce declinava avvolgendo le cose in una penombra di sogno.

Achille nel mentre sentiva tutta l'amarezza della sua delusione. Avrebbe voluto dire ancora quella parola che dà tanta gioia al cuore: Amore.

Ma a troppe donne già l'aveva detta, ripetuta e giurata, a quelle che aveva ingannate con i suoi baci di fuoco, a quelle che avevano sospirato, pianto e folleggiato per lui.

Cessò quindi d'insistere per non provocare una risposta di negazione assoluta, per non perdere per sempre quell'anima che ora diffidava e si schermiva dopo essersi aperta un istante.

Ma nel prendere congedo da Lorenza gli sembrò che un senso di gelo gli serpeggiasse nelle vene.

V. VAMPA

Al prossimo numero:

Storia d'una bimb[a]

di

Valeria Vamp[a]

Per inserzioni e abbin. Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli [...]
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rap[allo]

ANNO XV - N. 384 RAPALLO, 8 Aprile 1922 Conto corr. colla posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
Anno . . . . L. 10,00
Sostenit. . . . » 20,00
Per l'estero . . . » 30,00
Benemerito . . . » 50,00
Un numero separato c. 20
Arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Albergh. Lit. 0,15, in 3.a e 4.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Una delle sedi della Conferenza di Genova

Il Palazzo Reale

Quando, intorno al 1650, il Magnifico Giacomo Durazzo quondam Agostino, patrizio non degenere degli Avi gloriosi, innamorato dell'arte e del fasto commetteva all'insigne architetto lombardo G. A. Falconi di costruire l'attuale palazzo Reale di Genova, che sorge maestoso nell'opulenta Via Balbi, non pensava certo quali ne sarebbero state le svariate vicende nè tampoco supponeva che l'Italia, fatta una e grande pel valore del suo popolo e dei suoi Re, vi avrebbe accolti in un radioso meriggio di aprile i rappresentanti di quasi tutte le nazioni del mondo, convenuti nelle superbe sale a cui recò contributo d'arte Pier Francesco Cantone, per discutere i provvedimenti più acconci a restituire alla normalità la vecchia Europa, scossa dal maggior cataclisma che la storia ricordi.

Nè il lavoro di costruzione e decorazione fu facile e breve, chè, ancora nei primi anni del Secolo XVIII, l'architetto Fontana, dava il suo ingegno alle esecuzione delle opere interne del monumentale Palazzo, profondendo l'inesauribile senso d'arte che lo distingueva nell'ideazione dell'atrio veramente regale, del cortile magnifico e delle scale grandiose.

Alle varie Delegazioni, che a Genova converranno tra giorni non parrà esagerato l'appellativo di « Superba » di cui si gloria la vetusta città dei Doria e degli Adorno, quando ammireranno le splendide decorazioni che l'arte di Saverio Castelli (1625-1659), dei due Carlone (1594-1680 e 1639-1697), di Domenico Parodi (1668-1740), dell'Abate Lorenzo Deferrari (1680-1744) e di altri insigni maestri, profuse nelle storiche sale che videro Filippo V di Spagna e l'Imperatore Giuseppe d'Austria, e che abbagliarono a tal segno il vincitore di Austerlitz da fargli pensare di trasformare il palazzo in una reggia degna del suo impero fastoso.

Ciò che non fece il primo Bonaparte era riservato a Casa Savoia, la quale nel 1824 comprò il palazzo — ove fin dal 1815, S. M. il Re Vittorio Emanuele I aveva fatto alloggiare il Papa Pio VII — continuando i lavori di decorazione, durante il regno dell'*Italo Amleto*, a mezzo dei celebri artisti Michele Canzio, Frascheri, Isola e Santo Varni, che profusero nelle superbe sale edificate dalla munificenza dei Durazzo i migliori saggi della loro arte.

La nuova Reggia vide le L.L. M.M. Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II, il quale nel 1842 celebrò le nozze in Genova fra meravigliosi festeggiamenti, per molti anni ricordati dai genovesi.

Più tardi S. A. R. il Principe Oddone di Savoia vi passò la dolorosa giovinezza, si che i nostri vecchi ancora ne ricordano con affetto la mite figura soffusa di malinconia, e nel 1869 vi nacque S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, il fulgido condottiero dell'invitta terza Armata, che, durante la grande Guerra Nazionale, emulò le glorie imperiture del suo omonimo antenato, vincitore a San Quintino.

Il palazzo Reale di Genova da trent'anni precisi può dirsi non abbia più veduti gli splendidi ricevimenti del passato, chè precisamente nel 1892, in occasione del quarto centenario Colombiano, si aprirono per l'ultima volta i suoi battenti a feste rimaste indimenticabili nell'animo di quanti — ed erano anche allora i rappresentanti di quasi tutte le nazioni del mondo — convennero a Genova per l'Esposizione Internazionale.

Per quei giorni taluno rammentava ancora le magnifiche accoglienze fatte, nel 1859, a S. M. l'Imperatore Napoleone III, il quale forse, attraversando le superbe sale, avrà ricordata l'idea balenata molti anni prima al suo immortale congiunto di porre una sua Reggia in Genova nell'opulento palazzo costrutto dal Falcone.

Sebbene i migliori quadri siano stati trasportati alla pinacoteca di Torino, il palazzo Reale vanta ancora una buona raccolta di opere d'arte, in maggioranza appartenenti alla Scuola genovese.

Vi son diversi Van Dyck, due Luca Cambiaso, alcuni Guercino, dei Caracci, dei Piola, dei Gherardo delle Notti, degli Strozzi, dei Castiglione, dei Castello e dei Guidobono. Ricordo ancora *Il ratto di Proserpina* dello scultore Schiaffino, la *Maddalena* di Guido Reni, la *Madonna col Bambino* del Tiziano, nonchè molte opere d'arte decorativa del secolo XVIII e del principio del XIX.

Attualmente il palazzo — il quale ha fra le sue mura il vetusto teatro Falcone, ancora costrutto in legno, pregevolissimo per la storia del teatro italiano e segnatamente per le memorie Goldoniane ad esso legate — a seguito della cessione fattane da S. M. il Re Vittorio Emanuele III non appartiene più ai beni della Corona, nè si sa ancora precisamente a quale uso verrà destinato.

Per intanto però la superba mole che il Magico Patrizio Giacomo Durazzo volle sorgesse accanto ai bellissimi palazzi da Bartolomeo Bianco, Galeazzo Alessi, Casella Rocco Lurago ed altri sommi architetti dati a Genova superba, ospiterà i delegati di quasi tutti i Governi del mondo. e - unitamente allo storico Palazzo di San Giorgio, che vide le glorie marinare e commerciali dell'aristocratica Repubblica Genovese — aggiungerà ancora la conferenza degli Ambasciatori ai fasti gloriosi del suo passato.

Genova G. Niccolò Garibaldi

I Delegati Esteri nella nostra città

Le Delegazioni Estere per la Conferenza di Genova destinate a Rapallo sono le seguenti ed alloggeranno:

Czeco Slovacchia al Grand Hotel New Casino, persone 33 — *Finlandia* al Grand Hotel New Casino, persone 14 — *Lituania* al Grand Hotel New Casino, persone 8 — *Estonia* al Grand Hotel Verdi, persone 20 — *Lettonia* al Grand Hotel Verdi, persone 8 — *Grecia* al Grand Hotel Bristol, persone 25 — *Romania* al Grand Hotel Bristol, persone 25 — *Jugoslavia* al Grand Hotel Guglielmina, persone 23 — *Russia* al Grand Hotel Imperial, persone 90.

Sono così in totale ben nove le Delegazioni che Rapallo ospiterà, fiera ed onorata.

GEORGE WASSILIEVIC CICERIN
che presiederà la delegazione Russa alla Conferenza di Genova. E' commissario del popolo per gli affari esteri e membro del Comitato Centrale esecutivo panrusso

L'Inno delle Nazioni

(Per la Conferenza di Genova)

O nave de'l Mondo, le candide vele
dispiega a la brezza, dirigi la prora
a l'ampio cammino che indora l'aurora
di novo destino che nubi non ha.

Già l'eco de 'l turbo nefasto si sperde,
d'orrendo clangore la romba già tace:
si spegne il peàna ne l'inno di pace,
da'l gorgo de 'l sangue l'ulivo fiorì

Concordia d'intenti
le genti riunì!

Non più su l'incùdi si foggian le spade
il ferro, a gli aràtri; bronzo, a le squille
che cantano a sera la nenia a le ville,
preludio a 'l riposo che l'opre darà.

Benefico genio, sbocciato ne 'i campi.
ne gli antri sonanti de 'l santo lavoro
de i liberi, l'oro divenga: sia l'oro
la gran redenzione di quei che asservì.

Concordia d'intenti
le genti riunì!

Su tutte le fedi, su tutte le menti
discenda, sòave, l'amore fraterno,
ne 'l raggio de 'l nume, eterno.
espande la vita da l'immensità.

Le lande, le vette, le rive de i fiumi,
le cérule stese de i limpidi mari,
scintillino, a notte, di placidi fari;
salutino, a l'alba, la gioia de 'l dì!

Concordia d'intenti
le genti riunì!

Marino Merello

VELE NEL TIGULLIO

Nelle belle giornate d'estate lungo le rive del nostro mare, si leva poco prima del mezzogiorno una fresca brezza marina che cresce rapidamente d'intensità e poi si mantiene costante fino alla metà del pomeriggio.

Le acque calme sono leggermente turbate ed il sole, battendo su quella superficie increspata, le dona un meraviglioso scintillio argenteo, allegro e vivace, come se infinite piccole luci fantastiche saltassero e si rincorressero sui cigli delle crespe del mare.

La partenza per le regate

Chi ha provato a sostare in quelle ore meridiane in una delle nostre spiaggie, all'ombra di una qualsiasi tenda, o sulla rotonda di uno stabilimento di bagni, conoscerà certamente di quanto sollievo sia quella brezza unica voce amica in un silenzio fatto di sole accecante ed opprimente.

E qualcuno forse ricorda con piacere una colazione fatta in una trattoria di paese rivierasco, di quelle trattorie vicino alla riva del mare, protette dal solito tendone e rallegrate da vasi di piante verdi. Ricorderà, quegli, di aver visto muovere le foglie di quelle piante, e di aver trovato nella sala luminosa condizioni ideali di temperatura e di ambiente.

Più tardi, nel pomeriggio avanzato, la brezza cessa; il mare ridiventa liscio, ed attende dai monti quel fresco vento di terra che soltanto verso sera verrà a rianimare la marina e a rendere meno grave il caldo estivo.

Un « testa a testa »

L'estate ha però anch'essa le sue brutte giornate; il vento di scirocco lancia allora nel cielo le sue nuvole, e sconvolge la superficie del mare con le sue onde; non è generalmente mare molto agitato, ma le piccole barche ne risentono; le acque intensamente azzurre si rivestono qua e là di bianche spume, e segnano le rive di una bianca e mutevole linea sinuosa; si diffonde nell'aria un purissimo odor di salino e la costa sembra adattarsi a questo aspetto più corrucciato del mare, di modo che ne risulta un paesaggio meno ridente ma non meno pittoresco.

Anche lo scirocco rinforza sul mezzogiorno, cala verso sera e al mattino, ma soffia continuamente l'intera giornata; è su lui che talvolta ricade la colpa della cattiva riuscita di una stagione di bagni, ma quando sa esser discreto, ci regala un breve e piacevole mutamento di scena in quel vasto e multiforme teatro costituito dalle spiaggie balneari.

Ho descritto il carattere di due giornate che sono le più comuni nei mesi estivi; ma non creda il lettore che tutte rientrino in questi due tipi: vi sono giornate — dirò così — anormali, nelle quali soffiano venti diversi più o meno intensi; e ogni punto della costa possiede poi quei suoi venti locali, caratteristici che scendono dai monti e assumono quella direzione che l'andamento delle valli conferisce loro.

Brezze, veramente, più che venti, che battono superfici più o meno estese di mare, e che esplicano la loro attività saltuariamente.

* * *

Perchè tutto questo prologo?

Perchè tutta questa esposizione preliminare in un articolo che dovrebbe vibrare di passione sportiva?

Forse un po' per il piacere di ricordare giorni cari di estati passate, ma soprattutto perché il lettore che è digiuno di vela possa seguire con maggior interesse quanto dirò su queste regate, e possa intendere come in queste simpatiche competizioni marinare, cavallerescamente leali ed esteticamente belle, vi sia non solo tutto il fascino delle manifestazioni sportive, ma anche tutto quell'interesse che può suscitare una partita a scacchi.

Portofino, che racchiude nella sua capricciosa insenatura, acque tranquille e profonde, nelle quali si specchiano la folta vegetazioni delle sponde e le ridenti case del paese, è il luogo dove annualmente, nei mesi estivi, avviene una imponente adunata di *yachts* da corsa, sotto l'egida di quella che può giustamente ritenersi la Federazione Italiana della Vela e che oggi si chiama *Regio Yacht Club Italiano.*

A più di un lettore suonerà male quella parola esotica nel nome di un organismo schiettamente nazionale; non così agli sportivi della vela, perchè in quel nome è racchiusa una magnifica storia di affermazioni marinare italiane, ed anzi si potrebbe dire che la bandiera sociale porta nei quattro campi rossi divisi da una croce bianca: R. Y. C. I.

Avendo come base Portofino, le regate si svolgono su quella vasta distesa di mare che si addentra fino a Santa Margherita e a Rapallo, incorniciata da quel meraviglioso paesaggio marino che prende il nome di *Golfo Tigullio.*

Le vele incrociano presso il traguardo

Le regate durano sette giorni ed i concorrenti sono numerosi; accorrono da tutta la Riviera: da Sturla, da Pegli, da Voltri, da Varazze, piccoli centri di virtù marinare, sulle cui spiaggie le imbarcazioni sono nate; giunge qualcuno da Napoli dove fiorisce un Circolo della Vela; ed in tutti è uno schietto entusiasmo sportivo che si manifesta per tutta la settimana delle regate.

Il piccolo porto di Portofino ospita volentieri il numeroso gruppo di yachts; sono essi che gli danno vita e lo rendono grazioso ed allegro; quando non ci sono ci si accorge che manca qualche cosa, che il quadro non è finito.

E sono belli questi yachts! D'ogni forma — se pure costretti entro le norme di una rigida classificazione — d'ogni colore — bianchi come la neve o ricoperti di una calda tinta marina, oppure scuri come il mogano di un mobile pregiato — sono eleganti nello scafo, maestosi nella vela, graziosi nel nome. Nomi strani spesso: *Alalà, Syldhèa, Furia, Lontana;* nomi marini tal'altra: *Syrtica, Ondina, Galatea;* oppure nomi cari di famiglia: *Nenna, Nuccia, Eugenia,*

* * *

Come si svolgono le regate?

Il percorso da compiere è un immenso triangolo, i cui vertici sono indicati da tre boe alla distanza di un miglio circa l'una dall'altra.

Quante discussioni nel fissar la posizione delle boe!

Una è posta naturalmente al punto di partenza; le altre vengono stabilite in modo che gli yachts possano dimostrare le loro qualità e gli shippers la abilità, sfruttando il vento in modi diversi.

Ricordo che l'estate scorsa la seconda boa era a Santa Margherita e la terza a Rapallo; le critiche non sono state poche. Perchè? Mancava il cosidetto lato di bolina!

Giro di boa

Ma non è qui il luogo di esporre una discussione nautica; sappia il lettore che il triangolo viene percorso due o tre volte a seconda del tipo d'imbarcazione, sempre nello stesso senso e senza alcun vincolo nella rotta da seguire fra una boa e la successiva.

E' questa una vera novità per chi non è abituato a questo genere di regate. Egli infatti si domanda: quale sarà la rotta fra due boe consecutive se non la linea retta che le congiunge?

In piena corsa

Bisogna ricordarsi che si ha bisogno del vento per camminare e che la velocità dell'imbarcazione maggiore o minore a seconda della direzione che il vento ha rispetto alla vela. E' naturale quindi che talvolta la direzione del vento sia tale che, per impiegare il minor tempo possibile nel passare da una boa alla successiva, sia più conveniente seguire una strada più lunga percorrendola a velocità maggiore.

Quando si presenta tale eventualità, e soprattutto quale è la strada da seguire?

E' una domanda alla quale non si può rispondere in un articolo; bisogna trovarsi in regata per poter dire qualche cosa ed è qui che si rivela l'abilità del *timoniere*, abilità ottenuta con una lunga pratica che conferisce una perfetta conoscenza delle qualità nautiche della *barca*, vale a dire del suo modo di comportarsi rispetto ai venti ed al mare.

Spesso la rotta migliore è indiscutibilmente una sola, ed allora si vedono i gruppi di vele marciare insieme: i distacchi avvengono lentamente, ed acquistano allora particolare interesse le manovre del giro di boa che deve avenire senza alcun abbordaggio. Altre volte invece le varie imbarcazioni preferiscono battere vie diverse col comune scopo di arrivare nello stesso punto e — quel che più conta — prima degli altri concorrenti; allora mentre uno tenta di percorrere il lato del

triangolo in linea retta, con un solo bordo, l'altro crede di ottener miglior risultato seguendo una spezzata, ossia — come comunemente suol dirsi — tirando vari bordi.

Il prossimo giro di boa segnerà le posizioni e dirà chi ha avuto ragione.

Così si svolge la cavalleresca contesa procurando agli innumerevoli spettatori sparsi in tutti i punti del golfo, sulle spiaggie, sui moli, sopra una barca a remi o su di un agile motoscafo, momenti di emozione e di ammirazione.

I conoscitori poi seguono attentamente la regata, vigilano la manovre compiute dagli yachts in corsa, lo discutono, le criticano: espongono quale sarebbe stata la condotta di gara che avrebbero tenuto se si fossero trovati al timone; il termine della corsa non segna ancora la fine delle discussioni. Non ho forse detto in principio che una regata a vela suscita l'interesse di una partita a scacchi?

Con tutto questo, intorno alla regata aleggia un senso di vera poesia.

Le vele bianche conferiscono al mare una nota squisitamente pittoresca e nel continuo mutarsi delle posizioni è un continuo mutamento di luci e di colori, è la sorgente di sempre nuovi e meravigliosi motivi di marine.

Quadro magnifico dunque nel suo complesso, che resta vivo e luminoso nella memoria dello spettatore; quadro non meno bello nel dettaglio, nel quale la figura di un yacht lanciato in piena corsa, a vele gonfie, apparisce come una reale personificazione della velocità.

Dobbiamo fare il paragone di queste regate con altre manifestazioni sportive?

Non mi pare sia utile e forse non è nemmeno possibile: tuttavia credo non sia esagerazione affermare che una corsa di automobili o di cavalli, pur eccellendo per qualche sua dote caratteristica o per il significato della corsa non saprebbe mai suscitare il fascino di una bella regata a vela perchè in quest'ultima la bellezza, la forza, la velocità — che sono particolari requisiti sportivi — vengono mirabilmente fuse con l'intelligenza umana e con la maestà della natura in modo da formare un insieme organico e perfettamente equilibrato che suscita in noi ammirazione profonda.

Il confronto potrebbe farsi invece utilmente sotto un altro punto di vista per vedere cioè se anche in queste manifestazioni vi sia quello spirito sportivo che si trova in altro genere di competizioni: per vedere cioè se esiste quello spirito di emulazione e quella coscienza del proprio valore che sono caratteristiche di ogni sport.

Ebbene, io dico al lettore che è cosa da non mettersi in dubbio; provi egli a parlare con uno yachtsman, e sentirà dalle sue parole che l'uomo ed il suo yacht sono una cosa sola; dirò anzi meglio che l'uomo vive la regata soltanto per il suo yacht perchè il nome di questo esca onorato dalla lotta; e l'agile scafo che si culla dolcemente nelle acque del porto dopo la gara, non è soltanto un yacht da corsa, ma è il fedele custode della passione sportiva del suo padrone.

Spirito, questo, comune a coloro che fanno, come si dice, *della vela* sui rapidi yachts ed a quelli che più modestamente ma con non minore passione si servono di un semplice gozzo o di un canotto. Di questi più umili veleggiatori non ho ancora parlato in questo articolo anch'essi sono legione; anzi più numerosa legione.

Le loro imbarcazioni, più piccole degli yachts da corsa, più agili, meno veloci, hanno comuni con quelli il fluido motore, che è il vento, e la motrice, che è la vela.

Che importano le differenze di forma, di grandezza, di velocità? Le emozioni saranno della stessa natura, se pur meno intense, e l'abilità del timoniere avrà ugualmente modo di rivelarsi.

E così anche queste vele minori hanno le loro serie e le loro regate; alle modeste proporzioni d'ogni concorrente supplisce il numero di essi, e tutti sanno quanto sia pittoresco lo spettacolo della partenza della numerosa serie ligure.

Anche per questi piccoli scafi i moderni sistemi sportivi sono intervenuti per coordinare meglio le iniziative e per mettere i vari concorrenti in parità di condizioni; la Federazione Ligure Yachting Popolare, costituitasi da poco, si è tracciato un preciso programma e da essa dobbiamo aspettarci un nuovo impulso ed una maggiore divulgazione dello sport della vela.

Che dire poi di tutti quelli che, imbarcati su yachts da crociera, percorrono in estate le coste del Tirreno e dell'Adriatico, lontani dall'entusiasmo delle regate, ma continuamente sul mare, di giorno e di notte, con tutti i venti? Non sono essi ugualmente benemeriti dell'yachting?

Sport sano, è certamente per noi Italiani, e per noi Liguri in specie, uno dei più attraenti e più adatti alla nostra natura. Per questo mi piace, chiudendo queste note, riportare i versi di Catullo:

Phaselus ille, quen videtis, hospites,
Ait fuisse navium celerrimus,
Neque ullius natantis impetum trabis
Nequisse praeter ire, sive palmulis
Opus foret volare, sive linteo.

Catullo presentando il suo vecchio yacht da crociera che ora sta invecchiando in pace, non sa trattenersi dal lodarne la velocità:

« Quella nave che vedete, od ospiti dice di essere stata la più celere delle navi, e che l'impeto di nessun legno natante la potè oltrepassare, sia che fosse stato necessario volare coi remi, sia con le vele ».

Esagera il Poeta? Forse: ma che importa?

Una cosa resta certamente dimostrata: che lo spirito sportivo, nei nostri uomini di mare, è vecchio quanto l'Italia.

Andrea Broccardi.

Per gentile concessione della « Gazzetta di Genova ».

SPLENDIDE GLORIE DI UMILI VILLAGGI

Vincenzo Botto Segretario della Serenissima di Genova

PARTE I.

Sopra una vetta pittoresca, che, con dolce declivio, scendeva quasi in riva al mare, intersecata dalla strada vicinale, che univa Rapallo a Santa Margherita, a cavaliere dei due terzeri di *Pomà* e di *Trevello*, nella località chiamata la *Botta* ed il *Cavetto*, sorgeva un Palazzo, e vi sorge tuttora, che i documenti del seicento chiamano *magnifico*.

I due terzeri, insieme all'altro di *Preli* (nei documenti medioevali *Pradellum*) costituivano il *vicus* romano, poi parrocchia di Pagana, il tutto situato in una zona vasta, che concorreva a formare il quartiere di Olivastro, forse così appellato per gli ulivi, che ne popolavano, e ne popolano le pianure e le gaie pendici.

Il Palazzo, proprietà degli Oliva, levò grido, giacchè i personaggi che vi ospitarono furono celebri e celebrati nei fasti di Genova superba.

* * *

La casa ed il terreno latistante, che va giù alla rada di *Poma* coi bei cipressi, tanto cari agli amatori del paesaggio, apparteneva in origine alla Chiesa di Pagana, l'altura e la rasura erano esuberanti di olivi, fichi ed aranci, quando il 19 settembre del 1467 il parroco di Pagana le dava a censo a Pietro Costa.

I Costa, nel 1524, le vendettero ai fratelli Battista e Gerolamo Botto.

Tutto ciò risulta da un atto, stipulato dal notaio Vincenzo Molfino, ed in virtù del quale, il 20 luglio 1525, prete Bernardo Maggiocco, rettore di Pagana, rinnovava l'enfiteusi ai Botto, i quali, diventandone padroni, si obbligavano di pagare un annuo canone alla Chiesa.

Uno dei nidi principali della famiglia Botto fu la Valle di Sturla, dalla quale trapiantò le tende in Chiavari, a Pagana ed altrove, alternando il soggiorno tra Pagana e Genova. Battista e Gerolamo Botto, padroni del poetico soggiorno del Cavetto erano assai noti in Genova.

Infatti P. Amedeo Vigna nella *Illustrazione della Chiesa di Castello* parla del sepolcro, che in detta chiesa si erano preparati, nel dicembre 1500, i fratelli Battista, Gerolamo e Martino del fu Agostino Botto, ai quali devesi la creazione della artistica cappella di S. Antonino, fatta dipingere nel 1526 dal pittore pavese Pier Francesco Sacchi.

Battista Botto intervenne al giuramento di fedeltà, prestato nel 1488 al Duca di Milano, signore di Genova e delle riviere, e nel 1511 giurò fedeltà al Re di Francia. Il fratello Martino andò statico per il doge Ottaviano Fregoso, nel 1514, allorquando fu stretta d'assedio la fortezza della Lanterna, occupata dai francesi.

La casa e le terre del Cavetto passano in proprietà di altri Botto, domiciliati a Pagana, e parenti dei suaccennati, dai quali comincia l'albero genealogico con un Giacomo Botto del fu Gerolamo (antenato del futuro Segretario del Senato) il quale, rimasto vedovo di certa Violantina Lecarda, riconosceva, sotto la data del primo giugno 1478, la dote di lire 4100, avute molti anni prima dalla seconda sposa, rogandone l'istrumento dotale il notaio Oberto Foglietta.

Il Longhi, che alla fine del secolo XVIII lasciò preziose genealogie, dice che il predetto Gerolamo, padre del Giacomo, era a sua volta figliuolo di un Martino del fu Giacomo, sicchè è necessario trasportare questo Giacomo *seniore* alla fine del trecento in mezzo agli ulivi cinerei della ridente Pagana.

La seconda sposa del giovane Giacomo chiamavasi Bannina, ed era figlia di Giovanni Trucco, e tralasciando di parlare della numerosa figliuolanza, accennerò solo ad un loro figlio per nome Francesco, che già, nel 1488, come il suo parente e conterraneo, avea giurato giovinetto fedeltà al Duca di Milano.

Federico Federici, grande raccoglitore di memorie patrie, alla metà del secolo XVII, dice che nel 1504 Francesco Botto del fu Giacomo, avea terre in Santa Margherita, e che il 26 luglio del 1514 « *fu eletto Cancelliere e Segretario della Repubblica e Sindico del Comune e alli quali uffici diportandosi egli con vivacissimo zelo e diligenza fu molto accarezzato dal 1528 et ebbe gran estimazione* ».

Il Francesco coi fratelli entrò nell'Albergo Fieschi, sicchè egli, e i suoi discendenti, sino al 1575 portarono il nome di Fieschi Botto, e furono ascritti alla Nobiltà.

Fu notaio, sposò la nobile Isabella De Franchi-Bulgaro, ed ebbe la grazia di una longevità invidiabile.

Fece testamento il 22 ottobre del 1563 e fu sepolto nella chiesa di S. Agostino in Genova, nella tomba di famiglia, presso gli scalini dell'altare di S. Nicolò, lasciando larga eredità di affetti ai figliuoli Pier Battista, Nicoletta, Mariotta, Giacomo e Pellegro.

Il 17 maggio del 1564, in atti del not. Gio. Battista Molfino, fu redatto l'inventario dei beni del Francesco, nel quale figura una casa nella contrada del Prione in Genova e « la casa con villa a S. Michele di Rapallo ».

Il Longhi (Vol. III, p. 413) scrive che il Francesco Botto « *oltre di avere con somma laude adempito l'uffizio suo, raccolse in un manoscritto molte antiche memorie della città e famiglie di Genova citato perciò di frequente dal Federici e da altri studiosi di antichità e lodato dal Sopranis* ».

Le teorie luterane, che andavano facendo proseliti in Italia, aveano battuto pure alle porte di Genova, e, quantunque in Liguria avessero poco attecchito, pur tuttavia si accese qualche piccolo focolare qua e colà.

La nostra Pagana dovea offrire la sua vittima nella persona appunto del Pier Battista, figlio del Francesco Botto, il quale, a dirla sempre col Longhi, era « *notaio e cancelliere de' Straordinarii, il quale fu bandito di testa come eretico e fece il suo testamento sotto li 3 dicembre 1589 (forse 1579) in cui istituì erede Marietta sua sorella* », e questa a sua volta con testamento del 12 gennaio 1580 lasciava erede il fratello Pier Battista.

Le case di questi Botto erano in Genova sulla piazza di S. Donato ed aveano un giardino, dove il 7 ottobre 1534 il notaio Vincenzo Botto, fratello del suaccennato notaio Francesco, pronunciava la sentenza di arbitrato in una lite, che vertiva tra il notaio Biagio Morello di Pagana e Francesco Quaquaro di Santa Margherita.

Altro figlio di Francesco fu il Giacomo, al quale, come sufficientemente *letteratus*, il 6 aprile 1540 Marco Cattaneo, arcivescovo di Colossi (come in atti del notaio Gio. Battista Molfino) conferiva la prima tonsura.

Per la linea diretta interessa a noi il Pellegro, figlio di Francesco Botto.

Impalmò la nobile Minetta, figliuola dei coniugi Gregorio Albara e Brigidina Cassaro; ed il matrimonio del Pellegro Botto colla Minetta Albara non fu sterile, giacchè misero alla luce uno sciame di bimbi, tra cui Francesco, trasferitosi in Sicilia, Bannetta, moglie di Giuseppe Castellaro, Brigida, moglie del capitano Francesco Bruno, il nostro Vincenzo, Isabella, moglie del marchese Ippolito Malaspina, Cornelia, moglie di Gio. Battista Piuma, ed Eugenia.

Trovo il Pellegro in un Registro vecchio della Parrocchia di S. Michele, sotto la data del 28 settembre 1572, con queste parole:

« *Nota: oggi Pelegro Fiesco Botto e Martino de la Casa e Francesco Morello soi consilieri hanno fatto fare lo tabernacolo da servare il Corpus Domini e costa scuti sedexe de oro in oro* ».

Da altra nota, offertami dalla stessa parrocchia, risulta che al 1561 Gio Battista Fieschi Botto di Vincenzo era affigliato al pio sodalizio del *Corpus Domini*, fiorente nella chiesa di San Michele.

Il Vincenzo, padre dell'affigliato era fratello del notaio Francesco, e per conseguenza zio del Pellegro, ed oltre il Gio. Battista ebbe altro figlio, per nome Antonio, che applicossi alla medicina e fu celebrato dal Berni. Sposò Barbara De Franchi-Magnerri ed ebbero parecchi figli, tra i quali Marco Antonio, pittore e modellatore, morto a 76 anni nel 1648, Giuliano, medico, che ebbe un figlio per nome Antonio (somasco, eletto il 17 novembre del 1670 vescovo di Minori, diocesi ora soppressa nella Costiera d'Amalfi, ed ivi morto nel 1683), Giacomo Antonio, nato nel 1578, Giuliano, nato 1581, e Gio. Antonio, nato nel 1584, tutti e quattro ascritti alla nobiltà, con decreto del 14 novembre 1590.

Quali splendide glorie per il nostro umile villaggio di Pagana, e di quali lauri novelli e sconosciuti può adornare la fronte!

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(*Continua*)

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

8 Aprile 1922

La Conferenza di Genova

Omaggio agli Ospiti

Ai diplomatici ospiti nostri, giunga ben accetto il nostro saluto e di Rapallo, di questa città che ha già avuto, in breve tempo, l'onore e l'orgoglio di ospitare fra le sue fiorite mura uomini tanto illustri e quanto mai graditi.

Ed in questo inizio di primavera, Rapallo, si è appunto vestita dei suoi smaglianti colori per rendere più solenne l'omaggio ai Rappresentanti delle nove delegazioni qui convenute per la Conferenza di Genova e con l'omaggio, essa vuole offrire la garanzia migliore che nessuno di loro avrà noia alcuna, perchè qui, come in tutta Italia, del resto, l'ospitalità è sacra.

Perciò non si preoccupi il Governo Italiano, nè temano i Russi, chè i Rapallesi stessi saranno vigile scorta a tutti coloro, qui venuti per studiare e discutere onde dare al Mondo intero quella tranquillità, quella pace che dovrà essere foriera di assetto economico, di progresso civile.

Ed è giusto che sia stata scelta la Ligure Riviera quale soggiorno dei Delegati e la capitale delle due gemme quale sede delle discussioni perchè qui, dove la natura fa scaturire dalle sue viscere miriadi di fiori esuberanti di profumi e palpitanti di vita rigogliosa che il sole indora e che l'aria purificano profumandola soavemente, qui dove è il regno naturale del mare eternamente azzurro, le menti riposano e si ispirano a più puri, più eccelsi ideali ed è quindi logico trarre l'augurio che anche i Grandi qui convenuti, possano ispirarsi e guidare i loro disegni a quella meta che ognuno vagheggia per la tranquillità sua e per il progresso della propria Nazione.

E se l'augurio nostro, che è di tutti, sarà realtà, raccoglieremo dalle nostre serre i fiori più puri e simbolici per intessere una ghirlanda magnifica, pari a quella con cui incoronammo la Vittoria, e così la Pace avrà anche il floreale omaggio dalla Regina del Tigullio e finalmente nella tranquillità ognuno potrà riprendere il proprio e fecondo lavoro.

I treni della Conferenza

La Direzione delle Ferrovie, ha da oggi stabilito un nuovo servizio di treni straordinario.

Linea di Levante : Da Rapallo ore 8,35; 9,1; 14,16 — da P. P. a Rapallo: 12,53; 19,38; 22,8; 24.

Nel primo giorno della Conferenza e durante le sedute plenarie, sarà messo in vigore un treno in partenza da Rapallo alle 13,41, che giungerà a Palazzo San Giorgio alle ore 15.

Oltre ai suddetti treni speciali l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha disposto affinchè nei treni in partenza da Genova alle ore 0.30, 7.10, 9.55; 12.40, 17.25, 18.50, 19.45 per Rapallo funzioni un carrozzone di 1.a classe riservato ai congressisti.

Tale carrozzone sarà munito di uno speciale cartello bianco, con la dicitura rossa: « Conferenza di Genova. Riservato ».

La Delegazione Russa

è arrivata giovedì mattina alle ore 10,50, alla stazione di S. Margherita, con treno speciale. Erano a riceverla il Sindaco della nostra città invitato dal ministero a presentare gli omaggi, insieme al sindaco di S. Margherita ed al sottoprefetto Cav. Uff. Laconi. Prestavano servizio il colonnello dei carabinieri Cav. Falcone, oltre ad un nugolo di minori autorità.

Il Sindaco Ricci portò alla Delegazione il saluto della nostra città, e quindi i delegati s' avviarono all' Imperial Hotel ben guardati da un apparato imponente di forza pubblica.

La Delegazione Finlandese

Giovedì notte alle ore 11 è giunta la Delegazione Finlandese che si è subito recata al Grand Hotel New Casino.

La Delegazione Jugoslava

Ieri poi venerdì arrivarono i membri della Delegazione Jugoslava presieduta da S. E. Pasic con 4 esperti che è scesa all' Hôtel Guglielmina.

La Delegazione Czeco Slovacca

Arrivò pure ieri la Delegazione Czeco Slovacca che è scesa al Grand Hotel New Casino.

Le altre Delegazioni

arriveranno oggi in modo che entro domani tutte saranno ai posti loro assegnati per poter così lunedì, cominciare i lavori.

Conte di Cavour

La super corazzata *Conte di Cavour* si è ancorata nella nostra rada, di fronte al Casino, fin da mercoledì scorso. Desta vivo interesse fra gli ospiti questo colosso del mare che è ogni giorno meta di numerose visite.

All'ufficialità ed al equipaggio inviamo il nostro augurale alalà.

La stazione

Fervono tutt'ora febbrili gli ultimi lavori di assestamento alla nostra stazione ferroviaria. Abbiamo intanto ammirata la riuscita scalinata esterna non ancora però del tutto ultimata, come pure le belle decorazioni interne. Le delegazioni hanno avuto ed avranno così l'onore della inaugurazione.

A lavori ultimati sarà opportuno ritornare sull'argomento.

La Delegazione Russa al Concerto dell' Esposizione

Per il Concerto che si terrà questa sera nei saloni dell' Esposizione è assicurato pure l'intervento della Delegazione Russa.

Questo secondo le assicurazioni date al Comitato dal sig. Erlich capo della polizia russa al seguito della Delegazione. Probabilmente pure Cicerin sarà presente al concerto.

Consiglio Comunale

E' stato convocato per oggi sabato alle ore 10 in seduta straordinaria col seguente ordine del giorno;

1.o — Costruzione di un pontile di prolungamento del molo di Langano.

2.o — Adozione del Regolamento Tipo Approvato dalla G. P. A. in data 6 Marzo 1920 per gli Uffici ed il personale del Comune.

3.o — Ratifica della convenzione con le Ferrovie dello Stato per allargamento Sottopassaggio nel torrente S. Francesco.

Pellegrinaggio al Santuario

Per la seconda festa di Pasqua e cioe per lunedi 17 p. v. il Comitato delle Donne Rapallesi ha promosso un pellegrinaggio civile, patriottico e religioso per il Santuario di Mont'Allegro.

Tutti i cittadini sono invitati a prendervi parte come pure le Associazioni. Vi interverranno pure le autorità cittadine sia civili che religiose. Vi sarà un banchetto.

L'Associazione Nazionale Combattenti Sezione di Rapallo

ci comunica il seguente ordine del giorno votato in seduta straordinaria il 1.° aprile 1922:

L' Associazione Nazionale Combattenti - Sezione di Rapallo - presa visione della protesta elevata da molti Combattenti contro il Comitato pro monumento ai Caduti Rapallesi, che persiste nel voler erigere il ricordo su una piazza che è continuo teatro di corsi di fiori, corsi mascherati, ed altri divertimenti del genere, considerato che a pochi metri di distanza dal monumento venga a trovarsi una sala di danze moderne ed un, temporaneamente chiuso, casino da giuoco; considerato ciò venga a suonare continuo oltraggio a coloro che per la Patria hanno tutto sacrificato e per coloro che ancora ne dolorano nel ricordo; fortemente insiste perchè detto monumento venga eretto in altra località degna sempre dell'opera nel suo significato, ma lontana da ogni mondano convegno.

Delibera di astenersi, in unione alle Consorelle, dalla cerimonia ufficiale della inaugurazione, qualora il Comitato persista nel suo proposito e di usare tutti quei mezzi che crede di avere a propria disposizione onde non venga menomato il significato dell' opera ed oltraggiata la memoria di Coloro ai quali i Combattenti furono compagni laddove dolore e sangue la Patria legava in vincoli d'affetti, uniti e grandi, che ne sentivano l'amore.

E dal Comitato Pro Monumento ai Caduti Rapallesi riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore de « Il Mare ».

E' noto che serpeggia quà e là, scivolando fra il pubblico e fra le organizzazioni cittadine qualche voce di malumore o di dissenso per la ubicazione del Monumento che questo Comitato ha voluto, attraverso infinita difficoltà, si inalzasse in Rapallo onde perpetuare il ricordo dei nostri Morti in guerra e la gratitudine per l'opera da Loro santamente compiuta. Onde i componenti il Comitato La pregano di voler loro accordare la cortese ospitalità del Suo pregiato giornale alle dichiarazioni che seguono e sorgono spontanee nell'animo loro, per dirimere qualsiasi ragione di future polemiche o di postume recriminazioni.

Il Monumento, già pronto per essere posto sul suo basamento, fu per sottoscrizione cittadina compiuto, dopo 3 anni circa di instancabile lavoro, in seguito a concorso, esposizione dei bozzetti, e conseguente aggiudicazione di una Commissione di eminenti artisti.

Per la sua ubicazione, giacchè a Rapallo esistono diverse località, belle tutte ed ugualmente degne di accoglierlo, il Comitato pensò bene di uniformarsi al parere degli stessi artisti che ne avevano prescelto il bozzetto, rimettendosi agli stessi per tutte quelle considerazioni di proporzione, di decoro, di estetica che potevano essere suggerite da chi ha maggiore famigliarità coll'arte e conseguentemente maggiore competenza a giudicare dei diversi criteri tecnici che potevano fare prescegliere l'una o l' altra delle diverse località; e in ciò credette opportuno sentire il parere dell'Autorità Comunale, da cui dipendeva la concessione dell'area eventualmente prescelta.

L'Autorità comunale si trovò in perfettissimo accordo colla Commissione nel ritenere che la Piazza Saline e precisamente la prima aiuola erano il posto più adatto e conveniente per l'ubicazione, e in seguito al voto favorevole del Consiglio fu stabilito che quivi il il Monumento ai Caduti Rapallesi dovesse sorgere.

Oggi che il Monumento sta per essere innalzato ed imminente è la sua inaugurazione, dopo cioè che il Comitato ha tutto disposto affinchè questa risulti degna dell' idea che fece creare l'opera; dopo che sottoscrittori e famiglie, concordemente e impazientemente attendevano che questo frutto di tenace lavoro e di infinito amore vedesse il raggio del sole scendere su di lui ad illuminarne la gloria e la bellezza, oggi, dopo 3 anni dacchè se ne parla, a cose compiute, a lavori pressochè ultimati, serpeggia una voce che ci ammonisce di questo: « Che i Combattenti, o, per meglio dire, l' Associazione locale dei Combattenti, in segno di protesta per lo sfregio con cui si tenta di contaminare la memoria dei Caduti, posando il monumento in Piazza Saline, si asterrà dall'intervenire alla cerimonia dell' inaugurazione. »

Abbiamo cercato di conoscere le ragioni per le quali la scelta della Piazza Saline poteva agli ex Combattenti sembrare uno sfregio o una profanazione; e dalle stesse loro dichiarazioni verbali e stampate, ci risulta che queste si riducono ai possibili corsi di fiori e corsi mascherati che si sogliono fare nei pubblici giardini, ed alla vicinanza di..... bische (???).

Ragioni, dunque, d'ordine puramente morale, considerazioni ideali, che non possono quindi escludere che la Piazza Saline sia, esteticamente considerata, la giustamente prescelta.

Resterebbe soltanto a dimostrarsi che le suddette ragioni ideali, abbiano realmente quella importanza e quel valore pratico cui i signori dell'Associazione Combattenti vogliono loro attribuire, e non siano invece un... pretesto per menomare, attraverso le difficottà che ci verrebero procurate, l'opera del Comitato e la sua nobile iniziativa.

Le abbiamo già accennate, e la discutiamo subito, una volta per sempre, per tagliare netta la corda nel nodo che ci si vorrebbe stringere attorno:

I corsi flloreali - ritenuti sin quì una manifestazione di gentilezza e di innocente allegria, non possono, collo scambio di fiori da carrozza a carrozza, fra persona e persona, recare oltraggio alla memoria dei Caduti, poichè non è nella loro essenza e nella loro forma alcunchè di ignobile, di irriverente, di inverecondo, di triviale. Al passaggio dinnanzi al Monumento, qualcuno si ricorderà, anzi, che i Morti amano i fiori e ne getterà a piene mani sul Ricordo dei nostri Eroi.

I corsi mascherati - sono già da tempo vietati per legge, e se in essi si può intravvedere una qualche ragione lesiva della maestà del Ricordo non v'è che da applicare la legge e proibirli.

La vicinanza di bische - è tale argomento che non merita di essere preso in seria considerazione, ove si pensi che, se realmente ne esistessero in quella località (ciò che poniamo in serio dubbio) sono notoriamente clandestine e perciò reprimibili per legge; e l' inconveniente sarebbe quindi facilmente ovviabile; senza dire che, ovunque il Monumento fosse posto, potrebbero, naturalmente, sorgerne nelle adiacenze.

Eliminate ad una ad una le ragioni ideali, sulle quali del resto potremmo concordare qualora fosse possibile creare un luogo a cui tutti i *degni* soltanto potessero accedere per onorare la memoria dei Morti e per ispirarsi alla loro eterna gloria, cade ogni motivo di avversione.

Ad ogni modo, così per i corsi floreali come per quelli mascherati, Rapallo offre altre località addatte e pure magnifiche, senza che per questi si debba loro sacrificare il Monumento ai Caduti deviando l'opera dall' intrappreso cammino.

I signori dell'Associazione Combattenti, che avrebbero tanto animo di astenersi il giorno della inaugurazione dall' intervenire a rendere il loro gradito e, quasi diremmo, complementere tributo alla memoria dei loro Commilitoni e Fratelli, ne avranno, è da credere, altrettanto almeno per promuovere un'agitazione in questo senso: che, cioè, tutte le possibili cause di sfregio, di profanazione, di ludibrio che potessero derivare dalla scelta di Piazza Saline come definitivo luogo per il Monumento vengano rimosse, sia invocando la legge ove questa si presti, sia invocando l'Autorità a concedere altri luoghi per quelle manifestazioni *secondarie*, sia vigilando essi stessi a tutela delle loro ragioni ideali.

In questo potranno trovare sempre anche il nostro modesto, ma pur sincero appoggio ed aiuto. — Ma che si debba, per le suddette ragioni, far posto in Piazza Saline ai corsi floreali e di maschere o a quant' altro possa ritenersi di meno nobile, per allontanare il Monumento in altro luogo meno adatto e subordinare quindi questo a quelli, ce ne spiace moltissimo, o signori della Società dei Combattenti, ma non possiamo sentirci del vostro parere. E se il giorno in cui tutta Rapallo sarà con un animo unico in Piazza Saline a salutare riverente e commossa il suo glorioso Monumento, voi, o ex Combattenti, che foste con Quelli, là nei duri cimenti e come essi affrontaste la dura vita e la bella morte, non sarete presenti, vicini a noi, avanti a tutti, coi mutilati e colle vedove ad offrire la vostra corona, penseremo che non saranno state soltanto delle ragioni ideali che vi avranno allontanato da quello che avrebbe dovuto essere il vostro posto; e pure, dolenti, continueremo a fare da noi *soli* come *soli* fummo sino ad oggi, quel poco che sapremo e che consideriamo il nostro Dovere in onore dei Morti che non sono soltanto nostri, ma anche vostri e di tutti.

Vorremmo ora che, in seguito a queste leali dichiarazioni del Comitato, ogni energia spesa in contrario modo venisse risparmiata, ed ogni animo vibrasse all' unisono per rendere più bella, in un tripudio di Gloria, la santa giornata dell' inaugurazione; e questa, che noi chiameremo divergenza di idee, si risolva in una completa fusione di sentimenti e di affetti in omaggio alla memoria ed al sacrifizio di Coloro che tutto diedero per la nostra Italia.

Gradisca, egregio signor Direttore, i nostri cordiali saluti e ringraziamenti.

Il Comitato.

All' ora di andare in macchina riceviamo una lettera, sempre in merito al Monumento dei Caduti, da un ex combattente; lettera che pubblicheremo al prossimo numero.

Comitato " Monumento ai Rapallesi caduti in guerra "

SOTTOSCRIZIONE

Rapallo, 9 Aprile 1922.

Liste precedenti: L. 34994.45.

15 a lista: Dal Sig. Castagneto Giacomo, altra offerta L. 2.000; Sig. Avv. Giuffra Eugenio nostro concittadino già tenente di artiglieria, mutilato di guerra, con una nobilissima lettera esempio di alto e nobile sentimento patrio in questi momenti di tristi diatribe ed odiosità personali, riceviamo L. 250; dal Sig. Bafico Giovanni L. 55. Totale: L. 2305. Totale generale L. 37299,45.

Il Comitato prega quei sottoscrittori che non lo avessero ancora fatto a voler far pervenire la somma sottoscritta al cassiere Signor Rovelli Stefano.

Nuovo Ufficiale Giudiziario

L' Ufficiale Giudiziario Maddalozzo Rienzi è stato, a sua domanda, tramutato dalla R.a Pretura di Chiavari a quella di Rapallo.

Il XXV Corso Floreale

La gentile festa primaverile avrà domani, dopo due forzati rinvii a causa del pessimo tempo, la sua effettuazione migliore per la quale presteranno le loro forze la P. A. Croce Bianca in unione al C. S. Ruentes ed alla M. S. Aurora. Facciamo i nostri sinceri voti di riuscita.

Ricchi sono i premi, numerosi gli equipaggi; il tutto perciò è foriero di un'apoteosi di fiori e di magnificenza.

E' pure prevvisto numerosissimo il concorso dei paesi limitrofi. L' inizio è fissato per le ore 15.

Fondazione Locchi Orfani Personale Postale Sottoscrizione 1.a nota

Sig. Carboni Leopoldo (ricavo vendita opuscolo prontuarii) L. 700: Ing. Cellé Guido L. 500; M.o Monleone L. 200; Y. H. Y. 100; Cap. Pavan Luigi 50; Castagnino Rinaldo 50; Fenoglio Stefano 59: N. N. 50; G. C. 50; C.ssa Carla Ruspoli ved. Casalini 100; G. Merello 50; Meuko 3; Sernigiotti 2; P. Ansaldo 2; Fucks 2; Rolando 2; Von den Berg. 5; Iohston 10; Massarani 10; N. N. 10; Ing. Vogel 10; Guttierrez Mulas Nicolino 10; Ribeiro G. B. 10; Alfonso Navarro 10; Marchese De Ferrari Guido 20; Aggazzotti F. 5; Castellani 5; Panagos Jean 5; Dematteis 10; Raggio 5; Ruspi 5; Taddei 5; Branca 12; N. N. 5; Chiarini 4; Carlo Schea 6; Canacci 5; Severina Cogorno 15; Michele Canepa 5; Cocito 10; Cav. F. Cassottana 20; N. N. 5; Shaw 5; De Fabrizi 5; D.r Frassetto 2; N. N. 2; Boitano 5; N. N. 5. Parson 5 Dott. A. Burroni 5; P. Hagen 5; Delle Piane 5; Dole Donelan 5; Galli Vittoria 2; Maneha 5. Giovanni Arbocò 100 — Totale della prima sottoscrizione L. 2289.

Il Sottoscritto è lieto di porgere un caldo ringraziamento ai tanti generosi oblatori.

Carboni Leopoldo

Ufficiale Postale a Rapallo

Per un caso disgraziato

In morte di Enrico Faussone, avvenuta all' ospedale giorni fa, scritturale all'Hotel Elisabetta, gli egregi proprietarii dell'albergo stesso signori Fratelli Balduino con umanitario atto ne curarono le degne onoranze ed esequie.

I suoi compagni ed amici lavoratori della mensa nello stesso, ed in altri alberghi cittadini, con una generosa sottoscrizione raggiunsero in breve la somma di circa L. 500 che venne impiegata nella confezione di corone funebri, per adornare la bara del defunto, ed altre piccole spese.

Perciò affinchè il delicato atto e pensiero di questi compagni suoi di lavoro che così fortemente hanno sentito e data bella prova di solidarietà nel dolore altrui, non passi del tutto inosservato, sentiamo il dovere di segnalarlo a dimostrazione del come non manchino, all' occasione, persone di buon cuore e pietosi sentimenti.

U. S. Sestri Lev. e Ruentes

Domani alle 14 precise sul campo di Corso Umberto il C. S. Ruentes riprenderà le sue partite misurandosi coi Sestresi di levante. Si preannuncia una bella ed accanita battaglia per la quale formuliamo gli auguri migliori per gli scacchi bianco-neri.

LEGA NAVALE ITALIANA
Sezione di Rapallo

La Lega Navale, l'Associazione benemerita, che, con tenacia e con amore, persegue il suo nobile scopo di creare nel Paese una coscienza marinara nazionale, ha rivolto la sua opera particolarmente alle scuole per educa al senso del mare la nostra gioventù.

Essa ha instituito tre premi annuali da conferirsi ai migliori licenziati delle Sezioni per Capitani Macchinisti e costruttori prescelti fra tutti gli Istituti Nautici d'Italia.

Ogni premio ha il valore di L. 500

Inoltre, allo scopo ancora di diffondere in tutte le scuole l'amore per il nostro mare, la Lega Navale d'accordo col Ministero della Pubblica Istruzione, ha dotato, a sue spese, ben TREMILA scuole elementari di libri d'insegnamento marinaresco e nel 1922 provvederà anche tutte le rimanenti scuole elementari (altre DUEMILA) degli stessi libri sopra accennati.

Per le scuole secondarie, la Lega Navale, ha promosso, in tutte le principali Città del Regno, *concorsi di componimenti su tema marinaresco*, conferendo bellissimi premi, quali: "SULL'ADRIATICO„ splendido Album in tricromia di Aldo Carpi (in vendità al pubblico al prezzo di L. 150) come *primo premio*; e la "MARINA A BORDO E A TERRA„ di Giulio Blaas da Lezze (in vendita al prezzo di L. 50 come *secondo premio*.

A detti premi concorreranno tutte le scuole secondarie siano Regie siano Pareggiate e anche Comunali, con modalità dettate dalle Sezioni della Lega Navale d'accordo colle Autorità scolastiche locali.

Possano queste opportune e belle iniziative della Lega Navale ottenere lo scopo che la patriottica Associazione si propone: di *formare cioè nel nostro popolo, fin dagli anni dell'infanzia, una forte e sana coscienza marinara.*

AL "REALE„

Sabato e Domenica, il magnifico capolavoro drammatico: *Il Fango e le Stelle*, superba interpretazione della bellissima Italia Manzini, coadiuvata dai noti artisti Alberto Pasquali, Oreste Bilancia, Franz Sala, *Fango e Stelle* è il titolo di un dramma fine, psicologico e di una accuratezza eccezionale poichè i valenti artisti di questa film hanno voluto legare il loro nome ad un capolavoro veramente *monstre*.

ECHI DI CRONACA

Banca Agricola Italiana

Il Consiglio di Amministrazione della *Banca Agricola Italiana*, in considerazione dell'importante sviluppo dell'Istituto e dell'estensione del lavoro in nuove provincie, ha deliberato di portare a sette il numero dei Consiglieri di Amministrazione, ed ha chiamato a far parte del Consiglio i Signori: On. Avv. Comm. Faelli Emilio, Senatore del Regno e Mioletti Lorenzo.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in seguito a queste nuove nomine resta così composto: Onorevole Grand' Uff. Avv. Vittorio Vinaj, presidente; Cav. Prof. Lessona dott. Filippo, vice presidente; Comm. Cravarlo Angelo, amministratore delegato; On. Comm. Carlo Rizzetti, Senatore del Regno, amministratore; Cav. Uff. Annibale Piovano, amministratore; On. Comm. Avv. Faelli Emilio, Senatore del Regno, amministratore; Mioletti Lorenzo, amministratore.

STATO CIVILE

Movimento dal 27 Marzo al 2 Aprile 1922

NASCITE

Maschi 4 — Femmine 3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Devoto Gio Batta, giardiniere, con Calcagno Rosa, casalinga — Malatesta Gerolamo, infermiere, con Canepa Maria, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONI

Zanca Eugenio con Raggio Argentina — Foppiano Carlo con Gneis Luigia.

MORTI

Tassara Caterina, anni 81, contadina — Merello Giulia, anni 75, merlettaia — Frascaroli Lorenzo, anni 52, scalpellino — Aste Maria, anni 61, merlettaia.

Movimento dal 3 al 9 aprile 1922.

NASCITE

Maschi 4 — Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Basso Angelo, commerciante, con Maniglia Caterina, casalinga — Ardito Pietro, oste, con Breccioli Maria, sarta — Puentes Navarete Edoardo, commerciante, con Lasagna Maria, casalinga — Bertozzi Eugenio, manovale, con Rocchi Giustina, casalinga — Basso Agostino, muratore, con Figallo Teresa, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

(*Nessuna*)

MORTI

Vernò Giovanni Battista, anni 79, guardia urbana — Dellepiane Luigi, anni 61, contadino — Cavallo Giuseppe, anni 77, domestico — Ferrando Eugenia, anni 56, meriaja.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-8 (Telefono 58-53)

Politeama Genovese

Stassera ha avuto luogo a prezzi popolari l'ultima rappresentazione dell'Otello. Il teatro era stipato in ordine di posti.

La stagione è al suo termine; avremo domani due rappresentazioni e dopo per alcune sere proiezioni cinematografiche della spedizione al Polo Nord dell'eroico Capitano Sakleton.

Subentrerà poi la Compagnia d'operette Cav. Guido Riccioli.

Teatro Paganini

Nel centenario della nascita di Paolo Ferrari la compagnia nazionale ha rappresentato *Amore senza stima* ottenendo un clamoroso successo.

Venerdì con la serata in onore di Alda Borelli il Paganini era affollatissimo del più bel pubblico di Genova.

La Compagnia Borelli-Talli Ruggeri merita d'altronde tanta si unanime simpatia per l'abituale perfetta interpretazione del suo distinto e ricco repertorio.

"Serenissima„ all'Olimpia

I filodrammatici di *Serenissima* hanno oggi data in matinèe all'Olimpia la bellissima commedia di Giacinto Gallina *Teleri Veci*, Tempre antiche, ottenendo un vivissimo successo.

La recita era a beneficio dell'Assistenza Bambini lattanti e slattati.

Proseguono, sempre all'Olimpia le rappresentazioni del varietà.

I 3 Salvames, Gabrè e le 12 donne boxeuses offrono uno spettacolo assai interessante.

Bene pure gli altri numeri.

All'Eden

Manara tiene con onore il cartellone ed è vivamente applaudito.

Prossimamente avremo il ritorno di Gino Franzi tanto simpatico al pubblico genovese.

Il "Carlo Felice„

Durante il periodo della Conferenza si svolgerà al nostro Massimo una stagione d'opera con il *Mefistofele* e l'*Aida*. Non è ancora noto il nome dell'Impresa; molti sono i concorrenti.

La riapertura del "Gambrinus„

Ieri sera, con numeroso concorso di invitati, è stato riaperto dopo sfarzosi lavori di restauro, il *Gambrinus*, di via San Sebastiano, del quale sono proprietarii i Sigg. F.lli Carrea, che tanto intelligentemente sanno distinguersi in questa speciale branca di commercio.

I sigg. Carrea, proprietari dell'omonimo Ristorante in Piazza del Ferro, sono ben conosciuti dalla clientela eletta di Genova ed il nuovo locale segnerà per loro un nuovo sicuro successo.

Auguri fervidissimi.

Il nuovo Salone del Ristorante Carlo Felice

In questi giorni è stato inaugurato il nuovo Salone del *Ristorante Carlo Felice* di cui è proprietario il sig. Alfredo Retteghieri al quale auguriamo ogni bene. Il collega Villa ha fatto per l'occasione un felicissimo ed applaudito discorso.

Bellavista-Righi

Domani thè-concerto.

Portofino Vetta

Concerti bi-giornalieri del Maestro Mocagatta.

Caffè Diana

Concerti quotidiani del M.o Gaudenzi.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO: oggi la première della grandiosa cinematografia a colori naturali *La sultana dell'amore*, il più ricco e originale lavoro della stagione. — VERNAZZA: oggi *Il Conquistatore del mondo* grandioso capolavoro di avventure eccezionali, interpretato da Lola Visconti Brignone Lylian Ardea Giovanni Cimarra. — MODERNO: Oggi *La morte d'oro*, splendido capolavoro di alta drammaticità, interpretato dalla bellissima Lia Formia. — UNIVERSALE: oggi *La vendetta delle serpi*, la grande film di avventure interpretata da Fede Sedino, Bianca Maria Guidetti Conti, Elsa Zara e Angelo Rabuffi. — BORSA: oggi *Passato di sangue* grande première di questo capolavoro interpretato dalla bellissima Bessye Love.

Da Camogli

Ufficio corrispondenza Via Garibaldi 15

Al Sociale

La Compagnia filodrammatica, del Cav. Pusineri, esilarò — è la parola — domenica scorsa, colla *Piccola cioccolattaia*.

Il lavoro incontrò il massimo favore del pubblico, perchè benissimo recitato La gentile signora Pusineri, fu una Beniamina insuperabile. Gli altri tutti pure bene.

Domenica 9 c. m. a grande richiesta la medesima Compagnia ridarà *Scampolo* e l'8 c. m. sabato *La signorina mia madre* speciale interpretazione della Signora Pusineri.

Prezzi soliti.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Entella batte Edera 4-1

(*Zio*) — L'ultima partita di semifinale, che, dato il valore abbastanza noto del'Edera, doveva essere una delle partite più combattive, si è risolta in una piana vittoria dell'Entella che batteva i forti avversari per ben 4 goals a 1.

Vittoria d'altronde ben meritata perchè, se pur attraverso una partita caotica e discretamente combattiva, i concittadini hanno dimostrato una continua superiorità di classe e decisione.

A Raffo è imputabile l'unico goal segnato dall'Edera. Con meno confidenza sul valore avversario e più decisione in momenti pericolosi ciò poteva essere evitato. A parte questo, abbiamo in lui sempre ammirato quel sicuro difensore estremo in partite difficili.

A chiusura delle semifinali, abbiamo all'attivo un bilancio che ci inorgoglisce: cinque vittorie e un match nullo. Nell'imminenva delle finali, siamo convinti che il valore più volte dimostrato dal nostro poderoso undici, saprà trionfare superbamente sulle forti compagini finaliste che, al pari di noi, aspirano all'entrata nella massima categoria.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Il signor Amedeo Serbandini ci invia altra lettera in risposta a quanto scrisse il nostro Entella *in commento alla sua precedente e come pubblicammo nello scorso numero. Il prolungare questa polemica crediamo non giovi a nessuno e perciò, cestinando la lettera ultima pervenutaci, dichiariamo chiusa la vertenza.* n. d. r.

Mostra Zootecnica

(*Entella*) — Per iniziativa di questo Comune e della Cattedra Ambulante di Agricoltura, col concorso del Ministero di Agricoltura, il giorno 23 aprile corr. avrà luogo a S. Giulia, Frazione di Lavagna, una Mostra Zootecnica a premi, col seguente programma:

Tori e Torelli - 1.0 premio L. 80 - 2.0 premio L. 50.

Vacche - 1.0 premio L. 60 - 2.0 due premi da L. 40 - 3.0 dieci premi da L. 25 - 4.0 cinque premi da L. 20.

Giovenche (da uno a tre denti permanenti) - 1.0 premio L. 50 - 2.0 due premi da L. 30 - 3.0 quattro premi da L. 25 - 4.0 sei premi da L. 20.

Manzette (dentatura da latte - 1.0 premio L. 40 - 2.0 due premi da L. 30 - 3.0 dieci premi da L. 25 - 4.0 cinque premi da L. 20.

Totale generale dei premi L. 1400.

Saranno disponibili anche tre grandi medaglie d'argento della Spett. Camera di Commercio e Industria di Genova e diplomi da assegnare ai migliori capi della Mostra.

L'esame degli animali comincerà alle 9.30. Saranno respinti gli animali sporchi e crostosi. La Giuria si riserva di frazionare i premi del programma ed anche di non assegnarne qualcuno qualora mancassero gli animali meritevoli. I migliori capi di ogni categoria aventi spiccati caratteri della razza bruna alpina saranno marcati all'orecchio con bottone metallico numerato.

La potatura delle piante

Non ci sappiamo spiegare il perchè quest'anno la potatura degli alberi delle nostre piazze è stata tolta al solito incaricato per essere affidata ad altre persone.

Dichiarando di essere profani in botanica non ci possiamo esimere dall'osservare che *esteticamente* i lavori testè eseguiti dai nuovi incaricati danno pochissima soddisfazione, senza tener conto poi delle diverse critiche mosse da persone competenti circa l'utilità della potatura stessa.

Perchè dunque è stato sostituito l'incaricato degli anni precedenti chè dimostrò sempre la massima perizia e praticità nella esecuzione dei lavori in parola?!

Speriamo che l'Amministrazione Comunale vorrà illuminarci in merito.

Patronato Scolastico

Ci piace render noto che domenica 9 corr. alle ore 10 nel Teatro dell'Asilo Infantile, gentilmente concesso, il signor Angelo Mario Vignale, segretario del patronato scolastico, terrà una conferenza sugli scopi e sul programma della nobile istituzione.

Dato l'argomento interessantissimo e le ottime qualità oratorie del conferenziere siamo certi che nessuno mancherà alla annunciata, umanitaria conferenza.

Pro Ospedale

Tra il personale dirigente della Società Nica, ing. L. Galingani L. 200 - A. Guerra 10 - Camerano 10 - Sappia 10 - Rossi 10 - Angelasaute 10 - Campanino 10 - Leale 10 - A. Borzone 10 - S. Borzone 10 - Andrea Borzone 10 - Operai: Dondi L. 2 - Canale 5 - Marini 3 - Vesuvio 2 - Chiappe 5 - Solari 2 - Panchieri 5 - Bottaro 2 - Castagnino 2 - Sanguineti 0,70 - Campodonico 2 - Paggi 2 - Pestini 0,80 - Martini 5 - Parma 5 - Stanchi 1 - Brandini 1 - Moeletti 1 - Minetto 1 - Ferrari 0.60 - Rossi A. 1 Fantozzi 1 - Podestà 5 - Paggi 5 - Caramenta 1 - Sanguineti 2 - Perazzo 5 - Torchio 5 - Franceschini 2 - Vanazze 2 - Codda 2 - Buriettо 1 - Brignole 0,80 - Bottaro 2 - Chiappe 2 - Frazione di Santa Giulia, olio e denaro L. 1996,15 - Frazione Salana 195 - Lorenzo Raggio e Signora da Buenos Aires L. 2000 — Somma totale L. 36.567,90.

Errata corrige - L'offerta Dallorso non fu di L. 1000 come venne pubblicato, ma bensì di L. 500.

LETTERE TORINESI

Torino è percorsa da un vento montano: le strade sono invase da nugoli di polvere, e si rimane volentieri in casa, accanto al fuoco, perchè anche la temperatura non è primaverile.

I tramonti sono splendidi nel cielo tersissimo; dalle ville di collina si scorge nitida e suggestiva la catena delle Alpi.

Al *Teatro Carignano* Armando Falconi ci offrirà presto una novità: *E il terzo gode*, commedia di Paul Sampetrierre.

Allo *Scribe* avremo quanto prima alcune rappresentazioni del *Glauco* del povero Morselli, protagonista il comm. Colaci. Nell'elenco artistico notiamo la Tilde Teldi, che interpreterà la parte di *Circe*, e la simpatica Giulietta De Riso che sarà *Scilla*.

Nella sala *Barberis* Giuseppe Fanciulli inaugurerà un teatro di marionette dovute alla signora Berjl Hight-Tumiati, moglie dell'ottimo attore Gualtiero.

Allo *Scribe*, reduce dai trionfi di Berlino, avremo per una sera soltanto il celebre pianista Mario Boasso che tanta ammirazione ha sollevato nei due concerti del *Teatro Balbo*.

Una serata di beneficenza organizzata da un gruppo di giovanotti e di signorine dell'aristocrazia torinese ha fruttato un bell'incasso, ma artisticamente è stata un.... disastro.

Si rappresentò un bozzetto nuovissimo di *Fifre* dal titolo *Saluta l'amore*, ed una commedia in tre atti di Mariani e Todeschi dal titolo *Il passaggio di Venere*.

Il bozzetto, interpretato dall'autore e dalla sorella, manca completamente di quelle doti indispensabili ad un'opera teatrale. Pecca di ingenuità, ed ha scene noiose, vuote, troppo studiate dall'autore, troppo *volute*.

A parte il soggetto, per nulla originale, lo svolgimento è semplicemente puerile. Ma questo non è tutto: quando il marito sorprende la moglie stretta alle braccia dell'amante, quando questi se ne va inchinandosi profondamente, egli chiede alla sua donna chi sia quell'uomo, e l'autore, non sentendosi in grado di creare una scena forte, fa calare il velario, credendo d'aver assolto il compito suo.

E' madornale.

No, signor *Fifre* o per meglio dire Filippello: lasci stare il teatro, oppure, prima di offrirci un'altra produzione, studi, studi molto, e pensi che non è cosa facile scrivere una commedia.

La commedia di Mariani e Todeschi, non so se già venne rappresentata, è una di quelle *cosette* senza troppe pretese, che risente molto delle commedie francesi a basi di equivoci e di situazioni imbarazzanti.

Non vale la pena di parlarne.

Cito solamente la signorina Mayola, la quale — fra tutti quei..... di filodrammatici — ha saputo essere naturale ed in qualche punto anche efficace interprete.

Arte!.... quante porcherie si fanno in tuo nome!!!

Alla *Sala Vincenzo Troja*, organizzato dalla signorina Emilia Bruno e da un gruppo di *Damine di Carità*, abbiamo avuto un concerto a beneficio degli ammalati poveri.

Il pubblico, scelto e numeroso, ha applaudito il bravo maestro Guido Maffiotti, che suonò il *Preludio* di Rachmaninoff e la *Romanza* di Sibelius accompagnando pure i cantanti. Bravissimi la signorina Giuseppina Bossolasco (soprano), il signor Giovanni Ariboni (tenore) ed il signor Giovanni Bonaveglio (baritono) che dovettero concedere dei bis vivamente richiesti.

Nel campo delle lettere avremo quanto prima una rivista nuova.

Si tratta di *Pardon* mensile diretta da Enzo Lipartiti, un giovane che si lancia ora e che noi gli auguriamo il più grande dei successi.

La copertina di *Pardon* è opera di Chiarello, simpatico giovanotto di sicuro avvenire.

Il Trovadore vuol fare della strada: infatti prestissimo uscirà col nuovo titolo.... *Camminare*.

Speriamo che il cammino sia lungo ed in luce, tutto infiorato di petali aulentissimi.

Il nome è bello, e i collaboratori — a quanto si dice — saranno illustri: la gioventù del direttore ci fa sperare in bene.

Roberto d'Oltremare

Torino, aprile 1922.

L'E. N. I. T. e la imposta di soggiorno

La Tassa di Soggiorno introdotta dalla legge 11 dicembre 1910, modificata dal Decreto Legge 6 maggio 1920, nelle stazioni termali e climatiche ha costituito per oltre un decennio una benefica risorsa per quei Comuni che si vedevano costretti a spese eccezionali in dipendenza della loro particolare qualità di stazioni di cura. I nuovi frutti dati dalla aplicazione della tassa e l'esperienza fattene portarono a considerare la possibilità di modificare alcune disposizioni della legge 1910 in modo che la tassa corrispondesse anche meglio alle finalità per le quali era stata istituita.

L'N. I. T., per la stessa funzione assegnateli dal suo Statuto - di dare il proprio parere sui provvedimenti concernente le industrie turistiche - si occupò esaurientemente della questione. Il Consiglio dell'Enit infatti, nel novembre 1921, presentò al Ministro dell'Industria uno schema di disegno di legge accompagnato da una relazione illustrativa, nel quale erano contenute le opportune modificazioni alla legge 1910, specialmente nei riguardi della gestione dei proventi della tassa chè, con i provvedimenti proposti, veniva meglio assicurata in relazione alla destinazione assegnatale dalla legge. Il Ministo dell'Industria trasmise al Ministro delle Finanze lo schema e la relazione.

Se non che nella stessa epoca veniva emanato il D. L. 19 novembre 1921 che autorizzava tutti i Comuni del Regno ad applicare una imposta di soggiorno a carico dei non residenti nella misura del 10 % del prezzo dell'alloggio. Questo provvedimento, che snaturava naturalmente il concetto della tassa di soggiorno sino ad allora in vigore, sollevò nel paese le critiche più vibrate dando luogo a discussioni le quali con copia d'argomenti ben fondati dimostrarono all'evidenza tutto il danno che sarebbe ridondato al turismo e a tutte l'industrie ad esso legate, dalla sua applicazione.

Il Consiglio dell'E.N.T.I - per il suo contatto costante con le forze vive del turismo nazionale - si rese immediatamente conto dei pericoli presentati dalle nuove disposizioni e ritenne suo dovere nell'interesse medesimo di una delle maggiori industrie paese quale è il turismo, di manifestare il proprio parere nettamente contrario alla recente imposta di soggiorno esponendo i motivi per i quali l'applicazione di essa doveva essere deprecata.

Le prime applicazioni fatte in alcuni Comuni, anche tra i maggiori hanno data ampia ragione agli oppositori onde : anche in seguito a questi primi esperimenti - il Consiglio dell'E.N.I.T. ha tenuto ha riaffermare la propria opinione nella tornata del 29 marzo facendone oggetto di una relazione motivata ai Ministri dell'Industria e delle Finanze.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole :
Bidoni Armando : Salita Fondaco.
Chiozza : Piazza de Ferrari.

Corriere Sanmargheritese

Buffonerie....

(Ambro) — Non è il caso d'inquesi se l'Amministrazione ferroviaria fa o spirito fuori... rotaie. No, non lo iamo necessario. Ma il pubblico ha acrosanto diritto di ridere sul muso erti «pezzi grossi» di amministrai statali che pretendono vendere e quint'essenza di sincera spiega- le stupidaggini più insulse, più ine.

La nostra stazione ferroviaria (tutti oscono le mura ciclopiche costruite utilizzare del posto dove non ce ra) ha tutte le disgrazie possibili: le altre quella di non avere un'orono sotto la pensilina interna. E' una a utile quindi ha tutte le ragioni, per sto, di non esistere.

Un generoso offrì all'Amministrazione roviaria di fornire lui l'orologio, assendosi tutte le spese. Fatta regolare anda, dagli uffici statali uscì una risposta che è proprio degna di un ndissimo cervello: «non bisogna are precedenti, affinchè le stazioni e non avanzino anch'esse la prea di avere un'orologio.... »

Bella!! Quel «pezzo duro» che ha dato la risposta, merita veramente migliori congratulazioni, accompate, se possibile, da un risolino di passione. Poverino!! E a chi vuol derla la sua scoperta? Non si è orto il tapino che «qualche» stace aveva (Camogli) e ha (Rapallo), ben visibile orologio? Altro che cedenti! Buffoni! Cercare di nascone un giustificato diniego, sotto delle stupidissime cretinerie è prova bastevole per dipingere la potenzialità ragionevole di R. R. cervelli.

Non vi pare, o pezzi duri delle statali amministrazioni, che il pubblico abbia tutte le buone ragioni di ridervi sul muso a sentire i fecondi parti della vostra R. fantasia?

Oggi non c'è più il generoso ad offrire l'orologio.

E dei precedenti ce ne sono: uno per parte. Che cosa ne dice l'Amministrazione ferroviaria? S. Margherita esige, e ne ha il diritto, di essese considerata almeno alla stessa tregua delle consorelle cittadine.

Noi aspettiamo, invece della concessione dell'orologio, qualche frase d'ilare essenza quale si conviene a persone che arrivate in alto (o almeno credono di essere arrivate), dimenticano facilmente la propria efficienza e basano il successo della loro attività, sulla credulosa passività del pubblico che secondo questi magnati amministrativi, è necessariamente obbligatoria....! A volte invece il pubblico ride di cuore alle buffonate che si tentano vendere colla migliore sfacciataggine....

L'orologio verrà o non verrà? Attendiamo una risposta, possibilmente seria, dall'Amministrazione delle cosidette ferrovie....

Da capo....

E' perfettamente inutile aver messo il quadro-orario nella centrale Piazza Mazzini se non si cura di aggiornare volta a volta le ore di partenza e di arrivo dei treni.

Facendo così si fa perdere il treno e qualche cosa d'altro alla gente, senza contare i moccoli all'indirizzo di coloro che sono preposti alla bisogna.

Ma ci sono?

Consiglio Comunale

(*Vice*) — Per domenica mattina 9 corr. è convocato in seduta pubblica il Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Ratifica delle seguenti deliberazioni della Giunta prese in via d'urgenza:

a) costruzione di 150 metri di marciapiede con piastrelle in Corso Elia Rainusso lato a nord.

b) costruzione di un tratto di marciapiede in Corso Regina Margherita.

c) provvista delle uniforme in panno nero alle quattro guardie urbane ed al messo Bacherini Umberto.

d) costruzione di una tettoia a fianco al casotto della barriera daziaria della Stazione Ferroviaria.

e) proroga a tutto il mese di marzo del contratto colla Ditta Fratelli Battilana per la costruzione della tassa di soggiorno.

f) assestamento bilancio 1921 (31-12-1921).

2. Aumento prezzo Colombari e terreno nei Cimiteri del Comune. Proposta ing. Costa.

3. Modificazioni al Regolamento per servizio del Civico Acquedotto. Proposta ing. Costa.

4. Rinuncia all'autonomia scolastica e conseguente passaggio all'Amministrazione Provinciale delle Scuole Elementari. Proposta Vanasco.

5. Nomina dei Revisori dei Conti per il 1922.

6. Interpellanza del consigliere Roccatagliata circa il servizio daziario e reclami contro la Ditta Battilana avanzati da agenti daziari.

7. Istanza perchè sia revocata la concessione demaniale fatta a privati della zona detta *Bagni dei Frati*. Proposta Vanasco.

8. Domanda di parecchi frazionisti di una località in Frazione Nozarego, sopra Paraggi, per erogazione dell'acqua potabile per uso domestico, previa costruzione della relativa diramazione dalla conduttura principale.

9. Domanda degli abitanti della parte bassa di Costasecca per prolungo della conduttura del Civico Acquedotto, per poter usufruire dell'acqua per uso domestico.

10. Provvedimenti per ricerca dell'acqua nel sottosuolo per uso potabile e conseguente costruzione di pozzi artesiani. Proposta Arata.

11. Domanda alla Capitaneria di Porto di Genova per rilascio di tutte le copie delle concessioni demaniali esistenti in questo comune sia a favore di privati, come a favore del Comune stesso. Proposta De Barbieri.

12. Istanza di elettori perchè sia ordinata la demolizione del capannone costrutto a lato di Piazza Principe Amedeo dal sig. Perani Edoardo.

Corso e Battaglia di Fiori

Si annuncia per lunedì 17 aprile una seconda battaglia di fiori indetta dalla Società Sportiva Tigullio.

Appositi manifesti indicheranno il programma e i particolari della festa per la quale regna grande aspettativa. Prossimamente vi manderò l'elenco dei premi che sono già numerosi.

Partenza di nave

Dopo vari giorni di permanenza nel nostro incantevole golfo è partita martedì scorso per la Spezia la nave ammiraglia *Dante Alighieri*.

Lotteria Pro Croce Verde

Il giorno di Pasqua 16 aprile avrà luogo la consueta lotteria a favore della P. A. Croce Verde. Il primo premio consiste in un agnello, il secondo un agnellino ed il terzo un uovo di cioccolato dono della Ditta Cattani.

Al Cinema Mazzini

Le tre illusioni con Pina Menichelli

Sabato e domenica 8 e 9 aprile verrà proiettato il grandioso capolavoro di A. Carcano *Le tre illusioni*, protagonista la bella ed elegante artista Pina Menichelli.

Questa film venne eseguita completamente nel nostro incantevole golfo.

NOTE SPORTIVE

Campionato di promozione

S. S. Tigullio batte A. Spartana 2-1

Sul campo Broccardo innanzi ad un ristretto numero di appassionati si sono domenica scorsa incontrate le due squadre Tigullio e Spartana.

La Tigullio incompleta ha battuto la Spartana per due goals a uno dopo una bella vivace e cavalleresca partita.

La Tigullio decisamente superiore specie nel secondo tempo ha conseguito una bella vittoria sulla squadra che un mese fa sul proprio campo la batteva per 3 a 0.

Nel primo tempo nessuna delle due squadre riesce a segnare, e neanche la Tigullio nonostante la sua superiorità.

Nella ripresa i giocatori della Spartana in un discesa riescono di sorpresa al 8.o minuto segnare un goal.

Al 17.o minuto la Tigullio pareggia per un calcio di rigore ben *cannonato* di Caprile.

Forti di questo pareggio ed incoraggiati dal pubblico gli arancioni vogliono il goal della vittoria, e dopo vari attacchi alla rete avversaria, in una bella e repentina discesa Agrifoglio sorprende il portiere e riesce al 35.o minuto a segnare il più bel goal della giornata.

Ottimo l'arbitro Ronco della Corniglianese.

La Tigullio scese in campo in questa formazione:

Felix - Caprile cap. - Macchiavello III - Schiaffino - Bosoni - Cordano - Macchiavello I - Brizzolara III - Pastine - Agrifoglio I - Pittaluga.

* * *

Con questa vittoria la nostra squadra nella classifica del campionato di promozione nel Girone C passa seconda in classifica, minacciando la posizione del *Veloce* di Spezia.

Alla nostra forte squadra inviamo l'augurio che nei match che ancora deve combattere riesca vincitrice.

Appendice de *Il Mare* N. 1

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

I.

I primi ricordi d' infanzia sono per lo più di gioia, di baci e di carezze, perchè l'inizio alla vita del fanciullo è come l'aurora d'una raggiante giornata di primavera: tutto gli sorride intorno, tutto è per lui incanto e promessa.

Non ha nozione alcuna di tempo e di luogo, di povertà e di ricchezza. Non concepisce la morte, il dolore, la sventura, la delusione, l'inganno.

Ieri, oggi, domani, hanno il medesimo significato di gaia tranquillità e cammina inconscio lungo il sentiero che lo guiderà al proprio destino come sopra un morbido tappeto sul quale sono schierati i giocattoli più belli e preferiti.

Così si disse: felice età quella della prima infanzia perchè il suo godere è schietto e spontaneo, perchè ancora non è preso nell' ingranaggio sociale che talvolta stritola il cuore o cancella, o maschera l' impronta originale di madre natura in nome del progresso civile.

* * *

Quanti anni aveva Velia quando cominciò a percepire le sensazioni che in seguito costituiscono i ricordi infantili, quei ricordi primitivi che rimangono indelebili nella memoria e che ritornano più precisi e tenaci via via che l'età inoltra e mentre tanti altri della giovinezza fiorente e della maturità virile sono già cancellati per sempre?

Stava per compiere i cinque anni e aveva la passione dei fiori. Per lei i fiori erano la cosa più bella che potesse vedere, il suo desiderio più forte e caro.

Li amava tutti: dal più umile e selvaggio di bosco al più raffinato e sfolgorante di giardino, al più meraviglioso e superbo di serra.

Si sentiva beata ogni volta poteva stringerne un fascio fra le mani e nell' aspirarne con delizia il profumo li baciava piano piano con carezzosa espansione di tutta l'anima sua.

Forse perciò il primo ricordo della sua infanzia si riannodava ad un avvenimento provocato dal suo amore per i fiori e che probabilmente influì sullo svolgersi della sua vita.

Si era allora nel mese di ottobre e l'autunno quell' anno si manteneva caldo e radioso come spesso avviene a Genova.

Per altro, in quella magnifica estate di S. Martino, in quel prolungarsi di splendide giornate, un terribile morbo era scoppiato: il vaiolo.

E la malattia contaggiosa infieriva, non ostante la più rigorosa profilassi e le cure apposite.

In casa di Velia da parecchie settimane non si udivano che pianti, sospiri, lamenti, ed alla tranquillità consueta era subentrato un incessante parlare sottovoce, un andarivieni frettoloso, un succedersi di visi nuovi, sconosciuti.

Velia, sgomenta di trovarsi fra gente estranee, correva presso la vecchia domestica che l'aveva veduta nascere e le dimostrava un indulgente affetto materno, chiedendole ansiosa:

— Catalina, perchè vengono qui costoro?

— Sono parenti, amici...

— Se fosse così la mamma non piangebbe. Non vedi come ha sempre gli occhi rossi?

— E' addolorata di non avere più con noi le tue sorelline. Lo sai bene che sono andate in paradiso.

— Lo so — rispondeva Velia rimanendo pensosa.

Pensosa e non convinta. Andare in paradiso significava per lei volare in cielo a vedere nell' azzurro immacolato tanti fiori tutti d'oro e d'argento, con le foglie di smeraldo, e i pistilli di rubini, di zaffiri, di diamanti e di perle.

Non era dunque questo un motivo per cui sua madre dovesse piangere e disperarsi senza tregua.

Infatti Velia aveva perdute due sorelle gemelle, due adorabili creaturine di tre anni morte in pochi giorni di vaiolo, ed un suo fratellino di quindici mesi stava, colpito dallo stesso male, agonizzando nella culla.

Ma un giorno, ad un tratto, cessò l'accorato affaccendarsi di sua madre e delle donne che ormai avevano invaso la casa. Si erano radunate in una camera appartata e gesticolavano. Anche Catalina si trovava con loro. Di Velia sino dal mattino nessuno se ne curava.

Certo in quell' alternativa di suprema angoscia in cui la Parca inesorabile stava per la terza volta recidendo il tenue filo vitale d'un bambino, avevano dimenticata la fanciulletta.

In ispecie che per sottrarsi a quel via vai che detestava ritenendolo la causa delle sue sconvolte abitudini famigliari, aveva finito col cercare durante il giorno rifugio sotto una grande tavola ovale trasportandovi un logoro cuscino e la sua bambola diletta.

Ma essendo da un pezzo trascorsa l'ora di colazione e avendo appetito andò in punta di piedi in cucina a cercare del pane o dei cibi comunque. Se non che, passando dinanzi la camera dove si trovava suo fratello, scorse, a traverso l'uscio socchiuso, la culla tutta piena di fiori. I fiori! I fiori!

E d'un balzo, obliando il pane e il companatico, si avviò a raccoglierli tutta giubilante.

Quanti ve ne erano! Tutti sciolti e disposti in ghirlanda attorno il piccino che sembrava addormentato. Ai lati della culla altri due mazzi di fiori vicino a due alti candelabri dove [illegible] devano dei grossi ceri.

— Oh, i pasticcioni! — [illegible] Velia — Se si accorge la mamma [illegible] hanno accese le candele adesso che [illegible] il sole, sentiranno che sgridat[illegible]

E salendo sopra una sedia ad [illegible] ad una le spense soffiandovi [illegible] Quindi si accinse a cogliere i fi[illegible] sporgendosi con tutto il corpo [illegible] la culla, la quale essendo piccola [illegible] dondolo di repente si piegò da un la[illegible] facendo cadere a terra i due bi[illegible] tra i fiori e le candide coltri[illegible]

Velia spaventata dalla tema [illegible] venire severamente rimprovera[illegible] gari punita si rizzò svelta [illegible] nell' intento di rimediare al p[illegible] il guaio dovuto alla sua sven[illegible] Non riuscendo a rialzare il f[illegible] che rimaneva rigido e inerte [illegible] dole dalle braccia, si pose a [illegible] affinchè si muovesse, sussurr[illegible] piano all' orecchio:

— Svegliati, Coccolino, [illegible] la mamma ci sgrida.

(Continua)

Per inserzioni e abbin Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14-[illegible]

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 685 RAPALLO, 15 Aprile 1922 Conto corr. colla Posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
Anno . . . . L. 10,00
" soston. . . . . " 20,00
Per l'estero . . . . " 30,00
Sostenitore . . . . . " 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 66
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2-a pag. soli Alberghi; Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Pasqua 1922

Se ne segna la data poichè sembra che tutto ciò che è simbolo, idealità, fede, vadano subendo l'influenza del tempo che trascorre con le sue incessanti mutazioni di anime e d'intenti.

L'umanità — si dice — è un uomo che impara sempre, ma forse sarebbe più esatto dire che l'individuo desidera in eterno e si arrabbatta ostinato a conseguire ciò che non ha o che crede di poter ottenere.

Abbiamo raggiunta un certo grado di benessere?

Ebbene ingeniamoci ad accrescerlo senza tregua.

Ingeniamoci! Ecco la parola dominante del nostro secolo. Un vocabolo dal significato elastico, simile agli articoli dei nostri codici civili e penali, a tale che ogni furbo, che qualsiasi azzecca garbugli usa e adatta secondo il proprio tornaconto.

La morale? La coscienza?

Ferravecchi d'un passato remoto.

Le solennità religiose?

Una breve sosta in cui si rende omaggio al palato, stuzzicandolo dinanzi la tavola sibaricamente preparata. Lo stomaco è il vero, il solo festeggiatore, delle feste solenni.

Non hanno esse, d'altra parte, una loro specialità gastronomica?

A Natale il pane dolce, a Pasqua l'agnello e le uova.

Si ne comprende il significato simbolico?

Forse qualche mamma sentimentale, fiduciosamente credente, che narra la poetica leggenda del Dio-Uomo risorto ai suoi bimbi mentre attendono il tradizionale canestrino dolce.

Ma gli altri non hanno tempo di perdersi in quisquilie e sorridono scettici e non beffardi a coloro che sollevano il cuore sull'ali d'una fervida preghiera che cercano dimenticare per un istante le loro pene in uno comunione spirituale col Creatore.

L'egoismo individuale, l'egoismo collettivo, l'egoismo imperante, che in nome del Progresso che incalza si è andato e continua a sviluppare in sommo grado ha tolto e va togliendo di mezzo tutto ciò che non ha un valore pratico e immediato.

Da qui la lotta affanosa ad esclusivo beneficio del proprio io; la lotta spregiudicata e selvaggia di classe; la violenza feroce delle azioni; l'odio paterno che si inalbera a guisa di vessillo di conquista civile; la sopraffazione aperta e spietata del più forte sul più debole. Nel cervello divenuto come mai l'arido e infaticato motore della nostra fragile materia non vi è se non un intento, uno stimolo, una aspirazione: il denaro, il denaro, il denaro.

L'anima? Se ne curano quei perdigiorni di filosofi che vanno discutendo se è puro affiato divino od un insieme delle nostre cellule.

Solo i poeti, questi eterni illusi, nelle loro divagazioni chimeriche, possono trovare che è bello, estasiante, il momento in cui l'anima si accende per una sublima speranza, per un luminoso ideale.

Ma, all'infuori del numero esiguo dei sognatori irriducibili, il pensiero costante che tutti assilla è il guadagno ed il modo di renderlo sempre più facile e maggiore.

Lavorare od ore contate, ridottissime, guadagnare a dismisura.

Questa è la base su cui si impernia l'egoismo, fulcro della società odierna.

Le industrie, i commerci, i mestieri, la mano d'opera comunque, vi sono soggette.

L'arte va facendosi bottegaia e la scienza è ammirata, decantata, incoraggiata, apprezzata, in merito dell'utilità che da essa si ritrae.

Nello strappare alla natura i suoi segreti meravigliosi non ci dona essa le macchine più potenti e perfette?

Se la scienza è la gloria più sfolgorante della nostra epoca, le macchine ne sono la grande specialità.

Tralasciando gli ordigni spaventosamente distruttori che ha escogitati durante il conflitto mondiale, i gas terribilmente micidiali, si può affermare che l'uomo, mediante la scienza, è giunto al suo apogeo di forza e di velocità. Dominatore dello spazio lungo le vie del cielo e del mare; dominatore della terra che percorre con rapidità vertiginosa; della terra da cui ritrae inesauribili succhi fecondi con le macchine che dissodano, seminano, raccolgono, mietono, accumulano, trasformano a guisa del mitologico gigante Briareo dalle braccia centuplicate.

Pertanto se la macchina è uno dei principali esponenti della scienza vittoriosa, uno tra i massimi esponenti del progresso che evolve le menti e le cose aprendo dinanzi i nostri occhi sempre più vasti e raggianti orizzonti, pare è sconsolante il constatare come alle manifestazioni dell'intelligenza assetata di sapere, di analizzare, di sviscerare, rimanga estraneo tutto ciò che in gergo moderno non è rigidamente positivo.

Si vuole sia l'egoismo essenza d'umanità. Sino ad un dato punto. Chiediamoci invece dove finirà esso a condurci. Si corre, si vola, si sale, si scende, spronati, incalzati dal miraggio dell'oro.

Siamo forse più felici perciò?

Il fratello non si cura del fratello nella fretta di sorpassarlo, o diffida di lui nella tema non giunga primo, mentre il cervello si logora in anticipo nel suo lavorio febbrile e muto rimane il cuore.

Noi andiamo diventando aridi. La nostra sensibilità fine, delicata, si va attudendo, i sentimenti che si espandevano in manifestazioni di gentilezza squisita, di altruismo generoso, di schietta e spontanea solidarietà, quasi quasi si ritengono emanazioni sporadiche, sdilinguimenti, romantici, e se talora si lascia vibrare il cuore, questo muscolo ribelle che non vuole starsene inerte nè atrofizzarsi, lo si fa soltanto per un proprio godimento estetico, per una propria gioia segreta, per un proprio intimo incanto.

Gli altri? Evvia! Noi siamo gente positiva del XX Secolo, per cui nulla più ci scuote nè ci commuove all'infuori di quella riferentesi ai nostri interessi e profitti e la stessa questione profondamente complessa del lavoro, la questione intensamente agitatrice della massa, dove è implicata la vitalità fiorente delle nazioni e a traverso la quale i popoli si incamminano verso nuovi ordinamenti sociali è detta pure questione economica.

La Pasqua del 1922!...

Io la vedo giungere a Genova, nella città Superba che ha preso un aspetto di gaiezza festosa allo sventolio delle innumerevoli, variopinte bandiere. Un insieme di vivaci colori, una comunanza di simboli che rappresenta tutti i popoli del mondo civile. Uno spiegamento di vessilli che parla un linguaggio di pace operosa, di fratellanza concorde.

Conseguirà lo scopo prefisso lo svolgersi della odierna storica Conferenza, per la quale vi è tanta ansiosa aspettativa?

Scaturirà dalla discussione dei sommi «Inviati» quel senso di verità e di giustizia senza di cui, sarebbe effimero l'accordo conseguito?

Noi vogliamo crederlo mentre seguiamo lo svolgersi di questa adunata solenne con l'anima che palpita nell'attesa che il grande avvenimento sia una delle maggiori vittorie delle nazioni unite per un migliore assestamento economico dei popoli.

Un assestamento reale che crei vasti campi d'attività a tutte le intelligenze e doni lavoro proficuo a tutte le braccia.

V. Vampa

HOTEL IMPERIAL — Ove ospita la Delegazione Russa

HOTEL GUGLIELMINA — Ove ospita la Delegazione Jugoslava.

SPLENDIDE GLORIE DI UMILI VILLAGGI

Vincenzo Botto Segretario della Serenissima di Genova

PARTE II.

Tornando al Pellegro Botto, l'ultimo atto, che lo concerne, è del 4 gennaio 1582.

Egli si presenta alle porte di udienza dell'Ufficio di Corsica, e col magistero del notaio Alessandro Castagnino, dà in locazione, per lo spazio di quattro anni, la sua terra e villa del Cavetto ai fratelli Antonio e Battista Multedo.

Il Pellegro fu pure notaio e i suoi protocolli, che conservansi al R. Archivio di Stato, abbracciano il periodo 1574-1584, segno evidente che la morte lo colse alla cessazione dei suoi atti.

Il figlio Vincenzo, nato tra il periodo 1560-1566, accrebbe di maggior lustro e decoro il suo blasone, applicossi dapprima al notariato, ed il R. Archivio di Stato possiede i suoi istrumenti notarili, che vanno dal 1582 al 1603.

Diventò ben presto Segretario e Cancelliere della Repubblica Serenissima prima per le pratiche della Riviera di Levante negli anni 1592-95-1601, per le pratiche della Città negli anni 1593-1599, e per quelle della Riviera di Ponente negli anni 1591-97-1600-1603.

Le carte numerose lo ricordano sempre.

Il 27 aprile del 1592 (come in atti del notaio Leonardo Chiavari) Francesco Botto del fu Giacomo vendeva a Vincenzo del fu Pellegro erano figli di due fratelli) Cancelliere, una casa situata nella contrada del Predone, o Prione, stata donata a lui Francesco ed alle sue sorelle Caterina ed Isabella dal zio loro paterno Pietro Battista (l'eretico) il 14 luglio del 1579, donazione approvata il 29 dello stesso mese dal Magistrato degli Straordinarii.

Al Vincenzo Botto non mancavano di ricorrere i nostri Rapallesi, conoscendo manifestamente la sua autorità ed il suo ascendente nei Consigli Maggiore e Minore e la considerazione, colla quale era tenuto dal Doge, dai Procuratori e dai Governatori della Repubblica.

Infatti il 2 giugno del 1593 il nostro Cancelliere e Segretario risulta arbitro eletto da Vincenzo Macchiavello, bargello di Rapallo, il quale avea ucciso il bandito Vincenzo Soracco, spettandogli per l'uccisione una forte taglia, controversa da Visconte Nosilia, Gerolamo e Battista Canevale e Pietro Raffo, e altri, i quali ambivano alla taglia.

Il Botto pronunciò il giudizio suo, assegnando la quinta parte a ciascuno.

Il 5 maggio del 1593 il nostro (come in atti del notaio Andrea Borsotto) dà in locazione a Nicolosio Costaguta la villa di Pagana per lo spazio di sei anni col fitto annuo di lire cento e l'obbligo «di quattro corbe di mele, quattro di uva e una di pere bergamotte».

Il Costaguta era pure maestro muratore, e nel gennaio del 1600 son ricordati i lavori da esso fatti nella villa, per i quali (come riferisce un atto del 29 gennaio del notaio Matteo Biscotto) il Segretario mandò da Genova cinquanta doppie di Spagna per il tramite di Giuseppe Viale, podestà di Rapallo.

Oltre l'ufficio di Cancelliere e Segretario il Botto ne disimpegnò altri.

Infatti nel gennaio del 1599 è uno «dei quattro Magnifici Governatori della Gabella della Pinta del Vino del presente quinquennio».

Il magnifico (titolo dato ai nobili) Vincenzo Botto si presentava il 29 maggio del 1601 nell'abitazione del notaio Giulio Castellino, posta nel *Vico di S. Donato* e dichiarava che la sorella Brigida, sposando Francesco Bruno del fu Bernardo, avea il 17 novembre del 1585 ricevuto lire quattromila di dote, e per giunta «una roba di taffetà bianco, un paio di faldette di taffetà bianco e incarnato, due camicie di tela bianca, una tovagliola di seta incarnata e verde, un capello ricamato di seta negra da donna».

Son piccole cose è vero, ma anche le foglioline, secondo l'affermazione del Carducci, concorrono al rilievo del grande albero, che è la Storia, maestra della vita.

Accennai al Francesco, fratello del nostro Vincenzo, che, andato in Sicilia, vi sposò Tomanasina Colonna, nobile palermitana.

Per lui il Doge ed i Senatori, il 13 giugno 1603, trasmisero la seguente al Duca di Feria, Vicerè e Capitano Generale per S. M. Cattolica nel Regno di Sicilia:

«Intendiamo per relazione di Vincenzo Botto nostro Segretario che Francesco Botto suo fratello gentiluomo di questa Repubblica residente in cotesta Città venga in quella Corte per cause civili travagliato, et ancor che siamo certi della buona e retta giustizia di quel Magistrato, tuttavia li meriti eziandio particolari del detto nostro Segretario suo fratello, ci hanno spinti a scrivere la presente a V. E. pregandola a volere in grazia nostra dar ordine che le cause di esso Francesco siano mirate con l'occhio della giustizia, com'è proprio di quel Magistrato et è mente di V. S.».

Altri beni andò Vincenzo Botto acquistando a Pagana.

Infatti, avendo versato lire 4500 per ristorare una casetta con villa annessa, che vi possedeva la zia Marietta, ereditata dal fratello eretico Pier Battista, nè essendo stato pagato, il 29 aprile del 1605 prendeva possesso dei beni.

Di ciò dà contezza un rogito stipulato dal notaio Giulio Castellino nella casa del nostro Vincenzo, posta *in vico Praedoni.*

I Serenissimi Collegi, il 15 giugno del 1606, elessero Vincenzo Botto capitano della città di Genova per un biennio, e il 2 gennaio del 1607 gli rilasciavano un'ampia commendatizia, dichiarando, traduco il latino, che «al Magnifico Vincenzo Botto del fu Pellegro del fu Francesco, il quale per tredici anni disimpegnò l'ufficio di Cancelliere e di Segretario della Serenissima Repubblica con somma fedeltà, virtù e integrità, onde fu benemerito della Repubblica, sono assegnate del pubblico erario lire milleduecento per testificare e far fede delle predette cose e dell'ufficio, da lui bene e fedelmente disimpegnato».

E mi pare che basti per il signore compito della villeggiatura di Pagana.

Il 27 marzo del 1607 fu proposto per capitano di Novi, il 5 aprile dello stesso anno eletto Sindacatore dei giusdicenti di Montoggio e di Roccatagliata, ed il primo maggio del 1608 assumeva il comando, in qualità di capitano, dell'ampia giurisdizione della Spezia.

Nel 1614 fu commissario dei Castelli di Savona, nel 1615 capitano di Novi e nel 1616 podestà del Sassello.

Da questa data in poi ho perduto le sue traccie, nè rinvenni l'atto del decesso, subentrando nei suoi diritti per mancanza di figli, la moglie Lucrezia del fu Paolo Raimondo.

E fu la benefica castellana della villeggiatura del Cavetto.

I periti del quartiere di Olivastro il 11 giugno del 1642, di ordine del Senato, periziarono i beni della seconda Cappella di S. Michele, per formare un nuovo Catastro, e così incominciano:

«Terra con casa magnifica della signora Lucrezia Botta, moglie del qm. Sig. Vincenzo, luogo detto Cavetto con viti, fichi et altri frutti, confina di sopra e da tutti i lati e di sotto la via, compresa la casa magnifica in tanto fondo lire 13000».

E l'undici maggio del 1646 trasmetteva al Senato queste pietose bugie:

«La mag.ca Lucrezia Botto fu tassata l'anno 1625 in lire quattrocentocinquanta e sopra esse ha pagato l. 221, e perchè viene continuamente molestata da ministri di essa per il pagamento del residuo e ritrovandosi impotente per li eccessivi danni, che ha dal detto tempo in qua patiti nella sua azienda, non gli essendo rimasto altro che alcuni pochi effetti nel luogo di Ottaggio soggetti a

HOTEL NEW CASINO

Ove ospitano le Delegazioni della Czeco Slovacchia, della Finlandia e della Lituania

HOTEL BRISTOL

Ove ospitano le Delegazioni della Grecia e della Romania

HOTEL VERDI

Ove ospitano le Delegazioni della Estonia e della Lettonia

I Delegati della Sarre a Rapallo

Ci viene segnalato l'imprevisto e improvviso arrivo a Genova di una delegazione composta di personalità finanziarie e politiche del territorio germanico della Sarre, attualmente occupato dalle truppe francesi.

Secondo informazioni da noi subito assunte, la delegazione verrebbe a sollecitare l'interessamento della Conferenza europea alla grave situazione che l'occupazione francese crea nel bacino della Sarre.

Essa si proporrebbe di presentare numerosi e formidabili capi d'accusa contro il contegno delle truppe del corpo di occupazione.

Essi sono scesi a Rapallo allo Splendide Hotel Meubles.

grosse staglie che annualmente paga e una villa in S. Michele nel Golfo di Rapallo sopra delle quali vi sono grossi debiti come è pubblico e notorio è pressa dalle dette e molte altre miserie che porta ».

La povera donna chiedeva l'esonero dalla tassa.

Essa visse a lungo, e in Genova, l'11 luglio del 1660, in atti del notaio Pantaleo Oneto, fece testamento. Ordinò che, se moriva in villa, fosse sepolta presso N. S. del Rosario nella chiesa di S. Michele; se moriva in Genova, fosse sepolta nella sua tomba in S. Domenico. Lasciò ad un'amica, Francesca moglie di Gio. Giacomo Quercio, suo servo fedele, una casetta « che resta in capo di detta villa di S. Michele », ed il reddito di altra casa ò villa a S. Michele volle devoluto per una messa quotidiana celebranda da apposito cappellano, la cui elezione sarebbe spettata al nob. Gio. Gerolamo Oneto. Inoltre « per la divozione che ha ad una Nostra Signora intitolata la Cappella di Banchi, posta sopra un pilastro a S. Michele, ordina che le facci fare una cappella e che per la spesa si sborsino l: 400 ».

Lasciò tutti i suoi beni, compresa la villeggiatura del Cavetto, ed un crédito di diecimila pezze d'oro all'Ospedale di Pammatone, che in tal modo diventò l'erede universale.

La Lucrezia Botto Raimondo morì alle ore nove antimeridiane del 26 ottobre 1660 in Pagana.

L'Ospedale di Pammatone andò man mano vendendo l'asse ereditato, onde il Catastro del 30 novembre 1798 parla di detti beni, spettanti per quattro none parti al Comitato di Pubblica Beneficenza, agli Operai Evangelici per altre quattro none parti, all'Ospedale di Pammatone per un'altra nona parte.

Detti beni il 20 settembre del 1805 passarono in proprietà del sig. Luigi Giuseppe Giovo, il quale, il 12 aprile dal 1825, li rivendeva al sig. Gio. Battista De Filippi dimorante a S. Michele e domiciliato a Genova.

Questi, il 24 gennaio del 1832, in atti del not. Michele Norero, lasciò erede del pingue asse la figlia Maria Teresa Carmelina, in pupillare età, la quale dettò le sue ultime disposizioni il primo febbraio 1881, dichiarando erede usufruttuario il marito dottor Carlo Oliva, e proprietarii i due figli Cesare ed Emilio.

I loro discendenti ignoravano certo sino ad oggi che la *magnifica* casa di Pagana, sorseggiante come da un canestro di verzura, tanto azzurro di cielo e di mare, sia stata irraggiata da tante luci di gloria, decoro non di Pagana, ma di Genova superba.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

PASQUA

Addio, fantasmi del passato, addio!
Dietro la luce del mio amor fatato,
Voi sparite n: l'ombra e nell'oblio.

Signor, talvolta, è vero, ho dubitato
D'incontrar ne la vita un nobil cuore,
Al par di questo eletto e intemerato.

La frale mente assolvi, o mio Signore,
Lascia che il dono Tuo io accolga lieta
Lascia ch'io mi ravvivi al suo splendore.

Oh! come mai l'anima mia inquieta
Non raggiunge la pace che le è d'uopo?
Perchè non cessa ancor l'ansia segreta?

Rosseggia come fiamma di piropo
Il contemplato ciel de l'avvenire.
Spandon fragranze i fiori dell'issopo.

Del Golgota l'ascesa è per finire,
Ma il nostro amore intriso di dolore
Pare che non ardisca ingigantire.

"Non è il duol che ci avvinse? con stupore
Si chiedon le nostr'anime sorelle.
" Pascerci ne potrà solo il dolore..... ..

Ma già è salito a oltrepassar le stelle
Quei ch'è la Vita e Via e Verità;
Quei c'al sepolcro e a morte fu ribelle.

Fidi inoltriamo alla felicità.
Quand'anco l'orizzonte è ottenebrato,
Il suo miraggio mai ne ingannerà:

Imperituro amor sarà beato.

10-4-1922

Ester Gennaro Reborà

Impressioni

avute a Palazzo S. Giorgio mentresi stava iniziando l'inaugurazione della Conferenza politica economica mondiale.

Lunedì scorso Palazzo S. Giorgio già così imponente per la sua carettéristica bellezza medioevale e che sempre suscita nei visitatori un accendersi di ricordi per la sua storia secolare e per i suoi cimelii, presentava un aspetto indimenticabile. Così mentre l'occhio spaziava estatico in quegli ambienti suggestivi, ai quali una decorazione d'una rara magnificenza e d'un fine gusto artistico dava un nuovo fascino di radiosa festività, la mente sostava pensosa. Sostava assalita da un moltiplicarsi di pensieri che si allacciavano dall'odierno formidabile conflitto di popoli sino a questo dopo guerra indicibilmente consulsivo, la cui crisi d'assestamento si è andata prolungando al di là d'ogni previsione e d'ogni aspettativa.

D'altra parte era logico supporre e prevedere che dopo il grande sconvolgimento di regimi e di aspirazioni portato dalla guerra non sarebbe stato facile far rientrare le cose nell'ordine voluto e desiderato. L'urto violento delle nazioni, ha dato una spinta altrettanto violenta in avanti alle moltitudini, scavando fra il passato e il presente degli abissi incolmabili, poichè tutti gli animi, tutti gli intenti, tutte le speranze, sono tese verso l'avvenire.

L'antiguerra non conta ormai più, bisogna quindi cercare di orientarsi il meglio possibile su ciò che è scaturito di nuovo dal cozzo dell'armi, e orientarsi in modo da conseguire con l'accordo dei cambi, delle industrie, dei commerci, con gli ordinamenti politici e sociali la pace duratura del mondo affratellato.

E correva, correva la mente, passando dall'uno all'altro ambiente di cui i fiori disposti a profusione ingentilivano l'austerità. Correva sopratutto nel vastissimo salone delle Conferenze adorno semplicemente di palme e di trofei di bandiere, e nel cui mezzo risaltavano le lunghe tavole coperte di tappeti d'un verde vivace, presso le quali, fra pochi minuti i Delegati delle singole nazioni avrebbero dichiarata aperta la storica Conferenza.

Dunque dall'affiatamento di quegli Uomini eminenti dipende per mezzo del lavoro meglio distribuito ed equilibrato il più degno divenire dell'umanità?

Riusciranno a compiere la missione loro assegnata?

Si' se ergendosi sul serio al di sopra di tutte le scissure sorte fra vinti e vittoriosi, si muoveranno incontro con una feda ed una promessa sincera e concorde.

V. Vampa

* * *

La decorazione floreale di Palazzo S. Giorgio davvero ammirevole venne eseguita dal floricoltore G. B. Grasso di Genova con negozio in Piazza del Portello, il quale vi profuse uno stupendo assortimento di piante rare, e dei magnifici esemplari dell'arte dei fiori.

Calendario venatorio 1922

L'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche ha pubblicato un opuscolo dal titolo: *Calendario Venatorio 1922*.

Esso contiene: 1. — Le norme per ottenere il permesso di caccia sia per gli italiani chè per gli stranieri; 2. — Una succinta, ma chiara ed esauriente descrizione delle varie forme di caccia caratteristiche delle diverse regioni d'Italia; 3. — Il calendario venatorio estrattto Italiano 1922, edito in Roma dalla Federazione Pro Montibus, che dal 1.o Gennaio al 31 Dicembre indica, con utili osservazioni le epoche di apertura o chiusura della caccia dei differenti animali in tutti i luoghi di Italia; 4. — L'indicazione delle varie fonti legislative che regolano nei tempi e modi consentiti l'esercizio della caccia nelle varie regioni; 5. — L'elenco delle principali società cinegetiche e dei periodici italiani, che si occupano di caccia, con i relativi indirizzi.

E' una pubblicazione di piccola mole che racchiude tutto ciò che può interessare gli sportsmen della caccia.

LETTERE TORINESI

Abbiamo avuto la pioggia, tanto attesa, ma ora il sole brilla in tutto il suo splendore primaverile.

Nei teatri torinesi non si hanno avute novità. Avremo quanto prima cambiamenti di Compagnie; e così al *Balbo* sentiremo Ermete Zacconi, e all'*Alfieri*, suo tempio prediletto, ammireremo l'indiavolata Dina Galli.

Al *Teatro Trianon* è tornata la compagnia di riviste diretta dal simpatico Tesfa, ma le novità che ci offre non sono per nulla interessanti.

Soliti sgambetti di bellissime ballerine, molto svestite; solite canzonette che ricordano tutti i motivi in voga.

Al *Rossini* Lionello Fiorini affronterà il giudizio del pubblico con un *Vaudeville* intitolato *Medeo il furbo*.

Ci spiace vedere il Fiorini cimentarsi in questa arte da arte da strapazzo.

Per far dei soldi? Allora ha ragione.

Egli ha dimostrato di avere ottime disposizioni per il teatro di prosa; perchè non prosegua sulla strada così bene incominciata?!

Va in scena stasera alla sala Barberis, la commedia musicale in quattro atti *Le nozze Takiù* di G. Fanciulli e V. Piccoli, per i ragazzi e gli..... adulti.

Farà da burattinaio lo stesso Fanciulli (Maestro Sapone).

Nel salone della Camera di Commercio l'avvocato Tomaso Cartosio *asso* osservatore della squadriglia di D'Annunzio, ha tenuto una conferenza sul tema *Gli Ulissidi dell'aria*.

L'oratore, amico del Poeta e decorato al valore, per ben due ore seppe tener viva l'attenzione del pubblico accorso numeroso ad ascoltarlo.

La conferenza, illustrata da splendide diapositive, si ebbe gli applausi più calorosi e sinceri.

Il prof. Renè Guastalla, dell'Alleanza francese, ha tenuto una conferenza su *Il pellegrinaggio appassionato di un francese in Italia*, al Circolo filologico.

Il conferenziere lesse un suo poemetto intitolato *Printemps italique*, ed il sig. Gabriel Moreu, del teatro *Gymnase* di Parigi, lesse quattro sonetti del de Nolhac ed una pagina di Maurras tolta dall'*Anthinea*.

Prossimamente, al teatro *Alfieri*, terrà un concerto il celebre violinista Johann Konez, eseguendo musica di Paganini, Lalo, Wieuxtemps, Sarasate, e Hbay.

Il pianista Bosso, che nel suo primo concerto allo *Scribe* si è presentato non troppo bene ed a lungo preparato, terrà un nuovo concerto per meritarsi non solo gli applausi dei numerosi amici, che sempre accorrono a sentirlo, ma anche quelli, più sinceri, della critica.

Le dame torinesi ieri, al *Par de Ambassadeurs*, hanno solennemente consegnato il labaro alla squadra olimpionica universitaria che parte stasera alla volta di Roma.

La nostra forte squadra, accompagnata dai voti di tutta la popolazione torinese, sfila in questo istante dall'Università alla stazione di Porta Nuova.

E partirà con questa mia corrispondenza.

Sabato prossimo uscirà un nuovo settimanale politico diretto dall'avvocato Ettore Moscone.

Avrà per titolo *Il Rinnovamento*.

La Fiamma, giornale fascista che ha finito per diventare settimanale e poi... quindicinale, dorme profondamente e da circa un mese non si..... sveglia.

Il suo direttore, cav. Grappini, deve essere in giro per l'Italia in cerca di ..... fondi.

Per le strade di Torino, alla domenica, si incontra il *giovane scrittore* di .... cinquant'anni Giovanni Wladimiro Gondoni, vestito da.... esploratore.

E come si pavoneggia!

Qualcuno l'ha scambiato per un generale inglese.

Vuole essere sempre giovane: è una ..... mania.

Faccio punto; abbiamo tutti la barba lunga, perchè... continua lo sciopero dei barbieri!

Roberto d'Oltremare

Torino, aprile 1922.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

15 Aprile 1922

Buona Pasqua ai lettori

Consiglio Comunale

Seduta dell' 8 - 4 - 22

Sabato mattina si radunò in seduta straordinaria - a quando le tornate primaverili? - e la *lectio* fu breve perchè breve era pure l'o. d. g. Sulla prima pratica: Costruzione pontile da sbarco; il consigliere di minoranza cav. Devoto fa osservare come non possa la Giunta presentare una proposta così alla buona senza che neppure la domanda dell'unico concorrente sia stata presentata su carta da bollo, e senza che questa abbia unita una relazione dell'Ufficio Tecnico del Comune. Così facendo si esautora l'ingegnere civico e sopratutto il Consiglio. Egli pur riconoscendo la necessità di un approdo, le tante volte invocato, non può approvare questa proposta contraria ad ogni buona norma amministrativa.

Il cav. Solari, pure di minoranza dichiarasi anch'egli del parere del suo collega Devoto, però rilevando che se la Giunta a questo passo si decise fu per le pressioni della minoranza stessa Egli voterà contro perchè la proposta della Giunta così come è presentata urta la legge e la morale amministrativa.

Il Sindaco osserva che trattandosi di cosa urgente ha creduto presentare la pratica così.....

La maggioranza, beninteso, è sorda alle proteste della minoranza e vota a favore del sindaco.

Il Regolamento degli impiegati è pure approvvato dalla maggioranza che non consente sulla sospensiva proposta dal cav. Devoto onde poter esaminare quella faraggine di articoli dei quali nessuno ne capisce un ette.

Il sottopassaggio sul Torrente S. Francesco dà pure luogo a Devoto di mettere in rilievo che mentre prima pareva che il Comune non dovesse spendere un centesimo, ora invece viene a sapere che le cinque mila lire, contributo del Comune, furono dallo stesso versate mediante un prestisto elargito dal cav. Chierichetti e giustamente Devoto protesta, perchè, esclama, noi abbiamo fatto la figura dei miserabili e poi paghiamo... per i milionari che... speculano sul Comune. Ed è vero, diciamo noi, se il cav. Chierichetti aveva bisogno che il sottopassaggio fosse più largo doveva... allargare la borsa e pagare di tasca propria.

Ma se il Comune a tutto si presta per scopi elettorali, non deve il pubblico star zitto e bene ha fatto il cav. Devoto a far rilevare la.... decantata elargizione Chierichetti.

Dopo ciò la seduta viene sciolta.

Comitato
" Monumento ai Rapallesi Caduti in guerra "
SOTTOSCRIZIONE

Rapallo, li 15 Aprile 1922.

Liste precedenti: L. 37.299,45.

16.a lista: Dal sig. ing. Cellè L. 2000; sig. cav. Solari Silvio L. 100; sig. Mattei Severino L. 100; Umberto Solimano da Iquique (Cile) a mezzo del cognato Sig. Castagneto Giacomo L. 1000; Arbocò Francesco 2.a offerta L. 500: Totale: L. 3700.

Totale generale L. 49.999,45.

Il XXV Corso Floreale

Il Corso Floreale non è riuscito come era nelle previsioni e nel desiderio di tutti. La colpa non è di nessuno, tanto meno poi del Comitato che tutto aveva predisposto con ordine e precisione matematica, ma il tempo, che mai ci aveva traditi, non permise per ben due domeniche che la festa floreale avesse la sua più bella manifestazione e così il rinvio fu quello che seccò e che guastò.

Dei corsi floreali che magnifici si organizzano nella nostra città è ormai superfluo parlarne e perciò ci limiteremo a segnalare quelli che maggior si distinsero e cioè l'automobile splendidissima dei coniugi Cassinelli, gaiamente infiorato dal fiorista Felice Donzelli e quello dell'Hotel Verdi che si segnalò per il getto costosissimo ed ininterrotto. Vi fu anche la musica cittadina che improvvisò un carro; Montolatici esso pure curiosissimo ed una infinità di altre vetture e auto. I premiati furono in numero di sei ed il primo premio spettò all'auto del Signor Cassinelli.

L'incasso fu scarso, circa 6 mila lire.

Sarebbe opportuno però che queste feste floreali, tanto costose, troppo costose, ed altrettanto belle, non degenerassero perchè il troppo stroppia. Noi brameremmo che soli due fossero i Corsi. Il *diurno* in primavera ed il *notturno* in estate. Così stabilendo tutti potrebbero concorvi ed indubbiamente il buon nome di Rapallo ne avvantagerebbe, ma il voler per forza organizzare varii corsi, non va, e perciò invitiamo l'Autorità a non accordare permessi che per un solo corso invernalè ed uno estivo. Tutte le società promotrici possono mettersi d'accordo facilmente e raggiunto questo, il resto vien da sè.

Con tutto ciò non vogliamo risparmiare le dovute lodi al Comitato della Croce Bianca, del C. S. Ruentes e della M. S. Aurora, che molto ha faticato e per colpa del tempo poco fu rimeritato.

I nostri " Articoli "

Gli articoli storici, che va pubblicando il nostro A. Ferretto formano la delizia degli eruditi.

La *Sveglia* di Chiavari riferì in due numeri la *Polemica Dantesca*, appassionandosi per il *Siestri* e per la parlata del dialetto genovese ai tempi di Dante.

Il Piccolo di Parma nel numero del 5 aprile 1922, reca il seguente capocronaca:

« Dalle carte della Prefettura di Genova passate a quel Regio Archivio di Stato, l'archivista Arturo Ferretto ha pubblicato nel giornale *Il Mare* di Rapallo, alcuni importanti documenti relativi alle laboriose, tristi pratiche circa l'inumazione della salma di Nicolò Paganini. Per esser morto rifiutando i conforti religiosi, gli fu negata dal Vescovo di Nizza la sepoltura ecclesiastica. E nonostante varie prove addotte dal figlio Achille e da un fedele amico, l'avvocato Luigi Guglielmo Germi, intorno ai sentimenti religiosi dell'artista, quel Monsignore insistette nella sua decisione approvata dal Cardinale Arcivescovo di Genova assolutamente contrario anche a un trasporto del cadavere nella sua particolare giurisdizione. Il Ministero dell'Interno, da Torino, dopo aver approvate le disposizioni della Autorità religiosa, cercò, in vero, di agevolare una soluziond favorevole al desiderio della famiglia Paganini; ma poi, di fronte all'intransigenza del potere ecclesiastico, il bèn noto Ministro reazionario Solaro della Margherita, vietò perfino la pubblicazione di qualunque elogio funebre nella *Gazzetta di Genova!* E' già conosciuto che, dopo altre indegne peripezie, la salma potè poi, nel 1853, tredici anni dopo la morte del grande, essere trasportata al cimitero di Gaione, col permesso de Vescovo di Parma.

Segnaliamo con compiacimento agli studiosi la pubblicazione del sig. Ferretto che illustra, con documenti curiosi, le disgrazie postume d'un sommo artista, che ha ora tomba venerata presso di noi. *B.*

L'Arte a Rapallo

Tutti conosciamo i pittori Colla e Minunzio, due simpatici giovani molto valenti nella loro Arte, l'ultimo dei quali ha vinto, unitamente al pittore Graffonara di Genova, il concorso indetto dalla N. G. I. per il manifesto reclame del Piroscafo Giulio Cesare. Il Colla invece innamoratissimo del nostro paesaggio ne illustra continuamente con magica maestria i punti più belli e celebrati. Giorni or sono ha stillato per l'Esposizione una riuscitissima serie di sei cartoline veramente magnifiche raffiguranti visioni della nostra Rapallo, che lo Stabilimento Arti Grafiche Tigullio ha impresso in tre tinte su cartoline stile medievale, cartoline che verranno, per cura dell'Esposizione, messe in vendita a serie. Questo pregevole lavoro fa onore al Pittore ed allo Stabilimento che se ne è fatto editore.

Un'altra splendida allegoria ha pure ideato il Colla Camillo per la serata benefica di domani indetta dalla Società di Mutuo Soccorso Aurora a favore dell'Orfanotrofio Emiliani ed Ospizio Tasso. Anche questa cartolina, che ha riscosse le lodi maggiori, edita dallo Stabilimento Arti Grafiche Tigullio sarà offerta a beneficio dei due predetti Istituti.

Il Minunzio poi ha tratteggiato una mirabile copertina per la Guida Illustrata di Rapallo che vedrà la luce prestissimo pure per cura dello Stabilimento Arti Grafiche Tigullio.

Come i cittadini possono constatare, Rapallo si incammina anche in questo campo, per merito di rinomati e virtuosi artisti, sulla via del progresso.

Onore al merito!

Galleria Lorenzini

Il simpatico e distinto pubblico Staniero e Italiano che gode i doni della natura in questa dolce riviera di Rapallo in cui tutto sorride all'arte è invitato a visitare le gallerie da poco tempo nate a Rapallo' tra cui quella di Pery Lorenzini - Viale dell'Americhe, dove lo spirito si ricrea nella manifestazione dell'arte italiana.

Concorso di bellezza infantile

Il Comitato della 1.a Esposizione della nostra città terrà, il giorno di domenica 23 Aprile p. v. una Grande Festa Infantile nel giardino dell'Esposizione stessa.

Alla festa potranno prendere parte tutti i bambini fino ai dodici anni. Alle ore 15 vi sarà il ricevimento di tutti i bambini iscritti ai quali verrà offerto un dono ricordo dell'Esposizione; e vi saranno trattenimenti a sorpresa. Alle ore sedici vi sarà la premiazione divisa in due categorie: prima categoria premio per il più bel bambino fino ai sei anni e seconda categoria, premio al più bel bambino dai sette ai dodici anni.

Vi saranno poi premi per il costume più originale, alla coppia più elegante ed al miglior gruppo di almeno quattro bambini. Le fotografie verranno pubblicate nell'Album dell'Esposizione.

Le inscrizioni sono fissate in Lit. cinque e si ricevono a tutto il 21 c. m. presso il Comitato dell'Esposizione ed a Genova presso la Calzoleria Montanari in Via XX Settembre 242 e l'Agenzia Saviotti in Piazza Banchi 3.

Al concorso possono prendere parte i bambini di tutte le regioni d'Italia.

Oscurantismo !!!

Battiamo il ritornello! Ci sembra che per tutto il periodo della Conferenza e cioè fino che a Rapallo avremo, ospiti, le Delegazioni straniere (e perchè anche non dopo?) Corso Italia e Corso Regina dovrebbe essere dotate di un numero maggiore di lampadine elettriche.

Per Corso Regina Elena si potrebbero rimettere in uso i fanali ivi esistenti che donerebbero a questa via un ottimo aspetto.

Ma in municipio di luce c'è ne è molta e perciò... punto e basta.

GRAN BALLO

Per iniziativa del nostro Pretore cav. Oreste Chiarini, del Marchese Franco Spinola e del Conte di Robilant si terrà, la sera di domenica 23 aprile p. v., nelle sale del Grand Hotel New Càsino un grande ballo a beneficio dell'Ospedale Civile della nostra città.

Apposito comitato di gentili signore verrà poi incaricato perchè la vendita dei biglietti possa riuscire proficua al fine questa progettata benefica festa dia un attivo rilevante, in modo tale che il nostro così tanto bisognoso Ospedale ne possa risentire un vero e benefico effetto.

Bastano i nomi del Comitato promotore per poter dire che il Gran Ballo avrà una degnissima riuscita; ad ogni modo rammentiamo che è dovere di tutti i cittadini, ed anche un pò degli ospiti, il contribuire alla perfetta riuscita di questa festa che segnerà il suo nome nell'albo d'oro della beneficenza.

Alla M. S. AURORA

Vi sarà domani sera una grandiosa festa a beneficio dell'Ospizio Tasso e dell'Orfanatrofio Emiliani.

Per l'occasione vi sarà la rottura di un grande uovo pasquale dono della Cooperativa muratori Rapallo avanti.

La festa perciò, che vede nel comitato organizzatore la benemerita Aurora composta di lavoratori che oltre ai divertimenti propri pensano pure a lenire i dolori altrui; merita tutta la maggiore considerazione ed il maggior appoggio. I cittadini siamo certi vorranno concorrere numerosi perchè la festa dia un risultato finanziario tale da poter veramente apportare un non lieve sollievo alle Opere alle quali è destinata.

Per l'occasione intanto e con squisito senso d'arte il pittore Colla ha dipinto una riuscitissima cartolina che verrà posta in vendita pure a scopo benefico.

Corpo Nazionale dei GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI

Roma, 4 Aprile 1922.

Stimat.mo Sig. Arch. Prof. Cav. Uff. Federico Cuneo

RAPALLO

Lasci anzitutto che io, anche a nome della Presidenza Generale, esprima a Lei il grandissimo compiacimento mento per l'opera che sta compiendo colla ricostruzione di codesta Sezione, che conto fra le prime del nostro C. N. e della quale Ella fu il primo ed il costante Presidente. E gradisca il nostro fervido ringraziamento.

Ella da lungo tempo, sin dalla prima costituzione del C. N. G. E. I. ha saputo comprendere le finalità, apprezzarne i metodi, intuirne la importanza che può avere nella educazione fisico-morale della nostra gioventù, sopratutto in una forte rieducazione del carattere dei nostri adolescenti; e il ritorno alla vita della della Sezione di Rapallo per opera sua, ci conforta grandemente, e più che mai sento quanto favorirà lo sviluppo della Istituzione il risorgere di codesta Sezione sotto le sue direttive.

Benissimo la lotteria e sarebbe nel desiderio di questa Sede Centrale di poter concorrere con un premio; ma le condizioni speciali in cui si trova, di fronte a circa 300 Sezioni, molte delle quali hanno indette lotterie del del genere, non lo permettono. Pur nondimeno, e come vera eccezione, la S. C. può disporre di una grande Medaglia di Argento del Ministero della Marina sulla quale possiamo far incidere il motto del C. N.: se può essere gradita la metttiamo a Sua disposizione.

Grazie di nuovo e voglia credermi

obblig.mo

Il Commissario Generale

f.to: *Ten. Gen. E. Sailer.*

" IL FUOCO "

Con questo titolo ha iniziate lunedì scorso in Genova le sue pubblicazioni un nuovo settimanale, palestra di critica e di battaglia, diretto dall'avv. Andrea Fumo.

Il nuovo periodico intende, senza fare questioni di partito, accendere e agitare idee e problemi e commentare i fatti che impegnano le discussioni del momento.

Al confratello, al direttore nostro caro amico, gli auguri cordialissimi de *Il Mare*.

???

Di ritorno nella nostra città, Mister Tomba, l'ormai ben conosciuto divinatore, ha data novella prova dei suoi riconosciuti meriti nel fatto che andiamo narrando e che merita di essere portato alla luce anche perchè colorito umoristicamente.

Nei giorni trascorsi si presentò nel suo studio una vecchierella, certa Anna Simonetti del Sestiere Cerisola per narrargli di non più trovare una certa non esigua somma che essa aveva, circa un anno addietro, nascosta in un muro di casa sua. E mesi e mesi di affannose ricerche erano state poi inutili perchè la somma non potè essere rintracciata. Lesse il prof. Tomba, scrutò gli occhi della Simonetti e predì poi dove erano nascosti i denari con tale sicurezza di parola che la vecchia riportatasi difilato a casa e frugando nel luogo indicatogli vi scopriva intatta e nelle condizioni segnalategli la somma in parola. Anche piccoli particolari, come che i biglietti di banca che rappresentavano detta somma sarebbero stati inumiditi, risultarono esatti.

Immaginatevi la sorpresa della buona donnina che ormai considerava perduta la somma e più ancora il cicaleccio delle comari che stentarono a credere al... miracolo.

Fin quì il lato serio e veritiero della cosa; ed i nomi che pubblichiamo stanno a testimoniare la vericidità del nostro racconto.

Ma il più bello è che la fortunata vecchia per dimostrare la sua esultanza al prof. Tomba portò in regalo allo stesso, indovinate cosa.... una bella gallina e mezza dozzina d'uova... la quale e le quali saranno certo ormai nel.... mondo dei trapassati.

***

Il prof. Tomba ha pure consegnato in questi giorni alle Autorità un manoscritto con sue predizioni attorno alla Conferenza di Genova.

Alla fine della stessa il manoscritto verrà aperto per constatare se il Tomba avrà o nò riferito giusto nelle conclusioni sue per questa riunione mondiale.

Auguriamo al Tomba, che prossimamente si porterà a Nizza a quella Esposizione Internazionale, un nuovo trionfo per un sempre più brillante avvenire.

Applausi e fischi !!!...

Sarà il titolo della già da noi annunciata conferenza che l'illustre comm. Giannino Antona Traversi, il ben noto commediografo, terrà la sera di Martedì 18 Aprile alle ore 21 nel salone dell'Esposizione.

Ai cittadini rapallesi perciò, che altro non attendono che la dotta e colorita parola del conferenziere egregio, accorrervi numerosi per godere una serata veramente istruttiva e cooperare nel contempo allo scopo altamente benefico di questa serata, anche a dimostrazione della loro generosità e bontà d'animo e di cuore.

E' bene ricordare che l'incasso sarà devoluto al Comitato Onoranze Salme Caduti in guerra per il quale il comm. Traversi presta, da parecchi anni, la indefessa sua nobile instancabile ed altamente lodevole, opera.

Trasloco e nomina

Il messo di pretura Sanguineti è stato traslocato da Rapallo a Pontremoli colla nomina di Ufficiale Giudiziario.

All'amico Sanguineti congratulazioni ed auguri.

Pasqua benefica

In occasione delle Feste Pasquali e per non smentire ai suoi benefici sentimenti il concittàdino sig. Francesco Arbocò ha elargita alla pubblica beneficenza la somma di L. 1800 divisa come segue: Ospedale 1000, Asilo Infantile 200, Orfane di Guerra 200, Istituto Tasso 200, Congregazione di carità 200.

Gli istituti beneficati porgono al munifico oblatore i loro sentiti ringraziamenti unitamente agli auguri di buona Pasqua.

Comunicato

E' aperto il concorso per 200 posti di uditore giudiziario.

Le domande devono essere presentate entro il 30 aprile coi documenti consueti, età non superiore ai 35 anni, gli esami scritti avranno luogo 29, 30, 31, maggio p. v.

Le partite Pasquali

Domani Pasqua alle ore 15 il Ruentes incontrerà il Grifone F. B. C. di Genova. Precederà un incontro fra squadre boys.

Lunedì poi pure alle ore 15 il Ruentes incontrerà, sempre sul campo di Corso Umberto, il Molassana F. B. C. una delle migliori squadre del Campionato di Promozione. Pure questa partita sarà preceduta da un incontro boys.

Sono perciò due belle ed altamente interessanti giornate sportive che il Circolo Sportivo Ruentes offre ai concittadini ed il forte nome delle squadre ospiti fa sperare belle ed emozionanti partite. Pure i boys dal canto loro cercheranno certo di farsi onore.

Auguri perciò vivissimi per i colori ruentini ai quali è affidato l'onore ed il nome sportivo di Rapallo.

Sette anni di guai !

Questa grandiosissima pellicola che venne replicata innumerevoli sere nei Cinema delle grandi città, sarà proiettata stassera e domani al Reale.

Protagonista ne è Max Linder che il nostro pubblico ricorderà nell'anteguerra.

Illustrare la spettacolosità del presente lavoro è perfettamente inutile. Al pubblico perciò accorrere numeroso per non perdere questa bella occasione. Eppoi vi sarà da ridere ed il riso dà buon sangue.

...e grande spettacolo lirico classico

Per la sera di mercoledì prossimo avrà luogo, pure al Reale, una grande serata lirica classica con l'intervento dei seguenti esimii artisti che, in parte, il nostro pubblico conosce e cioè Antonietta Avena, Giuseppina Bossolano, Giuseppe Zucca, Cesare Rusconi. Professore concertista sarà Mario Martinengo. L'impresa è affidata al cav. G. Testa.

Anche questa serata promette di riuscire pienamente perchè è già assicurato numeroso concorso di pubblico, specie della colonia ospite.

La Collaborazione al Pubblico

Lettera aperta all'Associazione Nazionale Combattenti
Sezione di Rapallo

Pubblichiamo la seguente lettera pervenutaci la settimana scorsa; da essa togliamo — per evidente mancanza di spazio — la storia, diremo così, del Comitato, e diamo posto invece al Commento:

1. - I lavori di fondazione del monumento sono cominciati da un mese, e l'Associazione Combattenti s'è fatta viva indirettamente con un comunicato ai giornali solo cinque giorni fa.

2. - Le ragioni addotte a sussidio che Piazza Saline sia male scelta si individuano nella ragione ch'essa è teatro ogni anno di Corsi Floreali e Mascherati, trattenimenti varii ecc., e che nelle immediate vicinanze c'erano e ci potranno essere ancora due bische ed almeno una sala da ballo, il tutto suonante oltraggio alla memoria dei caduti.

Io, come combattente, trovo giustificato l'oltraggio se consideriamo le bische ricettacolo di male arricchiti, lo trovo esagerato ed insussistente se parliamo di corsi floreali ecc., perchè mai, partecipando io ad essi od al ballo, sentirei di recare offesa alla religiosa memoria, dei miei campagni caduti, simboleggiata vicino.

Poi, questa eccessiva se pur lodevole suscettibilità della Associazione Combattenti locale a tarda tutela di un sentimento di 34 compagni, creerebbe un trattamento di eccezione per il monumento ai Caduti di Rapallo, trattamento fin qui assolutamente ignoto per tutti i combattenti d'Italia: Su mille comuni della nostra patria che ànno eretto il monumento ai loro prodi scomparsi nella guerra, novecentonovantanove lodarono con entusiasmo il Comitato iniziatore ed approvarono a sua sede la più bella piazza cittadina, sede pur anco di festeggiamenti profani. Finalmarina, alla presenza del generale Caviglia, scoprì il Cippo d'onore l'anno scorso, e recentemente vi girava attorno la ridda più gaia e serena del nostro carnovale di vittoria.

3. - Si indicano i Giardini Libia come sede acconcia del monumento perchè riuniscono ogni cornice austera e raccolta alla alta nobile significazione dell'opera.

Io convengo che erigere il monumento là, «sarebbe» stato meglio; ma c'è da rilevare allora:

a) - che l'agitazione dei combattenti a favore dei Giardini Libia, doveva essere fatta subito, all'indomani della deliberazione del Consiglio Comunale che sceglieva Piazza Saline.

b) - che oggi, allo stato attuale delle cose, non v'à nessuno che ci garantisca scegliendo i Giardini Libia, che domani, o tra un mese, o tra un anno, pure là, non si buttino coriandoli, o non si balli, o non si giuochi, o non si faccia all'amore. Che se poi, i combattenti si propongono di impedire queste eventualità, non c'è nulla di più semplice che farlo pure in Piazza Saline.

c) - che mi sembra per lo meno ingiusto prendersela così in ritardo col Comitato Prò Monumento che attuò con lodevole attività la glorificazione dei nostri compagni caduti, quando detto Comitato non è che l'esecutore di un preciso mandato commessogli alla unanimità dal Consiglio Comunale diretto ed (in via legale) genuino rappresentante di tutta la cittadinanza (madri e vedove dei caduti, mutilati, combattenti e sottoscrittori compresi).

Ed ancora due note non intonate:

La prima detta dal compagno Masnata all'assemblea, minacciava perfino la violenza se al monumento non si fosse cambiato di posto. La seconda del presidente Norero, che scoprì in me la veste di paladino del Comitato Prò Monumento.

La prima nota credo sia un pochetto esagerata e scivolata a briglia sciolta nel calore eccessivo della perorazione.

La seconda è tendenziosa per chi ammette, anche tra mio papà come membro del Comitato ed io come combattente una subordinazione figliale. Ciò non è, per norma del signor Norero, perchè il Comitato è dimostrato che non à colpe da difendere; perchè io ò il largo permesso di pensare con la mia testa, ed infine perchè tra quindici che protestano così, mi piace far da Bastian contrarî.

Perciò se facciamo la stessa proporzione tra i quattrocento combattenti rapallesi saremo almeno in una trentina in compagnia e credo che andremo lo stesso alla cerimonia inaugurale del monumento, con l'entusiasmo e la fede dei santi ricordi che ci rievoca, checchè ne pensi o dica la direzione della Sezione Combattenti di Rapallo.

Obb.mo
Devoto Geometra Luigi
ex combattente.

Rapallo, 7 Aprile 1922.

Spett. Redazione del Giornale «IL MARE»
RAPALLO

Onde troncare ad altri il disturbo di richiedermi, ed a me il rammarico di non poter dare, delle spiegazioni su gravi problemi cittadini che ignoro affatto, prego far noto ch'io non sono l'autore dei trafiletti di cronaca pubblicati su codesto spett. periodico a firma «Fedele».

Con sentiti ringraziamenti
dov.mo
Gaudenzio Fedele

Rapallo, 10 Aprile 1922.

Spettabile Direzione del Giornale «Il Mare»

Mi rivolgo alla imparziale cortesia del «Mare» per segnalare e deplorare un grave e pericoloso abuso invaso da qualche tempo fra incoscienti automobilisti e che, voglio credere, non sia a conoscenza delle rispettive autorità di Rapallo.

Intendo parlare della macchina che percorre quanto è lunga l'antica stradina a mare dall'imbocco di via Avenaggi allo sbocco di fronte alla villa ex Baratta.

A quale repentaglio sia messa la vita dei poveri pedoni che credevano di avere ancora in quella strada un passaggio sicuro specialmente pei bambini e pei vecchi, lo lascio giudicare a chi ne conosce la ristrettezza, tale che in certi punti sarebbe impossibile scansare il veicolo e non resterebbe che da essere arrotati contro il muro o precipitati sulla scogliera.

Spero basterà questo accenno a far rinsavire i pazzi e a far svegliare le autorità.

E grazie della ospitalità.

Una assidua e antica lettrice.

ECHI DI CRONACA

Suggestiva Esposizione di Tappeti Persiani autentici

Per soli cinque giorni alla Galleria d'Arte Lorenzini (Via delle Americhe Rapallo) è esposta una interessantissima mostra di importantissimi tappeti persiani autentici, di superba bellezza, raccolta che già arredava una principesca villa nei dintorni di Spezia, e che per dissidi finanziari si vendono a prezzi vantagiosissimi. Gli Amatori raramente potranno trovare tappeti di così perfetta conservazione e di qualità tanto fine. Bokara, Kirmann, Tabriz, Biechir, Ferrakan, Afgan, Batikar, Kechan, Ohiraz ecc. sono le qualità rappresentate.

La mostra avrà luogo Domenica 16 Aprile e seguenti dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Banca Agricola Italiana

Aumento di capitale da L. 20.000.000 a L. 30.000.000

Pubblica vendita delle nuove Azioni

Le N. 40.000 Azioni di nuova emissione, sono messe in pubblica vendita dal giorno 10 al 29 Aprile 1922 alle seguenti condizioni:

1) Le Azioni messe in pubblica vendita per conto del Sindacato di Garanzia che ha assunto l'intera emissione, hanno godimento degli interessi dal 1° Aprile 1922 e concorreranno di conseguenza ai 3|4 del dividendo esercizio in corso.

2) I possessori di Azioni della Banca Agricola Italiana (B.A.I.) hanno diritto ad acquistare una nuova Azione ogni due possedute, al prezzo di L. 265, pagabili per contanti all'atto dell'acquisto.

3) Coloro che non sono ancora azionisti della Banca, possono acquistare le Azioni messe in pubblica vendita fino al limite della quantità disponibile, al prezzo di L. 275 per ciascuna Azione, pagabili per contanti all'atto dell'acquisto.

L'esercizio del diritto di option riservato agli azionisti, deve effettuarsi dal 10 al 29 Aprile 1922 e si intenderà rinunciato trascorso tale termine.

La pubblica vendita ha pure luogo dal 10 al 29 Aprile e **l'acquisto delle Azioni nuove può effettuarsi presso tutte le Filiali dell'Istituto.**

All'atto dell'acquisto vengono immediatamente consegnati i titoli definitivi al portatore, che potranno, a richiesta dell'acquisitore, essere convertiti, senza alcuna spesa e formalità, in Azioni nominative.

La Sede Centrale dell'Istituto in Torino, Via Alfieri N. 9, e tutte le Filiali della Banca Agricola Italiana, sono a disposizione del pubblico per ogni schiarimento.

Filiale di Rapallo — Corso Italia 2.

STATO CIVILE

Movimento dal 10 Marzo al 16 Aprile 1922

NASCITE

Maschi 1 Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Schiappacasse Giuseppe, contadino, con Vaccaro Maria, merlettaia — Ferraudo Giovanni, marittimo, con Valle Maria, casalinga — Conti Emanuele, contadino, con Ferretto Caterina, casalinga — Ferretto Angelo, commerciante, con Dellacasagrande Rosa, casalinga — Olivari Mario, tagliatore, con Chiossone Angela, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONI

(*Nessuna*)

MORTI

Bertini Ogina, anni 22, domestica — Zanetti Domenico, anni 20, marinaio Corpo R. Equipaggi.

La Famiglia del compianto

Antonio Noziglia

sentitamente ringrazia tutti coloro che vollero onorare la salma del caro ed amato estinto accompagnandone le sacre spoglie all'ultima dimora.

Rapallo, 12 Aprile 1922.

Corriere Sanmargheritese

Buona Pasqua

A tutti gli abbonati e lettori, di S. Margherita, del *Mare*; ai nostri egregi colleghi, vada il nostro cordiale augurio di ottime Feste Pasquali estensibile alle loro famiglie.

Per una Università Popolare

(*Ambro*) — Si era parlato, tempo fa, di fondare nella nostra cittadina una seria Università Popolare che non fosse, soprattutto, emanazione più o meno palese, di un partito politico.

L'idea in breve tempo conosciuta suscitò l'interesse e la calda adesione di quanti comprendono il criterio di coltura che una apolitica Università popolare può seguire perchè si popolarizzino sempre più e la scienza e lo studio.

Abbiamo potuto direttamente constatare, e siamo certi che anche oggi l'opinione non sarà cambiata, che personalità e cittadini tutti sarebbero consenzienti all'iniziativa purchè, naturalmente, si facciano le cose in modo da non avere la solita palestra per sfoggiare politica e per ingannare il gonzo che attratto dagli innocenti temi delle conferenze finisce poi per ingoiare..... un programma di partito .... Di queste pseudo Università di cultura o d'altro ce ne sono fin troppo e finiscono per essere frequente solo dai tesserati di quel tal partito che le fondò.

Noi siamo propensi ad un'istituto che dia gararanzie di tali serietà, onde vi si possano trattare le materie più disparate, i tempi più varii, e parlando in termini più esplicativi *ove tutte le campane vi possono suonare* ..... La scienza è lo studio non si prostituiscono (come taluni pretendono di fare) a nessuna bandiera di parte: nel momento in cui si sfrutta un'insegnamento o un principio di scienza per fini politici reconditi viene automaticamente a cadere il criterio santo di volgarizzare, colla neutralità del pensiero, la scienza stessa.

Ed è per quello che insistiamo affinchè la eventuale Università popolare sia di tutti e di nessuno.

Ma un problema si affaccia, ora, tanto vitale quanto, a tutta prima, insolubile. Chi sarà il perno di questa iniziativa? Per passare direttamente dal campo teoretico a quello pratico bisogna fare subito qualche nome: anzi uno solo. Se non erriamo la prima idea è stata dell'Avv. Prof. A. R. Scarsella benemerito, amato Direttore della R. Scuola Commerciale.

Ci perdonerà l'egregio Direttore se ci permettiamo di chiamarlo così d'un tratto direttamente nella questione. Ma è perchè spetta a lui l'iniziativa per due ragioni: 1.a perchè fu il primo a pensare una Università popolare nella nostra città. 2.a perchè crediamo che nessuno, per cause e ragioni ben vibili, siano in grado di raccogliere le più *diverse* adesioni.

Per tutte vale quella di Direttore del massimo istituto di cultura cittadino. E' dunque il prof. Scarsella quello che deve essere scintilla a tanta necessaria iniziativa. I primi, immediati collaboratori li potrà avere nel Collegio dei Professori della R. Scuola Commerciale che, siamo certi, non vorranno negare la loro adesione. E noi da queste colonne ci metteremo, colla nostra modesta opera, a disposizione dell'iniziatore, più che certi della felice riuscita dell'Università popolare.

Intanto pubblicheremo tutte quelle lettere-adesioni che ci invieranno i lettori e i cittadini, ben felici se in esse si faranno suggerimenti utili al buon successo dell'iniziativa.

E' arrivato....

Nel numero scorso sotto il titolo *Buffonerie* lamentavamo la disparità di trattamento fatto alla nostra stazione nel non porre un orologio sotto la pensilina interna. Siamo oggi più che felici di annunciare il suo arrivo....

Non crediamo sia merito delle cosidette Ferrovie. No, è merito della Conferenza.

Per questo manteniamo quanto dicemmo all'indirizzo dei «pezzi duri».

Corso dei Fiori

(*Vice*) — Come già annunciammo lunedì prossimo 17 aprile avrà luogo un corso dei fiori auspice la Società Sportiva Tigullio in onore alle Delegazioni estere alloggiate nei nostri alberghi, ed il cui ricavo servirà per costruire le tribune e le mura di cinta al Campo Sportivo della Tigullio.

Numerosi e ricchi premi fanno già bella mostra nelle vetrine del Bar Colombo dei signori Aste e Vinelli in Via Pescino.

Notansi un magnifico quadro a olio del pittore Bentivoglio, dono della sig.a Ida Gaslini — Statua in marmo *Guerriero ferito* del comm. Alfredo Chierichetti — Gruppo in alabastro dono del cav. Cesare Battilana — Porta lampade in marmo dono della Ditta Cattoni — Portafrutta in argento dono della Società Canottieri "Argus" — Fantoccio Olandese dono del cav. Peroni — Due portavasi in maiolica dono del conte Chopallo — Grazioso porta cenere in maiolica e vaso artistico dono del Banco di Roma — Tripode stile antico in ferro battuto e rame dono del Marchese comm. Lomellini di Tabarca — N. 6 cucchiaini da caffè in argento con cofinetto dono del comm. Leale — Una cassa con N. 6 bottiglie di Champagna Gancia dono del Bar Colombo — Servizio in argento per liquori per N. 6 persone dono del signor Felix di Genova.

Questo corso secondo le previsioni avrà un successo straordinario dato l'appoggio della colonia straniera, ancora numerosa ed italiana al completo, prenderanno parte alla graziosa festa dei fiori gli albergatori con carrozza addobbata.

Prima Veglia Danzante Primaverile

Organizzata dal Comitato pro festeggiamenti avrà luogo domenica 16 corr. alle ore 22 nel grande salone dell'ex Cinema Imperiale la prima grande veglia danzante primaverile con sorprese.

Le dame che interveranno alla festa riceveranno un biglietto gratuito che concorre all'estrazione di un oggetto artistico offerto dalla Ditta Poggio di Genova.

Orchestra sarà diretta dal maestro cav. Genta. Vi sarà pure un assortito servizio di buffet.

Nell'Associazione Naz. Combattenti

Il sorteggio dei seguenti doni offerti dalla Sezione ai soci: 1. Abbonamento per un anno alla Rivista *La Scienza per tutti* — 2. Id. id. alla Rivista *La Lettura* — 3. Id. id. al *Travaso delle idee* — 4. Biglietto ferroviario per recarsi a Milano a visitare l'Esposizione Fiera Campionaria, venne stabilito a farlo domenica 16 aprile alle ore 9.30 nella Sede Sociale.

Gli ex combattenti, soci e non soci, i quali abbiano diritto alla medaglia commemorativa della guerra possono ritirarla presso la Sede Sociale dell'A. N. C. in salita del Castello tutte le domeniche dalle ore 10 alle 11.

Veniamo a conoscenza che l'egregio nostro concittadino Dottor Pietro Bruno, assistente nella Clinica di Pammatone a Genova, offre gratuitamente la sua opera ed assistenza sanitaria ai soci della locale Associazione Nazionale dei Combattenti.

La Veglia Danzante al Circolo dei Forestieri

Domenica scorsa ebbe al Circolo privato dei Forestieri la terza veglia danzante, e nonostante che il concorso del pubblico non fu troppo grande, tuttavia la festa ebbe esito felice, e si protrasse animata e briosa sino alle prime ore del mattino.

La *buvette* del sig. Campari funzionò egregiamente e così l'orchestra sotto la bacchetta del maestro cav. Genta.

Al Cinema Teatro Mazzini

Sabato e domenica 15 e 16 aprile andrà in visione il magnifico capolavoro drammatico *Il fango e le stelle*, superba interpretazione della bellissima artista Italia Almirante Manzini.

Lunedì 17 *La Salomè*, interpretata dall'artista Mercedes Brignone e dall'artista Cimarra.

Mercoledì 19, il valente artista A. Capozzi in una delle sue recenti interpretazioni *Il sogno di una notte a Venezia*.

Prossimamente la grande films d'avventure sensazionali in 4 serie *Gli artigli d'acciaio*.

Giovedì prossimo avrà luogo un grande trattenimento lirico con l'intervento di valenti e bravi artisti.

Suicidio

Martedì scorso verso le ore 10.30 in una villa in via G. B. Sacco venne trovato un uomo impiccato ad un albero mediante una corda formata da strisce di tela.

Da alcuni presenti il suicida venne identificato per un certo Antonio Bacigalupo di Giuseppe da Carasco, di anni 25, negoziante di vino.

Per mezzo della Croce Verde venne trasportato nella nostra camera mortuaria e nelle tasche del suicida vennero trovate sei lire di rame e 68 lire in biglietti di piccolo taglio.

Il suicida da vari giorni si trovava in casa di parenti, ed era venuto a S. Margherita per affari, non si conoscono con precisione le cause del suicidio.

Consiglio Comunale

Sabato ebbe luogo il Consiglio Comunale; stante l'ora tarda rimandiamo al prossimo numero il resoconto della seduta e di quella tenuta domenica scorsa.

Programma Musicale

Lunedì 17 corr. seconda festa di Pasqua la nostra Banda cittadina *Cristoforo Colombo* oltre che prestare servizio durante il corso dei fiori alle ore 17 in Piazza Vittorio Emanuele svolgerà il seguente programma:

1. N. N. - Marcia Militare — 2. Chopin - Polonese N. 1 — 3. Gerosa - Danza fantastica — 4. Marini - Mattino Campestre *a*) L'Alba *b*) Preghiera del l'Ave Maria *c*) Canzoni villereccie *d*) Tarantella — 5. Tarditi - I baci degli Angeli - Valtzer.

Lo sciopero dei dipendenti comunali

Con adesione fattiva di tutti i dipendenti comunali compreso i maestri, personale delle Congregazioni di Carità, ha avuto luogo anche a S. Margherita lo sciopero di 24 ore dei Comitati Centrali per protestare contro il recente voto del Senato contrario alla concessione della seconda indennità caro vivere ai dipendenti degli enti locali.

Note Sportive

Spes di Genova contro Tigullio

Sul Campo Sportivo della Tigullio domenica 16 corr. le due prime squadre della Tigullio e Spes di Genova si incontreranno in un machts amichevole, il quale dato il valore dei due teams non mancherà di richiamare sul campo della Tigullio tutti gli amanti del giuoco del calcio.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Tentato furto

(*Entella*) — I furti nella nostra città si ripetono assai frequenti. Ne giorni scorsi un tentato furto alla tabaccaia Parpaglione di Via Vittorio Emanuele, ma disturbati da qualche passante i ladri dovettero abbandonare l'impresa dopo di aver già aperta la porta.

Abbiamo parlato su queste colonne, pochi giorni fa del tentato furto nelle cantine dei fratelli Raffo, che furono scoperti e messi in fuga dai vigili notturni abbandonando sul posto i ferri del mestiere.

Questa notte i soliti lavoratori del palanchino hanno tentato nell'Agenzia del Banco della Riviera di Chiavari e riuscirono ad aprire una porta, ma sul più bello anche qui furono disturbati abbandonando anche questa volta i loro strumenti. Noi domandiamo: A che cosa servono tanti carabinieri nella *nostra città?*

Festa ai Cavi

Lunedì seconda festa di Pasqua, ai Cavi avrà luogo la tradizionale festa di San Leonardo, al mattino grande mercato di bestiame e mercerie, nel pomeriggio grande getto di coriandoli e merende all'arena. Il tempo ottimo fa sperare un grande concorso.

Per un ricordo ai Caduti

Somma antecedente L. *67.131,26* — Sturla Vittorio fu G. B. L. 100 - Brignole Francesco fu Antonio, L. 100 - Polo Luigi fu Marco, L. 100 - Sivori Aurelio fu Giuseppe, L. 50 - Podestà Bartolomeo fu Giacomo, da Buenos Ayres, 1000. *Totale L. 68.481,26.*

Avvisi Economici

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

La riapertura del Carlo Felice

Durante la Conferenza il nostro Massimo si riaprirà per una breve stagione in onore degli ospiti.

Verranno rappresentate le opere *Mefistofele* ed *Aida*.

Sono in corso trattative con i notissimi e valenti artisti De Angelis, Pertile, la Caracciolo, il Volpi, la Carena e il baritono Franci, trattative che se approderanno ad un risultato, permetteranno di poter avere per sabato venturo la prima rappresentazione.

Ne è assuntrice l'impresa Ferrari e C.

Teatro Paganini

Giovedì ha terminato le sue recite la Compagnia Nazionale Ruggeri-Tallirelli.

Da questa sera avremo la Compagnia dialettale cav. Govi che debutterà con la commedia *I manezzi pe maià na figgia!*

Politeama Genovese

Sono cominciate le recite della brava Compagnia cav. Guido Riccioli, frequentata da pubblico numeroso.

La compagnia ha nel suo repertorio molte novità.

Giardino d'Italia

Con oggi si iniziano le rappresentazioni della Compagnia Melato e C. il cui nome è garazia per una serie di spettacoli degni dell'elegante locale di Piazza Corvetto.

Olimpia

Continuano applauditi gli spettacoli di varietà.

Il Direttore del Gambrinus

A Direttore del nuovo Ristorante Gambrinus dei sigg. Fratelli Carrea è stato nominato il signor Prandi che con la sua competenza ed abilità saprà imprimere al locale un veloce e fortunato ritorno di vita.

Bellavista-Righi

In occasione della Conferenza Mondiale è stato riaperto il grande salone-giardino con scelta orchestra quotidiana.

Portofino Vetta

Concerti giornalieri del maestro Mocagatta.

S. E. il Gen. Cantuti all'Hotel Milan

All'Hotel Milan dei sigg. Oreggia e Robeo è sceso in questi giorni S. E. il Conte Generale Cantuti delle Regie Guardie, accompagnato da altre personalità.

Al Croce di Malta

E' stato riaperto il grande Salone Ristorante diretto dal signor Beccaria che promette un scelto ed ordinato servizio a prezzi onesti.

Le cassette postali della Croce Rossa

E' molto noto, ma forse non a tutti, l'utile servizio disimpegnato dalle cassette postali della C. R. I. la quale del ricavo per l'affitto delle stesse, se ne serve per devolverlo a benefici scopi dell'associazione.

Crediamo che un simile servizio si potrebbe istituire anche a Rapallo ove poche sono le cassette postali e certamente tutte occupate. Dette cassette che si potrebbero benissimo applicare anche nell'atrio del palazzo delle Poste renderebbero un servizio comodissimo e gradito alla cittadinanza.

Speriamo che la nostra proposta, suggerita da pratici criterii, ottenga senza altro lodevole e sollecita attuazione.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Oggi il grandioso cineromanzo di Fausto Maria Martini *Il richiamo*, interpretato dalla grande attrice Maria Jacobini, da Lido Manetti e da Carlo Benetti. Inoltre la recentissima film *L'inaugurazione della Conferenza di Genova a Palazzo San Giorgio*. Imminente *La Signora del Girasole*, con la bellissima Lucie Dorayne — VERNAZZA - Oggi *Il Club degli Stravaganti*, straordinaria film di originali avventure, interpretate dal campione mondiale di lotta Giovanni Raicevic. Imminente *Il conquistatore del mondo*, grandioso lavoro, interpretato da Lola Visconte Brignone, Lylian Ardea, Giovanni Cimarra — MODERNO - Oggi *La morte civile*, grande capolavoro di Paolo Giacometti, interpreti il grande attore Amleto Novelli e Enna Saredo. Inoltre la recentissima film *L'inaugurazione della Conferenza di Genova a Palazzo San Giorgio*. Imminente spettacolo comico con *Ridolini e Filomena* — BORSA - Oggi *Il mercante di emozioni*, grandioso capolavoro drammatico, interpretato dalla bellissima Lucy di San Germano, Alberto Capozzi e Luigi Serventi. Imminente *Zampa di velluto*, originalissima film di avventure straordinarie interpretate da Paola Grey — UNIVERSALE - Oggi *Saetta più forte di Sherlok Holmes*, film di avventure eccezionalissime, interpretate da Domenico Gambino (Saetta). Imminente *Sansone burlone*, interprete Luciano Albertini.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Entella batte Fratellanza Sestrese 4-1

(Zio) — Dolorosi ed insoliti incidenti hanno, domenica scorsa, in massima impedito lo svolgersi regolare della partita da tutti attesa come la reale dimostrazione dei progressi conseguiti dalla squadra concittadina.

Le cause? Con la franchezza a cui s'ispirano costantemente le nostre considerazioni, confessiamo innanzi tutto la nostra meraviglia nel constatare con quale imprevidenza si affidano le sorti di simili incontri ad arbitri di dubbia competenza.

E di questo ce ne dogliamo presso i dirigenti del club concittadino che in settimana potevano comodamente disporre acciocchè l'incontro avesse un arbitro pari all'importanza dello stesso.

Con ciò non intendiamo per nulla giustificare il disgustoso contegno della Sestrese che, se non denota palesemente un procedimento messo a sistema, ha confermato in noi l'abbastanza diffusa convinzione che lo sport leale e cavalleresco, ha esulato completamente da club sportivi per nulla all'altezza della tradizionale lealtà avversaria.

Neanche sull'abitraggio i verdi possono trovare attenuanti al loro procedere. Se abbiamo notato l'operato dell'arbitro insufficiente per accortezza e decisione, furono d'altra parte in lui visibili gli sforzi continui per dare alla partita quell'impronta di imparzialità che supplisce in massima la sua scarsa competenza.

E veniamo alla partita.

L'incompletezza delle squadre (specie la Sestrese) non ci consente un decisivo raffronto sul valore dei due undici. Però i quattro goals all'attivo contro una passivo e una continua e netta superiorità complessiva dell'Entella, sono un indice abbastanza eloquente che anche nella loro migliore formazione, i verdi non sarebbero usciti vincitori dal campo di Via Dante.

Perchè in tale (pur fortissima) formazione, i sestresi che per nulla ressero il confronto della nostra squadra che, dominando nel primo tempo s'impose in modo schiacciante nella ripresa determinando, nella visione di una clamorosa sconfitta, il poco cavalleresco ritiro dall'avversaria a 25' dalla fine.

Accumuniamo tutta la squadra concittadina in un unico elogio. Molto e con decisione ha giuocato la prima linea, dove il giovane Arata, in sostituzione di Brignole, si è imposto più che una fulgida promessa.

Sempre magnifiche le ali e in continuo miglioramento i giovani ma pur valorosi *inside*.

La linea di sostegno di massimo rendimento offensivo e difensivo, ci ha ormai convinti che assieme alla nostra invidiata difesa i nero scudati possono degnamente reggere il confronto di qualsiasi squadra federale. E di ciò ne sia data lode indistintamente a tutti i giuocatori e a coloro che con amore e sacrificio curano le sorti della nostra società ormai incamminata verso i più alti destini.

Entella F. B. C. — Raffo — Piaggio I, Delucchi — Devoto I, Sanguineti I, Solari — Baragiotta, Sanguineti II, Arata, Ottone, Brignardello.

Appendice de *Il Mare* N. 2

STORIA D'UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Non ottenendo risposta lo afferrò per le gambette borbottando fra adirata e piangente:

— Quanto sei cattivo, quanto sei brutto, brutto, brutto....

Il fanciullo mandò una specie di sospiro.

— Vedi che non vuoi ti si dica che sei brutto, vedi...

Ma nel frattempo udì la voce di sua madre che diceva affannosa:

— Cosa c'è, cosa c'è? Sei impazzita? E chi rantola così?...

Velia impaurita scappò a nascondersi sotto la tavola. E di là, tutta rannicchiata, pronta a sgattaiolarsela sotto il letto se venivano a cercarla con lo staffile, udiva sua madre gridare fuori di sè:

— E' vivo vivo vivo!!!

In quell'istante bussarono all'uscio di casa.

Velia tirò giù il tappeto di sopra la tavola e vi si ravvolse nascondendosi.

Si rammentava d'avere udito dire da Catalina, d'una certa Monna Cichina, guercia, zoppa, gobba e sdentata, che veniva di notte a prendere i bimbi morti ed i bimbi cattivi. E lei non voleva essere portata via, no no.

E vieppiù si stringeva nel tappeto, tentando di farsi piccina piccina, invisibile, in ispecie che fra un vociare confuso le [illegible]gevano all'orecchio le parole:

— Andatevene, andatevene, non avete da fare niente qui...

Infatti era il becchino, la cui venuta aveva provocata una scena violenta di dolore.

Frattanto il piccino andava riavendosi dal mortale letargo ed il medico chiamato in fretta gli prodigava le sue cure.

— Com'è andata? Com'è andata? — chiedevano i vicini accorsi al rumore delle grida.

Ad un tratto Velia si sentì prendere nel suo cantuccio e coprire di baci dagli astanti che dicevano:

— E' lei la salvatrice, è lei che ha fatto risorgere il nuovo Lazzaro.

— No, sono i fiori, bisbigliò essa. E' perchè io volevo i fiori.

E comprendendo che non l'avrebbero nè sgridata nè punita ne approfittò per andare a prenderli e riempirsene il grembialino.

Coccolino in breve guarì perfettamente, tanto da non avere nè sul volto nè sulla persona la minima traccia che in genere lascia il vaiolo.

Il babbo poi festeggiò con un pranzo il piccolo risorto e al brindisi disse:

— Figlio d'un cane, devi avere bene l'anima inchiodata nel corpo, tu, se hai potuto fare retrocedere la morte!

— Lui sì, lui si è salvato, è sfuggito all'orrore di venire sepolto vivo — rispose la mamma — ma le nostre povere due bimbe no.

E scoppiò in singhiozzi.

— Suvvia, Santa, sembrerebbe tu non fossi lieta che Coccolino sia salvo.

— Puoi forse dubitarne?

— Allora sorridi, accomuna la tua alla mia gioia e a quella degli amici buoni con i quali la dividiamo.

Ella cercò sorridere e nello sforzo gli occhi le si riempirono di lacrime che a grosse goccie le scesero lente lungo le guancie.

— Davvero che al vederti in quello stato non si direbbe che sei la donna di giudizio che conosciamo. Smettila di martoriarti il cervello e il cuore con delle strambe fissazioni. La tua è una fobia che distruggerà la tua quiete e la tua salute. In meno d'un mese non ti si riconosce più. Già abbastanza le veglie, le ansie, lo strazio della perdita delle nostre creature adorate, hanno acuito la tua sensibilità nervosa, rendendoti impressionabile oltre misura. Scuotiti, riprendi il predominio su te stessa, chiama in tuo soccorso il naturale buon senso e la sana ragione.

— Che ne sai tu? Pensa invece che se non era Velia con la sua mania dei fiori il bimbo sarebbe sepolto da oltre un mese. E sepolto vivo!...

— Non fu Velia a ritrarlo dal letargo, bensì il destino.

— Il destino, la fatalità. Queste due parole sono la tua panacea...

— E le tue sono ubbie, esagerazioni, allucinazioni. Dunque, secondo te, tutti i malati cadono in catalessi e i medici, ingannati dall'apparenza, li dichiarano estinti?

— Errare è umano.

— Ciò può accadere una volta, non due e tre.

— Forse in tempi normali. Ma quando scoppia un male infettivo e l'epidemia cresce e si propaga spaventosa, e la vita di ciascuno è minacciata da un flagello che se non uccide deturpa, io penso che per misure stesse d'igiene, per isolare il morbo con l'affrettato trasporto dei defunti, dei colpiti, non ci si indugi a guardare tanto per il sottile. I dottori sono stanchi, sfiniti; chiama di qua, corri di là, senza un istante di riposo, di respiro. Si devono sbrigare a destra, devono fare presto a sinistra; lì c'è un padre di famiglia in agonia, là c'è una madre carica di figli che va peggiorando, di sopra un ricco che si aggrava e promette una lauta ricompensa, di sotto dei congiunti desolati che implorano: dottore, guarisca mio padre; dottore, le raccomando mio marito, e via dicendo. Così, quest'uomo, che scienza o no, è pure uomo, soggetto alle esigenze della sua specie, non invulnerabile contro il pericolo, non insensibile alle preghiere e alle promesse, finisce col sentirsi frastornato, affranto....

— Cara mia, tutto è questione d'abitudine.

— Sino ad un certo punto.

— Senti, lasciamo da parte le congetture e poichè siamo a tavola viva la vita e fuori tutte le malinconie!

II

Ma, purtroppo, la malinconia non lasciò la casa di Velia.

Sua madre si andava mutando sì nel fisico come nel morale.

Quella giovine donna dalla figura alta, dritta e slanciata, dal [illegible] roseo colorito di bionda, dagli occhi grandi e splendenti, impallidiva e dimagrava ogni giorno di più.

Il suo carattere allegro ed espansivo diveniva triste e taciturno, più [illegible] motteggiare garbato e quel vivo [illegible] rito d'osservazione che talora si manifestava in pensieri arguti, od in risate schiette e gioconde quando [illegible] che l'agitarsi ansioso di certe persone per qualsiasi nonnulla non è davvero una cosa seria.

(Continua)

Per inserzioni e abbin. Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14-3
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 686 RAPALLO, 22 Aprile 1922 Conto corr.

ABBONAMENTO
anno . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Necrologi: Lit. 0,15, in 3.a e 4.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Gerenza Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola: minimo L. 2,50. Spazii di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Note di politica coloniale

(Nostra corrispondenza particolare)

Tripoli, Aprile 1922.

Dopo la recente occupazione da parte nostra, di quell'importante punto costiero ch'è Misurata Marina, l'odierna situazione politica in Tripolitania, è una delle più serie e più delicate. Nonostante il regolare armistizio concluso coi ribelli, questi pur tuttavia si fanno quasi sempre sentire, specie fuori di Tripoli. Alcuni affermano che si tratti di bande armate, per lo più predoni che scorazzano per il deserto in cerca d'avventure; altri invece ritengono che questi sullodati predoni, non siano altro che emissari dei Misuratini. Infatti una delle ultime domeniche scorse, avvenne nei pressi di Ain Zara a circa 20 Km. da Tripoli uno spiacevole fatto, che per poco non ebbe gravi conseguenze.

Il Cav. Uff. Rag. Paolo Inghirami, capo della Ragioneria del Governo, si recò a caccia, assieme all'Avv. Savarese dell'interno e propriamente ad Ain Zara. Spintosi qualche Km. più in avanti, fu affrontato da un nucleo di predoni, che spianatogli i fucili sul petto, lo dichiararono prigioniero, mentre il Savarese ch'era più lontano visto il fatto riuscì a fuggire ed a ripararsi al primo forte.

Avvertito il Colonnello Comandante il Forte, questi fece uscire un plotone di soldati, onde cercare di salvare il Cav. Inghirami; ma dopo una scaramuccia ch'ebbe per esito tre morti ribelli, tutto fu vano. Riferito ogni cosa al locale Governo, questi mandò un suo fiduciario, nella persona del Comm. Luigi Belli, bella figura di vecchio coloniale, presidente della locale Camera di Commercio, e solo così si potè liberare il funzionario. Un altro espi addietto.

Giorni addietro, Salah Ben Tuntasc di Oxfella, con un centinaio di cavalieri armati, tentò assalire Azizia, ma fu prontamente respinto dalle nostre valorose truppe. Questi sono due, dei tanti episodi che avvengono frequentemente, malgrado la tregua, d'armi che perdurerà fino al 10 corr.

Cosa avverrà dopo?

Ecco il punto oscuro che si profila al nostro orizzonte. Non sappiamo quale politica adotterà il Governatore specie dopo le idee scambiate a Roma con il Governo Centrale.

Ricordiamo brevemente il pensiero dell'ex Ministro delle Colonie Girardini, il quale espone ultimamente in un discorso al Senato, il suo pensiero sulla Tripolitania, dicendo fra l'altro, che il vessillo Italiano non solo doveva per sempre sventolare su queste terre, che lasciava eterni ricordi, d'una conquista gloriosa, ma doveva penetrare sempre più nell'interno, additando a noi le vie per riprendere nel mondo questi luoghi che furono nostri per secoli.

* * *

Fare dei confronti fra il Governo Militare e quello Civile è una cosa più che superflua poichè abbiamo notato che tutti, quasi sempre hanno adottati, chi più e chi meno, i medesimi sistemi, aventi principii diversi. Però con il Governo Civile s'è notato un leggero miglioramento istituito con lo Statuto concesso il 1.o Giugno 1919.

Fu questo, più che una concessione un atto politico, il quale può essere diversamente giudicato, ma che costituì tuttavia un principio di vita per la Colonia, ed un avviamento internazionale ad un civile progresso. Condizione prima d'ogni progresso, è però la quiete, e la tranquillità politica, sinchè permane nell'elemento italiano ed arabo un sentimento d'indecisione sulla sicurezza pubblica, nè le attività saranno esplicate, nè il suolo lavorato, nè i capitali impiegati.

A dare questa sicurtà di quiete, tende appunto l'opera del Conte Volpi i cui precedenti della sua carriera, la vasta esperienza e la sua sagacia, ce ne danno sicuro affidamento.

L'Italia ha avuto il vanto di gettare un seme, forse sarà fecondo di risorgimento per il popolo arabo, sparso dall'Indo all'Enfrate e all'Atlantico. Fecondera?

Trasformerà l'apatia e la fissità orientale di questo popolo intelligente in un desiderio di attività e di progresso?

Anche a questo popolo si può applicare l'aforisma « o progredisci o muori ». Altri, qualche anno addietro di congresso pacifista ebbero a vantare principii di eguaglianza, di autodecisione, di idealità, di libertà, che servirono solo a camuffare interessi particolari ed imperialistici, ma l'Italia ebbe il vanto di applicarli.

Tali principi è a sperare diano nell'avvenire i frutti attesi: la pacificazione completa della Colonia, progresso e sviluppo della produzione; elevazione della popolazione ed un fecondo regime di collaborazione. Sono parole e parole quando si dice: « tutti, dal primo all'ultimo devono cooperare al progresso ».

Bene; che ognuno compii il suo dovere; è giusto e necessario, ma la storia è la per insegnare, ch'è sempre l'uno, è sempre il capo che dà l'impulso, la spinta; è sempre il capo, che dotato di forte volontà sa usare le persone, i mezzi, al raggiungimento del fine.

Se il capo ha intelletto, sagacia, previdenza, sicura padronanza del momento storico, egli sarà il padrone, sarà la vita, la forza motrice della macchina sociale.

Questo capo ha oggi la Tripolitania e tutto fa sperare che il Conte Volpi assolverà con vigore ed intelletto pari suo, il *non facile* compito, che il Governo gli affidò in questa travagliata Tripolitania.

Giuseppe Pedata

REMINISCENZE PATRIE

Il viaggio di Giuseppe II Imperatore d'Austria nella Riviera Orientale

PARTE I

Giuseppe II, re dei Romani, e imperatore d'Austria, era nato il 13 marzo 1741 da Francesco I di Lorena e dalla piissima donna Maria Teresa, che discese nella tomba col meritato nome di *Madre della Patria*.

Era fratello di Leopoldo II, arciduca di Toscana, e della infelice Maria Antonietta, regina di Francia.

Regnò più da pazzo che da savio; l'incurabile sua mania d'innovare in materia di religione, e dettare regole proprie alla chiesa, gli acquistò il titolo di *Imperatore sacristano*.

Morì il 20 febbraio 1790, e volle prima che si mettesse sulla sua tomba questa iscrizione: « *Qui giace Giuseppe II, che fu sciagurato in ogni sua impresa...* ».

Questo sciagurato ed imprudente stipite della casa imperiale Lorena-Austria, avea divisato di vedere le amene piaggie d'Italia.

La prima notizia del viaggio fu comunicata il 2 novembre del 1782 dall'Abbate Serafino Figari, un sanmargaritese illustre, ministro della Repubblica in Roma.

L'11 gennaio del 1783 egli scriveva da Roma che « *il S. Padre fa preparare nel Palazzo Vaticano l'appartamento superiore a quello dove suol fare la sua dimora, acciò possa decorosamente ricevere un ospite così rispettabile* ».

Dopo una lunga aspettativa ruppe gli indugi Messer Paolo Agostino Alegretti, ministro della Repubblica a Vienna, scrivendo in data 17 novembre 1783:

« *La voce di un nuovo viaggio di S. M. l'Imperatore sostenutasi sempre dopo la lunga assenza che fece in Ungheria si è ora talmente accreditata che si risguarda come per certo che fra due settimane partirà per l'Italia in Toscana* ».

E con altra lettera del 24 novembre scriveva pure da Vienna:

« *Sebbene non si metti più in dubbio l'avvisato viaggio di S. M. l'Imperatore in Toscana e che si fissi la di lui partenza tra i 6 e 10 dell'entrante mese, pure non potrei in quest'ora determinarmi ad assicurarlo* ».

Con una terza lettera, del primo dicembre, il ministro genovese così esprimevasi:

« *Per quanto continua a dirsi del viaggio di S. M. l'Imperatore, resta fissata la di lui partenza a sabbato prossimo, e designato il Generale Conte Kinnsky, Direttore dell'Accademia Militare di Neilstadl, ad accompagnarlo, ma in ciò ad esempio di tutti gli altri ministri non faccio che riferire quel che si dice potendo facilmente sopragiungere dei motivi, per i quali ne venghi tra mandato ad un altro tempo l'esecuzione, tantopiù che le differenze colla Porta sembrano essere attualmente in stato di prossimo scioglimento* ».

Gio. Antonio Gavi, console a Livorno, il 3 dicembre informava il Doge della voce che correva, che l'Imperatore, per il 20 del corrente mese, sarebbe arrivato in Pisa.

Finalmente Giuseppe II si decise alla partenza, onde l'Alegretti, l'otto dicembre del 1783, inviava il seguente messaggio al Senato:

« *Sabbato 6 del corrente alle ore 5 della mattina S. M. l'Imperatore si è posto in viaggio per Firenze, accompagnato dal Generale Conte Kinscky e si crede che la sua assenza anderà sino al mese di marzo. Il signor Principe di Kanitz è stato nell'intervallo onorato della direzione degli affari della Monarchia, con ordine a tutti i Dipartimenti di eseguire le sue risoluzioni, come se date fossero dallo stesso sovrano. Si dice che S. M. giunta a Pisa lascerà ivi il Conte Kinscky, e anderà sola a Roma, ove un abboccamento col S. Padre non potrà non essare utilissimo per conciliare le nuove differenze circa l'Arcivescovado di Milano, le quali si estendono ai Vescovadi di nuova creazione in Austria* ».

Lascio la corrispondenza del ministro genovese, e spigolo nel carteggio di Gio. Antonio Gavi, console genovese a Livorno:

Con lettera del 19 dicembre 1783 il Rappresentante della Serenissima avvisa il Senato:

« *Mercoledì si partì da Pisa S. A. R. il Gran Duca unitamente alla Reale sua consorte alla volta di Firenze per trovarsi presenti all'arrivo di S. M. l'Imperatore, che secondo riscontri doveva essere in quella capitale fra il giorno di ieri ed oggi* ».

E con altra del 24 dicembre lo stesso console avvisa che Giuseppe II è giunto giovedì p. p., 18 dicembre, verso le ore nove:

« *essendo il Gran Duca andato ad incontrarlo per alquante miglia. Sabato (giorno 20) verso la mezzanotte la prefata Maestà Sacra Imperiale il tutto incognito partì alla volta di Roma per restituire la visita al Pontefice, dicendosi che passerà a Napoli e poi ritornerà qua* ».

Le notizie s'accordano con quelle, dateci dal Robbacher nel Vol. XIV della *Storia Universale della Chiesa Cattolica*. Infatti dal dotto scrittore apprendiamo che il 23 dicembre 1783 l'imperatore Giuseppe giunse improvvisamente a Roma. Egli non aveva fatto dare alcun avviso del suo viaggio, che fè sorpresa perfino allo stesso suo ambasciatore. Prima di veder qualunque persona, scrisse al cavalier Azara, ministro di Spagna presso la Santa Sede, domandandogli un abboccamento per quella sera medesima. L'abboccamento col pontefice Pio VI fu breve; Giuseppe II vagheggiava un piano, che avrebbe fatto stupire l'Europa, giacchè voleva romperla affatto colla corte di Roma, sottraendo i suoi sudditi all'autorità pontificia.

Col fermo pensiero di continuare nelle innovazioni, prese la via del ritorno.

L'Abbate Figari, assai loquace scrive al Senato il 24 dicembre 1783:

« *Verso le ore diecinove comparve ieri mattina inaspettatamente l'Imperatore nel più stretto incognito e andò a sormontare al Palazzo del Sig. Cardinale Herzan, indi passò a far visita al Santo Padre, che lo abbracciò ed accolse, trattenendosi seco lui più di un'ora a discorso, dopo il quale unitamente scesero nella Basilica Vaticana, e poscia passarono al Museo, et ad altri punti di osservazione, sinchè Sua Maestà all'imbrunirsi ritornò dal Card. Herzan, avendo successivamente onorate le case Doria e Santacroce. Ora si dice che la Maestà Sua sia per passare a Napoli, dove tuttavia rimane la Reale Duchessa di Parma, che ha differita la sua partenza* ».

Con altra lettera del 27 dicembre il Figari, informa che l'imperatore si ritrova ancora a Roma con una piccola comitiva di sette persone « *in così stretto incognito che gira con carrozze volgari a vettura, con un solo servitore di Piazza, onde nel condurrè seco la prima volta il Sig. Card. Herzan gli domandò lepidamente se avea rincrescimento di entrare in legno così ignobile. Or ha preso costume di pranzare alla Locanda del Cavalletto in Piazza di Spagna promiscuamente colla sua gente et altri ancora pagando ciascuno uno zecchino. Ha veduti li famosi cavalli situati in nuova positura al Quirinale, ha osservato l'obelisco che si risarcisce e dovrà collocarsi in mezzo ai medesimi, ha veduta la fabbrica del Calamà, ed i lavori del Conservatorio Piano, lasciando ovunque generose mancie, e va onorando le case primarie. Molta compostezza ha mostrato nell'assistere tanto ai primi vespri del Santo Natale, ed alla Messa di prima notte nella Cappella Pontificia, quanto all'altra del solenne giorno, celebrata dal Santo Padre nella Basilica Vaticana. Ieri sera fu a casa del Sig. Cardinale de Berius. Alla solenne Messa Natalizia in S. Pietro si trovò seco lui presente il Re di Svezia* ».

L'Abbate Serafino Figari è una gloria sanmargaritese, e per conseguenza è prezioso il suo carteggio inviato dal Centro della Cristianità, da Roma papale.

Egli, il 31 dicembre del 1783, scrive al Doge:

« *Lunedì di buon mattino l'Imperatore si incamminò a Napoli e nello stesso giorno il Re di Svezia fu a pranzo dal Sig. Cardinale Segretario di Stato. Nei giorni avanti la partenza ebbe S. M. Cesarea discorsi di più ore col Santo Padre. Qui per i Teatri riscuotendo applausi proseguì ad onorare diverse Case Magnatizie, ad osservare i Spedali e le pie fondazioni della Città, lasciando ovunque generose mancie e limosine ai poveri. Non si verificò che la Maestà Sua restasse a cena nel venerdì della scorsa settimana dal Sig. Cardinale de Bernis, come vi rimase il Re di Svezia, non avendo sofferto il suo rigoroso incognito apparenza veruna di dimostrazione a proprio riguardo. Nelle conversazioni usò l'Imperatore copiosi tratti di dolce piacevolezza con lode di facondo e acuto parlatore. Dimandò al Sig. Cardinale di Bernis da quanti anni non avea riveduto la Francia, e, rispondendo questi che avea dato da quindici anni esempio di Residenza, l'equivocità del vocabolo diè luogo a ripiegare il discorso alle Chiese di Albi e di Albano, ritenuta la prima in Commenda, la seconda in Titolo dal medesimo Cardinale, ed alla rispettiva dote di ambedue le Mense. L'Imperatore al sentire che la Chiesa di Albano rendeva appena scudi 160 soggiunse — quanti bastava per due sturioni — su di che la Signora Principessa Altieri interloquendo disse galantemente — quì sì che non ci è da levare. — Nell'osservare il lavoro di una fanciulla al Conservatorio Piano, prendevasi gusto S. M. di rompere tal volta li fili. Quella con semplicità disse — mi parete un impertinente, fareste meglio a darmi qualche carità. — L'Imperatore sorridendo le fece dare cinque zecchini. La sublimità dell'illustre Viaggiatore mi fa profittare del Corriere di Francia per rendere le S. S. Loro Ser.me consapevoli al più presto delle di lui nove* ».

Tale l'epistolario importante del figliuolo di Santa Margherita, i cui antenati erano oriundi delle verdi-pendici, costellate di ulivi argentati, di S. Lorenzo della Costa.

Entra in scena, per la coloritura del nostro ambiente, messer Nicolò Gambardella, console della Repubblica in Napoli, il quale il 3 gennaio del 1784 scrive al Senato:

« *Arrivò in Caserta nel giorno 30 del caduto l'Imperatore incontrato dalle loro M. M. e dalla Duchessa di Parma. Dopo il pranzo in privato fra loro quattro, ebbe quello lunga conferenza per due ore colla Regina. Calà dove vi è stato divertimento di musica e cantata si sono trattenuti sino al primo dell'andante. Verso una della notte entrarono in città e si portarono all'opera nel Teatro di S. Carlo, dopo la quale andò a pernottare alla nuova Locanda di S. Lucia, denominata Villa di Londra, che dicesi fissata a tal soggetto per dodici giorni. Ha fatto qualche uscita colle sorelle, senza accompagnamento di guardie. Questa mattina ha girato solo* ».

Il Gambardella, con altra lettera del 20 gennaio, avverte il Senato della partenza dell'Imperatore, aggiungendo:

« *Ritornò egli da Persano verso le ore due del giorno 17 andante. Dopo breve riposo alla Locanda si portò a visitare i Principi Reali e partì nella notte stessa col suo ristretto seguito, senza lumi. Alli principi sudetti ha lasciato cassettina piena di doni, non ancora pubblicati: Al Marchese della Sambuca e Generale Acton anello per ciascuno del valore di circa ducati tremila l'uno. Al nuovo Aio, duca di Gravina, grossa tabacchiera, riccamente brillantata. Altra simile più piccola al maggiordomo maggiore, Principe di Belmonte. Alla famiglia del Re 1500 zecchini. Altre generose dimostrazioni ha fatte a chi ne' siti Reali e Pubblici ha servito per osservazione o divertimento* ».

I fili degli avvenimenti sono ancora ripresi dal nostro sammargaritese Figari. Egli il 21 gennaio scrive da Roma al Senato:

« *Circa le ore quattro di domenica scorsa ritornò da Napoli la Maestà dell'Imperatore, e andò a smontare alla solita Locanda di Piazza di Spagna, dove senza stancarsi sbrigò affari e diede le disposizioni occorrenti. Nel giorno appresso di buon mattino andò dal Sig. Cardinale Herzan, poscia passò al Vaticano e preso già congedo dal Santo Padre, avendo ier sera particolarmente onorata la Conversazione della Signora Principessa Doria, questa mattina, alle ore dodici si è posto in cammino alla volta di Firenze* ».

E il 24 gennaio il Figari scriveva di bel nuovo:

« *Prima della sua partenza per Napoli ebbe l'Imperatore lunghi colloqui col Papa, e tanto lo infastidì colla fermezza nelle proprie intenzioni che la Santità Sua buttò via la berretta, come poi l'Imperatore medesimo raccontò al Re ed alla Regina di Napoli. Ritornato a Roma nel congedarsi, ebbe altresì discorsi di tre ore forse men aspri col Papa, supponendosi che con qualche colore siansi rappezzate le cose, sebbene con la Maestà Sua, nella prima venuta a Roma dell'anno 1769, si conciliò la venerazione universale de' Romani, che in questa seconda, fuor delle persone beneficate, non seppero rimirarlo di buon occhio. Circa la direzione del viaggio, nell'avvisata partenza da Roma, si è inteso che S. Maestà abbia presa la via di Perugia, incamminandosi ad Arezzo, lasciando Firenze* ».

Chiudo il carteggio del nostro Figari, che forma uno dei preziosi cimelii del R. Archivio di Stato.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(Continua)

In tema di caccia

Rammentiamo che dal 5 corr. al 15 maggio p. v. è permessa la caccia alle quaglie, ralli, beccaccini, gallinelle e palmipedi, sempre però che il cacciatore sia munito di cane da ferma, senza del quale è vietata la caccia. Durante questo periodo è pure permessa la caccia con reti fisse alle quaglie, entro una zona di 200 metri dal mare lungo tutto il litorale. Ricordiamo pure che è proibito di prendere o di distruggere le uova e le nidiate della selvaggina, eccettuate però quelle degli animali di rapina e di quelli di altri animali che insidiano nei luoghi e cinta delle case.

E' pure vietata la caccia coll'uso del laccio e trabocchetti di qualsiasi sorta, col fucile di notte tempo — da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima del levar del sole. Non si può sparare fucili da minor distanza di 50 metri dalle abitazioni, come neppure nelle strade e nelle siepi che le fiancheggiano. Norme queste che tutti i cacciatori devono tetenere presente alfine non incorrere nelle penalità della legge.

All' Esposizione Futurista di Torino

Accompagnati dal pubblicista Mario Chiales, appassionato d'arte futurista a quanto pare, intenditore... in materia siamo scesi all'Esposizione del *Winter*, soffermandoci ad ogni *quadro* col catalogo alla mano, armati della migliore lucidità di mente e della più serena disposizione d'animo.

Volevamo comprendere ad ogni costo il significato di quei *capolavori*, avere per un oretta, la sensibilità artistica degli autori, geni incompresi e quindi... fischiati.

Il catalogo ci serviva per conoscere il nome dell'autore e le sue intenzioni: mai catalogo è stato tanto utile.

In un'Esposizione futurista il catalogo è... tutto. E' la cosa migliore.

Senza catalogo e senza *cicerone*, il pubblico come *noi*, che non capisce, che ha la testa ancora ravvolta nei veli *puzzolenti del vecchiume passatista*, non può che smarrirsi tra quell'infinità di sgorbi... pardon, di capolavori che sembrano frittate multicolori, pulitura di pennelli e... peggio!

Mario Chiales conosce ogni quadro, e — poveretto — affatica e non poco a farci comprendere il significato.

Frassinelli espone alcuni caratteri per la sua *Rivoluzione Grafica*, e noi, pure essendo passatisti, li vediamo e li comprendiamo.

Anche l'*Aurora* di Soggetti più o meno la si vede; *La Provincialetta* no, perchè è un intrigo di linee che danno l'idea di una rete telegrafica abattuta.

Cangiullo espone dei quadri che noi, allorquando eravamo allievi delle elementari ne facevamo dei migliori.

Uova di Pasqua poi è proprio una presa in giro. Delle ellissi, mal fatte, che si inseguono e... nulla più.

I 4 carabinieri rappresenta dei 4 colla *lucerna* in testa; *Studenti in lettere* rappresenta delle lettere che salgono i gradini dell'Università.

Genialissime trovate, vero?!

Morpurgo espone dei pali telegrafici col berretto da soldato, nella posizione *Attenti* e di *Riposo*.

La *Lettera amorosa* dello stesso autore, rappresenta una donna fatta o meglio *disegnata* colle frasi amorose dell'epistola.

Rognoni espone un *Colpo di campana* sotto forma di una curva che potrebbe essere un pezzo di sinussoide.

Il *Ritratto di Benedetto Croce* è qualche cosa di interessante.

La *Donna ubbriaca* di Soldi almeno dà l'idea di una cosa traballante.

I disegni dell'architetto Marchi sono il *non plus ultra* dell'originalità.

Progetti di stazioni, grattacieli, ponti di città e di altre costruzioni che dovrebbero veramente *rivoluzionare* l'arte edilizia.

Che rivoluzione!

Res ha una caricatura della Rubenstein: lo dice lui e... basta.

Toto, oltre a *Cocaina (Smorfie dell'anima)* e ad altri... capolavori, ha una specie di ballerina in legno, tutta spezzettata, *sfogliata*, che vorrebbe — nell'intenzione dell'artista — essere Anna Fougez.

Le *nature morte* e le *ballerine* sono molte; anche le *teste* e gli *occhi* sono diversi.

Le *Dolomiti* di Dottori sembrano stalattiti capovolte.

Forse la tinta del tramonto non c'è male, ma le Dolomiti così... aguzze le può vedere solamente un genio pari ai Dottori.

Nella sala la gente va e viene, rumoreggiando, ascoltando a tratti le frasi sconclusionate di un futurista che vorrebbe ad ogni costo far apprezzare le tele.

Vediamo Deodàto Foà, il direttore di *Camminare*, che chiacchiera con Angiolo Paschietta, l'autore di *Il Fenomeno Pittigrilli*.

Salutiamo, senza distrarci troppo.

Mario Chiales si sforza di farci *vedere* il cappello, le gambe, il mantello della *Donna in movimento* del giapponese Togo.

— Non vi dà l'idea di una donna che cammina frettolosa?! Ecco il mantello che ondeggia, la gamba che si muove, ecco...

Ma noi non vediamo tutto ciò: beato il Chiales che vede tanto chiaro!

La *Donna che si specchia* del Togo

stesso ci fa restare a lungo in contemplazione.

Chiales ci fa *vedere* le mani, il pettine... tutto.

— Ma che cos'è quel giornale che riempe tutto lo sfondo del quadro!?

— Mah!... sarà un giornale posto sul tavolo e che si riflette nello specchio!

Sará!

La *Madre pazza* e *l'Idiota* di Ginna si lasciano vedere: questo futurismo lo comprendiamo anche noi, ma Chiales dice che è passatismo.

Pannanzi ha *Incudine e Martello* nonchè *Il dito pollice*, un finto gesso ove si vede chiaramente l'impronta di un pollice ed una di... tallone.

Depero ha una *Ballerina* e *Maschio e Femmina* che sono dei pupazzi da... cannibali.

Di Sciortino ha due cose graziosissime. *La quarta moglie di Landru*: uno scheletrino in rilievo; *l'Obice di mio marito*: un bel corno, *vero*, passatista, nella apposita scatoletta.

Le composizioni di nudo di Prampolini non fanno certo arrossire le signorine.

Non si vedono che delle linee: di nudo non c'è proprio niente.

Stanchi per lo sforzo fatto inutilmente per *capire* ed *apprezzare*, siamo usciti alla luce del sole, passatisti più che mai, perchè non è quello... dell'avvenire, pensando con dolore alla tela, alla carta, ai colori ed al tempo sciupato.

Ma fanno sul serio i futuristi, o scherzano?!

Se fanno sul serio, sono dei pazzi; se scherzano sono dei mattacchioni.

In entrambi i casi coloro che accorrono a sentirli od a vederli sono degli sciocchi.

Noi compresi, che siamo entrati *gratis* e con grande inchino della maschera all'ingresso dell'aristocratico *Winter-Club*.

Quello che fa pena è il vedere, tra le opere giunte in ritardo, dei disegni di Petrella da Bologna, che è un ingegno ed un valore.

Soffio di follia?

Chissà.

Noi ci congratuliamo con noi stessi d'essere passatisti.

Roberto d'Oltremare

Lettere Fiorentine

Mary d'Inghilterra a Fiesole - La tuba dei vetturini - La Fiera internazionale del libro.

La luna di miele della principessa inglese nella villa Medici a Fiesole, è minacciata ogni giorno dalle indiscrezioni più audaci, il primato delle quali spetta, diritto acquisito dalla lunga funzione, al quarto potere.

La villa medicea, che domina, porta com'è sulla collina, la valle dall'Arno solcata e divisa, è sorvegliata da un forte plotone di G. R., da agenti investigativi e dal..... giardiniere. In questi giorni gli abituali visitatori della graziosa cittadina sono aumentati: sono specialmente sudditi inglesi quelli che, felici dell'occasione, sostano al cancello della villa, per quasi sorvegliare, e per pochi minuti, la loro amata principessa. Si contentano di poco, in generale: uno sguardo al giardino; un'altro, più fisso, alle finestre del basso edificio. Qualcuno è stato anche fortunato: si è trovato presente all'uscita dell'augusta coppia, in auto s'intende, diretta a Firenze per visitare le sue bellezze.

— Niente di straordinario, nella quotidiana vita di Mary d'Inghilterra e del Visconte di Laschelles — hanno detto quasi tutti i curiosi.

Però non è stato dello stesso parere un *reporter* di uno dei giornali cittadini: — Mary ed il suo sposino giuocano a rimpiattino fra le aiuole del giardino. Lui, il reporter, li ha visti, non importa come.

Il fatto è che la coppia gioca, e per di più a rimpiattino. Ma questo è ancor nulla.

— L'augusta coppia è mattiniera la sveglia, a villa Medici, suona (idealmente!) alle 8! — ha reso noto il solerte giornalista, che continuava il suo lungo articolo con tale esattezza e profusione di particolari, da minacciare seriamente l'*Istituto* della luna di miele...

Invece il rappresentante del quarto potere ha frenato il volo della sua cosidetta fantasia.

Ha preferito concludere, con una scoperta: - la cameriera è una (naturale!) simpaticissima fiorentina.

E' il caso di concludere, allora, con una proporzione: il reporter di Villa Medici sta alla cameriera della stessa villa, come la luna di miele stà all'augusta coppia.

Questo è forse quello che voleva dimostrare, con l'ingenuità più pura, il solertissimo reporter.

* * *

Quando i quotidiani, divulgarono quella che doveva essere, e fu, una dolorosa notizia, l'abolizione da parte dei vetturini fiorentini della classica tuba, fu un rimpianto generale.

La tuba a *cassetta* ci stava bene, osservò il pubblico: rendeva più nobile il vetturino, la vettura, e anche il cliente.....

Sull'aria della *vecchia zimarra* pucciniana si adattarono i piagnistei di sincero dolore. Era la commemorazione della tuba, e vi parteciparono in coro, anche, si dice, i vetturini.

Ma insomma chi aveva decretato la morte del caratteristico copricapo? Nessuno in verità fu in grado (o non volle) di scoprire *l'autore di cotanto senno*. Certo che qualcuno ci fu a voler fare il legislatore ma preferì (modestia di extra qualità) mantenere l'incognito, per valorizzare, forse, così, col silenzio la sua decisione - decreto!

Oggi i vetturini hanno ancora la tuba, che mai, neanche all'epoca dello strano *ukase* hanno smesso.

Falsa commemorazione dunque, che in mezzo e di fronte a quelle vere, ha tutta l'aria di averle prese in giro ad una ad una o complessivamente: come volete.

* * *

Gli uffici d'organizzazione, della fiera internazionale del libro, lavorano con grande attività perchè la mondiale esposizione si possa aprire nella prima quidicina di maggio. La civiltà del libro avrà qui, in Firenze, la consacrazione italiana.

Tutti i popoli del mondo hanno sentito la necessità di presentare alla Fiera la loro nazionale produzione letteraria, indice indiscutibile di evoluzione civile. Lo dicono le numerosissime pubblicazioni, giornali, ecc. ecc., esposte negli uffici di organizzazione. Sono scritti in tutte le lingue e si dicono entusiasti dell'iniziativa.

E' il mondo che parla dell'Italia e della sua invidiata, secolare, civile attività di progresso.

Ambro Devoto

Firenze, marzo.

Note pratiche di Agricoltura

V

I concimi fosfatici

In commercio ve ne sono di diversa origine e natura, quali i *Perfosfati minerali*, i *Perfosfati d'ossa*, le *scorie Thomas, ecc.*, ed io mi guarderei bene dal fare la reclame ad una piuttosto che ad un'altra varietà commerciale, essendo mio unico scopo quello di fare propaganda in mezzo ai più intelligenti fra i nostri agricoltori per una più esatta e precisa valutazione degli assiomi della chimica agraria nel campo delle sue applicazioni pratiche.

I *Perfosfati minerali* (lo dice la parola, si ottengono da un minerale detto *Apatite* che è precisamente fosfato di calcio, e specialmente, da una sua varietà terrosa detta *Fosforite* che si trova in estesi giacimenti nella Florida, in Algeria e in Tunisia; in minore quantità se ne trova anche in Italia al Capo di S. Maria di Leuca. I perfosfati dell'agricoltura sono miscele in cui predomina un fosfato di calcio e il gesso (solfato di calcio idrato) mediante la macinazione del minerale e successivo trattamento con acido fosforico.

Il *Perfosfato d'ossa* invece si ottiene trattando con acido solforico la polvere ricavata macinando le ossa di animali residue dalle macellerie, dopo averne estratto la sostanza grassa con particolari solventi per farne sapone ad altro, e la gelatina, mediante il vapor d'acqua a forte pressione, per farne la colla da falegname. La composizioni chimica dei due perfosfati è press'a poco analoga, senonchè il secondo essendo di natura organica, abbiamo vista che contiene anche una piccola percentuale di azoto e di potassa.

Non per questo va adoperato da solo perchè resterebbe inutilizzato il 15 % di Anidride fosforica davanti all'1 % di Azoto ed al 0,2 % di potassa.

Esistono oramai in Italia circa 100 fabbriche di perfosfati fra grosse e piccole che ne producono annualmente per un valore commerciale di circa 70 milioni di lire.

Finalmente le *scorie Thomas* (per limitarci solo ai prodotti più sopra nominati) derivano dalla *deformazione della ghisa* per azione dall'aria e della calce nella ghisa allo stato di fusione mediante il processo Thomas.

Affermava l'ing. Camillo Crema (del Corpo Reale delle Miniere) in una pubblicazione eseguita per cura della Direzione Generale dell'Agricoltura, che il fosforo così ottenuto nella metallurgia del ferro, scorificato sotto una forma direttamente assimilabile dai vegetali, rappresentando quindi un elemento non trascurabile per le acciaierie.

Abbiamo accennato come l'impiego razionale dei concimi artificiali che ha preso oramai un tale sviluppo da condurre ad una vera risoluzione dell'agricoltura, si è verificato soltanto da circa un settantennio, come la naturale conseguenza delle leggi della nutrizione delle piante, specialmente rispetto alle sostanze che esse richiedono per svilupparsi. Furono appunto le ricerche analitiche di Liebig (1840) e quelle istituite col metodo sintetico differenziale da Wiegmann e Polstorf (1842) a dimostrare che le piante per crescere hanno bisogno di determinate quantità di certe sostanze, alcune delle quali vengono fornite esclusivamente dal suolo, e che, per conseguenza un terreno coltivato non potrà mantenersi indefinitamente atto a nutrire rigogliosamente le piante se non si provvede a ripristinarsi le sostanze nutrienti che se ne esportano coi raccolti.

Ma contemporaneamente non ci stancheremo di ripetere fino alla sazietà che *alle piante oltre il fosforo sono assolutamente necessari l'azoto e la potassa;* e che *se uno solo di questi elementi è scarso l'assorbimento degli altri diminuisce proporzionalmente, e di conseguenza si ha nella vegetazione uno sviluppo generale minore.*

Quindi non possiamo far senza anche del terzo elemento della fertilità, cioè della *potassa* somministrata in tante forme, ma assorbita sempre come ossido di potassio.

Dott. Michele Craveri

Alla Esposizione di Venezia 1922

Apprendiamo con vivo compiacimento che il giovane pittore livornese *Adriano Caputi-Baracchini* è stato, con unanime consenso di quella Commissione, ammesso alla grande Esposizione di Venezia di quest'anno con un pregevole ritratto dal titolo auspicale: *Aurora*, uno squisito capolavoro di arte, di bellezza e di passione, in cui palpita e vibra l'altissimo affetto paterno che l'ha ispirato. Fidiamo di poter ammirare anche a Rapallo i molti altri lavori di questa giovane promessa dell'arte italiana trionfante.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

22 Aprile 1922

A S. M. il Re

...pite di Genova madre, giunga ...nostro Evviva, arrivi l'entu-...stico nostro saluto: a Lui che ...a gagliardia giovanile, con ...emplare costanza, cimentò la ...ittoria, oggi che i rappresen-...nti di tutta Europa gli si strin-...no attorno per rendergli omag-...o, in un con il popolo geno-...se; noi, da Rapallo, dalla città ...e partì l'iniziativa della resi-...enza che guidò alla vittoria, ...ntiamo maggiormente l'affetto ...e a Lui lega ogni cittadino ita-...ano e con Genova tutta gri-...amo: Viva il nostro Re.

Giornalisti della Conferenza in gita

Domenica scorsa, giorno di Pasqua, ...considerevole numero di giornalisti ...lcolati in oltre duecento, e quasi tutti ...teri, si portò nella nostra città per ...ezzo di un treno speciale. La gita ...stata combinata dall'Ufficio Stampa ...lla Conferenza allo scopo di creare ...diversivo agli ospiti e colleghi, ma ...giornata pessima e la pioggia inin-...otta hanno frustato il pensiero degli ...ganizzatori non permettendo così agli ...viati speciali », rappresentanti tutte ...Nazioni, di ammirare e constatare le ...llezze paradisiache della nostra Ra-...llo e del nostro incantevole Tigullio. Cosicchè appena il treno arrivò alla ...zione, ove erano ad attenderlo le ...torità ed i colleghi cittadini, e dopo ...evi parole di saluto tra il comm. Oro ...il sindaco Ricci; i giornalisti su di ...un numero di auto vennero traspor-...ti nel salone dell'Esposizione dove ...nne loro offerto, a nome della città ...Rapallo, lo champagne d'onore. ...ndo; prima in italiano e poi in fran-...se, il sindaco Ricci beneaugurando ...gli ospiti graditissimi ed auspicando ...che tutti i rappresentant dei giornali ...venuti alla Conferenza di Genova ...operino, per quanto loro è possibile, ...l compimento della pace mondiale. ...Gli rispose con molta *verve* ed arguzia ...nome dei giornalisti tutti, Mr. De ...obart della *Information*, presidente ...della *Federation Française de la Presse*. Ambedue i discorsi suscitarono sentiti ...pplausi. Quindi, sempre per mezzo di ...to e sempre sotto la pioggia dirotta, ...giornalisti vennero trasportati al Grand ...Hotel Bristol del Comm. Feroci dove ...enne loro servito un lussuoso thè, di-...tto con signorilità dal comm. Feroci ...esso in unione al figlio avv. cav. Luigi. Prima del thè venne suonata la ...arcia reale e gli inni alleati ascoltati ...a piedi dagli intervenuti e calorosa-...ente applauditi. Quindi si passò al ...ballo e giunta, alle diciotto, l'ora della ...artenza gli ospiti presero la via del ...torno manifestando la loro viva com-...iacenza per gli onori ricevùti e per la ...giornata passata così allegramente in ...na sana atmosfera di calde simpatie. Alla stazione furono ancora ossequiati ...dalle autorità e dai colleghi cittadini. Erano della comitiva pure alcune gior-...naliste. La gita venne cinematografata ...e presto la pellicola verrà proiettata ...nella nostra città.

Beneficenza

Il Comitato Circondariale di Chia-...vari con sede in Rapallo dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e re-...ligiosa degli orfani dei morti in guer-...ra, mentre segnala all'esempio dei fa-...coltosi la munifica offerta di L. 200 ricevuta dall'Ill.mo Sig. Francesco ...Arbocò, compie il dovere di rendergli ...sentiti ringraziamenti per il costante ...ricordo che serba della patriottica e ...benemerita istituzione, e fa voti che ...l'atto generoso abbia numerosi imi-...tatori.

La benefica festa all'Aurora

Alto patriottico e sovranamente bello è stato l'impeto d'entusiasmo dei giovani e buoni operai del Circolo M. S. Aurora di Rapallo! Tutta la cittadinanza e più ancora la Direzione e i poveri orfani ed orfane dell'Istituto Emiliani, e dell'Ospizio Tasso ne rimasero veramente felici e ad un tempo commossi. Nella ricorrenza di Pasqua tutte le famiglie gioiscono degli affetti più cari nella sacra pace domestica; in quel giorno piovono sulle teste ricciute dei bambini tutte le speranze più calde e tutte le benedizioni... Fra tanto tripudio, fra tanta allegria c'è però chi ha rivolto il pensiero ai miseri orfanelli (dei quali molti di guerra): è il Circolo M. S. Aurora di Rapallo!

Quanta iniziativa: venne stampata un artistica cartolina del Sig. Colla che esprime sentimento e pensiero genuino di carità; poi i giovani dell'« Aurora » non ostante il pessimo tempo, instancabili, girarono per tutta la città accettando danaro e commestibili che con impeto di generosità la popolazione di Rapallo volle offrire.

La rottura dell'uovo pasquale avvenne pure fra la più schietta allegria.

Il totale della somma raccolta nelle diverse combinazioni benefiche fu di Lire 1269,16. Dedotte le diverse spese toccarono ai due istituti beneficati e cioè: Orfanotrofio Emiliani ed Ospizio Tasso rispettievamente Lire 539,30.

Gli Istituti sentitamente ringraziano anche a nome dei piccoli ricoverati esprimendo tutta la loro grande e sentita riconoscenza al Circolo M. S. Aurora.

E da parte nostra additiamo pubblicamente ai cittadini la bella e nuova prova di generosità dimostrata ancora questa volta dai baldi e volenterosi Auroriani, ed a tutti, cooperatori, benefattori, dirigenti inviamo la nostra più viva lode. Prestarono pure gentilmente servizio alcuni musicanti rendendo più allegra la festa, colle loro briose marcie.

* * *

Sia l'Ospizio Tasso che l'Orfanotrofio Emiliani ci hanno inviata lettera in ringraziamento dell'offerta ricevuta; lettere che non possiamo pubblicare per esigenze di spazio ma che additiamo alfine renderne edotta la Società M. S. Aurora.

"Applausi e Fischi" di Traversi

Giannino Antonà Traversi non deve certo aver riportato una buona impressione l'altra sera quando, invitato, venne all'Esposizione per dire la sua conferenza « Applausi e Fischi ». Non deve, diciamo, essere stato soddisfatto, perchè il pubblico fu scarsissimo e completamente assente il Comitato dell'Esposizione. Eppure il nome del letterato, il titolo suggestivo della Conferenza, il nobile scopo — parte dell'introito era destinato al C. C. O. S. C. G. — doveva essere incitamento al pubblico ed al Comitato, che pure ne doveva ricavare utile; ma, tutte queste cose non furono tali di far muovere i nostri... intelligenti, e Giannino avrà pensato che... forse, il meno intelligente era stato lui ad accettare di venire fra noi ed in particolare all'Esposizione, dove spira un'aria troppo pipiana a parlare di letteratura e di teatro.

Però i pochi presenti, mercè sua, godettero un'ora di svago intellettuale e si divertirono assai perchè il giovale capitano, non dimentico del tempo che fu, prese la cosa con ispirito e disse quello che avrebbe detto dinnanzi ad un folto pubblico ed alla presenza delle autorità, se anche queste si fossero degnate di venire a rendere omaggio ad un uomo che, se pur valoroso quanto modesto, è... qualchecosa di più di..... un assessore alla P. I.

Ce ne spiace assai perciò, ma... chissà che al buon Giannino, il fatto non dia lo spunto per una nuova e brillante commedia, nel caso, si ricordi che noi saremo, come siamo stati sempre, fra i plaudenti.

La festa infantile

A domani, la festa infantile che avrà il suo svolgimento nei giardini e saloni dell'Esposizione alle ore 15.

Ne gioiranno perciò questa volta i piccini e le mammine gelose della bellezza del proprio figlio che... a tutti i costi vorranno primo. Rammentiamo intanto ed ancora che alla festa potranno prendere parte tutti i bambini fino ai dodici anni. Alle ore 15 vi sarà il ricevimento di tutti i bambini iscritti ai quali verrà offerto un dono ricordo dell'Esposizione; e vi saranno trattenimenti a sorpresa. Alle ore sedici vi sarà la premiazione divisa in tre categorie: prima categoria premio per il più bel bambino fino ai sei anni e seconda categoria, premio al più bel bambino dai sette ai dodici anni.

Vi saranno poi premi per il costume più originale, alla coppia più elegante ed al miglior gruppo di almeno quattro bambini. Le fotografie verranno pubblicate nell'Album dell'Esposizione.

Al concorso possono prendere parte i bambini di tutte le regioni d'Italia.

Auguri perciò, auguri. Pure noi vorremmo essere ancora bimbi per concorrere al premio di..... bellezza ma, pazienza, gli anni ci hanno incurvate le spalle e la bellezza nostra..... (!!)

Auguri ancora ai bimbi..... grandi e piccoli, anche alle bimbe che avevamo dimenticate. Ma sopratutto attenzione, Giuria, perchè le mammine rimaste insoddisfatte potrebbero... graffiare. Graffiare? no! ma.....

Il Gran Ballo

Come già annunciammo nello scorso numero, domani domenica alle ore 20,30 avrà luogo nei saloni del New Casino Hotel il Gran Ballo ideato a beneficio dell'Ospedale Civile della nostra Città. Gli organizzatori, pretore Cav. Avv. Chiarini, Marchese Franco Spinola, Conte di Robilant, nonchè uno stuolo di gentile e volenterose signore e signorine hanno in questi giorni lavorato proficuamente per la migliore riuscita del ballo che, dato lo scopo altamente benefico, non può non riuscire interamente.

Sembra pure che qualche Delegazione estera interverrà al ballo e ciò per interessamento del pretore Cav. Avv. Chiarini e da promessa del Comm. Oro.

Altro perciò ci resta che fare gli auguri migliori di piena e completa riuscita.

* * *

La Signora Ernesta Fontana V.va Duce ci ha consegnate lire trenta quale sua oblazione Pro Ospedale e ciò perchè non potendo intervenire alla festa di domenica sera al Grand Hotel New Casino intende contribuire ugualmente al sollievo degli infermi presso il nostro benefico istituto. Tale somma fu rimessa al nostro egregio giudice Cav. Avv. Chiarini.

Pro Monumento Caduti Rapallesi

Il sig. Cappellaro Ernesto ci ha versata la somma di lire cento che tosto abbiamo rimesso al Comitato il quale ringrazia additando il generoso oblatore alla ammirazione dei cittadini.

Società Cooperativa di Consumo "La Fratellanza" in Rapallo

Il giorno di Lunedì 24 corrente alle ore venti, nel locale delle Scuole Tecniche, i soci sono convocati in Assemblea straordinaria.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Varie.

Rapallo, 22 - 4 - 1922

Il Consiglio d'Amministrazione

Lega Navale Italiana
Sezione di Rapallo

A complemento delle comunicazioni precedenti circa il nuovo programma di propaganda nelle scuole, la nostra Presidenza Generale, allo scopo di diffondere sempre più fra le giovani scolaresche italiane il sentimento marinaro nazionale, ha stabilito di assegnare alle principali Sezioni dei premi da conferirsi agli alunni delle scuole secondarie, sia Regie, sia Pareggiate o Comunali, i quali avranno svolto nel modo migliore un tema relativo alla vita marinara.

Circa la scelta del tema, l'epoca del concorso e le modalità da seguire, è lasciata piena facoltà alle Sezioni, previ accordi opportuni con le locali autorità scolastiche. Ciò che avverrà quanto prima.

A concorso ultimato le Sezioni dovranno riferire alla Presidenza Generale sul risultato ottenuto, trasmettendole copia dei lavori premiati, i quali potranno essere pubblicati nella Rivista *L'Italia Marinara*.

Alla nostra Sezione venne assegnato come Premio un ricco Volume-Album di Blaas da Lezze dal titolo *Marina a Terra ed a Bordo* formato da 15 tavole tricomia del prezzo di L. 50. Oltre a questo primo premio della Presidenza Generale, la Presidenza della nostra Sezione disporrà per altri due premi minori.

* * *

La Presidenza della Sezione si pregia comunicare i Signori Soci la seguente lettera ricevuta dal Comando della R. N. *Conte di Cavour*:

— *Ringrazio sentitamente la S. V. per essere voluta inervenire in rappresentanza della Lega Navale Italiana ai funerali del compianto cannoniere* Zanetti Domenico, *dando con ispirata e commossa parola l'estremo saluto alla salma.*

Con distinta considerazione

Il Comandante
Ernesto Di Loreto.

* * *

S. E. Conte Tosti di Valminuta, S. Segretario di Stato agli Esteri, Presidente, prima della sua nomina a S. Segretario di Stato, della Sezione Romana della Lega Navale Italiana, che, come si sa, scese al Grand Hotel Guglielmina per le delicatissime trattative Italo-Jugoslave, ricevette in questi giorni il Presidente della nostra Sezione, il quale si recò con la Signora a porgere all'illustre ospite il suo saluto di omaggio e di augurio come Presidente e come amico personale.

L'atto doveroso non poteva non riuscire che estremamente gradito a S. E., la quale accolse con la massima amabilità il nostro Presidente nella grande sala trattenendolo a lungo colloquio. Entusiasta del nostro bel golfo e dell'opera costantemente svolta dalla nostra Sezione, ascoltò col massimo compiacimento la notizia della ricostituzione dei nostri Giovani Esploratori accettandone di buon grado il patrocinio per la Fiera di Beneficenza che si sta organizzando per il 30 corr.

In tale giorno, salvo serii imprevisti, Egli scendendo a Rapallo presso il suo amico, visiterà ufficialmente la nostra Sezione inaugurando contemporaneamente la Fiera di Beneficenza per gli Esploratori.

La Presidenza della Sezione della L. N. I. e il Comitato delle Signore Patronesse della Sezione Esploratori sta già elaborando un programma di festeggiamenti per preparare all'illustre ospite degne accoglienze.

Nomina

Il direttore della filiale del Banco di Roma della nostra città, sig. Semeria, è stato nominato, con recente decreto, cavaliere della Corona d'Italia.

— Congratulazione vivissime.

L'Arte a Rapallo

Una delle cartoline a serie del Pittore Camillo Colla edita dallo Stab. Arti Grafiche "Tigullio" per l'Esposizione di Rapallo (in vendita presso i principali negozi).

Oggi poi è stato affisso alle cantonate il bellissimo manifesto del Pittore Minunzio dipinto per la Navigazione Generale Italiana, quadro che fu premiato e fu in seguito al responso della Giuria che il Minunzio ebbe da altre ditte ordinare di eseguire altri dipinti uno dei quali riuscitissimo per la Ditta Pirelli.

Ai due bravi pittori inviamo il nostro plauso.

Igiene, igiene

All'assessore Barra raccomandiamo una passeggiata in vico dell'Oro e lo preghiamo altresi a rimboccarsi i pantaloni onde non inzaccherarsi del liquido ammorbante quel vicolo, che richiede più di ogni altro un pò di riguardo igienico.

Al Reale

Indubbiamente se la Ditta Pittaluga scritturasse ogni tanto qualche compagnie drammatica od operettistica avrebbe il plauso dei rapallesi, ed il fatto che lo spettacolo lirico — a prezzi altissimi — abbia affollato il Reale ne è chiara prova. Certo che gli artisti Signorine Bossolasco e Avena ed il tenore Zucca col baritono Rusconi contribuirono alla riuscita perchè si affermarono facendosi reiteramente applaudire, in un con il terzetto composto dei professori Sagaria, Brassey e Brizzolara, ma il desiderio di uno svago differente del cinema è più che mai sentito e perciò speriamo che la ditta Pittaluga e il direttore Sig. Reggio vorranno accontentare il pubblico e gli ospiti di Rapallo.

* * *

Oggi e domani *Gli Artigli d'acciaio*, film in quattro serie e poi *Charlot* in una delle sue esilarantissime comiche. Dunque al Reale.

La Collaborazione al Pubblico

Egregio Signor Direttore.

In omaggio al trafiletto d'una — Assidua e antica lettrice — per quanto riguarda la via Avenaggi, il sottoscritto che ebbe la disgrazia di vedere il proprio cane sotto le ruote del famigerato Chauffeur, *offre al Municipio di Rapallo due paracarri di granito da mettere alle due testate, affinchè almeno questo bellissimo tratto di via a mare, venga reso tranquillo ai soli pedoni, con grande sollievo dei forestieri e degli abitanti tutti.*

A disposizione del Municipio

Edoardo Chapuis - Via A. Volta 8

STATO CIVILE

Movimento dal 17 al 23 aprile 1922

NASCITE

Maschi 5 Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

1. Crovo Francesco, contadino, con Debernardis Maria, contadina — 2. Ajrola Nicolo contadino, con Pendola Eugenia, casalinga — 3. Occhiuzzo Benedetto, cuoco, con Petroli Caterina, sarta.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

1. Basso Agostino con Zerega Teresa — 2. Zedda Luigina con Basso Rosa Maria — 3. Basso Angelo con Maniglia Caterina — 4. Soracco Giuseppe con Costa Benedetta — 5. Puentes Navarrete Edoardo con Lasagna Maria Verginia.

MORTI

1. Castruccio Maurizio di anni 17, contadino — 2. Desimoni Angela, di anni 71 merlettaja.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Gimnastic Club di Nizza - Entella F. B. C.
0 — 0

(*Zio*) Egregiamente arbitrato da Devoto si è svolto lunedì scorso l'incontro tra la squadra concittadina e i rosso neri del Gimnastic Club di Nizza.

La partita, giuocata con la massima cavalleria da ambe le squadre, si è chiusa con un risultato nullo, ma una vittoria di misura dell'Entella avrebbe maggiormente rispecchiato l'andamento della partita stessa.

Veloci e sicuri, gli ospiti si fecero notare per il loro giuoco omogeneo e penetrante, ma abbastanza inconcludente per insufficienza di tiro in goals.

Al contrario i concittadini, con tiri potenti e precisi, misero continuamente in pericolo la porta avversaria che, se non fu violata, fu merito principale (non esclusa un pò di fortuna) del magnifico guardiano avversario, la rivelazione della giornata.

Nel complesso dunque una bella partita che, oltre il valore della squadra francese, ci ha maggiormente dimostrato il magnifico grado di forma dell'Entella, ciò che ci dà adito alle migliori speranze per le prossime finali del campionato di promozione.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

La Stagione di Primavera al Carlo Felice

Sotto gli auspici dell'Impresa Ferrari e C. si svolgeranno al nostro Massimo le attese rappresentazioni dell'*Aida* e del *Mefistofele*, con un complesso di artisti di fama indiscussa fra i quali certo primeggia Nazzareno De Angelis.

L'orchestra sarà concertata e diretta dal maestro Marinuzzi.

La prima rappresentazione si avrà domenica 23 corr.

Per la serietà e la bontà dell'organizzazione la breve stagione del Carlo Felice si annuncia foriera di ottimo quanto meritato successo.

Politeama Genovese

La brava Compagnia del cav. Guido Riccioli ha fatto nella sua prima apparizione al pubblico di Genova, una impressione favorevolissima, d'altronde ben meritata per l'innarrivabile comicità ed abilità del cav. Riccioli, per l'ottima interpretazione anche di Nanda Primavera e Nella d'Ary.

E' arrivato l'ambasciatore - Grand Hôtel - La bella mammina nuove pel nostro pubblico, sono operette che hanno ottenuto un successo caloroso ed entusiastico per gli autori e per gli attori.

L'orchestra affiatata e numerosa merita pure elogio in uno al suo direttore il valente maestro Montesano.

Teatro Paganini

Il cav. Gilberto Govi ed i suoi valenti collaboratori continuano a mietere applausi per le loro efficaci interpretazioni dialettali, fra le quali alcune nuovissime e che dal pubblico hanno subito conquistata tutta la maggiore simpatia.

Giardino d'Italia

Maria Melato per una noiosa indisposizione è stata qualche sera assente. In compenso, nella *Piccola Cioccolataia* Giulietta De Riso è stata adorabile per la sua civetteria e pel brio indiavolato. Applauditissimi anche il ben noto Sabbattini, il Marcacci, il Rizzi, la Tricerri.

La rappresentazione e replica della suggestiva commedia *Come le foglie* del Giacosa, ha segnato un lusinghiero successo per la perfetta interpretazione.

All'Eden

Un programma proprio sceltissimo: Franzi, il Trio Maggiolini, le Sorelle Marina, ed altre numerose attrazioni.

Olimpia

Il solito programma di Varietà che per noi è inadeguato alla sontuosità dell'elegante Teatro del Cav. Cesare Torelli.

Portofino Vetta

Domenica 30 corr. avrà luogo al Portofino-Vetta un grandioso banchetto di tutta la Stampa addettá alla Conferenza di Genova.

Vi prenderanno parte 400 giornalisti rappresentanti tutto il giornalismo mondiale.

L'Albergo del Signor Gaggino ben meritava tanto onore.

Sappiamo che già da ora fervono i preparativi perchè ogni cosa proceda nel massimo ordine.

Il banchetto sarà allietato dall'ottima orchestra diretta dal M.o Mocagatta.

Caffè Diana

Concerti diurni e serali diretti dal M.o Gaudenzi.

Bellavista-Righi

Domani Thé Danzante nel bellissimo Albergo del cav. Ferruccio Valoncini.

Il Ricevimento in Municipio in onore dei Delegati alla Conferenza

In onore dei Delegati alla Conferenza Internazionale di Genova il Municipio ha offerto giovedì sera un brillante e lussuoso ricevimento nelle storiche sale di Palazzo Tursi e Palazzo Bianco.

Duemila furono gli intervenuti, rappresentanti le varie Delegazioni. Pure la Stampa era largamente rappresentata.

La Ditta Beda Rettighieri del *Carlo Felice* e del *Cairo* ha fornito colla massima puntualità i servizi pel ricevimento che sono stati diretti con abilità dal ben noto signor Achille Campana.

Lunedì 24 corr. a Palazzo Ducale avrà luogo un' altro suntuoso ricevimento nel grandioso Salone.

Banchetto Reale

Stamane ebbe luogo sulla nave *Dante Alighieri* un banchetto di oltre 200 coperti in onore di S. M. il Re d'Italia. Il servizio inappuntabile venne diretto dal sig. Achille Campana.

Banchetto al Malta

Pure nei saloni dell' Hotel Croce di Malta venne offerto un suntuoso banchetto in onore dei ministri Bertone e Peano. Vi furono 100 coperti.

Tutti gli intervenuti rimasero soddisfattissimi specie del servizio inappuntabile diretto dal signor Achille Campana.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Oggi *La belle Madame Hebert*, grandioso capolavoro drammatico, interpretato dalla bellissima Hesperia — VERNAZZA - Oggi *Il conquistatore del mondo*, spettacolosa film di eccezionali avventure, interpreti il formidabile atleta Carlo Aldini (Ayax), Lola Visconti Brignone, Lylian Ardea e Giovanni Cimarra — MODERNO - Oggi grande spettacolo allegro con il re dei comici *Ridolini* e l'irresistibile *Filomena* — UNIVERSALE - Oggi *Il fallimento di Satana*. Straordinaria film di avventure sensazionali, interpretate dal Cinese Hang-yu-ting — BORSA - Oggi *Notturno in Campagna*. Originale capolavoro interpretato da Olive Thomas.

Corriere Sanmargheritese

Per un monumento ai Caduti

(*Ambro*) — La raccolta della somma occorrente per innalzare un' opera di ricordo e riconoscenza ai nostri concittadini caduti, procede, in verita, alquanto lentamente, ma abbastanza bene per poter sperare che presto si dovrà decidere quale sarà il *monumento* da erigere.

Intanto si discute: dalla discussione emerge sempre più l'opinione di non regalare alla nostra città un altro..... capolavoro marmoreo: l'ottavo, eventualmente, della quasi artistica serie. Quello che noi già qualche tempo fa abbiamo esposto su queste colonne viene condiviso dalla maggioranza dei concittadini e ci piace ora riportare il pensiero di un articolista, comparso nel N.ro 2 del Bollettino della R. Scuola commerciale, nella *pagina dei combattenti*. La lettera è pubblicata parzialmente, ma in essa si rivela, che il firmatario si mostra anche lui contrario all'erezione di un altro cippo marmoreo o bronzeo per le due solite sufficienti ragioni:

1.o molto difficilmente si tratterebbe di una buona opera d'arte dato la poca disponibilità di fondi raccolti;

2.o non si saprebbe dove mettere il nuovo monumento, ottavo e forse non ultimo..... L'articolista continua poi facendo una proposta che noi riportiamo a puro titolo di cronaca.

Propone cioè di costruire una larga e comoda terrazza lungo la meravigliosa strada S. Margherita-Portofino, con balaustra verso il mare. Si porrebbe poi una lapide che dovrebbe informare come quell'opera di abbellimento fosse stata costruita in memoria dei ~~gloriosi~~ caduti. A questa costruzione si dovrebbe provvedere s'intende, con fondi più adeguati di quelli finora raccolti. Noi non vogliamo esaminare se la proposta sarebbe attuabile o no, ma ci sembra degna di essere esaminata insieme con altre che certamente si potranno raccogliere. Quello che è necessario, e più importante, è il costruire un'opera che serva di abbellimento alla nostra città e nello stesso tempo sia degna di onorare la memoria di coloro che sacrificarono se stessi all'Ideale comune. Il firmatario della lettera accenna a coloro che hanno proposto di proposto di trasferire Costa nel caso si volesse, contrariamente ad ogni più elementare buon senso, erigere un monumento, perchè solo Piazza Costa corrisponderebbe allo scopo; ma crediamo sarà meglio non parlare di monumenti.....

Ancora una volta.....

ci rivolgiamo alle autorità municipali perchè vogliano provvedere a mettere a posto, e ad aggiornare come si deve il quadro-orario dei servizi pubblici.

Tutti coloro che si rivolgono a quel l'orario per sapere le ore di partenza dei treni, non possono essere sicuri delle ore segnate essendo l'orario in buona parte sbagliato. E' vergognoso che non si provveda a far cessare.... la presa in giro del quadro-orario......

Cose postali

Giovedì mattina alle ore 8,30 veniva presentato all'ufficio telegrafico di Basilea (Svizzera) un telegramma diretto all'Agenzia De Barbieri della nostra città.

Il telegramma, compiendo un insolito record, arrivava al locale ufficio telegrafico alle 10,30.

Il telegramma aveva quindi percorso circa 600 km. in due ore. Ma tutta la sua fretta fu perfettamente inutile perchè, dall'Ufficio cittadino all'Agenzia De Barbieri il telegramma impiegò un'ora e mezza. Fu recapitato a mezzogiorno preciso.

Ergo: 600 km. in due ore; 50 m. in un'ora e mezza !!! .....

Commenti? No, questo è « sòlo » un esempio del meraviglioso, unico, straordinario servizio telegrafico-postale locale.

E dire che c'è « anche » la Conferenza.

Serata al Teatro "Mazzini"

Martedì 25 p. v. alle ore 21. al nostro teatro Mazzini andrà per la prima volta in scena *La leggenda del Balzo* dramma in 3 atti del concittadino M.o Vincenzo Giordano.

Le parti principali sono così distribuite: Sig.na Silvia Alberti (Luciana) Sig.na Costa Carmagnola (Marina), Sig. Ambro Devoto (Nicola) Fede Gallo (Paolo), Mario Saltarelli (Fattore), V. Giordano (Lu Turi).

Si prevede una pienona.

Il Corso dei Fiori

(*Vice*) — La giornata di domenica scorsa, fredda grigia e turbinosa più propensa alla pioggia che al sole del *mite Aprile* era tutt'altro che promettente per la buona riuscita di un corso di fiori.

Cionondimeno i signori del Comitato non si lasciarono intimorire, e la battaglia dei fiori ebbe luogo ugualmente animata per concorso di veicoli e di persone, per il lancio continuo di ricchi e profumati mazzolini, di coriandoli, stelle filanti.

Quello di domenica fu un corso originale sotto tutti i rapporti, una lotta ostinata della grazia e della bellezza contro l'inclemenza del tempo.

Devesi ascrivere ad un vero atto di coraggio la discesa in lizza della leggiadra *Primavera scapigliata* tutta adorna di fiori ed ottimamente equipaggiata da un candido stuolo di signorine sanmargheritesi, avvolte in sottili abiti primaverili.

Bellissimo il landau del Sig. Caprile di Genova guernito tutto di splendidi garofani: così pure l'auto del comm. Gaslini in camelie bianche garofani.

In complesso una ventina di vetture ed auto e molte centinaia di persone.

I premi da apposita giuria vennero assegnati così:

Gran premio per getto - Servizio da champagne in argento con cabaret di cristallo ed astuccio, dono della Società U. E. E. al berceau in lilla e tulipani, con sopra la Signora Maria Poggi e figlie.

1.o premio per getto - Servizio cucchiaini in argento dorato, dono del comm. Leale, alla vittoria in margherite gialle e stemma sabaudo in camelie bianche e rosse dei sigg. F.lli Solari, Cattoni Eugenio, Norero, Dapelo, e Cetti.

2.o premio per getto - Tripode ferro battuto, dono del marchese Lomellini, all'auto del Sig. Riccobaldi di Campgli.

3.o premio per getto - Fantoccio olandese, dono del sig. Perani al landeau dei F.lli Caprile di Genova.

Gran premio per addobbo - Quadro *Pescatori* del pittore Bentivoglio dono del comm. Gaslini al magnifico landeau in garofani rossi dei F.lli Caprile.

1.o premio per addobbo - Cartiera in cuoio lavorato, dono dell'Eden Hotel Guglielmina all'auto, uovo pasquale in camelie bianche sopra la Signorina Anna Maria Gaslini.

Premi per rappresentanze di società:

1.o premio - Statuetta, un gladiatore, dono del cav. Chierichetti, e una statua porta lampada elettrica raffigurante una gheisa, dono della Ditta « Dea » dei F.lli Cattoni all'Auto della Società Argus.

2.o premio - Alzata porta frutta dono della Società « Argus » al chiosco della Società P. Croce Verde.

Il corso dei fiori, tenuto ancora una volta conto delle anormali condizioni atmosferiche, è riuscito; e va tributata sincera lode agli organizzatori per i ricchi premi distribuiti, per il concorso animato, per la costanza e la tenacia colle quali vollero condurlo a buon fine.

Prestò encomiabile servizio la nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo* che dopo il corso tenne in piazza Caprera un scelto ed applauditissimo concerto.

Consiglio Comunale

Per mancanza del numero legale dei consiglieri la seduta al nostro Consiglio Comunale che doveva aver luogo sabato scorso venne rinviata a domenica prossima 23 aprile alle ore 9.30 con un ordine del giorno composto di 11 pratiche.

Per il Monumento ai Caduti

Dal Cav. Dottor Alfonso Germain riceviamo un' altra lista di sottoscrizione pro ricordo ai concittadini caduti in guerra e che ben volentieri pubblichiamo.

Lista degli oblatori e relative offerte raccolte dalla Società Sanmargheritese di Buenos Ayres fra i propri associati e concittadini colà residenti:

Società Sanmargheritese pesos 100 - Magnasco Giovanni p. 500 - Bertucci Giovanni 60 - Roccatagliata A. Giovanni 400 - Barbagelata B. Giovanni 250 - Roccatagliata Giuseppe 100 - Gardella Lorenzo 60 - F.lli Azareto 50 - Vinelli Dott. Stefano 100 - Vinelli Emilio 100 - Vinelli Gregorio 100 - Bardi Angelo 200 - Bertucci Vittorio 3 - Roccatagliata Nicola 10 - Tavolara G. 5 - Bertucci Angelo 5 - Camen B. in Caro 5 - Viacava Luigi 2 - Perazzo Gotelli 2 - Viacava Angelo 2 - Capurro Gerolamo 5 - Bernacchi Giuseppe 30 - Costa Gerolamo 5 - Costa Elio M. 10 - Magnasco A. Luigi 20 - Oneto Vittorio 10 - Alfieri Moraglio 5 - F. Verazzi e C. 20 - B. Carrè 5 - F. Larco 10 - Roccatagliata cav. Andrea 125.56 - Costaguta cav. Davide 125.56 - Rovara Rodolfo 12,55 - Roccatagliata Andrea 62,78 - Lastreto cav. uff. Domizio 2.a offerta 12.55 - Roccatagliata Armando 6.28 - Rovara Cesare 12 55 - Totale pesos 2351.81 pari a lire italiane 18.730.

Raccolte a S. Margherita dal Comitato: Comm. Enrico Caprile L. 500 - Cooperativa Agricola Mutua Bestiame 128 - Comm. Marco Passalacqua 1.a offerta 100 - Cav. Matteo Torriani Hotel Miramare 300 - Pelissa Amedeo 200 - Passalacqua Lorenzo 150 - Bina Maurizio 50 - Spinelli Guido Ristorante Bologna 50 - Poggi Lazzaro 100 - Cav. Piola Emanuele 200 - Comm. Luigi Copello e Signora Benedetta 500 - Ciana Giovanni e Signora Hotel Regina Elena 500 - Baldini Luigi 50 - Carpano Luigi Caffè 50 - De Gregorio Bernardo 100 - Avv. Costa Antonio 100 - Rebutti Antonio 50 - Aste e Vinelli Bar Colombo 100 - Dott. Carlo Oliva 30 - Basso Nicola 25 - Morchio G. B. 25 - Boero Francesco 30 - Marchi Achille 25 - Costa Giuseppe 20 — Totale L. 34.868,25.

L'arrivo dell'"Andrea Doria,,

Mercoledì sera verso le ore 17 giunsero in porto proveniente dalla Spezia, la superdreadnought *Andrea Doria* al comando del capitano di vascello Conte di Sambry e l'esploratore *Falco*.

Le navi si fermeranno nel nostro porto per dieci giorni, e durante la permanenza faranno esercitazioni di tiro.

Al Cinema Teatro Mazzini

Sabato e domenica 22 e 23 aprile al Cinema Mazzini, verrà proiettata la film *Il Silenzio*, capolavoro drammatico in 4 parti interpretato dalla bellissime artista Cecyl Tryan, e dai celebri artisti Alberto Collo, O. Bilancia, Alfonso Cassini.

Giovedì 27 aprile la graziosa commediola *Un simpatico mascalzone* interpretata dall'artista Letizia Quaranta.

Venerdì 28 aprile *La Canzone delle Rose*, potente dramma passionale interpretato dall' affascinante artista Margot Pellegrinetti e dall'artista A. Bendinelli.

Note Sportive

L'Incontro "Veloce" di Spezia e la "Tigullia"

La nostra squadra, domenica 23 aprile si recherà a Spezia per incontrarsi con la forte squadra del Juventus Veloce di Spezia.

I giovani concittadini che non nutrono certo speranza di successo, cercheranno di rendere dura la vittoria al fortissimo undici del Veloce, che trovasi alla testa della classifica di promozione del girone C.

Noi però siamo dell' opinione che se i tigulliani giocheranno al completo, ed il tutto per tutto senza rimanere impressionati dal valore e dalla maggior classe degli avversari, riusciranno a rendere l'incontro vivace e combattivo ed a lasciare buona impressione nel pubblico spezzino.

da Zoagli

Michele Bozzo

(*B*) — Quarantasettenne appena, colpito da fiero morbo quale fulmine che schianta una quercia ancora forte e robusta si è spento l'amico nostro carissimo Bozzo Michele.

Dal nulla mercé la sua intelligenza ed operosità seppe elevarsi ad una posizione invidiata ed ora, destino crudele, che stava per assaporare il frutto nel suo onesto ed assiduo lavoro la parca inesorabile, violentemente strappò all'affetto dei suoi cari, alla stima degli amici e conoscenti.

Di modi affabili e cortese, di carattere allegro e gioviale, di animo buono e mite lascia di sè grato imperituro ricordo. Alla famiglia infelice ai parenti tutti ed in special modo alla desolatissima vedova sig.a Vittoria Diligenti che, a noi, oppressi per la perdita repentina del caro Amico e Compagno, fu ottima guida nei primi rudimenti del sapere, giungano sincere e sentite condoglianze.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Programma musicale

(*Entella*) Domenica 23 alle ore 17,30 sulla piazza Umberto I la nostra banda cittadina diretta dal M.o Agenore Bergamini eseguirà il seguente programma: 1. Wagner, *Marcia dei Nibelungi* - 2. Gomes, *Guarany*, sinfonia 3. *Balfe*, *Bohemian Girl*, selection 4. Boito, *Mefistofele*, fantasia 5. Vanninetti, *Sky*, valzer.

Lavori pubblici

I lavori per la carrettabile Lavagna Cogarno sotto l'impresa dell'ing. Dazzini, proseguono con vera soddisfazione e il primo tronco è già a buon punto, anzi veniamo informati che la Commissione consorziale ha concesso il secondo tronco allo stesso impresa.

Traversa Via Deferrari - Corso Buenos-Aires

Numerosi abitanti di questi frazioni reclamano perchè detta traversa venga sistemata e dare così il libero transito alla popolazione e specialmente agli abitanti di via Deferrari.

Finalmente siamo arrivati alla fine

Dopo una lunga sosta, sono ricominciati i lavori di demolizione che uniscono via Roma con la nuova piazza. A questo proposito siamo informati che la strada provinciale provvisoriamente attraverserà piazza Nuova e via Ravenna.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 30,000,000

Sede Centrale: TORINO — Via Alfieri 9 (Palazzo Proprio)

Filiali nelle Provincie di: TORINO - CUNEO - NOVARA - ALESSANDRIA - GENOVA - PORTO MAURIZIO - MILANO - PAVIA - BRESCIA - BERGAMO - COMO - LUCCA - CREMONA - MASSA CARRARA - PESARO - ANCONA - MANTOVA - PERUGIA

L'Istituto si occupa in modo speciale del **Credito Agrario,** effettuando le operazioni relative con ogni facilitazione ed accordando speciali condizioni di favore alle **Casse Rurali, Consorzi Agrari, Consorzi Esattoriali,** ecc.

Fa inoltre le seguenti operazioni di Banca alle migliori condizioni:

Compra e vende titoli - moneta e valute estere.

Emette gratuitamente assegni circolari pagabili a vista in 400 piazze del Regno.

Sconta cambiali agricole con almeno due firme.

Fa anticipazioni e riporti contro deposito di titoli.

Emette libretti di conto corrente, di risparmio, di piccolo risparmio agricolo, liberi o vincolati, nominativi od al portatore, libretti circolari fiduciari e libretti speciali per imposte.

Riceve in deposito fruttifero titoli dello Stato.

Concede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza che offre e presenta le maggiori garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia e della Città di Genova e dei Comuni del Circondario

Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.

Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.

Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.

Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.

Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.

Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato,

Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.

Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.

Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.

Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.

Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.

Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.

Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.

Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.

Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.

Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

— Capitale Sociale L. 15.000,000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000 —

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari Via Vecchie Mura 7 che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*

2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*

3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.

4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*

5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.

6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*

7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.

8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*

9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.

10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.

11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*

12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.

13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*

14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*

15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.

16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

PREMIATA

PASTICCERIA MILANESE

di Gerosa Teodoro

Via Vittorio Emanuele — *RAPALLO* — Via Vittorio Emanuele

SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE

Grande Assortimento Pasticceria

Tea Room — Caffè

ALLA

FIERA DI MILANO

(dal 12 al 27 Aprile 1922)

l'Unione Pubblicità Italiana

istituirà a favore degli standisti e visitatori - nei propri stands sul CAVALCAVIA di PRINCIPE UMBERTO - (Centro della fiera, di fronte al Padiglione del Comitato) un

APPOSITO SERVIZIO

COMPLETAMENTE GRATUITO

per la consegna di corrispondenza semplice

a tutti gli interessati che durante la Fiera desiderassero (per comodità) farsi inviare o rispedire lettere, cartoline, stampati, ecc al seguente indirizzo:

Nome e cognome del destinatario:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA "FIERA„ - MILANO

Chiedere all'Agenzia TIGULLIO rappresentante per Rapallo e Santa Margherita dell'Unione Pubblicità Italiana il biglietto GRATUITO di riconoscimento pel ritiro della corrispondenza.

Dentiere SENZA PALATO col sistema

F. DOTTA CHIRURGO DENTISTA

si applicano senza estrarre le radici

Dentiere rotte e difettose si riparano

Estrazione di denti senza dolore
GENOVA Via XX Settembre 22-3
Appuntamenti per telefono 5284

FABBRICA
MOBILI e SERRAMENTA

Giovanni Ratto & C.

CHIAVARI - Piazza N. S. Dell'Orto - CHIAVARI

Esposizione Permanente di Mobili

Costruzioni e qualsiasi lavoro attinente al ramo.

Prezzi di assoluta concorrenza

I.a ESPOSIZIONE di RAPALLO

Febbraio - Maggio 1922

Pittura e decorazione - Architettura - Industrie Artistiche e del Libro - Abbigliamento e Moda - Articoli per viaggiatori - Fornitura per Alberghi - Sport

GRANDI FESTEGGIAMENTI

Manifestazioni floreali e Sportive

Tiro al Piccione

SPAZIO DISPONIBILE

AGENZIA "TIGULLIO„

Corso Regina Elena - RAPALLO - Corso Regina Elena

CASELLA POSTALE 49 — TELEFONO 148-56

Stabilimento ARTI GRAFICHE

Editore del Giornale "IL MARE„

Esecuzione perfetta di qualsiasi Lavoro Tipografico

Specialità in Manifesti e Partecipazioni

Si stampano le nuove Bollette di Spedizione

Affitti - Compra - Vendita
.... di Ville, Terreni, Stabili ....

RECAPITO Corriere con Autocarri fra Rapallo - Genova e viceversa

Corrispondenza con tutti i corrieri delle città d'Italia

... Servizio trasporti privati con autocarri ...

Impresa generale di affissioni e pubblicità

Rappresentanza per Rapallo e S. Margherita della

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Concessionaria della pubblicità sui primari giornali esteri e italiani

Servizio municipale delle affissioni

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 8

STORIA D'UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Rideva in specie di coloro che sottopongono la loro esistenza ad un unico tirannico intento: il denaro. E lo accumulano magari, a soldo a soldo, privandosi di tutti gli svaghi, di tutte le ghiottonerie, e persino del necessario, rimanendo indifferenti per tutto ciò che vi è a loro intorno di buono, di bello, di utile, di grandioso, palpitanti soltanto nel contare le monete che via via riescono a sottrarre ai loro bisogni quotidiani, beati solo quando, a furia di parsimonia, di sordide gretterie, vedono il loro tesoro che aumenta, aumenta sempre.

Rideva di coloro che dopo essere stati per anni ed anni schiavi della loro bassa avarizia, dopo avere sfruttato, ingannato, speculato, lesinato, si propongono di godere con vanitosa ostentazione delle loro rendite. Ma invano, poichè la ricchezza dovuta alla rapacità non può mai procurare a chi la possiede una vera e pura felicità.

Ma adesso sulle sue labbra rosse come un fiore di melagrano quel sorriso tanto significativo e così pieno di suggestione andava scomparendo.

Nulla l'interessava e attirava più. Per giorni interi rimaneva assorta, muta, tutta chiusa in sè stessa.

Cosa ruminava nel cervello? Non lo diceva a nessuno.

Sembrava divenuta diffidente e sdegnosa.

Se interrogata, sviava le domande. Se insistevano rispondeva seccamente con negazioni recise.

Aveva periodi di calma apatica e periodi di irascibilità.

Sovente quando parlava si soffermava in mezzo al suo dire con l'occhio fisso e torbido, come sopraffatta da un'idea invincibile, un'idea predominante che la sua mente non sapeva scacciare.

Neppure i suoi bimbi riuscivano a distrarla, la infastidivano le loro ingenuità, non tollerava i loro giochi chiassosi, non se li raccoglieva più intorno per narrare loro le fiabe stupefacenti.

Velia non sapeva adattarsi a quella brutta metamorfosi della sua mamma, a quella tetraggine perenne che faceva perdere tutte le liete consuetudini della casa.

Non più pranzi, non più inviti, e monotone passavano le feste consacrate alla poesia del focolare.

Un giorno Velia udì il babbo che diceva a Catalina:

— Non vi accorgete come Santa va rapidamente deperendo? Io sono certo che mi nasconde un suo dolore segreto. Ma per quanto io abbia tentato di conoscere la sua pena, non sono riuscito. Pure comprendo che il suo male non è fisico, che non è il corpo malato, bensì lo spirito. Un cruccio la tormenta. Si dibatte in un suo pensiero ostinato che le ha tolta la quiete e finirà col rovinarle la salute. Quale differenza vi è fra la Santina dello scorso autunno e la Santina d'adesso! Allora era florida di tutte le grazie della giovinezza, piena di brio, desiosa di moto, instancabile nelle cure dei suoi piccini, ora apparisce fredda, noncurante, in un completo accasciamento di forze e di volontà. Cercate voi, Catalina, d'indagare questo mistero che tanto m'impensierisce, fatelo per il bene di noi tutti. Voi siete affezionata a Santa e lei vi ricambia d'un uguale affetto sincero. Inoltre fra donne v'intendete meglio, sapete ispirarvi maggiore confidenza, conoscete più di noi uomini la dolcezza consolatrice del cuore che si espande in un'altro cuore amico e devoto.

— Veramente l'ho già fatto — rispondeva Catalina. — Ma le mie parole la fanno piangere. Poi si asciuga le lacrime assicurando che non ha nulla; che si tratta; senza dubbio, di una crisi nervosa dovuta all'essersi troppo agitata e affaticata durante la malattia dei suoi bimbi; che presto ritornerà quella di prima, poichè siamo ormai alla fine di febbraio, e delle radiose giornate di sole.

— Non vi sembra, Catalina, che questo strano malessere di Santa abbia avuto principio da quando Velia ha rovesciato la culla dove era Coccolino?

— Sì, è precisamente da allora. Almeno così io pure credo

— Cosa ne deducete?

— Che si sia fitta in capo dei dubbi angosciosi che, a poco a poco, si andranno dileguando. Lasciamo operare il tempo....

Mentre Velia ascoltava il dialogo fra il babbo e Catalina sentiva il suo piccolo cuore batterle forte nel petto. Perchè dicevano che sua madre non era più la stessa dal momento in cui aveva fatto cadere Coccolino per terra?

Aveva dunque commessa una grave mancanza?

Quale? Come?...

Ma lei non era una cattiva figliola e non voleva a nessun costo vedere soffrire la mamma per colpa sua.

Pertanto non sapeva in qual modo rimediare il guaio.

Pensa e ripensa concluse col correre da sua madre e gettarsele fra le braccia, dicendo:

— Mammetta, mammetta mia cara, ritorna contenta e vedrai che non lo farò mai più.

— Cosa dici?

— Che non farò più cadere Coccolino. Lo so che è per quello che tu stai male, lo so, lo so, lo so.

— Coccolino non c'entra...

— Sì, perchè è risuscitato.

— Taci, taci.

E sua madre scoppiò in singhiozzi.

— Lo vedi dunque che è per quello; lo vedi, mammetta. Ma io ti chiedo perdono, ti chiedo...

— No, piccola mia, no. Non è per Coccolino, è per le tue sorelline che nessuna Velia ha potuto, anche inconscientemente, salvare.

La bambina nel suo slancio spontaneo aveva penetrato il dolore nascosto della mamma, quel dolore racchiuso da sua madre nel profondo dell'anima come in un asilo inviolabile nella tema che confidandolo fosse profanato da falsa pietà, da incredulità beffarda, da sterile compatimento.

D'altra parte, a quale prò esternare dei dubbi che cozzavano contro l'irremediabile?

III.

Il babbo di Velia non insisteva più presso la moglie a indagare la causa delle sue sofferenze. Anzi, non ne faceva il minimo accenno. Forse era meglio fingere di non avvedersi di nulla

(Continua)

Per inserzioni e abbin. Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14-3
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 687 RAPALLO, 20 Aprile 1922 Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
Anno . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . » 20,00
Per l'estero . . . » 30,00
Sostenitore . . . » 60,00
Un numero separato c. 10
arretrato: cent. 20
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Le dighe della speranza

Le numerose illusioni alimentatesi tra una conferenza e l'altra, ingigantitesi ora nell'aspettativa di questo maggiore congresso, sono le barriere che hanno contenuto i popoli in una attesa di calma apparente in cui si celano gravissimi sintomi di ribellione ove le speranze vengono deluse.

I germi latenti di ribellione covano in tutte le Nazioni, poichè in tutte esistono elementi gravi perturbatori del ritmo normale delle attività fattrici continuative.

A nessuno sfugge che le condizioni attuali sono precarie.

I sistemi legislativi tormentati da provvedimenti che si annullano vicendevolmente creano una continua incertezza del domani. Questo stato di incoerenza è determinato dalle instabili condizioni nazionali ed internazionali.

I governi parlamentari sono attualmente desunti non da maggioranze ben definite ma bensì sono gli esponenti di coalizione di diversi partiti, non sempre fra loro affini, nessuno dei quali contiene in sè elementi programmatici e di azione che lo rendano idoneo a reggere la Nazione.

E ciò perchè sanno di non poter realizzare i programmi di benessere iperbolico mediante i quali hanno attirato le masse nella loro sfera di influenza.

I governi di coalizione sono il salvocondotto che giustifica la impotenza a matenere le delittuose promesse proclamate durante la corsa al potere.

Le relazioni internazionali sono ostacolate dal tipo di politica adottato in cui predomina l'eccessiva cura degli interessi nazionali creando in tal modo uno stato di egoismo morboso che rende i popoli ipersensibili e proclivi al negativismo verso ogni proposta di concessioni reciproche.

La conferenza di Genova ha sgombrato a priori il campo delle discussioni dagli argomenti su cui vertono dissensi per ora inconciliabili: revisione dei trattati e riparazioni. I cambi e le relazioni commerciali saranno oggetto della più ampia disanima da parte dei delegati onde raggiungere un onesto conguaglio delle monete dei vari paesi ed attivare gli scambi. Sarà accettata la istituzione proposta dall'onorevole Luzzatti di una stanza internazionale di compensazione? A Parigi fu proposta per continuare il fronte unico degli Alleati anche nel campo economico ed allora riscosse il plauso unanime e platonico. Ora si tratta di estenderla a tutti i popoli onde impedire il perpetuarsi della follia monetaria con la quale le nazioni a valuta bassa cercano di trovare nella stampa dei biglietti di banca il rimedio alla loro inferiorità senza curarsi delle più elementari cautele.

Ove si raggiunga l'accordo su questo primo tema verrà facilitata la trattazione degli scambi commerciali i quali partendo dall'elemento valuta e garenzie della libertà di commercio ed insequestrabilità della proprietà privata dovranno definire in ultimo le tariffe di trasporto, i transiti, le dogane, ecc.

Pertanto non avremmo raggiunto la sanatoria a tutti i disagi in cui si dibattono le nazioni e tanto meno avremo diminuito il più grave: la disoccupazione.

Questo reliquato di tutte le guerre e delle grandi crisi internazionali trovava una più rapida evoluzione verso l'assetto al normale nei tempi passati in cui la brutalità di una guerra si chiudeva rapidamente con la pace imposta dalla forza del vincitore e quindi presto si riaprivano le frontiere dei paesi già belligeranti o neutri.

Il sistema attuale, lasciando insoluti per lungo tempo i rapporti internazionali ha impedito il formarsi dello spontaneo equilibrio del collocamento della mano d'opera nei vari paesi con scambi internazionali di operai; ossia le emigrazioni temporanee.

Dobbiamo notare incidentalmente ed a titolo di benemerenza delle intenzioni, ma in pratica deformato, il provvedimento del sussidio di disoccupazione il quale ha evitato un doloroso reliquato di guerra: il brigantaggio con bande armate.

La Conferenza economica di Genova dovrà inevitabilmente sconfinare nel campo politico se vuole assolvere interamente il suo compito poichè solamente le cordiali relazioni dei governi permetteranno una facile ripresa delle emigrazioni intracontinentali tra i vari stati d'Europa in modo che la ripresa dei traffici sarà accompagnata dalle correnti emigratorie verso i paesi a mano d'opera scarsa o priva di specialisti.

Gli Stati Uniti d'America, preoccupati dalle condizioni interne e maggiormente della situazione del continente europeo provvidero con la legge sull'emigrazione a garentirsi dalla terribile invasione dei disoccupati. L'Europa totalmente rappacificata vedrà decadere la legge sull'emigrazione — in quanta sarà in grado di assorbire la produzione americana e sarà richiesta di mano d'opera.

Noi non vogliamo e non dobbiamo pensare che la Conferenza di Genova voglia isterilirsi in un torneo oratorio o giuridico. Vogliamo e dobbiamo pensare che i delegati convenuti si siano riuniti quali ambasciatori dei popoli per comporre ogni dissidio onde convincere lealmente e liberalmente.

L'Europa attende dalla Conferenza di Genova la risoluzione della crisi che la travaglia.

Se i rappresentanti ufficiali delle Nazioni assolveranno il mandato loro affidato di concludere la vera pace economica - finanziaria - politica, restituendoci alle condizioni di ante-guerra i popoli resteranno fedeli ai principi da essi liberalmente scelti o conservati.

Se invece dovessero perpetuarsi gli errori nessuno potrà garantire che le masse non cerchino da se stesse di provvedere alla risoluzione dei problemi internazionali.

Le dighe della speranza sono fragili e basta poco a violarle specie quando la fame risveglia i cattivi istinti.

La Russia ha provato in breve volgere di tempo le guerre interne, sopite forse dalla mancanza di mezzi per tenere gli uomini in piedi.

Il compito assunto dai delegati alla Conferenza di Genova è grave; confidiamo che essi sapranno assolverlo consci della tremenda responsabilità che deriva dalla condotta di questi negoziati.

ERNA

PORTOFINO VETTA

il più bel panorama del mondo

Domani in questo fantastico paradiso terrestre creato dalla fervida mente del compianto Sebastiano Gaggini, la cui meravigliosa opera è attualmente continuata dal figlio Giuseppe coadiuvato nella direzione dal Signor Corradi; giungeranno in giovale comitiva i giornalisti Europei intervenuti alla Conferenza di Genova.

Il Grand Hotel del ,' Vetta ,,

Alla colazione, che verrà loro servita sotto l'abile bacchetta del buon Achille Campana, assisteranno anche parte dei membri delle Delelazioni.

La gita da Genova a Ruta verrà in parte attuata con automobili e parte dei giornalisti giungeranno a Recco con treno speciale e di qui a mezzo di auto verranno trasportati al Vetta.

E lassù, diplomatici e giornalisti, mentre ammireranno l'immenso grandioso panorama della Riviera di Levante che il pittoresco monte divide; ed estasiati ne godranno la poetica bellezza, dovranno meditare che troppo gradita, immensamente cara, è la tranquillità e che perciò la effettiva Pace mondiale si impone a qualunque costo.

REMINISCENZE PATRIE

Il viaggio di Giuseppe II Imperatore d'Austria nella Riviera Orientale

PARTE II.

Riprendo il bandolo interrotto, che mi offre il Console di Livorno.

Egli il 14 gennaio del 1784 scriveva al Senato:

« *Dai recenti avvisi ricevutisi da Pisa, si è inteso che venerdì le loro Altezze Reali sarebbero partite alla volta di Firenze per ritrovarsi all'arrivo dell'Imperatore nella notte dello stesso venerdì, oppure nella mattinata di sabato si attende in questa città di ritorno da Napoli dicendosi che passerà poi in Pisa e farà parimente qui una sosta* ».

Due dei soliti *Anonimi* per mezzo di *Biglietti di Calice* fecero pervenire al Genovese Senato le loro proposte, così concepite:

« *Ser.mi Signori*

L'Imperatore è a Firenze. Si sa il suo naturale, un'attenzione da parte della Rep.ca potrebbe forse essergli gradita; altra volta si mandò un patrizio ed ancorchè non fosse luogo alla formalità della dimostrazione, il pensiero incontrerà gradimento ».

« *Ser.mi Signori*

Si sente che S. M. l'Imperatore deve essere a quest'ora a Firenze, Altre volte V. S. Ser.me spedirono un Patrizio non in avviso d'invitarlo a passare a Genova, ma per atto di doruta attenzione si dovrebbe fare lo stesso può rimarcare se non si fa e gradirlo facendolo ».

Il 23 gennaio del 1784 i Serenissimi Collegi in piena adunanza lessero i due biglietti, discorsero lungamente, ed in fine proposero di autorizzare la Giunta dei Confini di pregare, in nome del Doge e dei Senatori il patrizio Bendinelli Spinola del fu Massimiliano « *di portarsi in Firenze a fare per parte dei Ser.mo Governo, un complimento all'Imperatore dandogli a questo effetto quella stessa istruzione, che venne data in altra consimile occasione al mag.co Cristofaro Imperiale* ».

Nelle istruzioni segrete, consegnate il 26 gennaio allo Spinola, era posto in rilievo che l'Imperatore in tutti i suoi viaggi in Italia avea osservato il più stretto incognito, astenendosi dal ricevere qualsiasi complimento, come era seguito nel 1769, quando gli era stato trasmesso l'Imperiale-Lercari, ed in questo terzo viaggio « *sempre più egli ricusa di darsi l'aria d'Imperatore in Italia nei paesi ove passa e soggiorna* ».

Ciononostante, avùta considerazione a quei riguardi, che potevano obbligare il Governo, volendo in certo qual modo soprabbondare, aveano creduto opportuno di spedirgli un complimento, ciò che valeva ad indagare se realmente nutriva il desiderio di porre il piede nella riviera ligustica ed in Genova.

La missione onorevole, che non era altro che un'attenzione dei Genovesi verso l'Imperatore, non poteva essere disapprovata, ma gradita, tanto più che il Doge avea ottenuto da Gerolamo Durazzo, già console a Vienna, una lettera commendatizia (scritta il 26 gennaio) per il generale Conte Kinski, primo compagno di viaggio dell'Imperatore.

Nell'istruzione si raccomandava ancora all'avveduto ambasciatore « *non oltrepassare le cerimonie ed i complimenti e d'essere in questi soli soprabondante in modo che nel resto voi vi restringiate ad ascoltare e non ad esporre; le Gazzette istesse hanno avvisata l'Europa della franchezza con cui alle volte parla l'Imperatore, della sua inclinazione, anche alla burla o alla satira, dalla quale Egli crede forse di ricavare con delle risposte quelle cognizioni che egli ricerca* ».

Le parole del messaggio si dovevano solo animare, esponendo l'ossequio, la venerazione della Repubblica, il vassallaggio della medesima per quei paesi, da essa posseduti, « *e la necessità della neutralità per la Repubblica sul desiderio di coltivare la benevolenza e l'amicizia di tutti i Sovrani, ma sempre e principalmente quella degli Augusti Capi dell'Impero Germanico* ».

Al patrizio furono assegnate l. 2000 per le spese di viaggio.

Come appendice alle istruzioni gli si ordinava che, qualora l'Imperatore manifestasse l'idea di passare a Milano per la via di Genova « *gli si debba a nome della Rep.ca offerire il passaggio a Genova sulle galee* ».

Da una parte il zelante Console di Livorno il 30 gennaio facea sapere al Senato che la repubblica di Lucca avea spedito il nobile Montecatini per complimentare l'Imperatore per il felice arrivo in Toscana, ma, per voler conservare l'incognito, non fu ricevuto e soltanto ringraziato da un ciambellano di Corte.

Dall'altra parte lo Spinola, il 31 gennaio, da Milano scriveva al Segretario del Senato:

« *Essendo giunto in Milano mi sembra doveroso di ragguagliarlo di quelle notizie che ho potuto racapezzare acciochè V. S. Ill.ma le facci presente a Ser.mi Collegi. Tutto è all'oscuro, quello che è certo che S. M. Imperiale è aspettata in Milano tutti i giorni ed ieri uscì il Militare per andarlo ad incontrare. Qualcheduno pretende sia a Parma, altri vogliono che vadi prima di venire a Milano a Torino. In somma niente di più certo non si può asserire* ».

Una seconda lettera mandò lo Spinola al Senato, enunciando che da un'informazione trasmessa dall'Imperatore all'Arciduca, emergeva che non sarebbe arrivato se non che alla fine del Carnevale, ed aggiungeva:

« *Il Sig. Conte di Vilchexcox plenipotenziario imperiale con somma sua bontà immediatamente ieri mattina me ne fece la confidenza, dopo averli fatti i dovuti ringraziamenti gli dimandai se sapesse quale destino S. M. prendesse, se si fermava in Pisa, oppure passava in qualche altra città, mi rispose assai sinceramente, non ci posso dire niente di positivo perchè nemmeno lo scrive a S. Altezza. Il Principe Albani mi ha detto che possa andare a Torino ed anco venire a Genova prima di venire in Milano, tutti parlano ed io sono persuaso che non ne sanno niente, perchè sono assicurato che usa del gran mistero ne suoi viaggi anco per divertirsi; non sarebbe stravagante, sebbene abbia scritto al fratello che verrà alla fine di Carnevale, capitasse da un momento all'altro* ».

I Serenissimi, il 6 febbraio, letta la suaccennata comunicazione, cui per la fretta non fu apposta la data, ingiunsero allo Spinola di partire al più presto da Milano per incontrare l'Imperatore « *ed eseguire il complimento con portarsi espressamente a farlo in Torino* » incaricando la Giunta dei Confini di mandare un postiglione espresso, latore dell'ordine ducale.

Più esatto e più felice nelle informazioni era il Console di Livorno, il quale, il 5 febbraio avea scritto al Senato:

« *Avendo saputo per mezzo di persona attenente il seguito del Gran Duca, dico che il giorno 13 del corrente partirà da Pisa Sua Maestà Imperiale per ponersi in viaggio alla volta di cotesta capitale, prendendo da Sarzana la strada della montagna, ove ha intenzione di fermarcisi un giorno per ivi proseguire a Torino* ».

La lettera fu consegnata al lericino Santino Marzana, patrone di una feluca, coll'incarico di consegnarne un'altra per Bernardino Oldoino, commissario e governatore di Sarzana, poichè il Corriere di Francia non partiva da Pisa, se non che dopo mezzanotte del giorno successivo.

Il Console, l'indomani, 6 febbraio 1784, temendo che il Marzana non avesse potuto adempiere celermente l'incarico, ripetè le stesse novità non lettera, affidata al Corriere di Francia, aggiungendo:

« *La Corte unitamente allo Imperatore ieri sera intervennero alla festa di ballo, che diede questo Console Inglese nella propria sua abitazione, ove si fermarono sino alle ore dieci e mezzo della sera, non avendo però alcuno dei Reali Personaggi nè tampoco gli Arciduchi figli ballato, e questa sera vi è l'altra festa di ballo data a spese da S. A. R. Gran Duca nel luogo degli Ex Gesuiti, dicendosi che Lunedì torneranno a Pisa* ».

L'Oldoino, con espresso del 6 febbraio, si fece premura di annunziare al Senato ciò che gli aveano comunicate ed il Console di Livorno ed il Podestà di Lerici, il quale chiedevagli con instanza le debite istruzioni, confermando « *il passaggio in Genova dell'Imperatore stabilito per il giorno 13 andante* ».

La lettera, vergata il 6 febbraio da Tommaso Antonio Curlo, podestà di Lerici, diceva:

« *In questa mattina mi vien assicurato dalli marinari Francesco Baracchino e Felice Farabotto che ieri sera partirono da Livorno, come Sua Maestà Imperiale le domandò in quante ore si potea tragittare da Livorno a Genova e che publicamente in Livorno si dice che si porta in detta città, anzi che anco l'intesero dal di lei seguito* ».

E Gerolamo Gaetano Ollandini, il 7 febbraio, scriveva pure da Lerici ad un amico:

« *Se il Corriero di Francia passerà per qua, spero avrete ancor questa mia, con la quale vi do avviso essere qua venuto S. M. il quale ha fermato tre feluche e dicesi che abbia lasciato detto che venerdì della prossima settimana sarà qua per imbarcarsi essa M. S. col Gran Duca fratello ed un nipote alla volta di Genova* ».

Ed in data 7 febbraio il Governatore di Sarzana scriveva:

« *In seguito alle notizie partecipate a V. V. S. S. Ser.me per espresso del giorno di ieri relativamente al passaggio in Genova che pensa di eseguire l'Imperatore il giorno 13 corr. sono ora ad aggiungere che questa notte è passato in Sarzana un Corriere per Lerice per vedere se potranno trovarsi feluche per l'imbarcazione di tale Personaggio.*

Al ritorno di detto Corriere ho saputo per mezzo di questo maestro di Posta essere state fissate quattro feluche la prima dovrà partire il giorno 12, le altre tre il dì 13 corrente ed essere stato altresì fissato l'alloggio di tal Personaggio in quella Locanda e dicesi possa passare in sua compagnia anche il Granduca fratello.

Stimo mio dovere ragguagliare V. V. S. S. Ser.me anche di questa circostanza per tutto quello che possa interessare il Ser.mo Governo marcandole ad un tempo di aver prevenuto di tal passaggio l'Ill. Governatore della Spezia e gli altri Mag.ci Giusdicenti convicini, affinchè faccino riadattare le strade alla meglio anche in caso dovesse proseguire il viaggio di terra, come marca il mag.co Console di Livorno ».

Lo Spinola, il 7 febbraio, scriveva pure da Milano al Segretario del Senato:

« *In esecuzione degli ordini del Ser.mo Governo sono immediatamente partito sebbene temo molto di fare il viaggio molto lungo a causa della dirotta neve che continua da due giorni, io però non risparmierò nè spesa, nè diligenza per arrivare al mio destino. L'Arciduca mi ha fatto supporre che l'Imperatore pensi da Lerice venire a Genova, e questa voce anco si è sparsa per Milano, ma non so con quale fondamento* ».

Lorenzo Federici, capitano di Levanto, con lettera dell'8 febbraio informava:

« *Con espresso avuto dalla Spezia vengo avvisato che per il giorno 12 passa Sua Maestà l'Imperatore per questa Giurisdizione alla volta della Capitale. Ho subito spedito questo Colonello ingegniere Vinzoni al Borghetto, Mattalana e Bracco con ordine a quelle Comunità di somministrare tutti gli uomini maggiori di anni 17 e minori di 70 al riaddattamento interino delle strade anche sul riflesso che non potendosi ottenere in così breve termine l'oggetto possa S. M. marcare l'attenzione del Governo siccome quella di chi ha l'onore di servirla in queste parti* ».

E l'8 febbraio Gio. Battista Asseretto, cancelliere della Spezia, inviava al Podestà del Borghetto la seguente:

« *Questa sua Eccellenza il mio Sig. Governatore riceve in questo momento ragguaglio da S. E. il Sig. Governatore di Sarzana che per il giorno 12 corr. debba passare per queste strade Sua Maestà l'Imperatore che per ciò la rendo intesa per parte della Prefata Sua Eccellenza affinchè dia tutti li ordini e providenze perchè quanto dura la sua Comunità siano immediatamente riadatate le strade per il comodo passaggio della Prefata Maestà Imperiale; di un tal ordine ne rendo intesa S. E. il Sig. Capitano di Levanto, ma la prevengo perchè il tempo è breve. La presente la farà passare avanti tanto che giunga in tempo alle altre Comunità, averta a non mancare poichè ne sarà responsabile al Governo Seren.mo a cui di conformità ne scrivo* ».

La notizia servì come di *Circolare* e vi fu apposto il giorno della visura di essa a Moneglia, Sestri, Chiavari, Rapallo (11 febbraio), Recco e S. Martino d'Albaro (12 febbraio).

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(*Continua*)

LETTERE TORINESI

Il capo dei futuristi rimane volentieri tra noi, perchè il pubblico che accorre alle sue serate non lo prende più di mira con torzoli e... patate, ma si accontenta di rumoreggiare appena.

Egli ha tenuto una lunga conferenza al *Teatro Scribe* declamando poi versi dell' *Alcova d' acciaio.*

Al *Winter-Club*, ove è sempre in..... grande successo l' Esposizione futurista ieri sera F. T. Marinetti ha parlato sul Teatro sintetico, dei suoi fini e dei suoi successi a Praga, a Parigi e... ovunque.

Solo in Italia il successo non è stato grandioso. A Praga per quindici sere consecutive, una compagnia czeco-slovacca ha rappresentato lavori sintetici, preceduti da una conferenza in francese di Marinetti.

Ieri, al *Winter*, vennero rappresentati *Ho mangiato la foglia* e *Gelosia.*

Un grande poeta siciliano (secondo Marinetti s' intende) ha letto un suo *aborto* di poesia guerresca ed il pubblico ha finito di rumoreggiare. Il grande poeta si chiama Carrozza!

L' inventore dei caratteri dell'avvenire, della rivoluzione tipografica, voleva leggere un lungo discorso sulla sua geniale invenzione, ma il pubblico, gridando a squarciagola, pretendeva la *sintesi*, e così dovette intervenire Marinetti, e dire lui in poche parole le intenzioni del tipografo Frassinelli.

Frassinelli ha inventato il libro che sarà sonoro ed odoroso. Parole di Marinetti!

Dopo una lettura di versi fatta da Marinetti, e la dimostrazione della musica futurista, della nuova tastiera d'armonium, si passò al tattilismo, che, secondo Marinetti, a Parigi ebbe il più grande dei successi.

Le tavole tattiche che abbiamo potuto esaminare colle *dita* sono formate di stoffe, di spazzole, di pezzi di celluloida ed... altro.

Col tatto, Marinetti ha voluto farci *vedere* il viaggio Sudan Parigi, e vedere anche le bellezze tutte della donna.

Roba da pazzi. Durante la serata si ebbero due incidenti. Accorsero le guardie regie senza operare... arresti.

Quanto prima avremo il piacere di risentire il valoroso poeta cav. Roberto Mandel, mutilato di guerra. Egli tornerà tra noi per la lettura di *Nostalgie*, i versi magnifici del suo ultimo volume. Il grande successo incontrato nella sua prima lettura fa presagire un... successone.

Al *Maffei* si ebbe la solenne consegna di un album e di una medaglia d'oro al cav. Alessandro Sesia, benemerito nel campo sociale e benefico.

Molti gli intervenuti, e moltissime le adesioni, tra le quali notiamo quelle di S. E. il Ministro Teofilo Rossi, dell'On. Bevione, del Grande Uff. Albertini e del Sindaco Cattaneo.

Parlarono applauditissimi il cav. uff. Ernesto Gioda, consigliere comunale e presidente dell'Associazione San Salvario, il comm. Prima, il comm. Ronco ed un giovane di cui non posso fare il nome.

Il festeggiato, commosso, ringraziò i presenti e gli assenti, gli oratori, e, dopo un vermouth d'onore, la simpatica riunione si sciolse mentre la banda *Margherita* alzava note di gioia, ed in tutti gli animi si scioglievano voti per la salute del cav. Alessandro Sesia.

Al *Teatro Regio* Annibale Betrone ci ha fatto sentire l'ultimo lavoro di Nino Berrini. *Rambaldo di Vaqueiras*, è un poema troppo lirico, e manca spesso di quella poesia veramente degna di chiamarsi così, e capace di scendere al cuore per commuovere e strappare l'applauso. Annibale Betrone *canta* i versi del Berrini, e finisce di stancare, Maria Letizia Celli è stata appena mediocre; degli altri è meglio non parlarne.

Il Betrone alterna le rappresentazioni del *Rambaldo* con riprese del *Beffardo.*

All' *Arena Sanmartino*, il simpatico teatro estivo di Borgo S. Paolo, la compagnia di Michele Gianotti ha messo in scena *L' avvocato difensore*, la notissima commedia di Mario Morais, ultimamente morto a Torino.

L' interpretazione è stata buona, ma alcuni attori erano in panni... non troppo adatti. L'Albanio, per esempio, ha fatto del suo meglio, ma proprio non è tagliato per fare l'attor giovane. Perchè il Gianotti vuole ostinarsi a spingere un giovane su di una strada che non è sua? La signora Gill poi, come caratterista, vale pochino. Ma quello che è peggio la sua pronunzia è piemontese.

Bravi gli altri. La signorina Anita d'Armero ha recitato con passione trovando sfumature deliziosissime. Ella ha una grande virtù: il senso della misura. Non cerca l'effetto, non esagera mai. E' naturale: forse fin troppo.

Michele Gianotti è sempre l'attore dalle mille risorse, e dalla furberia scenica; l'attore che subito riesce simpatico a qualunque pubblico, perchè sa communicare la sua gioia e la sua angoscia, perchè sa dare un palpito ed un fremito con mezzi semplicissimi.

La signorina Nina Ferrero, l'attrice giovane fatta di bellezza e di grazia, sotto la direzione del Gianotti cammina a... grandi passi sulla via luminosa dell'arte.

Il Rosso, inutile il dirlo, è stato l'eroe della serata: egli pare nato per la parte di *Anzeleto.*

Al *Teatro Balbo* Ermete Zacconi ha ripreso e con successo *Il padre prodigo*, commedia in tre atti di Alessandro Dumas.

Al *Chiarella*, abbiamo avuto la prima della *Fanciulla del West*, e negli altri teatri Dina Galli, Angelo Musco ed altri attori di minore grandezza ci offrono le solite commedie del repertorio italiano e straniero.

Torino, aprile 1922.

Roberto d'Oltremare

Cronache Letterarie

IL FALÒ DEGLI STRACCI

Se è ancora lecito leggere un libro che non appartenga a quella letteratura d'eccezione dove le analisi fisiologiche e i problemi psicopatici tentano di avviarci al manicomio criminale dopo averci ubbriacati con l'assenzio delle più immaginose parole e dello stile più stravagante, se è ancor permesso leggere un libro piano, semplice, chiaro, alla buona, con dei protagonisti umanissimi, leggiamo *Il falò degli stracci* di Valentino Gavi.

Ah! si! Questo Autore se ne infischia delle pose, degli artefici delle eleganze e della moda! D' Annunzio, Guido da Verona, Mariani, Pittigrilli — i quattro poli della letteratura contemporanea — non hanno in lui il minimo riflesso. Potremo dire, tutt' al più, che Valentino Gavi ha addottato del Verga la noncuranza per il bello stile, noncuranza che lo porta anche ad una certa trascuratezza. Ma in questo suo modo di esporre privo di pretese, candide, senza echi letterari, in queste novelle tutta immediatezza, quanta vita, quanta mobilità di persone vere, vive, modeste.... come noi!

L'Umanità non d'eccezione, l'Umanità non eroica e non cocainomane l'umanità in cui viviamo noi, povera gente di tutti i giorni e di tutte le ore, ha nell'A., il suo pittore fedele e preciso che non sacrifica in niente la verità all'effetto.

Gavi è un umorista; qualche volta un umorista amaro; di rado un melanconico: mai un tragico, un violento, un disperato. L'unica novella *allucinante* di questo volume fa l'effetto di un colpo di *gong* nel bel mezzo di una *berceuse.*

Egli guarda la vita, la soppesa, la palpa, la vaglia nella sua reltà e ciò gli basta. Le ombre e le luci che danno, tante volte, un colorito particolare al reale, e quel tessuto misteriosa che l'artista cerca spesso sotto la trama apparente delle vicende, sono sdegnati dall'Autore come le veneri del bello scrivere. Egli procede nella sua via di impressioni esatte e d'immediatezza goldoniana, e i suoi racconti sono schietti, diritti, equilibrati. Concisione nel narrare, scioltezza disinvolta nei dialoghi, osservazione arguta nella felice *trovata*, taglio maestro nell'inquadratura, sono i pregi tecnici di queste novelle che la Casa Editrice Aliprandi ha pubblicato in una edizione decorosa ed appropriata.

Alessadro Varaldo, che presenta l'A. con una delle sue conversazioni caustiche e piacevolissime, indica fra i lavori migliori quello che dà il titolo al volume e l'Autore de *L'altalena* e di *La bella e la bestia* ha, naturalmente, colpito nel segno: ma come non ricordare il contenuto sorriso di *Pancia di gesso* che, fuori delle sobrie parole scritte, si ripercuote nel nostro spirito irrefrenabile gaiezza? E il giocondo garbatissimo umorismo di *La camera quieta*? E la fine ironia di *Le degnazioni di Pupus*?

In questi racconti, realmente belli, Valentino Gavi dimostra polso e doti di novelliere sicuro ed abilissimo; doti che trovano conferma nelle rassegnate lacrime amare de *Le buone figliuole.* Oh! accorata malinconia della realtà e non dei sogni, e nel pianto, inutile e buono, della povera mondana cui *Non è morto il piccolo cuore.* Il riso e il pianto: eterna gamma del vita, eterna vicenda, eterno poema: eppure, ogni tanto, sugli eptacordi consunti un soffio nuovo fa vibrare le vecchie note, un nuovo suono risveglia echi sperduti e smarrite sensazioni. Gavi è uno di questi poeti vibratori; semplici e minimi i mezzi della sua arte: guardare gli uomini e non le maschere, le anime e non le immagini, i fatti e non le frasi, la realtà e la vita e non le fantasie.

Il falò degli stracci dell'onesto pezzente Lazzaro arde, con le ipocrisie delle comari, anche tante falsità e tante ipocrisie letterarie.

Ma, a ripensarci bene, l onesto pezzente Lazzaro, dopo aver visto il falò, dei suoi cenci, è finito in prigione. Onesto, sì, ma in prigione.

Occhio! Valentino Gavi!

Umberto V. Cavassa

(1) Valentino Gavi - *Il falò degli stracci* - Casa Editrice Aliprandi Milano.

Luce di parole

Ella parla. Zampilla
presso, ne la fonte, l'acqua
e si sperdono le goccie nel sole
con tremiti d'arcobaleno.
Come le gocce discendono
le sue parole nel cuore
odoranti di giovinezza.

S'aprono, a' lati, vïali
verdi infiniti.
Volano intorno ne l'aria, s'inseguono
gli agili cerchi lanciati da' bimbi.
Grida festose:
lampi d'aperte pupille gioconde:
carezze fugaci
di chiome disperse nel vento.
— I bimbi o la sua voce?

Navigano le cose
in un oceano di luce.
Da gli alberi discendono
carezze sottili
d'ombre.
Piovono perle dal cielo:
dileguano.
S'intersecano fili d'oro
ne l'aria.
Una tela di sogno.
Lontananze... Un ruscello... Un castello...
Una fata... incede con trepidi
sandali azzurri
su rutilanti scaleri di marmo,
scivola tra le colonne.

Mi chiama?
«... cammina! cammina! cammina!
che attendi da gli uomini? eterna
tutto qui illumina
l'inestinguibile sete
del desiderio... »

Mario de Sensi

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

29 Aprile 1922

La festa infantile

La gentile iniziativa del Comitato della prima Esposizione nella nostra città è stata coronata da una ottima riuscita alla quale pure il magnifico dopopranzo primaverile cooperò in modo indubbio.

Numeroso fu il concorso dei bimbi intervenuti a contendersi il premio di bellezza. Alcuni erano proprio ancora in... fasce. Ed anche i grandi non difettarono della loro presenza perchè la festa era troppo simpatica per non attirare nel giardino e saloni dell'Esposizione lo svariato ed elegante pubblico delle grandi occasioni.

Fotografia Diotacevi

Il cav. Visentini col suo molto ben riuscito spettacolo di marionette deliziò tutti i presenti per circa due ore meritandosi molti applausi. Poscia la Giuria composta di egregi cittadini ed ospiti, dopo l' esame degli inscritti, passò alla premiazione delle « bellezze » ritenute più meritevoli. Così il primo premio per bambini inferiori agli anni sei toccò alla bimba Elsa Berolati, e quello per bimbi superiori agli anni sei a Laura Gravina. Il premio del costume più elegante alla elegantissima..... Linda Galli; quello per la coppia più elegante a Oneto Eugenio e Fumo Guido. Elsa, Eugenio, Severina e Barberita Bigi vinsero il premio per il più bel gruppo di almeno quattro bambini. Del gruppo due sono gemelli. I premi consistevano in giuocattoli artistici. Seguì poi una generale distribuzione di giuocattoli e dolci a tutti i bimbi intervenuti e quindi la festa ebbe il suo lieto termine. Il clichè che qui pubblichiamo dà intanto una pallida ma... ben riuscita idea della festa e del gruppo dei migliori e più belli bimbi intervenuti.

Il Gran Ballo Benefico al Kursaal

La festa danzante al New Kursaal Hotel, ideata dall' ottimo nostro Pretore, Giudice Avv. Chiarini Oreste, superò nella realtà le previsioni che, già in anticipo si facevano rosee.

La sala infatti, gentilmente concessa dal Cav. Della Casa, direttore generale dell' Hotel, che pure aveva messo a disposizione del Comitato organizzatore il Concerto del Casino, gaiamente decorata sotto la geniale guida della Signora Villeda Della Casa, offriva — smagliante nei suoi vividi colori della luce e dei fiori — un magnifico colpo d'occhio.

Vi intervennero oltre alle gentili Signore del Comitato tutta la colonia italiana e straniera rimasta a godersi la primavera nella nostra deliziosa città, nonchè tutta l'ufficialità della R. N. *Andrea Doria* e della *A. Vespucci* ancorate nelle acque del nostro golfo.

Impossibile dire i singoli nomi di tutta la folla elegantissima che prese parte a questo ballo benefico, che si può affermare riuscì il più brillante di tutti quelli dati nella stagione, ed era logico che ciò fosse perchè questa era appunto l' ultima festa della stagione invernale.

E' però doveroso segnalare i nomi degli organizzatori fra i quali oltre quello dell'Avv. Chiarini, del Marchese Franco Spinola, del Conte Di Robillant, i Duci della festa, quelli delle Signore e Signorine che tanto si prestarono per la vendita dei biglietti come per raccogliere fondi per l' Ospedale Civile al benificio della cui opera era indetto il ballo, e cioè della Signora Della Casa che versò al Comitato la bella somma di L. 1100, la Principessa Hohenlohe L. 800, della Marchesa Spinola L. 500, alla Signora e Signorina Clerk L. 450, ed ancora Contessa Di Robillant, Nobil donna Sofia Chiarini Malatesta, Contessa Ferrari, Contessa Sottocasa, Signore Besozzi, Queirolo-Muratori, Contessa Del Maino, Signorina Sayre, Baronessa Pfiffer, Signorina Guindani, Signora Perrino, Schiaffino, Merello, Bontà, Borra, Olivari, Signorine Marquez, Ferrari, Torriani, Castellini, Bontà, Masnata, Olivari, Ronconi, Vitali, Noce, Pfiffer, Sage, Anna Cuneo, Besozzi, Montuoro. A tutte una parola sincera di elogio.

Anche il risultato economico fu in relazione alla riuscita della festa giacchè si parla del ricavo di circa sei mila lire nette da spese.

Sembra anche che il Comitato abbia deciso di dedicare una parte della somma per l'impianto di una Camera a pagamento nel nostro Ospedale e noi ci auguriamo che tale progetto sia presto messo in esecuzione giacchè è un bisogno veramente reale e formerà un reddito non indifferente per il nostro Ospedale.

Consiglio Comunale

E' convocato per lunedì primo maggio per la sessione ordinaria di primavera alle ore 10 e col seguente o. d. g. di prima convocazione:

1. Adozione Regolamento tipo provinciale per i dipendenti del Comune. — 2. Concorso Maestro Musica - Provvedimenti. — 3. Strada allacciamento Corso Italia e Corso Umberto I - Acquisto terreno e domanda di esproprio. — 4. Ripresa lavori strada Montallegro - Modalità e sistema conduzione lavori. — 5. Sottopassaggio torrente S. Francesco - Approvazione contratto con le Ferrovie dello Stato (2.a lettura). — 6. Modificazione stradale in località San Nicola. Domanda del sig. Francesco Arbuccò. — 7. Ratifica deliberazioni di urgenza (Quali? *n. d. r.*).

Per l'identificazione delle Salme dei Caduti in Guerra

« L'Illustrazione del Popolo „ di Torino uscita in questa settimana pubblica, fra le altre, una fotografia inviatagli dall'Ufficio Centrale Cure ed Onoranze Salme dei Caduti in Guerra; fotografia che raffigura una medaglia di N. S. di Mont'Allegro rimasta dalle esumazioni pendici nord-ovest Monte Forame-Cadore.

Ciò rendiamo pure noi noto alfine vedere se qualcheduno, osservando quella illustrazione potesse, nella visione dell'oggetto riprodotto, trovare qualche indizio di qualche caro scomparso.

Al Banchetto

che avrà luogo domani al Portofino Vetta in onore dei Giornalisti Europei intervenuti alla Conferenza di Genova è stato invitato pure il nostro Direttore.

La Festa degli Alberi

Sabato mattina scorso, colla partecipazione degli alunni delle scuole, dei collegi, del corpo insegnante e di poco pubblico, non essendo questo stato preavvertito, ebbe luogo la festa degli alberi. Erano pure presenti parte delle Autorità cittadine ed alcuni ufficiali qui di stanza.

La cerimonia ebbe luogo al largo di via Roma dove alcuni alcuni precedettero alla cerimonia piantando diversi alberi, in verità troppo piccoli per il luogo ove vennero piantati.

Quindi un alunno disse parole d'occasione molto indovinate; parlò poi il rev. prof. Queirolo delle Scuole Tecniche ed in ultimo il sindaco Ricci.

La cerimonia ebbe quindi termine.

La Festa degli Esploratori

Come già pubblicammo domani domenica avrà il suo svolgimento questa simpatica festa promossa dalla Sezione della nostra città della Lega Navale Italiana la quale per l'occasione ha pubblicato il seguente manifesto diretto ai consoci:

« Domenica, 30 corr. avremo l'alto onore di ospitare nella Sede della nostra Sezione S. E. il Conte Tosti di Valminuta, S. Segretario di Stato al Ministero degli Esteri.

Presidente della Sezione di Roma della L. N. I. quando salì ai fasti del potere in quest' ora suprema per la Storia e per l'avvenire della Patria nostra, Egli viene fra noi col pensiero gentile di stringerci la mano, quali aderenti e cooperatori tutti della grande idea marinara nazionale che tutti ci affratella per l'avvenire radioso che la Patria attende dal suo bel mare, nel quale si adagia e dovrà, fatalmente, per l'opera tenace e costante dei suoi figli, sentirsi Regina.

Entusiasta della azione patriottica ed educativa del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, Egli accettò di buon grado che la Festa di Beneficenza che avrà luogo precisamente il 30 corr. a favore di questa Sezione di Esploratori, che sta ricostituendosi tra noi, si svolga nel Suo nome e si inizi anzi alla Sua ambita presenza.

La vostra Presidenza, orgogliosa di tanto onore, si prepara a ricevere degnamente l'illustre Ospite; e vi invita a trovarvi tutti, colle rispettive famiglie, alla Sede Sociale, *Chalet Saline*, domenica 30 corr. alle ore 14, per prendere parte al ricevimento e alla inaugurazione della Fiera e per rendere così, tutti, insieme alle autorità e concittadini aderenti, a S. E. il dovuto tributo di grazie e di omaggio ».

Rapallo, 24 aprile 1922.

Il Presidente
Federico Cuneo.

Il programma della giornata sarà il seguente:

Ore 14 — Riunione dei Soci alla Sede Sociale (Chalet Saline) per muovere incontro a S. E.

Ore 14.30 — Ricevimento di S. E. nella Sede Sociale con intervento delle autorità — Discorso del Prof. Corzetto, Segretario Generale del Consorzio Balneare Ligure e della Federazione Nazionale Ginnastica — Consegna di attestato di benemerenza al Presidente e al socio Canevaro Michele.

Ore 15 1/4 — Inaugurazione della Fiera di Beneficenza.

Ore 16 — The in onore di S. E.

Eccezionale avvenimento musicale

Questa sera sabato alle ore 21 nel Teatro Reale avrà luogo un grande avvenimento artistico musicale con un unico eccezionale concerto dato da Johann Koncz il celebre fra i più celebri violinisti del mondo.

Il Koncz è reduce dai più importanti teatri d'Italia dove ottenne ovunque strepitosi successi trascinando il pubblico al sommo entusiasmo.

Il programma comprenderà musica di Corelli, Lalo, Schubert, Sarasate, Hubay e Paganini. Siederà al pianoforte la signorina Blanche Cheomblay.

Fiori d'arancio

L' egregio amico Giovanni Devoto, direttore dell'Agenzia nella nostra città del Banco Sconto di Chiavari, impalmerà a giorni la gentile e avvenente signorina Ines Peirano.

Ai prossimi futuri sposi, ed all'amico Devoto, giungano pertanto graditi e sinceri i nostri vivissimi auguri di un radioso e prosperoso avvenire di felicità.

Vaccinazioni

Nelle domeniche 30 aprile e 7, 14, 21, 28 maggio, vi saranno le vaccinazioni gratuite all'ospedale civile, dalle ore 10,30 alle 12. Entro l'ottavo giorno i bimbi dovranno ripresentarsi ai medici vaccinatori per la dichiarazione medica. Dopo il 28 maggio i bimbi non vaccinati non saranno più accettati nelle scuole.

CORSO FLOREALE

Per domenica 14 maggio p. v. il Comitato Permanente Pro Festeggiamenti della nostra città indice il suo primo grande corso floreale di stagione.

Ricchi premi verranno assegnati per il miglior getto e per i migliori addobbi. La banda cittadina presterà servizio. La vendita dei coriandoli sarà riservata.

Fin qui l'annuncio che ci viene dato, però noi siamo d'avviso — e lo scrivemmo anche in occasione dell' ultimo corso floreale — che tanti corsi, a nulla concludono, cioè sì, concludono nel nulla a scapito del buon nome di Rapallo. Auguriamoci pertanto che il Comitato, permanente ci faccia ricredere.

R. Prefettura di Genova

Il Prefetto sentita la Commissione Arbitrale di cui all'art. 2 del citato R. Decreto Legge N. 2264 e all'art. 7 del Decreto Legge N. 1653

Decreta

La Società Unione Esercizi Elettrici per la zona Riviera di Levante è autorizzata ad esigere dai propri utenti per l'energia erogata nel mese di Dicembre 1921 un soprapprezzo di lire 0,112 per ogni kilowat ora di forza motrice e di lire 0,224 per kilowat ora di luce; e per l'energia elettrica erogata nel mese di Gennaio 1922 un soprapprezzo di lire 0,0856 per ogni kilowat ora di forza motrice e di lire 0,1712 per ogni kilowat ora di luce.

Rendiconto Corso Floreale 9 Aprile 1922

Entrata

Vendita biglietti d'ingresso L. 4375,80 - Tribune 553 - Vetture 562 - Concessione vendita getto 252 - Oblazioni e diverse 302,60 - Totale entrata L. 6045,40.

Uscita

Tassa bollo L. 1455,60 - Materiali e chiusura giardini 1738 - Addobbo carro e indennità musica 345 - Pubblicità, stampati ed affissioni 992 - Diverse 173,55 - Totale spese L. 4704,15 - Avanzo netto L. 1541,25 - Totale generale L. 6045,40

Rapallo, 24 aprile 1922.

L'avanzo netto venne ripartito in parti uguali fra la P. A. Croce Bianca, il C. S. Ruentes e la M. S. Aurora.

CULLA

Elvira Montagni, sorella all' amico Silvio, ed il consorte Chirico Francesco, sottocapo stazione a Deiva, hanno visto coronato il loro sogno d'amore colla nascita, avvenuta mercoledì scorso, di un amorino di bimba alla quale venne imposto il nome di Nilda.

Congratulazioni ed auguri di prosperosità.

I balli russi

Prossimamente nella nostra città avremo una esibizione, al Teatro Reale, di balli russi nei quali figurerà pure la nota danzatrice russa Liliana Leonidoff.

Ne riparleremo al prossimo numero.

TIGRE REALE

è il suggestivo titolo dell'ancor più suggestivo capolavoro che sarà rappresentato stassera e domani al Reale, interprete la valentissima ed insuperabile Pina Menichelli coadiuvata dal noto Febo Mari e da A. Nepoti.

Domani primo maggio: *Tre sorrisi di una monella* di A. De Stefani; grande lavoro interpretato dalla simpaticissima Fernanda Negri Pouget.

Imminente: *Il pugno del gigante*, avventure straordinarie interpretate dal campione mondiale di lotta Giovanni Raicevich.

Lire 25.000

ha donate all'Ospedale Civile della nostra città il cav. Guindani proprietario dell'Imperial Hotel.

L'atto munifico non ha bisogno di di commenti. Al Cav. Guindani l'ammirazione di Rapallo tutta e dei poveri beneficati in ispecie.

All'Esposizione Internazionale Canina

Il Canile del Pozzetto di proprietà del sig. Antonio Ferrazzi di Rapallo che concorse all'esposizione canina di Roma tenutasi in Roma nei giorni 22-23-24 Aprile con undici suoi prodotti e cioè: cinque bracchi, quattro spinoni italiani e due poliziotti tedeschi Doberman ha riportato i seguenti premi di classe: 5 primi; 4 secondi; 8 terzi e 3 premi d'onore consistenti in una medaglia d'oro offerta dalla provincia di Roma e un elegante servizio da champagne d'argento.

Ha poi avuto l'alto onore di cedere una cucciolona bracca roana da caccia a S. A. R. la Principessa Iolanda.

Silvia Ghina Pucci

Or che la Morte ha involata l'anima serena e bella, or che la Morte ghigna sulla nuova preda, ed or che i famigliari dolorano e piangono sulla immatura perdita della figlia e della sposa; l'animo nostro atterrito da tanta sciagura è triste e vuoto per la perdita di tanta giovinezza. Giovinezza! in mezzo alla sciagura orribile la parola *Giovinezza* balza prima e sola. Ed ha ben questo diritto.

Ventitrè anni!

Quando la vita sorride e la primavera schiude le corolle dei fiori più belli, quando la vita rinasce, palpita e feconda sotto l'impeto travolgente della natura rigogliosa.

Gioventù! Gridiamola alta e forte questa parola. Imprimiamola nei cuori!

Silvia Ghina Pucci. Sposa da appena un anno 28 Aprile 1921 - 28 Aprile 1922 giorno in cui è stata calata nella fossa la morta.

Silvia Ghina Pucci. Un anno di matrimonio, di gioie intense, di felicità sovrumana col fido compagno della propria vita: Alfredo.

L'uomo ora soggiace sotto il peso della sventura immane e piange e soffre. Quando l'amore nacque, germogliò sin dalla più tenera età per giganteggiare poi negli anni maggiori; quando due anime si sentono gemelle al punto di unirsi per la vita e quando questa vita tradisce il suo scopo ed inconscia di sè stessa inaridisce: oh! è allora che il dolore è dolore; che la morte è grande sventura. Gela nelle vene il sangue al parlarne ed i battiti del cuore, nel ricordo vicino, si rattengono quasi paurosi.

Silvia Ghina Pucci non è più.

L'anima sua buona, calda, affettuosa di pietà e di sentimenti, caritatevole e sincera sarà lassù in Cielo con attorno gli Angioli. Ma qui sulla Terra purtroppo restano vivi ed incancellabili i dolori umani, qui sulla Terra e sposo e genitori e parenti tutti danno le loro amare, brucianti lagrime.

La parola nostra di conforto è diretta allo sposo, che ci è amico, ai genitori che in Silvia avevano la loro unica figlia, ai parenti più vicini e lontani che della scomparsa ne apprezzarono le doti eccelse. Le nostre parole semplici sgorgano irrefrenabili dal cuore, ultima ma imperitura attestazione di stima e di ricordo per la defunta.

Attorno intanto, bimbe spargono di bianchi fiori l'amata spoglia della scomparsa, compagna di tanti cari ed indimenticabili giorni di allegro e spensierato lavoro.

Da Camogli

Ufficio corrispondenza Via Garibaldi 15-2

Associazione Studenti Nautici

(*Gracchus*) — L'Unione dei Lavora. del Mare, pensando di esplicare maggiormente la sua propaganda economica, tra gli studenti, ha fondato l'Associazione degli Studenti Nautici.

Il medesimo circolo vuole, a vantaggio diretto dei nautici, che gli studenti prendano parte attiva alla battaglia, che i Lavoratori del Mare, combattono contro i Sindacati *Gialli* degli Armatori. Gli Armatori intendono abolire il grado di « allievo ufficiale » che la Federazione della gente di mare vuol mantenere. Gli studenti, badando all' apoliticità dell' Associazione, all' interesse futuro della loro classe, danno appoggio a questa causa riconoscendola giusta.

Domani venerdì, vi saranno le elezioni, per eleggere il Direttorio e gli altri componenti del Consiglio. Frattanto educando lo spirito alle nuove battaglie future, si lanciano giovanilmente a combattere le sane battaglie del foot-ball, perchè il Circolo è anche sportivo.

La quota fissa d'iscrizione è di L. 5 più L. 12 annuali.

Alla nuova balda accolita giovanile, auguri e prosperità.

Serata d'onore al Sociale

Domenica scorsa, a grande richiesta, la Compagnia drammatica italiana diretta dal cav. Pusineri, ha dato in serata d'onore della prima attrice, signora Olimpia Pusineri, *Scampolo* suscitando del vero entusiasmo.

Il teatro gremitissimo, potè ancora una volta apprezzare le rare doti artistiche della signora Pusineri; gli altri pure coadiuvarono bene lasciando il pubblico soddisfatissimo.

Domenica *La Maestrina* dato sempre dalla stessa compagnia; si prevede un pienone. Prezzi soliti.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Teatro della Pro Chiavari

(*Zio*) — Mercoledì 26 aprile ha debuttato nello splendido salone della Pro Chiavari la primaria compagnia Adolfo Pavani, diretta egregiamente dal signor Carlo Salvatelli, con l'operetta del M.o Lombardo *Il Re di Chez Maxim*.

Pubblico abbastanza numeroso per una prima.

L'intera compagnia si è affermata e venne ripetutamente applaudita tanto in corso della rappresentazione ai singoli artisti come pure alla fine di ogni atto, e specialmente dopo il primo venne chiamato alla ribalta il bravissimo direttore d'orchestra sig. Fontana attuale direttore della Banda cittadina.

Ad altro numero le impressioni sui singoli artisti che sentiremo anche in operette antiche che saranno presto rappresentate.

Brillanti vittorie concittadine

Nelle recenti Olimpiadi Studentesche Universitarie il concittadino Raffo Antonio, dello S. C. Aurora, otteneva un superbo trionfo, vincendo brillantemente le corse di 5 e 10 chilometri, e classificandosi secondo nel cross conntry, dove una malaugurata caduta gli toglieva la possibilità di ottenere il terzo meritato trionfo.

Al valoroso atleta le nostre congratulazioni vivissime, assieme all'augurio di sempre maggiori affermazioni.

Onorificenza

(*Entella*) - Con piacere apprendiamo la lieta notizia che l'egregio signor Cella Antonio, proprietario del villino omonimo di Salita Bacezza, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

All' egregio amico che ha ricevuto l'alta onorificenza inviamo le nostre congratulazioni.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

La visita Reale a Genova
S. M. il Re a Palazzo San Giorgio

(G. Colani) — Il 22 corrente Vittorio Emnnuele III ha fatto una rapida ma cordialissima visita allo storico palazzo San Giorgio, sede del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, accolto ai piedi del magnifico scalone d'onore, suberbamente addobbato, dal Sen. Cav. di Gr. Cr. Nino Ronco, dal Gr. Uff. Gabriele Sbrozzi, Segretario Generale, dal Conte Cav. Uff. Ludovico Biondi, ingegnere Capo dell'Ufficio tecnico Consortile, dal March. Cav. Nicolò Garibaldi, Segretario di Gabinetto, e da altre personalità.

Il ricevimento del Sovrano ha avuto luogo nel gran salone delle Compere e quando, alle 16 precise, S. M. il Re vi è entrato, dalla immensa folla di Delegati, di Autorità, di Commercianti, di Operai, si è levato un grido solo, alto, solenne, impressionante di « Viva il Re della Vittoria », « Viva Savoia ». Non era davvero una dimostrazione convenzionale, sibbene l'esplozione — pari a quella già avvenuta per le vie affollatissime della Superba — sincera e genuina dell'affetto, della devozione che il popolo Genovese nutre per il Sovrano, il quale seppe condurre l'Italia sulle vette del Brennero riconsacrato.

Il Presidente del Consorzio Portuale Sen. Nino Ronco pronunziò poi con voce commossa, ma chiara e vibrante un beve discorso.

Subito dopo il Sen. Ronco prende dalle mani del Capo di Gabinetto Avv. Cav. Valerio Chiossone, valoroso mutilato di guerra decorato di medaglia d'argento al valor militare, la grande medaglia d'oro commemorativa della Conferenza, e la presenta a S. M. accompagnandola con acconce parole.

S. M. visibilmente commosso ringrazia ed osserva la medaglia, mentre la dimostrazione, entusiastica nel vero senso della parola, si rinnova nella superba sala delle Compere. Poi il Re comincia a discorrere affabilmente coi presenti, e molti gli si stringono intorno per ottenere una stretta di mano, tanto che S. M. si rammarica ad alta voce di non poter salutare singolarmente quanti si trovano in Palazzo.

Riceve poco dopo le rappresentaze delle Delegazioni e Associazioni, poi, seguito sempre da un corteo acclamante al « Re soldato », visita con particolare interesse le sale principali del Consorzio. Alle 16,40 S. M. torna a bordo, fatto segno nel breve tragitto dall'uscita alla banchina ad una ovazione letteralmente frenetica da parte della folla che lo attende, nonchè dei lavoratori del porto. Sul pontile di il Re è ossequiato dal Sen. Nino Ronco, dalle L.L. E.E. i Ministri De Vito e Principe di Scalea, dal Comm. Zaccaria Oberti, dal Conte Ludovico Biondi, dal March. Nicolo Garibaldi, dal Sindaco Comm. Federico Ricci, dal Gen. Principe Maurizio Gonzaga e da altre personalità.

Ad un cenno il motoscafo reale si stacca poi dalla calata fra gli applausi entusiastici e grida insistenti di « Viva Savoia », per condurre S. M. a bordo della « Conte di Cavour ». La visita Sovrana lascio in tutti un indimenticabile ricordo, sì fra le Delegazioni che tra le Autorità, i commercianti ed i forti lavoratori.

La Commenda ad un Benemerito

(il dott. Nikola) — Il Cav. Cesare Gotusso — uno dei campioni più fulgidi di quell'indomita attività ligure, che ha sì nobili tradizioni in ogni campo — è stato, con recente decreto, nominato da S. M. Commendatore dell'Ordine Reale della Corona d'Italia.

Il Sovrano « motu proprio » viene a premiare in Lui l'avvedutezza, l'integrità del carattere, l'ingegno moltiforme, ed aggiunge lustro alla croce di Uffiziale dell'ordine della « Redenzione Africana », da tempo decretatagli dalla Repubblica di Liberia, per la quale il Comm. Gotusso si adoperò attivamente nell'ambito commerciale. Il neo decorato è presidente amatissimo ed apprezzato di parecchie associazioni, ed attualmente spiega la sua attività intelligente a Capo del Sottocomitato Genovese pro indipendenza del Montenegro.

Sebbene non addottorato in chimica si è sempre occupato di tale importantissimo ramo dello scibile, ed ha fondato da venticinque anni in Genova il « Controllo Chimico Permanente Italiano », istituzione geniale diretta a combattere le falsificazioni dei prodotti, nell'interesse dell'igiene della salute pubblica e del buon nome della produzione italiana. Il celebre Sen. Paolo Mantegazza ebbe ad elogiare vivamente il Commendatore per aver fondato il « Controllo Chimico », del quale scrisse testualmente: « Noi crediamo così utile « alla salute pubblica questa istituzione, « che, se fossimo in Francia, vorremmo « accordare al Gotusso il premio Mon« tyon ».

I Governi delle Repubbliche di Honduras e di Bolivia gli affidarono, da anni, la loro rappresentanza consolare, ed egli si diede, con vero fervore, a scrivere articoli ed opuscoli intorno ai paesi suddetti, allo scopo di far sì che essi fossero viemmeglio conosciuti, e che si intensificassero gli scambi fra quelle terre lontane e le nostre. Altre innumerevoli sono le benemerenze del Gotusso, che, con attività non comune, si dedica a Studi di varia indole, e partecipa a tutto quanto può contribuire al bene dell'Italia, sì da procacciarsi grande considerazione, nonchè le simpatie generali.

Il Comm. Gotusso appartiene, fra l'altro, all'Accademia internazionale di Scienze e Lettere, fondata in Napoli dall'ora Defunto illustre Sen. Pessina, ed a Bogliasco — ridente borgata della riviera ligure — ove soggiorna da parecchi anni, si adopera indefessamente, cogli scritti, col giornali e coll'opera, in pro del paese, talchè è da tutti amato e stimato. A Bogliasco il Gotusso creò la Sezione della « Lega Navale », la Sezione della « Unione Operaia Escurzionisti Italiani », diede vita ad altri utili sodalizi, lottò per liberare il paese dalla minaccia di un tubercolosario che si voleva farvi sorgere, si adoperò per l'adozione dei segnali alla stazione ferroviaria, dimostrò insomma in mille modi il suo attaccamento al comune che si onora di ospitarlo.

L'alta onorificenza che — di « motu proprio » — S. M. volle testè conferire al Gotusso è pertanto meritatissima, e la notizia della Sovrana Disposizione sarà accolta con giubilo da quanti co nosconô il benemerito decorato. Congratulazioni vivissime al neo Commendatore.

Al Carlo Felice

Alla prèmiere del *Mefistofele* avvenuta domenica scorsa, il nostro Massimo ha registrato un successo rarissimo per le sue cronache che pure sono assai brillanti.

Il De Angelis, il Pertile, la Scacciati, furono entusiasticamente applauditi ed evocati al proscenio insieme al maestro Marinuzzi, di cui fu vivamente elogiata la grande maestria del concertatore e l'energia del direttore.

Le repliche di *Mefistofele* hanno pure avuto un successo degno della premiere.

Domani avremo la prima dell'*Aida*. Il teatro è quasi esaurito.

Viva lode va meritata all'Impresa Ferrari e C. che ha saputo allestire gli spettacoli con una ricchezza inusitata e senza pecche, considerato anche l'antiquato meccanismo del Carlo Felice; perciò lodi e congratulazioni sentite.

Politeama Genovese

Nanda Primavera con *Nouvelle Nitouche* ha data mercoledì sera la sua serata d'onore, calorosamente applaudita e festeggiata.

La Compagnia cav. Riccioli e C. continua fra la viva ed incondizionata approvazione del pubblico sempre numeroso, le sue rappresentazioni, in buona parte nuove alla nostra città.

Giovedì prossimo 4 maggio debutto del Circo Equestre Almars.

"Da Spezza a Vintimiggia" al Paganini

E' l'abile riproduzione che E. Camesi ha fatta della vecchia commedia di Wolf *Il Segreto di Pulcinella* e che in buon punto e con successo giunge ad arricchire insieme a *Tognometocca* ed altri lavori, il brillante repertorio della Compagnia del cav. Gilberto Govi, il quale nella sua serata d'onore con *L'aegua de Sozeia* e *Si chiude* ha registrato un ennesimo lusinghiero successo.

Ottima sempre la collaborazione della signora Gaioni, della Poli, del Parodi e di tutti gli altri.

Maria Melato all'Italia

Manon di Giuseppe Adami, del quale è protagonista vibrante e appassionata la nostra grande attrice Maria Melato, si è replicata parecchie sere con grande successo.

Domani due rappresentazioni.

All'Eden

Le Sorelle Masina, il trio Heroy, Peruviana, il trio Mazzoline, ed altre attrazioni numerose.

Olimpia

Replica del programma di varietà.

Apollo

Continuano le rappresentazioni della Compagnia Giorgi.

Fiori d'Arancio

Stamane si celebrarono, auspicatissime, le nozze del caro amico Abele Tirelli con la gentile signorina Maria Carbone.

Testimoni della sposa il signor Francesco Perani e dello sposo il signor Sciaccaluga Domenico.

Dopo il rito nuziale gli sposi partirono per un lungo viaggio.

Numerosi doni ed auguri hanno allietata questa simpatica e felice unione.

Al signor Abele Tirelli, nipote del nostro carissimo collega Luigi Beatrizzotti, ed alla degna sua consorte, i nostri auguri sentitissimi di perenne gioia e fortuna.

* * *

Il signor Cazzulini Mario ha ieri celèbrata la propria unione con la vezzosa signorina Aurora Casalegno.

Dopo un suntuoso lunch all'Albergo Raschianino, presenti numerosi invitati, la coppia è partita per la tradizionale luna di miele.

Auguri fervidissimi.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO e VERNAZZA - Oggi la meravigliosa visione de *La Nave*, il terribile affascinante poema adriatico di Gabriele D'Annunzio, ridotto per lo scherno con rara maestria e magnificenza di costumi. Interpretazione insuperabile della divina danzatrice Ida Rubinstein e del famoso gigante Garaveo — MODERNO - Oggi *Totole la maliarda*. Grandioso capolavoro di arte squisita interpretato dalla grande attrice Antonia Farkas e dal tragico Alberto Capozzi — UNIVERSALE - Oggi *Il Fantasma dei Laghi*. Straordinario lavoro di avventure originalissime. Interpreti L. Paltrinieri, Walter e il piccolo C. Varriale — BORSA - Oggi *I Paria* ovvero *I derelitti della sorte*. Grandioso lavoro drammatico interpretato da William Farnum.

Corriere Sanmargheritese

Consiglio Comunale

(Vice) — Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata seduta del nostro Consiglio Comunale; presenti 16 consiglieri

Diamo un breve resoconto della lunga seduta per mancanza di spazio. Riguardo alla proposta del Consigliere Costa per la modificazione al Regolamento per servizio del civico acquedotto si approva che il contatore venga collocato, anzichè per inquilino, ad ogni proprietario di edificio e coll'aumento del nolo a datare dal 1.o gennaio 1923. Inoltre si approva la proposta del Consigliere Bruno per il riordimento ed ampiamento dell'acquedotto che dovrà essere amministrato da apposito consiglio.

La proposta del Consigliere Vanasco riguardante la rinuncia all'automia scolastica e conseguente passaggio all'Amministrazione provinciale delle scuole elementari s'inizia una lunga discussione nella quale il Vanasco dichiara che non fa questioni di partito, ma finanziaria. L'assessore della P. I. cav. Campodonico è contrario; messa ai voti la proposta Vanasco viene respinta.

Vengono nominati a revisori dei Conti per il 1922 i consiglieri Pelissa Amedeo, Roccatagliata Angelo, Ghio Agostino.

Circa l'interpellanza del consigliere socialista Roccatagliata sul servizio daziario e reclami contro la Ditta Battilani avanzati da Agenti daziarii, il sindaco prega il Roccatagliata a ritirare l'interpellanza, e di aspettare l'esito dell'inchiesta in corso riguardo all'azienda daziaria.

Si approva la proposta del consigliere Vanasco riguardante l'istanza perchè sia revocata la concessione demaniale fatta a privati nella zona detta *Bagni dei finti* e di accogliere la domanda dei frazionisti di una località della frazione di Nozarego sopra Paraggi per erogazione dell'acqua potabile per uso domestico mediante costruzione della relativa diramazione della conduttura principale.

Viene rinviata invece la domanda degli abitanti della parte bassa di *Costa secca* per il prolungamento della conduttura del civico acquedotto per poter usufruire dell'acqua per uso domestico.

Si approva la proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Arata riguardo alla ricerca dell'acqua nel sottosuolo per uso potabile e conseguente costruzione dei pozzi artesiani. Si approva pure la proposta dell'assessore De Barbiere per domandare alla Capitaneria di Porto di Genova il rilascio di tutte le copie delle concessioni demaniali esistenti in questo Comune sia a favore di privati come a favore del Comune stesso.

Circa l'istanza di elettori perchè sia demolito un capannone in Piazza Principe Amedeo del sig. Perani; si delibera di invitarlo alla costruzione dei prescritti portici in muratura.

Viene respinto a grande maggioranza il progetto per la costruzione di strada nel terreno località *Belvedere*.

Così una istanza per concessione di suolo demaniale presso la foce del torrente S. Siro.

In fine di seduta il consigliere Bruno interroga il Sindaco sulla poca osservanza del Calmiere da parte dei negozianti, specialmente riguardo alla carne, e sulla verdura, e sull'opportunità di ottenere una diminuzione dei prezzi di prima necessità. Il Sindaco promette

Essendo esaurito il lungo ordine del giorno la seduta viene tolta.

Per il Monumento ai Caduti in guerra

Dal Comitato riceviamo un'altra lista di generosi oblatori.

Riporto precedente L. 34.868,25;

N. N. 200; comm. Angelo Verona 200; Cav. Giuseppe Petazzi, Grand Hotel Eden già Guglielmina 200; Federico De Barbieri 50; Hotel Centrale 50; La Riviera 50; Coniugi Cattani, Caffè Talmone 50; F.lli Maragliano Hotel Lido 100; Bottino Giacomo 50; N. N. 50; Erminia Maragliano, Hotel Bellevue 100; Bottino Giacomo 50; Gianello Francesco 50; Pellerano Battista 25; Pellerano Nicolò; 25.

Totale 36.168,25.

Al Cinema Mazzini

Sabato e Domenica 29 e 30 aprile si proietterà la grandiosa film d'avventure straordinarie *Gli artigli d'acciaio* interpretata dai grandi artisti Franz Sala e Ketel Vesie, seguirà la brillantissima commedia americana *Ridolini macchinista*.

Lunedì 1.o maggio la 2.a serie *Il ponte del Diavolo*. Martedì la 3.a serie *Beneficenza tragica*. Mercoledì la quarta ed ultima serie *Il tesoro dell'Emiro*.

I balli russi al Cinema Teatro Mazzini

Siamo lieti di annunciare che per il giorno 4 maggio p. v. al Cinema Teatro Mazini, avrà luogo una unica e straordinaria esecuzione di balli russi, con la famosa danzatrice russa Liliana Leonidoff.

La lotteria pro Croce Verde

Domenica scorsa alle ore 15 ebbe luogo nei locali della P. A. Croce Verde l'estrazione della Lotteria Pro Croce Verde vennero estratti i seguenti numeri.

1.o premio N. 1143 agnello vivo vinto dal sig. Pastine Giuseppe.

2.o premio N.ro 19 agnello vinto dal sig. Grassi Primo.

3.o premio N.ro 1934 Uovo pasquale dono della ditta Cattini vinto dal Sig. Pirovano Ambrogio.

Programma Musicale

che la Banda cittadina "*C. Colombo*" eseguirà domenica 30 Aprile alle ore 17 in Piazza Vittorio Emanuele sotto la direzione del M.o A. Treschieri:

1. Manente - *Marcia Militare*.
2. Giordano - *Fedora* - Fantasia
3. Verdi - *Traviata* - Finale del 1.o atto.
4. Marini - *Mattino Caampestre* - Pezzo caratteristico.
5. Tarditi - *Sagnando* - Valzer

"La leggenda del balzo" di V. GIORDANO

Martedì sera al Teatro Mazzini per opera dei dilettanti sanmargheritesi, ebbe luogo l'annunciata prima rappresentazione del nuovo lavoro *La leggenda del balzo* dramma in 3 atti del M.o Vincenzo Giordano.

Grande era l'aspettativa nel pubblico per il lavoro di questo giovane siciliano insegnante nelle nostre scuole elementari Ma l'aspettativa venne delusa: il dramma non piacque.

Il lavoro è sembrato mediocre dal primo atto che, nonostante i difetti, è il migliore di tutti, il dramma non mantiene più nulla.

Diventa un dramma povero d'azione, infarcito di luoghi comuni, senza carattere, monotono e prolisso, molto, molto prolisso, tutto fatto e rifatto interminabilmente su lo stesso motivo.

Contribuirono all'insuccesso del lavoro parte degli artisti; che recitarono svogliatamente e mediocremente, dando l'impressione che qualche artista non sapesse la sua parte.

Fatto eccezione della signorina Silvia Alberti che nella sua breve parte di Luciana, ha recitato sempre con una grazia molto simpatica, fu una interprete appassionatata ed ebbe nel primo atto dei momenti veramene felici.

Questa giovane che recita con vero entusiasmo la sua parte non lieve e difficile abbiamo notato in lei un progresso pieno di buone speranze.

Recitò pure bene il Devoto nella parte di Nicola nonostante ci è parso che calcasse oltre misura.

Gli altri, sig. Nicolina Carmagnola, Tridella Treschieri, Elsa Treschieri, sig. Fede, Gallo, Mario Santarelli, Aldo Pesce Maineri e Alberto Zani mediocri.

Il dramma assai applaudito ai primo atto s'ebbe contrasti al secondo ed al terzo.

Dunque questo dramma che Vincenzo Giordano ha fatto in 3 atti ed in versi martelliani ha suscitato più disapprovazioni che applausi.

Arrivi e partenze di navi

Domenica scorsa verso le ore 19 proveniente dalla Spezia è giunta la *R. N. Amerigo Vespucci* con gli allievi nocchieri, al comando del capitano di fregata Castiglione.

L'*Amerigo Vespucci* è ripartita, mercoledì per Porto Maurizio.

Giovedì mattina proveniente dalla Maddalena è giunta la *R. N. Caio Duilio* al comando del capitano di Vascello Lodolo, e con a bordo il contrammiraglio Nicastro comandante la 1.a divisione navale.

Giunsero pure ancorandosi nel nostro porto le cacciatorpediniere *G. Medici, E. Cosenza, e Gen. A. Papa*.

La corazzata C. Duilio si fermerà nelle nostre acque per una diecina di giorni.

La corazzata *A. Doria* partirà lunedì prossimo 1.o maggio per Genova.

Serata al Guglielmina

(Ambro) — Esito migliore non poteva avere la serata di Mercoledì 26 u. s., organizzata con signorile cura dal Sig. Petazzi compito proprietario del Guglielmina Hotel. Facevano gli onori di casa, la Sig.ra Petazzi coadiuvata dal figlio Sig. Alessandro. I numerosi invitati invasero la sala da ballo verso le 21,30 e con tenace volontà dame e cavalieri segnarono i passi dei fox più in voga, degli esitation più recenti fin verso le... ultime ore del mattino.

Presenziarono pure la serata la delegazione italiana con a capo S. E. i Conte Tosti di Valminuta S. Segretario agli esteri il Sen. Contarini, segretario della Consulta etc. etc.

Anche la Delegazione iugoslava intervenne nell'animata danza: ballo quindi quasi... diplomatico. E' ricuramente impossibile poter ricordare gli intervenuti ma, pur essendo quasi sicuri di qualche involontaria dimenticanza, della quale chiediamo anticipatamente venia, vogliamo tentare: Sig.ra Sacco e signorine Rina e Gingi, Sig.na Renata Ferraguti, Sig.ra Gaslini e famiglia, Sig.ra De Barbieri e famiglia, Sig.ne Schiappacasse, Sig.na Gallo, Sig.ra Pontello e Sig.na Lydia, Sig.na Prof. Dezzani, Sig.na Fabbre, Sig.ra De Negri, Sig.na Azeoni, Sig.ra Giangrande, Sig. Alberti Ettore, Ten. Colonn. Cav. Montanari, comandante distaccamento R. R. C. C. e famiglia, Tenente di Vasc. Amato, Capitano Carrai, Tenente Lanna e Sig.ra Ten. Leccis, Ten. Congedo, Capitano Beizzi e Sig.ra, Ten. Del Bosco, Ten. Macch. Pagliaro, Guardiamarina Panizzi, Guard. Guerra, Guard, Mazzola, Cap. Avio del 6.o Artiglieria, Cap. Conte Di Pralormo del 6.o Art., Cav. Cambise, Sig. Bottinelli, Sig. Ramondini, Sig. Schiappacasse Angelo, Sig. Gaslini Italo, Sig. Fede Gallo, Sig. Dott. Giangrande, Sig. Ambro Devoto.

In complesso una di quelle serate che lasciano un gran bel ricordo e un forte desiderio di ripeterle, e tutti gli invitati al congedarsi espressero la loro piena soddisfazione all'egregio Sig. Petazzi che con la sua gentile Sig.ra e il figlio Sig. Alessandro, fu organizzatore felice e fortunato della magnifica soirée.

Inaugurazione della Sala IDEAL

Con il numeroso intervento di dame e cavalieri si è inaugurata, Mercoledì 26 u. s., il ritrovo elegante che à preso il nome di sala Ideal.

L'orchestra diretta dalla M.a Bigoni ruonò assai ottimamente. Al jazz-band siedeva il Prof. Guido Dorian.

Diresse le Danze il Prof. Santiago Mexera e il buffet del Sig. Carlo Angella fu sempre affollato.

Nelle R. R. Poste

Sappiamo che il nostro trafiletto, compasso nell'ultimo numero a proposito del disservizio telegrafico à incontrato l'interessamento delle competenti autorità.

Da Domenica è stato qui inviato, dalla Direzione Centrale dei Servizi telegrafici, Conf. Genova, il Cav. Vito Carnicella, provetto funzionario dei telegrafi, con la missione di dirigere, dopo aver ordinato, il servizio telegrafico locale.

Il ritorno degli allievi della R. Scuola Commerciale da Milano

La nostra Scuola Commerciale ha compiuto la settimana scorsa una gita di istruzione che per essere la prima del genere nel nostro Istituto, non poteva meglio riuscire. Gli studenti del VI.° corso in tre giorni sono andati a Milano, hanno visitato la Fiera Campionaria, i Monumenti della città, hanno fatto una gita sul lago di Como, si sono spinti fino a Chiasso in Svizzera, e sono ritornati con la mente arricchita delle più svariate e importanti cognizioni. Ogni alunno presenterà al Direttore una particolareggiata relazione del viaggio, le due migliori di queste saranno poi pubblicate nel terzo numero del Bollettino della R. Scuola che vedrà la luce fra poco.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Nozze Ghio-Cassinelli

(Entella) — Sabato scorso 22 Aprile il [illegible] giovane Ghio Angelo di Mario residente nella vicina Chiavari, impalmava la vezzosa e gentile signorina Rosalia Cassinelli di Antonio, candido e purissimo fiore di bellezza e di bontà cresciuta ai più nobili principii della famiglia.

In municipio funzionò da Uffiziale dello Stato Civile Cap. Luigi Tiscornia testimonio per lo sposo l'esimio Avv. Pietro Scarsella di Chiavari e per la sposa il sig. Enrico Canata della nostra Città.

Alla coppia fortunata pervennero numerosi e doni di amici e parenti, nonchè fioriti omaggio e lettere d'augurio di ammiratori e conoscenti.

Il nostro saluto augurale accompagni gli sposi novelli partiti pel tradizionale viaggio di nozze.

Il primo servizio della nostra Banda

Domenica scorsa come annunciamo si svolse in Piazza Umberto I il primo programma della banda municipale sotto la valente direzione nuovo maestro Agenore Bergamini.

La Piazza Umberto I era gremita di spettatori dalla vicina Chiavari e Sestri Levante. e l'escuzione del programma scelto ed attraente, fu assai curata, eseguita con alquanto affiatamento e perfezione. Il pubblico soddisfatissimo manifestò il suo entusiasmo con ripetute acclamazioni.

All'esimio maestro Bergamini che in brevissimo tempo riuscì ad ottenere una confortevole fusione nel corpo bandistico, facciamo i nostri migliori rallegramenti e non gli nascondiamo il desiderio e la speranza municipale sotto la sua ottima direzione faccia rapidi progressi e riesca a piazzarsi tra le migliori della Liguria.

Consiglio Comunale

Domenica p. 30 Aprile si radunerà in sessione straordinaria il Consiglio Comunale per la discussione di importanti pratiche fra cui il Bilancio Preventivo pel 1922 e quello per la Tassa di soggiorno.

Attendiamo l'esito della discussione Consigliare per muovere le nostre osservazioni circa le due sumenzionate pratiche di capitale interesse cittadino.

Vaccinazione dei bambini

Il Sindaco ha pubblicato un avviso col quale in conformità di qnanto prescrive la legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica, invita tutti i padri di famiglia, tutori ecc., e tutti coloro che hanno in custodia i ragazzi di farli vaccinare nella presente sessione ordinaria primaverile.

Il locale all'uopo destinato è la scuola della prima classe femminile: e le vaccinazioni si faranno nelle due Domeniche 30 Aprile e 7 maggio nelle ore mattutine.

Addio al celibato

Il sig. Giovanni Canteri della rinomata Ditta A. Cantero di Chiavari, in occasione delle sue prossime nozze con una distinta e vezzosa signorina di Chiavari, radunava nella Trattoria Preve della nostra città un numeroso stuolo di amici ai quali offri un banchetto d'addio al celibato.

Nozze d'oro Canata-Beruti

Per i coniugi Canata Giovanni e Beruti Angela il 22 aprile fu una data fausta e solenne: 1872-1922, cinquanta anni di matrimonio, cinquant'anni di vita coniugale trascorsa fra l'armonia più invidiabile, allietata dai frutti di un spontaneo altruismo e dalla rettitudine più esemplare. E le nozze d'oro dei coniugi Canata-Beruti furono solennemente festeggiate ed al loro giubilo, a quello dei parenti, si unì la cittadinanza tutta che salutò con gioia la lieta ricorrenza.

Il rito religioso si celebrò nella chiesa di N. S. del Carmine splendidamente illuminata e parata a festa. Alle ore 10 1/2 vi fu messa solenne dopo la quale il Rettore Can. Vittorio Baletto rivolse parole di felicitazione ai giubilati rilevando il significato della festa ... festazione di fede e di ringraziamento a Dio. Indi il Te Deum e Benedizione.

La chiesa era affollata di parenti, amici ed ammiratori, e la festa lasciò in tutti lietissima ed edificante impressione.

Ai coniugi Canata-Beruti le nostre più sincere congratulazioni e l'augurio fervidissimo per le nozze di Diamante.

Beneficenza

I coniugi Canata Giovanni e Beruti Angela nella lieta ricorrenza delle loro nozze d'oro celebrate il 22 aprile 1922 elargirono a beneficio dei pubblici Enti le seguenti somme:

Ospedale Umberto I L. 500 — Asilo Divina Provvidenza L. 500 — Asilo Infantile L. 300 — Croce Verde L. ... — Congregazione di Carità L. ... — Ricovero Marini L. 500 — Artigianelli L. 500 — Società S. Vincenzo De Paoli L. 200 — Patronato scolastico L. ...

Le singole amministrazioni nel mentre porgono a mezzo nostro i migliori auguri ai coniugi benefici sentitamente ringraziano.

[B]ANCA AGRICOLA ITALIANA

[SOCI]ETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 30,000,000

Sede Centrale: TORINO — Via Alfieri 9 (Palazzo Proprio)

[Filia]li nelle Provincie di: TORINO - CUNEO - NOVARA - ALESSANDRIA - GENOVA - PORTO MAURIZIO - MILANO - PAVIA - [B]RESCIA - BERGAMO - COMO - LUCCA - CREMONA - MASSA CARRARA PESARO - ANCONA - MANTOVA - PERUGIA

L'Istituto si occupa in modo speciale del **Credito Agrario,** effettuando le [oper]azioni relative con ogni facilitazione ed accordando speciali condizioni di favore [alle] **Casse Rurali, Consorzi Agrari, Consorzi Esattoriali,** ecc.

Fa inoltre le seguenti operazioni di Banca alle migliori condizioni:

[Com]pra e vende titoli - moneta e valute estere.
[Eme]tte gratuitamente assegni circolari pagabili a vista in 400 piazze del Regno.
[Sc]onta cambiali agricole con almeno due firme.
[Fa] anticipazioni e riporti contro deposito di titoli.
[Em]ette libretti di conto corrente, di risparmio, di piccolo risparmio agricolo, liberi o vincolati, nominativi od al portatore, libretti circolari fiduciari e libretti speciali per imposte.
[Ric]eve in deposito fruttifero titoli dello Stato.
Concede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza che offre e presenta le maggiori garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

PREMIATA

PASTICCERIA MILANESE

di Gerosa Teodoro

Via Vittorio Emanuele — *RAPALLO* — Via Vittorio Emanuele

SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE

Grande Assortimento Pasticceria

Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Genn.'o 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia o della Città di Genova e dei Comuni del Circondario

Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.

Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.

Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.

Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.

Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.

Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.

Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.

Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.

Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.

Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.

Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.

Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.

Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.

Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.

Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.

Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

— Capitale Sociale L. 15.000.000 — Emesso-Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000 —

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari Via Vecchie Mura 7 che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*
9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

DISPONIBILE

Dentiere SENZA PALATO col sistema

F. DOTTA CHIRURGO DENTISTA

si applicano senza estrarre le radici

Dentiere rotte e difettose si riparano

Estrazione di denti senza dolore

GENOVA Via XX Settembre 22-3

Appuntamenti per telefono 5284

FABBRICA

MOBILI e SERRAMENTA

Giovanni Ratto & C.

CHIAVARI - Piazza N. S. Dell'Orto - CHIAVARI

Esposizione Permanente di Mobili

Costruzioni e qualsiasi lavoro attinente al ramo.

Prezzi di assoluta concorrenza

I.a ESPOSIZIONE di RAPALLO

Febbraio - Maggio 1922

Pittura e decorazione - Architettura - Industrie Artistiche e del Libro - Abbigliamento e Moda - Articoli per viaggiatori - Forniture per Alberghi - Sport

GRANDI FESTEGGIAMENTI

Manifestazioni floreali e Sportive

Tiro al Piccione

SPAZIO DISPONIBILE

AGENZIA "TIGULLIO,,

Corso Regina Elena - RAPALLO - Corso Regina Elena

CASELLA POSTALE 49 — TELEFONO 148-56

Stabilimento ARTI GRAFICHE

Editore del Giornale "IL MARE,,

ESECUZIONE PERFETTA DI QUALSIASI LAVORO TIPOGRAFICO

Specialità in Manifesti e Partecipazioni

Si stampano le nuove Bollette di Spedizione

Affitti - Compra - Vendita

.... di Ville, Terreni, Stabili ....

RECAPITO Corriere con Autocarri fra Rapallo - Genova e viceversa

Corrispondenza con tutti i corrieri delle città d'Italia

... Servizio trasporti privati con autocarri ...

Impresa generale di affissioni e pubblicità

Rappresentanza per Rapallo e S. Margherita della

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Concessionaria della pubblicità sui primari giornali esteri e italiani

Servizio municipale delle affissioni

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 1

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Quel volere persistere a conoscere un patimento che viene celato è spesso come mettere incautamente il dito sopra una ferita che forse sta per cicatrizzarsi.

Il tocco inesperto la riapre e la fa sanguinare.

Sopratutto che adesso sapeva cosa pensare, a proposito, avendogli la bimba rivelato il motivo delle lacrime della mamma.

Fantasie morbose, aveva finito col dire fra sè, effetti d'una immaginazione esaltata che forse meglio si perviene a calmare e dissipare mostrando di non darvi importanza alcuna.

Per altro in Santa non appariva accenno d'un miglioramento comunque. Respingeva, adducendo dei pretesti puerili, tutte le distrazioni che suo marito le andava proponendo e sorrideva appena quando, per svagarla, le narrava episodi umoristici o l'intratteneva con svariate facezie.

Ma adesso non s'irritava più per dei nonnulla, non smaniava e non piangeva se la contrariavano.

Forse era la sua debolezza crescente, quell'accasciamento di tutta la persona che sembrava piegarsi sotto un fiero colpo.

Pure in quello sfiorire della sua salute rigogliosa non perdeva la sua grazia, anzi il suo essere si affinava. Nel volto che andava spiritualizzandosi il vivido bagliore dei grandi occhi azzurri appariva più intenso.

Si era decisa anche a uscire di casa, dopo esservi stata volontariamente, ostinatamente, rinchiusa per più di tre mesi. E conduceva Velia con sè. Guai però se Velia al ritorno avesse confidato a qualcuno, magari a Catalina, il luogo in cui si erano recate.

— Mamma — le chiedeva talvolta Velia — perchè non vuoi si dica dove andiamo?

— Per non sentirmi annoiare con le loro osservazioni. Tanto non capirebbero niente. E poi non ti fa piacere conservare un segreto insieme alla tua mamma? Dimostrarmi, tacendo, che sei una cara figliuola, una bimba intelligente e assennata?

Velia entusiasta prometteva tutto quello che chiedeva la mamma sua, tanto la rendevano felice le parole materne, che le scendevano nel cuore dolci come una carezza e glielo facevano palpitare di commozione più dei e di ogni più ambito regalo.

E Velia manteneva imperterrita il silenzio.

Anzi, aveva consolidata la sua segretezza con una bugia detta al babbo, mentre l'interrogava di nascosto sulle gite che ormai faceva quasi ogni giorno con la mamma.

— Infine, Velia, vuoi dirmi dove vi recate con tanta frequenza?

— Alla Villetta Dinegro, babbo.

— La trovate tanto bella?

— Oh, sì, babbo! Ci sono le bestie, gli uccelli, i fiori, la cascata e la vasca con tanti pesciolini rossi. Mi ci diverto moltissimo. Non ricordi che l'altro giorno ho portato a casa un girino per vedere se restando nell'acqua diventava una rana? E al girino ho unito un pesciolino rosso. Così il pesce dal bel colore vermiglio sarebbe stato bene con la rana tutta verde....

Ma il babbo non dava più retta al cicalare della bambina. Egli rifletteva che ogni volta sua moglie ritornava dalle sue passeggiate si trovava in uno stato sempre più misero, con gli zigomi rossi, infuocati, quasi li abbruciasse l'ardore della febbre, quel fuoco interno che le consumava la sorgente della vita.

Certo se avesse veduta Santa andare al Camposanto e anelante piegarsi sulla terra consacrata alla morte con la faccia che rivelava l'interno travaglio della mente, con le sopraciglia aggrottate, gli occhi fissi come se con la penetrazione dello sguardo fosse riuscita a sviscerare il mistero che l'assillava, avrebbe impedite quelle visite al Cimitero.

Invece ne approfittò per indurla a uscire di frequente anche con lui.

— Cara Santa, se ricusi di venire con me mi farai sospettare chissà cosa.

— Dubiteresti sul serio di me?

— Dal momento che hai smesso d'appartarti in casa come una creatura nel deserto.

— Temi qualche sotterfugio?

— Con le donne non si sa mai.

Non temeva affatto della onestà di Santa, solo, voleva tutto tentare e di tutto valersi per guarirla.

D'altra parte, così facendo si uniformava alle prescrizioni del medico, il quale, dopo una visita in cui aveva esaminata minuziosamente Santa, ascoltandole i battiti del cuore, provando la respirazione dei polmoni con lo stetoscopio, picchiando con le nocche delle dita a destra, palpando a sinistra, aprendole gli occhi, osservando le gengine, era venuto nella conclusione che gli organi erano sani e forte la costituzione, ma che occorreva molto svago. Siamo di fronte, aveva soggiunto il dottore, ad una forma di nevrastenia refrattaria a qualsiasi farmaco. Una specie di patema d'animo contro cui sono vani gli specifici.

— Mi metterò a fare l'ebreo errante — avveva interrotto Santa ridendo. — Cammina, cammina, cammina.

Viceversa presto si era stancata persino delle sue corse a Staglieno.

Consentiva solo a recarsi a teatro, me difficilmente si interessava alla produzione, e prima ancora fosse terminato il primo atto dormiva, o piuttosto rimaneva in una specie di [illegible]pimento.

Vi erano pertanto dei lavori [illegible] incatenavano la sua attenzione [illegible] quali seguiva lo svolgersi dell'az[ione] come fosse lei a viverla, come soggiogata dal fascino potente [illegible] si prigionava.

Allora tornava a casa in preda un eccitamento che poscia la lasci[ava] più che mai abbattuta.

La musica che diceva essere il [lin]guaggio divino creato per il [illegible] dell'anima, la faceva piangere [illegible] causa un disgraziato incidente [illegible] assistette trepidante d'angoscia, [illegible] volle più recarsi nè a teatro [illegible] altrove.

Era andata quella sera alla rap[pre]sentazione d'un grande Circo equ[estre] di cui si narravano meraviglie [illegible] i bellissimi cavalli perfettamente [am]maestrati, i leoni e le leonesse supe[rbe] le tigri reali dallo splendido [illegible] Vi era andata volentieri p[erchè le] piacevano molto gli animali [e sopra]tutto i felini dalle movenze ag[ili e] voluttuose.

(*Continua*)

CASTALDI

Via XX Settembre 37 - Via Maragliano 2

GENOVA

Confezioni per Signora

Grande Assortimento

Abiti maglia seta

da L. 150 a L. 350

Maglia Seta in pezza alta cent. 180 a L. 80 al m.

Esposizione Permanente di Belle Arti

Rag. Ernesto Romagnoli & Figli

Corso Italia, 2 - **Rapallo** - Corso Italia, 2

Arte Moderna ed Antica

FILATELIA

STUDIO DI PITTURA

Ritratti - Lavori su commissione

Sede Centrale **GENOVA** Via Garibaldi, 11 r

(Palazzo Bianco)

DISPONIBILE

Garage QUAGLIA

RAPALLO

Piazza della Stazione

Scuola CHAFFEURS

Riparazioni e rifornimenti — Garage con servizio completo

Automobili di gran turismo — Servizi privati giornalieri e mensili — Servizi per battesimi e sposalizi

Servizio trasporti facoltativo con autocarri

COMPRA — VENDITA AUTO VETTURE, CAMIONS

SOCIETA' UNIONE ESERCIZI ELETTRICI

Anonima per Azioni — Sede in MILANO — Capitale Lire 42.000.000

COMPARTIMENTO DELLA LIGURIA :: :: SEDE IN CHIAVARI

Produzione e distribuzione di energia elettrica per uso forza motrice :: Illuminazione e riscaldamento

Per qualsiasi richiesta rivolgersi o alla Sede Compartimentale di CHIAVARI - Corso D[ante] — oppure all'Ufficio di S. MARGHERITA LIGURE - Corso Umberto I, Telefono N. [illegible]

Fabbrica Cicli e Rappresentanza Cicli "Maino"

Fiorenzo Sacco

Corso R. Elena - RAPALLO

Pezzi di ricambio per cicli e motocicli — Compra vendita cicli

Si eseguisce qualunque riparazione — Articoli per Sport, Foot-Ball ecc.

Primario e Premiato Gabinetto Dentistico

GIACINTO CORTI

CHIRURGO DENTISTA

Diplom. alla R. Univ. di Genova - Prem. con med. d'arg. dal Re di Spagna

In detto gabinetto si eseguisce qualunque lavoro di protesi.

Denti e Dentiere montate in oro e platino e cauciù, garantendone la perfetta masticazione e estetica.

Specialista per denti a ponte **Bridge Worch** solo sistema non ingombrante il palato:

Corone in oro e platino.

Otturazione dei denti cariati in oro, platino, porcellana e smalto.

Puliture e estrazioni senza dolore. — *Tutti i lavori sono garantiti.*

CHIAVARI — *Piazza Roma n. 3, piano primo - Telefono N. 24*

NB. — Avendo un laboratorio proprio si fa carico di rendere una dentiera completa entro le 24 ore. Riparazioni di dentiere in giornata.

Panificio Rocco Macchiavello

Via V. Emanuele Rapallo

PREMIATO

Laboratorio in rame

Vairo Adolfo

CHIAVARI - Via Entella 61 - CHIAVARI

Grande assortimento Articoli Casalinghi

FORNITURA in RAME per ALBERGHI

Coperture in rame cuppole, terrazze

Costruzione speciale pompe irroratrici da solfato

Accessori di ricambio

:: Deposito metalli - Riparazioni ::

V. E. D. F. A.

F.lli CATTONI

ELETTRICISTI

S. MARGHERITA LIG. Via Algeria — RAPALLO P. Cavour 9

Impianti luce e forza

Carica accomulatori

Illuminazioni ornamentali

con sistema proprio brevettato

E. VASSALLO

Corso Italia — RAPALLO — Via alla Stazione

PORCELLANE

TERRAGLIE

CRISTALLERIE

OGGETTI PER REGALO

ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI FISSI

The Berlitz School of Languages

Corso Assereto, 5 RAPALLO

Prof. Dott. Rinaldo Belgrano

CHIRURGO OSTETRICO SPECIALISTA

Docente nella Regia Università di Genova

Consultazioni in CHIAVARI

Corso Dante, 12

tutti i venerdì dalle ore 9 alle 12

Consultazioni in GENOVA

Piazza Carignano, 10-5

tutti i giorni dalle ore 13 alle 14,30

TELEFONO 54-98

Olga Carboncini in Primi

LEVATRICE

diplomata alla R. Università di Genova.

:: Cure moderne — Massima segretezza — prezzi miti. :

Rapallo Vico Liceti (Piazza Venezia)

TUMORI SCIRRO, CANCRO

cura senza operazioni

Dott. G. PIANA

C. Valentino 29, Torino

Dott. CARLO OLIVA

Chirurgo degli Ospedali Civili di Genova

Consultazioni chirurgiche

ogni Mercoledì

dalle ore 14 alle 16

S. Margherita Ligure

Piazza Costa 6-6

Salumeria Natale Barra di

E. F. MESCHINI

RAPALLO, Via Vittorio Emanuele, 5

Telefono 148-08

Generi Gastronomici

Specialità nazionali ed estere — Liquori e vini di lusso — Lavorazioni speciali in carni suine. Deposito di *Ghiaccio e Pesce fresco*

Palazzina dei Velluti (Vedere Avvisoin 3.a pagina)

Lastre per Fotografie

M. CAPPELL[I]

MILANO — Via Friuli, N. [illegible]

Le preferite da tutti

GRAND PRIX - Esp. Int. Milano [illegible]

VENDITA

presso tutti i negozianti d'articoli per fotografia

Malattie dei Bambini

Dott. Prof. A. GISMONDI

DOCENTE IN CLINICA PEDIATRICA

Consultazioni in Genova

Via V. Ricci, 3-6 Telef. 59-32

Martedì, Giovedì, Sabato, ore 13 15

Consultazioni in CHIAVARI

Corso Dante, N. 12

Tutti i Mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16

SPOSI!

Prima di fare acquisti, visitate il negozio di

OREFICERIA

OROLOGERIA

GIOIELLERIA

Raffo Giuseppe

Chiavari - Piazza XX Settembre

Vicino l'ex. Impresa Valle

Prezzi modestissimi

MALATTIE della PELLE e Veneree

Dott. MAZZINI LUIGI

Ass. volontario nella Sez. DERMOSIFILOPATICA degli Ospedali Civili di Genova

Consultazioni in CHIAVARI Corso Dante, 28 (piano terreno) tutte le DOMENICHE dalle 9 alle 12 e MERCOLEDI dalle 14 alle 17 ....

Iniezioni endovenose di 606 914 :: Siero Diagnosi di B. Wassermann :: ESAMI :: MICROSCOPICI :: Finseuterapia :: Roentgenterapia, Neve Carbonica, Elettrolisi

---

Studio Artistico Industriale

:: :: di Fotografia e Pittura :: ::

L. SERAFINI

Via Monti 51 - RAPALLO - Via Monti 51

Decorazioni interne ed esterne

Coloritura ad olio e smalto

Decorazioni in stile moderno ed antico - Lavori fotografici di tutti i generi

---

Per inserzioni e abbin. Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14-[illegible]

Pilade Passalacqua, Dir. resp - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

---

Il Prof. ASSERETO

docente di

Ostetricia e Ginecologia

Malattie delle Donne

da CONSULTAZIONI ogni MERCOLEDI dalle 10 alle 11.30 a RAPALLO Corso Regina Elena «Palazzo Dott. Sturla». Riceve in GENOVA PIAZZA FRANCIA 3-1 dalle 14 alle 16 - Tel. 62-10.

Vene Varicose

piaghe ed ogni altra complicazione si guariscono rapidamente col metodo specializzato Dott. **DE BARBIERI**

GABINETTO: Genova - Piazza Colombo N. 26 - 6 - Dalle ore 13,30 alle ore 15,30.

CASINO MUNICIPALE

Circolo Privato dei Forestieri in Rapallo

STAGIONE INVERNALE 1922

TRIANON PALACE - RAPALLO

Esposizione Artistica industriale, grandi festeggiamenti e gare sportive, Febbraio-Maggio 1922

ANNO XV - N. 688 — RAPALLO, 6 Maggio 1922

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 50,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Un Popolo Martire

Noi italiani, che per tanti secoli abbiamo vissuto sotto il dominio straniero, noi italiani che conosciamo lo strazio nascente dal sapere il proprio paese oppresso e conculcato nei suoi più puri ideali, noi italiani che gustammo l'immensa gioia dell'unità, finalmente consacrata in modo definitivo del magnifico bollettino del 4 Novembre 1918, comprendiamo, più e meglio di qualunque altro, la terribile situazione nella quale il valoroso popolo della Cernagora si trova attualmente, dopo aver con leggendario valore, combattuto per la buona causa della libertà accanto alla Serbia che oggi lo opprime.

Il trattamento che viene fatto al Montenero appare tanto più in contrasto ai principi del diritto e dell'equità quanto più lo si osservi al lume della storia, che ci dice il leggendario valore dei fieri montanari della Cernagora, i quali — allorchè nel secolo XVII la Turchia occupava l'Africa settentrionale, l'Arabia, l'Asia Minore, i Balcani, l'Ungheria, l'Ucrania, la Crimea — furono i soli che resistettero eroicamente all'invasione degli Osmani e seppero conservare intatta e continua, fino ai nostri giorni, la loro libertà dieci volte secolare.

Durante la guerra balcanica i Montenegrini diedero una nuova, luminosa prova del loro eroismo, e — scoppiata nel 1914 l'immane conflagrazione europea — non si ritrassero dal pauroso cimento, ma senza patteggiare scesero subito in campo per la difesa della Serbia e del diritto tanto che Poincarè scrisse due anni dopo « Nulla di più significativo e di più eloquente della lunga serie dei popoli, che si sono volontariamente schierati al nostro fianco fin dal giorno dell'attentato perpetrato contro la Francia ed il Belgio. Nel 1914 l'Inghilterra il Montenegro, il Giappone; nel 1915 l'Italia.

Nè l'amicizia della Francia, almeno apparentemente, andò raffreddandosi in seguito, chè, in una lettera inviata a S. M. il Re di Montenegrò, il 4 novembre 1918, S. E. Pichon scriveva: « Voi potete esser sicuro, sicuro, Sire, che le truppe poste al Comando del Generale Franchet d'Espérey non ometteranno nulla per assicurare nel Vostro Regno il mantenimento dell'ordine, che rispetteranno le Autorità Costituzionali come la libertà del popolo Montenegrino ».

Non basta ancora, chè le affermazioni francesi a favore del Montenegro — le quali sarebbe quasi da sospettare fossero ormai andate a tener compagnia ai famosi « chiffon de papier » tanto rimproverati, con ragione, ai tedeschi — non si arrestano qui.

Al vecchio e glorioso Re Nicola, al poeta soldato, all'uomo che nessun montenegrino degno di questo nome potrà mai dimenticare, S. E. Poincarè scriveva, il 24 novembre 1918, nella sua qualità di Presidente della Repubblica, la lettera seguente, in risposta ad altra nella quale il Grande Sovrano del piccolo Montenegro manifestava il proposito di ritornare subito in patria: « Per quanto concerne le truppe francesi chiamate ad occupare provvisoriamente il territorio del Vostro Regno, rispettose delle istituzioni stabilite, esse si applicheranno a mantenere l'ordine, assistendo del loro meglio la popolazione, in maniera da preparare il ristabilimento della vita normale, che è stato profondamente scosso dai dolorosi fatti avvenuti durante l'occupazione nemica. Sembra preferibile che V. M. attenda, per raggiungere il Suo Regno, che questo fine sia stato raggiunto, e che l'esistenza abbia ripreso nel Montenegro il suo corso normale ».

« La presenza delle truppe alleate, il concorso che esse apporteranno agli abitanti, contribuiranno senza dubbio ad affrettare quel momento che V. M. invoca con tutti i voti. Appena sarà giunto, il governo della Repubblica sarà felice, Sire, di facilitare il vostro viaggio di ritorno ».

Come si vede gli impegni presi dalla nobile nazione francese, per mezzo dei suoi rappresentanti ufficiali non potrebbero essere più espliciti, ed il paese del quale il Gen. Garibaldi disse « Il Montenegro occupa senza dubbio uno dei primi posti, e non so se questo debbasi attribuire al genio del suo Sovrano, oppure al leggendario eroismo del suo popolo che fa onore all'umanità », ha ben diritto, ricordando le condizioni di pace trasmesse al Presidente Wilson dalle potenze alleate il 10 Gennaio 1917, nelle quali si affermava di volere « innanzitutto la restaurazione del Belgio, della Serbia, del Montenegro, coi compensi a loro dovuti », di chiedere ed ottenere l'adempimento degli obblighi verso di esso contratti dalle Grandi Nazioni di Europa e d'America.

S. E. Acquisth, il 20 gennaio 1916, affermava che « la Gran Brettagna continuerà energicamente la guerra fino a che siano restaurati il Belgio, la Serbia, ed il Montenegro », ma purtroppo aveva ragione S. E. Nitti quando scriveva che « dopo la caduta degli Imperi Centrali, i vincitori hanno parlato molto spesso lo stesso linguaggio già rimproverato ai nemici ».

Ed infatti la sorte riservata all'indomito popolo della Cernagora in questo tragico dopo guerra è tale che le parole di Lord Gladston dette l'11 marzo 1920 « che avrebbe potuto succedere di peggio al Montenegro se, invece di essere un nostro alleato fino dalla prima ora, esso avesse combattuto contro noi nel campo nemico » sono le più giuste che si potessero pronunziare perchè, come affermò H. Mowinckel a Cristiania, nello agosto del 1920, » il delitto commesso dalla Germania contro il Belgio non è tanto mostruoso quanto quello commesso dalla Serbia e dalle Grandi Potenze contro il Montenegro »

Il Governo Reale Montenegrino ha protestato più volte presso la Conferenza della Pace, e presso i Governi delle Grandi Potenze, contro il regime efferrato che il Governo Serbo ha introdotto nella Cernagora, ma disgraziatamente querele e proteste son rimaste lettera morta, malgrado gli impegni solenni e le esplicite garanzie delle Grandi Potenze a cui più sopra si allude.

Il Governo della Montagna Nera vuole credere che le Grandi Potenze non saranno più oltre indifferenti a tale richiesta perchè, in questo caso, assumerebbero davanti alla Civiltà ed al Tribunale della Storia la più grande responsabilità. Il Governo Montenegrino si reputa altresì in diritto di sperare che non gli verrà meno il supremo appoggio dell'opinione pubblica universale, il che è quanto dire l'appoggio della stampa onesta e indipendente del mondo intero, nonchè di tutti coloro che serbano inalterati nell'animo i sensi di umanità e non hanno posto in oblio le più elementari nozioni di giustizia.

Se vi fosse bisogno di dimostrare che le atrocità serbe perpetrate al Montenegro costituiscono la più atroce tirannia esercitata ai giorni nostri, basterebbe dire che le truppe occupanti hanno incendiato, a titolo di rappresaglia, più di 6000 case e saccheggiate altrettante proprietà; basterebbe ricordare che le stesse autorità hanno tenuto in prigione più di 5000 persone, lasciato disonorare numerosissime donne e ragazze e fatto assassinare migliaia di innocenti cittadini.

I danni materiali poi causati dalle truppe serbe di occupazione alla popolazione della valorosa Cernagora, superano i 720 milioni di franchi. A comprova della verità di quanto sopra il Governo Reale Montenegrino, con sua nota in data 1 novembre 1920, ha chiesto l'invio di una commissione Internazionale d'inchiesta, la quale dovrebbe verificare sul posto i delitti dei serbi e pubblicare i risultati dei propri lavori.

In attesa che tale giustizia venga resa al valoroso popolo della Montagna Nera, non è inopportuno ricordare che il Regno dei Serbo-Croato-Sloveni ha recentemente promulgato una legge « Sulla protezione dello Stato », la quale, benchè apparentemente sembri aver lo scopo di combattere i comunisti, in realtà è diretta principalmente contro il popolo Montenegrino, nell'intento di soffocarne le manifestazioni in favore della propria libertà.

In questa legge sono state inserite le disposizioni più barbare contro tutti i Montenegrini che si opponessero alla violenza commessa contro il paese; ed il Governo Serbo di essa ha usato nella più larga misura contro gli indomiti figli della Cernagora.

Sembra impossibile che nel secolo XX, in piena Europa, si possano perpetrare ancora certi crimini giuridici, eppure questa è, purtroppo, la dura, la lacrimevole realtà! A termini della suddetta legge qualunque autorità subalterna di polizia ha diritto di incendiare a titolo di rappresaglia, le case dei patrioti Montenegrini, trattati dalla Serbia come banditi, di deportare le loro famiglie nonchè gli abitanti del villaggio dal quale questi stessi patrioti provengono. Come se ciò non bastasse questa legge — unica al mondo ed antigiuridica oltre ogni possibile immaginazione — stabilisce che, per i delitti commessi da un patriota montenegrino contro le Autorità e le truppe serbe di occupazione al Montenegro, si tengano responsabili i suoi, congiunti fino al quarto grado di parentela.

E' più che logico che il Governo Reale Montenegrino abbia protestato e protesti energicamente contro l'applicazione di questa legge inquisitoriale e draconiana nel proprio territorio, perchè essa è contraria ai principi del diritto internazionale sulla guerra i quali vietano alle autorità ed alle truppe di occupazione — titolo col quale i Serbi si trovano al Montenegro — l'uso di tali barbari mezzi contro la popolazione innocente e pacifica.

Nessuna nazione — dopo le elezioni del 18 novembre 1920 per la costituente Iugoslavia che i Serbi gabellano come un plebiscito montenegrino a favore dell'annessione, mentre non fu che un atto arbitrario e vessatorio col quale essi cercarono di abolire la sovranità della Cernagora, per aver pretesto ad incorporarla nei propri confini — nessuna nazione, dico, tranne la Francia, ha soppressa la sua rappresentanza diplomatica al Montenegro. Contro tale atto, che equivaleva al riconoscimento dell'annessione forzata alla Serbia. Il Governo Montenegrino protestò energicamente e proclamò di considerare la non amichevole decisione come una semplice rottura di relazioni diplomatiche fra il Montenegro e la Repubblica.

Il Governo Reale della Cernagora, in conclusione, chiede che, in conformità agli impegni precedentemente e chiaramente presi, la propria delegazione venga ammessa alla Conferenza di Genova, che sia ridata — a seguito di un plebiscito fatto con tutte le garanzie di libertà e sincerità — l'indipendenza al valoroso popolo della Montagna Nera e che sia inviata una Commissione Internazionale d'Inchiesta a verificare le atrocità commesse dall'esercito serbo di occupazione, sì che quell'indomito baluardo della Civiltà nei Balcani, il quale tenne testa al prepotere del Turco, non debba ora costituire un focolare di irredentismo, e più non fornisca, col suo servaggio iniquo, la prova patente che l'ingratitudine verso chi tutto diede per sostenere un ideale di libertà e il risultato più cospicuo della grande guerra dei popoli. —

L'Inghilterra, nemica secolare di ogni tirannia e di ogni ingiustizia, l'Inghilterra che scese in campo per difendere la conculcata neutralità del Belgio; la valorosa e cavalleresca Francia, che della Libertà è vindice e custode fin dai più antichi tempi; l'Italia che sa l'orrore del dominio straniero, e che è maestra al mondo di equità e di giustizia per le tradizioni che le derivano dall'essere stata la terra sacra del diritto, non possono non ascoltare « il grido di dolore » della valorosa Cernagora, oppressa da quella nazione che prima era accorsa a difendere.

All'Italia poi deve sommamente importare che le bocche di Cattaro non siano in possesso di una nazione a tendenze imperialiste ed aggressive come la Serbia, la quale potrebbe, in un giorno non lontano, e malgrado tutti i divieti, tramutarle in una terribile base navale a danno dell'equilibrio adriatico.

Alle ragioni ideali poi che militano fortemente in favore della libertà Montenegrina, una tutta nostra è da aggiungere: il fatto che sul trono millenario e glorioso dei Savoia siede, adorata dai grandi e dal popolo, una Principessa Montenegrina, il cui cuore nobilissimo sanguina in silenzio al vedere il suo popolo straziato ed oppresso, al vedere la sua patria divenuta oggetto di mercato dopo gli inumani sacrifici sopportati durante la Guerra Mondiale, dopo aver perduto metà del suo esercito ed un terzo della sua popolazione, e dopo avere, nel 1915, salvato quello stesso esercito serbo i cui soldati scorazzano oggi, prepotenti e selvaggi, le belle contrade, che persino il Turco fu costretto a rispettare.

I migliori e più autorevoli fuorusciti, gli accorti diplomatici della Delegazione convenuti in Genova in occasione della Conferenza Internazionale, i vari Consoli, i numerosi ed attivissimi comitati sparsi in Italia ed all'Estero, tendono con tutte le loro forze a ridare alla straziata Cernagora indipendenza e libertà, e certo vi riusciranno più presto che non si creda perchè « dalla parte del Montenegro stanno due grandi potenze, il DIRITTO E LA GIUSTIZIA, le quali non si possono annientare tanto facilmente quanto un piccolo paese ».

Genova

AVV. G. NICOLÒ GARIBALDI

REMINISCENZE PATRIE

Il viaggio di Giuseppe II Imperatore d'Austria nella Riviera Orientale

PARTE III.

Il 9 febbraio, in piena adunanza, i Serenissimi Collegi proposero d'incaricare il Magistrato delle Galee ed un Deputato di esse « a far prontamente partire per il Golfo della Spezia sino al numero di tre galee, e, quando non potessero esser pronte tutte tre, mandarne subito una o due »; di pregare il Capo della Giunta dei Confini « di insinuare al mag.co Gio. Carlo Serra di partire sulle Galee, che devono andare al golfo della Spezia, perchè procuri di vedere l'Imperatore, portandosi anche per detto oggetto in Sarzana e fargli capire la difficoltà del viaggio per terra e persuaderlo ad imbarcarsi sulle galee della Repubblica »; e di accordarsi col Generale « per destinare due Ufficiali uno del Reggimento Tedeschi e l'altro degli Italiani per portarsi col mag.co Gio. Carlo Serra di Giacomo, che parte colle galee, i quali siano adattati a poter portare quelli ordini che gliene dasse il detto M. Serra anche per i paesi di terra nel caso che l'Imperatore insistesse di fare il viaggio per terra e faccia pure tener pronto le guarnigioni per tre galee ».

La Giunta dei Confini, lo stesso giorno, elesse una Deputazione per le onoranze da farsi all'Imperatore, composta di Luca de Fornari, Giuseppe Doria, Gio. Battista Mari, Gio. Carlo Serra, Gio. Carlo Brignole, Gio. Luca Durazzo, Michel Angelo Cambiaso, Gerolamo Pallavicino, incaricandoli di arredare con mobilio decente il palazzo del fu Agostino Imperiale-Lercaro, nella Strada Nuova, per l'alloggio dell'augusto Monarca; comunicò la lieta novella al Governatore di Sarzana, al Podestà di Lerici, al Capitano di Rapallo ed a tutti i giusdicenti della riviera orientale; scelse per i due Ufficiali il Tenente Colonnello Berlengeri, italiano, e il capitano Brossi dei Granatieri del Palazzo Reale, ed ordinò al *munizioniere* Merani di fornire tre letti decorosi a bordo della Capitana per l'uso dei tre personaggi.

I letti furono eseguiti nel laboratorio della vedova Antonietta Roscelli ed erano « alla turca di noce », con sei materassi, nove guanciali, tre coperte imbottite « una cremesi, altra di raso bianco, la terza d'indiana fina » con un copripiede di raso verde, imbottito di piumino, con tre para di lenzuoli di tela d'Olanda, con nove « fodrette con suo farbalà di detta tela ».

Il tutto costò l. 105.

Le istruzioni politiche per il Serra hanno la data dell'8 febbraio, e si rassomigliano a quelle date allo Spinola, ed in esso sono riferite le disposizioni, prese l'indomani in Senato, e mirano sopratutto a distogliere l'Imperatore dal viaggio di terra « per la pessima qualità delle strade della Riviera di Levante » e « sulla necessità di farlo per mare ».

Se l'Imperatore volesse imbarcarsi sopra feluche, o legni sottili, avrebbe il messaggio dovuto fargli capire « che il dovere della Rep.ca era di vegliare sulle sue coste alla sicurezza di sì gran Personaggio e che non era perciò possibile di levare gli ordini al Comandante delle Galee di seguitarlo in difesa ed in decoro sino che egli arrivasse alla Capitale nostra ». Siccome il Monarca non volle mai accettare alloggi particolari in qualunque città d'Italia, ad ogni modo dovea provvedersi che tanto in Sarzana, quanto in Lerici, si preparassero degni alloggiamenti.

Qualora l'Imperatore avesse accettato l'imbarco sulle galee era dovere del Comandante « di farlo salutare colla maggior salve reale che possa praticarsi col più gran monarca » e qualora scegliesse il viaggio terrestre, lo dovea seguire.

Il comando della Capitana, su cui s'imbarcò il Serra, fu affidato al capitano Giacomo De Marchi, e le tre galee partirono il mezzogiorno dell'undici febbraio.

Su di esse, come dai conti presentati, si caricò « formaggio piacentino, lardo, salsiccie, alici salate, funghi sott'olio, olive di Spagna, capperi, aceto, merluzzo, mondiole, pignoli, canella, spezie, garofoli e noci, riso, pepe, vitella e manzo, due ceste di pasta fina, sei dozzine di mazzi di broccoli, due di mazzi lombardi, quattro di cavoli nere, scarole, indivie e lattuche, quattro dozzine di sellari, 26 cavoli fiori, carottole, erbe fine, cipolle e gardi, quattro dozzine di carcioffi, spinazzi, aglio, limoni, fagiuoli, ova 164, frutta, caffè, dolci, cioccolatte, pulanche 16, piccioni 12, capponi 2, pane, sale, pesci, pernici 12, beccaccie 12, tordi 18, trifoli 20 » il tutto del valore di lire 600. Oltre il vino di Francia son notate « tre bottiglie di Malaga, sei di Madera asciutto, dodici di Madera dolce, due del Capo di Buona Speranza, tre di Maraschino » del valore di l. 114, ed un' infinità di bicchieri dorati per vino, per Borgogna, per rosolio e per gelati.

Due cuochi erano addetti alla cucina di bordo, dipendenti da un cuoco maggiore.

Il Console di Vienna non defraudava intanto di preziose novelle il Senato, ed il 9 febbraio scriveva:

« *Con corriere partito da Firenze il 25 dello scorso mese si ebbero l'altro ieri le nuove di S. M. l'Imperatore delle quali si mancava da qualche tempo. Le circostanze del di lui viaggio da Roma in Toscana a causa delle nevi, le avranno le S. S. Ser.me intese. Importa 500 zecchini la spesa, che è stato obbligato di fare il corriere per farsi aprire le strade assolutamente impraticabili in Italia. Si è avuta la soddisfazione d'intendere all'arrivo del medesimo che la Maestà Sua ha sottoscritto in Roma una convenzione, altri dicono concordato con S. Santità mediante il quale restano conciliate tutte le differenze vertenti tra questa Corte ed il Papa nelle materie ecclesiastiche* ».

Il 10 febbraio fu eletta in Senato una commissione per l'alloggio, un'altra per il teatro, una terza per i *rinfreschi*, fu aggiunta al seguito delle galee « una filuca ben provveduta e la quale abbia ad ornarsi con decenza », s'incaricò la Giunta dei Confini « a far le recite al teatro anche con festa di ballo nei giorni di venerdì e di sabato, e di far dare le feste di ballo in quelli altri giorni che pure stimerà con far fare al Teatro quella decorazione che stimerà, intendendosela con chi farà di bisogno e di servirsi di quel numero di palchetti che stimerà e da quella parte che stimerà ». —

Colla stessa data il Senato inviò la seguente *Circolare* ai giusdicenti di Recco, Rapallo, Chiavari, Sestri, Lerici, Levanto, Sarzana e Spezia:

« *Le notizie a caso pervenuteci che la Maestà dell'Imperatore, il quale si trova in Toscana quasi per portarsi a Milano di passare in questa nostra capitale, e che o per il mare cattivo, o per suo genio possa forse fare la strada corriera della Riviera, ci obbliga a significarvi che intimiate ai Postieri di tener pronti non solo i cavalli, che son obbligati di avere, ma a provvedersi ancora di quelli che nei luoghi delle poste particolarmente fossero di privati, a qual fine in caso di tale passaggio, darete braccio e assistenza a Postieri e Maestri di Posta perchè possano farli aumentare. Noi crediamo per altro dal M. Gio. Carlo Serra che parte sulle nostre galee per Lerice nella mira d'imbarcare il grande Monarca e destinato ancora da noi ad accompagnarlo se viaggia per terra, sarete in tal caso pervenuti del di lui viaggio terrestre. Intanto darete in nome nostro gli ordini i più efficaci a chi spetta, perchè prontamente, quando ve ne sia di bisogno all'uso interiore e momentaneo di tal passaggio siano accomodati li passi pericolosi della strada corriera. Su gli ordini pure che vi capitassero del predetto diputato nostro M. Gio. Carlo Serra presterete egualmente tutta la vostra autorità, ed assistenza, acciò nel caso l'Imperatore si fermasse costì o per la notte o per il tempo si ritrovi una delle migliori abitazioni e tutti i comodi possibili nelle circostanze di codesto Paese* ».

Contemporaneamente a questo affaccendarsi, il conte Cosimo Conti, il 10 febbraio, scriveva da Pisa al Solari, segretario del Senato:

« *Sua Maestà l'Augustissimo Imperatore mio Padrone si è determinato di passare per codesta Città senza trattenersi. La Maestà Imperiale Regia Apostolica brama essere nel più stretto incognito, con che io posso assicurarne V. S. Ill.ma che il maggior piacere che potranno farli, sarà di non dare veruna benchè minima dimostrazione di Deputazione nè d'altra cosa pubblica onde la prego di partecipare tuttociò a mio nome a codesto Ser.mo Governo prevenendolo che rincrescerebbe molto alla Maestà Sua Imperiale Regia Apostolica se ritrovasse diverso questo suo piacere viaggiando a tale oggetto sotto il nome di Conte di Falchestein e non dubitando che codesto Governo Serenissimo si degnerà prestarsi a qualunque dalla Maestà Sua vien desiderato* ».

E con altra dello stesso giorno:

« *Dalla mia statale avanzata con espresso avrà osservato che Sua Maestà Imperiale Regia Apostolica, essendosi determinata di passare in codesta Capitale per di là proseguire il suo viaggio senza trattenersi che un giorno o due al più desidera assolutamente che non le sia fatta veruna dimostrazione pubblica, come ho avuto l'onore di partecipare a V. S. Ill.ma con detta mia antecedente al contenuto della quale intieramente mi rapporto.*

Detta Maestà Sua partirà domani notte per Lerici. Se il tempo li permetterà seguirà il suo viaggio per mare con feluga altrimenti lo farà per terra et essendo qui arrivato il patrizio Ecc.mo Sig. Bendinelli Spinola che spedisce il postiere Salvatore ho creduto doverli partecipare quanto sopra ma torno a replicare a V. S. Ill.ma che il maggior piacere che potranno farli sarà di considerarlo solo come il sig. Conte di Falchestein, senza fare veruna benchè minima publicità ».

Lo Spinola, colla data pure del 10 febbraio, scrive:

« *Spedisco Salvatore Canepa per ragguagliare V. S. Ser.me del mio arrivo in Pisa dopo un disastroso viaggio, ma sono ben contento di avere usato ogni diligenza a me possibile essendo giunto in tempo di ecacuare la mia onorevole incombenza. Subito giunto mi sono portato dal Conte di Kiski il quale mi ha fatto dire ch'era occupato, e che lesse la lettera; in questo fratempo ch'io attendo la risposta è capitato S. M. I. il quale mi salutò assai cortesemente, ma io non ardii di presentarmi ch'ero nel portico. Dimani devo a mezzogiorno essere presentato al Gran Duca ed ho una leggiera lusinga di presentarmi ancora a S. M. I. Sarebbe poi una gran grazia perchè i Deputati di Lucca non l'è stata fatta non amando alcun complimento di cerimonia. Mi consta però che abbia di molto gradito avendo parlato con del piacere in presenza di molte persone. Il console conte Conti mi ha detto che parla della Repubblica molto*

vantaggiosamente ed assai diversamente dalla prima volta che venne in Italia. S. M. come V. S. Ser.me ne sono informate pensa di partire venerdì prossimo per mare, in caso diverso pensa prendere la via di terra; mi sono preso la libertà di scrivere una lettera al Governatore di Sarzana acciocchè prevenga i Postieri sino a Sestri per avere pronto a servire bene S. M. e V. S. Ser.me potranno dare quelli ordini che stimeranno da Genova sino a Sestri Levante. Se dimani sarò presentato a S. M. I. e mi sarà permesso di parlare della mia incombenza gli farò sentire l'ordine che tenevo di offerirle in nome di V. S. le galere; io però l'ho detto al sig. conte Conti il quale mi promise di farlo sapere a S. M. I. Da canto mio non ho tralasciato di fare tutto quello che a me è stato possibile di coadiuvare le loro brame ma siano persuase che questo proviene dal suo costante pensiero che vuole essere considerato per Cesaré ma nello stesso tempo vuol godere della sua libertà come si lusinga di averla in Genova.

P. S. In questo momento è venuto da me il sig. conte Cosimo Conti e mi ha detto per parte di S. M. I. di ringraziare V. S. Ser.me ma che esso non vuole ricevere alcun complimento perchè vuole essere considerato non Imperatore ma solo per Conte di Falchestein e che novamente prega V. S. Ser.me a non voler dare alcuna publica dimostrazione quello che credo che assolutamente gradirebbe vedere l'unione della nobiltà così V. S. Ser.me potrebbero insinuare le veglie della compagnia non però dare a divedere che solo siano date a suo riguardo ».

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

Note pratiche di Agricoltura

VII.

I concimi potassici

Abbiamo già detto che il *letame di stalla* contiene appena dal 3 al 4 ‰ di potassa solubile, cioè veramente utile e vantaggiosa alle piante coltivate.

La *cenere dei vegetali* ne contiene dal 2 al 20 per cento, ma non sempre è disponibile in larga quantità quanta ne richiedono le nostre colture.

I *sali potassici addizionali* (conosciuti anche col nome di *salino potassico*) provengono dalle melasse ottenute nella lavorazione delle barbabietole da zucchero; sembra però che siano poco solubili e quindi di azione lentissima; inoltre sono molto igroscopici, cioè assorbono l'umidità atmosferica, aumentando di peso e rendendo difficile lo spargimento.

La *Lencite* è un minerale che si trova in discreta abbondanza da noi; precisamente è un silicato di alluminio e potassio (cioè un feldspato) di color biancastro per lo più cristallizzato in forma di icositetraedi a 24 facce, e si rinviene in abbondanza nelle zone vulcaniche (lave, lencitofiri, lencotefriti ecc.) sia sulle falde del Vesuvio che nei vulcani spenti del Lazio e di Roccamonfina.

I più importanti giacimenti di lencite fin'ora conosciuti sono in possesso della *Società Roma Solfati* di Roma, la quale dispone altresì ne' suoi grandi stabilimenti dei più moderni e perfezionati sistemi di macinazione di questo minerale. Il principale stabilimento è presso la stazione ferroviaria di Civitacastellana, sulla linea Roma Orte.

Questo concime potassico ha però un grave inconveniente: quello di contenere solo il 13, 15 per cento al massimo di ossido di potassio direttamente utilizzabile dalle piante, e quindi farò convenire solamente nelle regioni immediatamente attigue a' suoi giacimenti naturali, non essendo affatto conveniente in altre regioni d'Italia pagare il trasporto di 85, 87 per cento di zavorra inutile! Inoltre essendo poco solubile è di effetto lentissimo, dunque rappresenta un fertilizzante molto mediocre.

Il *cloruro dell'Eritrea* che si estrae da certi giacimenti della Dancalia pare che risulti da *carnallite* al 20 % e di *silvite* al 95 % di cloruro.

Sarebbe dunque un'ottima risorsa per l'agricoltura della nostra colonia del Mar Rosso; non già per la madre Patria, date le enormi spese di tonnellaggio e di tassa del canale di Suez che dobbiamo pagare ai nostri cari alleati inglesi.

I *sali potassici di Stassfurt* in Germania rappresentano certo la principale fonte di concimi potassici del mondo intero; e sarebbe oggi semplicemente ridicolo il non volerne usare perchè si tratta di prodotto tedesco, quasi che la guerra non avesse dimostrato a sufficenza come nessun Stato d'Europa possa oramai fare da sè, ma tutti debbano contribuire alla ricostruzione dell'economia generale.

Nell'anteguerra questi giacimenti della Turingia costituivano il monopolio tedesco di sali potassici; oggi col distacco dell'Alsazia dalla Germania una piccola parte delle miniere tedesche sono passate alla Francia che ne avrà forse a sufficienza per i suoi bisogni nazionali. Però coi giacimenti alsaziani non è possibile preparare il *solfato potassico*, ed i suoi sali grezzi non sono esportabili in quei paesi (come l'Italia, dove funzioni il monopolio statale del sale da cucina.

Stassfurt ha dato il suo nome a questi depositi perchè in quel paese furono scoperti per la prima volta e messi in valore; delle numerose specie di sali tre specialmente sono utilizzate come concime:

a) La *Kainite* viene posta in commercio allo stato grezzo, appena e solamente macinata, con un titolo minimo del 12,5 % di potassa pura, pari al 25 % di cloruro potassico.

Si usa sopratutto per i prati e per le colture biennali e legnose, nella proporzione di quintali 6 a 10 per ettaro, secondo le piante e la natura dei terreni.

b) Il *solfato potassico* è un prodotto ottenuto con la cristalizzazione della *Kainite* e della *carnallite.* Viene messo in commercio col *grado di purezza* del 90, 96 per cento di solfato puro, il che equivale al 50, 52 per cento di *ossido di potassio* (elemento fertilizzante). Si somministra ai terreni in proporzione di 1 ½, 3 quintali per ettaro e si può dire che tutte le colture ne traggono beneficio.

c) Il *Cloruro potassico* proviene dalla *Carnallite*, uno dei grandi minerali delle miniere turingiane. Viene messo in commercio con la base di 80 % di cloruro puro, equivalente al 48 52 % di ossido di potassio.

Conviene particolarmente ai terreni calcarei, ed è assai vantaggioso per le culture a fibra tessile, sarchiate, cereali ed essenze legnose.

Se un consiglio si può dare agli agricoltori italiani è quello di non acquistare sali potassici senza assicurarsi prima della loro provenienza e richiedere anche il certificato di analisi; parimente si consiglia di non fare acquisti da mediatori ambulanti o da ditte poco conosciute, ma di rivolgersi sempre e sopratutto alle Istituzioni riconosciute, come le Cattedre Ambulanti, i Consorzi agrari, etc.

Dott. Michele Cravori

Il Generale Diaz ad un genovese

Nei giorni del conferimento del titolo di *Duca della Vittoria* al Gen. Armando Diaz, il March. Niccolò Garibaldi ebbe a mandargli copia di un suo articolo pubblicato sul « *Mare* » nel quale ribatteva talune inesatte affermazioni araldiche del *Lavoro* a proposito del titolo stesso.

S. E. ha fatto ora pervenire all'Avv. Garibaldi, Segretario di Gabinetto al Consorzio Autonomo del Porto di Genova, un suo magnifico ritratto con dedica autografa del seguente lusinghiero tenore:

All' Avv. Cav. Niccolò Garibaldi, apprezzandone gli atti sensi di cuore, di mente e di fede. Cordiale ricordo del

Gen. A. DIAZ

Roma, aprile 1922,

Al ritratto era unito un biglietto da visita colle parole scritte parimente di pugno del Grande Condottiero:

Al March. Niccolò Garibaldi il Gen. Diaz, Duca della Vittoria, Senatore del Regno, grato per la giusta interpretazione di un suo simbolo e nella sua italiana affermazione. Aprile 1922.

Vive congratulazioni al Cav. Garibaldi per il rarissimo attestato di stima e considerazione datogli dall'illustre Generale.

LETTERE TORINESI

Il primo maggio è passato, senza sfoggio di garofani rossi e di bandiere, senza cortei e quindi senza incidenti. La Questura aveva preso grandi misure di sicurezza, trasformando piazza San Carlo in una vera piazzaforte, facendo vigilare la stazione, i ponti, i cavalcavia ed i passaggi a livello. In mancanza dei trams le vetture e le automobili pubbliche hanno fatto affaroni. Il servizio ferroviario ha funzionato regolarmente, anzi fu possibile attivare un certo numero di treni in più del previsto. Torino, la rossa, per il 1.o maggio non si ebbe neppure un garofano, forse per..... il caro - fiori.

Domenica al campo di Mirafiore si ebbe il primo giorno di corse. Le signore erano incerte se vestirsi da inverno oppure sfoggiare le prime toelette primaverili. C'erano quindi ancora delle pelliccie, e già spiccavano le toelette chiare e i capelli di paglia. Ma la nota dominante era portata dagl impermeabili, nonostante che il sole fosse insolitamente vivissimo.

Al Motovelodromo, Costante Girardengo si ebbe una sconfitta.

Nella corsa motociclistica Sassi - Superga, Nazzaro Biagio è riuscito primo della classifica generale.

Angelo Musco al *Teatro Alfieri* quanto prima riprenderà la commedia di Hanaû *Turnisi e C.* tratta dal *Mercadet* di Balzac.

Ermete Zacconi ci offrirà un'interessante novità, per la prima volta in Italia. Si tratta di *Jacqueline* di Sacha Guitry che l'anno scorso, a Parigi Zacconi ha ammirata nella superba interpretazione dell'insigne Lucien Guitry, padre dell'autore. A quell'epoca, come è noto, il nostro grande attore recitava al *Teatro dei Campi Elisi*, e *Jacqueline* furoreggiava al *Teatro Edoardo VII.* I due Guitry pregarono Ermete Zacconi di essere il primo interprete italiano di *Jacqueline*, ed egli affronta il giudizio del pubblico sulle scene del *Balbo*, il teatro che salutò il ritorno all'Arte di Eleonora Duse.

Al *Teatro Alfieri*, partito Musco, avremo i *Balli russi* e poi la Compagnia di Maria Melato, con Giulietta De Riso.

Col trenta aprile si è chiuso il concorso drammatico bandito dall'*Illustrazione del Popolo* (diecimila lire di premio) e si calcolano a quattrocento i partecipanti. La commissione esaminatrice ha da stancarsi a leggere chissà quanti *aborti*. Speriamo che il giudizio della commissione e quello del pubblico (perchè i migliori lavori verranno rappresentati dalla compagnia Talli-Ruggeri-Borelli) facciano trionfare un giovane, che veramente porti un soffio di rinnovamento nel nostro teatro di prosa.

I repertori delle nostre compagnie sono zeppi di lavori stranieri, di porcheriole insignificanti tipo la *Signorina mia madre* e *Vi amo e sarete mia* di Luis Verneuill.

Ed i giovani autori italiani si danno gran da fare imitando ciò che ci arriva da oltr'alpe, e così il nostro teatro di prosa diventa sempre più la negazione dell'arte. Meglio tornare alla *commedia borghese* come la si volle chiamare, tornare a Braccco, Praga e Rovetta, distruggendo i *Pinocchi innamorati*, le *Isole delle scimmie* e *I ventagli di Faust*.

Troppi scrivono in Italia: tutti sono letteratati, tutti scrivono novelle, commedie e.... tragedie. Tutti si credono dei geni incompresi, e scribacchiano quintali di carta perchè i posteri dicano poi che erano grandi! Il mio garzone parrucchiere ha in cassetto una specie di grottesco che nessuna Compagnia gli volle accettare. Chissà che non sia migliore delle opere di Cavacchioli, di Sùrico e di Antonelli.

Non si sa mai!...

Torino, aprile 1922.

Roberto d'Oltremare

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

6 Maggio 1922

I NOSTRI PROBLEMI

La rotabile
Rapallo - S. Margherita Lig. - Portofino

E' notorio, che la fortuna di una iaga, di un centro turistico è spesso gata, se non integrata, dalle facili comode comunicazioni di essa o di so con le vie del grande turismo. a non basta che si possa comodamente arrivare: bisogna che una volta rivato il turista trovi anche la comodità della visita, trovi buone rotabili, ottime vie in modo da non farlo entire sul soggiorno deciso e resti, nzi, invogliato a ritornare.

Le arterie mondiali di comunicazione portano la folla dei turisti, assetati di luce, di sole, di bellezza, alle rade minori; ve li lasciano al loro rincipio, e il visitatore che ha viaggiato più o meno comodamente spera i riposarsi nelle comode passeggiate mmirando la natura prodiga di sensazioni....

Il Golfo Tigullio, questa naturale agnificenza della riviera, è, senza ubbio, destinato ad un sicuro grande vvenire turistico.

Se si esaminasse il movimento foresiero, sia nazionale che internazionale, diretto a questa riva, nella sua atistica annuale, noi vedremmo coe la proporzione dei visitatori, quano non sia stata influenzata da cause he ne abbiano diminuito la portata, nda all'aumento. Aumento costante nuale che noi vedrèmo sempre più grandirsi fino cioè alla disponibilità l confort offerto agli ospiti (e quesa del confort è un'altra questione e esamineremo in un'altro articolo).

icevamo dunque che il visitatore e ha viaggiato in *sleeping* o in ordiria vettura ferroviaria o in auto riva da noi col preconcetto di trorsi *comodamente* a contatto colle belze tigulline.

Uscito dall'Hotel o dalla pensione, che egli si trovi a Rapallo, Santa rgherita o a Portofino imprenderà percorrere a piedi, per vedere e coscere meglio, la rotabile che unisce tre cittadine. Vorremmo seguire visitatore che va a piedi per il mplicissimo motivo che è proprio quello che ha diritto, o la tassa di ggiorno glielo accorda pienamente, e comodità della strada. Anzi, non uiamolo: basta attenderlo al suo ritorno al suo Albergo, la sera.

Lo vedremo comparire assai impolato o inzaccherato a seconda se il e o la pioggia gli saranno stati mpagni in quella specie di passegta. Il suo aspetto è, se vogliamo gerare, un poema. Egli parla elontemente delle nostre comodità tuiche!

Coloro, poi, che percorrono la rotae in vettura raccolgono la polvere le auto, le quali a loro volta se la tribuiscono a vicenda.

Ma quello che... raccoglie per tutti l pedone e se gli occhi non gli si ulono dal bruciore può esaminare... uo agio, ed ammirare se ne ha po, tra un moccolo e l'altro, la ordinaria bellezza della nostra riva. i, un po' si inaffia, specialmente tratto Rapallo-Santa Margherita. Ma non basta, assolutamente, far ere quelle quattro goccie, così, con economia intimamente connessa ai del *carro-botte*, e una sola volta giorno! Ci vuol altro in un tratto strada così frequentato come quello pallo-Santa Margherita! Anche in sto periodo della Conferenza di Gea c'è una parvenza di cura della da e non tarderemo a ritrovarci la polvere ed il fango. Nel tratto dal cancello del Castello Figari Hotel S. Margherita c'è una insufenza veramente deplorevole: il pee è obbligato a marciare come i i lungo i muri della strada per non perdere anche la vita, dato che non c'è marciapiede e i rotabili possono seguire qualunque capriccioso percorso. Aggiungete a tutti questi inconvenienti, quello disgraziatamente non eliminabile del forte dislivello, e vedrete come sia necessario provedere alla praticabilità della strada stessa. Tutte e due le città sono egualmente interessate al problema della comunicazione stradale. il pensarvi sarà un puro, comune vantaggio.

La S. Margherita-Portofino, piana, è per quello fatta volentieri a piedi, non à un movimento di rotabili molto turbinoso; cosa del resto che non sarebbe consentita da certi punti d'insufficiente larghezza e pericolosi a percorrersi. Il movimento non cessa per questo di essere assai rilevante ma è distribuito, diremo così, a intervalli e il pedone si sente meno vittima dell'incuria nostra. Non c'è, no, ed è la difficoltà della poco larghezza della strada che lo vieta, un almeno modesto marciapiede. Polvere e fango sono i nemici della nostra comodità turistica: questo non lo si capisce, per indifferenza di certo: ragione grave!

Tendere ad eliminare questi due elementi con un'azione collettiva di risamento della frequentatissima rotabile credo sia programma urgente e vitale.

Movimento vuol dire prosperità per la nostra profumata riva: pretendono saperlo anche coloro che potrebbero provocarlo in misura maggiore.

E esserne convinti è già qualche cosa; non basta però.

I Comuni che amministrano la tassa di soggiorno si ricordano soltanto che hanno l'Esattore, e dimenticano (imperdonabile colpa!) di essere tutori di quelle invidiate ricchezze che la natura, generosa col tigullico golfo, ha voluto qui poste perchè il mondo veda ed ammiri.

Ambro Devoto
Console del T. C. I.

Ospedale Civile di Rapallo
Strenne Pasquali

Offerte in denaro

Arboccò Francesco L. 1000 - Cassottana Cav. Francesco 200 - Costa Eugenio 100 - Antola Nob. Prospero 50 - Marenco Dott. Oldoino 50 - Club di Letture 50 - Merello Giovanni 50 - Sartoria Rebagli 50 - Zunino G. U. Paolo 30 - Pension Suisse 30 - Hotel Moderne 25 - Muzio Can. Gaetano 25 - Barbagelata Rosa 20 - Boero Anna V. Sanguineti 20 - Solari Giovanni 15 - Luxardo Giuseppe 15 - Debarbieri Dott. Gerolamo 10 - Raffo Maurilio Cancelliere 10 - Ratto Gio Batta Capo Stazione 10 - Sivori Sottocapo 5 - Avv. Maione 5 — Totale L. 1770.

Offerte in materia

Goria Giuseppe due fiaschi vino nero - Costa-Olivari Maria pacco biscotti - Villa Angelo grossa scatola dolci - Cuneo Vittoria kg. 5 pasta - Tassara Luigia V. Chiappe pacco biscotti - Figallo Gio Batta Nicolò tre fiaschi Barbera - Mattei Severino 5 bottiglie vino Barolo - Giovo Cosimo 4 fiaschi vino nero 2 bottiglie vino - Mussi Giuseppe pacco biscotti, pacco caramelle - Figallo Marco 2 kg. capretto - Nuovo beccaio in Corso Umberto 3 kg. agnello - Clerk Alice 4 kg. biscotti - Società Aurora 2 bottiglie Marsala 2 Vermuth 2 pacchi dolci - Cordano Andrea cesto pomi e aranci, cavolfiori e carciofi - Crovetto Luigi kg. 3 agnello - Meschini Ditta pacco affettato e formaggio griviera. Lanata Carlo pacco biscotti - Boero Colomba kg. 2 capretto - Mignani Carlo kg. 3 carne - Ditta Bonzi Roberto diversi pacchi pastine glutinate per infermi.

Il banchetto dei giornalisti al "Vetta"

Allegrissimo riuscì il banchetto offerto domenica dall'Associazione Ligure dei Giornalisti e dal Sindacato dei Corrispondenti alla stampa internazionale, al Portofino Vetta.

Trasportati prima da un treno speciale alla stazione di Recco, e poi da autocarri sino alla vetta, i gitanti — che erano oltre trecento, si posero, attorno alle mense imbandite.

Fra i camerieri carichi di vassoi guerniti di vivande prelibate, guizzava agile il collega Chiossone, vero genio dell'organizzazione, come anche agli ignari rivelava la capace borsa, esumata fra i domestici cimelli, che gli pendeva a tracolla, i registri che occhieggiavano dalle tasche e il « concitato imperio, e il celere obbedir. « Ma sopratutto si rivelò la sua virtù di dominio quando dell'arengo dell'orchestra che dominava la sala, vincendo il frastuono delle cozzante stoviglie, guidò il coro dei banchettanti attraverso le armonie travolgenti dell'Inno della Stampa »:

« Siam la stampa — che divampa
come lampa — pel giornal:
sia per mare — sia per terra
noi contiamo sempre bal... »

Dopo il comm. Bafico, che inneggiò alla pace e alla ricostruzione; dopo il senatore Artom, che portò il suo affettuoso saluto alla stampa del mondo, Julien Luchaire che recò in purissimo italiano l'augurio dei colleghi d'oltr'Alpe, il prefetto Poggi e l'avv. Carcassi in rappresentanza del Sindaco, che dissero poche... ma sentite parole, il collega Benedetti del *Giornale d'Italia*, pronunciò un ispirato brindisi rilevando argutamente che mentre i diplomatici stavano da oltre venti giorni arovellandosi il cervello per portare la concordia, i giornalisti di tutto il mondo si erano messi d'accordo fino dal primo giorno. E tale loro accordo dimostrarono applaudendo i rispettivi inni, riempiendosi i rispettivi bicchieri, e guardandosi amorosamente, con occhi lustri... di commozione, senza dubbio.

Alle ore 16 un automobile ne riportava una parte a Recco, dove prima che risalissero sul treno speciale che doveva ricondurli a Genova, furono, in gran numero, ricevuti dall'ottimo sindaco prof. Boeri, che nella ospitale villa Elia, coadiuvato egregiamente dall'assessore Costa, fece gli onori di casa. I giornalisti esteri gustarono moltissimo il vino stravecchio offerto dal cortese anfitrione e risposero riconoscenti al suo caloroso brindisi in cui rievocò la figura di Gandolin e inneggiò alla stampa mondiale.

Altri vollero invece prolungare la gita e recarsi a Rapallo.

Grandi Tiri al Piccione e Quaglie
Totale premi L. 150.000

Dal 26 giugno p. v. al 4 luglio si svolgeranno nella nostra città e più precisamente sul « ground » del Circolo Sportivo Ruentes, per opera del Gruppo Tiratori Rapallo, nuovi ed importantissimi Tiri al Piccione ed alla Quaglia per i quali è assicurato l'intervento di migliori tiratori nazionali ed internazionali.

Non è ancora spenta la eco di quegli ultimi che qui ebbero luogo che un'altra congenere grandiosa manifestazione viene così a portare nella nostra Rapallo tutta la vitalità della sua importanza e del suo movimento.

Rapallo perciò ancora avrà, all'inizio della stagione estiva, maggiore vita e commercio per merito di questi grandi tiri che d'ora innanzi costituiranno una delle maggiori attrattive per la nostra città. E per Rapallo dunque: « for ever ».

A suo tempo daremo ragguagli particolareggiati.

Consiglio Comunale
Seduta del 1.° Maggio

Presenti venti consiglieri, e per la minoranza il Cav. Michele Devoto, alle ore 9,15 precise il Sindaco apre la seduta. Lo spazio riservato al pubblico è questa volta rigurgitante, specialmente di operai data la festività proletaria.

Sulla prima pratica: regolamento impiegati e salariati, Devoto della minoranza, attacca subito il consiglio dimostrando come la giunta avrebbe dovuto stralciare dal regolamento schematico suggerito dalla G. P. A. tutto quanto poteva esservi di buono e di adattabile alla importanza ed alle esigenze della città nostra. Devoto non crede che la prefata Autorità potrà concedere il visto ad una deliberazione incompleta, e quindi vorrebbe che nel progetto schematico del regolamento tipo venissero anche incluse le mansioni e gli incarichi dei singoli impiegati e salariati salvo a determinare le speciali retribuzioni con un organico a parte. Il Sindaco non è del parere del Consiglere Devoto, inquantochè egli dice che la Giunta non può modificare un regolamento che deve essere addottato da tutti i Comuni della Provincia; non vede quindi la necessità di modifiche e varianti. Posta ai voti lo schema regolamento viene approvato contrario il consigliere Cav. Devoto della minoranza oggi, come abbiamo detto, solo presente.

Seconda pratica: concorso Maestro della banda. Dà spiegazioni il sindaco nella sua qualità anche di presidente della Giuria. Dice che i primi cinque concorrenti si distanziano di poco nella classifica, ma che però sarebbe avviso della Giuria che prima di passare alla nomina venisse prima fatto un pratico esperimento sulla pubblica piazza; non si nasconde però le diversi difficoltà della posta questione. Dell'avviso del Sindaco non è il consigliere di maggioranza Solari Giovanni, il quale invece insiste perchè senz'altro si passi alla nomine del maestro.

Arvigo, pure della maggioranza, milita invece per il progettato esperimento pratico. Devoto dichiara di essere contrario all'esperimento per ovvie ragioni di cui le principali costituiscono la base della discussione. L'esperimento pratico dice costerà al Comune alcune migliaia di lire e finirà per dividere l'opinione pubblica in diversi campi, con danno della tranquillità cittadina. Al concorso aderiscono maestri provetti, compositori eccellenti di tutte le parti d'Italia con documenti di ineccepibile contestazione, non vede quindi, il consigliere Devoto, la necessità di prolungare oltre e per altri mesi l'agonia del corpo bandistico data la necessità di vederlo ricostituito al più presto.

La proposta del cav. Devoto è pure approvata dal pubblico e messa ai voti viene approvata, astenuto il Sindaco quale capo della Giuria e contrario il solo consigliere Arvigo.

Pratica strada di Mont'Allegro. Si approva la transazione dell'appalto con l'impresa Coppello, in base alla relazione del Genio Civile con cui il Comune pagherà all'Impresa 67 mila lire.

Il consigliere Devoto propone l'appalto delle opere dividendo il lavoro in due tronchi e cioè, uno fino all'incrocio della vecchia strada che mette a Montallegro, ed il secondo lotto fino alla chiesa non appena ultimato il primo. E' d'opinione che in questi due o tre anni, quanti occorrono per l'esecuzione del primo lavoro appaltato, la posizione del mercato verrà migliorando per cui l'ammontare del lavoro sarà fortemente minore.

Il Consiglio approva unanime quanto propone il consigliere Devoto, benchè il consigliere della frazione, Queirolo, vorrebbe che l'appalto fosse fatto fino a Monte, non sappiamo poi per quali ragioni.

Pratica strada di allacciamento Corso Italia e Corso Umberto. E' più una sanatoria che altro, inquantochè mentre che i consiglieri approvano, il lavoro è quasi ultimato. Lo rileva con parole di giusta protesta il cav. Devoto il quale dice sdegnato rivolto ai consiglieri della maggioranza che non è alla sola minoranza che si fa questo affronto ma alla maggioranza stessa è rivolto inquantochè dimostra che quando occorre si può far a meno del Consiglio....

Si passa in seguito alla ratifica di deliberazioni di giunta che apportano come al solito aumento di tasse del cento per cento, come quella del plateatico, e mentre che Pantalone paga, cala il sipario della seduta, abbastanza importante, movimentata, ma mantenuta in un ambiente di serena e giudiziosa discussione.

Il pubblico che affollava la sala dimostrò di interessarsi della vita cittadina e quindi della necessità che le sedute sieno tenute nei giorni festivi.

Pro giovani Esploratori

La prima giornata svoltasi domenica scorsa allo Stabilimento Saline passò magnificamente, poichè la Fiera si protrasse fino a tarda ora animatissima. L'incasso lordo si aggira sulle duemila lire, comprese lire cento inviate dalla Marchesa Spinola come oblazione particolare non avendo potuto, all'ultima ora, prendere parte e prestare opera a fianco del Comitato, ed altre lire cento trasmesse da S. E. Tosti di Valminuta come sua oblazione personale.

Intervennero, fatti segno alla massima deferenza, l'ill.mo Sig. S. Prefetto, il Procuratore del Re di Chiavari, la ufficialità della Nave « Caio Duilio » in rappresentanza del Comandante, le sezioni della Lega Navale di Genova e di Santa Margherita Ligure e fra le Autorità locali l'egregio nostro Pretore avvocato cav. Chiarini, uno dei primi organizzatori della festa, il Consigliere Provinciale ing. Oliva ed altri. Fra le associazioni notammo il Club di Lettura e di Ricreazione, il Ruentes, le Sezioni Mutilati e Combattenti ed altri Enti ai quali tutti il Presidenti cav. uff. Federico Cuneo. aprendo la festa, rivolse parole di saluto e di ringraziamento non trascurando le Patronesse e tutti coloro che cooperarono alla buona riuscita con i loro doni. E chiuse il suo discorso con un pensiero a S. A. R. il Principe di Piemonte che del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori ha fatto parte. Ottimamente parlò poi il prof. Corzetto di Genova oratore ufficiale. Egli fu incisivo, misurato e profondo quale doveva aspettarsi dalla sua larga coltura.

Il maltempo, che al momento dello svolgersi del the benefico ha scatenata una bufera di vento rese impossibile l'usofruire dei terrazzi e quindi anche quel beneficio che giustamente se ne attendeva.

Peccato poi che il programma della festa non poteva avere l'intero svolgimento perchè S. E. Tosti di Valminuta, dovette partire la sera prima per Roma dove lo chiamava l'alta politica del momento. Egli facendo le scuse per la forzata assenza causata da impellenti ragioni di Stato, dichiarava che non intendeva rinunziare alla sua visita nella nostra Sezione della Lega Navale Italiana la quale a sua volta non vuole rinunziare a tanto onore.

Cosicchè per opera del solerte presidente cav. uff. Architetto Federico Cuneo presto avremo un'altra bella giornata.

Le Delegazioni estere a Rapallo

Domani, domenica, i membri delle Delegazioni Estere convenute alla Conferenza di Genova saranno ospiti della nostra città.

Molto opportunamente il Municipio ha disposto per un *garden party* alla Esposizione e così la cittadinanza potrà accogliere con la consueta entusiastica cordialità i rappresentanti delle Nazioni Europee i quali avranno agio anche di ammirare le magnificenze della nostra Rapallo tanto decantate in tutto il Mondo.

Il MARE porge agli ospiti graditi il suo saluto.

Trasporto gratuito di salme dei caduti in guerra

Con R. Decreto 19 Gennaio 1922 N. 30, è stato approvato il regolamento per il trasporto gratuito delle salme dei caduti in Guerra (a carico dello Stato) tanto in territorio nazionale che sulle fronti estere con speciali norme per la redazione e l'inoltro delle domande relative.

I congiunti dei caduti che possono chiedere la concessione del trasporto sono: (in ordine di priorità) gli ascendenti, le vedove, i fratelli e sorelle. Tale ordine di priorità deve essere sempre rispettato nel senso che se chi per primo ha il diritto di avanzare la domanda non intende avvalersene, deve farne regolare rinuncia per iscritto, da allegarsi alla domanda presentata da altri congiunti, sempre in ordine di priorità.

E' poi fissato il 18 Luglio 1922 come termine massimo per la presentazione delle domande, salvo che l'identificazione della salma sia avvenuta od avvenga posteriormente alla data del decreto, nel qual caso il termine stesso s'intende di mesi sei dalla data dell'identificazione.

La domanda di trasporto, da redigersi su apposito modulo che si può ritirare dall'ufficio comunale e corredata da un estratto in carta libera dell'atto di morte del Caduto, deve essere presentata al Sindaco del Comune di residenza del richiedente ».

La chiusura dell'Esposizione

Per domani è annunciata la chiusura della Esposizione. Nessuna festa, nessun commiato, nulla; pare che essa muoia di consunzione.

Ce ne dispiace, perchè gli organizzatori avrebbero potuto darle più vitalità, ed almeno ora chiudere le porte meno indegnamente.

Sindacato Rapallese della Stampa

Il S. R. d. S. è convocato per questa sera, sabato, alle ore 20, nei locali della Soc. Esercenti (g. c.) col seguente o. d. g.:

Nomina della Direzione.

Si prega vivamente di non mancare; come pure s'invitano coloro i quali credono aver diritto di far parte del Sindacato di farne domanda alla Direzione e di intervenire a questa seduta.

I lavori

per il Monumento ai Caduti Rapallesi proseguono alacremente. Il basamento è già ultimato. A giorni si procederà alla posa delle statue. L'inaugurazione perciò non è lungi e quel giorno Rapallo renderà il doveroso omaggio di gratitudine e di memoria ai suoi eroi morti per il compimento di una più grande ed invitta Italia.

Disgrazia a Foggia

Una orribile disgrazia è successa a Foggia. Certo Costa Giacomo G. B. fu Luigi di anni 72, precipitò in un burrone rimanendovi cadavere. Il suo corpo venne scoperto dal sig. Costa Giovanni il quale passando ebbe a trovarsi fra i piedi un berretto riconosciuto poi di proprietà del morto.

E' evidente che trattasi di disgrazia perchè indosso al cadavere vennero trovati intatti gli oggetti personali, lire 60, e l'orologio fermo sulle 20,45. Sembra anche che il povero disgraziato fosse quella sera un po' alticcio.

Sul posto si recò il maresciallo Moretti, La disgrazia ha lasciata grande impressione.

Beneficenza

L'egregio cavalier uff. Mario Isnardi, Comandante del Piroscafo Re Vittorio, ci ha oggi onorati di una sua visita ai nostri uffici; portandoci, come al solito, oltre ai suoi calorosi saluti, altre duecento lire da destinare alla beneficenza cittadina. Nel mentre vivamente e pubblicamente ringraziamo l'egregio Comandante lo additiamo per la ennesima volta alla pubblica ammirazione e riconoscenza nonchè ai ringraziamenti dei benificati ai quali destineremo la somma ricevuta.

***

La Direzione della Casa della Divina Provvidenza ringrazia la gentilissima signora Teresa Vinelli per la generosa offerta di L. 135 inviata a beneficio delle povere orfanelle.

Al Reale

Da ieri è cominciata la rappresentazione dell'appassionato popolarissimo romanzo *Il ponte dei sospiri*. Le rappresentazioni, sempre della stessa serie continueranno questa sera e domani. Così per le altre serie che completano questo grande lavoro e che saranno iniziate ogni venerdì delle prossime settimane e dureranno tre giorni salvo possibili modificazioni. Ecco i titoli delle 4 serie: *La bocca del leone; La potenza del male; Il dio della vendetta; Il trionfo dell'amore.*

I prezzi saranno i soliti e la scelta orchestrina rallegrerà lo spettacolo come sempre.

***

Martedì: *Mary e Chenier* con i loro cani commedianti ed altri numeri d'attrazione. Di questo spettacolo di varietà se ne dice un gran bene.

Il concerto Koncz

svoltosi nei giorni passati al Reale è riuscito pienamente e l'eccellentissimo violinista, ha trascinato all'applauso incessante e caloroso il numerosissimo pubblico presente.

Completi erano pure i posti popolari il chè dimostra come man mano vada facendosi strada nell'animo di tutti i rapallesi la viva passione per il bello e per l'artistico senso dell'Arte sviluppata in tutte le sue sensazioni e varietà.

I balli russi

Una straordinaria pienona al Reale mercoledì sera per i balli russi!

Belli e ben riusciti tutti i numeri, specie quello, superbo d'imitazione, de *La morte del cigno* per opera della prima ballerina di Mosca Maria Jurieva.

Buoni poi *Il marinario* applauditissimo e bissato, *La danza scozzese*, pure bissata e nella quale fu originale e ben imitata la macchietta. Pure applauditissimi i balli finali colla partecipazione di tutti gli artisti.

In complesso compagnia e spettacolo degni di ogni maggior elogio.

L'Associazione Nazionale

per i Paesaggi ed i Monumenti Pittoreschi d'Italia, con sede in Bologna, ha inviato al nostro egregio collega Luigi Gravina, direttore della Casa Editrice *Il Bel Paese* e autore di una serie di splendide Guide Illustrate e Monografie Artistiche e Storiche di città e regioni d'Italia la seguente lusinghiera lettera che riportiamo volentieri:

Ill.mo Sig. Luigi Gravina
Rapallo

Abbiamo ricevute le di Lei pubblicazioni dedicate ai paesi di codesta meravigliosa Riviera e ringraziamo per il cortese omaggio, e sinceramente plaudiamo per la nobile ed efficace opera d'illustrazione e di elevata propaganda.

Constatando come Ella comprende e sente la scopo di questa nostra Associazione Nazionale, sinceramente dedita alla difesa e alla illustrazione delle bellezze naturali della Patria, siamo ad inscriverla, a titolo d'onore, fra i soci e siamo a pregarla vivamente di rappresentare la nostra Associazione in codesta località d'ogni bellezza e d'ogni splendore.

C. S. ... Fratellanza Sestrese

Domani, domenica, dopo alcune settimane di forzato riposo gli scacchi bianco neri concittadini, si incontreranno in un match amichevole, con la 1.a squadra della Fratellanza Sestrese di Sestri Ponente.

L'undici ospite scenderà a Rapallo, forte delle belle affermazioni avute nel Campionato Italiano, con molte probabilità di uscire vincitore dal Campo di Corso Umberto; toccherà quindi alla squadra ruentina di ostacolare ed anche impedire tale vittoria.

Qualunque sia l'esito della partita di domani, essa darà agio al pubblico, che accorrerà numeroso ad assistervi, di poter vedere un bell'incontro, il più bello di tutta la stagione.

Auguri di vittoria alla squadra cittadina.

Gaudenzio Parzino

E' morto ieri mattina; così all'improvviso, senza che nessuno potesse sospettare, ed Egli stesso di certo non lo sospettò, in quel colosso; l'insidia del male.

Ci era amico ed uno dei più antichi, fedeli ed affezionati abbonati al nostro giornale. Godeva le generali simpatie dei cittadini malgrado il suo aspetto burbero che nascondeva però un cuore buono e gentilezze non comuni.

Della nostra città ne era il reggente dell'ufficio vendita monopolii industriali ed anche qui aveva saputo guadagnarsi le simpatie di quanti erano costretti al suo contatto.

Lascia la moglie, figlie e figli che nel ricordo dell'adorato marito e padre sapranno di certo perseverare sulla retta via da loro additata dal povero e compianto scomparso

Il *Mare* si associa al lutto della famiglia inviando sentite condoglianze.

La Collaborazione al Pubblico

Riceviamo e pubblichiamo lasciando agli scriventi la completa responsabilità delle loro affermazioni.

N. d. R.

All'Ill.mo Signor Direttore de
« IL MARE »
RAPALLO

Approffittiamo dell'ospitalità del suo pregiato Giornale, per esporre un fatto accaduto nelle Scuole Tecniche di Rapallo.

Verso la fine dell'anno scolastico 1920-21, ad iniziativa della Direttrice di questa scuola, veniva promossa una lotteria Pro biblioteca scolastica. Moltissimi alunni, professori e privati concorsero con oggetti finchè si riempì una vetrina di doni.

La data dell'estrazione, che doveva avvenire negli ultimi giorni di scuola, venne prorogata varie volte, finchè non se ne parlò più.

Siamo alla fine dell'anno scolastico 1922, che cosa aspettano i dirigenti della scuola?

Se la lotteria non si volesse più fare non sarebbe giusto ritornare i doni ai loro proprietari?

Speriamo che questi sieno ancora al loro posto e che non abbiano fatto la fine dei premi del Mare (Lega Navale Italiana) di qualche anno addietro.

RingraziandoLa con osservanza

Un gruppo di ex-studenti

STATO CIVILE

Movimento dal 24 al 30 aprile 1922.

NASCITE

Maschi 1 — Femmine 4

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

(*Nessuna*)

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Conti Emanuele con Ferretto Caterina — Airola Giuseppe con Pendola Eugenia Nico — Ardito Pietro con Breccioli Maria — Schiappacasse Giuseppe con Vaccaro Maria — Crovo Vittorio con Debernardis Maria — De Biasi Giovanni con Queirolo Caterina — Malatesta Gerolamo con Canepa Maria — Occhuzzo Benedetto con Petroli Caterina — Olivari Mario con Chiossone Angela.

MORTI

Pastorino Silvio, anni 19, trattore — Ghina Maria, anni 23, ricamatrice — Anastasia Teresa, anni 57.

Movimento dal 1 al 7 Maggio 1922

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Campodonico Gio Batta, contadino, con Sacco Palmira, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONI

(*Eessuna*)

MORTI

Cadenacci Pierina, mesi 10 — Patrone Emilia, mesi 8 — Costa Giacomo, anni 69, contadino — Corte Angelo, anni 72, pensionato ferroviario — Minghelli Emilio, anni 26, panettiere — Parzino Gaudenzio, anni 68, magazz. delle privative.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Il concerto di Gala al Carlo Felice

Ieri sera, promosso dall'Associazione dei Ligure dei Giornalisti e dal Sindacato dei Corrispondenti ha avuto luogo il Concerto di Gala in onore della Stampa Estera ed Itlliana convenute per la Conferenza di Genova.

La serata ha avuto un eccezionale concorso di pubblico, rappresentante ogni parte del mondo. Viva lode va data all'Associazione Ligure dei Giornalisti ed al Sindacato che hanno attuata la bella iniziativa.

L'Aida

Stassera ultima rappresentazione diretta dal M. Marinuzzi, con gli stessi rinomati interpreti.

Il Circo equestre Almari al Genovese

Da giovedì si sono iniziate le rappresentazioni del Circo Alberto Martinetti, il quale offre al pubblico sempre numeroso spettacoli di grande attrazione e novità.

All'Italia

Maria Melato ottiene giornalmente un significativo successo dal distinto ed esigente pubblico dell'Italia.

La Melato ci ha dato in « Maria Stuart » una sua eccezionale interpretazione.

Ieri sera il Sabbattini nella sua serata d'onore ha avuto molti applausi e fiori e doni.

All'Olimpia

Sempre affollato l'elegantissimo locale di Piazza De-Ferrari.

Riento, l'eccellente comico che attualmente delizia gli spettatori dell'Olimpia è ormai il beniamino di tutti.

Un numero eccezionale quello del cane *Pilu*, il cane indovino.

Ester Clary e Miss Arizonas con con altri bellissimi numeri completano il programma.

Eden

Replica dello spettacolo di varietà.

Teatro dei Piccoli

Domani due rappresentazioni.

Biglietti e monete false

Circolano biglietti falsi da 1000 lire della Banca d'Italia Serie F 12 N. 4500.

Circolano pure monete da cent. 50 false essendo in parte formate con piombo.

Il Ristorante e Bottiglieria Romana

di Via Anton Maria Maragliano, e stato in questi giorni rilevato dai Sigg. Corbellini ed Attilio Costa, nipote del Sig. Pippo, dell'omonimo Ristorante in Vico Casana.

Auguri di prosperi affari.

Fiori d'arancio al Ristorante Popolare

Nel vasto salone sfolgorante di luce e, adorno di palme e di fiori del Ristorante Popolare di Corso Principe Oddone ebbe luogo sabato scorso il banchetto nuziale fra il sig. Ronco Alessandro, figlio d'un nostro ex Consigliere Comunale e la Sig.na Alessandra Olessina di Asti. Il lieto simposio si svolse nella più schietta allegria e fra i brindisi bene auguranti agli sposi novelli.

Una speciale lode va data ai proprietari del Ristorante Popolare per il modo inappuntabile con cui venne disimpegnato il servizio e per la squisita preparazione dei cibi.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Oggi *La belle Madame Hebert* - grandioso drammatico capolavoro, interpretato con arte squisita dalla bellissima Hesperia, coadiuvata dal bravo artista Mario Troisi. — VERNAZZA - Oggi *La nave*, il meraviglioso capolavoro, tratto dalla tragedia di Gabriele D'Annunzio e interpetata magistralmente dalla celebre danzatrice Ida Rubintein. — MODERNO - Oggi *Onesto Mondo* grandioso passionale lavoro drammatico, interpretato dalla bellissima Elena Sangro — UNIVERSALE - Oggi *Sansonette e l'auto in fiamme*, straordinario lavoro di avventure sensazionali, interprete Linda Albertini, Arnold e Patata. — BORSA - Oggi *Il sogno d'oro di Cavicchioni* originale capolavoro, interpretato da Cavicchioni (Ruggero Capodaglio) l'emulo di Maciste, e da Leonia Laporte.

Da Camogli

Ufficio corrispondenza Via Garibaldi 16-2

Per San Fortunato

Per San Fortunato uno dei patroni camogliesi, si stanno organizzando feste che riusciranno imponenti per i fuochi pirotecnici, e per i concerti all'aperto. S. Fortunato ricorre alla seconda domenica di maggio.

Corriere Sanmargheritese

Robba da.... chiodi

(*Ambro*) — Riconosciamo, noi per i primi, che per essere amministratori di una città climatica balneare fa bisogno una certa larghezza di vedute che, disgraziatamente per noi, nessuna amministrazione riuscì mai ad avere, nella nostra città. E non ci consta che si abbia tentato di averla, la larghezza di vedute.

Senza esagerare possiamo affermare che in nessuna seduta consigliare di amministrazioni comunali locali si sia parlato di movimento forestieri, di propaganda per migliorare sempre più la conoscenza della città nostra ecc., ecc. Questa è dolorosa realtà. Assistere ad una seduta consigliare in un villaggio qualunque o nella nostra cittadina è lo stesso: su per giù sentirete discutere le stesse pratiche....

Non sappiamo se ascrivere l'indifferenza cronica dei nostri amministratori passati e presenti all'ignoranza dei problèmi che c'interessano o alla mancanza del più elementare senso amministrativo. Andiamo, anzi, procediamo a passi di lumaca e non ci accorgiamo di perdere un tempo preziosissimo per la sempre migliore prosperità delle condizioni locali.

Di questo ne sono responsabili tutti i consiglieri: dal primo all'ultimo. Invece di occuparsi di futili quistioni che delle volte si trasformano in essenza di cretinerie, si potrebbe anche qualche volta ricordarsi che c'è un movimento forestieri da curare e da accrescere sempre più; che Santa Margherita abbisogna ancora di più reclame sia nazionale che internazionale.

Ed a proposito della propaganda dobbiamo denunciare un caso tipico della perfetta indifferenza amministrativa locale in questo ramo.

Domenica scorsa i giornalisti di tutto il mondo erano convenuti al Portofino Vetta per un banchetto. Saputo che forse sarebbero discesi nel nostro Golfo, e quindi a visitarci, fu avvisato il nostro Municipio perchè eventualmente offrisse anche un modesto rinfresco ai gitanti. E avrebbe concorso in misura non indifferente anche, ben felice, il Comitato Permanente Pro Festeggiamenti.

Il Municipio si è rifiutato! Occasione migliore di questa non capiterà più per lunghissimo tempo: erano giornalisti di tutti i paesi del mondo che tornati alle loro occupazioni sarebbero stati come tanti commessi viaggiatori delle bellezze della nostra riva. Si dirà che lo si è fatto per motivo di economia. Noi non riconsciamo quel motivo, troppo insipido per scusare tanto danno

Intanto altra volta per dare il ricevimento ad un personaggio, la venuta del quale era indifferente agli effetti della collettività cittadina si è speso e parecchio,... solo perchè ciò serviva... politicamente a qualcuno.

Robba da chiodi!...

Ma come dicemmo più su, essere amministratori di una città di soggiorno è cosa non troppo facile quando non si è a cognizione di quanto concerne e può interessare la prosperità cittadina.

Basterebbe solo un padre coscritto a svegliare una questione e a sottoporla all'attenzione dei colleghi.

Ma manca, colmo di disgrazia, anche quello!!!

Al Cinema Teatro Mazzini

Sabato 6 e domenica 7 maggio al Cinema Mazzini verrà proiettata la film passionale *Marion* di Annie Vivante protagonista la bellissima diva Francesca Bertini.

Mercoledì 10 spettacolo di varietà con May e Chènier con i loro cani commedianti ed altri numeri di attrazione.

Prossimamente la grandiosa film storica in 4 serie *Il Ponte dei Sospiri* di Michele Zevaco.

Conferenza

Martedì 9 c. m. alle ore 17 il valentissimo commediografo Capitano Giannino Antonio Traversi terrà una conferenza nei locali del Cinema Teatro Mazzini, il di cui introito sarà devoluto a beneficio dell'opera per il ricupero delle salme dei nostri morti in guerra e per gli orfani di guerra.

Regia Marina

Domenica scorsa dopo dieci giorni di permanenza nel nostro incantevole golfo, è partito per Genova la R. N. *Andrea Doria* con le cacciatorpediniere *Generale A Papa* e *Medici*.

La corazzata *Caio Duilio* partirà per Porto Maurizio mercoledì prossimo.

E' attesa in questi giorni la corazzata *Conte di Cavour* con le cacciatorpediniere *Fabrizzi* e *La Farina*.

Contro la venuta del Commissario degli alloggi

Al Prefetto di Genova venne inviata firmata da parecchie centinaia di firme di cittadini la seguente petizione, contro l'eventuale venuta del Commissario degli alloggi:

Ill.mo Signor Prefetto
di Genova

Risulta ai sottoscritti da informazioni che ritengono attendibili, che la Giunta Comunale di quì, in sua seduta del 26 corr. avrebbe dato voto favorevole all'insediamento in questo comune d'un commissario degli alloggi che regoli e disciplini, come nelle grandi città, il problema degli alloggi, delle abitazioni.

Non possono nascondere i sottoscritti il senso di meraviglia e di rincrescimento che tale deliberazioae ha in loro prodotto giacchè implicita bisognerebbe riconoscere una ignoranza assoluta delle condizioni del nostro comune e dell'ambito in cui si svolge, la sua attività.

S. Margherita è città climatica e balneare che vive esclusivvmente del forestiero ed al quale deve saper preparare un ambiente civile e signorile E' città che non ha altre risorse che il dazio comunale sui consumi fatti dai più abbienti e la tassa di soggiorno. Se si considera che S. Margherita ha una popolazione inferiore ai 10 mila abitanti che stabilmente vi dimorano e che non è soggetta ad alcuna immigrazione di operai ed impiegati la necessità d'un Commissario dev' esssere affatto esclusa se si considera poi che essendo questa stazione climatico balneare già in voga ma più ancora in via di sviluppo per gareggiare colle migliori del mondo si comprende più agevolmente come l'opera d'un Commissario degli alloggi che disponga a sua discrezione d'ogni abitazione sarebbe destinata a paralizzare ogni iniziativa privata nel campo edilizio, sarebbe in una parola destinata a distruggere la vita e l'avvenire della città.

Confidano pertanto i sottoscrittti che la V. S. Ill.ma vorrà evitare tale iattura S. Margherita Ligure.

Seguono le firme

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Teatro della "Pro Chiavari"

(*Zio*) — Continuano con successo le rappresentazioni alla Pro Chiavari della Compagnia d'operette Adolfo Pavani diretta, egregiamente dal caratterista Carlo Salvatelli che seralmente viene applaudito dal numeroso pubblico per le indovinate arguzie e le giuste parti sostenute nelle singole operette.

Molto applaudita è la soprano Bianca Franzi come pure la beniamina del pubblico Dora De Varga per la sua spigliatezza e dalla voce gentile. Molto bene Gino Rossi e Italo Bovi.

In complesso gli spettacoli sono eseguiti molto bene anche per la magica bacchetta del maestro concertatore e direttore d'orchestra signor Arnaldo Fontana.

Bar Defilla e Bar Gordini 6-2

Attratto più dall'originale incontro che dall'importanza dello stesso, un pubblico numeroso assisteva domenica scorsa all'atteso cozzo di due undici rappresentanti l'elite (con qualche.... riserva sportiva) dei caffè Defilla e Gordini.

E la curiosità non fu delusa che, oltre alla constatazione del magnifico grado di forma in cui si trovano alcuni componenti l'undici entelliano, l'incontro ha rivelato valori trascurati ma reali, antiche glorie sognanti.... passati trionfi, e una giornata di giovani promesse.

Sulla poco brillante esibizione di questi ultimi.... caffettieri, non ci soffermiamo amaramente, ben sapendo che in giornate nere possono incappare anche atleti d'indubbia classe. E questo sia d'incitamento a Bragaglia. Benvenuti e all'altro nascente Gloria della cui classe e avvenire, sarà miglior giudice il tempo.

La vittoria, per altro prevista, del Caffè Defilla, è il risultato di una più decisa e tecnica condotta di giuoco, specie della prima linea, al cui confronto quella del Caffè Gordini non ha retto, e logicamente non poteva reggere per evidente differenza di classe individuale e di linea.

Complessivamente equivalentesi nel resto le due squadre, il Gordini ebbe nella sua giornata del promettente e deciso, Bragaglia, il maggiore artefice della sconfitta, che contenuta nel più modesto limite di 2 a 0 avreb bemeglio valorizzato i due undici in campo.

In complesso giornata di buon sangue, buon.... incasso e serenità, leggermenti offuscata da qualche eccesso di giuoco.... all'inglese, del resto anche lui innocuo e intelligente.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9...

Bagnatura stradale

(*Entella*) — Ora che il tempo ha preso il controllo di se stesso e pare abbia intenzione di mantenersi bello, ... opportuno fare un piccolo appello alla Provincia od a chi per essa affinchè ... provveduto alla bagnatura delle strade provinciali.

E' quindi necessario procedere senz'altro alla inaffiatura di Corso Buenos Ayres, Via Giudecca e Via Provinciale le quali per la frequenza dei veicoli non possono stare un solo giorno senza essere inaffiate per evitare lo sconcio ed danno dei nuvoli di polvere sollevati dal continuo passaggio di auto e di carro...

Nozze Bevilacqua-Rolleri

Sabato scorso ebbero luogo nella nostra città, in forma solennissima le fauste nozze del Sig. Teodoro Bevilacqua di Oderzo, colla distinta e bellissima signorina Angela Rolleri.

In municipio funzionò da Ufficiale dello Stato Civile l'Assessore Domenico Descalzi e furono testimoni i Signori Giulio Repetto e Raffaello Sang... Ricchissimi e numerosi doni pervennero ai fortunati sposi corbeilles di fiori da parta di congiunti, amici ed ammiratori.

Alla coppia felice in viaggio di nozze vada il nostro fervido augurio per una vita prosperosa e felice.

Colpito da improvviso malore si spegneva la buona e laboriosa esistenza

Gaudenzio Parsino

di anni 68

Titolare dell'Ufficio Vendita Monopoli Industriali già pensionato governativo

Ne danno straziati il doloroso annunzio la moglie Maria Corsini, i figli Bruno e Ugo, le figlie Olga e No... i fratelli, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto, Corso Italia 2, per la C... Arcipresbiterale.

Si ringraziano i buoni che con presenza col pensiero o col cuore parteciperanno alla mesta cerimonia ... associeranno al loro dolore.

Una prece.

Rapallo, 5 maggio 1922.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 30,000,000

Sede Centrale: TORINO — Via Alfieri 9 (Palazzo Proprio)

Filiali nelle Provincie di: TORINO - CUNEO - NOVARA - ALESSANDRIA - GENOVA - PORTO MAURIZIO - MILANO - PAVIA - BRESCIA - BERGAMO - COMO - LUCCA - CREMONA - MASSA CARRARA - PESARO - ANCONA - MANTOVA - PERUGIA

L'Istituto si occupa in modo speciale del **Credito Agrario,** effettuando le operazioni relative con ogni facilitazione ed accordando speciali condizioni di favore alle **Casse Rurali, Consorzi Agrari, Consorzi Esattoriali,** ecc.

Fa inoltre le seguenti operazioni di Banca alle migliori condizioni:

Compra e vende titoli - moneta e valute estere.
Emette gratuitamente assegni circolari pagabili a vista in 400 piazze del Regno.
Sconta cambiali agricole con almeno due firme.
Fa anticipazioni e riporti contro deposito di titoli.
Emette libretti di conto corrente, di risparmio, di piccolo risparmio agricolo, liberi o vincolati, nominativi od al portatore, libretti circolari fiduciari e libretti speciali per imposte.
Riceve in deposito fruttifero titoli dello Stato.
Concede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza che offre e presenta le maggiori garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

PREMIATA

PASTICCERIA MILANESE

di Gerosa Teodoro

Via Vittorio Emanuele — *RAPALLO* — Via Vittorio Emanuele

SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE

Grande Assortimento Pasticceria

Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia o della Città di Genova e dei Comuni del Circondario
Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.
Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.
Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.
Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.
Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.
Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.
Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.
Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.
Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.
Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.
Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.
Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.
Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.
Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.
Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato, o industriali e in genere ogni titolo di credito.
Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

— Capitale Sociale L. 15.000,000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000 —

Corrispondenti Rappresentanti:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari **Via Vecchie Mura 7** che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*
9.° Eseguisce *vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

DISPONIBILE

Dentiere SENZA PALATO

col sistema

F. DOTTA CHIRURGO DENTISTA

si applicano senza estrarre le radici

Dentiere rotte e difettose si riparano

Estrazione di denti senza dolore

GENOVA Via XX Settembre 22-3

Appuntamenti per telefono 6284

FABBRICA

MOBILI e SERRAMENTA

Giovanni Ratto & C.

CHIAVARI - Piazza N. S. Dell'Orto - CHIAVARI

Esposizione Permanente di Mobili

Costruzioni e qualsiasi lavoro attinente al ramo.

Prezzi di assoluta concorrenza

I.ª ESPOSIZIONE di RAPALLO

Febbraio - Maggio 1922

Pittura e decorazione - Architettura - Industrie Artistiche e del Libro - Abbigliamento e Moda - Articoli per viaggiatori - Forniture per Alberghi - Sport

GRANDI FESTEGGIAMENTI

Manifestazioni floreali e Sportive

Tiro al Piccione

SPAZIO DISPONIBILE

AGENZIA "TIGULLIO,,

Corso Regina Elena - RAPALLO - Corso Regina Elena

CASELLA POSTALE 49 — TELEFONO 148-56

Stabilimento ARTI GRAFICHE

Editore del Giornale "IL MARE,,

Esecuzione perfetta di qualsiasi

Lavoro Tipografico

Specialità in Manifesti e Partecipazioni

Si stampano le nuove Bollette di Spedizione

Affitti - Compra - Vendita

.... di Ville, Terreni, Stabili ....

RECAPITO Corriere con Autocarri

fra Rapallo - Genova e viceversa

Corrispondenza con tutti i corrieri delle città d'Italia

... Servizio trasporti privati con autocarri ...

Impresa generale di affissioni e pubblicità

Rappresentanza per Rapallo e S. Margherita della

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Concessionaria della pubblicità sui primari giornali esteri e italiani

Servizio municipale delle affissioni

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 1

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Aveva riso ai lazzi dei pagliacci, applauditi i cavalli ogni volta uscivano dal maneggio. Si era giunti agli esercizi di ginnastica, eseguiti da due giovani e da due fanciulle i cui corpi snellissimi apparivano statuarii nelle loro attilate maglie di seta rosa.

La musica aveva intonato un valtzer dal ritmo languido che accompagnava con la sua lenta melodia i ginnasti, che al di sopra della rete sembrava volassero dall' una all' altra altalena, fra le sbarre d'ottone lucente.

E il valtzer proseguiva come in un' estasi d' amore, mentre i ginnasti si afferravano, si lasciavano, si riprendevano veloci. Si sarebbe detto che quei corpi rosei si abbracciassero amanti per sciogliersi, riabbracciarsi, spronati dal desiderio che si sentiva alle note del ballabile voluttuoso.

E proseguivano, ora gli uni sopra gli altri, ora i giovani sospesi per le gambe pronti a ricevere le fanciulle fra le braccia, ora slanciandosi abbasso rimando sospesi per le braccia, quasi volessero provare la forza prodigiosa dei loro muscoli.

Seguitavano alla cadenza inebriante del suono, in una fantasmagoria di luce che li avvolgeva in un mutarsi incessante di vividi colori; seguitavano con gli occhi fissi a misurare le distanze da un trapezio all' altro, come estranei al pubblico, che li seguiva attento, alle lenti puntate su di loro. Proseguivano con piccole grida d'incitamento, spingendosi all' indietro, passandosi accanto volando, ma mentre tornavano sui loro trapezi simili a ruote che girassero vertiginose una fanciulla cadde come una palla sulla rete tesa al di sotto.

Santa gettò un urlo e svenne.

Per diversi giorni rimase più sofferente e affranta del consueto.

E di teatri e di circhi non volle saperne altro.

Ricordando la caduta della giovinetta ginnasta, quantunque sapesse che non aveva avute gravi conseguenze, diceva:

— Noi ci vantiamo civili, ma in fondo siamo dei barbari, poichè troviamo divertimento dove altri per guadagnarsi il pane arrischia la vita. Si è lì a gioire nel vedere una creatura leggiadra che sembra folleggi col raggiare della luce e basta un lieve capogiro, per piombarla nell' eternità, o gettarla nel dolore e nella sventura irrimediabile.

* * *

Era trascorso così un anno, Santa rimaneva stazionaria, non migliorava nè peggiorava.

Anzi, in taluni giorni che assicurava di sentirsi meglio si metteva tutta in faccende, ritornava l'esperta regolatrice della sua casa.

Anche il suo carattere risentiva del momentaneo miglioramento e verso coloro che l'amavano e sapevano comprenderla ritornava espansiva e piena di brio.

Al marito che si rallegrava nel vederla allegra e d'una squisita amabilità, rispondeva:

— Vorrei durasse questa mia gioia, schietta e spontanea. Io l'accolgo come l'annuncio del risorgere della mia bella salute d'un tempo, come un sole che penetra nell' anima mia e tutta la ravviva con vibrazioni intense.

Non è la vita un insieme potente e complesso di vibrazioni e per viverla non bisogna sentirle in tutte le loro manifestazioni, dalle più sottili e quasi impercettibili sino alle più energiche e profonde, che sembra scuotano tutto l'essere in un' onda di nuove forze ristoratrici e feconde?

In casa tutti erano lieti vedendola muoversi alacre, prendere interesse a tutto quello che la circondava.

Aveva quella donna, il cui affetto materno era una sconfinata adorazione per le sue creature, vinto il pensiero macabro che tanto l'assillava?

E una speranza soave di prossima e completa guarigione si accendeva nei cuori.

Frattanto il prepararsi d'un grande avvenimento cittadino venne a dare un gradito divario alla monotonia delle conversazioni famigliari. Garibaldi stava per giunere a Genova. Si sarebbe recato alle Carceri sul Piano di S. Andrea a visitare il genero Stefano Canzio.

Velia era giubilante della venuta del leggendario Eroe.

Dunque lo avrebbe veduto? Certo poichè sarebbe passato sotto le finestre della sua abitazione.

Vi doveva passare inevitabilmente, abitando Velia in Vico Dritto di Ponticello, in una casa posta di fronte alla lapide di Cristoforo Colombo.

Una lapide a lei tanto cara, perchè su quel breve rettangolo di marmo aveva imparato con l'aiuto del babbo a compitare le prime parole.

Non solo, ma aveva altresì appresa la storia del grande navigatore genovese, dell' eroico e sventurato scopritore dell'America.

Infatti se la mamma le narrava le fiabe stupefacenti, il babbo spesso alla sera le raccontava con parole semplici adattate alla mentalità infantile, degli episodi di vita vissuta, dei fatti storici, che sviluppassero nella bimba l'avidità d'imparare, di sapere.

E Velia corrispondeva agli intenti paterni assediandolo con infinite domande curiose, ponendolo a volte nell'imbarazzo della risposta, per cui aveva finito col chiamarla « Madama Perchè ».

Era stato pure il babbo a insegnarle leggere e scrivere, dilettandosi all'intelligenza precoce della sua piccina.

— Quando Velia sarà donna — diceva talora a sua moglie — spero vederla diversa da tante insulse sciocchine.

— Credi possa essere per ciò più felice?

— No, ma avrà un più giusto concetto del mondo e della vita.

— Le gioverà?

— Giova sempre conoscere dove siamo e che cosa siamo. In ogni modo — aggiungeva — giovi o non giovi contribuisca o no a renderci più o meno felici, io ritengo che l'individuo debba apprendere quanto più o meglio gli sia concesso. Nell' ignoranza c' è la repressione di tutto l'essere pensante, la negazione della bellezza, dell'arte, dell' universo intero.

Veramente ciò che più di qualsiasi altra narrazione interessava Velia erano i fatti riferentesi a Garibaldi.

(*Continua*)

CASTALDI

Via XX Settembre 37 - Via Maragliano 2

GENOVA

Confezioni per Signora

Grande Assortimento

Abiti maglia seta

da L. 150 a L. 350

Maglia Seta in pezza alta cent. 180 a L. 80 al m.

Esposizione Permanente di Belle Arti

Rag. Ernesto Romagnoli & Figli

Corso Italia, 2 - Rapallo - Corso Italia, 2

Arte Moderna ed Antica

FILATELIA

STUDIO DI PITTURA

Ritratti - Lavori su commissione

Sede Centrale GENOVA Via Garibaldi, 11 r

(Palazzo Bianoo)

DISPONIBILE

Garage QUAGLIA

RAPALLO

Piazza della Stazione

Scuola CHAFFEURS

Riparazioni e rifornimenti - Garage con servizio completo

Automobili di gran turismo — Servizi privati giornalieri e mensili — Servizi per battesimi e sposa...

Servizio trasporti facoltativo con autocarri

COMPRA — VENDITA AUTO VETTURE, CAMIONS

SOCIETA' UNIONE ESERCIZI ELETTRICI

Anonima per Azioni — Sede in MILANO — Capitale Lire 42.000.000

COMPARTIMENTO DELLA LIGURIA :: :: SEDE IN CHIAVARI

Produzione e distribuzione di energia elettrica per uso forza motrice :: Illuminazione e riscaldamento

Per qualsiasi richiesta rivolgersi o alla Sede Compartimentale di CHIAVARI - Corso Dante, — oppure all'Ufficio di S. MARGHERITA LIGURE - Corso Umberto I, Telefono N.o 8

Panificio Rocco Macchiavello Via V. Emanuele Rapallo

Fabbrica Cicli e Rappresentanza Cicli "Maino"

Fiorenzo Sacco Corso R. Elena - RAPALLO

Pezzi di ricambio per cicli e motocicli — Compra vendita cicli

Si eseguisce qualunque riparazione — Articoli per Sport, Foot-Ball ecc

---

Primario e Premiato Gabinetto Dontistico

GIACINTO CORTI

CHIRURGO DENTISTA

Diplom. alla R. Univ. di Genova - Prem. con med. d'arg. dal Re di Spagna

In detto gabinetto si eseguisce qualunque lavoro di protesi.

Denti e Dentiere montate in oro e platino e cauciù, garantendone la perfetta masticazione e estetica.

Specialista per denti a ponte **Bridge Worch** solo sistema non ingombrante il palato:

Corone in oro e platino.

Otturazione dei denti cariati in oro, platino, porcellana e smalto.

Pulitura e estrazioni senza dolore. — *Tutti i lavori sono garantiti.*

CHIAVARI — *Piazza Roma n. 3, piano primo - Telefono N. 24*

NB. — Avendo un laboratorio proprio si fa carico di rendere una dentiera completa entro le 24 ore. Riparazioni di dentiere in giornata.

PREMIATO

Laboratorio in rame

Vairo Adolfo

CHIAVARI - Via Entella 61 - CHIAVARI

Grande assortimento Articoli Casalinghi

FORNITURA in RAME per ALBERGHI

Coperture in rame cuppole, terrazze

Costruzione speciale pompe irroratrici da solfato

Accessori di ricambio

:: Deposito metalli - Riparazioni ::

V. E. D. F. A.

F.lli CATTONI

ELETTRICISTI

S. MARGHERITA LIG. Via Algeria

RAPALLO P. Cavour 9

Impianti luce e forza

Carica accumulatori

Illuminazioni ornamentali

con sistema proprio brevettato

E. VASSALLO

Corso Italia — RAPALLO — Via alla Stazione

PORCELLANE

TERRAGLIE

CRISTALLERIE

OGGETTI PER REGALO

ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI FISSI

The Berlitz School of Languages Corso Assereto, 5 RAPALLO

Prof. Dott. Rinaldo Belgrano

CHIRURGO OSTETRICO SPECIALISTA

Docente nella Regia Università di Genova

Consultazioni in CHIAVARI

Corso Dante, 12

tutti i venerdì dalle ore 9 alle 12

Consultazioni in GENOVA

Piazza Carignano, 10 6

tutti i giorni dalle ore 13 alle 14,30

TELEFONO 54-98

Olga Carboncini in Primi

LEVATRICE

diplomata alla R. Università di Genova.

:: Cure moderne — Massima segretezza — prezzi miti. :

Rapallo Vico Lieeti (Piazza Venezia)

Salumeria Natale Barra di

E. F. MESCHINI

RAPALLO, Via Vittorio Emanuele, 5

Telefono 148-08

Generi Gastronomici

Specialità nazionali ed estere — Liquori e vini di lusso — Lavorazioni speciali in carni suine. Deposito di *Ghiaccio* e *Pesce fresco*

Palazzina dei Velluti (Vedere Avvisoin 3.a pagina)

Lastre per Fotografie

M. CAPPELLI

MILANO — Via Friuli, N. 31

Le preferite da tutti

GRAND PRIX - Esp. Int. Milano 19..

VENDITA

presso tutti i negozianti d'articoli per fotografia

TUMORI SCIRRO, CANCRO

cura senza operazioni

Dott. G. PIANA

C. Valentino 29, Torino

Dott. CARLO OLIVA

Chirurgo degli Ospedali Civili di Genova

Consultazioni chirurgiche ogni Mercoledì

dalle ore 14 alle 16

S. Margherita Ligure

Piazza Costa 6-6

SPOSI!

Prima di fare acquisti, visitate il negozio di

OREFICERIA

OROLOGERIA

GIOIELLERIA

Raffo Giuseppe

Chiavari - Piazza XX Settembre

Vicino l'ex. Impresa Valle

Prezzi modestissimi

Studio Artistico Industriale

:: :: di Fotografia e Pittura :: ::

L. SERAFINI

Via Monti 51 - RAPALLO - Via Monti 51

Decorazioni interne ed esterne

Coloritura ad olio e smalto

Decorazioni in stile moderno ed antico - Lavori fotografici di tutti i generi

---

Per Inserzioni e abbia Genova - L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 - 3

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

---

Malattie dei Bambini

Dott. Prof. **A. GISMONDI**

DOCENTE IN CLINICA PEDIATRICA

Consultazioni in Genova

Via V Ricci, 3-6 Telef. 59-32

Martedì, Giovedì, Sabato, ore 13 15

Consultazioni in CHIAVARI

Corso Dante, N. 12

tutti i Mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16

MALATTIE della PELLE e Veneree

Dott. MAZZINI LUIGI

Ass. volontario nella Sez. DERMOSIFILOPATICA degli Ospedali Civili di Genova.

Consultazioni in CHIAVARI Corso Dante, 28 (piano terreno) tutte le DOMENICHE dalle 9 alle 12 e MERCOLEDI dalle 14 alle 17

Iniezioni endovenose di 606-914 :: Siero Diagnosi di B. Wassermann :: ESAMI :: MICROSCOPICI :: Finsenterapia :: Roentgenterapia, Neve Carbonica, Elettrolisi

---

CASINO MUNICIPALE

Circolo Privato dei Forestieri in Rapallo

STAGIONE INVERNALE 1922

TRIANON PALACE - RAPALLO

Esposizione Artistico industriale, grandi festeggiamenti e gare sportive, Febbraio-Maggio 1922

Il Prof. ASSERETO

docente di

Ostetricia e Ginecologia

Malattie delle Donne

da CONSULTAZIONI ogni MERCOLEDI dalle 10 alle 11.30 a RAPALLO Corso Regina Elena «Palazzo Dott. Sturla». Riceve in GENOVA PIAZZA FRANCIA 3-1 dalle 14 alle 16 - Tel. 62-10.

Vene Varicose

piaghe ed ogni altra complicazione si guariscono rapidamente col metodo specializzato Dott. DE BARBIERI

GABINETTO: Genova - Piazza Colombo - N. 26 - 6 - Dalle ore 13,30 alle ore 15,30

ANNO XV - N. 689 RAPALLO, 18 Maggio 1922

ABBONAMENTO
Anno . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . » 20,00
Per l'estero . . . » 30,00
Sostenitore . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI [illegible]
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 Casella Post. 49
presso alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

REMINISCENZE PATRIE

Il viaggio di Giuseppe II Imperatore d'Austria nella Riviera Orientale

PARTE IV.

Giunto parimenti avviso, ai 10, che compagnia di S. M. l'Imperatore se per trasferirsi in Genova S. M. il Granduca di Toscana col R. ncipe suo Primogenito, furono de- tati per adempiere verso essi tutto che più si conveniva al loro arrivo, patrizi Nicolò Maria Cattaneo, Fran- sco Maria Grimaldo, Carlo D'Oria, ancesco Maria Balbi, Francesco Ma- D'Aste e Anton Giulio Brignole. Per l'alloggio dei suddetti si fissò il lazzo del patrizio Giacomo Spinola fu Francesco.

L'*Ufficio delle Lettere* è in orgasmo offre i suoi conti, tra cui:

« 1784 a 10 febbraio per corsa di a staffetta spedita da Sestri a Spezia n lettere per tutti li Maestri di Posta, cui si ordinava di tenere provviste le ste di numero sufficiente di cavalli, 15 ».

In Genova però si viveva ancora ll' incertezza.

L'11 febbraio i Collegi autorizza- no il Magistrato delle galee « a fare strurre un Ponte di sbarco al Ponte ale secondo è stato altre volte pra- ato, per il caso che S. M. l'Impe- tore arrivasse sulle feluche per mare », inando ai Protettori di S. Giorgio di lasciar passare l'equipaggio tutto ll Imperatore in città senza ritardo uno e di dare gli ordini perchè nel so che andasse S. M. I. a visitare Portofranco lascino entrare nel Por- franco medesimo le livree a seguito S. M. l'Imperatore ».

La truppa in buon numero dovea estar servizio alle porte del Ponte ale; gli Ospedali Incurabili e Pam- atone, e l'Albergo di Carbonara do- ano trovarsi « possibile decenza » e veano essere pure « adattate al me- io possibile le strade lungo il giro lle muraglie » tutte le poste prov- ste di cavalli, massime quella di ovi, è ben ricosciuta la strada della cchetta.

Stefano Ludovico Pallavicino, capo lla Giunta dei Confini, impartì or- ni espressi perchè fossero « levati tti quei stemmi imperiali che fos- ro nei cortili di dove potesse pas- re l'Imperatore » e perchè il Depu- to all'Albergo « faccia cantare qual- e cosa in lode dell'Imperatore al- ccasione che lo stesso anderà all'Al- rgo » acquistando dai negozianti ribone e Tananzi 1700 palmi di tele anche e 1700 di tela color di rosa r fare trofei.

Le informazioni circa l'augusto Per- naggio piovono al Senato.

Il Console di Livorno, l'11 febbraio, contezza della festa da ballo in casa l Console inglese, cui intervenne Imperatore, che non andò, come avea abilito sulle navi moscovite per il re in tumulto ma « sopra una nave ercantile di padiglione Imperiale che ava sul molo », ed aggiunge:

« Che il giorno 13 S. M. Imperiale rtirà di Pisa per passare in codestà apitale ove pensa restare un giorno nel ù perfetto incognito, essendosi disposto imbarcarsi a Lerici se il mare lo rmetterà, indi prenderà la strada della ontagna ».

L'Aldoino, governatore di Sarzana, 11 febbraio, scrive al Serra:

« Avvisato dal Ser.m Governo della aziosa destinazione di V. E. in Di- llore Principale del viaggio di S. M. nperiale sulle Galee della Republica imo opportuno prevenirlo di quanto mi risultato in quest'oggi rapporto alle isure prese da detto Sovrano. Aspetto nque un corriere passato oggi da Sar- na per Lerice a dare ivi le opportune isposizioni per l'imbarcazione trovando tempo adattato, e proseguire indi sino Genova per dare avviso a tutte le oste il passaggio di detto illustre viag- iatore, avendo fissato di fare il viaggio i terra, qualora il tempo non gli per- etta l'imbarco in Lerici ».

Con altra dello stesso giorno l'Ol- oino assicurava il Senato per il riat- mento delle strade e per il buon dine delle poste, e che l'Imperatore vea date incombenze per sette cavalli da sella, due per l'equipaggio ed uno per il postiglione, avendo diretto l'equipaggio principale per la strada di Lombardia per doverlo attendere a Pavia nel suo ritorno da Genova.

Il Podestà di Lerici avea già dato gli ordini per l'accomodamento della strada nella sua giurisdizione ò che pervenuto « tutti i Patroni, Locandieri e Facchini per il dovuto loro contegno e diportamento »; non aveva ancor visto il Serra, ma avea sentito « in questo dopo pranzo di qui passare una guardia nobile del prefato Viaggiatore in qualità di Corriere, che passa per terra ad avvertire le poste lungo la Riviera, acciò preparino dodici cavalli per ognuna nel caso che il tempo fosse cattivo. Il suddetto Corriere qui fu anco sabbato scorso a preparare l'alloggio, e tre filuche, delle quali una ne ha licenziata in quest'oggi; è passato alla Spezia ed ha avvertito i Patroni delle suddette l'esser pronti venerdì prossimo assai per tempo, onde credo che per il rinforzo dei marinari giungerà la sera del stesso giorno qualora il mare lo permetta ».

Anche Francesco Maria Pelizzone, podestà di Vezzano, l'11 febbraio, assicurava il Senato che tutti i Soprastanti delle pubbliche strade, le aveano rese carettabili, deplorando l'eccessivo zelo del Governatore della Spezia, il quale sconfinando dai suoi diritti, avea spedito un cadetto della sua guarnigione per vedere se erano stati eseguiti gli ordini.

Giannicolo Crosa, governatore della Spezia, scrive lo stesso giorno al Senato che per ordinare il riadattamento « di queste publiche quasi impraticabili strade » obbligò gli uomini delle rispettive Comunità a concorrervi, spedendo per la pronta esecuzione dalla parte del Borghetto il tenente Stefano De Scalzi, stipendiato, e dalla parte di Sarzana l'*Alfiere Dragonante* della sua guardia Ignazio Stronati, spedendo per espresso le stesse note al Capitano di Levanto ed al Podestà di Vezzano, con aggiungere:

« Subito che averò sicuro riscontro dell'arrivo in Sarzana di detto Personaggio mi porterò io a' confini di questa mia Giurisdizione scortato da due Patrizii Oldoini e Castagnola, che qui ritrovansi, dai miei ministri, e dal stipendiato De Scalzi e dall'Alfiere Dragonante Stronati con questa guarnigione quale farò aumentare di dieci Cannoncini che in tale occasione riceverò da questo Forte di S. Maria e siccome non sono in questo luogo locande capaci ad alloggiare la prefata Maestà Sua, così stimo di esibirle la publica abitazione nel caso che o dovesse pernottarvi, o dovesse ristorarsi, e per essere proveduto di pesci autorizerò per questa volta soltanto qualche Patrone di queste Bilancielle perchè mi procurino qualità e quantità dello stesso. Dovendo quindi proseguire il viaggio per terra, procurerò di scortarlo e farlo scortare sino ai confini di questa mia Giurisdizione, o per oltre, quando non riavenga chi lo scorti. Il Sig. Podestà di Lerici mi scrive che debba portarsi a vedere questo Golfo ed in questo caso mi porterò scortato come sopra in Lerici per servirlo in tutto quello che da me dipenderà ».

L'ambasciatore Bendinelli Spinola l'11 febbraio da Pisa informa:

« Questa mattina S. M. I. si è degnata di vedermi e mi ha accolto con somma clemenza, mi ha fatto sentire che non veniva più a Genova a causa della neve caduta nella notte, dicendomi provo una gran fatalità che non possa a causa del tempo avere il piacere di vedere Genova, io non ho potuto ricevere il complimento della vostra Repubblica perchè sono il Conte di Falchestein, ringraziatela però in mio nome e desidero occasioni di dimostrarle la mia amicizia *ed io li ho risposto che il mio Governo vi averebbe risentito un sommo dispiacere, che però si lusingava di avere tale onore in altro viaggio che forse S. M. farà in Italia, e S. M. mi ha risposto* questo lo farò assolutamente. *E' passato poi a parlarmi brevemente delle filie del Marchese Alessandro Spinola, e ringraziandomi dell'incomodo presomi per il disastroso viaggio che ho fatto, e con molta bontà mi ha licenziata. Il Sig. Cosimo Conti ha coadiuvato acciochè abbia tale udienza, stimo farcelo presente. V. S. Ser.me possino farle sentire il loro gradimento. S. M. I. pensa di partire domani alla volta di Milano ».*

Le notizie erano sempre più oscure od incerte, sicchè lo Spinola da Pisa, il 12 febbraio, mandava di nuovo il seguente espresso al Senato:

« In questo momento da Persona confidente mi viene supposto che S. M. I. sia ancora in dubbio di venire in Genova perchè essendosi mutato il tempo al buono forse dimani partirà per Genova, sebbene abbia di già fatto partire il suo equipaggio per Modena: in tale dubbiezza io stimo di novamente spedire a V. S. Ser.me acciocchè stiano in guardia del suo arrivo, tanto che mi consta che avendo inteso che io ho spedito per darle nuova che più non veniva Esso ha risposto tanto meglio che arriverò all'improvviso. Pertanto vi avverto il Governatore di Sarzana acciochè prosegua a dar gli ordini, che se andasse per terra sia alla meglio servito ».

Lungo la strada romana, che si estendeva da Bogliasco a San Martino d'Albaro lavorava un manipolo d'uomini al comando del tenente Barbarossa, trasmesso da Ferdinando De Marini, governatore del capitanato del Bisagno.

Parecchie lettere furono inviate al Senato il giorno 12 febbraio.

Il Podestà di Lerici avvisa dell'arrivo la sera antecedente d'una guardia nobile dell'Imperatore « che si porta ad avertire le poste lungo la Riviera nel caso che il mare non permetti di proseguire il suo viaggio con filuche già noleggiate. La suddetta Guardia avvertì i Padroni delle medesime il dover esser pronti dimani di mattina assai per tempo dovendo l'Imperatore partire di Livorno questa sera terminata l'Opera ».

Il Governatore di Sarzana annuncia essere arrivato in Sarzana il Serra « essendo entrato in Golfo alle ore 4 dopo mezzo giorno con una sola galea e le altre erano alla vista » e che il Serra avea spedita una staffetta allo Spinola « con parteciparli che in Golfo vi erano le Galere di V. S. Ser.me per servirlo nel viaggio di mare, e che essendo il tempo navigabile per tal sorta di bastimenti quando così piaccia a S. M. può effettuare senza pericolo il suo desiderio ».

Il Governatore della Spezia dà l'annuncio che una delle galee è ancorata sotto il forte S. Maria e due stavano per entrare nel Golfo, e che era pronta la casa di Grimaldo Oldoino.

Il Capitano di Levanto scriveva di trovarsi al Borghetto « espressamente per invigilare che il tutto proceda con meno confusione possibile ».

Nella strada lavoravano 800 uomini ed un corriere arrivato « rifferisce che dimani partirà dalla Spezia a questa volta S. M. I. e che desidera un cavallo; nell'impossibilità di qui trovarne ho subito spedito in Levanto per averne uno particolare, e rendere servito alla meglio che si può il Personaggio sudetto per cui io sto con tutta l'attenzione del suo arrivo ».

Il Serra, da Lerici, scriveva alla Giunta dei Confini:

« Dopo una navigazione il cui principio prometteva un miglior proseguimento sono entrato nel Golfo della Spezia colla Galea Capitana all'ore quattro dopo il mezzogiorno. Il mare grosso ed il vento contrario con cui abbiamo lottato per 16 ore continue ci ha divisi dalle due galere di conserva che abbiamo scoperto questa mattina in qualche distanza e che si è supposto che siano state costrette a prendere Portofino. Devo all'abilità, attenzione e prontezza degl'Uffiziali e all'instancabile travaglio della ciurma l'aver potuto superare il tempo contrario che ci allontanava sempre dal luogo della nostra destinazione. La feluca che sino alla mattina era pervenuta nel golfo ha recato al mio arrivo un piego che conteneva due lettere una del sig. Governatore di Sarzana e l'altra del Podestà di Lerici. Io le compiego a V. E. che osservino meglio di me quanto esse accennano dell'arrivo di S. M. l'Imperatore. Ciò non di meno essendomi subito recato a Lerici ho ritrovato il sig. Podestà occupato a scrivermi un secondo biglietto per informarmi dell'arrivo di un altro Corriere spedito questa mattina da Pisa a questa volta. Ho parlato col Corriere istesso il quale mi ha detto aver levato l'ordine alle fissate feluche avendo pagata la metà del nolo. Non ha però sospeso quello dei cavalli a questa posta come pure l'alloggio da lui fissato alla locanda, quantunque abbia aggiunto aver spedito un uomo per terra con un piego per il corriere passato questa mattina a Sarzana e di cui si parla nella acclusa lettera. Egli sembra di sentimento che la neve caduta questa mattina in gran copia in Pisa possa avere ritardato anche affatto impedito la partenza del Conte di Falkenstein che al di lui parere doveva solo intraprendere questa gita. Mi si dice qui di buona fonte che il M. Bendinelli Spinola fosse alla veglia del Gran Duca la sera del 10 corrente. Qui si asserisce che il Maestro di Posta Salvatore sia passato da Sarzana alla volta di Genova per terra con qualche suo dispaccio per il Trono Serenissimo. Vedrò le disposizioni date da questo Podestà per un decente alloggio e partirò immediatamente per Sarzana ad oggetto di adempiere meglio l'incarico avuto ed essere più al caso di ricevere ulteriori notizie ».

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

Cronache Letterarie

L'Honduras
Illustrato dal suo Console Generale

Il Console Generale della Repubblica di Honduras per l'Italia, il quale ha il suo ufficio in Genova, e precisamente nello storico palazzo di Lanfranco Cicala, in occasione del Centenario dell'indipendenza del Paese da lui degnamente rappresentato nel primo emporio commerciale del Mediterraneo, ha pubblicato, coi tipi di Luigi Parma editore a Bologna, un ottimo volume dal titolo « La Repubblica di Honduras » (1).

Edoardo Questa, uomo la cui singolare modestia m'impedisce persino, per suo espresso desiderio, di accennare alla considerazione di cui il suo Governo ed altri Paesi gli diedero reiterate, tangibili prove, si è preoccupato, da uomo essenzialmente pratico, di fare un lavoro il quale, senza pretese cattedratiche, desse una chiara idea di quelle che sono attualmente le condizioni dell'Honduras, delle sue inesauribili quanto poco sfruttate richezze minerarie, delle sue superbe foreste pullulanti di legnami preziosi, in modo da invogliare i nostri emigranti a dirigersi verso quella Repubblica, ove potrebbero trovare ottima residenza ed ampie facilitazioni.

Dato uno sguardo alla configurazione fisica generale dell'Honduras, al clima, all'orografia ed all'idrografia, il Questa viene a parlare delle comunicazioni, dei trasporti, delle linee ferroviarie, telegrafiche e telefoniche in costruzione od in progetto, esamina lo stato delle finanze Hondurene, lo sviluppo delle industrie, e passa in rassegna i prodotti dei tre regni, che offre il Paese.

E' rimarchevole, per esempio, il fatto che la poco nota Repubblica ha ferro di qualità superiore, e che vi sono intere montagne di ossido magnetico. Rinomate sono pure le opali Hondurene, una delle quali, grossa come un albicocco, venne venduta a Londra, parecchi anni fa, per una somma vistosa.

In tema di legnami è notevole la circostanza che, nell'ultima Esposizione Universale di Saint Louis, l'Honduras presentò ben centosettanta qualità di legni del paese, i quali attirarono molto l'attenzione dei conoscitori. Il numero di piante di tabacco si calcola 20.000000 e la raccolta annua è di circa 16 000 quintali.

Indubbiamente il tabacco è uno dei prodotti destinati ad avere grande sviluppo nella fertile Repubblica del Centro America, ed insieme col caffè — la cui cultura è peraltro attualmente meno sviluppata che negli stati limitrofi — potrebbe costituire ampia fonte di guadagno per gli italiani che, emigrati nell'Honduras, si dessero ad ambedue i generi di coltivazione.

Riviste pure notevole importanza la notizia che sulle coste del Pacifico la Repubblica Hondurena la forte abbondanza di ostriche perlifere, delle quali è stata, autorizzata la pesca e l'esportazione.

Particolarmente interessante e il capitolo che il solerte Console Generale — il quale ha intuito, con moderna concezione mentale, l'utilità della propaganda diretta a far conoscere i paesi d'oltre Oceano alle nostre masse lavoratrici — dedica all'ingente ricchezza mineraria della Repubblica di Honduras, di cui il geologo Martinez ebbe a dire che « nessuna regione del Centro America può rivaleggiare in ricchezza minerarie con quella Hondurena, che nessuna nasconde nel suo seno tanti tesori accumulati, disseminati, e, può darsi, dimenticati, in ragione della loro abbondanza ».

Già cinquant'anni or sono — come rileva l'Autore dell'utilissimo volume — il Gourmez, che aveva visitata la maggior parte delle miniere dell'Honduras, scriveva esser più facile trovare dei filoni che non persone per poterli lavorare, ed aggiungeva che, se fossero esistiti i mezzi di comunicazione facili ed i capitalisti si fossero interessati dei giacimenti auriferi di quel paese, gli Hondurenti, avrebbero potuto ben presto rivaleggiare in tale campo col Messico e col Perù.

Quì il Questa fa una breve quanto lucida storia dello sfruttamento delle miniere Hondurene, dal tempo dei « conquistadores » a quelli del fosco monarca dell'Escuriale, ed accenna, che, più tardi, nel 1649, la industria mineraria aveva preso un tale sviluppo nel paese da rendere deficiente la moneta per pagar gli operai, fino al punto che il Governo di Sua Maestà Cattolica dovette apprestare, a tal uopo, delle piccole placche d'argento.

Coll'inizio del secolo XIX comincia la decadenza dell'industria mineraria Hondurena, causata anche dal Decreto Reale andato in vigore fin dal 1729, col quale si vietava il lavoro forzato degli Indiani nelle miniere, decreto che — ottimo dal punto di vista umanitario — aveva arrecato un colpo terribile ai proprietari di miniere, molti dei quali ne abbandonarono l'esercizio perchè i lavoratori indigeni non potevano essere sostituiti da altri.

Nel 1821 l'Honduras proclamò la propria indipendenza; le sue miniere, dianzi appartenenti all'aristocrazia spagnola, vennero dichiarate dominio pubblico, ma la mancanza di braccia, di capitali e di cognizioni tecniche, nonchè le frequenti agitazioni politiche, fecero sì che centinaia di filoni, per lo innanzi sfruttati con risultati ottimi, sono ora abbandonati.

Un accurata, sebben breve, descrizione dei vari dipartimenti, nonchè delle diverse città della Repubblica a cominciare dalla capitale Tegucigalpa dà un'idea completa dell'interessante regione, e dimostra come il Console Generale che a Genova la rappresenta si sia preoccupato di tutti gli aspetti del problema Hondureno.

Il volume, che vuol essere giustamente pratico e tale da tornar utile tanto allo studioso quanto al semplice lavoratore emigrante, si chiude con un capitolo sull'emigrazione e colonnizazione, nel quale il Questa intranniene il lettore circa le formalità necessarie per l'acquisto dei terreni all'Honduras, intorno alle condizioni fisiche nelle quali deve trovarsi il colono che si reca colà, ed aggiunge alcune raccomandazioni generali.

La migliore età per emigrare è certamente dai 23 anni ai 31 al massimo ed occorre che chi abbandona il paese per recarsi all'Honduras siano di corpo e di spirito, così da non lasciarsi vincere dalle prime difficoltà materiali. E pure essenziale che il colono disponga di un piccolo capitale di almeno 5000 lire per fare il viaggio, attendere — arrivato che sia in paese — il momento buono per decidersi per questa o quell'impresa, nonchè per poter sostenere le spese preliminari d'impianto del Commercio, professione o mestiere al quale intende dedicarsi.

Del resto i Consolati di Honduras, i quali si trovano in quasi tutte le principali città del Regno, potranno dare a chi desiderasse imbarcarsi per quella Repubblica gli schiarimenti che gli occorressero, ed anzi sarà molto bene che prima di partire l'emigrante si rivolga al più vicino Consolato in parola, tanto più quando questo — come avviene a Genova — è retto da persona di competenza, cortesia e rettitudine non comuni.

Tale, in breve, il volume che Edoardo Questa ha voluto licenziare alle stampe per illustrare il paese da lui ormai da lungo tempo rappresentato. Si tratta di un lavoro accurato, che non ha pretese letteraria, ma si preoccupa essenzialmente di tornar utile a chiunque voglia farsi una concreta idea della fertile repubblica contro Americana, sia per emigrarvi, sia per conoscere quali prodotti nostri potrebbero esservi proficuamente importanti, e quali se ne potrebbero esportare.

Il Governo della Repubblica — che già molte prove di fiducia e di gradimento gli diede — può ascrivere anche questo fra gli altri meriti del suo degno Console Generale in Italia: l'aver rivelata alla massa degli Italiani, i quali, sia detto senz'ombra di offesa, in generale troppo poco si occupano di conoscere geograficamenta, economicamente e culturalmente gli altri paesi, la Repubblica dell'Honduras, in modo da indurli a portare anche colà l'ausilio della loro vivida intelligenza, la forza del loro braccio, il senso della misura in ogni manifestazione, che è proprio dei popoli di antica civiltà.

L' « Itala gente dalle molte vite » sarà bene accolta dagli Hondurareni, ed anche sulle rive del Gran Golfo e del Pacifico porterà il soffio di una vita nuova, mostrando ai discendenti dei primi coloni spagnoli che la razza latina — a cui essi pure appartengono — è sempre degna della grandezza di Roma.

G. LOCCONI di GALBARI

(1) *Edoardo Questa: La Repubblica di Honduras — Bologna 1921 — Tipografia Luigi Parma.*

Gli scritti di Francesco De Santis raccolti da Paolo Arcari

Ho sottomano due raccolte di scritti del De Sanctis, l'una dei saggi sulla Storia della Letteratura italiana, l'altra delle pagine Dantesche. Sono curate con intelletto ed amore da Paolo Arcari, il valente divulgatore in Italia ed all'Estero della cultura letteraria del nostro Paese. (1) Non si tratta soltanto di opera, per quanto sapiente, di ordinatore e di annotatore, ma nelle prefazioni alle due raccolte di opera di critico colto e autorevole.

Allorchè Paolo Arcari scrive del De Santis come giudice della coscienza e dalla disamina dell'insegnamento del grande meridionale giunge alla definizione della caratteristica fondamentale della scuola desanctiana, che è scu la di erudizione e di coscienza ad un tempo, e che egli dice di *serietà*, quando alle Pagine Dantesche premette lo scritto bellissimo cn ..i dà veramente il pensiero e l'animo di Dante, noi sentiamo che non è il consueto, affrettato e superficiale, compilatore di antologie ad uso degli studiosi, ma un letterato di prim'ordine che sta davanti a noi e che esalta coll'apostolato letterario di tutta la vita il genio italiano. Paolo Arcari ha curato altresì un'edizione dei saggi critici del De Sanctis della quale spero di potervi parlare presto. Ed è — oltre che conferenziere ed insegnante apprezzato a Milano ed a Fribnrgo — scrittore geniale e profondo e non solo di critica come si rileva dal delizioso volumetto *La faccia che non capisce*, edito dai Fratelli Treves della collezione *Le Spighe*.

Genova, 1 Maggio 1922.

MARIO FERRARIS

F. DE SANTIS — *Storia della letteratura Italiana* · Prima edizione milanese a cura di Paolo Arcari in due volumi - FRATELLI TREVES, editi 1921.

F. DE SANCTIS — *Pagine Dantesche* · con prefazione e note di Paolo Arcari. Milano, FRATELLI TREVES, editori 1921.

Verrà LENIN!

Dalla Delegazione bolscevica si annuncia che Lenin, appena sarà avvenuto in una forma qualsiasi il riconoscimeno dei Soviets e appena le trattative con la Russia saranno concluse, interverrà alla Conferenza. Egli prenderà alloggio all'Hotel Imperial di Rapallo.

Questa notizia potrebbe però essere modificata da qualche movimento interno della Russia.

Parafrasi o Versione della Cantica di Luigi Mercantini «La Madre Polacca»

(Dedicata alle Madri dei Caduti della campagna rapallese)

A Moae Italiann-a

Da l'umile casetta in mëzo a-i campi
Onn-a donna a l'ammïa zù in ta ciannûa;
sempre a l'ammïa dove tronando i lampi
zà da l'arba rompivan l'äla scûa;
a no vedeiva ciò, cö sô, o balen,
ma fraeto fraeto tremava o terren:
poi un silenzio subito se fava;
e lë ciù gianca in faccia a diventava. —

A l'ha visto pe-a stradda ûn che o passava.
— Donde ti vëgni? Chi l'ha guadagnâ? —
Quello, scrollando a testa, o se ne andava;
a man a-o chêu a se strenze a disgrassiâ.
Arriva ûn âtro a passi accelerae:
a ghe dimanda! — Che notizia ti hæ? —
— Bonn-e! — o risponde, e o scappa via: e lë
a caccia ûn crïo e a l'arse e brasse a-o cê.. —

Poi, chinandose torna in sciô barcon,
a dixeiva tra lë — A vëa quæ a sâ? —
E in questa dûa incertessa de magon
fin â seia a l'è staeta lì a aspëtâ.
Poi, gh'è parsq, lontan, na l'imbrûnî,
da-o bosco vedde quarchedûn vegnî:
ciù o s'accostava e ciù lë a tremava,
e, coscì, dâ lontano: — Mattê — a ciammava.

— Mattê! Mattê!... O no sente! E vedde ben
nô posso... O l'è mae figgio? Scì... me pâ
che lûxe a banda rossa da-e mæ moen
in sciô grixo da giûbba recammâ...
O l'è lë! O s'afferma... O m'ha sentïo!
Ahimè!... o cazze..: Forse o l'é ferïo! —
E coscì dito a scappa da-o barcon
e zù pë scäe a säta a tombolon.

A passa a porta, e appenn-a a l'è sciortïa
a vedde che o l'è ûn âtro cö vestï
de so figgio, e a l'aresta inorridïa,
sensa poei ciù mesciâ, nè fâ, nè dî.
O s'inzenoggia o zovenotto bon,
e o l'ha e lâgrime a-i eûggi: — Mi no son...
no son mi quello che ti t'hæ pensôu;
ma da tò figgio, a ti, mi son mandôu. —

Vëgno... a portäte l'ûrtimo sospïo
de tò figgio.....
. . . . . . : — O gh'ha dito, e o gh'ha mostroû
un pappê che o l'aveiva in sen, cö scrito
che a stento o se lezeiva, e ancon bagnoû
de sangue: "Addio, o moæ, — quello pappê
o diva — mëuo pe-a patria! o tò Mattê".

A no svëgne, a no cianze: co e moen zûnte,
o scrito insanguinôu vixin a-o cheû
a se mette, o sô dö o l'è sensa pûnte:
a pâ sûperba d'ëse in lûtto' ancheû.
A-o zoveno che mûtto o stava e tristo
— Contime — a dixe — quello che ti hæ visto:
de mæ figgio! Assuefæta a queste lotte
m'han libertæ e morte zâ due votte. —

L'âtro o commença: — Là sorva Gorizia
S'en scontræ cö nemigo i nostri fanti
battaglion sacro, vergine milizia,
crïando forte: "Nostra Italia avanti!"
Sotto a-i colpi de primme messuïæ,
xëuavan e armi, moen, teste taggiæ;
poi, di Tedeschi da-i cannoin puntae,
di gren sorchi de sangue s'en formæ. —

Pure a-a mitraggia manco ûn cedeiva
di quelli zoeni forti. . . . .
O battaglion intiero o rexisteiva.
. . . .

Spuntava o sô, e ho visto, allôa, de onde
de feûgo in ti eûggi, sorva a-e teste bionde:
cacciava, comme leoin, l'ûrlo da morte;
e avanti a tûtti gh'ëa o ciù bello e forte. —

Zà in Gorizia. . . . .
Ato o crïo de "Vittoria!" o rimbonbava
.....: ma o nemigo no ancon o se retiava
da-e aspre offeise. . . . .
E allôa l'è staeto che ho visto tò figgio
cazze criando: "Moæ, Italia addio!"

Ciù che se fosse pe davvei ferïo
de ciongio ô færo, o cheû o m'è mancoû
ne-o vedde o câxo ne-o sentî o crïo:
son cheïto comme morto. E ho sollevoû
poi a testa, e n'ho visto ciù che morti
pe-a taera, tutti zovenotti forti;
e ûn solo, quello ciù bello, che o vœiva
ancon arsâse un pö, mâgip ch'o poieva.

Vixin ghe son andæto, e lë, scibben
che freido quæxi, o la pe cercâ a spa,
Ch'ho dito: — Semmô fræ de sangue? — E man
o m'ha desteizo allôa comme a pregâ:
— Se ti è di nostri, dunque, pe caitæ,
porta o saluto urtimo a mæ mœe! —
E o me n'ha dito o nomme, e o m'ha insegnou
paise e stradda, che ho subito trovôu.

O l'ha voscïuo [illegible]
e cö sangue o gh'ha [illegible]
o l'ha voscïuo levâse [illegible]
e lasciâme o sô giubba e l'ha voscïuo:
o l'ha ancon dito, poi: — O Italia, o moæ! —
e o l'è recheito, co-i eûggi serræ.
Ho baxôu, ho coverto a forma amâ,
e dove o dorme unn-a croxe a te o diâ. —

Allôa a mæe a l'ha pregou: — Segnô,
ecco o mæ sacrifizio consummôu:
o mæ figgio o l'aveiva cheu e onô;
e sola a-o mondo e triste o m'ha lasciou!
Protezzi a tæra che rosso a me piggia
o ciù zoveno sangue da famiggia.
O morto pè l'Italia, o mae Mattê,
Segnô, sïçeivi ne-o tò brasse in cê! —

MARINO MERELLO.

Nella nostra Riviera, il poetare in Genovese idioma, è poco in uso; e ciò può anche essere meritevole di biasimo, Dante (ce lo dice nel suo «de vulgari eloquentia») portava opinione che di ogni dialetto d'Italia si dovesse fare raccolta per arrichirne ed ornarne la patria favella. E di siffatto avviso fu pure il ligure Gian Jacopo Cavalli, protopoeta, che si può dire più d'ogni altro il nostro (non da tutti apprezzato) idioma pose in pregio fra la Muse. Per cui, ossequienti, crediamo sia buona cosa pubblicare la surriportata poesia in schietto vernacolo richiamando così in onore anche a... Rapallo il caro idioma, il quale se non è quà e là scevro di qualche durezza pure ha moltissime parole o frasi melate ed inzuccherate da molto piacere e più ancora essere gustato.

LETTERE TORINESI

La Compagnia Galli-Guasti ha, con vero gusto artistico, ripreso una commedia di Vittoriano Sardou, pressochè dimenticata. Si tratta di *Belle Maman* che il grande drammaturgo scrisse con Raimondo Deslandes, e che venne rappresentata la prima volta a Parigi nel 1889. Il successo è stato entusiastico, e la bella commedia si ebbe diverse repliche.

Ermete Zacconi, non ha saputo farci accettare *Jacqueline* di Sacha Guitry, nonostante la sua superba interpretazione.

La trama è vuota, e manca spesso di vera forza drammatica. Essa può offrire ad un attore come lo Zacconi il modo di eccellere, ma il nostro grande artista non ha bisogno per questo, di rivolgersi a *Jacqueline*, lavoro pieno di artefizi e di ricercatezza d'effetti. Se *Jacqueline* fosse opera di un autore italiano, certo Ermete Zacconi non l'avrebbe messa in scena. Perchè è di Guitry!... E poi si dice che gli attori nostri non guardano al nome dell'autore, e sopratutto incoraggiano i giovani italiani!...

Al *Teatro Alfieri* Angelo Musco colla sua compagnia comica, magnifica nell'affiatamento che la distingue, è giunto alle ultime recite. Per interessamento della colonia siciliana di Torino ebbe luogo uno speciale *matinèe* con *San Giovanni Decollato* di Nino Martoglio.

I concerti durante questa settimana furono parecchi. Troppi. Citiamo solamente quello della violinista quindicenne Gioconda De Vito al Liceo Musicale. Il pubblico, numerosissimo, ha vivamente applaudito la giovane e più che promettente violinista, richiedendo ed ottenendo un *bis*.

All'*Arena Sanmartino* la compagnia di Michele Giannoti ha ripreso quella stupidaggine di Louis Verneuil che va sotto il nome *La signorina mia mader*, Le opere del giovane autore-attore parigino, basate su espedienti cervelottici su situazioni impossibili, paradossali possono incontrare successo solo quando l'interpretazione sia perfetta e l'affiatamento fra gli interpreti completo. Nell'interpretazione della compagnia Giannotti abbiamo riscontrato diverse manchevolezze. Benchè quasi tutti gli attori avessero più volte interpretato *La signorina mia madre*, mancava quella sicurezza indispensabile in una commedia brillante. L'Albano addirittura non sapeva la parte. La signorina Rita d'Armero (nuova nella parte di protagonista) nelle scene coll'Albano si trevava a disagio. Bravi, come sempre, Alberto Alberti, caratterista misurato ed efficacissimo, il Rosso e la Nina Ferrero. Quest'ultima nella parte di *Fanny Juillet* è stata semplicemente deliziosa. Michele Giannotti non ci è piaciuto come le altre volte e nella stessa produzione. Forse l'incertezza de' suoi suoi comici lo...... scombussolava. Il [illegible] non accorse numeroso alla produzione di Verneuil, ma la sera dopo, col vecchio ma sempre bello capolavoro popolare *I figli di nessuno*, il teatro si esaurì, E' una constatazione: il pubblico dell'*Arena Sanmartino* alle porcheriole del teatro francese preferisce i vecchi lavori del *nostro* teatro, ancora capaci di suscitare la commozione e strappare l'applauso.

Nell'interpretazione del capolavoro del Rindi si sono distinte le signorine d'Armero e Ferrero, la signora Rosso, i signori Giannotti, Alberti e Rosso e la piccola Albano, che disse bene, con voce chiara e con sentimento la sua breve parte. Gli altri interpreti furono men che mediocri. Buona la messa in scena.

Alla presenza dei Duchi di Genova e di molte autorità, venne inaugurata la Mostra delle Belle Arti nel palazzo della Promotrice, al Valentino. Parlarono applauditissimi l'ing. Elio Soleri l'assessore Zanzi e per ultimo il senatore Taddei, prefetto di Torino.

Tra le cose notevoli ed interessanti, vi sono due mostre retrospettive di Davide Calandra e del Quadroni.

Alle corse dei cavalli a Mirafiori accorre il fior fiore dell'eleganza e dell'aristocrazia torinese. Si sfoggiano gli ultimi modelli parigini e londinesi, si chiachera e si *flirta*. Gli sguardi sono rivolti ovunque, fuorchè sui cavalli che ..... corrono.

Torino, maggio 1922.

Roberto d'Oltremare

Lettere dall' America

da Guayaquil

Sempre avanti

Dopo la venuta della Missione Militare, cioè dopo qualche giorno si pensò alle elezioni del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Beneficenza

Riuscirono eletti a Presidente Frugo-Raffaele, Vice Presidente Almerini Giovanni, Segretario Belleni Rag. Carlo, Vice Segretario Ascenzio Minuto, Tesoriere Bruzzo Luigi, quattro Ispettori, quattro Consiglieri e quattro Consiglieri Supplenti.

E' successo nientemeno che un cambio radicale da cui avremo ottimi risultati, e che porterà certamente delle nuove orientazioni di vero progresso.

La Società Italiana e l'Ente per antonomasia dal quale si proietta la luce su tutta la Colonia, quindi chi la dirige deve essere dotato di speciali conoscimenti. cercare di intuire la necessità moderna, che deve concorrere alla formazione di una Italia Coloniale,

Anche i R. R. P. P. Salesiani colla loro spontanea attività portano avanti la prole italiana. Cominciano coll'edificare una sontuosa chiesa che sarà una delle migliori che possiede Guayaquil. Il loro Collegio posto all'estremo della città è uno dei più fiorenti dell'Equatore.

In questi giorni si è pure inaugurato il Circolo Sportivo Italiane composto di una cinquantina di giovani e figli di italiani nati in Guayaquil. Avrà per sede il locale della Società e per campo d'azione un terreno in via di acquisto.

Così l'Equatore fra pochi anni sarà pure un centro di attività italiana come il Brasile e l'Argentina, il Perù dove vivono armoniosamente forti nuclei di compratriotti che hanño formato grandi città e nel cui seno vive l'Italia.

Pallade

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Fermata di treni

Più volte su queste colonne abbiano ricordato la necessità della fermata di treni diretti alla nostra stazione, ancora lo ripetiamo che per la linea verso Spezia; dalla mattina alle 8 della partenza del 1071, non vi sono più partenze fino alle ore 16,30 treno 1065; perciò ancor reclamiamo la fermata del treno 11 che passa dalla nostra stazione alle 14. Si è pure chiesto la fermata del treno 12 che passa da Lavagna alle 17,20, verso Genova.

Speriamo che l'autorità competente voglia ascoltarci.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

13 Maggio 1922

"Garden Party" alle Delegazioni

La festa di domenica scorsa all'Esposizione fu un'altra gemma incastonata nell'aurea corona della nostra bella Rapallo, gemma che proietterà nuovi ed iridescenti raggi a traverso il Mondo per illuminare ancora una volta le bellezze di cui si adorna il nostro malioso golfo, per dimostrare che Rapallo primeggia sempre nella sua ormai proverbiale ospitalità.

Il Garden Party, nei giardini dell'Esposizione in onore dei Delegati esteri e dei giornalisti della Conferenza di Genova, offerto dal Municipio, non poteva non riuscire più animato, più brillante, più affollato e più cordiale. Vi intervennero le Delegazioni Tedesca, Russa, Danese, Filandese, Polacca, Rumena, ed aderirono ringraziando tutte quante le altre. Pure numerosissimi furono i giornalisti e le giornaliste (qui convenuti sul Bon Voyage appositamente noleggiato dal Comune) ed una infinità, vera folla, di invitati i quali tutti si sparsero attorno ai tavoli disposti nei viali del giardino dove vennero loro serviti — un pò confusamente data la gran ressa — rinfreschi e dolci.

La giornata meravigliosamente limpida e fresca contribuì in modo indubbio alla completa riuscita di questa manifestazione internazionale che alla nostra città difficilmente sarà dato di ripetere a meno che un'altra Conferenza.....

Fot. Diotallevi

La Delegazione Russa naturalmente fu quella maggiormente oggetto di curiosità ed i suoi rappresentanti assaliti da fotografi, cinematografisti, ...ammiratori e più ancora da curiosi; dovettero impiantare un ufficio firme ed a tale sortura si dovettero rassegnare pure i delegati delle altre Nazioni. E' impossibile precisare il numero straordinario degli autografi distribuiti e rilasciati, certo esso supera il migliaio e ciò è anche indizio dello stragrande numero della folla presente.

Ciononostante il ricevimento riuscì nel completo senso della parola, ed i delegati ne esposero entusiasti la loro gratitudine al Sindaco ed al Sottoprefetto. Cicerin venuto un pò più tardi dei suoi colleghi fu spinto, trascinato dalla folla curiosa e dovette alfine à sua volta sedersi ad un tavolo ed impiantare un succursale dell'ufficio firme, lavoro al quale si sottopose con molta compiacenza. E naturalmente gli autografi fecero il giro dei presenti ed ora costituiranno un cimelio... prezioso nelle famiglie. Poscia Cicerin ~~ed~~ i membri della Delegazioni russa in compagnia del Sindaco, dell'avv. Bontà dei rappresentanti della locale Camera del lavoro Furnò e Lodola nonchè di altri simpatizzanti comunisti, volle percorrere a piedi la strada a mare fino al Bristol entusiasmandosi nelle bellezze panoramiche del nostro meraviglioso Tigullio; e ritornò poi ancora all'Esposizione dove egli ebbe nuovamente occasione di brindare all'avvenire di Rapallo, di questo incanto di paradiso. E nel brindisi seppe coglierlo la maestria del fotografo Diotallevi come dal clichè che riportiamo.

Cicerin accennò pure a i lavori della Conferenza ed alla sua permanenza a Rapallo ed a Genova dove ebbe cordiali ed indimenticabili accoglienze. Del tutto ebbe pure ad esprimere la sua completa soddisfazione.

La festa terminò poscia nella più schietta allegria ed accomiatandosi i Delegati intervenuti espressero ancora una volta che della giornata ne avrebbero serbato indimenticabile ricordo.

Possa tanta cordialità di animi e di intenti, tanta comunione di simpatie, ispirare i Delegati Europei e valga a noi d'augurio per un non lontano assestamento politico ed economico di tutte quelle Nazioni e di tutti quei Popoli che oggi, trepidanti, attendono dalla Conferenza di Genova il vero ulivo della sincera e feconda pace mondiale.

Il Ministro degli Esteri del Montenegro

S. E. Dott. P. Chotch ha risposto con la seguente lettera ad altra del nostro Direttore, per ringraziarlo e accusargli ricevuta di alcune copie del Giornale contenente un articolo « Il Popolo Martire » dell'egregio nostro collaboratore Marchese Avv. Cav. G. Nicolò Garibaldi:

MINISTÈRE ROYAL DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES DE MONTÉNÉGRO

Genova, Hôtel Italia li 10 maggio 1922

On. Direttore,

La ringrazio delle copie del giornale «Il Mare» portante l'articolo del Marchese Garibaldi che ha voluto inviarmi.

La mia riconoscenza e quella della nazione alla quale appartengo, per le sensibili parole d'amore ch'Ella ha voluto vergare e per il lavoro fecondo che va svolgendo nel suo giornale per una causa di giustizia e di libertà come quella del Montenegro, amico e alleato fedele della vostra Patria.

Voglia egregio Signor Direttore, ricevere le mie considerazioni.

Il Ministro
D.r P. Chotch

Consiglio Comunale

è convocato in seduta straordinaria di primavera per giovedì 18 corr. ore 9 col seguente ordine del giorno:

1. Regolamento Tipo per i dipendenti del Comune (2.a lettura) — 2. Strada Montallegro - ripresa lavori - agg.to prezzi - mutui relativi (2.a lettura) — 3. Ferrovia elettrica Rapallo - S. Andrea di Foggia - Cicagna - Fiorenzuola - Cremona — 4. Monumento ai Caduti - Protesta Associazione Combattenti — 5. Gestione Dazio 1923 - Provvedimenti sulle richieste della R. Prefettura — 6. Acquisto materiali residuati dalla Esposizione — 7. Modifica Statuto Opera Pia Gimelli — 8. Provvedimenti per il Civico Corpo Musicale.

La chiusura dell'Esposizione

Il Comitato ne ha protratta la chiusura alla domenica di domani. Ne prendiamo e diamo nota senza nulla aggiungere o togliere a quanto scrivemmo nello scorso numero.

Sindacato Rapallese della Stampa

Sabato sera u. s. nella sede provvisoria della Società Esercenti (g. c.) si è definitivamente costituito il Sindacato Rapallese della Stampa. Alla Assemblea presenziarono oltre la metà dei rappresentanti locali il giornalismo i quali, dopo la seconda lettura dello Statuto sociale e conseguente approvazione e dopo varie osservazioni passarono alle elezioni delle cariche sociali.

Risultarono eletti ad unanimità e per acclamazione a Presidente Andrea Massoni de *Il Giornale d'Italia*, Segretario V. E. Canessa del *Lavoro*, cassiere Maggio G. de *Il Cittadino* a consiglieri Luigi Franco Devoto del *Caffaro* e Cipriano Torriani de *l'Azione*. A Probiviri vennero nominati il nostro direttore Pilade Passalacqua e Grondona Agostino de *Il Cittadino*.

Dopo l'insediamento degli eletti e dopo un caloroso saluto e ringraziamento per tanto onore del neo Presidente, e dopo gli indispensabili hurrà i convenuti, noi... compresi, passarono a festeggiare l'avvenimento con una coppa di buon champagne auspici..... in ciò i colleghi Giacomo Castagneto, Console del Chile, ed il cav. Michele Devoto.

E' indubbio che il Sindacato darà buoni frutti perchè scopo dello stesso è quello di contribuire all'incremento della città sia dal lato morale che economico poichè il Sindacato, essendo assolutamente apolitico, potrà avere, ed avrà indubbiamente, l'appoggio di quanti allla prosperità di Rapallo lavorano. Il Sindacato avrà anche scopo professionale, inteso questo alla solidarietà ed alla fratellanza fra tutti gli ascritti.

Noi che da tempo aspiravamo a congiungere in un ente tutte le forze giornalistiche cittadine, salutiamo con vivo compiacimento il nuovo sodalizio e ad esso daremo, incondizionatamente, il nostro ausilio affinchè il Sindacato, mediante l'opera intelligente del Consiglio e del suo Presidente, possa primeggiare fra le istituzioni cittadine.

Amici che ritornano

Il maestoso vapore *Conte Rosso* ha riportato nella nostra Rapallo l'amico Maino Santino reduce da una gita di piacere in Vina del Mar, dove ha i propri figli proprietari di una grande fabbrica di paste alimentari.

L'amico Maino ha voluto anche laggiù ricordarsi del nostro giornale e ci ha perciò portati, in moneta argentina, diversi abbonamenti di concittadini avidi e desiosi di notizie di Rapallo. E dallo stesso Maino abbiamo appreso come il nostro *Il Mare* sia laggiù attesissimo e giunga regolarmente.

Il Maino che è rimasto fuori più di un anno, ha girato in lungo e in largo pure Valparaiso ed i centri vicini ovunque accolto festosamente. Come poi già pubblicammo egli iniziò pure laggiù una sottoscrizione fra connazionali per una autoambulanza da donare alla Pubblica Assistenza Croce Bianca della nostra città, della quale egli ne è direttore, e per questo scopo raggranellò una buona somma della quale parleremo al prossimo numero.

Il Maino è poi ritornato carico e stracarico di commissioni di fiducia che egli giorno per giorno compie lieto di poter portare ai rimasti notizie dei cari assenti lontani.

Il ritorno di Maino sarà appreso certamente con piacere da tutti gli amici; nel mentre che noi porgiamo all'amico il nostro benvenuto e ringraziamento per l'opera svolta a beneficio del nostro giornale.

* * *

Sono pure ritornati gli amici Macchiavello Emanuele e Tassara Vittorio colle rispettive famiglie.

A tutti il benvenuto cordiale de *Il Mare*.

I nostri problemi

La costruzione di un Teatro a Rapallo

La mancanza di un teatro nella nostra città è posta talmente in rilievo, oggi che Rapallo si avvia decisamente al primato climatico delle due riviere, che il lasciar correre ancora, e sorbirsi il commento amaro o salace degli appassionati o degli sfaccendati che ogni sera non trovano fino a mezzanotte come conciliarsi il sonno, è per noi rapallesi argomento di continuo ed insopportabile rimprovero.

Rapallo, deve avere il suo teatro, degno della sua tradizione intellettuale e del signorile e celebrato conforto della sua ospitalità. Il dire quanto esso sia necessario come elemento educativo di masse è tanto superfluo e noto ed evidente come il prospettarne il concetto utilitario immediato, particolarissimo poi per una città come la nostra, mèta sempre più conosciuta e ricercata di mondanità internazionale.

Io credo che un teatro da noi si possa e si debba fare e credo anche, fermamente che, se un pò di buona volontà da parte di autorità, di Enti, e di cittadini, sussidia l'iniziativa, per averlo non sia più tanto lunga l'attesa.

Il teatro rapallese dovrebbe essere capace di 600 posti in platea, di almeno 300 in loggione e con due o tre ordini di 18 palchi ciascuno.

Supposto che, ultimato e completato ed arredato signorilmente almeno nell'interno, dovesse costare non più di 1.200.000 lire, il piano di finanziamento per attuarlo, che rappresenta l'ostacolo che più appare insormontabile, potrebbe concretarsi in via molto elementare, così:

400.000 lire date dal Municipio in quattro rate eguali annuali di centomila lire poste sul bilancio della tassa di soggiorno;

400 000 lire date dal Casino Municipale pure in quattro rate annuali di centomila lire;

100.000 lire date in tre rate uguali annuali dal Gruppo Tiratori che organizzerà ogni anno il Tiro al Piccione od alle Quaglie;

300.000 lire date in opzione alla cittadinanza sotto forma di obbligazioni sorteggiabili in 25 anni, emesse alla pari al valore nominale di 100 lire, garantite sul valore ipotecario del teatro, con l'interesse annuo del 5%, garantite sul gettito della gestione palchi e sugli introiti degli spettacoli. I sottoscrittori di almeno una obbligazione sarebbero muniti di una tessera personale con diritto al 10% di sconto sul prezzo dei biglietti.

Il Municipio, il Casino, il Gruppo Tiratori, gli Esercenti, gli Albergatori dovrebbero poi *proporzionalmente* dividersi una quota fissa di sovvenzione per l'ammontare annuo di almeno 30.000 lire da corrispondersi all'Impresa Teatrale appaltatrice degli spettacoli. Questa impresa dovrebbe presentare all'inizio di ogni stagione all'Ente Autonomo del Teatro Municipale il programma degli spettacoli da indire e che dovrebbe comprendere un corso di recite per complessi di primo ordine, di opera, di operetta e di prosa, sia nella stagione estiva che in quella invernale.

Sarebbero tassativamente esclusi dal programma, compagnie o numeri di varietà, o cinematografici.

L'affitto della sala per conferenze, comizi, veglioni od altro, sarebbe sempre devoluto alla beneficenza.

Di tutto questo, in sintesi, non credo sia impossibile la realizzazione.

Se anche lei, signor Direttore, è di questo parere, lo faccia pubblico ai suoi lettori.

Grazie ed ossequi

Geom. Luigi F. Devoto

Anche noi abbiamo sentita e sentiamo la necessità di un teatro, e crediamo perciò più facile la realizzazione, se intendendoci con i proprietari del «Reale» si potesse addivenire a quanto sopra esposto dal collega Devoto. Rialzando l'attuale sala del Reale e ingrandendone il palcoscenico la cosa riuscirebbe più facile, meno costosa e più sollecita.

Ma..... finora Rapallo non ci pare matura, occorre convincere, e prima di tutto occorre demolire certe superstizioni, forse allora potremo riuscire a questo ed a migliori progetti.

N. d. D.

Si asfissia!

Abbiamo più volte reclamato per incitare il Comune a provvedere alla copertura di quel condotto che attraversa le case retrostanti Corso Regina Elena, e mai fummo ascoltati perchè, a quanto sembra, l'igiene da noi non conta. Ma se i signori del Comune volessero ogni sera — al calar del sole — recarsi in quei pressi, sentirebbero i profumi emananti da quella cloaca scoperta in cui ogni padron di casa si è fatto... dovere d'immetervi i pozzi neri.

Si avvicina l'estate, e se già fin d'ora si asfissia a stare in prossimità di quel luogo, figuriamoci che cosa succederà fra qualche mese!

Occorre provvedere. La pubblica salute lo reclama, e l'assessore Barra non deve essere a ciò sordo, onde evitarsi gravi responsabilità.

Beneficenza

Come rendemmo noto fin dallo scorso numero, il cav. uff. Mario Isnardi Comandante il Piroscafo Re Vittorio, che in ogni sua traversata sempre si ricorda della nostra città ha elargita al nostro giornale la somma di lire duecento da destinarsi alla pubblica beneficenza.

Certi d'interpretare i sentimenti generosi dell'egregio Comandante abbiamo divisa la somma come segue: famiglia povera D. P. R. lire cinquanta; Orfane di Guerra presso l'Istituto N. S. di Mont'Allegro lire cento, Ospizio Tasso lire cinquanta; totale lire duecento.

Tutti i beneficati porgono vive grazie al loro periodico benefattore, e noi sentitamente lo ringraziamo additandolo ancora una volta, e non sarà l'ultima, ad esempio ed incitamento di coloro i quali potrebbero dare molto ma molto per i più bisognevoli Istituti della città.

Orario esercizi pubblici

Il Comando dei R. C. comunica agli interessati il sottonotato orario degli esercizi pubblici al quale gli stessi dovranno attenersi pena le modalità stabilite dalla legge:

Pei comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti (compreso dunque in questa categoria Rapallo) orario estivo, da aprile a tutto ottobre, apertura e chiusura caffè e bars ore 6 e 24; ristoranti e trattorie 7 e 24, bottiglierie e fiaschetterie 8 e 22, osterie e bettole 8 e 22. Orario invernale da novembre a tutto Marzo, apertura e chiusura, caffè e bars ore 6 e 23, ristoranti e trattorie 7 e 24, bottiglierie e fiaschetterie 8 e 22; osterie e bettole 8 e 21.

Pei comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti; orario estivo, apertura e chiusura, caffè e bars ore 6 e 23, ristoranti e trattorie 7 e 23, bottiglierie e fiaschetterie 8 e 22, osterie e bettole 8 e 22. Orario invernale da novembre a tutto marzo, apertura e chiusura, caffè e bars ore 6 e 22, ristoranti e trattorie ore 7 e 23, bottiglierie e fiaschetterie 8 e 21; osterie e bettole 8 e 21.

La vendita delle bevande alcooliche con contenuto alcoolico superiore al 21% del volume è proibita dalle ore 21 del sabato alle ore 9 del successivo lunedì di ciascuna settimana. Negli altri giorni la vendita è permessa nell'estate dalle ore 9 alle 22, e nell'inverno dalle ore 6 alle 21.

Un'altra Conferenza

Al Casino Hotel si sta elaborando un'altra conferenza che avrà non dubbia importanza per la risoluzione delle trattative per Zara.

Vi si radunano giornalmente il grande uff. Brocchi Consigliere di Stato, l'on. Krekinch Deputato di Zara, il Conte Vernarecci, i Commissari Tacconi, Terzoli, Lubini, Sciti, Smirie e l'avv. Nicoletti della Prefettura di Genova.

E' atteso il Comm. Righetti che presiederà la Conferenza.

Investimento

Martedì scorso, nella svolta Lagomaggiore, un camion militare proveniente da Rapallo investiva un calesse di certo Tassara di S. Anna proveniente da Santa Margherita. Malgrado gli sforzi disperati dello chaffeurs il calesse veniva colpito in pieno e subiva una giravolta senza però eccessivi danni come pure la... giravolta la fece il quadrupede attaccato al calesse sul quale trovavasi pure un ragazzo che sbalzato fuori a terra riporteva una leggera ferita al ginocchio. Da testimoni oculari sappiamo che la colpa va imputata al calesse che si teneva irregolarmente sulla sinistra mentre il camions ere alla sua destra, fece i segnali d'uso, procedeva a marcia moderata ed il guidatore nello sforzo d'arresto ebbe fino a strappare il filo di congiungimento del freno. Del resto, dato che non vi furono... morti ma solo un pò di paura, il fatto servirà di ammonimento.

Deragliamento

Mercoledì scorso notte verso le 23 mentre un treno merci proveniente da Zoagli manovrava in stazione, per cause non ancora conosciute, deragliavano cinque vagoni vuoti. Due si abbattevano sul binario vicino in modo perpendicolare. Non si ebbero per fortuna a deplorare vittime.

Per la strada a Montallegro

Nel resoconto del Consiglio per errore uscì stampato che il consigliere Queirolo propose il prolungamento fino a Monte mentre doveva scriversi Montallegro, come in realtà il Queirolo aveva detto.

L'errore avrebbe potuto essere corretto anche dagli avversari del Queirolo invece di farsene arma per combatterlo, poichè non era possibile proporre un prolungamento di strada fino a Monti dove questa vi giunge già.

Sono armi stupide che non si dovrebbero rilevare, ma purtroppo anche sugli errori tipografici gli avversari tentano farsi... forti...

Il Corso Floreale

E' già stato reso noto che il Comitato Permanente Festeggiamenti di questa città; per domani 14 maggio, ha indetto il suo Primo Corso Floreale di stagione.

Ad apportare inoltre una nota di brio e di gaiezza alla Festa sono stati invitati un centinaio di studenti universitari, che, come abbiamo già constatato altre volte, sono l'anima di tutti i divertimenti.

Amarezze, dolori, tristezze, malanconie, tutto allontana la giocosa, spensierata gioventù goliardica!

Numerosi e ricchi saranno i premi per il miglior getto e per i migliori addobbi.

Presterà servizio la banda di S. Margherita diretta dal valente M.o Trischieri.

Al "Reale"

viene rappresentata la seconda serie del capolavoro: *Il Ponte dei Sospiri*.

La Ditta Zennaro

in Viale delle Americhe, ha ottenuto alla I.a Esposizione di Rapallo il *Grand Prix* per la sceltissima ed accurata lavorazione e la *Grande Medaglia d'Oro* per la genialità della propria Mostra.

Congratulazioni vivissime agli egregi fratelli Zennaro che in questa industria tengono alto il nome di Rapallo.

Alla coppia

Chiossone Angelina, un grazioso fiore delle tigulliche serre, e Mario Olivari, auguri vivissimi per le loro nozze felici.

Concorrenza sleale

La settimana scorsa i giornali di Genova ripetevano in un trafiletto le lamentele di un personaggio addetto alla Conferenza il quale avrebbe affermato che in un Albergo di Rapallo gli furono fatte pagare: lire novanta per una camera, per una sola notte, e lire centottanta per una camera matrimoniale.

Per quanto io abbia attentamente osservato nei giorni seguenti non mi fu possibile trovare una smentita, nè dai singoli albergatori nè dalla loro associazione.

Voglio supporre mi sia sfuggita, perchè non posso pensare che l'affermazione risponda a verità.

Certo che sul fatto è necessario, e per l'interesse delle regioni che traggono le loro risorse dal movimento forestieri e per lo incremento nazionale al movimento stesso, richiamare l'attenzione, in primo luogo, degli albergatori e nel contempo delle autorità competenti, nonchè di tutti gli enti interessati perchè sia provvisto a frenare gli abusi, se questi esistono realmente, od a provvedere energicamente con tutti i mezzi e sacrifici occorenti per ribattere una campagna diffamatoria che ha certamente origine da una concorrenza sleale estera.

L'*Enit* nella meravigliosa opera che quotidianamente va svolgendo attraverso le bene organizzate agenzie all'estero ha già smentito e fatto smentire dagli stessi giornali che le avevano propalato, molte affermazioni riguardanti il trattamento degli albergatori italiani verso il forestiero e siam certi che l'opera continuerà con maggior vigilanza. Ma noi vorremmo anche che l'industria degli Alberghi fosse bene compresa da tutti i dirigenti sia nell'esplicazione dell'attività che deve ispirarsi ai riguardi del movimento commerciali di riflesso sia agli scopi degli interessi, ben compresi, dell'industria stessa.

Il direttore generale T. C. I. in *Un viaggio di dispiaceri attraverso l'Italia* ha elencato pregi e diffetti dell'industria alberghiera, suggerendo: rimedi e le competenze; statali, provinciali, comunali nonchè le responsabilità ed i doveri degli organismi sociali industriali non sarà male esaminate quanto si è fatto e quanto vi sia ancora da fare, cosa che faremo nel prossimo numero colla speranza di aprire una discussione di massima e generale utilità.

L'amico Rag. E. Romagnoli nell'accompagnarci questo trafiletto, ci promette la sua collaborazione per maggiormente illustrare la industria alberghiera: e siccome scopo principale del nostro foglio è appunto il progresso dell'industria suddetta e di natural conseguenza quello di Rapallo, abbiamo con letizia accettata la collaborazione dalla quale ne dovrà derivare una logica ed utile discussione.

N. d. D.

Premiazione meritata

Tra gli espositori premiati, della nostra I Esposizione di Rapallo, le massime onorificenze vennero assegnate alla Ditta Pasqualina Tonelli di Torino (Via Mazzini 24) che ha conseguito:

Gran Prix - Medaglia d'oro - Medaglia Ministero Industria e Commercio.

La Ditta Tonelli, che in pochi anni è riuscita a raggiungere un vero primato nella lavorazione dei busti, lingerie e confezioni varie per signora; può anche vantare di essersi emancipata dalla invadente concorrenza straniera mediante una lavorazione esclusivamente italiana.

Nei proprii laboratorii vengono create le confezioni dal tipo comune a quelle più fini e lussuose e le gentili Signore nostre e straniere, visitatrici degli stand 1-2-3 dell'Esposizione, hanno potuto ammirare tutto quanto sia possibile di confezionare nel campo dell'eleganza femminile e segnatamente il reparto busti e lingerie che conteneva dei veri capolavori.

La premiazione attuale, che segue le tante conseguite in altre Mostre e Esposizioni, torna tutta ad onore della signora Pasqualina Tonelli e fa veramente piacere far conoscere l'operosità veramente ammirevole di questa signora che — unica titolare della sua industria — è anche la sola geniale ideatrice dei modelli e dei disegni di tante molteplici creazioni che sortono dal suo laboratorio per deliziare il gusto fine di tante signore.

La Collaborazione al Pubblico

Per una lotteria scolastica

Pubblicando la presente che ci perviene dall'esimia Sig.na Direttrice delle Scuole Tecniche, riteniamo che gli studenti che ci scrissero saranno soddisfatti: da parte nostra, facciamo osservare che noi demmo posto al reclamo lasciando intera la responsabilità dello scritto agli studenti stessi, dei quali per ovvie ragioni ne tacciamo i nomi e quindi la cosa non ci interessa punto.

Chiarissimo Signor Direttore,

Permetta che profitti anch'io « dell'ospitalità che nel suo pregiato Giornale » ebbe la scritto di un gruppo anonimo di ex-studenti i quali hanno espresso insinuazioni poco benevoli circa la fine dei doni che dovevano estrarsi in una lotteria a beneficio della biblioteca scolastica.

L'estrazione non ebbe luogo nello scorso anno perchè i doni non solo non erano « moltissimi » ma non bastavano assolutamente per organizzare una lotteria che lasciasse sperare un esito almeno discreto.

Quest'anno (i doni essendo gli stessi) « i dirigenti della scuola » avevano pensato di estrarli durante una rappresentazione del Circolo S. Filippo Neri, che gentilmente aderiva alla richiesta, e se l'estrazione non è ancora stata fatta, ragioni che non mette conto di esporre al gruppo di ex studenti di cui sopra, vuol dire che li hanno indotti a rimandarla.

Ella però li assicuri che i doni sono ancora esposti nell'armadio del Gabinetto scientifico in cui li hanno veduti lasciando la scuola, e che ad essi è unito un esatto elenco dei doni col nome e cognome dei rispettivi donatori.

L'estrazione, nelle modeste proporzioni amaccennale, si farà; quando poi, non ci è possibile dir subito agli ex-studenti di cui non conosciamo il nome. Se l'interessamento loro venisse solo dal timore che i doni abbiano fatto o possano fare la fine cui essi accennano, possono sempre venire ad accertarsi se siano ancora al loro posto.

La ringrazio della cortesia che credo vorrà usarmi e con tutta la stima me le professo

obbl.ma: L. Rotteglia

Rapallo, 10 maggio 1922.

CRONACHETTA SPORTIVA

Le finalissime di Promozione e di Terza Categoria nella nostra città

Domani Domenica - Campo Ruentes Ore 14

Con recente deliberazione la Federazione Italiana Giuoco del Calcio stabiliva che le partite delle finalissime dei Campionati di Promozione e di Terza Categoria si svolgessero nella nostra città e precisamente sul Campo del Circolo Sportivo Ruentes, il quale entusiasticamente ha accolto l'onorifico incarico della organizzazione di questi importantissimi machts. Questo grande avvenimento sportivo è fissato per domani domenica. Vedremo così in lotta alle ore 14 e 15,30 prima il *San Giorgio* di Genova contro la *Società Ginnastica Levanto* di Levanto per la Terza categoria e poscia *l'Entella* di Chiavari contro il *Molassana* di Molassana per la Promozione. Saranno due attraentissime, importanti, interessanti ed appassionate contese del bel giuoco del calcio che richiameranno sul Campo di Corso Umberto I tutti gli sportivi ed appassionati dei paesi vicini, nonchè i numerosi supporters simpatizzanti delle proprie squadre. Da queste partite potranno anche trarne ammaestramenti i calciatori cittadini, nel mentre poi esse serviranno in modo indubbio a proficuo scopo propagandistico nella nostra bella Rapallo che ancora non apprezza interamente tutte le bellezze e gli entusiasmi di questo sport, come pure finge di non conoscere tutti i sacrifizi che la Società cittadina o meglio il Ruentes si impone pur di far progredire lo sport del calcio. È possibile però sperare in un avvenire più denso di soddisfazioni e perciò, la giornata di domani contribuirà in massimo grado al raggiungimento del fine propostosi dagli sportivi cittadini che chiedono di essere maggiormente assecondati nei loro sforzi. Rapallo sportiva intanto esulta ed a giusta ragione perchè si vede la preferita e di questa preferenza ne renderà pubblica riconoscenza ai dirigenti della F. I. G. C. ai quali; come pure alle squadre ospiti, tributerà entusiastiche accoglienze, cooperando poi in massimo perchè le partite riescano perfette. Nessuno perciò voglia perdere l'occasione di domani e tutti, sportivi o no, accorrano ad assistere a queste due partite sommamente interessanti ed importanti, sia ai fini dei rispettivi campionati, sia perchè esse servono a definire una ambita, desiata ed anelata supremazia che condurrà alla partita ricca di fasi brillanti ed emozionanti.

Come di consuetudine le due partite avranno luogo con qualunque tempo.

Fratell. Sestrese b. C. S. Ruentes 3-0

Il Ruentes avrebbe potuto portare a fine una bella partita se avesse potuto finirla con tutti i suoi elementi in campo; ma così non fu, poichè dopo pochi minuti di giuoco della 2.a ripre- Leonelli doveva abbandonare il campo causa un incidente di giuoco, poco dopo anche Sannazzari lasciava il campo dopo alcune parole con un compagno di squadra. Questi incidenti, per il buon nome del C. S. Ruentes e per il buon nome di Rapallo non dovrebbero più ripetersi. Sappia il capitano degli scacchi bianco-neri compatire i compagni di squadra ed essi dal canto loro portino a lui quel rispetto e quella sottomissione che gli è dovuta.

Un'altra cosa ci dispiace dire, e riguarda una parte del pubblico che ogni domenica va sul campo di corso Umberto. Questo pubblico che speriamo vorrà che la sua squadra salga all'altezza delle consorelle invece di applaudire ed incitare i propri giuocatori si permette dire parole poco sportive contro di essi, guastando il buon andamento delle partite. Speriamo che questo non urti nessuno e le sorti del C. S. Ruentes cambieranno.

Dopo una ripresa in favore del Ruentes gli scacchi concittadini si chiudono in difesa perchè rimasti in nove sul campo di giuoco. Di questo approffittano i verdi di Bellini che possono violare la rete ruentina per ben tre volte l'ultima in penalty, concesso per un fallo di mano nell'area di rigore. La partita termina con qualche fuga violata dei fowards ruentini. In complesso piacquero tutti gli uomini della Sestrese dei concittadini, Leonelli, Sannazzari, e i fowards.

Arbitro Moltedo.

emmegibi.

Corriere Sammargheritese

[illegible]

Domenica scorsa venne celebrata nella località « La Cervara » la festa degli alberi.

Alla festa intervennero tutte le società politiche e sportive della nostra città, gli alunni delle scuole civiche della città e delle frazioni di Nozarego e S. Lorenzo gli studenti della R. Scuola Commerciale, gli esploratori e la banda cittadina.

Giunto il corteo sul posto prese primo la parola il Cav. Samuele Campodonico, assessore alla P. I., parlò quindi il rappresentante del Sottoprefetto di Chiavari ed il prof. Caveri, oratore ufficiale, tutti applauditissimi.

Terminati i discorsi, in buche già preparate venne effettuata la piantagione di alcune piante di pino munite di nastrini tricolori mentre gli alunni delle scuole in coro cantavano l'inno di Mameli.

Note Sportive

S. S. Tigullio batte S. Gottardo 4-1

Sul campo della Tigullio innanzi ad un ristretto numero di appassionati si sono domenica scorsa incontrate per l'ultimo match di campionato di promozione del girone D. le squadre *Tigullio* e *S. Gottardo*.

La Tigullio benchè largamente incompleta ottenne una clamorosa e bella vittoria, la S. Gottardo fece il possibile per ben figurare ma malgrado i suoi sforzi dovette cedere ai più forti.

Per la cronaca diremo che i goals vennero segnati per la Tigullio uno da Agrifoglio I, uno da Agrifoglio II nel primo tempo, e due da Brissolese III nel secondo tempo.

Arbitro attento Borio della Florente.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione: *S. S. Tigullio*: Felix Macchiavello II, Perasso - Bosoni, Fasce, Cordano - Brissolese III, Agrifoglio I, Pastine, Agrifoglio II, Rocca.

S. Gottardo: Olivieri - Rollero, Dolcino - Arduino, Gambaro, Bartalini - Baglione, Ferro I, Tuo, Ferro II, Ghiglione.

"Il Ponte dei Sospiri" al Cinema Mazzini

Al Cinema Mazzini sarà visibile ancora per sabato e domenica 13 e 14 maggio la prima *La bocca del Leone*, tratta dal meraviglioso e suggestivo romanzo *Il Ponte dei Sospiri* di Michele Zevaco.

Durante le proiezioni serali, l'orchestra diretta dal maestro Cav. Genta svolgerà scelto programma.

La veglia danzante al Circolo dei Forestieri

Domenica scorsa ebbe luogo nei saloni eleganti del Circolo dei forestieri una riuscita veglia danzante.

L'orchestra diretta dal maestro Bedoni elargì tutta una brillante sequela di fox trot e di « hésitations » suonati con precisione e con grande verve.

Numerose le danzatrici, instancabili i danzatori. Molta eleganza, festosa animazione. La festa si potrasse sino alle prime ore del mattino.

L'inaugurazione della "Sala Ideal"

Sabato 13 Maggio con una grande veglia danzante di beneficenza a favore del nostro Ospedale Civico s'inaugurerà nei locali della Società di M. S. Reduci di guerra un Accademia di danze moderne, rallegrata da una scelta orchestra e da un assortito buffet.

Dato lo scopo eminentemente benefico nutriamo fiducia che numerose ed elette coppie interverranno per contribuire a rialzare le sorti di una istituzione che più di ogni altra ha bisogno d'aiuto.

Stelloncini di cronaca

Lunedì mattina partirono per la Spezia, la corrazzata *Caio Duilio* la cacciatorpediniera *Cosenz* ed i regi sommergibili N. 3, N. 4, N. 5, questi invece si recarono a Porto Maurizio.

Il Cav. uff. Mario Isnardi, comandante del piroscafo *Re Vittorio*, a mezzo del Sig. Federico De Barbieri ha elargito al locale Ospedale Civile la somma di L. 200.

Nel rendere pubblico questo caritatevole atto e nel ringraziare a nome dei beneficati il sig. Isnardi ricordiamo ancora a tutti i buoni che l'osdedale ha molto bisogno di aiuto.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Solenni funerali in onore della R. guardia Giarbini Giuseppe

(Entella) - Venerdì mattina ebbero luogo i funerali in onore della Regia guardia Giarbini Giuseppe di anni 19 da Piazza Armerina (Caltanisetta) deceduta al nostro ospedale dopo breve malattia. La guardia Giarbini faceva parte del battaglione quì di stanza.

La salma era trasportata da un carro funebre di prima classe, faceva servizio d'onore un pichetto armato, seguivano il carro gli ufficiali col suo comandante Capitano Grimaldi Umberto, sei bellissime corone erano portate a mano, offerte dagli ufficiali, sottufficiali e truppa, dai Carabinieri e dalle R. Guardia di finanza. Seguiva poi l'intero battaglione, l'Istituto Divina Provvidenza, l'Asilo Infantile ed un numeroso stuolo di cittadini. La nostra banda cittadina col suono di marcie funebre rendeva i funerali assai imponenti. Alle famiglie lontane, ai commilitoni, al battaglione tutti inviamo le condoglianze dell'intera cittadinanza.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Teatro della "Pro Chiavari"

(*Zio*) — La primaria Compagnia di prosa *Fortis - Borghesi*, diretta egregiamente da Luigi Lambertini ha ottenuto nel suo debutto di Giovedì 11 Maggio, con *Papà Lebonnard*, commedia in 4 atti di *G. Ajcard*, un vero successo superiore ad ogni elogio.

Durante questo breve corso di rappresentazioni straordinarie la Compagnia darà importantissime novità del Teatro brillante.

Il pubblico Chiavarese che ha accolto la Compagnia con tanto entusiasmo, accorrerà sempre più numeroso ad applaudire questi ottimi artisti, per i quali, al plauso del pubblico Chiavarese uniamo di tutto cuore quello del *Mare*.

Progressi nel campo fotografico

Abbiamo fatto una visita allo Studio Fotografico *Edoardo Migone* in via Vitt. Emanuele N. 43 P. I completamente trasformato, onde renderlo se no superiore almeno uguale agli studi delle grandi Città, e quindi essere in grado di soddisfare le giuste esigenze della numerosa e affezionata clientela della città e circondario.

Ricevuti dalla sua Gent.ma Signora, sua valida cooperatrice e dal Sig. Migone Edoardo sotto la loro guida abbiamo intrappreso la visita delle varie sale.

La nostra aspettativa non è andata affatto delusa; la sala di posa presentava un colpo d'occhio magnifico, un numeroso impianto elettrico di lampade, comprendenti quindicimila candele di luce incandescente che faceva risaltare i mobili di posa e piante di fiori collocati con squisito senso artistico con, scenari e sfondi tutto curato magnificamente tanto da riportare l'impressione di non essere ad un primo piano di Via Vittorio Emm., ma bensì in un giardino tbaciato dal bel sole di Maggio.

Dalla sala di posa siamo passati alle attigue sale toeletta e nel laboratorio di sviluppo e stampa dove abbiamo ammirato splendidi esemplari perfettamente finiti con gusto artistico.

Ottima impressione fa pure la saletta delle macchine e attrezzi per dilettanti tutto disposto con gusto e precisione.

Nel congedarsi e congratularci coi Sigg. Migone abbiamo augurato sempre maggiori trionfi che oltre ad essere di ricompensa ai proprietari terranno alto il nome della loro città natale orgogliosa di simili figli.

Elegante e moderno ritrovo estivo

Quest'anno la stagione balneare a Chiavari è resa maggiormente gaia ed attraente per la riapertura del vasto ed elegante locale *Cinema Varietà Italia* in Corso alla Marina, che ampliato e modificato con ottimo gusto dal proprietario Sig Guttavo Pigoni, offre tutte le comodità ed i divertimenti dei grandi ritrovi delle primarie stazioni climatiche balneari.

Il Cinema Varietà Italia, per la sua magnifica positura e per gli spettacoli e confort moderni, accrescendo di molto il decoro ed il prestigio della nostra città, è sicuro richiamo di bagnanti che, naturalmente. quest'anno affluiranno numerosi sulla nostra spiaggia e troveranno dilettevole passatempo nel moderno ed ampio ritrovo serale.

Una scelta orchestra formata di ottimi elementi e diretta dal valente maestro Sig. Raffaele Anichini, accompagnerà le film ed i numeri di varietà che vi saranno rappresentati, e nella esecuzione di musica classica e moderna il direttore, che siederà al pianoforte, ed il solista di violino Sig. D'Ambron di Genova trarranno vibrantissime sensazioni di eccezionale effetto e di grande emotività.

Per sabato sera è annunciata la grande inaugurazione e riapertura col seguente programma:

Cinematografo: Film emozionante. *Varietà:* Bigoni baritono e Contessa Visconti, Cantante, *Musica:* Esecuzioni classiche e moderne.

Dunque sabato, Domenica e Lunedì tutti da Pigoni a Chiavari.

Entella batte S. C. Virtus 4-1

(*Zio*) — La ricorrenza della popolare festa delle Grazie, ha molto influito sullo scarso concorso di pubblico al campo di Corso Dante, ospitante, in partita amichevole, lo S. C. Virtus di Spezia.

Se mancò per l'occasione la solita cornice di pubblico domenicale, erano però presenti immancabilmente i numerosi e fedeli supporters che, a buon diritto, possono annoverare quella di domenica tra le partite più trepidanti e angosciose per i colori concittadini.

Siamo ormai avvezzi ad un'Entella dal giuoco strano e discontinuo, come non ci stupisce la mancanza di buona volontà accoppiata ad una buona dose di..... fiacca con cui frequentemente scendono in campo i componenti il team concittadino, svalutando l'importanza di un match amichevole. E ciò è dannoso, pregiudicando enormemente quelle doti di combattività, elasticità e fiato che formano il più necessario patrimonio di ogni squadra; ed a altrettanto dannoso in quanto che, perdurando tale condotta di giuoco, mai un'adegnato punteggio potrà valorizzare nell'ambiente calcistico, l'effettiva forza del nostro undici e conferirle quella considerazione che godono squadre nettamente inferiori alla nostra.

E questo torna a proposito nei riguardi della partita di domenica che, se nel punteggio ci fu grandemente favorevole, è più in virtù di un'impetuosa reazione ad una minacciosa sconfitta da parte di una squadra ritenuta inferiore, che il frutto di una brillante supremazia dimostrata nel complesso della partita.

La Virtus ci ha impressionati dimostrando una brillante combattività e decisione, ma ha lasciato in noi l'impressione di non poter *tirare* tutti i 90 minuti di giuoco, se non con la stessa foga, almeno con una proporzionata continuità d'azione.

Nei concittadini magnifica la difesa imperniata principalmente sul mai abbastanza apprezzato Delucchi.

La linea di sostegno mancante di Devoto (brillantemente sostituito dal giovane Ottone) ebbe modo di brillare coadiuvando la difesa nel contenere durante il primo tempo i minacciosi attacchi avvetsari, e sostenendo efficacemente l'irruente offensiva dei nero scudati nella ripresa.

Per le ragioni su accennate, pressochè nulla la linea attacante nei primi 45 minuti, ebbimo campo di ammirarla in tutta la sua potenza nella travolgente ripresa in cui, segnava nello spazio di 25 minuti quattro magnifici goals. A proposito della linea attaccante, vorremmo consigliare al bravo Brignole un più frequente sfruttamento delle due ali Baragiotta e Brignardello che: detati al massimo di velocità e potenza di tiro danno maggiore affidamento di azione conclusiva.

E giacchè siamo nell'argomento, riteniamo opportuno consigliare al magnifico Sanguineti I un più accorto riserbo di generosa energia, compensato da un migliore piazzamento e più scaltrezza nei riguardi del giuoco avversario.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Il concerto Vitetta al Carlo Felice

Alla vigilia della sua partenza per l'America, Mario Vitetta ha dato venerdì sera un altro concerto al nostro Massimo.

Egli si è prodotto in un programma interessantissimo ed arduo, riuscendo a svolgerlo con rara, impeccabile virtuosità.

Questo autentico grande valore italiano nulla proprio ha da invidiare ai più celebrati maestri stranieri che con sì tanto successo hanno dato e danno tuttora al pubblico d'Italia saggio delle loro possenti qualità artistiche.

In America la fama di Mario Vitetta si estenderà ancora aprendo all'artista valoroso le dorate ali della celebrità e del più fulgido avvenire.

Angelo Musco al Paganini

Unanime approvazione sta ottenendo Angelo Musco che da varie sere agisce al Teatro di Via Caffaro.

Applauditissimo nel *Marchese di Ruvelito* egli offre al pubblico genovese alcune novità adattate all'ambiente siciliano e tratte da lavori di noti autori italiani.

Lo spirito della terra all'Italia

Giovedì sera Maria Melato si è presentata con questa novità di Franck Wede Kind.

Il lavoro è piaciuto assai.

Sabato con *Anfissa*, di Andreieff, la brava attrice ha data la sua serata di onore ottenendo un entusiastico e meritatissimo successo per l'eccezionalità dell'interpretazione, in uno ai suoi ottimi collaboratori fra i quali primeggia naturalmente il simpatico Sabbatini.

Alla Compagnia Melato che il 15 corr. lascia le nostre scene e che sinceramente vediamo allontanarsi con dispiacere, succederà la Compagnia di operette Lombardo I.

All'Olimpia

Si replica il grandioso programma con la troupe lilipuziana composta di 7 autentici lilipuziani i quali con lo *sketsch* della *Vedova Allegra* ed in *Rosa Rossa* hanno ottenuto e tuttora ottengono un innarivabile successo, segnando pel lussuoso teatro diretto dal signor Max Battaglia delle insolite pienone ogni sera.

Bene i Welstons, la bella Parigina, Oik And Jeff ed altri 13 numeri! Un programma *monstre* e che merita di essere visto.

Eden

Scelto spettacolo di varietà con numeri di vivo interesse.

Teatro dei Piccoli

Domani due rappresentazioni.

Apollo

Scanapino, nell'eccellente interpretazione che ne fa Gustavo Giorgi, diverte assai il pubblico del popolare teatro di Via Madre di Dio.

Portofino Vetta

E' la meta preferita dalle numerose comitive genovesi domenicali.

Concerti bigiornalieri del M. Gaudenzi allietano il soggiorno nell'incantevole sito del signor Gaggini.

Bellavista-Righi

The Danzante - Ristorante Romano

E' stato inaugurato il grande salone dei Biliardi e quindi chi vuol trascorrere una buona ora di divertimento e bere una *fojetta de vino delli Castelli* sa dove recarsi.

Il banchetto dei Mille Reduci Garibaldini

Fra tutti gli ascritti alla Società dei Mille e Reduci si è svolta domenica u. s. una cordiale festa con un allegro banchetto nei locali del rinomato Ristorante Vittorio, in Via Wilson.

Il venerando Navone, dei Mille, presidente del Sodalizio, ha pronunciato commoventi ed augurali parole d'occasione; a lui hanno fatto seguito Conti, il Cap. G. Scribanis che ebbe un dire felicissimo, Marassini, reduce dai Vosgi, Ravaglia, del Tirolo, il dott. Dinegro, il socio onorario Amerigo Calvetti del *Caffaro* ed altri [illegible] ebbero tutti pensieri di affettuosa [illegible] leganza e ricordi delle vicende passate.

Il caro collega E. Bertolotto [illegible] versi forbiti e applauditi; il rappresentante del nostro giornale, [illegible] mente invitato, ebbe parole [illegible] e di sentito ringraziamento.

L'egregio signor Vittorio [illegible] pranzo inappuntabile e squisito [illegible] fiato dall'ottimo Chianti Cer[illegible]

Da ultimo con simpatico [illegible] signor Vittorio volle offrire [illegible] mante Gancia e la gradita [illegible] ebbe termine con l'invio di [illegible] gramma d'auguri e saluti [illegible] Garibaldino Generale Ricciotti Garibaldi.

Conferenza Filosofica

Ieri sera nel salone della Società Letture Scientifiche, l'insigne [illegible] renziere Prof. Avv. Guglielmo P[illegible] svolse il tema « Relativismo [illegible] lutismo nel Pensiero di Federico Nietzsche.

Un pubblico numeroso e scelt[illegible] assisteva alla dotta conferenza.

L'oratore dopo avere svolto l'[illegible] tante argomento con quella p[illegible] quella parola facile e persuasi[illegible] lo distinguono venne entusiastic[illegible] applaudito.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Oggi il grandioso [illegible] lavoro drammatico *La Pianta [illegible] Haines*, interpretato dalla bellissima grande attrice Leda Gys. — VE[illegible] NAZZA - Oggi la grande attesa [illegible] visione del popolare *Bertun de Z[illegible]* nel colossale capolavoro *Maciste [illegible] vato dalle acque*. — MODERNO [illegible] *Scala di Seta*. Profondo dramma [illegible] vita reale, interpretato dalla g[illegible] attrice Elena Wronowska. — U[illegible] VERSALE - Oggi *Sansonette e [illegible] in fiamme* con l'audace Linda Al[illegible]tini. — BORSA - Oggi *Ovile*, tr[illegible] capolavoro interpretato da Marcel Pradeaut della Commedia Francese.

La Famiglia PARZINO commossa per la dimostrazione di stima tributata al loro Caro Estinto, ringrazia tutte gentili persone che partecipando al [illegible] strazio, con fraterna assistenza conf[illegible]tarono il loro dolore.

Un grazie riconoscente al sig. Cun[illegible] Silvio che si assunse e disimpegnò nella luttuosa circostanza le pratiche del caso; al sig. Nicola Peirano c[illegible] volle con gentile pensiero intervenire ai funerali con tutto il suo collegio a[illegible] Direzioni dei Giornali cittadini, a tutti i buoni che compresero il loro dolore e ne piansero la repentina perdita.

Rapallo, 10 maggio 1922.

Le novelle de "Il Mare,,

Così non lo portò via....

Gli era capitato a un tratto, fra le altre seccature, anche quel marmocchio. Era troppo! Un bimbo a lui che faceva l'ultim'anno di legge, e che accettava la vita solo al patto di divertirsi sempre, pienamente con tutto lo slancio della sua giovinezza robusta e della sua borsa fornita. Era troppo! Ma non c'era rimedio. Cioè, ci sarebbe anche stato; non curarsene. Ma quella bimba magra e bionda, che piangeva in silenzio con un profluvio incessante di lacrimoni, e che lo guardava con quei grandi occhi velati di trasparente umidità, tra le coperte a scacchi di quel rustico letto, lo turbava non poco e innegabilmente gli faceva compassione. Non per forza d'amore, intendiamoci, perchè quello se n'era fuggito da un pezzo, (per lui l'amore era un sentimento di passaggio) ma per uno strano risveglio di un qualche cosa che dormiva tanto bene e da tanto tempo in lui, e che ora gli dava quel malessere incerto e pesante, proprio di uno che si desta dopo un lunghissimo sonno. Forse era ciò che di solito si chiama *cuore*. Così si avvicinò alla bimba piangente, annodandosi distratto tra le dita eleganti, i riccioli chiari delle treccie disciolte — Luisa, basta ora. Non piangere più. Tanto non si rimedia a nulla. Quel birbante è venuto a mondo forte e robusto come un piccolo Ercole. Bisogna pensarci e ci penseremo. — Lisa lo guardò con uno sguado dolcissimo di devozione, di riverenza, di amore immenso.

— Te ne occuperai, Carlo?

— Me ne occuperò, certo. Faremo così. Sta a sentire. Per ora lo manderò a casa mia, da mia madre, e là ci starà benone. Poi... poi... si vedrà.

— Ma tua madre non lo vorrà. E' così severa!

— E' severa con tutti, ma ha un debole per i bimbi piccoli. Li stima gli unici esseri al mondo degni di affetto e di aiuto. Poi non ha nulla da fare. Le servirà d'occupazione. E baciandola sulla fronte se n'era andato in una nuvola odorosa di sigaretta e d'ambra, in cerca di sole e d'aria libera.

Così, dopo qualche giorno, il piccolo era stato mandato nella grande casa dei vecchi, e i vecchi, con qualche brontolio, lo avevano accettato. Dopo tutto era il figlio del loro Carlo, che se ne stava in città a fare il giovanottone che in sei anni di Università non aveva ancora preso la laurea d'avvocato, ma che loro adoravano lo stesso. E se non parlavano di lui i grandi giornali, ne parlavano però tutti i piccoli, i gazzettini di società, indistintamente. Premi di fox-trot, vincite alle corse, veglie danzanti, thè nei salotti più alla moda, gite, galoppate, ritrovi, dappertutto sfolgorava la bionda figura dell'eroe. La vecchia signora s'era abbonata a tutti quei giornali, e ne gioiva come una di una laurea non relativa corona d'alloro. E forse più. Era un'aristocratica. Era meglio per lei che suo figlio inchinasse a dovere le dame della nobiltà, che fosse l'anima e il centro del mondo elevato e gaudente, piuttosto che impallidisse e dimagrisse nel suo studio a scervellare una causa. Vero che dimagriva lo stesso, ma era un dimagrimento più elegante. C'era più *snob*. Così il piccolo fu accettato. Lisa tornò in città (era stata dalla sua balia in quel tempo) alla vita di signorina sola. Perchè Lisa era sola. Il babbo le era morto quando era bambina, e la mamma due anni innanzi. Era rimasta senza nulla e nessuno. Lavorava. S'era impiegata in una grande fabbrica, dove scriveva, scriveva tutto il giorno, finchè le scendeva la nebbia sugli occhi e non vedeva più le righe. Allora se ne tornava a casa, perchè per fortuna la nebbia calava sempre verso quell'ora. E continuò la sua vita. E lavorò di giorno, e lavorò di notte, perchè voleva il denaro, ora, febbrilmente. Carlo se n'era andato anche lui con il sogno, poco a poco, come il sole verso sera, che dopo la fiammata del tramonto scompare, e il cielo diventa nero. Succede sempre così! Era naturalissimo perchè Carlo sentiva l'amore di passaggio, così quello era passato. C'era rimasto però un pò di compassione, e quella compassione aveva offerto a Lisa... del denaro. Nient'altro. Lisa aveva scritto che non ne aveva bisogno. Aveva fatto male? Aveva fatto bene? Ma! Lisa era orgogliosa. Carlo aveva risposto allora che se il bimbo lo volesse era sempre a sua disposizione, se no lo lasciasse pure, che ci avrebbe pensato. Aveva fatto anche troppo, lui, l'eroe dello skoting! Così Lisa aveva lavorato giorno e notte a scrivere fino alla nebbia per cinque anni; e ora, nei momenti d'intervallo, cuciva dei pagliaccetti rosei e azzurri, dei gremaiulini lievi e profumati, delle camicine candide, che forse erano un pò troppo lunghe che corte. Ci avrebbe poi fatta una piega, dopo. Dopo! Che invasione di sorrisi di dolcezza, di speranze in quel dopo! Era come un giardino di primavera, chiaro di fiori, brillante di sole, ridente di trilli, lontano da tutti, profumato di mare e di natura aperta. E in alto c'era solo il cielo bianco e lucente come uno sciame di scintille.

E non si poteva fissarlo perchè abbagliava. Così dopo cinque anni Lisa era felice quel mattino. Le pareva d'esser ricca, ricca, tanto da soffocarne. Si vestiva. Lo andava a prendere. Ora lo avrebbe potuto nutrire. Lo avrebbe accompagnato all'asilo al mattino, con la piccola mano soffice nella sua e il cestello dall'altra. Lo avrebbe potuto soffocare di baci, stringere forte forte, sentire le piccole ginocchia che mandavano calci all'aria, nel desiderio di liberazione. La avrebbe sentita quella vocina trillante chiamarla « mamma », sempre con lei, echeggiare alla sera nella piccola stanza, chiederle imperiosamente, come un piccolo despota, la scodella di latte, per la cena. Lo avrebbe fatto addormentare tra le braccia, lo avrebbe posato adagio nel lettino, che era già pronto, lì accanto al suo, e sarebbe stata a guardarlo a lungo, tutto arrossato dal sonno, tutto profumato d'infanzia, felice, dormire sereno con i piccoli pugni serrati. Quasi non capiva più quel che faceva. Eppure si voleva vestire bene, voleva essere più bella del solito. E si ripeteva « lui solo » ma sentiva che in quel « lui solo » c'era anche un altro. Avrebbe visto Carlo? Forse. Ma perchè piangeva, Santo Dio?! Non sarebbero stati più belli allora quei suoi grandi occhi limpidi. E poi era felice. Non c'era proprio niente da piangere. Fra poche ore avrebbe stretto, stretto così quel suo bimbo bello. E guardandosi le parve d'esser degna di stringerlo.

La balia era venuta a salutarla. Aveva portato un cestino di uva dorata e delle pesche gialle e rosse che erano una meraviglia. L'avrebbe aspettata anzi un giorno o due, lì nel piccolo alloggio per esser pronta a aiutarla, all'arrivo, salutandola le aveva detto: « Mi raccomando, se lo faccia dare a tutti i costi ». Ora in treno Lisa ci pensava: « Se lo faccia dare? » Ma si capisce! Chi glielo avrebbe contrastato? Era a sua disposizione. Nessuno avrebbe potuto privarla di portarsi via, lontano, per sempre, quel suo tesoro, tutto suo, quel piccolo bimbo sconosciuto che regnava sul suo mondo. Nessuno.

. . . .

Invece poi non lo portò via.

. . . .

Lo vide che correva agile come un leprotto, nel grande giardino fiorito, tutto dorato di sole e di salute. E era vestito di seta, un abitino roseo di seta fine, con gli scarpini bianchi di pelle che sembrava guanto, con i riccioli d'oro biondo, fugati dall'aria sottile che sapeva odor di fiori. E con lui c'era un gran cane dal corpo svelto, dal muso lungo, con la coda soffice, pettinata, e un collare d'argento.

E c'eran degli altri bimbi, tutti belli, tutti rosei, tutti in seta, che ridevano con le fossette nelle guancie. Poi lo vide che faceva merenda, con i piccoli amici, sempre nel giardino, in poltroncine basse di paglia a colori, e mangiavano la crema con i biscotti, nelle tazzine di maiolica trasparente, e la tovagliotta ricamata. E la sentì quella vocina trillante, la sentì echeggiare nel sole, la sentì chiamare qualcuno che non era lei. Chiamava la nonna, quella vocetta che sembrava uno squillo di sonagli, la chiamava, e le manine del bimbo offrivano un biscotto soffice, gocciolante di crema, alla vecchia signora severa, che rideva ringiovanita a quel contatto d'infanzia. E dappertutto il piccolo regnava. Anche con lei, pensava Lisa tra le lacrime, quel suo amorino avrebbe regnato. Ma che differenza di regno! Ma che oscurità nella sua vita! E lo vide correr via per i viali, seguito dallo sciame dei suoi piccoli amici vestiti di seta, in quel effluvio dolce di fiori, come un piccolo Iddio. Così non lo portò via. Che aveva lei da offrire al suo bimbo in cambio? Un amore sconfinato, certo, un amore di mamma immenso, che era più grande e più alto di tutta quella bellezza, ma che in quel momento a Lisa parve piccolo, piccolo, come una piccola cosa trascurabile. Trascurabile, perchè il suo bimbo era bello e felice lo stesso e ne aveva sempre fatto a meno. Lei no, forse, non ne avrebbe potuto più fare a meno, ora, ma che importava?

Ah! se l'avesse trovato in un angolo, stracciato come un piccolo servo, con i piedini nudi, e un pezzo di pane scricchiolante sotto i denti, come lo avrebbe preso felice tra le braccia, e l'avrebbe portato via, lontano, tutto suo.

E sarebbe stata felice di trovarlo così? Ma allora che egoismo era il suo? Ecco, ora ricominciava a non capire più nulla.

E quando la vecchia signora glie lo portò davanti quel bimbo, Lisa lo prese in braccio, e prima di baciarlo lo guardò tutto lungamente in una pazzia d'amore. Com'era bello! Come era rosea e fine le pelle di quel piccolo collo! E si vedevano le vene azzurre e pallide! Ma pareva che al contatto di una tela avrebbe dovuto sciuparsi. E avrebbe sofferto certamente. Difatti quella camicina era di battista, lieve come un soffio. Così non lo portò via.

La vecchia signora, severa con tutti, ancora una volta pensò che le ragazze del giorno ànno poco cuore. Ma Lisa, poi, a casa, non potè rispondere alla balia che la interrogava stupita.

Guardava quella tovaglia bianca, dove una semplice tazza di latte fresco aspettava il piccolo re. C'erano anche le pesche gialle e rosse, e l'uva dorata, ma Lisa non le vide.

E finalmente potè dire alla balia, che aveva i lucciconi, e le chiedeva ansiosa: « Ma perchè, Santo Dio?! Come hanno fatto a non darglielo? Perchè non glie l'hanno lasciato portar via? » potè finalmente rispondere:

« No, no, balia, sono io che non l'ho voluto » e le cadde affranta fra le braccia come un povero fiore tagliato.

— Angiola Maria

*** *** ***

Al mare!... Al mare!...

Puri ideali non raggiunti mai,
di quest'anima mia delizie care,
sogno d'amor che sempre invan sognai,
lutti, ebbrezze e speranze al mare.....
al mare!...

Al mare, al mare tristezze senza fine,
ore in cui tutto nero il cielo appare,
rosai sfioriti, ricchi sol di spine,
lacrime di sconforto al mare... al mare!...

E tu sogno di gloria anzi l'aurora
svanito, giù giù in fondo all'acque chiare
ove l'azzurro tutto s'incolora,
o mentito miraggio, al mare... al mare!...

Al mare!... al mare!... al mare!... nell'infinito
azzurro va' tu pure antico amore,
corolla morta senza aver fiorito,
tu pure annega dove tutto muore!...

Ed al mare anche tu, mia stanca vita,
mia giovinezza.. andiamo a ritrovare
laggiù nell'onde la pace infinita
su mia fragile fibra .. al mare!... al mare!...

Emma Firpo Vozzi

Appendice de *Il Mare* N. 6

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Udendoli rievocare dal babbo che li aveva presenziati le sembrava di averli netti e precisi dinnanzi gli occhi, sicchè sovente ascoltando rideva, piangeva e si entusiasmava al tempo stesso. Talvolta erano in due a eccitarsi: il padre e la figliola.

— Vedi — diceva allora alla bimba — adesso nel raccontarti le cose che ho vedute, che ho vissute in quel periodo glorioso, mi commuovo. Ma allora no. Il pensiero di essere forti, il pensiero che chi indossava la Camicia Rossa doveva vincere o morire, dare tutto sè stesso per l'unità e l'indipendenza della Patria, ci temprava l'anima e il cuore. Era l'ardore della vittoria che ci sosteneva e ci agguerriva, il desiderio dominante di mostrarci degni del nostro grande Condottiero, del fiero Apostolo di libertà. Così sopportavamo impeterriti tutti i disagi: le fatiche delle marcie, i patimenti della fame, l'arsura tormentosa della sete, il freddo che ci agghiacciava insino alle ossa, la pioggia che ci appiccicava adosso i pochi indumenti a stento procurati, la canicola, i giorni senza riposo e le notti senza sonno. Cosa importava tutto ciò di fronte allo scopo prefisso? Italia! Italia! o morte. Si amava la patria come si amava la propria casa, i propri congiunti. La patria era la famiglia italiana, e con la patria si prediligeva la libertà. La libertà dei popoli che si dicevano liguri, piemontesi, lombardi, veneti, toscani, ed erano italiani, emancipati finalmente dal dispotismo straniero, capaci ormai di qualsiasi civile rivendicazione. Talora ci trovavamo estenuati, affranti nello spirito e nel morale, poichè per molti eravamo dei temibili vagabondi, dei sovvertitori pericolosi dell'ordine statale, ma bastava udire il nome di Garibaldi per rianimarci all'istante, ritrovare l'indomito coraggio e l'immutabile fede. Tu non sai — bimba — quello che significava in quei giorni il solo nome di Garibaldi: sgomento e paura per i nemici, ardire temerario per noi. Ci si batteva in cento contro mille e si correva impetuosi all'assalto con la baionetta. Si correva e le Camicie Rosse formavano un'aureola fiammante al raggiare del sole. Si correva sordi al fischiare delle palle a noi d'intorno. Ma quando vincitori si entrava nelle città era un'apoteosi, un'apoteosi di popolo festante. I fratelli abbracciavano i fratelli, gli umili, gli oppressi, i reietti, si riconoscevano in quel lacero esercito di volontari ribelli. Era un'orgia di baci, di parole buone e care che ti scendevano dritte al cuore a imprimervi solchi indelebili. Quanto più eri lacero e male in arnese, tanto più ti si ammirava, ti si festeggiava, ti si glorificava. Oh, il popolo! quale risorsa immensa di bene potrebbe ritrarne chi sapesse giustamente scandagliarne la psiche per metterne a profitto la bontà latente. Tutte le case degli umili erano aperte per noi, in una gara di solidale ospitalità.

— E poi e poi? — interloquiva Velia ansiosa — Ti sei battuto babbo?

— Ho fatto semplicemente il mio dovere.

— E Garibaldi, com'era Garibaldi?

— Bello, sublime come il simbolo della vittoria.

— L'hai veduto molte volte?

— Non quanto avrei voluto. L'ultima volta era a cavallo, circondato da Canzio e da suo figlio Menotti. Però, ti confesso che ogni volta lo vedevo provavo la stessa emozione profonda, un'emozione invincibile che mi faceva balzare il cuore dalla gioia e inumidire di lacrime gli occhi.

— Potessi conoscerlo anch'io babbo.

— E' l'Eroe che ha intessuto l'Epopea Rossa, che ha fatto della camicia fiammante segnacolo di nazionale indipendenza.

* * *

Così si può immaginare l'effetto che aveva fatto sulla bimba l'annuncio che il Generale veniva a Genova per recarsi alle carceri di S. Andrea a visitare il genero Stefano Canzio.

Velia non aveva più pace, contava e ricontava i giorni, le ore, i minuti, che la separavano dal momento in cui il Duce sarebbe passato sotto le sue finestre.

A esaltarla concorrevano pure i preparativi che si stavano facendo per il passaggio dell'Eroe.

Le donne cucivano pezzi di stoffa bianca, rossa, verde, di lana, di seta, di cotone, comunque, da esporre alle finestre; la mamma di Velia aveva fatto preparare tre grandi bandiere: una per ciascuno dei balconi prospicienti sulla strada.

Perchè Velia non doveva anche lei fare qualcosa?

Sua madre, oltre le bandiere, aveva tirato fuori da una cassapanca dei vecchi damaschi purpurei da stendere sui davanzali delle finestre; Catalina era tutta affaccendata nel ripulire i vetri e rimettere a nuovo le tende di merletto.

Velia frattanto aveva preso il suo salvadanaro in terra cotta e piano piano, di nascosto, con la lama sottile d'un coltellino ne aveva fatte uscire le monete dalla piccola apertura.

Quindi si era messa a contarle segnandone il totale sopra un pezzetto di carta.

Possedeva più di cento soldi. Bastavano, o no? Chiederlo alla mamma non voleva. Correva il rischio di sentirsi dare della scema o della sciupona. Al babbo neppure, poichè non permetteva si facesse nulla senza il consenso della mamma.

D'altra parte, voleva preparare una improvvisata. Sarebbe stato assai più bello.

Pensò a Catalina la cui protezione le faceva spesso evitare dei castighi e delle sgridate.

— Senti, Catalina. Tu mi devi aiutare in un mio progetto.

— Non intendo farmi complice delle tue scempiaggini, eh!...

— Voglio gettare un grosso mazzo di garofani rossi a Garibaldi mentre passa sotto le nostre finestre. Mi sarà facile, dato che siamo al primo piano.

— Meno male, l'idea non è brutta. Li comprerò domattina nell'andare a far la spesa.

— Quanto costeranno?

— Che vuoi sapere, dal momento che li compero io...

— Nient'affatto! Se li paghi tu, il dono non sono più io a farlo. Vengo con te e sceglierò i garofani più belli.

(*Continua*)

Per inserzioni e abbin Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 - 3
Pilade Passalacqua, Dir. resp - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 690

RAPALLO, 20 Maggio 1922

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
anno . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . . » 60,00
Sostenitore . . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 40 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Po[stale]
oppure alla Unione Pubblicità Ita[liana]
nelle principali città d'It[alia]

Movimento Forestieri ed Industria Alberghiera

Avevamo appena finito di vergare il trafiletto riguardante la concorrenza estera, che *Il Mare* cortesemente pubblicò nel numero scorso, quando notammo sullo stesso motivo un articolo del « Corriere della Sera » *I conti d'albergo e la Commissione per l'equo prezzo* che merita un commento.

Dice il giornale:

La Commissione provinciale per l'equo prezzo si è riunita in Prefettura e dopo parziale esame e rinvio per migliori accertamenti di vari ricorsi, ha discusso e deliberato su un argomento di notevole importanza il seguente odine del giorno:

« La Commissione provinciale arbitrale per l'equo prezzo, riunita per decidere su vari reclami contro esercenti alberghi della città, esperite le necessarie indagini e constatando come i reclami stessi denunzino più che singole infrazioni un vizio nel sistema in uso per le classifiche di categoria e per la determinazione dei prezzi di calmiere, esprime il parere: che nell'interesse dei consumatori e per evitare ai proprietari stessi contestazioni e proteste a volte ingiustificate, sia opportuno e necessario procedere ad una revisione generale degli elenchi delle varie categorie, nonchè ad un nuovo accertamento dei prezzi da calmiere rendendoli in armonia ai costi attuali, ed unificando la quota di affitto giornaliera coi compensi accessori per l'uso inscindibile dei servizi delibera:

di comunicare al prefetto son. Lusignoli la proposta del succennato provvedimento manifestandogli inoltre il voto che a determinare le direttive di massima per detta revisione delle categorie e per la valutazione del nuovo calmiere siano chiamati a concorrere una delegazione della Commissione dell'equo prezzo i rappresentanti della classe interessata e del Touring Club Italiano ».

Giustissime le premesse e considerazioni nonchè le conclusioni.

Se per la metropoli lombarda, che non vive dell'esclusivo movimento forestiero, ma trae la sua esistenza dalle molteplici funzioni date dal suo sviluppo industriale e commerciale, è sentita la necessità, nella difesa della stessa industria Alberghiera, di disciplinarne il movimento, altrettanto utile ed urgente deve essere tale risoluzione per quelle regioni la cui esistenza è data esclusivamente dal movimento del forestiero.

Si ripete che l'Italia è povera di ogni materia prima, ricca esclusivamente di sole, di bellezze naturali e storiche e di braccia per il lavoro.

A sazietà ripetono i giornali che nel problema del cambio nell'anteguerra la lira equilibrata nella differenza superiore data dall'importazione sull'esportazione da due coefficienti: Le rimesse degli emigranti e movimento forestieri.

Le limitazioni poste dagli altri stati alla nostra emigrazione ha ridotto ai minimi il gettito dal primo coefficente, è dal secondo che il governo spera trarre il maggiore profitto a coprire tale diminuzione. Ed a tal uopo commissioni furono create nel Parlamento e fuori ed ebbe così vita l'*Ente Nazionale Industrie Turistiche* la cui attività è degna d'attenzione e di incondizionata lode.

Buona pure l'opera del Touring Club Italiano, ed in particolar modo dal suo direttore Bertarelli studioso profondo di tutte le quistioni che interesssano il movimento dei forestieri e lo sviluppo dell'industria alberghiera

Quindi lodevole l'iniziativa della Commissione Lombarda per l'equo prezzo perchè a far parte della commissione proposta sia chiamato il Touring Club.

Non devesi però dimenticare e l'*Enit* lo sa perfettamente, che il problema non è molto facile ne può avere una soluzione unilaterale, esso deve essere profondamente analizzato e chiamarvi la contribuzione di tutti coloro ai quali sta veramente a cuore l'interesse nazionale, fuori e contro ogni egoistico tornaconto personale.

La riviera ligure, tutta, vive del movimento del forestiero, ed oltre l'industria diretta per Esso, (l'alberghiera) ha vita tutto un movimento commerciale industriale la cui esistenza è di riflesso data dalla sana funzione della prima dall'industria diretta.

Disciplinando ed organizzando con criteri razionali la funzione principale che l'albergo deve compiere, è in ultima analisi, preparare il terreno allo sviluppo di attività industriale commerciale non indifferente, che possendare, come ne abbiamo la sicura convinzione, insperati risultati con ripercussioni benefiche alle finanze statali e comunali se volessimo addentrarci nell'esame di quanto fecero e fanno le nazioni concorrenti ai nostri danni, devieremmo dal punto primo di analisi; in seguito nei raffronti, potremo trovare argomenti ad iosa alla nostra tesi: mancanza di studio, di disciplina e di coesione fra gli enti interessati. Ridestare le assopite energie, chiamare a raccolta tutte le attività grandi e piccole è risolvere per buona parte il problema, il seguito verrà da sè.

Vedremo in seguito quali siano i provvedimenti che gli Enti interessati dovrebbero deliberare ed attuare coll'urgenza che l'interesse comune indica a tutti noi.

Non si abbiano a male i dirigenti dell'industria alberghiera se qualcuno, fuori della loro cerchia, vuole studiarne lo sviluppo, i difetti se essi esistono, suggerirne i rimedi; tutti viviamo direttamente od indirettamente dello sviluppo della loro attività e di conseguenza, tutti direttamente interessati a perseguire il massimo perfezionamento di detta industria.

La Commissione nominata dalla Conferenza di Genova per lo studio dei cambi non ha portata altra soluzione che una modesta mozione nella quale si invitano i governi a consolidare i singoli bilanci il che è solo possibile diminuendo le spese ed intensificando le esportazioni.

A supplire la impossibilità di pareggio tra esportazione alle importazioni per mancanza di prodotti, deve, l'industria perno del movimento forestieri contribuirvi con tutta l'attività per sprigionare da essa il massimo rendimento di cui è capace, si renderà benemerita della nazione ed avrà il plauso ed il ringraziamento di tutte le altre industrie minori che in tale attività troveranno sviluppo e vita nel suo rifiorimento.

Uscire un po' dalla cerchia chiusa dell'egoismo individuale per vedere oltre e sopratutto gli interessi generali, è in fin dei conti, fare il proprio ben inteso tornaconto.

Ed io spero nella intelligente e serena collaborazione dei maggiori interessati.

Così posta la discussione, essa non può non dare buoni frutti. Urge fare, e fare presto per controbilanciare quanto all'estero si va facendo nell'interesse di quella industria.

Il nostro modesto avviso su che cosa sarebbe utile fare nell'interesse della nostra regione ed in particolare modo di Rapallo lo diremo nel prossimo numero.

Ernesto Romagnoli

Esposizione Fotografica Italiana a Porto Said

L'Associazione Italiana Reduci Guerra Europea di Porto Said sta organizzando nei suoi nuovi locali, una esposizione di fotografie di guerra, fornite dalla benemerita Associazione Nazionale Alpini.

L'E.N.I.T. (Ente Nazionale per le Industrie Turistiche) ha preso sotto il suo patronato l'iniziativa, ed ha inviato numeroso fotografie; per integrare la visione dell'Italia monumentale e pittoresca con riguardo sopratutto alle terre redente.

La Mostra si inaugurerà verso la fine del mese di maggio. In tale occasione sarà pubblicato un numero unico sull'Italia e saranno tenute diverse conferenze.

Per la migliore riuscita della pubblicazione e delle conferenze l'E.N.I.T. ha dato clichè, films e diapositive.

REMINISCENZE PATRIE

Il viaggio di Giuseppe II Imperatore d'Austria nella Riviera Orientale

PARTE V.

Spuntò finalmente l'alba del 18 febbraio, giorno della partenza.

Il console Gavi, da Livorno, in tal giorno, manda il seguente espresso:

« *Per mezzo dei soliti Procaccini, che giornalmente vengono da Pisa, si è inteso che ieri mattina partisse da quella Città l'Imperatore alla volta di Lucca, da dove questa mattina avrebbe presto seguito il viaggio a Sarzana per indi venire in codesta loro Dominante. Il tempo continuato a dirotta pioggia che oggi abbiamo ed il mare poco atto alla navigazione mi fa temere che variate venghino le mire dell'Augusto Imperiale Monarca* ».

E realmente, quando a Dio piacque, dopo tanti tentennamenti partì l'Imperatore.

Il Serra da Portovenere, alle ore sette della sera del 18 febbraio, informa in questa guisa il Governatore della Spezia:

« *Sarà pervenuto a V. E. la mia lettera ch'ebbi l'onore di scriverle ieri sera da Lerice e che ho spedita colla filuca di Patron Giambattista Marino. Seguito adunque la narrazione di ciò che è seguito in appresso onde possa il Ser.mo Governo essere fatto consapevole e rimanere persuaso che nulla si è ommesso per parte di chi aveva il non meritato onore di essere prescelto a servir la patria in questa occasione ad oggetto di riuscire nel bramato intento. Visto di volo l'alloggio preparato per S. M. dal Podestà di Lerici in quel sito che trovai conveniente assai, mi partii per Sarzana ove giunsi alle ore undici della sera. Il Governatore, già notiziato di tutto, aveva fatto preparare un nuovo alloggio, l'illustre viaggiatore nella casa del patrizio Gio. Battista Serra fuori di Portanova e così aveva prevenuto le mie intenzioni. Mi comunicò tutti i riscontri, che aveva relativi all'oggetto e conchiusi con esso che S. M. potesse arrivare in Sarzana verso l'alba del dì seguente. In questo mentre giunge un espresso da Pisa spedito dal sig. Bendinelli Spinola con lettera pel Ser.mo ed altra pel sig. Governatore in cui lo avvisava che S. M. avea deposto il pensiero di partire alla volta di Genova mostrando il dispiacere di non potere seguire la sua idea a motivo del tempo cattivo. Mi pareva duro di dovere rimanere privi di questo vantaggio. Dopo tutto ciò si era fatto, mi determinai a spedire una staffetta al sig. Bendinelli per avvisarlo del mio arrivo in Golfo colla galea Capitana, e delle speranze che aveva di sentire nell'istessa notte l'arrivo delle altre due. Aggiunsi che poteva far uso di questa notizia, e colla sua prudenza farla pervenire all'orecchie di S. M. Da tutto ciò dovei conchiudere che ciò non potendo seguire, S. M. non possa arrivare a Sarzana la sera. A tre ore dopo mezzanotte giunse altra staffetta con cui il M. Bendinelli informava il Governatore che credeva che le cose si fossero del nuovo cangiate e che poteva darsi il caso che l'Imperatore capitasse il giorno seguente. Alla mattina scrissi al Comandante delle Galee di ciò che occorreva e che prevenisse il Commissario e Comandante della fortezza S. Maria e posti dipendenti pel caso che S. M. volesse visitarli e che fossero necessarie le salve. Scrissi pure al Podestà di Lerici che preparasse tutto, cavallo, alloggio e prevenisse li marinai delle feluche. Nel mentre che piegavo queste lettere giungono i Corrieri di S. M. Pensi V. E. qual è stata la mia sorpresa. Mi recai in due minuti e corsi alla casa di posta, ove aspettai col sig. Governatore l'arrivo di S. M. che accadde pochi momenti dopo. Mi presentai mentre camminavano i cavalli, esposi in breve l'oggetto della mia missione più in aria di particolare che di pubblico Diputato, consigliandomi così lo molto incognito, che dimostrò voler osservare e l'ordine di spogliarmi d'ogni dimostranza d'onore. Partì ringraziandomi ed aggiungendo che non poteva profittare del propostogli imbarco. Lo seguii immediatamente facendo attaccare i cavalli che lo avevano portato all'Avenza, ma giunsi alla barca della Magra ch'egli era passato colla sua sedia e si teneva mettendo nella barca. Allora presi una risoluzione che la necessità mi consigliava e che sola poteva avvantaggiare il mio intento. Staccai il cavallo dalla mia carozza e col mio Corriere passai all'altra riva colla seconda sedia di S. M. A gran galoppo raggiunsi S. M. nella discesa di Lerici. Presentandomi ad esso nell'entrare in Lerici, esso si meravigliò di vedermi arrivato, e allora gli proposi l'alloggio e gli accennai di bel nuovo la comodità e sicurezza delle Galee, ma tutto ricusò e passò alla Locanda, facendo imbarcare la sua sedia e la sua robba su di una feluca. Un poco prima dell'arrivo dell'Imperatore in Sarzana spedii a cavallo il Tenente Colonnello Berlingieri, acciò che passasse a bordo della Galera che a motivo del tempo era sotto la fortezza S. Maria, e la facesse subito vogare verso Lerici. Il vento forte impedì la pronta esecuzione di questa manovra e intanto S. M. mangiato un boccone s'imbarcò nella filuca. Presi allora l'unica filuca, che era a Lerici e mi portai a bordo della galera. Incontrato altra filuca, che aveco spedito a bordo e che era stata messa di conserva all'altra dell'Imperatore gliela spedii ordinando al Padrone d'esporre a S. M. il risico cui andava a soggiacere se si ostinava a voler uscire di Golfo con legno sottile. Giunto a bordo trovai che era poco fattibile per eseguire l'oggetto di scernere S. M. e l'altre due Galee che erano ancorate fuori delle barche non essendo al caso di vedere i nostri segnali. Spedii l'altra feluca a Portovenere a vedere se veramente S. M. continuasse il viaggio e trovò che si era fermato a Portovenere. Presi allora meco i due Piloti della Galea, e andai subito a quella volta colla filuca e giunto a terra fui avvisato che aveva spedito un marinaro a Lerici a prendere parte di sua robba lasciato indietro e che si era ritirato in una casuccia. Mi feci ardito d'entrarci ed egli mi accolse con bontà ma persistè sempre nel rifiuto dell'imbarco sulla Galea. Parlammo per un'ora di mille cose, ed io sempre avendo presente il mio oggetto toccavo di quando in quando la sicurezza del preposto imbarco, il comodo etc. Non vi fu verso e lo lasciai presso ad un cammino e nell'intenzione di riposare sopra un sacco di paglia e partire poi a mezzanotte sulla filuca, quando il tempo si fosse un poco abbonacciato, ovvero andare alla Spezia per prendere la strada di terra, e in quel caso mi diede commissione di trovargli cinque selle ringraziandomi del disegno che gli spiegai d'accompagnarlo. Uscito dal tugurio che albergava il Sovrano di venti milioni di uomini trovai che era impossibile imbarcarmi per la Galea cui aveva ordinato di portarsi all'Olivo, e mi rifugiai dal tempo cattivo nel Monastero di San Francesco di dove prendo a ragguagliare V. E. di notte* ».

La lettera del Serra fu ricevuta alla Spezia alle ore quattro della notte, e rimessa a Genova.

Il governatore di Sarzana, il 14 febbraio, dava in questo modo notizia al Senato del passaggio del Monarca:

« *Giunta ieri a questa parte alle ore 11 circa S. M. Imperiale, accolse con molta urbanità i complimenti fattigli dal m.co Gio. Carlo Serra e da me. Furono allo stesso offerte le Galee che trovansi in Golfo a sua disposizione quali espressamente non accettò nè ricusò; mostrava però genio piuttosto di seguire il viaggio di terra, ma sulla descrizione delle cattive strade, che doveva passare, rispose che avrebbe risoluto decisivamente giunto che fosse in Lerice, e dopo fatti molti complimenti a tutti se ne partì.*

Arrivato in Lerice non accettò la Casa particolare, a lui preparata, ma portatosi immediatamente alla Locanda scrisse, e spedì una lunga lettera al Granduca fratello, e quindi ricercati i Padroni di quelle filucche se parea loro che il tempo permettesse di partire, s'imbarcò su d'una filuca, e non avendo potuto sboccare quel Golfo fu costretto sbarcare in Portovenere, e s'indirizzò alla Casa d'un miserabile pescatore, in cui ha alloggiato la notte precedente, nè si è lasciato indurre ad accettare altro più comodo alloggio.

Ho inteso poi che questa mattina un'ora prima del giorno in vista del tempo cattivo di mare si sia diretto alla Spezia, da dove presi i Cavalli ha intrapreso il viaggio di terra anche in faccia alla neve e pioggia caduta e del restante viaggio esserne potranno V. V. S. S. Ser.me informate dal predetto Mag.co Serra ».

Il tenente colonnello Panfilio Vinzoni andò incontro al Borghetto all'Augusto Personaggio, come emerge da una lettera diretta da Levanto il 16 febbraio al Segretario del Senato.

Egli scrive;

« *Questo Ill.mo Sig. Capitano mi ordinò nel giorno 9 del corrente il dover sollecitamente riadattare la strada Corriera di sua Giurisdizione, cioè dalla Bocca del Pignone sino a Maltarana, e renderla praticabile e senza pericoli in tutta la sua lunghezza atteso il passaggio che dovea farvi nel giorno successivo dei 12 Sua Maestà l'Imperatore. Per quanto me ne abbia ritardato l'esecuzione l'acqua dirotta cascata nel giorno 10; nel quale avevo in pronto seicento circa uomini delle Comunità vicine alla strada sudetta, alla quale non fu possibile il lavorare se non tre ore in quel giorno, non di meno mi sono dato luogo di adempire all'onorevole incarico statomi adossato, e non ostante che la prefata Sua Maestà abbia differito il di lui transito sino alle ore 17 del giorno 14, era la strada nel giorno prefisso dei 12 ultimata, e ridotta in stato che il prelodato Personaggio ne è rimasto contento, come ho ricavato dalla risposta, che si é degnato di darmi su di questo particolare.*

Oltre al riadattamento della strada, ho giudicato indispensabile la costruzione di un Ponte di travi e tavole doppie, che ho piantato alla confluenza del torrente Pogliaschina col fiume Vara per schivare il rapido e pericoloso Ponte che esiste in calcina sul torrente medesimo e che porta nel Paese di Borghetto; e questo all'oggetto di non arrischiare il Personaggio ad una cascata in un passo, che è il peggiore di tutti gli altri, e che non ammette accomodo se non con molta spesa e consumo di tempo, il quale avevo ristretto a soli due giorni.

Mi viene supposto che il Governo Ser.mo abbia commissionata la Gionta Ecc.ma di Confini per le disposizioni del passaggio, ed arrivo in Genova della sunnominata Maestà Sua, onde lo prego di farle presente quanto sopra, e d'interporre i di lei uffici colla medesima, acciò voglia degnarsi di ordinare a questo Ill.mo Sig. Capitano di rimborsarmi delle spese che ho fatte, e segnatamente di quelle del Ponte sudetto di legno, avendo io già pagati i travi, le tavole, la manifattura ed i chiodi, i quali sono stati necessari.

D'ordine del prefato Ill.mo Sig. Capitano andai nel giorno 14 ad incontrare la Maestà dell'Imperatore a poca distanza della Bocca del Pignone, vale a dire a' confini della di lui giurisdizione e nel foglio a parte qui alligato troverà il breve discorso che le ho fatto a nome dell'Ill.mo Sig. Capitano, le interrogazioni che mi ha fatte strada facendo l'Imperatore e le risposte che che le ho date ».

Seguono le dimande del Vinzoni e le risposte dell'Imperatore, così concepite; e le dimande di questi a quegli:

D. Signore. Il Governatore di questa Provincia in cui entra attualmente si è portato espressamente nel Borghetto, paese di qui poco distante per aver l'onore di testimoniarle personalmente il di lui ossequio e rispetto, e per servirlo in tutto quanto possa occorrere.

R. Sono obbligato al Sig. Governatore, ma non voglio complimenti.

D. L'accomodo di questa strada, a cui sono stato destinato non è potuto riuscire conforme alle premure che se ne è data la Ser.ma Repubblica per causa delle acque e delle nevi cascate ne' giorni precedenti.

R. La strada la trovo buona contra l'aspettativa. — *D.* Quanto è distante la Capitale di questa Provincia dal Paese del Borghetto?

R. Dieci miglie.

D. Come si chiama?

R. Levanto.

D. Vi sono fortificazioni?

R. Vi è un piccolo castello che serve ad uso delle prigioni.

D. Parmi che il Paese del Borghetto sia fortificato.

R. Non vi è fortificazione alcuna, e quelle muraglie che si vedono sono case per metà rovinate.

D. Chi è lei?

R. Sono il Colonello Vinzoni, che ha l'onore di servire nel Corpo del Genio la Serenissima Republica.

D. Dove va?

R. Sono ai suoi ordini,

D. No resti....

Queste due ultime interrogazioni furono fatte da Sua Maestà al Vinzoni all'entrare nel Paese del Borghetto.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(Continua)

LETTERE TORINESI

La settimana scorsa, Torino [è stata de]dicata alla fede, e precisamente [al Con]gresso eucaristico nel triplice g[iubileo] del Cardinale Arcivescovo. D[a ogni] parte del Piemonte e d'Italia n[umero]sissimi sono accorsi i fedeli, ed il congresso si è solennemente chiuso con una processione che a Torino non ha certo avuto precedenti. La Metropolitana, sfarzosa negli addobbi e nelle luci smaglianti, nella notte dal sabato alla domenica è stata la meta dei fedeli per l'adorazione del Santissimo Sacramento. Alle 10 della domenica, i fedeli, adunati innanzi al Tempio, dovettero riparare sotto i portici perchè la pioggia scendeva violenta. La Messa venne celebrata nella Chiesa, da Monsignor Bortolomasi, vescovo di Trieste, presenti i vescovi del Piemonte e S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo, che pronunziò un ispirato discorso. Alle 14 cominciò a muoversi la processione che doveva portare il Santissimo alla Gran Madre di Dio per la benedizione solenne. Lo sfilamento durò la bellezza di tre ore. Innanzi al carro trionfale che trasportava il Cardinale Arcivescovo col Santissimo, venivano i vescovi nel seguente ordine: il vescovo di Susa, un vescovo domenicano, l'arcivescovo di Smirne, i vescovi di Aosta, di Cuneo, di Biella, di Casale, di Trieste, di Colle Val d'Elsa, di Gazzo, di Saluzzo, di Ivrea, di Mondovì, di Vigevano, di Trebisonda e il patriarca di Gerusalemme.

Il carro trionfale, tirato da tre pariglie, di bianchi cavalli, passò applaudito ed inchinato dalla folla inginocchiata: il cardinale Richelmy, inginocchiato sosteneva il Santissimo; un po' più indietro, pure inginocchiati, si notarono l'inviato speciale di S. Santità, mons. Colloti di Vignale, i canonici Alamanno e Piovano.

Sul carro, in abito spagnolesco e con parrucche inanellate, spiccavano i paggetti d'onore. Lungo via venti settembre, Garibaldi, Gevova, Pietro Micca, piazza Castello e via Po, la processione non si ebbe che fiori ed applausi.

Dalle finestre e dai balconi, riccamente addobbati, le signore lasciavano cadere pioggie di fiori variopinti, ed applaudivano le associazioni, le madri e le vedove dei caduti, le figlie di Maria, il cui biancheggiare riempì per diverso tempo tutta via Po. Non vi fu il più piccolo incidente. In Piazza Vittorio Veneto il carro sostò alcuni minuti, e S. E. Richelmy impartì ai fedeli, prostrati, la benedizione papale. Il cielo, fino allora serenissimo, incominciò a rannuvolarsi, squillarono le trombe, e, mentre la mano del cardinale Arcivescovo si alzava a benedire, nel cielo un volo di rondini si alzò maestoso e solenne.

Non cadde la pioggia.

Il carro attraversò il ponte e giunse alla Gran Madre di Dio ova la famiglia ducale di Genova, il corpo consolare, il comandante il corpo d'armata, il Sindaco, la giunta al completo, e tutte le altre autorità attendevano il Santissimo. E così dall'alto della gradinata che domina una delle più vaste e belle piazze d'Europa, il cardinale Arcivescovo diede la benedizione solenne mentre squillavano le trombe, e tutte le autorità, come tutto il popolo, piegavano il ginocchio innanzi a Gesù Sacramentato. La funzione ha così termine, mentre nel cielo le nubi si addensano ma lasciano ancor sperare un pò di tempo buono per sfollare.

Il Cardinale ed i vescovi entrano nel tempio; il Duca e la Duchessa di Genova, la principessa Maria, i principi Filiberto, Duca di Pistoia, Adalberto, Duca di Bergamo, Eugenio, Duca di Ancona, accompagnati dalla contessa Faà di Bruno, dal conte Riccardi e dall'Ufficiale d'ordinanza del principe Tommaso, partono salutati da vivi applausi. La folla, che ha eccezionalmente animato la città, incominciò nelle prime ore della sera a lasciare Torino.

Mai dimostrazione di fede ebbe una così solenne approvazione, e Torino, che è stata la culla del bolscevismo italiano, la città più *rossa*, ha dimostrato che in fondo in fondo è più..... nera che mai!

Torino, maggio 1922.

Roberto d'Oltremare

Note pratiche di Agricoltura

VIII.

Concimazione razionale

Perchè la concimazione chimica riesca veramente efficace essa va applicata razionalmente, come ebbi più volte occasione di osservare nel corso di questa breve serie di articoli volgarizzazione.

La sfiducia di tanti agricoltori verso l'uso dei fertilizzanti artificiali e la lenta diffusione di questa ottima pratica dipendono appunto in buona parte dall'impiego non appropriato dei concimi chimici, portando a degli insuccessi che fanno sorridere il contadino misoneista per natura. Bisogna invece convincerlo che anche le cose buone a questo mondo siano male interpretate e peggio disposte; bisogna dirgli che la concimazione chimica è appunto un'arma a doppio taglio che in mano inesperta può condurre a risultati negativi, mentre affidata a persone tecniche è capace di portare al più alto grado la fertilità del terreno.

Non si vergognino dunque i contadini, e specialmente i piccoli proprietari borghesi che conducono a mezzadria od in economia i loro fondi, di chiedere consigli ed istruzioni a chi ne sa più di loro.

Si rivolgano fiduciosi ai Professori di Agraria delle Cattedre Ambulanti o scrivano a Milano (Via Solferino 15) all'*Ufficio d'incoraggiamento per esperienze di concimazione* per avere gratuitamente opuscoli di propaganda e buone norme di coltura.

Allo stato attuale della chimica agraria e della botanica fisiologica che formano la base della moderna agricoltura, non si è ancora potuto esattamente stabilire quale sia il vero uffici dei singoli elementi fertilizzanti nella nutrizione delle piante, nè la loro azione nella vita e nello sviluppo delle medesime.

Si è però osservato che — pur sembrando esclusa un'azione specifica — l'*azoto* favorisce in particolar modo la vegetazione erbacea, il *fosforo* più particolarmente quella legnosa, e la *potassa* sopratutto la formazione delle sostanze zuccherine e amidacee, e perciò lo sviluppo dei frutti, dei semi e delle radici tuberose.

Rimane insomma stabilito con certezza assoluta che le piante richiedono costantemente quelle tali sostanze nutrienti, e non possono assolutamente essere se una sola di esse manca, anche quando si somministrino le altre in quantità esuberanti di tutte le altre.

Tutti i concimi poi si possono spargere a mano o a macchina.

Fra i migliori spandi concimi sono: l'*Ideal* per la somministazione in file dei materiali solidi a prontissimo effetto come il nitrato sodico (o nitro del Chili) e lo spandi-concime *Hurtu* per lo spargimento a tutta terra, che è poi sempre il metodo generale più consigliabile (benchè ne occorra maggiore quantità) perchè le piante utilizzano solo una parte dei fertilizzanti, lasciandone sempre un pò nel terreno per il suo graduale arricchimento.

Anche nelle vigne, negli oliveti, nei frutteti dove sembrerebbe più conveniente concimare solo la porzione di terreno che circonda il piede della pianta, bisogna invece concimare tutta la superficie del molo, perchè solo così se ne eleva sempre più il grado di fertilità, e solo in tal modo si richiamano le radici della pianta lontano dal tronco, e si eccitano a svilupparsi bene ed a mettersi in grado di sfruttare una maggiore quantità di terreno.

Influisce pure moltissimo sulla buona riuscita dell'esperimento la stagione in cui si spargono i concimi; così ad esempio i sali potassici si devono spargere nell'autunno e inverno per il frumento; i prati e le colture arboree, compresa la vite, e prima della semina per le sarchiate primaverili.

Troppo lungo sarebbe fare qui un cenno di tutte le buone norme di concimazione razionale che si trovano in tutti i trattatelli elementari di agricoltura.

Dott. Michele Crayeri

Cronache Letterarie

"Il fratello di Dio,,

Accade spesso di leggere nelle recensioni, e specialmente nelle recensioni-soffitto, (che i critici fanno per compiacenza o per incoraggiare l'Autore) che ad un'opera, si conferisca il titolo di "originale,, mentre in realtà, di originalità non ve n'è neppure un substrato.

Il titolo di "originale,, tanto nelle critiche, come negli annunzi degli editori, è passato oggi all'abitudine, e quindi facilmente, si vuol trovare l'originalità, in molti lavori, che malgrado, qualche variante, riassumendoli, si ha poi agio di rilevare, che sono sempre i medesimi. Quindi, di originalità nemmeno la parvenza.

Il lavoro, nel quale effettivamente si trova un'originalità incontestabile, e che ha sacrosanto diritto al titolo di originale è *Il fratello di Dio*, suggestione drammatica in un prologo e tre atti del valente pubblicista Nino Dellacasa, pubblicato in elegante ed accurata edizione della nota e distinta Società Editrice "Il Seminatore,, di Pavia.

E quanto dissi per l'originalità, ripeterò per la spontaneità.

Ne *Il fratello di Dio* la spontaneità, si rende evidente, appena si legge il prologo; si vede subito che il lavoro è stato creato dal sentimento proprio dell'Autore, della sua genialità, senza aver ricorso, ne imitato, l'opera di alcuno.

In questo lavoro, davvero suggestivo ed impressionante — che l'Autore ha dedicato a « F. T. Marinetti e a tutti i geniali futuristi, che aprirono la via, alle modernissime forme del teatro italiano » — rileviamo nella lirica, una vibrante espressione, di quel sano futurismo, di quell'arte nuova, che s'impone vittoriosa, per abbattere, e per strappare dall'animo umano, tutte quelle false concessioni, quei sciocchi convenzionalismi, che deturpano la bellezza e la chiarezza, delle verità naturali.

Sono vibrazioni possenti, dei bronzi dell'arte moderna, che suonano il risveglio dell'umanità, da quel lugubre torpore, nel quale la fece cadere, l'onda dell'antico pregiudizio morale e sociale.

E' magnificamente rispecchiato, l'entusiasmo di un artista riuscito, che la propria arte ha portato ad un parossismo di gioia e di soddisfazione, che la genialità di Nino Dellacasa, ha mirabilmente descritto.

A questo punto, il lettore ammira poi, un immediato cambiamento, un contrasto bellissimo e terribile ad un tempo: L'artista soddisfatto e gioioso, il pittore Roggero Vanni, vede d'un colpo, sparire dalla tela, l'immagine di Madia, quell'immagine veramente divina, che aveva costato all'artista, sforzi immani, e lo aveva portato a considerarsi « fratello di Dio ».

Disilusione cruda e feroce, che uccide moralmente l'artista, e lo induce a sopprimere la propria vita fisica, resa dall'atroce destino, orrenda e insopportabile.

E mentre Roggero Vanni, mette in esecuzione, il tragico proposito, mentre la vita lo abbandona rapidamente, l'immagine di Nadia, riapparisce sulla tela. Ghigno crudele di un inesorabile fato! Morte doppiamente orribile di un uomo e di un artista!

Nino Dellacasa ha reso, con questa sua opera, un alto omaggio all'arte, sostenendo la nobilissima tesi: L'Arte dev'essere elevata all'altezza della religione, e l'artista a quella della divinità.

Il fratello di Dio che è dotato di tutte quelle ottime qualità, di tecnica teatrale, che rendono un lavoro, veramente adatto alle scene, è destinato ad essere ammirato dai lettori e dagli spettatori; e ad infervorare maggiormente gli artisti, infondendo nel loro animo nuova fede ed entusiasmo nell'arte.

Vada pure una meritata lode alla Società Editrice "Il Seminatore,, di Pavia, diretta dall'egregio Mario Gastaldi, che ha data una prova di più, della sua accuratezza e solerzia, nella pubblicazione delle proprie edizioni.

a. d. v.

Il Romanzo di Ignazio Mesones

Mentre alla Corte d'Assise di Roma si è discusso l'appassionante processo contro Ignazio Mesones — l'uxoricida cieco — e ansiosamente se ne è atteso il verdetto dei giurati, l'editore Mondadori pubblica in sobria, aristocratica veste il nuovo romanzo di Francesco Sapori.

Il vasto pubblico dell'autore di « Trincea », ardente libro nato nelle battaglie sanguinose della grande guerra, di « Terrerosse », in cui campeggia la figura del contadino combattente e de « La pace degli angeli » spasimante istoria di una fanciulla traboccante di amore e di dolore, accoglierà il nuovo romanzo « Delitto » con vivo interesse, oltre che per l'arte affinata dello scrittore, per l'attualità della trama, nella quale non si fatica a riconoscere l'avventurosa vita del Mesones e la sua tristemente singolare figura.

Josè Benares — tale è il nome del protagonista della drammatica vicenda — ha forse in sè l'istinto del male; ma è certo tuttavia che egli ripudia ogni voce che gli additi la via del bene, ogni affetto che guidi la sua irrequieta fanciullezza. Seguendo gl'impulsi dell'anima, avida di godimenti, e del corpo, bramoso d'allettamenti sensuali, egli soggiace, a grado a grado, al fascino delle azioni più turpi, sino a che non giunge al delitto compendio della sua vita.

I pervertimenti dell'amore, le baldorie dei conviti, i soddisfacimenti delle brame copiose sono il bagaglio della sua maturità.

Quando, sul declinare di questa, si affacciano le due ultime donne, la giovinetta e la mondana, egli non esita, sospinto da questa, ad uccidere quella. Non vale che egli l'abbia fatta sua di fronte alla legge, che Clara Lanfranco lo adori come un marito amoroso, lo vegli come un fanciullo bisognoso di cure nella cecità morale, e fisica che la sregolatezza della vita gli ha procurato.

Egli, ossessionato dal desiderio di tornar libero per congiungersi all'amante, dalla necessità del danaro che solo con la scomparsa della moglie avrebbe potuto strappare alla famiglia di lei, con un pretesto vorrebbe indurla a partire per il Perù. Clara si rifiuta di lasciarlo. Josè insinua che l'amante potrebbe ammazzarlo e si fa porgere dalla moglie l'arma con la quale poi la ucciderà.

Pagine fra le più suggestive di quante il Sapori abbia scritte, queste di *Delitto*. Sobrie, concise, analitiche, esse ci conducono alla catastrofe di Josè Benares attraverso tocchi sapienti di arte magistralmente profusa ovunque in un ordinato equilibrio di colori e di toni. Romanzo che interessa e interesserà vivamente il gran pubblico, sia pel nome del notissimo Autore, sia per l'argomento di grande, dolorosa attualità, sia finalmente pel nuovo indirizzo narrativo che Francesco Sapori rileva in questo libro, tanto diverso dai suoi precedenti.

Serenata Veneziana

Canta 'l garzon, d'amor, la barcarola
E l'agile gondòla,
Su la gemmata, placida laguna,
Fila, al chiaror di Luna..

Sogna la bella presso la veranda,
E la carezza blanda,
Sublime de le note, al cor fremente
Le scende beatamente!

Ei canta: "Amor... bell'idol celestiale.."
Allor che nel canale
La gondola fatata, a la divina
Silenie s'avvicina...

Or palpita la bionda favorita,
Con grazia indefinita,
Per le sue dita, manda al bel cantore
I baci de l'amore!

Ride la Trivia a quell'eccelso incanto
Su lo stellato ammanto;
Sale per l'aere mite, cadenzata,
La dolce serenata!

Rosario Di Vita"

New York, 1922.

Poesia della Notte

Tutto è silenzio. Entro la profonda
notte il faro vigile s'accende
e lento l'occhio fiammeo d'onda in onda
la viva, sospettosa luce stende.

Una paranza che la vela tende
al frescor profumato della sponda
colla prua grossa, lenta il mare fende
ardendo dentro il raggio che l'innonda.

Il mare è calmo, solo a quando a quando
un'onda lieve contro il molo frange,
e pare, se son lieto, un riso blando
e, se son triste, un'anima che piange.

GORRINI LUIGI

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

20 Maggio 1922

Consiglio Comunale

Seduta del 18 Maggio
Ore 9,30 - 11,30

Presenti 24 consiglieri e con la minoranza al completo (l'avv. Canessa entra pochi minuti dopo) la seduta ha inizio colla lettura del verbale precedente che è approvato.

Poscia il Sindaco legge la circolare di commiato del Sottoprefetto trasferito a Riva di Trentó ed il Consiglio delibera un voto di saluto passando indi alla prima pratica all' o. d. g.

1. Regolamento tipo per i dipendenti del Comune, seconda lettura. Trattandosi di seconda lettura si approva senza discussione contrario il cav. Devoto per le ragioni che lo stesso ebbe ad esporre nella precedente seduta.

2. Strada Mont' Allegro, ripresa lavori, aggiornamento prezzi, mutui relativi, seconda lettura. Si rilegge, su richiesta Devoto, il verbale precedente nel punto che interessa dal quale risulta l'aggiornamento dei prezzi, colla cifra specificata, occorrenti per il proseguimento dei lavori di detta strada. Devoto osserva che nella seduta precedente non si parlò di cifre ma sólamente si accennò in proposito.

Ricci spiega che la cifra iniziale è di consuetudine moltiplicarla per cinque ottenendone perciò la somma d'aggiornamento e ciò si fece in seduta di Giunta nella quale fu pure riconfermato a direttore dei lavori l'ing. Questa.

Devoto spiega che bene avrebbe fatto la Giunta prima di precisare cifre a sentire il parere di un competente quale appunto è l'ing. Questa del quale precedentemente aveva domandato se era stato o no riconfermato in carica. La pratica viene approvata.

3. Ferrovia elettrica Rapallo, S. Andrea di Foggia, Cicagna, Fiorenzuola, Cremona: Da Rapallo per ecc. ecc. Cremona, signori si parte!!! potremo anche udirlo col trascorre degli anni. Intanto il Sindaco avverte che non si tratta altro che di concedere che un voto di consenso per questa opera ideata da un certo ing. Vismara Ed il voto è concesso... elettricamente.

4. Monumento ai Caduti; protesta Associazione Combattenti: I Combattenti, associazione locale, hanno inoltrata la loro protesta, contraria alla destinazione di Piazza Saline come sede del Monumento ai Caduti, per mezzo del Sottoprefetto il quale nell' inviarla al Sindaco pregò lo stesso di accomodare le cose.

Aperta la discussione dopo alcune delucidazioni del Sindaco, il cav. Solari si riconferma contrario a Piazza Saline, il cons. Arbocò di minoranza proporrebbe magari una pubblica sottoscrizione per raggiungere la somma occorrente, circa dieci mila lire, per trasportare in altra Piazza il Monumento già quasi ultimato, il Sindaco invece propone un accomodamento fra i Combattenti e il Comitato lasciando il Monumento nella attuale posizione di Piazza Saline, dato anche che fu il Consiglio che concesse detta località approvata e ritenuta pure la migliore dalla Commissione degli artisti incaricati della bisogna e dato anche che la protesta iniziale non sembrò tanto accanita come si rivela attualmente; il cav. Devoto, che è presidente del Comitato, si dichiara pronto ad accettare quanto stabilirà il Consiglio e legge in proposito un suo o. d. g., Goria si dichiara favorevole a quanto propone il Sindaco.

La proposta Arbocò ottiene tre voti con astenuto Goria; Devoto associa il suo o. d. g. alla proposta del Sindaco ed il Consiglio approva riconfermando Piazza Saline quale sede del Monumento ai Caduti per la Patria. La questione è così definitivamente risolta.

Da parte nostra, senza preconcetti per altra Piazza, crediamo che Piazza Saline corrisponda pienamente ed interamente e sia la migliore per ospitarvi il Monumento onore e gloria ai Caduti.

5. Gestione dazio 1923, provvedimenti sulle richieste della R. Prefettura. Il Sindaco dà lettura di una lettera della Sottoprefettura insistente perchè il Municipio di Rapallo appalti il dazio. Il cav. Devoto non si spiega queste ripetute insistenze da parte dell' autorità tutoria la quale ben sa che spetta ed è di assoluta pertinenza dei Comuni decidere sulla questione del dazio e cita in proposito un caso approvato dal Consiglio Superiore di Stato favorevole ad un comune pressato analogamente ad appaltare il dazio. La pratica viene approvata nel senso che il dazio resti al Comune.

6. Acquisto materiali residuati dalla Esposizione. L' Esposizione si chiude con un deficit ufficiale di 23 mila lire, somma che occorrerebbe al Comitato per pagare i debiti incontrati nella gestione della Esposizione stessa. Il Comitato perciò cederebbe al Municipio i materiali residuati di sua proprietà, per un valore superiore alle lire trentamila al patto che il Municipio pagasse esso i debiti suaccennati.

Dato che il Comitato della Esposizione è.... il Municipio di Rapallo e dato che il Municipio di Rapallo è.... il Comitato della Esposizione e dato che i debiti fatti bisogna pagarli è facile l'accordo dei presenti su questo punto.

Ne avviene una breve discussione alla quale prendono parte il cav. Solari, Goria, il cav. Devoto e poi si approva contrario il cav. Solari.

Del resto ciò era già previsto prima della apertura della Esposizione e quindi è logica la fine.

7. Modifica statuto Opera Pia Gimelli: Si tratta di togliere alcune parole all' articolo tre. Si approva.

8. Provvedimenti per il Civico Corpo Musicale. Il Maestro Giuseppe Maraschini eletto ha rinunciato all' incarico perchè ha ottenuta la pianta stabile ove attualmente si trova. Verrebbe se qui lo si stabilisse pure... Si potrebbe dire anche che uno più ed uno meno... Solari della minoranza di conseguenza propone subito la nomina di uno degli altri due riusciti classificati; ma tra questi due uno sembra che ne abbia poca voglia e dell'altro non se ne conoscono le referenze morali, fisiche.... ecc. La Giunta perciò concorde anche in questo il Solari, rinvia la nomina dopo le informazioni che verranno assunte in merito e quindi la seduta è sciolta.

Per la stagione estiva

Abbiamo notato che si stanno ricostruendo gli stabilimenti balneari per la prossima stagione estiva. Raccomandiamo in Municipio che finchè siamo a tempo si facciano rigorosamente osservare in queste costruzioni quella linea d'estetica e quel decoro artistico dei quali ogni anno se ne deve lamentare la mancanza.

Anche per la concessione di cabine isolate sarà bene seguire criteri che non deturpino la spiaggia e che non impediscano la visuale del mare.

Ripetiamo sono cose queste alle quali bisogna pensare adesso. Poi sarà tardi ed i rimpianti altro non serviranno che a maggiormente far ri-altare quello sconcio che per gli anni passati abbiamo dovuto osservare e rilevare a malincuore perchè certo non ci guadagna la nomea di Rapallo stazione balneo-climatica.

Assicurazione Obbligatoria

I datori di lavoro e tutti gli altri soggetti a questa assicurazione curino la regolarità dei loro registri e libretti tenendoli sempre al corrente alfine non abbiano ed incorrere in multe come è successo in questi giorni.

Vaglia postali smarriti

I mittenti di vaglia postali emessi a tutto il 31 Marzo 1920 e non giunti a destinazione sono pregati di presentarsi senza indugio al locale Ufficio di Posta per chiederne la rinnovazione.

Il trasloco del Sotto-Prefetto

All'atto di lasciare la Sottoprefettura di Chiavari il Cav. Antonio Lacconi ha indirizzato alle autorità ed alla Stampa la seguente circolare che ci piace riprodurre integralmente, mentre inviamo all'egregio funzionario il nostro cordiale saluto, e l'augurio di una meritata e fortunata carriera:

« Chiamato a dirigere il Distretto Politico di Riva di Trento, lascio questo Circondario con lo stesso senso di tristezza con cui altra volta ho lasciato la mia isola natale.

Nel mio breve soggiorno in questo incantevole lembo della divina Riviera ho cercato di favorire in tutti i modi il rifiorire delle Amministrazioni affidate alla mia vigilanza, di incoraggiare le iniziative locali, di comporre le vertenze sia politiche che economiche, di cooperare alla pacificazione degli animi, di condurre tutte le tendenze ad un unico grande fine, la grandezza della Patria comune.

Non presumo di essere riuscito pienamente ma ho la coscienza di aver dato a questo compito tutto il mio affetto, tutta la mia attività, tutta la mia incrollabile fede nei destini radiosi della nostra cara Italia.

Sento, però, che quel poco che ho potuto ottenere è in gran parte dovuto alla benevola, intelligente, affettuosa collaborazione delle Autorità, Rappresentanze e Funzionari di ogni grado, dei Partiti politici come delle Organizzazioni economiche, dei bravi compagni di lavoro come delle popolazioni tutte. A tutti vada il mio deferente saluto, l'espressione della mia profonda riconoscenza.

Porto con me il ricordo caro delle belle manifestazioni di affetto che mi sono pervenute da tutte le parti del Circondario, e lascio qui la parte migliore di me stesso, con l'augurio che a questa incantevole terra si schiuda l'avvenire che per lei sognano i suoi figli anche oltre i flutti dell'Oceano ».

Un'eredità di 50 milioni

Le grandi fortune dal nulla

Togliamo dal « Giornale d'Italia » in data 15 u. s.

Ieri mattina, nella chiesa di Santa Maria del Campo, posta a vedetta dell'ubertosa conca verde dalla quale prende nome, ebbero luogo solenni onoranze funebri in suffragio del fu Giovanni Battista Macchiavello, nativo della nostra frazione.

Vi intervennero autorità civili e religiose, nonchè largo stuolo di concittadini e parrocchiani, rimpiangenti il munifico *Baciccin*, che volle testare ben 80.000 *pesos* cileni a favore della modestissima chiesina di Caravaggio.

Forse per una rimenbranza nostalgica della sua prima giovinezza, il concittadino nostro pensò di eternare il suo nome fra i conterranei abbandonando la fredda spoglia nella lontana Valparaiso, alla quale deve la sua vistosissima fortuna.

Il suo è un esempio tipico della proverbiale tenacia ligure. Partito giovanissimo per l'America ed in condizioni finanziarie così ristrette da farsi imprestare l'importo per il passaggio nella Repubblica d'oltre Oceano, con lavoro indefesso e ferrea volontà, riuscì ad accumulare in fortunate operazioni una ingentissima somma.

Venuto a morte, oltre il legato alla chiesa, lasiò sette milioni di *pesos* alla moglie ed altrettanti ai figli, complessivamente quindi, al cambio corrente di allora, la bella somma di oltre cinquanta milioni di lire italiane!

Il legato a favore della parrocchia di Santa Maria servirà all'ingrandimento della cappella dipendente di Caravaggio, alle cui falde il fortunato terrazzano andava nei suoi primi anni di gioventù a falciare l'erba ed a pascolare la mucca.

AL REALE

la bellissima, terza serie, della grandiosa pellicola: *Il Ponte dei Sospiri*, che tanto favore ha incontrato nel pubblico.

Come sempre il scelto terzetto rallegra gli spettacoli con buona musica ottimamente eseguita.

Comitato
" Monumento ai Rapallesi Caduti in guerra "

Rapallo, 20 maggio 1922.

Riceviamo dall'Egregio Sig: Presidente del Circolo democratico « Cristoforo Colombo » di Rapallo, la seguente lettera:

« Mi è altamente gradito compiere l'incarico affidatomi dai Rapallesi residenti nella città di Inique, Repubblica del Chile, che come sempre con elevato pensiero e spirito patriottico desiderano cooperare anche d'oltremare alle opere buone come quella del caso attuale che si sta svolgendo alla tutela della sua presidenza, A tale fine unisco alla presente chèque della Banca Anglo Sud Americana N. 34/52 contro la Banca Commerciale Italiana per il valore di Lit. 3925,53, la quale somma verrà destinata a favore del monumento « Pro Caduti in guerra 1915-1918. Per maggiore dettaglio allego alla presente lista dei signori sottoscrittori, una lettera della commissione che collettò i fondi.

Rapallo 13 maggio 1922

F.to G. B. Boero

Lettera dei collettori:

« I signori sottoscritti in base alla circolare ricevuta da codesto Comitato hanno cercato di collettare fondi fra i concittadini rapallesi residenti costà per il monumento ai gloriosi Caduti rapallesi che verrà fra breve inaugurato nella loro città natale. Nell'acclusa nota trovansi esposti i nomi degli aderenti che con animo grato hanno voluto contribuire per il felice esito di quest'opera.

Iquique, 10 marzo 1922.

f.ti: Emanuele Macchiavello, Andrea Figallo; G. B. Solari, L. Solari, G. J. Mattei.

SOTTOSCRIZIONE

17.a Lista:

Comprende le offerte dei concittadini residenti in Iquique:

Liste precedenti L. 40.999.45.

Emanuele Macchiavello *pesos* 500, Giovanni Francesco Mattei 100, Giovanni Solari (*2.a quota*) 100, Luigi Solari 100, Biagio Arata 100, Fratelli Cordano 100, Enrico Mattei 50, Catalina Giovo Ved. Berretta 50, Bartolomeo Tassara 50, Antonio Belledonne 50, Giovanna Ved. Sacco 50, Cademartori e Solari 50. Luigi Cacciola 30, Ettore Canevaro 30, Andrea Figallo 25, Francesco Mattei 25, Giovanni G. Solimano 25, Lorenzo Aste 25, Paolo Boero 25, Umberto Canessa 25, Ambrogio Zerega 25, Vittorio Emanuele Canessa 20, Andrea de Foscarini 20, Agostino Razeto 20, Angelo Priaroni 20, Luigi Eglugo 15, Marra Macchiavello in Mortola 10, G. B. Macchiavello 10, Ettorino Solari 10, Mario Barbarini 10, Alfredo Canepa 10, Agostino Solimano 10, Gerolamo Zerega Agostino Solari 10, Giuseppe Canepa Lorenzo Canessa 10, Agostino Raggio 10, Luigi Noziglia 10, Andrea Noziglia 5, Giuseppe Bernardi 5, Giovanni Zerega 5, Giovanni Costa 5. Umberto Costa 5, Giuseppe Devoto 5, Roberto Masnata 5. Mario Canessa 5. Gerolamo Castruccio 5, Severino Zampillo 5, Giacomo Canessa 5, Mario Zolezzi 5, Carlo Gironi 5, Giovanni e Luigi Beretta 3. Eugenio Patrone 2.

TOTALE pesos 1845

che al cambio d'oggi equivalente a *pesos* 0,47 per lira corrisponde alla somma di L. 3925,53.

Liste precedenti . . .	L. 40.999,45
Lista 17.a	» 3.925,53
TOTALE Generale	L. 44.924.98

Il Corso floreale

Domenica scorsa ad iniziativa ed opera di un Comitato che vuolsi chiamare Permanente per i Festeggiamenti si è svolto nella nostra città l'annunciato Corso floreale.

Per carità ed amore di.... campanile ne rimandiamo il resoconto a migliore occasione, confermando quanto già scrivemmo e che ripetiamo per incitare Associazioni ed Autorità a volersi intendere alfine di organizzare uno solo corso diurno invernale ed un solo notturno in estate.

In tema di caccia

Ci giungono ripetute lamentele da vecchi e veri cacciatori per la distruzione di nidi ed uccelli proibiti che si compie da parecchio tempo da parte da parte di giovani ed anche di ragazzi per lo più nemmeno muniti di porto d'arme; considerando poi che attualmente la caccia è chiusa.

Un po' di sorveglianza e qualche contravvenzione ben applicata perciò non guasterebbe di certo e salvaguarderebbe non solo la selvaggina già così scarsa in epoca di caccia permessa ma anche i diritti dei cacciatori che pagano profumatamente i permessi di porto d'arme e poi non possono avere la soddisfazione di constatarne una utilità anche minima dato che con reti, ecc. tutto si distrugge innanzi il tempo buono.

Convegno Bandistico

Nelle prossime feste di Luglio vi sarà nella nostra città un grande convegno bandistico col concorso di bande rinomatissime.

Ne riparleremo ancora.

TRIBUNALE di CHIAVARI

Processo contro i delinquenti imputati di tentata rapina in danno del Console Castagneto.

Martedì u. s. nanti il Tribunale di Chiavari si svolse il processo contro i cinque giovinastri che otto mesi or sono avevano ideato una rocambolesca rapina in danno del concittadino Sig.r Giacomo Castagneto Console del Cile. Il dibattimento provò che agli effetti della rapina mancava il principio di esecuzione, ma stabilì la colpabilità nei riguardi alla squadra a delinquere circa un furto commesso al sig.r Monti ex proprietario del Ristorante Lido.

Renzini, Casai, Torlona non apparirono certo persone pure, perchè nell'istuttoria risultarono noti pregiudicati e già assidui inquilini delle patrie galere; il Vercellini invece per quanto incensurato risultò il vero debosciato, cocainomane. Che detti bravi Signori non fossero nuovi delle aule penali lo dimostrarono con una specie di eccessiva e di quasi padronanza dell'ambiente che però non servì alla loro difesa. Il Tribunale si convinse d'aver a che fare con esemplari tipici di delinquenza organizzata

Condannò il Vercellini ad anni 1 e mesi 6 di reclusione.

Il Renzini a mesi 5 di reclusione, il Torlona a mesi 6, Barbaro ad anni 1 e mesi tre di reclusione.

Assolve il Casai per il tentativo di rapina.

Come addentellato al dibattimento il Tribunale dovette pure pronunciarsi nei riguardi di Gianolio cameriere presso un bar cittadino imputato di smercio di cocaina.

Il Gianolio disse a sua discolpa d'aver posseduta detta merce ignorandone la qualità. Tale difesa non persuase i giudici i quali condannarono l'imputato a mesi due e 500 lire di multa.

Il Tribunale era così composto:

Presidente: Cav. Bilotti - Cav. Angio - *Pretore* Schiaffino - *P. M.* De Nardo - *Cancelliere* Cadeo.

La difesa era affidata agli avvocati Raffo e De Ferrari per gli imputati di rapina e all'avv. Bacigalupo per il Gianolio.

Pro Autoambulanza P. A. Croce Bianca

Abbiamo detto, nel numero scorso parlando del ritorno in Rapallo dell'amico Santino Maino, l'opera indefessa che lo stesso, anche come direttore dei servizi della P. A. Croce Bianca della nostra città, ha svolta nelle Americhe in occasione del suo viaggio in Chile. L'opera patriottica del Maino svoltasi in un ambiente saturo di ricordi del loco natio ha incontrata la piena adesione dei concittadini e simpatizzanti i quali pur lontani non dimenticano la cerchia di affetti che li legano alla loro terra natia ed alla loro cara patria. Noi perciò, a dimostrazione dell'opera svolta dal Maino, siamo ben lieti di poter pubblicare una prima lista di sottoscrizione fatta in Valparaiso nella quale i concittadini potranno riconoscere i congiunti lontani i quali a loro volta leggendo *Il Mare* che, laggiù arriva desiato apportatore ed informatore di notizie care ed interessanti; comprenderanno come la loro spontanea offerta sia stata bene accolta e considerata dai rapallesi i quali ancora una volta hanno così la prova che anche lontani i figli di Rapallo si ricordano e sanno essere presenti a tutte le buone occasioni ed opere da compiere. Come abbiamo detto la sottoscrizione è per una autoambulanza da donarsi alla P. A. Croce Bianca per quei servizi che si rendono di assoluta ed impellente urgenza.

Noi vorremmo però che anche dalle altre città d'America ove albergano a migliaia i concittadini e gli italiani si sentisse parimenti intensa l'approvazione per questa sottoscrizione e si inviassero altre offerte atte a portare a compimento la somma necessaria per l'acquisto della autoambulanza. Noi con queste parole vogliamo seminare, certi che il raccolto diverrà maturo quanto i lontani letto il nostro giornale; che agli stessi diviene giorno per giorno indispensabile, si sentiranno di colpo portati ad inviare la loro offerta per questo nobile scopo e sottoscriveranno, tutti concordi, a piene mani. Possiamo in ciò anche avere affidamenti nelle promesse che ebbe il Maino dalle persone che egli laggiù volle incaricare della bisogna.

Anche i cittadini poi possono dare la loro offerta che certo non sarà rifiutata.

A Maino Santino intanto la viva riconoscenza dei rapallesi per la bella e disinteressata dimostrazione di opera buona e pietosa svolta con così lieto risultato.

Ecco intanto copia dell'originale della lista delle offerte: il totale fra *pesos nazionali* equivale a Lit. 5835. —

Sottoscrizione di Valparaiso

Promossa da *Maino Santino Luigi*, favore della Benemerita *Croce Bianca Rapallese* per un Auto Ambulanza che dovrà portare il nome i *I Figli di Rapallo in Cile.*

Il nome dei sottoscritori verrà pubblicato sul Giornale « *Il Mare* » come pure la somma da loro versata di ogni simbolo oblatore.

Giovanni Canessa *pesos* 200, Mai[illegible] Marco 100, Zolezzi Biagio i Cia. 20[illegible] Costa Federico fu Giacomo 100, Bas[illegible] Umberto 100, Assareto Francesco Cia. 100, Chichizola Emilio 100, M[illegible]

sone Paolo 100, Fratelli Tassara, Natale Luigi 100, Queirolo Fratelli i Cia. 100, Machiavello Michele 100, "Hotel Liguria,, 50, Queirolo Angelo 50, Barbagelata Giuseppe 50, Aste Manuele Raimondo 50, Shiappacasse Davide 50, Noce Agostino 50, Nardetti Narciso 50, Ratto Manuele 50, Fratelli Taschieri 50, Peirano Luigi 50, Bozoni Guglielmo 50, Bozoni Luigi 50, Lavagnino Celeste 50, Lagomarsino Agostino 50, Bavestrello Antonio 50, Campodonico Emilio 50, Pitto Vincenzo 50, Valle Giuseppe 50, Olivari Vittorio 50, Gerolamo Queirolo 50, Pendibene Giuseppe 40, Canepa Agostino 30, Costa Emilio 30, Canessa Giovanni, Onice 30, Fratelli Pendola 30, Pendola Giovanni 20, Viacava Cesare 20, Salvador Giovanni 20, Solari Francesco 20, Zolezzi Luigi 20, Rovegno Vittorio 20, Fabbri Emanuele 20, Queirolo Giovanni di Michele 20, Vaccaro Gerolamo 20, Sartirana Giovanni 20, Forzanini Pietro 20, Figari Giuseppe 20, Figari Andrea 10, Schinca Lina M. 15, Cannessa Luigi 10, Botto Anna B. 10, Bertero Giovanni 10, Viale Agostino 10, Fabbri Giovanni 10, Solari Giacomo 10, Crestuzzo Umberto 10, Simonetti Federico 5, Campodonico Nicola 5, Silvio Simonetti 50, Giovanni Schiappacasse N. 25.

Pacchi Postali diretti al Cile

A suo tempo vennero notificate per officio le R. Poste della giurisdizione di questo Consolato, di non accettare pacchi postali di valore diretti al Cile, se non sono muniti della rispettiva fattura consolare.

Per interesse dei destinatari, e allo scopo che gli stessi non paghino le multe segnalate dal regolamento doganale della Repubblica, si avvisano gli interessati di provvedersi del su citato documento, che si ottiene presso questo Ufficio Consolare.

Tanto per osservanza del decreto Ministeriale degli A. E. del Cile.

Rapallo 20 maggio 1922.

Il Console del Cile
Giacomo Castagneto.

Al C. S. Ruentes

Questa sera alle ore 20,30 nella Sede Sociale di Via Magenta vi sarà Assemblea Generale Straordinaria col seguente o. d. g.:

1. Rendiconto finanziario 1921.
2. Elezioni generali.
3. Varie.

Si prega vivamente di non mancare.

Festa Sociale

Il Circolo di Mutuo Soccorso Aurora indice per domenica 28 prossimo una serata benefica Pro Fondo Cassa Mutuo Soccorso.

Vi sarà una grande veglia danzante durante la quale verranno sorteggiati alcuni oggetti di valore. Chi poi volesse inviare dei doni per questa iniziativa può benissimo farlo rimettendoli al Circolo stesso o presso il negozio di parrucchiere Angelo d'Este in Via Vitt. Emanuele e sarà certo di ricevere i sentiti ringraziamenti di tutti i soci dell'Aurora che ne apprezzeranno il gentile atto e pensiero.

L'Opera benefica poi che l'Aurora da parecchio tempo va svolgendo fuori e tra i soci non ha bisogno di maggiori incitamenti perchè ben tutti sappiamo con quale entusiasmi i bravi lavoratori che fanno parte del Circolo prestino la loro disinteressata opera a pro e beneficio di qualunque bisogno che riveli necessaria od utile la loro apprezzata presenza.

Un pò di merito per tutto questo poi spetta all'infaticabile segretario G. B. Figari che al Circolo M. S. Aurora prodiga tutta la sua buona ed indefessa volontà per farlo primeggiare fra le Istituzioni cittadine.

STATO CIVILE

Movimento dall'8 al 14 maggio 1922.

NASCITE

Maschi 4 — Femmine 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Guarreschi Ernesto, fabbro ferraio, con Canessa Vittoria, casalinga — Guccerelli Lelio, tipografo, con Corsi Rina, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

(Nessuna)

MORTI

Nespolo Rosa, anni 80, benedestante — Cuneo Silvio, anni 8 — Fidanza Rachele, anni 81, casalinga — Ruppert Gottlieb, anni 68, commerciante — Figallo Agostino, anni 80, contadino — Arata Angela, anni 71, contadina — Travi Maria, anni 72, casalinga — Macchiavello Maria, mesi 2 — Valin Valinet, anni 67, merciaio ambulante.

Movimento dal 15 al 21 Maggio 1922

NASCITE

Maschi 3 — Femmine 3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bafico Agostino, contadino, con Costa Angela, merlettaia — Caralla Maurizio, meccanico, con Medica Ines.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONI

Palli Aurelio con Turchi Elisabetta.

MORTI

Galinotti Pietro, anni 67, benestante — Valle Anna, anni 59, merlettaia.

CRONACHETTA SPORTIVA

Giuoco del Calcio - Finalissime di Promozione

Entella e Molassana 0-0

Il Circolo Sportivo Ruentes assolvendo in modo completo il delicato incarico della organizzazione di questa importante partita ha aggiunto un altro meritato alloro ai già tanti conquistati, in Italia ed all'Estero, e che formano aurea corona al suo nome. Il nuovo campo, cioè il primitivo portato alle dimensioni maggiori, s'è rivelato *ad hoc* per i fini ai quali è preposto ed ha incontrati consensi d'ammirazione da tutti i presenti che ne hanno elogiata la sistemazione — sebbene ancora incompleta — e ne hanno ammirata la spaziosità immensa che consentirà d'ora innanzi partite con squadre di qualunque primaria importanza.

Della partita dobbiamo dire che essa serviva per le finalissime del campionato di promozione e che si è svolta alla presenza di una foltissima cornice di pubblico accorso in gran copia dai paesi viciniori. La squadra entelliana ha dimostrato, non di molto però; doti superiori alla avversaria per maggiore tecnica e compatezza d'azioni, mentre la superiorità di campo spetta ai celesti del Molassana. Circa la superiorità di giuoco da altri ed anche da colleghi abbiamo udito parere diverso al nostro è cioè che essa debba ascriversi in favore dei molassanesi che in linea generale avrebbero dimostrate doti migliori. Noi però crediamo poter mantenere su questo punto la nostra convinzione.

Nel primo tempo, verso la fine, poi una grave disgrazia funestava la bella giornata sportiva. Il portiere dell'Entella, Raffo, su una impetuosa uscita ebbe rotta una gamba, cosicchè, dopo una breve necessaria sosta, l'Entella riprendeva con dieci uomini e con il terzino Piaggio portiere e l'ala destra in difesa.

Al giuocatore Raffo inviamo il nostro augurio di pronta guarigione. Nel primo tempo le azioni si alternano e sia da una parte che dall'altra abbiamo brillanti discese. Maggior lavoro però spetta al portiere entelliano e così nella ripresa, nella quale si accentua maggiormente la superiorità di campo del Molassana resa nulla dalla disperata ed eccellente difesa dei neri entelliani. Vi furono in totale due corners contro l'Entella e tre contro il Molassana. Nel complesso la partita ha equilibrati i valori in campo pur tenendo contro della buona prova fornita dai chiavaresi ridotti con soli dieci uomini. Sul finire della partita le due squadre dimostravano manifesti i segni di una generale e comprensibile stanchezza. Ottimo arbitro Borio del Fiorente di Genova.

Presenziò la partita, come pure quella precedente per le finalissime di terza categoria, il Presidente del Comitato Ligure della F. I. G. C. Sig. Garbieri il quale ebbe per i dirigenti ruentini vive parole di lode per la bella organizzazione che non ebbe alcuna pecca.

Le squadre:

Molassana F. B. C.: Guidi — Cardinale e Noceti I cap. — Pellanda, Baffico e Segalerba, Succio, Noceti II, Dagnino; Dellepiane e Ramella.

Entella F. B. C.: Raffo — Raggio e Delucchi — Devoto cap. — Solari e Sanguineti — Brignole, Ghisilieri, Ottone, Baragiotto e Brignardello.

San Giorgio batte Levanto 1-0

Precedette l'incontro di Promozione la partita fra il San Giorgio di Genova e la Società Ginnastica Levanto di Levanto anch'essa concorrente ai fini delle finalissime di terza categoria.

L'incontro fu poco interessante ed ambedue le squadre dimostrarono di avere ancora bisogno di un pò di scuola. Migliore fu però ed in modo indubbio il San Giorgio che svolse un giuoco più affiatato e meritò la vittoria conquistandosela subito al secondo minuto dall'inizio. Arbitrò Roffo dell'Entella.

Le squadre:

San Giorgio F.B.C. Granotti - Orengo e Amoretti - Cerri, Antole e Mangiarotti - Borioli, Toncini, Poggi, Serena cap. e Tavolara.

S. G. Levanto. Edoardo - Bagnasco e Cesarini - Moggia, Patacini e Defranchi - Magnano cap., Musa, Bianchi, Devoto e Scalpellini.

Finalissime di Promozione

Entella e Piccoli Veloci

Domani Domenica - Campo Ruentes Ore 14

Avendo il nuovo campo del Campo Sportivo Ruentes incontrata completa soddisfazione nei dirigenti il Comitato Ligure della F. I. G. C. e precipuamente nel suo egregio presidente sig. Garbieri, presente alla partita di domenica scorsa, domani avremo nella nostra Rapallo un nuovo incontro per le finalissime di Promozione tra l'*Entella* di Chiavari ed i *Piccoli Veloci* di Genova.

La partita s'annuzia interessante perchè i Piccoli Veloci, sconfitti ultimamente dal Vado, vorranno cancellare tale ricordo e migliorare in classifica; mentre l'altra parte l'Entella si presenta in campo colla sicurezza di vincere. La vittoria però è in dubbio anzi per meglio dire è ...in giuoco e perciò lasciamo il pronostico al pubblico che domenica prossima accorrendo sul Campo di Corso Umberto può esssere certo di assistere ad una bella, interessante e brillante partita. A questo pubblico intanto, ed a buon intenditore poche parole, la viva raccomandazione di un contegno corretto ed educato alfine la partita non abbia a registrare dolorosi incidenti che ne pregiudichino la sorte ed i risultati, e che acquistano cattiva fama per chi li produce.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Il 50.o anniversario della Società di M. S. Amici Sestiere del Molo

(*V. V.*) — Nel grandioso salone del Ristorante Popolare di Corso Principe Oddone, da dove si gode la splendida vista del mare, si è festeggiato domenica il 50.° anniversario della Società di M. S. Amici Sestiere del Molo.

L'imponente salone, unico nella sua vastità fra tutti i ristoranti di Genova, dava una vera gaiezza ai moltissimi banchettanti con la profusione di piante e di fiori e l'artistica disposizione delle tavole.

Bisogna convenire che i lavoratori della mensa, almeno *i* più intelligenti, coscienziosi, cercano di ingentilire viepiù la loro professione, così per la gioia degli occhi come per la delizia del palato. E il Ristorante Popolare, il prescelto per tutte le ricorrenze onde si rende pure omaggio a Locullo e si invocano i più lieti auspici brindando a Bacco, meglio d'ogni altro lo dimostra.

Perciò il banchetto in onore del cinquantenario della fiorente Società Amici Molo si svolse fra una cordiale allegria, fra i discorsi d'occasione e con piena soddisfazione dei convenuti che gustarono l'Antipasto alla Genovese, gli Spaghetti alle Vongole, il Fritto misto all'italiana, i Polli arrosto, nonchè i vini squisiti.

Una lode pure va data ai camerieri che disimpegnarono ottimamente il servizio.

Liceo Musicale A. Gasparini Genova-Sampierdarena

Sabato sera nella Sede del Liceo di Genova in Via XX Settembre ebbe luogo un riuscitissimo concerto.

Le sale erano affollatissime di pubblico che applaudì calorosamente i bravi esecutori.

La signorina Clara Ugatti cantò assai bene le romanze per soprano dell'*Andrea Chenier* e dell'*Aida*, e ottimamente il baritono Paolo Finelli cantò la romanza *Occhi di Fata* di Denza e la romanza dell'*Otello*. Piacquero in ispecie nel duetto della *Traviata* e furono molto festeggiati.

Si distinsero al pianoforte le giovinette Meoli, Galloni, Volpe, Costa, Braccialini e Cortese.

Così la bella serata musicale può dirsi una nuova affermazione dei seri intenti d'arte del fiorente Liceo Gasparini.

Il concerto Roncallo - Cappelletto al Carlo Felice

Ieri con il 57.o concerto sociale della Giovane Orchestra Genovese abbiamo assistito all'interessantissimo programma di cui furono impeccabili esecutrici le signorine Angioletta Roncallo per la parte del canto e la signorina Gemma Cappelletto per la parte del piano.

Due artiste che ormai sono ben note al nostro pubblico e che hanno saputo richiamare con la loro valentia, un pubblico straordinariamente numeroso al Carlo Felice ed alle quali pure noi ci sentiamo dover porgere le maggiori e ben meritate felicitazioni con auguri di sempre maggiori trionfi.

Al Genovese

Aurow con la sua meravigliosa Arca di Noè, il gatto in concordia con cento topi ed altri numerosi e nuovissimi numeri di grande interesse completano il vasto programma del Circo Almart che con ottimo successo agisce al Genovese. Perciò il pubblico non manchi di accorrere sempre numeroso che potrà gustura uno spettacolo di interesse non comune.

All'Italia

Venerdì sera con la nuova operetta di Carlo Lombardo, *Lehar*, ha debuttato la Compagnia Lombardo, ben affiatata e composta di elementi noti, promette un complesso di rappresentazioni della più grande importanza.

Teatro Paganini

Domenica con le due rappresentazioni *San Giovanni decollato* e *Sua Eccellenza* Angelo Musco ha visto il suo teatro ricolmo di pubblico nel quale naturalmente dominava l'elemento siciliano che ha fatto al simpatico e valente interprete degli usi e caratteri della Trinacria, le più festose ed affettuose accoglienze.

All'Olimpia

La troupe lilliquziani che per Genova costituisce uno spettacolo di reale interesse continua ad avvincere l'elegante pubblico del bellissimo teatro con le sue originali riproduzioni e la ricchezza del repertorio bene scelto.

La *Malia* l'interprete acclamata della Piedigrotta primaverile, Gina Giorgi, i Nelston's completano il programms vario ed attraente.

Eden

Spettacolo di varietà.

Apollo

Vi agisce sempre la compagnia di Gustavo Giorgi, l'insuperabile interprete della maschera di Sganapino.

Ogni sera il popolare teatro di Via Madre di Dio è affollatissimo.

Teatro dei Piccoli

Il buon Cevasco continua a far divertire grandi e piccini con le meravigliose marionette.

Il grande banchetto del Portofino Vetta

Giovedì u. s. ha avuto luogo una grande soirée danzante al Portofino Vetta, seguita da un luculliano banchetto di oltre 100 coperti, al quale ha partecipato l'elitè dell'aristocrazia. Lodato direttore del banchetto il sig. Dante Corradi ben noto per il suo squisitto tatto e la sua gentilezza.

Attenti ai biglietti falsi!

Circolano da diversi giorni biglietti falsi da Cento lire.

Essi recano i seguenti dati:

Serie N.o 508 n.ro 2150; Serie G 213 n.ro 5074; Serie L 550 n.ro 2184

Diversi di questi biglietti sono stati spacciati in locali pubblici centrali; specie Caffè Verdi; ne sono stati sequestrati parecchi.

Gli esercenti reclamano dall'Autorità provvedimenti energici ed efficaci.

Fiori d'Arancio

Un lieto sogno d'amore ha avuto in questi giorni la sua auspicata realtà col matrimonio del Sig. Capitano Salvatore Schedis con la gentile ed avvenente Signorina Flavia Frisone.

Testimoni: il Sig. Cap. Marittimo Irrera Giuseppe ed il Macch. Frisone Letterio. Presenziavano all'atto i signori Giuseppe Irrera e consorte coi i figli Letterio Frisone e consorte, la Famiglia Frisone, Famiglia Schepis, il sig. Schepis Giovani, Letterio e Nicola; il sig. Donato ed altri parenti ed amici numerosissimi.

Alla felicissima coppia, alla quale vennero offerti molti e ricchi doni, i nostri auguri di perenne gioia e fortuna.

Pillon-Marchetti

A Voghera l'egregio signo Emilio Pillon impalmava la vezzosa signorina Silvia Marchetti fiore di grazia e chiara virtù.

Agli sposi i nostri più fervidi auguri d'ogni bene.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO — Oggi il grandioso capolavoro drammatico *La pianista di Haines*, interpretato dalla bellissima e inarrivabile attrice Leda Gys. — VERNAZXA - Oggi il poderoso capolavoro *Maciste salvato dalle acque* interpretazione del simpaticissimo e popolarissimo attore, il formidabile *Bertun de Zena*. — MNDERNO Oggi *Il ritorno al Paradiso Terrestre* grandioso capolavoro di alta originalità, interprete l'audacissima Nell Spipmann campione mondiale di sport. — UNIVERSALE - Oggi, *Avventurieri* straordinario lavoro di avventure sensazionali interprete l'audacissima Elsa Zara — BORSA - Oggi *La signora degli Smeraldi* dal romanzo di S. Montepin. Tragico, passionale capolavoro, inrerprete Elena Lunda e Alfredo.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Teatro della "Pro Chiavari"

(*Zio*) — Alla Pro Chiavari agisce sempre con successo la nota compagnia di Rosa Fortis-Borghesi. Il pubblico che affolla ogni sera il locale ha modo di gustare veramente belle ed ottime produzioni rappresentate con quella potenza d'interpretazione e con quella finezza d'esecuzione che rendono la Fortis-Borghesi una compagnia di prim'ordine.

E' la prima volta che Chiavari può godere uno spettacolo veramente artistico, curato con diligenza e con autorità tanto da renderne la rappresentazione perfetta.

Abbiamo gustato delle bellissime novità quali: *Topo d'Albergo, L'ottava moglie di Barbableu, Scompartimento Signore sole*, ecc. sempre allestite colla maggior cura.

Scendere all'analisi i singoli attori non è cosa facile poichè nelle rispettive parti rivestono così bene la loro parte da provocare sempre il caloroso applauso degli spettatori. Comunque dobbiamo segnalare la prima attrice Bianca Fortis tempra artistica di non comune valore della scena di prosa che ha piena padronanza del personaggio al quale sa dare sempre nuovo rilievo. Luigi Lambertini attore provetto e deciso di forte interpretazione e di precisa dizione.

I Chiavaresi che hanno dimostrato d'apprezzare la bontà degli spettacoli accorrono numerosi alle rappresentazioni.

Ci congratuliamo col Consiglio Direttivo della Pro Chiavari perchè ha saputo darci un corso di recite di una così buona compagnia.

* * *

In settimana abbiamo avuto con *Scampolo* la serata d'onore della prima attrice signora Bianca Fortis.

La cronaca deve registrare infiniti applausi e doni di valore coi quali fu festeggiata l'esimia artista.

Nuovo Negozio

Registriamo nella nostra città l'apertura di un nuovo ed elegante negozio della signora Annita Rivarola Sambuceti in Piazza dell'Orto 12 dove si si eseguiscono lavori di pieghettatura e punto a giorno con macchine di assoluta precisione.

Auguri di prosperosi affari.

Corriere Sammargheritese

Festeggiamenti

(*Vice*) — Sabato e domenica prossima si svolgeranno in questa ridente città solenni festeggiamenti religiosi e civili in onore di N. S. della Rosa.

E nulla sarà risparmiato acchè i numerosi ospiti che per tale solennità, come tutti gli anni converranno, trovino un pieno soddisfacimento.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Sabato 20 oltre ai soliti festeggiamenti e funzioni religiose alle ore 21 in Piazza Caprera la Banda cittadina Cristoforo Colombo svolgerà il seguente programma musicale:

1. D'Orti - *I cretini moderni* - Marcia sinfonica.
2. Verdi - *Aida* - Finale II atto.
3. Schubert - *a) Serenata* — Gounod - *b) Ave Maria.*
4. Catalani - *Loreley* - Fantasia.
5. Punturi - *Mazzolini di Fiori* - Polka variata per clarino in b.

Alle ore 22,30 fuochi artificiali in Piazza Vittorio Emanuele della Ditta Carlo Mosto di Chiavari.

Domenica 21 alle ore 15 Grande Corso Floreale nel Viale Elia Rainusso con ricchissimi premi alle vetture ed auto meglio adorne, con l'intervento della banda cittadina diretta dal maestro Treschieri, che durante lo svolgersi del corso eseguirà un scelto programma.

Alle ore 19,30 Processione della Madonna della Rosa.

Alle 22,15 la banda cittadina svolgerà in Piazza Vitt. Em. il seguente programma:

1. G. Sabattini - *Stazioni fiorite* - Passo doppio.
2. Rossini - *La Gazza Ladra* - Sinfonia.
3. Verdi - *Ballo in Maschera* - Fantasia.
4. Giordano - *Fedora* - Fantasia.
5. Carlini - *La Mezzanotte* - Fantasia.

Alle ore 23,30 grandioso spettacolo pirotecnico della Ditta Carlo Mosto di Chiavari, sulla Piazza Vitt. Em.

Le vie e le piazze saranno fantasticamente illuminate a luce elettrica con lampadine multicolori dalla Ditta *Vedea* Fratelli Cattoni, e sul mare verranno collocati i tradizionali e caratteristici *lumetti*.

Per la circostanza il vapore *Bon Voyage* effettuerà uno speciale servizio fra Genova e Santa Margherita e nel Golfo Tigullio.

Beneficenza

L'Amministrazione del nostro Ospedale Civile comunica le seguenti generose offerte pervenute: dal Comm. Camillo Dellachà L. 200 a mezzo del Sig. Marchese Ugo Spinola - della Signora Pia Tonto L. 50 in occasione dell'apertura della Sala di danze "*Ideal*,,.

La presidenza porge a tutti i generosi oblatori le più sentite grazie.

Al Cinema Teatro Mazzini

Da Venerdì a tutto domenica 21 c. m. al Cinema Mazzini: *La potenza del male.* Seconda serie della grandiosa film *Il ponte dei Sospiri*, il meraviglioso suggestivo romanzo di Michele Zevaco che affascina ed entusiasma e commuove per le sue vicende drammatiche e passionali.

Venerdì prossimo la terza serie *Il Dio della Vendetta.*

L'igiene nelle abitazioni

Ci prevengono dei reclami, perchè le ordinanze municipali in merito all'imbiancamento ed alla pulizia delle scale e dei muri esterni dell'abitato, può addirittura inosservate o quasi.

Nei manifesti sindacali è detto chiaramente che si contravventori saranno puniti a norma di legge.

Ma come potrà il Municipio ottenere l'osservanza delle disposizioni relative alla pubblica igiene se fra i primi trasgressori sonvi taluni che rivettono la carica di pubblico amministratore?

Dopo tale considerazione ci sembra superfluo ogni commento.

[L']AGGUATO

(Novella Antica)

Benissimo, per la terza volta sbacolpo mormorò il guardacaccia; [...]ta non mi sfugge piu, dovessi [...] la braccia!

[...] il vecchio Sanna che diceva ciò [...]va ad alta voce per abitudine [...]confondere la solitudine in cui lo [...]ono la morte della moglie e la [...]a di due figli.

[...]ntico forestale, l'istinto del cac[...] dominava in lui come in tutti [...] compatrioti; poteva essere il più [...]e dei bracconieri se non fosse stato [...]acaccia; ma ciò non lo rendeva [...] più mite e, come succede a tutte [...]one di estrema semplicità che non [...] riflessioni su loro stesse, egli se[...] le proprie idee ed il suo dovere [...] fondo.

[...] suoi quattro figli: due erano sotto [...]i ed avevano accettato la ferma, [...] due si erano stabiliti nel villaggio [...]vano coi proventi di un piccolo [...]. Essi conoscevano il padre: lo [...]avano per aver conservato il ca[...] selvaggio ed intrattabile e la do[...], quando si recava a far loro [...] essi tremavano innanzi a lui per [...]estigio della divisa e dell'am[...]razione.

[...]nverno chiaccheravano un'ora o [...]esso il caminetto: un piccolo fuoco [...]a ardeva crepitando allegramente, [...] pentola di rame porgeva rassegnata [...] ventre alle fiamme. Il vecchio [...] farsi la minestra di cui si cibava. [...]eva casa propria e teneva i fucili [...]onissimo stato.

[...]eva nei boschi fra le eriche e le [...]e; faceva il suo dovere coscien[...]mente, si alzava di notte per dei [...] giri di ispezione, e si nascondeva [...]fitta macchia, in agguato col re[...] sospeso e il laccio teso.

[...] una vita appassionante la sua. La [...] si chiudeva per gli altri: per lui [...]gli aveva della selvaggina tutto [...], e quale selvaggina! la più fine, [...] ardita e difficile a sorprendersi. [...] più difficile a sorprendersi poichè [...]cconieri hanno il fiuto buono: ad [...]iglio indovinano il guardacaccia e [...]ttono in salvo.

[...] quasta lotta accanita egli aveva [...] col detestare i più abili contrab[...]ieri; soffriva per la sua autorità [...]onosciuta, dimenticava lo Stato e [...]eva le cose a conto proprio. Ne parlava coi suoi ragazzi, e qualche volta la sua collera giungeva al parossismo; essi più stupidi, più grossolani, lo guardavano senza articolare sillaba come contadini che non conoscono il valore delle parole, ma che sanno che non bisogna compromettersi.

***

Ora, da qualche settimana la guardia non andava in collera; d'ordinario molto tempo prima che riuscisse a prendere i bracconieri egli ne conosceva il nome al colpo caratteristico del fucile: « E' *Sorri* » diceva, oppure « E' Cossu »; ma stavolta un'arma nuova era entrata nella danza, un'arma che non conosceva ancora.

Chi la maneggiava pareva un cacciatore fantasma. Lui lo aveva sorpreso due sere di seguito in fondo ad una piantagione di quercie, gli era corso sopra gridando:

— Fermati o sparo!

Ma l'altro s'era messo in salvo. Sanna esitava a sparare; ciò non si faceva più da un pezzo: i capi gli raccomandavano di evitare i drammi. Una volta in pieno giorno, nascosto fra le siepi spiava ansiosamente: sentì uno strepitio di alberi nella boscaglia, un'ombra gli era apparsa, era senza dubbio il bracconiere, che accortosi del pericolo fuggì lesto come una lepre. Il guardacaccia lo seguì tagliando corto per sentieri a lui solo conosciuti e sperava di sorprendere l'uomo all'entrata nel villaggio, non per arrestarlo — egli non avrebbe potuto farlo — ma per conoscerlo.

Non trovò che due persone: Gianni, suo figlio, colla moglie che trasportavano lo strame per le bestie.

— Hai visto nessuno? chiese il vecchio.

— Nessuno, padre.

— Finirò col prenderlo, brontolò Sanna, anche se dovessi ucciderlo come un cane!

L'incognito bracconiere era la sua ossessione; il desiderio di conoscerlo e di acciuffarlo lo tormentava giorno e notte, tanto più che si mormorava che diventava vecchio e mancava d'energia.

La notte seguente l'abbaiare del cane lo svegliò; era una bestia poco giudiziosa, abbaiava per nulla. Il guardacaccia fu però colpito dall'espressione del cane che sembrava piuttosto affettuosa che arrabbiata.

— Non ti mancherebbe altro che di avere degli amici fra i birbanti, brontolò.

Si alzò irrequieto, si vestì, mise una cartuccia nel fucile ed uscì senza recare Alì.

La notte era cupa, non riusciva a distinguersi la mano, e bisognava conoscere il bosco come lo conosceva il vecchio per discernere il cammino: egli camminava senza esitazione.....

.....Ogni tanto si arrestava, tendeva l'orecchio per ascoltare, ed allora egli non sentiva che il rumore della propria vita che gli batteva; alle tempie.

Finalmente, gli sembrò di sentire un leggero fruscio che s'interrompeva per ricominciare subito dopo.

— Si è troppo occupati e si dimenticano le precauzioni, pensò. Poi si curvò e strisciò con tanta prudenza che un serpente non avrebbe potuto di meglio; ad un certo punto dovette inoltrarsi nella fitta boscaglia, i rovi gli si attaccavano alle vesti e gli ostacolavano il cammino; tranquillamente li staccava uno dopo l'altro, e guadagnava terreno.

Il fruscio si avvicinava: laggiù v'era un uomo che cacciava nella notte.

— Ti ho colto, ti ho colto si disse il vecchio Sanna! Effettivamente i suoi occhi abituati alle tenebre avean scorto una forma nera che si muoveva sul nero della notte. In un lampo si gettò sul bracconiere e lo afferrò col suo pugno di ferro, ma costui si dibattè e riuscì a divincolarsi; la guardia sentì che gli fuggiva ancora, e gridò disperatamente:

— Fermati, o sparo!

Ed impugnò il revolver poichè il fucile gli era caduto nella lotta.

Ma l'altro non ascoltava, ed aumentava la velocità. Allora il vecchio fu preso dalla vergogna della sua impotenza, mandò un grido di rabbia, e lasciò partire un colpo in direzione del fuggitivo: .....sentì un gemito ed il rumore di una caduta.

— Peggio per lui! esclamò. Accese una piccola lanterna cieca e si avanzò nel bosco.

L'uomo era là disteso sul dorso, cosa singolare, si copriva il volto con ambe le mani.

Il guardacaccia si chinò, avvicinò l'orecchio al petto del bracconiere: il cuore non batteva più, era morto!

— Disgraziato, balbettò; era l'ora di finirla.

E fu preso da una grande curiosità di sapere chi era costui che l'aveva fatto soffrire per tanto tempo; gli staccò le mani chiuse sul viso nello spasimo dell'agonia, e subito mandò un grido disperato.....

L'uomo, il bracconiere, il miserabile aveva gli occhi spalancati, gli occhi vitrei dei morti che guardano con insistenza spaventevole, insopportabile...

Figlio mio, singhiozzò il vecchio selvaggio, Gianni!..... Gianni!,....

Ribonribotte

Escursione alla fronte dell'Isonzo

L'escursione alla fronte dell'Isonzo organizzata sotto gli auspici dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche della Sezione di Udine della Lega Navale Italiana avrà luogo dal 23 al 29 maggio ed ha già richiamato numerosi partecipanti.

S. E. il Gen. Luigi Capello accompagnerà gli escursionisti per degnamente illustrare i campi di battaglia.

L'escursione alla zona Carsica, stabilita per il 24 maggio coinciderà con la visita dei Reali a Gorizia, dando così modo ai gitanti di unirsi alle manifestazioni che Gorizia redenta prepara ai nostri Sovrani.

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso ai partecipanti all'escursione la riduzione del 20 o|o sulla tariffa differenziale A.

Le iscrizioni si chiudono il 18 corrente, e si ricevono sia presso la Sezione Lega Navale di Udine, via del Vascello N. 1, sia presso gli Uffici Viaggi e Turismo dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche:

Firenze - 2 via Speziali — *Genova* - 237 rosso via XX Settembre — *Milano* - 16 via Santa Margherita — *Palermo* - 98 via Roma — *Trieste* - 2 via della Borsa — *Torino* - 2 via Barbaroux, ang. piazza Castello — *Venezia* - 49-50 piazza San Marco.

L'Eco della Stampa (Corso Porta Nuova, 24 Milano - 12) si è da lunghi anni affermata nel campo *letterario ed artistico*, ed ha il vanto di contare tra i suoi abbonati i nomi più noti e più belli.

Poeti, romanzieri, novellieri, conferenzieri, compositori di musica, concertisti, pittori, scultori, architetti, si valgono della sua collaborazione che è loro indispensabile per conoscere i giudizi della stampa periodica sulla produzione artistica e letteria, e ricevono a suo mezzo gli apprezzamenti della stampa sul valore della loro opera.

Chiedete condizioni di abbonamento.

Un viaggio Medico alle Stazioni Termali

L'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, accogliendo il voto formulato dalla *Commissione Centrale per le Stazioni di Cura* costituita presso l'Ente medesimo, ha deliberato di effettuare annualmente dei *Viaggi d'Istruzione per Medici alle Stazioni Termali* (V.I.M.). Il primo di essi avrà luogo, con treno speciale, dal 3 al 12 del prossimo luglio e comprenderà le seguenti località: Bagni di Montecatini, Bagni della Porretta, Riolo, Salsomaggiore, Sirmione, Reccaro, Abano, Roncegno, Levico, Portorose. In ciascuna di esse sarà tenuta una conferenza idrologica da una personalità medica del luogo, seguita da visite agli stabilimenti e alla stazione termale.

La quota d'iscrizione si aggirerà sulle cinquecento lire, comprendenti ogni spesa di viaggio e di soggiorno; i medici iscritti potranno pure usufruire d'un biglietto a tariffa ridotta per recarsi al luogo d'adunata (Firenze) e di ritorno dal punto terminale del viaggio (Trieste).

Le iscrizioni si ricevono, sino al numero massimo di 150 medici e non oltre il 15 giugno, presso l'*Ente Nazionale per le Industrie Turistiche* (Via Marghera 6, Roma) il quale invia su richiesta il programma dettagliato del viaggio.

I V.I.M. sono organizzati dall'E.N.I.T. — a somiglianza di quelli che già si compiono in altri paesi — per diffondere largamente nella classe medica la conoscenza pratica diretta delle nostre stazioni di cura, nell'intento di promuoverne quella piena valorizzazione che rientra nel quadro delle attività per le quali l'Ente venne istituito.

A S. MARGHERITA

"Il Mare" si vende presso l'Edicola Fontana, Piazza Pescetto.

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

* * *

Quantunque il Generale non dovesse passare che verso le ore 15, sino dal mattino Vico Dritto di Ponticello rigurgitava di gente accorsa a vederlo. Una ressa che cresceva di minuto in minuto di guisa che avevano dovuto chiudere tutte le botteghe.

Ma la strada presentava un aspetto indimenticabile col suo gaio sventolare di bandiere tricolori, con le finestre ed i tetti affollati di persone, e i fanali, sui quali si erano aggruppati quanti raggazzi era stato possibile e che davano la sensazione di strani grappoli umani.

Ad un tratto fra quel bisbiglio prodotto dalla moltitudine in attesa e che somiglia un po' a migliaia e migliaia d'insetti ronzanti fra l'erba, si udì gridare da fresche e squillanti voci di fanciulli: eccolo eccolo, viene viene, è qui...!

Infatti da Piazza Ponticello appariva una vettura scoperta che si muoveva lenta...

Un folto gruppo di giovani la circondava sventolando i cappelli, mentre altri la trasportavano a braccia, avendone staccati i cavalli.

Da ogni parte si salutava, da ogni parte si gridavā «evviva», mentre le donne gettavano fiori a piene mani.

La vettura sembrava mutata in un'enorme cesta olezzante nel cui mezzo si ergeva la caratteristica figura del Generale avvolta nel mantello.

Egli sorrideva, rispondendo con cenni del capo a tutte quelle entusiastiche ovazioni, a quel coro di giubilo inebriante.

Velia, ritta sopra una sedia vicino alla finestra, con ai piedi il suo fascio di splendidi garofani rossi, stretti da un nastro tricolori, guardava sporgendosi tutta in avanti per meglio vedere, con le mani strette sul cuore come a tacitarne i battiti nella tema di perdere un attimo di quella visione radiosa. Guardava con tutta la vita sua raccolta nello sguardo.

Ma appena vide l'Eroe sotto di sè prese con le due mani i garofani e glieli gettò in uno slancio di tutto l'essere suo.

I fiori caddero sulla gruccia posata sulle ginocchia del Generale.

Se non chè nel mentre avvenne uno scompiglio.

Velia nello slanciarsi per gettare la sua offerta gentile aveva perduto l'equilibrio cadendo a capofitto dalla finestra.

Si udì un urlo di centinaia di voci e si vide uno stendersi di molteplici braccia.

Però la bimba non s'era fatto alcun male, la siepe umana l'aveva salvata e più abili e meravigliose di quelle mitologiche di Briareo erano state le braccia stese in suo soccorso.

— Come hai fatto a cadere dalla finestra? — frattanto le si andava chiedendo.

— Per gettare i fiori a Garibaldi e vederlo più da vicino.

— Ti piace il Generale?

— Sì sì sì, perchè si è battuto per fare l'Italia.

— Vuoi vederlo ancora?

— Sì, tanto....

Di repente il giovane che primo l'aveva raccolta fra le braccia, l'alzò, se la pose sulle spalle avvicinandosi dietro la vettura dell'Eroe che sorrideva.

Velia inesprimibilmente lieta batteva le mani.

Una letizia che se le lasciò un indelebile ricordo, presto si spense.

Poichè mentre guardava Garibaldi entrare nelle Carceri muovendosi a stento causa le molte ferite ricevute in battaglia e le sofferenze patite nella sua disagiata vita errante, udì dietro di sè il babbo dirle:

— Adesso basta, vieni a casa che la mamma si sente male.

La scossa violenta provocata dalla caduta di Velia aveva dato un nuovo forte colpo a quell'organismo già troppo indebolito.

Ritornò la febbre che si credeva scomparsa per sempre.

Una febbricciattola che compariva verso il tramonto per declinare alle prime ore del mattino.

— Questa febbretta notturna — diceva Santa — che mi brucia le carni e mi copre di gelido sudore, mi accascia e mi esaspera.

— E' febbre nervosa, te l'ha detto e ripetuto il medico — rispondeva il babbo — e sta in te il guarirne reagendo energicamente contro di te.

— La colpa è di quella scimunita di Velia, mai sazia di commettere delle stramberie, di macchinarle una dell'altra peggiore! E' precipitata nella sua fretta imprudente giù dalla finestra come un bolide. Ha messo in agitazione un mucchio di gente. Già un po' di colpa l'hai anche tu. Con i tuoi racconti contribuisci a montarle la testa.

Da quel giorno Velia sopportò tacita una grande pena: il perduto affetto della mamma.

Si accorgeva di averla ostile in tutto. Per quanto cercasse di mantenersi quieta e ubbidiente non riusciva che a sentire dei rimproveri.

Non più baci e non più carezze, non più nessuna materna cura amorosa.

— Mamma, che t'ho fatto? — le chiedeva a volte, timorosa di provocare una sfuriata, oppure incitata dal dolore di essere venuta in uggia alla mamma.

— Sei una peste, ecco tutto. Va da Catalina. Io ho bisogno di ri[...] tranquilla, di curarmi in pace, [...] guarire io e non infastidirmi [...] mocciosi appesi alle gonnelli.

Nelle aspre parole di sua [...] c'era un fondo di verità.

La giovane donna temeva di morire, quasi l'istinto della [...] vazione l'avesse riafferrata [...] forza ribelle.

Per riconquistare la salute [...] trionfare dall'insidia del male, [...] toponeva docile a tutti i regimi [...] geriti dal sanitario e inghiottiva tutti i farmachi ordinati.

La sua vita trascorreva così [...] specie di altalena: i momenti [...] assicurava di avvicinarsi alla [...] gione, e allora rideva, mo[...] faceva progetti e cantava; e [...] cui diceva d'essere prossima [...] e rinnegava la scienza, mentre [...] suo volto pallido si scorgeva [...] delusione.

Il medico consigliò alfine un [...] biamento d'aria.

L'ultimo rimedio a cui si [...] i sanitari quando non sanno [...] dire nè tentare.

(Continua)

Per inserzioni e abbonamenti Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14[...]

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapa[llo]

ANNO XV - N. 691

RAPALLO, 27 Maggio 1922

Conto corr. [illegible]

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20, arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA Fondatore - Proprietario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 3.a e 4.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tasse governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione, Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana nelle principali città d'Italia

Le Istituzioni caratteristiche genovesi

La Compagnia dei "Caravana,,

La Compagnia dei Caravana è tale singolarissima istituzione che, quando nel 1857, il Conte Camillo Benso di Cavour presentò al Parlamento la legge per l'abolizione delle Corporazioni privilegiate, fece eccezione per questo sodalizio, appunto in vista dell'importanza storica che presentava la accolta dei forti « camalli » del portofranco. La Compagnia comincia ad affermarsi nel 1340, come si vede dai propri statuti, ed alquanto controversa ne è l'origine, che vari sono i pareri circa le ragioni determinati la costituzione della « Caravana ».

Taluni storici, ricordando come nell'anno 1339 siano avvenute gravi mutazioni politiche in Genova coll'abolizione della carica tribunizia dell'abate del popolo, colla cacciata dei nobili dalle cariche pubbliche e la elezione tumultuaria di Simon Boccanegra a Doge, pensano che i Caravana siano sorti proprio in quei giorni nei quali il popolo vittorioso, e perciò insofferente di freni, pur senza conoscere il moderno sciopero, abbandonava il lavoro per far dispetto ai patrizi.

Secondo questi storici, davanti all'atteggiamento ostile degli operai genovesi, sorse la « Caravana » formata da lavoratori bergamaschi, che pertanto — se così si dovesse credere — sarebbe nella sua origine una lega organizzata dalla classe dei nobili mercanti, i quali avrebbero ricorso a tale mezzo per non piegarsi alle imposizioni del popolo.

Altri pensa — ed amo credere con miglior fondamento — che diversa sia l'origine della Compagnia dei Caravana, e cioè che essa si debba ad un atto di eroismo e di pietà.

La tradizione ricorda infatti come, scoppiata in Genova un'epidemia pestilenziale, i soli facchini bergamaschi prestarono l'opera loro nel seppellimento dei numerosi cadaveri, ed aggiunge che tale atto pietoso fruttò ai degni uomini il privilegio singolare, loro concesso appunto nel secolo XVI dal Magnifico Capitolo delle Compere di S. Giorgio, da cui dipendeva il movimento commerciale portuario, di veder riservato alla loro gente il facchinaggio, pressochè in tutti gli scali.

Comunque sia, è certo che la Compagnia dei Caravana sorse in quel grande periodo di fermento popolare, che approdò all'elezione del primo Doge della Repubblica, Simon Boccanegra, e l'inizio di essa ebbe luogo nel nostro maggior tempio, cioè in San Lorenzo.

Il nome di « Caravana » si trova fin dallo inizio della Compagnia. Esso è il vocabolo italiano « Carovana », il quale deriva dalla parola « Carwan », d'origine persiana, che corrisponde alla « Società » nostra: Evidentemente i genovesi impararono ad usare tale nome nei paesi dell'oriente, coi quali attivi e continui erano i rapporti commerciali. Del resto le crociere dei Cavaliere di Malta contro i Turchi si chiamavano « Carovane » ossia viaggi, e può darsi che tale nome derivasse ai « Caravana » dai viaggi che facevano fra Genova, Milano e Bergamo, essendo in allora forte il traffico fra i due Stati.

Per tali scambi fra Genova e Lombardia, già fin dal secolo XIII era sorto nella nostra città un sodalizio lombardo al quale presiedeva un Consolato tenuto, nel 1266, da Giovanni De' Gargani di Bergamo, ed in seguito da altri, fra i quali Agostino Calvo, confermato a tale carica il 5 dicembre 1502.

I « Caravana » avevano i loro Statuti, i quali vengono tuttora gelosamente custoditi dall'antica Compagnia, ed in essi sono contenute norme rigorose e saggie, anche attualmente seguite con scrupolo e fedeltà, virtù le quali fanno sì che i Caravana godano meritata rinomanza di gente leale, costumata, onesta, e costituiscono un esempio da additarsi ai lavoratori italiani.

Da principio la « Caravana » ebbe il suo Priore — più tardi chiamato Console — assistito da scrivani, massari e sindaci; e tali ordinamenti pare dovessero dare ottima prova quando si pensi che, mentre in origine i Caravana erano otto soltanto, aumentarono, in proseguo di tempo, fino a raggiungere il numero di trecento.

Gli Statuti stabilivano che non si potesse entrare a far parte della Compagnia prima di 19 anni e dicevano testualmente « Niuno presumi di venir ammesso nella Caravana se non sia di Bergamo, non abbia sofferto condanna, poco montando le imputazioni se state prosciolte dal Giudice » (v. Statuti dei Caravana, riformati nel 1576. M. S. esistente nella Biblioteca Civile di Genova).

In conseguenza della suaccennata disposizione i mariti caravani mandavano le mogli a partorire a Bergamo, affinchè i figli potessero, a suo tempo, rimpiazzarli nel loro mestiere. Si organizzavano così, direi quasi delle... dinastie di Caravana, bellissimi, forti, mirabili uomini, che potevano paragonarsi sul lavoro a gladiatori romani, ed a senatori antichi quando, rivestiti di toghe di raso serico a smaglianti colori, incedevano nelle patrie processioni. Di un bell'uomo a Genova si dice ancora attualmente « O pà un caravana », ed il Boito ne parlò come di « bella gente, degna di qualche strofa dell'ode che il Carducci promise intorno a San Giorgio ».

Bella e religiosa gente, chè i Capitoli della Compagnia — Cod. M. S. del Secolo XIV — dicono testualmente: « Saranno puniti severamente et con multe li caravani che bestemmieranno il nome di Dio, della Madonna et dei Santi » ed aggiungono in ossequio alla disciplina « saranno multati quei caravani li quali insulteranno li negozianti ». Queste saggie norme erano prescritte « ad Evangelia sancta Dei », ed al giuramento prestato i caravani tenevano fede a qualunque costo.

Memori che il lusso è sovente incentivo al mal fare, i caravani avevano stabilito nelle loro norme statutarie: « saranno puniti quei caravani, li quali porteranno correggie d'argento, nasconderanno merci nelle saccoccie degli scozzali », faranno a pugni, insulteranno i compagni o giocheranno ai dadi od a carte. Ecco in poche righe tracciata la vita di un onest'uomo: chi non vorrà riconoscere l'avvedutezza dei compilatori degli Statuti della storica Compagnia?

Nè la previdenza era ignota agli ottimi lavoratori, chè il socio veniva aiutato nelle malattie e nella vecchiaia, e quando moriva era accompagnato dalla « Caravana », la quale tutelava vedove ed orfani. Gelosissimi dei propri ordinamenti e della loro gloriosa autonomia furono sempre i forti lavoratori Bergamaschi. Nel 1389, mentre Genova si trovava sotto il Governo del Duca di Milano, due caravana, espulsi dalla Compagnia per debiti contratti con negozianti, ricorsero al Duca gran Galeazzo per ottenere la riammissione, ma il Consiglio degli Anziani deliberò: « non esser luogo alla riammissione di quei facchini, favoriti dal loro potente duce et Signore, poichè non sia lecito al potere politico di immischiarsi nei privilegi della Caravana, che in regolare congrega espulsi li aveva ».

Pervasi da un lodevole rispetto per la proprietà i Caravana provvedevano all'accensione di un pubblico fanale davanti all'immagine della Madonna in piazza Banchi, « tanto per l'amore divino, quanto per la salvaguardia de li banchi contro li ladri », ed in ciò fare mostravano una singolare previdenza in quanto, a quei tempi, durante la notte la città era immersa nell'oscurità più completa.

Ma, se la saggia disposizione di cui sopra può sembrare dettata la più dalla opportunità di contrastare l'opera delittuosa dei malandrini che dall'amore per la Vergine, altre prove vi sono del sincero attaccamento dei Caravana alla religione dei loro padri.

La Compagnia infatti possiede tuttora, nella chiesa di S. M. del Carmine, una cappella che aveva fin dalla fondazione: essa è intitolata alla Santa Croce, e gli antichi Statuti parlano dell'obbligo dei Caravana di recarsi ad ascoltare la Messa a quell'altare nel giorno della Purificazione, nonchè in quelli dell'Assunta e della Santa Croce.

Nella chiesa suddetta i Caravana, avevano, fin dal 1464, la loro sepoltura, la quale venne riattata nel 1691.

Il tradizionale ossequio dei forti lavoratori bergamaschi al Capo Supremo della cristianità ebbe occasione di esplicarsi nel maggio del 1815, allorchè trasportarono il Pontefice Pio VII alla solenne funzione nella Chiesa dell'Annunziata; in quell'occasione il buon Papa accordò ai Caravana, con breve del 15 maggio dello stesso anno, un indulgenza plenaria.

Nel 1589, quando la Duchessa di Lorena, sposa a Ferdinando De Medici Granduca di Toscana, venne a Genova: « ordinarono i Serenissimi una bellissima carrega a mano, di velluto cremisi et damasco guarnito similmente di oro et portata da quattro « camalli » della Compagnia delli Caravana, molto belli in faccia, molto grandi et di assai bella proporzione et vaghissimamente vestiti di velluto rosso et guarnimenti d'oro ».

Non meno grandi sono le tradizioni patriottiche della Compagnia, la quale rifulse pure in ogni tempo per illuminata filantropia, esplicata specialmente durante pubbliche calamità. Fra l'altro si ricorda che nel 1746 i Caravana trascinarono i cannoni sulle alture di Pietra Minuta, e cooperarono validamente, in quei giorni sacri alla riscossa suscitata dal vindice sasso del Balilla, a sconfiggere gli Austriaci.

La « Caravana » sempre pronta a prestarsi pel bene d'Italia, sottoscrisse largamente per l'impresa di Sicilia, e contribuì con spontanea generosità allorchè si trattò di offrire a S. M. Vittorio Emanuele II una corona, quale attestato di gratitudine al Padre della Patria. Nè le tradizioni artistiche furono ignote ai forti lavoratori del Portofranco, chè allorchè lo storico e vetusto palazzo San Giorgio fu minacciato di parziale demolizione, la Caravana risorse contro la vandalica idea, mostrando così che essa sentiva tutta la grandezza dei fasti del Banco, al quale il Grande Navigatore Genovese voleva fossero date, dopo la sua morte, una parte delle proprie rendite.

Appunto in occasione del quarto Centenario Colombiano, furono i Caravana che comparivano a festa nella celebre passeggiata storica, lieti sempre di partecipare alla solenne glorificazione dei Grandi, che onorarono Genova marinara e commerciale.

Se gelosi erano i Caravana dei loro privilegi, anche la Serenissima Repubblica non ischerzava nel mantenere alla storica Compagnia i diritti che le competevano, tant'è che nel 1630 minacciò per pubblico bando, di cui la città venne resa edotta a suon di corno, parecchi tratti di corda a chi avesse osato entrare nel Porto Franco, ove soltanto i forti Bergamaschi avevano diritto di lavorare. Caduta la Repubblica Aristocratica, i Caravana non vennero trascinati nella rovina che travolse il banco di San Giorgio, ma, superata la rivoluzione e la bufera Napoleonica, ebbero attestati di simpatia da S. M. il Re Carlo Felice, la considerazione del Conte Camillo Benso di Cavour, e finalmente l'eccezione fatta per essi dal Parlamento col conservare la Compagnia, mentre si sopprimevano tutte le corporazioni privilegiate.

Allorchè, nel 1340, si costituirono in Corporazione, i Caravana svolsero il loro servizio a Banchi, al ponte Reale — così chiamato dal rigagnolo, o *riâ*, che da Soziglia, scendeva al mare attraverso Banchi — al ponte della Mercanzia, a quello del Pedaggio — attuale Morosini — ed a quello della Calcina, ora intitolato « ponte Calvi ». In origine — come fu detto — i Caravana dovevano esser nativi di Bergamo, o tutt'al più dei laghi di Como, Maggiore e Lugano, da cui vennero pure a Genova, i « massacani » ossia muratori, così chiamati da Massaca, valle della Lombardia da cui derivavano.

Dopo il 1576 non furono ammessi nella Compagnia se non coloro che provenivano dalle valli Brambilla, Brembana ed Imagna, esistenti nel distretto di Bergamo, ed appunto di val Brambilla erano oriundi i Carminati, i quali, nel 1006, diedero alla Chiesa il Pontefice Giovanni VIII.

Taluni curiosi costumi avevano ed hanno tuttora i Caravana: quello di portare sul lavoro un grembiulino di tela blu, sul genere di quelli dei soldati scozzesi, il quale in genovese prende il nome di *scôsà*, e l'altro di mutar nome all'ingresso nella Compagnia.

Il grembiule data dal 1400 e non deve portare tasche, come infatti è tassativamente prescritto dagli Statuti, per evitare che vi si possano nascondere delle merci, e di esso, fedeli all'antica tradizione, i caravani tengono gran conto come di loro particolare distintivo, tanto che il rappresentante della Compagnia in seno all'Assemblea Generale del Consorzio Autonomo del Porto interviene alle adunanze col caratteristico indumento.

Intatto al pari del precedente è rimasto l'uso plurisecolare del sopranome, che all'ingresso nella Compagnia vien dato ad ogni ascritto. Questa consuetudine risale all'origine della Carovana, ed ha qualche analogia col costume degli ordini religiosi, i quali fanno mutar nome ai loro neofiti appena vi vengono ammessi. I soprannomi ancor oggi usati si trovano nella matricola fin dal 1600, ed i più comuni sono quelli di: Liberale, Avito, Isidoro, Belfiore, Zaffardi, Rubens, Caporale, Gerione ecc., taluni dei quali son diventati direi quasi.... celebri, perchè portati da caravani che furono padri di notorietà.

I primogeniti dei caravana entravano infatti per lo più nella Compagnia, mentre gli ultrogeniti lavoravano in altri campi, e molti, datisi al commercio, divennero negozianti di Porto Franco, come i Gervasoni, i Conti, i Gamba, i Palazzi. Cito fra gli altri Pier Antonio Carminati, amicissimo di Gabriello Chiabrera, il quale appunto lo ricorda nella prima parte delle sue rime; S. E. il Card. Gotti, figlio del Caravana *Canuto*, i cui antenati, a cominciare da Antonio quodam Vincenzo, entrato nel sodalizio il 19 luglio 1656 col soprannome di Cosimo, furono tutti Caravani sino a Filippo (soprannominato, come fu detto, *Canuto*) padre del cardinale, il quale vi fu iscritto il 15 settembre 1828.

Altri noti furono gli Scultori Scansi e Rota, figli rispettivamente dei caravani *Leonardo* ed *Abele*, nonchè il negoziante Luigi Ghisalberti, figlio del *Silvio*.

Il Porto Franco, al cui servizio i Caravana furono destinati, è antichissimo, ed in origine consisteva nei « fondachi », ossia magazzini posti vicino al mare, nei pressi della Dogana e di Banchi. Nel 1595 il Governo della Serenissima accordò porto franco alle vettovaglie, e nel 1623 a tutte le merci, sì che il Porto Franco prese un grandissimo sviluppo.

Siccome mancavano i magazzini vicino al mare, si dovettero creare, e fu per ciò che si dimezzarono le volte dei portici di Sottoripa per ricavare dei depositi dagli edifici in tal modo purtroppo deformati.

Il Porto Franco fu poi ampliato ancora nel 1656 dai Protettori del Banco di San Giorgio, ad opera dell'architetto Pietro Antonio Corradi, e più tardi, tra la fine del 1600 ed il principio del 1700, si effettuò la completa sistemazione di tale emporio, dividendolo nei dieci quartieri intitolati ai Santi Giuseppe, Bernardo, Giorgio, Catterina, Antonio, Francesco, Giambattista, Lorenzo, Desiderio e Santa Maria. Nel porto franco esistevano allora ben 355 magazzini di proprietà del Banco di San Giorgio, al quale appartennero fino al 1797, anno in cui il Banco stesso venne trascinato nella rovina della Repubblica Aristocratica.

In quel tempo i suddetti magazzini furono venduti a privati, e la Camera di Commercio, la quale anche oggi gerisce il Porto Franco, vi aggiunse altri grandi locali.

Oggi, mutati i tempi, della Compagnia dei Caravana possono far parte facchini di qualunque regione d'Italia, chè sarebbe incompatibile un privilegio regionale a favore dei Bergamaschi. La Compagnia però mantiene sempre le sue tradizionali costumanze e gode di un'alta estimazione presso i Commercianti e le Autorità, appunto perchè essa si informa ai più sani principii di rettitudine, di laboriosità e di fedeltà verso le Istituzioni, sì da costituire un esempio degno di essere imitato da tutta la classe operaia.

Avv. G. Niccolò Garibaldi.

Genova.

REMINISCENZE PATRIE

Il viaggio di Giuseppe II Imperatore d'Austria nella Riviera Orientale

PARTE VI.

Lazaro Federici, capitano di Levanto, il 16 febbraio, così descrive al Senato il viaggio dell'Imperatore:

« *Sabbato mattina alle ore dieci astronomiche comparve al Borghetto S. M. Cattolica col seguito di cinque persone; fu incontrato ai confini di mia Giurisdizione dal Colonello Panfilio Vinzoni, quale brevemente se le spiegò che io mi ero colà portato dalla mia residenza per dare gli ordini opportuni per assicurarla alla meglio in quei dirupi la strada. Egli mostrò gradire e l'ingiunse ringraziarmi; anzi alli posti di Mattalana e di Bracco ove avevo destinati al primo un certo Ivano Buschi, uno dei primari di questo luogo, ed al secondo il mio cancelliere, vedendo il numero delle persone, che erano occorse d'ordine per smuovere la neve eccessivamente caduta la notte precedente. Dimandò se continuava la Provincia di Levanto.*

Alle ore 3 pomeridiane arrivò al Bracco. Verso le ore una giunse l'avvisato M.co Gio. Carlo Serra al Borghetto, ove approvò moltissimo, come intenderanno dal medesimo, il da me operato, particolarmente un ponte fatto interinamente formare sopra un canale del fiume Vara per non esporre quella Persona al pericolo di quell'acque rese gonfie dalla neve caduta ».

Francesco Galiano, podestà di Sestri Levante, continua la descrizione del viaggio. Egli, il 14 febbraio, scrive:

« *Oggi alle ore 23 è qui giunto S. M. Imperiale procedente dalla Spezia, quale smontò alla Posta distante da questo luogo mezzo miglio, mi portai subito colà per inchinarlo, ed esibirle l'alloggio per esso preparato secondo l'ordine di V. V. S. S. Ser.me non meno che per offerirle tutto ciò le fosse abbisognato, et ho avuto il dispiacere di sentire in risposta che ringraziavami, ma ch'era occupato. Secondo l'ordine di V. V. S. S. Ser.me feci subito riadattare la strada corriera di mia Giurisdizione e diedi l'ordine all'Agente dell'Ecc.mo Sig. Brignole di preparare il Palazzo per l'alloggio della Prefata Maestà, quale mi disse come eseguii. Sua Maestà ha fissata la filuca di questo patron Giovanni Muzio per partire di qui oggi a mezzanotte alla volta di costì* ».

L'Imperatore non partì per mare. Mancano le relazioni dei Capitani di Chiavari, Rapallo, Recco e del Bisagno per sapere i particolari dell'itinerario.

Un frate del Convento di San Francesco di Chiavari, Diego Argiroffo, lasciò una *Cronaca*, che manoscritta conservasi alla Biblioteca della R. Università. Egli, testimone di veduta, ci fa sapere che « il 15 febbraio 1784 alle ore 16 di mattina l'Imperatore Giuseppe II stato lungamente a Roma, volendo fare la strada da Livorno per Milano, dovette passare per la Riviera di Levante per terra; accompagnato da soli due compagni arrivò a Rapallo, dove cambiato li cavalli, siccome in Recco, fece sua entrata in Genova la stessa sera, ove vedute cose in fretta, il giorno 17 partì per Milano ».

Per la vecchia strada romana Chiavari, Baccezza, Pineta, Rovereto, Zoagli, San Pantaleo, Sant'Ambrogio, Nagge, Rapallo, Muretti, Ponte della Paglia, San Massimo, Bana, Ruta, Recco, Sori, Pieve di Sori, Bogliasco, Nervi, Quinto, Quarto, Sturla, giunse l'Imperatore in Albaro ed entrò in Genova per la porta d'Arco.

La Banda del Reale Palazzo, composta di dieci provetti musicanti, rallegrò i paeselli della riviera orientale, durante il passaggio dell'Imperatore.

Tolgo dalle note di spesa per il loro viaggio:

« *Per cavalli dalla Spezia fino al Borghetto, 2 poste, l. 36, buonamano ai vetturini l. 12, per la cena e dormire l. 14; cavalli dal Borghetto fino a Mattarana una posta, l. 18, buonamano l. 6; cavalli da Mattarana al Bracco una posta l. 18, buonamano l. 6, pranzo al Bracco l. 10; cavalli da detto luogo a Sestri di Levante una posta l. 18, buonamano l. 6; cavalli da Sestri a Chiavari una posta l. 18, buonamano l. 6, per la cena e per dormire l. 16; cavalli da Chiavari a Rapallo una posta l. 18, buonamano l. 6; cavalli da Rapallo a Recco una posta l. 18, buonamano l. 6, pranzo l. 15; cavalli da Recco a Genova, due poste l. 36, buonamano l. 12, Totale l. 295* ».

I Serenissimi Collegi, il 14 febbraio, deputarono il patrizio Giustiniani di far inserire sulla *Gazzetta Patria* « le disposizioni del Ser.mo Governo per la venuta dell'Imperatore in Genova e si delibera decreto di gradimento per le due M.M. Deputazioni e per l'Ecc.mo Girolamo Durazzo e Mag.co Carlo D'Oria ed Anton Giulio Brignole per le disposizioni da essi date per festeggiare S. M. l'Imperatore ».

Un *Supplemento al Foglio d'Avvisi* del 14 febbraio pubblicava questa nota: « Sono le ore 5 della sera e sentesi essere giunto Espresso da Portovenere, il quale reca notizia di essere arrivato S. M. I. in Sarzana ieri, ed essersi immediatamente trasferita a Lerice, e quindi a Portovenere, ove stava nell'aspettativa del primo momento per imbarcarsi alla volta della nostra Capitale, e di attenersi alla via di terra, qualora non fosse praticabile l'altra di mare ».

***

Alcuni altri documenti, quantunque in data posteriore, lumeggiano viemmaggiormente il passaggio di Giuseppe II nella riviera orientale.

L'Alegretti, ministro a Vienna, con lettera del 16 febbraio 1784 scriveva alla Serenissima:

« *Il Sig. Principe di Kaunitz mi fece l'onore di dirmi non senza mostrare sorpresa che la M. S. si era risoluta di passare a Genova da Pisa per Lerici e dopo varie domande concernenti il locale, ebbi luogo di accorgermi che non approvava la determinazione del viaggio da quella parte, e più particolarmente lo diede a conoscere in conversazione sul timore che nella presente stagione la costa da Lerici a Genova fosse pericolosa e che potesse trovarsi nascosto dentro ad una punta qualche corsaro barbaresco. Avendo il sig. Principe indirizzato a me la parola nel manifestare le sue apprensioni, ho potuto tanto più facilmente dargli una giusta idea della Riviera di Levante da per tutto abitata, e del modo sicuro come si fa quel viaggio di circa 60 miglie dalle feluche, e bastimento particolarmente, sopra del quale si sarà imbarcata la M. S., supposto che sia giunta in Lerici, senza di alcuna prevenzione. E per quanto siasi mostrato appagato delle mie ragioni pure ha conchiuso che avrebbe meglio desiderato che avesse preferito qualunque altra strada a quella del mare e disse di avere scritto lo stesso a S. M.* ».

Il Doge ed i Senatori, il 21 febbraio del 1784, risposero all'Alegretti:

« *Sulle notizie pervenuteci che la Maestà Cesarea nel passare dalla Toscana in Lombardia potesse degnarsi di visitare la capitale nostra transitando per via di mare furono da noi spedite a Lerice tre galee della Repubblica ed il nostro magnifico Bendinelli Spinola, partito per terra e andato a Milano, e per la Lombardia in Toscana restò incaricato di offerire come ha seguito in Pisa con S. M. C. l'imbarcazione da Lerici a Genova come meno incommoda del viaggio di terra per la Riviera. Ad onta della incertezza di questo viaggio della M. S. il desiderio di avere sì onorevole personaggio, ci consigliò ad imbarcare sulle galee medesime il nostro Gio. Carlo Serra, perchè nel caso di detto viaggio anche solamente vociferato si portasse ai confini del nostro dominio, rinnovasse alla M. S. l'offerta dell'imbarcazione e questa rifiutata o per causa del monarca o per quella del mare non navigabile, lo accompagnasse o precedesse lungo la nostra riviera di Levante, ove si erano fatti avanzare i nostri ordini per l'accomodo possibile in tanta fretta della strada corriera per la quale potesse passare la M. S. Si erano inoltre da noi date delle disposizioni, perchè meno disgradevole potesse riuscire*

al monarca il di lui soggiorno nella città nostra. Sono riusciti inutili per di lui volontà tutti i nostri pensieri ed ogni nostra prevenzione. Ha egli ricusata ogni cosa offerta dal canto nostro, onde a noi è toccato l'onore solamente di averlo qui, ma accompagnato, ad un tempo dal dispiacere di vederci subito privi di sì rispettabile ospite, il quale arrivato a pena domenica due o tre ore dopo il mezzogiorno ne partì per Pavia il martedì passato due ore circa avanti giorno. Ci ha però consolati non poco che per un effetto del suo grande animo abbia egli saputo gradire le nostre buone intenzioni, e ciò che da noi si sarebbe fatto, se egli ne lo avesse permesso come ce ne ha assicurato una lettera che il Sig. Conte Vilsecth, ministro plenipotenziario della Lombardia, d'ordine di S. M. ha scritta il 18 febbraio da Pavia a questo vice-console Imperiale Giovanni Berti da comunicarsi come ha fatto al Signor nostro ripiena di gentilissimi ringraziamenti. Desideriamo che in nome nostro queste notizie e questi nostri sentimenti, uniti a complimenti nostri partecipiate a codesto Regio Ministro Sig. Gran Cancelliere Principe Kaunitz, anche perchè più da noi che da altri riceva notizie ».

Non basta ancora.

Il Doge ed i Senatori con lettera del 28 febbraio 1784, avvisarono di bel nuovo l'Alegretti che il Ministro Plenipotenziario Conte Wilsecht, con lettera scritta il 31 febbraio al Berti, avea avanzato da Milano un secondo ringraziamento « a noi per le prevenzioni che avevamo date acciò fossero quanto era possibile nell'angustia di tempo riparate le strade corriere della Riviera di Levante, per le quali passò nel suo viaggio a questa nostra Capitale ».

E l'Alegretti, il primo marzo informava il Senato che soltanto il 27 febbraio giunse a Vienna la prima notizia del passaggio di S. M. in riviera e del suo arrivo da Genova a Milano, e che l'Augusto Monarca era rimasto pago delle disposizioni date dal Doge « quantunque attesa la legge dell'incognito non abbia potuto profittarne ».

E con altra lettera dell'8 marzo aggiungeva che il Principe Kaunitz « mi ha dimostrato molto piacere che la Maestà Sua si sia risoluta di passare a Genova, la sola città, che gli restava a vedere in Italia ».

La mattina del 30 marzo 1784 Giuseppe II giunse a Vienna.

***

Questo in succinto è il viaggio nella nostra bella riviera di un Monarca che, secondo la sua preziosa confessione, fu *sciagurato in ogni sua impresa.*

La storia ha dimostrato che questa volta l'epigrafe non fu bugiarda.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

N. B. - I documenti citati inediti son tratti dalle corrispondenze dei Consoli di Livorno, di Vienna, e dal carteggio del Senato. Cfr. puro *Il passaggio di Giuseppe II da Sarzana a Sestri*, per A. NERI in *Giorn. Stor. della Lunigiana* 1912-1913, pp. 55-61; *Regnanti a Genova nel Secolo XVIII*; edito nel 1911 da P. L. Levati pp. 57-61, ed un sunto ne avevo già dato anch'io nei numeri 51-52 del *Mare* (anno 1910).

Corrispondenze dal Cile

Chi va e chi viene - Commercio e intellettualità - Salnitro, cambi e Presidente - Un giornalista italiano nel Perù - Il VI Prestito Nazionale - L'affare Mazzei e il ministro Carrara :: :: :: ::

Valparaiso, aprile.

(L. Oddone) — Fra gli ultimi partiti in questi giorni col « Trasandino » per Buenos Ayres e l'Italia, torna alla vostra Rapallo un modesto e benemerito connazionale: il signor Maino Santino che, venuto qui in breve viaggio a sistemarvi cose sue, volle promuovere una sottoscrizione (il cui risultato già pubblicammo nello scorso numero n. d. r.) per dotare d'*Autoambulanza* la « P. A. Croce Bianca Rapallese », e potè raccogliere una discreta somma ed ottenere promesse che la benefica istituzione non sarà mai dimenticata.

Fra chi invece viene, persona illustre, se sarà venuto, c'è Enrico Caviglia. Vi saranno grandi feste in suo onore.

Fra l'altro, l'inaugurazione della *Sala Dante* ornata dai Comini, e una placca in oro che gli italiani del Cile affideranno al Generale affinchè sia deposta sull'ara del Milite Ignoto.

***

Il commercio attraversa la solita crisi.

Crisi ce n'è veramente: ma i profitti non mancano neppure.

L'immigrazione di operai è per ora sconsigliabilissima.

Forse qualche *intelettuale:* ingegnere medico o farmacista. Ma fino a quando le miniere di salnitro non abbiano ripreso piena efficienza, è preferibile che i nosti connazionali rivolgano altrove loro speranze di fortuna.

Il cambio con l'Italia è in questi giorni a 50 *pesos* per cento lire; il cambio della sterlina è a 40,30; il dollaro a 9,23.

Nel commercio si suole considerare il cosidetto *despachero*, ossia il bottegaio, come un *zotico* qualunque.

Eppure è proprio e soltanto il *despachero*, quello che tiene alto e fa rispettare col suo attivo lavoro il nome italiano, mentre chi viene in Cile per inutili chiacchere, spende male i soldi del viaggio.

Forse, solo Santiago può concedere a qualcuno il lusso — se ha buona rendita personale — di vivervi *letterariamente*. Ma a Valparaiso e da Tacna a Punta Arenas non c'è aria per i signori del cervello.

Un uomo ha saputo affermarsi: l'eminente sociologo prof. Enrico Piccione che, allevato alla scuole di Bovio e Saffi, compie da 25 anni in Cile un fervido apostolato d'italianità, tanto da essere riuscito — e articoli del Cimbali e di Agenore Magno in Italia ampiamente ne trattarono — ad affermare quella sorellanza dei popoli latini con la Patria nostra che sempre fu in cima ad ogni pensiero più bello del Piccione.

I suoi molti libri sono noti in tutti gli ambienti sociali anche indigeni — seppe accapparrarsi alte amicizie in tutta l'America del Sud — lavora attualmente ad un libro che pubblicherà per il Centenario del Brasile, del Messico e del Guatemala.

E tuttavia Piccione dovette ingoiare mille amarezze ed è da qualcuno misconosciuto.

Il giornalismo italiano esiste in un piccolo, ma valido giornale quotidiano che conta trentun anno di vita.

Rispecchia la voce della Colonia ed è diretto da Aldo Carminati mente pluriforme e anticipativa.

Da due anni il Carminati dà all'« Italia » l'intiera sua giornata ed ha saputo e sa condurre con mirabile avvedutezza la barca attraverso gli irti scogli.

Io che non sono purtroppo nuovo (e dico *purtroppo* perchè volgendomi sui miei 12 anni di giornalismo, non non vorrei mai averli cominciati) al mestiere della penna, e che lavoro col Carminati da tre mesi, non posso che tributargli un buon omaggio collegale di franca maraviglia per aver trovato la pazienza di penetrare l'anima di un quotidiano che è...... proprietà di tutti.

Per riprendere la questione dei cambi, posso dirvi che essa dipende tutta dal salnitro. Ma la questione del salnitro è più che mai complicata come quella.... governativa.

Si può paragonare un po' alla tribù africana i cui padri coscritti dicevano ai magri sudditi antropofaghi: Auguriamoci vengano dei bianchi.... E i *bianchi* sarebbero i compratori europei.

***

Il governo va......, come Dio la manda.

Il questi giorni il Presidente — che non scorda il suo sangue italiano — si è accapigliato in piena strada con un deputato.

La crisi ministeriale appena superata stava per ripetersi. Ma poi, si trovò modo e maniera a rimediarvi all'*americana*.

E il rimedio è il solito: — C'è ne stato di peggiori, dunque perchè *esagerare in suscettibilità* adesso?

***

Chi ha invece urtato mille suscettibilita è il noto pubblicista italiano Eugenio Camillo Branchi che non ha mai saputo conoscere questo ambiente coloniale, assai diverso da ogni altro, e che, dato l'eterno rancore tra Perù e Cile è andato in Perù in missione giornalistica per il finanzista *El Mercurio* di Valparaiso attirandosi le ire dei vecchi Cileni e le critiche di alcuni dei nostri.

I nostri, vedono nel Cile, e vi hanno, la loro ricchezza: per essi, toccare il Cile è toccare loro: sicchè l'opera del Branchi è stata interpretata, se non con malafede per lo meno a rovescia, e ha, *non capita*, suscitato proteste, che culminando in uno dei due veri giornali di Valparaiso, provocarono poi articoletti acerbi, i quali mal digeriti dai molti lettori, gravarono sulle spalle del Branchi una croce che avrebbe fatto ridere, invece, in Italia dove un giornalista può esercitare liberamente il *suo mestiere*, o in Europa, dove il pubblicista può compiere doveri civili di penna penetrando finchè gli pare e piace nelle questioni altrui.

Ma qui, siamo agliantipodi e queste *Note* provocherranno alle mie spalle dei *Raca*, temibili se non fossero originati dalla verità dell'opinione mia e.. dei critici.

***

Una buona partita di connazionali aveva sottoscritto presso la Ditta Mazzei di Valparaiso (Banca) a titoli del VI prestito nazionale.

La Banca Mazzei, fallì... Come fosse stata autorizzata a raccogliere titoli del prestito è... un mistero.

La cosa fu portata alla Camera: molti giornali italiani ne parlarono: conclusione questa, che i titoli non pervennero finora ai sottoscrittori e che la Casa Marzei non rimborsò un centesimo.

Ora, un gruppo di malintenzionati vuole farne Cireneo il nuovo Ministro d'Italia addetto alla Repubblica: S. E. il Ministro Carrara che proviene dal Messico e che è stato recentemente nominato dal nostro Governo pe 'l Cile.

Il quotidiano *La Nacion* di Buenos Ayres pubblica una protesta da Santiago di alcuni italiani (il corrispondente di tale quotidiano è un italiano) in cui si dice che Carrara non potrà venire se..... non porterà seco i famosi titoli.

Ve l'immaginate voi quanto se ne stropicci il neo-ministro del reclamo e del futuro boicottaggio di quei signori?

E' certo che il Governo italiano ha una colpa gravissima nell'aver sempre trascurato il dovuto rimedio al lamentevole caso; ma di lì a volerla accollare a uno *che ne sa proprio niente*, c'è un bel tratto.

Fortunatamente, Carrara è ligure, di Loano, e da buon ligure saprà affrontare ogni burrasca.

Propaganda del Salnitro

Abbiamo ricevuto il quarto numero della *Rivista del Salnitro* edita a Santiago del Chile dai concittadini fratelli Castagneto.

La Rivista interessantissima ha lo scopo di diffondere le migliori notizie e le impressioni raccolte fra i centri di produzione del Salnitro, mantenendo informati i consumatori di questo grande prodotto chileno.

Nell'ultimo numero risulta che in 38 anni il Chile ha esportato un miliardo e mezzo di quintali spagnoli di Salnitro.

Ai fratelli Castagneto che nel Chile si affermano grandi industriali e mantengono vivo e rispettato il nome d'Italia all'estero, inviamo con gli auguri migliori, il nostro saluto amicale.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

27 Maggio 1922

Problemi Nazionali ed urgenze locali nel movimento forestieri

L' Opera dell'Enit.

La rivista mensile del Touring Club Italiano nell'ultimo numero pubblica un riassunto del lavoro e degli atti ufficiali dell'*Ente Nazionale per le Industrie Turistiche*. Mentre ci riserviamo di esaminare in seguito la necessità della riforma dell'industria alberghiera nelle sue basi fondamentati, per la necessità di dimostrare subito la urgenza di un'efficace e coordinato lavoro degli organi locali, che ad integrazione dell'opera dell'*Enit* porti a risultati benefici immediati, stralciamo senz'altro il capitolo:

Propaganda:

Nel campo della propaganda l'*Enit* continua a svolgere la propria attività, cogliendo tutte le occasioni che si presentano per far conoscere, specialmente all'estero, le bellezze d'Italia e richiamare l'attenzione del pubblico su avvenimenti verificatisi o in preparazione nel nostro paese. Così ha diffuso nei propri Uffici di V. e T. all'estero, fotografie riproducenti scene della morte del Pontefice Benedetto XV e dell'incoronazione di Pio XI ed ha inviato all'ufficio di New York numerose fotografie della cerimonia di omaggio della missione Americana al Milite Ignoto.

Al Prof. Clark, già direttore dell'accademia Americana di Roma, ed al prof. Biyce di Rotterdam, vennero fornite diapositive per cicli di conferenze illustranti l'Italia, ed alla Società Geografica Polacca di Varsavia, altre diapositive per illustrare conferenze organizzate da quella Società. Alcune « films » di paesaggi italiani vennero messe a disposizione della Signorina Geni Sadero, perchè servano come sfondo suggestivo ad audizioni di canzoni dialettali italiane che essa va tenendo in Europa.

A Vienna la geniale iniziativa ha già ottenuto un successo grandioso. Per diffondere presso gli stranieri, e specialmente presso gli Olandesi, la conoscenza dell'Italia venne distribuito un pregevole volume riguardante i nostri paesaggi e monumenti d'arte, scritto dalla pubblicista olandese signora Maria Van Maanen intitolato: « Visitare l'Italia è amarla »; mentre in tutti i paesi dell'estero furono diffuse 5000 copie dell'opuscolo « Stresa » in quattro lingue.

All'interno, fotografie e diapositive furono distribuite alla scuola di Scultura e Intaglio della Val Gardena (S. Ulrico), alla « Pro Piemonte », alla Croce Rossa per il suo Calendario, e alla Sezione di Roma del C. A. I. per la propaganda del turismo scolastico. Films cinematografiche del Lazio e di Roma, della Sicilia e pel Palio di Siena vennero inviate agli uffici di Parigi, Londra, Barcellona, Alessandria d'Egitto, Zurigo, e alla « Canadian Pacific Railwy », per la quale Compagnia si è curata pure la revisione e l'aggiornamento dell'opuscolo « Italy ».

Numerosi chlichès furono messi a disposizione del giornale inglese « Queen Travel » per illustrare le maggiori attrattive artistiche e paesistiche d'Italia.

In occasione del Convegno Sciistico di Roccaraso (14 21 febbraio) si è pubblicato un opuscolo di 24 pagine « L'inverno in Abruzzo », illustrato da numerose fotografie.

Il materiale bibliografico di carattere turistico riguardante l'Italia, e che all'estero corre fra le mani dei viaggiatori, non è sempre mondo da inesattezze e talvolta da veri e propri errori grossolani. L'ENIT ha cura di ovviare a tale inconveniente, ogni qualvolta se ne presenti l'opportunita. Così ora esso ha provveduto per la correzione di una *Guida di Roma* edita da una grande Casa inglese veramente deturpata da numerosi errori, tra i quali ad esempio, l'indicazione dell'appartamento Borghese (anzichè Borgia) in Vaticano, e la notizia dell'ingresso di Garibaldi in Roma, alla testa delle truppe, il 20 settembre 1870!! Sempre per mettere in condizioni i turisti e i viaggiatori di potersi servire delle pubblicazioni più esatte e recenti, l'ENIT ha acquistata, e pubblicherà prossimamente, una grande pianta originale della città di Roma, aggiornata sul piano regolatore. Infine, a tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo sono state distribuite fotografie (in complesso oltre 2000) riproducenti i Palazzi genovesi nei quali avrà luogo la Conferenza Internazionale, o dove alloggeranno le principali Delegazioni, nonchè delle località più attraenti nei dintorni di Genova ».

A tutta questa magnifica attività di carattere nazionale che l'ente surricordato va svolgendo deve far seguito altre attività regionali e locali direttamente interessate a che tale propaganda dia tutto il rendimento massimo.

Vediamo ora, ad un esame sereno, fuori da ogni preconcetto di parte, quale sia stata l'insieme dell'attività svolta dalle autorità locali e dai diversi Enti preposti a tali mansioni.

Situazione attuale.

La guerra che ha sconvolto tutti i valori ha trasformato radicalmente la situazione delle regioni ove il movimento dei forestieri alimentava l'industria alberghiera ed il commercio annesso. Prima della guerra il forestiero veniva letteralmente conteso fra Albergo ed Albergo ed i dirigenti non alzavano la loro visuale dal stretto cerchio di una reclame limitata e di scarso rendimento

Lo stato, le provincie ed i comuni, pensavano non essere loro competenza studiare il problema creando le disposizioni inerenti e coordinarne lo sviluppo; la più mussulmana indifferenza ha sempre incontrato lo On. Maggiorino Ferraris ogni qualvolta volle affrontare qualche risoluzione nell'interesse del movimento forestieri.

Solo ora, nello studio dei mezzi possibili ad ottenere il pareggio del bilancio statale, si è compreso quale grande contributo può dare un coordinato e progressivo sviluppo di detto movimento.

Fu così, che lo Stato ideò e creò, dietro pressione di importanti sodalizi nazionali, gli organi necessari e va quotidianamente sui suggerimenti di questi, tessendo le disposizioni legislative atte a conseguire con rapidità e certezza, lo scopo.

Non risposero in egual misura, i comuni interessati. Le amministrazioni civiche delle regioni che vivono di questo movimento, salvo rare eccezioni, hanno totalmente trascurato di studiarne in un'insieme di collegamento, quali potrebbero essere le attività comunali per ottenere dal coordinamento del lavoro dei singoli enti ed individui quell'azione necessaria, di disciplina e di economia, capace del massimo rendimento.

E così assistiamo, per mancato programma, a veder resi nulli i sforzi che le differenti associazioni (e non son poche) commerciali, sportive, istruttive o di beneficenza, nonchè politiche, vanno prodigando con risultati irrisorii, se non nulli, o totalmente negativi, ed alle volte, quasi ridicoli.

Per brevità, non elencheremo quanto vi sia da fare in ogni campo delle attività cittadine, ma non possiamo tacere la cattiva impressione del non aver comunque rimediato ai danni procurati dall'ultima innondazione. E son già parecchi anni!

Mancanza di mezzi finanziari?!

No! — Mancata intesa — frazionamento degli sforzi — con sperpero di energia di denaro. —

Solo se si voglia per un'istante pensare alle feste male organizzate e peggio riuscite, ridicole agli effetti morali, disastrose agli effetti finanziari, susseguitesi in questi ultimi anni, e farne il calcolo di quanto, con quei soli mezzi, si sarebbe potuto ottenere da un buon programma di azione comune chiaramente balza agli occhi, anche dei profani, l'immenso beneficio che se ne sarebbe potuto conseguire.

Ad un carro, al quale intendiamo far percorrere più rapidamente un dato percorso non otterremo alcun risultato se ad esso attaccheremmo inintelligentemente numerosi buoi in differenti direzioni; esso non solo non avanzerà, ma avremo anche sprecata tanta energia che allorquando ci saremo accorti dell'errore perderemmo altro tempo perchè gli animali, nel riposo, possano rifarsi di energie nuove.

Così oggi, ne più ne meno, si concretono gli sforzi di tutti coloro che, con intendimenti buoni, persistono a sacrificare energie colla certezza del risultato negativo.

E' doloroso e mortificante vedere queste energie buone di associazioni e singole esaurirsi in un lavoro inutile, anzi dannoso; noi pensiamo che, pur restando ciascuno individuo od ente nella personalità potitica o religiosa della sua fede, un'accordo sia possibile raggiungere per creare un'ente che, essendo fondamentalmente apolitico, ed areligioso, sia suo unico scopo l'incremento industriale e commerciale della città a maggior beneficio economico, morale dei suoi buoni contribuenti.

Programma concrelo ed immediato:

Se si dovesse valutare in cifra, sia pure approssimativa, il valore finanziario della reclame fatta a Rapallo da tutti i giornali del mondo intero nella occasione della stipulazione del primo trattato tra l'Italia e la Jugoslavia e in quest'ultimi mesi della Conferenza di Genova, per esser stata Rapallo sede della delegazione Russa, i risultati del calcolo ci portesebbe a cifre talmente enormi da stupire.

Non sarebbe del tutto inutile se qualch'uno volesse tentarne lo studio, certo servirebbe a chiarire nella mente dei più di quale fortunato periodo vive oggi d'innanzi agli occhi del mondo intero il nome di Rapallo, le sue naturali bellezze state decantate in tutte le lingue parlate dall'uman genere.

Ed ora, proprio nel momento così fortunato, non sarà possibile trovare il modo di trarre da esso tutto quanto è l'immenso beneficio che natura e sorte doppiamente benigne han voluto largire a noi?

Sarebbe offesa pensare il contrario! All'opera dunque.

L'opera del Comune

Pensiamo che la Amministrazione comunale potrebbe farsi iniziatrice di un convegno nelle stesse sale del Comune di tutte indistintamente i consigli direttivi delle associazioni: *politiche, religiose, educative, istruttive, sportive, commerciali, industriali, di beneficenza* ed altre allo scopo della costituzione del *Comitato permanente Pro Rapallo* a far parte di detto Comitato sieno delegati uno o due membri di ogni singola associazione presieduti dal delegato nominato dal Consiglio Comunale.

Lo statuto tipo che l'ENIT, ha pronto per lo sviluppo delle « Pro » colle aggiunte del caso, potrebbe servire al funzionamento del Comitato.

Le Associazioni *commerciali industriali*, in unione al comune dovrebbe provvedere al primo finanziamento; in seguito cogli immancabili utili, pur devolvendone il 50 o|o alla beneficenza potrebbe largamente provvedere al suo funzionamento che dovrà essere costantemente attivo.

E nelle sue funzioni sarebbe l'organo coadiutore del comune specialmente in quella parte ove l'applicazione di una rigida disciplina fatta di sorveglianza per reprimere abusi e frodi nel commercio in genere e nell'industria alberghiera in particolare, porterebbe colla valorizzazione delle azioni morali, il maggior gettito dell'entrate comunali con benefiche ripercussioni al bilancio cittadino.

Abbiamo voluto trattare subito del problema locale facendo proposte concrete, colla speranza che in questo periodo di morta stagione possa servire d'inizio di discussione, ben contento se altri vorrà integrarlo o superarlo.

Ci riserviamo ancora di riparlare nel prossimo numero della *Riforma dell'industria Alberghiera*.

ERNESTO ROMAGNOLI

Banchetto di Fondazione

Il Sindacato Rapallese della Stampa ha, sabato scorso, consacrata la sua fondazione con un riuscitissimo ed eccellentemente gustoso banchetto voluto ed offerto dall'anfitrione ed amico Oneto Andrea il bel noto e gentile proprietario dell'ancor più noto Ristorante Hotel Marsala, alla strada a mare, prima meta domenicale dei giganti delle due riviere che dal buon *Drinin* accorrono a frotte certi di trovarvi ..... quanto trovammo puntualmente pronto noi.

I colleghi convenuti sommarono a 14. I vuoti, (diversi colleghi scusarono la loro assenza fra i quali il Sindaco Ricci con una lettera della quale venne data lettura) contando il Sindacato oltre 24 soci, vennero colmati dalla schietta, sovrana e generale allegria che dominò e regnò per tutta la serata invadendo gli animi e gli occhi lucidi per la... commozione di tanto affiatamento e di tanta cordialità fra i presenti. I piatti più prelibati passarono, servizio inappuntabile, pieni e vuoti, anzi prima pieni e poi vuoti, davanti agli ilari commensali che certo vi fecero onore e da buoni buongustai ebbero solleticato il loro amor proprio di non sfigurare fra colleghi. Sul finire della succolente cena brindarono i colleghi Giacono Castagneto, Massoni presidente del Sindacato, Devoto, Canessa, Maggio, Grondona ecc. (venia ai dimenticati se ve ne sono) tutti inneggiando alla finalmente riuscita concreta costituzione del S. R. d. S. Scroscianti applausi con getto di fiori, turaccioli, tovaglioli ed altri generi profumati, piatti e bicchieri esclusi, soddisfecero gli oratori tutti brill...anti nel loro dire; mentre le strofe del ritornello dell'inno della Stampa cantate con ...frenesia completarono la indimenticabile serata che fece... allegri parecchi e riconobbe nel modo migliore, più gradito e maggiormente indicato la riunione di tutte le forze locali del giornalismo che si ripromettono, nella serena esplicazione del loro compito e dovere, l'ascesa sempre maggiore verso piu alti lidi della nostra amata Rapallo.

Secondo poi le comunicazioni di segreteria il banchetto deve essere considerato come il primo della serie perchè non è del tutto improbabile e lontano il secondo che verrebbe offerto dalla proverbiale generosità di un collega e con una profusione di menù senza precedenti. Se del caso riparleremo a... banchetto avvenuto per i dovuti onori; i soci intanto si tengano tutti pronti.

Il nuovo Sottoprefetto

Cav. Monaca ha indirizzato alle autorità ed alla stampa la seguente circolare che di buon grado pubblichiamo inviando al nuovo capo del Circondario i nostri omaggi:

Nell'assumere il mio ufficio sento anzi tutto il dovere d'inviare alle SS. LL. il mio caldo deferente saluto.

Conosco per fama la feconda operosità e la salda energia di queste forti popolazioni e so che uguali doti si riflettono nelle rappresentanze e negli istituti chiamati a tutelarne gli interessi e ad interpratarne i bisogni.

Confido pertanto anzi sono certo di trovare nella vigile solerzia delle SS. LL. una valida collaborazione e se l'opera mia potrà: così coadiuvata, contribuire efficacemente al pubblico bene, io avrò ottenuto il più desiderato ed il più ambito compenso.

Il Sotto Prefetto
MONACA

Pro Ospedale Civile

La Presidenza dell' Ospedale Civile ci segnala le seguenti pervenutele offerte: legato di L. 500 riscosso per atti Notaro Bontà e disposto dal compianto sig. cap. Chiappe; oblazione di L. 1000 versata dalla benemerita associazione del carro funebre; imminente esazione del cospicuo legato di L. 20 mila fatto dal benemerito fu Gio. Battista Costa Olivari.

La Presidenza ringrazia.

Al neo Commendatore Pittaluga

Amministratore Delegato dela Società Anonima Stefano Pittaluga, esercente dei numerosi Cinematografi in Piemonte Liguria, Romagna, Lazio e Toscana, insignito della Croce di Danilo 1.o da S. M. Milena Regina del Montenegro, inviamo le nostre vivissime congratulazioni.

Pro Chiesa Parrocchiale

Ci si comunica la seguente prima lista di oblazioni per la relativa pubblicazione:

I. LISTA

Barbagelata Gerolamo L. 25, Sorelle Maggio 30, Queirolo Maria ved. Maggio 50, T, Cobbe 5, Olivari Fortunato 20, Piaggio Agostino 5, Gennaro Angelo 10, Aste Giovanni 10, Solari Paolo 10, Camanini Maria 10, N. N. 10, Montuoro Anna 50, Masnata Teresa 10, Queirolo Santina 20, N. N. 10, Noziglia Giuseppe 15, N. N. 10, Crovo Caterina 15, Maggio Luigia 10, Bafico Giuseppe 5, Macchiavello Giacomo 11, N. N. 5, Nespolo Francesco 10, Castagneto Agostino 5, Camogliano Maria 5, Casaccia Maria 4, Dellepiane Giacomo 2, Feretto Luigi 10, N. N. 25, Alga Alessi 25, Pastine Angela 7, Castagneto Paolo 10, Dellepiane Francesco 5, Campodonico Rosa 10, Queirolo Michele 5, Valente Giovanni 10, Campodonico Nicola 10, Queirolo Angela 25, Badaracco Rosa 3, Queirolo Giobatta 10, Castruccio Giacomo 25, Costa Maria 10, Aste Agostino 10, Cordano Giovanni 10, N. N. 5, Norero Modesta 10, Queirolo Maddalena 5, Zembi Giacomo fu Luigi 25, Grondona Gaetano 5, Canessa Giacomo 15, Nespolo Angelo 50, Basso Giovanni 20, Castruccio Giobatta 25, Castruccio Tomaso 10, Gimelli Caterina 5, Campodonico Maria 10, Campodonico Giacomo 12, Alinari Orlando 10, N. N. 10, Castagneto Giacomo 20, Basso Giacomo 5, Queirolo Domingo 5, Schenone Teresa 6, Castruccio Vincenzo e Famiglia 25, Vaccaro Bernardo 20, Castruccio Rosa 15, Faggiani Elisa 5, Campi Agostino 5, Raggio Giuseppe 25, N. N. 5, N. N. 10, Castruccio Caterina 7,50, Assereto Agostino 10, Grondona Giobatta 5, Canessa Giuseppe 10, Canessa Agostino 20, Crovo Paola 5, N. N. 10, N. N. 5, Macchiavello Nicolò 50, Sorelle Ratto 20, N. N. 2, Tassara Giacomo 20, Moscatelli Teresa 10, Giorgi Pholbe 11, Caprile Agostino 20, Maria ved. Zerega 5, Vignolo Francesco 10, Bontà Anna 25, Arata Maria 20, N. N. 20, Beretta Paolo 50, Macchiavello Gerolamo 25, Macchiavello Luigia in Canessa 25, Vaccaro Antonio 20, Vaccaro Giovanni 10, N. N. 5, Sorelle Costa 20, Canessa Caterina 5, Macchiavello Caterina 30, Vignolo Colomba 10, Ratto Caterina 3, Zomeno Giovanni 2, N. N. 5, Arboccò Luigi 10, Dondero Marco 10, N. N. 3, Istituto Tasso 57, Bonelli Leopoldo 3, Malatesta Antonio 10, N. N. 10, Barra Natale 50, N. N. 5, Costa Linda 5, Vallini Caterina 5, Macchiavello Emilia 2, Costa Francesco 10, Arata Luigi 10, Arata Luigi di Andrea 10, Costa Giobatta 10, Canepa Giobatta 5, Queirolo Giambatista 10, N. N. 10, Costa Giovanni 2, Bribo Nicola 15, Queirolo Lorenzo 25, Queirolo Giacomo 25, Queirolo Francesco 10, N. N. 8, Queirolo Giuseppe 5, N. N. 5, Queirolo Luigia 5, N. N. 10, N. N 5, Croce Francesco 5, Malatesta Giacomo 15, Erbisti Pietro 5, Canepa Michele 100, Luigia ved. Sessarego 50, Famiglia Perugi 10, Schiappacasse Stefano 5, Arrigo Francesco 10, N. N. 10, N. N. 5, Bozzo Raffaele 10, Raggio Rosa ved. Sbarbaro 20, Diaspro Fedele 20, Assereto Giovanni 5, Canessa Andrea 3, Zolazzi Agostino 30, Ildebrando Giuseppina 20, R. A. P. C. 100, N. N. 10, Peragallo Delia 10, Ardito Giobatta 25, Canessa Francesce 20, N. N. 15, Bavestrello Teresa 10, Assereto Rosa ved. Zolezzi 10, Schiaffino Giuseppe 10, Zunino Domenico 5, Canessa Domenico fu Antonio 15, N. N. 10, Castagneto Gerolamo 20, Catelani Andrea 5, Arata Colomba 15, Canessa Benedetto 20, Noziglia Francesco 5, Rovero Rosa 10; N. N. 30, Pellerano Domenico 5, Passalacqua Caterina 2, Orezzoli Maria 20, Maestra pizzi S. Anna 70, Pastine Colomba 25, Arata Vittorio 5, Tassara Giobatta 10, Dassori Francesco 5, Queirolo Rosa 5, Canale Candida 5, Boero Anna 5, N. N. 5, Romagnolo Anna 10, Bardi Geronima 5, Nassano Ferrando 25, Pallini Carolina 5, Arata Paolo 5, Boero Benedetto 10, Giardini Margherita 5, N. N. 5, Noziglia Luigia 10, Zolezzi Nicola 100, N. N. 10, Zolezzi Domenico 10, Canessa Nicola 10, Canessa Giobatta 10, Canepa Maria 50, N. N. 50, Calcagno Teresa 20, N. N. 10, Noce Gerolamo 30, Canessa Pietro 15, Noce Caterina 5, Noce Agostino 20, Borzone Biagio 30, Chichizola Maria 10, Sorelle Noce 50, Casagrande Elena 10, Queirolo Lorenzo 10, Sorelle Zolezzi 50, Demattei Francesco 5, N. N. 10, N. N. 10, Famiglia Macera 50, N. N. 5, N. N. 5, Macera Colomba 5, N. N. 20, Cavagnaro Stefano 50, N. N. 5, Canessa Attilio 50, Aste Giacomo 25, N. N. 25.

Assicurazione obbligatoria sull'invalidità vecchiaia e disoccupazione involontaria

Tutti i datori di lavoro hanno l'obbligo di provvedere alla assicurazione dei propri dipendenti sia per l'invalidità e la vecchiaia, sia contro la disoccupazione.

Si intende obbligatoria l'assicurazione dei dipendenti delle seguenti categorie: A) Lavoratori della terra (mezzadri, affittuari, coloni, giornalieri, salariati, giardinieri ecc.) B Tutte le persone di ambo i sessi, di età tra gli anni 15 e 65 che prestano comunque opera alle dipendenze di altri. Non è ammessa eccezione di sorta. Gli inadenpimenti sono rilevati d'ufficio dalla apposita Commissione Provinciale istituita presso l'istituto di Previdenza Sociale per la Liguria e puniti con multa pari al triplo della tassa che dovrebbe corrispondersi. Gli esercenti di imprese industriali e commerciali aventi alle loro dipendenze anche un solo impiegato o salariato, devono tenere un libro matricola ed un libro paga con osservanza delle disposizioni contenute nel Reg. 13 Marzo 1904 N 141.

Per informazioni, schiarimenti e l'esecuzione degli incombenti relativi, rivolgersi: Palazzo Comunale, pianterreno, Uffizio Polizia Urbana, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Croce Bianca Rapallese

Si avvertono i Soci che nella prossima settimana ogni sera alle ore 8,30 precise nel locale Sociale l'egregio Direttore Sanitario Dott. Cav. Queirolo terrà un corso di lezioni sul trattamento più comune dei casi di pronto soccorso.

Beneficenza

Nell'Assemblea Generale del 20 corrente l'*Associazione del Carro Funebre* deliberava distribuire le seguenti somme

All'Ospedale civile L. 1000; Ospizio Tasso L. 500; Orfanotrofio Emiliani L. 200; Divina Provvidenza L. 400; Asilo Principe Odone 200; Croce Bianca Rapallese L. 200; Orfani di guerra L. 150. In totale L. 2650

Liquidazione salari

Nonostante che sia stato prorogato per ben tre volte il tempo utile per la presentazione da parte degli operai, già addetti a lavori militari in zona di guerra, delle domande intese ad ottenere la liquidazione di salari arretrati e le indennità di licenziamento, smobilitazione, prigionia, perdita bagaglio, il Ministero della Guerra, tenuto conto che molti operai non furono avvertiti a tempo delle disposizioni loro riguardanti, è venuto nella determinazione di fissare la del 30 giugno p. v. quale ultimo e definitivo termine per la presentazione delle domande predette, ferme restando tutte le altre norme relative alla misura delle indennità da corrispondersi e alla documentazione delle istanze.

Si ricorda che le domande devono essere presentate dagli interessati ai rispettivi Municipi o agli Enti di Lavoro ai quali gli stessi fanno capo per tutela o assistenza, per essere rimesse all'Ufficio liquidazione salari in Ponte di Brenta-Padova.

Con osservanza

Il Segretario
L. Musso

Norme per la stagione balneare

Tutti coloro che intendono impiantare cabine da bagno durante la stagione estiva dovranno farne denunzia all' Ufficio Comunale indicando il numero di cabine che intendono impiantare e la data da cui comincerà l'impianto per determinazione della tassa da pagare all' Amministrazione Municipale. Non sarà autorizzato l'impianto sino a quando non sarà provato colla esibizione delle relative ricevute il pagamento della tassa dovuta all'Esattore Comunale.

Agli effetti del pagamento della tassa le cabine saranno classificate nelle seguenti categorie: Categoria 1.a ogni cabina L. 10 — Categoria 2.a ogni cabina L. 7 — Categoria 3.a ogni cabina L. 5.

I privati che intenderanno collocare per uso proprio o della famiglia cabine private sono colpite dalla tassa di L. 7 ciascuna come alla Categoria 2.a. La tassa è mensile. Qualora le cabine vengano ritirate entro la prima metà del mese sarà ridotta del 50 0|0 ma è necessaria la denunzia all' Ufficio Comunale della data del ritiro.

La Dottoressa Edith Bassi

è una distinta signorina testè laureatasi alla Scuola Superiore di Commercio di Genova che ottenne il massimo dei punti, la quale come tesi ha trattato magistralmente *Del Lino e la sua applicazione ai merletti*, tema per Rapallo interessantissimo.

L'egregia signorina scrisse anche particolarmente della lavorazione del pizzo nel Golfo Tigullio mostrandone l'importanza e accennando alle deficienze industriali e commerciali alle quali si dovrebbe provvedere.

Sarebbe ottima cosa che le nostre autorità, i nostri negozianti, le nostre lavoratrici potessero prendere visione della bella opera dalla quale certamente ne ricaverebbero molto utile. Ma l'opera finora non fu data alla stampa. Speriamo ciò avvenga presto.

Congratulazioni alla neo dottoressa pel felice esito dei suoi esami ed auguri di ottimo avvenire.

Assolutoria

Abbiamo appreso con vivo piacere che il nostro concittadino Ferretto Luigi studente presso il R. Istituto Nautico di Camogli, è stato assolto dal Pretore di Recco dall'imputazione di minaccia al pubblico ufficiale, essendo egli venuto a diverbio con un professore di quell'Istituto in seguito ad una punizione inflittagli a causa di un equivoco.

La difesa era affidata al giovane e valente avvocato Luigi Paolo Cichero di Camogli.

AL REALE

Questa sera e domani seguito e fine della film *Il ponte dei sospiri*.

E' imminente il debutto della Compagnia dialettale genovese diretta dal Cav. Gilberto Govi, l'ottimo artista genovese che ovunque ha raccolto trionfi e allori.

CRONACHETTA SPORTIVA

ENTELLA batte PICCOLI VELOCI 4-1

Confermando il pronostico l'Entella ha battuto, sul Campo di Corso Umberto e per le finalissime di promozione, i Piccoli Veloci per 4-1.

Superiorità dell'Entella per tutta la partita è la caratteristica di questa interessante incontro vivacissimo nelle sue fasi. I Piccoli Veloci segnarono per primi e poi l'Entella si aggiudicò i 4 punti della vittoria.

Nella ripresa, nella quale i chiavaresi segnarono tre punti, i Piccoli Veloci erano ridotti prima a dieci e poi a nove uomini.

Gran folla presente e meritate lodi al C. S. Ruentes per la brillante organizzazione della partita.

Fulgor - Ruentes

Domani alle 14 il Ruentes incontrerà la sua squadra con quella del del Fulgor di Genova. La partita s'annunzia interessantissima. Auguri ai concittadini.

Corriere S[illegible]

Festa della Madonna della Rosa

(*Vico*) — Domenica scorsa, come annunciammo, si svolsero in questa ridente città solenni festeggiamenti religiosi e civili in onore della Madonna della Rosa.

Grazie all'assiduo e diligente lavoro del Comitato quest'anno la festa ebbe luogo con inusitata solennità facendo accorrere per il programma vasto e magnific un concorso di pubblico superiore ad ogni migliore aspettativa.

Per tutta la giornata ad ogni arrivo di treno fu un continuo riversarsi di gente qui convenuta da Genova e dalle cittadine delle due riviere; sul tardi le vie erano talmente affollate da riuscire impossibile il passaggio.

La nostra banda cittadina diretta dal maestro Amedeo Treschieri svolse magistralmente i due programmi da noi annunciati strappando al pubblico continui e meritati applausi sia per l'eccellente esecuzione superiore ad ogni elogio sia per la bellezza dei singoli pezzi.

Tutte le vie indistintamente vennero illuminate con sfarzo, di magnifico effetto, le vie al mare illuminate a luce elettrica dalla Ditta F.lli Cattoni.

Caratteristica l'illuminazione nel mare con i tradizionali *lumetti*.

Ben riusciti i fuochi artificiali del Sig. Carlo Mosto di Chiavari.

In conclusione fu una giornata allegra, e bella che trascorse senza alcun incidente che turbasse la gioia serena, mercè le provvide disposizioni delle nostre autorità per cui meritato encomio facciamo all'ottimo questore Cav. Squillace.

A quei del Comitato Sig.ri Costa Giuseppe, Sonaridio Luigi, Morchio Giacomo, i nostri complimenti per l'ottima riuscita della; il loro zelo, la loro attività dimostrata nei preparativi vennero coronati da un vero successo.

La festa dei fiori

Ne rimandiamo il resoconto al prossimo numero per assoluta mancanza di spazio.

Convocazione di Assemblea nella Associazione Nazionale Combattenti

I sigg. Soci sono pregati di intervenire all'Assemblea generale straordinaria chè avrà luogo nella sede sociale del castello il giorno 28 Maggio 1922 alle ore 10 per svolgere il seguente ordine del giorno:

1. Ricordo ai caduti. - Nomina a soci Onorari a memoriam dei concittadini caduti. - 3. Nomina a Socie Onorarie delle Sigg.ne Infermiere che prestarono la loro opera nello spedale della Croce Rossa Italiana. - 4. Accoglimento nella nostra Sede dei Veterani. - 5. Problemi cittadini. - Proposte dei soci. - 7. Varie.

La presidenza prega vivamente i soci, data l'importanza della seduta, d'intervenire numerosi.

Nuovo Giornale

Da una circolare ricevuta veniamo a conoscenza che col prossimo mese di Giugno, per iniziativa ed abnegazione di pochi giovani, verrà iniziata la pubblicazione di un foglio settimanale dal titolo *La Liguria* destinato non solo a raccogliere le voci disperse degli abitanti della nostra città, ma sarà pure l'araldo ed il vessillifero delle loro rivendicazioni economiche.

Inoltre si promette che il giornale non sarà asservito a nessuna fazione locale.

Direttore del nuovo settimanale sarà l'egregio Prof. Michele Craveri insegnante presso la nostra Regia Scuola Commerciale.

Al nuovo confratello i nostri migliori auguri di prospera vita

Il Giro d'Italia in bicicletta

Per la tappa Firenze - S. Margherita Lig.

La *Gazzetta dello Sport*, per l'interessamento dell'egregio collega Melitto Larco, e della Società Sportiva *Tigullio* ha deliberato che l'arrivo dell'8.a tappa del Giro d'Italia anzichè a Genova avvenga nella nostra città.

L'arrivo dei corridoi avrà luogo nel magnifico rettilineo del viale Elia Rainusso.

Fervono già i preparativi perchè l'organizzazione dell'arrivo dei corridoi sia perfetta, ai due lati della strada verranno costruite due ampie tribune capaci di contenere circa un migliaio di persone ed il viale sarà tenuto completamente sgombro da due compagnie di soldati del 83.o Regg.to Fanteria che già da un mese, per la Conferenza di Genova, si trovano qui accantonati.

Per rendere meno uggiosa l'attesa dell'arrivo dei corridoi, si svolgeranno interessanti prove ciclo-podistiche, di queste gare manderò per il prossimo numero il programma dettagliato.

Per raccogliere le somme occorrenti per l'organizzazione dell'arrivo dei corridoi venne formato un comitato composto dei sigg. Violani Tommaso - Alberti Guglielmo - Poggi Lazzaro - Treschieri Amedeo che hanno già raccolto una cospicua somma ciò che dimostra che S. Margherita ha risposto degnamente all'appello.

Al Cinema Teatro Mazzini

continuano con successo le rappresentazioni della terza serie del «Ponte dei Sospiri» *Il Dio della Vendetta*. Venerdì l'ultima serie *Trionfo d'amore*.

° °
°

Siamo lieti d'annunciare che prossimamente al Teatro Mazzini avrà luogo un corso di recite straordinarie della primaria compagnia dialettale genovese Govi.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Cinema Varietà Italia

(*Ribon*) — Come precedentemente accennammo, Sabato sera con una serata splendidissima e quieta si è inaugurata la riapertura del Cinema Varietà, Italia, in Corso alla Marina. Un discreto ed elegante pubblico presenziò nelle serate di Sabato, Domenica e Lunedì, ed ebbe modo di apprezzare il vastissimo e moderno ritrovo estivo fornito di ogni conforto moderno.

Le films cinematografiche oltrechè essere interessantissime furono proiettate assai bene si che — sia detto a lode del provetto operatore Clary — la luminosità e la immobilità del quadro furono perfette e sorpassarono ogni aspettativa.

Nel suo numero di varietà la signorina *Maria Alessandri* si affermò superbamente per la sua voce naturalissima e spontanea a cui ella imprime una speciale melodia graziosa e suadente; colorita con efficacia da una espressione scenica di bellissimo effetto. Il pubblico salutò con caloroso consenso le belle doti della giovane artista, sì che la stessa può trarne incitamento e fiducia per progredire e perfezionare la sua arte.

Il Baritono *Bigoni* ha confermato la sua fama di ottimo artista e noi uniamo i nostri elogi agli allori che nella sua brillante carriera il Bigoni ha raccolto da ogni parte d'Italia. La sua voce robusta e pastosa è modulata con grazia ed abilità ed ottiene un simpatico effetto sugli ascoltatori i quali hanno sempre, entusiasticamente applaudito.

La piccola *Noemi Alessandri* ha debuttato lunedì sera e si è rivelata magnifica per la sua grazia e qualità artistiche che gli promettono un roseo avvenire. Il pubblico sottolineò il suo debutto con scroscianti ovazioni.

L'orchestra diretta dal bravissimo maestro Anichini è stata insuperabile nelle perfette esecuzioni, ed il maestro che siadeva al pianoforte, con tocco incisivo e delicato ottenne interpretazioni eccellenti e di alta sensazione.

Campo Villa Scassi - Sampierdarena
Entella F. B. C. - Vado F. B. C.

Zio) Vergine di sconfitte, l'Entella si appresta a sostenere domenica prossima il cozzo decisivo con la poderosa squadra del Vado F. B. C.

Non ci dissimuliamo le difficoltà e l'importanza del compito a cui s'accingono i concittadini affrontando la partita che deciderà di un loro brillante avvenire.

Sappiamo quale potenza e valore racchiuda in se il magnifico squadrone vadese dominatore incontrastato nei propi gironi del campionato di promozione e brillante vincitore di squadroni pur finalisti nella massima categoria.

Ma noi, pure al cospetto di si brillante ed eloquente patrimonio avversario, siamo serenamente tranquilli riguardo alla prova dei concittadini. Anzi pur a scanso di interpretazioni esageratamente ottimistiche, guardiamo a Sampierdarena come la definitiva delle magnifiche doti di volontà, valore e resistenza dei nostri undici atleti lanciati alla conquista di una vittoria clamorosa quanto realizzabile.

L'esperienza profonda di ciò che può volere e valere l' Entella cosciente di giuocare una partita di capitale importanza, ci induce a rosee previsioni sull'incontro di Villa Scassi. Omettiamo un qualsiasi timido pronostico frutto di molteplici elementi che lo spazio ci vieta di esporre. Se però eternamente non possiamo distaccarci da una carta a robusto sostegno di una *chances* vadese, abbiamo nell'intimo la segreta speranza che da una impetuosa e travolgente partita, possano i concittadini strappare quella vittoria che coroni degnamente tre continui mesi di sforzi generosi e una collana di brillanti vittorie, lealmente e tecnicamente ottenute.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Fermata di treni

(*Entella*) Ci consta e con vivo piacere rendiamo pubblico che l'Amministrazione ferroviaria in conseguenza delle lagnanze della cittadinanza cui facemmo eco su queste colonne, ha concesso la fermata del treno 5 che arriva alla nostra stazione alle ore 20,30. Tale fermata è limitata alla stagione - estiva, per cui avrà inizio col 1. Giugno e cesserà col 30 Settembre.

Osserviamo però che durante la stagione estiva altre fermate sono indispensabili per la colonia balneare e precisamente quella dei treni N. 11 e 12.

Nutriamo fiducia che anche su questo punto l' Amministrazione delle ferrovie vorrà esaudirci.

Il varo del "Perseveranza"

Domenica mattina nel Cantiere Navale «Nica» Navi italiane in cemento armato, avrà luogo il varo del piroscafo «Perserveranza» costruito in cemento armato sotto la intelligente direzione dell'Ing. Luigi Gallingani.

Questa nave che è forse la più grande di quelle finora costruite in cemento misura una lunghezza di m. 75, una larghezza di m. 14 ed una profondità di m. 8. E' provvista di 5 alberi ed ha una portata utile di 2000 tonnelate. Due motori di cui è munita possono imprimergli una velocità media oraria di 8 miglia.

Madrina del piroscafo sarà la gentile signorina Giulia Cobianchi figlia dell'Ing. Comm. Giuseppe Cobianchi Presidente della Società stessa.

Data l'importanza del varo si prevede un numeroso concorso di armatori sulla nostra spiaggia.

Veterani e Reduci

Ad iniziativa dell' instancabile Sig. Francesco Corti veterano delle patrie battaglie, sta costituendosi nella nostra città il Sottocomitato Lavagnese fra Veterani ed i Reduci delle guerre per l'indipendenza d'Italia.

L'Associazione dipenderà dal Comitato Centrale di Roma, ed avrà per iscopo la tutela degli interessi materiali e morali dei valorosi vecchi soldati d'Italia.

La bella iniziativa è degna di plauso e noi ne facciamo pubblico riconoscimento all'Egregio ed attivissimo veterano Francesco Corti che ne è stato il promotore e che ne sarà l'anima.

Il 24 Maggio

è stato degnamente festeggiato dalla nostra cittadinanza.

I Lavagneri hanno esposto le bandiere tricolori fluttuanti al sol di Maggio in un inno esultante di fervente patriottismo.

La locale sezione dei Fasci di Combattimento, in occasione della fatidica ricorrenza ha pubblicato un manifesto in cui si leggono fiere parole d'amor patrio e di vibrante italianità.

La giornata è trascorsa nella calma più assoluta e confortevole.

Acqua potabile e Fognatura

Il Consiglio Comunale radunatosi domenica 21 corr. in seduta straordinaria approvava alla unanimità i due progetti dell'Ing. Basso per l'acqua potabile e la fognatura della città.

Complessivamente i due progetti importano una spesa di oltre un milione e mezzo e sarà quindi necessario ricorrere al governo per ottenere un mutuo relativo.

Osiamo sperare che per la esecuzione di dette opere assolutamente indispensabili alla nostra città, il Governo darà senz'altro tutto l'appoggio morale e materiale.

In ogni modo le due proposte onorano altamente la nostra Amministrazione alla quale plaudiamo pubblicamente.

Per la imminente Stagione Balneare

La nostra Amministrazione allo scopo di ottenere una più simpatica disposizione e dare un carattere più ordinato e civile alla nostra spiaggia dovrebbe prendere provvedimenti affinchè tutti coloro che hanno singole cabine private e chi si reca al bagno sprovvisto di cabina sieno obbligati e raggruppati in determinate zone della spiaggia.

Con tale sistema si eliminerebbero anche certe impudicizie e sconci.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Per l'Indipendenza Montenegrina

Un' interessante cinematografia

E' veramente commovente la tenacia piena di entusiasmo e di fede, con cui il piccolo ma nobile ed eroico popolo montenegrino combatte per riavere la sua libertà.

Mentre intorno a lui si vanno sempre più stringendo le simpatie di tutto il mondo civile la Delegazione Montenegrina invitò in questi passati giorni delegati, autorità, giornalisti e personalità cittadine ad assistere all' Orfeo alla cinematografia di un dramma storico preso dal vero e accaduto tra le austere ed aride montagne della Cernagora.

Non è resurrezione senza morte è intitolato il dramma di S. E. l'Avv. Vladimiro Popovich, Ministro della Giustizia del Regno del Montenegro. Le scene si susseguono commoventi e sono un' esaltazione dei sacrifici e dell' eroismo, con cui il popolo montenegrino ha sostenuto prima l'urto dei nemici e poi si è ribellato alla schiavitù impostagli dagli amici già alleati.

Il pubblico sceltissimo, quanto numeroso, pervaso da una profonda commozione provocata in lui dall' arte del Popovich, proruppe ripetutamente in acclamazioni entusiastiche al Montenegro, mentre l'orchestra intonava l'inno montenegrino.

Chiunque assisterà a questo spettacolo, uscirà colla convinzione sempre più profonda che la servitù del Montenegro è una ignominia per i Popoli, che, durante la guerra, aveano scritto sulle loro bandiere, le sublimi parole di Libertà e di Giustizia.

Appena finito lo spettacolo un giovane decorato al valore disse poche parole, esortando il popolo di Genova a non dimenticare la causa santa del Popolo Montenegrino.

Notammo fra i presenti la Delegazione Montenegrina, il Console Generale del Montenegro, S. E. il Marchese De-Ferrari, Ministro Plenipotenziario, e molti membri del Comitato genovese Pro Montenegro, fra cui il prof. Fedozzi, Rettore della nostra Università, il comm. Leale, il march. Garibaldi, il comm. Nati, il comm. Gotusso, il prof. Porro ed altri.

All'Istituto dei Ciechi
L'esito del Concorso del Liceo Musicale A. Gasparini

Il sig. Angelo Gasparini che bene a ragione può essere soddisfatto del progredire incessante del suo Liceo da lui magistralmente diretto, può numerare col concerto di venerdì scorso all'Istituto dei Ciechi una vittoria artistica di più. Infatti il vastissimo Salone dell' Istituto presentava un magnifico colpo d'occhio per il pubblico distinto che lo gremiva.

Fra gli intervenuti si notava S. E. il dott. Pietro Chotel, Ministro degli Affari Esteri di S. M. la Regina Milena Reggente del Montenegro, il Marchese Avv. Nicolò Garibaldi, molte autorità, molte personalità nel campo musicale, uno stuolo di belle ed elegantissime signore e signorine.

Le bravissime professoresse Maria e Guglielmina Ricci, insegnanti del Liceo, unitamente al prof. Agostino Capocaccia, allievi del maestro Gasparini, eseguirono a perfezione e con sentimento i pezzi per piano di Chopin, di Mozart, Dubois, Wagner, Litsz, Ravel, Rubinstein e Raff. Furono ripetutamente e calorosamente applauditi.

La signora Anita Caviglia, allieva del Liceo, cantò con grazia, modulando squisitamente la sua bella e fresca voce di mezzo soprano le quattro romanze da camera che la Commissione giudicatrice del concorso bandito dal Liceo Mus. A. Gasparini, composta dei professori A. Vezzani - Guglielmina Ricci - Melchiorre Rosa del Liceo Mus. di Bologna - Carlo Centurini - Giulio Cirenei - Jole Gasparini, ha scelte per essere sottoposte al giudizio del pubblico per la scelta delle due migliori da premiarsi, la prima con medaglia d'oro, la seconda con medaglia d'argento.

Il responso del pubblico che ascoltò attento, plaudendo altresì la signora Caviglia che ne faceva mirabilmente risaltare le bellezze e la signorina Jole Gasparini che accompagnava al piano con la sua nota maestria, decretò il primo premio al maestro Vittorio Pesenti da Genova con voti 317 — il secondo premio al maestro cav. Carlo Pedron, professore al Regio Conservatorio di Milano con voti 301. Ebbero la menzione onorevole le altre due romanze che risultarono essere dei maestri Luigi Gazzotti di Modena ed A. Lanzarini di Milano.

Helena Morsztyn e Miecio Horszowski al Carlo Felice

Martedì si è prodotta in uno spettacoloso programma irto di non poche difficoltà la simpatica e celebre pianista Helena Morsztyn, da poco tornata da una fortunata turnèe all' estero.

La Morsztyn, virtuosa pianista già nota al pubblico genovese ci ha dato altre prove del suo virtuosismo nell'esecuzione delle *Variazioni in do minore*, di Beethoven, in due composizioni di Brahmy, in uno *Studio*, in un *Notturno*, e nella *Polondise* di Chopin.

Com'era lecito prevedere il successo è stato completo ed alla fine della serata comprendente pure due pagine del Sauer e qualche altro pezzo fuori programma Helena Morsztyn venne regalata di magnifiche corbeilles.

Venerdì sera sempre al nostro Massimo il notissimo bravo pianista Miecio Horszowski, reduce da una turnèe di beneficenza nel mezzogiorno d'Italia a favore dell'Opera contro l'analfabetismo, ha dato un suo concerto durante il quale per la perfetta esecuzione dell'intero interessantissimo programma, si ebbe applausi calorosi e ben meritate congratulazioni.

Il Circo Almart

Il signor Alberto Martinetti ha data venerdì sera, con uno speciale programma, una serata di beneficenza pro Istituto Ciechi di Genova ed Asili Infantili Alto Adige.

Per la patriottica quanto pietosa occasione l'Impresa Ferrari e C. ha rinunziato ai suoi proventi ed il Circo Almart si è prodigato con encomiabile abnegazione per procurare al numerosissimo pubblico accorso uno spettacolo vario e bellissimo.

Al Circo Almar succederà il primo giugno l'attesa compagnia Maresca di cui fa parte Nino Eller.

Teatro Paganini

Siamo alle ultime rappresentazioni della compagnia di Angelo Musco che seralmente molti applausi dal pubblico specialmente siciliano che gremisce il teatro dei sigg. F.lli Chiarella.

All'Italia

La danza delle libelule, di Lombardo Lehar, ha ottenuto sì vivo successo, a vero dire più coreografico ed illusionistico che realmente artistico, che è stata replicata molte sere con grande gioia del numeroso e compiacente pubblico. Richiesta di molti bis, sempre, la danza delle Gigolettes.

La compagnia Lombardo se n[e va] troppo presto. A giorni subentrerà la compagnia Gandusio.

All'Olimpia

Abbiamo risentito il bravo comico militare Filippi, a cui fanno degna corona numeri nuovi e scelti eseguiti da ottimi artisti di fama internazionale e che ogni sera richiamano molto pubblico nell' elegantissimo teatro del Palazzo della Borsa.

Eden

Varietà. Prossimo arrivo del celebre Castagna.

Apollo

Tuttora la brillante compagnia comica Giorgi.

Portofino-Vetta

Grandi concerti orchestrali bisgiornalieri diretti dal M. Mocagatta.

Caffè Diana

Concerti diretti dal M. Gaudenzi.

Bellavista-Righi

Ogni domenica the-danzante.

Una Culla

Un amore di bimbo ha in questi giorni allietata la casa del sig. Gennaro Tarantola che ebbe regalato dalla sua gentil consorte, la signora Rina Campanella, sorella al nostro caro amico Sante Campanellà, un bel maschietto al quale venne imposto il nome di Giovannino.

Auguri di prosperità e di.... mille anni felici!

L'inaugurazione del Giardino Ristorante del Gerolamo

Fra il lieto compiacimento della cittadinanza genovese, è stato inaugurato testè il grandioso giardino del Ristorante Gerolamo, situato in Corso Buenos Ayres 73 rosso, e del quale sono proprietari intelligenti e fortunati i signori Fratelli Sommariva e mercè la direzione dei suddetti signori il Ristorante Gerolamo può sempre assicurare ai numerosi frequentatori del rinomato locale tanto caro ai genovesi, il più inappuntabile servizio della squisita nostra cucina casalinga.

A GENOVA
"Il Mare" si vende presso le Edicole:
Bidoni Armando: Salita Fondaco.
Chiozza: Piazza de Ferrari.

LETTERE TORINESI

Si è chiusa domenica la Mostra edilizia moderna allo *Stadium*, e si sono inaugurate le Esposizioni riunite con discorsi dell'on. Montù, del sindaco di Torino, comm. Avv. Cattaneo, di S. E. Dello Sbarba, ministro del lavoro, coll'intervento del Duca e della Duchessa di Genova, di Senatori, e Deputati, di Consoli e delle più spiccate personalità piemontesi.

Al *Teatro Regio* Galilleo Ferraris è stato solennemente commemorato da Francesco Pastonchi nella *Sinfonia gloriosa*. L'opera del Pastonchi è una magnifica lirica che esalta il grande scienziato, e tecnicamente si compone di esametri sapientemente rinnovati. Prima e dopo la *Sinfonia gloriosa* l'orchestra del *Regio*, diretta dal maestro Enrico Contessa, ha eseguito musica di Beethoven, di Wagner, di Corelli, di Rossato e di Berlioz.

Al Giardino Reale abbiamo avuto un riuscitissimo *Garden Party* a favore degli orfani di guerra.

Alle carceri, solennemente, e coll'intervento del Cardinale Arcivescovo, di monsignor Pinardi, del Vice-Prefetto, del presidente del Tribunale e di uno stuolo di autorità cittadine, si ebbe la comunione dei detenuti. Particolare degno di nota: inginocchiati e commossi, i condannati per l'assassinio di Simula e Sonzini, ricevettero da monsignor Pinardi il Sacramento della Eucaristia, mentre le note dell'organo ed il canto liturgico di un detenuto s'alzavano nel tristo locale. Anche Pietro Balocco ebbe la comunione, commosso fino alla lagrime. Parlarono il Cardinale Arcivescovo e monsignor Pinardi.

Al Politeama Chiarella abbiamo avuto la *prima* di *Lohengrin* con particolare successo del tenore Aureliano Pertile che si trova all'apogeo della sua carriera artistica. Le repliche si susseguono con grande concorso di pubblico.

Le serate di beneficenza, i concerti e le conferenze a Torino non si possono contare. Se io dovessi parlare di tutte le manifestazioni..... più o meno d'Arte, dovrei avere a mia disposizione tutte le colonne de *Il Mare*. I concerti poi sono... troppi: in essi non sempre v'è quel decoro indispensabile ad ogni manifestazione d'arte.

Nel salone dei ciechi si ebbe un trattenimento benefico organizzato dalla Signorina Emilia Bruno, sempre prima quando si tratta di fare del bene all'umanità sofferente. Il programma vasto ed attraente incontrò le approvazioni del pubblico scelto se non numerosissimo. I poveri ciechi, con quella delicatezza che li distingue e con quell'alto senso d'arte che li rende meravigliosi, suonarono la *Sinfonia* del Tancredi (Rossini), la *Serenata Messicana* di Rizzola, l'*Intermezzo* della *Cavalleria Rusticana* (Mascagni) ed una bella marcia di Brunetti. Il soprano signorina Giuseppina Bossolasco, che già apprezzammo in altro concerto alla *Vincenzo Troja*, ha, colla sua voce delicata ed accarezzosa, miniato una romanza di *Ernani* (Verdi) e dell'*Edmea* (Catalani). Il baritono Romeo Pogliolico ha deliziato il pubblico col *Barbiere di Siviglia* (Rossini) e con una Romanza di Tirindelli. Peccato che non abbia concesso il *bis* vivamente richiesto dalla folla plaudente. Soprano e baritono cantarono poi il duetto di Rigoletto (Verdi). Sedeva al pianoforte il maestro Carlo Barolo, che si produsse nel preludio per piano di Bahmaninof. Alla signorina Emilia Bruno, a tutte le damine *Luisa di Marillac* ed agli artisti tutti, un plauso ed una lode.

Al Teatro Regio abbiamo avuto una riunione schermistica che destò speciale interesse per gli incontri importantissimi quali Nadi-Haussy e Gaudin-Colombetti.

Stassera, coll'intervento dei Duchi di Genova, al *Parc* si balla pro-Arditi, mentre al *Winter-Club* si ballerà per il battaglione Prestinari. Meno male che *Tersicore* serve non solo a dar marito alle zittellone, ma anche — qualche volta — a beneficare.

Torino, maggio 1922.

Roberto d'Oltremaro

La partecipazione ufficiale dell'Italia all'Esposizione Internazionale di Rio Janeiro

E' noto come nel prossimo Settembre il Brasile intenda celebrare il primo centenario della sua indipendenza con una Esposizione Generale Internazionale, che durerà dal 7 settembre p. v. al 31 marzo 1923, ed alla quale l'Italia fu invitata a partecipare insieme a tutti gli altri Paesi del mondo civile.

E' questa la prima gara internazionale del lavoro, che si tiene dopo la lunga fase della guerra mondiale, per cui tutti i maggiori Stati produttori del mondo e segnatamente il Belgio, la Francia, l'Inghilterra, la Danimarca, la Cecoslovacchia, la Spagna, gli Stati Uniti, il Messico, il Giappone accolsero l'invito del Brasile, ponendosi all'opera di preparazione.

L'Italia, dopo aver nominato — nel marzo p. p. — a R. Commissario il Gr. Uff. Cesare Corinaldi, in sostituzione del dimissionario Gr. Uff. Silvestri, ha solo in questi giorni votato i fondi necessari, e per quanto essi siano assai limitati — dovendo tener conto del cambio — ed il tempo sia assai ristretto, è desiderio di tutti ed è doveroso che partecipi a Rio con quella signorilità e quella genialità che costituiscono la massima caratteristica delle nostre Mostre all'Estero.

Noi perciò facciamo appello ai produttori della nostra regione affinchè rispondano volonterosi all'invito, che a mezzo del nostro Giornale il R. Commissario rivolge alle Ditte Industriali, come già ebbe a farlo per il tramite delle Camere di Commercio, perchè si interessino a questo primo Convegno del dopo guerra dei produttori di tutto il mondo.

Il Brasile, è Paese di immenso avvenire per le sue richezze naturali, per una volontà fervida nei suoi Governanti di valorizzare le sue risorse attraverso relazioni economiche con tutto il mondo. Esso è poi la seconda patria di due milioni di Italiani. Perciò l'Italia ed i suoi produttori hanno un duplice scopo da conseguire a Rio: soddisfare alla legittima attesa dei nostri fratelli laggiù di veder l'Italia bene e dignitosamente assisa in quell'importante convegno economico del mondo, e dare la sensazione al popolo brasiliano ed ai nostri Connazionali che l'Italia può offrire ottima fonte di rifornimento anche di quegli articoli che oggi si importano da altri Paesi per una non completa conoscenza dell'effettiva nostra capacità produttiva.

Il R. Commissario per l'Italia ha preso sede presso la Camera di Commercio di Torino — Via Ospedale 28 — ed ha fatto capo alle Camere di Commercio del Regno per il lavoro di propaganda provinciale, onde anche presso di esse le Ditte potranno avere le notizie e gli stampati occorrenti per la loro partecipazione alla Sezione Italiana della Mostra di Rio Janeiro.

Mèta occulta

Ritmo impetuoso
d'un pensiero;
assillante dubbio
che tregua non conosce,
che non conosce pace
che mai non s'accontenta
e logora pian piano
l'animo turbato,
e inaridisce il core
nella lenta agonia
di tutte le ore,
nell'ansia
d'ogni minuto
nel tormento
ch'ora si fa più acuto,
O sognator poeta:
macerarsi nell'ispirazione
dell'Infinito,
librarsi a volo
di fantasia
su nelle nubi d'oro
della chimera
per ricadere esausto
nella miseria
dell'umana vicenda.
Non son per te le cime
eccelse
che il tuo miraggio
aspira.
Materiata la vita
è di menzogne
e negazioni
atroci.
Irride il volgo
e con un ghigno
bella l'Illuso
ch'ascender vuole—
dello spirto
il regno occulto.
Diafana, luminosa,
fascinatrice,
che mi tenti
e mi chiami
e m'illudi,
speranza,
facendomi sognare
facendomi soffrire,
lasciami,
sfuggimi,
non ancor scorgesi
la Mèta.
Vano è il cammino
e penoso
come un Calvario:
stillicidio
che fa impazzire
o uccide,
lento, lento, lento.

Chiavari, 5-4-1922 — Elio

" ORGOGLIO "

Commedia in 3 atti di Giuseppe Dalledonne

(*a.d.v.*) - Giovedì scorso, dinnanzi ad un uditorio folto, scelto ed attento nella sala *Giuseppe Mazzini* il fine dicitore Sig. Aldo Burlando, lesse la commedia "*Orgoglio*", tre magnifici atti del valoroso pubblicista Giuseppe Dalledonne.

Questo poderoso lavoro rivelò nell'Autore una profonda coltura letteraria e psicologica non comune, unita ad una completa conoscenza della tecnica teatrale.

Giuseppe Dalledonne si dimostrò conoscitore profondo dei più svariati sentimenti umani, delle vicende della vita, e di dei vari stati d'animo, sia nell'individuo che nella collettività.

"*Orgoglio*", oltre all'effetto scenico sicuro, ha quindi altri tre notevoli e distinti valori: letterario, psicologico e sociologo, che conferiscono al lavoro pregi elevati ed ammirevoli.

Il dialogo scorre con la massima facilità, non incoppa nel minimo ostacolo; quindi l'interpretazione in scena è facile, e votata ad un sicuro successo.

L'Esimio Autore ed il suo ottimo Interprete furono meritatamente applauditi.

Ad ambedue i valorosi giovani, vadano le nostre più sincere congratulazioni, e gli auguri più fervidi per un avvenire sempre migliore.

Il fratello di Dio

Suggestione drammatica di Nino Della Casa

Sappiamo che nel corrente mese andrà in scena al nostro Teatro Nazionale *Il fratello di Dio* di Nino Della Casa, lavoro assolutamente originale e di potenza lirica e scenica non comune.

Elevare l'arte all'altezza di un culto ecco lo scopo principale che si delinea attraverso lo svolgimento dell'opera, piena di un lirismo musicale e suggestivo che molto ci fa sperare nell'ingegno del giovanissimo Autore.

Alla rappresentazione assisterà F. T. Marinetti, il maestro discusso ed ammirato della gloriosa schiera futurista, alla quale Nino Della Casa appartiene. La parte del protagonista sarà sostenuta dal cav. Angelo Pasineri, un attore pure molto giovane e valentissimo, già noto al pubblico dei teatri italiani. Ci auguriamo che la rappresentazione abbia tutto il completo successo che merita.

Appendice de *Il Mare* N. 8

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

E' come sostituire le forze genuine della natura al potere induttivo della scienza. In casa si accettò il suggerimento del dottore.

Vivendo in aperta campagna, libera da ogni preoccupazione casalinga, e da qualsiasi esigenza cittadina, Santa avrebbe riconquistata la salute e con la guarigione la serenità dello spirito.

Fu deciso di farla partire senza i bimbi, in ispecie Velia che ormai sembrava fosse venuta in uggia a sua madre.

E partì in una calda e radiosa mattina di maggio, quando gli alberi rivestiti di foglie offrono tutte le più tenere e vivide sfumature del verde e da per tutto sbocciano le rose su cui si posano leggiadre le prime farfalle bianche e l'aria è impregnata di dolci profumi.

Velia desiderava ardentemente baciare e carezzare la mamma sua nel porgerle il suo saluto bene augurante. Ma non osava, temendo di riuscirle sgradita e provocare dei rimproveri.

Così mentre la mamma abbracciava Catalina raccomandandole la casa e i bimbi, lei scese sul portone dov'era ad attendere la vettura, su cui già avevano caricato le valigie. Io fingerò — diceva fra sè — di dare un po' di zucchero ai cavalli, e nel mentre le manderò dei baci sulla punta delle dita. In istrada non mi sgriderà per ciò e potrò vederla più a lungo.

— Io sto per andare via e tu non mi dici addio?

Velia che stava intenta a donare lo zucchero ai due cavalli storni non si era accorta del giungere della mamma, le corse incontro d'un balzo e gettandole le braccia al collo scoppiò in pianto, dicendo:

— Mamma, mamma mia tanto cara, io stavo zitta sapendoti in collera con me.

— Che sciocchina. Lo sai pure che ti voglio bene. Le mamme amano sempre i loro bambini. Cerca di non dimenticarlo mai, sopratutto quando sarò da te lontana.

— Ma tu ritornerai presto, vero?

— Sì, almeno voglio crederlo, sperarlo. Vi lascio a malincuore e non mi ci sarei rassegnata se il medico non mi avesse convinta che è sopratutto per il vostro bene. Tu frattanto devi cercare di sostituirmi aiutando Catalina, avendo cura dei tuoi fratelli e facendo contento il babbo.

— Sì, mamma. Lo farò molto volentieri.

— Mi darai, scrivendomi tutte le settimane, notizie di tutti voi.

— Ti scriverò tutto quello che faremo ogni giovedì ed ogni domenica.

— E devi, perch'io resti tranquilla, promettermi sul serio di non commettere nessuna stramberia.

— Lo giuro, mamma, lo giuro.

* *

Passarono alcuni mesi. La fanciulla provava un vero sollievo a scrivere alla mamma l'andamento della loro vita quotidiana, a manifestarle i suoi pensieri più cari ed era con inesprimibile gioia che ne riceveva i riscontri per leggerli forte alla sera al babbo e per rileggerli ancora da sola prima di rinchiuderli in un artistico cofanetto di sandalo.

Quelle risposte le davano la sensazione di sentire sua madre vicina, in quelle frasi la scorgeva viva e palpitante.

Quantunque le scrivesse ogni volta di sentirsi meglio, di avviarsi verso la guarigione, di provare letizia e conforto dinanzi i liberi orizzonti sconfinati, che ogni spettacolo della natura assumeva ai suoi occhi sempre nuova bellezza diversa, pure Velia intuiva la verità sullo stato di salute di sua madre.

I quelle lettere traboccanti di tenerezza, tutte improntate di materna vigilanza, Velia sapeva discernere la contentezza o il dolore dissimulato, la speranza o la disperazione.

In una di esse scriveva: « Ho voluto consultare il medico del paese ed ha dato un nome diverso al mio male. Quale è dunque il sapiente capace di guarirmi se ciascuno cambia il nome al mio soffrire e mi cura basandosi su di una diagnosi diversa? La scienza è sempre in conflitto con i segreti del nostro organismo? Il medico di qui ritiene ch'io sia malata al cuore. Ma esso batte con ritmo regolare:... »

Con l'inoltrare dell'estate le lettere della mamma si fecero meno frequenti e più brevi.

In quelle pagine non vi era più tracciato l'itinerario che la bimba doveva seguire, nè ammonimenti di sorta.

Non si dilungava più in osservazioni estranee, a tracciare caricature che mettevano in evidenza burlesca le debolezze e i difetti di qualche abitante del paese.

Poscia le lettere si ridussero a poche parole: « Io sto abbastanza bene e voi tutti come state e come va la casa? »

Velia comprese che sua madre non stava bene affatto, non ostante non si lagnasse sul suo stato, anzi affermasse il contrario.

Avrebbe voluto correrle vicino per assisterla.

E' vero che laggiù c'era la nonna, ma forse da sola non bastava.

— Babbo, mi lasci andare dalla mamma?

— Domenica vado io e poi vedremo se sarà il caso di condurre anche te.

— Oggi è lunedì e da qui a domenica ci vogliono ancora [illegible] giorni.

— Ebbene?

— Niente, babbo.

La verità era che i giorni da aspettare per avere notizie della mamma le sembravano lunghi assai. Quel domani doveva contare ancora [illegible] domani, domani, domani...

Infine il babbo andò e dopo [illegible] giorni fu di ritorno.

— Come sta la mamma, babbo?

— Migliora.

— Vado io da lei?

— No, ha bisogno di quiete [illegible] luta.

— Non vuole vedermi più?

— Ma sì, ed è lieta che [illegible] buona.

— Verrà?

— Certo.

— Quando?

— Appena potrà...

— Vedi che non può venire, [illegible]

— Prega Dio che ce la co[illegible] prega, bimba mia.

Giunsero ancora lettere della [illegible]ma, ma quanto diverse.

(*Continua*)

Per inserzioni e abbin. Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 -
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 692 RAPALLO, 3 Giugno 1922

ABBONAMENTO
Anno . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
→ Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono inter. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. nell'Abbonati: Lit. 0,15, in 4.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,20. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spazii di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tasse governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

REMINISCENZE PATRIE

Da "Noè„ a Langano

Cinematografia Rapallese

Palpita ancora nella notte storica, a faccia al mare nostrano, azzurro ...ome lino in fiore, una striscia di strada romana, che si snoda sopra un ponticello, incurvantesi come dorso di tigre, in una località, chiamata ancor oggi *Noè*, così detta, dai Norero, che vi vennero ad abitare nel secolo XV, lasciando i folti castagneti della pendice di Monti.

Paolo Spinola, nel 1643, dimenticando la toga senatoriale, in un giardino olezzante di fiori, al quale facea contrasto l'orto dei carcioffi, ricercatissimi in Genova, avea sul poggio soprastante fatto sorgere una dorata maggione, altra fabbricandone alla spiaggia lungo il torrentello.

Quella spiaggia nel fastigio dell'evo scomparso, pieno di echi e di colori, chiamavasi *Spiaggia di Vico*, non perchè vi fosse sulla scogliera al levante il baluardo del nostro celebre archiatro Giovanni de Vigo, vissuto alla corte papale di Giulio II, baluardo che quei di Borzoli innalzarono soltanto nella seconda metà del secolo XVI per salvarsi dalle incursioni dei corsari, ma perchè la spiaggia di *Vico* suggellava un ricordo non isbiadito, facendo rivivere il *vicus*, o villaggio dell' epoca romana, lontano dal *pagus*, che si agitava presso la chiesa di Santo Stefano.

La via romana dalla spiaggia del Vico ascendeva lenemente. Gli eredi del Paolo Spinola non aveano ancor veduto la loro aperta località, detta *Cian*, o Piano, colla scogliera, dove i patrizi Carrega fecero sorgere il villino, che da loro chiamossi *in Cian di Carrega*, passato ai Cassina, e per più di un secolo tenuto dai Canessa.

E la strada romana s' innoltrava, e sotto di essa vedesi ancor oggi intercalata un' insenatura con un molo, che alza ancora in atto di sfida al suo rivale di Langano, il fosco moncherino.

Noi Rapallesi chiamiamo sempre *Porticciolo* quella insenatura, attanagliata da giardini, profumati dal pitosforo, dalle magnolie e dagli aranceti, ed il compianto amico Gaetano Poggi, identificò in tutti i *Porticcioli* della Liguria, e son parecchi (anche Santa Margherita ha il suo) i porti fiorenti dell' antichità romana.

Tolgasi il palazzo patronale color di mattone, che in località detta *Chioso*, edificarono i Cattaneo, passato poi agli Spinola, che possedevano pur quello di Pagana, e che veniva ad ostacolare con un sipario la gaiezza del paesaggio, e poi ognuno si accorgerà come dovea esser bello Rapallo, visto dal muraglione, soprastante al Porticciolo, sul far del vespro, quando il sole andava buttandosi, cinto di porpora, come un Cesare morente, dietro l'ultimo sperone ben chiomato di Portofino, come dovea essere suggestiva la poesia del nostro golfo maliardo, che uno scrittore (Gian Vincenzo Imperiale) sui principii del seicento proclamò *golfo odorato*; poesia, materiata di fiori e di lagrime, quando il campanile a strapiombo si vela d' una mite nebbia opalina!

Lasciato il Porticciolo, monumento parlante della romanità rapallese, i viandanti doveano correre sopra un altro ponticello, sotto cui striscia un piccolo torrente, e lungo le sue sponde, nel secolo XVII, secolo d'oro in Rapallo per la gara delle febbrili industrie, sorgevano le saponerie dei Cattaneo e degli Spinola.

Il ponticello e tutto il piccolo nido marinaresco, eglogico come il sogno d'un poeta, colle sue casette bianche sbigottite, le une all'altre addossate, screpolate per la salsedine marina, chiamossi un giorno, *Stella*, il tutto sottoposto al quartiere di Borzoli.

Anche oggi le case più agghindate, adorne le finestre di rose, di garofani e di geranii, sembrano soldati nuovi allineati della regia guardia.

Noi altri Rapallesi impenitenti, che ...soreggiamo il vernacolo, e che come battesimo imprime il nostro carattere, abbiamo sentito i nonni chiamare le *nagge* quello che asinescamente fu storpiato ed apposto in una targa marmorea, ove si legge - *Strada Avenaggi*.

Oh l'epigrafe bugiarda!

Di fronte a questa corruzione, che dovrebbe scomparire, perchè darebbe del filo a torcere a qualsiasi glottologo, s' impone l'odierna dicitura dialettale *ae nagge*, che significa, accentuandola di più, *nelle ghiaie*, o, per meglio spiegarmi, *alla spiaggia*.

Nè deve indur meraviglia, perchè Santa Margherita chiama *in-a-gea* parte della spiaggia sua incantevole.

Quando i Rapallesi abbandonarono il Porticciolo romano, testimone di tante gioie e dolori, costituendo più grande il borgo e il Comune, e si annidarono presso la Pieve matrice battesimale, come pulcini trepidanti sotto l'ali della chioccia, sui principii del secolo XIII, si formò il *Carroggio dritto* (così detto non ostante sia storto) con due file di portici, parte de' quali furono più tardi adibiti a botteghe, *carroggio* fiancheggiato dalla *Rualeca* o Rolecca, prolungamento della via romana e dai *Portici Scuri*, che guidavano alla *Marina delle Barche*, proprio come era stato formato Chiavari, con tre diramazioni stradali.

Le frementi vele della *Marina delle Barche* sapean le cantilene e le nenie d'Oriente; i patroni e i marinai, presi prigioni dai turchi scontavano nei bagni di Tunisi e di Algeri l'audacia di solcare i mari infidi, mentre in questa assise di lavoro, ombreggiata dalla vicina *Corte*, ove soggiornava il Podestà, e nel 1608 cominciò a stanziarvi il Capitano (ora casa dei fratelli Cuneo) si pregava Sant' Erasmo, protettore della marineria rapallese, dipinto nella facciata, che guarda il mare, di una casa, in origine proprietà degli estinti Borzese.

Il commercio rapallese dal Porticciolo affluiva ormai al porto di Langano.

Langano!

Ormai quella minuscola regione è la perla più fulgida, incastonata nel diadema, che adorna la fronte di Rapallo.

Oh il mantello di velluto, macchiato di smeraldo, gettato alle spalle del gibboso e ondulato poggio di San Nicola quanto accresce la venustà e la maestosità della nostra terra!

La *strea*, o selva, superba di rigogliosi pini marittimi, che prima i Fieschi, conti di Rapallo e di Lavagna, trasmisero ai Bielato, originarii di Voltri, e ascritti al patriziato genovese, e questi ai Della Cella ed ai Baratta, strinse con una morsa di acciaio, ben temprato, superiormente il Langano, e solo un umile sentiero, battuto dai Campari e dalle Guardie di Sanità, si apriva il varco alla *Ciappadea*; ma ormai l'ampia strada, costellata di palazzi e villini, allaccia Rapallo a Santa Margherita, onde la via vicinale che partiva dalla porta delle Saline, e per il ponte, malamente chiamato *d'Annibale* (egli, combattendo alla Trebbia, non sentì il bisogno di fare alcuna conferenza a Rapallo) ascendeva il verziere lucente di San Nicola per precipitare a Pagana, e diventò quasi inaccessibile, piena di erbe, muschi, rovi e licheni con il trionfo delle parietarie e del capelvenere.

Langano!

Pensando ai *Langobardi*, o Longobardi, e alle Langhe lontane, a qualcuno frullò in capo il dominio dei Longobardi, uomini dalla lunga barba, che imposero il loro nome al nostro porto, rigurgitante di vele, bianche come gabbiani, dopo che Rotari, che simile ad Attila non lasciò al passaggio suo un filo d'erba, distrusse, l'anno 641, tutte le città, ogni borgata e paese, che erano *in litore maris* da Luni a Genova, da Genova ad Albenga, cioè il litorale delle due riviere.

Ma con buona pace dei Longobardi, e anche dei bisantini, che in mezzo a noi li precedettero, osserviamo che la radice *Lang*, del nostro Langano, riscontrasi in Langasco, villaggio della Polcevera, proveniente dai *Langenses*, menzionati avanti l'era volgare, nella famosa tavola di bronzo, scoperta in Polcevera.

* * *

Vi sono a Rapallo cinque chiese, che lanciano verso la gloria del cielo i loro campanili, come altrettante braccia, non si sa se in un gesto umile di supplicazione, o in un moto esultante di vittoria.

Vi sono tuttora i superbi Palazzi d'un patriziato genovese aristocratico, ma il contrasto stridente di altri edifizi od il brulicame dei forestieri distrugge ogni soggestione di memoria.

Vi sono delle lapidi, degli archi acuti, delle rovine di stile romaniche sul poggio di S. Tommaso a Santa Maria del Campo, dei ruderi neri a Vallecristi, ai piedi di San Massimo, vi è il castello edificato dopo l'assalto del corsaro Dragut, sorge ancora non vittima del piccone demolitore, la porta delle Saline, presso la quale Oberto Doria, già capitano del popolo giubilato, alla fine del secolo XIII preparava il sale; l' ultima innondazione, luttuosa per la nostra città, mise in rilievo i moli vecchi, ed un ponte romano a Sant' Anna, indizi dispersi della storia, quasi vergognosi, voci naufraghe e disperse nel gran turbine odierno.

La cinematografia del medioevo vapora perenne dalla via di Rualeca, prettamente romana, già ondeggiante di legioni, di tribuni, di tesserarii di coorti, di pennacchi e di vessilli.

A Rapallo basta l'incanto della sua natura ed il fascino acuto dei suoi infiniti paesaggi, abbraccianti nelle loro espressioni disparate, da Monti Assereto, da Foggia a Campo, da San Massimo a Pagana, tutta la gamma del bello, dalla dolcezza dell' idillio, sprigionantesi in modo sovrumano dal Montallegro, alla potenza della rusticità di Chignero.

Fra tutti i capolavori quelli, che maggiormente fermano l' attenzione, sono senza dubbio i grandi monumenti architettonici; essi racchiudono tutte le complesse forme dell' arte - chiese - castello - porta - ponte - ed hanno un preciso significato rappresentativo dell' epoca storica, in cui sorsero, e delle generazioni, che le innalzarono, o che vi lasciarono impressa la parte migliore dell' animo loro.

Quando noi rievochiamo nel cinematografo della nostra mente qualsiasi borgata, come Rapallo, che ingemma di bellezza un grazioso lembo di riviera orientale, vediamo profilarsi innanzi i monumenti, ora citati, che ne costituiscono l'ornamento, ed intorno ai quali le abitazioni andarono agglomerandosi, come intorno ad un nume tutelare.

Chi ammira più d'una volta Rapallo dal Porticciolo o dalla strada che guida al Montallegro, non si stanca di ricercarne nuovi motivi d'euritmia, e altri lineamenti venusti, che sfuggirono prima allo sguardo.

Non sono forse sempre venerandi i lineamenti rugosi di una trisavola centenaria?

O che il cielo puro di cristallo si curvi benigno e dia brillio fascinante alla selva dei tetti cinerei di Rapallo, disegnandone con fine e nitidissimo rilievo ogni cesellatura; o che le brume distendano i loro veli trasparenti e bianchicci, dando al Santuario di Montallegro — sovrastante palladio — una fantastica ed evanescente parvenza di sogno; o che il Porticciolo, al sorgere del sole ed il Langano, al tramonto, vengano blanditi dalle carezze di rosee sfumature o insanguinate da porpore, trarrà faville d'oro dalla sua Madonna, come cominciò a trarle dal 2 luglio 1557 nell' abbacinio dei meriggi ardenti e nelle notti, guardate dalla luna.

E la spiaggia di rena e ciottoli arrotondati, da *Noè* a Porticciolo, da Porticciolo alle *Nagge*, dalle Nagge alla *Marina delle Barche*, dalla Marina delle Barche a Langano, su cui l'onda posa i suoi merletti, come festoni di gigli, dipinti in argento, par che ci sussurri, *sempre Avanti Rapallo!* grido fatidico, che noi raccogliamo, perchè dalla memoria dei morti e presso l'urna del passato sorge la luce, che illumina la fede di tutti noi Rapallesi, che siamo vivi.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

Lettere Fiorentine

La festa del grillo alle Cascine - "Il tamburo di fuoco„ di F. T. Marinetti - Teatro :: ::

Vuole il popolo che il grillo, nel giorno dell'Ascensione, messo in gabbiuzze di tutte le foggie ed eleganze, regalato ad una fanciulla, unisca questa al donatore da un simpatico legame.....

Le Cascine, il bel parco pubblico fiorentino sono nel giorno dell'ascensione, ambiente alla popolare, caratteristica cerimonia.

E' certamente simbolica la cosidetta cerimonia che si risolve in una serie di scambi di grilli ed anche di altri... simboli non perfettamente omogenei al *grillo canterinooo (!)* che i venditori dalle aste cariche di gabbiuzze vendono anche per le vie.

La funzione del grillo, nella circostanza della sua festa è classificata dalla storia naturale con altro termine, ma egli, ignaro ed innocente, si presta a tener vivo col suo canto, nell'afa del giorno e nelle profumate serate fiorentine il ricordo di colui che lo ha tenuto forse appena un attimo fra le sue mani, tanto perchè la cerimonia del dono non perdesse nulla della sua essenza.

La festa dovrebbe essere all' alba, quando i bei viali delle Cascine sono ancora profusi di grigiore notturno. Ma i tempi cambiano e tutta la mattina è buona per trovar folla di studenti, di sartine, di carri simbolici di famiglie intere,.... per sentirsi rintronare gli orecchi dai richiami dei venditori, dalle grida onomatopeiche d'ogni natura.....

Chi non vuol perdersi nella folla va in vettura o in auto facendosi portar su e giù, che dello spazio e dei viali non ne mancano.

Ma non avvicinerà completamente la la festa: non siederà sull' erba per la colazione che il vino renderà allegra e spiritosa. Se voi in quell'ora vi prendeste la briga di girare per i quartieri di Firenze non vi costerebbe fatica contare coloro che sono rimasti a casa: è la festa fiorentina più generale di tutto l'anno.

Per questo il grillo, che dalla sua gabbiuzza mira tutto quel baccano che si pretende fatto in suo onore, dovrebbe esserne contento.

Della festa non rimane che lui; ma per poco: chè la prigione destinatagli non è il prato, e lui se ne muore come muore ogni anno la sua festa, per rinascere ad ogni maggio con l'appello dei suoi venditori *il grillo canterinoooo!!... gli è canterinoooo!!.....*

* * *

Il futurista per eccellenza, F. T. Marinetti ha scritto un dramma che dal punto di vista del futurismo, dovrebbe essere una.... porcheria.

E' passatista!

Potrebbe essere un allarme per il campo dei futuristi perchè il futurismo di *Tamburo di fuoco* è tutto dietro le quinte, a detta di Marinetti stesso. La trama si svolse nell'Africa e uno speciale congegno, o insieme di congegni che si vuole chiamato *intona rumori*, offre al pubblico l' illusione dei varii suoni udibili nelle foreste e nei deserti

Così ci è parso sentire il barrito degli elefanti, imitato discutibilmente, il sibilo dei secolari tronchi africani, il rullo di un grande tamburo di una certa tribù

Ma lasciando stare l'*intona rumori*, che dovrebbe secondo Marinetti, essere chiamato un giorno a *valorizzare* la passatista orchestra, dobbiamo riconoscere che il dramma in sè stesso ha qualche cosa in sostanza di ottimo benchè sia intonato ad un lirismo ultra passatista.

E' un civilizzato africano che vuole e ne getta il grido: *l'Africa agli africani!*

Con questo ideale nel sangue, egli percorre oasi e deserti pur di trascinare a sè le tribù che al contrario colla loro ignoranza, si rendono vieppiù schiave dell'europeo *sfruttatore*. Il suo sogno muore con lui e la sua donna sotto il sole implacabile dei suoi amati deserti, mentre in lontananza rulla il tamburo di guerra.

Tolto il lirismo rimangono scene di buon sentimento e di situazione che, sebbene non perfettamente originali, sono ben condotte.

Sono doti passatiste che il futurista *intona rumori* non riesce a nascondere.

Il lavoro è piaciuto e in questo ha grande merito quel po' di futurismo che v'è incluso perchè involontariamente s'intende, ha incorniciato bene l'abborrito passatismo.

Il futurismo minaccia di..... valorizzare per davvero il passatismo, che i colpi distruttori provenienti dal suo stesso campo di vita, rovinano più di quelli che provengono dall'esterno.

Valorizzando c'è pericolo di rimanere sepolti sotto il proprio lavoro: di questo non s'accorge il cosidetto futurismo!

* * *

Enrico Novelli, il popolare poeta della città del giglio ha scritto per il popolo e il M.o Pietri, il fortunato autore della musica di *Addio giovinezza!* ha voluto introdurre nell'operetta le vicende popolari delle sue commedie.

Ha musicato *Acqua cheta* con note tutte piene di una limpidezza e di un gusto bellissimo; e l'*Ascensione* da pochi giorni rappresentata per la prima volta, con grandissimo successo. Il Pietri ha il merito di far assurgere importanza a quel genere d'operetta popopolare che purtroppo in Italia, non si conosce.

Sulla scena non è trascurato nulla per modo che lo spettatore vive coi suoi personaggi e ne condivide le passioni. La musica del Pietri sà interpretare l'ambiente, con rara maestria.

Portare sul palcoscenico il popolo colle vicende della quotidiana vita sua, perchè il popolo stesso si giudichi è questa l'arte del teatro più pericolosa: per questo la più vera.

Ambro Devoto

Firenze, maggio.

LETTERE TORINESI

Il caldo comincia a diventare insopportabile. Nelle campagne piemontesi manca l'acqua, ed i contadini, per inaffiare le viti col solfato di rame, sono costretti, di notte, andare in cerca di fonti non ...dissecate. Al Salgone, piccolo affluente del Po, sono incominciati i bagni liberi: tutti i giovanotti della città accorrono a rinfrescarsi ed a fare merenda.

Nonostante il caldo, le conferenze ed i concerti si annunziano numerosi: bisogna avere un bel coraggio! Rina Maria Pierazzi parlerà sul *Mistico Oriente* da lei, naturalmente, mai ... visitato, e Giorgio Bardanzellu dirà la sua conferenza *La donna nel momento politico attuale.*

Ermete Zacconi, chiuso il ciclo di recite al *Teatro Balbo*, ove attualmente ci sono i balletti russi, ha iniziate le sue recite popolari al *Teatro Regio* con grande concorso di pubblico.

Al *Balbo* avremo un'unica rappresentazione di *L'Historie d'un Pierrot* di Mario Costa con tre celebri artisti della mimica: Egidio Rossi, Jette Gardino (prima ballerina del *Kedivial* del Cairo) ed Angela Ratteri (prima ballerina classica del teatro di Montecarlo). —

Eleonora Duse darà al *Politeama Chiarella* un'unica recita di *Porta Chiusa* a beneficio del *ricordo* a Giacinta Pezzana. Dopo la grande attrice si ritirerà ma non definitivamente dalle scene.

Maria Melato annunzia la sua serata d'onore con *La Gioconda* di Gabriele d'Annunzio.

Il giorno dello Statuto i veterani delle patrie battaglie si riuniranno a banchetto al Pare e ciò per interessamento speciale del comm. Riccardo De Angelis. I gloriosi superstiti, dopo lo sfilamento che avrà luogo in piazza Castello, verranno, a mezzo automobili gentilmente messe a disposizione del comitato da signori torinesi, trasportati all'incantevole ristorante del Valentino. Sarà per i poveri vecchi, purtroppo dimenticati dal Governo, un giorno di patriottismo e di svago.

S'inizia oggi, allo *Stadium*, il grande concorso ippico internazionale al quale prendono parte molti fra i nostri più brillanti ufficiali, dei gentlemen ed alcune amazzoni.

Torino, da qualche mese, è la prima città italiana per organizzazioni artistiche, mondane, sportive. Un risveglio simpatico che attirerà senza dubbio molti forestieri in questa città che non offre al visitatore antichità vetuste, magnificenze di paesaggi o gallerie d'arte veramente straordinarie.

Torino è una città moderna ove si vive intensamente e basta.

Vivere..... è già una gran bella cosa! Si vive folleggiando, rapiti dagli amori che durano da una settimana all'altra o da un tramonto infuocato ad un'alba pallida e freddolosa. A Torino il forestiero non viene per visitare: viene per vivere. La vita da noi ha un fascino speciale, perchè eminentemente frivola e parigina. Quanti giovanotti della Sicilia e delle Calabrie hanno a lungo sognato Torino, che, finalmente hanno potuto raggiungere iscrivendosi al Politecnico o all'Università. Sogni a lungo sognati dopo aver assistito all'*Addio Giovinezza* di Camasio ed Oscilia, i due giovani sventurati, morti entrambi quando la loro giovinezza ebbra di fiori prometteva frutti migliori certo del loro canto angoscioso alla vita studentesca che finisce. Sogni che divennero realtà, e che fanno bella la vita, spensierato anche il più profondo pensatore. Chi de' miei lettori non ha sognato di vivere un mese ed anche più in questa città italiana che si può paragonare a Parigi ed a Vienna? Perchè non realizza il suo sogno? Fino alla fine di Giugno vi sono grandi ribassi ferroviari per coloro che visitano le esposizioni riunite dello *Stadium*. Avanti dunque o sognatore; Torino, più bella e più seducente che mai, ti attende.

Avanti dunque!

Roberto d'Oltremare

Cronache Letterarie

Mario Mascardi

Chi è Mario Mascardi?

Non è gran tempo che si poteva domandarlo. Non tutti dovevano sapere che sin dal 1906, Edmondo De Amicis aveva salutato il Ligure Poeta esordiente e ne aveva presagita l'ascesa.

E poi dell' arte sua bene auspicarono i nostri maggiori prosatori e poeti D'Annunzio, Marradi, Benelli, Bracco, Tumiati, Ada Negri e assai altri, e lo presentarono come un astro nuovo.

Ma la rivelazione migliore — però che è sempre quella che direttamente si espande dal valore delle opere — doveva darla, adesso, la Casa Editrice Michele di Terlizzi di Genova con la pubblicazione di due libri del Mascardi. Uno di novelle, l'altro di liriche.

L'edizione delle novelle con il titolo *I Roghi* si è intrapresa con criterio, diciamo così, di popolare pubblicità: Dieci eleganti volumetti tascabili di circa 128 pagine, al prezzo di sole lire 1,50.

La ragione del titolo?

Io non la conosco.

E' un segreto dell' autore, o significa ardor di passioni in fiamme che si elevano, come quelle di roghi fatti di legni odorosi?

Certo sono novelle di soggetto originale, svolte con larghezza di tratti, con vivacità di immagini, con profondità di osservazione, con grazia di sentimento. Alcune di queste novelle — veramente degne del nome — sono piccoli romanzi, tutte hanno specialissimi pregi di stile senza preziosità ricercate, con evidenza e naturalezza vivace.

Da un pezzo, in Italia, scriveva in una così pura, nitida, stupenda forma un solo: Gabriele D'Annunzio.

E il libro di liriche?

Questo mi ricorda un poco l'arte inimitabile di Giovanni Pascoli.

La Casa Di Terlizzi ne sta preparando una edizione ricchissima, illustrata da una quarantina di acquarelli e di disegni del noto pittore di Alassio, il Beniscelli.

I saggi che, tra le righe di questo scritto appariscono al lettore, in parte mi esimono da lode particolare; ma in parte, mi obbligano anche a dire che forse non son neppure, che tra tutti i migliori.

Il libro è di fresche e soavi armonie per fanciulli: *Trilli sotto la gronda.*

E sono proprio Trilli dolcissimi nella piccolezza di un Cammeo, talvolta, e quadretti vivaci; e visioni alate; e talvolta poemetti.

Lo stile ha semplicità voluta; ma non disgiunta dalle consuete squisitezze del Mascardi. I ritmi delle Liriche sono svariati assai.

Larghi qualche volta; tal' altra garruli, trillanti; sempre serenamente adatti ai soggetti di cose tutte buone e gentili.

Sono versi che tintinniscono, come perle gittate entro una coppa d'oro.

Marino Merello.

Le novelle de "Il Mare"

Più forte dell'odio

«.....Alcuni di voi mi conoscono già, gli altri mi vedranno alla nuova prova. Io so che posso contare su di voi. La fiducia è dunque reciproca. L'Italia aspetta che ciascuno di noi compia il proprio dovere. Dimenticate tutto e tutti: gioie e dolori, famiglia ed amici; stendete la mano a chi vi offese, obliate, perdonate.

«Da questo momento, con me, abbiate un solo pensiero: l'Italia nostra; una sola visione: il bel tricolore che garrisce a poppa e vedrete salire, nell'imminenza della battaglia, anche in testa agli alberi. Una sola fede vi animi: la vittoria sicura; una sola speranza: la fortuna e la grandezza della Patria.

— Viva il Re!

Rispose con un grido altissimo l'equipaggio togliendosi il berretto ed agitandolo, a braccio teso, in alto:

— Viva il Re!

— Comandante, faccia rompere le righe!

— Rompete le righe!

I fischietti del nostromo e dei sotto nocchieri trillarono acuti a poppa del R.o Incrociatore *Milazzo*, alla fonda nel porto d'Ancona, l'anno 1916.

* * *

Il comandante in seconda, dopo aver dati alcuni ordini, raggiunse il comandante Albrizzi sull'uscio dell'alloggio.

— S'accomodi. Quale impressione hanno prodotto nell'equipaggio, che lei conosce da tempo, le mie parole? Lei lo sa, non sono nè oratore, nè poeta.

— Ottima. Vedrà la gente a posto di combattimento, come ho avuto occasione di vederla io, più volte: seria, ubbidiente, pronta, incurante del pericolo, valorosa. Il personale di macchina è impareggiabile, i timonieri buonissimi, tutti siciliani come Nunzio Sciascia, il migliore dei sotto nocchieri. Allenati e precisi i puntatori dei pezzi, svelti i serventi; dei torpedinieri rispondo io, comandante. L'equipaggio, quasi nella sua totalità, è a bordo da due anni.

— Una bella e buona cosa. Mi faccia un piacere, salga in coperta e disponga per la pronta distribuzione di una razione di anice; dica al commissario che me l'addebiti..... grazie.

— I due ufficiali si scambiarono una forte stretta di mano, quindi il comandante in seconda uscì salutando militarmente.

. . . .

— Viva il comandante!

Gianni Albrizzi, sorpreso per la improvvisa dimostrazione, tese per un istante l'orecchio. Una lagrima gli luccicò negli occhi, si alzò commosso ed avvicinatosi alla cassaforte vi si appoggiò mormorando: Siete dei bravi figlioli, ma sapete voi dove vi porterà fra qualche ora il comandante al quale inneggiate? Conoscete voi il vostro destino? Ritorneremo? E ritornando quanti di noi risponderanno all'appello?

* * *

Al capitano di vascello Gianni Albrizzi, a sua domanda, in via affatto eccezionale, era stato affidato il comando dell'Incrociatore *Milazzo*, alla vigilia di una perigliosa missione lungo l'altra sonda del Basso Adriatico, presso una munitissima base navale. Aveva sollecitato quel comando perchè gli era venuto maledettamente a noia di starsene troppo tranquillo a bordo di una nave ammiraglia. La tranquillità non era fatta per un uomo del suo stampo e che contava al suo attivo cinque anni di Eritrea — cinque anni di purgatorio per una certa sua avventura che aveva fatto, sotto voce il giro dei salotti di Spezia — tre ferite ed una medaglia di bronzo al valor militare, una campagna nella Cina lontana, all'epoca dei boxers, due campagne nella Somalia co l'aggiunta di un tentativo di esplorazione lungo lo Uebi Scebeli, quasi due anni di guerra contro l'Austria guadagnandosi due medaglie d'argento al valor militare e la croce di guerra francese. Tranquillo lui? No, non era possibile; eppoi quel ritratto della marchesa Sandra di Volpiano lo seguiva ovunque da quasi un quarto di secolo e stava sempre dinanzi a lui, nella cornice d'argento, sulla scrivania, non gli diceva a tutte le ore:

— Su, Gianni Albrizzi, per la Patria nostra, per il nostro amore su, avanti, alla vittoria!

— Avanti dunque! ripeteva mentalmente Gianni Albrizzi che aveva lasciato libero il corso ai suoi ricordi e ai suoi pensieri.

* * *

— Barca a vapore a sinistra!

Il piantone si presentò sull'uscio col berretto in mano:

— Signor comandante, una barca a vapore accosta con una lancia a rimorchio con dei marinai a bordo.

Gianni Albrizzi, alle prime parole del piantone, si scosse come se lo avessero svegliato dopo un lungo sonno, ma prontamente riprese il dominio su se stesso:

— Va bene, avverti il comandante in seconda che salgo subito in coperta.

— Signor sì.

Al barcarizzo di sinistra il comandante Albrizzi trovò il comandante in seconda, l'ufficiale d'ispezione, il sott'ufficiale di guardia e Nunzio Sciascia, sotto nocchiere di guardia.

La barca a vapore aveva mollato il rimorchio e la lancia si affrettava a ricuperarlo mentre manovrava per attraccare alla scala. Manovra breve per quanto abile.

Un guardiamarina balzò sulla scala, l'ascese rapidamente e si presentò al comandante salutando e porgendogli un plico assai voluminoso.

— Sta bene; grazie. Faccia salire a bordo gli uomini.

E rivolgendosi al comandante in seconda:

— Sono i cannonieri che il comando in capo ha voluto mandarci di rinforzo. Vengono dalla *Giulio Cesare*; speriamo che l'Aldrighetti non si sia liberato dei peggiori.

A un cenno del guardiamarina salì a bordo il 2.o capo cannoniere; un bel giovanotto bruno, aitante della persona, vestito con una certa eleganza.

Il sotto nocchiere Nunzio Sciascia non appena lo vide trasalì, diventò pallido come un morto e un tremito convulso gli prese tutta la persona. Era desto o sognava? Lorenzo Tancredi a bordo della *Milazzo* con lui?

Intanto i cannonieri, col sacco e branda sulle spalle, salivano a bordo, e, dopo essersi liberati del pesante fardello, depositandolo al centro della coperta, si mettevano in riga per due.

Il guardiamarina prese congedo e si allontanò rapido con le imbarcazioni. Il 2.o capo cannoniere diede l'«attenti». Il comandante passò in rivista la «comandata» del *Giulio Cesare* e le rivolse le poche parole dette un'ora prima all'equipaggio.

Nunzio Sciascia, come trasognato, ripeteva le parole del comandante scadendole una ad una. Pareva che pregasse.

Il comandante in seconda udì quel brontolio e vistosi vicino Nunzio Sciascia:

— Che cosa hai — gli chiese — ti senti forse male? Sei tanto pallido. Non vorrei che stasse per ripetersi il fatto di Caprera. Non me lo sono dimenticato e non so ancora perdonartelo, attento dunque.

Queste parole produssero su Nunzio Sciascia lo stesso effetto di una frustata in pieno viso.

— Nunzio Sciascia — rispose il sotto nocchiere con rispettosa fierezza — può aver paura dei morti, ma non ha mai avuto paura di morire, e lei lo sa, e lo vedrà ancora.

Sei permaloso, oggi! Non mi sembri del solito umore?

— Ha ragione, ma non dubiti, non appena avremo salpato e saremo al largo.....

— Comandante in seconda! — chiamò Gianni Albrizzi.

. . .

Quando i cannonieri, ricaricatisi dei sacchi e brande, si avviarono a prua per scendere in batteria e prendere i posti loro assegnati, Nunzio Sciascia, scendendo egli pure in batteria, ripeteva le parole del comandante mentalmente; erano un martirio, ma egli ne godeva stranamente e ne soffriva al tempo istesso.

Presso l'uscio del quadrato sott'ufficiali s'imbattè nel 2.o capo cannoniere nuovo imbarcato. Il sangue gli affluì al cervello, non riuscì a padroneggiarsi, ghermì pel petto il malcapitato e lo trasse nell'angolo più oscuro della batteria. Tutto questo in un attimo, prima che l'altro potesse riaversi dalla sorpresa e mettersi sulla difensiva.

Nunzio Sciascia guardò intorno: erano soli. Lasciò la preda e con voce sorda, rauca, concitata, che nulla aveva di umano:

— Tancredi — disse — il destino mi ti mette dinnanzi prima che io abbi a morire.....

— Che cosa vuoi tu, che cosa pretendi da me? — domandò il sotto ufficiale cannoniere facendo l'atto di andarsene.

Ma Nunzio Sciascia lo riafferrò pel petto e lo sospinse contro la paratia:

— Che cosa voglio da te? La tua vita, niente altro che la tua vita. Giurai di ucciderti come un cane non appena ti avessi incontrato, a terra o a bordo, magari in chiesa, ai piedi di un altare. Lo giurai a mia sorella, perchè, sappilo, giunsi ancora in tempo per udire la sua ultima confessione e l'accusa della tua infamia. Povera vittima.... ed è morta perdonandoti tanto essa ti amava. Ma io, no, non ti perdono, non lo posso, non lo debbo.....

Mentre così parlava, gli occhi iniettati di sangue fissavano trucemente Lorenzo Tancredi, che non trovava più la forza di reagire.

— La ricordi tu, la mia piccola Mariuccia, tutto il mio amore, l'unica mia gioia? Che ne facesti tu, canaglia, della sorellina mia, di quell'angelo di bontà, delicato come un giglio bianco, di quella povera innocente che non aveva fatto mai male a nessuno e se ne viveva sola soletta nella piccola casa in riva al mare aspettando il suo Nunzio, contando i giorni.....

Il singhiozzo gli fece nodo alla gola; si era commossa l'anima fiera di Nunzio Sciascia al ricordo della dolce sorella sua. Tancredi tentò di approfittare di quel momento per sfuggire all'avversario.

— Non muoverti — gridò il sotto nocchiere scattando come una vipera — non muoverti per santa Rosalia benedetta, che se no ti finisco qui come un cane rognoso. Sta bene attento: partiremo fra un paio d'ore; abbiamo dunque tutto il tempo per regolare la nostra partita..... alla siciliana. Tra mezz'ora trovati in corridoio presso la cala del nostromo; il pennese penserò io a spedirlo in coperta. Saremo soli. Porterò io le armi. Mettiti bene in mente che uno di noi due non deve uscir vivo dalla cala. M'intendi? Giurami che verrai.

— Giuro — disse Tancredi come inspirato da una improvvisa risoluzione, alzando la testa e scartando il braccio che Nunzio Sciascia protese verso di lui — sì, lo giuro.

. . . .

— Alza bandiera!

Trillarono i fischietti del nostromo e dei sottonocchieri, le trombe squillarono le note lenti e solenni della marcia al campo.

Nunzio Sciascia e Lorenzo Tancredi si tolsero il berretto e s'irrigidirono nella posizione dell'attenti, rivolti verso poppa.

Finita la cerimonia, Nunzio Sciascia ruppe per il primo il silenzio:

— Tancredi, ricordi le parole del comandante?

— Sì.

— Non possiamo disporre di noi stessi perchè apparteniamo alla Patria e la Patria ha bisogno di noi, oggi. Compiamo il nostro dovere fino all'ultimo, se ritorneremo vivi ricordati, Tancredi, che tu devi metterti a mia disposizione, lo hai giurato.

. . . .

— Tutta la gente in riga a poppa per squadre!

— Hai sentito? Sciascia, è l'ultimo appello.....

— E' l'appello della Patria, vieni ....

E. B. di SANTAFIORA

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

3 Giugno 1922

Problemi Nazionali ed urgenze locali nel movimento forestieri

Provincia, Comune e Comitato "Pro Rapallo„ nei doveri e nel programma

Rimandiamo ad un altro numero lo studio della riforma dell'Industria Alberghiera per quanto riguarda il suo funzionamento tecnico, (trasformazione necessaria ma di lenta applicazione) per ovvie ragioni inutili per il momento cercare: preme oggi la sistemazione disciplinare nell'interesse di tutti e specialmente a difesa degli onesti, (e non son pochi) che dirigono con amore ed intelligenza le loro aziende mentre si vedono confusi con *occasionali* coloro i quali, dall'industria vogliono ritrarre, con mezzi leciti ed illeciti l'arricchimento immediato senza punto curarsi dei danni che recano all'Industria ed alla ragione, diffamata per opera loro.

Doveri della Provincia.

Nell'attesa che le disposizioni legislative ed i progetti di legge fatti presentare dagli Enti interessati al Parlamento per la disciplina dell'Industria Alberghiera passino, e diventino leggi definitive urge che le provincie valendosi dei loro poteri, emanino provvedimenti urgenti onde la corrente del forestiero non sia stornata da altre nazioni più di noi previdenti ed attive.

Urgenza assoluta di provvedimenti richiesti dagli stessi abusi che giornalmente si ripetono con una frequenza veramente allarmante.

I giornali umoristici delle nazioni che ci contendono il movimento dei forestieri continuano a dipingere l'Italia in forma di Albergatore vestito alla Tiburzi o Gasparoni nell'atto della spogliazione del cliente.

Ad avvalorare la loro affermazione servono a meraviglia le pubblicazioni dei nostri giornali, i quali, tutti ad una voce lamentano gli abusi nell'Industria accennata.

Stralciamo a caso dal materiale accumulato: *Corriere della Sera* 17 maggio:

« ..... Come evitare, ad esempio, abusi come quello avvenuto recentemente in un albergo di Roma?

Un signore svedese fermatosi in una camera, per pochi minuti, a rinfrescarsi e lavarsi le mani, si vide presentare un conto di *L. 95,80*.

Per l'intervento del Touring Club presso la Soc. degli Albergatori a Roma, la somma venne integralmente restituita con giustificaione che il segretario, estensore del conto, non comprendendo lo svedese, aveva fatto della penna un uso arbitrario.

« ...... Come evitare l'incidente da noi riferito ed avvenuto in un albergo di Firenze, nel quale due signore dovettero pagare oltre *500 lire* (cinquecento !!!) per due notti di alloggio senza vitto?

Il proprietario ha scritto, dopo la pubblicazione, chiedendo scusa, a mezzo della Soc. Albergatori Fiorentina, e dichiarandosi pronto al rimborso.

Colpa, anche lì, di un segretario novello.

Perchè non dire, francamente: *Colpa di un sistema che non deve esistere?*

Per quanto riguarda Rapallo i giornali di Genova hanno molte volte dovuto occuparsi degli abusi, non mai smentiti

E che gli Albergati non trovino chi si voglia assumere la loro difesa valga la seguente lettera pubblicata da uno dei più importanti giornali nostri a firma *Aurelio Fracca*.

« Non voglio erigermi a paladino degli Albergatori, che anch'io vivo in Albergo e *ne conosco tutte le amarezze ... fiscali*, ma agli stranieri che strillano ed inveiscono contro la capacità degli albergatori italiani, non è inutile mettere in evidenza i risultati del bilancio 1911 della Società del Grand Hotel di Parigi.

Detta società con un capitale di Frs. 4.000.000 ha realizzato un'utile netto di Frs. 4.508.574 consentendo un riparto, dopo stanziate laute riserve, di Frs. 75 per azione di 100 franchi.

Il conto cassa e titoli si chiude con una consistenza di *otto milioni* di franchi (il doppio del capitale sociale.....)

Gli incassi lordi durante l'anno furo di Franchi 9.508,574,75; ciò vuol dire che su ogni conto di cliente il 106 % rappresentava l'utile netto depurato anche da ogni spesa generale ».

Dal che notiamo che l'industria è realmente ultra attiva in ogni nazione: che gli abusi non sono esclusivo monopolio nostro, e che non v'è persona che possa assumersi il non grato compito di difendere la categoria degli albergatori.

Eppure anche fra Essi vi sono autorevoli ed onesti industriali che non devono essere confusi e, sappiamo come sia loro vivo desiderio si addivenga quanto prima a quella disciplina frenatrice di ogni abuso.

Urge che il Prefetto provveda per tempo. A Milano per pressione del Touring Club e dell'associazione Movimento forestieri, verso la Commissione provinciale per l'equo prezzo, fu stabilito di affidare, ad una Commissione speciale, il lavoro di revisione delle categorie degli Alberghi deliberazione presa dal Prefetto con lodevole sollecitudine.

La decisione avvenne dopo una discussio alla quale parteciparono i rappresentanti del Touring Club e degli albergatori e nella quale venne convenuto di far rientrare gli Alberghi che si erano promossi di categoria per poter applicare le maggiori tariffe del calmiere, nella categoria che loro spetta. E' stato anche deciso, in linea di massima, di stabilire il prezzo per ciascuna camera, di albergo, prezzo che dovrà essere globale (cioè comprendere il costo dei servizi) ed affino in ciascuna camera.

Il viaggiatori entrando negli Alberghi dovranno ricevere un talloncino sul sul quale siano indicati il prezzo della camera l'importo delle percentuali di tassa.

E' stata infine creata una Commissione per la revisione delle categorie, che si è riunita ieri per stabilire le linee generali del lavoro da eseguire ed ha deliberato di invitare ciascun albergatore a presentare un prospetto dei locali componenti il proprio esercizio specificando il numero delle camere da letto ed i letti in esse contenuti.

Gli Albergatori verranno invitati ad indicare i prezzi complessivi minimi che potrebbero venire applicati compresi tutti i servizii accessori, ad esclusione delle tasse vigenti.

Il Presidente dell'associazione Alberghi ed il membro della Commissione per l'equo prezzo sono stati incaricati della formazione del regolamento che dovrà stabilire i criteri per la classifica.

Altrettanto è necessario fare in Liguria, ed a questo preciso dovere la Provincia nell'opera delle sue commissioni dovrebbe por mano al lavoro onde le sanzioni coordinatrici sieno quanto prima applicate nell'interesse generale.

Doveri del Comune.

Colla creazione del *Comitato Permanente Pro Rapallo* il Comune ha a disposizione un'organo informativo ed esecutivo di alta importanza.

Costituito da persone elette da tutte le associazioni della citta rappresenterebbe veramente e leggitimamente tutti gli interessi e coll'autorità che le deriverebbe dalla sua stessa costituzione verrebbe ad essere il coordinatore delle energie cittadine in una forma sostanzialmente utile ed economica.

Sfruttare con intelligenza la reclame, ottenuta dalle fortunate circostanze che descrivemmo nel numero scorso, con un ben studiato piano di *reclame associata*, chiunque istantaneamente comprende l'esito ottimo ch'esso può dare e quale economia rappresenti per i singoli.

Tutte le associazioni cittadine hanno ottimi elementi, si da formare un comitato non inferiore ad altre città, occorre riunire queste forze, togliere ogni antagonismo, e nella disciplina del lavoro associato di queste differenti ed ottime intelligenze far scaturire collo sviluppo della città il benessere dei suoi cittadini.

E questa, è opera che solo può e deve compierla il Comune.

Comitato "Pro Rapallo„ ed il suo programma

Così nato e costituito il Comitato con si buoni auspici, il suo funzionamento dovrebbe essere stabilito da un programma di massima, preventivamente esposto e comunicato agli enti interessati, per la discussione e l'approvazio al tempo stesso della costituzione.

Finanziamento iniziale: Stabilito che il finanziamento iniziale deve essere garantito da quelle associazioni che dall'opera del comitato verrebbero ad avere più diretti ed immediati benefici (Albergatori — Esercenti — Banche — Comune ed eventuali altre) e preventivato anche il fabbisogno in rapporto ad un programma minimo iniziale suddiviso a periodi di stagione calcolarne la ripartizione e la modalità di riscossione con criteri graduali in ragione della potenzialità economica di ciascun ente o raggruppamento.

Non condividiamo le obbiezioni che prevediamo sin d'ora, ossia la difficoltà di far utilità di tale contribuzione, crediamo invece che quando agli interessati si dimostri il lavoro che il Comitato andrà a compiere e come tale opera verrà a sostituirsi alle singole energie individuali e, con studio veramente ponderato d'ogni azione, sarà possibile un maggior profitto con minore spesa, avrà con facilità convinto i dubbiosi.

Quale dovrebbe essere il programma di azione immediata?

1. — Coordinamento della reclame, d'indole generica in accordo con l'*Enit*, il Touring Club e l'Associazione Movimento Forestieri.
2. — Promuovere e finanziare manifestazioni Artistiche o sportive aventi carattere confacente alla regione.
3. — Concretare in programmi di stagioni manifestazioni varie, con organizzazioni signorili, da imporsi alla attenzione del pubblico nostrano e forestiero.
4. — Fare opera di studio dei problemi cittadini e di vigilanza presso le differenti Autorità per ottenerne la rapida risoluzione.

Accennato per sommi capi, al programma del Comitato, nutriamo convinzione non manchino in Rapallo le intelligenze e le attività pe svilupparlo e migliorarlo nei dettagli e nella sostanza; ci auguriamo che Esse vogliano iniziarne il lavoro colla sollecitudine necessaria onde tesoreggiare il tempo e la cittadinanza tutta saprà essere benriconoscente.

Rag. Ernesto Romagnoli

Saluti alle Famiglie

Dalla lontana Taranto, il gruppo dei sottoscritti assidui ed affezionati lettori de « IL MARE » imbarcati sulla R. N. Duilio, ricordando intensamente la cara ed amata Rapallo e S. Margherita Ligure, invia ai famigliari, parenti, amici e fidanzate fervidissimi saluti ed un arrivederci presto.

Cannonieri: Becagli Bruno, Rosit Guido, Vallebella Michele, Aste Andrea, Figari Gio. Batta, Cassottana Prospero, Tubino Giuseppe, Valle Luigi; Marinai Malatesta Giovanni, Rossi Paolo; fuochista Bottarini Vittorio, tutti di Rapallo; cannonieri: Cordano Carlo e Caversassi Vittorio di S. Margherita Lig.

Segnaliamo

ai concittadini tutta la bellezza e la possanza dell'articolo **Da Noè a Langano,** *del nostro carissimo ed affezionato collaboratore Arturo Ferretto, che pubblichiamo in prima pagina.*

Sindacato Rapallese della Stampa

Il segretario comunica che per lunedì p. v. alle ore 20,30 precise nella sede della Soc. Esercenti (g. c.) è convocata l'assemblea del Sindacato; ed aggiunge una viva raccomandazione ai soci di intervenire.

Una giusta protesta del Consorzio per la sistemazione del Torrente Boate

Il Presidente del Consorzio ci comunica copia dell'invito che l'Amministrazione del Consorzio per la sistemazione del Boate lancia all'intera cittadinanza, perchè insorga unanime e concorde alla difesa della propria vita, e dei propri diritti.

Mercoledì 7 giugno alle ore 14 1/2 una rappresentanza dovrà farsi eco dell'incoercibile volere nostro, presso l'Autorità politica della Provincia.

E' bene che il Governo sappia che a nessun patto siamo disposti a sopportare la violenza a ciò che abbiamo di più caro; la vita e l'avvenire della nostra città.

La S. V. è vivamente pregata far parte della rappresentanza come sopra detta, e trovarsi in detto giorno nell'atrio della Prefettura di Genova per essere presentata al Signor Prefetto.

Con ossequio

Il Presidente del Consorzio
G. B. BOERO.

Ci associamo pienamente alla giustissima protesta del Consorzio resa pubblica con un vibrato manifesto perchè è vergognoso che le Autorità trascurino questo problema che è del più vitale interesse cittadino e nazionale. Si tratta della vita di migliaia e migliaia di cittadini i quali ormai per ben tre volte hanno veduti i loro beni in balla delle acque dell'innondazione terribile e perciò l'assurdità di non volere l'apertura è una testardaggine burocratica ed infame.

Noi, cittadini rapallesi, non solo ci uniamo alla protesta, ma se non avremo ragione inizieremo una violenta campagna per impedire, anche con la forza, che le ferrovie continuino i lavori.

Ormai aspettiamo da 10 anni invano la sistemazione del Boate, epperciò la pazienza è al colmo e poco ci vuole a farla traboccare in violenza.

Le Autorità superiori provvedano fino a che sono in tempo. Più tardi, quando tutta Rapallo insorgerà unanime e compatta dovranno egualmente concedere quello che oggi, vergognosamente, non vogliono dare.

Per la vita dei cittadini e per l'avvenire di Rapallo aduniamo oggi, tutti concordi sia nell'idea che nel pensiero, sia nel braccio, se ve ne sarà di bisogno, che nella mente; grandi e piccoli per la rivendicazione di un diritto sacrosanto che non può e non deve essere più assolutamente trascinato attraverso la tanto deprecata burocrazia che ancora oggi di fronte alle vittime del passato, alle quali mandiamo reverente il nostro ricordo, antepone e si trincera, baluardo che dovrà cadere, dietro gli articoli di un regolamento fatto per proprio uso e consumo.

* * *

Il Presidente del Consorzio visto l'art. 8 dello Statuto Consorziale rende noto:

Che per il giorno 15 giugno alle ore 9, è convocata nella Sala del Consiglio Comunale l'assemblea dei Consorziati per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Apertura di m. 12 traverso il rilevato ferroviario.
2. Sistemazione valliva Torrente Boate.

In caso di 2.a convocazione, questa rimane fissata per le ore 9 della domenica successiva 18 giugno 1922.

Fondazione Locchi Orfani Personale Postale

(*Seconda Nota*)

Nota precedente: leggasi Cav. Arbucò Francesco L. 100 anzichè Arbocò Giovanni.

Riporto L. 2289 — Angelo L. Carboni (secondo ricavato vendita opuscoli prontuarii, effettuato uffici postali del Regno mese di maggio) L. 530,90 — D Durward Brown Esq. 100 — Cav. D.r F. Casardi 50 — Sig.a Sinadino Vittoria 50 — Contessina Casalini 50 — Sig. Reinold Herman 50 — Marleum 5 — N. N. 25 — D.A.C. 10 — Sig. Goria Giuseppe 10 — Von der Goes 5 — Coutroni 5 — Nataroff 5 — Niconoff 5 — G. B. N. Figallo 5 — Charlier Gaston 5 — D.r F. F. Falco 10 - N. N. 15 — Harry Figg 10 — Totale L. 3234,90.

Il sottoscritto, nel chiudere la nota, porge a tutti i generosi oblatori, un sentito ringraziamento.

Angelo L. Carboni
Ufficiale Postale a Rapallo.

L'Imposta straordinaria sul Patrimonio

L'egregio Rag. Calabria capo dell'Agenzia delle Imposte ci prega di richiamare l'attenzione dei cittadini sul R. D. Legge 5 febbraio 1922, N. 78, e riprodurre alcune disposizioni fra quelle maggiormente interessanti, specialmente agli effetti della dichiarazione della consistenza patrimoniale.

Sono soggetti all'imposta i soli contribuenti il cui patrimonio imponibile raggiunga il valore di L. 50,000.

Ogni contribuente è tenuto a fare la dichiarazione del suo patrimonio.

Le Società in accomandita semplice, in nome collettivo o di fatto hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione del loro patrimonio e di indicare le quote spettanti ai singoli soci, indipendentemente dall'obbligo della denunzia individuale delle quote rispettive a cui sono tenuti i soci stessi, al nome dei quali si effettua la iscrizione dell'imposta. Le sanzioni stabilite per i soci contribuenti sono applicabili anche in confronto delle società suddette.

Le dichiarazioni che siano state presentate dai contribuenti oltre il termine fissato dall'articolo 33 del R. decreto-legge 22 aprile 1920, N. 494, e fino alla data di pubblicazione del presente decreto, sono considerate tempestive.

Ai contribuenti che non abbiano prodotta alcuna denuncia fino alla data di pubblicazione del presente decreto, o che, avendola presentata, vi abbiano omessa qualche attività, è concesso di presentare la denuncia dell'intero patrimonio o quella dei cespiti omessi fino al 30 giugno 1922.

Per i terreni e fabbricàti basterà, nella denuncia del contribuente, la sola indicazione dei cespiti, e quando sia nota, del reddito imponibile inscritto nei catasti. Per i contribuenti che alla data di pubblicazione del presente decreto non abbiano provveduto a presentazione della loro denuncia è obbligatoria anche la indicazione del valore venale dei terreni e dei fabbricati al 1.o gennaio 1920, ferma la liquidazione della imposta sulla base dei coefficienti provvisori indicati al primo comma dell'articolo 10, finchè non sia eseguita la valutazione definitiva dei beni predetti a norma degli articoli 11 a 14. L'omissione della indicazione del valore venale equivale, agli effetti della penale, alla omessa denuncia del cespite.

E' obbligatoria la inclusione e descrizione nella denuncia, a termini dell'articolo precedente, di tutti i beni dei quali il cittadino è venuto in possesso all'estero dal 1.o agosto 1914.

Chi abbia omesso di presentare la denuncia del patrimonio, entro i termini fissati, è soggetto ad una pena pecuniaria corrispondente ad un ottavo dell'imposta sul patrimonio che resterà definitivamente stabilita.

Chi abbia presentata in termini denuncia in tutto od in parte non rispondente a verità, incorre in una pena pecuniaria pari al quarto dell'imposta di cui l'erario sarebbe stato defraudato.

Le grandi Gare di Tiro al Piccione e Quaglia

26 Giugno - 3 Luglio

Pubblichiamo il calendario della importante manifestazione:

Lunedì 26 Giugno - *Tiro Riviera* - Premi 25 mila lire — Entratura 350 — 1 piccione a m. 27.

Martedì e Mercoledì 27 28 Giugno - *Gran Tiro Rapallo* - Premi 70 mila lire e medaglie oro — Entratura lire 1000 — 12 piccioni Handicap Serie 24 - 25 - 26 1/2 - 28 1/2.

Giovedì 29 Giugno - *Gran Tiro Beneficenza* - Gara a m. 25 — Premi in medaglie oro - oggetti artistici - armi.

Venerdì 30 Giugno - *Tiro Tigullio* - Entratura 400 — 1 piccione Handicap — Premi 25 mila lire.

Sabato 1° Luglio - *Tiro Zoagli* - Entratura 200 — 1 quaglia Handicap — Premi lire 10,000.

Domenica 2 Luglio - *Tiro Ruentes* - Entratura 200 — 1 quaglia Handicap — Premi lire 10,000.

Lunedì 3 Luglio - *Tiro Chiusura* - Entratura 200 — 1 quaglia Handicap — Premi lire 10,000.

Allo Stand sul Campo della Ruentes funziona il Totalizzatore e vi è Restaurant.

L'elenco dei premiati

della prima Esposizione lo renderemo pubblico al prossimo numero.

Pro Ospedale

La distinta signora Maria Angela Scarsanella ved. Giorgio Carlevaro ha fatto pervenire al Civico Ospedale la somma di Lit. 250, per onorare la memoria del compianto suo consorte.

L'amministrazione dell'Ospedale pubblicamente ringrazia.

Il Circolo [illegible]

ci comunica l'elenco dei numeri, e relativi premi, estratti nella Festa di Beneficenza pro M. S. di domenica scorsa che noi ben volentieri pubblichiamo:

1422 Un letto di ferro - dono del sig. Cuneo Silvio — 890 Finimento per caffè di porcellana - S. M. Aurora — 880 Servizio bicchieri - Nassano Ferrando — 1469 Astuccio toelette - Villa Angelo — 167 Orologio su piedestallo marmo - Fratelli Baudino — 212 Portalampada elettrico - Campodonico E. — 1395 Dolciera vetro - Vassallo E. — 1206 Calamaio in marmo Zerega Letizia — 1065 Servizio liquori con bottiglia - Bozzano Giovanni — 607 Utello cristallo - Cav. Devoto Michele — 1174 Servizio bicchieri - Dottor Queirolo — 1233 Servizio liquori cabarè metallo - S. M. Aurora — 698 Pariglia galline americane - Tanotardi Valentino — 928 Bottiglia acqua profumata - D'Este Angelo — 1020 Due bottiglie Champagne - Vaccaro Fratelli — 1132 Una bott. Liquore crema - Crovati Pietro — 1250 Due bott. Marsala - Canessa Vittorio — 1018 Tre bott. Barbaresco - Mattei Severino — 629 Una bott. Champagne - Bar Cavour — 516 Due Libri Musica - Canessa Giovanni — 729 Tre bott. Barbaresco - Mattei Severino — 630 Due bott. Vino Chinato - Ghiglini Giuseppe — 1137 Due bott. Capri - Croce Roberto — 435 Una scattola Biscotti al crema - Lanata Carlo — 623 Due Bomboniere - Mussi Giuseppe — 887 Una bott. Vermouth - Vaccaro Fratelli — 536 Due bott. Barbera - Boero Giovanni — 266 Abbonamento al *Mare* - Giornale *Il Mare* — 1472 Bomboniera Confetti - Mussi Giuseppe — 758 Ferri per ricci e temperino - Maffei Federico 904 Due porchetti d'India - Tassara Luigi — 1491 Bomboniera Confetti - Mussi Giuseppe — 228 Due paia calze lana - Capelleria Zanoletti — 1173 Fornello terra cotta - S. M. Aurora — 125 Una bott. Barbera - Boero G.

Il Circolo M. S. Aurora sentitamente ringrazia quanti vollero offrire doni e cooperarono alla migliore riuscita della benefica serata.

Al C. S. Ruentes

Vi sarà stassera sabato alle ore 20 nella sede sociale in Via Magenta assemblea generale straordinaria col seguente o. d. g.:

1. *Rendiconto Finanziario 1921.*
2. *Elezione del Consiglio.*
3. *Varie.*

Si raccomanda vivamente ai soci di non mancare.

La Collaborazione al Pubblico

Per il transito in Via V. Emanuele

Egregio Sig, Direttore del Giornale « IL MARE »

La pregherei di concedermi un po' di spazio nel suo pregiato giornale onde invitare l'Amministrazione Comunale a prendere provvedimenti in merito al transito in Via Vittorio Emanuele e fare cioè quanto si usa fare in altre città le cui strade presentano inconvenienti come la nostra Via V. Emanuele. Ed infatti non passa giorno che camion, vetture o carri si incontrino e per darsi il passo mettono — data la strettezza della strada — a repentaglio la vita dei cittadini, quando non arrecano danno ai negozi.

A rimediare l'inconveniente sarebbe suggeribile di far transitare i veicoli che vengono da Genova lungo la strada a mare e quelli da Chiavari per Via V. Emanuele o viceversa.

Le anticipo vive grazie e mi sottoscrivo

dev.mo Abbonato

CRONACHETTA SPORTIVA

U. S. FULGOR - C. S. RUENTES 2 - 2

Con una giornata e sotto un sole veramente estivi si è combattuto il macht fra le prime squadre dell'U. S. Fulgor ed il C. S. Ruentes.

Il Ruentes deve il macht pari alla cattiva difesa dei suoi uomini, dove Tadini, che ha giocata una brutta partita, ha permesso ai fowards bianco e rossi di violare la rete di Fiorito per ben due volte. Ratto II, pur non avendo brillato ha portato a termine una discreta partita.

Nella prima ripresa la Fulgor, che dimostra una lieve superiorità può segnare per ben 2 volte. Alla ripresa invece il Ruentes afferma una superiorità che le fa segnar i goals del pareggio

I goals furono segnati, per il Ruentes da Boero e da Sannazzari.

La fine vede il Ruentes all'attacco. Arbitro Moltedo.

emmegibi.

Le recite straordinarie della dialettale genovese del Cav. GILBERTO GOVI

La sera del 5 avremo il debutto della compagnia dialettale genovese del Cav. Gilberto Govi da tanto tempo aspettata.

Di questa ottima compagnia dialettale diremo in seguito durante il breve corso delle recite, frattanto ci è grato presentare al pubblico rapallese il Cav. Gilberto Govi con le stesse parole di

un articolo critico del nostro collaboratore C. M.: Premesse alcune osservazioni sul teatro dialettale in genere il M. scrive:

« Queste premesse non ci impediscono di ripetere un giudizio — che anzi rafforzano — nella nobiltà della fatica di Govi e dei suoi comici. E se lo sforzo per la ricerca di un repertorio che *non esiste* è negativo; non sono invece senza risultati nè lo studio continuo dei maggiori esponenti della sua formazione, nè la fatica incessante per darci una compagnia d'assieme degna di una tradizione non genovese ma italiana. Così a parte il Govi — stilizzato in un suo *tipo* sincero e pieno di efficacia e la Gaioni-Govi sempre più libera di scorie filodrammatiche e degna, ormai, di ben altri cimenti — ecco la Poli, caratterista misurata eppure incisiva e profonda, ecco la Nandi in piena via di progredire; ecco il Parodi, il Pieri, il Pittaluga e l'Ortolani che ad ogni recita rivelano nuova virtù e, quel che più conta una *volontà* di progredire che avrà i suoi risultati sicuri ».

Quanto sopra è espresso ci convince che anche il pubblico della nostra Rapallo dimostrerà tutto il suo favore alla «Dialettale Govi» affollando seralmente il Teatro Reale.

E sarà bene anche fare presente che *Aëgua de Sözeia* colla quale si inizierà lunedì 5 corr. mese il breve ciclo delle rappresentazioni nella nostra città rappresenta uno dei lavori nei quali maggiormente il Govi si distingue per la sua bravura.

A Lui intanto ed a tutti i componenti la Compagnia il nostro fervido augurio.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Onorificenze.....

Apprendiamo con vivo piacere che, in questi giorni, il Commendatore Cesare Gotusso, infaticabile ed avveduto Presidente del Comitato Genovese pro Indipendenza del Montenegro, è stato insignito Regina Milena, Reggente del Regno, dell'alta onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine di Danilo 1.o, in riconoscimento della sua attività a favore della nobile causa della valorosa Cernagora.

Tale non comune distinzione è davvero ben meritata, ed aggiunge lustro ad una nuova carica Consolare testè conferitagli dalla Repubblica di Liberia

Al neo Grand'Ufficiale porgiamo sincere congratulazioni.

* * *

Con recente decreto S. M. la Regina Milena, Reggente del Regno del Montenegro, si è degnata di nominare Commendatore dell'Ordine di Danilo I il March. Avv. Niccolò Garibaldi, in riconoscimento dell'opera assidua ed infaticabile da lui prestata in seno al Comitato Genovese pro Montenegro particolarmente in occasione della Conferenza internazionale Economica.

Al Cav. Garibaldi, che alla nobile causa della Montagna Nera, diede da tempo, tutta l'anima sua e la sua attività, vadano le nostre sincere congratulazioni per l'alta quanto ben meritata onorificenza.

..... e cortesie montenegrine

Il giorno 27 u. s. la Delegazione del Regno del Montenegro, ha lasciata la città di Genova diretta a Roma,

Alla Stazione Principe le LL. EE. vennero ossequiate dal March. Gerolamo dei Duchi De Ferrari, Console Generale, nonchè da alcuni Membri del Comitato Genovese pro Indipendenza del Montenegro.

Il Ministro degli Esteri, pochi istanti prima di partire, spedì il seguente telegramma al Primo Cittadino di Genova Comm. Federico Ricci:

Onorevole Sindaco
GENOVA

Nel lasciare città immortale, degna custode spirito Grande Apostolo Umanità, ringrazio cuore commosso intera cittadinanza, Autorità, quanti hanno questo mese passioni spasmodiche voluto testimoniare, rendendosi interpreti nobili tradizioni popolo italiano, affetto incommensurabile eroico Montenegro e suo popolo propugnanti sacri principi libertà e indipendenza millenaria.

p. la Delegazione del Montenegro
il Ministro degli Affari Esteri
Dott Chotch

Ci risulta pure che, d'ordine di S. M. la Regina Milena, Reggente del Regno il Ministro surricordato ha dato incarico al March. De' Ferrari, Console Generale di consegnare diverse decorazioni dell'Ordine di Danilo I alle Autorità Cittadine.

Fra gli altri vennero nominati:

il Prefetto Avv. C. Poggi, *Gran Cordone* — il suo Capo di Gabinetto Avv. R. Nicolotti, *Commendatore* — il Sindaco Comm. F. Ricci, *Grand'Ufficiale* — il Cerimoniere Civico Rag. A. Bava, *Commendatore* — il Prof. Fedozzi, Rettore Magnifico della R. Università, *Gran Cordone*.

Congratulazioni vivissime agli autorevoli decorati.

Teatralia

Da giovedì tutti i nostri teatri hanno rinnovato le compagnie ed attualmente possono offrire rappresentazioni adatte al vario gusto del nostro pubblico.

Marotta al Genovese

Le donne viennesi un'operetta che la compagnia diretta da Gigi Maresca ha avuta sempre nel suo repertorio, è stata la prima della serie di rappresentazioni che avranno luogo nel mese di giugno,

Teatro popolato e che ha festeggiato calorosamente Elodia Maresca, Gino Eller e gli altri eccellenti interpreti.

Domani due rappresentazioni.

La serata gogliardica di mercoledì 31 maggio u. s. data dalla compagnia universitaria, è riuscita pienamente per concorso di pubblico e per la perfetta esecuzione della bellissima rivista *Bella se vuoi venire*.

Teatro Paganini

Abbiamo ora la compagnia del teatro fiorentino di Raffaele Niccoli, che da parecchio tempo più non si sentiva a Genova.

La *Niccoli* ha esordito con la commovente commedia di Augusto Novelli: *Ave Maria* della quale interpreti principali ed efficacissimi sono appunto Raffaele Niccoli e Garibalda Landini-Niccoli.

E' annunziata pure una novità dello stesso Novelli: ...... *E chi vive si dà pace!...*

All'Italia

Gandusio è ritornato presto tra noi, con la sua compagnia un po' rinnovata, dove figura quale prima attrice la brava artista Teresita Cappellano.

Gandusio si fermerà tra noi sino al 20 corr. facendoci in questo frattempo assistere a rappresentazioni di grande interesse.

Una nuova deliziosa attrattiva offre ora il Giardino d'Italia, mercè l'iniziativa del cav. uff. Achille Chiarella.

Infatti in questi giorni è stato riaperto, rinnovato ed abbellito con squisito gusto, il noto giardino annesso al teatro.

Assai pittoresco per la profusione di eleganti parasoli che variano gaiamente il bellissimo ritrovo; il nuovo Giardino d'Italia riconquisterà subitamente le illimitate simpatie della cittadinanza che vi accorrerà numerosa a passare un'ora di svago e ricreazione, rallegrati da un'ottima orchestrina.

All'Olimpia.

Proseguono con grande concorso di pubblico gli spettacoli che in questi giorni hanno visto rinnovarsi altri numeri interessanti e belli.

Eden

Castagna, La Parisina, Cinque Linas ed altre interessanti attrazioni.

Apollo

Sempre affollatissime le recite della fortunata compagnia Giorgi.

Il programma è completato da numeri di varietà scelti fra i migliori.

"Il Fratello di Dio" al Teatro Nazionale

Questa sera va in scena per la prima volta *Il Fratello di Dio*, suggestione drammatica in un prologo e tre atti di Nino Della Casa.

L'aspettativa è grande negli ambienti teatrali. Auguri al giovane autore.

Nozze

Si è in questi giorni celebrato il matrimonio fra il signor Antonio Tipa e signora Narcisa Conti, proprietaria dell'omonima Pensione in Portoria.

Auguri.

Delinquenza

Col termine della Conferenza, si è nuovamente scatenata nella nostra città l'orda teppistica e le aggressioni sono ora un fatto comune in qualunque ora del giorno.

Non si dica poi per chi è costretto a rincasare alla sera tardi, perchè non si è proprio sicuri di farla franca attraverso le forche caudine tese in abbondanza da tanti ignoti teppisti che aggrediscono e rubano a mano salva.

Anche a noi ci è accaduto di dover sventare un furto ad una stessa casa per ben due volte in un paio d'ore, in pieno giorno, per opera delle stesse persone e questo basti.

Specie il quartiere del Molo è infestato da tanta canaglia ed invochiamo dall'egregio signor Questore definitivi e radicali provvedimenti.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Oggi *L'oro - L'albero del male* di Washington Borg. La più grande e drammatica creazione della bellissima Claretta Rosay e Guido Graziosi. Trionfatissimo *Chenier* ed i suoi cani ammaestrati — VERNAZZA - Oggi *O' Munaciello*, potente capolavoro d'ambiente napoletano con il tipico Gennariello. La film è commentata col canto dalla popolarissima Carmela Bruna — MODERNO - Oggi *Naufraghi dell'onore* ovvero *Il Baro* di Federico Elvezi. Profondo lavoro drammatico. Interpreti Bianca Guidetti Conti, Elsa Zara, Angelo Rabuffi — UNIVERSALE - Oggi *I Cavalieri della Notte*. La più colossale e mastodontica film d'avventure straordinarie con il celebre atleta americano Art Accord — BORSA - *Il Cassiere scomparso*, grande dramma della vita reale.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Le Navi in cemento armato
Il Varo del "Perseveranza,, nel "Cantiere Nica,,

La "Nica,,

(*Entella*) — Sorto a metà del 1917 e messo in attività nei primi del 1918 il Cantiere di Lavagna per la costruzione delle Navi in cemento armato, acquistò subito fama e superiorità sugli altri cantieri del genere per la sua attività e per l'opera intelligente ed instancabile di valenti ingegneri, costruttori e capitecnici cui fa capo l'ingegno spiccato del Direttore generale Signor Ing. Luigi Gallingani.

In brevissimo tempo la « Nica » ha arrichito la marina mercantile italiana di bellissime navi: la *Parva Favilla*, il *Lagosta*, l'*Entella*, l'*Aurora*, la *Doride*, l'*Enrico G.* e l'*Ernesto G.* i cui brillanti risultati sono vanto ed onore della Società « Nica » ed una sicura affermazione di una industria schiettamente nazionali, dovuta al genio creatore ed alla millenaria esperienza Navale degli italiani.

E domenica 28 Maggio la Società « Nica » ha avuto col varo del « Perseveranza un felice solenne coronamento di non comuni sforzi e di faticosi studi.

Il "Perseveranza,,

Quello che fu varato domenica scorsa è un piroscafo di notevole grandezza: forse il più grande finora costrutto in cemento armato.

Il Perseveransa misura 75 metri fra le perpendicolari ed ha una larghezza di m. 14 per 8 di profondità; è munito di cinque superbi alberi a vele auriche ed è provvisto di due motori ad olio pesante che possono imprimergli una velocità media di 8 miglia all'ora.

La portata utile è di 200 tonnellate.

Mentre l'opera viva della nave presenta nella stellatura le linee caratteristiche delle navi italiane, l'opera morta segue invece la linea delle navi *Pile-Boat* americane segnatamente per la conformazione poppiera la quale è tagliata a specchio rettangolare. E' stata costruita sotto la direzione dell'Ingegner Gallingani efficacemente coadiuvato dall'Ing. Schiaffino e dal costruttore Arnaldo Tanghetti.

Gli Intervenuti

Coi treni provenienti da Genova e da Roma giunsero alla stazione di Chiavari notabili personalità del Governo e della Industria navale italiana: erano a riceverli i rappresentanti della « Nica » e le autorità locali che si radunarono cogli invitati nel rinomato Hotel Giardini di Chiavari dove venne servita una speciale colazione.

Dall'Hotel Giardini gli intervenuti con eleganti automobili vennero accompagnati al « Cantiere Nica » dove intanto si facevano gli ultimi preparativi per il Varo.

Il Battesimo

La cerimonia del battesimo si svolse solenne e commovente. Dopo la visita alla nave, fatta colla guida dell'ottimo Direttore Ing. Gallingani, dell'Ingegnere Schiaffino e di capitenici, il M. R. Arciprete Mons. Sebastiano Pinceti protonotario titolare dolla Basilica di S. Stefano, sale a bordo ed impartisce la benedizione al piroscafo che sta per ricevere il bacio del Mare.

Dopo di chè la Signorina Giuliana Cobianchi figlia all'Esimio Presidente della « Nica » che è designata madrina del « Perseveranza » spacca con colpo leggiadro e sicuro la tradizionale bottiglia di champagne sul dritto di prua della nave stessa, fra gli applausi della folla che festeggia la graziosa madrina alla quale sono offerte magnifiche corbeilles di fiori freschi.

Il Varo

Intanto i lavori per il varo sono terminati: ad un cenno degli Ingg. Gallingani e Schiaffino le scuri si abbassano, i cavi sono tagliati, i pali di sostegno si abbattono e la nave è libera di scendere in mare.

Un momento di alta emotività sospende l'animo della folla raccolta in un trepidante religioso silenzio; poi, un urlo poderoso e vibrante di gioia prorompe da ogni petto: è l'entusiastico saluto dei presenti che acclamano la bella nave la quale scende superbamente sull'acque del mare.

Sono le 13.5'. La folla lentamente si muove verso le proprie case infervorata in entusiastiche discussioni per la ottima riuscita del varo.

All'Eden Hotel di Nervi

Alle ore 16 le Autorità intervenute e molti invitati si radunarono a banchetto nel sontuoso Hotel Eden di Nervi di proprietà del Cav. Cobianchi. Il pranzo fu ammanito sceltissimo e succulento con servizio di prim'ordine e confort moderno.

Allo champagne molti furono gli oratori che ebbero felici parole inneggianti alla « Nica » ed al progresso Navale Italiano.

Fra gli altri parlò il Grand'Ufficiale Cobianchi al quale seguì subito S. E. Serra che vivamente si è compiaciuto per il magnifico successo del varo, mettendo in rilievo lo stretto carattere di italianità dell'impresa tendente al nobile scopo di amancipare il nostro paese dalla soggezione nella quale lo tengono i paesi detentori di materie prime.

Concludiamo ripetendo che quella di Domenica è stata una festa solenne che segnerà negli annali della Industria Navale un ottimo successo; e mentre assicura l'avvenire della *Nica*, accresce il vanto ed il decoro della nostra ridente e bella cittadina.

Un grosso pescecane

che pesa 180 chilogrammi e misura tre metri e mezzo, è stato pescato sabato notte dopo una viva lotta dai nostri baldi pescatori sotto la guida del marinaio Vignale Antonio.

Il Pescecane venne venduto per L. 50 e mandato a Torino.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Finalissima del CAMPIONATO di PROMOZIONE
Entella-Vado 0-0

Emettendo, sabato scorso, un timido pronostico sulla partita di Villa Scassi non invano scrivemmo che: «.... l'esperienza profonda di ciò che può valere e volere l'Entella cosciente di giuocare una partita di capitale importanza, ci induce alle più rosee previsioni sull'imminente prova dei concittadini ».

Perchè solo le superiori doti di volontà, valore e resistenza dei nostri undici atleti, rivelatisi in tutto il loro valore nel corso di una lotta sfibrante contro valore ed avversa natura, permisero all'Entella di sfiorare il massimo successo che l'avversità di una sorti ne impedì in massima il completo raggiungimento.

Il risultato bruto della partita è l'indice più eloquente dell'accannita e pur leale battaglia.

Rispecchiando esattamente il valore dimostrato dalle due squadre sul terreno, tende a maggiormente ingrandire la magnifica prova dei concittadini ottenuta di fronte ad una squadra che, temibile sulla carta, ha dimostrato di essere del tutto degna della fama acquistatasi nel corso di una brillantissima stagione.

Fortissimo in difesa, il Vado ha la sua massima forza nella sconcertante continuità offensiva di una mobilissima linea attacante continuamente sorretta e alimentata dalla linea di sostegno degna di qualsiasi squadra di 1 a categoria. E precisamente queste sue doti ebbimo campo di ammirare in tutta la loro potenza nella seconda ripresa in cui l'abituale tattica d'imporre una supremazia a distanza, dovette cozzare contro un'inaspettata quanto magnifica azione costantemente offensiva dei concittadini, minaccianti fino al 90.° minuti un primato disperamente conteso.

Il Vado non ci fu, nel complesso superiore. Se non l'uguagliammo completamente in velocità e decisione nelle azioni offensive, fummo sensibilmente superiori in tecnica e pericolosi nei nostri attacchi sempre culminanti in tiri più o meno minaccianti la porta avversaria.

Tentò bensì d'imporre a distanza le sue mirabili doti fisiche che tanti clamorosi successi gli valsero. Ma trovò un'Entella per nulla impreparata, a simile condotta di giuoco che, se non erriamo, fu sempre la sua migliore prerogativa e forza.

Tutto questo complesso di elementi ci induce a guardare il risultato di Sampierdarena più il definitivo riconoscimento di un'alto valore dell'Entella che la prova isolata di una straordinaria giornata.

Mancheremmo di riconoscenza verso i nostri atleti se non accomunassimo tutti in un nostro senso di ammirazione incondizionata.

Il giovane Zambaldi su cui s'appuntavano ansiosi gli occhi di ogni supporters e, lo confessiamo, anche nostri, ha superato nel miglior modo l'ardua prova. Non fu eccessivamente impegnato da tiri pericolosi, ma si liberò brillantemente in ogni occasione.

L'impareggiabile coppia Piaggio-Delucchi fu superiore alla propria fama. Mai l'impetuoso attacco avversario potè sorprendere la sicurezza e il valore dei nostri estremi difensori che gli avversari stessi giudicarono non inferiore a qualsiasi coppia federale.

Giudicandola alla stregua di quella avversaria, è il miglior giudizio che possiamo emettere sulla nostra linea di sostegno. Per nulla il nostro Sanguineti I scapitò nei confronti del grande Romano; anzi siamo convinti che senza l'incidente che ne limitò grandemente l'efficienza, il nostro magnifico centro half, avrebbe, per una maggiore dotazione di fiato, avuto la meglio nei confronti del diretto avversario.

Nè da meno possiamo giudicare la prova di Devoto e Solari. L'aver saputo neutralizzare il rendimento di ali del valore di Leveratto e Roletti è titolo abbastanza eloquente a giudicare meravigliosa la loro prova.

La linea attaccante ha, secondo noi, giuocata la più bella partita di tutto il campionato. Lo affermiamo perchè pure fronteggiata dall'eccelsa linea di sostegno vadese, ha continuamente impegnato a fondo la difesa avversaria con azioni tanto tecniche quanto pericolose. E ciò per merito principale di Brignole e Baragiotta che in una forma magnifica, seppero trascinare i giovani Brignardello, Ottone e Ghislieri, brillanti di foga e resistenza.

Terminiamo plaudendo l'operato dell'arbitro Pinasco che seppe contenere nei limiti di un'imparziale direzione la cavalleresca contesa.

Corriere Sanmargheritese

Il Corso dei Fiori

(*Ritardata*)

Anche questo corso dei fiori riuscì benissimo nonastante le previsioni poco ottimistiche.

Alle ore 15 è cominciato il getto dei fiori riuscì abbondantissimo durato fino alle 17.

Una trentina di carrozze e automobili tutte graziosamente adorne di rose e garofani percorreano il Corso Elia Rainusso stipatissimo di cittadini venuti anche di fuori.

Nel frattempo scelti pezzi di musica venivano eseguiti dai bravi musicanti della nostra banda cittadina sotto la guida del valente M.o Treschieri.

La Giuria composia dei sigg.ri comm. Adolfo Armanino - Cav. dott. Barale Commissario di P. S. - Cap. Mario Bissi - Cav. Avv. Oreste Chiarini - Ing. Cav. Giovanni Repellini assegnò il primo premio per addobbo: *Statua artistica in bronzo*, dono del comm. Chierichetti all'Auto in garofani rossi e rose bianche. della Famiglia Perani di Genova;

il secondo premio: *Calamaio in alabastro*, dono della sig.ra Ines Meregalli all'auto del comm. Riccardo Peirano di S. Margherita Lig.;

terzo premio per addobbo: *Vaschetta argento e cristallo* dono dell'Hotel Margherita all'auto dell'avv. Luigi Danieri di Chiavari;

quarto premio per abbobbo: *Vaschetta in argento* dono del Comitato al landau con le signorine Rosa Cichero, Nilda Costa, Rina Poggi, Lisetta Tassara;

quinto premio *Orologio ferma carta*, dono del cav. Piola Emanuele alla *charette* in garofani rossi delle signore Carpano e Grillo.

PREMI PER GETTO:

1.o premio: *Coppa in argento con astuccio* dono del comm. Armanino alla vettura del Colonello Cav. Belingeri.;

2.o premio *Nécessaire per scrivania in argento*, dono del Signor Felix di Genova alla vettura del Cav. Verona;

3.o premio *Alzata in cristallo* dono del cav. Verona alla vettura delle famiglie Volponi e Maragliano;

4.o premio: *Orecchini con perle* dono della ditta Talamasio alla vettura dei Sigg. Giorni e Tempesti.

Al Comitato Pro Festeggiamenti che ha saputo così bene organizzare la festa dei fiori, frutto anche di un rilevante introito i nostri rallegramenti.

Consiglio Comunale

(*Vice*) — Ler lunedì mattina 5 corr. alle ore 9 è convocato in seduta pubblica il Consiglio Comunale per trattare un ordine del giorno composto di 18 pratiche.

Per l'arrivo dei corridori del Giro d'Italia

Mercoledì 7 c. m. arriveranno a Santa Margherita i corridori partecipanti al Giro d'Italia, e l'arrivo dell'ottava tappa avrà il suo epilogo nel Viale Elia Rainusso, dove il Comitato Esecutivo per l'arrivo a S. Margherita sta tutto predisponendo per un arrivo regolare tale da eliminare ogni possibile incidente nell'eventualità dell'arrivo in gruppo di un forte numero di corridori.

Il pubblico sarà ammesso nel recinto dell'arrivo, Viale Elia Rainusso, a cominciare dalle ore 14 e per rendere meno uggiosa l'attesa dei corridori si svolgeranno importanti gare podistiche di m. 100, 400 e 800 cor ricchi premi in medaglia d'oro, d'argento e vermeill.

A queste gare è ormai assicurato il successo dato l'intervento dei migliori podisti della Liguria e Lombardia.

Per l'occasione il celebre lussuoso vapore *Bon Voyage* farà servizio speciale da Genova a S. Margherita e ritorno.

Durante lo svolgersi delle gare podistiche e durante l'arrivo dei corridori partecipanti al Giro d'Italia, farà servizio la nostra banda cittadina.

Per la difesa della nostra scogliera

L'on. Francesco Casaretto ha ricevuto riguardo alla maggior spesa occorrente per i lavori di difesa dell'abitato la seguente lettera dall'on. Riccio ministro dei lavori pubblici.

« Mi è grato comunicarle che è stata già approvata la perizia della maggiore spesa per i lavori di difesa dell'abitato di S. Margherita Ligure e che il relativo decreto è in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Al Cinema Teatro Mazzini

Sabato e domenica 3 e 4 giugno *Trionfo d'Amore* ultima serie del *Po... dei Sospiri*. Mercoledì 7 Giugno il bellissimo lavoro dramma in 4 parti *La vita e la Commedia* interpretato dalla bellissima artista Antonia Farkas e dall'artista Alberto Capozzi.

Giovedì 8 grande *matinée* in onore dei corridori partecipanti al Giro d'Italia verrà proiettata la grande films d'avventure *Sansone burlone* protagonista il celebre atleta Luciano Albertini.

Dal giorno 12 al giorno 15 giugno al Cinema Teatro Mazzini avrà luogo straordinarie rappresentazioni della primaria compagnia drammatica dialettale genovese diretto dal Cav. Gilberto Govi.

Concerto Musicale

La banda cittadina diretta dal maestro Amedeo Treschieri, domenica ... giugno, festa dello Statuto in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 21,30 svolgerà uno scelto programma.

Per il Monumento ai Caduti

(*Vice*) — Dal Comitaoo pro ricordo ... Concittadini caduti riceviamo un'altra lista di oblatori. Riporto preced... L. 36168, 25 — Signora Regina ... Pontello, Hotel Santa Margherita ... Costa Genesi 100 - Fosa ved. Ci... Hotel Continental 100 - Cav. Campodonico Samuele 50 - Roccatagliata Bernardo 25 - Pittaluga e Zeme 10 ... Roccagliolo Emilio 10 Casassa Giovanni 5 - Banchieri Agostino 5 - Mo... Domenico 5 Morchio Luigi 5 - ... daracco Giovanni 5 - Di Liborio ... nesto 10 - Gossi Oreste 10 - Bian... Paolo 10 - Maestro Treschieri Amedeo 10 — Riportarsi L. 36628,25.

Inoltre il Comitato comunica che signorine Nicolina Costa - Carmagn... - Nilda Costa - Tudella Treschieri ... Ambrosita Solari - Crovari Anit... Clelia Caveri - Amelia - Maria e A... lina Roccatagliata - Isolina Solari - ... chero Gita raccoglieranno le oblazioni presso le famiglie non visitate dal Comitato.

STATO CIVILE

Movimento dal 22 al 28 maggio 1922

NASCITE

Maschi 3 Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cenetti Giuseppe, automobilista, con R... doni Antonia, casalinga — Castagneto G... vanni, contadino, con Grondona Luigia, casalinga — Multedo Fortunato con Castagneto Giuseppina, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Nessuna

MORTI

Castagneto Caterina, anni 81, casalinga

Movimento dal 29 Maggio al 4 Giugno 19..

NASCITE

Maschi 2 Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Nocera Salvatore, minatore, con Sch... pacasso Rita, casalinga — Castagneto G... como, portalettere, con Castagneto Ter... contadina — Marcellino Vincenzo, calzol... con Ramaiola Alessandra, casalinga — Gr... dona Gaetano, contadino con Solari E... sta, casalinga — Borzone Andrea, m... tore, con Solimano Adele, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONI

Campodonico Giambattista con Sacco ... mira — Guarreschi Ernesto con Cam... Vittoria.

MORTI

Queirolo Anna, anni 79, merlettaia
Canessa Eugenio, anni 8, scolaro

Avvisi Economici

Note pratiche di Agricoltura

VIII.

Risultati di concimazione dell'olivo

Ho creduto utile riportare i dati delle esperienze eseguite dal Prof. Somma presso l'Istituto tecnico di Bari, perchè riguardano appunto l'*ulivo* che anche in questa bella plaga della Liguria orientale è una delle principali e più redditizie coltivazioni.

Furono scelti due lotti di piante di olivo:

il primo costituito da piante di circa 25-35 anni, posto in tre filari distanti fra loro circa 15 metri, contenente ciascun filare 14 piante;

il secondo lotto con piante annose, contenendo ciascun lotto 5 piante.

Intorno a ciascuna pianta fu lasciata una zona di terra, di 4 m. di diametro, senza coltura.

Per ciascun lotto fu stabilito il seguente piano di esperienze:

1.a parallela — ulivi non concimati
2.a » — » concimati con letame
3.a » — ulivi concimati con concimi chimici.

Il letame vaccino ben maturo venne sparso in ragione di Kg. 20 ogni pianta giovane del 1.o lotto (cioè quintali 22 ad ettaro) e Kg. 40 per ogni pianta del secondo lotto (cioè q. ... ad ettaro.

I concimi chimici vennero sparsi nelle seguenti proporzioni (per ettaro)

1.o lotto (3.a parallela)

Solfato ammoniaco al 20-21ojo . . Kg. 55
Perfosfato minerale „ 16-18ojo . . . „ 45
Solfato potassico „ 55-60ojo . . . „ 25

2.a lotto 3.a parallela

Solfato ammoniaco . . . . . . Kg. 110
Perfosfato minerale . . . . . . „ 50
Solfato potassico . . . . . . „ 50

Le stesse concimazioni per ciascuna parallela vennero ripetute per quattro anni di seguito, spargendo sempre tutti i concimi contemporaneamente nel mese di marzo di ogni anno; ed ecco il riassunto delle medie ottenute nel quadriennio che riguardano la produzione media complessiva ad ettaro:

	Olive raccolte da terra Kg.	Id raccolte sopra le piante Kg.	Totale Kg.	Maggior prodotto dovuto alla concimazione Kg.
PRIMO LOTTO Ulivi di 25-35 anni				
1. Senza concimi	461	685	1046	—
2. Con letame di stalla	522	858	1380	334
. Con concimi chimici	535	994	1529	483
SECONDO LOTTO Ulivi di 80-90 anni				
1. Senza concimi	609	1351	1960	—
2. con letame di stalla	723	2137	2860	900
3. Con concimi chimici	781	2318	3099	1139

Si può ritenere, in seguito a numerose precedenti esperienze, che la quantità di concimi somministrati sia sufficiente ai bisogni delle piante in produzione, e che la spesa in più occorrente per l'acquisto di concimi chimici serva a compensare la maggior spesa necessaria a portare il letame sul terreno, spargerlo e sotterarlo, nonchè per il maggior lavoro di potatura alle piante concimate con letame.

In Puglia del resto, dove le suddette esperienze vennero eseguite, come anche nella nostra Liguria, è molto difficile poter avere a disposizione del letame di stalla in abbondanza, tanto più che detto concime si usa quasi sempre per le colture erbacee.

Percio — conclude il prof. Somma — se si tien conto di questa circostanza, delle poche esigenze dell'ulivo in materie fertilizzanti ed in sostanza organica *(humus)* essendo sufficiente quella che si forma con la caduta delle foglie e delle erbe che nascono sotto le piante e che vengono sotterrate, e della maggior produzione che porta l'uso dei concimi chimici, noi vediamo quanto la loro applicazione sia utile, anzi necessaria.

Dott. Michele Craveri

Mostra di Estesiologia

La Rivista « *Annali di Estesiologia* » in occasione del *I.o Congresso Internazionale* di « *Scienza ed Arte* » che si terrà a Trieste nel Settembre 1923, organizza una *Mostra di Estesiologia* che comprenderà sei sezioni: *a*) Pubblicazioni di Estesiologia; *b*) Colori; *c*) Strumenti musicali; *d*) Profumi; *e*) Droghe; *f*) Diversi.

Apposita giuria assegnerà ai partecipanti di ciascuna sezione tre premi consistenti in medaglia e diploma. Per informazioni scrivere all'Accademia « *Scienze ed Arte* », Via Ugo Foscolo, 2, Trieste (Italia). Sezione Congresso includendo i francobolli per la risposta.

Una Grande Esposizione Interregionale a Savona

Savona, l'industre e graziosa città ligure, la seconda della Liguria per importanza commerciale, marittima, industriale e politica, si prepara ad una grande festa del lavoro. Nei prossimi mesi di agosto e settembre avrà luogo colà una grande Esposizione Interregionale di Arte, Industria, Agricoltura, Scuola e Assistenza Sociale, esposizione riservata ai produttori della Liguria, del Piemonte e della Lombardia.

L'Esposizione avrà luogo nel grandioso palazzo delle Scuole Normali, Complementari ed Elementari. Ecco in riassunto di che cosa si comporrà la mostra:

Macchine, attrezzi e prodotti agricoli - Macchine per enologia, vini e liquori - Prodotti alimentari, dolci, marmellate, conserve - Fiori e piante ornamentali - Pittura, scultura, architettura, arti decorative - Ceramiche artistiche - Lavori in ferro - Industrie meccaniche ed elettriche - Apparecchi di precisione - Materie prime - Materiali da costruzioni - Arredamento della casa - Mobilio - Industria vetraria e Ceramica - Industrie tessili, seta, lana, lino, cotone - Industria della carta, Tipografia, Litografia, Tappezzeria - Lavori femminili, cappelli, vestiti, maglieria - Nautica - Industria della concia, cuoi, pelliccerie e calzature - Industrie chimiche, prodotti farmaceutici, saponi e profumerie - Scuole. Cooperative di produzione e di consumo - Movimento portuario - Opere di assistenza sociale - Mostre speciali temporanee di cani e animali da cortile, ecc.

A CHIAVARI
"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;
Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto

A LAVAGNA
"Il Mare" si vende presso l'Edicola Prosi, Via Roma.

A S. MARGHERITA
"Il Mare" si vende presso l'Edicola Fontana, Piazza Pescetto.

Appendice de *Il Mare* N. 9

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Si sarebbe detto ch' ella non era già più di questo mondo, che nessun interesse terreno le facesse desiderare la vita, da qualsiasi affetto si fosse staccata.

Io vorrei — le scriveva nell' ultima suna — che tutta la mia anima si trasfondesse nella tua per rivivere a lungo in te. Ricordami sempre e fa che il babbo in te mi ritrovi.

L'autunno frattanto inoltrava con le sue pioggie, con le nebbie vaganti sul dorso dei monti, simili ad un mare fantastico che corre mutando forma ad ogni istante, coprendo il culmine delle alture quasi spinto dal desiderio di congiungersi col cielo.

Poi gli Apennini apparvero candidi sulle cime. Era scesa la neve e sulla città il sole non prodigava più gli incanti delle sue luci.

D' altra parte, quei legumi che ingrassava e inaffiava attentamente crescevano rigogliosi e quella loro esuberante fioritura della quale poscia scaturiva il frutto saporoso le sembrava la più bella fra tutte.

Ma l'inverno aveva devastati i suoi minuscoli orti pensili e quella terra nuda e indurita, quelle finestre dianzi spalancate e verdeggianti ora chiuse squallide contribuivano alla sua malinconia.

Sovente, durante le giornate di pioggia, nella casa tetra che la luce scialba del di fuori rischiarava appena, si rannicchiava in un angolo con la testa fra le mani, gli occhi chiusi e pensava. Pensava alla mamma, rievocava con la mente eccitata dai ricordi la sua fisionomia, il suo sorriso, i suoi gesti, il suo parlare. E la sua fantasia di bimba si popolava di figure; le figure delle narrazioni materne. Ed erano re, regine, principi, che vivevano in palazzi sorprendenti; erano fate benigne che esciugavano pietose il pianto dei fanciulli cangiando le loro lacrime in perle.

Poi le fole le si confondevano nella memoria e sentendosi come mai scorata, esclamava ad alta voce:

— Mamma, perchè ci hai abbandonati !...

Un giorno che la pioggia cadeva a dirotto mista a nevischio e il vento fischiava a traverso tutte le connessure delle finestre e urlava nelle vie e le nuvole nel cielo si snodavano, si strappavano, si raggruppavano, s' accavallavano, come se fossero a combattere una lotta furiosa, disse a Catalina:

— Chissà quanto freddo avrà la mamma laggiù. Non si potrebbe noi due recarci di nascosto a prenderla? Il medico disse che sarebbe guarita con la primavera, quando nei prati fioriscono le margherite e le viole.

— Occorre aspettare sia cessato il gelo....

— Aspettare aspettare, non sei stanca di aspettare, tu?

— Io no, perchè non rimango ore e ore appillottata neghittosamente sopra una sedia. Lavorando, dandomi attorno, il tempo mi passa veloce e breve diventa l'attesa. Se tu mi imitassi invece di stare lì a farti venire la faccia violacea e le mani rosse e intirizzite sarebbe un tanto di guadagnato.

Giunse il Natale. I rintocchi delle campane intonanti la pastorella infusero in Velia nuova allegrezza. Senza dubbio la mamma sarebbe venuta per la festa del Bambino.

L'avrebbe attesa, senza dire nulla a Catalina, nella notte consacrata. E aspettò trepipante, contando i minuti, i quarti, le mezz' ore e le ore. Spuntò l'alba e ricominciò il festoso scampanio.

Osanna osanna, è nato Gesù....

Velia si sentiva affranta dalla stanchezza, ma il tripudio dei bronzi le infuse nuovo ardore. Ormai doveva attendere più poco, già il sole splendeva nel cielo rifattosi sereno.

Infine, non potendo più resistere, nascose il viso fra i guanciali e si addormentò con gli occhi gonfi di pianto.

Fu un assai triste Natale quello!

Pertanto non interrogò più nè Catalina nè suo padre sulla venuta della mamma.

Sembrava l'avesse dimenticata. Incaricava persino Catalina di rispondere alle lettere della nonna.

Ai vivici colori dell' estate, alla vaghezza delle sue tinte iridescenti, era subentrato un grigio monotono, fuliginoso e gli alberi che rallegravano le piazze, le strade, i giardini, apparivano la maggior parte neri, contorti, scheletriti.

Velia, di natura sensibilissima, cominciò a immalinconirsi. Tanto più che in luogo della mamma adesso scriveva la nonna e Catalina si asciugava spesso le lacrime di nascosto ed il babbo appariva come mai preoccupato e silenzioso.

Durante la bella stagione non si era tanto accorata dell' assenza della mamma. La casa dove il sole penetrava giocondo la rendeva gaia e volenterosa.

Inoltre Catalina le aveva concesso di riempire con dei vasi di terra tutte le finestre e il largo poggiolo della cucina, dove aveva posti a crescere fave, piselli, fagiolini, insalata, pomidori.

Veramente avrebbe preferiti i fiori, ma il babbo non voleva più vederli da quando aveva saputo che Santa li comperava quasi tutti ogni giorno per portarli al Cimitero.

E quando questa le chiedeva diventava disamorata e pigra, rispondeva:

— E' che tu puoi narrarle molte più cose, scriverle quello che io non ...

La bambina comprendeva che ... le dicevano il vero, neppure la nonna e non voleva più saperne di bugie.

°
° °

Una mattina, al primo sorgere dell'alba, Velia chiamò ad alta voce il babbo:

— Vieni vieni, presto presto ... ne va...

Suo padre accorso la trovò ritta in piedi sul letto, con gli occhi fissi spalancati, e le braccia stese verso la finestra.

— Cosa c'è? Sogni?

— E' là, è là. Apri la finestra, falla venire.

— Ma chi? Tu sogni.

— Falla entrare, ti dico. Altrimenti non la vedremo più. Fa un cenno con la mano, ha la veste bianca e i fiorellini azzurri, e sorride. Mamma, mamma, vieni, mamma....

(*Continua*)

Per inserzioni e abbto Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 - 3
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 693 — RAPALLO, 10 Giugno 1922 — Conto corr.

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
Annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

Per l'Indipendenza del Montenegro

Non voglio entrare con questo articolo nel dedalo della politica con i relativi diplomatici Minosse, nè inoltrarmi in merito alla questione giuridica del Montenegro già trattata da eminenti professori e dottori in diritto internazionale. Ma apprendendo da relazioni molteplici, delle quali non si può mettere in dubbio la verità delle narrazioni, forse attenuata nella sua dolorante crudezza, le sofferenze di quel popolo valoroso e cavalleresco, oggi asservito alla Serbia, ossia privato del maggior bene che è la libertà, l'anima non può a meno di vibrare di intensa simpatia per gli oppressi ed elevare un grido invocante una giusta e sacrosanta liberazione.

E' vero altresì che il proposito di aderire alle legittime aspirazioni del Montenegro è stato espresso da autorevoli capi di Governo e leggo fra altri come il sig. Poincarè, in una sua lettera indirizzata al Re del Montenegro il 19 dicembre 1919, assicuri che....

La France, fidèle à ses principes et à ceux dont s'inspire la Conférence de la Paix, demeure fermement décidée à respecter la volonté de la nation monténégrine et à ne rien faire pour contrarier ses aspirations légitimes. C'est dans cet esprit que le Gouvernement de la République, d'accord avec ses alliés, participera au règlement de la question relative au Montenegro. »

E Lloyd George aggiunge:

« *Mais bien que l'époque actuelle soit l'époque des petites nations, car c'est autour de la Belgique, de la Serbie, du Monténégro, de la Roumanie, qu'est concentrée l'immense lutte pour la liberté, c'est à elles que l'oppresseur a d'abord jeté le gant et c'est elles qu'il a d'abord provoquées; elles sont parties les premières dans cette lutte qui aura à décider de l'avenir de l'humanité toute entière. Leur sort est lié au sort de l'humanité. Elles ont momentanément succombé devant une force militaire supérieure, mais aucune d'entre elles ne le regrette, ni ne regrette d'avoir relevé le gant jeté. Aucune n'a renoncé à son indépendance. Le jour de leur restauration sera celui de la libération du monde entier.*

C'è quindi da augurarsi che presto si avverino le nobili parole del «premier» inglese, anche per non soffermarsi a meditare l'amara ironia del pensiero di Claudio Treves, là dove dice che: «*L'unique tort du Monténégro est celui d'avoir participé à la guerre et d'avoir cru aux promesses de ses alliés.*»

Frattanto il tempo passa, e come bene osserva Ivanoe Bonomi, non solo la quistione del Montenegro non accenna affatto di venire risolta, ma «*la question du Monténégro n'a jamais été discutée par les Puissances: l'état de fait créé par la Serbie n'a jamais reçu une sanction internationale.*

Così il tempo passa lasciando le promesse allo stato di promesse e le parole aventi lo scettico significato cui loro dava Amleto: parole, parole, parole.

Per altro se il tempo scorre veloce per i felici, tanto dal fare dire al poeta che un giorno sembra un'ora, un istante di piacer, infinitamente lungo apparisce a coloro che soffrono, sperano e attendono invano.

E ormai sono degli anni che il Montenegro attende la sua dovuta restaurazione, mentre nello stesso Patto di Londra del 1915, gli sono riconosciuti dei compensi territoriali, e, mentre venne constatato che i suoi morti in guerra furono press'a poco il 50 0|0 e che la sua eroica popolazione è stata ancora decimata d'un terzo, causa le malattie, la fame, i disagi e le torture d'ogni specie.

Si faccia dunque giustizia, si ridoni la libertà, che è la prima forza e grandezza d'un popolo, attorno a cui si svolge e si annoda il più puro ed eccelso sentimento: la Patria!

Si credeva, dopo la vittoria, che la giustizia si affermasse nel mondo, con una sua austera e amorosa legge, che instaurasse dovunque il suo predominio, vincendo qualsiasi difficoltà, sciogliendo qualsiasi nodo gordiano d'interessi diversi, unendo fraternamente cuore a cuore.

Una giustizia così vasta, così potente, così universale, da comprendere tutti i popoli, dai più umili ai più superbi, dai più miseri ai più potenti, dai più grandi ai più piccoli.

Ci siamo forse tristemente ingannati? E' stato un sogno fallace, fugace, il credere alla possibilità di vedere le nazioni civili, unite e concordi, come una immensa associazione di uomini liberi, dai quali scaturisce alacre e lieta operosità incessante?

No, ciò, non si può neppure supporre. Almeno non può supporlo chi non sa rimanere, freddo e inerte, alle fervide invocazioni di giustizia e di libertà.

Alle invocazioni d'un popolo condannato a trascinare un'esistenza troppo dura e crudele; d'un popolo che tutto ha dato per la salvezza delle patrie altrui. Ed ora che è esausto che gli rimane: La Patria, la Nazionalità? Questo devono domandarsi nel segreto delle loro case desolate, nelle loro riunioni, questi uomini, queste donne, coraggiosi, tenaci, che seppero nel loro passato glorioso, l'ardore della riscossa, quell'ardore bruciante che asciuga tutte le lacrime e rintuzza gli spasimi dell'oppressione, dell'ingiuria e dell'avvilimento.

Non si dice che ad un popolo a cui venne tolta la sua fiera indipendenza è facile lanciargli qualsiasi villania, come ad un morto che cammini?

Ma il Montenegro che seppe l'ardore della riscossa, lo sa tuttavia, poichè dice che non c'è morte senza resurrezione e che coloro che si sacrificano per la Patria non debbono essersi sacrificati invano.

V. Vampa

Ciò che dice il Carteggio del Senato intorno al Molo di Langano nel 1701

PARTE I.

Se la Comunità di Rapallo carteggiando coi Dogi, ebbe un giorno a chiamare il Santuario di Montallegro *pupilla degli occhi nostri*, frase indovinata e scultoria, non dimenticò il Molo ed il Porto di Langano, che per essa costituiva *altra pupilla*.

Fare tutta la storia, nel fastigio dell'evo scomparso, del molo e del porto, che sentiva il respiro poderoso ed il battito dei polsi di Rapallo commerciale e marinara, sarebbe opera lunga, perchè l'arazzo è interminabile come la tela di Penelope.

Erompe il flotto delle memorie offerteci dagli Agenti di Santa Margherita, i quali, il 22 luglio del 1658 scrivevano al Doge ed ai Senatori:

« *Siamo avvisati che per parte degli Agenti della Comunità di Rapallo viene fatta instanza a V.V. S.S. Ser.me per la concessione di licenza di poter spendere quella somma che sarà di bisogno per ristorare e fabricare il Molo di Rapallo; e perchè in ogni caso che V.V. S.S. Ser.me stimassero bene a consentire alla loro dimanda deve la nostra Comunità di S. Margherita restar libera dalla spesa che converrà farsi per le ragioni, che a suo tempo si deduranno e particolarmente per la decisione già seguita con sentenza di V.V. S.S. Ser.me dell'anno 1609 li 16 settembre, nella quale dichiararono che la nostra Comunità et uomini di S. Margherita nòn avessero da intervenire nella spesa che allora dovea farsi ed in l'avvenire fosse per farsi per occasione di detta fabrica, abbiamo stimato sufficiente questo semplice avviso senza mandar sindaci a Genova con spesa della detta Comunità debba disporre la clemenza di V.V. S.S. Ser.me a dare gli ordini opportuni, acciocchè questa Comunità non riceva un tanto pregiudicio* ».

La protesta sammargaritese mette in rilievo due date, 1609 e 1658, che fanno conoscere due rifabbriche del Molo di Langano, a cui dobbiamo aggiungere la terza del 1701, oggetto della presente monografia.

* * *

Nel giugno del 1701 giungeva al Senato la seguente:

« *La Magnifica Comunità et Università del luogo di Rapallo deliberò con la precedente permissione dell'Ill.mo Magistrato delle Comunità la restaurazione d'un piccolo molo, posto in luogo dove si dice Langano, dov'è un picciolo seno per ricoverarsi qualche bastimenti piccioli, quali portano generi di comestibili et altro a beneficio dell'abitanti in detto luogo: fu la restaurazione sudetta fra gli altri oblatori deliberata a Capi d'Opra Tomaso Lagomaggiore del fu Francesco e Gio. Battista Mela del fu Pietro Vincenzo per la somma di lire 11161,10; indi poi, sotto li 26 novembre 1699, si assunsero detti Lagomaggiore e Mela, per maggiormente rassodare e stabilire il sudetto molo, di porvi una cassa della lunghezza e misura, contenuta in detto instrumento per la somma di scuti 200, ma perchè a detta magnifica Comunità et Università parve che i lavori fatti da detti Capi d'Opra non fossero in conformità della loro obbligazione e disegno, sono seguite nuove discussioni e ricorsi, da quali sempre ne ha avuta detta Mag.ca Comunità et Università, per sua mera disgrazia e forza, per non aver avuto persona sufficiente a portare le loro vive ragioni provigioni contrarie, quando da una sola oculare ispezione si vede il lavoro malfatto ed i pregiudizi palpabilissimi; ma quel che più affligge detta povera Comunità ed Università è che ultimamente è uscito decreto di V. V. S. S. Ser.me per cui è stato permesso a detto Ill.mo Magistrato, ossia l'Ill.mo Deputato alla Provincia, di poter prendere a cambio scuti mille argento, come in effetto è seguito, e de quali di già se n'è dato il mandato a Capi-d'Opra per la somma di L. 500 argento, con ingiunzione penale diretta a quelli Agenti di deputar persona de Ser.mi Signori. L'Università di detto luogo è gravatissima di debiti antichi ascendenti a L. 15500 di quello sia per ora a loro notizia, oltri detti scuti mille argento e quello anderanno crescendo con le solite industrie di detti Capi d'Opra, che mai le mancano; onde conoscendo l'Università le sterilità seguite, et il poco e nulla trafico di guadagno, considerano che resteranno talmente gravati quei Popoli, che saranno impossibilitati a poter soffrire la gravezza e pesi che saranno costretti subire, quando benissimo conoscono che in iscambio della ristorazione di detto molo sarebbe la distruzione del medesimo, avendo detti Capi d'Opra gettate le pietre, come si suol dire, alla rinfusa, e da essa riceverne beneficio, apporterebbe maggiori aggravii e dispendii a detti Popoli. Però li Agenti di detta Università non trovano in queste angustie rimedio più opportuno che di portare il tutto alla superiore cognizioni di V. V. S. S. Ser.me, affine come Padri benigni, che amano la conservazione e non la distruzione di popoli, faccino riconoscere da qualche soggetti di questo Ser.mo Trono o per minor dispendio di essa all'Ill.mo Sig. Eugenio Durazzo, che villeggia in quelle parti le loro vive ragioni e tutti li aggravii causateli da detti Capi d'Opra* ».

Il Senato, con decreto del 22 giugno 1701, commetteva al patrizio Eugenio Durazzo, padrone del Palazzo, che torreggia sul colle di S. Giacomo di Corte, la ricognizione di quanto gli Agenti di Rapallo aveano rappresentato.

Essi inoltre aveano eletto procuratore per portarsi in Genova lo stesso priore della Comunità, Paolo Maggiocco.

Sentita una campana, era pur giusto che il Senato, sentisse l'altra, onde nel luglio i capi d'opera così scrivevano al Doge ed ai Senatori:

« *I capi d'opra Tomaso Lagomaggiore e Gio. Battista Mela appaltatori del Molo di Langano a Rapallo hanno contratto obbligazione col Magistrato delle Comunità di dover dare finito il lavoro di detto molo per tutto l'otto del p. mese di settembre, avendo a conto ricevuto scuti 500 delli 1000 che V. V. S.S. Ser.me promisero a detto Magistrato di prendere a cambio a nome della Comunità di Rapallo per detto effetto, acciò detti appaltatori potessero prontare la cassa da mettere in punta detto molo et altro materiale necessario. Ora li medesimi tengono pronta detta cassa per doverla mettere in detta punta con li materiali necessari. E' però vero che per parte dell'Agenti di della Comunità è stata data supplica a V. V. S. S. Ser.ma nella quale recitano le doglianze de lavori per altro instituiti contro detti appaltatori già più volte portate a detto Magistrato e per mezzo dei Mag.ci Deputati riconosciute insussistenti, e sotto li 22 del mese scaduto ne hanno riportato commissione a riferire nel Mag.co Eugenio Durazzo, e sopra altra supplica in coerenza della sudetta hanno ottenuto decreto sotto li 5 del corrente che da detti appaltatori non s'innovi cosa alcuna in detto molo e 10 alla relazione del detto m. Eugenio purchè non passi un mese. E' pure vero che il tutto è stato fatto senza citazione, mentre si erano opposti sotto il 4 del corrente. Detti appaltatori non ripudiano la commissione fatta nel detto M. Eugenio Durazzo, anzi la maggior soddisfazione che abbino è che il loro lavoro sia riconosciuto, perchè sempre più si vedrà essere della dovuta perfezione; quello però che a loro sommamente preme è che se la cassa sudetta che deve assicurare il lavoro fatto, se non si mette in detta punta del molo dentro del presente mese, o al più tardi sul principio del venturo tempo a proposito per detto lavoro, non sarà più luogo a potervisi porrere sì per la stagione che s'inoltra, sì anco per li venti che cominceranno a pesare, più non lo permetteranno, sì bene tutto il danno potesse accadere per l'impedimenti portati da detta Comunità, sarà sempre a suo pregiudicio. Pertanto detti appaltatori supplicano la bontà di V.V. S.S. Ser.me dichiarare detti decreti di sospensione anche attesa detta opposizione et a maggior cautela ordinare, senza però pregiudicio della commissione sudetta, che detti appaltatori possano mettere la sudetta cassa al luogo destinato secondo la loro obbligazione con l'assistenza del deputando da detta Comunità e dalli Agenti* ».

Il 20 luglio del 1701 in una seduta del Senato si diede lettura della supplica, si sentì la voce del dottor Gio. Andrea Balestra, difensore degli appaltatori, e quella di Agostino Malaspina, causidico, patrocinatore di Rapallo, si propone di rinnovare la commissione già fatta nel Durazzo, e di sospendere intanto i lavori, proposte che non ebbero la maggioranza dei voti, onde quel giorno non furono approvate.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(Continua)

LETTERE TORINESI

Il giorno dello Statuto venne solennemente commemorato con un imponente sfilamento, colla consegna dei premi Servais e con un sontuoso pranzo ai veterani del 48-70 ed ex-garibaldini. Il comm. De Algeli, presidente del Comitato pro-mutilati è stato l'ideatore di questa simpatica e commovente cerimonia. Il pranzo venne servito da trenta signore dell'aristocrazia torinese. Molti i discorsi e molti i premi in danaro distribuiti dopo il banchetto ai gloriosi superstiti delle guerre dell'indipendenza. I poveri vecchi vennero, a mezzo automobili gentilmente messe a disposizione del Comitato, trasportati, dopo la rivista, da Palazzo Venezia al Parco del Valentino ove il signor Cucco aveva, a prezzi ridotti, preparato il sontuoso banchetto. A tutti i veterani ed ex-garibaldini impossibilitati per malattia od altro a prendere parte al pranzo, vennero inviati cestini appositamente confezionati.

Domenica venne, oltre il patriottismo, dedicata alla beneficenza. Il Comitato crociata contro la tubercolosi ha celebrato la festa del fiore, e gentili signorine mettevano in vendita il simbolo della primavera e della salute a beneficio del benemerito comitato. L'incasso non deve essere stato indifferente, perchè ogni uomo, ogni donna, domenica s'infiorò e di giallo e di rosso, del caratteristico fiore della beneficenza.

A Mirafiori domenica si ebbe la gara per il premio Principe Amedeo (cinquanta mila lire). La corsa è stata una delusione: il pubblico voleva vincitore *Fiorello*, montato da Varga, il fantino alla moda, ma *Arminio* ha strappato il premio al famoso cavallo che ha diggià fatto vincere più di mezzo milione al suo padrone. La folla gridava *Fiorello... Fiorello* ma il magnifico baio, dalla linea superba e maestosa, per una *incollatura* ha lasciato le cinquantamila lire ad *Arminio*... cioè al suo proprietario.

Allo *Stadium* si è chiuso il concorso ippico che tanto interessamento ha saputo destare. Al quindici del mese si inizierà il concorso aviatorio.

Il giorno undici al giardino reale avremo una grande *Kermesse* di beneficenza a favore degli orfani di guerra delle Colonie alpine e marine e del ricreatorio Don Bosco. E' assicurato l'intervento del Duca e della Duchessa di Genova. Ammireremo Gay e Miss Nelly, i celebri ballerini nelle ultime danze, il ballo campestre, i burattini dei fratelli Lupi, ed il trionfo dell'*Abat-jour* per opera di Golia.

Nei teatri torinesi abbiamo compagnie di primo ordine. Al *Chiarella* il cav. uff. Alfredo Sainati, trionfa col suo teatro *Grand Guignol*, ed al *Regio* il grand uff. Ermete Zacconi dà recite popolari col *Amleto* ed il *Saul* di Alfieri. All'*Alfieri* la compagnia d'operette Lombardo ci offrirà quanto prima una novità: *La danza delle libellule*, di Franz Lehar, l'applaudito autore della *Vedova allegra*, ed al *Balbo*, con *La principessa della Czarda*, ha debuttato felicemente una nuova compagnia cooperativa: la Bianchi-Canepa.

A Bertoulla, frazione di Torino abitata quasi esclusivamente da lavandai, il 2 corrente, verso le 16,30, si ebbe un temporale con furiosa grandinata. Il raccolto di frumento, segala e granone venne completamente distrutto. La grandine raggiunse l'altezza di venticinque centimetri. Il danno si calcola superiore al milione. Gli abitanti del luogo hanno invocato l'intervento delle autorità per lo sgravio delle tasse.

La squadra universitaria torinese, inviata alle gare olimpioniche di Roma, ottenne 43 primi premi, 18 secondi e 15 terzi, riuscendo così a conquistare il terzo posto della classifica generale.

Roberto d'Oltremare

Torino, giugno 1922.

Note pratiche di Agricoltura

X.

Industrializzazione Agraria

Osservava il Prof. Ciuffolini in una interessante monografia sulla concimazione fosfo-potassica, pubblicata qualche anno fa dall' *Ufficio d'incoraggiamento* più volte citato (Milano Via Solferino 15) come sia interessante indagare perchè il progresso dell'agricoltura non abbia seguito proporzionalmente lo straordinario incremento assunto dalle industrie manifatturiere. A ragione osservava il citato Autore che le intraprese industriali offrono rimunerazioni più laute e più pronte delle intraprese agrarie, e siccome l'interesse soltanto è la calamita del capitale, ne deriva che, non soltanto nel nostro ma in tutti i paesi civili, quando coesistono le due forme di attività industriale ed agraria, *capitali, braccia* ed *intelligenze* si rivolgano di preferenza alla prima piuttosto che alla seconda.

Per attirare verso le intraprese agrarie questi tre importanti fattori di produzione è necessario fare in modo che l'Agricoltura possa garantir loro un trattamento press'a poco altrettanto vantaggioso di quello fatto ad essi dalle industrie manifatturiere.

Occorre dunque promuovere in tutti i modi il processo di industrializzazione della nostra agricoltura, sia modellando la sua organizzazione sul tipo delle industrie manifatturiere, sia rendendo sempre più intimi, fino ad immedesimarsi quasi in esse, i suoi rapporti con le industrie trasformatrici dei prodotti direttamente ottenuti dal suolo.

Con ciò non faremo che imitare l'esempio offertoci dai paesi più progrediti dell'Europa centrale e settentrionale, i quali ci dimostrano luminosamente come l'intima connessione tra agricoltura ed industria possa contribuire potentemente all'incremento della produzione ed alla prosperità dell'economia nazionale.

Sempre secondo l'autorevole parere del Prof. Ciuffolini, che io modestamente condivido, la condizione *sine qua non* per stabilire questa intimità di rapporti tra l'agricoltura e le industrie è la coltivazione di quelle specie di piante dette *industriali*, in vista principalmente della loro immediata utilizzazione, come sarebbe il caso della barbabietola da zucchero, del lino, della canapa, della patata da fecola, ecc., e noi possiamo pure aggiungere: della vite e dell'olivo, perchè non possiamo abbandonare, a mio parere, noi Italiani, quelle colture che fin qui si dimostrarono redditizie, e che lo saranno ancora e sempre per i numerosi sottoprodotti che da esse si possono ricavare, come ho cercato io stesso di dimostrare in uno studio sui *Diversi modi di utilizzare i residui della vinificazione.*

Tutte coteste piante rappresentano altrettante colture assai esigenti, la cui coltivazione non è economicamente possibile se non venga esercitata in modo molto intensivo, su piccole estensioni di terreno e con l'ausilio di abbondanti anticipazioni culturali, sia sotto forma di lavori che di concimi. Ora la *concimazione fosfo-potassica* alle leguminose da foraggio (di cui si è discorso nell'articolo V della presente serie) permettendo di intensificare la produzione del prato e di ridurre al suo giusto limite l'area assegnata alle foraggere, costituisce una condizione particolarmente favorevole alla introduzione delle colture industriali, e per conseguenza, anche da questo punto di vista, essa si presenta come mezzo efficace per promuovere lo sviluppo agricolo-industriale del nostro Paese.

Dott. Michele Craveri

Pontevedro e Montenegro

Il «Cittadino» di Genova, del 2 corrente porta un trafiletto dal titolo «Pontevedro», con evidente accenno alla «Vedova Allegra», che non avrei mai creduto potesse comparire su quelle colonne e che, tutt'al più, stimerei degno di qualche altro giornale genovese notoriamente Jugoslafilo, a proposito delle decorazioni che la Delegazione Montenegrina ha creduto di rimettere, a titolo di omaggio, a varie Autorità, nonchè a diversi privati resisi particolarmente benemeriti, nell'agitazione spiegata prima e durante la Conferenza Internazionale Economica, a favore della valorosa Cernagora.

Meno male che l'anonimo articolista si degna — bontà sua! — di amare e stimare il popolo della Montagna Nera! Egli dimostra però di non amarne nè rispettarne affatto i suoi, fino a prova contraria, legittimi rappresentanti, i quali poi non buttano via la decorazione di Danilo I, com'egli afferma, tanto è vero che, per fortuna degli altri decorati, non ne è stata conferita una al surricordato, ma non sullodato signore.

Che il Montenegro non esista *ufficialmente* non è vero, tant'è che *anche attualmente* tutti i Governi, eccezion fatta della Francia, amica dei nostri «amici» Jugoslavi, mantengono le loro rappresentazioni diplomatiche presso il Montenegro, il cui Governo risiede a Roma, in via Volturno 7, ed il Montenegro mantiene le sue presso tutti gli Stati, senza contare che i Delegati della Montagna Nera a Genova avevano i loro passaporti diplomatici e che, per citare un caso, *che ho visto io con i miei occhi*, Lloyd George, e come lui tanti altri rappresentanti di Nazioni alla Conferenza, scriveva al Dott. Chocth lettere ufficiali intestate «S. E. il Ministro degli affari esteri del Regno di Montenegro». La famosa scupcina di Pogdoriza del novembre 1918, in base alla quale i Serbi pretendono di aver legittimamente annesso al loro arlecchinesco stato (dico arlecchinesco perchè composto di popoli diversi e mal sofferenti il giogo comune) è stata annullata dal Consiglio supremo del 13 gennaio 1919, il quale statuì che il «Montenegro sarà rappresentato da un delegato, ma le regole concernenti la designazione di tale delegato saranno fissate solo quando sarà chiarita la situazione politica di questo paese», talchè i diritti sovrani della Montagna Nera e quelli della sua Casa Regnante (compreso

quindi quello di conferire decorazioni) sono *intatti*, perchè il Montenegro si trova nella stessa condizione giuridica del Belgio durante l'occupazione tedesca.

Ciò tanto vero che se la Conferenza di Genova non ammise il Montenegro alle sue sedute si fu, non già perchè non gliene riconoscesse il diritto che non è contestabile, ma semplicemente per una sciocca questione di procedura, e cioè perchè non era fra gli Stati invitati a Cannes.

Del resto la più bella prova è che la Consulta Araldica del Regno d'Italia — pur tanto giustamente severa — all'approvazione della quale devono esser sottoposti, a termini dello Statuto, tutti i brevetti di decorazioni estere, riconosce senza difficoltà i titoli Cavallereschi dell'Ordine di Danilo I di Montenegro, appunto perchè questo è uno stato *esistente di diritto*, occupato *arbitrariamente di fatto* dai Serbi, ma del quale nessuno mette in dubbio la *sovranità*.

Riguardo poi al numero di decorazioni distribuite non è nè rispondente a verità nè tampoco simpatico, sia in riguardo a S. M. la Regina Milena, che alle LL. EE. i Delegati Montenegrini ed ai decorati, il dire quello che l'articolista ha affermato perchè nessuno, per quanto giornalista, ha diritto di rischiar di esporre al ridicolo della cittadinanza una disgraziata Sovrana, la quale, oltretutto, è Madre della nostra beneamata Regina, nonchè i Rappresentanti Ufficiali di un paese, e coloro che per questo paese e per la sua millenaria indipendenza hanno lavorato, lavorano e lavoreranno con ardore. Del resto, a parte le decorazioni date alle Autorità a titolo di rispettoso e doveroso omaggio — le quali, dopo tutto, hanno carattere di ossequio a Genova ed all'Italia — è noto con quanta attività, slancio e spontaneo disinteresse hanno lavorato a Genova numerosi ed autorevoli simpatizzanti per la causa Montenegrina, nè si può dire che fra essi vi fossero dei collezionisti di onorificenze, senza offendere persone degne del massimo rispetto per coltura, posizione sociale e rettitudine.

L'anonimo signore che ha scritto quelle righe inopportune — tanto più inopportune perchè vergate in assenza della Delegazione, e perchè dimostrano come certa gente senza sentimento non si periti di prendere volgarmente in giro e di misconoscere le spontanee prove di gratitudine di coloro che hanno..... il torto di essere piccoli, sfortunati e vittime di loschi interessi politici e finanziari — quell'anonimo signore, dico, studi bene la questione montenegrina, prenda un trattato di diritto internazionale e di diritto costituzionale per vedere come si estingua la sovranità di un popolo, e che cosa precisamente sia la sovranità di una nazione.

Quando si sarà fatto un chiaro concetto di tutto ciò potrà parlare un tantino meno a vanvera di quanto non abbia fatto nel famoso trafiletto.

Ma, forse, l'autore del « Pontevedro » articoletto in cui si dice corna delle decorazioni montenegrine, ha scritto in quel modo precisamente perchè nessuno dei signori della Delegazione — pur tanto generosi, a sentir lui, nel distribuirle — ha ravvisati in quell'illustre Carneade i meriti necessari per dargliene una, ed egli stesso che oggi le disprezza, le porterebbe alteramente domani se il Montenegro fosse libero, indipendente e magari più forte di prima della guerra Europea.

Io invece — vedi contrasto! — sono orgoglioso della mia commenda di Danilo I appunto perchè mi viene da un popolo ingiustamente oppresso, vilipeso e schernito dai superficiali senza cuore, proprio nei giorni in cui lo fa più immortale, più grande, più degno di rispetto, il suo iniquo martirio, che è una vergogna della civiltà. E quando il Montenegro sarà restituito a libertà — mentre altri cercherà di mettersi in evidenza per essere decorato dell'ordine di Danilo — io chiuderò la mia commenda in fondo ad un cassetto, lieto di aver lavorato per la indipendenza della Cernagora.

Per ora ripeto malinconicamente col poeta latino: « *Si fortuna perit.....* » con quel che segue.

Dott. G. COLANI

Genova

Corriere Sammargheritese

L'arrivo dei corridori del Giro d'Italia

(*Vice*) Un numeroso pubblico d'appassionati assisteva mercoledì scorso all'arrivo dei corridori partecipanti alla ottava tappa del Giro d'Italia.

Per tutta la giornata ad ogni arrivo di treno fu un continuo riversarsi di gente qui convenuta da Genova e dalle cittadine delle due riviere per assistere al grande avvenimento.

Ottimo e perfetto fu il servizio di arrivo e ne va dato lode al Comitato cittadino. Fece lodevole servizio la banda cittadina diretta dal M.o Treschieri.

Nell'attesa dei partecipanti al Giro d'Italia si svolsero le seguenti gare podistiche:

Corsa di velocità m. 100 — Inscritti 13 — Si fanno 4 batterie ed i primi arrivati concorrono alla finale. Arriva 1.o assoluto Pescetto Franco del Trionfo Ligure di Genova - 2.o Pastorino Pietro S. C. Aurora di Spezia - 3.o Borgonuovo Dante della Rubattino di Genova - 4.o Tognotti Arrigo del S. C. Audace di Spezia.

Corsa di velocità m. 400 — Inscritti 14 — Arriva 1.o Pescetto Franco del Trionfo Ligure di Genova - 2.o Grasso Dino U. S. Genova - 3.o Ghirlandone Alfredo della S. Olimpia di Genova - 4.o Borgonuovo Dante della S. Rubattino di Genova - 5.o Rabitti Giulio dell S. C. Audaci di Spezia - 6.o Puccinelli Giovanni dello S. C. di Spezia - 7.o Rabuffi Attilio della S. Olimpia di Genova.

Corsa di mezzo fondo m. 800 — Inscritti 20 — Arriva 1.o Davoli Angelo della S. Trionfo Lig. di Genova - 2.o Ottolia Giuseppe della S. C. Serenitas - 3.o Ferrero Luigi S. Olimpia di Genova - 4.o Cocchetti Ernesto S. C. Audace di Spezia - 5.o Lumaca Angelo Trionfo Lig. di Genova - 6.o Cadeddu Angelo Trionfo Lig. di Genova.

Premi di rappresentanza — Il 1.o premio di rappresentanza alla società meglio classificata, Ricca coppa d'argento, venne assegnata alla Società Trionfo Ligure di Genova — 2.o premio, Oggetto artistico, venne assegnato alla Società Sport Club Audace di Spezia.

Finite le gare podistiche arrivano i corridori partecipanti al Giro d'Italia: Primo arrivò alle 16,53,27 Annoni Luigi di Milano che batte sul traguardo di una ruota Brunero Giovanni - 3.o arriva Enrici alle ore 16,53,46, ecc.

Il numeroso pubblico che assisteva all'arrivo accolse con entusiasmo frenetico i corridori che vengono applauditi e coperti di fiori.

Per la compostezza del pubblico gli arrivi dei corridori si svolsero regolarmente.

Perfetto il servizio pubblico disimpegnato dai carabinieri e diretto personalmente dal Commissario Dott. Gioia e dal tenente dei carabinieri cav. Guidi di Chiavari.

A spese del Comitato gli isolati vennero alloggiati nei maggiori alberghi.

Crisi Municipale

L'annunciata seduta del Consiglio Comunale che doveva aver luogo lunedì scorso venne sospesa causa le improvvise ed inaspettate dimissioni degli assessori cav. Campodonico Samuele e Arata Luigi.

Il motivo di queste dimissioni devono attribuirsi a dissidii sorti fra i componenti la Giunta.

Ne riparleremo più diffusamente nel prossimo numero, tenendo informati i lettori dell'andamento della crisi.

Per il Monumento ai Caduti

Dal Consiglio Direttivo della locale Sezione dell'Associazione Naz. dei Combattenti riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo:

Egregio Sig. Corrispondente,

In seguito ad incarico dell'Assemblea della Sezione Combattenti abbiamo scritto al locale Comitato per un « Ricordo ai Caduti nella grande guerra » invitandolo ad accogliere una nostra rappresentanza in detto Comitato, questi in data 1° giugno 1922 risponde accogliendo per « carità » la nostra richiesta.

Perciò riteniamo opportuno per il decoro della nostra città e dell'Associazione ritornare sull'operato di detto Comitato e lo invitiamo:

1° - A pubblicare il verbale della seduta del 28 marzo 1921 con le firme dei presenti.

2° - A dire da chi ebbe l'incarico esecutivo.

3° - A confermare pubblicamente che la nostra Sezione fu invitata e rappresentata dal dott. Giangrande e Cichero.

4° - Se è vero che gli « americani » col denaro impongono l'ottavo monumento.

Dichiariamo a nome dei soci, mutilati e delle famiglie dei caduti, e sicuri curi d'interpretare il pensiero delle Associazioni, delle Opere Pie e della Regia Scuola Commerciale che la volontà margheritese per il « Ricordo dei suoi figli » dev'essere espressa da un'assemblea che anche per numero dei componenti, sia degna dell'omaggio ai nostri Eroi e che non accettiamo la deliberazione in « famiglia » di elevare un monumento, dei signori cav. uff. Angelo Rainusso, Sindaco, cav. dott. Germain Alfonso, cav. Luxardo Costante, Lastreto Bartolomeo, Cichero Angelo.

S. Margherita Ligure 3 giugno 1922

Il Consiglio Direttivo

Bruno Giuseppe — Campodonico Francesco — F. F. Costa — Bausa Raffaele — Bottino Giuseppe — Bertolone Lorenzo — Quacquaro Emanuele.

Concorso pro Monumento ai Caduti

E' aperto un Concorso per il Monumento ai Caduti, da erigersi in Santa Margherita Ligure.

Il termine utile spira il 15 Settembre.

Per informazioni rivolgersi al Dott. Germain o al Comitato presso la Società di M. S. Reduci di Guerra, Via Dogali.

Al Cinema Teatro Mazzini

Sabato e domenica prossima il fortissimo lavoro di Giovanni Verga *Tigre Reale* interpretato dalla grande e bellissima artista Pina Menichelli.

* * *

Come già annunciammo lunedì prossimo 12 c. m. al Teatro Mazzini agirà la primaria Compagnia dialettale Genovese diretta dal Cav. Gilberto Govi e debutterà con: *I manezzi pe' maia 'na figgia.*

Data la rinomanza di questa Compagnia che ora agisce con splendido successo a Rapallo, il pubblico sammargheritese accorrerà numeroso ad applaudire i bravi ed ottimi artisti.

Prossimamente e precisamente dal 19 al 23 giugno nello stesso teatro avranno luogo rappresentazioni straordinarie della Compagnia Comica Rocca-Ivaldi-Cigoli.

Concerto Musicale

che la banda cittadina *Cristoforo Colombo* eseguirà domenica 11 alle ore 21 in Piazza V. Emanuele sotto la Direzione del M.o Treschieri:

1. N. N. *Marcia Militare*; 2. Marengo - *Exelsior* Parte 1.a; 3. Trebbi - *Concerto originale per Cornetta*; 4. Jones - *La Gheisa* Fantasia; 5. Pancaldi a) *Gavotta*; b) *Sogno di falena* Valzer lento.

Da S. Maria del Taro

Nuovo orario Automobilistico Chiavari-S. Maria

A principiare da domenica 11 corrente avrà luogo una nuova corsa col seguente orario:

Partenza da Chiavari ore 8 1\|2 arrivo S. Maria ore 10 1\|2. - Ritorno ore 18 arrivo a Chiavari ore 20.

Le corse del Lunedì, Giovedì e Sabato continueranno il seguente:

Partenza da S. Maria ore 6 1\|2 arrivo a Chiavari ore 8 1\|2 - Ritorno ore 15 1\|2 arrivo a S. Maria ore 17 1\|2.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

10 Giugno 1922

Problemi nazionali ed urgenze locali nel movimento forestieri

La riforma dell'Industria Alberghiera

Luciano Voegelin carissimo amico nostro, profondo conoscitore dell'industria alberghiera per avervi vissuto tutti gli anni della sua vita, ha analizzato, (in un volume pubblicato in Brescia nel 1920) con criteri nuovi e d'ordine generale quale è, e dovrebbe essere la vera funzione che gli Alberghi sono chiamati a compiere nei contrasti della speculazione privata e degli interessi nazionali.

L'opuscolo meriterebbe d'esser letto e meditato specialmente da tut i coloro che si interessano dei problemi nazionali.

Per i lettori del « Mare » riprodurremo i punti più importanti e che maggiormente possano convincere di quale importanza sia il regolare funzionamento della industria nello incremento degli interessi della nostra regione.

« Non si può dire che l'industria degli Alberghi in Italia abbia avuto un qualche periodo di fiorente sviluppo. Prima della guerra le migliori case nazionali appartenevano agli stranieri; le altre di puro carattere nostrano non reggevano la concorrenza con le prime, ed erano quindi trascurate e tenute in poco conto. Tale mancanza non era quasi avvertita, perchè la economia nazionale era molto più fiorente, e l'industria alberghiera aveva un carattere quasi privato.

Ma in seguito alla guerra, la situazione generale si è radicalmente trasformata, e accanto alle necessità urgenti della nazione esausta, sorse prepotente il bisogno di chiamare a raccolta tutte le energie nazionali per risanare le piaghe più profonde. per sorreggere con onore fra l'imperversare della bufera, questo simulacro di vittoria e di gloria che avevano conquistato.

In tutto furono posti gli occhi, dalle industrie più grandi alle più modeste produzioni, dai capitali più ingenti alla povera raccolta del piccolo contadino. Non fu lasciata in disparte l'industria degli Alberghi e Forestieri, a cui per la prima volta si pensò seriamente, il cui fiorente sviluppo sarebbe stato una provvida fonte di guadagno, ed avrebbe forse orientato verso più benevoli destini, non solo il movimento del commercio e degli uomini fra nazione e nazione, ma anche il valore dei nostri capitali. Era però troppo povera la nostra industria, troppo disorientata da difetti intimi per poterci aspettare vantaggi così elevati. Ed *Arnaldo Fraccaroli*, reduce dall'oriente, in un lungo articolo sul *Corriere della sera* del 20 dicembre 1919, ebbe parole improntate al più amaro sarcasmo per il trattamento avuto negli alberghi nazionali al suo ritorno in patria, parole che risentono del più doloroso stupore e che dovrebbero farci seriamente meditare. E si noti che il Fraccaroli non veniva da Parigi, ne da Londra, ma da quell'Oriente che noi teniamo in conto così poco benigno.

Era dunque necessario rimediare e riformare questa industria, per rimetterla in condizioni tali da tenere il posto che le aspetta accanto alle altre risorse nazionali, ed il problema della sua riforma non tardò a farsi strada fra le più urgenti necessità. Si parlò prima dall'alto; si crearono anzi commissioni incaricate dello scopo; poi tutti ne parlarono ed altri scrissero fino a che la questione parve avvolta in un'atmosfera di nervosismo tale, che molti suggestionati forse da idee che più propriamente li tenevano avvinti alle personali abitudini, credettero di suggerire rimedi tanto variati e così soggettivi, da far credere che i motivi più insignificanti fossero la vera e sola causa del deperimento dell'industria.

Della questione si occupò profondamente il mondo intelletuale, e furono pubblicati dei lunghi articoli contenenti certe teorie, le quali, pur non mancando di quel nesso logico neccessario o pur riconoscendo nel loro contenuto un certo fondamento di verità, non espongono un'ordine di idee completo e generale, un programma netto di riforma, che sia diretto a combattere i difetti vitali dell'industria.

Ed è naturale, perchè se sono da un lato plausibili gli sforzi di quelle persone piene di senno e di dottrine, non è ammissibile che questi requisiti siano sufficenti a far conoscere loro tutto un complesso di errori e difetti, che travagliano una vasta ed importante industria, ed a metterli in grado di suggerire rimedi completi e sicuri per il suo risorgimento; è necessario aver vissuto nelle sfere industriali, è necessario aver seguito passo per passo il decadimento dell'industria, è necessario essere al corrente della situazione nazionale ed internazionale per leggere chiaramente nei confronti i motivi veri, e i veri difetti da togliere, i vuoti da colmare. Tutto questo non si può pretendere da persone che, pur come dicemmo eminenti e dotte, hanno seguito diverso campo di attività ed hanno avuto educazione, esimia si, ma diversa.

« E se è così, perchè nessuno di quegli uomini veramente profondi in questo ramo industriale ha finora parlato?

Perchè nessun albergatore, nessun dirigente associazioni alberghiere, nessun cuoco, nessun cameriere ha espresso un'idea, ha suggerito un rimedio?

Di solito il bimbo tace quando sa di essere in errore, altrimenti strilla e si fa sentire. Che sia dunque il caso di dover smentire il detto: la lingua batte ove il dente duole?

D'altra parle se noi vogliamo sapere qualche cosa di positivo sulla produttività, sul valore d'una miniera, lo domandiamo ad un ingegnere minerario, mai ad un avvocato od a un prete, perchè si vuol seguire ora un criterio diverso?

Sappiano che il principale provvedimento preso finora dalla commissione di riforma, è l'impulso ad un maggior incremento del turismo, non escludiamo i vantaggi che da esso possono derivare per il maggior sviluppo dell'industria alberghi e forestieri; ma il voler credere che la deficente propaganda turistica, sia il principale motivo del deperimento dell'industria stessa, è questo un'errore grave, un'assurdità incompatibile persino cogli scopi principali del turismo, e dell'industrta; e colle loro stesse origini.

L'Industria alberghiera non è conseguenza del turismo; possiamo invece dire che molte applicazioni del turismo sono possibili in quanto lo permettono le condizioni dell'industria alberghiera. Il turismo quindi può fiorire se è florida l'industria; questa invece può ricevere dal turismo grandi vantaggi, ma solo quando sarà nella sua piena efficenza, solo quando verrà portata a quel grado di sviluppo che le esigenze dei tempi richiedono. Il turismo è un mezzo per conservare e ampliare l'opera fatta; è necessario quindi giungere alla riforma dell'industria prima che il turismo faccia sentire i suoi benefici effetti.

L'industria alberghiera ha tratto le sue origini dallo sviluppo del commercio, che ha reso necessaria la creazione di case atte ad albergare tutte quelle persone che erano costrette a rimanere fuori del tetto famigliare per affari, per cure o per qualsiasi altro motivo individuale. Come il commercio ne ha date le origini così mantiene sempre il primo posto nello sviluppo dell' industria, perchè se escludiamo quelli fondati nelle stazioni climatiche, balneari e turistiche, che hanno un indirizzo ed uno scopo unico e preciso, tutti gli altri, e sono la grande maggioranza, son sorti richiesti dalla necessità del movimento commerciale.

Ora il rifiorire del turismo in casa nostra è un' ottima cosa, perchè in primo luogo offre la riapertura di un gran numero di alberghi nelle stazioni suaccennate, e favorisce l'avvento di forestieri a popolare le contrade più belle delle nostre regioni, con un non lontano miglioramento dei cambi.

Ma quand'anche si fosse ottenuto ciò, sarebbe risolta la questione alberghiera? Avremo eliminato quei difetti che hanno tenuto sempre così lontano la nostra industria dalla parità coll'industria estera?

Saremo poi veramente capaci di custodire questo primo vantaggio, o non ricadremo purtroppo nell'antico errore di lasciarci sfuggire di mano questo primo tratto di simpatia, *attraverso l'usura e la incompatibilità dei nostri industriali?*

Vedremo nel prossimo numero come il Voegelin esamina e prospetta la riforma anche in rapporto alla questione delle bische.

Completeremo poi colle considerazioni nostre commentando in sintesi la progettata riforma.

Ernesto Romagnoli.

L'IMPORTANTE CONVEGNO in Prefettura

La solenne protesta del Consorzio del Boate alla tracotante strapotenza delle Ferrovie dello Stato

Mercoledì alle ore 14 1/2 precise, circa 30 rapallesi aderirono all'invito del Consorzio e si trovarono puntuali nell'atrio del palazzo di Prefettura. Erano rappresentate tutte le categorie ed i partiti locali; in questa questione finalmente tutti unanimi e concordi.

Intervennero l'on. Francesco Casaretto, il Sindaco Ricci, il Consigliere Provinciale Bontà, il presidente del Consorzio sig. Boero, il vice presidente cav. Devoto, tutti i rappresentanti del Consorzio, prof. Cuneo, Luxardo, Solari Giovanni, dott. Canessa, avv. Grondona, Chiossone, ing. Macchiavello, geometra Cusotto. I consiglieri comunali Goria, Solari Silvio. Gli assessori Barra, Macchiavello. Il signor Felugo Giovanni e Baffico Lorenzo per la società esercenti, il cav. Costa Enrico, Macchiavello Gerolamo, il signor Castagneto per il P. P. di Rapallo. La stampa locale era rappresentata dal suo presidente sig. Massoni Andrea, dal collega De Bernardi e da altri, che presentarono un vibrato ordine del giorno di solidarietà col Consorzio.

Assente il Prefetto riceveva la commissione il Vice Prefetto comm. Rossi. L'avv. Bontà nella sua qualità di rappresentante la provincia nel Consorzio, ha esposto con brevi e concise parole lo scopo della visita, che è di assoluta necessità per un pronto ed efficace intervento dell'autorità tutoria presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato che per una meschina quanto gretta economia, preclude definitivamente la popolazione della vallata di S. Anna da ogni salvezza, sottoponendo la città al continuo incubo di probabili innondazioni.

Il Sindaco Ricci fece la storia dei sette anni trascorsi, citando l'intervento della commissione reale, che, anzichè favorire lo studio presso i competenti uffici, ne ha incagliato lo sviluppo, avendo ritenuti sufficienti, l'allargamento del ponte ferroviario sul Boate a m. 25, e la costruzione di due tombini in faccia a Via Giustiniani, dimenticando lo smaltimento delle acque che si agglomerano nella vallata.

L'on. Casaretto si è unito alle giuste proteste della cittadinanza ed ha promesso il suo completo interessamento presso S. E. il Ministro dei Lavori pubblici, suo amico personale che già aveva ricevuto una interpelianza dall' On. Broccardi.

Per il Consorzio ha esposto il cav. Devoto ricordando come la direzione delle Ferrovie dello Stato ha sposato, non si capisce per quali ragioni, la peggiore delle cause. e la più meschina. Il suo testardo accanimento contro la città di Rapallo si basa esclusivamente sopra una miserevole differenza di spesa, e per una tale miseria preferisce condannare l'avvenire di una città così importante, e favorire il ripetersi di altre vittime.

Il sotto passaggio si impone per ragioni tecniche e di imprescindibile necessità riconosciute dal Genio Civile; senza questa apertura non è possibile risolvere la questione del Boate e dei suoi arginamenti, poichè è pur necessario sapere ove si devono mandare le acque del Cereghetta e della piana di S. Anna.

E quindi egli conclude se la ferrovia si incaponisce a non voler concedere l'apertura, tanto vale, terminò dicendo, che il Consorzio rassegni le sue dimissioni.

Il comm. Rossi ha assolto il suo autorevole compito promettendo tutto l'interessamento suo e degli uffici, e seduta stante ha steso un telegramma al Ministero perchè interessi l'ufficio lavori ferrovie per la sospensione dei due tombini, che sarebbero denari sprecati, e perchè sia inviata una commissione di competenti per un sereno definitivo giudizio.

Molti altri vollero unire la loro parola per rendere più solenne la solidarietà cittadina, ed anzi il dott. Canessa fece capire che la cittadinanza non avrebbe tollerato a nessun costo il lavoro così come è ora progettato.

Dopo altre promesse del distinto quanto cortese rappresentante della Provincia, si è sciolta la mirabile riunione che è sperabile, se il Consorzio continuerà a battere questa strada, riuscirà a dare i risultati che la cittadinanza ansiosa attende.

Ci spiace che per disguido postale non sia stato recapitato l'invito ai signori Onorevole Poggi e Ing. Oliva i quali sarebbero intervenuti volentieri in Prefettura a perorare gli interessi di Rapallo.

Per la Vita di Rapallo

Il Sindacato Rapallese della Stampa ha votato unanime la sera di martedì scorso e presentato mercoledì alle superiori Autorità della Provincia, nella collettiva protesta voluta dalla intera città; il seguente o d. g; tendente assolutamente a salvaguardare la vita e l'avvenire dei cittadini rapallesi continuamente sotto l'incubo di un possibile nuovo disastro nel ricordo dell'infausto 1915 nel quale anno ben venti persone perirono travolte dalle limacciose acque dell'innondazione terribile che tutto asportò gettando la nostra città nella più triste desolazione e rovina; o. d. g. che noi pure appoggiamo con tutte le nostre forze sempre pronti a dare vita a qualunque altra e di qualunque genere prostesta atta alla salvezza di Rapallo nostra.

Ecco l'*o. d. g.*:

Il Sindacato Rapallese della Stampa radunato in semblea la sera del 6 Giugno 1922;

Venuto a conoscenza della determinazione presa dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato di non voler accettare i voti della cittadinanza rapallese e della competenti Autorità locali per l'apertura di un viadotto nel rilevato ferroviario tra Corso Umberto I ed il Torrente Boate;

Ritenuto che tale viadotto, giustamente propugnato dal Consorzio obbligatorio di 3a categoria per il Torrente Boate, da sostituirsi ai due progettati tombini nella stessa precisa località, risulta di immenso vantaggio nei riguardi delle incolumità della intera popolazione di Rapallo e specialmente di quella meno abbienti ed operai che vive a monte del rilevato ferroviario;

Considerato che gli interessi e la vita stessa di una intera cittadinanza devono essere sempre e sopra ogni cosa tutelati.

Tenuto presente il parere ripetutamente illustrato dalla Stampa e confermato da indiscutibili Autorità tecniche sulla necessità di dare sfogo alle acque in caso di eventuali nuove alluvioni con un viadotto aperto nel rilevato ferroviario sbarrante la vallata di Rapallo:

Delibera unanime di appoggiare con tutte le sue forze l'azione della intera cittadinanza tendente ad ottenere dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato l'apertura del viadotto sudetto;

Confida che le Autorità superiori vorranno tutelare quelli che sono i vitali interessi della nobile ed ospitale città di Rapallo.

L'Indecente servizio delle OFFICINE ELETTRICHE

Stamane la luce e la forza motrice sono state interrotte. Mandammo all'Ufficio era chiuso; telefonammo a Santa Margherita e ci fu risposto che le officine hanno tolto il telefono.

Così per la spilorceria delle officine che non vogliono *tenere impiegati a Rapallo, nè il telefono a S. Margherita gli utenti non sanno, quando avvengono interruzioni, che pesci pigliare.*

E' una vera indecenza che non è più lecito tollerare contro della quale protestiamo, riservandoci di iniziare una campagna contro lo sfruttamento dell'Unione Esercizi Elettrici.

OBLAZIONI per l'erigenda chiesa di Rapallo

II LISTA

N. N. 50, N. N. 5, N. N. 20, Sorelle Vallega 5, Dott. Marenco Oldoino 200, N. N. 10, Valle Ida 10, N. N. 5, Ogno Francesco 10, Piaggio Andrea 100, Vignolo Luigi 20, Figallo Colomba 10, N. N. 10, N. N. 30, N. N. 1,20, N. C. 50, Famiglia Costa 100, Pendibene Mereni 50, Schiappacasse 15, Solari 10, N. N. 10, N. N. 2, Queirolo Giobatta 10, Siri 2, Queirolo Stefano 20, N. N. 5, Bottaro 5, N. N. 2, Canessa N. 5, Gianolio Pasquale 5, Sebastiano 5, Queirolo Michele 25, Costa Teresa 10, Goria Mapassi 5, N. N. 2, Debernardis 10, Raggio 10, Pioli Giovanni 10, Marrè Rosa 5, Canessa Rosa 5, Razeto 10, Pepo Ida 20, Sacco Luigia 15, Contardi Agostino 15, Sorelle Trovi 20, Borzone Clelia 15, Danovaro Silvio 10, Picchio A. 5, Queirolo Luigia 5, Serafino Luigi 5, Bersani Primetta 25, N. N. 10, N. N. 2, N. N. 10, Canessa Paola 10, Canessa Vittoria 10, Macchiavello Carlo 20, Macchiavello Luigi 10, Aschieri 20, Solari Giacomo 25, Raggio Giovanni 20, Picario Giovanni 10, Rossi Professor 15, Denegri 25, Betti 10, M. N. 10, Deblasi Carmela 100, Canessa Giobatta Nicolò 200, G. B. 10, Tassara Rosa ved. Barbagelata 100, Lavagetto Teresa 5, Carlevaro Teresa 5, Canessa Catterina 50, N. N. 5, Castruccio Gerolamo 10, Vaccaro Anna 25, Riva Domenica 15, Feretto Bavestrello 5, N. N. 3, Zignago Giovanni 50, Basso Ester 10, Arata Maddalena 25, Laboratorio Arata 40, Figallo Colomba 50, Botto Gerolamo 25, Figallo Teresa 10, Floriante Rosa 5, Famiglia Ferrarini 15, Devoto N. 50, Sorelle Queirolo 50, N. N. 10, N. N. 12, Famiglia Bertollo 20, Cooperativa 5, Tomasino Maria 5, Boero Colomba 50, Sanguinetti Anna 200, Canessa Giuseppe 100, N. N. 10, Italia 10, N. N. 100, Giovo Cosimo 20, Grondona 10, Oneto 40, Sugobono 50, N. N. 200, N. N. 5, N. N. 25, M. C. 10, Paganini 10, Goria Giuseppe 30, Goria Margherita 5, Canessa 25, Ratto Cav. Giobatta 20, Pernigotti 25, Noziglia Luigia 25, Vallerga Elena 50, N. N. 10, F. N. 5, Magnasco Palmira 50, Pastine Amelia 10, Sacco sorelle 10, Airola Anna 50, N. N. 50, Beretta Francesco 50, Cuneo Silvio 20, N. N. 10, N. N. 5, Compiano Colomba 10, Famiglia Noziglia 10, Sorelle Bergonzini 50, Moletto 10, Castagneto Maria 10, Castagneto Angela 10, Famiglia Corolano 20.

La Compagnia GOVI al Reale

Il Cav. Gilberto Govi e la sua affiatata Compagnia hanno mietuto e mietono seralmente larghe messi di calorosi e meritati applausi da parte del pubblico che seralmente affolla il Reale, divertendosi immensamente.

Parlare di Govi, del mago dell'arte dialettale genovese è superfluo oggi, poichè il cav. Govi è trionfalmente ormai entrato nella cerchia dei grandi artisti. Le sue creazioni dei tipi e caricature genovesi sono di una espressività e naturalezza stupefacente, e le interpretazioni dei lavori gli riescono in modo meraviglioso e quasi diremmo insuperabile. Govi è un vero artista, e ciò affermando crediamo di non adulare, nè tampoco di esagerare. A lui che porta con tanta unanimità di consensi, ed anche con ottimi risultati morali, sulle scene della nostra Liguria e di fuori la « sua Arte » accomuniamo la Teresa Poli caratterista d'eccezione, la Signora Gaioni Govi degna compagna del marito, il Parodi, la Nandi, Ortolani, Pini, la Sig.ra Mazzi e tutti gli altri ottimi elementi che fanno della Dialettale Genovese una vera Compagnia di prim'ordine.

Questa sera « Trotto d'aze » e domani con la commedia del Bacigalupo « Pigiase ò mia dò Rossò ò cartà » la Compagnia si accomiata dal Reale lasciando vivo il desiderio di una prossima rentrée.

* * *

Al 25 Giugno debutterà la Compagnia comica Cigoli.

* * *

A sostituire il Signor Reggio, durante il mese di licenza, è stato nominato il giovane Necco, simpatica conoscenza del pubblico Rapallese. Al partente l'augurio di un meritato riposo ed al neo Direttore gli auguri di maggiori... allori

Le grandi gare di tiro a volo a Rapallo

Come già ripetutamente annunciammo, nella nostra città s'appresta dunque la ripetizione di quella grandiosa manifestazione di Tiro a Volo che per opera del Gruppo Tiratori Rapallo ebbe già nel Febbraio-Marzo scorso un così soddisfacente e lieto esito per gli organizzatori e concorrenti. Manifestazione, del resto, perfettamente organizzata ed egregiamente diretta che ebbe eco mondiale e che trovò nella nostra città festose accoglienze, anche per il fatto che essa apporta non poco beneficio alle industrie cittadine per il numero stragrande di pubblico che porta seco. Quest'anno poi che la manifestazione avrà luogo dal 26 Giugno al 3 Luglio essa culminerà nei tre tradizionali giorni festivi della nostra città (1, 2 e 3 Luglio) e perciò essa avrà un numero infinitamente grande di spettatori.

Ne abbiamo già nello scorso numero deto il programma ma ci riserviamo ancora quelle possibili comunicazioni atte ai fini della completa riuscita della manifestazione per la quale bisogna aggiungere che mentre quella passata comprendeva soli tiri al piccione questa prossima comprenderà anche tiri alla quaglia.

Ospiti

Al sig. Carlo Mazzola giunto da Tacua dove rappresentava la Casa Castagneto e C. inviamo i nostri auguri di ottima permanenza nella nostra Rapallo

Il Telefono

Non se l'abbia a male l'amico Goria, ma noi che paghiamo salato desideriamo... essere serviti, perchè inutile allora è avere le comodità (supposto che il telefono sia tal cosa).

E dicendo a Goria: non se l'abbia a male, intendiamo escludere la sua colpa che ricade tutta su di un servizio male organizzato e peggio gerito. Figuratevi che prima delle 8 non si possa telefonare, che alla domenica sia difficile una comunicazione, che tall'olta ci si sfiati inutilmente per parlare a Genova, che... l'apparecchio diventa un mobile qualunque troppo costoso e.... inutile.

Insomma il servizio deve essere migliorato e perciò ci raccomandiamo alla Direzione perchè veda, se è possibile, nel limite dell'onesto, accontentarci, chè se così non fosse... troveremo il modo di essere... un po' più considerati, dato che Rapallo, stazione climatica, ne ha il diritto.

I PREMIATI della prima Esposizione di Rapallo

Pubblichiamo l'elenco degli espositori premiati dalla testè chiusasi Esposizione artistico-industriale:

REPARTO ARTE

Con Medaglia d'oro: Emilia Trezzi Beolchi, orificeria, Milano (G. P.) — Mostra Cascella, maioliche, Pescara — Francesco Falcone, scultore in legno, Chiavari — Piro Bottaro, mobili artistici, Milano — Cav. Angeletti, quadri e oggetti art., Roma — Franco Moracchioli, *abatjour*, Genova — Cesare Vaccari, lavorazione ambra, Genova — Collina Alessandro, autopiani, Firenze — Gino Rossi, argenteria, Milano — Mario Calcagli, fotoceramica, Milano — Corvai e Bassi, vetri artistici, Milano — Giovanni Manzoni, volume "Epopea dei Savoia„ Zoagli.

Con medaglia d'argento: Soc. Arte Antica Metallo, vasellame, Torino — Dagnino e Ottone, salotto artistico Genova — Tipografia sociale, lavori tipografici, Genova — Fratelli Vitali, borsette e portafogli, Milano — Besozzi Amighini, oreficeria, Milano.

Con medaglia di bronzo: Vergani Flaminio, borsette e portafogli, Milano — Pizzo Domenico, leggio dantesco, Oneglia.

Diploma 1.o grado: Moretti Edoardo, collezione silografica giapponese (gran diploma) — Carlo Pollonera, pittore, Santa Margherita Ligure — Bogliani Mario, pittore, Firenze — Francesco Dal Pozzo, arazzi, Milano — Nicola Laurenti, pittore, Milano — Coccrani Antonio, pittore, Udine — Mimina Ghersi, pittrice, Santa Margherita Ligure — Savatteri Gerolamo pittore, Campobasso — A. Mestica, pittore, Firenze — Muratori Antonietta, arazzo, Bogliasco — Diotallevi Ugo, fotografo, Rapallo.

Diploma 2.o grado: Alfredo Ferrero, pittore, Recco — Russo Guiducci, pittore, Ponzacco — Cesarina Ferrari, pittrice, Milano — Ernesto Rusca, pittore, Milano — Emilio Faa di Bruno, pittore, Genova — Negro Emma, pittrice, Genova — Denegri Bartolomeo, progetto villa, Chiavari.

REPARTO MANIFATTURE FEMMINILI

Con la Medaglia d'oro: Zennaro Mario, pizzi e ricami, Rapallo (G. P.) — Società "Velluti„ velluti e sete, Zoagli (G. P.) — Tonelli Pasqualina, busti e biancheria, Torino (G. P.) — Bottelli e Montanari, maglieria in seta, Milano — S. A. Ars Aemilia, merletti e ricami, Bologna — Industria Femminile Italiana. pizzi e ricami, Genova.

Con Medaglia d'argento: E. Clerc e C., pizzi, ricami, ecc., Milano — Lorini Umberto, biancheria, Milano — Aldo Alberti, modelli abiti, Mantova — Luigi Carrarasi, confezioni a maglia, Milano — Maglieria Moderna, maglierie, Milano — Luigi Rodriguez, *tailleurs*, Milano — Canessa Emilia, pizzi e ricami, Rapallo — Marini Riccardo, modisteria, Genova — Istituto Divina Provvidenza, ricami, Rapallo — Laboratorio Fides et Labor, ricami, Rapallo — Ospizio di Carità, ricami, Chiavari.

Diploma 1.o grado: Zolezzi Maria pizzo in oro, Rapallo.

REPARTO MECCANICA

Con medaglia d'oro: Officine Olm motori marini, Milano — Berrettini Aloisio, biciclette, Lecco — Favezzoni Pietro, fucili, Brescia — Fratelli Dell'Acqua, zolforatrici, Pieve P. Morone — Cassani e Marzolo, taglia piastrelle, Rapallo — Cantiera Bianchi, motoscafo, Recco.

Con medaglia d'argento: Soc. A. Ind. Comm., motori Fiat, Roma — Società Italo-Svedese, motori marini, Genova.

Con Medaglia di bronzo: Boniforti Dante, bilancie, Milano.

REPARTO MANIFATTURE [illegible]

Con Medaglia d'oro e gran premio: Società Erbe Monviso, liquori, Barge — Ditta Mosto, fuochi artificiali, Chiavari.

Con Medaglia d'oro: Erba Natale e Figli, cappellificio, Monza — Pietro Berretta, id. id. Monza — Gerardo Riva, id. id. Monza — Enrico Gariboldi, Fabbrica scatole, Monza — Carlo Cerizza, cappellificio, Monza — L. Cardani, galantine, Milano — Bozzini P., calzaturificio, Milano — Colnaghi Giuseppe, ghette, Monza — Locati e Perego, fez e cappelli, Monza — Memorini Giuseppe, calzaturificio, Milano — Ribustini Damiano, id. id., Milano — Montanari e C. id. id., Bologna — B. Ghioni e C., liquori, Milano — B. Nahoum, pellicerie, Milano — Fratelli Invitti, olii e grassi, Milano — Rinaldi Rossi, gluttineria, Milano — Cav. Giovanni Scuri, liquori, Genova — Giovanni Salari, cappelli, Milano — Rag. Domenico Brignardello, sedie, Chiavari — Brambilla e Gatti, fabbrica biscotti, Rapallo — Lazzaroni e C. id. id., Saronno — Angelo Portalupi, mobili ferro, Milano — Ceroli Cesare, sellerie, Milano — Ronzi Roberto, pastificio, San Remo — Veneroso Attilio, arazzi, Genova — Ditta Bonomelli e C., liquori, Milano — Carlo Pennati, fondants e marrons, Milano — Ferdinando Geleffi, prosciutti e zamponi, Milano — Bonizzi Paolo, fabbrica mascherpone, Milano — Ferdinando Paleari e F., mobili per albergo, Lissone — Berardo Pedrazzini, prosciutto affumicato, Milano — Zanzottero Ettore, valigeria, Milano — Arata Nicola ardesiv artistiche, Chiavari — Cooperativa Rapallo Avanti, costruzioni, Rapallo — Maggio Luigi, ceste, Rapallo.

Con Medaglia d'argento: Giovanni Capra, capellificio, Monza — Tonelli Gaetano, calzaturificio, Monza — A. Terenghi, cappellificio, Monza — Alfredo e M. Colombo, cappelli e ghette, Monza — Gregori Vincenzo, cravatte, Monza - E. Cardini, giocattoli meccanici, Omegna · Fratelli Sanguineti, olio e saponi, Rapallo — Motta e C., superzabaione, Milano — Comini e Pradella, liquori, Vignola — Segale Giovanni, vini, Milano — Fratelli Colmar, liquori, Fiumicello — Giovo Cosimo, vini, Rapallo.

Con Medaglia di bronzo: Nobili Carlo, attrezzi agricoli, Monza — Paolo e G. Banalumi, acque gazose, Monza — Fraterli Ierna, olio oliva, Rapallo.

Diploma 1.o grado e benemerenza speciale: Stabilimento Arti Grafiche "Tigullio„ Rapallo.

Diploma 1.o grado: Tipografia Alessandro Devoto, Rapallo.

Comunicato

A norma dell'Art. 5 del *Concordato* omologato dal R. Tribunale di Roma ogni creditore deve presentare presso la Filiale della *Banca Italiana di Sconto* esistente ove egli ha la propria residenza od i suoi maggiori rapporti, una domanda di ammissione del suo credito morato, corredato, ove ne sia il caso, da libretti, buoni od altri documenti comprovanti il credito, redatta sopra moduli gratuitamente messi a sua disposizione presso la filiale stessa, la quale è incaricata di fornire al creditore tutte le norme e le spiegazioni relative.

Le domande saranno rimesse dalle Filiali alla Direzione Centrale.

La Collaborazione al Pubblico

Proprio alla Stazione!!

Egregio Sig. Direttore,

Chi esce dalla stazione di Rapallo si trova investito da un nugolo di ragazzi sconci che stazionano sempre davanti all'uscita della stazione dove le liti si susseguono giornalmente a scandalo e pericolo della cittadinanza e dei forestieri che certo ne restano poco edificati.

Le guardie di Rapallo non possono, o non vogliono, intromettersi affinchè questo scandalo cessi?

Possibile che in tutta Rapallo non vi sia un'autorità capace di far cessare tanto scandalo?

Grazie dell'ospitalità

Uno che sa quel che dice.

Il.... protestante ha ragione e certo che per il decoro ed il buon nome della nostra città si impone una maggiore sorveglianza da chi di dovere, affine gli ospiti in arrivo non debbano trovare, come primo quadro... balneare, una muta di monelli scalzi e laceri.

AVVISO

Il 19 Giugno 1922 ore 10 nello studio del notaio Bontà vendesi all'Incanto un terreno fabbricabile di mq. 2235 nella località di Langano.

CRONACHETTA SPORTIVA

Risveglio di primi calci
Audace e Aurora 3-3

La stagione che s'avvia morta per le grandi squadre trova però ancora nei piccoli calciatori della nostra città un attivo risveglio che sarà fruttifero per un avvenire migliore e potrà anche rivelare delle buone promesse.

Così il caldo di domenica scorsa non ha impedito una bella partita giuocata con foga e brio sul Campo Broccardi di Santa Margherita Ligure fra l'Audace della nostra città e l'Aurora ospitante.

L'Aurora che era rinforzata da elementi tigullini quali Brissolese III e IV, Schiaffino e Massa ha però egualmente dovuto capitolare dinnanzi alla foga dei minuscoli audaciani. Nel primo tempo le squadre si equivalsero e la partita si chiuse zero a zero.

Al 10 minuti della ripresa Brissolese raccolto un debole rimando dei terzini avversari segna, con un tiro, imparabile malgrado il disperato tuffo di Boero, il primo goal per gli auroriani. Poco dopo Ferro con un forte schoot segna ancora per l'Aurora.

Gli audaciani scossi attaccano ora decisi portando azioni a fondo poggiando di preferenza il giuoco sulla sinistra finchè Devoto allunga un bel pallone a Crovo che infila di sorpresa la rete avversaria. I fowards audaciani lavorano a tutt'uomo ben sorretti dalla linea mediana; al 22 m. Costa avuta la palla fugge e dall'estrema destra centra un pallone che raccolto da Cuneo serve a segnare il secondo punto con un bel tiro raso a terra.

Le squadre sono così pari. L'Aurora tenta ancora la via del successo e Brissolese e Schiaffino passano tra gli avanti che invadono l'area audaciana. Parolini Bisagno e Genta sono costretti ad un massacrante lavoro ma non possono impedire a Schiaffino di segnare il terzo goals per i sanmargheritesi. Ma al 43 minuto in una bella discesa in linea Cò, l'astuto centro avanti Audaciano, segna il terzo punto, che fu il più bello della giornata, per la propria squadra pareggiando ancora. Poche battute e poi è la fine. Bene dell'Audace Boero, Bisagno, Parolini e Cò, volonterosi gli altri. La squadra dell'Audace: Boero - Bisagno e Genta - Marchesi Parolini e Palazzi - Costa, Crovo, Cò, Cuneo e Devoto.

Con questa partita l'Audace della nostra città si afferma così brillantemente nel mondo dei piccoli calci.

°°°

Il match pari di Santa Margherita però non garbava certo agli audaciani rapallesi i quali incontrata subito dopo al lunedì, la squadra della Palestra San Filippo Neri, pure della nostra città; riuscivano a batterla per ben cinque goal a zero; riconfermando così la loro ottima volontà di ben figurare nello sport del calcio.

Auguri di altri trionfi.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

La rappresentazione de' "Il Fratello di Dio"

Sabato sera andò in scena al Teatro Nazionale di Genova *Il fratello di Dio* suggestione drammatica in un prologo e tre atti del giovane e valente pubblicista Nino Della Casa.

Appena entrati in teatro, subito si rese manifesta una vivissima attesa nel l'uditorio, un uditorio veramente scelto, parte del quale formato dai migliori elemigliori elementi dell'ambiente intellettuale genovese.

Ed infatti *Il fratello di Dio* merita tali spettatori, perchè non è un lavoro adatto per coloro che frequentano il teatro pel solo diletto, ma bensì per gli studiosi d'arte; e ciò perchè è un lavoro robusto, e che svolge la nobilissima tesi dell'uguaglianza dell'arte con la religione, e dell'artista con la divinità.

In questa suggestione dammatica, sono numerose le battute che esaltano l'arte e l'artista, che elevano l'animo nostro al di sopra d'ogni materialità, e sono quindi capaci di destare l'entusiasmo anche nell'individuo più glaciale.

Così, citerò ad esempio, la finale del secondo atto, in cui l'esimio cav. Angelo Pusineri, nella parte del pittore Ruggero Vanni, ebbe una tale forza nell'interpretazione, di quella battuta che esprime l'entusiasmo e la fede dell'artista nell'arte sua, che il pubblico gli tributò applausi spontanei, fragorosi, ed insistenti, e più volte chiamò alla ribalta l'interprete e l'autore.

Ho ricordato questo punto, perchè maggiormente si resa evidente come la potenza della lirica, ed il valore dell'interpretazione, abbiano avvinto l'uditorio, che manifestò il suo applauso, spontaneo, spontaneo, frenetico e prolungato.

Anche tutti gli altri atti furono salutati da applausi, ed alla fine dello spettacolo, il pubblico manifestò vera e profonda soddisfazione.

Oltre che nel cav. Pusineri, abbiamo pure notato delle buone qualità d'artista, nella signora Olimpia Pusineri (Verderosa) sig. Jean Dorani (il poeta cieco), sig.na Spessa (Lucia), sig.na Ilde Taldi (Nadia).

Possiamo insomma riassumere che la prima rappresentazione ebbe un soddisfacente successo: applausi fragorosi e prolungati, e numerose chiamate all'autore ed agli interpreti: quindi *Il fratello di Dio* non solamente trovò largo consenso nella critica e nei lettori, ma ebbe anche quello degli spettatori che furono concordi nell'approvazione.

Mostra permanente d'arte

Domenica scorsa s'inaugurò alla Mostra Permanente d'Arte, nel Palazzo della Borsa in Via Boccardo, l'esposizione di pittura promossa dal Gruppo Artisti Dissidenti della Promotrice delle Belle Arti.

Numeroso fu il pubblico che intervenne alla inaugurazione; e fra questo le più notevoli personalità dell'arte e dell'autorità genovese.

E' una mostra davvero interessante, formata da lavori svariati, ed eseguiti con elevato sentimento e coltura artistica, e con rara perfezione tecnica.

Fra i migliori quadri notiamo: « Una vecchia strada di Savona »; « Campagna dopo la pioggia »; « Cantuccio ombroso »; « Un giorno di fiera a Savona » del Prof. Amedeo Merello; due ritratti del Prof. Gallina; quattro schizzi di Paolo De Ganfredy; « Luna sul mare » « Marina » del Prof. Figari, quattro quadri di fiori della Signora Beppa Parodi; « Bimba con giocattoli » di Antonio Mancini, quattro bozzetti di Cesare Viazzi, « Nevicata » « Saffo » del Prof. Graffonara; oltre quadri di Maragliano, Valsone, Morena, Benech, Vaccari, D'Amato, Luxardo, Maineri, Arduino M., Morteo, Ferrari, Mazzei ecc.

Meritano speciale rilievo le opere del Prof. Amedeo Merello, uno dei più giovani artisti del gruppo, che dimostra di essere dotato di un finissimo sentimento, di un elevata perfezione nella disposizione delle linee e dei colori e di tutti gli altri pregi della tecnica pittorica.

Una Mostra degna di rilievo

Alla Mostra delle vetrine a Genova, merita di essere notata, fra le meglio riuscite ed interessanti, quella dell'Istituto Chimico Nazionale dott. Carlo Savio & C. di Genova fatta nella vetrina della Farmacia dott. Torta sotto i portici di via XX Settembre.

Veramente si tratta d'una esposizione razionale dimostrativa sul modo con con cui l'Istituto ottiene i suoi molti prodotti.

E merita una lode speciale lo scopo propostosi dall'Istituto stesso che è di presentare preparazioni scientifiche che oltre ad essere una vera profilassi sociale siano salvaguardia dell'industria naziole. Infattti, oltre ai sali ferrosi purissimi cristalizzati che soltanto l'Istituto ottiene e dai quali deriva una serie di preparazioni orali e ipodermiche, vi è tutto uno studio sullo solfo colloidale di un valoroso scienziato genovese, che ha dedicato lungo tempo delle sue ricerche scientifiche onde ottenere un prodotto perfetto e in tale quantità da consentire l'uso pratico di questo prezioso elemento.

Il prof. Raffo riuscì ad ottenere lo solfo colloidale nella percentuale più elevata che si conosca, ossia 10 °/₀₀ così che oltre ad essere usato nella cura dele malattie della pelle e del ricambio, è stato possibile introdurlo con i più lusinghieri risultati sopratutto come cura profilattica per combattere il saturnismo negli operai addetti ai lavori del piombo e dei suoi sali, concorrendo in tal guisa anche a difendere la industria nazionale della biacca, minata dalla concorrenza straniera dei sali di zinco. Come pure per prevenire tutti i disturbi che arreca la lavorazione dei metalli pesanti agli operai addetti ai medesimi, quali tipografi, picchettini, ecc. Un altro prodotto meraviglioso è l'acetato di tetramercurio acetanilide, l'unico preparato colloidale di mercurio che si conosca e che basandosi sulle teorie di Herlich porta costituito nel gruppo fenzenico in nucleo all'arsenico il mercurio meglio indicato per la cura antisifilitica. Inoltre vi è il sangue di animale giovane conservato indefinitivamente allo stato fresco come ricostituente per i tubercolosi; il creosoto reso solubile e gradevole per le tossi dei le fosfoluteine iodate, bromate, ecc.

L'Istituto si interessa altresì di scienze pure, consulenze, ricerche scientifiche ecc. Così ci è gradito porgere ai componenti che onorano l'industria Chimica Nazionale Farmaceutica i nostri più sentiti auguri di sempre maggiore riuscita nei loro lodevoli propositi.

All'Italia

Il mercante di bontà recitato per due sere dall'ottima Compagnia Gandusio ha ottenuto uno schietto successo di pubblico e di critica. Sono tre atti brillantissimi dovuti a Piero A. Mazzolotti che assisteva alla premier della sua nuova Commedia a che il pubblico volle replicatamente applaudire in uno a Gandusio e Compagnia.

La serata di Luisa Cei al Teatro Paganini

Anche per questo spettacolo il pubblico con suo gravissimo torto, è intervenuto poco numeroso.

Con *Chi è causa del suo mal.....* di Augusto Novelli, mercoledi sera Luisa Cei ha data la sua serata d'onore.

Incarnando un che non poteva procurare che scarsa risorsa scenica, Luisa Cei ottenne senza sforzo, effetti intensi di emozione. Fu così applaudita caldamente a scena aperta, evocata molte volte al proscenio ed ebbe molti doni e molti fiori.

Maresca al Genovese

La brillantissima Compagnia del Cav. Gigi Maresca prosegue con un grandissimo concorso di pubblico le sue rappresentazioni.

Ha inscenato *Fior di Siviglia* un'operetta che pur non avendo un pregio eccezionale ha ottenuto ottimo successo anche per l'interpretazione inappuntabile di Elodia Maresca, della Sammarco, di Nino Eller e degli altri bravi tutti.

Domani due rappresentazioni.

Eden

Varietà, con numeri nuovi.

Fiori d'Arancio

Nella industre cittadina di Pontedera si è celebrato oggi il fausto matrimonio dell'amico carissimo Sabatino Daini con la virtuosa e bella Signorina Cesarina Pozzetti.

All'unanime letizia dei parenti ed amici tutti, aggiungiamo il nostro augurio fervido ed affettuo del più felice avvenire.

°°°

A Varazze, la gaia e civettuola spiaggia della riviera di Ponente, il sig. dott. Cesare Rovello ha realizzato il fortunato suo sogno d'amore impalmando l'avvenente Sig.na Rina Ajazzi, nipote ai signori Torretti, proprietari dell'omonimo rinomato Hotel di Varazze.

Dopo un suntuoso lunch, servito inappuntabilmente nei locali stessi dell'Albergo Toretti, gli sposi sono partiti pel tradizionale viaggio d'amore e di gioia, e questo amore e questa gioia, noi auguriamo a loro abbiano durata infinita.

°°°

Giovedì u. s. si sono uniti in matrimonio la gentile sig.na Jone Petrazzini figlia del Gestore dei Bagni dell'Albergo Popolare e il sig.r Domingo Gualco figlio del noto maestro di musica.

Mentre si stava compiendo il rito religioso che univa indissolubilmente due cuori palpitanti di fede e di amore, giunse da Roma a vieppiù consacrare l'unione la benedizione del Santo Padre.

Dopo la cerimonia civile, gli sposi, che ricevettero altresì molti bellissimi regali, partirono pel tradizionale viaggio di nozze.

Ai due coniugi novelli giungano mille auguri di perenne felicità.

Per i Caduti del Sestiere del Molo

Il concorso bandito il gennaio u. s. dal Comitato del Molo, per erigere una lapide in memoria dei caduti in guerra di quel sestiere, è stato vinto dallo scultore signor Guido Galletti, di ben noto valore.

Nel frattempo si fa ancora caldo appello alle persone che ancora debbono sottoscrivere, di farlo il più presto possibile, onde onde poter presto portare a termine l'opera intrapresa dal Comitato.

Per oblazioni rivolgersi in via Ravecca 75 rosso.

Società di M. S. fra Cuochi e Camerieri

La sera del 3 corr. nei locali della benemerita Associazione si svolse un lieto simposio in onore del socio Achille Campana il quale ha compiuto il 50.° anno di associazione.

La serata è stata promossa da alcuni soci, e v'intervenne oltre al Consiglio Amministrativo quasi al completo, anche il cav. Siliato Consigliere Provinciale ed il cav. Tinti genero del Campana.

Il Presidente della Società Riolfo Eugenio portò il saluto augurale di tutti i soci al festeggiato decano della Società.

Il Segretario Enrico Biacchi dopo di aver dato lettura delle adesioni inviate per lettera dal presidente Onorario Carlino Pescia e del Segretario Onorario Benevolo Paolo, ed altri soci che per ragioni di servizio non poterono intervenire, innalza un inno alla fratellanza di tutti i lavoratori della mensa inscritti alla Società augurandosi che tutti, e specie ispecie i giovani raggiungono come il Campana il 50.o anno di associazione.

Parlaron nel medesimo senso i soci Ristori F., Frittoli G., Brizio E., Bailo Giosepppe ed altri. A nome degli invitati portò il saluto il sig.r Ferrari della Soc. Novarese.

Il festeggiato visibilmente commosso ringrazia e porge alla presidenza una somma da destinarsi ai soci sussidiati.

Da ultimo il Presidente Riolfo chiude la bella festa che si protrasse fino a tarda ora, con un ben indovinato brindisi ed un ringraziamento a gli intervenuti augurandosi che si rinnovino spesso queste famigliari festicciole che non hanno altro scopo che il sempre più incremento sociale.

SPETTACOLI - CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Oggi *La Corrida di Tori a Valencia* presa in occasione del Congresso Internazionale della Stampa. La comicissima trovata dell'irresistibile *Charlot* in *Fatty e Charlot boxer* — VERNAZZA - Oggi *Il Ciclone* con il celebre attore americano *Tom M*[illegible] — MODERNO - Oggi *Senza amore* profondo lavoro drammatico, grande creazione di Renè Pelard — UNIVERSALE - Oggi *La Taverna della Morte* la colossale film d'avventure straordinarie, interprete l'atleta americano A. Accord — BORSA - Oggi *La goccia rossa*, grande azione drammatica, creazione della bellissima Liliana.

STATO CIVILE

Movimento dal 5 al 11 Giugno 1922.

NASCITE

Maschi 4 Femmine 3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cipollato Giuseppe di Vittorio, celibe, sotto Capo Stazione Ferroviario con Quintavalle Maria fu Giuseppe Angelo, nubile casalinga.

Castruccio Gerolamo Stefano fu Luigi, celibe calzolaio con Ajrola Elisa Maria di Gio. Batta, nubile casalinga.

Castagneto Costantino Gregorio fu Nicolò vedovo, contadino, con Ertellini Ermenegilda Iole di ignoti, nubile, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Guccerelli Lolio con Corsi Rina Rosa.

MORTI

Nessuno

Avvisi Economici

Corrispondenze

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Il debutto della nuova banda cittadina

Domenica scorsa in Piazza Carlo Alberto debuttò per la prima volta la banda cittadina. Nella cittadinanza vi era una certa legittima apettativa, che ncamente non andò delusa. Neanche a far l'ipercritico di professione, si troverebbe argomento per alanizzare sfavorevolmente il successo bandistico di Domenica. Fu tale la riuscita, così accuratamente preparata, per fusione di elementi, per concordia e armonia di strumenti da soddisfare anche i più esigenti. Di chi il merito?

Indubbiamente il primo trionfo si fu quello di riuscire ad ottenera una banda di questo ne va data lode al valente omitato degnamente presieduto dal av. *E. Colombo Sannazzari.* Poi la passione e la diligenza dei musicanti i quali hanno trafuso nel nuovo dovere tutta la loro abilità, inoltre la perizia, i sforzi del maestro *Arnaldo Fontana* che dalla sua bacchetta trascinante ottenne effetti meravigliosi.

Il programma fissato per Domenica era poderoso; quindi l'esecuzione era difficilissina. Ma il nuovo corpo musicale affermò appunto in tali esecuzioni difficoltose.

La *Gazza ladra*, il finale *Bella Lucia*, *Adriana* furono eseguite con impeto e con passione veramente artistica. Quale superba pienezza di formazione apparve la batteria dei clarini.

Come riuscì gradevole ed elegante il complesso di tutti gli strumenti. A questa forza interpretativa contribuì la decisa direzione di Arnaldo Fontana, il gesto imponente, agitato ma sicuro. Il pubblico foltissimo tributò imponenza di applausi e gli ammiratori offrono rinfreschi: debutto trionfale dun ne foriero di altre affermazioni che noi di gran cuore auguriamo per soddisfazione dei bravi musicanti, del maestro ottimo e per l'orgoglio della città.

da Zoagli

Per l'igiene e la decenza cittadina

(*Baffico*) — Già altre volte ci occupammo dello stato veramente vergognoso in cui è lasciato il torrente Semorile ricetta colo d'ogni sorta di immondizie. Richiamammo inascoltati l'attenzione delle autorità comunali su questo stato indecente di cose esortandole a provvedere ed ovviare questo sconcio, inutilmente, e considerata l'apatia e l'increscioso spettacolo di indolenza che purtroppo ci danno le nostre autorità (sic) nel non curarsene affatto, siamo costretti a rivolgere un appello all'egregio ufficiale Sanitario onde s'imponga con la sua autorità a far togliere le immondizie latenti e giacenti nel torrente che con questi calori eccessivi esalano odori e miasmi pestilenziali. I giorni passano, il caldo aumenta purtroppo, la sporcizia aumenta accumulandosi su la sporcizia, la poca acqua stagnante imputridisce ammorbando l'aria e dando vita e forza a numerosi, sciami di zanzare maledettamente moleste... il capo del paese è dottore in medicina e chirurgia, all'Università ci insegnavano che..... Salux publica suprema lex.!!! Gli alti papaveri preposti al governo della Comune o sono spariti o dormono il sonno eterno? Che si aspetti un sopraluogo del medico provinciale? O l'avvento di un commissario prefettizio?

Quod est in votis.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Ospiti graditi

(*Entella*) — Lunedì scorso favoriti da una splendida giornata, è venuta tra noi in gita di piacere, la Società di Mutuo Soccorso di Recco. I gitanti erano una settantina circa e si riunirono a fraterno banchetto nell'elegante Trattoria Universale.

Al banchetto regnò la massima cordialità, allo spumante cominciò la serie dei discorsi, fra questi notiamo quello del Presidente Sig. Alessio Giovanni, del Segretario Cap. Amedeo Rebora, e quello dell'assessore anziano del Comune di Recco Sig. Costa GioBatta, tutti inneggiarono un evviva a Lavagna e alle due città consorelle, ricordando le antiche e amichevoli tradizioni. Per la circostanza era invitato il nostro assessore Cap. Tiscornia che a nome della cittadinanza ringraziò i graditi ospiti e inviava un affettuoso saluto alla simpatica Recco.

Il Pranzo venne servito signorilmente dal proprietario Sig. Luigi Leone, dove si ebbe le migliori congratulazioni.

La SS. Trinità

Domenica 12 corr. avrà luogo nella nostra città la festa della SS. Trinità titolare dell'Oratorio cittadino.

In piazza Sicardi grande fiera di bestiame con concorso dei migliori capi essendo una delle principali fiere dell'anno. Il mercato per le mercierie si terrà invece in piazza Garibaldi ed anche quì vi sarà grande affluenza di venditori e compratori.

Alle 19 avrà luogo la processione religiosa con intervento di molti fedeli e con accompagnamento della banda cittadina.

Beneficenza

La munifica signora Teresa Raffo ved. Rezza elargiva alla locale Congregazione di Carità la somma L. 100.

L'ammistrazione dell'ente beneficato porge alla sua benefattrice vivi sensi di grazie.

Programma musicale

che la nostra banda cittadina diretta dal maestro A. Bergamini eseguirà Domenica 11 alle ore 21 sulla Piazza Umberto I

1. Bergamini - SS. Trinità - Marcia Religiosa — 2. Foroni - Sinfonia in dò minore — 3. Franchetti - Germania sunto del Prologo — 4. Rossini Guglielmo Tell - fantasia — 5. Manente - A Distanza - Marcia militare.

Passaggio di autoveicoli e carri

Stante il continuo grave pericolo che costituisce lo svolto da Via Cavour in Via Vittorio Emanuele per la poca larghezza delle vie suddette, il Sindaco a emanato un decreto col quale vieta il transito di autoveicoli e carri per Via Cavour.

Detti veicoli dovranno invece transitare lungo Via Marsala.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto

A LAVAGNA

"Il Mare" si vende presso l'Edicola Prosi, Via Roma.

A S. MARGHERITA

"Il Mare" si vende presso l'Edicola Fontana, Piazza Pescetto.

La reclame è l'anima del commercio

Appendice de *Il Mare* N. 10

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

— Va bene, va bene. Ma intanto tu tremi e prendi freddo.

E stava per farla ricoricare sotto le coperte. Ma Catalina, accorsa pure essa alle grida, lo fermò.

— Non la toccate. E' un caso di sonnambulismo. Risvegliandola le potreste far del male.

— Non dormo — rispose Velia — non dormo affatto. Vi assicuro che l'ho veduta, era di contro la finestra con la sua lunga veste di mussola. Mi sorrideva e mi faceva dei cenni come di addio. Mi sono svegliata quando l'ho udita picchiare piano con le nocche delle dita contro i vetri. Mi sono svegliata mentre sognavo d'essere in chiesa in una cappella piena di di luci e fiori.

Dopo circa due ore giunse un telegramma che annunciava la morte di Santa avvenuta improvvisa alle cinque del mattino.

Velia non aveva potuto assistere ai funerali di sua madre.

All' annunzio del decesso si era abbandonata sopra una sedia agitando le labbra con movimenti convulsi, senza potere pronunziare una parola, senza versare una lacrima.

Dovettero ricoricarla e per parecchi giorni non potè alzarsi scossa com'era da forti brividi e bruciante di febbre.

Ma quando lasciò il letto ebbe una nuova crisi di dolore ebbe una nuova crisi di dolore nel vedere la larga striscia di crespo nero che le avevano cucita ad una manica dell' abito.

Quel lutto significava che era orfana di madre, che la mamma per lei non esisteva più.

Perchè doveva proprio averla perduta lei quando tutti gli altri fanciulli l'avevano ancora?

Che razza di giustizia esisteva nel mondo?

Poichè adesso che stava per compiere nove anni concepiva molto diversamente da quando aveva rovesciata la culla con dentro Coccolino in istato letargico, la morte.

Morire voleva dire la massima delle sventure, essere posti per sempre, rinchiusi sotto la terra.

Quanto era brutta, cattiva, la terra se nascondeva dentro di sè le care mamme adorate per distruggerle.

Si rammentava appunto che il babbo parlando delle sue sorelline defunte aveva detto una volta che ormai la terra si era impossessata delle piccole, tenere, membra, disciogliendole, assorbendole.

Allora in un irrefrenabile impeto d'odio, di furore, prese un martello e ruppe picchiando violento tutti i vasi che contenevano la terra dei suoi orti in miniatura.

— Ma tu diventi pazza da legare - le disse ad un tratto Catalina — afferrandola stretta per le braccia e guardandola con viso sgomento. — Vieni, andiamo in chiesa a pregare. Ciò farà bene a te ed all'anima di tua madre.

— No, non vengo e non prego. Ho pregato tanto di giorno, di notte, di sera, di mattina, affinchè Dio, la Madonna, i Santi, facessero guarire la mamma, e invece è stata messa nella terra che la divora.

— Piccola, tu bestemmi a offendi il Signore. E fai soffrire la mamma tua, il cui spirito buono dall' alto ti sente e ti vede.

Velia guardò Catalina e rimase muta.

Però nel suo cervello cominciava un nuovo lavorio. Come poteva sua madre vederla se l'avevano posta sottoterra nel piccolo Cimitero di Rossiglione? Si trattava dello spirito?

Infatti nell' ora stessa in cui moriva non le era apparsa alla finestra scomparendo poscia verso l'alto? E nel suo volto calmo, come trasfigurato da una gran luce raggiante non appariva traccia alcuna di dolore. Non aveva dunque sofferto morendo?

Cos' era, infine lo spirito?

Esisteva sul serio al di là della morte?

Questo avrebbe voluto sapere per pregare ancora con fede, per volgere gli occhi al cielo con speranza sincera.

— Babbo, ha penato molto la mamma nel morire? Cos' ha detto? Lo sai?

— E' spirata senza accorgersene, mentre il giorno innanzi aveva assicurato di sentirsi meglio, si era alzata rimanendo a lungo seduta nel bosco di castagni della nonna. La nonna insisteva per condurla via temendo prendesse freddo, ma lei volle restare dicendo la lasciassero godere il sole e l'azzurro, quel sole e quel cielo che erano per lei splendore di verità.

— E di noi non ha detto nulla?

— Ha lasciato per te la sua piccola Bibbia e il suo libro di preghiere, dove vi sono segnate delle pagine e dove ha scritti taluni suoi pensieri.

— Dammeli, babbo.

— Quando sarai in età di potere bene capire....

— No, babbo — lo interruppe con voce appassionata — no, ti prego, consegnameli adesso. Li terrò come le cose mie più preziose e dilette. Acconsenti, vero?

— A patto tu sappia conservarli e ti giovino a divenire migliore.

Non appena li ebbe fra le mani li baciò con devozione, quindi si pose a leggere avidamente le pagine sacre. Lesse e rilesse un numero infinito di volte in ispecie le frasi segnate a minutissimi caratteri in margine da sua madre, ma solo dopo molti anni riuscì a intenderne il significato.

Allora comprese la fine serena della mamma sua.

Comprese che agli occhi della morente un altro mondo si era andato delineando, ossia l'ignoto, l'indistinto, quell' insieme prodigioso d' atomi che si compongono e si scompongono, che si consumano e si rinnovano, e di cui è costituito l'universo.

Più si avvicinava alla morte, al dissolvimento della materia che costituiva il suo *io*, più il suo spirito si sentiva in una armoniosa comunicazione con l'invisibile vivente che anima lo spazio, se spazio può definirsi definirsi il cumulo incalcolabile d'energie che è il cosmo.

Lo spazio non esiste, è un insieme che costituisce l'universo.

Lo spazio non è il vuoto, bensì la vita perenne nelle sue molteplici forme.

Solo i nostri occhi non possono vederlo e la mente di pochi giunge a concepirlo.

Tutto è analogia nell' universo e l'ignoto non esiste, tutto è possibile e niente impossibile.

(Continua).

Pilade Passalacqua, Dir. resp - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 694 RAPALLO, 17 Giugno 1922

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00

Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

LE DATE CHE RITORNANO

La Brigata Liguria alla difesa dello Zovetto

13 - 18 GIUGNO 1916

Ricordare è un dovere.

La battaglia che doveva prendere nome dal Monte Zovetto fu annunciata, il 13 Giugno, dal rombo cupo e profondo dei cannoni da 305 m/m.

La dimane trecento pezzi di artiglieria di ogni calibro si accaniscono a bersagliare un fronte di appena due chilometri; un bersaglio di sessantacinque metri per ogni pezzo, mentre dalla parte italiana l'artiglieria difetta notevolmente.

I nostri rimangono saldi ai loro posti per nulla spaventati da quel fuoco infernale, per nulla impressionati dalla morte che passa quà e là... in tutti è il convincimento che, una volta ingaggiata, la battaglia sarà aspra, cruentissima; gli austriaci hanno fretta di scendere al piano e i Fanti della Brigata Liguria gli gridano in faccia:

— *Di qui non si passa!*

Non invano il colonello Magliano del 157° agli ufficiali, riuniti a rapporto aveva detto queste testuali parole:

— *Guardate bene che essi non devono passare a nessun costo; io lascierò qui la mia carcassa, e non importa, ma essi non debbono passare.*

E non passarono.

* * *

Col sorgere del sole del 15 Giugno rombano le prime salve delle artiglierie avversarie contro le nostre posizioni e poi sul loro rovescio, nonchè contro l'estrema sinistra della nostra linea e contro il Paù. Il bombardamento violentissimo, verso le 8, è sussidiato da un attacco dimostrativo verso il Monte Lemerle, difeso dalla Brigata Forlì; alle 10 si pronuncia l'attacco risolutivo sulla fronte M. Busibollo-M. Zovetto, eseguito dai reggimenti 23.o, 28.o 29.o, e 33.o Fanteria, da due battaglioni dei famosissimi Jagers, truppe che — come dissero i prigionieri — erano giunte da quattro giorni soltanto nel Tirolo e, tenute in riposo sino al momento di entrare in azione.

L'attacco è particolarmente diretto contro lo Zovetto.

Gli assalitori, per un istante, riescono a mettere piede nel centro della linea, ma sono prontamente ricacciati dal 2.o battaglione del 158.o, tutto di genovesi e liguri, il comandante del quale, capitano Giuseppe Pasciuti, ha emanato tassativo, imperioso, degno di un soldato del suo stampo e della truppa affidata al suo comando, questo breve ordine:

— *Tenete fermo! Questa è giornata nostra!*

L'urto nemico si è infranto, ma le perdite sono numerose da una parte e dall'altra; i bravi fanti della Brigata Liguria non contano i loro morti e i loro feriti, fanno solo constatare, con legittimo orgoglio, che da essi la consegna si sa tenere con onore,

Il fuoco delle batterie aumenta spaventosamente d'intensità. L'artiglieria fa la sua rabbia che divora le fanterie per la sconfitta subìta. La nostra linea resiste sempre; l'anima della resistenza è Giuseppe Rusca con le sue mitragliatrici che sembrano moltiplicarsi, siffattamente è incessante e preciso il loro tiro.

A sera la battaglia continua.

Gli austriaci più volte si affacciano alla cresta del monte, ma sono decimati, ributtati dal tiro radente di Giuseppe Rusca.

A notte, il capitano Roberto Reisoldi, riunisce i superstiti gloriosi — fra questi numerosi sono i feriti — e si slancia contro due case occupate dal nemico, le riprende e la linea è integra come al mattino.

Nel corso della notte nessuno riposa poichè preme riattare e consolidare le difese.

Alle prime luci del 16 Giugno il bombardamento ricomincia intensissimo, violento; bersaglio speciale Monte Zovetto, sempre presidiato dal 2.o battaglione del 158.o e del 3.o del 157.o, coi quali sono le quattro mitragliatrici di Giuseppe Rusca.

La nostra difesa è allo stremo di ogni sua forza.

La 10.a Compagnia del 157.o, che si trova nella posizione più alta, proprio sulla cima del monte, infiammata dalla parola del suo comandante, il capitano avv. Cesare Festa, un genovese d'adozione, compie prodigi di valore respingendo reiterati attacchi nemici.

Il comandante del 2.o battaglione del 158.o, cav. Pasciuti, rimane fermo, impassibile nel punto più minacciato, presso le mitragliatrici del sottotenente Enrico Farina, le quali, per effetto del bombardamento, hanno cessato di funzionare.

I rincalzi sopraggiungono. Il tiro nemico si aggiusta sovra di essi e compie una vera strage. Ormai tutto il bel reggimento, decimato è nel punto ove più grande è il pericolo. Il colonello Perol, un veterano delle Campagne Eritree e Libiche, si è portato avanti sotto il fuoco e vi rimane calmo, sereno come ad una manovra.

La lotta perdura accanitissima.

* * *

I grossi calibri austriaci bersagliano la trincea di destra tenuta dalla 9.a e dalla 11.a compagnia; la difesa ondeggia, il nemico percuote in massa folta, s'incunea.

Il 158.o non deve cedere! — grida il colonnello Perol a quella vista.

L'ordine viene eseguito. Il cuneo non avanza più oltre; la resistenza continua, continua col furore della disperazione. Non sono più uomini che combattono dalla parte nostra, sono dei giganti, degli Dei.

Imbrunisce.

L'artiglieria austriaca ha un breve istante di sosta; gli animi si rinfrancano e si pensa a ristabilire l'occupazione. Un manipolo di eroi è pronto a lanciarsi, quando un porta ordini giunge trafelato informando che la sinistra avanza.

Sono i leoni del 157.o.

Allora quel manipolo di prodi fra i prodi del 158.o, coi fucili spianati, le baionette inastate, a testa bassa, si spinge furiosamente al contrattacco:

— *Savoia!*

E' un urlo di rabbia, è l'urlo della vittoria.

Il tiro nemico ricomincia più rabbioso. Il numero riprende di nuovo il sopravvento; l'arrivo di rinforzi agli austriaci costringe la nostra destra a cedere, si delinea la manovra di aggiramento. Si ordina allora di far perno sulla sinistra e di ripiegare per lo sbarramento di Val Magnaboschi e per la difesa del M. Lemerle.

Il centro, costituito dal 1.o battaglione del 158.o (maggiore Massobrio) vuole resistere ancora; gli si impone di obbedire prontamente.

Colle prime ombre della sera l'azione langue, poi cessa completamente.

* * *

Ma la dimane — sabato 17 — lo Zovetto è ancora bersagliato con furia terribile dalle numerose artiglierie piazzate lungo il semicerchio costituito dai Monti Cengio, Barco, Pannoccio, Busibollo, Belmonte, Erio, Rasta; al fuoco di questi cannoni - il giorno innanzi tutti puntati per far cessare il fuoco delle mitragliatrici di Giuseppe Rusca — si aggiunge quello dei pezzi postati sul Monte Interrotto e sul Mosciagh, non lasciando così defilato il benchè minimo spazio.

Gli effetti dello spaventoso bombardamento sono aumentati a dismisura dalla incredibile quantità di blocchi, rottami, frammenti e scheggie di roccia di ogni forma e dimensione che lo scoppio dei proiettili produce e lancia in ogni direzione e con estrema violenza, tanto che la cresta del monte sembra costituire una zona in preda alle convulsioni telluriche proprie allo svolgimento della fase vulcanica dell'esplosione.

La linea dell'eroica Brigata — quantunque abbia dovuto ripiegare in qualche punto di un centinaio di metri sotto la cresta, per diminuire, almeno in parte, lo impressionante numero di perdite — continua a resistere con selve di fucileria e col getto di bombe a mano; disperata resistenza di uomini disposti a sacrificarsi tutti sul posto, fedeli alla consegna ricevuta, ammirati per la condotta del loro generale, Achille Papa.

Attacchi e contrattacchi con alterna vicenda, si susseguono durante la intera giornata; cessano non appena scesa la notte, ma riprendono al mattino preceduti da bombardamento, lungo la fronte M. Zovetto-M. Lemerle.

Le condizioni della Brigata Liguria, diventate critiche in seguito alle nuove e forti perdite subite, consigliano l'entrata in linea della Brigata Padova, ma alle 16, sia per il bombardamento cui è sottoposto M. Zovetto, sia per i ripetuti attacchi della fanteria nemica, superiore sempre in numero alla nostra, ripiega il resto della linea, che teneva ancora lo spartiacque, a poche diecine di metri sotto le cresta, che viene così occupata dal nemico.

La resistenza continua a mantenersi salda poichè la consegna è sempre la stessa:

— *Di qui non si passa!*

* * *

Giuseppe Rusca, proclamato l'eroe della Brigata, e le bandiere dei due reggimenti si ebbero la medaglia d'oro al valor militare; e non è lontano il giorno in cui sullo Zovetto sorgerà un obelisco per ricordare ai venturi il cosciente sacrificio dei figli della nostra Liguria per la salvezza di Vicenza.

E. B. di SANTAFIORA

Ciò che dice il Carteggio del Senato intorno al Molo di Langano nel 1701

PARTE II.

Mentre il Senato nicchiava, nè sapeva a qual partito appigliarsi, i Rapallesi avean brigato, facendo agire il patrizio Eugenio Durazzo, il quale, il primo d'agosto del 1701, scriveva da Santa Margherita, al suo parente Marcello Durazzo, senatore in Genova:

« *Ancorchè domenica 24 del passato santissi nella mano sinistra qualche principio di flussione, ad ogni modo, parendomi che le feste allora imminenti dovessero lasciarmi godere questo nostro posto, ed aver io comodità di eseguire et ubbidire agli ordini del Senato Ser.mo, mi riuscì la mattina del giorno seguente portarmi a riconoscere il stato del Molo di Langano, già fabbricato dall' impresari Mela e Lagomaggiore, e le prevenzioni fatte da detti impresarii col motivo di riparare e di provedere sufficientemente al bisogno di detta fabrica. Obbligato in apresso a stare in casa, ho avuto tempo di riconoscere tutti i papeli, che vi sono sopra detta pratica, diligenza che mi è parsa assai a proposito per restare intierato di tutto il seguito, ma perchè ho supposto che il Senato Ser.mo intanto desideri sapere se la sospensione per ora totale di questa fabrica, che caldamente instano gli Impresarii di tirare avanti, e da L.L. S.S. Ser.me ne procurano la permissione, mi sono conosciuto in obbligo di rappresentare a V. E. che il sospendere detta fabbrica sia cosa precisa, perchè i lavori ultimamente stati designati e palleggiati per scuti 1000 d'argento, de' quali pare ne abbino già scosso la metà, non serviranno per assicurare quel pezzo di molo, che malamente han costrutto, e l'istessi ripari se non vengono ordinati in altra forma pure rovineranno e sempre più danneggeranno detto Porto.*

Per dare a V. E. qualche giustificazione di questi miei sensi, devo dirle che non avendo potuto avere dal spett. Gio. Francesco Raggi la permissione di condurre meco il Borrasca, mi acconsentì patron Filippo Gnecco, che ha la cura de' pontoni et oggidì sta servendo l'Ill.mo Magistrato dei Padri del Comune nel lavoro. che si sta facendo alla porta del Molo, e questo insieme con maestro Antonio Tamante, Capo d'Opra, han convinto e persuaso li stessi appaltatori che non è ragione azardare una cassa che vogliono porre in mare, nella forma che hanno pattuito, col loro ultimo accordo, e si mostrano persuasi e pronti a variar patti col solo coonestarsi che la tenue somma che voluto passarle l'Ill.mo Magistrato delle Comunità li ha persuasi a prendere quell' obbligazione, che le è stato insinuato, e restò ammirato senza la pronta provigione della porcellana necessaria, quantità di pietre piccate che vi si ricercano voglino essi Impresarii azardare di nuovo la loro riputazione non lasciandosi di memorare che il loro fine sii di fare che le siena misurate ogni qualità di pietre da essi fatte, che tengono pronte per scuotere l'altri scuti 500 e lasciare qui il tutto imperfetto. Alla mia mente, Ecc.mo Sig. Marcello, mio Signore, è stata di gran disturbo questa faccenda, massime conoscendola grave, e vedendomi continuamente obbligato a letto son stato perplesso di avanzarmi a darle queste confuse notizie ».

Il Senatore Marcello Durazzo presentò la lettera in Senato il 3 agosto, onde il Doge propose tosto che il Magistrato delle Comunità « faccia sospendere per giorni dieci li lavori che a detto Molo stanno facendo li impresarii Mela e Lagomaggiore, et intanto il Magistrato delle Comunità consideri senza dilazione se congevan che uno de soggetti di esso si porti immediatamente con qualche perito a riconoscere detti lavori, e quale espediente si possa prendere per non rendere la spesa inutile ».

La proposta fu approvata.

I Rapallesi erano irrequieti, e il 17 agosto del 1701 presentarono al Senato il seguente rapporto:

« *Quantunque nella fabrica del Molo di Langano siano concorsi gli Agenti della M.ca Università di Rapallo, avuto riguardo al ben publico e alla spesa sola di lire 11161, per la quale si obbligarono li Capi d'Opra Mela e Lagomaggiore di perfezionare in tutto e per tutto conforme il disegno e capitoli formati in questa materia come dall' instrumento l'anno 1699 a 16 luglio, e non ostante che li sudetti appaltatori abbino evidentemente mancato come in apresso si noterà, ad ogni modo li nobili Bartolomeo Forno e Paolo Maggiocco deputati dalla Mag.ca Università sudetta concorrono a che s'intraprendano i lavori, che non si devono proseguire di presente, per le seguenti ragioni state sospinte da Capi d'Opra Spazio e Tamante, che hanno visitato più volte, e li lavori e li materiali che sono in pronto.*

Primo - *Perchè ricusano li Capi d'Opra sudetti obbligarci alla manutenzione, senza la quale non può detta Mag.ca Università intraprendere a suo rizico detto nuovo lavoro.*

Secondo - *Perchè di presente non hanno apparecchiato detti Appaltatori nè pietre nè porcellana a sufficienza per riempire la cassa (quale pure non è in pronto) ed il sito che resta tra mezzo il molo e detta cassa, nè ponno provvedersene prima di qualche mese.*

Terzo - *Perchè passato il mese di settembre si va incontro alle pioggie e alle burrasche di mare e lavori che si facessero d'ottobre si soggetterebbero ad una evidente rovina e primi impeti della marea.*

Quarto - *Perchè detti appaltatori intendono, quando abbino apparecchiati i materiali, di riempire la cassa sudetta entro il porto, e quando sarà in istato di andare, di condurla allora solamente nel sito destinato, il che pare di sommo pregiudicio, mentre quando s dasse il caso si aprisse, conforme potrebbe seguire, non essendendo sudetti deputati sinora chiariti che qualità debba avere per poter resistere al grave peso cui si ha da sottomettere, sarebbe inutile tutta la spesa fatta sin ora, questa rovina riempirebbe il porto e lo renderebbe del tutto impraticabile.*

Quinto - *Perchè non avendo detti Appaltatori per quanto strettamente legati con due obbligazioni per via di pubblici instrumenti, adempita anzi contravenuto quasi in tutto a delle loro obbligazioni, fondatamente si teme debbano fare lo stesso ne' lavori de quali si tratta.*

Da quanto sopra si vede detti Appaltatori sotto apparenza di voler di presente perfezionare detti lavori, non aver altra mira che d'imborsare quelle somme che sono in S. Giorgio spettanti alla detta Università, mentre come si diceva, non aver materiali abbastanza per perfezionare detti lavori, sicchè resterebbe la fabbrica imperfetta e con l'invernata vicina sottoposti ad evidente rovina, a risico di detta università e che abbino mancato è noto ad evidenza.

Hanno mancato nella palizzata per non averla fatta nel sito prescritto nel detto primo instrumento, ma in lontananza di palmi trenta e più, sicchè resta inutile; nè meno l'han fatta in quella forma che s'era stabilita, nè questo si può mettere in controversia, quando non si voglia negare il sole di Agosto.

Hanno mancato nella costruzione del Molo, mentre non hanno fabbricato in calcina solo fuori d'acqua, toltone in qualche piccol sito, dove hanno gettato pietre e porcellana in altezza di più di palmi quattro, per altro nel molo fatto totalmente di nuovo, non hanno adoperato calcina solo fuor d'acqua, e così si vede palpabilmente.

Quanto alla scogliera si dice che se bene il Capo d'Opra Musso abbi riferito, come si dice, che oltre le scogliere che aveva il molo, prima che detti Appaltatori cominciassero a lavorare, e oltre quelle che portava la loro obbligazione, abbiano fatto di sopra più tanto per lire 6815; tuttavia si dice con ogni libertà che tutta la scogliera che è di presente è che è stata al detto Molo, non può valere quanto importava la loro obbligazione. Si consideri dunque se si può in questa parte dar credito a detta relazione, se bisogna che detto Musso si sia sbagliato.

Queste sono quelle piccole riflessioni che in strettezza di tempo sono sovvenute a deputati dell' Università risalvandosi a suo luogo e tempo di dedurre tutte quelle altre che li potessero sovvenire sì per l'importanza dell'affare, sì anco per l' indennità di detta Università ».

Il Magistrato delle Comunità, a cui spettava la vigilanza sul Molo di Langano, avea sin dal 3 agosto incaricato un suo membro, tal Agostino Pichenotti, di portarsi a Rapallo insieme ad un perito per riconoscere i lavori, il quale scelse patron Filippo Gnecco « uomo perito di tali fabbriche » già utilizzato dal Durazzo e il Capo d'opra Gio. Battista Musso. I Consiglieri rapallesi fecero vedere lo staccamento di dieci palmi in punta, in parte diroccato, protestarono che si dovevano fare 10 palmi sott' acqua e vennero eseguiti a secco senza calcina, che gli appaltatori non fecero il riparo al fiume *Buogo* avendolo fatto in altro punto « il quale non solo non fa alcun buon effetto per il riparare a che il detto fiume non porti la materia nel porto, ma causa una palude, che può infettar l'aria ».

Il riparo, che doveva esser fatto su cassette venne invece fatto su pali.

Le proteste, gl' interrogatorii, le difese dei maestri Lagomaggiore e Mela furono esposte in una lunghissima relazione, presentata il 19 agosto al Magistrato delle Comunità.

E si agitò una lite in Genova per il nostro Molo di Langano, nella quale riuscì vittoriosa la Comunità rapallese, come emerge dal Carteggio ancor voluminoso del Senato, che formerebbe materia a parecchie monografie.

Chi in mezzo al cozzo delle liti rimise un paio di scarpe fu il priore della Comunità, Paolo Maggiocco, (priore equivaleva al Sindaco attuale) che nel novembre del 1701 si lamentava col Senato di aver fatto « molti passi » e che, avendo presentato il suo conticino, gli venne decimato, e per soprassello era stato detto « che se ne vada a casa ».

Povero Paolo Maggiocco, sindaco cireneo, quante volte sul Molo di Langano, che avevi difeso a spada tratta, e che ti era costato un paio di scarpe, avrai detto che, servendo il Comune, non si serve nessuno, e che, facendo il bene, non si ottiene un bricciolo di riconoscenza!

* * *

Un episodio curioso è rivelato dallo Scarsella nei suoi interessanti *Annali di Santa Margherita Ligure*.

Racconta, all'anno 1701 (Vol. I, p. 181): « Quando nel 1694 l'Università di Rapallo avea proposto che i lavori di riparazione al Molo di Langano si facessero a spese di tutti i quartieri, l'opposizione da parte di S. Margherita nella Cancelleria del Magistrato delle Comunità, era stata fatta vigorosamente dal chierico Gio. Battista Costa. Contro questo adunque si era appuntato il rancore dei Rapallesi; nè i sette anni trascorsi dopo erano bastati a smorzarlo; intanto che, avendo ora il Costa commesso l'imprudenza di recarsi a Rapallo, vi fu, mentre al calar della notte, se ritornava su per l'erta di S. Nicola, salutato con diverse schioppettate. I colpi andarono a vuoto; ma il chierico non mancò di presentare instanza agli agenti, affinchè « avendo egli fatto detta opposizione a beneficio della Mag.ca Comunità, come infatti è seguito », volessero « darne parte al Ser.mo Senato, affinchè, conosciuta la verità del fatto, per mezzo del M.co Eugenio Durazzo, al presente commissionato per detta fabbrica, si possa contro de' delinquenti prendervi quelle proviggioni saranno stimate più accettate dal Ser.mo Senato ».

E' però lecito pensare, per quanto « proviggioni » il Senato prendesse, D. Giobatta Costa si sarà guardato bene di mai più mettere piede nella valle del Bòlago.

Fin qui lo Scarsella, annalista diligentissimo ed esattissimo.

Le ferite al Molo di Langano furono prodotte dal maremoto del giorno di S. Caterina (25 novembre) del 1693, descritteci dal Casoni negli *Annali di Genova*.

Egli racconta a forte tinta la grande iattura dei nostri paesi al mare, e ricorda, in modo speciale Chiavari, dove i marosi s' infransero presso la porta della Cittadella, e Sestri Levante, che di due spiaggie laterali all' isola in quel frangente ne vide una sola.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

LETTERE TORINESI

La pioggia, tanto desiderata, viene ogni giorno ad innaffiare la città e le campagne vicine, con gran dispetto delle coppie amorose che si trovano così nell'impossibilità di recarsi al Valentino o sulla collina a *flirtare*.

I teatri fanno affari d'oro, ed i cinematografi sono sempre zeppi nonostante i films proiettati non siano sempre, artisticamente parlando, decorosi. Ermete Zacconi, al *Regio* alterna le sue recite straordinarie e popolari con *Amleto e Saul* ed annunzia una novità: *Catilina* di Tirinnanzi. Al *Politeama Chiarella* la compagnia del Gran Guignol diretta da quel bravo attore che si chiama Alfredo Sainati, dopo alcune recite di un nuovo lavoro del Rizzo, che in verità non ebbe successo, promette una senzazionale novità straniera, e cioè *Il segnale bleu*, *sketck* in due quadri di Karkas che — dicono — tanto successo incontrò a Vienna ed a Berlino. L'impresa del *Chiarella* s'è procurato il materiale per la messa in scena direttamente a Vienna, e vedremo — si dice — innovazioni importanti ed interessantissime. La Compagnia di operette Lombardo ci ha fatto sentire *La danza delle libellule*, che in verità non è gran cosa. Così pure dicasi di *Vergognatevi barone!* operetta di Walter Kollo rappresentata al *Balbo* dalla compagnia Bianchi Canepa. Le operette scimiottano tutte i modelli diremo... classici dell'operetta moderna: *La duchessa... La vedova allegra... Sogno di un Valtzer... La regina del grammofono*... ecc. ecc. Sfoggio di musica viennese, di balabili più o meno di buon gusto che danno campo alla *soubrette* di far vedere le sue più o meno belle gambe, la solita romanza tenore-soprano, i soliti pasticcietti ed il lieto fine d'obbligo e... nulla più. Tutto *solito*, in operetta. Ricordo che — a Verona — assistendo alla première di *Parigi senza veli*! un'operetta chè per fortuna non ebbe troppa... fortuna! io ed i miei compagni di palco, stanchi di seguire l'azione veramente sciocca, fischiettavamo i motivi *nuovissimi* che l'orchestra andava offrendoci e che noi avevamo diggià sentito in molte altre operette. Sapevamo l'operetta a memoria. Così di quasi tutte le operette Gli autori della musica leggera mancano di originalità, e non fanno che copiarsi.

Lunedì prossimo, 19 corrente, Torino avrà il piacere di sentire Giannino Antona-Traversi che dirà al Regio, la conferenza *La riconoscenza della Patria*. Il nome dell'illustre letterato italiano, divenuto ora apostolo di carità e d'amore, richiamerà al nostro massimo teatro il fior fiore dell'aristocrazia del sangue e della mente torinese.

L'Università ed il *Politecnico*, chiusi per il movimento degli allievi ingegneri, mirante alla tutela del loro titolo di studio, si sono riaperti l'altro giorno per la chiusura dei corsi.

Venerdì al Tiro a segno nazionale, poligono del Martinetto, si iniziano le gare, coll'intervento dei migliori campioni di Roma, Milano, Livorno, Genova, Verona e Brescia. Le gare sono quattro: militare, comunale, regionale e nazionale.

Alle *Stand* del Martinetto domenica si avranno le gare per il tiro al piattello.

E' vivamente attesa la gara aviatoria nella quale si disputerà la coppa Baracca.

Nella gara per il campionato assoluto giocatori boccie è uscito vincitore il signor G. Giorda, del gruppo bocciofilo moncalierese.

Al nuovo campione assoluto italiano (!) onore e..... gloria!!!

Roberto d'Oltremare

Torino, giugno 1922.

DA TRIPOLI

La vittoriosa avanzata in Tripolitania

Tripoli 8. —

(*Giuseppe Pedata*) — La situazione in Tripolitania va rapidamente migliorando, mettendo un non lontano fine a questo doloroso stato di cose.

Dopo le ultime operazioni eseguite nella piana di Azizia, vi è stata un po di tregua, e sembrava che l'increscioso situazione avesso avuto il suo epilogo, quando un nuovo colpo di scena dei ribelli, à cambiato la situazione, facendo riprendere le operazioni. Circa una settimana fa, furono catturati ben 52 capi arabi che trovansi ora nel Castello di Tripoli, in attesa d'esser giudicati, per ribellione e devastazione della ferrovia.

Ora unitamente alle colonne Belley e Graziani già battutesi giorni addietro, ve ne sono aggiunte altre due e precisamente Marghinotti e Pizzari, All'alba del giorno uno, la colonna Belley mosse da Azizia, e nei pressi dei giardini di Bar Lella, s'incontrò con i primi nuclei ribelli, che furono subito sbaragliati dal I. Savari, che con l'ausilio dell'artiglierie del I. Volontari e dal fuoco del 19.o Eritreo li annientò completamente.

Superato il primo ostacolo la colonna mosse verso Fonduk Scebani, obiettivo dell'avanzata: e quando alcune ore dopo, giunse in vista di questa località, s'incontrò con il grosso dei ribelli guigati dal prepotente Muctar Coobar con alcuni regolari di quell'altro famigerato predone: Abdalla Temsichet.

La colonna prese subito posizione, battendo i nemici con un intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici appartenenti al 5.o Libico. Battuti di fronte, ed ai fianchi dai Savari, i ribelli fuggirono inseguiti dalla nostra cavalleria, mentre l'artiglieria distrusse alcune località s rategiche.

Mentre la colonna Belley occupava brillantemente Fonduk Scebani, la colonna Pizzari mosse da Zavia, puntando su Bir Ganem altro luogo di concentramento dei ribelli. La colonna dopo aver superato felicemente le difficoltà del terreno e l'ira del clima, giunse nei pressi di Bir Ganem, già precedentemente bombardata dai nostri aviatori, tra i quali il vostro concittadino tenente Pippo Boitanò pilota di Caproni, incontrandosi con i primi nuclei ribelli.

Questi, sorpresi dalla fulminea nostra avanzata dopo un inutile tentativo di resistenza, abbandonarono la posizione inseguiti a sciabolate dalla nostra cavalleria al comando del maggiore Imoda. I ribelli, lasciarono sul terreno circa 60 morti mentre le nostre perdite ammontano solamente a 5 morti, e cioè 4 ascari ed un ufficiale nella persona del valoroso tenente Claudio Canali, che mentre era alla testa del suo plotone che raggiunse rapidamente gli ultimi ribelli impossibilitati a fuggire; una pallottola lo raggiunse alla gola facendolo rimanere fulminato sulla sella.

I suoi prodi Savari lo raccolsero pietosamente e lo trasportarono al campo di Bir Ganem, donde fu trasportato in areoplano a Tripoli.

Conseguentemente alle azioni delle colonne Belley e Pizzari, un'altra spedizione fu effettuata nella regione di Tagiura e precisamente dalla colonna Morghinotti. Quest'ultima, formata dalle fanterie del glorioso 6.o Libico, con Carabinieri indigeni a cavallo ed un reparto d'artiglieria mosse da Tagiura all'alba del I. con lo scopo di punire i predoni di quel settore che s'erano fatti molto notare, specie in questi ultimi tempi. La colonna, puntò su Bir Fares e volgendo poi a Nord, verso Asceba. Nella prima località sbaragliò facilmente piccoli gruppi di armati ma ciò non fu facile ad Asceba ove i predoni erano in numero più forte, tentando opporre una certa resistenza. Incalzati violentemente dai nostri, ben presto si dovettero convincere che ogni resistenza sarebbe stata inutile; ed abbandonarono ben presto la località, lasciando sul terreno numerosi cadaveri. La colonna proseguì la sua marcia di liberazione per ridonare alle popolazioni a noi fedeli i loro possedimenti.

°°°

Il giorno dello Statuto fu degnamente celebrato. Il Governatore Conte Volpi, dopo aver passato in rivista le truppe del presidio di Tripoli, conferì la Croce di Guerra ai gloriosi 19.o Eritreo e 5.o Libico, rientrati recentemente dall'interno, dòpo aver preso parte alle brillanti operazioni di polizia contro i ribelli.

S. E. il Governatore, consegnando le decorazioni in nome del Re e del Ministro della Guerra, ricordò in un breve ma brillante discorso, la recente e mondiale guerra ove l'Italia, partecipò con 5 milioni di uomini abbattendo uno dei più potenti Imperi del mondo, e terminò il discorso con queste precise parole: « Fanti del 19.o Eritreo e del V Libico, ricordatevi, che fino a che sopravvive un solo nome di voi, questa bandiera non deve cadere nelle mani del nemico! »

Vivi applausi sgorgati da ogni petto Italiano salutarono le parole del Governatore. Terminata la patriottica cerimonia, venne consegnata a S. E. un Album Ricordo, dono dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, (Sezione di Tripoli) opera della Professoressa Carla Bordiga.

Cronache Letterarie

Ballo di apaches e di gigolettes *

Il valoroso pubblicista Sigognac, pubblicherà prossimamente con i tipi della Casa Editrice " Italia Nova ,, di Milano, un interessante volume dal titolo " *Ballo di apaches e di gigolettes* ,,.

E' un libro di novelle e di profili, con prefazione dell'Autore stesso: prefazione caustica, brillante e del tutto nuova.

E' una rivelazione sintetica ed eloquente, dell'attuale vita mondana, esposta con la più schietta spontaneità e la più tangibile espressione di verità.

E' un lavoro, questo, meraviglioso nel concetto ed accurato nella forma e nello stile, destinato quindi a lasciare nel lettore un'impressione forte e duratura. Senza dubbio, qualcuno sarà boltato a fuoco dalle precise veridiche rivelazioni di Sigognac, ma ripeto è la verità dei fatti, è la luce che squarcia le tenebre, e quindi nessuna delle false concessioni dell'attuale società, riuscirà a contestare ed offuscare.

Sigognac è un autore noto ed affermato, perchè altre tre opere furono da lui pubblicate ed ottennero i più lusinghieri giudizi della stampa e dei lettori, ed è perciò logico presagire per questa nuova sua produzione un sicuro e brillante successo.

a. d. v.

* *Editore Sambolina - Genova*

Libri di Sibilla Aleramo

Ci giunge la seconda edizione di due ottimi libri di Sibilla Aleramo *Andando e stando* e *Momenti* e piuttosto che farne una recensione, crediamo opportuno citare il pensiero dei nostri maggiori critici su queste fortunatissime opere.

Dice infatti Matilde Serao di *Momenti*:

« Quello che Sibilla Aleramo nella « dedica delle sue liriche *Momenti*, chiama il suo *mito di libertà* è la sua « chimera. Come in tutte le grandi « anime questa chimera nacque nella « più ascosa essenza di Sibilla Aleramo, e crebbe e si alimentò di essa, e « visse in lei, bellissima e tremenda « chimera della libertà. E Sibilla le « deve non solo il libro delle sue liriche, breve delicato e pensoso volume « ma tutta l'opera sua, che è salda e « forte e soave e fiorita.... »

E Vincenzo Bucci di *Andando e stando*:

« .... Ai due romanzi, *Una donna* « e *Il passaggio*, libri che portano il « segno raro nella letteratura femminile « d'una vera personalità di donna segue « una raccolta d'articoli *Andando e stando*: belle prose, dettate dall'Aleramo « ne' suoi continui pellegrinaggi riflessi « d'una vita errabonda e d'uno spirito « anch'esso irrequieto e curioso..... Ma « gli argomenti han così poco dell'occasionale e l'anima e il pensiero « dell'autrice vi si atteggiano con moti « così ispirati, che si rileggono come « cose d'oggi, tutte fresche e nuove..... »

Associazione Nazionale fra gli Insigniti di Onorificenze e Decorati al Valore

Quest'anno la nostra Associazione segna una data memoranda nella sua storia. S. M. il Re, in una udienza particolare concessa al nostro Presidente, Dott. A. De Tomasi, accordò alla nostra Associazione l'Alto Patronato di S. A. R. il Principe Ereditario e l'istituzione di una borsa di studio perpetua intestata al nome dell'Augusto Patrono.

La nostra Associazione che ha per iscopo principale di venire in soccorso agli orfani dei caduti in guerra, non poteva sperare di ottenere migliori auspici per il suo continuo ascensionale sviluppo di quelli che le derivano dal nome del giovane Erede al Trono che simbolizza l'avvenire della nuova Italia fatta grande dal sacrificio e dal sangue dei padri dei nostri orfani.

Furono inscritti nell'Albo sociale 105 nuovi soci. Il numero totale dei soci al 31-12-1921 era di 1798 dei quali 82 Benemeriti, 491 Perpetui, 476 Effettivi e 749 Aderenti. Il nostro patrimonio, come risulta dal bilancio, ammontava al 31 dicembre del 1921 a L 110.660,23.

Abbiamo assegnato 16 borse di studio da L. 500 ciascuna. Le domande di concorso, purtroppo di gran lunga superiori al numero di borse disponibili, furono attentamente e diligentemente esaminate da una apposita Commissione presieduta dal Cav. Avv. Napoleone Muggia, Consigliere della Corte d'Appello di Milano, ed il Consiglio ratificò in pieno l'operato della Commissione assegnando le borse di studio ai primi 16 della graduatoria da essa predisposta.

Un plauso speciale deve essere tributato alla Sezione di Roma della nostra Associazione, la quale ha esplicato specialmente per l'opera del suo Presidente Cav. Prof. Sabatino Sestieri, e del suo Vice Presidente Comm. Ercole Antico, un'opera attiva, intelligente e veramente ammirevole a favore della nostra istituzione.

L'Associazione dei Cavalieri del Lavoro ha poi fatto adesione alla nostra Associazione, accogliendo anche, provvisoriamente, la nostra Sezione di Roma nei suoi Uffici, Piazza Campo Marzio 3, Roma.

Abbiamo istituita una nuova sezione per la Sicilia con Sede a Catania, Via Pacini N. 2, dandone l'incarico al Cav. Gino De Tomasi.

Il Comm. Antico, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dell'Associazione dei Cavalieri dell'Ordine del Lavoro, si è reso promotore di questa categoria di insigniti della più alta onorificenza che premia chi ha dedicata la sua vita allo sviluppo industriale e commerciale del nostro Paese, della costituzione di una borsa di studio perpetua per la nostra Associazione sotto il patronato del sodalizio da lui presieduto.

I nuovi auspici dei quali ci onoriamo e le nuove energie che hanno arricchita la falange dei nostri cooperatori, servono di sprone e di incitamento al Consiglio ed alla Presidenza per perseverare nella via tracciata luminosamente alla nostra Associazione.

Il Presidente
Dott. A. De Tomasi.

Trasporto gratuito delle Salme dei Caduti in Guerra

Con R. Decreto 19 Gennaio 1922 N. 30, è stato approvato il regolamento per il trasporto a carico dello Stato delle salme dei caduti in guerra tanto che sulle fronti estere, con speciali norme per la redazione e l'inoltro delle domande relative.

I congiunti dei caduti che intendono chiedere la concessione del trasporto gratuito dovranno presentarsi nell'Ufficio di Segreteria entro il 19 Luglio 1922.

Per i Bambini

Nonostante la sollecitudine che si ha, i bambini avranno ugualmente ferite superficiali, contusioni, graffiature, morsicature d'insetti, punture e affezioni pruriginose della pelle. L'Unguento Foster guarisce l'infiammazione, ferma qualunque prurito e previene lo spandersi di essi. Solleva anche l'eczema, la gonfiezza del calore e l'orticaria. I genitori dovrebbero sempre tenere sotto mano questo Unguento.

Ovunque: L. 5,— (bollo compreso Per posta aggiungere 0,40 ? Dep. Generale, C. Ciongo, 19, Cappuccio, Milano 8).

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

17 Giugno 1922

ZUNINO

Quando lunedì mattina apprendemmo la notizia del nuovo onore che S. M. il Re, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri S. E. Facta aveva decretato al Grand'Uff. Avv. Paolo Zunino fummo pervasi da vera gioia. La nomina del nostro illustre concittadino a Senatore, sebbene in ritardo, ha valore in quanto premia i meriti altissimi, l'attività feconda, l'onestà proverbiale di un Uomo che tutta la Provincia conosce ed apprezza; e perciò noi Rapallesi abbiamo motivo di esultarne, tanto più perchè il nome del Comm. Zunino è gloria di Rapallo.

E l'alta sua odierna distinzione possa essere di monito severo a tutti gli arrivisti ed a quelli indegni che nella lotta elettorale ultima tentarono metterlo in disparte e che vi sarebberó riusciti se il Partito Liberale di Genova, non ne avesse tosto proclamata la candidatura in quel Sestiere di San Vincenzo i cui elettori più volte ed unanimamente lo mandarono al Comune di Genova, quale loro rappresentante; cosicchè, oggi Rapallo può essere onorata di avere il suo primo Senatore alla Camera Vitalizia. Questa parentesi vogliamo scriverla perchè costoro, che saranno forse fra i primi a complimentare Colui che tentarono abbattere, rammentino e si ravvedano.

Del Comm. Zunino ci sembra superflua la biografia, purtuttavia, perchè i giovani imparino e si ispirino alle virtù del più insigne concittadino ricordiamo che egli nacque in Rapallo il 2 luglio 1848, che dopo gli studi classici si laureò in Giurisprudenza all'Università di Genova nell'anno 1872 e poco dopo fu eletto consigliere Comunale di Rapallo e nel 1889 Consigliere Provinciale per il mandamento di Rapallo carica che conservò fino alle ultime elezioni per essere mandato dello stesso consiglio con votazione plebiscitaria dagli elettori di S. Vincenzo (Genova) i quali lo avevano avuto rappresentante del Consiglio Comunale di Genova. Fu Vice Segretario poscia Segretario quindi Deputato Provinciale e infine Presidente della Deputazione Provinciale: tale carica mantenne fino alla morte dell'On.le Cavagnari. Sentendo bisogno di un po' di riposo abbandonò la presidenza della deputazione ed accettò la carica di Presidente del Consiglio, carica meno faticosa ma non meno importante.

Fu Vice Presidente degli Ospedali Galliera, Presidente del Comitato regionale per le feste commemorative del 50.mo anniversario dell'Unità d'Italia, Vice Presidente dell'Unione delle Provincie d'Italia, membro ed attualmente Vice Presidente del Consorzio Autonomo del Porto, membro della Commissione compartimentale delle Ferrovie, Presidente dell'Ospedale Civile di Rapallo, Presidente della Fabbriceria di Montallegro e della Parocchiale, socio benemerito ed onorario di una infinità d'Associazioni.

Sebbene il Comm. Zunino conti 74 anni pur tuttavia si conserva gioviale e parlatore acuto, ed ogni giorno si permette compiere il viaggio andata e ritorno a Genova dove egli esplica la maggiore sua attività e dove conduce il suo ufficio legale essendo egli versatissimo in diritto civile ed amministrativo, versatilità non comune che gli procurò un'altra distinzione non meno importante dell'attuale, quella di essere proclamato Professore Aggregato all'Università di Genova.

Che egli sia stimato ed amato non dai soli suoi concittadini di ogni partito, basti il fatto che durante le sedute.... tempestose del Consiglio Provinciale egli con parola paterna riesce a dominare ed a condurre le discussioni in quella serenità che deve soprasiedere ad ogni dibattito di partito.

E noi de "*IL MARE*", che ci onoriamo dell'amicizia preziosa di sì illustre e modesto uomo, non possiamo, tacere oggi la nostra gioia per l'alto onore a cui è elevato e nell'esprimere il nostro tripudio, il sincero plauso, le vive congratulazioni, facciamo voti che Egli possa a lungo conservare la sua attività nella politica come vitale e benefica la dimostrò nel ramo amministrativo: così per merito suo, Rapallo accrescerà nuove fronde agli allori che già la circondano.

A Voi quindi, Onorevole Senatore, pervenga gradito, nell'ora del giubilo cittadino, l'omaggio il voto, l'augurio di questo foglio orgoglioso e lieto di avervi amico.

Pilade

Il Partito Liberale Democ. Italiano

ci communica il seguente ordine del giorno d'omaggio al Comm. Zunino:

« La Presidenza del Partito Liberale Democratico Italiano, Sezione di Rapallo, adunata in straordinaria convocazione, altamente onorata che S. M. il Re, considerando il valore personale ed i meriti indiscussi della S. V. Ill.ma abbia voluto nominarLa Senatore del Regno, esprime al Suo Illustre Presidente Onorario il vivo compiacimento ed i migliori auguri di tutti i soci per l'alta quanto meritata nomina ».

Il Senatore Paolo Zunino ha così risposto alla lettera della locale Sezione del P. L. I.

Ill.mo Signor Presidente del P. L. I. Sezione di Rapallo

Vivamente ringrazio la Presidenza di cotesta Sezione del Partito Liberale di Rapallo che ha voluto appositamente adunata in straordinaria convocazione esprimermi il suo compiacimento per la mia nomina a Senatore.

La manifestazione che mi viene dalla rappresentanza locale del Partito Liberale è per me motivo di grande soddisfazione e mi varrà come eccitamento a compiere ai doveri impostimi dalla mia nuova alta carica per il bene della Patria ed in modo particolare della nostra città.

Sarò grato alla S. V. se Vorrà farsi interprete di questi miei sentimenti presso i suoi Colleghi della Presidenza ringraziandoli dei cordiali saluti.

Con la maggiore considerazione

Dev.mo P. ZUNINO.

Problemi nazionali ed urgenze locali nel movimento forestieri

La riforma dell' Industria Alberghiera

Sembra che l'urgenza di porre immediati rimedii al caos dell' industria alberghiera sia anche sentita dall'organo principale dell' Associazione Nazionale Albergatori; finalmente gli stessi industriali comprendono che il seguire sulla via sin' ora battuta poteva preparare, in un futuro molto prossimo, conseguenze dannose, e forse irrimediabili, per molti lustri.

Meglio averlo compreso prima, ciononostante oggi si può essere ancora in tempo basta che si voglia fare sul serio, e far presto.

Il *Corriere della Sera* continua nella sua campagna lodevolissima sotto ogni rapporto, non cessa però di notare coi difetti anche quanto di buono si stà facendo e così commenta la deliberazione ultima del Consiglio degli Albergatori.

Praticità

« E lodiamo il Consiglio dell' Associazione Italiana degli Albergatori per quel suo ordine del giorno proposto dal Comm. Campione, con cui si fanno alla Direzione del Touring proposte pratiche — e quindi serie — sulla questione dei prezzi degli Alberghi. Non bisogna lasciarsi sfuggire l'occasione di dir il bene quando si è detto il male.

Lodiamo prima di tutto l'accenno giustissimo a un carattere di questa industria: l'esercizio della « speciale e delicata funzione dell'ospitalità » intesa, si capisce, anche dai clienti con un notevole grano di sale. L'ospitalità degli Albergatori è a' pagamento ma non cessa per questo di essere una funzione delicata.

Verso gli stranieri talvolta l'Albergatore è colui che rappresenta la nazione. Il giudizio frettoloso dello straniero è o può essere ingiusto; ma la realtà è questa: i giudizii della più gran parte degli stranieri sono frettolosi e gli albergatori contribuiscono non poco a determinare l' ottimismo o il pessimismo. Ciascuno di voi, del resto, si è trovato qualche volta in una città sconosciuta, col bisogno di piccoli aiuti d'informazioni e di suggerimenti e anche col bisogno che questi suggerimenti e questi aiuti sieno dati in modo cordiale o almeno cortese. L'ufficio di segreteria e la portineria di un' albergo hanno un' importanza che può essere straordinaria, che all' Albergatore non costa nulla e che, pei giudizii, fa piegare a destra o a sinistra. L' **onestà dell' Albergatore sembra riflettere, per il forestiero, l'onestà cittadina o nazionale.**

Dunque, bene: il Consiglio dell' Associazione Italiana degli Albergatori ha coscienza di questo ufficio delicato e chiama il Touring a collaborare per il giudizio sui prezzi e sulle categorie degli Alberghi e anche per la costituzione di un collegio di probiviri: pronto a mettere al bando i soci colpevoli di esasperante esagerazione. Si sa che l'Albergo è nella vita contemporanea un « genere di prima necessità »: la condotta degli Albergatori è dunque un problema nazionale e sociale.

Certo, ognuno è libero di esercitare la propria industria coi prezzi che crede; ma questa libertà, in un tempo come il nostro, ha un solo freno che deve « funzionare »: il giudizio morale.

Gli stranieri e i cittadini devono almeno sapere a quali spese — per non dire a quali pericoli — si espongono, ed essere difesi dagli inganni — dei quali sono complici talora i rappresentanti dell' autorità — per cui sono inscritti nella prima categoria, e quindi con diritto d'imporre alti prezzi, alberghi di secondo ordine, alberghi inferiori nei quali le comodità son men che mediocri e la pulizia è un' opinione — non « condivisa » — dall' Albergatore.

Le proposte del Consiglio dell'Associazione Italiana degli Albergatori sono pratiche e non dubitiamo che tali parranno alla Direzione del Touring.

Se si lavorerà con serena imparzialità e diligenza un vantaggio si avrà — e forse grande.

Un vantaggio anche per la critica dei giornali; perchè noi sappiamo che, a criticar severamente le Ferrovie e gli Alberghi, si corre il rischio di rafforzare un certo discredito all' estero, e quindi non desideriamo altro che mutar giudizio.

Ma il discredito primo e profondo è nei difetti delle Ferrovie e dei conti d'Albergo, e tacere non si può senza incoraggiare la negligenza e lo spirito di rapina.

I buoni Albergatori sono d'accordo con noi e non da ora ».

Ed ora che abbiamo riportato il commento alla deliberazione dell' Associazione degli Albergatori, continiamo ad esaminare la progettata riforma dell'industria propugnata dallo Voegelin.

Popolarità all' estero

L'industria alberghiera vuole però essere più ampliamente e profondamente compresa, perchè la questione più importante consiste nel procurare uno stato di cose tale da permettere il più comodo movimento interno, da rendere cioè possibile l'afflusso in ogni luogo di tutti coloro i quali, pur non disponendo dei mezzi più larghi, hanno bisogno di muoversi per esercitare la loro operosità nei luoghi adatti alla loro azione o verso i quali sono attratti da forti motivi che costituiscono personali necessità. I nostri Alberghi nazionali corrispondono a questi requisiti? Certamente no, all' unanimità. Ed ecco dunque dove deve rivolgersi la vera azione di riforma, riforma che risanerà le piaghe che affliggono l' industria in generale, e porterà da sola il benessere in tutti i luoghi piccoli e grandi, dall'albergo di campagna, al grande Hotel delle riviere, ed assicurerà un' avvenire certo e florido ad un' industria strettamente legata agli interessi nazionali.

Fu anche scritto che la nostra industria manca di popolarità all' estero. Com' è invece triste dover dire che l'estero conosce fin troppo bene la nostra industria, con un giudizio che non può essere più benevolo di quello che noi stessi facciamo. La popolarità c'è; ma quale popolarità? E' necessario che all' estero venga modificata la cattiva impressione che si è formata sul conto della industria, è necessario che noi acquistiamo quel buon nome che non abbiamo mai goduto, è necessario poter smentire tutte le accuse che ci vengono fatte. Ma per far ciò non sono sufficienti le conferenze, od una propaganda qualsiasi; bisogna sopratutto togliere le cause determinanti questo infelice stato di cose; bisogna modificare, rifare, riformare, e la propaganda verrà da sè.

Voler lusingare lo straniero con promesse che non rispondono poi alla verità, è un metodo che servirà soltanto ad aumentare la cattiva popolarità all' estero.

Le bische nel movimento forestieri

Il Dott. Bertolini di San Remo, in un suo articolo sul *Sole* ha esposto ed illustrato con ampiezza di argomenti la necessità di impiantare in Italia bische e case da giuoco, quale mezzo per attirare il forestiero.

Bisogna pur convenire che il Dott. Bertolini abbia un concetto piuttosto largo dei forestieri!

Che sieno proprio tutti giuocatori? Si sa che di Montecarlo ce n'è uno solo al mondo, eppure non si arrischiano solo sulla rocca di Monaco le laute fortune e non si vuotano solo là i pingui portafogli dei milionari che calcano i due emisferi. Che pensare dunque?

Non è il turismo quindi, nè la propaganda all' estero, nè la instaurazione delle bische, che potranno far risorgere la nostra industria alberghi ed il movimento dei forestieri. Le cause del suo deperimento vanno ricercate in ragioni più intime e più sostanziali del suo ordinamento.

Esamineremo in seguito questo ordinamento, e nei raffronti di quanto si è fatto e si fa giornalmente per il miglioramento dell' industria all' estero, vedremo quanto l' urgenza consiglia sia dando mano ai primi ed immediati provvedimenti d' ordine - statale - provinciale e comunale.

Ernesto Romagnoli.

Associazione Nazionali Combattenti
Sezione di Rapallo

Sede Sociale — Si porta a conoscenza dei Combattenti che la sede Sociale venne trasferita in Piazza Tre Novembre presso l'Hotel Riviera Spendida — sala ginnastica. — Sarà aperta tutte le domenichè dalle ore 10 alle 11,30 per il disimpegno di qualsiasi pratica di assistenza ai Combattenti e parenti dei Caduti.

Polizza gratuita di Assicurazione. — Domenica prossima 18 corrente e fino a tutto il mese di Luglio p. v. i Combattenti dal 1915 al 1917 e parenti dei Caduti che con le nuove disposizioni di Legge hanno acquisito il diritto alla polizza gratuita di assicurazione, potranno rivolgersi presso la Sede Sociale per la relativa domanda.

Il Segretario Ezio Ferreri

"L'Ausiliatrice,,

PRO OSPEDALI DI GENOVA - PORTOMAURIZIO

Ill.mo Signor Direttore,

« Allo scopo altamente umanitario di recare urgente sollievo agli Ospedali liguri delle Provincie di Genova e Porto Maurizio e dell'Albergo dei Poveri, in questo grave momento in cui tutti attraversano una difficilissima crisi finanziaria, una eletta schiera di eminenti personalità genovesi presa la nobile e filantropica iniziativa di bandire una Grande Lotteria collettiva, avvalorata da ricchissimi premi in denaro, fra cui, oltre altri minori, culmina per importanza quello vistosissimo di Lire *Duecentomila*. Il nostro benemerito Ospedale Civile, tanto bisognoso d'aiuto, figurerà in prima linea fra i beneficandi. E' quindi da augurarsi sinceramente che questa benefica Lotteria, abbia a sortire l'esito migliore, e che la Rapallo munifica, che nei fasti radiosi della beneficenza vanta tradizioni così lusinghiere, in questa avvincente occasione si adoprerà virilmente pel trionfo completo di questa Lotteria, onde avvantaggiare il progresso e la floridezza economica dell'Ospedale, che è indubbiamente fulgido vanto e prezioso decoro della nostra città.

E giacchè fortunatamente, all'intento benefico si accoppia l' occasione squisitamente suggestiva di cimentare insieme la volubile fortuna, che si concreta nel rilevante premio di lire *Duecentomila*, nessun cittadino certamente vorrà mostrarsi tanto neghittoso da non provvedersi subito di un buon numero di biglietti per non restare a mani vuote e tentare allegramente la sorte benefica. E perchè mai il buon popolo rapallese dovrebbe negare il suo vitale concorso a favore del suo ospedale, che rappresenta il sacrosanto palladio dell'umanità sofferente, e dove eventualmente qualsiasi cittadino, ricco o povero, potrebbe essere obbligato a riparare in caso di infermità bisognevoli di pronto, immediato soccorso?

E' questa davvero l'ora in cui la popolazione rapallese, col suo contegno deve fornire la prova più tangibile del suo interessamento verso il suo massimo Istituto sanitario, sia favorendone col suo valido aiuto il trionfale cammino ascensionale verso migliori destini sia non condannandolo con mussulmana indifferenza a continuare la sua compassionevole vita avvenire. Rapallesi! Ancora una volta la Carità con supplichevole gesto chiama a raccolta i suoi più fidi seguaci, nessun cittadino che si rispetti deve mostrarsi sordo al pietoso appello! »

Colla massima osservanza

D.r Gerolamo Debarbieri
Direttore Sanitario dell' Ospedale

Rapallo, 12 Giugno 1922.

N. B. — I biglietti della Lotteria "**L'Ausiliatrice**,, sono in vendita presso le Suore dell'Ospedale e presso l' Agenzia "Tigullio„ che incaricata dal Presidente del Comitato Comm. Borzino ha offerta l'opera sua gratuitamente per la vendita dei biglietti.

Una lettera del Cav. Gilberto Govi

L'Egregio artista, prima di lasciare la nostra città, ha indirizzato la seguente lettera al nostro direttore, lettera che ci è caro riprodurre perchè attesta i sentimenti del bravissimo artista verso i concittadini e ci conferma la speranza di poterlo ancora una volta applaudire.

Ecco quanto egli scrive:

Genova, 12 Giugno 1922.

Ill.mo Sig. Pilade Passalacqua
Direttore del Giornale *Il Mare*
RAPALLO

Il pensiero che Ella ha avuto di plaudire all'arte mia e della mia Compagnia facendomi un presente della medaglia commemorante il 15° anno di fondazione del bel Giornale che Ella tanto egregiamente dirige è di quelli che, più che gentili, si debbono classificare squisiti.

Io terrò ben caro l'artistico ricordo il quale, oltrechè rammentarmi le lusinghiere accoglienze fattemi dalla paradisiaca Rapallo, acuirà maggiormente in e nei miei Collaboratori il desiderio di ritornarvi, come si desidera di ritornare fra persone amiche e care.

S'abbia dunque da me e dai miei Attori le più sentite espressioni di gratitudine, con l'augurio di lunga e sempre più prospera vita al simpaticissimo giornale "IL MARE„ che noi tutti salutiamo con entusiastico: Evviva!

Ed è con questi sentimenti, egregio e caro signore, che io Le stringo cordialmeente la mano riaffermandomi di Lei dev.mo

GILBERTO GOVI

La Banda cittadina di Viareggio

molto nominata per l'ottimo affiatamento fra i suoi musicanti verrà nelnella nostra città durante i tre tradizionali giorni di feste (1-2-3 Luglio) per sostenervi una serie di concerti per i quali vi è grande aspettativa.

Per la venuta della Banda si sono fatti promotori la Società Esercenti e con parziale contributo il Comune.

Radunanza per il Bogo

Domenica 18 corr. alle ore 9 nella Sala Consigliare avrà luogo la II convocazione dell'assemblea del Consorzio di III cat. per la sistemazione del Torrente Boate.

Data l' importanza dell' ordine del giorno nel quale è compresa la vitale pratica dell' apertura di m. 12 traverso il rilevato ferroviario, è necessario che tutti i consorziati, nell' interesse proprio e generale della città, siano presenti all'assemblea onde rafforzare col proprio voto l'opera attiva della Commissione.

Appalto degli Stands

Lunedì 19 corr. alle ore 10 nel palazzo Comunale, dinanzi alla Giunta Municipale verrà esperita la gara per la concessione d'uso di N. 15 *Stands* esistenti in Viale Diaz.

La concessione verrà effettuata al migliore offerente: prezzo di base Lire 400 annue (abbuono del 20 o/o agli esercenti locali).

Verrà contemporaneamente alienato il materiale residuato al Comitato dell'Esposizione.

Per informazione e schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Comunale nelle ore d'Ufficio.

Un pò di luce... per la luce

Dall'Ingegnere Capo Gruppo della U. E. E. riceviamo:

Chiavari, 14-6-1922

Egregio Sig. Passàlacqua
Direttore del Giornale *Il Mare*
RAPALLO

Ho letto nel Suo preg. Giornale un attacco alla Unione Esercizi Elettrici *che devo tenere ingiustificato anche se può essere spiegabile dal transitorio disagio creato dalla interruzione di corrente che ha dato motivo all'attacco stesso.*

A Rapallo l'Unione Esercizi Elettrici *va eseguendo importanti lavori per nuove Cabine e per la sistemazione delle linee di distribuzione che importano una spesa di oltre* 100 mila lire; *tali lavori richiedono delle parziali temporanee sospensioni di servizio e non possono tutti essere eseguiti nei giorni festivi durante i quali del resto la sospensione di servizio riuscirebbe di maggior danno per una speciale categoria di Utenti particolarmente importante a Rapallo.*

Una di tali sospensioni doveva aver luogo sabato 3 corr. ma venne rimandata al sabato successivo 11 corr.

Com'Ella vede, non di negligenza possiamo essere tacciati perchè è evidente la preoccupazione della U. E. E. *di mettere i suoi impianti in condizioni sempre migliori, nè di mancanza di riguardo verso i suoi Utenti.*

Non sono perciò giustificati gli apprezzamenti ch'Ella crediamo, ha voluto fare, dimenticando inoltre che a Rapallo tiene la Società ben cinque suoi dipendenti fissi sui quali esercita un'assidua continua sorveglianza a mezzo del suo personale dirigente.

Certi ch'Ella vorrà giudicare serenamente l'opera nostra ci è gradita l'occasione per salutarla distintamente.

Le giustificazioni dell'egregio ingegnere ci soddisfano in parte perchè non possiamo credere alle troppe interruzioni di linea che non vengono preavvertite e per quanto poi si cerchi di sapere non è possibile dato che l'ufficio di Rapallo è sempre chiuso. E poi è strano che proprio le interruzioni debbano avvenire quando soffia un leggero vento, o cade un po' d'acqua. Per noi tuttociò dipende dall'impianto male eseguito. Non mettiamo in dubbio le buone idee dell'ingegnere, il quale però deve credere questo che la luce a Rapallo non ha la sua potenzialità, che le interruzioni non vengono mai preavvertite e sono frequenti, che nell'ufficio non vi è mai nessuno, che dato tuttociò il costo del consumo è carissimo.

La "Lega Navale Italiana"

Per gli Orfani dei Marinai morti in Guerra

La Lega Navale Italiana, che si occupa anche largamente di beneficenza marinara, ha molto a cuore la sorte dei figli dei marinai morti in guerra; e per essi provvide, mediante speciali accordi col governo, ad acquistare N. 12 posti nelle Navi Asilo, divisi tra le navi *Scilla, Caracciolo* e *l'Orfanotrofio Marinaro ad Anzio* ed altre future Navi Asilo.

Dei 12 Posti acquistati ne furono ricoperti solo 8: ne rimangono quindi tuttora disponibili 4.

Le condizioni essenziali per l'accoglimento dei minorenni sulle navi Asilo sono:

1) Essere orfano di gente di mare morta in guerra.
2) Essere di età compresa fra i 5 e i 12 anni.
3) Essere di sana e robusta costituzione fisica ed adatta alla vita del mare.
4) Appartenere a famiglia povera.

Le domande per l'ammissione dei minorenni nelle Navi Asilo dovranno dalla madre o da chi ne fa le veci, essere dirette alla Presidenza della Sezione di Rapallo della « Lega Navale Italiana, che ne curerà l'inoltro alla Presidenza Generale in Roma. Esse devono essere redatte in carta semplice e corredate dai seguenti documenti pure in carta semplice:

1) Certificato di nascita dell'ammittendo.
2) Stato di famiglia.
3) Certificato dell'Agente delle Imposte sulle condizioni economiche del minorenne e Famiglia.
4) Certificato medico da cui risulti che l'ammittendo è di sana costituzione fisica e addatta alla vita di mare, nonchè immune da malattie contagiose.
5) Documento comprovante che il padre del minorenne appartenne alla gente di mare e perì in guerra o per causa di essa.
6) Certificato di vaccinazione dell'ammittendo.
7) Dichiarazione della madre o di chi ne fa la veci, affermante essere a conoscenza che sulle Navi Asilo si impartisce l'istruzione letteraria limitata alle classi elementari obbligatorie (sino alla VI) ed una istruzione professionale pel grado di Padrone, ed abilitazione a condurre bastimenti pel piccolo traffico della costa ed a dirigere barche alla pesca illimitata.

OBLAZIONI

per l'erigenda Chiesa di Rapallo

III LISTA

Famiglia Canessa L. 10; Famiglia Pianezza L. 25; Peirano Cav. Nicola L. 50; Famiglia Queirolo L. 10; N. N. L. 10; Cap. Solari L. 20; Famiglia Valle L. 10; Alinari L. 5; Peirano N. L. 5; Famiglia Aste L. 10; Famiglia Celle L. 10; Famiglia Schiaffino L. 50 N. N. L. 4; Revello Rosa Vedova Torridni L. 50; Pelope e Macciavello L. 50; Ferretto Anna L. 5; N. N. 20; D. Schenone Vittorio 10; N. N. 2; Famiglia Denegri 5; Famiglia Bruschi 10; Pellegrini Paolo 5; Pellegrini Maddalena 5; Pellegrini Emanuele 10; N. N. 2; Dondero Luigia L. 10; Leverone Arata 10; Solari 25: N. N. 25; Boero Adelaide 2; Vallebella Angela 15; N. N. 50; Varrasco Clelia 50 Pietracaprina 5 N. N. 10; Sessarego 10; Hotel Italia 5 Mosca Iole 20; Sanguineti Abramo 50; Gazzano Colomba 5; N. N. 10; Bettini Giuseppe 25: Noziglia Rosa 100; Pellegrini Aida 10; Pellegrini Eugenia L. 10; N. N. 10; N. N. 25; N. N. 20 N. N. 20; Rag. Galli 5; N. N. 10; Bavestrello Adelaide 2; N. N. 2; Barlano Speranza 3; Arata Rosa 5; Macchiavello Maria 2; Banfi Giuseppe 2, Pendola - Macchiavello 200; Carpi 5: N. N. 20; Famiglia Grondona 10: Giuffra Agostina 2; Depinto Luigi 5; Arboccò Luigia 50; Tassara Teresa 10; Beretta Rosa 70; Mortola Rosa 5; Canepa Giacomo 15; Devoto 5; Marcenarp Giuseppe 2; Canessa Giacomo 5; Reggio Gerolamo 5; Sorelle Vaccaro 25; N. N. 25; Fratelli Figallo 25; Famiglia Camogli 25; Sessarego Caterina ved. Beretta 25; Castagneto Anna 10; Buchner - Figallo 10; Famiglia Sovera 50; Famiglia Parco Figallo 30; Figallo Luigia 5; Famiglia Besozzi 25; Massoni Luigi 20; Chierico Petrina 10; Solari Luigi 10; Campodonico Gerolamo 2; Maria Ved. Vaccaro 30; Gentllini Giulia 20; Solari Silvio 20; Canessa Luigia 5; Bonazzi 3; N. N. 10; N. N. 10; Canessa 10; N. N. 50; N. N. 30; Macera Luigia 20; Anna Macchiavello 10; Torriani Giovanni 5; Not. Antola 100; Oneto Andrea 50; N. N. 2; Costanzo Stefano 10; N. N. 10; Barbaro Angela 20; Scettro Maria 5; Zannoni Emilia 5; Paganini 10; Canessa Andrea 100; Pastorino Giuseppe 20; Macchiavello Luigia 25; D. Olcese Raffaele 10; D. Gherassi G.B. 50; Boero Teresa Ved. Bonzi 50; Moziglia Stoila 50; Crestuzzo Domenico 10; Costella 10; N. N. 5; Ventura 10; Caterina Lisetta Ved.a Poggi 10; Benvenuto Teresa 20; N. N. 5; Gina Vinelli e Famiglia 100; N. N. Macera Rosa 5; Ghilini Giuseppe 15; Queirolo Giovanni 10; Rosetta Barbagelata 5.

OSPITI

E' giunto col piroscafo *Giulio Cesare* il sig. Umberto Solimano proveniente dal Chile, sua terra natale.

Nelle ultime lotte politiche per la Presidenza in quella repubblica, fu nominato elettore del partito dell'attuale presidente Alessandri, per i votanti della provincia di Tarapacà.

Il sig. Solimano fa parte della Ditta Fratelli Castagneto di Santiago, provveditrice dell'esercito Cileno; ed è cognato al nostro amico Giacomo Castagneto, Console del Chile nella nostra città.

Il *Mare* dà il benvenuto all'egregio Solimano e famiglia con i migliori auguri di permanenza fra noi.

Fidanzamento

In questi giorni a Napoli hanno scambiato promesse di nozze due giovani appartenenti a distintissime famiglie: la gentile e graziosa signorina Maria Luisa Castellino, figlia del caro nostro amico on. prof. Pietro, si è fidanzata con il cav. uff. Sosio Pezzullo, figlio del gr. uff. industriale Carmine.

Ai promessi sposi gli auguri migliori.

AL REALE

Oggi Sabato e domani Domenica prima Serie *Naufragio del "Santiam"* dello straordinario capolavoro d'avventure sensazionalissime: **Elmo l'Impavido** in 6 Serie, interprete il famoso atleta americano *Elmo Lincoln*.

Lunedi 2.a Serie: *Fiamme mortali.* Martedì 3.a Serie *La casa del mistero.*

Prossimamente recite straordinarie della compagnia comica italiana Rocca Ivaldi-Cigoli.

I FUNERALI

del D.r MICHELE CASTAGNETO

Stamane si celebrarono i funerali del dott. Michele Castagneto la cui Salma è giunta da Buenos Ayres col Piroscafo « *Giulio Cesare* ». Vi parteciparono tutte le classi dei cittadini che commossi accompagnarono la Salma dell'Egregio Concittadino all'eterno riposo.

Alla sconsolata Vedova e parenti tutti inviamo le condoglianze del *Mare.*

Vittoria Sanguineti in Caprile

Donna pia, buona e virtuosa ebbe nella sua vita dolorosa di sacrifizi e di aventure il miraggio unico del bene per la propria amata famiglia per la quale ebbe a consacrare gli anni migliori della sua vita.

Da tutti beneamata per quelle plecari virtù che formano le doti precipue delle donne antiche di stampo, di nervi e di cuore; Essa è morta in una età nella quale era lecito il sperare ancora molti anni di esistenza, se pur questa esistenza si confermava e s'annunciava piena di spine. Essa però sempre mite e sempre forte non paventando il periglio s'apprestava a continuare la sua missione di moglie e di madre serenamente; ma serenamente come visse, morì nel generale compianto di quanti poterono avvicinarla in vita e conoscerne le superiori doti.

Noi, che contiamo nei figli suoi buoni amici, ci associamo al dolore intenso che oggi strazia questa famiglia inviando le nostre vive e sincere condoglianze.

La Famiglia addoloratissima sentitamente ringrazia tutti coloro che onorarono la salma della loro pia, buona ed amatissima

VITTORIA SANGUINETI
in Caprile
d'anni 59

intervenendo alle esequie ed accompagnandola all'ultima dimora, nel riposo eterno dei buoni e dei meritevoli.

Rapallo 15 Giugno 1922

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3
(Telefono 58-53)

Agli Eroi della Brigata Sassari

Si è definitivamente costituito il Comitato per erigere una Cappella-Ossario presso le trincee delle Frasche e dei Razzi, che seppero, in lunghe giornate sanguinose, tutto l'eroismo dei piccoli Fanti della Brigata Sassari, sacri alla immortalità.

Il Comitato si compone dei signori: Avv. Mauro Murtula, presidente — Cav. Uff. Eugenio Bucci di Santafiora, segretario generale — Avv. Colli Ambrogio, segretario — Conte Cav. Gustavo Besozzi di Carnisio, già maggiore nella Brigata Sassari — Avv. Manlio Binna — Colonnello Cav. Antonio Costa — Avv. Cav. David Chiossone — Avv. Cav. Anchise De Bernardi, consigliere provinciale, e di tre ufficiali che appartennero alla Brigata.

La Commissione esecutiva rimane composta dei signori Conte Besozzi, Cav. Uff. Bucci di Santafiora e Avv. Colli.

Del Comitato d'onore fanno parte i Senatori, i Deputati, le Autorità e i Direttori dei giornali di Genova, Sassari, Cagliari, nonchè i Generali Comandanti delle Brigate Sassari e Reggio e i Colonnelli dei Reggimenti 45, 46, 151 e 152.

Primissima adesione al Comitato fu quella di S. M. la Regina Madre che volle anche contribuire con l'oblazione di L. 1000.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutti i giornali di Genova, Sassari e Cagliari, e presso anche *Il Mare*, lieto di poter concorrere alla doverosa patriottica iniziativa.

Raffaello Niccoli al Paganini

Martedì sera nella sua serata d'onore con *Il Padre del Tenore* Raffaello Niccoli, l'insigne interprete del Teatro Fiorentino, ha data ai suoi fervidi ammiratori novella prova della sua arte inimitabile, cattivandosi ancora tutta l'immensa simpatia del bel pubblico del Paganini.

Una Compagnia, la Niccoli, composta tutta di artisti elettissimi il cui valore non è forse conosciuto come dovrebbe ed i genovesi avrebbero grave torto a privarsi di passare, attraverso gli ottimi spettacoli offerti, una serata di vero godimento artistico.

Le operette

La felice ripresa della vecchia feerie *Dall'Ago al Milione* ha avuto consenso unanime d'applausi e approvazioni anche a scena aperta.

Spettacolo veramente attraente, attraverso la fantasmagorica successione di quadri nei quali sono spinti gli attori. Esecuzione affiatata.

Ottimi la Ferrante ed il tenore Bocci, Suscitatore di grande ilarità l'Eller. Degni di lode il Pompei, la Bocci, il Navarrini, l'Amendola; il Mussi ed il Bozzo.

Ezio Pirgili dirigeva l'orchestra con la caratteristica sua energia.

All'Italia

Gandusio, Almirante, Garzes, la Barelli e la Gastaldi hanno dato in queste sere la pochade *Oscar tu lo sarai!* lavoro di nessun pregio artistico; un guazzabuglio di scene una più strana dell'altra. Il lavoro approvato ai primi due atti venne fischiato al terzo che non era certo un atto castigato.

Gandusio e C. non hanno di meglio da offrire? Non lo crediamo.

In Carignano

E' frequentatissimo in Carignano il Caffè Bottiglieria dei Coniugi Sburlati, un locale veramente di famiglia dove si può trascorrere un'ora di vera tranquillità e sicuri di avere un servizio innapuntabile.

Da Capurro

E' il Caffè di Via Corsica più frequentato in queste afose serate di prima estate. Il pubblico vi accorre numeroso perchè sa di gustare un ottimo concerto e di essere ottimamente servito di rinfreschi e gelati.

Gli Studenti del VI anno di Medicina al loro Professori

Ieri quale omaggio all'illustre Senatore Professore Maragliano, gli Studenti del VI anno Medicina hanno offerto un grande banchetto al Ristorante Bella-Vista Righi, a cui parteciparono distinte personalità della Scienza Medica Genovese.

Ai brindisi, cordialissimi, parlarono il Prof. Benelli, Prof. Morselli. Bei versi dissero pure il Prof. di Storia Maragliano, il Dott. Viola.

Una scelta orchestra ha rallegrata la riunione. Il servizio, curato dal signor Ferruccio Valoncini, è proceduto in modo innapuntabile. Anche i rappresentanti della stampa vennero invitati con gentile pensiero.

Arresti di spacciatori di biglietti falsi

Furono arrestati quali spacciatori di biglietti falsi da lire 100 e 500 certi Francono Domenico, di anni 22, da Rivoli Torinese, cameriere disoccupato Campilli Luigi, d'anni 34, di Genova.

Quest'ultimo venne sorpreso dal Commissario Falco coadiuvato dagli agenti Pellerano e Pugliese i quali gli trovarono indosso dieci biglietti da 500 del Banco di Napoli e da 100 della Banca d'Italia con le seguenti cifre:

C S 00533 — d V 01123 — d V 01140 — C S 43279 — C S 44334 H Q I 69096 — E V 73500 — Q I 90127 — Q I 90107 — F 1946.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - *La Principessa Azzurra.* Potente lavoro di alta drammacità interpreti Bianca Stagno Bellincioni, Gemma Bellincioni e Tullio Carminati — VERNAZZA - Oggi il celebre atleta americano Jak nel colossale film d'avventure *L'uomo audace* — MODERNO - Oggi *Per un figlio.* Profonda interpretazione di Mina D'Irvelia, Marie Doro e Sandro Salvini — UNIVERSALE Oggi *Mentre il tesoro sfugge.* Colossale film d'avventure americane con l'atleta Art Accord — BORSA - Oggi *Dopo* di Augusto Novelli. Lavoro premiato con medaglia d'oro. Insuperabile interpretazione di Bianca Renieri.

Corriere Sanmargheritese

Per un ricordo ai nostri caduti in guerra

(*Vice*) — Sulla polemica iniziatasi fra la locale Sezione Nazionale Combattenti e la Società di M. S., Reduci e Militari in congedo, riguardo ad un ricordo per onorare degnamente la memoria dei nostri morti in guerra; riceviamo diverse rettifiche e smentite, (come pure ne riceviamo una firmata da un gruppo di circa 70 combattenti che «approvano e plaudono» all'opera del Comitato Pro Monumento n.d.r.) che tutte non possiamo pubblicare per assoluta mancanza di spazio. Facciamo voto però, che si cerchi con un pò di buona volontà d'ambo le parti, una via di mezzo onde soddisfare i desideri dei veri combattenti quelle degli altri: sarà tanto di guadagnato per il buon nome di Santa Margherita Ligure.

Il nuovo orario dei pubblici Esercizi

Il municipio ci comunica l'attuale orario di apertura e chiusura dei pubblici esercizi in questo Comune.

Orario estivo da aprile a tutto ottobre: apertura e chiusura: Caffè e bar dalle 6 alle 24; Ristoranti e trattorie dalle 7 alle 24; Bottiglierie e fiaschetterie dalle 8 alle 22; Osterie e bettole dalle 8 alle 22.

Orario invernale da novembre a tutto marzo: apertura e chiusura: Caffè e bar dalle 6 alle 23; Ristoranti e trattorie dalle 7 alle 24; Bottiglierie e fiaschetterie dalle 8 alle 22; Osterie e bettole dalle 8 alle 21.

La vendita delle bevande alcooliche superiori ai 21 gradi è proibita dalle ore 21 del sabato alle ore 9 del successivo lunedì di ciascuna settimana ed è permessa negli altri giorni dalle ore 9 alle 22 durante l'estate e dalle 9 alle 21 durante l'inverno.

La Compagnia Govi al MAZZINI

La primaria compagnia dialettale genovese Govi composta di buoni e giovani elementi, nel breve periodo che fu fra noi al Teatro Mazzini seppe acquistarsi tante simpatie dal numeroso e scelto pubblico frequentatore da farsi non poco apprezzare specialmente il cav. Gilberto Govi che è un grande attore comico, un grande caratteristico della nostra scena di prosa dialettale.

Ottimi pure gli altri artisti fra cui emergono le giovani artiste Rina Gaioni e Nanda Nandi, la signora Teresa Poli, ed i giovani artisti Maffeo Pieri e Sandro Parodi.

Con le quattro riuscitissime recite della Compagnia Govi il Cinema Teatro Mazzini tornerà agli spettacoli cinematografici per sabato e domenica prossima 17 e 18 giugno è annunçiato la passionale films in 4 parti di Luciano Doria *La statua di carne* interpretata dalla grande e bella artista siciliana Italia Almirante Manzini, e dagli artisti cav. Alfonso Cassini e Alberto Collo.

Lunedì 19 c. m. la films drammatica *Morte Civile* di Paolo Giacometti interpretata dall'artista Amleto Novelli.

Nella Società Sportiva "La Tigullio"

La sera del 14 corr. i soci della Società Sportiva *Tigullio* radunatisi in assemblea generale ordinaria dopo la relazione morale e finanziaria, procedevano alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo.

Furono eletti ad unanimità i signori: Lazzaro Poggi, presidente — Di Donato Gaetano, vice presidente — Rocaduro G. B., cassiere — Cuneo Luigi — Caprile Emilio — Rocca Attilio — Tassara G. B. — Conti Giuseppe — Figari Luigi, — Pellerano Luigi — Lagomarsino Giacomo — Vinelli Cesare, a consiglieri.

A revisori dei conti vennero nominati, i sigg: Dialma Violani e Oliva Francesco.

Auguri ai nuovi eletti certi che sapranno nella nuova stagione, farci assistere importanti manifestazioni sportive.

Concerto Musicale

La nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo*, domenica 18 c. m. alle ore 21 svolgerà in piazza Vittorio Em. il solito programma musicale.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

L'Inaugurazione del nuovo Cinema "Pro Famiglia" colla "Film Gloria"

Domenica scorsa si inaugurò il nuovo Cine *Pro Famiglia.*

L'antica Casa del Popolo venne trasformata in un locale meraviglioso. La fantasia e l'abilità del pittore Zecchina hanno dato al Salone un aspetto stupendo; la decorazione indovinatissima colle linee eleganti e severe conferisce alla sala un aspetto graziosamente aristocratico tale da conferire al *Pro Famiglia* il primato fra i locali cinematografici della città.

Onde di luce proiettate da ricchi lampadari posti con gusto nel soffitto danno alla sala, specie nelle ore serali, un aspetto fantastico ed affascinante.

Questo simpatico ritrovo lo si deve ad una eletta schiera di cittadini i quali stancati dalle finzioni criminali che attualmente esercita il cinematografo hanno voluto ed, ottennero, un locale nel quale l'arte fosse integrata dalla moralità, o meglio non venisse prostituito le stupende invenzioni a quelli che sono i trovati della morbosita passionale e delinquente.

Il proposito ebbe realizzazione immediata ed infatti domenica il *Pro Famiglia* aprì i suoi battenti riproducendo sullo schermo *L'apoteosi del Milite Ignoto.*

Magnifica e gloriosa visione la cui bellezza ha comunicato fremiti di intensa commozione e la cui profonda verità tutta materiata di storia e di martirio ha richiamato alla mente di ognuno il limpido eroismo del Soldato Italico, la fortezza romana di nostra razza.

E passò sul bianco quadro il corteo mistico, la Reliquia sacra.

Dalle terre insanguinate, sembre vibranti di fede, sul Piave fatidico mormorante il peana della vittoria, nella Romagna forte, nell'Umbria verde, nella Toscana sorridente di sole, ovunque fino a Roma immortale la Salma di Lui ebbe la lacrima purissima nella riconoscenza, la prece della fede, l'applauso del gaudio.

L'Urbe l'accoglie regalmente e la depone nell'ara immensa. Il Suo spirito rifulge di luce magnifica illuminante di bagliori di fiamma gli Italici destini.

Da Aquileja a Roma, un poema, una passione un trionfo.

Inaugurazione migliore il *Pro Famiglia* non poteva avere. Noi auguriamo di cuore che il nuovo ritrovo torni simpatico ai cittadini i quali colla loro presenza valorizzeranno gli scopi altamente educativi e culturali che si propone.

Per domani è assicurata *Giovanna d'Arco* nello splendore delle funzioni vaticane e *La Targa Florio* la più importante film sportiva finora uscita.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Pe un ricordo ai caduti

(*Entella*) — Somma antecedente L. 68481,25 — Brescia Hermanos per raccolte a Iqivue 1500 distinte come segue: Giovanni Brescia fu Giuseppe 250; Teresa Brescia di Giovanni 250; Angelo Brescia di Giovanni 250; Giuseppe Brescia di Giovanni 250; Orm. Brescia di Giovanni 250, Giobatta Brescia fu Giuseppe 250; Manlio Costa raccolte a Inique da Rosa Costa Parma con Totale L. 70481,26.

Annaffiatura delle strade

Ricordiamo ancora all'assessore incaricato che è indispensabile disporre per l'anaffiamento delle pubbliche vie ed in modo speciale di Via Roma.

Per accertarsi se il nostro reclamo è giusto e fondato su sani criteri di pubblica igiene, invitiamo l'assessore predetto a trovarsi in detta via alle ore 6 e 14 vale a dire quando avviene lo spazzamento della stessa.

I tigli di Corso Buenos-Ayres

Le belle piante di corso Buenos-Ayres che, nel loro pieno rigoglio, ombreggiano e profumano la bella passeggiata verso Chiavari, vengono spogliati dei loro fiori aromatici che costituiscono la principale caratteristica del tiglio.

Ciò avviene col consenso della Provincia e semplicemente per far cosa grata a qualche privato speculatore.

Conosciamo le qualità medicinali del tiglio ma sappiamo anche che vi sono posti più adatti dove appunto il tiglio viene cresciuto e curato per i scopi di cui sopra.

Confidiamo che la Provincia in considerazione di quanto sopra e per eliminare le vive proteste del pubblico vorrà senz'altro eliminare il fatto lamentato.

Mondo birbone!

Domenica scorsa una comitiva di social-comunisti — distinti col garofano rosso — e rallegrati da qualche bicchiere di buon vino nostrano, scorazzava in carrozza le vie della città facendo un discreto schiamazzo.

Dietro la vettura era attaccato un cartello con la scritta: *W. i disoccupati*. Poco tempo dopo vedemmo ripassare la carrozza in questione, ma il cartello era stato sostituito da mano iguota, con altro che diceva: *I disoccupati in carrozza, i lavoratori a piedi.*

Noi avremmo scritto semplicemente « Mondo birbone! »

Una bicicletta abbandonata

Il giorno 4 corr. festa dello Statuto è stasta rinvenuta in Via Roma una bicicletta la macchina è stata subito denunciata per schiarimenti rivolgersi al nostro corrispondente Sig. Podestà Giacomo via Roma 9.

STATO CIVILE

Movimento dal 12 al 18 Giugno 1922.

NASCITE
Maschi 0 Femmine 3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO
Angeli Vincenzo, stuccatore, con Pastene Silvia, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO
Moltedo Fortunato con Castagneto Giuseppina — Castagneto Giovanni con Grondona Luigia.

MORTI
Sanguineti Maria, anni 59, casalinga
Gallarino Beatrice, anni 78, benestante
Fabbrizio Fernando, giorni 18

AVVISO

Il 19 Giugno 1922 ore 10 nello Studio del Notaio Bontà vendesi all'incanto un terreno fabbricabile di mq. 2235 nella località di Langano.

Avvisi Economici

L'aureola del martirio

(Novella)

Timoteo Spartaco, al secolo Primerose corrispondente socialista, dopo avere studiato per molti anni s'era accorto che lo studio gli riusciva inutile, per questo pensò di professarsi — corpo ed anima alla bandiera rossa, sognandó a posticino nel camerone vasto dove, secondo lui, molti del suo valore avevano avuto fortuna.

Andò alla conferenza di Genova per fermarsi.

Da un carozzone ancora in moto si affacciò una valigia rossa, poi Timoteo infilato in un paio di scarpe rosse, poi ancora una valigia: colore rosso cupo. C'era da pensare ad una — réclame — di lucido da scarpe, invece era Timoteo Spartaco, corrispondente socialista, che pesto e sbalottato tra la folla, sbuffando indeciso e trattenendo a forza una di quelle valige che s'era infilata in quell'andirivieni.

Minacciò di scrivere una protesta sugli assembramenti che si verificano nelle stazioni, all'arrivo dei treni ma la protesta svanì davanti ad una grazia ossigenata che sedeva al « bureau » dell'Hotel d'overa sceso. La grazia gli sorrise, abbassando il viso sui fogli per mostrargli tutto l'ossigeno magnifico e l'oro dei capelli arruffati.

A Primerose che sognava l'amore e la gloria parve che quell'oro dovesse fondersi nel crogiuolo magnifico sfoggiando la sua aureola, e quando seppe che si chiamava Santina che aveva venti anni, ch'era sola e che s'inaffiava di Pompeia come certe signore, pensò d'innamorarsene.

E se ne innamorò.

Si trovarono nel salone, dopo.

Perchè non la conoscevano parlarono di musica, a lungo, ne parlarono come una vecchia conoscenza, tirata fuori dal loro discorso per farle un piacere. Il Lohengrin che si rappresentava in quei giorni fu discusso: il misterioso Lohengrin pieno di tristezza e di fascino, così pieno d'amore.

Per convincerla le accennò un motivo... dell'abat-jous, ma sentì che con esso volava via anche il pensiero di Lei. La musica è come un fiore: si avvizzisce tra le mani profanatrici.

Provò a parlare di romanzi: a Lei piacevano molto gli scrittori specie il Varaldo che aveva visto tante volte, e ne discorreva distraentosi a guardare i camerieri affaccendati e svelti.

Ne passò uno di corsa con un vassoio.

— Come Le piace il Pitigrilli?

Lei guardava sempre il vassoio profumato allontanarsi e gli rispose distrattamente: — Bollito! —

Primerose ch'era anche intelligente pensò che con gli scrittori avrebbe concluso poco. Provò a parlare con le mani, coi piedi, leggermente, sfacciato...

Andarono subito d'accordo, e furono felici,

Dopo qualche tempo, (la conferenza era rimandata) Primerose s'accorse che Santina stava per costargli una mezza candidatura.

Non sapeva spiegarsi perchè non si possa voler bene senza aver bisogno di visitare continuamente la sarta e la modista, nè perchè tutte le conferenze debbano essere rimandate come semplici estrazioni di lotterie nazionali.

Non capiva più.

Gli sembrava d'esser ridicolo, gli sembrava che tutta quella gente che rideva fosse ridicola, che lo fosse anche Santina.

Sicuro anche Santina che civettava con tutti, sorrideva a tutti scherzosa. Che avesse avuto idee socialiste anche lei?

Ma no era uomo senza carattere, non sapeva concludere su quella donna che sorrideva agli altri e che faceva pagare solo a lui; era l'ora di decidersi: piantarla e ritornare sulla via della sua gloria.

Ma se Santina, come aveva minacciato, si fosse uccisa?

Gli parve di vederla, pallida e bionda come un amore malato, con un cerchietto rosso sul cuore, e sentì che gli si inumidivano gli occhi.

Non era forse meglio d'altronde? il cerchietto si sarebbe staccato dalla ferita per cingerli il capo d'un'aureola e l'amore biondo e malato si sarebbe alzato ad insegnargli la gloria.

Pensò che tutti i giornali avrebbero parlato, e che lui, Primerose eroe magnifico d'una meravigliosa storia d'amore, avrebbe imposto al cuore di tutte le donne il fascino d'un generoso Landru redivivo.

Pensò anche ad un salto verso l'alto, vicino al sogno del posticino nel camerone vasto, alla *sua* gloria...

Ma Santina non voleva morire. Primerose lo capì da certe ombre, una sera che stava sul terrazzo a fantasticare: era lei che convinceva un *coso* tutto collo e bastone.

— Di lui non devi essere geloso, è un povero sciocco caro, che mi accontenta purchè minacci un suicidio.

Non ci voleva certo un'intelligenza superiore a quella di Primerose per convincerlo che parlavono di lui e per fargli capire che gli uccidevano la gloria, di notte, col sorriso più stupido e più falso: quello degli innamorati.

Pensò di commettere la sciocchezza di sparare ma il bagliore della canna lucida lo intimorì. Forse che non aveva il diritto di uccidere chi gli uccideva l'amore?

Gli parve, nel buio, che i capelli di Lei si sciogliessero azzuffandosi come serpi di fuoco che ardessero il suo sogno, che lo travolgessero tra l'onde guizzanti di quel mare luminoso che s'alzava sino al cielo a confondersi con le stelle tremanti di freddo e di sdegno.

Ne ebbe quasi paura.

Con le mani tentò il delirio della notte: l'ordigno ecco s'accese d'un lampo e Primerose suicida involontario si piegò traverso la ringhiera, con le braccia aperte, penzoloni nel buio ad invocare la sua gloria rubata.

Il suo giornale pubblicò un necrologio alla nuova vittima politica che si aggiungeva al glorioso martirologio dei rossi.

Storene

Da la Sardegna 1922

Appendice de *Il Mare* N. 11

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Così il morire non la sgomentava più, se talora il naturale istinto di conservazione prendeva il sopravvento presto vi subentrava una dolcezza serena.

Erano fantasticherie le sue? Reminiscenze dei filosofi che aveva letti, in ispecie nelle lunghe sere d'inverno, mentre con un piede sulla culla dondolava i suoi bambini per farli dormire? Forse. Ma ormai provava immenso diletto in quel suo fantasticare.

Nella sua debolezza crescente, quell'assorbirsi in una contemplazione che la trasportava fuori della triste realtà, la consolava, come consola un credente una fervida preghiera, un atto di fede che la congiunga idealmente al Creatore.

IV

Presto, presto, la casa brucia...

Velia aperse gli occhi a quelle parole, ma prima di essere totalmente svegliata, di potere rendersi conto di quello che avveniva si trovò fra le braccia d'un carabiniere alto e svelto che l'avvolgeva nel suo mantello portandola vip di corsa.

— Papà, papà — si pose a gridare lei appena fu rinvenuta dallo stupore.

— Senti, piccina, non avere paura, tuo padre sa che sei qui, verrà a prenderti subito che potrà.

— Ma perchè sono qui? E dove mi avete condotta?

— Sei nella nostra caserma. Puoi dunque dormire tranquilla finchè non si presenterà il tuo babbo a condurti via. Adesso ha molto da fare per porre qualcosa della vostra roba in salvo.

— E i miei fratelli?

— Vennero raccolti da una vicina, mentr'io ti toglievo dal letto dove stavi soffocando dal fumo e dove fra qualche minuto saresti stata investita dalle fiamme.

— Se ho vedute intanto che correvate tenendomi stretta le grosse lingue di fuoco. Ho veduto che dalle finestre della mia casa sporgevano sino a toccare la casa di faccia. Chi non ho veduto è il babbo, Catalina... Voglio andare da loro, voglio...

— Così spogliata come sei? Col freddo che fa?

Velia nella confusione del momento non s'era neppure accorta d'essere seminuda, si guardò e arrossì vergognosa di farsi vedere in quel modo in mezzo a tanti gendarmi, i quali l'avevano attorniata chiedendole se volesse bere o desiderasse qualcosa.

— Voglio andare a casa — ripetè stringendosi il mantello sulla camiciola e rialzandone il bavero sino a farselo giungere al disopra delle orecchie.

— La tua casa è mutata in una fornace. Bisogna attendere sia spento il braciere. Ci vuole più tempo causa il soffiare del vento, e poi, ti ripeto, piglieresti del freddo, non senti che aria gelata?

Infatti in quella notte di marzo tirava un secco vento di tramontana che faceva scricchiolare le rame degli alberi e traballare porte e finestre.

— Ci mancava il vento! — borbottò Velia scendendo dal lettino dove era stata deposta e mettendosi a camminare — Ci fossi io aiuterei a spegnere prendendo dei secchi d'acqua...

Accorgendosi che i gendarmi la fissavano sorridendo si fermò a guardarsi. Avevano proprio ragione di ridere, perchè tutta chiusa in quel mantello che le scendeva sino ai piedi in grosse pieghe, trascinandosi per circa mezzo metro per terra, era strana assai. Allora credendo di essere ridicola e che ridessero per burlarsi di lei, ripetè imbronciata:

— Voglio andare via, anche se fa freddo e se brucia ancora la casa.

— Cara piccina, perchè ti irriti? Non vogliamo mica prenderti in ischerzo. Troviamo invece che staresti assai bene in un quadro. Una figurina originale. Dal mantello non escono che due grandi occhi e una selva di capelli d'oro.

— Oh, è giorno — disse ad un tratto Velia — possiamo dunque andare?

Ma in quel mentre giunse Catalina con un involto sotto il braccio.

— Hai portati i miei vestiti?

— Ho questi per te...

— Non sono i miei. Dove li hai presi?

— Me li ha dati una signora. Erano della sua bimba morta.

— E i miei?

— Tutti bruciati.

— Anche quelli per il lutto della mamma?

— Tutti.

— Così oggi, con la mamma perduta e la casa incenerita, mi vestirò di rosso poichè quest'abito che mi porti è d'un vivace porporino.

— Bimba mia, non avevo certo la facoltà di scegliere. Ho invece ringraziata la Provvidenza che in tanta sciagura ci inviava un pronto soccorso.

— E' vero, non è il colore degli abiti che bisogna osservare, bensì il cuore generoso di quelli che li donano.

— E serbare loro viva riconoscenza, Velia. Ti parlo così sapendo che tu mi intendi. D'altra parte, credi a me, il vero lutto è dentro di noi. Il resto è tutta esteriorità, spesso bugiarda, spesso vanitosamente ostentata. Apparenza per appagare i sociali convenzionalismi, maschera della vita, quella maschera che c'imponiamo con costanza immutabile, che sappiamo portare assai più a perfezione di quelle portate sulla scena dagli attori dell'antichità, i quali mediante una maschera rappresentavano il pianto e il riso, la gioia e il dolore. Quella maschera che alla fine che finisce col diventare pelle della nostra pelle, carne della nostra carne, e che si muta in vere marionette.

— Hai imparato a parlare come il babbo, Catalina...

— Egli ha ragione. Vicino a lui ho presa l'abitudine di riflettere e di osservare. Le lacrime sincere sono quelle che nessuno vede, che noi non obliremo mai, perchè lasciano dei solchi indelebili nel cuore.

Nel frattempo che Catalina sfogava il suo malumore contro la società calcolando che qualsiasi ordinamento civile si venga progressivamente instaurando fra gli umani esso avrà sempre le sue necessarie menzogne e andrà sempre via via formando i suoi detriti, Velia aveva indossato l'abito, le calze e le scarpette recatele da Catalina.

(*Continua*)

Per inserzioni e abbin. Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 - 3

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 695 RAPALLO, 24 Giugno 1922 Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi; Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

BELLEZZE ITALICHE

IL PROMONTORIO DI PORTOFINO

Il porto

Natura ed arte hanno gareggiato per rendere il Promontorio di Portofino, l'antico Capodimonte, la località più attraente e deliziosa, sotto ogni punto di vista, dell'incantevole Golfo di Genova, la città eletta a sede della Conferenza Mondiale.

Tutti i giornalisti delle principali nazioni del mondo; tutti i più noti paesaggisti italiani e stranieri che hanno visitato questo promontorio, e non furono pochi, specialmente in questi ultimi anni, e durante la stessa Conferenza, hanno confessato di non essere mai riusciti completamente a tradurre in parole l'inno sublime che si sprigiona in mezzo a tanta bellezza. *Quiconque aime la nature, et le beau* — dice egregiamente un noto tourista francese, M. Bazin — *remportera du Portofino une profonde impression. Quoi de plus admirable que la vise qui s'etend jusqu'à l'infini de cet endroit delicieux et charmant? La nature touts les jours y apporte de nouveaux decors changeant les tableaux par le caprice du temps!*

NERVI

Veduta del Promontorio da levante

Da Francesco Petrarca che nella sua *Africa*, parlò entusiasticamente di quelle *degradanti colline incorniciate di cedri*, ed affermò *che di ameni boschetti altra più lieta — Piaggia e di verdi palme il ciel non guarda*, a Gabriele d'Annunzio che, pronunziando un applauditissimo brindisi di fronte a quel — tutti i cultori della poesia sciolsero un inno sublime al Promontorio di Portofino, chiomato di pini, aereo di rupi in fastastica visione di torri e di muri ruinanti sul mare; promontorio sacro a cui si affisò per gli eroi lo sguardo della città che sorse con il mito di Giano, cui i Fenici dettero vesti di porpora e gli Ellenici anfore ed urne.

E giova notare che queste lodi non sono eccessive, ma inadeguate a tanta bellezza come poterono constatare i pubblicisti addetti alla Conferenza invitati dai colleghi genovesi a colazione sulla Vetta di Portofino. Dalle sommità del promontorio si contemplano infatti quasi interamente le due Riviere — dalla Spezia la prima piazza marittima d'Italia a Nizza, patria di Garibaldi; il Tirreno percorso da velocissime navi che attraversano gli Oceani affratellando i popoli e lasciando ovunque i solchi delle nuove conquiste della civiltà e del progresso; la bellissima catena degli Appennini ammantati da un verde smeraldico e le altissime vette delle Alpi coperte di nevi eterne. Chiunque rievochi i ricordi storici di cui furono testimoni le vette alpine; le glorie della Liguria dalle epoche primitive ai nostri giorni; le memorie ridesta il mare che vide le prime armi dei Fenici, le gloriose galee della Repubblica di S. Giorgio, le piccole navi di Colombo scopritore di un Mondo; la flotta che partì alla volta di Gerusalemme all'epoca delle Crociate, ed i due legni che condussero l'Eroi dei due Mondi ed i suoi Mille alla liberazione dei popoli oppressi, non può a meno di rimanere innamorato di quel luogo incontevole che gli ricorda tante pagine gloriose nella storia della Liguria, dell'Italia e del mondo.

Panorama dal mare

Mediterraneo *specchio dell'Ideale, ove splende in eterno la luce di tre rivelazioni* — ove la Grecia rivelò il Bello, Roma il Giusto, la Giudea il Santo — lo chiamò *degno di un tempio purissimo*

Ma il promontorio di Portofino non è soltanto meraviglioso dalla parte del Golfo Tigullio: è pure affascinante dal lato ovest cioè da quello di Genova. Tre piccole ma bellissime cittadine — Ruta, Recco e Camogli — devono assolutamente essere segnalate al visitatore.

CAMOGLI

Ruta sorge a circa 300 metri dal livello del mare e precisamente nella località attraversata dalla via Arelia costrutta dal console romano Marco Emilio Scauro. Da una lettera indirizzata dal Petrarca al card. Giovanni Colonna si rivela che, nel 1343, il cantore di Laura percorse quella strada allora tutt'altro che carrozzabile.

Si afferma pure che anche Dante Alighieri vi sia passato una quarantina d'anni prima, cioè nel 1307 allorquando si recò in Francia. Vittorio Emanuele I fece costrurre nella prima metà del secolo scorso la galleria lunga 74 metri e larga 6, che si trova tuttora sulla strada che conduce a S. Margherita, presso la casa abitata per molti anni da Nietzsche, nella quale si crede abbia ideato il suo *Zarathustra*.

L'estrema punta del Promontorio

La spiaggia fiancheggiante la strada che conduce al Promontorio

Nelle vicinanze di Ruta si trova l'amena borgata di Testana nella cui chiesa parocchiale si ammira una antica scultura in legno veramente meravigliosa. Il direttore dell'Accademia di Belle Arti di Genova — che studiò attentamente — la ritiene un omaggio di qualche ligure emigrato in lontane regioni, alla chiesetta del paesello natio. In essa — egli afferma — sono rappresentate la Crocifissione, la discesa dalla Croce ed un altro episodio che potrebbe essere la Resurrezione se la figura del Redentore drappeggiata nella tunica e nel manto tradizionale non ricordasse piuttosto la Apparizione agli Apostoli. Ammirevole è il modo con cui l'artista ha espresso i vari sentimenti della figura: l'odio, l'ira, lo scherno brutale dei manigoldi: la rassegnazione; lo spasimo, il dolore di Cristo, di Maria e dell'Apostolo Giovanni L'attenzione del visitatore è particolarmente attratta dall'ampio baldacchino al quale gli archi, le colonnine ed i trafori le combinazioni degli intrecci geometrici, gli svelti e frastagliati pinacoli conferiscono la leggerezza di una trina, specialmente per il modo sapiente con cui sono distribuite le masse del chiaroscuro.

Anche di Camogli e di Recco ci sarebbe molto da dire: entrambe occupano i primi posti fra le cittadine più progredite della Riviera di Levante; i loro panorami sono incantevoli, le loro ville che aumentano continuamente sono fra le più suntuose: i loro abitanti i più esertl marinai del mondo, Essi hanno lasciato ed hanno dimostrato quanto sia grande il loro amore per la patria non solo morendo sul campo di battaglia a fianco dell'Eroe dei due Mondi, come il camogliese Simone Schiaffino, il portabandiera dei Mille caduto a Calatafimi, ma anche arricchendo le chiese e di palazzi della loro città con doni ricchissimi e meravigliosi. E ne sono prove evidenti il Convento degli Olivetani; il Santuario del Boschetto e la chiesa parrocchiale di Camogli, celebre sopratutto per le tele di Luca Cambiaso, del Baratta, di Rosa Carea Bacigalupi e di Bernardo Castello e per le statue del Ravaschio e di Francesco e Bernardo Schiaffino.

Evidentemente non esagerava il Bertolotti quando, scrivendo della bellezza e della magnificenza di questa chiesa, che s'erge sopra una alta scogliera dolcemente lambita dal mare, affermava che *la doviziosissima Parigi non ne vanta una pari in ricchezza di ornati.*

Basta precisare che quasi tutte queste bellezze si possono facilmente contemplare dal culmine del promontorio di Portofino, per darsi ragione del numero sempre crescente di visitatori di quel luogo paradisiaco. Non pochi ammiratori appassionati delle sublimi bellezze della natura italiani e stranieri vi si recavano, come abbiamo detto, fin da quando occorreva maggior fatica per salire a godere quel meraviglioso spettacolo.

Da un belvedere del Promontorio

Nei primi dieci anni del secolo XX il numero dei *touristes* è straordinariamente aumentato perchè i nuovi mezzi di locomozione hanno distrutto — come tutti i più eminenti stranieri poterono constatare durante la Conferenza — ogni distanza fra la *Superba* ed il superbo promontorio ed hanno quasi tradotto in raltà il pensiero del compianto Del Vecchio il quale sognava una Genova che contasse parecchi milioni di abitanti e si estendesse da Rapallo a Pontedecimo ed a Voltri.

La formidabile energia ligure — che si irradiò per le vie del mondo scoprendole e tentandole tutte — non ha adunque soltanto reso la città di Genova veramente degna del titolo di *Superba* ma ha anche, come si è visto trasformata non pochi paesi delle due riviere in tante incantevoli città cosmopolite.

B. MAINERI

Estratto dalla Rivista "*Italia*" dell'Associazione Movimento Forestieri, N. 5 — Giugno 1922.

PER LA STORIA DELLE NOSTRE INDUSTRIE

Oreficeria Rapallese a Pontremoli nel 1648

Il Prof. Belgrano nella *Vita Privata dei Genovesi* consacra il XXIII Capitolo alle *Orerie e Gemme*.

Scrive che grande sfoggio facevasi di orerie, coralli e gioie; e però i Genovesi, attendendo di buon' ora al commercio delle medesime, ne aveano, fino dal secolo XII, costituito un ramo importante di lucro.

Un antico scrittore ricorda che appunto dai pisani, genovesi e veneti recavansi in Inghilterra le pietre preziose.

Nel 1121 l'annalista Caffaro, inviato a Roma per guadagnare il favore del Concilio di Laterano alla causa del suo Comune contro i Pisani, rispetto alla giurisdizione spirituale di Corsica, prometteva che avrebbe dato fra le altre cose uno smeraldo alla moglie di Pietro Leone, ed un niello a quest' ultimo.

Ed erano al certo quei donativi rara cosa e di gran pregio, giacchè Teofilo, il quale visse nel secolo XI, e ne' suoi scritti insegnò per il primo come si facessero le niellature, dà vanto particolare di questo trovato alla Russia.

Nel 1157 Alda Burone lega le proprie gemme alle sue figliuole e nell' anno antecedente, fra i beni di Raimondo Picenardo, citansi anella d'oro.

Ciò ricavasi dagli atti del notaio Giovanni Scriba, il quale ricorda Roberto e Domenico *aurifabri* in Genova, cioè orefici.

Una preziosa cassetta d'argento conservasi tuttora nella chiesa di S. Stefano, ove son riposte le reliquie del protomartire. E' splendido lavoro non bisantino, secondo l'opinione di alcuni, ma italiano del secolo XII, come lo annunziano la rozzezza longobardica delle figure ed i caratteri latino-barbari, propri di quella età, ne' quali sono scritte le leggende dello specchio anteriore, ove si rappresenta il martirio del santo.

Negli specchi di fianco e di tergo veggonsi partite, come in tanti capitoli, le immaggini dei dodici apostoli; e sovra il coperchio campeggiano in quattro tondi altrettante figure di angioli. I fregi poi, che ricorrono all'ingiro, o sulle commettiture sono di filigrana; oltre che si hanno incastonati qua e là parecchi cristalli a simulazione di gemme.

La cassetta non è soltanto lavoro italiano ma genovese. Le parole, che vi si leggono hanno i caratteri somiglianti a quelli delle lapidi del 1155, murate alle porte di Sant' Andrea e dei Vacca; le figure richiamano alcun poco alla memoria quelle, che sormontano l'ingresso maggiore di S. Lorenzo, o decorano l'arca marmorea di S. Giovanni Battista in Duomo e la filigrana fu industria quasi speciale dei Genovesi.—

L'annalista Oberto Cancelliere narra che Barisone, giudice di Arborea, fu in Pavia, nel 1164, coronato dal Barbarossa re di Sardegna con una corona «*fatta in Genova*».

Gli Orefici, i Maestri di filigrane dicevansi *aurefici*, *aurifabri* e comunemente *fabri*.

Chiamavasi in Genova *campus fabrorum*, la loro contrada, ed oggidì *Campetto*. Aveano sin dalla metà del secolo XIII appositi statuti per il buon mantenimento dell' arte, e lor protettore era Sant' Eligio, cui aveano dedicato un altare nella chiesa di Santa Maria delle Vigne.

* * *

Fra gli orefici, onori e vanto di Rapallo nostra, che portarono fuori il magistero della loro arte, figura un certo *Agostino Merello*.

Il 22 settembre del 1648 Giulio Marassi, Carlo Peghini-Costa e Giovanni Campi, sindaci di Pontremoli, così scrivevano al Doge ed ai Senatori di Genova:

« *Agostino Merelli di Rapallo altre volte stette in questa terra per spazio di quattro anni, dove tenne bottega aperta di orefice, e fu di soddisfazione universale, non solo perchè si diportò bene come perchè anco non avemmo persona di questo mestiere, della quale ne siamo anco privi di presente: e perchè intendiamo che esso Merelli tornerebbe qua con tutta la famiglia per aprire di nuovo bottega, ma che non si assicura essendo confinato capitalmente per essere fuggito dalle carceri di Rapallo, dove si trovava per causa nella quale si pretende innocente, abbiamo perciò voluto con questa nostra supplicare le S.S. V.V. Ser.me a farci grazia di un salvacondotto per quel tempo che le parerà a esso Merelli; che se mai per tempo abbiamo avuto bisogno di simile persona, adesso ne siamo più che in bisogno, per il danno che sentiamo di certe monete, che corrono, per non avere persona che s' intenda della bontà loro* ».

La bottega del nostro concittadino, tenuta aperta in Pontremoli per lo spazio di quattro anni, prima del 1647, era riuscita *di soddisfazione universale*, perchè il Merello doveva essere un esimio artista di filigrane, che trionfano in quel seicento, pieno di ori e di gemme, ed altre ciò era un pratico saggiator di monete.

Il Senato genovese, in una seduta del 6 ottobre, prese in esame la supplica dei Pontremolesi, e ne mandò copia al patrizio Gio. Carlo Federici, capitano di Rapallo, con lettera di accompagnamento, così concepita:

« *Per provvedere sopra la supplicata, che ci han presentato li Sindaci di Pontremoli, è necessario che sappiamo la qualità ed il delitto commesso da Agostino Merello, pel quale è richiesta la processura, come anche quelle della persona, che perciò vi mandiamo l'aggiunta copia di supplica, affinchè ce ne diate distinta relazione, mandandoci il suo biglietto* ».

Il Capitano di Rapallo non era certo un velocigrafo, giacchè appena il 29 novembre si compiacque di rispondere in tal modo:

« *Essendo stato ucciso l'anno passato in questo luogo maestro Battista Liceti da Gio. Battista Canale con altri, fu preteso che l'Agostino Merello suo zio l'avesse a ciò consigliato, e perciò fu carcerato, e mentre s' andava formando il processo se ne fuggì dalle carceri con rottura, per il che alla forma del Statuto restò convinto e perciò condannato in contumacia. Avendo poi presa qualche informazione circa la di lui qualità altro non si ritrova contro di lui* ».

E segue la fedina criminale, chiamata *Biglietto*, sottoscritta il 29 novembre da Benedetto Steneri, *attuaro*, ossia notaio cancelliere della Corte di Rapallo, dalla quale risulta la condanna in contumacia di Agostino Merello figlio di Michele, il 14 dicembre del 1647, per la fuga dalla prigione, giacchè lo Statuto genovese dichiarava rei convinti anche gli innocenti, che, accusati, venivano tratti in carcere, e riuscivano a fuggire.

Finalmente venne il giorno della risurrezione del nostro orefice, che conosceva che l'oro non prende macchia.

Infatti il 10 marzo del 1649 il Senato gli concedeva un salvacondotto, durevole tre anni, per rimanere indisturbato a Pontremoli, e contemporaneamente decretava « Si scriva all'Ill.mo Commissario di Pontremoli acciò facci chiamare da sè li Agenti di detta Comunità e li dica che in grazia loro hanno li Serenissimi Collegi concesso il detto salvacondotto al detto Agostino ».

E dopo questo carteggio (che tolsi dalla Filza 98, dell' anno 1649 dei *Collegi Diversorum* al R. Archivio di Stato) il nostro orafo insigne andò per la seconda volta ad aprir quella bottega, che aveva suscitato la meraviglia dei Pontremolesi, che non aveano persona *di questo mestiere*, bottega che avrà continuato ad essere *di soddisfazione universale*.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

Lettere dal Cile

La "base de lulo,, — Il generale Enrico Caviglia — L'Inverno arriva — A Washington.

Valparaiso, maggio

(*L. Oddone*) — Finalmente pare che la vita dell'ante guerra riprenda. Il salnitro si vende; il cambio migliora; le fronti abbuiate dicono il sereno più cordiale. Entrando in un negozio ad offrire merce, trovate accoglienza ed attenzione; la sterlina è a 36; il dollaro a 8; e, naturalmente, la lira da 49 1/2 è ridiscesa a 42.

Il salnitro è stato ribassato a 11; coi nuovi prezzi si son vendute, per consegna luglio-agosto-settembre, cento mila tonnellate. E' in vista un'altra vendita di trenta mila; in Iquique e Antofagasta si sono ripresi i lavori nelle miniere.

Manca il carbone, si ridussero i treni; ma c'è di nuovo il salnitro! Proposte d'altre migliaia di tonnellate arrivano giornalmente: la speranza è nei cuori e nelle borse...

* * *

S. E. Caviglia è giunta qui due settimane fa ed ha avuto accoglienze trionfali. Neppure quando venne il Principe delle Asturie si videro manifestazioni simili. A Santiago il Presidente, dopo avergli dato due aiutanti dell'Esercito Cileno, gli concesse la più alta onorificenza della repubblica: nel Palazzo Presidenziale lo accolse come un re e pose a sua disposizione a Valparaiso la residenza dell'autorità suprema.. Valparaiso, Caviglia fu nominato *huesped ilustre;* trentamila persone ne gridarono tra *evviva* il nome; il *Parque Municipal* fu in suo onore chiamato *Parque Italia.*

Al teatro « Victoria », il *massimo* cittadino, gli fu offerto dalla Collettività un banchetto *monstre*: i signori Ansaldo e Queirolo, impresari, avevano, con la cooperazione del signor Guido Tardini, addobbato il teatro con uno splendore veramente *americano.* Il lusso delle mense (400 coperti), e i finissimi cibi furono cura speciale del rapallese Giovannino Queirolo di Nicola, che, proprietario del noto Hotel Liguria, possiede unico in tutto il Cile un servizio *completo* di cristalli, porcellane e posateria *plaquè* per ottocento persone. Non è poco, vero? Il generale Caviglia complimentò assai il Queirolo, e lo onorò di una sua fotografia con autografo.

* * *

Caviglia partito, l'inverno completamente giunto... Manca ancora la pioggia, ma l'umido e il freddo ci sono già.

Intanto a Washington i delegati del Cile e del Perù stanno discutendo per la vecchia questione di Tacna e Arica, e la Bolivia insiste per un suo porto sul Pacifico. In Italia, col telegrafo ne saprete in materia più di me, ed io vi imposto questa chiacchierata sul *trasandino* perchè il « Giulio Cesare » ve la porti *fresca,* rimandando al giugno cose più interessanti.

I prezzi degli Alberghi

L'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche ad epilogo di una campagna di persuasione e di volgarizzazione dei concetti pratici ed economici perchè siano divulgati, con carattere impegnativo, i prezzi delle camere d'albergo ha concretato con l'Associazione Italiana Albergatori l'edizione di un elenco di tutti gli alberghi italiani, con le indicazioni più praticamente importanti, nonchè con i prezzi per camera e per pensione e le annotazioni sulle percentuali per il servizio, con l'impegno da parte degli alberghi stessi di non modificare in modo alcuno i prezzi indicati, per un certo periodo di tempo.

Sarà, per tutta l'Italia, quello che l'Enit ha ottenuto, per la iniziata stagione estiva, da qualche rara località come Viareggio, Cortina d'Ampezzo, Val Gardena, Bolzano, ecc.

La pubblicazione risulterà la più completa possibile, dato che l'Enit vi porterà la dovizia di dati del suo schedario, ricco di oltre 9.000 schede, e l'Associazione Italiana Albergatori la propria competenza ed esperienza, e la efficacia morale anche delle sanzioni per i non adempienti.

Corriere Sammargheritese

Ancora la crisi Comunale

(*Vice*) — Con le dimissioni del nostro sindaco cav. Angelo Rainusso, e degli assessori Nino De Barbieri e Bottino Giuseppe, la nostra Giunta Comunale si è resa dimissionaria.

Siamo perciò in piena crisi comunale. Sappiamo che esistono già delle trattative fra i due gruppi che compongono la maggioranza i popolari e liberali, per un intesa per una Giunta d'affari che potesse portarsi fino alle prossime elezioni.

Siamo favorevoli all'accordo, e speriamo che si faccia e dell'accordo reciproco possa uscire una Amministrazione Comunale, vitale, composta di elementi sani e seri e, che la sua unica preoccupazione sia quella di fare della buona Amministrazione, per il riassunto delle finanze del Comune, e non della politica partigiana piena di favoritismi tutti a danno della cittadinanza.

* * *

Per domenica 25 c. m. alle ore nove è convocato un via d'urgenza il Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Dimissione del Sindaco; 2. Dimissioni dei quattro Assessori effettivi; 3. Dimissioni dei due assessori supplenti.

Data l'importanza di questa seduta è certo che il pubblico accorrerà numeroso per assistere a questo interessante episodio della vita cittadina, di cui ci riserbiamo i commenti a fatti compiuti.

E' probabile, e ne mettiamo sull'avviso i cittadini, che la seduta vada deserta per protrarre di un pezzo ancora uno stato di cose assai rincrescioso.

A noi poco ce ne importa.

Al Cinema Teatro Mazzini

La primaria Compagnia drammatica Rocca-Ivaldi Cigoli, nelle 5 rappresentazioni straordinarie che diede al nostro Teatro Mazzini non ha avuto troppo esito sia di pubblico che di cassetta.

Ed è stato veramente un peccato che i nostri concittadini, non abbiano gustato le rappresentazioni straordinarie, di detta compagnia composta di ottimi e bravi artisti.

Per sabato e domenica 24 e 25 giugno sono nuovamente annunciate due grandi rappresentazioni straordinarie della Compagnia dialettale Genovese diretta dal cav. Govi.

Sabato 23 verrà rappresentato la brillante commedia in 3 atti di Nicolò Bacigalupo *Pigiase ò mi dò rossò ò cartà.*

Domenica 25 la brillante commedia in 3 atti di P. Wolff *Un segretto de famiggia (dâ Spezza a Vintimiggia).*

Convocazioni d'assemblee

Al Circolo Sanmargheritese — I soci del Circolo Sanmargheritese sono convocati presso la sede sociale in via Venezia per la consueta assemblea generale che avrà luogo il giorno 25 c. m. alle ore 20,30 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto morale e finanziario; — 2. Elezioni del Consiglio Direttivo; — 3. Pratiche varie.

Alla Sezione Nazionalista — I soci della locale sezione Nazionalista Italiana sono convocati in assemblea generale che avrà luogo il 25 giugno alle ore 9,30, nella sede dell'Ass. Naz. Combattenti (Castello Municipale) g. c. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Segretario politico; — 2. Relazione sul Congresso di Bologna; — 3. Elezioni del nuovo Consiglio Direttivo; — 4. Pratiche varie.

Dato l'importanza dell'assemblea si pregano vivamente i soci d'intervenire numerosi.

Per il Monumento ai caduti in guerra

Dal Comitato per un ricordo ai caduti in guerra riceviamo un altra lista di oblatori: Riporto precedente L. 36958,25 Matteo Costa L. 50, Rosa Castagneto ved. Barbagelata in memoria del figlio Stefano caduto in guerra 150, Dottor Giorgio Beretta 100, Fassiola Serafina 25, Giovanni De Barbieri 50, Cav. Costante Luxardo (2° versamento) L. 500, Giuffra cav. Domenico 10, Giuseppe Chiodi fu Andrea 100, Antonio Rainuzzo fu Giacomo 100, Municipio di S. Margherita L. 13.500 residuo attivo dell'esercizio municipale gestione Comm. Prefettizio ed Amm. Rainusso, E. Carrà Direttore Scuole Elementari raccolte fra gli insegnati: E. Carrà 10, Dondero Rosilde 10, Macera Vittoria 10, Noce Maria 5, Giordano Vincenzo 5, Schiappacasse Luigia 5, Passalacqua Filippo 5, Barbagelata Colomba 5, Fontana Rosalia 5, De Giorgio Maurizio 5 Totale L. 80, Sig. Giuseppe Costa 25, Michele Costa 25, Arturo Gandolfo 10, a riportarsi L. 51.683,25 (*continua*)

Festeggiamenti

Il Comitato permanente pro festeggiamenti, con encomiabile attività ha elaborato un bel programma di festeggiamenti per la prossima stagione estiva.

Avremo così le seguenti manifestazioni: Gare a vela a remi e motonautiche — Feste alla veneziana sul mare, — Corso floreale notturno — Soirées danzante bisettimanale nell'elegante ritrovo di Via Umberto I, Sala Imperial — Feste campestre — Concerti Classici — Tiro al piccione ecct. Di tutte queste manifestazioni a suo tempo pubblicheremo il programma dettagliato, e daremo resoconti delle feste.

Concerto Musicale

Programma musicale che la banda cittadina *C. Colombo* eseguirà domani domenica 25 alle ore 21 in piazza Vittorio Emanuele sotto la direzione del maestro A. Treschieri:

1. N. N. - *Marcia Militare* — 2. Fall's - *La principessa dei dollari* - Divertimento — 3. Feller - *Il venditore d'uccelli* - Pot pourri — 4. Dall'Agenè - *Al Polo-Nord* - Fantasia — 5. Lehar - *La vedova allegra.* - Valzer.

Il Prestito per lire Venticinque milioni

è quello che la Città di Genova emette in Cartelle da Lire *Mille* fruttanti l'interesse del *cinque per cento* annuo *netto* da imposta di Ricchezza Mobile e tassa di Circolazione, *rimborsabili alla pari entro 15 anni per estrazioni annuali.*

I titoli possono essere al portatore o nominativi.

Il prezzo di emissione è di L. 860 per ogni obbligazione da *Lire Mille.*

Considerato il breve termine di 15 anni stabilito cer il rimborso, il reddito delle cartelle stesse si eleva in media al:

7,40 % (sette e quaranta per cento) per quelle nominative;

6,55 % (sei e cinquantacinque per cento) per quelle al portatore.

L'indiscutibile, salda posizione patrimoniale-finanziaria del comune di Genova, il quale in realtà fu tra i primi d'Italia assestare le proprie finanze duramente provate nel periodo di guerra, la tenacia dei Cittadini, l'attività illuminata degli amministratori, la salda tradizione di serietà e di opere, non mai interrotta, giustificano la larghissima fidecia sempre goduta nel pubblico dai titoli della Città di Genova,

Le sottoscrizioni si ricevono presso questo Banco nelle Sedi di Genova e di Chiavari, nonchè presso le Agenzie di *Borzonasca, Camogli, Cicagna, Gattorna di Moconesi, Lavagna, Rapallo, Recco, S. Margherita Lig., Sestri Lev., Varese Ligure.*

Chiavari, 22 Gennaio 1922.

Il Consigliere delegato Direttore
DALLORSO

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

24 Giugno 1922

Problemi nazionali ed urgenze locali nel movimento forestieri

La riforma dell'Industria Alberghiera

Il Voegelin, dalla sua esperienza per il molto tempo vissuto fuori della patria e per le considerazioni suggeritele dai raffronti allo stato attuale dell'industria alberghiera nazionale convinto di non esporre idee nuove, manifesta meraviglia come in Italia la categoria degli Albergatori non abbia ancora saputo darsi un' organizzazione nazionale tale da produrre quei risultati soddisfacenti da portarla almeno pari all'industria forestiera; e commenta:

Edilizia - Igiene

« La troppa frequente cupidigia di molti proprietarii e conduttori d'albergo, che nelle circostanze a loro favorevoli, e precisamente nelle occasioni di feste sportive, politiche, patriottiche o locali, adottano un metodo di strozzinaggio ributtante; la incuria nella manutenzione dei locali, che, fatte le debite eccezioni, mancano tuttora dei conforts moderni più necessari, come W. C., bagno, cucine moderne e pulite, sale di lettura e scrittura, ascensore per gli ambienti alti ecc.; la frequente poco pulizia, la inattitudine del personale di servizio raccogliticcio, che preso in massa, e salvo le dovute eccezioni, direttori, cuochi, camerieri ecc., non ha una sufficiente istruzione teorico pratica (i migliori elementi emigranò la ove l'industria è più razionalmente organizzata) da poter disimpegnare con lodevole profitto le delicate mansioni, cui sono proposti; la insufficenza numerica di ambienti alberghieri, mancanza deplorata non solo nelle città e grossi centri commerciali, ma specialmente in moltissime regioni e località, che offrono innumerevoli attrattive, e che sono d'altra parte completamente abbandonati; queste sono le vere e sole cause che bisogna eliminare al più presto, per giungere ad un sicuro risultato, perchè le sole che hanno determinato il decadimento della nostra industria alberghi e movimento forestieri.

Nell'opera faticosa di riforma non basta che uno parli, e che gli altri consentano; bisogna che tutti, dall'alto al basso, riconoscano la necessità di agire e vi cooperino nel modo loro consentito.

Uno dei provvedimenti primi e sostanziali è quello di trovare o indicare le persone che tecnicamente e praticamente sono in grado di dimostrare la loro competenza, che debbano perciò conoscere intimamente l'industria, e siano atti, in una parola, a suggerire quelle riforme e rimedi che sono i soli razionali e efficaci.

E' necessario prima di tutto il concorso del governo, il quale soltanto può dare un'indirizzo preciso al funzionamento dell'industria. I provvedimenti devono essere categorici ed inappellabili, e indirizzati specialmente ad eliminare quei difetti e mancanze accennate. Si tolga quindi ogni possibilità di abuso per parte dei conduttori di albergo, che dovranno regolare le loro gestioni, secondo norme stabilite dalle autorità ed in base alle esigenze dei tempi. Si stabiliscano poi dei provvedimenti più energici per eliminare quei difetti che dipendono dalla cattiva manutenzione dei locali. (Azione dall'Ufficio comunale d'igiene).

Azione dell'Ufficio Comunale di Igiene

Così si imponga che tutti gli ambienti destinati ad uso ristorante od alloggio siano muniti dei conforts moderni più necessari, nella quantità e nella maniera richiesti dalla convenienza e dalla igiene; in nessun albergo manchino i W. C. ad acqua corrente, e le camere da bagno, il tutto in proporzione di uno per dieci stanze abitate. A sorvegliare l'esecuzione ed il mantenimento delle norme stabilite, vengano poi creati dei commissari governativi, i quali coadiuvati dagli uffici d'igiene locali, abbiano le più ampie facoltà di imporre emendamenti, di dettare prescrizioni atte ad eliminare le circostanze deplorevoli delle varie aziende. Così, per esempio, il commissario avrà lo stretto compito di visitare e correggere quelle parti dello stabile meno in vista alla clientela: la cucina, ambiente di primaria importanza, e per contrario trascurato e maltenuto, più di qualsiasi altro; le cantine ed i magazzeni dove si conservano i generi commestibili, e che generalmente fanno orrore, come tetre e lifride spelonche; i dormitori del personale, per cui, quasi sempre, vengono adibiti gli infimi posti dello stabile privi di luce, di aria, di igiene. Il commissario abbia anche la facoltà di ordinare e pretendere emendamenti di carattere edilizio, quando la costruzione o sistemazione di un albergo non corrispondano alla più stretta igiene; abbia, in una parola, il modo di far adattare alle esigenze del tempo e dell'igiene, tutti gli ambienti alberghieri, posti sotto la sua giurisdizione.

Personale

Per togliere il grave ostacolo che da solo basterebbe a pregiudicare lo sviluppo dell'industria, e che possiamo riassumere nelle parole: scarsa competenza del personale addetto, la riforma si presenta sotto un diverso aspetto, ma tratteggiata su linee evidenti e chiare. Se il personale non é istruito, educato, bisogna istruirlo ed educarlo, e per far ciò, sono necessarie scuole apposite ed adatte. Ho scritto tempo addietro degli opuscoli in cui mi sono proposto di tratteggiare l'importanza e le condizioni dell'arte culinaria e dell'industria alberghiera in Italia, proponendomi, quale ultimo scopo, di dimostrare il grande danno che è causato da quelle deficiente ed embrionale educazione del personale d'albergo, che noi tutti deploriamo, sarebbe ora troppo lungo esporre, anche sinteticamente, tutte le ragioni che ho in quei libretti adotte, per dimostrare la necessità delle scuole alberghiere. Mi limiterò soltanto a dire che la fondazione di dette scuole in Germania ed in Francia non è la ultima ragione, per cui l'industria alberghiera in quei paesi ha raggiunto un grado di prosperità e di sviluppo eminente.

Insufficenza di Alberghi

Ho detto anche che il numero degli alberghi, di cui disponiamo, non è sufficente ai bisogni della Nazione, ed è di molto inferiore a quanto richiederebbero le splendide condizioni geografiche e climatiche dell'Italia. Infatti quante incantevoli vallate, quante posizioni e stazioni amene e pittoresche, che non si conoscono nemmeno per nome! Perchè non si pensa anche a questo? Se il Governo volesse proteggere una specie di colonizzazione industriale in quei luoghi, o provvedervi in qualsiasi altro modo, di quanti immensi vantaggi non godremmo nell'avvenire? E' questa una idea, che richiede il più profondo studio, ma in momenti in cui tutto ciò che è buono deve essere oggetto delle cure più tenaci, nella ora critica in cui ogni attività deve essere intensa al massimo grado, è necessario non temere mai, per poter preparare un terreno propizio all'avvenire, che desideriamo fiorente per noi, per il nostro popolo, per la nostra patria.

La necessità di una generale e sana riforma si presenta dunque con caratteri abbastanza evidenti ed il problema è meno arduo di quanto si creda, studiato e risolto sulle basi dell'insegnamento professionale mediante la creazione delle scuole, fondate sulle linee già tracciate. Una scuola è sempre ben poca cosa in una grande nazione come la nostra, ma gli esempi attirano, e basta che il ghiaccio sia rotto in un punto perchè l'acqua sgorghi in quantità ».

L'autore poi tratta difusamente della riforma dell'arte della cucina e, data la importanza del tema che oltrecchè d'interesse di un'industria è problema che investe la stessa educazione fondamentale della donna, ed anche dell'uomo ci ripromettiamo di parlarne a lungo, come il tema merita, se la cortesia della Direzione del *Mare* ce lo vorrà consentire; per ora, riassumiamo i concetti prevalenti nei quali il Voegelin propugna la necessaria riforma. Egli dice:

« E riassumendo queste idee, queste verità, queste convinzioni, dette forse saltuariamente e senza ordine non credo fuori di luogo conglobare in poche righe il vasto programma di riforma, quale deve essere indicato ed imposto per legge dalle autorità governative per il riordinamento dell'industria alberghiera e forestieri.

Il Governo dunque stabilisca ed imponga:

1.° - L'insegnamento professionale deve essere obbligatorio per tutti i camerieri ed i cuochi che intendono lavorare nei luoghi pubblici; ed all'uopo crei le scuole, o designi i locali capaci all'insegnamento, lasciando alla commissione di coordinamento di fissarne lo sviluppo.

2.° - Gli uffici di igiene delle città e paesi abbiano l'obbligo di controllare gli alberghi, i ristoranti ecc. colla facoltà di prescrivere quelle norme che possano salvaguardare l'igiene, sia nella manutenzione, come nella disposizione e costruzione dei locali.

3.° - Si proceda ad una sistemazione razionale dei prezzi in tutti gli Alberghi, prezzi che dovranno essere unici in tutto il regno, secondo la categoria dell'Albergo stesso.

Tale sistemazione, per il movimento del turismo e dei forestieri, venga regolata con i metodi Cooh-Pohlmann, Schencker, ecc. A tale scopo l'Ente Nazionale per il movimento touristico venga incaricato di:

a) liquidare tutti gli Uffici di Viaggio di proprietà privata o straniera redenti nel regno;

b) elaborare un elenco alfabetico di tutte le città e luoghi importanti, indicando per ciascuno gli alberghi, ristoranti, hotels meublès esistenti, secondo la loro categoria. Così avremo: alberghi di lusso, alberghi e ristoranti di 1.a, 2.a e 3.a categoria;

c) fissare le tariffe per tutte queste categorie di alberghi, come si fa negli attuali uffici e fosse in tutte le città o paesi di transito ai confini, come nelle città più importanti del regno e dell'estero, uffici propri incaricati di offrire tutte le informazioni, e di vendere i libretti di viaggio, alloggio, vitto, i cui tagliandi (coupons) saranno validi in tutti gli alberghi del regno. Per stabilire detti prezzi dei tagliandi, l'Ente Nazionale si metta d'accordo con i principali albergatori, che indicheranno il prezzo massimo possibile, e le tariffe così composte andranno a beneficio del turismo e del movimento forestieri.

Tali sono i primi e più urgenti provvedimenti, che potranno instradare la nuova industria verso un vero miglioramento.

E' così che tanto il connazionale, quanto il forestiero, sentiranno di potersi liberamente muovere, perchè sapranno tutelati i propri interessi e conosceranno quanto possa costar loro un mese di vita goduto nelle nostre belle città, nelle nostre incantevoli posizioni balneari o climatiche; ed un po' alla volta vedremo sparire, senza forse sapere il perchè, tanti inconvenienti che lamentiamo ogni giorno ».

Quanto scrisse il Voegelin nel 1920 trova oggi un principio di applicazione; già con suo comunicato ai giornali il 17 giugno corrente anno l'Ente Nazionale rendeva noto al pubblico:

« L'Ente Nazionale per le industrie turistiche, ad epilogo di una campagna di persuasione e di volgarizzazione dei concetti pratici ed economici perchè siano divulgati con carattere impegnativo i prezzi delle camere d'albergo, ha concretato con l'Associazione Italiana Alpergatori la edizione di un elenco di tutti gli alberghi italiani con le indicazioni più praticamente importanti nonchè con i prezzi per camera e per pensione e le annotazioni sulle percentuali per il servizio, con l'impegno da parte degli alberghi stessi di non modificare in modo alcuno i prezzi indicati per un certo periodo di tempo. Sarà per tutta l'Italia quello che l'*Enit* ha ottenuto per l'iniziata stagione estiva, da qualche rara località come Viareggio, Cortina d'Ampezzo, Valgardena, Bolzano, ecc. La pubblicazione risulterà la più completa possibile dato che l'*Enit* vi porta la dovizia di dati del suo schedario, ricco di oltre 9000 schede e l'Associazione Italiana Alaergatori la propria competenza ed esperienza e la efficacia morale delle sanzioni per i non adempienti ».

Ci possiamo ritenere soddisfatti da questo principio, però è doveroso correggere l'opera iniziata dall'Ente surriferito e la stampa non deve mancare coll'opera sua quotidiana di spronare ed ammonire.

Noi continueremo ancora la nostra modesta opera tanto per quanto riguarda la riforma in genere, ma più specialmente per esaminare quanto vi sia da fare oggi per il bene e la prosperità delle incantevoli riviere liguri.

Ernesto Romagnoli.

Omaggi al Comm. Zunino

La Sezione di Genova del Partito liberale ha indirizzato la seguente lettera al Senatore Zunino.

« L'altissimo onore da S. M. il Re fatto alla S. V. On.ma ha trovato la più larga eco di consensi e di soddisfazione nel nostro Partito che, in Genova e in Liguria, nel nome intemerato di Paolo Zunino ha combattuto ripetutamente la buona battaglia.

La nomina che eleva la S. V. On.ma alla suprema dignità del Senato e il giusto coronamento di una vita tutta spesa per il pubblico bene con una dedicazione completa agli interessi del paese e specialmente della nostra Liguria che vede in Lei uno dei suoi figli più devoti e più degni.

Le congratulazioni vivissime che a mio mezzo la Sezione di Genova e il Comitato Regionale del Partito Le inviano non sono dettate da un cerimoniale ossequioso, ma sono l'espressione doverosa della riconoscenza verso l'Uomo integerrimo, verso l'Amministratore di specchiata virtù civica e morale, verso il Liberale senza macchia.

Una nuova Scuola di Taglio

sotto la direzione dell'abilissima signorina Margherita Pellegrino in rappresentanza della 43.a succursale della Casa Madre prof.ssa Madga de Lazzari di Torino è stata aperta nella nostra città e precisamente in Corso Umberto I, N. 12 piano secondo.

La Scuola comprende corsi di taglio, misurazione, cucito e confezione, fantasia, tailleur, biancheria, modisteria, pelliceria ecc.; corsi che sono diurni con comodità d'orario per signore e signorine, speciali al giovedì per signorine che frequentano le scuole, serali per le impiegate e professioniste che sono occupate nella giornata ecc. I corsi possono essere interi, mezzi, un quarto, ed accelerati (corso del miracolo).

A questa nuova Scuola perciò possono rivolgersi tutte quelle signore e signorine desiderose di apprendervi quelle utilissime, nella vita pratica, cognizioni che potranno farle distinguere come buone massaie.

La direzione della signorina Pellegrino è poi arra sicura per la buona riuscita di quante volonterose vorranno provare ed iniziare i corsi che hanno luogo in questa Scuola.

Per la Stagione Balneare

Lungo la riva del mare aperta al pubblico nessuno potrà bagnarsi se non munito di apposito decente costume. Il contravventore sarà denunziato alla autorità.

Le persone in àbito da bagno, accappatoio non possono transitare fuori della spiaggia e degli stabilimenti all'uopo destinati.

Il pubblico non può entrare nei recinti degli stabilimenti in concessione pei bagni senza osservare le apposite tariffe, nè spogliarsi nelle adiacenze degli stabilimenti stessi.

E' fatto speciale obbligo ai conduttori di stabilimenti balneari di invigilare affinchè non si introducano, negli stabilimenti stessi, elementi equivoci che col loro contegno scorretto formino oggetto di pubblico scandalo.

E' vietato disturbare o recare comunque molestia agli stabilimenti balneari.

Nei luoghi destinati alle persone è vietato condurre o bagnare animali. Questi dovranno essere condotti e bagnati alla foce del torrente S. Francesco, nello specchio acqueo prospicente la locale Delegazione del porto.

L'inosservanza alle presenti norme e alle altre tutte del Regolamento di P. U. sarà punita a norma di legge.

Gli Agenti Municipale e della Forza Pubblica sono incaricati dell'esecuzione.

Copia del presente avviso dovrà essere permanentemente affissa all'ingresso di ogni stabilimento balneare in luogo ben visibile al pubblico.

Neo Cavaliere

L'amico carissimo Achille Pasqualetti Esattore del Comune e Sindaco del suo paese nativo, Carro, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo Cavaliere, auguri e congratulazioni vivissime.

AL REALE

Con questa sera inizierà al Reale un breve corso di recite la Compagnia Comica Rocca-Ivaldi Cigoli che con così ottimo successo ha già debuttato sulle scene della vicina Santa Margherita Ligure, e che maggiori allori si ripromette di conseguire nella nostra città.

Questa sera andrà in scena con « Parigi » commedia in 4 atti di Giuseppe Adami, nuovissima, gran successo del teatro italiano. Domani domenica darà: « L'ottava moglie di Barbableù » commedia brillantissima in 4 atti di Alfredo Savoir, ultimo gran successo del Teatro Francese. Rappresenterà poi nei giorni susseguenti « Il paradiso sotto chiave » commedia in 3 atti di Hennequin e Coolus; « Chouquette e il suo asso » commedia brillantissima in 3 atti di M. Hennequin; il più gran successo di ilarità; « Monella » commedia brillantissima in 3 atti di Pierre Veber e Herry del Gorsse ed altri lavori.

Siamo certi che, come al solito, un pubblico numeroso accorrerà ad assistere alla esecuzione dei lavori annunciati che tanto successo di consensi hanno avuto nei maggiori teatri d'Italia.

I grandi Tiri a volo a Rapallo

(26 Giugno - 8 Luglio)

Col giorno di lunedì prossimo, si inizierà dunque nella nostra città e precisamente sul Campo del Circolo Sportivo Ruentes, lo svolgimento della grandiosa manifestazione di Tiro a Volo (Piccioni e quaglie) che già nello scorso Marzo ebbe così grandiosi ed insperati risultati. Questa volta ancora il programma ricco e « monstre » stabilito con meticolosità d'orario per le ore « buone » di luce richiamerà certo lo stragrande numero di partecipanti della scorsa manifestazione che qui accorreranno a contendersi cavallerescamente i premi in danaro ed i ricchi altri in medaglie oro, armi ed oggetti artistici.

Rammentiamo intanto che con lunedì prossimo s'inizia il Tiro « Riviera » piccione a m. 27, primo premio lire 10 mila, otto premi in danaro, totale lire 25 mila e che martedì e mercoledì seguirà il Gran Tiro « Rapallo » 12 piccioni, serie (24, 25, 26 1/2, 28 1/2) primo premio lire 25 mila e medaglia oro, nove premi in danaro, totale lire 70 mila. Seguiranno poi nei giorni successivi il Tiro « Beneficenza » 5 quaglie sparate consecutivamente a m. 23 con premi in medaglie oro, armi, ed oggetti artistici; il Tiro « Tigullio », un piccione handicap, primo premio lire 8 mila, otto premi in danaro, totale lire 25 mila; il Tiro « Zoagli », 1 quaglia handicap-serie (20, 22, 24) primo premio lire 4 mila, otto premi in danaro totale lire 10 mila; il Tiro « Ruentes » 1 quaglia a m. 22, gara a m. 25, primo premio lire 4 milla, otto premi in danaro, totale lire 10 mila; ed il Tiro « Chiusura » 1 quaglia handicap, primo premio lire 4 mila, otto premi in danaro, totale lire 10 mila.

" L'eco della Stampa "

il bel noto ufficio di ritagli da giornali e riviste, fondato nel 1901, ha sede *esclusivamente* in Milano (12) Corso Porta Nuova, 24.

Chiedete opuscoli esplicativi e tariffe con semplice biglietto da visita.

Una culla

L'amico Alessandro Federici ha avuta, mercoledì scorso, allietata la dolce intimità famigliare dalla nascita di un bel amorino di bimbo al quale venne imposto il nome di Sergio.

Tanto a lui che alla gentile sua signora Erminia vivi rallegramenti ed auguri.

Contro il Fisco

Domani mattina, durante il Comizio di protesta contro il Fisco, al quale partecipano tutti i cittadini, enti ed autorità del Mandamento, gli Esercenti terranno chiusi i negozi.

Speriamo che questa dimostrazione serva a.... lenire le gravi imposizioni.

La Collaborazione al Pubblico

Rapallo, 22 Giugno 1922.

Carissimo Direttore,
leggo frequentemente sul suo pregiato giornale e su quei di Genova e altrove articoletti di «ben arrivato» in Patria dalla lontana America, di certi messeri.

E fin qui nulla di male se si trattasse di vecchi stanchi d'esilio, che la nostalgia del loro paese li richiamasse; ma quando poi mi capitano fra i piedi, osservo che, la maggior parte, son di fior di giovanotti, ben panciuti, aitanti, bei pezzi di... carne insomma.

Ed allora mi chiedo spontaneamente: dov'erano questi signori durante il periodo della guerra?

In America.

Mentre noi si trascorrevamo i giorni, le notti in bianco, nelle fangose trincee, alle feritoie, sotto le nevi, sotto il fuoco di fucileria, sotto il ticchettare delle mitragliatrici, o l'esasperante bombardamento, o l'urlo micidiale dell'assalto, dov'erano?

In America.

Mentre per tre anni abbiamo contesa palmo per palmo la nostra terra al nemico, logorando la giovinezza più bella o irridendo ogni ora, ogni minuto la morte, dov'erano?

In America.

Mentre le case si fasciavano d'ombre e di lutti, e le fosse si riempivano di morti; e i fiumi di sangue nostro, dov'erano?

In America, perdio! Sempre in America!

E perchè non ci son rimasti ancora? Perchè son tornati?

Forse per raccontarci che durante quel periodo fallcarono e bagnarono tutte le loro camicie in organizzare feste pro Croce Rossa, pro-feriti, pro orfani, pro-mutilati e che diedero migliaia e migliaia di pezzi in oblazioni?

Che ci seguivano di pari passo, giorno per giorno, col pensiero, o col cuore sulla... carta delle operazioni?

Che sarebbero venuti... Ma oh, Dio! la pelle è pur qualche cosa, e gli affari anche...!

Ebbene noi delle loro ragioni ce ne freghiamo altamente.

Dovevano tornare allora quando tutti gli italiani erano soldati e la Patria sanguinava su i suoi rossi confini, quando era dovere imbracciare un fucile e lanciar bombe contro il potente e minaccioso nemico.

Quello era il loro dovere!

A tutti costoro davanti all'ara dei nostri compagni caduti, davanti al sacrificio dei mutilati, i combattenti superstiti dicono il loro profondo disprezzo e li rinnegano quali fratelli italiani.

E Lei caro Direttore, assieme ai colleghi della stampa, per ogni arrivo, non potrebbe stringere un eloquente «patto di silenzio» attorno a questi figuri?

Lasciare che vadano, vengano, e crepino anche, come loro lasciavano crepar noi, se si perdeva la guerra, e con noi le loro madri, sorelle e spose, il loro paese, la Patria, l'Italia?

Cordialmente ringraziandola

Un ex Combattente

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Per una meritata onorificenza

La sera del 10 corrente, nel salone del Ristorante Monte Rosa, una cinquantina di funzionari del Consorzio Autonomo del Porto si adunarono ad modesto banchetto, soffuso della più schietta e sincera cordialità, per festeggiare la meritata nomina del loro beneamato collega signor Lazzaro Chiozza, Capo dell'Ufficio Traffico, a Cavaliere dell'Ordine Reale della Corona d'Italia.

Allo spumante parlò per primo il Segretario Generale del Consorzio Portuario Gr. Uff. Gabriele Sbrozzi, esaltando le rare doti di lavoratore tenace e indefesso di cui il Cavaliere Chiozza diede prova per tanti anni, mettendone in luce l'adamantina rettitudine e le squisite qualità del cuore.

A lui rispose il festeggiato ringraziando tutti gli intervenuti, e particolarmente il Segretario Generale, con sentite quanto amichevoli parole, ed ebbe anche un simpatico accenno al Sen. Nino Ronco, accenno il quale fu accolto da unanimi quanto insistenti applausi da parte di tutti.

A nome dei gestori parlò il March. Gio. Batta D'Oria, ricordando le segnalate benemerenze del Cav. Chiozza e rilevando l'onore che viene fatto a tutta la categoria nella persona del neo decorato. Le sue parole furono accolte da molti applausi.

Il March. Comm. Nicolò Garibaldi, Segretario di Gabinetto, disse poi alcune sestine scherzose in dialetto genovese, le quali ottennero, per le argute facezie, un vivo successo d' ilarità.

Fra i presenti, oltre i surricordati, notiamo le gentili signorine Rina ed Elena Boni, il Cav. Uff. Fedele Tagliavacche, il Cav. Avv. Oscar Rosselli, il Cav. Uff. Valerio Chiossone, il Cav. Avv. Vitaliano Polto, il Cav. Guido Gianatti, il Cav. Uff. Luigi Parini, l'Avv. Agostino Agazzi, il Barone Avv. Romano Tartagliozzi, l'Avvocato Orazio Bonzi, il Cap. Ludovico Mattiozzi, il Dott. Silvio Bassi, il Dottor Ferdinando Seirullo, il Rag. Cesare Mancini, il Rag. Aldo Sussone e tanti altri dei quali ci sfuggono i nomi.

La cordiale riunione lasciò in tutti il più grato ricordo.

Jenny Odero Ved. Quadri

Il 13 corrente, dopo brevissima malattia, è mancata ai vivi nella sua villa in Genova, l'esimia signora Eugenia Odero vedova Quadri, impareggiabile sposa, madre e sorella, ornata di tutte quelle virtù di mente e di cuore che fanno della donna l'angelodella casa e l'ideale della vita.

La distinta Signora, nata a Genova 83 anni or sono, era figlia di Paolo Sebastiano Odero, insigne commerciante genovese, il quale appartenne lungamente al Consiglio Decurionale e fu *Sindaco di Genova intorno al 1834.*

Ventiquattrenne andò sposa al Dottor Alessandro Quadri, professore di oculistica alla R. Università di Napoli, ma ben poco durò la sua felicità chè, nel 1869, dopo soli 6 anni di matrimonio, ebbe la sventura di perdere l'adorato consorte, al quale sarebbe stato riservato un brillante avvenire.

Fu crudelmente provata, come madre, *dalla morte del suo figliolo diciottenne, Ugo, avvenuta nel 1883,* e dei due gravissimi dolori portò, fino agli ultimi suoi giorni, il più acerbo lutto nel cuore, lutto che esprimeva col vestire costantemente di nero.

Lascia a piangerne l'imperitura memoria il figlio Dott. Cav. Uff. Gino Quadri, il fratello Federico, la nuora signora Vera, figlia del Prof. Comm. Enrico Giglioli Hiller ordinario di Zoologia all' Istituto Superiore degli Studi di Firenze e dell' esimia scrittrice signora Costanza Casella, nonchè i due nipotini Alessandra ed Ugo.

Per l'Industria della Pesca in Liguria

Al primo Congresso Nazionale di Pesca industriale che avrà luogo oggi e domani all' Acquario Civico di Milano, *saranno largamente rappresentate le aziende pescherecce della Liguria,* in rappresentanza della quale è stato delegato il sig. Sebastiano Molinelli della Cooperativa *La Ligure* pel commercio del pesce fresco, nonchè della Cooperativa per la pesca d'alto mare di Cornigliano Ligure.

Il convegno riuscirà di non poco interesse per i vari impellenti problemi che vi si tratteranno, fra cui quello di arrivare ai mezzi, alle modalità ed alle cure per l'esercizio della pesca nei mari e nelle acque interne, di cui sono relatori, i chiarissimi capitano di fregata Renzo Mancini ed ing. Giuseppe Besana.

Il prof. dott. Brunelli tratterà della difesa delle acque pubbliche e di piscicoltura in genere. L'on. Senatore Rava riferirà in merito alle Società industriali, alle Cooperative per la produzione della consegna ai mercati e per la vendita pubblica.

Si parlerà inoltre della lavorazione e conservazione del pesce, dell' industria del freddo applicata alla pesca, dei trasporti marittimi e terrestri, delle industrie complementari e dei sottoprodotti ecc.

L'avv. cav. Palmisano tratterà della *legislazione della pesca,* ed il prof. Pugliese sulla importanza fisiologica ed economica dell' alimentazione a base di pesce.

E' da augurarsi che questi importanti problemi si risolvano e si applichino in pratica. In Francia da parecchi anni la pesca è legiferata esemplarmente e non meno in Germania, ove pure oggi gli armatori dei battelli pescherecci hanno stanziato ben venti milioni di marchi per la propaganda a favore della consumazione del pesce per l'alimentazione pubblica. La Germania che, oggi, ha una notevole restrizione di mare per la pesca e che è senza braccia, riesce pur sempre ad invadere con i suoi prodotti, i mercati esteri.

Essa, non potendo fin'ora costruire *nuove navi, si giova della sua flotta peschereccia con grande efficenza,* mentre in Belgio vi è una sensibile crisi.

In Inghilterra l'industria della pesca costituisce una sorgente di ricchezza per l'Erario. La settimana passata, a Grimsby, sono state sbarcate e vendute ben 2289 tonnellate di pesce.

In Germania, nonostante che per la ricorrenza delle Pentecoste, colà molto osservata, i vapori rientrassero nei porti, pure in sei giorni la pesca fu attivissima e gli arrivi furono importanti a Geestemünde, a Cuxhaven, a Amburgo ecc.

In Italia, e specialmente in Liguria, la industria della pesca è primitiva. Il nostro Governo si limita a delle vaghe promesse e la grande famiglia dei pescatori, che ammontano a circa 150 mila, è senza aiuto e senza incoraggiamento, come gli industriali che, anzichè essere incitati al migliore incremento, vengono dal Governo tartassati con ogni sorta di balzelli e privati della libertà d' esportazione.

In memoria di Giulio Tanini

Notifichiamo ai lettori ed agli ammiratori devoti del fu prof. poeta e scienziato Giulio Tanini che in memoria del primo anniversario della Sua morte verrà pubblicato un elegante volumetto contenente scritti dell'on. Maccaggi, dell'avv. Bianchi, di Lorenzo Viani, Lodovico Calda V. Faralli, dott. Borsello, Attilio Scanavino, ecc.

La premiazione del Liceo Musicale A. Gasparini

ebbe luogo domenica scorsa al Teatro Nazionale dinanzi un pubblico distinto che affollava ogni ordine di posti, non ostante il cattivo tempo. Ed invero valeva la pena di sfidare la pioggia fredda ed ostinata, poichè il programma scelto con fine criterio d'arte offrì agli uditore ed ammiratori attenti uno squisito godimento intelettuale.

Nella prima parte si distinsero al pianoforte il prof. Agostino Capocaccia diplomato al R. Conservatorio di Milano suonando musica di Schumann e di Chopin, la sig.na Braccialini allieva *del Liceo eseguendo a perfezione la* 12.a Rapsodia di Liszt e lo studio in 1.a di Chopin. Il prof. per violino Bruno Macchiavelli, allievo del Liceo suonò dimostrando forza e finezza di espressione: a) Andante Cantabile; b) Serenata Napoletana di Sgambati e Sielanka Champètre di Wieniawski. La sig.ra Anita Caviglia, il cui canto è talora d'una toccante sensibilità, e che sa unire alla voce estesa dalla dizione perfetta la morbidezza delle modulazioni, cantò *Chimera* di Vittorio Pesenti e *Sogno di Primavera* di Padron Carlo, facendone risaltare con grazia le sfumature. Cantò altresì con brio e calore la squidilla della Carmen di Bizet.

Il baritono sig. Stefano Montan cantò con la sua bellissima voce estesa la *romanza del Ballo in Maschera di Verdi e il Brindisi dell'Amleto.*

Tutti gli artisti furono vivamente applauditi e richiesti più volte di *bis*.

Accompagnavano al piano le prof.sse Jole Gasparini e Maria Ricci.

Dopo la premiazione, gioia soave dei genitori e palpito d'orgoglio gentile dei premiati venne rappresentato il bozzetto in un atto *Nozze d'oro* di Agen con musica di Guglielmina Ricci.

E piacque assai, sia per la musica che scorre agile, in un'onda deliziosa di vivacità e di sentimento, sia per l'esecuzione perfetta dei piccoli artisti, che intrecciano danze, ballarono il tango, hanno recitato e cantato, suscitando applausi infiniti.

Dirigeva magistralmente l'Orchestra il M.o Fortunato Ciranei, che venne in ultimo festeggiato insieme alla valente compositrice.

Cogliamo l'occasione per congratularci con la prof.ssa Iole Gasparini che ai suoi lauri artistici vole aggiungere il diploma di *bel canto* conseguito al R. Liceo Musicale di Bologna e alla R. Accademia Filarmonica, pure in Bologna.

Cronaca lieta

Il carissimo amico Luigi Beatrizzotti, capo dell'Ufficio di Genova de *Il Mare* ha invitato nella ricorrenza del suo onomastico un gruppo di amici a lieto convito.

Allo champagne alcuni invitati hanno voluto rinnovare vivi sentimenti di amicizia e riconosenza al festeggiato offrendogli un pregevole dono mentre il nostro collega Nicolò Macchiavello ha espresso il saluto e l'augurio de *Il Mare* e dei numerosi ed affezionati amici che il Sig. Beatrizzotti conta a Rapallo.

TEATRI

Al Genovese

Selvaggia del M.o Bellini ha ottenuto, come a Milano, Roma e Firenze *un ottimo successo anche dal nostro pubblico. La Maresca, l'Eller, la San*marco, il Bocci, la Barbetti ed il Pompei furono vivamente festeggiati ad ogni atto e salutati al ribalta ad ogni chiudersi di velario.

Anche l'orchestra ben affiatata e diretta con abilità dal M.o Virgili merita ogni elogio.

***

A beneficio della *Mutua fra Impiegati Teatrali* avrà luogo Martedì 27 corr. m. al Politeama Genovese uno spettacolo monstre ad opera di Gandusio, Govi, Eller, che per tale benefico intento presteranno disinteressatamente il loro pregevole concorso artistico.

***

A succedere alla Compagnia Maresca sappiamo che nel prossimo mese si presenterà sulle scene dell'Anfiteatro di Via Bertani la Compagnia drammatica Italiana di Ferrero e Rossi.

Giardino d'Italia

L'antenato di Carlo Veneziani che ha cercato il primo giudizio sul suo nuovo lavoro fra il nostro pubblico, ha ricevuto un caloroso successo, replicatori nelle altre sere per precipuo merito di Antonio Gandusio che impersona la figura dell'«antenato», in modo assai felice, bene secondato dall'Almirante, da Teresa Capellano, dalla Barelli, dal Garzes e dalla Braccini.

Domani due spettacoli.

Eden

Varietà.

Apollo

Con *Il ratto delle Sabine* Gustavo Giorgi che così efficacemente impersona la maschera di Sganapino ha data Venerdì la sua serata d'onore, calorosamente festeggiao e fatto segno a vivi *sentimenti di simpatia* dal pubblico *numeroso che ogni sera gremisce* l'Apollo.

Teatro del Popolo

Domani il nostro concittadino Frixione, darà la sua seconda rappresentazione di trasformismo con un programma completamente nuovo.

Domenica 2 luglio nello stesso Teatro di Via Mascherona la Sezione drammatica diretta da Sandro Bicci rappresenterà la commedia di Niccodemi *La volata.*

Un banchetto al Sindaco neo Senatore

L'Associazione Nazionale dei Combattenti, *sezione di Genova,* ha deliberato *di festeggiare la nomina a senato*re del nostro Sindaco, dottor Federico Ricci, con un banchetto, che avrà luogo la sera del 27 c. m. alle 19,30, al Ristorante " *Bellavista Righi* ".

Inaugurazione

I Sigg. Guirci Giuseppe e Giusto Crossignani hanno rilevato l'ex Ristorante «Brescia», rinnovando completamente ed imponendogli il nome di " *Due Riviere* ".

Il locale sito in Via Fieschi 5 r. offrirà alla clientela un servizio davvero inappuntabile.

L'Albergo Ristorante Pedrotti

E' stato in questi giorni acquistato dall'amico sig. Gaetano Ternelli l'Albergo Ristorante Pedrotti che lo ha rimesso tutto a nuovo inaugurandolo con un rinfresco offerto nel grande lussuoso salone dell'Albergo. Auguri.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO — Oggi *Il Cinematofono* la grande e geniale invenzione italiana, che tanto soccesso sta ottenendo a Genova, dopo i trionfi ripoetati nelle altre grndi città d'Italia. Inoltre l'interessante film *Curiosità cinematografate.* Sempre applauditissimo il bravo silofonista *Bonomia.* — VERNAZZA - Oggi *L'Infernale* film di sensazionalissime avventurre, interpretato dall'indiavolato Tom Mix, il beniamino del pubblico — MODERNO - Oggi il grandioso capolavoro drammatico *Sotto la Maschera,* la più perfetta interpretazione del grande tragico Comm. Gustavo Salvini e della bellissima Olimpia Barroero. — UNIVERSALE - Oggi *Mentre il tesoro sfugge,* sensazionalissimo capolavoro di avventure americane. — BORSA - Oggi spettacolo allegro, colla brillantissima film *Lei o nessuna* interpretato da Lodovico Bendinet. Inoltre la recentissima film *La solenne consegna della bandiera al cacciatorpediniere " Generale Cantore "*.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Venticinquesimo di Sacra Ordinazione del R.mo nostro concittadino Don Giuseppe Prof. Dott. Chiarella

L'illustre oratore nostro Sac. Giuseppe Prof. Dott. Chiarella che attualmente vive nella vasta e industriosa Milano, ma che però col cuore e col pensiero è sempre a noi vicino, e affettuoso al suo natìo ostello, compieva il 17 corrente il suo *Venticinquesimo di Sacra Ordinazione.*

A lui, insigne oratore, che tanto e tanto bene fece, e và facendo tutt' ora nel campo del Signore, colla sua alta ispirata e feconda parola d'Apostolo di Fede e Carità Cristiana, vada a mezzo di questo giornale, al nostro illustre pionero ligure, l'augurio il più sincero e affettuoso in questa sua lieta ricorrenza e ad *Multos Annos.*

La festa dell'ottava del Corpus Domini

(Zio) — Giovedì sera Chiavari ha partecipato con fervore alla tradizionale e antica festa dell'ottava. Tutti i Chiavaresi autentici vivono con legittima gioia la ricorrenza dell'ottava, giacchè colle feste di Luglio essa costituisce una cara tradizione locale.

La lunga processione attraversò le vie della città, sostando ai diversi altarini preparati sulla strada.

In piazza *Carlo Alberto* venne eretto il solito altare, da dove venne impartita la benedizione Eucaristica alla immensa folla radunata in piazza.

La funzione era accompagnata da musica eseguita a grande orchestra. Cantò il *Tantum Ergo* il celebre baritono *Bione* il quale dimostrò anche all'aperto la mirabile potenza dei suoi mezzi vocali.

Diresse l'orchestra il Maestro Anichini. Al corteo religioso partecipò pure la banda cittadina diretta dal maestro *Fontana.*

Cine Pro Famiglia

In questo elegantissimo ritrovo avremo domenica uno spettacolo grandioso. Si avrà infatti *L'amico Fritz* capolavoro in 4 parti e il Match *Italia-Belgio* grandiosa films sportiva d'attualità.

Programma

dei pezzi di musica che la Nuova Banda eseguirà il giorno 24 Giugno alle ore 20,30 sulla piazza Carlo Alberto sotto la direzione del m.o Arnaldo Fontana:

1. Azzoni - *Marcia Ollandini* —
2. Donizetti - *Favorita* - Coro e duetto —
3. Porzio - *Notte D'Oriente* - Valzer —
4. Verdi - *Aida* - Finale II atto —
5. Rossini - *L'Italiana in Algeri* - Sinfonia.

STATO CIVILE

Movimento dal 19 al 25 Giugno 1922.

NASCITE

Maschi 2 Femmine 4

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Macchiavello Stefano, fattorino, con Molfino Catterina, casalinga — Morello Luigi, commerciante, con Tassara Maria, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Grondona Gaetano con Solari Ernesta — Ferrari Giovanni con Vallo Maria — Marcellino Vincenzo con Ramaioli Alessandra — Castagneto Giacomo con Castagneto Teresa — Borzone Andrea con Solimano Adele Catterina.

MORTI

(Nessuno)

Aurelia M. Castagneto riconoscente e commossa ringrazia tutte le autorità cittadine, gli istituti, specie i benemeriti Padri Somaschi, e ogni classe di persone, per l'attestato di stima ed affetto tributato al suo caro Consorte

Dottor MICHELE CASTAGNETO

Rapallo, 23 Giugno 1922.

A S. MARGHERITA
" Il Mare " si vende presso l'Edicola Fontana, Piazza Pescetto.

A GENOVA
" Il Mare " si vende presso le Edicole: Bidoni Armando: Sal. Fondaco. Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI
" Il Mare " si vende presso le Edicole Ada Lanata, Piazza Carlo Alberto; Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto

A LAVAGNA
" Il Mare " si vende presso l' Edicola Pr. Via Roma.

LETTERE TORINESI

Anche quest'anno la gara per la Coppa Baracca è stata ostacolata dal maltempo. Sono partiti trentanove aviatori, tra i quali segnaliamo i nomi gloriosi di Cena, Brach Papa, D'Urso, ma soltanto quattordici sono riusciti a compiere la difficilissima prova. Il volo, veramente lungo, aveva questo itinerario: Torino, Alessandria, Piacenza, Modena, Bologna, Lugo, Forlì, Ravenna, Venezia, Aviano, Nervesa, Verona, Gardone (per un messaggio a Gabriele d'Annunzio) Ghedi, Milano, Novara, Torino.

Giannino Antona-Traversi ha tenuto l'annunciata conferenza al *Teatro Regio* innanzi ad un pubblico attento e numeroso. Gli applausi furono molti; al conferenziere, che vestiva l'uniforme di capitano, un orfano di guerra offrì dei fiori.

Al *Politeama Chiarella* il cav. uffi. le Alfredo Sainati ha rappresentato con successo *Il segnale bleu*, bozzetto drammatico americano di Karkas. Il pubblico ha vivamente applaudito l'interpretazione magnifica e sovratutto l'allestimento scenico che, per l'effetto del treno, è veramente interessante. Il soggetto del lavoro non è gran che: si tratta di un sogno che — in parte — corrisponde a verità. All'*Arena San Martino* la compagnia drammatica di Michele Gianotti, giunta ormai alle sue ultime recite, ci ha offerto una novità interessante. Si tratta di *La prova* commedia brillante in un atto di Gino Castelli, il critico drammatico de *Il teatro contemporaneo* di Torino. L'Autore, che è un giovane, ma che dei giovani — stando alla sua polemica col sottoscritto fatta sul suo periodico — spera ben poco, ha dimostrato di aver avuto torto, perchè con *La prova* ha dato.... prova di saper fare qualcosa.

Non che il suo atto, interpretato molto bene dall'Alberto Alberti e discretamente dagli altri, sia un capolavoro. No. Ma nel giovane critico, assistendo alla prima rappresentazione di *La prova*, abbiamo trovato disposizione pel teatro ed un certa facilità di dialogo che ci fanno sperare molto bene per le opere che..... verranno La trama è una cosetta da niente, ma, avolta con cura e con uno stile facile e piano, riesce ad interessare. Il pubblico ha vivamente applaudito a scena aperta (per merito dell'Alberti) ed alla fine dell'atto. Assisteva l'autore giunto espressamente da Trento. Gino Castelli è un autore che si deve incoraggiare: tra i mestieranti che infestano il nostro teatro di prosa nulla ha di comune, perchè è un artista coscienzioso che fa l'arte per passione e non per mestiere. Negli altri teatri abbiamo le solite produzioni del repertorio. L'avvocato Pasquale Canelli, un giovane scrittore salernitato giunto a Torino un mese fa, sta preparando il terzo numero della simpatica ed interessante rivista *L'universo*.

Per la beneficenza Torino a nessuna città è seconda. Un gruppo di commercianti ed industriali del centro Palatino ha organizzato due spettacoli in un teatro espressamente costruito a Porta Palazzo. Il signor Giovanni Guasta, anima della geniale e benefica iniziativa ha magnificamente interpretato *La festa in montagna* ed *Il sindaco della calle*, due brillantissime commedie che mandarono in visibilio i numerosissimi spettatori. Tra gli altri interpreti mi piace segnalare: la signorina L. Guasta, elegante e graziosissima, la signora Peiretti, nostra vecchia conoscenza, la signorina Mary, ed i signori Gaspare Benedetto, Dallino, G. Guasta e Daniele. Se il Municipio accorderà ancora il... terreno, avremo ancora una recita... straordinaria.

Da tutta Italia giungono a Torino — e rimangono invendute — un'infinità di riviste nuove. Quanta carta sciupata! Però — di rado — è possibile leggere qualche periodico fatto bene e meritevole di incoraggiamento. Ultimamente abbiamo letto *Il Sipario*, rivista d'arte scenica diretta da Leone Vitale, che, pe; merito del suo corrispondente torinese Mario Chiales ha saputo imporsi e farsi comprare. Al periodico genovese, giunto al suo quinto numero, raccomandiamo però di non pubblicare certi aborti. (Vedi l'articolo Emma Grammatica di A. M. Inglese).

Ripetiamo: troppa gente si occupa di teatro senza essere competente. Il signor Alberto Maria Inglese, pur avendo pubblicato — a sue spese — un volume di critica teatrale, di teatro capisce ben poco.

E con questo..... arrivederci e grazie..... d'avermi letto fino in fondo.

Roberto d'Oltremare.

Torino, giugno 1922.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole: Bidoni Armando: Salita Fondaco. Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto; Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto

A LAVAGNA

"Il Mare„ si vende presso l' Edicola Prosi, Via Roma.

Appendice dell'Il Mare N. 12

STORIA D'UNA BIMBA

romanzo di VALERIA VAMPA

Guarda, sembrano fatti sulla mia ...ra. Il vestito veramente è un po' ...o e le scarpine un po' lunghe, ma ...osa da niente.

— Biricchina, vedi che stai bene — le disse un milite che si atteggiava a poeta. — Dianzi tutta chiusa nel mantello eri una specie di fantastica apparizione, tale da ispirare un artista; adesso sei un fiore ugualmente da dipingere...:

— Suvvia, ringrazia questi bravi giovani dell'ospitalità che ti hanno concesso e innanzi tutto questo giovanotto a cui devi la vita. Nella confusione di quell'istante terribile tutti avevamo perduta la facoltà di ragionare, ci si appirava di quà e di là da insensati, brancolando tra il fumo denso e nero, illuminati, a tratti, dal guizzare delle fiamme, che mandavano un insopportabile calore. Cercavamo i nostri abiti senza riuscire a trovarli, tuo padre in mutande, io in gonnellino. Li cercavamo senza avvedersi che li avevamo sotto gli occhi, senza ricordarci del posto consueto dove alla sera li deponiamo spogliandoci, come pure vedevamo il fuoco senza capire il perchè dell'incendio nè dove più si andava sviluppando. Ci si era addormentati così tranquilli e così repentina avveniva la disgrazia!

— Ed io che continuavo a dormire come un ghiro! Eppure dici che ho il sonno leggero.

— E' stato l'affare di qualche minuto, che per altro ci ha data la sensazione di tutta un'eternità e fatti provare un terrore e un'angoscia indescrivibile. Poscia tuo padre è corso a prendere in braccio i bambini...

— Sono salvi tutti e tre?

— Si, senza la minima scottatura, quantunque le fiamme fossero già vicine ai loro letti.

— Ha fatto bene il babbo a correre prima da loro. Essi sono piccini e chissà che paura avranno avuta....

— Dormivano come te e subito si riaddormentarono appena la nostra vicina Natalina li pose nel suo letto. Ma siccome tuo padre nel prendere i tuoi fratelli gridava agli soccorsi di salvarti, così....

— Io mi slanciai e ti ritrassi fuori. Ancora qualche istanti e moriva asfissiata, tanto era il fumo agglomerato in quella stanzetta. Non ostante i bagliori del fuoco non riuscivo a discernere nulla, cercai a tentoni, inciampando nelle sedie, battendo contro il muro... Ma, basta, l'importante è che tu sia qui sana e salva. Ora dovremo venire a casa tua per l'inchiesta...

— Come?

— Dobbiamo ricercare la causa dell'incendio, se vi sono dei colpevoli...

— Volete dirmi il vostro nome?

— Volentieri, piccina, ma perchè?

— Desidero scriverlo nel libro di preghiere della mamma, per non scordarlo mai e perchè mi porti fortuna.

— Gino Biasoli

— Grazie, e lo abbracciò.

* * *

Giunta a casa provò un'impressione così dolorosa che scoppiò in singhiozzi. Quale desolazione. Da per tutto, nelle camere, nelle stanze da letto, in sala, in cucina, in dispenza, si scorgevano le vestigia del fuoco. I letti di ferro di loro bambini erano tutti contorti, e di quello in legno di noce del babbo non rimanevano se non dei mozziconi annerriti.

Sul pavimento, in parte tuttavia allagato, si erano andati formando dei mucchietti di cenere, di stoviglie rotte, di stracci bruciacchiati.

Del ritratto in grande della mamma rimaneva la cornice tutta bruciata da un lato.

Chiuse gli occhi per non vedere oltre i guasti del fuoco.

Guardando la casa semivuota e tutta sossopra, provava dentro di sè un malessere indescrivibile, come se qualcosa in lei si andasse spezzando, in ispecie che adesso essendole passata quell'esaltazione nervosa che l'aveva sostenuta sino allora, si sentiva accasciata, sfinita,

Erano dunque senza fine le loro sventure?

Di repente si scosse, volgendo gli occhi intorno. Chi poteva ridere in quella devastazione?

Ormai non c'era più nessuno. I vicini, i curiosi, i pompieri, i gendarmi, erano andati, ciascuno alle proprie occupazioni. Catalina le stava a lato muta e assorta.

Intanto echeggiò un'altra risata più forte.

— La finite, stupidi!

— Cosa c'è? — chiese Catalina.

— C'è che vado ad aggiustarli io quelli idioti che non capiscono niente!

— No, lasciali stare — disse suo padre che entrava in quel punto. — E' la loro unica fortuna quella di non sapere rendersi conto dello squallore che li circonda.

Infatti i fratelli di Velia si divertivano presso una pozza d'acqua in un angolo della cucina.

Essendo la più grande di tutte la chiamavano il Lago Maggiore e vi avevano posto a navigare delle minuscole barche di carta.

Ogni volta che ciascuna andava di traverso e tentennando si capovolgeva erano grida e risa gioconde.

E il gatto partecipava a quella ilarità infantile che illuminava di contento il volto biricchino dei piccoli spensierati con dei brevi miagolii e scodinzolando.

* * *

— Cara Catalina, quest'incendio per me un disastro....

— Non addolorarti, babbo — lo interruppe Velia — lavorerò io.

— Così tu lo potessi, piccola mia.

— Come non posso?

— Ti occorrerebbero otto o dieci anni di più e bisognerebbe tu fossi un maschio.

— Perchè?

— Te lo dirò più tardi.

— Non siete assicurato contro il fuoco?

— No, Catalina. Ho assicurato soltanto il negozio. Circa la casa non ho mai supposto potesse incendiarsi.

— Siete riuscito almeno a mettere in salvo l'oro e il denaro?

— Quasi nulla, essendo cominciato l'incendio dalla cucina, ossia presso il ripostiglio dove nascondevo i miei valori. Sapete bene che nei cassetti dei mobili gli oggetti non sono affatto sicuri. Pertanto quello che non è venuto bottino dei ladri fu preda del fuoco... Ma voi piangete, Catalina

(Continua)

Per inserzioni e abbin. Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 696 — RAPALLO, 1 Luglio 1922 — Conto corr. colla posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 60,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interr. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Servizi economici Lit. 0,50 la parola, minimo L. 2,50. Annunzi di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 48
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

CONTRIBUTI ALLA STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA

L'ACCADEMIA DELLA ZAPPA
e i poeti del Seicento in onore di N. S. di Montallegro

A te vengo, o Rapallo,
Su le rapidi penne
Delle sonanti in mar liguri antenne

Andar rintracciando il movimento letterario d'una contrada, è lo stesso che formare la storia del popolo, che l'abita; e, sebbene sia scritto che in Genova, e nelle due Riviere, non si conoscono che le *lettere di cambio*, tuttavia l'epigramma è più pungente che giusto.

Se è indubitato che la lunga striscia di suolo, addossato alla catena apenninica, non consentiva all'operoso ligure condurre vita tranquilla ed agiata, è certo del pari che tali condizioni economiche, non gli hanno mai fatto ostacolo ad associare al movimento politico e sociale l'aspirazione a seguire il pensiero scientifico e letterario dell'intera nazione.

Se Firenze ricorda con orgoglio la istituzione dell'*Accademia platonica*, fondatavi nel 1474 da Lorenzo De Medici, e Napoli quella col titolo *Secretorum naturae*, nel 1518, Genova vedeva aprirsi, nel 1522, nella villa suburbana di Pietro Saoli l'*Accademia letteraria*, giudicata dal Tiraboschi una delle più rinomate di quel secolo.

Per le Accademie genovesi provvide sufficientemente lo Spotorno nella sua *Storia Letteraria*, dove, toccata appena di volo l'Accademia degli *Accesi* di Savona, delle non poche altre liguri si passò affatto dimenticando anche quelle di Chiavari e di Albenga, delle quali aveva promesso fare ricordo.

Il compianto professore Gerolamo Rossi, di Ventimiglia, nella pubblicazione, curata dal Comitato Savonese, nel 1913, per le onoranze al Sen. Paolo Boselli, trattò delle *Accademie letterarie liguri sino a tutto il secolo decimottavo*, conscio che, trattando tale argomento, non dovevano essere posti in non cale, quantunque guasti da non savi indirizzi, quei letterari consessi, i quali hanno contribuito a far penetrare il culto delle lettere nei più riposti angoli della nostra contrada, come sarebbe deplorevole dileggiare le esercitazioni dei piccoli drappelli di soldati, destinati a preparare le grandi manovre degli eserciti.

Ed il Rossi, da provetto artista, ci diede un quadro a partire dall'*Umanesimo*, iniziatore e preparatore della *Rinascenza*, correndo con graduale passaggio al gonfio e sbrigliato *seicento*, arrestandosi agli ultimi aneliti dell'*Arcadia*, distruggitrice del cattivo gusto dei Marinisti, dopo la quale, fra mezzo al cinguettare arcadico e frugoniano, si alzò trionfante la proclamazione dei *diritti dell'uomo* (1797).

Prendendo le mosse dalla Riviera di Levante si offre allo sguardo del Rossi primieramente la gentile Chiavari, la quale vedeva fondata l'Accademia degli *Inariditi* nel palazzo dei Costaguta (attualmente soggiorno eglogico delle signorine Rocca, passato dai Costaguta ai Pallavicini) raccogliendo dallo scrittore Raffaele Sopranis che il medico Stefano della Colla (che fu pure medico condotto a Rapallo) coll'accademico battesimo di *Arrivato*, il 12 marzo 1650, vi recitava un discorso in lode della città, discorso andato in istampa in Genova lo stesso anno.

Segue in ordine di tempo la nostra Rapallo, la quale vanta pure la sua Accademia, intitolata dalla *Zappa*, della quale si conserva memoria in una lettera dell'illustre P. Angelico Aprosio, che ne dice istitutore il medico e letterato Gio. Agostino Molfino, l'anno 1670, notizia, che trova conferma in altre fonti.

* * *

Gio. Girolamo Molfino, rapallese puro sangue (figlio di Vincenzo di Gerolamo e di Chiara Merello, nato a Rapallo il 5 maggio del 1626 fu addottorato in legge e diventò *Vicerettore Generale* dell'Università di Pisa. Tornato in patria, nel febbraio del 1633, sposò in Portofino Maria Camilla, figlia del capitano Gio. Antonio Vassallo, e morì a Rapallo il 2 agosto del 1679, e l'atto di decesso dice che con *pompa solenne* fu sepolto nella chiesa parrocchiale.

I coniugi Gio. Girolamo Molfino e Maria Camilla Vassallo andarono lieti, il primo ottobre del 1638, per la nascita di un pargolo, cui fu imposto il nome di Gio. Agostino.

Da padre, profondo nelle scienze giuridiche, e non ispregevole poeta, il futuro primo istoriografo rapallese — e primo cantore delle glorie di N. S. di Montallegro — ereditò ingegno e quella vena poetica, che fece conoscere in parecchie congiunture.

Roma e Firenze furono i teatri delle sue inclite gesta. A Roma addottorossi in filosofia e medicina, v'ottenne la nobiltà del sacro romano impero, e, membro dell'Accademia Gregoriana, della Compagnia di Gesù, vi sermoneggiò il 7 marzo del 1662 e 6 marzo del 1663 e più volte racconta egli stesso « in altre Romane Accademie fu comandato a sermoneggiare e far discorsi etc. ».

In Firenze fece parte dell'Accademia detta degli *Apatisti*.

Raffaele Soprani, nell'opera intitolata *Li Scrittori della Liguria*, stampata nel 1667, così ne parla:

« *Gio. Agostino Molfino del luogo di Rapallo alla professione di Medicina, che egli esercita con lode, ha congiunta la maestria della penna, con la quale appoggiato a salde regioni, va scrivendo sopra diverse materie. Quindi è che sono comunemente desiderate alle stampe le opere sue* ».

Il Molfino fu il più grande entusiasta e devoto della Madonna di Monte Allegro, e, se in Rapallo, come nelle più grandi città, istituì una Accademia, che volle chiamata *della Zappa*, data la rusticità dell'ambiente, l'istituzione fu tutta volta ad onore e gloria della Vergine di Monte Allegro, assumendo egli il titolo accademico di *Filoteo Mariano*.

Egli nel 1673 epilogò le *Grandezze della Miracolosa Madonna di Monte Allegro di Rapallo*, dedicate in sommario al doge Agostino Saluzzo, ed ampliate poscia, nel 1674, sotto titolo di *Micro-Logia Verginea*, furono dedicate al Cardinale Marcello Santacroce.

Morì a Rapallo l'undici agosto del 1718.

* * *

Il Molfino nelle *Memorie Istoriche della Miracolosa Madonna del Monte Allegro di Rapallo*, stampate in Venezia, ha radunato tutte le poesie, che gli affigliati dell'Accademia della Zappa composero in onore della Madonna dell'Allegro nelle tre lingue italiana, latina e spagnuola.

Apre la serie dei poeti Gio. Battista Merello « cigno dolcissimo non solo di Rapallo, ma dei più canori della Liguria, ed Italia tutta, perchè nato poeta », nè devesi trascurare Francesco Antonio Bardi, nato da padre rapallese in Girgenti « *Accademico negli offuscati di Agrigento Vigile Addormentato*, indefesso nello studio di lettere umane, dal cui sollevato ingegno molto speravano i Dotti, se l'invida parca non ce ne avesse nel più bel fiore dei suoi anni privato. Fra le di lui composizioni, con quali fè più volte campeggiare li vanti di questa Nostra Signora, il seguente fragmento ce n'è rimasto in Roma, sotto nome d'Arguto Cigno delle Rapalline Arcadi ».

E seguono i suoi esametri latini.

Nè dovea mancare il rapallese Pompeo Figari, uno dei fondatori dell'*Accademia degli Arcadi* in Roma, intorno al quale il Molfino dice:

« *andato ad abitare a Genova, dove va giornalmente aguzzando nella giovanile età il suo sottile ingegno nei metrici componimenti, inchinatissimo di genio alla poesia, come ci attestano varie di lui spiritose composizioni in diversi tempi date alle stampe* ».

E vengono stampati due bellissimi distici latini intorno al Quadretto della Madonna.

Giuseppe Giudice « spiritoso accademico e dottore d'ambe le leggi nato da progenitori rapallini e abitante a Palermo essendo di là (dove è ben nota questa divozione) venuto a Rapallo del 1663, per suoi interessi e per andar insieme a visitare detta Beatissima Vergine giunto tutto giulivo al Sagro Monte, si lasciò improvvisamente uscir dalla fugace piuma il seguente *Ogdoastichon* » cioè quattro splendidi distici latini.

La serie dei poeti rapallesi non è ancora chiusa, facendo nobil parte di essa Giuseppe Molfino, delineato:

« *Esemplarissimo prete secolare, teologo e rettore già di Tagliolo (Diocesi di Acqui) divotissimo sempre mai di questa gloriosa Vergine del Mont'Allegro, quale in lode di essa sì in versi come in prosa frequentemente abbiamo veduto impiegare il suo rettorico stile, e tenero affetto, sermoneggiando talora in quell'augusto tempio del Sagro Monte lasciò diversi encomii* ».

L'ex parroco di Tagliolo, che scrisse soavi distici, morì in Rapallo il 5 settembre del 1669.

Il Padre agostiniano Ludovico Della Casa, genovese; i Padri Gesuiti Filippo Lomellino e Vincenzo Durazzo dettano in Genova madrigali ed epigrammi per il nostro Montallegro; il P. Paolo Girolamo Caretti della sudetta compagnia, maestro di Rettorica nel Collegio di S. Girolamo in Genova nel 1670 dà per tema ai suoi alunni le glorie dell'Allegro « e ne riportò un vago mazzetto di più di 30 fioride composizioni » e son ricordati tra gli alunni poeti Francesco Grimaldi, Francesco Spinola, Pio Balbi, future speranze del patriziato genovese, ed altri ancora.

Al coro mariano rapallese e genovese si uniscono le voci dei forestieri e di un rivierasco.

Gio. Francesco Metassi, maltese per nascita, oriundo di Nizza in Provenza traduttore in poema eroico latino del *Goffredo* del Tasso; prete Michele Zanabono e Alfonso Orcelli piacentini; il frate Minore Osservante Innocenzo Massola, da Levanto; Antonio Mazzanti, di Livorno; il Padre Agostiniano Gio. Lorenzo Bottai, da Pietrasanta: il professore in legge Pier Francesco Minozzi, da Monte San Savino in quel di Siena; il parmigiano Giuseppe Capelli, dottor d'ambe le leggi; il dottor spagnuolo Gaspare Bravo, medico di Filippo IV e di Carlo II; il dottor Agostino Coltellini, promotore degli Accademici Apatisti di Firenze, ed altri ancora sgranano il rosario dei loro affetti per Montallegro.

L'*Accademia della Zappa* ha trionfato all'ombra del nostro Santuario, e quanta suggestione di fascinante poesia!

* * *

Il poeta Abate Carlo Innocenzo Frugoni nato il 21 novembre 1692 a Genova nel distretto parrocchiale di N. S. delle Vigne, caduto infermo, sul finire dell'anno 1768 nella città di Parma, dopo aver dettato un testamento, pieno di grata memoria per i suoi protettori ed amici e sparso di grazie e fiori poetici, che ben mostrano non si credesse ancor vicino agli estremi di vita, fece voto alla B. Vergine di Rapallo « alla quale (scrive il suo biografo) sembrandogli di star meglio, cominciò intanto una Canzone di cui questi erano i primi versi:

A te vengo, o Rapallo
Su le rapidi penne
Delle sonanti in mar liguri antenne ».

Ma il poeta cessò di vivere il 20 dicembre 1768.

Ora che i Rapallesi lontani in questi tre giorni pellegrinano nostalgicamente alla patria, come suona grato il verso pronunziato da un poeta celebre morente

A te vengo o Rapallo!

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

LETTERE TORINESI

Venerdì, solennemente attesa ed accolta, è giunta fra noi... l'acqua del Pian della Mussa che dovrà affrontare, anzi distruggere la mancanza d'acqua potabile registrata mesi or sono. Vi erano tutte le autorità cittadine, i dirigenti i lavori dell'acquedotto e grande folla di spettatori. Alle autorità come *champagne* venne offerta la gran marca del... Pian della Mussa. Tra le molte adesioni notiamo quella del nostro concittadino on. Teofilo Rossi, Ministro dell'industria.

Sabato il mondo delle sartine ebbe la sua rivoluzione. Rivoluzione... monarchica, perchè mirante ad eleggersi una regina. Sicuro! Le *midinettes* torinesi, in *numero di tre per* ogni *atelier* andarono, alla presenza di tutte le loro compagne e di tutti i giovani... spasimanti a porre il loro voto nelle urne.

Lo scrutinio proclamò regina della moda una graziosa ed elegantissima *midinettes* che deve aver fatto girare la testa a mezzo mondo. Si tratta della signorina Rita Mazzullo, che d'ora innanzi porterà il titolo pomposo di Sua Maestà Rita I. Le feste in onore della reginetta furono degne della graziosa eletta. Il manto, che non era d'ermellino, ma di elegante e ricco *pelouche*, venne espressamente disegnato da Golia. Ecco una regina di più. Attenta al trono, Rita I: oggigiorno... non si sa mai!

Ignoriamo chi sarà il principe consorte, ma siamo certi che tutti i giovanotti presenti alla cerimonia lo vorrebbero essere.

Col caldo fanno buoni affari i teatri estivi. Il parco Michelotti è diventato un vero ritrovo di deliziosi passatempi. Infatti, tra le verdure degli alti ippocastani secolari, si può ballare al suono di una orchestrina deliziosa, andare sull'*otto volante* e assistere alle rappresentazioni al teatro estivo. Quanto prima ammireremo Leopoldo Fregoli.

In via Madama Cristina, accanto allo sferisterio della Pelota, si è sabato inaugurato il Kursaal teatro con una delle solite sciocchezze musicali di Alfredo Mariani. Siamo certi che l'iniziativa fallirà completamente, perchè il pubblico, quando va a teatro vuole avere qualche sensazione duratura e non sentire le solite scempiaggini petrolineggianti e vedere le belle gambe delle *soubrettes*.

Una compagnia di prosa, magari dialettale, potrebbe attirare il pubblico di commercianti ed industriali del borgo S. Salvario.

Al Teatro estivo Buffa agisce la compagnia di Emilio Rodani, un giovane attore che viene dalla miniera d'oro attualmente esaurita del cinematografo.

All'*Arena* estiva Sanmartino avremo quando prima la compagnia Cattaneo.

Nei grandi teatri agiscono le solite compagnie, e cioè quella di Ermete Zacconi al *Regio*, del cav. uff. Sainati al *Chiarella*, Lombardo e Cooperativa rispettivamente all'*Alfieri* ed allo *Scribe*.

Al *Trianon* abbiamo la compagnia di riviste, ed al *Maffei* e nei varietà di secondo ordine il solito stuolo di cantanti e di divette.

Benchè il caldo sia spesso addirittura insopportabile, la gioventù accorre volentieri alle sale da ballo per sudare e... *flirtare*.

E poi dicono che la gioventù non ha... coraggio!

Roberto d'Oltremare

Torino, giugno 1922.

La Relazione sull'attività dell'ENIT

L'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche — a norma dell'art. 8 della legge istitutiva dell'Ente — ha presentato a S. E. il Ministro per l'Industrie e il Commercio la Relazione annuale sull'attività svolta nel corso del 1921.

La Relazione, ampia e largamente documentata viene, ai sensi della legge stessa, contemporaneamente distribuita a tutti i Senatori e Deputati.

Ci riserviamo di parlarne, più diffusamente, tra breve.

Riunione della Commissione Centrale per le Stazioni Idrominerali e Climatiche

Si è riunita ieri la Commissione Centrale per le Stazioni Idrominerali e Climatiche, creata dall'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, per discutere alcuni importanti problemi sulla oganizzazione delle nostre stazioni termali.

Erano presenti: Il Comm. Bertarelli l'on. Sanarelli, il Comm. Giammarino il prof. Ascoli, il prof. Gasperini, il prof. Catteneo, il Comm. Rebucci, l'ing. Ermolli, il Comm. Oro, il Prof. Ravaglia, l'avv. Forces Davanzati, il prof. Ruata.

La Commissione espresse il suo vivo compiacimento per l'opera svolta dall'ENIT nei riguardi dell'inchiesta iniziata per raccogliere dati statistici sulle varie sorgenti minerali d'Italia, e per il programma di propaganda speciale per le stazioni idrominerali climatiche e balneari.

La Commissione si è parimenti compiaciuta per la ottima organizzazione del primo viaggio di medici alle stazioni termali che si svolgerà nel prossimo ed al quale parteciperanno circa 150 medici, ed ha espresso il voto che ai prossimi viaggi d'istruzione, siano invitati anche medici stranieri.

Sulla questione della tassa di soggiorno la Commisione formulò il voto che detta tassa venga definitivamente approvata nella formula del progetto già presentato dall'ENIT, progetto che devolve questo cespite di entrata esclusivamente alle opere di abbellimento.

Si discusse altresì sulla questione del servizio sanitario nelle stazioni termali.

Sulla questione dei piani regolatori edilizi, la Commissione, considerato che la legge considera le espropriazioni di pubblica utilità soltanto per i comuni in cui trovasi riunita una popolazione superiore ai 10.000 abitanti, e considerato che quasi tutti comuni termali non raggiungono quella cifra, espresse il voto che ai Comuni termali riconosciuti come tali, sia concesso di applicare i piani regolatori ai loro vecchi abitati, senza limite di popolazione riunita.

Cronache Letterarie

La più grande Rivista DI QUESTIONI SOCIALI

L'opinione sindacale e quella dei partiti politici di massa intorno all'organo creato dai Trattati di Pace per i problemi del Lavoro, dopo un periodo di incertezze, si può dire abbia assunto questo atteggiamento: Riserva di giudizio sull'efficienza delle Conferenze Internazionali del Lavoro per l'elaborazione di una vera e propria legislazione internazionale del lavoro; ma utilizzazione dei vari servizi dell'Ufficio Internazionale del Lavoro i quali, indipendentemente dal tradursi dei voti delle conferenze in leggi internazionali o nazionali — mettono a disposizione della classe lavoratrice e dei suoi sindacati una somma di informazioni, di studi e di documenti quali nessuna organizzazione privata potrebbe, neppure parzialmente, raccogliere e distribuire.

Notava l'on. Rinaldo Rigola, in uno studio sull'Ufficio Internazionale del Lavoro, che i 7 milioni di franchi posti a disposizione dell'Ufficio stesso, fanno un bilancio tutt'altro che cospicuo trattandosi di un vero Ufficio Internazionale.

Questo spiega i rapporti che diventano ogni dì più frequenti e cordiali fra le organizzazioni operaie e l'Ufficio di Ginevra, anche da parte di organizzazioni che, in linea politica, sono tra le meno propense al collaborazionismo.

Soltanto attraverso le sue pubblicazioni, l'Ufficio di Ginevra va svolgendo un'opera che basterebbe, da sola, a giustificare le simpatie e la fiducia del mondo operaio.

E fin qui, le grandi e numerose pubblicazioni dell'Ufficio Internazionale del Lavoro essendo redatte in inglese e in francese, l'Italia si è trovata tra i paesi che, sin dal primo momento, hanno dovuto segnalare alle sedi competenti le condizioni d'inferiorità in cui veniva a trovarsi la propria popolazione — specialmente la sua popolazione lavoratrice — nel trarre profitto del materiale informativo e di studio dell'Ufficio di Ginevra. Le rappresentanze italiane (governative operaie e padronali) reiteratamente chiesero edizioni in lingua italiana: richieste che hanno avuto un primo accoglimento nella Sezione di aprile del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro con l'autorizzazione di una pubblicazione mensile curata dall'Ufficio corrispondente di Roma, diretto dall'on. Angiolo Cabrini e della quale è editrice la Casa Bemporad.

Col 1° luglio 1922, pertanto, esce il primo numero di una Rivista mensile, di 120 pagine circa il fascicolo, intitolata: *Informazioni Sociali*.

In ciascuno di tali fascicoli l'Ufficio di Roma riproduce (tradotto o riassunto) il notiziario delle settimanali « Informazioni Sociali », i passi più notevoli dei documenti dati dal « Bollettino Ufficiale » (dichiarazioni di governi, ratifica di convenzioni etc.) la rubrica *Vita Sociale* (movimento padronale e operaio) che organizzazioni, studiosi e uomini politici sono d'accordo nel considerare il capitolo più pregevole della *Rivista Internazionale del Lavoro*.

Questa nuova rivista è nel nostro paese l'espressione più viva e più apprezzabile di quella, lenta e profonda opera che attraverso la fucina di Ginevra si va compiendo nell'anima delle nazioni riteniamo che essa debba essere uno dei più validi contributi alla cultura sociale degli italiani.

I racconti della conca d'oro

« *I Racconti della Conca d'Oro* » (Bemporad editore, Firenze 1922) iniziano nella letteratura italiana e particolarmente in quella che per le sue forme e per il suo contenuto più si dirige allo spirito dei giovani, un vero e proprio rivolgimento spirituale. Per la prima volta il Nuccio rivela verità semplici e amare che riescono a mettere nell'animo del lettore un senso di dolore fecondo di bene. Già alla prima edizione di questi racconti che oggi ricompaiono accresciuti di nuove e mirabili cose come *Lo sparviero e lo Zufolo*, Roger Cousinet, l'illustre pedagogista francese, si domanda se questo libro s'inspiri ad una superiore sensibilità del lettore italiano. La linea classica dei racconti del Nuccio non esclude la vivacità delle passioni, quella potenza di colore propria della produzione romantica e naturalista. Anzi fra il grande autore del *Don Candeloro* ed il Nuccio osiamo dire che vi sia una stretta affinità di forme e che questi, come il Verga, non sollevi lo sguardo dalla linea strettamente umana che quando essa si altera nel fondo divino della passione. Egli segue l'anima dei suoi eroi nella povertà mite e rassegnata; quasi mai il segno di una fortuna ne distingue la fronte da quella della moltitudine e la pietà sembra l'alta insegna delle sue forme predilette.

Così il Nuccio giunge al cuore del suo lettore, senz'artificio, col mezzo della osservazione più spontanea, condotto da un ingegno insufficientemente apprezzato e da un animo generoso.

« *I Racconti della Conca d'Oro* » in questa nuova e completa edizione aspettano la più degna celebrazione che al libro possa essere offerta: il grande favore del pubblico.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3- (Telefono 58-53)

Novità Letterarie

In questa settimana l'Editore Sambolino, ha ultimato la stampa del tanto atteso volume *Ballo di apaches e gigolettes* di Sigognac, del quale si occuparono le cronache letterarie del nostro giornale.

Questa, è la quarta opera che il modernissimo e forte scrittore Sigognac, licenza alle stampe, incontrando sempre il più largo consenso dei lettori e della critica.

Ballo di apaches e gigolettes è una raccolta di profili, bozzetti e novelle: una serie di scintille elettriche, dirette a distruggere tanti sciocchi convenzionalismi e pregiudizi, che deturpano la bellezza delle verità naturali, ed intralciano la corsa del progresso intellettuale e sociale.

Al valoroso collega l'espressione più viva del nostro plauso.

Onorificenze

L'egregio Questore di Genova cav. uff. Silvio Silvestri, per la sua attività e perspicacia veramente rare è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Il Capo di Gabinetto del Prefetto, cav. uff. avv. Roberto Nicolotti, è stato promosso Commendatore dello stesso ordine.

Ai due distinti funzionari che specialmente in occasione della recente Conferenza di Genova hanno saputo con somma abilità e tatto squisito disimpegnare il difficile compito loro affidato, le nostre felicitazioni più sentite.

Ci è di particolare gradimento annunciare che su proposta del Senatore Poggi, il signor Ulisse Felici, dirigente l'ufficio telegrafico della Prefettura, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo decorato cui ci legano ricordi di buona compagnia trascorsa a Monte Grappa durante la recente guerra le nostre più vive felicitazioni.

Teatralia

La fine di giugno ci ha portato la scadenza degli impegni che Maresca-Eller e C. avevano con il Politeama Genovese e Gandusio e Compagni col Giardino d'Italia.

Due ottime compagnie che se ne vanno e che ci lasciano vivissimo il desiderio di riudirle fra breve.

La serata Pro Mutua Impiegati Teatrali

La serata promossa allo scopo di procurar fondi pro Cassa Mutua I. T. non poteva sortire esito migliore.

Il primo atto di *Eva* che diede inizio alla grandiosa serata fu assai gustato per la superiore interpretazione di Elodia Maresca, del Bocci, dell'indiavolata Ferrante, dell'Ammendola e del Pompei.

Quindi il Cav. Govi con la signora Rina Gajoni Govi recitarono, applauditissimi, il bozzetto di Sabattino Lopez *Si chiude*.

Rossana Sammarco, Orlando Bocci ed Elodia Maresca, cantarono alcune romanze e canzoni fra l'entusiasmo della sala.

Antonio Gandusio nel monologo *La Vita* detto con quel brio tutto suo provocò una viva ondata di applausi e ilarità e venne chiamato più volte alla ribalta.

Chiuse lo spettacolo la farsa *Meglio soli che male accompagnati* nella quale il Bocci ed il comicissimo Nino Eller procurarono una indescrivibile ilarità.

A tutti gli artisti che cooperarono allo spettacolo furono offerti doni e fiori.

La Compagnia Ferrero-Rossi

Ha iniziate le sue rappresentazioni, che dureranno fino al 15 corr. al Politeama Genovese, con la *Passerella*.

Della Compagnia fanno parte Andreina Rossi la più giovane prima attrice del teatro italiano che i genovesi ricorderanno quando in compagnia Zacconi interpretava squisitamente la parte di *Margherita* nel *Cardinale Lambertini* ed i *Sirenetta* nella *Gioconda*.

Maresca-Orsini all'Italia

Con un repertorio assai svariato, comprendente operette nuovissime ed altre già dal pubblico ben conosciute, ha principiato i suoi spettacoli offrendo *Madama di Thèbe*. Pubblico assai numeroso che ha festeggiato il Maresca e l'Orsini ed i loro bravi intelligenti collaboratori.

La compagnia annuncia *Le nozze di Carnovale* novità del maestro Giovanni Strauss.

Apollo

Compagnia Giorgi.

Eden

Varietà.

Il banchetto della G. O. G. al Ristorante Cesare

A chiusura dell'anno sociale la Giovine Orchestra Genovese ha riunito in un grande banchetto i suoi soci e simpatizzanti. La riunione è stata caratterizzata dalla massima allegria e cordialità.

Parlarono alle frutta il sig. dott. Ugo Drede, Presidente della G. O. G., il prof. nob. Mario Barbieri, Direttore Artistico ed il Segretario dell'Associazione sig. Giorgio Alfredo Thoeni.

Il banchetto svoltosi negli ampi locali del Ristorante Cesare in via Montesuello, venne servito con la nota innappuntabilità e signorilità e diretto egregiamente dagli stessi proprietari.

Il banchetto dei Combattenti al Sindaco Ricci

Il banchetto offerto dall'Associazione dei Combattenti al Sindaco Ricci per festeggiare la sua nomina a Senatore si è svolto martedì sera sull'ampio terrazzo del Ristorante Bellavista al Castellaccio, riuscendo una magnifica dimostrazione di affetto verso il primo magistrato della città.

Il pranzo servito in modo impeccabile sotto la direzione del notissimo e bravo signor Achille Campana, direttore encomiato ed apprezzato di tutti i pranzi ufficiali della Conferenza di Genova, si svolse fra il più cordiale e simpatico affiatamento.

Allo spumante parlarono fra il generale consenso, l'ing. Taranto, il Senatore Maragliano, il prof. Savelli, il signor Romiti.

A tutti risponde il Sindaco Ricci che ringraziò gli amici della imponente manifestazione di simpatia della quale lo vollero onorare.

Pronunciò quindi un nobile discorso l'avv. Gabriele Galliani, e da ultimo il dott. Lantini colla sua vibrante eloquenza seppe trascinare i centocinquanta commensali al più caldo entusiasmo.

Una lode

Ben meritata lode va data all'egregio Commissario cav. De Falco che del recente delitto della Crosetta seppe con rara celerità e sagacia assicurarne l'autore alla Giustizia.

Onorificenza

Con recente Decreto la gentile signora Marchesa Clelia Garibaldi Ceriani è stata insignita della Medaglia d'Oro al Merito Civile da Sua Maestà la Regina Milena, per essersi fatta iniziatrice della Sezione Femminile del Comitato Genovese pro Montenegro, la quale esplicò, specie durante la Conferenza Internazionale Economica, una notevole attività a favore dell'indipendenza del valoroso popolo della Montagna Nera.

Congratulazioni sincere all'esimia Signora per la distinzione conferitaLe, la quale è particolarmente rara perchè riservata a premiare soltanto i meriti del sesso gentile.

Nel campo dell'arte muta

L'elegante Cinematografo Teatro Orfeo è indubbiamente una tra i primi di Genova, poichè vi si producono i films più artistici dell'arte muta. E' una fantasmagoria di bellezze panoramiche, di ricchezza di messa in scena, uno sfoggio di gusto squisito, dove si aggirano i più valenti attori e le attrici più elette e suggestive, che affascina gli spettatori intelligenti. Senza dubbio, l'arte cinematografica va sempre più e meglio perfezionandosi ed estendendo i suoi dominii lungo le vie eccelse del bello. Certo non mancano tuttavia dei lavori scadenti, pervertitori del gusto e della sana morale, come del resto non ne mancano nel teatro. L'abilità consiste sopratutto nel sapere scegliere, nel sapere offrire agli spettatori uno svago che attrae ed eleva. Così all'Orfeo si può affermare che è un susseguirsi di films fra le migliori del genere.

Ora vi è « Il Cinematofono » un'invenzione di cui daremo un accenno dovuta all'Ing. Paglierj.

Anche ai professori d'orchestra va data una lode per la musica scelta che eseguiscono e per il loro ottimo affiatamento.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Oggi il grandioso capolavoro *Colui che seppe amare*, interpretato con grande arte e finezza dal distinto attore Andrea Habay e dalla graziosissima Elsa Santori. Sempre applaudita la stellissima del varietà, la giovanissima Titina — VERNAZZA Oggi *La canaglia dorata* dall'omonimo romanzo di Saverio Montepin. La più grande creazione drammatica di Lilia Galisay e Giovanni Cimarra — MODERNO - Oggi *Plebe dorata - Il segno dei tempi*. Originale lavoro drammatico con la graziosa Ruy Vismara, Lilian Ardea, Armando Pouget — UNIVERSALE - *L'indomabile*. Colossale film d'avventure americane con il celebre atleta Ary Accord — BORSA - Oggi *Dopo le bizzarie del destino*. Profondo lavoro del cav. Augusto Novelli premiato al Congresso Internazionale. Potente interpretazione della graziosa Bianca Renieri.

da Zoagli

Per la pulizia e l'igiene

(*Baffico*) — Lo stato del Torrente Semorile è lasciato in un deplorevolissimo abbandono: lo scolo che emetteva quella poca acqua stagnante in mare è nuovamente chiuso e l'acqua in barba all'igiene imputridisce esalando odori e miasmi pestilenziali.

La sporcizia aumenta, qua e la disseminate scorgiamo latte di petrolio, latte di conserve, piatti rotti, vasi da rifiuti scarpe, scope e.c. ecc. chi più ne ha più ne metta. Che ci importa se si inaffia la strada provinciale piacere che si fa a poche famiglie privilegiate quando si lascia in centro del paese nella più completa sporcizia.

O tempora! o mores!

da Cogorno

Le dimissioni del Sindaco

(*Entella*) — Apprendiamo che il Sindaco Luigi Chiappe ha rassegnate le dimissioni a mani del Sottoprefetto di Chiavari.

Ci consta che la maggioranza del Consiglio ha approvate dette dimissioni.

Senza scendere a speciali apprezzamenti ricordiamo volentieri che il Sindaco Chiappe è persona di retti costumi e di non comune intelligenza, doti che egli ebbe modo di mettere in rilievo in tempi assai critici per le amministrazioni Comunali come fu infatti il periodo bellico.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

1 Luglio 1922

Problemi nazionali ed urgenze locali nel movimento forestieri

La riforma dell'Industria - Alberghiera

Ho ricevuto una lettera non firmata, che avrei senz'altro cestinata, specialmente per il contenuto, poco sereno, della prima parte, se non meritasse la pena di rivelare il pensiero, anzi lo stato d'animo dello scrivente, o degli scriventi, il quale, od i quali, pensano che ciascuno oggidì deve avere piena ed assoluta libertà di fare e disfare a seconda del suo capriccio.

Ricordi lo scrivente, o gli scriventi, che l'Industria degli Alberghi coinvolge tutto l'interesse nazionale e che è quindi logico lo studio profondo del suo evolversi ed il contributo allo sviluppo di essa, desiderato e spronato da chi antepone i ben intesi interessi della nazione a quelli dei singoli.

Libertà! libertà! assoluta in tutti i modi, gridano gli autori della lettera... No! egregi signori! la libertà d'azione di ciascun di noi cessa proprio là ove viene ad urtare e ad intaccare la libertà degli altri!

Il vivere civile, presupone tutta una migliore esistenza, la libertà nel senso assoluto è la negazione della civiltà.

Quindi logiche le restrizioni e la repressione degli abusi da tutti invocati, e qui è il caso di dire che l'accordo veramente unanime ed universale di tutti i partiti e di tutti i tempi è sempre stata ed è la piattaforma di lotta contro la rapacità dell'albergatore e del ristoratore.

Ho voluto sempre suffragare i miei scritti colle citazioni dei più importanti giornali o personalità ed oggi al scrittore, od agli scrittori, della lettera dedico quest'altro stelloncino che ritaglio dal *Corriere della Sera*:

La saliva del Segretario!

« Le *sorprese contabili* dei conti d'albergo possono dar luogo alle più terrificanti improvvisate nel doloroso istante del *redde rationem*, nell'istante cioè in cui l'amabile albergatore vi presenta quel pezzo di carta che può ormai agevolmente definirsi oggi, più che un compenso di prestazioni date, un capolavoro di abilità professionale.

E' nota la campagna che va tentando la stampa contro l'industria del conto grosso, industria insana e demolitrice, che compromette la buona fama dell'industria alberghiera facendone scontare, a danno di tutti i suoi membri, le colpe dei singoli, anche se molto numerosi, a dei meno degni. Ad avvalorare la tesi sostenuta dalla stampa, la rivista *Le vie dell'Italia* pubblica una rubrica documentata di episodi quasi incredibili. Uno d'essi si riferisce, per esempio, ad un avvocato P., che, venuto a Milano ha dovuto ricorrere alla Commissione dell'equo prezzo, allegando al ricorso un descrizione particolareggiata di tutte le complicazioni algebriche di cui fu vittima da parte del paterno albergatore. L'avv. P., venne introdotto colla sua signora, in una camera il cui prezzo era fissato in L. 29. Ma le 29 lire — oh meraviglia! — diventarono subito 41 perchè l'albergatore vi aveva aggiunto un supplemento di L. 6 per persona e per giorno, « per l'impianto dell'acqua calda ». Ma la serie dei supplementi si fosse almeno fermata! V'era nel conto un supplemento di L. 7,50 per persona e per giorno, « per spese di riscaldamento ». Un tecnico degli impianti alberghieri ha osservato, che, negli alberghi minori, le caldaie servono contemporaneamente per l'acqua e per gli ambienti e i due supplementi dovrebbero, se mai fondersi in uno. Ma l'avvocato P., s'è poi visto fatturato un semplice caffè nero per L. 3. Caffè che deve essere stato bollentissimo almeno, visto che il calore costa così tanto, e L. 6.60 un bicchierino di liquore. Infine, dopo aver pagato a parte i vari « servizi » supplementari l'incauto avvocato ha pagato ancora L. 25;10 per il « servizio del personale » e poichè la percentuale prescritta era stata computata anche sulle diverse tasse, egli ha pagato, con quest'ultima cifra l'attaccatura delle marche da bollo cioè .... la saliva del segretario!

Spirito bottegaio

L'apatia dei migliori dirigenti l'industria (e son più numerosi di quel che il pubblico crede) ha lasciato prendere il sopravvento a quei pochi ignarj della funzione sociale dell'albergatori, anime pervase unicamente ed esclusivamente dallo spirito bottegaio ed hanno di questo permeato la maggior parte dell'industria.

Vani sono gli sforzi dei primi per richiamare ad una giusta realtà, i secondi, questi non comprendendo, perchè incapaci a valutare il problema, solo preoccupati dell'immediato, respingono i suggerimenti ed i consigli buoni ed obbligano gli altri, col loro sistema a seguirli.

So di una riunione ove tali buoni propositi furono totalmente respinti; di fronte, a questo persistente contegno è logico continui il nostro esame critico richiesto dagli interessi della nazione tutta e specialmente di quel commercio che solo può rifiorire e vivere dal movimento dei forestieri, e di conseguenza dello sviluppo dell'industria dell'Albergo.

Nel 1910 *Ettore Romano*, l'arguto pubblicista che si addattò a fare il cameriere per parecchi anni onde studiarne la industria, pubblicava un volume *satirico - critico*; volume tradotto in diverse lingue e che oggi ha fatto già il giro del globo.

Varrà la pena riprodurne diversi dei più succosi capitoli, incominciando dal presente numero.

Albergatori antichi

« Il tipico albergatore, untuoso, pieno di salamelecchi per il cliente che arriva, per il viaggiatore che la diligenza bianca di polvere depone sul limitare dell'Albergo, della locanda, dopo aver turbinato al trotto di cavalli o muli infiocchettati, al suono della cornetta squillante allegramente per tutti gli echi della strada, della via provinciale, delle borgate che si attraversano, l'albergatore lindo e pulito, dal panciotto fantasia d'un gusto un po' dubbio, grassoccio anzichenò, dal tradizionale berretto o calotta per meglio dire, non esiste quasi più, e non sono che le vignette dei romanzi d'altri tempi, le scene da commedi del buon papà Goldoni che ce lo rammentano ancora.

Viceversa l'industria dell'albergo, assurta al grado di grande industria, di modernissima fra le grandi, dopo aver trasformato le principali locande del buon tempo antico in suntuosi *Hôtels* dell'epoca presente, ha cambiato fisionomia a chi dirige ed a chi, più modestamente, semplicemente vi lavora: i salariati.

Se ad un albergatore, anche di primissimo ordine, della piazza di spagna a Roma, si fosse detto nel settanta solamente ed anche qualche anno dopo: « Fra non molto, caro il mio locandie, bisogna sostituire ai vecchi caminetti i caloriferi a vapore centrale; le candele, questo cespite di guadagno così grande per voi, saranno confinate altrove; mille lampadine elettriche brilleranno di luce chiarissima nelle vostre sale, sulle tavole attorniate di ospiti chiacchieranti in tutte le lingue del mondo, nelle vostre stanze.....»; l'interpellato si sarebbe tolto il tradizionale berretto a fiocco che allora c'era, si sarebbe grattato i quattro capelli che eventualente ci potevano essere e, sorridendo bonariamente, olimpicamente sicuro di sè, avrebbe senz'altro soggiunto: « Non credo.... non può essere! » Se si è e come ingannato, se i tempi cambiatisi abbiano obbligato la trasformazione dell'albergo è visibile ad occhio nudo, quasi anche per chi dell'*hotel* fa poco uso, maggiormente, per chi, viaggiatore impenitente, vi passa una buona parte dell'anno.

Molte e molte case signorili, molti nidi aristocratici, non presentano le il confortabile che trovasi profuso a piene mani nei grandi *hôtels* ed in molti piccini, all'estero ed in tutte nazioni ove tale industria è enormemente progredita in confronto alla nostra.

I gaudenti che viaggiano e che pagano — se pagano e come salatamente! — si sono imposti ai successori dei locandieri tramontati ed un po' per volta aiutati dallo concorrenza spietata che gli industriali (periodo anteguerra) *della mensa e del letto* si fanno: hanno, per modo di dire, obbligato i medesimi a trasformare la locanda incomoda ma patriarcale del passato in lussuoso ed imponente *Grand Hôtel* del presente.

Il viaggiatore a Parigi, Berlino New York, Londra, Budapest, Madrid, constata che, quasi quasi, il *Grand Hôtel* è più comodo della loro casa, che la vita che in esso vive ha qualcosa di talmente divertente ed originale da rimanere indimenticabile.... che....

E la coppia, il touriste solitario, la damina profumata della *bonne société*, la lunga inscheletrita *miss* di Londra nebbiosa, guardano alle volte con nostalgia sincera le etichette dal vario colore e forma con tante bandierine, con scritti in varie lingue i nomi roboanti degli *hôtel* più di lusso che a mo' di reclame, all'atto della partenza da ognuno dei *caravan serragli* moderni, la mano umile e callosa d'un oscuro facchino in panciotto e grembiule generalmente verde, ha attaccato sul baule, sulla valigia, sul *nécessaire de toilette* inesorabilmente ovunque..

Dove era la grande camera *modern style* e w. c. annesso, dov'erano più le cameriere in cuffia bianca, così diverse una dall'altra, ma tutte cortesi, pazienti generalmente simpatiche che al suono del campanello — due tocchi — accorrevano premurose, chiedendo in tutte le lingue... *comandi.... acqua calda, fredda... in che posso servirla?*

Dove era andata la veranda, il *jardin d'hiver* pieno di fiori, colla temperatura a trenta, mentre di fuori probabilmente soffiava il vento gelato e dove così confortabilmente si prendeva il *the* delle cinque deliziati da un suggestivo *waltzer* danubiano, che un'orchestra di *tziganes* ungheresi, dalla giacca rossa ad alamari dorati, suonava divinamente?

Dov'erano i *salons* così eleganti piedi giornali, riviste, libri interessanti; dove erano *maître d'hôtel* ossequiosi; gravi nella loro tenuta diplomatica — *frak* nero e *gilet* bianco — che rispettosamente consigliavano sulla scelta delle cento combinazioni gastrononiche che la *grande carte* presentava?

Dove era andato tutto questo?

Bisognava evidentemente ritornare in quei luoghi, rivedere, rigustare tutto ciò.....!

E l'anno prossimo quando le piogge, i freddi intensi, le nevi, le raffiche, le bufere, gli aquiloni obbligavano chi può disertare le bande del nord, i medesimi grandi bauli, borsette e valigette partivano verso zone soleggiate, verso altri paesi, altri alberghi, raccogliendo altri nugoli di etichette multicolori e poliglotte sulle graffe di cuoio nero, giallo, marrone.....

Si capisce che coi bagagli ritornavano i rispettivi proprietari.....

Albergatori moderni

Li vedremo in seguito.

Ernesto Romagnoli.

Fidanzamento

Cupido annuncia il fidanzamento dell'amico Luis' Canessa; fratello al collega Vittorio, colla gentile ed avvenente signorina Pepita Pessolo.

Ai fidanzati l'augurio de *Il Mare* giunga gradito e sentito.

Consiglio Comunale

Seduta del 30 Giugno 1922

La seduta ha inizio alle 9,30 presenti 21 consiglieri e della minoranza il cav. Devoto e Merello.

Prima di iniziare lo svolgimento dell'o. d. g. il Sindaco prospetta l'odierna questione dei vetturini che vogliono soppresse il servizio pubblico a mezzo di automobile fra la nostra città e S.ta Margherita che è stato, con debita autorizzazione ministeriale, inaugurato oggi spiegando inoltre come i vetturini sarebbero propensi a rilevare loro questo servizio, ma però sappiamo con un orario più ridotto. Il sindaco chiede al consiglio come deve comportarsi dato che non può sopprimere il servizio che ha la concessione governativa. Interloquiscono in merito Goria che chiede se il Ministero poteva dare la concessione senza il previo consenso del nostro Comune ed il cav. Devoto che fa presente come la stessa richiesta venne nello scorso anno negata alla locale ditta Quaglia e conclude che il municipio prevveda tutelando gli interessi generali Il sindaco chiede che il consiglio si pronunci favorevole alle proposte dei vetturini e così infatti resta stabilito.

Si passa quindi alla prima pratica dell'o. d. g.

1) Approvazione dei rilievi fatti dalla G. P. A. al regolamento organico. — Dei rilievi ne dà lettura il vice segretario Faruffini mentre molto giustamente il cav. Devoto osserva essere questi rilievi se non altro quanto egli in epoca passata propose al Consiglio appunto in tema di discussione dell'organico degli impiegati. Su ciò deve anche convenire il Sindaco il quale osserva che quando le cose finiscono bene... Ciò non toglie però che il cav. Devoto abbia ben meritata questa soddisfazione.

2) Modifiche voci daziarie. — Si tratterebe di apportare un aumento alla voce « polli » e di aggiungere quelle « uova » e « olio ». Devoto osserva come Rapallo sia la quasi sola città ove ogni cosa sia soggetta al dazio che nulla lascia assolutamente libero e domanda il rinvio, in ciò poi assecondato da Boero, della pratica in modo che i consiglieri possano studiarla. Anche in ciò il Devoto ottiene ragione e la pratica vienne rinviata ad altra seduta per un più lucide esame.

3) Provvedimenti dipendenti comunali - Riscatto annualità Cassa Prevvidenza. — Si approva che i dipendenti comunali che hanno prestato servizio comunali possano riscattare, a loro spese; le annualità arretrate loro spettanti dalla Cassa di Prevvidenza.

4) Sistemazione Torrente Boate - Apertura m. 12 traverso il rilevato ferroviario. — La pratica non è certo nuova e la questione si prolunga ormai da parecchio tempo. Lo dice anche il cav. Devoto spiegando come ormai riescano inutili, di fronte alla Amministrazione delle Ferrovie, i soliti odg. e che occorrendo si dovrebbe agire con energia e magari con atti violenti per impedire il proseguire degli attuali lavori dei tombini che a nulla servono. Boero si associa a Devoto. Il cons. Solari della maggioranza dice che da informazioni che possiede riuscirà certo impossibile ottenere pieno e completo il desiderato della cittadinanza e perciò propone un accordo fra Consorzio, Comune e Ferrovie nel senso che Consorzio e Comune concorrano alla spesa delle trecento mila lire che la Amministrazione delle ferrovie chiede per fare il viadotto di dodici metri considerato anche che il governo sarebbe costretto a concorrervi col 50 % (pure in questo senso si era espresso in precedenza il Devoto). Il sindaco dice che non è possibile da parte del Comune pronunciarsi con atti di violenza che se del caso potranno partire dalla cittadinanza e propone un odg. al quale l'ass. Crovo propone si aggiunga una velata minaccia di possibili disordini pubblici, nel caso che i cittadini non ottengano giusta e piena soddisfazione. Si delibera quindi di spedire, un telegramma al sottosegretario ai LL. PP. S. E. Martini e pure un odg. da inviare al Ministero. Ambedue vengono dettati dal sindaco ed approvati all'unanimità dal Consiglio,

5) Sistemazione del tetto e facciata ex Convento Clarisse. — Bisogna riparare il tetto e principalmente la facciata che costituisce un pericolo pubblico. Il Sindaco legge la relazione presentata in merito dal geometra Cussotto, relazione che Devoto dice di non poter approvare perchè mancante del relativo bozzetto (il caso analogo del pontile fatto a Langano insegni).

Sono parecchie volte che Devoto lamenta queste manchevolezze dell'ufficio tecnico ed in ciò deve pure convenire il consiglio. Si delibera perciò la riparazione al tetto ed in via di massima quella della facciata quando però sarà riesaminato il progetto che deve ritornare completato in Consiglio. Devoto approfitta dell'occasione per raccomandare pure la manutenzione di Porta Saline ottenendo buone assicurazioni.

6) Spese per le feste di Luglio. — Si tratta di aumentare il preventivo di lire 4 mila fissate alla amministrazione della Fabbriceria di Mont'Allegro la quale va incontro ad una spesa di oltre 18 mila. Sono favorevoli all'aumento il Sindaco, Devoto, Solari e Nespolo mentre è, sebbene velatamente, contrario Boero. Si delibera poi l'aumento fino a lire 6500 alla Fabbriceria e lire 3000 in concorso della somma (L. 6000) occorrente per la venuta della banda di Viareggio. Si deliberano poi L. 400 alle frazioni una volta all'anno in occasione della festa del loro patrono perchè con detta somma pensino a pagarsi il servizio della banda.

7) Provvedimento officina gaz. — Si delibera di fare al più presto l'appalto dopo che viene data lettura del relativo capitolato.

8) Servizi della banda nelle frazioni. — Vedi pratica numero sei.

9) Ratifica delle seguenti deliberazioni di Giunta: Autorizzazione a stare in giudizio contro l'E.N.I.T. (non abbiamo bene compreso quale conclusione abbia deciso il consiglio); Posizione Maestro Mussi; Concessione precaria terreno alla U. E. E. (Si tratta di un terreno concesso in località Monti per una cabina che serve per la luce che viene trasportata al Santuario di Mont'Allegro (le Officine offrono lire 5000); Ricevimento delegazioni Conferenza di Genova (Vi un totale di spesa per detti ricevimenti di L. 8000, quello al Trianon costò da solo lire 5000); Provvista stampati (si tratta dell'appalto degli stampati del Comune, appalto vinto in questi giorni dallo Stabilimento Arti Grafiche «Tigullio» che ha offerto il ribasso del novanta per cento contro l'88 offerto dalla Tip. Devoto su il prezzo base del catalogo della Ditta Nani.

La seduta è quindi sciolta a mezzogiorno precise.

Per chiarire un equivoco

In tutte le città di qualche importanza e come nella nostra, esistono delle « Associazioni della Stampa » che raccolgono coloro i quali del giornalismo fanno la loro professione.

Sono esse, associazioni economiche, soltanto a tutela degl'interessi dei loro associati, che non divennero tali perchè appartenenti a questo od a quel giornale; ma perchè militi, come già è stato detto del giornalismo.

Nessun giornale è socio, e non potrebbe essere, di Associazioni della stampa; nessun giornale ha con esse relazioni di qualsiasi natura.

E perciò, le comunicazioni, le notizie che autorità od Enti vogliono rendere pubbliche e gl'inviti occasionali, non arrivano alla loro destinazione se sono trasmessi alle presidenza delle Associazioni della stampa, alle quali vengono quasi generalmente diretti quelli destinati alle persone dei loro soci, i quali soci, devono personalmente e singolarmente essere messi al corrente di quanto si vuole loro fare sapere, ed a mezzo loro rendere noto al pubblico.

Il COMIZIO DI PROTESTA contro il Fisco

Domenica scorsa convocati dall'Associazione Esercenti di Rapallo, con l'adesione delle principali Autorità ed Enti del Mandamento, convennero nella sala consigliare del Comune, gli Esercenti, Commercianti, Industriali e Proprietari del Mandamento per protestare contro le fiscalità che impone la locale Agenzia delle Tasse e contro lo sperpero che si fa del pubblico denaro.

Il Cav. Devoto, acclamato presidente delucidò la questione, quindi il Sindaco Ricci, l'avvocato Bontà e il Cons. Provinciale Oliva enumerarono mali e rimedi ed infine, molto applaudito, il nostro collaboratore E. Romagnoli propone un'aggiunta al seguente ordine del giorno che integralmente trascriviamo e che venne spedito lunedì stesso:

A S. E. il Ministro delle Finanze — Ai Sigg. Deputati della Provincia — Al Sig. Prefetto di Genova — Alla Federazione Esercenti di Genova — Alla Camera di Commercio di Genova

I commercianti, esercenti, industriali e proprietarii del Mandamento di Rapallo:

Constatato che il commercio e l'industria nazionale si dibattono in una grande crisi causa l'opprimente fiscalismo di Stato:

Rilevato che le leggi fiscali sono inspirate a concetti demagogici ed opportunistici ed attuate su basi vessatorie tali da precludere ogni nuova forma di produzione e di attività commerciale:

FANNO VOTI:

Che venga prontamente attuata una profonda e radicale rinnovazione dei tributi vigenti, inspirandoli al concetto di una larga base distributiva e affrontando coraggiosamente il problema della sistemazione dei rispettivi bilanci seguendo il criterio della più scrupolosa economia del pubblico denaro:

INTERESSANO

l'unione delle Camere di Commercio perchè in caso di esito negativo della presente agitazione nazionale, si faccia iniziatrice di una azione collettiva intesa alla sospensione del pagamento dei tributi.

ADERISCONO:

A tutte le agitazioni tendenti a conseguire il programma accennato sia pure a traverso una organizzazione nazionale dei contribuenti.

PLAUDONO

all'opera serena ed imparziale della locale Commissione mandamentale dell'imposte, facendo voti che la stessa sia tenuta nella dovuta considerazione.

L'Associazione Esercenti, Commercianti e Industriali.

PROGRAMMA
delle Solennità Religiose e Civili in onore
DI N. S. DI MONTALLEGRO

Sabato 1.o Luglio

Ore 8 — Esposizione nel tempio parocchiale della preziosa Arca raffigurante l'Apparizione della Vergine. Imbandieramento della città; salve di mortaretti eseguite dai sestieri.

Ore 20 — Vespri solenni in musica. Illuminazione della città. Salve di mortaretti.

Domenica 2 Luglio

Ore 9 — Arrivo della Banda Comunale di Viareggio.

Ore 10 — Messa solenne in musica ed orazione Panegirica detta dal Reverendissimo Arciprete Can.co Giovanni Nestori. All'Elevazione grandiosa salve di mortaretti del sestiere di Capelletta.

Ore 20 — Vespri solenni. Illuminazione generale della città e del golfo.

Ore 23 — Numerose salve di mortaretti. Grandioso spettacolo pirotecnico della Ditta Lagomarsino di Cicagna.

Lunedì 3 Luglio

Ore 7,30 — Messa e Comunione generale amministrata da *S. E. Rev.ma Mons. Natale Serafino* Vescovo titolare di Tricala.

Ore 10 — Messa solenne con assistenza pontificale ed omélia di Sua Eccellenza.

Ore 20 — Vespri pontificali. Processione solenne con trasporto dell'argentoa Arca della Vergine ed intervento di S. E. Mons. Serafino, salutata durante il percorso da concerti musicali, da salve di mortaretti, tra cui rinomata quella detta dei *ragazzi*, con grande lancio di bombe dallo storico Castello. Fantastica illuminazione della città e del golfo. Al ritorno della processione, Trina benedizione.

Ore 24 — Grandiose salve di mortaretti e spettacolosi fuochi artificiali come nella sera precedente.

NB. La musica a grand'orchestra nelle funzioni sacre sarà diretta dall'esimio M.o Luigi Costaguta di Genova.

Nei giorni 2 e 3 Luglio la rinomata Banda Comunale « G. Pacini » di Viareggio, sotto la Direzione del Maestro Oreste Conti, eseguirà ripetuti concerti nelle piazze della città.

Promosse da apposito Comitato si effettueranno nel golfo gare di nuoto, a remi e a vela.

Con pompa straordinaria verrà pure celebrata al *Santuario* la fatidica ricorrenza anniversaria dell'Apparizione:

1 Luglio (*sera*) — Grandiosa illuminazione della facciata e del viale — Fuochi artificiali sul Monte Rosa.

2 Luglio — Ore 10: Messa solenne e panegirico del Rev.mo Can.co Angelo Viacava prevosto di S. Ambrogio. Processione con trasporto del SS.mo interno al Monte Rosa; salve di mortaletti della frazione di Monti ed intervento della Banda di Cicagna — Ore 16: Vespri solenni. Benedizione.

Cose del Consorzio

Domenica mattina prendendo occasione dalla numerosa adunanza per la protesta contro il Fisco, la presidenza del Consorzio credette opportuno comunicare una lettera del Ministro dei LL. PP. diretta all'on. Casaretto con la quale li fa sapere che la Direzione delle Ferrovie non vuole aderire al sottopassaggio nella cosidetta Diga della Morte, e solo vi acconsentirebbe purchè il Consorzio pagasse lire trecentomila.

Spiega anche come essa non facendo l'apertura intende salvare l'abitato da possibili innondazioni !!!!

Tale lettera ci ha subito convinti che la Commissione Reale non sa come al di là della diga esistano caseggiati e vi abiti una buona parte di cittadini.

Parlano in proposito Devoto, il Presidente Boero, l'Avv. Bontà, l'Ing. Oliva e Goria ed infine si approva di impedire con qualunque mezzo la prosecuzione dei lavori dei tombini e di far pratiche perchè l'apertura venga concessa.

E' strano che dopo 10 anni non si sia ancora arrivati ad ottenere.... nulla.

E' necessaria perciò un'azione vigorosa di tutti, che noi suggeriamo si inizi con le dimissioni di tutto il Consiglio e del Consorzio ed occorrendo nell'impedire ad un Commissario di venire ad assumere le redini dell'Amministrazione, poichè se noi cerchiamo le blandigie non otterremo mai nulla, e la nostra tranquillità sarà scossa ad ogni acquazzone.

Ci vuole energia, azione e concordia nell'opera, solo così vinceremo, se no, spenderemo tempo e denaro inutilmente.

Condoglianze sincere

esprimiamo alla famiglia Pesce Maineri ed in particolare all'illustre Procuratore del Re a Chiavari, Aldo Francesco, per la morte della loro amatissima N. D. Maria Maineri ved. Pesce.

Lo scandaloso servizio della U. E. Elettrici

Riservandoci di iniziare una campagna contro il disservizio della prepotente Società Elettrica che fa e disfà a suo talento, a suo esclusivo vantaggio, protestiamo altamente per la mancata luce di ogni sabato — oggi compreso. — Si deve preavvertire quando si fanno interruzioni per proprio uso e consumo, lo dicemmo più volte e più volte ci fu promesso invano. Perciò non crederemo più dichiarando di essere stanchi di questa continua turlupinatura.

Per il pontile di s[illegible]

All'appello fatto dalla Direzione del Servizio Marittimo Riviere di Genova a mezzo degli egregi signori Andrea Oneto e Giovanni Prato per una pubblica sottoscrizione onde dotare anche il porto di Rapallo di un Pontile di accosto per vapori di un certo tonnellaggio quale il *Bon Voyge*, tanto il Comune che molti esercenti in un solo giorno hanno sottoscritto con uno slancio veramente sorprendente, dimostrando con ciò quanto stia loro a cuore il mettere il Porto di Rapallo in condizioni di approdo se non migliori, almeno pari delle città vicine.

Per quanto la sottoscrizione abbia raggiunta una cifra non indiferente, questa non corrisponde ancora alla totalità della spesa da sostenersi, dovendo il porto essere provvisto anche di una boa da ormeggio.

Nel mentre pubblichiamo con piacere la prima lista, siamo certi che ancora molti altri esercenti e fautori del buon nome di Rapallo vorranno contribuire secondo le loro forze ad aumentare la sottoscrizione, la quale trovasi aperta presso i sullodati signori Andrea Oneto e Giovanni Prato, ai quali va dato il sincero plauso di tale iniziativa.

PRIMA LISTA

Comune di Rapallo 5000 - Tigullio's Club 5000 - Grand Hotel New Casino 500 - Grand Hotel Verdi 300 - Grand Hotel Savoia 250 - Grand Hotel Europa 250 - Hotel Marsala 600 - Hotel Rosa Bianca 500 - Sig. Cordano Andrea 350 - Sigg. Fratelli Meschini 250 - Gerosa Teodoro 150 - Caffè Internazionale 100 - Caffè Roma 50 - Caffè Centrale 50 - Bottinellis Hotel Meubles Splendid 100 - Casini Hotel Moderne 50 - Ristorante Ligure Sig. Lesi 100 - Signor Paolo Podestà 100 - Vallebella Nicola 50 - Fournasier Pension Select 50 - Pasticceria Mussi 100 - Mignani Carlo 100 - Macchiavello Rocco 50 - Moretti Giacomo 80 - Bavestrello Giuseppe 50 - Ristorante Lido Sig. Polacco 100 - Totale prima lista L. 14330.

Onorificenza papale

Il nostro Reverendo Arciprete Prof. Giovanni Nestori è stato nominato Prelato Domestico di S. S. Con tale nomina S. S. ha voluto riconoscere i meriti altissimi del nostro Arciprete, e noi perciò vivamente ci congratuliamo.

Beneficenza

Pervennero a questo P. Ospedale le oblazioni seguenti:

Sig.ra Teresa Senser Ribeiro L. 4000 — Cellò Ing. L. 2000 — Vignolo Elia L. 50 — Duce Ernesta L. 40.

La Direzione vivamente ringrazia i benefattori.

* * *

La Direzione delle Orfane di Guerra ricoverate nell'Istituto di N. S. di Montallegro Macchiavello ringrazia, profondamente commossa, l'Egregia Signora Teresa Sanser Ribeiro per la cospicua elargizione, fatta a mezzo dell'ill.mo Notaio Giuseppe Bontà, di L. 2393.55 e prega sopra la splendida oblatrice le più elette benedizioni del Cielo.

La Direzione.

* * *

Spett.le Direzione del Giornale IL MARE

Prego codesta Spettabile Direzione di voler segnalare all'ammirazione del pubblico l'atto di spontanea generosità della Signora Teresa Senser-Ribeiro, la quale elargiva, in questi ultimi giorni, all'Orfanotrofio Emiliani di Rapallo la cospicua somma di Lire Cinquemila.

La Direzione del Pio Istituto e i piccoli ricoverati serberanno eterna riconoscenza per la munifica benefattrice.

Con ringraziamenti e ossequi

Devotissimo
Prof. P. Pietro Camperi
Direttore.

Rapallo, 30-6-22.

* * *

Rapallo, 30 giugno 1922

Preg.mo Direttore de IL MARE — Città

Sarò grato alla S. V. se vorrà nel prossimo numero del *Mare* annunziare che la Signora Teresa Senser Ribeiro elargì a questo Asilo Infantile L. 2390 acquistandosi così la riconoscenza e l'ammirazione dell'Amministrazione.

Coi dovuti ringraziamenti ed ossequi

P. il Presidente Massone.

Plaudiamo vivamente alle generose elargizione della distinta Signora Teresa Senser Ribeiro, che meglio non poteva certo esprimere gli alti e caritatevoli suoi sentimenti.

AL REALE

Ha terminate ieri sera le sue recite la comica compagnia Rocca-Ivaldi-Cigoli che ha incontrato il pieno favore del pubblico per la buona riproduzione, nel ristretto palcoscenico, dei migliori lavori presenti e delle ultime novità.

Il pubblico non ha lesinato in applausi che seralmente sono stati unanimi e completi. E certo la compagnia è stata una delle migliori che abbiamo avute nella nostra città.

Da oggi e domani ricominciano gli spettacoli cinematografici colla grandiosa pellicola: *La Statua di Carne*. Grandioso capolavoro drammatico. Interpreti Italia Manzini, Lido Manetti, Alberto Collo, Oreste Bilancia e Alfonso Cassini.

Lunedì 3 luglio *Ayax ovvero l'uomo dai muscoli d'acciaio.*

[illegible] manifestazione di tiro a volo

Colla adesione e presenza di un numero enorme di tiratori, in maggioranza nomi eccellenti e quotati, la seconda manifestazione di Tiro a Volo nella nostra città ha avuto felicissimo inizio il 26 u. s. ed ha tutt'ora nel suo proseguimento fino al 3 luglio le più calde e spontanee simpatie delle popolazioni della nostra città e delle due Riviere che in massa accorrono ad osservare il regolare svolgersi dei *Tiri*.

Ed invero la grandiosità del programma ed il perfetto svolgersi dello stesso merita tale grande comunione di consensi. Il tutto poi per merito degli egregi organizzatori signori Avv. Oreste Locatelli, Prof. Andrea Rossi e Cav. Vittorio Ghersi i quali nella loro consumata abilità sanno cattivarsi, in ogni riunione, le più grandi simpatie da parte dei tiratori per quelle loro innate e spiccate doti di « savoir faire » e gentilezza.

Il magnifico campo del Circolo Sportivo Ruentes poi, in modo meraviglioso, si presta alla bisogna e perciò tutte queste liete combinazioni cooperano a mantenere alla manifestazione in parola le lodi maggiori.

Col lunedì 26 u. s. il Tiro Riviera (piccioni) ha visto vincitori i seguenti signori:

I primi quattro premi sono divisi tra i signori Figna di Parma, Oddone di Reggio Emilia, Boselli di Piacenza e Marcenaro di Genova. — Il 5.o e 6.o diviso fra il sig. Ghersi di Torino e De Lazzara di Padova; il 7.o, 8.o e 9.o diviso tra i signori Puccinelli di Lugo, G. Cantù di Stradella e Viganego di Genova.

Martedì e mercoledì poi il Gran Premio Rapallo (piccioni) primo premio lire venticinque mila, ha visto vincente il signor Berselli Natale di Bologna con 13 piccioni su 13. Si dividono poi il secondo e terzo premio i signori Sesarandi Federico di Genova e Rossi (bravo Rossi!) Prof. Andrea di Milano con 12 piccioni su 13. I rimanenti premi e cioè dal 4.o al 9.o restano divisi fra i signori Bentivoglio, Cantù Giuseppe, Oddone, Asti, De Poli, Zucchini, Pizzi, Meniragli, De Lazzari, Ardizzone e Vecchi.

Giovedì ebbe luogo il Tiro Beneficenza (quaglie) ed ieri il Tiro Tigullio (piccioni).

Oggi continua e questa sera avrà fine il Tiro Zoagli (quaglie); domani avrà luogo il Tiro Ruentes (quaglie) e lunedì il Tiro Chiusura (quaglie).

La manifestazione presente, data la sua perfetta riuscita, sarà ripetuta in epoca vicina e con un totale di premi in-danaro da formare una cifra veramente sbalorditiva.

Questo del resto è anche l'augurio di tutti i rapallesi che con manifesta gioia vedono il succedersi nella nostra città di questi grandiosi avvenimenti che servono a mantenere alto il prestigio ed il nome glorioso di Rapallo.

Campionati Podistici
Circondario di Chiavari

Indetti dal C. S. Ruentes approvati dalla F. I. S. A. — Rapallo domenica 9 luglio — Campo Ruentes — ore 15.

Elenco delle Gare: Velocità m. 100 - 400 - 800 - 3000 — Staffette m. 1602 - (400 - 400 - 400 - 402).

Premi - Medaglia Vermeil al primo di ogni gara, diploma e titolo di campione circondariale 1922 - quattro nei 100 e 400 - cinque 800 - sei 3000 - tre nelle staffette.

Premi d'onore - Alla società che avrà la miglior classifica fra i primi quattro premiati complessivamente in tutte le gare (esclusa la staffetta) Coppa artistica e diploma — Alla società prima classificata nella staffetta Oggetto artistico o medaglia grandissima e diploma.

Iscrizioni - Libere a tutti i nati o residenti da almeno un anno nel Circondario, ai militari di presidio e agli studenti (art. 34 Reg. Tec. F. I. S. A.) iscritti in qualsiasi Scuola del Circondario. - Tassa d'iscrizione L. 2 per le gare individuali, L. 5 per la staffetta, si ricevono sul Campo di Gara fino alle ore 14 del 9 luglio.

Speriamo la presente manifestazione inizii anche nella nostra città un attivo risveglio di questo sport podistico pure esso degno delle tradizioni sportive della nostra città.

Audace batte Aurora 3-2

Gli audaciani rapallesi, dopo due partite giuocate una a Rapallo e l'altra a Santa Margherita, hanno potuto ottenere la meritata vittoria ancora a Santa Margherita battendo gli auroriani di questa città per tre a due.

Un bravo di cuore perciò ai piccoli calciatori rapallesi.

Le prime gare di nuoto a Rapallo

In occasione delle tradizionali feste di luglio, Il Circolo Sportivo Ruentes inizia le sue manifestazioni estive con una prima composta di due gare e cioè metri 100 e 1500, ambedue dotate di medaglie oro, vermeil, argento e bronzo. Le iscrizioni si ricevono presso il Campo Sportivo Ruentes.

La manifestazione avrà luogo il giorno 2 alle ore 15. L'iscrizione per ogni singola gara e di lire 5. Vige il regolamento della F. I. R. N.

Con queste prime gare il C. S. Ruentes svolge il ricco suo programma che in questa estiva stagione favorirà ancora nella nostra Rapallo le accanite e leali contese dei migliori nuotatori italiani che non tralasciano mai nessuna manifestazione rapallese.

In tali giorni avremo pure luogo delle gare a vela ed a remi.

Corrispondenze

da Lavagna
Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Cronaca Rosa

(*Entella*) — Mercoledì 28 corr. il distinto e colto giovane Antonio Questa impalmava la vezzosa e gentile signorina Maria Antonietta Solari di Luigi gentile e modesto fiore di bellezza e di bontà.

Lo stesso giorno il signor Valle Antonio di Emanuele della vicina Chiavari giurava fede di sposo alla graziosa e virtuosa Signorina Cesira Chiappe di Stefano.

Giovedì 29 corr. si sono celebrate le fauste nozze del Signor Rivano Pietro Giuseppe da Genova colla distinta signorina Parma Irene Rosa di Antonio.

Alle coppie felici partite pel tradizionale viaggio di nozze il nostro augurio sentito per una luna di miele senza tramonto.

Scolastica

La Direzione delle Scuole elementari ci comunica quanto appresso:

Gli esami di promozione avranno luogo nei giorni 6 7 8 Luglio; quelli di compimento nei giorni 10 11 12 per il centro; gli stessi esami di compimento nella frazione di S. Giulia nei giorni 13 e 14, e pe Cavi e Barassi nei gioni 17 e 18 stesso.

Per gli esami di licenza elementare deve ancora fissarsi il giorno però è presumibile che gli stessi avvengano nell'ultima decade di Luglio.

Quest'anno Lavagna non ha sede per gli esami di maturità, quindi gli aspiranti devranno sostenere gli stessi nella sede di Chiavari.

Pulizia stradale

Nostro malgrado dobbiamo lamentare che la pulizia stradale non è troppo soddisfacente. La nettezza di certe vie lascia molto a desiderare e da luogo alle lagnanze dei cittadini.

Via Deferrari per esempio è una strada alquanto trascurata e gli abitanti di quella regione protestano specialmente per le putride esalazioni che vengono dalle cunette e dal beudo dove l'acqua piovana è ristagnata.

Non v'è chi non veda, in questo periodo la necessità di curare scupolosamente la nettezza della città, e noi facciamo appello alla nostra amministrazione perchè la stessa provveda di conformità.

Calmiere sulla carne

Il Sindaco su parre della Giunta Municipale ha stabilito un nuovo calmiere per la carne, *Carne di Manzo*, magro L. 10 al Kg., con osso (3/4 di polpa ed 1/4 d'osso o giunta) L. 6 al Kg.

Note meste

Nella ancor verde età di anni 51 è deceduto nella nostra Città il Signor Daneri Vittorio Commissionario Lavagna Genova.

Era benamato da tutti per il suo carattere mite e gioviale, e la sua scomparsa lascia largo rimpianto nella citta dinanza. I funebri in suffragio dell'Estinto riuscirono solenni ed imponenti per il numeroso concorso di amici e conoscenti che portarono l'estremo saluto al caro scomparso accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Alla Vedova, ai figli ed ai parenti tutti le nostre sincere condoglianze.

da Chiavari
Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Pescivendoli.... ed altre coselle

(*Zio*) — Che a Chiavari esista un ufficio di Pulizia Urbana con tanto di assessore e di ispettore tutti lo sanno... ma che cosa serva tale ufficio con i relativi ufficiali nessuno lo saprebbe dire. A meno che non si debba prestare alle voci, forse, maligne della maldicenza spicciola le quali dicono che un negozio così bene organizzato come il gabinetto per la pulizia a Palazzo Bianco non è dato trovare in Chiavari intera.

Le voci continuano sempre a strillare quanti impiegati ha l'ufficio di P. U.? A quanto si sa l'ispettore solamente, perchè tutti gli altri hanno mansioni diverse, la cui esplicazione esige movimento e non sedentarismo da scrittoio. Eppure il fresco androne è sempre frequentato da una serie di messeri giacenti comodamente e signorilmente sugli scranni gratuiti della nuova saletta da conversazione.

E se queste sono le cure dei magnati preposti alla carica suddetta, dove finiscono i doveri che dovrebbero scrupolosamente compiere. Sentite...

Il Mare aveva lamentato come i venditori ambulanti dei pesci avessero trapiantato abusivamente un altro mercato di pesci a cinquanta metri di distanza dal posto stabilito.

Chiamato in causa interviene l'assessore competente e dà ordini che la vendita del pesce si effettui nel sito designato. A tale ordinanza si obbedisce per due giorni poi si ricomincia a fare i comodacci propri. Che era successo?

Zio per constatare de visu si porta ad intervistare l'assessore Cav. Rivara il quale, *quam parva sapientia reggitur mundus*, dichiara che i pescivendoli hanno protestato contro l'ordine di rispettare i regolamenti, minacciando di non portare più a Chiavari del pesce se non si permetteva loro d'infischiarsi del regolamento stesso. E lui assessore preposto per la tutela e l'ordine della pubblica cosa, annuisce e permette quello che non dovrebbe verificarsi.

Vero bolscevismo autorizzato questo, che non dà giustificazione alcuna se non nella crassa ignoranza di chi dovrebbe sentire la dignità e la responsabilità del posto che occupa.

Per il pesce v'è un apposito mercato e lì deve essere venduto, senza creare stazioni di vendita a dieci metri di distanza in posti ove la circolazione è attivissima.

I pescivendoli possono girare per la città colla merce quanto a loro piace, ma non possono creare posti di vendita all'infuori di quelli stabiliti dal Comune. Ha capito l'egregio assessore?

Dia retta a noi, invece di subire l'imposizione dei pescivendoli, o la dispotica influenza di un qualsiasi impiegato; invece di pontificare riunioni di scontenti o di bocciati aspiranti alle soddisfazioni della vita pubblica, eserciti un po' di zelo attorno ai doveri del suo ufficio... Ne guadagnerà la sua ripùtazione assessorale e, quel che più importa, la città.

Arte all'Esposizione di Chiavari

Anche quest'anno alla solita annuale esposizione, fin dal 29 sc. aperta al pubblico, abbastanza rilevante fu il numero dei nostri bravi artisti concorrenti.

Và menzionato sopra tutti e sopra tutti merita somma lode il bravo nostro concittadino scultore *F. Falcone* che anche quest'anno à saputo vieppiù affermarsi nelle sue nuove numerose portentose opere, dimostrando un straordinario progresso, da estasiare, coi suoi pregievoli e lodevolissimi lavori d'arte in legno, marmo e bronzo, il pubblico visitatore, che attonito resta di fronte a questa sua caratteristica, forte e geniale produzione artistica; e meritamente come era da prevedersi con tributo massimo di lodi a unanimità della Giuria, che lo qualificò *fra i primi liguri* nell'arte sua, venne assegnato la massima delle onorificenze primo premio medaglia d'oro.

Venne poi assegnato il primo premio medaglia d'argento, in pittura, per varii *studi di nudo* e *natura morta* assai ben eseguiti, all'esimia e valentissima pittrice signorina prof. A. Bocca, alla brava signorina Mazzini, ed al mite e soave Sfondrina per i suoi ritratti ben disegnati e giustamente ombreggiati e al prof. Galeazzi per i suoi pastelli e quadri ad olio.

A tutti questi bravi e distinti giovani, che colle loro belle e, auguriamo imperiture, opere vanno facendosi un nome e affermandosi per immortalizzarsi nelle bellezze artistiche della natura vada il plauso nostro e di tutta la cittadinanza per tanta meritata lode.

Da Trieste

Importanti scoperte del Prof. Ravasini

(*A. Della Vecchia*) — Lo scienziato Dott. Prof. Giorgio Giuseppe Ravasini, notissimo per la teoria dell'Autocatalisi, e la teoria Monelettronica, annunzia ora due nuove ed importantissime scoperte.

Questo egregio Cosmologo, dopo lunghi e profondi studi ed osservazioni sarebbe riuscito a scoprire l'esistenza in natura di una serie di elementi chimici, finora assolutamente sconosciuti, dotati della straordinaria caratteristica di avere un peso specifico inferiore a quello dell'idrogeno.

L'idrogeno, come è noto, è considerato l'elemento più leggero, ed infatti viene indicato quale unità di misura per la determinazione del peso atomico dei corpi semplici.

Il Prof. Ravasini, che spera di poter presentare fra breve, al mondo scientifico, questi nuovi elementi allo stato puro, attende ora l'offerta di qualche grande laboratorio fisico-chimico per realizzare nei minimi particolari scientifici la nuova scoperta.

L'altra scoperta dell'insigne scienziato, consiste nella determinazione quantitativa della massa dell'ipelettrone.

Mediante eminenti studi ed esperimenti, compiuti sui raggi luminosi dall'estremo infrarosso all'estremo ultravioletto, sui raggi gamma emessi dei corpi radio attivi, sui raggi N di Blondlot e, Charpentier, e sui raggi X, il Prof. Ravasini è riuscito a calcolare la massa dell'ipelettrone, che risultò la duemillesima parte dell'elettrone.

Queste nuove rivelazioni hanno una importanza capitale, perchè portano un validissimo contributo, sia agli studi sulle genesi delle materie, come per consolidare le basi di quella meravigliosa e modernissima scienza che è l'Elettropologia, e della quale il Professor Giorgio Ravasini, ne è uno dei più attivi e benemeriti cultori.

STATO CIVILE

Movimento dal 26 Giugno al 2 Luglio 1922

NASCITE

Maschi 1 Femmine 3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

1. Beolchi Giovanni fu Carlo, celibe, negoziante vini, con Romagnolo Eugenia di Vittorio, nubile, sarta.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Nocera Salvatore con Schiappacasse Rita Emma.

MORTI

1. Canepa Gerolamo di Benedetto di 1 anno mesi 7 (San Massimo N. 46).

Corriere Sanmargheritese

La crisi Municipale

(*Vice*) — Domenica scorsa si è tenuta l'annunciata seduta del nostro Consiglio; erano presenti 15 consiglieri e presiedeva l'assessore anziano A. Dapelo.

Aperta la seduta il consigliere Bruno commemora con brevi ed opportune parole i defunti ex consiglieri Ferretto Stefano e Lagomarsino Giovanni e propone d'inviare le condoglianze del Consiglio alle famiglie, viene approvata.

Il consigliere Roccatagliata domanda schiarimenti cerca le sistemazioni delle strade lungo il torrente Magistrato per Nozarego, e sullo stato della pratica per l'ampiamento del cimitero di Nozarego l'assessore Dapelo da esaurienti spiegazioni.

Si da quindi lettura delle dimissione dalla carica di Sindaco da parte del cav. A. Rainusso che vengono accettate con voti 12 contro 3 schede bianche, si accettano pure con voti 10 contro 5 schede bianche le dimissioni presentate d'assessori effettivi dei consiglieri Agostino Dapelo, cav. Samuele Cambiaso, Nino De Barbieri e Luigi Arata, si accettano anche con voti 14 contro 4 bianche le dimissioni presentate da assessori supplenti dei Consiglieri Emanuele Bottino e Beretta Giovanni.

In ultimo Bruno a nome dei colleghi liberale con acconce parole formula l'augurio che da questa crisi possa venire fuori una Amministrazione che porti la pace e la fiducia, e dia garanzia di più serietà e che lavori per il maggior benessere e per il progresso della nostra città.

* * *

Secondo i bene informati la crisi dovrebbe risolversi in questi giorni, nelle riunioni di maggioranze, ma non è improbabile secondo altri che l'attuale situazione di incertezze e di perplessità possa prolungarsi di qualche tempo ancora.

Per la cronaca diremo che giovedi e venerdì si radunano in una sala del Consiglio i fiduciari dei due gruppi liberali e popolari che compongono la maggioranza, ci fu lunga discussione senza concludere nulla o almeno senza aver dato alcun risultato positivo.

Se l'accordo sulla nomina del Sindaco sarà sollecitato in un paio di giorni la nuova Amministrazione sarà cosa fatta. Ma come abbiamo scritto in principio c'è chi non crede a tanta sollecitudine registriamo entrambi le ipotesi e rimaniamo con molta calma ad aspettare la conclusione degli avvenimenti.

Nelle Società

L'Assemblea della Sezione Nazionalista Italiana — Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea generale dell'Associazione Naz. Italiana con l'intervento di numerosi soci.

Prese prima la parola l'egregio giovane Passalacqua Vittorio segretario politico della Sezione parlando lungamente e dando una ampia relazione del 5 congresso di Bologna, al quale egli prese parte in qualità di delegato della sezione, espose dettagliatamente i lavori e la propaganda fatta dai membri del consiglio e quello che si farà per l'avvenire.

Il Sig. Luxardo cassiere riferì sulla situazione finanziaria della Sezione, che risultò ottima. Si procedette quindi alla nomina del nuovo Direttorio che risultò composto dai Sigg. Passalacqua Vittorio - Prof. Costa Federico - Luxardo Giuseppe, il Sig. Passalacqua venne riconfermato pure alla carica di Segretario politico della Sezione.

L'assemblea del Circolo Sanmargheritese — Anche in questa società lunedì scorso ebbe luogo l'assemblea generale dei soci per l'elezioni delle cariche sociali.

Dopo breve esposizione fatta dal presidente avv. A. R. Scarsella sull'opera del vecchio Consiglio Direttivo, e dopo una relazione finanziaria fatta dal cassiere Brizzolese Gregorio, si procedette alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo.

Vennero eletti i signori: cav. Emanuele Piola presidente - Figari Agostino vice presidente - Vaccarezza Bartolomeo cassiere - Giangrande Roberto segretario - Brizzolese Angelo vice segretario - Consiglieri: Chiodi Giuseppe - Bottino Emanuele - Borasi Attilio - Giudice Federico - Figari Luigi - Antonini Giuseppe, ai nuovi eletti le nostre congratulazioni.

Premiazione dei militi della locale Croce Verde — Domenica 9 Luglio la locale P. A. Croce Verde premierà con una solenne manifestazione i suoi bravi militi che più si distinsero negli anni 1919 20 e 1921, e verrà pure inaugurato il posto di pronto soccorso.

Ecco il programma della festa:

Ore 10 — Ricevimento delle rappresentanze e Vermouth d'onore.

Ore 10,30 — Inaugurazione del posto di Pronto Soccorso.

Ore 11 — Formazione del Corteo per recarsi al locale Teatro Mazzini; relazione del presidente della P. A. Croce Verde Sig. Alleati Guglielmo; discorso dell'oratore ufficiale avv. Paletti; premiazione dei militi.

Ore 12 — Ritorno alla sede Sociale e scioglimento del corteo.

Gli esami nella Regia Scuola Commerciale

Orario degli esami di Licenza prove scritte:

Lunedì 3 luglio 1922 *ragioneria*; martedì 4 *francese*; mercoledì 5 *matematica*; giovedi 5 *spagnuolo, corrispondenza commerciale*; venerdì 7 *tecnica, stenografia*.

Prove orali:

Sabato 8 luglio *francese - spagnuolo, mercelogia* teorica; Lunedì 10 *ragioneria, geografia, nozioni legali, tecnica*; martedì 11 *matematica, merceologia* pratica; mercoledì 12 *scrutinii*.

Per un ricordo ai nostri caduti in guerra

Dal Comitato pro monumento ai caduti riceviamo la seguente lista di oblatori: Riporto L. 51.683,25 Signori F.lli Giuseppe e Bartolomeo Solari di Andrea in Barranco (Perù) L. 500, Banco di Chiavari e della Riviera di Levante 100, Amministrazione Asilo Infantile 2000, Sig. Perani Edoardo 100. Riportarsi L. 54.383.25 (*continua*)

* * *

Riceviamo in proposito una lettera, che non possiamo pubblicare per mancanza di spazio, dalle madri, e vedove dei caduti le quali «approvano e plaudono» all'operato del Comitato Pro Monumento.

Programma Musicale

Programma musicale che la banda cittadina *C. Colombo* eseguirà sabato 1 Luglio alle ore 21 in piazza Vittorio Emanuele sotto la direzione del maestro A. Treschieri:

1. N. N. - *Marcia militare* — 2. Ponchielli - *Il figliol Prodigo* - Finale 1a — 3. Catalani - *Lo reley* - Fantasia — 4. Giordano - *Fedora* - Divertimento — 5. Marchetti - *Faxination* - Valse Tzigano.

Giovedì 6 luglio alle ore 21 nella stessa piazza la nostra banda svolgerà un altro concerto musicale, inaugurando il servizio di musica bisettimanale estivo fino alla fine di Agosto.

Al Cinema Teatro Mazzini

Da Sabato 1 luglio incomincerà al Cinema Mazzini, ha proiettarsi lo straordinario capolavoro d'avventure sensazionalissime *Elmo l'Impavido*, in 6 serie interpretato dal famoso atleta americano Elmo Leiscoln. Sabato e domenica la prima serie dal titolo *Il naufragio del Santian*.

App... ...le Il Mare N. 13

...A D'UNA BIMBA

...manzo di VALERIA VAMPA

...E' effetto di tutte le emozioni ...vate la notte scorsa e il vedere la ...sa nuda, desolata. E' bruciato persino il grosso baule dove avevo posti tutti gli abiti della povera Santa, il suo scialle persiano e la veste da sposa..

— Così la bambina non avrà alcun ricordo di sua madre?

— Nulla, all'infuori di questo.

E trasse fuori dalla tasca la piccola Bibbia e il libro di preghiere.

Velia li prese e li baciò, dicendo:

— Oh, mamma mia, tu che me li hai lasciati, che forse per volontà tua l'affetto memore di Catalina li ha salvati, fa che ci portino fortuna.

Frattanto si udì un forte colpo all'uscio di casa. Velia si voltò impaurita,

— Non sgomentarti — disse suo padre — invocavi la fortuna ed essa viene.

Era il padrone di casa che giungeva tutto trafelato. Forse lo aveva avvertito qualcuno dei soliti amici zelanti degli affari altrui.

Non appena vide tutto l'appartamento annerito e sotto la finestra della camera di Velia un grosso buco dal quale si scorgeva benissimo il muro giallo sporco della casa di faccia, alzò le mani al soffitto gridando:

— Ed ora chi mi paga i danni?... E lei, signor Pompili, non dice niente?

— Cosa vuole ch'io le dica dal momento che non ha neppure risposto al mio saluto!

— Crede forse che facessi attenzione a lei? E' la mia casa che mi preme, è la mia casa che guardo, e le ripeto, chi mi paga i danni?!...

— Veramente i danni di cui mostra tanto sgomento si riducono, per lei, ad una imbiancatura che non ha fatta fare a questo appartamento da oltre quindici anni, ossia da quando l'ho preso in affitto. Se glielo avessero lasciato vuoto su per giù ogni anno, facendo il S. Michele magari di notte alla chetichella onde non pagare il fitto arretrato, lei per riaffittarlo sarebbe stato costretto a farlo, sia pure in modo sommario, ristorare. Vede, dunque in simile caso quanto il danno risulterebbe maggiore.

— Queste sono supposizioni e qui siamo di fronte alla realtà ed io voglio sapere chi mi risarcisce.

— Farò mettere io tutto in ordine, purchè la smetta di urlare e mi lasci in pace. Mi sono curato della manutenzione di questo appartamento per tanti anni e lo farò una volta ancora. Non però perchè m'intimoriscano le sue urla.

— Io non urlo, domando; rivolgo delle legittime domande. E se lei ha tenuto con le dovute cure la mia casa ha fatto, dopo tutto, il suo dovere...

— Suvvia, smettiamola. Come ho sempre pagato in anticipo e ristorato a mie spese l'appartamento per non seccarmi a udire le lamentose sofisticherie dei tirchi, farò adesso. E lei sa benissimo che può fidarsi della mia parola.

— Quand'è così, signor Pompilli, non ho altro a dirle. D'altra parte, ero certo ci si sarebbe messi d'accordo. Fra galantuomini ci si intende sempre,

°°

— Avete udito, Catalina, come costui definisce il galantomismo?

— Io non avrei acconsentito a sobbarcarmi le spese....

— Macchè, mi sarei rovinato il fegato a stiracchiare senza costrutto durante chissà quanti giorni con quel pitocco. Cento lire più, cento meno, ormai non contano. Rimedierò alla meglio vendendo quel pezzetto di terra che possiedo a Imola. Solo, vendere spronati dalla necessità, equivale a curvarsi sotto le forche caudine dello strozzinaggio.

— Il denaro va e viene, signor Augusto, speri di potersi presto in qualche modo rifarsi.

— Accetto l'augurio. Tanto più che non siete profeta di disgrazie come vostra cugina Nice,

— E' vero, è di quelle che pretendono di tutto sapere, di tutto indovinare e che si gloriano della loro straordinaria veggenza quando succede un malanno o avviene una morte od una catastrofe qualsiasi. A proposito, perchè non è venuta ad avvertirci dell'incendio di stanotte?

— Ma le prendete sul serio, voi Catalina, che siete donna di buon senso, le Sibille?

— No, ma....

— Di positivo c'è la nostra impotenza nel prevedere e dirigere gli eventi. Osservate a proposito come dalla morte di Santa tutti gli avvenimenti che si seguirono non si direbbero guidati da uno spirito capriccioso e maligno che voglia prendersi gioco delle previsioni nostre più sicure, su quelle fondate sulla nostra facoltà di analisi e sulla nostra dura esperienza.

— Il certo è che da un pezzo in qua niente più ci riesce di bene. Santa è morta il giorno tredici, di venerdì....

— Quindi trovate logico accumunare gli indovini con i pregiudizi?

— Non voglio dire questo....

— Ma la pensate.

— Quando la disgrazia si ostina a perseguitarci la mente a tutto si afferra onde spiegarne la causa.

— Non mai però con i pregiudizi e le credenze erronee trasmesse e coltivate dall'ignoranza.

Catalina invece di rispondere sospirò.

Non era convinta affatto.

Se fosse stata felice avrebbe ... per la prima, delle Sibille e dei ... giudizi come si ride di tutto ... è assurdo e ciarlatano.

Ma lo squallore che la circondava le dava la sensazione d'essere ... in un vuoto tormentoso, in un ... crudele.

Le sembrava che i guai per lei non dovessero avere più fine, ... tunque si sforzasse di incoraggiare il babbo di Velia.

Tutto si era portato via Santa ... rendo: i loro progetti più belli, i ... piaceri più cari, e col gaudio del ... affetto reciproco, con quel gaudio ... mai più avrebbe provato le sembrava di avere perduta la forza della ... quella forza che cercava talvolta ... raccogliere per reagire contro sè stessa ... per resistere al suo deprimente d... Non doveva forse vivere per i ... bini che le aveva con fiducia d'a... e di sorella affidati?

(Continua)

Per inserzioni e abbio Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 -

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 697 RAPALLO, 8 Luglio 1922 Conto corr. colla P[osta]

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25 Avvisi economici Lit. 0,30 la parola: minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tasse governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

L'OPERA DI UN GRANDE STUDIOSO DEL MARE

Il Museo Oceanografico del Principe di Monaco

Il Principe Alberto di Monaco fù davvero uno dei pochi sovrani che dimostrarono coi fatti di preferire le vere gioie della scienza a quelle, spesso mendaci, dei palazzi dorati. Non è certamente cosa troppo ardita affermare che questo studioso, ammiratore entusiasta del mare, delle sue bellezze e dei suoi misteri, istituendo il grandioso Museo Oceanografico di Monaco, il quale è senza dubbio, uno dei migliori del mondo intero, contribuì non solo all'incremento delle scienze oceanografiche, ma rese anche un grande servizio al proprio paese, il quale deve soprattutto la sua invidiabile floridezza al grandissimo movimento dei forestieri, entusiasti — e non a torto — di quel lembo di paradiso. Tutti gli scrutatori delle migliori bellezze del mare e dei più intimi segreti della natura si recano infatti assai di frequente a Monaco per visitare quel meraviglioso museo ricco di tutti i tesori che il principe Alberto — premiato colla medaglia Agasiy dall'Accademia delle Scienze di Washington il 25 aprile 1921 — ha strappato agli oceani ed ha messo a disposizione degli studiosi.

Il grandioso museo oceanografico di Monaco sorge non molto lontano dal palazzo del Principe, in una delle più incantevoli località del promontorio, nella estremità orientale dei giardini di San Martino. Il disegno dell'edificio fu eseguito dal valente architetto De La Fortrie e la prima pietra fu posta solennemente il 25 aprile 1899.

Il grandioso palazzo, costrutto totalmente a spese del principe, misura venti metri di lunghezza e venti metri di larghezza nella parte centrale, la quale ha da ciascuno dei due lati un'ala di quaranta metri di lunghezza e quindici di larghezza.

In una parte del sottosuolo si ammirano, dalla parte orientale numerosi acquari, mobili e fissi, ben rischiarati e di varie dimensioni a seconda degli animali che devono contenere, ed un bacino per due tartarughe di mare prese giovanissime dal principe Alberto. Nella parte occidentale invece vi sono una grande officina munita di tutto il necessario per la montatura dei cetacei e degli altri animali marini, ed alcuni bacini di macerazione di non comune grandezza.

L'altra parte del sottosuolo contiene una richissima biblioteca, un grande laboratorio fotografico, diversi laboratori e gabinetti da studio, oltre alle sale destinate alla custodia e alla preparazione degli animali. Il pianterreno è situato ad una altezza di cinquanta tre metri sul livello del mare ed è alto ben sette metri: oltre alla sala di ricevimento vi sono splendidi locali per le esposizioni e le conferenze.

Le più interessanti collezioni sono forse nei piani superiori; tutti i tipi, le classi, gli ordini, le famiglie e le specie degli animali marini sono largamente rappresentati. Non mancano infatti i cetacei, i pinnipedi e non pochi altri mammiferi di mare, come pure tutti quei piccoli animaletti che vivono alla superficie ed a seimila mètri di profondità. Fra i grandi cetacei merita particolare attenzione una balenoptera musculus catturata presso la Corsica il 21 aprile 1904. Per ben sei ore si potè constatare da bordo del « Princesse Alice » che questa balena marciava costantemente nella direzione di nord-est, facendo una rotta regolare alla velocità media di sette chilometri e mezzo all'ora compreso il tempo necessario per venire ogni dieci minuti precisi a respirare alla superficie.

Sono pure molto notevoli l'Orca gladiator — il più terribile di tutti i cetacei — lungo circa otto metri, preso dal principe nel Mediterraneo e precisamente di fronte a Monaco; diversi delfini (delphinus delphis); parecchi Grampus griseus delle Azzorre; qualche bellissime Globicelhalus melas delle Foeryer, oltre ad una bella rappresentanza di narvali (monodon monoceros) il cui maschio ha un dente di circa due metri e mezzo nella mascella superiore; di morse dei mari glaciali e di foche fra le quali sono davvero notevoli il vitello marino (Phoca vitulina) delle coste francesi dell'Atlantico; la Phoca monachus del Mediterraneo e l'Onmatophoca Rossi che si distingue facilmente da tutte le altre per il suo trillo sonoro e bizzarro.

Una vera rarità del museo è costituita da un bellissimo dente di Capodoglio (Physeter macrocephalus) della lunghezza di quasi due decimetri e mezzo e del peso di un chilogrammo ed un quinto, Peccato che la « Princesse Alice » non sia riuscita a catturare neppure un solo hyperoodon rostratus, il diffidente cetaceo lungo una diecina di metri che ben difficilmente si lascia avvicinare dai cacciatori marini.....

Fra gli uccelli di mare meritano il primo posto il velocissimo diomedea exulans dell'Atlantico e dell'Oceano Indiano, lungo oltre un metro e munito di ali di ben quattro metri che gli permettono di volare per giorni interi; il Procellaria pelagica che segue per delle settimane le navi onde raccogliere una buona quanantità di cibo fra quello che del piroscafo si getta nel mare. Assai curiosi sono pure il gabbiano (larus marinus) che nidifica specialmente sugli scogli del mare del Nord; il gabbiano reale (larus leucocepalus) frequente nel Mediterraneo e nell'Adriatico; la rondine di mare (sterna hirundo) ed i pinguini della Patagonia. (Aptenodystes patagonica) dalle piume del ventre d'aspetto serico che forniscono delle pelliccerie assai ricercate.

E' inutile dire che in un museo oceanografico di così grande importanza figurano tutte le più interessanti specie dei pesci per quanto siano assai numerose. Non mancano naturalmente anche le qualità più comuni nel Mediterraneo ed i merluzzi, i rombi, le soglie, le chimere, le torpedini, le lamprede ecc, Troppo lungo sarebbe il passare in rassegna tutte le collezioni ittiologiche del principe Alberto. Ricorderemo soltanto nove bellissimi squali (uno dei quali pesava 90 chilogrammi e misurava due metri e 64 cm. di lunghezza) preso a sedici metri di profondità presso l'isola di Santa Lucia del Capo Verde da bordo del « Princesse Alice »; la chimera catturata alle Azzorre alla profondità di quasi 1700 metri; il Selache maxima che talvolta pesa anche otto tonnellate, il pesce volpe (Alopias vulpes), il pesce a martello (Fygaena malleus) il pesce spada (Pristis antiquorum) per non parlare di molti altri che sono senza dubbio molto interessanti specialmente per gli studiosi.

Il tipo artropodi ha non pochi rappresentati della classe dei crostacei la quale comprende anche le belle aragoste americane che spesso raggiungono un peso di quindici chilogrammi e la lungezza di un metro e venti cm. Il granchio marino (Carcinus moènas) assai ricercato nell'Adriatico per la sua carne; la Lepas anatifera che dalle persone poco, pratiche potrebbe facilmente essere scambiata per un mollusco: il tulipano di mare (Balanus tintinnabulum) ed i ciclopi (Cyclopus serralatus e Cyclopus cornnatus) che formano un ottimo pasto per la balena, sono certamente gli artropodi marini che meglio si prestano per rendere più attraente una mostra oceanografica di non comune importanza.

La fauna marina non è affatto meno ricca di quella terrestre: negli oceani non possono quindi mancare neppure i vermi, fra i quali ve ne sono di quelli che hanno davvero tutti i diritti di destare la massima curiosità dei visitatori di un museo oceanografico. Il gigantesco Lineus longissimus (dato le sue dimensioni il suo nome non potrebbe essere più appropriato) che fino al 1849 a quanto afferma l'Oudemans, veniva scambiato per un giovane serpente di mare, è, ad esempio, un animale realmente stranissimo, che merita di essere lungamente osservato e non solo dai cultori della zoologia.

I molluschi marini non sono certamente rari nel museo di Monaco: dall'ostrica che si coltiva per la sua carne squisita, al dattero di mare (Lithodornus-lithophagus) comunissimo in numerose spiaggie; dalla seppia che sfugge ai suoi nemici intorbidando l'acqua col nero che emette dalle sue glàndole alle porcellane (Cypræa tigrina e Cypræa moneta), bellissime per i colori delle loro conchiglie. Tutti questi animali marini sono sapientemente disposti con somma cura nelle vaste sale di quel grandioso museo.

Ma la collezione del principe Alberto comprende anche non pochi degli animali più semplici e più curiosi: gli echinodermi, i celenterati, ed i protozoi. Fra questi si ammirano le stelle di mare che vivono anche alla profondità di sei mila metri e che hanno il coraggio di succhiare persino le ostriche; le più belle varietà di corallo e di madrepora ed una bella rappresentanza di cigliati, flagellati e rizopedi. Anche nella raccolta delle spugne il principe Alberto si è saputo distinguere: egli prese infatti fra l'altro alle Azzorre alla profondità di circa duemila metri una meravigliosa Tetilla longipilis.

Il museo del principe Alberto sebbene realmente meraviglioso sarebbe senza dubbio ancora più interessante se avesse potuto ospitare fra le sue pregevolissime collezioni, anche uno dei tanti famosi serpenti di mare di cui parlano scienziati di gran vaglia come l'Ondemans, il Nicoll, il Moade-Waldo ed il Vaillant. Quale trionfo per il Principe Alberto se negli anni che diceva perduti per causa della guerra mondiale, avesse potuto catturare anche uno di quei mostri che, secondo alcuni, molto probabilmente non sono che degli ittiosauri o dei mesosauri dell'epoca terziaria, riusciti a salvarsi nei profondi abissi del mare. Basta leggere un brano della comunicazione fatta all'Accademia delle scienze di Parigi, fin dal 1904, da Alfredo Giard nella quale si descrive un serpente di mare osservato dal luogotenente Eost da bordo del Decidèe, per farsi una idea dello straordinario interesse che potrebbe destare. Io vidi — egli dice — a poco a poco, in una serie di avvolgimenti verticali, comparire tutte le parti del corpo di un animale, che pareva una biscia schiacciata, e la cui lunghezza io calcolai di circa trenta metri, con uno spessore massimo da quattro a cinque metri.

« La media dei punti più spessi nella testa varia nei dati dei diversi testimoni da quaranta a ottanta centimetri. La testa gettava due spruzzi di vapore acqueo, e le sue particolarità non poterono essere esaminate. La pelle fu designata come porosa e nera con macchie giallastre, la testa come griggia e scagliosa, al pari che in una testuggine. Pinne non furono constatate da nessuno degli osservatori ».

Ad ogni modo, anche senza il serpente di mare, per le benemerenze del Principe Alberto, il principato di Monaco non è soltanto la meta sospirata degli aristocratici frequentatori della roulette, delle eleganti figure femminili che girano per la Cornice in cerca di belle avventure e dei milionari entusiasti dei superbi panorami dell'incantevole Costa Azzurra e delle città cosmopolite delle due Riviere Liguri, da San Remo ad Alassio; da Nervi a Santa Margherita, a Portofino, a Rapallo.

Anche gli scienziati sono, come già si disse, attratti in quel lembo di paradiso dalla fama mondiale del grande Museo.

B. MAINERI

REMINISCENZE PATRIE

Le sorelle e le nipoti del Cardinal Mazzarini in viaggio

Il loro arrivo a Santa Margherita

PARTE I.

Nel *Mare* del giugno 1917 discorsi a lungo del patrizio Giannettino Giustiniani, consigliere e ministro di Luigi XIV, Re di Francia, e del suo soggiorno in Santa Margherita, noto per il ben nutrito carteggio col Cardinal Giulio Mazzarino, maestosa figura, che appartiene alla storia.

Si racconta che fu annunziata a detto Re la morte del Cardinale con queste parole:

— Sire, Sua Eminenza rese l'anima a Dio.

Un cortigiano, ch'era lì presente, osservò:

— Dubito forte che Dio l'abbia accettata.

Il Cardinale possedette le chiavi dei cuori del Re e della Regina, e fu un grande politicante.

L'amico del Mazzarini si era preparata una splendida villeggiatura nella ridente Santa Margherita, in faccia al mare sonante, nella località detta *Bagnaresso*, soprastante *alla Gaèa*, o spiaggia.

Ed egli, il 27 aprile del 1651, così scriveva al Senato:

« *Il m.co Giovannettino Giustiniano desidererebbe uguagliare un canto d'una sua casa che ha fabbricato nel luogo di Santa Margherita, ma perchè il Sindico del Magistrato Prestantissimo del Comune ha preteso che il sito in quale ha da farsi detto uguagliamento sii publico, perciò ricorre detto m.co Gioannettino da V.V. S.S. Ser.me, acciò restino servite dar facoltà a sudetti P. del Comune che, quando dichiarino esser detto sito publico, possano nulladimeno concederglielo non risultando presiudicio nè al pubblico, nè al privato* ».

Il Giustiniani, trovandosi in Lincoln, nel detto anno, al 21 luglio, ebbe in regalo insigni reliquie del corpo di S. Desiderio, che regalò alla sua città nativa.

Nella sua villeggiatura di Santa Margherita, alla fine del settembre 1651, alloggiò il Card. Antonio Barberini, nipote del pontefice Urbano VIII, come ci avvisano i *Novellarii* di Luca Assarini, il che fornì argomento ad un mio articolo sul *Mare* del 9 ottobre 1913.

L'amicizia della Regina Madre e del Re di Francia e quella del Card. Mazzarini rendeva sospetto in Genova il nostro Giustiniani, onde il 26 gennaio del 1652, il Magistrato degli Inquisitori stabiliva di « vegliare con attenzione gli andamenti suoi e le corrispondenze delle Corti di Francia e di Savoia ». Era stato accusato di informare i corsari francesi, che scorazzavano ai danni di Genova, per cui, il 31 gennaio del 1652, i Collegi decretavano di sapere « tutto quello che alla giornata va operando ».

Al Giustiniani perveniva una lettera del Card. Mazzarini, direttagli il 19 aprile 1653 e così concepita:

« *Mi sono risoluto di far venire una mia nipote di Roma in Francia, e mandandone in questo ordinario gli ordini necessarii, invio anco a V. S. l'inclusa lettera del Re per dimandare in cotesta Serenissima Rep.ca una galera, la qual lettera ella si contenterà tener appresso di sè e non presentarla, sinchè non si sappia se in Roma potranno trovar altro imbarco, di che sarà dato avviso a V. S. acciò in caso solo di bisogno, ella si compiaccia di procurare una di coteste galere per andare a levare la detta mia nipote a Marsilia* ».

La lettera del *Re Sole*, scritta lo stesso giorno da Parigi al genovese Senato, era in tal tenore:

« *Carissimi e Buoni Amici. Li grandi e segnalati servitii, che ci rende giornalmente il nostro Carissimo et amatissimo Cugino il Cardinal Mazzarini, vi invitano d'avere in particolare considerazione quelli che gli sono Parenti, et avendo saputo che la Damigella sua Nepote la quale viene in Francia, deve ritrovarsi fra pochi giorni in Civitavecchia, Noi abbiamo voluto scrivervi questa lettera per pregarvi di comandare ad una delle vostre Galere che la vadi a prendere e giuntamente la conduchi a Marsiglia col suo treno. Il che si promettiamo c' abbiate a fare altrettanto più volontieri, quanto che noi ve ne testificaremo la nostra gratitudine, sempre quando si presenteranno le occasioni. Et in questo mentre Noi preghiamo Dio che v' abbi Carissimi e Buoni Amici nella Sua Santa Custodia* ».

Anche il patrizio Gio. Battista Pallavicini, residente a Parigi, non ebbe la lingua muta, ed in data 2 maggio 1653, informava in tal modo il Senato:

« *Non vi è cosa più certa al presente che la potenza del Card. Mazzarino, che è più grande che mai abbia avuto alcun favorito. L'altro giorno la Regina disse, par quello mi è stato riferto, che non era necessario che i Re prendessero sempre figlie di Re per mogli, e purchè vi trovassero le loro sodisfazioni non era male che prendessero in matrimonio delle semplici damoiselle. A tal discorso è stato fatto il commento, come S. M. avesse voluto dire che il Re non sarebbe gran fatto se sposasse una delle nipoti del Cardinale, al che non credo abbi pensato. Ad ogni modo V. V. S. S. vedono l'adulazione della Corte. Mi è stato detto che S. Eminenza abbi scritto a V. V. S. S. per ottenere una galea da trasportare ancor due altre delle sue nipoti da Roma a Marsiglia* ».

E il 10 maggio, Lazaro Doria, residente in Roma, scriveva al Senato:

« *Venne ieri da me il Sig. Ambasciatore di Francia, qual dopo d'aver passato meco complimento con augurarmi il buon viaggio, mi fece viva instanza di dover rapresentare a V. V. S. S. Ser.me la confidenza che il Sig. Cardinal Mazarini tiene di esser favorito di una grazia della quale dimostra grandissima premura. Dissemi qualmente S. E. li avea imposto ch' egli dovesse procurare da Sua Serenità una galera, acciò servisse nel trasportare in Francia due sue sorelle, che sono quì in Roma con le nepoti, ma perchè le disposizioni di Sua Serenità erano poco benigne verso della sua persona, egli ne attendeva una negativa. Gli ordinava in questo caso che al Ministro di V. V. S. S. Ser.me quì Residente ne facesse l'instanza, supponendo dover essere favorito dalla Republica la quale non solo in questa occasione obligarebbe la Maestà del Re Cristianissima, ma favorirebbe molto e la sua persona e quella del Sig. Duca di Mercurio, e mi aggiunse che non solo questa instanza la faceva a nome del Sig. Cardinale, ma anche per parte di quelle Magnifiche, e che tanto maggiore sarebbe stimata questa grazia della Repubblica, quanto che dal Papa era stata denegata.*

Risposi a Sua Eccellenza con i proporzionati termini di cortesia, e m' incaricai di rapportare a V. V. S. S. Ser.me con la dovuta attenzione la di lui opposizione. Per quanto ho potuto scorgere suppongono che l'instanza debba essere e gradita e favorita con la concessione.

L'obbligare il Cardinal Mazarino, ministro così grande; onorare il Duca di Mercurio, servire a quelle Magnifiche incontrando con ogni disposizione e generosità le di loro instanze, sono considerazioni, che obligano V.V. S.S. Ser.me a rifietterle con la loro propria maturatezza, e prudenza. A risposta di questa devo credere dovermi essere incaminato a cotesta volta, o per il meno qua giunto di già il mio successore ».

Il Doge ed i Governatori, il 16 maggio, rispondevano al Doria:

« *Vista l'instanza fattaci da cotesto Signor Ambasciatore di Francia, e lette le lettere scritteci nell' istesso particolare dalla Maestà del Re Cristianissimo abbiamo deliberato che in riguardo dell'ossequio nostro verso S. Maestà e del desiderio che conserviamo d' impiegarci in quello, che possa esser grato al Sig. Cardinal Mazzarino, et al Sig. Duca di Mercurio si proponga al Minor Consiglio (a cui spetta per le leggi della Republica far simile deliberazione) di ordinare che una delle Galee di essa Repubblica si transfera a Civitavecchia per imbarcare le sorelle di detto Sig. Cardinale per portarle a Marsiglia, et a quest' effetto si è risoluta la Congregazione di detto Consiglio per martedì mattina prossimo, e fatta che sia la deliberazione si darà ordine che la Galea venga subito per servire dette Signore, di che potrete dar parte al detto Signor Ambasciatore con attestarli l'affetto con cui sono da noi abbracciate tutte le occasioni di servire S. M. Cristianissima, e di far cosa grata al detto Sig. Cardinale et al detto Sig. Duca di Mercurio* ».

E il 21 maggio il Senato scriveva al Residente in Parigi:

« *Dal Console della Marina Francese qui residente ci è stata ultimamente resa lettera di S. M. Cristianissima con quale ci richiede una di queste Galee per portare da Civitavecchia a Marsiglia la nipote del detto Cardinale Mazarino, che viene in Francia, et avendo da noi volentieri incontrato questa occasione di servire alla M. Sua, abbiamo giustamente col Minor Consiglio deliberato Galea che vadi a servire detta Signora et a quest' effetto deputato il M.co Stefano vostro fratello a doversi imbarcare sopra essa e trasferirsi poi ove bisognerà per farle in vostro nome l'invito a spesarla in tutto il viaggio, avendo in un istesso tempo ordinato che risolvendo sbarcare in terra, o nella presente città, o in altro luogo di questo Dominio sii parimente a spese pubbliche allogiata, restando incaricati li Ecc.mi Residenti in Palazzo di considerare qual casa potrà esser maggiormente a proposito per detto alloggio; e sebbene vi son quì pronte due Galere di gente libera, che potriano supplire in falta delle quattro rinforzate, che saranno nel ponto della partenza per Cadice, e di due altre che mancano, una de' quali è a Palermo al carico di sele, e l'altra in Corsica per la mutazione del Governatore di quel Regno, ad ogni modo perchè resti maggiormente questa Signora servita si è sin di ieri l'altro richiamato con feluca a posta detta Galea, che è in Corsica, la quale non potendo tardare sarà subito con ogni prestezza rispedita a quella volta.*

Riceverete aggionta lettera responsiva a quella di S. M. del tenore, che vedrete in copia aperta, la quale le presenterete subito accompagnandola con quella espressione, che di conformità giudicherà la vostra prudenza opportuna, dopo di che sarete immediatamente a dar parte più compitamente al Sig. Cardinale Mazarino di tutto quello s'è operato in questa contingenza in ordine a incontrare il suo gusto, regolandovi nel complimento che per tal conto passerete seco in quella forma e maniera che stimerete dovuta e conveniente, avvisandoci poi a suo tempo il seguito ».

La lettera al Re Sole, firmata lo stesso giorno, diceva:

« *Sacra Regia Cristianissima Maestà*
Al segnalato favore che ci ha fatto Vostra Maestà con la richiesta di queste nostre Galee, perchè sia a servire la Signora nipote del Signor Cardinal Mazarini nella sua giornata per Marseglia, abbiamo corrisposto con ogni maggior prontezza, avendo destinato Gentiluomo espresso che vadi in diligenza a riceverla a quella parte, dove gusterà l'imbarco, et a servirla a nome nostro in tutto questo suo viaggio, e siccome questa è una picciola rimostranza della dispotissima nostra volontà verso il suo Real Serviggio, così preghiamo la M. V. restar certa che ambiremo sempre di poterle dare a tutte le occasioni maggiori segni della nostra divozione, con osservanza, mentre riverenti se le inchiniamo ».

Inoltre il 28 maggio il Senato scriveva al Residente in Parigi:

« *Vostro fratello che era destinato ad andare a ricevere le Signore nipoti del detto Sig. Cardinale Mazarino, si è scusato per qualche suoi particolari rispetti che sono stati da noi accettati, et in suo luogo va il M.co Gio. Battista Zougli, che essendo oggi arrivata la Galea dal Regno di Corsica, ha ordine di partire in diligenza, rinforzata che sarà detta Galea il che seguirà immantinente, avendo ordine il nuovo Residente Pinello al primo sbarco che farà in Civitavecchia o Palo di spedire subito uno dei suoi Gentiluomini al Sig. Ambasciatore di Francia in Roma per darli parte dell'arrivo della Galea, che starà pronta per ricever delle Signore, e spesarle per Galea et ad ogni altra parte del Stato ove gustassero sbarcare dovendo anco in questa Città essere alloggiate e spesate in nome publico venendovi* ».

A Genova non mancava un febbrile orgasmo, e per i preparativi furono nominati i patrizi Agostino Centurione e Gio. Bernardo Frugone, ai quali, il 5 giugno, in unione al patrizio Agostino Airolo, il cui palazzo era stato prescelto per alloggio delle auguste viaggiatrici, il Doge ed i Senatori diedero licenza « di far consignare quelli apparati e tapezzerie publiche che per l'uso sudetto stimeranno doversi consegnare ed accomodare ».

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(Continua)

Lettere dall' America

da Guayaquil

I Membri della Missione Italiana

Eccomi dopo un lungo silenzio di nuovo al mio consueto lavoro contento di poter soddisfare i tanti e benevoli lettori della Cronaca di Guayaquil dalle colonne di questo prezioso giornale, che sempre con viva impazienza è atteso e letto quaggiù.

Gli avvenimenti che si susseguono in questa bella città anzi direi in tutto il Paese son tali e tanti degni d'essere scritti e commentati tanto come efficaci iniziative come per fuoi le risorsa che ne trarrà la Repubblica intera.

Uno dei primi e più culminanti successi è la venuta della Missione Militare Italiana presieduta dal Generale Pirzio Biroli annunziata nel *Mare* da qualche mese.

Essa si compone dei seguenti Militari di S. M.:

Generale Pirzio Biroli Commendatore Alessandro; Ten. colonello Bracciaferri Cav. Amedeo; Ten. Colonello di cavalleria in servizio di S. M. Ferloisio cav' Alberto; Magg. di Artiglieria Pitazzi Mannella Cav. Errico; Maggiore Commissario Pipitò D.r Giuseppe; Magg. del Genio Fusani Cav. Alberto; Capitano De Luca Guido; Capitano del Genio Ravazzoni Umberto; Tenente di Vascello Sr. Campagnoli Emmanuele; Tenente di Cavalleria Sr. Piras Antioco Maresciallo Magg. dei Granatieri di di Sardegna Sr. Fratini Fernando; Serg. Magg. di Cavalleria Sr. Gallucci Achile; Serg. Radiotelegrafista Sr. Olivero Mario.

Si completerà la Missione Militare coi seguenti che arriveranno in uno dei prossimi vapori:

Trenti Cav. Alberto ten. Colonello di Cavalleria in servizio di Stato Maggiore, Capo della Missione; Vece Cav. Francesco di Paola Direttore della Missione; Lombard cav. Vincenzo Maggiore Corpo Areunautico; Carbone D.r Vincenzo Magg. Medico.

La Missione che per decreto del Sig. della Repubblica, è stata incorporata all'esercito Equatoriale, partì per Quito dopo essere stata ricevuta nella Società Garibaldi ed avere passati gratissimi momenti in casa del Sr. Riccardo Descalzi Delegato della Lega Navale.

Pallade

da Valparaiso

B) — La colonia italiana di Valparaiso ha festeggiato lo Statuto al Teatro Colon con una simpaticissima festa a beneficio dell'Italica Gens la benemerita istituzione che tanto si preoccupa del benessere dei bambini italiani poveri.

E siccome fra i partecipanti a questo convegno letterario musicale vi erano liguri e rapallesi mi è caro darvene i nomi, per dimostrare che pur quì in mezzo agli affari non si trascura ciò che è bello e istruttivo; la musica, la poesia e l'arte in genere.

Ed ecco i nomi degli attori e delle attrici, primo però non dev'essere dimenticato quello della Direttrice dell'Italica Gens Giuseppina Sussan che fu l'anima della bella festicciuola che indubbiamente verrà ripetuta: Emilia Salle, Rachele Muller, Laura Sanguineti, Griselda Bontempi, Emilia Moltedo, Liria Pennacchiotti, Nella Lucchini, Antonietta Giudice, Luigia Razeto, Ines Roncagliolo, Giuseppina Maffei, Amelia Masoli, Letizia Squinzo.

Al mattino di detto giorno vi celebrò una messa a grande orchestra nella Parrocchia Italiana per merito del Parroco Rev. Francesco Andrighetti.

La festa della Patria Italiana non poteva meglio essere solennizzata.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Serngiotto, Piazza Carlo Alberto

LETTERE TORINESI

Dato il caldo veramente eccessivo, Torino si diverte di notte.

Non bisogna giudicar male queste mie parole, perchè alludono solamente alle feste notturne che abbiamo avuto sul Po ed allo spettacolo pirotecnico dello Stadium.

Il Po, fantasticamente illuminato da una miriade di lampioncini, di barche con code illuminate da bengala, da palloncini, ha certo fatto sognare più di un poeta.

Io... che sogno sempre, poco mancò non cadessi in fiume abbagliato ed ammagliato.

I fuochi artificiali allo Stadium, eseguiti dalla ben nota ditta Pietro Chiabotto, sono riusciti veramente spendidi e..... rumorosissimi.

Lo sanno gli attori che recitavano all'Arena *Sanmartino!* Recitavano *La cena delle beffe*, la quale, accompagnata dallo scoppio dei petardi e delle bombe e poi dall'abbaiare di uno stuolo di cani, è diventata una di quelle riviste musicàli da strapazzo che sono la delizia del cav. uff. Mario Casaleggio.

Oh! se ci fosse stato Sen Benelli al *Sanmartino*! Avrebbe certamente maledetto i fuochi artificiali, e preso la decisione di proibire la rappresentazione del suo capolavoro alla Compagnia di Michele Gianotti.

Il pubblico rideva e si divertiva un mondo. Qualcuno ricordava i *suoi* episodi di guerra, ma erano i meno.

Le ragazze, ammirando le brutte gambe degli attori in maglie, sussultavano come allo scoppio improvviso di una grossa bomba. Qualcuna lanciava anche un piccolo grido.

Gli attori proseguivano imperterriti la loro pessima interpretazione.

Io ringrazio il cielo che la *Cena delle beffe* abbia avuto quell'accompagnamento, così non mi sono annoiato.

Al *Chiarella* ieri sera Antonio Gandusio, reduce da Genova, ci ha offerto la prima novità. Si tratta di *L'Antenato* di Carlo Veneziani.

Il pubblico, numerosissimo, ha vivamente applaudito è interpreti ed autore.

Negli altri teatri, solite cose. All'*Alfieri* continua a divertire *La danza delle libellule*, operetta di Franz Lehar giunta ormai alla sua trentacinquesima replica.

A Torino ci sono moltissime compagnie di prosa, formatesi per dare pane ad uno stuolo di artisti cinematografici senza lavoro, compagnie che girano nei dintorni dando due o tre recite settimanali.

Piccole compagnie, alcune delle quali discrete, che vanno avanti stentatamente.

Il pubblico delle cittadine e dei grossi paesi è prevenuto: diffida quasi sampre di questi gruppi di attori-saltimbanchi e non accorre a teatro, e spesso neppure legge il cartellone che promette uno spettacolone.

Quanta miseria in queste compagnie! E spesso capita, arrivando in un piccolo centro per dovere professionale, di dover assistere ad una rappresentazione di queste compagnie e dover *sentire* qualche attore di cinematografo un giorno molto in voga che recita da... cane, tanto per vivere.

E attrici mute... quante! e come sarebbe meglio avessero continuate a tacere.

Miserie umane!

Troppa gente, in pochi anni, è salita in gloria ed in richezza. Ma tutto è effimero in questo mondo. La gloria dura spesso un mese; la ricchezza, se conquistata senza vero merito e lavoro, sfuma quasi sempre senza lasciare che un ricordo non troppo soave.

Certi attori muti, un giorno arbitri dell'eleganza, girano per la città con certe scarpe che sorridono...tragicamente.

Così passa la gloria del mondo!

Roberto d'Oltremaro

Torino, luglio 1922.

Forme, voci e colori

(Dal vero)

Alla Gentildonna Marchesa Clelia Garibaldi :: Genova

Nella mia fresca e amica solitudine,
Fra le risa del bimbo spensierato
Seguendo l'opra dei coloni placidi;
Sotto un vasto orizzonte incorniciato
Da dolci colli in gran veli azzurognoli,
A Lei pensar m'è grato,
Graziosa Marchesa, e mi saria
Preziosa, o quanto! la Sua compagnia.

Quivi i maggesi variopinti odorano
Conca estesa di colli e brevi arene; (1)
I castagneti rilucenti salgono
Sino alle vette arrotondate e amene;
E da ogni parte ci saluta il cuculo
Con immutate vene;
Mentre al tramonto d'infiniti grilli
Si propaga pei campi un cor di strilli.

Quà e là al meriggo la cicala stridula
Comincia timidetta un po' a frinire.
Del torrentel le acque impoveriscono,
Ma non cessa il suo metro di garrire
La piccola fontana ascosa e limpida.
Dato mi fu scoprire
Un bel ramarro c'abita vicino
Allo zampillo sovra un biancospino.

Vede ogni dì chi va per l'acqua il rettile
Senza punto fuggire impaurito
Nel laghetto esso vede il lin detergere
E guarda tutti e tutto incuriosito.
Fido e sicuro nel suo nascondiglio,
Pago alberga romito
E come lui vivono i valligiani,
Senza ambizioni o cure del domani.

Quivi in mezzo alle più svariate musiche
Di muggiti, belati e grida e canti
Regna sovran, benefico il silenzio.
Fra le tinte più vive e armonizzanti
Pur sempre insieme, vago all'occhio domina
Nei toni più smaglianti,
Quale miraggio di salute e pace,
Il verde, poi di messi ognor ferace.

Ravvivata da un'aria sì balsamica,
Dal sorriso più lieto di natura,
A me sarebbe invero profittevole
Udir la Sua parola eletta e pura
E dal Marchese, di Talia discepolo;
Dei versi la struttura;
Poscia Jolanda confidare al piano (2)
Il suo intenso fervore siciliano.

Invece sol m'è d'uopo nelle nuvole
La scultura nei suoi passaggi,
L'architettura tutta a picchi e a vertici
Ch'è in questi montuosi paesaggi,
Cogliendo a vol sugli alternati zefiri
Della terra i linguaggi
Ripetentimi in ritmo cadenzato:
Essere io un nulla nel creato!

Giusvalla, 4 Giugno 1922

Ester Gennaro Robora

(1) *Nel fondo della valle scorre un ruscello ricettacolo di tutti i torrentelli ed i rivoletti delle pendici, ombreggiato da pioppi e salici, sopraffatto quasi dalla vegetazione e formante soltanto in qualche angolo roccioso un piccolo greto.*

(2) *La signorina Iolanda è un'orfanella è una superstite del terremoto di Messina, tenuta dal Marchese in conto di figlia.* (Note dell'Autrice)

Stralcio di una lettera del Marchese Garibaldi diretta alla Signora Gennaro:

..... la sua magnifica poesia dedicata a mia moglie mi sono affrettato a consegnarla alla mia buona Clelia che, come me, ha molto gradito il gentile e delicato delicato omaggio. — Ella è veramente oltremodo cortese con noi: il Suo geniale componimento nel quale vibra un profondo senso della natura ha sopratutto, il pregio di una spontaneità che per nulla nuoce alla correttezza della forma, ed io me ne compiaccio sinceramente con Lei, distinta Signora, chè le due qualità non molto facilmente si accoppiano.... ..

26-6-1921 — N. GARIBALDI

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

8 Luglio 1922

Problemi nazionali ed urgenze locali nel movimento forestieri

La riforma dell'Industria Alberghiera

Taluni pensano che il nostro esame critico sulla industria alberghiera sia dettato da motivi occulti, o per lo meno, credono che l'opera nostra sia una vanitosa esibizione senza alcunchè di serio e di preciso.

Diciamo, taluni pensano, o credono, perchè gli scritti (sempre anonimi) che ci giungono, i più benigni sono fondati in tali presuposti. Chiara se ne scorge l'origine interessata, perchè non sanno frenare il dispetto di vedersi tocchi, là ove il..... portafoglio duole.....

Ed allora ci costringono ad esumare quanto di più feroce è stato scritto contro una parte, i più egoisti ed esosi dirigenti dell'industria, che per le loro continue malefatte oltrechè coinvolgere nella loro opera la responsabilità di tutta la loro categoria, producono tali danni alla economia nazionale, da fare pubblicamente risalire a costoro, in gran parte la colpa del discredito generale.

Ettore Romano ne classificava già nel 1910 diverse specie e sottospecie; s'egli dovesse ripetere oggi la sua critica dovrebbe di molto allungare l'elenco per le nuove specie create dalla guerra e dal dopo guerra.

Vediamo come vengono anatomizzati dal pungente scrittore:

Albergatori moderni

« L'Albergatore moderno, quegli che teatralmente accorre sulla porta ai rintocchi convenzionali della campana d'arrivo, ricoperte le spalle dalla redingote severissima come per accompagnare delle signore alle Cascine ad un *garden party*, e qualche volta in *smoking*, come per un ballo figurato, è sempre, escluso qualche raro caso, *redingote* e *smoking* a parte, un uomo scarsamente colto, scarsissima e limitata intelligenza, sviluppatasi esclusivamente nella cerchia dei suoi affari.....

Far del danaro! Del danaro ad ogni costo: ecco tutto!

Si comprende che i fattori principali del suo patrimonio impinguentesi sempre, siano clienti ed impiegati, due categorie di persone ch'egli sfrutta il più che può, e come può, la prima con degl'inchini profondi che valgono il *servo suo* d'altri tempi, la seconda col viso sempre atteggiato a disprezzo, a malcontento col rimbrotto, colla mortificazione immeritata!.....

L'Albergatore attuale può essere originato da tre passati:

Può venire *dalla gavetta* aver lavato piatti e casseruole, imbottigliati vini generosi, sotto il grembiule del dispensiere aver *preparato* con mano maestra cestini di frutta scelte, con tanto di raso da una parte e che figureranno poi al *restaurant* sul candore delle tovaglie damascate, bruciate *omelettes* d'ogni genere, *montato* salse e creme d'ogni specie, forse anche troneggiato da *chef* nel tempio della gastronomia: la cucina.

Avrà forse portato la storica marsina, servito chissà quanti pranzi, colazioni e cene, sturate chissà quante bottiglie di *Champagne*, *Bordeaux*, imbrogliato, come avrà potuto, metà del del genere umano.

Un bel giorno, perchè avaro più che economo, si sarà trovato in possesso di varî biglietti da mille, l'occasione si sarà presentata..... addio gavetta..... ed avrà comperato, affittato un'albergo.

Il secondo *hôtelier*, per meglio dire, quello dell'origine numero due, non conserva per tutta l'esistenza le mani deformi, rosse, brucciacchiate del *casserolier* vestito in redingote, perchè ha debuttato nella vita d'albergo come volontario di *bureau*, passando poi segretario, col tempo direttore.

Sovente ha sposato la figlia dell'albergatore, alla cui dote ha fatto una corte in tutte le regole; il vecchio è morto e.... *voylà*, a scatto di molla, il secondo albergatore, quello che durante quasi tutta la vita non ha fatto che intisichire sulle fitte colonnine di cifre della partita americana.....

Il terzo, più raro ed è bene, può definirsi un mattacchione, un intruso, forse prima farmacista, fabbricante d'ocarine, strozzino, che un bel giorno, pieno di soldi, senz'alcuna cognizione di mestiere si è detto:

— To'..... voglio comperare, affittare un'*hôtel* — ne più ne meno, come avesse deciso di bersi un *cocco fresco*.

Fallisce dopo sei mesi.

L'*hôtelier* da grande albergo, provveduto d'una certa cultura, relativa sempre presenta bene e riesce col suo fare insinuante ad accattivarsi la fiducia intera dei suoi ospiti.

Si direbbe ch'egli sia un loro protettore, un'autorità paterna, tutoria, a cui domani l'inglese potrà rivolgersi per domandare difesa contro le eventuali impertinenze — o credute tali — d'un cameriere che per di più ha tentato di *dar di meno sul resto*.

Horrible!

Touriste mio non te ne fidare!

Egli che generalmente di resti ne ha *fatti saltar tanti* ti darà ragione, chiamerà il poco onesto dipendente in marsina, darà lui una lavata di capo, forsanche lo licenzierà, ma c'è il caso che pochi giorni dopo, in quel medesimo *bureau*, quasi sotto gli occhi del medesimo proprietario, che forse finge sonnecchiare, l'elegante segretario, il grave direttore *ficcano* sul conto, due, tre bottiglie di vino in più e che mai il *touriste* s'è sognato di bere, che nel tirare la somma dell'angosciosa *note*, prendano un tre per un cinque, un sei per un nove e che il totale aumenti di dieci, venti, trenta lire.....

Il *touriste* in stivaletti all'alpina, calzarotti di lana, *alpenstok*, se va in montagna, in spolverino azzurrognolo, grigio, se affronterà strada ferrata, in bianco sportivo se salirà bordo d'un transatlantico in cociera di lusso, vorrebbe forse contare, addizionare, verificare..... che diavolo.... ma non ne ha il tempo.

Del resto si può mai, dico io, sospettare di segretario così elegante, di un direttore così grave, d'un albergatore così panciuto?

Ed il grasso *hôtelier* nemmeno a farlo apposta, con un sorriso bonario e rassicurante indica, strizzando l'occhio, le sfere dell'orologio che marcano le sei, le otto, le dieci, tacitamente sottointendendo:

Mon cher monsieur il faut partir!

Bisogna partire, siete in ritardo!

Già.... naturalmente..... però diamine, la stazione, il posto non è poi così lontano..... — vorrebbe osservare il *touriste* — ma quell'indiavolato di *concierge* dalla *redingote* lunghissima, gilet bianco, bonetto gallonato d'oro da comandante di vascello, compare sull'uscio del *bureau* e scoprendosi ossequiente, annunzia inesorabilmente:

— L'*omnibus* è pronto...... bisogna partire *monsieur!* Ma si, partire una buona volta, senza contarlo il proprio resto, senza controllare il proprio conto... andarsène, sottrarsi, salvarsi!

E via, verso la vallata alpina, la stazione, il mare, il lago..... »

La critica feroce del Romano, ripetuta più profonda e più estesa da altri continuata con un crescendo assordante da tuta la stampa, dovrebbe convincere la parte buona dei dirigenti l'industria che ormai è tempo ch'essi si muovano ed agiscano per dimostrare coll'opera la onestà dei loro intendimenti e dei loro sistemi.

Siamo oggi di fronte ad una crisi mondiale che ancora non ha toccato il suo vertice; si preparano per le prossime stagioni, tempi critici non facilmente sormontabili se per tempo non si sarà provveduto a studiarne i mezzi più efficaci per superare il difficile momento.

E' d'uopo che gli Albergatori pensino per tempo a riunire collettivamente i loro sforzi ed al lato di altri enti e di altre persone vedere con severità di propositi di preparare il piano di difesa.

Gli sforzi singoli non hannó capacità sufficiente; solo per mezzo dell'unione locale, regionale, nazionale, potrà il sole e l'arte italiani — uniche materie prime d'esportazione — dare quei frutti che tutti attendono, e senza dei quali è vano sperare in migliore domani.

L'industria degli Alberghi, per il suo intrinseco valore nazionale deve progredire, deve muoversi, deve agire in una sfera d'azione concorde con quanti vivono, di riflesso, della sua stessa esistenza.

Ad Abbazia, la nuova stazione climatica e balneare conquistata e già in precedenza meravigliosamente sviluppata con concetti larghi e precisi, oggi si continua nel programma, ed i nuovi dirigenti perfettamente comprendendo i concetti esatti dei loro predecessori li continuano e sorpassandoli sia nella rèclame associata e bene concepita, sia nello studiare ed attuare tutte le riforme suggerite dal nuovo evolversi della vita sociale in rapporto al suo vertiginoso sviluppo.

Ed il Golfo Tigullio doppiamente privilegiato della sorte, deve trovare la sua via fiorita segnata dall'opera dei suoi migliori figli, e noi speriamo vederli tutti concordi all'opera con intensità ed alacrità.

E questo il nostro vivo augurio!

Però..... continueremo ancora.

Ernesto Romagnoli.

Le feste di Luglio

sono strascorse come ogni anno animatissime e degne della tradizione. Grande folla, specie negli ultimi due giorni, accorsi anche dai paesi delle due riviere. Molto bene l'illuminazione, per opera della Ditta Fratelli Cattoni, della intera città, del Castello e delle palazzine di molti privati. La migliore però fu quella di Corso Italia (Ditta Denegri) ancora fatta colle primitive lampade a grasso; la migliore perchè essa conserva alla fiammelle quel caratteristico tremolio che è la bellezza e l'attrattiva stessa di di questo genere di illuminazione. Da lamentare invece ii mancato lancio dei « lumetti » in mare che hanno sempre formata una delle maggiori caratteristiche di queste feste ed ai quali facevano, per il passato, degna corona i « casseruolini » a catrame. Anche di ottimo effetto sarebbe certo stata la illuminazione della strada a mare lasciata troppo all'oscuro. Anche i fuochi artificiali avrebbero certo potuto essere migliori; per i quali abbiamo però trovato compenso nel lancio di magnifici razzi e delle molto bene riuscite sparate, specie quelle del « panegirico » e dei « ragazzi ». Pure molto, ben riusciti, fra i quali l'albero della cuccagna, i diverti menti popolari dei qual diamo il resoconto in altra parte del giornale.

La banda di Viareggio riscosse nei suoi quattro concerti molti applausi.

***

Il quartiere di San Michele ci prega di render noto che i magnifici suoi razzi lanciati dal Molo di Langano gli vennero forniti dalla Ditta Mosto di Chiavari.

Il Monumento ai Caduti

completamente ultimato troneggia di già in Piazza Saline ed altro non attende che la inaugurazione ufficiale.

Ci auguriamo che in quel giorno, calmatesi o meglio spente le animosità di parte, Rapallo unanime e con essa in prima fila i mutilati e combattenti, le madri e le vedove dei caduti, tributi solenne e magnifica la propria commossa attestazione di riconoscenza verso questo eterno ricordo innalzato ai gloriosi figli caduti per il compimento di una più grande Italia.

Dopo le onoranze al Sen. Zunino

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale "IL MARE"

Avrei molto volentieri preferito non dovermi occupare d'un avvenimento ormai passato, lasciando cittadinanza e commensali al banchetto offerto al senatore Zunino sotto l'impressione personale che ciascheduno ne avesse potuto riportare; se il resocontista del giornale *Il Popolo* non avesse voluto travisare quella che è stata la reale cronaca delle onoranze, accusandomi d'aver fatto trascendere la manifestazione in una affermazione di partito.

Ciò è inesatto: poichè io non ho che portato il saluto doveroso della sezione rapallese del P. L. I. al suo presidente Onorario ed ho rilevato come possa essere stato gradito al Senatore Zunino sopra ogni altro, l'augurio telegrafico della Sezione elettorale del Sestiere di S. Vincenzo di Genova la quale aveva saputo, durante le ultime elezioni, riparare ad una colpa che non era sua.

Questo deve essere tuttociò che può avere urtato la suscettibilità del resocontista il quale non è sereno quando afferma che con tale doverosa constatazione, ho trasformato il banchetto in un comizio.

Il brindisi pessimo od ottimo nella forma, ha nel concetto molto blandamente rispecchiato ciò che non si ha il coraggio di affermare.

Non sono uso ad accondiscenze per non urtare suscettibilità che non avrebbero oggi ragione di esistere se le onoranze al Senatore Zunino fossero state, prima d'ora, fatte all'avv. Zunino candidato delle passate elezioni provinciali accordando all'uomo la meritata fiducia negatagli proprio da coloro i quali oggi vorrebbero essere in prima linea a manifestargli la loro devozione.

Se ciò non è stato, non si deve pretendere che altri non senta questo profondo contrasto ed almeno larvatamente non lo constati e non lo dimostri.

Se il resocontista ha dunque sentito nelle mie parole un velato e rispettoso rimprovero (sapendo di *doverlo* fare) e poteva risparmiarsi la briga di rivelarlo in cronaca. So bene che la verità molte verità è inopportuno il manifestarla ma io ho il difetto di peccare di tale inopportunità specialmente di fronte a chi pecca contro la sincerità.

Con tuttociò, pur non prestandomi ad ulteriori inutili strascichi sull'argomento potrei esortare il resocontista de *Il Popolo* ad essere più sereno e meno unilaterale nel giudizio poichè così facendo si può sempre servire la propria causa.

Questo non è un consiglio; è un caposaldo della vera onestà politica.

Ringraziando della pubblicazione.

Dev.mo

E. Giulio Masnata

Consorzio Obbligatorio di III.a Categoria per la sistemazione del Torrente Boate

L'assemblea generale dei Consorziati è convocata per il giorno 16 Luglio 1922 alle ore 20 nella sala del Consiglio Comunale.

Occorendo la seconda convocazione questa avrà luogo il giorno 23 corr. nello stesso locale alle ore 20.

Ordine del giorno

1. - Ampliamento del comprensorio Consorziale;
2. - Inclusione nel consorzio dei possessori di stabili;
3. - Formazione di un ruolo di contribuzione (salvo conguaglio);
4. - Modifica dell'art. 8 dello Statuto.

La Direzione del Partito Liberale Democratico trasferita a Genova

Fra le tante deliberazioni prese nel recente Congresso di Bologna vi è stata quella importantissima di trasferire la Direzione del Partito Liberale Democratico a Genova, ciò che è stato fatto.

Ci auguriamo da questo trasferimento che la Liguria liberale tragga nuova e più rigorosa vita atta al maggiore e fecondo sviluppo del Partito che, sopra ogni altro, vanta così alte e millenarie tradizioni.

Uno scandalo

che assolutamente deve cessare è il ripetersi quasi ogni giorno della disgustosa scena che succede in Via Vittorio Emanuele, angolo Via Venezia, fra quel disgraziato a nome « Nicola » che tutti conoscono e giovinastri senza educazione e senza cuore i quali trovano divertimento nell'infastidire il vecchio con frizzi e moteggi. Ma però crediamo pure che sia perfettamente inutile ripetere qui gli epiteti ingiuriosi, triviali, schifosi e sconci che escono dalla bocca del vecchio in risposta alla scherzo subito, parole che ripetute per diecine di di volte costringono ad un poco edificante spettacolo, volenti o nolenti i passanti che ivi transitano.

Noi comprendiamo bene come il vecchio abbia il diritto di essere lasciato in pace ma comprendiamo pure come lo stesso dovrebbe moderare e sconciezze e parolacce che sputa senza ritegno offendendo la pubblica morale. Perchè allora la pietà dei presenti potrebbe mutarsi in una giustificata indignazione con possibili spiacevoli conseguenze.

Perciò le autorità sorveglino il crocicchio della via per sorprendere e punire i ragazzacci molesti ma nello stesso tempo facciano una buona ramanzina al vecchio che se disgraziato, e noi lo compatiamo, non deve però assolutamente offendere oltre il nome della nostra città e disgustare oltre gli ospiti che sono costretti ad assistere le disgustore scene. Del resto l'unico rimedio, il migliore, sarebbe quello di ritirarlo dalla... circolazione.

Ai giardini del Cantiere

la minuta ghiaia cosparsa nei viali è stata sommersa dall'arena (pratica quell'arena nevvero!!!) che ne forma il sottosuolo. Cosicchè adesso vi si cammina peggio che in una strada piena di polvere. Non solo però ma numerosi ciottoli ne intralciano pure il libero passeggiare. Occorre quindi una nuova gittata di ghiaia ed una maggiore sorveglianza da parte delle guardie municipali. Saremo intesi? Speriamolo!

Il Colonello Cav. Benedetto Accorsi

Capo della Missione Militare e Commerciale Italiana per l'America del Sud ha ricevuto il 2 luglio il seguente cablogramma da Quito, capitale della Repubblica dall'Equador:

Coronel Benedetto Accorsi

Chiavari

Gobierno concedióle condecoración estrella Abdòn Calderòn primiera clase por sus grandes servicios prestados Republica. Felicitolo complacido.

Ycaza

Ministro Guerra Marina Aviaciòn

Con questa più alta onorificenza esistente nella Repubblica dell'Equador l'amico Colonello è premiato per i suoi meriti di cittadino e soldato benemerito della patria, è inoltre ufficialmente la definitiva, clamorosa sconfitta dei suoi avversari che facevano capo al famigerato colonello Naranyo.

Noi, perciò siamo lietissimi, per questa distinzione decretata all'amico valoroso ed inviandogli le nostre cordiali felicitazioni ancora una volta gli ripetiamo: Bravo!

Gli aumenti di fitto

Allo scopo di evitare possibili equivoci nell'interpretazione dei decreti vigenti relativi al regime dei fitti, si ricorda che gli aumenti di pigione consentiti dal primo luglio sono i seguenti:

Prima categoria: pigione base superiore a lire 4000, aumento del 25 per cento in aggiunta al 70 per cento già in corso — Seconda categoria: pigione base superiore a lire 2400 fino a lire 4000, aumento del 15 per cento in aggiunta al 35 per cento già in corso — Terza categoria: pigione base superiore a lire 1000 annue a lire 2400, aumento del 10 per cento in aggiunta al 25 per cento già in corso — Quarta categoria: pigione base fino a lire 1000 (compreso), nessun aumento oltre al 20 per cento già in corso. Questi aumenti si riferiscono alla città di Genova con popolazione superiore ai 200 mila abitanti. Per i comuni con popolazione da 100.000 a 200.000 abitanti le categorie sono rispettivamente determinate dalla pigioni base di lire 2100, 1200, 600 (invece che 4000, 2400, 1000). Per i comuni con popolazione da 5 a 100 mila abitanti le categorie sono rispettivamente determinate dalle pigioni base di lire 1800, 900, 450 (invece che 4000, 2400, 1000). Tutti i comuni della zona « suburbana » di Genova subiscono aumenti come se avessero da 100 mila a 200 mila abitanti.

Gli aumenti si calcolano sempre sulla pigione base, che è quella sulla quale furono calcolati i precedenti aumenti. Tali aumenti in nessun caso possono determinare il passaggio da una ad altra categoria. Essi hanno vigore dal 1.o luglio 1922 al 30 giugno 1923. Tutte queste norme si applicano alle case e locali adibiti ad uso di abitazione. Non si applicano ai locali ad uso commerciale. Qualora uno stesso locale serva per uso promiscuo di esercizio commerciale ufficio, studio e di abitazione, s'intende prevalente l'uso di abitazione.

Signorina che si fa onore

Veniamo a conoscenza che la Signorina Giannotti Diana alunna della III Normale e convittrice del collegio Amoretti di Oneglia, figlioccia dell'ex Maresciallo Maggiore di Finanza *Bolelli Giacomo* già di stanza nella nostra città ed ora pensionato e domiciliato a Portomaurizio, è stata promossa senza esami con votazione magnifica, ottenendo così un diploma da maestra invidiabile. Sappiamo, ancora, che i suoi buoni genitori intendono farla studiare fino al conseguimento della laurea di professoressa.

Congratulazioni ed auguri di cuore alla studiosa Signorina che fu nostra concittadina d'adozione e che iniziò i suoi studi presso le nostre scuole Tecniche, presso le quali pure ebbe modo di primeggiare.

Consolato del Perù

I pacchi postali che si rimettano a destinazione del Perù debbono essere accompagnati con *Fattura Consolare* emessa dal locale Consolato.

I contravventori di tale disposizione soffriranno le multe di legge a tenore delle disposizioni vigenti.

Vetture ed Autobus

Stamane, dopo vive discussioni e dopo non poche soste l'Autobus Rapallo Santa Margherita di proprietà di un esercente di Varazze ha potuto perchè raccomandato da qualche onorevole e protetto da carabinieri e da Commissari di P. S. iniziare il servizio. Noi non vogliamo entrare nel merito della questione, ma osserviamo che se al primo concessionario, al signor Quaglia, fu proibito l'esercizio, doveva pure proibirsi a quest'altro, tanto più, che i cocchieri costituiti in cooperativa attendono il benestare dall'autorità per fare essi quel servizio.

Ci voleva più buona volontà da ambe le parti e sopratutto le autorità dovevano evitare la mattutina gazzarra per Corso Regina Elena. Ad ogni modo noi raccomandiamo la calma e facciamo pressione alle autorità perchè consentano ai cocchieri l'esercizio dell'Autobus Rapallo-SantaMargherita giacchè sono essi che da questo servizio ne soffrono.

L'Ospedale Civile

ci prega di rendere nota l'oblazione di L. 124,20 fatta dagli abitanti di Via Magenta quale provento di una sottoscrizione indetta per una illuminazione progettata per detta Via che non potè poi effettuarsi.

L'Amministrazione dell'Ospedale ringrazia.

La belle madame Hebert

interprete la bellissima Esperia è il capolavoro che verrà rappresentato al Reale stassera e domani.

Giuseppe Maino

La Parca crudele ha mietuta un'altra vittima giovane ancora: Giuseppe Maino, appena ventiquattrenne.

E' scomparso in un giorno, meno ancora; quasi in un attimo. Quando le campane erano in festa e suonavano a storno ed il sole era più bello, ed il tripudio della festa splendeva nel sereno del cielo. Poi, rintocchi funebri; dopo ancora la notizia tristissima, dolorosa, improvvisa, impreveduta, quasi strana. Non si volle credere dapprima, poi il fato inesorabile dileguò le ultime speranze.

E le speranze degli amici erano certo anche le speranze, queste più forti, dei genitori che per l'amato figlio trepidavano giorno per giorno. Anche ad essi è giuocoforza in questi istanti di così grande dolore imporsi quel coraggio che è l'unica arma contro la disperazione. Nulla giova contro la Morte che se temuta, è però maggiormente terribile quando ghermisce tragicamente la preda.

Oggi del defunto, caro amico nostro, ne rimane il ricordo della figura buona, affettuosa e mite; popolare se vogliamo per le sue, ormai non più, brillanti attività nel campo degli sports. Nuotatore prima, calciatore finissimo poi, ed è doveroso il ricordare ciò anche in questo giorno così grigio, tanto da essere annoverato fra i migliori della città, Egli impersonava l'ammirazione viva e profonda degli amici che lo stimavano e gli volevano bene. Ed oggi, anche gli amici, come i genitori sebbene questi più crudamente, trovano un vuoto incolmabile nelle loro file. Vuoto che non si riempirà mai più.

Alla famiglia addoloratissima sia di perenne conforto la alta attestazione di stima che alla salma del defunto tutta la cittadinanza volle tributare in un unanime raccoglimento.

Ed alla memoria del povero morto, troppo giovane ancora per non destare il generale compianto, ghirlande e fiori, pensieri ed affetti, ne innalzino in perenne visione le doti sue belle.

***

Giuseppe Maino, abbiamo detto, fu uno sportivo per eccellenza. Era ed è giusto quindi che gli sportivi cittadini sentissero spontaneo il pensiero che il ricordo del loro caro compagno non fosse troppo presto lasciato nell'oblio. Sappiamo perciò di una corona che è stata posta sulla bara del defunto come pure del delicato pensiero di volerne onorata la memoria con un ricordo duraturo che attestasse i meriti sportivi suoi.

Di questo ricordo riparleremo in appresso più chiaramente ed in modo preciso.

STATO CIVILE

Movimento dal 3 al 9 Luglio 1922.

NASCITE

Maschi 0 Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

(*Nessuna*)

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Castruccio Gerolamo con Ajrola Elisa.

MORTI

Maino Giuseppe, anni 23, commerciante — Patrone Fernanda, anni 15, benestante — Asto Luigi, anni 53, contadino — Valle Livia, anni 41, contadina — Paffetto Maria, anni, 47 casalinga.

CRONACHETTA SPORTIVA

Le gare nazionali di nuoto

Non si può dire che la riunione del 2 luglio abbia avuto il successo e suscitato l'entusiasmo di tante altre che l'hanno preceduta. Ma la causa principale di questo fatto va ricercata prima di tutto nel torpore generale che ha invaso in quest'inizio di stagione l'ambiente notatorio nazionale. In quanto poi alla *dèbacle* o alla diserzione dei migliori elementi locali, bisogna tener presente, come faceva notare un nostro valoroso veterano del nuoto, che le giornate di « Luglio », non sono certo per varie ragioni, quelle in cui i rapallesi possano meglio far rifulgere le loro doti sportive. Ad ogni modo una buona e coraggiosa affermazione è stata quella del modesto Ottonello, classificandosi terzo nei 1500 m. a soli 70" dal vincitore, su un percorso non ancora adatto ai suoi mezzi. Notiamo qui, di passaggio, che meglio di una gara di 1500 m. avrebbe risposto alle circostanze ed ai mezzi dei nostri giovani nuotatori una gara di 400 m.

La gara dei 100 m. ha veduto la vittoria di Raoul Bonora, il cui crawol, quale pochi in Italia possono sfoggiare, gli ha permesso di assicurarsi un forte vantaggio sin dall'inizio, ridotto però sul traguardo a meno di un metro Bacigalupo V. è riuscito a seguirlo da presso per circa metà del percorso, esaurendosi però nello sforzo, Bisagno ha conquistato il secondo posto battendo di 10 cm. con un potente rush finale Dodero di Boccadasse. Seguono Gregori, Massa junior, Olivieri e Galli.

Nei 1500 m. partono Bacigalupo, Renato, Ottonello e Ghiara della Ruentes, Bisagno dell'Ardita di Nervi, Olivieri dell'U. S. Cellese, Bagnasco della Sampierdarenese, Bartoletti, dell'Olimpia di Pagliari, Questa, dell'U. S. di Lavagna, Lambruschini, dell'U. S. Sestri Levante, Maffei della R. Nave Panaria, Bisagno prende immediatamente la testa, seguito da Bagnasco e da Bacigalupo, che terminano nell'ordine la 1.a frazione, di 5000 m. Nella 2.a frazione Bisagno aumenta il suo vantaggio, diminuito però nell'ultimo tratto, da una notevole deviazione dal percorso. Al traguardo finale Bisagno giunge primo tra gli applausi precedendo di 20 m. Bagnasco, seguito, a 50 m. da Ottonello. Lievemente staccati giungono ancora Bartoletti ed Olivieri.

Organizzazione discreta: Giuria energica e competente, nelle persone dei sigg. Vassallo e Boero, del C. Sportivo Ruentes.

...e quelle a vela ed a remi

Precedettero le gare di nuoto due regate per imbarcazioni a vela, della quali ecco i risultati:

Prima serie; 4 miglia — 1. « Napoli », di Gargiulo, in 59'59" — 2. « Luisita » di Schiaffino, in 1,1'49" — 3. « Maria » di Pittaluga, in 1,16'50" — Ritirata « Rondine » per avaria.

Seconda serie — 1. « Maria » in 1,8,10" — 2. « Margherita » in 1,17' — Ritiratasi « Medusa » per naufragio.

La regata a remi ebbe luogo il giorno tre e venne vinta dalla imbarcazione del sig. Cordano Bertino.

I Campionati Circondariali podistici

dei quali nello scorso numero abbiamo pubblicato il dettagliato programma, si svolgeranno domani sul Campo del Circolo Sportivo Ruentes alle ore 15.

La manifestazione, rara nella nostra città, si annuncia interessantissima anche perchè alcuni buoni campioni del podismo hanno assicurata la loro partecipazione alle diverse gare.

Il pubblico perciò, intervenendo ed interessandosi della manifestazione in parola, nel mentre potrà convincersi che anche il podismo costituisce un bellissimo e sano sport, può essere certo di poter assistere a delle lotte molto combattute fra i diversi ottimi partecipanti, i quali vorranno asssicurarsi i migliori e ricchi premi posti in palio.

D'altra parte la grandiosità della manifestazione basta da per sè stessa ad assicurarsi un buon concorso e di concorrenti e di pubblico:

La "Popolarissima,, di nuoto a Rapallo

16 Luglio

La popolare manifestazione di nuoto che la *Gazzetta dello Sport* svolge annualmente in tutta Italia e che solo la passione, la tenacia e la forte volontà di un *Franco Scarioni* poteva concepire ed ideare ed alla memoria del quale, tragicamente perito in un volo d'audacia, si inchinano oggi riverenti gli sportivi italiani; avrà pure nella nostra città la sua eco collo svolgimento di una *batteria* della grande manifestazione.

Organizzatore ne sarà il Circolo Sportivo Ruentes il quale colla sua perizia già abbondantemente dimostrata in altre prove congeneri dà affidamento di una orgainizzazione perfetta

Si attende intanto l'adesione delle Autorità e dei maggiori Enti cittadini come pure la costituzione dell'apposito Comitato. I premi saranno, come sempre a Rapallo, degni della manifestazione che avrà luogo il 16 luglio. Ed in quel giorno lo sport del nuoto, che nella nostra Liguria è principe; troverà in nuovi baldi giovani difensori, le nuove brillanti « promesse » di un domani che si annuncia ricco di emozioni e di lotte.

Come noto posso partecipare a questa manifestazione tutti coloro i quali non hanno mai vinti primi, secondi e terzi premi in gare libere a tutti, gli studenti ed i militari di truppa.

Le iscrizioni, in L. 2, si ricevono presso il C. S. Ruentes.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3
(Telefono 58-53)

Al Genovese

Proseguono con buon successo le rappresentazioni della compagnia Ferrero Rossi che ci ha offerto in queste poche rappresentazioni alcuni lavori fra i migliori del teatro di prosa.

Gli innamorati l'interessante esumazione goldoniana, se non ha avuto un grande concorso di pubblico ha fatto però gustare ai presenti una serata di vero godimento artistico.

In *Scampolo* Andreina Rossi mise in ottima luce, ancora, le sue qualità di artista intelligente e versatile. Bravissimo il Ferrero, la Chiesa e gli altri degnissimi loro collaboratori.

Domani due rappresentazioni.

Giardino d'Italia

La compagnia Maresca - Orsini ha messo in scena con lusso inusitato di scenari *La piccola Cioccolataia* accolta con la maggiore visibile compiacenza dal pubblico che ha festeggiato ad ogni atto tutti gli interpreti.

Impareggiabile la Ines Fronticelli per bontà di canto, per grazia e vivacità di recitazione. Fu caldamente applaudita.

Ottimi la Del Balzo, il lepidissimo Orsini, il Consalvo, il Petrucci e gli altri artisti.

Ernesto Bolièmé fu come sempre valoroso direttore d'orchestra e merita vivi elogi.

Una compagnia, la Maresca - Orsini, fra le migliori della piccola lirica italiana e che tutti gli amatori della vera arte teatrale hanno il dovere di accorrere ad udirla ed applaudirla.

Fiori d'Arancio

A Casalpusterlengo, in questi giorni, il Rag. Bernardo Pilla impalmava la vezzosa signorina Teresina Luzardi, sorella diletta al caro amico nostro Pierino.

I migliori auguri di felice avvenire accompagnino la bellissima coppia in viaggio per la tradizionale luna di miele.

Riapertura

Il sig. Eusebio Pompeo ha riaperto, sotto la sua personale direzione, il Bar Prione, sito al 47 rosso dell'omonima salita.

Il locale offre un sceltissimo servizio di gelateria e birreria. Auguri.

Nella Cassa Impiegati d'Albergo

Ci si comunica:

Alcuni soci della Cassa Mutuo Soccorso fra Impiegati d'Albergo, annessa alla Società Italiana degli Albergatori di Genova, pregano la S. V. Ill.ma a rendere di pubblica conoscenza, a mezzo del di Lei pregiato e diffuso giornale, quanto segue:

Da oltre quattro anni, detta associazione non dà alcun rendiconto dell'esercizio morale e finanziario, dell'Ente, nè a mezzo di assemblee (come sono prescritte dallo Statuto della Cassa stessa) nè a mezzo della stampa.

Dopo il trasloco della Sede Centrale dell'Associazione in Roma, i soci della Cassa stessa di Genova e Liguria, nulla più seppero circa il funzionamento dell'Ente, nè i soci malati ebbero più alcuna indennità, come viene prescritto dai Regolamenti sociali.

Reiteratamente i soci elevarono proteste verso la Sezione Ligure, ma questa non diede mai alcuna evasione al riguardo.

I soci di questa Associazione fra gli Impiegati d'Albergo della Cassa Mutuo Soccorso, chiedono quindi alla Presidenza del Sodalizio, una regolare relazione sugli esercizi morali e finanziari degli anni passati: e questo prima di ricorrere alle competenti autorità.

Ringraziano vivamente la S. V. Ill.ma dell'ospitalità concessaci.

(*Seguono le firme*).

I ginnasti anziani doriani al loro maestro

Sabato scorso i componenti la squadra dei ginnasti anziani dell'Andrea Doria, che tanto si distinsero al Concorso ginnastico di Trieste, si riunirono a fraterno simposio per festeggiare la bella vittoria riportata.

La gloriosa squadra, che conta uomini dai 36 ai 50 anni, volle poi privatamente rendere omaggio al suo insegnante e carissimo amico, prof. Luigi Olivieri, offrendogli le insegne di cavaliere della Corona d'Italia a dimostrazione di affetto e riconoscenza per la sua attiva e costante opera svolta nella Società Ginnastica Andrea Doria.

(E noi che dell'egregio professore ne siamo stati tra gli allievi più... irrequieti uniamo le nostre vive e sincere congratulazioni *n. d. r.*).

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Oggi lo straordinario spettacolo delle *Grandi Caccie Polari della spedizione Carnegie*. Interessantissima visione! Inoltre la commedia americana *Il Pittore e la Zingara*, interprete la irresistibile Filomena. L'elegantissima Titina sempre applaudita nelle sue creazioni — VERNAZZA - Oggi *Lo Sparviero* dal popolare romanzo di Saverio Montepin, interprete Lydia Galisai e Giovanni Cimarra — MODERNO - Oggi lo straordinario lavoro *Avventure di Giacomo Casanova*, tratte dalle memorie del grande avventuriero. Inoltre la interessante rivista *Attraverso il Mondo* — UNIVERSALE - Oggi grandioso spettacolo con *I Banditi della Stella Rossa*, avventuroso dramma — BORSA - Oggi un lavoro di saliente drammaticità *Vizio di educazione*, interpretato da due grandi artisti: Alba Primavera e Gustavo Serena.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Spezia b. Entella 3-0

La giornata di domenica che si presentava ecessivamente calda e la mancanza di allenamento da parte della nostra forte squadra, hanno preparato la chiusura della stagione calcistica in un modo impensato e che certo tutte le vittorie riportate in specialmodo nel campionato non facevano prevedere. Prescindendo dalle considerazioni sopra dette, un'altro fatto importante ha concorso alla sconfitta dei nero scudati. Piaggio, il forte terzino entelliano che tante benemerenze s'è acquistate, verso la fine del primo tempo venne messo fuori di campo per lesioni riportate. Naturalmente per questo incidente venne spostata la formazione della squadra, rimasero dieci contro undici, e della cosa seppe approfittarne la squadra avversaria che non è d'ascriversi fra le squadre trascurabili. Nei 30' di gioco abbiamo assistito ad un incontro ammirevole, e per la maestria e per la foga dei due team; vi furono dei momenti emozionanti tanto da una porta che che dall'altra e tutto faceva prevedere che avremmo assistito ad una partita che in Chiavari non s'era mai visto l'eguale, quando disgraziatamente avvenne l'infortunio toccato al Piaggio (al quale inviamo gli auguri di una pronta e completa guarigione) che segnò lo sfasciamento della squadra entelliana e cominciò a delinearsi la superiorità dell'undici spezzino.

Dell'Entella si distinsero: Ottone che specialmente nel secondo tempo si sacrificò faticosamente tanto in difesa che all'attacco, Delucchi che fece del suo meglio per supplire l'assenza del suo collega, Sanguinetti I e Devoto che con la loro mobilità seppero intralciare delle belle discese avversarie. Dello Spezia emersero: Maggiani, Tognotti, Bergamino.

Premilitare

Domenica scorsa una forte rappresentanza dei giovani premilitari di Chiavari sotto la guida del sergente signor Giovanni Riganti e accompagnati dal Presidente e dal Segretario della Sezione del Tiro a Segno: sig. cav. A. Rivara e sig. Landò, andarono a Genova per partecipare alle gare indette dal battaglione premilitare di quella città. Nella gara di tiro a segno il concittadino Civicchioni Alfredo riuscì a classificarsi quinto e fu premiato di una bella medaglia d'argento. La squadra fu classificata seconda ed ebbe gli elogi del Generale Squillace comandante la brigata Salerno.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

La Regina Madre a Lavagna

(*Entella*) — Mercoledì 5 corrente S. M. la Regina Margherita si recò in visita privata presso Mons. Lazzaro Podestà Abate e parroco di N. S. del Ponte.

S. M. la Regina madre sbarcò a Sestri Levante e si recò a N. S. del Ponte in automobile con la scorta d'onore. Era ad attenderla una moltitudine di curiosi ed intervennero pure le Autorità locali e circondariali per presentarle omaggio.

Di là, la Sovrana si recò a Chiavari a far visita a quel Vescovo e ritornò quindi a Sestri Levante verso le ore 17.

Tanto a Sestri, che a Lavagna ed a Chiavari la Regina ebbe festose dimostrazioni di simpatia dalla popolazione.

La colonia balneare

Finalmente la nostra spiaggia comincia a popolarsi e gli ospiti forestieri scendono giornalmente numerosi nella nostra Città.

Ciò dipende anche dal fatto che gli affittacamere hanno molto ragionevolmente ridotte le pretese che avevano all'inizio della stagione.

La fermata del treno 12

Rinnoviamo alla Direzione delle Ferrovie il desiderio e la necessità della fermata alla nostra Stazione Ferroviaria del treno N. 12. Anche la fermata del treno 11 è indispensabile specialmente nella stazione attuale durante la quale discendono alla nostra stazione moltissimi ospiti per la cura climatica balneare e provenienti dalle principali città del Piemonte e della Lombardia.

Del resto ci consta che molti altri piccoli paesi balneari di assai inferiore importanza del nostro hanno ed usufruiscono di tale privilegio.

Attendiamo dalla Direzione delle Ferrovie una sollecita adesione alla nostra giusta richiesta.

Tassa di soggiorno

Rammentiamo agli interessati che la tassa di soggiorno nella nostra città è sempre di L. 20 per ogni adulto e di L. 10 per le persone di servizio o ragazzi inferiori al dodicesimo anno di età.

Il regolamento per l'applicazione di detta tassa dispone che gli affittacamere e gli albergatori devono fare denuncia dei forestieri il giorno stesso del loro arrivo.

Avviso agli interessati a scanso di penalità.

Calmiere sulla carne

Il Sindaco in conformità della deliberazione della Giunta, ha emanato un nuovo decreto col quale a cominciare da Giovedì 6 corr., il prezzo della carne di manzo resta fissato in L. 11 per il magro, ed in L. 7 per la carne con osso (2/3 di polpa ed 1/3 di osso o giunta).

Note meste

Nella veneranda età di anni 80 dopo una vita di indefesso lavoro, cessava di vivere nella nostra città il Sig. Bancalari Gio-Batta. Fu uomo di preclari virtù cittadine e domestiche; esempio raro di grande amore ed attività al lavoro, la sua scomparsa lascia un grande rimpianto nell'intera cittadinanza.

I funerali in suffragio dell'anima eletta dell'Estinto riuscirono imponenti e degni del caro scomparso.

Ai congiunti orbati di tanto padre, le nostre vive sentite condoglianze.

***

Giovedì 6 corr. alle ore 10 ebbero luogo le esequie in suffragio di Arata Luigi.

Un numeroso concorso di amici e conoscenti si recarono in corteo ed accompagnarono la cara salma all'Estrema Dimora.

Nella Basilica di S. Stefano ebbero luogo solenni onoranze e vi parteciparono numerosi fedeli.

Alle figlie Signorine Delfina e Rina, così crudelmente colpite dal lutto, dopo la perdita della madre e della sorella Elena avvenuta pochi mesi addietro, la nostra solidarietà in tanto dolore.

La straziata famiglia del compianto giovane

Giuseppe Maino

che a soli 24 anni la morte voleva seco, profondamente commossa dalla grande manifestazione tributata alla salma dell'amato e caro Estinto, sentitamente ringrazia tutti coloro, persone, Enti e Società, che Vi parteciparono.

Rapallo, 5 Luglio 1922.

A LAVAGNA

"Il Mare,, si vende presso l'Edicola Prosi, Via Roma.

Avvisi Economici

Governante trentenne per Hotel, ai piani praticissima, referenze, presenza, già impiegata in Hotel di prim'ordine in Genova, cerca posto subito per stagione fissa pure per tutto l'anno Scrivere Corini Tina Via Fantoni 4 - Bergamo.

Segretaria per Hotel, cerca posto subito Svizzera Tedesca parlando bene l'italiano Francese Inglese conoscendo bene pratica contabilità. Ottime referenze, età trentaquatrenne libera. Scrivere Frida Geser Via Balbi 9 int 8 - Genova.

Maestra diplomata Italiano Francese. Cerca posto subito da istitutrice oppure governante. Referenze ottime.

34enne anche guardarobiera per Hotel in Città. Signora Marchisio Adelina presso Spendid Hotel - Genova.

Politecnico Liegi Lauree ingegnere, elettromeccanico, industriale, senza lunghi studi preparatorii, Antchini, Pier Capponi, 21 - Firenze.

Per confezionare biancheria da signora cercansi abili ricamatrici ed apprendiste dal Laboratorio Zennaro Mario - Via Americhe 28 - Rapallo.

Cameriera finita, buone referenze, cerca posto presso distinta famiglia. Rivolgersi Agenzia Tigullio.

Cedesi Albergo di primo ordine posizione centrale con affezionata Clientela locazione lunga completamente arredato. Rivolgersi Cav. Forzoni Bar Centrale Brescia.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole: Bidoni Armando: Salita Fondaco. Chiozza: Piazza de Ferrari.

A S. MARGHERITA

"Il Mare" si vende presso l'Edicola Fontana, Piazza Pescetto.

...orriere Sanmargheritese

"Noi„ che facciamo?"

(*Ambro*) - A pag. 18 della « Rela-...one sulla attività svolta nell'anno ...21 » dall'Ente Nazionale per le In-...stria Turistiche, presentata, a norma ...llo Statuto proprio, dal Presidente ...ll'Ente stesso a S. E. il Ministro per ...ndustria e il Commercio, si parla dei ...Cartelli » artistici riproducenti le bel-...ze delle maggiori località di soggior-... d'Italia e nell'elenco abbiamo visto ...che il nome della nostra cittadina. ...no — come spiega poi l'allegato C ...lla Relazione stessa — 5000 copie ... cartello diramate in tutti gli uffici ... turismo, agenzie, stazioni ferroviarie ..., ecc., del mondo con un comples-... di 65000 copie.

La nostra città deve essere ricono-...nte all'Ente che tanta fattiva attività ... svolgendo in pro del movimento ...restiero nella Penisola. Ma questo se ... motivo di riconoscenza deve farci ...oltre seriamente pensare che « noi » ...è coloro che più direttamente av-...ntaggiano della reclame, nulla abbia-... fatto, nulla facciamo, nulla, a quanto ...ne faremo in materia. Molte stazioni ...matico-balneare, oltre alla propaganda ... fa l'E.N.I.T. vogliono e aggiun-...no di propria iniziativa, un'altra at-...tà di reclame, con due sistemi che ...esentano facilità di formazione e di ...plicazione. Il primo è quello della ...lame cosidetta « collettiva » sui gior-...li e in pubblicazioni diverse. Consi-... nel riunire in un unica reclame ...tte le varie che ogni Albergo gene-...mente fa con iniziativa individuale. ... reclame individuale costa enorme-...ente e non può avere per questo una ...nde diffusione. Riunendo invece sotto ... nome della città e delle sue caratte-...tiche di bellezza i nomi di tutti gli ...berghi che concorrono con una egua-... quota alle spese della pubblicità stessa, ... modo — dato che la spesa è di-...ibuita in egual misura, e ad essa concorrono pure il Municipio e le Associazioni d'incremento turistico — di ripetere la pubblicità per più giorni o per diverse pubblicazioni. E' questo un metodo raccomandabilissimo ed infatti le stazioni climatiche-balneari che si rispettano non cessano di sfruttarlo ottenendo risultati invero soddisfacenti.

Il secondo metodo consiste nel bandire un concorso per un cartello reclame, simile a quelli dell'E.N.I.T. da inviarsi in Italia e all'Estero. Alle spese che sono forti sì, ma che trovano un adeguatissimo compenso nella maggior conoscenza della città di soggiorno, concorrono quanti ricevono vantaggi dalla affluenza dei forestieri vale a dire, in senso loro, tutta la città. Côme si vede i mezzi per far conoscere vieppiù la nostra cittadina non ne mancano, ma quello che manca è invece una vitale targhezza di vedute da parte di molti.

Mentre scriviamo si sta ancora elaborando la cosidetta « crisi » municipale e non sappiamo quali saranno i nostri futuri amministratori. Ma l'esperienza c'insegna che il Municipio continuerà a disinteressarsi completamente come il solito del movimento forestieri a Santa Margherita: quanta fatalità in tutto questo! Noi ci rivolgiamo quindi al Comitato Permanente Pro-festeggiamenti, la futura Pro Santamargherita, affinchè sia lui l'iniziatore della seria, fattiva reclame alla nostra cittadina.

Se il Municipio si rifiuterà di concorrere con una somma che potrà, anzi dovrebbe staccare da quella formata dalla tassa di soggiorno si dovrà anche con altri mezai e per altre vie svegliarlo.....

Gli Albergatori e gli esercenti in genere, in proporzione della loro attività, siamo certi che vorranno plaudire e collaborare all'iniziativa che vorremmo fosse presa dal sempre più benemerito Comitato pro-festeggiamenti.

Che si debba sempre dormire, eternamente?

Prossime serate danzanti

La stagione estiva sarà inaugurata mercoledì 12 p. v. alle ore 21,30 nella sede di Corso Umberto I dal Comitato Permanente Pro festeggiamenti con una Grande serata danzante. Nell'occasione verrà inaugurato il vasto ed elegante giardino annesso al salone da ballo dello stesso Comitato e vi verrà servito il scelto buffet. Domenica 16 p. v. po avremo la seconda serata danzante.

Il Comitato si propone di offrire due trattenimenti danzanti alla settimana; saranno serate organizzate con la massima cura e ad esse prenderanno parte tutti gli ospiti graditi della nostra cittadina e città circonvicine. Direttore di sala e di danze sarà per tutta la stagione, il Prof. Piracci di Milano che à promesso delle sorprese nel campo del « dancing ».

L'orchestra sarà sceltissima e instancabile. Parallelo a questo programma il Comitato svolgerà quello già pubblicato delle feste estive.

Nella Banda cittadina

Domani, domenica 9 c. m. la Banda cittadina inaugurerà l'elegante divisa estiva facendo servizio al mattino alla cerimonia della premiazione dei militi della Croce Verde. Il pomeriggio e la sera svolgerà sceltissimi programmi sulla Piazza S. Siro in occasione della festa della frazione.

Il già tanto benemerito Presidente della Banda Cav. Costantino Luxardo, non contento di curare incessantemente e con entusiasmo il progresso della Filarmonica stessa à voluto fare un'altro generoso atto donando a tutti i bandisti le scarpe bianche. A lui la nostra sincera ammirazione.

Ella Gimelli

si è spento, ancora nella pienezza dei suoi non molti anni lasciando inconsolabili la vedova e i figli. Le nostre migliori condoglianze.

Festeggiamenti per S. Siro

(*Vice*) — Domenica avranno luogo nella parrocchia di S. Siro solenni festeggiamenti in onore del Santo Patrone.

Oltre alle solite funzioni religiose nel pomeriggio alle ore 16 vi sarà l'albero di cuccagna e altri divertimenti popolari.

Alle ore 16,30 la nostra banda cittadina diretta dal maestro Treschieri svolgerà in piazza S. Siro il seguente programma:

N. N. - Marcia Militare — Cimarra - *Il matrimonio segreto*, Sinfonia — Verdi - *Rigoletto*, Fantasia — Fall - *La Principessa dei Dollari*, Divertimento — Pouget - *Marche Guerriers*, (ouverture).

Alla sera illuminazione a luce elettrica di Viale Umberto, Piazza Corte e Piazza S. Siro.

Alle ore 20 la banda cittadina svolgerà il seguente concerto:

Mancinelli - *Cleopatra*, Marcia trionfale — Rossini *La gazza ladra*, Sinfonia — Verdi - *Ernani*, Atto 3.o — Giordano - *Fedora*, Fantasia — Dall'Argine - *Al Polo Nord*, Pout Poury.

Alle ore 23 fuochi artificiali del rinomato pirotecnico Carlo Mosto di Chiavari.

Un'onorificenza all'esattore-tesoriere del Comune

Il signor Achille Pasqualetti titolare della locale Esattoria e della Tesoreria comunale è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

I nostri rallegramenti.

Regia Marina

Lunedì mattina è ripartita per la Spezia la regia nave idrografica *Panaria* dopo oltre un mese di permanenza nel nostro golfo.

Durante la permanenza con apposita lancia eseguì importanti rilievi nelle acque del nostro golfo.

Al Cinema Teatro Mazzini

Per sabato e domenica 8 e 9 Luglio e annunciata la bellissima film *Cherchez la femme* interpretata dalla bellissima artista Lucy Doraine.

Mercoledì 12 il dramma passionale *Indiana* di G. Sand, squisita e passionale interpretazione dell'elegantissima e bell'artista Diana Karenne e dall'artista Calò Romano.

Venerdì 14 *Tote la Maliarda* superba interpretazione dell'artista Antonia Farkas e Alberto Capozzi.

Appendice de *Il Mare* — N. 14

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

V.

— Catalina, Catalina, ho da confidarti una cosa se tu mi promentti di stare zitta col babbo.

— Sentiamo, avanti, di che si tratta.

— No, prima devi assicurarmi di tacere.

— Devo assicurarti un fico secco se non so quale idea ti frulla per il capo.

— Allora invece di parlare canto.

— Se tu canti, tanto meglio.

E Catalina finse di ritornare tranquilla e indifferente alle sue faccende, sapendo di vincere con quel mezzo la caparbietà di Velia.

— Catalina.

— Mi chiami per farmi perdere il tempo in sciocchezze?

— Ti ricordi quando il babbo disse che non potevo aiutarlo perchè sono ancora bambina e non sono un maschio?

— Si, e poi?

— E poi ho pensato di aiutarlo lo stesso.

— E' questo il famoso segreto per cui dianzi ti sei stizzita?

— Si. Vorrei imparare un' arte.

— E perchè farlo di nascosto?

— Non è di nascosto se lo dico a te.

— Il babbo però deve saperlo.

— Mi piacerebbe fargli un' improvvisata.

— Credi forse che l'arte s' impari in una settimana, in un mese?

— So che volendo s' impara presto.

— Secondo i generi. Quale arte vuoi imparare?

— Il babbo dice sempre che fra tutti quattro noi bimbi consumiamo tante scarpe da mandarlo in rovina.

— E così?

— Comincerò a fare le scarpe.

Catalina scoppiò in una risata.

— Ho forse detta una scempiaggine?

— Sai pure che tuo padre non vuole farti interrompere lo studio a nessun costo.

— Andrò dopo la scuola. Tre ore ogni dopopranzo.

— Questa non è farina del tuo sacco. Chi t' ha suggerita l' idea di fare la calzolaia?

— Una mia compagna, nell' ora della ricreazione quest' oggi mentre io le chiedevo se sapeva perchè i maschi possono guadagnare del denaro e le ragazze no. Mia madre, mi rispose, guadagna molto pure essendo donna. Io non volevo crederlo, ma lei mi condusse a casa sua a vedere. Abita qui vicino a noi.

— E cosa hai veduto?

— Una sala grandissima, dove erano disposte in fila più di dodici macchine da cucire, con nel mezzo una lunga tavola piena di pelli, di fodera bianca e di seta a colori. In piedi presso la tavola la mamma della mia compagna porgeva alle lavoranti delle scarpe di tutte le forme affinchè le cucissero. Avessi veduto come facevano presto. Chi le metteva sotto la macchina, chi vi poneva la fodera, chi vi faceva gli occhielli, chi attaccava con la macchinetta i bottoni. Erano circa venti ragazze e nel lavorare cantavano liete. A me pareva d'essere entrata in un altro mondo ed ho pensato che se anch' io facessi lo stesso, papà dovrebbe essere contento e sollevato.

— Hai dimenticato gli anni che ti occorrono a riuscire?

— Sono nata ieri, dici sempre, e sono già quasi una giovinetta.

— Che non ha ancora compiuti dieci anni.

— Ci manca un mese.

— Non vuol dire, vieni intanto che t' abbracci. A volte sei una cara bambina.

— Tu cambi discorso, Catalina. E lo fai per non acconsentire. Ma bada che ho già detto alla signora Carlotta che vado a fare la agginatatrice di scarpe.

— Converrai che oltre tu dovrò andare a vedere e parlare anch' io.

* *
*

— Brava Velia, hai dunque scelto un mestiere?

— E' per farti risparmiare tanti denari per le nostre scarpe.

— Bene bene, se non che due cose ad un tempo non si possono fare. Riescono male entrambe. Anzitutto terminerai gli studi e dopo vedremo di combinare secondo i tuoi desideri. Frattanto non potendo farmi economizzare i soldi fammi fare risparmio della vista. Tu sai che le mie campagne con Garibaldi mi fruttarono la perdita d'un occhio. La libertà come vedi costa parecchio e non rende niente. Insomma a leggere comincio a stancarmi e il giornale m' interessa moltissimo. Non solo per la politica, ma in ispecie per tenere dietro a quella birba di Crispi che è stato mio compagno d'armi, mio amico e m'ha infine imbrogliato con la faccia tosta sua speciale. Quindi tu mi leggerai ogni dopopranzo il giornale, o meglio l'articolo di fondo, la Camera e le ultime notizie della Stefani. Siccome tu vuoi lavorare per guadagnare ed anche quello di lettrice è un lavoro, ti pagherò due centesimi per colonna.

— Papà....

— Non ti garba la proposta?

— Non mi sembra conveniente per te. Io volevo portarti del denaro e tu all' opposto me ne dai.

— Faccio quello che fanno tutti i genitori. Ricordati che essi riescono sempre a mantenere i figli mentre figli difficilmente sono tanto buoni e capaci di mantenere i padri. Allora siamo intesi, tu leggi ed io pago e dei tuoi guadagni sarai libera di disporne come ti pare.

La politica? Che orrore! A Velia quelle letture riuscivano oltremodo noiose, detestabili. Non ci capiva niente assolutamente.

Cosa serviva quella Camera dove tutti gridavano senza tregua e dove non andavano d'accordo mai?

Talvolta a furia di leggere le bruciava forte la gola, perchè suo padre se si trattava di Crispi continuava a dirle rabbioso: avanti, avanti avanti.

— Papà, non ne posso più.

— Come, sforzati un pochino. Ti pagherò quattro centesimi la colonna. Voglio sapere sino dove arriva quella buona lana di Francesco. E' intelligente, è astuto, è infine tutto quello che abbisogna in un uomo di governo, ma è anche un birbante, un figlio di cane.

(*Continua*)

Per inserzioni e abbin Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 - 3

Pilade Passalacqua, Dir. resp - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 698

RAPALLO, 15 Luglio 1922

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 10,00
» sosten. . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 80,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

REMINISCENZE PATRIE

Le sorelle e le nipoti del Cardinal Mazzarini in viaggio

Il loro arrivo a Santa Margherita

PARTE II.

Entra in ballo di nuovo il Giannettino Giustiniani, a cui il 6 giugno del 1653 il Card. Mazzarini trasmetteva la seguente lettera, che fa parte delle centocinquanta ricevute dallo stesso, stampate nel 1863 dal marchese Vincenzo Ricci:

« *Il Sig. Conte di Brienne mi aveva già detto che il Console de' Francesi di cotesta città aveva presentata la lettera del Re per ottenere una galea dalla Ser.ma Rep.ca, che l'aveva graziosamente conceduta, quando mi è giunta la lettera di V. S., che più a pieno m'informa delle diligenze da lui fatte, e di tutte le circostanze che rendono più grande e più stimato il favore, che in questa occorrenza ho ricevuto, per il quale resto infinitamente tenuto al Ser.mo Doge; e, quando il Sig. Residente Pallavicini avrà resa la risposta al Re, non si mancherà di rendere a S. Serenità quelle grazie, che son dovute, come io le professo sempre una particolare obbligazione.*

Dubito però grandemente che V. S. si sia affrettata troppo in far partir la galea per Roma, perchè il Sig. Ambasciatore aveva ben ordine d'intendersela seco per ottenerla, ma non già di farla andare a Roma se non quando le mie nipoti fossero pronte per partire, et il medesimo Sig. Ambasciatore mi scrive che aspettavano ancor mie lettere per mettersi in viaggio. Accenno questo mio dubbio, perchè mi dispiacerebbe sommamente che la galera dovesse trattenersi a Civitavecchia, o che le mie nipoti non potessero godere di questo favore ».

Al Doria, residente in Roma, era subentrato nell' Ufficio il patrizio Agostino Pinelli, il quale, da Civitavecchia, così dava contezza al Senato:

« *Ho subito inviato in conformità degli ordini di V. V. S.S. Ser.me un mio gentiluomo in Roma al Sig. Ambasciatore di Francia, dandogli con biglietto mio avviso del mio arrivo in questo porto con la galea destinata per quelle Signore Dame Mazzerine accennandole essere in essa imbarcato Gentiluomo con comandamento espresso di V.V. SS. Ser.me di servirle nel loro viaggio per tutto lo stato della Rep.ca Ser.ma, la quale ha sommamente goduto di poter fare spiccare in questa occasione il desiderio, che in essa vive di incontrare avidamente la soddisfazione et i comandamenti di S. M. Cristianissima e di servire il detto Card. Mazzarino come con più vive attestazioni avrei confermato a S. E. tantosto che mi fosse permesso il poter di presenza a nome di V. V. S. S. Ser.me riverirlo. Giunto in Roma io mi porterò a compiere con quelle Signore giusta gli ordini impostimi* ».

Il Pinelli, con lettera del 9 giugno, dava notizia del suo arrivo a Roma, aggiungendo che a Palo era stato incontrato dalla carrozza del padre del Cardinale, Pietro Mazzarini « che da un suo nipote mi ha fatto passar complimento nell' occasione dell' incontro della galea da V.V. S.S. Ser.me concessa alle Signore sue figlie e nipoti ».

La galea concessa era comandata dal patrizio Gio. Battista Zoagli, il quale, da Civitavecchia, il 3 giugno, mandò questo rapporto al Senato:

« *Non ho dato a V.V. S.S. Ser.me avviso dell'arrivo in Civitavecchia della Galea, mentre sapevo che doveva farlo il Sig. Residente Agostino Pinelli. Ora con l'occasione di due Bregantini, che passano in Livorno, non voglio mancare di riverire V.V. S.S. Ser.me et insieme darle parte, come mi trovo qui in Civitavecchia, e per quanto mi scrivono da Roma, stimo di non poter essere di ritorno prima di otto o dieci giorni, mentre queste Signore Mazzarine aspettavano ancora di Romagna un Gentiluomo del Sig. Cardinale loro fratello, che deve servirle nel viaggio in luogo del Sig. Elpidio de Benedetti, che già si diceva fusse destinato a questo effetto. Mi scrivono che sudette Signore debbono essere cinque, essendovisi accresciute due, altre figlie d'una di queste Signore Mancini. Della famiglia loro non ne ho sinora potuto avere notizia certa, benchè abbi procurato di esserne ragguagliato per potermi maggiormente regolare. Da un biglietto scritto per parte di dette Signore al Sig. Residente Agostino Pilline V.V. S.S. vedranno la loro dilazione con il desiderio che mostrano della mia andata in Roma. Spero che l'accostarsi ogni dì più la mala condizione dell' aria per l'uscita di Roma, debba esserle motivo di maggior spedizione. Intanto si va spalmando la galea, che per più rispetti ne teneva il bisogno* ».

L' indomani, il 14 giugno, il Pinelli informava il Senato della visita in Roma del padre del Cardinale « ostentando non che gradimento ma confusione per la Galea della Ser.ma Rep.ca concessa alle Signore sue figlie e nipoti con maniere insolite di singolare generosità, tanto più stimabili quanto meno praticata con altri, e che egli poteva assicurarmi che il Cardinal suo figlio avrebbe per sì segnalato favore professato grandissima obbligazione alla Rep. Ser.ma con dovere in tutte le occasioni corrisponderle e somministrargliene il particolare suo riconoscimento ».

Ed aggiungeva:

« *In conformità delle commissioni di V.V. S.S. Ser.me gionto in Civitavecchia spedii subito in diligenza un mio gentiluomo al Sig. Ambasciatore di Francia Valentè, dandogli avviso con mia lettera dell' arrivo colà della galera destinata a servire queste Signore Sorelle e Nipoti del Sig. Cardinal Mazzarino, le quali si ritrovavano allora a Tivoli, di dove il dì seguente ritornate, mi diedero agio di andare a compire con esse in loro casa. Gradirono sommamente l'ufficio, et all' attestazione che le feci loro della pronta volontà con la quale la Repubblica Ser.ma ha incontrato le soddisfazioni di S. Maestà Cristianissima, con straordinario compiacimento di servire in una stessa operazione nelle persone loro il Sig. Cardinal Mazzarino, corrisposero compitissimamente accompagnandomi quasi tutta la sala, et incontrandomi al principio di essa. Diedi loro titolo di Illustrissime, giacchè come dame di tanto pregio meno non conveniva e più non vien da esse preteso, anzi sarebbe stato termine poco gradito, mentre più non si distinguono in nulla dall' altre, nè esse ammettono differenza.*

Mi mostrarono gusto (con grandissima riserva di non volersi però abusare delle grazie di V.V. S.S. Ser.me) di trattenere la loro partenza ancora per qualche giorni attendendo di Romagna un servitore del Sig. Cardinale, che va ad accompagnarle. Dissi che la galera era in Civitavecchia ad ogni loro disposizione, e comando, e che come fossero pronte alla partenza, avrei scritto al Gentiluomo di V.V. S.S. Ser.me, che sta attendendo colà per servirle, che si avviasse a Palo, dove desiderano d'imbarcarsi. Per quel che ho inteso dall' Agente di Mazzarino, che è il direttore del loro viaggio, stimo che debbano partire sabato venturo il 21 del corrente, e ne ho dato dupplicato avviso al M. Gio. Battista Zoagli, a cui pure ho trasmesso la nota distinta delle persone, che saranno per imbarcarsi, che arrivano in tutto a ventidue. Vennero queste Signore per visitare mia moglie, che, per trovarsi allora fuor di casa, restò delle loro grazie pregiudicata ».

La partenza era imminente, ed il 21 giugno il Pinelli scrisse da Roma al Senato:

« *Ieri l'altro d'ordine di queste Signore Sorelle del Card. Mazzarini, spedii a Civitavecchia ad avvisare il M.co Gio. Battista Zoagli che dovesse trovarsi con la Galea questa mattina di buon' ora a Palo a riceverle, avendo esse fermato di partire a quella volta questa notte passata, come è seguito: Ho poi avuto avviso che la galea era giunta a quella spiaggia, a ore 12, e che quelle Dame assai tosto erano gionte ad imbarcarsi* ».

Appena le auguste Viaggiatrici giunsero nel golfo della Spezia, era il 23 giugno, il capitano Gio. Battista Zoagli, mandò questo espresso al Senato:

« *Dopo di essersi partita la galera sabato passato a mezzogiorno da Palo, siamo arrivati questa mattina verso le 14 ore al Golfo, e per essere i ponenti freschi queste Signore Mazzarini gustano trattenersi sino al tardi in questo porto; onde ho stimato bene mandare anticipatamente la feluca a farne parte a V.V. S.S. Ser.me con avvisarle come in nessuna maniera queste Signore desiderano essere alloggiate in la Città; anzi il loro maggior gusto sarebbe tirare avanti sino a Savona; è però vero che quando dovessero fermarsi starebbero più volentieri in qualche villa per essere lontane da complimenti* ».

La comitiva giunse a Santa Margherita, estasiata del simpatico panorama, e da Santa Margherita, il 24 giugno, il Zoagli trasmetteva il seguente ragguaglio al Senato:

« *In questo ponto che si sta per imbarcarsi alla volta di Genova, avendo servito queste Signore Mazzarini a pranzo in casa del Sig. Giannettino Giustiniani, mio Signore, a nome della Ser.ma Rep.ca qua a Santa Margarita, ricevo con la feluca la lettera di V. S. dalla quale vedo la premura, che cotesti Signori Ser.mi fanno della venuta in Genova di queste Signore, al che rispondo che in veruna maniera vogliono essere alloggiate in Genova, nè in altra parte; anzi mi hanno incaricato che in ogni modo prosegua il viaggio verso Marsiglia, premendole assai il loro arrivo. Mi hanno più volte attestato che hanno ricevuto l'onore, che la Ser.ma Rep.ca le fa, e che i loro ordini sono tali che non ponno contradirli. Io poi mi risalvo di presenza di quanto ho in questo operato* ».

Prima di salpare dalla spiaggia lunata di Corte, le ospiti sammargaritesi, Margherita Mazzarini-Martinozzi e Geronima Mazzarini-Mancini, sorelle del Cardinale, il 24 giugno, in tal modo ringraziarono il Doge ed i Senatori:

« *Dal Sig. Marchese Giannettino Giustiniani ricevessimo il primo avviso degli onori decretati dalla Ser.ma Rep.ca alle nostre persone, e come non avendo richiesto il Re, nostro Signore, che la grazia della Galera, V.V. S.S. Ser.me con troppa regia generosità, contro d'ogni nostro merito, ci avevano giustificato et onorato d' infinite. Lo stesso poi in voce ci è stato confermato dal Sig. Agostino Pinelli, loro Residente in Roma, e ce le han fatte provare nel viaggio con eccesso di magnificenza il Sig. Gio. Battista Zovagli. Richiedeva ben la minima delle obbligazioni nostre che fossimo venute personalmente ad attestarli l'eterne, che siamo per conservarli, ma l'ordine che teniamo di viaggiare senza di alcuna apparenza, e l'abito nostro vedovile ci dispenseranno da quest' atto di dovuto ossequio per dovergliene rendere tutta nostra vita quanti ne possono derivare dagl' animi più grati e beneficati; li più frequenti e continui saranno di supplicare S. M. Cristianissima et il Sig. Card. Mazzarini, nostro fratello, che ci hanno reso sì degne di farci anche apparire gratissime corrispondendo alla Ser.ma Rep.ca con eguale efficace volontà in tutti li desiderii del suo Ser.mo Servizio; e più di nuovo supplicandole di condonarci ogni mancamento negli ordini precisi, che abbiamo d' ubbedire al Sig. Cardinale* ».

La galea (chiamavasi S. Antonino) salpò da Santa Margherita.

L' indomani (25 giugno) il Segretario del Senato, rispondeva al Zoagli:

« *La lettera di V. S. del dì di ieri è stata questa mattina letta al Ser.mo Sig. Duce et Ecc.mi Signori Residenti nel Real Palazzo, che non hanno sentita con gusto ciò che V. S. scrive del desiderio che pare dimostrino coteste Signore Mazzarine di non essere alloggiate nella Città, dove se li è fatto in casa del mag.co Agostino Airolo il loro apparecchio, e dove anche oltre il maggior loro comodo si dovevano fare li complimenti e visite, che non puonno farsi fuori della Città. Desidererebbesi perciò che delle Signore a dirittura venissero ad accettare e godere l'alloggio statoli preparato per potersi in questa maniera con esse meglio complire. Quando però sia loro maggior gusto, come V. S. scrive, sbarcare et alquanto divertirsi in qualche villa fuori della Città vi sono anche a quest' effetto la Villa e Palazzo di Albaro dello stesso m.co Agostino, nel quale potranno delle Signore a loro piacere fermarsi e poi con maggior comodo portarsi alla Città nel preparato alloggio* ».

Il Senato, il primo luglio, così ragguagliava il Residente in Parigi:

« *Abbiamo inteso con gusto dal contenuto dell' ultima vostra de 13 corr. l'aggradimento, che hanno dimostrato coteste Maestà della concessione che si fece della Galea alle nipoti e sorelle del Sig. Card. Mazzarino, et anco il complimento che esso Sig. Card. ve ne ha fatto, avendo a caro di sentire che queste dimostrazioni che alle occorrenze si van da noi facendo della nostra buona volontà possano rilevare qualche profitto e beneficio dell'interessi publici, che si trattano in cotesta Corte. Sebene siamo rimasti con passione che delle Signore abbino risoluto di passare inanti nel suo viaggio, senza punto fermarsi nella Città a godere dell' alloggio apparecchiatole, nè meno ad Albaro, dove pure era l'ordine di ricevrle, sopra quello si presentì che forse avessero gustato dimorar fuori a qualche villa, e perchè volsero per mezzo di lettera compir con noi in ringraziamento di quanto si era operato per questo loro viaggio, nè diedero comodità di tempo di poterle corrispondere, per questo abbiam risoluto che lo facciate voi da nostra parte giunte che saranno a Parigi, con significarle della nostra passione et agradire le cortesi esibizioni, che ci han fatto per mezzo di detta lettera, con altre simili parole di complimento* ».

Il Card. Mazzarini, con lettera del 4 luglio, ringraziava il Giustiniani « del pensiero et incomodo che prende per favorire le mie sorelle ».

E già altra volta la famiglia del Cardinale era stata da lui ospitata.

I Novellarii infatti di Luca Assarino, sotto la data del 25 maggio 1647, hanno:

« *Fu qui mercoledì di ritorno da Civitavecchia la galera della Rep.ca Ser.ma. Hanno goduto il passaggio di questa galera il Sig. Lorenzo Mancini, due Signore sue figlie, et un figlio giovinetto con una figlia del Sig. Martinozzi suo cognato, quali Signori devono passare a Parigi a stanziare apresso il Sig. Card. Mazzarini, cugnato e zio loro; però si sente che prima di passare in Corte si fermeranno qualche settimana in Haix apresso Mons. Ill.mo Arcivescovo, suo zio, dovendo ritornare il Sig. Lorenzo poi a Roma senza passar avanti. Furono questi Signori incontrati buon tratto fuori del Molo dal Sig. Giannettino Giustiniani che li condusse in sua casa con tutta la loro Corte, ove avendo dimorato lo spazio di alcuni giorni et in detto tempo trattati con ogni maggiore splendidezza e lautissimamente banchettati, sendo stati parimente visitati da questo Ecc.mo Sig. Arcivescovo Durazzo, come anco da buon numero di Dame e Cavalieri della Città e serviti con ogni maggiore assistenza, compiaciutisi vedere le cose più notabili di Genova; ieri al tardi proseguirono il loro viaggio con la galera stessa della Rep.ca Ser.ma statale concessa dal Minor Consiglio sino a Marsiglia* ».

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(*Continua*)

LETTERE TORINESI

È finito lo sciopero dei metallurgici, ma s'è iniziato quello dei panettieri. Finito questo certamente se ne inizierà un'altro. Chi fra cento anni scriverà la nostra storia dovrà chiamare questo secolo il secolo degli scioperi. È una mania. Per un nonnulla si sciopera, senza pensare che un mucchio di gente, rimanendo senza lavoro non può campare onestamente. Durante lo sciopero dei metallurgici, a Torino si sono visti dei suonatori e dei cantori improvvisati girare i cortili ed eseguire canzonette alla moda, quasi mendicando il soldo per il pane. E questi, senza dubbio, erano gli onesti.

Gli altri..... chissà.

– I professori supplenti della provincia di Torino hanno fatto citare l'on. Anile, cioè il ministro della pubblica istruzione, innanzi ai magistrati perchè — giustamente — pretendono un'indennità estiva.

È passato per Torino, diretto a Roma per la visita al nostro sovrano, il dott. T. Marcello De Alvear nuovo presidente della Repubblica Argentina. Ad attenderlo alla stazione c'era gran folla di autorità e di non..... autorità. Persino don Filippo Rinaldi, Rettore generale dei Salesiani, era presente al passaggio del Presidente. Non comprendo come tanta gente si sia incomodata. Ma..... non si sa mai: il passaggio di un presidente americano può sempre lasciare un seguito di croci e di commende. Ecco perchè fu un accorrere al passaggio del dottor De Alvear.

Nei teatri torinesi pochissime novità. Al *Chiarella* Antonio Gandusio interpreterà una nuovissima commedia di Gorsse e Nancey dal titolo strano e suggestivo: *Oscar, tu lo sarai!* (Che cosa? Becco?! Oh.... se è così, si consoli: ce ne sono tanti!!!). Anche stasera, allo *Scribe* avremo una novità operettistica: *La maestra dell'amore.* Ne riparleremo. Al teatro estivo Buffa, la compagnia Emilio Rodani ha messo in scena due novità: *Viaggio di nozze,* commedia brillante del capocomico, e *Mamina!* di Pier Cerruti.

Quanto prima andrà in iscena quel polpettone tragico di Rodolfo Cavallo, il cameriere letterato che servendo i dolci alla confetteria Romano, e i panini gravidi da Allaria, pensa a' suoi aborti.... teatrali. Questo lavoro, *La forza occulta,* venne alcuni anni or sono messo in scena con grande sfarzo al *Teatro Rossini,* e si ebbe un successo assai freddo nonostante la magnifica interpretazione di Adriana Chiesa e di un gruppo di attori del... silenzio! Non è spiegabile questa... rinascita del polpettone Cavalliano (??) morto, sepolto e... disceso all'inferno. Il Cavallo, se crede, potrebbe offrirci un'altra novità: noi siamo pronti a digerircela. Ma per carità no, non ci obblighi a sentire *La forza occulta.* Che male abbiamo fatto!

Abbiamo fatto un' indigestione di bellissimi articoli pubblicati su *Il Trovadore* (di gloriosa memoria) che il Foà accettava dal Cavallo. No.... no: la letteratura è una grande bella cosa, ma..... quante porcherie si fanno in suo nome.

De Maria, che è stato e sarebbe un'ottimo poeta, ha smesso di scrivere e fabbrica cinti erniari: perche Rodolfo Cavallo, non continua a sorridere a' suoi clienti offrendo loro panini imbottiti e dolci prelibati.

Abbiamo fatto una visita allo scrittore romagnolo Giovanni Wladimiro Gondoni, e l'abbiamo trovato intento al lavoro. Ecco un giovane, veramente degno di chiamarsi artista, che lavora in silenzio senza strombazzare ai quattro venti le sue qualità.

Torino, Luglio 1922

Roberto d'Oltremare

ALESSANDRO DUMAS

Colosso e Bohémien

Cinquantadue anni or sono, e precisamente il 30 Novembre 1870, si spegneva presso Dieppe l'autore dei « Tre Moschettieri »; ebbe tempo di vedere la Francia invasa, ed il dolore che ne provò gli rese la morte assai leggera e desiderabile.

Questo mezzo secolo dopo la sua morte che è stato disastroso e spietato verso le piccole e fragili glorie, non fu per lui affatto dannoso.

Il Dumas è tuttavia letto con alquanta passione, e la sua persona, più delle sue opere, è diventata popolare non solo in Francia, ma anche in Italia. Noi scorgiamo l'autore attraverso le sue opere.

La sua figura popolarizzata da incisioni e fotografie, è a noi nota: lineamenti gioviali, testa grossa ricciuta, la bocca traversata da un sorriso trascurato, gli occhi sfavillanti di malizia, le gote rotonde, le labbra sensuali, il ventre copioso e benevolo, la mano si agile sulla carta, continuamente tesa verso gli infelici.

Ma non è tutto; dategli vita: figuratevi questo colosso della letteratura francese al principio del secondo Impero quando rovinato dalle sue follie, molestato dai creditori, egli si dedica completamente al lavoro, ad un lavoro incessante e sfrenato.

Guardatelo, egli crea volumi su volumi, incomincia contemporaneamente cinque o sei romanzi, prepara un dramma, detta le sue memorie e, senza interrompere la conversazione con i suoi amici, traccia con due colpi di penna una importante e preziosa notizia di cronaca. Egli distribuisce al mondo tutta questa ricchezza di prosa, così come il Vesuvio in piena eruzione spande la sua lava, e tutto ciò senza sforzi speciali, ma semplicemente sotto l'impulso poderoso delle sue interiori energie.

Dumas era veramente bello a quell'epoca; bello della bellezza maschia che non è più dei giorni nostri.

Non è un'uomo: esclamò Michelet, contemplandolo, costui è una forza della natura!

Infatti, Dumas padre, sotto l'enorme carico del suo erculeo lavoro, ha più l'aspetto di un ciclope che d'una creatura umana.

Egli tentò tutti i mestieri; alcuni suoi contemporanei asseriscono che Dumas riuscì a mettersi in evidenza anche nell'arte culinaria ottenendo giustamente l'ambito titolo di..... maestro di cucina!

Dopo d'aver dominato e messo in tasca il teatro, dopo d'aver disseminato la storia in romanzo, volle provare il giornale e fu questo l'esperimento meno felice e forse quello che gli costò gli sforzi più sovrumani.

La storia del « Mousquetaire » fondato dal Dumas, e che visse, quanto vivon le rose, lo spazio d'un anno appena, è un poema omerico.

Per fondare un giornale bisogna almeno aver qualche capitale: Dumas non aveva che dei debiti, ma si chiamava Dumas. Questo nome ai suoi occhi, valeva milioni, ed iniziò la campagna con superba confidenza.

Gli fu dato in affitto — a credito — un piccolo ufficio all'ultimo piano della « Maison d'Or »: un gabinetto lungo quanto due tese di braccia, un minuscolo bugigattolo per il cassiere ed una sala comune per i redattori. Tutto stava lì e bastava. Quel piccolo buco senz'aria, fu per qualche mese il canto più rumoroso e brillante di Parigi. Il nido era trovato, bisognava popolarlo e Dumas non aveva che a sciegliere. I giornalisti e gli scrittori più celebri si offrivano....

Ma è qui dove risalta, dove è messa in piena luce la natura Bohémienne del celebre romanziere. La ospitalità era in lui spontanea e l'accoglienza stranamente facile e cordiale: la sua casa e la sua tavola erano aperte a tutti. La sua amicizia era dei più astuti, dei più fini adulatori e di chiunque sapesse lusingare il suo amor proprio.

« Dumas, si diceva, è così vanitoso che salirebbe dietro la sua vettura per far credere ch'egli ha un Moro. »

La vanità! Era il suo piccolo peccato e fu quella che causò la sua rovina!

Per formarsene un'idea bisognerebbe leggere la descrizione delle feste date a Monte-Cristo, in questo Castello divenuto albergo, dove i parassiti del gran uomo trovavano, da bere, da mangiare e da dormire.....

Eccovi un'aneddoto famoso: Dumas parte per un viaggio e consegna le chiavi di Monte-Cristo ad una sua amica la Signora Person. Ben presto una lettera desolante lo raggiunge: « Nelle cantine non abbiamo più vino ordinario per i domestici; che devo dar loro da bere? Non resta che lo Champagne..... » E a giro di corriere Dumas risponde: « Date loro dello Champagne, forse li cambierà!.... ».

Monte-Cristo, gravato d'ipoteche, divenne preda degli uscieri. Un mattino un'amico che si era recato a trovare Dumas, è pregato di fermarsi a colazione; alle frutta portano in tavola due prugne tutte grinzite e d'aspetto assai vecchio e meschino..... L'amico ne prende una e la mangia. Dumas ridendo esclama:

— Amico mio, voi, vi siete mangiato or ora cinquantamila franchi....

E poichè il commensale s' arrestò stupito:...

— Senza dubbio, risponda Dumas, queste due prugne sono tutto ciò che mi restava di Monte-Cristo, e voi sapete che mi costò un milione!

* * *

Quando le « Mousquetaire » per mancanza di fondi venne affidato ad un curatore per la liquidazione, si presentò a Dumas un certo Boulé e gli disse:

— Io mi faccio carico dei debiti e vi passerò cento franchi al giorno; eccovi intanto per il primo mese un libretto di cheques da cento franchi, sono trenta e vi saranno pagati a vista.

— Ma obiettò, Dumas, se avessi bisogno di trecento lire in un sol giorno!?.

— Staccherete tre Cheques rispose Boulé.

Risposta imprudente! L'indomani i trenta cheques erano staccati; e Dumas non avendo più nulla da ricevere dalla cassa, dimenticò di mandare la bozza!....

***

I costumi sono cambiati!...

Ora quando un letterato ha raggiunto la gloria e la fortuna, non sciupa il denaro, lo accumula, lo deposita: e diventa capitalista. Fa i conti cogli editori e coi librai, ed amministra saggiamente i suoi beni come qualsiasi uomo d'affari! Se desidera un castello, lo sceglie circondato da terre fertili che egli stesso fa coltivare. Vende il grano ed il vino..... e anche le frutta; e, a meno che un vizio come il giuoco o le donne non gli guasti la ragione, egli trascorrerà una vecchiaia tranquilla e dorata.

L'arte imborghesisce; la Bhoéme è morta!.

Ribonribette.

Cronache Letterarie

L'ULTIMO CANTO DEL RE DEL MONTENEGRO

Poichè si agita la questione dell'indipendenza del Montenegro, e in ogni città d'Italia, dove i più nobili cuori rispondono fervidi alll'invocazione di libertà dei popoli, sorgono e vanno sorgendo appositi Comitati, ci è caro fare conoscere l'ultimo canto del Re Montenegrino, in cui è espresso tutto l'intenso accoramento del poeta per la Patria oppressa.

Il fiero re della Montagna Nera non dona più al suo popolo che tanto amava le sue più belle e suggestive canzoni e non ode più risuonare i canti patriottici che rievocano le gesta gloriose delle lotte per la libertà. La sua lira d'oro si è spezzata ed ha cessato di battere il suo nobile cuore.

La morte lo ha colto mentre forse tanto anelava alla vita per il trionfo della causa del Montenegro, ma Egli palpita ancora nelle sue strofe, vi palpita con tutto il fervore d'un desiderio per il quale facciamo voti venga ben presto mutato in realtà, ossia risorga il Montenegro libero e forte.

O Mare! (1)

Dell'onde regno, o verde pian lucente,
o pelago, sonante sconfinato,
o mare, al quale con desiro ardente
ritorna ansioso questo cor turbato,
te saluto plorando
te saluto adorando!
L'amor di te, che dentro al cor mi piange,
d'ira e d'odio mi riempie,
poi che l'uman talento bieco infrange,
con arti ingrate ed empie,
la mia spada che vinse
e il lauro che mi cinse,
e mi divieta con processo scaltro
de' bei gaudi godere
che l'Eterno confonde l'un coll'altro:
la vision delle nere
mie rocce fatali
e dell'acque natali
le due libertà che son più care,
la montagna e il mare.
Giudichi Iddio del delitto immane!
Pur nell'esilio, in preda a doglie amare,
che frutto son d'inique frodi umane,
noi siamo uniti, o mare,
dal sangue degli Eroi,
mischiato ai flutti tuoi,
E' il sangue dei miei figli, dei fratelli,
che fur di fede e di valor si belli,
Che tu sia mio, o mare, ti scongiuro,
per il mistero oscuro,
delle liquide tue possenti vene,
per le tempeste atroci,
per le calme serene,
per le vaganti tue gioconde voci,
pei superbi navigli,
pei marinai lottanti sui perigli,
e per la luce azzurra che discende
dal vasto cielo e di beltà t'accende
Lancia la spuma sulle roccie mie,
su d'esse canta e intorno,
nella notte e nel giorno,
l'eterne tue canore sinfonie,
fino che il mondo esista,
fin che conservi l'uomo udito e vista,
infino a che l'ardente sol non t'abbia
essicato e ridotto a nuda sabbia.

(1) Versione di Giacomo Golfera dal montenegrino di Re Nicola del Montenegro.

Le guerre dei nostri Nonni (1) e le nostre

Con i tipi della C. E. Antonio Vallardi, la nota scrittrice Anna Franchi, pubblica un elegante volume per la gioventù *Le guerre dei nostri Nonni e le nostre*. Una vastità di materia che abbraccia due epoche e che è esposta compiutamente nei suoi atteggiamenti complessi. Così sino dalle prime pagine si comprende che l'Autrice ha scritto con forte anima e profonda conoscenza di fatti e di moventi, che la narrazione non è nè pesante, nè arida, perchè la storia vi è trattata con un'arte squisita che la rende facile e attraente.

Compito non facile, anche per chi poteva essere perfettamente informato sino nei minimi particolari, dato che occorrono un garbo ed un'abilità speciali per discorrere con i fanciulli, suscitare il loro vivo interesse e la loro ardente curiosità e rendere comprensibili alla loro mentalità tutti gli argomenti possibili.

E quali argomenti da trattarsi in ispecie per una donna! L'Epopea dell'italico Risorgimento e il grande dramma dell'odierna guerra mondiale. Pure Anna Franchi vi è magnificamente riuscita, forse perchè, come ella spiega rivolgendosi nella Prefazione ai fanciulli, questo suo è un libro composto dagli avvenimenti stessi. Un libro cominciato nelle tristi ore di spasimo quando nell'ansia la più tormentosa quasi tutti aspettavamo una notizia confortatrice, e cresciuto così tra un dolore ed una speranza.

Quindi un libro doppiamente caro ai giovani e sarei per dire anche agli adulti dato che in esso vi si sente palpitare un cuore che ha intensamente battuto per la Patria e per l'umanità ed un vivido intelletto che osserva e indaga.

Ma non solo l'Autrice ha saputo ordinare il susseguirsi di tante storiche vicende con una forma agile e corretta, con un dialogo fresco e colorito, con nobilissimi accenti spontanei rivelando la sua originalità, ma ha compiuto un'opera di vero patriottismo che mentre istruisce dilettando i giovani infonde in essi elevati sensi di bene e di italianità.

Per cui penso che questo nuovo volume di Anna Franchi che è storia nostra e tragedia gigantesca di popoli e di razze; che è brani di vita vera e vissuta, che è amore, speranza e fede d'una elettissima donna che volle compilarlo per offrirlo come un sacro incitamento ai Bimbi d'Italia, ai figli nostri più piccoli che videro l'immane odierno conflitto e non compresero, che piansero forse la morte del babbo caduto eroicamente sul campo dell'onore senza sapere bene perchè, è destinato ad un forte successo.

Quale fanciullo non vorrà apprenapprendere la storia nostra contemporanea ingentilita dalla bontà; dalla delicatezza e dal fascino d'una donna superiore? E quale mamma non vorrà vibrare di commozione leggendo e rileggendo il susseguirsi di quegli avvenimenti per cui tanto avrà trepidato invocante?

Tanto più che il volume è riccamente illustrato con le scene più culminanti della guerra, dei luoghi dove si svolse, delle regioni nostre riconquistate col sangue generoso di tanti martiri ed eroi per formare la più grande Italia, e dei ritratti dei fautori della sua Unità e della sua Vittoria più illustri e valorosi.

(1) *Le guerre dei nostri Nonni e le nostre* di Anna Franchi — Casa E. Antonio Vallardi, Via Stelvio 2 — Milano.

La mia vita in un raggio di sole (1)

Veramente sarebbe superfluo parlare d'un nuovo libro di Guido da Verona. La sua fama è ormai così saldamente stabilita ed il suo nome così noto da divenire vana qualsiasi critica o raccomandazione in istile recensionario D'altra parte, cos'è la recensione se non un convenzionalismo imposto alla repubblica delle lettere?

E *La mia vita in un raggio di sole* sfugge e si ribella a tutti i convenzionalismi letterari. Ed è un bel libro, forse il più bello, il più originale, il più sentito, dei libri di Guido da Verona. Lo si legge tutto d'un fiato e si finisce col palpitare e magari col ragionare col protagonista, ossia con quel pazzo apocrifo che non ragiona se non a furia di paradossi.

Ma quanto spirito, quanta arguzia e quanta profondità in quello strano e volubile chiacchierio, e, sopratutto, quante verità sottilmente e beffardamente spiattellate.

Forse ciascuno di quelli che pensano, sentono, osservano, ritrovano un po' della loro anima nell'ospite volontario del Manicomio di Çandalaor e forse seguendolo nella sua narrazione sorridono dello stesso suo sorriso complesso. Una narrazione per altro che sfugge dalle solite dei novellieri e dei romanzieri, una trama che non è trama, o piuttosto s'infischia gaiamente, biricchinescamente di tutte le trame intessute a dritto filo di logica. D'altra parte, la vera bellezza affascinante del libro, esuberante d'idee e di pensiero, è sopratutto nello stile, in quel fosforo intellettuale che è come un pulviscolo d'oro che inebria e riscalda, in quel fosforo che il pazzo di Candalaor getta pieno di iridescenze che gli danno la sensazione gioiosa della sua vita racchiusa in un raggio di sole.

Valeria Vampa

(1) *La mia vita racchiusa in un raggio di sole* di Guido da Verona — C. E. R. Bemporad — Firenze.

Rime soavi

Con questo titolo, suggestivo ed appropriato, il prof. Marino Merello, pubblicherà un suo nuovo volume di liriche, presso una delle migliori nostre Case Editrici.

Questa opera — che, quantunque parte a sè, ci consta essere preludio ad un complesso di sette libri di liriche — si aggiunge, dopo un periodo di riposo, ad altre del ben noto ed insigne autore, quali: *Nicolò Franco; Savoia; Rolla; Il sogno divino; Vasilide; La canzone di Mazzini; ecc., ecc.*; poderose opere in prosa ed in versi che furono ampiamente commentate, ed entusiasticamente accolte dai lettori e dalla stampa, e che lasciarono un'impressione profonda ed indelebile.

Non dubitiamo del successo letterario e librario del nuovo volume delle *Rime soavi* del Prof. Marino Merello.

E l'attendiamo vivamente: per riparlarne.

" Pensiero Moderno „

Il *prof. Eduardo Scotti* lavora alacremente intorno ad un importantissima *Rassegna bio-bibliografica del Pensiero Moderno attraverso una espressione dello scibile umano*. Chi desidera esservi compreso deve inviare al suo indirizzo: *Via Cristallini, 115 - Napoli (31)* copia delle proprie pubblicazioni, corredate da brevi notizie autobiografiche e da qualche confidenza... letteraria.

Agli aderenti o profilati verrà inviato in omaggio una copia del volume, mentre che le successive, se prenotate, saranno rilasciate collo sconto del 50 o/o sul prezzo di copertina, il quale potrà oscillare sulle 15-20 lire.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

15 Luglio 1922

Problemi nazionali ed urgenze locali nel movimento forestieri

La riforma dell'Industria Alberghiera

Albergatori di Rapallo!

V'è stato qualcuno degli Albergatori di Rapallo che, male interpretando la nostra critica sull'industria, ha voluto vedere, in essa critica, quasi un' offesa personale muovendo rimostranze in proposito alla Direzione del giornale.

Rimandiamo i querelanti alla lettura dei nostri articoli, ove ben chiaramente, e ripetute volte, rammentavamo al lettore come la parte sana sia molto più numerosa di quello che il pubblico non crede, ma, osservavamo anche come l'ignavia di questi lasciava che si continuasse nel sistema, per parte di pochi, biasimato e condannato dall' opinione pubblica.

Non ci vorranno negare i signori Albergatori di Rapallo che degli abusi ve ne furono, e non pochi, e che le critiche acerbe dei giornali di Genova non han trovato nè confutazione nè giustificazione e, neppure divisione di responsabilità da parte, sia pur di uno solo di loro.

Il loro silenzio in proposito dava valore al detto: *Chi tace consente!...*

Le loro rimostranze odierne ci convincono della utilità di quanto abbiamo pubblicato e per questo ci dichiariamo ben soddisfatti di aver raggiunto lo scopo voluto: *la sveglia dei dormienti; consenzienti, o dissenzienti....*

Ci auguriamo ch' essi compresi della necessità d' agire nel loro stesso interesse, non vorranno dimenticare che la loro industria è oggi fattore economico nazionale di grande importanza e che il suo sviluppo è necessario alla nazione in modo eccezionale nel presente momento critico e tragico delle finanze italiane.

Undici miliardi di sbilancio tra importazioni ed esportazioni stanno a dimostrare che le nostre asserzioni del primo articolo erano ben fondate.

Il ministro del tesoro on. Peano nella sua relazione finanziaria afferma l'obbligo di ogni categoria di cittadini a contribuire al risanamento economico con forza di volontà e di sacrifici forti; ora gli Albergatori tutti devono comprendere che a loro spetta un dovere verso la nazione, superiore ad ogni altri, e devono compierlo con intelligenza di sforzi riuniti, ove l'egoismo individuale deve lasciare il posto al raziocinio positivo, concorde e leale per trovare le basi ad un programma concreto capace di dare tutto quanto la nazione attende da loro.

In ultima analisi, così facendo, avranno effettivamente tutelato i loro bene intesi interessi!

Abbiamo la convinzione che tutti i buoni, sapranno avere la prevalenza su quei pochi il cui gretto egoismo non permette vedere ove risiede il vero interesse.

Ernesto Romagnoli.

Considerazioni

Siamo oggi di fronte ad una crisi mondiale che ancora non ha toccato il suo vertice; si preparano per le prossime stagioni tempi critici non facilmente sormontabili, se per tempo non si sarà provveduto a studiare i mezzi più efficaci per superare il difficile momento. E' duopo che gli Albergatori pensino per tempo a riunire collettivamente i loro sforzi ed al lato di altri enti e di altre persone vedere con severità di propositi di preparare il piano di difesa.

Questo è quanto scrivevamo nel numero scorso, ne pensevamo di ottenere dai fatti così pronta conferma alle nostre previsioni.

La necessità di riunione e d' intesa da noi invocata era già sentita ed attuata nelle più importanti località climatiche e balneari. Rapallo vede oggi tapezzati i suoi muri da manifesti di Merano - Montecatini - Alassio - Diano Marina; stupisce ed allarma la reclame del Grand Hotel di Monaco; indizio questo eloquentissimo del timore che la crisi vada accentuandosi, il manifesto segna prezzi veramente di concorrenza in rapporto alle comodità ed al servizio offerto.

Montecarlo universalmente noto ricorre ai mezzi di richiamo e di propaganda onde allettare i forestieri, oltrechè alle bellezze che la Costa Azzurra, può offrire, anche colla conservazione e manutenzione delle sue passeggiate; coll'allettamento del gioco, ed in ultimo, per vincere la partita, colla concorrenza nei prezzi.

Serva questo di ammonimento!

I dirigenti il Comune, gli Albergatori e tutti coloro che del forestiero traggono elementi di vita devono seriamente pensare al presente ed al domani il quale si accenna a colori poco rosei.

Non è possibile che la cuccagna degli anni scorsi duri ancora; le disastrose situazioni finanziarie dei più importanti stati si ripercuotono oggi e più ancora domani sull' economia delle nazioni; chi non avrà per tempo pensato ai rimedi dovrà subirne le conseguenze derivanti da un egoismo gretto e medievale.

E' l'epoca della solidarietà e delle organizzazioni; le stesse nazioni isolate non possono agire se non tenendo calcolo di tutti quei legami economici che, pur invisibili, tengono gli stati interdipendenti tra loro.

La gravissima, quasi tragica, situazione finanziaria europea, nella sua crisi dei cambi e della valuta, stà ad ammonire gli uomini tutti, su quanto potrà avvenire domani se essi non sapranno spogliarsi da quel egoismo nazionale che rendendoli irragionevoli offusca loro la mente alla comprensione dei bisogni immediati e dei sacrifici occorrenti, a salvare una situazione che si fa tragica di giorno in giorno.

Un giornale Londinese si duole che la scienza economica sia stata uccisa dalla guerra, e che nessun economista sia sorto in Europa ad esporre i fatti concreti imparzialmente senza subire le influenze di governo o di partito.

« Non esiste più — si chiede accorato il giornale — una mente capace di una fredda diagnosi della situazione, e di fornire consigli pratici per una seria cura del male? ».

Attilio Cabiati nella *Stampa* di Torino rende questo quadro della situazione:

«..... sarebbe necessario che tutti si persuadessero che oggi ogni Stato europeo è una gran nave su un Oceano infuriato. Passeggeri ed equipaggio possono avere sulla nave, sulle sue finalità e direzioni, sul capitano e sugli altri ufficiali tutte le idee che meglio credono: ma è indiscutibile che, per far trionfare tali idee, bisogna prima di tutto che la nave non coli a fondo. E per impedire che ciò avvenga *occorre il lavoro di tutti, coordinato su certe linee fondamentali* ».

Considerazioni giustissime che noi giriamo in pieno a quanti nella graziosa città di Rapallo vivono ed operano.

Doveri del Comune

Oggi è necessario lo sforzo di tutti; nessuno escluso; i Comuni in prima linea! Le Amministrazioni comunali non debbono restringere la loro opera alle pure pratiche di ordinaria amministrazione, od a quel che è peggio, alla soddisfazione delle esigenze dei singoli elettori; il momento che viviamo richiede da esse una ben più profonda comprensione dei doveri che ad esse competono.

L' assestamento dei bilanci comunali e la preoccupazione del pareggio deve consigliare ad approntarne lo studio colla ricerca di mezzi nuovi alla cui bisogna occorrerà tendere ed accuire con sforzo d'intelligenza, per tentare di comprendere nel groviglio economico mondiale quali potranno essere le vie da percorrere.

Chiamare a contribuire a quest' opera, a questa ricerca ed alla messa in valore dei mezzi, gli enti, le personalità ed i cittadini tutti è uno dei doveri principali delle amministrazioni comunali.

Nel campo delle attività, industriali, commerciali d' ogni singolo comune, (pur rispettando quanto dettano le leggi che ad essi presiedono), le amministrazioni possono trovare una sfera d'azione ampia onde promuovere, sorvegliare e disciplinare tutte quelle manifestazioni atte a sempre più sviluppare le caratteristiche del Comune stesso.

Molte energie, sono oggi disperse per mancanza di coordinamento; prese ed inquadrate nel movimento vagliato e preparato, daranno frutti certi ed in abbondanza.

Chiacchiere

Riporterò alcune chiacchiere dei molti « si dice » giornalmente ripetuti, non sò con quale fondamento.

Si dice.... che all' aumento del movimento dei forestieri sieno sordamente contrarii gli « *americani* »; ossia coloro, reduci dall'America, che oggi vorrebbero godere tranquillamente nella natìa città i sudati risparmi.

Non è possibile crederlo!

Ammetterlo sarebbe recare offesa alla intelligenza e probità di lavoro di una grande e benemerita categoria di persone le quali hanno sempre dimostrato, ed eloquentemente in ogni occasione, tutto il loro amore per la natìa Rapallo.

Essi non possono non volere la prosperità e la grandezza della città ove nacquero ed oggi vivendovi ne godono tutte le bellezze.

Consci del fatto, che tutte le città delle Americhe dove vissero e lavorarono fortemente, ebbero la loro grandezza e prosperità dal movimento di moltiforme emigrazioni, non possono contrastare quanto può, e potrà, per lo stesso fenomeno diversamente manifestantesi recare benessere alla loro città.

Ma « *si dice* ».... sono contrarii, non per il movimento in sè, ma per la ripercuzione che il movimento porta nel rialzo dei prezzi in ispecie dei generi alimentari ove gli esercenti trovano facile campo agli abusi.

Vano è ripetere che tutte le categorie sono composte di due parti: *buoni* e *cattivi*, cosichè anche la categoria degli esercenti potrà avere anche essa le sue magagne; nè noi siamo quì per scusarle o giustificarle, solo vogliamo richiamare l'attenzione su di una semplicissima considerazione:

—Gli esercenti hanno una loro associazione la quale ha il dovere di difendere i loro interessi generali, e per ciò noi pensiamo, che il giorno in cui un' organizzazione nuova che raggruppasse tutti gli interessi dei cittadini constatasse la verità di certi fatti, la stessa associazione degli interessati troverebbe il modo di richiamare i proprii soci inadempienti alle osservazioni di quelle che potrebbero essere le norme concretate tra questo Ente nuovo e le Autorità comunali.

Trascuriamo tutti i « *si dice* » di minore importanza e veniamo senz' altro alle

Proposte concrete

Ripetiamo ancora!.... La crisi odierna s' andrà certamente aggravando e, forse toccherà il culmine quest' inverno prossimo. Per molti sintomi oggi avvertiti, l' avvenire prossimo si presenta non troppo roseo.

Da ogni parte si notano gli sforzi che si vanno compiendo per comprendere il domani e già ferve tutto un'intenso lavoro di preparazione.

Le più importanti località di stagione hanno iniziato un lavoro di coordinamento per l' accaparramento dei forestieri; ogni mezzo è tentato, nulla è trascurato.

Nel primo nostro scritto avevamo caldeggiato una proposta per la creazione di un « Comitato Pro Rapallo » la stessa proposta ripetiamo rivolgendola al Sindacato dei Corrispondenti dei giornali ultimamente e tanto opportunamente creato. Esso ha nel suo seno tutte le qualità e sopratutto i valori ottimi a fare e fare bene.

Si faccia iniziatore di una adunata convocando: i rappresentanti del comune, di tutte le associazioni politiche-commerciali-industriali-sportive, dei più autorevoli cittadini di Rapallo, invitandoli a discutere sulla costituzione di un *Comitato permanente Pro Rapallo*, che sia la genuina rappresentanza di tutti gli interessi senza distinzione di colore politico; e con questa azione avrà ben meritato dalla cittadinanza tutta.

E noi saremo ben lieti di questo primo risultato che indubbiamente dovrà portare frutti insperati.

°°°

E. Del Gatto direttore del Grand Hotel Miramare di Genova ci ha mandata una lettera raccomandata che pubblicheremo nel prossima numero commentandola. Per intanto ringraziamo dell' interessamento.

E. R.

Mentre la U. E. E. si infischia dei contribuenti

Avevamo minacciato di iniziare una campagna contro il disservizio della forza e della luce elettrica, nella speranza che — anche in seguito alle nostre proteste fatte in forma privata — chi soprassiede a questo importante servizio diventasse un po' meno *menefreghista;* ma purtroppo le cose peggiorarono ed il nostro silenzio potrebbe sembrare grave colpa di fronte alle continue lagnanze ed istigazioni che ci giungono quotidianamente per far argine ad un abuso o ad un' altro.

Riservandoci di illustrare meglio la sequela dei lamentati abusi che si commettono dalla Società Elettrica sfruttatrice di concessioni date un po' alla carlona, iniziamo la campagna protestando vivamente contro le continue interruzioni senza preavviso alcuno.

L'ingegnere Serini, ci aveva promesso che avrebbe preavvertita ogni lunga interruzione ma, a quanto pare, le promesse di questo signore sono come la luce.... mancano troppo sovente. Orbene sabato scorso senza preavviso alcuno fu tolta la luce per mezza giornata, giovedì u. s. dalle ore 12 fino alle 14 fummo di nuovo senza luce e senza forza elettrica, e per tutte queste ore gli utenti dovettero egualmente pagare gli operai addetti ai loro stabilimenti.

Cercammo di saperne il motivo, ma invano perchè Rapallo è sprovvista di ufficio e di impiegati i quali si trovano però quando vi è da pagare... e che pagare!

Il Municipio non sappiamo il perchè non protesta, forse il contratto non gliene dà forza, ma non per questo la U. E. E. deve profittare, come profitta della bontà degli Utenti i quali sono stomacati del servizio che profumatamente pagano.

Bisogna promuovere una agitazione intesa a pretendere che in Rapallo centro importantissimo vi sia un ufficio, vi siano impiegati sempre pronti ad accorrere ad ogni evenienza sia nel dare schiarimenti che nel riparare sollecitamente ogni inconveniente; bisogna pretendere che le interruzioni non avvengano se non a causa di forza maggiore e che questa sia tolta alla svelta, bisogna che la luce ci dia il voltaggio contrattuale e non quello che più piace alla U. E. E., bisogna insomma che cessi ogni abuso a favore della Società ed a danno degli Utenti; perchè se questo andazzo di cose dovesse continuare, non solo sul giornale, per quel che ci riguarda, non tralasceremo la campagna, ma adiremo le vie legali ed occorrendo arriveremo anche fra i magnati di questa Società e diremo loro che non così si fanno gli interessi degli azionisti, tanto meno quello di chi fa loro aumentare i dividendi.

Ma abbiamo fiducia che l'allarme da noi dato sia benefico, che, se non fosse, riprenderemo la penna e la calcheremo di più.

* * *

Anche Venerdì verso le 16 si ebbe una interruzione nella forza elettrica per mancanza di una fase. Corremmo noi ed altri alla pseudo officina od ufficio. Porta chiusa! Girammo invano per la città e dopo circa due ore — alle 18 — la forza venne.

Ne sa dir nulla l'Ingegnere Capo? Anche questa sarà forza maggiore; ma tutto ciò, creda egregio ingegnere, scoccia . . . in tono maggiore ed è vergognoso.

Le Case da Giuoco in Grecia

verrebbero regolate in base ad un progetto presentato dal ministro degli Interni all'assemblea, nel seguente modo: a decorrere dal 1924 si sopprimerebbero le case da giuoco nelle città, e il giuoco sarebbe permesso solamente in locali speciali e nelle stazioni balneari a non meno di 20 chilometri dalla città. Si vieterebbe l'ingresso in tali locali ai minorenni, ai membri del clero, ai funzionari dello Stato e dei municipi. Le imposte sul giuoco sarebbero devolute allo sviluppo del teatro nazionale e delle Belle Arti.

In Italia invece le case da giuoco non si vogliono regolarizzare perchè . . . siamo moralisti; i biscazzieri intanto si moltiplicano, trionfano e arrichiscono, ne più, ne meno che i padroni di altre case da . . . bordello. Ed il deficit sta tale invece sale, sale come il Debito Pubblico, ed i moralisti continuano a bandire il giuoco - che potrebbe essere fonte di ricchezza nazionale - perchè è . . . immorale e non s'accorgono che proprio essi, i moralisti, fanno il giuoco ai biscazzieri, ai ladri, ai ruffiani . . .

Quanto son più furbi i Greci !! . . .

Per la copertura del S. Francesco

Per la copertura di questo torrente già nel passato fu ampiamente discussa e tutti convennero sulla certa opportunità che se il torrente fosse coaperto la nostra città ne guadagnerebbe in igiene ed estetica.

Oggi se ne riparla con argomenti più persuasivi e precisamente sono gli affittuari del Grande Albergo Europa sigg. Papadato e Bonetto i quali offrirebbero la somma di lire dieci mila quale loro concorso per coprire il torrente. L'idea è buona perchè se non altro è pratica cioè... sonante; ma bisognerebbe che essa trovasse altri identici consensi in altri biglietti da mille, gli unici, almeno secondo noi, che potrebbero permettere la riuscita del lavoro. Noi intanto lanciamo l'idea e plaudiamo alla generosità degli affittuari dell'Albergo Europa i quali però attendono di essere seguiti nella loro offerta dai proprietari delle case e palazzi che contornano il S. Francesco ed infine dal Municipio il quale se riuscirà ad eseguire il lavoro farà opera meritoria.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE fra MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA

Sotto-Sezione di Rapallo

Ci comunica:

Questa S. Sezione nella sua ultima assemblea ha nominato a soci donatori vitalizi della stessa i nostri Egregi concittadini, per il loro lodevole contributo prestato alla cassa dell'Associazione:

Arbucò Francesco L. 300 - Solari cav. Silvio 200 Merello Giovanni 200.

Ha pure nominato soci benefattori perpetui i due egregi Dottori Sigg. Solari Vittorio e De Paoli Gino i quali dall'inizio della S. Sezione, con amore, zelo e disinteresse hanno sempre prodigato le loro pregevoli cure ai soci che ne abbisognavano.

Nel rendere pubblico il nome dei benemeriti si spera che l'esempio nobilissimo non resti isolato e si fa ancora una volta caldo appello a coloro che ancora intendono quanto si debba ai militi oscuri del sacrifizio e del dovere compiuto verso la Patria.

Il I° Gran Ballo di Stagione

La stagione, quest'anno molto in ritardo, porta con se gli immancabili e, del resto, necessari divertimenti estivi che formano la attrazione maggiore e sono i preferiti dalla Colonia ospite. Così è il C. S. Ruentes che, allo spiegabilis scopo, di .... pagare i debiti, inizia i divertimenti estivi con un primo Grande Ballo di Stagione con attraentissime novità e che avrà luogo la sera del 23 corrente mese nei grandi saloni del Grande Albergo Europa (g. c.) dei sig. Papadato e Bonetto. Siamo perciò certi che la riuscita di questa prima festa sarà piena e completa perchè essa va preparandosi con alacre fervore.

Preparatevi dunque oh Ospiti! Rapallo inizia per Voi ed in Vostro onore il programma estivo delle feste che saranno ricche ed originali.

°°°

Sabato 30 corr. mese avremo poi la seconda festa di stagione con una Grande Serata di Gala che avrà luogo al Grande Albergo New Casino a beneficio degli Orfani di guerra. Vi saranno concorsi di fox trot con ricchi premi alle migliori coppie che danzeranno la *Danza del Pupo*; vi sarà anche la *Cartolineide* con un premio alla signorina che avrà raccolto maggior numero di cartoline, il *Cotillon* ed altri divertimenti. Sarà pure estratta una lotteria di beneficenza ed a scopo di beneficenza sarà anche venduta la musica della *Danza del Pupo*.

Di questa festa ne riparleremo al prossimo numero.

NOZZE

Ernesto Lavarello, capitano marittimo e Maria De Gregori, fiore di gentilezza, si sono uniti, oggi in Camogli nel dolce nodo nuziale.

Agli sposi alle, rispettive famiglie ed in particolore all' amico capitano Agostino De Gregori i nostri auguri e le più vive congratulazioni.

L'Ospedale Civile di Rapallo

ci comunica che dagli eredi della compianta Sig.a Rosa Revello Ved. Torriani vennero versate a questo Pio Istituto Lire 1000 (mille) per onorarne la memoria.

L'Amministrazione ringrazia.

°°°

Pure l'Asilo Infantile Principe Oddone ci comunica di avere ricevuto dagli Eredi della compianta Rosa Revello Ved. Torriani la somma di Lire 1000.

***

Così pure all'Ospizio Femminile Tasso gli Eredi della compianta sig.ra Rosa Revello Ved.va Torriani, hanno rimesse lire Mille.

Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali

Comitato Circondariale di Propaganda

CHIAVARI

Il Comitato Circondariale di Propaganda della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, il quale desidera di non lasciare intentato alcun mezzo persuasivo per spronare tutti all'applicazione immediata della provvida legge, ha ritenuto opportuno di indire anche un Convegno Circondariale in Chiavari per trattare il tema della previdenza ed argomenti affini chiamando a parteciparvi le autorità, le società operaie, agricole, padronali, i rev.mi parroci ed insegnanti del Circondario. Fu inviata all'uopo la seguente circolare che serve anche di invito:

Per trattare con qualche ampiezza il vasto argomento della legislazione e Previdenza Sociale e pariicolarmente per rendere edotti i datori di lavoro delle responsabilità cui vanno incontro non applicando le disposizioni di legge sulle pensioni di vecchiaia ed invalidità dei lavoratori, e per fare altresì conoscere ai lavoratori tutto il valore morale e materiale del diritto acquisito colle leggi sociali, questo Comitato circondariale di propaganda, indice per il 23 luglio alle ore 10 nella sala del Consiglio Comunale di Chiavari un convegno di tutte le società operaie, padronali e degli insegnanti del Circondario.

In detto convegno saranno discussi e trattati i seguenti temi:

1. Previdenza sociale - Pensioni di invalidità e vecchiaia dei lavoratori; Relatore sig. Angelo Repetti, Direttore Istituto di Previdenza Sociale per la Liguria.
2. L'opera degli Istituti di Patronato Medico Legale; Relatore avv, U. Scaletta, Direttore generale dell'Istituto Medico Legale dell'Alta Italia.
3. Assicurazioni Federali; Relatore avv. Marcello Tozzi, direttore ufficio ligure assicurazioni federali,
4. Mutualità scolastica; Relatore prof. Carlo Rugarli, segretario generale della mutualità scolastica italiana.

Farmacia di Turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Tonolli* in Via Vitt. Emanuele.

Monumento ai Caduti Rapallesi

Per rendere maggiormente solenne la manifestazione di omaggio e di gloria in occasione della prossima inaugurazione del monumento ai Caduti il Comitato rivolge alla cittadinanza caldissimo appello, aprendo su queste colonne una sottoscrizione "Pro festeggiamenti"

Rapallo 15 Luglio 1922

IL COMITATO

Il Caffè Cavour

è stato rilevato in questi giorni e rimesso a nuovo con ottimo servizio.

Auguri ai nuovi proprietari.

Cherchez la femme

trascinerà tutti domani al Reale perchè questo capolavoro cinematografico merita di essere veduto.

GIUSEPPINA CENTOFANTI

La morte ha rapita al dolce affetto della sua famiglia un'altra giovane creatura appena ventiduenne: Giuseppina Centofanti che viveva paga degli affetti dei quali era circondata.

Oggi non è più, è scomparsa da questo mondo e riposa, eterno riposo, sotto le zolle, ancora fresche, di terra; là in quel Cimitero che tutti accoglie

Quanta tristezza! E quanto dolore!

Alla famiglia, ai fratelli le nostre sincere condoglianze giungano apportatrici di conforto.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 8 al 14 Luglio 1922:

BAROMETRO

Altezza	Massima	766
	Minima	761

TERMOMETRO contig. est. a Nord

Temperatura	Massima	21
	Minima	14

Venti dominanti

Direzione	Sud-Est
	Nord

Stato del cielo

Giorni sereni	4
» variabili	2
» nuvolosi	1
» con pioggia	1

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	85 0/0
	Minima	80 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 0,3

CRONACHETTA SPORTIVA

I CAMPIONATI PODISTICI Circondariali

Brillanti risultati

Organizzata alla perfezione, la manifestazione per i Campionati Podistici Circondariali svoltasi domenica scorsa nella nostra città e dalla presenza di una grande ed entusiasta folla, non poteva di certo averne si to migliore. Sia per il grande numero dei partecipanti, sia per la regolarità degli arrivi e per la esatta misurazione dei percorsi.

Il Campo Sportivo « Ruentes » sebbene oggi un po' pesante, inconveniente questo che potrà benissimo essere eliminato, s'è dimostrato addatto allo scopo non solo di questa ma anche di altre nazionali manifestazioni; nel mentre il « Circolo Sportivo Ruentes » aggiunge oggi un altro alloro ai suoi sapienti meriti organizzativi. I tempi cronometrati sono apparsi buoni ma come abbiamo detto con un terreno più leggiero essi avrebbero essere migliori.

Ed ecco i risultati:

Metri 100 — Partecipanti sette, corrono due batterie.

Prima batteria: 1. Brignole in 12" 1/5 2. Rocca, 3. Conetta. Bella e veloce la gara gara di Brignole che ha pure un superbo arrivo.

Seconda batteria: 1. Solari in 12" 2/5 2. Garlinzoni, 3. Peola, 4. Cavalieri.

Solari fa una gara d'attesa volgendosi ai compagni e giungengo indisturbato.

Finale: vi partecipano i primi due di ogni batteria. Arriva 1. Solari Domenico della S. S. Tigullio di Santa Margherita Ligure in 12" 1/5, 2. Brignole, 3. Garlinzoni 4. Rocca. Emozionante gara. Brignole, pronosticato vincente, precede fino à due terzi della gara, ma Solari può all'arrivo sorpassarlo di una spalla.

Metri 400: Partecipanti 7. Arriva 1. Airola del Trionfo Ligure di Genova in 55", 2. Ottone dell'Aurora di Chiavari, 3. Codda dell'U. S. Lavagnese, 4. Brissolese della Tigullio di S. Margherita Lig., 5. Brignole dell'Aurora di Chiavari, 6. Rocca della Tigullio di S. Margh. Lig., 7. Conetta del Trionfo Ligure di Genova.

Superba meravigliosa gara del vincitore Airola il quale prende testa alla partenza e con una saggia distribuzione delle proprie forze arriva con più di 20 metri di vantaggio. Ripetiamo bellissima gara del vincitore che ha destate le meraviglie nei presenti.

Metri 800: Partenti 5. Arrivano 1. Gazzali Silvio dell'Unione Sportiva Rutese di Ruta in 2' 13" 2/5, 2. Mattei del Trionfo Ligure, 3. Dentone dell'Aurora di Chiavari, 4. Sanguineti dell'U. S. Lavagnese, Brissolese si ritirato.

All'inizio della gara prende il comando Mattei il quale però viene poi sorpassato dal Gazzali e Dentone. Nel mentre il giovanissimo ed alle prime gare, Gazzali, brillantemente si porta vincitore, Mattei con un sforzo supremo riesce a conquistare il secondo posto.

Metri 3000: Partecipanti 16. Arriva 1. Tiscornia Rodolfo dell'U. S. Lavagnese in 10' o. 50", 2. Tassara del Trionfo Ligure, 3. Roffo dell'Aurora di Chiavari, 4. Olivari dell'U. S. Rutese, 5. Figari id. id., 6. il giovanissimo Cò Fiore dell'Audace di Rapallo, 7. Anselmi dell'Aurora di Chiavari 8. Signorini id. id., 9. Tassima id. id., 10. Cuneo id. id.

Ritirati 6. Si compiono dieci giri di pista. E' Tassara che molto velocemente inizia la gara ma Tiscornia con regolarita rimonta tutti gli avversari sino a giungere indisturbato al traguardo. Bella pure la gara di Tassara e Roffo.

Staffetta m. 1062: Quattro traguardi Vi partecipano 4 squadre. Vince il Trionfo Ligure di Genova con, in ordine di partenza: Tassara, Mattei, Conetta ed Airola in 4' 3/5. Emozionantissimo l'ultimo rilevamento compiuto dall'Airola che indietro di circa cinquanta metri con una meravigliosa gara e fra gli applausi generali vince ancora per la propria Società; meritandosi così i maggiori onori della giornata. Seconda è la squadra della U. S. Lavagnese con Sanguineti, Tiscornia, Rocca G. e Codda. Terza l'Aurora di Chiavari con Roffo, Anselmi, Dentone ed Ottone. Quarta la Tigullio Si S. Margherita L. con Solari, Sessarego, Rocca e Brissolesi.

Il premio di rappresentanza alla società meglio classificata coi primi 4 arrivati di ogni gara, spetta all'Auro- di Chiavari. Quello per la staffetta rimane *sub judice* dovendo la F.I.S.A. definire la posizione del Trionfo Ligure che è di Genova nel mentre i Campionati erano Circondariali. Della organizzazione va data sincera, lode ai sigg.ri Avena, Moltedo Cini G. ed Airola.

La Giuria era composta dai sigg. nominati e da questi altri: Ballerini per l'U. S. Lavagnese, Quenti per l'Aurora di Chiavari, Eschini per la Tigullio di S. Margherita Lig., e Simonetti per la U. S. Rutese.

Cronometrista Quenti.

La "Popolarissima,, di Nuoto

Abbiamo già dato un primo annuncio circa lo svolgimento nella nostra città della "popolarissima,, di nuoto e sappiamo che essa ha trovati entusiastici consensi negli sportivi locali e specie nei giovani nuotatori. Il tutto perciò fa prevvedere la migliore riuscita della manifestazione che avrà luogo domani domenica 16 c. m. alle ore 10 lungo la Strada a Mare (Luogo di riunione al Molo). Le iscrizioni si ricevono presso il Circolo Sportivo Rnentes, che ne è l'organizzatore e sono fissate in lire due.

Ecco intanto l'elenco dei premi: al primo arrivato Ricca artistica coppa, secondo med. argento 28 m/m e contorno bronzo, terzo med. arg. dono de La Gazzetta dello Sport, quarto med. arg. 25 m/m con contorno bronzo quinto med. arg. dono de La Gazzetta dello Sport, sesto med. bronzo grande; settimo id. id. ottavo med. bronzo media, nono id. id. dal decimo al quindicesimo medaglia bronzo piccola.

A domenica perciò e che la vittoria arrida e premi il più degno.

Omaggio del Personale al Senatore Ronco

Una novella prova del loro deferente affetto diedero ieri gli impiegati e gli operai del Consorzio Autonomo del Porto al loro beneamato Presidente coll'offrirgli — a mezzo del Segretario Generale Gr. Uff. Avv. Gabriele Sbrozzi, il quale con acconce parole ne espresse gli immutabili sentimenti — le insegne di Cavaliere di Gr. Cr. dell'Ordine Reale della Corona d'Italia, di cui il governo di S. M. volle testè meritamente decorarlo.

Il Senatore rispose ringraziando il Segretario Generale ed il personale tutto per l'atto cortese, dopo di che la simpatica riunione si sciolse, lasciando in tutti il più grato ricordo.

Pubblicazione Pro Lapide Caduti Sestiere Molo

Somma precedente L. 4469,70 — Avv. Cereseto 100 - Giornale *Successo* 100 - Circolo Tunnel 100 - Fr. Bardi 10 - Fr. Bianchi di Sebastiano 10 - Fr. Rossi 10 - Ambrosini 10 - Famiglia Foce 10 - Famiglia Boggiano Prospero 10 - Giacobbi 10 - Dogni 10 - Olla 10 - Canovari 5 - Rocca 5 - Mariotti 5 - Firpo 5 - Canessa G. 5 - Cerpi 2 - Sturla 1 - Altre piccole offerte 91 - Totale generale L. 5058,70.

Si fa caldo appello a quelle famiglie che ancora non portarono a conoscenza del Comitato il nome dei loro cari caduti, di farlo il più presto possibile per non ritardare il lavoro dello scultore.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3- (Telefono 58-53)

La mostra individuale del pittore ligure Ettore Morteo

Veramente Ettore Morteo ha voluto accoppiare le due deità simboliche più belle: arte e beneficenza, poichè l'attuale sua Mostra in via Domenico Fiassella è a beneficio parziale della davvero benemerita Associazione Genovese contro la tubercolosi, contro quel terribile flagello che miete tante vittime in Italia e per premunirci dal quale occorre un'opera intelligente ed indefessa.

La Mostra, che è disposta con artistica sapienza e gusto squisito mediante mobili antichi e arredamenti della Ditta Nicolò De Pasquali, si estende in sei sale, dove i quadri si presentano bene all'occhio nelle loro dimensioni e scene diverse. E sono un numero abbastanza rilevante se pensiamo che ammontano a duecentoventotto. Numero che ci fa pensare come l'artista abbia lavorato senza tregua cercando dare consistenza di verità e di bellezza al sogno radioso che scaturiva dal suo ingegno fecondo, com'abbia cercato fissare sulla tela le armonie del creato ritraendo dalla sua tavolozza gli incanti maravigliosi della luce e del colore.

C'è riuscito?..... Forse si è troppo affrettato a produrre nell'impazienza dell'aspirazione da tradurre in realtà sfolgorante, sforzando la sua ispirazione stessa nella foga di raggiungere, di conseguire l'intento. Infatti, in tanti quadri manca la caratteristica impronta, quella nota personale che rivela l'originalità del genio. Vi è esuberanza di quantità a discapito della qualità, per cui a tutta prima si ha l'impressione di trovarsi dinnanzi a dei quadri simili ad altri già veduti, mentre all'opposto si è ansiosi, sopratutto dinnanzi una mostra personale, di scorgere l'anima dell'artista a traverso ciò che dipinge: un'anima vibrante che con altre anime comunica.

Vi sono taluni sofistici e meticolosi che ammirando un quadro indugiano nell'esaminare se risponde perfettamente a tutte le leggi esteriori della realtà, se riproduce esatto un paesaggio secondo lo richiede la prospettiva. Ma la vera arte è nell'espressione e non nella correttezza, per cui essere artisti non vuol dire avere frequentate assiduamente le scuole sino a divenire padroni assoluti della tecnica, avere imparate bene le proporzioni del corpo umano, copiato colla massima attenzione dei pezzi di anatomia, essere stati all'aperto a disegnare con accuratezza alberi, cielo, montagne e marine.

Arte è esprimere una propria intensa sensazione di bellezza, di gioia, di mestizia, di dolore. Arte non è confondere l'espressione con la tecnica, perchè questa si può benissimo acquistare con lo studio e l'esercizio, ma non la schietta e potente originalità, non la bravura che rifugge da tutto ciò che è artificioso e mediocre.

Tanto è vero che vi furono pittori i quali crearono opere di bellezza immortale con grande scarsità di mezzi, con una limitata tavolozza e magari con poca conoscenza di prospettiva e di disegno. Ma essi sapevano esprimere mirabilmente le loro più intime sensazioni, essi non erano artefici che lavoravano con precisione erano artisti che creavano. E la folla si estasiava dinnanzi queste opere, anche la folla ignara quantunque non sapesse con quale tecnica; con quale forza di sentire e di concepire l'artista avesse raggiunto l'intento, perchè tutto ciò che è sincero, espressivo, sentito, parla al cuore e lo avvince.

Tutto ciò fanno pensare i dipinti di Ettore Morteo, fra i quali mi attirano maggiormente quelli riprodotti dal vero, quelli, bozzetti in ispecie, dove sembra per così dise, che vi ritragga la stessa aria e la stessa luce e che appariscono più sentiti e spontanei. Ricordo a proposito « Portofino » — « Santa Margherita » — « Rapallo » — « Alassio » — « La Marinetta » — « Boccadasse » — « Nel Porto di Santa Margherita a sera » un'insieme di tinte dolcissime in cui si fondono sfumando nell'ombra che incombe tutte le tonalità. E poi « La luna nel cortile » ed altri ancora. Nelle figure il Morteo predilige le donne del popolo, gli uomini del mare a piedi nudi. i lavoratori dalla persona forte e dalla fisionomia rude e schietta.

In ogni modo questa esposizione, i cui profitti — e parecchie sono già le opere prescelte ed acquistate — sono in gran parte elargiti ad una fra le più umanitarie delle nostre istituzioni qual'è quella contro la tubercolosi, merita l'interesse del visitatore, la merita nella sua varia esplicazione e nel suo vasto insieme complesso.

v. v.

Onorificenze

Siamo particolarmente lieti di annunciare ai nostri lettori che la gentile signora Valeria Vampa, fedele quanto valente collaboratrice de *Il Mare*, è stata testè decorata da S. M. la Regina Milena della Medaglia d'Oro della Croce Rossa Montenegrina, in riconoscimento degli apprezzabili servizi da lei prestati durante la Conferenza Internazionale Economica, in seno alla Sezione Femminile del Comitato Genovese prò indipendenza del Montenegro.

Vivissime congratulazioni alla distinta scrittrice.

∞

Insigne onorificenza, su proposta del Presidente del Consiglio Rumeno, S. E. Bratiami, ha concessa S. M. il Re di Rumania all'egregio direttore del Grand Hotel Britannia, signor Mario T. Bertola, decorandolo della Croce di Cavaliere; distinzione meritata che vuol premiare la genialità operosa e la gentilezza squisita che sono doti precipue dell'amico nostro col quale ci rallegriamo con tutta sincerità.

NOZZE DI CARNOVALE all'Italia

Nozze di Carnovale di Giovanni Strauss, *junior*, rappresentata per la prima volta mercoledì sera dalla Compagnia Maresca-Orsini ha incontrata la piena approvazione del pubblico che gremisce davvero ogni sera il bel teatro del cav. Achille Chiarella.

Ammirati il brio inesauribile della Fronticelli, la bella voce della Roccabella, il fine gusto comico dell'impareggiabile Orsini, le ottime doti dello Agnoletti, l'Orefice, la Consalvo.

Tutti gli artisti ebbero applausi ed il pubblico gli evocò ripetute volte al proscenio ad ogni fine d'atto.

L'orchestra guidata dal fine intuito e dalla sapienza del giovanissimo Maestro Bohème, contribuì nel suo perfetto accordo, al successo dell'operetta che in queste sere venne replicata.

Al Genovese

Con *La moglie del dottore* di Silvio Zambaldi, data venerdì sera quale serata della simpaticissima e valentissima attrice Andreina Rossi, la compagnia Ferrero-Rossi si è accommiatata dalle nostre scene, lasciando graditi sensi di ricordo fra il pubblico che se non fu sempre numeroso al teatro di via Martin Piaggio, era però composto in maggioranza di persone che l'arte sanno intendere ed apprezzare.

Da sabato sera ha iniziato un breve corso di rappresentazioni la compagnia di Achille Majeroni, rappresentando il noto dramma di Parker: *Il Cardinale* nel quale il geniale artista ha un'interpretazione singolarmente efficace.

Nella brevissima stagione, oltre l'*Amleto*, *Nerone*, l'*Otello* ed altri lavori, la compagnia Majeroni rappresenterà una nuovissima tragedia per l'Italia: *Caligola* di M. Vittori, oltre l'*Enrico IV* di Pirandello che già udimmo questo inverno al Paganini.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

E sempre dei Pescivendoli

(*Zio*) - I signori pescivendoli continuano a fare i loro comodacci. C'è si un'apposito mercato per il pesce, ma i mercanti lo ignorano e tranquillamente portano la loro merce a cinquanta metri distante sul crocicchio S. Giovanni, Piazza Carlo Alberto, ove il passaggio è sempre animatissimo.

L'autorità municipale non si preoccupa di questa vergogna, anzi l'assessore alla pulizia annuisce alle prepotenze dei pescivendoli.

Francamente non si comprende come un'assessore possa diventare testardo di fronte ad una pura questione d'igiene e si ostini a lasciar perpetuare in Chiavari un abuso scandaloso.

Microcefalia, imbeccillismo? Ma.... certo è che di fronte a tali fatti non ci fa certo buona figura l'autorità assessorale!

Ma via si scuota una buona volta l'assessore e impedisca che si abusi scandalosamente sulla sua ignoranza. Altrimenti dovrebbe intervenire il Sindaco ed imporre ad ognuno di fare il proprio dovere. La carica non è cosa decorativa, è una mansione che esige piena responsabilità e luminosa coscienza di doveri.

Vedremo intanto quello che si farà...

Gilberto Govi alla Pro Chiavari

La compagnia dialettale Gilberto Govi continua alla Pro Chiavari le sue rappresentazioni con crescente successo.

Il pubblico accorre numerosissimo ed apprezza l'arte magnifica del Govi il quale trasfonde nelle esecuzioni valori tali di interpretazione e di dizione da ottenere risultati stupendi.

Si spera che finita la breve tourneè il Govi ritornerà a Chiavari.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Elezioni nella Società Operaia di M. S.

(*Noi*) — Sabato scorso in questo fiorente sudalizio ebbero luogo le elezioni per la formazione della Presidenza che riusciva così formata, a Presidente, Sanguineti Raffaele; Vice Presidente, Sanguineti Tomaso; Segretario, Bacigalupo Vittorio; vice Bacigalupo Gio. Batta; Cassiere Bacigalupo Francesco; esattore Podestà Paolo Giacomo, a Consiglieri Copello Agostino, Conti Emanuele, Bacigalupo Attilio, Gaggero Giovanni; a visitatori Brescia G. B., Rocchetta Ettore, Vaccarezza Giovanni.

A tutti gli eletti i nostri complimenti.

Neo avvocato

Apprendiamo con molto piacere che l'esimio nostro concittadino e poeta Angelo Maria Vignale, il giorno 11 corr. ottenne con voti unanimi la laurea di Dottore in Legge, sostenendo e svolgendo brillantemente una tesi di Diritto amministrativo.

Al neo avvocato che alle sue preclari doti di mente unisce una non comune facondia, l'augurio sentito per una rapida e brillante carriera.

La partenza delle Guardie Regie

Domenica scorsa verso le 19 sono partite per Roma circa 200 Guardie Regie le quali assieme al comando di questo distaccamento si sono recate a Roma per rendere gli onori al nuovo Presidente della Repubblica Argentina.

Ritorneranno fra noi la mattina del 16 corr.

Note meste

Il giorno 6 luglio si è spento nella nostra città il signor Ernesto Cordiviola nella bella età di anni 74.

Era benamato da tutti per il suo carattere mite e per il sentimento di bontà che ha sempre distinto l'alto sentire filantropico di questo decano dei farmacisti lavagnesi.

La sua scomparsa ha lasciato largo rimpianto nella cittadinanza, la quale testimoniò solennemente il suo dolore accompagnando compatta la venerata salma all'estrema dimora.

Al figlio Emanuele Cordiviola alla nuora ed ai parenti tutti la nostra solidarietà per il grave lutto.

Mercedes Marcucci

Nel triste e mestissimo tramonto del 6 corr. volava fra gli Angeli l'anima eletta e candida di Mercedes Marcucci. Si è spenta a 19 anni fra l'angosciosa e straziante impotenza dei suoi cari che l'adoravano e che se la videro morire bella e rassegnata alla dipartita assorta in una contemplazione divina.

Fu un plebiscito di cordoglio che accompagnò la salma della cara fanciulla all'estrema dimora; vi notammo il Sindaco Avv. Luigi Rossi, la Giunta Comunale, gli Impiegati Comunali, il Segretario Comunale di Chiavari e distinte personalità cittadine.

Alla famiglia del Segretario Marcucci il nostro dolorante pensiero ed una lacrima sulla tomba della loro figliola.

Patronato Scolastico

Il Consiglio d'Amministrazione del Patronato Scolastico ci comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione plaudendo alla bella iniziativa elargiva a favore del Patronato la somma di L. 300.

All'appello della utile e necessaria istituzione non deve restar sorda la cittadinanza abbiente, allo scopo di rendere meno disagiati gli studi dei poveri figli dei lavoratori.

I festeggiamenti per N. S. del Carmine

Entella — Sabato 15 e 16 luglio avranno luogo nella nostra citta i solenni festeggiamenti per la tradizionale ricorrenza di N. S. del Carmine.

Un comitato cittadino appositamente costituito ha raccolto le offerte per i festeggiamenti civili e celigiosi. Avremo la illuminazione elettrica per le vie della città ed i fuochi artificiali in Piazza della Marina.

La banda cittadina sotto la valente direzione del maestro Agenore Bergamini svolgerà i seguenti programmi:

Sabato: alle ore 21 in piazza Garibaldi:

1. Wagner, Marcia dei Nibelungi — 2. Mèhul Joseq, Ouverture — 3. Verdi Ernani atto IV — 4. Tschai Kowky Chansons sans paroles, Op. 2 N, 3 — 5. Marengo. Ballo Exelsior pout-pourri.

Domenica: alle ore 21 in piazza Umberto I:

1. Adam, L'armeè des Indes, marcia militare — 2. Foroni, Sinfonia in Do minore. — 3. Boito, Mefistofele, Fantasia. — 4. Puccini. Boheme, Fantasia. — 6 Schubert, Polonese Op. 75 N. 1.

Maria e Giuseppina Torriani, commosse e riconoscenti della grande manifestazione tributata alla salma della amatissima loro zia

Rosa Revello

Ved. TORRIANI

ringraziano sentitamente gli Enti, Ospizi, Istituti, le Opere Pie locali, le Rev Suore di S. Teresa, il Clero, i parenti, e quanti Vi parteciparono.

Rapallo, 11 Luglio 1922.

La Famiglia Centofanti sentitamente ringrazia tutti coloro i quali vollero onorare la salma della loro amatissima

Giuseppina Centofanti

accompagnandola all'ultima dimora ed all'eterno riposo.

Rapallo 12 Luglio 1922.

Carlotta Viola Ved. Bertollo nel mesto anniversario che ricorda la morte dell'unico suo figlio

Nicolò Bertollo

Appartenente al 1° Reggimento Alpini, caduto combattendo per la Patria il giorno 8 luglio 1916 a Montecucco di Pozze, invita parenti, amici e compagni d'armi ad intervenire ad una funzione di suffragio che si farà nell'Arcipresbiterale di Rapallo il giorno di lunedì 17 corrente mese alle ore 10.

Si ringrazia anticipatamente.

Corriere Sanmargheritese

In guardia!

(*Ambro*) — Da qualche tempo, anzi da anni, si stanno commettendo delle illegalità, in Corso Umberto. Non è la prima volta che le segnaliamo e siamo dolenti che non si abbia provveduto da tempo a far cessare uno stato di cose che minaccia di toglierci una bellezza invidiataci. Si tratta dei platani di corso Umberto.

I proprietari dei caseggiati della ombrosa via — e bisognerebbe dire qualche proprietario — non si peritano di mutilare in modo gravissimo di grossi rami dei poveri alberi che hanno la disgrazia di coprire con le loro fronde le cosidette bellezze edilizie prospicienti. Qualche proprietario si contenta di limitarsi a un taglio abbastanza legale ma c'è n'è qualcuno che tenta, mediante un lavoro lento ma sicuro di far morire i magnifici alberi. Basta dare un'occhiata a corso Umberto per vedere il delitto che si sta commettendo. Si cerca di far fare la figura — ai rimanenti — di quel disgraziato d'un platano che nato di fronte ad una porta fu tanto.... gentile di togliere l'incomodo morendo un bel giorno improvvisamente!?

A molti alberi sono stati tagliati addirittura dei rami principali e in quel punto la bella galleria, che offre refrigerio salutare in queste afose giornate, è tristemente diradata, è una cosa indecente!

Questi signori proprietari — dobbiamo riconoscerlo — hanno una sfacciataggine invero poco comune. Che cosa pensano? Che la stampa e il pubblico siano rimbecilliti al punto di non opporsi a questa metodica distruzione di una bellezza cittadina? In guardia! egregi signori perchè siamo decisi a svegliare una campagna durante la quale si potrebbe anche fare il nome dei proprietari più colpevoli! Alla vostra sfacciataggine bisogna opporsi con qualsiasi mezzo, e lo faremo! Il Municipio lascia fare lui! Basta che si tratti di salvaguardare ciò che è patrimonio comune perchè, egli se ne disinteressi completamente. Non so se arriveremo in tempo a salvare i poveri platani. Ma se non ci sarà concesso questo saremo in grado e in diritto di denunciare all'opinione pubblica certi — come chiamarli? — certi figuri di proprietari che sfidano, nella cura dei loro egoistici interessi, l'interesse di tutti, con gesto di stupido coraggio. Ah! no! egregi signori questo no. E' ora di finirla e se sarà il caso è ora di chiudere il bilancio. Invitiamo il Municipio a voler stabilire prontamente i danni e accertare le responsabilità. Se vorrà prendere i più severi provvedimenti, come è il caso di fare, troverà stampa e pubblico dalla sua parte. E intanto i distruttori stiano in guardia, ma si ricordino che il delitto è ben visibile. Che razza di faccie però!!.

La premiazione dei Militi della Croce Verde

Coll'intervento di numerose consorelle, la locale Croce Verde ha premiato i suoi volonterosi militi che più si distinsero nell'esplicare la grande missione di carità che da molti anni il benefico ente compie silenziosamente. Dopo la inaugurazione nella sede sociale del posto di pronto soccorso si formò il corteo preceduto dalla Banda cittadina nella sua elegante divisa bianca diretto dal M. Treschieri. Al corteo hanno partecipato oltre quaranta società tutte con bandiera, mentre oltre 15 adesioni vennero rese note dal segretario Bacigalupo. Percorse le principali vie cittadine il corteo si radunò al Cinema Teatro Mazzini e si diè principio alla simpatica cerimonia.

Il presidente d'assemblea della Croce Verde sig. Iacopo Scatena è il primo a parlare e con sintesi rapida se pur vivace dice la vita dell'Ente dalla data di fondazione (1908) a oggi. Applausi nutriti accolgono lo Scatena al suo finire. E' la volta dell'oratore ufficiale avv. Paletti, Presidente della Federaz. Int. delle P. A. Il suo discorso è ascoltato attentamente e di frequente interrotto da calorosi applausi: egli dice della luce morale dell'opera di carità e della attività che in ogni campo sociale esplica la P. A. Una vera ovazione è al suo finire e la giovanissima infermiera sig.na Anna Maria Giangrande porge con gesto grazioso un magnifico mazzo di fiori. Si distribuiscono quindi i premi: Vaccarezza Antonio med. oro I grado — Caprile Antonio med. oro II grado — Graffi Giovanni med. argento I grado — Repetto Agostino id. II grado — Firmino Euganio id. II grado — Proverbio Armando id. III — Violani Dyalma id. III — Solimano Mario med. Bronzo I grado — Pastine GB. id. II — Giannelli Antonio id. II — Montagna Giacomo id. III — Pastine Giuseppe id. III — Cuneo Giuseppe id. III — Massa Agostino id. III — Brizzolese Gregorio id. III — Barbagelata Nicola id. III — Tassara Daniele id. III — Rebutti Giuseppe id III — Dondero Mario Diploma — Cavalli Everaldo id. — Zani Alberto id. — Macchiavello Augusto id. — Gribaudo Giuseppe id. — Figari Andrea id. — Lavagnino Giuseppe id. — Zarro Giacomo id.

Diplomi per benemerenze speciali: Giangrande dott. Luigi, Direttore Sanitario — Firmino Eugenio Direttore dei Servizi — Sig.na Nicolina Costa Carmagnola — Crovari Anna — Bertullo Agnese — Campodonico Nina — Campodonico Onora — Zago Rosita — Zago Margherita.

Fatta la premiazione il corteo si ricompose per sciogliersi poi dinnanzi alla sede.

Società Reduci e Militari in Congedo

Per domenica 16 corr. mese alle ore 10 è convocata l'assemblea Gen. Ordinaria, col seguente ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria 1 semestre 1922.

Festeggiamenti per il primo decennio di vita sociale.

Relazione morale e finanziaria sottoscrizione pro Monumento ai concittadini caduti in guerra 1915-18.

Distintivo sociale.

Pratiche varie.

Il Presidente, *A. Germain*.

L'inaugurazione della stagione

Alla serata d'inaugurazione, data in onore della Colonia balneare dal Comitate permanente pro festeggiamenti è accorso molto pubblico, Le danze si sono protratte fino alle prime ore del mattino.

Grande Serata

Coll'intervento delle sezioni di Torino e di Genova della Lega Navale domani avremo une eccezionale serata. A mezzogiorno vi sarà una colazione al Lido Hotel e nel pomeriggio i gitanti visiteranno la nostra cittadina. Nella sera vi saranno denze nello stabilimento « Elio » già Kursalino e illuminazione alla veneziana. Ai gitanti il nostro cordiale benvenuto.

La crisi

Fino o questo momento (Giovedì) si attendono gli effetti dello scambio di vedute tra liberali e popolari. La crisi più laboriosa di così non potrebbe essere e sarà il caso — alla chiusura della stessa — di esaminare varie ragioni e vari lati di tutto questo movimento d'uomini e di carta.

E' quello che faremo in un prossimo articolo:

Pro Monumento ai Caduti

Riporto L. 54383,26.

Sig. Luigi Macchiavello, Sartoria 25 — Dott. Antonio Cuneo 50 — Sig. Luigi Gotusso 800 — Sig.ra Luigia Dapelo in Gotusso 200 — Dott. Mario Maccagno, ~~Chirurgo~~ Dentista 50 — Lagomarsino Giacomo, Rivendita Privative 5 — Eugenio Verzura 4 — Guazzoni Giuseppe Milano 1,40 — Andrea Vernazza 2 — Pagliari Maddalena 1,30 — Mercedes ved, Canepa 5 — Martinelli Enrico 2 — Sogno Emanuele 2 — Arata Luigi 1 — Pessolo Fioravanto 2 — Carbone Carmelo 5. A riportarsi L. 55538,96.

Appendice de *Il Mare* N. 15

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Velia approfittava di quegli intercalari irritati di suo padre per prendere respiro e quando le sembrava che nella sua stizza fosse distratto alla lettura saltava qualche periodo per abbreviare il suo supplizio.

— Cosa assassini, pasticciona? Ti vai facendo anche tu alla scuola di quel fariseo di cui leggi le bricconate?.. Tenti accorciare le colonne proprio quando le pago il doppio?

— Non me ne sono accorta, papà.

— Ricomincia da capo.

E Velia ricominciava paziente per venire di nuovo interrotta.

— Torna indietro, non ho capito bene. Quando non hai voglia di leggere ti mangi le parole. Cosa dice quel fanfarone? Ah, gia, che te pare!... Lo sviluppo della libertà salvaguardata dalle leggi.... Il suo programma.... la saldezza dei suoi convincimenti.... vuole giovare alla causa della moralità, della giustizia e del progresso civile... Pagliaccio, facesti meglio a restituirmi la mia marsina e il resto.

— Ma, papà, se tu seguiti a inveire contro Crispi non posso continuare.

— Io inveire? Macchè, mi sfogo e basta. Un giorno che l'ho chiamato traditore, che gli ho detto di vergognarsi a dirmi fratello, mi rispose che gli uomini come lui non tradiscono mai, ma sono bensì le circostanze che variano, le situazioni che si modificano. Comprendi che razza di canaglia è l'uomo a cui sono affidate le sorti dello Stato?....

*
* *

Pure, a poco a poco, Velia trovò meno aridi, meno pesanti, meno ottusi, gli articoli di-fondo ed i resoconti del Parlamento.

Senza chiaramente comprenderli, nè approfondirli, ritraeva qualche interesse dalle frasi più semplici e chiare, da quelle che chiedeva spiegazione a suo padre.

Così la sua mente si andava vieppiù sviluppando e fortificando e si formava in lei un acuto spirito d'osservazione.

Poscia siccome da cosa nasce cosa leggendo predilesse la lettura.

Amò i libri, quei libri che comperava ogni sabato a dispense. Quei libri ch'erano divenuti la letizia del suo spirito, che le diffondevano intorno una pura allegrezza dischiudendole ed espandendo tutto ciò che aveva di più bello nell'anima.

Lesse i *Misteri di Parigi*, i *Miserabili*, i *Lavoratori del Mare*. Lesse come si legge nella prima giovinezza, col cuore pieno di vibrazioni intense, immedesimandosi con i personaggi incarnati dall'autore.

Fu forse quello uno dei periodi più felici della sua vita di adolescente, quello in cui trovava pascolo al cuore ed allo spirito in E. Sue, in V. Hugo, e in Dante.

Ed aveva anche un amico: il carabiniere che l'aveva salvata la notte dell'incendio.

Suo padre lo aveva invitato a pranzo nella casa alla meglio raggiustata e ammobigliata ormai in modo sommario, ed erano da quel giorno divenuti buoni amici. Lui che era nativo di Lucca le raccontava della sua vita e del suo paese, come sperava di presto ritornarvi per sposare Noemi, la sua dolce fidanzata.

— Somiglia a te, Velia, le diceva sovente, se foste insieme sembrerebbe tua sorella maggiore. Quante cose vorrei scriverle per farle sembrare meno lunga l'attesa e dimostrarle il gran bene che le voglio. Ma le frasi mi fanno gruppo sul cuore perchè spie- non so.

— Volete lo faccia io per voi?

— Sarebbe una gran gioia, ma temo di abusare del tuo buon cuore.

— Non avete mica temuto di farvi male quando mi avete tratta dal fuoco.

— Ho fatto il mio dovere.

— Ed io scrivendo per voi mi procurerò un piacere.

— Cara piccola Velia! Quanto parleremo di te allorquando terminato il servizio sarò con la mia sposa che mi sembra già vederla nella nostra casetta tutta in faccende che scopa e canta, che sorride nello scodellare la minestra o nel porgermi qualche pietanza di più nei giorni di festa.

— Capisco — disse Velia guardandolo con gaiezza birichina — è per contraccambiare tutto quello che adesso scrivo di voi. E dico, cioè scrivo, anche delle bugie, sapete?

— Come?

— Sicuro. Siete proprio così buono come a lei vi descrivo? Ma io le narro tante cose belle e care per farvi amare di più. A proposito, l'altro giorno ho chiesto a papà se sapeva dirmi con precisione cos'è l'amore....

— E te lo spiegato?

— A tutta prima mi ha guardato ridendo, poi rispose che l'amore era quello ch'io avevo veduto fra lui e la mamma.

— Ti ha detto il vero.

— Certo, ma io penso altresì che ci devono essere tante specie d'amore, così come ci sono tante specie di fiori, tutti pieni di freschezza, di profumo, di malìa; belli tanto da rendere leggiadro e festoso qualsiasi angolo dove li posate.

— Ah! la piccola sbarazzina che lavora di fantasia....

— No, lo leggo nei libri e lo penso vedendo che tutti lo descrivono in modo diverso.

— La verità è che si ama come ci impone il cuore.

— E il vostro cuore cosa vuole?

— Trovare nella mia fidanzata la vera compagna di tutta la vita, dividere con lei le gioie ed i dolori, affidarsi fidenti al suo affetto devoto. Per i poveri e gli umili è questa la sola felicità cui possono aspirare: il lavoro e la famiglia.

Allora Velia prese la penna e scrisse un verso di Dante che le era rimasto impresso nella memoria mentre leggendo cercava senza riuscirvi di definire quel sentimento a lei ancora ignoto.

Amore,
acceso di virtù, sempre altri accese

*
* *

Amore, una breve parola che fo... nessuno di noi adulto non si è ma... chiesto quale impressione può fare nella mente d'una fanciulla allorquando entrando nell'adolescenza è come essere ignaro che si affaccia incons... alla vita, ma che della vita comin... a percepire le prime sensazioni in tumulto indefinibile di desideri embr... nali e di scomposti pensieri.

(Continua)

Per inserzioni e abbon. Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 699

RAPALLO, 22 Luglio 1922

Conto corr. coll...

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
anno . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

Il Collaborazionismo Socialista

Il Prof. Alberto Giovannini, Direttore del Quotidiano " *Il Progresso* ", di Bologna, ci invia il seguente interessantissimo articolo che molto volentieri pubblichiamo nella certezza che la facondia del Collega valentissimo altri ne faccia seguire per il nostro giornale. *(N. d. D.)*

Anche se abbandoniamo la interpretazione dei risultati numerici del recente Congresso delle organizzazioni che fanno capo alla Confederazione del Lavoro — risultati che taluno dis... di lievissima maggioranza ed altri di netta demarcazione per la tendenza collaborazionista — è indubitato che tale principio è uscito fortificato ed agguerrito dall'adunata di Genova. Ed il gruppo parlamentare va ben oltre, attento come è, a trarre conseguenze improvvise, immediate e non accette neppure a tutti i collaborazionisti, mercè accorgimenti e schermaglie che riservano alla Camera, tutte le sorprese tutte le incognite.

Per noi il recente voto di Genova e lo stesso mutato indirizzo della Confederazione del Lavoro e quindi probabilmente, del partito socialista, sono destinati ad avere così notevole influenza nella nostra vita nazionale, da imporre — essi soli — un diverso atteggiamento a quei partiti nazionali che si mostrano più sensibili dell'avvenimento stesso. La Destra lo ha ben compreso; essa che aveva manifestato al principio della presente legislatura, propositi di intransigente opposizione, provocando la crisi del gabinetto Giolitti partecipando poi alla successione Bonomi, ha visto poi la necessità, che noi qui e altrove sempre riaffermammo, di dare alla sua azione un peso specifico assai più considerevole del voto perennamente negativo, in relazione cioè delle sue forze parlamentari e più ancora alle sue forze nel paese.

La Destra ha così salvato il Ministero Facta più volte in pochi giorni, col voto e col suo proposito deciso e, quel che più conta, ha sopratutto infranto la segrete congiure di socialisti anelanti il potere, di popolari ansiosi di congiungersi a costoro, di democratici ignari della tradizione democratica italiana che è irriducibilmente antisocialista, e che tale apparve anche all'uomo oggi mutato, nella brama di ritrovare il potere per le vie che egli stesso un giorno così vivacemente deprecò.

Ma perchè noi siamo contro oggi alla partecipazione dei socialisti al governo? Perchè essa non è il risultato di un'azione di Stato alta e vigorosa, così da aver ragione dei suoi stessi avversari: non ha nulla dei caratteri comuni alle frequenti conversioni avvenute nella storia politica del nostro paese, cui gli avversari della vigilia divenivano, in virtù di eventi storici e in omaggio a necessità nazionali superiori, i più sicuri difensori dello Stato e delle stesso regime.

Per necessità nazionali. La conversione socialista, invece non ne fa neppure parola, non ne mostra alcuna preoccupazione non fa mistero anzi dei suoi propositi essenzialmente socialisti e di parte, che dal mutato indirizzo dovrebbero trarre vantaggio e difesa.

E' gente che ieri non seppe fronteggiare l'illusione e la furia rivoluzionaria nello stesso partito, che avrebbe, per inettitudine, per ambizione, per impotenza assistita inerte ed anche cooperato allo stesso esperimento bolscevico, immemore non diremo dei bisogni e della situazione del paese, ma della stessa dottrina marxista; e che oggi — vinto per forza — il mito rivoluzionario, sbalzata perciò essa stessa al polo opposto, si ricorda che un tempo fu fautrice di azione riformista e legalitaria, e vorrebbe rimetterla in onore, per difendersi contro la forza che ha debellato il rivoluzionarismo socialista e non intento risparmiare i suoi servi di ieri.

Se oggi questa gente è numerosa, e lo stesso Bombacci fa ridere la Camera, mentre nel 1919 sommosse tanta parte della nazione, ciò significa che le forze nazionali hanno ben vinto: il mutato atteggiamento degli uni e degli altri, è la nostra vittoria Ma che ai nemici debellati si aprano le porte di casa per ospitarli al desco comune è proposito degno solo di una pericolosa ignoranza o di una bassa viltà.

* *

E' stato ricordato da taluno i risultati della tattica collaborazionista ottenuti dal gruppo socialista nel 1913, appoggiando il Ministero Giolitti. Ma come si fa a confrontare due momenti storici così diversi? Allora il suffragio universale e il monopolio delle assicurazioni (che ai socialisti premeva come principio di una diversa politica economica e per le promesse pensioni operaie che doveva assicurare) erano avversati da una parte della Camera, e potevano quindi naufragare. Oggi il programma esposto dall'on. Turati nel famoso discorso: *Rifare l'Italia* non trova opposizioni: la libertà d'organizzazione che i socialisti invocano sebbene sia di marca squisitamente antisocialisti, non incontra dissensi, anche se la pratica, che in molti luoghi è reazione necessariamente talora violenta al più odioso monopolio, non ne vegga sempre l'applicazione piena ed immediata.

Ma quando si dovrà difendere il pareggio del bilancio, che è interesse sopratutto delle classi lavoratrici, come collaboreranno i socialisti con la manifesta volontà del paese di ridurre le spese perchè non è più possibile esacerbare la consumata pazienza del contribuente italiano?

Quando si dovrà attuare una chiara e uniforme politica liberista, che ridia sicurezza e impulso alle iniziative individuali e faccia cessare il danno e le illusioni d'ogni interventismo statale nella produzione sia sotto forma di vincoli, sia sotto forma di monopoli, come collaboreranno i socialisti con la maggioranza del paese, che ha sperimentato e giudicato la politica economica seguita fino ad oggi dai governi, proprio per influenza dello stesso partito socialista?

Quando vorremo ristabilire una politica estera che alla tradizionale equità della storia non disgiunga la difesa dei nostri diritti, primo tra questi il diritto della vittoria, oggi contesoci dagli alleati più che dai vinti, come collaborerà il socialismo dell'on. Treves, rinunciatario per definizione, vuoto d'ogni idealità patriottica, con la maggioranza del paese, decisa a non lasciarsi giuocare da pseudo amici e da avversari, e ben compresa che lo spirito di fratellanza verso i vinti si manifesta anche nella stessa difesa dei diritti italiani, contro l'oltracotanza della plutocrazia e della forza bruta, che spasseggiano da Parigi a Londra, con pericolosa frequenza?

A questi interrogativi che potrebbero moltiplicarsi, i socialisti hanno risposto con un'encomiabile sincerità. Bisogna riconoscere che essi giuocono a carte scoperte. Ma che cosa rispondono i fautori della collaborazione, in campo borghese, siano popolari o democratici?

Tale collaborazione ha perduto anche, e più perderà nel prossimo domani se il movimento sindacale fascista fiorirà, quel carattere speciale che poteva giustificarla, in quanto il gruppo parlamentare socialista era ritenuto l'interprete più vero e maggiore del proletariato per antonomasia. Sebbene la rappresentanza di classi contrasta alla natura di un'assemblea politica, quale è la Camera italiana, e al modo della sua elezione, che è a suffragio universale, indistinto, qualunque sia cioè la categoria cui apparteniamo, onde i voti di un partito sono più o meno raccolti in tutti i ceti, tuttavia si avrebbe potuto concepire che il gruppo stesso, forte dei suoi voti essenzialmente proletari, avesse collaborato al governo in rappresentanza di un proletariato, che riconoscesse la indistruttibile realtà della patria e la coincidenza almeno di taluni interessi fondamentali, comuni a tutte le classi.

Ma di queste due condizioni essenziali, la prima ripetiamo, manca ogni giorno più per la corrosione delle forze sindacali socialiste, la cui decadenza lo stesso on. D'Aragona non ha sottaciuto: la seconda è sempre stata negata dai socialisti anche riformisti, se si tolgono l'on. Turati e l'on. Mazzoni, e un tempo l'on. Bissolati, in ispregio a quanto professarono e praticarono i socialisti francesi, tedeschi, inglesi e americani.

Di tale singolarità di pensiero e di atteggiamento, i socialisti italiani raccolgono i frutti. Essi sono dei diffidati. Il paese sente il tradimento nella conversione cui assiste. Ha un istintivo moto di opposizione: gli par fino che si profanino le tombe dei suoi morti, e le stigmate dei suoi vivi, ieri derisi dalla canea che oggi vorrebbe comandare: ha la nausea verso questi ex rivoluzionari che ora si adatterebbero anche a servire. E dico *vade retro Satana*, anche se Satana, come avviene sempre, ha anche per alleati traditori e transfughi d'ogni risma e paese.

Alberto Giovannini

REMINISCENZE PATRIE

Le sorelle e le nipoti del Cardinal Mazzarini in viaggio

Il loro arrivo a Santa Margherita

PARTE III.

La Repubblica Genovese era rimasta oltremodo piccata, nè ebbe gusto per la fermata delle Signore Mazzarine in Santa Margherita, e per aver rinunciato al soggiorno di Genova o di Albaro.

Nel carteggio però poneva i guanti profumati, nè manifestava il proprio malcontento.

Il 12 luglio del 1653 il Cardinale scriveva, da Parigi, a Giannettino Giustiniani:

« *Dal racconto che V. S. mi fa nelle sue lettere delli 24 e 25 di giugno, di tutto quello è passato nel viaggio delle mie sorelle, riconosco sempre più l'obbligo, che mi ha imposto la Ser.ma Rep.ca, e ne testifico il mio riconoscimento con l'acclusa lettera al Doge, al quale V. S. potrà insinuare di non farmi risposta alcuna per evitare il solito intoppo del trattamento dovuto a Cardinali, nel quale non posso ammettere alcun temperamento. Credo che la M. del Re ancora si sarà compiaciuta di mostrarne il suo gradimento a S. Serenità, come ne ho dato l'ordine al Sig. Conte di Brienne, et io non posso abbastanza lodare la prudenza di V. S. in tutto quello si è fatto da lei in questa occasione, di che la ringrazio vivamente, assicurandola della continuazione del mio affetto e della stima che ho per lei; mando una lettera di ringraziamento per il Sig. Zoagli, e sarà caro ch'ella mi accenni se converrà farli un regalo e che cosa se li potrebbe dare* ».

La lettera, diretta al Doge, lo stesso giorno, suonava così:

« *Ser.mo Signor mio Osservatissimo Sono così segnalati i favori et i trattamenti che le mie sorelle hanno ricevuto da cotesta Ser.ma Republica nel loro viaggio da Roma in Provenza che con tutto ch'io li riconosca indirizzati alla considerazione del Re, che ha procurato loro da V. Serenità la commodità della Galera, nondimeno gli onori, che esse hanno ricevuto, riflettono in maniera nella mia persona, che giudico mio debito di renderne le più affettuose grazie che posso a V. Serenità et a cotesti Ecc.mi Signori, e di assicurarli che ne rimarrà in me una memoria perpetua per corrispondere con eguale prontezza in tutte le occasioni del pubblico e privato servizio. V. Serenità riceva quest'offerta non come complimento ordinario di cortesia, ma come un affetto vero di cordialissima gratitudine, che conserverò sempre viva nell'animo mio. E qui per fine le bacio affettuosamente le mani* ».

Era doverosa un'altra risposta, e venne tardi.

Il Senato, sfogandosi col Pallavicini, residente a Parigi, l'undici agosto, gli diceva:

« *Ricevè la Serenità li giorni adietro lettera di complimento del Sig. Cardinale Nazarino per quello, si era operato nell'occorrenza del viaggio di sue sorelle. Le risponde ora con l'aggiunta pel tenore, che vederete in copia aperta, che voi stessa le presenterete al suo ritorno; e perchè non sappiamo con qual motivo più si sii risoluto di scrivere a S. Serenità che dirittura a noi, come altre volte ha fatto, se non fosse stato in ordine a sperare di rilevare maggior titolo, per questo quando ne sentiste far motto, doverete far penetrare che S. Serenità scrive sempre con li medesimi titoli, che dà la Rep.ca, e non mai differentemente, acciò questa risposta possa esser ricevuta con reciproca soddisfazione come si desidera* ».

Cade ogni risentimento, e la lettera al Mazzarini è così manipolata:

« *Erano dovute al merito di V. A. e delle Signore sue sorelle le dimostrazioni, che si son fatte per parte della Rep.ca nel loro viaggio di Roma in Provenza, et era molto ben conveniente che non avendo avuto relazione ad altro la richiesta fatta dalla Maestà del Re Cristianissimo della concessione di una Galea, andasse questa in un istesso tempo accompagnata con qualche più particolare espressione della di lei dispostissima volontà verso la persona V. E. la quale mentre ora si compiace con un tratto della sua solita gentilezza ricevere in conto di favore quel poco che s'è operato in questa congiuntura a titolo di debito, ben può esser certa che accresce notabilmente in me e nell'animo di questi Signori Ecc.mi l'obbligazione, e desiderio d'incontrare a tutte le occasioni il gusto e le particolari soddisfazioni di V. E., alla quale rendendo le dovute grazie delle cortesi attestazioni che col mezzo dell'amorevolissima sua de 12 del passato, ha voluto farci del suo affetto* ».

Anche un raggio di Luigi XIV, il Re Sole, venne a confortare (per modo di dire) i nostri Serenissimi, ai quali, il 22 agosto, scrisse da Parigi:

« *Carissimi e buoni amici*

Mi avete così ben trattato le nostre care e ben amate Dame Martinozzi e Mancini sorella e nipote del nostro Carissimo et amatissimo cugino il Card. Mazzarini nel loro passaggio a Genova, che non sappiamo più differire a testimoniarci la soddisfazione che ce ne resta, e come queste sono persone che ci affecionano particolarmente, ve ne abbiamo tanto più a grado la cura, che avete avuto di averli fatto fornire una galea e rendere li onori che convengono alla loro condizione.

Questo è il suggetto che ci ha invitato a far la presente, che finiremo per pregare Iddio che vi tenghi carissimi e buoni amici in sua Santa Guardia ».

* *

Il soggiorno delle Mazzarini a Santa Margherita presso il Giustiniani, troppo alleato del partito francese, e *tenuto d'occhio*, ebbe uno strascico doloroso.

Giunse un pretesto, forse desiderato, e chi fece involontariamente traboccar la misura fu il Mazzarini con una lettera, scritta il 22 ottobre 1654 al bersagliato villeggiante di Santa Margherita, e che è fra le pubblicate dal March. Ricci.

Il Giustiniani fu scosso dalla lettera del Cardinale, che desiderava al suo posto, un Ministro in Genova, onde prese la penna e da Santa Margherita, ove stava contemplando il nostro bel mare azzurro, l'undici novembre del 1654 scrisse al Doge:

« *Dò parte a V. Serenità che dopo le replicate continue instanze fatte da me al Sig. Cardinale Mazzarini di voler provedere di ministro che serva il Re appresso della Ser.ma Republica, perchè io, stante le mie indisposizioni e le leggi, non posso, ho ricevuto avviso che detto Sig. Cardinale con sua lettera da Chantilly in data delli 22 ottobre di rappresentare a V. Serenità che quando non torni conto alla Rep.ca Ser.ma di fare per anche alcuna dichiarazione aperta contro la Corona di Spagna doverebbe ella però sempre desiderare che l'esercito di S. Maestà comandato dal Sig. Marescial di Granzè allogiare questo inverno nel milanese et a questo effetto contribuir segretamente per la di lui sussistenza qualche cosa, avendo il Re comandato al Signor Maresciallo che s'intenda meco di quello che la Rep.ca Ser.ma risolverà, e qui facendole profondissima riverenza attenderò che mi comandi quello doverò rispondere, e se doverò venire di persona a ricevere li suoi comandamenti* ».

La lettera doveva certamente recare un senso di disgusto e di meraviglia in Senato, giacchè il Cardinale Mazzarini, per il tramite del Giustiniani suggeriva tradimento ai danni della Spagna.

La cosa non passò liscia, e il 12 novembre venne presa la seguente deliberazione:

« *Essendo stato per parte di Sua Serenità impedito a letto da me Segretario rappresentato alli Ser.mi Collegi di avere ier sera ricevuto un biglietto dal m.co Giannettino Giustiniani del tenore che sentiranno, e che essendo restato con sentimento di veder in esso espressa la particolarità che Lor S.S. Ser.me vedranno, si sarebbe stimato in obbligo di fargliele subito restituire, con darle segno della poca soddisfazione avutane, perchè tale è il suo senso che convenisse fare, se non avesse stimato necessità precisa far sapere a Lor S.S. Ser.me il seguito, e finchè possano risolvere quello le parrà più accertato.*

Li Ser.mi Collegi inteso il tenore di detto biglietto hanno deliberato quanto in appresso.

Sua Serenità facci intendere al M.co Giannettino Giustiniano per mezzo di quella persona che giudicherà meglio in voce, che venghi alla città, perchè ha da parlarle: venendo le restituisca il suo biglietto con soggiungerle esser parso strano alli Ser.mi Collegi che nell'istesso tempo, che ha procurato scusarsi in Francia di non poter servire Sua Maestà Cristianissima apresso la Ser.ma Rep.ca per l'impedimento delle Leggi, si sii inoltrato a procurare e sollecitare che sii mandata a resider qua persona espressa, non toccando a lui ingerirsi in questo, ma lasciare che S. Maestà risolvesse di suo proprio motivo quello più le fosse piaciuto; chè perciò Lor S.S. Ser.me non restano soddisfatte di questo suo modo di operare, molto meno di portar ambasciate della qualità, che ha esposto, mentre lui sa e confessa nell'istesso suo biglietto esserle proibito espressamente dalle leggi, e che perciò lo avertisca a contenersi nell'avvenire nell'avvenire nell'osservanza degli ordini, et ad astenersi da portare sorte alcuna di negoziato della sudetta et altra qualità, il tutto con quella formalità di parole che della sudetta scrittura parrà a S. Serenità più aggiustata alla mente di L. S.S. Ser.me ».

La doccia fredda del doge Alessandro Spinola giunse negli ozii di Santa Margherita al povero cireneo della politica del Card. Mazzarini, si fece coraggio, venne a Genova, e il 14 novembre rispose al Doge:

« *Mi ha sorpreso in modo quanto V. Serenità mi ha segnato questa mattina, tutto che con la sua solita naturale gentilezza, del non essere stato aggradito da Ser.mi Collegi quanto mi obbligò la mia indisposizione di scriverle, mentre non potei venire di persona, che forse non le averò risposto in mia discolpa quello che porta seco la verità del negozio, e la mia passione d'incontrare sempre ogni gusto della Ser.ma Rep.ca e spargere per il suo servizio il sangue; perciò avendoci fatta maggior riflessione in casa, ho preso la penna per riverentemente dirle che l'instanza, la quale faccio da anni alla Corte di Francia è di non potere più servire, e che si appoggino ad altri le faccende del Re, alle quali la Rep.ca Ser.ma ad instanza di S. Maestà mi permise di dover assistere, allora che il Re dichiarò che seguisse senza titolo di Residente; e circa l'avere fatta proposizione non competente a Cittadi come proibitiva dalle Leggi, con la dovuta riverenza supplico umilmente a facci riflessione non essere che da me stato rappresentato quello mi viene scritto dal Sig. Card. Mazarini, perchè lo facci sapere alla Rep.ca Ser.ma, come pure ho fatto in altre pratiche più importanti della scritta, le quali sono state ben ricevute, e se ne sono ritenute le copie da Secretarii Publici d'ordine di Lor S.S. Ser.me, et averei anche inviata questa ultima lettera di S. E. che ho mostrata e fatta leggere a V. Serenità quando non avesse contenuto una copia grande di affari domestici che mi ha fatto andare più ritenuto, come pure V. Serenità ha potuto vedere e giontamente la mia schiettezza, della quale umilmente la supplico ad essermene protettore, et assicurare li Ser.mi Collegi che non voglio nè vorrò mai se non ciò che sarà del loro intiero gusto, come di quello di V. Serenità* ».

Una ciliegia tira l'altra, e il Giustiniani doveva preparare la testa ad una seconda lavatina.

Infatti, il 19 novembre del 1655, i Serenissimi Collegi

« *Hanno avuto notizia certa delli mali uffizi falsamente fatti da V. S. contro la Ser.ma Rep.ca ultimamente nella Corte di Francia con aver rappresentato d'essersi incontrate molte difficoltà nel ricevimento del Sig. De Plesis Bisenzone, e che poscia erano state da lui superate.*

Sono rimaste veramente Lor S.S. Ser.me che scordatosi delle obbligazioni, che le impone la sua nascita e le continue grazie ricevute dalla Ser.ma Rep.ca, si sii fatto lecito inventare cose tali totalmente lontane dal vero, et indegne della sua persona che come Cittadino della Rep.ca era in obbligo, quando tutto questo fosse stato vero, come per verità non è vero, nè sussistente tacerlo e parlarne in modo che non potesse dar materia di far fare sinistro concetto della Ser.ma Rep.ca. Ha per questo comandato che sii chiamato inanzi a Loro S.S. Ser.me per farle sapere che sono sensibilissimi di una così mala azione et in conseguenza malissimo soddisfatte di V. S.; la quale dovrà appartarsi senza rispondere, non volendo ora Lor S.S. Ser.me sentire alcun suo discarico, che non potrà giammai dare adeguato alle sue colpe ».

La forma del solenne rimprovero fu tosto approvata, « e successivamente dopo di detta approvazione è stata fatta in voce la correzione al detto M.co Gioannettino ».

Per soprassello i Collegi stabilirono pure che « l'Illustre Magistrato d'Inquisitori di Stato facci invigilare sopra le azioni di detto M. Gioannettino, et intercettare anche quelle lettere, che esso va scrivendo, e ricevendo, che parrà ad esso Magistrato degne di essere intercettate ».

Nel Consiglio si era deliberato « il giuramento del silenzio » intorno alla pratica.

Il Doge e i Senatori usavano politicamente la maschera, e non ricordavano più che il primo agosto del 1646 aveano ringraziato ufficialmente il Re di Francia, scrivendo di aver inteso « con particolare intento » l'onore fatto a Giannettino Giustiniano « nostro gentiluomo » coll'essere stato eletto dal Re Consigliere di Stato.

Così andava la politica di quei tempi non dissimile forse da quella contemporanea.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

LETTERE TORINESI

I teatri sono quasi tutti chiusi, perchè il caldo è tanto ed il danaro.... poco. Solo il *Chiarella* con *La danza delle libellule* sfida i rigori della stagione. I teatri estivi fanno buoni incassi, ma, in linea generale, l'arte viene confinata in soffitta.

Domenica a Torino abbiamo avuto S. M. il Vento che ha soffiato furiosamente per l'intera giornata, riuscendo a piegare alcuni giovani alberi dei viali.

Alla sera, per lo spettacolo pirotecnico allo *Stadium*, alcune signore hanno indossata la pelliccia, tanto il freddo era intenso.

Giornata eccezionale.

Ora però il vento ci ha lasciato, ed il sole torna rabbiosamente a saettarci co' suoi raggi d'oro.

Al *Winter-club* quanto prima avremo un'altra serata futurista, alla quale, naturalmente, interverrà gran folla desiderosa di ridere e di rumoreggiare. Non sappiamo se ci sarà anche il divo Marinetti. Speriamo di sì, perchè così ci sarà dato vedere *almeno* una persona intelligente sul palcoscenico.

Il Rinnovatore, settimanale politico diretto dall'Avv. Ettore Moscone, ora è passato di proprietà del Redattore Capò e di altri due collaboratori. Già annunzia una sospensione per agosto, promettendo una vita attiva e feconda per l'autunno. Le promesse saranno mantenute? Speriamo.

Abbiamo più volte lamentato il grande sciupio di carta.

Un periodico, quando non riesce andare avanti, quando coloro che si abbonano lo fanno unicamente perchè non è possibile dire di no all'amico direttore o redattore, è meglio che cessi le sue pubblicazione per il bene di tutti e per l'economia.... nazionale.

Eppure quanti fogli che sanno di niente vivono a stento pur di accapezzare la vanità di quattro o cinque scrittorucoli da strapazzo!

A proposito di scrittori non di scrittorucoli qualunque, questa settimana segna il primo passo di un ragazzetto appena quattordicenne che s'incammina sulla via dell'arte con quello slancio che è proprio della sua età.

Fernando Spacca ha licenziato il suo primo volume di versi: *Rime adolescenti.*

Noi che conosciamo lo Spacca attraverso alle sue creazioni e nella sua vita di intelligente allievo del Liceo, non possiamo che augurare ogni successo a questo volume di cose buone, ispirate e sincere.

Fernando Spacca è un poeta che ancora sogna e si illude, e non un saltimbanco della letteratura che scrive per lucro e contro i suoi stessi sentimenti.

Purtroppo la poesia è in ribasso, ed il pubblico preferisce leggere una raccolta di novelle pornografiche oppure assistere alla rappresentazione di una *pochade* del teatro parigino.

Al *Motovelodromo torinese* si sta provando *L'amore dei tre re*, il bellissimo poema di Sem Benelli che andrà quanto prima in scena sotto la direzione dell'Autore, e nella interpretazione certo magnifica della Pina, del Benassi e dello Sterni.

In queste rappresentazioni straordinarie all'aperto ammireremo grandi azioni di coreografiche, una folla di comparse e gran numero di cavalli.

Coloro che non possono andare al mare per esigenze di lavoro, sapranno così impiegare degnamente la sera.

Il governo e gli enti pubblici dovrebbero incoraggiare queste rappresentazioni all'aperto, vere espressioni d'arte nelle quali la folla trova svago e cultura, esercizio della mente e del cuore.

Si è formata una compagnia drammatica che porterà il titolo *Teatro Contemporaneo* e collo scopo di far gustare al pubblico i migliori lavori nostri.

Ne è direttore il signor Zecchini e prima attrice l'Adriana Testa, la brava e simpatica interprete di *Scampolo* e di *Addio Giovinezza!*

Speriamo che le intenzioni nobili e generose non rimangano solamente tali, e che la giovane compagnia formata da elementi appassionati e giovani, possa esplicare l'opera sua a favore dell'arte e degli autori..... italiani.

L'amico lettore noti che non intendo presentare un copione allo Zecchini.

Torino, Luglio 1922

Roberto d'Oltremarò

Cronache Letterarie

POESIA CINESE

Voglio dare un piccolo, semplice e caratteristico saggio di poesia cinese.

Non sceglierò tra i canti d'amore, nè tra i canti di guerra.

I poeti d'amore, di tutte le parti del mondo, sono come l'usignolo: cantano tutti gli stessi gorgheggi; i poeti di guerra sono come la tigre: urlano tutti gli stessi ruggiti.

Il mio saggio ho detto che sarà caratteristico.

Ebbene, nulla è più caratteristico nella Cina della coltivazione del riso, e della filatura della seta.

Prescieglierò, dunque, alcune liriche di antichi poeti cinesi sopra questi soggetti.

Avverto che per la trascrizione in lettere nostre di nomi e di parole cinesi ho adottato il sistema ortografico del Wade, e del Giles nel suo *Chinese-English Dictionary*. La pronuncia delle consonanti — in cui l'aggiunta virgoletta rovesciata (ʻ) indica l'aspirazione — è l'inglese; quella delle vocali è l'italiana.

Ecco una poesia di Lou Shou (secolo XII) col titolo *Chʻ in Chung* (L'immersione delle semenze) che io abbrevio per miglior suono.

Essa fa parte del libro *Kêng chih t'u shih* (Quadri e poesie su l'agricoltura e su la tessitura).

LE SEMENZE

A la sorgente
de' l rio montano
piovve la notte.
Presso la porta,
gonfia da l'acque
primaverili
è la corrente.
Ne la verdastra
acqua, le ceste,
di bambù teste,
noi immergiamo:
perchè i germogli
teneri, i semi
ben generosi
gittino fuori.
Ne' campi occidui
sono i lavori.
Segue co' l vòmero,
l'aratro il corso
de' l Sol nascente.
A' l fido Genio
di Primavera
vittima è un gallo;
e lo si implora
novellamente:
per l'abbondanza,
poi, de l'Autunno.

Anche questa è dello stesso autore; e venne fatta stampare dall'imperatore Chʻien Lung, nel 1781, con altre opere, e cioè: il *Nung Shu* (Libro di agricoltura) di Chên Fu, e un breve scritto su la sericoltura: *Tsʻan shu*, di *Chʻin Kuan* (1049 1101).

IN RISAIA

Umido è il suolo,
cui già de' l Maggio,
d'alba ne' l raggio,
pioggia fluì,
e fra le acacie
soffiando il vento
de' l mezzodì,
fresca è l'Estate.
Su le vallate
de' l rivo, cantano
villici lieti:
gli steli teneri
di riso piantano.
A terra proni,
ne l'opra assidua,
movonsi in ordine
a dritta e a manca.
« Questo trapianto
v'apprenderò
a far co' l ligneo
cavallo: ausilio
ne l'opra dura
io vi darò,
Non obliate! »

Per la ragione sopra addotta, ho sintetizzato il titolo di questa poesia, che nel testo sarebbe: *Chʻa yang* (Il trapianto delle piantine di riso).

Il « ligneo cavallo » è uno strumento agricolo per i lavori della risaia.

La seguente e ultima poesia è dell'imperatore Yung Chêng (1723 1736):

LA FILATURA

Quando impetuoso
soffia tra i salici
il vento, e gonfio
ne' l rio montano
l'acqua ha il colore
de' l fior di pesco,
con vino e agnello
tutta la villa
la festa onora,
e, ne le stanze,
le donne lavano
semi di baco
da seta. Prendono
mani gentili
la bacinella,
come un turchese
verde, e vi svolgono
i semi. Poi,
come la neve
bianchi, dai bozzoli
si filerà
la seta, bianca
sì come il ghiaccio.
Ma de le donne,
or la fatica
comincierà.

Non è vero che nella ingenuità di questa lirica, primitiva sempre, tanto nel secolo XII quanto nel XVIII (da cantarsi nei lavori dei campi) è qualche cosa di... nuovo?

E, nel testo, essa è più espressiva di molto.

Ho cercato di mantenerne il ritmo, con le rime irregolari. Soltanto ho dovuto quasi triplicare il numero dei versi, perchè non è posibile tradurre con eguali voci nostre quelle di una lingua monosillabica.

Mi sono anche giovato un poco della versione in prosa che, di queste e di altre poesie cinesi, ha pubblicato Guido Perris.

Il saggio è finito.

Ma mi piace aggiungervi una massima di pratica utilità, e che veramente meriterebbe di venir tenuta a memoria da quanti, nel fumo denso delle ciminiere degli opifici, non diventano ciechi al punto da disprezzare quella che dovrebbe essere la fortuna più vera e maggiore della nostra Italia: l'agricoltura.

Nello *Shu-ching* (Il libro della Storia) è il precetto: « Amerete soltanto i doni del suolo; allora i vostri cuori saranno puri ».

Marino Morello.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Giardino d'Italia

L'acqua cheta, di Pietri, rappresentata con insuperabile brio dalla Compagnia Maresca Orsini, ha segnato un lusinghiero successo, attraverso le ripetute sue rappresentazioni, per la Fronticelli, la Del Balzo, l'Agnoletti, l'Orsini, l'Orefice, la Consalvo, il Bernardi che furono festeggiatissimi oltre ogni dire dal pubblico accorso numeroso per ascoltare finalmente una delle buone operette italiana.

Affiatata e ben diretta la orchestra per lodevolissima merito del simpatico M.o Bohème, al quale non può mancare un avvenire colmo della massime soddisfazioni artistiche e... d'altro genere!

Stasera: *Amor di Neve*, e domani due rappresentazioni.

Majeroni al Genovese

Le rappresentazioni della Compagnia di Acchille Majeroni hanno suscitato nel pubblico nostro il maggior interesse, tanto più notevole in quanto si sa che il pubblico genovese non è forse troppo portato pel teatro di prosa.

Shilok e l'*Otello* di Shakespeare hanno avuto in Maieroni un impeccabile interprete e specie nell'*Otello* il bravo capocomico ci ha dato saggio di un squisito temperamento artistico, fedelmente interpretando il concetto shakespariano.

Collaboratrice intelligente la De Janira, ottimo l'Allegrini, encomiabili gli altri attori che il pubblico evoca ogni sera cordialmente e sinceramente alla ribalta.

Domani due rappresentazioni.

Teatro delle Cupole

Compagnia Bovi - Campeggi Vandevilles.

Lido d'Albaro

Orchestra *Friscos* dei Mori. Ballo e varietà con nuovi numeri.

Fiori d'arancio

L'amico Gino Zanni ha impalmato in questi la vezzosa e gentile signorina Emilia Minerva.

Ai due giovani, cui sorride l'avvenire più felice, il nostro augurio sentitissimo di ogni fortuna.

Spettacoli cinematografici

ORFEO: Lunedì grandiosa première con il commovente capolavoro *Liana spezzata* di Carlo Ruffo, creazione di Bianca Stagno Bellincioni e di Tullio Carminati. — VERNAZZA: Lunedì première con lo spettacolo dramma: *Il Circo della Morte.* — MODERNO: Lunedì première con il profondo dramma di avventure sensazionali *Sansonette danzatrice della Prateria*, interprete l'audacissima Linda Albertini. — BORSA: Oggi *L'Ombra implacabile*, grande dramma passionale, interpretato da Nida Volbert e da Aldo Sinimberghi.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

22 Luglio 1922

Problemi nazionali ed urgenze locali nel movimento forestieri

La riforma dell'Industria Alberghiera

Polemica non inutile!

Il direttore del *Grand Hotel Miramare e de La Ville* di Genova, della Società Anonima Italo-Svizzera di Alberghi, ci ha spedito raccomandata (per garantire il recapito) la lettera che sotto producidmo.

E' di massima nostra soddisfazione il fatto, perchè il documento essendo emanazione di persona tra i maggiori esponenti della categoria degli Albergatori e più precisamente quelli che veramente hanno industrializzato, con con criteri più moderni, la professione dell'albergatore, sta tuttavia a dimostrare una mentalità che, pur in minima parte sente del passato.

Le ironie mal poste, i commenti superficiali, le argomentazioni troppo infantili, il non saper, o voler, elevare il pensiero alla serena ed obbiettiva analisi dei fatti, delle constatazioni per farne le deduzioni logiche portate dallo spassionato studio dei problemi generali, scendendo da questi ai particolari, che sempre trovano nei primi le origini dove scatturiscono, non perorano certamente a beneficio della coltura generale della quale un dirigente dell'industria alberghiera non deve difettare il che la lettera (ce lo perdoni lo scrivente) è un documento sfavorevole.

E che quanto affermiamo sia vero, lo vedremo nei commenti che, per più pronta intelligenza del lettore, faremo seguire ad ogni periodo.

Vediamo dunque il pensiero ed il modo d'esprimerlo del signor E. Del Gatto.....

Ho letto con molto interesse il suo articolo " La Riforma dell'Industra Alberghiera „ *apparso sul giornale locale di Rapallo* " IL MARE „ *dell' 8 Luglio c. a.*

I numeri precedenti li ha letti?

In essi avrebbe trovato molte risposte interrogativi della sua lettera; in ogni modo la preghiamo voler essere cortese darvi una lettura e vedrà dal loro contenuto scatturire molte risposte alle domande che Ella ci ha rivolto ed anche per quelle che si trovano nascoste tra le righe del suo scritto. Vediamo ora i suoi commenti:

..... Mi son divertito sopratutto a rileggere la descrizione da Lei fatta delle figure dei tre Albergatori appartenenti a tre diverse categorie, che se realmente esistessero, potrebbero chiamarsi ben colorite è ben riuscite, sopratutto nel punto in cui Lei descrive il modo di trattare e i forestieri e il personale.

Egregio Signor Del Gatto! Lei legge, o troppo in fretta senza comprendere, o legga male..... rilegga; vedrà che non abbiamo torto. Nell'articolo, a dimostrazione di quanto avevamo nei numeri precedenti affermato; sui gravi difetti dell'industria, ed in risposta ad alcune lettere anonime *brutali* (nel senso più brutto della parola), abbiamo riprodotto, da un libro di Ettore Romano pubblicato nel 1910, un brano attenuandone, in certe parti, le pungenti espressioni. Quindi non nostra creazione a tipi ben coloriti, ma riproduzione di quanto altri hanno scritto ed a colori attenuati.

Egregio Signore! E' il sistema che che si deve correggere e ciò nello stesso interesse dell'industria. Legga in proposito quanto è scritto nell'ultimo numero dell'autorevole rivista del Touring Club in risposta ad un ordine del giorno della Società degli Albergatori.

Solo colla critica serena e colla seria valutazione dei difetti del sistema si fa opera utile agli interessi della nazione, del commercio ed anche non poco beneficio sarà riversato sulla stessa industria alberghiera oggi molto discussa e non a torto. Ella soggiunge:

Però giunti alla fine del suo articolo debbo confessare di essere stato deluso di non aver trovato quello che mi attendevo. Diffatti Lei ha dimenticato di tratteggiare l'Albergatore per Lei modello e moderno, quello ossia che non appartenga nè alla prima, nè alla seconda e neanche alla terza categoria da Lei citate.

Perchè non si è lei accinto (provvisoriamente con la penna) a creare questo prototipo di perfetto Hotelier? Se Lei ha tanta fantasia, tanto ingegno (a paragone di tanti proprietari o direttori d'Albergo quasi sempre scarsamente istruiti) Se Lei ha tanta forza di creazione, ebbene avanti, ecco un nuovo campo da sfruttare, una nuova fucina da impiantare: quella che partorirà l' Albergatore modello a mo' Romagnoli.

Ettore Romano (e non Ernesto Romagnoli) fu il critico mordace che con eleganza di stile ha, nel suo volume: *Nel mondo degli Alberghi* denudato quanto di viziato v'era; e non solo ha fustigato i proprietari ed i direttori, ma non ha voluto dimenticare nessuno di coloro che lavorano, vivono si aggirano o sfruttano in qualsiasi modo l'industria dell'albergo.

Per miglior chiarimento i seguenti capitoli del volume meritano la nota dell'elencazioni: *Le Pisteuses, Cuffiette bianche!, Il nettare di Bacco, Beccacce e Befane, In cucina, Chef de Reception, En fin seuls!, Nel paese degli hotels, Manine nere, Esotici di tutte le razze, Il tempio di Locullo; La moralità negli hotels, Paggetti lucenti di bottoni, La Russia negli hotels, Pourboires... mancie, mancie!, Fuori dell'hotel, vivendo di esso, Una brutta clientela.*

Nei capitoli accennati, ed in altri omessi, l'autore mette a nudo le brutture del sistema; non si preoccupa di dettare il modello della perfezione e neppure è nelle sue intenzioni di voler menomamente accennare ad esso perchè sa quanta forza porti in sè la critica; Egli l'adopera con mano sicura e ferma e, ciò facendo, mentre apparentemente sembra demolire la sua è opera di ricostruzione benefica.

Quindi, non noi dovremo creare il tipo dell'*Albergatore Modello*, esso scaturirà spontaneamente dalla stessa necessità di riforma e dalla azione demolitrice della critica di tutti i difetti connessi all'industria.

Ciò nonostante potremo, come altri già tentarono (il cav. Pettini dirigente le Cucine Reali, ed il sig. Voegelin negli opuscoli pubblicati) elencare quali dovrebbero essere le principali qualità da richiedersi alle persone alle quali si affida la direzione degli Alberghi e dire dei mezzi di coltura atti alla formazione delle capacità tecniche necessarie. Lo faremo prossimamente ed Ella potrà portare le obbiezioni che meglio crederà quale contributo ed allora l'*Albergatore Modello* potrà essere ricostruito non a *mo' Romagnoli* ma secondo le leggi dettate dalla continua evoluzione della civiltà moderna. Altra domanda:

E' soltanto per l'industria Alberghiera una vergogna di farsi una situazione col lavoro indefesso, con l'ingegno, pur venendo dalla gavetta?

Non no e nemmeno lo scrittore da Lei incriminato ha mai voluto asserire cotale assurdità; anzi noi siamo anzi convinti che i maggiori e più apprezzabili valori sieno quelli. Gli autodidatti hanno sempre ed in ogni caso dimostrato colla forza della volontà, anche la capacità necessaria; ma pensiamo anche anche che tale non può essere colui se non ha fatta di conoscere per bene il funzionamento, e sopratutto lo spirito professionale di tutte molteplici e svariate branche dell'industria.

L'autore colla critica alle mani rozze ed alle ignoranze del cantiniere direttore in rapporto alle conoscenze della cucina, ed alle stesse del grave segretario assunto al posto di proprietario, ha voluto, ed ha ben chiaramente dimostrato la insufficenza delle cognizioni nelle singole persone accennate. Insufficenza procurata da tutto il sistema che ancora non ha trovato il modo di creare gli organi capaci ad rimpartire con metodo e raziocinio la coltura professionale.

La critica tanto utile, quando svolge la sua opera serena è in questo campo tanto più necessaria quanto il terreno da dissodare è scabroso al punto che le difficoltà e le insufficenze nel sistema non sono ancora apparse, ne appaiono agli occhi degli industriali ai quali la riforma apporterebbe tutti i vantaggi. Domanda puerile!...

« *Come parla di questa industria, perchè non parla anche di altre industrie nelle quali trovansi uomini assurti nei più altri gradi sociali e finanziari e che pur provenvono alle volte dall'impiego di bidello di uffici?*

A questa sua domanda potremo riperterle che Ella legge molto male gli scritti e commenta peggio.

Ciascuno esplica la critica nel campo di sua competenza e noi che abbiamo vissuto i due terzi della nostra vita nell'industria degli alberghi e che da parrechi lustri scriviamo creando riviste e volumi inerenti ad essa, non potremmo certamente ergersi a critici dell'arte dello speziale... o dell'industria mineraria!... Via Ella ha scritto di volata senza pensare a quanto voleva chiederci!

« ... *Da dove dovrebbe sorgere secondo lei questo nuovo tipo di proprietario?* »

E' un' altra domanda troppo infantile ch'Ella ci rivolge ed alla quale abbiamo più sopra esaurientemente risposto.

Esso sortirà per opera della critica, non certo per ordinazione su misura!

« *Vorrebbe forse riserbare il posto di albergatore o di direttore a qualche dottore in erba, a qualche farmacista, a qualche professore di letteratura o di disegno, od infine a qualche scribaccino di cronache di giornali forte della sua cattiva lingua per denigrare l'albergo, il padrone o direttore del quale non permise a costui la colazione gratis o la cena?*

A questa non..... serena domanda avremmo potuto, anzi dovuto, non rispondere e nemmeno tenere in considerazione tutto il resto della lettera per il piccolo veleno della coda, veleno che aumenta nella potenzialità venefica da quest' altra domanda:

« ... *se la scelta cadesse su quest'ultimo* (lo scribaccino della cattiva lingua scroccone di colazioni e di cene) *chissà forse che non diventerebbe l'albergatore sognato da Lei?...* »

E' come se noi dicessimo che Ella appartiene a quella categoria creatori dei *rat d'hôtel* a scopo di reclame od... altro! Ritorsione giustificate che noi poniamo solo quì per richiamare lei ed il lettore alla giusta valutazione del miserevole artificio polemico al quale Ella ha fatto ricorso in mancanza di validi argomenti di controbattuta alla critica.

Noi non pensiamo, nemmeno lontanamente quanto sopra, che solo in questo momento ci si affaccia alla mente e scriviamo con ripugnanza volgarità polemiche, delle quale rifuggiamo sempre decisi a spezzare la penna anzichè farla strumento vile; la modesta opera di critica che andiamo compiendo da oltre un ventennio ha per base lo studio sereno dei problemi che affrontiamo, e la esposizione serena, franca del nostro pensiero!

La penna le fu traditrice; passiamo oltre scusando.

Forse Ella ci ha affibiati anche a qualch'uno delle altre categorie di professori, dottori, ecc., perchè convinta della inferiorità dei .. chiamiamoli professionisti di carriera..... dell'industria. Ella afferma:

« ... *Ma fortunatamente l'epoca dei Dottori e Professori nelle officine sono passati, Egregio Signore, ognuno al propeio posto ed al proprio mestiere.* « The right man in the right place » e *sopratutto quando vi hanno dei clienti che fuggono senza pagare il conto, lasciando la valigia piena di giornali...* »

Perfettamente d'accordo per quanto si riferisce ai dottori ed ai professori, avvocati od ingegneri i quali hanno fatto non buona prova tutte le volte che hanno esercitato la loro attività nell' industria e noi come lei diciamo, ognuno al proprio posto! Però, al proprio posto colle cognizioni ragguagliate ai tempi, al progresso.

Nel capitolo *Brutta clientela*, il Romano ha fustigato quelli clienti che fuggono senza pagare il conto, ed altri ancora che per dovere verso i lettori e gli Albergatori dovremo far conoscere pubblicamente.

Ella rimpicciolisce a troppa poca cosa la chiesta ed auspicata « Riforma » quando auspica:

« ... *Se una riforma dell' industria alberghiera è necessaria, questa riforma deve portarsi in un campo ben diverso da quello da lei citato: Noi Albergatori (Proprietari e direttori) dobbiamo unirci per formare una diga insormontabile dallo stuolo sempre più numeroso e impressionante di succhioni e sbafatori che si aggira avido e incontentabile intorno ai* « *Palaces* » *delle Riviere e delle metropoli, quali rapaci avvoltoi...* »

Su questa grave passività morale e finanziaria dell' industria potremo trattenerci, non come unico argomento della riforma, ma come uno dei tanti mali ai quali occore cercare il rimedio.

A parte i periodi..... incriminati e controbilanciati, la ringraziamo della lettera che ci ha dato lo spunto per questa non inutile polemica.

Ernesto Romagnoli.

LA INAUGURAZIONE del Monumento ai Caduti

L'inaugurazione del Monumento eretto in onore dei Caduti Rapallesi, è stata definitivamente fissata per la ultima domenica di questo mese, giorno trenta.

L'inaugurazione sarà austera e solenne.

Il Comitato all' uopo ha già deliberato la pubblicazione del manifesto inerente alla inaugurazione, come pure ha disposto per gli inviti ai genitori, vedove, figli, ecc., dei Caduti, alle Autorità cittadine, circondariali, provinciali, a membri della Reale Casa ed a militari di terra e di mare. Sembra pure accertata la presenza di Sem Benelli, mentre oratore ufficiale della cerimonia sarà il Prof. Savelli, Presidente della Federazione dei Combattenti. Venne pure deliberato, se saranno raggiunti i fondi necessari in circa sei mila lire, di invitare per quel giorno la banda del M.o Leuci Cesi (che ricordiamo già apprezzatissimo maestro nella nostra città) che sarà di passaggio da Rapallo proprio il giorno 30 dovendo per il 31 tenere un concerto alla Scala di Milano. Sembra pure che alla sera il solo Monumento verrà illuminato elettricamente.

Intanto il Comitato ha opportunatamente diramata la seguente circolare:

« Con l' unanime e commosso consenso della Cittadinanza, Rapallo, il giorno 30 Luglio 1922 inaugurerà il Monumento ai generosi suoi Figli caduti eroicamente uella grande guerra.

L'Italia assurta finalmente a grande nazione, madre spirituale di libertà, assertrice prima della fratellanza dei popoli, aduna oggi sulle sue rive più belle l'ammirabile volere di pace di cui essa fu artefice insigne per merito immenso dei suoi Grandi Scomparsi.

E ne perpetua il rito il monumento, scolpendone nel Tempo, con espressione nobile e gagliarda, l'altissima Idea, rispecchiando nel nostro mare più azzurro l'indistruttibile segnacolo della immane tragedia, solcando l'anima dei popoli, vittoriosi e vinti con l' orma memore della epopea, del sacrifizio e della gloria.

Tutta Rapallo, Domenica 30 Luglio, benedirà nel simbolo il magnifico ricordo, e la santa glorificazione dei proprii Eroi, avvolgerà di purità infinita la affettuosa evocazione, cementando in un voto fervido di amore e di orgoglio i genitori, le vedove ed i figli dei caduti, con la salda fraternità dei compagni, col vibrante entusiasmo di tutti i cittadini..... »

* * *

Su *Il Cittadino* abbiamo letta una corrispondenza ove si afferma che anche *Il Mare* avrebbe dato notizia di preparativi di festeggiamenti. Ora tutto ciò non è vero, noi non lo scrivemmo mai, perchè eravamo e siamo contrari a qualsiasi festa; e neppure vi pensò il Comitato che intende inaugurare il Monumento con solennità sì, ma austeramente. Quindi non sappiamo perchè *Il Popolo* ed *Il Cittadino* abbiano potuto pensare a dar consigli di simili genere al Comitato e commentarli come se il fatto fosse avvenuto. Sarebbe stato bastante interpellare in proposito qualsiasi membro del Comitato per sincerarsi di quanto scriviamo. L'appello alla cittadinanza lanciato dal presidente non è stato mosso che dal motivo di raccogliere i fondi necessari per la inaugurazione che per quanto austera si mantenga, pure costa.

L'unica cosa che possa apparire festaiuola è quella di alcuni cittadini di far coincidere la venuta della banda diretta dal bravo Maestro Leuci Cesi, con la inaugurazione. E qui non vediamo nulla di male dal momento che una musica era necessaria, anzi noi approviamo e lodiamo l'idea.

Quindi nessuna festa, semplicemente austerità e sopratutto nobile sentimento di amor patrio stringerà tutti i cittadini attorno al simbolo del sacrificio, dell'eroismo e della gloria.

* * *

Ci si comunica che la banda del Maestro Leuci Cesi arriverà sabato prossimo alle ore 17

LA PRIMA Grande Serata Danzante

Come annunciamo, domani domenica alle ore 22 avrà lungo, per opera del C. S, Ruentes ed al Grand Hôtel & d'Europe (g. e.) dei sigg. Papadato e Bonetto; la prima grande serata della stagione. Siamo certi della magnifica e completa riuscita della stessa perchè molto attesa dagli ospiti, dei quali è in onore, e perchè anche il Ruentes ha promesso di organizzarla con magnificenza.

Tutti perciò domani all' Europe.

E tra un lieve suono di musica, un frusciar di sete e di furtivi baci trionfi la gioventù spensierata ed allegra!

* * *

Domenica prossima poi altra grande serata al Casino. Ne riparleremo.

Neo Ragioniere

Il signor Lorenzo Manzoni di Giovanni, Segretario del Consiglio d'amministrazione della Anonima Velluti di Zoagli, ha conseguito recentemente la licenza (Diploma di Ragioniere) dall'Istituto Tecnico Vitt. Eman. di Genova, riportando la media di 9 in ragioneria. Vivissime congratulazioni.

Ancora del cattivo servizio della U. E. E.

Abbiamo nel numero scorso sorvolato sul modo con cui la U.E.E. serve i suoi clienti, dando quasi mai quella potenzialità di luce e di forza contrattuale, talchè le strade di Rapallo sembrano spesso illuminate con fiammelle ad olio, ed esortammo il Comune — se ne ha il diritto — a protestare; poichè la U. E. E. nulla tralascia di intentato per incassare e nulla fa per migliorare il servizio, sia istituendo uno ufficio, sia mantenendo quel numero di impiegati ed operai che possano togliere sollecitamente ogni più piccolo inconveniente. Perchè se la U. E. E. può usare, anzi abusare, dei decreti che purtroppo numerosi si fanno in favore di queste aziende, noi crediamo che se la U. E. E. in forza di questi decreti può pretendere — pur consumando acqua — farsi pagare il maggiore costo per consumo di carbone, gli utenti abbiano il diritto di avere la luce e la forza richiesta e sopratutto non debbono restare al buio per cattiva manutenzione dei fili, o per altri motivi che la Società potrà classificare di forza maggiore, ma che altro non sono che comodità dovute alla stessa.

Cosa che appunto si verificò il primo Luglio, giorno in cui si ebbe un' interruzione di 5 ore quando, pur ammettendo la forza maggiore, si avrebbe potuto ridurre la mancanza di luce e di forza a sole 2 ore, se l' ingegnere addetto ai lavori avesse tutto predisposto e se avesse potuto avere un buon numero di operai ai suoi ordini. Ma le grette economie instaurate dalla U. E. E. non hanno permesso che ciò avvenisse e così il pubblico dovette sopportare la lunga interruzione che fu mascherata col dire che essendo sabato, l'U. E. E. ne aveva profittato, facendo finta di ignorare che qui — fortunatamente — di inglese non abbiamo che i tanti graditi ospiti, contro dei quali pare che la U. E. E. lavori per farli fuggire in altre città dove i servizi pubblici non sono così tanto trascurati.

Vogliamo però sperare ancora, ma se ogni nostra speranza andasse delusa, ci creda, l' Ingegnere Serini, che nulla d' intentato tralascieremo per ottenere ciò che ci spetta di diritto, e contro gli abusi ed i soprusi eleveremo forte la voce fino a che non avremo ottenuto le dovute riparazioni ad un servizio di così alta importanza.

Arruolamenti nella R. Marina

Sono aperti i seguenti arruolamenti:

a) Per 150 allievi meccanici - Requisiti: essere nati tra il 31 dicembre 1903 ed il 31 dicembre 1905 e avere conseguita la licenza di sesta elementare. La ferma è di anni sei. In questa categoria può essere raggiunto il grado di Capitano. Termine utile della presentazione delle domande documentate 1° settembre, inizio degli esami 15 settembre;

b) Per 200 allievi marinai - Requisiti: essere nati tra il 31 dicembre 1904 ed il 31 dicembre 1905, avere conseguito il passaggio dalla terza alla quarta elementare. Ferma di anni sei. Termine utile sino al 1° novembre.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio leva della Sottoprefettura.

La copertura del San Francesco

L'idea già da tempo maturata circa la copertura del Torrente San Francesco ed oggi entrata in una fase, diremo quasi, conclusiva, mercè l'offerta di lire diecimila da parte dei signori Papadato e Bonetto affittuari del Grande Albergo Europa, ha incontrato generali approvazioni.

Sarebbe perciò opportuno che i consiglieri provinciali e comunali, che i deputati e quanti altri hanno veste autoritaria si rendessero solidali studiando la pratica per portarla su terreno definitivo.

Noi non possiamo neppure supporre quale potrebbe essere oggi la spesa per tale importante lavoro, ma certo lo potrebbe sapere il Comune facendo elaborare un progetto e cercando in pari tempo i mezzi atti per eseguirlo, perchè la copertura del San Francesco, sebbene non appaia, è un problema della massima importanza e della più urgente necessità dato che Rapallo vuole essere - ed è - una fra le migliori stazioni climatiche.

Perorando perciò la risoluzione di tale problema ed invitando tutti coloro che lo possono a contribuirvi finanziamente e moralmente con la loro opera, crediamo fare cosa utile per la nostra città.

Una buona retata!

Una buona retata ha compiuta in questi passati giorni l'ottimo maresciallo della nostra città sig. Moretti il quale, appena ebbe noti i diversi furti compiuti allo scalo merci della stazione ferroviaria, potè in breve tempo acciuffare i colpevoli, oggi al.... fresco e rei confessi.

Così la sparizione, prima di casse di sapone e dopo di una rilevante quantità di pezze di formaggio erano stati il compendio dei due furti che nelle notti del 17 e 18 u. s. avevano gettato l'allarme allo scalo merci e nei rispettivi veri proprietari della roba trafugata. Da qui le denuncie, le indagini in locali della città, il pedinamento dei messeri; ed infine l'arresto, nel Fossato di Monti, dei nominati Pedrini Umberto fu Riccardo nato a Bologna nel 1888 e residente a Chiavari e di Ranieri Gilberto fu Domenico nato a Carrara pure nel 1888, ambedue per furto di casse di sapone, che gli stessi avevano di già offerto a commercianti e privati della città, avvenuto la notte del 17 dello scorso mese.

Autori del furto di pezze di formaggio che ebbe luogo la notte appresso (i ladri cominciavano a prenderci gusto!) furono il predetto Pedrini e Medisio Antonio di Nicola nato a S. Margherita nel 1899, pregiudicato e ladro ferroviario.

Il sapone venne poi sequestrato a Fiorini Adalgisa nata nel 1868 a Vigarone Mainarda e residente a Rapallo ed il formaggio a Pilotti Domenico nato a Noceti nel 1893 e residente a Rapallo, quest'ultimo arrestato il 18 per ricettazione; ed a Pendola Giacomo nato nel 1863 e Pendola Agostino nato nel 1888 ambedue della Frazione di Monti che in unione alla Fiorini sono stati denunciati in base all'art. 493 del C. P. per omissione di cautele nelle operazioni di commercio.

Bene, la retata è buona e speriamo l'esempio giovi.

Come pure bisogna osservare tanti viziosi fannulloni che girano giorno e.... notte senza lavorare, pur campando meglio di chi deve giornalmente tergersi il sudore dalla fronte. Pulizia ci vuole, epurazione, per usare una parola d'ambiente. Solo così i ladri diverranno più cauti, essendo in minor numero, magari penseranno a trovarsi un lavoro più onesto ed anche i privati ed i commercianti, anche qui considerando i buoni dai cattivi, allontaneranno dalle proprie case e negozi gli offerenti a prezzi di.... vera e disastrosa (altro che disastrosa!) liquidazione!

Ed un bravo al maresciallo Moretti e l'incitamento a perseverare nella campagna: i cittadini gli saranno grati di poter respirare aria più pura.

* * *

Pure arrestato per atti.... molesti..., contro una ragazza sedicenne è Vaccaro Stefano detto *Leitughin*.

Per oltraggio all'arma dei reali carabinieri venne arrestato Siri Carlo.

* * *

La retata continua. Ieri ancora il solerte nostro maresciallo, in unione a quello della vicina S. Margherita, arrestava, quale autore del furto di 4 anelli con brillanti del valore di lire 2200 perpetrato a Camogli in danno dell'Oreficeria Gherardi; certo Donegà Umberto che già fu cameriere nella nostra città presso il Caffè Internazionale.

Proprio, proprio una... ciliegia... tira l'altra, nevvero maresciallo!

Resoconto Pro [illegible]

Egr. Sig. Direttore del giornale *Il Mare*

Le sarò molto grato se vorrà compiacersi pubblicare sul di Lei preg.mo giornale il rendiconto della sottoscrizione promossa dall'Associazione Esercenti, Industriali, e Commercianti di Rapallo per la venuta della Banda di Viareggio in occasione delle feste patronali di Luglio:

Entrata. = Municipio 3000, Casino Municipale 200, Società Esercenti 100, Figari Angelo 100, per N. 332 offerte varie 2734,50. Totale L. 6134,50.

Uscita. — Alla Banda 5500, ai Sigg. Papadato e Bonetto per alloggio ai musicanti, per prestazione di materiale e custodia al Trianon 62, per sigari, sigarette e bibite ai musicanti 90,50. Totale delle spese L. 5952,50. Rimesso al Sig. Presidente dell'Ospedale Civile la rimanenza incassata L. 182. Totale L. 6134,50.

Nel mentre ringrazio a nome del Comitato tutti i sottoscrittori sento il dovere di far menzione in particolare modo dei Sigg. Papadato e Bonetto per aver fornito l'alloggio semi-gratuito ai sessanta musicanti ed i Sigg. proprietari del Caffè Centrale, Caffè Cavour, Caffè d'Italia, Ristorante Rosa Bianca e Drogheria Lanata per la somministrazione di bibite e rinfreschi ai musicanti durante lo svolgimento del programma.

Con ossequio.

Il Cassiere del Comitato,
SOLARI GIOVANNI
Consigliere Comunale.

CABINE!!

Prima dell'inizio della stagione estiva avevamo fatto presente alle Autorità cittadine come andasse a disdoro della nostra città la posa alla spiaggia delle cabine isolate poste a casaccio ed anche di qualche stabilimento rappezzato alla meglio. Se questi ultimi hanno fatto il loro possibile per apparire decorosi altrettanto però non è stato e non è tutt'ora delle cabine isolate le quali, specie ai giardini pubblici impediscono completamente la visura del mare. Noi suggeriamo che queste cabine (a proposito hanno pagata la relativa tassa?) sieno poste una dietro all'altra in linea con quelle del vicino stabilimento Iolanda in modo che la visione del mare resti libera. Tanto attendiamo per il buon nome della nostra città.

Scuola Tecnica Pareggiata di Rapallo

Alunni promossi e licenziati nella sessione estiva dell'anno scolastico 1921 22:

Alunni dispensati: Mennella Andreina. II A.

Promossi

I A.— 1. Cini Giovanni, 2. Cremonesi Mario, 3. Devoto Attilio, 4. Pendola Caterina, 5. Pernigotti Teresa, 6, Soster Ester, 7. Valenti Elvira.

I B.— 1. Avanzini Andreino, 2. Botto Aldo, 3. Drago Francesco, 4. Paglicttini Giuseppe, 5. Pegli Giovanni, 6. Raggio Emanuele, 7. Tedaldi Ernesto, 8. Zanone Vincenzo.

I C. — 1. Canessa Luigi, 2. Consigliere Luigi, 3. Nicora Lindo, 4. Tonolli Enrico.

II A. — 1. Bersani Giuseppina, 2. Borzese Gerolamo, 3. Caraffa Francesco.

II B. — 1. Fossa Mario, 2. Gazzale Silvio, 3. Molinelli Celestino, 4. Rebagliati Giuseppe, 5. Toeschi Enrico.

Licenziati

III A.— 1. Boero Mario, 2. Bonelli Gina, 3. Canessa Erminia, 4 Castagneto Amelia, 5. Cravotto Angelo, 6. Crovara Enrico, 7, Cuneo Elena, 8. Moretti Luigi, 9. Olivari Corrado, 10. Baul Ettore, 11. Ricobaldi Dante, 12. Zoso Achille.

III B.— 1. Dondero Carlo, Fracassi Ferrando, Giudice Emanuele, 4. Manzossi Vittorio, 5. Monti Gio Batta, 6. Pendola Luigi. 7. Vinelli Nicolò.

L'equilibrista IVO APRIGLIANO

L'emulo di Strocheneide, l'uomo dell'aria; lavorerà coi suoi sorprendenti esercizi questa sera alle ore 20,30 in Piazza Francia alla Strada a Mare.

Questo giovane che con piena sicurezza ed audacia sorprendente ha già dato un rarissimo spettacolo di funanbulismo nelle principali città d'Italia, siamo certi meriterà l'elogio e l'ammirazione da parte del pubblico rapallese ed ospite che accorrerà alla insolita rappresentazione. Gli esercizi acrobatici e pericolosi e le passeggiate sul cavo metallico in cui Ivo Aprigliano si prodiga con disinvoltura sono tali e tanti che egli non ha bisogno di altri elogi.

Il Console del Perù

Signor Angelo Canessa è stato nominato consigliere della Camera di Industria e Commercio Italo - Peruviana di Genova.

All'egregio amico che tanto si adopera per l'incremento e lo sviluppo del commercio delle due nazioni inviamo vivissime congratulazioni.

Farmacia di Turno

Domani presterà servizio la Farmacia De Barbieri in Piazza Cavour.

Oblazioni

Fra le numerose oblazioni fatte in memoria della sig. Rosa Revello ved. Torriani dobbiamo però registrare quella di lire Mille fatta alla P. A. Croce Bianca Rapallese. Segnalando l'atto benefico, la Direzione della filantropica Istituzione porge, a mezzo nostro, l'espressione della propria riconoscenza.

* * *

La Sig. Viola Carlotta Ved. Bertollo per onorare la memoria del compianto suo figlio Niccolò nell'anniversario della sua morte avvenuta nei primi giorni della guerra mondiale ha versato lire mille all'Ospedale Civile, più lire dieci ha ciasuno dei 43 ricoverati nell'ospedale.

L'amministrazione e gli infermi ringraziano.

* * *

La Signora Carlotta Viola ved. Bertollo, nel mesto anniversario della gloriosa morte dell'unico suo figlio Nicolò ha versata la somma di lire 200 alla P. A. Croce Bianca. La Direzione porge alla cortese donatrice le più sentite azioni di grazie.

* * *

Lire mille la Signora Carlotta Viola ved. Bertollo, nell'anniversario della morte del compianto di lei figlio, ha rimesse lire 1000 all'Ospizio Tasso come pure altre lire 66 vennero rimesse dalla Signora Maud Bubb e lire 2390 dalla munifica Signora Teresa Scuser Riberio. l'Istituto ringrazia.

° ° °

L'amministrazione dell'Asilo Infantile ringrazia vivamente la Signora Viola Carlotta ved. Bertollo per la generosa oblazione di lire 500 fatta in memoria del compianto suo figlio Nicolo.

° ° °

All'Ospedale Civile pervennero le seguenti oblazioni:

Dal Sig. Cuneo Dott. Prof. Com. Ambrogio per sistemazione della sala chirurgica L. 1000.

Dalla nuova Direzione dell'Accademia Privata di Danze L. 100.

° ° °

A scanso di dimenticanze elenchiamo le offerte fatte della Signora Viola Carlotta ved. Bertollo:

Ospedale Civile L. 1000 - Istituto Tasso L. 1000 - Asilo Infantile L. 500 - Orfanatrofio Emiliani 1000 - Congregazione di Carità 500 - Casa della Provvidenza L. 1000 - Orfanelle di Guerra L. 500 - Signore della visitazione L. 500 - Croce Bianca Rapallese L. 200 - Mutilati e Invalidi di Guerra L. 200 - Carmelitane Infermiere L. 200.

OBLAZIONI per l'erigenda Chiesa di Rapallo

IV LISTA

A. I. C. Lire 10 - Prato Emilia 50 - Montecuccoli 10 - Roncagliolo Giovanna 25 - Cav. Queirolo Dott. Gerolamo N. N. 5 - Cap. Pavan Luigi 20 - Erdesta Molfino ved. Massone 100 - N. N. 20 - Berrino 5 - Fernanda Del M-yno Centurione 10 - Cav. Michele Devoto 50 - Avv. Roncagliolo Alberto 25 - Cav. Ramondini 10 - Molo Antonietta 20 - Chichizola Mario 20 - Depinto 15 - N. N. 25 - Bianchini Carolina 10 - Valle Luigi 5 - N. N. 5 - Achille Pasqualetti 100 - Tipografia Tigullio 10 - Solari G. B. 5 - Fontana Bartolomeo 2 - Notorio 2 - Valle Maria 50 - Vignolo Maria 5 - Famiglia Tassara 5 - Pinasco 5 - Comollo Felice 5 - N. N. 15 - Famiglia Sturla 25 - Vaccaro 10 - Molfedo Luigi 50 - Felugo Filippo 10 - N. N. 5 - N. N. 20 - N. N. 30 - Barberis Teresa 20 - Canessa Assunta 25 - Debarbieri Maria 25 - Castagneto Caterina ved. Stelleni 25 - N. N. 20 - N. N. 20 - S. A. 5 - Cichero Carlo 5 - Boero Anna 5 - Valle Luigia 5 - Solari Andrea 2 - Castruccio Ida 10 - Tassara Maria 5 - Caprile Bartolomeo 50 - Grondona G. B. 15 - Bertini Valentino 7 - Ratto Fortunato 15 - Costa Maria 10 - Passalacqua 10 - Morchio Giuseppe 100 - N. B. 20 - Canessa Lorenzo 20 - Cordano 5 - Cordano 10 - Canessa V. 50 - Parazzolo 10 - Cademartori Angela 10 - Bonsi-Rasmati 5 - Canalliere 5 - Cordano Bertina 10 - Magnasco Adelaide 50 - Avv. Ugo Bontà 50 - A. T. 10 - Aste Emanuele 25 - Queirolo Maria 10 - Vallebella V. 50 - Costa Giuseppe 10 - Zunino Anna 10 - Queirolo Paolo 5 - Nicolò Botto 5 - Colomba Noce 15 - N. N. 100 - Schiappacasse 50 - Camozzi 10 - Giuseppe Macchiavello 100 - A. S. 20 - Cuneo Emanuele 10 - Maria Teresa Costa 100 - N. N. 5 - N. N. 20 - N. N. 10 - L. O. 5 - N. N. 10 - Ardito 15 - Boero 10 - M. Bafico 10 - Romagnoli 5 - M. Barbarini 5 - T. C. G. 10 - Maria Casagrande 5 - N. N. 10 - N. 25 - Calcagno 25 - N. O. 10. - N. N. 5 - Gravina Rosa 5 - C. N. 5 - Campodonico Emilio 10 - Famiglia Valdettaro 70 - N. N. 10 - Dima 5 - N. N. 15 - Ciardi Silvio 10 - M. N. 5 - Assereto Maria 15 - Macchiavello Rosa 10 - Monica Vaccaro 15 - Colomba Vallebella 5 - Emanuele Costa 5 - Orezzoli Gerolamo 10 - Lavezzo Anastasia 10 - N. N. 10 - N. N. 15 - Grasso Carlo 50 - Canessa G B. 25 - Moltedo Gerolamo 19 - Castagneto Mario 100 - Ratto Lorenza 25 Rossi Flora 10 - M. N. 5 - Figallo Colomba 100 - Queirolo Pietro 100 - Canessa Vittorio 20 - N. N. 50 - Ratto Carlotta 10 - N. N. 50.

???

Si avvertano i Sigg. amatori che alloggiano nei dintorni della Riviera che nella Galleria Lorenzini si trova una cassaforte originale del 1400, veramente rarissima. Semplicemente con una sola girata di chiave si chiudano 15 chiavistelli. Meccanismo tutto battuto a mano. E' veramente interessante.

Si trova pure un vaso di vera Faenza con rilievo con puttini e fiori, dell'epoca 1800.

Siamo lieti

di poter annunciare che l'egregio dentista E. Rom si è completamente ristabilito e che a giorni perciò potrà riaprire il suo gabinetto dentistico. Siamo lieti, diciamo, perchè la salute dell'egregio amico era minacciata in seguito ad una probabile infezione a causa di una triplice morsicatura di una scimmia che egli teneva in casa, e perciò ora che il pericolo è completamente scomparso ci affrettiamo a porgere all'amico i nostri rallegramenti ed auguri.

Ottime affermazioni di concittadini

Nella gara di nuoto "Cappellini" svoltasi domenica scorsa a Sestri Levante si affermarono degnamente i concittadini e soci del Circolo Sportivo Ruentes: Bacicalupo Renato, Ottonello, Ghiara e Grondona rispettivamente arrivati secondo, terzo, quarto e settimo.

Degna di nota la gara del piccolo Bacigalupo che ogni giorno maggiormente si afferma nel campo natatorio e dal quale - emulo del fratello gran campione - dobbiamo attenderci un splendido avvenire. Anche gli altri concittadini si sono molto onorevolmente comportati, ed a tutti vada il nostro plauso e l'augurio di altri trionfi.

Nuovo Negozio

In questi giorni abbiamo avuto occasione di visitare il nuovo negozio di ferramenta, oggetti casalinghi, forniture per edilizie, ecc ecc, aperto dall'amico Luigi Arbocò in piazza Garibaldi.

Il completo assortimento e la bontà della merce richiederebbero una lunga enumerazione che ci dispensiamo dal fare; quello che più ci importa segnalare si è la davvero confortevole discrezione nei prezzi per oggetti di ottima qualità e marca. Di questo (ai nostri giorni) stupefacente avvertimento, ne abbiamo chiesto al sagace commerciante il quale ci ha spiegato il miracolo coll'esporci i suoi viaggi in tutte le migliori manifatture delle principali città industriali germaniche, che danno come risultante la possibilità di vendere tutta la svariata serie di oggetti con cui si costruisce e si arreda una casa per prezzi da far nascere la tentazione di fare acquisti per timore di perdere il buon momento.

Per questa sua iniziativa, per l'attività che egli dimostra, per l'onesta pretesa nel profitto, è nostro dovere tributargli lode e porgergli i migliori auguri di ottimi affari.

AL REALE

Oggi Sabato e domani domenica si proietterà la 1.a serie del grandioso emozionante capolavoro di avventure: *Il Brillante del Bryce,* interprete l'ercole americano Jack Hoxie. Seguirà: *Filomena,* la simpatica di tutti i pubblici. Ridere!... Ridere!... Ridere!

Lunedì, 2.a serie: *Notti d'angoscia.*

Il locale è arieggiatto da potenti ventilatori e come al solito la scelta orchestrina rallegrerà lo spettacolo.

La Collaborazione al Pubblico

Carissimo «Mare»,

Un villeggiante mi ha chiesto se Rapallo è ancora oggi considerata zona di guerra data la persistente oscurità in cui da due giorni il paese è tenuto nel tratto Corso Vittorio Emanuele-Via Montebello e Strada a Mare. Ha soggiunto che il comune potrebbe servirsi della non lieve tassa di soggiorno per evitare piacevoli e spiacevoli scontri notturni. Comunico al «Mare» la reclamo giustissimo perchè si provveda e si eviti uno sconcio che è a tutto danno nostro.

Un assiduo.

Corrispondenze

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Teatro della Pro Chiavari

(*Zio*) = Da quesa sera sabato inizierà le sue rappresentazioni, alle ore 21 il brillante illusionista Cav. Fournier che da oltre 30 anni ottiene clamorosi successi nel campo della sua arte.

Egli si presenterà nelle svariate scene quali: il mondo delle meraviglie, il conte Cagliostro, Mis Zaeo, un viaggio misterioso, Asthar ecc ecc.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

La festa di N. S. del Carmine

(*Entella*) - Come era da prevedersi i festeggiamenti per la solennità di N. S. del Carmine che ricorreva domenica 16 corr., ebbero esito felice e chiamarono nella nostra città un numeroso pubblico dai paesi vicini.

Il traffico sui mercati è stato alquanto animato.

Tanto sabato che domenica la nostra Banda Municipale svolse ottimamente due attraenti programmi ottenendo sero scianti applausi dagli spettatori.

L'illuminazione della città venne fatta con passabili criteri estetici e con una certa sveltezza; forse si deve alla troppa sveltezza la imprecisione dello impianto in Piazza Umberto I.

I fuochi artificiali divertirono assai e furono di gradimento pubblico.

Al Comitato organizzatore dei festeggiamenti i nostri complimenti.

Grande Gara di Boccie

Ad iniziativa della fiorente Società Unione Sportiva di Lavagna domenica 23 luglio 1922, verrà disputata una grande Gara di Boccie a terne, libera ai soli dilettanti.

La Gara avrà inizio alle ore 9 in Piazza Siccardi. Le iscrizioni si chiudono mezz'ora prima dell'inizio. La tassa d'iscrizione è fissata in L. 20 per terna. I giuocatori sono pregati di portarsi le boccie.

Premi - 1.o premio medaglia oro - 2.o Id. id. oro - 3.o Id. id. vermeil - 4.o Id. id. argento.

Gara alla bocciata (a Serie) - 1.o premio medaglia oro - 2.o Id. id. vermeil - 3.o Id. id. argento.

Vige il Regolamento dell'Assaciazione Bocciafila Chiavarese.

Caro Vita

I viveri hanno subito in questi giorni forti rialzi. Oltre ai generi calmierati, le derrate alimentari, la pasta, il riso ecc. hanno sentito l'influenza dei forestieri venuti per i bagni ed hanno salito esageratamente di prezzo.

La causa principale di questi rialzi va ricercata nei nostri alberbatori i quali pur di far provviste non badano a prezzi, e comprano gli alimenti a qualunque costo.

Per mettere fine alla ingordigia di certi esercenti facciamo appello alla unanime e compatta avvedutezza di tutta la cittadinanza, compresi gli albergatori e trattori, per limitare gli acquisti e misurare i prezzi con maggiori criteri domestici.

Calmieri

Calmiere sul Pane - Il Sindaco in conformità della deliberazione della Giunta Municipale ha fissato il nuovo calmiere sul pane come appresso:

Pane di forma piccola (peso massimo gr. 80) L. 2 al kg. — Pane di forma media (peso massimo gr. 200) L. 1,75 al kg. — Pane popolare (peso massimo gr. 300) L. 1,65 al kg.

In complesso ogni tipo di pane ha subito l'aumento di 10 centesimi al chilogrammo.

Tale calmiere ha vigore dal giorno 20 luglio corr.

Calmiere sul Latte - Per la ennesima volta il calmiere sul latte ha subito una variazione in aumento, ed il Sindaco lo ha fissato come appresso a partire dal giorno 24 luglio:

Latte presso i produttori L. 0,90 - Idem presso i rivenditori L. 1,00 al litro.

Ospite Gradito

E' giunto fra noi per la stagione balneare il valente Prof. Comm. Paolo Mariconda dell'Università di Roma, il quale si è acquistò grande riconoscenza e simpatia fra la nostra popolazione meno abbiente per le cure sapienti da lui prestate gratuitamente ai poveri sofferenti.

Egli è accompagnato dalla gentile sua Consorte, ed abita in Via Roma al numero 2.

Al Prof. Dott. Mariconda ed alla sua signora i nostri migliori auguri.

Bentornato

Proveniente da Maracaybe è ritornato fra noi l'egregio amico Edoardo Riboli notissimo commerciante di colà dove da moltissimi anni dirige la sua importantissima azienda che è una delle principali di quella Repubblica.

All'amico Riboli diamo il nostro cordiale bentornato ed auguriamo una lieta permanenza fra noi.

Musica All'aperto

Sabato sera 22 corr. ore 21 la nostra Banda Municipale svolgerà in Piazza Umberto I° il seguente attraente programma:

1. Lupo Nerola - Marcia Militare — Mehul Joseph - Ouverture — Rubinstein - Trotto di Cavalleria — Franchetti - Germania (sunto del prologo) — Taschaikowsky - Chanson sans paroles.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 15 al 21 Luglio 1922:

BAROMETRO

Altezza — Massima 76[illegible] — Minima 75[illegible]

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura — Massima 2[illegible] — Minima 19

Venti dominanti

Direzione — Sud-Est — Nord-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni 6
» variabili 0
» nuvolosi 1
» con pioggia 0

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità — Massima 85 0/0 — Minima 77 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 0,0

STATO CIVILE

Movimento dal 10 al 16 Luglio 1922

NASCITE

Maschi 0 Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Passalacqua Vittoria, marittimo, con Revello Maria, casalinga

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Macchiavello Stefano con Molfino Catterina

MORTI

Revello Maria, d'anni 83, benestante — Centofanti Giuseppina, d'anni 21, merlettaia — Maspes Edoardo, di 1 anno e 8 mesi — Razeto Antonio, di anni 78, capitano marittimo. — Bardi Catterina, di anni 12, merlettaia

Movimento dal 17 al 23 dicembre 1922

NASCITE

Maschi 8 Femmine 5

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Queirolo Onecino, ferroviere, con Musante Linda, casalinga

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Fanelli Domenico con Forlani Ersilia — Beolchi Giovanni con Romagnolo Eugenia

MORTI

Aste Angelo, di anni 85, contadino — Patrone Carla, di mesi 11

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

A scopo di propaganda inviamo questa settimana, in omaggio, numerosissime copie del giornale in questa città. Chi lo riceverà potrà trattenerlo senza alcun impegno e vedere se sia il caso di abbonarsi al nostro *Mare* che settimanalmente porta, il che è facile constatare, un esteso e completo notiziario da questa e da altre città circonvicine: oltre poi alle variate rubriche di vita politica, storica, letteraria, mondana, ecc. *Il Mare* è in vendita a S. Margherita Ligure tutti i sabati sera dalle ore 18 presso l'Edicola Fontana in piazza Pescino. Per gli abbonamenti ed inserzioni rivolgersi pure presso il nostro Ufficio di Corrispondenza.

n. d. l'A.

La crisi, gli uomini e la carta

(*Ambro*) — La crisi è finita. Dopo quasi due mesi di lunghi, interminabili scambi.... di vedute tra il Partito Liberale e i Popolari si è venuti ad una combinazione che dovrebbe poter funzionare.

Habemus Pontificem si è annunciato domenica scorsa, e precisamente nella persona di un giovane e colto nostro amico e collega. La Giunta avrà una completamente nuova fisionomia tanta per far vedere il cambiamento.

Come si è giunti a questo risultato? Abbiamo evitato durante il decorso, della laboriosissima crisi, di esaminare i quotidiani o settimanali risultati per non cadere nell'errore di valutare l'inutabile o per dire cose che durante una operazione, quale è la delicatezza di una crisi, è meglio tacere.

Ma oggi che tutto pare finito crediamo nostro dovere, e di liberali e di giornalisti, di sviscerare tutto quanto è stato soggetto e oggetto d'esame da parte dei delegati. Esaminiamo prima di tutto le delegazioni.

Aperta la crisi due erano i partiti, il liberale e il popolare, chiamati a risolverla. Il partito liberale non è che una nominativa Sezione nella nostra città ed è solo in occasione di elezioni che appare una elementarissima organizzazione, effimera come quanti sono i giorni di votazione. Lo constatiamo con amarezza. Ciò è di gran danno e ci se ne accorge al momento che è necessario, quando si deve trattare con partiti che hanno una Sezione e una Segreteria politica. Questo è successo ora e succederà ancora se non si provvederà al più presto possibile.

Dunque il Liberale trovandosi di fronte all'organizzato Popolare à cominciato a voler formare un.... muro raccogliendo i mattoni sparsi quà e là senza nessun legame precedente se non quello di conoscersi come ci si può conoscere in provincia. Non un segretario politico che tracciasse le basi di discussione, i punti di resistenza, ciò che si poteva cedere; ma un insieme di idee, di opinioni e la debolezza che viene dal trovarsi improvvisamente insieme diverse vedute, per vedere se da tutte ne scaturisce una sola; non una sola linea di condotta, ferma e decisa come si conviene ad un partito ch'è in grado di tener testa a qualunque altro. E non è tutto qui.

In tutto questo caos hanno trovato modo di infiltrarsi, tramando e tessendo, individui che dovrebbero, data la posizione che occupano, rimanere nell'ambito delle loro occupazioni, e ciò perchè crediamo che l'opera loro possa intralciare il movimento a cui stiamo accingendoci attivamente.

Ragioni poi di debolezza hanno ritardato la soluzione ed hanno fatto credere che il partito popolare fosse alto e forte.

Lui è rachitico nella nostra città, à una parvenza di vita rigogliosa e feconda ma è basato ormai sul voto di pochi e si riduce giorno per giorno sempre più in miseria. Ma à ancora uno scheletro esterno che può impressionare; è organizzato in sezione ed à anche un segretario politico.

Se i liberali avessero potuto opporre una forte direttiva, il partito popolare avrebbe pur dovuto guardarsi indietro a contare i satelliti. Ciò non è avvenuto ma dobbiamo riconoscere che i pochi liberali si sono comportati il più bene possibile, tanto quanto lo permetteva la loro completa disorganizzazione. In tutto il tempo della crisi si è fatto un grande consumo di carta: segno che le trattative erano mal condotte, si è continuato per delle settimane a scrivere mentre si avrebbe potuto far incontrare solo due uomini che avessero mandato da tutti gli altri; questo, è visibile, non è potuto avvenire perchè dalla nostra parte si pencolava ed i popolari si confondevano sul dover sparare in.... aria.

C'è una sola morale da formare: occorre una organizzata Sezione del Partito Liberale a Santamargherita. Occorre una Segreteria politica che studi, elabori la linea di condotta liberale, e elimini tutte quelle ingerenze che arrecano un gran danno alla nostra fede e possono far credere ad una nostra inferiorità politica.

Coraggiosamente abbiamo detto e vorremmo che coraggiosamente da oggi tutti i liberali si stringessero intorno a quella fede politica che è troppo forte di Vittorie per trovarsi seriamente imbarazzata di fronte alla miseria di certi uomini o di certe idee.

* * *

A proposito della crisi riceviamo:

Finalmente la montagna dopo ben 50 giorni ha partorito: la crisi comunale può dirsi in via di soluzione. Crediamo che in Italia non si sia mai verificato un caso simile. Il più strano ancora è che la Giunta nella maggioranza risulta la stessa di prima; quindi a priori si deve ammettere che se il paese non è stato contento prima della precedente amministrazione non ha certo motivo di rallegrarsi di tale soluzione.

Quindi si deve ammettere che non si doveva venire alla crisi o si doveva risolvere in altro modo.

Per ben comprendere il motivo per cui si addivenne a quella soluzione bisogna pensare che i consiglieri comunali si erano dedicati a tale problema anima e corpo non certo perchè temessero della venuta del Commissario che ben sapevano sarebbe rimasto in carica quel tempo necessario per indire le elezioni lasciando all'amministrazione ventura l'opportunità o meno di applicare nuove tasse, nè tampoco paventare le spese da sostenersi per quello che avrebbero allarmato l'ultimo Comune d'Italia; ma perchè sapevano che buona parte di essi non sarebbe più rientrata in Consiglio poiche l'opinione pubblica si è già manifestata in senso a loro contrario.

Si comprende quindi che essi fossero disposti a qualunque transazione, a qualsiasi umiliazione. E' naturale quindi che dopo tali premesse le conseguenze sieno abbastanza manifeste.

Invero abbandonata senz'altro la base programmatica delle loro trattative quasi fosse ferro vecchio da cedersi per pochi soldi al cenciaiuolo e trascurati quanti hanno fede nei principii del partito liberale, partito che in duplice elezione ha dimostrato di costituire la maggioranza del paese, essi hanno rafazzonato una Giunta Municipale che costituisce una vera anomalia del buon senso.

Ne giudichi la cittadinanza: tutti sanno che la Giunta Comunale aveva rassegnato le dimissioni sotto la spinta della protesta che la maggioranza dei consiglieri aveva fatta alla Giunta per l'autorizzazione che essa aveva dato al comm. Chierichetti di innestare la sua conduttura d'acqua al tubo principale dell'Acquedotto. In tale ricorso si domandava niente di meno che la revoca di tale deliberazione.

Incredibile a dirsi: la Giunta di allora si era rifiutata alla revoca e la Giunta nuova verrebbe ricostituita in maggioranza sulla stessa base. L'anomalia quindi è evidente ed il paese se la ride allegramente.

Vi è ancora da osservare che il nuovo sindaco per quanto possa essere un giovane distinto tuttavia non ha alcuna pratica di pubblica amministrazione e si dice intenda rimanere a risiedere fuori del Comune. A sua giustificazione però si deve dire che non si sapeva dove dare la testa dopo la non accettazione da parte del sig. Pelizza che effettivamente aveva idonee qualità per sostenere tale carica, che credette di non accettare dopo esaminate ponderatamente le diverse possibili soluzioni della crisi.

Da ciò si comprende che il paese non abbia fatto buon viso alla soluzione della crisi in quel modo, tanto vero che nella seduta dei Reduci di domenica scorsa allorchè il sig. Bruno ebbe ad annunziare incidentalmente la sua designazione a Sindaco, le sue parole furono furono accolte fra un silenzio glaciale davvero significante.

Ancora da notarsi che là nuova giunta penserebbe ad applicare una nuova tassa sul bestiame tanto per far vedere che sa qualche cosa.

Nella cittadinanza intanto corrono voci insistenti di viva e clamorosa opposizione all'amministrazione comunale, ma di questo e di altro più positivo avremo tempo a riparlarne.

Consiglio Comunale

La seduta che porta all'o. d. g. la nomina del Sindaco e della Giunta è fissata per mercoledì prossimo.

Festeggiamenti

(*Vice*) — Domenica 23 c. m. avrà luogo al nuovo stabilimento balneare *Elio* una grandiosa festa a beneficio della Colonia Alpina Femminile di Genova e Liguria e dell'Ospedale Civile di S. Margherita Ligure.

Opportuni manifesti ne danno il dettagliato programma.

A questa grandiosa festa siamo certi interverrà il gran pubblico, perchè sappiamo che la numerosa nostra colonia balneare è ansiosa per questa festa che unirà al diletto una buona opera di soccorso al nostro Ospedale ed alla Colonia Alpina Femminile, e così con poca spesa sarà possibile ad ognuno godere una festa che lascerà nell'anima un gradito ricordo e la soddisfazione di un dovere compiuto.

Nella Banda Cittadina

Dalla Filarmonica Cittadina C. Colombo riceviamo una circolare dimostrante le benemerenze acquistatesi ed il bisogno di esssere sorretta per poter continuare nel suo fattivo progresso che va a decoro di Santa Margherita.

Le oblazioni si ricevono presso la Farmacia De Gregori. I nomi degli offerenti saranno comunicati alla stampa per la pubblicazione sui giornali.

Al Cinema Teatro Mazzini

In questo elegante ritrovo della Ditta Pittaluga continuano le interessanti proiezioni cinematografiche, per sabato e domenica 22 e 23 corr. è annunciata la briosa commedia brillante in 4 parti *Mia moglie si è fidanzata*, superba interpretazione della bellissima artista Leda Gys.

Mercoledì 26 *Za la Mort contro Za la Mort*, con gli artisti Emilio Ghione e Katty Sambuccini.

Giovedì 27 il capolavoro drammatico e passionale *Lanterna Rossa*, interpretato dalla famosa artista polacca Nasimova.

Mostra individuale d'Arte

Il pittore Cesare Maggi giovedì scorso in Piazza Mazzini nei locali della *Riviera* ha inaugurato una riuscitissima mostra individuale dei suoi lavori.

Di questa mostra ne riparleremo diffusamente nei prossimi numeri, per ora al giovane artista i nostri migliori auguri.

Concerto della Banda Cittadina

Programma che eseguirà domani alle ore 21 in Piazza Vittorio Emanuele la nostra Banda Cittadina diretta dal maestro Amedeo Treschieri:

1. D'Orsi - *Tripoli Italiana* - Marcia sinfonica — 2. Verdi - *Giovanna D'Arco* - Sinfonia — 3. Gounod - *Faust* - Atto II fantasia — 4. Verdi *Aida* - Scena della Consagrazione — 5. Ketten - *Ronde de Jour* - Valzer.

Appendice de *Il Mare* N. 16

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

E' questo uno dei periodi più pericolosi per la giovinetta, l'età in cui la psiche si trasforma, la crisalide umana comincia a spuntare le ali che poscia le lusinghe della giovinezza screzieranno dei più vaghi colori.

E' l'età in cui non è più bimba e non è neppure una giovinetta, che i genitori non curano perchè credono come osserva Lamartine nelle sue deliziose *Confidenze* che i fanciulli non pensino, non osservino, non riflettano; credono che quand'anche un sentimento amoroso li dominasse essi non saprebbero nemmeno rendersene conto.

Eppure quale errore!

Vi sono amori di fanciulli senza conseguenze, ma che lasciano col loro passaggio fugace una dolce rimembranza di cui in seguito si sorride, vi sono amori di fanciulli che influiscono sulla loro vita avvenire.

Lord Byron prima ancora di compiere i quattordici anni ne provò uno di questi.

Forse perchè, narra il Castelar, l'educazione materna non è stata per il fanciullo tutto il suo orizzonte, tutto il suo cielo, il sangue e l'alimento della sua anima.

Se così fosse stato sarebbe cresciuto meno triste e irrequieto durante l'infanzia e divenuto meno vizioso nella prima gioventù.

La fanciullezza, come la semente, rade la terra, dove vanno a svilupparsi le poderose ramificazioni della vita, si confonde col mondo esteriore, si penetra dello spirito della famiglia.

Byron amò Maria che lo derise e quel disinganno fu tanto crudele per il ragazzo da lasciargli un solco d'indelebile amarezza nel cuore.

Velia veramente non provava affatto questo amore precoce che talvolta turba e offusca gli anni più puri e sereni. Era innocente e tranquilla.

Se di quando in quando leggendo si chiedeva perchè un giovine ed una giovane si amano così forte con tanta passione, lo faceva senz'ansia desiosa, senza malizia alcuna.

Rassomigliava l'amore ai fiori, ecco tutto.

E le piaceva leggere nei *Miserabili* di V. Hugo l'amore casto di Mario e Cosetta.

Per altro, aveva fatto conoscenza con un giovine studente che abitava nella casa di fronte. Gli aveva parlato la prima volta, in una notte d'estate, mentre stava alla finestra a guardare le stelle.

— Cosa cerchi, piccola, così in alto? Il buon Dio nel suo paradiso di luce?

— No, guardo se posso scorgere di qui l'orsa maggiore e la stella polare...

— Oh oh, la saputella! — rispose egli in tono scherzoso.

Velia impermalita chiuse all'istante la finestra, spense il lume, si spogliò in un attimo e andò a letto.

Per parecchie sere evitò di affacciarsi. Non voleva più parlare con quel curioso che si prendeva la confidenza di beffeggiarla.

Tanto più che adesso se si fosse affacciata non avrebbe potuto evitarlo, poichè egli studiava seduto ad un tavolino appoggiato proprio contro il davanzale del suo balcone.

Inoltre la via era stretta, per cui breve diveniva la distanza che li separava.

Già deve averlo fatto apposta — diceva fra sè — di mettersi a quel posto a scartabellare i suoi libracci, per avere il mezzo di ridere alle mie spalle.

Ma non vi riuscirà, si accorgerà invece d'essere lui lo scemo!

Un giorno ritornando da scuola si sentì chiamare:

— Velia.

— Cosa vuole? — chiese lei seccamente avendo riconosciuto lo studente suo vicino.

— Perchè mi tieni il broncio?

— Non sono imbronciata. Solo non mi piace chiacchierare con persone sconosciute. Papà dice che non istà bene e Catalina mi sgriderebbe.

— Non c'è nulla di male. Io mi chiamo Tullio Egisto, sono di Sestri Levante, venuto a Genova a laurearmi in medicina. In quanto a te so benissimo che sei una ragazza savia e giudiziosa. L'altra sera ho scherzato nel l'intento di farti ridere. Ma ora comprendo la serietà della tua indole e ti prometto di non farlo più. Scherzerò soltanto quando tu ti metterai a farlo per la prima, quando tu ti burlerai di me.

— Io non mi burlo di nessuno.

— Suvvia, facciamo la pace. La suggellerò con un libro che voglio donarti: *I cieli*, ti istruirà e ti piacerà.

— Grazie, ma non posso accettare doni di sorta.

— Come sei orgogliosa!...

— Il mio babbo vuole così.

— Dammi allora la tua manina, vuoi?

Velia gli porse la mano e scappò via. Temeva di essersi trattenuta troppo col suo giovine vicino e di trovare a casa Catalina inquieta per il suo insolito ritardo.

Invece non c'era nessuno.

Come mai? E Catalina? Mai le era avvenuto di non trovarla al suo ritorno da scuola. Mai mai mai!...

Tirò il campanello di nuovo, scuotendolo a lungo fortemente.

Chissà che Catalina non si fosse addormentata in quella calda giornata di giugno.

Ma l'uscio rimaneva chiuso, nell'interno della casa non si udiva il menomo rumore di passi o di persona che si muovesse comunque solo le vibrazioni del campanello si udivan ripercuotersi all'interno col loro tintinnio squillante.

Ma ecco che a Velia sembrava prolungasse all'infinito e che la fac[...] sussultare d'angoscia.

Cos'era accaduto? Non si trat[...] certo di una fortuna inaspettata.

Ci fosse stato il babbo, sarebbe c[...] a chiamarlo. Ma egli si era re[...] dalla nonna con i suoi fratellini.

Non sapendo dove rivolgersi [...] scese in istrada correndo affannosa d[...] un luogo all'altro, da una all'a[...] bottega, infine da per tutto, nelle [...] in cui usava recarsi Catalina e [...] sino in chiesa.

Ritornò piangente e affranta d[...] stanchezza senza nulla avere trov[...] nè appreso.

Tutti coloro ai quali si era riv[...] le dicevano di non sapere niente.

Non potendo più reggersi s[...] gambe si sedette sui gradini d[...] scala presso l'uscio di casa e att[...] Attese finchè si addormentò.

— Velia, cosa fai qui?

(Continua)

Per inserzioni e abbin. Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14
Pilade Passalacqua, Dir. resp - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 700 — RAPALLO, 29 Luglio 1922 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
Annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 96
FILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola - minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tasse governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Rapallo onora i suoi Martiri

(Scultore PASCIUTI) IL MONUMENTO

Rapallo domani, onorerà glorificandoli, i suoi figli Caduti nel compimento del supremo dovere verso la Patria, fatta più grande dal loro martirio, innalzando ad essi il simbolo di riconoscenza imperitura e della Vittoria. Ed i cittadini tutti, uniti e compatti, si stringeranno commossi e riverenti attorno alle Madri, alle Vedove, per dimostrare che non vano fu il sacrificio compiuto dai loro Cari.

Giornata di gloria quindi, giornata di commozione viva e profonda.

Ai Morti, ai mutilati, a coloro che soffersero le angustie della guerra, sarà rivolto, domani, in una unica commozione spirituale di riverenza, il pensiero di quanti al cadere della bianca tela avranno lo sguardo fiso al Monumento che deve ricordare, ammonire e suscitare nel cuore di chi sente ed ama, i più vivi e sinceri sentimenti di affetto, di riconoscenza e di virtù cittadine e patriottiche.

Sia pura e santa la giornata di domani, pura e santa per tutti, perchè L'Apoteosi dei Caduti sia veramente degna.

A Voi Genitori, Vedove, a Voi Figli di Caduti, a Voi Mutilati, a Voi Combattenti, Osanna! Osanna! e per la Patria, uniti tutti, formuliamo l'augurio che più nessuna violenza turberà il lavoro fecondo e che il vostro sangue, o Caduti, non sia stato versato invano; ma che germogli per sempre in candidi fiori della Pace; e che le nuove generazioni sappiano serbare alla nostra Italia quel serto di gloria che sui cruenti campi di battaglia compose, e che, cessate alfine le atroci ire di parte, la nostra Patria, possa, per davvero, conquistare e tenere il posto di Nazione Eletta.

IL MONUMENTO

porta alla sua sinistra la seguente iscrizione *Affratellati: nel supremo sacrificio - congiunti glorificati - dalla più grande - Italia vittoriosa* ed in fronte in due targhe di bronzo: *Ai gloriosi caduti Rapallesi.*

La base in pietra di Dego è formata da una parte in basso con una platea a tre scalini di m. 5 x 5 sul cui centro si erge il fusto rettangolare la cui linea sobria e robusta si eleva per circa sei metri.

L'insieme della base è di ottimo effetto, la sua linea semplice ed architettonica è simpaticamente riuscita. Sull'alto della base sono raggruppati nell'ultimo amplesso della morte le gloriose figure dei Caduti abbraccianti si nella immagine di un sublime ideale.

In alto l'angelo supremo della vittoria di forma slanciata plasmato in una linea pura artisticamente modellata, cinge con una mano la corona ed in atto di porla sul capo ai gloriosi: e con l'altra in alto, la spada vittoriosa.

L'opera è magnifica nella sua espressione, e l'autore scultore Prof. Pasciuti ha ricavato dalla sua capace genialità un'opera che onora l'artista, ed è degna dei Gloriosi Eroi.

Rapallo con questo Monumento onora degnamente i suoi gloriosi Figli.

I Manifesti

Il Comitato Esecutivo presieduto dal Cav. Michele Devoto pubblica il seguente manifesto:

Cittadini,

L'alba luminosa di ogni storia di popolo si plasma sempre con un palpito accomunato di evocazione e di orgoglio nel segnacolo che traccia nel tempo una lunga epopea di sacrificio.

Ma oggi nella nuova Italia, dopo la tenebra dolorosa di un oblio senza attenuanti, una vasta fiamma purificatrice che legge nel formento che fu e ne spasima alla visione, ma tempra finalmente sulla scia della recente orma di sangue la volontà dell'esempio e la forza della speranza.

Rapallo vi aggiunge la propria favilla e celebra il Rito con la rinnovata fede che ha la purezza serena del suo cielo. Innanzi all'infinito azzurro del più bel mare italiano come davanti alla eterna giovinezza del nostro domani più bello, si erge ed agli uomini addita, la austera face del sacro dovere compiuto: la consacri con una incrollabile comunanza di affetti, con un sincero fervore di pensiero e di opere, la religione del Ricordo.

Rapallesi,

Domenica 30 luglio un aliare frusciante di bandiere, un fremito caldo di animi, un silenzio solenne di preghiera, una commozione intensa come una benedizione, trasvolerà nell'aria, suggellando sul bronzo, il bacio della folla. I morti per la Patria, chiusa di gloria la carne dilaniata, comporranno a Lei il viso più bello, tendendo alle madri, ai genitori, ai figli, ai monchi compagni di battaglia, agli affettuosi testimoni del loro ultimo respiro terreno, a tutti gli uomini che hanno una coscienza ed un ideale, l'abbraccio divino della loro inesausta vitalità; eullando ogni spirito per un attimo di sovrumana bellezza, vibrando di un palpito solo come di una personificazione possente di orgoglio e di forza che guardi all'avvenire nazionale con un volere unanime di inflessibile ed illuminata virtù.

Plasmate nel vostro raccoglimento di un mattino tutta la decisione esemplare di una educazione di vita e custodite, il purissimo Simbolo con fraterna affettuosa devozione per cercarvi quando il Destino si oscura un momento, il conforto, la speranza, la fede, l'energia e l'entusiasmo.

L'Associazione Nazionale FRA MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA
Sotto-Sezione di Rapallo

... Sursum Corda, Fratelli!

Lo sguardo fiso nell'azzurra luminosità del nostro cielo, verso l'infinita distesa del nostro bel mare cullante i sogni, i fasti e le memorie di nostra stirpe e delle genti nostre...

Un eletto sciame di spiriti purissimi viene sospinto verso noi dall'ali di diaspro della Storia sacrata ai forti: sono fidi compagni di ieri consumati nell'olocausto supremo verso la Patria, la severa e muta falange degli Eroi votata al pallido dovere.

Mutilati, invalidi di guerra, fratelli!

L'ora presente è in vano non fa che percuotere e fugge: sol nel passato è il bello, sol ne la morte è il vero ».

Rapallo riconsacra ai presenti ed ai venturi gli immortali suoi figli.

Chi sofferse, chi amò e chi pianse allorchè il pericolo dell'ira nemica sovrastava tremendo sull'Italia nostra si prostri riverente verso l'ara del valore e del sacrifizio innalzata da anime generose: si sentirà più puro.

Su tal rogo di olezzi perenne, quale supremo omaggio ai Caduti, vengano arse le picciolette ire di parte, le ambizioncelle degradanti e quanto di tristo ancora abbiamo in noi che possa offendere la purezza e la maestosità del simbolo elevato.

Il sangue nobilissimo versato lo esige, lo comanda lo vuole: per un sentimento di virtù e di grandezza, per un'idea più sentita di fratellanza e d'amore, per una più giusta e durevole pace fra gli uomini sorretta dalla concordia, dalle opere feconde del lavoro e del civile progresso.

Rapallo 29 Luglio 1922

Il Presidente
A. Massoni

L'Associazione Nazionale Combattenti
Sezione di Rapallo

Fratelli d'armi!

Gran Giorno di ricordi e di gloria è questo.

Dal Cippo del Brennero, dai mari infiniti, come dalle fonti del Timavo, che sanno della gelida bora si alzano oggi solenni e silenti gli spiriti dei Compagni di nostra terra, che dalle virtù degli avi hanno imparata la sublime virtù del sacrifizio.

Sono Essi presenti con noi nell'ora della glorificazione e del ricordo, come lo sono stati nell'ora del pericolo. Non eco di reietti desideri ci disgiunga: sentiamo che è giunta l'ora di essere al vostro fianco e nella esaltazione del vostro sacrifizio vi rispondiamo: *Presenti!*

Il verde serto del lauro che noi deporremo riverenti a piedi del simbolo del Sacrifizio Vostro dirà la gloria alla quale assurgeste, spiriti incontaminati, nomi gloriosi e cari scolpiti dal sacrificio d'un paese, nella storia di un popolo che ha glorie meravigliose nei secoli.

Rapallo, 28 Luglio 1922

Il Consiglio Direttivo

L'UNIONE NAZIONALE REDUCI DI GUERRA
Sezione di Rapallo

La sezione Rapallese dell'*U. N. Reduci di Guerra* in accordo col Comitato per le Onoranze ai Caduti e con l'adesione della locale Sezione dell'Associazione Naz. Combattenti, ha preso iniziativa di commemorare anche con un rito religioso i Rapallesi morti in guerra perchè ad essi segnati dal supremo sacrificio, Iddio decreti eterna Gloria.

Rivolge pertanto caldo invito alla Cittadinanza, alle Autorità, alle Associazioni a prender parte alla sacra cerimonia che si svolgerà, in forma austera e semplice, domani 30 corr. alle ore 8 nella Chiesa Parrochiale, dal Rev.mo Mons. Arciprete G. Nestori.

Rapallo, 29 Luglio 1922

La Presidenza

L'associazione

Esercenti Commercianti Industriali di Rapallo ha pubblicato per l'occasione il seguente manifesto:

Domenica 30 corr.: Rapallo scioglie il proprio voto di fede e di riconoscenza eternando nel bronzo il ricordo ai *Gloriosi suoi figli caduti in guerra.* Alla santa memoria degli Eroi si inchineranno domenica tutte le nostre bandiere, e noi commossi e riverenti faremo ala ai Congiunti, alle Madri, agli Orfani dei Caduti, chiudendo in segno di omaggio e di affetto i negozi e intervenendo compatti al corteo ed all'inaugurazione.

***

Tutte le altre società hanno pure pubblicato patriottici inviti per l'inaugurazione. Ci è spiaciuto che altrettanto non abbia fatto l'autorità Comunale.

Le Autorità Civili

Autorità civili del Regno, della Provincia, della Real Casa renderanno più solenne, colla, loro presenza, l'austera cerimonia.

Il R. Esercito

Un generale, altri ufficiali superiori, graduati e militari di truppa presenzieranno la cerimonia.

La Regia Marina

Il cacciatorpediniere *Generale Papa* si troverà nella nostra rada, ed una rappresentanza del suo equipaggio farà ala al monumento, rendendo gli onori all'atto della celebrazione della cerimonia.

IL PROGRAMMA

Ore 9 - Ricevimento delle associazioni in Piazza della Stazione e riunione sul viale Americhe — Ore 10,30 Ricevimento delle Autorità nel palazzo comunale — Ore 11 - Sfilamento del corteo nella città — Ore 11,30 - Scoprimento del Monumento. Consegna al Sindaco della città. Oratore ufficiale: Signor Avv. **Roberto Savelli**, presidente Federazione Combattenti della Liguria.

Le Associazioni che interverranno con bandiera sono pregate di inviare la loro adesione significando al Comitato l'anno di fondazione.

Il Corteo avrà la formazione seguente: 1. Reduci patrie battaglie del risorgimento e rappresentanti — 2. Genitori, vedove e orfani di guerra — 3. Mutilati — 4. Associazione Combattenti — 5. Autorità, Comitato — 6. Tutte le altre Associazioni civili in ordine di anzianità.

I presidenti delle Associazioni, i parenti dei Caduti, prenderanno posto sul palco con le Autorità; le bandiere delle Associazioni faranno ala al Monumento.

Programma Musicale

che la Banda di S. Pietro Vernotico (Lecce) eseguirà in Piazza Saline domani giorno 30 luglio sotto la direzione del valente maestro Lenci-Cesi Alfredo.

1° Programma - Ore 16

1. A. Lenci-Cesi — *Il Lavoratore* - Gran marcia sinfonica — 2. P. Schaitz Houchiuzz - *812* - Ouverture solennelle — 3. Mascagli - *Cavalleria Rusticana* - (durata 60 minuti) — 3. C. Gounod - *Faust* - sunto (durata 50 minuti) — 5. R. Wagner - *Walkiria* - Incantesimo del fuoco — 6. P. Mascagni - *Iris* - Inno al sole.

2° Programma - Ore 21

1. A. Lenci-Cesi - Gran marcia sinfonica — 2. F. Lestiz - *II Rapsodia Ungherese* — 3. S. Bizet - *I pescatori di perle* — 4. R. Leoncavallo - *I pagliacci* - Sunto — 5. G. Verdi - *Rigoletto atto II* - 6. G. Puccini - *La Bohème atto III* — 7. P. Mascagni - *Il piccolo Marat* - Impressioni.

DAL BAGNO DI TUNISI

Un grido di dolore alla Madre Patria nel gennaio del 1649

Le scorrerie dei corsari aveano, nei secoli XVI e XVII, aperto un solco, continuamente sanguinante, nei paesi della nostra gemina riviera, massime in quelli, che si cullavano radiosi alla sponda del nostro bel mare, allora pur troppo amarissimo.

L'artiglio degli *infedeli* si figgeva nelle carni dei nostri lupi di mare, ai quali tendevasi l'agguato, quando tartane, pinchi e leudi andavano alla pesca dei coralli e delle acciughe.

I bagni mefitici di Algeri, di Tripoli e di Tunisi rigurgitavano di liguri, in attesa di essere riscattati.

E nelle veglie nostalgiche e diuturne porgevano le mani, e rassegnati i forti nella fede pregavano.

Come ebbe ragione chi definì la preghiera l'incenso; che sale grato al trono di Dio!

Nei nostri paesi la beneficenza non mancò mai di avere i suoi angeli profumati, discesi da quel trono, onde a Portofino, a Santa Margherita, a Rapallo, a Zoagli, e segnatamente a Chiavari, all'ombra di Sant'Erasmo e di S. Pietro (a Bogliasco e ad Arenzano all'ombra di Santa Chiara di Assisi) protettori della marineria, erano sorte pie associazioni, ove i marinai, che avean la grande fortuna di tornare incolumi e di rivedere il lido falcato della terra nativa, e di abbracciare mamme, spose e figli, deponevano una parte dei loro guadagni per riscattare i compaesani, gementi in ischiavitù.

E nelle ultime disposizioni testamentarie dei più facoltosi rivieraschi trovo non pochi legati per questo nobile scopo.

Quante lampade votive ardevano nei Santuarii patrii di S. Giorgio di Portofino, di N. S. della Rosa a Santa Margherita, in quello principe di Montallegro, in quello N. S. delle Grazie, bianco elevantesi, come collo di cigno, sulle ombrelle frangiose delle conifere smeraldine, in quello di N. S. del Ponte e più tardi in quello di N. S. dell'Orto in Chiavari!

In essi echeggiava la sacra litania del ringraziamento, snodantesi dai cuori, ed ivi gli schiavi redenti o fuggiti, cogli occhi imbambolati portavano, trofei di gloria, i loro ceppi e le loro catene

* *

Presento oggi una delle pagine tristi di quella storia eterna, concernente la schiavitù e interessante tutta la Liguria, pagina letta in una delle sedute del Senato.

Il 22 febbraio del 1649 il Segretario dava lettura della seguente:

« Ser.mo et Ecc.mi Signori

Essendo io devoto et affezionatissimo suddito di questa Ser.ma Rep.ca e per l'affetto sviscerato che porto alla Nazione Genovese, non posso nè devo mancare a darli parte delli patimenti et afflizioni che questi loro poveri sudditi e schiavi patiscono qui in Barbaria nelle mani di questi infedeli senza compassione alcuna et ora più che mai sono maltrattati perchè da molti anni in qua più e più volte è venuto ordine da Tabarca che siano posti in lista tutti i Genovesi con speranza di riscatto, nè mai si è visto l'esecuzione di questo. Chè perciò stimandosi questi barbari burlati non lasciano modo nè maniera di affliggere li sudetti poveri schiavi con diversi e acerbi tormenti, per il chè molti vi lasciano la vita, e Dio sa come, altri poi per non poter soffrire tali tormenti cascano in tale disperazione, che rinegano la fede di Cristo o vero con le loro proprie mani si danno la morte, cosa al certo Serenissimi Signori a risguardanti di grandissima compassione.

Ora venendone di novo da Tabarca, il medesimo ordine con la speranza come di sopra, per pura compassione e carità ho preso ardire narrarli quanto passa, acciò V. S. Ser.me vi piglino qualche opportuno rimedio, pregandole per le viscere di Cristo si degnino avere compassione a tante povere anime sepolte e miseramente afflitte in questo inferno di Barbaria, che oltre il merito che ne riceveranno da Sua Divina Maestà questi poveri loro sudditi per sempre pregheranno per la loro salute per l'esaltazione e conservazione del loro Ser.mo Dominio, che per fine li faccio umilissima a profondissima riverenza.

Di Tunesi li 20 Gennaio 1649.

Di V. S. Ser.me

Umilissimo e Obbedientissimo Suddito

Gio. Battista Balestriere

di S. Remo »

C'è pure accluso un foglio volante così concepito « mi è parso bene anche ed obbligo e come bon sudito darli parte come di Levante è venuto un Chiauso (sic) mandato dal Gran Turco, il quale porta seco tutte le galere di Tunesi e Biserti e sopra altri vascelli tutti li rinnegati, come anche si armano infinità di feluche grosse e bregantini, a danni de' Cristiani, ma per quello intendo a danno di questa rivera ».

Nella lista, comunicata da Tunisi trovansi un'ottantina di schiavi, tutti (salvo poche eccezioni) dei paesi delle due riviere, che palpitavano al mare, e che al mare stendevano per vivere le loro braccia.

Apre la serie lo stesso scrivente Patron Battista Balestriere, che si dice sanremasco, e figlio di Nicolò, e seguono:

« Paolo Gerolamo Giudice, del fu Gio. Francesco, di Ventimiglia.

Francesco Maino, del fu Giacomo, del Cerro.

Benedetto Bascia, del fu Nicolò, di Genova.

Benedetto Gazzo, del fu Giacomo, di Genova.

Gio. Maria Gastaldo, di Alassio.

Pelegro Canera, del fu Giacomo, di Chiavari.

Giacomo Bernardi, del fu Simone, di Portofino.

Gio. Maria Albertero, del fu Stefano, della Bordighera.

Simone Sarpone, del fu Ambrosio, di Arenzano.

Pietro Maggiorino, del fu Antonio, di Lerice.

Francesco Solimano, di Simone, di Sturla.

Onorato Asenso, del fu Battista, di S. Remo.

Battista Robba, di Domenico, di Arenzano.

Giacomo Coliciola, di Angelo, di Lavagna.

Giovanni Merlo, del fu Massimo, di Chiavari.

Giacomo Antonio Sandi, del fu Gio. Battista, di Pontremoli.

Il Rev. Padre fr. Gio. Battista di Sant'Andrea, delle Scuole Pie, nel secolo Gio. Battista Viglione, di Genova.

Paolo Rodrigo, di Fortunio, di Genova.

Vincenzo Sequenza, del fu Matteo, della Spezia.

Gio. Battista Molfino, del fu Quirico, di Rapallo.

Giacomo Scarella, di Ventimiglia.

Domenico Tisio, del fu Battista di Arenzano.

Andrea Ratto, di Sturla.

Gio. Battista Raimondo, del fu Bartolomeo, del Cerro.

Lorenzo Forno, del fu Bastiano, di Genova.

Bartolomeo Monte, del fu Battista, di Arenzano.

Battista Gramondo, di Bartolomeo, di Genova.

Francesco Asserelo, del fu Giacomo, di Genova.

Alessandro Saluzzo, del fu Nicolò, di Genova.

Costanzo Bottino, del fu Lorenzo, di S. Remo.

Michele Ramasso, del fu Antonio, di Alassio.

Antonio Bonsegno, del fu Andrea, di Alassio.

Tommaso Fossato, del fu Emanuele, di Albenga.

Francesco Grilla, del fu Gerolamo, di Genova.

Pietro Corrado, del fu Pagano, di Genova.

Pa.r Francesco Costa, di Albenga.

Agostino Berertrino, del fu Benedetto, di Sarzana.

Giovanni Suettone, del fu Giacomo, di Albissola.

Giacomo Ligaballe, del fu Vincenzo, di Savona.

Benedetto Ventre, del fu Vincenzo, di Lavagna.

Paolo Valle, del fu Battista, di Lavagna.

Lorenzo Mella, del fu Antonio, di Portomaurizio.

Luca Raimondo, del fu Luca, del Cerro.

Benedetto Odello, del fu Arrigo, di Pegli.

Nicherosino Nuvolone, del fu Battista, di S. Remo.

Pier Francesco Riario, di Giorgio, del Cervo.

Gio. Agostino Gardone, del fu Pietro, del Cervo.

Berlo Rubaldo, del fu Damiano, di Genova.

Antonio Goiro, di Lorenzo, di Quinto.

Nicolò Delfino, del fu Gerolamo, di Arenzano.

Gerolamo Delfino, del fu Benedetto, di Arenzano.

Gerolamo Quartara, di Alassio.

Biagio Cassola, di Celle.

Lorenzo Lagomarsino, di Tomaso, di Genova.

Giacomo Giraldo, del fu Antonio, di Alassio.

Antonio Mainero, del fu Ambrosio, di Toirano.

Antonio Maria Brizio, di Gio. Francesco, di Badalucco.

Gerolamo Guerrino, di Alassio.

Battista Robba, di Domenico, di Arenzano, Nicolò, suo fratello.

Francesco Arba, del fu Simone, di Arenzano.

Luca Rosso, del fu Tommaso, di Arenzano.

Gregorio Micone, di Benedetto, di Sestri Ponente.

Benedetto Delfino, di Agostino, di Arenzano.

Battista Morbiglia, del fu Battino, di Diano.

Gregorio Scontro, del fu Simone, di Genova.

Giovanni Negrotto, del fu Battista, di Prà.

Gio. Maria Fontanarossa, del fu Francesco, di Chiavari.

Giuseppe, suo fratello.

Geronimo Mantega, del fu Battista, del Cervo.

Francesco Arba, del fu Simone, di Arenzano.

Gerolamo Lima, del fu Stefano, di Sestri Levante.

Francesco Ferro, del fu Benedetto, di Celle.

Orazio Mezano, del fu Ambrogio, di Sori.

Agostino Ramponso, del fu Giacomo, di Recco.

Simone Vignolo, del fu Oberto, di Chiavari.

Battista Rosso, di Antonio, del fu Oberto, di Arenzano.

Ambrosio Sirombra, del fu Michele, di Celle.

Battista Pampolino, del fu Domenico, di Cornigliano.

Gio. Battista Bertigero, di Spotorno ».

Il grido di dolore fu accolto amaramente in Senato, e il 22 febbraio del 1649, tanto la lettera, quanto la la lista degli schiavi fu trasmessa al « Magistrato del riscatto degli Schiavi ».

Per la statistica, secondo i paesi, si nota subito che per il contingente degli schiavi a Tunisi, tra i paesi della gemina riviera portava la palma Arenzano, centro marinaresco per eccellenza, che avea fornito tredici vittime; Genova ne aveva dodici, Alassio e il Cervo sei per ciascuno, Chiavari cinque, San Remo quattro, Celle e Lavagna tre per ciascuno, Ventimiglia, Albenga, Sturla due per ciascuno, Bordighera, Portomaurizio, Diano, Spotorno, Toirano, Badalucco, Savona, Albisola, Prà, Pegli, Cornigliano, Sestri Ponente, Quinto, Sori, Recco, Rapallo, Portofino, Sestri Levante, Spezia, Sarzana, Lerice e Pontremoli uno per ciascun paese.

* * *

L'informatore modesto sanremasco non si era ingannato.

Il 6 giugno del 1649 Gio. Bernardo Veneroso, governatore di Corsica, avvertiva il Senato che erano comparse in Sardegna dieci galere turchesche con trenta brigantini, e il 28 giugno, dello stesso anno, Francesco Chiabrera si affrettava d'informare il Doge che « a danno di queste Riviere » erano uscite fuori cinque galee con cinquanta feluche turchesche.

La nostra terra nativa era in orgasmo e dalle torri di Zoagli e della spiaggia di Vico presso Porticciolo, dal castello di Rapallo, edificato per rintuzzare gli assalti turcheschi, alla torre di S. Michele, dal baluardo di Punta Pagana, al fortilizio di Santa Margherita, dai torrioni di Paraggi e della Cervara, ai due castelli di Portofino, i nostri uomini vegliavano.

Quei di San Lorenzo della Costa erano addetti alle segnalazioni di Capodimonte e colle fumate, fatte di giorno coll'erba *lisca* o colla paglia bagnata, e coi fuochi di notte, ricevano i segni dal Capo Mesco e da Portovenere e li comunicavano al Capo Pinele.

E possiamo dire, senza tema di errare, che per i timori dei Turchi essi furono i primi *semaforisti*.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

LETTERE TORINESI

Dopo tre giorni di sciopero generale, senza tramvie ma colla posta e col telegrafo, con quasi tutti i servizi cittadini, il lavoro si è ripreso con ordine così come con ordine lo si era lasciato: Avevo torto di chiamare il nostro secolo quello degli scioperi? Gli scioperanti, invece di tentare cortei, comizi od inscenare dimostrazioni ostili, sono accorsi numerosi ai fiumi per tuffarsi nelle acque fresche ristoratrici. Alla confluenza del Po e del Sangone, durante i giorni di sciopero sembrava trovarsi al Lido di Venezia. Famiglie complete che si spogliavano nei cespugli, che si tuffavano in acqua chiacchierando e ridendo allegramente, barche che andavano e venivano zeppe di uomini e di donne in abito... succinto. Canzoni che si alzavano al tramonto, voci che si cercavano e... bocche che si baciavano nella penombra fresca e tentatrice dei cespugli.

Questo è stato lo sciopero generale di Torino!!

Al Motovelodromo sotto la direzione del poeta sono quasi finite le prove di *L'amore dei tre Re*. Sem Benelli è entusiasta dei suoi interpreti e dell'apparato scenico.

Nascoste le *reclames* delle gomme e delle biciclette, i grandi cartelloni colorati *gridanti* le specialità più in voga il Motovelodromo si è trasformato in un magnifico teatro all'aperto. La costruzione scenica è meravigliosa: non tela, non carta, ma un castello del mille con relativo ponte levatoio, con torri e spalti, con muraglie merlate. Nell'azione del poema saranno compresi suoni di flauti campestri, inni sacri, cori di pastori, il canto di una pastorella (durante la scena tra Fiora ed Avito), tutto su musica autentica del decimo secolo. L'attesa della prima è enorme.

Al *Teatro Alfieri* è comparso vivo e... vivente il celebre *Polidor*, il *divo* del *film* comico ormai tramontato.

Il *Polidor* dirige il teatro della risata, al quale il pubblico ha fatto buona accoglienza. Non parliamo di arte, no, ma per passare il tempo anche *Polidor* è necessario.

Al *Chiarella* la *Danza delle Libellule* comincia a... seccare. Ma il pubblico accorre ed applaude, e, quando il pubblico applaude... il critico non può che piegare il capo e dargli ragione.

Alla serata futurista del *Winter-club* naturalmente F. T. Marinetti, che è una persona intelligente, brillava per la sua assenza. I suoi seguaci, alcuni semi-analfabeti affetti da mania letteraria ed artistica, hanno fatto... piangere (per compassione) i pochi gonzi che hanno abboccato all'amo, ed alla fine, avendo inscenato un piccolo corteo nonostante la proibizione degli assembramenti, pare siano stati condotti in... questura. Forse era più adatto in... manicomio.

Ma sarà per un'altra volta.

I funerali del meccanico Biagio Nazzaro sono stati imponenti. Le corone inviate da associazioni e da personalità si contarono a centinaia. La folla, commossa, sostava al passaggio dell'intrepido corridore.

Il valoroso pilota tenente di vascello Romolo Carrerà, morto tragicamente a Levanto e giunto tra noi ieri sera, ed ora si trova nella camera ardente di via Susa. Il nostro concittadino, conosciuto ed assai amato, lascia grande rimpianto. Era decorato di tre medaglie d'argento al valor militare, della croce di cavaliere al merito di guerra e di due croci di guerra.

E' un altro ardimentoso che scompare.

Torino, Luglio 1922

Roberto d'Oltremare

Corrispondenze

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Nell'Ufficio di Polizia Urbana

(*Zio*) — L'ineffabile assessore della polizia urbana continua nella via intrapresa di dare disposizioni severe per il contribuente ossequiente alla legge a vantaggio di quelli che della legge non tengono nessun conto, ciò si dice per la scandalosa 'vaganza che il 90 per cento dei cani indisturbati per Chiavari senza museruola e senza guinzaglio per quelli di grossa taglia.

L'Ufficio di Polizia Urbana nel gennaio ha dato disposizioni perchè i cani venissero muniti di museruola tutto l'anno, perchè si diceva che la legge comunale delle grandi città stabilisce tassativamente l'uso della museruola per tutti i cani e l'obbligo del guinzaglio per quelli di grossa taglia, ma siamo già alla fine di luglio, tranne quella poca minoranza di cani che dai Vigili hanno individuato il proprietario e per questi piovono le multe e il rigore dell'ordinanza mentre che per tutti gli altri, per la gretezza di non voler tenere almeno per i tre mesi estivi l'accalappiacani, il cittadino ossequiente si vede attorniato e seguito da cani nè tenuti al guinzaglio e privi di museruola senza che il proprietario di questi paghi la tassa sui cani.

E' quindi necessario che l'autorità sindacale dia disposizioni all'ufficio di polizia urbana al quale sembra che nessuno possa fare osservare le ordinanze che dalla giunta sono emanate tranne quelle che fanno comodo all'assessore ed all'ispettore, mentre che nell'ufficio di accertamento delle tasse si continua zelantemente a tartassare in tutti i modi il povero cittadino ossequiente.

Da Moneglia

Anche in questo gaio e delizioso paesello, della nostra bella Riviera di Levante, ammantato dal verde d'uliveti e vigneti in bei declivi, baciato dall'onda cerulea d'un limpido mare, e irradiato dal bel sole Italico; sempre affollatissimo nella stagione estiva di forestieri che da ogni parte quì si convengono per refrigerio e pace, è sorto finalmente per iniziativa dell'egregio sig. *Pompeo Cambiaso*, e mercè la sua fervente e indefessa operosità, a completare le bellezze naturali di questo ridente paesello, il magnifico e vasto *Cinema Teatro Felice Romani* con elegantissimo annesso *Bar* inaugurato Domenica 9 u. s. affollatissimo di cittadini e forestieri dove si proiettarono magnifiche e artistiche films. All'eg. sig. *Pompeo Cambiaso* che tanto volle e seppe, in breve tempo, fare la delizia del paesello e lo svago dei forestieri facciamo auguri di ottime messi d'oro, e d'un buon continuato successo.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

29 Luglio 1922

Problemi nazionali ed urgenze locali nel movimento forestieri

La riforma dell'Industria Alberghiera

L'Industria alberghiera e le sue passività.

Questa rubrica non vuole essere, ne i suoi compilatori desiderano lo sia, il libro nero degli albergatori italiani. Rappresentare al pubblico la quistione alberghiera col semplice *clichè* dell'albergatore che cava destramente e brutalmente la pelle del suo infelice cliente, è opera insana e demolitrice. Oggi come domani, albergatori e gènte che viaggia sono e saranno uniti da vincoli di necessità e sarebbe cieca politica mettere gli uni contro gli altri per amor di una tesi.

Non ne guadagnerebbe neppure la buona fama dell'industria alberghiera la quale sconterebbe, a danno di tutti i suoi membri, le colpe dei singoli, anche se molto numerosi, e dei meno degni.

Ci è sembrato invece onesto preferito combattere il criterio speculativo adottato da alcuni proprietarii e direttori di albergo, criterio che fa considerare il « conto grosso » da presentare al viaggiatore come il capolavoro dell'abilità professionale.

Con queste stesse parole che la rivista del Touring Club. « Le vie d'Italia » mette per cappello all'articolo « Conti che sembrano cari », apparso nell'ultimo numero, rispondiamo alle insulsaggini contenute nelle anonime pervenuteci.

Sono certo opera dei *meno degni*, di coloro ai quali la nostra critica, e quella del coro unanime della stampa, dà fastidio per il suo contenuto di verità.

Il rinsavimento del consiglio generale della Società Italiana degli albergatori è addimostrato nell'ordine del giorno ultimamente votato e che comprende molte delle proposte da noi avanzate.

Ecco un primo risultato ottenuto! ne siamo lieti, sopratutto per il beneficio che la stessa industria ne ricaverà, precisamente nell'intento di voler una buona volta considerare l'interesse dei clienti e la loro soddisfazione.

Oggi assolvendo la promessa fatta nell'ultimo numero mostreremo il rovescio della medaglia: le passività dell'industria.

Una brutta clientela

Manco dirlo, il peggiore cliente per un albergatore, è colui il quale se ne va insalutato ospite, senza pagare il conto, e se oltre a ciò aggiunge anche l'audacia di portarsi via qualcosa, sia allegerendo le tasche dei suoi vicini di camera, sia asportando argenterie, biancherie di pertinenza dell'*hòtel* diviene addirittura l'incubo, il cliente flagello, che l'albergatore vorrebbe tenuto lontano. ben lontano da casa sua, dagli dei Lari.

Purtroppo le divinità protettrici di casa, di qualsiasi religione esse sieno, sonnecchiano anzichè vegliare e di clienti « brutti » ne viaggiano tanti e tanti, ma tanti, scialandosela da gran signori, vivendo tutto l'anno nel mondo dei grandi *hôtels*, senza baiocchi in tasca e terminando qualche rara volta in... galera!

Senza essere un *rat d'hôtel*, di quelli da colpo grosso, da gioielli, da biglietti di banca, cloroformio, sigarette narcotizzate, chiavi false, grimaldelli, esiste un messere, rosicchiante d'altro genere, che, vero parassita, vuol vivere, mangiar bene, bere meglio, far niente, spender nulla e viaggiare!

Veste bene, si capisce; ha modi signorili, fu forse anche di signoril condizione, tutte qualità necessarie a che il trucco attacchi.

Fatti i suoi bravi conti, si mette in viaggio coll'obbiettivo di visitar mezzo mondo, per una minimissima spesa.

Forse le spese ferroviare, di navigazione di trasporto?

No; nemmeno quelle!

L'acquisto, città per città, di una buona valigia di cuoio. d'aspetto rassicurante, di quelle che fanno figura.

E' tutto.

Provveduto di altra valigia nella quale c'è, tutto il suo corredo necessario — poco, buono e pratico — e che probabilmente lascerà durante le sue peregrinazioni ferma, giacente nel deposito bagagli delle varie stazioni, colla valigia acquistata, resa pesante da un certo numero di mattoni, giornali, vecchie riviste, il tutto ben disposto e reso fermo da un'imbottitura di paglia o truccioli di legno, il nostro, truffatore numero uno, arriva all'*hôtel*, prende possesso d'una buona stanza, gli aprono il credito di una settimana — consuetudinario nei buoni alberghi — ed incomincia a mangiare a quattro ganàscie e bere come uno svizzero del papa.

La nazionalità del truffaldino numero uno? Vaga, tedesco, italiano, inglese, americano per lo più.

Intelligente — i truffatori sono tutti intelligenti! — sa quel che vale e se sia il caso di passare per un fine aristocratico, oppure per un grosso industriale.

Sull'album dell'*hôtel* — quella raccolta di generalità, la metà circa delle quali sono menzognere — aggiunge delle bugie anche lui e diventa spagnolo se francese, russo se danese — di Boston e Chicago se figlio di Jhon Bull.

Il brutto cliente poi, non si accontenta del *table-d'òthe*, ma più raffinato prende posto alle tavoline del restaurant, mangia *á la carte*, incominciando forse colle orstriche, attraversando *chateaubriands* di mezzo chilo di filetto con tartufi, i petti di fagiani alla Boemia, gli asparagi, *sauce mousseline*, le pere di California in un lago di sciroppo, per finire col caffè turco, il *bénédictine* originale, la scatola di sigarette egiziane che chiede al *maître d'hôtel*, aggiungendo disinvoltamente: *Passez sur ma note!*

Il *vin du pays* non fa per lui: beve ciò che a lui garba, assaggiando un pò tutta la *cave* del Frascati di Piemonte e del Chianti, nei giorni del suo soggiorno disastroso, disastroso per il povero *hôtelier!*

Al quinto o sesto giorno, quando il *redde rationem* v'avvicinerebbe sotto forma di conto, il nostro cavalier d'industria, adopera le ultime cartucce.

Dopo un'ultimo *lunch* divorato, è generalmente al *concierge*, l'incaricato dei *petits débours* dei clienti, che si rivolge tranquillo, sereno, senza dar sospetti, chiedendo calmissimi: ...Favoritemi quaranta, cinquanta, sessanta lire... necessito di spiccioli e *passez le sur mon compte!*

E' la stoccata finale, poi via..... lasciando pendendo un conticino di varie e parecchie centinaia di lire, e come ricordo una valigia elegantissima di cuoio nero giallo, marrone, contenente mattoni, paglia, giornali, riviste...

Il *débours* del *concierge* serve, dopo il ritiro del bagaglio da effetti necessari, giacenti in stazione, per il *voyage*; poi... altra valigia, altri espedienti e via, via, da una città all'altra, da una nazione all'altra, cambiando nome, vestiari, truccandosi, truffando e gabbando senza umanità.

Va da se che da Milano non si arriva a Como, ma si passa a Basilea, da Napoli non a Pompei ma si fila per Brindisi-Fiume!

Il cattivo e brutto cliente numero due è il vero *rat d'hôtel*, quello capace di pagare magari le parecchie centinaia di lire conto settimanale, ma capacissimo nel medesimo tempo di aggirarsi nottetempo, mascherato, per i corridoi d'albergo, addormentare, cloroformizzare, i vicini di stanza, dopo essersi furtivamente introdotto da loro, svaligiarli per benino ed eclissarsi come nulla fosse stato, ben fornito di denaro e di gioielli di gran valore.

Poveri e povero albergatore, che castigo di Dio!

Che trambusto poi! la pubblica sicurezza che va, viene interroga, insiste sulle generalità, stato di famiglia, degli impiegati, mettendo tutto sottosopra, i derubati che strillano, protestano in tutte le lingue, vogliono dall'albergatore il risarcimento dei danni.

Ah un affare di questi è capace di ingoiare i guadagni tutti della stagione!

Qualche cleptomane che fa una collezione di forchette, coltelli, tovaglioli appartenenti all'*hôtel* che sceglie per soggiorno, c'è pure; come esistono i specialisti per le scarpe, che cioè, affittata una camera colle medesime sfondate, non hanno, nottetempo o verso l'alba, che scegliere, fra gli innumerevoli paia che allineati sul corridoio, vicino agli usci, sembrano invitarveli: partono cogli stivali solidi, quasi nuovi, forse e spesso elegantissimi!

Cleptomani poi, da tovaglioli, asciugamani, posate, scarpe, *paletots*, cappelli, maglie, ombrelli, col truffaldino numero uno, col ladro numero due, assieme a dei pseudo giornalisti scrocconi o ricettatori, costituiscono per il povero *hôtelier*, una gran brutta clientela.

La descrizione del rovescio della medaglia potrebbe ancora continuare, la tronchiamo per far seguito a problemi più immediati ed a proposte positive che portino a superare la crisi del prossimo inverno prospettantesi sin d'ora grave assai.

Per intanto gli Albergatori di Rapallo e di Santa Margherita, in unione agli esercenti delle due città potrebbero trovare un'intesa di comune lavoro.

Vedremo come!...

Ernesto Romagnoli

Il gran ballo all'Europa

Il gran ballo all'Hotel Europe, promosso dal C. S. Ruentes, ebbe luogo domenica sera con ottimo successo, e col concorso sigorile della migliore società nostra ospite.

Le danze continuarono fino al mattino inoltrato del lunedì, tra briose parentesi occupate da un elegante cotillon e da un imitabile souper.

Pur astenendoci dalle lodi non possiamo esimerci al riguardo degli egregi proprietari dell'Albergo Europa signori Papadato e Bonetto che insieme alle loro elegantissime signore molto si adoperarono perchè la festa riuscisse completa e come infatti fu.

Notiamo tra i presenti: l'avvocato e signora La Perna — signora e signorina Mana — barone e baronessa Baroncelli — signora e signorina Baglietto — cav. Costa e signora — signora e signorina Gonzales — signora Girola Tulin — avv. Vochieri — avv. Drago — sig. e signora Starfantoni — signora Lazzari — sig. Caresana — famiglia Rackes — sig. e signora Ardito Pramdomi — Colonello e signora Prandoni — signora Alberti — contessa Antonelli — signora Gazzanica — signorina Montini — signorina Zulling — cav. dott, Queirolo e signora — sig. e signora Brizzolara — Donna Dora Dehecchi — signora Grassi — signora Besozzi — signora e signorina Seitmyer — sig. e signora Armandi — signorine Roma — rag. Fumo — sig. Arbucò — Capitano Candia di S. Placido — cap. aviatore Porcelli — Conte di Pralormo — cap. Jabbe — tenente Ancona — signorina Besozzi — signora Benaglia — sig. Massoni, ecc.

Il gran ballo al Casinò

che ripetutamente abbiamo già annunciato avrà luogo domani sera nei saloni del Grande Albergo e New Casino (g. c.).

Regna intensa aspettativa fra la colonia ospite il che assicura la perfetta riuscita di questa serata *monstre* avente scopo benefico.

I Reduci d'Africa in Val Borbera

La nostra Rapallo la ricorda la vecchia e gloriosa *Reduci d'Africa* e ricorda con simpatia le manifestazioni alle quali essa prese parte attiva e brillantissima, specialmente in occasione alle onoranze al nostro valoroso tenente Montuorò. Sono nella memoria di tutti la conferenza dell'amico colonnello Accorsi e quelle del collega Eugenio Bucci di Santafiora tenute all'Hotel d'Europa, nel Teatro Reale e sulla pubblica piazza. Ebbene, la Reduci d'Africa, rinforzata dai valorosi del Carso e del Trentino, dopo un non breve silenzio, ha ritrovato sè stessa per merito e virtù di Giovanni Banchero e del cav. Pasquale Giorgio, presidente e vice presidente del sodalizio, e ritrovando sè stessa, con giovanile baldanza, ha ripresa la tradizione delle sue gite che avevano un fine altamente educativo e fortemente patriottico.

Domenica scorsa, una numerosa squadra di reduci eritrei e della guerra mondiale, è stata a Serravalle Scrivia, poi a Borghetto, infine a Torre dei Ratti, ospiti del cav. Pasquale Giorgio, proprietario del magnifico cinquecentesco castello.

Il banchetto sontuoso si svolse tra la maggiore cordialità.

Al levare delle mense pervenne al cav. uff. Eugenio Bucci di Santafiora un telegramma annunciante che il Re aveva firmato il decreto pel quale, motu proprio, il Giorgio veniva insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

La soddisfazione, la gioia di tutti i presenti è più facile immaginare che descrivere.

I brindisi non si contarono più; l'amico Giorgio era profondamente commosso per quella spontanea e sentita manifestazione d'affetto.

Ringraziò tutti con le lagrime negli occhi e volle baciare tutti i suoi amici, i vecchi amici non della ventura, ma di antica data, sempre fidi.

Poi, nel grande salone, venne servito il caffè, mentre la gentile signora Giorgio, madre, da pochi giorni, di un grazioso amorino di bimba, faceva gustare della buona musica.

A sera venne ripresa la via del ritorno. Ma ad Isola del Cantone, ove la bandiera del benemerito sodalizio veniva salutata dalle note della marcia reale da parte della banda cittadina, e applaudita da numerosi villeggianti e da tutti i viaggiatori di un treno in partenza da quella stazione, una brutta notizia veniva comunicata ai Reduci: la morte di Colei che era stata la buona e fedele compagna del nostro illustre Prefetto, il senatore Poggi.

I Reduci decisero allora di proseguire subito per Genova e di rimandare la bicchierata che doveva aver luogo nella sede sociale.

Sappiamo che i Reduci d'Africa e guerre nazionali faranno presto una visita alla nostra Rapallo, ove ritroveranno le cordiali accoglienze del 1912-13 pel buon nome che essi lasciarono fra noi.

Ah! quei cacciatori

Abbiamo già elevate lamentele per gli abusi di caccia che proprio hanno luogo in questo periodo in cui essa è chiusa. Ed allora erano non cacciatori ma ragazzi che bene o male snidavano merli ed ogni altra sorta di uccelli. Oggi però non sono più i ragazzi ma i veri e vecchi cacciatori ad abusare e sparare; cacciatori che poi sono i primi ad elevare le più vibrate proteste, i quali vanno impunemente a sparare a quelle poche quaglie che qui erano rimaste residuo del tiro ultimamente svoltosi nella nostra città. Si sperava di trovarle ingrassate per settembre ed aumentate di numero ma invece se ne è già fatta strage.

Conosciamo questi cacciatori ed a essi rivolgiamo il nostro monito perchè per una buona volta sospendino l'abuso che perpetuano ogni giorno. E che poi possano sempre farla franca! Attenzione neh!

Battere il chiodo!

La nostra protesta, e non solo nostra ma di tutti coloro che hanno un può di buon senso, al riguardo della disordinata posa delle cabine di privati poste alla spiaggia non ha ancora sortito effetto. Non ce ne addontiamo per questo, solo insistiamo ancora che le cabine sieno fatte togliere (alludiamo principalmente a quelle poste di fronte ai pubblici giardini) da dove si trovano e poste in linea una dietro l'altra con quelle dei contigui stabilimenti balneari. Non si guadagnerà certo in estetica ma se non altro si potrà vedere qualche tratto di mare senza dover correre sino al molo di Langano. Insistiamo perciò ancora: si tolgano le cabine tanto e troppo noiose.

IVO APRIGLIANO

L'equilibrista "senza macchia e senza paura" ha sbalordito e grandi e piccoli colla spettacolosità dei suoi esercizi eseguiti alla perfezione. Così in quei meravigliosi che egli ha svolti ad una tale grande altezza cioè fra i due quinti piani di due case; nel sacco, in bicicletta, provetto cuoco dinnanzi alla relativa cucina, in quello audacissimo in piedi sulla sedia ecc. ha dimostrato qualità temerarie fin troppo ed una abilità impareggiabile, tanto da poter essere considerato, al presente, uno dei migliori lavoratori sul filo.

Il pubblico ha tributati entusiastici applausi ad ogni rappresentazione dimostrando in tale modo di ben comprendere a quali mortali rischi si è sottomesso l'Aprigliano che è giovanissimo e che ben merita di essere assistito.

* * *

L'Unione Sportiva Audace della nostra città ringrazia pubblicamente e vivamente l'equilibrista Ivo Aprigliano che, per il servizio prestato per quattro sere dai soci in occasione delle sue rappresentazioni, vollè elargire alla società stessa cospicua somma.

Promozione meritata

L'egregio amico signor rag. Lino Tait, ex agente delle imposte nella nostra città, è stato promosso Agente Superiore ed aggregato a Genova.

Al neo promosso che seppe con squisitezza di tatto acquistarsi la benevolenza della cittadinanza rapallese, vada il nostro vivo mirallegro.

In memoria di Giuseppe Maino

che la morte volle seco in giovane età, gli sportivi cittadini, allo scopo di eternare le sue brillanti qualità di giocatore di foot-ball, hanno decisa la destinazione della rimanenza della somma raccolta in occasione della sua morte per onorare la salma con una corona funebre.

Le somma raccolta fra gli amici di ogni ceto, e sia grandi che piccoli, i quali tutti con viva e comossa spontaneità hanno voluto figurare fra gli offerenti, è stata di L. 427,50 della quale ne furono spese 70 presso il fiorista Felice Donzelli per la corona funebre. Rimangono perciò nette L. 357,50 che, come stabilì l'apposito comitato composto di amici e da membri direttivi del Circolo Sportivo Ruentes del quale era socio lo scomparso, sono state destinate per l'acquisto di una targa o coppa che ne porterà il suo nome, per un torneo di foot-ball che sarà svolto nella prossima stagione calcistica 1922 - 1923. Su questa decisione crediamo tutti coloro che hanno concorso alla sottoscrizione saranno unanimamente d'accordo.

Giuseppe Maino era uno sportivo per eccellenza, un brillante ed appassionato giuocatore di foot-ball in particolare. Era quindi logica naturale che, per eternarne la memoria, il pensiero corresse ad una manifestazione che ne tenesse vivo e scolpito il Suo nome. Ed altro non poleva scegliersi che il foot ball.

Sia quindi attraverso lo svolgimento di questa futura manifestazione, che per le doti sue belle, ricordata la figura simpatica di questo giovane che pensieroso e triste ferì dolorosamente l'animo di quanti, prima della sua morte, ebbero ancora l'occasione di rivolgergli la parola

Noi, amici, ci adopreremo in questo senso.

Resoconto

finanziario della illuminazione eseguita nelle feste di Luglio dal "Pontetto" al Ponte della Ferrovia, in corso Umberto 1°: Sottoscrittori N.o 93, somma raccolta L. 364,95, spesa fatta per la illuminazione L. 130, resto L. 234,95 che saranno tenute a fondo per la illuminazione del prossimo 1923, mentre si rende noto che quella di quest'anno non potè esssere migliore per colpa dell'elettricista incaricato. La lista dei sottoscrittori è depositata presso il Pastificio Petroli Giuseppe in Corso Umberto 1° N° 63 ed è a disposizione di tutti coloro che avessero desiderio di averne visione.

Concorso

E' aperto il concorso al posto di magazziniere della società Cooperativa di consumo. - La Fratellanza - sita in Rapallo Vico della Rosa N° 1.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi dal Presidente Signor Furnò alla Trattoria Vittoria, in Corso Umberto I°.

L'igiene

non consiglia forse che, come per il passato, si riprenda in questa calda stagione il lavaggio di Piazza Cavour e possibilmente anche delle vie principali della nostra città?

Luce! Luce!

Ci giungono altri reclami in proposito del come è tenuto all'oscuro il tratto ultimo di Via Vittorio Emanuele, Piazza Garibaldi e Via a Mare. Che ci sia qualche d'uno interessato a voler tanta oscurità? O che è il municipio che poco, si cura delle proteste dei cittadini?

Per Luigi Cadorna

Si sono costituiti Comitati in molte città dell'Italia, e dell'Estero allo scopo di ricordare agli italiani il loro debito di riconoscenza verso Colui che, con fede pari alla grandezza degli eventi apprestò lo strumento di guerra che attraverso aspre e lunghe prove, doveva poi condurci alla Vittoria, e per tre anni resse l'alta responsabilità del comando del nostro Esercito, chiudendo la propria opera con quella ferma decisione di resistenza sul Piave che resta la maggiore delle sue benemerenze.

La sottoscrizione che accoglie nomi di diverse e opposte parti politiche e vuol avere larga base popolare, non è rivolta solo ad onorare l'Uomo che ritiratosi dignitosamente in una modesta solitudine operosa sembra attendere solo dalla storia un equo giudizio, ma a conferire valore di continuità allo sforzo perseguito dalla Nazione per quattro anni di guerra.

Il comitato Italiano ha Sede in Milano Via S. Raffaele 6, e fornisce tutti gli schiarimenti che in proposito gli verrano richiesti, sopratutto nell'intento di far sorgere numerevoli in Italia, come già si sta verificando, altri Comitati.

OBLAZIONI
per l'erigenda chiesa di Rapallo

V LISTA

Apostolato della preghiera L. 25 - Moscucci Ernesto 50 - Caprile Michele 100 - N. N. 10 - N. N. 5 - N. N. 10 - Pessagno Davide 25 - Primi Rosa 5 - A. V. 5 - Cini Angelo 10 - N. N. 15 - Pietracaprina Vicola 30 - Sanguineti Francesco 20 - N A. 20 - Canessa Teresa 5 - Devincenzo Antonio 15 - N. N. 5 - Pellerano Elena 50 - Angelo Desti 10 - Denegri Nicola 50 - Boero Angela 10 - Solari Anna 10 - Silvio Lasagna 15 - Famiglia Ratto 10 - Caterina Chiesa V. Felugo 25 - Caponotto 15 - Cussotto Michele 30 - N. N. 2 - Sacchini Giovanni 40 - Giovo Giovanna 15 - Boccoleri Avv. Luigi 50 - Macchiavello Gerolamo 250 - Giovanni Calciatori 10 - Valdano Rosa 20 - N. N. 10 - Maria Queirolo 10 - A. Menella 15 - N. N. 20 - Luigia Ratto Ved. Bozzo 100 - N. N. 15 - N. N. 10 - Beretta Agostino e Angela 50 - Canessa Teresa 25 - Giuseppe e Lisa Figallo 50 - Tassara Gerolamo 25 - Casareto Maria 10 - Macera Michele 20 - Cini Enrico 10 - Zolezzi Giovanni 25 - M. C. Moretti 25 - Sorelle Marchini 150 - Colonello Fontana 10 - Queirolo Nicola 50 - Maria Tassara 500 - Queirolo Giovanna ed Emilia Queirolo 200 - Luigia Figari 200 - Caraffa Luigia Ved. Devoto 10 - Ratto Filippo 10 - Monti Maria 5 - Suore Benedettine 50 - Solari Giovanni 15 - N. N. 15 - Florio Maria 5 - Pastine Colomba 15 - Famiglia Macchiavello 50 - Famiglia Sacco 25 - N. N. 50 - N. N. 45 - Barbagelata Teresa 20 - P. C. 5 - N. N. 10 - Zolezzi Maria 5 - Pendola Colomba 100 - N. N. 5 - N. N. 10 - Famiglia Razeto 20 - Queirolo Agostino 50 - Famiglia Solari 10 - Canepa Michele 150 - Giulia Sacco 15 - Carfi Ida 5 - Boero Agostino 25 - Tassara Maddalena 5 - N. N. 10 - Maria N. 2 - Gina Barberio 5 - Chiara Molfino 200 - N. N. 25 - N. N. 50.

Errata - Corrige

Nella lista della sottoscrizione Pro Chiesa Parrocchiale che abbiamo pubblicato lo scorso numero il proto ha inavertitamente omessa l'offerta fatta dal Dott. Queirolo, che risulta di lire 100.

Il Signor Costa Giuseppe elargì L. 50 e non L. 10 come fu pubblicato.

E pure paghiamo le tassel

Hanno esclamato gli abitanti di Via a San Anna lamentandosi che il carro botte che innaffia quella strada giunga solamente sino all'altezza della fabbrica di mattoni per poi tornarsene indietro.

A nostro avviso il carro dovrebbe innaffiare almeno fino al ponte dove si dividono le strade di S. Maria e S. Pietro e tanti diciamo a chi di dovere perchè provveda.

Consorzio Obbligatorio di III. categ. per la sistemazione del torrente Boate

Si rende noto che l'Assemblea Generale degli interessati nel Consorzio di III.a categoria avrà luogo Sabato 5 Agosto 1922 ore 20 nella Sala Consigliare col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Ampliamento del Comprensorio Consorziale - 2. Inclusione nel Consorzio dei possessori di stabli - 3. Formazione di un ruolo di contribuzione (salvo conguaglio) - 4. Modifica dell'art. 8 Statuto.

Il Concorso di Canto popolare

Che si è svolto domenica scorsa all'aperto della Trattoria Vittoria in Corso Umberto e per opera di squadre genovesi, è molto ben riuscito. Una discreta folla ha fatto ressa attorno ai cantori che hanno saputo mettere assieme magnifici effetti ed hanno così riscossi ripetuti applausi.

Ci auguriamo che il concorso venga presto ripetuto.

Ospedale Civile

Pervennero a questo P. O. le seguenti oblazioni:

Dalla Signora Iachini Teresa in memoria del compianto suo marito signor C. Ferrari Generale d'Artiglieria L. 500.

Dalle Squdre di Canto di Quinto al Mare e di S. Martino d'Albaro ricavo della Gara svoltosi nella Trattoria Vittoria L. 125.

L'amministrazione ringrazia.

Culla

Il distinto sig. Balduino, il ben noto proprietario del Grande Albergo Elisabetta, ha avuta allietata la famiglia sua dalla nascita di un amorino di bimbo, roseo e paffuto, al quale venne imposto il nome di Luciano.

Tanto a lui che alla gentile sua signora Mina i nostri rallegramenti.

AL REALE

Oggi Sabato e domani Domenica si darà: *Mia moglie si è fidanzata* brillante capolavoro di Gino Calza Bini grande interpretazione della bellissima Leda Gys. Lunedì *Il conquistatore del mondo* grandiose e straordinarie avventure interpretate dal grande atleta Carlo Aldini e dagli artisti Lola Visconti, Lylian Ardea, Giovanni Cimarra.

Enorme successo.

La morte del Generale Ferrari

Giorni or sono a Diano Marina dov'erasi stabilito con la famiglia, cessava di vivere il generale d'artiglieria a riposo Carlo Spiridione Ferrari.

La notizia diffusasi fra gli amici rapallesi del Defunto ha prodotta penosa impressione ed altrettanto vivo rammarico desterà fra i concittadini che conoscevano ed apprezzavano l'egregio gentiluomo.

Non v'è infatti chi non ricordi il Generale Ferrari patrocinatore di tutte le ottime iniziative filantropiche svoltesi prima e durante il periodo della guerra, durante la quale Egli fu infaticabilissimo specie nel Comitato Pro Corredo del Soldato, istituito dalla P. A. Croce Bianca.

Di lui abbiamo ancora dinanzi agli occhi il suo viso giocondo; ci pare di sentire ancora dal suo labbro pronunciare parole di amore e di conforto per tutti quei soldati che reduci dal fronte o feriti si trovavano, nel tremendo periodo della burrasca, a Rapallo.

Il Generale fu valoroso e buon soldato come si dimostrò ottimo cittadino Alla sua memoria è perciò doveroso il saluto nostro e di quanti come noi poterono apprezzare le doti sue altissime di militare, di cittadino e di padre.

Alla vedova, ai figli ed ai parenti suoi, costernati, giunga per tramite nostro la parola amica dei Rapallesi e sia essa il conforto salutare al loro intenso dolore.

La Collaborazione al Pubblico

Il vergognoso servizio della U. E. E.

Questa volta non siamo noi è un utente che facendo eco alle nostre proteste ci scrive:

« Proprio oggi Venerdì siamo di nuovo senza luce e senza forza, tuttociò senza preavviso ed io — come Lei e come tutti gli altri — siamo costretti a pagare gli operai senza potere protestare contro questo signor Ingegnere direttore della U. E. E che ci piglia in giro e ci pela.

Bisogna che le autorità protestino a nome degli Utenti, se no il vergognoso abuso si ripeterà e come. »

Purtroppo è vero, e noi frattanto annunciamo che contro questo disservizio agiremo legalmente e vedremo se la abusata forza maggiore, tanto inopportunamente invocata dalla U. E. E., sarà sancita dai Tribunali ai quali ricorreremo chiedendo i dovuti danni.

CRONACHETTA SPORTIVA

Ciclismo

Una bella vittoria di Roccatti Mario

La minuscola (per i minuscoli soci) Unione Sportiva Audace della nostra città ha fatto svolgere, domenica scorsa, una gara ciclistica sul percorso Rapallo - S. Lorenzo - S. Margherita Ligure - Rapallo ripetuto tre volte con un totale di Km. 30. E' degna di nota la ottima riuscita di questa corsa che destò un vivo entusiasmo nel mondo dei ciclisti in erba che qui pullulano e sbucano ad ogni angolo di via, i quali si sono accinti a compiere il non troppo lungo ma pure rude percorso, animosamente e con passione. Una meritata lode perciò alla Audace che modestamente segna il suo nome con una manifestazione vitale e ben riuscita. I partenti della gara furono 13, gli arrivati 8, percentuale più che ottima. Ecco l'ordine di arrivo:

1° *Roccatti Massimo* della S. S. Uscio impiegando ore 1 e 23 alla media oraria di Km. 25,300; 2° Natale Ferdinando libero a 100 metri; 3° Mignani Raffaele della U. S. Audace di Rapallo a 50 metri; 4° Delpino Giuseppe della S. S. Tigullio di S. Margherita L.; 5° Dibaudo Giuseppe id. id. a 20 metri 6° Celle Eugenio dell'Aurora di Chiavari; 7° Andreucci Vigore della U. S. Audace di Rapallo; 8° Dondero Alfredo della S. S. Uscio.

Fra i ritirati Roncagliolo Giacomo, Baldelloni Giovanni, Barbagelata Mario, Tassara Giuseppe. Squalificato: Maretti Emilio.

Della organizzazione va fatta lode speciale ai soci dell'Audace: Cuneo Francesco, Parolini Renzo, Costa Rinaldo, Gardella, Devoto, Bottarini, Oliva, Ravera, Pompilio ecc.

* * *

Per domani domenica la Unione Sportiva Audace organizza una gara di nuoto alla quale potranno prendere parte i giovanetti non federati.

Nuoto

Sachner Vince la S. Margherita Zoagli

Il mare agitatissimo ed il forte vento non hanno certo favorito lo svolgersi della terza traversata del Golfo, che però è egualmente bene riuscita per il discreto numero dei partenti, tutti arrivati, meno uno, e per la regolarità dell'arrivo reso più facile dal minimo ingombro di barche che in ridottissimo numero hanno volonterosamente seguita la gara e sorvegliati i concorrenti. Organizzatrice ne è stata come per il passato la Stella Sportiva di Zoagli. Il vincitore Antonio Sachner ha riconfermate quelle doti delle quali l'anno passato potè fare vanto nel mentre per il secondo posto la lotta fu serrata, fino alla metà del percorso fra Olivari e Lagomarsino. Dopo la gara non presenta nulla di interessante perchè i nuotatori restano scaglionati lungo il percorso. Tutti gli arrivati sono degni di vivo plauso. Ecco l'ordine d'arrivo:

1° Sachner Antonio in ore 1.31'12 Società Ginnastica Savonese; 2° Olivari Società sportiva Sturla di Quinto; 3° Lagomarsino Cacciatorpediniere »abba» 4° Pallastrelli Piacenza; 5° Cicchero Ettore R. I. N. C. C. Camogli; 6° Solari Giovanni, Stella Sportiva Zoagli 7° Casagrande Genova; 8° Samoiedo Ettore, Stella Sportiva Zoagli; 9° De Conti Silvio, Stella Sportiva Zoagli ritirato Moscardini. Il premio per il maggior numero di arrivati è stato vinto dalla Società Stella Sportiva di Zoagli.

Grande manifestazione nazionate di nuoto

Il Circolo Sportivo "Ruentes" indice per il prossimo 6 Agosto una grande manifestazione nazionale di nuoto dotata di ricchi premi e per la quale è da attendersi il più felice risultato perchè migliori campioni del nuoto hanno già data certa, agli egregi organizzatori, la loro partecipazione alle diverse gare elencate nel programma che qui sotto riproduciamo.

Il luogo di riunione sarà quello solito e che così ottimamente corrisponde allo scopo, cioè il Molo di Langano.

L'organizzazione sarà accurata come sempre nella nostra Rapallo; il percorso e l'arrivo tenuti sgombri e liberi per mezzo di appositi travi permetteranno gare e finale perfetti.

Ecco il programma:

Gara metri 100: 1° premio medaglia oro, 2° medaglia vermeil e contorno argento oppure oggetto artistico, 3° medaglia vermeil, 4° medaglia argento, 5° id. id.

Metri 400: premi come sopra.

Metri 1500 fino al 5° arrivato premi come sopra, 6° e 7° medaglia argento.

Gara staffetta: a squadre di quattro nuotatori (4 x 400): 1° premio alla 1. a squadra N° 4 medaglie vermeil; 2° 3° e 4° N° quattro medaglie argento.

Premio di Rappresentanza: Medaglia d'argento grande, dono di sua Maestà il Rè, alla Società o Corpo militare che avra la migliore classifica complessivamente con almeno uno fra i suoi concorrenti premiati in ogni singola gara.

Tassa d'iscrizione per ogni gara L. 5 Staffetta L. 10.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, n. 33

La elezione del Sindaco e della Giunta al Consiglio Comunale

(*Vice*) - Il Consiglio Comunale nella sua riunione di mercoledì scorso ha ufficialmente consacrato il nuovo Sindaco e la nuova Giunta.

Seduta brevissima e calma, nell'aula pubblico scarso, presenti 14 consiglieri, mancando la minoranza ed i consiglieri di maggioranza dissidenti.

La seduta è presieduta dall'ex assessore anziano Dapelo, letto ed approvato il verbale della seduta precedente si procede all'elezione del Sindaco.

La votazione ha dato il seguente risultato:

Presenti 14 - votanti 14 - Giuseppe Bruno voti 13 - schede bianche 1.

Con due votazioni separate si procede alla elezione degli assessori.

Risultano eletti nella categoria *effettivi*: Cav. Samuele Campodonico voti 13 - Agostino Dapelo 12 - Luigi Arata 12 - Brissolese Gregorio 12 - Schede bianche 2.

Nella categoria supplenti vengono eletti: Beretta Giovanni e Beretta Antonio con voti 13. Schede bianche 1.

Il sig. Dapelo ha quindi proclamato eletti tutti i candidati, dopo di che la seduta viene tolta

Dopo una gestione che poteva essere anche più lunga, e che fu enormemente laboriosa, la crisi municipale è stata risolta, e la nuova Giunta è stata composta.

Se dicessimo che essa è quanto di meglio si poteva desiderare peccheremo di esagerazione.

Il nuovo Sindaco ha subito una necessità ineluttabile: quella di dovere assumere al Governo gli uomini imposti dai partiti, e tale stato di cose ha impedito che veramente assurgessero al potere degli uomini più preparati, più tecnicamente competenti.

Non intendiamo perciò illustrare le persone che compongono la nuova Giunta.

Si illustrano da sè.

La cittadinanza non avrà da attendere molto. Ma non possiamo resistere alla tentazione di salutare il cav. Campodonico Samuele il quale naturalmente non esiterà a fare l'assessore anziano.... con quella competenza che tutti conosciamo.

Comunque il nostro egregio amico Bruno, e che noi non esitiamo a confessarlo ben visto, con il cav. Campodonico hanno formato la Giunta. E' una Giunta che in fondo non si differenzia gran che da quella precedente. E come quella continua a proiettare un'ombra insistente e tenace; l'ombra del commissario prefettizio.

Intorno alla... risoluzione della Crisi

Riceviamo:

Mercoledì scorso, come avevamo preannunziato nel numero antecedente, il Consiglio Comunale dopo quasi due mesi di crisi ha eletto il Sindaco e la la Giunta La seduta si svolse fra un silenzio sepolcrale, impressionante, si sarebbe detto che i consiglieri erano edotti della loro posizione sfavorevole di fronte all'opinione pubblica che li ha caratterizzati per il blocco della paura, avendo essi escogitata una soluzione qualsiasi pur di non addivenire all'elezioni amministrative per tema di non essere più rieletti.

S'era già parlato dell'accoglienza che aveva avuto il nuovo Sindaco nella Società dei Reduci. Si apprende ora che anche nei Combattenti, di cui egli è presidente, gli sarebbero state mosse lagnanze sulla sua accettazione ch'egli avrebbe giustificato nel senso di dover sostenere la baracca municipale che sarebbe inevitabilmente caduta.

E che la Giunta non sia stata favorevolmente accolta, vi sono parecchie ragioni.

Primieramente perchè il Sindaco è quasi nuovo alla pubblica amministrazione ed inoltre risiede per le sue occupazioni abitualmente fuori del comune. Santa Margherita ha una tale importanza che non consente in verità un Sindaco decorativo.

Inoltre è notorio che nella Giunta vi sono individui che fra di loro se ne sono dette di tutti i colori, anche sui giornali. Degno di nota è pure il fatto che nella Giunta l'assessore effettivo Arata, eletto nelle elezioni amministrative con appena trenta voti, essendo stato riconosciuto ineleggibile chi aveva riportato molto maggiori suffragi di lui, non potrebbe moralmente rappresentare la sua frazione.

Devesi inoltre considerare il fatto che due degli assessori effettivi ed un supplente furono imposti dal partito popolare che annovera appena attualmente quarantaquattro inscritti, di cui una quindicina di donne, essendo scesa a tal cifra, quella antecedente di duecentocinquanta inscritti.

Mentre invece venne escluso dalla Giunta il rappresentante della Società Esercenti, che prima ne faceva parte, e che è una Società che annovera centotrenta inscritti.

Furono anche esclusi i rappresentanti della Società Reduci che annovera centottanta inscritti. Nè si dica che a rigor di termini non dovessero esservi inclusi, poichè al contrario tali sodalizii parteciparono ufficialmente alla formazione della lista dei candidati per le elezioni amministrative, presentando i proprii candidati.

Tali sono le considerazioni sull'individualità complessiva della Giunta. Ma vi è di più: oltre la ragione, come s'è detto, che la maggioranza della Giunta Municipale è la stessa dell'antecedente contro la quale era stato avanzato ricorso dalla più parte dei consiglieri attuali, per una nota e importante deliberazione che essa non ha inteso revocare, vi è anche quella che i vari componenti la Giunta sono in disaccordo fra di loro per la pratica della autonomia o provincializzazione delle scuole, nella quale a detta del partito liberale la seconda soluzione apporterebbe un'economia di circa ventimila lire al Comune, e che è avversata in modo assoluto dai rappresentanti del partito popolare.

Da tutto il suespresso, come pure per il valore intrinseco della Giunta, si deduce la spiegazione dell'impressione sfavorevole avuta dalla cittadinanza. Intanto le pratiche amministrative del Comune sono state arenate per due mesi in seguito alla crisi in discorso, e dopo tale soluzione il pubblico domanda al cav. Campodonico che ne è stato la causa, e per il che gliene furono mossi biasimi, di dare una buona volta, senza parole vane e frasi inconcludenti, la spiegazione delle sue dimissioni, tanto più che risulta come egli facente parte della Giunta antecedente, ne abbia sempre approvate tutte le deliberazioni.

Vi è intanto chi spiega la cosa attribuendola al suo girellismo politico adducendone la ragione ch'egli fu, allorquando faceva parte della Giunta nella penultima amministrazione Rainusso, presso l'on. Canepa, direttore del *Lavoro*, col sig. Tomaso Violani per iniziare una campagna giornalistica contro il Sindaco pur continuando a restare colla massima disinvoltura nella Giunta stessa, e così da dover far dire dall'on. Canepa al signor Violani: « Che razza d'individuo è mai costui che approvando l'operato del Sindaco in Giunta e va sparlandone sui giornali? »

E il Sindaco a sua volta aveva sempre sostenuto tale assessore! Così allorquando il cav. Campodonico era rimasto soccombente nelle elezioni e quel Sindaco era riuscito invece eletto nella frazione del Centro e nella frazione di Nozarego, nonostante le sollecitazioni in contrario dei signori Dapelo Agostino e Brissolese Andrea nuovi consiglieri comunali, optò per Nozarego lasciando in tal modo il posto libero al cav. Campodonico.

E allorquando il cav. Piola facendo egli pure parte dell'amministrazione Rainusso, ed esponente dell'ex partito dell'antico e forte cav. Giovo, ritenendo che il cav. Rainusso sostenesse più del necessario il cav. Campodonico, venne a mettergli il dilemma di scegliere fra il suo partito e il cav. Campodonico, quel Sindaco, che era appunto il cav. Rainusso, sostenne il Campodonico pur sapendo ch'egli non rappresentava certo una forza e così il partito in cui militava il cav. Piola passò all'opposizione.

Prospettata la Giunta, anche singolarmente, ne seguiremo lo svolgersi dell'opera, informandone settimanalmente la cittadinanza.

Dal Direttorio

della Sezione di Santa Margherita Ligure dell'Associazione Nazionalista Italiana riceviamo, con preghira di pubblicazione, la presente alla quale diamo posto pur volendo rimanere estranei alla polemica che per noi resta fin d'ora chiusa.

Egr. Sig. Direttore de " La Liguria "
Santa Margherita Lig.

Una nota redazionale in calce ad un articolo comparso nell'ultimo numero del suo giornale — sotto il titolo: *Un italiano che ama l'Italia* — qualifica la nostra Associazione, di cui ci onoriamo essere parte, come *ubbriacatura militarista!!*

Ci permetta di ridere!

I suoi capelli grigi e il fatto che Lei à amato l'Italia non soltanto a parole, non le hanno evitato di dire della nostra fede politica una grande, visibile stupidaggine.

Perchè noi non siamo ubbriachi di militarismo e senza dubbio lo siamo meno di quel ministro bolscevico che si chiama Trotski, che non si risparmia di far vedere all'estero le fotografie del suo militarissimo esercito (vedi Fiera Intern. del Libro in Firenze) e tanto poco quanto Lei, egr. sig. Direttore, chè pure, nella famiglia sua, nelle aule ove insegna e in codesta stessa Redazione deve applicare — se non vuole assistere a qualche baraonda — il principio base di ogni militarismo: ordine!

L'Associazione Nazionalista It., Lei, la conosce poco, anzi niente, se si riduce a dir di essa quello che dicono nelle osterie e purtroppo anche in certi più graduati ambienti, certi genii incompresi.

Volere che la nostra Patria segua semplicemente l'esempio delle altre Nazioni nel tener pronto per ogni evenienza un sufficiente esercito — perchè il disarmo internazionale è fino ad oggi un'utopia —; esigere con tutte le forze sane della Nazione che gl'immani sacrifici fatti dall'Italia nella grande guerra (e Lei sig. Direttore dovrebbe saperne qualche cosa) siano riconosciuti e che sia risparmiata per l'avvenire ad un un ministro del Re la ben triste missione di girare per le capitali europee cercando salvare quei diritti che la politica rinunciataria di uomini e di partiti ci aveva quasi per sempre fatti perdere; gridare in faccia, con ogni mezzo e in qualsiasi circostanza, alle coalizioni capitalistiche internazionali che l'Italia come Nazione grande e forte è al disopra anche di tutte le disgrazie; affermare insomma attraverso a tutte le energie che il campo nazionale offre degne e bastevoli che l'Italia è fatta « d'italiani » e non di ignoranza rinnegata o venduta; è forse questa ubbriacatura militarista?

Quanto ci conosce poco, Lei, egr. sig. Direttore. Il vero giudizio à passato in rassegna due partiti soltanto: comprendiamo benissimo a quale morale Lei vuol ridursi e non possiamo che ammettere la comodità di vederci bene in faccia.

Ma cerchi, cerchi prima di giudicarci, se può veder meglio nel nostro campo — eviterà le cantonate.

Con perfetta osservanza

Il Segretario Politico.

Il ribasso del prezzo della Carne

Il Sindaco ha decretato i seguenti prezzi per la vendita della carne bovina fresca di prima qualità: con osso (33 0|0) L. 6.50 il kg. - senza osso L. 11.50 al kg.

Grandiosa Fiera di Beneficenza Pro-Tigullio

Domenica 30 luglio in Via Vittorio Emanuele si aprirà una grandiosa fiera di beneficenza Pro Società Sportiva Tigullio che è destinata al più vivo e lusinghiero successo.

Numerosi e ricchi premi furono donati dalla popolazione e dalla colonia balneare i quali tutti risposero con generosa spontaneità.

Auguriamo un'ottima riuscita.

Furto

L'audacia dei ladri è stata premiata martedì tra mezzogiorno e il tocco di parecchie migliaia di lire in oggetti varii, a danno della *Riviera* in Piazza Mazzini.

Anche nella nostra città sarà bene pulire un po' — c'è della melma in giro.

Le due serate benefiche all'"Elio"

(Ambro) Con buona organizzazione e ottima riuscita si sono svolte allo Stabilimento « Elio », dai fratelli Maragliano reso degno di essere il ritrovo preferito dall'elite nostrano e straniero. Le due serate di beneficenza, a favore cioè della Colonia Alpina di Courmayeur e del nostro Civico Ospedale. Sabato sera un pubblico distinto tributò nutriti applausi a tutti gli esecutori del vario programma. La conferenza di Padre Semeria su la Catalogna d'oggi fu ascoltatissima e l'uditorio ripetutamente applaudì alla fine. Applauditi pure furono i saggi musicali, di recitazione, di canto da parte della Sig.na Giovanna Massa, della Sig.na Anna Saccletti, che suonò in modo splendido al violoncello, della Sig.na Ginella, Sig.na De Marsi, M.o Alberti, Sig.na Margherita Spessa, la venezianina tutta brio. Seguirono quindi animatissime danze.

Domenica sera poi molta folla si pigiava nel salone e sulle magnifiche terrazze splendidamente illuminate a mille tonalità di luce. Da Genova, il *Bon Voyage* aveva portato una simpatica folla numerora. Le società Edelweiss e Ponchielli, in saggi corali ed istrumentali, riscossero unanimi approvazioni; così pure la Sig.na Ginella in una romanza dell'opera *Volante*, del M.o Alberti, il coro delle 10 normaliste allieve della Sig.ra De Marsi ebbero applausi calorosi. Eletta a Dogaressa la bellissima Sig.na Maria Baymo si formò un caratteristico corteggio che accompagnò l'eletta, fra applausi continui, al trono, nella sala. Il M.o Ferrero diresse le danze fino alle prime ore del mattino. Ci congratuliamo sinceramente con il Comitato organizzatore per le belle due serate.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Note Tristi

(Entella) — Nella ancor verde età d'anni 63, amorevolmente assistito dai suoi, cessava di vivere nella nostra città il signor Codda Santo.

Era una figura caratteristica nella nostra Lavagna e godeva la generale simpatia della cittadinanza pel suo ottimo carattere. La sua immatura scomparsa lascia quindi un largo rimpianto.

I funebri che ebbero luogo giovedì 27 corr. si svolsero in forma solenne ed un numeroso stuolo di amici e conoscenti accompagnò la cara salma all'estrema dimora.

Ai parenti tutti le nostre vivissime condoglianze

Affittacamere

Nell'interesse delle numerose famiglie che, specialmente nella stagione attuale, affittano camere od appartamenti ammobigliati, rendiamo pubblico che a sensi dell'art. 60 della legge di P. S. 30 giugno 1889, non si può esercitare tale industria senza averne avvertita l'autorità di P. S. la quale deve rilasciare la relativa licenza.

Avviso quindi a scanso di penalità.

Festa al Cavi

Domenica 30 corr. nella frazione Cavi, rallegrata quest'anno da una sceltissima e numerosa colonia balneare, avrà luogo l'annuale festa della Compagnia di N. S. della Concezione.

Nell'occasione vi sarà l'illuminazione pubblica e la nostra Banda Municipale presterà servizio al pubblico eseguendo un programma di grande attrazione.

La processione religiosa si svolgerà verso le 19 e sarà come sempre imponente e allietata dal suono della nostra banda.

Esito della Gara di Boccie

La locale Unione Sportiva che promosse la gara di boccie svoltasi domenica 24 corr., ci comunica il seguente esito:

1.o premio alla squadra N. 7 dell'Associazione Bocciofila Chiavarese composta dei signori Lertora Francesco, Miglioli Angelo, Sambuceti Nicola — (Medaglia oro).

2.o premio alla squadra N. 6 di Cicagna composta dei signori Bacigalupo Antonio, Musante Dario, Garbarino Carlo — (Medaglia oro).

3.o premio alla squadra N. 10 di Riva Trigoso composta dei signori Stagnaro Enrico, Ronda Luigi, Roncan[illegible] — (Medaglia vermeil).

4.o premio alla Associazione Bocciofila Chiavarese colla squadra N. 9 composta dei signori Gregori Giovanni, Gregori Enrico, Gherardo Alfredo — (Medaglia argento).

Gara alla Bocciata — 1.o premio Raggio di Zoagli - medaglia oro — 2.o premio Bacigalupo Stefano di Cicagna - medeglia vermeil — 3.o premio Raggio Cesare di Zoagli - medaglia argento.

La gara è stata alquanto movimentata e vi presero parte alcuni campioni della Liguria.

Quiete Pubblica

Non facciamo una questione sul contegno poco corretto ed immorale di molti bagnanti sulla nostra spiaggia, nè siamo pedanti al punto di muovere rampogna a numerosi altri (specialmente altre!) che indossano costumi troppo aderenti.... o passeggiano per la città in troppo larghi accappatoi.....! No, poi no; in materia di costumi siamo rassegnati a tutto chè ne abbiamo visti di peggio: per esempio le toilette da festa di molte signore e signorine che si recano a udir la messa. Ripetiamo non è questo il nostro motivo

Noi lamentiamo una cosa soltanto che è assai più grave: lamentiamo in somma che i nostri signori ospiti dando prova di non tenere in nessuna considerazione e rispetto i Lavagnesi fanno gazzarra alla notte per le pubbliche vie disturbando il sonno ad onesti lavoratori che hanno bisogno di quiete e di riposo.

Chiediamo su questo punto una più rigorosa vigilanza da parte dei RR Carabinieri per il rispetto della quiete pubblica.

Emma e Arturo Bertora annunciano straziati nell'animo la morte avvenuta il giorno 25 alle ore 7 della loro mamma adorata.

Grianda Luigia Ved. Bertora
di anni 83

Rapallo 28 Luglio 1922.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 22 al 29 Luglio 1922.

BAROMETRO

Altezza	Massima	767
	Minima	758

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	23
	Minima	15

Venti dominanti

Direzione	Sud-Est
	Nord

Stato del cielo

Giorni sereni	4
variabili	2
nuvolosi	1
con pioggia	1

IGROMETRO SAUSSURRE

Umidità	Massima	85 0|0
	Minima	73 0|0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 0,2

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3- (Telefono 58-53)

isitando la Mostra del Gruppo Artisti dissidenti nei Locali dell'Esposizione Permanente

Può la penna tradurre con efficacia che l'occhio vede in una radiosità tasiante di luce e di colori? Ma anche vi riuscisse a perfezione ben altro un articolo ci vorrebbe a segnare tte le impressioni e le sensazioni che provano visitando una mostra di qua-, una raccolta di opere dove gli ar-ti hanno esplicate le loro visioni più le e le geniali concezioni del loro rito.

Ma, purtroppo, avviene altresì che le pressioni e le sensazioni del visitatore scano sovente fugaci o diventino con-se nella sua mente, perchè è assai ficile formarsi un concetto esatto delle ere esposte in una esposizione dove quadri sono collocati in una fuga di nze, l'uno in fila all'altro, uno sopra l'altro sotto, quasi sempre fuori della o giusta luce, confusi ad altri, i più sparati di tecnica, di argomenti, di mensione, dove sembra infine, che un adro voglia soffocare l'altro.

Che peccato non si possa fare altri-enti, in ispecie quando il visitatore si ova dinanzi a delle opere che vorrebbe dere isolate per ammirarle a suo agio uno squisito godimento estetico.

Per cui io credo che anche i dotati buon gusto e di fine artistico discer-mento; anche coloro che si occupano pittura con intelligeuza e amore, non ssano farsi un giudizio sereno e si ro del valore intrinseco e caratteri ico d'una tela, mischiata ad altre in mpleto antagonismo.

Forse vi riusciranno i competenti in ateria. Se non che essi sono in mi-ranze, mentre le maggioranze, ossia così detto grosso del pubblico finisce l trovarsi perplesso e confuso dinanzi dei lavori tanto dissimili e agglo-erati.

Comunque, la mostra di belle arti alla Permanente può dirsi ottimamente riuscita nel suo complesso ed ha offerto al visitatore una vera gioia degli occhi. Perchè racchiude delle opere di viva bellezza, dei quadri dove vi è ispirazione, energia di creare, coscienza di volere, dei quadri che s'impongono anche in un ambiente che non sia del tutto favorevole.

Ecco Federico Maragliano con la sua arte fine, cesellata, tutta grazia e sentimento squisito, tutta dolcezza di delicate sfumature, tutta armonia nella soave tonalità dei colori.

In *Case di Colle Caffaro* presenta un angolo pittoresco di Genova; e poi *Rose rosse* in un vaso di cristallo dove l'acqua risalta nella sua limpida trasparenza; *Calma di lago*, un quadro di vaste dimensioni tutto soffuso di tinte tenui, morbidissime.

Ma dove in ispecie Maragliano fa risaltare la sua precisione meticolosa, il suo profondo spirito d'osservazione, la suo abilità somma nel riprodurre i minimi particolari con naturalezza perfetta è in *Anticaglie*. Un piccolo quadro che sintetizza la personalità artistica dell'autore, grande nel riprodurre quei piccoli oggetti d'altri tempi: una miniatura, un vaso antico, un candelabro, una cornice: minuterie d'un mondo passato che suscitano ricordi e pensieri nella loro realtà sorprendente.

D'Amato attira lo sguardo con una espressiva figura di vecchia in *Vigilia di festa in Campnica*; con una caratteristica *Stalla Ligure*; *Dopo la mareggiata* ed altri ancora che attestano la sua nota bravura.

Il Mazzei ha una *Madonna della Pace*, bellissima nella purezza ideale del volto, nel pallore ambrato delle carni palpitanti. Una Madonna la cui figura piena di soave incanto che si stacca serena in una dolcissima fusione di tinte delicate rivela il desiderio che ispirò l'artista, il desiderio ansioso che è in tutti, ossia che agli strascichi funesti della guerra, alla desolazione delle fazioni inferocite, subentri una concordia duratura e feconda di popoli.

Luisa Augier ha diversi ritratti di signora, dove non solo è riprodotto fedelmente l'originale, ma ne è penetrata la femminilità. Interpreta il suo modello e non lo copia, e questa sua osservazione dei tipi, questa sua ricerca della psiche, fanno di lei un'artista spontanea e sincera.

Noto fra altri un ritratto di bionda signora in grigio perla, affascinante nella grazia delle pose naturali e nella squisita tonalità dei colori. Fresco ed espressivo *Rose rosse* in cui spicca tra i fiori purpurei una deliziosa fanciulla ridente.

Calassi si fa notare con un *Asceta* e *Autoritratto*? Crafonara con *Il mito d'Orfeo* ed un suggestivo *Inverno a Cognè*.

Ma come citarli tutti?

Ecco Plinio Nomellini con il magistero della sua tavolozza sfolgorante, e poi Figari, Viazzi, Meineri, Ferrari, Mazzini, Arduino, ed altri ancora.

Ed io penso dinanzi tante opere sbocciate da ingegni multiformi; dinanzi tante manifestazioni d'un'arte fra le più belle, dinanzi tante difficoltà sormontate con inquietudine preoccupante; dinanzi l'assillo tormentoso di uscire dal cerchio comune con nuove ricerche e più potenti affermazioni, se l'artista ritrae poscia dal proprio lavoro quanto la gloria e la fortuna dovrebbero dare?...

Valeria Vampa

Politeama Genovese

In questa settimana, con buon successo la Compagnia Majeroni ha rappresentato la «Mandragola» il celebre lavoro del Macchiavelli; che però vedemmo rappresentata con miglior efficacia dalla «Niccoli» al Paganini poco tempo fa. La Niccoli, sia detto in queste brevi righe, ha lasciato vivissimo in tutti il desiderio di riudirla e noi speriamo ancora di sentire gli impareggiabili quanto modesti attori del Teatro Fiorentino, nella capace sala di questo Politeama chè potrà accogliere pubblico maggiore quale si merita la compagnia così saggiamente diretta da Raffaello Niccoli e da Garibalda Landini-Niccoli.

Ritornando a noi, la Signora Majeroni ha data martedì la sua serata d'onore con «Fiamme nell'ombra» di E. A. Butti, attenendo vivo successo di simpatia e molti applausi.

Mercoledì il «Farnese» di Douglas Scotti ha avuta accoglienza calma ma non contrastata, forse perchè il lavoro non ha quelle risorse di tecnica teatrale che spesso avvincono il pubblico e l'obbligano all'applauso. Buona l'interpretazione del Majeroni nelle vesti di Pier Luigi Farnese; discretti gli altri.

In complesso il Maieroni si è circondato di artisti cui la buona volontà forse non corrisponde perfettamente all'ardua bisogna.

Con la «Terra bassa» domani la Compagnia Achille Majeroni termina i suoi impegni al Genovese.

La prossima stagione d'opera al Genovese

Veniamo informati che col ferragosto avrèmo una straordinaria stagione lirica con le opere: Barbiere di Siviglia, e il Rigoletto. Fra gli artisti che vi prenderanno parte sonvi il basso Antori ed il baritono Capellini che soggiorna nella nostra bella Città.

Una lode ben meritata ai Sigg. Ferrari e C. pel coraggio e la nobiltà dei loro sforzi.

Giardino d'Italia

Proseguono con vivissimo successo ed inestinguibile simpatia le recite della Compagnia Maresca Orsini, che ha ripreso la «Piccola Cioccolataia» Fior di Siviglia ed altre belle operette.

Ottimi come sempre l'Orsini, l'Aqualetti, la bella Fronticelli, la Roccabella, il Dayalve, e la Settembri.

Il M.o Boheme ottiene sempre i maggiori consensi di pubblico e di critica.

Banchetto dei Peruviani al Portofino Vetta

Un banchetto di oltre cento coperti ha avuto luogo fra cittadini Peruviani al Portofino Vetta, durante il quale l'allegria e la cordialità regnarono sovrane.

Il pranzo come sempre venne impeccabilmente diretto dal Sig. Corradi.

In questo elegante Albergo ha ripreso i suoi concerti il bravo M.o Mocagatta.

Un topo d'Albergo

All'Hòtel Bristol il signor Giustino Quarantotti, da Napoli, venne durante la notte derubato da ignoto del portafoglio contenente lire 2600.

Un grosso furto commesso da una domestica di Rapallo

La signora Teresita Bini d'anni 41, abitante in via Rivotorbido, denunciava alla questura la scomparsa della sua domestica e contemporaneamente di tanta merce e valori per lire 70.000

La domestica si era qualificata per Dina Pastine, d'anni 18 da Rapallo. Dalle prime indagini venne arrestato l'amante di costei, tal Pasquale Angeli, di Gerolamo, d'anni 49, da Milano, che a Torino aveva tentato vendere merce pare di compendio del furto.

Un'altra domestica sospettata l'anno scorso di furto dalla Bini, e poi risultata innocente di tutto, si suicidava pel dispiacere provato.

Pattuglioni

Dobbiamo insistere presso l'Egregio Signor Questore perchè i tanto benefici pattuglioni siamo intensificati con grande sollievo della cittadinanza e beneficio dalla pubblica tranquillità e moralità.

Necrologio

Sabato 22 corrente spegnevasi all'età di anni 82 nel ricovero delle piccole Suore di Salita Montallegro (S. Martino d'Albaro) G. B. Mosso, Veterano delle guerre per l'Indipendenza Italiana, soldato fedele di Garibaldi mantenne costantemente quei principi di vera democrazia che il Duce insegnava.

Socio della Benemerita M. S. Cuochi e Camerieri di Genova per ben 55 anni lascia largo rimpianto in tutti i Consoci e Colleghi che apprezzaveno le sue virtù. A Staglieno disse l'elogio funebre il segretario sociale Enrico Biacchi.

da Busalla

Un nuovo albergo

(*l. b.*) — Si è aperto in questi giorni un nuovo ed elegante Albergo, sotto il nome di «Pension Milan» diretto dai nostri amici Sig. Mario Porrà e Dottor Gamboni.

Il locale è situato in posizione ridente e salubre, in vicinanza delle ghiacciaie, ed è fornito di tutto il confort moderno, come: bagni, sale di lettura, scheting-ring, sale da concerti, danze ecc.

L'arredamento dell'albergo è artistico ed elegante, ed il servizio di ristorante inappuntabile.

Ai nostri amici gli auguri più sinceri.

Appendice de *Il Mare* N. 17

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

I.

— Sei tu, Catalina? — chiese Velia, rialzandosi tutta indolenzita e con gli occhi appannati dal sonno.

— Sono Teresa, non mi vedi?

— Si si, scusatemi.

— Perchè sei a dormire sulla scala?

— Aspetto Catalina è lei che ha le chiavi di casa.

— Non è ancora venuta?

— Nò.

— E' molto che l'aspetti?

— Da quando sono uscita da scuola.

— Capperi! Sono nientemeno che otto ore che attendi, ossia dalle quattordici alle ventidue.

— E' già così tardi?

— Anzi, sono le ventidue e mezza. E' mio marito che t'ha veduta qui raggomitolata nel tornare a casa e mi ha detto di scendere a vedere per quale motivo sei fuori dell'uscio. Avrai anche fame, vieni da me....

— E se torna Catalina? Come saperlo? Voi abitate di sopra, noi di sotto, perciò non si sente.

— Staremo attente. Intanto vieni hai bisogno di rifocilarti, di prendere un po' di brodo, sei pallida come una di bucato.

— Ma Velia non sapeva decidersi.

— Suvvia, andiamo.

— Teresa, mi viene un' idea.

— Sentiamo.

— Se si mettesse una carta nel buco della serratura con scritto che sono da voi. Catalina dovrà trovarla per forza entrando.

— Si si, è ottimamente pensato.

Trascorse la notte. Velia che aveva voluto coricarsi vestita appena spuntò l'alba corse a vedere se era giunta Catalina.

Trovò invece il rotoletto di carta intatto nella serratura.

Allora scoppiò in pianto, Catalina per rimanere assente un giorno ed una doveva essere morta.

— E' possibile le sia successo una disgrazia — aggiungeva Teresa. — Non bisogna però esagerare....

— Sentite, Teresa, vi supplico di aiutarmi, di dirmi dove possiamo recarci per avere notizie della mia cara scomparsa.

— Se fosse giovine e magari un po' civetta si potrebbe supporre....

— Tacete, Teresa, sapete pure che Catalina è la donna più savia che esista. Il babbo lo dice sempre.

— E lo dico anch' io. D' altra parte, essa ha più di quarant' anni, ossia ha ormai varcati i confini dell'età fiorita.

Velia non ascoltava più il cicalare della vicina, bensì cercava mentalmente da qual punto fosse stato meglio dirigersi.

— Velia, vuoi che andiamo a vedere all' Ospedale od alla Questura?

— Corriamo prima all' Ospedale. Perchè non mi è venuta subito una simile idea?

* * *

Era dunque così che doveva rivedere la donna a cui voleva bene come ad una seconda madre?

Doveva rivederla stesa in una corsia d' ospedale, con la testa che spariva in un fitto incrocio di candidissime bende?

Doveva vederla tanto mutata da rimanere lì a guardarla senza poterle dire una parola, sentendo che se avesse parlato troppo forte avrebbe tremato la sua voce!

Che tristi sorprese ha la vita!

— Dimmi la verità, Velia, mi guardi così perchè ti accorgi che stò molto male?

— Oh! no no, Catalina. Ti guardo perchè ti voglio tanto bene, perchè mi accora il trovarti qui ferita e malata, dopo averti ieri cercata dovunque, chiamata con tutta la mia voce, invocata con tutte le mie forze; dopo avere temuto di non vederti più tanto straordinaria mi appariva la tua assenza, causata solo, dicevo tra me, da qualche grave sciagura....

— Povera mia bimba adorata! Il tuo cuore, che è sensibile e affezionato aveva intuito il vero. Nell' uscire per fare alcune spese sono stata colta da un improvviso malore. Fu un lampo, mi si oscurò la vista, perdetti tutte le forze e sono caduta giù come uno straccio battendo della testa sopra una pietra aguzza e tagliente che mi ha prodotto una larga ferita....

— Ti duole molto?

— No, è larga, non profonda, non penetrante in cavità, come dicono qui. Il più grave è stato che sono caduta in deliquio....

— Per la ferita?

— Macchè, per il male che mi ha colpita. Stetti fuori di senno non so quante ore, quando tornai in me e volgendo gli occhi intorno compresi di trovarmi all' ospedale, mi sono con angoscia ricordata di te. Volli parlare per andarmene o per farti venire da me. Non ho potuto farmi intendere, avevo la lingua grossa e impacciata. Cercai di scrivere, ma quando, dopo avere stentato un' ora per fare loro capire quello che desideravo, mi recarono carta e lapis, non riuscii che a tracciare delle linee contorte, incomprensibili. Immagini tu il mio strazio? Avere riacquistata la lucidità della mente, vedere, udire, pensare, soffrire, e sentirsi inerti, paralizzati?

— Adesso però, tutto è passato?

— Posso parlare, non scrivere, ed ho le gambe fredde, immote, come di marmo. Ma almeno, in tanta sciagura, ho potuto farmi intendere e quando tu sei giunta io avevo inviato un' infermiera a cercarti. E' lei che ti ha condotta?

— E' stata Teresa. Guarda, è seduta dall' altra parte del tuo letto.

E Velia le narrò come aveva trascorso il tempo in attesa di Catalina. Poi le gettò le braccia al collo nascondendo la faccia sulla sua spalla per soffocare il pianto.

Catalina intanto la copriva di baci.

— Ora faccio una cosa — disse Velia rialzandosi col viso risoluto.

— Cosa vuoi fare? — chiese Teresa.

— Vado a prendere una vettura e dopo, tra me e voi Teresa ed anche con l'aiuto di qualcun altro, condurremo a casa Catalina.

L'ammalata crollò lentamente il capo indi contraendo le labbra come a tentare l'abbozzo d'un sorriso:

— Bisogna che tu sii paziente, ragionevole e coraggiosa, Velia. Non è possibile ch' io possa subito muovermi da questo letto. Aspetta ch' io sia guarita o almeno migliorata. Qui, d'altra parte, ho tutte le cure, non mi manca nulla, nè mi mancherà mai niente purchè tu venga a trovarmi....

(Continua)

Per inserzioni e abbin Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 - 3
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 701 RAPALLO, 5 Agosto 1922 Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. 20,00
Per l'estero 30,00
Sostenitore 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
... 2,50. Spazi di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 7 la linea minimo Lit. 25. - Tasse governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

REMINISCENZE PATRIE

Tra le Torri e i Campanili di Genova Superba

PARTE I.

L'*Anonimo Genovese*, poeta sulla fine del secolo XIII, e sui primordi del secolo XIV, parlando di Genova dice:

Questa citae eciamdè
tutta pinna da cho-a pè
da paraxi e casamenti
con tore in grande quantitae
chi tuta adornan la citae.....

Le torri adunque di Genova aveano impressionato il nostro poeta, affigliato al consorzio di Santa Caterina di Luccoli, e tra esse forse raggruppavansi pure i campanili, che torreggiavano, ora smussati, ora dalla cuspide ardita, e che, giganteggiando sul dedalo dei bigi tetti, confermavano a Genova nostra, assisa in atto d'impero, quel titolo immortale di *superba*, che Francesco Petrarca le regalava nell'*Itinerario Siriaco*

E tale, tra il velame d'un sogno di garzoncello novenne, gli era apparsa per la prima volta, quando, nel cadere dell'autunno del 1313, la nave, che recava lo sbandeggiato Ser Petracco di Parenzo dell'Incisa, già Cancelliere delle Riformazioni in Firenze, stava in punto di salpare da Genova alla alla volta di Francia.

Il Prof. Belgrano, nella *Vita privata dei Genovesi*, ci fa sapere che le torri erano una fiera maledizione ed una continua minaccia alla tranquillità dello Stato; onde i saggi autori del *Breve Consolare* del 1148, correndone replicate volte all'assalto, ora miravano a distruggerle, ora abbassarle, ora ad impedire che le nuove levassero troppo alta la fronte.

Voleva infatti la legge che queste ultime non potessero innalzarsi oltre gli ottanta piedi: il che tiene d'un editto di Augusto, ricordato da Strabone, sul divieto di erigere le fabbriche private più di settanta piedi.

Secondo la maggiore parte degli storiografi, l'uso di costrurre delle torri a scopo di difesa o ad ostentazione di grandezza e di nobiltà risale in Italia al periodo, che si apre colla morte dell'imperatore Ottone III, che è quanto a dire verso il Mille.

Non si potevano alzare se non da chi aveva dato al mare o nave, o galea, o da chi era illustrato da qualche prerogativa di nobiltà.

Nè queste servivano per sola ostentazione di grandezza, ma di propugnacolo, alle scorrerie dei saraceni, i quali, occupata la Spagna, infestavano le città marittime, e specialmente le nostre Riviere.

Quando, a metà del secolo XVI, i Turchi affilarono l'artiglio contro i nostri villaggi, sorsero le torri pubbliche, sulle spiaggie, e le private, accanto ai palazzi dei patrizi, come afferma il poeta Poeta Foglietta, ed il tipo di queste torri scorgesi tuttora a Sampierdarena, a Cornigliano, a Pegli ed altrove.

Torre principale era in Genova quella della Lanterna.

Servì di fortilizio avanzato della città per guardare la via romana, che ivi appresso, e più a monte, girava; era munita di guardie, e, come da un consolare del 1128, erano inviati a tal ufficio gli uomini di Rivarolo, Torbella, Porcile etc. Nel 1318 essendovisi afforzati i Guelfi, avvenne che i Ghibellini cinsero d'assedio non solo la Torre, ma ne scavarono talmente le fondamenta, che, trovandosi essa in pericolo di rovinare, gli assediati dovettero arrendersi.

Lo storico Bonfadio, parlando della sua costruzione, compiuta nel 1544, scrive che «ridotta fu a quell'altezza e di quella bellezza ornata nella quale oggidì la vediamo».

Le più antiche torri in Genova, secondo l'ordine dei documenti, sono quelle di Castelletto e di Luccoli, essendo ricordati i loro fossati in un decreto dei Consoli del gennaio 1143.

Quella di Luccoli esisteva alle spalle della chiesa di Santa Caterina e del Palazzo Spinola (ora sede della Prefettura) e un decreto del Senato del 26 giugno 1602 voleva che fosse libero l'accesso ad essa.

Su tutte le torri poi dominavano maestose le due di *Porta Soprana* e *Porta dei Vacca*, che appartengono alla transazione fra l'arte romanza e l'ogivale, erette per decreto del 1155, quando il Comune, a premunirsi contro il Barbarossa, deliberò la pronta costruzione della cinta murale, perfezionata nel 1158, non del tutto però, giacchè un atto del febbraio del 1163 ci mostra i Consoli intenti a comprar terre in Castelletto ed in Luccoli per i fossi delle torri, erette in detti luoghi. La Porta Soprana, scrive il D'Andrade, venne a ragione giudicata fra i più belli edifizi di architettura militare in Italia.

Per atto del primo giugno del 1160 Alberico de Mari e Lanfranco Bacemo si convengono di far elevare una loro torre all'altezza di ottanta piedi, il che prova che si conservava ancora il vecchio *Breve Consolare*.

Ma tale disposizione dei nostri Consoli, comechè osservata per alcun tempo, dovette in seguito cadere in dimenticanza; giacchè l'analista Ottobono Scriba, rammentando come il fiero podestà Drudo Marcellino la tornasse in vigore, nell'anno 1196, nota che i predecessori di questo Magistrato, per non averla fatta osservare, *peccatum incurrerant juramenti*.

Aveva bensì il Comune, diversi anni avanti, emanato un decreto (nel 1180) che vietava le comunicazioni da una casa all'altra col mezzo di volte o coperture di legno sopra la pubblica via; e, davasi per ragione che i Richeri, avendo presa ad innalzare con tal fine una torre in vicinanza della chiesa di S. Lorenzo, levaronsi per la Città infiniti rumori di contese e discordie.

Eravamo in tempi, che preludevano a quel grande movimento popolare, che doveva condurre il Comune sulla strada della libertà, ma frattanto gli Embriaci, gli Alberici, i Porcello, gli Avvocati, i Leccavella, i Balbonoso, i Corte, i Della Turca, i Grillo, i Pevere, i Vento, i Cattaneo della Volta, i Ghisolfi, i Guercio, i Sardena, i D'Oria, gli Spinola, i Grimaldi, i Malocello, i Piccamiglio e tanti altri, dalle loro torri, signoreggiavano con tutto lo spirito e la forza della vita feudale.

Il Podestà (*Il Colle di Sant'Andrea*) ci informa che quattro erano le torri del Comune.

Nel 1238 Paolo di Soresina, podestà di Genova, temendo di Federico II, fa munire le torri di Serravalle (ora via Tommaso Reggio), una era del rapallese Baalardo del Pallo, una seconda fu acquistata nel 1291, una terza fu eretta dai Comune nel 1307, detta pure *Torre del Popolo*, perchè oltre ad essere annessa al Palazzo del Governo, era pur munita della campana grossa, acquistata dai Doria nel 1381.

Due furono incorporate in nuovi edifizi. Quella *Ducale* ebbe una soprastruttura in laterizio nel 1539 per riporvi la campana, e si sa che il 17 giugno del 1378 vi si rinserrò Domenico Fregoso, che contrastava il seggio ducale ad Antoniotto Adorno, ma il popolo, parteggiante per l'Adorno, invaso il Palazzo, accendeva tali gagliardi fuochi sotto la Torre, che il Fregoso dovette arrendersi.

L'annalista Giustiniani, all'anno 1331, deplorando le guerre funeste, sfrenatesi in un periodo di sedici anni, ne attribuisce la causa alla superfluità ed alle delizie eccessive d'allora, giacchè «si vedevano l'altissime torri, gli egregi palazzi, e le magnifiche case così in la città, come fuora».

Ed il Belgrano nell'illustrazione del *Palazzo del Principe D'Oria a Fassolo*, discorrendo delle *altissime torri* del secolo XIV, specialmente di quelle locate intorno al porto, dice che allora ne esistevano trentaquattro di privati, non compresa quella di Banchi, demolita nel 1369 per decreto del Comune.

Le torri adunque, più alte, ove si ponevano petriere, mangani e gatti, significavano l'orgoglio delle casate, sempre in armi nella metà del secolo XIII, onde Genova avrebbe potuto con ragione appellarsi la *turrita*, come Pavia, Cremona, Pisa, Bologna, Firenze, Ascoli, Albenga, Tortona ed altre città, nelle quali scorgonsi le medesime tendenze e le medesime aspirazioni.

Due istrumenti, rogati il 9 novembre del 1345 dal notaio Tommaso Casanova, riguardano la costruzione delle mura, colle quali furono cinti i borghi di S. Agnese, di Prè e di S. Tommaso. Il primo riflette i lavori, che aveano a farsi, partendo dalla torre di un Lanfranco di Savignone, sita in certa terra del monastero di S. Bartolomeo dell'Olivella, fino alla casa di un Rollandino Balestriere, al disopra della chiesa di S. Giovanni di Prè; ed in tale tratto dovea pur comprendersi l'erezione di due torri. L'altro concerne le opere per le quali le mura doveano dal detto punto ridursi alla porta di S. Tommaso, oltre la costruzione di di due torri sulle alture di Pietraminuta, e di una terza nella terra del monastero dell'Annunciata del Guastato.

E non solo in città, ma nelle verdi pendici del genovese anfiteatro facean capolino torri private.

Sulle alture di Murtedo, e tra il Zerbino e S. Bernardo di Peraldo, sorgeva una torre, che dal casato dei Sardena si disse *turris Sardenarum*, e nota specialmente per esservisi ridotti i guelfi contro dei ghibellini nell'ottobre del 1319.

E tolgo dai *Registri della Masseria* che il Doge di Genova, il 6 agosto del 1348, ordina che venisse pagato lo stipendio a Tommaso Barabino, per aver custodita la torre di Andriano Grimaldi, posta in Carbonara.

Parecchi esametri, scritti l'anno 1407 in un codice di Virgilio, che fu già di Cristina di Svezia, ora nella Biblioteca Vaticana, celebrano la bellezza degli edifizi, come palazzi turriti, e lo splendor dei monumenti di Genova

...... adde decoram
Structuram, adde domos celsas operumque laborem
Candida cum nigris et marmora, qualia sconmis
Allicet esse solent turrita palacia regum.

Giorgio Stella, che terminò di scrivere le sue cronache nel 1409, accenna, sotto l'anno 1196, alla mania invalsa di costrurre torri in Genova, e delle quali, mentre parlava, *nunc iterum multitudo est.*

Il 19 novembre del 1413 il Doge e l'Ufficio di Provvisione (come tolto dai manoscritti del Roccatagliata) fanno l'elenco delle spese ordinarie, e tra esse notano «l. 292 per i custodi della porta e torre di San Tomaso con sei uomini; l. 90 per i custodi della torre e porta dell'Acquasola; l. 180 per i custodi delle torri e porte dell'Olivella, Fontemaroso, Vallechiara, Carbonara, Pietraminuta; l. 90 per due uomini alla custodia di Capodifaro; l. 90 per due uomini alla custodia di Battista Reraldo, che passò poi sotto nome di *Torre di Peralto*.

E non basta ancora.

Francesco Fidelfo, celebre umanista, rappresenta benissimo l'ambiente genovese intorno la metà del secolo XV, rammenta anzitutto la sua visita a Genova, e descrive di essa il superbo aspetto, facendo eco alle lodi, un secolo prima fattele dal Petrarca, e più recentemente da Antonio Astigiano

...... turrinique superba
Sustinet obscuris tendentem lumina nautis
Specto .....

Ammira i Palazzi non privati, ma regali, che torreggiano in alto, nè hanno le pareti laterizie, bensì marmoree, ed ampie finestre, decorate di ricchi intagli e fughe di colonnati e torri, che sfidano ogni urto ostile.

Alle varie *Profezie*, indirizzate ad ammonire i Genovesi con linguaggio, più o meno aperto, affinchè non lasciassero perire la patria libertà, insidiata da cittadini ambiziosi e da principi cupidi di allargare i proprii Stati, porta il contributo una prosa latina, dell'anno 1462, del codice miscellaneo, già della Biblioteca di Giulio Pallavicino, ed ora dell'Archivio del Municipio di Genova, la qual Profezia, per vieppiù impressionare i Genovesi, dice che i nemici *debellabunt turres.*

Torri e castelli dovevano figurare certamente in quella *Carta di Genova e delle sue valli*, che il 29 aprile del 1473 Antonio Iavani mandò in Firenze ad Antonio Acciainoli dicendogli che vedrà il porto ...... *in eius ingressu turres duas noctu facientes duo magna luminaria ingressum ostendentia*, e che vedrà pure *arces quoque subliniores in montanis extra moenia.*

Per quello che è della costruzione delle torri, avevano di pietra il basamento ed il restante dell'edificio sino a metà, quindi d'opera laterizia.

Infatti il sestrese Guglielmo d'Alessio nel 1228, promette a Guglielmo Embriaco di consegnare dodici mila mattoni *ad ipsius turrim faciendam* poco distante dalla Porta Soprana.

Un proclama del 4 febbraio 1544 notificava la vendita da farsi giuridicamente «di una certa torre de mattoni vecchia et alta la quale volgarmente si chiama la torre degli Embruni (e della quale ricorre un ricordo al 28 giugno del 1227) situata in strada di Portanova per dove si va alla chiesa di santo Francesco in la contrada de Manusola, e la quale da molto tempo in qua non resta possessa da alcuno nè abitatá, e minaccia rovina».

Vi hanno però torri, dove non rintracciasi l'opera laterizia, e tra queste sovratutte è rimarchevole la torre degli Embriaci a Castello.

Passata nel 1511 dagli Embriaci poi Giustiniani ai Cattaneo, fu nel 1583 comprata da Giulio Sale, ultimo di tal casato e trasmessa ai Brignole-Sale, che la serbarono fino alla marchesa Luisa in Melzi d'Heryl.

La torre è senza variazione murata a grandi bozze, e sorge isolata dal suolo ad un'altezza di ben 165 palmi.

Le finestre delle torri, assai rare, cadeano le une sulle altre; cominciavano con larghe aperture, ma più giungevano al basso e più si ristringevano, fino ad assumere l'aspetto di semplici fori.

Coronava per lo più l'edifizio una cimasa con doppio o triplo ordine di archetti, e ornata da teste di muttoli o travi a sprone, quali pur vedonsi nelle facciate de' templi di san Matteo, san Lorenzo, sant'Agostino e santo Stefano, e s'incontrano assai di frequente nelle fabbriche veneziane. L'interno disponevasi a più ripiani o solai; e vi si ascendeva con semplici scale a piuoli, perchè il presidio avesse agio di ritirarle seco, ed in caso d'assalto potesse così crescere ai nemici gli ostacoli per espugnar la fortezza.

Il 5 giugno del 1204 (come risulta dal 2.o Registro Arcivescovile) Ugo Fornari, prometteva all'Arcivescovo di Genova di tener chiusi i tubi dell'acqua nella sua casa *merlata, fatta di mattoni* presso la torre dalla parte del Palazzo Arcivescovile.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(*Continua*)

Orafi e monili

Dai primitivi ai Greci

Alberico Fiori, nostro valentissimo collaboratore, pubblica sul numero testè uscito della «Opere e Giorni», la superba Rassegna diretta da M. M. Martini, il primo d'una serie d'articoli su «Gli Orafi e i Monili». Per le nostre gentili lettrici riproduciamo il seguente brano significativo ed interessante

E si piglia un'oncia di argento finissimo, e due once di rame benissimo purgato e tre once di piombo quanto più purgato e netto che sia possibile di averlo...

«Conosciuto quanto ei sia dilettevole agli uomini il sentire qualche cosa di nuovo», messer Benvenuto imprende a scrivere «degli Orafi e delle Oreficerie». Chi potrà, con migliore acutezza di indagine e maggior sapienza di critica, recare agli studiosi notizie sull'arte antichissima e sulle usanze e sui costumi che le diedero forme?

Ma il Cellini delude l'aspettazione. Di chi ci narrerà, nel suo trattato? Degli orafi maggiori, vissuti nella luce della Signoria di Firenze da Cosimo de' Medici ai tempi della sua gioventù; e, non sempre, ne darà giudizi sereni è novelle precise. Della sua arte, egli espone e palesa i segreti proprii alla tecnica paziente e difficile; formule e processi appresi con ostinata applicazione e fervida volontà di ricerca: ed affinati, e piegati ed asserviti all'arte sua, onde ogni opera concepita dal suo ingegno fecondo, e modellata, gittata finita del più fino cesello dalle sue mani mirabili, si vestisse di tutti i fascini e di tutte le seduzioni.

Esaltare la propria sapienza e la propria maestria: ecco il suo unico fine. Ma di coloro che, nel buio dei tempi, raccolti i primi grani d'oro foggiarono il primo monile, dei maestri delle civiltà tramontate, degli ammirevoli saggi pervenuti al suo tempo attraverso secoli di ruine, di rapine, di sovvertimenti barbarici, egli non si sofferma a narrare. Nato artista, come mill'altri in quell'epoca in cui pareva che il prodigio dell'arte facesse vivere, godere, respirar la bellezza anche ai più umili; affannato nel duro tirocinio della «bottega» di Bandinello, e di Macone poi, e del Castoro di Siena, e dell'Uliviero della Chiostra nel suo confino di Pisa; carezzato, lodato, vantato sin dalle prime opere sue, egli non potè forse avvedersi che le «anticaglie» di Roma, da lui studiate e copiate, valevan bene un cenno di commento e di gratitudine; e non meno meritavano ricordo gli artefici che vi s'erano affermati, con sapienza ed impegno.

O forse, la sua smisurata immodestia lo illuse che nel suo secolo non giovasse ricordare e storia e fasti di tempi e di gente antica, poi che egli aveva ormai creato per i Re, per gli Altari e per le più belle dame d'Europa, un'opera maggiore e sicuramente immortale.

Si perpetua così, per suberbia e vanità di artisti, per negligenza di storici, l'indifferenza verso quel che fu — nascendo, fiorendo, smarrendosi ogni civiltà — l'espressione sua più intima e più profonda: il senso della prima vanità. Secondato lo stimolo degli istinti più bruti, nasce, nell'uomo primitivo e selvaggio, il bisogno di foggiarsi ornamenti: bisogno, non mutato nei tempi, di *apparire* meglio e più di quanto egli non esprima e non sia. Ed egli agghinda la sua figura di visibili segni della sua forza, della sua richezza, della sua conseguita potenza: e ne fa dono ai devoti, più tardi, e ne corona i suoi idoli, e ne fa talismano contro la mala ventura, e ne fa ricordi delle sue gesta, e ne adorna — più tardi ancora nei tempi — la sua donna.

Ossa e zanne di fiere, penne variopinte strappate alle ali più audaci, pietruzze levigate dall'onda e dalla corrente, saranno materia dei suoi primi monili. Ma, un giorno, al margine del fiume, il selvaggio d'Oriente scorgerà riflettersi in millle guise il caldo tòno del sole: e frugherà nelle sabbie, e scernerà e coglierà le pagliuzze smaglianti e troverà frammenti grossi come i ciotoli della riva: e, nella ebrietà della inattesa meraviglia, non sentirà vibrare che un istinto: l'istinto di farne cosa sua, per ornarsi del suo fascino e del suo splendore. Della grezza e informe pepita, l'uomo foggia così il suo primo monile. La natura che — chiusi nelle viscere delle roccie i metalli più utili, li serberà nel segreto ancora per lungo volger di secoli — pone il suo più affascinante tesoro a fior di terra, onde basti all'uomo piegar la fronte e chinarsi per raccogliere quel che sarà, per ogni gente e in ogni tempo, l'essenza di ogni bene e di ogni male, d'ogni fortuna e d'ogni sventura. E il pensiero infantile del primitivo, trovato il metallo — che natura dona ammorbidito da una lega d'argento — duttile e malleabile, s'accende tosto della volontà di plasmarlo, piegarlo, foggiarlo secondo una sua prima fantasia di bellezza: onde nasce, quaranta secoli innanzi l'era cristiana, il primo orafo ingenuo; il pionier di un'arte nobile ed operosa che, attraverso secoli e secoli, recherà tesori d'oro e di gemme ed un fecondo fiorire di storie e di leggende meravigliose.

Con l'aiuto di un martello di pietra, sulla più rozza incudine, l'artefice batte, spiana, assotiglia allo spessore di una foglia una lamina d'oro e, sovressa, con una punta d'avorio o di selce tenta strani fregi e strane figure che sorgono, dal lato opposto, in rilievo. Di quest'arte preistorica, madre del nobilissimo sbalzo, il Louvre conser[va] un prezioso campione, cui gli studi[osi] assegnano la venerabile età di cinq[ue] mila e ottocent'anni.

Circostanze fortuite, apprenderan[no] all'uomo le risorse della fusione. [Ca]duto preda del fuoco un grano d'o[ro] egli lo vedrà illuminarsi e disciogliersi [e] tenterà di riunire, con l'istesso me[zzo] più grani; formerà così una massa più greve di metallo che, affinato in lamine ancora, teso in fili e snodato in anelli di primitive catene, darà forma ai più strani e multiformi monili. Monili per la fronte per il collo, per le braccia, per fregiar le vesti ed il corpo di guerrieri, di sacerdoti, di donne. Ma soltanto il destarsi delle prime civili abitudini, creerà l'ornamento della mano. Quando l'impronta d'ogni comando e di ogni autorità, e la custodia della proprietà d'ogni cosa — poi che in que' tempi non esiston chiavi e serrature — e il segno d'ogni distinta persona sarà affidato al sigillo, l'artefice dovrà creare l'anello: unica sicura custodia della pietra o dello scarabeo che recano l'incisione delicata e preziosa. Una verghetta di metallo, appiatita e bucata all'estremità, curvata a staffa e congiunta alla pietra incisa e forata, con un sottil filo metallico, sarà, presso ogni gente, il primo saggio di anello. Acquisita maestria di orefici e progressi di civiltà, senza mutare la tecnica, ne ingentiliranno le forme; sino a che, scoperto con la saldatura, il segreto d'unire diverse parti d'oro fra loro, s'aprirà agli artefici un nuovo superbo campo di operosità e di inzenzioni. E l'arte ne trarrà un profitto mirabile, e potrà con maggior sapienza esprimere e celebrare la civiltà del popolo che la crea.

Poichè ogni popolo foggerà il suo monile imprimendo sovr'esso l'impronta del suo carattere, del suo temperamento, della sua intellettualità. L'ambiente ov'esso nacque vi sarà rispecchiato. I gradi di civiltà e di coltura vi saran dimostrati dai mezzi che egli impiegò e dal progresso raggiunto nel piegare pietre e metalli alla sua fantasia creatrice, e vi appariranno, non meno, le insegne delle sue gerarchie, le sue superstizioni, le sue leggi, i suoi idoli, la sua passione per il fasto esteriore. I metalli, le gemme, le pietre dure usate per comporre il monile, vi diranno di quali richezze lo donò la sua terra; e s'egli corse regioni e mari in commerci o in imprese audaci, per scambiare con altri genti o rapire nel saccheggio gli elementi preziosi. E non taceranno se egli amò e potè indugiare in un'arte tranquilla e paziente o se tumultuose vicende non lo abbian costretto ad una applicazione irrequieta. E le incisioni, e i disegni ripeteranno s'egli preferì l'umile vita dei campi, o il fervore delle battaglie, se fu raccolto in religiosi pensieri, o amò le più fastose adunate. E gli ornamenti del suo primo rifugio fatti con l'allora inutile oro — poi che la morbidezza non prestava il metallo a foggiare armi e utili attrezzi — vi narreranno quando egli abbia principiato a sentire la nostalgia della propria capanna e ad intuire l'amor della pace.

Osserviamo. — Sulle terre d'Egitto l'acqua del Nilo straripa per vastissimi campi. Poi la piena s'acquieta, la corrente riprende il suo corso entro le rive, l'acqua morta ristagna, e il sole feconda i germi di una superba fioritura. Il fior di loto si schiude, e sbianca e profuma tutta la sterminata pianura: festa di buona ventura, egli annuncia, e poeti e cantori intessano appasionate leggende. E l'artefice sogna il bel fiore, nel suo tormento d'artista, lo disegna, lo incide, lo modella, lo fonde, lo taglia: sull'anfore, nelle pietre, nei metalli, nei vetri... Motivo primo e fondamentale della decorazione egizia più antica, esso ricompare poi sempre, quando l'orafo, addestrata la mano, sorpresi alla natura segreti di fusioni, di miscele, di trasformazioni della materia, affinati gli ordigni della sua arte, aperta la fantasia a più vaste e perfette concezioni, compie nell'oreficeria prodigi di grazia e di fragilità, quanto esalta nei miracoli della sua architettura, la capacità umana di sfidare le insidie dei secoli.

Il fior di loto ricompare nell'argento, nell'oro dei monili e degli ornamenti, inteceiato e confuso a motivo di sfingi, di grifoni e di leoni alati, di avvoltoi,

di sparvieri. E si rinnova, fra rigide figure di guerrieri, nei diaspri, sulle cornaline, sugli onici e sui lapislazzuli che, sin da venti secoli innanzi all'era cristiana, gli egizi incidevano con perfetta sapienza.

Motivo semplice in possesso di artefici che tremila cinquecent'anni a. C. già celebrano l'apogeo di una civiltà luminosa; civiltà che, nei secoli sopravvenuti, ha ombre di decadenze e lampi di rifiorimento, finchè con la dinastia faraonica afferma una sua nuova e stupenda vitalità. Lapidare, e polire e incidere con arte sapientissima le pietre dure, tentare su pietre a strati di due tinte il primo cammeo; legare al l'oro dei monili luci gaie di vetri multicolori, e, d'una pasta di vetro variopinto, comporre idoletti e amuleti; usar delle forme e degli stampi, e lavorar di sbalzo e di cesello con sapienza mirabile, e intrecciar catene e cordoni morbidi e preziosi, è virtù conseguita dall'artefice egizio. Ed egli fa monili, serrando entro alveoli d'oro trasparenze di vetri a tinte vive, onde s'affaccia il principio dei futuri mosaici; e fonde, entro questi alveoli che son lo scheletro del disegno, smalti luminosissimi. Sparvieri ad ampie ali spiegate giunti alle nostre raccolte in numero notevole, esprimono la tecnica e la grazia di quest'ingegnoso lavoro.

Monili e adornamenti d'ogni specie sono composti, spesso, non soltanto con l'oro, ma accoppiando all'oro l'acciaio, il bronzo e lo stagno. Metallo umile e metallo prezioso appariranno congiunti per fantasia d'artefici, e per gioco di tinte e per ragioni simboliche. Ma non giova escludere, peraltro, che a questo potesse anche condurre il minor valore che aveva l'oro in quei tempi — pregiato dieci volte più del rame, soltanto — e l'abitudine dei fucinatori di metalli di tenerli tutti egualmente al loro servigio: per far l'armi, gli scudi, gli attrezzi dei mestieri, i monili.

Vulcano avrà forgiato l'armi per Enea e per Achille: ne ornerà d'oro, di stagno e d'acciaio le salde corazze: appresterà lo scettro per Agamennone: s'indugerà a sbalzar monili per Ermione; e fermagli e braccialetti e collane per Teti ed Eurinome, ospiti del suo genio e del suo fervore.

La leggenda ellenica creerà dunque in Vulcano il padre della sua arte orafa. E i poemi di Omero ci narreranno di monili d'oro e gemmati che sono, fin dai suoi tempi, mirabilmente concepiti e deliziosamente compiuti.

E' all'Egitto, alle sue forme, ai suoi motivi, che s'inspira la primitiva arte orafa degli Elleni.

Collane di vetri variopinti, forati e uniti grano a grano con un fil d'oro e anelli con cornaline incise a sigillo, e fibbie e catene segnano le chiare origini. Ma la natura dello spirito greco, il dissimile ambiente, l'influenza delle credenze, della mitologia sottraggono, a grado a grado, l'artefice all'influenza straniera. Delicati diademi composti con motivi di margherite e fogliami, o svolti in tralci di quercia, e ingentiliti da figurine di baccanti, da piccoli genii alati, da maschere di fauni, da colombe, esprimono nettamente le nuove forme. E le pietre completano, in una fusione squisita con l'argento e con l'oro, il monile. Gli orecchini di Giunone son di tre gemme unite da un lavoro perfetto. Cigni, pavoni, colombe cesellate e smaltate e sfingi ingentilite di filigrane, e volti e figure di divinità intrecciate, sormontate, attorniate da castoni gemmati e da catenelle minute finite in fiocchi e pendagli, formano alcune delle svariatissime forme degli orecchini di Grecia. Ed anfore di mille foggie: quell'anfore che l'impresa leggendaria della conquista dell'India compiuta non con l'armi ma con tirsi carichi di grappoli pingui, avevano consacrate a monile fin da lontanissimi tempi.

I Greci amarono usar l'oro quasi mondo di lega, per avere più duttile materia al servigio della propria fervida fantasia: e più smagliante e inalterabile il colore dell'opera compiuta. Nobiltà di grazia, dolcezza di contorni, insuperata morbidezza di modellazione, mirabile sapienza nel cesellare e sbalzare, e nell'incidere pietre dure e nell'intagliare cammei, caratterizzano l'arte orafa della Grecia.

Il tono morbido dell'oro e la linea elegantissima delle forme, dovean rifulgere superbamente sulle tuniche bianche che i Greci vestivano nelle sacre processioni e in ogni pubblico ritrovo, e trionfar nei diademi, nelle collane nei braccialetti, negli orecchini, negli anelli, sovra le capigliature superbe e le brune carnagioni delle belle ateniesi.

Più dolce e più sorridente di graziosa umiltà, appariva — forse in tanto fastoso trionfare d'oro, di gemme e di vanità, l'aspetto delle fanciulle cui la legge vietava di portare monili.

Alberico Fiori

LETTERE TORINESI

Oggi è incominciato un altro sciopero generale. Quando finirà? Mistero.

Mentre a Roma gli uomini politici giocano di puntiglio e sugli interessi particolari, il proletariato italiano vuole maggiormente screditarci all'estero colla proclamazione dell'ennesimo sciopero.

E poi si pretende che la nostra lira subisca un aumento. Se continuiamo di questo passo non varrà più un centesimo. E' causa nostra.

Ma lasciamo la politica per tuffarci in un bagno di alta poesia.

E' l'unico modo — per noi che dalla politica non abbiamo alcun compenso — di obliare le brutte pagine che in questi giorni si stanno scrivendo nel libro della nostra storia, che pure vanta Vittorio Veneto.

L'esperimento del teatro moderno all'aperto, tentato da un coraggioso e valoroso impresario, il cav. Alessandro Romanelli, è riuscito quale neppure si sperava.

L'Amore dei tre Re, il poema italico di amore, di perdono e di bontà di Sem Benelli, nella nuova ed originale messa in scena al *Motovelodromo* ha incontrato il più grande dei successi.

Il popolo, che ha gremito le tribune e le rotonde, si è vivamente interessato alle vicende di tutto il poema. E questa — secondo noi — è la più bella soddisfazione che un impresario, un autore e degli interpreti possano avere.

Il teatro moderno all'aperto — che speriamo veder sorgere da questo primo e felicissimo esperimento — deve interessare sovratutto le masse, deve istruirle ed educarle al bene, parlando loro al cuore ed alla mente.

La messa in scena del poema benelliano è stata magnifica. L'arrivo di *Manfredo* (primo atto) il pubblico l'ha ammirato attraverso una cavalcata di ben ottanta cavalieri che spuntano nella piana lontanissima, che s'avvicinano salutati dalle trombe delle scolte, che, oltrepassato il ponte levatoio, vengono a fermarsi sul grande spiano raffigurante il palco scenico è cioè il maniero di Re *Archibaldo*.

La cavalcata la si rivede alla partenza del re Manfredo ed al suo improviso ritorno. (atto secondo)

Il pubblico ha fatto ottime accoglienze a questa innovazione.

Anche al terzo atto c'è un movimento di masse. Sul ponte levatoio s'avanzano guerrieri, popolani e pastori, desiderosi di vedere la salma della bellissima *Fiora* che dalle mani di re Archibaldo ha trovato la morte.

S'avanzano cantando un coro funebre lento ed angoscioso, di magnifico effetto.

E, presso la salma di *Fiora*, una pastorella canta un inno funebre, mentre la folla prega inginocchiata.

La musica che ha commentato i punti più suggestivamenti belli del poema benelliano, come il canto del liuto salutante l'alba (primo atto), il coro e l'inno funebre, ecc. ecc, venne appositamente scelta dal maestro Arnaldo Bonaventura, di Firenze, tra le più belle pagine musicali del decimo secolo.

L'interpretazione del poema è stata magnifica per opera di tutti gli interpreti.

Tina Pini, la colta e bravissima giovane attrice nostra, nella parte di *Fiora* è stata semplicemente meravigliosa. Tutti gli spettatori dell'ampio *Motovelodromo* hanno sentito la sua voce, anche nei più deboli accenti.

Umberto Mozzato, l'attore che da tempo si è dato al cinematografo e che già avevamo ammirato nella parte di *Neri* della *Cena delle Beffe*, s'è fatto vivamente applaudire. La sua voce possente, calda, dalle mille sfumature ha deliziato ogni orecchio ed è scesa in ogni cuore.

Memo Benassi, uno dei migliori attori giovani del teatro italiano, nella parte di *Avito di Altura* ha vivamente commosso l'aditorio per i suoi accenti d'amore e di dolore.

Giuseppe Sterni, l'attore eclettico dalla voce squillante ed accarezzosa, nella parte di *Manfredo* è stato insuperabile.

Bravo il Coop nella parte di Flaminio.

Torino, Luglio 1922

Roberto d'Oltremare

Due Sonetti

I.

A un camino di favola

Simile a un tabernacolo pagano
in cui antico iddio ognor dimori
l'ara del fuoco non ha più bagliori
ma immobil posa in suo severo arcano.
Da li alari chimerici il lontano
tempo rivela di inusati amori
fra dolci ancelle ed infiammati cuori
travagliati dal maglio d'un Titano.
Non più scolpito sopra l'architrave
è il saggio modo, chè la fiamma è spenta
e la luce non è se non mistero.
L'ara del fuoco vive nel pensiero
ma ne l'attesa il sasso s'arroventa
e scioglie il sonno che l'avvolge, grave.

II.

Anniversario

ad A.

Canta la primavera il fuoco sacro
al Tempo ed al Destino. Tu, fatale
rima d'ebbrezza, nasci dal mio male
onnipossente, simile a un lavacro.
Lieve ti giunge in questo simulacro
in quest'ora di gaudio innaturale,
novo il mio voto ed al tuo cuore sale
ardente il fuoco del mio amore sacro.
Fortuna a te su l'ali del dolore!
Anima, sorgi incontro al morituro
come l'ancella vergine di morte.
Così tu porti sopra la mia sorte,
(hanno pur vita i segni del Futuro?)
il tuo folle sorriso di pallore.

1° *Giugno MCMXXII*

Paolo M. Migone

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

5 Agosto 1922

L'Apoteosi dei Caduti

L'alba radiosa del 30 Luglio 1922 ha salutato al vento il bel tricolore d'Italia garrente su in alto su la sommità dei pennoni, sulle aste degli edifici pubblici e privati; alto verso l'azzurro del cielo immenso.

E in alto colla bandiera d'Italia i cuori di tutti i rapallesi, unanimamente, rinnovellati di nuova sacrata fede, più puri in questo giorno austero e solenne che sa di ricordi gloriosi e dolorosi, che sa degli Eroici duecento caduti, soldati e marinai rapallesi, ai quali, commosso, è stato rivolto intensamente il pensiero di quanti la inaugurazione del Monumento, sacra ara, hanno vista, hanno sentita, hanno vissuta nel profondo del loro intimo colle lacrime agli occhi, col cuore gonfio, colla persona rigida ed i nervi tesi verso il Simbolo che nel bronzo, magnificamente scolpisce ed eterna questi gloriosi figli di Rapallo nostra.

Immensità d'azzurro nel cielo ed in terra, di bandiere, di patriottismo. Nastrini azzurri, medaglie scintillanti ai raggi del sole infuocato; fronti serene, ferme ed altere di mutilati, di combattenti fieri e superbi del dovere compiuto, del giorno presente tutto per essi, dell'Apoteosi ultima, ma che non si spegnerà mai, dei gloriosi compagni d'armi.

Vuole una leggenda antica — disse l'oratore ufficiale — che nelle battaglie marcino innanzi ai battaglioni d'assalto, per primi, gli Spiriti di coloro che in altre precedenti contese guerresche sono caduti sul campo dell'onore. Oggi questi spiriti di questi Eroi hanno aleggiato innanzi al corteo, in sulla piazza del Monumento, sovra tutti i presenti: falange invisibile ma sacra.

Ai morti, agli scomparsi, ai vivi superstiti gloriosi mutilati ed ex combattenti; Rapallo tutta ha resi gli onori maggiori. Alle famiglie, madri, padri, vedove, figli di Caduti, Rapallo tutta ha rivolto affettuoso e commosso lo sguardo cercando di lenire le loro mal celate lacrime.

Gloria, osanna a Voi Caduti, Gloria!

Eterni il Vostro sacrificio il bronzo che Vi ricorda ai presenti, sia esso l'Ara votiva di quel sacrificio che belli, supremamente belli, avete compiuto, colla Vostra coscienza, colla Vostra giovane baldanza, con in sulle labbra il sorriso dei forti, per la Patria Vostra, per questa grande Italia che a Voi, o Morti, deve il tutto.

* *

La cerimonia dell'inaugurazione ebbe luogo in una atmosfera limpida di sole e tutto il suo svolgersi ordinato e disciplinato contribuì a fare assurgere la manifestazione ad un vero voto di popolo concorde di affetto e di religiosa memoria attorno ai Suoi figli migliori.

Le onoranze ebbero inizio alle ore otto con la Messa solenne di Requiem celebrata nella Chiesa Arcipresbiterale da tutto il Capitolo parocchiale ed alla presenza di buon numero di Associazioni, Autorità locali e di gran folla. Sul termine della funzione l'Arciprete Monsignor Nestori evocò con commossa parola il sacrifizio degli Eroi, scolpendone il palpito congiunto di fede e di patriottismo con l'accento vibrante della sua anima italiana.

Alle ore nove dal Viale delle Americhe mosse in perfetto ordine il corteo snodandosi lentamente nel percorso delle vie della città, tra due ali di popolo riverente, nel ritmo della musica e tra lo sventolio di oltre cinquanta bandiere di altrettante associazioni.

Precedevano le guardie municipali, e poscia un plotone di Carabinieri in alta tenuta, una compagnia da sbarco dell'Esploratore *La Masa*, la Banda di S. Pietro di Vernotico (Lecce), ed attorno ai propri sociali vessilli i Reduci e Veterani Garibaldini, le Madri, Vedove ed Orfani di Guerra, i Mutilati, i Combattenti di Rapallo, Zoagli, Santa Margherita, Chiavari, Recco, Camogli, Sestri Ponente, Genova ecc. tutti colle loro decorazioni, i Combattenti della Federazione del Lavoro di Genova, l'Unione Nazionale Reduci, la rappresentanza politica dell'Associazione Nazionalista Italiana, Sezioni di Rapallo e S. Margherita Ligure, le Autorità civili e militari del R. Esercito e della R. Marina composte di alti ufficiali, il Comitato, ed in ordine di anzianità Club di Lettura e Ricreazione, Tiro a Segno, Circolo S. Filippo Neri, Società Esercenti, Lega Navale, P. A. Croce Bianca, Circolo Cristoforo Colombo, Società M. S. Aurora, Società M. S. Lavagnese, Circolo Sportivo Ruentes, e poi ancora le Scuole Tecniche ed Elementari, l'Orfanotrofio Emiliani, Collegio Somaschi, Collegio Peirano, ecc. ecc.

Con la Sezione Mutilati di Rapallo precedeva a passo d'uomo l'automobile offerta e guidata con squisito sentimento dall'Architetto De Alberti di Milano trasportante cinque grandi feriti, nostri concittadini.

Alle 10.15 il corteo giunse in Piazza Tre Novembre dove sorge il Monumento e mentre le bandiere si dispongono e fanno ala al Monumento e, i Congiunti dei Caduti, molti dei quali con su il petto le medaglie dei cari scomparsi, prendono posto sulla apposita tribuna ed altrettanto fanno le Autorità su quella loro riservata; la folla si accalca sulla vasta piazza e dilagando come una marea e brulicando sotto la sferza del sole, fin sulla spiaggia e sui balconi delle case ed alberghi prospicienti che nereggiano di persone, in una così imponentissima visione.

I Mutilati e Combattenti posano intanto la corona d'alloro, da essi offerta, ai piedi del Monumento.

Altra della Sezione Rapallese del Partito Nazionale Fascista vi era già stata deposta e così pure un'altra più piccola.

Prende quindi la parola il Cav. Michele Devoto, Presidente del Comitato, il quale dà ordine di togliere il drappo che cade lentamente rivelando il Simbolo, magnifica opera dello scultore Parisciuti, mentre la musica intona le prime battute dell'Inno del Piave subito seguite da quelle della Marcia Reale. Un fremito percorre la folla sull'attenti, mentre s'alzano verso il cielo uno storno frusciante di piccioni viaggiatori e sembra che all'azzurro volino, avvinte dalla Gloria e grate alla preghiera ed al ricordo, l'anime modellate degli Eroi.

La folla tesa nello spasimo, visiona nell'anima immagini affettuose che non moranno mai e, trascinata, applaude. In alto i cuori: in alto, colla Fede e colla Speranza.

Poscia il Cav. Devoto consegna il Monumento alla Città, e per essa al primo magistrato sindaco Ricci, rievocando tutta la unanime volontà cittadina, di onorare degnamente i propri figli, fusa già negli anni tormentati della guerra e cresciuta da allora nella austera comunanza di un desiderio solo, che tanto aveva facilitato il compito al Comitato propostosi di attuarla.

Il Sindaco Comm. Ricci, ringrazia i promotori ed inneggia con alato lirismo ai prodi rapallesi ricordandone il largo tributo di sacrifizio e di sangue e volgendo ai congiunti dolorosi tutta la affettuosa ammirazione della città.

Poi il Sottoprefetto porta l'adesione del governo alla cerimonia, ed il Colonnello Vivenza comandante il Distretto quella del Ministro della Guerra e dell'Autorità Militare.

L'orazione ufficiale la pronunzia il prof. Rodolfo Savelli, Presidente della Federazione Nazionale dei Combattenti, e mai stupenda parola ed elevati pensieri e commozione profonda di animo fu più degna a far risorgere nei cuori dei presenti l'epopea indimenticabile del grande sacrifizio.

Il suo dire magnificamente intessuto di sante e nobili parole che altro non possono essere dettate che da un cuore che della guerra ne ha vissute le vibrazioni, strappano lacrime ai presenti, toccati nel profondo dell'animo alla rievocazione dei giorni sacri d'Italia.

La cerimonia indi si scioglie. Rapallo saluta ancora coll'animo commosso il Monumento, i Mutilati e Combattenti presenti; squillano le note dell'Inno del Piave e della Marcia Reale, poi ognuno torna alle proprie case coll'animo più puro, col pensiero più elevato, col fermo intendimento di ben volere e maggiormente meritare dalla Patria Nostra.

Il *La Masa* ed il *Bon Voyage* tennero alzato il gran pavese. Presenziavano alla Cerimonia, da noi notati fra i molti, il Colonnello Rossetti l'affondatore della *Viribus Unitis*, l'Eroico Capitano Carletti, decorato di medaglia d'oro e nome tra i più fulgidi della nostra guerra, la Contessa Ferrari vedova di un eroe decorato di medaglia d'oro, due d'argento e due di bronzo.

Fra le Autorità notammo il Senatore Zunino, gli onorevoli Casaretto, Celesia, Broccardi, il Presidente del Tribunale di Chiavari, il Sottoprefetto, l'ing. Oliva Consigliere Provinciale, il Presidente dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, le Rappresentanze della Divisione Militare di Genova e dell'Ammiragliato di Spezia, dei Municipi del Circondario, Mons. Arciprete Nestori, il cav. Chiarini giudice pretore, il Colonnello Prandoni del Corpo d'Armata di Milano, gli Ufficiali del *La Masa*, ecc.

Avevano aderito la Real Casa con un nobilissimo telegramma di S. E. il Generale Cittadini Aiutante di Campo di Sua Maestà; il Prefetto di Genova, gli onorevoli Poggi, Luiggi, Agnesi, Banderali, Pelizzari e Cappa, l'Associazione Combattenti di Cornigliano, il Commissario Prefettizio di Camogli, la Federazione Garibaldina di Genova, il comm. Feroci da Pisa, il cav. uff. Gian Bardellini di Uscio, ecc. ecc.

Degno di ammirazione e di plauso il poderoso lavoro di organizzazione compiuto dai membri singoli del Comitato signori prof. Cuneo, Castagneto, Cuneo Silvio, Canevari, Rovelli, Federici, Montuoro e Lavezzari, dai signori Merello ed Arvigo, consiglieri comunali, Massoni presidente dei Mutilati, cav. Masnata, Bertollo, Noziglia, Ferreri ecc.

L'ing. Cellè colla ben nota sua squisita gentilezza aveva messi a disposizione del Comitato i grandiosi locali del Trianon Palace ed i lampadari per la illuminazione della Piazza che, per opera della D'tta Cattoni, sortì di splendido effetto.

Un gruppo poi di signori e signorine contribuì alle onoranze con la vendita di fotografie del Monumento.

Festa più bella, più magnifica, più soave quindi non poteva esservi. Rapallo brilla ancora per la ennesima volta, fulgidamente, nella costellazione degli astri maggiori.

Il trionfale successo della Banda di S. Pietro Vernotico

L'idea di aver voluto profittare dell'andata a Milano — al *Diana* — del Concerto musicale di San Pietro Vernotico (Lecce) per farlo fermare nella nostra città a prestare servizio in occasione della inaugurazione del Monumento ai Caduti è stata indovinata e felicissima.

Mai a Rapallo e in Liguria si ebbe il piacere di udire un concerto così mirabilmente intonato, fuso e ben diretto; e l'entusiastico applauso tributato al M.o Leuci-Cesi non fu solo dovuto alle generali simpatie che egli gode nella nostra città, ma fu l'espressione unanime, diremmo l'esplosione di un sincero e naturale sentimento verso chi magnificamente bene, sa trasfondere nel l'animo degli uditori — anche se profani — il bello e il buono.

Le interpretazioni del Concerto di S. Pietro Vernotico infatti, differenziano dai soliti concerti bandistici, poichè il Cesi ha perfezionata la sua banda, assomigliandola ad una orchestra ben suddivisa ed affiatata e per questo anche oltrechè per la perfetta, impeccabile esecuzione di ogni spartito, ne riscosse meritati applausi.

E' bensì vero che ottimi elementi, innamorati dell'arte musicale, compongono il numeroso concerto, ma non per ciò il merito del maestro, che questi elementi trascina ed accomuna in un insieme melodico, armonioso vien diminuito. Questo abbiamo voluto osservare perchè alcuni supercritici avrebbero con ciò voluto menomare il valore di un uomo che tutto deve al suo studio ed alla sua tenace volontà. Ed assecondando il desiderio di moltissimi cittadini, formuliamo l'augurio che il Cesi ritorni fra noi Direttore della Banda Municipale per farla rifulgere a maggior gloria di una volta; ma, forse questo desiderio egoistico potrebbe nuocere all'avvenire del Maestro Leuci Cesi, la cui fama già si profila sull'orizzonte musicale colma di soddisfazione di allori, e perciò non possiamo su questo tema insistere mentre invece gli rivolgiamo sentito e sincero l'augurio di nuovi e crescenti successi per lui e per la sua ottima banda.

Problemi nazionali ed urgenze locali nel movimento Forestieri

La riforma dell'Industria Alberghiera

Rinsavimento dell'Associazione italiana Albergatori

E' apparso sui giornali l'ordine del giorno votato dall'Associazione Italiana Albergatori; lo riproduciamo con doppio senso di soddisfazione; ravvisiamo in esso un nuovo orientamento degli attuali dirigenti l'Associazione Albergatori, che promette abbastanza bene, e se seguito con intelligente fermezza dovrà dare ottimi risultati, che abbinato al riconoscimento implicito di quanto abbiamo illustrato nei nostri scritti ci ripaga a josa delle insolenze contenute nelle anonime inviateci dai... *signori meno degni!*

Ecco l'ordine del giorno votato:

« Il Consiglio dell'Associazione Italiana Albergatori, rilevati i gravi ed insistenti attacchi della Stampa contro la classe degli Albergatori in genere, per le tariffe applicate dagli stessi, e qualche volta per il loro contegno verso il viaggiatore, mentre deplora gli eccessi che si sono eventualmente potuti commettere particolarmente in un'industria che esercita la speciale e delicata funzione dell'ospitalità,

Delibera

1. Invitare il Touring Club Italiano a nominare d'accordo coll'Associazione Italiana Albergatori una Commissione che dichiari, in base a tutti gli elementi di costo, di quante volte il valore della camera di ante guerra può essere equamente aumentato.

2. Che la detta Commissione, informandosi dei prezzi applicati all'estero nei paesi a valuta maggiore, faccia una relazione di raffronto di quelli applicati nel regno.

3. Che la detta Commissione proceda, previo parere delle Sezioni della Associazione Italiana Albergatori, alla compilazione delle categorie dei vari Alberghi nelle Città e Comuni d'Italia.

4. Invitare il Touring Club Italiano a costituire d'accordo con l'Associazione Italiana Albergatori un Collegio dei Proboviri che, esaminate le eventuali denuncie del viaggiatore contro gli Albergatori, pronunci il suo giudizio in base al quale l'Associazione Italiana Albergatori prenderà, a termini del proprio statuto, i provvedimenti del caso, non escluso quello di espulsione dall'Associazione del socio gravemente colpevole o recidivo ».

La Rivista del Touring, nel darne comunicazione ai suoi lettori riserva i commenti al prossimo numero; se sarà del caso li riprodurremo assieme al nostro pensiero in merito. In questo numero vogliamo esaminare quanto si dovrebbe e potrebbe fare per superare la

Grave crisi del prossimo inverno

Abbiamo ripetutamente richiamato l'attenzione degli Albergatori e degli esercenti, maggiori interessati, sull'acuirsi della crisi mondiale e sulla inevitabile ripercussione sul movimento dei forestieri e sul commercio in genere.

Avremmo voluto che i fatti ci fossero stati contrari, ma le lamentele generali ci avvisano che fummo profeti giusti; purtroppo, per chi voglia spassionatamente osservare i fenomeni sociali regalatici dal dopo guerra, e voglia con mente serena, obbiettivamente valutare detti fenomeni, all'infuori di ogni passionalità di parte, deve convincersi che il fatto guerra fu causa della rottura di un'infinità di invisibili rapporti economici aggravanti la situazione da un scombussolamento di tutti i valori spirituali, morali, fisici, finanziari, ecc., talchè oggi la società è disorientata.

Perch' essa possa ritrovare il suo equilibrio è necessaria l'opera attiva dei migliori, la serenità delle discussioni e la ricerca dell'intesa fra i singoli onde collo sforzo di tutti ricostruire i fili spezzati e rivalorizzare i valori morali.

Ormai passati gli ultimi tempi dei facili e.. non sudati guadagni si deve pensare a ricostrurre effettivamente tenendo calcolo di tutti i fattui del sistema economico vigente, e gradualmente trasformantesi, ogni cittadino deve portare il contributo del proprio pensiero alla risoluzione del non facile problema.

Ch' esso sia arduo lo si arguisce dalla contradizione attuale dell'esistenza della società. Infatti, mentre da una parte tutto v'è da fare e da rifare, mancano le case - le strade - ferrovie - navi - approvigionamenti ed equipaggiamenti, dall'altro lato la enorme disoccupazione affligge tutte le nazioni, non escluse le più ricche!

Crisi di coscienze! crisi di valute!

Occorre che l'uomo ritrovi sè stesso e nella ragione, il suo equilibrio e la sua civiltà.

In questo caos dell'oggi, facile è prevedere una forte crisi invernale a forte ripercussione sui commerci e sulle industrie, pensare per tempo a quanto è utile fare è dovere principale di chi non vuol attendere con mussulmana indifferenza gli eventi.

Albergatori ed Esercenti

Tempo addietro circalava sui treni di Ventimiglia, di Modane, di Chiasso e di Roma un bigliettino anonimo nel quale si diffidavano i forestieri a fermarsi a Rapallo e Santa Margherita per non cadere vittime dell'avidità rapace degli Esercenti e Albergatori del sito.

Fu certo opera sleale di concorrenti che valendosi degli abusi perpetrati dai singoli ne traevano profitto per la loro regione e disputarci il sempre più limitato numero di forestieri.

Occorre provvedere prima che la stagione sia iniziata a tutto un lavorio di preparazione e di propaganda che potrebbesi fare in unione e coll'ausilio degli enti nazionali proposti al movimento forestieri.

Ma per far ciò è indispensabile c[…] tanto gli Albergatori che gli Eserce[…] delle due città: Rapallo e Santa M[ar]gherita, si adunino ad un convegno o[…] ciascuno possa portare il contribu[to] all'opera di concretare un programm[a] di azione immediata per il quale occo[r]rono sopratutto:

Idee e mezzi.

Abbiamo lanciata l'idea della riuni[o]ne, speriamo che qualche associazio[ne] la faccia sua e chiami a raccolta [gli] interessati, che sono infine i cittad[ini] tutti.

Ernesto Romagnoli

Il Convegno Italo-Peruvian[o] al PORTOFINO VETTA

(Entella) Una bella e simpati[ca] dimostrazione d'affetto si ebbe Saba[to] scorso nel Convegno tenutosi al Porto[]fino Vetta fra gli Italo-Peruviani del[la] Riviera di Levante allo scopo di sole[n]nizzare la ricorrenza della Indipenden[za] del Perù.

Il Convegno promosso dall'instanca[]bile Console del Perù in Chiavari, av[v.] Francesco Gagliardo, ebbe un esit[o] ultra felicissimo e la festa acquistò u[n] carattere eminentemente brillante e di[]plomatico per l'ottima scelta del luogo e per l'intervento di spiccate autorità e personalità italo-peruviane. Convegno adunque diplomatico, numeroso, bene preparato, ottimamente organizzato.

Verso le ore 11, ai dardeggianti raggi del sol di Luglio arrivano e sfilano eleganti private antomobili recanti gli invitati; sullo splendido, panoramico piazzale avvengono i primi incontri, si fanno le presentazioni; fra vecchi pionieri assertori del prestigio e del valore italiano nella Repubblica peruviana, avvengono commoventi incontri, si scambiano cordiali strette di mano e si esulta di gioia per si bella imponente manifestazione di cordialità fra l'Italia e Perù.

E fra tanta simpatica animazione, fra le spiccate personalità intervenute risalta la veneranda figura di un decano il Dott. Emilio Sequi Direttore della *Voce d'Italia* in Lima e professore in quella Università; il prof. Sequi è fatto segno ad una calorosa dimostrazione di ossequio e riverenza.

Il convegno si tenne in una elegante e lussuosa sala dell'Hotel Portofino Vetta espressamente addobbato.

Alla tavola d'onore a ferro di cavallo, riccamente imbandita e fiorita siedevano il Cav. Palmiro Macchiavello Console Generale per l'Italia, alla sua destra il capitano di vascello Ernesto Caballero y Lastres addetto navale della Legazione del Perù in Italia, l'on. Laveria deputato in Lima, il Cav. Boggio il Cav. Benedetto Pessagno, il Cav. Angel Canessa console del Perù in Rapallo; alla sinistra il Dott. Emilio Sequi, l'Avv. Francesco Gagliardo console del Perù in Chiavari e promotore della festa, il Cav. Uff. Giuseppe Falcone Console del Perù a Santa Margherita Ligure, il Sig. Enrico Falcone Console del Perù in Spezia ed il Dott. W. Pacora inviato del Governo Peruviano per gli studi giuridici in Italia.

I coperti erano circa 180 ed il pranzo fu ammanito succolento, con ogni confort moderno e con servizio di primo ordine.

Al dessert ebbe primo la parola l'avv. Francesco Gagliardo il quale fece un elevato discorso in lingua spagnola tessendo con belle ed efficaci espressioni i cordiali rapporti fra i due popoli Peruviano ed Italiano, inneggiando alla prosperità ed al progresso delle due nazioni sorelle.

Il suo dire, che fu continuamente sottolineato da scroscianti applausi, si chiuse con un entusiastico saluto a nome degli intervenuti e di tutti gli italiani al Presidente della Repubblica Dott. Augusto B. Leguia, alla nobile ed operosa nazione peruviana ed a tutti i connazionali che tengono alto il prestigio dell'Italia all'Estero.

Efficaci e nobili parole gli rispose in italiano il Console Generale Cav. Macchiaello, il quale dopo d'aver illustrato a brevi tratti la cordialità che lega i due popoli a convegno, disse dei sempre crescenti vincoli materiali che corro fra le due Nazioni. Finì mandando un saluto affettuoso del suo paese all'Italia ed al nostro Re. Il suo dire fu calorosamente applaudito.

Tanto al discorso dell'avv. F. Gagliardo che quello del Cav. Macchiavello fecero eco le note briose dell'inno Peruviano e della Marcia Reale.

Parlarono ancora il signor Ernesto Caballero y Lastres, ed il Cav. Angelo Canessa il quale così concluse il suo alato discorso:

« Il saluto mio ancora a tutti i caduti « per l'Italia ed ai caduti figli dell'invitta Rapallo la città del mio genitore che pagando il tributo di gratitudine e riconoscenza, domani essa non « meno delle città consorelle inaugura « un monumento plasmando sul bronzo « i nomi di coloro che seppero compiere il più sacro dei doveri, gloria « sia a loro e gloria alle madri non « meno delle madri spartane che non « furono sorde alla Madre comune e diedero il loro sangue, le loro carni per « la redenzione dei fratelli avvinti nelle « catene del più crudo servaggio, inchiniamoci, signori, innanzi alla loro « memoria.

« Come Console del Perù e come « Peruviano per la nascita in nome proprio e interpretando il pensiero dei « Rapallesi che al Perù vissero i migliori anni della vita onorando la Patria « col lavoro esplicando le migliori attività, le grazie mie per la vostra manifestazione d'affetto a voi tutti o figli « d'Italia Regina di civiltà.

« Ancora mando il saluto agli Augusti Sovrani d'Italia, un saluto al « Perù al suo Governo e vogliate accompagnarmi per dire ora e sempre: « Viva l'Italia, Viva il Perù! ».

Poscia il Dott. Emilio Sequi, l'Avv. Pacora ecc., i quali tutti esaltarono con brevi ma sentite parole i fasti e le glorie dei due popoli e chiusero i loro discorsi con degli entusiastici evviva al Perù ed all'Italia.

La bella e simpatica festa lascia in tutti un grato ricordo ed il vivo desiderio che di questi convegni se ne facciano più sovente allo scopo di rinsaldare maggiormente i vincoli che legano le due nazioni rappresentate a Portofino.

Infine ricordiamo volentieri che ogni servizio funzionò ottimamente, per cui va una lode sentita a tutti coloro che si adoperarono per la buona e regolare riuscita, fra i quali non va dimenticato l'amico Giuseppe Copello che mise a disposizione la sua elegante automobile.

Onorificenza ad un collega

S. M. il Re, su proposta del Ministro del Lavoro S. E. Dello Sbarba, ha nominato recentemente ufficiale della Corona d'Italia, il Cav. Vincenzo Lischi, valorosissimo direttore dell'autorevole giornale « Terme e Riviere ».

Alle molteplici manifestazioni di stima e di simpatia cui è stato fatto segno anche in questa occasione Vincenzo Lischi, uniamo la nostra parola di omaggio e di saluto formulando ogni migliore augurio per le fortune del simpatico confratello « Terme e Riviere »

* * *

Pietro Feroci è stato nominato Grande Ufficiale per il notevole impulso da lui dato all'industria alberghiera.

Di Pietro Feroci, proprietario del Grande Albergo Bristol per non dire degli altri alti meriti che lo legano a Pisa, città sua, sono note le benemerenze che non solo si estendono nel campo alberghiero ma anche in quello filantropico.

A lui perciò le nostre schiette e calorose congratulazioni.

Lo sciopero

Anche nella nostra città, si è tentato di attuare l'inconsulto sciopero politico; fortunatamente la gran massa operaia non ha aderito alle insistenze dei pochi, cosicchè nessuno se ne sarebbe accorto, se... non avesse letto i resoconti dei giornali.

Alla stazione ferroviaria in unione al Capo Stazione Cav. Ratto ed a due impiegati prestò lodevolissimo servizio, sia di giorno che di notte, la Sezione Rapallese del Partito Nazionale Fascista. La stazione era tutta un tricolore.

Farmacia di Turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Internazionale* in Piazza Garibaldi.

Oblazioni per l'erigenda chiesa di Rapallo

VI LISTA

N. N. L. 20 - Famiglia Bacigalupo 10 - Castagneto Biagin 50 - N. N. 10 - Sorelle Caprile 25 - Villa Serafino 10 - Sanguineti Nicolò 10 - Sanguineti Valeria 3 - Lombardo Giuseppina 10 - Pegli Giuseppe 25 - Silvano - Carpi 50 - Maffei Maria (1. offerta) 100 - Maffei Luigia 50 - Maffei Maria Mattei Luigia (pizzi) 500 - Bafico Emanuele 25 - Vallebella Bartolomeo 100 - Giuffra Colomba 10 - Cappelli Sofia 12 - Zanoletti Ponzio 100 - N. N. 2 - Famiglia Meschini 25 - Macchiavello Rocco 50 - Cordano Angelitta 20 - Chiatti Antonio 5 - N. N. 20 - Figari Agostino 10 - Famiglia Minardi 10 - Federici Pietro 50 - Laboratorio Fulle 30 - Sonarega Teresa 10 - Fulle Gioanna 10 - Mussi Giuseppe 20 - Croce Rosetta 10 - Raggio Santiago 50 - Sanguinetti Teresa 20 - Orezzoli Zita 100 - Banco S. Giorgio 50 - Figini Vittoria 10 - Famiglia Calcagno 20 - Famiglia Gori 25 - N. N. 10 - Famiglia Valle 20 - Carlotta Viola Ved. Bertollo 500 - N. N. 5 - Famiglia Ferreri 10 - Famiglia Borello 25 - N. N. 10 - N. N. 5 - Cattoni 10 - Denegri Maria 10 - Castagneto Maria Vedova Desimoni 25 - Bafico Lorenzo 50 - Moretti Giacomo 15 - Vallebella-Chiesa 5 - N. N. 5 - N. N. 5 - N. N. 4 - N. N. 5 - Maria Zerega 20 - N. N. 2 - Castaldo Giuseppe 25 - N. N. 30 - Rosa Debernardi 10 - Laboratorio Debernardis - Croce 30 - Maria Rastello 5 - N. N. 2 - Sorelle Pinasco 25 - N. N. 5 - Famiglia Rosa Zerega 10 - Aschemio 10 - Famiglia Devoto 5 - Cav. Depaoli 25 - Ghina 5 - Pensa Maria 10 - Boero Luigina 10 - Sacco Caterina 5 - N. N. 5 - Gardella Figallo 10 - N. N. 5 - N. C. 2 - Cav. Giuseppe Moretti 25 - Cesira Angelini 100 - N. N. 5 - Tassara 5 - S. C. 10 - Calcagno 10 - Maria Grondona 5 - Canessa Colomba 10 - Margherita N. 5 - Sorelle Canepa 20.

Ragazzi, calma!

Un colpo di rivoltella, fortunatamente inocuo è stato sparato ieri sera tardi venerdì, contro il figlio del signor Brambilla del Biscottificio in Corso Assereto mentre nella propria abitazione nel Fossato di Monti, (Casa proprietà Croce) era intento, innanzi allo specchio, a curarsi un foruncolo. La rivoltellata gli fu sparata contro dalla stradicciuola che affianca la casa quasi all'altezza del balcone ove trovavasi il giovane Brambilla, che è fascista e in questi giorni prestò servizio alla nostra stazione ferroviaria. La pallotola fischiò vicino al suo volto per andare a conficarsi oltre. Un centimetro più vicina ed essa avrebbe raggiunto lo scopo mortale propostosi da quel tristo che a sangue freddo ed a polso fermo non ha esitato innanzi al delitto che soloil destino non ha voluto.

L'autorità indaga.

Chiarimento

Nello scorso numero accennando al trasferimento da Sarzana a Genova del signor Rag. Tait, dicemmo che egli fu promosso Agente Superiore, delle Imposte, promozione che egli invece aveva ottenuto or sono quattro anni. Il Trasloco da Sarzana a Genova data l'importanza è diffatti più di una promozione, perchè è prova che il sig. Tait gode la fiducia e la stima dei superiori.

Cocaina

Ritorna in circolazione la cocaina. Lo sappiamo, ed in forti quantità anche a chilogrammi.

Stiano in guardia tanto i venditori che i compratori perchè l'Autorità sorveglia ed altro non attende che il momento buono.

Abbiamo ricevuto

da un comitato, per noi anonimo, un comunicato riguardante una festa di beneficenza, che non possiamo pubblicare perchè non porta alcuna firma.

Marion

dal romanzo di Annie Vivanti ed interprete l'attesa Bertini è il capolavoro cinematografico che verrà rappresentato al Reale stasera e domani. Nessuno manchi.

Intanto annunciamo per dopodomani lunedì la Compagnia del Cav. Testa che darà: L'Histoir d'un Pierot replicata per una infinità di sere al Politeama Genovese.

Quanto prima la Compagnia drammatica Italiana Pederzini.

Nuoto

La grande manifestazione nazionale di nuoto indetta dal C. S. Ruentes come dal programma che abbiamo pubblicato nello scorso numero, avrà luogo domani alle ore 14,30 al Molo di Langano.

Vi parteciperanno i migliori campioni del nuoto il che ci farrà assistere ad una bella riuscita di questa interessante riunione nazionale.

A domani perciò. E trionfi ancora nelle nostre acque lo sport principe della Liguria.

Gara Podistica

La S. S. Ardita organizza per domani domenica 6 Agosto, ore 19 una gara podistica di resistenza km. 2,800, libera ai giovani non federati e aventi meno di 17 anni d'età.

Vi sono in pallio ricchi premi compreso un premio di rappresentanza per la società alla quale appartengono i 2 corridori meglio classificati.

La quota d'iscrizione è di L. 1.

La riunione dei concorrenti è fissata alle ore 19 al passaggio a livello di via Montebello.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

Perle... cittadine

(*Ambro*) — La nostra cittadina non è solamente nota per le sue... crisi a lunga scadenza ma per ben altre caratteristiche più o meno degne d'ammirazione. Siamo in piena stagione estive e molti ospiti hanno a volte l'infelice idea di sedersi a prendere un pò di fresco — per esempio — in piazza Colombo, seduti sul muricciolo che sovrasta il mare. Ben pochi però vi resistono chè un tanfo, che per qualcuno è forse solamente « odorino » raggiunge... deliziosamente le nari, dei disgraziatissimi pagatori della tassa di soggiorno ed altre simili bagatelle. In modo speciale vicino, all'Edicola Fontana si à l'impressione di essere in una città... ben curata e igienicamente... assistita. Abbiamo sentiti degli ospiti meravigliarsi per questa indecenza con frasi che facevano poco piacere al nome della nostra città. Ma forse quelli illusi non capivano che la puzza è una questione secondaria di fronte a ben altre che si agitano nel palazzotto di Corso Umberto, prima per tutte, la crisi « Kolossal » superata.

Miserie! E chi se ne...? Non certamente il pubblico che, deve sopportare i profumi con santa rassegnazione e non à neanche la soddisfazione di vedere qualche padre coscritto soffrire un pò di soffocazione di gas eterogeneo... »

* *

Si è voluto proibire la circolazione in accapatoio per le vie cittadine. Non discutiamo questo provvedimento benchè sia un pò esagerato — essendo l'accapatoio il vestito che ...veste di più — ma ci sembrerebbe anche opportuno un pò di sorveglianza per altri regolamenti esistenti ma mai applicati. Le barche a motore per esempio non possono circolare nello specchio acqueo prospiciente uno stabilimento balneare, dice un regolamento. E chi se ne...? Domenica scorsa un industriale milanese, il cav. Armando Inghilleri, mentre prendeva il bagno allo stabilimento « Flora » veniva gravemente ferito ad una gamba dall'elica di una barca a motore. Altre disgrazie sono spesso evitate, dalla... fortuna e mettono sempre a repentaglio la vita di quei poveri bagnanti rei solamente di occupare troppo spazio dell'infinito mare. Ma... e chi se ne...?

* * *

L'accatonaggio è una perla brillantissima della nostra riva. E' semplicemente delizioso vedere tutti questi sfruttatori della carità pubblica « imporre » con frasi educatissime (!!) l'obolo caritatevole. E mai una guardia sull'orizzonte che elimini l'indecenza. Ci sono dei giorni che si à la vera « ressa » degli accatoni: c'è una concorrenza visibilissima agli occhi di chi passeggia ma non a quelli delle guardie. E chi se ne...? hanno l'aria di dire mentre il cosidetto accatone, scoccia la gente: l'importante è che non chieda l'elemosina anche a loro!!!

* * *

Parecchi ospiti nostri sono rimasti entusiasti dei lavori eseguiti alla nostra stazione ferroviaria...! La larghissima strada che condurrà all'Hotel Guglielmine è molto approvata. Qualcuno però vedendo quei muraglioni à creduto si fortificasse la stazione ed è rimasto un pò male...! S. Margherita à una stazione — aborto da far invidia — il capolavoro ci peserà sullo stomaco di generazione in generazione, perchè è una cosa più dura delle teste di chi approvò il progetto. Che teste di rapa!!

E per oggi basta.

I giornalisti a banchetto

La signorilità del Cav. Matteo Torriani proprietario del « Miramare Hôtel » e la gentilezza della sua gentil signora hanno voluto riunire tutti i nostri colleghi locali a banchetto nel loro magnifico Hôtel. Erano presenti i colleghi Bruno Giuseppe — neo sindaco della nostra città — Melitto Larco e famiglia, Dott. Michele Craveri, Versan redattore al Caffaro, Arturo Gandolfo, Luxardo Giuseppe, Avv. Leone Franco, e il vostro corrispondente. Dopo il magnifico banchetto nessun discorso ma l'augurio e il ringraziamento migliore al Cav. Torriani sempre signore nella forma e nella sostanza, e augurio pure al nostro collega Bruno chiamato a reggere le sorti cittadine.

Neo-diplomata

La Sig.na Silvia Alberti, figlia del Dott. Alberti à conseguito giorni fa al liceo Zanella di Genova la licenza di pianoforte ottenendo i pieni voti e lusinghiere lodi della commissione esaminatrice. La Sig.na Silvia Alberti è allieva del Prof. Tedoldi di Genova.

A lei le nostre migliori, sincere congratulazioni.

Programma Musicale

Domani domenica 6 Agosto la nostra banda cittadina Cristoforo Colombo svolgerà sotto la direzione del maestro A. Treschieri il seguente programma nei pubblici giardini di Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 21 alle 23:

1. Treschieri - Marcia Militare — 2. Suppè - Poeta e Contadino - Sinfonia — 3 Boito - Mefistofele - Fantasia — 4 Verdi - I Lombardi - Con Terzetto 5. N. N. - Tempo di Marcie.

Al Cinema Teatro Mazzini

Per stasera e domani domenica 6 Agosto e annunciato la prima serie intitolata: *La Luna di Sangue*, della grandiosa pellicola americana d'avventure "*Il Brillante del Bryce*" interpretato dal famoso atleta Yach Hoxie

Prossimamente una nuova produzione della bellissima film "*Tosca*" protagonista la diva dell'arte muta, Francesca Bertini la film verrà commentata con romanze dal celebre tenore italiano Sirio Modeneti.

Rendiconto

Dal Comitato cittadino per l'ottava tappa del Giro d'Italia riceviamo il rendiconto delle offerte ricevute e delle spese sostenute:

Entrate — Incassi per oblazioni L. 8190 - Vendita biglietti ingresso 1881 - per concessione tribune 4000 Totale Entrate L. 14071. *Uscite* — Alla Gazzetta dello Sport L. 6000 - alla Ditta Felix per acquisto premi gare podistiche L. 606 - Servizio Banda cittadina 600 - Premi ai corridori isolati 300 - per vitto ai corridori isolati 2000 - spese di Tipografia 600 - spese di trasporto corridori a Genova a mezzo camion 500. - a Ranieri per costruzione tribune 1466.00 - spese varie di facchinaggio, cancellerie, registo bolli ecc. 1103,25. Totale spese L. 13135,25 Versato all'Ospedale Civile di Santa Margherita a scopo di beneficenza L. 935,25.

La gara popolare di nuoto per la Coppa Scarioni

Domenica scorsa, organizzata della Società Sportiva « Tigullio » ebbe luogo la gara popolare di nuoto per la Coppa Scarioni, indetta dalla *Gazzetta dello Sport* col seguente risultato:

Gara unica di 400 metri concorrenti 17: giunsero 1. Della Casa Natale della Pro Recco in minuti 7 e 57" — 2. Solari Giovanni della Stella Sportiva di Zoagli a due lunghezze — 3. De Conti Silvio della Stella Sportiva di Zoagli — 4. Cichero Ettore della S. S. Tigullio di S. Margherita Lig. — 5. Pesce Mainero Aldo della Tigullio di S. Margherita Lig. — 6. Lugano Carlo della Stella Sportiva di Zoagli — 7. Amoretti Loreano della Rari Nantes di Camogli — 8. Schiaffino Francesco della Rari Nantes di Camogli. Organizzazione perfetta.

Sempre sulla crisi...

Mentre si attende che il Cav. Campodonico risponda alla domanda rivoltagli intorno all'aver provocata la crisi col bel risultato che tutti sanno, si aspetta anche la convocazione del Consiglio Comunale per conoscere quale programma abbia escogitato la nuova Giunta da far valere al cospetto della cittadinanza.

Intanto la posizione dell'Amministrazione Comunale è quanto mai stravagante! Il Partito Liberale pur essendo in maggioranza nel paese, nel Consiglio Comunale, sarà in Giunta rimorchiato dai Popolari, poichè il Sindaco trovasi in paese solamente la domenica, e gli altri due assessori dello stesso partito non possiedono alcuna particolarità da far valere e per di più uno di loro risiede lontano dal centro.

Intanto si apprende che alcuni consiglieri di parte liberale intendano che venga al più presto sottoposta al Consiglio la provincializzazione delle scuole in quanto che da essa ne deriverebbe al Comune un' economia di circa ventimila lire.

E qui comincerانno le dolenti note specialmente per l'assessore all'istruzione Cav. Campodonico che ha dichiarato di rinunziare alla carica quando il partito liberale avesse raggiunto tale scopo. Vero è che tali minaccie non scuotono alcuno, poichè è notorio l'ultra ambiambizione del Cav. Campodonico per le cariche pubbliche, e così si pensa che egli finirà col cedere e col..... non andarsene.

E a proposito dell'assessore all'istruzione è bene accennare alle benemerenze che si è aquistato nella passata Amministrazione: quando restò vacante nella frazione di S. Lorenzo il posto di maestra elementare, sotto i suoi auspicii non si bandì alcun concorso; ma si addivenne senz'altro alla nomina di altra maestra.

Altrettanto accadde per la nomina a direttore didattico delle nostre scuole elementari. Sempre lui assessore all'Istruzione venne istituita nella frazione di Norango la terza e quarta classe elementare che il solo stipendio alla maestra importa la spesa di lire 5780 oltre l'affitto dei locali, della luce elettrica ecc., e ciò col lusinghiero risultato di essere frequentata da quattro scolari. Si potrebbe aggiungere ancora che da solo non riuscì a comporre lo sciopero dei maestri. Queste recriminazioni non hanno però altro merito che di concorrese a far conoscere qualcuna delle preclari qualità del nostro assessore all'Istruzione.

Ora quello che più interessa e di sapere come l'Amministrazione Comunale assolverà il proprio compito, avendo voluto evitare ad ogni costo la venuta del commissario quasi che questi non avesse dato affidamento, data la costituzione di essa, di esplicare meglio l'opera sua aducendo i consiglieri l'apparente pretesto del risparmio di spese, mentre invece la reale giustificazione stà nella tema di non essere più eletti... e la paura come si sà è sempre cattiva consigliera.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Politeama Margherita

(*l. b.*) — La riapertura del simpatico teatro dei Sigg. F.lli Chiarella ha segnato per la nostra Città un gradito avvenimento.

Come *ouverture* è stato scelto il gran de Circo Kepitow, diretto dal cav. Alberto Martinelli e saggiamente amministrato dal Sig. Mercenaro.

Il Circo presenta un complesso di *numeri* originali in gran parte e di vivo interesse e si è cattivata senz'altro la simpatia del pubblico che numeroso conforta con la sua presenza le belle rappresentazioni.

Giardino d'Italia

Terminate le tre serate di recita dell' *Istoire de un Pierrot*, la Compagnia Carlo Lombardo N.ro 1 ha iniziati i suoi spettacoli d'operetta, vivissimo successo. Nel corpo della stagione avremo pure alcune attese novità e riprese.

Politeama Genovese

Becci, Sperani, Leonelli, e la Compagnia drammatica che da giovedì ha iniziato al Genovese i suoi spettacoli con le *Marionette* di Wolff.

E' viva l'attesa per questa Compagnia perchè il pubblico spera sia felicemente cancellata la memoria delle imperfette rappresentazioni della Compagnia Achille Majeroni.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Imminente *Lili e Lilette o l'Arte di farsi amare* la più grande creazione della bellissima *Leda Gys*. — VERNAZZA Imminente *L'odio nei secoli* ovvero *I distruttori del passato* capolavoro sensazionale con il gigante *Bualò* — MODERNO - Imminente *I fiori dell'amore e della morte* profonda interpretazione della grande attrice francese *Maddalena Seivè*. — UNIVERSALE - Imminente *Il Forte N.o 34* episodio della rivolta delle Filippine 1896-1901. Interprete *William Duncan - Corinna Griffin*. — BORSA Imminente la bellissima attrice *Henny Porten* in *Monica di Vegelsand* ovvero *La mia vita per il tuo onore*.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

(*Zio*) — Il 15 agosto p. v. sarà in Chiavari un « Corso Floreale Notturno » a beneficio dell'Assoc. Naz. Mutilati e Assoc. Naz. Combattenti.

Le dette Associazioni hanno avuto l'offerta della manifestazione di beneficenza dallo « Sport Club Aurora » il quale concorrerà per l'organizzazione che riuscirà perfetta ed avrà indubbiamente felice esito.

L'importo della festa andrà a beneficio dei due Comitati pro mutilati e combattenti bisognosi. La cittadinanza siamo certi accoglierà con simpatia e con entusiasmo l'annuncio della grande manifestazione.

Programma Musicale

che la nuova Banda Cittadina, eseguirà il giorno 7 Agosto alle ore 21, in Piazza Leonardi (Corso alla Marina)

1. Juling Fucik - *Marcia Militare* — 2. Donizetti - *Favorita* Coro e duetto 3. Franz Lehàr - *Il Conte di Lussemburgo* Valtzer — 4. Marenco *Ballo Exelsior* Pout-Pourri — 5. A. Rodriguez - *Marcia Militare*.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Programma Bandistico

(*Entella*) - Domenica 6 agosto corr. alle ore 21 precise in Piazza Umberto I, la nostra Banda Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Guaschino - *Un saluto a Spezia* - Marcia Militare — 2. Gomez - *Guarany* - Sinfonia — 3. Verdi - *Forza del Destino* Fantasia — 4. Bizet - *Arlesienne* - II Suite — 5. Haydn - *Minuetto del Bue*.

Il Monumento ai Caduti

E' proprio il desiderio dell'intera cittadinanza, di sapere quando il monumento ai caduti avrà principio. Anche in considerazione del fatto che oltre 65 mila lire sono state finora raccolte per tale scopo, giriamo la domanda al Comitato competente osservando che non vediamo alcun plausibile motivo perchè la erezione del Monumento ai Caduti Lavagnesi abbia a subire ulteriori ritardi.

Lo Sciopero Generale

Lo sciopero anzichè generale è stato parziale nella nostra città. Il laboratorio Bianchi e Sanguineti per l'industria dei marmi non ha sospeso il lavoro e tutti gli operai sono presenti; idem per i laboratori affini delle ardesie.

Fecero sciopero invece gli operai del Cotonificio Entella, e lo fecero anche anticipato, cominciando cioè dal lunedì. Pare però che la Ditta Sciaccaluga abbia deciso di fare sciopero per conto proprio e rimandando ad epoca imprecisata la riapertura del cotonificio.

Gli impiegati della stazione ferroviaria sono rimasti tutti in servizio, mentre la manovalanza in gran parte disertò il lavoro.

I fascisti Lavaguesi hanno la custodia dei passaggi a livello e della stazione ferroviaria. - Ovunque sventola la bandiera tricolore.

All'infuori di qualche bastonata corsa fra fascisti e comunisti finita colla peggio di quest'ultimi, nessun incidente di particolare importanza.

Un velo sulle cose scoperte

Il Sindaco ritenuto i pericoli che possono derivare alla pubblica igiene dal tenere esposti senza riparo i generi alimentari, ha decretato che i generi alimentari nonchè la frutta esposti al pubblico dovranno essere coperti con un velo in modo da sottrarli al contatto degli insetti.

La museruola ai cani

E' stato affisso un manifesto del Sindaco col quale si fa avviso a tutti i proprietari di cani che in osservanza del vigente regolamento d'igiene, tutti i cani, siano o no condotti a guinzaglio, dovranno essere continuamente muniti di museruola tanto nelle strade che nelle botteghe ed in qualunque altro luogo aperto al pubblico.

La museruola dovrà essere fitta e di rete metallica, e deve abbracciare la bocca in modo da rendere impossibile all'animale di morsicare.

Da Nè

(*Entella*) — Lunedì mattina una comitiva di buontemponi si sono recati nell'Alpestre bosco di Conscenti per fare una scampagnata, i gitanti erano una trentina, organizzati dai signori Brescia e Pinasci, erano diventati i cuochi d'attualità i signori Finochietti e Bianchi, manco a dirlo venne servito un pranzo che fa onore all'arte culinaria. R allegro la festa il simpatico Carpaneto con discorsi assai spiritosi e venne ripetutamente applaudito. La festa lasciò in tutti un grato ricordo.

Avvisi Economici

BANDO per Vendita di Mobili e Calzature

L'Ufficiale Giudiziario sottoscritto, delegato alla vendita con decreto 1.o Agosto corr. del Giudice delegato presso il Tribunale di Chiavari, presi accordi col curatore Rag. L. Ettore Del Sante,

Rende noto al pubblico

che nel giorno Dieci Agosto e successivi, alle ore 14, procederà alla vendita delle calzature, mobili scaffalature e quanto altro caduto nel fallimento Giovanni ed Eugenia Giardini in Corso Regina Elena N. 6 e Piazza Chiappa N. 3.

Rapallo, 3 Agosto 1922.

L'Ufficiale Giud. delegato
MADDALOZZO RIENZI GUIDO

Cronache Letterarie

Giulio Tanini nella sua Vita e nelle sue Opere (1)

E' uscito per il primo anniversario della morte dell'illustre scienziato poliglotta e poeta Giulio Tanini, un elegante volume che lo rispecchia fedelmente e sentitamente nella sua vita e nelle sue opere, recando pensieri di noti scrittori e artisti, di amici e d'ammiratori, intercalati da una raccolta di sonetti scultori dell' Estinto.

Per cui il volume che è un omaggio alla memoria del grande scomparso e compie al tempo stesso una di quelle opere di efficace bontà che erano a Lui tanto care, ossia destina il profitto della vendita a beneficio degli Orfani della Gente di Mare, può dirsi riuscito sotto ogni rapporto e meritevole d' interesse e di considerazione da qualsiasi categoria di lettori.

Com' Egli seppe con la vivacità dell'ingegno e la generosità del suo cuore elevarsi al di sopra di tutte le meschinerie partigiane per perseguire una sua pura aspirazione di eccelsa umanità. Perchè pochi, all' infuori delle nature elette da cui scaturiscono i sociologi, gli apostoli, i riformatori, possono mostrare un carattere più integro, affettuoso e tenace di quello mostrato da Giulio Tanini.

Pochi sanno rinunziare sereni alle gioie facili e spensierate della giovinezza che vuole espandersi in gaudi inebrianti per consacrarsi interamente alla scienza ed a un più degno progresso civile dei popoli. Egli scrutò nel suo irrequieto pellegrinaggio di osservatore profondo e di studioso indefesso la vita dell'individuo assoggettato spesso a leggi monche, erronee, bugiarde, al fine di combattere la sua battaglia per la giustizia, il diritto e per la verità.

E scrutò la vita dell' individuo così come indagò la vita complessiva dell'universo dicendo che se si deve lottare per esistere, l'amore che è l'armonia di tutte le cose è legge universale intangibile.

Per cui, oltre le scienze esatte, prediletse le piante e i fiori studiandone laggiù nelle immense foreste del Brasile le proprietà distinte, segnandole poscia in un libro di botanica mentre già il suo potente intelletto multiforme si era associato a collaborare con lo Schiapparelli, col Battelli e col Righi e mentre componeva un' importante opere di chimica ed uno dei più completi formulari di chimica inorganica.

Ma il nostro compito non è di elencare in una breve recensione la sua produzione svariata, bensì di rilevare l' Uomo che fu. L' Uomo che ebbe un solo ideale sublime: la Redenzione economica e morale delle moltitudini e l'ascensione incessante dell' umanità.

Per questo bisogna conoscerlo a qualsiasi partito politico si appartenga, a qualsiasi organizzazione proletaria, a qualsiasi fede sociale si creda e per essa si lotti e si speri, e conoscendolo amarlo e ricordarlo sempre onorandone la memoria.

L'opera scientifica può essere di chi è dotato di apposito intelletto, l'opera letteraria del pari, ma Giulio Tanini che nulla chiese mai per sè e tutto volle per i diseredati, che insegnò a considerare l'esistenza umana con severa coscienza e schietta fraternità, con quelle dottrine che abbracciano tutte le diverse tendenze innovatrici di un più degno progresso civile, quelle tendenze che aspirano ad un organico sociale il cui fulcro sia la vera bontà, l'onestà nella comune conoscenza dei diritti e dei doveri, è un nome che la morte ha trasformato in simbolo di giustizia e di verità.

Valeria Vampa

(1) *Giulio Tanini nella sua vita e nelle sue opere* — Stabilimento Tipografico Alessandro Barisione - Genova.

Trecentosessantacinque Novelle

Uno dei più tipici scrittori nostri raccoglie ora in un'opera di vasta mole ma alleggerita con opportune divisioni in volumi, tutta la sua novellistica e trova un editore che consapevole di un merito eccelso, si accinge a pubblicare ventiquattro volumi di novelle.

Luigi Pirandello è l'autore; e l'editore è il Bemporad che con questa nuova pubblicazione diviene veramente l'editore esclusivo del genialissimo autore de *Il fu Mattia Pascal*. L'arte del Pirandello ha ormai superato le crisi dell'opinione letteraria per entrar nel campo della grande letteratura.

In fondo Pirandello è il solo umorista di cui si vanti la nostra odierna letteratura, di un umorismo che prescinde da tutte le scuole; di un umorismo acre e consumante, così diverso dal dolce solletico che altri maestri di quest'arte, meritamente celebri, fanno ai piedini delle lettrici ed è anche di un pessimismo che davanti alle ultime conseguenze non s'imbosca e che talvolta riecheggia senza imitarli, accenti sconfortanti che già udimmo nella nostra poesia. La potenza dell'arte pirandelliana è tutta in questa nuova interpretazione della vita, in questa visione audacissima, introspettiva delle nudità dell'anima umana. Il lettore non si cura se il suo autore è un uomo di genio; ma egli sa e sente che tanta efficacia e umanità di passioni non si riscontrano che nel genio. E chi può d'altronde avere attratto un editore a un'opera così vasta se non la coscienza che nelle novelle di Luigi Pirandello vi è non solo l' evoluzione letteraria di un grande spirito, ma un mondo concretamente e originalmente rappresentato?

Le *Novelle per un anno* di cui i due primi volumi sono un superbo saggio; verranno accolte dal pubbico italiano col favore di cui è degna l'opera di un vero maestro e di un uomo i cui scritti sono destinati a lasciare un'orma nella nostra storia letteraria.

La Lingua del Pappagallo

Pietro Mastri, un poeta aristocratico e schivo di cui l' Italia intellettuale ricorda alcune mirabili prove come *Lo Specchio e la Falce*, entra oggi nel campo della prosa letteraria con un libriccino che per il nome e per la scarsa mole non è troppo atto a suscitare la fiducia del lettore.

Opera, infatti, semplice e dimessa, senza pretese di richiamare la critica e la folla distratta dalla esperienza dolorosa della grande farraggine letteraria, essa non esprime nelle sue poche pagine che un po' della fede nell' arte in cui il poeta aristocratico è vissuto. E' un atto di fede che si offre senza pressioni e senza contorsioni spamodiche ai giudici della letteratura.

Concepito nella semplicità della vita borghigiana tra il verde dei campi e la scia metallica dell'Arno questo racconto ha la forza della natura semplice e immensa. Non c'è pagina che si elevi al disopra delle creature che essa rappresenta *La Lingua del Pappagallo* non è nelle sue mirabolanti vicende che il pretesto di uno scrittore per trovare un elemento dinamico al mondo dei suoi personaggi.

Tutti, in questo Borgobasso, che potrebbe anche chiamarsi Bagno di Ripoli, vivono di una vita intensa e talvolta esasperata per la lingua del pappagallo che è la ragione del pettegolezzo e del gusto drammatico d'un popolo urtato dalla sua pochezza.

Ma con questo pretesto i personaggi del piccolo dramma raggiungono il più alto grado di vitalità letteraria. Non solo l' acume dell' osservazioni li ritrae pieni di significato umano; ma la lingua impeccabile ne colora il pensiero e il gesto di poligromie a cui da lungo tempo i solleticanti autori di nudi ci avevano disabituato.

Il capolavoro del Mastri, poichè si tratta di un capolavoro, è anche un libro casto. Un libro che non fa asserzioni pudiche, ma che può passare davanti agli occhi della più vereconda lettrice.

Nè questo è meno umano e meno interessante. E' un libro che una volta aperto non lo si chiude che per la parola *fine* così sollecitamente posta, affinchè nelle brevi linee del romanzo meglio si concretasse la nobiltà di un'opera destinata più che all' attualità ai tempi.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 28 Luglio al 4 Agosto 1922:

BAROMETRO

Altezza	Massima	766
	Minima	763

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	25
	Minima	16

Venti dominanti

Direzione	Sud-Est
	Nord

Stato del cielo

Giorni sereni	5
» variabili	2
» nuvolosi	0
» con pioggia	1

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	85 0/0
	Minima	75 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 0,9

Appendice de *Il Mare* — N. 18

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

— Verrò sì, verrò col babbo e ti condurrà da noi.

Ma Catalina fu irremovibile anche col babbo di Velia.

Cosa poteva fare una semiparalitica in una casa piena di bimbi bisognosi di sorveglianza continua e di cure?

— Basterà la vostra presenza, Catalina — insisteva addolorato il signor Pompilli. — Inoltre io vi considero da anni come della famiglia. Abbiamo già divisi uniti gioie e dolori, più dolori che gioie, divideremo ancora questo. Se ci fosse la nostra diletta perduta non vorrebbe a nessun costó lasciarvi qui. E' quindi a nome di Santa che vi prego.

— La povera Santa che forse mi vede e mi intende non insisterebbe oltre. Io, nello stato in cui mi trovo, non sarei che un aggravio ed una pena di più. Inoltre ho uditi i medici durante la visita di stamattina parlare di scosse, di elettricità, di tentativi infine che non so spiegare, ma che capisco come soltanto qui sia possibile farli, dove vi è tutto l'occorrente, tutti gli strumenti appositi, tutti gli specifici del caso e dove mi sembra, ascoltando la specie di lezione che fa il dottore in capo ai suoi assistenti che nulla si tralasci per il progredire della scienza e per l'umanità. Io mi vado convincendo, osservando la mattina i dottori sostare dinanzi ogni letto a scrutare nei pazienti i casi diversi di malattie, gli effetti delle cure intraprese, che se il sanitario si consacra con coscienza e amore alla sua professione, se con l'intelligenza che illumina e lo studio che rivela, lotta costante contro le molteplici insidie del morbo che uccide, che assalisce questo nostro organismo indebolendolo, disgregandolo col dolore, è uno fra i cultori della scienza che merita maggiore considerazione e incoraggiamento.

— Senza dubbio, Catalina. Se non che a volte pure fra coloro che cercano mitigare le nostre fisiche sofferenze ricercandone le cause esiste lo «struggle for life» ossia la lotta per esistere, la necessità di assicurarsi i mezzi per esistere ad ogni costo. Così avviene che la coscienza lascia correre o fa alleanza con lo scetticismo e magari con l'apatica indifferenza e si prosegue per abitudine professionale con la mente rivolta ad altro intento là dove non dovrebbe esserci se non, come voi dite, l'intelletto illuminato e l'amore della vittoriosa indagine. Comunque, io farò come voi desiderate, Cataline, adoperandomi subito onde ottenere il permesso di venirvi a vedere tutti i giorni.

Così Velia imparò la mesta via dell'ospedale.

Traversava correndo le corsie che a lei sembravano interminabili con quella distesa di lettini bianchi disposti in due file, mentre nel correre aveva la sensazione dolorosa che il suo cuore diventasse grosso grosso nel suo petto.

* * *

— Senti, Velia — le disse alla sera suo padre — tu ora devi farmi vedere se sei veramente giudiziosa e di buon cuore. Non si tratta ormai più di parole, bensì di fatti; non si tratta più di dirmi papà questo, papà quello, bensì di dimostrarmelo col tuo modo di comportarti. Catalina è malata, e, pur troppo, se devo riferirmi alla diagnosi dei medici, malata gravemente, con poche o nessuna speranza di guarigione....

— No, papà, non dire così, io non voglio che muoia Catalina e piuttosto vado io a curarla, a farla guarire. Oggi mi ha detto che quando io le sono vicina si sente assai meglio, tanto più sollevata.

— Io desidero quanto te che possa ristabilirsi in salute, lo desidero prima per l'affezione che le portiamo, la riconoscenza che le debbo di tutto quello che ha fatto per voi, cure e amore prodigatovi che nessuna somma di denaro potrebbe in alcun modo compensare, e ti dirò adesso, affinchè tu lo sappia e la contraccambi col tuo sentimento di bimba buona, che quando dopo l'incendio mi sono trovato in tali strettezze finanziarie da pormi in serio imbarazzo, Catalina voleva, ed insistette a lungo su ciò, ch'io accettassi i suoi modesti risparmi, frutto di tutta la sua vita di sacrificio e di fatica, che all'uopo aveva tolti dalla Cassa di Risparmio.

— Oh! papà papà....

— Senti, ma adesso si tratta di te. Io durante il giorno devo accudire i miei affari, tanto più che il negozio in capelli rende molto meno di prima, ed uno, il negozio in Via S. Giuseppe, dovetti cederlo per far fronte a degli impegni. Il fuoco, cara piccina, ci ha rovinati. Il fuoco e la morte di tua madre. Io non sono più l'uomo sereno e fiducioso d'una volta, mi sembra di lottare invano contro un destino avverso, un destino più forte di me. Se non avessi voialtri, e siete quattro tenere creature, venderei il poco che mi resta per espatriare, per tentare di sfuggire la sorte nemica sotto altro cielo, in terra lontana.

— Vorreste andare via, papà, abbandonarci soli?

— Piuttosto di abbandonarvi preferirei morire di miseria con voi d'intorno. Ho espresso un'idea, ma nulla al mondo potrebbe indurmi a separarmi dai figli miei, nulla, intendi, Velia? E tu devi coadiuvarmi in questo compito che è pure un sacro dovere. Parlo a te perchè sei una bimba e sei la maggiore. I tuoi fratelli non comprenderebbero e d'altra parte non possono aiutarmi quanto te. Tu devi ingegnarti di surrogare Catalina, devi sorvegliare la casa i bimbi, sbrigarne come meglio puoi e sai le faccende e sorvegliare in ispecie te stessa non ascoltando le ciance di nessuno, non prestando fede nè a lusinghe, nè a complimenti, nè a promesse, nè a discorsi di sorta. Qualunque cosa ti dicono devi promettermi di confidarmelo, tuo padre solo adesso deve essere il tuo amico più sincero, che ti ispira confidenza maggiore. Vuoi giurarmelo in nome di tua madre?

— Giuro, papà, giuro.

— Ed io ti credo e mi affido a te. Tu ora sei la donnina della casa, la mammina vigile dei tuoi fratelli. Saprai risolvere il tuo compito?

— Tenterò e riuscirò, papà.

— Prendere un'altra donna non posso e poi mi sarebbe penoso vedere una estranea mercenaria, forse venale, al posto di Catalina.

— Ma Catalina non verrà più, proprio più? Deve irrimissibilmente morire?!..

(Continua)

Per inserzioni e abbin Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 - 3
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 702

RAPALLO, 12 Agosto 1922

Conto corr. colla Posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Inter. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. sott'Albergh: Lit. 0,15, in 3.a e 4.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola: minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tasse governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione:
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

REMINISCENZE PATRIE

Tra le Torri e i Campanili di Genova Superba

PARTE II

Non subito dopo la scoperta e l'uso delle campane, che hanno remota origine, sorsero anche i campanili, perchè le campane, essendo in origine assai piccole, segnavano, già nel VI secolo, l'ora degli esercizi religiosi, informavano i monaci ed i fedeli dell'agonia, o del decesso di uno dei membri della comunità religiosa.

Coll'andare del tempo le campane si accomodarono sotto piccoli archi, ma non si tardò a farle più grosse, onde per esse nacque il bisogno di appositi edifici, ai quali fu data la forma delle torri con leggere modificazioni, suggerite dall'uso speciale, e con ornamenti in armonia alle loro sacre destinazioni.

Nell'anno 770 papa Stefano III fece innalzare in Roma, accanto alla chiesa di S. Pietro, una torre, ove pose tre campane per chiamare i fedeli.

L'uso dei campanili, inaugurato dal Pontefice, fu lentamente seguito, e fu specialmente nel secolo nono, che s'innalzarono torri accanto a chiese.

Presso di noi fu pure un monito severo contro le incursioni dei saraceni, che a Genova tendevano l'artiglio e lo sguardo.

La chiesa di S. Donato in Genova scrive il D'Andrade (*Relazione dell'Ufficio Regionale*) come quelle di S. Stefano, di S. Maria di Castello e di S. Lorenzo è tra le chiese, che conservano meglio le traccie della loro antichissima costruzione e presentano fatti del maggiore interesse archeologico, sotto il quale rispetto S. Donato vince le altre su ricordate, mostrando esempi dei più notevoli dell'architettura genovese dei secoli X e XII, tra quali primeggia la cupola campanaria.

Benchè sianvi altre cupole campanarie in Genova come nella chiesa dei SS. Cosimo e Damiano ed in altri luoghi della Liguria a Corniglia, a Vernazza, a S. Fruttuoso di Capodimonte ecc., pur questa di S. Donato resta il più bello esempio del genere.

Nella costruzione di S. Donato si ravvisano principalmente tre epoche.

La più antica parte, che è probabilmente del secolo X, comprende parte delle tre absidi, ora del tutto scomparse, la cupola campanaria, di pianta ottagona sorgente sulla campata, che precede l'abside centrale, nonchè quattro campate delle tre navi.

Posteriore a quello di S. Donato sorge quello di S. Stefano.

Fu legge che i campanili assomigliassero in tutto alle torri più antiche, specialmente in riguardo alla strettezza delle aperture mentre i meno antichi inclinavano a maggiore larghezza nelle aperture ed a forme somiglianti a quelle delle ultime torri.

E ciò è evidente, perchè a poco a poco ingrandirono le dimensioni delle campane, dandosi molta importanza alla limpidezza, alla sonorità ed alla pastosità delle loro vibrazioni, più libere se più spaziose erano le ogive, da cui si sprigionavano le note.

E di questa opinione è pur l'Alizeri, il quale nella *Guida di Genova* parlando della torre del Palazzo Ducale, eretta nel 1291, d'ordine dei capitani Oberto Spinola e Corrado D'Oria, e per la quale a due anni avanti avevano fatto fabbricare per mano di Guglielmo di Montaldo la campana grossa del comune, la quale fecero riporre nella torre del palazzo nuovo » afferma che l'innalzamento della torre del secolo XVI venne ordinato, perchè il suono della campana, che radunava i Consigli potesse espandersi a maggiore distanza.

Le vicende edilizie dei campanili e delle torri di Genova sono accompagnate colle guerresche e politiche, in cui furono testimoni, e ci trasportano sempre col pensiero alle scorrerie dei Mori, ai tempi del Consolato, del Comune, delle Signorie straniere, dei Dogi popolari, al fremere delle assemblee presso le Ceneri del Battista; al mareggiar delle folle sulla piazza di S. Lorenzo, quando veniva consegnato il vessillo di S. Giorgio a baldi Crociati e ad intrepidi ammiragli all'eroiche deliberazioni, ove aleggiava lo spirito di libertà.

I nostri Padri curavano, più di quanto non si fa forse in oggi, che non venisse tolta al popolo la vista delle torri e dei campanili, del porto e del mare, dai luoghi prominenti.

Infatti nel gennaio del 1145 veniva dai Consoli del Comune ordinato che certa parte del piano di Castelletto dovesse rimanere a beneficio del popolo *in ogni tempo*, onde questo potesse contemplare a suo bell'agio la vista della città e del mare.

E nel febbraio del 1145 di nuovo i Consoli sentenziavano che il vacuo presso la chiesa di Sarzano dovesse rimanere sempre così « per comune utilità, avendo conosciuto ciò essere proficuo e utilità della città e del popolo, perchè nelle grandi solennità ivi corre il popolo e ritorna ».

La vista del mare non era in tal modo impedita da Sarzano, nè quella della città dalla spianata del Castelletto.

I nostri genovesi davano prova di essere già nel 1145 i cultori del *paesaggio!*

E l'artefice della prima e più importante veduta di questa nostra città, Cristoforo de Grassis, scelto nel 1597 dai Padri del Comune a perpetuare la memoria di una pittura antica dell'anno 1410, fa bene spiccare alte case, mura merlate, campanili e torri.

Che i campanili di Genova, come le torri, fossero un continuo pericolo, ce lo attesta il noto *Breve della campagna* del 1157, in cui si fa solenne giuramento di non impossessarsi di essi: *ego non capiam neque capere faciam ecclesiam neque campanile aliquod neque turrim alienam.*

Narra Giacomo da Varazze nel suo *Chronicon* che nel gennaio del 1295 fu fatta una pace generale tra i *Mascherati*, ossia ghibellini ed i *Rampini*, ossia guelfi, in lotta già da sessant'anni. Fu cantato il *Tedeum* e il pio arcivescovo Giacomo cavalcò per tutta la città sopra un cavallo bianco, ma il quinto giorno dopo il Natale le ostilità si ripresero, seguirono morti e per impadronirsi del campanile di san Lorenzo, diedero fuoco alla chiesa abbrucciandone il tetto.

La rivolta durò sino al 7 febbraio del 1296.

Il campanile, che i rivoltosi aveano preso di mira, non è l'attuale, che porta la data del 1522 e per la cui fabbrica gli Anziani del Comune, sin dal 14 ottobre del 1521, erogarono ottocento lire, ma un altro il quale trovavasi in fondo presso il coro e simmetrico alla Torre di Palazzo Ducale.

Infatti un atto del 22 gennaio del 1425 è stipulato dal notaio Giovanni Vernazza « nel Pontile di legno, per il quale si passa dal Palazzo del Comune alla torre dell'orologio, posta in cima della chiesa di S. Lorenzo ».

Negli Statuti Criminali del principio del secolo XV vi è l'ordine ingiunto al Doge ed al Comune di far custodire il campanile di S. Lorenzo.

Nel secolo XIV, uno dei più tumultuosi per le discordie intestine, era lugubre di stragi, i campanili e le torri diedero lungo filo da torcere alla nostra patria, chiamata in una lettera, scritta il 15 febbraio del 1350 dal Petrarca a Filippo di Vitry « degna invero che ognun l'ammiri come quella che a nessun'altra per cittadino valore seconda, dir si dovrebbe veramente stanza di re, s'egli non fosse che di civile concordia patisse difetto ».

Le prime squille ci giungono, come già dissi dalla *Torre di Capodifaro*, il vecchio fortilizio avanzato della città, sentinella vegliante sulla via romana. Continuano le note ancor più doloranti.

L'annalista Giorgio Stella racconta che nell'agosto 1322 i ghibellini armarono *turrim quae campanile dicitur* di Santa Maria di Quezzi, mentre i Di Negro si erano fortificati nel campanile di Santa Margherita di Marassi ed i nobili guelfi in quello di S. Nazaro, d'Albaro.

E lo stesso annalista ci dà contezza, al 1327, di certo padrone di galera, il quale non avendo soddisfatti i marinai suoi per un viaggio fatto in Siria, essi trovatolo per via, lo inseguirono minacciosamente fino alla contrada del Molo, ove egli, vistosi sopraffatto, gittavasi in mare presso il Ponte di Legno, vicino alla chiesa di S. Marco. I marinai però si tuffarono pur essi in mare, lo catturarono, e, bagnato com'era, lo serrarono nel campanile di S. Stefano, ove lo tennero prigioniero fino a che non li ebbe soddisfatti.

E si può sgranare ancora il rosario dei ricordi.

Tra le spese notate dai *Registri della Masseria*, il 12 ottobre del 1358, figurano lire 35 date a Nicolò Quartexano *pro reparacione et fortificatione* del campanile della chiesa di Santa Maria Maddalena.

Nel 1398 i ghibellini, accampatisi presso santo Stefano, incendiarono i sedili del coro, per potere col fumo rendere inetti i custodi del campanile.

L'elezione dei custodi, che dovevano invigilare attentamente era devoluta direttamente al Comune.

Il 13 luglio del 1398 il Governatore di Genova per il Re di Francia conferiva la custodia del campanile di santo Stefano a Giovanni Ravigione; quella della torre di san Tommaso a Bastardo de Arles; quella del campanile di san Michele di Fassolo a Pietro Ganduccio; quella della torre di san Michele di Granarolo a Orio di Spagna; quella delle torri dello Sperone, di san Nicolò e di Carbonara a Lorenzo Nazino; quella delle torri di santa Marta, di Pietraminuta e di san Giorgio a Giovanni da San Maurizio; quella delle torri di Lucoli e di Fontemaroso a Giovanni de Verdurio; quella della torre dell'Acquasola a Giovanni Mitrone; quella della torre dell'Olivella a Rollando da Savoia, e quella della Porta dell'Arco a Gerardo de Rosino.

L'atto è tolto dai *Diversorum* del R. Archivio di Stato.

E continuano i nostri analisti a dar contezza che il 26 settembre del 1401 i valligiani del Bisagno fanno tumulto in Genova e per essi *munitur turris templi sancti Stephani quae dicitur campanile.* Inoltre il 29 giugno del 1415 gli amici di Tommaso Fregoso, volendo deporre il doge « avevano fortificata l'altezza della Basilica di S. Siro, che in volgare idioma chiamavasi campanile » fortificando pure i campanili di Santa Marta, di Sant'Ambrogio, di S. Donato, di S. Maria delle Vigne e di S. Agostino.

Quest'ultimo, scrive il D'Andrade, è costrutto sopra la navatella di Sud nel 1260. E' a pianta rettangolare con ampie finestre, e sormontato da una grande guglia ottagona fiancheggiata da quattro gugliette, coperte tuttavia di mattonelle inventriate bianche e verdi.

E le mattonelle, lucenti al sole vedonsi pure nell'artistico campanile di S. Giovanni di Prè, costrutto dai cavalieri gerosolimitani alla fine del secolo XII.

***

Ho parlato del campanile di san Siro, di cui m'indugio ancora a tessere il necrologio.

Gli archeologi lo dissero nato sui primordii del secolo XIII.

In tesi generale sappiamo che verso 1200, sebbene si facessero campanili, prendendo a foggia lo stile longobardo, si cominciò ad allargarli, a farli altissimi, a complicarne maggiormente le finestre nella parte, ove si allogavano le campane, sicchè di binate si ridussero a tre ed anche quattro archi per cadauna finestra.

Per quante minuziose indagini abbia fatto nelle numerose pergamene di san Siro, che arricchiscono la suppellettile del nostro Archivio di Stato, non mi riuscì di rintracciare il primo ricordo della costruzione di esso.

Un atto però dell'11 gennaio 1212 è rogato *in claustro novo sancti Siri*, segno evidente che allora si era terminato il nuovo chiostro, e forse anche il campanile.

Interessante è un atto del 3 febbraio 1328, in virtù del quale il genovese Comune esentava i Benedettini di san Siro dal pagare le gabelle del grano, sale, vino, legumi, olio, formaggio, lardo e panni per loro uso e consumo, coll'obbligo però, come nel passato, di far suonare le campane del campanile per la custodia della città.

L'uso era antichissimo, giacchè un istrumento del 14 gennaio del 1276, è stipulato dal notaio rapallese Giovanni de Amandolesio *circa sonum campanarum que pulsantur pro custodia civitatis.*

Sappiamo pure, secondo ci lasciò scritto l'annalista Giorgio Stella, che nel 1353 si ebbe in Genova il primo orologio, fatto costrurre dai Visconti, che aveano allora il dominio nostro.

Orbene il campanile di san Siro ebbe il secondo orologio, mercè un decreto, emanato il 18 gennaio 1408 da Ugo Cholet, luogotenente in Genova per il Re di Francia.

Torri e campanili in Genova superba ci rammentano sempre le guerre crudeli di fratelli, il vicendevole scempio della proprietà e della vita, le fazioni create dai potenti a danno dei popoli, episodii gloriosi, prigionie di Pisani, di Veneti e Catalani, canti di poeti e di trovatori, delitti noti e sconosciuti, radunanze di consigli, memorie sacre e profane, gioie e dolori, sempre racchiudenti un bello storico ed artistico, non degno certamente di affogare nelle voragini di un sempiterno oblio.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

Cronache Letterarie

"Annali di Estesiologia,,

Nel regno delle discipline filosofiche e scientifiche, l'Estesiologia, è senza dubbio, una delle più intesessanti ed importanti. Ciò si rende evidente, considerando che l'Estesiologia, studia i rapporti tra il soggetto conoscente e l'oggetto conoscibile, quindi tra la nostra mente, e l'universo.

E' perciò la base di tutte le nostre conoscenze, il punto d'origine di tutte le Scienze Filosofiche ed Esatte, è ciò che permette al nostro cervello di entrare in possesso di tutti i segreti naturali, e di tutte le universali impressioni.

Allo studio di questa importantissima materia, si dedica ora con rara perizia, e grandiosità di concetti, il notissimo Cosmologo Dott. Prof. Giorgio Giuseppe Ravasini, in una delle pubblicazioni dell'Accademia *Scienza ed Arte* di Trieste: *Annali di Estesiologia* che il prof. Ravasini dirige, coadiuvato dal chiarissimo Dott. Prof. Luigi d'Atena di Gallipoli.

Nel 1.º fascicolo degli *Annali di Estesiologia* il Prof. Ravasini, inizia il suo profondo studio sull'estesi, con un paragone tra le conclusioni alle quali era pervenuto l'Illustre Naturalista Prof. Ernesto Haakel di Jena, ed i concetti estesiologici elaborati dal Prof. Ravasini stesso.

Solo una differenza terminologica esiste tra i concetti haeckeliani, e quelli del Ravasini, infatti mentre Haeckel denomina rispettivamente: estesi e tropesi, le attività cerebrali, distinte in due emisferi: centripeti (Aestesis) e centripeto (Tropesis); il Ravasini, le denominò: *appercezione e volontà* ma la sostanza delle concessioni è la stessa.

Devesi notare inoltre, che questi due illustri scienziati, vennero alla medesima determinazione senza avere alcuna relazione tra di loro, e non conoscendo affatto gli studi e ricerche che ciascuno di loro andava compiendo.

Giova pure ricordare una simile concessione espressa dal chiarissimo filosofo Dott. Guglielmo Persi, in un poderoso lavoro, intitolato: *Estesi ed Estasi* nel quale i termini di *estesi e tropesi* sono sostituiti da *impressione ed espressione.*

Anche questa denominazione del Prof. Persi, notissimo autore di eminenti studi filosofici, sociali e letterari, è esatta, perchè i termini *impressione ed espressione* esprimono sempre le attività centripete e centrifughe.

Continuando nello studio degli *Annali di Estesiologia* passiamo ad un capitolo che il Prof. Ravasini intitola: *Evoluzione dell'Estesiologia* nel quale l'Autore distingue in ordine cronologico, sette periodi: Egopsichismo, Ecopsichismo, Polipsichismo, Antropopsichismo, Zoopsichismo, Biopsichismo e Pampsichismo.

Esordisce con i concetti dell'Egopsichismo, che risalgono all'epoca preistorica, in cui l'uomo considerava il principio dell'impressione soltanto in rapporto alla propria persona, e che non era affatto sciente delle altrui sensazioni; e passando poi all'analisi accurata dei periodi susseguenti, giunge al Pampsichismo, in cui le concessioni Estesiologiche, sono estese a tutto l'universo.

Il capitolo che segue, il Prof. Ravasini lo dedica all'evoluzione dell'estesi, e dimostra con le prove più evidenti, tratte dall'induzione e dalla deduzione scientifica, che l'estesi dev'essere precisamente considerata comune a tutti gli elementi del cosmo: dai più semplice substrato dei principi materiali ossia dall'ipelettrone, alla materia organizzata e viva dal più elementare protobionte, al genere *Homo!*

Questa è indubbiamente un'opera accurata e profonda nella quale i rapporti tra gl'innumerevoli elementi universali, sono studiati ed esposti in forma sintetica e convincente, e che costituirà quindi la base per nuovi e grandiosi studi, per la completa e perfetta conoscenza delle più intime manifestazioni del microcosmo e del macrocosmo.

Sia perenne l'ammirazione e la riconoscenza dell'unanimità, verso il Prof. Ravasini; verso quest'uomo illustre ed immortale, la cui fama non conosce confini, che con l'elevato di Lui senso indutivo e deduttivo, ha messo in luce le più meravigliose verità naturali, ed ha raggiunto ed oltrepassato quei limiti, innanzi ai quali i suoi predecessori dovettero arrestare il corso delle loro indagini.

Antonio Della Vecchia

L'adunata degli spettri

(*a. d. v.*) — Il nuovo giornale *Allarmi!* uscito espressamente a Genova in edizione straordinaria, ha pubblicato a grandi caratteri « L'adunata degli spettri » lirica del giovane pubblicista Nino Della Casa.

Questa vibrante poesia, che fu scritta con quello stile spigliato e modernissimo che è caratteristico del valoroso collega, è il grido che i nostri eroi caduti sul Carso, e risorti per un istante, fanciano ai compagni sopravissuti, implorando la giustizia, la pace, ed il riconoscimento dei loro sacrifici, che, purtroppo, da molti, sono dimenticati o quasi derisi.

Questa edizione supplementare sebbene abbia avuto una tiratura di parecchie migliaia di copie, si esaurì rapidamente, e l'opera di Nino Della Casa, fu dal pubblico accolta con sincero entusiasmo.

RACCONTI CUPI

L'arte del raccontare è quant'altra mai difficile e tant'è vero che oggi pochi son quelli che possono in verità narratori. E' questa del racconto un'arte che s'è logorata, frantumata, polverizzata per il soverchio uso che ne han fatto gli scrittori mediocri, e più mediocri artisti, i dilettanti, i così detti « giovani ». S'è resa irriconoscibile nelle sue tradizionali caratteristiche differenziali, sì che oggi non è cosa facile, anche con tutta la buona volontà, segnare i limiti del racconto, della novella e del romanzo.

Mario Puccini però con questi *Racconti cupi*, si riallaccia alla migliore tradizione della nostra letteratura narrativa, rivelandosi un narratore finissimo e sottilissimo.

Questo libro, anello prezioso che si salda vittoriosamente alla catena delle sue opere, riporta il racconto, genere letterario di prim'ordine, alla sua più nobile espressione e significazione. Poichè in ognuno di questi *Racconti cupi* c'è un mondo compiuto, definito con vibrante sapienza d'artista e di poeta. Questa prosa, che sembra a prima vista scarna, è ben tutta nervi e sangue, tutta brividi e palpiti. La parola è precisa e lucida e risplende della sua esattezza nel periodo forte e incisivo.

La sintesi, virtù necessaria ed indispensabile del racconto, in questo nuovo lavoro del Puccini, che si sviluppa in profondità di indagini e di rivelazioni, non soverchia la virtù analitica, sì che ne emerge alla fine un senso di mirabile compiutezza e di equilibrio.

La natura e gli uomini, gli aspetti ed i sentimenti, colti e precisati dallo scrittore con un raccolto ardore, illuminato da una sempre vigile coscienza d'artista, hanno tutti gli incanti e tutte le voci indispensabili alla loro vita gagliarda nel mondo dell'arte.

Osservate, studiate gli eroi di questi *Racconti cupi*: essi sono, come si dice, saldamente costruiti con poche frasi, con una frase; stavo per dire, con un segno, con pochi segni. Il loro mondo interiore è rivelato e descritto in quanto di essi lo scrittore ci dice con quella sua precisione espressiva che è indice di una profonda comunione con la vita e con l'uomo.

E' questa dei *Racconti cupi* una povera umanità afflitta da tutte le torture e da tutti gli incubi che trascina la sua esistenza dolorosa su tutte le strade della desolazione. Rassegnata quasi e senza troppo piangere, piegata sotto un peso troppo grave con una tristezza infinita nel cuore che, a volte sembra scoppiare in un singhiozzo e, a volte, disfarsi dentro una risata folle.

E l'Autore è sempre vicino alle sue creature con ansia e con amore, ne avvertite la presenza spirituale e, a volte, l'obliate come egli oblia sè stesso nel dramma suscitato per sua virtù. Questo sapiente smarrirsi dell'Autore dentro la sua opera; questa commozione profonda dell'artista in confronto al suo mondo, è quanto di più bello e di più significativo c'è nella nuova opera del Puccini. E tutto ciò senza discendere in basso, senza avvilirsi a raggiungere un effetto sbalorditivo, ad almanaccare un gioco vacuo di situazioni e di psicologie per un grottesco colpo finale.

Non questo. La disdegnosa nobiltà dello scrittore si afferma ancora una volta mirabilmente. Gli basta figgere gli occhi attenti dentro il tumulto della vita per sorprendere l'uomo nella sua angoscia, nel terrore di essa per ridonarlo ancora alla vita dopo averlo purificato nell'arte.

Questo è il segreto di questi *Racconti cupi* come in genere di tutta l'arte di Mario Puccini.

Editore: Franco Campitelli, Foligno.

:: :: :: :: Rondini ::

Da che il tanfo ammorbante delle alcove inquina l'atmosfera letteraria moderna, e i pasticci sentimentali e sensuali ci guastano quotidianamente lo stomaco, ogni volta che si prende in mano un libro nuovo se ne sa, in anticipo, il tema principale e ci si dispone, con più o meno intenesse, a sentirne le varianti. Questo, vale tanto se gli autori sono maschi, quanto per le femmine, le quali, dalla paura di essere credute ingenue e di non dimostrare abbastanza carattere virile, fanno a gara per superare i compagni in sapienza di quello che suol chiamarsi: il Male.

Ora qual gioconda sorpresa quando si apre un libro di donna e si vede che questo non ha cercato di avvilire e rinnegare la sua femminilità per far colpo sul pubblico; e che se desta interesse coi suoi racconti questo interesse non deve alle stranezze di cui molte nullità maschili e femminili credono di farsi un genere; ma alla sincerità schietta e sana del suo sentimento riflesso in casi di vita semplice, umana, vera!

E come si gode nel sentire la fresca e viva favella toscana non imbarbarita da esotismi di moda, lo stile facile e scorrevole col quale furon dette cose assai più grandi di quelle che si cerca d'ingrandire con la vacua pompa di virtuosità stilistiche!

Pare che un soffio d'aria che sa di primavera diradi nell'anima nostra le nebbie che la opprimono.

Antonietta Pacchierotti Mangini non è ancora una nota scrittrice, e non per questo è meno scrittrice di tante note e mal note per il genere letterario che coltivano. E' una donna semplice e così profonda di sentimento come solo sanno essere le anime femminili semplici e pure. Per una felice disposizione naturale in cui rivivono attitudini ereditarie (la Mangini è figlia del dotto e geniale scrittore livornese Adolfo Mangini) l'Autrice possiede il fascino del bel parlare toscano puro che dà vaghezze a tutto quel che narra. E non è questa la sola ragione per cui tanto piacciono i suoi racconti. Semplici racconti che non

hanno pretese e forse perciò interessano e promettono dalla Mangini cose più profonde e compiute. *Rondini* è veramente una bella novella, degna di dare il titolo a tutto il volume; ma tutti gli altri racconti, semplici e buoni, hanno una loro grazia particolare.

L'Autrice chiama racconti le sue *Rondini* e non per ostentata posa di modestia (chè se qualche cosa è lontana da tutte queste pagine è appunto la posa), ma perchè ella sente di aver fatto opera semplice e sincera — come detta dentro — guardando il mondo coi suoi occhi di donna, buona, intelligente e capace di compatire il male, credendo fiduciosa nel bene.

Un libro buono, signorine che nascondete — o forse, ahimè, non nascondete — il frontespizio del libro che state leggendo.....

RONDINI, di Antonietta Mangini Pacchiarotti (Pavia — Soc. Editrice *Il Seminatore* L. 5

Voli nell'ombra

Con questo titolo geniale Oreste Meleagri ha dato alle stampe la sua raccolta di versi, che egli chiama con ragione poema lirico poichè di lirica palpitano, in verità quasi tutte le pagine del suo libro. Anche oggi in Italia, si continua a stampare non poche raccolte di versi, ma, pur troppo, non rimangono che.... tali, perchè la divina poesia vi è del tutto esulata. Si pubblicano versi, cioè, senza che il lettore provi leggendoli alcuna commozione, proprio come sulle scene liriche il più delle volte oggi si canta, senza che il cantare si sia mai sognato di avere un'anima di artista. E dunque con vivo piacere che noi salutiamo in Oreste Meleagri un poeta nel senso più squisito della parola, impeccabile nella bellezza della forma, e dotato di una maniera sua propria che gli conferisce anche il pregio notevole della originalità. E, tra le altre lo provano, ad esempio, alcune poesie d'argomento esotico, di vivo colorito locale e piene di grazia. Ma il suo libro è complesso, e la versatilità del suo ingegno gli consente di intrattenersi anche in componimenti satirici e umoristici, nei quali, per eccellenti attitudini, riesce piacevolissimo. Concludendo questi *Voli nell'ombra* hanno meriti singolari per inalzarsi verso la luce, e la luce sara il successo che essi, senza dubbio, conquisteranno nel pubblico e nella stampa.

(*Voli nell'ombra*. Poema lirico di Oreste Meleagri. Società editrice il Seminatore, Pavia, L. 5).

Ciclami

Dal cespo verde salgano due ciclamini incorniciando il titolo spiccante in rosso sulla candida copertina. Sembra un astuccio racchiudente un prezioso gioiello. E gioielli preziosi sono questi che la Società Editrice "Il Seminatore,, di Pavia offre ai lettori e lettrici della nuova collezione CICLAMI. Volumetti eleganti, tascabili, racchiudenti ognuno un romanzo o delle originali novelle di bravi autori italiani.

Noi non sappiamo immaginare la scrivanietta di legno rosa, o la mensola di lacca d'un elegante salotto da signora, senza queste pure gemme d'arte in cui al valore grande del contenuto, corrisponde la signorilità della veste. La mitezza anche dell'abbonamento a dodici volumetti è per noi la migliore attestazione della nobiltà degli intenti che animano gli iniziatori ai quali plaudiamo sinceramente.

Ciclami collezioni di opere inedite di scrittori italiani e stranieri (un volume di circa 200 pagine ogni mese. Abbonamento annuo L. 20 Società Editrice "IL SEMINATORE,, - Pavia).

Un buon libro

Il libro delle ore perdute e delle ore ritrovate di Maria Signorile (Soc. Ed. «Il Seminatore» Pavia 1922).

In una edizione signorile e corretta, la giovane scrittrice ha raccolto molte e belle buone liriche.

Si leggono con piacere e con interesse, che l'A. pone gran cura nell'armonia delle sue canzoni, nelle quali si sente una liricità appassionata, commossa nostalgica.

«*Le rondini e la prigioniera*» ci è fra le altre, piaciuta immensamente.

L'A., se vorrà, potrà far bene.

Lettere e scritture per tutti

La Casa Paravia ha pubblicato recentemente un ottimo volume dovuto ad un provetto, ben noto e instancabile scrittore E. D. Colonna.

Consta di ben 736 pagine con circa 100 illustrazioni, due tavole fuori testo ed elegante copertina.

Questo libro costituisce una specie di *piccola enciclopedia epistolare*, da potersi consultare con facilità, con utilità, sempre e per ogni bisogna e dà consigli pratici intorno a tutti i momenti che preludono, seguono ed accompagnano la scrittura di lettere, atti e documenti.

Il Colonna l'ha pensato e masso assieme con criteri veramente moderni, col fine precipuo di dare in mano al lettore un libro d'oggi, ma utile: un arnese, insomma, una vera suppellettile per ogni casa, per ogni ufficio, indispensabile nelle più svariate circostanze. Basta infatti scorrere il *Repertorio alfabetico* che precede il testo per convincersi della quasi universalità di questa raccolta, che offre a ogni classe di persone e uomini d'affari, e per un infinità d'occasioni, il consiglio pratico, il modello appropriato che si desidera.

Pertanto detto libro è da raccomandarsi vivamente a quanti hanno, nella vita pratica, bisogno d'un compendio organico, vero piccolo tesoro di buoni suggerimenti per le diuturne contigenze della vita.

(Si vende L. 26 più L. 2 per l'affrancazione e raccomandazione presso la Libreria G. B. Paravia e C. di Torino).

Una Grandiosa Gara Internazionale Automobilistica nell'Italia Centrale

L'*Automobile Club d'Italia* ha approvato definitivamente il programma della *Grande Gara Automobilistica Internazionale dei Tre Percorsi* indetta per l'ottobre prossimo dall'Associazione Movimento Forestieri d'accordo con l'Associazione della Stampa Periodica Italiana.

Questa gara grandiosa indetta per l'assegnazione della Coppa Turistica del Lazio, che nel 1920 fu guadagnata da Angelini su *Scat*, e nel 1921 da Lotti su *Ansaldo*, costituirà la più importante gara di resistenza e regolarità indetta nell'anno in corso e darà diritto a tutti coloro che compiranno l'intero percorso netto alla qualifica ufficiale di *Audax Automobilistico 1922*.

Il circuito che prenderà la denominazione di *Circuito dell'Italia Centrale*, comprenderà un percorso di circa 1400 km. in tre tappe: Roma - Firenze - Bologna — Bologna - Ancona - Aquila — Aquila - Caserta - Roma.

La gara divisa in categorie, sarà dotata di 50.000 mila lire di premi in denaro, oltre medaglie, targhe ed oggetti.

Le norme saranno pubblicate in questi giorni dall'Associazione Movimento Forestieri ed inviate a chiunque ne faccia richiesta alla Sede Centrale dell'Associazione in Roma - Via Colonna 52 p. p.

Il viaggio medico alle stazioni termali

E' testè terminato il primo «Viaggio d'Istruzione per medici alle stazioni termali d'Italia» indetto ed organizzato dall'ENIT.

Presero parte al V. I. M. centocinquanta medici di tutte le parti d'Italia ed alcuni stranieri, condotti dal professor Guido Ruata, delegato della Direzione Generale dell'ENIT, e coadiuvato da due funzionari dell'ENIT, Cav. A. Crova e Cav. G. Messano.

Durante il viaggio, svoltosi in treno speciale, furono visitate dieci stazioni termali: Bagni di Montecatini, Bagni della Porretta, Riolo Bagni, Salsomaggiore, Sirmione, Recoaro, Abano, Roncegno, Levico, Portorose. In ciascuna località le cure idrominerali vennero illustrate con dottissime conferenze da clinici eminenti, alle quali seguirono le visite agli stabilimenti e agli impianti di cura, assai accurate e dettagliate.

A questo primo V. I. M. il cui successo ha superato ogni aspettativa, ne faranno seguito altri negli anni venturi, sempre per iniziativa dell'ENIT, il quale ha saputo apprestare una organizzazione di viaggio perfetta in ogni particolare e lodatissima con unanime consenso.

E quando l'ENIT penserà anche alle stazioni balneari?

A TE, MAMMA!

Serico manto d'azzurro nel cielo,
Trilli e volleggi d'augelli festosi:
Una farfalla che sugge uno stelo;
Più lungi il pianto di bimbi noiosi.

Odo il torrente che scorre lontano,
Seguo le rondini nel loro volo,
Poi chiudo gli occhi... così piano piano
Ma sento, ohimè, d'essere troppo solo!

Troppo solo fra questi monti austeri
In questa solitudine romita.
In cui m'assalgon frotte di pensieri;
Rimembranze della trascorsa vita.

E allor che scende del vespero l'ora
Soffusa di grigiore e di tristezza,
Penso a te mamma, ed il pensier m'incuora
Di forte e rinnovata tenerezza

Scende la notte col suo vel stellato.
Giunge l'ombra che avvolge ogni dirupo;
Scorron l'acque con impeto serrato;
Tutto s'oscura e tosto si fa cupo.

Il silenzio s'adagia su ogni cosa.
Come il bacio d'Amore di Selène:
Mamma, a te pur che forse vegli ansiosa
Giunga il mio bacio messagger di bene!

Aurelio Arehenti.

Dalla Valle Aurasca, Luglio 1922.

LA VELA

Sull'ampio orizzonte
immota, una candida vela
respira il sole.
Non un soffio di vento.
Dolcezza profonda di cose velate
di cose lontane...
La vela sta immota!...
E il sole che la bacia non l'abbrucia
e il mare che solca, non la spinge!...
Perplessità dell'ignoto.
Poi, forse,
lo scirocco la bagnerà di pianto,
forse la tempesta la gonfierà di strida,
forse il turbine potrà inabissarla!...
La vela è tesa.. come una speranza.

Zelia Tonletti.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

12 Agosto 1922

Per i bambini russi

Allo scopo di portare aiuto ai bambini russi il costituitosi Comitato nella nostra città a diramata ai più facoltosi cittadini la seguente Circolare:

«Il disperato grido di dolore che ci giunge dai bambini agonizzanti per la fame nelle desolate regioni russe del Volga non può non scuotere profondamente ogni anima umana. Sono migliaia di creature, innocenti vittime di sconvolgimenti sociali e di avverse condizioni telluriche, che cadono giornalmente sfinite sotto gli occhi impotenti dei genitori, stremati anch'essi dalla fame e dalle malattie.

Gli orribili episodi riportati dalla stampa quotidiana, di madri impazzite, di bambini morenti, di cadaveri divorati tra gli spasimi della fame, trovano disgraziatamente la più dolorosa conferma nelle notizie che ci pervengono dalle missioni di soccorso inviale già in talune delle regioni affamate.

Un gruppo di cittadini, di associazioni e di istituti, profondamente commossi da tanto disastro, hanno costituito in Roma, sotto la Presidenza Onoraria di S. E. il Senatore Luigi Luzzatti, un Comitato italiano di Soccorso ai bambini russi affamati per portare il soccorso della pietà umana a quelle infelici popolazioni. Esso, sorto al di sopra ed al di fuori d'ogni pregiudiziale politica, si prepara, sull'esempio dei più civili paesi di Europa e di America, di raccogliere sussidi, in denaro è in genere in ogni classe della popolazione, per distribuirli rapidamente nelle regioni russe affamate.

All'Associazione Generale dei Magistrati italiani, fra le persone ed organizzazioni aderenti al Comitato stesso è toccato l'onore di essere prescelta per promuovere nelle Provincie e nei Mandamenti l'utile propaganda per raccogliere i fondi destinati a quest'opera di assistenza, mediante comitati presieduti da Magistrati ».

Cotesta nobile iniziativa a capo della quale è il nostro Giudice avv. cav. Chiarini merita tutto il più alto appoggio. E siamo certi che se tutti coloro i quali hanno ricevuta la circolare potessero avere viste, come lo abbiamo potuto noi, le fotografie che nella loro dimostrativa eloquenza mettono a nudo le membra scarne e macilente ed i cadaveri dei poveri bimbi russi abbandonati a cataste per le vie delle città russe, insepolti e dilaniati dalle bestie vaganti, e quelle che dimostrano le sofferenze prodotte dai crampi della fame, oh! certo tutti darebbero il loro concorso ed obolo con slancio e viva spontaneità. Ed è questo che noi ci auguriamo ed incitiamo a fare.

Le offerte possono essere rimesse all'Egregio nostro Signor Giudice.

* *

Il Comitato intanto annuncia che giovedì prossimo 17 agosto alle ore 22 avrà luogo nel salone del Grand Hôtel New Casino: Il più Gran Ballo della Stagione per il quale si preparano liete sorprese. L'incasso sarà devoluto in soccorso dei poveri bambini russi.

E' da sperare perciò che grande sarà il concorso a questa festa altamente benefica.

Finalmente!

La Pro Rapallo, auspice il suo presidente cav. Pasqualetti, ha inaugurata, martedì scorso, la propria nuova sede posta in Piazza Garibaldi.

Per l'occasione la Pro Rapallo promosse una riunione dei presidenti di tutte le società locali e dei rappresentanti della stampa allo scopo di concretare la linea di massima per il Comitato Permanente. Festeggiamenti sotto l'egida della stessa *Pro Rapallo.*

E tale è stata la conclusione della seduta alla quale hanno presenziato, e serenamente discusso, quasi tutti i presidenti delle associazioni invitate.

Bene. Speriamo che fattiva come è stata la seduta sia l'iniziativa del Comitato unico per i festeggiamenti: ciò tornerà a tutto onore della nostra città.

Rapallo e la sua industria

In una stazione climatica e balneare occorre, affinchè questa assurga al grado di primissimo ordine, che sia adorna di grandiosi, eleganti e lussuosi negozi che soddisfino oltre che i bisogni materiali anche il senso estetico dei forestieri. Fra i vari magazzini di generi di lusso devono emergere soprattutti quelli che vendono gli articoli caratteristici di produzione locale, perchè essi servono ad appagare la curiosità dei signori graditi ospiti e tenere nella loro mente ben fissa l'alta fama della stazione climatica.

Rapallo è sulla buona via e negozi di lusso di pizzi, d'arte antica e moderna, di velluti e seterie, di cristallerie e sartorie, modisterie, mercerie ecc. sono sorti come d'incanto, in pochi anni, degni di figurare bene anche se fossero a Genova, Milano, Parigi o a S. Remo, Montecatini, Nizza o Montecarlo.

Fra i belli negozi di pizzi che sono i più caratteristici della nostra Rapallo, perchè tengono un gentile articolo prodotto dalle mani di fata delle nostre donne, merita di essere visitato dalle eleganti Signore quello molto rinomato della Ditta Zennaro Mario situato in Via Americhe N. 28 (Viale al Casino Hotel) restaurato e rimesso a nuovo e riaperto al pubblico alla fine di luglio u. s. La Manifattura Zennaro già premiata parecchie volte in altre esposizioni d'Arte decorativa ottenne anche quest'anno, per vero merito, all'Esposizione di Rapallo le maggiori onorificenze: Gran Prix, Medaglia d'Oro e la Grande Medaglia del Ministero d'Industria e Commercio.

In questa stagione balneare l'Esposizione permanente di pizzi e ricami della Casa Zennaro Mario costituisce la meraviglia più attraente del Golfo Tigullio per tutte le Signore che hanno buon gusto e che si occupano con passione dell'abbellimento ed ornamento dei loro appartamenti e palazzi.

Siamo andati anche noi a visitare i Magazzini Zennaro ed entrati prima in un grande Salone vi abbiamo ammirati lavori finissimi, ben eseguiti, in pizzo e ricamo, grandi e piccoli, alla portata d'ogni borsa e degni di figurare bene in qualsivoglia casa o palazzo. Nell'interno poi havvi una grandiosa sala di vendita — tutta luci, specchi, verde, fiori e vetrine con leggiadri oggetti esposti — che costituisce un luogo nitido, sontuoso, tranquillo, riservato, ove le Signore possono scegliere od ordinare con tutta comodità ciò che a loro occorre. Nel complesso la nuova disposizione dei locali, la loro ornamentazione ed addobbo, gli oggetti che vi sono esposti formano un tutto di effetto bellissimo che fa pronunciare esclamazioni di meraviglia anche alle Signore abituate a frequentare i primi negozi del genere d'Italia. Consigliamo a tutte le Signore una immancabile visita all'Esposizione permanente della Manifattura Zennaro che per gentile concessione del signor Proprietario sarà gratuita e con entrata libera per tutto l'estate e così esse, partendo, riporteranno negli occhi e nella memoria la visione di uno dei magnifici gioielli della nostra bella Rapallo.

Comunicati

Il Comando della 14a Divisione di Fanteria di Genova comunica che:

Per disposizione del Governo Centrale dalla mezzanotte del 10 agosto i poteri già tenuti dalla Autorità Militare vengono restituiti alla Autorità Civile.

* *

Egualmente questo Comando rende noto che: date le attuali condizioni dell'ordine pubblico, l'apertura della caccia per la Provincia di Genova, già stabilita per il 13 corrente mese, viene prorogata a giorno da stabilirsi.

CIRCOLAZIONE AUTO-VEICOLI

Ferme restando le disposizioni restrittive emanate dall'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Genova con Decreto in data 2 corr. circa la circolazione degli autoveicoli (automobili, autocarri, motociclette, biciclette e di ogni altro veicolo a trazione meccanica) si rende noto: I permessi già rilasciati dall'Autorita di P. S. per essere validi debbono portare il visto dell'Autorità Militare; i nuovi permessi debbono essere rilasciati ugualmente dall'Autorità di P. S. approvati e vistati dall'Autorità Militare.

Esercizi pubblici

Gli esercizi pubblici debbono osservare il seguente orario: Osterie, Trattorie, Bottiglierie chiusura ore 22; Caffè, Bar, etc. chiusura ore 23.

Per aiutare un'infelice

Il violinista Mainon Antonio darà, nel teatro della Palestra S. Filippo Neri domani sera domenica alle ore 20,30, una serata eccezionale producendosi con fantasie a solo, serenate e pizzicate di diversi autori. Oltre il suaccennato programma imiterà, sempre col violino, le più svariate forme di animali e chiuderà con un galoppo variato che porta il titolo: come è comico il mondo.

Invitiamo il pubblico ad assistere a quesa serata perchè il Mainon è cieco sin dalla nascita e perciò sarà un opera buona ed altamente meritevole aiutare questo infelice che trovasi anche in critiche condizioni finanziarie. Il Mainon farà pure vedere la sua abilità fenomenale infilando un'ago offertogli da chiunque del pubblico.

Una disgrazia

Una grave disgrazia e successa lunedì scorso nella nostra città. Certa Gemma Bracco di anni 24 nata a Certosa (Rivarolo Ligure) cameriera presso l'Albergo Bel Soggiorno, cadde dal primo piano, mentre era intenta a distendere biancheria, sopra la tettoia di vetro che sovrasta la cucina cadendo in fondo alla stessa. Alle sue dolorose grida accorse il personale che apprestò alla disgraziata la prime cure del caso finche trasportata all'ospedale venne curata dai sanitari accorsi, i quali constatarono le gravi ferite da essa riportate nella pericolosa caduta. Facciamo i nostri vivi auguri di guarigione alla inferma.

Monsignor Cav. Zappettini

che è partito per la sua residenza di Pieve Santo Stefano (Arezzo) è stato in questi giorni nominato Cameriere di Cappa e Spada. Congratulazioni vivissime.

Armi e munizioni

Fino a nuovo avviso è vietata la vendita di qualsiasi specie di armi, polveri e munizioni.

Benzina e lubrificanti

E vietato ai venditori e rappresentanti di vendere o cedere lubrificanti e benzina a chi non è munito di speciale nulla osta rilasciato dalle Autorità di P. S. vistato ed autorizzato dal Comando della Divisione militare di Genova. Saranno fatti chiudere e sequestrata la merce a quei negozi che non ottemperanno a tale ordine.

Aviazione

E' vietato nel territorio della Provincia di Genova qualsiasi esercitazione di volo con o senza passeggeri da parte del personale degli areodromi.

Allo Châlet Saline

Martedì scorso ebbe luogo una riuscitissima serata di balli russi esecutore principale dei quali fu il signor Tomini dell'ex Opera Imperiale di Pietrogrado. Molto pubblico presente.

L'incasso, una parte, è andata a fondo per i festeggiamenti che si preparano per la squadra navale del Mediterraneo che è attesa nel nostro Golfo.

Grave caduta

Ieri l'altro nella frazione di Monti, certa Rosa Queirolo donna d'una certa età, nel trasportare del fieno scivolava andando a cadere nel profondo di un burrone alto circa dieci metri e talmente in modo grave da riportarne gravissime contusioni e la commozione viscerale.

Venne amorosamente curata dall'egregio sig. dott. Queirolo accorso sollecito alla chiamata il quale vista le pericolose condizioni della Queirolo ne consigliava l'immediato trasporto all'ospedale, dove si spera salvarla, ma certo ne avrà per un bel pezzo.

La squadra navale del Mediterraneo

La Squadra Navale del Mediterraneo che si dice composta di oltre venti navi, sarà a giorni nel nostro Golfo Tigullio.

Si preparano grandiosi festeggiamenti alla ufficialità e marinai.

La Camera del Lavoro

della nostra città venne, la sera di sabato scorso, invasa da un gruppo di fascisti di Zoagli uniti a elementi locali ed ospiti i quali fecero un falò dei giornali, carte, mobili, bandiera ecc. che trovarono nell'interno. Nessun incidente.

Il fatto va imputato all'attentato che ebbe luogo contro il fascista Brambilla.

Albergatori in guardia!

Ci consta che da vari giorni, alcuni individui visitano parecchi hôtels qualificandosi incaricati di raccogliere fondi a nome di Leghe o Sindacati fra impiegati d'albergo.

Si rende noto questo ai nostri Albergatori di Liguria, affinchè stieno in guardia e non si lascino turlupinare da questi messeri, non esistendo alcuna nuova Lega di tale genere.

C. S. Ruentes

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea che avrà luogo, nel locale di Via Magenta, questa sera sabato alle ore 20 col seguente o. d. g.: Modifica Statuto (commissione disciplina) - Nomina commissione di disciplina - Nomina del segretario.

Si prega vivamente di non mancare.

Tosca

Questa sera e domani si proietterà al nostro Reale la grandiosa pellicola "Tosca" dal grande romanzo di Vittoriano Sardou. Interpreti principali saranno la Francesca Bertini e Gustavo Serena che ci dispensano da ulteriori lodi. Le due serate avranno poi carattere eccezionale perchè le rappresentazioni di "Tosca" saranno accompagnate col canto, da parte del ben noto tenore Gino Modenesi, delle più note romanze dell'Opera omonima. I prezzi rimaranno i soliti alfine tutti possano gustare questa rara produzione. Il locale sarà arieggiato da potenti ventilatori.

* *

Intanto annunciamo per mercoledi della entrante settimana la prima rappresentazione della Compagnia Drammatica diretta da Mario Pederzini e che si dice composta di ottimissimi elementi. Essa debutterà sulle scene del Reale con "Il Cardinale" dramma in quattro atti di Parker e Giovedì darà: "Peg del mio cuore" lavoro che ebbe grandi accoglienze nelle principali città d'Italia.

Diffida

Il Comm. Galli fa noto che la signora di nazionalità russa non fa più parte del personale del suo Gabinetto Dentistico.

Il Gabinetto Dentistico

Italo Americano del Comm. Galli riceve tutti i giorni — Via delle Americhe, 6 Rapallo.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Chighizzola* in Piazza Garibaldi.

Gita a Spezia

La sezione locale della Lega Navale Italiana ha indetta per giovedì 17 c. m. una gita per mare fino a Spezia col noto piroscafo « Bon Voiage ». La partenza avrà luogo alle nove del mattino ed il ritorno, sempre nello stesso giorno, alla sera alle ore 21, naturalmente tempo e mare permettendolo. La quota è fissata, per il viaggio di andata e ritorno in L. 20, colazione a bordo prezzo fisso L. 10. I soci della L. N. I. godello sconto del 20 %. Vi parteciperà pure la sezione di S. Margherita. Le iscrizioni si ricevono presso gli stabilimenti di bagni e presso la Sezione.

Corsa motociclistica

La grande corsa motociclistica indetta dalla casa americana "Indian" avrà pure eco nella nostra città. Infatti i concorrenti nella prima tappa, la gara è in tre tappe, transiteranno da qui nel giorno del 29 corrente mese nelle ore della mattinata. Il percorso della manifestazione è da Torino a Milano passando per Firenze, Perugia Bologna, Mantova, Brescia ecc.

La brillante riuscita della riunione nazionale di nuoto

Il meeting nazionale di nuoto di domenica scorsa ha avuto, come era onestamente prevedibile, felicissimo esito per la buona volontà degli organizzatori che nei non facili lavori di organizzazione sono stati assai ostacolati dalle condizioni del mare che specie in mattinata era abbastanza mosso, rendendo così difficili le misurazioni del campo di gara; ma nonostante ciò tutto venne fatto nel modo più regolare.

Molto pubblico ha entusiasticamente accolto ogni finale di gara tributando ai concorrenti ripetuti e vivissimi applausi.

Ecco il dettaglio della manifestazione della quale è stato ideatore ed organizzatore bravissimo il Circolo Sportivo Ruentes.

Gara metri 100: 1. Pastine Giobatta in 1' 22" e 3/5; 2. Drepanna Carletto della Sportiva Sturla-Quarto; 3. Carniglia Luigi del Sport Club Aurora Aurora di Chiavari; 4. Grondona Alfredo del C. S. Ruentes di Rapallo; 5. Bacigalupo Valentino, id.; 6. Amoretti Lorenzo R. N. Camogli; 7. Barozzi Aldo del S. C. Aurora.

Gara metri 400: 1. Lagomarsino Francesco, S. S. Tigullio, in 7' 4"; 2. De Barbieri Ettore, id.; 3. Gardella Giuseppe, id.; 4. Noce Ernesto R. N. Milano, 5. Andreae Erminio, C. S. Ruentes; 6. De Agostini Antonio, R. N. Camogli.

Partiti 11. Ritirati 5.

Gara metri 1500: 1. Bacigalupo Renato, C. S. Ruentes di Rapallo, in 26' 18"; 2. Ottonello Giuseppe id. 3. Massa Agostino; 4. Cichero Ettore; 5, Ronco Ettore, R. N. Camogli.

Magnifica veramente la gara del giovanissimo Renato che domina tutti i concorrenti da gran signore: emozionante il duello pel secondo posto tra Ottonello e Massa, finito colla vittoria ben meritata del rapallese. Durante la gara si ritirarono Bacigalupo Luigi, Noce ed altri.

Gara staffette: — Quattro frazioni, 200 per 4. Metri 800. 1. C. S. Ruentes (Grondona, Chiara, Bacigalupo R. Bacigalupo L. in 14' 19" e 2 quinti; 2. S. S. Tigullio (De Barbieri, Massa, Partine, Lagomarsino) in 14' 50" e 1 quinto; 3. Sport Club Aurora (Barozzi Rivarola, De Ferrari, Carniglia.

Di intenso interesse la contesa fra la Ruentes e la Tigullio che hanno posto in campo due squadre quasi equivalentisi ma la migliore classe dei ruentini ha avuto la meglio; handicappata nella prima frazione la Ruentes si riprende poi giungendo prima superbamente.

Il Premio di rappresentanza venne vinto dalla S. S. Tigullio quale meglio classificata complessivamente (Medaglia d'argento grande di S. M. il Re).

Il gran ballo al Casino

Riuscitissimo è stato il gran ballo al Casino che ebbe luogo la sera di giovedì scorso. Pubblico elegantissimo e numeroso, allegria in gran copia, servizi inappuntabili, improvvisate liete, cartolineide ben riuscita, applaudita la musica della "Danza del Pupo", incasso buono devoluto agli Orfani di Guerra.

STATO CIVILE

Movimento dal 24 al 30 Luglio 1922

NASCITE

Maschi 4 Femmine 3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Zaborra nob. Giovanni Battista, capitano di cavalleria, con Saccardi Andreina Maria, agiata.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Canessa Giambattista con Canessa Caterina — Olmo Pietro con Olmo Virginia — Chierici Enrico con Benati Veturia — Bertozzi Eugenio con Rocchi Giustina.

MORTI

Basso Iride, anni 35, casalinga — Gullino Giuseppe, anni 70, benestante — Grianta Luigia, anni 80, casalinga — Canepa Bartolomeo, anni 70, mugnaio — Canessa Giacomo, anni 31, domestico.

Movimento dal 31 luglio al 6 agosto 1922

NASCITE

Maschi 3 Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Miroli Davin Giovanni, impiegato, con Passalacqua Maria Teresa, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Bafico Agostino con Costa Angela

MORTI

Simonetti Rina, di mesi 11 — Vaccaro Luigia, di anni 62, contadina — Ghio Luigi, di anni 22, commerciante — Sacco Giulia, di anni 87, merlettaia.

Movimento dal 7 al 13 Agosto 1922

NASCITE

Maschi 1 Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

(Nessuna)

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Zaborra Nob. Giovanni con Seccardi Andreina.

MORTI

Salvo Nicolò, di giorni 6 — Asto Pasqualina, di anni 29, casalinga — Mussi Laura, di anni 40, casalinga — Queirolo Teresa, di anni 75, merlettaia — Macchiavello Catterina, di anni 2, mesi 7 — Maggio Agostino, di 1 anno, 2 mesi — Suardi Edoardo, di anni 12, contadino

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonelli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 5 al 11 Agosto 1922:

BAROMETRO

Altezza	Massima	766
	Minima	762

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	25
	Minima	18

Venti dominanti

Direzione: Sud-Est, Nord

Stato del cielo

Giorni sereni	1
variabili	6
nuvolosi	0
con pioggia	0

IGROMETRO SAUSSURRE

Umidità	Massima	85 0/0
	Minima	81 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 0,0

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

Girovagando...

(*Ambro*) — Visitare gli stabilimenti balneari, i locali di divertimento — dove si balla a tiraggio forzato e si parla del più e del meno — senza fermarsi ad un argomento serio, senza sostare accanto all'allegria che seduce e vi fa melanconicamente pensare alla caducità della luminosa estate che fugge è missione giornalistica ingrata che ogni anno è però dovere di fare...

Ed ogni anno si à il piacere d'incontrare molti ospiti delle estate fuggite fedelissimi a questa riva ch'essi amano perchè è umana l'affezione che deriva dal vederla, dal godersela ogni anno. Sembrano nella loro stessa città: osservandoli li vedete, trovarsi a loro agio in ogni ambiente sia questo l'Hòtel o il rione ove abitano.

Sono ormai cittadini nostri e non si sentirebbero in grado di cambiare città: è la squadra dei « fedelissimi ».

Fra loro più impacciati, meno disinvolti al principio di stagione ma non per questo meno proclivi ad ambientarsi, ad affiatarsi nelle numerose e rumorose compagnie (che ogni sera si prendono il lusso di cambiare divertimento... ballando e... ballando fino a sentirsi in grado di... ballare di nuovo) sono i « nuovi » derivazione o conseguenza diretta della propaganda che gli entusiasti « fedelissimi » non mancano di fare alla « loro » Santamargherita... ed è così che all'Imperial Hòtel ogni sera è un « rendez-vous » di ballerini e anche di non ballerini che, costretti dalle circostanze ad assistere il divertimento degli altri, intavolano piccole discussioni sulle toilettes e sulle pose di qualche coppia..... Ambiente molto chic sotto i multicolori abats-jours e jazz-band indiavolato. All'Hòtel Miramare il Cav. Torriani à inaugurato quest'anno il restaurant all'aperto di un modernissimo molto distinto — dopo il pranzo danze animatissime e concorso dell'élite ospite. E' il caso per un ballerino di trovarsi imbarazzato già a dover decidere fra questi due ambienti — senza notare poi che si balla allo Stabilimento balneare « Elio » — dove conviene ogni sera molta folla — al Comitato permanente Festeggiamenti, al Circolo Privato dei forestieri, allo stabilimento Flora ecc. I varii caffè — resi finalmente degni della distinta colonia — sono frequentati da tutti coloro che preferiscono la calma di una « ghiacciata » e la serenità di una notturna passeggiata... Durante il giorno poi la nostra riva è animatissima ed è molto interessante la gita che si può fare cominciando dai bagni dell'Imperial Hòtel passando poi in quelli del Santamargherita H., dell'Elio, Iolanda — resi celebri dalla elezione di una particolare reginetta, in verità molto carina — del Belle Vue, Lido, Flora — sempre frequentatissimo — del Miramare, del Regina Elena... Sguardo d'insieme che non vi dirà nulla a voler osservare il formicolio dei bagnanti così di lontano senza entrare nella famigliarità dei gruppi sempre ilari; senza penetrare nell'allegria del complesso... ferocemente sorvegliata dal nero-rossiccio bagnino....

Ogni anno così — fra tutto e tutti è un inno alla giovinezza — che c'è o che se ne va — che s'alza dalla ridente natura bella circondante la quotidiana vita della spiaggia e dei « dancig » — contrasto di luci che si riflettono sul mare nostro, incantevole.

Lo sciopero

I segni dello sciopero, così detto generale, nella nostra cittadina furono assai scarsi. Alla stazione ferroviara su 25 impiegati solo 3 scioperarono. Un certo Pietro Guerci del personale di blocco finì per smaltire le sue movenze scioperomani nel Castello della vostra Rapallo, tradottovi dal maresciallo Signor Uleri. In città tutto fu calmo e non possiamo che biasimare il fatto di non aver la Banda cittadina, non sapiamo per qual ordine.

Cose del porto

Esiste una capitaneria di porto? Ce lo siamo domandati parecchie volte nell'osservare il continuo disordine che sempre si verifica nello specchio acqueo del porto ingombro di ogni specie di galleggianti in modo tale da impedire l'accosto alle barche in arrivo. Il « Bon Voyage » è stato costretto parecchie volte a non avvicinarsi al molo per detta ragione: buon per lui ora, che si costruisce l'approdo particolare in Corso Vittorio Emanuele III. Che cosa ci sta a fare la Capitaneria di porto? Quale missione eseguisce? Tutte domande lecite dal momento che mai abbiamo avuto la senzazione di una qualche organizzazione portuaria. Il nostro porto data l'importanza che à essendo l'unico sicuro approdo da Genova a Spezia, servendo altresì come appoggio navi da guerra, à diritto ad un ufficiale di porto di carriera; attualmente invece c'è un reggente la capitaneria nella persona — se siamo ben informati — di un sott'ufficiale di Finanza. Non deve essere più tollerabile questo stato di cose: le nostre autorità devono chiedere che i diritti nostri vengano riconosciuti e che sia inviato un capitano di porto competente e attivo, quale si conviene alla nostra ottima attività portuaria. Il fanale posto all'estremità del porto è assolutamente insufficiente essendo poco visibile data la poca forza di luce. Ma che non ci sia davvero nessuno ad accorgersi di tutti questi inconvenienti? Nel caso, ragione di più per radicalmente cambiare lo stato di cose attuale in quella specie di capitaneria di porto locale.

Pulizia

La pulizia di certe nostre vie lascia da qualche tempo a desiderare: è proprio questa la stagione migliore per far vedere le nostre miserie! Ci sono delle vie, mai state pulite, talmente indecenti da far vergognare, ogni cittadino. Veda chi è proposto all'importante ufficio di provvedere urgentemente a togliere questo luridume.

Pro Croce Verde

Per il giorno 20 Agosto p. v. la P. A Croce Verde locale, benemerita sempre in ogni tempo e in ogni circostànza, indice una Fiera di beneficenza per « raccogliere i fondi necessari atti a completare tutti i servizi occorrenti per il maggior sviluppo dell'Associazione ».

Domenica 13 e martedì 15 c. m. apposita commissione ritirerà i doni a domicilio. Vogliamo sperare che la cittadinanza non mancherà di dare tutto il migliore appoggio.

L. I. T. I. N.

Domenica prossima 20 c. m. avrà luogo nella nostra città, in una sala delle Scuole Comunali, gentilmente concessa; una riunione provvisoria della Lega Italiana per la Tutela degli Interessi Nazionali.

Illustratore degli scopi e della attività di questa benemerita Istituzione sarà il Comm. Prof. Loria. Tutti quelli, senza distinzione di partito, che hanno a cuore l'espansione economica e commerciale dell'Italia all'Estero e nell'interno del nostro paese sono invitati ad intervenirvi.

Le deleghe ai nuovi assessori

(*Vice*) — Martedì nel pomeriggio il nuovo sindaco Giuseppe Bruno ha preso possesso del suo ufficio ricevendone la consegna dal Sindaco uscente cav. Angelo Rainusso.

Dopo la consegna si sono riuniti in seduta privata i nuovi assessori ed il Sindaco ha proceduta alle seguenti deleghe:

L'assessore Anziano cav. Samuele Campodonico sostituirà il sindaco durante la sua assenza con delega speciale alla Pubblica Istruzione.

L'assessore Arata Luigi resta delegato al Civico acquedotto in partecipazione col sindaco.

L'assessore Dapelo Agostino finanza e beneficenza.

L'assessore Brizzolese Gregorio lavori pubblici, pulizia e igiene.

Programma Musicale

Domani domenica 13 Agosto la nostra banda cittadina svolgerà sotto la direzione del maestro A. Treschieri il seguente programma in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 21 alle ore 22.30

1. Gounodd - *Filemone e Bauci* - Barcarole — 2. Suppè - *Poeta e Contadino* - Sinfonia — 3. Catalani - *Loreley* - Fantasia — 4. Puccini - *Bohème* - Atto III — 5. Waltdenfeel - *Suite de Valsè*.

Sottoscrizione pro banda cittadina

Dal segretario della Banda Cittadina Sig. Arturo Gandolfo riceviamo la prima nota dei generosi oblatori:

Conte Bonifaccio Gropello L. 50, Comm. Adolfo Armanino 50, Sovera Pietro 100, Comm. Enrico Caprile 100, Eugenio Verzura L. 10 — Luigi Costa, fu Giacomo L. 500.

Rammentiamo che le oblazioni si ricevono presso la farmacia De Gregori in via Palestro.

* * *

Sottoscrizione pro banda « Cristoforo Colombo » aperta presso la Farmacia De Gregorio: Sig. Colombo Barbagelata L. 200, Spinelli Guido Ristorante Bologna L. 50. *(continua)*

Al Cinema Teatro Mazzini

Per stassera e domani domenica la films *Il Richiamo* di Fausto Mario Martini, splendida e potente interpretazione drammatica della bellissima artista Maria Jacobini.

Lunedì e martedì *Tosca* con la grande Diva del teatro muto Francesca Bertini la films verrà commentata con romanze della Tosca di Puccini dal tenore Genio Modenesi.

Per i giorni 17-18 e 19 la films *Sette giorni di guai* la più grande manifestazione dell'irresistibile artista comico Max Luider.

* * *

Siamo lieti di poter annunciare che quanto prima al Teatro Mazzini debutterà la primaria Compagnia drammatica Italiana Pederzini.

Per un ricordo ai nostri caduti per la patria

Dal Comitato pro-monumento ai concittadini caduti per la patria riceviamo un'altra lista di generosi oblatori: Riporto L. 55538,96. Dal Sig. Giuseppe Devoto L. 150, Solianano Giacomo 100, Dapelo Luigi 100, Bavestrello Antonio 5, Fr.lli Beretta 100, Dapelo Nicolò 50, Brizzolese Andrea 50, Cassanello Nicolò fu Giuseppe 10, Costa Bartolomeo 200. - Pietro Sovera 100 - Tipografia Devoto Dionisio 20 - Ospizio Carità Pevidenza del signor G. B. Figari 200 - G. B. Figari 50 - Giuseppe Canale 50 - Avv. Cesare Oliva 100 - A. Pennino Chimico Farmacista 50 - a riportarsi L. 56873,96 *(continua)*

De res pubblica

Male non ci opponevamo allorquando scrivemmo che la soluzione della crisi Comunale fu risolta in modo da non soddisfare certamente la cittadinanza. Ed oltre al fatto d'essere stata quanto mai laboriosissima, per la cui soluzione occorsero ben due mesi di tempo, sopravennero altre cause che diedero motivo dell'accennato malcontento. Domenica poi la Società Esercenti, importante sodalizio, che in tempo di elezioni à fatto sempre sentire il peso della sua influenza, prendeva una deliberazione ad unanimità nella quale deplorava in modo vibrato la conformazione della nuova Giunta Municipale. E pensare che li Esercenti sarebbero stati quelli che avrebbero maggiormente avuto timore della venuta del commissario se non paventassero molto di più li attuali dirigenti che non danno alcun affidamento di saper fare gli interessi del Paese.

A giorni pure si adunerà il Partito Liberale per esaminare la situazione del nostro Comune, e vi è motivo di credere che tale partito prenderà una deliberazione analoga e quella della Società esercenti.

Mi si riferisce da persona attendibile che il nuovo Sindaco si sia espresso che occorre fare economia; ed intanto si viene a sapere che vennero assunti in servizio in Municipio due nuovi impiegati della cui opera l'amministrazione antecedente aveva creduto di farne a meno per risparmio di spese.

Non si conoscono ancora le linee programmatiche della nuova giunta, certo è che il problema dell'acqua potabile è il più assillante e che dovrà essere necessariamente portato in discussione in Consiglio. Sarà bene a nostro avviso che vengano elaborati diversi progetti da sottoporsi poi al giudizio di persone competenti.

Fra tanto dato la scarsità d'acqua si mormora contro l'amministrazione Comunate perchè non inibisce o regola il consumo dell'acqua alla fabbrica del ghiaccio, si dice per il fatto che il proprietario è nelle grazie di un noto assessore ed in quelle di un suo tirapiede assai cognito per le sue noiose continue cicalate.

In attesa della convocazione del consiglio si continua ancora a parlare della nota concezione di derivazione d'acqua alla società Fondiaria di Milano, e si acuisce il desiderio di conoscere l'intendimento dell'assessore delegato all'acquedotto che in vita sua non à mai certamente sognato che i suoi lumi dovessero apparire nella pubblica amministrazione di un paese come Santa Margherita Ligure.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Echi della spiaggia

Il caldo si fa sentire; il rifrigerio delle placide onde non basta ad attutire gli effetti del solleone, che scalda più che mai, le teste già infuocate dagli idilli che tesse, la spiaggia genitrice or severa or folle di amore e tripudi.

Occorre trascorrere il tempo lieto; compendiare la cura fisica della bagnatura con la miglior rispondenza dello spirito, non distruggere il beneficio influsso della marina e del sole con la malanconica disposizione del nervi, cercare che il tempo voli, il corpo si rinfranchi, lo spirito s'allieti.

La chiassosa colonia balneare dello stabilimento Rodi, composta dei più disparati elementi delle nostre regioni nordiche, ma fusa nella più gaia comprensione del momento, che vuole le liete brigate, ha sortito l'idea luminosa di eleggere la propria regina che mancava alla nuova tribù degli effimeri abitatori del mare.

Sorta l'idea, nacque d'incanto il solerte comitato. Chi più del rubicondo Cav. Balugani Eugenio ricco d'iniziativa nei commerci della sua nativa Parma potrà essere Presidente? E' nominato per acclamazione: e così seguono gli altri membri scelti fra gli ospiti più equanimi e probi perchè la carica, che deve garantire contro tutte le suscettibilità, e quelle femminili sono le più terribili, esige la massima circospezione e ponderatezza nella designazione.

Le aspiranti al serto regale sono molte; difficile la scelta per la richezza di bellezze muliebri che lo stabilimento privilegiato accoglie, dicono i maligni, in maggior copia degli altri; una prodigalità del caso ma che mette in grande imbarrazzo il Comitato e gli elettori che vorrebbero eleggerle tutte.

Sui volti delle graziose damigelle si legge l'ansia dell'attesa; tutte sono comprese della solennità del momento; scrutano sul volto degli elettori la tangente della loro simpatia con la speranza della loro attribuzione del voto; fanno mille congetture; l'espressione del volto cambia a seconda che oscilla l'incerta speranza.

Il Presidente spiega le norme della elezione che ormai si può dire ha uno statuto dettato dalla consuetudine: non c'è inganno, ognuno deve votare con coscienza... estetica e scevra di simpatia personale.

Dopo l'ammonimento presidenziale si passa in voti, indi allo scrutinio pubblico con l'assistenza degli scrutatori: si leggono ad alta voce i numeri che contraddistinguono le aspiranti prescelte dagli elettori: le preferite sono più di una e si rincorrono, si soprafanno nel computo dei voti: siamo finalmente alla fine.

La palma è alla graziosa Contessina Nella Avancini, un bellissimo esemplare della terra pedemontana che aggiunge all'aristocratica imponenza dell'aspetto e della figura, la semplicità dei modi e la più avvincente ingenuità del sentimento.

E' acclamata, festeggiatissima, complimentata senza distinzione da ambo i sessi che una volta tanto alla giusta emulazione non hanno frammista la denigrante invidiuzza.

Un donzello, rappresentato da un gaio goliardo Milanese, fa la proclamazione della Regina in gustoso latino maccheronico ed il grave Presidente aggiunge parole di circostanza. Indi un serto di rose viene a fregiare la bionda chioma della eletta; tre damigelle d'onore scelte fra le migliori quotate fanno fanno degna corona alla fortunata Reginetta; una bella fiorita di fanciulle ed uno stuolo di ammiratori la circondano e posano davanti l'obbiettivo di quel mago che è il Civicchioni di Chiavari; scattata la macchina il gruppo composto si scioglie in un attimo; si sbizzarisce acceso in mille commenti in un frastuono di voci dolci ed infantili.

Si bandisce l'adunata nella rotonda del Rodi ed un ricco rinfresco viene servito alla regale fanciulla ed al suo seguito e l'allegria aumenta in un alto entusiasmo ammirato per la graziosa sovrana delle onde e dei cuori.

Si preparano gli equidaggi ed il trionfo della Reginetta segue lungo il viale della Marina; le folle degli stabilimenti guardano prima attonite; l'inusita avvenimento lascia sorpresi, poi avvince, e scoppiano fragorosi gli applausi.

E l'entusiasmo cresce. Senza accorgersene il corteo regale infila la città, sorvola il Corso principale; sosta al caffè Defilla ritrovo degno della principesca congrega; nuova profusione di rinfreschi; la Reginetta ringrazia la sua plaudente coorte. La sera è dedicata a Tersicore.

Previa una capatina alla rustica veranda di Paride cui l'invasione improvvisa del tumultuoso corteo porta confusione e scompiglio, la lieta brigata si porta all'elegante salone dell'Accademia di danze moderne, dove seguono fino a tarda notte le danze animatissime e composte.

In complesso un programma bellissimo che lasciò la migliore impressione e nei festeggiati e negli spettatori.

Nel gaudio della simpatica festa non mancò il pensiero agli infelici e per spontanea iniziativa del Comitato venne indetta una piccola sottoscrizione che fruttò la somma di Lire 100 versata a pro degli orfani di guerra.

Teatro della Pro Chiavari

(*Zio*) — Continuano con crescente successo le rappresentazioni della primaria compagnia drammatica di Mario Pederzini e cav. Giovanni Pezzinaga. Abbiamo gustata la novità *Peg del mio cuore* nuovissima per Chiavari eseguita da tutti gli artisti con perfezione encomiabile, come pure il *Colonnello Bridau*, *Tristano* ed *Enrico IV*.

Tutti gli artisti sono applauditi seralmente dal pubblico non abbastanza numeroso come dovrebbe essere, ma un po' di colpa l'ha anche la stagione abbastanza calda e soffocante.

Martedì ultima recita e poi la compagnia verrà al vostro Reale.

Luigi De Ferrari della S. C. Aurora vince la Popolare di Chiavari

Un bellissimo successo ha ottenuto domenica scorsa la Popolare di nuoto, ottimamente organizzata dalla locale Società Ginnastica Pro Chiavari.

L'anormalità, o meglio lo stato abbastanza tempestoso del mare, se ha in parte nociuto alla regolarità delle singole prove, non ha punto impedito ad una quarantina di giovani la disputa della simpatica quanto ambita gara.

Frazionati da tre batterie accanitamente contese, dodici concorrenti hanno disputato la finale corsasi su un percorso di circa 500 metri resi doppiamente faticosi dal mare estremamente violento.

Il giovane De Ferrari Luigi della S. C. Aurora ha nettamente trionfato dimostrandosi alla distanza il miglior concorrente. Partito fortissimo, ha immediatamente preso il comando della gara, aumentando progressivamente il proprio vantaggio che all'arrivo era di circa 60 metri.

Eccellente impressione ha prodotto, questo giovane nuotatore dal quale molto si può attendere dalle imminenti semifinali e finali.

Bella la lotta per i posti d'onore tra Barozzi e Carmignani risoltasi in favore del primo più resistente e preparato. Ottime le prove di Mignani, Alessi, Danieli e Arieti giunti a ridosso dei sopra accennati.

Simpatica la gara del.... promettente Devoto Eugenio, accorta retroguardia della viva issima carovana.

Ordine d'arrivo della finale:

1. De Ferrar Luigi dello S. C. Aurora - 2. Barozzi Aldo idem - 3. Carmignani Pro Chiavari - 4. Mignani idem - 5. Alessi S. C. Aurora - 6. Danieli idem - 7. Arieti Pro Chiavari.

Lo S. C. Aurora vince la Coppa per la Società meglio classificata. Accurata l'organizzazione da parte della Pro Chiavari, merito precipuo del sig. Gregori Eugenio instancabile e appassionato sportmann.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 9-1

Resa a discrezione! La consegna delle Bandiere Rosse

(*Entella*) — Dietro la intimazione de componenti il Fascio Lavagnese i comunisti hanno fatto immediata consegna ai fascisti delle loro bandiere rosse.

Le stesse saranno conservate come trofei.

Intanto la compagine comunista della nostra città sta defezionando, e molti elementi licenziati dal lavoro imprecano contro i loro capi per il turpe tranello in cui sono stati tratti.

Scoperta di armi e munizioni

Una denuncia è stata fatta di persona e spontaneamente da due comunisti autentici, i quali si presentarono al Comando della Regia Guardia della nostra città e sottoscrissero un verbale dal quale risulta che essi ebbero in consegna da due noti caporioni del bolscevismo locale, un certo quantitativo di esplosivi che nascosero in località "Ramella" di S. Salvatore.

Accompagnati dal Brigadiere Faraone e dall'Appuntato Lay i denuncianti indicarono alla R. Guardia il nascondiglio ed infatti nella sucitata località, sotto un pagliaio vennero estratte le seguenti munizioni: N° 4 moschetti modello 91; un proiettile d'artiglieria calibro 37, tre tubi per carica, 92 pallottole per moschetto, e circa mezzo chilogrammo di gelatina.

La Regia Guardia sta portando e termine altre importanti operazioni.

Calmiere sulla carne

Il Sindaco in conformità della deliberazione della Giunta ha ribassato il calmiere della carne che a partire dal giorno 8 corr. venne fissato come espresso: Carne di Manzo: Magro L. 10 al kg. Id id (2/3 di polpa ed 1/3 di osso o giunta) L. 6 al chilogramma.

L'ing. Luigi Burgo Grande Ufficiale

L'esimo ed illustre concittadino Commendatore Ing. Luigi Burgo cavaliere del Lavoro, è stato recentemente da S. M. il Re insignito della Croce di Grande ufficiale.

Vada a Lui da queste colonne l'espressione del più vivo e cordiale compiacimento degli amici e ammiratori.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Iniziative Avicole

La Federazione Italiana Pollicoltori e Coniglicoltori, con sede in Genova, Vico dei Parmigiani 5 int. 2, organizza la sua prima Esposizione Nazionale che avrà luogo ad Asti dal 22 al 29 ottobre; accogliendo ogni prodotto di avicoltura, coniglicoltura e apicoltura.

Durante la prima giornata dell'Esposizione, avrà pure luogo l'inaugurazione del Congresso Nazionale dei Pollicoltori e Coniglicoltori che la Federazione ha affidato alla Presidenza dell'Illustre scienziato Prof. Edoardo Perroncito.

Istituto Nazionale di Pollicoltura Industriale

La Rivista degli Allevatori d'Italia lancia, da Molassana, l'idea di una Società Anonima Cooperativa, Istituto Nazionale di Pollicoltura Industriale.

L'erigendo Istituto avrà un'ampio programma: sarà la prima scuola di avicoltura italiana, il primo grandioso stabilimento Industriale, sarà il primo organo effettivo di propaganda avicola.

Politeama Genovese

La Compagnia Sperani che per gli eccezionali eventi dei giorni trascorsi, ha fatta buona impressione nel nostro pubblico.

Festeggiatissimi Esperia Sperani, Franco Becci, Mario Mina che nella interpretazione di *Marionette* del Wolff, diedero, efficace risalto delle loro parti.

Buon successo ebbero anche le successive rappresentazioni del *Ladro* di Berustein, della *Vena d'oro*, la buonissima commedia di Zorzi, de *La maschera ed il volto* il grottesco del Chiarelli.

La Compagnia composta realmente di bravi elementi pieni di buona volontà, merita tutta la simpatia della cittadinanza genovese che deve portarle il suo atteso incoraggiamento.

L'imminente stagione d'opera con il " Rigoletto „ e " Barbiere di Siviglia „

Come già annunciamino, col 15 corr. avrà inizio la brevissima stagione d'opera al Politeama Genovese, con le due celebri operé soprammenzionate.

Oltre l'Autori ed il Capellini, possiamo assicurarvi mercè il felice approdo delle trattative fra l'Impresa Ferrari e C. e l'interessata, udremo sulle scene del Genovese la squillante voce della nostra concittadina Ada Lavezzari, simpatica ed apprezzatissima artista i cui chiarissimi meriti non sono certo sconosciuti anche a coloro che non vivono strettamente nell'ambiente teatrale.

Maestro direttore d'orchestra sarà il ben noto ed apprezzato Godiviani.

Anche la Riviera di Levante, ne siamo certi, non mancherà di accorrere con i suoi numerosi appassionati a queste eccezionali rappresentazioni che verranno corredate di tutto l'occorrente in modo degno e tale da non sollevare obbiezioni.

Giardino d'Italia

La Compagnia Lombardo N. 1 iniziò lunedì sera le sue rappresentazioni con *La Signorina Puck*, bellissima operetta che a Genova era molto attesa

Con *La casa delle tre ragazze* che tempo fa già ebbe fra noi un successo eccezionale, ed altre operette, la Compagnia Lombardo prosegue con vivo successo i suoi spettacoli.

Briosissima Gisella Pozzi; suoi degni coadiuvatori la Torriccini, il Furlai, il Navarrini e il Masucci.

Generali consensi vengono tributati al giovane maestro direttore d'orchestra Alberto Conti.

Politeama Margherita

Continuano assai frequentate le rappresentazioni del Circo Kepitow che Giovedì u. s. ha dato uno spettacolo eccezionale per bambini, offrendo poi a tutti i piccoli convenuti, un regalo graziosissimo.

Furto ed arresto

Il bravo maresciallo Leccese, ha tratto in arresto la giovane Devia Pierina di anni 25, da Noli, accusata di furto continuato al Ristorante Cesare, in oggeti d'oro, biancheria, ecc. per circa lire ottomila.

Il raccapricciante delitto di Nè

La follia sanguinaria di un disertore

(*Entella*) — Domenica scorsa verso le 18.30 veniva ricoverata nell'Ospedale Civile di Chiavari, una giovane donna, certa Tiscornia Ida, d'anni 19, da Costa di Zerli in Comune di Nè, ferita al ventre con due colpi di pugnale infertili dal proprio fidanzato.

La donna quantunque in gravissimo stato fu potuta interrogare e dalla sua narrazione risultò come certo Leverato Dario, di anni 30, il quale amoreggiava con lei da molto tempo, l'aveva colpita con due tremende pugnalate e tentato di finirla con due colpi di moschetto che fortunatamente andarono a vuoto. Narrò ancora che il fratello suo a nome Nino, di anni 23, accorso in suo aiuto, era stato ucciso dal Leverato con un altro colpo di moschetto alla testa e che poscia l'assassino incrudelì sul suo cadavere recidendogli un orecchio.

Avvertiti immediatamente i carabinieri di Lavagna, questi si recarono subito sul luogo del delitto e trassero in arresto il delinquente già ridotto all'impotenza dalla folla indignata.

La figura dell'assassino

Leverato Dario fu Andrea e fu Baracco Luigia nacque a Genova nel 1893 e viveva a Costa di Zerli presso certa Cerisola Maria ved. Ghiotto, di anni 63, che gli dava lavoro e da vivere.

Il Leverato giovane aitante e robusto si imponeva per il suo carattere violento e prepotente, sì che da tutti i paesani era temuto e sopportato. Era disertore di guerra e come tale ricercato dall'Autorità Militare.

Per queste sue poco lusinghiere qualità i parenti della ragazza colla quale amoreggiava da circa quattro anni ostacolavano ed erano contrari alla relazione del disertore colla loro figliola. Costui vistosi scacciato dalla famiglia e respinto dalla fidanzata pensò di mettere in esecuzione una terribile vendetta.

Il racconto dell'omicida

Abbiamo avuto occasione di vedere l'omicida dopo il misfatto. Nulla di anormale nel suo volto che denoti o giustifichi la semi incoscenza del suo atroce delitto.

Il suo sguardo quantunque voglia sfuggire gli importuni, è calmo e sereno; non v'è in lui nemmeno la caratteristica del delinquente nato: parla a bassa voce e nasconde il volto, e china gli occhi per l'orrore della condanna muta di chi lo guarda.

Interrogato dai RR. Carabinieri, sulle prime, l'autore del delitto si mantenne segreto dicendo ed affermando di nulla sapere; poi costretto a parlare confessò tutto con una tranquillità eccezionale: Amavo la Ida Tiscornia da circa quattro anni, narra l'omicida, essa mi contraccambiava, ma il fratello di lei fu sempre contrario a tale relazione e poichè era riuscito a convincere i famigliari e la Ida a rompere ogni legame, si maturò in me il desiderio della vendetta!

Ero giunto da Genova, alle 10 di domenica, e dopo aver pranzato dalla mia padrona decisi di mettere fine ad ogni cosa. Tolsi un moschetto modello 91 che tenevo nascosto in una stalla e aggirai tosto nei pressi della casa della ragazza coll'intento di ucciderla. Poichè tardava ad uscire la feci chiamare da un conoscente ed appena essa fu in istrada, col pretesto di volerle parlare, la trassi in un campo poco discosto da casa sua. Là giunto chiesi alla Ida se si sarebbe recata alla festa di Sambuceto e poichè essa mi rispose affermativamente, ciò che era contrario agli accordi presi in precedenza, io estrassi il pugnale e la ferii due volte al ventre. La fanciulla, quantunque ferita, riuscì a fuggire gridando disperatamente aiuto; allora afferrai il moschetto che avevo nascosto in un filare di vite, lo spianai contro la fuggitiva facendo partire due colpi che andarono a vuoto.

Assetato di sangue la inseguii per finirla e giunto in fondo alla scala di casa sua, vidi il fratello con altri famigliari che erano intorno alla ferita per soccorrerla, puntai ancora il moschetto e feci partire un colpo che ferì mortalmente il fratello Nino.

L'agonia delle vittime

Lo sfregio del cadavere

Commesso il delitto, continua l'assassino, fuggii a nascondere il fucile e dopo andai in chiesa a suonare l'agonia alle mie vittime. Erano le 17 quando finii di suonare le campane; ritornai quindi alla casa della mia fidanzata armato di di rivoltella e tentai di colpire la madre ed altre persone accorse; la rivoltella non funzionò, afferrai allora un coltello che era sul tavolo della famiglia Tiscornia e curvatomi sul cadavere del Nino che giaceva bocconi a terra, gli recisi l'orecchio sinistro che portai via con me.

Intanto era accorsa gente ed un certo Ghiotto Andrea fu Giuseppe, di anni 30, vicino dei Tiscornia, mi affrontò e riuscì a disarmarmi.

Questo il racconto fatto dall'autore che del resto concorda in ogni suo particolare colla deposizione dei testimoni.

Il suo arresto è stato operato dal Brigadiere dei RR. Carabinieri di Lavagna, sig. Boasco, dai militi Rebaudo Giacomo, Biccocchi Vittorio e dalla guardia aggiunta Lazzeri Nello, i quali sequestrarono indosso al Leverato: una rivoltella carica, un casse-tete, due pugnali ed il moschetto con cui uccise il fratello della fidanzata.

La popolazione dopo l'arresto dell'assassino è assai più tranquilla per essere stata liberata dal losco figuro che da molti anni spadroneggiava e teneva sotto l'incubo di gravi minacce la quieta popolazione di Nè.

La Ida Tiscornia va migliorando e sembra in via di guarigione.

LETTERE TORINESI

Dato il grande successo delle rappresentazioni del teatro moderno all'aperto, al *Motovelodromo* abbiamo avuto una quinta esecuzione del poema di Sem Benelli. Il successo è stato entusiastico.

Al *Politeama Chiarella*, ieri sera la compagnia del teatro fiorentino diretta da Raffaello Niccòli ci ha offerto la sua prima novità. Si tratta di *Per trovare un galantuomo*, commedia in tre atti ed una morale di Forzano Paolieri. Il pubblico, in verità poco numeroso, ha vivamente applaudito quest'ultimo lavoro dei notissimi autori, benchè il soggetto non sia nuovissimo e la trattazione spesso sia ingenua e prolissa. I due valorosi autori seppero, data la loro competenza, creare un lavoro che si ascolta volentieri data anche la spontaneità e la freschezza del linguaggio. La commedia si replica.

Negli altri teatri si... sonnecchia.

Al Teatro estivo *Parco Michelotti* abbiamo da ieri la compagnia di riviste Rota-Donati, quella stessa che a Venezia — se non erro — venne sonoramente fischiata da un gruppo di giovanotti per la messa in scena di *Fifì*, pornografia in tre atti di Cristine. Ed in cartellone, la compagnia Rota-Donati oltre alle solite stupidaggini, mantiene sempre *Fifì*, produzioni in cui gli uomini e le donne si possono liberamente svestire. Non riusciamo a capire come la censura, che spesso *taglia* un metro di pellicola per un bacio troppo lungo, permetta che si dicano e si rappresentino certe sconcezze che d'arte nulla hanno. *Fifì*, è un'operetta (?) nauseante: E non sa di niente. E' un polpettone a base di frasi fatte e di situazioni vecchissime che divertono i vecchi libertini e le ragazze isteriche. La musica poi è tanto leggera e scipita, che quasi non si accorge della sua esistenza. Ne è autore Cristine, un divo della canzonetta parigina. In questo lavoro la Donati fa vedere le sue belle forme, ed il Rota mette in mostra le sue carnosità.

Arte!... Arte!... quante porcherie si fanno nel tuo nome!!!

Ma lasciamo le porcherie, e parliamo di letteratura.

Da Varese ci giunge un nuovo periodico che vivamente ci interessa. Porta per titolo il *Giornale di Poesia* ed è diretto da Mario Ismaele Carrera.

In questi tempi di prosa bassa e volgare, settaria o truffaldina, il soffio purissimo d'alta poesia animato dal Carrera ci accarezza dolcemente e ci fa dimenticare le brutture della vita, le sue miserie; e ci fa guardare in alto ed ancora sperare. Il primo numero del *Giornale di Poesia* porta scritti di A. E. Butti, di Ettore Gozzani, di Haydèe Carrera, di Tissi, Appulo, Preda, De-La Porta, Castrignò ed altri. Un solo appunto dobbiamo muovere al valoroso direttore. La parte dialettale ci pare troppa estesa. Infatti tutta una pagina (su quattro) ad essa è dedicata. Senza contare gli accenni agli autori, e le traduzioni, che occupano due colonne (su cinque) della quarta pagina. Però nonostante questa osservazione, siamo riconoscenti a Mario Carrera d'averci dato il *Giornale di Poesia*, e, da queste diffuse colonne, gli inviamo il nostro plauso ed il nostro augurio. Il suo appello ai Poeti ci ha commossi.

Essendo in tema di riviste e giornali d'arte, segnaliamo il successo di un periodico bresciano, dal titolo suggestivo di *L'Alloro*. Alla Redazione raccomandiamo vivamente la scelta degli articoli ed i nomi dei collaboratori. Non degli *arrivati*, no, ma delle persone che sappiano scrivere bene ed abbiamo qualcosa da dire.

A Torino è uscito il N. 34 (doppio) del mensile *L'Universo*, che prima usciva a Salerno. Esso contiene un bellissimo squarcio di prosa di Luigi di San Giusto, poesie di Mandel, Rebecchi, Longo ed Anna Severino, una novella di Giovanni Bronzato, due articoli dovuti a Giulio Doria e all'avvocato Conca, una scena drammatica di Wladimiro Giovanni Gondoni, nonchè rubriche varie, recenzioni ed interessantissime corrispondenze dai principali centri culturali italiani.

L'avv. Pasquale Canelli, ossia *Lucio D'Auro*, giovane di larga cultura e d'un attività non indifferente, ha dato a Torino un'ottima rivista.

Torino, Agosto 1922

Roberto d'Oltremare

Avviso di concorso

E' aperto il VI Concorso per l'assegnazione di N. 16 *borse di studio*: 2 da L. 1000 di cui una intestata a S. A. R. il Principe ereditario e l'altra ai «Cavalieri del Lavoro» e 24 da L. 500 cadauna, nove delle quali di istituzione dell'Associazione, fra insigniti di onorificenze una di patronato del Comm. Dott. Marco De Marchi, una in memoria del Cav. Carlo Guitanti, una assegnata ad orfani di guerra della Brigata Sassari, e due di Fondazione Comm. Ing. Emanuele Jona. Esse sono pagabili in due rate uguali, rispettivamente al 1 Novembre 1922 e 1 Marzo 1923, per l'anno scolastico 1922-23.

Possono concorrere tutti i giovani del Regno che posseggano i seguenti requisiti: a) essere figli di un militare morto combattendo durante la guerra; b) essere di condizione civile disagiata in causa della morte prematura del padre; c) essere inscritto in una scuola secondaria o superiore del Regno; d) dimostrare spiccata tendenza e passione agli studi.

(Le domande per l'ammissione al concorso devono essere presentate entro il 15 settembre 1922).

* * *

E' bandito un concorso per l'edizione di una carta aeronautica d'Italia.

I requisiti, a cui detta carta dovrà soddisfare sono fissati sul capitolato depositato in Sottoprefettura.

Al concorso potranno partecipare tutti i cittadini italiani. Al concorso sono assegnati i seguenti premi:

1.o Premio lire ventimila; 2.o premio lire diecimila; 3.o premio lire cinquemila.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Sottoprefettura del Circondario.

Appendice de *Il Mare* N. 19

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

— Hai ragione, anche se è illusione, dato che illudersi talvolta è vivere, non bisogna pensare al lato peggiore delle cose. Chissà che i medici non s'ingannino... In ogni modo sei tu al presente che devi contribuire a rendere meno agitata la mia mente, a diminuire le mie gravi preoccupazioni. Tu sei alta e sviluppata molto più che non comporti la tua età e dai nell'occhio con quella selva di capelli biondissimi.

— Li stringerò in due grosse treccie, papà.

— Oh, la civettuola! Sapevi già che così sciolti attiravano l'attenzione?

— Mi piaceva vederli liberi, svolazzanti sulle spalle, perchè quando li guardavo al sole sembravano tutti d'oro lucente. E allora dicevo a Catalina: Vedi, quanto siamo ricche, e lei vi metteva le mani e li accarezzava baciandoli. I miei capelli erano la sua ambizione, era lei che li curava e li disponeva a suo gusto.

* * *

Aveva promesso e voleva e doveva mantenere la promessa, ma in quale imbarazzo si trovava!

I ragazzi che ricusavano di ubbidire gridando in coro: — Se vuoi farci da mamma sali sullo sgabello e poi mettiti la veste lunga.

— Lo dirò a papà....

— Ah, sì?! Fai la spia? E noi ti pagheremo con quattro soldi ed un centesimo.

Si accorgeva che i fanciulli, perduta la temenza di chi li guidava con legittima autorità, divenivano caparbi e crudeli, egoisti e apatici, che le sensibilità del loro cuore si menomava per dar luogo all'istinto.

Divenivano dei selvaggi, poichè adesso si picchiavano durante i loro giochi rumorosi, volendo la prepotenza del più forte vincere sempre sul più debole.

Anche il gatto ci andava di mezzo in quel nuovo loro regime di anarchia, pretendendo essi di ammaestrarlo.

— Tu vuoi essere la nostra mamma, vero, Velia? E noi saremo i babbetti di Migino.

Lo vestivano da donna con degli stracci e poscia volevano insegnarli a fare da servetta mettendogli fra le zampette lo scopino.

Lo smisero quando il micio li graffiò a sangue in un impeto ribelle.

Infine, la cosa era mutata in un vero campo di rivoluzione.

Solo alla sera, quando si avvicinava l'ora dell'arrivo del babbo, al caos subentrava un po' d'ordine, al chiasso assordante, un relativo silenzio.

Infatti, col babbo c'era poco da scherzare; nonchè fosse burbero con i bimbi, ma la sua dolcezza severa, incuteva rispetto, così da non permettere confidenze soverchie, nè sguaiataggini comunque, inoltre, castigava adoperando uno staffile a molte striscie sottili di cuoio, come ne usano in America nelle Pampe per addomesticare i puledri.

Però a Velia non piaceva far battere alla sera i fratelli, fosse pure giustamente.

Se io li faccio punire — diceva fra sè — finiranno con l'odiarmi, con lo sfuggirmi come uno spauracchio, e poi, facendo inquietare il babbo col narrargli tutte le scemenze dei ragazzi, gli attosico quel boccone che mangia alla sera o quel briciolo di tranquillità che gode con noi.

Non si sacrifica già abbastanza per allevarci tutti quattro, mentre gli venne proposto di rinchiuderci fra le tetre mura d'un collegio da poveri, sottoposti chissà a quale rigida disciplina?

Se lo stanchiamo di soverchio spingendo la sua pazienza all'estremo potrebbe ricorrere a quel mezzo disperato e noi trovarci ad un tratto sbalzati dalla casa paterna alla casa della carità altrui, dove talvolta — dice il babbo — il pane si mangia condito di lacrime amare e dove il cuore spesso diventa arido per insufficiente e spontanea tenerezza.

No no, è necessario ch'io trovi da sola un rimedio.

E lo trovò facendosi dolce, cercando ad ogni mancanza di far loro intendere con benigne parole il male che andavano facendo.

L'esperimento riuscì ottimo.

I fanciulli, essendosi persuasi che Velia anzichè farli punire li proteggeva, le si affezionarono, ebbero fiducia in lei, l'ubbidirono accomunando cuore a cuore.

* * *

Da oltre due ore Velia si trovava in serio imbarazzo, quale non ne aveva provato mai durante la sua breve e già così agitata esistenza.

Adesso, pensando agli avvenimenti del suo passato che trovava assai preoccupanti, quali la risurrezione di Coccolino, la morte dolorosa della mamma, l'incendio della casa, la disgrazia di Catalina, quel dovere fare lei da mammina e da massaia sormontando delle difficoltà che sulle prime le apparivano immense, le sembravano quasi cose da nulla di fronte a quello che le accadeva con Tullio, lo studente che abitava di fronte alla sua cameretta e che alla sera la chiamava per chiederle ciò che aveva fatto durante la giornata, interrogandola sui suoi gusti, sui suoi pensieri, sui suoi desiderii più cari.

Si era appunto d'estate e Velia al dopopranzo si recava con i fratelli ai bagni di mare allo Stabilimento della Cava in Circonvallazione a Mare.

— Dimmi, Velia, ti sei divertita oggi? Come hai trovata l'acqua?

— Un pochetto agitata, ma morbida come fosse tutta di velluto, azzurra come il cielo. E poi quell'onda tutta spumante d'un bianco di neve che ora veniva a lambirmi il corpo ora si allontanava con un tenue rumore, di ghiaia smosso, mi faceva l'effetto d'una lunga e desiata carezza.

— Ti piacciono, dunque molto le carezze?

— Non le fanno tutte le mamme ai bambini?

— Non parlo di quelle.

— Mi carezzava anche Catalina.

— Non parlo di quelle carezze. Ve ne sono delle altre, diverse. Lo sai, tu?

— No.

— Non vorresti saperlo?

Ma Velia stranamente turbata cambiava discorso.

(Continua)

Per inserzioni è abbia Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 - 3

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 703 RAPALLO, 19 Agosto 1922 Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. 20,00
Per l'estero 30,00
Sostenitore 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Pagamento anticipato
Amministrazione, Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
Unione Pubblicità Italiana nelle principali città d'Italia

THALÁSSA! THALÁSSA!

(Il Mare! Il Mare!)

Allorchè lo sguardo si posa sull'immensa distesa di acqua azzurra, che ora nella maestà della calma, ora nel furore della tempesta sembra affidare la terra al cimento della bellezza e della forza, il nostro spirito ha veramente la intuizione dell'infinito e della sua solennità! Quale associazione di idee poetiche e profonde, quale seduzione, sempre grande ed irresistibile, destano il suo aspetto ed i suoi effluvii! Quanta fulgida vita ha il mare per l'intelletto dell'artista e quanta esuberanza di espressione ne riceve la sua arte!

Thàlassa! Thàlassa! Il mare! Il mare! Ecco un altro mondo i cui misteri la scienza va penetrando di continuo, aggiungendo alla contemplazione delle sue meraviglie una sensazione misteriosa di grandiosità e di paura.

Il suo movimento continuo, il suo flusso e riflusso, i suoi vulcani sottomarini, la sua flora così strana, così attraente, così capricciosa, la interminabile e svariata miriade dei piccoli animali, le specie di pesci, le più diverse per qualità e per dimensioni, ci spingono attoniti alla considerazione delle sue energie e della sua fecondità.

L'uomo, vero re e signore della natura, intuì fin dalle sue origini quale vasto campo di attività al suo spirito ardimentoso presentava il dominio del mare, ed accettò di buon grado i beneficii dei quali esso gli facea omaggio. Così nuovi mezzi di alimentazione, varietà di ricchezze minerali, dovizie ed agi di forme diverse coordinò al benessere della propria esistenza.

***

La leggenda mitologica dei popoli antichi, altamente saggia nel suo concetto, racconta che la Dea Venere, riacquistasse la verginità ogni qualvolta si rituffava nel mare, dalla cui spuma era nata. Questo miracolo non si aveva più nelle nostre belle signore; anzi si vuole che a qualche signorina una tuffata in mare, fatta in buona compagnia, abbia dato occasione all'effetto diametralmente opposto. Ma con quell'immagine pittoresca gli antichi hanno voluto significare che il mare produce una specie di riabilitazione organica, un rimarginamento, un ripristino, un rifiorimento di gioventù.

Gli scrittori latini e greci tramandano essere stato costume dei guerrieri accorrere al mare per ritemprare le proprie forze; e con attestazioni assai autorevoli ci fanno capire come l'efficacia della idroterapia marina fosse molto apprezzata fin dai tempi remoti.

Ippocrate introdusse pel primo, nelle prescrizioni mediche, l'acqua salsa, che, volta a volta, venne poi consigliata a scopo lassativo fino a tempi anche non lontani. Ma in verità la sua prescrizione per uso interno non ha incontrato mai grandi simpatie.

Ai tempi nostri il Mantegazza, che fu per lungo volgere di anni direttore sanitario della incomparabile stazione balneare di Rimini, l'Ostenda d'Italia, propose di far respirare l'acqua marina nebulizzata a mezzo di apposito apparecchio e raccomandò molto questo metodo — assai razionale, del resto — nelle malattie del laringe, dei bronchi e dei polmoni: notandone un deciso miglioramento generale della nutrizione, un aumento del peso del corpo, una sensibile miglioria nei sintomi più gravi e molesti di quelle malattie.

Oggi a questa pratica si può sostituire con molta maggior efficacia e con assai minor noia un viaggio per mare di una certa durata. L'effluvio marino continuo, l'aria purissima e priva di pulviscolo atmosferico, la temperatura più moderata e pressochè uniforme, la pressione barometrica costante, le inspirazioni polmonari che si fanno più profonde, l'acceleramento della ossidazione organica e la conseguente miglioria della nutrizione, si possono definire una vera fortuna per tanti candidati alla tubercolosi, per tanti sofferenti di laringiti di natura non bene accertata, la rigenerazione di tanti organismi linfatici, nei quali la miseria fisiologica resiste alle cure farmaceutiche più assidue e complete.

Molti ipocondriaci, molti esauriti fisicamente per eccesso di lavoro mentale o per vizi segreti, gli asmatici, gli infermi di catarri polmonari, di laringiti subacute e croniche, i polisarcici, trovano nell'aeroterapia marina un coefficiente validissimo alla guarigione.

Questo criterio terapeutico non è nuovo: Cicerone stesso, all'età di 28 anni, partì da Roma alla volta di Rodi, a scopo di cura: nel tornarne, sentendo migliorare le sue condizioni di salute, inneggiò lungo il viaggio al mare, egli che, principe degli oratori dell'epoca romana, era predisposto notoriamente alle malattie di petto.

***

Il mare non è che una massa di acqua più o meno salsa, agitata più o meno fortemente, di una temperatura che oscilla, nella stagione in cui si usano fare le cure dei bagni, fra 16 — 27 C. Il contenuto di sali — fra cui il cloruro di sodio (comune sale di cucina) prevale di gran lunga su tutti gli altri — varia parecchio nei diversi mari: il minimo (0,7 %) si ha nella parte est del mare Baltico, poi il contenuto in cloruro sodico cresce man mano che ci avviciniamo al mare del Nord ed all'Oceano Atlantico, dove raggiunge il 3 e il 3,9 %, mentre si osserva un massimo del 4 % ed anche più nel Mediterraneo.

A seconda della varia composizione chimica i diversi mari o frazione di mare rassomigliano quindi alle varie sorgenti saline, clorurate-sodiche, ed i bagni di mare possono quindi essere indicati come bagni salini (clorurati-sodici) freschi e freddi, fortemente mossi. In base alla sua influenza termica e meccanica un bagno di mare, oltre ad un raffreddamento più o meno considerevole, eserciterà un'azione fortemente riflessa sulla pelle, fortificherà l'attività cardiaca e respiratoria, aumenterà le escrezioni, eccciterà l'appetito, in una parola favorirà potentemente il ricambio materiale. Aggiungiamo a tutto questo l'attività muscolare richiesta per andare avanti, tornare indietro, spiccar salti, nuotare, ecc., la lunga dimora all'aria marina, e noi ci saremo spiegato perfettamente come una cura di bagni di mare costituisca un tonico di primo ordine, il quale si ripercuote sui sistemi più vari dell'organismo umano: respiratorio, digerente, ematopoietico, nervoso.

L'allontanamento dalle comuni occupazioni della vita ordinaria, il moto confortevole all'aria libera e sana, la dieta mutata, le allegre compagnie, le distrazioni sono poi altrettante circostanze che contribuiscono tutte a far sì che l'organismo rifiorisca e ritorni allo stato di benessere.

Nella scelta di una stazione di cura è necessario por mente a tutti questi fattori, ai quali vanno aggiunte ancora ogni sorta di altre considerazioni estranee, come il costo del viaggio e le eventuali difficoltà alla sua attuazione, la società ed i compagni cui si andrà incontro, e così via; fattori questi che rendono difficile il giudizio sul fattore principe che è costituito poi dal bagno stesso.

***

Chi va ai bagni per cura, non deve mai bagnarsi digiuno, ma fare due o tre ore circa prima del bagno una leggera colazione e dopo non riscaldarsi, nè più affaticarsi fino al momento del bagno.

Dal lato terapeutico non ha ragione di rimanere nel bagno oltre 5 o 10 minuti: in nessun caso però lo si deve protrarre finchè alla prima impressione, abbastanza piacevole di freddo, sottentri il brivido. Qualche volta il mare, infatti, fa un brutto scherzo. Appena si è sott'acqua esso dà un pugno sullo stomaco che mozza il fiato. Viene un brivido; viene la pelle d'oca; trema la voce, tremano le gambe, trema tutto il corpo; quasi non si può più parlare. I denti battono, il polso si fa piccolo, la faccia diventa pallida, pallida, e se non si è sostenuti, si barcolla, si cade; ciò che vi dice subito come non si debba mai fare il bagno da soli.

Se vi trovate in presenza di un di tali casi disgraziati, non è il caso di perdere la bussola: fate al malcapitato delle frizioni ruvide sul petto, sulla schiena; battetelo, schiaffeggiatelo anche; versategli in bocca qualche goccia di cognac; coricatelo sotto una coperta di lana; fategli sorseggiare del brodo e del vino caldo; mettetegli delle bottiglie d'acqua calda ai piedi. La reazione non tarderà a manifestarsi. Nessuno è mai morto in seguito a cotali sconcerti.

Sono generalmente i timidi, quei che sono entrati nell'acqua, non di slancio, ma colla tremarella, oppure vuoti di stomaco o collo stomaco troppo pieno, e sudati. A costoro bisogna dare qualche lezione sui pericoli che simili trasgressioni delle norme più elementari d'igiene possono produrre; bisogna incoraggiarli colle parole ed anche talora coll'esempio a trattare il mare come un amico rude se si vuole, ma buono, a gettarglisi fiduciosamente fra le braccia; e se riuscirete a far ritentare la prova, la brutta scena certo non si ripeterà più, e dal benessere che riceveranno li vedrete in breve riconciliati, convertiti e bene spesso trasformati in neofiti ardentissimi.

Il miglior tempo del bagno è quello delle ore antimeridiane; ma anche in questo non v'è regola fissa. L'essenziale è di muoversi, agitarsi, nuotare per tutto il periodo del bagno. Chi è debole prenda cognac prima di immergersi nell'acqua.

Dopo il bagno torna utile fare una passeggiata e soddisfare l'appetito eccitato a seconda dell'ora del giorno e dell'abitudine. Come la durata, così anche il numero dei bagni deve essere adattato alla capacità di resistenza del bagnante e all'azione che ogni singolo bagno esercita sopra di esso. Secondo la esperienza medica generale si sa che l'esito dei bagni non aumenta, anzi può venire compromesso e da bagni troppo a lungo prolungati e da bagni troppo numerosi. In generale sono sufficienti 15-20 bagni per le donne, 20-25 per gli uomini.

Non è raro, dopo i primi bagni, provare una sensazione di stanchezza generale, un po' di mal di capo e un bisogno invincibile di sonno: in bambini deboli e in giovinette erestitiche è dato perfino constatare una moderata temperatura febbrile. Sono disturbi transitori, durante i quali si può sospendere il bagno; il senso di benessere e l'eccitamento generale alla nutrizione non tarderanno a ripresentarsi e rendersi stabili. Se la febbre è recidiva è ovvio che la cura balneare non è tollerata, ed allora la si abbandona del tutto.

***

Chi va e chi dovrebbe andare al mare? Rispondo. Le persone che si recano d'estate a fare i bagni di mare su questo o quel punto del nostro litorale, si possono distinguere in due grandi classi. La prima è costituita da coloro pei quali la permanenza al mare costituisce puramente e semplicemente un modo come un altro di svago, di villeggiatura. Sono professionisti più o meno stanchi del lavoro di tutta un'annata; sono signore eleganti per le quali un mutamento di soggiorno e di stagione è — *tout bonnement* — un'occasione favorevolissima per far mostra di abiti e di acconciature nuove: sono giovani od adolescenti che non domandano al periodo di vacanze estive null'altro fuorchè un stock di divertimenti e di gaiezza. Per tutti costoro la scelta fra il soggiorno al mare o in montagna viene determinata dal gusto personale o da semplici considerazioni di opportunità.

Gli uni preferiscono da anni ed anni una cittadina della riviera perchè là vi si reca la loro côterie di amici; gli altri fanno invece scelta di quest'altra stazione del litorale adriatico perchè quest'anno vi saranno anche delle corse di cavalli trottatori; nè mancano le bagnanti il cui destino per quelle sei settimane oscillerà da oriente ad occidente, o viceversa, a seconda della varia ricchezza dei programmi e dei divertimenti escogitati dalle direzioni degli alberghi, palazzo delle spiaggie più select.

Frammento di umanità felice, la schiera gaia e fiorente da essi formata e sempre disposta a prendere il tempo... che farà, il che val quanto dire che essa non conosce alcuna preoccupazione di climatologia medica.

Ben diversamente le cose camminano per quella classe di persone, la quale si reca al mare a scopo terapeutico. Parlo dei soggetti anemici, scrofolosi, degli esauriti dal lavoro, delle persone affette da disturbi nell'epoca della crescenza, dei rachitici. Ad ogni modo è il criterio del medico di famiglia che dovrà risolvere ogni dubbio in queste circostanze, sebbene, in tesi generale, sia vero il postulato: i gracili alla montagna, gli scrofolosi al mare. Le contro indicazioni sono perentorie negli individui eretistici, nei tubercolotici dichiarati, nei pletorici, negli emottoici, nei cardiopatici, negli artitrici, negli arteriosclorotici.

***

Nella scelta di una stazione di bagni di mare a scopo di cura, bisogna tener conto sovratutto dei due elementi seguenti: la particolarità del clima, la particolarità della spiaggia. Riguardo alla particolarità del clima le stazioni balneari italiane si suddividono in due gruppi: occidentali o tirreniche, orientali o adriatiche. Il litorale tirreno si distingue dal litorale adriatico per ciò che in esso il regime dei caldi estivi vi si istituisce più tardivamente, è meno spiccato e meno uniforme, è più spesso disturbato da incidenti meteorologici di natura eterogenea e comporta infine un minor grado di umidità.

Quanto alle indicazioni curative suggerite dalla qualità della spiaggia arenosa sarò breve. Le stazioni a spiaggia arenosa costituiscono la regola sul littorale adriatico; le spiaggie ghiaiose e a scogliera sono non infrequenti sul littorale tirrenico.

Per gli scopi pratici della cura basterà ricordare che nelle stazioni tirrene la qualità ghiaiosa o a scogliera della spiaggia contribuisce ad intensificare i caratteri speciali — alternanti o stimolanti — del clima locale, mentre nelle stazioni dello stesso littorale, con spiaggia arenosa, la qualità della spiaggia riduce di quei caratteri speciali la portata e intensifica invece — come per le stazioni del litorale adriatico — i caratteri generali del clima marino. Al medico il valersi di questi dati per i suoi suggerimenti.

E qui faccio punto. L'estate incalzante da qualche giorno suggerisce di correre al mare, che colla sua distesa sconfinata ripromette giorni di riposo, di benessere, di pace. Ascoltiamone la voce e andiamo a lui, fiduciosi delle sue promesse.

L'Adriatico è superbo, e a buon diritto, del suo azzurro, delle sue spiaggie incantevoli, delle bellezze dei paesaggi che si stendono lungo il suo lido: Ancona, Rimini, Riccione, e poi Venezia, la terra dei sogni...

Ma anche il Tirreno conta stazioni balneari di fama incontrastata: Anzio, Nettuno, Viareggio, Marina di Pisa, Rapallo, Santa Margherita, Alassio, San Remo, e chi più ne ha più ne metta.

Dove dunque drizzeremo la prora? I consigli sono perfettamente superflui in materia, perchè signore e signorine sono dotate a questo proposito di una grande finezza di osservazioni e di un fiuto meraviglioso.

Quanto alla borsa è affare che le riguarda nè punto nè poco... Ad essa pensa, purtroppo, il marito e il papà.

Dott. Costanzo Einaudi

Rapallo, Luglio del 1922.

REMINISCENZE PATRIE

Grandi glorie di piccole borgate

GOTIFREDO da ZOAGLI

PARTE I.

Sin dal 1792, a Bassano, vedevano la luce diciotto lettere, materiate di erudizione, che l'Abate Gaspare Luigi Oderico (nato in Genova nel 1725) scrisse all'Abate Francesco Massola, professore di Eloquenza all'Università di Genova.

Una di dette lettere (la XVII) tratta espressamente di Caffa, fabbricata dai Genovesi poco dopo il 1266, e che dalla maggior parte degli eruditi si crede situata, ove prima sorgeva l'antica *Teodosia*.

Siamo nella così detta *Tauride*, attualmente *Crimea*, passata dal giogo turco a quello russo.

L'Oderico scrive:

« *Innanzi che io prosegua a scorrere gli avvenimenti di Caffa, voglio alcuna cosa accennarvi delle di lei mura. Ella fu per un tempo difesa più dal valore e coraggio dei suoi abitanti, che dall'arte. Udiste da Gregora che un fosso, e su di esso un argine, o trincea, furono le prime sue fortificazioni; e con Gregora si unisce lo Stella, il quale ci dice, che questa trincea era di legno composta, e di tenace creta. Volea però la prudenza che con tanti e sì feroci nemici all'intorno, non si contasse sempre sul valore e coraggio de' Cittadini, e si pensasse di cingerla di buone e forti mura. Ci si pensò infatti.*

Un'antica tradizione, riferita dallo Stella, attribuisce questa gloria a Gotifredo Zoagli: Veramente dai principali e seniori di Caffa ebbi per fede che intorno all'anno 1357 Gotifredo da Zoagli, allora console, fece cingere di mura la maggior parte dello stesso ove era un argine o muro di terra tenace, e circondato da un ordine di legname.

Io non vo' torre a Zoagli questa gloria; bramerei però che fosse appoggiata su migliori fondamenti. Gotifredo Zoagli fu Console nel 1352 e forse anche nel 1353. Con questi anni si potrà ben combinare, qualora sia necessario quell'intorno dello Storico, che non so perchè non fosse considerato dal Giustiniani (annalista genovese) che pose assolutamente nell'anno 1357 l'edificazione delle mura di Caffa ed il Consolato del Zoagli. L'anno 1357 era Console di Caffa Leonardo Montaldo, secondo che ho trovato nella Geneologia della Gente Montalda.

Quello però, che mi fa assai, e non poco dubitare, se il primo a cinger Caffa di mura sia stato Zoagli, si è che Gregora, il quale scrisse avanti l'anno 1352, parla della nostra colonia, come di una Città ben muragliata, ed inoltre un lungo feroce assedio, che sostenne dai Tartari, prima dell'anno 1352, e forse anche un secondo, sembra indicarci che Caffa era già cinta di mura e ben fortificata. Comunque però sia, continuiamo a sapere dallo Stella che dopo parecchi anni i Sobborghi *ancora di Caffa furono muragliati da Giacomo Spinola, Pietro Cazano e Benedetto Grimaldi, che Leonardo Montaldo, essendo Doge l'anno 1383, avea colà mandato* ».

L'Oderico nella lettera XII pubblica l'illustrazione con tavole dei principali monumenti superstiti a Caffa, tra i quali attrae lo sguardo il primo, rappresentante Santa Maria Maddalena con un vaso aperto nelle mani, fiancheggiata da due angeli inginocchiati. In alto si leggono due cattivi esametri rimati, imploranti da Dio il perdono, coll'invocazione alla Santa onde venga spezzata la catena dei vizi. Al basso altra epigrafe latina, che traduco, dice che « *Questa opera fu eseguita in tempo del Nobile Signore Gotifredo de Zoalio Console dei Genovesi in Caffa l'anno del Signore 1352 il giorno primo del mese di gennaio* ».

Splendida è pure la seconda *Tavola*, divisa in tre scompartimenti de' quali i due laterali presentano l'arma genovese, cioè lo scudo d'argento con la Croce rossa, presa, siccome credesi, nelle Crociate. In mezzo vi è l'agnello che sostiene un'asta sormontata da croce, e dalla quale sventa la bandiera crociata genovese. L'agnello è il simbolo del Battista, protettore dei Genovesi.

Al basso l'epigrafe latina, tradotta in italiano ci fa conoscere che « *Quest'opera fu eseguita in tempo del governo del Nobile Personaggio Signor Gotifredo de Zoalio, Console dei Genovesi in Caffa 1353* ».

***

Nessuno ci disse ancora con sicurezza che Gotifredo da Zoagli è pura gloria nostra, gloria di Zoagli.

Il padre suo per nome Giacomo de Zoalio esercitava il notariato in Rapallo, sulla fine del secolo XIII, il dono della longevità, trovandolo il 13 ottobre del 1321 esercitar la notaria, in qualità di Vicario, nella podesteria di Voltri.

Il 13 giugno del 1338 era già morto, giacchè un atto, stipulato dal notaio Benedetto Vivaldo ci dice che Gotifredo de Zoalio del qm. notajo Giacomo cede alcuni diritti ai fratelli Luserio.

Gli storici corsi regalano impropriamente al nostro Gotifredo il cognome di Levaggi, che ripudiamo, sebbene rintracciasi a Rapallo, e già nel 1310, una famiglia Levaggi.

Il Filippini nella sua *Historia di Corsica*, stampata nel 1594, scrive:

« *Guglielmo della Rocca figliuolo di Aniguccio, uomo di grandissimo valore e grandemente onorato passò in Genova egli e Orlando Cortinco da Patrimonio a domandare aiuto contro i tiranni. Non aveva in altri tempi quella Repubblica disgnato d'impadronirsi della Corsica; laonde allora vedendo per la richiesta di costoro le cose come stavano, mandò con essa Gotifredo da Lavaggio, uomo di singolare virtù con titolo di Mariscalco. Questo Gotifredo giunse in Calvi insieme con Guglielmo ed Orlando, e perchè colui in ogni cosa teneva più conto di Guglielmo che d'Orlando, colui solamente di ciò sdegnato cavalcò, come prima smontarno in terra in Nebbio, sotto colore di volere far accolta di gente per onorarlo; e qui fu a consiglio di ribellarsegli, ma meglio considerando poi la potenza di lui, si pentì, e passò a ritrovarlo. Fu scoperto questo consiglio al Mariscalco, il quale subito che potè avere Orlando, lo fece appiccare per la gola, e, ciò fatto, cavalcò e prese il suo castello di Patrimonio, e dopo passò per Aleria, dove per la fama ed autorità sua, tutti i Corsi convennero e gli giurarono fedeltà, accettandolo eglino a nome della Repubblica di Genova* ».

Lo stesso storico, dopo aver narrato che il Gotifredo fece tagliar la testa a Orlando per avere rapito una sua cognata, soggiunge che venne a Genova nel 1340 per i timori della peste.

Il Generale Ugo Assereto, che nel 1902, ci diede una seconda edizione dell'importante monografia *Genova e la Corsica 1358-1378*, dice che ciò dev'essere avvenuto nella prima metà del 1340 « perchè il 26 luglio Gotifredo da Zoagli era coll'esercito oltre giogo all'assedio di Tassarolo ». Io aggiungo che ottenne subito il governo della podesteria di Rapallo e di Cicagna, e nella reggenza lo trovo il 16 settembre del 1340, secondo un atto del notaio Crescino Arata. Nel 1341 è Podestà di Chiavari e di Lavagna, e Vicario della Riviera di Levante, nel 1242 Podestà del Finale e Vicario della Riviera di Ponente, il che indusse non pochi genealogisti a proclamare il nostro Gotifredo di patria finalese; nel 1346 fu Podestà di Savona, uffici nobilmente coperti, e cenni dei quali (per ciò che riguardo l'onorario) trovansi nei *Registri della Masseria* al R. Archivio dello Stato.

Dopo i lauri raccolti a Caffa mancano le notizie del nostro; ma il primo marzo del 1360 era già morto, giacchè sotto tal data Bartolomeo da Zoagli, orefice in Genova, dava in locazione le sue terre in Zoagli, e precisamente nel luogo detto *prato* confinanti con quelle degli eredi del fu Gotifredo de Zoalio.

Ciò risulta da istrumento del notaio rapallese Teramo Maggioio, conservato al R. Archivio di Stato.

Gli eredi del Gotifredo furono i figli Nicolò e Battista, quegli doge di Genova e questi governatore di Corsica. Gli alberi genealogici della famiglia Zoagli, ascritta al *Libro d'Oro*, pongono come capostipite il Gotifredo nostro, errando però nel nome del padre che fu il notaio Giacomo, come da documento riferito, e vorrebbero il Gotifredo fratello di un Anfreone notaio, ambi figli di Andalone, e questi figli di un Guglielmo, il quale a sua volta era figlio di Fulco Falaca, ricordato al 1278.

Trattasi forse di parenti, o di conterranei. Sta il fatto che il notaio Aufreone de Zoalio del fu Andalone avea nel chiostro di S. Domenico la tomba, preparatasi nel 1380, che fu in seguito la tomba dei Zoagli, ma il notaio Fulco Falaca, famiglia estinta, oriunda di Sant'Ambrogio della Costa, e che trovò pure nell'anno 1302, è detto sempre di Rapallo.

Il nome di Gotifredo, che suonò grato per la prima volta nella simpatica borgata di Zoagli, ingentilitosi in Goffredo, fu portato superbamente, attraverso i secoli, da parecchi membri della famiglia Zoagli, e ne fu fregiato al fonte battesimale il futuro biondo Tirteo del nostro Risorgimento, *Goffredo Mameli*, perchè appunto la fortunata sua genitrice fu un virgulto gentile della famiglia Zoagli.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(Continua)

COLLOQUIO

La notte: una notte magnifica davanti al mare calmo sconfinato... Bagliori improvvisi, fugaci... rumori secchi indefinibili come quello d'una foglia che cade, d'un insetto che geme. Il silenzio solenne della natura lentamente addormentata di un sonno lieve, pieno di sussulti, di fremiti... Il sonno voluttuoso delle notti di Maggio!

I due amanti si cercano nell'ombra... le loro mani agili nervose e forti si stringono. Passa un fremito nell'aria il bagliore d'un lampo breve... rischiara il cielo.

Dice Liana: Sono triste: passano nella mia anima scoramenti improvvisi melanconie sottili; sono tanto felice, eppure piangerei!

Elio se la stringe al cuore, la bacia sulla fronte con un bacio puro, le carezza lievemente i capelli sciolti, le dice piano all'orecchio: Povera piccola! Povera piccola che pensi? di che tremi? dimmelo, parlami. L'amore è la sincerità. Due creature che si amano debbono dirsi tutto: Il bene, il male, l'amore e il dolore, tutte le debolezze.

— Io ti amo Elio.

(piccoli baci come quelli dei colombi sospiri lenti nell'aria fresca della notte) la voce di Liana ripete carezzevole:

— Ti amo: semplicemente e fortemente, con melanconia e con entusiasmo, con saggezza e con follia!

Elio si stringe alla sua creatura, poggia la testa bruna stanca di pensieri, turbinosa d'immagini sul seno palpitante di lei... poi le dice con voce cupa, — la voce della passione carnale velata di commozione — Dimmi le tue saggezze.

Liana sospira: Elio, amico mio, tu solo sei l'amore, perchè tu solo mi denudi l'anima con mani delicate e sapienti, così lentamente ch'io non me ne accorgo... così gentilmente che io provo un grande sollievo.

Elio dice:

— Parla, parla Liana, t'ascolto. Parlami piano piccola cara come in confessione... e fatti più vicina.

Confonditi con me: confondiamoci uniti nell'ombra come una cosa sola!...

Chiede Liana: Elio, sai tu dove nacqui?

— No piccola amica, racconta — e Liana racconta: — Nacqui una notte di tempesta... in un paese sul mare... e il mare urlava frangendosi con impeto sulla ghiaia, rumoreggiando pauroso contro le dighe, tormentando la sua ferocia fra i sostegni dei ponti di ferro!

Una delle tartane da carico, strappate le ancore, preda del vento, andò a sbattere contro uno scoglio e si sfasciò. Due uomini naufragarono tragicamente. Erano padre e figlio.

Elio, m'ascolti? nacqui una notte di sfortuna!

Elio sorride: — piccola romantica, le dice accarezzandola!...

E Liana continua il cinguettio:

Mi raccontarono che le finestre della camera dove nacqui, sbattevano come anime, dannate ad assistere un crudele supplizio!

. . . .

Mi si disse che una donnetta del popolo, la prima che mi vide, mi battezzò così: Sei nera e bella come una zingara..... ma t'ha partorito la burrasca.

Elio ascolta: il racconto della sua creatura lo diletta e lo culla. E' come la musica che fa il vento carezzevole passando fra le fronde... ed è vario d'accenti come la musica d'un mare leggermente mosso.

Liana continua con voce lenta e piana: E fu sempre la tempesta nella mia vita!.....

Elio la blandisce con piccole carezze la bacia a brevi intervalli sulla fronte spaziosa, ripetendole con soave dolcezza: Parla. Parla. Tutto di te mi piace: la tua voce armoniosa... i tuoi silenzi significativi... le tue pause. Le grandi sciocchezze che dici, Liana, così come tu le dici, sono una musica dolcissima che trasporta lontano, che ubriaca!...

E Liana parla!

— La mia fanciullezza, Elio, fu piena di terrore come la notte che mi vide nascere!... Allora come me naufrago mi attaccai solidamente al mio scoglio natale e lasciai che la tempesta ruggisse sul mio giovane capo di vergine, che gli elementi mi disputassero... finchè la voce di un mozzo troppo biondo e troppo esile, non mi tragittò con ostinazione premurosa sull'altra sponda, in un paese ignoto, dove mi disse, sarebbe stata la calma l'amore.

La calma, l'amore?

Elio, mio grande amico. Trovai sull'altra sponda un roveto; un fitto roveto pieno di agguati.....

Lasciai brandelli d'anima fra i rovi!...

Piace ad Elio quel racconto spezzato, sibillino che gli lascia comprendere meglio e più intimamente l'anima della sua creatura. Un'anima dibattuta fra luce e ombra. Non parla, non può parlare. Ma gli sembra che un filo sottile sottile ma resistente, strettamente lo leghi alla sua creatura.

— Liana!... mio grande sogno!

Piccola mistica!...

— Credi tu al destino, Elio?

— Liana: io credo alla gioia di vivere, di creare: credo a tutte le bellezze della natura semplice e nuda.

Ti amo, perchè sei semplice, anche se partorita e sbalottata dalla tempesta. Ti amo, perchè sei l'indefinibile; Il nulla che mi basta perchè ho oltrepassato il tutto.

Domani Liana, mia piccola selvatica, potrai stancarmi.

Le cose che ho oltrepassato con curiosità, con la forza violenta e sana dell'istinto... potrebbero riprendermi con i loro mille tentacoli di raffinata gioia carnale ...senza che il mio sentimento per te diminuisca.

Ma io ti sentirò ancora vicina nell'avvenire. Non si dimentica, non mi dimentica mai!... E tu resterai nel mio cervello, immagine di bellezza, creatura di bontà, ricordo della giovinezza!

Liana sospira: non sa neppure lei perchè sospira. Teme quasi di parlare: ha quasi paura di sciupare con le parole l'estasi di un'ora che dovrà fatalmente passare.

Pensa! se amo, perchè sono melanconica? se amo, perchè penso al domani ch'è nell'ignoto?

E allora afferra con furia la testa bruna d'Elio e la bacia con passione folle, ripetutamente.

La vita, pensa, è forse la gioia che passa, che scolora il volto, che fa palpitare e vivere!...

Vivere: ecco la grande parola la grande umana verità.

Dice Elio: — Liana, dimmi le tue sciocchezze!...

(Piccoli baci come quelli dei colombi, tremiti di foglie, fremiti d'amore) le cose sagge che mi dicevi sono tristi. Si addensano sul nostro spirito come scure nubi... o ci rendono cupi... Ed io ti voglio gaia, Liana!... La vita è breve bisogna farla gioconda!... Cinguetta bambola mia... dimmi le tue sciocchezze.

. . . .

Rumori lievi, improvvisi bagliori: unica saggezza, la gioia di compenetrarsi.

— Elio mio grande amore, ascoltami: Sei tu in me come una forza nuova, inattesa e sublime come gli aspetti della natura!.....

La calma? No, non voglio la calma. Avrò ancora nelle orecchie e nel cuore, sempre, l'eco della tempesta che mi partorì... Porterò in fondo allo sguardo ombrato di passione, l'impronta d'una notte di sfortuna!

Elio, amore mio grande, ascolta le mie sciocchezze: Fa che la tempesta cambi voce!... Che gridi più feroce, il prepotente istintivo bisogno di vivere, di vivere in Te!

Fa che la tempesta cambi voce: che sia fatta di singhiozzi d'amore, di gemiti d'amore, d'agonie e di ruggiti d'amore.....

Elio, ascolta le mie sciocchezze!.....

(bagliori improvvisi nel cielo..... tempesta di baci nella notte.....)

Cantano i galli!.....

Zelia Tonietti

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto

TOIRANO

da: *I Sonetti delle Riviere*

I

Bella Toirano, coi suoi fianchi al sole
che gli ulivi rivestono d'argento,
tutta profumo e tutta rapimento
in sua dolce canzon senza parole!

Ora riposa in sogni di viole,
mentre la pace adagiasi col vento;
ora si dona ad un lavoro intento
l'opra inneggiando in mille fresche gole.

Trasumanata in tutta la natura
i fianchi innalza; e più li pone in alto
questi appalono rocce erme e statuarie.

E intorno, dalle vette solitarie,
vigilanti Toirano da ogni assalto,
come carezza scende la frescura.

II

O' francescano asilo di tepore
erma badia deserta e sonnolenta,
in cui l'anima sogna e s'addormenta
e nulla sa del vecchio suo dolore!

Come per brevi sorsi di licore
s'accalda il sangue, qui la vita spenta
si risveglia e s'afforza e s'arroventa
e tutta brilla fuor del suo languore.

O asil, tu sembri posto al limitare
d'una antica dimora di fortuna
per ammonire quanto è bello amare!

E mentre sento che in te si raduna
l'oblio con la bellezza pura, appare
la grazia che non è pari ad alcuna.

III

All'alba i canti salgono. Rosseggia
il sole, di lontano e da ogni lato.
Come diamanti splendono sul prato
i fiori alla rugiada che dardeggia.

L'antica fonte sotto il sole scheggia
per infinite polle, sul sacrato.
Zoccolando, gli artieri han preparato
loro strumenti e il sole rubineggia.

Ora il meriggio pare un divampante
roveto ardente. E già sogna la terra
con le rondini, il vespero vermiglio.

E il cuore attende. Il suo sognare errante
come l'onda del mare, in piena guerra
anela il fine del suo triste esilio.

Paolo M. Migone

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

19 Agosto 1922

Il più gran Ballo della Stagione

Il ballo che ebbe luogo la sera di giovedì, 17 u. s., nei saloni del Grand Hotel New Casino gentilmente messi, dal Cav. Augusto Della Casa, a disposizione del Comitato locale Pro Bambini Russi presieduto dal nostro giudice Avv. Cav. Oreste Chiarini, era stato denominato: *Il più grande ballo della stagione*. E chiunque conosce l'autorità e l'affetto che gode il nostro Pretore e l'attività che egli porta e volge in ogni campo della beneficenza era sicuro che la nobile Sua iniziativa sarebbe stata coronata come sempre dal più gran successo e che il ballo sarebbe riuscito veramente il più grande della stagione estiva. Ma nessuno certo immaginava che le speranze di tutti potessero essere superate di gran lunga come lo sono state in realtà.

Ed invero il Ballo di giovedì sera fu veramente splendido per il concorso di una folla di signore belle ed elegantissime e di una infinità di cavalieri. I saloni magnifici del New Casino, sfarzosamente illuminati, ospitarono la parte migliore della cittadinanza e della Colonia estiva di Rapallo e Santa Margherita Ligure. Potremmo notare tra la innumerevole folla degli intervenuti: la Marchesa Solferina Spinola, Contessa Sottocasa, Nobil Donna Sofia Chiarini, Contessa di Robilant, Baronessa Tossizza, Sig.ra Prezioso e sig.na, sig.ra Marini e sig.na, Sig.ra Vittoria Guppy, Sig.na Bianca Cervelli, Contessa Vittari, Sig.ra Giuseppina Spano, Sig.ra Francesca Bontà e sig.na, Sig.ra Vitali e sig.na, De Luce, Righini, Contessa Zanardo, Baronessa Phiffer e sig.na, Sig. Severi e sig.na, Sig.ne Costa, Sig.ra Rigoni e sig.na, Contessa Volpe, Sig.ra Baer, Sig.ra Perrino, Torriani, Cellè, Sig.ra Benaglia, Moro e sig.na, Flores e sig.ne, Sig.ra Della Casa, Faruffini, Calamari e sig.na, Montuoro, Cuneo, De Martino, sig.na Poli, Sig.ra De Benedetti, Segre, Oberti e moltissime altre alle quali chiediamo scusa per l'omissione involontaria. Era presente alla festa il gradito ospite di Rapallo, Grand'Uff. Comm. Spano, direttore generale al Ministero degli Interni con la sua distinta Signora, mentre mandarono la loro adesione il Comm. Prof. Lorenzo Ricci, Sindaco di Rapallo, il Cav. Uff. La Monaca, sottoprefetto di Chiavari, il Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale di Chiavari.

Pubblicheremo al prossimo numero il risultato finanziario della riuscitissima festa ed inizieremo pure la pubblicazione delle liste di sottoscrizione messe in circolazione dal distinto nostro Giudice, col quale intanto, e vivamente, ci congratuliamo per il risultato brillantissimo di questa festa che oltre ad alleviare le sofferenze dei poveri fanciulli morenti di fame onorerà il nome di Rapallo sempre pronta a rispondere con gran cuore ad ogni iniziativa buona e generosa.

Ancora una volta

e non sarà l'ultima protestiamo contro l'indegno servizio della U. E. E. che tronca forza e luce senza alcun preavviso e così succede che si accumulano danni ai datori di lavori negli stabilimenti.

Le autorità tacciono, perchè forse nessuno osa promuovere una seria agitazione contro questo disservizio troppo indegno di una città climatica, la quale rischierebbe di restar priva di acqua per colpa della U. E. E. se il Prof. Cuneo proprietario dell'acquedotto non stesse in vedetta contro tutti gli abusi della Società.

E' tempo che il Municipio intervenga a far cessare il deplorevole contegno della U. E. E.

IL GRAN BALLO DEL 10

All'affrettato resoconto che abbiamo pubblicato la scorsa settimana possiamo oggi fare seguire questo più completo che maggiormente serve a magnificare l'esito brillantissimo che ha avuto la serata di beneficenza tenutasi la sera del 10 corr. nelle sale del Casino Kursaal di Rapallo, ove si era dato convegno una eletta ed aristocratica folla di dame e cavalieri.

Grande fu lo sfoggio di ammiratissime toelettes, e massimo il buon umore.

Interessante il concorso di fox-trot giudicato da una severa ed imparziale giuria composta dalle gentili signore Erminia Favi e Dora Besozzi, e dai signori Comm. Renato La Valle redattore capo del *Giornale d'Italia*, Capitano Carletti, Tenente di Cavalleria Conte Rayneri.

I concorrenti dovevano eseguire *La danza del Pupo* l'indovinata danza di moda che appassiona ed attrae tutti i seguaci di Tersicore.

Il primo premio è stato assegnato alla signorina Riboni che ha danzato col fratello in modo impareggiabile.

Il secondo premio è stato assegnato ai signorini Poli.

Durante la festa — manifestazione squisita di animo gentile — le signore Jole Favi, Poli, Vax, Aimowitch hanno distribuito per beneficenza numerose copie di musica e cartoline, ricavando un ragguardevole incasso al quale hanno contribuito in modo notevole i signori Conte della Zonca, Poli, Provenzali, Dott. Grassi e Jion.

A tutti porgono sentite grazie i beneficati ricordando in modo speciale le gentilissime signorine che hanno contribuito alla riuscita della festa con la vendita di biglietti e cartoline; il signor Carlo Bodro che ha concesso gratuitamente la bella edizione della *Danza del Pupo*; l'Ing. Cellè che ha dotato la festa di un ricco premio; il Cav. Augusto Della Casa, Direttore Generale della Società del Grande Albergo di Rapallo che con l'abituale sua cortesia e signorilità ha messo a disposizione le sale del Kursaal.

L'incasso della serata ammonta a L. 4660.

Per disciplinare i giuochi d'azzardo

E' stata distribuita alla Camera e al Senato una voluminosa memoria della Federazione Esercenti per invocare dal Parlamento il tanto atteso disegno di legge per disciplinare anche in Italia il giuoco d'azzardo.

Già diversi anni or sono l'on. Pellerano aveva presentato un progetto di legge in proposito e più tardi un altro progetto era stato presentato dagli on. Berenini, Bonomi, Raimondo ed altri 50 deputati. L'uno e l'altro progetto però non ebbero esito. Questa volta il tentativo in materia sembra avrà sorte migliore. Si racconta che lo stesso on. Giolitti nella sua non lontana gita a Nizza abbia intesa la necessità di risolvere questo problema.

Non si tratta di legalizzare la malsana passione; ma si tratta di sostituire alla licenza, la libertà governata dalla legge. L'Erario ritrarrà dal dal giuoco d'azzardo proventi che potrebbero essere destinati a permettere senza nuovi aggravi di migliorare le sorti dei pensionati e dei mutilati e permettere pure soccorsi ad istituti di beneficenza ecc. Giovamento non lieve ritrarranno i nostri centri, perchè certe zone di giuoco dovrebbero come negli altri paesi essere limitate e circoscritte; mentre oggi molti milioni di lire italiane emigrano all'estero e specialmente nella vicina Francia.

La « memoria » della Federazione reca alcuni documenti con deliberazioni importanti dei Municipi di Sanremo, Montecatini, Sorrento, Finalmarina, Cattolica, Alassio, Frascati, Celle Ligure ecc.

Rendiconto delle spese per la Inaugurazione del Monumento ai Caduti

Entrata

Municipio di Rapallo L. 1000 - Raccolte dal Comitato 7121 - dalla Offelleria Croce 175 - Bagni Jolanda 68 - Bagni Tigullio 268 - Bagni Luisa 58 - Bagni Europa 155 - Vendita legname 45 — Totale L. 8895.

Uscita

Compenso alla Banda di San Pietro Vernotico (Lecce) L. 2000 - Differenza viaggio e bagagli, Lecce Rapallo e Rapallo Milano 1844 - Trattoria Vittoria (vitto a 34 musicanti) 1290 - Trattoria Piemontese (vitto a 32 musicanti) 1050 - Albergo Europa (alloggio professori) 150 - Agenzia Tigullio per affissioni manifesti 70 - Tipografia Tigullio manifesti 140 - Tipografia Devoto per stampati Bando Concorso Monumento, manifesti e altri 340 - Fratelli Caraffa trasporto cassa armonica Chiavari Rapallo e viceversa e trasporto materiali dalle sedi ai giardini e viceversa 400 - Caffè Roma per bibite ai musicanti 150 - Sorelle Bonzi per fiori 12 - Offelleria Mussi per candele 10 - Ristorante Bolognese colazione alle rappresentanze combattenti (86 coperti) 400 - Al guardiano del Trianon 70 - Ristorante Marsala colazione Autorità intervenute inaugurazione Monumento 415 - Aida Pellegrini tela e corda 160 - Pasquale Gianello 170 - Costruzione Tribune 416 - Vettura (oratore ufficiale) 10 - Spese diverse 62 — Totale L. 8659.

Entrate L. 8895
Uscite » 8659

Rimanenza L. 236, somma che fu consegnata al Cav. Michele Devoto, Presidente del Comitato Pro Monumento ai Caduti Rapallesi.

Presso gli Uffici del nostro giornale sono a disposizione di chi vorrà averne visura sia le relative complete liste di sottoscrizione che le fatture dei conti pagati, spese fatte ecc. ecc.

Monumento ai Rapallesi caduti in Guerra

SOTTOSCRIZIONE al 14 AGOSTO

Liste precedenti L. 44924,98

18.a Lista — Goria Giuseppe L. 25 — Cav. Remondino L. 100 — Vendita cartoline L. 557,30 — Famiglia Macera L. 150 — Sanguineti Giuseppe (2.a offerta) L. 50. — Totale L. 882,30

Totale generale L. 45867,28

Al presidente del Comitato è pervenuta gentil lettera del sig. ing. Direttore dell'Unione Esercizi Elettrici, il quale dichiara che in occasione delle onoranze ai Caduti concede gratuitamente al Comitato tutto il consumo necessario per la illuminazione.

Il sig. ing. Cellè ha cortesemente e gratuitamente imprestato tutti gli apparecchi, lampadari, armamenti della illuminazione della piazza, facendo risparmiare al Comitato una cifra non indifferente.

Ai detti signori il grazie del Comitato.

Beneficenza

Il cav. Barni nob. Ferruccio che ogni rapallese ricorda e conosce quale cittadino d'adozione della nostra incantevole Rapallo, che Egli fa sempre sua meta preferita, tanto per non smentire la generosità dei suoi sentimenti e del suo cuore ci ha rimesso personalmente la somma di lire cento destinandola alle Orfane di Guerra presso l'Istituto N. S. di Montallegro (ex Macchiavello) fatto che noi abbiamo compiuto.

L'Istituto in parola ringrazia l'egregio donatore, e noi altro non possiamo che associarvi il nostro plauso ed il nostro incitamento.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Tonolli* in Via Vitt. Emanuele.

Le recite della Compagnia Pederzini al Teatro Reale

Al Teatro Reale incontra il pieno favore del pubblico la affiatata Compagnia Drammatica Pederzini. Gli ottimi, anzi ottimissimi, elementi che la compongono fanno di essa una vera Compagnia di prim'ordine.

Ottimi il direttore Mario Pederzini che in "Il Cardinale„ ed in "Il Titano„ seppe meritarsi calorosissimi applausi, il cav. Giovanni Pezzinga, la Signora Bosio, il Fucigna, il Ventura tutti coadiuvatori felicissimi, ma sopratutto merita lode la Signorina Pezzinga vera... Delizia dell'arte teatrale; essa in "Peg del mio cuore„ fu ispiratissima ed ebbe applausi e lodi meritatissime.

Domani le rappresentazioni continuano con "Il Romanzo di un giovane povero„ commedia in 6 atti di O. Feuillett e lunedì con "Enrico IV„ ultima novità teatrale.

Questa sera "Signorina mia madre„ tre atti brillantissimi di A. Verneuil, grande successo di ilarità. Le rappresentazioni hanno sempre inizio alle ore 21,15.

La festa dell'Assunta

La festa dell'Assunta ha attirato martedì scorso a S. Maria del Campo, forse in minor copia degli anni passati ma pur tuttavia stragrande, il pubblico rapallese e dei centri vicini desideroso di trascorrere una mezza giornata di sana, schietta e rumorosa allegria in mezzo al bel verde del bosco che così magnificamente si presta ad accogliere pubblico, rivenditori ambulanti, osterie improvvisate ecc. Grandi pienone perciò nelle *fascie* nessuna delle quali si poteva trovare libera che tutte erano occupate da liete, spensierate, numerose e... trincanti comitive.

Bene riuscì la ordinata processione e la lunghissima sparata superiore ad ogni aspettativa, come egualmente belle furono le sparate ed i fuochi artificiali della vigilia.

Unica nota nera della giornata, l'affissiante polverone nel tratto da S. Anna a S. Maria perchè neppure una goccia d'acqua vi venne versata. Nè sappiamo il perchè quando nel tratto Rapallo-S. Anna l'acqua vi fu tanto abbondante da infangare la strada. Come sempre, ed in ciò siamo certi che domenica tutti i cittadini avranno fatte le debite considerazioni, le solerti (sic!) autorità cittadine fanno sempre le cose a metà.

Sant'Ambrogio

La festa del vicino ridente villaggio ebbe luogo Domenica 13 corr. con la consueta solennità chiesastica e civile. Della prima vogliamo ricordare la cantoria bene disimpegnatasi sotto l'abile direzione del milanese Mons. Volpi, nostro attuale ospite balneare.

Della seconda ricordiamo i fuochi artificiali e quella che fu la novità di quest'anno, cioè la Banda dell'Istituto Derelitti di Genova — notissima nella Superba e provincia — la quale fece splendido ed applaudito servizio e citiamo qui la batteria rullante.

Al loro passaggio in città i musicanti — nella quasi totalità fra i 10 e i 15 anni — suonarono in segno di saluto. Ed i cittadini, assiepati, al veder quei bandisti alti un soldo di cacio procedere suonando e battendo il passo impettiti, sorridevano di compiacenza e plauso per essi e per il loro valente e sapiente Direttore M. Mussi col quale ci congratuliamo.

Grande pubblico accorse alla festa divertendosi un mondo.

Imposta generale sul vino

L'Ufficio tecnico di Finanza di Genova avvisa tutti i produttori di vino che loro incombe l'obbligo di presentare al locale Municipio, non oltre il 15 Ottobre prossimo, la regolare denunzia scritta del vino ricavato dalle uve del raccolto in corso, per qualsiasi quantità sia con uve e mosti propri sia con uve e mosti acquistati e per qualsivoglia titolo.

Coloro che non si atterranno a tale norma verranno contravvenuti.

Ospiti illustri

L'Illustre Grand'Uff. Avv. Spano, egregio e carissimo amico è ritornato, assieme con sua gentile signora, nella nostra e sua preferita Rapallo per un breve soggiorno in riposo alle assillanti fatiche del suo ufficio ed al frastuono del mondo della Capitale; fatiche e frastuono che lo obbligano a ricordarsi della quiete e della tranquillità che si gode nel tigullico golfo ed anche degli amici che per lui professano sincera devozione.

A lui intanto ed alla sua compitissima e gentilissima Signora vada il nostro caloroso benvenuto ed il vivissimo augurio di lieto e felice soggiorno.

Santiago Zolezzi e C.ia

Il caro amico Santiago Zolezzi ci annuncia dal Valparaiso l'avvenuta costituzione e legalizzazione di una Società, in unione al socio Ettore Pappadia, avente per oggetto l'esercizio del commercio di rappresentanze e depositi, che sarà nota sotto la ragione sociale di Santiago Zolezzi e C.ia, la quale continuerà a gestire tutte le rappresentanze gestite anche prima di questa nuova costituzione.

All'amico inviamo gli auguri di prosperi affari.

Amici che partono

Il caro amico Luigi Bavestrello, che gli altri amici tutti ricorderanno habituè del « Centrale » partirà oggi col piroscafo Bologna per i lidi di Iquique (Chile) dove spera poter in breve — e questo è l'augurio che noi gli facciamo — realizzare una buona fortuna mediante onesto e intenso lavoro. Il Bavestrello approfitterà intanto del viaggio per fare propaganda pro autoambulanza P. A. Croce Bianca.

All'amico gli auguri di buon viaggio, di liete soddisfazioni ed un presto arrivederci.

* * *

Anche l'amico Pitto Vincenzo dopo un breve soggiorno nella sua nativa S. Michele di Pagana dalla quale era rimasto lontano ben 17 anni, se ne ritorna a Valparaiso per accudire ai suoi attivi affari.

Lo segua l'augurio nostro di un vicino e definitivo ritorno alla terra natia.

Comunicato

La Sezione Rapallese del *Partito Nazionale Fascista* ci invia con preghiera di pubblicazione:

« Si notifica a tutti gli Enti locali che il Signor Canacci Giovanni in data odierna non ha più nulla a vedere con la scrivente Sezione del P. N. F. di Rapallo.

Questo a norma generale per qualsiasi responsabilità di parte.

p. IL DIRETTORIO
Il Segretario Amministrativo
Giovanni Lelio Quinzio

Revoca

D'ordine del Signor Prefetto della Provincia, a datare dal 17 corr. sono state revocate le limitazioni della circolazione delle automobili, biciclette, etc.

Carità generosa

Prima di ritornare al Cile, sua residenza ordinaria la famiglia Morello con nobile e generoso atto di carità ha voluto onorare la memoria del proprio figlio e fratello Colombo, deceduto in Rapallo il 26 Febbraio 1922 elargendo la cospicua somma di L. 8000 alle Opere di beneficenza cittadine.

La somma ripartita nel modo sottosegnato è stata stamane consegnata al Sig. Sindaco della Città:

Ospedale Civile L. 3000 — Ospizio Tasso 1000 — Orfanotrofio Emiliani 1000 — Casa della Provvidenza 1000 — Assoc. Mutilati e Invalidi Guerra 1000 — Collegio Macchiavello 500 — Comitato Circond. Orfani Guerra 500.

Per l'atto generoso altamente apprezzato tutti i beneficati esprimono i voti della loro gratitudine e riconoscenza infinita alla famiglia Morello.

Theodora

..... Invano Thèodora gli grida la sua innocenza e la sua terribile passione. Invano ella invoca all'amato un gesto, una parola, uno sguardo che significhino perdono e pietà. Andrea spira in un ultimo spasimo rifiutandosi di perdonare a colei che è stata la causa della sua rovina e della morte sua, e della morte di tutti i suoi amici.....

..... Così quando il carnefice si presenta a lei la Bellissima sempre piangente sul corpo dell'amante, senza un lamento, senza una protesta, porge il bel collo alla corda che dovrà strozzarla. E Thèodora muore invocando il nome di Andrea, che il suo folle amore aveva perduto.....

..... Le scene del circo e dell'Ippodromo di Bisanzio sono d'una forza e d'una potenza mai raggiunta. La rivolta sanguinosa, la sanguinosa repressione dei generali di Thèodora, sono scene d'una potenza drammatica inaspettata prima in Cinematografia. E che dire delle scene dei leoni lanciati contro la folla? Il giorno in cui quei quadri vennero girati, davvero un brivido di terrore scosse gli animi degli spettatori. Si sapeva che era una finzione, si sapeva che in realtà i leoni non avrebbero sbranato alcuno e che a un minimo accenno di malumore delle belve un esercito di domatori era pronto a frenare il lancio felino e pure quando le gabbie furono aperte e le fiere lanciate contro la folla tumultuante di più ventimila persone che gremivano l'ippodromo Bizantino ricostruito ai Parioli, un urlo di terrore eruppe da tutti i petti e la ricostruzione della scena tragica fu forse uguale in terrore alla vera scena d'orrore di quando la terribile imperatrice non esitò a mandare al macello il popolo suo.....

Un giudizio su *Thèodora* da parte del pubblico di un cinematografo Americano: « Il popolo che ha fatto questo capolavoro dovrebbe essere alla testa della cinematografia mondiale ».

Thèodora, ricostruzione cinematografica dal dramma di Vittoriano Sardou, proclamata la pellicola non plus ultra da tutti i competenti italiani ed esteri per la sua grandiosità e bellezza; che sarà rappresentata la sera di venerdì prossimo al Cinema Reale della nostra città.

ASSEMBLEA

Il C. S. Ruentes invita i suoi giuocatori di foot-ball di prima squadra e riserve ad intervenire alla Assemblea che avrà luogo questa sera sabato alle ore 21 nei locali sociali di Via Magenta.

Luigi Bacigalupo non andrà a Parigi

Il locale Circolo Sportivo Ruentes ci informa che la F.I.R.N. non ha concesso il nulla osta al suo socio Bacigalupo Luigi perchè lo stesso potesse partecipare alla Traversata a nuoto di Parigi che il giornale sportivo francese *Auto* organizza per il 27 corrente mese. La negata concessione dipende dal fatto che la gara non è federata e tanto meno perciò riconosciuta dalla Federazione Internazionale di Nuoto alla quale fanno capo tutte le Federazioni delle Nazioni. L'*Auto* sarà dissidente, come almeno lo indica il fatto che è la *Lega dei Nuotatori ecc.* che organizza la manifestazione.

Dinnanzi a questo fatto la F.I.R.N. era nei suoi diritti di negare il nulla osta ed il C. S. Ruentes altro non poteva che sottomettersi a tale deliberato. Gli ammiratori del campione, italiani ed esteri, non potranno perciò più sperare per quest'anno in una nuova brillante affermazione del rapallese in terra straniera.

Giova però qui far notare un altro fatto e cioè che la F. I. R. N. nulla ha creduto dover fare perchè il rapallese partecipasse all'altra gara, federata questa e pure Traversata di Parigi, che avrà luogo il 20 corr. cioè domani.

Ed è un fatto questo che merita e deve essere posto in evidenza. La F.I.R.N. ha agito d'imperio nella scelta dei campioni italiani che parteciperanno alla Traversata di domani, senza nemmeno tentare una necessaria e suprema prova d'appello fra il Bacigalupo, vincitore già di 3 o 4 Traversate di Parigi e di questa stessa corsa lo scorso anno e quindi moralmente in diritto di difendere le sue già vantate *chance* conquistate con supremo sforzo.

Il fatto anche poi che in quest'anno di nuoto nessuna vera prova di gran fondo che potesse servire di paragone e confronto con quella di Parigi è stata corsa in acque italiane, teneva impegnata, almeno secondo noi, la F.I.R.N. ad una prova d'appello fra i nomi più fulgidi del nuoto nazionale.

Ed il passato sportivo, non tanto lontano da poter essere dimenticato dai dirigenti le sorti del nuoto italiano, del biondo campione, è tale da poter ancora concedere allo stesso il diritto di difendere e il primato dello scorso anno conquistato in questa stessa gara e poi il nome suo che rimane sempre fra quei più degni.

La F. I. R. N. non ha fatto, non ha pensato o non ha voluto questo e di ciò si dolgono oggi gli sportivi italiani ed in particolare quelli che ancora credono *Luisitto* capace delle più grandi gesta. Perchè il già « gran campione » siamo certi avrebbe sino allo spasimo difeso i colori italiani nelle torbide acque della Senna per vederli poi, all'arrivo, sventolare ben in alto tra le giubilanti acclamazioni della folla presente e specie di quella italiana.

Ciò, abbiamo fervida speranza, avverrà egualmente per opera e merito degli altri campioni italiani che domani converranno a Parigi, ma a questa possibile anzi probabile vittoria ed a renderla più grandiosa sarà forzatamente e suo malgrado assente chi ne aveva più d'ogni altri il diritto.

Foot-ball estivo

Una partita di foot-ball avrà luogo, domani domenica, e per le volonterose intenzioni degli stessi partecipanti (il che è di buon auspicio per la partita stessa) tra noti e..... non noti calciatori ospiti balneari della nostra incantevole Rapallo ed una squadra mista del C. S. Ruentes quest'ultima intenzionata di ripetere l'esploit dello scorso anno dove riusciva vincente pure contro i « balneari ». La partita avrà luogo sullo splendido campo sportivo del Ruentes alle 17,30 ora molto addatta perchè il sole sarà, o quasi, rientrato a casa propria e siamo certi ciò con piena soddisfazione degli improvvisati o non footballeurs.

Se poi il calore estivo vorrà essere clemente verso questi invitti del calcio, la partita avrà in modo indubbio fasi movimentate tali che non mancheranno di interessare il pubblico che, com'è prevvisto numeroso, accorrerà sul campo di Corso Umberto prima per applaudire i difensori dei propri colori « balneari » e « ruentini » e poi anche per tributare pieni applausi a questi appassionati che solo per la gloria, ed unicamente per questa, affrontano impavidi il torrido dell'estate, e la vittoria che certo costerà molto..... sudore che non altrettanta abilità se pure questa non sarà certo disunita all'incontro della giornata di domani così tanto importante ai fini di una supremazia di..... stagione.

Angelo Felugo

Di Angelo ne portava il nome ed angioletto è morto nella tenerissima età di mesi undici fra l'intenso dolore della sventurata mamma Maria Vaccaro e dello sconsolato padre ed amico carissimo Filippo Felugo, ai quali la sorte crudele non ha volute serbate le dolci gioie famigliari e ciò malgrado le tante amorosissime cure delle quali venne circondato il povero bimbo che la Morte ha voluto seco.

Rassegnarsi! La parola è crudele e suona un pò triste, ma altra non v'è.

Agli sventurati genitori la nostra sincera e solidale parola di conforto possa lenire, in parte, questo loro intenso dolore.

Nello Stato Civile dal 24 al 30 Luglio che pubblicammo in numeri scorsi nelle pubblicazioni di matrimonio risulta: Zaborra Nob. Giovanni Battista, Capitano di Cavalleria, ecc., mentre invece il titolo ad esso spettante è di Maggiore. Ripariamo ora allo involontario ed a noi non incolpabile errore perchè tanto ci venne comunicato dal Municipio.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Politeama Genovese

Ipiziatosi con il *Barbiere di Siviglia* la stadione d'opera al Genovese prosegue in modo più che soddisfacente.

Alla *prima* il Teatro dalla platea al loggione era gremitissimo e un forte concorso di pubblico si è verificato per le serate seguenti.

Nell'esecuzione della possente Opera di Rossini la nostra concittadina Ada Lavezzari, la valentissima allieva del M.o Sivori, trionfò per la sua voce squisitamente bella, ampia, sonora e per inimitabile grazia d'attrice.

Applausi cordiali e sinceri la richiesero di molti bis che dovette concedere.

Bravisimo il tenore Ederle, il bravo *Figaro* Carlo Cavalli, il poderoso basso Menlik, l'eccelente Cav. Carlo Rossi nel parte di Don Bartolo; buoni il Parodi e la Moreno.

Cori eccellenti per precipuo merito del bravo Maestro Milani; Maestro concertatore e direttore l'ottimo Cav. Gino Golsciani.

Stasera *prima* del *Rigoletto* con ottimi interpreti.

Giardino d'Italia

La Compagnia Lombardo N. 1, ha ripreso *La danza delle libellule* l'applaudita operetta che tenne il cartellone una quindcina di sere con la stessa Compagnia ed al medesimo Teatro, or sono poche settimane.

Politeama Margherita

Continua il successo del Circo Kepitow.

Applauditi i cavallerizzi, i saltatori, Miss Oddo, i Freed, i Rigamonti ed altri numeri di vero interesse.

Teatro Cupole

Compagnia Comica Ligure diretta da Guido Rossi.

Gli Studenti Americani al "Bellavista - Righi"

Lunedì u. s. i circa 50 studenti italo-americani che da alcuni giorni stanno visitando l'Italia, furono riuniti a banchetto al *Bellavista Righi* durante il quale il prof. Bonaschi pronunciò fra grande entusiasmo un discorso inneggiando alla fratellanza Italo-Nord Americana. Parlarono pure il prof. Avidgor, il dott. Cozzi, il cav. Parini.

Il banchetto, ordinatissimo, fu servito sotto la sagace direzione dello stesso sig. Ferruccio Valoncini.

Fiori d'Arancio

L'amico carissimo Carmelo Caruso giurava, in questi passati giorni, fede di sposo alla avvenente e gentilissima signorina Giuseppina Orsi. Gli sposi poscia partirono per il tradizionale viaggio di nozze accompagnati dagli auguri vivissimi dei famigliari ai quali uniamo, sentiti, quelli del nostro giornale

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Oggi il grandioso tragico capolavoro *L'eredità di Caino*, insuperabile creazione di Gianna Terribili Gonzales e di Elena Sangro coadiuvate dal bravo attore Nerio Bernardi. - Inoltre l'inimitabile dicitore melodista Krivel, nelle sue eleganti creazioni. Imminente un grande capolavoro drammatico *Paula Monti* ovvero *La donna che fu molto amata* con Lydianne. — VERNAZZA - Oggi il grande lavoro di avventure drammatiche e passionali *Il bersaglio umano*, interpretazione di Letizia Quaranta e Carlo Campogalliani. Imminente *Il più celebre ladro del mondo*, originalissimo capolavoro interpretato dall'atleta Carlo Aldini (Ayex). — MODERNO - Oggi *Roberto Burat* ovvero *Non la sposerai*, emozionante capolavoro drammatico, interpretato dalla bellissima Lola Visconti Brignone. Imminente uno spettacolo eccezionalmente comico, con l'ormai-celebre *Ridolini*, nelle sue due ultime gustosissime trovate *Ridolini sposa la sua vergine a 18 carati* e *Ridolini e il pericolo giallo*. — UNIVERSALE - Oggi *Notte di vendetta*, straordinarie avventure drammatiche, interpretazione di Beniamino Cristiensen. Lunedì grandiosa première con l'emozionante capolavoro d'avventure *Chonchon, la dama misteriosa* ovvero *Cadavere imbellettato*, interpretazione di Annita Faraboni. — BORSA - Oggi il drammatico capolavoro *Mister Wu*. Imminente un grandioso film di grande drammacità *Il Dramma del Rifugio*.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Teatro della Pro Chiavari

(*Zio*) — Oggi sabato la Primaria Compagnia Cooperativa d'operette *Maurizio Parigi N. 1* debutterà colla principessa della *Czarda* nel Teatro della Pro-Chiavari. L'orchestra sarà diretta dal Maestro *Fontana* che tante simpatie ha saputo attirarsi nel poco tempo che risiede fra noi come direttore d'orchestra e della Nuova Banda Cittadina.

La Compagnia Parigi è già stata fra noi per una serie di rappresentazioni molto bene accolta dal numeroso pubblico che vi assistette ed ora si ripresenta con un nuovo repertorio e con artisti di primordine. Speriamo che il pubblico gli vorrà fare quella accoglienza che seppe dimostragli la volta scorsa.

Il salone sarà arieggiato con disposizioni nuove e la Direzione nulla tralascia per poter allestire una serie di spettacoli da soddisfare le giuste esigenze del pubblico.

Battaglia Floreale Notturna

Per iniziativa dello *Spor Club Aurora* ebbe luogo in occasione del Ferragosto il Corso Floreale Notturno a favore delle locali sezioni dei mutilati e combattenti.

Organizzazione perfetta, adobbo fantastico, luce a profusione. Il Corso Umberto presentava un colpo d'occhio meraviglioso, prestò servizio la Banda Cittadina diretta egregiamente dal maestro Fontana eseguendo delle briose marce e venne ripetutamente applaudita, il concorso del pubblico fu superiore ad ogni previsione e se non fosse piovuto verso le 22 quando maggiore era impegnata la battaglia floreale ed ancora molto pubblico faceva ressa alle entrate l'incasso sarebbe stato molto maggiore.

Gli equipaggi, una ventina tutti molto belli ed ammirati, la Giuria assegno i premi nel seguente ordine,

1. Per adobbo all'automobile dei Sigg. Dell'Acqua Felice, Ferri Augusto e Guido, Gianvenuti Egizia, Borghesi Ida e Lina Ferri — 2. Alla gondola dei Sig. Spinetto, Fumagalli, Dallorso e compagni. — 3. Al tandem del Fotografo Pandolfi e sorella — 4. All'areoplano del Sig. Fumagalli Adamo — 5. Alle biciclette del Fascio di Combattimento — 6. Al calesse del Signor Martino Ghio — 7. Al calesse dei Sigg. Danzini Alberto e Sanguineti GB.

Venne assegnato un premio per getto all'automobile dell'Entella F. B. C. dei Sigg. Ugo Campana, Gino Civicchioni, Luigi Repetto, Giulio Raffo, e Rino Brignole.

da Zoagli

Neo Dottore

In questi giorni presso la Regia Università di Genova laureavasi in Medicina e Chirurgia l'amico nostro carissimo sig. Luigi Baffico di Zoagli, svolgendo una brillante tesi ed ottenendo i pieni voti assoluti.

Al Neo Dottore inviamo le nostre più sincere congratulazioni unitamente ai più fervidi auguri di una ottima carriera professionale.

Dagli Abruzzi

Una nuova commedia di Francesco Manocchia

(*S.I.S.L.*) — Il giovane e distinto Pubblicista Francesco Manocchia di Giulianova, ha recentemente ultimata una nuova commedia in un atto, che intitolò *Tutto predisposto*.

Questo lavoro che possiede dei notevoli pregi d'arte e di tecnica teatrale, fu presentato ad un pubblico concorso, e quanto prima andrà in scena a Roma.

L'autore, sebbene giovane, già ottenne una buona affermazione ed ha al suo attivo numerose produzioni che gli procurarono la più sincera simpatia dei lettori e della stampa.

Fra i lavori del Manocchia ricordiamo: *La Signorina Bonella*, commedia brillante in tre atti, premiata al Concorso Teatrale di Roma; *Quando c'era la guerra*, bozzetto militare in un atto; *I salmi della Patria*, raccolta di liriche, esuberanti di fede nei destini della Patria, vibranti di arte e d'italianità; ed altre opere minori che lo spazio ci vieta di elencare.

I brillanti risultati ottenuti dai sopra citati lavori, danno sicuro affidamento che anche *Tutto predisposto* è votato ad un ottimo successo.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

E l'Ospedale Civico?

(*Ambro*) — Parliamo un po di lui. Non perchè non se ne parli proprio mai ma perchè è troppo raro il caso di vederlo oggetto di un qualche interessamento da parte della cittadinanza. La beneficenza cittadina si è mostrata spesso memore della missione infinitamente grande che il civico ospedale à compiuto e continua a compiere per il bene di tutti e per il decoro della nostra città. Ma sono per lo più dei casi isolati: privati cittadini legano ad esso delle somme che, se pur generose, non riescono certamente a formagli un cespite d'entrata sufficiente alle sue tutt'altro che indifferenti spese. Queste isolate generosità sono quelle che illudono la grande massa della cittadinanza; a molti si radica il concetto che l'Ospedale possa vivere da signore per un pò di tempo in attesa che « un'altro » si ricordi di lui e largamente lo aiuti.

Di questa illusione — ci si permetta di dirlo sinceramente — la colpa maggiore è quella dell'Amministrazione Ospedaliera che dovrebbe annualmente comunicare — con qualsiasi mezzo — alla popolazione il bilancio di gestione dell'anno, accompagnato da una piccola relazione dalla quale emergessero nel modo più chiaro possibile le condizioni finanziarie dell'Ente.

La popolazione sa in forma vaga e lo apprende per via indiretta che l'Ospedale a bisogno di aiuto, che à molte spese, che molti sono coloro da lui curati, ecc. ecc. Basta questo? No, assolutamente. Dov'è la serietà dell'informazione? Ognuno potrebbe anche rifiutarsi, fra sè, di accettare queste notizie: ed avrebbe — nell'eccesso d'incredulità — perfettamente ragione. Se invece fosse l'Amministrazione a dare queste informazioni — e non soltanto nei casi disperati ma ogni anno alla chiusura di bilancio — si potrebbe forse concepire che la cittadinanza continuasse a pensare così poco il suo Ospedale, quell'Ente di carità dove tutti indistintamente abbiano la possibità di essere ospitati? In una delle ultime sedute consigliari dell'amministrazione Rainusso sentimmo raccomandare al Sindaco di mettere in efficienza, provvedendolo di strumenti moderni, il nostro Ospedale, a fine di eliminare tutte quelle spese, fortissime, che sempre deve sbarcarsi il Comune quando deve pagare l'ospitalità in altri ospedali di nostri concittadini, impossibilitati appunto ad essere ospiti del nostro dalla mancanza di una perfetta organizzazione ospedaliera. Se ne è parlato allora e forse si starà anni senza ritornare sull'argomento. E intanto la cittadinanza è — dolorosamente — indifferente. Enti diversi, Società di svago e di scopi diversi si aiutano finanziariamente con ogni mezzo, organizzando Fiere, spettacoli, ecc. ecc. Ed è naturale tutto questo. Ma è anche molto, ma molto doloroso il vedere che nessuno, o per lo meno ben pochi, ricordano come si dovrebbe ricordare, l'Ospedale civile, questo ente di beneficenza collettiva che dovrebbe essere curato come nessun ente cittadino.

Se noi ci fermiamo a pensare, anche per un istante, alla grande, infinita opera di carità pubblica che un Ospedale compie normalmente e può compiere in casi eccezionali, vediamo subito come sia inconcepibile che una cittadina come Santamargherita, mai seconda nella beneficenza, possa lasciare nell'indigenza e nella quasi completa indifferenza il proprio. Dobbiamo vergognarci; c'è il motivo sufficiente. Colpa di tutti si ma anche in modo speciale dell'Amministrazione ospedaliera. Si rendano pubbliche con un comunicato alla cittadinanza le tristi condizioni di bilancio e si attenda con fiducia: forse Santamargerita non à ancora dimenticato del tutto il suo Ospedale.

Per la festa di San Bernardo

Domani domenica 20 agosto nell'Oratorio di San Bernardo avranno luogo grandi festeggiamenti religiosi e civili in onore del Santo Patrone.

Ecco il programma:

Sabato 19 - Ore 6 e 7 messe lette; ore 19,30 vespri solenni e discorso del distinto prof. don Camillo Meazzini di Lodi - ore 21 concerto sul piazzale dell'Oratorio della Banda C. Colombo diretta dal maestro Treschieri.

Domenica 20 - ore 6 e 7 messe lette e comunione - ore 8,30 messa letta con benedizione per i Benefattori - ore 10 messa solenne in canto con pontificale del concittadino canonico G. B. Costa segretario di S. E. il Vescovo di Chiavari - *Infra missam* panegirico del prof. Meazzini - ore 11,30 messa letta - ore 13,30 grande gara ciclistica Santa Margherita Sestri Levante e ritorno e gare podistiche di m. 100 e di m. 1500 con ricchissimi premi - ore 18,30 vespri solenni - ore 19 processione con intervento della banda e sparo di mortaretti - ore 21,30 concerto della Banda Cittadina - ore 23,30 fuochi artificiali del noto pirotecnico Carlo Mosto di Chiavari.

Il Viale Umberto I sarà artisticamente illuminato a luce elettrica dalla rinomata ditta Fratelli Cattoni.

Note Sportive

Gara Ciclistica S. Margherita Sestri Levante e ritorno Km. 50.

Organizzata dal Comitato festeggiamenti S. Bernardo, avrà luogo domani 20 agosto una grande gara ciclistica libera a tutti i dilettanti nel percorso S. Margherita Sestri Levante e ritorno km. 50 con i seguenti ricchi premi:

1° premio grande coppa - 2° premio 2 gomme Salga - 3° medaglia vermeil con contorno - 4° oggetto artistico - 5° medaglia argento grande - 6° 7° 8° medaglia argento piccola.

Le deliberazioni della giuria sono inappellabili. La partenza avrà luogo alle ore 15,30. Le inscrizioni in L. 5 si ricevono presso il Bar Colombo, via Pescino e si chiuderanno alle ore 15 del 20 agosto.

La Compagnia Drammatica Pedersini al Cinema Teatro Mazzini

Giovedì con il forte lavoro *Il Titano* di Niccodemi inaugurerà al Teatro Mazzini un corso di recite straordinarie la rinomata e buonissima compagnia drammatica diretta dall'artista Pedersini composta di buoni e giovani elementi.

Nel breve corso di recite straordinarie verranno rappresentate le seguenti novità per S. Margherita: *Signorina mia madre*, brillante commedia di Verneuil - *Enrico IV*, ultimo lavoro del Pirandello, nuovissimo e la brillante commedia *Peg del mio cuore*.

Comunicati Municipali

L'Ufficio Stampa del Municipio comunica copia dei seguenti manifesti:

Il Sindaco ritenuto che il continuo accentuarsi della mancanza dell'acqua impone all'Amministrazione Comunale il dovere di regolare meglio e limitare il consumo ai bisogni più strettamente necessari ed indispensabili delle famiglie; Ritenuto quindi l'inderogabile necessità di impedire qualsiasi uso dell'acqua del Civico Acquedotto che non sia quello dell'approvvigionamento domestico, ogni altro escluso. Nell'interesse dell'igiene e dell'ordine pubblico; Visto il regolamento vigente per il Civico Acquedotto; Visto l'art. 153 della legge com. e prov. 15 febbraio 1915 N 143; Decreta: L'acqua del Civico Acquedotto, fino a nuovo ordige, dovrà essere adoperata *esclusivamente* per gli usi domestici.

Resta perciò severamente proibito usarla per inaffiare piante, orti, giardini, vie e piazze pubbliche; per lavare vetture, automobili e cavalli, carri e simili; per far bagni e doccie sia in stabilimenti ed esercizi pubblici come in locali privati, nonchè presso i rubinetti delle prese pubbliche.

Fa appello inoltre al senso di solidarietà e di civismo di tutta la cittadinanza perchè voglia ottemperare alle presenti restrizioni, coll'unico intento di porre in grado le famiglie, abitanti in piani elevati, di usufruire a loro volta di quella indispensabile quantità d'acqua necessaria alla vita.

Ai contravventori, senza altro personale preavviso o diffida, verrà immediatamente tolta l'erogazione dell'acqua e saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria per il procedimento penale. Gli Agenti della Forza Pubblica sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

* * *

Rammenta che è proibito gettare o depositare, in qualsiasi località pubblica, rottami, immondizie, spazzatura, avanzi di frutta o erbaggi e simili; nonchè spandere acqua pura od impura ed ogni altra materia, sia liquida che solida, la quale possa tornare di incomodo, o di pregiudizio ai viandanti, o di ingombro e deturbamento nelle vie e piazze.

Avverte che i recipienti contenenti le immondizie e spazzature, da ritiransi dall'apposito carro, dovranno essere presentati al passaggio del carro stesso, il cui arrivo sarà preannunciato colla solita tromba.

I contravventori saranno puniti a termini di legge.

* * *

Il Sindaco: Visto l'art. 11 del D. L. 21 novembre 1918, N. 174; Visto l'art. 9 legge settembre 1926 N. 1349; Rammenta l'obbligo imposto a tutti i tutti i riveditori di generi alimentari, nonchè ai negozianti sia all'ingrosso che al minuto di tenere esposti sui generi e sulle merci i cartellini indicanti i relativi prezzi.

Ricorda ancora che i contravventori saranno puniti con una ammenda che potrà raggiungere le lire mille.

L'aumento del prezzo del pane

Il Sindaco visto la deliberazione della Giunta del 9 c. m. stabilisce che i prezzi massimi della vendita del pane al minuto è il seguente:

a) pane in forme non superiori a ... grammi il Kg. L. 2; *b*) pane superiore agli 80 grammi al Kg. L. 1,70.

La nuova Giunta Comunale con la pubblicazione delle seguenti disposizioni dimostra una certa, lodevole attività ma noi siamo certi che queste disposizioni, come al solito, non vorranno osservate dagli intesessati, e le nostre guardie non le faranno rispettare, perchè purtroppo l'esperienza ci dimostra che finora succede sempre il contrario.

Tempo addietro venne stabilito dalla nostra Giunta Comunale il nuovo prezzo ribassato della carne, qualche macellaio e possiamo farne anche il nome, continua à venderla allo stesso prezzo di prima, e quando può la vende a un prezzo superiore.

Il prezzo del pane venne aumentato ma la qualità è sempre pessima se non peggio, manca lo zucchero ed i nostri negozianti colgono l'occasione per venderlo a L. 7 il Kg., e tutto questo avviene con il beneplacito delle nostre autorità e perciò ci sembra inutile pubblicare decreti quanto questi non vengono eseguiti, e non si fanno rispettare.

Il Sottoprefetto in visita

Mercoledì alle ore 16 il nostro sottoprefetto Cav. Avv. Emilio Monaca si recò in Municipio. Venne ricevuto dal Sindaco Bruno e dagli assessori Campodonico, Arata e Brizzolese.

I coniugi Maria Vaccaro e Filippo Felugo sentitamente e con animo commosso ringraziano tutti indistintamente per la imponente attestazione di cordoglio ricevuta in occasione del decesso del loro amatissimo

Angelo

morto a soli undici mesi.

Rapallo 17 Agosto 1922.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal ... al 18 Agosto 1922:

BAROMETRO	Altezza	Massima	[illegible]
		Minima	[illegible]
TERMOMETRO centig. est. a Nord	Temperatura	Massima	[illegible]
		Minima	[illegible]
Venti dominanti	Direzione	Sud-Est	
		Nord	
Stato del cielo	Giorni sereni		4
	» variabili		2
	» nuvolosi		1
	» con pioggia		1
IGROMETRO SAUSSURRE	Umidità	Massima	85 0/0
		Minima	77 0/0
PLUVIOMETRO	Acqua caduta mm. 5,0		

Impressioni di volo

(Campo di Taliedo)

La macchina è là nel prato, uccello enorme dall'ali tese e come trepidanti, che si stacca sul verde dell'erba nel biancore rilucente delle sue agilissime forme metalliche.

Mi accosto e lo guardo come si guarda una cosa preziosa alla quale si accumuna un destino, alla quale si affidano in pochi istanti tutte le speranze e tutti i sogni d'una fantasiosa gioventù ventenne.

Il pilota l'osserva come una compagna fedele che conosce i rischi infiniti, le tensioni nel pericolo, le asperità della lotta.

Salgo e mi lego. Sento di diventare una parte inscindibile, quasi metallica dell'apparecchio stesso e il cuore mi si fascia di una sensazione, non nuova forse, ma non mai così intensamente provata. E' la sensazione della prova imminente, l'irrequietezza dell'attesa, il desiderio di agire finalmente....

Attorno ci sono persone che dissetano il motore con acqua e con benzina. Il pilota è nel suo seggiolino davanti a me con la certezza del dominatore.

Sembra un ragazzo, nella sua faccia glabra e sottile, ma negli occhi scuri e forti e nella chioma corvina è una sicurezza assoluta, una padronanza che si impone al primo sguardo.

Due tre tentativi e uno strappo risoluto all'elica potente.

— Contatto — grida il dominatore.

E l'elica si sferra in giri vorticosi, che dilaniano l'aria con uno stridio potente. Tutto d'intorno sembra che si purifichi in questo affato potente dell'elica turbinosa. Dietro a terra gli amici mi fanno piccoli cenni di saluto.

Poi l'apparecchio s'agita, sguscia, striscia e scorre rapidissimo sul verde tappeto ineguale.

Il mio fazzoletto fa gli ultime cenni ai rimasti.

Siamo leggeri leggeri sulla macchina alleggerita, tesa verso il balzo che la distaccherà da terra.

E il volo s'inizia. Nessuna emozione, ma soltanto il senso di passare da un elemento aspro e irregolare in un liquido quieto riposante come si prova quando in una barca leggera si abbandona la proda per cullarsi sull'onda di un lago.

Il motore, con le sue mani enormi di nuotatore nel libero azzurro, si innalza e si lancia nell'aria con una tensione aumentante.

Ed io mi rivolgo indietro a guardare il tramonto.

Un effetto magico di orlature arancioni su nubi plumbee, frastagliatissime verso ponente. Variazione stranissima di rosso e d'oro in luci di sogno.

E d'intorno l'azzurro che vive e si agita con noi.

E guardo innanzi. L'elica mi sbatte in faccia una continua ventata rabbiosa e fredda che mi rapisce i capelli e che mi dona l'ebbrezza infinita della velocità. Allora mi coglie una sete, quella sete medesima delle altezze montane, quando i polmoni intendono che l'aria è migliore, più pura, più vitale per loro. Ed apro la bocca in tutte la sua capacità per ubbriacarmi di queste folate di vento purificatore.

Ho l'impressione di dominare. Si sale sempre velocissimamente. Il pilota mi grida le quote: 500, 700, 900, 1000. E si sale oltre più su a rapire al regno inesplorato dell'atmosfera le sue gioie ignote e per tanto tempo negate a lottare trionfanti con la natura che sembra paventi l'ardire dell'uomo.

Di lassù il mondo scompare quasi: è davvero la miseria

« aiuola che ci fa tanto feroci ».

Non ho mai provato le vertigini. Mi illudo di poterle finalmente sentire e guardo in basso. Nulla questa sensazione mi sarà ignota per sempre. Laggiù in basso ecco minuscoli quadratini rossi che si staccano orgogliosi sul verde e sul luccichìo argenteo dei torrenti, sono i tetti delle piccole case, del piccolo uomo che non si stacca da terra per sentirsi più libero e sereno. Poi una striscia, bianca e sottile, una strada con due puntini neri che s'inseguono. Sono uomini che usano una macchina ridicola primitiva, la bicicletta al confronto dell'ala possente ed arditissima che trasvola libera e s'inazzurra sicurissimamente.....

Poi ancora: tremuli fili d'argento che si contorcono come in una pena ignota; sono torrenti d'acqua forse melmosa che l'altitudine non riconosce più e dal cui lezzo non può venire contaminata mai.

Questo nostro mondo d'orgoglio e di odio, che ci sembra un regno infinito, s'immiserisce e scompare con i suoi impacci, con le sue passioni con le sue pene. In alto è la libertà, la virtù pura, l'ardente piacere della verità e del dominio. E l'anima s'innalza e si migliora infinitamente.

E' un bagno d'aria, di luce e di sole che fa bene e che rinnova, che rafforza il corpo e ne ritempra l'anima, che si purifica limpidissimamente.. ..

. . . .

Siamo come fermi sulla macchina sicura a grande altezza. L'aria porta via, strappa quasi l'urlo, prima assordante del motore sì che esso sembra non abbia ormai che un ansito frequente, ma tenue, come di lama infuocata che fenda frignendo un'acqua quieta.

Immobilità nel silenzio dell'infinito.

La macchina scivola quieta e placida su uno specchio cristallino d'azzurro.

Poi d'improvviso come se il risucchio di un'onda levasse sotto di noi il liquido sul quale sembriamo navigare, l'aquila ardita si abbassa di colpo d'un paio di metri, ritrovando subito un più solido appoggio.

Siamo passati su un grande strada che avendo assorbito più intensamente i calori della soleggiata ed estiva giornata ne riflette ora nel fresco tramonto, una caldura che alleggerisce considerevolmente gli strati d'aria soprastanti. E perciò la macchina ha dovuto abbassarsi inconsapevolmente.

Ma l'ala forte e sicura riprende tosto la sua corsa uguale e riposante.

E ci avviamo verso la discesa.

Tutta la tensione del rapace (il velivolo nel suo urlìo prepotente mi sembra tale) è rivolta ad una curva che compie arditamente quasi dovesse piombare colle fauci tremendamente spalancate su una preda ghiotta. Nella svolta rapida le ali si inclinano, segnando una pista obliqua nel libero spazio.

E in un'ampia voluta elicoidale il nostro volo si abbassa rapidamente di quota.

. . . .

Il motore freme sitibondo, s'arresta e riprende, tace e risussulta scoppiando.

Succhia, risucchia inghiotte ed assorbe disperatissimamente le ultime goccie della mancante benzina.

Sbatte, stride, romba e lamenta l'insaziabile sua voracità.....

Poi fermo, come sfinito, dopo un ultimo scoppio più forte, s'arresta per sempre, costretto all'immobilità.

E l'elica s'inchioda.

Il silenzio è misteriosamente appassionante. Le due anime la mia e quella del pilota, prima implacabilmente separate dall'urlìo del motore, possono di nuovo intendersi, parlare e dividere l'ansia del volo.

— Siamo asciutti — mi grida il pilota

— Si plana?

— Sì. Non è nulla.

— Non temo. La macchina è forte e più forte è la tua volontà.

E la discesa calma e silente continua tendendo ansiosamente verso il campo ancora un poco lontano.

Sotto di noi è il metallico luccichìo dei tetti degli *hangars*. Subito sopra i fili elettrici.

Passiamo poco su, appena appena, forse a tre o quattro metri soltanto e sgusciamo con velocità aumentante nel campo riposato e tranquillo.

Solo il toccar della terra a motore spento è un poco più brusco che non avrebbe dovuto essere.

Scendiamo sicuri e ci guardiamo felici.

— Sei emozionato? — mi chiede.

— No, m'è piaciuta questa sensazione del pericolo.

Accorrono anche gli amici che già trepidavano ansiosi.

— Nulla? L'avete passata bella....

— Il pilota ha dominato la macchina e l'elemento....

— Certo — concludo — sono lieto di poter affermare d'aver avuto nel volo una sensazione maggiore e più strana di quella riportata da voi.

E stringo la mano al giovane glabro dal viso fine che negli occhi nerissimi e forti e nella chioma corvina ha la sicurezza e la potenza invidiabile del perfetto dominatore.....

Gianni Gervasoni

LETTERE TORINESI

Torino, per le feste del ferragosto, si è vuotata: sabato sera circa settantamila persone sono partite per i monti o per il mare.

Quasi tutti i negozi hanno chiuso, e, per le strade, ben pochi passeggiano accaldati e nervosi.

Le colline torinesi si saranno certamente popolate della gran folla che, impossibilitata ad allontanarsi troppo, per motivo di lavoro o di... danaro, ha cercato fra le verzure di un cespuglio un'ora di quiete e un sorso d'aria salubre e fresca.

I teatri naturalmente fanno magri affari, tanto più che in essi manca la compagnia capace di far sfidare il caldo della stagione.

Domani però al *Chiarella* avremo la compagnia drammatica di Luigi Carini, uno dei migliori e più coscienziosi attori italiani. Tra le novità promesse sentiremo *Tutta la verità* di Federico De Roberto che, a Roma, è caduta con poco onore.

Che il pubblico torinese possa decretare un successo e rialzare le sorti di questa commedia?

Speriamolo.

La compagnia del teatro fiorentino, diretta da Niccòli, passerà all'*Alfieri* iniziando le sue recite con *Ave Maria* di Augusto Novelli.

Al Teatro Estivo del Parco Michelotti agisce la compagnia di riviste Rota-Donati, e da alcune sere si replica *Fifì*.

Come si ha ragione a considerare l'attuale crisi teatrale come crisi di pubblico!!!

Al Teatro estivo Buffa, la compagnia diretta da Emilio Rodani ha finito i suoi impegni; attualmente recita una compagnia di spettacoli popolari, ed offre al suo pubblico una indecorosa messa in scena di *Amleto*.

I capolavori del teatro non dovrebbero essere lasciati in balia di un qualunque *guitto* improvvisatosi capocomico.

E' un delitto contro l'arte che si commette.

Se l'autore potesse risuscitare ed assistere all'esecuzione del suo capolavoro, si slancierebbe sul palcoscenico per bastonare attori ed attrici.

L'Italia è la terra degli artisti, che nascono come i funghi.

Quanti attori? Migliaia.

Quanti autori? Migliaia.

Ma quanti i buoni, i veramente degni di fare dell'arte? Ben pochi, purtroppo!

Oggigiorno l'arte non è che industria, che bassa speculazione.

Ma... cambiamo argomento.

Vivamente ha interessato la cittadinanza la polemica fatta dai giornali per non permettere che l'ex-ambasciatore tedesco a Berlino dell'ante guerra, il direttore dello spionaggio a danno dell'Italia, riabbia la sua villa attualmente sede della *Casa del sole* per i bimbi dei tubercolotici di guerra.

Un generoso signore, che mantiene l'incognito, si è offerto di comprare la villa per donarla alla nobile istituzione; ma l'attuale governo sembra che preferisca far tornare la villa al tedesco *per i meriti speciali acquistatosi nel periodo della nostra neutralità.* (??)

Dove dovranno andare i settantadue ricoverati?

Sulla strada?

Vivamente ha commosso la notizia dell'accidentale caduta di D'Annunzio. La *Gazzetta del Popolo* dando ampie notizie, dice che *tutta l'Italia sente che in quest'ora più che mai la Patria ha bisogno di questa nobilissima fede, associata a tanto mirabile intelletto.*

Al grande Maestro, i nostri voti.

Torino, Agosto 1922

Roberto d'Oltremare

Notte insonne

C'era qualcuno ne l'ombra
che ansimava veloce,
un batticuore a scatti, come
l'ultimo; udii
era un lungo galoppo
di gocce sul selciato.

E c'era un'ombra ne l'ombra
che schiantava le cose,
un assai forte braccio d'uomo
senza ritegno:
io mi sentii portare,
non so come, nel nulla.

E ancora un altro, ed un altro,
ed un altro galoppo,
un infinito stuolo nero
senza mai tregua:
era il mio cuore solo
che batteva le coltri.

Ed io contavo i suoi battiti
ne la lenta agonia,
spiando l'alba in sogno, l'alba
liberatrice;
ed il cuore batteva
"Mai più! mai più! mai più!

E c'era il vento lontano
che recava una voce,
indefinito flutto, acceso
da ferrea mano,
c'era un guizzo sinistro
che incendiava la notte.

Chiuse e dischiuse le porte
sui suoi cardini 'l sonno:
io non sentivo, non capivo
più nulla. Quando
destò i vetri l'aurora,
mi sembrò di rinascere.

Mario de Sensi

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:
Bidoni Armando: Salita Fondaco.
Chiozza: Piazza de Ferrari.

A S. MARGHERITA

"Il Mare" si vende presso l'Edicola Fontana, Piazza Pescetto.

A LAVAGNA

"Il Mare" si vende presso l'Edicole Prosi, Via Roma, e Balestrero.

Appendice de *Il Mare* N. 20

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Perchè quello studente che conosceva appena le faceva delle domande quali nessuno le aveva rivolte mai?... Neppùre Gino Biasoli, il carabiniere suo amico che era giovine e faceva l'amore? Quando la pregava di scrivere alla sua fidanzata Noemi le diceva: — metti nella lettera ch' io le voglio tanto bene e aggiungi tutte le cose belle; buone e care ch'io non sò. Senza dubbio, Tullio era diverso da Gino, e quanto!

Tullio diceva tutte le cose belle che Gino non sapeva e molte e molte di più. Le parlava delle stelle, del sole, dei fiori, degli uccelli.

Le narrava come in certi paesi del Piemonte dove era stato in villeggiatura vi fossero di sera una quantità innumerevole di lucciole e così grosse e così lucenti da brillare nell' oscurità della notte simili alle stelle in cielo e dare la sensazione di trovarsi trasportati fra lo spazio fulgente del firmamento.

Ma le carezze diverse? Come e perchè? Avrebbe voluto sapere e non ne veniva a capo.

Il ~~meglio~~ era forse confidarsi col babbo.

E pertanto rifuggiva da quel pensiero. Un certo non so che, un senso di soggezione sino allora a lei ignoto la rendeva titubante.

Avrebbe voluto e non avrebbe voluto e rimaneva in tal guisa ore e ore a tentennare fra il si e il no.

Pure in quel suo nuovo dibattito il suo cervello lavorava senza tregua; una specie di lavorio mentale d'indagine che rimaneva insoluto.

Se non che, una sera mentre tutta assorta nei suoi pensieri ultimava le faccende consuete, il babbo la chiamò con una voce così diversa dalla solita che la fece fortemente sussultare.

— Vengo, babbo, vengo.

Ma esitava a presentarglisi dinanzi poichè intuiva che l'avrebbe rimproverata a causa di Tullio.

Siccome non si muoveva il babbo la raggiunse in cucina e mostrandole un mazzolino di fiori a cui era legato con un nastro rosa un pacchetto di caramelle, le chiese con aspetto severo:

— Da dove viene questa roba?

— Non è mia...

— Ne sei certa?

— Sì, sì....

— Proprio?...

— Sai bene che non mi piacciono i fiori gialli. Sono brutti.

— Neppure i pacchetti di dolci legati con nastri rosa ti piacciono.

— Ma... ma... io...

— Suvvia, basta con le menzogne. E guai a te se non spieghi, dicendo la verità, come mai mentre mi trovavo nella tua camera ho ricevuto sulla testa, tirata da qualcuno della casa di faccia, questa roba.

Velia rimaneva muta, l'aspetto di suo padre l'intimidiva. Se le avesse parlato con dolcezza tutto avrebbe detto con gioia, come chi si libera da un grosso peso. Ma quella severità le faceva credere d'avere commesso un grosso peccato la cui confessione chissà quale castigo le avrebbe fruttato.

— E così non rispondi?

— Io... non so, ecco, non so. Si saranno sbagliati, sarà uno scherzo.

— Velia, Velia, è così che mantieni i giuramenti fattimi? Non sai che giurare e rimanere fedeli a quello che s'è giurato è essere persone che sentono tutto il valore d'una d'una loro parola, tutto il nobile significato d'una loro promessa solenne? E cosa sei tu dunque che ho allevata con tanta cura e tanta tenerezza, te che ho amata con fiducia e con speranza? Una nullità bugiarda? La tua parola, la tua promessa, oltre non avere nessun valore nasconde la perfidia, il tradimento.

— No, babbo.

— Mentendo mi tradisci e se menti è perché sai d'avere agito male. Cominciamo male, bimba mia, e non hai ancora dodici anni!

Velia si mise a piangere. In fondo era più che altro rabbiosa di non avere saputo lì per lì inventare una bugia passabile, in guisa da togliersi subito d'impiccio.

— Cosa almanacchi? Un'altra menzogna? Hanno le gambe corte. Chi è che ti getta fiori e dolci e poscia si nasconde?...

— Tullio non si nasconde. Non c'è niente di male, papà.

E d'un fiato narrò tutto minutamente, mandando alla fine un grosso sospiro di sollievo. Poi vedendo suo padre rasserenarsi e sorridere gli saltò sulle ginocchia gettandogli le braccia al collo.

— Non mi terrai più nulla nascosto, Velia?

— Io non sapevo, babbo....

— Vi sono cose che quando si sanno avviene talvolta che è troppo tardi. Esse ci hanno travolto. Ricordalo, Velia.

Velia infatti non sapeva. Non pertanto quel suo intrattenersi ingenuamente con Tullio la riempiva di gaiezza. Ogni cosa acquistava per lei nuovi e più vaghi colori, nuove e più incantevoli attrattive. Ciò che prima le appariva monotono e insignificante ora si ravvivava e le parlava un linguaggio arcano. Alla mattina guardava a lungo il sole estasiandosi a quello splendore di luce e gli inviava baci sulla punta delle dita. Mai il sole le era sembrato così bello.

Forse che l'anima nostra quando è felice abbellisce tutto ciò che la circonda? Anche l'anima pura d'una bimba che si affaccia alla vita?

Senza dubbio, noi siamo più sensibili alle bellezze del creato nella gioia che nel dolore. Quando si soffre nulla ci attrae e ci commuove, la sofferenza assorbe tutte le nostre facoltà quasi che fra noi e l'universo si stendesse un fitto velo nero. Il dolore è la segregazione dello spirito.

Tanto più Velia sentiva maggiore contentezza in quanto suo padre sapeva che la sua amicizia con Tullio non aveva niente di riprovevole. Perciò l'idillio continuava pieno di freschezza gentile. Velia vi espandeva tutto il suo più grande piacere era quello di vedersi gettare dalla finestra un fiore, un dolce, un libro. E Tullio rideva del giubilo della bimba a cui si andava sinceramente affezionando. Da prima le aveva parlato per curiosità poscia con interesse, finchè, a poco gli era divenuta assai cara.

— Sei una graziosa biricchina le diceva talvolta — Peccato tu non abbia cinque o sei anni di più!

(Continua)

Per inserzioni abb. in Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14-3
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV N. 704 — RAPALLO, 26 Agosto 1922

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 90,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 66
FILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza ... in 2-a pag. ... LH. 0,15 ... LH. 0,10 ... Avvisi economici LH. 0,30 la parola ... 2,50 ... LH. 1,50 ... LH. 2 la linea minima LH. 25 ... preventivo in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione, Via Cairoli, 9 - Casella Pos...
oppure alla Unione Pubblicità Ital... nelle principali città d'Ital...

REMINISCENZE PATRIE

Grandi glorie di piccole borgate

GOTIFREDO da ZOAGLI

PARTE II.

Fratello di Gotifredo fu un certo Giovannino, che apparisce soltanto in una lettera di Clemente V. Detto Pontefice, che l'Alighieri chiama *il Guasco*, e che portò la sede romana ad Avignone, il 13 maggio del 1309, per favorire in modo speciale Giacomo da Zoagli, allora cancelliere del Comune di Genova, ne promoveva il figlio Giovannino in canonico di Piacenza.

Il Gotifredo ingrandì le terre avite, ed altre ne comprò in Zoagli con forno, cipressa, casa, aranceto e con terre vignate e con alberi di fichi ed olivi da Nicolò Nucci di Montaldo in Maremma, per atto del 1 gennaio 1350, stipulato dal notaio Tommaso Casanova.

E il buon sangue zagliese non menti.

Il Gotifredo, che l'Assereto ci dipinge come *uomo importante*, ebbe tre figli che si resero celebri nei fasti della Superba, Raffaele, Nicolò e Battista.

Infatti (come in atti del not. Guirardo Parisola) il 2 aprile del 1383 Raffo del fu Gotifredo de Zoalio costituisce procuratore i fratelli Nicolò e Battista.

Il primo marzo del 1385, il Raffaele, in qualità di Castellano, prende possesso del castello della Spezia, ove tiene le redini sino al 25 marzo del 1386; ed il primo aprile del 1386 risulta appaltatore della gabella del vino di Spezia, Carpena e Rimazore, come dicono, i Registri della Masseria.

Il Nicolò da Zoagli è il cultore delle terre avite di Zoagli, che il 24 agosto del 1366 son condotte dal pavese Rolando Beccaria, secondo un rogito del notaro Antonio Arata; anzi il Beccaria, essendo moroso, faceva divampare una questione, per la quale il Nicolò cedette il 6 agosto del 1367 ogni diritto al zogliese Nicolò Casale.

Di ciò fanno fede i protocolli del notaio Giovanni Rivarola, esistenti all'Archivio Distrettuale di Chiavari, laddove i protocolli del notaio Teramo Maggiolo al R. Archivio di Stato in Genova ci avvertono che il primo giugno del 1378 il Nicolò riceveva una somma dal zogliese Bartolomeo Castagnola per fitto di altre terre in Zoagli.

E con persone rapallesi il Nicolò avea buoni rapporti; difendendone gli interessi, se dobbiamo prestar fede ad un atto del notaio Lodisio Montenero, il quale ci fa sapere che il 16 luglio del 1365 il Nicolò era procuratore in Genova di Chiara, figlia del fu Manuele Cavallo (i Cavallo erano di S. Lorenzo della Costa) e vedova di Vincenzo Barbagelata, umile figlio di Santa Maria del Campo.

Il Nicolò, avvocato difensore delle cause rapallesi, avea già percorso il suo nobile *cursus honorum*; onde il 26 marzo del 1362 (in not. Teramo Maggiolo) dava mandato per riscuotere il soldo, essendo castellano di Gavi.

Il Riscardi, a p. 2088 del Vol. IV intitolato *Origine e Fasti delle Nobili Famiglie di Genova*, manoscritto compilato nel 1774, scrive:

« *Nicolò Zoagli podestà di Albenga nel 1369, capitano di galea l'anno 1375, podestà di Savona nel 1381, sedeva anziano di Genova negli anni 1381-1383-1389, vicario di Chiavari nel 1383, podestà di Pera nel 1391. Fu eletto Doge di Genova, ma durò nella dignità tre mesi* ».

Dai Registri della *Masseria* e dai *Diversorum* tolgo che il 17 luglio 1369 Nicolò de Zoagli prendeva la consegna del castello di Albenga; che il 4 agosto del 1274 era partecipe della Maona di Cipro; che il 2 dicembre del 1371 capitaneava col rapallese Odoardo della Torre una galea in rotta per Cipro; che il 25 gennaio del 1380 era Podestà di Chiavari; che il 25 febbraio del 1382 dal doge Nicolò Guarco e dagli Anziani fu costituito vicario della riviera orientale per punire i malfattori; che assunse l'ufficio della Podesteria di Pera l'undici ottobre del 1391, perdurandovi sino all'ottobre del 1392, anzi il Belgrano, che negli Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr. (Vol. XIII) pubblicò un cartario, riguardante quell'antica colonia genovese presso Costantinopoli, dà alla luce una lettera, diretta dal Doge, l'8 aprile al Zoagli, avvisandolo che sarebbero partite 5 galee in difesa di Pera, e nota pure le spese, fatte per noleggio di barche, allorchè il Nicolò andò, la vigilia dell'Epifania del 1392 ad ossequiare l'Imperatore di Costantinopoli, alle cui nozze partecipò pure alcuni mesi dopo.

L'annalista Giustiniani si occupa del Zoagli, al 13 luglio 1393, quando insieme a Pietro Fregoso levò l'armi « congregorno gente assai in S. Siro » ed all'anno 1394 racconta:

« *E considerando il duce (Antonio di Montaldo) le turbolenze del suo ducato, l'opposizione e l'insidie che gli erano fatte, deliberò di cedere alla dignità. Ed a 24 di maggio di notte, su una galera si partì dalla città, e subito la terra fu in arme, e coloro a chi apparteneva l'elezione del Duce, elessero Nicolao de Zoaglio, ch'era reputato cittadino molto da bene e molto giusto. Ed il Montaldo navigò verso Monaco, credendo avere il dominio del luogo, ma Tommaso di Montaldo, suo cugino, ancor che avesse avuto la presidenza di Monaco dal Duce Antonio, non lo volse accettare, temendo di esser punito dalla nuova Signoria, per il che il Montaldo navigò a Savona, e da Savona andò a Gavi, ed il Castellano, grande amico suo, li diede la Signoria del Castello e tenne il Montaldo la fortezza ed il borgo di Gavi contro il Zoaglio, ch'era fatto Duce novamente. Ed al 16 di agosto Antoniotto Adorno richiese di far pace col Duce e col reggimento della Città, e l'ottenne. E gli inimici di Antoniotto ebbero il Duce odioso, e fu fatta una cospirazione contro di lui, e fu detenuto Antonio di Guarco con trenta altri cittadini. Ed il Duce congregato un piccolo consiglio di venti cittadini, rilasciò il Guarco e gli altri, e quel giorno medesimo, poichè costoro furono liberati, gli altri Guarchi con quelli di Campofregoso levarono l'arme contro il Duce, ed assaltarono il Palazzo, e vedendo il il Zoaglio essere odiato dagli Adorni, dai Montaldi, dai Guarchi e dai Fregosi, e dal cardinal di Fiesco, cesse al ducato, ed occultamente si ridusse in casa sua* ».

Il Giustiniani, dopo aver narrato che fu eletto in Doge Antonio Guarco, prosegue:

« *A diecinove di agosto molti cittadini, non contenti che il Guarco fosse Duce, si ridussero nel piano di Castelletto, ed era con loro il Zoaglio, ed ebbero in balìa la torre. Gli uomini ancora delle tre valli (Bisagno, Polcevera e Voltri) si aggiunsero a questi cittadini, di maniera ch'erano quasi due mila in tutto, ed all'ora del vespero discesero in la contrada di Fossatello per deponere il Guarco dal ducato, ma non li riuscì il disegno, perchè furono messi in fuga, e di nuovo si ridussero alla torre di Castelletto, sdegnati grandemente contro i guelfi, che avevano difeso il Guarco, avendo in compagnia molti ghibellini. E venne in la città Luca di Fiesco con seicento uomini, e si ridusse in Cariniano in Santa Maria d'Inviolata, ed il Zoaglio si ridusse per sua sicurtà in la torre di Capo di Faro* ».

I Registri della Masseria, all'anno 1395 notano le somme dovute al sanmargaritese Maestro Anicheto del Pino per le riparazioni fatte al Palazzo Ducale « in tempo del ducato di Nicolò de Zoalio ».

Il 6 giugno del 1398 Nicolò de Zoalio è fra i ventiquattro, che dovevano sorreggere le aste del baldacchino nella processione del Corpus Domini.

Della fede, che aveva per il *Successore del Maggior Pietro*, sussiste uno splendido documento. Durante lo Scisma d'*Occidente*, l'11 dicembre del 1405 fu eletto ambasciatore per riverire l'antipapa Benedetto di Luna, ma rinunciò all'incarico.

Il Federici, storico della prima metà del secolo XVII, nell'*Abecedario delle Famiglie liguri*, dice che Nicolò da Zoagli sposò Marietta Belforte, e che nel 1408 fu ancora Podestà di Savona. E questa fu l'ultima sua tappa.

* * *

Fratello al Nicolò, e non meno degno di ricordanza, fu Battista da Zoagli.

Il 14 febbraio del 1385 (come dal notulario di Andriolo Caito) riceveva somme in accomandita per portarle in Siviglia.

Il Filippini, storico corso, scrive:

« *Venne novo governatore in Corsica l'anno 1393 Battista Zovaglia. Costui ricevette la Bastia e Biguglia dal suo predecessore, e dopo passò con tutto il popolo i monti, dove felicemente occupò tutte le castella, che erano nel territorio cinarchese, già state restaurate il tempo del comune, le quali tutte fece ruinare; solo lasciò Cinarca per amministrare la ragione in quella parte e Roccapina, che tennero i Bonifazini. Aveva il conte Arrigo della Rocca, a veder tante, molto tormento, perciocchè, come conobbe non potersi opporre alle forze di questo Governatore, passò subito in Spagna a chiedere aiuto al Re d'Aragona per quella imminente guerra. Lo sovenne quel Re di due galee armate, con le quali egli, accelerando, quanto gli fu possibile il ritorno, si pose alla Porraia (foce del fiume Golo), e quivi con massima allegrezza fu ricevuto dai Cagionacci, tanto aveva forza in quelli uomini l'amor della parte. Costoro con la guida d'un sì felice e vittorioso Capitano, passarono a trovar Battista Zoaglia, che avendo con perpetua gloria domato di là, era venuto di qua da monti e aveva preso il castello di Brando; donde poi che l'ebbe al medesimo modo disfatto, stringeva fortemente Nunza. Approssimandosi pertanto il conte Arrigo a questo campo, non solamente dall'impresa lo levò, ma scorrendo il paese, s'insignorì di Biguglia e di Cinarca, fece prigione il Governatore e in forma divenne patrone di tutta l'isola, eccetto Calvi, Bonifazio e Capocorso* ».

Il Battista da Zoagli fu Anziano negli anni 1392 - 1396 - 1404 - 1410 - 1414 - 1416.

Dai Registri *Diversorum* tolgo che Battista de Zoalio il 26 giugno del 1398 fu eletto Podestà di Calvi; il 22 marzo 1398 Ufficiale di Gazaria; il 20 febbraio 1408 castellano di Famagosta nell'isola di Cipro; il 3 giugno 1411 terminò l'ufficio di Vicario e Capitano della Riviera Occidentale, ove, ribellatisi quei di Ventimiglia, fu derubato, ferito e fatto prigioniero; il 12 giugno 1411 fu inviato pacificatore della Riviera Orientale; il 29 gennaio 1412 ambasciatore a Luca e il 19 luglio dello stesso anno Commissario nella Riviera Occidentale.

Il 31 gennaio del 1413, avendo per più anni esercitato l'arte del sensale, fu aggregato al Collegio degli Artista.

Come ghibellino sedette tra gli otto governatori della Città. Ancora l'11 novembre del 1416 fu eletto *Anziano*, e dopo d'allora si perdono le sue traccie.

Onore ai prodi figli di Zoagli!

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

Lotteria ciechi di guerra

Il Comitato di Azione patriottica fra il personale postale, telegrafico e telefonico con sede in Roma vuole chiudere il suo già molto benefico lavoro portando un aiuto ai più grandi eroi dell'immane conflitto europeo, ai nostri *Ciechi di guerra* che, per la sventura che li ha colpiti nel fiore degli anni, hanno diritto alle più amorevoli cure di ogni anima buona, alla nostra assistenza e al nostro conforto.

A tale scopo ha presa perciò la iniziativa di una Grande Lotteria Nazionale che si estrarrà in Roma il 28 del prossimo settembre e il cui primo premio è costituito da uno splendido villino del valore di oltre 100.000 lire espressamente costruito in uno dei più ridenti nuovi quartieri di Roma, nella *Città Giardino* presso le verdeggianti rive del fiume Aniene a ridosso del Monte Sacro - Vi sono poi altri 399 premi di notevole valore fra cui una polizza di assicurazione sulla vita di lire 20.000, lire 5.000 in titoli Stato e poi splendidi doni delle LL. Maestà, di Amministrazioni statali e di privati come nell'elenco che ci pregiamo unire.

I biglietti costano una sola lira e si trovano in vendita presso tutti gli Uffici postali del Regno.

Farà opera altamente meritoria chi, pur nel proprio interesse, concorrerà alla migliore riuscita di questa veramente benefica lotteria.

Il Treno-Fiera viaggiante

Pareva un'utopia e sta invece trasformandosi in realtà per il tenace proposito di colui o di coloro che primi ne ebbero la idea felicissima. Dopo la « Fiera Navigante », a bordo dello yacht reale, il « Treno Fiera viaggiante »; questo completa quella, per vie diverse, ma indubbiamente il Treno-Fiera conquisterà il primato poichè avrà dinnanzi a se un più vasto campo d'azione a servizio del quale metterà una facile e rapida mobilità, e un numero straordinario di centri industriali e commerciali con zone d'influenza importantissime.

Il « Treno Fiera viaggiante » arginerà il pullare di quelle Fiere che ormai sembrano diventate una necessità per ogni agglomerato più o meno importante di case che costituiscono non di rado una mistificazione e sempre la speranza di una Croce.

Milano, che sa quello che vuole e vuole quello che sa, beniamina della vittoria e della fortuna per l'audacia e la fermezza dei suoi propositi, per la larghezza dei suoi mezzi e la genialità delle sue imprese, ha vedute le sue meravigliose e redditizie Fiere annuali riprodursi, ridotte ai minimi termini, quindi delle vere e proprie parodie, un pò dappertutto con quali risultati morali ed economici è assai facile immaginare.

E a Milano, anima pulsante della Nazione, è sorta l'idea del « Treno Fiera viaggiante » e va maturando di guisa che presto sarà un fatto compiuto.

Il « Treno Fiera viaggiante » che eviterà ai compratori di compiere viaggi dispendiosi perchè si presenterà nei grandi come nei medi centri, sarà una meraviglia del genere perchè costruito appositamente, con i saggi criterii della maggior praticità. Tutto il confort desiderabile accompagnerà nel raid l'espositore: vetture letto, vetture restaurants, uffici di copisteria, servizi postali, telegrafici e telefonici con apparati senza fili.

Nelle vetture, tutte intercomunicanti, i campionari verranno esposti in modo che le merci e i prodotti possano essere dai visitatori esaminati e apprezzati al loro giusto valore sia come materia prima, sia come lavorazione.

In una parola il « Treno Fiera viaggiante » non avrà soltanto il fascino della novità, ma una potente attrattiva per i commercianti e gli industriali; che saranno i più validi e potenti cooperatori di una impresa destinata a un sicuro successo.

Rina Corsanego

L'inno vesperale

Cantano le campane un inno immenso;
queste vicino l'ondata potente
d'un maestoso accordo gravemente
muovono, e quelle lontane un denso,
confuso lento, e vario dindondio
cantano l'inno,
che forma un'eco mistico al cuor mio.

A quale Forza, a quale ignoto Iddio
cantano questo canto senza fine?
Perchè, per chi, dai piani alle colline,
dal silenzio dei boschi al mormorio
delle città, lo spegnersi del giorno
canta quest'inno?
E' un canto di partenza o di ritorno?

Partenza verso un placido soggiorno
di pace eterna, come eterna è l'ombra
notturna, eterno il silenzio, che ingombra
tutta la terra, spento il sole intorno?
O ritorno di anime vaganti?
Ritorno dove?
A sorrisi di cieli più smaglianti?

E freme tutta l'anima a quei canti
delle campane: A quelle strofe brevi,
uguali per i duomi e per le pievi,
uguali ai suoni dolci, agli squillanti,
fugge un sospiro, vibra un desiderio:
forte ed oppressa,
l'anima regna, e subisce un imperio.

Le strofe del mirabile salterio
si stendono, si intrecciano. Le prime
stelle son faci, ed il cielo è sublime,
come un tempio d'altissimo mistero.....
L'inno sacro all'immensa deità,
sfuma e si perde
del tempio immenso nell'immensità.

Napoli — Eduardo Scotti

Divagazioni : : : al fresco

Andate a a raccontarlo in un crocchio di questi elegantissimi dinoccolati e di elegantissime, sapientemente discinte: provatevi a raccontar loro come in tempi non troppo lontani, la danza sia stata motivo, anch'essa, di primato italiano: vi accorgerete come non mai più grande meraviglia abbiano ridestato le vostre parole: vi sembrerà di essere in paese straniero ove vi sfuggano, a mo' di esempio, i nomi di Cerrito e di Taglioni.... e vi rimbeccherà che la danza non può concepirsi se non come una sequela di movimenti plastici che valga a mettere in rilievo (perchè non dire addirittura, *in calore?*) la giustezza e l'armonia di una persona squisitamente modellata da madre natura.

La danza, v'insegneranno, non può essere che classica; non può fare a meno di avere tutti gli attributi che ci venner di Grecia: la compostezza, anzitutto; un'espressione, una essenza filosofica, poscia.

Niente, proprio niente, deve parlare ai sensi: soltanto servirsi di questi, per giungere fino all'anima.

E' un cammino a ritroso, ma un cammino pur sempre ben definito.

Volete una prova di tali verità? Eccola pronta: i balli russi. Vi pare che la cosa sia alquanto stantia — e se meglio vi piaccia — che sia ormai sorpassata? Ecco quà servitevi: ballate le danze modernissime al ritmo giocondo d una qualsiasi *jazz-band*.

E dimentichiamo tante altre cose belle ed alquanto dilettevoli. Dimentichiamo che la danza nacque, certo, in Oriente, assai prima che in Grecia, e nacque piuttosto — ne ho un piccolo dubbio — per dar piacere ai sensi, anzichè per ridestare delle idee.

Qualcuno potrebbe anche credere che io vado rimuginando per entro al mio cervello, delle idee melanconiche e sconnesse. E questo qualcuno potrebbe anche aver ragione, soltanto ove ponesse mente a quel ch'io scrivo a 1000 metri di altitudine, deliziandomi di una frescura deliziosa, mentre il termometro segna 30 gradi, all'ombra s'intende. Non ci credete? Venite a sincerarvene, salendo a Vallembrosa.

Ma non per questo possiamo lamentarci: il caldo non è un'opinione, bensì una relatività. E quando, dal Saltino, noi ci volgiamo a riguardare il vallone fiorentino senza riuscire a scorgere alcun che di Firenze per la foschia immobile che ce lo nasconde, allora non avvertiamo più i nostri 30° perchè il pensiero nostro corre alle bolgie infernali, e la imaginazione ci dipinge i pazienti fiorentini col cappello in mano e qualche *moccolo* di meno, acceso!

Non crediate che quassù non abbia trovato altro che una temperatura eccezionale. Potrei dirvi — se mi occupassi di queste cose — che ci sono molte belle signore, varii sciami di signorine, che non ne dubito, saranno molto interessanti a chi di ragione, soggiungendo che vi si fa gran spreco di inchini, di baciamani e di titoli nobiliari magari presi a prestito per l'occasione, e potrei terminare col far anche un po' di *réclame* a certo casino dei fiori, graziosamente decorato, che dovrebbe costituire un attraente *dancing-room*. Peccato che nessuno ci vada. Forse è meglio così: le rare coppie hanno agio di potersi abbandonare al fascino di una più lenta *hèsitation* e di mormorarsi frasi dolcissime e molli, sognando chi sa quali incanti, finchè ad un tratto, quei mattacchioni dell'orchestra cominciano a battere su tutto quanto capita loro a portata: leggii, seggiole, gran cassa, piatti, e che so io...... perchè così vuole la moda, perchè così soltanto può aversi una pallida idea della *jazz band*.

Magica potenza delle parole esotiche che non tutti comprendono, e che, per questo appunto, tutti trovano bellissime!

Ricordate le orchestre *tzigane?* M'è capitato di sentirne, a Parigi, e anche in Italia. E siccome, avevo avuto occasione di ascoltarne delle autentiche, nel loro paese, nel loro ambiente, così tutte quelle che poi incontrai per il mondo, mi diedero sempre un senso di tristezza, quasi di nosta...

Perchè, tutto quanto sa di *tzig...* nel proprio paese, un sapore, un'esp...sione sommamente caratteristica, o se volete — veramente suggestiva. ...ficile non è subirne il fascino sicu... è piuttosto difficile, però, il ritrovare ... *tzigano* autentico, anche nella stessa Ungheria. Accade che parecchi vadano a cercarlo negli splendidi, suntuosi caffè di Andrassy-strasse (netza, anzi). E veramente vi troverete, sempre, un'orchestra *tzigana:* non sempre gli *tzigani*. Se, invece, vi accada di scendere in qualcuno dei locali sotterranei di vie meno frequentate e moderne: se, specialmente, vi capiti di scendere le scendere le scale dando il braccio a qualche bella signora — magari vostra legittima consorte (a certe cose non si dà importanza) — vedrete presto sprigionarsi dall'orchestra un certo ritmo che vi sembrerà, sul principio, disarmonico e saltuario, ma che, in prosieguo, v investirà con una nenia piacevole, dolcissima, e vi farà socchiudere gli occhi.... finchè il cameriere vi avvertirà, gentilmente, che vi ha piaciuto, venne suonato in onore vostro, del vostro paese, e per gli occhi bellissimi e melanconici della vostra dolce compagna..... ma che ciò non è che un preludio, e che tutto il restante programma verrà cambiato — se voi lo permettete — sempre tutto in onor vostro.

Chi saprebbe resistere a sì grazioso invito, che, dopotutto, non vi costerà enormemente?

E voi acconsentite, e vi assicurate, così, un godimento mai provato, che vi trasporta, vi fa dolcemente sognare.....

E il sogno, o almeno il suo ricordo, permane a lungo, tanto a lungo che allorchè d'oltre oceano, vi propineranno la *jazz-band* vi accerto che scapperete inorridito, così come succede a me che mi sono sempre rifiutato, perfino, a credere come una coppia di ballerini possa deliziarsi alle incertezze di una *hèsitation*.

Ai miei tempi queste incertezze davano ai nervi ai giovanotti e più alle giovinotte, ma ora sono di moda, se ne contentano e..... beati loro!

* * *

Perchè tutto cambia a questo mondo: così deve essere, d'altronde, e nessuno più di me ne è convinto. Sono appena trascorsi due anni, da quando proprio in questi giorni attraversavo un borgo assai importante e dovunque era uno sbandieramento di drappi rossi che allegramente cantavano al vento — proprio al vento — il vittorioso peana della occupazione delle fabbriche da parte del proletario cosciente (?). Ero pensoso, e non troppo rassicurato dallo scorazzare provocante di certi figuri.....

Ho attraversato lo stesso paese due settimane fa, per affari, e non senza un certo senso di apprensione per il dichiarato sciopero generale.

Dalle finestre, sulle insegne delle botteghe, dappertutto, proprio dappertutto, sventolava allegramente il tricolore, e mi è sembrato che l'ordine fosse perfetto, leggermente sorvegliato da due o tre giovanotti che — forse per eleganza — agitavano fra le mani, un innocente bastone da passeggio.

* * *

Proprio adesso mi accorgo, che tante e tante cose sono successe in questi ultimi tempi, e di non lieve importanza, e che di quasi tutte, meriterebbe il conto di parlare, ma come fare se il tempo stringe?

Non ci riesco a dire le bugie proprio non ci riesco, e non ne voglio dire. D'altronde voi ve ne sarete accorti di certo. Ho parlato di tutto, meno che di quello che avrebbe valso la pena di raccontare. E l'ho fatto apposta, perchè..... il parlarne mi avrebbe condotto l'amaro in bocca, ed io sono qui per curarmi, per respirare l'aria pura della montagna e godermi il fresco di queste splendide boscaglie ormai arrossate dalla siccità e dalla canicola asfissiante.

minimo
da "*La Nuova Rassegna*"

Conto

LETTERE TORINESI

Questa sera nei teatri nostri vanno in scena tre novità.

Il pubblico si trova così nell'imbarazzo: dove andare? Al *Chiarella* a sentire Carini in *Tutta la verità* di Federico De Roberto, oppure all'*Alfieri* ad ammirare i due Niccòli della creazione di *Le burle del Piovano Arlotto* di Bucciolini..... o al *Teatro estivo Michelotti* per *L'Alba, il Giorno e la Mezzanotte* rivista di Rota e Praga?!

Una volta le compagnie, di comune accordo, facevano in modo che due novità non venissero a coincidere nei teatri di una stessa piazza. Ed era un bene, perchè così i critici e gli amanti delle premières non si trovavano nell'imbarazzo della scelta.

Dai monti incominciano a scendere i primi villeggianti. La temperatura a Torino è abbástanza mite, cosicchè si può benissimo risparmiare i biglietti e i... bigliettoni che la montagna quest'anno richiede ai suoi adoratori.

Si stà tanto bene in città!

La vita mondana ed elegante è paralizzata, perchè mancano i campi ai della galanteria e dello *chich*, però, per chi si accontenta, Torino offre sempre svaghi e divertimenti.

Si balla ugualmente si... *flirta*!

C'è sempre chi va e chi viene: oggi parte l'uno, domani arriva l'altro.

Come si sta bene senza l'afflizione delle conferenze e delle recite di beneficenza, quelle fatte per mettere in mostra le ragazze da marito!

Io vorrei che fosse estate sempre così non dovrei intervenire a concerti in cui si pesta infamemente il pianoforte, e si urla una romanza alla moda; non dovrei assistere a certe recite di filodrammatici che meriterebbero d'essere... condannati a *sentirsi* per tutta la vita!

Torino poi è afflitta — a inverno — dalla *conferenzite* acuta e cronica.

Tutti hanno qualcosa da dire: tutti vogliono mettersi in mostra.

Evviva l'estate!!!

Tra i giovani artisti piemontesi, un giovanissimo va distinguendosi sempre più. Si tratta di Mario Borrione, disegnatore dotato di grande fantasia e di tratto sicuro, se non sempre aggraziatissimo.

Le sue composizioni su di un settimanale torinese, ormai caduto nel volgare per aver dato asilo a tutti i dilettanti della letteratura, vennero ammirate e discusse.

Il Borrione s'è pure dedicato alla caricatura, ed abbiamo ammirato un bellissimo schizzo satirico di Guido da Verona del suo... *raggio di sole!*

Occorre però che il giovane artista non si perda nella collaborazione a rivistucole di poco conto. La via è lunga e spinosa, è vero; ma quando si hanno vent'anni e delle idee in capo, occorre osare anche l'impossibile e volgere lo sguardo su su, in alto, ove un'aquila superba corona la vetta di una cima eccelza.

Da Napoli ci giunge un interessante periodico di arte drammatica e di letteratura. Il titolo è semplice e modesto — *Il Dilettante* — ma le sue rubriche varie ed interessanti fanno del periodico un piccolo gioiello del genere.

Lo dirige un giovane dotato di passione e di vasta cultura: Mario di Maggio, ed ha degli ottimi collaboratori. *Il Dilettante* riporta i resoconti delle principali recite filodrammatiche dei *clubs* italiani, e pubblica versi e novelle varie ed interessanti.

Al prossimo numero avremo pure un atto drammàtico.

Nel campo politico-sociale dobbiamo segnalare un riuscitissimo banchetto a Moransengo in onore del cav. Alessandro Sesia, anima di parecchie associazioni cittadine.

Morasengo a voluto festeggiare il suo figlio eletto, ed a questo tributo di affetto e di stima tutti i partiti furono d'accordo.

Da Torino diverse automobili trasportarono al paese natio del cav. Sesia autorità, amici ed ammiratori. I consiglieri comunali comm. Ronco e cavalier uff. Ernesto Gioda andarono a rappresentare rispettivamente la Lega Esercenti e l'Associazione S. Salvario. Moransengo, tutto parato a festa, accolse il figlio che l'onora, con un entusiasmo senza precedenti.

Già a Cavagnolo, nei sontuosi locali della Cantina Sociale *Alto Monferrato*, al cav. Sesia si offrì un *vermouth d'onore*; poi le automobili proseguirono verso Moransengo ove al Municipio si ebbe il ricevimento ufficiale.

Il festeggiato regalò al comune una magnifica bandiera in seta, ed il sindaco signor Ubaldo Novarese, prendendola in consegna, ringraziò commosso, mentre dal basso giungevano le note fatidiche della marcia reale.

Al banchetto presero parte rappresentanze di tutti i paesi dei dintorni.

Molti gli intervenuti e monti di discorsi.

Tra i primi notiamo il Sindaco di Moransengo, il cav. avv. Sesia, consigliere provinciale; Don Raitero, il signor Bosso, consigliere provinciale di Alessandria; il comm. Martini, sindaco di Cavagnolo; il signor Enrico Alerotto ed il signor Giacomo Verrua di Torino; il dott. Celso Martini; il dott. Faldella, e tanti altri di cui ora ci sfugge il nome.

L'araldo signor Ugo Sesia al *dessert* lesse le adesioni di S. E. l'on. Giuseppe Bevione, presidente del comitato d'onore e di tante altre illustre personalità.

E gli oratori prendono quindi la parola, ineggianti tutti alle virtù sociali ed industriali del festeggiato.

Per brevità mi limito a fare il nome degli oratori: Signor Novarese; signor Bosso; Don Raitero; avv. Sesia; comm. Ronco cav. uff. Gioda: il maestro elementare di Moransengo e Francesco D'Ambrosio, poeta dialettale.

A tutti rispose il cav. Alessandro Sesia, con dolcezza e bontà, con infinita riconoscenza.

Roberto d'Oltremare

Torino, Agosto 1922

Cronache Letterarie

Sul mare, coi marinai d'Italia

Il libro di Fulvio Vicoli (Carpigiani e Zipoli, Editori - Firenze 1922) appartiene all'ordine raro delle opere spontanee. Letteratura sortita dalla più schietta sensibilità di un'intelligenza e di un cuore, essa si offre in forma dimessa e senza presunzione al lettore di buon gusto.

Il titolo del libro promette avventure e può racchiudere il segreto di una fortuna editoriale, ma in oggi non basta più la promessa. È il lettore deve percorrere qualcuna di queste pagine dettate da nobilissima passione per proseguire d'un fiato attraverso il rapido e compiuto dramma marinaro. Nè il patriotta sopraffà mai la mite anima dell'osservatore che coglie, nel dolore e nella gioia della vita di guerra, le tinte del più semplice e compiuto quadro che fin oggi siasi descritto sulla nostra Marina e sulle fulgide prove del suo valore.

Dove meglio si afferma la tempra dello scrittore è nei capitoli di contenuto meno drammatico. Le vicende più semplici sono raccolte in una rude, efficace plasticità di forme e convincono per la loro evidenza rappresentativa più che per la eccellenza dei termini nei quali sono composte.

Leggete ad esempio, il primo capitolo dove la vita dell'artefice marinaro è così schiettamente cesellata; il secondo e il terzo e via via, dove la progressione drammatica trascina la penna vergine eppure esperta e vi convincerete di trovarvi davanti a quei costruttori educati dalla vita e dalla natura, che divengono miracolosamente forti seguendola nello splendore inconsapevole dei suoi colori e delle sue forme. Noi riteniamo che il libro del Vicoli debba essere tra le mani di tutti coloro che amano ritemprarsi al contatto di un ideale (appena credibile al cospesto di una società decadente) e riacquistare un po' della buona fede in chi fede ha colto alla buona scuola del sacrificio.

La Rivista ITALIA

La magnifica Rivista di lusso che sotto il titolo *Italia* l'Associazione Movimento Forestieri pubblica per la giusta esaltazione delle bellezze naturali ed artistiche e per la segnalazione delle conquiste dell'intelletto e del lavoro del nostro bel Paese e per diffondere l'amore per la nostra Patria, ha saputo raggiungere il primo posto fra le Riviste illustrate, per la signorilità della sua veste, per la magnificenza artistica delle sue illustrazioni, per la ricchezza regale della sua edizione, per la varietà e l'interesse del suo testo.

Sotto la direzione del Gr. Uff. Luigi Picarelli si è riunito un nucleo di collaboratori, fra cui notiamo Pier Giulio Breschi, il Prof. Castori, S. A. Cirasta, Gustavo Brigante Colonna, Edmondo Corradi, Giuseppe Croce, Giuseppe Fevia, il barone Augusto Ferretto, Amelia Melis De Villa Gavino Gabriel, Alfredo Labbati, D. Maineri, Guido Mattioli, Adone Nosari, Muzio Novelli, Paolo Picca, Ada Sestan, Pietro Scarpa, Giorgio Zaniboni ed altri molti valorosi che danno tutti volonterosamente l'opera propria entusiasta all'esaltazione delle mirabili bellezze della nostra bellissima terra e delle non sempre apprezzate virtù del suo popolo.

Questa pubblicazione efficacissima di propaganda non è in commercio ed è pubblicata mensilmente in varie migliaia di esemplari a totale carico dell'Associazione Movimento Forestieri, è diffusa gratuitamente in ogni centro nel quale riesca utile la propaganda che l'Associazione si propone ed è inviata gratuitamente a tutti i soci, delegati e corrispondenti dell'Associazione.

La Rivista *Italia* è ormai ricercata da ogni centro intellettuale artistico, turistico e mondano così in Italia come all'Estero.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56
26 Agosto 1922

Le stazioni italiane di cura e i principali problemi ad esse inerenti

Le preoccupazioni di carattere politico hanno distolto o distolgono, specie nel periodo postbellico, l'opera del Governo da uno studio ponderato e coordinato di quelle che sono le principali provvidenze Amministrative per lo sviluppo e il miglioramento dei comuni Italiani.

E' frutto di un sentimento di limitata comprensione dei maggiori problemi della vita pubblica italiana, quello che assorbe e trascina chi è proposto al governo della pubblica cosa, e li spinge a provvedere quasi esclusivamente al fabbisogno della vita dello Stato, lasciando poco o nulla alla vita e alle aspirazioni dei Comuni.

Errata e dannosa concessione della funzione di Stato, questa; incapacità di comprendere che la vita dello Stato è intimamente ed indissolubilmente connessa e legata allo sviluppo della vita ritmica ed ascendente dei Comuni che sono il fulcro e la base della stessa essenza e nozione di Stato.

Si ponga ora mente che l'interessamento del governo, se necessario per la generalità dei comuni, ha maggiore importanza ed acquista carattere di urgente dilemma se applicato ai comuni riconosciuti stazione di cura.

Non occorre studio approfondito od erudizione profonda per conoscere e sapere, che una delle industrie maggiori sulle quali potrebbe e dovrebbero fare assegnamento lo Stato italiano è indubbiamente l'industria del forestiero: conseguenza di ciò la cura scrupolosa che governo e parlamento, dovrebbe porre nel tutelare e provvedere il miglioramento delle stazioni Italiane di cura.

Fra tutte le industrie quella che maggiormente è stata colpita dalle restrizioni e dalla legislazione eccezionale di guerra è senza dubbio l'industria del forestiero nelle stazioni di cura.

Il governo ha trascurato di tenere in conto l'anormalità delle condizioni createsi dal 1914 in poi nelle stazioni di cura, con la scomparsa delle colonie straniere, e, invece di incoraggiare, proteggere, aiutare le iniziative private, che pur arrecono allo stato benefici grandissimi, le ha depresse del tutto con tasse esorbitanti e divieti eccessivi. Non ha pensato che il forestiero deserta l'Italia, e che la moneta italiana emigra abbondantemente fuori dei confini, immeserendo sempre più quella risorsa nazionale che era il turista estero.

Il governo che nelle attuali travagliate condizioni non può gravarsi di nuovi oneri: che non può stante le strettezze del bilancio concorrere ad elevare in bellezza e dignità le nostre stazioni, le quali date le superbe e molteplici bellezze naturali, potrebbero superare in splendore quelle straniere, avrebbe modo con adeguata legislazione, di provvedere ad opere pubbliche e a miglioramenti delle stazioni stesse, portando così l'Italia a livello delle decantate condizioni floride delle migliori stazioni Europee. (atti del convegno di Pegli 1920)

Nel campo dell'industria del forestiero — disse a Pegli il Cav. Lanfranconi Benemerito ed infaticabile Presidente dell'associazione dei Comuni stazioni di cura — l'Italia non ha rivali in nessuna parte del mondo, in virtù delle sue innumerevoli località climatiche termali e balneari, le quali offrono all'ospite tutte le possibilità di cura, di svago e di riposo in qualsiasi momento dell'anno.

Che queste nostre risorse naturali siano ineguagliabili lo si desume facilmente, oltre che dal valore estetico di tutte le regioni d'Italia — tra cui vi sono le regioni più belle del mondo — dalla pura e semplice conoscenza del nostro quadruplice meraviglioso ordine di stazioni di cura: le termali, le balneari, le lacustri e le montane.

Si direbbe che la natura abbia assegnata all'Italia la missione più bella: quella di dare all'intera umanità in pena, attraverso gli incanti del paesaggio e dell'arte e i prodigi delle fonti e dei climi, una visione superiore di vita: quasi la senzazione del miracolo.

Ma la natura favorendo con tanta commovente prodigalità di bellezze e di prodigi il nostro paese, ha trascurato di fare i conti con... l'opera dei governi italiani: s'è scordata in tanto volgere di secoli e di avvenimenti di farne almeno uno a propria immagine e somiglianza, il quale interpretandone fedelmente gli alti voleri, fosse capace di assecondare l'opera a favore del tesoro termoclimatico nazionale.

Non uno, fra i molti governi italiani succedutisi da che sono note le principali stazioni di cura del Paese, s'è curato al di là del proprio tornaconto di amministratore dello stato, di agevolare in qualche modo gli sforzi dell'iniziativa privata per una maggiore valorizzazione di un così grande tesoro naturale.

Se si eccettuano due grandi stazioni di cura — Montecatini e Salsomaggiore — in cui lo Stato ha una diretta ingeronza e interessi immediati, non un solo governo ha avuto mai una vera, e propria sollecitudine fattiva a vantaggio di quelle che sono oltre che vere e proprie oasi di salute fisica e spirituale, i maggiori centri dell'Industria del forestiero in Italia; mentre, tutti, nessuno escluso, han fatto a gara tra loro nel deprimere, nello svalutare, nell'avvilire, persino con assurde imposte sull'igiene e sulla pulizia, e con altrettanti assurdi divieti proprio quelle iniziative private che sorgevano coraggiosamente a soccorrere la pericolante industria del forestiero, sopratutto dove essa mostravasi più manchevole per la noncuranza dei nostri governanti medesimi.

Ed è ormai un motivo di grave e generale malcontento nel mondo balno-climatico italiano l'incuria che i governi hanno sfoggiato; quasi ostentato, a danno di tutti quei centri dell'industria del forestiero che, dal 1914 in poi, si videro disertati dalle colonie stranire su cui facevano e fanno legittimamente il massimo assegnamento per il proprio sviluppo e per la propria vita stessa.

Ne tale atteggiamento passivo dei governi appare giustificato dal grossolano equivoco fra industria alberghiera, ed industria balneare, la quale fu danneggiata a tale segno da averne frustati quegli sforzi finanziari a cui era già inadeguacompenso, in tempi normali, il troppo breve periodo di affluenza dei forestieri nelle stazioni di cura e di villeggiatura.

No. Una così grave incuria appare assolutamente ingiustificata anche perchè toccò qui e là tali limiti, da far quasi pensare che nessun uomo politico si fosse ancor reso conto della enorme importanza che assume il movimento dei forestieri nel quadro dell'economia nazionale.

Ne purtroppo si può dire che le cose si vengono sensibilmente migliorando in questi ultimi mesi durante i quali la crisi della finanza italiana rasenta il disastro, avendosi tuttavia a portata di mano facili e grandi rimedi naturali quali sono quelli raggruppati nella complessa organizzazione che mira a traverso coraggiose e sapienti iniziative private alla giustá valorizzazione ed al legittimo sfruttamento del tesoro balneo-climatico ed estetico nazionale.

(da *Lo sviluppo delle stazioni di cura ecc.:* = Edit. A. G. B. - 1921.

"L'Italia,, di Valparaiso

ha cambiato direzione in causa del ritorno in Patria del direttore Carminati il quale è stato sostituito da Luigi Oddone nostro egregio collaboratore.

L'attività e la capacità giornalistica del collega Luigi Oddone ci dà affidamento che il vecchio giornale della colonia italiana al Chile avrà nuovo impulso e maggiore autorità.

Al collega neo direttore inviamo i fraterni ed augurali complimenti.

San Bernardo

La frazione di S. Massimo ha degnamente festeggiata, domenica scorsa, la ricorrenza di S. Bernardo. Grande folla vi è accorsa, specie poi da S. Lorenzo e Ruta. Ordinata riuscì la processione e lunga la sparata. Riuscì pure molto bene la fiera di beneficenza. Molta allegria suscitò anche l'albero della cuccagna al quale invano venne tentata a più riprese la scalata.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Moderna* in Piazza Cavour.

A proposito dei danni derivanti dal servizio della U. E. E.

Riceviamo:

Rapallo, li 23 Agosto 1922

Ill.mo Sig. Direttore
del Giornale *Il Mare*
Rapallo

A riguardo dell'accenno fatto nel numero di domenica scorsa ai rapporti del mio acquedotto colla U. E. E., sento il dovere di chiederLe la pubblicazione di questa mia.

Trattandosi di acque elevate esclusivamente con energia elettrica, è logico che mancando la detta energia, verrebbe a mancare l'acqua. Ma per la verità devo dichiarare che da parte della U. E. E. non ho mai dovuto lamentare abuso nella fornitura dell'energia elettrica e nessun ostacolo od impedimento all'impiego di tutta quanta la energia elettrica che mi è stata necessaria.

E le divergenze circa la interpretazione di clausole contrattuali od altro non hanno impedito nè sospesa la fornitura dell'energia elettrica allo Acquedotto.

RingraziandoLa anticipatamente, con osservanza

Dev.mo
Prof. Nicolò Cuneo.

Noi non abbiamo mai detto che all'Acquedotto mancasse la forza, solo dicemmo che se l'energia mancasse sovente, come manca spesso, l'Acquedotto avrebbe la possibilità di restare senza acqua, e soggiungemmo, a titolo di lode per il Prof. Cuneo, che però a ciò non si arriverebbe mai, per la previdenza del proprietario dell'Acquedotto perchè come egli stesso ci dichiarò, per frenare gli aumenti nei prezzi della energia e per evitare ogni possibile mancanza della stessa stava da tempo studiando l'impianto di un motore a gas povero o ad olio pesante.

Con tutto ciò non cadono gli appunti mossi all'indegno servizio della U.E.E.

N. d. D.

Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali

Domenica scorsa ebbe luogo in una sala delle Scuole Comunali di S. Margherita una riunione promossa dalla Lega Italiana. Il Comm. Gino Loria ha illustrato ciò che questa benemerita istituzione ha potuto compiere in questi due anni, accennando al vasto programma che spera di compiere coll'aiuto di tutti quegli italiani che hanno a cuore l'espansione economica del proprio paese, e il collegamento alla Madre Patria dei migliori elementi delle nostre colonie all'estero.

Il Comm. Loria, presidente della Sezione Genovese, della Lega Italiana parlerà domenica 27 corr. alle ore 17,30, nella Sala del Circolo Cristoforo Colombo a Rapallo, gentilmente concessa. I biglietti d'invito possono essere ritirati presso l'Agenzia Tigullio o al Circolo stesso.

Una indecente successione

Non abbiamo voluto neppur indagare a chi spetti l'arlechinesca idea di impiantare sulla spianata del Cantiere una specie di Stands per uso — si dice — vendita di pesce e frutti di mare. Meno male ancora se quell'indecente baracca fosse un'edicola elegante come tante se ne vedono altrove in altre stazioni climatiche, ma proprio quelli Stands al Cantiere ci fanno ricordare i famosi Hangars che tanta fatica ci costarono per ottenerne la demolizione. Non sappiamo se la concesione spetti al Comune o alla Capitaneria, certo è che questa dev'essere tosto rimossa per non far apparire la nostra città un borgo qualsiasi. Ci son già tante altre baracche deturpanti le nostre spiaggie, che proprio questa aggiunta non era necessaria. Invitiamo perciò chi di dovere a farla rimuovere, prima che pensino i cittadini a.. buttarla a mare.

Beneficenza

Il Signor M. Cecil cittadino inglese alloggiato al « Bel Soggiorno » ha versato nella Cassa del Civico Ospedale una sua oblazione di lire cento.

L'amministrazione vivamente ringrazia.

Monumento ai Caduti Rapallesi

19.a lista — Liste precedenti Lire 45807,28 - Comm. Ferrci, Hotel Bristol L. 50 - Dal Sottocomitato onoranze, rimanenza consegnata al presidente del Comitato dal sig. Merello Giovanni L. 236 - Totale generale L. 46093,28.

Oblazioni per l'erigenda chiesa di Rapallo

VII LISTA

Luxardo C. L. 15 - Figallo Maria 5 - Vaccaro Caterina 5 - N. N. 20 - N. N. 2 - N. N. 5 - Boero Luigia 5 - N. N. 10 - C. M. S. 20 - Toma Carlo 20 - Sorelle Castelli 10 - Famiglia Gazzolo 10 - N. N. 10 Ghiara Giovanna 10 - N. N. 5 - N. N. 5 - Campodonico S. 15 - N. N. 15 - N. N. 10 - N. N. 25 - Solimano Stefano 10 - Cicalini Carmela 5 - Sorelle Canessa 5 - Maria Canepa 50 - Solimano Maria 100 - Moraglia Giovanna 2 - Dresla Nicola 5 - Caraffa Lina 5 - Macchiavello Amedeo 15 - Cavazzini 5 - Cordano V. 5 - Laboratorio Podestà 75 - Tavella Teresa 25 - Tavella Luxardo 20 - Podestà F. 10 - Famiglia Scapola 25 - Premulo 10 - Merello Paolo 100 - Caraffa Angela 20 - Manco Francesco 10 - N. N. 20 - Maggio Felicita 50 - N. N. 500 Reolon Teresa 5 - S. O. 10 - Superiora e alunne della Div. Provvidenza 5 - N. N. 100 - N. N. 100 - Laboratorio Crovo-Debernardi 120 - Canessa Emilia 1000 - Educandato Suore Gianelline 80 - Alunne esterne delle Suore Gianelline 150 - Canessa Caterina ved. Berretta 1 sterlina 15 Canessa Rosa 15 - N. N. 100 - N. N. 100.

Partito Nazionale Fascista

La Sezione di Rapallo ci comunica:

Ad evitare errate interpretazioni dei nostri comunicati, questo Direttorio tiene a precisare pubblicamente che il Signor Canacci Giovanni, fu dimissionario da questa Sezione del P. N. F. per motivi di salute.

AL REALE

Terminate le felicissime e molto applaudite recite della Compagnia Drammatica Italiana Mario Pederzini che ora miete altri allori al teatro Mazzini della vicina S. Margherita, si sono ripresi gli spettacoli cinematografici.

Colla films *Theodora* che vi furoreggia da ieri sera e sarà pure rappresentata stassera e domani col matineè ed alla sera, il pubblico è andato in visibilio perchè tanta è la spettacolosità e grandiosità di questa films da meritare d'avvero il plauso unanime. La ricostruzione dell'epoca è poi perfetta in tutti i particolari.

Come sempre l'orchestrina diretta dal Maestro Sagaria eseguisce scelti pezzi dei migliori autori mentre l'attivo Direttore Sig. Necco nulla tralascia perchè il locale abbia tutto il confort moderno.

Impiegati d'albergo non lasciatevi turlupinare

Da qualche tempo si aggirano, negli alberghi della Liguria, individui che colla scusa di essere rappresentanti di Leghe, Federazioni ecc. ecc. cercano di spillare quattrini al personale ivi impiegato, che secondo loro andrebbero a favore di chi è disoccupato e per le spese di propaganda, viceversa poi tutto quello che possono ragranellare è per le tasche di questi messeri.

Benchè sarebbe superfluo dare l'avvertimento perchè da qualche tempo l'impiegato d'albergo e mensa ha ben aperto gli occhi e ne sa qualche cosa di queste Federazioni, Leghe ecc.; crediamo far opera buona diffidare quelli che ancora non conoscono le disoneste manovre di certi individui.

L'apertura della caccia

La Deputazione Provinciale ha stabilito le seguenti norme per l'esercizio della caccia:

1. — Nel territorio della Provincia di Genova la caccia rimane aperta con armi da fuoco e per ogni specie di selvaggina dal 3 (tre) Settembre al 31 dicembre.

La caccia alle rondini, rondoni, balestrucci (culbianchi) ed alle pernici con richiamo in gabbia è permessa soltanto dal 25 al 31 dicembre.

2. — La caccia con reti fisse (passata, paretaio, solchetto) è permessa dal 15 settembre al 31 dicembre.

3. — La caccia con le pante all'alberello e sopragabbia è permessa dal 15 settembre al 31 dicembre.

4. — La caccia con qualsiasi altra rete, panie (trappin) e con qualunque altra insidia od ordigno insidioso non vietato dalle leggi, con paste, sementi e simili è permessa dal 25 al 31 dicembre.

5. — La caccia agli uccelli di passo è permessa dal 1 gennaio al 31 di marzo, e potrà essere escritata esclusivamente col fucile — con facoltà di far uso dei richiami viventi e della civetta — fermo il disposto dell'art. 1.o per quanto riguarda le rondini, rondoni e balestrucci.

(S'intendono uccelli di passo tutti quelli che abitualmente non nidificano nel territorio della Provincia).

6. — La caccia alle quaglie, ralli, becaccini, gallinelle e palmipedi è permessa dal 15 aprile al 15 maggio entro una zona di tre chilometri dal mare ed è pure permessa lungo i fiumi in terreno pianeggiante entro una zona non superiore ai 300 metri dalle sponde del fiume, con armi da fuoco ed a condizione che il cacciatore sia munito di cane da fermo. Durante lo stesso periodo è pure permessa la caccia con reti fisse alle quaglie entro una zona di 200 metri dal mare lungo tutto il litorale.

7. — La caccia alle tortore ed agli ortolani è permessa dal 15 aprile al 31 maggio esclusivamente col paretaio, vulgo solchetto, entro una zona di un chilometro e mezzo dal mare lungo il litorale.

8. — Nell'isola di Capraia è permessa la caccia al coniglio selvatico a far tempo dal 15 luglio.

9. — La caccia con reti fisse di cui ai numeri 2 e 6 non può venire esercitata che a posto fisso, preventivamente dichiarato al Sindaco del Comune ed alla stazione più vicina dei RR. carabinieri, ai quali dovranno essere indicati il numero e la data della licenza posseduta dal richiedente.

10. — Durante il tempo della caccia proibita è vietato lasciare cani da caccia vaganti ed incustoditi in aperta campagna.

E' proibita inoltre la vendita di qualsiasi selvaggina nel periodo del divieto e la vendita della selvaggina della quale non è permessa la caccia anche nel periodo di caccia aperta.

11. — Sarà accordato un premio di L. 25 agli agenti della forza pubblica per ogni contravvenzione alle prescrizioni del presente decreto e degli art. 4 e 13 delle regie patenti 16 luglio 1844, seguita da sentenza di condanna passata in giudicato.

Laurea

Il giovine Piero Castelliro, nipote all'Ingegnere Macchiavello, dopo aver prestato servizio militare, ha ottenuta brillantemente la laurea di medicina e chirurgia all'Università di Napoli.

Al neo dottore che segue la brillantissima carriera del Padre e del fratello maggiore inviamo le nostre felicitazioni e vivissimi auguri.

S. Bartolomeo

Anche la frazione di S. Bartolomeo ha degnamente festeggiata la ricorrenza del patrono.

Vi furono funzioni religiose, fuochi artificiali, illuminazioni, allegria ecc.

Era pure presente alla festa S. E. il Vescovo Boccoleri che da giorni è ospite della nostra e sua città.

I fascisti allontanano l'on. Ferri

Essendo a cognizione della presenza dell'on. Enrico Ferri nella nostra città e precisamente al New Casino ed avendo saputo altresì che lo stesso aveva frequenti colloqui con i caporioni genovesi del sovversismo, i fascisti rapallesi con il loro segretario dell'Avanguardia Fascista, giovedì sera, si recavano al Casino mettendosi a colloquio coll'onorevole al quale fecero notare che non avrebbero più a lungo permessa la sua presenza nella nostra città perchè egli non era qui per godersi le salubri arie del nostro Golfo, ma bensì per aver agio di ricevere e dare consigli ai sovversivi genovesi.

L'onorevole contestò l'affermazione dichiarando che egli era apolitico e volle chiamare a testimoni della sua asserzione gli ospiti del Casino i quali, ci si disse, non fiatarono. Solo il di lui figlio interloquì in difesa del padre, ma i fascisti insistettero e lo pregarono a lasciare la città assicurando a lui ed alla sua famiglia che nessun atto men che rispettoso gli sarebbe stato fatto.

Ieri appena divulgata la notizia venne a Rapallo il Sotto Prefetto di Chiavari e col Maresciallo dei RR. CC. si recò prima al Casino e poscia chiamò i fascisti in caserma, ma non ci fu dato sapere l'esito del colloquio: solo si seppe che verso sera l'on. Ferri, con la famiglia, aveva abbandonata la nostra città.

CRONACHETTA SPORTIVA

Ruenes b. Colonia Balneare 3-0

Con una giornata abbastanza calda si svolse l'annunciato match fra la squadra rappresentativa della colonia balneare e quella del C. S. Ruentes. La vittoria arrise ai bianco e neri che segnarono ben tre goals per merito di Ratto I, Boero e Scazzola, senza che gli ospiti riuscissero a segnare.

Il match non è stato certamente bello, sia perchè ambo le squadre erano allenamento. Il pubblico, poi, ha certamente corrisposto poco alla buona volontà degli organizzatori e dei giocatori poichè il gound del C. S. Ruentes era quasi deserto.

La partita ha inizio alle 17,40 e subito il Ruentes minaccia la difesa avversaria, e sole poche volte gli ospiti riescono ad avvicinarsi al goal rapallese.

* * *

Annunciamo per Domenica 3 Settembre un importante incontro di Foot-ball tra le prime squadre della S. G. Sampierdarenese e del C. S. Ruentes.

Il pubblico non vorrà certo mancare a questo matet che metterà di fronte ai Ruentini l'undici che la scorsa stagione ebbe a combattere nella finalissima per il Campionato Italiano della F. I. G. C.

cmmegibi.

Le Gare podistiche dell'U. S. AUDACE

La riunione podistica dell'Audace che ebbe luogo domenica scorsa ha avuto brillante successo, specie per il gran numero dei concorrenti e per la buona organizzazione. Ecco il dettaglio:

Gara metri 100:

1.a BATTERIA: 1. Conetta Ido in 12" 3/5, 2. Caraffa Erminio, 3. Giuffra Luigi. 2.a BATTERIA: 1. Ciracci Alfredo in 13", 2. Bensi Alfredo, 3. Bottarini Carlo. 3.a BATTERIA: 1. Maffeis Luigi in 12" 1/5, 2. Tassara Arturo, 3. Giuffra. FINALE: 1. *Maffeis Luigi*, libero di Milano, in 12", 2. Conetta Ido dell'U. S. Audace di Rapallo a 2 m., 3. Caraffa Erminio dell'U. S. Vigor a 3 m., 4. Bensi Alfredo della U. S. Audace, 5. Tassara Arturo dell'U. S. Audace, 6. Ciracci Alfredo dello S. C. Forgnanese di Forgnano. Maffei vince senza soverchio impegno, belle le prove di Conetto, Caraffa e Bensi.

Gara metri 400: 1. Conetta Ido dell'U. S. Audace di Rapallo in 59" 3/5, 2. Roncatti Edoardo dell'U. S. Vigor a 2 m., 3. Costa Rinaldo della U. S. Audace, 4. Bottarini Carlo id. id., 5. Palazzi Giovanni id. id. 6. Littoideo Angelo dell'U. S. Vigor, 7. Ottonello dell'U. S. Audace. Roncatti e Costa prendono il comando e conducono per circa 300 metri, ma Conetta con un poderoso finale li rimonta a pochi metri dall'arrivo.

Gara metri 3000: Arriva primo *Cò Fiore* dell'U. S. Audace di Rapallo impiegando 12', 2. Roncatti Guido dell'U. S. Vigor di Rapallo a 30 metri, 3. Giuffra Luigi, libero, 4 Costa Rinaldo dell'Audace, 5. Tassara Arturo id. id. Seguono altri. Bella la prova del piccolo Fiore che non ha temuto avversari. Non esageriamo indicando in lui una buona promessa. Il premio di rappresentanza spetta all'U. S. Audace alla quale rivolgiamo i nostri complimenti per la attività che essa esplica nei diversi campi dello sport.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

Variazioni su temi di attualità

(*Ambro*) — Manca l'acqua potabile. Si dice che tutti lo sappiamo, anche il Sindaco. Per quello è uscito un decreto che proibisce e minaccia e... lascia il tempo che trova. Il difetto è certamente nel manico, e tale da rendere inutile tutti i decreti di questo mondo. Gli abusi esistevano e continuano ad esistere: si adopera l'acqua per tutti gli usi e gli abitanti dei piani inferiori dei caseggiati se ne ..... di quelli di sopra e più oltre.

Uscito il decreto dal palazzetto di Corso Umberto e « incaricati gli agenti della forza pubblica » di farlo rispettare, ogni buon cittadino crede di potersi fidare sull'efficacia dello stesso. Disgraziato! Quante contravvenzioni sono state elevate, per gli abusi, fino ad oggi? E sopratutto: da chi? La forza pubblica non ci vede mai e non sente lo zampillio e il pioviggināre dell'acqua nei giardini.... C'è della gente — e parecchia — che continua a prendere in giro il Sindaco, il decreto, la forza pubblica e la cittadinanza Tutto questo sotto il naso degli stessi corbellati. Benedetta la buona fede del cittadino che insiste — mentre suda a portarsi su per le scale della sua abitazione l'acqua ottenuta colla *coda* alla fontanella pubblica — a confidare sulla forza dei decreti e sulla forza della forza che non c'è!

Consoliamoci però: il decreto è appiccicato sui muri e l'apparenza è salva!?

* * *

Arriva un auto, dalla vostra Rapallo. Lo chauffeur, giunto al bivio di Piazza Pescino è incerto se continuare a destra o a sinistra: avrebbe tutte le intenzioni di andare a Genova ma.... qualcuno gli indica colla mano la direzione da prendere e dopo una bella corsa l'auto si trova a.... S. Siro. Marcia indietro e imbarco di un.... pilota per filare finalmente verso Genova.

Quanti casi come il detto succedono e quanti accidenti vengono pregati dai malcapitati? Ma coloro che dovrebbero provvedere a rimettere la targa indicatrice in Piazza Pescino non li sentono. E' questione di abitudine...!

* * *

La rotonda, per i servizi musicali, di Piazza C. Colombo è sprovvista di una cassa armonica. Spesso succede che il pubblico che si gode i concerti del nostro bravo Corpo Musicale cittadino, non senta quasi completamente data anche la vastità della Piazza. Abbiamo appreso, da vaghe voci, che alcuni cittadini vorrebbero costituirsi in comitato per raccogliere i fondi necessari a costruire anche un modesto lavoro.

Se ciò fosse siamo pronti ad appoggiare l'iniziativa con tutte le nostre modeste forze. Avanti, dunque!

* * *

Gli agenti municipali hanno sorpreso parecchi villici mentre con la più bella faccia tosta di questo mondo portavano in città latte anacquato. Benissimo!

Ma non sarebbe meglio che « molto spesso » si provvedesse a sorprendere questi truffatori emeriti? Il fatto di star troppo tempo tra una sorpresa e l'altra porta a questa conseguenza: che il villico à troppe poche probabilità di essere fermato su quelle — ben maggiori — di farla franca.

E quando è preso può ben pagare la tenue contravvenzione: à già guadagnato e truffato abbastanza per farsi seriamente male alla tasca.

Consiglio Comunale

Domani domenica 27 corr. avrà luogo il Consiglio Comunale alle ore ore 9 e si svolgerà il seguente ordine del giorno:

1. Programma della nuova Amministrazione Comunale — 2. Progetto raccolta delle sorgenti del Monte di Portofino nella Valle del Torrente Magistrato: e conseguente mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti per l'esecuzione dell'opera — 3. Proposta di revoca della concessione fatta dalla Giunta Municipale li 3 maggio 1922 alla Società Unione Fondiaria per derivazione acqua civico acquedotto presso la cisterna principale. Proposta del sig. Nino De Barbieri ed altri undici consiglieri — 4. Relazione della Commissione nominata per appianare le controversie colla Società Unione Esercizi Elettrici circa aumento prezzi luce ed energia elettrica — 5. Modificazioni al bilancio della tassa di soggiorno per il 1922, rinviato dalla Giunta Prov. Amm. — 6. Nomina di due membri dell'Asilo Infantile in sostituzione dei signori Devoto Filippo e Dezerega Agostino sorteggiati — 7. Nomina di un membro della Congregazione di Carità in sostituzione del signor Roccatagliata Bernardo che non accettò la carica — 8. Compenso alla Ditta Battilana per applicazione e riscossione tassa sul vino — 9. Approvazione del Capitolato redatto dall'Ufficio Forestale e del verbale relativo all'assegnazione e stima per la vendita di piante di pino, indiviso col Comune di Portofino — 10. Provvedimenti per abusiva copertura sul terreno di Corte di un tratto di alveo da parte del signor Comm. Armanino. Proposta del consigliere Forno.

Le recite della compagnia Pederzini al Cinema Teatro Mazzini

(*Vice*) — Teatro discutamente affollato per la prima recita della Compagnia drammatica Italiana Pederzini e Pezzinga, che andò in scena giovedì scorso con il forte lavoro in 3 atti di Dario Niccodemi *Il Titano.*

Da molto tempo si desiderava anche a S. Margherita un pò di teatro con una buona compagnia, e l'attesa del pubblico e della numerosa colonia balnearia fu soddisfatta nel modo migliore.

Infatti alla sfarzosità della messa in scena fu accopiata una esecuzione accurata e brillante sotto ogni aspetto tanto che gli applausi si replicarono più volte alla fine d'ogni atto.

Dobbiamo specialmente ricordare la signorina Delizia Pezzinga che diede tutta la sua dolcezza, tutta la sua seduzione, tutta la sua femminilità nella parte difficile di Maria Guidi. Mario Pederzini che fu un eccellente protagonista nella parte di Mario Asciani, fece molto bene il Fucigna nella parte di Guido, e fu apprezzato Pietro Ventura nella parte di Dottor Macchi.

Ottimi gli altri Luigi Borazzo, Gino Svanoni ecc.

In complesso è una buonissima Compagnia composta di eccellenti artisti, e lodevole affiatamento.

Per domani è annunciata la commedia in 6 atti *Il romanzo di un giovane povero* di O. Jeuillet.

Lunedì 28 agosto serata d'onore della graziosa e giovane artista Delizia Pezzinga con la brillante commedia in 4 atti di Armoud e Gerbidon *Topo d'albergo.*

Martedì 29 agosto *La Signorina mia madre* commedia brillantissima in 3 atti di A. Vermeuill.

Mercoledì 30 Agosto *Enrico IV* tragedia in 3 atti di Luigi Pirandello nuovissimo per la nostra città, serata in onore dell'artista Mario Pederzini.

La "THEODORA,, al Cinema Mazzini

Prossimamente verrà proiettata in questo elegante ritrovo la colossale films cinematografica *Theodora* di V. Sardou, superba interpretazione dell'artista Rita Jolivet.

Note Sportive

La corsa ciclistica S. Margherita Ligure - Sestri Levante e ritorno, vinta da Ghibaudo di S. Margherita.

(*Vice*) — Domenica scorsa ebbe luogo, organizzata dal Comitato Pro San Bernardo, una importante gara ciclistica S. Margherita Lig. - Sestri Levante e ritorno Km. 54 per corridori non federati.

Arrivò primo *Ghibaudo Giuseppe* di S. Margherita Lig. in ore 1,45 premio coppa argentata — 2. Botto Emilio di Rapallo in ore 1,50 premio due gomme Salga — 3. Bacigalupo Pietro di Chiavari in ore 1,55 premio ricco servizio per liquore in vetro e metallo — Mespes Achille di Milano in ore 1,57 premio medaglia vermeill — 5. Fois Giuseppe di S. Margherita L. in ore 2 — 6. Roncagliolo Giacomo di Rapallo — 7. Mario Renaldo di Rapallo — 8. Mignani Raffaele.

Ottima l'organizzazione una lode ai componente del comitato Sig. Vinelli Cesare, Remo Maggio, Grondona Luigi, e Silvio ecc.

Le gare podistiche

Pure domenica scorsa per iniziativa della Società Sportiva *Tigullio* si svolgeva nel viale Umberto I importanti gare podistiche.

Nella gara dei 100 metri giunse primo Solari Domenico della Soc. Sportiva Tigullio di S. Margherita L. — 2. Lampo Giuseppe del Trionfo Ligure di Genova — 3. Brizzolara del S. Circolo Aurora di Chiavari — 4. Ottone del S. Circolo Aurora di Chiavari.

Nella gara dei 1500 metri giunse 1. Ottonello del S. C. Aurora di Chiavari — 2. Lampo del Trionfo Ligure di Genova — 3. Dentone del S. C. Aurora di Chiavari — 4. Villafranca della S. S. Tigullio — 5. Catenacci della S. S. Tigullio — 6. Giova della Società S. Tigullio.

I corridori Solari e Villafranca primi di S. Margherita vincono i diploma quali campioni della nostra citta per il 1922.

Le vittorie della Tigullio nelle gare di nuoto a Mantova

Essendosi composta la vertenza fra la *Tigullio* e la F. I. R. N. per la famosa Coppa Brioschi la Tigullio con i suoi nuotatori prese parte domenica scorsa alle importante gare nazionali di nuoto di Mantova, riuscendo à conquistare definitivamente con Pastine arrivato primo nella corsa dei 100 metri la coppa biennale *Provincia di Mantova* e vincendo pure definitivamente la coppa Virgilio nella corsa di fondo m. 1852 riuscendo primo in classifica per punti.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3
(Telefono 58-53)

Politeama Genovese

Se la prima rappresentazione del *Rigoletto* non ha avuto esito felice del tutto, non altrettanto diremo delle rappresentazioni successive le quali mercè il concorso — salutato tanto simpaticamente dal pubblico — del tenore Giuseppe Krismer riuscirono affollate e degne dell'attesa del nostro pubblico.

Il Krismer, sotto le vesti del *Duca di Mantova* suscitò vivo entusiasmo per la squisita arte di canto e la perfetta interpretazione, ottenendo vivi insistenti applausi ed unanimi applausi.

Pina Garavelli ebbe confermato il successo della prima rappresentazione, meritandosi essa pure applausi anche a scena aperta.

Ottimo *Rigoletto* il Cavallini; buoni il Remorino, la Moreno, il Bertone la Moresco, il Parodi, il Capris.

Bravo il M.o Golisciani che dovette, insieme a tutti gli interpreti, presentarsi al proscenio.

Giardino d'Italia

Dopo *La Danza delle Libellule* che da noi ha ottenuto particolare e, oltre il meritato, vivo successo, venne rappresentata dalla Compagnia Lombardo N. 1 l'operetta *Un viaggio in Africa* che da oltre 30 anni non vedeva più la luce della ribalta.

Il lavoro è stato bene accolto dal grande e scelto pubblico, frequentatore assiduo dell'Italia.

Politeama Margherita

Sempre interessanti le belle rappresentazioni del Circo Kepitow.

Il Margherita si aprirà il primo settembre con una compagnia di prosa.

Eden

Buon successo la Rivista di Calandrino *Sarà quel che sarà* rappresentata dalla Compagnia Sanfiorenzo-Marenco, composta da uno sciamo di valenti attori e di attraenti e biricchine ballerine.

Saper vorreste dei colleghi Fiorita e Carbone, dopo il contrastato successo della prima sera, si vide dal pubblico confermare le approvazioni avute a Torino e Bordighera.

La rivista viene replicata.

Teatro Cupole

Compagnia Comica Ligure diretta da Guido Rossi. *La traversata del Piroscafo Mafalda da Buenos Ayres a Genova* ha ottenuto un irresistibile successo d'ilarità.

Un lutto di Mario Basiola

Al baritono Basiola, l'acclamato protagonista del *Barbiere* al Genovese, le nostre vive condoglianze per la dipartita del suo amato genitore, avvenuta giorni or sono nel Cremonese.

Il Giornale "Allarmi!,,

periodico settimanale del Gruppo Dissidente dei Combattenti, diretto dall'ottimo Avv. F. Landi, continua le sue pubblicazioni, uscendo regolarmente ogni lunedì.

La causa che sostiene questo valoroso foglio, in favore degli eroi d'Italia, pel riconoscimento dei loro sacrosanti diritti non mancherà d'essere coronata da un felice esito.

I lettori accolgono con simpatia il nuovo giornale, e tutta la stampa si dimostra favorevole.

Al valoroso Avv. Landi ed ai suoi collaboratori i nostri migliori auguri.

I super-mutilati all'Hotel Crespi

Da oltre 15 giorni sono alloggiati all'Hotel Crespi oltre quaranta super-mutilati di guerra, guidati dal Maggiore Dott. Sanguineti, venuti a Genova da Galuzzo, per la cura marina.

Abbiamo assistito ai pasti di questi nostri valorosi che tutto diedero alla Patria, che si svolgono tra la migliore allearia, e maggiore soddisfazione per l'ottimo trattamento che viene fatto dal proprietario dell'Albergo sig. Giovanni Crespi e famiglia.

Vada una meritata lode all'egregio signor Crespi, per le cure che prodiga ai nostri eroi, mutilati, e per lo spirito di patriottismo e di riconoscenza che egli dimostra verso coloro che a prezzo dei più gravi sacrifici salvarono la nostra Nazione dal gioco straniero.

Ringraziamento

Il collega E. R. Calvetti del *Caffaro* ringrazia pubblicamente l'egregio prof. Oberti Mario ed il suo assistente prof. Segale che ebbero per lui amorevoli cure bisognevoli per un subito infortunio.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Imminente *Paula Monti, La donna che fu molto amata* interpretata da Lydianne — VERNAZZA - Imminente un capolavoro drammatico *Il mistero dell'Asso di Picche* protagonista la stellissima del Varietà: Diana Mac Gill e il Scimiotto Sach — MODERNO - Oggi lo spettacolo ultra comico con l'ormai celebre *Ridolini*, re della comicità, che interpreta due esilarantissime trovate *Ridolini e il pericolo giallo - Ridolini cerca la fidanzata.* Imminente *Le avventure amorose di Roberto Burat* e *Tu non la sposerai!* con Lola Visconti Brignone — UNIVERSALE - Lunedì grande première *Chonchon, la dama misteriosa* ovvero *il cadavere imbellettato*, interprete Anita Faraboni — BORSA - Imminente l'originale capolavoro *L' Usignolo Giapponese.*

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Gare a vela ed a remi

Promosse dallo Sport Club Aurora domenica 3 settembre avranno luogo le seguenti gare a vela ed a remi.

Gara "Thalatta,,

Per imbarcazioni a vela tipo canotto con deriva senza coperta nè corridoi lunghezza da metri 4,25 a 4,50. Senza zavorra velatura ed equipaggiamento libero.

Tassa iscrizione L. 15 — Partenza volante ore 10 — Percorso due giri di triangolo.

Premi

1. Coppa artistica.
2. Medaglia o oggetto artistico.
3. Medaglia.

Gara "Aurora,,

(Riservata alle imbarcazioni di Chiavari) per imbarcazioni a vela tipo canotto con deriva senza coperta nè corridoi lunghezza da metri 4,25 a 4,50. Senza zavorra, velatura ed equipaggiamento libero.

Tassa d'iscizione L. 15 — Partenza volante ore 10,15 — Percorso due giri di triangolo.

Premi

1. Coppa artistica.
2. Medaglia argento o oggetto artistico.
3. Medaglia.

N. B. Per queste due gare saranno dati i compensi in base a 1 minuto a palmo al traguardo d'arrivo.

Le frazioni di 1/2 palmo in meno non verranno calcolate, quelle in più di 1/2 palmo verranno calcolate come palmo intero.

Gara a remi "Sinigalia,,

Per imbarcazioni tipo gozzo a due vogatori e timoniere lunghezza metri 4.

Tassa d'iscrizione L. 15 — Partenza ore 15,30 — Percorso m. 400.

Segnale di partenza sarà dato da un colpo di cannone.

Premi

1. Gagliardetto e L. 40.
2. Medaglia e L. 30.
3. » e L. 20.

La gara si disputera sul percorso cantiere Piceni - Caffè Paride.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 19 al 25 Agosto 1922:

BAROMETRO

Altezza	Massima	767.5
	Minima	759.5

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	25
	Minima	16

Venti dominanti

Direzione	Sud-[illegible]
	Nord

Stato del cielo

Giorni sereni	4
» variabili	2
» nuvolosi	1
» con pioggia	1

IGROMETRO SAUSSURRE

Umidità	Massima	85 0/0
	Minima	82 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 22,2

Società Anonima "Velluti di Zoagli,,

Revoca di messa in liquidazione Reintegro del Capitale Sociale fino ad un milione

L'assemblea Generale dei Soci dell'Anonima V. E. L. L. U. T. I. di Zoagli, in seduta 27 Giugno 1922, ratificata dal Tribunale con suo Decreto 1 Agosto 1922, ha deliberato:

1. di revocare la messa in liquidazione e di continuare l'esercizio Sociale.

2. di considerare interamente perduto il primo capitale versato di L. 500 mila e di reintegrarlo fino ad 1 milione mediante l'emissione di 2000 Azioni da L. 500 già collocate;

La Società ha quindi eletto il nuovo Consiglio d'Amministrazione, di tre membri, così composto:

Presidente: **Rag. Armano Rossi**, di Milano
Consigliere: **Rag. Antonio Fossati**, di Milano
Sig. Dante Pellini, di Milano

ed il Consiglio Sindacale così composto:

Rag. Eugenio Marzorati, di Milano
Sig. Arturo Arcoletti, di Milano
Sig. Giulio Martino, di Milano

A Segretario del Consiglio venne nominato il **Rag. Lorenzo Manzoni**, di Giovanni residente a Zoagli. La Procura in luogo è stata assegnata alla Sig.ra **Angelo Travello Manzoni** pure residente in Zoagli.

Per il negozio di vendita in Rapallo venne affidata la gerenza, con procura speciale rogito Cav. D.r Duffoli, al Sig. Rag. **P. Cavallazzi.**

Per il negozio di vendita in Milano, la gerenza, con procura speciale pure a rogito Cav. D.r Duffoli venne affidata alla Signora **Maria Poupin.**

STATO CIVILE

Movimento dal 11 al 27 Agosto 1922

NASCITE

Maschi 4 — Femmine [illegible]

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Raggio Luigi, Capo mastro muratore, con Queirolo Luigia, casalinga — Giardino Giuseppe, musicante, con Pastorino Anna, [illegible]

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

(*Nessuna*)

MORTI

Maglio Rosa di anni 1 e mesi 2 — [illegible] Angelo di mesi 11 — Valle Delfina di anni 55, casalinga — Aratà Alberto di mesi 3 — Bracco Gemma di anni 23, cameriera — Fagorzi Emilio di anni 61, minatore — Restelli Domenico di anni 79, agricoltore.

Appendice de *Il Mare* N. 21

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

— Anche tu dici come babbo? — rispondeva Velia facendo una smorfietta con la sua bocca rossa come un fiore di melagrano che risaltava nel suo visetto dal delicato colorito di bionda contrastando leggiadramente col ceruleo cangiante dei grandissimi occhi dalle lunghe ciglia arcuate. — Se tu facessi un pochino attenzione ti accorgeresti che io vado crescendo ogni giorno. Tanto è vero che gli abiti dell'anno scorso non mi vanno più bene. E poi anche i capelli crescono, guarda....

E scuoteva con vezzo la folta chioma dorata.

— Oh oh, la civettuola! — diceva Tullio fingendo di farsi serio.

Allora lei arrossendo fuggiva.

Però quantunque un altro affetto fosse venuto a distrarla, Velia non dimenticava nè trascurava Catalina.

Anzi, una parte dei fiori e dei dolci la recava alla povera inferma.

— Mangiali, Catalina — la supplicava quando la vedeva malinconica e svogliata — mangiali, sentirai come sono buoni. Io metto in serbo sempre per te quelli che ti piacciono di più.

E le narrava le sue chiacchierate con Tullio, ripetendole fedelmente parola per parola.

Le narrava altresì come passava le sue giornate, del babbo, dei fratelli, delle sue occupazioni, dei suoi studi.

— Tu sospiri, Catalina, perchè?

— Mi accora il doverti stare lontana, mentre hai bisogno più che mai di assistenza e di guida. Povera bimba mia che sarà di te, abbandonata alla tua inesperienza....

— C'è il babbo, Catalina, e tu guarirai....

— Egli non può esserti costantemente vicino, deve lasciarti in balìa di te stessa per procurarvi il pane.

— Tu verrai presto a casa, vedrai.

— Io esisto ormai senza vivere nè per me nè per quelli che amo e fra breve se non mi annienterà la malattia, mi distruggerà l'angoscia...

— No no, andremo ancora alla Villetta Dinegro, sulla Rotonda di Via Corsica, in Piazza Carignano. Ricordi come tu ridevi quando io stavo a lungo a guardare le rondini che volavano a sciami garrendo e segnando nell'aria dei larghi giri tondi? Quando volevo contare i cirri candidi nell'azzurro del cielo? E di sera, verso il tramonto, volevo tu mi spiegassi perchè il mare diventa di latte ed i piroscafi, le barche, le case, le montagne, si fanno tutte nere?

— Tu rievochi, bimba, il tempo più bello della mia vita, l'unico che rimpiango, la sola sosta del mio calvario. Credevo di non dovere giungere sino alla cima. Avevo già tanto faticosamente corso lungo l'aspra salita con i piedi sanguinanti ed il cuore che mi dava picchi dolorosi nel petto.

— Ma tu sei la mia Catalina.

— Avanti di essere la tua seconda mamma, avanti di essere tua, ero la serva di tutti, di tutti quelli con i quelli mi accordavo per tale. Sai tu cos'è la vita d'una serva? Eppure non ero nata per servire. Nella mia casa si lavorava nel «nostro», come si dice fra i contadini che possiedono un po' di terra. Io ero l'ultima di cinque figli, quattro maschi ed una femmina. I miei fratelli erano assai maggiori di me d'età. Ma dimostravano di volermi molto bene. Ero venuta al mondo dopo dieci anni che mia madre non aveva avuti più figli e proprio quando aveva finito con lo stancarsi di desiderare una bambina e di fare offerte alla Madonna per ciò. Figurati il giubilo della mamma mia a cui parteciparono mio padre ed i miei fratelli. Pietro, il primogenito, che aveva diciotto anni, organizzò la sera del mio battesimo una festa da ballo sul piazzale del paese e si danzò sino a tardi allegramente al suono della filarmonica, mentre mio padre gettava ai bimbi soldini e nocciole. Mi chiamarono Caterina Desiderata e crebbi vezzeggiata da tutti in famiglia. Così sino a quattordici anni io credetti che la vita fosse un seguirsi all'infinito di giorni gaudiosi. Non sapevo cosa fosse la miseria. Dalle nostre terre si ricavava tutto il bisognevole in abbondanza. Mio padre ed i miei fratelli, reduci dalle fiere e dai grossi mercati mi portavano fazzoletti di seta dai colori vivaci, veste e grembiali, ed ero così la fanciulla meglio vestita della contrada.

— Tu sei nata con la camicia — mi dicevano sovente le mie compagne — e chissà a quale fortunato mortale vorranno i tuoi di casa concederti quando ti farai sposa. Ma sotto le olezzanti rose su cui sembrava camminassi gioconda si nascondevano le più orribili spine, talchè un giorno del mese di settembre, mio padre e la mamma furono assaliti nello stesso tempo da vomiti e crampi violenti. Chi disse fosse una forte indigestione di pesce non fresco comperato da mio padre il giorno primo al mercato, chi assicurò fosse colera. Comunque, mia madre morì dopo tre giorni di patimenti atroci che nulla valse a calmare e mio padre la seguì alla distanza di dodici ore. Io e mio fratello Lorenzo abbiamo avuti dei disturbi viscerali che cessarono con un energico purgante e qualche goccia di laudano. Ma il dispiacere della perdita dei miei genitori mi sconvolse così da farmi rimanere a letto due settimane come inebetita. Io non vidi i loro funerali, solo quando ebbi la forza di recarmi al Cimitero svenni sulle loro fosse separate una all'altra vicina. Frattanto Peo, ossia Pietro, che abitava con noi e da un anno era vedovo senza figli assunse la direzione dei poderi e si affrettò a riprendere moglie. In breve si ammogliarono pure Antonio, Filippo e Lorenzo. Se non che, nella casa dove dianzi regnavano la pace, l'affetto, la concordia, dove il lavoro si compieva in una gaia armonia, entrarono le liti frequenti suscitate da invidia e malignità di cognate e da egoistici interessi. Io produco di più e tu non assai perchè sei un poltrone ed inetto; tu dici d'avere ricavato tanto al mercato mentre invece ricavasti il doppio e via dicendo. Questa era l'antifona che si ripeteva ogni sera durante la cena, intanto che di giorno le cognate si bisticciavano giunge[ndo] spesso a picchiarsi reciprocamente. [E] poi ero diventata la serva di tutte [e] guai se non le avessi ubbidite all'istante, ciecamente; oltre battermi sarebbero lagnate con i miei fratelli facendomi sgridare e magari battere anche da loro. Viventi mio padre [e] mia madre ero una piccola regina, [per] esse una vera Cenerentola.

(Continua)

Per inserzioni e abb. in Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 - 3

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 705 — RAPALLO, 2 Settembre 1922 — Conto corr. colla Posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
anno . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 66
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

Le stazioni italiane di cura e i principali problemi ad esse inerenti

II

Le attrattive del soggiorno.

Ecco il principale segreto d'una maggiore valorizzazione delle nostre risorse balneari climatiche ed estetiche.

Ecco un grande problema nazionale la cui soluzione appare oggi più che mai necessaria al rinnovamento dell'industria del forestiero in Italia, intesa secondo le esigenze dei tempi nuovi: tale cioè da prendere e tenere degnamente uno dei primi posti nella formidabile concorrenza con l'estero, e da contribuire così, potentemente, alla restaurazione delle stremate finanze nazionali.

Per conquistare e mantenere simile posto che dovrebbe diventare in breve tempo un fulgido primato mondiale, e perciò un nuovo titolo di gloria per l'Italia vittoriosa e ancora una volta maestra di civiltà: per raggiungere rapidamente un così grande successo, bisogna che il governo assecondi gli sforzi dell'iniziativa privata nella risoluzione del problema del soggiorno del forestiero; bisogna che si persuada, egli per il primo, che una stazione di cura o di villeggiatura sia pure divenuta celebre attraverso secolari successi, non può più trascurare tra i propri doveri di ospitalità, senza votarsi a sicuro insuccesso nella rinnovata concorrenza delle stazioni straniere, quello di offrire agli ospiti una lieta vita dello spirito, fatta di godimenti artistici, di avvenimenti sportivi, di quegli svaghi insomma che costituiscono una, veramente tale, mondanità.

Fra questi molteplici svaghi, quello del giuoco, vecchio quanto il mondo, ha radici così profonde nella natura umana, che ostinarsi a negarlo significa ignorare o volere di proposito disconoscere, una delle più evidenti irresistibilità dell'uomo: volerlo sopprimere con la violenza è andare con vana fatica contro una delle tendenze psicologiche che sono più intimamente legate allo stesso sviluppo della convivenza civile.

Nè si ripeta che il giuoco per il suo carattere di azzardo è immorale, poichè non si può parlare di immoralità dove si tenta a proprio rischio la capricciosa fortuna.

Se tentare la fortuna fosse immorale non ci sarebbe a questo mondo uno solo degli innumerevoli uomini «a successo» in qualsiasi campo dell'attività umana, che potrebbe salvarsi da una così grave accusa, qual'è quella che si muove ai giuocatori, poichè non c'è passo sull'ardua insidiosa via delle conquiste personali, che non abbia il carattere dell'azzardo e non possa condurre oltre che alla perdita del danaro, al sacrificio della vita stessa.

E quando proprio si fosse costretti a riconoscere fondata in materia di giuoco l'accusa di immoralità, bisognerebbe chiedersi ancora una volta, come mai il governo continui ad esercitare per proprio conto il giuoco del lotto, traendone fior di milioni per le casse dello stato, e permetta ancora quei giuochi delle corse dei cavalli, e quegli altri, ben più arrischiati di borsa, in cui l'azzardo non è neppure contemperato dalla abilità, o comunque dalla materiale partecipazione del giocatore ai capricci della fortuna.

Immorale il giuoco può essere soltanto là dove non è organizzato con le garanzie di una correttezza assoluta.

A queste garanzie deve provvedere lo Stato, disciplinandolo e controllandolo, facendolo insomma rientrare nei limiti della legalità.

Quando si tenga presente che i nove decimi della popolazione comunale di una stazione di cura e di villeggiatura vivono del movimento del forestiero, avendo ad esso legati risparmi ed attività personali e collettive; e che la fortuna finanziaria d'ognuna delle stazioni stesse, ha una vasta e multiforme irradiazione nel quadro generale dell'economia nazionale, bisogna convenire che l'ostinarsi a risolvere la questione del giuoco a colpi di repressione è trascurare una delle più cospicue risorse dell'industria del forestiero, è defraudare le casse di molti comuni e di molte benemerite istituzioni di Beneficenza d'una entrata annuale certamente considerevole; è indurre i giocatori di razza e di professione ad emigrare all'estero in onta agli imperiosi bisogni delle finanze nazionali; è, in una parola far opera antinazionale in nome di una falsa moralità.

Eppure non manca ai nostri governi l'esempio di paesi stranieri, sopratutto della Francia, dove la legislazione moderna non appare certamente meno morale che in Italia.

In Francia, dopo la famosa chiusura delle case da giuoco ordinata nel 1906 da Clemenceau, la depressione dell'economia generale fu così grave e così evidente, che si giunse in meno di un anno all'apposita legge sul giuoco, la quale assegnando una percentuale allo stato per fini di pubblica beneficenza, ed un'altra ai comuni interessati, ebbe immediatamente un benefico riflesso nelle vicende finanziarie del paese: fu nel contempo un magico coefficiente di rifiorimento delle principali stazioni di cura e di villeggiatura.

Dove infatti i comuni balneari e climatici potrebbero trovare i mezzi sufficienti alle moderne esigenze dell'arte dell'ospitalità, rese sempre più onerose dalla concorrenza con l'estero, se non dal giuoco disciplinato e controllato da uno speciale disegno di legge, il quale paralizzandone la tendenza agli eccessi e sottraendolo ai pericoli di facili e delittuose degenerazioni, lo faccia entrare definitivamente nei limiti della legalità e della moralità?

Se c'è un momento favorevole ad una speciale legislazione sui giochi è proprio questo: al punto più critico della odissea finanziaria del paese; allo svolto decisivo della vita nazionale, in pieno rinnovamento di tutte le energie fattive e produttive: in pieno rifiorimento di tutte le iniziative private, uscite dallo stato di guerra con una decisa tendenza a convergere verso la redenzione economica de l'Italia ora che l'Italia è politicamente redenta e gloriosa entro i suoi giusti confini.

Il non risolvere in un momento così opportuno una così importante questione nazionale significherebbe non possedere ancora, fra tanti conflitti e tante minaccie interne ed esterne, la esatta valutazione di quelle risorse naturali ed economiche — tra cui l'industria del forestiero occupa uno dei primissimi posti — che, valorizzate e sfruttate a tempo salveranno l'Italia dalla rovina.

Riportati così di proposito alcuni passi della relazione Lanfranconi, perchè niente altro a parer nostro può incidere meglio argomenti più profondi e persuasivi, potremmo ora dilungarci oltremodo rappresentando gli innumeri motivi di etica, di morale, di semplice convenienza che hanno sospinto e sospingono i sostenitori del riconoscimento del giuoco d'azzardo, nella loro pressione sull'autorità politica, ma temiamo di non interessare soverchiamente ai lettori e per questo ce ne dispensiamo, sol dopo però di aver espresso che tali argomenti furono meravigliosamente riassunti e valutati nel congresso di Roma del 1921 e a mezzo di una dettagliata relazione dettata dall'Associazione di S. Remo.

Tutti questi precedenti e in ordine di tempo i disegni di legge Pellerano - Berenini e Raimondo devono ritenersi le fonti immediate del disegno di legge testè distribuito alla Camera con le firme autorevoli e rispettabili di noti deputati. Definire la immoralità — dice agli Onorevoli Colleghi la relazione che precede il disegno della legge — definire la immoralità è difficile: ma bisogna riconoscere che fu sempre arte di buon governo moderare gli effetti perniciosi del vizio, che il pubblico costume tollera e la legge poibitiva è impotente a sradicare.

Ritagli e Scampoli di Storia Patria

Telai e Velluti di Sant'Ambrogio della Costa a Lucca nel 1647

PARTE I.

Alla Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano.

Ai benemeriti ispiratori, fondatori e cooperatori dei velluti, che a Zoagli, in faccia al nostro mare sonante, e dall'eterna azzurrità, tra i pini franziosi, e stillanti resine sulle scogliere, tra gli ulivi cinerei e d'argento, frementi al tremolar della marina, in un grazioso lembo, già per molti secoli celebre e celebrato per l'industria serica, tracciarono e scavarono i primi solchi, gettando in una vampata di fede e di amore i germogli di una grande opera, ormai, dopo i felici gettiti, gloriosamente ramificata, la quale accolse ovunque colle spole scorrenti, colle manelle abbondanti, coi fili moltiplicati per incanto un arazzo, materiato di simpatie e di ovazioni, l'Autore dedica ed offre questi *Ritagli e Scampoli*, voci sparse e naufraghe, rievocanti un passato non arido di richiami e di messi, ma lustro, decoro e brillio di quell'arte dei velluti, la quale già in una tinta pallida di abbandono, ora per virtù dei datori benemeriti del polline, come se ssa da magica verga, risorge a vita novella in una fiorita di gagliarda primavera.

Bandiere, garrite, e fate ala alla trionfale risurrezione!

* * *

Il villaggio di Sant'Ambrogio palpita a cavallo tra Zoagli e Rapallo e fa parte del Comune di Zoagli.

Le sue linde e sparse casette punteggiano la spalliera e le sue prode digradanti, che tripudianostra gli smeraldi; e la spalliera eleva i suoi pinnacoli montani, non brulli, e che indiademano Rapallo e Zoagli.

Il promontorio gibboso di Bardi si nenia, quale immenso cetaceo, a picco, nel *mare nostrum*, incappucciato in alto da San Pantaleo, un vecchio ospizio per i pellegrini, che recavansi a Roma, a Campostella ed altrove, sorto alla fine del secolo XII, o sui principii del successivo, come attestano le colonne di pietra nera con capitelli a forma cubica, sotto l'intonaco bianco, e come dice la finestra otturata ad imbuto.

Per venire a Rapallo, la vecchia strada romana, buttata dal console Emilio Scauro parecchi anni avanti l'era volgare, scendeva da Rovereto a Zoagli, di dove rimontava a San Pantaleo per isnodarsi quasi quasi a piano della costa a Sant'Ambrogio, precipitando poscia a Rapallo nella località di Noi.

Quanti ricordi vaporano giù dal terrazzo pensile della chiesa di Sant'Ambrogio, fondata certamente nel secolo VI per opera dei Vescovi milanesi esuli in Genova e Liguria!

I ricordi si fondono con gli altri innumerevoli, che vengono dal fascino delle acque marine, che sono un invito al cuore, e producono il profumo maliardo di una poesia inebbriante, quella stessa, che nel vivaio immenso dell'incessante crogiuolo umano, noi sentiamo nell'anima, che Francesco Petrarca pinse e cesellò alla vista delle palme, dei seni e dei colli tumidi del nostro golfo, e che Vittoria Colonna seppe esprimere in versi immortali, cantando dall'ampia terrazza di un palazzo al cospetto del mare cupo e del cielo sereno, misto all'orizzonte in un bacio infinito.

Da Sant'Ambrogio si gode il cinematografo di un anfiteatro acheo, e si scorge un braccio, che s'inarca per recingere Rapallo, Pagana, Santa Margherita, Corte, Paraggi e Portofino colla moltiplicità sgargiante di una tavolozza, tutta seni e piccoli golfi.

Il 18 aprile del 1798 il *Consiglio dei Sessanta* del nuovo *Governo Provvisorio*, democratico e demagogico, divise tutto il territorio della Repubblica Ligure in venti Giurisdizioni e in centocinquantasei Cantoni; fu creata la *Giurisdizione del Golfo Tigulio*, dando in tal modo vita alla forma vecchia, usata da Plinio e da altri scrittori romani, disusata nel medio evo e onninamente perdutasi nei tempi anteriori al 1798.

In virtù di tale legge pullulò il Cantone-Capo di Zoagli, a cui fu sottoposto San Pietro di Rovereto, Semorile e Sant'Ambrogio della Costa.

Il Cantone fu il bozzolo, che racchiuse la crisalide formatrice della farfalla, creatrice dei Comuni.

Ed ebbe vita il Comune di Zoagli, colla frazione popolata di Sant'Ambrogio, e che assunse il confine, che aveano le tre parrocchie, che concorsero a formarlo.

* * *

La famiglia Fasceto (cambiatasi più tardi in Fasciato) a Sant'Ambrogio avea respirato le prime aure vitali.

L'Archivio di Stato in Genova possiede un Registro di instrumenti notarili, stipulati dal notaio Filippo Fasceto nel periodo 1310-1317. Questi, abbandonata l'amena pendice patria, erasi recato in un coi suoi a Rapallo, centro della podesteria, o governo di allora, e i rogiti suoi sono fatti a Rapallo, a Portofino ed a Zoagli.

Prestò pure l'opera sua in Genova, ove in Bisagno avea acquistato terra con casa.

Il celebre Andalò Di Negro, che in Napoli fu maestro del Boccaccio, dovendo recarsi a Trebisonda per firmare come Ambasciatore, la pace tra quell'Imperatore ed il genovese Comune, portò seco il nostro Fasceto in qualità di Cancelliere della galea veleggiante, onde sui primordi dell'ottobre del 1314, come risulta dai suoi atti che ne tracciano l'itinerario, è a Trebisonda, dal 5 ottobre 1314 al 17 gennaio 1315 a Simesso, nell'isola di Cipro, dal 21 marzo all'11 aprile 1315 a Pera di Costantinopoli, il 20 aprile nell'isola di Cefalonia, il 23 aprile a Cotrone di Calabria, il 29 aprile a Messina e il 4 maggio a Piombino, diretto in patria.

Discendente dal Fasceto e collo stesso nome di Filippo, alla distanza di più che tre secoli, altro viveva e vestiva panni a Sant'Ambrogio, che, disertando la chiostra patria montana trasportò i penati a Lucca.

Il 26 ottobre del 1647 Geronimo Minutoli, gonfaloniere, e gli Anziani della città di Lucca, scrivevano la seguente al Doge ed ai Governatori di Genova:

« *Filippo Fascetti da Rapallo suddito di V. Serenità e delle S.S. V.V. sono già alcuni anni che era venuto ad abitare in questa Città, esercitandovi l'arte del Tessitore di drappi di seta, et avendo con occasione di tal suo mestiere ricevuto dal negozio dei Mansi e Controni e da Innocenzo Chibeca sete per tessere quattro pezze di velluti piani colorati, dopo averli terminati, quelle ha rubato e portato via insieme con qualche quantità di seta che li restava in mano col denaro che avea anticipatamente et insieme con Jacopo suo padre partecipe di questi delitti se ne è fuggito da questo dominio e ritiratosi a Rapallo, stato di cotesta Ser.ma Rep.ca. Ne diamo parte a V. Serenità et alle S.S. V.V. acciò si compiacciano di comandare che l'uno e l'altro de sudetti siano pertanto catturati, per consegnarsi poi, se così parrà, nelle forze della nostra giustizia. Il che, sebene è conforme alle composizioni, che in questo proposito furono stabilite fin l'anno 1516 tra cotesta Ser.ma Rep.ca e la nostra, lo riconosceremo anche dalla benignità di V. Serenità e di V.V. S.S. con la quale sogliono in ogni occasione farci grazie* ».

Il Senato non pose tempo in mezzo, ed il 6 novembre 1647 scriveva al patrizio Domenico Saoli, capitano di Rapallo:

« *Farete subito carcerare Giacomo Fasceto e Filippo suo figlio facèndoli poi tenere ben custoditi* ».

Il Capitano, il 9 novembre, ordinò la cattura dei due tessitori, e lo stesso giorno, nel cuor della notte, fu eseguita.

Il Castello di Rapallo avea due prigionieri di più, e di ciò il Capitano, con lettera del 10 novembre, rendeva edotti il Doge ed i Senatori.

Essi a loro volta, il 18 novembre ingiungevano al Giusdicente rapallese:

« *Farete esaminare Giacomo e Filippo Fasceti ai quali direte la causa della loro carcerazione interrogandoli che cosa hanno fatto dei velluti e sete che ebbero a Lucca dai mercanti che vi si scrisse, e li direte che quando non si disporranno a dirlo concerrà inviarli a Lucca carcerati.* »

La spada di Damocle pende sul capo dei due santambrosiani, trovandosi alla vigilia del loro importante interrogatorio.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(Continua)

LETTERE TORINESI

L'on. Facta, presidente del Consiglio, passando da Torino, nel suo viaggio da Pinerolo per Roma, trovò... naturalmente molte autorità che lo attendevano alla stazione. Dopo le solite chiacchiere, il Sindaco di Torino invitò il Presidente del Consiglio a recarsi in Municipio per una breve conferenza tra il capo del governo e amministratori della città, conferenza riguardante questioni nostre cittadine.

L'on. Facta è ripartito subito per Roma.

Torino è sotto l'impressione di un grave delitto commesso da un bruto, già condannato per la stessa infame colpa.

Un uomo di trentasei anni, disoccupato, dopo aver violato una bimba di appena otto anni, per far sparire le tracce del suo delitto l'ha buttata in Po, annegandola.

La mente nostra rifugge di pensare a simili delitti. Pare impossibile che un uomo, sia pure depravato, vizioso all'eccesso, possa sentire stimoli sensuali per un'innocente creatura, che la donna ancora appena ha il nome.

Eppure nelle grandi città, questi casi delittuosi non sono rari.

L'attuale arrestato, l'elettricista disoccupato Pietro Salvi, già dovette rispondere per altra accusa del genere e per inoculazione a due ragazzine di una gravissima malattia.

Benchè si mantenga sulla negativa, certo è molto probabile, dati i suoi precedenti, che il Salvi abbia commesso il delitto.

C'è da inorridire!

La legge dovrebbe essere severissima contro simili depravati ributtanti: dovrebbe condannarli inesorabilmente all'ergastolo, per sottrarli dalla circolazione. Tanto non si ravvedono: l'istinto bestiale in loro è più forte di ogni sentimento umano.

Si può scusare un delitto per vendetta, qualche volta generato da un sentimento che in fondo era buono; si può anche arrivare al punto di scusare quasi un delitto per rapina generato dalla necessità di non essere scoperto, rapina che è frutto della fame, del bisogno, ma non si può assolutamente arrivare al punto di ammettere che un uomo possa accendersi di una passione folle, sovrumana, per un angioletto innocente che ancora tutto ignora, che ancora non sa destare desiderii nè tanto meno saziarli.

Chi al cospetto dell'innocenza prova dei turbamenti sensuali, è un mostro!

Ma lasciamo questo argomento che ci rivolta l'animo.

Nei teatri nostri avremo col primo settembre dei cambiamenti importanti.

Luigi Carini, colla sua ottima compagnia, dal *Chiarella* passa al *Carignano* ove si fermerà a tutto ottobre.

Al *Chiarella* avremo la compagnia Ferrero-Rossi, diretta da quel bravo comico che è il cav. Ernesto Ferrero, nostro concittadino, e della quale è prima attrice la promettente e pur già tanto brava signorina Rossi.

Al *Teatro Alfieri* la compagnia del teatro fiorentino, diretta dal Niccoli, è ormai giunta alle sue ultime recite. Quanto prima avremo la compagnia di operette Regini-Lombardi colla ormai celebre Nella Regini, la *soubrette* che a Torino ha destato tante simpatie.

Nei teatri minori abbiamo compagnie di secondo ordine.

Al *Teatro estivo Michelotti* agirà una compagnia cooperativa di operette, il cui maestro concertatore e direttore d'orchestra è un giovane che lascia l'opera per darsi alla... farsa musicata.

Secondo noi, il giovane maestro, già sostituto di Mascagni al *Chiarella* durante le rappresentazioni straordinarie del *Piccolo Marat*, ha fatto molto male a scendere così in basso.

Si fa presto a scendere, ma... il risalire costa poi molta fatica.

Al *Trianon* agisce un'altra compagnia cooperativa d'operette della quale è prima attrice apprezzata ed applaudita la signorina Carmen Revelli, che molti anni or sono creò l'operetta *Il biricchino di Parigi*.

Al *Varietà Maffei* soliti spettacoli per gli amanti della musica leggera, dai vestiti trasparenti e delle mosse.... ardite.

Roberto d'Oltremare

Torino, Agosto 1922

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3- (Telefono 58-53)

Il Gr. Uff. Gabriele Sbrozzi

L'infaticabile lavoratore, l'integerrimo funzionario che per quasi vent'anni fu Segretario Generale del Consorzio Autonomo del Porto è mancato ai vivi domenica 27 u. s. alle ore 17,15, dopo penosa, inesorabile malattia.

La ferale notizia sarà appresa con grande dolore dagli innumerevoli estimatori del Gr. Uff. Gabriele Sbrozzi, che egli, anche nei momenti più furiosamente partigiani, rimase sempre ben alto sugli irosi contrasti. Nato ad Orciano di Pesaro il 4 maggio 1869, si laureò in giurisprudenza nel 1891 alla R. Università di Bologna, e poscia entrò nella carriera amministrativa raggiungendo, nel 1918, il grado di Direttore Generale del Ministero dei LL. PP. Animo squisitamente patriottico prestò, nel 1915, all'alba della grande guerra di redenzione, servizio militare come ufficiale d'artiglieria.

Dire particolareggiatamente dell'opera di lui sarebbe quasi impossibile: basti il ricordare che essa fu tutta spesa a vantaggio dei grandi interessi portuali, che gli erano meritatamente stati affidati. Nel 1903, chiusesi col progetto e colla relazione Boccardo le lotte decennali per conseguire la legge che doveva provvedere alle opere ed all'esercizio del nostro porto, l'Avv. Gabriele Sbrozzi, allora segretario al Ministero dei Lavori Pubblici, collaborò con assiduità e competenza non comuni ad ambe le commissioni, rispettivamente presiedute dall'on. Giusso e del Senatore Girolamo Boccardo, e nel luglio dell'anno surricordato, promulgata la la legge istitutiva dell'Ente portuale, venne mandato dal governo di S. M. a Palazzo S. Giorgio ove tenne, per quasi un ventennio, l'ufficio delicatissimo di Segretario Generale del Consorzio Autonomo.

Scrupoloso ed illuminato ad un tempo nell'adempimento del proprio dovere, si prefisse — e vi riuscì pienamente — di esser soltanto un amministratore, e la sua proverbiale semplicità di carattere, la costanza al lavoro, l'ossequio intelligente alla disciplina gli guadagnarono la stima profonda, che fa oggi tanto universale il rimpianto per la sua immatura dipartita.

A Palazzo San Giorgio venne issata la bandiera a mezz'asta in segno di lutto: i funerali, che ebbero luogo martedì alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Tomaso Invrea N. 11, per disposizione del Gr. Uff. Giulio Ingianni, R. Commissario, furono fatti a cura dell'Amministrazione Portuale, e la Salma venne trasportata ad Orciano di Pesaro, per essere colà deposta nella tomba di famiglia. I Signori Avv. Cav. Valerio Chiossone e Cav. Guido Gianatti, funzionari del Consorzio Autonomo del Porto, l'accompagnarono all'ultima dimora.

La memoria del Gr. Uff. Gabriele Sbrozzi avrà largo tributo di indimenticabile affetto e di perenne onoranza, quale si conviene ad un uomo che tutto diede per l'Amministrazione Portuale, e che del dovere compiuto fece la sua religione

Avv. G. Niccolò Garibaldi.

I funerali

Il 29 agosto alle ore 10 ebbero luogo, partendo dall'abitazione dell'Estinto sita in via G. Tomaso Invrea 11, i funerali del compianto Avv. Gr. Uff. Gabriele Sbrozzi, Segretario Generale del Consorzio Portuale, e nella voluta semplicità, rispondente al carattere del chiarissimo Scomparso, riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio e di stima per il defunto funzionario che tutta la sua vita nobilissima spese pel maggior bene del nostro emporio commerciale.

La manifestazione di cordoglio, di affetto, di devozione data da Autorità, notabilità, funzionari, operai e cittadini di ogni classe sociale al Gr. Uff. Gabriele Sbrozzi, tanto immaturatamente e crudelmente scomparso, è stata veramente degna dell'uomo intelligente e probo che Genova ha perduto.

Una nuova compagnia drammatica

(*a. d. v.*) Si è costituita a Genova la compagnia Drammatica *Ecletica Italiana* fondata e diretta dal nuovo artista drammatico Giuseppe Ventura.

La nuova compagnia, nasce sotto i migliori auspici, con elevati intendimenti artistici, ed è formata da ottimi elementi, e che danno quindi sicuro affidamento di brillanti risultati.

Il fondatore e direttore Ventura già diede numerose prove della sua perfetta conoscenza dell'arte scenica, diresse varie compagnie, e tutte le sue manifestazioni teatrali ebbero ottimo successo.

Nell'elenco artistico dell'Ecletica Italiana, figurano nomi di attori provetti, specializzati ed accuratamente scelti, fra i quali i Signori Neri e Bonanno, e le Signore Gilda Dei e Ferrarini ed altri.

Anche il repertorio non potrebbe essere migliore: vi si trovano lavori modernissimi di Luigi Pirandello, Alessandro Varaldo, Veneziani, Chiarella, ecc.

Sarà pure messa in scena la nuova commedia «La Signorina Bonella» di Francesco Manocchia, già pubblicate in elegante edizione, e premiato al concorso di Roma.

De *La Signorina Bonella* ne abbiamo seguito con compiacimento il successo letterario: ora ne attendiamo il successo alla ribalta.

L'Eclettica Italiana, agli scopi artistici unisce pure gli scopi umanitari, perchè parte del ricavo delle recite saranno devoluti a beneficio dei martoriati dalla guerra.

Al valoroso Ventura, ed ai suoi artisti, i più vivi e sinceri auguri, per un felice avvenire.

POLIDOR al Politeama Genovese

E' proprio Polidor, in carne ed ossa, che con la sua brillantissima compagnia si presenta da oggi sulle capaci scene del nostro popolare Politeama.

Un programma originale quanto mai e svariato, una compagnia della quale fanno parte artisti molto bravi, fra i quali i 4 Menciassi danzatori eccellenti, un numeroso corpo di ballo, non potranno che incontrare l'illimitato favore del nostro grande pubblico, come è avvenuto in altre principali città d'Italia.

La serata di Ada Lavezzari

Questa serata, data mercoledì u. s. con il *Barbiere di Sivilia* ha segnato un grande e meritato trionfo per l'eletta artista nostra concittadina.

Politeama Margherita

Si sono iniziate le rappresentazioni della ottima Compagnia di Emma Gramatica con *La moglie che sa*.

Il pubblico ha avuto molti applausi per i valenti artisti.

Eden

Continuano le rappresentazioni della Compagnia Sanfiorenzo-Marenco.

Giardino d'Italia

Alla compagnia Lombardo è succeduta la Compagnia di Riviste Rossi-Donati che ha esordito venerdì sera con *Il Manicomio*.

La Compagnia ha un repertorio ricchissimo e geniale, tanto da assicurarsi un costante afflusso di pubblico.

Onorificenza

Apprendiamo con vivo compiacimento che il signor Azzali Edoardo, attuale Direttore del Grand Hotel Royal di Napoli, su proposta del Ministro dell'Industria venne nominato Cavaliere Ufficiale.

Questa ben meritata onorificenza, che venne conferita all'amico nostro, compensa la vita laboriosa ed attiva che il signor Azzali, passò in Italia ed all'Estero, sempre distinguendosi per le sue virtù e doti dell'animo.

All'amico carissimo giungano i più vivi rallegramenti di quanti seguirono ed apprezzarono l'opera sua, unitamente alle più sincere congratulazioni della nostra Redazione.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Imminente *Madonnina*, capolavoro drammatico interpretato da Livio Pavanelli — VERNAZZA - Imminente *La Grande Marniera*, dal romanzo di Giorgio Ohnet — MODERNO - Imminente *Chi ha ucciso?* dal romanzo *La bella nipotina*, interpretazione di Berta Nelson — UNIVERSALE - Imminente la più grandiosa delle film americane di avventure drammatiche *Draga l'eroica Principessa*, interprete Hedda Nova — BORSA - Imminente *Rose sfogliate dalla tempesta*, interprete la celebre Maria Widal.

Da Bolzaneto

(*u. m.*) — Dopo alcuni giorni di soggiorno al Santuario di N. S. della Guardia, prima di rientrare alla nostra Città, avremmo creduto di non completare degnamente la nostra gita non fermandoci a pranzo a Bolzaneto presso l'Albergo Corona d'Italia, del quale è intelligente proprietario il gentilissimo signor Carlo Magnani.

Abbiamo visitato, per concessione cortese del proprietario, tutto l'Albergo che possiede comode camere, un grande salone al primo piano, dove frequentemente si svolgono banchetti per sposalizi e gaie comitive, ed un'ampia terrazza, l'unica così bella che possano vantare gli Alberghi e Ristoranti di questo immediato retroterra della Superba.

Un servizio inappuntabile è quello che ha procurato la gioia al signor Magnani di avere molti ed affezionati clienti che volentieri si staccano dalle rumorose vie genovesi per godere la tranquillità ed anche — diciamolo francamente — i succulenti pranzi offerti dall'Albergo Corona d'Italia.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

A LAVAGNA

"Il Mare" si vende presso l'Edicole Prosi, Via Roma, e Balestrero.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

2 Settembre 1922

Il violentissimo Ciclone di Mercoledì

Una vittima ed alcuni feriti

Mercoledì scorso, verso le ore undici della mattinata, un violentissimo ciclone preceduto da forte pioggia si rovesciava sulla nostra città spezzando ed asportando quanto trovò al suo passaggio.

Le nuove costruzioni all'ala sinistra dello Chalet Saline in Piazza Tre Novembre venivano così completamente divelte ed asportate con gravissimi danni e grande paura delle persone che in quel momento si trovavano nel locale; i lameroni zincati che costituivano il tetto di queste nuove costruzioni venivano lanciati dal vento alla distanza di quattrocento metri, parte per gli alberi delle aiuole dei pubblici giardini e parte in Corso Regina Elena. Uno di essi penetrava violentemente nella vetrina che il negozio Namer ha da Via Giustiniani arrecandovi forti danni ed un altro forzando le persiane chiuse delle finestre del Caffè Roma danneggiava due tavolini. Pure alcune cabine del Saline venivano asportate.

Sorte peggiore toccò allo Stabilimento Fiora al Cantiere che fu quasi completamente abbattuto dalla furia devastatrice del ciclone.

Allo stabilimento posto sul molo di Langano venivano asportate due cabine; agli stabilimenti Luisa ed Jolanda ai giardini pubblici, venivano sconquassate le terrazze prospicenti ad essi e buona parte delle cabine. Altre cabine poste alla spiaggia e proprietà di privati venivano sconquassate e rovesciate. La terrazza del Ristorante Rosa Bianca ebbe completamente distrutto il tetto. Anche la ringhiera di finto marmo che è nel giardino del Circolo degli Americani in Via Giustiniani veniva rotta.

Volarono pure i comignoli di diverse abitazioni e pure gravi danni ebbero i tetti di alcune case di Via Vittorio Emanuele, dei giardini pubblici, e di altre località.

Anche la campagna ebbe a soffrire qualche danno ma si ritiene sia cosa di poca entità.

Vi furono poi alcuni feriti leggeri per colpa di tavole volate.... sul capo dei medesimi.

Intanto calmatosi i furori del vento la popolazione e gli ospiti cominciarono ad uscire all'aperto commentando l'avvenimento.

Uscirono poi anche i bagnanti dello Stabilimento Saline che si erano ricoverati nella parte intatta del locale i quali narrarono ai presenti le impressioni riportate. Si formarono perciò i soliti gruppi di curiosi popolando, alcuni stranamente abbigliati, la via a mare e recandosi verso gli stabilimenti devastati.

Intanto correva la voce che un bagnante era annegato al *Castello*. Purtroppo poi la voce doveva corrispondere alla cruda e dolorosa realtà.

Si tratta del giovane Umberto Zabert di anni 21 appartenente a distinta famiglia di Torino che da diversi anni viene nella nosrra città a passarvi il periodo estivo. Egli si era recato al Castello a fare il solito bagno poco curandosi del mare infuriato e delle onde minacciose. E nell'acqua fu sorpreso dalla bufera.

Una lotta titanica qui si ingaggiò. Da una parte l'uomo gagliardo e possente di giovinezza; dall'altra gli elementi infidi del mare mugghianti e accarezzanti la vicina preda.

Intanto dalla spiaggia angosciatissimo il povero padre della vittima assisteva straziato alla agonia del proprio figlio invocandolo coi nomi più dolci e più cari, ma invano.

Quale agonia terribile. Gli sforzi per tornare alla terra, distante pochi metri, da parte del giovane naufrago ed il mare che sempre lo ricaccia impedendogli il ritorno alla vita. Non poteva di certo durare questa impari lotta ed una ondata più furiosa e più triste delle altre carpì, ghermì il corpo del giovane portandolo contro gli scogli, fendendolo ed annegandolo miseramente.

Alcuni generosi durante la lotta che il povero morto ingaggiò per la vita tentarono bensì con diversi mezzi di porgerli aiuto, ma tutto fu inutile. La vittima doveva esservi ed il mare ormai ne era il padrone.

Solo più tardi quando fu possibile ripescare il cadavere, che portava una grave ferita al capo, il povero babbo, annichilito dal dolore, la mamma e le sorelle, straziatissime, potevano ricoprire di baci il corpo esamine dell'amato figlio e fratello.

Il morto era stato, da poco, congedato dal Genio Ferrovieri dove aveva compiuto il servizio militare accattivandosi la stima e la benevolenza dei superiori e compagni.

Vada da queste colonne il nostro mesto saluto alla vittima e le vive condoglianze alla famiglia.

* * *

Al riguardo dello Chalet Saline il proprietario dello stesso sig. Federico Cuneo ci informa che stante l'avvenuto disastro è costretto a sospendere le Serate Danzanti e di questa determinazione ci prega renderne edotti i signori suoi clienti.

Gli interessi degli Italiani all'estero nell'opera della Lega Italiana

La Conferenza Gino Loria

Nella sede del Circolo « Cristoforo Colombo », gentilmente concessa, ha avuto luogo domenica scorsa una seconda riunione per la *Lega Italiana* che ha fatto seguito a quella tenutasi domenica 20 a Santa Margherita.

Era presente un numeroso uditorio tra il quale abbiamo notato l'infaticabile promotrice e animatrice di queste riunioni Contessa Raynieri, la Marchesa Racchia, la Signora Monteverde, la Contessa Barbielli, la Sig.ra Borgatti e Sig.na Filipponi, il Giudice avv. Chiarini, il Segretario del Comune Avv. Farufiini, il Barone Lombroso, il dott. Queirolo, il Prof. Scarsella, il Cav. Cuneo e Signora, il Sig.r Orlando Oliva e Sig.ra, il Sig.r Boero Presidente del Circolo "*C. Colombo*", il Sig. Sanguinetti, il Signor Beretta, il Signor Forti, il Signor De Bernardi, il Console del Cile, il Prof. Cuneo, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il prof. Loria dell'Università di Genova con una lucida esposizione ha illustrato gli scopi e l'attività della lega Italiana, facendo rilevare il largo consenso che essa ha raccolto tra i nostri connazionali all'estero e la necessità che nella Madre Patria siano maggiormente seguiti tutti i problemi che riguardano l'espansione del nostro Paese e la tutela degli interessi italiani che ne vivono lontani.

Alla conferenza ha fatto seguito una breve ma animata discussione alla quale ha partecipato il Console del Cile, segnalando l'importanza di alcuni problemi di interesse delle nostre collettività italiane del Sud America, e il debole intervento del nostro Governo per risolverli. Dal che è risultata anche più palese nella discussione la necessità che esista una solida e potente istituzione la quale possa esplicare accanto al Governo ma anche all'infuori del Governo un'opera pronta energica ed efficace, per salvaguardare, oltre gli interessi morali ed il prestigio dell'Italia all'estero, anche gli interessi materiali di tanti milioni di connazionali che risiedono in altri Paesi, e che tante benemerenze hanno saputo acquistare colle loro audaci iniziative e col loro persistente lavoro, di fronte alla Madre Patria.

A tutti gli intervenuti alla riunione, che alla fine vollero dare senz'altro le loro adesioni di Soci alla giovane ma forte Associazione (e tra i Soci si iscrisse lo stesso Console del Cile) vennero distribuite varie pubblicazioni che illustrano tutte le svariate forme di attività di cui la Lega Italiana si interessa, ed i vari problemi pratici che essa ha già affrontato e in gran parte risolto.

Tali pubblicazioni vengono distribuite gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta sia alla Sede Centrale di Roma, sia alla Sezione Ligure che ha sede in Via Serra n. 4 a Genova.

Prima di lasciare il Circolo i promotori della riunione rivolsero un vivo ringraziamento al suo Presidente sig. Boero, che mettendo a disposizione i bei locali di Via Giustiniani, ha mostrato di apprezzare degnamente l'opera della Lega Italiana, e di volere che essa abbia anche nella nostra città il migliore appoggio.

Riconfermando la "Indecente successione"

Un signore, che sappiamo essere capitano marittimo, ed una signora vennero ai nostri uffici a portarci la lettera (invero puerile) che segue, senza firma. La pubblichiamo perchè è.... curiosa, specie quando ci addossa la responsabilità di un atto audace contro quella deturpante baracca. Noi non abbiamo nulla, proprio nulla, contro quelle due egregie persone, ma non possiamo ammettere che proprio esse vengano a Rapallo a guastarci i nostri giardini, per il fatto che è loro intenzione vendere dei muscoli e del latte, gli uni e l'altro ottime cose, che però e benissimo si possono vendere sul mercato senza ingombrare i pubblici giardini.

Il municipio perciò avrebbe dovuto pensarci, ma purtroppo taluni assessori amministrano il Comune così come potrebbero amministrare un negozio. Hanno venduto del legname ad una persona che lo ha acquistato a patto gli venga dato il permesso di erigere ai giardini un chiosco, dicono loro, (baracca, diciamo noi) e così l'assessore all'igiene (e perchè non quello ai Lavori Pubblici?) stipula una deliberazione che fa vistare dalle autorità (così ci fu detto, mentre ad altri fu asserito che non esiste deliberazione) e la baracca è impiantata su territorio non comunale, ma demaniale. Ed ai protestanti si dice, pazientate vi starà solo sei mesi e poi, e poi... vi calmerete, proprio così come il famoso Chalet Saline e come per tante altre baracche che vennero concesse in via provvisoria e da anni e anni stanno lì a deturpare la nostra bella spiaggia.

E' tempo perciò che l'egregio Capitano del Porto, scriva a Roma per far sapere che i grandi impiegati non dovrebbero più prestarsi ad accettare raccomandazioni.. elettorali, a danno di tutti i cittadini, perchè, lo dica forte che sentano bene lassù a Roma, che a Rapallo chi vuol vedere il mare, deve andare in mare, essendo sorta sulla spiaggia una muraglia (che ogni anno aumenta) indecorosa per una stazione climatica. Sappiamo benissimo che ciò scrivendo ci attireremo l'ira degli interessati, ma che importa, la verità è questa e nessuno può smentirci.

Or dunque basta con le concessioni alle spiaggie. Se in via eccezionale qualche chiosco (vero chiosco) vorrà farsi sorgere ai pubblici giardini, il Comune lo conceda (previo un rigoroso ed opportunissimo ed indispensabile senso di estetica), perchè è giusto concedere, ma esiga una cosa elegante, piccola (sopratutto piccola) e seria; non una baracca da... saltimbanchi perchè con o senza responsabilità noi diciamo, ai cittadini: buttatela a mare quella indecenza se il municipio o la Capitaneria di fronte alle generali, unanimi, proteste non la farà rimuovere sollecitamente. Dopotutto, neppure le autorità possono deturpare un luogo pubblico.

Ed ecco la lettera:

Ill.mo Direttore del giornale "*Il Mare*"
RAPALLO

Leggo sulle pagine del suo accreditato Giornale un articolo intitolato: « Una indecente successione ».

Anzitutto non è facile impresa giudicare una cosa, prima che questa sia ultimata al giudizio del pubblico, poichè un'edicola può essere elegante o meno; ma se costruita con proprietà, non menomare l'importanza della stazione climatica ove trovasi edificata, quando poi questa può offrire il confort di specialità moderne e per qualità e per quantità.

Nella certezza che i bravi Cittadini Rapallesi continueranno ad essere educati rispettando la proprietà altrui, lo scrivente si ritiene lusingato che essi si asterranno dal voler fare atti vandalici contro il creduto indecente Stand.

Qualora ciò avvenisse, lo scrivente riterrà pienamente responsabile dell'atto insano l'autore del pubblicato, ingiustificato articolo.

Rapallo, li 29 Agosto 1922

* * *

In ...abbondanza facciamo seguire quest'altra, che l'ing. Carlo Zorzi di Milano che noi scriventi non conosciamo, ci invia da Rapallo. Anche questa dinota, come la prima, che lo scrivente e gli scriventi di sopra non sono di Rapallo e che non hanno seguite le nostre campagne che, per il passato ci sono costate fatiche e sudori grandissimi. L'aver fatti togliere noi, proprio noi, gli hangars, residuo della guerra, ci concede oggi ben il diritto di protestare contro questa concessione della baracca che proprio si vorrebbe lasciarle nel punto più... sgradevole dei giardini, sia per gli ospiti che per i cittadini.

Così quando lo scrivente vuole alludere, nella sua lettera, essere stato il nostro articolo dettato sotto le pressioni di qualche interessato, dobbiamo formalmente smentirlo perchè noi abbiamo scritto di nostra sola e piena iniziativa certi di fare il bene della città.

Così, soltanto ci limitiamo osservare al Signor Zorzi il quale per altro prima di lanciare certe insinuazioni, dovrebbe anzitutto cercare di conoscerci ed allora non si permetterebbe di scrivere in tal modo, che se continuasse, cercheremo allora di conoscerlo noi.

In quanto alle altre recriminazioni contenute nella stessa altro non possiamo fare che invitare l'egregio ingegnere a sfogliare la raccolta dei 15 anni di vita del nostro giornale; vedrà egli stesso che proprio non abbiamo atteso oggi per muovere le nostre vibrate lagnanze in merito a tutto ciò che abbiamo sempre ritenuto dannoso per la nostra cara e diletta Rapallo che sempre diffenderemo da tutte le... concessioni elettorali od interessate.

Ed ecco la lettera:

Spett. Direzione del Giornale "*Il Mare*"
RAPALLO

Mi ha colpito sul "Mare" di oggi l'articolo "Una indecente successione" in quanto questa tende a far scomparire una iniziativa che, pur essendo mossa dallo scopo di lucro, ha per fine quella di fornire comodamente i frutti di mare ai villeggianti e, quello che è più importante, il latte che a Rapallo è assai scarso (per non dire mancante) e molto annacquato.

Reputo che l'apprezzamento in parola, dato prima che la costruzione sia ultimata, sia di qualche interessato, che se ha potuto finora impunemente lucrare sul latte per l'assenza di controllo comunale ora si veda da questa concorrenza minacciato. - Se non danno fastidio i casotti da ballo e le cabine di bagni in serie serrata toglienti la vista del mare, se non danno fastidio gli odori di escrementi che fanno un pò dappertutto bella mostra al sole in fra le esperità del terreno mal sistemato sulle rive e a ridosso dei muricciuoli, la cui origine è favorita dalla deficentissima illuminazione serale, illuminazione certo inadeguata ad un qualunque misero paese, non deve infastidire una costruzione che serve a dare quel latte così necessario qui, e presentare al pubblico quei frutti di mare desiderati dalla maggioranza dei villeggianti e, a dir il vero, anche da me.

Mi pare che questa volta valga proprio la pena di lasciare i giudizi aprioristici ed esperimentare!

Colgo l'occasione per segnalare a Rapallo un'altra cosa non solamente spiacevole, ma pericolosa: Si lasciano, anche in questo momento in cui l'idrofobia è diffusa, i cani girare liberamente senza museruola!

Contro tutto questo, perchè la città sia resa più propria per dare anche spinta a provvedere, il Giornale dovrebbe muovere lagno.

Le sarò grato se vorrà pubblicare ed intanto mi segno

devotissimo
Ing. Carlo Zorzi

Ed ancora e sempre merito alla "indecente successione" ed alla ancor più indecente baracca ecco quanto scrive, sul "Caffaro" il collega Devoto:

La baracca costruita ai giardini pubblici dell'ex Cantiere pare per esservi impiantata una vendita di pesce fresco, deve essere subito rimossa. Non è tollerabile che uno dei punti più pittoreschi della nostra città venga deturpato con tanta disinvoltura con un casotto di legno così malamente rabberciato. Non sappiamo chi ebbe la luminosa idea di concedere il permesso di innalzare la baracca proprio lì. Ad ogni modo, bisogna provvedere immediatament, perchè altrimenti penseranno i cittadini a togliere lo sconcio.

Nel nostro Ufficio postale

Dopo quattro mesi di permanenza nel nostro ufficio postale rientra il 1.o settembre alla propria residenza l'ufficiale postale Lorenzo Enea. Dislocato al nostro ufficio da Chiavari per la durata della Conferenza Internazionale vi era stato trattenuto per esigenze di servizio, riuscendo a cattivarsi per i suoi modi gentili e per la sua affabilità, le simpatie generali dei colleghi e del pubblico.

All'ottimo impiegato l'augurio cordiale di riaverlo presto definitivamente nella nostra città.

PERICOLOSO RALLENTARE

Disponiamo il titolo così come è disposto lo scritto nei due tabelloni posti alla pericolosissima svolta di San Michele di Pagana volendo accennare a tale ridicola disposizione della scrittura perchè essendo le due parole una sotto l'altra appena separate da una invisibile riga bianca, sembra invitino i conducenti dei veicoli ad aumentare la velocità anzichè diminuirla.

Consigliamo perciò le Autorità Comunali a far colorare a nuovo i due suddetti tabelloni che ne hanno assoluto bisogno eliminando quel *pericoloso* e scrivendo a grossi caratteri il solo *rallentare*.

Ne guadagnerà anche il..... buon senso nella nostra città perchè, e non per una sola volta, abbiamo già da molti sentito criticare quella disposizione di scritto, ripetiamo, veramente ridicola.

Ritorno allo statu-quo

In vista delle migliorate condizioni dell'ordine pubblico, sono revocate tutte le disposizioni eccezionali restrittive per il commercio delle armi e munizioni emanate in occasione dell'ultimo sciopero generale.

Farmacia di turno

Domani prestera servizio la Farmacia *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

Comitato di Assistenza pro Combattenti bisognosi di Rapallo

Breve Relazione sul funzionamento ed attività spiegata nel periodo 10 aprile 1921 - 31 luglio 1922.

Il Comitato di Assistenza pro Combattenti più bisognosi all'atto della sua costituzione si propose di attuare il seguente programma:

I. - Assistenza sanitaria con la cura medica, e, nei casi più pietosi, con la somministrazione gratuita dei medicinali.

II. - Favorendo l'educazione ed istruzione degli orfani di guerra e dei figli degli ex combattenti, procurando loro quanto è necessario per le scuole.

III. - Refezione scolastica.

Successivamente il Comitato stabilì di procedere, in ricorrenza della festa del Natale e della Pasqua, ad una distribuzione di oggetti di vestiario e di scarpe.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria si sono presentati rari casi in cui venne richiesto l'aiuto del Comitato.

Circa l'istruzione dei figli dei Combattenti più bisognosi, il Comitato ha iniziato nell'aprile, scorso anno, una distribuzione mensile di libri, quaderni, inchiostro ed altro materiale scolastico, estendendo tale beneficio anche agli orfani di guerra allo scopo di non veder troncati per condizioni di indigenza gli studi preliminari tanto utili e necessari.

E tale forma di assistenza ha portato un vero sollievo alle famiglie bisognose che con assiduità e riconoscenza ricorrono mensilmente al Comitato, il quale cerca, nei limiti del possibile, contentarle in ogni loro richiesta.

Nel periodo 19 aprile 1921 - 31 luglio 1922 vennero distribuiti:

Libri delle varie scuole e sillabari n. 66 — Quaderni assortiti n. 1177 — Bottigliette d'inchiostro n. 88 — Penne n. 65 — Pennini n. 1074 — Lapis n. 5 — Gomme per lapis n. 2.

Circa la terza forma di assistenza — refezione scolastica — questa se dapprima poteva sembrare al Comitato di facile attuazione, si è constatato invece che presenta alcune difficoltà, specialmente di carattere economico, dato il forte numero di scuole situate nelle varie frazioni dipendenti da Rapallo. Tale forma potrà essere ripresa in esame quando si potrà disporre di uno speciale sussidio governativo che ne garantisca il funzionamento e la sua continuità.

Si è pensato quindi di sostituire questa forma di assistenza distribuendo periodicamente degli oggetti di vestiario — come scarpe, vestiti, maglie, calze ecc. — Vennero perciò fatte due distribuzioni, la prima pel Natale 1921 la seconda per la Pasqua 1922, alle famiglie di ex Combattenti e agli orfani di guerra, portando i seguenti dati:

Scarpe n. 45 paia — Tagli di vestito n. 16 — Maglie n. 7 — Calze n. 14 paia.

Continuando così l'opera iniziata e se, come si spera, non verrà a mancare il valido appoggio di un finanziamento da parte della Commissione provinciale per l'Assistenza — il Comitato crede di aver interpretato l'intendimento e lo scopo per cui è sorta questa benefica istituzione.

Rendiconto Finanziario

Aprile 1921 - Luglio 1922

Entrata

Fondo stanziato dalla locale Sezione Combattenti L. 5000 — Per oblazioni cittadine L. 3467,55 — Per beneficenze varie L. 1000 — Interessi al 31-12-921 L. 380 — Totale 9847, 55.

Uscita

A Prada per un timbro L. 7 — A Tipografia Tigullio L. 75 — A Devoto Alessandro L. 901 — A Noziglia G. B. L. 256 — A Castagneto Giovanni L. 1791 — A Romano Luigi L. 688,05 — Per 2 sussidi speciali L. 100 — Per piccole spese di posta e cancelleria L. 55,40 — Totale 3873,45 — Deducesi la spesa L. 3873,45 — Restano L. 5974,10.

Il Segretario
TORIANI

Il Consigliere Delegato
CHIARINI.

Rapallo 31 luglio 1922.

Culla

L'amico caro Luigi Sanguineti, industriale nella nostra città, ha visto la sua felicita maggiormente allietata dalla nascita di un amorino di bimba alla quale vennero imposti i nomi di Maria Giuseppina.

Complimenti all'amico ed alla gentile sua signora.

Le nuove Bollette di Spedizione sono in vendita presso lo Stabilimento Arti Grafiche Tigullio in Corso Regina Elena.

Per piccoli quantitativi rivolgersi al Negozio di Privative in Piazza Cavour.

Una gradita visita al Grand'Uff. Spanó

La mattina del 29 agosto u. s. echeggiaronó per le vie di Rapallo le squillanti note di una fanfara: era la squadra ginnastica del R. Riformatorio di S.ta Maria Capua Vetere, presso Napoli, che trovandosi in viaggio per recarsi al concorso ginnastico di Asti, aveva voluto, con gentile pensiero, e per un sentimento di giusta riconoscenza, fermarsi qui per salutare il Direttore Generale Gr. Uff. Comm. Giuseppe Spano.

I bravi giovanetti, in ordinata schiera preceduto dal Vessillo Nazionale, si recarono all'Hotel Marsala, ove ebbero festosa accoglienza dal Comm. Spano e dalla sua buona e gentile Signora, alla quale offrirono uno splendido mazzo di fiori.

Dopo una rapida esecuzione lungo la ridente spiaggia e dopo essersi fermati ad ammirare il Monumento ai Rapallesi gloriosamente caduti per la Patria, i ginnasti Sammaritani si adunarono per la colazione, offerta loro dalla inesauribile paterna bontà del Comm. Spano, che insieme alla sua Signora, guardava con animo commosso la gioia di quei bravi fanciulli.

Al termine della mensa — servita con la consueta signorilità, dall'ottimo signor Oneto — essi elevarono un inno di saluto al Direttore Generale, che rispose con nobili ed elevate parole di plauso e di incoraggiamento, facendo voti per la vittoria della squadra nel prossimo cimento.

Fu inviato un telegramma di saluto al Direttore del Riformatorio Cav. De Fortuna che, con grande genialità e fervido amore, dirige l'importante Istituto.

La squadra era diretta dall'insegnante Cav. Nappi, coadiuvato dal collega prof. Caprioli e dall'aiutante Andrea Martucci.

Alle ore 13 i giovanetti, che furono tutti ammirati per l'esemplare contegno, partirono per Genova. E noi che seguiamo con ammirazione la geniale attività ed il grande amore che il Direttore Generale Comm. Spano dedica alla educazione di questi giovanetti, ci rallegriamo sinceramente con lui per i risultati veramente superbi che ottiene e per la riconoscenza affettuosa che giustamente gli tributano i bravi fanciulli.

RESOCONTO
del "Gran Ballo" al Casino di Rapallo a beneficio dei bambini Russi

Entrata: Incassato per vendita biglietti ed oblazioni L.it. 5050.

Uscita: Tassa per il permesso L. 180 Tassa per biglietti L. 480; pagato all'orchestra L. 250; mancia alla servitù dell'albergo L. 100; Totale L.it. 1010. Incasso netto L. 4040.

Cominceremo ora con la pubblicazione delle somme raccolte con le liste di sottoscrizione:

Maria Porchi Bianchini L. 734, Nobil Donna Sofia Chiarini Malatesta L. 665, Signorine Bontà e Celle L. 540,60, Sig.ra Aromando 450,70, Contessa Sottocasa 310, Contessa Zanardo 310, Sig.ra Marini Pizzotti 301, Cav. Semeria del Banco Roma 250, Sig.ra Virginia Basevi 219, Sig.ra Cuneo Neri 205, Sig.ra De Luce 190, Sig.ne Barbagelata e Vinelli 183,30, Sig.ra Ponzio 145, Angelo Nespolo 183, Sig.na Torriani 135, Cav. Grimaldi capostazione di S. Margherita Lig. L. 116, Contessa di Robilant 125, Ida Vitali 123,35 Sig.ra Ciana 75, Riccioni 75, Furnò 45,80, Ditta Romagnoli 50, Ditta Velluti Zoagli 45, Devoto Federico 30, Angelo Valente 25,40, Andrea Massone 25, Marchesa Spinola 31, Enrico De Bernardis 10, Nobil Donna Antonietta Monteverde 10, Marchesa Cambiaso 18,50, Natale Barra 5, Ditta Mussi 5, Sig.ra Dozio 30, Hotel Moderne 20, Sig.ra Luisa Queirolo 80, Sig.ra Borgatti 55, Sig.ra Adele Campodonico di S. Margherita 170, Club Lettura e Ricreazione 87. Totale delle liste L.it. 6078,65.

Il nostro Giudice Cav. Avv. Oreste Chiarini che con tanta attività e con tanto amore si è dedicato a questa nobile opera ha dunque la soddisfazione di poter inviare alla Principessa Maria Pignatelli, tesoriera del Comitato Italiano di Soccorso in Roma, un primo chèque di L.it. 10 mila in aiuto dei poveri bambini russi morenti di fame e noi ci congratuliamo vivamente con lui per questo nuovo magnifico risultato della sua opera indefessa di bene; risultato che ha un valore tanto maggiore, qualora si pensi alla ostilità dell'opinione pubblica contro tutto ciò che è russo; e che devesi perciò in massima parte alla meritata stima ed al non meno meritato affetto che Rapallo tutta tributa al nostro buon Giudice.

Arrestato che si ribella

Sorpreso mentre tentava rubare delle stoviglie e biancheria allo Stabilimento Saline, certo Mario Maieroni da Acqui, domiciliato a Quarto dei Mille, veniva arrestato dal capo delle guardie signor Bertelli, che lo conduce negli uffici del corpo della polizia per interrogarlo. Ma qui giunto il Maieroni si ribellava inveiendo contro le guardie e scagliando contro il Bertelli un blocco di cristallo che serviva da ferma carte.

L'energumeno veniva poi ridotto all'impotenza e trasportato alle prigioni dove certo ne avrà per un bel pò.

AL REALE

Oggi sabato e domani Domenica si proietterà: *La Preda* splendido capolavoro di grande drammaticità interpretato dai grandi artisti dell'arte muta: Maria Jacobini - Amleto Novelli - Ida Carloni Talli e Alfonso Cassini.

Società Italiana Scienze e Lettere
(Comunicato)

Il Consiglio Direttivo della S. I. S. L. con deliberazione N. 1 in data 30-8 1922 ha nominati suoi Delegati, rispettivamente per gli Abruzzi, Puglie e Sicilia, i signori: Manocchia Francesco - Giulianova (Abruzzo) — Fineo Saverio - Gravina - (Puglie) — Scavuzzo Cosimo - Gangi - (Sicilia).

Ai Signori Delegati sono affidati i seguenti incarichi:

a) Propaganda per il Sodalizio, e diffusione de "*Il Mare*".

b) Pubblicazione di lavori dei Soci, recensioni e notizie a interesse sociale su Periodici Regionali.

c) Altre eventuali che si rendessero necessarie.

Ricordiamo che tutti i Soci ordinari, che abbiano versata la quota annuale di L. 20, oltre all'opera sociale di mutualità letteraria, hanno diritto all'invio settimanale del diffuso periodico "*Il Mare*".

Coloro che desiderassero associarsi ed essere nominati Delegati nelle altre sedi Regionali attualmente vacanti, potranno inviare l'adesione alla nostra Società: Genova, Salita Pollaiuoli 14-3.

Il Segretario generale
Antonio Della Vecchia

Ferdinando Bontà

E' morto quando molte primavere già s'addensavano sul suo capo grigio e pensieroso. Ed è morto sereno e calmo, tanto l'affetto vivissimo dei suoi cari potè per lui.

Fu nobile e generoso di sentimenti e di cuore. Ebbe nella esatta visione della vita sempre diritto il cammino che non fu nè facile nè breve. Trovò nel lavoro, in Mentone nella quale città possedeva un elegante negozio, la soddisfazione della vita e del dovere.

Era popolare in questa sua nativa Rapallo per l'affabilità sua cortese e distinta ed ebbe amici veramente tali che oggi ne rimpiangono la perdita immatura.

Possa il nostro sincero cordoglio lenire in parte il forte dolore che ne ha colpita la famiglia sua, ed il fratello Not. Cav. Giuseppe Bontà, ai quali ci legano intensi affetti di parentela.

Giacomo Rezzo

Domenica scorsa, 27 agosto, decedeva in Rapallo, quasi settantenne, il signor Giacomo Rezzo, padre del Direttore della nostra Berlitz School, Prof. Luis E. Rezzo.

L'accompagnamento funebre, ch'ebbe luogo martedì mattina, era seguito da un scelto nucleo di amici di casa Rezzo, venuti da Genova e da Quarto dei Mille, dove il defunto abitava. Al cimitero disse brevi parole, sentitissime, l'Avv. Giuseppe Sciaccaluga.

Noi pure porgiamo le nostre condoglianze al Prof. L. E. Rezzo ed alla gentile sua famiglia, esprimendo tutto il nostro cordoglio per l'irreparabile perdita.

VALLINI CESARE

Con lui scompare un ottimo padre di famiglia, un lavoratore onesto. Ai figli duramente colpiti esprimiamo il nostro cordoglio.

CRONACHETTA SPORTIVA
RUENTES e SAMPIERDARENESE

Il Circolo Sportivo inaugurerà domani la stagione calcistica incontrando i suoi elementi, ben si intende in una partità di prova e di assaggi, con quelli della Sampierdarenese, la invitta squadra che lo scorso anno dovette alla avversa fortuna la perdita del Campionato Italiano (F. I. G. C.)

La partita sarà certamente interessantissima.

La Collaborazione al Pubblico

Riceviamo:

Alla On. Direzione de "IL MARE"
RAPALLO

Codesta On. Direzione è vivamente pregata a pubblicare nel Suo diffuso giornale il seguente comunicato:

Previo il consenso dei dirigenti dell'Ospedale cittadino, si è formato così un Comitato composto d'elementi cittadini in unione a gentili Signori e Signorine della Colonia balneare per indire una Fiera di beneficenza a beneficio dell'Ospedale stesso. Lo scopo altamente umanitario che il Comitato si prefigge sarà certamente appoggiato dalla cittadinanza. Nella prossima settimana verrà pubblicata la data del trattenimento.

Ringraziandola anticipatamente, con i più distinti ossequi

IL COMITATO

Rapallo, 29-8-1922.

STATO CIVILE
Movimento dal 28 Agosto al 3 Settem. 1922

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 5

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ratto GiamBattista, contadino, con Canessa Caterina, casalinga — Ballino Antonio contadino, con Canessa Maria, casalinga — Aste GiamBattista, marittimo, con Aste Luigia, casalinga — Cattaneo Pietro, impiegato, con Budinja Natalia, commessa.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Queirolo Oneto con Musante Linda.

MORTI

Rezzo Giacomo, d'anni 69, benestante — Bontà Ferdinando, di anni 73, negoziante — Vallini Cesare, di anni 66, pensionato Ferroviario — Zabert Umberto, di anni 21, impiegato privato.

Corriere Sanmargheritese
Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

La somministrazione gratuita dei medicinali

(*Ambro*) — L'umana, previdente, benefica legge comunale che concede "ai poveri" l'uso gratuito dei medicinali, è nella nostra città applicata in un modo vergognoso. Il Sindaco, nella seduta consigliare di Domenica scorsa, esponendo il programma della nuova amministrazione accennò ad una futura revisione dei registri della benefica concessione allo scopo di far rientrare nei limiti della legale giustizia uno stato di cose dannosissimo — e basterebbe solo questo — alle già esauste finanze comunali. Non possiamo che approvare pienamente la possibile opera Sindacale: era ora che si provvedesse a far cessare tutti gli abusi che si verificano nella somministrazione gratuita dei medicinali "ai poveri". Quali sono questi *poveri?* Con che criterio si è giudicata in passato, la condizione di *povero?* Ci consta che c'è gente d'una spudoratezza enorme: hanno la pretesa — malgrado le loro ottime, e spesso buonissime, condizioni finanziàrie personali — di ottenere i medicinali gratuiti defraudando così il Comune e i "veri poveri". Questi ultimi, cioè coloro che effettivamente hanno bisogno dell'aiuto pubblico dovrebbero essi stessi segnalare e aver segnalato, all'autorità, questi sfruttatori della beneficenza di tutti. Abbiamo a nostra disposizione materiale di conferma a quanto affermiamo, in quantità più che sufficiente per gettarlo in faccia a questi melmosi individui. Non hanno avuto e continuano a non aver nessun ritegno: alberga nel loro egoistico io la convinzione che tutti ignorino le loro finanziarie condizioni, illusi che questo illegalissimo stato di cose possa continuare indefinitivamente. Basta egregi signori! Nei registri della benefica concessione — tra nomi di veri poveri e di meschini — esistono nomi di gente che "sta bene" e che non avrebbero assolutamente bisogno di sfruttare la credulità della cittadinanza. Si eliminino tutte queste sanguisughe con un sollecito giusto criterio di revisione e, nel caso la loro faccia di bronzo arrivasse fino al punto di protestare, si passino alla stampa i loro nomi: l'opinione pubblica sarà in grado di svergognarli alla luce del sole e i "veri poveri" vedendo in che razza di compagnia si erano trovati fino ad oggi adopereranno un pò di saliva per compiere sulla loro faccia un atto che Dante voleva fosse fatto senza fermarsi...! La cittadinanza attende fiduciosi in un atto di energico provvedimento.

Non si attenda più oltre ad applicare la giustizia: da troppo tempo dura la malafede e l'imbroglio!! Se la ben tosta faccia dei truffatori della pubblica buona fede non avrà un attimo di rossore, cesserà per lo meno la continuata sfida alla collettiva carità che à il solo torto di esser ingenua e credulona: due qualità troppo comode a certi tipi di cittadini degni di una Regina Coeli qualunque.

La festa Nazionale dell'Uruguay

Nessuno ignora quale contributo di energie, fattive abbia dato — e continui a dare — all'emigrazione e al lavoro italiano all'estero, la nostra cittadina. I nostri concittadini sono sparsi per ogni parte dell'America; in modo speciale in quella del Sud ove l'attività italiana à dato, indiscutibilmente, a quelle regioni il benessere della laboriosa civiltà.

Molti sono già i concittadini, e gli amici della nostra cittadina, reduci da quelle regioni: tra questi parecchi vi ritorneranno tratti là dai loro interessi e dalla nostalgia. I reduci dalla Repubblica Oriental dell'Uruguay venerdì 25 agosto u. s. hanno voluto degnamente festeggiare con insolita solennità — la ricorrenza della Festa nazionale di quella Repubblica e mercè la buona organizzazione la serata è riuscita degna in tutto dell'avvenimento.

Il Comitato era composto dai Sigg.: Cav. Uff. Domizio Lastreto, Colombo Barbagleata; Famiglia Giuseppe Costa, Fam. Luigi Costa, Fam. Antonio Pietro Fontana, Cogorno Gerolamo, Francesco Parodi, Fam. Antonio Rainusso, fu Giacomo, Fam. Antonio Rainusso, di Antonio, Aurelio M. Rainusso, Famiglia Santiago Solimano.

La piazza C. Colombo presentava un aspetto festante: su due antenne garrivano la tricolore bandiera e quella dell'Uruguay. Il monumento omonimo era artisticamente illuminato con multicolori lampadine, ottimo lavoro della Ditta Fratelli Cattoni. Molta folla raccolta e sparsa nella vasta piazza attendeva che la Banda cittadina diretta dall'esimio maestro Treschieri eseguisce il scelto programma. Appena le prime note della Marcia Reale echeggiano forti e maestose nella serena calma della serata è uno scoppio di applausi. Un istante di pausa dopo l'inno della Patria ed ecco la Banda intonare l'inno Nazionale dell'Uruguai. Un fremito di entusiasmo si propaga nella folla; l'applauso nasce spontaneo ed entusiastico, si fa nutrito. Il gruppo dei reduci dall'Uruguay si commuove e comprendiamo quale onda di ricordi sollevi nel loro animo il nostalgico ritmo dell'inno della repubblica americana. Tutto il programma è seguito dal foltissimo pubblico con la massima attenzione e i varii pezzi sono vivamente applauditi. Pure « La mia bandiera » il canto popolare dei Boy-Scout dell'Uruguay è applauditissimo. Finito il concerto tutta la folla assiste ed applaude il magnifico spettacolo pirotecnico della Ditta Mosto, i razzi multicolori accendevano nelle acque calmissime chiazze di colori e di sfumature esotiche mentre la folla raccolta lungo la riva instintivamente piegava il capo agli scoppi violenti.

Il V. Console della Repubblica in Chiavari inviò il seguente telegramma:

Cav. Uff. Domizio Lastreto Santamargherita

Saluto fervidamente connazionali festeggiamenti ricorrenza nazionale Uruguay

Ing. Devoti - V. Console

Molti edifici privati avevano esposte le bandiere.

La seduta consigliare

Non svilupperemo la cronaca della seduta del Consiglio Comunale di Domenica scorsa: ci fermeremo a considerare qualche pratica di tutto l'o. d. g. approvato. Il Sindaco — che presiedeva la seduta — à detto il programma della nuova amministrazione mettendo a caposaldi della attività amministrativa il risanamento delle Finanze (da ottenersi mediante parecchi provvedimenti, alcuni di economie: esempio, la revisione degli ammessi alla somministrazione gratuita dei medicinali; alcuni concernenti l'inasprimento di parecchi capitoli d'entrata ecc. ecc.) e l'aumento di efficienza dell'acquedotto municipale.

Una lunga discussione si è avuta sulla 2. pratica concernente l'approvazione del progetto per la raccolta delle sorgenti del M. di Portofino, e del relativo mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti. Il progetto presentato prevede un aumento di metri cubi 80 al giorno effettivi. Il progetto tecnico è approvato Il Consigliere Pelizza à fatto osservare non essere del tutto conveniente la raccolta delle sorgenti: il progetto troverà opposizioni dei proprietari e delle abitazioni vicine suscitando liti ecc. e perdita di tempo.

Il Pelissa propone si tenti coi pozzi quale mezzo migliore perchè la nostra cittadina possa, anche in un avvenire, avere una sufficiente quantità d'acqua. E anche noi siamo di questo parere: si pensi bene in che anno si potrà avere vantaggi indiscutibili.

Il preventivo di spesa in Lit. 160.000, che saranno chieste in mutuo, è approvato la 3.a pratica è rimandata al primo Consiglio: è quella concernente la proposta di revoca della concessione fatta dalla Giunta alla Società Fondiaria per derivazione acqua civico acquedotto. E' la petizione del Cons. De Barbieri e di altri undici consiglieri. Il Sindaco à proposto di rimandarla perchè si venisse ad un convegno fra i rappresentanti delle parti. Il rinvio è stato approvato.

Poco si è poi discusso sulle rimanenti pratiche tutte approvate.

Il ribasso del prezzo della carne

(*Vice*) — Il Sindaco vista la deliberazione della giunta in data 26 c. m. decreta i seguenti prezzi per la vendita della carne fresca bovina: Carne con osso (30 %) al Kg. L. 6; carne senza osso al Kg. L. 11.

Programma Musicale

che la nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo* diretta dal maestro A. Treschieri svolgerà domani domenica 3 settembre alle ore 20,30 nei giardini di Piazza Vittorio Emanuele:

1. Treschieri - *Marcia Militare* — 2. Ponchielli - *I promessi Sposi* - Sinfonia — 3. Gerosa - *Danza fantastica* — 4. Giordano - *Fedora* Fantasia - 5. Minucci - *Valzer lento.*

al Cinema Teatro Mazzini

Con le riuscitissime rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica Pederzini al nostro teatro Mazzini sono ritornati nuovamente i grandi spettacoli cinematografici.

Venerdì sera ebbe luogo la prima proiezione della colossale films d'eccezione *Theodora* ch'è una perfetta ricostruzione cinematografica del dramma storico di V. Sardou e superbamente interpretata dalla valente e brava artista dell'arte muta Rita Jolivet. *Theodora* si proietterà ancora al Cinema Mazzini per stassera sabato e domani domenica.

La consegna della bandiera rossa ai fascisti

Su richiesta della Sezione del Fascio di Rapallo, martedì sera i nostri socialisti consegnarono la bandiera rossa della locale Camera del lavoro, bandiera ancora fiammante essendo stata inaugurata l'anno scorso, e mai uscita al sole per qualsiasi cerimonia.

La consegna della bandiera avvenne sul piazzale della stazione ferroviaria all'arrivo del treno delle ore 21.18 da Spezia da dove scesero diversi dirigenti della Sezione del Partito fascista di Rapallo.

Nonostante i comunisti e socialisti intervenuti per la consegna della bandiera, fossero molti, non avvenne nessun incidente.

I fascisti avuti il labaro ritornarono a piedi a Rapallo cantando l'inno *Giovinezza*.

da Lavagna
Ufficio Corrispondenza - Via Roma 1-9

L'esito delle Gare Podistiche
Davoli vince la Coppa Città di Lavagna

(*Entella*) — Con un tempo magnifico e con un numeroso concorso di corridori si svolsero domenica scorsa le gare podistiche di cui parlammo in precedenza, le quali ebbero i seguenti risultati:

Giro di Lavagna m. 8000 - 1. Davoli Angelo Trionfo Ligure Genova in 29' 45" - 2. Cochetto Ernesto C.E.F. Spezia - 3. Boero Luigi Trionfo Ligure Genova - 4. Venturini Renato del Pegazzano F.B.C. - 5. Bregante Luigi libero - 6. Carbone Giuseppe U.S.C.I.O. di Uscio - 7. Gardella Gino idem - 8. Mangiante Mario - 9. Ferro Emilio U.S.C.I.O. di Uscio - 10. Signorini Giulio P.A. Croce d'Oro Chiavarese. Seguono altri in tempo massimo.

Gara di Velocità m. 100 - 1. Pescetto Franco Trionfo Ligure Genova in 11" e 2/5 - 2. Orengo Luigi C.E.F. Spezia - 3. Bigliatti Baldovino idem - 4. Sanazzari Enrico S.C. Aurora di Chiavari - 5. Iride Paolo libero.

Gara metri 1500 - 1. Davoli Angelo Trionfo Ligure Genova - 2. Molinetti Giovanni U.S.C.I.O. Uscio - 3. Ottone Pasquale S.C. Aurora di Chiavari - 4. Dentone Luigi idem - 5. Sanguineti Alfredo U.S. Lavagna. Seguono altri in tempo massimo.

Una folla di amatori assisteva alle gare che, mercè l'ottima organizzazione, si svolsero in perfetto ordine e senza alcun incidente.

Ne sia lode alla Giuria ed alla Direzione sportiva della società organizzatrice.

A proposito di musica

E' una cosa veramente poco lodevole che la nostra Banda Cittadina la quale assorbe quasi per intero i proventi della tassa di soggiorno, faccia servizio quando le comoda e se le comoda.

Infatti, noi siamo stanchi di constatare che quasi tutte le domeniche il Corpo Bandistico Municipale invece di far servizio in pubblica piazza, si reca fuori del paese per prestar servizi in festicciuole di campagna.

C'è chi dice che se i servizi non si fanno in domenica vengono fatti in altri giorni della settimana; ma noi ci permettiamo di osservare che se la Banda Cittadina intende di fare i propri comodi, il Comune potrebbe fare altrettanto ed abolire senz'altro il corpo musicale, poichè con oltre 15000 lire che ci costa il mantenimento della Banda, Lavagna potrebbe avere a suo piacimento non meno di trenta servizi annui scegliendo volta per volta fra i migliori corpi bandistici della Liguria.

E questa signori miei è una dimostrazione pratica ed attuabilissima.

La Famiglia Bontà, profondamente commossa per la imponente manifestazione di stima colla quale venne onorata la salma dell'amatissimo

FERDINANDO BONTÀ
di anni 73

anima nobile e buona, sentitamente ringrazia tutti coloro che vi parteciparono.

Rapallo, 31 Agosto 1922

Osservatorio Metereologico di Rapallo
nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 26 Agosto al 1 Settembre 1922:

BAROMETRO
Altezza — Massima 765,5 — Minima 259,5

TERMOMETRO centig. est. a Nord
Temperatura — Massima 25 — Minima 17

Venti dominanti
Direzione — Sud-Est — Nord

Stato del cielo
Giorni sereni 1
» variabili 3
» nuvolosi 3
» con pioggia 3

IGROMETRO SAUSURRE
Umidità — Massima 85 0/0 — Minima 80 0/0

PLUVIOMETRO
Acqua caduta mm. 38,2

Per qualunque LAVORO TIPOGRAFICO rivolgetevi allo

Stabilimento Arti Grafiche "TIGULLIO"

RAPALLO - Corso R. Elena

che assicura alla Spettabile Clientela l'esecuzione perfetta e sollecita dei lavori ordinati, e di qualunque mole, portata e genere essi sieno

---

PER LE INSERZIONI SU QUALSIASI GIORNALE

d'Italia e dell'Estero rivolgersi

all' AGENZIA "TIGULLIO"

Corso Regina Elena

Rappresentante per Rapallo e Santa Margherita della

Unione Pubblicità Italiana

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 30,000,000

Sede Centrale e Direzione Generale: **TORINO** — Via Alfieri 9

Filiali nelle Provincie di: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Bergamo Brescia, Campobasso, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Firenze, Forlì, Genova, Lucca Macerata, Mantova, Massa Carrara, Milano, Napoli, Novara, Parma, Pavia Perugia Pesaro e Urbino, Piacenza, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia Rovigo, Salerno, Siena, Teramo, Torino

Compra e vendita di Titoli
Sconto di Cambiali Agricole.
Prestiti contro Depositi di titoli.
Libretti di Risparmio e di Conto Corrente fruttanti l'anno interesse dal 3 % al 4,25 % NETTO D'IMPOSTE.
Depositi vincolati dal 4 ½ % al 5 ½ % ANNUO NETTO.
Tutte le Operazioni di Banca alle migliori condizioni.

Filiali della Zona: GENOVA — RECCO — CAMOGLI CHIAVARI e SESTRI LEVANTE

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

PREMIATA

PASTICCERIA MILANESE

di Gerosa Teodoro

Via Vittorio Emanuele — *RAPALLO* — Via Vittorio Emanuele

SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE

Grande Assortimento Pasticceria

Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli
Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*
AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:
Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia o della Città di Genova e dei Comuni del Circondario
Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.
Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.
Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.
Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.
Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.
Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.
Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.
Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.
Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.
Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.
Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.
Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.
Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.
Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.
Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.
Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870
— Capitale Sociale L. 15.000,000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000 —
Corrispondente Rappresentante:
Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI
SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2
AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il **BANCO di CHIAVARI** tanto nella Sede principale in Chiavari **Via Vecchie Mura 7** che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa*
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto*, di compra-vendita titoli di *Stato*, ed *Industriali, Nazionali od Esteri*, negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*
9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 22

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

« Solo Guetta, la moglie di Lorenzo, mi voleva un po' di bene e talvolta sorgeva a difendermi, ma le sue proteste in mio favore facevano vieppiù infuriare contro di me le tre megere. Oltre accudire ai lavori domestici, dovevo altresì recarmi a lavorare in campagna e di notte scendere da letto a cullare i bimbi di Teresa e di Ghita. Proprio non ne potevo più di quell'inferno. Mi sentivo stanca da morire ed esacerbata sino alla rivolta. Giunsi in tal guisa ai diciotto anni. Un giorno, mentre fissavo malinconica il fiume, chiedendogli se vi era la quiete eterna sotto il dolce mormorio della sua acqua azzurrina, Andrea, un giovane di ventitrè anni che lavorava da noi a giornata mi chiese se volevo essergli sposa. Uniremo — mi disse — la mia povertà al tuo sconforto, e in due, strettamente vincolati da un soave nodo d'amore tenteremo di vincere la sorte crudele. Accettai e ci sposammo, ma i miei ridussero ad una meschinità irrisoria l'eredità che mi spettava. Pure di vivere povera non m'importava, Andrea mi voleva bene ed un bel bimbo nostro mi compensava di tutto con i suoi balbettamenti deliziosi ed i suoi adorabili sorrisi.

— Non mi hai mai detto che avevi un bambino. Dov'è adesso?

— Nel mondo in cui si trova la mamma tua...

— E' morto?

— Di morbillo.

— Non hai pensato a prenderne un altro?

— Sei spiccia tu, Velia. Una sostituzione basterebbe a consolarti. E se il babbo al posto della tua avesse messa una nuova mamma?

— Per i bimbi è un'altra cosa. Dicono che ce ne sono tanti dappertutto....

— Anche i bimbi bisogna attendere che vengano. Quindi, all'opposto di rinascermi un Battistino a surrogare quello perduto, andò via il mio Andrea. Volle partire per il Brasile. Dei suoi amici giunti dall'America con dei risparmi lo avevano convinto che laggiù vi era mezzo di guadagnare molto di più con minore fatica, di formarsi in pochi anni una discreta fortuna. Dovetti, dietro le sue incessanti preghiere, finire col cedere, col contentarlo. Si vendette ciò che di meglio si possedeva per mettere assieme i denari del viaggio e perchè non scendesse in terre sconosciute senza una somma con cui fare fronte alle prime necessità. Lui mi promise che appena poteva mi avrebbe chiamata presso di lui. Andammo insieme a Genova, avendo io insistito per accompagnarlo sino al piroscafo, onde rimanergli vicino il più possibile. Una voce segreta mi sussurrava che non lo avrei riveduto mai più. Anche lui, via via che s'avvicinava l'ora della partenza diveniva triste e pensieroso e accennadomi ai suoi compagni di viaggio, a quelli che si accingevano ad espatriare con lui, mi diceva:

— Guarda quanta miseria c'è in Italia. Se ne vanno per non morire nella casa derelitta, sul lastrico o all'ospedale. Se ne vanno perchè sanno di essere rimanendo condannati a vivere nell'indigenza di generazione in generazione...

— E se fossero illusi? — rispondevo io.

— Tanto peggio, così il loro gramo destino si compirà per intero, ma frattanto una dolcissima speranza li sorregge e li allieta — ribatteva Andrea.

— Cosa potevo aggiungere, cara Velia? D'altra parte, soffrire è il fatale destino dei miseri. Emigrano nell'intento di mutarlo trovando lontano un lavoro più proficuo. E guardavo tutta quella gente agglomerata nelle adiacenze del Porto, in ispecie nel Sestiere di Prè, o presso il Ponte dei Mille. Erano intere famiglie: uomini, donne, vecchi, bambini. Mi sovviene d'una fanciuletta con dei magnifici occhi neri e con dei folti ricci bruni che le scendevano sulle spalle che se ne stava coccolata per per terra su una Calata teneva con un braccio il suo grosso cane mentre con l'altro si stringeva amorosamente al petto una brutta pupattola di legno. Mi sovviene di volti scarni e addolorati, di persone coperte di stracci. Ed io guardavo guardavo e mi sembrava di sentirmi sperduta dinanzi l'ignoto che Andrea stava per affrontare. Guardavo fissa, dolorosamente impressionata tutta quella gente che stava raggomitolata parte sulle panchine, parte per terra; guardavo i bimbi aggrappati alle vesti delle mamme che rimanevano silenziose, come piene di muto stupore. Forse pensavano ai cascinali che avevano abbandonati, forse inseguivano con la mente un loro sogno di migliore avvenire. Andrea partì un dopopranzo d'una burrascosa giornata d'ottobre. Io potei rimanere a bordo con lui parecchie ore. Ci appartammo in un angolo del posto riserbato ai passeggieri di terza classe e vidi loro distribuire il vitto: una minestra con fagioli e dell'insalata. Andrea voleva ad ogni costo che ne mangiassi, ma io avevo la gola stretta. Quel giorno non potei assaggiare cibo di sorta. Verso sera, quando scesi a terra traballavo come fossi stata briaca e il rumore degli ultimi preparativi, il fischio acuto delle sirene, pareva mi trapanassero il cervello. Allorchè il piroscafo si mise in moto mi parve un mostro enorme terribilmente minaccioso e fui costretta a chiudere gli occhi per non cadere a terra priva di sensi. Il domani tornai al paese, sola, desolata, affranta. Avrei voluto morire e forse la disperazione mi avrebbe spinta ad un atto insensato se non fossi stata religiosa. E pregai in quei giorni, pregai con tutta la fede dell'anima mia. Altrimenti non avrei trovata la forza di resistere, di sopportare quell'interminabile seguirsi di giorni e di ore senza gioia e senza scopo. Mio fratello Lorenzo venne a trovarmi e mi propose di ritornare con loro. Per lui e per sua moglie Guetta avrei accettato volentieri, ma rifiutai convinta che allora come mai sarei stata trattata dalle mie cognate peggio d'una bestia da soma, sarei stata la sguattera infaticabile a cui avrebbero dato un boccone di pane condito di tutte le amarezze, infarcito da tutte le umiliazioni. Preferii vivere giorno per giorno ingegnandomi a prestare a chi la richiedeva l'opera mia. Fui serva e fui contadina.

(Continua)

Per inserzioni e abb. in Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 - 3

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 706 RAPALLO, 9 Settembre 1922 Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
Anno . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Le stazioni italiane di cura e i principali problemi ad esse inerenti

III.

Fu sempre arte di buon governo moderare gli effetti perniciosi del vizio, nè gli sforzi della legge, diretti a togliere il mal costume, hanno avuto mai efficacia: la legge non toglie il mal costume: può contenerlo e scemare gli effetti malefici.

Il Codice penale vieta di tenere gioco e di giocare d'azzardo — continua la relazione che precede il disegno di legge sulla disciplina del gioco in Italia — ma se pel divieto non esistono case da gioco pubbliche, pullulano invece le case private, le bische clandestine ove la polizia penetra, quando se lo ricordi, con grande sfarzo coreografico, per consegnare poi al giudice, con meschini e risibili effetti il tenitore della bisca e il giuocatore, gli spogliati e gli spogliatori, i bari e le loro vittime.

La legge come è impotente a prevenire, è iniqua nel reprimere: provveda essa invece ad eliminare con la dovuta sorveglianza uno dei fattori del danno: il furto abile e la frode: il giocatore non avrà altro nemico che la cieca fortuna! Inoltre sarà così dato modo all'attività della polizia di esercitarsi veramente, in un campo ove le sarà possibile di spiegare intera la propria efficacia.

Si aggiunga che la pena non può ancora considerarsi valido strumento di prevenzione, quando colpisca quei fatti che reati non sono veramente per universale consenso: nei quali la virtù intimidatrice della pena non è avvalorata dalla pubblica condanna morale. Ma se il fatto punibile è classificato fra i reati per una vera creazione politica, e non ha in sè i caratteri della essenziale immoralità, la la minaccia è vana: come accade del duello. Il reo si onora del reato, mentre per un pregiudizio condannevole, ma ancora ben vivo, si sentirebbe gravato di onta, incancellabile, se non lo avesse commesso. E chi è che si riterrebbe offeso nell'onore dall'accusa di aver partecipato ad un gioco d'azzardo, di essere preso dalla passione per il gioco?

La legge infine per essere efficace, deve tener conto dello stato del pubblico costume e della opinione corrente.

Or dunque se lo sforzo precipuo di tutte le principali stazioni Italiane di cura è rivolto al riconoscimento legale delle case da giuoco — quale fattore principale per la rinascita dell'industria del forestiero in [illegible] — orbene il legislatore ha il legislatore ha il dovere di seguire la corrente della pubblica opinione, ha il dovere di non ostacolare un movimento non indifferente della economia nazionale, in nome di un sentimento ripudiato ormai dalle generalità, in nome di teorie ormai sorpassate da la storia e dalla civiltà.

Ciò posto due obbiettivi deve avere la legge chiamata a disciplinare il gioco d'azzardo: quello di sottoporre il gioco ad una precisa ed oculata sorveglianza dei poteri di polizia dello stato: quello di non consentire che sfugga alla tassazione tributaria un reddito cospicuo, devolvendone i proventi alla beneficenza.

Nè ci si dica che la pubblica carità può ben rinunciare a proventi — anche considerevoli — se questi provengono dallo sfruttamento di un vizio: non si tratta qui di legalizzare la malsana passione: si tratta di sostituire alla impotenza della proibizione, il mezzo più valido per una riduzione dei profitti dei tenitori di gioco: alla licenza la libertà governata dalla legge: alla clandestinità suggestiva, la pubblicità moderatrice.

Aggiungasi poi che la legge non dovrà conferire a chichessia un diritto, ma affidare alla prudenza del governo, per mezzo dell'opera dei Comuni, l'esercizio di una facoltà di concessione, della quale sarà sua colpa l'abusare come sarà sua virtù l'usare nei limiti e negli intendimenti della legge.

E vi conforti il pensiero — termina la riportata relazione parlamentare — che è savia opera di governo quella di ridurre nei limiti minori gli effetti di un male che la legge, quando il costume non valga: è impotente ad eliminare.

* * *

Esaminate così le fonti e i motivi psicologici e morali che hanno creato il disegno di legge testè presentato al parlamento italiano, passiamo ad un breve esame analitico del progetto stesso, nelle sue parti più essenziali, nei suoi criteri di pratica attuazione:

Art. 1. — La disposizione del codice penale e della vigente legge di P. S., proibiscono i giuochi definiti o ritenuti d'azzardo, esclusivamente quando essi siano tenuti in luoghi pubblici od aperti al pubblico.

Da sifatta nozione delle disposizioni in vigore ne deriva l'aperta violazione della legge per mezzo di quei pseudo circoli privati, che aperti a chiunque abbia in animo di tentare la fortuna sono per una finzione giuridica ormai palese, chiusi solo all'accesso ed all'impero della legge.

Così ne deriva che il giuoco d'azzardo, bandito dalla luce del pubblico controllo, non è dall'autorità politica in modo alcuno infrenato, che anzi dopo la guerra ha preso proporzioni allarmanti: e nell'incertezza della legge le autorità gindiziarie spaziano coi criteri più contradditori, nel vasto campo delle incertezze, emanando in ordine di luogo e di tempo le sentenze più disparate, contrarie all'equità, all'ordine, alla serietà stessa delle legge applicata.

Sorge quindi spontanea e necessaria l'idea dell'opportunità di una legge che senza ambiguità di dizione, senza equivoche interpretazioni o deroghe artificiose, ponga fine all'abuso attuale, e indichi nettamente e chiaramente a chi è chiamato ad applicare la legge stessa, quale sia la via da seguire, e la sanzione da applicare.

Innanzi tutto le concessioni di gioco saranno tenute lontane dai grandi centri, ove non è lecito distogliere forza alcuna dal suo scopo produttivo a favore dell'individuo e della collettività.

Per questo l'art. 1 del progetto di legge propone che solamente nelle stazioni riconosciute balneari, climatiche o termali sia autorizzato il giuoco d'azzardo. Il riconoscimento dei centri da considerarsi veramente stazione di cura, è più facile che non si creda: tali centri si controdistinguono nettamente per l'afflusso e deflusso periodico dei forestieri in determinate stagioni dell'anno.

Avvienne in essi cioè che in determinati mesi il forestiero vi si trasferisce per un periodo più o meno lungo, allo scopo di godere delle attrative naturali di quel determinato ambiente: ed il loro numero è tale da superare di gran lunga la popolazione locale.

Quest'ultima particolarità — così semplice a valutarsi nella pratica reale — è per tal modo tale da poter facilmente determinare e contradistinguere fra tutti, i paesi in cui potrà essere consentita la autorizzazione senza possibilità di errore od abuso nella sua interpretazione ed applicazione.

Ritagli a Scampoli di Storia Patria

Telai e Velluti di Sant'Ambrogio della Costa a Lucca nel 1647

PARTE II.

Alla Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano.

Si schiude la porta ferrea del vetusto maniero, la quale stride sui cardini arrugginiti.

Entrano messer Domenico Saoli, capitano, e messer Michele Gatto, notaio e cancelliere della corte rapallese, giunti dal vicino Palazzo Pescia (ora Fontana) sede angusta per parecchi anni del Capitaneato rapallese.

E' il giorno 20 novembre 1647. Si presenta per il primo Giacomo Fasceto, il quale declina le sue generalità; ha 65 anni ed è figlio del fu Ambrogio.

E sospirando prosegue:

«Ritrovandomi nella città di Lucca in compagnia di Gio. Battista e Filippo miei figli a tessere veluti occorse che detto Filippo mio figlio prese moglie e cominciò a pigliare da travagliare in tessere et io lo aiutavo come lavorante et ultimamente prese tre veluti da fare da un tale Sig. Controni e Chiocca, et un giorno da lavoro del mese di agosto p. p. si partimmo di casa detto mio figlio ed io per andare a sentir messa nella chiesa di S. Michele ove si fermammo un'ora in circa per udir la messa e far altre nostre devozioni di dove partiti se ne ritornammo in casa e ritrovassimo che ci erano stati rubati detti veluti. Di detti veluti uno era di color verde, l'altro avinato, e l'altro era di color giallo ossia saffione, come chiamano a Lucca, in parte, e l'altra parte era di color cremesino, e vi era un altro lavorante, che aiutava a tessere che si chiamava Bartolomeo, che era vecchio della mia età, ed era di Carrodano Soprano. Il veluto verde poteva essere da trentadue in trentatre braccia, l'avvinato poteva essere dell'istessa lunghezza, l'altro veluto cremesino e giallo potea essere braccia quaranta, ed ogni braccio è una certa misura di due palmi e mezzo della nostra misura. Seta ve n'era e delle tele ancora su telai, ma queste non furono rubate e ve n'era una fra l'altro che tessevo io, della quale potevo per apunto averne fatto due o tre braccia, poichè vi aveva lavorato due o tre giorni. I tre veluti rubati erano già tagliati dal telaro e rimondati e pronti per doverli restituire e portare a mercadanti. La casa, che teneraino in Lucca nella parrocchia di S. Salvatore, avea la sua caminata ossia sala, ove tenevamo quattro telari ed una stanza, nella quale tenevamo i letti, e due altri telari. Tre telari non lavoravano e nelli altri tre vi lavoravano mio figlio Filippo e Agostino Borzone di S. Michele, che si ritrovava a Lucca. Ritornati a casa et avvertiti che n'erano stati rubati essi veluti si disperammo, e mio figlio ed io senza far motto al mercadante, nè ad altri, s'incamminammo verso Pisa, ove stimavamo potessero essere stati portati i veluti, se ben io mi partii prima di mio figlio di casa, quale, però assai presto mi ritrovò apresso di detta nostra casa e di compagnia se ne venimmo a Pisa alla ventura, e d'ivi poi imbarcati sopra un naviccllo, se ne venimmo a Livorno, e d'ivi poi qui ove di tal furto sospettassimo in un tal Bartolomeo Orero di S. Michele qui di Rapallo, che era soldato nel cortile di detta città di Lucca, quale poi intesi essersi fuggito a Roma. Filippo mio figlio ed io arrivammo a Rapallo del mese di agosto passato, e quando fummo qui mandassimo Ambrosio altro mio figlio a Lucca a qua mia moglie e mia nora le quali arrivarono qui l'ultimo agosto».

Poco dissimile dalla deposizione paterna è quella del figlio Filippo d'anni 25, il quale afferma che si trovava «nella città di Lucca a tessere, benissimo incamminato, poichè avevo cinque telari in piedi che valevano dieci scudi l'uno». Dopo una lunga difesa per sè e per il padre accusa del furto il soldato Orero.

Il 21 novembre il Capitano di Rapallo trasmette il processo al Senato di Genova.

Il Gonfaloniere e gli Anziani di di Lucca non potevano mandar giù la pillola amara, onde il 27 novembre scrivevano al Doge ed ai Senatori di Genova:

«Dalla benignissima lettera di V. Serenità e delle E.E. V.V. del 12 del corrente abbiamo veduto la carcerazione ordinata et eseguita nelle persone di Giacomo Fascetti da Rapallo e Filippo suo figlio per il furto da essi commesso in questa Città come le avevamo pregate che ne li rendiamo le dovute grazie. Soggiungiamo ora che le saranno presentate le scritture opportune per giustificazione di questo delitto, pregandoli di nuovo a compiacersi di reiterare l'ordine per la custodia di detti carcerati».

E giunsero le scritture da Lucca, le quali non favorivano certo i due nostri tessitori incriminati, giacchè nel processo, redatto in Lucca il 9 agosto, lo spettabile Raffaele Mansi e Innocenzo Chiocca, committenti del velluto rubato, levarono alti i loro piagnistei, e Giulia, figlia di Filippo Canevale, moglie del Giacomo Fasceto, e Pasquina, figlia di Giuseppe Antoni, da Vorno, sposa novella del Filippo Fasceto, caddero in non poche contraddizioni.

In seguito giunse pure un precetto dei Consoli dei tessitori lucchesi, in data otto novembre, i quali sentenziavano che se i due Fasceto non si fossero presentati al cospetto loro, sarebbero stati tenuti come rei confessi. Qualora i Fasceto avessero portato da Genova in Lucca i ferri del mestiere sarebbero incorsi in severissime pene sancite dagli Statuti genovesi, per il che il Doge e i Senatori, il 31 gennaio 1648, scrivono al Capitano di Rapallo:

«Farete esaminare li due Fasceti tessitori costì carcerati, comandandoli conto se hanno portato a Lucca ferri da veluti e telette vellutate, spore, tempiali, lagiarole, lizzi, carretti, piombi, casse, suggi, suggelli, e se sanno se altri gliene abbiano portato, chi, quando e perchè [illegible] se di qui le ne sia stato mandato, inviandoci poi la deposizione che avranno fatto».

I Fasceti, per non incappare in altra grave accusa, negarono l'addebito, dicendo che «sogliono i mercadanti di Lucca provvedere a tessitori di tutti quelli ferri necessarii che si richiedono in un telaro: il tessitore suole provvedersi del telaro, lizzi, suggi, spore, piombi, casse e i mercadanti danno i ferri solamente e nulla hanno portato da Genova.

Il processo avea la coda, nè accennava a chiudersi.

Gli indugi furono rotti da una lettera, che, il 3 aprile 1648, il Doge e i Senatori scrissero al Gonfaloniere ed agli Anziani di Lucca, e questi, in data 19 maggio, risposero:

«Dalla benignissima lettera di V. Serenità e dell'E. E. V. V. delli 3 del passato abbiamo visto quanto sono restate servite di participare di quello è passato intorno alla carcerazione fatta l'anno passato ad instanza nostra delli due Fascetti da Rapallo et insieme nelle miserie che al presente si ritrovano per così longa carcerazione con poca apparenza che gli interessati di qua possino rimanere in qualche parte satisfatti del danno ricevuto per il rubamento delli drappi e sete come chiaramente consta in processo la copia del quale fu trasmesso costì ad amici delli delli interessati da quali viene del continuo asserito non aver mancato di diligenza possibile per l'esazione del detto loro credito, tanto più per esser venuto a lor notizia che li medesimi carcerati non si ritrovano in tanta miseria ma che abbiano qualche comodità di beni stabili con la rendita de' quali era in loro mano di poter largamente satisfare, il che quando accesse sussistenza torniamo di nuovo a supplicarle a voler tener mano che ciò segua prima della scarcerazione, e di tutto li teremo quella particolare obbligazione che dobbiamo».

Messer Gio. Carlo Federici, subentrato nel governo del Capitaneato di Rapallo al Saoli, usò da provetto leguleio il cavillo, e, siccome mancava ufficialmente la querela delle parti lese, il 28 maggio 1648, scrisse al Doge ed ai Senatori:

«Contro i Fasceti prigioni in queste carceri non vi è nè mercadante alcuno lucchese nè altri che v'abbia fatta instanza non solo al presente, ma nè anche nel passato governo et essendo eglino ridotti a tal segno di povertà che vivono di pura elemosina lascio a V. V. S. S. Serenissime che riflettano sopra la loro mendicità, la quale li rende impossibili di comodità veruna di dare sigurtà di scudi 200 per la loro libertà».

Il Senato fece buon viso alla parola pietosa del Capitano, ed ordinò la scarcerazione dei due Fasceti, i quali provarono come seppe di sale il pane lucchese, e come fu dura cosa l'aver lasciata la ridente spalliera di Sant'Ambrogio della Costa per tessere velluti nella grande città toscana.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Lettere dalla Capitale

Certo ai non pochi lettori de *Il Mare* interesserà conoscere che a Roma si è ricostituita la Società degli Autori. Non stiamo qui a dire quale bisogno c'era, data l'esistenza fiorente della Società degli Autori di Milano, della rinascita di questa Istituzione Romana, nè vogliamo discutere i criteri con cui è sorta o il programma che si è imposto.

Diamo qui semplicemente qualche notizia di cronaca e qualche breve accenno agli scopi precipui della rediviva società, riservandoci di ritornar su questo argomento non appena l'occasione ci capiterà.

Esisteva, anni addietro, una Società degli Autori con sede a Roma, e distinta da quella di Milano, che durante il periodo della Guerra andò sempre più languendo, finchè, morì quasi completamente ad onta degli sforzi del nostro giovane amico d'Aloisio, il quale fungeva da segretario.

Fra un gruppo di egregi e valorosi uomini, animati da buona volontà e da una grande energia, riorganizzò e ridiede vita alla spenta Società. Essa raccoglie adesso la maggior parte dei nomi più noti del campo intellettuale, sia nel campo degli autori come in quello dei critici, i quali nominarono il loro consiglio direttivo, da cui riuscì riconfermato il D'Alloisio nella carica di segretario, mentre veniva investito dell'onore di presidente Lucio D'Ambra.

Egli, che è autore apprezzato, scrittore forbito, illustre giornalista e critico teatrale d'un buon quotidiano romano, prese la cosa sul serio, e sta volgendo un intenso programma, dando gran parte della sua fattiva energia alla rinata Istituzione di Roma.

Fu egli, nell'intento di arrecare un serio giovamento ai giovani, a lanciare il grido: *Per gli autori giovani e non per i giovani autori.*

Volendo con ciò inquadrare tutto un programma a favore delle giovani promettenti energie, mentre dovrebbe, il suo grido, significare l'anatema lanciata contro quei giovani o pseudo giovani, che da illusi, seguendo una via che credono d'arte, altro non sono che degli illusi, e che per bene loro e per bene sopratutto del prossimo e specialmente dell'arte, bisogna inesorabilmente radiare.

E fin qui si può essere d'accordo e c'è da augurarsi che i fini impostisi dal nuovo sodalizio sian da esso raggiunti, e nello stesso tempo che i principii enunciati non siano in seguito ridotti o cambiati, tali da dover dare agio alle solite, perenne, continue clientele di favoritismo, create dalle solite cricche di *persone arrivate* o peggio ancora di persone interessate.

Altro numero simpatico e che denota l'attività della neo Società, è il bando di concorsi, già banditi, e con cui si prefigge di lanciare o quanto meno di render noto il nome o i nomi di quelle fresche energie, che vi concorreranno e che riusciranno ad imporsi.

A tal uopo fu già bandito un concorso letterario per un romanzo, ed uno teatrale per una commedia a tre atti. Nello stesso tempo la Società degli Autori, sede Roma, nomina una Commissione permanente di lettura di tutti i copioni che saranno inviati, impegnandosi di dare, entro un certo periodo di tempo, il giudizio per iscritto ed a firma dei Commissari, che sono poi i migliori critici teatrali romani, ed impegnandosi nello stesso tempo a favorire con i loro autorevoli mezzi la rappresentazione di quei copioni che a loro giudizio ne risultassero degni.

Ed anche qui dobbiamo convenire che queste buone iniziative sono degne di considerazione e di tutta l'approvazione. Quello che invece non solo non è artisticamente ragionevole, ma ci appare come un assurdo, è l'accenno fatto nel programma della Società di Roma della creazione di una grande compagnia drammatica, sussidiata dal Governo, la quale dovrebbe svolgere un repertorio non *prevalentemente* ma **esclusivamente** italiano.

Dunque gran *nazionalismo* applicato al teatro. Proposito nobilissimo, non v'è da metterlo in dubbio: ma il dubbio nasce pensando se alla nobiltà del concetto corrisponda l'attuazione nella pratica. Repertorio *esclusivamente* italiano: e va bene. Ma abbiamo noi, in Italia, tale dovizioso numero di autori e di lavori drammatici, meritatamente celebri e giustamente acclamati tali da eliminare completamente ogni altro repertorio d'una compagnia? Compagnia la cui perfetta organizzazione ed i cui intendimenti artistici dovrebbero meritare gli incoraggiamenti ed i sussidi dal Governo?

Noi ne dubitiamo. Ed è facile immaginare che il nostro dubbio si comunicherebbe senz'altro alla Società degli Autori di Roma, se vuol leggere con una certa attenzione i disastrosi risultati dei parecchi, anche troppi, recenti concorsi drammatici.

Incoraggiare i giovani autori, essendo dei concorsi questo lo scopo precipuo, siamo d'accordo ma stender loro una mano fraterna, non deve e non può significare abolizione del teatro Francese o di Norvegia, Anglo Sassone oppure di Spagna, i cui capolavori hanno tanto commosso ed appassionato sempre il nostro pubblico italiano. Voler per esempio esiliare, *senza giustificato motivo*, o Shakespeare, o Beaumarchais, o Ibsen, o tutta una schiera di autori più o meno celebri che seppero creare nei loro Paesi un teatro, non solo nazionale, ma *internazionale*, non è cosa possibile nè meritevole.

E basta per oggi. Chiudiamo la nostra breve nota, informando che la Società degli Autori di Roma ha rieletto il suo domicilio in Via degli Avignonesi, dove sempre è presente un membro del Consiglio e dove bisogna indirizzare la corrispondenza.

In quanto poi alla necessità di far risorgere in Roma una Società degli Autori, questa ha dichiarato: «Che mentre Milano tutela i diritti degli Autori dal lato legale e specialmente amministrativo, scopo primo di Roma è invece quello di tutelare il patrimonio artistico ed intellettuale, in questo senso inteso, e di avere nella Capitale, centro importantissimo quanto e più di Milano, un Ente che si interessi e sappia illuminare, consigliare ed aiutare ogni autore, che per molteplici ragioni, non possa essere in comunicazione con la Società Milanese.

Ma noi ci auguriamo che la auspicata fratellanza dei due sodalizi, i cui interessi ed i cui intenti sono comuni, debba presto e senz'altro affermarsi.

— O. C.

Roma - Agosto, 1922

LETTERE TORINESI

I teatri cominciano ad affollarsi da ta la temperatura che, alla sera, comincia ad abbassarsi.

Nella Regini, la vedetta della piccola lirica attuale, furoreggia all'*Alfieri* con *La danza delle libellule* di Franz Lehar.

La compagnia *A. S. R.* che aveva iniziato un corso di rappresentazioni al teatro del Parco Michelotti, dovette chiedere ospitalità o trasportare le sue tende allo *Scribe*, perchè la pioggia e l'abbassamento di temperatura allontanavanó il pubblicó da quel ritrovo estivo.

Luigi Carini, il grande attore italiano, ci promette una novità: *Rosa di Sion* di Pen. Ne riparleremo diffusamente dopo la *prima*.

Ernesto Ferrero, al *Chiarella*, ha ritrovato il suo pubblico fedele che da anni lo segue nella sua continua ascesa. La Signorina Andreina Rossi, una delle migliori speranze della scena di prosa italiana, è la prima attrice dell'ottima compagnia Ferrero-Rossi.

Quanto prima si riaprirà il *Teatro Rossini* e naturalmente avremo la compagnia del cav. uff. Mario Casaleggio l'interprete delle più sguaiate produzioni piemontesi.

Il cartellone annunzia una novità di Bertipetti, versi di Viancini, musica di Chiri: *Non m lo dichi!*

Petrolini, confrontato col Casaleggio, è un grande artista, perchè almeno ha qualche volta dello spirito, e poi senza dubbio è una persona intelligente.

Le compagnie drammatiche a Torino pullulano: ogni settimana ne esce una nuova, che segue le altre nei teatri estivi o in quelli delle barriere.

Per il decoro dell'arte italiana parte di queste compagnie dovrebbero essere soppresse, ed i loro direttori incarcerati per delitto contro quello che di migliore ha un popolo: la sua arte.

Qualche compagnia di quint ordine mette in iscena *La Cena delle beffe*, *La fiaccola sotto il moggio*.... ed altro! Infami!

Mi meraviglio che gli autori di queste produzioni, che segnano pietre miliari nel nostro repertorio di prosa, concedano il permesso di rappresentazione.

Io lodo il Berrini: il suo *Beffardo* non può essere rappresentato senza speciale concessione dell'autore.

Non è permesso fare scempio delle opere altrui.

Roberto Mandel, il giovane scrittore veneziano, ha in questi mesi dato grande incremento alla sua opera nazionale di propaganda di Fede e di Pensiero italico istituendo a Torino un consolato. Quanto prima rivedrà la luce *Fiorita*, quel gioiello di rivista che apprezzammo l'anno scorso.

Il Mandel ha attorno a sè un manipolo di giovani di fede e d'ardore: l'opera di propaganda che si promette, torna tutto a suo merito, perchè ne è l'iniziatore.

Quanto prima, nel palazzo di belle arti, al Valentino, avremo una mostra d'arte decorativa, indetta dalla Società Amici dell'Arte, la fiorente istituzione sorta nel 1896 sotto l'alto patronato della Principessa Laetitia Napoleone. L'esposizione comprenderà: mobili; oggetti decorativi: ricami e lavori donneschi; disegni originali per tappezzerie in stoffa e in carta; vetrate e cartoni di vetrate visibili per trasparenza; cartelli *reclame*; vasi: ceramiche; disegni in bianco e nero; pastelli, acquarelli e bozzetti di scultura.

Mentre sto scrivendo, fervono i preparativi per un banchetto amichevole al consigliere comunale cav. uff. Ernesto Gieda testè insignito della commenda.

Al nostro egregio e gentile amico inviamo da queste colonne le congratulazioni più vive.

Giorni sono è arrivato a Torino il nuovo Prefetto, dott. comm. Carlo Olivieri, già prefetto a Bari.

All'ottimo funzionario diedero il benvenuto tutte le autorità della provincia. Il sindaco di Torino, grande ufficiale Cattaneo, ebbe subito un colloquio particolare.

Al comm. Carlo Olivieri inviamo il nostro rispettoso saluto.

Roberto d'Oltremare

Torino, Settembre 1922.

"La sintesi del pensiero"

In queste brevissime note scientifiche il distinto pubblicista *Antonio della Vecchia* prospetta la possibilità di ottenere per via anorganica sintetica il pensiero, che finora non è conosciuto altro che quale prodotto di processi mentali.

Non entriamo in discussione sull'argomento perchè richiederebbe in noi una conoscenza profonda dello stesso — conoscenza che confessiamo di non possedere — tuttavia ci sembra troppo ardita la concezione di creare artificialmente quel pensiero che per prodursi naturalmente ha impiegato parecchi milioni di secoli d'evoluzione.

Le ardite vedute dell'autore serviranno però certamente di sprone ai giovani studiosi sulla via dell'indagine della Natura senza limiti nè di spazio, nè di tempo, nè di potenza.

LA RIVISTA "ITALIA"

L'ultimo numero nella Rivista *Italia* uscito in questi giorni in una mirabile riproduzione *duplex* che dà una vivacità ed un rendimento meraviglioso alle magnifiche illustrazioni che riccamente l'adornano, esalta un lembo di paradiso *Dal Castello di Miramar al Sasso di Dante*, le meraviglie della Grotta di Postumia, Capo d'Istria Toirano le sue torri e la sua valle, la basilica di Monreale, il Sacro Monte della Verna nel Casentino.

Articoli di ricostruzione storica mettono in evidenza le sorgenti termali d'Italia nel medio-evo, i monumenti equestri più noti, le origini e le vicende del Palio di Siena ecc.

Articoli d'arte sul Correggio a Parma, sulla recente manifestazione di Macerata, sul monumento della pietà in Brescia, rievocazioni di curiosità insieme ad articoli di esaltazione degli ardimenti del lavoro (un grande lago artificiale in Sardegna) e di cronaca sportiva illustrata, completano questo magnifico numero della Rivista *Italia* che l'Associazione Movimento Forestieri con tanta signorilità diffonde in migliaia di esemplari, in Italia ed all'Estero, per la migliore conoscenza del Paese nostro, delle sue bellezze, delle sue glorie, delle sue virtù.

Le grandi Gare Automobilistiche dell'Italia Centrale per il brevetto di Audax Automobilistico :: ::

A tutti coloro che parteciperanno alla grandiosa gara automobilistica dell'Italia Centrale indetta dall'*Associazione Movimento Forestieri* che avrà luogo nei giorni 18, 20 e 22 Ottobre prossimo, e che avranno compiuti i tre percorsi nel tempo massimo medio di 40 km in ciascuna prova, sarà conferita la targa di *Audax Automobilistico* per il 1922 ed *Un premio di lire Mille*. Oltre a questi premi sono in competizione la *Coppa Turistica del Lazio*, i Premi Reali e le grandi medaglie d'oro per i primi tre classificati assoluti.

I tre percorsi saranno i seguenti: *Primo giorno:* 18 Ottobre 1922 - Roma - Civitacastellana - Narni - Todi - Perugia - Arezzo - Pontassieve - Firenze - Bologna. - Totale Km. 148,6 — *Secondo giorno:* 20 Ottobre - Bologna - Rimini - Pesaro - Ancona - Giulianova - Teramo - Aquila. Totale Km. 125,8 — *Terzo giorno:* 22 Ottobre - Aquila - Popoli - Roccaraso - Isernia - Caserta - Capua - Cassino - Arce - Roma. Totale Km. 178,8 *Totale del percorso* Km. 1351.

Questa grande corsa internazionale costituirà il miglior criterio per la classifica delle macchine da turismo o per prova della loro resistenza e della loro regolarità ed è la corsa dell'anno riconosciuta dai poteri sportivi internazionali che dà diritto al brevetto di *Audax Automobilistico Internazionale per il 1922*.

Il programma è inviato a semplice richiesta all'*Associazione Movimento Forestieri* in Roma, Via Colonna 52 p. p.

Alla mia lucerna

Mia fedele, che forse scorgesti, lucendo in disparte,
misteriose lotte d'orgogli o d'affanni perversi;
o vegliasti nell'ombre col genio a scrutar gli universi;
o gioie di convili, o bare di pianto cosparte

Ora, nel mio silenzio, serena, fra libri e fra carte,
guizzi la lampa tremula, mentre quest'umili versi
scrivo: versi che narran e quante amarezze sofferse
e quante spine colsi nell'arduo sentiero dell'Arte.

La tua luce con l'ombre disegna irrequieti fantasmi.
Fantasmi senza volto: chimere del dolce passato.
spetri di mille sogni, di mille smarriti entusiasmi.

E par che il lungo indugio notturno t'avvivi l'illusa
fede d'essere il Sole!... Fu eguale il mio stolto peccato;
ed or la Vita irride all'ultima speme delusa.

Alberico Fiori

Guardando il monte Tregino

Erto e roccioso al par di rupe alpina
incombi sul villaggio sottostante
e, quasi mitologico gigante,
proteggi solitaria una casina

sul tuo cupo griglore verdeggiante.
A te d'intorno regna la divina
pace: di bimbo giunge una vocina,
che si perde nel piano biancheggiante.

Io guardo a te, che levi, alto e ferrigno,
ver' le nubi la gran mole di sasso
ed invidio il tuo cuore di macigno,

mentre l'animo, stretto dal dolore
della triste realtà, confida, ahi! lasso,
che gli sorrida un avvenir migliore.

Il Dott. Nikola

Bargone, Sestri Levante 13-8-1922

A LAVAGNA

"Il Mare" si vende presso l'Edicole Prosi, Via Roma; e Balestrero.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

9 Settembre 1922

LA FESTA FASCISTA

Per l'inaugurazione del Gagliardetto della Sezione Rapallese del P. N. F., il Direttorio ha pubblicato il seguente manifesto.

Rapallesi,

Or .. due mesi — due mesi fatti di speranze purissime e di ansia audace — giovani dalla mente sana e dal cuore saldissimo, impetuosi, raccolti in coorte pari in forza a quello invitto di Roma · cantarono la sublime canzone del sacrificio « la canzone della giovinezza », votarono alla patria il canto e il sangue, e qui, per voi, per la vostra libertà o rapallesi, per la vostra libertà e per la patria, nacque il Fascio di Combattimento.

Solo pensiero dominante in queste salde giovinezze, la grandezza del paese straziato dalla barbara follia rossa; nella memoria nelle anime le vite purissime offerte ai sacri confini della patria in cinque lunghi anni, le morti eroiche dei fratelli di fede per l'osceno ed omicida piombo bolscevico.

In quest'ora, o rapallesi, sorgano vive le cupe ricordanze dei giorni in cui parve giunta la *fine* per questa nostra terra tanto amata, la ruina e la fine, ricordate come nel nome di una *idea* luminosa più che stella, siano sorti i giovani audaci, *i fascisti*, a ridonare agli italici e casa e famiglia e patria: ricordate i lutti, ricordate i pianti: ma ricordate anche le vittoria e le gioie senza confine del nostro dovere, del nostro sacrificio compiuto.

Passammo incontaminati traverso miasmi di morte, incorrotti ed incorruttibili, verso la meta più radiosa che vità umana possa sognare, e pei nostri morti, e pel loro sangue purificatore furono i miasmi velenosi distrutti, furono sgominati i nemici allo squillante ed incoercibile grido di battaglia e di vittoria: alalà.

E per i vostri figli, degna prole di questa terra meravigliosa suonò la diana: accorsero i figli vostri impetuosi e forti come l'onde di questo mare che divino si frange sulle scogliere.

Ogni lotta si tentò dai vigliacchi e dai venduti di ieri e oggi che si ammantano di colore oscuro, che foschi guatano nell'ombra ed insidiano, colle armi degne di inquisizione, tiranni odiosi, demagoghi senza nome, teppaglia del pensiero e dell'azione, priva di un'ideale, pusilli fin nelle più celate midolla: non valse, nulla vale a frenare lo slancio dei vostri figli.

Cittadini,

Domenica, 10 settembre 1922, il gagliardetto nostro e la fiamma nostra che parlano di ardimento e cui s'appuntano tutte le nostre fedi, cui sorride la Patria, avranno il battesimo: alto, solenne sacrifizio; festa di speranze e di offerte; giubilo e canto di passione infrenabile.

Di fronte al *Mare nostrum* che seppe le glorie di nostra gente, noi giureremo; ed al vento che gonfiò le vele delle triremi di Roma, segnacoli di vittoria garriranno le fiamme, le fiamme nostre conteste tutte d'amore, di poesia, di vita, di palpito infinito e purissimi di italianità.

Rapallo. 10 Settembre 1922.

IL SEGRETARIO POLITICO
PIER MARIA ZENNARO

IL FIDUCIARIO
G. LELIO QUINZIO

Ed ecco il programma della giornata di domani:

Ore 14: Ricevimento squadre. Ore 15,30: Corteo; Ore 16,15: Solenne Inaugurazione del Gagliardetto e fiamma *« Benito Mussolini »* (Piazza Saline).

Oratori : On. le DE STEFANI; Massimo ROCCA; PALA G., Segretario Regionale e l'Avv. JUBLIN Ovidio.

Giuramento. - Ore 18: Riorganizzazione Corteo. Ore 18,30: Rinfresco offerto dalla Sezione di Rapallo.

* * *

Il Direttorio del Fascio ci comunica la seguente diffida:

« Si smentiscono le voci subdole ed allarmistiche sparse tra la popolazione da elementi interessati od irresponsabili, che intenzionano la locale Sezione Fascista di compiere prossime azioni di rappresaglia contro enti economici operai della città.

Detti propalatori di false notizie se scoperti saranno additati alla immediata repressione fascista.

Per le nostre Riviere

I giornali italiani a proposito della permanenza a Deauville del Re Alfonso di Spagna hanno, con ampiezza di particolari e con suggestive descrizioni, richiamata l'attenzione pubblica su tale decantata spiaggia cosmopolita che insieme a Trouville assorbe l'elite non solo francese, ma internazionale.

Non è certo intendimento nostro di menomare l'importanza di queste stazioni balneari tanto decantate, dove i nababbi che vi convengono nuotano... nell'oro.

Desiderio nostro nello scrivere queste note è di domandare ai signori Sindaci delle deliziose cittadine balneari di quelle autentiche gemme che sono le nostre riviere, se hanno pensato che i loro doveri verso i propri amministrati ed indirettamente verso la Nazione sono ben diversi di quelli che incombono ai loro colleghi d'Italia.

Mentre tutti dovrebbero avere, quale scopo supremo della loro amministrazione, la giusta visione, senza inquinamento politico o fazioso, degli interessi cittadini, i Sindaci e le Amministrazione Comunali dei comuni che per speciale favore della natura hanno i requisiti per essere Centri di Convegno di quanti amano il bello, unito a tutte le migliori comodità della vità, hanno in più dei loro Colleghi il preciso dovere di *sfruttare* al massimo grado le risorse generosamente elargite da Dio alla propria città.

Il confronto di Deauville e di Trouville è troppo emergente per lasciar convinti che i Sindaci di queste cittadine nostre benedette dalla natura abbiano compreso i loro *speciali* doveri.

Desiderosi di tenerci sulle generali — tralasciamo espressamente di esaminare casi particolari che ci porterebbero ad una ben fiera requisitoria contro il misoneismo di certe amministrazioni della nostra Riviera.

Sicuri interpreti di quanti vedono nell'*Industria del forestiero* uno degli invisibili ma potenti coefficienti della bilancia commerciale della Nazione, richiamiamo con sentimento di pura italianità, l'attenzione dei Sindaci, dei Grandi Alberghi, dei principali esercenti delle nostre Riviere affinchè in tempo utile, per la prossima stagione invernale, lascino una buona volta da parte le meschine beghe di campanile o di partito e studino di comune accordo i mezzi più efficaci per richiamare nelle loro cittadine il *maggior numero possibile* di forestieri.

Studino o facciano studiare sul posto l'organizzazione alla quale hanno saputo giungere le stazioni climatiche estere (Deauville e Trouville informino) e preparino l'*ambiente* adatto per chi cerca, nel riposo, le attrazioni della residenza prescelta, unite a tutte le comodità — nessuna esclusa — a cui, quanti appartengono a questa classe privilegiata cosmopolita tendono — e che sanno di trovare ovunque si ha davvero l'intuizione dell'industria del forestiero.

Si è in tempo: si pensi; si studi e si provveda come il dovere verso le nostre Riviere e verso la Nazione impone.

f. c.

Facciamo pure nostro quest'articolo che il « Caffaro » pubblicava giovedì scorso.

n. d. r.

Una gradita specialità della Pasticceria GEROSA

I cittadini si fermano ammirati davanti alle vetrine della Pasticceria Gerosa, in via Vitt. Emmanuele per ammirarne la riuscitissima esposizione di un nuovo prodotto della Ditta: l'*Elisir China Rapallo*, che all'Esposizione di Milano ottenne medaglia d'oro e gran premio per la insuperabile squisitezza della sua confezione.

Complimenti vivissimi.

ABBASSO la "indecente successione,,

La campagna che abbiamo intrapresa contro lo sconcio della concessione per quella baracca posta ai pubblici giardini del Cantiere ci ha portato infinità di consensi, sia a voce che per iscritto; il che sempre più e maggiormente ci sprona e ci incoraggia ad intensificare la nostra opera volta ed atta a tutelare il decoro artistico della nostra Rapallo; già fin troppo ridotta in malo stato per l'incuria nella quale è trascinata dalla amministrazione comunale.

Questa incuria tanto palese che non solo noi siamo a rilevarla ogni tanto, è indizio di maggiore colpabilità da parte degli amministratori la cosa pubblica appunto se vogliamo riferirci al caso presente nel quale appare chiaro e netto quale poca... perizia dimostrino coloro i quali dovrebbero essere i vigili tutori di tutto ciò che nella nostra città è bello e gradito. No, essi se ne infischiano delle leggi, se ne fregano del decoro della città, e lì su due piedi piantano, cioè lasciano piantare, anzi fanno piantare una baracca che segna l'era di progresso che dovrebbe primeggiare nella nostra Rapallo.

... Beati loro, sarebbe il caso di dire, se proprio non trovano che questa baracca sia antiestetica e stoni maledettamente, e faccia magari schifo.

In comuni di minore importanza del nostro, ormai stazione climatica di indubbia fama e rinomanza, oltre alla amministrazione comunale esiste una commissione d'arte che deve vigilare sulle bellezze panoramiche e che tale perciò dovrebbe pure esistere nella nostra città. E qui invece dobbiamo constatare, e come, che le bellezze naturali anzichè essere assecondate e rispettate appositamente si deturpano. Recentemente il Parlamento ha approvato una legge già propugnata nel 1905 da S. E. Rosadi, per la tutela delle bellezze panoramiche. Tale legge vieta ogni opera che danneggi lo stato di pieno godimento panoramico, e le violazioni sono punite con ammenda da 300 a 1000 lire con diritto al Ministero di ordinare la demolizione delle opere.

Il *Touring*, l'*Associazione per i Monumenti e paesaggi pittoreschi*, e la *Pro Montibus*, sono i sodalizi chiamati a far sì che la nuova legge non sia parola vana. Ed a non rendere vana tale legge avevamo pure sperato che dopo il giustissimo nostro allarme lo sconcio lamentato sarebbe stato fatto scomparire. Ma abbiamo visto che sono state parole vane *a quel vento che non ha fatta giustizia completa* e perciò ci rivolgiamo anche a queste Associazione perchè intervengano, dato che non interviene l'autorità locale, valendosi del mandato loro concesso dalla legge, e si incarichino delle immediate provvidenze del caso e per la protezione del « volto amato della Patria ».

Ricordiamo poi ancora che la località in questione deve essere stata concessa al Comune per uso di giardino pubblico e ciò certo secondo un determinato progetto. Perciò la stessa località non può assolutamente essere concessa in subconcessione come del resto è tassativamente prescritto e stabilito nei contratti per concessioni demaniali. E perciò trattandosi appunto di zona demaniale, domandiamo alla Egregia Capitaneria per quale « intrigo » è stato rilasciato il permesso di occupazione senza le prescritte pubblicazioni. Una risposto ci sarà graditissima e noi l'atdiamo per renderla pubblica alla cittadinanza alfine essa stessa possa giudicare se i nostri fini sono come sempre, per la diritta strada.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Internazionale*, Piazza Garibaldi.

A proposito dello CHALET SALINE

L'egregio amico Architetto Federico Cuneo ci dirige la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Rapallo, 3 Settembre 1922.

Egr. Sig. Pilade Passalacqua
Direttore de " *Il Mare* ,,
RAPALLO

Le sono gratissimo delle espressioni di rammarico rivoltemi personalmente a proposito del disastro toccatomi nuovamente allo Chalet Saline a seguito del ciclone del 30 Agosto scorso. Ed è giusto che dovendo parlarle di questo mio Chalet Saline, ripeta ancora a Lei e ai tanti che vollero cortesemente rivolgermene espressioni di cordoglio, grazie vivissime.

Lessi, con non profonda meraviglia, nel numero del 2 c. m., sotto la rubrica " *Indecente successione* ,, che dal suo cronista si tenta stabilire un *confronto alla pari* tra la Baracca (ci metta pure una infinità di *erre* e di *ci!!*) e lo Chalet Saline. Ora io non istarrò a dimostrarle la irragionevolezza del confronto. Sarebbe un far torto più che a me, a Lei stesso, nonchè al buon senso del lettore, il quale non è possibile non l'abbia rilevato e compreso da sè stesso chiuque sia, *cittadino* e *non concittadino*.

Ciò che però devo farle rilevare, perchè nè Lei nè il Cronista possono saperlo o ricordarlo, si è che la mia concessione, e, vale a dire, la mia iniziativa di costrurre uno Stabilmento moderno là dove il Padre mio iniziò fino dal 1868, con appena *due cabine* per *due sole famiglie*, la vita balnearia a Rapallo, risale al 1892: In epoca cioè, in cui la spiaggia Saline era *deserto fuori città*, e dove in luogo di giardini si aveva orti e letamai, ed in cui, allora, la costruzione dello Chalet Saline, costruzione civile e stabile nel vero senso della parola, pareva ai più una follia. Ma fu quella follia che segnò la via luminosa!

I giardini pubblici vennero molto tempo dopo; e anche non senza *iniziativa di mio Padre e mia!* Ma la costruzione della giustamante deplorata odierna *barrracca* avviene oggi, in condizioni di luogo e di tempo, di necessità e di ambiente troppo, *troppo diversi* perchè il confronto tanto leggermente lanciato al pubblico dal suo cronista possa reggersi.

Con ossequi

Dev.mo
FEDERICO CUNEO

L'architetto Federico Cuneo si giustifica a torto, ricordando i bei tempi che noi allora ricordiamo altresì di aver approvato e lodato e per questo non ci rammarichiamo. Ma i bei tempi sono passati e le esigenze odierne richiedono che lo Chalet non strangoli la strada a mare. Perciò studi, l'architetto, di trasportare il suo Chalet a mare, molto più a mare, e nel frattempo demolisca il giardino esterno dando alla strada maggiore ampiezza; avrà così diritto a vantare maggiori benemerenze. Questo volevamo dire, che se invece egli persistesse a tenere lo Chalet e il giardino così, com'è al presente, le sue benemerenze di allora scomparirebbero oggi totalmente e le nostre critiche inevitabilmente non potrebbero che di giorno in giorno diventare più severe e mordaci. (N. d. D.).

Comunicato

La Sezione rapallese dell' A. N. C. ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« Si porta a conoscenza dei combattenti di Rapallo che la Sezione di Santa Margherita Ligure, della nostra Associazione, con lodevole iniziatica, ha ottenuto dal Consiglio d'Amministrazione della Regia Scuola Commerciale di quella città l'esenzione del pagamento delle tasse scolastiche pure per i figli dei Combattenti della nostra Sezione.

Gli interessati per informazioni e schiarimenti dovranno rivolgersi presso la Segreteria della ns Sezione.

Nel mentre il Consiglio si fa dovere di indicare alla riconoscenza dei Combattenti di Rapallo la Direzione della Consorella di Santa Margherita Ligure ed il Consiglio di Amministrazione di quella Regia Scuola Commerciale per la concessione fattaci ispirata dai più alti sensi di patriottismo.

Eccezionalissime riduzione ferroviarie per Roma

In occasione delle grandi Gare Automobilistiche Internazionali indette dall'Associazione Movimento Forestieri e di importanti festeggiamenti indetti dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana, l'On. Barzilai ha ottenuto a beneficio delle Casse Giornalistiche di Previdenza la concessione di eccezionalissime riduzioni ferroviarie per Roma.

Delle riduzioni stesse potranno giovarsi tutti i viaggiatori che partano da qualunque stazione del Regno per Roma durante il periodo delle feste e cioè tra il giorno 19 settembre ed il 20 ottobre prossimo; i biglietti di riduzione per i viaggi di andata e ritorno per Roma avranno la validità di 30 giorni dal giorno della partenza per i viaggiatori provenienti dall'estero e di 15 giorni per quelli provenienti dell'interno e daranno diritto ad una fermata ogni 300 km.

I viaggiatori potranno prender posto su tutti i treni, compresi i direttissimi.

Le riduzioni concesse in via assolutamente eccezionale sono superiori a quelle concesse in tali occasione e danno un beneficio reale del 40 % sul viaggio di andata e del 40 % sul viaggio di ritorno sulla stessa tariffa ridotta differenziale A.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Sede Centrale dell'Associazione Movimento Forestieri: Roma, via Colonna 52.

FRANCESCA BERTINI

sarà questa sera e domani al Reale, interprete della grandiosa pellicola *L'Ombra* tratta da Ottavio Feuillet.

Chi vorrà mancare ad ammirare la eletta attrice dell'Arte muta?

Lunedì poi *L'infernale* il più grande e straordinario lavoro di avventure, interprete l'indiavolatissimo Tom Mix.

Nessuno manchi. Il non plus ultra dell'ardimento.

I tre colori dell'Ausiliatrice

La grande lotteria, perchè dovrà coi suoi proventi giovare agli Ospedali liguri tornando così di ausilio non solo alle sanitarie opere ma anche d'aiuto agli infelici che ad esse ricorrono, ha anch'essa i suoi tre colori. Sono naturalmene i colori della Patria, quelli che essa ha adottato per i suoi biglietti. Infatti bianchi sono quelli unitari che hanno un sol numero e che si vendono a L. 2, mentre rossi sono i biglietti multipli da 50 numeri e che si vendono a cento lire, e sono infine, verdi i biglietti multipli, da 10 numeri, che costano venti lire. Come si rileva tutti i biglietti hanno la stessa probabilità di riuscire vincitori dei vistosi premi da L. 10.000, 25.000 e 200.000, per il complessivo importo di 300.000 lire.

Per questi biglietti tricolori la simpatia va ogni dì più accrescendosi, non solo perchè essi sono un simbolo caro ad ogni ben retto cuore, ma perchè rappresentano una delle più belle iniziative che si siano assunte in questo travagliato dopoguerra.

I biglietti della Lotteria "L'Ausiliatrice,,

Lotteria creata per apportare un sollievo a tutti gli Ospedali (perciò compreso quello della nostra città) delle provincie di Genova e Portomaurizio; sono in vendita presso l'Agenzia Tigullio, Corso Regina Elena e presso la Rivendita privative del Sig. Giuseppe Pegli, piazza Cavour.

Cittadini, acquistate i biglietti della Lotteria L'Ausiliatrice: curerete il vostro interesse e nel contempo farete opera buona.

San Nicola

Ne ricorre la festività domani domenica e perciò la simpatica festicciuola serale che ogni anno si imbandisce dinanzi alla Cappella sacra che domina, dal poggio omonimo, l'incantevole golfo; sarà quest'anno più brillante perche maggiore sarà il numero delle persone che vi interverranno a passarvi un'ora di sana letizia.

La Collaborazione al Pubblico

Al Sig. Ing. Carlo Zorzi,

Leggo sul « Mare » una sua lettera nella quale non è ben chiarito se lei vuol far sapere che le piacciono i frutti di mare o se vuol fare l'avvocato difensore di un indecente baracca e dei collegati interessi personali di qualche speculatore.

Lei, Sig. Zorzi, che dalle guglie del Duomo ha creduto prendersi il riscaldo di dover impartire, per una sgangherata baracca, tanti gravi insegnamenti a Rapallo, ha dimostrato molta semplice ingenuità, perchè tutti sanno che la lotta del " Mare ,, è contro l'antiestetica indecente baracca, e non per scansare la concorrenza, dimentica: come è stato detto e ripetuto, che lo spaccio dei frutti di mare potera essere fatto in altra località, ed a lei non sarebbe mancato il piacere di satollarsi dei gustosi frutti di mare inaffiati da latte di vacca.

La lotta è contro chi con intrighi e affarismo deturpa Rapallo, non contro i frutti come precedentemente è stato impedito che per gli stessi frutti che piacciono a lei (in allora senza latte), che fossero rovinate le gaie pittoresche insenature di S. Michele.

Un Rapallese.

Le nuove Bollette di Spedizione

sono in vendita presso lo Stabilimento Arti Grafiche Tigullio in Corso Regina Elena.

Per piccoli quantitativi rivolgersi al Negozio di Privative in Piazza Cavour.

CRONACHETTA SPORTIVA

LA SPLENDIDA VITTORIA DI
" LAN BACIGALUPO ,,
nella " Coppa DEL BECCARO ,,

Giovedì u. s. si è svolta a Viareggio la " *Coppa del Beccaro* ,, gara di nuoto sul percorso del miglio marino, m. 1852, che ha radunato allo 16 concorrenti fra i quali alcuni ottimi campioni nazionali.

La gara è stata vinta in modo brillantissimo dal simpatico giovane Renato Bacigalupo che batteva con indiscutibile superiorità campioni della conosciuta fama Panero, Bagnasco ed .... il suo maggior fratello, aggiudicando cosi al Circolo Sportivo Ruentes che tanto si prodiga per i suoi campioni, due ricchi premi di rappresentanza.

La notizia conosciuta poche ore dopo la gara ha prodotto grande letizia negli ambienti sportivi cittadini, e noi facciamo al sicuro Campione avvenire i nostri più sinceri complimenti.

L'ordine d'arrivo nella gara fu il seguente.

1.o Renato Bacigalupo - 2.o Panero Callisto - 3.o Luigi Bacigalupo - 4. Bagnasco. Seguono altri.

Sampierdarenese b. Ruentes 4-0

Facile vittoria per la Sampierdarenese che presentava in campo una buonissima squadra, contro la quale il Ruentes, non ha potuto far altro che impedire che il numero dei goals segnati, fosse maggiore.

Le due squadre si presentano in campo, al fischio dell'arbitro Sig. Buttignon alle 15,2" in questa formazione:

S. G. SAMPIERDARENESE: *Boldrini II — Rumbold, Righetti — Masone, Boldrini I, Melani — Scevola, Derchi, Bussich, Michelini, Storace.*

C. S. RUENTES: *Santi* (cap.) — *Tadini, Ratto II — Boero, Ratto I Leonelli — Caraffa, Benvenuto II, Benvenuto I, Maggioncalda, Marchesi.*

Brevi schermaglie al centro del campo e la minaccia si porta sotto al goal dei Ruentini che viene poi violata alle 15,7 per merito di Bussich. Il giuoco continua con belle fasi da ambo le parti. Alle 15,29 un corner minaccia il goal dei Rapallesi che però riescono ad allontanare il pericolo, così pure succede alle 15,43 quando gli scacchi bianco neri sono nuovamente minacciati da un altro corner. Termina così la prima ripresa: Sampierdarenese 1 Ruentes 0.

Alla ripresa, ore 15,46 gli ospiti si impongono ancor più che nel primo tempo, col loro gioco preciso e veloce trascinati all'attacco da ottimi uomini come Rombold e Bussich.

Alle 15,52 in una pericolosa azione sotto il goal ruentino Boero segna con un auto goal, per la Sampierdarenese.

Subito dopo Santi vede ancora minacciata la sua rete da 3 cornes consecutivi che però sono infruttuosi.

Allle 16,3 un'altro corner contro il Ruentes è senza esito.

La Sampierdarenese segna, ancora per merito di Bussich alle 16,13 e alle 16,19 è ancora lui che porta a 4 i goals segnati dalla sua squadra.

In questi ultimi minuti di gioco sembra che i concittadini debbano segnare, perchè sostano col ball nell'area di Boldrini, ma non ciò avviene perchè la fine, alle 16,36, le squadre si trovano in queste condizioni: Sampierdarenese *4* Ruentes *0*.

Degli ospiti tutti giocarono bene, del Ruentes ottimi Leonelli e Tadini.

Buono l'arbitraggio del sig. Buttignon.

emmegibi.

La IV.a Coppa "Città di Rapallo"

Metri 6000 - XX Settembre 1922

Il Circolo Sportivo Ruentes di qui, ha stabilito di far disputare la sua classica *IV Coppa « Città di Rapallo »*, una fra le più riuscite gare natatorie di fondo italiano, in occasione del « XX Settembre » p. v.

La *Coppa Città di Rapallo*, challenge triennale, sarà definitivamente consegnata a quella Società che l'avrà vinta per tre anni anche non consecutivi. Per gli scorsi anni la Coppa è stata in temporaneo possesso del C. S. Ruentes (1919 1920) che la ottenne per merito del suo grande campione Luigi Bacigalupo e, nel 1921, dello Sport Club Serenitas di Genova che la vinse in seguito ad una chiara e convincente vittoria di Mario Massa che sulla distanza per lui insolita e non adatta obbligava altri, quotati concorrenti a ritirarsi.

Pregevoli premi in oggetti artistici e medaglie completeranno la dotazione, ricca per consuetudine, dell'importante gara che quest'anno crediamo riunirà il fior fiore dell'elemento di fondo nazionale che in una cavallaresca contesa ci farà assistere ad una lotta del massimo interesse.

La partenza avrà luogo al Molo di Langano; alle ore 15 ed ivi pure vi sarà l'arrivo. La perfetta organizzazione è garantita dall'ottima fama degli organizzatori.

Vigeranno i regolamenti della nostra Federazione del Nuoto.

Ci consta che molte Società hanno già scritto chiedendo informazioni per lo invio dei loro campioni.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 2 all'8 Settembre 1922:

BAROMETRO

Altezza) Massima 761 / Minima 756.5

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura) Massima 21 / Minima 13

Venti dominanti

Direzione) Nord / Sud-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni 0
» variabili 4
» nuvolosi 3
» con pioggia 1

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità) Massima 85 0/0 / Minima 90 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 88,2

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

Quella Capitaneria... ! - Della Scuola - Si è ancora in tempo? - Noi e il silenzio d'altri.

(Ambro) In verità quella specie di Capitaneria di Porto locale ha tutta l'aria di essere ingenua... Quasi a protesta del nostro articolo di due numeri fa si è messa a fare la spiritosa e spiritosamente quanto visibilmente lascia vedere la sua trascuratezza nella sua competenza. Tutti sanno che il fanale (direi quasi fanalino!)' posto all'estremità del molo del porto è *« a luce rossa intermittente »*. Così sta scritto sulle carte nautiche. In ottemperanza a questa disposizione che importa — poca importanza per la cosidetta Capitaneria di Porto locale — la sicurezza dei naviganti, il fanale certe sere è intermittente, certe altre è fisso se non *addiritura spento!!!* Sembrerebbe inverosimile ma lo abbiamo potuto constatare non soltanto noi ma parecchi cittadini che ce ne avvisarono. La questione è troppo delicata chè ne va della sicurezza di coloro che debbono nel guadagnarsi la vita correre rischi già abbastanza numerosi perchè da terra si trascurino le misure umane di aiuto. Ma a questo non si pensa nella cosidetta Capitaneria di Porto locale: come si pensa poco anche alla semplice amministrazione essendo perfettamente inutile chiedere un qualsiasi schiarimento: nulla mai si sa.

I nostri amministratori o la superiore autorità non potrebbero fare in modo da dare al nostro porto ciò che gli spetta: *un ufficiale di carriera?* Non chiedamo che la semplice legalità, e se non saremo ascoltati ricominceremo — ma in altro tono — la nostra canzoncina. Non dice forse un detto latino: *pulsate et aperietur vobis?*

* *

La Giunta municipale in seduta del 18 u. s. deliberò di disdire « fitto locali scolastici in via Cervetti Vignolo ». L'ubicazione tutt'altro che igienica di quei locali dov'era assegnata una classe delle elementari, crediamo sia la causa della disdetta. Ma con questo il problema della scuola a Santa Margherita è sempre insoluto: mancano i locali per le elementari: la R. Scuola Commerciale à il diritto — riconosciutissimo — di avere una sede degna della sua benemerita attività. Bisognerà conciliare i desideri delle une con le necessità dell'altra: e questo quanto prima che il prossimo anno scolastico è già troppo vicino. Che cosa decide di fare l'Assessore alla P. I.? Abbiamo insistito tanto nell'avere una R. Scuola: ottenutola è nostro preciso dovere darle degna e capace sede. Si capisce che nello stesso tempo non bisogna trascurare le Elementari.... Quando si penserà all'importante problema? Nessuna meraviglia che anche quest'anno si rimanga dove si era: tutti i locali saranno buoni per ficcarvi dentro i banchi di una classe qualunque: e, come si è fatto per quello di Via C. Vignolo, ci si accorgerà l'estate prossima e solo allora, dei difetti, della malsanità, della antiigienica ubicazione ecc. ecc. L'inverno? Sarà passato.

* *

Speriamo che l'invito della Giunta al Genio Civile, di « far costrurre i due pennelli in blocchi di cemento armato, anzichè con blocchi di petra di cava », arrivi in tempo e trovi condiscendenza. Me perchè così tardi? E' lo stesso principio che ci ha fatto regalare quel magnifico capolavoro del nuovo scalo ferroviario. Anche allora sarà stato presentato — per l'approvazione — il progetto relativo e oggi come allora nessuno si sarà curato di *vederlo*. L'aborto scalo ferroviario dobbiamo tenercelo ormai e quello che più indispone è il « per sempre » della faccenda. I due pennelli che il Genio Civile costruisce nello specchio acqueo di piazza C. Colombo se costruiti in blocchi di cemento armato possono servire di molo approdo e potrebbero essere finiti con una certa eleganza di costruzione, tanto da soddisfare così a due usi. E' nei voti dei cittadini che l'invito della Giunta arrivi in tempo per risparmiare alla nostra città il rammarico di un lavoro che, se eseguito come si deve tornerà di utilità doppia e massima.

* *

Le nostre ossevazioni su trascurate questioni locali se ci hanno valso molte approvazioni hanno pure deto sui nervi a qualche specie di persona importante. Questo ci è perfettamente indifferente: non sarà mai certo una qualunque maniera di protesta a farci mutare rotta.

Ci dispiace solamente — per la questione in se stessa — che nessuno dei competenti si senta l'elementare dovere di rispondere ai nostri appunti. Il silenzio è una forma pericolosa di libera interpretazione. Per conto nostro nei prossimi numeri pubblicheremo quanto ci è a cognizione, completando così ciò che è già noto ai nostri lettori e saremmo ancora più soddisfatti se una qualche risposta verrà a scagionare o a mitigare l'opera di uomini oggi troppo silenziosi nell'ombra della propria attività.

Atto onesto

Ci viene segnalato un'atto di rara onestà compiuto dal sig. Giuseppe Canevaro corriere da S. Margherita a Chiavari che rinvenuta presso l'Hotel Continental una catena d'oro con un medaglione si affrettava a consegnarla alla legittima proprietaria.

Grande Concerto

(A.) — Organizzatore il Comitato Permanente Pro Festeggiamenti, Domenica 10 p. v. avrà luogo nel bellissimo salone della sede del Comitato stesso, un Grande Concerto vocale ed istrumentale. Si prestano gentilmente signore, signorine e signori nostri concittadini e ospiti e l'aspettativa per questo raro avvenimento artistico è vivissima. Ecco l'interessante programma:

Parte I. — 1. Tirandelli - *Primavera* p. soprano Sig.na Nicolina Costa Carmagnola. — 2. Hendel *Largo* p. violoncello Sig.ra Sacchetti A. — 3. Apolloni - *L'Ebrea* Romanza p. basso Cav. Grimaldi. — 4. (a) D'Ambrosio - *A' little Song* - (b) *Vieux temps, Reverie* Sig.na Sabina Canz per violino e pianoforte Prof. Canz. — 5. Leoncavallo - *Pagliacci* (prologo) p. baritono Sig.r Carlo Cavallini, pianoforte Sig.na Elvira Dodsworthi — 5. (bis) Debussy - *Le vent dans le plan* p. pianoforte sig. Silvia Alberti.

Parte II. — 1. *La morte di Giuda* Sonetto - Parole e dizione Cav. G. Grimaldi. — 2. I oito - *Mefistofele « giunto al passo estremo »* p. tenore, Sig.r Andrea Figari — 3. Kreisler - *Capriccio viennese* p. violino e pianoforte, Sig.na S. Canz e Prof. E. Canz. — 4. Scarlatti *Pastorale* - Rinaldi *Entrata di Arlecchino* p. pianoforte, Sig.na Silvia Alberti. — 5. Pergolesi *Ninna nanna*, per violoncello Sig.ra Anna Sacchetti. — 6. Tirindelli - *Amore amor* per soprano, Sig.na Nicolina C. Carmagnola. — 7. Brogi *Visione Veneziana* per baritono Sig. Carlo Cavallini, al pianoforte sig.na Elvira Dodworth.

Concerto Musicale

(Vice) — Domani domenica alle ore 20,30, la banda cittadina *C. Colombo* diretta dal maestro Amedeo Treschieri, terrà in pizza Vittorio Emanuele un concerto col seguente programma:

1. Lanzi - *Passo doppio, valse.*
2. Trebbi - *Concerto originale per cornetta.*
3. Verdi - *Aida* Scena della Consagrazione.
4. Ponchielli - *Il figliuol prodigo* - Finale Atto I.
6. Donatelli - *Danza Fantastica.*

al Cinema Teatro Mazzini

Come già abbiamo annunciato per stassera e domani domenica, verrà proiettata sullo schermo di questo elegante ritrovo *La verità nuda* straordinario e magnifico capolavoro dell'*Itala* ed insuperabile interpretazione di Pina Menichelli, dell'artista polacca Elena Makowska e Lidio Pavanelli.

Mercoledì 13 Settembre *Angelo bianco* di Giuseppe Adami interessante dramma che ha per protagonista principale la bella ed attraente artista Margot Pellegrinetti.

Prossimamente il forte lavoro: *La preda* di G. Forzi con Maria Jacobini, A. Novelli e A. Cassini.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Teatro sperimentale

Una nuova associazione con altissimi intendimenti artistici si è costituita in Genova (via Luccoli 56 r.) sotto la ragione *Teatro Sperimentale di Genova.*

Questa nobilissima istituzione, che è presieduta dall'insigne pubblicista Avv. Ernesto Gellona, coadiuvato dal solerte segretario Sig. Teppati, sorge con lo scopo di portare alle scene i lavori (specialmente dei giovani) giudicati meritevoli d'essere rappresentati, da una speciale Commissione di Lettura.

I lavori saranno rappresentati, senza nome dell'autore il quale sarà poi reso noto dopo il successo ottenuto dal lavoro stesso.

L'Associazione del T. S. curerà inoltre la pubblicazione di lavori letterari e teatrali, ed appoggerà con ogni mezzo, chi dedica all'arte ed alla letteratura la propria attività.

La Commissione di lettura, ha nei suoi membri i migliori nomi e fra questi: Prof. Marino Merello, Sabatino Lopez, Mario Maria Martini, Antonio Pastore, Salvatore Gotta, Willy Diaz, Flavia Steno, Paolo De Ganfredy ed altri.

Molte associazioni artistiche, letterarie e scientifiche, da ogni parte d'Italia aderirono entusiasticamente alla nobile istituzione, con il loro sincero e vivo plauso, e promettendo continuo ed incondizionato appoggio.

Presso la Sede dell'Associazione, potranno rivolgersi per iscritto, tutti co loro che intendessero iscriversi a Socio del Teatro Sperimentale od inviare i loro lavori.

Al nuovo Sodalizio, i nostri auguri fervidi e sinceri per un radioso avvenire.

Politeama Genovese

Polidor e la sua *troupe* daranno questa sera la loro serata d'addio meritandosi, siamo certi, il consenso unanime del pubblico come lo stesso non è mancato a Polidor e C. in questi passati giorni.

Lunedì sera una grande serata orchestrale della Società Corale Orfeonica Bolognese che già in molte città d'Italia riscosse i maggiori applausi.

Giardino d'Italia

La brava Compagnia di riviste Rota-Donati fece ieri l'altro una pienona con la nuova rivista *Attenti al treno* che piacque immensamente. A richiesta sarà replicato *Il manicomio.*

Eden

Vi continua con lieto successo le rappresentazioni la Compagnia Sanfiorenzo-Marenco.

Lido d'Albaro

Bei spettacoli di varietà attraggono al riaperto Lido d'Albaro il pubblico scelto delle grandi occasioni e ciò anche per merito del Direttore Cav. Graziani che così bene sa accattivarsi il favore del pubblico sottoponendo allo stesso spettacoli degni della sua abilità e del suo buon fiuto.

Concerto al Diana

Il Maestro Gaudenzi seralmente fa affollare il Diana di Galleria Mazzini per la perizia colla quale dirige la scelta orchestra che ivi agisce.

Politeama Margherita

Anche la terza *Resurrezione* interprete Emma Grammatica ha richiamato al Margherita una grandissimo pubblico. Se ne continua la replica.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Oggi il grande romanzo di Gino Cucchetti: *Madonnina*, capolavoro drammatico, interpetato da Lina Sutter e da Livio Pavanelli. Fuori programma una delle più comiche trovate del celebre *Ridolini*. Nel varietà agiranno sempre applauditissimi i saltatori eccentrici *Coko e Cora*. — VERNAZZA - Oggi *Il pezzente gentiluomo*, originalissimo capolavoro interpretato dal cav. Mario Casaleggio. Fuori programma l'interessante film della grande vittoria riportata da *Pietro Bordino nel Circuito di Milano, Gran Premio d'Italia*. Imminente *Scherzando con la morte* film di sensazionali avventure interpreti Fede Sedino e Angelo Rabuffi. — MODERNO - Oggi *L'amante incatenata*, Passionale capolavoro interpretato da Paula Paxi e da Luciano Molinari - Fuori programma l'interessante visione della 1.a fase del *Circuito di Milano, Gran Premio d'Italia* - Imminente *Chi l'ha ucciso?* ovvero *La bella nipotina* interpretazione di Berta Nelson. — UNIVERSALE - Oggi *La fuga di Ai Sang*, film di sensazionalissime avventure interprete il giapponese Thenno - Imminente la più straordinaria delle films di avvventure americane *Draga, l'eroica principessa*, interprete Hedda Nova. — BORSA - Oggi *Mademoiselle Chiffon* - Originalissimo capolavoro interpretato dalla bellissima M.lle Musidora - Imminente *Frivolité.*

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicóle:

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

A Valparaiso

L'Hotel Liguria

Ci sono molto grate queste brevi note sul Grande Albergo Liguria dell'amico nostro Giovanni Queirolo:

Recandoci all'Hotel Liguria a visitarvi una personalità italiana di passaggio « in incognito » a Valparaiso, ebbimo il piacere di vedere una volta di più quanto i nostri connazionali si studino di mantener alto in Cile il nome italiano

Valga la premessa che noi non vogliamo fare qui nè tacitamente cerchiamo di fare *reclame* al proprietario dell'albergo sig. Giovanni Queirolo.

No. L'amico Queirolo non ha bisogno di speciale reclame; quando credesse di averne bisogno, come ogni industriale o Commerciante ha sempre necessità di richiamar l'attenzione sulla propria azienda, Queirolo saprebbe fare il fatto suo.

Premesso dunque che non ci accingiamo a nessun soffietto con la scusa di una personalità (personalità che del resto molte persone della Colonia videro e sanno cosa venne a studiare in Cile), diremo della meraviglia che il rinnovato *Liguria* ci suscitò veramente.

Per un breve scalone di marmo di marmo di Carrara si accede all'ampio *hall* del primo piano grazioso di palme e nitido di stucchi

Danno su due file di corridoi raccolti da un grande specchio di fondo, i molti appartamenfini (salotto, bagno, w. c., stanza), con mobili e tappezzeria rossa nel saloncino, lampadari di cristallo, letti in ottone quadrato, armadi e canterani « stile moderno con doppie specchiere. Lavatoio ad acqua fredda e calda.

Il bagno a copertura vetrata con quattro lanci d'acqua polverizzata e doccia superiore affinchè possa il corpo dopo il bagno ricevere l'ultimo salutare lavacro è tutta una lucentezza di vasca, di nichelio, d'ottoni.

Nel molto nostro viaggiare in Europa vedemmo perfezioni simili soltanto all'*Albergo Quirinale* a Roma ed al *Chateau de Madrid* nel « Bois de Bonlogne » a Parigi.

L'*Hotel Ritz* di Barcellona che, pure, è il più grande della Spagna (penrione completa per una persona, 50 *pesetas* al giorno al giorno — nel dicembre scorso) non ha bagni così.

Ogni camera per una persona ha mobili uguali a quei degli appartamentini; due camere da bagno completano il piano. Al secondo continuato da bella scala di legno lavorato si succedono dopo l'*hall* altri appartamentini stanze, bagni.

Tutto sempre coll'eguale stile del 1.o piano.

Diciamo al cameriere che soddisfa la nostra curiosità:

— E' splendido...

— Però non è ancora tutto completo — ci risponde — mancano i *dettagli*. Fra breve però l'albergo sarà *inaugurato*; e allora potrà chiamarlo, se non *splendido*...

Perfetto! — concludiamo noi.

E tornando al pianterreno, ci incontriamo con un signore — ingegnere capo della casa Morisson — che prende da *sedici anni* i suoi pasti al ristorante annesso all'hotel...

A S. MARGHERITA

"Il Mare" si vende presso l'Edicola Fontana, Piazza Pescetto.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Appendice de *Il Mare* N. 28

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

« Ma le mie cognate si lagnavano dicendo ai conoscenti e tormentando a proposito i loro mariti ch'io mi comportavo così per disonorarli, per farli criticare dagli invidiosi, ch'ero perfida e cattiva, ingrata e scinpona, essendo mia colpa se mi trovavo in simile disagiata condizione e che mio marito stufo e nauseato di sopportarmi, vedendo che non avrei saputo condurlo se non alla rovina, mi aveva per sempre lasciata. Io tacevo. E tante volte, mentre nellle case dove prestavo servizio mi ripetevano le calunnie ed i pettegolezzi delle mie cognate, mangiai il pane della mia fatica bagnato di lagrime. Si dice che il pane altrui sa di sale, ma, credi Velia, assai più salato era il pianto che trangugiavo inghiottendo a stento ogni boccone. Io dicevo fra me: Quando avranno vuotato il sacco si fermeranno, li stancherà il mio sdegnoso silenzio. E seguitavo a sopportare rassegnata. Ciò che pose il colmo alla mia pazienza, la goccia che fece traboccare il vaso pieno fu l'accusa vile e scellerata ch'io aveva per trascuratezza ed incapacità durante la malattia fatto morire il mio bambino. Decisi di finirla, di andarmene magari a crepare d'inedia in capo al mondo. Inoltre al disgusto si aggiungeva l'ansia di non ricevere notizie di Andrea. Dopo la sua prima lettera in cui mi rendeva noto d'essere giunto a destinazione sano e salvo, dopo un viaggio abbastanza buono e mi assicurava del suo affettto costante, esponendomi il vivo suo desiderio di avermi presto vicina, più nessuno scritto di lui mi era pervenuto. Ormai attendevo da quasi quattro mesi, non ostante gli avessi inviate molte lettere supplicandolo di un pronto riscontro. Incaricai una mia buona vicina di farpervenire subito le notizie di Andrea qualora ne giungessero, e venni a Genova dove mi impiegai come domestica presso un avvocato che villeggiava al mio paese. Aveva moglie e tre figliole dai cinque ai dieci anni, vi era perciò molto da lavorare, ma mi rispettavano e non mancavo di nulla. Anzi, mi usavano dei riguardi quali non si hanno per le persone pari mie, poichè l'avvocato era stato in rapporti d'amicizia con mio padre e talora mi diceva che i miei fratelli m'avevano derubata riguardo l'eredità che mi spettava e che avrei potuto intentare loro una causa. Io aggiungevo che essi m'avevano messo in conto il mio mantenimento dal giorno in cui ero rimasta orfana sino a quello del mio matrimonio, ma che appunto per ciò non volevo più assolutamente rivangare un passato tanto increscioso. Se si sono impossessati del mio — concludevo — buon pro loro faccia. L'avvocato però non era dello stesso parere ed andava ripetendo che non dovevo lasciarla passare liscia a simili mascalzoni. Intanto il tempo passava e di Andrea niente. L'avvocato si interessò della cosa e scrisse per me a Consoli ed alle Autorità. Tutto invano. Di Andrea attendo sue notizie ancora. E sono passati ventidue anni! Nella casa dell'avvocato rimasi tre anni, poscia mi licenziai perchè mi accorsi che la signora diventava gelosa di me. Trovava che che suo marito prendeva troppo interesse ai casi, che mi dava troppi consigli, che mi dimostrava troppa premura. Dopo l'avvocato servii una signora che si diceva vedova e viceversa aveva parecchi mariti. Cosa vuoi quando ci si deve guadagnare la vita non si può guardare per il sottile, sottile. Spesso sono rimasta in case dove la morale non esisteva se non di nome, spesso in altre dall'apparenza di ricche, di fastoso, senza che riuscissi mai a saziarmi di minesta o di pane. Così la mia giovinezza si avvizziva innanzi tempo e penavo nella solitudine nell'indifferenza, nell'incertezza dell'avvenire. Chi si cura dei pensieri d'una serva?

Catalina si fermò ansante. Quel rovistare nel suo passato, quei ricordi che dal profondo del cuore dove da anni li aveva seppelliti e che repentini risorgevano affollandosi nella sua memoria dopo averla eccitata l'affievolivano.

La natura ristabiliva in quell'organismo logoro il suo equilibrio.

Velia si spaventò vedendola cadere di peso sui guanciali che la sorregeno alle spalle, col capo all'indietro e gli occhi chiusi, mentre il petto le si sollevava e si abbasava con rapido moto.

— Catalina stai male, dimmi? Devo correre a chiamare la suora?

— No, lasciami riposare, ho abusato delle mie forze. Sono tornata indietro fra le ceneri della mia vita che credevo gelide, polverizzate e le ho trovate ancora calde e scottanti...

— Dormi, allora, dormi.

E Velia dopo averla abbraçciata se ne andò in punta di piedi.

Quando ritornò col babbo all'Ospedale Catalina agonizzava. La materia stava perdendo le sue vibrazioni pulsanti.

Velia accanto al letto teneva una mano della morente fra le sue seguendo attenta i suoi minimi movimente.

Ma Catalina rimaneva immobile con la faccia bianca che pareva di marmo, con gli occhi fissi come di vetro e leggermente appannati.

— Perchè non si muove e non ci guarda? — chiedeva ogni tanto la fanciulla a bassa voce sporgendosi verso suo padre. — Ma cos' è dunque il morire?

— E' ubbidire alle leggi della vita.

E Catalina ubbidì spirando verso sera, mentre il cielo si punteggiava di stelle, di quelle stelle che soleva dire alla bimba erano mondi pieni di anime care al Creatore divino di tutte le cose: diamanti vivi che non si potevano contare nè a milioni nè a miliardi, poichè tutto di stelle era composto l'universo.

* * *

— Vuoi venire? — disse un mattino suo padre a Velia che aveva sofferto per la morte di Catalina come per la perdita della mamma sua. Pure se allora si era rassegnata lo doveva all' affetto di Catalina, ma adesso? Chi le rimaneva a vigilarla, a proteggerla, a consigliarla?

Ormai si era accorta che certe cose, certi intimi pensieri, al babbo non avrebbe potuto confidarli mai.

Per quanto egli fosse buono e indulgente un certo non so che l'avrebbe sempre trattenuta, una specie di soggezione, un ritegno istintivo della sua femminilità che si andava sviluppando.

Continua

Per inserzioni e abb. in Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 - 3
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 707 — RAPALLO, 16 Settembre 1922 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
Annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

LE DATE CHE RITORNANO

Genova Cavalleria a Quota 144

(14-16 Settembre 1916)

I Dragoni di Genova i Gialli Dragoni di S. Giorgio — come li chiamò il Duca d'Aosta in un suo messaggio — ricordano oggi la epica gesta sei anni or sono compiuta a Quota 144, e per la quale il vecchio e glorioso stendardo già fregiato di due medaglie d'oro, per l'azione al Col Brichetto — 21 aprile 1796 — s'ebbe la medaglia d'argento al valor militare.

L'anima riconoscente della Nazione deve essere oggi tutta intorno al brillante Reggimento, che la follia di Caporetto non riuscì a travolgere, ma inchiodava fermo al suo posto di combattimento, a Pozzolo del Friuli, con la consegna di sacrificarsi, fronteggiando il nemico, per la salvezza dell'Esercito in ritirata. E, fedele alle sue tradizioni centenarie, conscio del suo dovere in quell'ora tragica, si sacrificò eroicamente e non inutilmente: il Bollettino di Guerra del Comando Supremo — il 1 novembre 1917 — ha consacrato il grande e generoso sacrificio alla storia. Anche questa data ritornerà per una degna commemorazione e per una doverosa esaltazione. Oggi rivolgiamo il memore pensiero ai Dragoni che valorosamente morirono a Quota 144, circonfusi da un aureola di gloria, baciati dalla vittoria.

* * *

Il 14 settembre 1916 veniva comunicato l'ordine di muovere all'attacco di Quota 144, uno dei più formidabili punti di appoggio austriaci, perchè chiudeva lo sbocco meridionale dell'altipiano carsico e il mare.

Il reggimento "Genova Cavalleria" costituiva la colonna centrale d'attacco, divisa in due scaglioni: il primo, incaricato dell'attacco, agli ordini del maggiore Veglio di Castelletto, era formato dal 1° e 5° squadrone (capitano Dal Pozzo) del "Genova" e dallo squadrone aggregato del Piemonte Reale (tenente Mario Colonna), ed il secondo scaglione, di rincalzo al comando del tenente colonnello Francesco Bellotti, era formato dal 1° 2° 3° squadrone del Genova.

L'attacco doveva sferrarsi alle ore 15 con due prime ondate (squadrone Piemonte Reale" e 5° del "Genova"). Con la seconda Sezione mitragliatrici (tenente Laiolo), fremevano impazienti nella trincea ristrettissima: il 1° squadrone, incolonnato in un camminamento, si teneva pronto a balzare alla sua volta, ma, poco prima dell'ora fissata, al maggiore Veglio di Castelletto giungeva l'ordine di sospendere l'azione perchè il tiro delle artiglierie e delle bombarde non avevano aperte nei reticolati nemici le breccie necessarie per il passaggio degli assalitori.

Ma quando pochi minuti dopo le 15 giunse l'ordine del colonnello, conte Emo Capodilista, di iniziare senz'altro l'attacco, lo squadrone del "Piemonte Reale" balzò dalla trincea e con mirabile slancio si gettò giù per la china del Debeli per poi arrampicarsi su per la dorsale di Quota 144 e attaccare la trincea austriaca: seguirono immediatamente il 5° squadrone del "Genova" e successivamente il 1°: tre ondate superbe di ardimento che non valse ad arrestare il fuoco infernale delle artiglierie nemiche d'ogni calibro, messe in sull'avviso dai tiri intensi di preparazione fatti dai nostri cannoni e dalle nostre bombarde, nella mattinata.

Gli squadroni si abbatterono con le baionette spianate sulla posizione nemica e impegnarono un violentissimo corpo a corpo, come forse non si vide mai l'uguale. I moschetti, in mano ai valorosi, si trasformarono in clave; il nemico aveva urla selvaggie di rabbia e di dolore: i dragoni tempestavano di colpi senza proferir parola e cadevano, morivano nel nome della Patria, invocando la vittoria.

Il primo degli squadroni di rincalzo (capitano Pisceria) giunse in buon punto per prendere parte attiva alla lotta.

Fiaccata la tenace resistenza nemica, a sera, l'importante posizione era in nostro potere. A sera inoltrata giunse anche il secondo squadrone di rincalzo.

Seguì una notte terribile. Un diluvio di pioggia, durato parecchie ore, trasformò in un vero torrente la trincea, tormentata da raffiche di fucileria e di mitragliatrici, percossa da scheggie di granata. La serena calma del maggiore Veglio di Castelletto, e di tutti gli ufficiali, animava i dragoni, pronti a sacrificarsi tutti, ma non a cedere la conquista fatta a prezzo di tanto sangue. Mentre più forte la rabbia del cielo si univa a quella del nemico per mettere a durissima prova la resistenza dei nostri valorosi, la sezione mitragliatrici del tenente Ticchioni raggiungeva la trincea e prendeva posizione.

Intanto le comunicazioni col Comando del Reggimento si erano fatte difficilissime, a causa di un tiro d'interdizione serrato e continuo; invano furono mandati avvisi sulla situazione al colonnello Emo, il quale, preoccupato per mancanza di notizie, sapendo i suoi squadroni in situazione precaria, mandò il suo aiutante maggiore, capitano Giusti, a constatare personalmente lo stato di fatto.

Questi, dopo aver corso cento volte il rischio di essere ucciso, si presentava alle ore 21,30, al maggiore Veglio di Casteletto, il quale, prevedendo che il nemico non si sarebbe adattato alla perdita di una posizione di tanta importanza senza tentare di riprenderla con ogni suo mezzo, aspettandosi quindi energici contrattacchi, chiese il più pronto invio, e nella maggiore quantità possibile, di rifornimenti di munizioni e di bombe a mano e, possibilmente, anche di viveri e di acqua di cui gli squadroni erano completamente sprovvisti.

Il capitano Giusti, alle ore 22, riprendeva la via del ritorno, sfidando di nuovo la morte.

L'attesa fu lunga e vana: le munizioni che il Comando del Reggimento cercò di mandare con audacissime corvées, non riuscirono a raggiungere la trincea causa il violento fuoco dell'artiglieria avversaria, che continuava a battere il terreno mentre la fanteria si prodigava in continui e furiosi contrattacchi, costrigendo i dragoni ad un consumo straordinario di munizioni.

Una parte dei dragoni aveva sparato fino all'ultimo caricatore; l'altra parte non aveva più che pochi colpi, non rimanevano le baionette saldè nei pugni di quelli uomini usi all'offesa colla lancia. La critica situazione potè esser salvata ricorrendo — per le munizioni — ai reparti in posizione meno battute dal fuoco nemico.

* *

Alle prime luci del 15 settembre il 3° squadrone di rincalzo, col comandante dello scaglione, tenente colonnello Bellotti, giunge sulla posizione, dalla quale è costretto ad allontanarsi chi l'aveva valorosamente conquistata e tenacemente mantenuta, il maggiore Veglio di Castelletto, ripreso dalla febbre da cui era stato colpito durante la sua permanenza nella trincea del lago di Doberdò, dopo l'avanzata del 10-11 agosto e che non aveva voluto, allora, separarsi dai suoi squadroni che tenevano un posto d'onore in primissima linea.

Durante la giornata del 15 settembre, i dragoni del "Genova", lavorando intensamente ad organizzare le difese pur dovendo sottostare ad un violento e continuo bombardamento di tutti i calibri e ricacciare il nemico, che ritentava, con disperati contrattacchi di rioccupare la posizione, si compivano lievi progressi alle ali. A sera cominciarono a difettare nuovamente le munizioni. Il capitano Giusti suggerì al colonnello Emo di rivolgersi ai "Lancieri di Novara", compagni di Brigata del "Genova", che si trovavano sulla destra, allo sbarramento del Lago di Pietra Rossa, non impegnati nell'azione e di pregarli a voler tentare essi il rifornimento di munizioni e di bombe a mano. Pochi arditi del reggimento riuscirono ad attraversare la zona battuta ed a raggiungere i "Lanceri di Novara"; questi con magnifico slancio, risposero all'appello dei fratelli d'armi e una loro colonna recò le munizioni occorrenti.

I contrattacchi si ripeterono nella serata e nel corso della notte, ma furono sempre respinti.

La mattina del 16 giunse al colonnello Emo l'ordine di attaccare, coll'ausilio dei Bersaglieri ciclisti del 5° Battaglione, una seconda linea di trincea nemica, situata poco più innanzi, sul versante orientale di Quota 144, e della quale prima dell'attacco s'ignorava l'esistenza perchè non visibile dalle nostre posizioni e non segnata sulla carta distribuita dal Comando della Terza Armata.

Così cavalieri e ciclisti, destinati alle grandi scorrerie dell'avanscoperta strategica e ai rapidi inseguimenti, si ritrovarono insieme a combattere da buoni fanti.

Alle ore 8 precise il 3° e 5° squadrone del "Genova" e quello del "Piemonte Reale" si slanciavano all'assalto insieme coi ciclisti, incitandosi a vicenda.

— Viva i Bersaglieri! — gridavano i dragoni.

E i bersaglieri: — Viva la Cavalleria — Viva "Genova"!

In pochi minuti, sotto un fuoco violentissimo, la posizione nemica era presa e veniva saldamente, incrollabilmente tenuta contro i rabbiosi ritorni offensivi del nemico.

Nella notte sul 17 "Genova Cavalleria", sanguinante per molte e dolorose perdite, fiero della vittoria riportata orgoglioso degli innumerevoli atti di valore compiuti, scendeva dalla prima linea per andare a riposo. Non tutto: un drappello di dieci uomini, al comando di un caporale, che occupava un posto avanzato, volle rimanervi e combattè ancora, prima consumando le proprie cartuccie, poi adoperando i fucili e le munizioni del nemico. Quando quel pugno di uomini fu rilevato erano quarantotto ore che esso lottava isolato da tutti, senza viveri e senza rifornimenti.

* *

Il colonnello Emo Capodilista, lo stesso giorno 17, dettava questo Ordine del Giorno:

"Nessuna parola potrà mai dire, o miei ufficiali, miei Dragoni e Cavalieri, quanto io vi abbia ammirato nelle tre giornate di aspro combattimento di Quota 144.

"I nuovi Dragoni sono degni dei vecchi e il nostro stendardo ne freme di orgoglio e di fierezza, e Lui, il puro simbolo delle nostre gloriose tradizioni e delle nostre sempre vive speranze, che vi dice: Bravi!

"Con voi m'inchino commosso innanzi ai gloriosi caduti, spiriti eletti che dal Cielo proteggeranno e renderanno sempre alto il nome di Genova, della nostra adorata Genova".

Allo stendardo del glorioso Reggimento veniva assegnata la medaglia d'argento al valor militare con questa motivazione:

"Rinnovando le sue gloriose tradizioni confermò le antiche virtù guerriere concorrendo nei giorni 14, 15 e 16 settembre 1916 alla presa ed al mantenimento della forte e ben munita posizione di Quota 144."

E. B. di SANTAFIORA

GENOVA CAVALLERIA — 1917

Quota 144
da una cartolina edita dal Reggimento Genova Cavalleria

Ritagli e Scampoli di Storia Patria

Divieti di Esportazione dei Velluti genovesi nei secoli XV e XVI

PARTE I

Alla Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura serica a mano.

Come dagli attriti sprizzano copiose le scintille, e da queste si proiettano benefici fasci di luce, così dal pettegolezzo dei due Fascetto, tessitori di velluti, per i quali fu ben nutrito il carteggio tra le due repubbliche di Genova e di Lucca, balza fuori un manipolo di decreti delle diverse Signorie, che si avvicendarono a Genova, promulgati a tutela dell'arte dei velluti, perchè questi non venissero portati fuori del dominio genovese.

Nata e cresciuta nel Genovesato, non doveva espatriare nè ramificarsi altrove.

Altri atti sono qua e là sparsi, che tesoreggio.

Un decreto dell'undici luglio 1440 per i tessitori di panni in seta (in tal modo venivano indicati i tessitori della seta e dei velluti) avea già stabilito che non si potessero estrarre da Genova telai ed altri arnesi di detta arte, nè venderli o darli a mutuo a qualsiasi operaio.

Nel 1442 il Duca di Milano aveva conceduto stipendi e privilegi ad un fiorentino, per l'opera del quale si erano introdotti in quello Stato alcuni particolari lavorii di seta. Ma quel fiorentino trovò ben presto emulatori in una compagnia di milanesi e genovesi, i quali con la medesima industria e maestria si sparsero nel Ducato e finirono per ottenere uguali agevolezze, come narra il Pavesi, nelle sue *Memorie per servire alla storia del commercio dello Stato di Milano*.

Scorrevano pochi anni appena, e Urbano Trincherio ed altri genovesi portarono l'arte del tingere e tessere la seta, e di lavorare velluti e brocati sino in Catalogna. Ma la corporazione, cui essi appartenevano, avvisandosi che quel fatto recar potesse nocumento a suoi interessi, ne mosse vive lagnanze al doge Pietro Campofregoso, il quale pertanto, addì 18 aprile 1452, proibito ai filatori e tessitori di cinture e di drappi serici l'emigrare da Genova, dichiarava ribelli i contravventori minacciandoli della confisca dei beni. Consentiva solamente l'editto che gli operai, mancanti di lavoro, potessero trasferirsi a Lucca, Firenze, Venezia e Caffa, ma li obbligava ad ottenerne licenza dalla Signoria.

Ciò emerge dai *Capitoli dell'arte della seta*, prezioso manoscritto alla Biblioteca della R. Università di Genova.

La fierezza del bando non valse però ad ismuovere il genio intraprendente di Urbano Trincherio, giacchè, nel 1462, trovasi in compagnia di tre suoi concittadini, e principale fra essi, portare in Ferrara la tessitura dei drappi di seta a più colori, dei velluti, dei broccati d'oro e d'argento, ed insieme stabilirvi una tintoria, e quel Comune antiveggendone l'utilità, provvedere gli artefici di locali e denaro, e farli esenti dalle pubbliche gravezze.

Il *Cittadella*, nelle *Notizie relative a Ferrara* dice che la domanda del Trincherio e dei compagni « era, di una provvisione e tutti quattro, un luogo per esercitarvi l'arte, una abitazione per le loro famiglie, l'introduzione delle sete, oro ed argento necessari, senza dazi o gabelle, la esenzione dai pesi reali e personali, e il divieto d'introdurre dall'estero tale sorte di genere, se quelli della fabbrica siano sufficenti per la città e sue dipendenze. Offrono di attivare venti telai, con che si dia frumento per mesi quattro alle cinquanta persone che condurranno seco per l'impianto: e chiedono 300 fiorini a titolo di prestito per acquistare a Ferrara instrumenti, ordigni etc. Il Magistrato, dappresso a raccomandazioni ducali accetta per un quinquennio ».

Il duca Borso d'Este chiamò, nel 1663, da Genova, maestro Marco Calvi. Domandò questi pure di attivare la fabbricazione dei panni di seta ed oro, provvigione di 40 ducati aurei ed un assegno per la casa: ma la sua dimanda non ottenne il consentimento del Magistrato ferrarese, a cagione della privativa, conceduta al Trincherio.

Isabella di Baviera e Valentina Visconti erano state le prime ad introdurre alla Corte di Parigi le seriche stoffe d'Italia. Di queste i Genovesi avevano stabilito numerose officine ad Avignone, mantenendovi un gran numero di operai. Un giorno però, insorte differenze col Legato Apostolico, i nostri ricorsero a Luigi XI, ma il Re, non volendo entrare in dissapori colla Corte papale, stava per rimandarli; quando, essendo entrato a favellare di quell'industrie, gli venne vaghezza di richiederli di alcuna mostra dei loro lavori; e volle fortuna che i Genovesi avessero seco appunto recato un drappo di seta ed oro bellissimo.

Il Re, alla vista dello splendido tessuto non solo mutò divisamento, ma propostosi dotare la Francia di quelle meraviglie, inaugurò solennemente una fabbrica di seta in Lione (1466) ed una seconda a Tours (1470); e con dispendio grandissimo fece venire dalla Persia i gelsi ed i bachi.

All'impianto, della fabbrica di Tours avea Luigi XI chiamati parecchi genovesi, Ilario Fazio, Andrea Stella, Francesco Garibaldo, Genesio Ricci, Raffaele Pareto, Giovanni da Camogli ed altri; e conforto ad essi, alle loro donne e figliuoli, ai lavoranti ed apprendisti, diede privilegi amplissimi, confermati poi da Carlo VIII.

Il doge Battista Campofregoso, il 29 novembre del 1472, ad istanza dei Consoli dei *Spatieri*, dei *Tintori di Seta* e dei *Tessitori di panni in seta*, richiamava in vigore, confermandolo pienamente, il vecchio proclama, emanato un decennio innanzi, comminando pene severe a chi andava ad esercitare l'arte altrove.

Col nome di *seatieri*, venivano indicati i negozianti delle sete greggie, o già filate, e che davano agli operai per la tessitura delle pezze di stoffe seriche e di velluti, e che vendevano nelle loro *volte* o botteghe: col nome di *textores pannorum setae* si indicavano i tessitori di seta, di velluti, ed in seguito di damaschi, arazzi, broccati, tele d'oro e d'argento etc. La Francia non avea da sola fatto traboccar la misura, ma il movente del divieto del Doge è chiamato enorme, giacchè Stefano da Novi, tintore in seta, Tommaso da Vernazzano, seatiere e Antonio del Pozzo, tessitore di velluti, erano fuggiti, contro la forma dello statuto, ma, trovati nell'isola di Scio, furono carcerati, condotti a Genova, e debitamente multati.

In seguito, stantechè aumentava il numero di coloro, che facevano strappo alle leggi, nel febbraio del 1474, Agostino Adorno, governatore ducale fece proclamare in Genova e sua giurisdizione:

Conoscendo che i privilegi e decreti, concessi all'arte serica, quantunque ampli non bastano contro la crescente malizia degli uomini, e perchè l'arte non venga trasportata all'estero, avendo sentiti parecchi operai in seta, come tessitori, tintori, filatori e altri uomini necessarii a fabbricar detta arte serica, che vanno di giorno in giorno in altre terre ad esercitar detta arte in, massimo detrimento di tutta la Republica etc. stabilì una pena di quattrocento fiorini per ciascun contraventore, colla minaccia della confisca dei beni.

Il 13 novembre del 1499 Filippo Cleves, governatore in Genova per il Re di Francia, accoglieva la protesta di Geronimo de Ivrea e di Gregorio Marinetti, rappresentanti dell'arte dei seatieri, i quali facevano una carica a fondo Agostino, figlio di Giorgio Liberto. Questi colla madre erasi di soppiatto recato a Trento, per stabilirvi l'arte della seta e la lavorazione dei velluti. Per soprassello il liberto smerciava liberamente le sue seterie a Lione ed in Piemonte falsificando pure i velluti, cosa eccezionale giacchè l'esercizio loro erasi anche esteso alla Germania « a nocumento e vilipendio della Republica nostra ».

Le minaccie a poco approdavano e nel 1501 Bernardo da Sampietro erasene fuggito coi propri fratelli in Mantova, portatore del serico magistero: ma dubito forte che al divisamento di lui seguitasse l'effetto, perchè il Governatore di Genova, ad istanza dei Consoli dell'arte ordinava la cattura delle famiglie dei fuggiaschi, senza rispetto ai vecchi, alle donne ed ai fanciulli, mentre altri genovesi trasportavano i telai da velluti a Vicenza, onde il patrio Governo si confessava impotente a fare svellere le radici dell'abuso.

Il Prof. Naborre Campanini, nel 1888 pubblicò un'importante volume, intitolato *Ars serica Regii*, nel quale si descrivono le vicende di quell'arte in Reggio dell'Emilia dal secolo XVI al XIX. L'autore rivela il nome di maestro Antonio dal Genova, *sedaiolo*, che trasferì la medesima industria da Ferrara a Reggio.

Il fatto è noto per una lettera di Lucrezia Borgia al capitano ducale ed agli ufficiali di quella comunità, datata il 2 agosto 1502.

Il voto della bionda e bella signora, la quale stavasi nel palazzo di Belfiore in attesa di divenir madre, fu pei governatori la comunità di Reggio un comando. « D'altra parte (soggiunge il Campanini) la coltura di lei, il genio per l'arte e per il disegno, notissimi, il fine gusto di ricamatrice, onde avea meravigliato la Corte ferrarese, e di cui novella era giunta anche a Reggio, non lasciarono dubbio sul valore di mastro Antonio, ch'essa riconosceva e lodava ».

Rispondevano adunque a lei il giorno 7 dello stesso mese che *mastro Antonio da Zenoa, il quale era venuto in persona a presentar la lettera, « lo haremo riceruto et conducto molto volentieri si come desiderosi di introdurre questa arte et esercizio in questa città ad honore et beneficio universale »*.

Eleggevano quindi un apposito magistrato, detto dei Soprastanti dell'Arte Serica: ed ottenuta poscia dal duca Ercole I, a mezzo del suo consigliere Gian Luca di Pontremoli, la deroga necessaria da certe prescrizioni statutarie, stipulavano coll'industre genovese i patti della sua condotta, quali si leggono del privilegio ducale del 21 dicembre.

Frattanto maestro Antonio, tornato a Ferrara, avea di là scritto il 25 dell'ottobre antecedente ai Soprastanti per avvertirli che avea buona quantità di seta, e che, non trovandosi in Reggio alcuna persona pratica dell'arte, vi avrebbe condotta la moglie « *la quale lavorerà, incannerà, cernirà et abinerà et insegnerà a cadauna donna o putta, che vorrà imparare* ». Conchiudeva che per le feste di Natale a Reggio avrebbero visti « *veludi, rasi e damaschini* ».

Se il valoroso mercante mostrasse davvero a dicembre quanto prometteva in ottobre, non è provato: ma è probabile di sì, perchè lo sviluppo rapido e grande che l'industria della seta ebbe tosto, lascia credere che sia stato pronto a tener la promessa.

Nè di lui è negli archivi reggiani più altra notizia; nè pare vi si rinvengano carte dell'industria serica, fino al 1541, eccettuati provvedimenti del 1509 per la coltivazione del gelso, ma sempre gli anziani della città rammentavano che alle sollecitudini dei loro predecessori rimaneva molto obbligata la città per l'introdotto esercizio della seta.

(*Continua*)

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

La Festa Nazionale Chilena

18 Settembre

18 Settembre. Data memoranda che rappresenta e segna l'emancipazione di un popolo forte, libero ed indipendente: il Popolo Chileno, che or più di un secolo, spezzando le catene della schiavitù al giogo straniero, basava e fondava il suo Stato formato da un Governo eminentemente democratico e liberale.

E coll'andare degli anni i Suoi uomini di Governo dedicando le loro forze allo sviluppo maggiore del Paese prima e poi assecondando e proteggendo le arti, le industrie ed i commerci e sopratutto l'istruzione pubblica, portarono il Chile ad essere quella Nazione che oggi: ammirata, invidiata, la più industre e la più ricca del versante Pacifico Sud Americano. E' tutto questo anche per la concordia che il popolo chileno ha dimostrato al mondo intero riaffermando così il principio che il patriottismo possa condurre un paese al più alto grado nella scala dei valori reali, morali e materiali.

La Rivoluzione del 1891 che finì colla caduta del presidente Balmaceda, altro non fu che la volontà del popolo chileno il quale volle, con questo moto, ottenere il rispetto per le sue leggi e la sua costituzione. Noi, ammiratori di questo grande popolo, non intendiamo, scrivendo quanto sopra, fare opera di critica al Grande caduto Balmaceda, una delle personalità più spiccate fra i passati statisti del Sud America, ma sôlo vogliamo constatare come il Chile, a diversità di altri popoli di quel continente ha sempre dato il più alto esempio di virtù civiche e nazionali.

Oggi però sembra che il fine tatto politico dell'attuale Presidente Dott Arturo Alessandri (di nazionalità italiana) abilmente dimostrato nella recente Conferenza di Washington fra i delegati del Chile e Perù, sia riuscito ad ottenere l'intesa migliore per la eterna questione di Tacna e Arica alfine le due nazioni possano definitivamente dedicarsi verso le vie del maggiore e duraturo benessere e progresso proprio.

L'Italia, che è stretta da vincoli di sincera amicizia verso il Chile, ammira il rapido ascendere del popolo Chileno, e perciò anche Rapallo che conta sempre più maggiore il numero dei suoi figli in quella Repubblica, partecipa in questa memoranda e gloriosa data, al giubilo della Nazione ospitale ed amica.

Il Mare rinnova quindi ancora ai degni rappresentanti del Chile in Italia, i migliori auguri; per Essi e per la loro Patria grande ed indipendente. Ed al saluto augurale di Viva il Chile! aggiungiamo pure quello di Viva il 18 Settembre!

CASTAGO

L'eclisse totale solare
del 21 settembre
e la polemica Ravasini - Emanuelli

(*A. Della Vecchia*) E' vivamente atteso nell'ambiente scientifico, l'eclisse totale di sole del 21 corrente, data la particolare importanza del fenomeno in relazione alle Teorie Einsteiniane sulla relatività.

E' ora oggetto di attive discussioni la nota polemica svoltasi su tale argomento tra il chiarissimo Cosmologo Dott. Prof. Giorgio Giuseppe Ravasini, Presidente dell'Accademia «Scienza ed Arte» di Trieste, ed il Prof. Pio Emanuelli, Astronomo della Specula Vaticana.

Infatti mentre il Prof. Emanuelli asserisce che lo spostamento apparente delle stelle che si osserverà durante l'eclissi, sarà una prova tangibile della teoria relativistica di Albert Einstein; il Prof. Ravasini, si oppone a tale affermazione, osservando invece che tale spostamento è dovuto all'incurvamento del raggio di luce, formato da ipelettroni, sotto l'azione dell'attrazione solare, epperò questo apparente spostamento stellare, è precisamente l'effetto del comune fenomeno di rifrazione.

Nelle opinioni si nota una forte prevalenza in favore dei concetti del Prof. Ravasini, universalmente conosciuto ed ammirato quale autore della Teoria dell'Autocatalisi, della Teoria Monelettronica, e di nuovi e profondissimi studi sugl' ipelettroni.

Corrispondenze

da Chiavari
Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

GARE A VELA ED A REMI

Domenica 10 settembre u. s. si svolsero le gare a vela indette dallo Sport Culb AUORA col concorso del comitato Nautico *Thalatta*.

Giornata pessima, sia per repentini cambiamenti di vento sia per la pioggia, elementi che misero a ben dura prova gli equipaggi delle singole imbarcazioni:

Alle ore 10 viene data la partenza alle imbarcazioni inscritte alla prima serie Gara *Thalatta* partono: *Leda* del Sig. Cap. Andrea Sanguinetti di chiavari, *Maria* del Sig. Mortola di Rapallo, *Lidia* del Sig. Costa Luigina di Chiavari *Lasciandare* del Sig. Zena Francesco di Riva Trigoso;

Alle ore 10,17 data la partenza alle imbarcazioni iscritte alla seconda serie Gara *Aurora* partono: *Angela* del Sig. Tirrone *Luisitta* del Sig. Craviotto, *Rina* del Sig. Col. Cav. Benedetto Accorsi, *Enrichetta* del Sig. Cassinelli.

La Gara nei primi momenti è priva d'interesse per la mancanza quasi assoluta del vento, ma questo non tarderà ad arrivare per mettere a prova l'abilità degli equipaggi.

Difatti un vento fresco ad est si spiega accompagnato da violentissima pioggia e le imbarcazioni cominciano a prendere posizione.

Leda del Cap. Sanguinetti mediante abili manovre conquista il primo posto e difende in modo magnifico i colori di Chiavari nella gara riservata alle imbarcazioni del golfo, tantochè all'inizio del secondo giro si trova in testa con un notevole vantaggio, *Maria* del Sig. Mortola segue sempre da vicino ed in buonissima giornata riesce a raggiungere *Leda* ed a conquistare il primoposto, posto che conserverà sino alla fine della Gara, *Angela* sotto l'abile guida dell'ormai popolare *Pippo* non ha competitori e riesce a piazzarsi al posto d'onore seguita da *Rina* del Col. Cav. Accorsi e da *Luisetta* del Sig. Craviotto guidata dal Cap Mario Gagliardi il quale unitamente all'intero equipaggio merita un plauso per la costante fermezza dimostrata durante tutto il percorso.

Ordine d'arrivo della prima serie:

1) *Maria* del Sig. Mortola vince la coppa del Sig. Vittorio Dall'Orso.

2) *Leda* Cap. Sanguineti vince l'oggetto artistico del comitato *Thalatta*. *Lidia* e *Lasciandare* ritirate.

Ordine d'arrivo della seconda serie.

1) *Angela* del Sig. Tirrone vince la coppa del Sig. Col. Cav. Accorsi

2) *Rina* del Sig. Col. Cav. Accorsi vince l'Oggetto artistico del Sig. Andrea Dall'Orso.

3) *Luisita* del Sig. Craviotto vince la medaglia del Sig. Paride

Enrichetta rovesciata.

Lo Spor Club AURORA rivolge vivi ringraziamenti al Sig. Col Cav. Accorsi per le messa in pallio d'una artistica coppa e per il grande interessamento per le gare, al comitato Nautico *Thalatta* per la perfetta organizzazione, al Sig. Paride per la messa del palco per la giuria

Ringrazia poi in modo speciale il Sig. Mario Sanguinetti del R.Y.C.I. per la direzione delle Gare.

Le gare a remi vennero rinviate causa l'instabilità del tempo.

Squadra Rapp. Direzione Navale Spezia e Entella F.B.C. 1 - 1

Domenica 11 corrente l'Entella F.B.C. ha ospitato a Chiavari i marinai della Direzione Navale di Spezia scesi in questa formazione:

Gaini Piaggio Riparbelli Della Pera Giorgetti Venzano Pagano Ghidoni Puccinelli Bolzanti Scazzola

Contro l'Entella così formata:

Zambaldi Devoto Delucchi Solai Baldo Sanazzari Brignadello Ottone Brignole Sanguineti Baraggiotta.

Essendo questa la prima partita giocata dall'Entella non possiamo di molto, ci basta però notare la forza dei baldi marinai, che non hanno vinto, quantunque quasi lo meritassero data la mancanza di allenamento e di affiatamento dell'Entella. Il primo goal. è segnato dai marinai per una incertezza di Delucchi, il pareggio viene soltanto segnato al 2° tempo dall'Entella, dopo alterne vicende da un campo all'altro. Ci permettiamo di consigliare all'Entella di curare l'affiatamento per dar modo alla linea mediana, che conta uomini di indiscusso valore quali Baldo e Sannazari, di appoggiare di più il giuoco degli avanti e di fornire palloni all'ala destra, Baragiotta, che certo renderà di più. Della squadra della Divisione navale nulla possiamo dire se non che gioca bene ed è bene allenata.

da Lavagna
Ufficio Corrispondenza - Via Roma - 19

La serata di Beneficenza pro Sede del Fascio

(*Enfilia*) La serata di beneficenza pro Sede del Locale Fascio, che si tenne giovedì 7 corr. nel teatro dell'Asilo Infantile, riuscì un brillante successo d'arte e di cassetta.

Un numeroso e scelto pubblico vibrante d'alto patriottismo gremiva il locale dell'Asilo come non vedemmo mai

La commedia *Una Battaglia di donne* ebbe un ottima interpretazione da tutti i personaggi che, pur essendo dei semplici dilettanti, dettero prova di grande competenza scenica, mettendo in evidenza non comuni qualità artistiche che ebbero ottimi effetti sugli spettatori i quali applaudirono sempre calorosamente i bravi filodrammatici.

Il tenore Giulio Rivara ha confermato il suo valore lirico con delle esecuzioni primarie in cui egli riuscì magnificamente. La Signora Fanny Canale Benvenuto cantò con grazia ed arte ottenendo sentite approvazioni dal pubblico che tributò a lei scroscianti applausi. Benissimo il Signor Tomaso Mazno che fu bissato a più riprese, rivelandosi bravo attore e competentissimo nell'arte declamatoria.

Ottima l'organizzazione; i squadristi *Podesta* fecero guardia d'onore; l'avanguardia cantò negli intermezzi inni fascisti e patriottici accompagnati al pianoforte dall'esimio maestro A. Bergamini che suono benissimo e che accompagnò pure le esecuzioni liriche.

A tutti il nostro plauso per la spontanea, graziosa prestazione, non escluso l'ottimo Cav. Barbèri che diede prova di gentile filantropia e prestò il suo pianoforte.

Elezioni nella Croce Verde

Domenica 10 corr. nella locale P. A. Croce Verde Lavagnese ebbero luogo le elezioni parziali che riuscirono i seguenti risultati: Dauscio Enrico: Presidente — Betti Aurelio: Vice Presidente — Oneto Giovanni: Segretario — Avv. Angelo Mario Vignale e Zanacchi Alceste Consiglieri: tutti con voti unanimi su novantacinque votanti.

Ai nuovi eletti le nostre congratulazioni.

Musica All'aperto

Domenica 17 Settembre alle ore 20 precise la nostra Banda Municipale, eseguirà in Piazza Umberto un scelto programma.

da Salsomaggiore

Onorificenza

(*Nino*) In una serata fervida di affettuosa amicizia e dopo un banchetto preparato con le migliori regole dell'arte, l'illustre Avv. Comm. Bellonia tra la compiacenza e gli auguri dei numerosi amici invitati, ha offerto al Signor Lodovico Verderi, proprietario noto e stimato della *Villa Ombrosa* le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia, nomina che l'egregio Cav. Verderi ebbe di recente dal nostro Ministero.

Anche noi siamo lieti di aggiungere i nostri sinceri complimenti per l'onorificenza che è giusto premio alla intelligente e sagace attività dell'ottimo Cav. Verderi.

Nomina onorifica

Il Prof. Giuseppe Gardenghi, nostro ufficiale Sanitario, è stato in questi giorni chiamato a far parte del Consiglio Direttivo della Società Italiana d'Igiene che tra i suoi membri conta Scienziati di indiscusso valore.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

16 Settembre 1922

La data storica

(XX SETTEMBRE 1870-1922)

Il fatidico colpo di cannone del mattino del XX Settembre, 52 anni or sono apriva la breccia di Porta Pia, oltre che un semplice varco spianava la via ad un'era nuova per l'Italia.

Tutto un mondo crollava e dalle rovine sorgeva una novella storia per la nostra Patria.

Storia spesso dolorosa, ma dalla quale rifulge sempre con sprazzi di luce la pienezza del genio e le virtù civili e militari del Popolo Italiano.

Anche quest'anno la Patria sta attraversando un periodo, che per le sue lotte, non può dirsi edificante, ma dal travaglio che ...ita osiamo sperare ne uscirà più pura e più bella.

La follia rossa, o per amore o per forza, sta tramontando; il lugubre spettro della Rivoluzione trascina i suoi ultimi aneliti nelle piazze e nei campi, ma ormai siamo all'agonia.

La nuova edizione Russa non si mattirà in Italia. Ancora una volta lo Stellone per virtù d'indomiti figli ha salvato il nostro Paese da tanta sciagura. I moti convulsi che qua e là ci fanno talvolta sussultare vanno attenuandosi e con l'aiuto di Dio e degli uomini, speriamo che la calma rientri nei cervelli e nei cuori umani.

Gli uni lascino da parte la coltivazione di certe dottrine, che se in teoria possono offrire portentosi miraggi di benessere, in pratica si risolvono in paurose catastrofi di buon senso e di logica.

Gli altri atterrati gli avversarii e fatto loro comprendere che la riscossa non potrà recare che lutti, rovine e disdoro per la Patria, tornino alle loro opere proficue di pace e tutti, non più divisi da alcuna ideologia, accumunati nel solo ideale del lavoro, facciano brillare questa nostra terra regina nel mondo, in tutto lo splendore, la genialità, la vivezza del Genio Italico.

Questo è il mònito che la data veniente deve recare a tutti gli italiani.

Dalla risoluzione del problema del lavoro, e dalla equa e giusta distribuzione dei guadagni, dal risparmio, da una vita più austera e meno frivola, si potrà giungere al giorno in cui tutti gli italiani abbiano un pane, un pane onestamente guadagnato col proprio sudore, e che non conosca l'amarezza dell'esilio volontario, e non sappia delle umiliazioni che tutti devono subire quando lo vanno a ricercare in terra straniera.

Il nostro popolo ha dato luminose prove di valore, di sacrificio, di tenacia durante quest'ultima guerra d'indipendenza, perciò non è da credere che, tante doti sì belle siano sfumate per incanto e che solamente la Bestia sia sopravvissuta, no, no, non si può nemmeno immaginare.

Occorre solamente che ognuno di noi esca dal campo delle piccole e basse competizioni di partito e di classe, che ragioni a mente fredda e lucida e trovi quel giusto equilibrio di cui ogni Nazione, ha bisogno, anche la più piccola, per camminare sulla via del progresso, e della civiltà.

Occorre che ognuno moderi i suoi appetiti, le sue ambizioni e sappia scegliere la giusta via, che pur accordandogli il proprio benessere, non urti o soffochi il diritto degli altri.

Dall'alto si deve porgere la mano a chi sta in basso e le forze del braccio e della mente strette in un fraterno connubio sapranno ridare agli uomini quella pace che da qualche anno si va ricercando sui tavoli dei convegni, ma che non si trova mai e sfugge sempre.

Le cannonate del '70 se avevano l'Italia una ed intangibile, avevano divisi gli Italiani in due campi come nei tempi antichi del medioevo: in Guelfi e Ghibellini.

Ormai gli anni ci hanno dimostrato che se non si può più essere guelfi nello stretto significato della parola, si può essere ancora cattolici ferventi ed italianissimi.

Pio XI con la sua benedizione del popolo dalla Loggia esterna del Vaticano ha cancellato tutto quel vecchiume, quella scia di livore, che non aveva più ragione di esistere in un popolo che ama il suo Re come simbolo della Nazione e venera il Papa come capo della Religione, senza che la sua coscienza di cittadini e di cristiani debba trovarsi in contrasto.

Il gesto fu bello e grandioso e darà frutti fecondi di bene e di prosperità per la nostra Patria.

E speriamo che ne seguano altri, e che servino a far rinsavire anche le menti più tenacemente ottuse che purtroppo allignano in tutti i campi politici.

La mente umana è in continuo lavorìo di trasformazione. Quel che ieri ci poteva apparire come una verità indiscussa ed indiscutibile oggi la troviamo relativa, domani la sorpassiamo e l'abbandoniamo come cosa inservibile, perchè non risponde più al nostro gusto, al tempo, all'epoca, alla vita che si svolge intorno a noi...

Solo l'amore rimane eterno inalterabile, l'amore che ogni essere umano, deve recare verso il suo simile, e con l'amore soltanto potrà regnare la Fratellanza, e la vita non sarà così triste quando ognuno di noi cercherà di seminarlo lungo il suo cammino.

Chi più offrirà, più avrà.

Ma occorre tenacia, e buona volontà: ognuno cerchi entro se stesso queste doti e le prodighi a piene mani intorno a sè.

Con tali propositi nel cuore noi dobbiamo celebrare la Data Italica, e ricordarci che noi oggi siamo, domani non saremo più, ma la Patria è eterna, ma essa è vivente di tutto il bene e di tutto il male che abbiamo saputo largirle durante la nostra breve peregrinazione su questa terra.

Nel XX Settembre dunque tutti i nostri gridi siano di amore di gioia, per la Patria che ci guarda ed attende che col Lavoro e con la Pace sia in eterno glorificata e santificata.

LA FESTA DELLA GIOVINEZZA

Magnifica è riuscita la festa fascista che si è svolta domenica nella nostra città. Favore di tempo, sebbene al mattino fosse rabbioso, di sole e di azzurro ci permettono di dare alla festa di oggi il nome di magnifica sia per il regolare suo svolgersi sia anche perchè la cittadinanza scacciati i primi timori dovuti a false propalate notizie, è accorsa in massa a tributare il suo vivo e vibrante entusiasmo alle camicie nere ed azzurre che hanno fatto sventolare alto nel cielo immenso il bel tricolore della Italia Patria nostra.

La cerimonia fascista assurse ad un altissimo significato data l'importanza di Rapallo come stazione balneare internazionale.

Vedano gli stranieri ospiti di questa meravigliosa terra lambita dal mare e baciata dal sole rutilante nell'azzurro del cielo, vedano le indomite energie delle forze Nazionali Italiane, e meditino le numerose, insidiose menzogne che spesso e volentieri si diffondono all'estero sul nostro conto con l'unico scopo di diffamarci e rovinare il credito nostro!

Sia la cerimonia fascista cui hanno assistito un monito solenne: l'Italia, erede della millenaria civiltà di Roma à ritrovato la sua anima, la sua coscienza e marcia oggi verso un avvenire radioso di Gloria, che il suo popolo di lavoratori e di artisti le saprà sicuramente conquistare! Si rinnova oggi la bellezza delle antiche Repubbliche Italiane e il Fascismo che ha come simbolo il Fascio Littorio dell'antica Roma saprà ridare all'Italia la sua grandezza, assegnandole il posto migliore fra le Nazioni del mondo!

La città era imbandierata completamente. Una animazione insolita di impaziente attesa, fremeva ovunque fin dalle prime ore del mattino.

Verso la una pomeridiana cominciarono ad affluire le squadre Fasciste. Quando sono giunte tutte s'inquadrano rapidamente in corteo, predisposto sapientemente dall'infaticabile capo zona Sig. Rinaldo Passalacqua. Il comando generale è assunto dal Capo centuria tenente Giovanni Rocca: dopo che il Segretario del Fascio Sig. Zenaro e il fiduciario Quinzio Lelio avevano sapientemente preparata la festa in ogni sua parte.

Fra le rappresentanze intervenute notammo quelle di: Nervi colla squadra Intrepida, Lavagna con La Frusta, Chiavari con la Disperata e Valentino Coda, Zoagli con la Balilla, Recco con le Anime Perse, Genova con la Disperata, Mussolini, Vola, Valentino Coda, Casale Monferrato con la Bernotti, Sampierdarena con la Battisti e la Filippo Corridoni, Rivarolo con la Italianissima, Sestri Ponente con la Sempre Pronti, i Lupi e l'Avanguardia, Monterosso con la Tito Aime un gagliardetto della stessa è portato dall'ottantenne Gaetano Andreani, Sestri Levante con la Disperata, Moneglia con la Valentino Coda ed alla quale appartiene ed era presente una «medaglia d'oro», Deiva con la Indomita, Bonassola con l'Aquila, Levanto con l'Ardita, Pegli con l'Ardita e l'Avanguardia; ecc., ecc. I nazionalisti, pure numerosissimi, erano rappresentati da una squadra di Piccoli Italiani, dalla legione dei Sempre Pronti e dall'Avanguardia, tutti di Spezia.

Il corteo si è quindi mosso portandosi per Corso Italia e Regina Elena, in Viale Americhe per poscia fare il giro della città. Così, colla musica in testa, i fascisti e nazionalisti in una solenne, vibrante successione, hanno percorso Via Roma, Corso Umberto, Piazza Cavour, Via Vittorio Emanuele, Piazza Garibaldi, Via Montebello e poscia al ritorno la Strada a Mare per formarsi infine in Piazza tre Novembre, luogo della cerimonia. Durante il percorso l'inno Giovinezza ed altri patriottici hanno tenuto desto l'entusiasmo e gli spiriti per le vie attraversate, tutte imbandierate.

E' stata quella di domenica scorsa un'interminabile fantasmagoria di Gagliardetti e di Fiamme che si susseguirono garrendo al vento. Era là giovinezza che passava mettendo in fuga... persino alcune nubi addensatesi minacciose sul nostro capo.

Era un fremito che invadeva lo spirito nel tripudio di una incontenibile gioia. La gioia che esplode in un canto marziale inebriante:

Giovinezza, Giovinezza - primavera di bellezza

Le squadre si dispongono quindi in quadrato nella piazza, colma di popolo, ove da poche settimane sorge il Monumento ai Caduti. Due squadristi in camicia nera vi depongono, omaggio commovente e gentile, una splendida corona di fiori. Sul palco eretto per gli oratori notiamo uno stuolo di Signore e Signorine, fra le quali due Madri di Caduti in Guerra. La Signora Giovanna Riva decorata di medaglia d'oro e tre d'argento e la Signora Anderloni decorata di medaglia d'argento. Fra le autorità e personalità notiamo pure: l'On. De Stefani, Massimo Rocca, Giovanni Pala, il Gen. De Marziliac, l'avv. Ovidio Jublin segretario del Fascio di Casale Monferrato, il Comm. Grand Uff. Spano Direttore Gen. al Ministero dell'Interno, il Colonello Gatti, il Sig. Castagneto Giacomo Console del Cile, il Pretore Cav. Chiarini, tutti i Consiglieri della minoranza, il Sig. Salvatore Brignardello Segretario del Fascio di Chiavari, Aurelio Archenti del «Popolo d'Italia», l'Ing. Oliva Consigliere Provinciale e tanti altri di cui ci sfugge il nome. Inoltre una rappresentanza della Società Esercenti con vessillo, della «Pro Rapallo», ecc., ecc. —

Uno squillo di tromba e come per incanto tutto si tace in un religioso silenzio; solo il ritmico frangersi dell'onde ci sussurra la sua eterna canzone.

Il Segretario Politico del Fascio di Rapallo Sig. Pier Maria Zenaro presenta il primo oratore: Giovanni Pala Segretario Provinciale.

Pala, porta il saluto di tutti i Fascisti di Liguria e di tutte le masse di lavoratori inscritti nei Sindacati Nazionali. Esalta le conquiste del Fascismo che appena all'inizio della battaglia sindacale conta già parecchie vittorie.

«Non movimento coreografico è il nostro — dice — ma movimento di spiriti che camminano verso una Meta ben definita». Termina vivamente applaudito. Lo segue la Signora Borgatti madrina del Gagliardetto. Con voce ferma e vibrante auspica a un domani di Gloria Italiana togliendo il velo dal Gagliardetto che brilla al sole e che un triplice «Alalà» consacra al Fascismo. Anche, la Sig.na Marinella Bossi fiore gentile di bellezza e di grazia con brevi ed elevate parole consegna alle Camice nere di Rapallo la fiamma di combattimento.

E l'alalà si rinnova formidabile.

Poi la signorina Marini, cui la commozione impedisce di parlare, consegna all'Avanguardia il Gagliardetto tricolore.

Parla poi il generale Merzylach che alla fine del suo dire presenta le signore Riva ed Anderloni alle quali abbiamo già accennato.

Segue il giuramento delle squadre, e finalmente ha la parola Massimo Rocca della Direzione del Partito, valoroso pubblicista e volontario di tre guerre.

Egli parla a lungo del Fascismo esaltandone la bellezza e la fede. Non è possibile seguirlo passo per passo nel suo discorso che spesso sfiora le vette più pure d'un trascinante lirismo, interrotto da frequenti scrosci d'applausi. Termina rivolgendosi alle camice nere ed azzurre con un mirabile ammonimento: «Questo tesoro d'italianità che rinasce, questa Fiaccola ideale che torna a brillare dopo tanto materialismo, tenetela accesa e vi insegnerà le vie del Tirreno, del Mediterraneo, dell'Adriatico: le vie di Roma. Per la gloria di Roma che è nostra, e per la gloria nostra, costruite la nuova Storia d'Italia, e siatene degni per essere eterni». La fine del discorso è coronata da un interminabile ovazione.

Lo segue l'avv. Jublin che porta il saluto dei Fasci piemontesi, e ricordando i seicento mila caduti per la grandezza d'Italia, afferma che il Fascismo saprà difenderne il sacrificio difendendo la Patria contro tutti i nemici interni od esterni.

Prende infine la parola l'on. De Stefani che spiega magistralmente l'essenza del Fascismo: «Il Fascismo — dice — è una dottrina integratrice di tutte le altre dottrine, perchè riassume i tre fattori antitetici: l'individuo, le classi, la Nazione». Il suo interessante discorso è salutato da un triplice alalà. La cerimonia è finita. Le Camicie nere e azzurre s'inquadrano nuovamente e sfilano davanti ai nuovi gagliardetti salutando col braccio sinistro teso. In testa al corteo la banda «Giuseppe Verdi» di Sestri Levante squilla le note di *Giovinezza*. Poi le squadre al canto dei loro inni rientrano alle loro sedi lasciando in tutta la popolazione un senso di sincera entusiastica ammirazione. Notata fra la moltitudine dei grandi è stata pure la piccola bionda e ricciuta «Mascotte» del Fascio di Rapallo Adele Borgatti, frugolino di quattro anni nell'impeccabile divisa di squadrista!

Alle ore 20 segue un banchetto amicale al Ristorante Marsala. Vi furono brindisi ed inni al fascismo, quindi con i treni della notte le varie squadre partirono per le loro sedi.

Nessun incidente degno di nota.

Festa di beneficenza

Come già annunciammo il giorno 20, cioè mercoledì prossimo, avrà luogo una Gran Fiera di Beneficenza nei locali del Trianon Palace. Il programma della giornata è il seguente: Ore 14 Apertura del grande banco di beneficenza pro Ospedale Civile. Ore 21: Inizio del Gran Ballo di Gala (è prescritto l'abito nero). Ore 24: Festa del Tricolore durante la quale verranno, da gentili signorine, distribuite le schede per l'elezione della Reginetta della festa. Ore 2 Proclamazione e incoronazione della Reginetta. Ore 2,30 Continuazione del ballo.

Le prenotazioni per poter concorrere al titolo di Reginetta si ricevono personalmente e per lettera presso la direzione dell'Asilo Infantile, via Magenta, dal giorno 11 al 19 nelle ore 20 - 22.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

Lettera aperta

al Comandante del Porto di Camogli

e per conoscenza

alla Capitaneria del Porto di Genova

Egregio Comandante,

Da oltre un mese, come Ella sa, sulla spianata del Cantiere, venne eretta una baracca che non solo contrasta con la bellezza dei giardini, risorti mercè una campagna nostra, ma deturpa in modo così sconcio quella spianata, che davvero non ci riesce a capire come mai non sia possibile fare rimuovere l'inconveniente. Noi conosciamo Lei per un uomo di energia e di intelligenza, sappiamo che tanti abusi per merito suo vennero tolti, sebbene sulle spiaggie di Rapallo ognuno faccia ancora i comodacci propri, epperciò ci meraviglia che quella baracca antiestetica, grossolana, non l'abbia ancora fatta demolire, tanto più perchè è stata eretta nel territorio di sua giurisdizione senza permesso alcuno.

Non deve Ella lasciarsi intenerire per i possibile danni che ne può derivare ai terzi, perchè... *suprema lex*.

E creda che un suo atto energico varrebbe a far capire che la Capitaneria esiste tutt'ora e che non è possibile fare, per poi raccomandarsi dicendo: ebbene, ormai è fatto, lasci correre!

No, signor capitano, il Municipio di Rapallo non ha alcun diritto di far affari in quello strano modo, di vendere cioè legnami con patti acquisiti; il Municipio, di quel legname, tutt'al più, avrebbe potuto fare una cosa santa, tenerlo per l'imminente inverno. E poi, il suo energico intervento sarebbe anche doveroso per fare capire allo stesso che i confini bisogna rispettarli, e che a nessuno è permesso occupare territorio d'altri, che se ciò, per errore, avvenne deve l'occupante, abbandonarlo tosto.

Ma nel caso nostro, più che questione di territorialità o di giurisdizione facciamo questione di estetica, di bellezza panoramica ed un pochino di moralità; sicuro di moralità, perchè vede, è immorale ciò che ha fatto quell'assessore che ha venduto il legname della baracca col diritto di impiantare la stessa al Cantiere. Certi assessori, purtroppo, egregio comandante, non sanno quel che si fanno, capiscono l'estetica, il panorama tal quale, ad esempio, potrebbero capire che cosa sia... l'igiene di un comune. Credono di saper far bene l'amministratore perchè ebbero la fortuna — sia pure con sacrifizio — di accumulare danaro in un negozio; per essi non v'è distinzione alcuna tra una cosa e l'altra e perciò sbagliano continuamente, e quando sono messi al corrente del loro grossolano errore, per non sembrare d'aver sbagliato, corrono ai ripari, e così ora, cercano di accomodare la facenda, impigliando lei nello sconcio deturpante.

Ma Ella è uomo, ed a questi intrighi non si presterà mai, noi la conosciamo a fondo ed è per questo che ci rivolgiamo a Lei perchè ordini la immediata demolizione della barracca. Creda, egregio comandante, che non a noi soli farà piacere, ma a tutti i Rapallesi, a quei rapallesi che capiscono che cosa voglia dire bellezza panoramica, estetica, ed ai quali il senso visivo si urta maledettamente dinnanzi ad uno sconcio simile.

Voglia perdonarci intanto se l'abbiamo disturbata, e nell'attesa di registrare un suo atto energico ed immediato la riveriamo distintamente.

IL MARE.

Diffida

Il Direttorio della locale Sezione del P. N. F. avverte la cittadinanza che non risponderà degli acquisti di qualunque genere fatti da fascisti per conto del Fascio, se essi non siano giustificati da una regolare autorizzazione in carta intestata al P. N. F. e portante oltre al timbro della sezione la firma del Segretario politico.

Non sono egualmente autorizzate da questo Direttorio, le liste di sottoscrizione compiute da fascisti senza regolare autorizzazione timbrata e firmata, oltre che dal Segretario politico anche dai raccoglitori.

Il Direttorio.

Una giusta onorificenza

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il nostro egregio concittadino Dott. Emilio Bontà, medico valentissimo all'ospedale di Nizza dove da molti anni gode la massima stima e considerazione; è stato promosso con recente decreto di *motu proprio* di S. M., Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia per speciali benemerenze acquistate durante la guerra.

Egli anche in suolo francese, si conservò sempre fedele alla sua e nostra amata Patria e senza aspettare la chiamata alle armi della sua classe si mise subito a disposizione dell'Autorità Militare che utilizzò le sue alte competenze negli ospedali in Francia dove erano curati i nostri gloriosi feriti.

Il Dott. Bontà è poi inoltre l'inventore di uno speciale paracadute, che egli stesso esperimentò nel cielo di Parigi e che ha salvata la vita a centinaia di aviatori.

Ricordiamo pure che egli è Presidente della sezione nizzarda della Società Italiana Dante Alighieri, che comprende numerosissimi italiani residenti nelle Alpi Marittime, e che è già stato insignito colla Croce della Legion d'Onore che è la massima decorazione francese.

Perciò queste veramente belle doti del caro amico sono valse allo stesso tempo per la nuova onorificenza che per una volta tanto possiamo dire sia veramente assegnata a chi più di ogni altro ne aveva i requisiti ed anche un pò il diritto.

All'amico le nostre congratulazioni vivissime giungano sincere e gradite a testimonianza dei ricordi ed affetti che a lui sempre ci legano in ogni momento.

Ai Fanti della LIGURIA

Un valoroso tra i valorosissimi della Brigata Liguria, la Brigata di ferro dalla medaglia d'oro sopravvissuta alla smobilitazione, il generale Clemente Perol, dinanzi alle pubblicazioni frammentarie, non sempre fedelmente storiche, è venuto nella determinazione di compilare una monografia del 158 Fanteria, che sarà un largo contributo alla storia della Brigata Liguria.

Il generale Pèrol si è indirizzato a quanti appartennero all'eroico 158 perchè mettano a sua disposizione il materiale di cui eventualmente possono disporre, o gli mandino delle precise informazioni sui fatti d'armi ai quali presero parte attiva.

E da Genova ebbe un materiale prezioso, specialmente dal maggiore cav. Giuseppe Pasciuti, che, per ben trenta due mesi, portò le mostrine blue-arancione della Brigata Liguria, benemeritando la promozione straordinaria per merito di guerra a maggiore, cinque medaglie al valore, la croce di guerra e quella mauriziana.

DALL'ARCHIVIO STORICO MILITARE ITALIANO (Genova, Casella N° 47 — Palazzo Ducale), che il nostro E. B. di Santafiora ha pazientemente costituito e ordinato, verranno trasmessi elenchi nominativi e dati statistici che saranno un complemento interessantissimo alla monografia del generale Pèrol.

L'Archivio si è quindi rivolto a tutti coloro che appartennero alla Brigata Liguria, e furono decorati al valore o della Croce di guerra, perchè si compiacciano fargli tenere le motivazioni delle loro medaglie e croci, completate col numero e l'anno del Bollettino Ufficiale nel quale vennero inserite, nonchè le generalità d'uso.

All'appello *molti* risposero già, ma siccome *moltissimi* sono i Fanti valorosi della Brigata Liguria, così altre risposte sono attese di questi giorni.

Chi non risponde dovrà rammaricarsene il giorno in cui non troverà il suo nome scritto accanto a quello dei suoi compagni d'armi e di gloria, in un volume che costituirà un monumento di gloria imperitura.

L'appalto del Dazio??

La Associazione Esercenti, Commercianti ed Industriali del Comune di Rapallo, riunita in Assemblea generale del dì 14 Settembre 1922

Informata in modo circostanziato e categorico dal suo Presidente che la Regia Prefettura di Genova ha testè prefisso alla Amministrazione Comunale di Rapallo un breve perentorio termine per l'appalto del dazio consumo governativo e comunale ora gestito in economia dal Comune, colla comminatoria di provvedimenti d'uffizio in caso d'inadempimento:

Considerato che codesta imposizione, in ispregio alle ripetute unanimi deliberazioni Consigliari, appare manifestamente illegale, ingiusta ed arbitraria, in quanto per esplicito disposto dalla Legge (*art. 33 e seguenti del Testo Unico 7 Maggio 1908*) quanto del Regolamento (*art. 284 e seguenti Regolamento generale 17 Giugno 1909 N.o 455*) i Comuni sono facoltizzati ad esercire il dazio per conto proprio e tale diritto è confermato dalla costante dottrina e giurisprudenza (*Vedasi parere Consiglio di Stato*):

Ritenuto che codesto sistema seguito dal Comune di Rapallo da oltre un trentennio ~~appare~~ indubbiamente vantaggioso ed economico in quanto oggi giorno con una spesa relativamente minima di amministrazione, assicura al l'Erario Civico un introito superiore al le L. 400.000 senza alcun inconveniente o litigio:

Che pertanto riesce al tutto strana ed inconcepibile l'insistenza della Superiore Autorità, la cui buona fede forse può essere sorpresa da ingordi speculatori:

Stabilisce con unanime votazione di fare viva e calda istanza presso l'Amministrazione Comunale di Rapallo, onde voglia far valere energicamente il suo diritto di continuare nella gestione diretta ossia economica presso l'Autorità Superiore onde voglia desistere dall'insostenibile pretesa.

Un Furto

Di un fatto del quale, per una pura svista, la cronaca nostra non ha parlato daremo oggi un cenno. Breve, riassuntivo perchè il fatto è avvenuto da parecchio tempo ed anche perchè, *more solito* gli ignoti ladri sono tuttora.... ladri ignoti.

Il 7 Agosto scorso dunque la famiglia dei sigg. Torres, abitante al secondo piano nel Villino Palme in Viale delle Americhe, ritornando dal bagno dove era rimasta dalle 17 alle 19, trovava, pur essendo intatta la porta d'entrata, tutta la casa sottosopra. Dopo la prima impressione di spavento, un diligente esame convinceva, purtroppo, i sigg. Torres che gli ignoti ladri avevano loro asportate tutte le gioie della signora, per un valore, ante guerra, di lire 17 mila e più lire 1500 in danaro liquido.

Questo il fatto che naturalmente venne denunciato al locale comando dei carabinieri, ma tutt'oggi però nessuna traccia dei ladri.

Però non è detto ancora che i ladri non debbano essere scoperti. Confidiamo perciò che le indagini saranno continuate e con risultati positivi.

LA IVª "COPPA CITTA DI RAPALLO"
METRI 600 - XX SETTEMBRE

Abbiamo già dato accenno nello scorso numero della gara. Eccovi ora il programma dettagliato. La gara si svolgerà come per il passato sul percorso di sei mila metri equivalenti a tre giri del Golfo di Rapallo; con partenza ed arrivo al Molo di Langano.

I premi saranno i seguenti: Grandissima Coppa d'argento challenge triennale non consecutiva, vinta nel 1919 e 1920 da Luigi Baccigalupo per il C. S. Ruentes e nel 1921 da Mario Massa per lo S. C. Serenitas di Genova; da assegnarsi per il periodo di un anno alla Società che avrà il primo arrivato.

I premi individuali saranno i seguenti premi: 1°, 2°, 3° oggetti artistici; 4° medaglia argento grande dono del Ministero della Marina, 5° Medaglia bronzo grandissima dono del Ministero della Guerra; 6°, 7°, 8°, 9°, 10°, medaglie vermeil ed argento. Le iscrizioni in L. 10 si ricevono presso il C. S. Ruentes Rapallo. La partenza è fissata per le ore 15.

La Collaborazione al Pubblico
Per reprimere abusi nella vendita della carne

Riceviamo e pubblichiamo:

Giorni or sono un negoziante in bestiame macellava al Civico Mattatoio una bestia sana e la vendeva a pesi ed a prezzi correnti.

Questo fatto lede gli interessi della classe perchè a nessuno è permesso macellare bestie senza la relativa licenza di macelleria, e solo la legge fa eccezioni per quei casi di infortunio alle bestie la cui carne dev'essere venduta come di bassa macelleria ed a un prezzo diminuito tre volte del normale ed a pesi non superiori il Kg. Ne è conseguito quindi che essendo stato il fatto non contravvenuto, altri si sono permessi di ripetere l'abuso vendendo agli alberghi ed ai privati a prezzi e pesi non consentiti.

Questi fatti devono imporre al Comune una più rigorosa sorveglianza dando perentori ordini agli ufficiali veterinarii ed ai portieri del Mattatoio alfine di far rispettare i diritti di coloro che pagano le tasse.

Canessa Giacomo, Mignani Carlo, Crovetto Luigi, Figallo Marco, Figallo Colomba, C. Attilio.

Carissimo Direttore.

Vuoi essere tanto gentile da concedermi un posticino nella Cronaca del tuo benemerito giornale?

Ho letto con vero compiacimento la tua rampogna contro il nuovo sconcio di cui gli amministratori di Palazzo Giallo vorrebbero deliziare la nostra spiaggia già tanto bistrattata; e non posso che approvare quanto saggiamente hai fatto, in attesa di udirne è giusti quanto salutari effetti.

Ma a parte questo, credo non sia male richiamare, se ve ne fosse davvero bisogno, l'attenzione della Cittadinanza su di un altro saggio di sapienza amministrativa cittadina.

È noto, almeno a quelli che si degnano di uscire talora anche dal modesto, per quanto bello, guscio della nostra Rapallo, che nella stagione Climatiche i Medici non pagano la Tassa di soggiorno, E si capisce facilmente il perchè: Il medico è il naturale e più autorevole propagandista della fama della stagione Climatica; quindi buon viso e facilitazione all'ospite gradito per farselo propizio. Nulla di più naturale!

A Rapallo invece, dove l'acume amministrativo sta in ragione inverso della dinamica celebrale, si fa proprio al rovescio No tiusfra l'altro, che ciò non si può neppure fare per tassativa disposizione di legge (V. Tasse di Soggiorni) ma nel Paese di Bengodi tutto è lecito.

Ed un'altra: Nella vicina S. Margherita che, tra parentesi, questa estate ebbe in ottima stagione, si pagano al massimo L. 20 quale Tassa di soggiorno invece di 80 pagate da noi.

Perchè questo? Forse per le benemerenze speciali del nostro sindaco un di già destituito per le sue fobia antepatriotiche?

Potrei facilmente intessere una lunga collana di simili coglionerie (permettetemi l'espressione autentica); non a lavor lo faccio.....

Grazie sincere

Un tuo abbonato.

AL REALE

Oggi e domani *Oro* la bellissima film che farà incassare Oro alla ditta, perchè il publico vi accorrerà numeroso e poi al 19 e 20 settembre Ridolini. *Tantu nomini.* Al 23 e seguenti La Signora del mondo. ve ne è per tutti i gusti, dal sentimentali al faceto al panoramico e... americano.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-9 (Telefono 58-53)

Politeama Margherita

Tien Hoa fu recitata mercoledì e Giovedì davanti ad un pubblico abbastanza numeroso, il lavoro placque poco e soltanto per la nota abilità di Emma Gramatica è arrivato in porto, mentre gli altri collaboratori dell'artista insigne si sono poco immedesimati nelle loro parti forse a cagione del precarietà del dramma elargitoci da Giovacchino Forgano.

Le altre recite di questi giorni hanno ottenuto un buon successo di pubblico che risente con grande simpatia Emma Gramatica.

Politeama Genovese

Partito *Polidor* che ha avuto il merito di far affollare straordinariamente il Teatro, Giovedì sera hanno debuttato i celebri *Fantocci Lirici* dei F.lli Salici che vengono a noi dopo una fortunata tournée di nove anni nelle Americhe.

Si tratta di spettacoli di singolare interesse e degni di essere visti.

Col 24 corr. inizierà un lungo corso di Recite al Teatro dell'Egregio Signor Ferrari la compagnia di Ermete Zacconi per la quale non occorrono presentazioni.

Prima recita: *Il Tessitore.*

Giardino d'Italia

Seguono con vivissimo successo le rappresentazioni di Rota Donati e C. che hanno dato in questi giorni: *Barbapedana* ed altri lavori del genere, ottenendo sempre grandi applausi.

La nuova tourneè di Eleonora Duse

Eleonora Duse darà la prima rappresentazione di questa attesa tourneè domenica 8 ottobre a Trieste e sarà a Genova al nostro classico Paganini il 25 - 26 - 30 novembre per tre recite. Il programma sarà tutto differente dall'altro scorso e verranno recitati: la *Città morta* di d'Annunzio; *Così Sia* di Pallarati Scotti; *Spettri* di Ibsen.

Fiori d'arancio

In questi giorni si celebrono le nozze auspicatissime dell'amico carissimo Egidio Malispiero con la virtuosa ed avvenente Signorina Enrichetta Acquarone.

Agli sposi che dopo un ricco e cordiale ricevimento al Ristorante della Marinetta partirono per la tradizionale dolcissima luna di miele: nostri fervidissimi, affettuosi auguri di perenne gioia e fortuna.

XX Settembre
Comitato dei Festeggiamenti: U. Sport. Ausonia
Programma

1\. *Ore 9:* Riunione nel Teatro Apollo delle rappresentanze invitate per l'inaugurazione del vessillo sociale dell'U. S. Ausonia. 2. Commemorazione della presa di Roma. Oratore: Avv. G. Massa Bartolomeo. 3. Recita dell'Omaggio degli Studenti italiani alla Città di Roma nella celebrazione del VII Congresso intern. della *Corda Frates.* 4. Inaugurazione del vessillo sociale dell'U. S. Ausonia, madrina Sig.na Elena Passalacqua. Oratore: Avv. Vacchino Leandro. 5. Declamazione Inno all'U. S. Ausonia (parole di Giuseppe Drago). 6. *Ore 10,30:* Formazione del corteo che si recherà a deporre una corona di fiori al Padre della Patria, ed ai Fratelli caduti del Sestiere di Portoria. Itinerario: Ponticello, via XX Settembre, piazza De Ferrari, via Roma, piazza Corvetto, via S. Giuseppe, piazza Pammatone. 7. Commemorazione dei caduti per la Patria. Oratore: Avv. Ferrari. 8. *Ore 17:* Estrazione della Lotteria, divertimenti vari. 9. *Ore 20.* Illuminazione e musiche.

Domenica 24 Settembre (*Ore 16*): Corsa podistica e Lotteria.

Corsa podistica — Grande Corsa di fondo podistica denominata « Coppa Ausonia » indetta dall'Unione Sportiva Ausonia, approvata dalla F. I. S. A. Corsa libera a tutti sul seguente percorso: (P) Via della Marina, via dei Servi, via Borgo Lanainoli, piazza Ponticelli, vico Portoria, vico S. Giuseppe, piazza Corvetti, via Assarotti, piazza Manin, via Leonardo Montaldo, via Bobbio, via Canevari, Ponte Pila, corso Amelio Saffi, corso Principe Oddone, via della Marina (A).

Le iscrizioni di Lit. 3 si ricevono tutte le sere dalle ore 21 alle 23 nella sede sociale dell'U. S. Ausonia sita in salita Montagnola dei Servi 10 e si chiuderanno 15 minuti prima della partenza.

Vi sono in pallio ricchissimi premi: medaglie d'oro, argento, vermeil, targa artistica, coppe, ecc.

Rapinatori e rapinati

Dopo minuziose indagini e vari appostamenti, diretti dal Maggiore dei R.R. C.C. Cav. Tagliavacche, e dal Commissario Cav. Di Falco coadiuvato dagli agenti Pellerano e Pugliesi, fu arrestato certo Macca, quale autore dell'agressione e grave ferimento, a scopo di furto, in danno della Sig. Maggi Pittaluga, negoziante in ferramenta in via Scurreria.

Il malfattore sebbene negasse recisamente il misfatto commesso, fu riconosciuto dalla rapinata, ed inviato alle carceri di Marassi.

Mentre ammiriamo l'attività e la sagacia, dei nominati funzionari, che ancora ci diedero una prova delle loro abilità ed intelligenze richiamo l'attenzione dell'Autorità su queste troppo frequenti grassazioni che vengono consumate con la massima facilità ed in quartieri centrali della città.

Non basta l'azione punitiva della Giustizia, dopo che si è compiuto il delitto ma è assolutamente necessaria una accurata vigilanza atta ad impedirlo.

Non è certamente degno del secolo della civiltà, al quale vantiamo di appartenere, che un libero cittadino possa transitare di sera, nelle vie di Genova (e parliamo specialmente del quatiere del Molo) senza il pericolo di essere depredato, ferito, e forse ucciso.

Se la legge dichiara inviolabili la vita e la proprietà dei cittadini, è compiuto e preciso dovere degli esecutori della legge stessa, di adottare provvedimenti rapidi ed efficaci per prevenire l'opera nevasta dei rapinatori e degli omicidi

L'Orfeonica di Bologna al Ristorante Popolare di Genova

Durante quattro giorni, ossia da domenica 10 corr., sino a mercoledì, il Ristorante Popolare di Corso Principe Oddone, con magnifica vista al mare, venne allietato dai valorosi componenti l'Orfeonica bolognese, diretta dal M.o Milani. E davvero può dirsi allietato, poichè l'Orfeonica, che ebbe un entusiastico successo nel concerto eseguito al teatro Politeama Genovese, offri dopo ogni pasto agli attenti uditori il godimento spirituale d'un canto perfettamente intonato, di qualcuno di quei «pezzi» dei quali il pubblico che affollava il teatro chiese con calorosa insistenza replicati *bis.*

Il servizio del Ristorante diretto dai sigg. Terzolo, Giaccone e Barbarino si svolse con la consueta inappuntabilità, con signorile cortesia, profusione di vivande squisite e vini scelti. Inoltre il vasto salone con le tavole adorne di fiori e preparate con gusto offriva un aspetto di gioconda festività che bene si accordava alle voci armoniose degli ottimi cantatori, in numero di oltre ottanta.

L'Università Popolare di Bologna al Ristorante Popolare

Oltre l'Orfeonica bolognese il Ristorante popolare accolse nelle sue grandiose sale a banchetto più di cento componenti l'Università P. di Bologna, fra cui molte graziose rappresentanti il sesso gentile. Il banchetto servito in modo encomiabile, così da lasciare un gradito ricordo in tutti gli intervenuti, ebbe luogo fra la più schietta allegria, e alla fine; fra i calici ricolmi, venne coronato da parole d'occasione pronunciate da vari oratori.

Il gaio simposio venne poi completato da una bicchierata offerta alla consorella di Bologna dalla Università P. di Genova, dove ancora si pronunziarono acclamati discorsi e si brindò inneggiando alle benemerite istituzioni.

Meritano altresì una lode i bravi camerieri del Ristorante P. per lo zelo e l'abilità con cui disimpegnano il loro servizio. E con i camerieri i Cuochi, esperti nello stuzzicare l'appetito confezionando e presentando con arte le varie vivande.

Luigi Baciglalupo secondo a Nizza

La classica gara di nuoto Villafranca - Nizza corsasi domenica scorsa, come al solito ha richiamato in terra francese molti buoni campioni esteri, fra i quali, italiani, il concittadino Luigi Bacigalupo e Magneto.

« La gara si è svolta in una magnifica cornice di pubblico e di cielo; il mare calmo ha favorito i concorrenti.

Appena dato il via, appaiono subito al comando Rebeyrol e Magneto che filano ad andatura velocissima. Poi Rebeyrol viene lentamente staccato: il vincitore della traversata di Parigi, quando si accorge che ormai tutto è finito per lui, preferisce ritirarsi. Zegger, continuando nel suo sforzo progressivo, raggiunge e sorpassa dopo un ora Magneto che era rimasto solo al comando. Bacigalupo, che aveva avuto un inizio indeciso lasciandosi staccare, ha un fortissimo ritorno; raggiunge Magneto, sorpassandolo poi con facilità. Il campione italiano però è in difficoltà; il freddo dell'acqua lo infastidisce e poco dopo abbandona a sua volta. Bacigalupo, bello di energia e di stile, continua nella sua notata classica, tentando disperatamente di raggiungere l'olandese. Egli riesce ad avvicinarlo sempre più, ma non potrà passarlo essendo ormai prossimo il traguardo d'arrivo.

Ottima è la prova di Bacigalupo, sul quale si fondavano le speranze dei nostri connazionali per una nuova affermazione del valore italiano. Egli deve forse la sconfitta odierna all'aver iniziato troppo lentamente la gara; che fu velocissima sin dall'inizio.

Complimenti vivissimi al concittadino.

Lettere dalla Capitale

Nei salotti di Clarice Tartufari, che nella prima domenica d'ogni mese si trasformano in un vero cenacolo d'arte, si discuteva animatamente, presente l'autrice, intorno a *Chiesa e Tempio* che è il titolo del nuovo romanzo, che l'illustre nostra amica e chiara scrittrice Clarice Tartufari ha finito di scrivere in questi giorni, proseguendo l'indagine dei problemi sociali e spirituali ch'ella si è imposta a fine della sua opera.

Nel precedente romanzo *Il Dio Nero* che si può dire quasi la continuazione di *Eterne Leggi*, l'autrice studia la vita incalzante degli interessi e delle passioni. In quest'ultimo *Chiesa e Tempio*, che possiamo a ragione dire che si riallacci al *Miracolo*, scruta le ansie di spiriti che in varii atteggiamenti e vari risultati non si appagano delle cose visibili e suggestive, ma tendono alla pura conquista della certezza con l'aiuto della fede.

Tra i presenti e tra coloro che complimentandosi con la feconda e chiara scrittrice maggiormente s'interessavano alla discussione, abbiamo notato: Banedetto Croce, Adriano Eilgher, Guido Ruberti, Pilade Vecchietti, Orazio Calauti, S. E. il Generale Conte Cappello, Ossip Fkelin, e molti altri chiari nomi, nonchè un nugolo di colte ed eleganti signore e signorine.

* * *

Oreste Nigro, il fortunato autore di *Jus primae noctis*, si vuol dare decisamente al teatro. Dopo la rappresentazione di Jus primae noctis, che, checchè ne abbia detto e ne dica la critica *ufficiale*, ebbe giusto e meritato successo, in questi giorni al Teatro Nazionale, dalla Compagnia Renzi Gabrielli, e per serata d'onore del brillante Guido Barbarisi, si è data la *Canzone di Maggio*, un atto satirico del Nigro. Questa novità che Oreste Nigro ha presentato al giudizio del pubblico, è la terza parte di una trilogia non ancora rappresentata. Ed il pubblico applaudì ed apprezzò il lavoro chiamando più volte l'autore alla ribalta.

* * *

E poichè siamo in tema di novità, dobbiamo dire che in questa torrida stagione estiva, non mancarono a Roma le buone compagnie drammatiche, a mantenere in piena efficienza i nostri teatri, nè mancarono al pubblico occasioni di potersi pronunciare su non poche novità a lui esibite.

Nevicata d'Aprile è l'onesta commedia scritta da Paola Ricorra e rappresentata al Teatro Quirino dalla Compagnia Falconi, a brevissima distanza della disastrosa *prima* del lavoro di Luigi Pirandello: L'uomo la Bestia e la Virtù, che, a giudizio unanime della critica, fu classificato un indigesto pasticcio di crema e cioccolata, fatto ingozzare al protagonista principale, capitano di lungo corso, della sfortunata commedia.

Leggero ed ingenuo è invece l'intreccio di *Nevicata d'Aprile.*

Un giovane nepote, appena ventiduenne, si reca in Villa a trovare la zia, la giovanissima e vedova Delia, ventiduenne anche lei. Prima che il nipote arrivi alla villa, lui e la zia non s'erano mai conosciuti nè visti, e la conoscenza avviene perchè i genitori del giovanotto sono morti e prima di morire raccomandarono per lettera a Delia di accogliere con simpatia il figliuolo. La giovane Delia, per evitare gli imbarazzi e i pericoli di una convivenza con un nipote giovanissimo, si maschera da vecchia zia di cinquant'anni. Ma ciò che si comprende fin dalle prime scene si è che zia e nipote, nonostante la truccatura e i falsi riccioli d'una bianca parrucca — nevicata d'aprile — finiscono con l'innamorarsi e passar lei a seconde nozze, lui alle dolcezze ancora ignote del matrimonio.

Trama tenue e non completamente nuova, soffusa d'un candore serafico, d'una ingenuità quasi infantile, d'una dolcezza di modi e di cose fatte di zucchero e miele. Nonpertanto il lavoro è piaciuto, ed ha rivelato nella scrittrice, una competente del teatro ad una tecnica dell'arte drammatica che ritentando potrà fare molto e meglio.

* * *

Al Teatro Manzoni, recita, nel suo gentile dialetto veneziano, l'ottima e promettente compagnia Michelazzi, che si può ben dire degna proseguitrice delle nobili tradizioni di quel teatro dialettale in cui il Benini fu maestro gigante ed in cui rifulsero le belle qualità di Emilio Zago.

Ora la compagnia Michelazzi ci ha offerto una squisita ricostruzione del settecento veneziano, rappresentandoci una fresca novità, *La Foscarina* di Bruno Brunialti.

Il Potere ecclesiastico domina la casa della bella Foscarina Duodo, moglie del patrizio, la quale ha da farsi perdonare da Dio d'aver messo al mondo con un amante — il Conte di Fosco — la sua figliuola Pisana. E vuol costringerla a farsi monaca. Ma l'innamorato della fanciulla, protetto dal vero padre di lei, scongiurano il pericolo e salvano la casa Duodo da pericoli d'invadenza esterna.

La commedia, che si avvale degli effetti cari dell'antico teatro romantico, è composta con una abilità ed un senso della misura davvero rimarchevoli, epperò ha conseguito un lieto ed incontrastato successo.

* * *

E per finire, riportiamo la notizia che ci giunge dall'Isola del Sole, dalla città del fuoco, Catania, con cui siamo informati che Angelo Musco sta per sposare. La notizia ormai è dominio pubblico. Il grande attore siciliano si è fidanzato col la Signorina Desdemona Balestrieri, la bella e bravissima attrice della compagnia.

Al nostro illustre amico, testè nominato Grand' Ufficiale della Corona d'Italia, ed alla sua leggiadra ed intelligente fidanzata il nostro fervido augurio.

Roma, agosto 1922

O. C.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

Ancora dell'Ospedale Civile

(Amb...) — Qualche numero fa abbiamo chiaramente e sinceramente esposto il nostro modo di vedere sulla mancanza d'iniziativa del Consiglio d'Amministrazione del cittadino Ospedale per invogliare i buoni all'aiuto del preziosissimo benemerito Ente. Ci aspettavamo — non lo nascondiamo — di poter udire la voce di detto Consiglio chè il nostro articolo poteva pretendere una serena ed esauriente risposta, non contenendo, e non avendo, ragione di contenere nessuna offesa più o meno forte verso coloro che sono proposti all'amministrazione ospedaliera.

Se ne sarebbe così interessata anche la cittadinanza, nel sentire le condizioni finanziarie dell'Ospedale, e tanto, forse si risveglierebbe dal suo inconcepibile letargo di quasi completa indifferenza verso l'Ente benemerito. Diciamo che il nostro articolo non voleva offendere nessuno e siamo costretti a questa purtroppo dichiarazione da vaga voce che ci è riferito essersene offeso — e la ragione è ignotissima — qualche amministratore. Questo lo prevedemmo per la pratica che ci accompagna nell'esplicazione del nostro dovere: è un vizio cardiaco di certi uomini che occupano cariche pubbliche: — Ma se gli uomini hanno importanza molto relativa non bisogna dimenticare che al disopra di essi e dei loro eventuali errori sta l'Ente in sè stesso, gli interessi del quale sono troppo grandi ed importanti per non coprire e disperdere l'individualità di chi è preposto alla sua vita. Per questo continuiamo ad insistere nel nostro modo di vedere sicuri di agire per una causa giusta e santa, la causa del nostro ospedale civile, negletto e dimenticato vergognosamente da molti, ricordato da troppo pochi! Per lui solo, per la santità del suo mandato, per l'opera compiuta e da compiersi in pro e per il decoro della nostra cittadina ci è caro parlare della sua vita e dei mezzi migliori per renderla più feconda e dignitosa.

* * *

Facevamo cenno — citato nostro articolo — alla mancanza di qualche *diretto* invito alla cittadinanza, in cui, fatte presenti le cattive condizioni finanziarie ospedaliere, il Consiglio d'Amministrazione chiamasse a raccolta la carità della popolazione nel sovvenire adeguatamente l'opera di bene. Si dice che il bilancio annuale venga — a termini di legge — esposto presso la porta dell'ospedale. Ci sembra di vedere il minuscolo rettangolo di carta messo lì perchè la legge lo vuole e senza nessuna pretesa che *lo si veda* e si capisca quanto l'Ospedale abbisogna di aiuto. Si ottempera insomma alla legge e nulla di più. E chi è che passa per quella specie di straduccola? E chi è che si ferma a leggere *e a comprendere?* Bisogna che *tutti* sappiano — e per davvero — in quali morse di miseria si dibatte l'Ente benefico; bisogna chiaramente esporre le condizioni finanziarie ma non contentandosi delle legalità che significa un misero pezzo di carta alla porta; bisogna promuovere nei cittadini una corrente di simpatia, tanta da farla seguire nel più breve tempo possibile da uno slancio di effettivo e adeguato aiuto finanziario da ottenersi coi mezzi migliori e sia pur indiretti. E come giungere a questo risultato? Si vedono ad ogni ora formarsi Comitati di scopi diversi e tante volte poco giustificabili: perchè in mezzo a tutta questa baraonda di Società, di Gruppi, di Comitati non potebbe formarsi e prosperare un *Comitato Permanente pro-Ospedale Civile?*

Formatolo con persone che si occupino veramente dello scopo da raggiungere, e tutte di una certa influenza pubblica, si dovrebbe promuovere ed iniziare ogni anno lotteria, fiere di beneficenza, raccolte, spettacoli ecc. ecc. Avere un programma prestabilito da seguirsi in linea generale a seconda — una volta che l'Ospedale non fosse disastrosamente male come oggi — delle esigenze annuali. Con dei giusti criteri di propaganda e di raccolta, con un'attività corrispondente al fine da raggiungersi il Comitato Permanente pro Ospedale non potrebbe che diventare un'ente sussidiario ed essenziale dell'Ospedale stesso.

Certamente: l'opera del Comitato dovrebbe essere integrata da quella non meno preziosa ed essenziale dell'Amministrazione ospedaliera. Anzi se il Consiglio non aiutasse, in tutti i modi, il Comitato, l'opera di quest'ultimo non riuscirebbe di completo e sicuro risultato.

E' dal Consiglio di Amministrazione che deve sempre partire l'iniziativa e la formazione del Comitato; è, e deve sempre essere, il Consiglio di Amministrazione, magari per mezzo del Comitato stesso, a rendere edotta la cittadinanza delle condizioni finanziarie dell'Ospedale. Molto meglio sarebbe ancora se fosse l'Ammistrazione Municipale a nominare i membri del Comitato e in questo caso, al Consiglio Ospedaliero rimarrebbe la seconda delle suddette attività. Quale che sia la procedura l'ergo della questione sta nel fornire all'Ospedale cittadino dei dignitosi mezzi di sostentamento e tali da non farlo figurare sempre come un mendicante a cui i passanti negano anche il più modesto obolo.

* * *

Le cause dal non *sufficiente* funzionamento del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale vanno ricercate nel Regolamento di formazione il quale esige che quattro, dei sette membri componenti il Consiglio stesso, siano nominati a vita con diritto ereditario ai discendenti. Si capisce come questi quattro membri — e nel caso attuale si verifica — non possano esercitare nessuna effettiva attività dimorando fuori della nostra cittadina.

Attualmente poi la cosa è aggravata dall'essere uno di questi 4 membri deceduto e siasi presentato il problema di decidere chi deve rimpiazzarlo nella funzione di Consigliere: tutti i suoi eredi nel diritto hanno gli stessi elementi d'importanza e non si può dare la preferenza a nessuno. In ogni caso il futuro consigliere abiterà — per non smentirsi — lontano dall'oggetto della sua amministrazione!

Con queste impossibilità interne di funzionamento cresce sempre più la necessità di provvedere *dall'esterno* alla vitalità del nostro benemerito civico Ospedale.

Il Concerto

Ottimo e completo successo à ottenuto il Concerto, promosso dal Comitato Permanente pro-Festeggiamenti nella sua sede, Domenica scorsa. Il pubblico in verità non era molto numeroso e di questo se ne deve vergognare la cittadinanza che dimostra — facendo così — di non apprezza gli avvenimenti artistici che per lei si organizzano. Lo sceltissimo pubblico intervenuto festeggiò calorosamente applaudendo la Sig.na Silvia Alberti, che eseguì lavori di Debussi, Scarlatti, di Rinaldi con maestria di vera..... maestra; la Sig.na Sabina Canz nelle sue interpretazioni del d'Ambrosio e di Kreisler; la Sig.na N. Costa Carmagnola che cantò bene conosciuti pezzi; il Cav. G. Grimaldi che disse un suo forte sonetto e cantò ottimamente una romanza dell'Ebreo di Apolloni; il Sig. A. Figari nel *Mefistofele*.

Un successone nel vero senso della parola, pieno ed entusiastico, ebbe il celebre baritono Carlo Cavallini, nostro ospite dopo i trionfi nei principali teatri d'Italia. Il pubblico non cessava di applaudirlo ed in vero è un artista questo che spinge all'entusiasmo: la sua voce è simpaticissima nel timbro ed à una modulazione ammirevole. Nel *prologo* dei *Pagliacci*, nell'*Andrea Chenier* e in *Zazà* i mezzi vocali di Carlo Cavallini sono stati apprezzatissimi dal pubblico entusiasmo e noi siamo ben felici di registrare ancora un suo successo dopo i grandi, ed ugualmente sinceri, ottenuti sui palcoscenici nazionali.

L'accompagnamento dei vari numeri al pianoforte fu eseguito più che ottimamente dalla Sig.na E. Dodsworth, Prof. Cauz E. e Sig.na Canz Giulia.

Per il XX Settembre

(*Vice*) La celebrazione della festa del XX Settembre quest'anno a S. Margherita avrà un significato specialmente patriottico.

Il Municipio, e la locale Sezione Nazionalista Italiano pubblicheranno manifesti patriottici ricordando la fatidica data. Al mattino alle ore 10 partendo dalla Casa comunale verrà formato un grandioso corteo composto di tutti gli Enti cittadini ed Associazioni politiche e patriottiche per deporre una corona d'alloro sul monumento a Vittorio Emanuele II. Sul monumento parlerà il valente pubblicista nazionalista Cav. Corrado Marchi.

Alla sera illuminazione dei monumenti ed uffici pubblici. Alle ore 20,30 la nostra banda cittadina «Cristoforo Colombo» diretta dal maestro Treschieri svolgerà in Piazza Vittorio Emanuele uno scelto programma con inni patriottici.

Cariche sociali nella P. A. Croce Verde

Domenica scorsa si procedette nei locali della P. A. Croce Verde alle elezioni delle cariche sociali.

Furono eletti i signori: Brissolese Gregorio, presidente: Scatena Jacopo, presidente d'assemblea; Membri del Consiglio i sigg. Figari Andrea, Giangrande Dottor Luigi, Ferminio Eugenio, Antonelli Giuseppe, Pelissa Amedeo, Peoverbio Armando, Vaccaressa Antonio, Grondona Luigi, Traverso Luigi, Pietrafeta Giuseppe. Consiglieri di disciplina: Di Liborio Ernesto, Saltarelli Mario, Guercio Pietro. Revisori dei conti: Franceschetti Angelo, Zampolli Mario, Borati Attilio. Portabandiera: Ferretti Giuseppe.

Ai nuovi eletti, le nostre congratulazioni ed in special modo al nuovo presidente sig. Brissolese certi che tutti faranno del loro meglio pel benessere della fiorente e umanitaria istituzione.

al Cinema Teatro Mazzini

Per stasera e domani domenica è annunciata la grandiosa e passionale film in 4 parti di G. Zorgi: *La Preda*, insuperabile interpretazione della valente artista Maria Jacobini.

Mercoledì 20 settembre: *La Pianista di Haines*.

La Sezione del Partito Nazionale Fascista

Per iniziativa di un gruppo di giovani nei giorni scorsi ebbe luogo la ricostituzione della Sezione del Partito Nazionale Fascista che pubblicò un vibrante manifesto.

Convocazione del Consiglio Comunale

Per domani domenica 17 c. m. alle ore 9,30 è convocato in sessione straordinaria di prima convocazione il Consiglio comunale col seguente ordine del giorno:

Seduta segreta: 1. Domanda di conferma dell'attuale Esattore-Tesoriere comunale pel decennio 1923-1932 con aumento di aggio.

Seduta pubblica: 2. Provvedimenti — in caso di negata accettazione della domanda di conferma dell'attuale Esattore — per il conferimento dell'Esattoria pel decennio 1923-1932

3. Domanda dei Sigg. Passalacqua e Pelissa per permuta di area pubblica in Piazza Mazzini.

4. Schema di contratto colle Ferrovie dello Stato per affitto di area per costruzione di casotto ad uso del servizio dazio (barriera Stazione).

5 e 6. Nomine.

LETTERE TORINESI

Nell'ultima mia corrispondenza, annunziando la messa in iscena di *Rosa di Sion*, dramma in tre atti di Enrico Pea, per opera di quel grande attore che si chiama Luigi Carini, avevo promesso di parlare dell'opera diffusamente dopo la prima rappresentazione.

Ma ora, avvenuta la messa in iscena, debbo — purtroppo — limitarmi a poche righe, perchè il dramma di Enrico Pea non merita di più.

L'autore, che volle rappresentare lo spirito di assimilazione degli ebrei per mezzo delle altre razze, con questo dramma famigliare, drammone addirittura, a base di episodi tragici e di parole enfatiche, non è riuscito ad alimentare un conflitto spirituale, a creare dei simboli capaci di trattare la sua tesi.

La trama del lavoro sembra opera di uno dei nostri bisnonni: gli attori, costretti a ripetere le frasi enfatiche del Pea, non hanno potuto essere umani, cosicchè il pubblico, che benevolmente aveva dato qualche applauso ai primi atti, al terzo zittì e contrastò. *Rosa di Sion* non ebbe neppure l'onore di una replica.

Mi spiace veramente: Enrico Pea ha doti di scrittore tali, che avrei sperato trovarmi innanzi, se non ad un capolavoro, almeno ad un bel lavoro.

Auguriamo di avere presto una nuova lotta, coronata da una superba vittoria.

Quanto prima il comm. Carini metterà in iscena un lavoro del poeta Arturo Foà.

Ha rivisto la luce *Il Rimoratore*, settimanale politico diretto dal nostro amico Deodato Foà, e con a redattore capo il Tonolli.

E per oggi, terzo anniversario della Marcia di Ronchi, il simpatico periodico è uscito in edizione straordinaria portante la *Carta del Carnaro* che il Comandante d'Annunzio diede ai liberi Italiani di Fiume.

Quanto prima, editi dalla casa *Vita Nova*, usciranno dei brevi romanzi al prezzo di centesimi cinquanta.

Il primo della serie conterrà una opera completa di uno fra i più intelligenti giovani scrittori torinesi: l'Adolfo Sarti, e avrà per titolo *Sfoglia! Sfoglia!*

Nella Direzione di *Primavera Italica*, il simpatico quindicinale di gran lusso per i bambini, abbiamo avuto dei cambiamenti. Il prof. Buronzo ha dato le dimissioni e ceduto i... poteri al gruppo fondatore della Rassegna.

Per ora non possiamo segnalare la nascita di riviste nuove; ma, data questa pioggia abbondante, quanto prima, come i funghi, vedremo sorgere una serie di periodici più o meno settimanali e mensili.

Il mese *buono* per la nascita dei periodici è l'ottobre; il mese per la morte è naturalmente il... novembre, se non addirittura l'ottobre stesso.

A suo tempo, volta per volta, comunicherò a' miei lettori, le chiesuole letterarie, i gruppi più o meno artistici che si formeranno per lanciare dei nomi sconosciuti, o per meglio far conoscere quelli... sfavorevolmente giudicati.

Questa sera al Carignano avremo una serata dannunziana per l'anniversario della Marcia di Ronchi.

Nera Grossi-Carini, la valorosa attrice della compagnia drammatica del marito, sarà l'interprete principale di *Il Ferro*, il dramma nel quale noi l'abbiamo diggià ammirata ed applaudita.

Qualche dicitore offrirà al pubblico, composto certamente del fior fiore della cittadinanza torinese, versi appositamente scritti per la patriottica ricorrenza.

Ne riparlerò un'altra volta, certo di dover segnalare il più grande dei successi.

Chiudo queste brevi note inviando un saluto all'amico mio carissimo Emanuele Pantasso, che lascia Torino per Bologna.

Lo segua e lo conforti il nostro ricordo; il pensiero della capitale del Piemonte gli sia sempre apportatore di bene. A lui salute e gloria.

Roberto d'Oltremare

Torino, Settembre 1922.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 9 al 15 Settembre 1922:

BAROMETRO			
	Altezza	Massima	763
		Minima	751
TERMOMETRO centig. est. a Nord			
	Temperatura	Massima	19
		Minima	12
Venti dominanti			
	Direzione	Sud-Est	
		Nord	
Stato del cielo			
	Giorni sereni		0
	» variabili		3
	» nuvolosi		1
	» con pioggia		3
IGROMETRO SAUSURRE			
	Umidità	Massima	35 0/0
		Minima	78 0/0
PLUVIOMETRO			
	Acqua caduta mm. 25,8		

Appendice de *Il Mare* N. 23

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

I bimbi finchè sono nell'infanzia non hanno sesso come non hanno nome.

Sono bimbi e si adorano perciò e non si dicono loro se non delle amabili parole e non si chiamano se non con dei cari vezzeggiativi, mentre talora sfugge al nostro occhio il lavorio incessante che in essi va compiendo la natura. Li crediamo ancora Bebè, Lulù, Fafù, Tatà, e viceversa il fanciullo non è più l'essere insignificante il putto diletto al nostro cuore.

Perciò Velia si sentiva assalita da una folla di pensieri preoccupanti e si scosse quando il babbo la invitò ad uscire con lui.

— Dove andiamo?

— A compiere un sacro dovere, vieni. E la condusse a Staglieno in un campo dei poveri di fronte alla colossale statua della fede. Traversando le croci biancheggianti da cui pendevano svariate lampade votive, passando in mezzo a quei fiori grassi i cui effluvi si confondevano con delle acute emanazioni, giunsero ad un tumolo della terra smossa di fresco, circondato da una piccola balaustra di marmo avente alla testa il simbolo della cristianità sul quale spiccavano in nero i nomi di Caterina Desiderata.....

Velia comprese, s'inginocchiò e ripetè per la pace eterna di Catalina le preghiere che le aveva da piccina insegnate.

— E sulla terra sotto la quale riposa cosa le metterai tu? — le chiese il babbo.

— Tutte le rose che a lei piacevano tanto e delle quali lungo il cammino della sua vita non ha raccolte che le spine.

— Povera e cara donna — aggiunse il babbo — Mi pare di vederla come la prima volta che mi si presentò affinchè la prendessi a servizio. Era avvolta in uno scialle logoro e tinto, aveva sul volto e in tutta la persona le stigmate di chi ha conosciuti tutti i patimenti, tutte le privazioni, tutti i disinganni e tutte le umiliazioni, eppure serbava una stoica fierezza, il contegno della donna onesta che mantiene intatta la sua dignità. E bi fiducia subito in quella donna vestita di pulitissimi cenci, pensando che quella miseria non sciatta, quell'aspetto serio e decoroso erano per una creatura giovine e simpatica il suo miglior certificato di condotta. Cercavo appunto una domestica avendo messo su casa e dovendo fra una quindicina di giorni sposarmi con tua madre che amavo intensamente e che l'essermi innamorato di lei durante una scampagnata in compagnia d'alcuni amici alla Grotta di Sestri Ponente mi fece mettere fine al mio vagabondaggio di città in città, provocato dalle cospirazioni politiche in cui mi immischiavo.

— Io non so nulla di tutto questo, papà.

— Ti narrerò più tardi.

VI.

Velia soffrì meno della morte di Catalina perchè la distraevano le conversazioni con Tullio. Aveva presa l'abitudine di dirgli tutto quello che vedeva e sentiva. Egli l'ascoltava, sorridendo, eccitandola, riuscendo a farle narrare con ogni fatto più insignificante, a cui la sua immaginazione dava anima e vita. Talvolta si soffermava a metà d'un racconto, a metà d'una osservazione, d'un pensiero, per chiedere:

— Cosa ne dici Tullio?

— Che è la tua giovinezza a farti sembrare tutto nuovo ed affascinante. E' il sorgere della tua primavera a mostrarti tutto aureolato dalle tinte iridescenti.

— E non sei forse anche tu giovine?

— Sì, ma il vivere scapigliato dello studente e la materia che si mostra nuda nelle sale anatomiche hanno dileguati in me tanti incanti di fantasie azzurre e rosa e comincio a vedere le cose sotto la luce grigia della realtà.

— Grigia?.....

— Sì, Velia, la realtà è sempre grigia. Nessuna felicità raggiungibile può mantenersi rossa come la voluttà intensa, bianca come la nirvana della beatitudine assoluta. Perciò è grigia, d'un grigio magari che abbia delle vaghe trasparenze di perle, delle dolcissime sfumature d'opale.

La vita si scolorisce vivendola e la felicità stessa perde il suo sfolgorio inebbriante con la consuetudine, con gli anni che passano portandoci via sempre un po' della nostra estatica gioventù.

— Se parli così, Tullio, mi fai immalinconire. Crederò alfine che tutto diverrà nero, di quel nero funebre, opaco, che è negazione d'ogni luce e d'ogni colore.

— Hai ragione, bimba. Ma non badare alla mia filosofia. Mi capita soltanto quando sono al verde.

Risero entrambi e risero così ogni sera, chiacchierando dalle finestre sempre aperte in quelle calde sere di maggio, di giugno, di luglio. Velia in quelle ore viveva d'una vita più profonda, quasi che la sua psiche in quella esuberante espansione andasse prendendo maggiormente forma e consistenza. Tutto vieppiù la interessava: lo spazio, il sole, il mare, il cielo: tutto aveva per lei un suo significato, un suo speciale linguaggio.

Un giorno del mese d'agosto quando gli apennini che formano semicerchio al golfo di Genova si tingono d'un viola rosato che la sera inoltrando dispende in cupo turchino, Velia mentre attendeva Tullio seduta presso la finestra guardava il cielo trapuntarsi tutto di stelle che in quella stagione trovava più belle, sembrandole che gli altri avessero più luce, più splendore di sfacettature, più vivacità di colori. Fissandole attentamente onde meglio distinguere quelle che apparivano rossicce, giallognole, azzurrine, ne vide una staccarsi dalle altre che tracciando velocissima una scia lumisa scomparve. Poi nuove stelle si mossero lungo le vie oscure del firmamento, finchè una pioggia di fuoco apparve dileguandosi da oriente a occidente.

— Mamma Catalina, — chiamò ad alta voce — siete voi che mi avete detto che in ciascuna stella cadente c'è un'anima che ritorna al Creatore, che è il moto incessante delle anime che vanno verso altre anime. Oh, come lassù tutto si agita e si muove!

— Velia — disse Tullio che nel frattempo era giunto — parli da sola?

— E' stato senza accorgermene. Cercavo dietro alle mie care morte. Sai dove saranno?

Lo sapremmo quando la scienza riescirà a darci la soluzione di tutti i problemi dell'essere. *(Continua)*

Per inserzioni e abb. in Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 - 3
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV N. 708 — RAPALLO, 28 Settembre 1922 — Conto corr. colla Posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
Anno . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telef. ad Interc. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore - Prop. Ielenio

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea, minimo Lit. 25. - Tasse governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Ritagli e Scampoli di Storia Patria

Divieti di Esportazione dei Velluti genovesi nei secoli XV e XVI

PARTE II.

Alla Società Anonima «Vellut. di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano.

Cesio Poggi, nel 1889, scrisse intorno agli «*Introduttori dell'arte della seta in Como*».

Un sobrio e garbato riassunto intorno all'arte serica gli apre la via a discorrere del modo come si introdusse e vigoreggiò nel Comasco, dove, sfatata con buone ragioni, ed al lume delle prove, l'opinione di chi volle far credere troppo antico il setificio colà, s'introdusse nel principio del secolo XVI per opera di Pietro Boldoni; al quale altri seguirono subitamente, e s'accrebbe l'industria per il volgere dei secoli successivi. Quante volte ricorse il ricordo de' Genovesi in quelle pagine tanto maestre!

Come si vede, riuscivano sempre spuntati i dardi, che Genova lanciava contro i tedifraghi.

Alla fine del secolo XV, e sui principii del cinquecento, trovansi ormai numerosi gli operai ed i maestri genovesi, tessitori di velluti, chiamati, o andati furtivamente nelle cospique città italiane, onde all'abuso cercò di porre un rimedio il doge Ottaviano Fregoso colla seguente grida del 16 maggio 1514:

« *Essendo notissimo di quanta importanza, utilità e ariamento sia alla Città lo artificio dei drappi di seta di ogni altra, e quanto emolumento ne risente la mercanzia, cabelle e private persone così di dentro come fuori della Città in modo che si porria dire che il detto artifizio sia il spirito e anima della nostra Republica, e volendo li nostri passati favorire detto artificio e ritenerlo in la Città per lo beneficio che ne segue, come è detto e stato fatto, per decreti solemni, grandissime proibizioni che lo stesso artifizio non si possa trasportare in alcun altro paese sotto gravissime pene come in detti decreti, etc.* ».

Vietava l'esercizio in qualsiasi luogo, eccezion fatta per Genova e per le giurisdizioni del Bisagno, della Polcevera e di Voltri.

Fu quello un colpo di mazza tra capo e collo degli artefici dei nostri velluti, onde gli artisti di Santa Margherita, Rapallo, Zoagli si videro costretti a trasportare i loro telai, o in Genova, o nell'estesa zona indicata.

Lo stesso Fregoso fu ancor più tiranno, imperocchè, il 23 novembre del 1515, facea proclamare questa nuova grida:

« *Considerando di quanto utile e beneficio sia in questa Città l'arte della seta comune ad ognuno, e se quella mancasse quanto danno ne risulteria a tutta la Repubblica, e conoscendo che se non si provvedesse a qualche inganni e frutti che far si potriano in detta arte, che quella mancheria e si riduceria in niente, imperò requisiti dalli Consoli così seateri come tessitori, volendo circa ciò opportunamente provvedere, per parte delli prelodati Ill.mo Sig. Governatore Regio e Magnifici Signori Anziani si fa publico bando e crida che ogni e singolo textore de drappi di seta di qual sorte sia quale si presente si ritrova con soi telari a lavorare fuori della Città e borgo di Genova che intra, e per tutto lo ottavo giorno di dicembre prossimo da venire, postposita ogni dilazione e difficultà, abbia e debbia venire dentro della Città e borgo con detti suoi telari e altri arnesi necessarii al tessere e a lavorare ne fuori di essa Città e borghi alterius passata la detta giornata possa nè debba lavorare ovvero far lavorare sotto la pena ossia pene che si contengono in li capitoli dell'arte così delli seatori come delli tessitori e di ognuno di quelli e da essere condannato ogni contrafaciente in la pena di dove fiorini insino a venticinque in arbitrio delli prefati Consoli di dette arti e Consigli. Acciochè la presente abbia del tutto la sua osservanza si comanda ad ogni e singolo rettore de qualsivoglia loco plebe o villa in li quali fossero alcuni di essi tessitori che debbano comandare e commettere a detti tessitori e quelli licenziare e così fare che detti tessitori passata detta giornata non stiano nè abitino in detti lochi per causa di detti panni di seta sotto pena de libre 25 in ogni altra etc.* ».

Forse in nessun tempo mai fu sanzionato un così pessimo e draconiano decreto, incagliante l'esercizio di un'arte, e tutto volto a totale beneficio della Città, che ne voleva il monopolio.

Antonio Panesi, cintraco, il 24 novembre, giorno di sabato, proclamava, a pieni polmoni, il bando deleterio a S. Rocco di Vernazza, a Quarto, a Quinto e a Sant'Ilario, il 25 a Sori, a Recco, a Santa Margherita, in due località di Rapallo ed a Zoagli, il 26 a Sestri, Lavagna, in due località di Chiavari, e il 27 a Bogliasco.

In faccia al nostro mare dev'essere echeggiato allora il più grande grido dell'animo ferito.

L'esilio dei telai di velluto recava per conseguenza l'abbandono forzato del patrio focolare e l'esodo di numerosi capi di famiglie artigiane.

Fu annullato il decreto, fu modificato o fu in seguito ratificato?

Il manipolo dei documenti allegati non ha altre spighe, eccetto che una protesta, presentata il 31 luglio 1523 al doge Antoniotto Adorno da Gio. Antonio Raggio, da Zoagli, e Giovanni Baliano, da Rapallo, consoli dei seatieri di Genova, i quali scongiuravano di far tornare dall'Isola di Scio chi vi era andato per tessere velluti ed esercitarvi l'arte serica « il che ridondava in massima rovina dell'arte ».

La Signoria ordinava che, assicurate le persone e gli strumenti del mestiere loro, venissero sotto buona custodia rinviati a Genova, dove li avrebbe attesi tale un castigo, di cui fino ai posteri sarebbe andata la ricordanza. Però gli artigiani non ebbero sì matrigna la sorte come i loro predecessori. Una replica del Doge (17 marzo 1524) lamenta assai che, mentre le risposte dei Governatori di Scio addimostravano la prontezza dell'obbedienza, i fatti chiarivano il contrario, in guisa tale che « *l'arte aveva ormai cominciato a stender l'ali in quell'isola con tanta pernicie della patria* ».

Le leggi son, ma chi pon man ad elle?

Ciò scrisse l'Alighieri, e ciò si verificava per i decreti dei Governatori e dei Dogi, che in Genova si susseguivano gli uni agli altri.

Il trovare posteriormente al 1515 un'infinità di tessitori di velluti a Rovereto, a Zoagli, a Sant'Ambrogio ed a Rapallo è la miglior prova che non tutti aveano abbandonato le patrie ed amate sponde, privando del rumore dei telai i paeselli del nostro golfo e che l'inclita grida del doge Ottaviano Fregoso rimase come un documento d'insipienza nel gridario dell'allora Illustrissima Signoria di Genova.

E sempre avanti!

Le fabbriche di Genova erano quelle che faceano la maggior concorrenza alle officine di Lione, dove ancora nel 1528, la maggior parte dei mercanti che vi si trovavano stabiliti erano fiorentini, o genovesi, e dove eziandio, nel 1536, in virtù di lettere patenti di Francesco I, posero stanza coi loro operai due nostri fabbricanti, Stefano Turchetti e Bartolomeo Narice, forse di Sestri Ponente. Il medesimo Monarca, nel 1538, avendo comperato tante perle per il prezzo di 4894 scudi del solo, dal genovese Emanuele Ricci, gli consentì il privilegio di potere introdurre nel Regno 2347 pezze di velluti e seterie delle manifatture di Genova, senza pagare la imposta, che gravava di due scudi ogni pezza.

E, nonostante i divieti d'esportazione dell'arte, sempre avanti!

Il prof. Campanini nell'opera citata dice che « a mezzo del cinquecento accorsero da Genova a Reggio, e da più altre città nuovi artefici a Reggio, e fabbricarono i velluti bianchi, le trasparenti tele d'argento, i drappi di seta vergati d'oro, i damaschi e le sete intessute di stelle d'argento, che figurarono nell'apparato celebrato per la prima venuta di Alfonso II ».

Altri artefici nostrani lavorano in Genova.

I tessitori di velluto (in numero di centoquarantacinque) domiciliati in Genova, il 24 ottobre del 1555, supplicano il Senato per la conferma di alcuni statuti riflettenti la loro arte, e tra i supplicanti trovansi Andrea Macchiavello di Rapallo, Andrea Merello e Domenico Borzese di Sant'Ambrogio, Nicolò Cagnone di Borzoli, Antonio Roccatagliata di Pagana, Agostino Piaggio di Zoagli, Pellegro Solimano di S. Massimo, Antonio Pendola di Monti, Lazaro e Filippo Molfino di Noceto ed Agostino Viacava di Paraggi.

Altri rimangono in patria.

Il 26 settembre del 1568 gli uomini di Chiavari rivelano al Senato i disordini circa le guardie e dicono della gran quantità di velluto, che ivi si deve tessere, e che potrebbe essere predato in un'incursione d'infedeli. Il 22 novembre dello stesso anno gli uomini di Nervi chiedono al Senato due cannoni di bronzo per il baluardo, fatto contro i corsari « il che cede in comodo dei cittadini i quali hanno i loro velluti a tessere ».

Il 5 giugno del 1564 gli uomini delle ville di Levanto, temendo del gran numero dei vascelli turcheschi espongono al Senato i loro timori dicendo « che in dette ville vi sono 250 telai di sete di cittadini ».

Nello stesso anno (manca il mese ed il giorno) gli uomini di S. Lorenzo della Costa si dolgono col Senato di essere inviati a far la guardia a San Michele di Pagana e di non poter custodire gli ottanta telai per il velluto, che trovansi in detta villa.

L'arte della seta ci addita adunque nei suoi documenti una importanza degna di storia; e l'elevazione di Paolo da Novi alla suprema dignità dogale (10 aprile 1507) meglio che un avvenimento isolato ed un mero frutto d'incomposti tumulti di popolo, vuol essere considerata come la esplicazione della potenza, cui era pervenuta quell'industria fra noi.

Ricordiamo che fatti simili potevano anche riprodursi; e che Gian Luigi Fieschi, appoggiato alle arti del setificio e del lanificio, metteva (1547) a repentaglio la sicurezza della Repubblica.

Nell'ultima delle citate lettere il doge Antoniotto Adorno scriveva: « *L'arte della seta, non che l'occhio destro, è l'anima della nostra città* ».

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

LETTERE TORINESI

L'uomo del giorno naturalmente oggi è il cav. Bordino, il trionfatore del circuito di Monza.

A Torino, quando si sparge la voce che l'*intrepido* sta per passare, la folla sosta ansiosa, e si commuove alla vista di chi ha fatto trionfare il coraggio e l'industria italiana.

Tutti si avvicinano, si alzano sulla punta dei piedi, si pestano, si calcano per avvicinarsi di più, per vedere meglio.

Le signore, in ispecie, sono desiderosissime d'avvicinarsi a Bordino. Vogliono vedere la sua macchina, toccare il suo.... volante.

Oh! quel volante!

E' la mia passione, diceva l'altra sera una signora sullo spiazzale di Porta Nuova, mentre il cav. Bordino a stento poteva muoversi tra la folla plaudente....

Chi? Bordino o il.... volante?!

Il vincitore di Strasburgo, cav. Nazzaro, è certamente passato in seconda linea: ora tutti vogliono Bordino, tutti sono per il cav. Bordino.

Perchè, dopo la sua vittoria, il governo lo ha fatto cavaliere della Corona.

Ecco una croce ben assegnata: una volta tanto non si premia un vecchio burocratico gottoso, od uno dei soliti ciarlatani che si mettono in mostra, mendicando da questo o da quella una croce.

Quali migliori cavalieri della Corona d'Italia?!

Degni della croce sono coloro i quali danno lustro alla Patria, incremento alle industrie ed ai commerci nazionali.

Domani un gruppo di amici intimi di Bordino si riunirà a banchetto per solennizzare la vittoria e la croce. Sappiamo che organizzatore di questa simpatica riunione è il comm. Gioda, il quale l'altro giorno col celebre meccanico, la sua signora ed alcuni ammiratori, ha corso le colline dell'astigiano soffermandosi dal signor Domenico Maiocco, a Schurzolengo, per assaggiare il famoso vino del *bric*.

Bordino dovette andare su e giù per il paese onde soddisfare la curiosità di quei contadini e dei pochi villeggianti. Ciò per espresso desiderio del Sindaco.

Noie della celebrità.

Eppure questo noie quanti le vorrebbero avere! Credo che la stessa Susanna Armelle, la Diva eccentrica dell'arte muta che andò alle corse di Mirafiori senza.... calze, diventando addirittura celebre, invidierà a Bordino questo suo *quarto d'ora* che speriamo abbia a durare degli anni.

L'Armelle raggiunse l'apogeo della celebrità denunciando un furto di un anello con perla (falsa) del valore di cinquanta mila lire. Figurarsi se quella perla fosse stata vera! Per fortuna il furto altro non era che una dimenticanza della bellissima dai piedi ignudi.

Ora l'Armelle è passata nell'oblio, come tutte le altre personalità, come lo stesso Nazzaro.

Così passa la gloria del mondo.

Torino è in lotta con il Ministero della Guerra il quale occupa il Palazzo del Giornale, al Valentino, con delle damigiane vuote o addirittura rotte.

Se ne occupano i giornali, se ne occupa il Grand Ufficiale Cattaneo, sindaco, se ne occupa S. E. il Ministro Teofilo Rossi, ex-sindaco, forse se ne occuperà anche S. E. il Ministro Taddei, ex-prefetto di Torino, però.... le damigiane non se ne vanno. Che.... fiascone!

Quando si dice avere delle aderenze al Ministero!!!

Nei teatri torinesi, solite rappresentazioni del repertorio. Dobbiamo segnalare il successo allo *Scribe* di *Il capo degli Tzigani* operetta di Kalmann rappresentata per la prima volta in Italia.

Al *Carignano* stasera avremo una commedia da tanti anni lasciata nell'oblio: *Il passaggio di Venere*.

Una più una meno.... non importa: ne passano tante!

Roberto d'Oltremare

Torino, Settembre 1922.

Cronache Letterarie

La Vita di Giulio Pane (1)

Scintille :: Fiamme :: Ceneri

E' uscito in bellissima veste letteraria il primo volume della *Vita di Giulio Pane* che, come spiega nella Prefazione Attilio Scanavino, non è che la autobiografia di Giulio Tanini.

Il volume che è riccamente illustrato e porta sulla elegante fascetta il ritratto dell'Autore disegnato dal pittore L. Vicini, riesce pieno di vivacità e d'interesse, poichè sono pagine di vita vera, intensamente vissuta, dove sono espressi con semplicità e naturalezza i pensieri ed i sentimenti che via via agitavano l'anima dello scrittore, per cui, seguendolo a traverso il concatenarsi delle vicende della sua vita avventurosa meglio si comprende il carattere dell'Uomo che fu idealmente buono, pieno di delicatezza e di dignità, dello scienziato, del poliglotta, del poeta, che scrive spinto dalla sua operosità multiforme, forse giorno per giorno, sotto la fresca impressione delle cose vedute, degli avvenimenti, o consigli, delle persone avvicinate. Non solo, ma oltre i fatti e le sensazioni che schiettamente espone, vi si scorge il punto di vista educativo e sociale, scevro per altro da qualsiasi forma cattedratica e quindi noiosa e pedante. Anzi, Giulio Pane incatena l'attenzione del lettore, sia pure accennando alle questioni inerenti al lavoro delle classi diseredate, alle condizioni degli operai, al valore ed all'opera dei partiti economici politici. Incatena l'attenzione e diletta, in ispecie che tratta con la sua arguta toscana narrazione di città in città, di paese in paese, descrivendone pittorescamente le bellezze, presentando al vero gli ambienti più svariati. Quantunque i luoghi dove maggiormente raccoglie gli elementi del racconto delle sue avventure siano all'estero, pure molte città d'Italia vi sono riprodotte, poichè — dice — ogni angolo della sua patria gli era caro e amava studiarne le bellezze e conoscerne la vita. Roma, Napoli, Firenze, Viareggio, Pisa, Livorno.....

Quante aurore e quanti magnifici crepuscoli non ho veduti — esclama — quante fantasime e quanti sogni non mi sono portato poi via con me dal mio bel mare, dal mio bel cielo.

Interessantissima riesce poi la sua conoscenza con Padre Angelo Secchi e il sapere come durante cinque anni sia rimasto in corrispondenza con lui inviandogli i suoi lavori sopra statistiche meteoriche compilate nell'America del Sud.

Emozionante è altresì la descrizione della eruzione del Vesuvio nel giugno del 1872. Emozionante e al tempo stesso scientifica. Inoltre questo primo volume, dei quattro componenti la *Vita di Giulio Pane* è tutto soffuso di poesia, nè vi manca l'amore e gli idilli gentili. Ma come dare un'idea delle pagine palpitanti, suggestive che il volume racchiude nel breve spazio di un'articolo, nel rapido accenno che si chiama recensione? Ripeterò che merita di essere letto e che leggendolo si compie una di quelle azioni generose che erano tanto care all'Estinto, poichè il libro è pubblicato a beneficio degli Orfani della Gente di mare.

V. P.

(1) Stab. Tip. F.lli Waser - Via Serra Genova.

L'opera di Saverio Fineo

Non possiamo pretendere di descrivere e commentare completamente ed in tutti i suoi particolari, il notevole contributo che questo giovane scrittore pugliese portò all'arte; perchè la disponibilità dello spazio non lo permette: ci limiteremo perciò a qualche cenno sommario e più importante.

Saverio Fineo nato a Gravigna di Puglia, nel 1896, fino dalla sua giovinezza dimostrò una spiccata tendenza per la letteratura, ed appena diciasettenne, iniziò la sua carriera letteraria collaborando con lodevole attività sui vari giornali e riviste: "La nuova Gazzetta Letteraria„ "La Settimana Illustrata„ "Il Convivum„ "La strada„ ecc. ed assumendo in pari tempo l'ufficio di corrispondente di parecchi quotidiani in varie regioni d'Italia.

Leggendo i primi lavori del Fineo, subito si nota in lui, una cultura profonda, un sentimento finissimo, uniti ad un elevato ingegno, ed acuto senso osservatore, doti queste, che andarono poi acquistando, nel volgere di pochi anni, rapido sviluppo, per giungere oggi ad un alto grado di perfezione.

Oltre a numerose liriche, novelle, articoli di cultura generale, e saggi critici, che il Fineo, publicò sulle varie Riviste e giornali, dei quali è stimato e valoroso Redattore, ricordiamo una bellissima raccolta di liriche, intitolata « fiamme di pensiero » publicata dalla Casa Editrice "Il Seminatore„ di Patria, con prefazione del Prof. Mario Gastaldi.

Questo volume ha dei pregi notevolissimi, sia dal lato laterario, come dal lato psicologico, e fu dalla stampa accolto con viva simpatia, perchè i pensieri che l'Autore, lancia al dominio dei lettori e della critica sono esposti con una tale spontaneità, senza alcuna esagerazione, e con un eleganza di termini, e purezza di stile, che affascinano il lettore, e lasciano in lui un'impressione deliziosa e profonda.

Lo stile del Fineo, è poi maggiormente apprezzabile, perchè non è facile trovare uno scrittore così giovane, che esprima con una forma, che pure avendo la più bella impronta della modernità, non trascende a certe sgradevoli aberrazioni, che sono oggi così comuni, in molti scrittori contemporanei.

Saverio Fineo è il fondatore e direttore dell'interessante Rivista mensile « Iride » che si pubblica a Gravina di Puglia, con il nobilissimo scopo di raccogliere le migliori energie letterarie, note ed ignote aiutandole ad ascendere nelle difficili vie dell'Arte.

E pure Direttore della Casa Editrice "Sorrisi d'Arte„ per la quale sta ora preparando un volume in prova intitolato « A sbalzo ».

Fra le opere del Fineo attualmente inedite, e che ci auguriamo di vedere presto licenziate alle stampe, ricordiamo: « Novelle » « Rime » « Racconti » « Poche parole intorno all'essenza ed allo scopo dell'arte » oltre ad un bellissimo romanzo « L'orfana infelice ».

Dopo l'ottima accoglienza ottenuta da "Fiamme di pensiero„ è logico presagire, che anche le altre opere di Saverio Fineo, sono votate ad un sicuro successo.

a. d. r.

La cassa di Terracina

Nel numero 36 dell'autorevole periodico romano *Il Circeo* — diretto da Francesco Sapori — si legge un interessante articolo di Federico Hermanin, sulla celebre Cassa di Terracina, che adorna l'appartamento di Papa Paolo II a Palazzo Venezia. L'illustre scrittore d'arte medioevale, e sopraintendente alle Gallerie di Roma, rivendica questo prezioso cimelio alla scultura in legno italiana del Secolo XII, che ha dato, fra l'altro, le Porte di Carsoli, l'Armadio e la Madonna d'Alatri, la Madonna d'Acuto e la Deposizione di Tivoli.

Nello stesso numero, l'insigne malariologo Sen. Battista Grassi illustra e raccomanda «Un'usanza provvidenziale contro la malaria», ed Eliseo Jandolo, espertissimo conoscitore delle leggi di bonifica, polemizza con alcune critiche socialiste contenute in un recente libro del Solci.

Altri articoli, utili rassegne, notizie sull'Agro pontino, e un'accurata rubrica di Borse e Mercati, completano questo riuscitissimo numero del *Circeo*.

L'Alba

E' l'alba. Sulla strada polverosa
passa un carro di fieno,
e al sol di maggio la vermiglia rosa
fiorisce. Un canto pieno
di vita e di letizia in mezzo ai prati
roridi d'erba molle
si leva. Su dai campi coltivati
e dalle verdi zolle
sale il profumo della primavera:
già pare feconda la natura intera.

La Sera

Rosso tramonta il sole e sovra il piano
manda gli estremi raggi della sera.
s'ode giulivo il canto del villano
che torna al desco e buon raccolto spera.

Intanto, su dai monti, un venticello
fresco si leva e fa stormir le fronde,
cinguetta ancor sugli alberi un uccello
che in mezzo ai folti rami si nasconde.

Squillando il sacro bronzo a recitare
le preci chiama la devota gente:
la luce già comincia a declinare,
si stolla la chiesetta lentamente.

Giocano i bimbi sul sacrato. Imbruna,
sui clivi verdeggianti tutto tace.
Sorge più tardi la falcata luna:
dormono, vivi e trapassati, in pace.

Genova

Il Marchese di Sarzano

NOBILTÀ

Vecchio è il palazzo e un vecchio discendente
alle sue terre avito abbarbicato
rinchiuso nei ricordi del passato
e nell'incoscienza del presente
o' abita solitario. Sconsolato
sembra il palazzo; lamentevolmente
stride il portone di ferro e tristamente
tace intorno il marmoreo porticato.
O che utile di noia e d'abbandono
tra quelle mura un dì così festose
di danze e canti e gioia conviviale!
Or tutto è muto. E sullo stesso tono
trascorron le giornate accidiose
di quella vita smorta e provinciale.

E. Rezzonico

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3- (Telefono 58-53)

I teatri a Genova in Ottobre

Col prossimo mese tutti i nostri Teatri cambieranno le Compagnie e pertanto avremo al Politeama Genovese, anzichè la solita stagione lirica, l'illustre attore Ermete Zacconi, il quale poi si recherà a Parigi e quindi nel Belgio.

Il *Paganini* si riaprirà pel primo del venturo mese con la Compagnia Dora Migliari Menichelli, direttore il Cav. Arturo Falconi, con primo artista Corrado Racco.

Al *Margherita* ad Emma Gramatica succederà la Compagnia d'operette Nella Regini - Lombardo che ci porterà qualche novità.

Il *Giardino d'Italia* dopo la Compagnia di Donati e Rota aprirà brevemente le scene a Gilberto Govi e dal 15 al 31 avremo la tournèe di Piedigrotta, nuova per la nostra Città.

All'*Eden* ed all'*Apollo* soliti varietèe.

L'Alba..... Il Giorno e la Mezzanotte all'Italia

Il primo atto di questa nuova *feerie* di Rota e Praga è piaciuto assai, mentre gli altri due che sono risultati un po' farraginosi e monotoni sono arrivati a salvamento con qualche stento; nonostante ciò la Rivista ha avuto ed ha ancora molto pubblico che si reca ad ascoltarla assieme alle altre diavolerie, simpatiche, ammaniteci dai bravi Rota-Donati e C.

Politeama Margherita

La sfumatura le *Gelosie di Lindoro* la cara commedia Goldoniana, la *Casa in ordine* di Pinero, attraverso l'interpretazione ammirabile di Emma Gramatica, hanno ottenuto un ottimo successo ed il pubblico affolla con simpatia il rinnovato Teatro del Cav. Chiarella.

Politeama Genovese

Gli spettacoli Marionettistici proseguono attirando molta gente ansiosa di rivedere i fantocci presentati con molta abilità dai F.lli Salici.

In questi giorni vennero rappresentati: *La Geisha* le *Cinque parti del mondo* la *Duchessa del Bal Tabarin*, *Saliciole*...., etc., con grande successo.

Ivo Aprigliano

L'avete ammirato, or non è molto, nella vostra Rapallo, ed ora, proprio di fronte agli Uffici della nostra Redazione, in piazza Umberto I sta dando prove della sua abilità e temerarietà al grande popolo genovese che ogni sera superando certo il decimo migliaio, accorre a vederlo, applaudirlo e.... compensarlo delle sue non comuni fatiche.

L'Aprigliano ha superato in maestria tutti i suoi predecessori del genere: specialmente la consumazione, autentica, su un tavolino normale di un succulento pranzo fornitogli dal Rinomato Ristorante Virgilio del quale il celebre funambulista è cliente devoto, ha ottenuta la stupefatta ammirazione dei presenti. Chiamato poi un cameriere del *Virgilio* perchè sparecchiasse, pare che nessuno si sentisse tanto funambulista per compiere la perigliosa bisogna.....

Fiori di arancio

A Mornese, in quel di Alessandria, il signor Ernesto Arecco, giurava in questi giorni, fede di sposo alla gentil Signorina Castaldo Rosetta.

Agli sposi felici giunga anche il nostro fervido e sincero augurio d'ogni bene.

L'audacia dei ladri in Ferrovia

è ormai senza limiti; alcuni giorni or sono un ammiraglio francese e sua suocera furono derubati a P. Principe di una valigetta contenente un milione di gioie....

La cittadinanza ed i viaggiatori reclamano dall'Autorità rigorosi ed efficaci provvedimenti di repressione.

Il dis-servizio telefonico

Non sappiamo se capiti solo a noi ma è certo cosa lamentevole che quando dopo varie e non certo volontarie imprecazioni si è riusciti ad avere il centralino di Rapallo da costì poi si sia così tardi e spesso poco precisi nell'accordare la chiesta comunicazione al disgraziato utente contribuente.

Perciò, dal signor Goria o dalla Direzione dei Telefoni, meglio, invochiamo, se vana non è la parola, adatti e definitivi provvedimenti.

Società Italiana di Scienze e Lettere

(*a. d. v.*) — Il Consiglio Direttivo, in considerazione delle benemerenze giornalistiche, del solerte vostro corrispon. Sig. Luigi Beatrizzotti, lo ha nominato Socio Onorario del Sodalizio.

Sale carica onorifica, meritamente assegnata al Sig. Beatrizzotti, dimostra in modo tangibile quanto sia stimato ed amato l'ottimo Collega.

Al nostro carissimo amico le più sincere congratulazioni.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Imminente *I disonesti* dal grande romanzo di Gerolamo Rovetta interpretazione della grande attrice *Linda Pini* — VERNAZZA - Imminente *Romanzo nero e rosa* drammatico capolavoro interpretato da Franz Sala, Alma e Vittorio Rossi Pianelli, Alfredo Martinelli — MODERNO - Imminente *Un segreto nel chiostro* grande azione drammatica interpretata da Margherita Soave — UNIVERSALE — Imminente *L'audace* film emozionantissima di avventure, interpretazione dell'intrepido Buk Jones — BORSA E' imminente la visione di *Farfui* drammatico capolavoro tratto dal romanzo omonimo di Luciano Zuccoli.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma - 19

Il XX Settembre

(*Entella*) — La data del XX Settembre è stata quest'anno ricordata e festeggiata con grande patriottismo. Numerose bandiere furono esposte da gli Enti pubblici e dalle case privato, ogni stabilimento rimase chiuso per Festa Nazionale.

In detta occasione i Veterani Lavagnesi nella persona del loro esimio e distinto Presidente Signor Francesco Corti pubblicarono un manifesto vibrante di sano patriottismo e di nobile coscienza cittadina; eccovene il testo:

Veterani,

Or fanno cinquantadue anni: l'opera a cui consacrammo la nostra vita si compiva! Dopo lunghe prove di espiaziona l'Italia si restituiva a se stessa e a Roma.

Italiani!

XX Settembre 1870 a Roma, dopo la dispersione di molti secoli, il popolo nostro si raccolse nella Maestà della sua forza e della sua indipendenza.

Là, dove noi riconosciamo La Patria, ogni cosa ci parla di grandezza, ma nel tempo istesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri: la gioia di questo fatidico giorno ce lo insegna e ce lo addita!

Veterani, Reduci,

Cittadini d'ogni classe e d'ogni partito!

L'onore, la salute, l'avvenire d'Italia sono nelle vostre mani.

L'unanime concordia deve vincere ed annullare il dolore che ci travaglia internamente.

Se fu Gloria l'avere con tanti sacrifici condotta a compimento l'opera della nostra indipendenza ed impresso alla Nazione il moto ed il vigore dalla vita, sarà gloria non minore l'ordinarla in sè stessa, farla sicura di sè, rispettata, prospera e forte!

Lavagna, XX Settembre 1922

Il Presidente
Francesco Corti

Il nuovo Direttorio del Fascio

Martedì sera 19 corr. nella nuova sede del Fascio ebbe luogo l'Adunanza Generale per la nomina del nuovo Direttorio che venne così eletto:

Rivara. Gio-Batta-Gandolfo, Gio-Batta Crostelli, Gio-Batta Gogorno, Guglielmo Tiscornia, Cap. Luigi e Bianchi Michele. Sindaci i Signori: Roscelli e Castelletto.

A tutti gli eletti i nostri complimenti.

Sottoscrizione Pro Veterani e Reduci

In occasione della prossima inaugurazione della Bandiera del Sottocomitato Veterani e Reduci, è stata aperta una pubblica sottoscrizione, la quale ha data come prime offerte: Famiglia Corti L. 50, Ravano Anvelo e Figli 50, Famiglia Repetto 50, Bancalari Bartolomeo 10, Bianchi Angelo 10. Totale L. 270.

Speriamo che la cittadinanza risponda con nobile slancio a questa sottoscrizione che tende a valorizzare l'opera dei nostri vecchi soldati d'Italia che primi combatterono per la grandezza e l'Indipendenza d'Italia.

Le offerte si ricevono presso il Presidente F. Corti ed il nostro corrispondente.

Calmiere sulla carne

La Giunta in sua seduta 14 Settembre, tenuto conto del diminuito costo del bestiame ha stabilito il seguente calmiere che è andato in vigore col giorno 15 stesso:

Carne bovina con osso o giunta L. 5,50 al Kg

Carne bovina senza osso e senza giunta L. 9 al Kg.

Carne di vitello da latte senza osso o costolette L. 12 al Kg,

Carne di vitello con osso o giunta L. 9 al Kg.

Non è ammessa alcun'altra distinzione di stalli e conseguenti variazioni di prezzo.

Musica all'aperto

Domenica 24 corr. alle ore 20 precise la nostsa Banda Municipale svolgerà in Piazza Umberto I il seguente programma:

1 - Vaguer, Marcia dei Nibelungi — 2 - Mheul, Ouvertures — 3 - Franchetti, Germania sunto del Prologo — 4 - Verdi, Ernani Atto I.o — 5 - Haydu, Minuetto del Bue.

Le prove del Piroscafo Perseveranza

Lunedì il Piroscafo Perseveranza della Societa Nica costrutto tutto in cemento armato, ha fatto le prove di macchina che riusciron soddisfacentissime. Infatti partito da Genova verso le ore 10, arrivava nella nostra rada alle ore 12 circa. Il Perseveranza è stato noleggiato da una importante Società e quanto prima partirà per un lungo viaggio.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Teatro della PRO CHIAVARI

(*Zio*) — Lunedì 25 corr. debutterà nal Teatro della Pro Chiavari la primaria Compagnia Drammatica di Gualtiero Tuminati, che viene tra noi con fama di essere una delle primarie drammatiche, la quale essendo di passaggio si ferma per solo quattro rappresentazioni.

La Compagnia è diretta dal valentissimo artista Gualtiero Tumiati e si produrrà colle seguenti rappresentazioni: L'avventuriero di Capus, Il Processo dei Veleni, Cirano di Bergerac, Fiamme nell'Ombra.

Data la valentia del Tumiati e dei componenti la compagnia speriamo di registrare quattro serate al completo.

da Salsomaggiore

(*nino*) — Varia e ben frequentata è stata la nostra stagione.

Alla Villa Ombrosa, del Cav. Verderi, scese giorni or sono S. E. Bertone, Ministro delle Finanze e seguito. Altre distinte personalità affollano la rinomata Casa e così si può anche dire dell'Albergo Pavone, dell'Hotel Roma, dell'Albergo Bagni, di Casa Avanzi, della frequentatissima ed ottima Casa Spadà e distinti altri Alberghi.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

23 Settembre 1922

Le stazioni italiane di cura e i principali problemi ad esse inerenti

IV.

Determinate le condizioni particolari che caratterizzano le località riconosciute stazioni di cura e per le quali soltanto potrà aver vigore il provvedimento di eccezione regolato dal progetto di Legge per la disciplina del gioco in Italia, l'art. 1 mette in rilievo il carattere necessariamente temporaneo della concessione, condizionata anche in ciò, che il gioco d'azzardo autorizzato, dovrà essere fatto in locali speciali e adatti, tali da non essere accessibili se non con certe modalità ed a certe condizioni precisate dall'autorità politica nella licenza di esercizio, ed intese a stabilire il principio che l'accesso sia precluso a determinate categorie di persone e a coloro che non abbiano compiuto certe formalità.

Nè basta: si esige inoltre che questi locali di giuoco non siano da sè soli, ma siano parte integrante di quegli stabilimenti che costituiscono una delle principali attrattive del paese, un incentivo a lunghe permanenze del forestiero — non solo — ma siano la fonte, il centro promotore, di tutti gli altri spettacoli e trattenimenti pubblici: e ciò per eludere in modo assoluto quei circoli così detti privati costituiti unicamente allo scopo di poter esercitare in essi il gioco d'azzardo.

* * *

L'art. 2 stabilisce da chi e come possa concedersi la licenza di esercizio.

È l'art. principale della Legge.

La domanda dovrà essere indirizzata al governo del Re, il quale prima di ogni e qualsiasi esame o decisione la trasmette per il parere alla Giunta Comunale del luogo in cui sono o dovrebbero sorgere gli stabilimenti.

La Giunta Comunale si pronuncierà sommariamente cioè accogliendo o respingendo il principio che negli stabilimenti in discussione si tengano giuochi d'azzardo. In caso di rifiuto, il corso della domanda rimane senz'altro sospeso, e il governo non potrà emanare nessuna concessione per quella località: in caso di accettazione la Rappresentanza Municipale dovrà invece discutere con i richiedenti un capitolato d'oneri, che una volta stipulato sarà allegato alla domanda e trasmesso con parere motivato al Ministero.

Nel capitolato d'oneri come sopra espresso l'autorità Comunale avrà indicato e specificato i singoli vantaggi che verranno procurati a la città in generale e alle varie istituzioni di beneficenza e società locali, dall'esercizio autorizzato dello stabilimento da gioco.

Questa parte dell'art. 2 è della massima importanza per l'avvenire delle stazioni di cura in quanto è dato ad esse modo e maniera per ritrarre dal concessionario dello stabilimento da gioco autorizzato, i mezzi finanziari per tutti i lavori di abbellimento, e per tutte quelle spese superflue che, pur di capitale importanza per una stazione climatica, spesso non possono trovar posto nei bilanci per insufficenza di entrate o per disposizione futoria.

Superfluo è dire perchè vien fatta intervenire nella concessione la autorità Comunale, e come anzi esclusivamente da essa si faccia dipendere la possibilità o meno della concessione.

Essa è la custode naturale degli interessi cittadini, conosce le risorse, gli impegni, i bisogni della stazione: conosce il genere della clientela che vi accorre ogni anno, i suoi gusti e le sue esigenze, ciò che la trattiene e la fa crescere, o ciò che la disturba e la fa allontanare.

Possedendo tutti questi elementi per giudicare, essa sola, detta rappresentanza Comunale, è veramente competente a pronunciarsi: che in ultima analisi sarebbe estremamente ingiusto, e perfino pericoloso: infliggere una casa da gioco ad un Comune che non ne vuol sapere, infliggere ad una cittadinanza il riconoscimento di un principio che fosse in urto col sentimento o la tradizione locale.

Risoluta e superata tale importantissima questione di massima, l'autorità Comunale non poteva essere lasciata unica e sola arbitra della concessione.

Conflitti di interessi: ragioni di opportunità e di partiti, inimicizie od antipatie personali, divisione od antagonismo di popolazioni, magari di quartiere, consigliano la necessità d'intervento del governo centrale, il quale ha tutta la serenità di giudizio e di libera consultazione: solo il governo dà il voluto affidamento di imparzialità; così che il suo intervento moderatore varrà ad evitare acuti dissensi e discussioni che potrebbero lasciare strascichi gravi, ripercussioni profonde e tristi conseguenze.

Il Governo infine, ha diritto, con le formalità sopra descritte di concedere la licenza di esercizio di quante case da gioco crederà necessarie e, del caso; sia pure nella istessa località. Dal momento che ne riconosce una, esso ne potrà riconoscere quante ne vuole! Tale facoltà non può essergli tolta, salvo che particolari esigenze gli fossero prospettate dall'autorità locale.

Se si dovesse limitare invero l'efficacia della legge al riconoscimento giuridico delle sole case da gioco oggi esistenti, si contribuirebbe a creare un monopolio legale in favore di queste ultime, che nessuna ragione e nessun fatto giustificherebbe. All'atto pratico non è da dubitare che il Ministero non sarà per tenere nella dovuta considerazione i voti dell'autorità comunale sia rispetto al numero che alla durata della concessione o locazione: d'altra parte bisognerà pure riconoscere che esso è abbastanza forte per resistere a qualsiasi manovra, a qualsiasi pressione, ed ancora ch'esso solo dispone degli organi e mezzi d'informazione necessari e sufficienti per un adeguato apprezzamento dei bisogni delle varie località, e per adottare, con perfetta conoscenza di causa, i provvedimenti del caso e farli applicare.

Per quanto si riferisce ai dettagli del funzionamento, e quindi all orario di apertura e di chiusura delle sale da gioco, evidentemente dovrà provvedere la stessa autorità centrale, nel medesimo atto di concessione, su conforme parere delle autorità locali.

La durata della licenza potrà essere varia: potrà essere anche lunga in determinati casi di necessità, specialmente quando la concessione fosse connessa alla costruzione di grandiosi fabbricati, di adattamenti speciali del terreno, d'apertura di strade, sistemazioni di giardini, passeggiate ecc.

La Legislazione Francese prevede un termine di 18 anni, ritenendo che i termini brevi abbiano degli inconvenienti: oltre alle scosse dei trapassi, essi esercitano una certa influenza, magari preponderante, sui partiti locali.

* * *

L'esame dell'art. 4 nel mentre ha speciale importanza per i contraenti è di minor rilevanza per la generale conoscenza: è l'art. che fissa l'importo e le modalità del pagamento del canone dovuto allo Stato e agli enti locali.

Contrariamente all'esempio della Francia, che percepisce una percentuale sul lordo, il progetto di Legge che esaminiamo, fissa un canone a forfait, basandone la necessità sul fatto che qualsiasi controllo implica spese di sorveglianza e di sindacato che rischiano di assorbire ogni vantaggio creando nuovi ingranaggi burocratici, e una partecipazione diretta inutile.

Ma sopra tutto il distacco dal metodo francese, e la conseguente fissazione di un canone fisso, è utile perchè essendo tale canone rilevante, pagabile in una sola volta ed una volta tanto, elimina senz'altro i biscazzieri; solo degli enti collettivi, e non fosse che per ciò più facilmente controllabili, saranno in grado di fare tali anticipazioni.

Nè basta: il dover anticipare somme non lievi, impedirà la costituzione di un numero eccessivo di stabilimenti specialmente ne i luoghi di secondaria importanza i quali, appunto per non essere sacrificati, potranno usufruire, una volta che si son consorziati, dei benefici dei comuni interessati.

A proposito della lapide

in ricordo del Convegno interalleato di Rapallo, apposta, — e mai inaugurata — dalla Giunta Comunale sulla facciata del Palazzo civico, infranta dai Fascisti, riproduciamo l'articolo che segue dal "Popolo d'Italia" il quale serve anche a chiarire l'errore in cui caddero i giornali di Genova pubblicando che la lapide ricordava il trattato jugoslavo.

Finora questa lapide non fu e ci auguriamo non sia mai ideata.

Ad ogni modo ecco l'articolo, che se nel complesso merita la nostra approvazione, dev'essere smentito, almeno in parte, in quel periodo in cui è detto che il gruppo fascista sorse tra l'odiosa genia dei bottegai ed albergatori, perchè; se pur vi può essere qualche esercente od albergatore che non simpatizzi per i fascisti, pure la massa di essi è favorevolissima al fascismo e se non è stata apertamente entusiasta, come del resto tutte le altre classi di cittadini, è dovuto non tanto all'apatia, quanto alle condizioni della città su cui spadroneggiava e tutt'ora impera l'opera nefasta di quel partito che, velato dal tricolore, tutto osò per andare e restare al potere nonostante Rapallo sempre ed in ogni occasione siasi mostrata altamente italianissima e profondamente liberale.

Rapallo si redime.....

Sul finire del 1917, dopo le infauste giornate di Caporetto, fu tenuto un congresso a cui parteciparono i capi degli eserciti interalleati, presieduti da Clemenceau, per «arginare» l'avanzata nemica in Italia.

Sede di questo convegno fu Rapallo che iniziava così la tragica serie dei delittuosi convegni.

La riunione di allora doveva servire a dare armi e uomini dell'Intesa all'Italia, perchè potesse fermare il nemico.

Fu noto, arcinoto, che il nemico fu fermato «unicamente» dal glorioso fante italiano, che le forze francesi od inglesi si riducevano a pochi reggimenti che se ne rimasero, all'epoca della disperata difesa sul Piave, bellamente nei pressi del Lago di Garda e nella valle del Po.

Cera — però — qualcuno che doveva vilmente dire il contrario.

E questo qualcuno fu il disgraziato municipio del disgraziato paese, Rapallo

Questo comune era in mano dei partiti pipini che — che con anima bieca e rozza pensò speculare — forse per ingraziarsi gli stranieri villeggianti sull'infausto convegno, deliberando che nella sede del municipio venisse murata una lapide a ricordo della riunione. Fu così — che dopo la fine della guerra — fu inaugurata una lapide murata sulla facciata esterna dell'edificio comunale, che ricordava il convegno che «dava armi e forza all'Italia perchè riuscisse alfine vittoriosa.

Nessuno del paese osò mai sorgere contro tanta ignominia.

I fascisti, sorti in piccolo nucleo tra l'odiosa genia dei bottegai ed albergatori che popolano Rapallo, meditavano, però da tempo di cancellare il segno triste.

Tre volte ancora Rapallo fu scelta a sede di riunioni che davano altri tremendi colpi alla nostra tormentata Nazione.

Era necessario lavare l'onta continua, era necessario che la parte sana del paese si scuotesse e si ribellasse del pesante mantello d'obbrobrio.

E finalmente Rapallo ha potuto togliere parte delle tragedie che gli gravano addosso.

L'altra sera i fascisti del paese, riunitisi alle bravissime squadre genovesi ed alle altre convenute a Portofino per l'inaugurazione del gagliardetto di quel Fascio, con picconi e martelli hanno demolito la lapide vergognosa, distribuendone ovunque i resti.

Oggi il bellissimo paesello ligure può riprendere gioiosamente la sua vita sicura che il risorto patriottismo e la gioconda giovinezza dei suoi fascisti valgono a liberarlo definitivamente e presto della triste fama che gli pesava sopra ».

Ed a titolo di cronaca ecco l'epigrafe incriminata che fu scritta dal sindaco Ricci:

L'ala del tempo edace
non cancelli il ricordo
che questo marmo consacra
al Convegno di Rapallo

Su questo lembo della Ligure sponda
le Nazioni alleate
nel novembre 1917
sancirono il patto
che diede all'Italia
l'audacia e la forza,
dondè fiorì il prodigio
della vittoria più grande
che negli annali del mondo
collo stilo d'acciaro
abbia scritto la storia.

* * *

Ci consta in modo esattissimo che il Direttorio del Fascio locale abbia deciso di sostituire la lapide incriminata da altra con il bollettino Diaz, ed altra, ci auguriamo, a ricordo del convegno sia apposta nella sua vera sede al Casino Hotel.

Il XX Settembre

Pure nella nostra città la data fatidica è stata ricordata coll'imbandieramento generale degli edifici pubblici e privati.

Il Circolo Democratico Cristoforo Colombo aveva illuminata l'entrata della sede. Banchetti sociali ebbero luogo al nominato Circolo ed al Club di Lettura e Ricreazione.

* * *

Il municipio pubblicò il seguente manifesto; che del XX settembre ne porta solamente..... la data. Eccolo:

Concittadini!

Il popolo d'Italia, ripensando in questo giorno, alle luminose pietre miliari della sua Storia, materiata di dolore e di gloria, non dimenticata la propria ricostruzione materiale e spirituale, da cui i sacrifizi dovuti all'eroismo e le conquiste per la libertà e indipendenza devono avere il conforto di vedere un Italia non solo grande, come espressione di forza materiale, ma potente, come elemento di civiltà e di progresso, nelle vie nuove che l'avvenire, dopo i giorni di lutto, schiude alle fortune dei popoli.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Rapallo XX settembre 1922

La baracca

Ci fu assicurato, e non abbiamo voluto controllarne la verità, perchè ci piace sempre aternerci ai fatti, che lo sconcio ai publici giardini, verrà tosto rimosso, e ci fu appunto detto, entro il termine perentorio di oggi. Si vede che o l'ordine non è stato emesso o v'è chi se ne infischia.

Ad ogni modo è tempo di finirla perchè la burla si protrae di troppo ed il pubblico paziente finirà per eseguire esso stesso quella legge che le autorità marittime o civili non vogliono rispettata, salvo a dire più in alto.... il resto.

Siamo intesi!

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Tonolli* in Via Vitt. Emanuele.

Sindaci e Albergatori

Sotto la presidenza onoraria di S. E. il sen Teofilo Rossi, ministro dell'industria e commercio, e la presidenza effettiva del comm. Tito Pinchetti, presidente dell'associazione italiana degli albergatori, è stato indetto a Stresa per i giorni 10 e 11 ottobre il congresso dei sindaci e albergatori delle stazioni balenari, termali e climatiche per studiare tutti i problemi riguardanti i miglioramenti da apportarsi alle stazioni climatiche italiane in confronto alle estere e particolarmente per favorire e sviluppare il movimento dei forestieri in Italia e per l'incremento delle stazioni balenari, termali e climatiche italiane in relazione anche alla concorrenza delle stazioni estere

Plaudiamo vivamente a questo congresso augurandoci pure che la nostra città vi sia degnamente rappresentata e tutelata. *n. d. r.*

Viva Cile!

La festa nazionale cilena, 18 settembre, fu ricordata anche qui da noi per merito dell'egregio amico Giacomo Castagneto, Console del Chile.

Il Municipio, la Sede del Consolato, il Circolo Democratico Cristoforo Colombo, la sede del nostro giornale ed altri privati imbandierarono le loro finestre. Alla sera fu poi illuminata splendidamente ed artisticamente, per opera della Ditta Campodonico, la Sede del Consolato.

Ed è giusto che la Festa cilena venga ricordata perchè in quella Nazione prosperano migliaia di nostri concittadini.

Il Console Castagneto, sempre benefico ed oltremodo gentile, volle che pure i nostri bravi operai brindassero al Chile offrendo loro vino e dolci a profusione.

La geniale idea fu graditissima perchè agli evviva a Chile, fu gridato pure evviva Castagneto, al cui grido di gran cuore ci siamo associati.

Atto d'onestà.

La signora Maria Assereto residente in Via Lamarmora il giorno 16 u. s. trovato in Corso Umberto un biglietto da L. 50 smarrito dallo chauffeur Bavestrello, lo restituiva a questi che lo aveva smarrito 2 ore prima non accettando nessuna ricompensa. L'atto onesto va perciò segnalato alla cittadinanza.

I cartellini dei prezzi

Richiamiamo l'attenzione dell'Autorità sul come sieno quasi totalmente scomparsi alla vista del pubblico i cartellini dei prezzi che la legge tassativamente prescrive ed obbliga sieno posti sui singoli generi messi in vendita.

Una più assidua sorveglianza crediamo sia necessaria per una rifioritura dei detti cartellini.

PICCOLA CRONACA

Non è certo vano ricordare che al tradizionale banchetto del distinto Club di Lettura e Ricreazione, avvenuto in occasione del XX Settembre, completava il ben scelto *menu* servito dall'Albergo Marsala, il pane «bebè» finissimo, di igienica e graziosa confezione, prodotto, naturalmente, dal Premiato Panificio Rocco Macchiavello, Via Vittorio Emanuele 6, al quale, e non solo da ora, si è creata ottima e meritata fama per le sue speciali forniture in pranzi per grandi occasioni.

Ordine di leva sulla classe 1903

I giovani nati nell'anno 1903 sono chiamati all'esame personale ed arruolamento nelle seguenti date ed ore: Rapallo 7 Ottobre ore 9. Santa Margherita Ligure, Portofino a Mare e Zoagli 9 ottobre ore 9. Vi sarà una seduta suppletiva per tutti i detti paesi al 25 Gennaio 1923 ed una seduta speciale per gli inscritti residenti all'estero al 1 Luglio 1923.

Il luogo di presentazione è il solito e cioè a Chiavari nei locali dell'ex Teatro Verdi. Apposito manifesto rende note tutte le formalità d'uso.

Oblazioni

Sono pervenute all'Ospedale le seguenti oblazioni:

Tassara Giuseppe fu Augusto da Valparaiso L. 500 Circolo Privato dei forestieri L. 500

L'amministrazione ringrazia.

Amici che partono

Un'altro amico, bravissimo tipografo dello Stabilimento del nostro giornale, Stefano Bavestrello, ha lasciata la natia Rapallo diretto, sul "Cesare Battisti", oltre Oceano a Valparaiso fiducioso di trovare colà mediante lavoro, probità ed intelligenza, quella fortuna che è miraggio ed appannaggio degli audaci.

Al Bavestello ci legavano e ci legheranno sempre i diuturni affetti delle giornate di lavoro trascorse assieme e perciò l'augurio vivissimo che per lui formuliamo ed a lui facciamo, gli s'ia e giunga gradito e caro come la migliore espressione dei sentimenti della nostra amicizia.

Ringraziamento

La Direzione della Casa della Divina Provvidenza sentitamente ringrazia l'Egregio ed ottimo Sig. Nicola Orezzoli per la generosa offerta di L. 200 consegnata a beneficio di questa Pia Opera, la quale mentre gli invoca dal Cielo le più elette benedizioni, si augura che il nobile esempio s'ia di stimolo ad altre anime ugualmente gentili e cortesi.

La IV Coppa Città di Rapallo vinta da Magnetto Ugo

L'ordine d'arrivo

Primo: Magnetto Ugo dello Sport Club Borelli di Borghetto S. Spirito che impiega ore 1 57' 12" 1/5 a compiere i sei kilometri del percorso.

Secondo: Casagrande Paolo dello Sport Club Vittoria di Genova a 1300 metri in ore 2 35' 10".

La Gara

La IV edizione della classica Coppa Città di Rapallo svoltasi mercoledì scorso ha avuto poco esito per lo scarso numero di partecipanti e per il ritiro dei due Bacigalupo.

Possiamo in ciò trovare due attenuanti: prima nel come sia facile constatare come in quest'anno nessuna prova di gran fondo abbia avuti risultati soddisfacenti e come la stagione natatoria sia languidamente nata e.... morta e poscia, principalmente, nel veto e diffida alla partecipazione della gara che la F.I.R.N. aveva imposto ai dirigenti ruentini al riguardo dei nuotatori migliori quali Sachner, Costa e Panero, per i quali la Federazione deve pronunciarsi per la.... marachella commessa a Parigi, dove, nonostante il tassativo veto della F.I.R.N. essi vollero egualmente partecipare alla traversata a nuoto indetta in quella città, ed anche considerando come al nostro Bacigalupo fosse stato negato il consenso di parteciparvi, consenso reiteratamente richiesto.

La gara non ha avuto gran che di palpitante e può riassumersi in poco. Alla partenza, ore 15,15, è Magnetto che a fortissima andatura prende testa seguito da Bacigalupo Luigi e Renato che proseguono appariglìati. Casagrande rimane subito staccato, egli farà la gara da sè lentamente e.... senza dispendio di forze.

Magnetto intanto continua vigorosamente con 78 bracciate mentre a circa 50 metri i due Bacigalupo, sempre di conserva, alternano 61 e 65 bracciate. Il primo dei quattro giri è compiuto da Magnetto in 26' e dai due Bacigalupo in 27' 7". E' ai due terzi di questo secondo giro che avviene il doloroso ritiro dei campioni rapallesi.

Primo a subire la dolorosa sorte è il piccolo Renato. Egli aveva tentata la grande prova per essere al fianco del fratello campione pur ben sapendo che richiedeva alle sue forze uno sforzo che, se interamente compiuto, sarebbe stato sovrumano. Egli ha nuotato per 40' e 25". Luigi per nulla scoraggiato della defezione del fratello prosegue ed anzi sembra acceleri l'andatura, ma poco dopo e quando mancavano ancora un centinaio di metri, vantaggio del Magnetto, al compimento del secondo giro e dopo 54' di nuoto egli pure abbandona la gara ben già vinta per due consecutive volte.

A nulla valgono gli incitamenti dei suoi concittadini ed ammiratori. Lo scoraggiamento si impossessa di lui ed una barca lo accoglie ancora nei pieno possesso delle sue forze. Egli tristemente segue collo sguardo Magnetto che da ora continuerà indisturbato la gara pur non abbandonando per nulla la possanza della sua forte e redditizia nuotata.

Lontano il Casagrande che per appena 200 metri rischia di essere doppiato dal vincitore che termina la gara seguito da una miriade di imbarcazioni ed acclamato da numerosa folla.

La ricchissima Coppa posta in palio, challenge triennale non consecutiva, vinta nei primi due anni dal Bacigalupo Luigi per il Circolo Sportivo Ruentes e nel terzo da Mario Massa per lo S. C. Serenitas di Genova passa così in questo quarto anno, per merito del Magnetto, al Sport Club Borelli di Borghetto S. Spirito.

Il tempo dello scorso anno non è stato per nulla migliorato perchè Massa impiegò allora, compiendo uno sforzo abbastanza sensibile, ore 1 e 47'.

Ottima l'organizzazione da parte del C. S. Ruentes.

La gara motociclistica Indian

Nelle prime ore della mattinata del 26 corrente mese transiteranno per la nostra città, i concorrenti alla grandiosa gara motociclistica Genova, Firenze, Milano, indetta dalla Casa "Indian" per i piloti possessori di questa macchina.

Saranno oltre cinquanta i concorrenti che partendo alle ore 7 da Genova transiteranno a tutta velocità per la nostra Rapallo portandovi le eco fragorosa dei loro possenti motori ed energie votati al miraggio della vittoria.

Tutti i cittadini perciò saranno gratuitamente... ammessi a godere questa imponente sfilata delle rosse macchine, nel mentre intanto le autorità locali sono avvertite per le oppurtune disposizioni che si renderanno necessarie per il giorno del pasaggio dei concorrenti.

Al Reale

Con oggi e domani si inizia la spettacolosa proiezione della eccezionale film a serie: *La Signora del mondo*; film originalissima ed istruttiva che ha destato l'ammirazione dei publici italiani e stranieri. Ne è interprete principale l'impareggiabile ed elegantissima Mia Maj.

Oggi e domani la prima serie. L'amico dell'uomo giallo ed a complemento Ridolini! Lunedì seconda serie. Il Re Macomba ed a complemento ancora Ridolini! Martedì terza serie; Pohir: la città del passato; mercoledì quarta serie: La migliardardaria; giovedì quinta serie: La benefattrice dell'umanità; venerdì ultima seria: La vendetta di Maud.

Durante lo spettacolo e come sempre scelta orchestra.

La Collaborazione al Pubblico

Carissimo Direttore,

Repetita juvant! *Almeno così dovrebbe essere fra la gente più o meno cristiana; ma nel caso nostro ho motivo di dubitarne, trattandosi di fanatici quanto inetti uomini di parte, tut. l'altro che preoccupati degli interessi di Rapallo nostra.*

Nessuna novità dunque circa lo sconcio indecente della baracca dell'ex Cantiere; (vedi cronaca n. d. r.) e temo che così continueranno le cose, se una buona scopa non interverrà veramente a darsi ragione di tutti i baracconi presenti e futuri che possano ingombrare la nostra marina, non esclusa anche la Congrega infallibile che da Palazzo Giallo regge tanto male le sorti della nostra disgraziata cittadina.

A me consta infatti che altre persone hanno animo di chiedere l'occupazione di suolo della spiaggia, e con quale diritto si potrà loro impedire di venire a torturare la nostra passeggiata a mare, dopo tali precedenti concessioni.

Sicchè di questo passo il pubblico dovrà, un bel giorno, arrampicarsi sui tetti per vedere un po' di retrostante mare.

Non parlo per amor di Dio del lato igienico della spiaggia ridotta ormai a letamaio per nequizia di pubblici amministratori, solo preoccupati di impiegare neofiti, onde accaparrare il voto che sperano possa tenerli ancora un po' in vita. Nè ritengo neppure sia il caso di ritornare sulle cose già tante volte udite circa lo stato miserevole del porto Carlo Alberto dove i nostri buoni villici possono venire a dissodare la sabbia per la coltura delle carote ed affini.

Grazie ancora della gentile ospitalità

Un suo abbonato

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 16 al 22 Settembre 1922:

BAROMETRO
- Altezza: Massima 772, Minima 763

TERMOMETRO centig. est. a Nord
- Temperatura: Massima 20, Minima 13

Venti dominanti
- Direzione: Sud-Est, Nord

Stato del cielo
- Giorni sereni 3
- variabili 1
- nuvolosi 0
- con pioggia 0

IGROMETRO SAUSSURRE
- Umidità: Massima 85 0/0, Minima 81 0/0

PLUVIOMETRO
- Acqua caduta mm. 0,0

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

Bilancio di Stagione

(Ambro) — I forestieri se ne vanno, lentamente sfollando alberghi e pensioni, camere ed appartamenti: segno che la stagione estiva è finita. Avremo un periodo di stasi e poi la quieta stagione invernale tutta raccolta nelle sale degli Hotel o nei Caffè o in silenziose brigate in gita.

Il bilancio della stagione moritura non è certamente dei migliori: non la folla numerosa e rumorosa di qualche anno fa; non la richiesta incessante di posti d'alloggio « con relativo panorama »; non la caccia alle Agenzie e ai mediatori: ma la calma di un silenzio indice di poco movimento di ospiti e foriero di una situazione prolungabile.

Non illudiamoci soverchiamente, sulla maggior o minor probabilità di una stagione « migliore » al prossimo anno, o in qualche prossimo anno.

Così, con la situazione d'oggi nella nostra cittadina, c'è poco da sperare in meglio. Ed è naturalissimo. Le stazioni climatiche dell'Alto Adige — nomi mondiali di soggiorni ben preparati a ricevere l'ospite e a « conservarselo » — funzionano già abbastanza riorganizzate, e sulla base di una seria concorrenza, attirano il forestiere — sia pur nazionale od estero. — Lo attirano per delle ragioni troppo visibili per essere discusse, prima fra tutte il minor costo del soggiorno e la serietà turistica dell'ambiente che conosce i suoi doveri per non stancare l'ospite d'oggi che potrà essere anche l'ospite di domani.

A Santa Margherita (e parlo di essa ma la regola è estensibile....) si vive « dell'oggi » di ciò che si può carpire sul momento senza minimamente pensare a ciò che deve necessariamente avvenire se si continua a funzionare da vampiri e a sfruttare il disgraziato ospite.

Verità cruda se volete ma non per questo necessariamente meritevole di essere nascosta.

Ci si lamenta di una oscura propaganda, che da qualche tempo si fa, denigrando le stazioni climatiche della riviera, con particolare attenzione a Rapallo e S. Margherita. Non discutiamo questo e rivolgiamoci invece — a mo' d'esempio ad una qualunque Agenzia d'affitti o ad un qualunque Mediatore — sia che cerchiate una modesta camera, sia un appartamento od una villetta, la regola dell'esagerazione sarà immutabile. Robba da spaventare a distanza!! Si chiedono dei prezzi semplicemente enormi in confronto di ciò che vi si offre e si insiste, data la speranza di trovare — anche tardi — il pollo-ospite!

Non si dovrebbe scrivere questo sui giornali? Non si dovrebbe — per esempio — dire del non giustificato alto costo dei generi alimentari nella nostra cittadina? Non si dovrebbe parlare di queste camarille di vampiri, tutte tese al proprio interesse e troppo visibilmente impunite?

Basta partire dal punto di vista dell'interesse collettivo, che vuol dire la vita di S. Margherita stazione climatica balneare; per veder bene e tanto chiaro da condannare questo dannoso stato di cose.

Si continui pure a speculare sui disgraziati che ancora capitano nella nostra città; si continui pure ad aumentare le pretese sugli affitti e sul mercato; si continui a fare il vampiro assetato d'illecito guadagno: le stagioni ci diranno bene dei risutalti — immancabilmente ottimi (!) — di questa camarilla locale.

Ma almeno si avesse il pudore — e generalmente i primi a lamentarsi sono appunto questa specie di vampiri — di non rammaricarsi se i forestieri si diradano con passo affrettato. Si tacessero le lamentele da cocodrilli.

La mentalità è una grande disgrazia — in ispecie quando arreca danno generale — ma l'incoscienza molesta è un disastro addirittura. Disastro che non si limita al cervello di certa gente — (poco male se fosse così!) — ma si ripercuote con effetti collettivi sulla cittadinanza tutta.

Il primo cittadino di S. Margherita è un giovane: e un giovane d'iniziativa e di sostanza. Veda lui se la città che egli amministra — e fino ad oggi benissimo — può continuare ad essere dannificata nella sua vitalità dallo sfruttamento che vi si annida. Veda lui — che è in grado di vedere nell'avvenire della nostra città — se non è il caso di operare radicalmente sul male che affligge Santa Margherita stazione climatica balneare.

Se — come certamente — gli parrà necessaria l'operazione di risanamento, non indugi nei più severi provvedimenti. La malattia è troppo avanzata in gravità e —, se non curata in tempo — potrebbe far giungere il progresso e la vita cittadina al punto della difficile sanabilità. E i primi a ringraziarlo dovranno essere — se il ragionamento gli assisterà — quelli che oggi abbiamo chiamato vampiri e sfruttatori in genere!

Un'altra proposta

In merito ai modi di aiuto verso il nostro negletto Ospedale Civile ci giunge una nuova proposta da un lettore: quella cioè di applicare il metodo tenuto all'estero dagli Ospedali delle Colonie Italiane. Ogni cittadino dovrebbe tassarsi di una quota annuale; in proporzione delle proprie sostanze tante quote. Le quote potrebbero essere fissate in cinque o anche in dieci lire. Il sistema ci sembra ottimo e degno di una seria considerazione.

Ad ogni modo il nostro giornale sarà lieto di registrarne altre proposte che presentino come questa facilità di applicazione, e sarà ancora più lieto se da tutto il sereno esame del problema risulterà un effettivo aiuto all'Ente benefico.

La ricorrenza del XX Settembre

nella nostra cittadina è riuscita una solenne manifestazione d'italianità e di fede nei supremi destini della Patria adorata.

Quasi tutti i sodalizi cittadini con i propri vessilli e buon numero di soci hanno partecipato nel lungo e ordinato corteo alla commemorazione della grande data. Il corteo preceduto dalla banda cittadina si è recato a deporre una corona al monumento a Vitt. Eman. II percorrendo le vie cittadine applaudito dalla cittadinanza che gremiva pure le finestre delle abitazioni.

Molto ammirati i Fascisti della squadra locale d'Azione, eleganti nella serica camicia nera, e le camicie azzurre, i baldi Nazionalisti di Spezia e Genova con i gagliardetti.

Dal monumento di Vitt. Eman. II prese per il primo la parola — mentre tutta la folla si pigiava intorno — il Sindaco Bruno che pronunciato il suo patriottico discorso veniva calorosamente applaudito.

Presentato dal Sindaco parlò per oltre un'ora, frequentemente interrotto da vivissimi applausi e da approvazioni, il valoroso pubblicista Corrado Marchi, che seguì con oratoria forbita l'Epopea del Risorgimento la riscossa patriottica odierna. Al suo finire tutti i presenti applaudono entusiasticamente.

Ferruccio Guido Cabalzar a nome del P. N. Fascista parlò con forte e incisiva parola del cammino percorso e da percorrersi per raggiungere l'ideali supremi. Molte approvazioni e vivi applausi al suo finire.

Ricompostosi il corteo si raggiunse il Municipio dove tra sventolio di bandiere e suoni di inni patriottici l'adunata si sciolse.

Molti edifici pubblici e privati avevano la bandiera nazionale al vento.

La sera la banda cittadina, egregiamente diretta dal M.o A. Treschieri, svolse, applaudissima, un ottimo patriottico programma. Il Municipio, le Scuole e il Castello erano illuminati. Di ottimo effetto la illuminazione del monumento a Vitt. Em.

Il Municipio, la locale Sez. Nazionalista e quella del P. N. Fascista pubblicarono patriottici manifesti.

Beneficenza

(Vice) — Il Sig. Lazzaro Poggi ci comunica l'elenco numerosissimo dei generosi oblatori della sottoscrizione a favore delle povere famiglie degli operai morti nel doloroso disastro edile di Paraggi avvenuto qualche mese fa.

La mancanza di spazio c'impedisce pubblicare i nomi degli oblatori perciò pubblichiamo solamente il resoconto:

Somme ricevute da operai e signori in S.ta Margherita Lig. L. 2620,30 dagli equipaggi delle barche L. 450 dalla popolazione di Portofino L. 767. Totale L. 3817,40.

Questa somma venne così ripartita agli orfani dei dei scomparsi 6 bambini lire 300 a ciascuno in libretti postali, alle vedove vennero divise L. 2017,50.

Investimento automobilistico

Mercoledì scorso verso le ore 15,30 sulla strada provinciale S. Lorenzo nelle vicinanze del Grand Hotel Guglielmina il dott. Cuneo Nicola residente in Piazza Costa N. 6 mentre ritornava in città in bicicletta venne investito da un automobile privata diretta a Genova.

Colla stessa macchina il dottor Cuneo venne prontamente soccorso e condotto nella farmacia De Gregorio dove ebbe le prime cure dal dottor Oliva che lo dichiarava guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Nella Croce Verde

Mercoledì sera il nuovo Consiglio Direttivo della P. A. Croce Verde si riunì per la nomina dell'Ufficio di Presidenza e per le altre cariche.

Furono eletti: *Presidente*, Brissolese Gregorio - *Vice Presidente*, Figari Andrea - *Cassiere*, Proverbio Mario - *Direttore Sanitario*, Giangrande dott. Luigi - *Direttore di servizio*, Fermini Eugenio - *Segretario*, Pietrofessa Giuseppe - *Vice Segretario*, Oliva Giuseppe - *Economo*, Caprile Antonio.

* *

I soci della P. A. Croce Verde, sono convocati presso la sede sociale Largo Magenta per l'assemblea generale che avrà luogo il giorno 23 corr. alle ore 20,30 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Proclamazione dei nuovi eletti del Consiglio Direttivo.
2. Nomina del rappresentante alla Federazione Reg. Lig.
3. Nomina a Socio benemerito del Sig. Comm. Carlo Ottolenghi.
4. Varie.

Al Cinema Teatro Mazzini

Per questa sera e domani verrà proiettata sullo schermo del Cinema Teatro Mazzini la grandiosa film americana in 4 parti *L'infernale* interpretata dall'audace atleta Tom Mix.

Lunedì 25 *L'albero del male* di W. Borg forte dramma passionale interpretato dalla graziosa e valente artista Clarette Rosay.

Prossimamente la grandiosa e fantastica film tedesca in 6 Serie *La Signora del mondo* interpretata dalla grande artista Mary Mai.

NOTE SPORTIVE

TIGULLIO batte LIBERO SPORT 3 a 1

Mercoledì scorso, il bel campo della Tigullio riaprì i battenti dopo una sosta di circa quattro mesi durante i quali esso è stato notevolmente abbellito. Particolari cure furono rivolte al terreno di gioco che fu completamente dissodato, rifatto e coltivato.

La nostra squadra arancione, ben formata ma a corto di allenamento, dimostrò, dopo una partita giocata cavallerescamente e con impegno una netta superiorità sull'undici genovese.

Il tigullini, in questa prima partita della stagione, risentirono della mancanza d'affiatamento, specie quando, al principio del secondo tempo rimasero privi di Macchiavello III.

Dei concittadini si distinsero Agrifoglio I, Cordano, Schiaffino, Brissolese e Loero il quale eccettuato il goal segnatogli che era parabile sfoggiò alcune bellissime parate, del *Libero Sport* il migliore fu il terzino Massardo.

I goals per la *Tigullio* furono segnati: due da Agrifoglio Leone e uno da Brissolese.

Arbitro imparziale ed attento Sig. Cesare Vinelli.

La *Tigullio* scese in campo nella seguente formazione:

Loero — Caprile (cap.), Macchiavello III — Cordano, Bosoni, Schiaffino — Brissolese III, Agrifoglio I, Pastine, Agrifoglio II, Pittaluga.

Durante l'intervallo fra il primo tempo ed il secondo sul campo venne eseguita l'estrazione della lotteria pro-Tigullio.

Il numero estratto fu il 117 che vince una splendida bicicletta Bianchi tipo lusso).

STATO CIVILE

Movimento dal 1 al 17 Settembre 1922

NASCITE

Maschi 9 — Femmine 1

PUBBLICAZINOI DI MATRIMONIO

Casali Riccardo, possidente, con Sanguini Egle, agiata — Brizzolara Vittorio, contadino, con Arboccò Teresa, casalinga — Testoni Adolfo, ferroviere, con Pietrasaprina Maria, casalinga — Campodonico Pellegro, benestante, con Macchiavello Albina, casalinga — Leporatti Vasco, manovale, con Leporatti Alina, sarta — Botta Giovanni, contadino, con Ghirone Teresa, casalinga — Pittaluga Angelo, commerciante, con Lei Avelina, casalinga — Solari Giuseppe, meccanico, con Todor Anneta, casalinga

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Rattò Giambattista con Canessa Catterina — Raggio Luigi con Queirolo Luigia

MORTI

Gimelli Vittoria, di anni 50, merlettaia — Del Soldato Elvira, di anni 41, guardarobiera — Aste Maria, di anni 85, contadina — Canessa Colomba, di anni 75, negoziante — Queirolo Rosa, di anni 80, contadina — Zerega Francesco, di anni 82, proprietario — Cima Amelia, di anni 21, merlettaia — Grondona Carlotta, di anni 32, contadina.

Movimento dal 18 al 21 Settembre 1922.

NASCITE

Maschi 1 — Femmine 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Aste Giuseppe, marittimo, con Aste Prospero, casalinga — Sturla Andrea, Dottore in Legge, con Figallo Maria, agiata — Casavecchia Ugo, telegrafista, con Azzaroni Mireille, telegrafista — Olmo Pasquale, contadino, con Costa Luigia, contadina — Solari Angelo, elettricista, con Canepa Maria, casalinga — Boero Stefano, industriale, con Queirolo Ermelinda, casalinga — Moltedo Fortunato, muratore, con Sofia Giovanna, casalinga — Viacava Giambattista, commerciante, con Castruccio Teresa, casalinga

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Casali Riccardo con Sanguini Egle.

MORTI

Cuneo Sofia, di anni 34, sarta — Schiappacasse Stefano, di anni 81, contadino — Gerosa Pasquale, di mesi 5 — Pendola Maria, di anni 76, contadina — Cuneo Carlotta di anni 29, domestica

Avvisi Economici

La moglie Teresa Bavestrello, i figli Giovanni con la moglie Maria Cavaguaro, Luigi, Giambattista con la moglie Maria Macchiavello, Pietro con la moglie Rosa Borzone; le figlie Catterina con il marito Luigi Schiappacasse, Maria con il marito Maretti Francesco, la suocera Maddalena Zerega, i nipoti e parenti tutti annunciano la irreparabile perdita del loro amato

SCHIAPPACASSE STEFANO

fu Bartolomeo

di anni 81

avvenuta il giorno 18 corrente e ringraziano tutti i buoni che vollero partecipare al loro dolore e accompagnare la cara salma al Cimitero.

Rapallo, 21 Settembre 1922.

Appendice de *Il Mare* N. 24

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

— Perchè non v'è riuscita ancora?

— Fanciulla mia, nella tua semplice e ingenua domanda è racchiuso tutto il mistero dell'universo. Non sai che la Scienza deve proseguire a tentoni?

— Mi hai detto che la Scienza è luce?

— Una luce che splende a tratti fra le tenebre; che ora si accende ora si spegne. Così si prosegue di indagine in indagine, di ipotesi in ipotesi, negando oggi ciò che si è affermato ieri, contraddicendosi senza posa. Tu non puoi sapere quanto studio, quanto affanno, quante applicazione costante, quanto sacrificio, costi una di quelle scoperte intangibili che segnano il cammino in avanti del progresso! In ogni vero scienziato vi è un pioniere, ossia uno di quelli esseri che vivono a totale vantaggio dei loro simili, scevri dal comune egoismo, scevri dalle comuni passioni.

— Io vorrei che l'anima mia potesse volare verso lo spirito della mamma, di Catalina. Vi sono dei momenti in cui tutto il mio essere è teso verso di loro. Io le sento rivivere in me, nei palpiti del mio cuore, nelle espressioni del mio pensiero, nelle sensazioni che provo dinanzi il creato. Mi sembra altresì di avere già vissuto altre vite, ho allora dei ricordi che dapprima si affacciano alla mia mente confusi, poi, a poco a poco, si delineano netti e precisi di epoche lontane, di altre gente, di altri paesi, di altri costumi....

— E' la tua fantasia, piccina, che lavora. Tu leggi con troppo sentimento, ti immassimi e rivivi nel tuo interiore, magari incoscientemente, i personaggi fittizi di cui apprendi le vicende....

— No, Tullio. Quello che dico lo sento in me. Lo sento così esclusivo da chiudere gli occhi e seguire tutta assorta nel mio intimo le fila che vanno svolgendo le mie rimembranze remote. Tu parli di libri, ma io non ho ancora in essi trovato nulla di somigliante a ciò che narro. E' un'altra cosa, che non so esprimere, ma è tutt'altra cosa. Perchè quando passeggio lungo la strada di Circonvallazione a Monte vi è un punto che mi fa pensare a Gerusalemme? Io non l'ho mai veduta quella città e non so di quei luoghi se non quello che ho letto nella Storia Sacra a scuola? Perchè quando mi trovo sulla Spianata di Castelletto, invece di pensare agli avvenimenti storici di quella località, all'antichissimo Monte Albano che seppe le fiere lotte dei guelfi e ghibellini, alla torre di cui s'impadronirono i partigiani dei Zoagli pugnanti contro il doge Antonio Guarco; al forte grandioso che i genovesi vollero distrutto e che fu oggetto di ardenti discussioni al Parlamento Subalpino, dopo avere rappresentato il dominio di tante signorie straniere; perchè all'opposto di estasiarmi ammirando il magnifico panorama che mi si stende dinanzi in un mosaico sorprendente di tetti, di cupole, di campanili, io penso a Costantinopoli? Che so io di quella metropoli conquistata violentemente dai Turchi? Eppure in quei momenti, mentre corro col pensiero verso luoghi a me sconosciuti quasi vi fossi spinta da una ignota forza potente il mio cuore batte precipitoso nel petto, sino talvolta a farmi male.

— Sei una sognatrice, Velia.

— Sarà, Tullio, sarà benissimo.

Ma frattanto passavano nei suoi larghi occhi cerulei dei lampi fosforescenti e le ciglia avavano rapidi battiti.

*
* *

— Vedi, Tullio, che non per tutti la felicità è grigia. Senti cosa mi scrive Gino.

E gli lesse la lettera che aveva ricevuta il mattino da Gino Biasoli, dal carabiniere che da due anni era tornato a Lucca sua città nativa, ossia da quando aveva terminato il servizio militare, accasandosi poscia con Noemi.

« Cara Velia, Sono felice, felice quanto io credo non si possa esserlo di più. Noemi mi ha da otto giorni regalata une bimba assai bella a cui abbiamo posti i nomi di Velia Stefania. Se vedessi come è grassotella ed ha già i capelli d'oro, proprio simili ai tuoi ed apre curiosa gli occhietti azzurri. Così avremo una Velia che ti somiglierà ed alla quale vorremo molto bene ricordandoci sempre di te. Frattanto t'invio i confetti del battesimo della mia piccina uniti ai baci di Noemi... »

Tullio, che già sapeva della casa incendiata, dell'amicizia di Velia con Gino, della corrispondenza amorosa tenuta per i due fidanzati, disse:

— Sei contenta molto di saperli felice?

— Oh, sì. E sono contenta di vedere che mi ricordano e mi vogliono sempre bene. L'anno scorso, quando si sono sposati sono venuti a Genova ad abbracciarmi e mi hanno portato una bomboniera di raso bianco.

— Anch'io ti manderò dei confetti, anch'io mi ricorderò di te e ti vorrò sempre bene.

— Come anche tu?...

— Debbo tornare a casa.

— Vai via?!...

— Sabato mattina.

— Domani l'altro allora?

— Sì.

— E non dicevi nulla?

— Veramente contavo di rimaner ancora, di stare qui sino a ottob... finchè non fossi laureato. Ma la mamm... insiste ch'io vada, scrive che il bab... non sta troppo bene, che urge la m... presenza per sistemare degli intere... di famiglia. Perciò oggi ho deciso ... partire. Verrò poi in ottobre. Re... muta? Ti dispiace? Anche a m... dispiacere, sai?

— A te?...

— Sì, perchè vedendoti ogni gi... lì vicina, intenta ai tuoi lavori d... stici o a leggere e studiare avevo l'i... pressione di non essere più solo, m... tre da te, bimba, ritraevo volont... costanza. Quante partite di men... biliardo, alle carte, al biribisso, qua... scappatelle di meno con gli amici. ... mi hai reso più savio col tuo volu... chiacchierio, più saggio e meno s... pone. Parlerò di te ai miei, in isp... alla mamma e ti manderò un reg...

Velia rimaneva silenziosa.

— Non mi dici niente?

— No, devi andare, ubbidire ... mamma tua... Buonasera.

(Continua)

Per inserzioni e abb. in Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 - 3
Pilade Passalacqua, Dir. resp - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 709 · RAPALLO, 30 Settembre 1922

ABBONAMENTO
anno . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Ritagli a Scampoli di Storia Patria

L'Inventario delle Sete e dei Velluti in Casa Fieschi Redatto nel 1532 dall'Arciprete di Rapallo

PARTE I.

Alla Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano.

Il Pontefice Leone X, con breve, diretto al Vescovo di Caserta, il 18 gennaio 1522, elesse il chierico *Paolo Pansa*, di Arquata Scrivia, borgata della diocesi di Tortona, in Arciprete di Rapallo, essendo la parrocchia rimasta vacante per la rinuncia dell'arciprete commendatario Ottobono Fieschi, vescovo di Mondovì.

L'eletto ne prese solenne possesso il 10 febbraio del 1522, e, sfruttandone i redditi, la governò sempre per mezzo di vicarii speciali, giacchè egli rimase *chierico* semplice, senza mai ricevere gli ordini maggiori.

Benevisi ai pontefici Leone X, Adriano VI e Paolo III, ottenne le prevostiture di Trigoso e di Vialata, la priorìa delle Cassinelle, presso Sestri Ponente, la rettoria di Neirone, la priorìa di S. Giovanni di Borbonoso in Sampierdarena, un canonicato nella cattedrale di Albenga e il priorato di S. Cataldo presso Serravalle Scrivia.

L'8 febbraio del 1558, stando in Carignano «nella camera della sua solita residenza», dicendosi *chierico tortonese, figlio del fu Francesco Pansa*, donò al nipote Guglielmo del fu Nicolò Pansa, una casa con giardino in Arquata, nella contrada del mercato. Morì dopo la stipulazione di detto atto, risultando già morto sotto la data dell'undici febbraio del 1558.

* * *

Il nostro istoriografo Molfino, che avrebbe potuto offrir cenni illustrativi di Paolo Pansa, dice soltanto che fu «persona di singolar prudenza e virtù, nome candidissimo e integerrimo». Il breve elogio è tolto dall'annalista Bonfadio, il quale così ne discorre, dopo il 1516:

«*In Genova, città nobilissima fra le principali d'Italia, fiorì la famiglia de' Fieschi di Torriglia, per antichità, per sangue, e per lo splendore di uomini illustri certamente nobilissima, ma alla moderazione civile poco temperata, alle fazioni ed alla potenza, parte per la moltitudine degli uomini al suo imperio soggetti, parte per propria affezione e volontà inclinata. Di questa stirpe nato Gianluigi accrebbe e più avanti sospinse la forza ed inclinazione della natura e dell'educazione donatagli. Conciosiacosachè, siccome ho inteso, i suoi maggiori tanto avanti procederono colle fazioni, che nella disunita città, coll'acquistarsi essi ancora gradi ed onori, aumentavano l'autorità e la potenza loro, non seguendo perciò pericolo nè danno ad alcun cittadino; costui per saziare la sua sfrenata cupidità, 'assò precipitosamente fin dove giunto ancora non era alcuno dei suoi maggiori, avendo procurato, per mezzo di scelleraggine, di morte e di sangue opprimere la Repubblica. Era assai bello di faccia, ed, o maneggiarre l'armi, o i cavalli, nelle quali cose sovente si esercitava, per la forza e per la bellezza del corpo riguardevole sopra modo, nel conversare molto umano, e per una certa dolcezza e splendore della natura sua, e per un'amabile allegria grato e piacevole, di maniera che, come si legge d'Alcibiade ateniese, traeva facilmente gli uomini ad amarlo. Queste cose, le quali in ogni privato uomo sarebbono state onorevoli, in lui, per la nobiltà, e per la fortuna sua, erano molto più illustri, essendo egli conte di Lavagna, ed avendo castelli al suo dominio soggetti, la quale dignità, per la morte di Sinobaldo suo padre, era per ragione di eredità pervenuta in lui, essendo ancora piccolo. Dal che poscia seguì ch'egli, più per tempo che non bisognava, disciolse le briglie larghissime della gioventù sua in quella parte, che più gli piaceva. Era d'ingegno acuto, d'animo troppo alto, vario, avido di laude, ma primieramente di potenza e d'impero.*

Ebbe nelle arti liberali e nel vivere ottimi precettori ed uomini gravissimi per tutori delle facoltà sue; coi consigli e dottrina de' quali doveva incamminarsi agli studii della virtù ed alle onorate azioni. Tra questi fu Paolo Pansa, *uomo, se si riguardano le lettere e la dottrina, pulitissimo, se la vita e i costumi, integerrimo*».

Il nostro Arciprete adunque ha il migliore e lusinghiero elogio da un Annalista di vaglia, e contemporaneo, e forse stretto a lui coi vincoli dell'amicizia.

* * *

Il 20 giugno del 1508 Gio. Luigi Fieschi, seniore, aggiungeva nel castello di Montoggio un codicillo alle sue disposizioni testamentarie, e, quale teste assiste Paolo Pansa, che si chiama *maestro dei figli* di detto Gio. Luigi, tra i quali, per la morte dei fratelli, primeggiò erede Sinibaldo. Questi a sua volta fece testamento il 18 giugno del 1528, lasciando esecutore testamentario il maestro Paolo Pansa; ed il Pansa in Milano, il 15 settembre 1542, e nome di Gio. Luigi figlio del fu Sinibaldo (protagonista della congiura) stipulava il contratto nuziale coll' Eleonora Cibo, ricevendo «9000 scudi del sole, oltre 2000 per compere di orerie e preziosità femminili».

Non fu il Pansa soltanto il precettore, ma fu il procuratore ed il *factotum* di *Casa Fieschi*, seguendo la nobile Maria della Rovere, nipote di papa Sisto IV, vedova di Sinibaldo Fieschi nei castella di Torriglia, di Montoggio, di Roccatagliata, di Varese, ed altrove, e sopratutto nel superbo palazzo di Via Lata in Genova.

* * *

Il P. Spotorno, nella *Storia Letteraria della Liguria*, consacra una pagina al nostro Arciprete, ignorandone però la patria, e lo pone tra i primi scrittori latini del secolo XVI, lodando le vite, da lui compilate dei pontefici Innocenzo IV e Adriano V, entrambi della prosapia Fieschi, pubblicate in Napoli dal pugliese Tomaso Costo.

Il Sopranis dice che dette vite furono scritte «con penna molto aggiustata», ed aggiunge lo Spotorno che il Pansa si applicò pure alla poesia italiana, componendo bellissime ottave, nonchè alla poesia latina, meritando di essere ricordato anche dal Giovio in un dialogo, pubblicato dal Tiraboschi.

Matteo Bandello dedicandolo la novella IX della parte IV «al gentilissimo poeta latino soave e dotto Messer Paolo Pansa», accenna che s'erano trovati assieme in Milano, e che usavansi l'un l'altro confidenza amichevole.

L'Ariosto nel canto XLVI del *Furioso* loda Pansa e con gli altri più chiari ingegni di quell'età letteratissima:

Con lor Lattanzio e Claudio Tolommei
E Paolo Pansa, e 'l Trissino e Latino
Juvenal parmi e i Capilupi miei
E 'l Sasso, e 'l Molza etc.

Il Prof. A. Neri nel *Giornale Ligustico* del 1889 (p. 150) si occupa di una raccolta di lettere, intitolate *Cabiana*, scritte dal Pansa, trovandosi nel Palazzo di Via Lata in Carignano il 4 ottobre del 1524, e dedicate ad uno Spinola, signore di Arquata.

Sinibaldo Fieschi, padrone del Palazzo, cumulò man mano l'immensa fortuna e gli stati e i diritti della casa, succedendo a Girolamo, suo fratello primogenito, scannato dai Fregosi ed all'altro fratello Scipione, morto poco dopo il 15 febbraio del 1520. Quattro anni dopo, da Carlo V imperatore, fu investito di Valdettaro e confermato nei privilegi di zecca. Dominava trentatre castella murate, e terre e ville sul dorso degli Apennini, con altri fondi, staccati dal grosso degli Stati, e ne ritraeva tali ricchezze da sfoggiare pompe inaudite in Italia; tantochè l'Ariosto lo effigiò al fonte di Malagigi, fra quei che perseguitavano la fiera dell'avarizia (*Orlando Furioso* XXV, 50):

Con Ottobono da Fiesco Sinibaldo
Caccia la fera e van di pari in fretta.

Sinibaldo fratello di Ottobono, arciprete commandatario di Rapallo, fermò stanza nel suo palazzo di Vialata, tanto magnifico che Luigi XII, re di Francia, che vi fu ospite, avea detto le case dei Genovesi superare le sue reggie. Dal colle di Carignano dominava i prospetti della città superba, del mare, della agitata selva del porto, e dalla paurosa cerchia dei monti asserragliati da natura e dall'arte. Vi si accedeva per una maestosa scalea di oltre a cento gradini, con un vasto spianato dalla banda del mare, ed il palazzo a fianco della chiesa patronale di Santa Maria in Via Lata (così detta per essere stata fondata nel 1336 da Lucca Fieschi cardinale del titolo di Santa Maria in Via Lata e che fondò pure le chiese di Roccatagliata e di Lumarzo) era tutto rivestito di marmi e listato con alterne zone bianche e nere.

Due grossi torrioni alle spalle, e rinfianchi e fregi e statue sulla fronte e pei lati; studio di valenti ignoti architettori; palestra, dove abili artefici aveano operato di scoltura, d'intaglio e di pennello; nel vestibolo istoriati i Giganti fulminati da Giove; nelle sale, fra l'altre, tre bei soggetti d'imprese suggerite dal famoso Paolo Giovio; le pitture poi dei vòlti, delle stanze, delle caminate erano state condotte con sì elegante magistero, che vennero proposte come norma, o modello, agli artisti.

In Vialata furono ospitati re Luigi XII, papa Paolo III e prima Ludovico II di Saluzzo, che vi morì il 27 giugno del 1504.

In Vialata radunavansi quasi in accademia i begli ingegni, ed i letterati vi trovavano liete accoglienze tanto dal Conte, quanto dalla consorte Maria della Rovere e dal loro amico segretario Paolo Pansa.

Tale il soggiorno del nostro Arciprete di Rapallo, descrittoci dal barone Antonio Manno.

Sinibaldo morto fu sepolto in Cattedrale coperto di panni d'oro, con orazione funebre del Partenopeo, e il Pansa che il 18 giugno del 1528 era stato fatto esecutore testamentario, nella prima decade del febbraio 1532 compilò l'inventario dei beni, ricopiato totalmente il 15 febbraio dello stesso anno.

E passiamo in rassegna le seterie, i rasi, i damaschi, i broccati, le pelliccie, i velluti....

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

(*Continua*)

Io parto.....

Non sò il perchè, ma Rapallo mi sembra oggi particolarmente ammirevole.

L'idea che ad ogni fine d'estate mi è necessario lasciarlo per tornare alla vita monotona della grande città, mi costringe ad una irresistibile malinconia. La vista dei bauli aperti che già sbadigliano di noia, della noia nostalgica della partenza obbligatoria, mi costerna.

Questa partenza non ha nulla, veramente nulla; nè della bella fuga, nè dell'evasione benefica fuori della vita abituale, nè l'ebbrezza di viaggio. Ce ne andiamo perchè bisogna e perchè è indispensabile,

Eppure il pensiero che delle persone più fortunate di me, persone libere e benestanti potranno offrirsi il lusso dei lussi: non muoversi, non lasciare questa graziosa incantevole oasi di paradiso, questo pensiero mi pesa e m'opprime. E' quasi invidia!

Rimanere a Rapallo, ancora a Rapallo in quest'anno che è fresco e dorato per le grazie di un autunno mite e delizioso!.....

Rapallo! Ogni volta che bisogna andarcene, quando settembre muore, ogni volta che bisogna partire ed affrettarci ai lavori usati; o Rapallo io sento la maestà della tua bellezza e me ne duole il cuore di nostalgia.

Passeggiando la sera lungo il tuo mare incantevole un piccolo fantasma mi viene incontro, striscia al mio fianco: mi riconosco. Con leggero ed ansioso palpito io domando a quest'ombra che passa: — Dimmi, non son forse cambiato?

No. Forse perchè posso ancora per qualche ora passeggiare lungo il tuo mare d'incanto che rispecchia tante ore felici della mia vita!

..... L'altra sera, te ne ricordi! Il crepuscolo era leggero e d'un pallore di sogno; il cielo bleu grigio già notturno simile a certi cartoni graniti sopra i quali i pittori d'una volta abbozzavan graziosi disegni, e che è pure il bleu spento, attristito di certa carta da lettere in piccolo formato..

Tutto era dolce, silenzioso e tranquillo!...... Un pulviscolo argenteo ondeggiava nella luce declinante, ed una grande luna d'oro verde - macchiato, ineguale, scornata, simile ad un sigillo di ceralacca fatta da una mano inesperta poco a poco saliva!......

Rapallo! Avrei voluto scriverti il mio addio, il mio tenero addio sulla pagina bluastra del tuo cielo d'incanto. Sulla cera tiepida e giallognola, lassù nel Cielo, avrei impresso la mia sigla personale simboleggiante una rondine che fugge.....!

Rapallo, io ritornerò; ed al mio ritorno tu sarai più bella ancora: in una giornata di Luglio più limpida, più dorata d'oggi e meno triste...... perchè io parto!

Ribonribette

LETTERE TORINESI

Per i giovani scrittori che vogliono farsi strada, consigliamo un importante concorso novellistico bandito in questi giorni da *L'Universo*, la giovane ma ormai quotata rivista torinese.

I premi non sono vistosi, ma certo non disprezzabili.

Auguriamoci la vittoria di un giovanissimo che abbia tanta forza e tanta sensibilità da rinnovare la novella italiana ormai in completa decadenza.

Nei piccoli comuni piemontesi stanno sorgendo i fasci, per opera degli studenti in vacanza. Anche le ragazze, studentesse del ginnasio e delle normali, hanno con slancio aderito al fascio.

Però — quest'inverno — che ne sarà di questi gruppi nati come i funghi dopo un temporale?!

Tutte le giovinezze torneranno agli studi, e il fascio sarà composto del..... bidello e di qualche vecchio contadino, non ancora cavaliere, che aderendo al gruppo, ha sognato la croce.

Noi conosciamo personalmente diversi arricchiti di guerra che per una croce qualsiasi darebbero chissà che. Perchè — data l'immorale distribuzione delle onorificenze in Italia — il governo non mette all'incanto gli ordini della Corona e quello dei Ss. Maurizio e Lazzaro per riempire le casse dello Stato?

Mi raccontava giorni sono un vice prefetto a riposo che un giorno da Roma era giunto un brevetto di cavaliere erroneamente compilato: invece del nome di battesimo dell'uomo proposto v'era scritto un nome qualunque. Combinazione fatte le ricerche, s'era potuto sapere che effettivamente esisteva un *tale* che rispondeva al nome e al cognome del brevetto. Però c'era..... un guaio: l'uomo dirigeva le sorti di una casa.... d'appuntamenti.

La prefettura fece presente la cosa al ministero competente, ma da Roma giunse una risposta chiara se non del tutto convincente: il brevetto è stato firmato e non lo si può modificare.

Così quel direttore di casa equivoca da quel giorno pomposamente si fece chiamare cavaliere.

Ma, se questo è un episodio che mi hanno narrato, io vi posso dire che a Torino esiste un portinaio che è insignito della Croce della Corona d'Italia.

Non dico che il signor X sia indegno d'essere..... *crocifisso*, ma è una cosa un po' strana e buffa il dover dire ogni giorno: *C'è una lettera per me, cavaliere?* oppure salutare il cavaliere nell'uomo che sta spazzando le scale.

Una volta per avere un'onorificenza bisognava avere il *cartellino*.... pulito. Oggigiorno anche coloro che dovettero subire condanne vengono proposti per la croce di cavaliere.

Ed è una cosa vergognosissima.

Ma lasciamo l'argomento disgustoso e passiamo in rassegna gli avvenimenti più importanti.

Come abbiamo annunziato nella scorsa corrispondenza, al valoroso Bordino venne offerto un suntuoso banchetto al *Ristorante della Posta*.

La lista, bizzarramente composta, è stata di una originalità senza precedenti.

Segnaliamo il vivo successo incontrato dalla lettura di una poesia per il grande guidatore, fatta dal Comm. Ernesto Giodà.

A Scurzolengo d'Asti, un ameno paesello posto sulle ubertose colline piemontesi, l'altro giorno in forma intima ebbero luogo gli sponsali della signorina Rosemma Maiocco figlia dell'Egregio ed ottimo Sindaco col laureando in medicina e chirurgia Silvio Verrua.

Pochi gli invitati dato il lutto dello sposo.

La giovane coppia è partita per Trieste, prima tappa del viaggio di nozze.

Gli attori cinematografici stante la crisi dell'industria *muta*, si danno al teatro con grande scapito della scena di prosa.

Abbiamo sentito negli attori muti, celebri, interpretare veramente male le migliori produzioni nostre. Ah!.... infami! Perchè il cinematografo non li ha veramente privati della parola?!

Roberto d'Oltremare

Torino, Settembre 1922.

La Venezia Giulia

L'Ente Nazionale per le industrie turistiche ha edito col concorso delle Ferrovie dello Stato tra le sue pubblicazioni periodiche, con la consueta signorilità ed eleganza, un volumetto sulla Venezia Giulia che è riuscito un vero modello di buon gusto sia per il testo, sia per il lato artistico e decorativo.

La copertina, a colori e oro, disegnata da uno dei nostri migliori artisti, riproduce l'anfiteatro romano di Pola e nel recto, a guisa di sigla spicca l'aquila romana che sormonta gli stemmi di Gorizia, Trieste e Istria.

Il testo è preceduto da un succinto cenno storico sulla Venezia Giulia che va dal 177 a. C. sino all'ultima guerra di liberazione che ci restituì le martoriate provincie; quindi comincia una descrizione piana ma pure efficace sempre corredata da nitidissime fotografie e divisa in capitoli.

Il primo di questi è consacrato alla provincia di Gorizia la città martire; vi sono descritte minutamente le vie che si snodano da ogni parte e che conducono il pellegrino ai campi di battaglia. Sotto gli occhi del turista ripassano ancora le dolorose tappe della nostra vittoria: Tolmino, Gradisca, S. Martino, del Carso, e l'Hermada che fu teatro delle lotte più accanite.

Il secondo capitolo è dedicato a Trieste e il terzo all'Istria. Qui la Penisola Istriana è minutamente descritta ed abbondantemente illustrata da fotografie; citiamo le più interessanti quelle che riproducono il panorama di Parenzo, il panorama di Rovigno con il suo elegante campanile che ci ricorda quello di Venezia e che spicca nel cielo terso come il mare: le Isole Brioni già note ai romani che vi hanno lasciate numerose testimonianze della loro splendida civiltà.

Viene poi un completo e dettagliato elenco delle stazioni climatiche, balneari e idrominerali esistenti nella Venezia Giulia e in ultimo alcune notizie interessantissime di bibliografia.

Sono prima elecante quelle che riguardano la regione in generale, poi quelle sulla provincia di Gorizia, quelle sul Carso, su Trieste, sull'Istria e le pubblicazioni cartografiche.

Il gesto è nobile e signorile: come sempre del resto in ogni occasione ed in ogni atteggiamento si rivela l'ENIT.

Serenata su la Laguna

Il plenilunio splende. Dileguano su Malamocco
fiocchi di nubi, nivee, come piume di cigno.

Passa su l'onda fosca, la gondola: nido d'amore
e di mistero, d'odio, di gioia e di vendetta.

Bruna su l'onda fosca, la gondola passa, leggera.
Un lume è ne la felze: brilla a 'l riflesso il ferro

de la prora. Un cantore, poggiato a la felze, strimpella
la mandola. Da poppa è il remigante. In fondo

Venezia pare quasi un immane scenario turrito:
la Basilica d'oro le sue cupole aderge,

e le punte, bizzarre di segni, s'allungano i pili
ne 'l cielo: ferme e come velo di sogno involve.

La serenata cerca un noto balcone, e confusa
vàgola ne la notte: La gondola passa.

— O bella, che ascoltate di sotto la tenda, che muove,
forse, a 'l cenno de 'l vostro capo che il ritmo scande,

a 'l verso: che discinta "vedersi potessi!" scendeste
da le candide coltri, a 'l suon de la mandola.

vi saluto stasera nel nome di vostra sorella!
Sapete voi chi sia? Ella è madonna Luna.

Ella guida ne 'l cielo le tremule danze di stelle;
gode spruzzar di gemme la fronte a 'l mar che dorme;

fra le ramaglie dense di ascose e intricate giardine
e, senza sentiero, senza varco, ella porge il lume

d'argento a l'amatore, perchè de 'l verone ritrovi
l'incanto, ne la notte. È la sorella casta,

è la sorella buona che indulge a gli amori de gli altri.
O bella, mi ascoltate? Non più la tenda muove.

Io cambierò canzone, se questa canzon non vi piace:
e con più blande ritme toccherò la mandola.

Come farfalla, il lume, la vostra bellezza mi attira,
e, come le sue ali, per voi mi brucio il cuore.

È vanamente canto. Si perde ne gli echi la voce.
È forse voi, a 'l sonno siete tornata. O bella,

sapete che la rosa non vive che un solo mattino?
E 'l diman su lo stelo l'usignolo la piange

morta, e il vento ne sparge le foglie. A voi, bella, salute!
La giovinezza fugge, e non ritorna più. —

MARINO MERELLO

(Proprietà letteraria dell'Autore)

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3- (Telefono 58-53)

Studenti Milanesi al Ristorante Popolare di Corso Principe Oddone

(F.) - Sono giunti a Genova per visitarne i monumenti e godere delle sue naturali e incantevoli bellezze gli studenti milanesi della Scuola Superiore d'Arte Applicata di Milano, accompagnati dal Direttore Prof. Alfredo Melani e da altri valenti professori. Parte vennero ospitati nel vasto e soleggiato Albergo Popolare da cui poterono ammirare il Porto col suo incessante movimento di piroscafi e col pittoresco estendersi dei suoi Moli, mentre tutti ebbero speciale trattamento al Ristorante Popolare in apposite tavole preparate.

E ancora questa volta, come sempre, i proprietari del Ristorante, signori Terzolo, Giaccone e Barbarino, si fecero onore, sia nella abilità del servizio, sia nella ottima preparazione delle vivande. Così il Ristorante Popolare, che è degno sotto ogni rapporto di figurare fra quelli di primissimo ordine della nostra città, può dirsi ormai il prescelto per tutti quei simposii che sono manifestazione gustosa di lieti eventi famigliari ed ispecie il ritrovo simpatico, giocondo per l'ampia vista del mare, dove si svolgono le feste dei più svariati Enti Sociali.

E bello e pieno di civile significato è stato il banchetto di addio degli studenti milanesi della Scuola Superiore di Arte Applicata, al quale intervenne l'ass. com. alle Belle Arti di Genova, sig. Mario Labò.

Alla fine del pranzo, di cui diamo il *menu* per i buongustai: Antipasto alla Popolare — Ravioli alla Genovese — Pesce fritto d'alto mare — Scaloppine alla finanziera — Formaggio internazionale — Frutta alle Belle Arti — Vini scelti — vennero pronunziati acclamatissimi discorsi, notevole quello dell'ass. Labò a cui fece riscontro il Direttore della Scuola prof. Melani. In ultimo poi gli studenti offrirono champagne e dolci assortiti.

Politeama Genovese

Iniziato con *Il tessitore* prosegue il breve corso di recite del grande Ermete Zacconi; la fama dell'illustre artista richiama nel popolare teatro grande concorso di pubblico che sa intelligentemente apprezzare le nobili interpretazioni di chi rappresenta così degnamente il Teatro drammatico Italiano.

Politeama Margherita

Solitudine di Clemence Dane molto applaudita al primo e secondo atto, incontrò discordi pareri al terzo, che una parte del pubblico avrebbe voluto una soluzione, diremo più logica di questa commedia, sulla quale non ci dilunghiamo perchè di essa hanno già ben parlato i fogli quotidiani.

Emma Gramatica impersonò la protagonista squisitamente, ottimo ed efficace il Pilatto, veramente drammatico; da ricordare pure la Chellini, il Lombardo ed il Bottarini.

Giardino d'Italia

Anche lei a Genova! una delle migliori riviste rappresentate in questi ultimi giorni a Genova, ebbe davvero un lusinghiero successo. La Compagnia Rota, si trova alle ultime sue rappresentazioni, che hanno avuto ed hanno tanta fortuna.

Dopo, avremo Piedigrotta.

Apollo

L'ottima Compagnia di Luigi Bianchi si produce ogni sera in belle e giocose operette che non mancano di un certo pregio e per l'efficace interpretazione e per l'ottimo accordo della orchestra.

Al varietà, in Valeri abbiamo ammirato un comico, che molte volte non abbiamo visto sulle scene di più lussuosi teatri cittadini.

Buoni il duo Gallag e la bella Iris.

Culla

La casa del collega Alfredo Bonati, redattore del *Lavoro*, è stata ieri mattina allietata dalla nascita di una graziosissima bambina, cui sono imposti i nomi di Maria Teresa.

Al padre fortunato ed alla sua distinta signora Angioletta Marchiori, le nostre congratulazioni vivissime.

Il Comitato per la Lapide ai Caduti Sestiere del Molo

ci comunica:

Spett. Redazione del Giornale
" IL MARE "
GENOVA

Vedendo delinearsi in linee precise e chiare, il definimento dell'opera intrapresa per ricordare con un lavoro scultoreo in bronzo i Caduti del Sestiere del Molo, il Comitato formato a tale scopo crede poter annunciare che per la data del 3 Novembre p. v., sarà pronta per lo scoprimento un'artistica targa pregevole lavoro del valente Scultore Guido Galletti di Genova; destinata a perpetuare la memoria di coloro che facendo olocausto della loro fiorente e gagliarda giovinezza meritarono la riconoscenza del popolo tutto.

Allo scopo però di poter formare nel più breve lasso di tempo tutta la somma necessaria per la targa attesa; questo Comitato ha votato di organizzare una lotteria il cui ricavo sarà destinato a coprire il vuoto mancante per arrivare alla cifra predestinata, ed il sopra più eventuale ad opere di beneficenza che il Comitato crederà meritevoli.

La lotteria contiene 20 ricchi premi fra i quali figurano i doni della Casa Reale con 4 cartelle del Consolidato, la quale ha voluto con ciò dare la sua Augusta approvazione al nostro operato; del Comm. Siliato Consigliere Provinciale, della Banca Casareto ecc.

I biglietti verranno quanto prima messi in vendita e siamo certi che la cittadinanza specialmente quella del Sestiere non vorrà rifiutare il suo concorso perchè possa compiersi un'opera santa e doverosa in onore ai valorosi Caduti.

firmato
p. IL COMITATO
Il Presidente

Il 59.o Anniversario della Società di M. S. fra Cuochi e Camerieri

Quest'anno il 6 Ottobre prossimo la fiorente e benemerita associazione compie 59 anni di sua vita attiva e fattiva.

In detta sera onde rendere maggiormente solenne tale ricorrenza verranno invitate le Associazioni consorelle e la stampa cittadina; verrà conferita la medaglia d'oro al decano della società che ha compiuto i 50 anni di Socio effettivo, e medaglie d'argento a quei soci che hanno compiuto i 25 anni. Verranno pure conferiti diplomi di benemerenza ed incoraggiamento ai giovani che si resero benemeriti per l'incremento sociale. L'oratore ufficiale per la circostanza sarà l'avv. Quinzio Borzone: il 7 soci ed invitati si riuniranno a grande Banchetto al noto ristorante *Monte Rosa*, del nostro *Scaletta* che è pure il presidente del Sodalizio.

Eccovi il programma della festa:

Parte Parte: — Ore 21 - Ricevimento invitati e rappresentanze - Discorso d'occasione; oratore Signor *Avv. Quinzio Borzone*. - Concerto per piano e violino: Signorine *Alba, Lidia* e *Maria Checchini*.

Parte Seconda — Artista Sig. *Amerigo Giovetti* dicitore melodista nel suo scelto repertorio. - Assalti di sciabola e spada fra i fratelli Sigg. *Giuseppe e Giacinto Bocchignani*. - Distribuzione dei diplomi e medaglie ai soci.

Parte Terza: Intermezzo musicale - Picchierata d'onore alle rappresentanze, invitati, e famiglie dei Soci. - Danze.

N. B. — I soci che desiderano partecipare al *Banchetto Sociale* che avrà luogo la sera di Sabato 7 Ottobre, alle ore 22 nel *Ristorante Monte Rosa* possono prenotarsi alla Sede Sociale a tutto il giorno 5 Ottobre.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Imminente *I disonesti* di Gerolamo Rovetta. Grandioso capolavoro drammatico, interpretato dall'esimia attrice *Linda Pini*. — VERNAZZA - Lunedì 16 Ottobre la grandiosa film *I Moschettieri* - tratta con impareggiabile ricchezza di particolari, dall'Immortale romanzo di Alessandro Dumas. — MODERNO - Lunedì la première dello spettacolo ultra comico del beniamino dei pubblici: Ridolini, in due trovate delle più geniali: *Ridolini esploratore* e *Ridolini prigioniero innamorato* — UNIVERSALE - Imminente *L'Audace*, capolavoro di avventure interprete l'intrepido Buk Lones. — BORSA - Imminente *Il blasone maledetto* tragico capolavoro interpretato dalla Baronessa Giulia Tuccimei.

da Cornigliano

La trionfale tournée di Aprigliano

Nino ci scrive:

« Ivo Aprigliano,
dal Serafino a Cornigliano »

è la leggenda che corre di bocca in bocca per la gaia cittadina rivierasca. Infatti il valente equilibrista dopo le rappresentazioni genovesi si recherà nella nella nostra città per alcune sue esibizioni.

Alloggerà dal Serafino e noi siamo certi che il buon *Baciccia* sapiente maestro e direttore della sua famosa cucina, saprà farsi onore di fronte all'ospite eccezionale ed il modesto quanto simpatico Aprigliano porterà nei suoi viaggi in Italia ed all'Estero grato ricordo delle accoglienze Corniglianesi.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 19 -

Nozze Schianni - Moreschi

(*Entella*) - Domenica scorsa 24 settembre, l'esimio e colto signor Ernesto Schianni da Castel Seprio giurava fede di sposo alla gentile e graziosa signorina Maria Moreschi, figlia all'amico nostro signor Moreschi Vittorio, raro esempio di modestia e di virtù la quale unisce alle sue doti una speciale intelligenza.

In municipio funzionò da ufficiale dello stato civile il Sindaco Avv. Cav. Luigi Rossi che ebbe sentite parole di augurio per gli sposi novelli. Il rito religioso si celebrò solennemente lo stesso giorno nella Basilica di S. Stefano riccamente parata a festa.

Il pranzo nuziale si tenne nell'elegante locale dell'Albergo Nazionale coll'intervento di spiccate personalità milanesi e di amici e conoscenti degli sposi.

Ricchi e numerosi doni pervennero alla coppia felice, nonchè ricchissime corbeilles: fioriti omaggi di amici ed ammiratori. Sonetti, lettere e telegrammi d'augurio vennero dedicati alla prosperosa felicità degli sposi, ai quali auguri uniamo il nostro sentito e sincero per un roseo brillante avvenire rallegrato dalle gioie della famiglia.

Leva sulla Classe 1903

L'esame personale e l'arruolamento degli inscritti della classe 1903 avrà luogo per Lavagna il giorno 10 ottobre corrente.

La visita avverrà nel solito locale dell'ex Teatro Verdi ed i precettati dovranno trovarsi presenti alle ore nove di detto giorno.

Note tristi

A 61 anni di età, dopo un santo apostolato di fede, si è spento nella nostra città il Rev. Sacerdote Angelo Piaggio, Canonico Decano della Basilica di S. Stefano.

I solenni funerali in suffragio dell'anima eletta dell'Estinto, imponentissimi per il grande concorso di popolo, attestarono quanto fosse l'amore e la stima che il Canonico Piaggio, godeva fra il Clero e la cittadinanza.

Alla famiglia e al Capitolo della Basilica di S. Stefano le nostre vivissime condoglianze per si grave perdita.

Da Zoagli

(*Baffico*) Gentilmente comunicatemi vi trasmette il programma che la nuova banda cittadina di *Chiavari* diretta dal maestro A. Fontana svolgerà domenica in Zoagli piazza Conte Canevare per la ricorrenza della festa del Rosario 1 Ottobre 1922.

Ore 15.30 - 1. A. Rodriguez - *Amori Militare* - Marcia — 2. Donizzetti - *Lucia Di Lammermour* - gran finale 2)° — 3. G. Verdi - *Oberti Conte di S. Bonifaccio* - sinfonia — 4. G. Verdi - *Trovatore* - fantasia — 5. Iulius Fucic - *Bronddeurritt* - marcia. —

Ore 21 - 1. Mancinelli - *Cleopatra* - Marcia trionfale — 2. G. Verdi — *Forza del Destino* — atto 2° — Lecoco - *Madame Angot* - gran valzer — 4. Rossini - *La Gazza Ladra* - sinfonia 5. Marengo *Gran Ballo Excelsior* pout-pourry — 6. N N - *Militare*

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

30 Settembre 1922

Le stazioni italiane di cura e i principali problemi ad esse inerenti

V.

L'art. 5 afferma che qualsiasi casa di giuoco autorizzata deve avere nei riguardi del pubblico delle autorità amministrativa e giudiziaria un direttore ed un comitato direttivo, responsabili personalmente e quindi penalmente, delle infrazioni della legge. Responsabilità specifica ben s'intende, responsabilità cioè delle loro azioni dirette e di quei atti che non si sarebbero compiuti o potuti compiere senza loro complicità.

Con tale disposizione si è costituita la maggior garanzia del modo legale, onesto funzionamento delle case da gioco, alle quali vien tolta ogni ombra di sospetto, nonchè di possibilità di frode in danno dei frequentatori.

Si è preteso per ogni casa da giuoco autorizzata, l'esistenza di un direttore e un comitato direttivo penalmente responsabili, e ciò con l'intendimento di prevenire in modo assoluto l'attito del giuoco.

Gli impresari non cercano che il loro proprio interesse, non tendendo che ad arricchire al più presto, e non si preoccupano affatto se la condotta loro sia per danneggiare l'incremento della stazione, ciò che invece sta presumibilmente molto a cuore del proprietario degli stabilimenti od ai conduttori per concessione fatta in base a speciali modalità, e affidamento di durata, tale da offrire vantaggi o compensi che non sarà conveniente pregiudicare per una piccola audace serie.... di colpi di fortuna.

L'ultimo articolo infine del progetto di legge è quanto mai pratico ed utile, in quanto le disposizioni del capoverso di quest'articolo tolgono finalmente la possibilità di discutere su quanto in materia di giuoco stabilisce il Codice Penale, perchè dichiarando esplicitamente che le disposizioni di detto Codice si applicano a tutti i circoli e ritrovi pubblici o privati che non siano regolarmente autorizzati, senza far dipendere questa applicazione dalle norme dell'art. 487 C. P., si viene ad impedire che comunque si possa giuocare d'azzardo in luoghi e da persone che non abbiano ottenuta la licenza voluta dalla legge.

* * *

Tutta la tesi che siamo fin qui venuti esponendo non ha che un solo vero e temibile nemico: il tradizionale e convenzionale pregiudizio.

La campagna giornalistica che si va dibattendo intorno ad un problema materialmente e moralmente così importante — ha stampato l'As. Es. di San Remo — può portare un grande utile, cioè che partiti, uomini politici, sociologi, si interessino finalmente della questione e la esaminino a fondo con serenità e con criteri di praticità e sopratutto con obbiettività di giudizio.

Se la situazione attuale è deplorevole sotto ogni punto di vista, non si chiede niente, dunque, di anormale quando si domanda una legge che conferisca al governo la facoltà di autorizzare il giuoco d'azzardo dove e quando gli parrà del caso. Se il totalizzatore è indispensabile alle corse, il Casinò lo è per le stazioni climatiche e termali.

Ci saranno dei puritani che criticheranno queste idee, anzi se la prenderanno col giuoco, chiedendo che si provveda senza altro a farlo sparire. Ma l'esperienza dei secoli sta a dimostrare e la ragione a spiegare, come e perchè una tale ordinanza sia semplicemente un ideale irraggiungibile, su cui la gente assennata non può contare. La si è tante volte e sempre così inutilmente tentata: la passione del giuoco ebbe sempre il sopravvento!

Ad ogni tentativo la proibizione del giuoco d'azzardo non ha ottenuto che la rifioritura delle bische, dei bari, dei marioli: sempre a danno dei giuocatori onesti.

Meglio dunque - massime se col giuoco sono connessi interessi considerevoli — meglio riconoscerne l'esistenza, legalizzarlo, disciplinarlo, sorvegliarlo, cavarne le risorse necessarie alla prosperità delle nostre stazioni termali balneari climatiche che son ora danneggiate dalla concorrenza.

E' tempo ormai che la tattica dell'altalena, caratterizzata ora da una tolleranza incerta, ora da una brusca repressione o da atti d'imperio, abbia a cessare, e siano adottati criteri direttivi uniformi, regole fisse, norme di legge di cui non ultimo obbiettivo dev'essere la cura della finanza pubblica.

Il regime di sincerità e di legalità che noi vorremmo instaurato in luogo di quello ipocrito ed arbitrario finora prevalente, è il portavoce dell'interesse generale meglio ancora della morale.

Se la passione del giuoco resiste a qualsiasi tentativo inteso a sradicarla, è titolo d'encomio per quel legislatore che avrà saputo far contribuire il vizio stesso a lenir la miseria e ad aiutare il progresso della civiltà.

Fra qualche giorno a Stresa un grande Convegno fra i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali e gli industriali delle principali stazioni di cura italiane avrà luogo, onde studiare i mezzi e i provvedimenti migliori per un maggiore sviluppo della industria del forestiero in Italia.

Il Convegno sotto la presidenza del Ministro per l'industria e il commercio in uno coi molteplici problemi che andremo in seguito a sviluppare su queste colonne, dovrà pure trattare la questione della legislazione del giuoco nel nostro Paese.

Facciamo voti che la questione sia trattata con serenità e giustizia, e che nell'interessante dibattito non faccia velo nessun pregiudizio per conseguire e raggiungere — intangibile scopo — il benessere delle stazioni italiane di cura.

Congresso Sindaci e Albergatori

Delle stazioni Balneari, Termali e climatiche Italiane

Promosso Dall'Associazione Commercianti - Esercenti

in Stresa.

L'ufficio stampa del Congresso ci comunica:

Sotto la Presidenza Onoraria di S. E. il Senatore Teofilo Rossi, Ministro dell'Industria e Commercio; la Presidenza Effettiva del Comm. Tito Pinchetti, Presidente Associazione Italiana Albergatori e del Barone Carlo E. Basile Sindaco di Stresa (Presidente del Comitato Promotore) è stato indetto per i giorni 10 e 11 Ottobre il Congresso dei Sindaci e Albergatori Stazioni Balneari, Termali e Climatiche per ristudiare tutti i problemi riguardanti i miglioramenti da apportarsi alle Stazione Climatiche Italiane in confronto delle Estere.

Fra i temi che in special modo il Congresso si è imposto di trattare sono:

1. Dei mezzi per favorire e sviluppare il movimento dei forastieri in Italia.

2. Per l'incremento delle Stazioni Balneari, Termali e Climatiche Italiane in relazione anche alla concorrenza delle Stazioni Estere.

3. Necessità di nuovi provvedimenti in ordine alle locazione alberghiere in relazione al vincolo decennale degli edifici adibiti ad uso albergo.

4. L'estensione della legge sui piani regolari alle Stazioni Climatiche e di Cura.

5. Voto della classe alberghiera per urgente ed immediata approvigionamenti del nuovo progetto per la semplificazione e la revisione delle tasse sui conti degli albergatori anche nell'interesse pubblico, e dello stesso Erario, per togliere di mezzo al più presto possibile gli infiniti gravissimi inconvenienti ai quali dà luogo l'attuale sistema.

6. Riforma del Calendario Scolastico.

Dato il numero degli uomini politici, dei Sindaci, degli Albergatori e di molte altre personailtà del mondo artistico e industriale che già hanno aderito di partecipare al Congresso, questo promette di riuscire imponentissimo.

In tale occasione svolgeranno a Stresa interessanti feste sportive e il Congresso Ippico con vistosissimi premi.

Completiamo l'annuncio dato nello scorso numero col programma dettagliato che sarà svolto al congresso.

n. r. d.

LA BARACCA

Tanto tuonò che piovve, e la baracca, in seguito alla nostra vivace campagna e, si dice, per consiglio della Commissione Edilizia, è stata trasportata altrove.

A proposito perchè questa Commissione non è sentita prima di concedere permessi? A Rapallo ognuno fa e disfà a suo talento con un semplice parere dell'assessore A o B, mentre i regolamenti impongono che occorre sentire prima il responso dell'Ufficio Tecnico e della Commissione suddetta.

E' inutile allora nominare Commissioni soltanto perchè lo impone la legge per poi lasciarle inoperose.

Speriamo che il caso della deturpante baracca serva a qualche cosa, e che d'ora innanzi, la Giunta, o per meglio dire gli assessori prima di concedere permessi esaminino l'importanza della pratica, e sentano poi i pareri dovuti.

Intanto, pantalone paga gli errori, e così va.... il mondo e Rapallo assieme.

Il grave disastro di Spezia

Anche nella nostra città l'eco del disastro avvenuto la notte fra il 27 e 28 c. m. a La Spezia, ha prodotto dolorosissima sensazione.

La nostra P. A. Croce Bianca, mai seconda nell'accorrere là dove l'opera sua può essere di aiuto di conforto, è accorsa con barelle e militi, e così pure accorse una squadra di fascisti locali.

Tutti i giornali e la Federazione della Stampa invitano i cittadini a soccorrere le numerose vittime e noi all'appello, al quale hanno già aderito nelle maggiori città ed Enti e privati; ci associamo commossi mettendoci a disposizione dei cittadini e lettori per raccogliere offerte che trasmetteremo dove e come sarà in appresso indicato.

Tutti i Rapallesi non siano sordi, come mai lo furono alla voce del cuore a la loro offerta giunga spontanea e sollecita sia a noi che a qualunque altro purchè essa non manchi.

« Il Mare »	L. 25.—
Stabil. A. G. " Tigullio "	» 25.—
Giovanni Feligo	» 10,—
Pilade Passalacqua	» 10,—
Albino Remigio	» 10,—
Agostino Macchiavello	» 10.—
Operai Stab. Arti Grafiche " Tigullio "	» 12,—

Le sottoscrizioni ricevono presso lo Stabilimento Arti Grafiche Tigullio in Corso Regina Elena.

Ancora della lapide

Il Partito Nazionale Fascista Sezione di Rapallo ci comunica con preghiera di pubblicazione:

Rapallo 26 Settembre 1922.

Egregio Signor Direttore del Giornale « IL MARE »

CITTÀ

Poche righe di protesta contro il locale Il Popolo, *e per ora la protesta mi permetta subito dirlo è legale cioè a parole, perchè io nella mia qualità di Segretario Politico della Sezione Rapallese del P. N. F. intendo procedere..... con ordine.*

Anzitutto non si creda che io ed i miei compagni di Fede si voglia far pressione sugli animi per evitare le critiche, perchè anzi queste ci.... seducono e se fatte onestamente le vagliamo e le accettiamo occorrendo, ma quando per puro spirito di parte, per creare ostilità, con spudorata audacia si travisano i fatti, allora nè io, nè i miei compagni tollieriamo che si faccia il gesuita a nostro danno. Se questo può essere stato fino ad oggi il vergognoso sistema de Il Popolo, *ebbene, almeno per ciò che ci riguarda intendiamo venga tosto a cessare; e da oggi..... basta.*

Ed Ella, unitamente ai Rapallesi tutti, ce ne darà tosto ragione leggendo quanto in appresso:

Ella sa che la lapide murata nella casa Municipale portava una dicitura antipatriottica (Vedi in proposito sistema manifesto del XX Settembre) cioè una dicitura non veritiera nello spirito delle parole, poichè non si può dire patriottico il pensiero quando afferma che la Vittoria Italiana fu dovuta a forze estranee e non alla volontà ed al sacrifizio supremo degli Italiani. Orbene i fascisti non potendo tollerare uno sfregio simile a quella che fu appunto la più grande Vittoria che la Storia possa aver scritto, infransero la lapide bugiarda e deliberarono di sostituirla con altra riproducente il Bollettino Diaz.

Il Popolo *nel far la cronaca finge ignorare questo fatto e cercando di giustificare l'operato del Sindaco travisa la realtà, anzitutto facendo credere che la rottura della lapide non sia dovuta ad un moto spontaneo per il patriottismo offeso ma ad un atto teppistico qualsiasi, ed in secondo luogo, ed è qui la maggiore sua colpa, dicendo che a proposito di ciò è sintomatico il seguente articoletto che « togliamo di peso » dal* Popolo d'Italia.

Ma Ella che pure ha pubblicato quell'articolo può dire se quel trafiletto sia stato tolto di peso o se invece non sia stato da Il Popolo *a scopo subdolo alleggerito di quanto, di tutto quanto, poteva illustrare il fatto stesso? Così non si fa il giornalista onestamente, così solo operano coloro che del giornalismo ne fanno mercato a proprio profitto o contro persone o partiti. E siccome le mali arti, le gesuiterie, la disonestà sono da noi severamente condannate invito formalmente il Direttore de* Il Popolo *(che nessuno ignora sia il sindaco Ricci) a polemizzare od a lottare con armi leali, su basi giuste, perchè se tale deplorato sistema si ripetesse, allora la presente più che protesta, riveste carattere di diffida per far noto fin d'ora che se il segretario dal P. P. e redattore del giornale questa volta se la potè cavare con la scusa del segreto professionale e dell'ignoranza dell'articolo; sarò costretto ad agire contro tutti i responsabili diretti o no del giornale qualora la viltà rifacesse invocare il..... segreto professionale.*

Perdoni il disturbo e gradisca i miei ossequi

Il Segretario Politico

PIER MARIA ZENNARO

La festa Cilena

La festa Cilena così solennemente festeggiata dall'egregio e caro amico Giacomo Castagneto, Console del Chile nella nostra città, ha procurato allo stesso la lusinghiera lettera, che riproduciamo, da parte del Console Generale del Chile in Italia. Ecco la lettera:

Sig. Console.

Con vero piacere mi sono informato sul numero del giornale " Il Mare ", con data 23 Corrente, della maniera splendida che è stata festeggiata da V. S. e dalla città di Rapallo, il 18 Settembre, anniversario della nostra emanipazione politica.

Nel felicitare a V. S. e quella cittadina, per l'esito di questa festa rivolgo a nome del mio Governo, i più sentiti aggradimenti, con quelli molto speciali e personali del Sottoscritto

(firmato) Alfredo Viel

Console Generale del Chile

Scuole Tecniche Pareggiate

Esami Autunnali

Gli esami di promozione sono fissati per lunedì, 2 ottobre, e avranno luogo nell'ordine seguente:

Lunedì 2 ottobre ore 8 1|2 Italiano — Martedì 3 ottobre ore 8 1|2 Matematica — Mercoledì 4 ottobre ore 8 1|2 Francese — Giovedì 5 ottobre ore 8 1|2 Disegno — Venerdì 6 ottobre ore 8 1|2 Calligrafia — Venerdì 6 ottobre ore 14 Prove orali.

Reclami

Un assiduo chiede che la Stazione ferroviaria venga tenuta in un stato più pulito, sia all'esterno che all'interno.

Giriamo la proposta a chi di competenza.

* * *

Un'altro chiede una maggiore pulizia alla latrina nuova che ha sostituito la vecchia nella strada che da Piazza Molfino porta al Magazzino Merci; ferrovia, e giustamente osserva che per farne una nuova e lasciarla nell'attuale indecente stato, tanto valeva tenervi la vecchia che, anche sporca, avrebbe meno dato nell'occhio. Anche qui senta chi di dovere.

Avviso.

I parenti dei giovani residenti all'estero inscritti sulla lista di questo Comune per l'anno 1903, sono pregati a notificare al più presto a questo ufficio comunale il luogo preciso di loro residenza, onde non incorrere nella dichiarazione di renitenza.

Ancora dei cartellini

La nostra nota della scorsa settimana sui cartellini che non vengono più esposti sui generi in vendita, ce ne ha procurato un'altra di un lettore che vorrebbe, ed a giusta ragione, i prezzi sui cartellini in relazione della merce perchè altrimenti manca lo scopo degli stessi.

Il lettore ha ragione e dato che egli invoca la Commissione di proposito nominata tempo fa; noi pure ciò facciamo augurandoci di un fattivo ed energico risveglio della stessa.

Culla

Un bel maschiotto, al quale vennero imposti i nomi di Armando Giulio, ha allietata da domenica scorsa la casa e la felicità dei coniugi ed amici cari Evige Bocro e Pietro Ansaldo ai quali inviamo vivissimi i nostri complimenti ed auguri.

Pel riordinamento dell'Azienda Ferroviaria

L'«Argon» Associazione Utenti Trasporti ha lanciato un concorso a premi per la raccolta di elaborate proposte di provvedimenti che coll'attuale regime ferroviario possono essere presi per realizzare economie di esercizio.

Tra le altre Associazioni e autorità politiche e finanziarie che sin'ora hanno dato la loro adesione citiamo: S. E. Bettoni, comm. conte Federico, Senatore del Regno; on. Bonardi avv. comm. Carlo Deputato; on. Marescalchi Arturo Deputato; La Camera di Commercio di Brescia di Fermo e di Pavia.

Il Concorso offre un primo premio non inferiore alle L. 1500 ed un secondo premio non inferiore alle lire 500.

Le memorie, anche non premiate, potranno essere elaborate nella raccolta in volume che verrà stampata a cura della detta Associaciazone e gli autori dei lavori premiati e pubblicati riceveranno in dono un certo numero di copie del volume.

I premi potranno aumentare a seconda delle adesioni che si attendono.

I lavori, ampiamente motivati sia in rapporto ai vantaggi che si prevedono, sia in rapporto ai tentativi che fossero stati già precedentemente fatti ed agli effetti ottenuti, devono essere inoltrati in plico raccomandato alla Direzione Generale dell'«Argon» Associazione Utenti Trasporti - Brescia — non oltre il 31 Gennaio 1923, contrassegnati da una sigla di riconoscimento e saranno esaminati da una competente Commissione.

Ritiene l'«Argon» che l'economie possibili nell'esercizio ferroviario sono tante e tali che di per sè sarebbero capaci di avvicinare il bilancio al pareggio.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Moderna* in Piazza Cavour.

Spunti di Cronaca

E' opinione unanime che la floridissima salute ed il giocondo carattere di cui gode la nostra cittadinanza ed ogni gradito ospite di Rapallo, sono precipuamente merito del Premiato Panificio Rocco Macchiavello, Via Vittorio Emanuele 6. Questa Antica Casa può infatti vantarsi di produrre ottime qualità di pane, leggerissimo e di conveniente cottura, ciò che è di non poco ausilio pel delicato processo di digestione: e noi lealmente vogliamo riconoscerlo.

Associazione Nazionale
Fra Mutilati ed Invalidi di Guerra
Sotto - Sezione di Rapallo

Per domani domenica 1 Ottobre e per le ore 9. i soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà nella sede dell'Associazione (Scuole Elementari - Clarisse) col seguente ordine del giorno:

Vesillo sociale;

Relazione finanziaria.

Varie. I soci sono pregati a presentarsi muniti del libretto di pensione.

Corsa Ciclistica

Domani domenica nel pomeriggio transiteranno per la nostra città i partecipanti al giro ciclistico della Liguria Orientale indetto da un comitato di S. Margherita Ligure con partenza da questa città alle ore 13 per Ruta, Recco, Uscio, Cicagna, Lavagna, Chiavari, Rapallo e Santa Margherita.

GARE DI NUOTO

Promosse dall'Unione Sportiva Audace della nostra città ebbero luogo domenica scorsa ai Bagni Vittoria le seguenti gare di nuoto:

Gara Metri 100: 1. Lagomaggiore Paolo, libero - 2. Bacigalupo Luigi del C. S. Ruentes - 3. Lagomaggiore Franco, libero - 4 Bacigalupo Valentino del C. S. Ruentes.

Gara metri 100 Giovanetti: 1. Galli Mario - 2. Bissone Manuel, libero - 3. Bonuzzi Mario dell'U. S. Audace di Rapallo - 4 Palazzi G. idem. - 5. Caraffa G. idem. - 6. Collegiani, idem. - 7. Canessa, idem.

Gara m. 400: Arrivano primi a pari merito Bacigalupo Renato, Ruentes e Ottonello Giuseppe dell'U. S. Audace - 3. Lagomaggiore Paolo, libero.

Gara Staffette: 1. Squadra Ruentes: (Bacigalupo Luigi, Valentino e Renato) - 2. Squadra Fratelli Lagomaggiore (Paolo, Franco e Giuseppe) - 3. Squadra U. S. Audace (Ottonello, Ghiara e Parolini) - 5. Squadra Bagni Luisa, (Galli, Bissone e Solari) 5. Squadra U. S. Audace (*Giovanetti*) (Caraffa, Costa e Pompilio).

Il Premio di rappresentanza fu vinto dall'U. S. Audace di Rapallo che partecipò alle gare con ben 10 concorrenti.

Plaudiamo vivamente a questa giovanissima Società che conta nelle sue file elementi che indubbiamente sono fulgide promesse nello sport della nostra cara Rapallo.

Genoa - Ruentes

Con un match di cartello e cioè con il Genoa riserve, il Ruentes domani domenica alle ore 14,30 sul suo campo di Corso Umberto I, metterà a dura prova i suoi valori sportivi.

L'incontro sarà senza dubbio emozionante in tutte le sue fasi, specie se il tempo vorrà favorire gli sforzi del Circolo cittadino animato delle migliori intenzioni per la incominciata stagione calcistica.

Chi perciò domani andrà ad assistere alla partita siamo certi che vi potrà trovare la soddisfazione di aver assistito ad un incontro combattuto e bello.

La Collaborazione al Pubblico

Carissimo Mare

Per la stazione di Rapallo devono essere state spese somme non lievi; insignificanti sono per contro le comodità introdotte per il pubblico.

Abbellimenti, più o meno discutibili, tanti — ancora oggi si continua a sperperare denaro in giardinetti e bordature per fiori — comodità niente.

Una volta chi attendeva il treno poteva almeno godere della modesta sala d'aspetto; oggi — col nuovo sottopassaggio — i disgraziati viaggiatori, in partenza coi treni percorrenti il terzo binario, devono attendere allo scoperto sotto il sole bruciante d'estate o sotto le intemperie coi piedi ammollati nelle pozzanghere formantesi nel ghiajetto della banchina.

Nessuno si scuote perchè vengano date disposizioni per costruire un ricovero qualsiasi o quanto meno una tettoia che basti come un superficiale riparo lungo la banchina del terzo binario. Il Capo stazione, perchè non dedica il suo zelo facendo pressioni presso gli alti papaveri della Direzione Compartimentale delle Ferrovie perchè venga proveduto ad eliminare una ragione di continue lamentele che sotto ogni forma non manca di venirgli dal pubblico viaggiante, specialmente nei giorni di intemperie?

Zoagli stazione mentre ha ancora in costruzione il sottopassaggio ha già ultimato un simpatico chalet per il pubblico. Altre stazioncine della linea ne sono del pari fornite.

E' possibile che Rapallo debba sempre essere l'eterna Cenerentola?

Grazie per l'ospitalità e saluti cordiali.

Un affezionato lettore.

LA NAVE di Gabriele D'Annunzio

Prima ancora che Venezia sorgesse, sono vissuti i forti eroi de la Nave. E perchè lo spettatore potesse avere veramente l'impressione di essere trasportato indietro di parecchi secoli nella vita dell'antichissime genti senza terra, un lavoro bellissimo è stato compiuto. Una minuziosa e diligente ricostruzione scenica, una ricerca sagace di particolari ed una interpretazione intesa con vivo senso d'arte, potevano soltanto rievocare sullo schermo le violenti passioni, le forti virtù e le crudeltà dei padri della Venezia vittoriosa.

Sulla immortale tragedia D'Annunziana andacemente tradotta in film non poteva darsi interprete più efficace di IDA RUBINSTEIN, la danzatrice di fama mondiale, per incarnare la figura ardente e delicata di Basiliola. Se l'arte somma del D'Annunzio ha rivestito di poesia smagliante la tragica vicenda dei FALEDRI e dei GRATICI le pose plastiche e le movenze armoniose di Ida Rubinstein anzichè menomarne la bellezza la ravvivano in una visione continua di quadri meravigliosi.

Attorno alla figura di Basiliola, che emerge in tutta la tragedia si muovono con pari efficacia di forme e di sentimenti Marco e Sergio Gratico, il Faledro, superbamente impersonato dal gigante GALAOR, un complesso insomma di figurazioni perfette, da raggiungere la più alta perfezione artistica.

La sceneggiatura sotto la sapiente direzione del figlio del Poeta, Gabriellino D'Annunzio, supera indubbiamente ogni limite finora raggiunto dall'arte cinematografica.

Sarà questo un avvenimento artistico indimenticabile che il pubblico rapallese per solamente questa sera e domani potrà vedere riprodotto al Reale

Corriere Sanmargheritese
Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

Del monumento ai Caduti

(*Ambro*) — Il pubblico à cominciato a visitare la sala del nuovo palazzo della "Provvidenza" ove sono esposti i "bozzetti" del Concorso per l'erigendo Ricordo ai nostri eroici concittadini caduti per la Patria. Il concorso è ormai chiuso e la Commissione per lo stesso dovrà decidersi fra non molto tempo alla scelta di quel lavoro che crederà meritevole di degnamente ricordare l'estremo sacrificio dei nostri eroi. Amici degli espositori o ammiratori di varia intensità hanno espresso il vaghissmo desiderio che la stampa parli del lavoro X dei pregi di quello di Y, della rara, ammirevole concezione di Tizio etc etc. - Non possiamo parlare che del nostro parere: e lo facciamo - Il comitato esponendo le opere in concorrenza perchè il pubblico veda e giudichi "anche" lui, ha tacitamente invitato pure noi ad esprimere un giudizio soggettivo. Ma ci è condotta inderogabile il non influire minimamente su quello che potra essere l'eventuale giudizio di gruppi o collettivo. La questione — secondo noi — è di una delicatezza troppo grande per essere dibattuta come un candidato da elezioni qualunque. Si tratta niente di meno che dell'erezione dell'*ottavo* monumento nella nostra città. Basterebbe questo perchè la cosa fosse già abbastanza seria. Aggiungiamo poi che non si tratta del monumento di un uomo, ma di eroi che giovinezze il cui sacrificio merita una apoteosi di gloria forzatamente riducibile purtroppo alla meschinità di un marmoreo o bronzeo ricordo, artistico quanto volete. Abbiamo detto "artistico". Un notissimo critico d'arte lamentava tempo fa in una sua pubblicazione, la ridda dei Monumenti ai caduti, eretti senza il minimo senso d'arte in città e cittadine d'Italia. Il "nostro,, monumento non è ancora sulla piazza: abbiamo tutto il tempo di pensare e di esaminare. Il nostro *ottavo* monumento corrisponderà pienamente allo scopo, o meglio agli scopi che ogni cittadino di buon senso deve voler riuniti nel glorioso ricordo? Lo speriamo fervitamente e attendiamo.

Attendiamo il giudizio della maggioranza non per seguirlo ciecamente ma perchè il caso è tropo delicato per emettere un giudizio di soggettività indiscussa. Dai vari giudizi ne scatturisce uno o anche più d'uno: per via di eliminazione la "cittadinanza,, si fermerà su quello che sarà più quotato: solo allora diteremo "la quotazione e se ci parrà, potremo unirci o no nell'approvazione. Vogliamo completa libertà d'azione. L'unico nostro pensiero è di ammonimento: si pensi seriamente a quello che si sta per fare: si esamini dai vari punti di vista il voto di ricorrenza che si sta per tradurre in realtà.

Se dall'elaborazione e del giudizio della cittadinanza e di quello della Commissione dovesse derivare una qualche incertezza, si rinunci pure tempo raneamente all'opera e si ricominci da capo. Non si tratta di tempo ma di serietà. Questo noi diciamo a coloro che sollecitano giudizi sui lavori dei candidati e che sembrano animati dalla sola idea di "vedere,, *l'ottavo* monumento. Non abbiamo nessuna fretta, noi, perchè nell'attesa necessaria è lontana l'eventuale pericolo di vedere per davvero qualche altro pubblico capolavoro. E di questi purtroppo, per vederne, basta guardare in giro!

Un abuso

Ci viene segnalato un illecito trattamento fatto ai viaggiatori sui autobus della *Bella Riviera*. Coloro che — per esempio — devono recarsi ad una delle numerose abitazioni di Corso Buenos Aires (fino all'Hotel Guglielmina) sono tenuti a pagare la tariffa intera Santa Margherita-Ruta.

A chi fa osservare che si dovrebbe pagare soltanto la tariffa fino a S. Lorenzo viene risposto che la Società non contempla questo tratto.

Questo ci sembra un esagerare e un voler abusare dei viaggiatori. Vogliamo sperare che la *Bella Riviera* tornerà sui suoi deliberati e vorrà riconoscere il legalissimo desiderio dei suoi clienti.

Per l'Ospedale Civile

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo la lettera seguente riservandoci di esaminare poi le possibilità espresse da questa e da altre proposte che eventualmente potranno giungerci:

Egregio Sig. Corrispondente,

Accogliendo il di Lei invito, mi permetto esporre il mio pensiero circa il desiderio da Ella espresso, per trovare il modo da migliorare le condizioni finanziarie dell' Ospedale,

La nostra città è ricca di due palazzi per ricoverare i poveri, però in maggioranza sono abitati da operai e non da poveri (sarei curioso di conoscere un margheritese che altrove abbia potuto lavorare con l'alloggio gratuito). Questi signori operai non potrebbero pagare una lieve pigione a favore dell'Ospedale? A mio avviso l'Amministrazione dell'Ospedale ne trarrebbe un buon reddito. Non solo, sarebbe di poi tanto assurdo se l'Amministrazione dell'Ospizio di Carità, modificasse lo statuto per l'ammissione in detto Ricovero di coloro che non sono nati in questa città? Sono certo che se addivenisse a questo provvedimento ben presto i ricoverati si ridurrebbero a pochi, ottenendo i vantaggi di dar miglior vitto a questi, e allontanare i mantenuti con la minestra di S. Francesco o della Cervara in attesa di poter entrare in detto Ospizio. L'Amministrazione dell' Ospizio oltre a migliorare il vitto ai ricoverati potrebbe anche elargire un largo sussidio all'Ospedale. Ritengo che con queste non difficili disposizioni, la questione finanziaria dell'Ospedale sarebbe risolta.

Ringraziando, con i migliori saluti

Un Cittadino.

Al Cinema Teatro Mazzini

(*Vice*) - Con stasera e domani si inizia al Cinema Teatro Mazzini la grandiosa pellicola tedesca a serie *La Signora del Mondo* film straordinaria ed originalissima, interpretata dalla bellissima ed insuperabile artista tedesca Mia May.

Beneficenza

Il Cav. Davide Costaguta ha elargito al nostro Ospedale Civile la somma di L. 20.000 in cartelle del Consolidato.

Una signora che desidera non sia reso pubblico il suo nome ha fatto versare a mezzo del Marchese Spinola allo stesso Ospedale Civile la somma di L. 4800.

L'Amministrazione dell'Ospedale sentitamente grata porge ai generosi oblatori i più vivi ringraziamenti.

Comunicati Municipali
Esami di Maturità nelle Scuole

Gli esami di maturità della 2.a sessione in queste Civiche Scuole Elementari avranno principio il giorno 2 ottobre alle ore 8.30.

Gli alunni che intendono sostenere detti esami devono presentare la ricevuta della tassa pagata (L. 35) se provenienti da scuola pubblica; devono aggiungere domanda su carta bollata e certificato di nascita e di vaccinazione in carta libera se provenienti da scuola privata o paterna. Gli alunni che già hanno sostenuto detti esami nella 1.a sessione e che non sono stati approvati si presenteranno senz'altro nel giorno surriferito.

L'imposta sul vino

Il Sindaco - Veduto l'art. 17 del R. D. 17 luglio 1921, N. 975, - rende noto che la matricola degli accertamenti eseguiti dall'Ufficio tecnico di Finanza per l'imposta sul vino - anno 1921 - trovasi affissa per la durata di 15 giorni consecutivi all'albo pretorio di questo Comune a libera visione di chiunque. Santa Margherita Ligure, 26 settembre 1922.

Regie Scuole Commerciali

Gli esami della sessione di Ottobre avranno inzio col giorno di lunedì 2 Ottobre. Nell'atrio della scuola si può osservare l'orario particolareggiato per le singole materie.

NOTE SPORTIVE
Brignole F. B. C. batte S. S. Tigullio - 3-2

(*Ape*) - Domenica sul Campo Sportivo Broccardi s'incontrò con la locale S. S. Tigullio la squadra del Brignole F. B. C. di Genova.

La partita, svoltasi dinanzi ad un discreto pubblico, fu equilibrata ed accanitissima dal principio alla fine e si è chiusa con la contrastatissima vittoria dei genovesi per tre goals a due. Poichè è indiscutibile che una leggera superiorità di giuoco e di attacco fu a favore dei concittadini.

Il primo tempo, chiusosi alla pari uno od uno, vede segnare per primo il Brignole, dopo una serie di alterne discese. I tigulliani, tornati alla riscossa, pareggiano per merito di Agrifoglio III. La sfortuna però si accanisce contro gli arancioni, giacchè, dopo alcune belle occasioni perdute, un bellissimo tiro di Schiaffino è respinto dal palo superiore.

Durante il primo tempo i migliori furono Schiaffino e Cordano.

L'inizio della seconda ripresa vede i tigullini prevalentemente all'attacco, finchè Agrifoglio II, dopo di aver passato tre avversarii con un *dribling* sconcertante, segna con un bellissimo tiro il secondo ed ultimo goal a favore della Tigullio.

Il giuoco si sposta in seguito verso l'area tigullina ed il Brignole ottiene, per carica irregolare di Macchiavello II, un calcio di rigore facilmente tramutato in goal. Lo smasco infonde nuova foga ai concittadini, che tornano più temibili all'attacco, minacciando, con frequenti tiri, la porta avversaria. Numerosi sono però quelli a lato o alti, sprecati dagli avanti arancioni sia per troppa precipitazione, sia per la strenua difesa degli avversarii. Ma la vittoria, che non possono conseguire i sammargheritesi, è invece strappata dai giocatori del Brignole, che, per errore di Schiaffino, possono segnare con un tiro forte ed improvviso, che Locco sfiora, ma non può fermare.

Ancora discese degli arancioni, culminanti in un bel tiro di Agrifoglio I sul palo superiore, indi la fine.

Nella seconda ripresa si distinsero Agrifoglio II e Cordano.

Occorre notare che la Tigullio si presentò priva di Macchiavello III, Brisolese III e Pittaluga e che ciò fu una delle cause della sconfitta.

L'undici genovese, privo di uomini di classe, ma omogeneo e ben affiatato, giocò con molto impegno e decisione somma, dimostrando esser queste le sue principali qualità.

La Tigullio scese in campo nella seguente formazione:

Locco - Caprile (cap.), Macchiavello II - Cordano, Bosoni, Schiaffino - Gaggino, Agrifoglio III, Agrifoglio I, Agrifoglio II, Rocca.

Arbitro attento ed energico il signor Mario Felix.

* * *

Domani domenica sul Campo Sportivo della Tigullio avrà luogo il terzo match della stagione la prima squadra della Tigullio s'incontrerà in un match amichevole con la prima squadra del Nazionale Liguria di Genova.

Precederà un incontro fra le riserve della Tigullio contro le riserve dell'Entella di Chiavari.

Grande gara ciclistica della Riviera di Levante

Per iniziativa di un guppo di giovani sportman avrà luogo domenica 1 ottobre un interessante gara ciclistica sul percorso: S. Margherita Ligure Recco, Uscio, Cecagni, Lavagna Chivari, Rapallo, e S. Margherita Lig. Km. 80.

Controlli a firma saranno posti il primo a Uscio ed il secondo a Lavagna.

La partenza avrà luogo alle ore 13 precise e verrà data da Piazza Mazzini, l'arrivo invece avrà luogo nel magnifico retti lineo del Corso Elia Raimusso, il tempo massimo scade un'ora dopo il primo arrivato, la gara avrà luogo con qualsiasi tempo.

La gara sarà dotata di ricchissimi premi in oggetti artistici argento, gomme e medaglie e sono esposti nelle vetrine del Bar Ligure in Piazza Mazzini. Inoltre al primo arrivato del circondario verrà consegnato una medaglia d'argento con diploma e titolo di campione circondariale.

Le iscrissioni si riceveranno presso il Bar Ligure Tassa d'iscrizione L. 5.

Il verdetto della giuria è inapellabile.

da Chiavari
Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Teatro della Pro — Chiavari

(*Zio*) — Come avevamo annunciato; Lunedì scorso ha debuttato nel teatro della Pro Chiavari la compagnia di Gualtiero Tumiati con: Il processo dei Veleni Martedì: Il Vagabondo, Mercoledì: il Cirano di Bergerac è in queste produzioni tanto il Tumiati e la sua affiatata compagnia hanno mietuto seralmente larga messe di calorosi e meritati applausi da parte del numeroso pubblico accorso ad affollare il Teatro della Pro Chiavari al completo come poche volte ci fu permesso di osservare.

Parlare di Tumiati chi è un mago dell'arte drammatica è superfluo essendo ormai entrato nella carriera dei grandi artisti per la facilità di espressione naturale che profonde in tutte le produzioni nelle quasi riesce in modo meraviglioso e quasi diremo insuperabile

Una meritata lode va data alla direzione artistica della Pro Chiavari che finalmente comincia a capire essere meglio avere delle buoni Compagnie per breve recite straordinarie che far venire delle compagnie di secondo e terz'ordine e poi dire che il publico non favorisce le iniziative; ma non si dice invece che il pubblico non vuol farsi pelare per assitere a dei spettacoli che non valgono la spesa di perdere tempo e denaro. In questa occasione come per quella delle Operette date ai primi tempi dell'inaugurazione il pubblico à sempre completato totalmente il salone della Pro Chiavari dando prova che se si danno degli spettacoli meritevoli accorre numeroso ma se poi si vede prendere in giro con rappresentazioni inferiori diserta completamente.

* * *

Oggi Sabato 30 nel salone della Pro Chiavari S. C. Antonini Anile, Ministro della P. I. illustrerà la vita e le Opere del Prof. Federico Delpino insigne Naturalista Chiavarese.

Data la importanza della conferenza e trattandosi di vedere rifulgere la vita del nostro concittadino, commemorata da un Ministro, la cittadina tutta vorrà accorrere per sentire il valoroso conferenziere e rendere omaggio alla memoria di Federico Delpino.

STATO CIVILE
Movimento dal 25 Sett. al 1 Ottobre 1922

NASCITE

Maschi 3 — Femmine 0

PUBBLICAZINOI DI MATRIMONIO

Simonetti Vittorio, commerciante, con Peragallo Elsie, casalinga — Bessaccia Davide, commerciante, con Costa Geronima, addetta di casa.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Aste Giuseppe con Aste Prospera — Leporatti Nasco con Leporatti Alina — Testoni Adolfo con Pietracaprina Maria.

MORTI

Bavestrello Teresa, anni 10, scolara — Simonetti Anna, anni 77, contadina.

Osservatorio Metereologico
di Rapallo
nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 23 al 29 Settembre 1922:

BAROMETRO

Altezza	Massima	766.5
	Minima	759

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	22
	Minima	11

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud

Stato del cielo

Giorni sereni	1
variabili	3
nuvolosi	3
con pioggia	2

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	85 0/0
	Minima	42 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 12.

Per qualunque LAVORO TIPOGRAFICO rivolgetevi allo

Stabilimento Arti Grafiche "TIGULLIO"

RAPALLO - Corso R. Elena

che assicura alla Spettabile Clientela l'esecuzione perfetta e sollecita dei lavori ordinati, e di qualunque mole, portata e genere essi sieno

---

PER LE INSERZIONI SU QUALSIASI GIORNALE

d'Italia e dell'Estero rivolgersi

all' AGENZIA "TIGULLIO"

Corso Regina Elena

Rappresentante per Rapallo e Santa Margherita della

Unione Pubblicità Italiana

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 30,000,000

Sede Centrale e Direzione Generale: **TORINO** — Via Alfieri 9

Filiali nelle Provincie di: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Bergamo Brescia, Campobasso, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Firenze, Forlì, Genova, Lucca Macerata, Mantova, Massa Carrara, Milano, Napoli, Novara, Parma, Pavia Perugia Pesaro e Urbino, Piacenza, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia Rovigo, Salerno, Siena, Teramo, Torino

Compra e vendita di Titoli —
Sconto di Cambiali Agricole.
Prestiti contro Depositi di titoli.
Libretti di Risparmio e di Conto Corrente fruttanti l'anno interesse dal al 1,25 % NETTO D'IMPOSTE.
Depositi vincolati dal 4 ½ % al 5 ½ % ANNUO NETTO.
Tutte le Operazioni di Banca alle migliori condizioni.

Filiali della Zona: GENOVA — RECCO — CAMOGLI CHIAVARI e SESTRI LEVANTE

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

PREMIATA

PASTICCERIA MILANESE

di Gerosa Teodoro

Via Vittorio Emanuele — *RAPALLO* — Via Vittorio Emanuele

SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE

Grande Assortimento Pasticceria

Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia o della Città di Genova e dei Comuni del Circondario.

Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.

Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.

Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.

Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.

Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.

Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.

Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.

Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.

Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.

Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.

Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.

Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.

Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.

Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.

Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.

Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

— Capitale Sociale L. 15.000,000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000 —

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il **BANCO di CHIAVARI** tanto nella Sede principale in Chiavari **Via Vecchie Mura 7**

che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissione, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa*
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia; il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato*
9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 25

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Chiuse la finestra, si spogliò in fretta, andò a letto e si stese tutta sotto le coperte.

Voleva piangere, ma in modo da non farsi udire.

Addio, diceva fra le lacrime, addio alle sere piene di allegrezza, alle chiacchiere a traverso le quali esprimeva tutto ciò che le passava nella mente: bizzarie da bimba e visioni sognanti di giovinetta, idee assennate di donnina e spensieratezze scherzose di birichina. Tutto finiva, cessavano quelle sue ore di ozio giocondo, in cui Tullio diveniva tal ra come lei fanciullo e talora un gradito efficace maestro.

* *

Circa un mese dopo Velia ricevette una grande scatola che aprì ansiosa. Era piena di dolci e nel fondo sopra uno strato di bambagia rosa e avvolta nella carta velina trovò una grossa bambola vestita di seta bianca trapuntata di fiori naturali. La guardò e rimase malueccio. Proprio si sentiva mortificata.

Tullio continuava dunque a trattarla da bimbetta?

Però accanto alla pupa vide una letterina. Ne ruppe in fretta il sigillo e lesse:

« Cara la mia piccina. Come vedi ti ricordo e mantengo la promessa. Se non che, il regalo non è totalmente di mia scelta, ma mia madre assicura che una bambola è il dono più adatto per te. In ogni modo volli aggiungervi i pasticcini di pasta di mandorla di cui ti so ghiotta ».

Velia non continuò la lettura, gettò via il foglio borbottando stizzita: Si burla di me allo stesso modo di quando mi ha conosciuta.

Quindi prese la pupattola e quantunque la trovasse bella la rinchiuse in un cassetto.

Non voleva vederla. Quella pupa di porcellana, dall'immobile espressione la faceva pensare ad un Tullio diverso che la lontananza rendeva indifferente, che forse non le aveva mai voluto bene e che solo per ridere si intratteneva con lei.

No, Tullio non era più lo stesso; e lo immaginava con altri gesti, con altri sguardi, con altri sorrisi, con altre parole.

Il meglio era di non pensarci più. Dopo tutto non poteva essere diversamente.

Sapeva bene che terminati gli studi sarebbe tornato al suo paese dove ricomincierebbe una esistenza nuova con altre abitudini, con altre aspirazioni.

Perciò cambiava discorso se suo padre per caso ne parlava ricordandolo, se rievocava quelle serate in cui anche egli prendeva parte ai loro discorsi fumando la pipa, discorsi ai quali finiva col divenire estranea poichè il babbo, gira e rigira, cascava sempre nella politica, riscaldandosi dietro il governo birbone, i deputati, i ministri, sostenitori e complici di luride camarille.

Voleva dimenticare quel sentimento di tenerezza che le aveva ispirato e giurava nel suo intimo di non affezionarsi più a nessuno, di non mettersi più in condizione di piangere per degli sconosciuti.

Pure facendo quei proponimenti soffriva del suo amore incompreso, male collocato, male corrisposto.

Così a Tullio non volle scrivere più, neppure per ringraziarlo del dono. Inviò invece una gentilissima letterina alla mamma sua.

Però quando i suoi occhi scorgevano la finestra di faccia, dove spesso alla sera vedeva disegnarsi in nero la figura di Tullio a traverso le tende di mussola bianca su cui erano stampati degli iris bleu, sentiva una specie di fitta pungente al cuore.

Era anche divenuta più pallida e magra, tanto da destare inquietudine in suo padre.

— Cos' hai, Velia, che non mangi e sei sempre taciturna, tu di solito così loquace? A proposito, Tullio si lagna del tuo silenzio. Sei poco cortese adesso con lui. Perchè non vuoi rispondere alle sue lettere?

— Fallo tu per me. Non ne ho voglia.

Talora per non fare borbottare suo padre che si stupiva di quella sua ostinazione verso Tullio e gliela esternava chiedendole se l'avesse offesa, rispondeva con un breve e freddo saluto scritto a sghimbescio su una cartolina illustrata, finchè Tullio, stancatosi a sua volta non scrisse più.

Il tempo intanto che nel suo giro eterno attutisce tutti gli umani dolori aveva calmato il dispiacere di Velia, la quale di nuovo era tutta in faccende per la troppo corta sua giornata.

Solo alla sera non andava più a sedersi presso la finestra.

Suo padre, che senza darlo a divedere, l'osservava e aveva tenuto dietro al dolore della giovinetta assai pensieroso, non sfuggendole il significato della bambola chiusa a chiave nel cassetto, le diceva sorridendo per iscuoterla se la vedeva seduta tutta assorta in sè stessa in sala da pranzo con i gomiti appoggiati sopra la tavola e la faccia nascosta fra le mani:

— E la tua passione per gli astri è sfumata? Non trovi più che il sole, la luna, i pianeti sono vivi e si muovono per ricercarsi fra di loro e amarsi alla guisa stessa di noi sulla terra?

— Mi sento tanto stanca, papà. Devo correre tutto il giorno. Oggi, per esempio, sono andata con Achille sino alla Foce a cercare Numa che era andato di nascosto sulla spiaggia a raccogliere dei sassolini bianchi rotondi per giocare. Una vera marcia di resistenza è stata la nostra per l'andata e ritorno...

— Il camminare ti irrobustisce che avresti detto delle marcie che faceva noi con il Duce dei Mille. Quelle erano sul serio marcie di resistenza, figlia mia. E poi, per questa terra non dovrai mai sgambettare come l'ho dovuto io durante la giovinezza, inseguito senza tregua dagli sbirri pontifici. Non si scherzava, sai, sotto il governo paterno di Sua Santità. Perciò ti assicuro che il mio soggiorno nella città dei Cesari fu movimentato assai.

— Narra, papà, narra...

E Velia incuriosita si animava.

I giovani, in genere, se non sono baggiani e non si infrolliscono a correre dietro a tutte le gonnelle, sono dei rivoluzionari, dei ribelli. Per essi qualsiasi regime è antiquato, qualsiasi governo da rifare.

Continua

Per inserzioni e abb. in Genova **L. Beatrizzotti** Salita Pollaiuoli 14

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 701 ~~10~~ — RAPALLO, 7 Ottombre 1922 — Conto corr. colla Posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
Anno . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 20,00
Sostenitore . . . . . » 00,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Inter. 56.
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi; Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25 Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Ritagli e Scampoli di Storia Patria

L'Inventario delle Sete e dei Velluti in Casa Fieschi Redatto nel 1532 dall'Arciprete di Rapallo

PARTE II.

Alla Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano.

Il magistero dell'arte serica trionfava nel superbo palazzo fieschino di Via Lata.

Paolo Pansa insieme alla vedova Maria e ad Eusebio Fieschi-Morone entra nella « guarda camera del defunto Sinibaldo », e nota:

« Una roba di raso nero, foderata de taffetà, con orli tre di veluto ».

Il *taffetà* o *taffetale*, era come il zendato o cendato, una seta leggiera, morbida, non operata e serviva specialmente per fodere).

« Roba una di veluto nero, foderata de raso, con due liste di veluto nero.

Roba una de camocato nero, foderata di taffetà nero, con due liste fapate ».

(Il *camocato* era un panno serico, tessuto riccamente; *fapato*, o frapato equivale a ritagliato, o traforato).

Roba una di taffetà nero, con due bande di veluto recamato nero.

Roba una usata de taffetà nero, con due bande di veluto nero.

Roba una de panno nero, recamato di cordetti, fodrata di raso nero.

Roba una de panno nero, con le frape di drappo, fodrata di veluto nero vecchio.

Roba una de taffetà vecchia strapuntata, bandata di veluto nero, ricamata di cordetti neri ».

(I *cordetti* o *cordette* erano le cordelline, i nastrini, i treccioli, le trinette; le *frape* i ritagli, i nastri, le fettuccie, i treccioli; *strapuntata* equivale ad imbottita, ovattata).

« Roba una di raso nero, con tre nervetti, foderata di zibellino.

Roba una di taffetà nera, foderata di martori, con due orli di veluto nero.

Roba una di broccatella in seta, di pelo di leone, disfodrata e disfatta.

Zimarra una di raso morello, fodrata di taffetà morello, ricamata di cordetti d'oro.

Sajo uno di veluto nero, fodrato di raso nero, con tre nervetti di veluto.

Una fodra di sajo di damasco nero novo ».

(Il saio era un pannolano sottile, ed anche una veste fatta del medesimo tessuto o pel busto colle falde lunghe).

« Zimarra una di taffetà nero, foderata di taffetà nero, con due bande di veluto nero, ricamato di cordette di seta.

Sajo uno di taffetà nero, fodrato di taffetà nero, pieno di veluto nero.

Zimarra una di taffetà nero, foderata di taffetà nero, con li orli grossi di veluto nero.

Sajo uno di drappo frixato, disfatto, senza fodra, vecchio.

Cappa una nova di drappo frixato, fodrata di veluto nero.

Cappa una usata di drappo frixato, con due bande di veluto nero, ricamata di cordetti.

Cappa una di drappo frixato vecchia, col passamano.

Cappa una di drappo di Firenze, con il passamano.

Cappa una di drappo grixo da aqua, con un orlo di veluto berretino ».

(La parola *frixato* equivale a *guernito* di frangie ed anche a *panno increspato*; *berretino* era il colore cenericcio, bigio o fosco).

« Bernuzzo uno morello da aqua col passamano di seta nera ».

(Il *bernuzzo*, o *sbergna*, era la cappa, o mantiglia).

« Un giubbone di raso nero, con due orfetti traforati, fodrati di veluto nero.

Un giubbone di raso nero, tutto ricamato di cordette.

Un giubbone di raso nero, tutto pieno di nervetti di raso.

Un giubbone di raso bianco, con tre nervetti di raso bianco.

Un giubbone di raso cremesile, fodrato di detto raso cremesile, con tre nervetti di detto raso, tutto tagliato.

Un giubbone di raso cremesile vecchio, astrapuntato.

Un giubbone di raso morello cremesile, fodrato de taffetà morello, con liste ricamate di cordette d'oro.

Un giubbone di taffetà nero, fodrato di taffetà nero, ricamato di cordette d'oro.

Un giubbone vecchio di taffetà nero, fodrato di taffetà nero, con due orli grossi di veluto nero.

Un giubbone di taffetà nero, fodrato di taffetà nero, con due orli di raso tagliato.

Un giubbone di taffetà bianco, pieno di nervetti bianchi, fodrato del medesimo taffetà bianco tagliato,

Un colletto di raso morello, con tre nervetti di raso foderato di pellette (pelliccie?) bianche con le mostre de zibellino.

Un colletto di raso cremesile, con un orlo di detto raso cremesile, fodrato di pellette bianche, con le mostre (di pelliccie) di lupi cerveri.

Un colletto di velluto nero, fodrato di damasco nero, ricamato di cordetta nera.

Un colletto di veluto nero, senza maniche, tagliato ».

(La parola *tagliato* è presa talora per traforato, ritagliato o listato e talora per riciso o rifinito per l'uso).

In mezzo ai velluti, trionfa quello di color nero, colore prescelto dalla nobiltà.

Anche Francesco I, re di Francia, quando dopo la rotta di Pavia (24 febbraio 1520) giunse a Genova per essere poi rinchiuso alla Cervara di Portofino, aveva « indosso un saio di veluto nero ed un capello di ormesine negro in testa ».

E il color nero si accentua ancora nelle calze, o calzare, di Sinibaldo Fieschi.

Infatti il dotto Arciprete di Rapallo nota:

« Un paro di calze di panno nero nuove, bandate di broccato d'oro, e fodrate di broccato d'oro.

Un par di calze di panno nero, fodrate, bandate e orlate di veluto nero.

Un par di calze di panno nero bragate (con finte brache?) di veluto nero.

Un par di calze di panno nero, bandate di raso nero.

Un par di calze di panno nero, fodrate di raso nero, e bandate di raso nero ricamate.

Un par di calze di panno nero vecchio disfatte, fatte a listini di raso nero.

Un par di calze di panno nero, disfatte, listate di taffetà nero ricamate.

Un par di calze di panno bianche bandate di veluto bianco, per cavalcare.

Un par di calzoni di damasco gialdi (gialli) ».

La camera dell'allora giovinetto Gian Luigi Fieschi conteneva:

« Un fornimento di veluto nero della Signora Contessa con le armi Fieschi e Rovere.

Un fornimento da mula di veluto nero, con le sue frangie d'oro e di seta, con la sua coperta di veluto grande, fodrati di panno nero.

Un fornimento di veluto nero alla spagnuola, con le fibie nere.

Un altro fornimento di veluto nero; con le fibie dorate.

Due fornimenti da mula di veluto nero.

Un fornimento di veluto nero, con le frangie d'oro e seta, con le fibie.

Un fornimento del cavallo grosso di veluto nero, con le fibie e passanti dorati.

Una coperta di veluto nero, con il suo cusciuo da donna, con le frangie di oro e seta.

Una coperta piccola da sella di veluto nero, con una lista tagliata.

Una berretta di veluto nero, con para sette e mezo de bogini (ferruzzi appuntati in mezzo alle fibbie).

Berrette tre di veluto nero.

Un capello di veluto nero ricamato.

Un altro capello di veluto nero ricamato, tutto di orletti di seta.

Un berrettino di raso nero tagliato.

Tante liste di raso morello ricamato di cordetti d'oro, per listare un paro di calze.

Tante liste di veluto nero ricamato di cordetti di seta, per listare due para di calze.

Palmi quattro di banda di veluto nero, ricamato di cordetti, per listare.

Una coreggia di veluto nero da spada, fornita di due fibie armate.

Una coreggia di veluto bianco da spada, fornita di ferro argentato.

Una spada valentiniana con li formenti argentati, con lo fodro di veluto bianco.

Una spada valentiniana incavata, donata per il signor conte Massimiliano Stampa, col fornimento dorato e nero, e fodro di veluto nero.

Una spada francese nera, col fodro di veluto nero.

Un'accetta da cavalleggiere dorata, fornita di veluto cremesile.

Un pugnale di tarsia d'oro, col manico d'avorio intagliato e fodro di veluto bianco, e fiocco di seta bianco raso.

Un pugnale di tarsia d'oro, col manico di legno nero intagliato, col puntale, boccale e coltello lavorato di tarsia (alla damaschina) col suo fiocco di seta turchina, e berrettina, e col manico di oro tirato.

Un fico di seta cremesile col suo manico di seta e oro lavorato alla damaschina.

Un par di sproni dorati, forniti di veluto taneto.

Un par di sproni dorati e neri, forniti di veluto nero.

Un par di guanti di veluto nero, fodrati di pelline bianche, con le mostre di zibellino.

Una borsa di veluto nero per gli officioli con gli Evangelii dentro ».

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(*Continua*)

Le ordinate e le coordinate del Pensiero

Da " Il Paradossalismo e la sua logica compenetrativa "

Da quando Einsten ha presentato al mondo scientifico, l'enorme cumolo de' calcoli superiori che informano la sua nuova teoria della relatività, pare non sia ancora riuscito, nonchè a persuadere a fondo, neanche a persuadere a sufficienza, filosofi e fisicomatematici, dell'attendibilità delle sue asserzioni.

Einstein, meravigliosa mente di fisico matematico non s'è forse elevato alla stessa potenziale, in fatto di virtù dimostrativa nel campo della logica?

Lo si accusa infatti di essere rimasto in qualche punto nel campo dell'astrazione.

Noi abbiamo ragione di credere che Einstein siasi elevato anche più nella sua intuizione logica che nei piramidali calcoli, e se a quella pur non ha dato elaborata forma nuova, ha tuttavia superato il punto ostico giungendo sino a quella più che logica astrazione che per l'unificazione dello spazio col tempo implica l'ultimo concetto.

Evidentemente i calcoli Einsteniani mettono capo a questa astrazione; nè vogliamo qui discutere ora se l'estrarre sia in fondo cosa più sostanziale di quello che a chi è abituato a ragionare con basi dialettiche a tutta prima non appaia.

Ci accontentiamo per il momento di ripetere questa assai importante asserzione del Nostro, e cioè per esprimerci il più conformemente al di Lui pensiero:

« Che i nostri sensi ci si rivelano, così fallaci e monchi, che di due costruzioni teoriche contrastanti fra di loro, quella che si fonda sulla sola testimonianza dei sensi, merita minor fiducia di quella, cui si giunga dietro la guida delle forme più alte del ragionamento ».

Verremo a qualche non confutabile dimostrazione di ciò; per ora è bene tornare *ab initio* e domandarci quali sono le obiezioni che specialmente i dialettici muovono alla concezione Einsteniana a contenderle la fede e vogliono precluderle la via o tentano relegarla nel campo dei simboli matematici?

Ci basterà cennare di taluna, anzi basterà citare la principale, quella che fa al caso nostro ed è appunto l'osservargli che i punti più decisivi della *teoria* di Einstein poggiano appunto sull'astrazione. (In quanto a quell'altre che mirano a svalutare la concezione suddetta, come ad esempio l'obiettare che le numerose coincidenze di questa possono essere di natura fortuita, e che se anche lo spostamento del perielio di Mercurio fosse esatto, ciò essendo cosa quasi impercettibile, non assumerebbe grande importanza, nè varrebbe a mutare i destini dell'umanità; non possiamo dire altro che sono inutili e malevoli ragioni impotenti di oppositori cocciuti e sistematici). Ma per rispondere appunto alla prima obiezione che è l'unica che si può porre in logica, consideriamo che Einstein sia rimasto nel campo astratto di fronte al punto metafisico e non lo abbia spiegato in modo intelligibile per quel che è; egli ce lo ha sempre dimostrato per quel che risulta, e la lacuna che gli si addebita è soltanto apparente. Einstein non è stato forse interpretato bene, stante che gli stessi filosofi-relativisti, gli hanno reso già un cattivo servigio attribuendoselo. Nè Spengler nè Waihinger sono i veri esponenti logici della teoria Einsteniana, non tende alle conclusioni cervellotiche della loro filosofia la scienza Einsteiana, ma alla dimostrazione dei fatti e delle sensazioni con ragioni puramente scientifiche e nelle Sue così dette astrazioni vuole soltanto dimostrare che alle fonti universali esiste una relatività che è legge di Natura, la cui base è; e non è già mistero, è il punto compenetratore ed equilibratore, l'onnigeno elettronico, l'eversore delle polarità, quello che noi chiamiamo il nulla. (E' assoluto).

Però che Einstein deve aver costrutta tutta una teoria di negatività di fronte a quella concezione Newtoniana che potremmo chiamare positiva, nè però Einstein ha inteso di negare Newton, ma anzi dal contatto delle due teorie nè è scaturita la sua relatività. Però se Einstein a dimostrare ciò in via fisico matematica ha impostato i suoi sorprendenti calcoli superiori, si è forse servito invece di un ferravecchio non più rispondente per spiegarne la base detta astratta; e cioè della dialettica stantia ed impotente che da Spencer in poi doveva essere relegata nel campo dei simboli della illogicità umana.

L'enunciatore delle coordinate al sistema il dimostratore dell'universo a quattro dimensioni del Minkowschi doveva pure costrurre l'arma logica nuova, sorta sulle stesse basi e rispondente a nuovo metodo e doveva coordinare perciò le logiche analogamente e spiegare non soltanto con queste i punti più astrusi ma sostenere tutta la sua teoria.

Sono le ordinate e le coordinate del pensiero quelle che devono portare nella logica la loro nuova disciplina, poichè il tentare di servirsi omai della dialettica, non può più che sviare i concetti e renderli inintelligibili.

E veniamo ora a qualche dimostrazione, fra cui quella della fallacia dei nostri sensi e dell'errore dialettico.

Fra i molti basiamoci per ora su questo fatto incontestato ed incontestabile:

Si sa che anticamente i colori non si distinguevano tutti, anzi non si percepivano che il rosso ed il giallo, e non il verde, il bleu, ed il violetto, ecc.

Che significa ciò per noi che di colori ora ne distinguiamo sette più le diverse tonalità?

Fra l'altro ciò significa, intanto, che neanche oggi possiamo affermare certamente di interpretare bene e distinguere tutti i colori che possono esistere, infatti le formiche-ad esempio distinguono i raggi ultra violetti che noi non vediamo e ciò dimostra la deficenza dei nostri sensi per questi quesiti che vengono a porsi sono nella comune logica i seguenti:

— *esistono dunque i colori e l'occhio deve educarsi a percepirli;*

i colori non esistono e l'occhio se li crea;

Le due frasi sono entrambe incomplete e però erronee, parziali come è parziale la teoria dell'evoluzione se non é di fronte all'ambiente, poichè i colori esistono coll'occhio. Il paradossalismo, che io *annuncio*, è l'unico espositore delle più profonde verità completive e vi dice, che è sola l'analisi umana che divide l'ambiente dall'individuo, in questo caso i colori è l'occhio. Nella profonda ragione dell'essere, individuo e ambiente, sono così collegati strettamente, da essere l'uno la ragione d'essere dell'altro epperò del tutto relativi fra loro, ed ogni domanda fatta in un solo campo non ha esauriente e precisa risposta; in quanto scendendo alle fonti onnigene ambiente ed individuo coincidono e nel punto erroneamente detto trascendente (almeno rispetto al significato che si è inteso dargli fin qui) sono la stessa cosa. (Nell'assoluto).

Il dire che i colori esistevano, deve significare, che esisteva pure l'occhio che li percepiva per tali; e cioè l'occhio percepiva per quanto era capace di vibrazioni, che per l'occhio sono colore, il che vale a dire che la vibrazione si trasforma in colore in quello strumento (occhio) che la registra con indole visiva, si trasforma in consistenza minore o maggiore, in quello strumento (tatto) che la registra con indole tattile ecc. onde i nostri sensi traducono queste vibrazioni che rispondono alle loro diverse indoli in quanto essi sono adattabili e perciò atte a quello scopo e quindi esistono con atto di colore che è sincrono alla percezione.

Non si può perciò astrarre dall'osservatore, dice Einstein, è così che ciascun osservatore percepirà le cose a seconda del suo punto di vista e delle sue facoltà sensitive, e così più similmente vedranno coloro che avranno una più simile efficenza di apparecchio visivo e così come i colori anche le forme e le posizioni degli oggetti noi non possiamo prenderli a sè, nè astrarli da chi li percepisce ma devono essere presi a seconda del punto di vista e di quello di percezione, che dipende appunto dalla coordinata di forma e di posizione e dalla maggiore o minore affinità dei sensi, come precisione, che hanno i diversi individui osservatori.

Dunque i sensi di ciascuno hanno diversa potenziale e quelli che più hanno identità nei sensi vuol dire che si trovano maggiormente coordinati, onde, esistono le coordinate dei sensi, analogamente alle coordinate dei punti di vista; e perchè non devono esistere le ordinate e le coordinate del pensiero, cui finalmente sia centro il punto nè conoscibile nè inconoscibile ma soltanto aconoscibile, (il vero?). L'ordinata di base?

Se l'ambiente e l'individuo sono così intimamente connessi da non poter determinare nulla di definito a carico d'ognuno preso partitamente perchè non si vede la ragione di essere nella completività invece di notomizzare e sezionare la parte. Perchè non si vede la via pure a quattro dimensioni della logica che converge a chiuderci al mezzo la X tetragonica, la verità paradossale, che soltanto paradossale ci appare, perchè la percepiamo come osservatori e cioè distinti individui dal nostro punto parziale, che non permette di pronunziare il vero unico, che è nello stesso tempo il tutto ed il nulla, ma che non risponde alla denuncia di una parte, così come nessuno può dire con sicurezza quale sia il colore, la forma e quale il movimento, poichè sottoposto al parzialeggiare dei sensi e dei punti di vista a non essere egli come si crede soggettivo per cui occorrerebbe passare dal particolare al generale, il che varrebbe a riportarsi dai moti accellerati agli uniformi ma non a stabilire precisamente quel punto fisso che per identificarcisi si deve cessare di essere la parte espressa il tutto od il niente.

Ecco perchè i sensi sono fallaci e non possono corrispondersi perfettamente.

Infatti il punto assoluto come distinzione non risulta, quella che noi fissiamo per soggettivo, non è che una irrelatività un arresto in forma della relatività stessa che passa gradualmente ancora alla relatività per toccare quindi un altro arresto in forma e così via, di fronte al reale di materialità sta quale equilibratore corrispondentegli il reale di immaterialità. L'accelerato di fronte all'uniforome, e gli stessi moti accelerati ed uniformi non sono che risultanze di distinzione.

Positivo e negativo si sono relativi, come è relativa la forma all'informe e l'informe alla forma e sono illusori entrambi alla base da cui sorgono.

Ove positivo e negativo si tangono e si compenetrano sta quella X che è l'assoluto. Ma questa X non è già un punto sopra naturale, ma più che naturale, cioè la immutabile base o radice della natura stessa la sua effimera eternità.

La scala delle relatività e delle irrelatività, ascende alternativamente sino alla costruzione universale nella completività della quale, noi abbiamo ancora l'assoluto che per essere il tutto è pari a non essere alcuno ed è l'effimero per distinzione e l'eterno per indistinzione.

Tali le basi intime e la completività dell'universalità. Nè l'interpretazione della teoria della relatività doveva pendere verso i cieli del mistero di Spengler e di Waihinger poichè incamminata a fori scientifiche si basa e risponde ad irrefragabili ed incoruttibili leggi. Piuttosto la lacuna che ha dato luogo ai filosofi relativisti di manipolarsi la nuova teoria per proprio conto, si è, che Einsten che ha unificato tempo e spazio e massa con energia, doveva dichiarare come quello che nella sua teoria parve astruso ed astratto egli intendeva unificare ancora spazio, energia, massa e tempo in una cosa sola. Infatti il dire che il tempo e lo spazio non esistono indipendentemente dalla massa, energia vale lo stesso che dire che sono in fondo la stessa cosa, o per lo meno se non è giunto fino a questo punto o si è espresso in modo poco felice al riguardo, doveva ben determinare il collegamento di tal gradualità e relatività, da non lasciare campo ai relativisti di andare nell'assurdo e nel misterioso, nel cervellotico e di minacciarci un nuovo medio evo

Einstein non si è posto di fronte all'assoluto, si è posto di fronte solo alle irrelatività, in quanto l'assoluto è quel punto che non è sensibile, non misurabile quale risultanza e perciò indeterminabile per distinzione: ma ciò non vuol dire misterioso, quello che chiamiamo il nulla non è un mistero, nè un cervellottismo di un Ente, ma soltanto la base omnifera del tutto.

Einstein non ha completamente annodata qui dal lato superlogico la sua teoria.

A tanto la sua teoria risponde, per se stessa, anche se non enunciata efficacemente dal lato logico e se pure può apparire lacuniaria anche sperimentalmente (ciò dipende dal principio di distinzione) che la massa energia - materia pare mobile sullo spazio, e sul tempo, che pure concependoli di uguale misura (spazio e materia) sembra che la materia entro lo spazio ruoti. E appunto illusorietà di distinzione questo movimento, illusione dei nostri sensi cui è intrinseco l'individuo e l'ambiente, ma la ragione profonda non si deve ricercare a sola in quanto essa è unita con l'effetto, cioè appare paradossale perciò la causa causarum non esiste nell'assoluto e non si deve ricercare oltre la distinzione stessa, appartenendovi, sia come volontà che come idea e come energia. E' appunto una superiore logica paradossale quella che Einstein doveva impostare, come abbiamo detto l'enunciatore delle coordinate al sistema delle ordinate, doveva darci le ordinate e le coordinate del pensiero, della così detta astrazione rispondenti alle stesse basi, ed allora avrebbe convinto completamente.

Armando Rembado

Congresso della Tommaseo

Siamo in grado di informare che nel prossimo 1923 l'Associazione degli Impiegati "*Tommaseo*,, terrà nella nostra città il solito annuale convegno.

Saranno allora circa un migliaio gli insegnanti che vi prenderanno parte e perciò ancora una volta la nostra cara Rapallo ne brillerà di luce ospitale.

LETTERE TORINESI

I comunisti torinesi si sono macchiati con un altro delitto. Uno più uno meno, diranno i seguaci di Lenin.... poco conta. Ma è la vita di un giovane studente che venne sacrificata, senza non dico uno scopo, ma neppure l'ombra di un motivo. Freddamente, puntando bene la canna della pistola che il giovane stringeva per cercare di deviarne il colpo, Giovanni Barsatti di Oreste, di anni 24, da Pisa, domenica uccideva lo studente Gustavo Doglia, di anni 22.

L'assassino è segretario alle Ferrovie dello Stato.

Lo Stato si mantiene in seno delle serpi velenose che non solo si rivoltono o prima o poi contro di esso, ma colla loro bava velenosa o col morso micidiale fanno scempio delle giovinezze che alla Patria hanno consacrato e consacrano tutte le loro energie.

Dagli impieghi governativi fuori i comunisti! fuori i nemici dello Stato! Questo dovrebbe essere il grido di un governo che veramente si sentisse sicuro della propria capacità.

Finchè i comunisti invaderanno i posti più delicati e saranno alla direzione dei traffici e dei movimenti, il governo non potrà mai fare la *sua* volontà.

Al povero studente vengono preparati solenni funerali.

Belle prodezze, o bolsceviehi d'Italia!

Il personale cinematografico, riunitosi al teatro *Trianon* ha deciso, per affrontare ed abbreviare la crisi dell'industria italiana, d'iscriversi al Fascio. All'assemblea sono intervenuti autori, attori, inscenatori, generici e macchinisti. Presiedeva Alessandro De Stefani, il giovane autore di *Malati di Passione*, l'ultimo romanzo che tanto successo incontrò in Italia, di commedie applauditissime e dei più suggestivi *films*. Cimara, rappresentava gli attori, e l'avv. Viancini gli autori e gli inscenatori.

Le decisioni unanimi hanno portato ad un ordine del giorno che ha soddisfatto vivamente chi si interessa di cinematografia.

Per affrontare la crisi occorre che le sale di proiezione incoraggino l'industria nazionale proiettando i nostri lavori. Ed il governo, dal canto suo, dovrà con dazi-catenaccio limitare l'importazione dei *films* stranieri.

L'America da tempo ha provveduto a questo: solo i grandi *films* quelli da cui il popolo ritrarrà godimento ed istruzione entrano con limitazione di tassa. Tutti gli altri, e cioè i soliti lavori commerciali, debbono pagare e non poco, così l'industria americana ne viene avvantaggiata.

Perchè l'Italia non potrebbe fare altrettanto?

I cinematografisti torinesi, unendosi al Fascio, hanno diffidato le sale di proiezione a rappresentare per più di una settimana al mese *films* stranieri.

Chi non accetterà l'ordine verrà con ogni mezzo boicottato.

Era l'ora che qualcuno si svegliasse.

Domenica a Torino si è svolta la terza Maratona internazionale.

Centoventi furono i partenti, di tutte le nazionalità e di tutti i colori.

Il vincitore Bausola Giuseppe del l'U. S. La Piemonte, ha percorso i k. 42,750 in ore 3, otto primi, sei secondi e tre quinti di secondo.

Se non fosse stata la folla plaudente ad incitarlo, a qualche chilometro dal l'arrivo il Bausola si sarebbe ritirato nonostante che fosse in testa e si trovasse molto avvantaggiato. Era stanco, affranto, sfinito: la sua corsa era una sofferenza angosciosa. Ma gli applausi risvegliarono l'energia ed il campione potè arrivare primo.

Il secondo arrivato è pure un italiano: Ferraris Giacomo di Castellazzo Bormida. Fin'ora quasi sconosciuto, perchè sempre ha corso in provincia, colla presente manifestazione si è rivelato.

Il terzo arrivato è un tedesco: Albrecht Ernet del Berliner A. C. V. di Berlino.

Il quarto è il signor M. Mariens di Bruxelles.

La folla al Motovelodromo, luogo di partenza e d'arrivo, era enorme.

Torino vivamente s'interessa alle manifestazioni sportive.

Roberto d'Oltremare

Torino, Ottobre 1922.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3- (Telefono 58-53)

Politeama Genovese

Zacconi continua col più lusinghiero e meritato successo le sue rappresentazioni.

Nella serata « Pro Vittime di Falconara » con *Il padre prodigo* del *Dumas* il teatro era molto affollato e così si verifica ogni sera.

Le rappresentazioni drammatiche di Zacconi hanno sostituito degnamente la consueta stagione lirica.

Politeama Margherita

Con la *Piccola Cioccolataia* in cui Nella Regini è graziosa protagonista, giovedì sera anche il *Margherita* dell'Egregio Cav. A. Chiarella ha beneficato le compiante vittime di Falconara.

La *Regina della notte* nuova per Genova, ha ottenuto un buon successo.

E' stata ripresa la fantastica *Danza delle libellule* che tanto fascino ha sull'animo popolare.

Ottima l'esecuzione orchestrale.

Giardino d'Italia

Dicendo che ora vi agisce il nostro Gilberto Govi, il Cav. Govi, pardon, è sinonimo di teatro sempre esaurito ed ognora esilarante per le impeccabili rappresentazioni dei nostri bravi artisti dialettali genovesi.

Anche la Compagnia Govi, per i fratelli spezzini ha data una recita-benefica con *L'aegua de Sozeia*.

I *Guastavin e i Passalacqua* del modesto quanto apprezzato Cancsi hanno ottenuto un unanime consenso e di critica e di pubblico.

Giacchè siamo in tema di Compagnie dialettali ci permettiamo far presente al gentilissimo Cav. Chiarella, il desiderio di molti frequentatori dell'Italia di poter rivedere al più presto su queste scene la bravissima Compagnia Fiorentina del Niccoli, che tanto gradito ricordo ha lasciato di sè agli amatori dell'arte, in questo scorso inverno al Paganini.

A completare poi il *trio* aggiungiamo noi, non sarà meno degno il buon Zago che ci farà risentire i caratteristici *Quattro rusteghi*.

Apollo

Recite sempre molto frequentate della Compagnia Bianchi e ottimo pure il Varietà con *Thoar*, *Mariquita*, il *trio Ogeritos*, ecc.

Affiatata l'orchestra diretta dal M.o Longo.

Fiori d'arancio

In questi giorni l'Egregio Sig. Benedetto Rainoldi, propretario dell'Hotel Royal des Etrangers a Napoli ha impalmato la Gentil signorina Amelia Allegro.

Rallegramenti ed auguri di perenne felicità alla coppia da parte della nostra Redazione.

Teatro del Popolo

Il Teatro del Popolo di Salita Mascherona ha ripreso le rappresentazioni sotto la nuova direzione del ben noto artista drammatico Giuseppe Ventura.

Sono nel repertorio lavori modernissimi dei migliori Autori, e l'elenco artististico è formato da ottimi e specializzati elementi. Sono quindi da presagire continui e sicuri successi. E' allo studio e presto andrà alle prove la commedia *La signorina Bonella* del valente pubblicista Francesco Manocchia di Giulianova.

" Corriere del Lunedì "

Lunedì p. v. inizierà le pubblicazioni in Genova, questo nuovo Periodico Settimale, che sorge sotto i più lusinghieri auspici, e con un programma grandioso e fecondo.

Il *Corriere del Lunedì* è diretto dal valoroso Collega Nino Della Casa, valente e ben apprezzato Autore del dramma *Il fratello di Dio* pubblicato e rappresentato con ottimo successo.

Questo nuovo Giornale è inspirato ai più nobili sentimenenti d'italianità, e conterrà intessanti articoli politici, letterari, scientifici e di varietà; e pubblicherà pure quale supplemento mensile, un'elegante Rassegna che porterà eminenti lavori dei quotati autori.

Al nuovo confratello, ed all'Egregio Collega Nino Della Casa, i nostri più vivi rallegramenti e sinceri auguri.

Disservizio Postale

Numerosi nostri abbonati, lamentano di ricevere il giornale con notevoli ritardi, ed altri di non riceverlo addirittura da alcune settimane.

Trattasi, senza dubbio, di deplorevoli ed ingiustificabili ritardi postali ed anche di frequenti smarrimenti.

E non solo nel recapito delle Stampe si rivelano ritardi, disguidi, e smarrimenti, ma bensi nelle corrispondenze ordinarie, espressi, telegrammi, ecc. ecc.

Domandiamo alla Direzione delle R.R. P.P. come e quando intende provvedere per togliere questi gravissimi inconventi, che sono talvolta causa di danni notevoli.

L'amministrazione Postale forse non è conscia della grandissima importanza della corrispondenza nello svolgimento dell'attività umana? Non è conscia della responsabilità che assume davanti all'organizzazione dei servizi!

Si decidano una buona volta, i Signori Dirigenti delle RR. Poste e Telegrafi, a portare un proficuo e definitivo assetto nei servizi postali e telegrafici, perchè il pubblico non è certamente disposto a tollerare oltre questo stato di cose: infatti è veramente intollerabile dover pagare delle tariffe elevate ed essere compensati con deplorevole negligenza, e con danni talora ingenti.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Imminente *La Salomè*, lussuosa inarrivabile creazione artistica interpretata dalla celebre danzatrice *Theda Bara*. — VERNAZZA - Lunedì 16 la grandiosa première de *I tre Moschettieri*, eccezionale capolavoro tratto dal celebre romanzo di Alessandro Dumas — MODERNO - Oggi lo spettacolo ultra comico del celebre *Ridolini* il dio della comicità, nelle sue due nuove trovate: *Ridolini esploratore* e *Ridolini innamorato* — UNIVERSALE - Imminente *Il mistero svelato* interprete l'intrepido Buk Jones. — BORSA - Imminente *L'inferriata della morte*, capolavoro drammatico, interpretato dalla bellissima Italia Manzini.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

7 Ottobre 1922

Il nostro Direttore

ato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

* * *

Caffaro» nel dare l'annuncio a nomina così scrive:

Collega Pilade Passalacqua, direttore del periodico «Il Mare» e già corrispondente del «Caffaro» da Rapallo stato testè insignito dal Re Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. All'amico e collega siamo lieti porgere le nostre più cordiali felicitazioni.

Di gran cuore contraccambiamo i saluti e gli auguri ai cari amici del Caffaro.

le ultime di S. Terenzo

Rapallo, mai ultima ad ogni nobile iniziativa, anche questa volta ha corrisposto unanimamente all'appello che il nostro giornale e la Sezione Rapallese P. N. F. hanno ad essa lanciato.

Alla nostra seconda lista di sottoscrizione, che non risulta maggiore perchè tutte le offerte vennero raccolte fascisti nelle abitazioni private e nei negozi, i sigg. Carboni Leopoldo ufficiale postale e Vaccarisi Carmelo e le signore Alice Clerk e Rosetta Barbage hanno contribuito con lire dieci per ciascuno e presso il nostro Ufficio di ...ova i segnati signori hanno sottoscritto come segue: Emma Poggi 5, ...tini Guido 10, Priano Angelo 5, ...ciano Armando 5, Vallj Pietro 5, ...etti Enrico 5. Ringraziamo perciò ...nti nobilmente hanno voluto dare ...ro generosa o modesta offerta, tutte ...ate dallo slancio fraterno del cuore ...ibile alle altrui pene e sofferenze.

* * *

La Società M. S. Aurora indice per ...ani domenica una serata il cui ricavato andrà a beneficio delle vittime di S. Terenzo. Invitiamo tutti i cittadini a contribuire alla migliore riuscita della festa stessa. L'Aurora ha per l'occasione pubblicato il seguente manifesto:

Rapallesi!

Domenica p. v. alle ore 20 nel salone sociale avrà luogo un trattenimento benefico pro vittime di Falconara.

Il ricordo che ognuno di noi serba delle ore tristi attraversate della nostra ... durante l'alluvione del 1915, accresca in tutti i concittadini il desiderio di contribuire con tutti i mezzi possibili ad alleviare la sventura dei fratelli di Falconara.

Nessuno sia sordo alla voce imperiosa del dovere più sacro.

Soccoriamo i fratelli!

La Direzione

* * *

Il sindaco si dice abbia pure inviati telegrammi di condoglianze vivissime ai colleghi delle zone devastate

* * *

Comunicati del P. N. Fascista

Non appena venuta all'orecchio la sinistra notizia dell'esplosione del forte di Falconara, la nostra squadra B. Mussolini è subito partita pel luogo del disastro onde unire le forze dei volenterosi a soccorrere i superstiti.

Intanto, altri fascisti hanno attraversato la nostra città in cerca di indumenti e denaro. Rapallo ha subito risposto all'appello di quella popolazione ... mezzo nostro ha potuto così inviare come primo soccorso la somma di 300 e sei quintali di indumenti.

Ringraziamo di ciò la cittadinanza a nome dei superstiti.

A S. Michele di Pagana si è rifugiata una famiglia miracolosamente salvata dal disastro di Falconara; essa è priva di tutto ed è composta di undici persone.

Preghiamo chi volesse venire in suo aiuto di portare le proprie offerte sia in denaro che indumenti alla Sede del Fascio in Corso Regina Elena.

Per tanto mi è grato segnare come prima offerta quella di L. 50 della Sig. C. V.da de Olmo.

p. il Direttorio
Il Segretario Politico
Pier Maria Zeunaro

Per il vessillo ai Mutilati e Invalidi di Rapallo

Sappiamo che nell'ultima seduta numerosissima tenutasi domenica scorsa nella Sottosezione dell'Associazione Naz. fra Mut. e Inv. di Guerra venne deciso di incaricare la Direzione a che provveda con la maggior sollecitudine possibile all'inaugurazione del vessillo sociale.

Noi che già caldalmente propugnammo l'offerta del tricolore da parte della nostra cittadinanza a coloro che portono i segni manifesti e tangibili delle fatiche del sacrificio e del valore spiegato in difesa della Patria, dobbiamo con vero rammarico constatare come il nostro appello sia rimasto finora voce conclamante nel deserto.

Altre città consorelle si sono fatte un dovere ed un merito nel gareggiare in siffatta nobile iniziativa. Non vogliamo credere che Rapallo debba rimanere seconda a nessuna.

La locale S. Sezione prestando da oltre un anno con modestia ma con tenace ed assiduo lavoro la propria opera disinteressata a prò dei soci colleganti non ha mai creduto di ostentare merito alcuno e nemmeno per quella dignità doverosa verso i mutilati crede di dover ora elemosinare dal pubblico i colori nazionali pensando che, caso mai, l'atto debba partire spontaneo dal cuore e dall'effetto dei cittadini senza distinzione alcuna di principi partigiani.

E noi facciamo ancora una volta caldo appello a quanti sentono italianamente e son capaci di attenzioni e di cure verso i grandi sacrificati affinchè dimostrino come la gratitudine verso di essi non sia sentita solo a parole ma col sincero e spontaneo contributo per una cerimonia doverosa e solenne inspirata ad un sentimento di patria ed umanità, degna del buon nome del decoro della nostra Rapallo

La nostra redazione sarà ben lieta di ricevere le eventuali oblazioni che potranno pure sottoscriversi presso il Cassiere dell'Associazione Sig. Vaccarisi Carmelo (Drogheria Piazza Cavour 14) e con l'augurio che i rapallesi sentano il dovere della riconoscenza ed imitino il nostro modesto esempio. Il Mare sottoscrive L. 100

Il Ministro Anile a Rapallo

Lunedì mattina giunse da Genova nella nostra città, in automobile, il Ministro della P. I., Antonio Anile, con la sua signora ed accompagnato dagli on.li Cappa e Pelizzari.

Fu ricevuto in Municipio dal sindaco e dalle altre autorità cittadine. S. E. visitò poi le Scuole Tecniche, dove alla sua gentile signora venne offerto da parte di quella direttrice un elegante mazzo di fiori; il Collegio Somaschi, la Chiesa Parocchiale e la città riportandone graditissima impressione.

A mezzogiorno il Municipio offrì al Ministro un pranzo al Grand Hotel Europa, finito il quale S. E. ripartì per Chiavari.

Opere e propositi nella P. A. Croce Bianca

Fra le numerose prove di solidarietà fornite dalla nostra città in occasione dell'immane disastro del Forte Falconara, crediamo doveroso ricordare ancora una volta l'opera della nostra Croce Bianca.

Appena sparsasi la notizia della nuova sventura, una squadra di militi, col relativo materiale e medicinali, accorreva sul luogo del disastro per recare il suo pietoso contributo all'opera di salvataggio ed al trasporto dei feriti. Conduceva la squadra il bravo direttore dei servizi Platone Orazio, ed erano con lui i militi Basso Mario, Caraffa Luigi, Figallo Emanuele, Fravega Michele, Minghelli Luigi, Morino Luigi, Noce Ernesto, Poggi Francesco, i quali si prodigarono con tutto quello slancio e quell'amore che è proprio a chi sa di compiere una nobile missione di umanità e di fratellanza.

Un solo rimpianto ci hanno espresso i nostri bravi militi al loro ritorno dalla Spezia, e cioè che il loro intervento, per quanto immediato, non abbia potuto subito giovare all'opera pietosa non essendo la P. A. ancora dotata di una auto-ambulanza, la quale avrebbe certamente reso segnalato servizio in tale dolorosa circostanza.

Lo stesso desiderio ci è stato espresso dai dirigenti l'Associazione, i quali all'uopo ci ricordano che l'iniziativa di dotare la P. A. Croce Bianca di una auto-ambulanza è in via di attuazione e che già esiste un fondo disponibile di Lire 5500 raccolte dal signor Maino Santino nel suo breve giro fra i Rapallesi nell'America del Sud.

Certo siamo ancora lontani dalla attuazione immediata, in quanto saranno allo scopo necessarie dalle venticinque alle trentamila lire, tuttavia noi crediamo che si possa e si debba raggiungere una tale cifra quando concittadini ed ospiti, riconoscendone la necessità immediata, venissero incontro al buon volere dei militi e all'attività sempre dimostrata dal Consiglio Direttivo della nostra Croce Bianca.

All'opera, dunque. La cittadinanza che, attraverso quindici anni di vita e di attività di questa filantropica Associazione, ha sempre seguito ed ammirato l'opera benefica del milite crociato, che ricorda con legittimo orgoglio il soccorso portato ai danneggiati del terremoto Calabro-Siculo, che benedice all'opera di assistenza prestata ai soldati negli ospedali ed al fronte colla istituzione del *Corredo del Soldato* è ancora una volta chiamata a cooperare col proprio aiuto morale e finanziario alla nuova benefica iniziativa che sta per maturarsi.

Noi abbiamo piena fiducia che il voto dei nostri militi sarà presto un fatto compiuto.

Neo diplomate

Le gentili e giovanissime signorine sorelle Lorenzita e Luisa Macchiavello figlie all'amico signor Rocco, hanno ottenuto a pieni voti il diploma di Maestre presso la Regia Scuola N. R. Lambruschini di Genova, scuola ben nota per la rigida applicazione dei programmi governativi e per la severità e valentia dei suoi insegnanti; il che perciò torna a maggiore vanto delle diplomate.

Essendo poi stato istituito nella suddetta scuola dal Regio Commissariato Generale dell'Emigrazione un corso di lezioni sull'Emigrazione stessa, le studiose signorine ottennero anche questo nuovo diploma d'insegnamento e sempre con massimi voti ciò che maggiormente comprova come le signorine Macchiavello abbiano ben meritato dell'onorevolissima promozione.

Alle neo Maestre perciò i nostri vivissimi complimenti e sincere congratulazioni.

Grandissimo incendio nel centro di Iquique

Ci telegrafano da Iquique:

Un grandioso incendio è avvenuto nel centro della nostra città. Parecchi sono gli edifici bruciati fra i quali alcuni di vostri concittadini. L'incendio si è esteso per due " quadre „ ed ha avuto inizio rimpetto alla Posta. L'Edificio Italiano che come sapete accoglie tutte le Società Italiane di Iquique è miracolosamente sfuggito al disastro.

Il laconico telegramma purtroppo ci dice la vastità dell'incendio cha paralizza la vita di quell'industre città in cui prosperavano numerose aziende di nostri concittadini, ai quali inviamo l'espressione viva e sincera del nostro profondo rammarico.

Pro Bambini Russi

Sottoscrizione precedente 6078,65

Antola Antonio L. 28, Cav. Amante Fedele (*Hotel Mignon*) 106 Comune di Rapallo 75; Comune di Zoagli 100, Comune di S. Margherita Lig. 50, Comune di Portofino 60, Hotel Regina Elena 80, Hotel Lido 20, Hotel Santa Margherita 35, Sig.ra Paola Prezioso 271, Prof. Nestori Arcip. di Rapallo 98,10, Circolo Cristoforo Colombo 50, Sig.ra Carmen Guindani 195, Giovanni Vallino (Circolo Aurora) 101, Fratelli Mazzoni (Firenze) 220, Ettore Bocciardo 50, Cav. Michele Devoto 10, Dott. Corrado Norero 35, Sig.ra Adelaide Campodonico (2 lista) 85,50, Rag. Ettore Vasallo 15, Avv. Luigi Boccoleri 36; Totale, compresa la prima lista, Lit 7799,25.

Uscite; Alla Tipografia Tigullio L. 200; a sig. Catazzi per vari servizi 25; spese postali 15; Totale Lit. 240. Incasso netto fra festa da ballo e sottoscrizione L. 11599,25.

Dalla cortesia del nostro Giudice avv. cav. Oreste Chiarini abbiamo potuto avere la lettera che Egli ha ricevuta dalla Principessa Maria Pignatelli, Tesoriere e Segreteria del Comitato Italiano di soccorso ai bambini russi, dopo l'invito del primo chèque di L. 10.000; al quale farà seguito l'altro di L. 1548,25.

E poichè detta lettera oltre al riconoscimento della magnifica opera svolta dal nostro Egregio Giudice, contiene anche vivi ringraziamenti per tutti coloro che l'hanno coadiuvato nell'opera umanitaria, ben volentieri la pubblichiamo. Eccola:

Roma, lì 10 Settembre 1922

Ill.mo Signor Giudice,

A nome di S. E. De Notaristefani e dell'intero Comitato Le rendiamo le più sentite grazie per lo slancio col quale Ella ha accolto il nostro appello a favore dei poveri bambini russi e per l'attivissima propaganda da Lei spiegata e grazie alla quale Ella ha potuto raccogliere la somma notevolissima di L. 10.000 (*diecimila*) di cui Le accludo ricevuta.

Per quanto la migliore ricompensa della sua opera Ella la trovi nell'intimo convincimento di avere contribuito a lenire le atroci sofferenze di quei lontani nostri fratelli e a salvare dalla morte tante creature innocenti, vittime di sconvolgimenti sociali e tellurici, pure sentiamo il dovere di esprimerle tutta la nostra profonda gratitudine.

Ed i nostri vivi ringraziamenti vadano del pari a tutti coloro che hanno coadiuvato nella sua umanitaria opera, ed anzi preghiamo Lei di rendersi interprete presso costoro dei nostri più vivi sentimenti di riconoscenza.

Mi è grato annuciarle che il nostro Comitato ha deciso di offrire un Diploma di Onore a coloro che avranno offerto o raccolto lire 10.000, mentre altri diplomi e carte Benemerenza verranno offerte ai suoi collaboratori e alle gentil signore che così nobilmente l'hanno coadiuvato nella Sua generosa attività.

Con la massima stima

La segretaria e tesoriera
Maria Pignatelli

Una disgrazia al Senatore Zunino

Da La Spezia giunge dolorosa la notizia che l'Illustre nostro Concittadino Senatore Paolo Zunino, recatosi colà per rappresentare la nostra Provincia ai funerali delle vittime dello scopio del forte Falconara, dopo le eseque, mentre stava per salire in automobile; veniva colto da deliquio cadendo malamente a terra.

Soccorso e rialzato dalle persone che gli stavano vicino, si constatò che egli aveva riportate leggere ferite al capo ed escoriazioni al viso.

Trasportato in una vicina farmacia, gli vennero prestate le prime cure. Le varie ferite vennero giudicate guaribili in pochi giorni.

Al Concittadino Illustre, già convalescente, facciamo vivissimi auguri di una rapida guarigione.

Un morto nei boschi

Nella frazione di Foggia la settimana scorsa è stato trovato un cadavere in istato di avanzata putrefazione. Le autorità recatasi sul posto, nulla hanno potuto scoprire dato lo stato irriconscibile del cadavere.

Pare si tratti di un individuo col nome di «*Romano*» dedito al vino, per cui si presuppone una disgrazia.

Apertura delle Scuole Elementari - Obbligo dell'Istruzione - Esami di riparazione.

Il Sindaco notifica che il giorno 2 corrente ottobre si riaprono le scuole elementari del Comune alle quali devono essere inviati i fanciulli e le fanciulle dell'età di 6 fino a 12 anni ai ai quali i genitori o chi ne fa le veci non procaccino la necessaria istruzione o per mezzo di scuole private tenute da insegnanti idonei, o con l'insegnamento in famiglia.

L'istruzione privata si prova davanti all'autorità colla presentazione alla Direzione delle scuole del registro d'iscrizione della scuola privata a cui l'alunno è inscritto; quella paterna con la dichiarazione scritta dei genitori o di chi ne fa le veci alla Direzione stessa. Le iscrizioni si chiudono il giorno 18 corr.

Chi si inscrive per la prima volta deve presentare la fede di nascita ed il certificato di vaccinazione assieme al certificato di promozione della classe precedente.

Saranno considerati contravventori e assoggettati all'ammenda agli effetti della legge 15 Luglio 1877 N. 3961 coloro che non inviano i loro dipendenti a scuola e coloro presso i quali i fanciulli obbligati all'istruzione fossero abitualmente impiegati.

Coloro che non ottengono il certificato di proscioglimento non possono essere impiegati agli uffici delle amministrazioni pubbliche e degli enti morali.

Le iscrizioni si chiuderanno definitivamente il giorno 18 corr. e le lezioni regolari cominceranno il 16.

Gli esami di riparazione e di ammissione in tutte le classi delle pubbliche scuole elementari maschili e femminili urbane si inizieranno il 12 corrente alle ore 9 nella sede delle scuole stesse. Si avverte che non è concessa nessuna altra sessione d'esame.

Gli esami di maturità della sessione autunnale cominceranno il giorno 9 del corrente mese nella solita sede.

Cose del Consorzio

Nella sua ultima adunanza la Direzione del Consorzio visto che i lavori della diga ferroviaria continuano in ispregio ai desideri della popolazione, e che inoltre si stava pure iniziando i lavori delle spalle del sottopassaggio di Corso Umberto I, restringendo la luce della strada, incaricava il suo presidente Sig. Boero e il Consigliere Anziano Cav. Michele Devoto, perchè interessassero l'autorità politiche e gli Uffici competenti della Provincia per la sospensione dei lavori; in attesa del responso della Commissione Governativa nominata dal Ministero. I suddetti rappresentanti il Consorzio nei vari abboccamenti e congressi avuti ebbero la sensazione che le aspirazioni della cittadinanza non sono considerate con quella doverosa attenzione che l'importanza della pratica dovrebbe richiedere, ebbero però affidamento che per quanto riguarda l'apertura nel rilevato ferroviario in corrispondenza di Via Giustiniani, ultimati i due tombini, saranno sospesi gli altri lavori del muro a monte e del rivestimento verso la città.

Circa il restringimento del viadotto in corso Umberto I l'amministrazione ferroviaria affermava che le spalle vengono costruite stando con le direttive combinate con l'Amministrazione Comunale.

I rappresentanti consorziali osservasono che il restringimento di Corso Umberto costituisce una aperta violazione dei diritti della cittadinanza e lo strozzamento di una delle principali arterie, e per quanto si riferiva alla nuova apertura sollecitarono l'on. Poggi che già a Roma con i suddetti rappresentanti ha tutelato la pratica, di interessare nuovamente il Ministro per un sollecito responso. L'on. Poggi telegrafava a Roma come segue:

Sua Eccellenza Riccio - Roma

Per non essendo ancora intervenuta decisiona Commissione da te nominata continuansi lavori rilevato ferroviario Rapallo eseguendosi progetto inviso e contrario sicurezza popolazione. Pregoti vivamente provvedere sospensione lavori finchè Commissione non abbia pronunciato suo responso. Saluti

POGGI Deputato

Abbiamo anche noi osservato come i lavori continuino in ispregio ai diritti dei Cittadini e più ancora della loro vita che viene ad essere, col compimento dei lavori in corso, maggiormente minacciata in caso di una inondazione.

Invitiamo perciò tutti i Rapallesi ad opporsi, anche colla forza se necessario, perchè i lavori non vengano assolutamente continuati in attesa che nelle alte sfere, che troppo si disinteressano delle cose loro distanti, si dia quel responso affermativo coi desideri dei cittadini tutti. n. d. r.

Smarrimento

Da persona povera e senza lavoro furono smarrite Venerdì mattina L. 100 in due biglietti da 50 piegati ed avuti in prestito da terzi, percorrendo Via Avenaggi e diverse vie cittadine.

Farà opera veramente buona chi avendoli trovati riporterà: biglietti alla nostra tipografia ove sarà data competente mancia.

Beneficenza

In memoria della loro amata zia Carlotta Reborati deceduta in questi passati giorni il sig. Enrico Carlevaro con la consorte Gemma Armanino hanno elargita all'Ospedale Civico la somma di lire cento.

L'ammistrazione ringrazia; noi addítiamo alla pubblica ammirazione e riconoscenza gli egregi benefattori.

* * *

La benefica signora Alice Clerk ci ha consegnato la somma di L. 50 perchè la rimettessimo alle Orfane di Guerra dell'Istituto N. S. di Mont'Allegro; cosa che noi abbiamo fatto.

Le beneficate porgono le loro vivissime grazie alla munifica e sempre generosa signora.

Arruolamenti volontari

Sono aperti nel C. R. E. i seguenti arruolamenti volontari:

a) Forza aerea (piloti 50 - montatori 50)
b) apprendisti 250
c) specialistà varie (timonieri 60 - radiotelegrafisti 150 - semaforisti 80 - infermieri 30 - torpedinieri M. 20 - furieri 50)
d) allievi cannonieri 200.

Le condizioni dei concorsi sono specificate in appositi manifesti visibili presso la Sottoprefettura del Circondario.

Esilarante Gara di Appalto

In questi giorni venne aperta la gara per una ringhera al Ponte... monumentale delle Borchie di Foggia, fra i diversi fabbri della città.

Vennero invitate al Municipio tre delle sei ditte locali le quali presentarano le loro offerte in carta semplice...

L'apertura delle schede venne fatta in due tempi... cioè l'ultima qualche ora dopo la prima, *assenti gli interessati.*

Senonchè l'aggiudicazione venne impugnata; e quindi altra prossima gara con diversi premi per i... primi arrivati. Per l'occasione sarà nominato un *competente* comitato di grandi personalità cittadine che cronograferanno i risultati.

...... e così va Rapallo ed il mondo assieme.

Note utili

E' davvero il caso di dire che al Panificio Rocco Macchiavello, Via Vittorio Emanuele 6, *" tutti convengon d'ogni paese "* per fornirsi delle famose *focacce bianche,* confeziongate con farina bianchissima e di sapore quanto mai gradito.

Molti le preferiscono a tante altre qualità di pane e sono grati al signor Rocco Macchiavello di aver introdotta questa apprezzata novità nel vasto assortimento della sua produzione.

LA GRANDE SETTIMANA automobilistica romana.

Il Circuito Internazionale dell'Italia Centrale

Alle grandi gare automobilistiche di regolarità che si svolgeranno in Roma nell'ottobre prossimo promosse dall'Associazione Movimento Forestieri d'accordo con l'Associazione della Stampa Periodica Italiana, è assicurata fin d'ora la partecipazione di numerosi concorrenti e fra essi i più noti *Assi* del volante.

Agli importanti premi stabiliti in danaro, in medaglie, targhe d'onore ed oggetti dal programma, per ciascuna Categoria, se n'è aggiunto uno di valore morale che indubbiamente sarà ambitissimo.

La importante Rivista *Auto Moto Ciclo* di Milano ha donato una artistica targa da assegnarsi a quella Casa costrut rice di automobili che avrà il maggior numero di vetture in classifica.

Altri importanti premi sono già stati preannunciati, tra i quali una grande medaglia d'oro del Comune di Bologna.

* * *

In occasione della grande settimana automobilistica internazionale che si svolgerà a Roma dal 15 al 22 ottobre prossimo, nel periodo delle riduzioni ferroviarie, l'Associazione Movimento Forestieri ha ritenuto opportuno di indire una importante Esposizione per mostrare i progressi raggiunti in questo importante ramo industriale, dall'industria nazionale.

Questo *Salone Automobilistico,* che avrà luogo in Roma dopo la chiusura di quello di Parigi, assumerà una importanza eccezionale in quanto ad esso parteciperanno le maggiori Case produttrici del nostro Paese ed in quanto avrà luogo nel momento della ripresa della vita mondana cosmopolitica della Capitale.

Sono in corso trattative tra l'Associazione Movimento Forestieri e l'Autorità perchè l'Esposizione possa aver luogo nei locali della Galleria Colonna, pei quali così la società Edilizia Roma e la Banca Nazionale di Credito hanno già dato gentilmente il loro consenso in vista dall'importanza dell'avvenimento.

L'iniziativa si svolgerà d'intesa tra l'Associazione Movimento Forestieri e l'Associazione della Stampa Periodica Italiana.

Alpini Liguri! Adunata!

Ricorre nel volgente mese il Cinquantenario della Fondazione del Corpo degli Alpini, Cinquant'anni di dovere e di sacrificio per la grandezza della Patria Nostra, grandezza che, ben a ragione ridonda di riflesso su questi magnifici soldati delle Alpi, i quali, nel breve corso della loro vita, si sono imposti per tenacità di intenti, per generosità e modestia della loro anima semplice e buona come le loro montagne!

La celebrazione Ufficiale del glorioso Anniversario ha avuto luogo il 3 dello Scorso Settembre in Trento alla presenza Augusta di S. M. il Re che per l'occasione passò in rivista, non solo le rappresentanze ed i Labari dei Nove Reggimenti Alpini, ma anche ben 3000 ex Alpini convenuti dalle più remote borgate e vallate.

Ed il nostro Augusto Sovrano, che ben conosceva lo spirito sano e forte che vincola gli Alpini tra di loro, restò graditamente sorpreso nell'ammirare quella compatta falange mista di soldati, di Ufficiali di ogni grado e di sacerdoti, dalle foggie svariate, dall'uniforme grigio verde alla vesta talare, all'abito turistico ed a quello civile, sfilare a passo cadenzato al comando di un collega, affratellati ed ugualiati da uno stesso sentimento semplice e buono:

L'affetto ai loro monti ed ai compagni!

E se questo simpatico vincolo tra gli Alpini sussiste anche oggi, anzi, pricipalmente oggi, dopo parecchi anni di vita civile, il merito va dato all'Associazione Nazionale Alpini, che da un triennio ha raccolto intorno a sè la maggior parte degli ex Soldati delle Alpi per mantenere fra loro sempre vivo quello spirito di solidarietà e di fratellanza che ha portato questo bel Corpo alla Gloria ed agli Eroismi che tutti ben conosciamo. Ma questo gagliardo sodalizio simpaticamente accolto ovunque ha creato una sua sezione o gruppo, dove indubitamente la sua forza, anzi la sua esistenza, al carattere esclusivamente apolitico con il quale è sorto, poiche la sta ragione d'essere consiste nel difondere ed illustrare le gesta Alpine, la conoscenza delle nostre montagne, e nello scambievole aiuto tra i suoi soci.

Ed appunto con questo intendimento la Direzione dell'A.N.A. ha invitato le singole Sezione a voler tenere nel le varie regioni d'Italia una festa commemorativa di tale Anniversario, affinchè tutti gli Alpini che non poterono partecipare all'Apoteosi di Trento possano almeno esser presenti alla Commemorazione Locale. A tal uopo la Sezione Ligure dell'A. N. A. ci comunica che sta organizzando per 22 p.v. una grande adunata degli Alpini Liguri.

Il progetto è ottimo e merita di essere incoraggiato ed aiutato non dubitiamo punto che nessun Alpino della Liguria vorrà mancare, tenendo anche presenti le grandi agevolazioni ferroviarie che pemetteranno con spesa e tempo minimi di intervenire alla Festa assentandosi dai vari paesi per una sola giornata.

Sarà festa schiettamente Alpina, priva di scopi politici!

Sarà giornata intensamente vissuta, di ricordi e sentimenti buoni, in cui da tutta la Liguria, soci dell'A. N. A. converranno i vecchi soldati delle Alpi, per ritrovarsi per un giorno con i vecchi compagni di Battaglione!

Sarà giorno di entusiasmo e di riposo morale, distogliendo i convenuti dalle occupazioni quotidiane. Raccomandiamo vivamente a tutti coloro che ebbero l'alto onore di essere Alpini, di non mancare a tale cerimonia che è sopra tutto festa dello spirito.

Daremo tra breve notizie dettagliate ed il programma: intanto tutti gli Alpini Liguri possono rivolgersi per schiarimenti alla Segreteria della Sezione Ligure dell'A. N. A., Via S. Sebastiano, 15, Genova.

La verità nuda!

Speriamolo... che sia per una buona volta veramente... nuda.

Ad ogni modo questo è il titolo del capolavoro che la Menichelli, la Makoska e il Paganelli interpreteranno questa sera e domani al Reale, in una della più interessanti produzioni cinematografiche del momento.

Lunedì: Tu non la sposerai! Splendido capolavoro interpretato dalla Brignone

Un giovane studioso

Olivari Umberto ha indubbiamente dinnanzi a sè un'avvenire. Appena quindicenne dopo essere stato promosso senza esame dalla prima alla seconda liceale decise di presentarsi agli esami di promozione dalla seconda alla terza. Detto fatto, studiò e brillantemente ieri superò la nuova prova al al Liceo Andrea Doria di Genova. Noi lo esortiamo a continuare ed a non sciupare la sua bella intelligenza perchè, così oltrechè ai suoi genitori, farà piacere agli zii, fra i quali il nostro Direttore, e sopratutto onorerà se stesso.

Avanguardia fascista

Questa sera sabato, alla sede sociale, alle ore 20.30, assemblea generale.

Si prega di non mancare

CAMPIONATO CIRCONDARIALE dei "LIBERI"

Organizzato dall'U. S. AUDACE

Organizzato dalla locale U. S. Audace si effettuerà in data prossima il Campionato Calcistico Circondariale dei *Liberi.* Oltre al titolo di campione, vi saranno in palio ricchi premi.

Apposito regolamento verrà inviato alle società interessate.

Appena redatto pubblicheremo il calendario delle partite.

A far parte del Comitato direttivo saranno invitate personalità sportive della città.

Così pure un ordine del giorno nell'ultima seduta della società deliberava di domandare ausilio morale all'ente maggiore dello Sport a Rapallo: il Circolo Sportivo Ruentes.

Tale il comunicato che molto gentilmente l'Unione Sportiva Audace ci ha inviato e che noi siamo ben lieti di pubblicare.

Astenendoci dai commenti perchè inutili e perchè qui (U. S. Audace, è la passione per lo sport che comanda, guida, trascina ed ottiene ottimi risultati; mentre altrove (X) non è più lo sport (e qui non facciamo colpa a nessuno perchè ben siamo al corrente dei sacrifizi, a volte non considerati, ai quali si è arrivati e si arriverà ancora da parte di dirigenti); ma ben altro.

Oggi sono i piccoli che danno lezioni ai grandi.

Per intanto in attesa dei risultati di questo Campionato Circondariale che deve portare vigore e forze e nuove reclute allo sport del giuoco del calcio, e di una emulazione e risveglio di coscienza sportiva nell'altro.... campo; facciamo i nostri auguri all'Audace, anche nella certezza che il C. S. Ruentes, al quale l'Audace si rivolge, voglia prendere sotto la sua materna.... protezione la piccola Società dei " Liberi " che sorge a nuova, feconda vita.

A questa iniziativa assicuriamo pure il nostro appoggio.

Genoa R. e Ruentes: 2-2

Sfatando il pronostico che voleva di molto maggiori i valori della squadra ospite, il Circolo cittadino, imponendo il match pari, benchè formata avesse la squadra con in maggioranza riserve, ha confermate doti brillanti che certo sono di sicuro auspicio per la presente stagione calcistica.

Ed invero il team genovese composto di forti elementi era ed è stato tale da meritare il favore della carta. Il Circolo Ssortivo Ruentes perciò, che nel complesso della partita ha anche dimostrata una leggera ma reale superiorità, a bella affermazione ha portarsi i propri colori.

I primi a segnare sono stati i rosso bleu ma poi i concittadini pareggiano. Verso la fine del primo tempo sono ancora i genoani che portano a due l'attivo dei loro goals. Nella ripresa però i concittadini pareggiano ancora e brillantemente mantengono immutate le sorti della partita giuocata con molto brio.

Le squadre: *Genoa Riserve: Zennaro - Signoris e Oliva - Valle, Ceriano e Maso - Demarchi, Maggiorcalda, Viviani, Traverso e Bozzano.*

C. S. Ruentes: Santi cap. - Tadini e Terrile - Ratto II°, Lionelli e Boero - Canessa II, Scazzola, Benvenuto, Canessa I e Caraffa.

* * *

Domani domenica alla solita ora, 14,30, il Ruentes si incontrerà colla forte squadra genovese dello Sport Club Aquila. Si prevede una partita emozionante ed accanita.

Corrispondenze

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Entella batte Fiorente 3-0

(Zio) — Confermando solamente un graduale miglioramento fisico, l'Entella ha colto domenica scorsa la sua seconda vittoria della stagione.

Lontana da noi l'idea di menomare in qualsiasi modo la brillante affermazione dei concittadini, dobbiamo confessare che la vittoria in sè stessa non ci ha del tutto convinti. Perchè nessuna superiorità complessiva dell'Entella, può giustificare il grave *scoore* di goal a danno dei genovesi. Anzi, a differenza del punteggio che potrebbe autorizzare un giudizio del tutto contrario, la partita ebbe la caratteristica di un'equilibrato succedersi di azioni reciproche e una incessante mobilità di giuoco. Solo un più deciso sfruttamento delle azioni offensive, unitamente ad una evidente superiorità di tiro in goal degli avanti entelliani, furono i coefficienti principali che beneficiarono l'Entella di una bellissima vittoria.

Certo il magnifico risultato di domenica scorsa potrebbe anche indurci a un confortante ottimismo, se una profonda disanima di ciò che fu il giuoco dell'Entella non ci obbligasse a qualche fredda constatazione.

A parte l'assurda pretesa di un'Entella già in piena efficienza tecnica, abbiamo inutilmente cercato di assistere domenica ad un qualsiasi abbozzo di collegamento tra le singole linee, difficoltà logicamente sormontabile per giuocatori abbastanza inoltrati nelle esigenze richieste per un massimo rendimento della squadra.

E ciò anche per i componenti la commissione tecnica ai quali suggeriamo la necessità di una più competente direttiva preposta alla creazione e costante perseguimento di un proprio sistema di giuoco atto a sfruttare collettivamente i magnifici elementi che compongono l'undici concittadino.

Eccellente impressione abbiamo riportato circa la maggior parte dei giuocatori. Il bravissimo Costa inquadra degnamente il magnifico trio difensivo sempre all'altezza di qualsiasi situazione.

Vorremmo affermare lo stesso nei riguardi della linea mediana, se non dovessimo constatare in qualche componente la linea stessa una diversità di giuoco a tutto scapito della squadra. E' logico che una squadra dal giuoco impetuoso uso Entella, ripudi un qualsiasi limite al proprio slancio offensivo, anche se giustificato da un metodo di giuoco ritenuto classico, ma in realtà poco redditizio. E di ciò ne converrà con noi il bravo Sannazzari dal quale ci attendiamo un'intelligente adattamento coi compagni di squadra.

Ancora a corto di lavoro e abbastanza disordinata la linea attaccante. Escluso Ottone, sicuro giuocatore di sostegno ma non buon avanti, vediamo non del tutto scartabile, anzi molto equilibrata, una linea così formata: Baragiotta - Sanguineti - Arata - Brignole - Brignardello.

Ammettiamo le titubanze dei tecnici nei riguardi del giovane Arata: ma crediamo gli stessi condividere pienamente il nostro giudizio sulle eccellenti doti del giovane giuocatore, cui necessita solamente un più continuo affiatamento coi compagni di linea, un frequente contatto con squadre avversarie.

Bravo il portiere Costa.

Una sincera lode al bravo Devoto per il preciso e imparziale arbitraggio.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 19 -

Lire 7770 per le vittime della Falconara

(Entella) — La passeggiata di beneficenza che domenica scorsa i Fascisti Lavagnesi fecero coi militi della Croce Verde ed accompagnati dal nostro Corpo Bandistico, ha fruttato una somma veramente lusinghiera ed ha messo in piena luce lo spirito altruistico dell'intera cittadinanza.

Infatti la somma raccolta pro vittime della Falconara ha raggiunto la bella cifra di L. 7770 fra cui L. 2000 del Cotonificio Entella; L. 250 della Società Panattieri e L. 100 della Società M S. di Corso Garibaldi.

All'intera cittadinanza ed al Corpo Bandistico e a tutti coloro che fecero opera utile nella filantropica raccolta il nostro sincero plauso e la riconoscenza dei poveri beneficandi.

Lotteria Pro Ciechi

Il Ministro delle Poste ha telegraficamente comunicato che la Lotteria Pro Ciechi che doveva aver luogo il 28 settembre u. s. è stata prolungata al 22 ottobre.

Ricordiamo i fini dell'opera altamente umanitaria, e nella fiducia che tutti concorrano con qualche biglietto della grandiosa lotteria che ha premi numerosi e ricchissimi, rendiamo noto che i biglietti della stessa sono in vendita presso il locale Ufficio Postale.

Pro Monumento ai Caduti

Somma precedente L. 71.131,26 — Canale Amelia ved. Parma L. 200 - Aimini Carlo fu Isaia 50 - Ballerini farm. Mario 200 - Boletto Nicola fu Settimio 100 - Bichicerai Umberto di Giuseppe 150 - Ditta A. Sanguineti e Figli 100 - Repetto cap. Francesco 50 - Landò Andrea fu Gaspare 50 - Sivori Gio. Batta fu Nicola 25 - Bernardello Emilia ved. Sanguineti 10 - Sanguineti Celestina fu Nicolò 10 - Erluison Alessandro 15 - Monteverde Angelo fu Giuseppe 10 - Figallo Lorenzo fu Nicolò 10 - Mosto Gerolamo fu Sebastiano 10 - Devoto L. Antonio fu Andrea 5 - Oneto Angelo fu Stefano 2 - Daneri Giulio fu Stefano 20 — Totale 72.148,26.

Comunicato — Il Comitato per un ricordo ai caduti fa presente alla cittadinanza che i signori incaricati della raccolta di offerte, si recheranno prossimamente al domicilio di coloro che non fecero ancora oblazioni, per potere, in base ai fondi raccolti, bandire quanto prima il concorso per un progetto che sia degno del nobile scopo e faccia onore alla nostra città.

Ancora la fermata dei diretti 11 e 12

Nonostante le nostre ripetute richieste, che sono l'eco unanime di tutta la cittadinanza, non si è ancora riusciti ad ottenere la fermata dei diretti 11 e 12 che arriverebbero rispettivamente alla nostra stazione alle ore 14 ed alle 16,50.

Speriamo che l'autorità competente voglia fare pressioni in proposito.

Programma Musicale

che la nostra Banda Cittadina eseguirà sotto la direzione del Maestro Bergamini domenica 8 ottobre alle ore 16 in Piazza Umberto I:

1. Santi - *Marte* - marcia militare — 2. Jones - *The Gheisa* - Selection — 3. Gareri - *Mariouttes* - Fantasia — 4. Verdi - *Trovatore* - Fantasia — 5. Rubinstein - *Trotto di Cavalleria.*

STATO CIVILE

Movimento dal 2 all'8 Ottobre 1922

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 1

PUBBLICAZINOI DI MATRIMONIO

Ratto Battista, commerciante, con Canessa Maria, agiata — Lignarolo Gaetano, ingegnere, con Marenco Maddalena, agiata — Canessa Vittorio, contadino, con Campodonico Antonietta, casalinga — Castraccio Agostino, contadino, con Pendola Maria, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Ballino Antonio con Canessa Maria — Olmo Pasquale con Costa Luigia — Sturla Dottor Andrea con Figallo Maria — Casavecchia Ugo con Azzaroni Mirello.

MORTI

Canepa Nicolò, anni 35, contadino — Marini Carlotta, anni 62, agiata.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 30 Settembre al 6 Ottobre 1922:

BAROMETRO

Altezza	Massima	767
	Minima	757

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	20
	Minima	13

Venti dominanti

Direzione	Sud Est
	Nord

Stato del cielo

Giorni sereni	3
" variabili	2
" nuvolosi	2
" con pioggia	2

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	85 0/0
	Minima	70 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 73

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

Quello che è avvenuto Domenica per la corsa ciclistica *Giro della Riviera di Levante*, non è la prima volta che avviene. E ce ne rincresce non per noi che anzi siamo così costretti a pubblicar nulla — come facciamo a mo' d'esempio per detta Corsa ciclistica — ma per il pubblico in generale. E' abitudine — non sappiamo se imposta o naturale — di trascurare la *Stampa* e quindi la sua indiscussa pubblica funzione, *adoperandola* fin che fa comodo ma *dimenticandosi* di riconoscerle i diritti che in qualsiasi posto — non a Santa Margherita! — le sono riconosciuti.

Domenica un *autò* doveva seguire la Corsa, come la seguì. Gli organizzatori della manifestazione sportiva invitarono *uno* solo dei colleghi locali — qualche giorno prima — facendo atto di visibile indelicatezza verso tutti gli altri che avevano gli stessi diritti dal momento che hanno gli stessi doveri. Per colmo questo *uno* recatosi alla partenza dell'*auto* lo trovò già stracarico di persone — parte estranee ai servizi inerenti la Corsa — e si sentì rispondere che non c'era posto per lui!

Meglio di così la *Stampa* non potrebbe essere presa in giro!!

E ripetiamo non è la prima volta che avviene: siamo in grado di citarne dei casi!

Protestare? Non esiste una locale Associazione della stampa, purtroppo, ma confidiamo sulla solidarietà che i colleghi tutti non mancheranno — in ogni simile occasione — di offrirsi reciprocamente, in modo da ripagare con la stessa moneta la perenne indelicatezza — in certi casi sinonimo di villania — che in speciali circostanze e quotidianamente non viene risparmiata alla locale stampa tutta.

Questo per quello che è avvenuto ieri e che potrà, eventualmente, con la stessa facilità di oggi, avvenire anche domani.

Ambro.

Riparlandone.....

(*Ambro*) — La vitale questione dell'alto costo della vita nella nostra città merita di essere ripresa per riesaminare ed esaminare nei suoi due lati il doppio aspetto dello strozzinaggio locale. A qualcuno potrà sembrare troppo forte il linguaggio che abbiamo adoperato nell'articolo di due numeri fa come questo stesso, ma non crediamo di dover attenuare i termini quando sono indiscutibilmente propri di una situazione già da troppo tempo prolungata e minacciante di convertirsi in cronicità.

E' assurdo di coprire la spudorata illegalità quando coloro che l'esercitano non si peritano di attentare a quello che è l'avvenire di una cittadina come la nostra segnata ben a ragione — nei cataloghi del movimento turistico nazionale e internazionale — come stazione di soggiorno.

Sarebbe un renderci complici di un sordo, insensato lavorio di distruzione che l'organizzata camarilla locale spera poter esercitare impunemente chi sa per quanto.

Logicamente la situazione d'oggi nella nostra cittadina non potrebbe proseguire per lungo tempo: lo sappiamo. Infatti deve ben venire un momento in cui tutti i cosidetti "polli" avranno sfuggita la morsa dello strozzinaggio locale.

Non è concepibile — e i segni sono già di una visibilità assai grave — che continui a venir gente dove la gente è assalita con disegno di vampiri autentici. Ma quando si fosse arrivati a questo risultato con relativo, immancabile pianto, che potrebbe essere anche di sincero pentimento, dei direttamente o indirettamente colpevoli, si penserebbe forse di potere d'un tratto riprendere la floridezza d'un tempo?

E' ovvio dire del gran passo indietro fatto e del tempo e dell'energia attiva da impiegarsi per riportare il movimento dei forestieri alla sua giusta altezza.

Ergo: opporsi a che si continui nello strozzinaggio e opporsi con ogni mezzo, costantemente.

Abbiamo parlato di doppio aspetto dello sfruttamento: generi di prima necessità, affitti, abitazioni in genere ecc. C'è una concorrenza nei due rami della camarilla: tanta e tale da risultare una integrazione reciproca che li fa, infatti, confondere dai più.

Sulla piazza del mercato, suprema beffa a chi vi si reca per la mattiniera compera, c'è una tabella fatta costruire dalla passata amministrazione con sù segnati i "nomi" dei generi ma non i prezzi. Non si sa quale funzioni esplichi quella solitaria tabella ma forse è lì come vestigia di un'ora di sensato proposito. Del resto anche lei *aspetta* di funzionare e attende....

Le oscillazioni dei prezzi sulla piazza? Giuochi di bussolotti continuati: le manovre di rialzo o di ribasso sono a seconda della sete camarillesca.

Una calmissima persona invocava giorni fa l'azione fascista per mettere fine a questa anormalità disgustosa e il suo parere era condiviso dagli ascoltatori, unanimemente. Questo è l'indice migliore del grado a cui è giunta la pazienza della cittadinanza che per sua disgrazia non ha modo di essere in.... camarilla.

I forestieri se ne vanno ma i cittadini non possono fare altrettanto: devono sottostare agli abusi e assistere all'attività spudorata degli strozzini. Fino a quando?

Se è facile ai venditori dei generi varî di sussistenza tirare l'acqua al proprio mulino ben più facile è l'illecito guadagno di chi affitta appartamenti, camere etc. In questo campo lo strozzinaggio è all'apice massimo. A volte gli interessati nell'affitto sono anche "*cinque*" persone. L'ultimo ad arrivare deve caricarsi sul suo portafoglio le pretese dei precedenti, il primo dei quali è il vero proprietario! Considerato questo; quando di pochi ambienti (*chiamiamoli così*) si domandano cinquecento lire al mese si può anche non svenire!! Se un professionista à la disgrazia di doversi cercare un alloggio nella cittadina di Santamargherita è meglio risparmi il tempo per cercare se vuol salvare tra l'altro i suoi personali indumenti! Crisi di alloggi: strozzinaggio spaventevole su quelli esistenti, di un bilancio che fa male anche a chi vede un po' più in là del proprio interesse. I forestieri girano largo e i cittadini piegano il capo brontolando troppo legalmente. A noi si dirà che facciamo ancora più pubblico cioè che lo è già: taluno dirà che si dovrebbe tacere per non dir male della propia cittadina. Sappiamo tutto questo. Ma purtroppo sappiamo anche che così a Santamargherita non può andare: sotto tutti gli aspetti, indiscutibilmente. La gravità della situazione è infinitamente ben più importante di qualsiasi considerazione d'indole sentimentale.

Pro vittime di Falconara

(*Vice*) — Anche nella nostra città, per iniziativa del nostro solerte sindaco Giuseppe Bruno, si è costituito un apposito Comitato di soccorso del quale fanno parte spiccate personalità cittadine.

Questo Comitato in breve spazio di tempo ha già raccolto la somma di L. 8500.

Lunedì scorso poi squadre di nazionalisti e fascisti con apposite passeggiate hanno raccolto denaro e indumenti; e martedì per cura degli stessi gli indumenti vennero inviati a Spezia ed i denari, L. 620, versati al locale Comitato.

* * *

A S. Michele di Pagana per iniziativa del nazionalista Rolla Antonio della Sezione di S. Margherita venne pure formato un Comitato pro vittime della Falconara, che raccolse in un giorno la somma di L. 1500 che venne versata al Comitato di Spezia.

* * *

Della nostra benemerita P. A. Croce Verde appena avuta notizia del disastro di Falconara, un gruppo di volonterosi militi con a capo l'attivo presidente Gregorio Brissolese partirono con 4 barelle alla volta della Spezia, dove prestarono le prime opere di soccorso ai feriti meno gravi ed al trasporto dei più gravi all'ospedale di Spezia.

Registriamo ben volentieri quest'atto della nostra P. A. Croce Verde che dà ancora una volta la prova della sua infaticabile attività e dei suoi generosi sentimenti di dovere e d'umanità.

Abbiamo ricevuto

una lettera a semplice firma un esercente sull'importante questione dell'applicazione delle tasse. Non saremmo alieni dal pubblicarla se la lettera fosse firmata invitiamo quindi l'autore della stessa a farsi conoscere, garantendogli — come è abitudine — il segreto del suo nome. Solo così potremo pubblicare.

Conferenze fasciste

Calorosamente applauditi dal numeroso pubblico accorso nel salone delle civiche scuole, Luca Ciurlo, la simpatica camicia nera, e l'Avv. Comm. Paletti, la cui oratoria ci era già nota, hanno esposto i punti programmatici del P. N. Fascista.

Assistevano con le Camicie Nere della Sezione locale anche quelle di Portofino che finita la conferenza sfilarono ammirate e applaudite dalla cittadinanza per le vie cittadine.

Movimento Nazionalista

La Sezione locale dell'Associazione Nazionalista Italiana ha in questi ultimi tempi grandemente accresciuto il numero dei suoi iscritti. E' stata già formata una numerosa e disciplinata squadra di *Sempre pronti!* composta di ottimi elementi.

Anche dai paesi circonvicini sono pervenute, alla nostra Sezione, numerose adesioni. I suoi soci hanno partecipato in questi giorni alla raccolta degli indumenti e delle somme per il soccorso delle popolazioni colpite dal disastro di Falconara.

Nomina

L'ing. Luigi Oliva è stato nominato rappresentante del Consiglio Provinciale nel Consiglio d'Amministrazione della nostra Regia Scuola Commerciale.

Al nostro egregio deputato provinciale vadano le migliori congratulazioni.

Al Cinema Teatro Mazzini

Per stassera e domani domenica è annunciato il grandioso dramma d'avventure americane *Il Circolo della Morte* protagonista principale la scimia "*Jacks*".

Martedì 10 Ottobre *Il più celebre ladro del Mondo* magnifica film d'avventure con il famoso Atleta Carlo Aldini (Ayax)

Giovedì 12 Ottobre *I due derelitti di Vacourt* commovente dramma d'avventure interpretato dall'artista Linda Albertini (Sansonette) e dagli artisti Arnout e Patata

COMUNICATI MUNICIPALI

Denuncia del vino

Il Sindaco veduto il R. Decreto 17 luglio 1921, n.rò 975 e la nota 29 settembre 1922, N. 33599 dell'Intendenza di Finanza, avverte che non è stata accordata alcuna proroga al termine fissato per la presentazione delle denuncie del vino e che perciò dette denuncie dovranno presentarsi improrogabilmente entro il 15 corr. mese. Del ritiro delle stesse è incaricata per questo Comune la Direzione del Dazio consumo (Via Sella).

Vaccinazione obbligatoria

Il Sindaco con manifesto in data 2 Ottobre 1922 rende noto che nei giorni di giovedì giovedì e domenica del corr. mese dalle ore quattordici alle quindici nelle scuole civiche del centro avrà luogo la vaccinazione gratuita che sarà effettuata dal Medico condotto D.r Attilio Alberti. Rammenta, fra l'altro, l'obbligo per tutti i neonati entro almeno il semestre solare successivo a quello in cui avvenne la nascita, esclusi soltanto quelli che abbiano nel frattempo sofferto il vaiuolo e quelli dichiarati ammalati; per i bambini che per la constata infermità furono dispensati dalla inoculazione nel primo anno di vita; per quelli vaccinati la prima volta senza risultato favorevole; per i fanciulli fra il 10° e l'11° anno che non dimostrino di aver subito una seconda volta dopo l'ottavo anno di età. Ricorda inoltre ai genitori tutori o altri rappresentanti dei bambini e fanciulli, che non provvedessero alla vaccinazione saranno puniti a termini di legge.

Note Sportive

S. S. Tigullio batte Nazionale Liguria 4-1

(*a.p.c.*) = Il Campo Sportivo Broccardi, sempre in via di miglioramento (della qual cosa va data una viva lode al solerte consiglio direttivo ed in ispecial modo all'infaticabile presidente sig. Poggi), ospitò domenica la bella squadra del Nazionale Liguria di Genova.

La partita, giuocata cavallerescamente, vide una netta superiorità della Tigullio scesa in campo priva di Macchiavello III. I tigullini, che dimostrarono di aver già acquistato abbastanza fiato, stanno ricercando la formazione migliore e quindi mancano ancora di quell'affiatamento che speriamo di notare nei prossimi matchs.

La partita, iniziatasi alle 15,15 agli ordini dell'arbitro Bacigalupo, vede gli arancioni per primi all'attacco finchè per *off-side* di Pittaluga, il giuoco si sposta verso l'area tigullina. I concittadini tornano al contrattacco e minacciano la porta avversaria, ma perdono l'occasione di segnare per un tiro alto di Agrifoglio II da pochi metri. Poi, al 23° minuto di giuoco, Agrifoglio I, su *corner* tirato da Pittaluga, segna il primo goal della giornata.

Sono passati appena 5 minuti che, per fallo di mano di Schiaffino nell'area di rigore, il Nazionale Liguria ottiene facilmente il pareggio. Il primo tempo termina dopo aver dimostrato la prevalenza degli arancioni, che ottennero 6 calci d'angolo in favore ed uno solo contro.

La ripresa s'inizia alle 16,15 e dopo poco viene tirato il 7.o ed ultimo *corner*, infruttuoso però, in favore della Tigullio. Indi ai 5' Pittaluga segna di testa il secondo goal per i concittadini. La Tigullio attacca sempre più minacciosa e registriamo un bel tiro forte, ma alto di Agrifoglio II, un tiro imparabile di Gaggino nel palo laterale, uno di Brissolese III tirato fuori da pochi metri, un forte tiro alto di Gaggino ed ancora uno nel palo superiore finchè Agrifoglio I corona la netta superiorità della squadra tigullina con un goal calciato da circa 30 metri e sfuggito al portiere avversario.

Ad un minuto dalla fine il quarto ed ultimo goal è segnato ancora da Agrifoglio I.

Dei genovesi emersero l'ala sinistra, il centro sostegno ed i terzini, dei sanmargheritesi il migliore fu Caprile.

La Tigullio si presentò nella seguente formazione: Loero - Caprile (cap.), Macchiavello II, Fasce, Bosoni, Schiaffino - Gaggino, Agrifoglio I, Brissolese III, Agrifoglio II, Pittaluga.

* * *

Domani domenica sul C. S. Broccardi s'incontrerà con la S. S. Tigullio la squadra della S. S. Calcio Ligure di Genova. Si prevede una bella partita, giocata con accanimento ma cavallerescamente, dato il valore delle due squadre. Il pronostico però è in favore dell'undici arancione, che sarà al gran completo e nella definitiva formazione.

A S. MARGHERITA "Il Mare" si vende presso l'Edicola Fontana, Piazza Pescetto.

Appendice de *Il Mare* N. 26

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

• Essendo novellini credono con ncerità e ardore che bisogna rinnoare ogni cosa da cima a fondo e che essuno come loro può farsi innovaore per eccellenza. Io ero di costoro dei più accesi. Mi figuravo che bastasse urlare, prendere accordi segreti, nattro gatti per mandare alla malora tiranni coronati. Inoltre si esecrava straniero usurpatore e si voleva Italia unita ed emancipata da qualiasi potere dispotico. Quindi ci si batteva con Garibaldi; tutti gli indisciplinati dinanzi le leggi vigenti, tutti sovversivi di allora, erano i suoi soldati più fedeli a ardimentosi e fra una campagna e l'altra si congiurava. Io poi, oltre lo straniero, trovavo insopportabile il governo dei preti, il quale faceva riscontro col governo dei borboni di Napoli, rimasto famoso per le tre F, ossia feste, farina e forca. Di feste infatti sotto il Papa ce ne erano a bizzeffe, dovute alle innumerevoli madonne, santi, martiri, beati e relative processioni. Di farina anche, poichè tutti i generi mangiativi venivano smerciati al massimo buon prezzo. Con un baiocco prendevi un uovo fresco, con cinque o sei ti davano la gallina. Il vino schietto d'uva costava tre baiocchi il boccale, la frutta, il latte, i formaggi, i salumi, erano quasi dati per niente. Insomma, sotto il papa, dato il pochissimo costo dei viveri, potevi dire: ventre mio fatti capanna, ma libertà d'idee, d'opinioni, nemmeno a discorrerne. Riempiti pure lo stomaco a crepapelle, ma nel cervello poni soltanto il bagaglio intellettuale preparato da noi. E ti garantisco che quel bagaglio lo avevano ridotto alle minime dimensioni. Ubbidire senza discussioni e senza osservazioni di sorta e credere ciecamente. Guai a farsi sorprendere a bighellonare in istrada dopo il coprifuoco, ti cacciavano in prigione. Niente libertà e in compenso molto catechismo. Figurati che il parroco di ciascuna parrocchia mandava in giro dei chierichetti, i quali, dopo avere suonato un campanello, gridavano con quanto fiato tenevano nei polmoni: Padri o madri, mandate i vostri figli alla dottrina cristiana, altrimenti ne darete severo conto a Dio. Se poi, oltre la dottrinetta ch'era una specie d'istruzione obbligatoria di quei tempi, non adempivi scrupolosamente i tuoi doveri di cattolico, apostolico, romano, passavi per un eretico dannato ed eri schivato dalle persone timorate e perseguitato, di guisa che dovevi angosciosamente dibatterti fra l'intolleranza religiosa, il fanatismo e la superstizione. Si aveva paura del diavolo, delle fiamme infernali e delle pene del purgatorio e bastava il nome del Sant' Ufficio a incutere terrore.

— Così la gente doveva solo pensare a scialare mangiando?

— Sino ad un certo punto. Perchè se i viveri costavano poco, se all'epoca della vendemmia era un godimento il vedere circolare le bigoncie colme di grappoli neri di velluto e biondi d'oro come le spighe mature, i baiocchi scarseggiavano per tutto il resto. Comunque, chi si contentava di spazzarsela fra la pancia e la chiesa non aveva troppo da lagnarsi. Ma, come ti ho detto, i giovani che non sono baggiani, si sentono per istinto insofferenti a qualsiasi giogo. D'altra parte, si agitava in tutti i cuori il desiderio potente della riscossa. Si sentiva l'odio e la vergogna del servaggio. Si amava la patria e non si aveva patria. Ci si chiamava italiani e l'Italia apparteneva a tutti all'infuori di noi. Come un terreno di conquista era divisa in tanti lotti dove spadroneggiavano i dominatori prepotenti. Se non che, la parabola del dispotismo assoluto volgeva alla curva discendente. I popoli, anche lentamente, anche insensibilmente, progrediscono sempre. Noi tanto più si era avversi al regime pontificio in quanto Pio IX aveva fatto sperare che sarebbe stato uno tra i fautori più saldi del Risorgimento. Per l'elezione di nessun pontefice furono fatte tante feste come per Giovanni Maria Mastai. Egli cinse la tiara fra l'esultanza di tutto il popolo di Roma. Si narra che quando il cardinale Tommaso Sforza diede l'annunzio: *Habemus Ponteficem* la gioia dei romani non avesse limiti. Con ragione, del resto. Se si pensa che Pio IX iniziò il suo regno con l'amnistia ai condannati politici. Cosa straordinaria allora. E più straordinario ancora è che si mostrava affabile e benevolo con gli umili. Era giunto persino a ricevere Ciceruacchio, l'esponente delle aspirazioni del popolo. Prometteva radicali riforme, istituiva apposite commissioni, concesse una certa libertà di stampa. Perciò le speranze di ciascuno si acuivano. Non dubitavano più di conseguire l'indipendenza. Viceversa.... La fuga di Pio IX a Gaeta fece cadere di colpo le illusioni.

— Vivevi già a Roma, papà?

— No, ero giovinetto in quel periodo e abitavo a Fano. Di là appresi la caduta della gloriosa repubblica romana fondata da Giuseppe Mazzini. Fu appunto da allora che cominciai ad esaltarmi per Garibaldi accorso alla difesa di Roma. E fu da allora che mi venne la volontà di seguirlo, mentre con le lacrime agli occhi e lo sdegno nell'anima mi fissavo nella mente i nomi dei più eroici difensori di Roma: Goffredo Mameli, Emilio Morosini, Luciano Manara.... Dopo la caduta della repubblica mazziniana ci fu una tregua. Si sarebbe detto che distrutto in un dilagare del sangue più puro e generoso della balda gioventù d'Italia il fiero baluardo della libertà romana, ogni sogno di unità e di risurrezione nazionale era svanito. Viceversa si lavorava a conseguire lo scopo con raddoppiata lena, con centuplicata fede. L'esempio degli eroici difensori di Roma emancipata, fosse pure per un istante, dalla schiavitù sua secolare, ci aveva rinvigoriti, infondendoci nuova forza perseverante. La repubblica più non esisteva, ma esistevano bensì tenaci nell'azione e nell'ardire Mazzini e Garibaldi. Mazzini era fuggito, Garibaldi lo avevano imprigionato, ma si sapeva ugualmente che sarebbero stati presenti qualora occorresse. Inoltre ci sorreggeva l'odio, l'odio implacabile che si covava nel cuore. Io andai a Roma dopo il 59, ossia dieci anni dopo gli avvenimenti che in succinto ti ho narrati. Vi andai deplorando che Garibaldi con i suoi Cacciatori delle Alpi non avesse potuto mettere in esecuzione il progetto ch'era quello di passare i confini pontifici.

Continua.

Per inserzioni e abb. in Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 - 3
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo.

ANNO XV - N. 711 — RAPALLO, 14 Ottobre 1922 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 40 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Pagamento anticipato
Amministrazione, Via Cairoli, 8 - Casella Post.
oppure alla Unione Pubblicità Italiana delle principali città d'Italia

Ritagli e Scampoli di Storia Patria

L'Inventario delle Sete e dei Velluti in Casa Fieschi Redatto nel 1532 dall'Arciprete di Rapallo

PARTE III.

Alla Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano.

Il guardaroba di donna Maria Fieschi, nata Della Rovere, ha ricchezza e beltà, e l'Arciprete di Rapallo lo fa aprire, onde comincia ad elencare « le robe della signora contessa », tra cui « Una roba de veluto cremesile argentato (lavorato a fili d'argento), con li suoi brioni e manegati (manichini) fodrati di tela morella.

Una roba di veluto argentato, con li suoi brioni e maneseli, fodrata di tela berretine.

Una roba di veluto morello creme- con li brioni e maneseli, fodrati di tela turchina.

Una roba di veluto peydellione (colore del pelo di leone) con li brioni e maneseli, fodrata di tela nera, listata del medesimo veluto.

Una sottana di veluto cremesile, fatta a nervetti d'oro, con le sue maniche distese foderata di tela nera.

Una sottana di veluto cremesile, listata di broccato d'oro, con li suoi manegeti distesi, fodrata di tela lionata (colore falvo, o tanè).

Una sottana di damasco porcellata, (colore perlato) con li brioni e maneghetj, con li suoi orletti di tela d'oro, foderati di taffetà berretino.

Una sottana di brocatello morello cremesile, listata di veluto morello cremesile, foderata di tela nera, senza manica.

Una sottana di giamelleto porcelleta (tela tessutà di pelo di capra color di perla) con un orlo di veluto turchino, con li suoi brioni disfodrata.

Una sottana di scarlatta con tre bande di veluto morello cremesile, senza maniche.

Una roba di damasco incarnato cremesile, con li suoi brioni e maneselli, bandati di veluto incarnato, con due bande.

Una roba di raso morello cremesile, con li brioni e maneseli, con due bande di veluto morello, disfodrata.

Una roba di damasco nero, con le sue maniche, con due orli di veluto nero disfodrate.

Una sbergna (manto) di damasco berrettino.

Una sbergna di damasco nero.

Un par di maneseli di brocatello cremesile, con li cordetti d'oro.

Un altro paro di brocalello morello cremesile.

Un altro paro di raso bianco.

Un altro paro di zentonino (zendado) verde, con sua banda e due orli di veluto.

Un colletto di veluto cremesile, fodrato (di pelliccie) di lupi cervieri.

Un colletto di raso nero, fodrato di lupi cervieri.

Un colletto di drappo nero, fodrato di zebellin ».

Ed anche le sedie aveano i loro velluti, onde riscontransi:

« Una cadrea de veluto morello, con le sue frangie d'oro, e seta morella.

Una di veluto cremesile, con le sue frangie d'oro, e veluto cremesile.

Una di veluto rosso, con le sue frangie di seta rossa ».

E procediamo oltre:

« Una coperta di raso cremesile, con li nervetti di tela di argento, foderata di tela celestina da letto.

Una coperta di raso cremesile, fatta a quadretti, fodrata di scamato verde.

Una coperta di dimito (drappo fino a due licci, o teleria di bambagia) cremesile, fatta a quadretti, foderata de scamato verde.

Una coperta di dinietto giallo, fatta a limonetti, fodrata di scamato verde.

Un moscheto (zanzariera) di scarlatta col suo capelletto, copriletto o fenogieto (falpalà), bandato di veluto nero, pezzi quattro.

Un moscheto di taffetà incarnato, con le grisele (reticolato) d'oro, col suo capelleto di tela d'oro, ricamato di veluto nero, e foderato di taffetà turchino.

Il suo copriletto di damasco incarnato, bandato di broccato d'oro.

Un moscheto di velo bianco e merello, col suo capelletto, colle sue frangie bianche e morelle, pezzi quattro.

Un finimento di damasco tanè e berrotino, per il letto da campo, del Signore, pezzi cinque.

Letto da campo di raso cremesile, pezzi sette, fodrati di taffetà verde, con le sue frangie di seta ed oro.

Tappeti due di damasco porcellato fodrati di tela turchina, con i fiocchi e cordonetti attorno.

Un fenogieto di veluto turchino alto e basso con le armi Fieschi e Carretto.

Una camera di tela di Cambrò, fatta a griselle d'oro, pezzi sedici.

Un celo di veluto verde con il suo pendente e frangia con le sue spallere, due di veluto verde listato di tela, con le tre cortine di sopra d'oro, e fodrate di tela turchina.

Un fornimento da letto di zentonino cremesile, lavorato a rami o tronconi d'oro, col suo fenogieto e frangia e coprilotto, fodrato di tela rossa, pezzi cinque.

Un fornimento da letto del Signore, di broccato e taffetà verde, pezzi sei, cielo e copriletto fodrato di taffetà, giaido, e fenogieto da piede il cielo fodrato di tela rossa, il fenogieto fodrato di tela rossa. Il fenogieto di alto fatto a ricamo di magliette di argento, pezzi sei, fodrati di taffetà rosso, con con le sue frangie di oro e seta.

Un paro di origieri di zentunino cremesi, ricamati con le armi di casa e del Carretto.

Un saio di veluto giaido, ricamato di fogliami.

Un saio di broccato d'oro risso, e veluto cremesile, alto e basso, bandato, da porre sotto l'armatura.

Una casacca di veluto argentato, con le sue maniche, distaccate con li cordonetti.

Una casacca di veluto morello e broccato d'oro, disfatta, con le sue maniche e boioni.

Un giubbone di raso cremesile con li maneghetti di broccato d'oro risso, veluto morello cremesile.

Un par de maneselli di tela d'oro, tirato col petto (pettorale) del medesimo, con orletti di veluto nero, fodrato di taffetà nero, col suo petto del medesimo.

Un par di maneselli di veluto morello cremesile, e tela d'oro, tirato con li nervetti del medesimo, fodrati di taffetà nero, col suo petto del medesimo.

Un par di maneselli di veluto morello cremesile, con li orletti di broccato d'oro risso, col suo petto, fodrati di raso nero.

Un par di maneselli di velluto nero, ricamati tutti a cordonetti neri, col suo petto, fodrati di taffetà nero.

Un colletto di cuoio argentato e veluto nero.

Camicie una lavorata di seta nera.

Camicie dodici, lavorate di filo di Olanda.

Tovagliola una da spalla di Olanda, lavorata di oro e seta cremesile.

Un mandillo di Cambrè, lavorato di oro.

Tre cuffie lavorate di seta nera.

Una cuffia di oro e seta ».

L'Arciprete di Rapallo rintracciava « in la guarda roba de la Signora Contessa » arazzi preziosi cioè: « Pezzi sei grandi tepezrie del testamento vecchio e di Nabucodonosor per la sala grande.

Pezzi otto di tapezerie dell'istoria di Biancafiore.

Pezzi quattro di tapezerie gialde per la camera grande.

Pezzi undici di tapezerie a figure grosse.

Pezzi undici di tapezerie di verdure ».

L'Arciprete di Rapallo passa a far l'inventario del castello di Montoggio, dove non mancano le coperte da mulo di tela d'oro ricamata di velluto nero, berrette di raso verde, di velluto cremesile, coperte di seta incarnata tra cui una, « fatta a quadretti alla moresca », federe di seta nera ricamate, coperte di velluto verde a broccati d'oro e d'argento, e tutto ciò mette in evidenza l'importanza, alla quale assurgevano allora, i velluti, le sete, i ricami, i rasi, i damaschi, i broccati, gli arazzi, le tessiture seriche con fili d'oro e d'argento in mezzo al lusso, che regnò sovrano a Genova in tutto tutto il secolo XVI, ereditato dal secolo precedente.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Lettere dalla Capitale

Non conoscevo Lamberto Picasso che di nome, ma già la fama del suo valore artistico l'aveva precedato, quando io ebbi il piacere di conoscerlo personalmente, a Venezia, la scorsa primavera. Egli era il principale interprete nella fortunata turnèe, organizzata dalla " Seconda Brigata del Giacchio „ e diretta dal Comm. Gustavo Salvini, che, composta di ottimi elementi, andò in giro per le maggiori città d'Italia a rappresentare *L'uragano* di Vittorio Locchi, onde rendere omaggio alla di lui sacra memoria.

Ed io conobbi il Picasso, nel suo camerino, prima ancora di vederlo alla ribalta. La sua figura maschia ed energica, lo sguardo intelligente, il parlar facile ed arguto, la sua sobria truccatura, mi dipinsero l'attore, conquistando la mia viva simpatia. Nè alla mia prima impressione seguì, come spesso accade, alcuna disillusione o smentita.

Il Picasso interpretò la sua parte, che era, per così dire, il perno di tutta l'opera, in maniera veramente sublime. Tanto che il pubblico, che in quella fortunata prèmiere, letteralmente gremiva il Teatro Fenice, che, almeno per capacità, è certo il massimo teatro di Venezia, applaudì più volte a scena aperta il bravo attore, prorompendo in prolungati entusiastici applausi alla fine di ogni atto.

Ora apprendiamo che l'ardimentoso e valoroso giovane ha formato una compagnia drammatica, che ha chiamato *Dello Spettacolo d'Arte* con cui annuncia sarà svolto un audace programma che interesserà vivamente e solleverà certo vivaci dibattiti e per il repertorio, tutto composto di ardite novità o di studiate esumazioni, e per l'allestimento scenico. Già i critici discutono molto e si appassinano nell'attesa che sembra debba esser breve.

Si assicura intanto che per *Gli ingannati*, commedia cinquecentesca dell'Accademia degli Intronati di Siena, vi sarà uno scenario psicologico che seguirà le vicende liete dei personaggi e vivrà seco loro la garbata lieve trama dal sapor flautino, di questo gioiello dal teatro passato.

Seguirà la messa in scena di *Le cocu magnifique* di Crommelink, la satira arguta e feroce contro la gelosia, che ovunque suscitò polemiche ed è certamente il lavoro teatrale più discusso di questi ultimi tempi.

Sarà dato poi *Quello che prende gli schiaffi* del russo Andreieff; e quindi un lavoro di Luigi Pirandello: *All'uscita* che gli indiscreti dicono tratto, o il cui spunto almeno è celato, nella novella dello stesso autore: *La trappola*.

E saranno inoltre rappresentate opere di Giovanni Spini. Fra le quali *Il dramma del Diluvio* di Italo Ficacci.

E dato il repertorio, dato l'ardimento del capo comico, e il suo tatto e buon gusto nella scelta, e dato i fervidi preparativi e la ferma volontà che lo anima, siam sicuri al Picasso arriderà il maggiore successo.

E gli arriderà il successo certamente anche perchè fu felice nella scelta dei suoi collaboratori: poichè Lamberto Picasso ha costituita la sua compagnia di elementi tutti giovani, puri amanti dell'arte e che condividono il suo vivo entusiasmo.

Notiamo nell'elenco artistico i nomi di Giovanna Scotto, di Maria Morino, di Lia Lorenzi, Maria Raspini, Emma Onorato, Elena Ventura, di Francesco Coop, Ugo Ceseri, Piero Carnabuci, Ferrari, Porelli, Rossi, Vitti, e di Jone Morino.

Il nome di questa giovanissima, valorosa, bellissima artista, non ci è sconosciuto. E' stata certo una conquista del Picasso, poterla iscrivere nella sua compagnia. Egli certo l'avrà ricordata prima attrice giovane con Francesco De Sanctis, dove Jone Morino, anima sensibile d'artista, mente sveglia, troppo intelligente e molto colta, ha debuttato, divenendo in breve la beniamina, del grande attore prima, del pubblico dopo.

E tutte le volte che noi ricordiamo la Morino alla ribalta, ricordiamo con essa applausi e successi. Così con la compagnia De Sanctis, così con Niccoli, così con la compagnia Gandusio. Gustavo Salvini, la volle prima donna nella tournèe dell'*Uragano*.

La sua bellezza, poichè Jone Morino è bella, e la sua intelligenza, le stavano però per essere fatali; poichè le Case Cinematografiche se la competevano. I cospicui stipendi offertili stavano per distrarla dalla sua vera via; ma seppe resistere e non volle abbandonare la sua arte, che è poi il suo ideale ed il suo sogno.

Nonpertanto dovette cedere a qualche grande casa, e posò per qualche proiezione. Ed anche in quelle pellicole ella portò quel soffio d'arte che è suo proprio, e diede al Cinematografo prove d'interpretazione superiore ad ogni elogio. Il Testoni volle scrivere espressamente per lei alcuni soggetti. Ed i lavori da lei interpretati hanno del pregio e dello schietto valore artistico.

Ma il posto di questa valorosa giovanissima e già affermata attrice è sul palcoscenico. Là ha imparato a vivere la vita non sua, ma di colei che interpreta, da là sa comunicarci commozioni e sorrisi, là sa raccogliere approvazioni ed applausi.

E lei e Lamberto Picasso e gli altri buoni elementi che compongono la nuova compagnia « dello Spettacolo d'Arte » sapranno, al Comunale Teatro Argentina di Roma, riportare successi e meritare elogi ed applausi molti.

***

Ma non altrettanto, purtroppo, possiamo dire della « Compagnia del Teatro Sperimentale della Novità » testè costituitasi anch'essa a Roma, e la cui inaugurazione avrà luogo il 3 novembre, al Teatro Eliseo, giusto quanto ci dice il programma di questo nuovo « sperimentale ». Ed ecco che se lo scopo è nobile e bello, e se pur non manca la buona volontà in coloro che ne sono gli organizzatori, ecco perchè non possiamo condividere lo stesso entusiasmo e le stesse speranze. Il primo capitolo del cennato programma dice così:

« Il Teatro Italiano della Novità ha costituito il suo « Sperimentale » in Roma, e precisamente al Teatro Eliseo, per la rappresentazione dal 1° novembre 1922 al 31 maggio 1923 di *trenta opere* moderne di teatro, *assolutamente* nuove alle scene! » Troppa grazia.... Sant'Antonio!! e scusate se è poco! Trenta commedie « assolutamente nuove » in sette mesi — il che equivale ad un giro di soli duecento giorni, circa — ed in un solo teatro d'Italia! E troveranno, i commissari, in duecento giorni, trenta opere, se non tutte *opere*, cioè a dire degne e perfette, meritevoli almeno d'affrontare l'esperimento della ribalta ed il giudizio del paziente pubblico?

Ma a questo ha pensato la commissione, poichè all'uopo ha indetto un concorso, ed i commissari, sembra, non avranno che... l'imbarazzo della scelta Speriamo almeno che sappiano e sopratutto che *possano* scegliere.

E la commissione organizzatrice e quella di lettura è composta di egregi nomi di nostri amici nel campo della letteratura e della critica: Carlo Basile (che è poi l'ideatore e forse il direttore di questo « Sperimentale »), Augusto Fandolo, N. Porzia, Ferruccio Rubbiani, Vincenzio Tieri e Cesare Giulio Viola. Questi valenti uomini, darebbero bene a sperare. (Ma... amico Basile, i tuoi « Sciacalli » assisteranno impassibili, riproveranno se del caso, o hanno il mandato di applaudire ed approvare toto corde, in ogni caso?...)

Continuando nell'esame del programma, in esso è detto che l'esperimento sarà ripetuto ogni anno e che le opere che resisteranno all'esperimento saranno *collocate nell'ambito della possibilità* presso le principali compagnie drammatiche e.... pubblicate in volume oppure su riviste! Ed aggiunge che « possono concorrere anche gli autori che abbiano uno o più lavori rappresentati.... » (Signor Pirandello... si faccia sotto...!!)

La commissione poi rivolge invito agli autori giovani italiani di esser solleciti nell'inviare le proprie *opere*. Poichè di queste, le prime trenta saranno elencate e messe nel cartello 1922-923; delle altre giudicate meritevoli, passeranno nel cartello 923-24. E così via di seguito... Di trenta... in trenta per omnia secula seculorum!

Noi non possiamo che augurar bene. Ogni benemerenza ed ogni trionfo, oppure tutte le responsabilità e tutte le disillusioni... ai compilatori del megalomane programma. Il quale tra l'altro affermava che lo « Sperimentale del Teatro Italiano della Novità » avrebbe avuto una sua propria Compagnia, composta dei migliori artisti disponibili sulla piazza di Roma. Ed ora apprendiamo che detta Compagnia è composta da... un elenco interminabile di nomi. Tra cui: Ignazio Mascalchi, direttore; prima attrice Elisa Sevari; Guido Graziosi, primo attore col Mascalchi; e poi una lunga teoria di caratteristi e di attrici giovani, di amorose e di brillanti ecc. ecc.

Mentre fervono i lavori di esame, si avverte che fino al 10 ottobre si possono inviare i manoscritti, e che entro il 20 detto mese sarà presentato l'elenco delle opere prescelte.

All'amico Basile ed ai suoi illustri cooperatori i nostri auguri sinceri, per quanto sinceramente imbevuti di una certa incredulità.

***

Ma se per avventura non potessimo godere all'Eliseo, sarà invece una festa per lo spirito il potere assistere alle rappresentazioni che Eleonora Duse, ormai è assicurato, ci regalerà questo inverno al massimo nostro Teatro Costanzi.

Roma, agosto 1922

O. C.

LETTERE TORINESI

Domenica coll'intervento di S. M. il Re, il 3.o Reggimento Alpini ha inaugurato un magnifico monumento dedicato a' suoi cinquemila morti per la grandezza d'Italia.

La vecchia caserma del Rubatto era sontuosamente trasformata, ed in essa si raccolsero invitati a migliaia, mentre sul piccolo spiazzale ove sorge il monumento sostarono soltanto le autorità civili e militari per la funzione dello scoprimento.

Nell'interno della caserma è eretto il palco reale sul quale, per i discorsi, prendono posto il Re, la Principessa Laetitia, il Duca di Genova e i principi, il cardinale Richelmy e l'on. Soleri, ministro della guerra.

Da un'apposita tribuna eretta innanzi al palco reale, parlano applauditissimi l'on. Bevione, oratore ufficiale, vestito da capitano degli alpini, il colonnello Farscovi, comandante del Reggimento, l'on. Soleri ed il Sindaco di Torino Grande Ufficiale Cattaneo.

Il Re dopo i discorsi è sceso fra i soldati e gli invitati, festeggiatissimo.

Cli Alpini hanno intonato i caratteristici canti di guerra e di pace, mentre le autorità lasciavano la caserma del Rubatto.

Oggi un treno speciale porta i Reali d'Italia al Belgio. Il Duca di Genova è partito stamani col treno Bordeaux-Milano, diretto a Bukarest, dove rappresenterà il Re alle feste dell'incoronazione.

Al Teatro Carignano va in scena questa sera un dramma cinese di Giovacchino Forzano intitolato *Tien-Hoa* ossia *Fior di Cielo*.

Si sa che Emma Gramatica per l'occasione indosserà un ricchissimo abito cinese appartenuto ad una principessa del celeste impero morta etica per amore.

Chè sia veramente *autentico* questo abito? Se è vero quello che si dice, Emma Gramatica sarebbe la più scrupolosa e fedele interprete italiana.

Il pubblico è ansioso di applaudire questo lavoro cinese, così come è ansioso di sentire il *Barbiere di Siviglia* del maestro.... Leopoldo Cassone.

Sicuro: sulla scena lirica italiana sta per sorgere un altro *Barbiere*. Come se non ce ne fossero abbastanza. Quello del Cassone credo sia il tredicesimo della serie, compreso quello di un certo Rossini che, dicesi, abbia fatto *anche* successo.

Il libretto di questo nuovo *Barbiere* è opera di G. Drovetti, il quale lo ha tratto dalla celebre commedia di Beaumarchais, mantenendosi il più fedele possibile al lavoro scenico.

A Torino una bella e giovane attrice trema dal freddo perchè è rimasta senza pelliccia.

Il prezioso indumento femminile (costava trentamila lire) venne rubato probabilmente durante il suo viaggio da Firenze a Torino fatto in una cassa ermeticamente chiusa e munita di piombi.

La signorina Silvana Morelli, proprietaria.... cioè ex-proprietaria della pelliccia, si trova ora al nostro *Hotel d'Europe* e spera che la questura le renda l'indumento invernale.

Giovedì si riaprirà la mostra degli *Amici dell'Arte* con la seconda esposizione di carattere decorativo. Ne riparleremo.

Ha visto in questi giorni la luce un bellissimo volume per i fanciulli, ma che tutti quanti possono leggere con interessamento ed utilità. Si tratta di *Ridete, fanciulli!* edito dalla Società Editrice Internazionale e opera di quell'apprezzato e simpatico scrittore che si chiama Carlo Dadone.

Ogni mamma deve leggere e far leggere a' suoi figli quest'opera istruttiva, educativa e divertente, perchè la lettura di essa non può fare che del bene.

L'opera di Carlo Dadone è un piccolo gioiello, e merita di essere segnalata ai lettori ed alla critica.

Torino, Ottobre 1922.

Roberto d'Oltremare

Cronache Letterarie

GLI AMORI FUTURISTI

Dopo il successo trionfale dell'*Alcova d'acciaio* e del dramma *Il Tamburo di fuoco*, applaudito in molte città d'Italia, ecco un nuovo libro di Marinetti, destinato a suscitare vive polemiche nel mondo letterario: *Gli Amori Futuristi* (Casa Editrice Ghelfi — Cremona).

Questo libro originale e divertentissimo porta come sottotitolo: *Programmi di vita con varianti a scelta.*

Si tratta di un nuovo genere letterario. Marinetti, nella prefazione, spiega così la sua invenzione:

« Dato che molti intelligenti e sensibili miei contemporanei, che abbiano fatto o non fatto la guerra, sono usciti dalla tremenda, convulsa e feconda conflagrazione del mondo tutti più o meno moralmente malconci, disillusi, fiaccati ed incapace di desiderare, amare, godere la nuova vita, io sento che le vecchie forme di romanzo e della novella sono sciupate e inadatte a divertire, nutrire e dinamizzare i loro spiriti. Tutte le forme di romanzo e di novella rimpiangono ciò che fu, Da Omero a d'Annunzio tutta la letteratura può ridursi a questo ritmo di racconto sconsolato: *C'era una volta...*

« Noi vogliamo invece una letteratura che dica al lettore: Infischiati di ciò che fu! Ciò che fu ha sempre torto! Scegli, trova, decidi, fa e domina ciò che sarà!

« Colla mia solita fecondità inesauribile e geniale io invento un nuovo genere letterario, un nuovo divertimento spirituale: il Programma di Vita, proposta allegra, multiforme, drammatica e balzante di fatti da compiere, di emozioni da provare e di spasimi da godere giocondamente con una centuplicata fede nella bellezza della vita.

« Le anime dei lettori non saranno più gli strascichi languenti dell'anima nostalgica del novelliere.

« Ogni uomo ha una data quantità di momenti tipici nella vita in cui può, se vuole, corteggiare, sedurre le forze sue più favorevoli, e diventandone l'amico, giovarsene per il raddoppiamento e il perfezionamento della sua fortuna totale. Ci proponiamo con questi Programmi di Vita di consigliare gli uomini in questa elaborazione del loro destino.

« Le forze sono talvolta sbandate, disoccupate ed erranti vanamente. Occorre allora un atto di volontà aggressiva, una imposizione. Ciò spiega il tono dei nostri Programmi di Vita.

« *Il tono imperativo o consigliere* distrugge ogni veleno nostalgico, ogni odore stantio nella creazione e ne immensifica in libertà.

« *Il tono imperativo o consigliere* eccita il cervello del lettore ad una col-

[el]aborazione creatrice e lo allena ad un [m]assimo di elasticità spirituale.

« *La variante a scelta* offre degli [ir]onici e divertenti trampolini all' immaginazione, cosicchè ogni più tetro [a]tto della vita, liberato dal peso della [l]ogica e lanciato in alto, aprirà necessariamente varchi di luce benefica nelle zone più buie dell'anima.

« Concludendo: questi Programmi di Vita, con Varianti a scelta, sprovincializzeranno lo spirito del lettore con una sana ginnastica extralogica, e lo rinvigoriranno di ottimismo artificiale, divertendolo.

« Noi futuristi siamo convinti che il successo popolare dei Programmi di Vita, con Varianti a scelta, guarirà gran parte delle malattie morali del dopo-guerra ».

Gli Amori futuristi che saranno certamente molto discussi aumenteranno senza dubbio l'ammirazione che il pubblico italiano ha per Marinetti. Questa cresce di giorno in giorno, ma è specialmente all'estero — in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Russia e in America — che Marinetti viene interrogato ed ascoltato come un Maestro.

I giornali parigini hanno dato a Marinetti il titolo di *caffeina dell' Europa*. Questi giornali non esitano a dichiarare che *Mafarka il futurista* è un vero capolavoro. Infatti, questo romanzo fu glorificato come segue da Rachilde nel *Mercure de France*:

« Vi ripeto che ho trovato veramente bello questo libro..... Mafarka che si batte accanto a suo fratello Magamal è una pagina favolosamente sorprendente. E' difficile essere Dio. Io credo di non dar dispiacere a Marinetti paragonandolo al primo autore del primo volume dell'umanità ».

Paul Claudel proclamò Marinetti uno dei due o tre maggiori poeti contemporanei.....

Dominique Braga, nel *Crapouillot*, parla così dell'influenza mondiale di Marinetti e del Futurismo:

« Direttamente o indirettamente, gli uomini e le scuole dette di avanguardia devono la loro libertà alla rivoluzione futurista. Marinetti rimane il grande inventore. Ciò che c'è di vitale nei tentativi d'oggi fu portato ieri da lui. Bisognerebbe proclamarlo violentemente ».

G. M.

Libri nuovi

Carlo Linati è uno dei pochi scrittori d'oggi che abbiano compreso l'importanza dello stile e che ne antepongano il culto ad ogni altra preoccupazione.

Queste novelle, "*Malacarne*,, che egli pubblica ora pei tipi di Bemporad (Firenze, 1922) hanno il dono della trasparenza verbale. Se ne può pesare ogni parola, ogni frase. Esse dicono giusto e chiaro quello che intendono dire. Nelle descrizioni s'indentificano con le tinte dei quadri, nei dialoghi con le sensazioni alterne delle anime, nella narazione con la precisione plastica propria di questo genere letterario. E con tutta questa abilità di descrivere, narrare dialogare, il Linati crea delle figure proprie che appassionano il lettore.

L'attrice Malacarne, salvo il curioso pretesto della sua follia è di un'umanità piena di stranezza, ma di sicuro fascino per chi cerchi nuove figure sul panoramico ed ormai troppo movimentato sfondo del romanzo moderno.

Perchè bisogna, confessarselo, si scrive troppo oggi e troppo inutilmente.

Autori come Carlo Linati, ci fanno seriamente riflettere a questa ingombrante verità, giacchè i pochi, che, come lui, meriterebbero di essere autori a grande tiratura, rimangono immeritamente a un livello troppo impari alle loro eccezionali qualità.

Il Linati ha, nella nostra odierna letteratura, una figura sua e spiccatissima. Egli ha saputo, senza abusi verbali, crearsi una maniera di scrivere che mentre risponde al gusto policromico del lettore di quest'epoca passionale, ha un equilibrio quasi classico, un'assoluta proprietà di linguaggio.

Un altro libro, profondamente differente nella forma e nello spirito è quello di Giuseppe Zucca, poeta e umorista ormai celebre.

"Il Morbo della Virtù" (Bemporad, editore, Firenze 1922) è una raccolta di bozzetti scritti con incomparabile agilità, esuberanti di sano e irresistibile umorismo. La virtù dello Zucca, come quella del Panzini, è la schietezza con cui lo scrittore cerca di dar vita alle cose semplici o di trovare nella semplicità dei personaggi la nota garbatamente satirica. Nella curiosa autobiografia che inizia questo volume, lo Zucca si delizia nel prendere in giro sè stesso ed è, con grande abilità in una forma letteraria così pericolosa, che egli evita d'incadere nel volgare. Ma quello che più interessa nel valoroso scrittore siciliano, è la capacità di creare in poche righe delle macchiette vive, non meno esilaranti che umane; di alleggerire la lettera tura odierna così grave di forme e di stiracchiature verbali con un frasario che può degnamente confrontarsi al segno d'un acquafortista potente.

Innegabilmente, il nuovo libro dello Zucca, non ha pretese di assunzione alla grande letteratura, ma è un'opera gagliarda, infinitamente divertente, uno di quei libri che si possono portare attorno per rasserenarci e rasserenare.

***

Il terzo volume uscito in questi giorni pei tipi di Bemporad appartiene alla collezione teatrale ed è un dramma di uno dei più gloriosi scrittori commediografi nostri, il Chiarelli, che con *La maschera e il volto* ha conseguito uno dei massimi successi teatrali che si ricordino in questi ultimi anni.

La scala di seta è una commedia acclamata, ma immensamente più adatta alla lettura che alla scena. Il mondo che essa racchiude è troppo vasto per esser contenuto fra le pareti anguste d'un palcoscenico. Vi pullula, entro, un popolo di arrivisti e di arrivati, di turlupinatori sapienti della dabbenaggine pubblica, di ladri inguantati del pubblico erario, di mondane arrivate al cielo ormai invulnerabile della celebrità e della ricchezza, tutta questa malavita *hors ligne* che il pubblico grosso chiama generalmente alta società.

Il Chiarelli fa di questi elementi una brillante satira e sullo sfondo delle loro miserie dorate eleva una figura eterna e vera del puritano idealista che soccombe nella lotta con questa famigerata ed illecita potenza, ma la sa anche vendicare marchiandola d'infamia.

E' questa la vittoria del personaggio, la vittoria dello scrittore, e la vittoria del lettore pudibondo.

La scala di seta è certo fra le più belle commedie del repertorio italiano.

Novità per ragazzi

Fra i molti libri per ragazzi che si pubblicano presso ogni editore con assiduità pari all'amore che i bimbi hanno per le illustrazioni, pochi sono destinati a suscitare l'interesse del critico.

Due eccezioni nobilissime tuttavia, compaiono oggi pei tipi di Bemporad, la prima delle quali in quella *Biblioteca per ragazzi* ricca ormai di tutti i maggiori capolavori della nostra letteratura.

La Nonnina racconta....., di Marianna Cavalieri, è una raccolta di novelle infantili, di sobria e deliziosa fattura. Storie agili, piene d'innocente fantasia, scritte con un'ispirazione e una novità di concetti veramente degna di apprezzamento, destinati a molta gioia pei piccoli cuori.

L'altro libro è di Pia Brunetti e si chiama *Bimbi d'Italia*. E' anche questa una raccolta di racconti in cui la realtà mite della vita dei bimbi si sostituisce alla favolosa invenzione. Un sentimento di patriottismo e di eroismo civico pervade tutte queste storie, scritte con facilità, vibranti di fede nel divenire della giovinezza, meritevoli certo anch'esse della più larga diffusione nel mondo dei piccoli.

Da Rio Janiero

— All'inaugurazione dell'esposizione commemorativa per l'indipendenza Brasigliana, è stato molto ammirato il padiglione dell'Italia e in special modo lo stand del turismo costruito dall'Ente Nazionale per le industrie turistiche (*ENIT*) e dalle Ferrovie dello Stato che hanno a Rio Janeiro un proprio ufficio di viaggio e turismo.

La nostra italiana del turismo è costituita da quanto di meglio è stato pubblicato e prodotto dall'*ENIT* sia come materiale letterario sia come ingrandimenti fotografici delle nostre più belle regioni e come cartelli murali a colori disegnati da valenti artisti nostri.

Tanto i cartellini quanto gli ingrandimenti fotografici sono racchiusi in eleganti cornici artisticamente decorate ed intagliate che intonano in maniera mirabile con tutta la decorazione e lo stile stand.

Inoltre sia nello stand dell'*ENIT* come in tutti i locali in listintamente dell'Esposizione, vengono distribuiti gratuitamente a migliaia di copie degli opuscoli illustrati di propaganda turistica compilati in diverse lingue. I cartelli reclame e degli ingrandimenti fotografici sono disposti anche in tutto il padiglione italiano utilizzando così in modo squisito ogni spazio sia pure piccolo.

L'ENIT ha fatto poi in questa occasione una edizione speciale del suo volumetto "*Italia*" in lingua portoghese che è stato distribuito gratuitamente in numero di 20.000 copie agli industriali agli enti turistici, agli alberghi alle società sportive, ai Clubs, e alle Agenzie di viaggi di tutto il Basilé.

Questo volumetto "*Italia*" redatto in 9 ligue, ha avuto in poco tempo una diffusione di oltre un milione di copie.

Idillio Marinaresco

L'onda concenta ritmico un'accordo
complice 'l lito, dove Trivia chiara
stende l'argento e rende vieppiù cara
la poesia de l'ora. Sopra, a bordo,

dentro la paranzella a l'ancoraggio,
sul bompresso di prua: novo Palladio,
coppia d'amanti sta, lusi nel radio
de li occhi fiamma: muto alto linguaggio!

Figlio de 'l mare è lui e, come quello
irrequieto e subito in tempesta,
la bacia e la ribacia... Dignitosa,

sospira lei: ne 'l suo corpo snello
scole un sussulto dolce... Trivia, lesto,
il viso si nasconde vergognosa..-

. . . .

L'onda concenta ritmico un'accordo.....;
ora tutto si tace, sopra, a bordo.....

New York City 1922.

Rosario Di Vita

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

14 Ottobre 1922

Il Congresso Nazionale dei Sindaci e Albergatori delle Stazioni Balneari Climatiche e Termali Italiane

Notevole importanza ha avuto il Congresso tenutosi nei giorni 11 e 12 ottobre a Stresa tra i Sindaci e gli Albergatori delle Stazioni italiane di cura, importanza conferitagli dal numerò degli intervenuti che dal largo consenso ed adesione da parte del mondo parlamentare e politico. Anche la stampa quotidiana è largamente rappresentata, e segue con interesse i lavori del congresso.

Sono presenti un centinaio di Albergatori ed altrettanti rappresentanti di Amministrazioni Comunali di stazioni climatiche; da S. Remo a Rimini a Grado ad Abbazia, da Acqui a S. Pellegrino, Salsomaggiore, Montecatini, Recoaro, Merano, Arco e cento altri, tutti hanno risposto calorosamente all'appello del Sindaco di Stresa.

Rapallo è rappresentata dal Segretario Comunale Avv. Faruffini.

Hanno aderito oltre al Presidente del Consiglio, 8 Ministri, 12 S. Segretari di Stato, 221 Deputati, 80 Senatori, 187 Sindaci.

Sono presenti S. E. l'on. Orlando e gli on. Pestalozza, Jacini, Lanfranconi, Cappa, Vassallo, Marescalchi.

Aperto il congresso con un vibrante discorso del Sindaco di Stresa Barone C. E. Basile, dopo brevi parole degli on. Pestalozza e Iacini, prende a parlare l'on. Orlando che pronuncia interrotto da frequenti applausi uno smagliante discorso.

L'on. Orlando ricorda la sua azione di Governo, quando si trovò al cospetto delle necessità concrete riferentisi agli interessi degli albergatori. Egli disse di essersi reso conto dei problemi che interessano i congressisti. Quando fu ministro guardasigilli dal 1907 al 1910, cooperatore attivo e convinto di quell'opera di riforma iniziata dal compianto on. Agnelli. Il problema dell'industria alberghiera si collega intimamente con uno dei più assillanti e gravi problemi dell'ora presente. In questo momento noi siamo orientati sul corsò dei cambi. L'Italia non deve essere convegno degli sfaccendati, degli esteti, ma dobbiamo mirare ad altre forme di attività e di lavoro.

Vi parla un uomo — continua l'oratore — che può ricordare questo: che quando nel fosco novembre del 1917 pareva inevitabile al ragionamento, il calcolo; e l'Austria premeva minacciosa e sembrava alle porte di Venezia, una potenza neutrale animata da sentimenti amichevoli ci fece intendere che si sarebbe potuto ottenere dal comando austriaco di neutralizzare Venezia per sottrarla alle tremende minaccie della guerra, combattuta alle sue porte. Ed io risposi: — Di fronte al nemico ogni zolla della mia Patria si equivale, vi sia o no passata l'impronta del genio. E se davvero l'Italia deve crollare, mi importa poco di salvare Venezia come mèta dei viaggi di nozze e delle lune di miele degli stranieri.

Non dimentichiamo, o signori — aggiunse — che accanto alla cosidetta industria del forestiero non vi è soltanto un problema importantissimo nell'ora presente, che ha carattere economico, ma vi è un elemento ed un fattore spirituale che non bisogna dimenticare. Se il forestiero viene fra noi per ammirare le bellezze e le grandezze incomparabili dei monumenti del nostro Paese, è questa una ragione di forza e di fierezza di cui non dobbiamo vergognarci, ma che dobbiamo esaltare e volere e pretendere che essa sia tale e quale la bellezza e la grandezza d'Italia merita. Occorre che gli stranieri non vengano più qui per sorridere sulla nostra miseria e per divertirsi buttando soldi dai balconi ai ragazzi ».

Il discorso dell'on. Orlando è salutato alla fine da unanimi e prolungati applausi.

Hanno quindi inizio i lavori del congresso.

La prima pratica riguarda la sistemazione della tassa di soggiorno, ed è portata in discussione traverso una elaborata relazione del Gr. Uff. A. M. Rebucci che conclude facendo voti che sia conservata in vigore la legge 11 dicembre 1910 integrata col decreto legge 6 maggio 1920 per i comuni delle stazioni termali, balneari e climatiche, che sia elevato da 30 lire a 50 il massimo limite di applicazione della tassa ai codindicati, che sia estesa a tutti i comuni medesimi la disposizione della legge del 19 luglio 1914 per la quale la Cassa dei depositi e prestiti è facoltizzata a concedere mutui per le opere di interesse pubblico contro rilascio di delegazioni sui proventi della tassa di soggiorno nel limite di metà del provento medio dell' ultimo triennio.

Alla discussione si appassiona tutta la Assemblea e prendono viva parte gli on. Lanfranconi e Cappa.

Non manca neppure la nota allegra: un congressista prende la parola per proporre.... l'abolizione della tassa di soggiorno e forse l'abolizione di tutte le altre tasse!!!! Naturalmente il congresso fra le urla e la generale ilarità, fa subito giustizia sommaria del malcapitato oratore che è costretto a sedere.

Sulla riforma del calendario scolastico riferisce il comm. Campione il quale comunicate le pratiche finora espletate presso il competente Ministero, propone e l'Assemblea approva all'unanimità, un ordine del giorno con il quale si fanno voti perchè il Ministero della P. I. modifichi il calendario scolastico in modo che alla fine di giugno gli esami nelle scuole siano ultimati completamente.

L'avv. Massarani Prosperini riferisce sui provvedimenti a favore della edilizia alberghiera.

La relazione domanda che il governo sull' esempio della Francia crei un ente di credito, e formula molteplici voti perchè il problema sia una buona volta affrontato in tutta la sua interezze.

Alla discussione vivacissima partecipano molti congressisti ed infine a modifica delle proposte del relatore vengono accolte le sensate osservazioni dell'on. Vassallo il quale dice quanto sia pericoloso il proporre nuove attività industriali allo Stato, e come sia invece da augurarsi che tutte le industrie oggi statizzate siano rese all' iniziativa privata.

L'assemblea accoglie le controproposte dell' oratore e l'ordine del giorno Massarani viene modificato nel senso di esprimere un platonico voto al governo perchè studi il problema dell' industria edilizia alberghiera.

Nella sua seconda seduta il congresso si occupa della questione relativa alla legalizzazione del giuoco in Italia.

Relatori il cav. Lanfranconi e l'avv. Cagliani, questione che trova nell'assemblea unanimi consensi che si manifestano nella calorosa approvazione dell'ordine del giorno.

Anche la parte dei lavori relativi alla unificazione delle tasse da bollo e registro sui conti d'albergo trova tutti consenzienti.

Non così quando si accenna alla tassa dovuta alla ENIT.

L'assemblea in un impeto spontaneo di avversione e disgusto contro questo Istituto che in luogo di tutelare il movimento del forestiero ne costituisce l'incaglio più profondo, l'ostacolo più insormontabile, chiede tra pungenti invettive e satire mordaci sia presentata al governo una proposta di soppressione.

Risultato: la solenne deplorazione dell'opera dell' inutile istituto burocratico e il solenne impegno da parte degli on. Pestalozza prima e Lanfranconi poi di presentare apposita interpellanza al governo per avere notizia sulle unanimi mende che si fanno a carico dell'*Enit*, e per conoscere i motivi per i quali quest' istituto per mezzo del suo Direttore Comm.... Oro abbia indirizzato al Congresso una villana quanto inconcludente lettera, nella quale con una bile mal celata si accenna ad una antimonia di interessi tra l'ENIT e i Sindaci e gli Albergatori delle stazioni climatiche!

Incredibile, ma vero!

Esaurito infine l'ordine del giorno con la documentazione e la protesta contro le innumeri fantastiche calunnie che i principali giornali svizzeri e stranieri lanciano al viaggiatore invitandolo a non entrare in Italia ove regna il disordine e lo sterminio, e dove più nulla è rispettato, nè vita nè averi, i partecipanti al congresso si riuniscono all' Hotel Regina ad una colazione offerta dal Comune di Stresa.

A tutti quanti

giornali quotidiani e periodici, colleghi ed amici, di Rapallo e dintorni, Genova, Liguria ed altrove, che hanno voluto farsi partecipi e con lui congratularsi della sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, e nell'impossibilità di rispondere a tutti direttamente; il nostro Direttore porge vivissime, sincere grazie.

Per le vittime di S. Terenzo

Per le vittime della dolorosa catastrofe de La Spezia altre tre offerte ci sono pervenute. Una da Trieste, da parte del Collega e Scienziato Giuseppe Giorgio Ravasini, di L. 10, l'altra dalla Cassa Rurale Cooperativa Agricola del Mandamento di Rapallo, di L. 50; e l'altra da parte del nostro collaboratore romano avv. Orazio Calauti, di L. 5.

Con queste nuove offerte la nostra lista di sottoscrizione raggiunge la somma di L. 242 che rimetteremo alle autorità competenti alfine possano disporne per quelli che ne risulteranno i più bisognevoli.

Intanto a tutti coloro che hanno voluto inviare per le vittime la loro offerta benefica e spontanea ripetiamo le vivissime grazie nostre e quelle dei beneficati.

* * *

La serata promossa dalla M. S. Aurora, sempre pronta a dare il suo utile ed attivo contributo là ove si dimostra necessario, non poteva di certo riuscire migliore.

All'appello dell'Aurora tutti nobilmente hanno corrisposto e l'incasso che è stato di L. 651,95 dimostra nel modo migliore la fattiva opera dei Soci che in unione al pubblico accorso si sono prodigati perchè l'incasso riuscisse cospicuo e come infatti è stato. La somma venne già consegnata. Intanto ci piace segnalare il nobile atto dei musicanti che prestarono concerto quella sera i quali tutti offrirono L. 10 (comprese nel totale già elencato) a beneficio delle povere vittime. Ed eccone a giusto premio i nomi. Eugenio Rocca, Marsalini Saturno, Guerci Giulio, Zanoni Vittorio, Canessa Angelo, Gramigni Nello, Baccarini Dante, Francesco Rocca.

* * *

Sappiamo pure che gli Albergatori cittadini, a mezzo della loro Associaziona hanno offerto buone somme e sempre per i disgraziati di S. Terenzo e dintorni.

La direzione del Partito Liberale Italiano

proclamata al Congresso di Bologna è così composta: Borzino, Fiorelli, Marzani. Ricci Raffaele, Giovannini, Ruggero, Mascagni, Giusti Giovanni, Lipparini, con facoltà della direzione di integrarvi i due nomi che mancano non appena sarà rivolta la questione degli assenti, e con invito della Federazione della stampa liberale si nomineranno i delegati presso il Comitato direttivo nazionale.

Per questioni politiche

giovedi scorso venne a diverbio alcuni fascisti con il muratore Giacomo Frattini, nativo di Milano, abitante a Rapallo, il quale ultimo fu ferito gravemente da un colpo di rivoltella alla regione epigastrica con permanenza del proiettile. Trasportato a Genova, fu sottoposto alla laparatomia dal dott. Rodi. Il caso è grave e l'autorità indaga.

Interpellanze

Ill.mo Sig. Sindaco della Città
RAPALLO

Interpellano i sottoscritti Consiglieri Comunali sulle seguenti pratiche:

1.0 — Per conoscere l'entità delle somme pagate al Comune dalla Società esercente il Casino Comunale.

2.0 — Perchè dette somme percepite, e da percepirsi, sieno destinate al Consorzio per i lavori del Boate.

3.0 — Per conoscere i motivi che determinarono l'Amministrazione a concedere il nulla osta per ridurre la luce del viadotto di Corso Umberto.

4.0 — Perchè la Città di Rapallo nei diversi Convegni tenuti nel Regno è sempre rappresentata da un'impiegato comunale anzichè da un eletto dalla popolazione.

I Consiglieri: MICHELE DEVOTO
Not. ANDREA CANESSA

Rapallo, 14 ottobre 1922

Fiori d'arancio

Ai futuri sposi Canessa Clelia di G. B. e Ratto G. B., cugino al nostro Capostazione Cav. Ratto, che nella entrante settimana si uniranno in dolce connubio; inviamo le nostre felicitazioni e gli auguri di eterna felicità.

* * *

Pure alla coppia Gerbaudi Fiorentina e Cattaneo Giuseppe che presto uniranno le loro anime alle gioie dell'amore facciamo vivi i nostri rallegramenti ed auguri di perenne felicità.

* * *

Agli sposi Castruccio Maria e Giacomo Viacceva pure i nostri vivi auguri di felicità. Dopo lo sposalizio ebbe luogo il banchetto all'Albergo Marsala dove fecero brindisi d'occasione e molto applauditi i sigg. Giovanni e Giuseppe Boero e Umberto Grasso.

* * *

All'amico Stefano Boero che oggi s'e unito nel nodo nuziale colla gentile signorina Ermelinda Queirolo auguri di felice e radioso avvenire.

PER UNA AUTOAMBULANZA alla P. A. Croce Bianca

Le considerazioni svolte nello scorso numero sulla necessità di dotare la Croce Bianca di una autoambulanza, ha trovato il pieno, entusiastico appoggio in una benemerita benefattrice, la signora Alice Clerk, la quale ci ha consegnato lire cinquecento perchè fossero devolute all'attuazione della filantropica iniziativa.

Colla nuova oblazione la somma disponibile raggiunge le lire seimila e crediamo che intensificando la propaganda si potrebbe raggiungere in brevissimo tempo la somma occorrente, data la necessità, che si fa di giorno in giorno più impellente, di dotare finalmente la nostra città di un mezzo celere e moderno per il trasporto di malati e di feriti pei quali si rendesse necessaria l'opera chirurgica negli ospedali di Genova.

La Direzione della P. A. Croce Bianca, alla quale sta tanto a cuore l'iniziativa, non mancherà di escogitare tutti i mezzi per raggiungere rapidamente allo scopo, e noi nutriamo fiducia che la cittadinanza, come sempre, saprà secondarla nel suo nobile intento.

A complemento delle notizie già date sull'attività svolta dalla Croce Bianca, crediamo doveroso ricordare che la P. A. è stata dotata di un completo armamentario chirurgico mercè il quale i militi potranno in qualsiasi dolorosa circostanza provvedere immediatamente alle prime cure del paziente, sia supplendo all'eventuale assenza di un dottore, sia fornendo al dottore stesso i mezzi necessari ad un tempestivo atto chirurgico.

Col lodato provvedimento si viene a colmare una lacuna prima d'ora sentita dai volonterosi militi, ed esso non mancherà certamente di rendere sempre più utile e preziosa la loro opera benefica ed umanitaria.

* * *

La Direzione della P. A. Croce Bianca ci prega di rendere pubbliche azioni di grazie alla signora Alice Clerk, socia benemerita e costante benefattrice dell'Istituzione, per la somma di lire cinquecento elargita a favore dell'autoambulanza e additando l'atto filantropico alla riconoscenza dei soci e dei concittadini, si augura che esso trovi numerosi imitatori.

Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra
Sotto Sezione di Rapallo

Comunicato:

Questa sera, Sabato, alle ore 20,30, sotto gli auspici dell'ottimo giudice Cav. Oreste Chiarini, nella sede degli Esercenti, g. c., avrà luogo una riunione di tutti i vari sodalizi ed autorità cittadine per la composizione di un Comitato avente per iscopo l'offerta della Bandiera alla locale Sotto Sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra.

Dato lo scopo elevato della riunione siamo certi che nessuno vorrà mancare e verrà con slancio portato a compimento il lodevole scopo alla buona riuscita del quale si associerà ben volentieri l'intiera cittadinanza.

Gregori Rosa in Puglisi

spegnevasi sabato scorso dopo una vita santamente vissuta ed interamente dedicata all' affetto dei suoi cari che costernati ne piangono la immatura perdita e fine.

I funerali che ebbero luogo lunedì riuscirono imponente attestazione di stima verso la defunta, moglie all' apprezzato ufficiale postale Gregori Antonino e figlia al messo comunale Giovanni Puglisi ai quali *Il Mare* invia vivissime le sue sincere condoglianze.

Alfredo R. Sovera

Oggi sono stati celebrati, imponentissimi, i funerali del compianto cittadino d'adozione Alfredo R. Sovera.

La sua morte avvenuta a Stresa dove erasi recato in villeggiatura ha prodotto profonda impressione ed unanime perciò è stato oggi il plebiscito di stima verso il caro Estinto che visse beneficando.

Alla Famiglia, ed in particolare ai figli carissimi amici, esprimiamo il nostro vivissimo cordoglio.

Spunti di Cronaca

???

Di ogni forma, di ogni qualità, ad ogni ora e minuto, con perfezione, accuratezza ed igiene, sostanzioso e nutriente, ne troverete, di buon pane, al Premiato Panificio Rocco Macchiavello in Via. Vittorio Emanuele 6 Rapallo.

AL REALE

Stasera e domani: Il Birichino di Parigi, grandioso capolavoro del quale sarà interprete il piccolo grande artista Franco Cappelli.

Mercoledì e Giovedì 17 e 18 corr. m. leggete:

Entrando nel **Reale**, l'altro giorno,
volli con un'occhiata tutt'intorno,
sommariamente rendermi ragione,
della solidità di costruzione.

Dopo un rapido esame constatai,
che, se un disastro non avverrà mai,
date tutte le buone qualità,
qualche cosetta ancora ben vi stà.

Come ad esempio qualche bella arcata,
qualche puntello messo quà e là,—
oltre che a prolungare la durata,
ne garantiscon la stabilità.

E ciò occorre farlo in previsione
del finimondo che susciterà,
di **Ridolini** la presentazione
che Mercoledì e Giovedì si farà!!

C. S. Aquila batte C. S. Ruentes 1-0

L'Aquila scesa fra noi collo scopo di prendersi una rivincita, per una clamorosa sconfitta, subita l'anno scorso, per opera dei bianco neri, è riuscita nell' intento. Di ciò siamo certi sarà pure lieto l'egregio e distinto suo Presidente Comm. Giuseppe Lazzari che tanto si prodiga per l' Aquila ed al quale la sua Società deve essere riconoscente.

Difatti ha battuto il nostro undici per 1 a 0. Le due squadre però si sono equivalse; e anche il numero dei corners (3 contro Aquila e 1 contro Ruentes) sta ad indicare che il macth nullo sarebbe stata l'espressione del giusto valore delle due squadre in campo.

L'Aquila ha segnato nel primo tempo, dopo circa 30 minuti di giuoco, sfruttando l'indecisione dei ruentini. Il goal venne segnato da Foglis I. In complesso il primo tempo è in leggero vantaggio del Ruentes e la ripresa in lieve vantaggio dell'Aquila.

Le due squadre in complesso non giuocarono bene. Dell'Aquila si distinse il center half Passano e Roncaglia, del Ruentes Santi, i terzini Caraffa e Leonelli.

Le due squadre giuocarono in questa formazione:

C. S. Aquila - Giambiaso - Sciaccaluga II, Stancher - Magnifico, Passano, Roncaglia - Ferretti, Foglis I, Benvenuto, Saracchi, Gatto.

C. S. Ruentes - Santi - Tadini, Ratto II - Boero, Leonelli, Alga - Caraffa, Canessa, Scazzola, Canessa II, Civinini.

emmegibi.

Aurora F. B. batte U. S. Audace 4 - 1

Gli azzurro-scudati auroriani che dopo due macht nulli erano stati battuti dall' U. S. Audace nell'ultima partita della scorsa stagione, domenica scorsa scesi in campo in una forte formazione hanno saputo cancellare la lora sconfitta.

La partita calma dalle prime battute prende subito carattere vivace: spesso il *ball* sosta pericolosamente nell'area audaciana. Notiamo la strenua di Bisagno ottima promessa di terzino valente, le bellissime parate di Boero e le felici entrate di Ottonello il quale in questa ripresa ha fornito di ottimi *allunghi* i suoi avanti. Della prima linea Sacchi il brillante *inside* rosso-bleu ha giuocato una delle sue più brillanti partite. A lui gli audaciani devono il goal dell'onore. In una magnifica discesa avuto il pallone da Ottonello, driblando meravigliosamente gli avversari riesce tra gli applausi degli spettatori a violare la rete degli azzurro-scudati difesa.... dall'ex goal-keeper della S. S. Tigullio Brissolese II...

Pochi secondi dopo finisce la prima ripresa.

Nel secondo tempo la partita assume un aspetto monotono fino al 13' allorquando Ottonello nel deviare il pallone segna con *auto-goal* il pareggio per l'Aurora.

Invano l'Audace si difende quasi rabbiosamente, inaspettati quanto mai, gli azurro-scudati riescono prima del 90 minuto a segnare ancora ben tre goals.

b. f.

Risorgimento Calciatori - Ruentes

La compagine del Risorgimento Calciatori di Genova scenderà domani nella nostra città per misurarsi coi Ruentini.

La partita avra inizio alle ore 14,30 ed è facile il dire che essa sarà emotiva al massimo perchè certo i concittadini vorranno cancellare il ricordo della sconfitta di domenica scorsa.

Precederà la partita un incontro fra la U. S. Audace della nostra città e l'Aurora F. B. C. di S. Marherita L.

Auguri agli Audaciani.

La Collaborazione al Pubblico

Egregio Signor Direttore,

Ho letto sulla « La Settimana » di Chiavari la esauriente relazione sulla dibattuta quistione della nostra Officina del Gas; e francamente, siccome le cifre non sono opinioni, vi sarebbe tanto da rimanerne assai meravigliati, se non si conoscesse lo spirito settario... dei nostri Amministratori, tanto da bastare alla popolazione, anche più indifferente, per buttare a mare tutti i burattini di questo e dell'altro emisfero. Ma tutto è possibile nella Capitale del Golfo, sotto l'imperio dei seguaci di Don Sturzo.

Mentre ne lascio il giudizio spassionato del pubblico cosciente voglio passare ad altro amminicolo episodio che viene con data recentissima a lumeggiare lo stato di dissolvimento in cui si dibatte la nostra congrega pipianà.

Si dà per certo, e credo nessuno possa più smentirlo, che la Signora occupante il Baraccone N. 4 lungo il Viale Generale Diaz, stia tendando causa al nostro Municipio per i danni subiti nella propria merce a causa della pioggia penetrata attraverso il tetto del Castello avariato.

Io per vero non m'intendo di quistioni giuridiche ma per pratica si sa che in tal genere di contese il torto finisce quasi sempre per essere poi del padrone, che nel nostro caso sarebbe proprio il Municipio di Pentema.

Potrebbe darsi anche di no; ma si dice con insistenza che il Municipio avrebbe avanzate proposte di arrangiamento, offrendo una somma che si aggira su parecchie migliaia di lire.

Vogliamo sperare che ciò non sia; ma nel caso chi pagherebbe? Non certo il sindaco, ideatore della povera Esposizione, e neppure alcuno dei suoi tirapiedi.

Sicchè a conto fatto altra sommetta non disprezzabibe che sommata a tutto l'altro po' po' di roba, compresa anche la famosa bicchierata di 8000 lire in onore di S. M. il.... filantropo Cicerin, apporterà al bilancio comunale un passivo di non meno che 100,000 lirette.

Evviva l'allegria!

Un abbonato

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma 19 -

(*Entella*) — Le scuole elementari si sono riaperte col giorno due corrente, ed il corso regolare delle lezioni avrà principio da Lunedì, 16 corrente.

A proposito osserviamo che da parte della Direzione Scolastica deve essere esercitata una più rigida e severa disciplina sulla scolaresca, in modo da evitare lo schiamazzo che gli alunni fanno anche in piena lezione, il che oltre ad essere poco lusinghiero per la nostra città, impedisce agli scolari stessi di ottenere quella coltura propria degli studi elementari e che solo si può inculcare nella mente della gioventù, in un ambiente di serenità e di calma assoluta.

Anche l'Autorità municipale specialmente delegata, dovrebbe occuparsene, in considerazione del fatto deplorevolissimo che molti licenziati all'esame di maturità, danno prova nelle scuole secondarie, di assoluta insufficenza, il che fa poco onore ai lavagnesi ed agli insegnanti.

Barbari Piaceri

Abbiamo constatato personalmente e ricevemmo le lagnanze da più cittadini a proposito di un barbaro divertimento che prevale nei ragazzi ed anche nei giovanotti, di aizzare grossi mastini con i gatti. Tale spettacolo oltrechè essere indegno dei lavagnesi, è anche inumano e noi confidiamo che sarà messo fine a tale fatto, con una più severa vigilanza da parte delle nostre solerti guardie municipali.

Pubbliche Vaccinazioni

Come d'uso, avranno luogo nelle due domeniche: 22 e 29 ottobre, le pubbliche vaccinazioni della sessione autunnale. Ricordiamo il preciso dovere che ogni capo di casa ha di sottoporre i propri bambini alla suddetta vaccinazione, e ciò nell'interesse della salute pubblica od a scanso di penalità.

La maestranze del Cotonificio "ENTELLA„ per le vittime della Falconara:

Con piacere rendiamo noto che l'offerta di L. 2000 del Cotonificio «Entella», già da noi pubblicata nel nostro giornale «Il Mare» di domenica scorsa, è stata fatta dagli operai che rinunciarono alla paga di mezza giornata di lavoro; a giorni pubblicheremo la seconda offerta. Plaudiamo di tutto cuore l'atto generoso di questi bravi operai.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

Della Banda cittadina

(*Ambro*) — Non è la prima volta che spuntiamo una lancia in favore del nostro benemerito ed apprezzato Corpo Bandistico cittadino " *C. Colombo* „. Lo facciamo entusiasticamente solo dolendoci di dover dire cose che dovrebbero essere note e conseguentemente rimediate - perchè a nostro modesto avviso la vita e il progresso della Filarmonica cittadina, sono vita e progresso di S. Margherita nostra.

E' necessario, forse, un elogio all'attività artistica della " *C. Colombo?* „

Aveva appena cominciato la oggi ottima vita artistica quando la guerra le tolse quasi tutti i suoi elementi. Altre Bande, anche non molto distanti dalla nostra, al serio colpo ricevuto, sospesero i servizi; altre si sciolsero addirittura.

La " *C. Colombo* „ non morì. Contava e conta tutt'oggi — nel proprio Consiglio Direttivo — elementi tali che mai cessarono dal procacciarle i mezzi essenziali alla sua decorosa esistenza.

Contro tutti gli ostacoli, non spaventandosi mai di tutte quelle difficoltà che si ergevano — forti e affatto trascurabili. - il Consiglio Direttivo - coadiuvato in modo veramente encomiabilissimo dal M.º Direttore Amedeo Treschieri — riuscì a far giungere, non soltanto in vita ma in condizioni relativamente buone, la nostra Banda a giorni migliori. Sì, un gran merito lo si deve pure al M.º Treschieri. Ci si permetta di richiamare un parallelo con un'altra istituzione cittadina. Parallelo che ad un conoscitore dei problemi cittadini, deve riuscire quale conferma — inutile del resto — dell'eterna apatia locale. Intendo richiamare la genesi del nostro massimo ente culturale, oggi R. Scuola Commerciale. Dite voi: se l'avv. prof. A. R. Scarsella non avesse dedicato alla *sua* Scuola tutto l'amore per l'insegnamento e per la nostra cittadina; se non avesse fatte sue le continue speranze della cittadinanza, (quella che se ne occupava!) come si sarebbe giunti oggi ad avere la ben funzionante R. Scuola Commerciale? Così la nostra " *C. Colombo* „ deve moltissimo all'indefessa opera del M.º Treschieri ed è doveroso riconoscerlo, come a doverosissimo riconoscere le grandi benemerenze dell'intera Commissione della Banda sempre in una unica volontà a far progredire le insite qualità artistiche del suo ente.

Oggi la " *C. Colombo* „ è arrivata ad un'altezza rispettabile di progresso artistico: dimostra cioè di saper fare. Ma le manca ancora qualche buon elemento che le prometta di variare sempre più il già ottimo suo repertorio. Nella stagione testè chiusa venne da Roma, aggiunto, il Prof. Pagone, bombardino di apprezzabili qualità.

Fu certamente un'onere per la Banda stessa, ma un onere che non dovrebbe essere tale se si comprendesse quale maggior impulso riceverebbe il nostro Corpo Bandistico dal poter eseguire programmi d'importanza. Questo desiderio del miglioramento artistico della " *C. Colombo* „ non può avere pratica attuazione se l'aiuto finanziario non viene corrisposto in modo adeguato Gli elementi che attualmente compongono la Filarmonica dimostrano una volontà ben encomiabile se si pensa alla paga irrisoria da loro percepita: colpa questa — si badi bene — non della Commissione chè anzi a lei si deve se le condizioni finanziarie della Banda sono relativamente buone.

Il Cav. Costantino Luxardo — per citarlo lui solo — è troppo benemerito della " *Colombo* „ perchè tutti gli siano riconoscentissimi di quanto à fatto e continua a fare in pro dell'istituzione da lui presieduta. Ma questo sforzo di *uomini* se è ben meritevole di ammirazione e di riconoscenza, dovrebbe essere compreso da chi non dovrebbe lasciar pesare sulle spalle di pochi l'organizzazione amministrativa di una istituzione eminentemente popolare. E' il popolo che direttamente avvantaggia della cultura musicale, elemento indiscusso di progresso civile; è la cittadinanza tutta che è interessata a che viva e progredisca la Banda.

Non soltanto pochi uomini di buona volontà devono seguire con tenace opera con amore grande le sorti della " *Colombo* „ ma tutti, il Municipio a capo devono appoggiare, integrandola quanto sia possibile, l'attiva vita della Filarmonica, affinchè questa diventi sempre più degna del sicuro progresso cittadino.

Il Municipio — prelevandole sulla tassa di soggiorno — erogava prima 12.000 lire. Tempo fa il sussidio è stato elevato a 18.000. E' già qualche cosa: ma è ben poco. Che cosa dà Santa Margherita — *a titolo di svago* — ai suoi ospiti, che le fanno incassare — come per esempio quest'anno — la bellezza di circa 70.000 lire di tasse di soggiorno? Non esiste un teatro che il Municipio debba sussidiare: rimangono a curare quindi solo i giardini pubblici, le strade, il decoro in genere e la Banda cittadina.

E' forse ragionevole che a quest'ultima — *unico svago pubblico* — siano riservate solo 18.000 lire? Cittadine minori per abitanti della nostra, rispettano la propria istituzione musicale molto più adeguatamente di noi.

Grado — per esempio — sussidia la Banda cittadina con 40.000 lire! Noi non vogliamo chiedere ciò che potrebbe sembrare esagerato: ma chiediamo solo «il giusto» aiuto all'unica istituzione di svago pubblico.

Procacciarle i sufficienti mezzi — non per vivere soltanto — ma per « muoversi » nel cammino del suo progresso artistico ci sembra semplicemente dare a Cesare quel che è di Cesare. Spesso sentiamo cittadini lamentarsi se la *Colombo* si reca ad eseguire concerti in paesi e cittadine viciniori, benchè non cessi di aggiungere poi il concerto, temporaneamente non eseguito, a quelli da eseguirsi. Orbene se si riconosceranno realmente al Corpo bandistico mezzi tali di vita da poterlo alzare sempre più verso la meta a cui tende e amministrativamente e artisticamente questi inconvenienti lamentati saranno facilmente eliminati. Non sarà più necessario allora, l'aiuto esterno se la città nostra si mostrerà favorevole praticamente al desiderio di oggi.

Nello sviluppo del nostro pensiero avremo forse trascurato certi punti o avremo curato forse troppo certi altri: importa una cosa sola a noi: che il Municipio, a capo del quale sta un giovane che dimostra voler far assurgere Santamargherita al grado che le spetta, si decida una buona volta a guardare più seriamente il problema della Banda.

Riponiamo tutta la nostra fiducia nel suo decisivo interessamento sicuri che il Sindaco vorrà — convenendo sulle ragioni esposte o naturalmente visibili — assicurare alla *Colombo* l'aiuto adeguato del Municipio, che è espressione legale della volontà cittadina

Quelle ferrovie dello Stato

Che l'amministrazione ferroviaria non sappia neanche dell'esistenza della nostra cittadina è cosa provata un'infinità di volte. Per non smentirsi sta combinando una delle solite ingiustizie....

C'è nella stazione il locale per la Sala d'aspetto di 1.a Classe, arredato con mobili che hanno bisogno di essere riparati: per quello è sempre chiuso

Lo credereste? Invece di riparare i mobili, l'amministrazione ferroviaria ordina di mandare gli stessi a Genova e di non parlare più di sala d'aspetto di 1.a Classe. Magnifico! Se non esistesse il locale adattissimo si potrebbe pensare giustamente questo provvedimento ma esistendo il locale destinato a quello, che cosa si deve arguire dei colpi dell'amministrazione ferroviaria?

Protestiamo vivamente contro l'ingiustissimo mentale provvedimento che ancora una volta suona offesa a Santa Margherita e sollecitiamo energici provvedimenti da parte dell'Autorità municipale perchè sia risparmiata alla già disgraziata, nostra stazione, una simile nuova angheria.

A proposito di tasse

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Ambro,

dopo quattro anni di permanenza al fronte, ritornai al mio esercizio per sostenere la mia famiglia e pagare i debiti. Nel più buon andamento l'agente delle imposte mi rimette l'avviso del pagamento delle tasse, con una cifra venti volte maggiore dal 1915, cioè superiore all'affitto del negozio. Il mio ricorso non venne preso in considerazione. Io mi permetto di chiedere con quali criteri la Commissione nominata a tal uopo, applica le tasse.

Bramerei che il nostro Sig. Sindaco, giovane di sani principii e di larghe vedute, pubblicasse, in modo che tutti potessero prenderne visione, l'albo nel quale sono segnate le somme che gli esercenti ed i proprietari di case ecc. pagano di tasse.

Da questo ognuno vedrebbe se realmente è tassato ingiustamente o se le tasse sono proporzionatamente gravate ugualmente a tutti. Forse ne vedremmo delle carine!

Grazie dell'ospitalità e distinti saluti

Un Esercente

" La Nave „ di Gabriele D'Annunzio al Cinema - Teatro " Mazzini „

(*Vice*) — Per stasera sabato è annunciato in questo elegante ritrovo la prima rappresentazione de *La Nave* di Gabriele D'Annunzio la cui esecuzione è stata affidata ad artisti valenti e celebri, ed è la più fedele ricostruzione della bella tragedia d'Annunziana.

* *

Per i giorni 18 e 19 sono annunciate due films: *Ridolini e il pericolo giallo* e *Ridolini sposa la sua vergine fidanzata 18 karati* sono due delle più graziose e delle più divertenti interpretazioni del celebre artista.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53).

Echi del 59° Anniversario della Società di M. S. Cuochi e Camerieri

Anche quest'anno, come di consuetudine, l'antica e benemerita Società di M. S. Cuochi e Camerieri, festeggiò il il suo 59.mo anno di vita.

Questa simpatica ed indimenticabile festa si svolse Venerdì, 6 corrente, negli ampi locali della Sede Sociale, in via Canneto il Lungo, 21, ove si riunirono numerosi soci con le rispettive famiglie, e parecchi invitati, tra i quali, notevoli personalità.

Esordì l'ottimo Presidente, signor Eugenio Riolfo detto «*Scaletta*» con vibranti parole, ricordando agli intervenuti, l'opera nobile ed elevata che questo Sodalizio va svolgendo da cinquantanove anni, pel benessere degli associati. Prese quindi la parola il solerte Segretario, signor Enrico Biacchi, auspicando al bene avvenire della Società.

Ambedue furono calorosamente applauditi.

Oratore ufficiale della festa fu l'avvocato Quinzio Borzone, che pronunziò un brioso discorso d'occasione, riscuotendo applausi.

Ebbero poi luogo giuochi, musica, canto, scherma, uno spettacolo veramente attraente, nel quale si distinsero le signorine sorelle Alba, Livia e Maria Cecchini, il dicitore signor Amerigo Gjovetti, gli schermidori signori Giuseppe e Giacinto Bocchiglani, ed altri dei quali ci sfugge il nome.

La bella cerimonia si chiuse con l'assegnazione dei premi ai soci più anziani. Fu assegnata la medaglia d'oro all'ottimo signor Achille Campana, anziano negli anni, ma ancor giovine nell'ideale e nell'attività, che conta cinquant'anni di vita sociale, durante i quali la di lui opera, instancabile e proficua, apportò al sodalizio notevoli e numerosi benefici. Furono premiati con medaglia d'argento i signori Barilati Domenico, Soro Giacinto, Fenoglio Giacomo, Gamba Giuseppe, Riolfo Eugenio, Remotti Girolamo, Morgavi Giuseppe, Morini Giovanni, Benevolo Paolo, Tamagni Alessendro, Riccò Macodonio, Cantù Gaspare, Carnevali Cesare, Gavazzo Ernesto, Montaldo Eugenio, Ferrero G.B., Massa Pietro, Picco Lorenzo, Tassistro Giacomo. Furono inoltre distribuiti parecchi diplomi di benemerenza: Campiano Rinaldo, Gastaldo Giacomo, Regiori Antonio, Bailo Giuseppe, Campana Dialma, Da Crema Carlo, Viglione Giuseppe ed altri.

La bella festa che fu un simbolo vivo ed eloquente della solidarietà e mutualità sociale, ebbe il suo felice epilogo ad un sontuoso banchetto, la sera di sabato, negli eleganti saloni del Ristorante «Monterosa», che si svolse tra la più schietta cordialità, amicizia ed allegria. Il servizio ch'era diretto dal figlio dell'egregio «*Saletta*» fu inappuntabile, ed il pranzo formato da piatti squisiti e vini prelibati.

Al levar delle mense il Presidente Riolfo, brindò alla prosperità della Sociatà e dei suoi componenti.

Parlarono pure il Segretario Biacchi, il signor Campana, ed il collega Ernesto Bertolotto per la stampa.

Così si chiuse questa simpaticissima manifestazione, che lasciò in tutti gli intervenuti un ricordo incancellabile.

Inaugurazione

Ieri sera si è riaperto l'Antico Caffè Unione sito in piazza Umberto.

All'inaugurazione di questo Caffè, che è ora completamente rimesso a nuovo, assistevano numerosi amici invitati per l'occasione.

Tutti i presenti ammirarono l'eleganza ed il raffinato senso artistico, veramente moderno di detto locale, del quale ne è proprietario l'egregio amico signor Valle Andrea.

Ci congratuliamo vivamente con il signor Valle, per le innovazioni portate al suo esercizio, che aumentano il decoro di una delle centrali piazze della nostra città.

In detto Caffè vi è pure un accurato servizio di ristorante, con ottima cucina.

Politeama Genovese

Zacconi continua nelle sue rappresentazioni che richiamano con regolarità molto pubblico ogni sera nel vasto Politeama.

in questa settimana ci ha dato lodevoli interpretazioni nel *Lorenzaccio* nel *Padre prodigo* ed altri lavori del vasto repertorio Zacconiano.

Politeama Margherita

La danza delle libellule continua imperterrita nelle sue repliche che affollano costantemente il teatro del Cav. Chiarella. La popolare operetta per le numerose richieste di bis, termina forzatamente a tarda ora, ma il pubblico è contento e si diverte.

Giardino d'Italia

Il Cav. Tempesti nella rappresentazione del forte lavoro dell'eroico e compianto Vittorio Locchi: *L'uragano* ha ottenuto un vivissimo successo, veramente meritato per l'efficace sua interpretazione.

Domani s'era serata d'addio. Lunedì e sino fine mese: *Piedigrotta*.

Eden

Spettacoli di varietà con quattordici numeri.

Ottima l'orchestrina. Dopo lo spettacolo il solito Ball - Tabarin.

Apollo

Compagnia Comica P. Bianczi ed alcuni numeri interessanti del Varietà, offrono sempre un programma molto attraente.

" Fiamme "

Ha iniziate le pubblicazioni in Genova la Rivista quindicinale *Fiamme* diretta dal voloroso pubblicista Giuseppe Casagrande

Questa simpatica Rivista contiene ottimi lavori letterari ed artistici, ed ha nella sua redazione i migliori autori.

Il primo numero fù accolto con viva simpatia, sia dai lettori come dalla stampa.

Congratulazioni ed auguri alla nuova pubblicazione.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni 2

Teatro della Pro Chiavari

(*Zio*) — La Società Corale Giuseppe Verdi giovedì sc. diede una grande serata a totale beneficio dei danneggiati della Spezia e dell'Ospedale Civile di Chiavari col programma seguente:

1. Dogliani - *Salve Regina* - Coro a tre voci (Corale G. Verdi) — 2. Leoncavallo - *Zingari* - Romanza per baritono (O. Gori) — 3. *O bere o affogare* - Commedia di Leo Castelvecchio - Signorina Bernardi, signor B. Ficarelli, sig. D. Baldassari — 4. Bizet *Carmen* - Aria e Coro (O. Gori e Corale G. Verdi) — 5. Mendelson - Adagio Allegro dal trio in do minore (Turio Renato, Ottone Marco e Anichini Raffaele) — 6. Banchieri - *Madrigale* a tre voci pari (Corale G. Verdi).

I cori N. 1 e 6 vennero premiati nel recente concorso di Alba al quale la Corale prese parte diretta egregiamente dal Maestro Raffaele Anichini che così non badando a nessun sacrificio, potè vedere coronata la sua opera da un lusinghiero ed incondizionato elogio della Commissione che presiedette il concorso, e dove fra le moltissime società convenute la nostra Corale si classificò seconda.

Il teatro della Pro Chiavari fu concesso gratuitamente e tutti gli esecutori si prestarono gentilmente.

Il salone presentava un colpo d'occhio magnifico essendo tutto completo e il pubblico applaudì calorosamente tutte le esecuzioni e siamo certi che anche l'incasso di beneficenza avrà superato tutte le previsioni per l'alto motivo umanitario della serata.

STATO CIVILE

Movimento dal 9 al 15 Ottobre 1922

NASCITE

Maschi 1 Femmine 1

PUBBLICAZINOI DI MATRIMONIO

Grondona Angelo, falegname, con Solari Maria, stiratrice — Cattaneo Giuseppe, cameriere, con Gerbaudi Fiorentina, casalinga — Boeri Angelo, proprietario, con Solimano Clorinda, agiata — Roccatagliata Carlo, contadino, con Merello Carlotta, casalinga — Macchiavello Giovanni, ferroviere, con Bosderi Norma, casalinga — Rosa Ferdinando, negoziante, con Silano Maria, sarta.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Campodonico Pellegro con Macchiavello Albina — Vinceva Gio Batta con Castenecio Maria — Boero Stefano con Queirolo Ermelinda — Brizzolara Vittorio con Arboccò Teresa.

MORTI

Barozzi Giuditta Tina, anni 41, agiata — Dapelo Lorenzo, anni 68, pensionato — Pugliesi Caterina, anni 38, casalinga — Chinigò Salvatore, anni 57, benestante.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 7 al 13 Ottobre 1922:

BAROMETRO

Altezza	Massima	768
	Minima	759

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	18
	Minima	10

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud Est

Stato del cielo

Giorni sereni	2
» variabili	1
» nuvolosi	1
» con pioggia	2

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	85 0/0
	Minima	80 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 3.0

La famiglia della compianta

N. D. Contessa Tina Sollani Raschini

sentitamente ringrazia quanti, nella luttuosa circostanza, parteciparono al suo dolore ed in particolar modo l'esimio Prof. Federico Cuneo, per il suo vivo interessamento e la preziosa collaborazione prestata.

Rapallo 14 Ottobre 1922

Per qualunque LAVORO TIPOGRAFICO rivolgetevi allo

Stabilimento Arti Grafiche "TIGULLIO"

RAPALLO - Corso R. Elena

che assicura alla Spettabile Clientela l'esecuzione perfetta e sollecita dei lavori ordinati, e di qualunque mole, portata e genere essi sieno

---

PER LE INSERZIONI SU QUALSIASI GIORNALE

d'Italia e dell'Estero rivolgersi

all' AGENZIA "TIGULLIO"

Corso Regina Elena

Rappresentante per Rapallo e Santa Margherita della

Unione Pubblicità Italiana

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 30,000,000

Sede Centrale e Direzione Generale: **TORINO** — Via Alfieri 9

Filiali nelle Provincie di: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bergamo, Brescia, Campobasso, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Firenze, Forlì, Genova, Lucca Macerata, Mantova, Massa, Carrara, Milano, Modena, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro e Urbino, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Salerno, Siena, Sondrio, Teramo, Torino

Compra e vendita di Titoli

Sconto di Cambiali Agricole.

Prestiti contro Depositi di titoli. - Assegni Circolari

Libretti di Risparmio e di Conto Corrente fruttanti l'anno interesse dal 3 % al 4,25 % NETTO D'IMPOSTE.

Depositi vincolati dal 4 ½ % al 5 ½ % ANNUO NETTO.

Tutte le Operazioni di Banca alle migliori condizioni.

Filiali della Zona: GENOVA — RECCO — CAMOGLI CHIAVARI e SESTRI LEVANTE

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

PREMIATA

PASTICCERIA MILANESE

di Gerosa Teodoro

Via Vittorio Emanuele — *RAPALLO* — Via Vittorio Emanuele

SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE

Grande Assortimento Pasticceria

Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia o della Città di Genova e dei Comuni del Circondario.

Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.

Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.

Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.

Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.

Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.

Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.

Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.

Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.

Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.

Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.

Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.

Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.

Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.

Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.

Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.

Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

— Capitale Sociale L. 15.000.000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000 —

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari **Via Vecchie Mura 7**

che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*

2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*

3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.

4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*

5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.

6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*

7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.

8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*

9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.

10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.

11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*

12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.

13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*

14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*

15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.

16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 27

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Gli stati del papa erano presidiati dalle truppe francesi e noi mentre Garibaldi stava a Caprera spiando l'occasione propizia ai suoi disegni, si sfogava l'impazienza del dover starsene impotenti e la bile che ci rodeva il fegato componendo Satire per Pasquino.

— Chi era Pasquino papà?

— Un mozzicone di statua che si trova da parecchi secoli presso l'angolo del palazzo Orsini. E' un tozzo bellissimo, senza braccia, senza gambe, senza naso che gli archeologi non seppero precisare se raffigurava un gladiatore od un generale, ma che in quel luogo teneva bottega e che era assai famoso per la sua arguzia, sicchè la sua lingua tagliava meglio i panni a dosso il prossimo che non le sue grosse forbici. A Pasquino faceva riscontro Marforio, affinchè, diceva il popolo, l'uno potesse dare all'altro adeguata risposta.

— Era anchesso una statua?

— Si, rappresentava un uomo sdraiato e siccome fu scavata nel Foro Romano vicino al tempio di Marte, venne nomato Marforio. Ma le satire più acerbe e mordaci comparivano sul piedistallo di Pasquino, così che a traverso di esse si potrebbe ricostrurre la storia del papato di cui rivelava i difetti, le turbitudini, i delitti. E quella voce dell' uomo di pietra monco e ignuto, durante più di cinque secoli gridò ogni mattina le più amare verità. Il governo pontificio, e in ispecie il Sant' Ufficio si affannavano onde scoprire gli autori delle satire, e si vuole che spesso fossero arrestati degli innocenti, i quali, non ostante le loro vibranti proteste e negazioni, venivano strangolati e poscia gettati nel Tevere. Però l'esempio non giovava affatto e quella giustizia sommaria, quella procedura barbara che sfogava a casaccio la sua sanguinaria brama vendicatrice, faceva sì che sempre più mordaci e veementi divenivano le pasquinate. Non per nulla Pasquino era di sasso.

E mi sovviene a proposito di questa pasquinata:

Brucia, impicca, Buon Pio,
Brucia in nome di Dio;
Con tutti i tuoi tormenti,
A me non mi spaventi;
Con tutto il tuo potere
Non mi farai tacere;
Io son dura, di sasso;
Te sfido e Satanasso.

Per conto mio di pasquinate esprimenti il pensiero d' un manipolo di giovani coraggiosi ne ho di notte appiccicate. Dopo alla mattina ci si recava pacifici a vedere i romani che fermi dinanzi il piedestallo famoso li leggevano con visibile soddisfazione. Quegli scritti costituivano una vera soddisfazione degli oppressi. Avevo fra amici più cari uno studente dalla vena pronta e frizzante che non lasciava passare giorno senza comporre degli epigrammi per Pasquino, spesso erano versi in latino, spesso in romanesco. Fu a causa di quei versi ch'egli componeva e che io appiccicavo che preso in sospetto dagli sgherri dovetti più volte fuggire. Ma mentre la mia fuga consisteva in genere nell'uscire da una porta per rientrare da un'altra, venne il triste giorno in cui la mia partenza dalla città eterna fu definitiva. Non mi ci sentivo più tranquillo, o piuttosto mi era venuta a mancare quella volontà costante, quella forza nella lotta a base d'astuzia e di sveltezza, che mi faceva provare gusto a sfidare la sorveglianza inquisitoriale della polizia pontificia. Il dolore mi aveva accasciato e l'inquietudine mi faceva prendere in odio ogni giorno di più quei luoghi prima, a me sommamente diletti. Io piangevo la scomparsa repentina dello studente, scrittore indefesso di satire contro tutti gli oppressori della libertà, che si supponeva fosse stato arrestato di notte e rinchiuso alla chetichella in qualche prigione segreta. Col governo del Papa c'era assai poco da scherzare e si era molto lontani dal potere esprimere a fronte scoperta il proprio pensiero, anzi dire ad alta voce la propria opinione costituiva uno dei reati che si punivano con maggiore rigore. E ti assicuro che il mio amico si vuotava il cuore contro i potenti, per posti in alto che fossero, con la sua penna mordace. Perciò lo amavo, era la nostra bocca del leone. Quando scomparve senza lasciare la minima traccia di sè non ti so esprimere l'angoscia che attanagliò il cuore mio e quello degli amici comuni. Si tentarono eziandio delle ricerche, ma ci venne consigliato di astenercene, perchè, oltre non raggiungere lo scopo, ci si sarebbe da sciocchi compromessi. Talvolta - si susurrava - è nei metodi della polizia farne scomparire ad un tratto uno di cui si sospetta onde cogliere gli altri che ne fanno ricerca. E' il modo più spiccio di attirare nella rete parecchi merli con un solo boccone. Quantunque sotto Pio IX fosse caduto già da molto tempo in disuso il barbaro sistema di strangolare gli autori delle pasquinate e poscia gettati nel Tevere, pure vedendo passare giorni e settimane senza giungere a sapere nulla dell' amico lasciato da noi tranquillo e ridente alle consuete occupazioni, si finì col persuaderci che lo avessero ucciso, fatto morire chissà sotto quali orribili torture. Perciò ogni prigione mi appariva un luogo orrendo fra le cui mura si andassero profilando i sanguinosi fantasmi d' un esecrabile dispotismo. D'altra parte, una notizia pervenutaci ci stimolava a lasciare Roma, il rimanervi, quando altrove si poteva operare assai meglio per la patria che non fosse il crivellare di carta quel mozzicone di statua, sarebbe stato da codardi. La notizia era che Garibaldi, fuggito da Caprera alla vigilanza delle navi da guerra raccoglieva volontari per varcare i confini pontifici. Così partii triste per la perdita dell' amico di cui ignoro tutt' ora la fine, ma con il cuore che carezzava la speranza di salutare in breve: Roma capitale d' Italia.

— E tu la salutasti, papà...

— No. Ci vollero ancora tre anni di eroismi e di trepidanze. Non bastò che i garibaldini avessero vinti gli Zuavi pontifici a Monte Rotondo, nè che la loro avanguardia fosse quasi alle porte di Roma, a Villa Glori.

— Ma poi a Roma ci siete andati?

— Dopo tre anni. Io però non ero tra i gloriosi della Breccia di Porta Pia. Me lo aveva impedito il mio occhio malato.

— Ne gioisti lo stesso, papà?

Continua.

Per inserzioni e abb. in Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 - 3
Alcide Passalacqua, Dir. resp - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 712 RAPALLO, 2[illegible] Ottobre 1922

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 40 - Telefono interc. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea, minimo Lit. 25. - Tasse governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 4[illegible]
oppure alla Unione Pubblicità Italiana nelle principali città d'Italia

Ritagli e Scampoli di Storia Patria

L'Arte Serica a Genova attraverso i Secoli

PARTE I.

Alla Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano.

Salvatore Bongi, un benemerito delle discipline storiche, nell' *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*, stampato nel 1876, a p. 245 del Volume II, consacra un' interessantissimo Capitolo all' *Arte della Seta*.

Crediamo, scrive egli, che non sarebbe facile, nè forse possibile, di trovare quando in Lucca si cominciasse a lavorare la seta. La tradizione, riferita più comunemente dai cronisti è, che l'arte vi fosse portata da alcuno di quegli artefici di Grecia, che Ruggero, re di Sicilia, condusse in Palermo nel 1146; seppure fu in quell' anno ch' egli ritornò vincitore e carico di prede dalla spedizione contro le terre dell' Imperatore di Costantinopoli. Altri asseriscono che fosse già stata imparata nelle parti d'Oriente dai lucchesi, che furono nella prima Crociata; nè manca infine chi, nelle pergamene de' secoli VIII, IX e X, abbia trovate non ispregevoli indizi che fino da que' tempi in Lucca, o nel suo territorio, si lavorassero drappi di seta. Ma queste testimonianze sono forse contraditorie solamente nell'apparenza, potendo agevolmente restare concordate, ove si argomenti che l'arte, già nota ai tempi romani, non fosse dimenticata del tutto ne' secoli più scuri dell' età di mezzo; e che quindi si moltiplicasse e perfezionasse per opera de' reduci delle Crociate. e per l'insegnamento de' setaioli portati da Atene, da Tebe e da Corinto dal vittorioso Normanno.

Più che un' arte nuova, deve essere stata insegnata ne' paesi d' Oriente o da maestri di que' luoghi, la fabbricazione delle drapperie di più artificiosa manifattura, come quelle dove le sete di più modi e colori si sommettono e sovrappongono, e s' intrecciano anche coll' oro e coll' argento filato. In ogni modo, da documenti autentici e numerosi è accertato che il setificio ebbe in Lucca incremento rapidissimo, e che nel milledugento era nel suo massimo fiore e causa principale della ricchezza della città. Tutte le sorti di drapperie, dalle più leggiere come i velami e gli zendadi, andando alle più ricche ed elaborate, si fabbricavano in Lucca per conto di mercanti, ch' erano i principali fra i cittadini, e per mano di operai paesani. E non la sola tessitura, ma tutte le arti preparatorie o di corredo, come filatura, la tortura etc. erano in Lucca; e qui pure si acconciava la seta per cucire e per ricamare, si fabbricavano cordelle, fregi, nastri, borse ed altri simili mercerie; senza dire che v' era inoltre esercitata ed in grosso l'arte dei battilori, che acconciavano l'oro e l'argento filati. E non solo le stoffe si lavoravano secondo una particolare usanza di Lucca, ma si contraffacevano ancora quelle di altre città, e specialmente i drappi d'oro e di seta all'usanza genovese, e quelli di Venezia ed Arezzo, come risulta dagli Statuti del 1308.

La seta greggia veniva di Spagna e dalle parti d'Oriente; e così la più parte delle materie atte a colorirla ed acconciarla si cavava da quelle regioni, dove all' occorrenza si conducevano i nostri in persona a farne provvista. Il frutto poi del lavoro lucchese si spargeva in ogni luogo di Europa, per mezzo ordinariamente di mercanti lucchesi, che stanziavano nelle principali città, o si recavano sulle fiere di maggior concorso, avendo anche un modo di conduttori, sottoposti a speciali regolamenti, che trasportavano o *guidavano* le balle delle drapperie.

Già nello stesso secolo XIII l'arte apparisce che fosse sottoposta ad un molteplice sistema di regolamenti, dipendendo ad un tempo stesso da leggi, che emanavano dalla suprema autorità del Comune, da quelle speciali dei Mercanti, e dai Capitoli, o patti, delle diverse maestranze. Come saggio di questi ultimi rimane lo Statuto dei *Tintori di Zendadi*, fatto nel 1255.

La mancanza de' testi primitivi degli Statuti della Corte è compensata in parte dallo Statuto del Comune lucchese, promulgato nel 1308, dove si leggono alquanti ordini relativi all' industria serica, che dovettero essere riputati di tanto momento per l'esercizio della medesima, da volerli scritti nel codice fondamentale della Repubblica. E' notevole tra questi la prescrizione, che ogni anno, per il corso di uno o di due mesi, la lavorazione de' zendadi dovesse restare sospesa per l'utile generale di tutti i mercanti. Il vero motivo e l'occasione di siffatto provvedimento, che a prima vista parrebbe indizio di produzione esuberante, non ci sono certi; come pure resta ignoto quanto nelle dissenzioni fra grandi e popolari, che turbarono la quiete della città negli ultimi anni del dugento, e ne' primi del trecento, avesse parte quella, che i moderni economisti chiamano lotta fra il lavoro ed il capitale. Ma pur troppo è certo che le discordie cittadine e le pubbliche sciagure, che si tirarono dietro, furono causa principale della rapidissima decadenza dell' arte in Lucca, ed alcuno dei lucchesi, soliti a mutar luogo per esercitare le loro industrie, aveva probabilmente cominciato a lavorare la seta, anche fuori della città propria, assai prima del dugento; e che in Bologna l'arte fosse in tempo assai remoto portata da un lucchese, tradizione riferita nelle Storie di quella città, ed è anche aggiunto che fu egualmente un lucchese, che vi mandò il primo filatoio nell' anno 1272.

La tradizione ha la conferma in un manipolo di documenti che G. Livi pubblicò nell' *Archivio Storico Italiano* dell' anno 1881, radunandoli in una monografia, che ha per titolo « I Mercanti di Seta Lucchesi in Bologna nei Secoli XIII e XIV ».

Il grosso dell' arte rimase però in Lucca, per quasi tutto quel secolo, benchè non di rado il paese fosse commosso per guerre e tumulti. Ma al di primo dell' anno 1300 i cittadini già divisi in bianchi e neri, e che tuttavia campavano insieme, vennero a quel sanguinoso tumulto, che fu principio d'una serie di violenze, per cui la città cadde in balia d'una fazione estrema di popolari, con grande abbassamento di cittadini principali e più ricchi, una parte dei quali, o fu cacciata, o volontariamente abbandonò la città fatta malsicura. Ma senza paragone avvenne maggiore la fuga dei cittadini, quando la città divisa cadde nelle mani crudeli d' Uguccione, poi sotto il regime soldatesco e tirannico di Castruccio.

L'abitare in Lucca e sotto tali padroni, fu reso impossibile a coloro che abborrivano da parte ghibellina, i quali erano i più della città, per genio e per tradizione guelfissima. Questi fuggitivi, d'ordinario spogliati de' beni e de' possessi, si davano naturalmente ad esercitare l'arte al modo lucchese, e quindi a propalarla ne' luoghi, dove ricevevano ospizio; con danno della ingrata città nativa, ma con generale benefizio della città.

Il Tegrini, scrittore autorevole delle cose di Castruccio, non tenendo conto delle antecedenti e più limitate emigrazioni, così discorre di quella avvenuta per causa di lui: « Cacciò fuori di Lucca 300 famiglie di cittadini con tutti i loro seguaci in quel primo combattimento, quando insieme con Uguccione ne discacciò gli Obizi; e troviamo che in grandissimo numero, chi per paura, chi per sospetto, allora si partirono da Lucca, i quali ne' luoghi convicini si ritirarono ad abitare, con speranza di dover ritornare; ma oppressi dalle necessità e veggendo i desiderii loro andare per la lunga, se n' andarono chi a Vinegia, chi a Fiorenza, altri a Milano, e a Bologna, parte in Alemagna, parte in Francia e in Inghilterra; e quindi il mestiero dei drappi di seta e mediante il quale solo i Lucchesi erano in Italia ricchissimi e famosissimi divenuti, cominciò per tutto ad esercitarsi ».

L' industria lucchese non tardò ad essere portata in Genova, onde nacque la necessità di stipulare speciali trattati tra Genovesi e Lucchesi, che ho riferito nel mio *Codice Diplomatico delle Relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante* (Parte I, p. 247).

Il 10 luglio del 1152 i Genovesi promettevano di difendere i Lucchesi e le loro merci da Voltaggio a Savona per terra e per mare sino a Sestri Levante e da Savona per mare sino al Corvo; ed il 10 settembre del 1159 i rappresentanti del genovese Comune, in Lerici, promettevano di provvedere i Lucchesi di tanto sale, quanto nè potessero desiderare, assicurandone loro l'esclusivo commercio per tutta la costa del martirreno, che da Roma si prolungava sino a Portovenere.

Il 7 ottobre del 1166 in Lerici, i Lucchesi concedevano ai Genovesi due ampi magazzini nel luogo di Motrone, sulla spiaggia della Versilia, dove questi potessero deporre le loro merci, e quindi farne spaccio nelle circostanti provincie, e colla somma di mille lire di denari lucchesi che il Comune di Genova dovea sborsare ai consoli di Lucca, si obbligavano questi ad innalzare, per la sicurezza dei mentovati magazzini, una rocca sulla detta spiaggia di Motrone, o un' altra sul colle di Filettori, poco distante dalla foce del Serchio, a difesa di que' confini contro gli assalti dei Pisani.

E nello stesso mese presso la porta di S. Frediano in Lucca 319 lucchesi, e quindi presso la chiesa di S. Pietro in Cortina il messo e i consoli maggiori, a nome di tutto il popolo lucchese, giurarono l'osservanza di detti patti.

Il 21 giugno del 1167 i Consoli di Genova dichiaravano a Passavante, console dei Lucchesi in Genova il tributo da pagarsi dai mercanti lucchesi ai Signori di Cogorno, della Torre e altri conti di Lavagna per le merci, che passavano nei loro territorii di Sestri Levante sino a Rovereto su quel di Rapallo.

Il 22 novembre del 1239 il Vicario del Podestà di Lucca elegge un' ambasceria col mandato di presentarsi in Genova e di chiedere la conferma di un' altro patto di commercio, stabilito nel 1217.

Belle notizie sulla dimora dei mercanti lucchesi in Genova, sui provvedimenti fatti dal Comune per il benessere e comodo soggiorno, s' incontrano negli atti notarili del secolo XII, XIII e seguenti, e che arricchiscono le suppellettile del R. Archivio di Stato in Genova, quando i nostri allo scopo di estendere sempre più l'arte della seta e accrescerne la riputazione, procurando d' imitare nella fabbricazione dei drappi, velluti e dei broccati di seta, d' oro e d' argento quelli, che venivano operati nella Persia, si giovavano in parte dell'opera dei Lucchesi, i quali avevano saputo, i primi in Italia (secondo la comune opinione) introdurre miglioramenti nei tessuti, nelle tinte e nelle foggie dei drappi.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(*Continua*)

Per la Celebrazione del 4 Novembre e una provvida Iniziativa

Anche quest' anno la data che segna la fine della grande guerra con l'irresistibile vittoria dell' Esercito italiano sarà degnamente commemorata in ogni angolo della Penisola. Allo scopo quindi di rendere più significative le cerimonie della celebrazione e perchè il ricordo di esse rimanga imperituro l' **Ufficio Tecnico di Propaganda Nazionale** (Milano: *Via Piatti, 4*) ha deciso di distribuire gli ultimi esemplari numerati della bellissima « *Targa Commemorativa* », che già l' anno scorso ottenne il più lusinghiero successo.

La targa in bronzo, pregevole opera dello scultore *Boninsegna*, sarà di due formati (*grande* di L. 300.— e *piccolo* di L. 100.—) e potrà essere murata in caserme, scuole, municipi, stabilimenti, cimiteri, ecc.

Essa potrà inoltre; con speciali montature in marmo, in legno, servire di ornamento in ogni casa dove si conserva il sacro ricordo del sacrificio e della vittoria del nostro soldato.

Il ricavo dalla vendita delle targhe sarà, come l' anno scorso, completamente devoluto a beneficio dell' *Opera di Assistenza Orfani di Guerra* dell' *Unione Generale Insegnanti Italiani*.

Note Scientifiche

La teoria ipelettronica della luce

Gli studi compiuti dagli scienziati, per determinare la natura della luce, si concretarono in due distinte ed opposte teorie: una emessa da Newton, che considerò la luce un' emissione (teoria emissionistica) e l'altra dovuta a Descartes ed Huggen, che la considerò una vibrazione (teoria vibrazionistica).

Delle due teorie, la prima, sebbene in principio sembrasse votata all'affermazione, in seguito fu battuta dalla teoria contrapposta ed il « vibrazionismo della luce » fu approvato ed accettato dalla grande maggioranza degli autori.

Studiando infatti i trattati di ottica, nel capitolo che tratta la natura della luce, leggeremo (forse variato nei termini e nelle espressioni) una definizione che in complesso così determina la luce: « vibrazione dell' etere, degli atomi e delle molecole dei corpi ».

La teoria vibrazionistica della luce aveva quindi ottenuto sicura affermazione, e ciò era dovuto senza dubbio ad errori di osservazione e di calcolo, oppure ad errata spiegazione dei fenomeni relativi.

Ma il vibrazionismo, sebbene per lunghi anni, sia rimasto in prima linea, ora è caduto, e viene sostituito dalla teoria emissionistica, che risorge a rivendicare il suo valore, annullato dai concetti erronei dei vibrazionisti.

E' evidente che Newton, il grande scopritore della legge della gravitazione universale, sia per insufficienza di mezzi d'indagine, o per limitazione di prove in appoggio, non è riuscito a valorizzare la teoria emissionistica della luce, che fu perciò vinta dalla sua avversaria.

Fu l'opera tenace ed assidua di un Illustre Cosmologo italiano, che presentò al mondo scientifico, la verità assoluta, sulla natura della luce, abbattendo definitivamente la teoria vibrazionistica, per rientegrare il suo valore a quella emissionistica.

Il Dott. Prof. Giorgio Giuseppe Ravasini, Preside dell'Accademia "Scienza ed Arte,, di Trieste, noto ed apprezzato in tutto il mondo, per le sue rivelazioni sulla vera natura della vita, in seguito alla di Lui teoria dell'Autocatalisi, ha oggi superato lo stesso Newton, ed ha portato la teoria emissionistica su basi tali, da renderla incontestabile, e procurando il definitivo trionfo di quest'ultima sulla teoria opposta.

Il Prof. Ravasini, in seguito a studi pazienti ed accurati, ed a precise osservazioni astronomiche, riuscì a stabilire in modo esatto e sicuro, che la luce è formata da particelle inferiori all'elettrone, che l'Illustre Autore, denominò « ipelettroni ».

Di questi ipelettroni, il Prof. Ravasini, non solamente riuscì a stabilirne la natura, ed a determinarli gli elementi costitutivi della luce, ma ne calcolò pure la massa, che risultò un duemillesimo di elettrone.

La prova evidente ed indiscutibile, di questa brillantissima teoria, che ha destato interesse e meraviglia in tutto il mondo scientifico, si ebbe durante l'eclisse totale di sole dell' anno 1919.

Nel periodo dell' occultamento del disco solare, si poterono agevolmente osservare nelle loro posizioni, e fotografare gli astri, e si notarono degli spostamenti degli astri stessi.

Da questo fenomeno ebbe origine la ben nota ed importante polemica Ravasini-Emanuelli, che suscitò tanto interesse, negli scienziati, ed in tutti i circoli scientifici.

Mentre il Prof. Emanuelli asseriva che lo spostamento degli astri era una prova della teoria relativistica di Einstein, il Prof. Ravasini sosteneva validamente invece, che detto spostamento non era che apparente, e dovuto all' incurvamento del raggio di luce (formato da ipelettroni) che, partendo dall' astro e passando in prossimità del sole, ne subiva l'influenza attrattiva e quindi un incurvamento, che, come nel comune fenomeno di rifrazione della luce, portava uno spostamento apparente della sorgente luminosa.

Le esperienze di controllo diedero piena ragione alla tesi del Prof. Ravasini, e la sua teoria fu luminosamente provata.

Era poi atteso vivamente l'ecclisse totale di sole del 21 settembre scorso, per la definitiva conferma di detta teoria.

Infatti durante quest' altro eclisse, rinnovate le esperienze, confermarono in modo assoluto, la « Teoria Ravasini sulla natura ipelettronica della luce » che è ora assicurata alla Scienza, e che passerà inalterata ai posteri dei secoli venturi.

Antonio Della Vecchia.

LETTERE TORINESI

Il pubblico torinese attendeva con ansia l'andata in scena di *Andrea Sartori*, dramma nuovissimo di Arturo Foà già alle prove presso la compagnia del comm. Luigi Carini, quando la censura ha proibito la rappresentazioni per motivi d'ordine.

Il dramma del Foà è un dramma politico, ma non vediamo l'opportunità della proibizione.

Il poeta naturalmente non vuole rifare o correggere le scene incriminate, perchè, come ben disse ad un redattore della *Gazzetta del Popolo*, un'opera d'arte non è un abito che si accorcia e si allunga a volontà, e poi perchè egli dovrebbe trasformare addirittura tutto il dramma.

Il pubblico ha bisogno di trovarsi innanzi un lavoro che non sia la solita commediola francese o il solito drammone da Arena.

Il popolo in ispecie avrebbe bisogno che il teatro fosse — come nell'intenzione dei greci — una scuola e non il divertimento.

E, tra le altre cose, dalla scena si potrebbe benissimo discutere le tesi politiche, mostrando a chi siede tranquillo in platea il pro ed il contro.

Il popolo non è ancora maturo per questo? Lo si abitua.

La prima volta sarà il caso di spiegare un po' di forza pubblica nell'interno del teatro e sullo spiazzale esterno, tanto per impedire i pugilati possibili e spesso inevitabili, ma dopo, fatta l'abitudine, si urlerà e si fischierà e..... basta.

Se la prefettura si preoccupa dell'ordine pubblico non dovrebbe lasciar rappresentare quelle *certe* commediole di quei certi *autori* milanesi che sanno se non strappare applausi al pubblico, rendere spontaneo il fischio e la passione per la..... *boxe*.

Alle rappresentazioni di *L'isola delle scimmie* di Luigi Antonelli e di *Pinocchio innamorato* di Rossato e Cavacchioli, non dovettero accorrere le guardie regie?!

E allora.....!

Le due sunnominate commedie non meritavano tanto onore di scorta mentre un dramma politico, che agita delle idee, che porta sulla scena un soffio di alta idealità è più che degno d'avere a guardia d'onore un battaglio di regie guardie.

Prendersi a pugni per una brutta commedia non ne val proprio la pena; agitarsi, discutere animatamente col vicino, e magari dirgli qualche brutta parola per un dramma a tesi politica, credo sia cosa più che utile per la rinascita del teatro italiano e per la coltura del popolo.

Se il teatro non genera discussioni, ma solo fischi od applausi, a che cosa serve?

Se il teatro non è che la rappresentazione dell'eterno amore (eterno per modo di dire) e dell'eterna storia del marito cornuto, quale scuola di coltura generale potrà essere per il popolo?

Ecco perchè la censura avrebbe potuto lasciar che il comm. Carini, colla sua arte veramente magnifica, creasse questo personaggio dovuto alla penna di un artista coscienzioso: Arturo Foà.

Ma la censura così ha voluto e così ..... sia.

Certo però che il censore non ha la vista troppo lunga.

Ricordiamo che un giorno venne processato per offesa al pudore il fotografo dall'Armi perchè aveva esposto in via Po un magnifico ingrandimento di bimbo, solo perchè il soggetto era nudo.

Il censore, in quel bimbetto di pochi anni aveva visto la.... pornografia, mentre che nella stessa via, ad un altro angolo, e dello stesso fotografo, esiste un ingrandimento di Nella Regina, la *soubrette alla moda*, in una posa così sguaiata che il censore l'ha scambiata per una... suora in preghiera, perchè non l'ha fatta togliere.

Quella sì che è pornografia, sia pure ..... artistica!

Questo per dimostrare come la censura abbia il suo... punto di vista.

Diggià che siamo in argomento, ci chiediamo come va che un'operetta sconcia e ributtante, *Fifì* di Cristinè, boicottata a Venezia da un gruppo di giovani, a Torino si rappresenti in una edizione addirittura..... nera.

Questione di punto di vista.

Torino, Ottobre 1922.

Roberto d'Oltremare

Per la propaganda Itali[illegible]
in Francia

E' uscito in questi giorni, edito [illegible] l'Ente Nazionale per le Industrie [illegible]stiche, un volumetto di una cinquantina di pagine stampato su carta di lusso e arricchito di splendide riproduzioni fotografiche illustranti le più belle regioni d' Italia.

Il titolo del volume è appunto: *Italie* e l'originale è stato pubblicato per i paesi di lingua francese. Il testo accuratissimo, sia per la lingua sia per i dati parla del nostro clima in generale e illustra in un secondo capitolo sotto il titolo: *Le città artistiche* Siena, Roma, Firenze, Ravenna, Perugia, ecc. Il terzo capitolo è dedicato ad una breve corsa per le più importanti città che formano stazione climatica, e il quarto passa in rassegna le città balneari e quelle idrominerali. Un' altro capitolo è dedicato poi alla importantissima regione dei laghi, e alcune fotografie deliziose del Garda, del Lago Maggiore e del Lago di Como adornano queste pagine. Anche le Alpi e la Riviera Ligure sono illustrate succintamente, ma con abbondanza di dati e di notizie tanto da renderne veramente preziosa la lettura a chi intenda visitare quei luoghi.

Venezia, la perla dell' *Amarissimo* ha un capitolo tutto dedicato a sè. Infine, poi, la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina, ora redente, sono particolarmente curate ed illustrate in questo generoso volumetto dell' E.N.I.T. che termina la parte diciamo così descrittiva, con due capitoli, uno dedicato al Golfo di Napoli, l'altro alla Sicilia.

Come appendice al volume vi è poi una notizia importante e chiara sull'Italia economica; diciamo importante inquantochè i forestieri specialmente possono, traverso queste ultime pagine, valutare più saggiamente e con chiarezza qual' è la nostra vera situazione economica, quali sono le nostre maggiori industrie ed i nostri commerci e conoscere anche come in pochi anni il popolo italiano ha saputo trasformare la propria nazione, da agricola in agricola-industriale.

Ma la caratteristica più importante del libro è la prefazione che il grande scrittore francese Gabriel Faure, innamoratissimo dell' Italia e studioso delle sue bellezze e della sua storia, ha dettato espressamente, dietro invito dell'E.N.I.T. — la riproduciamo integralmente perchè la sua bellezza non permette di essere menomata in un riassunto:

« Italia! Io non credo che vi siano in nessun' altra lingua tre sillabe più armoniose e più evocatrici. Basta solo pronunziarle perchè s' innalzino subito dinanzi agli occhi le più radiose visioni.

Nell' agitazione di Parigi, mi basta intravedere un quadro, una strada soleggiata, un giardino fiorito che mi riaffacino alla mente un angolo o un ricordo d' Italia, per farmi nascere il desiderio irresistibile di partire per Roma o per Firenze o per qualcuna di quelle piccole città che io visitai tempo addietro durante i miei troppo rapidi viaggi.

Certo, un francese non può preferire nulla alla Francia e tutte le patrie sono le più belle per i loro figli. Ma non c'è niente di così magnifico come l'Italia ed io faccio voti che tutti i miei compatriotti imparino a conoscerla meglio e a meglio amarla.

Delle più alte montagne d' Europa, le Alpi, essa ne possiede più che ogni altra nazione; se le frontiere dividono con la Francia il Monte Bianco, con la Svizzera il Monte Rosa e il Cervino, essa ha per sè il superbo massiccio del Gran Paradiso, il fiero Monte Viso, l'Ortler e le suggestive Dolomiti.

Se essa divide ancora con noi le deliziose rive del Mediterraneo ha le perle incomparabili della baia di Napoli e la Sicilia. Nessun lago può rivaleggiare con i suoi, con le rive di Pallanza, di Bellagio o di Sirmione. Se noi abbiamo Parigi essa possiede le più illustri città d'arte: Roma, Firenze, Siena, Pisa, Verona, Milano, Napoli, Pola, Trieste, cento altre, e sopratutto Venezia cui nulla l'eguaglia sotto il sole. Infine, c'è una contrada al mondo in cui ci si possa camminare senza sollevare altrettanta polvere di storia.

Veramente il vecchio Plinio aveva ragione ed io non trovo niente di meglio che ripetere dopo di lui: *Haec est Italia diis sacra!* — Ecco l'Italia sacra agli dei!

In Tram

Tu non mi guardi e i cilestri sperduti occhi rivolgi
ove un'idea trasvola ai limiti
forse de l'anima. Tu non mi guardi: è vano
dar contorno ai fantasmi! dinanzi a gli occhi velata
passa Santa Maria Maggiore.
dietro a gli assiderati vetri;
anche gli altri compagni di viaggio distratti
guardano fuori ne la notte.

E pure è dolce il tuo sguardo e soave! e nel fondo
del cuore troppo ardire forse
tu accogli: troppo desio di liberare
la giovinezza ai forti abbracciamenti, a le forti
passioni, a l'industre vita
de la famiglia, a l'opre gaie.
Ma perchè ciò che dorme nè può destarsi ancora
insidiare col mio sguardo?

Ahi, tu sapresti con gli occhi dare lume a le cose;
intorno tu sapresti un nuovo
mondo produrre, ma non per me tu devi
operare il miracolo: io ne la notte son uno
che tu non sai chi sia, che forse
non rivedrai mai più: non io
potrei pe' calli ignoti del dimane condurti
di fido serto incoronata.

Io, che esaltato nell'anima, pel chiarore de gli occhi,
de la tua pura vita il mesto
ritmo indovino e del tuo sguardo il lampo
tenero sfuggo e chiedo, non son sincero: è un inganno
che il ceruleo sorriso d'una
pupilla a me più cara tese:
non il tuo, ma il suo sguardo io ne' tuoi occhi, tratto
dal loro dolce azzurro, miro.

Ella, cui gli occhi hai rubati tu che non la conosci
forse fu luce che i miei passi
rischiarò ne la dolce e credula ascesa
de le prime vittorie; tu forse ancora non sai
quanto il gaudio costi d'un bacio
e del tuo sguardo solo il vivo
fuoco in te stessa abbruci, mentre che tutto esala
odore di peccato, intorno.

Ma la mia strada è compiuta: la corrente, arrestandosi
con uno strappo il dolce incanto
ecco ha reciso. Addio, trepido volto
da lo sguardo di cielo! mentre il tuo sguardo s'invola,
a la vita io torno e m'affretto
ove le cose mie mi chiamano.
Come migliore, quando la fantasia è turbata,
ci avvince ne' suoi ceppi il mondo!

Roma, 1922

Mario de Sensi

Guide di Riviera

Luigi Gravina, ci presenta tre nuove guide della nostra magnifica Riviera *Levanto, Camogli, S. Margherita Ligure* e città e paesi circonvicini. Stampate su carta elegante con nitidi caratteri e magnifiche fotografie corredate di minuziosi dati artistici, storici il tutto in una forma piana accessibile a tutte le menti, possono riuscire anche interessanti a chi non si occupa di Guide, ma solo si affida al suo buon gusto ed alle sue qualità podistiche.

I tre volumetti del Sig. Gravina fra le molteplici guide delle quali la nostra riviera pullula, sono fra i migliori, forse i più esatti, e i più economici, per il turista che oltre le impressioni vuole recarne con sè un ricordo tangibile del suo soggiorno fra noi.

Al Signor Gravina il nostro plauso sincero e l'augurio di... ottimi affari.

Importazione di bovini da allevamento dall'Austria e dalla Jugoslavia

Risultando notevolmente migliorate le condizioni del bestiame in Austria ed in Jugoslavia il Ministero potrà consentire dai detti paesi la importazione dei bovini anche per allevamento. Per ottenere tale importazione gli interessati dovranno farne regolare domanda al Ministero dell'Interno. Tale domanda dovrà per le provenienze dall'Austria essere corredata da una dichiarazione autentica dell'Autorità del luogo di origine dalla quale risulti che i richiedenti sono stati effettivamente autorizzati ad esportare in Italia il quantitativo di bovini indicato nella domanda rivolta al Ministero. Nella domanda stessa dovrà inoltre, indicarsi il passo di confine ed il porto di mare per quale i bovini dovranno entrare nel Regno e la località ed azienda Agricola di destinazione; e questo per entrambe le provenienze dei bovini. L'importazione in parola resta, si intende, anche subordinata alla osservanza delle seguenti disposizioni di carattere generale.

a) Che gli animali siano scortati da certificati di sanità e di origine prescritti dall' art. 28 del Regolamento di polizia sanitaria 10 Maggio 1914 N. 533

b) Che gli animali stessi superata favorevolmente la visita sanitaria all'entrata del Regno, vengano inviati in vagone ferroviario piombati al luogo di destinazione, dove dovranno rimanere in osservazione di almeno 10 giorni.

Si reputa opportuno aggiungere che la importazione dei bovini da macello continuerà a svolgersi sotto la osservanza delle apposite norme in vigore.

Corrispondenze

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

In margine alla vittoria nero-scudata Entella b. Spes 4-0

(*Zio*). — Non sappiamo a quali concetti sarà inspirata l'opera della Federazione circa la scelta delle squadre che dovranno completare i ranghi della II.a Divisione. Se mai una serena imparzialità e un giudizio prettamente sportivo dovessero presiedere a qualche decisione del massimo Ente calcistico, l'*Entella* dovrebbe logicamente e senza una qualsiasi obbiezione, avere la massima delle preferenze.

Perchè nessuna delle probabili candidate al surriferito ruolo, può vantare requisiti superiori (se non uguali) a quelli in possesso dei concittadini.

Pure sorvolando sulla vittoria morale ottenuta nel più combattuto campionato di «promozione» della scorsa stagione, l'*Entella*, a conferma del proprio costante valore, può vantare un recente seguito di ininterrotte affermazioni su squadre ritenute i migliori esponenti de la superiore categoria, dimostrando sul terreno di poter sostenere anche nella II.a Divisione uno dei primissimi ruoli. La grave sconfitta inflitta domenica scorsa allo «*Spes*» di Genova, pure reduce da recenti successi ottenuti contro il «*Vado*» e «*Giovani Calciatori O. M.*» è la più recente conferma alle nostre serene considerazioni.

Una nera giornata può, in massima, attenuare il grave smacco subito dai genovesi, ma ciò non menoma affatto il valore della grande prova dei concittadini dimostratisi in tutto superiori agli avversari, quasi giustificando con un adeguato punteggio un'evidente differenza di classe esistente tra le due compagini.

Tralasciamo una disamina della partite che ebbe pochissima storia, se non in continue azioni dell'*Entella*, a sprazzi interrotti da brevi ritorni offensivi dei genovesi, nel complesso poco pericolosi.

Attendiamo un più severo collaudo per emettere un giudizio dettagliato sul valore dei componenti l'undici nero-scudato apparso domenica, benchè incompleto, nella pienezza dei propri mezzi. Costa, pochissimo impegnato, ha confermato la fiducia che in lui nutrono tutti i chiavaresi sportivi. Conscio della responsabilità affidatagli, il bravo quanto modesto Devoto, ha efficacemente sostituito l'assente «Torello», coadiuvando pienamente il grande Delucchi. In continuo progresso la linea di sostegno imperniata sul bravo Baldo che, benissimo assecondato da Sanguineti e Solari ha continuamente e con efficacia rifornito la continua offensiva degli attaccanti. Con la formazione di domenica scorsa, riteniamo favorevolmente risolto il problema dei quintetto attaccante. Nel breve tempo in cui giuocò completa ebbimo campo di constatare l'afficacia dei recenti spostamenti che, se pregiudicarono temporaneamente il risultato numerico di qualche *match*, riuscirono a ridarci una linea attaccante degna di qualsiasi altra squadra.

Leggermente indeciso l'arbitraggio di Devoto, nel complesso però improntato alla massima imparzialità e oculatezza.

Teatro della Pro Chiavari

(*Zio*) — Venerdì u. s. ha debuttato al Teatro della Pro Chiavari la primaria Compagnia Italiana di Riviste Testa Oddi con la rivista *Così va il mondo*. Il pubblico accorse numeroso e applaudì vivamente tutti gli artisti che bene affiatati eseguirono le diverse parti in modo meraviglioso fra le piccanti satire alla vita moderna e politica che si svolge al presente. Molto applaudito il duetto *Tirati Donna Struzza* il massimo dell'ilarità, come pure la fuga di Misiano; ammirata la elegantissima Gina Giorgi nelle sue danze caratteristiche in complesso la compagnia ha riportato completo successo.

Abbiamo gustato altre produzioni: *Faccia lei - Di bene in meglio - Di palo in frasca - Dammi la mela*. Questa sera e domani due ultime rappresentazioni e nella ventura settimana avremo fra noi le celebre compagnia drammatica Tempesti con il debutto: "L'Uragano".

Molto bene l'orchestra diretta dal Direttore e Concertatore Arnaldo Fontana.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma, 10

Suicidio

(*Entella*). — A poche centinaia di metri dalla propria abitazione è stato trovato morto il giovane Solari Giuseppe, di anni 19, contadino. A quanto si dice il giovane aveva lasciato la casa con la scusa di andare a caccia ed è stato trovato dopo due giorni. Il disgraziato si era sparato un colpo di fucile sotto il mento che rimase sfigurato. Il Solari era già stato ricoverato in una casa di salute, ma — a quanto pare — non era ancora guarito.

Programma Musicale

che la nostra Banda, diretta dal Maestro Agenore Bergamini eseguirà Domenica, 22, in Piazza Umberto I, alle ore 16: *Bayer*, Il Birichino di Parigi, Marcia — *Rossini*, La Gazza Ladra, Sinfonia — *Franchetti*, Germania, Sunto del Prologo — *Liszt*, Rapsodia Ungherese — *Bussoli*, Gioielli, Danza Orientale.

Passerella sull'Entella

Più volte abbiamo parlato su questo argomento e quanto era utile che il nostro Municipio si fosse messo d'accordo con quello di Chiavari, per costruire la passerella che univa le due città nel tratto di Corso Garibaldi e Corso Lavagna — passerella che è sempre esistita e che venne distrutta nell'alluvione del 1914. Con la demolizione del Ponte Napoleone, le popolazioni sono perciò costrette dell'unico mezzo cha unisce le due città. Ritorneremo sull'argomento.

Da Busalla

L'addio ai villeggianti della Pensione Milan

(*I. b.*) — Domenica scorsa ebbe luogo una simpaticissima festa, simbolo del saluto finale ai villeggianti che lasciano la nostra Busalla, soddisfatissimi del loro soggiorno, e dell'ottimo trattamento avuto nella Pensione Milan saggiamente diretta dal Sig. Mario Porrà.

L'addio fu solennizzato con un suntuoso banchetto, servito nelle elegantissime sale del Ristorante, lussuosamente addobbate per l'occasione.

Fra gl'intervenuti notammo il Comm. Geo Davidson e famiglia, la famiglia Triecro, il Sig. Cereseto con famiglia ed amicici, e moltissimi altri villegianti dei Giovi dei quali ci sfugge il nome.

Allo spumante, parlò l'Egregio Avv. Del Pino, a nel dare l'addio ai villeggianti, auspicò alla loro venuta nella prossima estate.

Gli ospiti lasciarono la nostra Busalla felicissimi dell'inappuntabile servizio delta Pension Milan, esprimendo i più vivi ringraziamenti all'ottimo Sig. Porrà, per le cure prodigate e per la magnifica organizzazione ch'egli portò al suo nuovo ed elegante locale.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

21 Ottobre 1922

Risposta e Commento

Il Municipio in seguito alla interpellanza dei sottonotati consiglieri comunali, da noi pubblicata nello scorso numero, ci comunica copia della risposta rimessa agli egregi interpellanti. Eccola:

On. Consiglieri Comunali
Devoto Cav. Michele
Canessa Avv. Andrea
Città

Mi è caro dare subito risposta scritta alla interpellanza rivoltami in data 11 ottobre, non solo per debito di cortesia, ma anche perchè siano appagate le richieste delle SS. LL.

1° — «Per conoscere l'entità delle somme pagate al Comune dalla Società Concessionaria Esercente il Casinò Municipale».

Richiamo all'attenzione delle SS. LL. lo schema di contratto intervenuto tra le parti in data 20 ottobre 1921, secondo il quale la Società Concessionaria del Casino Municipale deve al Comune oltre al Canone fisso di L. 12.000 annue il contributo giornaliero di lire 1000 per ogni giorno effettivo di giuoco.

Tale contributo con deliberazione 2-6-1922 tenuto conto delle ragioni addotte dal Concessionario è stato ridotto a L. 500 giornaliere durante la stagione così detta morta, ed elevato per altrettante giornate a L. 1500 giornaliere durante i periodi di stagione,

Tale convenzione accettata in via di eccezione per i mesi di maggio giugno 1922 sarà convertita in modo definitivo dopo aver ottenuto l'approvazione dalla Commissione Consigliare costituita a seguito del voto del Consiglio Comunale addì 2 marzo 1921.

Il funzionamento del Circolo predetto ha avuto luogo a far data dal 16 gennaio al 3 luglio 1922 con una breve interruzione intermedia.

Ciò posto le somme imputate dal 16-1-1922 al concessionario del Casino Municipale ammontano a L. 158.500.

2° — «Perchè dette somme siano destinate al Consorzio lavori Boate».

Lo scrivente non ha in massima difficoltà alcuna a che in corrispondenza dell'onere dovuto al Consorzio dal Comune siano in proporzione destinati i proventi sopra detti.

E' però indispensabile che su tal quesito si pronunci il Consiglio Comunale facendosene la relativa proposta ed impostazione in sede di Bilancio 1923.

Inoltre poi è condizione, la preventiva approvazione dei progetti esecutivi delle opere, essendo per legge vietato di corrispondere sussidi per opere i cui progetti non sieno debitamente approvati.

3° — «Motivi per la concessione del nulla osta riguardo la luce del viadotto in Corso Umberto I».

Su tale pratica vertono vive insistenze presso l'Amministrazione Ferroviaria da parte di questo Comune per ottenere il rispetto ai diritti ed agli interessi cittadini sulla viabilità di Corso Umberto I.

L'Amministrazione Ferroviaria con nota 19 luglio 1921 N. 18301 si fa forte del Decreto 25 marzo 1914 con il quale si respingono le domande del Comune in proposito. Su tale fatto, non risultando sufficienti tracce in quest' Ufficio V. S. può avere più del sottoscritto elementi di giudizio, avendo rivestito all'epoca la carica di Assessore delegato ai LL. PP.

Comunque però non è esatto che questo Comune abbia espresso mai nulla osta al restringimento della luce del sotto-passaggio in Corso Umberto I, in quanto sia il R. D. 71478 del 25 maggio 1914 che determina i lavori, sia la susseguente dichiarazione della Direzione Compartimentale Ferrovie dello Stato, asseverano che la luce stradale del sotto-passaggio deve rimanere inalterata.

Poichè invece i lavori contrastano con tali disposizioni ed assicurazioni il Comune ha ottenuto dall' Ill.mo Signor Pretore in data 12 ottobre corrente un Decreto di sospensione dell'opera stessa.

4° — «Rappresentanza nei diversi convegni tenuti nel Regno».

Nei due precedenti convegni tenuti a Pegli ed a Montecatini questa Amministrazione Comunale ha delegato la rappresentanza al V. Segretario Avv. G. Faruffini in riconoscimento della sua competenza in materia, avendo lo stesso, dato lungo tempo allo studio dell' importantissimo problema del movimento dei forestieri.

Nell' ultimo Congresso tenutosi a Stresa avrebbe dovuto personalmente partecipare anche lo scrivente, che ne aveva anzi data formale assicurazione al Comitato, senonchè le condizioni dell' ordine pubblico e la impossibilità di lasciare le sedi, sebbene a malincuore lo hanno distolto.

Comunque poi non rilevo quale inconveniente possa trovarsi nella designazione di un qualsiasi rappresentante, quando questi si reca alla rappresentanza con un mandato ben determinato, e specialmente quando la scelta cade su persona tecnicamente preparata.

Ricordo infine essere politicamente corretto che in determinate assemblee, ove spesso gli interessi cittadini non collimano sempre con la legge codificata, non abbiano a prender parte direttamente coloro che l'Autorità rappresentano e personificano, in quanto il loro atteggiamento e il loro voto potrebbe talora impegnarli senz' altro in una determinata opera od indirizzo prefisso, opera ed indirizzo soggetto invece al vaglio ed alla approvazione dell'Amministrazione collettiva quando si tratta di rappresentanza per interposta persona.

Con stima

Il Sindaco
L. RICCI.

Ed ecco il commento alla stessa:

I Consiglieri Comunali interpellanti, da noi interrogati, hanno così postillato la risposta del Sindaco:

1° — I Consiglieri Comunali Devoto Michele e Canessa Andrea pur facendo parte della Commissione Municipale di controllo e di sorveglianza, non conoscevano affatto la convenzione stipulata tra il Municipio ed il Concessionario del Casinò, con cui si riduceva il canone giornaliero.

La Commissione di controllo nominata in data 2 marzo 1921 venne radunata per *la prima volta* nel pomeriggio di martedì 17 ottobre 1922 (!!!).

Ogni deroga dallo schema di contratto, ed ogni convenzione stabilente i giorni di stagione morta a L. 500 ed altrettanti giorni di gran frequenza a L. 1500, vennero deliberate all'insaputa della Commissione di Controllo e dei Consiglieri Comunali.

Che inoltre nessuno della Commissione seppe di interruzioni avvenute nell'esercizio del Casinò e che anzi per quanto ricordino i due interpellanti la escludono senz' altro.

Ad ogni modo gli interpellanti intendono che sia dato oltrechè preciso conto delle entrate, anche esatta relazione sulla destinazione di questi fondi, che avrebbero dovuto destinarsi al miglioramento climatico cittadino e che invece pare si siano volatilizzati, senza che nessuno lavoro vecchio e nuovo abbia avuto inizio od impulso, e senza nessun beneficio al movimento forestieri, al quale è stato tolto pur il lieve conforto della Banda Municipale.

2° — Circa la destinazione delle somme ricavate o da ricavare dal giuoco, gli interpellanti proporranno di devolverle interamente all' inizio dei lavori del Bogo indipendentemente dalle approvazioni superiori, specie per le opere di arginamento verso la foce del Torrente.

3° — La risposta del Sindaco nei riguardi del sotto-passaggio di Corso Umberto, è vaga e nebulosa.

Il decreto 25 marzo 1914 respingeva la opposizione decisa che l'allora ufficio dei lavori pubblici municipale aveva fatto tempestivamente e che risulta in atti, e che mirava appunto ad ottenere la maggior luce del viadotto; male fece in seguito la Giunta o chi per essa a dare il nulla osta per il dannoso lavoro attuale, in urto alle precedenti richieste tendenti appunto ad impedirlo.

4° — Che in merito alla rappresentanza del nostro Comune nei Convegni climatici, gli interpellanti non convengono con le sottolizzazioni del Sindaco, perchè

1°) di specializzazioni è di competenze non si può far monopolio a nessuno.

2°) che non credono che su trenta consiglieri, ventinove siano tanto tutte bestie da non comprendere che vuol dire interessi relativi al movimento dei forestieri.

3°) che a Stresa come altrove si trattava di convegno di Sindaci e di personalità e non di impiegati, e che la delicatezza di eventuali impegni od indirizzi non vagliati dall'amministrazione se il rappresentante aveva un mandato ben determinato c'era pericolo che s' impegnasse pure lui. Che ad ogni modo nessun Sindaco vi si trovò a disagio o esorbitò dall' interesse della propria città (San Pellegrino informi!).

Che, tirando le somme, in ogni Convegno di importanza nazionale, Rapallo, città climatica di primo ordine, và a far la Cenerentola facendosi rappresentare da un impiegato come uditore.

Pro bambini Russi

Il Comitato Italiano di soccorso per i bambini russi, di cui è presidente l'on. Luigi Luzzatti, ci comunica, a proposito della notizia inviata da Mosca ai giornali sulle attuali condizioni alimentari della Russia e sulla cessassione dell'opera di soccorso dell'Alto Commissaristo di Nansen, che la notizia stessa è disgraziatamente inesatta, perchè come risulta dalla Redazione del suo inviato speciale Dr. Umberto Zanotti Bianco, reduce dalla Russia, e da notizie direttamente perrenute al Comitato sia dal Commissariato Nansen che dall'Union Internationale de secours aux enfants, le condizioni di varie località della Russia, in ispecie dell'Ucraina e della Crimea, sono peggiori dello scorso anno, di guisa che l'opera di soccorso delle Missioni estere non solo deve continuare ma essere, nelle località suddette, intensificata.

Senonchè, di fronte ad una trasformazione dell'opera di soccorso del Dr. Nansen, deliberata in una conferenza tenuta in Ginevra sugli ultimi di settembre, anche il Comitato Italiano di soccorso ai bambini russi procederà ad una parziale revisione del suo programma, al precipuo intento di dare un indirizzo più pratico ed organico alla sua opera di assistenza che concentrerà nelle regioni maggiormente colpite dalla carestia e dalle epidemie.

Pertanto rivolge un nuovo appello al cuore degli Italiani perchè in quest'opera altamente umanitaria ed assolutamente apolitica, essi mostrino di saper gareggiare con le nazioni più civili di Europa.

Le offerte si ricevono alla sede del Comitato in Roma, Via Toscana n. 12 dalla Tesoriera Principessa Maria Pignatelli e presso il nostro giudice avv. cav. Oreste Chiarini.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

IL SOTTOPREFETTO

di Spezia Cav. Delli Santi ci ha inviata la seguente lettera di ricevuta al nostro vaglia inviatole per le vittime del disastro di Falconara:

18 ottobre 1922.

Sig. Amministratore del Giornale
«IL MARE»
Rapallo

«Ho ricevuto il vaglia di L. 242, inviatomi dalla S. V. e rappresentante il prodotto d'una sottoscrizione a beneficio dei danneggiati dal disastro di Falconara.

Di tale generosa attestazione di fraterna solidarietà darò tosto notizia alle popolazioni colpite e verserò la somma al Comitato Regionale per l'erogazione di soccorsi ai danneggiati.

Con ossequio.

Il Sottopretto
f.to *Delli Santi*

SCUOLA TECNICA PAREGGIATA DI RAPALLO

ALUNNI promossi nella sessione autunnale

Classe I A - Besaccia Ines - Betti Achille - Costella Giacomo - Livi Aldo - Macchiavello Pierino - Mori Benemerito - Oneto Clorinda - Passalacqua Nicolò - Sturla Emanuele - Canessa Giovanni.

Classe I B - Canale Nicola - Capurro Emanuele - Castagnino Pietro - Corsanego Giuseppe - Cortellini Giacomo - Daveggio Oreste - Deboffoli Onorato - Peragallo Edoardo - Queirolo Lucio - Rebutti Giuseppe - Rosasco GB. - Torre Aldo.

Classe I C - Boero Giovanni - Bot- Pietro - Briasco Rinaldo - Cappellini Cesare - Figari Nicola - Mangiante Luigi - Mazzei Teobaldo - Oneto Giovanni - Peragallo Antonio - Perugi Tullio - Trabucco Giovanni.

Classe II A - Arata Davide - Arata Violetta - Barbiellini Edoardo - Bertelli Giannino - Cuneo Maria - Denegri Maria - Giuffra Luigi - Pendola Eugenio - Lavezzari Renato - Manzi Aldo - Masnata Laura - Raggio Modesto - Sanguineti Giovanni - Tranchellini Virgilio.

Classe II B - Bellesi Stefano - Cella Agostino - Chiappe Giulio - Ferrari Luciano - Galetti Auberto - Mignani Battista - Raffetto Luigi - Raggio Lorenzo - Rossi Francesco - Serra Felice - Zattera Antonio.

Candidati Privatisti - Friffaion Irma - Manzoni Lucia - Giorgi Giuseppe - Mortola Maria.

LICENZIATI

Classe III A - Boero Agostino - Botto Fortunato - Drago Giorgio - Gratarola Terenzia - Magnasco Giuseppe - Magnasco Ilario - Noziglia Umberto - Pasqualetti Alfredo - Peirano Giuseppe - Sanguineti Filippo - Valle Virgilio - Francesco Pendola.

Classe III C - Bafico Giuseppe - Lacquaniti Alberto - Merello Giovanni - Pastore Lorenzo - Passalacqua Mario - Pizzorno Ezio - Saggio Pietro - Solimano Amedeo - Valle Lorenzo Pelgrinetti Gino.

I telegrammi per le Americhe

In seguito ad accordi presi con le amministrazioni estere interessate, dal 20 ottobre corr. cioè da ieri sono ammessi telegrammi ordinari differiti di stampa per le Americhe per le vie Nauen Transradio e Radio Francia. Le tasse da applicarsi ai telegrammi suddetti sono inferiori a quelle fissate per le vie telegrafiche dei cavi transatlantici del nord di venti centesimi-oro per i telegrammi ordinari e di 10 centesimi-oro per i telegrammi differiti e di stampa.

Inoltre dalla data suddetta sono ammessi i telegrammi ordinari differiti diretti alle Americhe per via Londra Marconi Radio. Le tasse da applicarsi ai telegrammi ordinari istradati per detta via sono inferiori a quelle stabilite per le vie dei cavi transatlantici del nord di mezzo centesimo-oro se diretti all'Honduras Britanico. Al Venezuela ed alcune isole delle Indie Occidentali e di 10 centesimi e mezzo-oro se diretti agli altri paesi delle Americhe. Per i telegrammi differiti le suddette diminuzioni di tariffa si riducono alla metà.

L'ADUNATA degli Alpini Liguri

Come è già stato comunicato, il 22 di domani avrà luogo in Genova una grande adunata degli Alpini Liguri per celebrare il Cinquantenario della costituzione di questo magnifico Corpo che si è imposto all'ammirazione generale in Italia e fuori per il valore e per l'ardimento dimostrato in guerra.

Duri come la roccia - semplici come la montagna. - Tutti per uno - uno per tutti nel pericolo e nella pace, e l'armonia e la fratellanza che sono degli Alpini precipua caratteristica, siano esempio e monito per tutti, specie in quest'ora travagliata.

La recente manifestazione Trentina per il Cinquantenario e quelle analoghe che si andranno svolgendo in questo mese in tutte le regioni d'Italia, sono segno più evidente del sano e patriottico spirito che anima i nostri bravi difensori delle Alpi.

L'adunata ligure del 22 corr. avrà certamente qual successo che l'organizzazione merita e la nostra Genova accoglierà gli Alpini con quella simpatia che proviene dalla stima e con quell'affetto derivante dalla riconoscenza.

Portiamo a conoscenza del pubblico il programma della cerimonia comunicato dall'*Associazione Nazionale Alpini - Sezione Ligure*

Ore 10,30 Adunata di Alpini Liguri alla Sede della Sezione Ligure dell'A. N. A. (Gran Caffè Belloni - Via XX Settembre): ore 11 Celebrazione del Cinquantenario, tenuta dal R. P. Giulio Bevilacqua, valoroso Tenente degli Alpini, più volte decorato.; ore 13 Grande Banchetto; ore 15,30 Congresso degli Alpini Liguri e scioglimento.

Da tutti i passi della Liguria si potrà partecipare all'*Adunata* restando assenti solo la Domenica 22 Ottobre ma coloro che intendono pernottare a Genova ne rendano avvisato il Comitato che provvederà a prenotare le camere necessarie.

Chi vuol partecipare al Banchetto degli Alpini deve, a mezzo di cartolina vaglia inviare L. 17 alla Sezione Ligure dell'A. N. A. (Via San Sebastiano 15 - Genova) e gli verrà inviato il relativo tagliando e tutte le istruzioni necessarie.

Si prega vivamente, chi intende partecipare al banchetto, di inviare la propria adesione.

Raccomandiamo caldamente a tutti coloro che hanno avuto l'onore di essere stati Alpini a non voler mancare a tale cerimonia che lascierà certamente in tutti un ricordo grato ed imperituro.

Ogni Alpino deve parteciparvi per un desiderio spontaneo e per dovere, dovere proveniente dall'orgoglio di avere combattuto in questo glorioso corpo.

A tutta la Cittadinanza il tributare e manifestare quella simpatia e benevolenza che gli Alpini meritano.

Fiori d'arancio

Agli sposi Maria Canepa e Angelo Solari, consigliere comunale, che giovedì scorso hanno coronato il loro desioso sogno, i nostri auguri di perenne felicità.

Convivii

L'egregio amico Edoardo Chapuis che ora a Champorcher in Valle Aosta gode del meritato riposo alle fatiche della sua vita, ha voluto dare agli amici rapallesi la prova della sua valentia di provetto cacciatore e tiratore inviando agli stessi un capriolo da lui medesimo ucciso su per i monti valdostani.

Del che gli amici gliene furono grati al punto di... squartare il capriolo mangiandoselo in lieto convivio in due luculliani banchetti. Uno consumato nell'osteria dell'amico Queirolo e l'altro nella fiaschetteria di Tito Capriccioli il quale, da provetto cuoco, ebbe le migliori lodi dagli intervenuti che, allietati da... divina musica, se ne trincarono molto di quel buono alla salute dell'egregio donatore al quale inviamo i nostri complimenti per la magnifica preda uccisa.

Un caso pietoso

Angelo Sessarego, povero bracciante, abitante a S. Michele di Pagana n. 24-7, si trova da due anni malato ed inabile a qualsiasi lavoro, come risulta dal certificato dello Ufficiale Sanitario di questo Comune.

Egli aveva due figli buoni e laboriosi, sui quali fondava le sue speranze; ma venne la guerra e glieli portò via.

Egli nell'assoluta impossibilità di campar la vita colle meschine L. 80 mensili di pensione (veramente inadeguata all' immenso sacrifizio da lui fatto per la Patria), ricorse testè all'Ufficio Provinciali delle Pensioni di Guerra per ottenere un qualche aumento oppure un sussidio continuativo, ma inutilmente, per quanto il suo caso fosse riconosciuto fra tutti miserevolissimo, e gli venne consigliato di fare domanda alla Congregazione di carità per ottenere un sussidio adeguato all'infortunio suo.

E' perciò che, a mezzo nostro, egli si rivolge fidente al Presidente della Pia Istituzione diretta a sovvenire i miseri e gl'infortuniati.

Noi incitiamo i cittadini di buon cuore ad essere generosi verso questo povero lavoratore e ad inviarci offerte nel mentre la stessa raccomandazione facciamo agli Enti cittadini ed a quello della congregazione di carità, in ispecie, a voler accogliere sollecitamente tale disperato grido.

Pro Auto-Ambulanza

La Sig.na Florence Clerk ci ha consegnata la somma di lire Duecento pro auto-Ambulanza.

La Direzione della P. A. Croce Bianca, e per essa il suo Cassiere, al quale abbiamo consegnata la somma suddetta, ci prega di rendere pubbliche azioni di grazie alla benefica Signorina, la quale seguendo il nobilissimo esempio della sua Mamma Sig.ra Alice, hà voluto contribuire in quest'opera altamente civile ed umanitaria.

Concorso

E' aperto il concorso a 200 posti di uditori giudiziari fra i laureati non superiori ai 35 anni e le domande devono essere presentate entro il 30 novembre 1922.

Per schiarimenti rivolgersi alla locale Pretura.

Lega Italiana per la tutela degli Interessi Nazionali

Mentre che ferve la sua magnifica opera di assistenza a pro dei disgraziati italiani reduci da Smirne, la Lega Italiana ha ottenuto nuove prove di simpatia e solidarietà dal Comune di Genova e dal Municipio di Rapallo che si sono fatti soci collettivi.

Fiduciari della Lega Italiana a Rapallo, incaricati di dare informazioni e di raccogliere adesioni, sono: il Sig. De Bernardis presso la Banca Agricola, il sig. Cussotto, geometra presso il Municipio, e il Sig. Faruffini avv. Giovanni.

Saluti di Militari

Dalla lontana e grandiosa Napoli, da bordo della R. N. Duilio, le nostre menti sono rivolte alla bella cara e ridente Rapallo. Inviamo i più fervidi saluti alle nostre famiglie e parenti, auguri agli amici e baci alle fidanzate.

Cannonieri: *Aste Andrea* (S. M. di Pagana) *Vallebella Michele*, Marinai: *Figari G. B. Casottana Prospero, Valle Vittorio*. Caporale *Rossi Paolo*. Fuochisti *Bocro Carlo, Botiarini Vittorio* tutti di Rapallo.

S. C. C. *Cordano Carlo*, marinaio *Costa Attilio* di S. Margherita Ligure.

Beneficenza

L'egregio Sig. Giobatta N. Canessa in occasione delle nozze della sua figlia Clelia, ha elargito all'Orfanotrofio Emiliani la somma di L. 200.

Segnaliamo l'atto benefico ai cittadini e perchè serva d'incitamento.

* * *

La Spett. Amministrazione e la Direttrice dell'Ospizio Femminile Tasso colle Alunne porgono i più riconoscenti ringraziamenti all'egregio signor Canessa Gio. Batta della generosa oblazione di di L. 200 fatta in favore del povero Ospizio a mano di Monsignor Arciprete in occasione delle nozze della gentile sua figlia Clelia.

Sezione Nazionalista

Anche nella nostra città l'Associazione Nazionalista Itatiana ha fondata, mercoledi scorso ed alla presenza del comandante Damiani e del Vice Segretario Politico Regionale Vittorio Passalacqua, una propria sezione a far parte del direttorio della quale sono stati chiamati Airola Vittorio Segretario Politico e Roccatagliata e Denegri membri,

Alla neo sezione i nostri auguri.

Domani

Per via mare con il Bon Voyage giungeranno nella nostra città le reclute dell'Alto Adige di stanza a Genova. Avranno fraterne accoglienze da un comitato cittadino

AL REALE

Questa sera e domani: *Il sacco di Roma e Clemente VII*, grandioso capolavoro storico che ha riscosso grandi approvazioni.

Prossimamente grandiosa pellicola a serie, ultima spettacolosa creazione.

Spunti di Cronaca

IL GENERALE

Cadorna padre del Generalissimo Cadorna i quali ambedue seppero portare l'Italia verso le più radiose mete dei destini nazionali, nel periodo del loro soggiorno nella nostra cara e da loro tanto amata Rapallo, e più precisamente quando abitavano in Via Marsala al secondo piano della ora proprietà Queirolo; ebbero a magnificare entusiasticamente l'accurata confezione, lievitazione e cottura del pane loro fornito dal Premiato Panificio Rocco Macchiavello, Via Vittorio Emanuele, 6 Rapallo.

Chi dunque non vorrà oggi accorrere al suddetto Panificio, considerando pure i migliori mezzi tecnici dei quali è dotato, a procurarsi il pane quotidiano?

CRONACHETTA SPORTIVA

C. S. Ruentes b. Risorg. Calciatori 4-3

Il Ruentes sceso in campo incompleto ha giocato una brutta partita, altrettanto però dobbiamo dire degli ospiti, che abbandonarono il campo a pochi minuti dalla fine.

Il primo tempo è in favore degli uomini del Risorgimento Calciatori i quali segnavano ben 3 goals contro 1 segnato dal Ruentes su penalty tirato da Caraffa.

Alla ripresa sono però gli scacchi bianco neri concittadini che muovono all'attacco decisi ad imporsi. Infatti in questa 2.a ripresa i fowards del Risorgimento riescono appena appena qualche volta a passare la metà del campo col ball.

Di questo ne ha principale merito il bravo Viviani che allunga palloni su palloni ai compagni di squadra i quali violano per ben tre volte la rete degli ospiti.

Il quarto goal spiacque ai genovesi che abbandonavano il campo. Il Ruentes tirava 12 corner contro 2 tirati dal Risorgimento.

Ottimi del Ruentes Viviani, Tadini, e Caraffa.

Squadra vincente: Santi — Tadini e Maino — Bocro, Leonelli, Alga — Caraffa, Canessa II, Viviani, Scazzola, Civinini.

emmegibi.

AURORA b. AUDACE 1-0

Se domenica scorsa i fowards rossobleu fossero stati tanto decisi quanto furono impetuosi e travolgenti avrebbero sicuramente riportata una netta vittoria sul forte « undici » di Rainusso.

E gli auroriani possono coscienziosamente ammettere di essere stati protetti dalla cieca fortuna.

La partita ricca di fasi emozionanti, ha l'inizio alle 13,45 dato dall'arbitro Franco Bertola dell'U. S. Audace di Rapallo.

Brevi schermaglie e l'Audace si porta alla rete di Norero: i terzini sono seriamente impegnati tanto che uno di essi è costretto a salvarsi in corner, che però non ha esito.

L'Aurora ci è sembrata un po' disunita; questo però lo diciamo nel confronto colla partita di S. Margherita.

L'Audace forte e molto migliorata negli «halves» e nell'estremo trio, ha lasciato molto a desiderare nella linea dei fowards.

Siamo al 20'. Una mischia sotto la rete auroriana minaccia il goal quando un terzino commette un *hand* volontario. L'arbitro concede il penalty che viene calciato fuori. Questa è una delle non poche occasioni avute di poter segnare. La prima ripresa termina dopo un'*off side* in favore dell'Aurora.

Nella seconda ripresa sono gli azzurro scudati che portano dei bei attacchi.

Al 15' l'Audace è in corner. E' la fase decisiva. Giovo calcia, il tiro magistrale dà modo a Brissolesi IV di segnare il desiato punto della capricciosa vittoria.

Invano i rosso bleu tentano la via del pareggio con fughe disordinate; il fischio imparziale dell'arbitro toglie le ultime speranze agli audaciani.

Pubblico entusiasta, ma corretto.

SERENITAS - RUENTES

La forte squadra genovese che domani scenderà in campo contro quella ruentina ha un passato abbastanza glorioso da assicurarle ottime *chances*.

Ai concittadini l'ottenere vittoria. Inizio della partita ore 14,30.

Una vittoria per l'U. S. AUDACE

Domenica scorsa si svolse la gara ciclistica Chiavari - Gattorna e ritorno.

Dopo aver battuto tutto il percorso alla testa, il giovane e promettentissimo Mignani della U. S. Audace, arrivava secondo a 1' dal primo con una media oraria di circa 29 km. all'ora.

Il 1° Circuito del Golfo Tigullio

Non è ancora spenta in Liguria l'eco della riuscitissima Pontedecimo-Giovi, automotociclstica svoltasi il 20 Agosto u. s. per opera dell'Auto-Moto-Club, che questa attivissima società si mette all'opera per organizzare una nuova gran diosa prova motociclistica di velocità a circuito chiuso.

La gara si svolgerà nel prossimo mese di novembre sul percorso meraviglioso S. Margherita - S. Lorenzo Rapallo S. Margherita da compiersi 15 volte per un totale di km. 150 circa.

E per oggi basti questo primo annuncio che siamo certi verrà accolto con vivo interesse dagli sportivi nostri.

La gara approvata dal Moto Club d'Italia, sarà per tre categorie di macchine cioè: categoria 500 cmc; categoria 1000 cmc. e sidecar sino a 1200 cmc.

Premi ricchissimi saranno messi in palio. Le iscrizioni sono aperte da oggi e si ricevono prezso la sede dell'Aoto Moto Club - Genova - Via Innocenzo Frugoni 9 p. p. accompagnate dalla tassa di L. 100.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 14 al 20 Ottobre 1922:

BAROMETRO	Altezza	Massima	787
		Minima	758,5
TERMOMETRO centig. est. a Nord	Temperatura	Massima	16
		Minima	10
Venti dominanti	Direzione	Nord	
		Sud Est	
Stato del cielo	Giorni sereni		2
	variabili		1
	nuvolosi		1
	con pioggia		2
IGROMETRO SAUSSURRE	Umidità	Massima	85 0[0
		Minima	80 0[0
PLUVIOMETRO	Acqua caduta mm. 2.		

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

Dedicato all'Assessore alla P. I. e alla Direzione dell'Istituto "C. Colombo,,:

(*Ambro*). — C'è un abuso - nell'ambiente nostro - che si verifica chissà da quanto tempo e un assiduo lettore ci scrive invitandoci a denunciarlo quale espressione della malafede di «*certi italiani*»! Noi facciamo nostra la sua lettera. Si tratta di smascherare l'operato antipatriottico e vergognosissimo di certe famiglie che tornate dalle Americhe e stabilitesi nella nostra cittadina «*inviano i loro figli alle Scuole Elementari Comunali e nell'Istituto Colombo, senza averli fatti inscrivere all'Ufficio del nostro Stato Civile, per evitare che siano italiani e che abbiano a servire la nostra Italia!*». E' doloroso dover rilevare certe vergogne, ma è pure necessario denunciare pubblicamente questa usuale irregolarità che segna i sentimenti antipatriottici di chi è ritornato, magari, alla propria casa dopo aver sfruttato la vigliaccheria di qualche, allora, Ministro del Re. Dal momento che non è possibile togliere la vergogna di dosso a certi italiani è doveroso e possibilissimo togliere — una volta per sempre! — la doppia offesa alla Patria, provvedendo a che, se vogliono che i loro figli frequentino le Scuole d'Italia, siano inscritti nei registri dello Stato Civile cittadino, tanto quelli che vanno alle nostre Scuole Comunali quanto, e qui la sorveglianza dovrà essere attentissima, all'Istituto C. Colombo. Molto facile sarà, riguardo alle Elementari Comunali, verificare se tutti i nomi degli allievi sono regolarmente ostensibili presso l'Ufficio di Stato Civile, se la nostra Autorità Comunale, e in modo speciale l'Assessore alla P. I., accoglieranno la preghiera degli italiani di mettere fine all'abuso vergognoso dei non italiani! Molto più difficile sarà il controllo nell'Istituto privato C. Colombo che è atto per la sua natura privata a prestarsi al giuoco di coloro che si vergognano di essere italiani. —

Da queste colonne mettiamo in guardia i dirigenti l'Istituto C. Colombo perchè nel caso ci risultasse che non si è preso, anche lì, il radicale provvedimento di mettere fuori dalle aule chi vuole essere straniero, provvederemo noi a far cessare la possibile complicità dell'Isti stituto stesso, parlando ben diversamente a chi è già pronto a regolare la questione per altre vie, indiscutibilmente efficaci. Prima che succedano incidenti, sempre deplorabili, quando c'è modo di non farli nascere, sarà bene che tanto l'Autorità Comunale, quanto la Direzione dell'Istituto C. Colombo si accertino quanto abbiamo comunicato e provvedano, nell'ambito della loro competenza, a difendere l'italianità della nostra cittadina, messa a pericolo nelle sue istituzioni culturali, da certi individui che d'italiano hanno solo il nome!

La Bengodi della Mendicità

Pochi giorni fa la squadra d'azione del «*Fascio Portofinese*», compieva un energico, lodabilissimo atto di.... pulizia urbana, visitando.... fascisticamente il cosidetto «*Grand Hôtel Pedale*» (la costruzione abbandonata del Pedale). Il Pedale, coll'atrio della Stazione ferroviaria, sono i due punti di raccolta — e che razza di raccolta numerosa! — di un vero esercito di mendicanti che vivono, qui, quasi da signori. Oltre a seccare la gente, provvedendo pure a dar spettacolo ai forestieri, trovano il modo di vivere un po' alle spalle dei Capuccini della Cervara, i quali compiendo un'opera di carità, danno sempre più incoraggiamento al concentramento della mendicità. Domenica in un breve tratto abbiamo contato sei o sette mendicanti dei due sessi, con o senza disgrazia da mettere in evidenza!

Noi ci domandiamo semplicemente che ci sta a fare l'Autorità competente, quando di giorno le nostre vie offrono uno spettacolo nauseante, affollate come sono di questi sfruttatori della carità pubblica, e di notte l'atrio della Stazione viene trasformato in... camerata e il Pedale diventa località pericolosa per chi deve transitarvi? C'è o non c'è una Sezione di RR.CC.? Che debbano essere sempre i fascisti o i nazionalisti a far servizio di P. S.?

Notizie dall'America

A nome della «Società Margheritese Ligure» di Buenos Ayres, una speciale Commissione composta dai sigg.: G. B. Barbagelata, Giovanni Magnasco, Armando Roccatagliata, G. B. Bertucci, Giovanni Roccatagliata ha presentato al nostro concittadino onorario S. E. il Generale Enrico Caviglia — durante il suo soggiorno colà, ospite della Repubblica Argentina — il diploma di Socio Onorario della Società stessa. S. E. trattenne, dopo averla accolta con molta cordialità, la Commissione per oltre un'ora, interessandosi dei nostri concittadini nell'Argentina e dicendosi lieto del gentile omaggio. Disse del suo desiderio di voler conoscere personalmente il Presidente Onorario della attivissima Società, cav. uff. Domizio Lastreto, benemerito personaggio delle colonie italiane delle due Repubbliche: Oriental e Argentina.

Per Benemerenze

acquistatesi nell'esaudire i voti della città nostra, perchè le fosse concessa una R. Scuola Commerciale, la «Società Margheritese Ligure» faceva suo Socio Onorario S. E. il Senatore Dante Ferraris, ospite di «Villino Spinola». Una Commisrione composta dal cav. uff. Domizio Lastreto, dott. prof. A. R. Scarsella e Amedeo Pelissa, gli offriva giorni fa, cordialmente accolta, il diploma di nomina.

Al Cav. Uff. Domizio Lastreto

che Mercoledì prossimo partirà sul «G. Cesare» per il suo sessantesimo viaggio di traversata tra l'America e l'Europa, l'Ufficio di Santamargherita de «IL MARE» porge gli auguri migliori per un viaggio e un ritorno felici.

Pubblica Assistenza Croce Verde

Nuovo Socio Benemerito. — Nell'ultima Assemblea della nostra Croce Verde venne nominato Socio Benemerito il Sig. Comm. Carlo Ottolenghi per generosi aiuti dati alla medesima.

Nomina — Il Signor Proverbio Armando Gassiere della nostra Società venne recentemente nominato Consigliere Regionale della Federazione Ligure di Pubblica Assistenza.

Matricola tassa cani

La matricola dei contribuenti tassa sui cani per l'anno 1922 trovasi affissa all'albo pretorio del Municipio per la durata di 15 giorni consecutivi - decorrenti dal 9 corr. e a libera visione di chiunque.

Le benemerenze della P. A. Croce Verde

L'Egregio presidente della locale *Croce* ~~Verde~~ Sig G. Brissolese ci comunica una lettera di ringraziamento della P. A. di Spezia e l'ordine del giorno votato da quel Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del 2 c. m. in cui si «*...plaude all'elevato spirito di abnegazione e di sacrificio dei militi per l'opera confortevole svolta al sollevamento morale e materiale dei colpiti dalla tremenda sciagura*».

Al Cinema Teatro Mazzini

(*Vice*) — Per stassera e domani domenica verrà proiettato sullo schermo del Cinema Teatro Mazzini il grandioso dramma passionale *L'Ombra* di Ottavio Feuillet, interpretato dalla bellissima artista Francesca Bertini che n'è insuperabile protagonista.

Mercoledì 25 ottobre l'interessante ed istruttiva film dal vero *Le grandi caccie polari della spedizione Carnegie*. Chiuderà lo spettacolo la brillantissima scena comica *Pillola amara*.

Giovedì 26 ottobre il forte drammatico lavoro di Paul De Grands *Il mistero di Rocca Bruna*, protagonista la giovane artista Emma Saredo.

La sottoscrizione per le vittime di Lerici

Col sesto elenco la pubblica sottoscrizione pro danneggiati della polveriera del forte di Falconara (Lerici) venne chiusa con un importo di Lire 15.500.

Pro Banda Cittadina

Il signor Costaguta Cav. Davide ha versato a mezzo del presidente Cav. C. Luxardo la somma di Lire Mille quale elergizione in favore della Società Filarmonica Cittadina Cristofo Colombo.

Nella Società Reduci di Guerra

Il giorno 4 novembre alle ore 15 anniversario della Vittoria la Società di M. S. Reduci e Militari in Congedo in forma solenne celebrerà il decimo anno della sua fondazione.

A questa festa interverranno tutte le associazioni patriottiche e nella sede sociale parlerà l'on. avv. Poggi comm. Michele, dopo la cerimonia seguirà una bicchierata in onore degli intervenuti.

Note sportive

U. S. Rutese I batte Tigullio riserve 1-0

(*a.p.c.*) — Domenica scorsa le riserve della Tigullio, largamente incomplete, cedèttero per uno a zero alla grande foga della Rutese, dopo una partita accanita ma caotica quanto mai. Le riserve tigulline scesero in campo nella seguente formazione:

Massa - Macchiavello II, Vaccaro III - Pastine II, Ghiardello, Seghezzo - Gaggino, Dezerega, Agrifoglio III, Pastine I, Macchiavello IV.

Il pubblico era accorso numeroso per assistere al tanto atteso match fra le riserve del Genoa Club e l'undici arancione, ma purtroppo, per l'assenza dei genovesi, rimase disilluso e malcontento. E' deplorevole che una società come il Genoa si sia ridotta al punto di perdere il treno e non abbia a ciò riparato, mancando così al proprio impegno verso la Società Sportiva Tigullio e arrecandole danni materiali e morali. Siamo certi che gli attivi dirigenti tigullini prenderanno i provvedimenti del caso per la tutela dei diritti della propria società e del pubblico.

Comunicati di Enti

Riceviamo e pubblichiamo:

Allo scopo di potere dare una più ampia Sede all'Associazione Giovani Esploratori Sanmargheritesi il Consiglio d'Amministrazione unitamente ad alcune distinte e gentili Signorine della nostra città formarono un Comitato per indire nei giorni delle prossime Feste di Natale una Fiera di Beneficenza od Albero di Natale da cui si spera il più lusinghiero successo.

L'A. G. E. S. che ogni dì, più accresce le sue file di nuovi ed ottimi elementi necessita di un ampio locale in cui trovi posto adatto alle svariate manifestazioni fisiche e sportive ed alla ricreazione dello spirito uniformata alla più sana morale cristiana come il fondamento ed i postulati dell'Associazione si prefiggono.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Politeama Genovese

La compagnia del Comm. Zacconi, ottiene come sempre il più lusinghiero successo, riscuotendo applausi sinceri e fragorosi.

Ieri sera nell'*Amleto* si ebbe un grande concorso di pubblico. Questo magnifico dramma si ripeterà per molte altre sere.

Teatro Paganini

Migliara Menichelli e C. si producono ottimamente con le loro novità scelte ed ammirevoli.

Ieri sera *Peg del mio cuore* ebbe un buon risultato. Il pubblico dovrebbe però accorrere più numeroso a queste belle e nuove manifestazioni d'arte.

Politeama Margherita

Continuano le rappresentazioni della *Danza delle Libellule* interpretata con rara perfezione dalla compagnia Regini Lombardo, che entusiasma la folla numerosa che seralmente occupa l'intero teatro.

Giardino d'Italia

Le canzonette di Piedigrotta e le danze continuano tutte le sere con incontestabile successo.

Ben affiatata e ben diretta l'orchestra di questo elegante locale.

Lido d'Albaro

Continuano le danze modernissime e saggiamente dirette dal maestro Traverso. Anche la *Jazz Band* del Prof. Medicina diverte assai il pubblico, che è lieto e soddisfatto. Tutte le sere spettacolo di varietà, assai attraente. e bene organizzato.

Apollo

La compagnia Luigi Bianchi con i suoi spettacoli variati e vivaci si rende assai interessante e richiama molti spettatori. Degna pure di lode l'orchestra diretta dal Maestr. Longo.

Fiori d'arancio

Giovedì u. s. si celebrarono le nozze del signor Nino Grondona, figlio dell'egregio signor Francesco, proprietario del noto Ristorante Marinetta di San Giuliano, con la gentile signorina Elda Picco, figlia dell'ottimo cav. Picco, capo gestore delle Ferrovie della Stato.

Dopo un sotuoso banchetto al quale parteciparono numerosi invitati, la felice coppia parti per un lungo viaggio di nozze.

Agli sposi ed alle loro famiglie i più sinceri auguri della nostra Redazione.

Omaggio della Colonia Bergamasca all'Arcivescovo di Genova

Un comitato di Bergamaschi, residenti in Genova, composto dai signori Rossetti, Comm. Rota, Achille Campana, Zavattarelli, Maestro Briccoli, Cattaneo, Don Lorenzo, Arciprete di Teglia, Musitelli Gio. Batta, Pasinetti Pietro, Cav. Giovanni Scuri, Padre Stanislao da Bergamo, il Direttore del Credito Piemontese ed altri, rese un alto omaggio all'Arcivescovo di Genova, offrendogli le insegne della recente onorificenza di Grande Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'Arcivescovo gradì moltissimo il gentile pensiero dei suoi concittadini, e ringraziò con profonda commozione i cortesi offerenti.

Il "Panson"

L'antico e rinomato Ristorante *Panson* ha festeggiato ieri il cambiamento di proprietario, con un sontuoso ricevimento di amici e conoscenti, invitati per l'occasione.

Abbiamo visitato con vera soddisfazione detto locale, che è riccamente addobbato, ed ha magnifici saloni per banchetti.

Il signor Adolfo Checchini, che dal 1916 è comproprietario di detto ristorante, si è associato nella gestione dell'esercizio, con il sig. Trevisan.

Ai suddetti Signori, già noti conduttori di vari Ristoranti in Genova, vadino le più vive congratulazioni della nostra Redazione.

Inaugurazione della Mostra della Società ALIMENTA

Ieri sera ebbe luogo la solenne inaugurazione della prima mostra permanente (mostra, deposito e vendita) dovuta alla iniziativa ed alla infaticabile operosità della Ditta L. Biasoli della nostra città, e che rappresenta l'Unione l'*Alimenta*, di molte fra le principali ditte industriali italiane per l'esposizione, lo smercio e l'esportazione dei rispettivi accreditati prodotti.

Infinite furono le congratulazioni e le lodi pervenute telegraficamente e per lettera, alla Ditta amministratrice.

Ammiratissimi la bella mostra, così ricca e così bene organizzata, ed i prodotti italiani, accreditatissimi, presentati.

Rallegramenti e fervidi auguri.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Imminente, *Mademoiselle Bon Coeur*, grande dramma di passione, Interprete la tragica Lucy Doraine. Inoltre il comicissimo *Charlot* nelle recentissime riedizioni — VERNAZZA - Imminente *L'ultima Livrea*, sensazionale film d'avventure originalissime. Interprete il mago della cinematografia Emilio Ghione e Kally Sambucini — MODERNO - Imminente *La voce del cuore* di Gino Cucchetti, grande azione drammatica, interpreti Nella Seravezza e Nerio Bernardi — UNIVERSALE - Imminente *Il mistero svelato*, sensazionale film d'avventure straordinarie, interprete il celebre e noto Buk Jones — BORSA - Imminente *Chiarina la Modista* di Carolina Invernizio. Interpretazione del tipico napoletano Gennariello.

Per qualunque LAVORO TIPOGRAFICO rivolgetevi allo

Stabilimento Arti Grafiche "TIGULLIO"

RAPALLO - Corso R. Elena

che assicura alla Spettabile Clientela l'esecuzione perfetta e sollecita dei lavori ordinati, e di qualunque mole, portata e genere essi sieno

---

PER LE INSERZIONI SU QUALSIASI GIORNALE

d'Italia e dell'Estero rivolgersi

all' AGENZIA "TIGULLIO"

Corso Regina Elena

Rappresentante per Rapallo e Santa Margherita della

Unione Pubblicità Italiana

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 30,000,000

Sede Centrale e Direzione Generale: **TORINO** — Via Alfieri 9

Filiali nelle Provincie di: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bergamo, Brescia, Campobasso, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Firenze, Forlì, Genova, Lucca Macerata, Mantova, Massa, Carrara, Milano, Modena, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro e Urbino, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Salerno, Siena, Sondrio, Teramo, Torino

Compra e vendita di Titoli

Sconto di Cambiali Agricole.

Prestiti contro Depositi di titoli. - Assegni Circolari

Libretti di Risparmio e di Conto Corrente fruttanti l'annuo interesse dal 3 % al 4,25 % NETTO D'IMPOSTE.

Depositi vincolati dal 4 ½ % al 5 ½ % ANNUO NETTO.

Tutte le Operazioni di Banca alle migliori condizioni.

Filiali della Zona: GENOVA — RECCO — CAMOGLI CHIAVARI e SESTRI LEVANTE

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

PREMIATA

PASTICCERIA MILANESE

di Gerosa Teodoro

Via Vittorio Emanuele — *RAPALLO* — Via Vittorio Emanuele

SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE

Grande Assortimento Pasticceria

Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia o della Città di Genova e dei Comuni del Circondario

Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.

Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.

Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.

Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.

Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.

Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.

Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.

Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'Intendenza di Finanza.

Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.

Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.

Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.

Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.

Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.

Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.

Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.

Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

— Capitale Sociale L. 15.000.000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000 —

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il **BANCO di CHIAVARI** tanto nella Sede principale in Chiavari **Via Vecchie Mura 7**

che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*

2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*

3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.

4.° *Paga Cedole di titoli italiani od Esteri.*

5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.

6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*

7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.

8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*

9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.

10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.

11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*

12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.

13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*

14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*

15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.

16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* · N. 28

STORIA D'UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

— E quanto, e come!... Tu sei una ragazza e non puoi intendere nè immaginare a quale altezza si elevavano allora gli ideali della patria e della libertà. Dai giovani principalmente, il cui più grande orgoglio era la nazione risorta.

— Anch'io avrei voluto vivere a quei tempi

— Tutti i tempi si equivalgono, ragazza mia. Basta non lasciarsi sopverchiare dal freddo e gretto egoismo, da aride e meschine ambizioni. Nel mondo c'è sempre una missione da compiere, del buono a cui credere, del sublime da idealizzare, del bello a cui atti ngere un gaudio divino. Quelli che non sanno guardare altro che verso il passato sono fossili, gente finita che forse non ha principiato mai, nullità in genere che si rifugiano ciò che fu onde nascondere e scusare la loro pochezza. Il passato ha valore in quanto ci giova a spronarci verso l'avvenire e l'avvenire è di tutti e di tutte le età. Ieri ora l'Italia da ricomporre, oggi gli italiani devono darle consistenza tale da farla progredire all'unisono con le altre nazioni. Ma tronchiamo questo mio dire non adatto ancora alla tua mentalità di fanciulla. Solo mi dolgo di non potere fare più nulla e di non avere potuto fare di più. Mi è rimasta per altro una gioia: quella di recarmi ogni anno il cinque maggio allo storico scoglio di Quarto dei Mille, laggiù mi trovo sempre con qualcuno degli antichi miei compagni e riviviamo uniti un'ora della nostra giovinezza, di quei giorni così pieni di fede e d'entusiasmo che hanno lasciato in me ricordi carissimi che in seguito mi hanno aiutato ad apprezzare il valore degli uomini e degli avvenimenti che cadono sotto la mia osservazione.

VII.

— Eh?! — esclamò Velia sbarrando gli occhi in faccia a suo padre — cosa dici?

— Di non sgomentarti quando più tardi verrà qui un vecchio a ritirare il servizio da tavola di fine porcellana della Cina, quei due quadretti di scuola olandese e le posate d'argento. Infine tutto quel poco che sono riuscito a sottrarre al fuoco. Così dei rimasugli della mia agiatezza non mi resta che il piccolo crocifisso d'ebano col corpo di Gesù in avorio. E' questo per me una specie di sacro talismano, dal quale non mi separerò giammai. Apparteneva a mia madre che non ho conosciuta essendo morta giovanissima quando io avevo appena diciotto mesi, ma che venne conservato per me dallo zio Valeriano. Ed è tutto quello che ereditai dalla mamma mia. Pertanto da quando l'ebbi non me ne sono più separato ed ha fatto le campagne con me, mi ha seguito nelle fughe precipitose da Roma e me l'ho sentito sul petto nell'ardore della battaglia. E' un lavoro di molto pregio artistico e che avrei potuto vendere ad un prezzo rilevante. Non volli, quantunque nel momento in cui un ricco signore, esperto conoscitore d'oggetti d'arte, mi offriva una bella somma per farmi decidere a venderlo, io mi trovassi a Bologna ramingo, privo, si può dire, di tetto e di pane.

— Ma quell'uomo che deve venire a prendere la nostra roba chi è?

— Un rivendugliolo di anticaglie.

— E porterà via i quadretti olandesi che piacevano tanto alla mamma?

— Non aggiungere altro, ragazza. Accresceresti inutilmente il mio dolore. Sono costretto a vendere per fare fronte ad una cambiale il cui pagamento mi scade domani. Gli affari vanno alla peggio. Suvvia, non ti addolorare, non farmi quel muso serio e grave, il denaro, dopo tutto, va e viene. Le fortune si possono sempre ricostituire. Speriamo in giorni migliori, Per ritornare alla nostra perduta agiatezza basterebbe un nuovo impulso alla moda dei capelli. E' un commercio che rende moltissimo se attechiscono presso le signore le pettinature artistiche e complicate. Guarda, a proposito, quanto sono effimere le cose della vita. Un disegnatore di figurini che avesse un lampo di genio nell'acconciatura del capo muliebre muterebbe le tue lacrime in sorriso. Non piangere, bimba, ho bisogno, per allevarvi tutti, di vederti calma e fiduciosa. Per distrarti ti narrerò in quale modo ho imparato la professione che esercito. E' appunto il frutto di una pasquinata. Come ti ho già detto tutti i giovani che affidavano a Pasquino la manifestazione delle proprie idee e dei propri sentimenti, dovevano vivere sul «chi va là», ossia tenersi bene in guardia contro la sorveglianza sbirresca. Infatti una sera, verso l'ora del coprifuoco mi accorsi di essere pedinato da due figuri neri, i quali certo giunto il momedto propizio mi avrebbero acciuffato. Finsi di non avvedermi dello spionaggio e perciò non affrettai il passo, altrimenti mi sarebbero piombati alle spalle dicendo che se fuggivo era perchè mi sentivo colpevole. Continuai a camminare mantenendo il passo mio regolare, ma mentre camminavo sbirciavo ogni tanto con la coda dell'occhio gli inseguitori dirigendomi dalla parte opposta a quella dove ero diretto. Questo per non compromettere l'amico dove mi recavo e che mi attendeva insieme ad altri compagni per leggere dei versi satirici. Frattanto pensavo in quale luogo potevo trovare rifugio e mi venne in mente un certo signor Torelli Antonio, parrucchiere per signore, uomo religioso in apparenza e assai stimato, non più giovine e non appartenente a nessun partito politico. Il signor Antonio mi aveva dimostrata della simpatia, anzi, della paterna benevolenza. Io mi valsi di queste sue ottime disposizioni a mio riguardo per andare a chiedergli ospitalità. Sarei rimasto da lui qualche ora, sino a quando gli sbirri che mi spiavano non fossero scomparsi. Inoltre l'amicizia col signor Antonio avrebbe dimostrato ch'io ero in relazione con ottime e serie persone e mi sarebbe giovata anche in seguito presso il Sant'Ufficio a tutela della mia personale sicurezza. A tutta prima mi venne in mente di andarmene a casa, ma avrei dovuto retrocedere o fare un lungo giro vizioso.

Continua.

Per inserzioni e abb. in Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14 - 3
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 713 RAPALLO, 28 Ottobre 1922

ABBONAMENTO
anno . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono inter. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Ritagli a Scampoli di Storia Patria

L'Arte Serica a Genova attraverso i Secoli

PARTE II.

Alla Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano.

Mentre Lucca inviava operaie colonie d'artieri, tessitori e mercanti in Venezia e Firenze, non tralasciava di mandarne una consimile a Genova, scegliendo, come lieto convegno, ora la loggia dei Malocello, ora quella degli Stanconi nel mercato di S. Giorgio, nominando ogni anno un console, come le colonie di Firenze e di Pisa.

Il 5 marzo del 1253 figurano a Genova ben ventitrè rappresentanti di società commerciali lucchesi, tanto che ... i sentirono il bisogno di scegliersi, ... 1255, una tomba speciale nella ...sa di Santa Maria degli Incrociati, ...i innalzare un oratorio a Santa ...ita, già menzionato nel 1287.

Federico Alizeri nell'opera interessante *Notizie dei Professori di disegno*, Pittura, Vol. II, p. 153) fa l'apoteosi dei Lucchesi, e scrive:

« Nuovamente indietreggio all'antico, e nuovamente mi avvengo in toscani s'io cerco nella testoria gli aiutamenti della pittura. Nè in quel che io dirò se ne vogliono riputare i principii; ma nel ...to dei rogiti suole avvenire come in ...rbe di popolo, che gli uomini più degni sorgano cospicui fra gli altri. E degnissimo maestro dovette essere un Baldo Franceschi da Lucca, il quale campeggia dal 1424 al 1427, ed emerge dagli atti di più notari. Fervevano di quella stagione le industrie seriche, doviziose ed oneste tanto da far decoro alle più gentili famiglie. Innanzi a quel l'ora mi riescono scarsi ne' setaiuoli i tessuti ad opera, e s'io retrocedo tuttavia negli atti, o s'anche mi spingo al dugento, mi avvengo in un fitto di porporai e in tessitori di panni dorati. Dove fallivano i pregi dell'ingegno e dell'arte soccorrevano lo splendore e la ricchezza della materia; tantochè fu a quel tempo e lauto e nobile mestiero lo spacciar porpore e drappi d'oro, siccome più tardi il fornire le sete conteste e variate a disegno.

E basti di cento rogiti un solo che io ne produco del 1267, ma di tal pregio che deve valere per tutti.

All'età che tocchiamo già pronta se non adulta alle industrie del bello, il nome del Baldo Lucchese va sempre in coppia co' mercatanti più illustri; nè par che questi vagheggino altro artista che Baldo a fornire i modelli de' lor broccati o velluti; di guisa che i loro contratti sono specchio ad un modo, e del quanto, e del come fiorissero gli opifici dei setajuoli. A sei d'un sol tratto si compiacque il lucchese de' suoi cartoni, e furono Giacomo Pirolerio, Triadano Lomellino, Francesco di Lorenzo, e tre Borlasca Francesco, Giacomo e Bartolomeo. I quali tutti setajuoli in comune, per assicurarsi de' costui servizi, si condussero a patti severi, come ad esempio di allogarli sessanta disegni per ciascun anno, e consegnati che fossero di non permetterli ad uso altrui ».

Il contratto fu stipulato il 2 giugno del 1424, nella bottega del Pirolerio, posta sotto la casa di Carlo Lomellino, essendo presente Gabriele de Montegualdono, seatere.

Undici anni più tardi, il 27 maggio dei 1435, essendo teste Giovanni de Gadia, tessitore di panni di seta, si giovava tuttora delle sue tavole il Lomellino, ma *« insieme a lui compariscono un altro lucchese, Dado o Leonardo di Bettino, e un Giovannetto da Firenze, d'uno stesso magistero ambidue. E l'anno medesimo, che è il 1435 e Dado e Baldo si attingono in società di tali opere, e a parti eguali nel lucro, quasi a chiarirci che l'uno eguagliava anche l'altro in valore. Gli accordi dovevano durare tre anni, ne si sciogliessero per uscire di alcuni di loro da Genova, tuttochè, quanto a Dado, sorga il dubbio che egli ne uscisse o passasse di vita, dacchè quindi innanzi non mostra faccia, laddove Baldo è, con noi dodici anni più in qua, e per quante scritture cel mostrino, ha sempre titolo di pittore, e più specialmente per opere di vellutati. Ve ne ha pur una che il dice esperto a comporre telai e ad aggiustare i lizzi, ed un'altra, che gli dà per compagno e per socio un fratello nominato Leonardo. Egli nondimeno era primo fra tutti; e in tal credito l'ebbe Giovanni di Adano, che reggeva fra i setajuoli un'officina o bottega delle più reputate. Costui con un Gabriele Risso, perito del tessere 29 luglio 1443) lo fermarono ai servizi di Genova, e alle richieste del lor mestiere, promettendogli una congrua mercede, perchè non impedisse disegni all'infuori della terra. Cotesti Lucchesi paion quasi solitari nell'epoca loro e nelle belle invenzioni che chiedevano le sete per condursi ad emular la pittura ».*

Genova fu riconoscente ai Lucchesi, e i tessitori di panni di seta, che avevano tomba e altare dedicato alla Santa Croce nella vetusta chiesa di Sant'Agostino, degli eremitani di Toscana, e della quale un figlio nostrano, prete Enrico Bianchi, di Rovereto, parroco di S. Salvatore, pose la prima pietra il 24 aprile del 1263, e con un pensiero nostalgico, assumendo lo stemma dell'Arte, vollero che recasse nel centro il Santo Volto di Lucca, fiancheggiato da due spole, stemma che vedesi tuttora in una epigrafe del 1520, posta in Genova sulla *Piazza de' Tessitori*, dove i tessitori di seta e velluto avevano la loro loggia; e questo ricordo ci richiama al pensiero non solo il dottore in legge Francesco Pammoleo, fratello a quel Bartolomeo che da arciprete di Rapallo fu traslato alla sede episcopale di Orcia in Corsica, che in Levanto, sua patria, allo spirare del secolo XV, gettò le basi di una cappella, dedicata al Santo Volto, ma altresì a quei confratelli dell'oratorio della Santa Croce nella parrocchia di Santa Giulia di Lavagna, i quali in uno slancio forse di riconoscenza per l'arte serica, creduta importazione lucchese e fiorente in quel di Chiavari e Lavagna, il 18 gennaio del 1500 fecero dipingere da Giovanni Masone, pittore alessandrino, l'ancona col Volto Santo, e che tuttora vi si conserva.

Ho detto l'arte serica *creduta* importazione lucchese, ma negli Statuti di essa redatti il 6 marzo del 1432, e de' quali parlerò in seguito, si tributa l'elogio al milanese Giacomo Pirolero ed ai suoi fratelli, che per i primi portarono in Genova il serico ministero.

Son pietose bugie e soltanto si può ammettere che Lucchesi e Milanesi abbiano perfezionato l'arte, recando nuove forme di tessuti, acquistando in tal modo titoli di benemerenza.

Si scrisse pure bugiardamente che i Lucchesi, nel 1316 insegnarono l'arte ai Fiorentini, ma Girolamo Gargiolli, che nel 1868 pubblicò un trattato del secolo XV intorno all'*Arte della Seta in Firenze* facendolo seguire da interessanti dialoghi, pone in rilievo un documento del luglio 1193, in virtù del quale i sette rettori delle arti, che poi furono dette maggiori, (tra cui quella della seta, chiamata di *Porta Santa Maria*) rappresentavano il Consiglio del Comune, argomentando quindi che l'esercizio di quella industria non fosse cominciato da poco tempo.

E a dimostrare finalmente come l'arte serica di Porta Santa Maria fosse già provetta nel primo quarto del secolo XIII, il Gargiulli pubblica pure l'atto, nel quale sono registrati i nomi dei matricolati od ascritti all'arte serica per il solo anno 1225.

La matricola non era sfuggita a Luigi Cibrario, il quale in un'erudita monografia intitolata *Condizione Economica d'Italia ai tempi di Dante* inserta nell'opera *Dante ed il suo Secolo* stampata nel 1865 scrive:

« La seta recata dalle Indie all'imperator Giustiniano, indi dagli Arabi introdotta in Ispagna, fu dalla Grecia portata in Sicilia dal re Ruggieri (1148). Verso la fine del secolo il verme prezioso e l'erba da vermini, come allora si chiamava, salì nell'Italia superiore. Le più antiche matricole dell'arte della seta a Firenze sono del 1225; fioriva grandemente quest'arte nel medesimo tempo a Lucca. Ma in generale i suoi primi progressi furono lenti, nè pare che la sua produzione fosse sufficiente ad alimentare il commercio interno. Il Giulini crede che i zendadi, spezie di drappi di seta sottile, e molto allora usata, si fabbricassero a Milano nel secolo XIII. Se ne fabbricavano certamente assai prima d'ogni qualità a Venezia, che avea tanta facilità di trarre dall'Oriente la materia prima. Gli sciamiti, il zendado, il taffetà, il satarino o raso, e il velluto (più tardi però) abbondavano sulle fiere famose di Chalon e di Champagne, a Napoli, a Palermo, a Venezia, a Genova, in Avignone ».

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(Continua)

Dalla Capitale

In una sera dell'ultimo Maggio, spettacolo grandioso, imponente e commoventissimo, davvero indimenticabile su lo sterminato spiano che unisce l'immensa piazza S. Croce in Gerusalemme e quella di S. Giovanni in Laterano; una sterminata massa di popolo rientrava nella superba Basilica Lateranense, dopo avere accompagnato in processione il Santissimo, in occasione della chiusura dello storico Congresso Eucaristico. Spettacolo uguale, colpo d'occhio fantastico ed indescrivibile offriva la folla convenuta nella magnifica Villa Borghese in occasione della accensione dei fuochi pirotecnici, ricorrendo la solennità del Plebiscito di Roma. — E la gran marea di popolo ivi convenuto, ci dice anche che i buoni Quiriti son già rientrati o van tutti rientrando dalle loro gradite villeggiature. Ed infatti Roma, la grande Metropoli, dopo le afose, caldissime giornate estive, rimasta pressochè deserta, va riprendendo il suo aspetto normale. E le belle vie romane si rivedono gremite dei consueti cittadini e della grande folla amorfa di gente cosmopolita, che con ritmo ineguale, perennemente, giunge a Roma, dilaga per la grande città, scompare e si rinnova. Ed ecco i teatri tutti si riaprono; i ritrovi mondani si ripopolano; e le innumerevoli scuole di danze fanno richiami e cercano imporsi con svariatissimi multicolori mezzi reclamistici. Ecco, le case della buona borghesia e dell'aristocrazia riaprono, ancora un po' timidamente, i loro salotti ed i sontuosi saloni. Roma ricomincia a vivere la sua vita intensa di grande Capitale.

E mentre dal di fuori giungono notizie che tengono desta l'attenzione pubblica, la quale segue con raccapriccio la strage di Smirne e gli sconvolgimenti greci e le molteplici fasi delle molteplici conferenze e commissioni di trattati e di paci; in città fervono discussioni e si fanno pronostici su probabili crisi ministeriali e su probabili scioglimenti della Camera. E deputati — sciacalli, che sentono odore di cadavere... ministeriale, piombano a Montecitorio, siccome corvi affamati, nella speranza di beccare un possibile, agognato, attesissimo portafoglio. — Le apprensioni politiche, non hanno distolto però il gran pubblico dalle organizzazioni di feste d'arte e di mondanità. Ed un vero successo artistico e mondano è stato lo svolgersi del gran concorso «mandolinistico» italiano. Le principali città d'Italia mandarono i loro concorrenti. Interessantissimi i vari programmi di esecuzione. Perfette, superiori ad ogni elogio le esecuzioni stesse. Vistosissimi, ambiti e molto disputati i premi. Concorso ottimamente riuscito sotto tutti i riguardi e degno dell'incondizionato plauso per gli organizzatori.

E mentre poi a Castel S. Angelo ha luogo l'inaugurazione della « Mostra delle Uve », con l'intervento del Ministro dell'Agricoltura e delle altre Autorità; intervento che avvalora l'attesa, e la viva simpatia suscitata dalla festa gentilissima dell'arte e della carità: per l'attrattiva in se stessa della « Mostra delle Uve », per il ricchissimo spettacolo artistico ch'è stato allestito per accompagnarlo, per le finalità benefiche, essendo il ricavato devoluto a scopo di beneficenza, e per la suggestività della località magnifica: tale che il tutto concorre a fare dell'avvenimento uno dei più lieti ed interessanti della ripresa di vita romana.

D'altro canto tutto il mondo romano ed italiano insieme, dell'arte, della mondanità, dello sport in genere e di quello schermistico in particolare, è in gran subbuglio per il recente clamoroso duello dei due Maestri: Costanzo Sassone e Aurelio Greco.

Chi seguì, sia anche da lontano, la lunga «polemica Sassone-Greco» circa il campionato italiano della scherma, pur non essendo un competente, nè un dell'arte delle armi, non può aver fatto a meno d'interessarsi dello svolgersi degli avvenimenti, fino alla coronazione di questi, con un duello vero e proprio, che mise Sassone, già campione italiano, nella inferiorità rispetto ad Aurelio Greco.

Sorta la «polemica», moltissimo tempo fa, dopo la prova Nadi-Gaudin, fu messo in ballo il primato schermistico italiano. Costanzo Sassone affermava, ed a ragione, esserne il campione italiano. Aurelio Greco discuteva il di lui campionato. Si fecero approcci, si discusse, s'interpellarono a lungo i due Maestri, per concludere ad un *match* fra i due colossi dell'arte schermistica italiana. Costanzo Sassone si tenne sempre sulla negativa. Intanto la «polemica» si faceva sempre più vivace e finiva con una sfida, con tutta la serietà, questa volta, da parte di Aurelio Greco verso il Maestro Sassone. E finalmente i due avversari si sono incontrati sul terreno. Dopo alquante peripezie, essendo stati i duellanti sorpresi dalle Autorità di P. S., una prima volta negli stabilimenti di una grande casa cinematografica alla Farnesina, per quanto segreto sia stato tenuto il luogo dello scontro, si finiva in una caratteristica, veloce corsa automobilistica, fuori la Porta San Giovanni, verso la via di Zagarolo. Il duca di Gallese, uno dei padrini, aveva invitato i duellanti e padrini nella propria sontuosa Villa a Colonna. Le automobili dei duellanti filarono verso la detta località, seguite da una lunga teoria di altre macchine di un numero stragrande di giornalisti, fotografi, operatori cinematografici, amici personali e ragguardevoli dei due campioni della scherma. E la lunga e polverosa carovana, assordante, al suo passaggio da rombi di motori, da fischi di sirene e boati di tromba, sembrava una spedizione... punitiva. E tale la credette la tranquilla cittadina di Colonna, tanto più che tra gli spettatori dominava la mastodontica figura del deputato fascista on. Capanni, armato di una bellissima... *kodak*.

Lo scontro ebbe luogo nell'interno della Villa Gallese, in una spianata riservata al giuoco del *tennis*. Dopo i preparativi necessari e le funzioni di rito, l'avv. Arnaldi, altro padrino e che dirige in un primo tempo lo scontro, grida la sacramentale frase: « A Voi! ». Il momento è solenne! Tutti tacciono, figgendo lo sguardo verso la magnifica coppia di schermidori, l'uno di fronte all'altro; calmi e composti in una posa plastica, degna dello scalpello d'insigne scultore. Entrambi pallidi, i due campioni sono in guardia, mentre i loro occhi si cercano, si scrutano, cercano di penetrarsi come le lame e come le lame hanno bagliori di fuoco. Le spade da terreno, ben ferme nel pugno di ognuno di essi, guizzano al sole come tronchi baleni: or restano immobili, quasi fossero una cosa sola nel polso che le dirige e che sembra pur esso di acciaio; or si rinnovano svelte, rapide, magistralmente puntandosi contro l'avversario. Il Maestro Sassone si fa subito notare per una grande combattività e vivacità; a volte sembra aggressivo. Questa sua tattica, forse, lo fece perdere. Poichè al sesto assalto, il classico duello è finito. Aurelio Greco aveva toccato Costanzo Sassone all'avambraccio sinistro. I padrini ordinano l'*alt*, mentre i medici visitato il polso constatano che la ferita traversa l'avambraccio e dichiarano di ritenere che essa ponga Sassone in condizioni di grande inferiorità. I contendenti, circondati dai loro amici, si allontanano frettolosamente. Essi non si riconciliano.

* * *

Gli avvenimenti artistico-teatrali del la stagione autunnale di quest'anno, si presentano quanto mai interessanti. Come prevedevamo, la *Compagnia dello Spettacolo d'Arte*, al Teatro Argentina, con Lamberto Picasso e Jone Morino, la giovane ed intelligentissima attrice, ha riscosso il maggiore successo, Ora è a Napoli e poi passerà a Firenze ed a Bologna. A quella, al Teatro Argentina è successa la Compagnia di Uberto Palmarini, che oltre il suo bel repertorio, promette interessantissime novità. Al Teatro Valle è giunta, simpaticamente accolta dal pubblico, la fiorentina Compagnia Niccoli. Al Quirino ancora Sainati; ma si preannuncia a Roma il graditissimo ritorno, dopo lunghi anni di assenza, di Maria Melato, la grande attrice che tanto onora le scene italiane. Essa debutterà presto con la « *Città Morta* » di Gabriele d'Annunzio. Ma due principalmente sono gli avvenimenti artistici che più tengono desto l'interesse del pubblico: La prima dell' « *Arzigogolo* » di Sem Benelli e la rappresentazione di « *Fedra* » di Gabriele d'Annunzio, nello Stadio romano del Palatino. Fervono, al Teatro Costanzi, le prove ed i preparativi per l' « *Arzigogolo* », tragico poema buffonesco, sotto la direzione dell'Autore stesso, che assisterà alla prima rappresentazione. Mentre da altro canto il più vivo interesse nel mondo artistico e teatrale è destato da l'organizzazione da parte della Presidenza delle *Stanze del Libro*, della classica rappresentazione della « *Fedra* », del maggior nostro Poeta, al Palatino. Molto ancora ci sarebbe da dire intorno a questi grandi avvenimenti d'arte; ma siam costretti a rimandare il seguito al prossimo numero.

Roma, Ottobre 1922.

O. C.

LETTERE TORINESI

Come a Montecitorio, anche a Torino si è vivamente commentato l'errore geografico in cui è incorso l'ex ministro alle poste on. Pasqualino Vassallo nel discorso ai suoi elettori di Caltanisetta.

L'ex ministro, che certo a' suoi tempi doveva essere sempre bocciato in geografia, ha avuto un solo torto: quello di far distribuire stampato il suo discorso.

Allora le *alte montagne del Carso* non sono più frutto di una sbadataggine o di una errata interpretazione, ma bensì frutto dell'ignoranza di un ministro.

Ignoranza geografica imperdonabile, perchè anche il più umile siciliano, il più ignorante sardo sanno benissimo che il Carso non è il Trentino.

Ministri d'Italia!

Noi però non ci meravigliamo, perchè nella nostra vita abbiamo incontrato persone ancor più ignoranti.

Durante la guerra, un generale di Corpo d'Armata del quale purtroppo non ricordiamo il nome, cambiava addirittura la posizione di un caposaldo nemico, un monte formidabilmente trincerato, mettendolo invece che sulla sponda destra di un fiume, sulla sinistra.

E, notate bene, quel caposaldo nemico era il terrore di tutti i soldati e il miraggio di tutti i comandanti. Era il punto strategico più importante.

Il suo nome era conosciutissimo da tutti, dato anche che la sua cima munita di batterie a tiro rapido sovrastava le nostre posizioni, le dominava e le batteva continuamente.

E quel generale, in una visita a certe posizioni d'artiglieria con un colonnello del Supremo, di monti e di valli, e di caverne per far sfoggio di una conoscenza del terreno che non aveva.

Il nostro capitano, che accompagnava il generale, doveva farsi forza per non ridere alle grandi bestialità del comandante. Noi, naturalmente.... tacevamo.

— Sa, colonnello, io conosco il terreno palmo per palmo.

Il colonnello, che non era un minchione, sorrideva poco convinto.

— Non è vero, capitano, che io percorro questa zona molto di frequente?

— Sissignore, è verissimo.

Noi non avevamo mai visto il generale.

— Ecco, ecco colonnello: quella cima appartiene al..... il famoso.... che ci tormenta continuamente, e che impedisce la nostra marcia verso.....

Il generale che *conosceva il terreno palmo per palmo*, sbagliava completamente.... direzione.

Il colonnello, che *almeno* prima di recarsi sul terreno aveva consultato la carta topografica, era alquanto stupito.

— Ma... scusi.... il monte.... non era sulla riva destra?!

Grande smorfia del generale, il quale guarda il nostro capitano dal cui occhio vede che il colonnello ha ragione.

— Ah!... già. Ecco, io....

E giù una scusa, magra assai!

C'è quindi da meravigliarsi se S. E. l'on. Vassallo ha parlato delle *alte montagne del Carso?*

Almeno il nostro parlamentare non c'è mai stato vicino al Carso.

E quante altre persone, che dovrebbero essere colte, non sanno la geografia!

Noi, anni or sono, non abbiamo trovato una maestra elementare che credeva Torino porto di mare!!?? Pare incredibile, ma è verità.

Da Torino avevamo ricevuto un'illustrata raffigurante il villaggio medioevale del Valentino, che si specchi nelle acque del Po.

Siccome eravamo in un paesucolo ove le uniche donne possibili erano le maestre (nel senso dell'amicizia.... intendiamo dire!) così chiacchierando con una di esse delle bellezze torinesi e della vita galante, le abbiamo mostrato la cartolina. L'insegnante, dopo una contemplazione, esclamò:

— Come si rispecchia bene nell'acque azzurre del mare, Torino!!

Non meravigliamoci quindi se l'on. Vassallo parla delle *alte montagne del Carso.*

Torino, Ottobre 1922.

Roberto d'Oltremare

NOTIZIE DAL CILE

Primavera è nell'aria e nei cuori! :: Feste, studenti e reginette :: Il salnitro continua le sue ore buone :: Balmaceda e due suoi generali :: Il nuovo ministro d'Italia :: L'emigrazione e l'immigrazione :: Iniziative :: Il tifo :: :: :: :: ::

Valparaiso, 30 Settembre.

(Luigi Oddone) — Mentre i telegrammi dall'Italia ci parlano di nevicate in Val d'Aosta, qui il cielo si è disfatto dellla poca pioggia invernale (arrivammo ad aver *persino* 11 gradi di freddo nell'inverno or finito — a Valparaiso, s'intende — che, a Santiago ha nevicato) ed eccettuato sulle Ande dove naturalmente l'inverno è *inferno*, quasi si può dire che lungo la costa più che primavera, l'estate viene. Benedetto paese il Cile, dove basta il sole per trarre i cuori ad amare giovani e vecchie, vecchi e giovani. Or, da per tutto è chiacchierio di nido e violenza di fiori e uno scoppiar di verde tenero e dolce come le bocche delle fanciulle a sera. La banda suona nei giardini: le mamme si nascondono nel buio e le figliole danzano per i viali asfaltati fox-trot e «shimmyes» alla pesca del *novio*. Intanto, nell'attesa del *novio* che le sposerà, baciano quello del momento...

E che belle figliole (e che belle mamme!): qui non c'è nè sottana lunga, nè sottana corta che turbi le digestioni: non c'è che una moda *casarse* di riffa o di raffa. E siccome *riffa* vuol dir lotteria, più *lotteria* del matrimonio.....

* * *

Sono cominciate le feste: ebbimo quelle dell'anniversario dell'Indipendenza e avremo al 12 ottobre quelle della *razza*, la scoperta dell'America. A proposito un illustre *indio* della Terra del fuoco ha recentemente pubblicato un libro comprovante che Cristoforo Colombo scoperse l'America semplicemente perchè era nato nel Perù.

Potrebbe darsi!

Con la *Fiesta de la raza* avremo anche le feste di Primavera: il Carnovale di questo felice territorio. Organizzatori, gli studenti — sempre i soliti pazzi in qualunque parte del mondo studino. Carri mascherati, lancio di confetti ed elezioni di *reginette*. Lì c'è sempre camorra: ciascun studente ha la sua reginetta; e ce l'ha ciascun gruppo e ce l'ha ciascun quartiere: si tratta di eleggerne « una ». E saranno cinquanta che debbono assolutamente essere elette; impossibile mettersi d'accordo. Per risolvere il grave problema, si procede come nelle elezioni presidenziali: *por la razon o la fuerza*, con la ragione o.... con la forza. E finalmente si arriva a una sola regina.

Regina che poi sarà accondiscendente con amici ed avversari. *Pro bono pacis.*

* * *

Il salnitro si vende più che mai: salnitro di quà, salnitro di là; tutto il mondo ne chiede, i giornali son pieni di articoli dimostrativi di ogni genere e sorta, il cambio è migliorato assai. Peccato sia ribassato l'italiano: oggi, che vi scrivo, 30 *pesos* costano cento lire. Questione di salnitro da una parte e di beghe dall'altra, Sapete che qui

ora non c'è italiano, il quale ragioni a dritta o a traverso, che non gridi: *Viva il Fascismo!* Anche se non sa memmeno lontanamente cosa sia Fascismo, grida: « viva ». Gli basta leggere che salvò la patria. Ed è questo grand'amore della patria che rende meravigliosi gl'italiani d'America.

* * *

Cile ha onorato in questi giorni due suoi valorosi figlioli; due generali che quando scoppiò nel settembre del 1891 la rivoluzione contro Balmaceda, si erano battuti da prodi. Vinto il partito governante erano stati barbaramente uccisi e mutilati: poscia da un carro di spazzatura seppelliti alla meglio in un campo. Dopo 31 anno ebbero onoranze grandiose: tra musiche militari e bandiere i feretri esumati e racchiusi in casse di zinco e noce foderate di argento dorato, scortati da truppe di tutte le armi, trascinati su affusti di cannone, vennero da Valparaiso portati a Santiago con uno speciale vagone adorno di palme e fiori per essere deposti nel mausoleo dell'Esercito.

Esercito splendido, quest'Esercito cileno dall'impeccabile tenuta; dotato dei più moderni sistemi e che farebbe invidia a qualunque grande nazione europea. Un suo figlio, su apparato di scarsa velocità, compiva recentemente un difficile *raid* da Santiago a Rio de Janeiro attraverso le Ande, la Pampa Argentina, il Rio della Plata, l'Uruguay, gli immensi stati brasiliani di Rio Grande e S. Caterina portando nel cielo della repubblica amica un tricolore tanto simile al nostro per divinità di simboli.

* * *

E' giunto il nuovo ministro d'Italia il comm. Fortunato Castoldi ex colonnello dei carabinieri. E' uomo di larghe vedute e si crede che farà gran bene. Primo e grave suo compito sarà risolvere il cosidetto « affare Mazzei » un'« affare » in cui sono implicate diverse personalità politiche italiane, il cui nome si è sempre disgraziatamente taciuto, rinviando *sine die* ad italiani qui emigrati la consegna di titoli del VI Prestito Nazionale sottoscritti nel 1920, e perduti causa il *fallimento* di certo banco Mazzei non autorizzato ufficialmente a ricevere sottoscrizioni al prestito, ma che appoggiato da Nitti e dall'allora Ministro d'Italia qui, conte Nani Mocenigo, *truffava* col suo fallimento, mutato in concordato « per carità di patria » centinaia di persone. Queste cose non furono mai esattamente, ripeto, dettagliate; ora *L'Azione* di Roma, di cui sono pure corrispondente, se ne occuperà, tanto più che l'*affare* si svolse con Bonomi al Tesoro ed al potere.

* * *

Continua l'esodo degli italiani. Vanno in Perù, in Argentina: tornano in Italia. Qui non è paese se non per falegnami, fabbri, buoni meccanici e farmacisti con capitale. Un farmacista con capitale farebbe qui fortuna. Non vi sono in Valparaiso farmacie: una c'è in Santiago, ma vende prodotti tedeschi e francesi....

Di iniziative sono ricchi più che mai i Queirolo, figli del sig. Nicola di cesti. Il sig. Angelo Queirolo che col sig. Aysaldo possiede il teatro massimo di Valparaiso, il *Victoria*, sta ora costruendo a Santiago un altro teatro (ne posseggono li già uno) che conterrà circa quattromila persone. Il sig. Giovanni Queirolo ha messo su un albergo, l'*Hotel Liguria*, come pochi vi sono in Cile. E' un onore per la Colonia aver dei connazionali così attivi. Il *Liguria*, che oltre ad essere albergo è pure ristorante, divenne oggi il *Ristorante dei banchetti*.

Per essere di *bon ton*, una Società, una comitiva, deve « far il banchetto » al *Liguria*.

* * *

La salute pubblica non è veramente buona. Dopo il vaiolo, abbiamo ora il tifo esantematico. E poichè la città in alto è tutto un cumolo di catapecchie (*conventillos*, come li chiamano) dove vivono famiglie nella più orribile promiscuità e dove gli animali dividono con l'uomo lo spazio delle abitazioni, la malattia assume proporzionali pericolose.

Finora però un solo connazionale ne fu vittima: certo Isera Giovanni,

E' da augurarsi che l'Autorità non dorma sui provvedimenti del caso.

Corrispondenze

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Al Teatro della "Pro Chiavari,,

(Zio). — Il Cav. Giulio Tempesti ha dato alla « *Pro Chiavari* » tre recite straordinarie. Debuttò la prima sera col « *Beffardo* », si produsse nell' « *Uragano* » e nella « *Fiaccola sotto il Moggio* ». E' inutile dire che nei tre lavori drammatici il Tempesti agì con l'impeto che è una sua arte personale, dando un'interpretazione sentita e sincera. Nella parte di *Serpano*, ottenni effetti stupendi, creando un personaggio misterioso, una figura palpitante di realta. Le sue serate furono veri successi. Il pubblico accorse sempre numeroso e tributò applausi entusiastici all'insigne artista. La Compagnia che possedeva ottimi elementi, azionò con buon affiatamento. In complesso un vero, un apprezzato avvenimento artistico.

Entella F. B. C. e Fratellanza Sestrese 1-1

Sul campo della *Fratellanza Sestrese* si è svolto, domenica scorsa, l'atteso incontro tra le due squadre più quotate nell'imminente campionate di « Seconda Divisione ».

L'interesse stesso della partita, unitamente ad una seria volontà nei sestresi di cancellare il ricordo di un passato infortunio ad essi capitato sul campo dei nero scudati, poco ci affidavano in una partita calma e regolare.

E i fatti non ci smentirono, perchè nulla di tutto ciò che forma la bellezza e la classicità del bel giuoco, potemmo ammirare nella partita stessa. I verdi specialmente, decisi a cogliere in modo qualsiasi la vittoria, non badarono a usare mezzi, in prevalenza violenti, pur di conseguirla. In ciò anche favoriti da un arbitro che a una dovuta imparzialità e oculatezza del proprio operato, ha sovrapposto un giudizioso adattamento alle esigenze di un ambiente tradizionalmente.... sereno.

L'*Entella* ha sostenuto bravamente l'urto violento dimostrandosi ben degna della grande avversaria. Punto smontata da un'assieme di elementi sfavorevoli, che le impedirono im massima l'esplicazione dei propri poderosi mezzi offensivi, ancora una volta la squadra concittadina, ha affermato in terreno altrui, quanto grande sia il proprio valore anche al cospetto di squadre della massima categoria. Brevità di tempo e spazio ci vietano un minuto esame della partita sostenuta con passione e indomita volontà dagli undici atleti concittadini che accumuniano tutti in un unico elogio e ammirazione.

da Lavagna

Ufficio Corrispondenza - Via Roma, 19

La Benedizione della Cappella Deambrosis-Giacalone

(Entella) - Il giorno 21 corr. ebbe nuova Cappella Deambrosis - Giacalone costruita nel nostro cimitero urbano.

Alla mesta cerimonia intervennero molti fedeli ed erano presenti le famiglie Giacomo Deambrosis e Giacalone cap. Benedetto che assistirono alla funzione celebrata dal nostro Arciprete Mons. Sebastiano Pinceti protonotario Apostolico della Basilica di S. Stefano, che dise la messa, presente cadavere, in memoria della Signora Giuditta Spallarossa in De-Ambrosis, ed in occasione della tumulazione della salma della compianta defunta nel sepolcreto di famiglia.

La Cappella Deambrosis - Giacalone è opera artistitica eseguita in stile classico dalla rinomata Ditta Repetto ora Bianchi e Sanguineti, la quale arrichisce il nostro cimitero di un ottimo lavoro eseguito con speciale accuratezza con bellissime e disciplinate linee e con fregi ornamentali di grande pregio e valore artistico.

La morte di un Benefattore

Apprendiamo e con dolore rendiamo pubblica la morte testè avvenuta a Buenos Ayres di un nostro concittadino e filantropo il Sig. Giuseppe Borzone (Limunin) colà deceduto a 80 anni di età, dopo una vita alacremente operosa che gli aveva acquistato uno dei primi posti tra i facoltosi di Buenos Ayres.

Fu uomo intraprendente ed instancabile lavoratore che tenne alto nella lontana America il prestigio della nostra Italia, e si distinse per le sue opere di beneficenza, non dimenticando la sua nativa Lavagna alla quale testimoniò sempre il suo attaccamento con munifiche elargizioni e in modo speciale al nostro Ospedale Umberto I che fu ripetutamente soccorso dal compianto concittadino.

Lascia a Buenos Ayres alcuni figli ai quali esterniamo sincere condoglianze, e ci auguriamo che essi continuino con amore le nobili tradizioni del padre.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto

A LAVAGNA

"Il Mare,, si vende presso l'Edicole Prosi, Via Roma, e Balestrero.

A S. MARGHERITA

"Il Mare" si vende presso l'Edicola Fontana, Piazza Pescetto.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 21 al 27 Ottobre 1922:

BAROMETRO

Altezza	Massima	761
	Minima	755

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	17
	Minima	9

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud Est

Stato del cielo

Giorni sereni	0
» variabili	2
» nuvolosi	5
» con pioggia	2

IGROMETRO SAUSSURRE

Umidità	Massima	86 0/0
	Minima	80 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 0,6

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

28 Ottobre 1922

Per il decoro della città

Ci siamo imposti, per motivi diversi, un riserbo sulle vicende comunali che non v'è chi non veda come precipitino al male, alla rovina, nonostante i soffietti del giornale avversario; ma la nostra imposizione non può farci tacere l'indecoroso stato in cui la nostra città è abbandonata. per l'incuria di chi dovrebbe — se pur sa — mantenerla (per non dire accrescerle) a quella meritata fama che il clima, la posizione, la fortuna e il buon volere dei concittadini le conquistarono a traverso lunghi anni e fatiche.

Le strade sono indecenti per pulizia e per igiene; Corso Regina Elena lunedì, martedì e ieri era avvolta da così forti profumi che certo non avevano nulla di comune con i famosi *Arys*; i giardini, le spiaggie abbandonati, la spianata del cantiere è diventata una fangaia, e quando piove non è possibile il transito. La pulizia è un mito, spesse volte al mattino avanzato — verso le nove o le dieci — le cassette della spazzatura debbono essere ancora vuotate e così i numerosi cani vaganti, (altra piaga cittadina) possono a loro bell'agio spargere sui marciapiedi ogni sorta di immondizia che non fa ne piacere agli occhi nè al naso.

Ognuno quì fa e disfa a suo talento; siamo in piena anarchia amministrativa. E non vogliamo inoltrarci a discutere altri varii imperiosi e vasti problemi per provare la nostra asserzione come quello dell'arginatura della foce del Bogo che da 7 anni anni attendiamo invano. Dicono che non vi son denari, ma questi quando trattasi di far opere inutili a scopo elettorale si sanno trovare, o quando devesi accrescere la pletora degli impiegati nel Comune (diventato una specie di ministero congregazionista) allora si trovano magari a danno dell'igiene cittadina.

Non ancora si sono studiati mezzi acconci per la vuotatura dei pozzi che filtrano, impestandone il sottosuolo, o che si vuotano nottetempo alla marina o vicino al Ponte della Ferrovia, quasi a sfida di coloro che dovendo scendere a Rapallo avessero la peregrina idea di affacciarsi prima ai finestrini del treno. E' vano, fanciullesco che gli avversari nostri scrivano, o risolvano a modo loro sul giornale, per poterne tesserne lodi all'amministrazione, i grandi e vitali problemi cittadini, quando invece da anni ed anni nulla si fa e molto si sperpera.

Così ancora oggi che il pellegrinaggio al Cimitero diventa intenso, dobbiamo rammaricarci perchè non fu riattata la strada che conduce al sacro recinto e perchè entro lo stesso non fu fatto un adeguato impianto di vaschette con relativa acqua. Piccolezze tutte, forse, che hanno però la loro importanza nel dimostrare chiaramente come l'incuria, l'incapacità di taluni, per non dire di tutti gli assessori è manifesta. E se costoro che si dicono sacrificati al benessere di Rapallo, comprendessero il significato di queste due parole: sacrificio e benessere, indubbiamente farebbero pressione alla loro incosciente ambizione, ed al benessere di Rapallo sacrificherebbero la loro persona che a nulla serve se non ad impacciare quello che noi tutti da anni ed anni invochiamo al disopra di ogni lotta, l'avvenire, il progresso della città che ha in sè ogni maggior dono di natura per essere proclamata Regina fra le stazioni climatiche.

La festa nazionale

Verrà solennizzata ad iniziativa dei Mutilati Combattenti, Fascio e Nazionalisti in unione alle altre società locali.

Pare si stia combinando una messa all'aperto dinanzi al Monumento dei Caduti, ed una conferenza auspice il Partito Liberale.

Il grandioso Tiro al Piccione

Lire 300.000.— di premi in denaro

Per la imminente stagione invernale, e più precisamente nella prima quindicina di Gennaio, sul campo della «Ruentes» auspice il «Circolo Privato dei Forestieri», che con munificenza veramente encomiabile ha stabilito i premi, avrà luogo il terzo grande «TIRO al PICCIONE». Il Comitato, che è il «Gruppo Tiratori di Milano», ha già iniziato il lavoro di propaganda. Si è ventilata l'idea di lanciare in tutta Italia un artistico grandioso manifesto illustrato, con l'elenco di tutti gli Alberghi; ed è inoltre nelle intenzioni del Comitato di studiare il mezzo al fine di rendere stabile il campo di tiro.

Le reclute dell'alto Adige

di stanza a Genova faranno domenica prossima una gita sul Bon Voyage con mèta a Rapallo. Iniziatore benemerito della gita, che assume un carattere specilissimo di propaganda gentile su giovani cresciuti finora in una atmosfera irreducibilmente ostile agli italiani, è il generale Spinelli, che interpreta in tal modo l'animo nostro provando ai denigratori della nostra Patria come l'Italia.... perseguita le minoranze incorporate nel regno dalla conquista vittoriosa.

Un Comitato cittadino si propone di sussidiare la bella iniziativa preparando alte reclute festose accoglienze.

L'onorevole Luiggi

Reduce da una visita a Recco, Portofino e Santa Margherita, l'ingegnere Luigi Luiggi, deputato di parte nazionalista giunse nel pomeriggio di domenica nella nostra città, ricevuto dai suoi amici personali, fra cui il signor Francesco Arbocò.

L'onorevole Luiggi fu tosto accompagnato al Club di Lettura e Ricreazione dove era atteso da tutti i soci e dai membri della Direzione al quale l'avv. Andrea Canessa presidente gli porse il benvenuto, ascrivendo a fortuna del Circolo ricevere così illustre personaggio.

L'onorevole Luiggi manifestò la sua persuasione che la Liguria terra di lavoratori darà il suo grande tributo di lavoro per la redenzione economica della nostra patria.

Al Circolo Americano fece gli onori di casa il Presidente signor Macchia-Emanuele, il cav. Arbocò e molti altri soci antiche conoscenze del periodo di tempo in cui l'on. deputato si trovò in America per la direzione dei lavori del porto di Faja Bianca.

A nome di tutti i soci brindò all'on. Luiggi il signor Boero G. B. presidente del Consorzio idraulico del Boate; allo stesso rispose in buona lingua spagnuola facendo voti per la prosperità del Circolo, ma specialmente per il benessere delle numerose colonie genovesi che risiedono in Argentina ed in altre regioni dell'America, e che servono a far apprezzare in quelle lontane regioni il valore dell'operosità ligure, e ad accrescere intanto la ricchezza ed il benessere della Liguria.

Trasporto di Salme

Con decreto-legge N.o 1317 del 22 Settembre u. s. venne accordata, ai termini fissati dalla legge 11 Agosto 1921 n. 1074, una proroga fino al 31 Dicembre p. v. per la presentazione delle domande pel trasporto gratuito delle salme dei Caduti in guerra.

Per i nostri Eroi al Cimitero Urbano

La Signora Marchini ci comunica che fu ultimato al nostro Cimitero il ricordo che le già Infermiere degli Ospedali Militari, colle Dame visitatrici e le Signore del Laboratorio dei Soldati, vollero mettere a perenne memoria dei nostri gloriosi caduti.

La somma raccolta, per il nobile scopo, fu di L. 848,95 delle quali L. 270,45 furono gentilmente concesse dal Cap. G. A. Traversi quale parte del ricavo di una Conferenza sui Cimiteri di Guerra.

Il posto a perpetuo fu concesso dalla Giunta del Comune, come risulta da verbale in data 31 marzo 1922 e le spese di trasporto e muratura della Lapide furono fatte dal Municipio.

Sottoscrissero le Signore e Signorine: Contessa Zucchini L. 50 - Marchini 25 - Contessa Della Chiesa 25 - Angelini 15 - Barbagelata 20 - Barbera 20 - Sorelle Brown 40 - Campodonico 10 - Canessa 20 - Chiarini 5 - Clerk (in memoria della figlia Maud) 50 - Cosso 20 - Dodsworth 10 - Gentilini e Solari 25 - Gerleri 10 - Gusso 5 - Ill 10 - Loraschi 15 - Marquès 10 - Martinotti 25 - Noce Sorelle 30 - Oliva 5 - Quirolo 10 - Secondi 10 - Marchesa Spinola 25 - Torriani 10 - Vassallo 20 - Vinelli 20 - Vitale 20 - Waterfield (5 scellini) 18,50.

Totale L. 578,50 - Conferenza 270,40 - L. 848,95.

Spese Lapide L. 650 - Al Giardiniere per mortella 160 - L. 810.

Le L. 38,95 che restano furono consegnate al Custode per la conservazione delle piante e la pulizia del Campo durante tutto il 1923.

PER UN CASO PIETOSO

Da S. Maria del Campo abbiamo ricevuto la seguente lettera:

«*La contadina Caterina Canessa di Santa Maria, madre anch'essa di due figli che combatterono per la Patria, dei quali uno cadde sul campo di battaglia e l'altro venne decorato con Medaglia al valore, invia al povero padre di San Michele, suo fratello nel dolore, la sua piccola offerta di Lire DIECI.*

«*Con ossequio, a Lei dev.ma:*

Caterina Canessa».

Ed allo stesso scopo benefico il signor *Emilio Luigi Delle Piane*, «*per il povero Angelo Sessarego di San Michele, che i suoi due figli diede alla Patria*» ci in invia *Lire CINQUANTA*.

E dall'ottimo amico Signor Emanuele Macchiavello Presidente del Circolo Cristoforo Colombo abbiamo ricevuto altre lire CINQUANTA.

Queste offerte, unite alle altre che ci auguriamo ci pervengano, poichè il caso triste merita l'appoggio di tutti i buoni — trasmetteremo tosto al povero Sessarego che certo invocherà dai suoi figli la benedizione su coloro che non hanno tanto presto dimenticato chi alla Patria si sacrificò.

Pro Ospedale

Riceviamo:

Dal sig. Giuseppe Tevere residente a Santiago del Cile ci pervenne a mezzo della sua sorella sig.ra Tevere Colomba la cospicua somma di L. Mille à sollievo di quest'ospedale, e dalla Signora Garibotto Caterina Vedova Sovera con speciale destinazione ai poveri infermi Lise 100; dalla Signora Costa Maria Teresa fu Michele in occasione della morte della compianta di lei madre Lire 200; dal Signor Canessa G. B. Nicolò per le nozze della di lei figlia Clelia Lire 300.

Voglia la S. V. coll'usata sua cortesia darne notizia, come ben merita nel suo accreditato periodico, insieme ai sinceri ringraziamenti dell'amministrazione.

Con ossequi

Il Presidente.

Pro Auto-Ambulanza

Due nuove oblazioni ci sono pervenute pro Auto Ambulanza, e la P. A. Croce Bianca ci prega di porgere ai donatori tutta la propria riconoscenza. Le oblazioni ci vennero fatte dalla Signora R. B. per la somma di lire 30.— e dalla Signora Wilke per lire 100. L'importo totale dei fondi raccolti ascende quindi a L. 6330.

La Croce Bianca, incoraggiata da questa spontanea manifestazione che conferma la necessità inderogabile di dotare la nostra città di una Auto-Ambulanza, à testè deliberato di affidare l'opera di propaganda e la raccolta dei fondi ad un Comitato cittadino nel quale verranno chiamati a far parte Autorità e personalità cittadine. Non dubitiamo che l'iniziativa troverà il necessario appoggio morale e finanziario in ogni classe sociale e che tutti, senza distinzione di fede o di parte, vorranno contribuire in questa opera altamente civile e umanitaria.

Echi del disastro di FALCONARA

La Pubblica Assistenza di Spezia ha trasmesso alla consorella Croce Bianca Rapallese un lusinghiero «*Ordine del Giorno*» votato da quella Associazione a testimoniare la propria riconoscenza per l'aiuto portato nella dolorosa occasione del disastro provocato dalla esplosione della polveriera di Falconara. In esso ordine del giorno la P. A. di Spezia: «Plaude all'elevato spirito di abnegazione e di sacrificio dei militi, per l'opera confortevole svolta al sollevamento morale e materiale dei colpiti dalla tremenda sciagura.

«La segnala all'attenzione ed all'approvazione della Presidenza della Federazione delle P. P. A. A. d'Italia, alle Onorevoli Autorità, alla stampa e a tutti i cittadini, perchè il loro pietoso concorso sia additato ad esempio di come si debba fare il bene tempestivamente, senza ostentazioni, a prò dei fratelli colpiti dai grandi cataclismi».

Ai bravi militi della Croce Bianca rinnoviamo il nostro plauso e il nostro incitamento.

Biblioteca Circolante

Il nostro concittadino — Maestro *G. Tolozan* — sta ordinando un'ottima *Biblioteca Circolante*: «**Italianissimà**» che sarà presto aperta in Via Cairoli, 1, piano primo. — Auguriamo bene alla buona iniziativa.

ASSOCIAZIONE NAZIONALISTI

Sede di RAPALLO

Anzichè come fu pubblicato in vari giornali, il Segretario di questa Sezione è il Sig. Roccatagliata.

Le Missioni Africane e la Redenzione degli Schiavi

è il titolo della Conferenza con proiezioni originali che la propagandista Amelia Fusi terrà domenica 29 ottobre alle ore 14.30 (precise) nel Cinema Teatro Reale.

L'interessante conferenza che fu già detta in molte città ha destato vivo interesse ed è perciò inutile raccomandare ai rapallesi di non lasciarsi sfuggire un'ora di svago intellettuale e di contribuire ad un'opera benefica.

AL REALE

Per questa sera e domani è annunciata *La Principessa Azzurra*, grandiosa film tratta dal dramma di Maurice Noradak. Interpreti i grandi artisti Bianca Stagno Bellincioni e Tullio Carminati.

Per martedì e mercoledì prossimo *La Sultana dell'Amore*, splendido lavoro tratto dal celebre libro *Le Mille e Una Notte*.

Giovedì *Il Mistero di Rocca Bruna* di Paolo Garros con Emma Saredo e Livio Pavanelli, e per venerdì *La Moglie di S. E.* magnifico capolavoro tratto dal noto romanzo di G. Rovetta. Grandiosa interpretazione di Fernanda Fassy e Gustavo Serena.

CRONACHETTA SPORTIVA

Ruentes b. S. C. Serenitas 2-0

Il campo, reso pesante dalla recente pioggia, non ha permesso alle due squadre di svolgere un bel gioco, come era da attendersi.

I concittadini, però hanno dominato per quasi l'intera partita e se lo *scoore* dei goals non è tanto forte, lo si deve alla indecisione dei foward ruentini che mancarono a diverse facili occasione per segnare.

Il primo tempo finisce zero a zero, però questo risultato non indica la differenza delle due squadre in campo.

Alla ripresa è Scazzola che può violare per la prima volta la rete della Serenitas. Poco dopo, Leonelli avuto un preciso passaggio di Civinini, saetta da una quindicina di metri un forte pallone in goal; il portiere tenta con un bel tuffo la parata, ma il ball va a scuotere la rete della Serenitas.

La partita finisce con diverse azioni sotto il goal dei genovesi e Leonelli e Caraffa sbagliano na facile occasione per segnare.

Del Ruentes ottimi Viviani, Tadini, *Squadra vincente:* Santi - Tadini, Maino - Boero, Viviani, Alga - Caraffa, Canessa, Scazzola, Leonelli, Civinini.

Arbitro imparziale Moltedo.

[illegible]

***

Ai due undici del Ruentes che domani domenica s'incontreranno a S. Margherita L. con la S. S. Tigullio vada il nostro augurio di una brillante affermazione.

***

Domani, ospite dei rosso-bleu audaciani sarà il C. S. Camogliese. La partita, che si svolgerà sul Campo del C. S. Ruentes (g. c.) sarà combattutissima ed interessante dato che il C. S. Camogliese conta nelle sue file giocatori non del tutto sconosciuti agli sportivi rapallesi. Auguri all'U. S. Audace.

— Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Tonolli* in Via Vitt. Emanuele.

La Collaborazione al Pubblico

Vedo dal penultimo numero de Il Mare *che i signori Consiglieri della Minoranza Avv. Canessa e Cav. Devoto interpellano il Sindaco sul modo di spendere le somme versate al Comune dalla Società del Casino Municipale e su altre cose di viva importanza.*

Le richieste sono oltremodo tempestive ed assennate, e tali da fare altamente onore ai due Egregi Esponenti della Minoranza.

E' vero, si, che gran parte del pubblico rapallese, o indifferenti ai veri interessi cittadini, o in parte ignorante e fanatizzato, l'interpellanza pubblicata su il Il Mare *sarà passata inosservata; ma questa non è una buona ragione per per credere che tutti debbono pensarla proprio così*

Perchè è noto ed arcinoto che il nostro Comune in meno di un anno ha ricavato dal Giuoco e dalla Tassa di soggiorno pressochè 300,000 lire.

"Ora con 300,000 lire piovute come manna dal cielo da una Amministrazione che non fosse composta di eunuchi o di pazzoidi si potrebbe ben attendere qualche cosa di apprezzabile, atto a favorire sul serio quella Industria del forestiero che dà vita alla nostra Rapallo.

Invece che si è fatto? Nulla, affatto nulla di bello e di buono: Servizi pubblici zero o quasi; Istruzione non è il caso di parlarne, Igiene roba da chiodi, Lavori e spese pubbliche, cose dell'altro mondo, E' vero che Ricci ha fatto una disatrosa esposizione, ha fatto il ponte delle Borche pel passaggio di qualche capra impiegandovi il bilancio per circa 200.000 lire, ha riempito il Municipio di inutili impiegati del Pipì, ecc., ma se questo può solleticare la megalomane partigianeria ricciana, non può in modo alcuno essere approvato da chiunque ritenga di avere ancora la

Io non posso che lodare la buona costanza degli egregi Rappresentanti della Minoranza; ma visto e considerato che a lavar la faccia all'asino c'è da sprecar tempo e fatica, vorrei proprio consigliarli da abbandonareal loro omai fatale destino e gregge municipale e suo degno archimandrita.

Ed è perfettamente inutile chiedere al Sindaco perchè abbia firmato il nulla osta *per la costruzione della strettoia del sottopassaggio ferroviario di Corso Umberto, mentre ora vorrebbe tentare una lite ridicola e già perduta all'Amministrazione delle Ferrovie, perchè forse mentre egli firmava, stava meditando qualche nuovo ditirambo a rima obbligata!*

Inutile chiedergli perchè la Città di Rapallo ai diversi Convegni è sempre rappresentata da un'impiegatò comunale, perchè Ricci è sempre troppo impegnato a.... fumar sigarette ed a tirar... le palle con quei della Palestra. Ed allora chi potrebbe incaricare all'infuori dell'impiegato comunale? Forse il povero cosidetto assessore all'Igiene o quello ai Lavori, o meglio ancora qualche rappresentante della campagna?

Piuttosto parliamoci chiaro: Se il Sindaco che non è nato a Rapallo, e che la conosce soltanto come paese di conquista, volesse proprio commettere una buona azione (forse l'unica che gli potrebbe fare veramente un po' d'onore quale uomo politico) dovrebbe finirla una buona volta di scocciare la cittadinanza cosciente, che paga e che vuol vivere, e convincere il suo pecorume a recitare il confiteor e consegnare le chiavi della Sinagoga ad un buon Commissario Regio, Quod est in votis!

Un abbonato

I biglietti della Lotteria "L'Ausiliatrice"

Lotteria creata per apportare un sollievo a tutti gli Ospedali (perciò compreso quello della nostra città) delle provincie di Genova e Portomaurizio; sono in vendita presso l'Agenzia Tigullio, Corso Regina Elena e presso la Rivendita privative del Sig. Giuseppe Pegli, piazza Cavour.

Cittadini, acquistate i biglietti della Lotteria L'Ausiliatrice: curerete il vostro interesse e nel contempo farete opera buona.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

Dolorosità

(*Ambro*). — Un laconico comunicato in data 22, distribuito alla stampa il 24 sera, dichiara inidonei tutti i bozzetti esposti al Concorso per il Monumento ai nostri eroici concittadini morti per la Patria. Una settimana prima della data del comunicato sopra citato, un locale settimanale a caratteri ben visibili l'autorevole giudizio di un artista celebre e l'annuncio assumeva l'aspetto di una edizione straordinaria con particolarità d'informazione. Il giudizio indicava l'opera di un concorrente quale unica capace — previe opportune modificazioni — di essere scelta a asprimere la ricordevole riconoscenza della città nostra a chi tutto sacrificò per la Patria. Domenica scorsa un quotidiano di Genova riportava detto autorevole giudizio e lo faceva seguire da un commento piuttosto poco lusinghiero per la serietà del concorso stesso alludendo a ciò che si commenta non soltanto da oggi nella cittadinanza.

Il laconico comunicato della Giuria esaminatrice — unica voce ufficiale in tanta ridda di supposizioni che taluno afferma essere verità e che il comunicato stesso non disperde — è arrivato troppo tardi a fa nascere spontanea la domanda: che cosa è avvenuto dell'autorevole giudizio? Se è stato perfettamente inutile scomodare un'artista come il Bistolfi, se è stato ancora più inutile lasciare che un giornale pubblicasse il giudizio del grande Artista quale espressione del giudizio collettivo di tutta la Giuria: perchè non si è evitato che si potesse — come si è fatto e a ragione — pensare che il lavoro designato a subire le opportune modificazioni, fosse effettivamente quello vincitore in definitiva? Se il Bistolfi doveva dare un semplice parere, alla Giuria, perchè questa a sua volta decidesse, nessuna pubblicazione doveva essere fatta in merito al consiglio stesso e il pubblico non doveva essere messo al corrente di una faccenda intimissima della Giuria. Rendendo pubblico il parere del Bistolfi, la Commissione esaminatrice ha sostituito il proprio legale giudizio con quello di un membro temporaneamente aggregato — crediamo — con semplice voto consultivo, e per di più ha atteso una settimana a far sentire la propria voce che dichiara nessuno dei bozzetti esposti meritevole di esecuzione! Insomma: che cosa si deve pensare di questo Concorso? I più ne pensano malissimo e ce ne dispiace per la santità dell'iniziativa.

Altri aspettano — o meglio hanno aspettato perchè il comunicato evita la discussione — che qualche cosa di «*ufficiale*» dica la verità e metta fine alle dicerie qualcuna delle quali sono un poema addirittura. Lasciando che il pubblico fantastichi sulle pretese illegalità del chiuso concorso, si crea un ambiente sfavorevole ad un possibile secondo Concorso e tutto va a scapito anche del buon nome di Santamargherita nostra. Lo diciamo francamente; ci meravigliamo che non si pensi a tutto questo e non si smentisca, se si puo, e pubblico e giornali. Ci si è sollecitato di raccogliere ciò che si dice quotidianamente e si afferma con forza di verità in tutte le locali discussioni... Forse sarebbe nostro dovere appurare la verità dei fatti presunti e denunciarli, se veri, alla già troppo informata, anzi sbizzarrita opinione pubblica. Ma c'è di mezzo un fine santo: si tratta di erigere un voto di riconoscenza ai concittadini morti in guerra e non è assolutamente il caso di distruggere la serietà sacra di un'iniziativa. Se noi taciamo però, i componenti la Giuria devono pensare che altri non tacciono, che si parla e si scrive anche facendo più o meno intravedere cose non lusinghiere...

Si vuol continuare così?

Comunicati Municipali

Il Sindaco — Visto la deliberazione del Consiglio Comunale in data del 23 Aprile 1922, debitamente approvata da l'Onorevole Giunta Provinciale Amministrativa in sua Seduta delli 28 Settembre 1922, N. 2987 e vistata dal Signor Prefetto, li 9 Ottobre 1922, Div. 2-1, N. 38370 — rende noto che a far luogo dal 1.o Gennaio 1923 il nolo contatore da corrispondersi da ogni Utente del Civico Acquedotto è fissato in lire quindici annue, e per ogni appartamento in più dello stesso Utente, e nello stesso edificio, lire cinque annue. Chè, sempre dalla su detta data, il contatore sarà collocato per ogni proprietario di fabbricato, o di appartamenti se i proprietari di un unico fabbricato saranno in più.

* *

Il Sindaco richiama ancora una volta la cittadinanza alla rigorosa osservanza delle disposizioni tutte, contenute nei Regolamenti Comunali di Polizia Urbana, di Igiene, di Edilizia attualmente in vigore. Ed allo scopo di togliere inveterati e deplorati abusi, ricorda, in modo speciale, che sul suolo pubblico non si possono rimuovere nè ciottolati, nè selciati, depositare materiali da fabbriche od altro, alzarvi aste per procedere a riparazioni di vecchie o a servizio di costruzioni, senza il preventivo permesso scritto del Sindaco e registrato nell'Ufficio Comunale. Sarà d'ora innanzi esercitata una attiva sorveglianza per parte dei Vigili Comunali, ed i contravventori saranno severamente puniti.

La questione del Gas

Il nostro Sindaco, Signor Giuseppe Bruno dall'Onorevole Broccardi, in data 14 Ottobre, ha ricevuto la seguente lettera:

« *La pratica per riscatto dell'impianto del gas di Santa Margherita non fu ancora assegnata a relatore e per non potrà essere trattata nelle prossime riunioni.*

« *Ho pregato vivamente il Comm. Barone, Presidente della Commissione che tratta queste questioni, di voler nominare il relatore acciocchè si possa giungere ad una sollecita definizione in conformità degli interessi di Santa Margherita.*

« *Mi terrò al corrente e la informerò.*

« *Gradisca i miei più cordiali saluti.*

Ing. E. Broccardi ».

San Pier d'Arena, 1-10-922.

La visita dell'On. Luiggi a S. Margherita

(*Vice*). — Domenica mattina venne a visitare la nostra città l'On. Luigi Luiggi, l'attivo deputato nazionalista. A riceverlo alla stazione trovavansi oltre che il Direttorio della locale Sezione della Associazione Nazionalista, i sigg. Oliva Luigi, Consigliere Provinciale, il Commendatore Marco Passalacqua, ed altri numerosi. L'On. Luiggi con il Direttorio Nazionalista ed una squadra dei «Sempre Pronti» si recò subito a Portofino, dove si celebravano le esequie a la salma del Tenente di Vascello Aviatore signor Costa Francesco. L'Onorevole Luiggi, a nome dei Nazionalisti, intervenuti ai funerali, prese la parola per dare l'ultimo saluto alla salma. L'Onorevole Luiggi passò poi a S. Margherita dove ebbe a intrattenersi col Consigliere Provinciale, Ingegnere Oliva, e con molti altri cittadini, interessandosi delle aspirazioni della bella cittadina ligure. Visitò pure i lavori felicemente compiuti della scogliera, a riparo della strada a mare. Dopo essere stato ospite del Comm. Marco Passalacqua, l'Onorevole Luiggi, lasciò la nostra città per recarsi, in automobile, a Recco.

Al Cinema - Teatro Mazzini

Come già abbiamo annunciato, nel numero scorso, per stassera sabato e domani domenica, al Cinema-Teatro Mazzini, verrà rappresentato lo strordinario lavoro di avventure: «*Il giro del Mondo di un Birichino di Parigi*», interpretato dal giovane artista *Mario Cappelli*. — Martedì e Mercoledì: «*Il Sacco di Roma e Clemente VII*», grande ricostruzione storica di «Guazzoni».

Note sportive

Tigullio - Ruentes

(*a.p.e.*) — Domenica sul campo sportivo Broccardi si incontreranno, tempo permettendo, le prime e le seconde squadre della *S. S. Tigullio* e del *C. S. Ruentes*. L'attesa sia a Santa Margherita che a Rapallo è vivissima per la nota rivalità esistente fra le due forti squadre. Il *match* sarà, senza dubbio, disputato con molto impegno, ma cavallerescamente per il bene dello sport e per un sempre maggiore affratellamento sportivo. Chi vincerà? Il pronostico è arduo, perchè se la *Tigullio* è (noi riteniamo) superiore per la classe individuale dei suoi giuocatori è pur vero altresì che essa non gioca da quattro settimane, trovandosi così in evidente inferiorità di allenamento. Riuscirà la classe e la maggior tecnica della *Tigullio* a prevalere della miglior forma e più grande foga della *Ruentes*? Riconfermerà la *Tigullio* la superiorità dello scorso anno? Noi crediamo sinceramente di sì, sia per la prima squadra come per le riserve, ma ad ogni modo lo scarto dei punti sarà minimo. Resisterà il nostro fragile pronostico? Ce lo dirà l'esito della partita. Quello che è certo però è che assisteremo a due *matches* brillantissimi e del maggiore interesse. Le riserve incominceranno a giuocare alle *ore 13* e le prime squadre alle *14.30*. L'Arbitro sarà mandato dal C.R.L. della F.I.G.C.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3- (Telefono 58-53)

La festa solenne degli Alpini Liguri al Ristorante Popolare per la celebrazione del Cinquantenario dell'Arma

E' stata davvero un imponente adunata quella degli Alpini Liguri convenuti a banchetto nel Ristorante Popolare di Corso Oddone. Il grandioso salone, raggiante di luce, tutto decorato di trofei di bandiere tricolori e di bellissime piante ornamentali, con le sue tavole immense disposte artisticamente per oltre trecento convitati presentava un magnifico aspetto.

Alla tavola d'onore fra le molte, personalità riunite si notavano S. E. il generale Poggi, S. E. il generale Etna, Padre Bevilacqua, il presidente della Sezione Tomaso Lanata, il cav. Andreoletti, il colonnello Pugnani, il tenente colonnello Garibbo, il colonnello Robba ed il tenente rumeno Viglianesku.

Il pranzo rallegrato dalla musica del l'89 Fanteria ebbe luogo fra la più schietta e fraterna cordialità, mentre si faceva onore al *menu* composto di cibi abbondanti e squisitamente preparati.

Ai brindisi parlarono vivamente applauditi il cav. Andreoletti presidente generale dell'Associazione Nazionale Alpini, don Rossi ex cappellano del Saccarello, Padre Bevilacqua, il tenente Watamann, il colonnello Pugnani, il generale Etna e in ultimo Mantelli che reca il saluto solidale dell'Artiglieria da Montagna.

Il lieto simposio venne coronato da evviva e canti lasciando in tutti un gradito ricordo.

Ci è caro altresì porgere una lode ai signori Terzolo, Giaccone e Garbarino proprietari del Ristorante Popolare per l'encomiabile preparazione del banchetto e la perfetta disposizione del servizio, ciò che dimostra vieppiù come giustamente il Ristorante Popolare meriti in tutto e per tutto di essere tra i migliori prescelti.

Al Teatro Cinema Orfeo

E' cominciato all'Orfeo con i venerdì *chic* dedicati alle Signore la stagione autunno-inverno, ossia la più attraente per il continuo seguirsi di films artistici e di scelti numeri di varietà. Quindi i venerdì *chic* che con le loro *premières* danno intense sensazioni di bellezze e d'arte, di grazie e di eleganze fascinatrici, sono altresì come un dolce richiamo per le più deliziose ed elegantissime Signore della nostra città, le quali affollando i posti distinti offrono nuovi incanti di bellezza squisita e di muliebre seduzione.

Senza dubbio, l'Orfeo è uno degli ambienti preferiti dalle più raffinate e gentili signore, dove oltre la signorilità del locale, trovano da appagare la delicatezza del gusto e del sentimento e la colta mentalità.

Infatti, tutto ciò si rileva dai programmi dell'Orfeo, accompagnati da un'ottima orchestra: l'arte meravigliosa del suono che si accomuna all'arte della espressione per il gaudio degli occhi e dello spirito. Ora è la volta di *Salomè* un film d'una ricchezza fastosa e d'una grandiosità superba che trasporta gli spettatori con la profonda suggestione delle sue scene a quei tempi remoti che conosciamo a traverso una verità storica, la quale varcando i secoli si è mischiata con la leggenda e che ci mostrano civiltà, costumi, passioni, credenze, vizi e virtù da noi tanto diversi.

Dopo *Salomè* sono già annunziati parecchi films di eccezione, in cui soltanto i nomi dei valenti attori e attrici che vi agiscono danno sicuro affidamento del loro valore artistico. *V.*

" Hypelektron "

(*a. d. v.*) - Giunge notizia da Trieste che l'Accademia *Scienza ed Arte* di quella Città, pubblicherà prossimamente un'importantissima Rivista di sintesi scientifica, che tratterà esclusivamente argomenti relativi alle teorie ed ai concetti attuali dell'ipelettronismo.

Questa pubblicazione, che sarà diretta dall'Illustre e celebre Cosmogolo Dott. Prof. Giorgio Ravasini di Trieste, metterà in luce le nuove rivelazioni degli studi d'Ipelettronologia, che costituiscono i capisaldi della scienza moderna.

Hypelektron conterrà una rubrica bibliografica nella quale saranno recensite le opere inviate in duplice esemplare, e le Riviste mandate in cambio.

Gli autori di qualsiasi nazionalità, potranno collaborare su questa Rivista; ed i lavori saranno pubblicati nella lingua originale, aggiungendo, nella lingua richiesta (italiana o francese) per chi lo desidera esplicitamente un supplemento.

L'abbonamento annuo è di Lire 20.

Chi desidera schiarimenti, oppure inviare manoscritti, scriva direttamente all'Accademia *Scienza ed Arte* Via Ugo Foscolo, 2 Trieste.

Coloro che risiedono nell'Italia Settentrionale potranno scrivere alla Delegazione di Genova dell'Accademia *Scienza ed Arte* annessa alla Società Italiana di Scienze e Lettere. Salita Pollaioli 14-3.

Politeama Genovese

Sono incominciate le rappresentazioni delle «Superfilm» del 1° circuito nazionale, con ottimo successo.

Teatro Paganini

La compagnia Migliari Menichelli e C. termina le sue rappresentazioni domenica prossima, e si trasferirà a Sampierdarena. A questa compagnia che nella nostra città diede ottime prove, auguriamo felici risultati.

Martedì prima rappresentazione della compagnia Gaston - Monaldi.

Politeama Margherita

Anche al Margherita la compagnia Regini-Lombardo sta per terminare la sua turnèe dopo avere divertito assai gli spettatori con *La Danza delle Libellule*.

Succederà la compagnia Carini Gentili.

Giardino d'Italia

Alba Tiberio, l'artista veramente celebre che ha ottenuto il plauso del pubblico italiano nei maggiori teatri nazionali ed esteri, ha dato delle rappresentazioni magnifiche di varietà, che furono applaudite.

Lunedì 30 corrente avremo la compagnia di varietà del celebre Patrolini.

Apollo

La compagnia Luigi Bianchi continua i suoi spettacoli con programma svariato ed assai divertente.

Concerto Diana

In questo elegante ed aristocratico locale in Galleria Mazzini hanno luogo concerti diurni e serali diretti dal bravo Maestro Gaudenzi.

Disservizio Telefonico

Continuano e pervenire alla nostra Redazione reclami e lagnanze di abbonati al telefono, pel pessimo servizio, con ritardi disguidi ecc.

E' possibile, ad esempio, che chiamato un dato numero, in città, per otto o dieci volte, l'impiegata sempre risponda, ed anche sgarbatamente: occupato.

Avviene talvolta che dopo due o tre chiamate, tolgano addirittura la comunicazione, forse per non essere disturbate.

E' assolutamente ora di finirla, bisogna che la Direzione provveda ed in modo definitivo.

Se le telefoniste non sono capaci di fare il proprio dovere si pensi a sostituirle, magari con personale maschile, o con mutilati di guerra, ma si dia agli abbonati che pagano saporitamente la tassa telefonica, la possibilità di avere le comunicazioni appena richieste.

Non parliamo poi di comunicazioni interprovinciali, ottenerle dopo numerose richieste è proprio un'avventura.

Nell'anniversario della Vittoria

Il giorno 5 novembre p. v. il valoroso mutilato di guerra, Carlo Delcrois, mutilato d'ambe le mani e cieco, commemorerà la Vittoria delle Armi Italiane, al Teatro Carlo Felice.

E' da presagire che la cerimonia sarà imponentissima,

Sarà pure organizzato un corteo che dall'Acquasola procederà per Staglieno, per rendere omaggio ai caduti per la Patria.

Le Associazioni e gli Enti che intendono partecipare al corteo dovranno farne richiesta alla Civica Segreteria, inviando la loro adesione.

I pattuglioni

Abbiamo notato con soddisfazione, che da una settimana la R. Questura ha organizzato un attivo servizio di pattuglioni notturni, per portare un po' di epurazione nei quartieri equivoci della città.

E' necessario che quest'opera veramente utile, anzi indispensabile, continui per liberare la nostra città da tanti loschi figuri, e da tante donnine allegre che infestano non solo i vicoli, ma bensì le grandi arterie della città, come i Portici di Via Dante, Via XX Settembre ecc. ecc.

Ci raccomandiamo per questo all'egregio signor comm. Silvestri, ed al comando della squadra mobile.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Si prepara la grande visione di due capolavori: *Il nodo, oltre la legge* insuperabile creazione della divina Francesca Bertini, che da tempo non ammiravamo sugli schermi della nostra città. *Mademoiselle Bon coeur*, spigliata birichina creazione della bellissima Lucy Doraine. Si annuncia pure un grande arrivò, Charlot, il Re dei comici nelle sue ultime novità. — VERNAZZA - Imminente *L'uomo della tempesta* ovvero *Ultima livrea* interprete il celebre Emilio Ghione (Za la mort) — MODENO - Imminente *Fiore del Caucaso* interprete Maria Lesange — UNIVERSALE - Imminente *La dama velata* dramma di sensazionali avventure interprete Ruy Vismara, — BORSA Imminente *Rosa di sangue* interprete la celebre danzatrice Theda Bara.

Da Sestri Levante

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione del Giornale
« IL MARE »
Rapallo

Sarò molto grato a codesta Spett. Direzione se vorrà pubblicare nel prossimo numero di codesto pregiato periodico l'unito o. d. g. deliberato da questa Giunta Municipale nella seduta del 17 ottobre 1922 nei riguardi del Corrispondente locale del *Caffaro*.

Con ringraziamenti ed ossequi

IL SINDACO
Dott. Corte

LA GIUNTA MUNICIPALE

considerat che il locale Corrispondente del *Caffaro* Cav. Giovanni Gabbi da molto tempo in odio a questa amministrazione svisa e snatura sistematicamente le notizie e gli atti che può attingere ai competenti Uffici Comunali.

Ritenuto che con tale condotta inspirata a partito preso e non conforme alla serenità ed all'obbiettività che dovrebbero doti elementari della stampa imparziale ed equanime si è posto da sè fuori d'ogni riguardo giornalistico

Delibera

dare ordini agli Uffici dipendenti perchè nessuna informazione e nessun atto, all'infuori di quelli dovuti per legge ad ogni cittadino, gli siano d'ora innanzi forniti nei riguardi del Comune e dell'Amministrazione Comunale.

STATO CIVILE

Movimento dal 16 al 23 Ottobre 1922

NASCITE

Maschi 1 — Femmine 2

PUBBLICAZINOI DI MATRIMONIO

Olmo Luigi di Andrea, carbonaio, con Bavestrello Vittoria fu Giobatta, contadina — Grondona Carlo di Emanuele, industriale, con Bonino Luigia fu Luigi, casalinga

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Ratto Battista con Canessa Maria — Castruccio Agostino con Pendola Maria — Canessa Vittorio con Campodonico Antonietta — Solari Angelo con Canepa Maria

MORTI

Ferri Caterina di Pietro, di giorni 52
Olivari Maria fu Giuseppe, di anni 71, agiata

Movimento dal 23 al 29 Ottobre 1922

NASCITE

Maschi 0 — Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Canessa Luigi fu Nicolò, Impiegato di Banca, con Pessolo Giuseppina fu Franceso, agiata — Molfino Mario di Antonio, Esercente, con Rasoti Maria di G. B., casalinga

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Roccatagliata Carlo con Merello Carlotta — Grondona Angelo con Solari Maria

MORTI

Costa Domenico fu Nicolò, di anni 70, benestante

Avvisi Economici

A GENOVA

" Il Mare ". si vende presso le Edicole :

Bidoni Armando : Salita Fondaco.

Chiozza : Piazza de Ferrari.

DITTE!
COMMERCIANTI!
NEGOZIANTI!

lanciate i vostri prodotti di stagione e per l'inverno
:: a mezzo delle inserzioni sul Giornale ::

"IL MARE"

e mediante gli elegantissimi MANIFESTI che lo

Stabilimento Arti Grafiche "TIGULLIO"

:: RAPALLO - Corso Regina Elena ::

può fornirvi in qualsiasi dimensione e a prezzi modici.

Lo Stabilimento Tipografico eseguisce anche qualsiasi lavoro Commerciale

---

Servizio di CORRIERE con Camion e Ferrovia

Rapallo - S. Margherita - Genova e viceversa

RECAPITI: RAPALLO - Agenzia "Tigullio„ - Telefono 56 .. ..
SANTA MARGHERITA - Rebufetti - Via Cavour, 14
GENOVA - Via Falamonica (De Ferrari)

R. Randazzo

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 30,000,000

Sede Centrale e Direzione Generale: **TORINO** — Via Alfieri 9

Filiali nelle Provincie di: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino Bergamo, Brescia, Campobasso, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Firenze, Forlì, Genova, Lucca Macerata, Mantova, Massa, Carrara, Milano, Modena, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro e Urbino, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Salerno, Siena, Sondrio, Teramo, Torino

Compra e vendita di Titoli

Sconto di Cambiali Agricole.

Prestiti contro Depositi di titoli. - Assegni Circolari

Libretti di Risparmio e di Conto Corrente fruttanti l'annuo interesse dal 3 % al 4,25 % NETTO D'IMPOSTE.

Depositi vincolati dal 4 1/2 % al 5 1/2 % ANNUO NETTO.

Tutte le Operazioni di Banca alle migliori condizioni.

Filiali della Zona: GENOVA — RECCO — CAMOGLI — CHIAVARI SESTRI LEVANTE e VARESE LIGURE

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

PREMIATA

PASTICCERIA MILANESE

di Gerosa Teodoro

Via Vittorio Emanuele — *RAPALLO* — Via Vittorio Emanuele

SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE

Grande Assortimento Pasticceria

Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia o della Città di Genova e dei Comuni del Circondario

Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.

Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria

Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.

Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.

Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.

Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.

Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.

Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti o con l'intendenza di Finanza.

Custodia di titoli e valori in depositi liberi o vincolati.

Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.

Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.

Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.

Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.

Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.

Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.

Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

Capitale Sociale L. 15.000,000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000

Corrispondente Rappreentante:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari Via Vecchia Mura 7 che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*

2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa*

3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.

4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*

5.° Eseguisce *operazioni di riporto*, di compra-vendita titoli di *Stato*, ed *Industriali, Nazionali od Esteri*, negoziate su Borse Italiane od Estere.

6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e visto rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*

7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.

8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato*

9.° Eseguisce *vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi ne* anticipa l'importo.

10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.

11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*

12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.

13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*

14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*

15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.

16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare*. N. 29

STORIA D'UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

— D'altra parte, riflettei che se ai segugi polizieschi fosse venuta l'idea di seguirmi sino nella mia camera a frugare fra le mie carte — cosa comune in allora, perchè bastava un minimo sospetto a indurre la polizia a fare perquisire le abitazioni comunque senza dare spiegazioni di sorta, anzi, imponendo un silenzio assoluto — mi avrebbero trovata una lettera che avevo ricevuta la mattina stessa in cui mi si dava convegno per il domani sera nel luogo a me noto. Quelle parole: « il luogo a me noto », erano più che sufficienti, non solo a compromettermi, ma a farmi accusare di congiura, complotto, e chi più ne ha ne metta. Altro non avrebbero trovato, poichè usavo la precauzione di bruciare tutti i fogli in cui si accennava alla politica che ricevevo, sapendo di quante spie e traditori eravamo circondati. Per quale strana dimenticanza non bruciai la lettera del mattino? Non lo so. Avevo fretta d'uscire, più tardi l'avrei bruciata, tanto più che portava la firma, Muzio Scevola, un nome falso fra gli amici convenuto. Perciò la rinchiusi nel mio cassetto e mi recai dal mio principale.

— Eri impiegato?

— In qualità di scrivano presso un avvocato, il quale con una paga derisoria mi adibiva a tutti gli usi possibili: commesso, galoppino, portatore e ricevitore di bigliettini profumati. A tempo perso mi dava delle cartaccie da ricopiare in bella e nitida calligrafia. Pertanto quell'impieguccio di garzone adatto a tutti i servizi, che ubbidiva puntualmente e di nulla mai si lagnava, mi aiutava a non morire di fame. Quando entrai da lui non possedevo neppure un baiocco e non sapevo lavorare in modo alcuno essendo scappato per correre dietro a Garibaldi all'età di quindici anni dal Seminario dove mi aveva posto lo zio Valeriano. Era un tutore speciale lo zio Valerio: di mia sorella Demetria ne fece una monaca, un altro mio fratello divenne prete, ed io se non me la sgattaiolavo in fretta ero destinato alla medesima carriera. Tanto è vero che quando mi presentai allo zio — avevo venti anni allora e mi sembrava già di avere compiute delle azioni meritorie come soldato e patriotta — sia per chiedergli scusa di essermi ribellato alla sua autorità, sia nella speranza segreta di ricevere da lui un po' di denaro, mi ricette dandomi uno schiaffo così potente da lasciare sulla mia guancia l'impronta delle sue dita, poscia mi scacciò dicendo che mi guardassi bene dal ricomparirgli mai più dinanzi, che non solo disonoravo la mia famiglia, ma Fano stessa, città fedele al papa re e che non tollerava fra le sue mura le accozzaglie d'un filibustiere.

« Salutati gli antichi amici d'infanzia, abbracciata la zia Nina ch'ero andato a vedere di nascosto per tema di qualche nuova peggiore sfuriata dello zio Valeriano e che mi donò una discreta sommetta, lasciai Fano per andare a Sinigaglia e di lì a Roma. Come vedi non ebbi modo alcuno di apprendere un qualsiasi mestiere se ne togli quello di aiuto cantiniere, sguattero e mulattiere quando andai ad arruolarmi fra i volontari dalle camicie rosse. Perchè dovetti cominciare in qualità di ganzoncello non avendo voluto accogliermi altrimenti a causa della mia troppo giovane età. Mi derisero quando chiesi di combattere dicendo se credevo di sparare col biberone che probabilmente avevo tuttavia in saccoccia e ridevano più forte e mi davano maggiormente la baia quando serio serio giuravo di avere diciotto anni compiuti. Infine, la vivandiera, ch'era un bel pezzo di donna piemontese, ebbe compassione di me e mi prese a servizio suo speciale assicurando che in breve, dopo avere mangiate zuppe parecchie, sarei stato in grado di fare il soldato. Ma tornando al signor Antonio Torello a cui ero andato a chiedere ospitalità onde sottrarmi ai gendarmi che mi inseguivano, oltre venire da lui accolto con bontà, mi offrì di alloggiarmi presso di sè. Aveva appunto bisogno d'un giovine che lo aiutasse nel disbrigo dei suoi affari, che sapesse comporre una lettera e fare i conti. Io corrispondevo in tutto ai requisiti da lui richiesti e ti assicuro che in seguito fui contentissimo d'averlo avuto come padrone. Mi trattava più da figlio che da suo dipendente, mi insegnò tutto il macchiavellismo del suo commercio ch'era proficuo assai e mi compensò, oltre darmi vitto e alloggio, in modo che potei fare dei risparmi, quantunque talora soccorressi i miei compagni e non tralasciassi di divertirmi ogni volta lo potevo e me ne capitava l'occasione. Ho serbato al signor Antonio una viva riconoscenza e finchè visse rimasi con lui in affettuosa corrispondenza. Mi ricordo che aveva le lacrime agli occhi quando partii da Roma e che mi congedavo da lui mi disse:

— Quello che mi consola, caro Augusto è d'averti insegnato a guadagnarti onestamente da vivere senza dipendere da nessuno e se ritorni ricorda che casa mia è sempre ugualmente aperta per te.

* * *

Da qualche giorno Velia pensava malinconica che dopo i residui della loro agiatezza finivano fra le mani del vecchio rivendugliolo anche gli oggetti di prima necessità.

— Ma, papà — chiese una sera in cui era stato portato via il letto dove dormiva Catalina e la grande tavola ovale di noce massiccia — non potremo mica rimanere a vivere nella casa vuota?

— No, col primo del mese andremo ad abitare lontano di qui. Una mia cliente che abita a S. Francesco d'Albaro mi ha fatto prendere in affitto laggiù due camere con uso di cucina.

— Vivremo insieme ad altra gente?

— E' una brava donna, vedova, che la mia cliente conosce da molti anni. Vedrai che ti piacerà. Così non rimarrai più sola durante il giorno, non vi troverete quattro ragazzi abbandonati a voi stessi.

Velia non rispose. Anche volendolo non avrebbe potuto, tanto la sconvolgeva quel nuovo dolore a cui non era preparata, a cui non aveva pensato mai.

Alla morte di Catalina si era trovata come dispersa, alla partenza di Tullio aveva sentito un gran vuoto dentro di sè, ma adesso soffriva più che se tutte le sue pene si fossero fuse insieme.

Continua.

Per inserzioni e abb. in Genova L. Beatrizzotti Salita Pollaiuoli 14-3

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 714 — RAPALLO, 4 Novembre 1922

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna in 2-3 pag. soli Alberghi; Lit. 0,15, in 5.a e 6 pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,... Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tasse governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 4
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

4 Novembre 1922

Quest'anno la data storica della più gigantesca guerra mondiale dei tempi odierni, di quella guerra che tanta fede, tante speranze, tanto fervore di sacrificio ed esaltazione incitatrice di sublimi eroismi ha suscitato nei cuori; quella guerra infine che per l'olocausto di tanto sangue generoso ci aveva data solenne promessa d'una più vera e ampia giustizia con la libertà civile e progressiva di tutti i popoli nella pace feconda e concorde del lavoro fonte massima di elevazione morale e di comune benessere, si celebra in Italia, l'Italia vittoriosa del 1918, con gli occhi come mai rivolti ansiosi verso Roma Madre nostra.

Gli avvenimenti di questi giorni non possono lasciare indifferente alcuno fra gli italiani che ami sincero la Patria e nessuno può associarsi con comunione spirituale al sacro rito della celebrazione del 4 novembre senza sentirsi l'anima trepidante, senza che si senta assalito da un tumulto di pensieri.

Abbiamo assistito ad un susseguirsi e svolgersi di fatti quali la storia registra soltanto in epoche di feroci discordie intestine, di sconvolgenti agitazioni faziose, di fenomenale insapienza e impotenza di Governi, culminati in un cesareo colpo di stato dall'Uomo che ha passato impavido il Rubicone dei poteri costituiti alla testa delle sue camicie nere. Dove ci condurrà esso?.... Sarà Benito Mussolini il risolvitore felice e davvero benedetto dell'incognita tremenda della complessa equazione sociale in cui ci si dibatte con indicibili apprensioni e dolori da quattro anni?.... Oggi il supremo Duce dei Fasci salendo di moto proprio al potere si pone in un dualismo che deve condurlo all'apogeo quale magnifico salvatore della Patria o viceversa, poichè tutti gli occhi sono a lui rivolti e convergono verso di lui tutte le speranze fatte scaturire dalle sue molteplici promesse.

Intanto ci chiediamo se adesso che il Duce è fiancheggiato dalla Vittoria e dal Potere avranno fine — e sarebbe questo il gesto più degno e forse più finemente politico del nuovo trionfatore — le violenze d'ogni specie, il sangue fraterno, le rappresaglie selvaggie, tutto ciò che è alimento incessante agli odii, ai rancori, alle vendette, tutto ciò che non può dare se non delle lotte cruente a sfogo di tanti cuori doloranti ed esasperati. E sia l'espressione che la bocca d'ogni fucile rechi un fiore quale simbolo gentile di volontà pacificatrice, una seria e pronta promessa, tale da fare cessare al più presto le angoscie tormentatrici, le diffidenze e le titubanze che possono perdurare e che non danno certo affidamento di sorta della desiata e invocata pacificazione, nè sicurezza di ordine pubblico e di tranquilla operosità cittadina.

Noi vogliamo credere che in questo momento innovatore della vita nazionale tutti gli uomini di buona volontà e di serena e illuminata coscienza sappiano elevarsi al disopra dello spirito dei partiti e delle fazioni nel nome e per il bene reale, efficace e duraturo della Patria. Non più quindi bandiere al vento agitate da impulsi folli di accecanti passioni, bensì vessilli nazionali, vessilli del lavoro, vessilli di Enti comunque che attestino lo svolgersi di quelle libertà civili che sono il progresso dei popoli e la prosperità dei paesi, di quella santa libertà di pensiero che gettando a piene mani il tesoro inestimabile della mente, la messe meravigliosamente fecondatrice delle idee, segna il cammino in avanti dell'umanità. Uno spirito mutilato da imposizioni qualsiasi non può giungere al suo perfezionamento e se vi perviene in segreto non si saprà cosa può racchiudere in sè, mentre non si oserà esprimere le proprie aspirazioni nè esporre ciò che abbisogna.

Ma in questo 4 novembre 1922, dinanzi gli odierni storici eventi, scacciamo i dubbii che ci rendono perplessi con parole sentite di pace e d'amore. Pace pace pace, amore amore amore, concordia concordia concordia, sia il significato di questa grandiosa data commemorativa, per il senso di profonda e imperitura devozione che si lega indissolubili ai morti sacri della Patria, ai combattenti tutti, a tutti coloro che hanno dato la vita, supremo inviolabile bene concessoci dalla natura, l'avvenire dei figli adorati, l'affetto delle spose, l'amore delle madri per una Italia avviata a migliori destini.

Pace concordia amore, in nome dei caduti gloriosi che se potessero insorgere dalle tombe ancora fresche e giammai da chi ha cuore che vibra e mente che comprende obliate, vedrebbero chissà con quale strazio immenso ed amarezza profonda tuttavia le strade arrossate dal sangue, non più dello straniero invasore, non più del nemico che una forza imperiosa induce a sgominare, bensì dei nati d'una stessa terra; sangue tutto vermiglio d'Italia, e nella intimità domestica, non più sicura nella soavità dei congiunti, donne piangenti e bambini atterriti.

No, no, per i morti il cui simbolo grandeggia in Roma eterna col monumento che racchiude la salma del Milite Ignoto, per la data gloriosa del 4 novembre 1918, per le donne, per i bimbi innocenti, siano gli eventi storici testè compiuti, un accordo di intenti nella pace del lavoro.

Valeria Vampa

Ritagli e Scampoli di Storia Patria

L'Arte Serica a Genova attraverso i Secoli

PARTE III.

Alla "Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano.

Durante il secolo X nessuna traccia si ritrova di relazioni di Genova coll'impero d'Oriente. Può darsi che Genova avesse già nel secolo XI delle relazioni coll'Egitto; può darsi anche che le sue navi frequentassero già da quell'epoca i porti mussulmani dell'Africa, ma è indubitato che l'orientazione del commercio genovese rinascente è rivolta verso l'Occidente, non verso il Levante e che il Tirreno e il bacino del Mediterraneo al di qua della Sicilia assorbirono gran parte dell'attività marinaresca dei Genovesi nei primi secoli fin oltre il mille.

I Genovesi non conclusero nessun trattato con Bizantini nei primi anni del secolo XII, e non frequentarono colle loro navi i porti di Costantinopoli e dell'impero greco, dove era aperto continuamente il mercato dei serici tessuti, o almeno non istrinsero cogli Imperatori dei veri trattati di commercio, mentre i Pisani l'avean già stretto nel 1111. Genova comparve ultima nel serico emporio di Costantinopoli, dove poi doveva acquistare tanta importanza e soppiantare Amalfitani e Veneziani che l'avean preceduta di molti secoli, sapendosi che circa il 950 questi due popoli prestavano servizio nelle file dei Greci, e le loro navi veleggiavano liberamente a Costantinopoli, e che nel 992 trovasi il primo trattato di commercio e di navigazione, conchiuso con Venezia dagli imperatori Basilio II e Costantino, nonchè la prima determinazione di tariffe doganali per i legni veneziani, che entravano nel mar di Marmara.

Verso l'anno 985 una vera fabbrica di tessuti d'oro e d'argento, di lana e seta fu istituita nel monastero benedettino di S. Fiorenzo di Salumur in Francia, onde le città di Portiers, Reims, Troyes, Beavais, Ambusson, Felletin, e altre ancora, acquistarono una speciale nomea per le loro tapezzerie artistiche.

Al secolo XI i tessitori d'Inghilterra non la cedevano a nessuno pel il loro indirizzo e gusto, e le tapezzerie della «Regina Matilde» sposa di Guglielmo il Conquistatore, sono il più antico lavoro di tal genere a noi giunto.

Alla Francia i Genovesi aveano rivolto ben presto i loro sguardi, ma dopo la prima crociata l'uso delle tapezzerie si propagò e s'introdusse in Genova, che in tutto il secolo XI avevano ottenuto tante contrade e chiese, bagni e libertà di commercio dai principi di Antiochia Gerusalemme etc.

E furono pure aperte le porte di Costantinopoli.

Una convenzione stipulata il 1155 fra Emanuele Commeno ed i genovesi portava che l'imperatore di Costantinopoli dovesse ogni anno fare omaggio alla Signoria di tre palii e di un altro all'Arcivescovo.

Di quei pregevoli tributi, consistenti in ricchi scampoli di serica stoffa, intessuta d'oro e d'argento, niuno se ne conservò al di d'oggi; nè è da credere che molti ne ricevesse il Comune, perchè il trattato, concluso al solo scopo di allontanare i genovesi dalle parti di Federico Barbarossa, fu posto assai di frequente da banda così da Emanuele come da successori suoi.

Quel pallio, che al presente si custodisce nel Museo Civico ha una ben diversa origine, e furono per avventura gli abitanti di Pera coloro che intorno alla metà del secolo XIII, ordinato il prezioso tessuto, ne fecero offerta alla madre patria. Tale drappo è di seta porporina ricamato a figure di aurei e serici fili conteste, e circondato da vaghi fogliami ugualmente lavorati in oro. Contiene in venti gruppi, distribuiti in due piani, le storie dei santi martiri Sisto papa, Lorenzo ed Ippolito; e quanto resta di fondo è seminato di croci, rinchiuse entro un cerchietto e pure ad oro intessuto. Lo scampolo è largo 15 palmi ed alto oltre i cinque; le figure sono al sesto del naturale, e fra i vari gruppi uno ve n'ha di proporzioni maggiori e rappresenta S. Lorenzo in atto d'introdurre l'imperatore Michele Paleologo nella chiesa dei Genovesi.

La stessa promessa degli scampoli serici veniva fatta nel 1169 dall'imperatore Manuele Commeno ad Amico de Murta, ambasciatore dei Genovesi, ed allorchè il Comune di Genova, il 3 dicembre del 1174, diede speciali istruzioni all'ambasciatore Grimaldo, trasmesso a Costantinopoli, gli facevano rilevare che da diciannove anni non erano giunti *duos pannos sete* cioè i due drappi di seta per il Comune, e neppure quello per l'Arcivescovo, onde facea mestieri ottenere il loro prezzo.

Altre istruzioni furono date il 4 maggio del 1201 a Ottobono della Croce, inviato pure ambasciatore a Costantinopoli, e gli si diceva di far in modo di avere i palii per farne dei piviali ed uno sciamito dorato per l'altare, giacchè la Canonica di S. Lorenzo dovea riputarsi lo specchio della città e che i canonici dovevano possedere vesti decenti.

Da sette anni non erano più giunti i panni serici, onde l'ambasciatore dovea chiedere gli arretrati ed altri per un decennio.

Ancora più tardi, allorchè si stipulò un trattato di lega offensiva tra i plenipotenziarii del Comune di Genova e Michele Paleologo imperatore dei Greci, per la ricuperazione di Costantinopoli dalle mani dei Veneziani, conchiuso a Ninfeo il 13 marzo 1261, e ratificato in Genova il 10 luglio 1261, si legge la clausola dei *due palia deaurata* per il Comune e di uno per l'Arcivescovo.

Di questi panni serici si facea grande commercio in Genova, onde dalle imbreviature di Giovanni Scriba tolgo che il 30 giugno del 1156 Tabaldo Castagna riceveva in accomandita *cultram de pallio*, cioè una coltre di seta, che portava a negoziare a Salerno, e il 20 settembre del 1157 Roiauronte Cristiani consegnava pure un panno serico per il collo, che doveva essere portato a Palermo.

I nostri annali ci raccontano l'insediamento dei capitani Oberto Spinola e Oberto Doria, ghibellini, trionfatori dei guelfi il 28 ottobre del 1270, aggiungendo il Giustiniani che «dall'elezione di questi capitani credono alcuni che abbia avuto principio la cerimonia, che s'è serbata gran tempo di portare ogni anno la festa di San Simone e Giuda patroni della Città alla Chiesa di S. Agostino per la Signoria della terra e per il popolo un palio ed una certa quantità di cera».

Anche nel maggio del 1284, dopo la battaglia della Meloria veniva recato ogni anno un palio, o drappo serico, alla chiesa di S. Sisto.

Detti drappi sono pure ricordati nel 1294 nella vendita del Pedaggio di Voltaggio, dovendo essere soggetti a tassa insieme alla seta, quando si mandavano in Lombardia, Francia ed Oltremonti.

Non è chi non sappia come, rimutato nel 1339 il 23 settembre il giorno di Santa Tecla il reggimento di Genova e caduto nel Boccanegra il nuovo titolo di Doge, il popolo si votasse per legge di festeggiarne l'anniversario, recandosi in processione con a capo i Signori e coll'offerta d'un pallio di seta agli Eremitani di S. Agostino.

I Consoli delle Arti portavano processionalmente i loro serici confaloni ma secondo il racconto dell'annalista Giorgio Stella, nel 1402, trovasi abolita l'offerta dei serici drappi.

L'arte dei seatieri non avea del tutto abolita la pia costumanza, giacchè il 27 ottobre del 1451 Raffaele Burone e Benedetto De Franchi vicedogi di Genova, udita ed esaminata la richiesta, fatta da Lodisio de Paxerio e Giacomo Piacenza, consoli dei seatieri, i quali aveano esposto che vi erano parecchi nobili in detta arte e che in vigore dei Capitoli, fatti il 6 marzo del 1432, doveano insieme agli uomini dell'arte dei tessitori di panni in seta dei velluti associarsi all'offerta del pallio, recato alla chiesa di S. Agostino per la festa dei S. S. Simone e Giuda, li esentavano del tutto, coll'obbligo però di un'annua oblazione di ceri.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(Continua)

LETTERE TORINESI

Le coppie degli amanti che vanno verso il fiume a cullarsi in un soavissimo sogno d'amore, ora vengono fermate da un marziale *«chi va là!»* ricordante i giorni della guerra.

Il sogno naturalmente viene interrotto, e la coppia deve fare un *dietro-front* perchè la sentinella fascista, con tanto di elmo d'acciaio e di moschetto, non permette l'avvicinarsi al quartier generale.

Povere coppie innamorate! Anche il fascismo doveva disturbare i loro sogni, sognati in riva al Po mormorante una canzone soavissima, sognati e vissuti contemporaneamente.

Stamattina però i fascisti hanno conquistato la *«Camera del Lavoro»* e così gli innamorati sperano che il loro quartier generale venga ivi trasportato. E così il castello medioevale ritornerà il nido dei gufi e delle... civette. I fascisti non hanno devastato la *«Camera del Lavoro»*, ma si sono accontentati di occuparla e di bruciare, sul corso, tutti gli incartamenti delle leghe comuniste.

E lo straccio rosso dell'asta venne sostituito col tricolore, mentre tutti i presenti — simpatizzanti, curiosi e... nemici — dovettero scoprirsi innanzi alle tinte smaglianti del nostro vessillo. La città è calmissima: fascisti ovunque, in tutte le strade, in tutte le piazze. Fascisti che vanno e vengono incolonnati, per quattro, armati ed equipaggiati.

Nessuno osa alzare una voce contro. Tutti i comunisti pare siano... morti. Eppure a Torino ce ne sono tanti, perchè la capitale piemontese è pure la culla del bolscevismo italiano.

Fifite... fifite acuta!...

L'altra sera, al «Ristorante del Parco o degli Ambasciatori», durante un banchetto dato in onore del cav. Giovanni Broccardo, gli oratori avrebbero certo desiderato la comparsa di una squadra di fascisti per far tacere i commensali.

Tutti chiacchieravano, tutti discutevano, e gli oratori parlavano quasi non sentiti dal festeggiato.

E' vero che i presenti erano quasi trecento e cinquanta ed in massima parte industriali e commercianti; è vero che dopo i pranzi la lingua si scioglie a tutti quanti per il vino abbondantemente tracannato, ma l'educazione è sempre educazione.

Senza pensare che, rumoreggiando a quel modo, i presenti non solo erano indelicati verso gli oratori ma mancavano pure di rispetto al festeggiato, un simpaticissimo uomo, tutto dedito al bene della sua famiglia e di coloro i quali soffrono.

E, notate, tra gli oratori v'erano dei consiglieri comunali e delle spiccate autorità nel campo politico ed enologico. A quel banchetto mancavano i fascisti: oh, come sarebbero stati ben accolti, anche dal sottoscritto!

In quella serata venne assai notato il simpatico Mario Broccardo, il figliolo del festeggiato, un biondo adolescente che ci piace paragonare a *Doriano Gray* di Oscar Wilde, ma con un'anima più bella e generosa.

Il bellissimo fanciullo, che si affaccia alla vita colla sua giovinezza che sta sbocciando, il nostro augurio e l'espressione di tutta la nostra simpatia.

Mentre stiamo scrivendo un corteo fascista sta percorrendo le vie della città inneggiando alla vittoria del partito, all'Italia bella e sempre grande, al Re ed alla dinastia dei Savoia.

Il corteo è diretto al Palazzo Reale — poi si recherà alla *«Camera del Lavoro»*, la probabile sede del *«Quartier Generale Fascista»*.

Torino, Ottobre 1922.

Roberto d'Oltremare.

Per un grande problema NAZIONALE

Luigi Giannitrapani ha ideato una Collezione di Monografie Geografiche con le quali si propone di contribuire alla coltura geografica degl'italiani illustrando i principali stati e domini della Terra e in particolar modo quelli che, per le loro relazioni politiche ed economiche, con l'Italia hanno maggiore importanza per noi. Queste monografie sono precipuamente destinate a chi ha media cultura e a tutti coloro, professionisti o no, che seguendo altro ramo di studi hanno bisogno di consultare sintetici scritti su determinati argomenti geografici.

Editore di questa pregiata Collezione, elegantemente legata e di prezzo modico, è il *Bemporad* di Firenze e l'Autore del primo volume, di palpitante attualità, è *Carlo Manetti* che tratta con competenza e con rara efficacia de *«L'ANATOLIA»* fisica, antropica ed economica, non trascurando la complessa questione politica.

Riteniamo che questa pubblicazione sia veramente utile e che essa debba meritatamente prendere posto in ogni biblioteca. Essa viene d'altra parte a imporsi al pubblico italiano in cui è supremamente necessaria la formazione di una coscienza dei grandi problemi coloniali e internazionali, pei quali sono essenziali più estese conoscenze geografiche.

RITORNO AL PORTO

(Da «Le retour au Port» du Salon de Paris)

Il vento più non turbina ma tace
e nel cielo diffondesi la pace

del vespero velato di languore!
Vanno le vele scure nel fulgore

del sole che declina rosseggiando
disco di fuoco, sovra il mare blando.

Nell'aria treman voci di preghiera,
cantano i marinari, nella sera!

Dicon: salpammo per ignota sorte
spingendo il remo con il braccio forte,

sfidando 'l vento, la scogliera, l'onda
e lo squallore della notte fonda.

Vanno le vele verso il porto lente,
come speranze, fra le luci spente

del giorno. Rasentano i gabbiani
l'onda tranquilla. Vagano lontani

del pescatore, i sogni di Fortuna...
Face pallida, appar nel ciel, la luna!

Nel porto brilla la lanterna accesa:
Vanno le vele!.... Palpita l'attesa.

Dicon: partimmo fiere di lottare
con l'ignota fortuna e con il mare!

Ali gagliarde contro il vento infido,
sospinte fummo, ma torniamo al lido!

ZELIA TONIETTI.

NERVI, 1922

L'Orgoglio della Stirpe

— Si sono avuti dei conflitti? Si è sparso del sangue?

L'angoscia del Poeta era tutta in questa domanda che racchiudeva il suo tormento di tutte quelle ore d'incertezza. E l'angoscia di Gabriele d'Annunzio era di tutti; l'animo di ogni italiano soffrì i spasimi dell'attesa!

La fine incruenta del grandioso movimento portò pace, sollievo e giubilo al tormentato spirito.

V'è ancora un'ansia remota che attanaglia l'anima di qualcuno.

Quale sarà l'azione del nuovo Governo? Di quali mezzi si varanno i vincitori per consolidare il potere che conquistarono?

La lettera del Comandante diretta al vittorioso Duce rivela l'angoscia del dubbio ed ammonisce: *«La vittoria ha gli occhi chiari di Pallade. Non la bendate»*. Benito Mussolini nel dar notizia al *«Grande Italiano»* degli avvenimenti e della vittoria assicura che di essa i fascisti avrebbero saputo usarne con sagacia e con prudenza.

Queste affermazioni valgono a tranquillizzare l'animo nostro anche perchè esse hanno avuto in gran parte, e per quanto era possibile, conferma dei fatti. Ad oggi, salvo piccoli episodi, per quanto dolorosi, il rivolgimento avvenuto non ha avuto lo strascico delle immancabili reazioni e repressioni sanguinose che ne le rivoluzioni e nelle guerre i vittoriosi sfogano sui vinti.

Non soffermandoci quindi all'episodio ma innalzando la mente e sforzando lo intelletto a comprendere l'evento nel suo profondo significato v'è indubbiamente affermata la elevata spiritualità della stirpe. Se preconcetti di parte non annebbiano lo spirito critico, non è possibile negare l'esistenza di una spiritualità elevata in questa gioventù che celebra la sua missione come un rito; rito di austera auto-elevazione in un concetto di fede e di disciplina.

Molto l'animo nostro ha sofferto nel primo abbrivio di slancio fascista demolitore degli organismi operai e pensammo con profonda tristezza pel futuro.

Già, tripudianti reazionari, accarezzavano il fascismo come creatura propria — sognando il ritorno al passato che la vera civiltà non può permettere.

Oggi, mentre sta ben delineandosi il movimento di questa nuova forza, che non è borghesia e non è proletariato ma è il meglio dell'una e dell'altro, ed uniti formano i figli eletti dell'Italia nuova, i ciechi reazionarii fremono di sdegno per aver essi stessi aiutato il movimento che pensavano legare al carro dei propri interessi, mentre sta rivelandosi ben più alta cosa.

Oggi forze giovani, esuberanti, frementi del desiderio di fare, posseggono le redini del comando; v'è instaurata l'abitudine all'obbedienza ed il dovere del comando; v'è una disciplina che non è nè potrà essere reazione; essa è ordine, è azione coordinata ai fini di pubblico benessere. La libertà non dovrà e non potrà essere limitata; Gabriele d'Annunzio anima della sua luce l'opera del nuovo Governo, il Duce è in comunione con il Poeta e la parola ormai più che spiritualizzata del *Chiaroveggente Sommo* irradierà l'opera dei nuovi governanti ai quali il destino ha conferito il mandato delle nuove, grandi opere.

Il Comandante nella sua clausura lavora per la Patria. Egli scrive per Essa gli ammonimenti agli italiani, che dovranno essere e saranno il vangelo della Italia rinnovata. Il suo libro sta ora per essere compiuto ed egli sente e vuole che delle idee in esso contenute si faccia la più religiosa ed assidua propaganda. D'Annunzio chiama questo suo libro il testamento spirituale che corona e sintetizza tutta la sua vita.

Con diritto sguardo e con volto immobile egli suole talvolta dire: *«Non è opera mia, è opera inspirata e quasi dettata dal Genio della stirpe»*.

In questo libro egli pianterà potentemente parecchi concetti fondamentali, quasi piloni di un grande ideale e uno di essi il Comandante confermava: «Si può dire dell'Italia odierna quello che Francesco Francia diceva del bronzo Michelangelesco: — Questa è una bella materia. Ma bisogna rifonderla nella eterna impronta».

« Occorre diffondere — egli spiegava al generale Giampietro — nella nostra generazione il religioso orgoglio della stirpe. Se tutti i popoli hanno origini umane spesso oscure, un solo popolo à origine divine e cioè il popolo italiano. Occorre inculcare nella nostra gente la pazienza maschia e far si che sia la sincerità a presiedere nei rapporti sociali. Ciascuno di noi deve compiere in se stesso un lavoro di purificazione. Elevarne la cultura occorre, ma considerare sempre degni di uguale stima colui che lavora col braccio e colui che lavora colla mente ».

Questi pensieri tolti da un'intervista del corrispondente milanese del « *Giornale d'Italia* » riprodotti letteralmente, ci fanno sicuri del domani.

Arduo quanto mai è il lavoro che gli italiani tutti dovranno compiere in questo travaglio della rinnovata e spiritualizzata anima nazionale, ma rotti gli indugi della oscurità della coscienza ognuno dia con fede, con ardore e con sacrificio ed i grandi destini, oggi appena segnati, potranno essere conquistati con celere sicurezza.

Tornino pertanto gli animi alla tranquilla coscienza dei forti e nella pace feconda di opere si affermi il religioso orgoglio della stirpe.

Ernesto Romagnoli.

I Pensionati Civici di Genova

e della LIGURIA

Il senso di giustizia e di equità, che dovrebbe presieder a tutte le azioni umane, mi induce oggi a prendere la penna per trattare, sia pure in modo generico e per sommi capi, di una questione la quale appassiona un non piccolo numero di vecchi pensionati civici di Genova e dei Comuni rivieraschi, che hanno avuta la disgrazia di esser collocati a riposo in base ai vecchi regolamenti. Allorchè infatti le disposizioni di quiescenza che disciplinano le pensioni di questi malcapitati vennero emanate — or son molt'anni — esse rispondevano a quelle che erano, in allora, le condizioni economiche generali, e si riportavano ad un valore che oggimai la moneta non ha più da un pezzo, ed al quale non si sa se e quando riuscirà ad avvicinarsi.

Ciò è tanto vero e sentito, che il Municipio di Genova — per citare il maggior Comune della Liguria — seguendo le direttive del Governo di S. M., ha ritenuto equo emanare un nuovo regolamento delle pensioni, per effetto del quale, coloro, che vanno a riposo dopo che esso è entrato in vigore, si trovano ad avere un trattamento in massima rispondente alle odierne non facili condizioni di esistenza.

Senonchè la provvida disposizione ha resa stridente la differenza fra gli emolumenti percepiti dai funzionari municipali andati a riposo col nuovo regolamento, e quelli toccati da coloro i quali abbandonarono il servizio in base alle antiche disposizioni.

Si hanno così dei funzionari i quali hanno dato, per decine e decine d'anni, tutta la loro intelligente attività al Comune, per trovarsi con pensioni che non è affatto esagerato il definire « *di fame* », cosa questa la quale, prima ancora che urtare il sentimento di giustizia — urta contro i più elementari principi di umanità.

Da tempo evvi un'agitazione fra gli interessati — che fa capo all' « Associazione Generale dei Pensionati Civici di Genova » presieduta da quell' infaticabile Uomo che è il Gr. Uff. Cesare Cotusso — diretta ad ottenere che le Amministrazioni Municipali si decidano a far si che le pensioni dei funzionari, siano, se non proprio portate al livello di quelle di cui godono coloro che abbandonarono il servizio dopo l'entrata in vigore delle nuove norme, almeno aumentate in modo da avvicinarsi alle odierne condizioni di vita.

Di tali giuste domande si interessa anche attivamente, per quanto si attiene ai pensionati governativi, andati a riposo sulla base dei vecchi regolamenti, il Cav. Ferruccio Sperti, la cui opera non può mancare di tornar utile anchè ai pensionati civici di tutta Italia, perchè se il Governo di S. M. accorderà dei benefici a questi ultimi, i vantaggi conseguiti non potranno non essere estesi anche ai pensionati degli Enti locali.

Mi risulta che il R. Governo sta provvedendo per quanto lo riguarda, e mi auguro che ciò avvenga presto: ad ogni modo, faccia o no l'Autorità Statale, il Municipio di Genova — il quale, molto lodevolmente, ha già accordate a' suoi vecchi pensionati tre indennità di caro-viveri, peraltro insufficienti — è in dovere di affrontare e risolvere in modo definitivo il problema al quale si ricollegano tante nascoste miserie, e lo stesso devono fare quelli della Liguria che non avessero ancora provveduto.

Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà finanziarie dei Comuni in genere ed in specie di quello di Genova, e comprendo che il problema non è di facile soluzione: qualche cosa, però, è urgentemente necessario decidere se non non si vuole perpetuare uno stato di fatto il quale rasenta, in molti casi, la tragicità, che nasce dal vedere vecchi funzionari trascinare una vita, non dirò di strettezze, ma di vera e propria indigenza.

Io non posseggo elementi tali che mi permettano di addentrarmi, nella questione, fino al punto da calcolare quale potrebbe essere l'aggravio a cui andrebbero incontro i singoli bilanci Comunali, ma sostengo ciononostante che a questi disgraziati si deve pensare in qualche modo, perchè coloro che hanno data la miglior parte della propria esistenza alla Comunità hanno pur incontrastato diritto a trascorrere gli ultimi anni, se non largamente, almeno in modo economicamente tollerabile, senza che si debba aver riguardo al tempo in cui questi funzionari lasciarono il servizio, ed al regolamento di pensioni in quei giorni imperante. « *Summum ius, summa injuria* », dicevano gli antichi giuristi romani, e mai l'aforisma sarebbe tanto vero come nel caso in cui i Comuni, ciò che non credo, rifiutassero di prendere in considerazione i « *desiderata* » di coloro che versano in sì tristi frangenti, e che solo chiedono di esser messi in condizione, da quegli Enti a cui diedero decine d'anni di ininterrotto servizio, di vivere decorosamente — sia pure con quella parsimoniosa modestia — che è vanto della media borghesia e particolarmente dei funzionari.

Si tratta, nella maggioranza dei casi, di persone le quali si trovano già in età tale da non consentir loro di integrare, con altri lavori, il magrissimo bilancio; si tratta di gente che, per lo più, non possiede altri cespiti di reddito, e che si trova a disagio nella famiglie dei figli, già fatti adulti, e carichi, a loro volta, di bambini, quand'anche, come fortunatamente avviene fra noi, la loro veneranda canizie sia rispettata e amata.

Ad altri lo sviscerare la questione sotto l'aspetto finanziario, ad altri lo stabilire in qual misura dovrebbero essere accresciute le miserrime pensioni di questi disgraziati, collocati a riposo in base ai vecchi regolamenti.

Io ho voluto unicamente spezzare ancora una lancia a favore dei benemeriti vecchi pensionati civici, i quali soffrono delle conseguenze derivanti dallo svilimento della moneta. Pensino i Padri Coscritti di Genova e dei Comuni rivieraschi, alla soluzione sollecita e giusta del grave problema, e non permettano che la Liguria, generosa e ricca, lasci languire nell'indigenza, tanto più straziante quanto più accuratamente occultata, coloro che ai suoi Comuni diedero, nell'interesse dell'intera regione, gli anni migliori della loro esistenza.

Genova, Ottobre 1922.

Avv. C. Locroni di Galbari.

Il Giro d'Italia Automobilistico nel 1923

L'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, che ha visto arridere il migliore dei successi al Circuito dell'Italia Centrale disputatosi il 18, 20 e 22 corr., ne ha tratto incitamento ad una manifestazione di interesse internazionale sportivo e turistico da far svolgere nel prossimo anno.

La benemerita « *Pro Italia* », e per essa i suoi dirigenti si è convinta, che sia di grande interesse nazionale propagandare l'automobilismo nei centri del nostro paese nei quali non è ancora sufficientemente diffuso l'uso dell'automobile. Nel tempo stesso, allo scopo di stabilire un criterio esatto di valutazione delle macchine, è necessario far disputare gare di turismo su su strada comune in circuito aperto, le gare cioè di regolarità e di resistenza, assai più di quelle di velocità che si contendono in circuito chiuso su piani stradali levigati e costruiti apposta per eliminare ogni difficoltà ed ogni asprezza.

Occorre quindi studiare con ogni diligenza le modalità del concorso perchè la valutazione riesca veramente pratica e tale da offrire un criterio esatto di preferenza; a questo tendono gli sforzi dei Commissari che l'Associazione Movimento Forestieri ha preposto a questa organizzazione; tali sforzi debbono essere assecondati da quanti hanno passione ed interesse per l'automobilismo.

L'on. Gallenga, presidente del Comitato esecutivo, convocherà in questi giorni i componenti del Comitato ed i numerosi e valenti gentlemen romani appassionati d'automobilismo, nonchè interpellerà le principali fabbriche italiane ed estere di automobili per stabilire le norme della prova.

Frattanto l'Associazione Movimento Forestieri ha già domandato la iscrizione ufficiale sul calendario internazionale della sua ormai tradizionale Coppa turistica internazionale e di una corsa in salita per il settembre-ottobre 1923.

TU NON SEI L'AMORE

(SONETTO ALL'ANTICA)

Se nel mio viso opaco di tristezza
tu scorgi a volte un subito pallore
se nei miei canti strambi d'amarezza
tu leggi ripetuto un solo ardore,

se il tuo nome gentil fondo nel cuore
e il tuo sembiante tutto vezzi e incanti
innavvertito mi scolpì l'amore:
il caso non è già che tu ti vanti!

Chè l'amor non sei tu; tu sei lo specchio
ove la fiamma mia batte e ritorna
per l'ultimo splendor del cuor già vecchio

sei l'arpa da cui strappa la passione,
scettica, tormentosa, disadorna
la suprema, nostalgica canzone.

COSIMO SCAVUZZO.

PALERMO, 1922.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

4 Novembre 1922.

Italia s'è desta!...

E' la strofa di quell'inno che in altri tempi — ancora nei ricordi vicini — entusiasmava un'altra giovinezza audace ed eroica, a marciare alla liberazione dell'Italia oppressa. Oggi, è ancora la gioventù italica, l'eroica giovinezza di Vittorio Veneto che cantando un'altra canzone, un altro inno non meno alato, avanza infrangendo la minacciosa tirannide bolscevica, o liberando la Nazione da ogni impaccio infecondo per donarci alfine un Governo forte ed un Capo energico. Talchè, oggi, nel giorno sacro a la Patria, gl'Italiani possono accostarsi con devozione più sicura all'Altare della Patria, per inneggiare alla Vittoria, e per celebrare ad un tempo il rito solenne dell'auspicato rinnovamento delle nostre più fervide speranze.

Evviva, adunque, al Re sapiente ed all'Esercito vittorioso ed all'osanna erompente dal cuore associamo il Duce supremo della gagliarda, trionfante giovinezza italica.

Evviva la nuova Italia!

* * *

Per l'ascesa al potere del nuovo Governo hanno pubblicato i seguenti manifesti i Fascisti e i Nazionalisti, i quali hanno tapezzate le vie della città con strisce inneggianti al Re ed all'Italia:

PARTITO NAZ. FASCISTA
Sezione di RAPALLO

RAPALLESI,

Il fatto storico meraviglioso che rivela finalmente l'Italia a se stessa e la fa ancora assertrice potente di romana vitalità, per volontà fascista, per entusiasmo di popolo, è oggi compiuto.

Il sangue nostro forgiato al Piave e temprato a Vittorio Veneto, pulsa rinnovato di purezza vermiglia vampante di orgoglio, la forza d'Italia.

La nuova coscienza nazionale, duce Mussolini, à la baldanza irrompente della gioventù eroica, usa all'entusiasmo, e pronta al sacrificio, che seppe imporla e che à segnato indelebile con orma di fuoco il nome della Patria bellissima, nella nostra anima più sacra.

L'Italia è Fascista: perciò vince e si impone.

Il Re è Fascista perchè ama l'Italia come tutti noi l'amiamo,

PER LA PATRIA, PER IL RE
PER MUSSOLINI ALALA'!

IL DIRETTORIO.

ASSOC.NE NAZIONALISTA ITALIANA
Sezione di RAPALLO

NAZIONALISTI,
CITTADINI,

La « Vittoria Solenne » delle nuove energie d'Italia che col suo fascino e colla sua luce ci avvolge perchè è Vittoria di spirito, Vittoria di sacrifici, Vittoria di Idealità, consacra finalmente ai fati la forza e la potenza della virtù italiana.

L'anima dei Nazionalisti vibra all'unisono con coloro che, debellato a Vittorio Veneto il nemico di fuori — stroncata protesa l'idra bolscevica all'interno, hanno finalmente compiuto il terzo miracolo spazzando via da Roma le vecchie cariatidi del passato che ingombravano all'Italia le vie del suo fatale ascendere.

A Sua Maestà il Re, a Benito Mussolini, i nostri Gagliardetti si inchinano, auspicando alla immancabile fortuna della Patria.

VIVA L'ITALIA! VIVA IL RE!
VIVA MUSSOLINI!
VIVA IL NAZIONALISMO!

Al Colonnello Cav. Uff. Egidio Saibante

Commissario Prefettizio per la nostra città "IL MARE" interprete fedele dei sentimenti dei cittadini, sollevati dall'angoscia opprimente per la neghittosità dei suoi amministratori, porge il deferente saluto e dandogli il benvenuto si augura che l'opera sua, iniziata attivamente, sia feconda di benessere per la nostra diletta Rapallo.

L'arrivo del Commissario

Giovedì nel pomeriggio giunse da Genova il *Cav. Uff. Egidio Saibante*, Colonnello del Regio Esercito, munito del Decreto di Commissario il quale prese immediato possesso del Comune, diramando alla cittadinanza il seguente manifesto:

CITTADINI,

Nell'assumere l'incarico di Commissario Prefettizio (Decreto Pref.zio N. 254 del 2 Novembre) confido che le energie di tutti, rivolte soltanto alle maggiori fortune della Patria, siano unico mezzo per vieppiù far prosperare ed elevare le storiche tradizioni del Comune di Rapallo.

Rapallo, 2 Novembre 1922.

Il Commissario Prefettizio:
SAIBANTE EGIDIO

Anche il Fascio ha pubblicato un manifesto di augurio al neo Commissario, al quale giunsero pure i voti e gli auguri del *« Partito Liberale »*, degli Albergatori e di altri concittadini.

Per il 4 Novembre

Il Cav. Uff. Saibante Egidio, Commissario Prefettizio ha pubblicato il seguente patriottico manifesto:

CITTADINI,

Nella quarta ricorrenza della Vittoria, che rammenta gli anni cruenti e gloriosi della guerra, il cui ricordo deve rimanere profondo agli animi degli italiani, come profondo e palpitante lo è nell'animo di coloro che l'azione tali anni intensamente hanno vissuto, torna di ineffabile gioia il veder sorgere vieppiù immane quella meravigliosa creatura del nostro sangue che è la Vittoria la più bella e completa nella storia non solo d'Italia, ma dei popoli.

Ed il frutto di tanta Vittoria, di tanto Valore, di tanto Sangue non deve disperdersi.

Con la ferrea volontà di temprare vieppiù lo spirito al Supremo concetto del dovere, di attuare una pacificazione operosa ed un lavoro fecondo, proceda il cittadino fidente in un immancabile luminoso domani, dopo la burrasca.

Nella rievocazione ammonitrice dei nostri Caduti, ognuno ritempri la propria volontà e lo spirito al buono ed al bello, convinto che solo con la sincerità e con l'amore, con la fede e col lavoro, troverà immancabile il benessere proprio, concorrerà a costituire la fortuna della Patria.

VIVA L'ITALIA — VIVA IL RE

Il Commissario Prefettizio
Saibante Egidio

* * *

Altro manifesto ha pubblicato il Comitato per la commemorazione solenne:

RAPALLESI,

Il respiro di italianità e di entusiasmo che palpita oggi di orgoglio e di fierezza la nostra Patria deve assurgere alla più nobile e pura consacrazione il giorno della vittoria: il sacrificio di tutto un popolo teso nello spasimo della più sanguinosa affermazione, può solo oggi celebrare gagliardo il suo rito.

I tempi penosi, in cui l'anima vittoriosa della Nazione soggiaceva sotto la imposizione ipocrita dei monopolisti settari, son passati alla triste istoria del dopo guerra. Oggi è vigilia forte di rinascita e di possanza romana: e l'impulso viene a noi tragico come un destino ma luminoso come una aureola, dalle tombe degli Eroi.

La squisita coscienza del nostro vigore è oggi l'intima essenza del nostro raggiante domani e la salda costruzione del nuovo Destino d'Italia fondata a Vittorio Veneto ha finalmente il suo più entusiastico battesimo.

Tutti i cittadini intendano la solennità del momento e cementino le loro fedi e le loro volontà sull'esempio di chi è morto per la Patria, auspicando dalla santa memoria l'evoluzione ed il diritto d'Italia.

Il Comitato

N.B. — Tutte le Società locali con vessillo sono pregate di trovarsi alle ore 8,30 del 4 Novembre 1922 sul Viale delle Americhe. La disposizione del corteo verrà stabilita a cura di questo Comitato.

* * *

Al corteo parteciperanno i Fascisti i quali dopo la messa faranno benedire i loro gagliardetti. Dopo il Corteo parlerà dinanzi al Monumento il D.r Lantini delegato regionale dei Fasci.

Così Rapallo solennizzerà degnamente la festa nazionale.

La Messa Funebre

Imponente, solenne fu la cerimonia religiosa. Il nostro ottimo Arciprete dopo la Messa parlò dall'Altare con fede, con entusiasmo, con carità e fu davvero commovente, e la commozione raggiunse l'apogeo quando, alla benedizione, i fascisti, *questa gioventù che fu dipinta spergiura, si inginocchiò con fede e con* devozione.

Il discorso Lantini

Magnifico, eloquente, patriottico, entusiastico. E' impossibile nella fretta di un resoconto ricordare in succinto la parola alata, piena di fede del giovane e colto oratore. Egli fu felice, inspirato, interrotto sovente da applausi scroscianti e quando alla fine inneggiò all'Italia e gridò *« Viva il Re! »* noi ci sentimmo veramente pervasi da viva commozione — sentimmo aleggiare intorno a noi qualche cosa di sublime, di grande. La cerimonia odierna non poteva essere più seria, più bella, più patriottica. Rapallo dev'essere orgogliosa e certo S. M. accoglierà con lieto animo il grido di *evviva* entusiastico che di qui si elevò a Lui che fu Soldato valoroso e che oggi e più che mai il nostro Re.

Per un caso pietoso

Il Cav. *Pietro Lagomaggiore* ed il signor *Francesco Arbocò* ci hanno versato Lire *CINQUANTA* ciascuno perchè siano devolute al povero *Sessarego* di San Michele, padre dei due giovani Eroi morti per la Patria, e così le signore *Nina Zerollo, Figaroli* e *Mary Alberti Montaldo* da Genova, ed il signor *Guido Meschini*, ci mandano Lire *DIECI* ciascuno per l'identico scopo. Ringraziamo i generosi e ci auguriamo che trovino altri imitatori, poichè è dovere sacro aiutare chi soffre l'indigenza per aver dato in olocausto alla Patria due sue giovani speranze.

UNA CULLA

Ci giunge notizia da Charellos (*Perù*) che ai coniugi Santiago-Queirolo e Carmelitta Macchiavello, sorella al nostro concittadino Carlo Macchiavello, è venuto, ad allietare la loro felice unione, un amorino di bimbo cui fu imposto il nome di *Luigi Dionisio*.

Il signor Queirolo fu ospite nella nostra città per oltre un anno e nel suo soggiorno fra noi andò sposo alla signorina Carmelitta Macchiavello. Auguri e felicitazioni agli sposi, nostri abbonati.

IL MUNICIPIO spazzato dagli inetti

Già da qualche tempo, appena la Sezione locale del partito Fascista, si era costituita, la popolazione rapallese, impotente od incapace forse a sfrenare il colpo contro l'inettitudine, la caparbietà degli amministratori, incoscienti al punto da proclamarsi i meravigliosi e saggi reggitori della cosa pubblica che invece sperperavano denaro in mille modi, che i loro atti, erano tutti improntati al più sfacciato favoritismo, che stipulavano contratti dannosissimi pel Comune in contrarietà ad altri più equi e convenienti, che bastava essere avversari per essere messi al bando, che del Comune ne avevano fatta una Congregazione di carità, la popolazione, ripetesi, aspettava che la gioventù audace facesse giustizia spazzando via coloro avevano demeritato della fiducia degli elettori.

E venne finalmente il giorno della liberazione: il primo novembre i fascisti del Circondario inquadrati, dopo attraversato in corteo ordinato le vie della città, si presentarono dinanzi alla sede del Comune. Il portone era aperto, e tosto vi entrarono il Direttorio del Fascio con alla testa il capo zona *Passalacqua, il centurione Merello*, i Combattenti ed alcuni altri cittadini.

Avvertiti gli impiegati che si intendeva occupare il Comune, questi aprirono tosto tutti gli uffici mentre il capo zona dava ordini perchè fosse fatto chiamare il Sindaco assicurandolo che nessuna violenza, nessun atto irriverente gli verrebbe fatto, che anzi al suo arrivo sarebbe stato comandato l'attenti ai fascisti. Il sindaco mandò tosto a dire di attendere fino al pomeriggio perchè prima voleva radunare la Giunta; gli fu fatto rispondere a mezzo del Segretario Politico del Fascio e da un membro del Direttorio che era inutile radunare la Giunta, che ad ogni modo *questa avrebbe dovuto radunarsi in Comune* e non in casa, e lo si pregava a dimettersi.

Rispose che le dimissioni erano già da lui state scritte vari giorni or sono e depositate nelle mani dell'impiegato De Paoli, il quale invece assicurava il Comitato di occupazione che la lettera delle dimissioni il Sindaco l'aveva fatta ritirare dall'impiegato Scazzola. Allora il Segretario Politico, il Capo zona ed un membro del direttorio si recarono nuovamente a casa del Sindaco, il quale dopo breve discussione firmò una lettera nella quale diceva che cedeva alla violenza. Il Comitato d'occupazione stava intanto redigendo coll'applicato Lasagna e col vecchio ma benemerito Segretario Capo il verbale d'occupazione, e informato della lettera sorpreso di quanto aveva detto e scritto il Sindaco mandò nuovamente a reclamare le dimissioni non solo da Sindaco bensi anche da consigliere facendogli notare che nessuna violenza gli era stata fatta, ed egli allora acconsentì, protestando e dichiarando che firmava dinanzi a dei forestieri, al che fu facile rispondere che il forestiero era lui e non i reclamanti antentici cittadini rapallesi.

Dopo che il Sindaco ebbe firmato, vennero al Comune, gli assessori Barra e Macchiavello ed essi pure firmarono le dimissioni, e così fecero in giornata altri 20 consiglieri, senza che fosse fatta imposizione alcuna, che anzi alcuni dichiararono di essere ben lieti di dimettersi.

Il Comune perciò era pacificamente spazzato.

Devoto Luigi a nome del Fascio ne diede l'annuncio ai cittadini ed ai fascisti radunati sotto le finestre e dopo di lui, pregato, parlò l'avv. Canessa a nome della minoranza consigliare solidale con gli occupanti. Quindi i fascisti si sparsero per le trattorie, mentre una squadra invadeva il Circolo San Filippo Neri, e ne asportava tessere, documenti e bandiera.

Verso le 14 i fascisti su camions partirono alla volta di Chiavari dove pure là occuparono il Comune.

Verso sera il maresciallo riceveva ordine dal Colonnello Accorsi comandante il presidio militare della zona di Chiavari di prendere possesso del Comune assieme a due fiduciari del Comitato di occupazione, e di farlo sgombrare dagli altri fascisti e dai cittadini fino all'arrivo del Commissario prefettizio.

Al domani una commissione di fascisti e di cittadini si recava alla Sottoprefettura a presentare a quel Sottoprefetto le dimissioni dei consiglieri ed a pregarlo di mandare tosto il Commissario prefettizio.

Al potere per il disbrigo dalle pratiche urgenti restò l'assessore Peirano, il quale non solo rilasciò una dichiarazione attestante che nessuna imposizione gli fu fatta, ma ebbe parole di elogio per gli occupanti perchè lo avevano trattato gentilmente.

Appena avvenuta l'occupazione il Direttorio del Fascio pubblicò il seguente manifesto:

Rapallesi,

Per iniziativa delle camicie nere e per volontà della cittadinanza nel municipio è stata fatta pulizia.

I poteri civili ed amministrativi sono provvisoriamente assunti dal Direttorio Fascista fino all'arrivo del Commissario del Re.

Il Comitato Segreto d'Azione

1 novembre 1922.

Così per la seconda volta il Sindaco Ricci per volontà di popolo precipita dal seggio e assieme a lui cadono coloro che l'amministrazione del Comune credevano poter dirigere come una bottega. Troppi abusi, troppi favoritismi, avevano corrotto l'amministrazione della città, e come se questo non bastasse costoro cercavano mascherare la loro incosciente incapacità con le lodi che a piene mani si spargevano sulle colonne del loro giornale.

Dirà ora il Commissario prefettizio se Rapallo era bene amministrata, dirà il funzionario se era legale che assessori pagassero brevi mano, dirà se era logico esigere senza regolare mandato, dirà se i denari della tassa di soggiorno erano bene spesi o bene amministrati, dirà tutto il Commissario, ed allora vedremo se i Rapallesi avevano o no ragione di ribellarsi e di compiere un atto illegale per costringere l'autorità a far valere le ragioni dei cittadini turlupinati.

Gli avversari grideranno allo scandalo, cercheranno di difendersi od accusare, protesteranno come ha fatto il Consigliere Provinciale Bontà dimettendosi in segno di protesta, ma invano, perchè la cittadinanza troppo fu paziente, troppo fu buona e troppo sopportò.

Fortunatamente risuonò il « basta » e questo fu per operà di quella gioventù che ieri salvò la Nazione, come già l'aveva salvata a Vittorio Veneto; e perciò noi, non più giovani, ma che i sentimenti nostri vibrano dello stesso armonico suono di tanta gagliarda gioventù, diciamo ad essi « Grazie! » e gridiamo loro: « Bravi, bravissimi! ».

* * *

Da ieri circola insistente la voce che l'amministrazione sarà reintegrata al potere. Stentiamo a crederlo, poichè l'atto compiuto non riveste carattere di pressione essendochè nessuna imposizione fu fatta ai consiglieri invitati a dimettersi. La volontà dei cittadini dev'essere rispettata; se l'Autorità crede di reintegrare il Consiglio lo faccia ma dopo l'inchiesta che il Commissario prefettizio dovrebbe aver ordine di compiere. Se le accuse di favoritismo, se quelle di di aver irregolarmente amministrato, calpestando leggi e regolamenti, se sui ricavi del gioco e della tassa di soggiorno non si avrà nulla ridire, se i conti tutti, esposizione compresa, torneranno, se insomma tutta quella faraggine di accuse, di debolezze che sono state fatte all'amministrazione cadranno, l'autorità avrà diritto di reintegrarla. Se no, no perchè alla volontà di una cittadinanza calpestata ne' suoi diritti nessuno può imporre di starsene tranquilla spettatrice di soprusi a suo danno.

Oggi furono spediti i seguenti telegrammi a S. E. Mussolini ed al Prefetto di Genova:

« Ci onoriamo comunicare testo telegramma inviato all'On. Paolo Cappa riconfermando disciplinarmente ossequio direttive Governo; finalmente e sicuramente nazionale:

« On. PAOLO CAPPA - Roma:

« Sua intercessione pro Amministrazione Rapallo inspirata solidarietà partigiana stop. Popolazione rapallese condanna inattività Amministrazione accusala irregolarità specie suo Sindaco noto disfattista già destituito per antipatriottismo stop. Pur con disciplina fascisti continueranno lotta sino logica inevitabile soluzione. — Dottor Lantini, Delegato Regionale Fasci - Merello - Canessa - Solari - Devoto, Consiglieri Comunali. — Zennaro, Segretario Fasci.

AL REALE

Questa sera e domani il grandioso dramma *La Grande Marniera*.

CONDOGLIANZE

vivissime inviamo all'amico *Pio Mario Brignardello* per la morte del suo Genitore avvenuta in Chiavari il 29 Ottobre 1922.

BERETTA FRANCESCO

Ancora forte di animo e di cuore, è spirato serenamente il 2 corr., questo nostro concittadino che fu benefico ed onesto figlio della nostra Rapallo. Da pochi anni era ammogliato ed una bimba che era la felicità della casa, lo piange insieme alla moglie ed ai parenti.

Beretta era Segretario degli Orfani di Guerra per i quali aveva cure da padre.

Dinanzi alla sua Barà ancora calda ci inchiniamo riverenti.

SOVERA - GARIBOTTO

Un'altro grave lutto ha colpito i nostri due casi amici Sovera. Dopo pochi giorni dalla morte del Padre Adorato, repentinamente si è spenta la madre affettuosa.

E' troppo grave il dolore per trovare parole di conforto, ma possa l'unanime rimpianto trovare nell'animo dei due giovani orbati dei Genitori quella forza per dar loro la rassegnazione, l'unica che possa attutire il grave strazio.

SCUOLA DELL'ALBERGATORE
(ALBERGO SCUOLA)

Nel prossimo Novembre il Corso di Scuola Alberghiera, che è nel suo terzo anno di vita, si riaprirà con annesso pensionato (Albergo Scuola). E' il primo Istituto del genere nel nostro paese, sul tipo delle Scuole Albergo già esistenti all'estero.

Un'Albergo convitto nel quale gli allievi saranno e i clienti e gli impiegati, darà modo di completare l'insegnamento pratico della tecnica alberghiera. Le lezioni teoriche saranno alternate con quelle pratiche e gli allievi, per turno, passeranno per i paincipali rami del servizio e cicè *Amministrazione - Servizio di Sala e dei Piani - Cucina*.

Valenti tecnici sono addetti all'insegnamento dei vari rami. Un Chef istruttore darà l'insegnamento pratico della cucina.

Il programma comprende: *Tecnica alberghiera - Servizio di Sala, di Restaurant e dei piani* (disposizione degli alloggi, loro assegnazione e servizi inerenti) - *Cucina - Contabilità - Geografia Turistica - Lingua Francese - Lingua Inglese - Dattilografia*.

L'Ente Nazionale per le industrie turistiche sotto la cui vigilanza s'inizia il corso, ha ha largamente contribuito alla istituzione di questa Scuola e vi hanno pure contribuito gli Enti locali.

Il convitto, nel modo in cui è inteso. dà pieno affidamento ai Signori Albergatori ed alle Famiglie che intendessero inviarvi i loro figli, di un insegnamento veramente pratico, e di una accurata sorveglianza sui giovani allievi.

Per programmi, informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Direzione della Scuola Commerciale Pareggiata con Sezione Albergatori in Bagni di Montecatini.

AUDACE b. C. S. CAMOGLIESE
2 a 1

Mercoledì 1 corr. sul Campo del C. S. Ruentes si svolse l'attesa partita fra Audace della nostra città e la prima squadra del C. S. Camogliese.

I rosso-bleu concittadini riuscivano a vincere per 2 a 1.

La Collaborazione al Pubblico

Per l'igiene

Caro Direttore,

Nei passati giorni, vidi appeso all'esterno di un esercizio mezzo maiale che aveva escrescenze all'interno della cassa polmonare si sarà trattato di cosa innocua, ma la constatazione involontaria mi fece ricordare che nel passato anno ad un mio amico fu presentato, al ristorante, un magro di maiale con egrle chiazze che lasciarano credere ad una poca sanità.

Comunque, con o senza di ciò, e per le recenti proteste dovute a macellazioni abusive colà accenate e pel fatto che le carni saine sono fra le più inguaribili, io chiedo: Chi vigila all'ammazzatoio?

Salute e saluti

Tizio

1-11-922.

Spunti di Cronaca

I Biscotti preferiti

STATO CIVILE

Movimento dal 30 Ottobre al 5 Nov. 1922

NASCITE

Maschi 1. Femmine 1

PUBBLICAZINOI DI MATRIMONIO

(Nessuna)

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Cattaneo Giuseppe con Gerbaudi Fiorentina — Boeri Angelo con Solimano Clorinda Olga.

MORTI

De Pretto Angela, anni 70, casalinga — Berretta Francesco, anni 47, proprietario — Garibotto Caterina, anni 47, agiata.

Vendita u... Stabili all'Asta pubblica

Il giorno 18 novembre corr. alle ore 10 nello studio ... Chiavari del Not. Avv. Giovanni Ma... rio Copello, verranno poste in vendita le due case poste in Rapallo Corso Umberto N.o 29 e 31, la prima per L. 20 mila la seconda per L. 25 mila.

Rivolgersi per informazioni e bandi ai Sigg. Not. Avv. Giovanni Mario Copello e Avv. Francesco Gagliardo Chiavari.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 23

Manifestazioni per la vittoria Fascista

(*Vice*). — Anche nella nostra città la notizia della soluzione della crisi ministeriale venne accolta con soddisfazione. Gli edifici pubblici e molte case vennero imbandierate.

Martedì sera dal Direttorio del Fascio vennero diffusi dei manifesti invitanti la cittadinanza ad andare in contro alle camicie nere e azzurre.

Queste infatti giunsero mercoledì mattina col treno delle ore 7.40 da Genova, insieme alle squadre di Rapallo, Portofino, Zoagli, Chiavari e Lavagna.

Molteplici *alalà* ed evviva eccheggiarono nella stazione dalla popolazione accorsa.

Formato il corteo i fascisti e i «*Sempre Pronti*» della locale Sezione Nazionalisti, comandati dal Tenente Giuseppe Pietrafesa, hanno attraversato le vie principali della città cantando e inneggiando alla vittoria nazionale.

I fascisti e i nazionalisti dopo una bicchierata al Bar Carpano e Colombo, con la nostra banda in testa, si recarono a piedi a Rapallo per l'occupazione dal Municipio.

Nella Croce Verde

Nei numeri scorsi abbiamo accennato all'opera svolta a Falconara dai militi della nostra *Croce Verde* in soccorso de le vittime. Siamo lieti oggi di pubblicare i nomi dei volenterosi accorsi subito sul luogo del disastro accompagnati dal Presidente, signor Brizzolese Gregorio, dal Direttore di servizio, signor Fermino Eugenio e Proverbio Armando.

Traversi Luigi, capo-squadra con i militi: Oliva Giuseppe, Oliva Leone, Oliva Nicola, Proverbio Pio, Pastine Giuseppe, Pastine G.B., Rebutti Giuseppe, Magnasco Lorenzo, Grassi Giovanni, Vagge Giuseppe, Sbarrato Pietro, Canepa Lorenzo, Morello Andrea.

Vaccarezza Antonio, capo-squadra coi militi: Saltarelli Mario, Caprile Antonio, De Barbieri Ettore, Agrifoglio Carlo, Gaziello Pietro, Barbagelata Nicola, Donadeo Mario, Solari Carmelo, Massa Agostino, Pagan Primo, Gavasino Egisto, Rocca Siro, Ballatalla Emilio.

Al Cinema-Teatro Mazzini

Nella prossima settimana in questo elegante ritrovo della *Ditta Pittaluga* sono annunciate importanti proiezioni. Per stassera e domani Domenica: «*Liana Spezzata*» di Carlo Ruffo, grandioso cine romanzo drammatico interpretato dai valenti artisti *Bianca Stagno Bellincioni e Tullio Carminati*. A complemento della film: «*Il Gran Premio d'Italia Automobilistico*» (Circuito di Monza).

Lunedì, Martedì e Mercoledì (6, 7 e 8 Novembre): «*La Canaglia Dorata*» di Saverio de Montepin, grandioso dramma in tre serie, interpretato dagli artisti *Liliana Galizay e G. Cimarra*.

Prossimamente un'altra serata con due films comiche di «*Ridolini*».

Per la "Festa della Vittoria,,

Per la ricorrenza della «*Festa della Vittoria*» il Municipio ha pubblicato il seguente e patriottico manifesto:

CITTADINI,

Quattro anni fa, di questi giorni, dopo un'attesa combattiva, ricca di alterne vicende, speranzosamente costante la Vittoria alata spiccava il suo volo dalle rive dell'impetuoso Piave e, luminosa, fulgida, conduceva le nazionali falangi dei nostri eroici soldati a raggiungere il nazionale confine. Non un solo nemico doveva più profanare il suolo della Patria. Per la grandezza d'Italia, per i gloriosi suoi Caduti e Minorati, per il Belgio martire, per la salvezza del Mondo, per l'avvenire dell'Europa, per il devastato Veneto un popolo in armi poneva valorosamente fine alla più grande impresa che mai avesse tentato.

SANMARGHERITESI,

Giorno sacro alla vittoria è il 4 Novembre e noi, non meno degli altri italiani dobbiamo con i più alti sensi di civili propositi, con animo sommamente riconoscente, con religioso fervore rivolgere la mente e il cuore alla raggiunta Unità e Grandezza della Patria, a chi tanto diede per conseguire questi giusti fini, all'avvenire immancabilmente radioso di benessere sociale, di elevazione morale, di vita spirituale che attende la Umanità intera. Alle 8.30 saranno a nome di tutti e per cura della Rappresentanza Municipale deposti fiori e pensieri sulle care tombe dei Gloriosi Concittadini che già poterono tornare in grembo alla loro Grande Madre e una semplice Messa al Campo completerà la Cerimonia ...ustera. Tutti siano presenti ed ascoltino tut...ti con severa devozione la voce dolorante, ... solenne e grave dei Martiri: «Noi morimm...o per la Patria, per l'Umanità, per l'Ide...le: fate che il nostro sacrificio non sia ...vano».

IL SINDACO.

La festa della Vittoria verrà qui a Santa Margherita festeggiata con grande solennità. Al mattino, alle ore 10, la locale Sezione dell'Associazione Combattenti, consacrerà una sala ai «Gloriosi Caduti Sanmargheritesi», esponendo in detta sala i ritratti di tutti i Gloriosi e verrà pure consegnato alle Patronesse un «Diploma di Benemerenza».

Nel pomeriggio, alle ore 15, nei saloni della Società di M. S. Reduci e Militari in Congedo, verrà commemorato il giorno della Vittoria con un discorso dell'*On. Michelino Poggi*.

Alla sera illuminazione dei monumenti ed Uffici Municipali e servizio della nostra banda cittadina «*Cristoforo Colombo*» in Piazza Vitt. Emanuele.

Note sportive

"Tigullio,, batte "San Giorgio,, 2-1

(*a.p.c.*) — Mercoledì primo Novembre, giorno d'Ognissanti, s'incontrò sul «Campo Sportivo Broccardi» con la locale *S. S. Tigullio* la squadra del *San Giorgio* di Genova.

La *Tigullio*, dopo un mese di sosta forzata, ha fatto la sua *rentrèe* vincendo nettamente per due *goal* a uno, ma ha dimostrato, com'era logico e prevedibile, di essere a corto di allenamento. Di ciò hanno risentito in special modo gli avanti, che svolsero un giuoco slegato e senza decisione. A parte alcune giuste scusanti, fra cui quella della nuova formazione per il ritorno di Brissolese II, i *forward* tigullini ci disillusero, eccettuato Agrifoglio I, che giuocò una bella partita. Ci attendiamo molto di più per l'avvenire, specie quando qualche attaccante abbandonerà il giuoco individuale, non solo inutile ma anche dannoso. Il *match*, appena iniziatosi, vede il predominio degli arancioni, che sostano per oltre dieci minuti consecutivi nella metà campo avversaria, senza riuscire però riuscire a segnare. In seguito il giuoco si sposta anche verso l'area tigullina, ma gli arancioni sono maggiormente all'attacco, perdendo però molte belle occasioni sia per la mancanza di affiatamento, sia per quella di tiro in *goal*. I primi a segnare sono anzi i genovesi con la loro mezz'ala sinistra, dopo di un fallo contro i tigullini. Questi tornano allora alla riscossa e dopo ripetuti attacchi riescono a pareggiare per merito di Agrifoglio I su *cross* di Pittaluga. Ora le discese tigulline sono più minacciose e vengono condotte con maggiore assieme, tanto che, verso la fine del primo tempo, Agrifoglio I, raccoglie e devia in *goal* un *corner* tirato da Brissolese II. Dopo pochi minuti l'arbitro fischia l'*half-time*. La ripresa è maggiormente equilibrata, ma meno interessante e nessuno dei due undici riesce a segnare. I genovesi tentano invano la via del pareggio, mentre gli arancioni risentono della mancanza di allenamento specialmente per il terreno pesante. Il fischio dell'arbitro trova vincente la *Tigullio* per due a uno. I tigullini usufruirono di sette *corners*, tutti nel primo temeo, il *San Giorgio* di due nella ripresa. — La squadra vincente scese in campo nella seguente formazione: Loero; Caprile (*cap.*), Macchiavello III; Fasce, Bosoni, Schiaffino; Brissolese II, Agrifoglto I, Brissolese III, Agrifoglio II, Pittaluga. — Buon arbitro Bacigalupo.

***

Domenica prossima, 5 Novembre, si incontreranno le prime e seconde squadre della *S. S. Tigullio* di Santa Margherita e del *Club Sportivo Ruentes* di Rapallo. I suddetti *matchs* dovevano aver luogo Domenica scorsa, ma per i noti motivi d'ordine pubblico vennero rinviati e si svolgeranno sul «Campo Sportivo Broccardi» della *Tigullio*. — Di questi importanti *matchs*, come è nostra consuetudine, ne daremo al prossimo numero un ampio resoconto.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3
(Telefono 58-53)

Teatro Paganini

La compagnia del comm. Gastone Monaldi, ha ottenuto un brillante successo nella rappresentazione dell'*Otello*. Il teatro era affollato ed il pubblico applaudì ripetutamente i bravi artisti. E' atteso con grande interesse il dramma in tre atti *La festa del bacio* del comm. Monaldi.

Politeama Margherita

La corsa al piacere ebbe un successo assai soddisfacente. *Il Capitan Fracassa* fu egregiamente interpretato e divertì assai il numeroso e scelto pubblico, che alla fine d'ogni atto salutò gli ottimi artisti della compagnia Carini con vivi applausi.

Giardino d'Italia

Abbiamo assistito ad una novità assai piacevole ed interessante *Così va il mondo* una mirabile rivista che la compagnia Testa-Oddi, interpreta con naturalezza e vivacità.

Gli spettatori dimostrarono la loro soddisfazione e simpatia con applausi ripetuti e fragorosi.

Speriamo che l'ottimo cav. Testa si fermi ancora lungo tempo fra noi.

Apollo

Continuano le rappresentazioni di varietà assai altraenti, della Compagnia Bianchi. L'orchestra e diretta dal bravo e giovane maestro Longo.

Inaugurazione

L'amico nostro Sig. Casciano Simonè ha aperto ieri sera una nuova bottigleria con ristorante in via Mascherana, N. 7 rosso, di fronte alla Pretura Urbana. L'inaugurazione si affettuò con un sontuoso ricevimento al quale presero parte numerosi amici ed invitati.

Il locale è bene arredato ed il servizio inappuntabile. In questo esercizio si gusteranno degli ottimi vini piemontesi.

Alla famiglia Casciano auguri di prospero avvenire.

Una Culla

La famiglia del sig. Sante Campanella, amico nostro, è allietata dalla nascita di un bel maschietto, al quale fu posto il nome di Sergio.

Al sig. Campanella ed alle sue signore vadano i più sinceri auguri della nostra Redazione.

Furti, Borseggi e Rapine

Continuano a rinnovarsi con impressionante frequenza furti, rapine, borseggi, da parte di numerosi delinquenti che si aggirano nella nostra città.

Nel Castellaccio specialmente e nelle vie adiacenti non vi è nessuna vigilanza, ed i furfanti agiscono in piena libertà.

I borseggi sui trams si succedono senza interruzioni.

Quando crède l'Autorità di P. S. provvedere?

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Oggi la grandiosa cinematografia di potente drammacità *Maciste umanitario?* Interprete il famoso Maciste (*U Bertun de Zena*). Imminente *La Chiromante la maschera del male*, una eccezionale film. Interpreti Italia Manzini, Leonia Laporte, Alberto Collo, Lido Manetti e Oreste Bilancia — VERNAZZA - *I puntali di diamanti*, la grande ricostruzione del celebre romanzo di A. Dumas: *I tre Moschettieri*. Lunedì *Per l'onare della Regina*. Imminente *L'ultima Livrea* - *L'uomo della tempesta*, sensazionale lavoro interpretato dal mago della cinematografia italiana Emilio Ghione — MODERNO - *Il fiore del Caucaso* di Riccardo Picozzi. Drammatica interpretazione di Margherita Losance e Romano Calò. Lunedì *Per l'onore della Regina* il potente lavoro di A. Dumas *I tre Moschettieri* — UNIVERSALE - Oggi *Mala nova*, dramma della vita napoletana. Interprete il tipico Gennariello. Lunedì *Il brigante bonefico*, straordinario lavoro d'avventure interprete il famoso atleta William Russel (il noto Jak). — BORSA - Oggi *La Farfalla e la Donna*, profondo lavoro drammatico, interprete June Edwige. Imminente *L'uomo della fortuna*, grande azione drammatica, protagonista ae Marsch.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Al Teatro della "Pro Chiavari,,

(*Zio*) - Sabato 4 e domenica 5 avremo alla Pro Chiavari due uniche rappresentazioni straordinarie della fenomenale artista enciclopedica *Alba Tiberio* reduce dal Teatro Reynac di Parma e in tutti i principali teatri d'Italia e dell'Estero dove si produce nei suoi svariati numeri di trasformazione da destare il massimo entusiasmo ovunque.

Spes F. B. C. batte Entella 1-0

Pure giuocando una delle migliori partite, l'Entella ha dovuto soccombere di misura ai bianco celesti genovesi.

Sebbene contenuta al limite minimo, la sconfitta dei concittadini è assolutamente immeritata; anzi con la nostra abituale serenità e schiettezza cui uniformiamo i settimanali giudizi sugli incontri dei concittadini, affermiamo che un risultato del tutto contrario avrebbe più fedelmente rispecchiato il valore delle due bellissime squadre.

Seriamente handicappata in efficienza causa gli ultimi avvenimenti politici, l'Entella ha evidentemente risentita la mancanza di Sanguineti I. Ciò malgrado lo Spes ha dovuto costantemente subire il superiore giuoco dei concittadini, continuamente affiancati a una bizzarra *scalogne* pustante inesorabilmente ogni azione conclusiva.

Brevemente premesse queste note concludiamo affermando che l'Entella può con tranquillità e indifferenza guardare all'infortunio di Genova. In completa efficienza e coscienti di ben altre poste in giuoco, i concittadini ad altri e più eloquenti risultati possono guardare con fiducia e sicurezza.

In terreno avversario Costa, Piaggio, Delucchi, Brignole Baldo e Baragiotta hanno confermato il loro valore che bene ci affida per il prossimo campionato. Benissimo gli altri che completano degnamente il nostro poderoso squadrone.

Circondato dalle cure affettuose dei suoi e munito dai conforti religiosi si spegneva il giorno 2 novembre la buona esistenza di

BERETTA FRANCESCO

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie Zoila Magnasco colla bimba Palmitta, la Suocera, la Matrigna, la Cognata e Cognati, Zii, Zie e Parenti i quali ringraziano vivamente tutti quanti vollero parteçipare al loro dolore inviando fiori, o comunque associandosi al loro lutto.

3 Novembre 1922.

I figli Alfredo, Oscar e Adelina, le sorelle Adele col consorte Pietro Sovera, e Mercede vedova Canepa, i nipoti e parenti tutti annunciano costernati la improvvisa perdita della loro amatissima

CATERINA GARIBOTTO
Vedova di Alfredo R. Sovera

avvenuta stamane alle ore 5.

I funerali avranno luogo Domenica 5 corrente, alle ore 10.30, nella Chiesa Arcipresbiterale.

Il corteo muoverà dall'abitazione dell'*Estinta* (Piazza Garibaldi, 16).

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Rapallo, 3 Novembre 1922.

Cecchina Gandino Ved. Chinigò, Caterina, sorella; Grazietta, cugina e prof. Antonino Chinigò cognato, non peranco sollevati dal supremo dolore onde sono stati percossi con la perdita del loro amato

Totò

porgono grazie a quanti con ogni maniera di sollecitudini pietose hanno partecipato al loro supremo dolore e con tanta concordia di testimonianze di pietosa simpatia se non han potuto temperare lo spasimo del loro cuore pure l'han sorretto in questa suprema prova del loro spirito. E questo sentimento di gratitudine durerà sacro e perenne nel loro animo perchè a loro è un mito che si leghi alla memoria del Congiunto perduto in eterno.

Barcellona (Sicilia), 25 ottobre 1922.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto

A LAVAGNA

"Il Mare,, si vende presso l'Edicole Prosi, Via Roma, e Balestrero.

A S. MARGHERITA

"Il Mare" si vende presso l'Edicola Fontana, Piazza Pescetto.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

Avvisi Economici

Il Dott. Prof. M. Massone, Docente di Clinica ostetrico-ginecologica e Primario ostetrico-ginecologo, dal giorno 6 novembre riprenderà le consultazioni nello Studio in Via Serra n. 2, (ore 14-16), Telefono n. 60-17.

DITTE!
COMMERCIANTI!
NEGOZIANTI!

lanciate i vostri prodotti di stagione e per l'inverno
:: a mezzo delle inserzioni sul Giornale ::

"IL MARE"

e mediante gli elegantissimi MANIFESTI che lo

Stabilimento Arti Grafiche "TIGULLIO"

:: RAPALLO - Corso Regina Elena ::

può fornirvi in qualsiasi dimensione e a prezzi modici.

Lo Stabilimento Tipografico eseguisce anche qualsiasi lavoro Commerciale

---

Servizio di CORRIERE con Camion e Ferrovia

Rapallo - S. Margherita - Genova e viceversa

RECAPITI: RAPALLO - Agenzia "Tigullio„ - Telefono 56 .. ..
SANTA MARGHERITA - Rebufetti - Via Cavour, 14
GENOVA - Via Falamonica (De Ferrari)

R. Randazzo

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 30,000,000

Sede Centrale e Direzione Generale: **TORINO** — Via Alfieri 9

Filiali nelle Provincie di: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino Bergamo, Brescia, Campobasso, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Firenze, Forlì, Genova, Lucca Macerata, Mantova, Massa, Carrara, Milano, Modena, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro e Urbino, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Salerno, Siena, Sondrio, Teramo, Torino

Compra e vendita di Titoli

Sconto di Cambiali Agricole.

Prestiti contro Depositi di titoli. - Assegni Circolari

Libretti di Risparmio e di Conto Corrente fruttanti l'annuo interesse dal 3 % al 4,25 % NETTO D'IMPOSTE.

Depositi vincolati dal 4 ½ % al 5 ½ % ANNUO NETTO.

Tutte le Operazioni di Banca alle migliori condizioni.

Filiali della Zona: GENOVA — RECCO — CAMOGLI — CHIAVARI SESTRI LEVANTE e VARESE LIGURE

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

PREMIATA

PASTICCERIA MILANESE

di Gerosa Teodoro

Via Vittorio Emanuele — *RAPALLO* — Via Vittorio Emanuele

SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE

Grande Assortimento Pasticceria

Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia o della Città di Genova e dei Comuni del Circondario

Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.

Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.

Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.

Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.

Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.

Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.

Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.

Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.

Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.

Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.

Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.

Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.

Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.

Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.

Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.

Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

Capitale Sociale L. 15.000,000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari Via Vecchie Mura 7 che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassetto a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissione, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa*.
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto*, di compra-vendita titoli di *Stato*, ed *Industriali, Nazionali od Esteri*, negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Cheques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*
9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 30

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Lasciare per sempre la sua casa, quelle mura modeste che avevano racchiuso nel loro breve spazio tutta la sua vita di bimba.

Il mattino del trasloco fece ancora una volta il giro della casa dicendo addio alla camera della mamma sua, baciando il posto dove dormiva e quello dov' era l' inginocchiatoio col cuscino di velluto cremisi su cui la sera la sera la faceva pregare.

Ora non c' era più nulla, più nulla, all' infuori di memorie che non si sarebbero cancellate mai più.

La casa scompariva, i mobili parte bruciati e parte venduti ad infimo prezzo, ma il libro di preghiere e la bibbia le rimanevano e mentre li stringeva stretti sul cuore le pareva di vedere lì vicino profilarsi un roseo volto ovale e due grandi occhi azzurri che la carezzavano pensosi. E dietro il volto di sua madre il viso bruno ed espressivo di Catalina.

Scese le scale correndo per non mettersi a singhiozzare e per farsi coraggio diceva fra sè: E' forse questo il mio primo dolore?...

Il cambiamento di casa diede luogo per lei ad una nuova vita, più dura e piena di tristezza, poichè doveva logorarsi il cervello nel compiere dei veri prodigi di economia domestica onde dare un po' di traquillità a suo padre, i cui guadagni diminuivano, anzichè aumentare com' egli aveva sperate.

Vi erano dei giorni in cui fra la giovinetta di tredici anni e l'uomo maturo, agguerrito a qualsiasi disagio, avveniva una tacita gara di forza d'animo.

Velia si era accorta che durante il loro frugale pranzo suo padre cercava dei pretesti per non mangiare, cibandosi all' ultimo del pochissimo che rimaneva nella zuppiera. E pensava fra sè: se il babbo non mangia a sufficienza finirà con ammalarsi e allora cosa sarà di noi? Io mi accorgo benissimo che finge di non avere appetito per tema che noi non ci si sazii abbastanza. E questo con la scusa che i ragazzi avendo bisogno di crescere devono nutrirsi di più, mentre a lui basta quasi niente dato che ha ormai le ossa dure e la carne idem.

Perciò era lei a sua volta che fingeva di non avere appetito, rassicurando suo padre col dirle che aveva mangiato del pane mentre preparava la minestra.

Per altro, Velia pensava che non si poteva andare avanti, ed una sera facendosi coraggio disse:

— Senti, papà, io durante il giorno mi annoio. Quando avevamo una casa nostra dovevo per tenerla in ordine lavorare molto, rimanere di continuo occupata. Ma adesso, ristretti come siamo in due camerette, poco vi è da fare. I miei studi scolastici sono terminati, mancando i denari occorrenti a proseguirli e inoltre trovi che per una ragazza vi è troppa distanza da Genova a S Francesco d'Albaro. I miei fratelli vanno a scuola e siccome si trattengono nelle Sale Paterne, tornano a casa la sera.

— Ebbene, cosa vuoi concludere?

— Di permettere ch' io impari un mestiere.

— Non solo lo permetto, ma stavo per proportelo. Tu mi hai prevenuto. Un tempo mi figuravo di non essere mai ridotto a simile estremo, di bastare a esuberanza per te. Ora all'opposto devo persuadermi che per assicurarti l'avvenire non mi resta se non il compito di renderti capace di provvedere a te stessa col tuo lavoro.

— In tal guisa sarò io ad aiutarti, papà, è un dovere sacro dei figli.

— Mi basterà il vedere che tu potrai vivere indipendente. Altro non desidero. A proposito, la signora Giuditta, la sarta che abita qui vicino mi ha chiesto se tu volevi andare da lei come apprendista. Ti piacerebbe?

— Vi andrò molto volontieri, papà.

— Tu conosci la signora Giuditta?

— Per averla incontrata parecchie volte da te in negozio. L'ultima volta mi ha carezzata e offerto delle caramelle.

— Tanto meglio. Se vuoi ti accompagnerò domani mattina da lei. E' appunto lunedì.

— Sì, papà. E le faccende di casa le sbrigherò quando torno alla sera.

— Farai quello che potrai. Io non ho pretese. Non sono un egoista da sfruttare i figli, nè intendo tiranneggiarli. Mi preme, sopratutto, che tu impari a esclusivo tuo profitto. Mi preme che nelle ore libere non tralasci di studiari. Saprai un giorno, qualunque sia la professione che tu abbia da esercitare, quali risorse può sempre darti il sapere. E' lo studio che sviluppando l'intelligenza eleva lo spirito sottraendolo alla schiavitù di tante meschinerie umane; è il sapere che forma il gusto e lo raffina. Cerca quindi che le cognizioni serie, positive e chiaramente dimostrate dei sapienti che ci hanno preceduti divengano per quanto ti sia possibile le tue. E non credere mai, come è proprio della gioventù presuntuosa, che quelle cognizioni possano essere antiquate, sorpassate da un pezzo dal progresso incessante; il sapere è simile agli anelli d'una catena meravigliosa, uno si incastra nell'altro formando un insieme armonico, uno è necessario all' altro onde costituire quel tutto che è lo scibile, ossia che è la nostra forza morale e la guida del nostro intelletto.

— Tu sai, papa, che mi è facile seguire le tue raccomandazioni, poichè amo i libri.

— A patto di sceglierli con cura.

— Non mi hai forse già insegnato questo? Non hai già formato il mio gusto nella scelta delle letture?

— Ah, biricchina, tu vuoi adularmi. Io mi accorgerò pertanto se tu, spinta dalle sensazioni nuove della tua giovinezza fiorente aspirassi da qualche pessimo libro un velenoso sottile incanto. Mi basterà all' uopo un tuo sguardo, una tua parola, una tua movenza.

— Sta sicuro, papà, la tua Velia non ti darà mai simili inquietudini. Ma guarderò altresì i figurini di mode con viva attenzione...

— Ah, civettuola!

— Se ho da imparare a far bene la sarta sarà necessario. E poi avrò modo di informarti in merito alle pettinature.

— Su ciò, comincio a credere, ragazza mia, che la moda dei capelli si vada sperdendo. Il secolo scorso è stato il suo secolo d'oro. Era salita in tanto pregio da creare persino l'Accademia dei Parrucchieri.

Continua.

Per inserzioni e abb. in Genova: L. Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli 14 - 3
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 715 RAPALLO, 11 Novembre 1922 Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Ritagli a Scampoli di Storia Patria

L'Arte Serica a Genova attraverso i Secoli

PARTE IV.

Alla Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano.

Al traffico delle sete nell'emporio di Costantinopoli non era secondo quello alle *Fiere della Champagne*.

Erano sei, e frequentate già dai Genovesi nel terzo decennio della seconda metà del secolo XII.

Una si teneva a Lagny-sur Marne, dal 2 gennaio al lunedì precedente la metà quaresima.

L'altra di Bar-sur-Aube dal martedì avanti tal giorno per dieci settimane appresso.

La prima di Provins detta «di maggio», dal martedì precedente l'Ascensione per 16 giorni di poi.

La fiera di S. Giovanni, o «fiera calda» dal 21 giugno al 14 settembre.

La seconda di Provins, o di S. Aiolo, o Aiulfo, dal 14 settembre a primo novembre.

Quella di S. Remigio, o «fiera fredda» di Troyer. dal 2 settembre alla settimana avanti Natale.

Gli Italiani, e fra essi i Genovesi, le frequentavano con molta assiduità, e secondo lasciò scritto il Bourquelot (*Etude sur les foires de Champagne*) v'importavano tessuti di lana, stoffe di seta, oro, argento, oggetti di lusso, esercitandovi su vasta scala il commercio bancario ed il cambio.

I Genovesi si erano organizzati in associazione per quelle fiere, ove recavansi pure i negozianti della Fiandra, dell'Hainaut, del Brabante, dell'Olanda, e Spagnuoli, Inglesi, Scozzesi, Tedeschi, Svizzeri e Savoiardi con i loro prodotti.

In questo grandioso mercato internazionale i Genovesi concorrevano numerosi a vendere prodotti d'Italia e di Oriente, di cui si faceva grande commercio in Genova, come pepe, zenzevero, allume, sete e le materie coloranti cioè legno brazile, rosia, guado e allume, argenterie, gioielli, pietre preziose, spezierie, zafferano, carta, cera, cotone, aghi, ottone, cristalli e compravano alla lor volta per rivenderli in patria e nei paeselli liguri montani e della gemina riviera, ed altrove panni di Donai, Tournay, Ipres, Mans, Arras (la fortunata città, che diede il nome agli *arrazzi*), Cambray, Châlon, Albeville, Isle, nonchè stanforti d'Inghilterra, di Fiandra e di Artois, scarlatti, saia, cappe e generi diversi.

Nel 1209 Filippo Augusto, re di Francia, prese sotto la protezione tutti gli Italiani, che accorrevano a dette fiere, che non cessarono neppure quando nel 1278 Filippo l'Ardito scelse la città di Nimes come centro del commercio internazionale, ed in esse, sino al principio del secolo XIV appaiono in gara i più bei nomi, i più illustri del futuro patriziato genovese.

Allorchè nel 1018 i Veneziani assoggettarono l'isola di Arbo nella Dalmazia, le fu imposto un annuo tributo di alquante libbre di seta.

Ed ecco una via nuova serica aperta.

Altra fonte scaturì dalla Spagna.

Ottone da Frisinga nell'opera nota e preziosa *Gesta Friderici Primi*, dice che gli ambasciatori genovesi portarono in dono all'imperatore Federico I, nel 1154, i panni serici predati in Almeria e Lisbona «inclite città nobilissime per gli opifici della seta», e la notizia è confermata dall'annalista Caffaro il quale afferma di essere stato trasmesso quale ambasciatore insieme ad Ugo della Volta, arcidiacono della Cattedrale, futuro arcivescovo di Genova, sui campi di Roncaglia e di aver fatto omaggio di serici drappi, venuti da Lisbona con parecchi struzzi, papagalli e due bei leoni ruggenti in gabbie ferrate ed anelanti alla libertà dei deserti libici.

E la seta di Spagna fece ancora gli onori di casa per molto tempo, onde non dobbiamo meravigliarci se, trovandosi in Genova il piacentino Ugo Ritto, il 30 maggio del 1231, prometteva consegnare in Cremona al suo conterraneo Biagio de Guido, domiciliato però a Bologna, novantaquattro libbre di seta *de Spania*; se il 26 dicembre del 1238 Gonnario, vescovo di Bosa, in Sardegna, esule in Genova, dava a pegno, avendo contratto un mutuo, una tunicella di porpora *de Ispania*; se il 2 agosto del 1241 Rabaldo de Curturemona dichiarava, in Genova sempre, che una sua sorella teneva, a titolo di deposito 120 libbre di *seta sottile di Spagna*; se nel 1253 Nicoloso e Simone Grillo imprestavano al principe Czir d'Oriola (l'odierna Orihuela tra Murcia ed Alicante) la somma di 3705 bisanti, e ne ricevevano in pegno delle perle preziose, nonchè un panno ricamato di oro e di seta; se il 28 novembre del 1271 il banchiere genovese Giovanni de Porta, a nome dei suoi soci, vendeva ad una società di commercianti genovesi tanta seta di Spagna per l. 113; e se il 12 febbraio del 1278 Giacomino Embriaco dava a pegno *tapetum unum de Ispania*.

Nè mancano altri esempi.

Nuove barriere, che nella leggenda parvero insormontabili, caddero, e si aprirono per conseguenza i serici sentieri della Cina e della Persia.

Il Cibrario nella *Condizione Economica d'Italia ai tempi di Dante* scrive che prima Venezia e poi gli altri Italiani movendo dalla Tana sul Mar Nero si spinsero attreverso alla Tartaria fino alla Cina, o, come allora chiamavasi *al Cataio*, e nei tempi appunto di Dante, sotto il nome di *seta del Catai*.

Non trovo di questa spinta notizie anteriori al 1293, ed appena sotto tal anno, al 2 ottobre, Nicolò de Carmandino, uno degli ultimi rampolli di ceppo vissontile, genovese e mercante puro sangue, vendeva ai rappresentanti di società lucchesi due partite di seta del Catai, una per l 987, e l'altra per l. 327; ed il 14 dicembre del 1293 Babilano Alpano vende ad altro lucchese una partita di seta *de Catai* per l. 671.

Anche Giuseppe Canestrini nella sua Monografia *Il Mar Nero e le Colonie degli Italiani* scrive che le monete genovesi erano comunissime a Calicut sopra la costa del Malabar rilevando che i Genovesi si estesero sino alla China, e che nel 1326 essi si avventuravano fino al porto di Taitoum della China, ove a tal epoca si facea dai mercanti nostri, esportatori della seta, il ragguaglio tra la moneta chinese ed fiorini d'oro.

Per due diverse vie i mercanti genovesi si recavano a *Taurisio*, o Tabriz, l'odierna capitale dell'Aserbeigiam, che fu capitale di tutto il Regno persiano sotto la dominazione dei Chan Mongolli.

Una strada costeggiava l'Asia Minore fino a Lajazzo nel golfo d'Alessandretta e s'innoltrava di là per terra attraverso l'Armenia Minore o Cilicia, la seconda via entrando per gli stretti di Costantinopoli al Mar Nero, approdava a Trebisonda, donde continuava per terra.

Il 26 ottobre del 1274 Obertino di Valenza vende in Genova una quantità di seta *colosmina* che l'Heyd, nell'*Histoire du Commerce du Levant* identifica per seta del Khorassan in Persia; il 25 maggio del 1280 Luchetto da Recco e Lamba Doria, nome ben noto negli Annali genovesi, negoziano in *Taurisio*, o Tabriz, e il 17 giugno del 1288 Simone Boccanegra vende a parecchi lucchesi *tantam seta de chilea* per l. 183, chiamandosi in tal modo la seta ghella o del Ghillan, città sulla strada, che guidava alla Persia.

Aggiungo che il 4 ottobre del 1292 Cataldo Grillo andava a Tauris per negoziare e che il 19 novembre del 1293 Filippo Lercari portava fardelli di seta in Genova *de partibus Torisii*.

Dopo questi regesti storici, che estrassi dai notari del R. Archivio di Stato, è superfluo dire che Marco Polo, transitando per Tauris nel 1294, nomina i Genovesi ivi stanziati tra i mercanti latini e occidentali.

Del resto le mura della Persia non furono sempre inaccessibili, e il Monaco di Sangallo racconta che Carlo Magno mandò ambasciatori al Re di Persia con donativi di cavalli e muli di panni serici bianchi, e che il re persiano nell'anno 807 mandò al Carolingio un padiglione o tendè per l'atrio della reggia di maravigliosa grandezza e bellezza e di finissimo lino colle corde colorate, con molti scampoli di seta preziosa, con unguenti e balsami, e, ciò che fin d'allora doveva trarre l'attenzione, era il dono d'un aureo orologio con relativa soneria, che suonò la prima volta nel Palazzo di Aix in Provenza.

Da altre città ancora i Genovesi si rifornivano di seta.

Infatti il 13 gennaio del 1266 un certo Lombardo, calzolaio nella contrada di San Lorenzo compra una libbra di seta di Calabria per soldi 36; il 28 giugno del 1267 Pietro Lomellini vende seta di Ipres; il 16 luglio del 1267 Algiso di Negro negozia seta di Mamistra; il 4 febbraio del 1282 Leone Cicala commercia seta di Marsiglia, e il primo settembre del 1281 Percivalle Spinola trasmette per mezzo dei vetturali della Polcevera, o *muliones* (già costituiti in corporazione sul principio del secolo XIII) i ricchi fardelli, o torselli, di seta di Smirne alle fiere, sempre fiorenti, della Francia.

Allaccio il secolo XIII ai secoli precedenti, e trovo stampato nel *Chartarium Dertonense* che il 29 agosto dell'anno 934 Andrea, vescovo di Tortona, donava alla Basilica di Santa Maria di Piacenza due stole e due manipoli di seta.

Non ebbe quindi torto il Muratori a dire (Dissertaz. XXV) che l'arte serica non fu tolta da nessuna calamità e sopratutto da nessuna irruzione di barbari.

La fiaccola fu trasmessa dall'Oriente a Roma, alla Grecia, alla Sicilia e a Genova nostra.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

Note pratiche di Agricoltura

Interessi degli Olivicultori

I quotidiani hanno annunziato che si è riunito a Roma il Consiglio Generale dell'*Associazione Nazionale Olivicultori* nominando presidente il Grassi, il quale accettando la carica ha espresso la necessità di riorganizzare l'associazione che rappresenta uno degli interessi nazionali industriali più importanti del nostro Paese, e che deve vincere le attuali difficoltà dovute: 1°) alla concorrenza dell'olio di semi; 2°) al continuo abbattimento dei secolari alberi di olivo; 3°) alla completa chiusura dei mercati stranieri alla nostra esportazione.

Tutte le regioni d'Italia in cui prospera l'olivo sono dunque intereressate alla lotta per rimettere in fiore questa nostra grande risorsa agricola, e la Liguria non vorrà certo restare indietro nella nobile gara. Purtroppo l'olivo, come la maggior parte delle piante coltivate, va soggetto a numerose malattie, di cui la prima è la *vecchiaia* stessa, che diminuisce la potenzialità funzionale della pianta e la sua resistenza alle malattie parassitarie di origine vegetale (*muschi e licheni, gommosi, tubercolosi o rogna, fumaggine, carie del tronco e marciume radicale, brusca, vaiolo od occhio di pavone, ecc.*); non meno dannosi sono i parassiti animali (*cocciglia, fleotribo, fleotripide, psilla, tignola, mosca olearia, ecc.*).

Ma non mi indugierò — in queste brevi note di volgarizzazione scientifica — sopra un argomento già trattato a fondo da botanici ed agronomi specializzati nella biologia dell'olivo, fra cui sono ben noti gli studi del prof. Carlo Campbell, direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura pei Circondari di Sora e Gaeta sul *Trattamento dei vecchi uliveti*, su *La fecondazione, l'aborto fiorale e la improduttività nell'olivo*, su *I metodi di riproduzione in olivicoltura*, sui *Rapporti biologici tra oliva e mosca olearia*, ecc.

A mio modesto avviso si potrà vincere la concorrenza dell'olio di semi solo aumentando la produzione dell'olio di oliva, si da poterlo vendere a buon mercato; si riuscirà rimediare all'abbattimento dei vecchi alberi improduttivi col piantamento graduale di nuovi oliveti; e si potrà riprendere su vasta scala l'esportazione quando la produzione sia tale che basti al consumo nazionale. Tutto si riduce dunque a intensificare la produzione, ciò che si ottiene intanto con più moderni metodi culturali degli oliveti già impiantati e in grado di produrre.

E non mi stancherò di ripetere che un appropriato concimazioni: non già concimando *di più*, ma concimando *meglio*. Da numerose esperienze istituite presso stazioni agrarie e campi sperimentali risulta che l'olivo concimato con *solfato ammonico, perfosfato minerale* e *solfato potassico* da maggior copia di frutti che non trattandolo con letame o altri concimi organici.

Bisogna tener presente che la spesa in più occorrente per l'acquisto dei concimi chimici serve a compensare la maggior spesa necessaria a portare il letame sul terreno, spargerlo e sotterrarlo, nonchè per il maggior lavoro di potatura alle piante concimate con stallatico. Del resto nelle aziende rurali della nostra Riviera è ben ben difficile poter avere a disposizione del letame di stalla in abbondanza, tanto più che detto concime naturale si usa di preferenza per le culture erbacee.

Tenendo conto di questa circostanza delle poche esigenze dell'olivo in sostanza organica (*humus*) essendo sufficiente quella che riforma con la caduta delle foglie e con le erbe che nascono sotto le piante e vengono sotterrate, e della maggior produzione che porta l'uso dei concimi chimici, si deve concludere che la loro applicazione è non solo utile, ma necessaria, come affermavo la primavera scorsa su questo medesimo giornale occupandomi della questione che oggi ci interessa.

Le proporzioni sono a un dipresso le seguenti *per ettaro:*

Solfato ammonico (al 20-21° . .	Kg.	55
Perfosfato minerale (al 16 18° . .	»	15
Solfato potassico (al 55'60% . .	»	25

Sono cose elementari che si leggono e si sentono dire dappertutto eppure mi sembra che troppo spesso si perda tempo a cercare rimedio della diminuita produzione in provvedimenti a lunga scadenza, mentre sarebbe tanto più semplice e pratico intensificare la produzione degli impianti già esistenti, nell'interesse dei proprietari, dei contadini e dei consumatori, e quindi dell'intera Nazione.

Dott. Michele Craveri.

Le Favole d'Esopo

I.

STORIA di un CIONDOLO

Un ciondolo, non d'oro e non di stagno,
ma di carnaccia ed osso ramollito,
che si trovò, per caso, ben vestito
e con in tasca un poco di guadagno,
credè una volta d'essere davvero
un uomo e pensò tosto al Ministero.

Per essere ministro si sa bene
bisogna essere almeno Deputato
e Lui, fidente, si guardò da un lato
pensando: sono pronto per le scene.
Passava a caso per la strada un tale
che avea nome Partito Liberale.

Era un uomo di quelli proprio veri
che hanno anche il cervello ed hanno il cuore.
Quell'uomo non conobbe l'impostore
e lo ammise al suo fianco volentieri
però, parlando cominciò a capire
che il ciondolo valeva poche lire.

Lo mise un poco in mostra tuttavia
tra il faceto e tra il serio: ma quel coso
si fece tutto ad un tratto coraggioso
e disse, ad uno svolto de la via:
— al tuo panciotto, si, mi son legato
ma per essere fatto Deputato.

L'uomo stufo, senz'altro, lì per lì
dov'era se lo tolse per buttarlo
Ma una voce lo scosse: Non guastarlo!
Si volse ed era il povero Pipì.
Dammelo! — disse — Lo terrò con cura,
ma non buttarlo nella spazzatura.

Esopetto.

LETTERE TORINESI

Eleonora Duse, la nostra grande attrice drammatica, è tra noi per alcune recite straordinarie. Già l'abbiamo applaudita in «*La Città Morta*» di Gabriele d'Annunzio; non ci resta che ammirarla in «*Così sia!*», il magnifico lavoro di Gallarati-Scotti che purtroppo a Roma e a Bologna non ebbe il successo che si merita, ed in «*Fantasmi*», nuova edizione degli «*Spettri*» di Ibsen.

«*Così sia!*» già edito dalla Casa Editrice Treves, tratta mirabilmente il dolore di una madre, ed è opera di alta poesia spirituale.

Al nostro illustre Amico auguriamo che il pubblico torinese decreti il più grande dei trionfi.

Un'altra grande tragica avrà Torino: Sarah Bernhardt reciterà al «Chiarella» verso la fine del mese, interpretando due lavori nuovissimi per l'Italia dovuti alla penna di suo nipote Louis Verneuill, l'autore delle commedie «*La Signorina mia Madre*» e «*Ti amo e sarete mia*» due cretinaggini in tre atti che, purtroppo, qualche compagnia ancora rappresenta tra noi.

E' tornata tra noi, dopo lunga assenza, la squisita dicitrice Ofelia Mazzoni che ci ha fatto gustare le più belle pagine dei poeti nostri dalle origini al quattrocento.

E' un grande risveglio d'arte anima Torino.

Un gruppo di giovani poeti, capitanati dal bravo Oreste Gallina dà letture di versi ed offre agli ascoltatori attenti le vibrazioni delle anime.

Il Gallina, autore di sicuro avvenire e dicitore di squisita sensibilità e potenzialità artistica, ci ha fatto vivamente applaudire i versi della Signora Rosano, la poetessa dall'accento tragico, fosco ma umano; quelli di Umberto Aldo Jace, il poeta dall'animo irrequieto ed in continua vibrazione, e gustare le sue composizioni che sono attimi rubati al fluire incessante e turbinoso delle cose, improvvisi sentimenti balzati nell'anima come scintille. In un prossimo saggio del Gallina, parleremo più diffusamente di lui e della arte sua vera e sinceramente umana.

Diggià che siamo in argomento diamo l'annunzio della costituzione di un forte gruppo d'arte scenica, capitanato da Attilio Chiales, l'autore di novelle e bozzetti che l'anno scorso incontrarono il favore del pubblico.

Giovinezze piene di sogni e di speranze, giovinezze che sapranno dare a l'arte l'antica purezza e l'antico splendore magnifico.

Ed ora passiamo a fare un po' di cronaca politica.

I fascisti, dalla «Camera del Lavoro», vennero invitati ad uscire, ed il Comando aveva deciso di conseguare il palazzo personalmente nelle mani del Questore, purchè la bandiera tricolore rimanesse per un mese esposta sulla torretta, quando un improvviso incendio causò danni non indifferenti alla sede dei «nemici d'Italia».

I fascisti escludono il dolo.

Essi, se avessero voluto, avrebbero incendiato tutto il palazzo e reso inutile l'intervento dei pompieri. Bisogna anche pensare che i fascisti della «Camera del Lavoro», colti all'improvviso dalle fiamme, per poco non ebbero delle perdite per asfissia. Più di un giovane dovette essere portato fuori incapace di muoversi ed essere rianimato con respirazione artificiale.

Quindi è da escludersi che l'incendio sia opera fascista.

Per salvare il tricolore dalla torretta, più di un fascista affrontò la morte: se l'incendio non si dovesse a causa accidentale i fascisti avrebbero pensato a tutto, prima, senza dover affrontare pericoli di sorta.

Non è da escludersi che qualche elemento sovversivo, introddottosi nel palazzo magari con una camicia nera, abbia dato fuoco alla «Camera» per avvolgere le giovinezze salde d'Italia in una corrente sfavorevole.

La città ora è perfettamente calma.

La gente cammina frettolosa (causa il freddo!) e fischietta «*Giovinezza...*».

Torino, Novembre 1922.

Roberto d'Oltremare.

"Pagine a la rondine"

E' un nuovo e bellissimo romanzo del valente scrittore Paolo da Venezia, noto ed apprezzato autore di poderosi lavori poetici ed in prosa, fra i quali ricordiamo *Il Carme sul Piave, Il Carme della Vittoria, Il Poema di Genova, Ritorno*, ed altri.

I lettori de *Il Mare* conoscono i pregi di questo romanzo, perchè già n'ebbero un saggio nelle colonne del Giornale.

Pagine a la rondine è un lavoro di genere assolutamente nuovo, è maggiormente pregevole, perchè è del tutto diverso dalle solite prose narrative, che per quanto differenti in apparenza, sintetizzandole, sono sempre le medesime, e quindi monotone e talora tediose.

La trama di questo capolavoro di Paolo da Venezia, è assai semplice, i personaggi pochissimi, ma costituiscono oggetto di studi psicologici accurati e profondi.

Paolo da Venezia descrive e studia i suoi personaggi, con una minuta attenzione e con un'esattezza di particolari difficilmente raggiungibile.

I suoi concetti, le sue considerazioni, non solamente dilettano ed istruiscon, ma sono la base, per i posteri, di nuovi studi, e di nuove e fruttuose indagini, sui misteri della psiche e delle passioni umane, e su tutte le vicende della vita individuale e sociale.

Nelle *Pagine a la rondine* romanzo d'ambiente genovese, meritano pure d'essere rilevate certe precise e minuziose descrizioni della vita e dei costumi dell'aristocrazia di Genova, ricche di commenti e di evocazioni storiche.

Lo stile è purissimo ed impeccabile, ed il lettore, non solo pensa, che l'autore abbia adoperata la penna, ma il più fine cesello, tale è la chiarezza, l'eleganza, e la perfezione, con la quale Paolo da Venezia presenta la sua mirabile opera.

a. d. e.

"Elettronolisi"

Gli studi fatti ultimamente dal chiarissimo cosmologo *Giorgio Giuseppe Ravasini*, il cui nome è indissolubilmente legato e affidato alle tre dottrine: la «*Teoria dell'Autocatalisi*» (1913), la «*Teoria Monelettronica*» (1921 e la «*Teoria della disgregazione dell'Elettrone*» (1922), nell'ambito dell'«*Ipelettronologia*» e i nuovi e vasti orizzonti che si schiudono non soltanto alla scienza teorica ma anche alla tecnica, come lo hanno dimostrato gli ultimi studi compiuti a controllo dalle nuove teorie, hanno indotto la Redazione degli «*Annali di Chimica*» a raccogliere in un fascicolo i recenti suoi studi che dimostrano come l'elettrone è un vero e proprio sistema cosmico, un sistema solare in miniature con la sua massa centrale, con i suoi pianeti, con le sue comete che percorrono orbite che variano per eccentricità dal cerchio perfetto all'elisse più allungata.

Una prova della verità di questa teoria si avrebbe nella disgregazione dello elettrone che si è già dimostrata in moltissimi casi.

Il fascicolo costa Lire ital. TRE — (raccomandazione L. 0.60 in più).

Inviare vaglia all'Accademia «*Scienza e Arte*» - via Ugo Foscolo, 2 - Trieste (Italia).

"Redenzione"

è il titolo d'una commedia in un atto in tre episodi — di *E. Da Ruino* — in via di pubblicazione sulla Rivista «*Fiamme*». — Il soggetto veramente originale — le scene troppo veloci — ma tuttavia ha delle superbe battute: come la critica di Ludovico su Manzoni e Da Verona. Tragico l'amore dei due inconsapevoli fratelli, rappresentando il Da Verona in «*Colei che non si deve amare*». — La parte di Ludovico è carina e molto arguta, con delle scene ben colorate. — In materia di letteratura, l'autore, dimostra di essere dotato di una rara maestria, nonchè di una grande ammirazione pel Da Verona.

Come gli altri... Come tutti...

NOVELLA DI PIERO DALL'OGLIO

A Maria C.

Primo.

Essere passato indifferentemente, con la più balda noncuranza, per anni ed anni, lungo tutto il salire di un'esistenza ed attraverso le prove più severe; avere incontrato faccia a faccia gli uomini e la sorte, senza mai chinare la fronte, senza ripiegare di un pollice solo sul terreno della realtà; essersi battuto valosamente contro le avversità più imprevedute e più aspre — tenace, sagace, perseverante — senza provare mai, mai lo scoramento, il dubbio, la mestizia della propria solitudine, l'assenza di un amore che non fosse quello di lavorare, di operare sempre più forte, sempre più arditamente; senza sentirsi mai, mai occupare l'anima di nostalgia, di melanconia, ma dominando le asperità fieramente, ma signoreggiando sugli uomini e sul destino.... E poi... E poi.... Anch'esso, un giorno....

Secondo.

Sì. Anch'esso. Come gli altri.... Come tutti.... Per quella legge a cui non ci si può sottrarre.

Per quella voce che, oggi o domani, presto o tardi, si sveglia nell'anima di ognuno, e canta, canta, canta: Amore! Amore! Amore!

Sì. Anch'esso. Le donne? L'amore? «Fole!» aveva sempre pensato. «Fole!» avrebbe risposto sempre a chi gli chiedesse perchè, nella vita e nella lotta, mai si fosse accompagnato col forte cuore a un dolce cuore che gli facesse sembrare meno rude la battaglia, meno aspra la via, che gli infondesse tenerezza, gli aprisse le vie felici della consolazione e del ristoro e — anche — della soddisfazione. No, non aveva veramente amato mai. Scherzando diceva spesso: «Che volete! L'amore è una cosa troppo difficile.... non mi ci raccapezzo, ve lo confesso!». E soggiungeva, con una punta quasi impercettibile d'ironia: «Del resto, come volete che possa piacere alle donne un orso come me che dì e notte sta al tavolo di lavoro e pone tutte le aspirazioni e le volontà nell'esito di un negozio, nella trattazione di un mercato? E' impossibile....» e scrollava le spalle.

Ma ora.... oggi....

Anch'esso. Come gli altri.... Perchè la voce s'era destata, aveva battuto all'anima, nell'anima era entrata, così, come una sprazzo di luce viva; così, come il profumo di una primavera fiorita, e cantava, cantava, divinamente cantava: Ama! Ama! Ama!

Terzo.

Non sapeva veramente spiegarsi come fosse avvenuto. A momenti, ne rideva come di un'allegra storia; a momenti, si prendeva gioco di se stesso, e tentava di richiamarsi al passato, per confrontarlo, al presente reale. Ma, nel raffronto, era pure l'oggi che prendeva decisamente sopravvento e lo costringeva a sè: invincibilmente, irresistibilmente.

Amore! La voce nuova diceva senza posa. Ed egli — Alberto Grandi, l'uomo che aveva vissuto lungamente senza conoscere altra verità che non fosse quella di un listino di Borsa o di una quotazione di cambio, il finanziere avveduto e accorto, che il suo tempo aveva speso sapientemente nelle contrattazioni ed alla fatica, chè vi si era esclusivamente dedicato, lottando da solo, vincendo da solo, sdegnando ciò che non rappresentasse il certo, l'ottimo affare; egli che mai aveva pensato, se non per sorriderne ironicamente, all'amore ed alla donna, ecco, oggi — come gli altri, come tutti — egli che era forte, chè aveva sempre creduto di essere il più forte, sentiva che c'è una vita più forte della vita: l'amore; e all'amore credeva!

Quarto.

Aveva conosciuto Wanda Carrara ad una serata di beneficenza data in pro dei danneggiati dal terremoto, nelle sale del «Casino Municipale», in quella piccola, luminosa stazione di riviera dove egli s'era portato coll'intenzione di riposarsi e di ritemprare lo spirito, dopo l'assiduo, fervoroso lavoro dell'annata.

Le era stata presentata nel giardino, a sera inoltrata, quando le stelle tutte ridevano in alto e dalle aiole e dai prati accarezzati dalla carezza leggera del buon vento notturno, partiva, si propàgava un sano, naturale profumo di fiori e d'erba. Immediatamente la fanciulla aveva esercitato su di lui un'inspiegabile fascino, per la sua semplice bellezza, per la grazia che spiegava, per la soavità dell'accento, la purezza dello sguardo. E quando, dopo una conversazione di mezz'ora, egli l'aveva lasciata, era preso, era vinto!

Ciò che sul chiuso cuore suo non avevano potuto le mille e mille creature incontrate dovunque, in ogni tempo, in ogni circostanza, ecco, aveva potuto dunque la fanciulla serena, che gli aveva parlato con tanta dolcezza, con tanta commozione, con tanta poesia, di lei, della sua esistenza di giovanetta, del suo bisogno di voler bene e di sentirsi voler bene, della fervida, verde speranza di vivere per uno scopo: aiutando, consolando.

Ridevano le stelle in alto, quella sera...

Quinto.

— Il sentimento?

Ne aveva sempre riso, come d'una fandonia da non doversi prendere sul serio, come d'un ghiribizzo da giovinette che non conoscono la vita e di abatini che non sanno la realtà!

Ma ora.... oggi....

Come gli altri!... Come tutti!....

Era, si sentiva, rinnovato.

Invano aveva tentato di dominarsi, di respingere la sensazione che dentro, irresistibilmente saliva, saliva, gli occupava il cuore, gli dava un sottile continuo tormento nelle vene; invano s'era proposto di non ascoltare la voce che ormai gli imponeva, gli comandava di amare, di chiedere e di offrire l'amore. Invano! Non gli era stato più possibile concedere un sol pensiero agli affari, che pure lo premevano da ogni parte.

L'assillo nuovo, il desiderio, il pensiero di amare lo tenevano, ormai.

Cercò ancora Wanda. Ancora la ritrovò. In un'altra sera, sotto altre stelle. Fu al cospetto del mare sonante, il vastissimo mare che batteva alla scogliera, si stendeva a perdita d'occhio, tranquillo, beato, beato....

«Amore! Amore!» pareva cantassero stelle e mare.

Sesto.

Le disse tutto, così: parlandole con spontaneità, ma a voce tremante. Le disse della smania, che gli era entrata nelle fibre e nella mente; parlò della sua esistenza, trascorsa in una febbre tenace e perenne di fatica e di guerra, esistenza che ora trovava ben povera, ben poca, ben vuota.

Come gli altri.... Come tutti....

Le disse, baciandole appassionatamente la mano ch'ella gli aveva abbandonata, che l'amava.... per domani.... per la vita.... sempre....

Settimo.

E dopo — quando le loro bocche si furono incontrate per baciarsi — perdutamente — poichè nell'anima gli era discesa una dolcissima musica di consolazione, egli chiese:

«Perchè?.... Perchè ti amo?».

Con la testina reclinata vezzosamente sulla sua spalla, Wanda rispose piano, piano:

«Taci.... Non si deve mai domandare.... alle stelle perchè risplendono....

Piero Dall'Oglio.

Rapallo, Novembre 1922.

Abbonatevi e diffondete "IL MARE,,
Usate della Pubblicità de "IL MARE,,

A CHIAVARI
"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;
Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

A S. MARGHERITA
"Il Mare" si vende presso l'Edicola Fontana, Piazza Pescetto.

A GENOVA
"Il Mare" si vende presso le Edicole:
Bidoni Armando: Salita Fondaco.
Chiozza: Piazza de Ferrari.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

11 Novembre 1922

Per il 1923

Nell'attesa di rendere noto il programma degli abbonamenti per il nuovo anno, avvertiamo i cortesi lettori che coloro i quali intendessero abbonarsi al giornale potranno farlo subito e senza aumento di spesa riceveranno fin dal prossimo numero il giornale stesso per tutto il 1923.

PER L'ITALIA:
Abbonamento semplice . L. 10
PER L'ESTERO:
Abbonamento semplice . L. 30
:: SOSTENITORE il doppio ::

S. MARTINO

Nella ricorrenza del suo compleanno giungano da queste colonne a S. M. il Re i sentimenti di devozione ed il saluto più che mai caloroso dei Rapallesi.

Per tale occasione nella vicina Zoagli, quel Municipio festeggerà il suo prode concittadino Colonnello Accorsi offrendogli una medaglia ricordo.

Poscia vi sarà una colazione offerta alle Autorità dall'egregio amico Colonnello Accorsi alla quale, invitato, assisterà il nostro Direttore.

* * *

In occasione di tale data il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Al Re vittorioso, rappresentante di una Stirpe valorosa in questo giorno che ricorda il Suo fausto genetliaco, l'onda dell'entusiasmo e della riconoscenza.

Rapallesi!

Pel Re: Evviva!
Per l'Italia: Evviva!

Dal Palazzo di Città, 11-11 1922.

* * *

Partito Nazionale Fascista
Sezione di Rapallo

Al Re valoroso, custode fedele dei diritti costituzionali, al Re dell'Italia finalmente redenta, nel giorno del suo genetliaco, il Partito Nazionale Fascista, nell'attesa che un'era nuova si schiuda anche per Rapallo vibratamente italiana, invia il suo triplice entusiastico *Alàlà*

Al Re: Evviva!
Viva la Patria!
Evviva a Mussolini!

IL DIRETTORIO.

Il trasferimento del Sottoprefetto

Con provvedimento in data 25 ottobre scorso, e in seguito a suo desiderio, il nostro egregio Sottoprefetto cav. Emilio Monaca venne trasferito ad Albenga. Da questo si rileva che il trasferimento in parola è anteriore ai fatti avvenuti in Chiavari e così non hanno ragione di essere le voci che detto trasferimento significhi punizione.

A sostituirlo è stato nominato il Cav. Secchi Sottoprefetto di Alba, al quale diamo il benvenuto.

Pro Ospedale

Pervennero all'Ospedale Civile le seguenti somme:

Dal Prof. Nicolò Cuneo in occasione dell'anniversario della Vittoria L. 200 e dal Sig. Sovera Alfredo L. 100 in memoria della madre Garibotto Carlotta.

Ai due generosi oblatori la Presidenza porge vive pubbliche grazie.

L'amministrazione Ricci
reintegrata al potere

Non discutiamo il provvedimento del Governo di Mussolini che ordinava ai Prefetti la reintegrazione delle Amministrazioni cacciate dai fascisti; non lo discutiamo per la semplice ragione che... lo approviamo ritenendo pure noi che l'Italia ha bisogno di quiete per potersi mettere al lavoro con serietà e con amore. Ma, *est modus in rebus*, ogni legge ha la sua eccezione e qui a Rapallo siamo nel caso della eccezionalità, essendo che quella compiuta non fu una invasione per sola rappresaglia contro il Sindaco antipatriotta, già destituito, ma l'occupazione, avvenuta poche ore dopo il Decreto ministeriale, del Comune compiuta dai fascisti, dai combattenti; fu anche una rivolta necessaria contro l'amministrazione, colpevole di sperperi, di favoritismi, di inattività, di irregolarità, fu la lotta per la giustizia che fino ad oggi le Autorità, per quieto vivere, non vollero dare ai cittadini reclamanti, fu e sarà la lotta contro gli inetti che per forza vogliono restare a reggere il Comune non avendo più la fiducia del corpo elettorale. Quindi il Governo di Mussolini avrebbe potuto per mezzo dei suoi dipendenti, prima di instaurare l'amministrazione Ricci, provvedere ad un'inchiesta. Ci si assicura però che questa è in corso, ma dubitiamo possa aver esito pieno e incontrastato dal momento che in Comune vennero instaurati gli accusati. Era più logico che un'autorevole persona, estranea alle contese, fosse incaricata dell'inchiesta e che durante la stessa nessuno degli accusati potesse porre piede in Comune se non invitato. E se il Sindaco — come assevera — si sente puro e senza macchia, ci sembra che a questa soluzione avrebbe dovuto arrivare spontaneamente, per potere poi con maggior forza e con onore rientrare a quel posto dal quale non vuole dipartirsi.

Frattanto un centinaio di cittadini — rappresentanti le varie classi — hanno presentato ricorso al Prefetto, elencando i maggiori capi di accusa contro il Sindaco e la sua amministrazione e noi ci auguriamo che il Commissario d'inchiesta abbia modo di esaminare ogni punto e prendere su di esse le sue conclusioni che non dubitiamo saranno sfavorevoli all'amministrazione poichè molte di quelle accuse le conosciamo e possiamo affermare che su taluni favoritismi e su certe irregolarità vi è colpa.

Nell'attesa invitiamo i cittadini alla calma e ad aver fiducia poichè l'amministrazione deve cadere e indubbiamente cadrà con maggior scorno.

L'aver voluto rientrare per rappresaglia, l'aver voluto far lacerare il manifesto, contenente l'atto di accusa e contemporanea dichiarazione di lottare contro chi si trincera nella materialità della legge per restare al potere, è un'odiosità pari a quelle che si consumarono contro la minoranza più e più volte calpestata nei suoi diritti.

Ma la lacerazione di quel manifesto non serve, perchè i fatti restano a dimostrare sempre più la cocciutaggine, la improntitudine di coloro che sono avvinghiati al potere non già per l'interesse plurimo, ma per l'interesse dei singoli. Troppo ha sopportato in silenzio la cittadinanza per rendersi ancora oggi apatica, dalle promesse dell'inizio dei lavori del Bogo al Ponte di Foggia, dall'inerzia per far assurgere Rapallo a stazione climatica di primo ordine allo sperpero del pubblico denaro, largendo impieghi, talchè il Municipio è diventato una congregazione... che non può dirsi neppure di carità perchè fu negato il posto ad un mutilato mentre furono aperte le porte a «*Filippini*» e «*Pipiani*». Potrà il Sindaco protestare e dire alle Autorità che tutta la lotta è opera di quei soliti liberali, potrà anche insinuare che l'Avvocato Canessa è contro il Sindaco per il solo affare del gas ma il Sindaco non può ignorare (e se lo ignorasse legga le firme al ricorso al Prefetto) che i *soliti liberali* se mai, sono *tutta la cittadinanza*, che l'Avvocato Canessa non è contro il Sindaco per il solo affare del *gas* (che del resto basterebbe per dimostrare il favoritismo compiuto) ma è contro l'amministrazione per la continuata serie di incapacità, irregolarità *et similia* che da oltre cinque anni spavaldamente si compiono.

E che cosa si dovrebbe dire del Sindaco e suoi accoliti per le pressioni esercitate sui vari Consiglieri per far mutare loro le dichiarazioni fatte circa le dimissioni? Non fu forse una burla quella di vedere Assessori e Consiglieri dichiarare una cosa per correre al domani a smentirla? Non è forse dimostrato con ciò che essi vogliono per forza restare al potere? E se vi staranno, fino a che dura l'inchiesta, dica il Sindaco con quale forza, con che fiducia potrà amministrare, se per esso e i suoi Consiglieri questo verbo esiste nel vocabolario?

Non attendiamo la risposta perchè... non verrà, ma vedremo poi, dopo l'inchiesta. Intanto veglieremo perchè soprusi più non avvengano, ed al Commissario consigliamo la maggior accortezza perchè tutto intorno a lui sarà diffidenza e sospetto, e raccomandiamo energia, perchè senza di questa egli non potrà compiere la sua missione, la quale deve ridonare a Rapallo la sua tranquillità per potersi apprestare a risorgere come in via di risurrezione è la Patria amata. Ed ecco il manifesto lacerato:

CITTADINI,
RAPALLESI,

Il nuovo Governo d'Italia, il Governo fascista, già tante volte deprecato e scongiurato con insulti, e vituperi dal disfattismo settario dei nostri amministratori, ha chiesto all'Autorità la certezza che lo scioglimento dall'amministrazione non sia dovuto a violenza.

Se i fascisti entrarono a forza in Municipio per protestare contro lo sgoverno di chi fu già cacciato con infamia per antipatriottismo dichiarato, è certo che nessuna violenza fu usata ai Consiglieri, molti dei quali hanno sentito che le dimissioni erano un atto di liberazione. Oggi però l'insidia e l'ipocrisia hanno lavorato per far recedere taluno dal suo proposito.

Ebbene noi dichiariamo che, da parte nostra a costo di qualunque cosa non recederemo dalla lotta.

Accusiamo l'amministrazione Ricci di essere stata *sperperatrice* del pubblico denaro;

irregolare amministrativamente, secondo fu denunciato più volte dai Consiglieri della minoranza;

inattiva, così da non aver compiuto nessun lavoro pubblico utile e richiesto dalla popolazione;

antipatica e *odiosa*, specialmente per le idee e il disfattismo del suo capo che non deve più restare a Sindaco di una città italiana, celebrata anche tra gli stranieri, come la nostra bella Rapallo.

CITTADINI,

Per tutti questi motivi, Ricci, deve andarsene.

Lo imporranno:

I Combattenti — i Fascisti gli onesti di Rapallo.

* * *

Sui giornali avversari abbiamo letto che il Commissario Saibante non aveva mandato di gerire l'amministrazione e tanto meno aveva quello di precisare i motivi delle dimissioni. Orbene, noi in modo assoluto affermiamo che il Commissario Cav. Uff. Saibante, persona degnissima e stimata, era munito del Decreto di sostituire l'amministrazione e poscia quello d'indagare sulle dimissioni ed in pari tempo era stato nominato Commissario d'inchiesta. In quest'ultima parte invece egli verrà sostituito da altro funzionario della Prefettura più addentro nelle segrete cose burocratiche. Questa è la verità, che ci piace affermare tanto per porre fine alle insinuazioni ed alle calunniose voci lanciate contro una persona estranea alle nostre contese e sopratutto contro un valoroso ferito di guerra.

L'adesione della Liberale - Democratica di Milano al Partito Liberale Italiano

I soci della Liberale democratica si sono riuniti il giorno 8 c. m. in assemblea generale sotto la presidenza del professor gr. uff. Nenozzi.

Il segretario generale A. G. Bianchi riferì sull'adesione al partito Liberale rilevando come tale adesione fosse stata già virtualmente data dall'assemblea approvando l'iniziativa del Comitato Direttivo del Convegno di Milano, mirante a riportare nel partito le forze liberali e democratiche che scisse a Bologna.

Il Bianchi accennò alle adesioni già pervenute da Torino, da Livorno e da altre città, osservando che questo fa avviare il Partito Liberale verso una imponente e molto seria organizzazione.

Seguì una discussione alla quale parteciparono l'avv. Patrucco, l'ing. Cardani l'avv. Pozzi e l'on. Bellotti.

Fu quindi votato un ordine del giorno col quale l'Associazione, nel dare la sua adesione al ricostituito Partito Liberale, trae auspici buoni dal fatto che la concentrazione delle forze liberali e democratiche si verifica in un momento saliente della vita nazionale; si dice soddisfatta che i primi atti della nuova Direzione abbiano con dignità interpretato il sentimento degli uomini sinceramente liberali, e siano rivolti a dare preminenza ai problemi concreti di ricostruzione nazionale, facendo voti che i gruppi parlamentari sanamente liberali e democratici, intendendo le necessità del momento diano uguale prova di abnegazione verso il Paese ed il Partito.

Si discusse quindi sull'azione del Comitato durante i recenti fatti politici. Il prof. Menozzi spiegò le ragioni che spinsero a votare l'ordine del giorno per la costituzione del Gabinetto Mussolini esprimente sentimenti di incoraggiamento.

Anche dalla discussione seguita su questo argomento scaturì un ordine del giorno di plauso al Consiglio direttivo, formulando il voto che il Governo sia assistito e coadiuvato cordialmente.

L'avv. Boeri fece quindi una chiara relazione sui lavori del Comitato d'Intesa.

Il continuo rafforzamento del Partito Liberale Italiano

Il Partito Liberale Italiano, che ebbe il nuovo battesimo nel Congresso di Bologna, va di giorno in giorno rafforzandosi affluendosi continuamente ad esso quale è sortito da Bologna, nuove e importanti forze da ogni parte d'Italia.

Con la recente adesione del Consiglio Provinciale dell'Associazione liberale democratica Torinese, della quale adessione demmo giorni or sono la notizia: e con con le, di poco precedenti, adesioni venute da Milano, da Livorno e da Bergamo, sono entrati nel Partito altri 15 mila tesserati.

Il Partito così oggi conta oltre centomila iscritti e si va irrobustendo quantitativamente e qualitativamente, giacchè le nuove associazioni aderenti, sono fra le più disciplinate e le meglio organizzate d'Italia da vecchia data.

E' quindi facile prevedere l'influenza che il Partito Liberale dovrà avere nella cosa publica del nostro Paese e con l'esperienza e l'onestà antica, che sono suo glorioso retaggio, e con forza giovanilmente dinamica, che sta acquistando, indubbiamente il Partito Liberale continuerà la benefice ed efficace opera sua, per la quale l'Italia fu fatta una e grande.

I bambini di S. Maria commemorano i loro Caduti

Chi, Sabato scorso, si fosse trovato sul lieve poggio che chiude e piacevolmente signoreggia la valle di S. Maria, sul quale si erge la vaga chiesetta che che alla valle dà suo nome, avrebbe assistito ad uno spettacolo commoventissimo. Un gaietto sciame di fanciulli azzimati da festa, agitando lunghi rami di palme e reggendo sulle piccole spalle una corona intessuta di fiori, saliva, poco prima delle dieci, la bianca scalea che mette al piazzale della Chiesa. Erano i bambini di S. Maria.... erano i figli, i nipoti dei Caduti i... che, con una di quelle idee che Iddio solo può far sbocciare dalla vergine mente degli innocenti, vollero cogliere, nei prati fecondati un giorno dal sudore dei loro Cari, che, alla chiamata della Patria, gettata aveano la zappa per impugnare il fucile, i fiori più belli per adornare la lapide che, sul piazzale della Chiesa, ne ricorda il valore e la fine gloriosa. Oh il commovente spettacolo!...

In capo all'ampio scalone ad aspettare il geniale corteo dei piccoli santamariesi, stava il buon Parroco; il quale accoltili con paterna bontà, seco li trasse in Chiesa ad invocare da Dio l'eterna pace sui Caduti. Ed al trono di Lui saliva l'umile infantile preghiera che, su per le vie dei Cieli, si univa all'augusta prece del Re, che, in quello stesso momento, prono dinanzi all'Altar della patria, invocava sul Suo popolo la protezione di "Colui" che atterra e suscita, che affanna e che Consola.

Ed il corteo dei piccoli santamariesi videro certo i lontani dormienti Caduti e ne avranno sussultato di gioia le aride ossa, composte laggiù sotto la terra dal loro sangue redenta.

Mentre in Chiesa i cari bambini si stavano devotamente genuflessi rispondendo in coro alle preci del loro amato Pastore, di fuori, sul piazzale alcuni pietosi, amici dei Caduti, colla commozione dipinta sul volto, davano opera ad ornarne la lapide con ceri, palme e verdi frondi di lauro, fra le quali vagamente spiccava la corona di fiori dai piccoli santamariesi, colle loro mani, intessuta e sulla quale si leggeva la scritta: *I Bambini - di Santa Maria - Ricordano - Benedicono I Loro Caduti.*

Su tanta pietà, su di una così dolce mestizia si levavano mesti i rintocchi delle campane e, piangendo, salivano su pel cielo grigio e col loro suono parea volessero ridestare le anime dei Morti per la patria, come un giorno gli squilli delle diane matutine ne svegliavano i corpi, stanchi non domi, là, sotto la tenda, sui gloriosi campi di battaglia.

E N. S. di Caravaggio, dal piccolo Santuario che spicca solitario sull'apice del monte un dì così caro ai Caduti volgeva benigno lo sguardo sulla sua diletta S. Maria e pareva tendesse le materne braccie come a stringere tutti in un solo amplesso: i Caduti, le loro famiglie, i cari bambini e quanti sono memori e pietosi santamariesi.

E. L. D.

FELUGO GIOVANNI

il nostro carissimo amico, ha superato la grave malattia che improvvisamente lo aveva colpito il 20 Settembre. Fra alcuni giorni potrà ritornare all'affetto degli amici e riprendere le sue occupazioni. Tale notizia siamo certi farà piacere a quanti, e si può dire a tutti i Rapallesi, furono premurosi a chiederci nuove sulla sua salute.

Corso Assistenti Sanitarie

Il 15 novembre p. v. s'inizierà il corso teorico pratico per le assistenti sanitarie presso la Croce Rossa Italiana. Le lezioni saranno impartite a secondo dello speciale programma della Scuola.

Per schiarimenti e iscrizioni ai corsi rivolgersi alla Direzione della Scuola, Via Toscana, 12, dalle ore 16 alle 18, oppure per iscritto.

Per un caso pietoso

Dall'egregio amico Cav. Angel Canessa Console del Perù abbiamo ricevuto lire 20 da rimettere al povero Sessarego di S. Michele.

Mons. Casabona nominato Arcivescovo di Perugia

Circola insistente la voce che il nostro Vescovo Mons. Amedeo Casabona sia traslato alla sede arcivescovile di Perugia. Se la notizia è vera noi ci congratuliamo col distinto prelato la cui opera sacerdotale venne universalmente apprezzata nella diocesi Chiavavese.

Obbligo degli Stranieri residenti al Perù

Per Decreto Supremo 10 Luglio passato gli stranieri residenti al Perù e tutti coloro che si dirigono colà, hanno l'obbligo del l'iscrizione nei rispetti registri, gli omessi o reticenti saranno soggetti alle pene che il decreto stabilisce.

I figli di stsanieri nati al Perù hanno l'obbligo di dichiarare alla maggiore età, conforme alle regole internazionali, alla nazionalità che vogliono appartenere, cioè alla Peruviana, coloro che non facessero tale dichiarazione saranno considerati stranieri ed obbligati alla iscrizione di cui al Decreto che s'indica.

SPORT

Una partita interessante

Domani, 12 corr., alle ore 15, sul Campo della Ruentes assisteremo all'incontro della Tigullio di Santa Marghe con la Ruentes.

E' da prevedersi grande animazione tanto più che la Ruentes vorrà, e giustamente lo merita, la rivincita sulla partita giuocata la scorsa domenica a Santa Margherita.

Alle ore 13 si incontreranno le squadre B. delle stesse società.

Gli amatori dello sport non perderanno certo questa bellissima giornata.

Alle squadre ruentine i nostri auguri di vittoria.

La compagnia Duse al Reale

In settimana debutterà per un breve corso di recite la Compagnia Italiana Duse-Piemontese.

Nel breve periodo fissato darà le seguenti produzioni: *Papà Lebonnard - Nemica - Morte Civile - Fiammata -* ecc. ecc.

La Compagnia affiatatissima, merita l'appoggio della cittadinanza e perciò riteniamo vi saranno pienone.

Questa sera e domani *Maciste!... tantum sufficit.*

La Collaborazione al Pubblico

Egregio Sig. Cav. Pilade Passalacqua
Direttore de « IL MARE »
CITTÀ

A riferimento di quanto « Tizio » ha pubblicato sotto il titolo « Igiene » nel numero del 5 c. m. del pregiato di Lei giornale, La prego di cortesemente pubblicarmi quanto segue:

Se Tizio od il suo amico hanno avuto dei dubbi sulla salubrità di una mezzena o di un pezzo di carne di maiale, avrebbero dovuto richiamarvi sopra l'attenzione di una Guardia Municipale e quindi dello scrivente o dell'Ufficiale Sanitario che avrebbero appurato se il dubbio era o non fondato come ho ragione di ritenere che non lo fosse.

La macellazione cosidetta clandestina che i macellai hanno denunciato è stata invece regolare e la vendita è avvenuta con il permesso dell'Autorità Comunale. E' umano, che i macellai i quali pagano tasse, fitti, ecc. vedano di mal occhio che talora qualche proprietario si macelli e venda direttamente un maiale od una bovina di sua proprietà; ma è altrettanto umano che l'Autorità Comunale per condizioni particolari approvi la richiesta di questi proprietari i quali, trovando che i macellai realizzano guadagni esagerati tra i prezzi che in tali casi offrono, ed i prezzi che ne ricavano dalla vendita nel loro esercizio, provvedano così a tutelare il loro interesse; con vantaggio del pubblico, dato il minor prezzo a cui viene venduta tale carne che è di prima qualità.

Grazie dell'ospitalità ed ossequi

Dott. Alfonso Germain

Bergonzini Clotilde

All'alba del 6 c. m. spirava santamente, di tutti i conforti religiosi, Clotilde Bergonzini Ved. Bodratti, in S. Vittoria di Libiola.

Fu donna di vita austera e di costumi integerrimi: fu sposa e madre esemplare, insegnante colta e benemerita.

Lascia nel dolore l'unica figlia Ines e le sorelle Cleonice, Emilia ed Emma.

Alla famiglia ed alle gentili sorelle Bergonzini inviamo le nostre vivissime condoglianze.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3
(Telefono 58-53)

Politeama Genovese

Le rappresentazioni del 1° Circuito Nazionale Superfilms ottengono un lusinghiero successo. *Il Segno di Zorro* magnifica film d'avventure, di passioni, ecc. fu dal pubblico applauditissima. Anche i numeri di varietà che completano il programma sono assai attraenti. Piacque assai la stella lirica Sig.na D'Hauteville.

L'orchestra diretta dal maestro Margutti e composta da ottimi elementi, è bene affiatata, ed eseguisce seralmente scelti pezzi.

Spettacoli continuati dalle ore 15.30 alle 24.

Teatro Paganini

Abbiamo assistito alla rappresentazione dell' *Otello*. La forte tragedia fu meravigliosamente interpretata dall'impareggiabile comm. Gastone Monaldi e dai suoi valorosi collaboratori. Il pubblico ha sinceramente applaudito.

L' *Otello* si replicherà per insistente richiesta degli spettatori.

Politeama Margherita

La commedia brillante *Lift* ebbe un ottimo successo. La compagnia del comm. Carini dà ottima prova, e gli artisti, come sempre, sono calorosamente applauditi.

Giardino d'Italia

La rivista *Il Festival* dei volorosi colleghi Fiorita e Carbone, fu accolta con vera simpatia da uno scelto pubblico che gremiva la sala del Giardino d'Italia. Sono queste le ultime recite della compagnia del cav. Testa-Oddi, dopo avere riscosso dal pubblico genovese le più calde ovazioni. La compagnia Testa parte ora per Torino.

Lunedì avremo la prima rappresentazione della compagnia di varietà Petrolini.

Apollo

Continuano i brillanti spettacoli della compagnia Bianchi, con sempre nuovi e buoni numeri di varietà.

Eden

Spettacoli di varietà, nuovo repertorio di Molinali, divertono assai il pubblico che accorre numeroso tutte le sere. Fra giorni avremo nuovi debutti.

Orario degli Esercizi Pubblici

L'orario invernale per i Pubblici Esercizi, andato in vigore il 1° corrente, ordina la chiusura dei Caffè, Bar, Ristoranti e Trattorie alle ore 24.

Questa riduzione che limita l'esercizio di Caffè e Ristoranti alla mezzanotte, ha prodotto non poche proteste del pubblico e della stampa cittadina in considerazione del fatto che i teatri si chiudono oltre le 24.

Sarebbe infatti giusto che almeno i locali di 1.a e 2.a categoria rimanessero aperti oltre l'ora di chiusura dei teatri, per gli spettatori e gli artisti che al termine dello spettacolo, dovessero usufruirne.

Per la sicurezza personale

Si sono registrati non pochi casi di disgrazie ai cittadini, e talora mortali, dovuti alla caduta di cornicioni ed altro materiale edilizio per vecchiaia, o per cattiva costruzione.

Ora in Piazza Erbe, fu abusivamente innalzata di un piano (settimo) la casa segnata con il N. 9, ciò che costituisce un serio pericolo, per gli appartamenti sottostanti e per gli passanti.

In seguito ai reclami degli inquillini da quasi un anno il Pretore del Mandamento emise sentenza di demolizione, finora questa non fu effettuata.

Provveda chi spetta, a far eseguire l'ordine del Magistrato, evitando così nuovi sinistri.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO Oggi *La Chiromante la maschera del male* di Amleto Palermi. Creazione drammatica di Italia Manzini, Bianca Reinieri, Leonia Laporte, Franz Sala, Alberto Collo, Lido Manetti, Oreste Bilancia. Imminente *Età critica* — VERNAZZA - Oggi *Per l'onore della Regina*, la grandiosa ricostruzione del celebre romanzo di A. Dumas *I Tre Moschettieri*. In preparazione *L'ultima Livrea* ovvero *l'uomo della tempesta*; sensazionale lavoro drammatico, interprete il mago della cinematografia Emilio Ghione, Kelly Sambucini — MODERNO - Oggi *La voce del cuore* di Gino Cucchetti. Mirabile interpretazione di Nella Serravezza, Nerio Bernardi. Lunedì il seguito del potente romanzo *I Tre Moschettieri* di A. Dumas *Il Padiglione d'Estrees* — UNIVERSALE - Oggi *Il Brigante benefico*. Film di straordinarie avventure. Interprete il famoso cavallerizzo americano Jak (Villiam Russel). Lunedì *Buffalo Bill*, eccezionale lavoro d'avventure — BORSA - Oggi *L'uomo della fortuna*, grande azione drammatica, interpretata da Mae Marsch. Imminente *Giocattoli*, potente lavoro drammatico.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

A chi tocca

(*Ambre*) — Non apparteniamo alla classe degli " *ego sum* ". Abbiamo sempre elevato, al disopra della nostra più che modestissima persona, la missione sacra del dovere giornalistico che non à mai conosciuto nè voli pindarici di apologie stereotipate per uso di personale réclame nè giravolte politiche......

Non abbiamo mai avuto la pretesa di alzare cattedre ad ogni fermata di cane.

Scriviamo su di un giornale di provincia e, forse, provinciali noi stessi, perchè per conoscere le questioni di provincia bisogna viverci in mezzo e non soltanto materialmente; è nostra regola fare il « cronista » e non ciancere ricette pseudo-politiche allo scirocco rivierasco.

Non siamo in mezzo ai zolù per parlare ai concittadini come si parlerebbe in uno dei qualunque accampamenti africani. Santa Margherita non ha bisogno di nessun Messia che le venga a schiudere gli orizzonti della cosidetta quint'essenza del sapere concentrato.

Questo non sa chi bagola sulla *Liguria* il locale settimanale, o almeno finge di non saperlo chè gli è comodo.

Eppure qualche segno è già arrivato alla elementare comprensione di chi — non primo della serie e della specie, e forse neanche ultimo — fa la predica a tutti con voce or velata or grossa a seconda della tramontana..... E' naturale però che chi è occupato a incensarsi con esilarante ingenuità o sta distribuento cerotti ipercritici a chi ha l'aria di stare a sentire non possa, no, vedere la, per lui, ben cruda realtà delle cose!.....

Gli " *ego sum* " qui, non attaccano e ce ne dispiace moltissimo chè tutte le iniziative sono degne — viste umanamente — di essere incoraggiate.....

La " *Liguria* " pretende avere un servizio tutto particolare e tale da far invidia a noi e a tutti « i corrispondenti degli altri giornali della regione ».

Non sappiamo i colleghi a che grado di..... invidia si trovino rispetto alla " *Liguria* " ma noi modestamente quanto sicuramente possiamo assicurare l'illustrissimo collega che non abbiamo mai conosciuto invidia in confronto ai confratelli settimanali neanche dopo..... il lieto evento della " *Liguria* " stessa: che è tutto dire! Quindi è perfettamente infondato il sospetto che noi si sia parlato della discussa questione dell'erigendo ricordo ai Caduti gloriosi, per dolerci in un qualche modo della oscurità ufficiale imposta dalla Giuria ai vari giornali.

Se i componenti la Giuria hanno creduto opportuno, allora, di non comunicare anche a noi e ai colleghi (se c'è stata una qualche comunicazione e privata e ufficiale) il giudizio del Bistolfi; se la stessa Giuria non confuta, oggi, le dicerie o non vaglia la fondatezza di « certi particolari » (carina l'espressione!) questa è tutta questione da caricarsi sull'operato discutibile della Giuria stessa. Per noi tutto si risolve bene dal momento che chi è chiamato a rispondere di quanto avvenne o avviene nell'ambito del costruendo ricordo ai Caduti, crede di far così.

Ci riserviamo completa libertà di giudizio.

Santamargherita come impone a chi la rappresenta in una qualsiasi cittadina iniziativa, il rispetto del proprio nome - dalle consorelle ammirato per l'elevatezza dei suoi sentimenti - così non tarderà a far capire a chi non vuol saperlo ancora che non è terra di conquista per nessuno! Neanche — colmo dei colmi! — per gli " *ego sum* " d'importazione.

L'incidente Banda - Fascio

Il fatto in sè stesso importa in quanto ha dimostrato la latente indisciplina regnante non da oggi nella Filarmonica « C. Colombo » e noi non vogliamo esaminarlo come tale.

Solo ci limitiamo a commentarlo: ne abbiamo anche un doppio diritto chè non è molto da queste colonne invitavamo l'autorità municipale ad esaminare seriamente le condizioni amministrative della Banda cittadina, degna, come unico Ente di svago pubblico, di assurgere ad una floridezza.

La " *C. Colombo* " è a servizio della cittadinanza: il Municipio la sovvenziona coon 18.000 annuali. E' pure a servizio — naturalmente — di chi ricompensandola, ne richiede i servizi.

Non si capisce quindi che sia nell'Amministrazione e nella Direzione, quanto nel Corpo Bandistico stesso vi possono essere individui che si rifiutano di *servire* la città che fa *vivere* l'Ente stesso.

Giustamente il locale Fascio aveva prospettato un provvedimento coercitivo che non ledendo l'esistenza stessa della Soc. Filarmonica avrebbe posto a dovere chi se ne era spostato. Oggi tutto è stato risolto diversamente ma noi vorremmo che la cittadinanza avesse delle garanzie rispetto alla futura attività della " *C. Colombo* ". Nessun monopolio deve annidarsi nella Banda cittadina e chi non crede di *servire* la cittadinanza sarà bene rinunci alla sua mansione sia essa direttiva quanto bandistica.

Con ferma risoluzione ogni cittadino potrà rendersi giudice dell'operato futuro della Banda e a nulla si dovrà esitare perchè a Santamargherita sia conservato l'Ente musicale che fino ad oggi le à fatto certamente onore.

* * *

Ci viene riferito che sarà diramato sull'incidente un ufficioso comunicato. Lo attendiamo e se sarà il caso ritorneremo sull'argomento.

La solenne celebrazione della Vittoria

(*Vice*) — Le cerimonie per la celebrazione della Vittoria che si svolsero nella nostra città furono veramente grandiose.

Al mattino venne celebrata nel nostro camposanto, con l'intervento d'autorità, rappresentanze e popolazione una solenne messa di suffragio per i nostri morti in guerra. Alle ore 10 nella sede della locale sezione dell'Assoc. Naz. Combattenti dove pure intervenniero tutte le Autorità, e rappresentanze dei sodalizi con bandiere luogo la cerimonia della commemorazione pella Vittoria e la consacrazione di una sala ai nostri gloriosa consegna dei diploma di benemerenza alle signore patronesse.

Parlò l'egregio Giuseppe Bruno presidente della Sezione il quale chiuse il suo dire con un felice accenno alla pacificazione degli animi, salutato da grandi ovazioni.

Parlò poscia a nome delle Patronesse la sig.ra Berretta ringraziando e così pure il March. Tabacco de' Lomellini.

Nel pomeriggio ad iniziativa del Fascio locale ebbe luogo un nuovo corteo formato da tutti i sodalizi compresa la P. A. Croce Verde, coll'intervento delle Sezioni fasciste di Rapallo, Zoagli e Chiavari e dei " *Sempre Pronti* " della locale Sezione Nazionalista in grandissimo numero, fece il giro delle strade principali della città, si portò in Piazza Caprera dove il Sig. Lantini pronunciò un breve elevato discorso inneggiante alla Patria ed al Re.

Proclami di caldo patriottismo esaltando l'eroismo dei nostri caduti e ricordendo il grande evento storico pubblicarono il P. N. Fascista - Ass. Nazionalista, il Municipio, ecc.

Comitato di propaganda pro lotteria di beneficenza

L'Ospedale Civile della nostra Città essendo compreso fra gli ospedali da sussidiarsi, il Sindaco ha provveduto alla costituzione di un Comitato locale patrocinatore della lotteria *L'Ausilliatrice*. Il Comitato è composto dei Signori: Dapelo Agostino assessore municipale - Presidente; Brissolese Gregorio presidente della P. A. Croce Verde; Brusco Antonietta Levatrice Condotta; De Gregori farmacista Bernardo; Figari G. B. presidente Congregazione di Carità, Maragliano Dott. Francesco presidente dell'Ospedale Civile; Scarsella Avv. Prof. Attilio direttore della R. Scuola Commerciale.

Speriamo che dato lo scopo becefico e nobilissimo la detta lotteria sarà popolarizzata ed avrà largo consenso nella popolazione.

Per la Banda Cittadina

Elargirono oblazioni in favore della Banda i signori: Rainusso Antonio fu Giacomo L. 50; Chavez Giuseppe 50; Sonaridio Filiberto 25; Mortola Luigi 25.

La Società Filarmonica esprime a tutti le più sentite azioni di grazie.

Al Cinema - Teatro Mazzini

Per stasera e domeni il forte dramma *La Sultana dell'Amore* meravigliosa cinematografia a colori della casa francere Pathè, in quattro parti tratta dal noto libro *Le mille e una notte*.

Lunedì 13 *Supremo convegno* di G. Forti grande film passionale interpretata con arte squisita dalla bella e giovane Claretta Rosay.

Note sportive

S. S. Tigullio batte C. S. Ruentes

(*a. p. c.*) — Domenica scorsa un pubblico veramente numeroso (e fra di esso molte personalità sportive, corrispondenti e signore) accorse sul Campo Sportivo Broccardi per assistere ai tanto attesi match fra le due grandi rivali di Santa Margherita e di Rapallo.

L'attesa non è stata delusa, poichè i due incontri non potevono essere più interessanti e più regolari. La vittoria arrise al forte team della *Tigullio* riconfermando così la superiorità dello scorso anno, come noi avevamo pronosticato.

Giocarono per prime le squadre riserve, facendoci godere una partita ben condotta, quale non ci aspettavamo. Seguirono le prime squadre che, attraverso un bello e vivacissimo match, si contesero accanitamente la palma della vittoria, facendo sfoggio di tutte le loro risorse.

Il pubblico di ambo le parti incoraggiò a viva voce per tutta la partita l'undici del cuore, contenendosi però entro i limiti della più perfetta cavalleria, senza che si dovesse verificare il minimo incidente.

Tigullio II batte Ruentes II - 2 a 0

Agli ordini dell'arbitro Cesare Vinelli le squadre si presentano così formate:

Tigullio - Massa - Macchiavello II (cap.), Rocca III - Ghiardello, Rainusso, Rocca II - Macchiavello IV, Agrifoglio III, Pastine, De Barbieri, Seghezzo.

Ruentes - Caraffa - Maino, Tassara - Lavezzari, Ottonello, Rocca - Boero, Lippi, Scazzola, Canessa, Queirolo.

I tigullini si portano subito all'attacco e riescono a condurre alcune buone discese, in una delle quali Seghezzo impegna seriamente il portiere avversario. I ruentini passano alla riscossa senza riuscire però minacciosi. Sono anzi i granata che perdono una bella occasione per segnare con un tiro fuori di Pastine da circa 4 metri. Due successive melèes nell'area di rigore degli scacchi non hanno alcun esito per la strenua difesa ruentina e specialmente dell'ottimo portiere.

Una terza furiosa mischia termina con un bel tiro di Rainusso ben parato da Caraffa. Due bei tiri di Seghezzo e di Macchiavello non riescono a violare la rete avversaria, mentre è invece Pastine che segna con un tiro sfuggito a Caraffa. Poco dopo la fine.

La ripresa è più equilibrata e vede la Ruentes cercare invano il pareggio. Registriamo un bel tiro di Agrifoglio III, uno ruentino respinto dal palo e numerosi off-side di Seghezzo. Quindi è ancora Pastine che segna, questa volta, imparabilmente.

La partita prosegue senza nuove fasi interessanti, finchè la fine trova vincente la Tigullio per 2 a 0.

Tigullio I batte Ruentes - 2 a 1

La partita, iniziata alle 15.15, dopo il tradizionale scambio di fiori, vede subito la Tigullio all'attacco, finchè all'8.o minuto Agrifoglio segna imparabilmente nell'angolo basso, dopo una bellissima azione. Alterne discese, un bel tiro di Agrifoglio II ed uno ruentino ben parato da Loero, indi una mischia nell'area tigullina provoca un calcio di rigore discutibile su hand evidentemente involontario. Loero para il forte tiro di Terrile, che però ricalcia in porta, segnando il goal del pareggio, fra vivi commenti del pubblico.

Le due squadre cercano ora con maggior foga di prevalere ed è la Tigullio che ottiene al 27.o minuto il goal della vittoria per merito di Brissolese III che segna benissimo ed in modo imparabile nell'angolo alto. Poco dopo gli scacchi ottengono due cornees consecutivi, che non hanno esito, e così pure un bel tiro forte ma alto di Leonell. Una bella discesa degli arancioni è sciupata da un tiro alto di Agrifoglio II da pochi metri. Poco dopo un bellissimo tiro di Agrifogli I batte nel palo laterale. Il primo tempo finisce senz'altro di notevole.

La ripresa, meno interessante e poco conclusiva, vede alterne discese ed alcuni spostamenti nelle due squadre. Notiamo due bellissimi tiri (nell'angolo alto) di Agrifoglio II ed uno di Pittaluga, ben parati da Santi, che poco dopo si salva in giuoco pericoloso. Al 30.o minuto Agrifoglio II è a terra e lo stesso sarà di Tadini a tre minuti dalla fine, ma ambedue fortunatamente per poco e senza conseguenze. La partita è ormai decisa e termina nella metà campo ruentino, fra gli applausi e gli evviva della folla.

Complessivamente furono calciati 5 corners contro il Ruentes e 4 contro la Tigullio.

Energico ed imparziale l'arbitro Petta del Fiorente.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Tigullio - Loero - Caprile (cap.), Macchiavello III - Gaggino, Bosoni, Schiaffino - Brissolese II, Agrifoglio I, Brissolese III, Agrifoglio II, Pittaluga.

Ruentes - Santi (cap.) - Terrile, Tadini - Boero, Viviani, Leonelli - Caraffa, Alga, Scazzola, Castruccio I, Civinini.

Come giuocarono

I due undici giuocarono una bellissima partita. Trovammo il Ruentes notevolmente migliorato dall'anno scorso e superiore ad ogni nostra previsione. Di esso emersero Viviani, ottimo palleggiatore e distributore, Terrile, calmo e sicuro ed il capitano Santi, che parò numerosissimi tiri pericolosi, ed al quale non sono imputabili i due goals segnatili essendo imparabili. Il punto debole della squadra bianco-nera fu la mancanza di un preciso tiro in goal che le fece perdere alcune buone occasioni.

Del team arancione invece giuocarono tutti bene, ma certamente avrebbe ottenuto un rendimento assai maggiore se non fosse stato privo dell'ottimo Fasce. Ci piacquero specialmente Agrifoglio II, sempre brillante e cannoniere meraviglioso e Macchiavello III e Schiaffino, attivi ed instancabili. Ma la reale superiorità della Tigullio fu nella linea degli avanti, più tecnica e molto più pericolosa di quella ruentina.

Infatti gli attaccanti arancioni ebbero certamente la migliore giornata della stagione e non mostrarono più quelle pecche, che noi rilevammo nel match contro il San Giorgio.

Ad ogni modo è certo che la vittoria toccò ai migliori, dopo una partita bella, emozionante, regolarissima.

Lo *sport* ha trionfato!

* * *

Domani, domenica, la partita si ripeterà a Rapallo sul Campo della Ruentes.

Smarrimento

Chi avesse raccolto il giorno 25 ottobre sul trenino 3336 (Sestri Levante-Genova) un libro ed un quaderno è pregato recapitarlo alla nostra Direzione - Mancia Lire 10.

Vendita di Stabili all'Asta pubblica

Il giorno 18 novembre corr. alle ore 10 nello studio in Chiavari del Not. Avv. Giovanni Mario Copello, verranno poste in vendita le due case poste in Rapallo Corso Umberto N.o 29 e 31, la prima per L. 20 mila la seconda per L. 25 mila.

Rivolgersi per informazioni e bandi ai Sigg. Not. Avv. Giovanni Mario Copello e Avv. Francesco Gagliardo - Chiavari.

STATO CIVILE

Movimento dal 6 al 12 Novembre 1922

NASCITE

Maschi 1 — Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vaccaro Gregorio, contadino, con Alfa Maria, casalinga — Muraglia Giovanni, muratore, con Struzzo Assunta, domestica — Moltedo Giacomo, contadino, con Zerega Teresa, casalinga — Bavestrello Luigi, contadino, con Valle Linda, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Lignarolo Ing. Gaetano con Marenco Maddalena — Canessa Luigi con Pessolo Giuseppina.

MORTI

Caprile Michele, anni 21, benestante — Benvenuto Teresa, anni 33, casalinga — Tassara Antonio, anni 90, contadino.

La Famiglia SOVERA costernata e commossa già dalla pubblica manifestazione di stima e di affetto tributata testè al suo amatissimo:

Alfredo R. Sovera

porge, nel nuovo strazio, ringraziamenti vivissimi a quanti hanno dimostrato in qualsiasi modo di prendere parte al suo cordoglio o intervenendo all'accompagnamento della Salma della adorata:

Caterina Garibotto
Ved. di Alfredo R. Sovera

Rapallo, 8 Novembre 1922.

DITTE!
COMMERCIANTI!
NEGOZIANTI!

lanciate i vostri prodotti di stagione e per l'inverno
:: a mezzo delle inserzioni sul Giornale ::

"IL MARE"

e mediante gli elegantissimi MANIFESTI che lo

Stabilimento Arti Grafiche "TIGULLIO"

:: RAPALLO - Corso Regina Elena ::

può fornirvi in qualsiasi dimensione e a prezzi modici.

Lo Stabilimento Tipografico eseguisce anche qualsiasi lavoro Commerciale

---

Servizio di CORRIERE con Camion e Ferrovia

Rapallo ~ S. Margherita ~ Genova e viceversa

RECAPITI:
RAPALLO - Agenzia "Tigullio" - Telefono 56 .. ..
SANTA MARGHERITA - Rebufetti - Via Cavour, 14
GENOVA - Via Falamonica (De Ferrari)

R. Randazzo

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 30.000.000

Sede Centrale e Direzione Generale: **TORINO** — Via Alfieri 9

Filiali nelle Provincie di: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino Bergamo, Brescia, Campobasso, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Firenze, Forlì, Genova, Lucca Macerata, Mantova, Massa, Carrara, Milano, Modena, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro e Urbino, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Salerno, Siena, Sondrio, Teramo, Torino

Compra e vendita di Titoli
Sconto di Cambiali Agricole.
Prestiti contro Depositi di titoli. - Assegni Circolari
Libretti di Risparmio e di Conto Corrente fruttanti l'annuo interesse dal 3 % al 4,25 % NETTO D'IMPOSTE.
Depositi vincolati dal 4 1/2 % al 5 1/2 % ANNUO NETTO.
Tutte le Operazioni di Banca alle migliori condizioni.

Filiali della Zona: GENOVA — RECCO — CAMOGLI — CHIAVARI — SESTRI LEVANTE e VARESE LIGURE

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

PREMIATA
PASTICCERIA MILANESE
di Gerosa Teodoro
Via Vittorio Emanuele — *RAPALLO* — Via Vittorio Emanuele
SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE
Grande Assortimento Pasticceria
Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli
Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*
AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:
Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia o della Città di Genova e dei Comuni del Circondario
Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.
Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.
Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.
Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.
Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.
Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.
Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.
Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.
Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.
Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.
Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.
Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.
Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.
Pagamento delle imposte; utenze, assicurazioni, ecc. per conto dei Sigg. Clienti.
Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.
Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA
Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già
Banco di Sconto del Circondario di Chiavari
Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870
Capitale Sociale L. 15.000.000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000
Corrispondente Rappresentante:
Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI
SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2
AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il **BANCO di CHIAVARI** tanto nella Sede principale in Chiavari
Via Vecchie Mura 7
che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di Istituti di emissione, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa*
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto*, di compra-vendita titoli di *Stato*, ed *Industriali, Nazionali od Esteri*, negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato*
9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 30

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

« Un'esagerazione forse, ma è indiscutibile che l'acconciatura artistica del capo è e sarà sempre una delle seduzioni più potenti della donna. Abbia essa le chiome bionde o brune, fulve o castane.

* *
*

Quella mattina in cui Velia si presentò al laboratorio ebbe l'impressione di entrare in un mondo tutt'affatto nuovo, sino allora a lei sconosciuto.

Siccome era parecchio imbarazzata e guardava attorno con timida curiosità, suscitò le risate burlesche delle compagne.

— Di dove vieni? — le chiese una morettina dai capelli folti e ricciuti che non stava mai un istante ferma sulla sedia di paglia dove si era seduta di traverso.

— Ma... da casa...

La risposta di Velia aumentò le risa.

— Brava, benissimo — continuò la morettina — così ci togli il dubbio sorto in noi tutte che tu venisti dritta dritta dal paese della luna. Altrimenti non ci guarderesti con quella faccia imbambolata, quasi noi si fosse delle ragazze d'una specie strana, tutta diversa dalla tua.

— E' perchè ho sempre vissuto sola in casa col babbo ed i miei fratelli, non ebbi mai amiche, se si eccettuano le fanciulle che vedevo solamente in iscuola.

— Allora è un'altro paio di maniche e se ti abbiamo creduta stupida e selvaggia la colpa non è tua, bensì di tuo papà che ti teneva segregata...

— No no, ero io che non avevo tempo di stare con delle mie coetanee dovendo accudire alle faccende di casa.

— Ed ora li hai terminati i tuoi lavori casalinghi?

— E' la casa che non c'è più.

— Se dovevi rimanerci rinchiusa come una mummia è bene che sia andata alla malora. Tanto di meno di meno di fatica e tanto di più di libertà. Sarai contenta, vero?...

Velia all'opposto di rispondere si asciugava le lagrime, che tentava nascondere.

— Oh, bella! piangi?... A me non sembrerebbe vero se andasse all'aria la mia con con tutta la stracceria annessa.

— La smetti, Lisa, di tormentare la nostra nuova compagna? Sappiamo che del cervello ne hai poco, ma questa volta dimostri di non avere neppure un po' di cuore. Se piange è segno che la fai soffrire, finiscila dunque.

— Ah sì! La devo smettere io, brutto scimiotto nano, che non sei altro. Hai dimenticato però di essere stata tu la prima a ridere e beffeggiare?

— Ho avuto torto e me ne duole.

— Bugiarda! Ipocrita!

— Bada che se non freni quella tua sporca lingua ti lascio andare un ceffone...

Velia per porre fine alla disputa sorta per causa sua si alzò piano e andò ad abbracciare le due litiganti. In quel mentre entrò la signora Giuditta che con voce severa, chiese:

— E' in tal modo che si lavora quando io mi assento dal laboratorio? E voi, Marinetta, che siete incaricata di sorvegliare tutte queste scimunite, cosa fate?

— Non è nulla, signora Giuditta, si sono date il bacio della pace e dell'amicizia e adesso acquistano volenterose il tempo perduto.

— Va bene, mi raccomando, perchè oggi devo uscire e rimanere fuori buona parte della giornata. Al mio ritorno vedrò a che punto è il lavoro da eseguire e se sarete perdute in ciance vi aggiusterò sabato nel darvi la settimana.

— Sì, perchè è gia tanto lauta! — disse a bassa Lisa appena la signora Giuditta si fu allontanata. — Vedrai tu, Velia, quanti ne prenderai sabato. Vale proprio la pena che ti faccia venire i crampi alle gambe e allo stomaco col rimanere lì immobile e gobba a tirare senza tregua l'ago. A me dà sedici soldi la settimana, salvo le ritenute, a te che sei principiante ne darà otto. Dunque abbasso la miseria e viva l'allegria!

E in ciò dire Lisa si alzò e si mise a ballare e provando un nuovo passo di valzer che aveva imparato la sera prima.

— Non è mica per il guadagno che vieni qui, bensì per imparare.

— Conti di fare la sarta, tu, Velia?

— Certo, se avrò bisogno di lavorare.

— Io no, voglio mettere una bottega.

— Perchè vieni qui allora?

— Perchè? Ubbidisco a mia madre, la quale ha la convinzione assoluta che una donna non possa vivere senza sapere confezionarsi un vestito. E vi ubbidisco tanto più volentieri in quanto lavoro assai meno qui che non a casa mia, in ispecie il lunedì, come oggi per esempio, il giovedì e sovente il sabato...

— Come, non comprendo?

— Intenderai a suo tempo. Intanto sappi che quelli sono giorni da me stabiliti per battere la fiacca. O meglio li ha stabiliti la signora Giuditta con le sue lunghe e metodiche assenze. Dove si reca in quei giorni? Mistero. A provare degli abiti che qui non si confezionano mai. Involge in una carta rosea un corpetto di fodera color cenere tenuto insieme da quattro spilli, e il lunedì, il giovedì, il sabato di ciascuna settimana lo va a provare. Talvolta penso sia un corpetto meraviglioso che si adatti a tutte le donne.

— La signora Giuditta — interruppe Marinetta — è padrona di andare e di venire, di fare come crede e tu, Lisa, fai malissimo a malignare su ciò che non ti riguarda, a non frenare la tua linguaccia.

— Ho detto così perchè è vero che per fare quello che fa avrà i suoi motivi. Dopo tutto più fuori la nostra maestra si trattiene e più libere noi siamo.

— Tu puoi dire così perchè sei una oziosa indisciplinata.

— Oziosa?... Io parlo con la bocca e tengo le mani occupate a...

— Rigirare da oltre due ore quel davanti a cui devi fare gli occhilli — osservò ridendo Gemma, una biondona di quindici anni grassoccia e vezzosa.

(Continua)

Per inserzioni e abb. in Genova: L. Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli 14-3

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 716 RAPALLO, 18 Novembre 1922 Conto corr. [illegible]

ABBONAMENTO
Annuo . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
[illegible]
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Ritagli e Scampoli di Storia Patria

Le prime tessiture seriche a Genova

I "CÉNDATI,,

Alla Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano

« Io ti vestii di ricami e ti calzai di pelli vermiglie e ti cinsi di bisso e ti copersi di serico velo, e ti adornai di fregi e ti posi maniglie e cerchietti alle braccia e collane alla gola; ti misi eziandio gemme sulla fronte, e bei cerchi alle orecchie e corone e diademi in capo e vestita di finissimi lini e di splendide sete a vari colori ».

Qualcuno penserà che questo squarcio, eloquente sul lusso, sia uscito dalla penna di Matilde Serao, o da quella sempre esuberante di Flavia Steno, mentre invece è la traduzione d'un passo di Ezechiele, profeta, vissuto parecchi secoli avanti l'Era Volgare.

S. Girolamo che in latino ci diede questo contributo per la storia della moda di quei tempi, usa invece di *serico velo* e di *splendide sete* le parole *subtiles* (cioè veli sottili) e *polimito* che i rabbini ebrei interpretano seta.

San Gerolamo inoltre, traducendo il *Libro d'Ester*, dice che Mardocheo era *amictus serico palio adque purpureo*, cioè d'un turbante di seta e di porpora.

San Giovanni nell'*Apocalisse* descrive la caduta della grande Babilonia ed il rimpianto dei mercanti, che si lamentano per le merci da nessun più comprate, fra le quali l'oro, l'argento, le pietre preziose, le perle, il bisso, la porpora; la seta etc.

Se discendiamo ai tempi romani, è noto che Ulpiano afferma che le vestimenta erano di lana, di lino, di bambace e di *serico*, aggiungendo che ai Greci ed ai Romani non mancò la venustà dei serici veli, ricordati da Virgilio nelle *Georgiche*.

Plinio ed altri confusero la seta colla lavuggine di certi alberi, colla quale si faceva il cotone.

Le prime tessiture di seta doveano essere necessariamente rudimentali e vaporose.

Sono i veli serici, che prima si affacciano con Ezechiele profeta, quando Jeova rimprovera a Gerusalemme i benefizi ricevuti, e sono gli stessi, ricordati da Virgilio.

I veli, o tessuti leggieri, assunsero presso di noi il nome di cendati o zendàti, (a Venezia zendali) che i romanzi di cavalleria francese riconoscono come prodotto di Tiro e di Candia.

Grande smercio si faceva di essi sui mercati della Cina, della Persia, di Costantinopoli, di Famagosta, e nell'isola di Andros erano già noti sui principii del secolo XII.

Il cendato non era operato, si adoperava per cortine, coperte, fodere, vesti d'estate, ed è comune opinione che fosse una seta, che avea l'aspetto del *foulard*.

Ugo Falcardo, scrittore della metà del secolo XII, descrivendo Palermo, accenna ai veli di seta che vi si operavano di vari colori, e altre tele di seta volgare, dette *amieta*, *dimitd* e *trimita*, perchè fabbricate con uno, due o tre licci.

A Genova abbiamo una fioritura di cendati, ed esumiamo dai rogiti di Giovanni Scriba, il più antico dei notai genovesi, che il 5 marzo del 1156 nell'inventario di Raimondo Piccnardo appare una coperta vecchia *de cendal*; che il 3 aprile del 1157 Alda, figlia di Guglielmo Stancone e moglie di Guglielmo Burone, lascia in testamento una giubba di cendato, un busto, una veste di *dimito* colle maniche.

Trovo inoltre, sotto il 22 agosto del 1179, l'esistenza in Genova di un Fulco, *cenderator*, che può essere tanto il fabbricante, quanto il venditore dei cendati.

E se il 20 marzo 1201 Guglielmo, marchese del Bosco, riceveva da Guglielmo Embriaco una coltre di cendato vermiglio, foderata di verde, emerge dalle istruzioni, date il 4 maggio del 1201, ad Ottobono della Croce, inviato ambasciatore a Costantinopoli, il risarcimento dei cendati che Bonifazio della Volta avea consegnato all'Imperatrice.

Nell'inventario di una casa dei Porcello, redatto il 9 settembre del 1210, riscontransi una coltre di cendato vermiglio, due cendati, uno bianco ed uno giallo con panno dorato, otto *orali*, ossia fazzoletti di seta; il 20 gennaio 1222 Bartolomeo da Cicagna, canonico della Cattedrale di Genova, dà a pegno a maestro Giovanni da Cogorno un lungo mantello di cendato; il 6 luglio dello stesso anno Ansaldo de Albario riceve in custodia da Dondedeo de Oliva due giubbe di cendato, un mantello lungo di panno, fatto di pelo di cammello (chiamavasi *camelloto*) con guarnizione di cendato; il 22 luglio Ugo della Torre riceve dal canonico Bartolomeo da Cicagna una pezza di cendato, tinto colla grana, un mantello di pelo di cammello con 48 perle, foderato di cendato, e il 29 agosto, sempre dello stesso anno 1222, Bonaventura da Palermo dichiara di aver ricevuto a pegno da Guglielmo di Carignano una coltre di cendato, ed una guardacca di cendato foderata.

Il 27 dicembre del 1223 una certa Sofia dichiara di possedere una giubba di cendato, e che deve avere soldi quattordici per sei orali, o fazzoletti di seta; il 29 agosto 1226 Simone Respetto riceve in accomandita da Giacomina, vedova di Ugo Mantello, una gonnella ed una sopraveste di panno bleu con cendato giallo, che porta a negoziare in Sicilia; il 13 ottobre del 1226 Guglielmo da Terrarossa riceve una pezza di cendato vermiglio, che porta a negoziare a Napoli; il 4 agosto del 1248 Margherita Musso di Messina dà a pegno una coltre di cendato tessuta a striscie; il 16 novembre del 1249 Bonagiunta Gambaldo da Lucca fornisce di cendati il Podestà di Genova ed i suoi vicarii; il primo giugno del 1254 Agnesina, madre di Nicolò Balbo, consegna a Giovanni di Dernice quattordici canne di cendato giallo per negoziarle sino a Pavia; il 5 aprile del 1255 Ottolino da Capriata riceve da Adalasia de Crispa dodici canne di cendato, che porta a negoziare a Montepellier, tenendosi il quarto del lucro.

Questi documenti non interessano soltanto l'arte serica, ma il lavoro delle donne genovesi nel secolo XIII.

E man mano procediamo avanti, queste sete leggere acquistano grande importanza, e vengono egregiamente lavorate.

Infatti nell'inventario del palermitano Rogerio, notaio in Genova, compilato il 4 novembre del 1256 trovo: « una coltre di cendato vermiglio e verde a liste, dodici pezze di cendato vermiglio orientale, due pezze di cendato nero orientale, due pezze di cendato aranciato orientale, tre pezze di cendato verde orientale; una coltre grande con cendato tessuto a ruote ».

I cendati color di viola trionfano nell'inventario, redatto il 10 maggio del 1256 da Arnaldo di Monleone; quelli vermigli nelle orlature di panni parigini, che una modesta lavoratrice, Giacomina da Savona, figlia del fu Rainaldo de Bonnore, il 28 luglio del 1258 consegna per negoziare a Giacomo Rossi di Bergeggi; di quelli gialli si fa, nel 1271, grande commercio in Genova da mercanti lucchesi.

E, siccome l'industria di essi, ormai è in fiore, questo genere di sete leggiere acquista il nome di *cendati di Genova*, come risulta da un contratto del 22 aprile 1275, in virtù del quale il notaio Ansaldo da Quinto prende in accomandita, per portare a Maiorca, due pezze di essi, del valore di lire cinque e soldi quindici.

Anche il Cibrario, nella *Storia dell'Ec. Pol.* (Vol. II, pag. 328) racconta che nel 1300 « comprasi a Genova una pezza e mezza di zendado rosso per Maria di Brabante, contessa di Savoia ».

L'arte dei cendati sì genovesi che spagnuoli, venne in Genova perfezionata da mercanti lucchesi, e il 23 marzo del 1303 due di essi costituivano in Genova una società per tessere cendati.

Il 9 ottobre del 1304 si ha pure ricordo di Manfredo da Levanto, tintore di cendati, ed un rapallese Obertino Costa, il 2 giugno 1312 prende al suo servizio, per lo spazio di due anni, il fiorentino Giacomo Cambi, promettendo di insegnargli l'arte del tessere la nostra industria.

Anche Filippina de Bernardi, da Pontremoli, il 18 dicembre del 1315 loca l'opera di una sua nipote con Villano Villani di Lucca e Oliva, coniugi, abitanti in Portoria, i quali promettono di insegnare *artem texendi cendati* non solo, ma il modo di filare la seta.

Come si vede le donne son l'eterne operatrici in Genova, e nel numero di esse deve porsi Vanna da Lucca, la quale il 19 dicembre del 1315 si professa *cucitrice di cendati*.

Il pittore Giovanni Re, da Rapallo, nel 1349, lavora a dipinto una ricca bandiera di cendato per il doge Giovanni da Murta, e nel 1357 il pittore Nicolò da S. Teodoro dipinge i cendati per la bandiera del doge Simone Boccanegra e per i dieci confaloni delle dieci Compagne, o Rioni, della Città.

La contrada di coloro che in Genova negoziavano questo genere di seterie, trovavasi nelle vicinanze di Piccapietra, ove appunto un atto del 17 dicembre del 1414 ricorda il *carrubeum Cendariorum*.

In origine quest'arte ebbe speciali statuti, ma il 6 aprile del 1529 in una relazione fatta al Governo dai Deputati alla riforma degli Statuti, vien esposto che per regolare *artem cendateriorum* occorrevano nuovi capitoli.

Col progresso del tempo altre stoffe vennero lavorate più riccamente, sì per la ricchezza sì per l'orditura, sicchè i cendati, che furono in Genova le prime seriche tessiture semplici cedettero il campo ai velluti, ai camocati, agli sciamiti, ai damaschi e alle tessiture con oro ed argento.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

Essendo stato smarrito un foglio manoscritto che faceva parte dell'articolo precedente e che trattava espressamente della seta della Persia, e perciò essendo rimasto il periodo monco, lo pubblichiamo, raccomandando ai lettori di unirlo allo stampato là dove è detto:

Cataio, e nei tempi appunto di Dante, Marco Polo, nobile veneto, stato lungo tempo in quelle remote regioni già visitate dal padre e dallo zio dettava la sua relazione (an. 1298) voltata in più lingue, alla quale per la straordinaria novità delle notizie e l'esempio d'una civiltà progredita, che l'Occidente non comprendeva ancora, stentarono i contemporanei a prestar fede ».

Le tappe lungo la strada, che guidava alla Cina, fornivano già la seta ai Genovesi.

Infatti il 30 ottobre del 1276, Oberto Serra, a nome della sua società, in Genova fiorente, coi numerosi tentacoli nell'Oriente, vendeva una partita di seta *de Canna* per l. 656.

La seta cinese è articolo ricercato nell'emporio genovese e passa sotto il nome di *seta del Catai*.

Le Favole d'Esopo

II.

IL RICCIO

Un riccio, per di fuori tutto nero,
ma di dentro non so di che colore
una volta deciso a far l'amore
dietro la serva entrò nel presbitero
e capitò per caso la sacrestia
quando il prete suonava un'agonia.

— Chi è morto? — domandò tutto contrito
E' la Vittoria ch'io credo sia morta
— rispose il prete — e gli additò una porta
che mostrava un ambiente imputridito
dove dentro una bara di..... fetore
uno del Pus metteva il tricolore.

— Requiem æternam! — disse il riccio allora
e si prostrò per dire la preghiera;
Ma appare a un tratto una camicia nera
Il riccio chiese: Sogno forse ancora?
E mentre si diceva: Non è vero!
ricevette un bel calcio tutto intiero.

Un bel calcio nel centro del sedere
che lo fece passar per la finestra
e giù sbattuto su la via maestra
alzò lo sguardo un poco per vedere
e scorse il tricolore detestato
con gloria, nell'azzurro sollevato.

Ahi! ahi! qui non si scherza, fan sul serio
— pensò tra sè — ma certo io non mi sento
e si rinchiuse tra le spine il muso
tanto da avere ancora un po' d'imperio,
quell'imperio che punge chi s'accosta
che per i Ricci è fatto proprio apposta.

Esopetto

Lettere dalla Capitale

Durante questi ultimi avvenimenti e sconvolgimenti politici, Roma, trepidante, ha vissuto giornate d'ansia — giornate terribili di minacciato e di temuto terrore. E si era già dichiarato lo stato d'assedio, e si sapeva già accampato alle porte di Roma un vero esercito, in pieno assetto di guerra, e si temeva, si aspettava angosciosi l'urto fratricida, il terribile urto fatale che avrebbe posto l'una di fronte all'altra la miglior giovinezza d'Italia, la fulgida e disciplinata giovinezza del nostro glorioso esercito, contro una gagliarda massa di giovani decisi e speranti in migliori destini del Paese nostro. Quando l'atto prudente di un magnanimo Re, impedì ogni conflitto, aprì le porte della Capitale a chi nel santo nome della Patria chiedeva nuovi ordinamenti, aprendo nello stesso tempo un'era nuova pel nostro travagliato Paese ed una nuova pagina della nostra Storia. Il popolo plaude al saggio atto del Re, l'innumere schiera di giovani e baldi fascisti e nazionalisti, applaudì, in delirio, il nome del Sovrano preveggente. Ne seguì l'avvento al potere del capo del fascismo d'Italia, uomo giovane ed energico, sorretto dalla fiducia del Paese, dalla fede nei maggiori destini della Patria nostra. Ne seguirono pure festeggiamenti indimenticabili. Il corteo che il giorno susseguente all'arrivo di Mussolini a Roma, si formò e si svolse dalla Villa Borghese, dalla immensa piazza del Popolo, per il corso Umberto, per le altre vie di Roma, fino alla Reggia e poi fino alla stazione, è stato qualche cosa di più che imponente, d'indescrivibile, di mai veduto e di non facile possibilità a rivedersi. Quattro, cinque, sei ore passarono prima che il corteo sfilasse. L'innumere schiera di camicie nere, di camicie azzurre, di decorati, non finiva più. Mentre due fitte ale di popolo assisteva alla sfilata, che si svolse ordinata e senza incidenti. Poi Roma, poi l'Italia tutta attese fiduciosa, fissando lo sguardo in chi ne regge le sorti. Durante la permanenza a Roma dei fascisti, incidenti, purtroppo non ne mancarono. Ma l'esodo delle molte migliaia di giovani qui pervenuti, fu rapido, ordinato, senza nuovi gravi incidenti. Dopo l'avvento al potere al potere, l'ordine di Mussolini e quello dei capi del fascismo fu prontamente eseguito. Ora per il bene della Patria nostra, per il benessere sociale, per il più grande sviluppo delle nostre industrie, e del nostro commercio, per la serenità di ogni spirito, auguriamoci che le quotidiane guerriglie abbian termine, che si spegna ogni odio di classe, che ognuno ricordi d'esser cittadino d'Italia, che ognuno pensi e cooperi per la grandezza, per il maggior lustro, per la gloria di quest'Italia nostra!

Roma, Ottobre 1922.

O. C.

LETTERE TORINESI

Torino ebbe due giornate patriottiche per opera delle camicie nere e delle camicie azzurre. Entrambe hanno portato tanta luce nel nostro spirito e tanta gioia nell'animo nostro, che dobbiamo essere grati a queste balde giovinezze italiche le quali passano per le strade non bestemmiando o salmodiando ma alzando un inno di vita, di forza, di prosperità.

Migliaia di giovani, belli nella semplicità dell'uniforme fascista, belli perchè sani ed ardimentosi, perchè animati da un alto spirito di sacrificio e da un santo ideale, sabato hanno sfilato per la città accolti ovunque da evviva e da applausi entusiastici.

Alle energie salde e fattive della novella Italia, alle giovinezze ristoratrici, da queste colonne, col cuore, il nostro « evviva! ».

Domenica abbiamo assistito ad una simpatica e gentile cerimonia nei locali dell'«Associazione San Salvario», dove pure ha sede la «Federazione dei Veterani '48-'70».

Si trattava della consegna della commenda fatta dai «Veterani» e dai «Garibaldini» al loro amatissimo Presidente cav. Carlo Zanoia, al vecchio e valoroso mutilato garibaldino della campagna del 1866.

La commenda della Corona d'Italia venne di *muto proprio* di S. M. il Re data al vecchio soldato, nella ricorrenza del suo settantasettesimo compleanno. — A tutti i soldati della più grande Italia, a tutti coloro che hanno sacrificato la loro giovinezza, la loro vita per la libertà e l'unità, ora e sempre, onore e gloria.

Eleonora Duse, date le tre recite straordinarie con la *«Città Morta»* di d'Annunzio, *«Così sia!»* di Gallarati-Scotti (che a Torino ha incontrato il più grande e incondizionato successo) e *«Fantasmi»* di Ibsen, per accontentare i torinesi, che l'hanno vivamente pregata, darà ancora una recita col capolavoro del drammaturgo norvegese.

Oltre alla grande attrice il pubblico ha vivamente applaudito Memo Benassi, il giovane e studioso attor giovane al quale raccomandiamo però di non risentire troppo degli insegnamenti dell'illustre Maestra.

Sulla scena occorre essere personali; certi atteggiamenti poi, in un uomo, sono antipatici, se non addirittura ridicoli,

Diggià che siamo in argomento, parliamo brevemente di una serata alla quale, grazie alla cortesia di un amico e del signor Eugenio Viretto, Presidente del fiorente «Circolo» di via Fucina, abbiamo potuto assistere.

Si tratta della serata in onore di *Giovanni Comollo*, un giovanissimo appassionato dell'arte scenica.

Accolti festosamente dal simpatico Presidente, abbiamo potuto applaudire il seratante ed i suoi compagni, unendoci così alle approvazioni della folla che aveva esaurito il teatro.

Giovanni Comollo ha interpretato ottimamente *«Britannico»* — commedia brillante di A. P. Berton, mettendo in mostra le sue qualità di fine dicitore. Avremmo voluto un quadro più armonico, sulla scena; avremmo desiderato che i compagni del seratante avessero gareggiato per superare in bravura il protagonista. Invece...! Ciononostante abbiamo vivamente gustata la *verve* e la comicità del Viretto, del Pecchinino ed anche, in certi punti, di Mortarotti M.

A titolo di incoraggiamento, diamo i nomi degli altri interpreti: Demaria, Virengo, Bogiatto, Lomello, Torassa, Cugnasco.

La *«Camera del Lavoro»* di Torino, cioè la sede del bolscevismo piemontese, è chiusa ermeticamente. In essa non c'è che il ricordo dell'occupazione fatta dai fascisti. Passando sul corso Ferraris si legge ancora, sulla porta del caffè comunista: *Caffè Fascista*.

Le guardie regie, a due a due, passeggiano su e giù pel corso, guardando come un mostro addormentato e che da un momento all'altro potrebbe svegliarsi, il palazzo rosso sulla cui torretta hanno palpitato al vento i tricolori delle giovinezze italiche.

Speriamo che il mostro non si risvegli più e che i comunisti, se vogliono riunirsi, vadano fuori della città, nei prati, ove non correranno il pericolo dell'occupazione e dell'incendio.

Torino, Novembre 1922.

Roberto d'Oltremare.

Da Tripoli

La ripresa di Jefren - Manifestazioni Fasciste - La Commemorazione della Vittoria - Il processo e la morte di un'altro sanguinario ribelle - Teatri e concerti.

Tripoli, 9 novembre.

Dopo alcuni mesi di necessaria tregua a causa delle condizioni atmosferiche, sono state riprese le operazioni militari contro i ribelli che infestano ancora molti punti di questa nostra Colonia.

Nei giorni 28, 29, 30 e 31 ottobre u. s. le nostre valorose truppe al comando del prode Colonnello Graziani dopo un'accanita e furiosa battaglia impegnata con i ribelli, nella zona occidentale al di là del Gebal Nefusa, riuscirono a fugarli ed a batterli riprendendo la graziosa cittadina di Jefren, importantissimo centro berbero, già abbandonata nell'infausta ritirata del 1915.

— Imponenti manifestazioni patriottiche sono avvenute in questi giorni, indette ed organizzate dalla locale Sezione del Partito Nazionale Fascista, occasione della vittoria di Mussol Lievissimi incidenti di poca entità ebbero a verificarsi.

— Tripoli, il 4 scorso, commem solennemente la grande Vittoria d'It Nel pomeriggio ebbe luogo nel gra Teatro Miramare una solenne ma stazione patriottica, con l'intervent una enorme folla, di tutte le associazioni cittadine, dei rappresentanti del Governo, del Corpo Consolare, della Magistratura, Comunità Israelita, Corrispondenti dei giornali, con una rappresentanza di tutte le armi. La sera, nel gran salone di cristalli adiacente al Palazzo del Parlamento, indetto dalla locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti ebbe luogo un gran ballo di beneficenza con l'intervento delle principali autorità e della migliore aristocrazia della Colonia. Furono spediti telegrammi di omaggio a Benito Mussolini, Federzoni ed al Conte Volpi.

— Giorni or sono è terminato al Tribunale speciale di Guerra di Zavia il processo a carico di Ali ben Abdeikader Laeb, fiero predone e feroce sanguinario con la condanna a morte mediante gli usi locali e cioè l'impiccagione. Fu sempre contro di noi, fin dall'occupazione, partecipando in tutti i fatti d'armi durante la presa di Zuara, Zavia e Bukamez. Arrestato recentemente dai C.C. R.R. in Zavia, ove tentava ancora una volta di nuocere al Governo, dopo un breve processo fu impiccato col solito cerimoniale alla presenza di un'enorme folla.

— Il Teatro Miramare, dopo il torneo internazionale di lotta Greco Romana, per la disputa del Gran Premio Libia 1922 vinto dal forte campione italiano Carlo Re, si è chiuso, per riaprirsi nella prossima stagione.

— Al Politeama, agisce da qualche settimana la tournée di varietà Fabrè-Myosa, con l'audizione delle migliori canzonette della Piedigrotta Gennariello. Crescenti applausi riscuotono seralmente Gabrè, l'artista della canzone, Myosa, la figlia della Dea Tersicore, Adriana Camporovere, elegante diva, Gill and Blass, impeccabili ballerini, The Giay, arrotini musicali, Tho Touson, attrazione mondiale di forza, Alba Rosa, divetta e la De Giglio, generica.

— Al Cinema Alhambra, films di mediocre importanza.

Giuseppe Pedata.

Da Guayaquil

Gare di nuoto

Nelle gare di nuoto dell'Italia Sporting Club, 20 Settembre, alle quali hanno preso parte dieci nuotatori ebbe la Coppa d'argento, primo premio, il sig. Riccardo C. Descalzi ex alunno delle Scuole Pie di Chiavari sulla distanza di 300 metri.

Nelle corse ciclistiche riuscì vittorioso il sig. Domenico Zunino.

Aviazione

Nel 9 di ottobre, anniversario dell'indipendenza Equatoriana tra i numeri dell'esteso programma si contava anche la consegna alla Nazione di due apparecchi: l'avione della Colonia Cinese e l'areoplano degli Universitari.

All'atto della consegna prese posto sull'areoplano « Salm » dell'Università il Presidente della stessa Signor Don Santaro Aspiazu C. col Pilota Tullio Petri. Sull'avione il Governatore, un rappresentante della Colonia Cinese e l'aviatore sig. comm. Emanuele Campagnoli.

I due apparecchi percorso lo spazio circa venti minuti amarando il primo sul fiume mentre l'areoplano atterrava sul campo d'aviazione tra gli evviva del popolo.

Il Presidente della Colonia Cinese prima della consegna dell'idroavione mise sul petto dell'aviatore comm. Emanuele Campagnoli una grande medaglia d'oro colla rispettiva dedica.

In questi atti patriottici per gli Equatoriani risaltarono i nostri aviatori e meccanici i quali nei loro sudori spargono stille d'italianità preparando qualche cosa di bello per la Patria lontana.

Morti Bruzzone Domenico, Macchiavello Giuseppe.

Guayaquil, agosto 1922.

La Compagnia Bracale in America

Bisogna avere un tema anche per i nostri artisti italiani che viaggiano continuamente da una Repubblica all'altra conquistando allori, e lasciando grati ricordi, colla bella propaganda della dolce lingua che magnificamente insegnano senza grandi sforzi ai popoli di origine spagnuola preparati ed indifferenti ad imparare la nostra lingua purchè non gli manchino i mezzi.

Il teatro italiano in America piace molto e mentre una Compagnia svolge il suo programma il popolo cerca di intendere l'opera in italiano ripetendo brani e parole e cercandone il significato.

I più squisiti cultori della letteratura cercano con insistenza nelle librerie l'opera italiana ma inutilmente perchè non vi è ancora in Guayaquil un libraio dei nostri. Questo caro idioma infine si sente che circola nelle vene del sangue dei nativi e che presto sarà chiamato ad essere inteso dappertutto perchè l'Italia si dilata, tende ad espandersi in tutte più importanti dell'Equatore.

Dunque la Compagnia Bracale si è fatta un grande onore tanto nella capitale Quito come in Guayaquil.

Quando giunge l'Opera l'aristocrazia Americana si desta. Sa che nel teatro Italiano si mostra tutta l'eleganza di cui è capace il mondo moderno. L'entrata dell'Opera significa una spesa straordinaria per addobbarsi all'ultima moda e presentarsi al teatro come ad una festa galante dove regni la *Coqueteria*.

* * *

Guayaquil, 2 Settembre 1922.

Un Idroavione Macchi in Guayaquil

L'idroavione regalato dalla Colonia Chinese fabbricato in Italia con motore Isotta Fraschini ha fatto un viaggio di 180 Km. pilotato dal tenente Emanuele Campagnoli della Missione Militare Italiana.

Il primo viaggio sulla costa dell'Equatore è riuscito splendidamente.

Da Guayaquil al paesello posto sulla riva del mare, stazione climatica e pronto a divenire uno dei primi luoghi frequentati della Provincia.

Il Campagnoli portava seco il meccanico Ceccovilla e il Generale Bazziga capo della zona militare della piazza. Il Generale ebbe parole significative per il giovane aviatore e per l'aviazione Italiana nell'Equatore segnando una mèta di progresso non lontana ed una fulgida vittoria per le macchine volanti prodotte nelle fabbriche d'Italia.

Presto s'inizierà un altro volo da Guaiaquil alla provincia di Esmeralda eseguito dallo stesso aviatore.

* * *

Nel mese di agosto si unirono in matrimonio il sig. Agronomo Ernesto Molestina colla virtuosa sig.na Jolanda Descalzi. Le nozze furono celebrate con pompa solenne.

Pallade.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3- (Telefono 58-53)

The Danzante a Palazzo Ducale

Un comitato di Signore, presieduto dall'Egregia Dottoressa Laura Dogliotti Bellini, ha organizzato un The Danzato, che si svolgerà il giorno 2 Dicembre p. v. nel salone del Palazzo Ducale, a beneficio del Comitato per i Caduti in guerra del Sestiere S. Vincenzo Alto.

Le danze saranno dirette dal noto e benemerito Maestro di Danze, Prof. Arturo Ferraro.

Il ricavo di questa benefica e patriottica festa contribuirà ad erigere il monumento *I Fanti di Liguria* opera pregevole del giovane ed insigne scultore Francesco Messina.

Il Salone del Palazzo Ducale fu gentilmente concesso dall'egregio Intendente di Finanza comm. Camillo Bertelli.

La Regina Milena ad un Genovese

In risposta a taluni sonetti inviatile dal March. Avv. Niccolò Garibaldi, Segretario di Gabinetto al Consorzio Portuale, Sua Maestà la Regina Milena, Reggente del Montenegro, ha fatto inviare da Antibes il seguente telegramma:

Comm. Avv. Nicolò Garibaldi Genova

Sa Majsté Reine très touchée envoi belles poésies remercie sincèrement. Officier de Service,

Congratulazioni vivissime all'egregio funzionario, che alla nobilissima causa della libertà Montenegrina ha data, da tempo, tutta la sua multiforme attività particolarmente in seno al locale Comitato.

Il delitto di Quezzi

La cittadinanza genovese è sotto la penosa impressione del truce delitto di Quezzi, che costò la vita al giovane operaio Tomaso Valle.

Le indagini per scoprire gli autori dell'esecrando omicidio, sono dirette dal Vice Commissario di P. S. Cav. De Falco, coadiuvato dagli agenti investigativi Pellerano, Marra e Pugliese.

E davvero mostruoso, ed indegno della civiltà alla quale vantiamo di appartenere, constatare quotidianamente di questi feroci crimini, che ricordano l'epoca delle barbarie, e che rivelano sempre nuove perversità umane.

Se vogliamo mantenere la ovazione all'altezza dell'evoluzione dei tempi, dobbiamo porre immediatamente riparo a tante manchevolezze della legge, d della pubblica sicurezza.

Vigilanza accurata, e continua specialmente nelle località poco frequentate, discoste dai centri, ed ove praticano elementi torbidi, ecco uno dei primi rimedi.

Un coefficiente all'aumento dei crimini è pure l'eccessiva clemenza dei giudizi verso gli omicidi, e l'ammissione di troppe attenuanti.

Se è ammissibile, in certi casi, la clemenza e le attenuanti, per colui che commise un reato contro la proprietà, allo scopo di redimere un traviato, non è tollerabile la pietà verso colui che uccise il proprio simile

Pene severissime debbono essere imposte agli omicidi, come castigo del crimine commessi e come eloquente esempio a coloro che verso il crimine hanno tendenze.

E' poi orribile dover rilevare che mentre ad un assassino è talora concessa la libertà, un' innocente sia condannato e debba quindi subire pene fisiche e morali: condanna doppiamente straziante per chi sa di non meritarla.

Se oggi risorgesse dalla tomba l'Illustre Giureconsulto Beccaria, si rammaricherebbe certamente d'aver fatto abrogare la legge del patibolo, ma la troverebbe invece l'unico mezzo per porre argine a questa orrenda sete di sangue, che infesta il genere umano.

La Società di M. S. Cuochi e Camerieri Pro' danneggiati di Falconara

Una simpatica e benefica festa famigliare si svolse nella fiorente Associazione Cuochi e Camerieri. E' nella nostra Liguria la prima Società di M. S. che inaugura le sue feste invernali con la nomina della Reginetta della Beneficenza.

La democratica Associazione, costituita in Ente Giuridico, accoglie nel suo seno tutti i buoni e provetti lavoratori che si dedioano all'arte, ed è un vanto dei dirigenti, e di tutti coloro che ne seguono le direttive, se entrata l'Associazione nel suo 60° anno di vita sociale dedica la sua attività a scopo benefico dei suoi soci invalidi e di tutte quelle istituzioni senza colore e casta che hanno bisogno di aiuto.

Alla riuscitissima festa alla quale concorsero con premi le ditte Cinzano di Torino e la ditta Ghezzi di Genova i premi furono vinti fra l'entusiasmo dei presenti sempre ben augurando alla prosperità dell'associazione.

L'introito fruttò L. 423,55, ma la commissione non volle dimenticare i nostri morti in guerra, ed in comune accordo col Consiglio Amministrativo deliberò di elargire anche L. 100 pro Comitato per i Caduti in Guerra del Sestiere del Molo. A Reginetta della Beneficenza è stata eletta la signorina Jolanda Cassissa.

Politeama Genovese

Il pubblico e la critica ha veramente ammirata la films *La porta di servizio* del 1.° Circuito Nazionale Superfilms magnificamente interpretata da Mary Pichford.

Il programma fu completato da diversi numeri di varietà, eseguiti con squisito senso artistico.

Il Politeama Genovese è il vero ritrovo adatto per famiglia, ove si svolgono spettacoli altamente artistici e morali.

Ottima l'orchestra diretta dal bravo Maestro Margutti.

Politeama Margherita

Ottenne un vero e soddisfacente successo la compagnia Carini, con la rappresentazione de *Il Cardinale* che i bravi artisti interpretarono a perfezione. Come di solito gli spettatori salutano la fine d'ogni atto con fragorosi applausi.

Giardino d'Italia

L'etto artista Petrolini, con i suoi collaboratori, si produce al pbbblico con un o scelto repertorio di commedie e varietà. Spettacoli assai divertenti che lasciano negli spettatori un senso di gaiezza e serenità.

Teatro Carlo Felice

Lunedì prossimo la Giovane Orchestra Genovese darà un bellissimo concerto diretto dall'egregio Maestro Questa; Non dubitiamo del successo di questa simpatica associazione, che ha sempre dato ottime prove di elevate doti artistiche.

Il Carme della Vittoria

(a.d.v.) L'insigne scrittore Paolo da Venezia, autore del grande romanzo psicologico *Pagine a la rondine*, mercoledì 22 corrente, su invito della *Serenissima* reciterà nel salone della stessa in Via Giustiniani il suo *Carme della Vittoria* versi di elevato sentimento patriottico, e di una potenza lirica suggestiva ed indimenticabile.

Il *Carme della Vittoria* più volte ha sollevato nei lettori e negli spettatori, vere esplosioni di entusiasmo, e siamo quindi sicuri che anche questa volta avrà un successo clamoroso.

Commilitoni a Banchetto

Ieri sera ebbe luogo al Ristorante Marinetta un suntuoso banchetto, organizzato fra Commilitoni della Compagnia Automobilisti di Piacenza, che si svolse in un' aureola di allegria e cordialità. Numerosi e vivaci i brindisi, che terminarono tra gli evviva alla Patria e l'all' Esercito.

Meritata lode agli organizzatori della bella festa, tra i quali figurano i signori Plinio Brunialti, G. B. Martini, Bruzzone Raffaele ed altri.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

Bugie Autolodatorie

Il giornale avversario — che noi vorremmo non fosse mai obbligato a interrompere le sue pubblicazioni, anche se scrive bugie, perchè appunto in queste è facile scorgervi il fallo — nell'ultimo suo numero sciorina una tale filaggine di 'bugie autolodatorie 'che chi non conoscesse sarebbe costretto ad affermare la perfezione nei nostri amministratori. Purtroppo non è così, poichè lo scrivente (che tutti conosciamo) piglia come farina del proprio sacco, tutto quanto hanno saputo fare gli amministratori dell'*ante bellum*, quali i lastricati, i giardini, i marciapiedi, la pulizia, l'igiene, ecc., e scansa di parlare di tutto ciò che è farina sua, cioè: il «Ponte di Foggla», i mancati lavori del «Bogo», il cui inizio era fissato nel luglio 1920 (leggi «*Popolo*» di quella data), il «Preventivo 1922» non approvato, la «strada Piaggio di S. Michele», la «mancata pulizia della città», ecc., ecc. E se ne capisce il motivo, perchè quella era fior di farina, mentre la sua è farina abburattata al 90 0₁0.

Così, l'articolista avversario arriva a darsi una patente di patriottismo, assicurando che le accuse mossegli riflettono cose di altri tempi, e tanto è vero, dice, che il governo lo crocifisse per ben due volte. Orbene, mentre prendiamo atto che *Mastro Rollino dall'Aquila* fu antipatriotta sfegatato circa trent'anni or sono, e ricordiamo che circa venti anni or sono venne destituito da Sindaco per i suoi atti antinazionali, pure se quel *Rollino*, oggi, non insiste più che Roma ritorni al potere Temporale, non è men vero che durante il periodo di preparazione della guerra sia stato un fervente disfattista, cosa che su questo stesso foglio gli venne più volte rimproverata, ed è altresì vero che durante la guerra altri, fra cui gli ufficiali feriti degenti nei nostri ospedali, poterono aspramente criticare l'opera sua in quel periodo. Giunta la vittoria, Rapallo ebbe la fortuna di dare il nome a due trattati di pace, per i quali convennero qui personaggi di diverse nazioni e così Giolitti, per rendere omaggio alla città che tali diplomatici aveva ospitato, decretò — come è uso costante — un'onorificenza al suo Sindaco, che per disgrazia nostra era, ed è, quello stesso *Mastro Rollino dall'Aquila* crocefisso dal *Kaiser* con la croce di quarta classe, ostentata durante la guerra. Dunque nessun merito patriottico, all'infuori di quello di essere stato Sindaco. E se Cicerin aggiungiamo avesse avuto a sua disposizione una croce anch' egli l'avrebbe decretata al Sindaco social-pipiano, perchè indiscutibilmente aveva avuto dai popolari un'accoglienza festosissima (allora il fascismo non era ancora in piena efficenza e l'avvicinarsi a Cicerin era titolo, più che di lode, di omaggio al vicerè dei leninisti).

Così per difendere lo sprecò fatto nell'«Esposizione» l'articolista autolodatorio se la prende con la spesa di stampa, come se il Sindaco, presidente di quell'aborto non avesse avuto modo di impedire tale spesa. Con una scusa vilmente velenosa si tenta di mordere chi sopraintende allo Stabilimento Arti Grafiche «Tigullio», senza però riflettere che in virtù dei servigi resi all'«Esposizione» fu assegnata allo Stabilimento in parola la medaglia d'oro di benemerenza.

Bugie, su bugie per giustificare irregolarità e spese fatte a vanvera, senza un preventivo logico. E' quindi inutile mendicare scuse come quella che l'«Esposizione» fu osteggiata perchè non fu preoccupazione di alcuno, tanto è vero che il Sindaco si lagnò più volte che nessun giornalista scrivesse in proposito, del resto, se fosse stata veramente osteggiata, significa che non meritava di essere appoggiata e tanto meno lodata. Si convinca l'articolista che il difetto è nel manico, ed è quindi perfettamente vano inventare bugie o gettare colpe su di altri, ben sapendo che i rapallesi non sono poi così sciocchi da non comprendere che gli scritti del «*Popolo*» altro non sono se non che autoincensature del Sindaco Ricci, passibili perciò di una necessaria quarantena.

Ed ora, mentre attendiamo che l'inchiesta si compia, occorre la massima calma perchè ognuno possa assumere le responsabilità che le competono ed ogni cittadino possa serenamente e con coscienza rispondere alle domande che il Commissario d'inchiesta potrà loro rivolgere. Nessuna intemperanza, quindi, ma fiducia negli uomini che ci governano perchè da essi reclamiamo quella giustizia che fino ad oggi ci fu negata e siamo certissimi che giustizia sarà fatta. Allora Rapallo riascenderà il suo soglio in un tripudio di sole e di colori e fra gli *alalà* della giovinezza festante per aver contribuito alla redenzione di questa nostra prediletta terra.

Le Grandi Gare Internazionali di Tiro al Piccione

Dal 10 al 25 Gennaio organizzate dall'Ing. Guido Celle e dal Cav. Vittorio Ghersi si svolgeranno importanti gare internazionali di Tiro al Piccione. Sono queste le più grandi gare che siano state indette in Italia nel periodo prima e dopo guerra. Per dare maggiore diffusione al programma fu ordinato allo Stabilimento Ricordi un cartello reclame da affiggersi in tutta l'Italia ed all'estero, poichè il programma stesso è vasto ed imponente. Altra reclame verrà fatta sui giornali dell'Italia Centrale e Meridionale. Inoltre lo Stabilimento Arti Grafiche Tigullio ha già avuto ordine di stampare il programma che verrà diffuso a migliaia di copie, la copertina del programma porterà sulla copertina il cartello a colori del Ricordi.

Il vasto stand sul campo della Ruentes verrà ingrandito e pavimentato e vi saranno installate tutte le comodità atte ad un buon ristorante se tutto, come si spera, procederà bene, i grandiosi tiri verranno ripetuti nel prossimo marzo. Ecco frattanto il Calendario dei Tiri.

Mercoledì 10 Gennaio - Tiro 1 Lire 15.000 1 piccione a serie.

Giovedì 11 - Tiro 2 L. 20.000 1 piccione a serie.

Venerdì 12 - Tiro 3 L. 25.000 1 piccione Hand.

Sabato 13 - Tiro 4 L. 15.000 1 piccione a m. 27.

Domenica 14 - Tiro extra Programma.

Lunedì 15 - Mertedì 16 - Mercoledì 17 - Gran Tiro Rapallo L. 100,000 e grande medaglia oro. 15 piccioni Serie.

Giovedì 18 - Tiro 5 L. 20.000 1 piccione a m. 27.

Venerdì 19 - Sabato 20 - Gran Match delle 2 regioni.

Domenica 21 Tiro 6 L. 15.000 1 piccione a serie.

Lunedì 22 - Martedì 23 - Mercoledì 24 - Tiro 7 L. 70.000 12 piccioni Hand.

Giovedì 25 - Tiro 8 L. 20.000 1 piccione a m. 27.

Totale premi L. *300.000*

Abbonamenti a tutti i Tiri L. 1750.

Ai Tiri 1. 2. 3. 4. L. 6000 al Gran Tirro e al 5 L. 1000, ai Tiri 6. 7. 8. L. 850.

Per informazioni rivolgersi al Signor Cellè Ing. Guido - Milano - Via Garibaldi 13.

Il programma dettagliato verrà reso noto nel mese di Dicembre.

Il Sottoprefetto

Cav. Monaci ci comunica: Con ordinanza Ministeriale 25 Ottobre 1922 sono stato trasferito alla Sottoprefettura di Albenga.

Nell'inviare alle S. S. L. L. un deferente cordiale saluto, sento più che il dovere, di porgere loro un ringraziamento vivissimo per la valida collaborazione colla quale si compiacquero coadiuvare la modesta opera mia. Dolente che la breve permanenza non mi abbia consentito di svolgere più proficua azione a pro del Circondario, auguro ai suoi abitanti un avvenire degno delle loro tradizioni nobilissime delle loro salde virtù della loro feconda, magnifica operosità

Perchè il pubblico conosca

Il movente che spinse i Fascisti ad invadere il Circolo S. Filippo Neri, siamo pregati a riportare dal locale settimanale di Chiavari la seguente corrispondenza.

« Non intendiamo polemizzare con l'articolessa comparsa sul *Cittadino* del 9 corr. sotto il titolo « Vita Rapallese »

Ci limitiamo solamente, taciando di *esagerazione* l'ignoto autore dell'articolo, a fargli rilevare, a proposito dell'irruzione Fascista nel Circolo S. Filippo Neri, il vero, unico, sacrosanto motivo per cui le Camicie nere credettero opportuno di agire. L'azione fascista non si è accanita contro il Circolo S. Filippo Neri per se stesso, ma attraverso ad esso ha voluto colpire un'altro obbiettivo: *L'antifascismo*, o meglio la *fascistofobia* pipiana che in detto Circolo si è sempre volta e tramata ai danni del nostro partito.

E' qui che i denigratori del Fascismo tennero sempre le loro adunanze: è qui che si decisero le più losche manovre contro il movimento, è qui che giustamente i fascisti hanno applicato un necessario metodo di disinfezione.

Se il Circolo S. Filippo fosse stato unicamente il ritrovo educatico della Gioventù Cattolica, per l'elevazione degli animi ai sentimenti alti e superiori della Religione, e non avesse mascherato invece una scuola bassa e volgare della più oscura politica, i fascisti l'avrebbero certamente rispettato, così come rispetteranno sempre tutte le istituzioni puramente religiose.

Ogni rimpianto, ogni recriminazione è quindi inutile e sopratutto vana! »

Manifestazione d'Arte

La ridente nostra città che per incuria ed inettitudine di amministratori non può offrire al forestiero altro che le naturali bellezze del sito, a volte anche queste deturpate dalla mano sacrilega dell'ignoranza avida ed ingorda, và trasformandosi per merito di alcuni avveduti ed intelligenti uomini, che al culto delle bellezze naturali uniscono l'alto sentire della fine educazione artistica e profondendo a piene mani questo loro sentimento finemente aristocratico ne porgono, come mecenati, il godimento a chi sa intenderli e comprendere — nulla chiedendo, tutto donando.

Siamo certi che per forza della educazione che emana dalle loro opere, questi uomini operano alla elevazione delle spiritualità del popolo trasfondendo in esso parte dell'anima loro.

A Rapallo nostra, che amiamo con tutto il trasporto e l'affetto di figli auguriamo che di tali educatori ne vengano sovente perchè la vita, che non è solo fatta di godimenti materiali, possa ritemprarsi in queste opere e manifestazioni artistiche quale pane dell'anima.

* * *

Mercoledì sera, gentilmente invitati, abbiamo preso parte, con vera gioia, alla cerimonia inaugurale della terza succursale che la ditta Rag. Ernesto Romagnoli e Figli ha aperto in Corso Regina Elena 6.

Già nella gestione della Galleria d'Arte Moderna esercita dalla stessa ditta in Corso Italia 2, il pubblico ha potuto apprezzare il valore dei dirigenti e la cura meticolosa da essi posta quotidianamente ad abbellire con vero spirito d'arte, quelle sale, ma nell'inaugurazione della nuova sede si potrebbe dire che la ditta sorpassò se stessa.

Non è qui una gratuita reclame che noi vogliamo vergare, bensì quanto il coro unanime degli invitati e dei cittadini tutti tributava apertamente e senza velo alcuno di adulazione ai dirigenti dell'Azienda. E noi che da queste colonne abbiamo sempre fustigato, anche con acerbi modi, le deturpazioni e le brutture, non possiamo a meno di aggiungere entusiasti il nostro vivo plauso a quello della cittadinanza tutta.

E' un vero gioiello artistico!

Così fu definita e battezzata la nuova *Bottega d'Arte Romagnoli*.

Molto ammirato l'insieme armonico della linea elegantissima nella sua semplicità.

Originale e graziosissima la trovata dell'illuminazione a tubi a luce con irradiazione uniforme. creazione geniale del titolare Rag. Ernesto Romagnoli ed esecuzione perfetta dell'elettricista Giambrignoni di Rapallo.

Elegantissimo il mobiglio esecuzione della ditta Nicolò Bolgiano di Genova autori anche della facciata esterna; insegne e colorjtura di Bernasconi e Toma Carlo.

La *Bottega d'Arte* si prefigge di far conoscere al pubblico quanto nell'arte pura e decorativa il genio degli artisti nostri vanno, con nuovo vigore, quotidianamente creando.

Ammirati i lavori in vetro del Prof. Bellotto di Murano, le majoliche del Molaroni di Pesaro, di Trucco di Savona, dell'Ars Florentia; le caricature degli animali del Cirillo (così elogiati da Gabriele d'Annunzio); i cuoi a sbalzo - le fotografie a colori, dell'Ing. Alinari di Firenze; e meravigliose le fotosculture trasparenti su legno, finissima esecuzione a mano di meraviglioso effetto.

Dei quadri: molto ammirate le movimentate marine del *Federico*, le forti impressioni del *Giovacchino* artista meraviglioso di una forza poco comune e di una tecnica squisitamente impressionante.

Opere del Bertelli - contemporaneo di Nicolò Barabino - ed altre molte sono comprese nel ricco assortimento. Della signorina Palmira Scarzella molto lodati diversi dei quadri che stanno ad indicare con quanto studio e costanza essa intende proseguire il metodo della affannosa ricerca del meglio in un alacre lavoro di osservazione e meditazione.

Così passata in rassegna rapida e sommaria l'elencazione degli oggetti d'arte e quadri, non possiamo che unire con tutto plauso la nostra voce al coro unanime di approvazione e di ringraziamento per il godimento artistico procuratoci e per la signorilità del trattamento.

Ed ora un augurio ed un richiamo:

A questi eletti uomini dalla cui opera si irradia benefica azione sappiano i cittadini e gli ospiti, ma sopratutto i primi, rispondere coll'ausilio dell'assentimento e della manifesta solidarietà quale contributo come ricompensa e sprone a proseguire.

Ad essi il nostro grazie ed il ripetuto plauso!

* * *

E complimenti pure dobbiamo all'amico Zanoletti Ponzio, e al nostro Rivenditore Emanuele Baffico, il primo dei quali ristorò a nuovo ingrandendolo il suo negozio di Cappelleria, il secondo impiantò un bellissimo negozio di giornali e riviste e così il gioielliere Federici, il fotografo Diotallevi, il profumiere Matteini ed altri che come il Romagnoli sentono e comprendono l'avvenire di Rapallo, stazione climatica, e ne assecondano con i loro sforzi il raggiungimento della meta desiata.

PRO BANDIERA MUTILATI

Dal Presidente della «Associazione Mutilati» riceviamo:

«Spett. Redazione del Giornale
"IL MARE„ *RAPALLO.*

« Con vivo piacere comunichiamo un « primo elenco di liste pervenute al« l'Ill.mo Signor Cav. Oreste Chiarini, « pro Bandiera alla locale Associazione « fra Mutilati e Invalidi di Guerra. Lo « slancio spontaneo e generoso col qua« le la parte migliore della cittadinanza « ha risposto all'appello lanciatole per « tramite cortese della stampa cittadina, « lascia sperare che la nobile iniziativa « verso i Minorati dalla Guerra assur« gerà all'altezza di una generale e so« lenne manifestazione cittadina ».

Primo-Elenco:

Giornale «IL MARE» . . L.	100.—
Cav. G. B. Ratto, Capostaz. «	577.—
Rag. Semeria, Dir. B. Roma «	120.—
Nespolo A., Cooper. Tigullio «	41.—
Gambero A., Hot. Beau Séjours «	50.—
Boero G.B., Circ. C. Colombo «	105.—
Cav. Dott. Queirolo, Mov. For. «	60.—
F.lli Balduino, Hot. Elisabetta «	30.—
Cav. A. Fedele, Hotel Mignon «	40.—
De Bernardis E., Banca Agr. «	22.—
Marcellino Francesco . . . . «	87.—
Tassara G. B. . . . . «	30.—
Massoni Andrea . . . . . . «	70.—
Prof. Cuneo Nicolò . . . . «	175.—
Prato G., Hotel Rosa Bianca «	32.—
Bontà Avv. Ugo . . . . . . «	50.—
Bottinelli A., Hotel Splendide «	65.—
Club «Lettura e Ricreazione» «	175.—
Sampietro Pietro, Hotel Verdi «	50.—
Casini Enrico, Hotel Moderne «	67.—
Totale «Primo Elenco» L.	1966.—

Per un caso pietoso

Dal Cav. Giovanni Delle Piane, da Genova, abbiamo ricevuto per il vecchio Sessarego, lire 10, accompagnando l'offerta con la seguente lettera:

«Vedo aperta sul di Lei pregiato Giornale, una sottoscrizione a pro di un povero padre che diè i suoi due figli alla Patria, e siccome io credò, colla S. V., essere questo il modo migliore per onorare i nostri Caduti e la loro Vittoria, così mi faccio un dovere di mandarle per il *caso pietoso*, da Lei, con verace senso di Patria carità, raccomandato, l'unita mia piccola offerta.

Con ossequio a lei devot.mo

Cav. Giovanni Delle Piane».

e dal signor Simonetti Biagio di Santa Maria, lire dieci.

Nozze Castellino-Pezzullo

Dai giornali di Napoli, rileviamo la notizia delle nozze tra la signorina Maria Castellino figlia del celebre scienziato Dott. Onorevole Piero Castellino ed il Comm. Sossio Pezzullo figlio al noto filantropo Carmine Pezzullo.

Il dolce vincolo che ha unito due belle giovinezze e che ha creato infrangibili rapporti di affetto tra due famiglie circondate dalla generale estimazione e di cui capi sono due eminenti personalità, una nel campo della scienza e l'altra nel campo dell'industria; è stato solennemente consacrato con una festa che resterà memorabile come una delle cerimonie nuziali più grandiose e più imponenti.

Agli sposi giunga da Rapallo, il saluto degli amici, assieme all'omaggio del nostro giornale.

ORARIO

della Biblioteca "*Italianissima*„ Via Cairoli 1-1:

Giovedì e feste	10-11	13-15
Altri giorni	16-17	19-20

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Internazionale*, Piazza Garibaldi.

Intorno al Maremoto

che ha gettato nella più disastrosa rovina molte contrade dell'America del Sud, i cui raccapriccianti particolari abbiamo letto sui quotidiani, ci è di sollievo prender noto il seguente telegramma giunto all'amico Giuseppe Boero da Iquique: *Terremoto Maremoto avvenuto entro la zona tra Chanaral e Coquimbo. Iquique illeso.*

Perciò Arica al nord e Taltal al sud sono pure illese. Per la maggior parte dei concittadini che ad Iquique hanno parte dei loro averi e delle loro famiglie tale notizia è interessantissima e perciò siamo grati all'amico di avercela premurosamente comunicata; e l'amico "Castago„ ci comunica e noi con vero piacere pubblichiamo, il seguente telegramma ricevuto ieri dalla Legazione in Roma, dall'Ufficio dipartimentale:

Santiago, Novembre 1922.

Dieci corrente avvenuto terremoto, non ha danneggiato quetsa Capitale, il porto di Valparaiso ne le zone agricole e carbonifere ne le salnitrere.

Citta dannificate sono antichi centri minerari, regione più spopolata del paese, specialmente; Copiapò, Vallenar, e Coquimbo che hanno sofferto perdite considerevoli di vite e di edifici.

Come V. S. noterà, queste notizie sono molto più tranquille di quelle pubblicate dalla stampa in generale.

Pro Auto-Ambulanza

Siamo lieti di dover registrare una oblazione di L. 100, pervenuta alla P. A. Croce Bianca Rapallese pro Auto Ambulanza.

La somma consegnata a mani del Sig. Maino Santino — l'infaticabile propagandista di questa nobile iniziativa — è pervenuta dalla signorina Lavinia Pierina Zerega, la cui nuova benemerenza ci fa ricordare altre opere benefiche compiute dalla stessa Esimia signorina a favore della della P. A.

Ricordiamo fra l'altro il dono ei una sedia per malati fatto alcuni anni or sono, dono che, oltre ad accrescere il materiale sanitario della Associazione, ha creato nei soci e nei militi un sentimento di viva riconoscenza e simpatia verso la benefica signorina.

Tali sentimenti la P. A. Croce Bianca è lieta di poter oggi riaffermare, ingiando alla donatrice l'espressione del suo più vivo ringraziamento.

Sindacato Nazionale Lavoratori Albergo e Mensa Sezione Ligure

La sera del 16 corr. alle ore 22 in Rapallo, nei locali del Fascio di Combattimento, (g. c.) dal Segretario politico, ebbe luogo l'annunciata assemblea del personale di Albergo e Mensa. Agli intervenuti numerosissimi portò il saluto il segretario Gennaro del fascio, quindi prese la parola il Segretario regionale Caselli Gino del Sindacato il quale ampiamente illustrò gli scopi che si prefigge il Sindacato ssesso. I lavoratori plaudendo alle direttive esposte, approvarono dietro proposta del segretario la creazione di una Sezione in Rapallo ed a tal uopo seduta stante fu nominato un Direttorio di due membri fra i lavoratori medesimi.

L'assemblea si sciolse con un formidabile Alalà ai Sindacati Nazionali.

PULIZIA AI FANALI

Ci scrivono:

Non le pare, egregio signor Cavaliere, che i fanali abbiano bisogno di un po' di pulizia? La luce è difettosa e se ancora si aggiunge la sporcizia dei vetri andrà non molto che le strade sembreranno avvolte in una nebbia E per Corso Regina Elena perchè non si pensa a togliere quei lampadari, oppure a completarli con quelli asportati? Un po' più di diligenza non sarebbe a sproposito. Veda Lei, signor Direttore, se riesce a convincere gli amministratori.

Un Cittadino.

L'on. Casaretto in visita

Invitato dagli amici, l'on. comm. Casaretto fu tra noi nel dopopranzo di domenica scorsa. Erano a riceverlo alla stazione i maggiorenti della Sezione del Partito Liberale in compagnia di altre personalità, che accompagnarono l'onorevole in visita, non trascurando una capatina ai lavori della grandiosa Palestra *Vittorio Veneto* omai in via di quasi completa costruzione; opera che fa veramente onore ai volenterosi iniziatori del progetto ed alla cittadinanza che con tanto slancio volle concorrere al compimento del magnifico edifizio, atto a riunire la gioventù di sane tendenze nazionali.

Alle 16 l'ottimo nostro Club di Lettura e Ricreazione, oggi fiorente più che mai, volle degnamente accogliere l'ospite gradito. La Direzione al completo con a capo il simpatico e benemerito Presidente, Avv. Andrea Canessa, numerosi i soci ed i rappresentanti delle varie tendenze nazionali, compresa una forte rappresentanza del Fascismo.

Anche il nostro Primo Cittadino, Illustre Sen. Zunino, socio onorario del Circolo, volle intervenire alla interessante adunanza.

Parlarono degnamente a nome del Club il Presidente, e della Sez. Liberale il Prof. Masnata, cui rispose l'on. Casaretto in modo assai felice intrattenendo lungamente l'uditorio sulla gravità ed importanza del momento politico, destando vivi e prolungati applausi a Mussolini ed all'Italia.

Anche l'illustre vegliardo, Sen. Zunino volle in ultimo aggiungere la sua autorevolissima parola, piena di fede nei destini della Patria, evocando con frase felicissima la figura grandiosa del nostro Re fra gli applausi scroscianti dei convenuti.

Alle 17 l'on. Casaretto, accompagnato da un forte gruppo di amici, lasciava la nostra città.

La Compagnia Duse - Piemontese al Reale

Con *Papà Lebonnard* la Compagnia di Carlo Duse e Amelia Piemontese hanno iniziato il breve — troppo breve — corso di recite al Reale. La Compagnia è affiatatissima e composta di ottimi elementi quali il Guazzetti, il Furani, la Signorina Furani e la Dominici.

Ci spiace però di non poter approfondire la nostra critica, poichè la brevità dello spazio non ci consente di dilungarci, ma possiamo affermare che la Compagnia merita il favore del pubblico rapallese, e lo merita tanto più perchè Amelia Piemontese in *Nemica* si paleso un'artista forte, piena di sentimento e di una naturalezza non comune.

Così come fu un eccellente *Papà Lebonnard* il Carlo Duse il quale potè farsi calorosamente applaudire in *La Fiammata* ed indubbiamente domani in *Morte Civile* avrà un nuovo grande e meritato successo.

L'artista Jaccarino con i suoi monologhi detti con verve e spigliatezza sa farsi applaudire e sopratutto..... sa divertire.

Questa sera una novità: *La terra dei Frati* tragedia in 4 atti di Melani e domani *Morte Civile*.

Ci auguriamo perciò che la Compagnia dopo le recite di S. Remo, ritorni fra noi per un corso di recite ove possa meglio esse apprezzata la valentia artistica di Carlo Duse e di Amelia Piemontese.

I lettori

leggano le favole d'Esopo che un nostro egregio collaboratore ha iniziato a pubblicare col *Ciondolo* nel precedente numero ed in questo col *Riccio*. Sono *Favole* che meritano l'attenzione del lettore e dei rapallesi in particolare. Divertono ed ammoniscono in pari tempo.

CRONACHETTA SPORTIVA

RUENTES batte TIGULLIO

Con una giornata veramente primaverile, si è svolto domenica scorsa l'annunciato retour match, fra le prime squadre della S. S. Tigullio di S. Margherita e il C. S. Ruentes di Rapallo.

L'incontro, è stato preceduto dalla partita fra le squadre riserve delle suddette Società.

Il pubblico è accorso numeroso, anche da S. Margherita, ad incitare i difensori dei colori, di due accanite, pur cortesi, rivali.

La squadra B degli scacchi bianco e neri scesa in campo col fervoroso proposito di cancellare la sconfitta subita domenica sul campo degli ospiti, è riuscita a battere, per ben 4 goals a 1, la squadra B della Tigullio.

Uguale sorte sarebbe capitata alla prima squadra se a 30 minuti dalla fine della partita, il capitano della Tigullio Caprile non avesse tolto dalla lotta la propria squadra, ormai sopraffatta dall'undici cittadino che aveva imposto la sua classe e la sua irruenza.

Il capitano degli arancioni non potrà cercare attenuanti per l'operato, dato che l'arbitraggio del Sig. Pelli è stato da tutti i competenti, che si trovavano sul ground del C. S. Ruentes, giudicato buono e sopratutto imparziale.

L'espulsione del giocatore Agrifoglio è pienamente giustificato, avendo detto giocatore mancato di rispetto all'arbitro e al pubblico.

Passiamo ora ai due match.

* * *

L'arbitro Moltedo chiama a raccolta le due squadre, che si presentano in questa formazione:

C. S. Ruentes: Caraffa — Maino e Canessa — Lavezzari, Ottonello (cap.), Tassara — Campidoglio, Lippi, Scazzola, Caraffa, Queirolo.

S. S. Tigullio: Massa — Macchiavello e Rocca — Ghiardello, Rainusso, Rocca — Macchiavello, Brissolese IV, Pastine, De Barbieri, Seghezzo.

I ruentini sono subito all'attacco, e dopo pochi minuti essi segnano un primo goal, per merito di Lippi. Essi continuano a minacciare la rete di Massa e Scazzola porta a due i goals segnati dalla sua squadra.

I Tigullini debbono subire il giuoco degli avversari e si vedono violata per la 3.a volta la loro rete, da un bel tiro di Scazzola. I sammargheritesi cercano invano la via del goal, ma non possono minacciare Caraffa, oggi ben difeso dai terzini.

La fine della ripresa si avvicina, ed i ruentini possono portare, per merito di Campidoglio, a 4 i goals segnati da essi.

Alla ripresa la Tigullio vuol salvare l'onore della giornata, diffatti può segnare per merito di Brissolese IV. La partita termina così con alternate azioni delle due squadre lasciando vincitrice la Ruentes per 4 a 1.

C. S. Ruentes b. S. S. Tigullio 2-0

Alle 15,15 fra gli applausi del pubblico entrano in campo le due squadre che presentano questa formazione.

C. S. Ruentes: Santi (cap.); — Terrile e Tadini — Boero, Viviani, Alga — Caraffa, Castruccio, Scazzola, Lionelli, Cevenini.

S. S. Tigullio: Loero — Caprile e Macchiavello IV — Gaggino, Bosoni, Schiaffino — Brissolese II, Agrifoglio I Brissolese III, Agrifoglio II, Pittaluga.

Tradizionale scambio di fiori, tra i capitani delle due squadre, e Pelli del Genoa Club fischia l'inizio alle 15,20.

I Tigullini sono subito all'attacco, cercando di sorpendere la difesa ruentina, ma questa vigila e manda lontano il ball. Assistiamo ad un bel tiro di Scazzola che passa di poco a lato del palo.

Gli arancioni insistono all'attacco e constringono Santi a diverse parate su tiri di Agrifoglio e Pittaluga. Anche Loero deve parare qualche facile tiro dei fowards ruentini.

Siamo alle 15,42 quando Agrifoglio avuto un preciso passaggio saetta il ball in goal senza che Santi che avea tentato la parata, possa arrestarlo.

Applausi dei sopporteurs sanmargheritesi e il ball viene rimesso al centro. I ruentini sono tutti protesi all'attacco, decisi ad ottenere il pareggio, ed infatti essi sostano sotto il goal arancione, che non riescono a violare che, alle 15,56 per merito di Civenini su tiro basso nell'angolo destro. Loero tenta di parare in plongeon ma inutilmente perchè il ball va a scuotere la rete della Tigullio.

La fine della ripresa si avvicina, e il Ruentes continua a minacciare la porta della Tigullio, che sembra protetta da una forza occulta che impedisca ai ruentini di segnare. Difatti vediamo un tiro respinto dal palo, alcuni altri che li sfiorano.

Alla ripresa le due squadre cercano invano la via del goal, ma inutilmente. L'arbitro deve spesso fermare il giuoco per i continui falli che sono commessi.

Adesso però la Tigullio non gioca come aveva giuocato a S. Margherita, di ciò approfittano i ruentini che in ottima giornata continuano a far sostare il ball sotto il gols degli arancioni.

Giungiamo così alle 16,26 quando viene cessata la partita per l'abbandono del campo da parte della Tigullio.

L'arbitro Pelli che aveva pochi minuti prima espulso Agrifoglio II redarguiva un giocatore arancione per uno sgambetto fatto a Viviani, quando Caprile ordina alla squadra di lasciare il campo, tra i commenti del pubblico che lentamente sfolla.

Delle due squadre la Ruentes dimostrò in tutta la partita una certa superiorità, che certamente si sarebbe concretata nella 2.a ripresa se questa fosse stata giocata sino alla fine. In complesso le due squadre giuocarono una bella partita.

Tutti i concittadini fecero del loro meglio per assicurare alla propria squadra la vittoria che essa meritava veramente. Fra i migliori sono il centro sostegno Viviani, che fu anche il miglior uomo in campo, i terzini Terrile e Tadini ancora dolorante per una caduta fatta a S. Margherita, dei fowards Castruccio e Caraffa.

Della Tigullio ottima la linea dei fowards affiatata e decisa nel tiro in goal ottima pure la difesa.

E' da augurarci che i suddetti incresciosi incidenti non abbiano a ripetersi per il bene dello sport.

* * *

Finito il match il C. D. del C. S. Ruentes offrì ai propri giocatori e agli ospiti che però non intervennero, una bicchierata al Caffè Roma ove regnò la massima allegria.

emmegibi.

Il Primo Circuito Motociclistico del Golfo Tigullio

Il lavoro organizzativo di questa tanto attesa manifestazione motociclistica, procede alacremente e si può dire sia completamente ultimato.

S. Margherita, S. Lorenzo, Rapallo, R. Michele di Pagana, località che saranno toccate dai concorrenti nella loro magnifica lotta hanno risposto all'appello del Club organizzatore mettendosi a disposizione dello stesso.

Anche le Autorità militari e le Pubbliche assistenze hanno assicurato il loro concorso nel servizio d'ordine e di soccorso. Tutto insomma lascia prevedere che la manifestazione abbia a sortire col migliore successo.

Continuano intanto ad aggiungersi nuovi nomi all'elenco già numeroso degli iscritti. Alle èquipes dell'Harley Davidson, della Galloni e della Guzzi si è aggiunta oggi quella della Borgo che sarà capitanata da Oreste Malvisi.

Si avvertono intanto gli interessati che venerdì 17 corr. alle ore 21 si chiuderanno irrevocabilmente le iscrizioni (L. 100), iscrizioni che devono essere inviate alla Segreteria dell'Auto-Moto Club Genova, Via Innocenzo Frugoni 9 p. p.

Gli Iscritti

Categoria 500 cmc. - 1 Rava Augusto (X) — 2. Rossi Achille (Motosacche Dunlop) — 3. Saetti Mario (Guzzi) — 4. Robbio Luigi (Guzzi) — 5. Gatti Valentino (Guzzi) — 6. Donadel Ettore (Frera) — 7. Bozzani Augusto (Frera) — 8. Ghersi Pietro (Galloni) — 9. Self Edoardo (Norton) — 10. Fortunate Felice (Sarolsa) — 11. Poletti Achille (X) — 12. Malvisi Oreste (Borgo) — 13. Sandri D. (Borgo) — 14. Sandri P. (Borgo) — 15. Moretti Primo (Frera) — 16. Panella Alfredo (Frera).

Categoria 1000 cmc. - 1. Faini Riccardo (B. S. A.) — 2. Cestiati Giuseppe (Scott) — 3. Malvisi Domenico (Arley Davidson) — 4. Viaccava Francesco (Arley Davidson) — 5. Leonardini Armando (Excelsior).

L'Auto-Moto Club Genova comonica a tutti gli interessati che in seguito a Decreto Prefettizio N. 46511, Div. IV, in detta giornata dalle ore 12 alle 17 il percorso S. Margherita, S. Lorenzo, Rapallo, S. Michele di Pagana, S. Margherita sarà chiuso alla circolazione di tutti i veicoli e pedoni.

Un nuovo campo di Tennys

L'union Tennys Club inaugurerà prossimamente il suo duplice campo di giuoco in Corso Assereto, iniziando la sua florida vita sportiva. L'ottima iniziativa concretata per l'interessamento di un signore inglese radunerà il conseso della nostra migliore colonia. Il Campo verrà ultimato secondo i più moderni requisiti e corredato di tribune, di un grande chalet padiglione in muratura, con salone a tea rom, sale bigliardi, spogliatoi, bagni e doccie.

Il nuovo Circolo Sportivo

Giovani Calciatori Rapallesi

Ci comunica:

La notizia ormai già divulgatesi della fondazione del nuovo Circolo Sportivo "Giovani Calciatori Gapallesi,, non ha bisogno di pubbliche illustrazioni sui motivi e sulle finalità della sua costituzione, perchè, ognuno lo sa, è scatturito dall'anima di tutti i giovani che avrebbero voluto parteciparvi, quale espressione sincera del carattere della nostra gioventù, che esuberante di salute, smaniosa di vivere si è incorporata in società per scendere nella palestre sotto la maglia dei *bianco-oltremare*.

La notizia corsa sulla bocca dei Rapallesi fu da tutti coperta con lieti auspici, e l'unanime simpatia si concretò in una generosa offerta.

Perciò ci facciamo scrupolo di rendere anche pubblici i nostri ringraziamenti a tutti i nostri benefattori.

Ci dimostriamo singolarmente grati ai più cospicui offerenti:

Al Comm. Rotondi, al Marchese Spinola, al sig. Merello, al Dott Solari, al Dirett. del Ginoco Kursal, al Sig. Ratto, ai frat. Bordini, ai frat. Cuneo, Galli, ecc. e poi a tutti quelli che con atto generoso contribuirono alla fondazione del nostro Circolo, proteggendo l'iniziativa dei nostri giovani, che vogliono tributar onore ancha nel giuoco al nome di Rapallo.

Corrispondenze

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Quarto F.B.C. batte Entella 1 a 0

(*Vice*) — Sull'infido campo del Quarto, deplorevolmente privo di una qualsiasi cura da parte dei locali dirigenti, l'Entella ha perso di misura la prima partita di Campionato. Sconfitta dolorosa quanto imprevista. Anche se il brillante passato del Quarto ci impo nesse un doveroso riserbo circa un probabile risultato della partita, pure era in noi la convinzione che l'Entella, forte delle sue recenti affermazioni e cosciente dell'importante posta in gioco, per nulla avrebbe piegato all'avversaria anche se questa favorita da un campo insidioso e disperatamente decisa a cogliere una qualsiasi vittoria.

Leggermente incompleta e con tre uomini evidentemente febbricitanti, l'Entella potrebbe avere diritto ad una larga attenuante.

Ma l'andamento della partita completamente equilibrato e per nulla denotante una pur minima superiorità reciproca, ci convince che, anche se handicappata efficientemente, l'Entella potuto strappare lo stesso l'agognata vittoria. E ciò se la Commissione Tecnica presente al completo sul terreno, soprassedendo inspiegabilmente all'assoluta necessità di un'immediato spostamento, non si fosse ostinata sul costante mantenimento di una linea attaccante dimostratasi in modo assoluto inconcludente e disordinata.

Perchè, chiediamo; l'intempestivo scombussolamento dell'intera linea attaccante, mentre era evidente che, data l'incompletezza della linea stessa, solo dal trio affiancato ed affiatato Brignole Sanguineti II e Baragiotta era da attendersi il maggiore sfruttamento delle azioni offensive? Sannazzari ha dimostrato chiaramente nel primo tempo di essere in nulla all'altezza del compito affidatogli; perchè non si è giunti al necessario quanto elementare spostamento dello stesso Sannazzari con Sanguineti I, ciò che avrebbe in modo immediato ridata piena efficienza alla linea stessa e forse invertito il risultato della partita?

Da tutto ciò non intendiamo concludere giudicando la sconfitta solo dal l'operato dei tecnici; abbiamo voluto serenamente valutare la mancata vittoria, obbiettando sul complesso certi coefficienti che, se più tecnicamente sfruttati, avrebbero risparmiato ai concittadini il passivo dei due punti in classifica.

Ciò premesso ritorniamo alla partita distintasi in due netti periodi di reciproca supremazia causata da un vento abbastanza violento che ha deliziato i due undici durante i 90 minuti di giuoco.

Un risultato alla pari avrebbe meglio valorizzato il giuocò complessivo delle due squadre, mentre un solo punto può anche premiare un seguito di attacchi meglio coordinati, svolti dall' undici bianco-verdi.

Della squadra concittadina Costa come al solito ha bravamente disimpegnato il proprio compito. Dopo un bellissimo primo tempo Piaggio e Delucchi hanno leggermente calato nella ripresa, risentendo indubbiamente della sofferente condizione del bravo Piaggio al quale inviamo una lode per il suo spirito di sacrificio.

Instancabile la linea di sostegno in cui emersero Sanguineti I; Baldo sofferente ha tenuto bravamente il proprio posto; così pure l'inesauribile Devoto.

Negli attaccanti, nulli come linea complesse, abbiamo notato i generosi sforzi di Brignole, Ottone e Baragiotta, nel supplire, con azioni quasi individuali, ad un'impossibile gioco di linea. Sannazzari, sacrificato ad un posto inadatto al suo giuoco preferito è totalmente mancato al proprio compito

Atttendiamo inevitabilmente da lui il centro sostegno che guidi l'undici cittadino nel duro campionato. Volonteroso ma sperso il giovane Sanguineti.

Del Quarto hanno emerso De Ambrosis, Cadolla, l'half sinistro e il portiere applaud to in difficili e fulminee parate.

Imparziale e meticoloso al massimo l'arbitraggio.

Una festa commovente a Zoagli

Nella ricorrenza di S. Martino, patrono del ridente paese, il Municipo di Zoagli decise di premiare gli alunni più meritevoli, prendendo occasione anche di ricordare loro il genetliaco di S. M.

E sabato scorso si svolse la commovente cerimonia che è dovuta alla munificenza di due concittadini i quali destinarono al Comune le somme occorrenti.

Il primo il Colonnello Benedetto Accorsi, valoroso soldato, oltre la somma di lire 10 mila volle destinare all'istruttivo scopo anche il reddito di due medaglie al valore, medaglie che egli ottenne con le seguenti splendidissime motivazioni:

I. — *Medaglia d'Argento al valore militare* concessa con Regio Decreto 22 marzo 1913.

Accorsi Benedetto, da Zoagli (Genova) Tenente di Cavalleria:

« Per le prove di coraggio e di noncuranza del pericolo date in ripetuti combattimenti, portando ordini ed avvisi attraverso al terreno battuto dal nemico e dai ribelli (Sciara Sciat, 23 ottobre 1911 — Henni, 26 ottobre 1911 — Ain Zara, 4 dicembre 1911 — Bir Tobras, 19 dicembre 1911) ».

II. — *Medaglia d'Argento al valore militare* concessa sul campo dalle Supreme Autorità Mobilitate e sanzionata con Regio Decreto 18 luglio 1920.

Accorsi Cav. Benedetto, da Zoagli (Genova), Tenente Colonnello di Stato Maggiore, Capo dell' Ufficio Operazioni del Comando della 1.a Armata.

« Incaricato dal Comando 1.a Armata, e spesso offrendosi spontaneamente, compì frequentemente ricognizioni pericolose fin oltre le prime linee. In quasi tutti i fatti d'arme più importanti sulla fronte Trentina, quale ufficiale di collegamento presso i comandi di grandi unità, per avere più esatta la nozione degli avvenimenti si spingeva sulla linea di combattimento dando alle truppe efficace altissimo esempio di sprezzo del pericolo e serena calma, ed inviava sull'andamento della lotta precise sintetiche notizie che furono preziose ai comandi superiori.

« Entrato colle prime truppe in Trento, si impose con la rivoltella in pugno sullo scalo ferroviario ai militari austriaci ancora armati e minacciosi e al funzionari della ferrovia, impedendo l'incendio di magazzini e la fuga di treni carichi di truppe e materiali.

« (Fronte del Trentino, maggio 1916 — 3 novembre 1918) ».

Un'altro generoso il defunto Rag. Giacomo Vicini allo stesso scopo destinò una rendita annua di lire 100.

Alla cerimonia commoventissima parlò pel primo il Sindaco dott. Giuseppe Porcella riscuotendo molti applausi. La maestra signorina Elda Amerigo, della frazione di S. Pietro di Rovereto, disse ben appropriate parole di circostanza, e l'Ispettore scolastico signor Bottini fu felicissimo nel suo improvvisato discorso. Il colonnello Benedetto Accorsi, cittadino di Zoagli, commosse e si commosse, evocando i ricordi della sua fanciullezza quì trascorsa.

Terminata la premiazione invitate dal Colonnello Accorsi, Autorità, Maestre, Stampa si recarono per la colazione all' Hotel Nave.

Il dott. Porcella brindò all'avvenire del prode concittadino che da semplice figlio di casellante ferroviario seppe assurgere ad alti gradi; poscia il simpatico segretario del Comune, cav. Fascetti disse brevi parole d'augurio ai quali rispose il Colonnello Accorsi.

Alle maestre, che con tanto zelo accudiscono alla istruzione della gioventù zoagliese fu giustamente fatto meritato plauso.

Corriere Sanmargheritese

Inutili dimostrazioni

(*Ambro*) — I lettori avranno avuto agio di poter giudicare la serietà, affatto interessata, dei nostri giudizi sulla dibattuta questione (che taluno ha definito addirittura *polemica*) del costruendo ricordo ai nostri gloriosi caduti. Senza nessuna ombra di doppio fine e senza bava d'interessi particolaristici o simili, abbiamo disapprovato una parte dell'operato della Giuria comprendendola tutta anche se non tutta è al corrente di quanto ci è motivo dell'odierno rilievo. Il fatto semplicissimo che noi non ci siamo mostrati del tutto compiacenti alla direttiva del Comitato di giudizio ci ha fatto mettere al bando da una qualsiasi ulteriore informazione giornalistica. Non ci è più pervenuto nessun comunicato sulle recenti deliberazioni della Giuria mentre i colleghi hanno avuto la notizia che l'opera era stata affidata allo scultore Canonica. E' lontano, molto lontano da noi il proposito di lamentarci o dolerci — per "noi,, — di questo speciale trattamento verso il "Mare,,: siamo troppo al disopra lo ripetiamo anche oggi, di quella mentalità paesana che mai accenna, per disgrazia di una collettività, a sconparire. Non si ammette, da qualche cervello, che possa esistere critica serena al proprio operato.

Sembra vi vogliamo dire anzi ingiungere: o con noi o contro di noi! La complicità naturale è per certuni di una normalità spaventevole: non concepiscono nessun giudizio che non collimi perfettamente col proprio. Conseguenza antica di quella politica di personalità ancora oggi in vigore con tenace insistenza e che cervelli untuosi per nascita fanno prosperare. Chi si sottrae alla legge dell'ammirazione forzata degli idoli paesani è condannato, dagli stessi, come un volgare fedifrago.

Siamo ben felici di essere annoverati — da quelli — fra quest'ultimi ed abbiamo proposito di rimanerci a dispetto delle loro manifestazioni mentali passate e future. Non vogliamo credere che tutta la Giuria del ricordo ai Caduti sia consenziente al provvedimento preso contro di noi: ma anche se ciò fosse è certamente più che sicuro il fatto della nostra costanza di direttive rispetto all'operato di ieri, di oggi e di domani della Giuria stessa.

Cioè: vogliamo serbare al nostro giudizio libertà di movimento, lo ripetiamo ancora, ben felici se le egregie persone che in gran parte formano la Giuria, opereranno in conformità degli interessi cittadini che non vogliono — sopra tutto — che giustizia e serietà. Ci teniamo a far sapere che non c'importa se nessun comunicato verrà più a noi trasmesso (e diciamo non c'importa e no non importa): a noi basta soltanto vedere ripetuta la legge paesana della forzata complicità ancora fatalmente applicata con perfetta diffusa incoscienza.

Consiglio Comunale

(*Vice*). — Per domani Domenica mattina, 19 corr. mese, alle ore 9, è convocato in seduta pubblica il Consiglio Comunale per trattare il seguente

Ordine del Giorno:

1.o — Ratifica di deliberazioni prese in via d'urgenza.

2.o — Approvazione in seconda lettura della nuova convenzione colla «Società Unione Esercizi Elettrici» per distribuzione di energia elettrica per uso pubblico e privato.

3.o — Regolamento e tariffa per l'applicazione della tassa focatico.

4.o — Bilancio Preventivo 1922.

5.o — Determinazioni per la vendita in lotti delle piante di pino maturo martellate dall'«Ufficio Forestale».

6.o — Concorso del Comune a la Provincia per ampliamento della rotabile provinciale da Santa Margherita a Portofino.

7.o — Concessione del titolo «Casino Municipale».

8.o — Modificazioni allo Statuto organico dell' «Opera Pia Cimelli».

9.o — Aumento del prezzo di acquisto dei colombari che si stanno costruendo nel «Cimitero Urbano» — e del prezzo delle aree per tombe esterne e porticati.

10.o — Continuazione della «Scuola Mista Facoltativa» nella frazione di Nozarego e nomina della relativa Insegnante per l'anno scolastico 1922-23.

11.o — Liquidazione delle competenze spettanti al Dott. Attilio Alberti per aver prestato la sua opera quale Medico Condotto dal 2 Marzo 1916 al Settembre 1921.

Non esaurendosi l'ordine del giorno nella Seduta mattutina si proseguirà al le ore 14 (Seduta pomeridiana).

Nomina

Veniamo a conoscenza che l'egregio Dott. Prof. Piero Varni, noto nella nostra città come Insegnante nella Regia Scuola Commerciale, venne nominato dal Consiglio dei Professori del Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, di Genova, assistente del Professore Ortu Carboni, Direttore dell'Istituto stesso e Docente di matematica finanziaria All'egregio nostro amico vivissime congratulazioni.

Note sportive

Il Primo Circuito del Golfo di "Tigullio,,

(*a. p. c.*) — Domani Domenica si effettuerà il «*Primo Circuito del Golfo "Tigullio,,*», organizzato dall'«*Auto-Moto Club Genova*» con la collaborazione della «*Società Sportiva Tigullio*» e sotto il patronato del «*Paese Sportivo*». Il percorso è dei migliori, perchè, oltre a possedere tutti quei requisiti che assicurano il successo sportivo di una gara, ha il pregio di attraversare la plaga più ridente, più incantevole della riviera di Levante. Questa importante corsa sarà esatramente di km. 149,5, corrispondenti a tredici giri del circuito: *Santa Margherita, San Lorenzo, Rapallo, Santa Margherita.* Le strade sono ottime ed il percorso è irto di difficoltà dovute specialmente alle numerose svolte, di cui alcune assai strette e ardue. I corridori dovranno quindi fare sfoggio della loro non comune audacia e del loro stupefacente virtuosismo e domanderanno alle macchine il massimo del rendimento. Potremo dunque ammirare le gesta dei nostri più forti campioni e le doti di velocità, resistenza e ripresa delle migliori motociclette italiane e straniere.

La partenza — che verrà data alle ore 13 — e l'arrivo avranno luogo sul bellissimo corso Elia Rainusso.

Al più meritevole l'augurio di vittoria! — Come è noto la corsa è libera a tre categorie di motociclette e precisamente da 350 cm., da 500 cm. e da 1000 cm.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 11 al 17 Novembre 1922:

BAROMETRO		
Altezza	Massima	772
	Minima	765
TERMOMETRO centig. est. a Nord		
Temperatura	Massima	11
	Minima	5
Venti dominanti		
Direzione		Nord
		Est
Stato del cielo		
Giorni sereni		2
» variabili		5
» nuvolosi		0
» con pioggia		0
IGROMETRO SAUSURRE		
Umidità	Massima	15 0/0
	Minima	80 0/0
PLUVIOMETRO		
Acqua caduta mm.		0,0

DITTE!
COMMERCIANTI!
NEGOZIANTI!

lanciate i vostri prodotti di stagione e per l'inverno
:: a mezzo delle inserzioni sul Giornale ::

"IL MARE"

e mediante gli elegantissimi MANIFESTI che lo

Stabilimento Arti Grafiche "TIGULLIO"

:: RAPALLO - Corso Regina Elena ::

può fornirvi in qualsiasi dimensione e a prezzi modici.

Lo Stabilimento Tipografico eseguisce anche qualsiasi lavoro Commerciale

Servizio di CORRIERE con Camion e Ferrovia

Rapallo - S. Margherita - Genova e viceversa

RECAPITI:
RAPALLO - Agenzia "Tigullio" - Telefono 56 .. ..
SANTA MARGHERITA - Rebufetti - Via Cavour, 14
GENOVA - Via Falamonica (De Ferrari)

R. Randazzo

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 30.000.600

Sede Centrale e Direzione Generale: **TORINO** — Via Alfieri 9

Filiali nelle Provincie di: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino Bergamo, Brescia, Campobasso, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Firenze, Forlì, Genova, Lucca Macerata, Mantova, Massa, Carrara, Milano, Modena, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro e Urbino, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Salerno, Siena, Sondrio, Teramo, Torino

Compra e vendita di Titoli
Sconto di Cambiali Agricole.
Prestiti contro Depositi di titoli. - Assegni Circolari
Libretti di Risparmio e di Conto Corrente fruttanti l'anno interesse dal 3 % al 4,25 % NETTO D'IMPOSTE.
Depositi vincolati dal 4 ½ % al 5 ½ % ANNUO NETTO.
Tutte le Operazioni di Banca alle migliori condizioni.

Filiali della Zona: GENOVA — RECCO — CAMOGLI — CHIAVARI SESTRI LEVANTE e VARESE LIGURE

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

PREMIATA
PASTICCERIA MILANESE
di Geresa Teodoro
Via Vittorio Emanuele — *RAPALLO* — Via Vittorio Emanuele
SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE
Grande Assortimento Pasticceria
Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli
Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*
AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:
Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.
Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia o della Città di Genova e dei Comuni del Circondario
Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.
Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.
Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.
Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.
Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.
Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.
Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.
Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.
Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.
Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.
Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.
Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.
Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.
Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.
Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.
Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA
Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870
Capitale Sociale L. 15.000.000 — Emesso Versato L. 12.500.000 — Riserve L. 1.700.000
Corrispondente Rappresentante:
Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI
SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2
AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il **BANCO di CHIAVARI** tanto nella Sede principale in Chiavari **Via Vecchie Mura 7** che presso le sue filiali

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa*
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato*
9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

CIOCCOLATO BONATTI ... e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 31

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

— In quanto a te — rispose Lisa indispettita — faresti meglio a curarti dei fatti tuoi, tu che a mettere insieme tre pieghe a filo dritto ci impieghi una giornata.

Veramente in quel momento nessuna delle cinque scolare era intenta al proprio lavoro.

Lo tenevano in grembo per averlo sotto mano qualora la maestra fosse giunta all'improvviso, ma ciascuna si abbandonava al dolce far niente in pose diverse: chi con i gomiti appoggiati sulla tavola e l'ago infilato fra le dita; un'altra che ammirava estatica un pezzo di stoffa di seta cangiante azzurra e verde rialzandola e rivolgendola contro la luce per farne vieppiù risaltare i lucenti riflessi; un'altra che si protendeva col capo e col busto al disopra del davanzale della finestra prospiciente sulla via tutta rallegrata dalle tonalità del verde primaverile dei grandi alberi di acacia che la fiancheggiavano; un'altra ancora che ponendosi sulle ginocchia la piccola tavola di legno bianco per le imbastiture vi aveva posato un foglio di carta da lettere su cui tracciava con somma attenzione dei caratteri servendosi d'un lapis copiativo.

Ma vedute così offrivano un insieme pieno di grazia e di vivacità tale da sedurre un pittore e magari un poeta. Perchè erano belle quelle cinque giovinette, fra le quali la maggiore non aveva ancora diciotto anni, belle nella varietà dei loro tipi.

Se Lisa, Gemma, Marinetta, Aurelia, e Lidia, potevano interessare un artista attiravano altresì molti sguardi maschili in istrada.

Quindi il loro soggetto favorito era l'amore. Sopratutto per Lisa che amoreggiava con un giovinotto col quale progettava di mettere su un'osteria. Così, diceva alle compagne, tutti quelli che in istrada mi fanno l'occhio di triglia saranno miei clienti e guadagnerò soldi a palate...

— Lisa — chiedeva Aurelia — non temi che il tuo Federico divenga geloso?

— Macchè, l'amore è l'amore, gli interessi sono interessi. E poi abbiamo deciso di fare l'esercente per stare sempre insieme. Io adoro Federico e lui sa di essere adorato. Lo adoro e mi adora. E tu, Velia, con chi fai all'amore?

— .... Io...!

— Ti ho mica senza accorgermene schiacciato un piede da farmi quella faccia da spiritata?

— Gli è che nessuno mi ha rivolto ancora quella domanda.

— Ebbene, principierò io. Chi è il tuo prescelto?

— Non ne ho.

— Quanti anni hai?

— Quattordici.

— E vorresti farmi credere che sei senza innamorato?

— Io non voglio farti credere nulla. Mi rivolgi delle interrogazioni a cui rispondo.

In così dire Velia si pose a cucire in fretta per nascondere il suo viso che lo sentiva farsi di fiamma, poichè Lisa con le sue parole le aveva fatto ricordare Tullio. Ma a nessun costo voleva rivelare il suo segreto a delle ragazze a cui era ignota ogni delicatezza di sentire e parlavano per sollazzo d'amore e d'innamorati.

Appunto in quel mentre Aurelia riproduceva con mille smorfie buffonesche i gesti di due suoi spasimanti nel farle la corte.

— Insomma — chiese Gemma — a chi dei due dai la preferenza?

— Non so. Il biondo mi piace per un verso, il bruno per un altro.

— Allora tienili tutte e due ed anche un terzo se ti capita.

— Già, e poi?

— Sceglierai all'ultimo fra i tanti il più adatto ad essere tuo marito.

Velia ascoltava stupita le sue compagne chiedendosi mentalmente se nei laboratorii, da lei creduti simili a scuole dove si imparava l'arte raccolti in un silenzio austero, le ragazze erano tutte così.

Viceversa quelle cinque giovinette tutte piacenti nella loro sbocciante bellezza diversa non erano peggiori di tante altre, ed il loro linguaggio che appariva sguaiato e leggero proveniva più che altro dalla loro vita di lavoro in comune e dall'ingannare le lunghe e tediose ore della giornata raccontando tutto ciò che passava nella loro mente, fossero verità o scherzose invenzioni.

Inoltre una faceva l'altra, le più furbe suggerivano alle ingenue e le ardite incitavano le titubanti.

Frattanto Velia si andava a poco a poco abituando all'ambiente, ma rimanendo alquanto riservata. Riservatezza dovuta al modo con cui era stata educata ed al suo carattere serio e riflessivo.

Ciò che non le impediva di mostrarsi buona e gentile con le compagne, di ridere alle loro buffonerie, di ascoltarne le confidenze e di aiutarle se poteva.

Anche la signora Giuditta le dimostrava affetto, lodandola di essere una fanciulla assennata e che sapeva tenere la lingua a posto.

Anzi, a meglio dimostrarle la considerazione in cui la teneva la voleva sempre con sè, invitandola a pranzo nei giorni festivi, conducendola presso le signore sue clienti.

Andando di casa in casa, in ispecie nelle splendide ville abitate dai signori stranieri che spesseggiano sull'incantevole collina di S. Francesco d'Albaro, Velia si faceva una idea del lusso delle abitazioni e delle eleganze personali, estasiandosi nel vedere le donne vestite con artistico sfarzo e tutte ingioellate.

Solo talvolta metteva con mestizia a confronto la povertà della sua cameretta con le ricchezze altrui, chiedendosi perchè a questo mondo taluni possedevano tanto superfluo quando ad altri mancava persino il pane.

Ma la mestizia dei giovani, se non è dovuta a contrasti amorosi, dura quanto una candida vaporosa nuvoletta in una splendida mattina d'estate che il sole sorgendo all'orizzonte nella pompa dei suoi raggi subito disperde in un caldo amplesso con la rosea aurora.

Velia faceva quindi delle meste riflessioni, degli sconfortanti confronti in taluni momenti di solitudine, riflessioni e confronti che pertanto non duravano più d'un istante, poichè la sensazione in lei più acuta e dominante era quella di trovarsi in luoghi diversi e più vasti che l'incuriosivano e l'interessavano.

(Continua)

Per inserzioni e abb. in Genova: L. Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli 14 - 3
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 717 — RAPALLO, 22 Novembre 1922 — Conto corr. colla Posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Ritagli e Scampoli di Storia Patria

Le prime tessiture seriche a Genova

PARTE I.

Alla Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano.

Guglielmo Heid, in un poderoso lavoro intorno alla Storia del Commercio del Levante nel Medio Evo, consacra un capitolo ai *Tessuti di Seta*. Mi valgo della traduzione, fatta dal tedesco in francese da Rajnard Furey (Lipsia 1886) e traduco dal francese in italiano:

« *Durante i primi secoli dell' Evo Medio presso i popoli di razza romana e teutonica, i laici si permetterano raramente il lusso costoro delle seriche stoffe. La Chiesa, al contrario, spiegava sotto questo rapporto un fasto pomposo. Roma, naturalmente, offriva l'esempio. Tutto quel che si faceva di più bello, tanto di tessuti quanto di modelli, si trovava in Roma, ed i suoi magazzini tenevano a disposizione del mondo occidentale una scelta varia di seriche stoffe, d'ornamenti pure di chiesa e d'abiti sacerdotali confezionati.*

Il Liber Pontificalis *ha tutti i dettagli desiderabili sulla natura e l'origine di questi ornamenti. I disegni tessuti nella stoffa degli ornamenti e dei tapeti di quest' epoca, leoni, elefanti, fagiani e pavoni, griffoni e basilischi, presentano un marcatissimo carattere orientale. Inoltre come i Greci amavano, al pari degli Arabi, questo genere di ornamenti, e perchè d'altronde nei disegni, cui ora alludiamo, l'imitazione della natura ha parte tanto grande quanto la simbolistica cristiana, il fatto semplice della rappresentazione d'animali nei disegni, non è prova sufficiente che queste stoffe siano state fabbricate in paesi cristiani, o in paesi musulmani. A tal riguardo i nomi sono i più sicuri indizi, e nel numero di quei nomi, che le fonti donarono a queste stoffe, non trovasene uno che in modo certo riveli un' origine saracena. Io non parlo qui dell' epiteto* « di Tiro » *che il* Liber Pontificalis *impiega nella descrizione di certe stoffe; non è un' indicazione d'origine, ma significa semplicemente che si tratta d'una stoffa di porpora. Ma tutto differente è il significato di un altro epiteto, meno comune, cioè* « d'Alessandria », *perchè se la stoffa, così qualificata, non fosse stata sempre fabbricata ad Alessandria, nondimeno sempre fu comprata in detta città. Del resto la maggior parte delle stoffe, impiegate alla confezione degli ornamenti chiesastici, proviene bensì dall'Oriente, ma dall'Oriente cristiano. Le croci, i quadri completi, rappresentanti tratti di storia o di leggenda di Santi, che si vedono nel mezzo di figure d'animali e di arabeschi, sono un segno originale infallibile. Inoltre tutte le stoffe seriche son classificate con nome greco, la porpora è soventi volte chiamata* blatta bisantina. *Saracene, o greche di origine, queste stoffe arrivavano a Costantinopoli, di dove i mercanti d'Amalfi e di Venezia le portavano a Roma, e non ostante che ordini speciali riservano le qualità più fini per l'imperatore, ed era vietata l'esportazione, i predetti mercanti sapevano procacciarsene. D'altronde, prima del grande scisma d'Oriente, e più tardi, nei momenti, in cui sembrava avvenire un riavvicinamento tra le due chiese, i Papi ricevettero in dono dagli imperatori bisantini parecchie pezze di stoffe magnifiche, destinate a decorare le chiese di Roma. D'altra parte nel periodo, in cui l'eresia iconoclasta, era padrona di Costantinopoli, i tessitori in seta della Grecia, ridotti a morir di fame, emigrarono a Roma, v'importarono tradizioni, che si conservarono a lungo, e Roma ebbe degli opifici, ove i Pontefici potevano far fabbricare sotto i loro occhi, ornamenti, tovaglie d'altare e tapeti di seta.*

Importata a Roma da profughi Greci, l'arte di tessere la seta penetrò in Ispagna, al seguito degli Arabi conquistatori, e vi raggiunse un tal grado di prosperità, che nella sola città d'Almeria, si contavano sino ad ottocento telai. L'industria ebbe pure un certo splendore in Sicilia, e ad esempio d' altri sovrani arabi, gli emiri vi istituirono nelle dipendenze del loro palazzo una fabbrica di seterie, che i Re normanni ereditarono più tardi. Questi lasciarono i tessitori musulmani ai loro telai ma infusero nella loro fabbrica un sangue novello, ponendovi prigionieri, condotti da Tebe e da Corinto; a poco a poco i musulmani sparvero per morte o per emigrazione, ma il metodo del lavoro degli ultimi arrivati finì, a quel che sembra, per sostituirsi intieramente a quello dei loro predecessori. Infatti nella descrizione della fabbrica delle sete di Palermo, Ugo Falcando non impiega che termini greci, che non sono sicuramente tratti dalla sua patria.

Coi Re normanni noi cadiamo nel periodo delle Crociate. Fornendo ad un immenso numero di Occidentali l'occasione di visitare l'Oriente, queste grandi guerre li posero al contatto coi paesi, che producevano e lavoravano la seta, e con gusto conosciute le stoffe splendide e i mobili preziosi degli Orientali, i cavalieri europei rivaleggiarono nel lusso con essi, e la borghesia, arricchitasi per il commercio, non tardò ad imitarli. Le cattedrali di Venezia, di Genova e di Pisa si fregiarono di seterie di fabbrica greca (pallia) *la cui fornitura era l'oggetto di speciali clausole, inscritte nei trattati, stipulati con Bisanzio. Lo sviluppo del lo serico lusso fu sì rapido, che le fabbriche di Spagna e di Sicilia non furono più sufficienti ai bisogni, e facea d'uopo ricorrere ai prodotti del Levante. D'altronde la moda non ne desiderava più altri, e vediamo nei romanzi di cavalleria che non si stimavano se non che gli oggetti usciti da mani di abili artisti saraceni. Occorrevano broccati d'oro per i padiglioni, sotto i quali si radunavano nei loro giorni di festa principi e cavalieri; per le tapezzerie di cappelle private, per le cortine da letto di camere principesche, per vessilli e stendardi. Nei paesi, nei giorni delle processioni, gli abitanti non credevano di meglio operare che porre per l'ornamento delle strade, davanti le loro finestre, tapeti saraceni.*

Le seterie orientali, già riservate esclusivamente alle chiese, per ornamento di altari e di mura, diventarono la decorazione ordinaria di palazzi principeschi, di castelli della cavalleria e di case borghesi, sicchè i principi, i cavalieri, i patrizi e le loro consorti ed i figliuoli apparivano in pubblico con vesti di broccato d'oro, che i preti solo portavano nelle loro cerimonie religiose ».

Le pagine dell'Heyd sono splendide sotto ogni rapporto.

* * *

Primo però che in Genova si introducesse il lusso nei panni di seta, abbiam visto che erano in voga le tessiture leggere, alle quali dobbiam aggiungere (chiamati *orali*) le reticelle, le borse, le cinture colle *infule*, ossia fibbie, che il lucchese Telesforo Bini interpetrò malamente per *mitre*, il tutto di seta, nonchè tovaglie per il capo guarnite di seta, tovaglioli serici, etc.

Nella prima decade della seconda metà del secolo XIII trionfa a Genova il commercio di seta, e per questo ci offre prove il notaio Scriba.

Il 23 agosto del 1160 Raimondo Berengario, di Avignone, riceve in consegna da Raimondo Nasturei, di Sens, *duo copertoria di seta*: il 16 aprile 1161 Buongiovanni Lercari promette di portare a Buzea d'Africa (dall'Alighieri chiamata *Bugia*) libbre 94 di seta, e canne 43 di tela di Spagna, di proprietà di Guglielmo Mallone, cambiandole in cera, allume ed oro; il 20 agosto dello stesso anno 1161 Opizzo Berso riceve da Ottone da Milano, giudice a Castello, quaranta libbre di seta, che porta ad Alessandria d'Egitto; il 7 ottobre del 1163 Ingo Bedello dichiara di avere in accomandita per portare a Tunesi una quantità di seta, di proprietà di Guglielmo Ceriolo, e che negozierà, tenendosi una quarta parte del guadagno, restituendo al ritorno il valore della merce.

Il 4 agosto del 1184 Bordella del fu Ardizzone, dettando le sue ultime disposizioni testamentarie, lasciò ad amiche e parenti pelliccie e cinque fazzoletti di seta, e il 5 aprile del 1195 Bellenda, moglie di Vassallo tintore, lasciava i suoi calzari vermigli, due reticelle e quattro fazzoletti di seta.

Le famiglie consolari in Genova diventano cultrici dell' arte serica, ed ai nomi dei seateri, già noti, aggiungo quello di Guglielmo Cicala figlio di Lanfranco e padre a sua volta di quel Lanfranco, trovatore *di lai maestro*. Il Guglielmo, con atto del 16 maggio 1201, vendeva tanta seta per l. 79 ad una società di mercanti lucchesi.

I fazzoletti cominciavano già a lavorarsi con fili d'oro.

Infatti il 24 aprile del 1213 Alda, vedova di Guglielmo da Camogli, lascia, prima di morire, alla sua servente *duos orales de seta cum auro*.

L'industria della tessitura dei fazzoletti era una specialità delle nostre donne genovesi, tra le quali merita speciale menzione Ordalasia moglie di Guido Sardena, la quale, il 19 marzo 1214, consegnava due dozzine di tali pezzuole allo speziale Semenza da Brescia per porli in commercio in Lombardia; nè deve dimenticarsi Giovanna, moglie di Giovanni Grosso, la quale prendeva come alunna al suo servizio la giovinetta Maiorina, figlia di Guglielmo da Lavagna, promettendo insegnarle l'arte *de oralibus texendis*. Altra donna artista è Maria vedova di Gerando, coltellinaio, la quale il 17 settembre del 1213, trovandosi in fin di vita dichiarava che una donna di Sant' Eusebio le avea commissionato una reticella di seta, onde voleva le fosse restituita, aggiungendo in dono il suo miglior fazzoletto di seta.

Nell' inventario dei beni d Bernardo de Ure di Montpellier (redatto in Genova il 28 luglio del 1237), rintracciasi una cintura di seta con fibbia e mappa di argento, in quello di Nicoletto Mallone, redatto il 18 dicembre del 1288, tre fazzoletti di seta e di lino, e negli arredi sacri, che il 26 dicembre 1288 impegnava Gonnario, vescovo esule di Bosa in Sardegna, figurano due camici, lavorati in seta.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(*Continua*).

LETTERE TORINESI

Incominciano le conferenze, divise per gruppo e per partito.

Il gruppo piemontese dei «Cavalieri del Lavoro», di cui è Presidente S. E. il Ministro Teofilo Rossi, ha promosso un ciclo di conferenze sulle principali questioni economiche di attualità. Ha aperto la serie il comm. Grassi, parlando su «*La politica edilizia e la sua ripercussione sulla disoccupazione in Italia*», e riscuotendo tanti applausi. Era presente S. E. Teofilo Rossi.

Il Direttorio del «Fascio» di Torino ha organizzato un ciclo di grandi conferenze pubbliche per le quali saranno invitati i più bei nomi del partito. Intanto sorgeranno delle piccole scuole di propagandisti, cenacoli intellettuali ove si discuteranno problemi e indirizzi politici.

La prima grande conferenza è fissata per giovedì, nel salone superiore superiore del «Fascio», oratore il Segretario Generale dei «Sindacati» Domenico Bagnasco, che parlerà sui «*Nuovi Doveri*».

Il Segretario della «Missione Nansen» parlerà stasera nel salone dell'«Istituto Professionale», trattando il tema: «*Le condizioni attuali della Russia e l'organizzazione dei soccorsi internazionali*».

Dopo il dottor George Vaucher parlerà il prof. Giovanni Mayer dell'Università di Padova, intrattenendosi su le condizioni degli intellettuali russi.

La riunione, promossa dalla sezione torinese del «Comitato Italiano di Soccorso ai Bambini Russi», presieduta dall'on. Luzzatti, è apolitica.

Troppe conferenze! Il pubblico, siamo certi, non affollerà le sale, perchè bisogna anche notare che, quasi tutte le Società, piccole e grandi, promuovono nelle loro sale delle conferenze con o senza proiezioni.

Vivissima è l'attesa per le due recite straordinarie di Sarah Bernhard, la quasi ottuagenaria grande attrice francese, la quale, verrà tra noi per farci sentire le nuovissime commedie di sua nipote Louis Verneuil.

Nei nostri teatri, intanto, le compagnie di prosa e di operetta ci offrono le più belle e le più... brutte produzioni del repertorio.

Dopo il grande successo di «*La danza delle Libellule*», operetta di Franz Lehar, ha visto la luce della ribalta «*La danza della Fortuna*», che, non occorre dirlo, non ebbe la stessa... fortuna! Attualmente, sempre per gareggiare con l'operetta del Lehar, che attualmente tiene il cartellone dell'«*Alfieri*», non so da quanto tempo, al «*Balbo*» si fa sentire volentieri un'operetta dal titolo suggestivo «*Nozze di Carnevale*». Il comm. Gastone Monaldi — quale attore oggigiorno non è commendatore? — ci offre la sua arte fatta di tipacci e di esagerazioni, e, come se non bastasse, ci scrive e ci interpreta dei lavoroni *a sensation*. Ultimamente il pubblico del «*Chiarella*» ha vivamente applaudito un lavoro del «capocomico-attore-autore», intitolato «*La Festa del Bacio*». Il comm. De Santis al «*Carignano*», ha interpretato «*Rabagas*» di Vittoriano Sardou, un lavoro che purtroppo non trova più degli interpreti.

Il palazzo del giornale al Valentino viene... ultimato e rimodernato.

Dal 1911 questa magnifica costruzione è rimasta preda delle intemperie e degli... anni, senza che nessuno si preoccupasse di dare ai torinesi un grande e aristocratico ritrovo.

Ora le damigiane vuote del... Ministero stanno sloggiando e varie squadre di operai vi lavorano all'interno e attorno la facciata.

Sappiamo che si stanno organizzando diverse esposizioni. Plaudiamo di cuore, purchè il nuovo grande salone torinese non ospiti i soliti venditori di parole, i conferenzieri che rompono le tasche al prossimo colle loro inutili chiacchierate.

Chiudiamo queste brevi note raccomandando ai nostri lettori un simpatico periodico messinese «*Il Mondo che scrive*», valorosamente diretto da Luigi Crucillà dell' «*Eco*». In esso il lettore troverà rubriche utili ed interessantissime.

A Torino, edita dalla «*Vita Nuova*» ha visto la luce una nuova grande rivista letteraria. Agli amici Redattori, i nostri più fervidi auguri.

Torino, Novembre 1922.

Roberto d'Oltremare.

INCERTEZZE

I.

Poichè rider v'ho udita, v'ho forgiata
un'anima stupenda. E nel cuor mio
vi fo' beffarda, strana e appassionata.

Il vostro riso, o ignota, è un rotolio
di perline balzanti su l'argento,
fresca polla di gioia e di desio

che si spenge... e si muore in un lamento...
...Per ridestarsi poi freddo e tagliente
a sovrastar l'abisso d'un tormento.

Nel mistero di voi, secretamente,
a crearvi fatale io m'arrovello...
Ma il vostro riso, o ignota, è forse... un niente
di donna senza cuor, senza cervello.

II.

Non mi prendete più dolci lusinghe,
bellezze de la vita ch'io non sento;
io ben conosco l'altre vie solinghe.

Vo' da un amico frate in un convento.
M'ha scritto: "C'è neve, la tua neve
e l'abbazia è tutta un rapimento

sotto la mistica carezza lieve... „
Ah! L'animula vile che paventa
una risoluzion spedita e breve! -

Ma or deluderò l'anima attenta
prolungando ogni volta il mio soggiorno.
Fin ch'ogni viva voce sarà spenta.

Quel giorno allor, più non farò ritorno.

III.

Eppur io scruto in fondo a l'infinito
dolcezze nuove tese a piene mani,
un bene che verrà come un invito...

Sicuramente io veglio per domani.-
Anzi discerno già ne' l'ombre viole
tralucer fiamme e razzi e albori immani

su mari di smeraldi... E' il sole! il sole!
Ma, se m'accosto un poco e fo' più saldi
vo' i dubbi miei... ahimè! Son tutte fole!

Cocci di vetro sono gli smeraldi.
Fuliggin resta la vision di viola.
...E il sole? Il sole coi suoi raggi caldi?

Lo sfondo piatto d'una casseruola!

SANDRO CANESSA.

Un Viaggio ideale
a Valparaiso e a Santiago nel Cile

(Dedicato ai Rapallesi che onorano l'Italia nelle lontane Americhe).

In questi giorni in cui il nostro pensiero vola ansioso alle amiche piagge cilene - superate le pittoresche Cordigliere che Valparaiso dividono dalla sua splendida capitale - si arresta commosso nei luoghi testè devastati da un immane sismico sconvolgimento, non dovrebbe tornar sgradito un breve cenno descrittivo delle due principali città cilene, Santiago e Valparaiso. E questo, siam certi, sarà doppiamente accetto ai nostri buoni americani, che in dette città lasciarono non dubbi ricordevoli segni della loro intelligente operosità.

Valparaiso «*la blanca*» (come chiamar si dovrebbe) sta, quale un'avvenente bianco-vestita sposa, mollemente adagiata su di una delle più amene insenature del litorale Sud americano. Il bel capo essa poggia sulle colline (*carros*), mentre il suo piccolo piede di creola è piacevolmente bagnato dalle azzurrine acque dell'Atlantico. Ha dinanzi a sè un'ampia e sicura baia foggiata a ferro di cavallo, in cui si pigiano navi d'ogni nazione, le quali — quasi si fossero dato là convegno — versando sulle sue capaci banchine merci d'ogni fatta, la rendono uno dei più ricchi empori commerciali del mondo.

Alla sua destra è il faro di Curanmilla, a manca i verdi ridenti giardini di Vina del Mar..., un insieme così gaiamente pittoresco da formare il panorama più incantevole che idear possa mente di poeta.

Valparaiso ha edifici grandiosi, ricchi palagi, pubblici giardini, magnifiche chiese, teatri, scuole, ospedali ed artistici monumenti sulle sue piazze e vie grandi ed aperte, fra cui primeggia la Gran Avenida, un vero boulevard parigino. La città è difesa da ben dodici forti e sulla collina che guarda la Dogana, grossi cannoni spalancano le loro ignivome, nere gole, terrore dei nemici, usbergo dei cileni. E qui è pur doveroso ricordare che il cileno sente vivo l'amor di patria e si distingue per forza e coraggio, fornendo al proprio paese quegli eroici soldati che Prat, con Serrano, Riquelma e Aldea tanto strenuamente difesero il Cile contro la coalizione del Perù colla Bolivia.

Ma oggi il Chilì è in lutto, chè non pochi dei suoi dianzi ridenti ed industri paesi, ora son rasi al suolo e la sua Capitale piange i figli che, nel recente teremoto, trovarono proditoriamente la morte. Lasciamo dunque Valparaiso e rechiamoci in ispirito laggiù ove regnano il terrore e la desolazione, e portiamo anche noi alla bella, infelice Santiago il nostro tributo di lacrime.

Il treno parte dalla grandiosa piazza intitolata al prode Arturo Prat ed in cui si eleva superbo il monumento all'eroe cileno. La vaporiera, lasciate dietro di sè Bellavista e Baron, s'addentra in un terrestre paradiso: parchi, ville, giardini, palazzi sontuosi e parterres principeschi vi son disseminati per ogni dove. E' Vina del Mar, l'aristocratica stazione balneare, il fiorito estivo soggiorno dei signori di Valparaiso, che ricorda in tutto la portoghese Cintra, celebrato luogo di delizie che i Lisbonesi pretendono sia l'unico al mondo. Ecco El Salto e poi Cherillos e Miraflеur (nomi questi di vittorie cilene) che, con Vina, formano una sola città verde e fiorita.

Poco dopo il treno fa risuonare un ponte sull'Estero, torrente dalle rive celebri un giorno pei numerosi *lavaderos d'oro*, ed eccoci a Quilpuè, ritrovo estivo ancor esso, cui seguono Limacа e Quillota.

In questo punto il treno si getta fra alte montagne; è la Cordigliera del Chilì, per cui *Valparaiso non può veder Santiago* e sulla quale il Cerro della Campana estolle (m. 1800) l'alto cranio denudato. Oh l'incantevole paesaggio!.... Siamo alla Galera, ove si scorgono dal treno le numerose cave di calce, mentre esso corre serpeggiando sulle rive del fiume Acomagua. Due piccole fermate; Ocoa e Las Vegas e subito dopo Llai-Llai colla sua grande, babilonica stazione e cogli assordanti venditori di *uvas*, *botellas de Chicha*, e di *poll*... Lasciata questa, la vap... sbuffando le alture del M... fa risuonare sotto di sè ... ponte gettato dal genio ... tetti cileni, sull'impetuoso ... Maquis.

Toccato Montenegro, il ... de precipitoso nei vasti piani di Santiago.

Bella quanto altra mai a vedersi è la Capitale del Cile leggiadramente situata com'è in mezzo ad una verde pianura, cui fanno corona le bianche gigantesche Cordigliere delle Ande. Se bella è la sua fisionomia generale, non meno gradevole è il vederla e lo studiarla da vicino. Essa ben a ragione si può dir la Parigi del Cile, verso la quale convergono gli occhi di ogni cileno, ed ove, tardi o tosto, vanno a stabilirsi quanti godono beni di fortuna ed amano i divertimenti.

Per convincersi di ciò basta osservare il numero e la magnificenza dei suoi palagi, la quantità delle vetture e delle automobili private, nonchè l'animazione e l'eleganza che regnano nelle strade. La conformazione della città è, direi, come la nostra Torino, quella di una scacchiera a linee dritte ed a blocchi di case uniformi. L'arteria in cui più forte pulsa il ritmo della vita è l'Alameda, come chi dicesse i Campi Elisi della Capitale del Cile. Se però ammirevole è il colpo d'occhio che presenta l'Alameda, se pregevoli e numerosi sono in essa i monumenti ai suoi Grandi, da S. Martin a Carrera, a Bello, all'Abate Mollina e a Cristoforo Colombo, che tutti li domina dall'alto della dorica colonna, meno pregevoli, forse, sono le case che la fiancheggiano, mentre lungh'essa invano si cercherebbero i pubblici edifici, i Ministeri, le Banche e quanto più propriamente distingue una Capitale. Cio non toglie che all'Alameda e alla Gran Plaza affluisca tutto il movimento di Santiago. E' dalla Plaza che partono i tramways, è in essa che staziona il più gran numero di vetture e di automobili ed è là il ritrovo del mondo elegante, specialmente la sera quando dai sontuosi caffè escono onde di suoni e quando le formose dame di Santiago vi sciamano gaiamente sotto i tipici *portales*, non poche di esse ancora avvolte nella nera *manta*, sotto la quale la bianchezza del viso e lo splendore degli occhi si si manifestano mirabilmente.

Graziosa poi, oltre ogni dire, è la collina (*cerro*) di Santa Lucia; un parco aereo, un giardino pensile, un enorme mazzo d'alberi e di fiori, elevantesi dominatore nel centro della città. Lassù molteplici e geniali sono le costruzioni in cui s'aprono grandiosi caffè, restaurants, club, ecc...... ed un grazioso teatro ove si rappresentano operette dalla musica facile e leggera della zarzuela. Niente più colpisce del panorama che si gode di lassù. Tutt'attorno la pianura e sullo sfondo di essa, l'imponente profilo delle Cordigliere che appare simile ad un fantasma d'argento. Al disotto poi la città colla sua selva di torri, chiese conventi e case fra le quali belli e numerosi si scorgono i patii che tanto piacevolmente ricordano le città Andaluse: Siviglia e Granata. Si distinguono inoltre da S. Lucia: la Cattedrale e la Municipalidad sulla plaza, l'Università, sull'Alameda e la Camera dei Deputati; e si vedono i rosso-cupi tetti della Scuola Militare, di quella di Medicina, dell'Istituto Nacional e il Museo di Belle Arti. Quale magnifico spettacolo!... Si è perciò che, prima di discendere il dilettoso colle, si sente tratti a mandare un vivo saluto a Santiago e ad esclamare con vero entusiasmo: "Salve o patria della bellezza, della cortesia, delle dame gentili, dei perfetti cavalieri!„

Ma, ahimè, che dove prima era tanta bellezza di natura, tanta serenità di cielo, tanta feracità di suolo, tanta gaiezza di abitanti, ora regnano sovrani il silenzio, la desolazione e la morte. Gli ameni ed incantevoli Copiapo, Vallenar, Caldera, Coquimbo, ecc., ... non sono più che un ammasso di rovine, e Santiago piange i numerosi suoi morti e giace ancor essa percossa dall'improvvisa, immane sciagura.....

Ciò nonostante il bel sole cileno continua ad illuminar come prima ogni cosa e, imperturbato, getta i suoi raggi per entro alle rovine, fruga fra le spaccature, fra i muri atterrati, si infiltra sotto le volte squarciate e fra le colonne infrante...... come la madre che, non volendo ancor credere all'irreparabile, continua a ninnare il suo bambino morto.

18-10-22. .....

Il Convegno Pro Montenegro

Il 18 corrente, in un vasto quanto elegante salone, cortesemente concesso dalla spettabile Associazione Generale del Commercio, sita in Piazza San Sepolcro, si è solennemente inaugurato a Milano il primo Convegno pro Montenegro, indetto dal chiarissimo Comm. E. A. Marescotti, direttore della simpatica Rivista *Adriatico Nostro* nonchè dall'egregio Comm. Prof. A. Baldacci dell'Università di Bologna.

Erano presenti i rappresentanti di tutti i Comitati pro Montenegro sparsi in più di sessanta città d'Italia, numerose personalità civili e militari Montenegrine, e si ebbero le adesioni entusiastiche di oltre trecento Enti ed Associazioni nazionali ed estere.

Particolarmente applaudite le adesioni di Gabriele D'Annunzio e del Sindaco di Roma.

Apertosi il Convegno, per acclamazione ne venne data la Presidenza al Comm. E. A. Marescotti, il quale pronunziò uno splendido saluto e fece una dotta relazione della questione Montenegrina, dimostrando, non solo di conoscerla in tutti i più minuti particolari, ma anche di sentirne vivamente la nobiltà.

Dopo l'egregio ed illustre Presidente si alzarono a parlare diversi Ministri e decorati al valore Montenegrini, i quali ringraziarono fervidamente i numerosi quanto autorevoli intervenuti, per la tenacia e l'amore con cui difendono la santa causa del loro martoriato paese.

Aperta la discussione l'esimia signora Aprile parlò, con vera commozione, dell'opera svolta dal Comitato di Lecce, ed un vivo entusiasmo suscitò S. E. l'ex Ministro Avv. Vladimiro Popovitch rievocando, con un nostalgico discorso, la patria lontana, che attende, lottando, di riconquistare la propria millenaria libertà conculcata da quelli che dovrebbero essere fratelli di razza.

Il Comm. Avv. Carlo Mario Brunetti — che, insieme al Col. Comm. De Michelis e all'Avv. Cav. Uff. Parini, rappresentava il Comitato Genovese per Indipendenza del Montenegro — con nobili parole sostenne l'opportunità di una solenne affermazione di ordine morale, perchè la gloria ed il destino dei popoli eroici non potranno mai essere travolti dal tempo nè dall'umana malvagità.

Spiegò — come sosteneva il sottoscritto in un suo precedente articolo — che la libertà Montenegrina non è, per l'Italia, soltanto questione di sentimento, ma di interesse politico ed economico, per ottenere una migliore sistemazione dell'Adriatico. Fece infine notare con grande opportunità come non sia mai esistito un trattato valido, il quale abbia giuridicamente sanzionato il sopruso consumatosi dalla Serbia ai danni del valoroso popolo della Montagna Nera, accorso per primo a difendere la causa della giustizia. Del resto — ha giustamente aggiunto l'Avv. Comm. Carlo M. Brunetti — se anche esistesse, ciò che non è, un consimile mostruoso trattato, esso dovrebbe essere sottoposto a revisione sia perchè, come ben affermò S. E. Mussolini, i trattati costituiscono capitoli e non epiloghi della storia, sia perchè devono sempre essere riveduti quando si presentino fatti nuovi nella loro esecuzione o quando costituiscono per se stessi degli assurdi.

Il poderoso discorso del Comm. Brunetti, oratore stringato ed efficace, è stato più volte interrotto da applausi, i quali si rinnovarono alla fine del suo dire con unanime quanto sentito entusiasmo.

Preso poi la parola il chiarissimo Avv. Cav. Uff. Luigi Parini, anch'egli rappresentante, come il Comm. Brunetti, il Comitato di Genova, e con un vigoroso spunto oratorio mise in chiaro come sia assolutamente necessario che l'Adriatico venga liberato da ogni forma di irredentismo, sia in omaggio a quella libertà dei popoli per la quale vennero fatti tanti sacrifici di uomini e di danari, sia per la sicurezza della nostra Italia, la quale non può permettere che, sotto altro nome, risorga quell'impero Austro-Ungarico, abbattuto da' suoi valorosi soldati coll'immane battaglia di Vittorio Veneto.

Il giovane quanto valente oratore fu calorosamente applaudito dai presenti i quali ammirarono, oltre la forma smagliante del suo dire, la profondità dei concetti da lui espressi e la sincerità di sentimento che li dettava.

Venne poi deliberato per acclamazione l'invio di un telegramma di fervido omaggio ed immutabile devozione a Sua Maestà l'Augusta Regina Milena Reggente del Montenegro, ed in tale contingenza si vide ancora una volta di quanto intenso amore sia circondata quella Sovrana, che i baldi figli della Cernagora salutarono loro Madre.

Dopo ciò parlarono ancora in vario senso molti altri intervenuti, portando l'espressione del loro plauso per la proficua iniziativa, nonchè la loro entusiasmatica adesione agli sforzi che si stanno facendo per veder risorgere a libertà un popolo si nobile e generoso.

Iniziata — dopo un magnifico discorso del Comm. prof. Baldacci dell'Università di Bologna, il quale trattò la quistione da par suo mostrandosi strenuo assertore della santa causa — la discussione sul tema fondamentale del Convegno, inteso a dare ai Montenegrini i mezzi economici per continuare la lotta, molti altri Congressisti portarono il loro contributo alla questione, esponendo il loro contributo alla questione, esponendo diverse idee in proposito.

La discussione approdò infine all'approvazione di una proposta del Comm. Avv. C. M. Brunetti, del Comitato di Genova, la quale venne concretata in un O. d. G. che delibera la costituzione di una Federazione fra i Comitati pro Montenegro.

Tale Federazione dovrà svolgere una azione più intensa ed organica con indirizzo unico, ed avrà cura di raccogliere i mezzi economici per diffondere vieppiù la conoscenza della questione Montenegrina, nonchè di far comprendere alle masse ed ai Governi le ragioni per le quali è utile, specialmente all'italia, nonchè conforme alla più elementare giustizia, ridare al Montenegro la sua plurisecolase libertà.

Così si è chiuso, con una proposta e indubbiamente feconda di ottimi risultati, il Primo Convegno pro Montenegro, il quale ha, una volta di più dimostrato quanto la questione riguardante la indipendenza della Cernagora sia sentita dal popolo italiano, non soltanto per motivi sentimentali, ma anche per ragioni eminentemente pratiche, le quali si ricollegano colla nostra posizione in Adriatico.

S. E. Mussolini, assunto all'altissimo posto di Capo del Governo di S. M. con un programma di esaltazione dei valori della Vittoria, non può non adoperarsi efficacemente per la sollecita e completa risurrezione di quel popolo eroico, che sempre, ha posto l'Idea della Patria al di sopra di ogni altra sua concezione mentali. Se il Montenegro — quod Deus avertat — dovesse vedere frustate le proprie speranze ne andrebbero di mezzo i principii di libertà e di autodecisione, in nome dei quali cinquecentomila giovani italiani lasciarono la vita sui campi di battaglia, e le loro ombre gloriose fremerebbero nei regni luminosi dell'eternità, di fronte al perpetuarsi di quei turpi mercati di popoli, i quali resero tristamente celebre il Congresso di Vienna.

Avv. G. Niccolò Garibaldi

A Sarah Bernhardt

in occasione delle sue recite al Teatro Paganini

Su Te, divina Sarah, non ha presa
l'ala del tempo che i mortali sfiora,
nè la tua gloria può patire offesa
anche se il viso ormai si discolora.

Ad ammirarTi, in trepidante attesa
come nei dì lontani dell'aurora,
accorsero i vegliardi, che l'ascesa
rammentano de' tuoi verd'anni ancora

Eran con essi giovani leggiadre,
austeri figli dell'Italia nova
che dier le membra per l'Augusta Madre

e, soggiogati dalla sovrumana
malìa dell'arte innanzi all'ardua prova
tutti stupiro di tua forza arcana.

Genova, novembre 1922.

Avv. G. NICCOLÒ GARIBALDI

Le Favole d'Esopo

III.

Il sogno del cavaliere

Il cavalier di un'aquila tedesca
stando a cavallo della sua poltrona
si sentì scossa a un tratto la persona
da una ventata di buon'aria fresca
e invece di sentirsi sollevato
si trovò sul momento addormentato.

E sognò di lanciarsi a gran galoppo
per raggiungere l'esule Guglielmo, —
quello dell'Energia col chiodo e l'elmo;
ma si fermò il cavallo al primo intoppe.
Hurrah! gridava invano il cavaliere
ch'era già stanco di stare a sedere.

Hurrah! ch'io devo giungere alle nozze,
mi aspetta il Kaiser colla principessa.
Se manco, il prete non può dir la messa.
E per il pranzo in tasca ho già le bozze
del brindisi. Il cavallo stava duro
che non era tedesco di sicuro.

D'un tratto si sentì mancare sotto
la sella e non aveva più speroni
e restò come restano i minchioni
Con qualche cosa nelle brache rotto
Ah! certo non credeva di sognare,
perchè si mise subito a gridare:

« Ah! no! così non va! Che porcheria!
« Io subir questi affronti, io cavaliere!
« stando a cavallo e proprio nel sedere!
« Che sporco saggio di tedescheria! »
E tanto forte nel sogno gridò
che dal suo grido scosso si destò.

Esopetto

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 18 al 24 Novembre 1922:

BAROMETRO

Altezza	Massima	775
	Minima	761

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	14
	Minima	3

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni	2
» variabili	3
» nuvolosi	1
» con pioggia	0

IGROMETRO SAUSSURRE

Umidità	Massima	86 0/0
	Minima	82 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 0,0

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

25 Novembre 1922

Le grandi Gare di Tiro al Piccione e il Concorso Ippico

Quest'anno le gare del Tiro riusciranno davvero imponenti. L'ingegnere Guido Cellè, il vero mecenate di queste manifestazioni, col Cav. Ghersi hanno tutto predisposto con signorilità mai vista. Il riuscitissimo manifesto edito dal Ricordi che verrà riprodotto sul Programma stampato a cura dello Stabilimento « ARTI GRAFICHE TIGULLIO » e su cartoline a colori sarà prossimamente affisso in tutta Italia ed i lettori vedranno che nulla v'è di esagerato per quanto abbiamo scritto. Le prenotazioni sono numerosissime e questa volta le gare di Tiro, le più importanti che siansi svolte in Italia nel dopo guerra, assumeranno il carattere internazionale.

Rapallo, orgogliosa di ospitare tanti sportmans, si prepara a riceverli degnamente.

Ed ancora prossimamente auspice il Comm. Feroci, in pieno accordo col nostro giornale, e mediante la munificenza non mai abbastanza lodata dell'Ing. Guido Cellè, nel mese di Marzo, sempre sul campo sportivo della Ruentes anch'essa benemerita perchè è ad essa dovuto se queste grandiose gare possono svolgersi, dato che a lei spetta il merito di aver impiantato un così grandioso campo sportivo, avremo un Concorso Ippico questo pure internazionale.

Così Rapallo primeggia fra le grandi stazioni climatiche e noi che vediamo poco a poco realizzarsi il sogno che ci costa venticinque anni di lotte assidue, instancabili, e che vediamo i nostri sacrifici morali soddisfatti in parte, ne esultiamo perchè, solo così operando la città nostra può elevarsi, e se i cittadini comprendessero che queste iniziative private dovrebbero essere assecondate dall'opera feconda degli amministratori, i quali invece si trastullano in lotte non sempre feconde o per lo meno non operano come è loro imposto dall'avvenire della città, certo noi potremo arrivare più innanzi, ed è per questo che noi lottiamo ancora non invano sperando.

L'affannosa corsa al... riparo

L'Amministrazione Comunale ci ha invitati a partecipare ad una Commissione per la consultazione e sorveglianza per la destinazione dei proventi della Tassa di Soggiorno, ed a tale scopo ha diramato ai prescelti, fra i quali il nostro Direttore, la seguente circolare:

On. Signore,

L'Amministrazione Comunale di Rapallo conscia della imperiosa necessità di affermare e convalidare la posizione di Rapallo quale stazione balneare e climatica, ha con deliberazione 27 Ottobre 1922 stabilito di nominare una Commissione di Consultazione e sorveglianza per la effettiva destinazione dei proventi della tassa di soggiorno esclusivamente a vantaggio del miglioramento della stazione balneare e climatica.

Il movimento dei Forestieri - è inutile dissimularcelo - si accentua e si avvia colà solo, ove maggiori sono le comodità ed i conforti della vita materiale in correlazione con le bellezze della natura, del clima, del soggiorno.

Restare alla retroguardia nell'affannosa corsa al miglioramento delle stazioni di cura, significa oggi porre in pericolo l'avvenire di Rapallo, significa rovinare nel mondo e senza speranza, il nome e la tradizione gloriosa di Rapallo.

Animata da tali sentimenti la Giunta Municipale, ha l'onore rivolgersi alla S. V. pregandola di voler far parte della Commissione suaccennata, alla quale vengono assegnate le sorti di Rapallo come stazione di cura. Ben so che l'offerta oltre titolo d'onore potrà diventare anche pesante fardello; ma ora è questa, di lavoro e ricostruzione, ed Ella avrà ben meritato, se Rapallo, prima tra le stazioni Italiane, avrà col funzionamento della Commissione di soggiorno, contribuito allo sviluppo del movimento dei Forestieri in Italia.

In attesa d'un gradito cenno di accettazione, ne porgo le più vive azioni di grazia.

Non v'è dubbio che il contenuto della circolare corrisponda a verità, a quella stessa verità più volte conclamata su queste colonne e dalla minoranza. Oggi sebbene una consimile Commissione sia stata eletta in seno al Consiglio, soltanto oggi, dopo un soffio di vita nuova penetrato a forza nel Comune, e dopo la quasi certezza della venuta di un Commissario inquirente, l'Amministrazione — bontà sua — scrive, commettendo il reato di plagio, quanto da anni reclamiamo scaturisca dalle menti ottuse di coloro che non hanno voluto ascoltarci mai, per il solo fatto di essere avversari. Ed oggi, potremmo a nostra volta rispondere: E' tardi! E tardo è il vostro affannoso correre ai ripari, quali potrebberero essere le concessioni fatte al Sindacato fascista per i lavori del Bogo perchè, se ponessimo mente al vostro ufficioso, si vedrebbe che a Rapallo fino al 1.o novembre una sola cooperativa era capace di lavorare, quella di Montallegro; che nessun uomo — neno quelli che siedono a Palazzo Giallo — poteva saggiamente amministrare e che nessun consiglio a tanta saggezza era possibile.

Ma non vogliamo la facile ritorsione per dar motivo di dire a noi quello che diciamo oggi agli altri, sebbene la ritorsione sarebbe giustificabile anche pel fatto che già alla minoranza consigliare fu fatta promessa di includerla in Commissioni e tutt'ora la promessa deve essere mantenuta.

Se gli avversari hanno intenzione di lavorare — almeno fino a che non verranno cacciati dall'esito di una immancabile inchiesta — con la legge alla mano e con la cooperaziooe di tutti, noi non li ostacoleremo; però, il nostro concorso non dovrà in modo alcuno sanare l'opera passata perchè sul come vennero spesi i ricavi della Tassa di Soggiorno desideriamo dica l'equanime sua parola il Commissario inquirente, come altresì dovrà dirla su tutti i punti che formano il capo d'accusa contro l'amministraziona Ricci. E ciò diciamo perchè la passata Gestione di questa Tassa ha permesso al Comune « di restare nella retroguardia nell'affannosa corsa al miglioramento della stazione di cura ed ha posto in pericolo l'avvenire di Rapallo » e l'accorgersi solo ora dopo la ventata della giovinezza fascista che ha spazzato, in parte, chi stava « rovinando nel mondo e senza speranza il nome e la gloriosa tradizione della nostra città » ci pare astuzia felina...

Ad ogni modo, per i nostri precedenti; non possiamo rifiutare la modesta nostra opera — sia pure in campo avversario — a chi ci chiede di lavorare per lo sviluppo ed il progresso della diletta Rapallo e ben volentieri cercheremo di far rifiorire questa bistrattata terra, che sarebbe davvero un doppio incanto se gli uomini, che da oltre un lustro presiedono alle sorti sue, avessero compreso che non le sterili guerriglie, ma l'igiene, la pulizia, lo svago onesto e disciplinato sono i fattori primi ed unici per il movimento dei forestieri.

Conferenza Nazionalista

Domani, Domenica alle ore 10 nel Cinema Teatro Reale (g. c.) il valoroso pubblicista Cav. Uff. Corrado Marchi, del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista Italiana parlerà sul « *Nazionalismo dalle origini ai giorni nostri* ».

Alla conferenza è invitata tutta la cittadinanza.

PERCHE' NON SI ADUNA PIU' il Consiglio Comunale?

E' una domanda che ci sentiamo ripetere sovente ed alla quale non sappiamo che cosa rispondere dato che nessun motivo palese vi è stato per giustificare la mancanza di riguardo della «Giunta» verso i Consiglieri e verso la cittadinanza tenuta all'oscuro della vita amministrativa. E' una domanda logica — alla quale una persona di spirito rispose che il «Consiglio» non fu più convocato in attesa del «Commissario Prefettizio» — che attende una più logica risposta, perchè se pur è permesso alla «Giunta» di farsi forte sulla sicura maggioranza non è giusto che la stessa debba approfittarne. E' bensì vero che Sindaco e Assessori ormai hanno l'abitudine di far ciò che loro aggrada, facendosi sanare il loro operato con «*deliberazioni d'urgenza*», ma è altresì vero che la «Giunta» non può impegnare il bilancio e di conseguenza strozzare la vita amministrativa di un Comune, come il nostro, senza la discussione, senza il controllo dei Consiglieri e di quelli di minoranza in specie. Ciò facendo, si elude la sorveglianza ed ogni possibile controllo perchè presentando all'approvazione ed all'esame del Consiglio venti o trenta pratiche d'urgenza, ne consegue che nella fretta della lettura, molte pratiche vengono approvate, come si suol dire, per il rotto della cuffia, come già spesse volte si è verificato, e così la «Giunta» governa a sgoverna a suo talento, infischiandosi della legge e della delicatezza verso i Colleghi e quel che più monta corbellando i cittadini.

Da giugno, infatti, il Consiglio non venne più convocato. Ora non è possibile che da quell'epoca ad oggi non vi possano essere state pratiche tali da sottoporre all'esame del Consiglio.

Comprendiamo che il Sindaco sa che tanto è inutile far parlare e tanto meno discutere certe talpe; ma non tutti i Consiglieri sono tali bestie, e se mai certo non lo sono i rappresentanti della minoranza; però il più elementare dei doveri, la delicatezza, avrebbe dovuto suggerire alla «Giunta» di dare contezza del suo operato. Noi, siamo avversari e non abbiamo fiducia alcuna in coloro che ci amministrano, ma, puta caso, ne avessimo un pochino ci parè che la domanda: «Perchè non si raduna più il Consiglio?» ci verrebbe spontanea. Sappiamo infatti che molte pratiche, non ultima quella del *gas* che con tanto accanimento fu difesa dal Sindaco sul suo giornale, avrebbe dovuto essere stata sanzionata dal Consiglio; che certe altre spese esulanti dai limiti concessi alle giunte comunali, avrebbero dovute essere discusse, anzichè come deliberazioni d'urgenza, come pratiche consigliari; invece tutto fu esclusiva opera della «Giunta» la quale potrebbe trovarsi nel caso imbarazzante di vedersi sbiffata una deliberazione quando già i lavori sono stati eseguiti ed i conti pagati. Ma cosa fatta capo ha, direbbe il Sindaco, e sebbene dichiarasse di aver errato ne chiederebbe l'approvazione salvo ad essere diù guardingo in avvenire ed i Consiglieri — ammessa la buona fede — metterebbero lo spolverino.

Si dirà che noi scriviamo così per spirito di parte, ma nessun cittadino potrà negarci che quanto diciamo non corrisponde al suo sentimento e neppure potranno Sindaco ed Assessori pensare in contrario, perchè essi stessi, se consci di quanto hanno compiuto dal giugno ad oggi, dovranno ammettere di aver esorbitato nelle loro funzioni.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

Volevano aprire un negozio di commestibili

Da qualche tempo il Maresciallo dei R.R. Carabinieri sospettava che una combriccola di ladruncoli, cosidetti domestici, faceva man bassa nelle campagne; ma non gli era mai riuscito di scoprire dove immagazzinassero la merce, tanto che decise un appostamento. Volle il caso che proprio in questi giorni mentre egli aveva già dato ordini per una pattuglia in quel di Semorile, gli capitò una donna a daunciare il furto di alcune galline, olio ed altri generi, ed allora senz'altro fece arrestare i sospetti ladri che corrispondono ai nomi di *Badine Carlo*, di anni 42, da Serra Ricco; *Bertollo Gio.Batta*, di anni 37, da Rapallo; *Corbini Teresa*, di anni 34, da S. Margherita; dai quali dopo non breve interrogatorio venne a sapere che la merce rubata dal giorno 25 luglio a tutto il 21 novembre era stata depositata in una casetta a Cerisola. Infatti, messi al sicuro i ladruncoli, si recò nel luogo indicato e trovò un vero magazzino di cummestibili: uova, olio, farina, grano, vino, patate, conigli; di indumenti, di verderame, di pompe, di aglio ed anche una discreta sommetta, frutto di ben diciassette furti avvenuti a S. Pietro, alla Cappelletta, a Semorile e a S. Maria.

Tutta la merce, caricata su muli, fu trasportata in caserma, dove vennero chiamati i danneggiati e cioè: Figallo Pietro di San Pietro, Basso Agostino della Cappelletta, Canepa Angela di Santa Maria, Bavestrello Virginia di Santa Maria, Paiella Pasquale della Cappelletta, Cova Caterina della Cappelletta, Tassara Giuseppe della Cappelletta, Raggio Bianca di Semorile, Peirano Antonio della Cappelletta, Lerici Antonio di Semorile, Roncagliolo Lino di Santa Maria, Raggio Agostino di Semorile, Queirolo Lorenzo di Semorile ed altri, tre dei quali ci sfugge il nome. I derubati riconobbero, in parte, la refurtiva di loro proprietà.

Altre indagini si stanno ora facendo per scoprire tutta la intricata rete e frattanto il Maresciallo potè sapere che non tutti i ladri erano in sue mani perchè altri ancora sono i manutengoli e gli esecutori, fra cui certo *Garbarino G. B.* di anni 16, da Santa Margherita, attualmente in casa di correzione a Torino.

Al solerte Maresciallo che riuscì a tranquillizzare i nostri buoni villici, allarmati dai continui furti, è doverosa una sincera parola d'encomio.

Per un caso pietoso

Riceviamo:

Rapallo, 20 Nov. 1922.

Caro Signor Direttore,

Io sono il piccolo Umberto Casottana, venuto al mondo pochi giorni or sono. — Mi dicono che quaggiù vi è chi piange (non come me che lo fo solo per farmi accarezzare da Papà e Mamma) ma per afflizioni vere ed anche pel bisogno. — E siccome mi dicono pure che con qualche gentile offerta si può asciugare una di queste lacrime, così io mi permetto mandarle la mia — che è piccola come me — per il povero padre di San Michele che piange la perdita di due figli dati alla Patria.

Perdoni, caro signor Direttore, la libertà di scriverle che si prende il suo piccolo amico:

Carlo Francesco Casottana.

Il piccolo Casottana, per quanto sopra, ha inviato *Lire DIECI.*

Ringraziamento

Io sottoscritto sono contento di dichiarare che, dopo tre giorni e tre sole applicazioni dell'Unguento Composto di Crel fornitomi dalla Farmacia Moderna, mi potei considerare guarito da un exzema diffuso nella regione laterale esterna nella gamba sinistra.

Detto exzema con croste numerose prodottomi dalla grattatura mi affliggeva da un mese pur facendo le cure prescrittemi inutilmente.

Ringrazio perciò il Farmacista Debarbieri e in fede mi sottoscrivo

Vittorio Cattoni - Elettricista

Rapallo, 24 Nov. 1922

Note sportive

Il brillante successo del ... Primo Circuito del Golfo Tigullio vinto da E. Manetti

LE CLASSIFICHE

Categoria 350 cm.

1.° DALL'OGLIO Ottorino (*Garelli*) che ha compiuto i km. 149,500 del percorso in ore 2 57' 22" 1/5, alla media oraria di km. 50,427;
2.° SAETTI Mario (*Garelli*) in ore 3 1' 22" 4/5;
3.° VAGA Mario (*Maffeis*) in ore 3 8' 35";
4.° Cioci Eros (*Garelli*) in ore 3 15' 36".
Fuori tempo massimo: ZATTERA su *Garelli*. — Giro più veloce (12°) DALL'OGLIO in 13' 9" 2/5.

Categoria 500 cm.

1.° MANETTI Enrico (*Frera*) che ha compiuto i km. 149,500 del percorso in ore 2 43' 40" 2/5 alla media oraria di km. 54,804;
2.° MORETTI Primo (*Frera*) in ore 2 48' 52" 3/5;
3.° SPALLANZANI Romolo (*Norton*) in ore 2 49' 3/5;
4.° Malvisi Oreste (*Borgo*) in ore 2 58' 23" 4/5;
5.° Battaglia Gianni (*Triumph*) in ore 2 51' 18" 2/5;
6.° Gatti Valentino (*Guzzi*) in ore 3 0' 37" 2/5;
7.° Fortunati Fel. (*Saroléa*) in ore 3 1' 59" 2/5;
8.° Boccini Angelo (*Nut*) in ore 3 14' 21".
Giro più veloce (11°) MORETTI in 12' 3" 4/5 (media oraria km. 57,198).

Categoria 1000 cm.

1.° ROGAI Damiano (*Harley Davidson*) che compiuto il percorso alla media oraria di km. 52,993 in ore 2 16' 8" 1/5;
2.° MALVISI Domenico (*Harley Davidson*) in ore 2 51' 16";
3.° GHERSI Pietro (*Motosacoche*) in ore 2 56' 52";
1.° Burzio Osvaldo (*Indian*) in ore 3 2' 2" 1/5.
Fuori tempo massimo: PIACENTINI su *Frera*, FAINI su *B. S. A.*, VIACAVA su *Harley Davidson*. — Giro più veloce (13°) ROGAI in 12' 30" 1/5.

* *

Domenica scorsa si effettuò il «*Primo Circuito del Golfo Tigullio*», organizzato dall'«*Auto-Moto Club*» di Genova, con la collaborazione della «*Società Sportiva "Tigullio"*» e sotto il patrocinio del «*Paese Sportivo*».

Il successo fu grandioso, avendo la bella manifestazione motociclistica raccolto 43 iscrizioni dei più forti campioni e delle migliori macchine. L'organizzazione fu ottima per merito degli attivissimi signori *Balestrieri*, commissario generale della corsa, *Papà Malvisi, Becchi* e numerosi altri.

Il traguardo era posto nel bellissimo corso Elia Rainusso, dove sorgevano le tribune ed i *boxes* di rifornimento. Il classico rettilineo non era però molto affollato, essendosi sparso il numerosissimo pubblico di S. Margherita, e di fuori, lungo il pittoresco percorso ed in special modo nelle curve più difficili.

La gara assurse all'importanza delle maggiori della stagione e fu un vero «*criterium*» di chiusura, lasciando bene sperare di diventare una delle «*classiche*» italiane.

Da molti giorni ferveva l'allenamento dei corridori per l'importante prova, che tanta ammirazione e tanto entusiasmo ha destato in questa sportiva cittadina.

Lo svolgimento:

Alle ore 13 precise i cronometristi, *Del Grano* e *Taroni*, danno il *via* ai due primi corridori, seguiti ogni 10 secondi dagli altri, sempre a due. Il primo a ricomparire sul rettilineo è *Visioli* che ha preso audacemente il comando della gara e dopo di lui tutti gli altri, che lottano per la conquista delle prime posizioni. Al quinto giro *Moretti*, che ebbe un fortissimo inizio, è in testa in ore 1 5' 58". *Visioli*, che correva con una piccola moto di sua costruzione, è primo delle 350 e *Rogai* delle 1000. L'audace *Visioli* è però costretto al ritiro durante il nono giro per lo scoppio della gomma anteriore. Egli si trovava in netto vantaggio sull'ing. *Dall'Oglio* che passa così in testa alla sua categoria. Nella massima cilindrata il fiorentino *Rogai* è assai avvantaggiato su *Domenico Malvisi*, che è rimasto attardato per causa di alcune cadute. La lotta è invece intensissima fra le mezzo litro, per opera dei due meravigliosi campioni della Casa di Tradate. Infatti *Moretti* e *Manetti* gareggiano in audacia ed in virtuosismo per conseguire l'ambito alloro. Il pubblico si appassiona intensamente a questa bella fase e non conosce che dai cronometristi l'esito della contesa, perchè *Moretti*, che giunge primo al traguardo, è classificato secondo ad appena 12 secondi da *Manetti*, partito dopo di lui

Il valore della prova...

L'esito della prova è veramente soddisfacente: 43 iscritti, 36 partenti e 20 arrivati (dei quali 4 fuori *t. m.*) e quasi 55 km. orarii di media. La quale poteva molto difficilmente essere maggiore perchè il percorso, per le sue montagne russe, le numerose curve e la mancanza di rettilinei, non è adatto allo sviluppo di alte velocità, mettendo invece a dura prova la resistenza e la bontà delle macchine, nonchè il valore e la preparazione degli uomini.

...e quello dei corridori:

Motociclisti veramente di classe, non ostante i *forfaits* di *Rova, Platè, Sambri* ed alcuni altri, scesero Domenica a contendersi la palma della vittoria.

Il vincitore assoluto, il bravo *Manetti*, che da circa una settimana si allenava assiduamente e metodicamente sul percorso, fece una bellissima gara, «*girando*» con ammirevole virtuosismo e battendo di misura il compagno di *équipe*, suo degno rivale. Insieme col trionfatore della «*Coppa Ravelli*», va accomunato nella lode *Primo Moretti*, che sebbene poco pratico del percorso, diede prova della sua eccelsa classe, dimostrata in tante corse e recentemente nella «*Targa Florio*», da lui vinta su tutte le categorie e demolendo ogni *record*.

Gran merito della vittoria spetta però alla «*FRERA*» ultimo tipo *super-sport* con 4 valvole in testa, che dopo il magnifico trionfo riportato sull'aspro «*Circuito delle Madonie*», conquistò Domenica un altro ambitissimo alloro. La duplice vittoria riportata sulle migliori motociclette americane, inglesi, svizzere, francesi, belghe e italiane — riconferma la bontà ed il grado di eccellenza della grande marca di Tradate.

Nella maggiore cilindrata vinse l'audacissimo fiorentino *Damiano Rogai* — che portò ancora una volta alla vittoria la sua fida «*Harley Davidson*». Dietro a lui si classificò l'*asso* genovese *Domenico Malvisi*, lontano dalla sua miglior forma e che dovette la sua sconfitta anche alla sfortuna ed alla macchina poco adatta per simile percorso.

Nella categoria minima il forte *Dall'Oglio*, calmo e buon tattico, conseguì la vittoria con l'invitta «*GARELLI*», genialissima costruzione italiana e trionfatrice dell'importantissima stagione motociclistica. Peccato però che il ritiro del grande *Visioli* ci abbia impedito di assistere ad una lotta brillante ed accanita.

Notevoli pure le corse di *Oreste Malvisi* (dal quale però si attendeva di più), di *Spallanzani*, di *Saetti* e di *Battaglia*. Ammirevole la gara del giovane genovese *Ghersi*, partito con lieve ritardo e con una macchina e lui sconosciuta (e non molto adatta alla corsa) causa un grave guasto alla sua nuovissima «*Galloni*»; e così pure quella di *Gatti* che finì la corsa seduta sul serbatoio, avendo rotto la sella.

Si affermò anche l'astigiano *Buzzio*, che corse con una «*Indian*» da turismo ed inadatta al percorso.

Notevoli i ritiri (oltre che di *Visioli*) di *Roero*, *Poletti*, *Self* e del genovese *Robbio*, provati tutti dalla sfortuna.

Constatazione lusinghiera, oltre all'ottimo esito della bella manifestazione, è la vittoria dell'industria italiana, che ci lascia bene sperare per l'avvenire.

Andrea Piola.

C.S. RUENTES BATTE U.S. SESTRI L.

(3 - 1)

Il «*Ruentes*» non ha concretato tutte le buone azioni portate sotto il *goal* di Sbragia, altrimenti lo *scoore* dei *goals* sarebbe stato molto maggiore.

Infatti in tutta la partita il «*Ruentes*» ha imposto la sua ottima forma, costringendo gli ospiti ad un arduo lavoro di difesa.

La partita è stata preceduta dall'incontro fra le squadre B delle medesime Società. L'«*U.S. Sestri Levant.*» riusciva a battere gli scacchi *bianco-neri* concittadini per un *goal* a zero.

I *goals* (per le prime squadre) furono segnati dal «*Ruentes*» nel primo tempo e dall'«*Unione*» nell'ultimo minuto della seconda ripresa.

Le due squadre svolsero un giuoco poco brillante.

Del «*Ruentes*» si distinsero Viviani, il quale però non ebbe a sostenere una dura partita; anche Terrile e Tadini giuocarono abbastanza bene. I *forward*, poco affiatati, potevano fare di più.

Dall'«*U.S. Sestri Levante*» ci aspettavamo qualche cosa di meglio; il suo miglior uomo fu il *center-half* Piaggio.

Squadra vincente:

Santi (*cap.*) — Tadini, Terrile — Alga, Viviani, Boero — Caraffa, Sbarbaro, Scazzola, Leonelli, Civinini.

STATO CIVILE

Movimento dal 13 al 19 Novembre 1922

NASCITE

Maschi 1 — Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ratto Lorenzo, contadino, con Canessa Maria, merlettaia — Cova Luigi, manovale, con Castagneto Maria, merlettaia — Valle Stefano, stuccatore, con Passalacqua Vittoria, casalinga — Canessa Luigi, tappezziere, con Grandi Giovannina, casalinga — Panzani Amedeo, commerciante, con Ferreri Emilia, merciaia — Bianchi Siro, contadino, con Giovanelli Alma, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

(*Nessuna*)

MORTI

Pezzali Aurora, anni 39, casalinga — Morello Clorinda, anni 65, agiata — Vander Stok Giacobbe, anni 72, banchiere suddito olandese, — Bonfanti Santina, anni 38, casalinga.

Movimento dal 20 al 26 Novembre 1922.

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Nessuna

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Muraglia Giovanni con Struzzo Assunta.

MORTI

Ferretto Catterina, anni 55, casalinga — Magnasco Assunta, anni 54, casalinga — Canessa Antonio, anni 92, contadino.

Da Bolzaneto

Inaugurazione del Gagliardetto del Fascio

(*l. b.*) — Una festa veramente riuscita ed indimenticabile fu quella svoltasi domenica a Bolzaneto per l'inaugurazione del Gagliardetto della locale Sezione Fascista.

Assisteva alla cerimonia il tenente generale Fara, e moltissime rappresentanze dei Fasci di Liguria e Piemonte.

Ebbe luogo pure un importante corteo, con numerosissimi intervenuti, che attraversò il paese al canto degli inni fascisti e patriottici, fra l'entusiasmo della popolazione.

Alla sera ebbe luogo un suntuoso banchetto all'Albergo Corona d'Italia, che si chiuse con brindisi all'Italia ed al Re.

Il banchetto fu servito inappuntabilmente e diretto dall'egregio proprietario dell'Albergo Corona d'Italia, Sig. Carlo Magnani, la cui fama di ottimo ristorante è conosciuta da tutti.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

L'uomo che incontrò sè stesso

(*Ambro*) — L'*ego sum* della *Liguria* à bagolato ancora. Questa volta però à creduto sfogare il suo cronico vizio, di gonfiarsi fino a scoppiare, con sè stesso nella persona cioè di un supposto sfegatato ammiratore dei suoi bagolamenti nonchè assiduo lettore (!?) della *Liguria*.

E' molto spiritoso questo dialogo con l'ipotetico convertito che non sa capacitarsi — nella sua disperazione — come si osi mettere in dubbio le qualità davvero straordinarie del suo idolo! Peccato che non possiamo fare, anche noi, la sua personale conoscenza data la sua natura troppo..... immaginaria e tanto inconsistente che non sa neanche leggere ciò che si riferisce limpidamente all'Incenso ch'esce dalle finestre della Redazione del locale settimanale. Poverino! forse per questo adopera gli occhiali....

Ma lasciamolo in pace, lui, visto che tanto a parlare con l'*ego sum* è.... la stessa cosa e divertiamoci a seguire la nuova stereotipata gonfiatura di chi ci ringrazia di avergli fatto capire — anchè se non è politica sua l'ammetterlo — che non riceviamo il suo verbo con lo stesso entusiasmo dello «sbigottito e confuso assiduo lettore della *Liguria*» (non sarebbe mica anche rimbecillito per caso?).

Un'uomo che incontra tanto facilmente sè stesso con tutte le sue pretese di colonizzazione culturale, più o meno intensiva e a buon mercato, non può d'un tratto smettere l'aria cattedratica di un piazzaiuolo al mercato di Roccacannuccia: è cosa naturalissima e compatiamo la sua critica situazione nel non poter smentire l'evidenza dei suoi bagolamenti d'ieri e di oggi.

Come può l'*ego sum* della *Liguria* pretendere che non lo si colpisca direttamente lui quando ogni numero del suo giornale è un inno alle proprie qualità sorprendenti? Quando si adopera la prima persona singolare per avere l'occasione di dire meraviglia della propria multiforme attività resta naturale la conseguenza di subire poi il disastro della realtà che a quanto pare dalla Redazione della *Liguria* neanche con gli occhiali si riesce a scorgere! La manovra di accusarci di scendere a questione personale perchè abbiamo.... osato ridere su certi specifici di varia natura e di ancor più diverso effetto — che l'*ego sum* con rara generosità distribuisce gratuitamente — è miseramente fallita chè l'*ego sum* à dovuto ridursi a procreare un essere simile (oh! per questo molto simile!?) a sè medesimo e tanto da confonderlo facilmente con lui (!?); à dovuto inoltre farlo parlare, naturalmente, di sè stesso facendogli prendere anche un mezzo accidente data la sua acuta ammirazione per il suo, tutto suo *ego sum*.

Insomma ancora una volta la prima persona singolare à trionfato e non sarà l'ultima di certo. Il ben gramo espediente di atteggiarsi a martire di una questione personale è nato morto e l'articolo, dialogo-apologia, che la *Liguria* pubblica col suo stesso titolo per firma (a chi crede di darla da bere?) sta a dimostrare — inutilmente del resto — che la Volpe (?) à perduto solamente un po' di pelo.

Il N. 25 della *Liguria* non è dissimile quindi dai suoi predecessori: il N. 2 e il N. 9 dai quali se sarà il caso stralceremo qualche interessante bagolamento autolodativo dell'egregio, illustre e non mai tanto lodato *ego sum*. Per oggi gli faremo grazia di questo, fermandoci a smentire — con una semplicissima citazione — la falsa e assai coraggiosa affermazione sua nell'articolo «Ringraziamento» là ove dice di essere «un uomo tutto d'un pezzo e tutto d'un colore»: Acc....!

Questo è troppo egregio «padre eterno» (Vedi N. 2 *Liguria*). Via! Una volta dichiarato nel N. 7 del proprio giornale «di non partecipare a quella violenza organizzata che si chiama Fascismo» come si fa nel N. 23 a dire di essere fascista della prima e non della sesta ora?

Che tola! Si, si è proprio il caso di dire coll'articolista della *Gazzetta del Popolo* — l'articolo del quale il nostro interlocutore à riportato con faccia tosta più unica che rara —: ma dov'era questo fascista «ego sum» o «padre eterno» come dir si voglia?

La coerenza non appartiene, indubbiamente, al suo bagaglio di meravigliose intrinseche qualità e questa deficienza — non unica — ci riserva altre sorprese di tipo esilarante: il «padre eterno» della *Liguria* sta per scoprire del tutto la sua ossatura di pallone aereostatico. E' certo quindi che se quel suo, troppo suo, ultra ammiratore di confuso e sbigottito assiduo lettore etc. etc. continua a prendere così viva parte ai suoi appena incominciati infortunii vi perderà in salute e in calma dello spirito. Senza contare poi che ci rimetterà un paio d'occhiali tutte le volte che andrà in Redazione a fargli le condoglianze.

Alla seduta del Consiglio Comunale

di domenica 19 u. s. hanno preso parte gli assessori Arata, Campodonico, Dapelo, Brissolese G. e i consiglieri Ghio, Roncagliolo, Rainusso, Beretta G., Canale, De Bernardis, Vanasco, Bottino. In tutto 13. Presiedeva il Sindaco Bruno. Letto a approvato il verbale della seduta precedente sono discusse e ratificate le deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta.

Una concerne la sospensione dei lavori per il pennello di difesa alla Piazza C. Colombo, che non pare, costruito nella direzione originaria, sia conforme al fine stabilito.

La seconda e terza pratica sono approvate: si tratta della convenzione in seconda lettura colla Società E. Elettrici, e della tassa fuocatico.

E' quindi esposto dal Sindaco il Bilancio preventivo 1922, che è approvato. Approvate pure sono la quinta e sesta pratica cioè quella concernente le determinazioni per la vendita di piante pino, e quella del Concorso del Comune alla Provincia per ampliamento della rotabile provinciale da S. Margherita a Portofino. Il nostro comune concorrerà con 40,000 lire pagabili in dieci annualità di 4000 lire ciascuna. Il concorso della Provincia è di circa 300.000 lire.

Tra la curiosità del pubblico che assiste alla seduta è discussa la pratica settima: Concessione del titolo Casino Municipale. I signori Bozzano e Avv. Patrone hanno offerto al Comune di pagare la concessione, contratto per un anno, Lire 30,000 nette più sarà erogata una sovvenzione agli enti locali: Ospedale Civico, Croce Verde, Banda Cittadina. Il contratto come abbiamo detto corre dal 1° novembre 1922 al 30 ottobre 1923, ed è rinnovabile.

Dopo breve discussione si approva di concedere al Casino di detti Signori il titolo di Municipale alle condizioni d'offerta.

L'ottava, nona e decima pratica sono approvate: l'undecima sarà discussa nella prossima seduta.

***

In sede di discussione del Bilancio preventivo 1922 il Sindaco à dato affidamento che il Governo e Provincia pagheranno le 18.000 lire di spese che il nostro Comune fece nell'occasione della Conferenza di Genova.

Felicità

L'amico caro M.o Vincenzo Giordano, insegnante nelle nostre Scuole Elementari, à una felicità: la sua gentil signora à dato felicemente alla luce un'amore di bimba alla quale è stato imposto il nome di Maria Angiolina Italia. Auguri e felicitazioni sincere.

Frugone Raffaele fu Pio

Nella lontana Guyaquil (Rep. dell'Equador) si è spento nel fiore dei suoi anni spesi nel fortunato lavoro un figlio di Santa Margherita: Frugone Raffaele. La notizia saputa dalla cittadinanza ha trovato generale rimpianto, segno ch'Egli era conosciutissimo e stimato.

Le vive condoglianze de *Il Mare* giungano alla sua famiglia.

Al suo funerale riuscito imponentissimo, nella parrocchiale di S. Siro, ha preso parte tutta la cittadinanza.

Formazione elenco dei poveri

Raccomandiamo vivamente alla nostra Autorità Municipale di rigorosamente provvedere a mettere fine a tutti quelli abusi che sempre si sono verificati nella concessione dei medicinali ai bisognosi cittadini.

Il momento è propizio per cancellare dall'elenco tutti quei pseudo poveri che sfruttano la credulità ingenua della carità pubblica.

Al Cinema-Teatro Mazzini

Per stassera e domani domenica è annunciata la film *Il bersaglio umano*, grande capolavoro d'avventure drammatiche interpretato dalla bella artista Letizia Quaranta e da Carlo Campogalliano.

Giovedì e venerdì 30 e 31 novembre *Ridolini esploratore* e *Ridolini prigioniero innamorato*, due nuove films della troupe Ridolini, che sono delle più divertenti interpretazioni del grande comico americano.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Lavanderia Meccanica Chiavarese

(*Zio*) — Anche a Chiavari dove se ne sentiva un bisogno assoluto, mercè il buon volere di pochi volenterosi verrà inaugurato col 1 dicembre pros. v. una Lavanderia Meccanica munita dei più recenti macchinari ad uso lavanderia.

Resterà comodo anche per gli Hotels e privati di tutto il circondario perchè la direzione há provveduto un servizio giornaliero di camions per il ritiro e consegna della biancheria affidatale, una innovazione consiste nella consegna della biancheria quadrata perfettamente stirata. Speriamo che la ditta si trovi sorretta da tutti quelli che vorranno abbonarsi tanto privati come esercenti tenendo presente che la biancheria nella lavatura meccanica non subisce alcun danno, essendo adoperato come detersivo solamente sapone, e non essendo soggetta ad alcun sfregamento.

Ci congratuliamo colla Direzione per la coraggiosa iniziativa che merita essere annoverata per la prima industria di Chiavari.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-53)

Politeama Genovese

Numerosa folla accorre a questo teatro alle rappresentazioni delle superfilms ed ai grandi spettacoli di varietà, che continuano dalle 15 alle 24. Sono spettacoli che simpatizzano a tutti e ciò è dimostrato dagli applausi fragorosi, che salutano ogni fine di scena, specialmente nella Varietà ove si producono numeri straordinari. Ottima l'orchestra diretta dal bravo maestro Margutti.

Politeama Margherita

Abbiamo assistito alla rappresentazione della tragedia in tre atti *Glauco* nella quale l'ottima compagnia del Comm. Carini ottenne un successo grandioso.

Giardino d'Italia

La compagnia del celebre Petrolini continua gli spettacoli, veramente esilaranti, con grande concorso di pubblico e buon successo. La commedia brillante *Radrioscopia* piacque assai e fu applauditissima.

Teatro Paganini

La celebre artista Eleonora Duse si fermerà sino il 30 corr. *Gli Spettri* di Ibsen ottennero un successo clamoroso.

Fiori d'arancio

Con i più fulgidi auspici, ebbero luogo in questi giorni le nozze del signor Mario Bertola con la gentile e leggiadra signorina Ines Mondo, candido fiore di grazia, di beltà e di giovinezza.

La signorina Ines Mondo, discendente da nobile famiglia marchigiana, è da tutti amata ed ammirata per le sue eccellenti qualità estetiche, unite alle più elevate doti di mente e di cuore.

Gli sposi partirono, pel tradizionale viaggio di nozze, accompagnati dai più vivi auguri di numerosi amici e conoscenti, ai quali auguri, uniamo quelli fervidissimi della nostra Redazione.

***

A Borgonovo Val Tidone si celebrarono le nozze del signor Pinotti Aldo con la gentile signorina Parodi Francesca sorella del nostro amico Paolo, proprietario dell'Albergo Italia.

Agli sposi ed all'amico signor Paolo Perodi vadano i nostri migliori auguri di perenne felicità.

Il nuovo Questore

Ha assunto l'alta carica assegnatagli in nuovo Questore di Genova Comm. Alfonso De Silva.

Il Comm. De Silva ricevette i rappresentanti della stampa ligure, trattenendosi con essi in cordialissimo colloquio.

All'egregio funzionario il benvenuto della notsra Redazione.

Dizione Poetica

Come abbiamo annunziato mercoledì sera nel salone di *Serenissima* il celebre poeta Paolo da Venezia recitò il *Carme della Vittoria*.

Fu un vero successo di entusiasmo che salutò i versi vibranti del valoroso collega, che ancora una volta ottenne una bellissima affermazione.

Una Culla

Il signor Massimo Erasmi e la sua signora Pesci Antonietta furono allietati dalla nascita di un bel maschiotto, al quale fu imposto il nome di Gastone. Alla famiglia Erasmi, nipoti del nostro collega Beatrizzotti, migliori auguri di prosperità.

Societa Italiana di Scienze e Lettere

Una nuova delegazione si è costituita a Napoli, con giurisdizione estesa a tutta la provincia.

Assume la carica di Delegato per detta zona l'esimio pubblicista cav. Edoardo Donvito, scrittore di valore e di fama, e noto organizzatore di Sodalizi e di Comitati, nonchè di grandi manifestazioni artistiche e letterarie.

Il Consiglio Direttivo della S. I. S. L. ha la sicurezza d'aver trovato nel cav. Donvito un valente ed efficace collaboratore, pel raggiungimento degli scopi sociali, e per la diffusione del giornale *Il Mare* in quella località.

Concorso Scientifico

L'Accademia «*Scienza ed Arte*» di Trieste che occupa, oggi, uno dei primi posti tra i grandi organismi scientifici e che ha estesa la sua attività, non solo in tutta l'Europa ma bensì in parecchi centri delle Americhe, sotto la presidenza del celebre Scienziato Professor Pio Ravasini, ha aperto un concorso per l'assegnazione di Lire MILLE, istituito dalla Redazione della Rivista: «*Hypelektron*» per incoraggiare gli studiosi di «*ipelettronologia*». Il concorso ha per tema «*La massa dell'ipelettrone*». Il premio sarà conferito al miglior lavoro, che non sia stato mai pubblicato sotto nessuna forma prima dell'apertura del concorso.

Le memorie stampate o dattilografate debbono essere presentate entro il 31 dicembre 1923, accompagnate da domanda alla Presidenza dell'Accademia.

La Delegazione per l'Italia Settentrionale dell'Accademia *Scienza ed Arte* di Trieste, annessa alla Società Italiana di Scienze e Lettere ha sede in Genova - Salita Pollaioli 14-3.

Enormità

Vi sono ad esempio, dei proprietari di stabili, quali fanno delle speculazioni odiose, a detrimento non solo, dei propri inquillini, ma indirettamente di tutti i cittadini.

In questi momenti che tutti si aspira alla ricostruzione della finanza nazionale, è davvero enorme e vergognoso, che vi sieno degli individui che a danno della collettività non pensano che, egoisticamente e disonestamente ad impinguare il proprio portafogli.

Citiamo qualche esempio:

In una delle principali piazze della Città, vi è un proprietario, che acquistò un intero stabile per 220.000 lire, (questo nel 1920) ed ora per la sola vendita di due negozi esistenti nel suo caseggiato esige L. 235.000 e questo sotto la minaccia di licenziare i due titolari di detti negozi.

Che ne pensa l'Autorità di questi furti veri e propri?

Non è assolutamente tollerabile che chi amministra la Giustizia, permetta che si consumino dei reati, che si dovrebbero trattare alla stregua di quelli che commettono i volgari delinquenti.

E questi incresciosi fatti si ripetono anche negli stabili ove esistono molti uffici commerciali: i proprietari impongono o l'acquisto dei locali o enormi aumenti d'affitto.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Oggi la grandiosa film *A Noi!... Con le Camicie nere dalla Sagra di Napoli al trionfo di Roma.* — VERNAZZA - Oggi *Il Bastione di San Gervasio*, 6.o episodio de *I tre Moschettieri*. — MODERNO - Oggi *L'alba rossa* di Ivo Illuminati — UNIVERSALE - Oggi *Il Corriere della Prateria* interprete Frank Balzage — BORSA - Oggi *Sulle rovine di un sogno* interpreti Diana d'Amore e Luigi Serventi.

Avvisi Economici

GALLERIA DI ARTE UMBRA

in S. MICHELE DI PAGANA ☼ Villino Queirolo
(equidistante da Rapallo e da S. Margherita)

La più completa e mirabile collezione ed esposizione permanente delle

INDUSTRIE ARTISTICHE UMBRE

Contiene **mobili** di stile; **tessuti** decorativi; **ricami** e **merletti** di caratteristica fattura; **ferri battuti**; **lavori in cuoio** eseguiti a mano su disegni quattrocenteschi: le più svariate e scelte **maioliche** e **terrecotte** di tutte le più rinomate fabbriche dell'Umbria.

Contiene inoltre un **Reparto speciale** di **MOBILI ANTICHI, DAMASCHI** ed altri oggetti di **ANTICHITA'**.

Servizio di Corriere con Camion e Ferrovia

Rapallo - S. Margherita - Genova e viceversa

Recapiti:

RAPALLO - Agenzia "Tigullio„ - Tel. 56

SANTA MARGHERITA - Rebuffetti - Via Cavour 14.

GENOVA - Via Falamonica (De Ferrari)

R. Randazzo

DITTE!
COMMERCIANTI!
NEGOZIANTI!

lanciate i vostri prodotti di stagione e per l'inverno a mezzo delle inserzioni sul Giornale: **"IL MARE"**

e mediante gli **ELEGANTISSIMI MANIFESTI** che lo

Stabilimento Arti Grafiche "TIGULLIO"

Rapallo .· Corso Regina Elena .· Telefono 56

può fornirvi in **qualsiasi dimensione** e a **prezzi convenienti.**

Lo Stabilimento Tipografico eseguisce anche qualsiasi lavoro Commerciale.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 30,000,000

Sede Centrale e Direzione Generale: **TORINO** — Via Allieri 9

Filiali nelle Provincie di: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino Bergamo, Brescia, Campobasso, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Firenze, Forlì, Genova, Lucca Macerata, Mantova, Massa, Carrara, Milano, Modena, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro e Urbino, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Salerno, Siena, Sondrio, Teramo, Torino

Compra e vendita di Titoli

Sconto di Cambiali Agricole.

Prestiti contro Depositi di titoli. - Assegni Circolari

Libretti di Risparmio e di Conto Corrente fruttanti l'annuo interesse dal 3 % al 4,25 % NETTO D'IMPOSTE.

Depositi vincolati dal 4 ½ % al 5 ½ % ANNUO NETTO.

Tutte le Operazioni di Banca alle migliori condizioni.

Filiali della Zona: GENOVA - RECCO - CAMOGLI - CHIAVARI SESTRI LEVANTE e VARESE LIGURE

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

PREMIATA

PASTICCERIA MILANESE

di Gerosa Teodoro

Via Vittorio Emanuele - *RAPALLO* - Via Vittorio Emanuele

SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE

Grande Assortimento Pasticceria

Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*

AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore o al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia o della Città di Genova e dei Comuni del Circondario

Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.

Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.

Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.

Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.

Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.

Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.

Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.

Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.

Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.

Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.

Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.

Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.

Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.

Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.

Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.

Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

Capitale Sociale L. 15.000.000 - Emesso Versato L. 12.500.000 - Riserve L. 1.700.000

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia - Banco di Napoli - Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari **Via Vecchie Mura 7**

che presso le sue filiali:

1.° Riceve somme in deposito: *In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.* Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:* Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissione, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa*.
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e visto rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli - Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*
9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi ne anticipa l'importo.*
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

CIOCCOLATO BONATTI ...e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 32

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Inoltre le si andavano, a poco a poco, risvegliando gli istinti atavici di figlia di Eva, istinti che non sapeva ancora comprendere bene e definire, ma che sentiva nascere in sè in una folla di desideri confusi, in una specie di godimento estatico dinanzi le seduzioni del lusso e della bellezza comunque; in un senso bramoso di moto e di svago, che le faceva tendere l'orecchio, mentre sentiva accelerarsi i palpiti del cuore, allorquando parlavano di feste, di musica, di poesia, di teatro.

La signora Giuditta, la quale forse per dei scopi reconditi osservava senza parere la sua nuova scolara, approfittava di ogni occasione per acuire nella fanciulla il desiderio del piacere, del divertimento, dicendolo un sacro diritto dei giovani e il più gustoso sapore che gli intelligenti possano dare alla vita.

— Ma se la povertà vieta tutte le gioie e tutte le soddisfazioni di cui parlate? — osservò un giorno Velia guardando la sua maestra pensosa.

— Una bella ragazza, come pure una bella donna, hanno sempre una larga scelta di mezzi onde riuscire in ciò che vogliono.

— Lo dite sul serio?

— Serissimamente.

— Come?

— Te lo dirò in seguito. Dimmi un po' ti piace vivere rintanata fra quattro stracci come attualmente vivi ed avere magari lo stomaco sempre affamato, vedere giorno per giorno il tuo fresco e seducente viso avvizzire nella miseria che logora l'organismo umano assai più degli anni, essere priva di tutti gli ornamenti, senza i quali la grazia, il fascino, la bellezza muliebre non hanno risalto, o sfolgorare fra le più belle e meglio abbigliate, saziarti di cibi ghiotti e sostanziosi?

— E me lo chiedete?... Io vorrei tutto ciò per me ed il babbo...

— Lascia stare il babbo ed i fratellini. Anzi, ti raccomando, se ci tieni ad avermi per maestra, di non spifferare a tuo padre nè ad altri e nemmeno alle tue compagne i nostri discorsi. Se gli uomini non capiscono niente di quello che può abbisognare a noi donne per essere liete, soddisfatte, felici, e sovente interpretano tutto quello che a noi è caro in maniera opposta ostacolandoci, le tue compagne che sono invidiosissime della preferenza mia per te interpreterebbero le mie parole chissà con quale cattiveria e maligni dileggi.

— Starò zitta, so benissimo che le parole riportate acquistano facilmente un senso diverso. D'altra parte, il babbo mi ha insegnato a detestare i pettegolezzi.

— Tuo padre è un galantuomo, ma rigido, non è vero Velia?

— No, signora, è semplicemente giusto.

— Senti, cara, stasera vado a teatro con mio fratello Oreste. Vuoi venire con noi? S'intende col permesso di tuo padre.

* * *

Velia entrò nella vasta sala del Politeama Genovese con un senso di indicibile emozione.

Seduta sul davanti in un posto al centro della seconda galleria le sembrava di vivere un sogno divino, tra lo sfolgorio della luce, tra i profumi e l'eleganza di tante belle signore.

Non appena cominciò lo spettacolo i suoi occhi non si distolsero più dal palcoscenico, tanto il suo pensiero si concentrava tutto nella musica e nell'azione.

Com'era bello! Com'era bello! Su quel palcoscenico, su cui si svolgeva il primo atto della *Gioconda* lei vedeva inebriata di suono e di pittoresche scene e costumi tutte le cose belle sognate, desiate, sperate, accarezzate. Laura, Enzo, Gioconda, quanta passione e quanta poesia.

E tratteneva il respiro per non perdere una sola nota di quel canto commovente, di quel meraviglioso dramma d'amore.

Alla fine del duetto nel secondo atto fra Laura e Gioconda voleva anch'essa battere le mani e si accorse che le tremavano forte.

Avesse almeno potuto fissarsi nella mente quell'onda di melodia che l'aveva fatta piangere e tremare come le si era fissato lo sfarzo dei personaggi e la grandiosità dell'insieme.

Pure in quel suo gaudio spirituale che tutta l'assorbiva, in quel suo eccitamento della fantasia che la trasportava ad occhi aperti in mondi sconosciuti pieni di celestiali incanti, sentiva lo sguardo del fratello della sua maestra che non cessava di mantenersi fisso su di lei: uno sguardo strano che la turbava e in certi momenti la infastidiva come sotto una penosa oppressione.

Perchè la guardava così come se dalle pupille gli si sprigionasse del fuoco e con una insistenza tanto ostinata da non permetterle più di rivolgere gli occhi verso di lui neppure fra gli intervalli degli atti?

Cosa voleva da lei? Non era forse ammogliato con una cara e vezzosa giovine che lo adorava?

Ricordava inoltre d'avere udito dalle sue compagne come fosse un libertino dissoluto, i cui strappi alla fedeltà coniugale ormai non si contavano più; un bel giovane che si valeva delle sue attrattive parecchio volgari per qualsiasi specie di avventure amorose.

Avventure di cui si gloriava con la sorella Giuditta che ne rideva allegramente chiamandolo Boccaccio, aggiungendo che se per caso si decidesse a narrare le sue memorie galanti sorpasserebbe il *Decamerone* e qualsiasi altra raccolta del genere.

Velia tutto questo rammentava non distogliendo però le sue attenzioni dallo svolgersi del dramma musicale per cui provava sempre più vive emozioni, quando ad un tratto, mentre Enzo si desolava dinanzi Laura creduta morta, Velia si sentì stringere forte da Oreste alla vita.

Lei lo respinse tacita, volgendogli le spalle sdegnosa, sperando fosse sufficiente quella sua muta ed energica ripulsa, non volendo perdere le note di quello spartito magistrale.

Ma Oreste ripetè il tentativo. Allora Velia si alzò d'impeto.

— Cosa fai? — le chiese la maestra — non è mica terminato lo spettacolo.

— Lo so, ma voglio andare via.

— Perchè? Ti senti male?

— No.

— Dunque siediti. Altrimenti disturbi i vicini che vogliono vedere e ascoltare.

(Continua)

Per inserzioni e abb. in Genova: L. Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli 14 - 3
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 718

RAPALLO, 2 Dicembre 1922

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato c. cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Inter. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Ritagli e Scampoli di Storia Patria

Le prime tessiture seriche a Genova

PARTE II

Alla Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano.

Usavansi pure in Genova certe tovagliole, che le donne genovesi ponevansi in capo, e di esse facevasi pure commercio ed esportazione.

Il 15 ottobre 1248 Pietro Baruccio riceve da Giulietta, vedova di Enrico Nepitella, sei tovagliole listate di seta, ed una tovaglia, da mensa, del valore di soldi quarantasette, che porta a negoziare a Centa.

Anche il Belgrano nella *Vita Privata dei Genovesi* ci fa conoscere che «nel secolo XIII ogni donna ben costumata aveva, ad esortazione dei frati predicatori, impreso a coprire il capo d'un velo, *o tovagliolo;* nè l'uso venne a mancare che intorno alla metà del successivo. Me ne forniscono ancora notizie un istrumento del 1312, ove s'inventarizzano *capitergia* otto bianchi, due ricamati, un atto del 1317, ove si fa memoria di tre *tovagliole pel capo* ».

I tovaglioli di seta per il capo, ci ricordano pure i *mezzari* a fiorami delle nostre bisnonne, i quali in origine erano pure tessuti in seta.

Il Lalande nel suo *Voyage d'un françois en Italie* fatto negli anni 1765 e 1766, racconta che « tutte le donne, che vanno a piedi, sono inviluppate: cioè due o tre aune di tele indiane di Persia, più o meno belle, di cui elleno si coprono la testa, le spalle e le braccia, per guisa da non poter essere conosciute ».

Il Belgrano chiama antichissimo l'uso dei *mezzari*, e reca un inventario del 1271, ove è elencato un mezzaro, intrecciato a liste, forse di seta.

Ne ho trovato esemplari più antichi ed è sempre il notaio Scriba che mi fornisce il materiale.

Il 6 giugno del 1161 Anselmo de Gotizone e Giovanni Vetulo costituiscono una società commerciale, ed il primo pone in essa il contributo di tre mezzari, e di due pezze di tela di Nimes. Il 17 giugno del 1764 fu redatto l'inventario del fu Guglielmo Scarsaria, e vi si notano un torsello di panni di Parigi, un sacco di cotone di Malta, due pelliccie di faina e due mezzari. Il 4 aprile del 1206 Zaccaria di Castello, progenitore dei famosi Zaccaria, oltre le sue continue vendite di sete ad Albesi ed Astigiani, affluenti a Genova, consegna a Rubaldo Corvo una quantità di perle ed un mezzaro per negoziare il tutto a Buzea.

Ed infine nell'inventario del fu Rubaldo de Orto, fatto il 2 maggio 1230, non mancano *mezaras duas*.

Torno alle cinture di seta.

Il 23 ottobre del 1240, nell'ospedale di S. Giovanni di Prè facea testamento un certo Siniibaldo da Poggibonzi in Toscana. Disponeva dei suoi *libri di Romanzi*, di una borsa di cuoio, contenente cinque fazzoletti di seta, di parecchie seriche borse, di un *rocchetto* di oro filato, di una federa per guanciale di seta, tessuta con oro, e di cinque cinture di seta.

L'Alighieri, volendo encomiare l'antico e dimesso vestir sobrio dei fiorentini, ci mostra in quanto pregio fossero appena a' suoi dì tenute le cinture, quando fa dire al suo trisavolo Cacciaguida:

Fiorenza, dentro dalla cerchia antica
Ond'ella toglie ancora sesta e nona,
Si stava in pace sobria e pudica.
Non avea catenella, non corona,
Non donne contigiate, non cintura,
Che fosse a veder più che la persona.

E le cinture di Genova eransi acquistate meriti e fama si da lungi, che del 1455 il Governo inglese avendo proibito le seterie forestiere eccettuò queste nostre manifatture.

Per deliberazione del 22 giugno 1464 i Protettori delle Compere di S. Giorgio assegnano una provvigione mensile a Giorgio Galletto, tessitore di cinture ed a Leonardo Galletto, maestro centuraio, dimoranti in Caffa.

* * *

Continuano le donne artiste genovesi il loro diuturno lavoro.

Il 19 aprile del 1251 nella contrada di Santa Maria delle Vigne, ha bottega aperta una certa Burga, *cucitrice di veli.* Questi veli serici in parecchi inventarii del secolo XIII son chiamati *velata*, e la parola *nebiato* o *nebiata*, che non trovo nei glossari medioevali, ma in atti di notari genovesi, è la stessa cosa, cioè tessitura leggera, che i latini chiamavano *nebula*, col qual epiteto veniva indicato il velo trasparente.

La *velata* cambiò poi il nome in *veletta*.

Le *nibule*, o per noi *nebiati* e anche *annebiati* erano note a Petronio, Eschilo, Fulgenzio, Plinio ed altri scrittori greci e romani: con il lino e la seta se ne facevano dei trasparentissimi, ad uno dei quali Lucano dà l'epiteto di *Sidonio*, cioè purpureo.

Clemente Alessandrino, nato verso l'anno 150, nel suo *Il Pedagogo* ha un capitolo intorno al lavoro e critica l'eccessivo numero di cameriere « altre per i veli del capo, altre per i pettini », aggiungendo « i veli del capo di varie maniere, i nodi artificiosi, le pettinature, fatte in mille modi, gli specchi preziosi coi quali le donne si trasformano per adescare chi a guisa di sciocchi fanciulli ammira le belle forme, sono il colmo, a cui giungono le donne svergognate. Costoro fanno del volto una maschera e non si sbaglierebbe a chiamarle etère ».

Ed, inoltre: « La donna andando in chiesa sia tutta coperta.... la moglie d'Enea, come dicono, per la sua grande modestia non si scoprì nemmeno in mezzo allo spavento della presa di Troia e anche, fuggendo dall'incendio, rimase velata ».

La chiesa cristiana coi suoi divieti e i predicatori, che sempre tuonavano dai pulpiti, favorirono l'arte dei veli finissimi radi e trasparenti di seta crespa, i veli alla bolognese ed alla napoletana, che raggiunsero in Genova il loro apogeo nel secolo XV, quando appunto Firenze, nel 1476, rimunerava Cosimo Dini, che avea perfezionato l'arte del velettaio.

* * *

Ferve sempre in Genova il lavoro donnesco, e il 21 gennaio del 1253 Rosa de Goano loca il ministerio della sorella Imengarda con Oidelina, moglie di Urso, tagliatore, coll'obbligo di aiutarla *in arte de opere sete.* Non è specificato il genere dell'opera in questo contratto di maestranza, ma pone in evidenza il lavorio serico, che continuamente si faceva in città, al quale reca pure un contributo una certa Giovanna, moglie di Simone da Rapallo, spadaio, che, il 30 gennaio del 1254, prometteva a Giacomina, figlia del genero suo Guglielmo de Casali, insegnarle l'arte *texendi oralia de seta*, cioè i fazzoletti, una quantità de' quali, e tutti serici, del valore di lire undici, venivano venduti da Giovanna, figlia di Enrico Barca, ad Agnese Reauba, di Alessandria, per atto del 24 maggio 1254.

E trenta fazzoletti, con ventinove cappucci, ed una borsa di seta, il primo giugno del 1254, veniva consegnata in accomandita a Giovanni di Dernice allo scopo di trarne profitto in Lombardia, sino a Pavia.

L'insegnamento di queste tessiture durava a lungo. Infatti, il 12 ottobre del 1255, Martino de Cinago locava, per lo spazio di nove anni, l'opera della figlia Marietta colla moglie di maestro Guglielmo da Piaconza, per imparare *ministerium faciendi bursas.*

Nel genere delle tessiture leggiere son da porsi le treccere, o terzuole, chiamate nei documenti genovesi *stralerie*, un paio delle quali, lavorate in seta, trovo in un inventario, redatto il 10 maggio del 1256, da Arnaldo da Monleone.

Coll'avanzarsi del secolo XIV le donne genovesi lasciarono in disparte le trecciole di seta, e seguendo l'esempio di altre città, posero ne' capelli ghirlande di perle ordinate in tre file e corone d'oro o d'argento dorato, con gemme e perle carissime.

Lo statuto di Mantova del 1302 proibiva assolutamente le terzuole di pietre e perle, consentendole soltanto di seta o d'altra stoffa, purchè non eccedenti mai il valore di tre lire.

Ma rara cosa, scrive il Belgrano, doveva essere una ghirlanda intrecciata di perle e vaghe penne di pavone, della quale si fa cenno nel 1348, nell'elenco dei beni, lasciati da Alerame Lercari; ed è la più antica memoria dell'usanza di penne, che abbia rinvenuta.

Nel 1388 la legge suntaria di Firenze proibiva alle donne l'usar le piume di pavone ad ornamento delle vesti, ma consentiva che potessero inghirlandarsene.

Se non che nel quattrocento, o meglio ancora nel successivo, alle ricche terzuole e corone si vennero via via alternando e sostituendo le cuffie, o reticelle di filo di refe e d'oro filato, le lodi delle quali cantò di poi si bene il Fiorenzuola nel *Madrigale*, indirizzato a Camillo Tonti.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(*Continua*).

LETTERE TORINESI

Essendoci a Torino Mario Costa, per le prove di una nuovissima operetta, che a giorni il pubblico giudicherà, al «*Teatro Alfieri*» si rappresenta, e con vivo successo, il «*Re di Chez Maxim*». L'operetta nuova del Costa, «*Scugnizza*», è dovuta alla penna di Carlo Lombardo, la cui compagnia, che agisce a l'«*Alfieri*», ne cura la messa in scena. All'illustre compositore — che ha sempre preferito Torino per il battesimo delle sue creature d'arte, l'augurio di un trionfo.

Torino ospita un altro compositore. Si tratta di Emmerich Kalmann, l'autore della «*Principessa della Czarda*», che stasera viene ripresa al «*Balbo*» dalla compagnia Maresca-Orsini.

Ieri, allo «*Scribe*», ha incontrato il favore dell'uditorio, una commedia di A. Garzesi, «*Camicia Nera*». La trama, alquanto semplice e leggera, ha interessato e riscosso l'approvazione.

In questi giorni abbiamo intervistato Pitigrilli, il celebre umorista, il quale sfida la crisi editoriale riuscendo a vendere diecimila volumi in una settimana, e possiamo annunziare che egli quanto prima partirà per Parigi, l'unica città ove si trova a suo agio, per scrivere un nuovo romanzo, ma sopratutto per vivere.

Abbiamo anche intervistato Amalia Guglielminetti, l'«*istrice di velluto*», come molto propriamente l'ha definita Pitigrilli, e possiamo solo dire che la conosciutissima scrittrice non tornerà al teatro per paura dei fischi. Infatti noi ricordiamo la *sinfonia* poco armoniosa che venne suonata alla prima, anzi all'unica, rappresentazione del suo «*Baro d'Amore*», al «*Chiarella*», interprete Tina di Lorenzo.

Delle commedie scritte in collaborazione dai due geniali autori, nulla si può dire di preciso. La Guglielminetti dice che Pitigrilli è contrario alla messa in scena; Pitigrilli... viceversa. Ad ogni modo sarà interessante per chi si occupa di letteratura e segue da vicino Pitigrilli e la Guglielminetti, sarà interessante sapere che le due commedie «*La Donna e la Tigre*» e «*Stato di grazia*» vennero scritti in collaborazione, bisticciandosi continuamente. Ora, però... niente più collaborazione. Abbiamo intervistato la Guglielminetti per incarico di un grande quotidiano, ma l'illustre scrittrice si è chiusa in un mutismo e ben poco ha voluto dirci. Quella sera che ci ha cortesemente ricevuti, l'«*istrice di velluto*» soffriva di nervi. Se avessimo saputo, avremmo portato con noi un flacone di *Antinevrotico De Giovanni.*

Sarà per un'altra volta.

Un nuovo periodico di letteratura e d'arte, uscito testè a Ravenna, sotto la direzione di *Maridus* e di Leo Valli, è stato qui da noi favorevolmente giudicato ed accolto. Sul primo numero abbiamo letto una magnifica novella di Adolfo Albertazzi, poesie di Gastaldi, Ghiron e Tarantino, articoli interessantissime di *Zama* e di Albieri, cronache dai centri intellettuali della Penisola e delle Colonie, nonchè una bellissima pagina musicale di G. Camerani-Bacchetti. Tra i collaboratori di questa nuova rivista notiamo: Albertazzi, Calzini, Dadone, Lipparini, Marinetti, Moschino, Nosari, Prosperi, Roggero, Sapori, C. A. Traversi e Villaroel, tutti nomi illustri nel campo de la letteratura italiana. Il periodico è magnificamente illustrato da: Malmerendi, G. Naglia, *Totò*, F. Nonni e Biagio Saetti.

Edito dalla Casa Editrice «*Vita Nova*» è uscito il tanto atteso volume di novelle di Valfrè di Bonzo: «*Due Donne e un Pescecane*».

Da Milano ci giunge il terzo numero del periodico l'«*Ardito*», risorto a vita novella, sul quale leggiamo un bellissimo articolo di d'Annunzio: «*La Patria sono Io*».

A Torino pare debba risuscitare quanto prima il quotidiano della sera «*La Gazzetta di Torino*», il foglio su cui vennero stampati tutti i romanzi di Carolina Invernizio di... buona memoria!...

Mentre scrivo, il pubblico fa porta al «*Chiarella*» per la prima recita di Sarah Bernhardt, l'ottuagenaria grande attrice francese, che stasera interpreterà «*Règine Armand*»; dramma in tre atti di Louis Verneuil. Il teatro da qualche giorno è esaurito, nonostante i prezzi... proibitivi.

Torino, Novembre 1922.

Roberto d'Oltremare.

: APPUNTI : per le Signore

Dopo la guerra mondiale che ha scosso violentemente ogni cuore ed ogni fibra con la sua gigantesca ondata di umanità dolorante, con i suoi molteplici episodi di pietà e di eroismo, di amore e di patriottiche virtù; dopo la ventata sconvolgitrice del bolscevismo ed il colpo di stato Fascista, sembra si rientri in un periodo che per molti è di magnifica sistemazione nazionale con un magico risanamento radicale di qualsiasi piaga sociale, fosse pure in istato di cancrena, mentre per tanti altri è di attesa e di acuta osservazione.

Comunque, o meglio qualunque sia la più o meno grata sorpresa che possa prepararci l'avvenire di questa nostra patria tanto malmenata e tanto tartassata, le signore che in parte si sono sacrificate nel periodo sanguinoso e tormentoso della battaglia che hanno dato il loro soave contributo in opere di carità e di fede consolatrice, oggi sono ritornate nel loro impero di femminilità affascinatrice, ossia nel pieno possesso di tutti i loro attributi di bellezza, di grazia, di lusso, d'eleganza e di capricci deliziosi e stuzzicanti.

Che importa — dopo tutto — ad esse della eterna questione sociale ora che nessuna zolla d'Italia è più arrossata dal sangue generoso dei loro cari, ora che tace il tremendo rombo cannone!.....

E la politica non è forse una orribile piovra le cui incessanti metamorfosi somigliano ai tentacoli infiniti del mollusco spaventevolmente succhiatore e avvinghiante?

Anzi le donne in genere che con brioso spirito leggero si valgono di tutti gli eventi politici e sociali onde ritrarne elementi di estetica seduttrice, sono forse perciò più argute e assennate degli uomini. Esse prendono la vita per quello che vale cercando di ritrarne filosoficamente tutto il miglior possibile profitto.

Infatti la grande Rivoluzione Francese col suo tremendo periodo di congiure, di denunzie, di vendette; che non mancò di macchiare la sua veste su cui recava impressi i nuovi diritti dell'uomo col sangue di tanti innocenti gloriosi; di interrorire col truce spettacolo della ghigliottina in funzione permanente: suggerì all'eterno femminino una varietà di abbigliamenti che lo rendeva ogni volta di più vezzoso e suggestivo. Sopratutto quel nastro rosso al collo che doveva segnare il taglio orrendo della mannaia il cui solo macabro significato avrebbe dovuto farle fremere e che viceversa non era per esso se non una attrattiva di più, una striscia rossa e lucente che separando la testa dal collo ne faceva vieppiù risaltare il niveo candore.

E così sarà sempre la donna di ogni tempo e di ogni civiltà, e forse ha ragione. Essa scherza e sorride sia pure sopra un vulcano, essa si vale di tutto e di tutti per la sua bellezza che è per legge stessa di natura il significato recondito della sua esistenza, lo scopo e la gioia della sua vita.

La donna potrà compiere intera la evoluzione o insinuare, potrà conquistare i diritti civili in perfetta uguaglianza con l'uomo, potrà sedere accanto a lui là, dove si discutono e si preparano i destini dei popoli, ma in fondo non potrà mutare la sua natura di donna che è di amare, di piacere e di procreare. Quindi la moda è per la donna uno dei principali articoli di fede, uno tra i precetti più rigorosi, quantunque in questa modernità, indipendente non manchino le ribelli, magari tra quelle che sono devotissime all'ultimo figurino. La ribellione è per le vesti lunghe, alle quali nessuna sembra sapersi sottomettere e rassegnare. E' vero che a furia di raccorciamenti si era perduto il senso della misura a discapito del buon gusto e della femminile dignità, ma è vero altresi che le vesti lunghe a cui ormai non si è più abituale sono incomode e antiigieniche.

E poichè siamo in tema di moda, di questa sovranità a cui ci inchiniamo riverenti per esserne dominati e poscia dominare a nostra volta con lo scettro di tutte le più squisite eleganze e della suntuosità che abbaglia, notiamo che in oggi le signore più raffinate non usano alcuna cipria bianca, siano esse bionde, brune, rosse o castane, abbiano esse la carnagione di gigli e di rose o di un caldo pallore d'opale oppure leggermente abbronzata come quei tipi nati sotto il sole ardente e la cui bellezza avvince con delle brucianti passioni. La cipria bianca è divenuta volgare, per le donne inesperte che ne abusano infarinandosi a guisa di pagliaccetti. Ma le altre l'adoperano finissima e intonata secondo la propria bellezza. Così vi sono ciprie dalle delicatissime sfumature d'un verde tenero che si adattano bene alle bionde ed alle brune; delle ciprie colore arancio che aggiungono una strana malia ad un volto dove scintillino due larghi occhi neri; ciprie rosee per le candide epidermidi e ciprie turchiniccie da usarsi alla sera, sotto i più svariati *abat jours.*

Vi sono poi delle signore che si pongono sulla guancia sinistra dei piccoli nei biricchini. Poichè in fondo la moda per mantenersi la sudditanza di Eva avida sempre per i suoi trionfi di nuove acconciature di accessori indispensabili alla beltà, finisce col rovistare pensosa nei cofani antichissimi del passato e ritrarne coefficienti di grazie e di malie. Che cosa ormai non è esistito per il fascino muliebre a traverso le civiltà che si vanno susseguendo?... E che cosa non esisterà ancora perchè il volto femminile si irradi di quel piacere inebbriante che prova ogni donna quando si sente ammirata, lodata e desiderata?....

Valeria Vampa

I giuochi d'azzardo regolarizzati

La risposta di S. E. il Sottosegretario all'Interno all'on. Orlando ci lascia sperare che i giuochi saranno regolarizzati nell'interesse del comune, della provincia e dello Stato. Ed era tempo che il Governo intervenisse perchè, purtroppo, non è possibile, per quante restrizioni si impongano, far cessare la piaga cancrenosa che dilaga e che corrode. Ormai non vi è paese della Liguria che non abbia una o più case da giuoco, dove non vi è regola alcuna e dove i minchioni vanno per cercar fortuna e invece si rovinano e rovinano le loro famiglie. Perciò la disciplina dei giuochi si impone e bene farà il Governo a legalizzarli onde, e sopratutto, disciplinandoli non abbia a verificarsi il caso che dappertutto, in ogni piccolo ambiente, si giuochi. Ne guadagnerà la morale e ne ritrarrà utile lo Stato.

Frattanto ecco il discorso Finzi:

FINZI (*Sottosegretario all'Interno*). Assicura il sen. Orlando che lo ha interrogato per sentire se non ritenga necessario proibire effettivamente i giuochi d'azzardo che dilagando ormai per tutta l'Italia riusciranno esiziali all'educazione di quella gioventù che deve col lavoro provvedere alla ricostruzione economica del Paese, che il Governo è preoccupato da una questione così grave ma che non può provvedere alla sua risoluzione con improvvisazione.

Il Governo cercherà di concretare un provvedimento legislativo per disciplinare quanto concerne i giuochi d'azzardo e nell'attesa richiamerà i funzionari alla osservanza scrupolosa della Legge in materia di giuoco. Legge una circolare inviata ieri ai prefetti e fa rilevare che è difficile pensare di impedire completamente i giuochi (*commenti*). Pertanto il Governo, circuendo opportunamente questo vizio, procurerà di ritrarne il massimo utile, tassandolo fortemente a favore dei comuni, delle provincie e dello Stato (*commenti*).

ORLANDO non può dichiararsi completamente soddisfatto; comprende che si possa aspirare a trarre dal giuoco proventi di beneficenza, ma egli si preoccupa non già dei giuocatori ma dell'esempio immorale che col giuoco si dà alla gioventù. L'oratore si augura che il Governo vorrà studiare la questione come si conviene e risolverla radicalmente. (*Dai quotidiani*).

* * *

E come conseguenza del discorso di S. E. fu la circolare telegrafica inviata ai Prefetti per la chiusura di tutte le case da giuoco. Questo fatto è da lodarsi, perchè in tal modo il Governo avrà mani libere nello stabilire le città ove possono tali giuochi funzionare, e siamo certi che Rapallo sarà una fra le prescelte.

Le Favole d'Esopo

IV.

Il salumaio igienista

C'è nel « paese della pulizia »
un omettino scelto per l'igiene,
che per fare le cose proprio bene
ti lascia le immondizie per la via.
Per la carica sono sufficienti
due riverenze e quattro complimenti.

Proprio così, come al bel tempo antico
quando il salame distribuiva al banco
e s'era tocco lo vendea pur anco,
venendo ricco in men che non lo dico.
Come allora sapeva guadagnare
ora crede poter amministrare.

E perchè era di moda, tempo fa,
vociare forte: Sono del Pipì!
insieme agli altri, disse anch'ei così,
badando ai pisciatoi della città,
che se per lor non spunta un'altra stella
avran sempre un fetor di... mortadella.

Ma che favola è questa? sento dire,
E che razza d'Esopo sei tu mai
che fai entrare in ballo i salumai?
Rispondo a tutti in fretta per finire:
Se la favola mi è riuscita male,
sarà più ben riuscita la morale.

E la morale è questa. Ogni bestione
può fare il salumaio se si sente;
se poi si mette, per gabbar la gente,
a fare l'assessor, cambia questione.
E allora, per fare un po' d'igiene,
bastano quattro calci dati bene.

Esopello.

DAGLI ABRUZZI

Festa d'arte a Giulianova:

Nel Teatro «*Braga*» di Giulianova fu rappresentata per la prima volta la prima volta la commedia «*Quel che la Donna vuole!*» del già noto pubblicista Francesco Manocchia.

La commedia, condotta con vivace spigliatezza, e con originalità di concezione, contiene delle considerazioni filosofiche molto bene appropriate.

I caratteri dei personaggi, mantenuti costanti dal principio alla fine del lavoro, la figura di *Vincenzotto* tratteggiante, umanamente sincera nelle sue espressioni psicologiche, specie nel momento più delicato della trama della commedia, mostrano nel giovane autore piena conoscenza della troppo complessa psiche umana. — L'accoglienza da parte dell'eletto pubblico, fra cui si notavano molte gentili ed intellettuali signore di Giulianova e di fuori, non poteva essere più festosa e più lusinghiera pel Manocchia, il quale fu chiamato ripetutamente alla ribalta, sempre accolto con un uragano di applausi e col getto di cartellini e di fiori. In ultimo dagli amici e ammiratori gli furono offerti due splendidi *bouquets* di fiori.

Fra non molto andrà in scena, a Genova, la bella e nota commedia «*La signorina Bonella*» e siamo certi che il colto ed intellettuale pubblico genovese non saprà negare al nostro amico Manocchia la conferma del giudizio dato da eminenti critici d'arte.

Mentre ci congratuliamo di cuore col Manocchia, lo esortiamo a regalarci altri pregevoli frutti del suo ingegno fosforescente e della sua mirabile arte.

S. I. S. L.

Ci giunge assai gradita, la notizia di un nuovo e grandioso trionfo riportato dall'insigne nostro collaboratore F. Manocchia. La di lui pubblica affermazione è ora un fatto compiuto. Questo giovane e valentissimo scrittore che ha percorso rapidamente la difficile via dell'arte, è arrivato, ed ha conquistato le più vive e sincere simpatie dei lettori e degli spettatori. Mentre ci associamo al plauso del pubblico, auguriamo al valoroso collega, nuove e brillanti vittorie.

(n. d. r.).

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3- (Telefono 58-53)

Politeama Genovese

Continua il clamoroso successo delle superfilms e dei numeri di varietà. Le famiglie genovesi e liguri accorrono numerose a questi bellissimi spettacoli che sono mirabili manifestazioni d'arte.

Politeama Margherita

La compagnia Gandusio è ritornata fra noi con nuovi e pregevoli elementi artistici.

Sono incominciate le rappresentazioni con un buon successo.

Giardino d'Italia

La compagnia Pietromarchi ha incominciate le sue recite con *La danza delle Libellule* con discreto successo.

Apollo

La compagnia Bianchi si produce con buoni risultati. I numeri di varietà scelti ed attraenti completano il programma.

Teatro Sperimentale

(*a.d.v.*) — Questa nobilissima istituzione procede rapidamente alla sua perfetta organizzazione artistica e tra poco metterà in scena interessantissimi lavori.

Da ogni parte d'Italia sono pervenute adesioni al Teatro Sperimentale di Genova, e sono stati presentati numerosi copioni.

La Commissione di letture lavora con lodevole attività all'esame dei lavori.

Va tributata una ben meritata lode al Presidente Avv. Gellona, al Segretario sig. Teppati, ai signori Dalledonne, Scorza ed altri.

X Dicembre

In occasione di questa memorabile data, converranno a Genova le rappresentanze nazionaliste di tutta la Liguria e l'Italia Settentrionale.

Verrà organizzato un imponente corteo che andrà in Oregina. Le associazioni che intendessero partecipare al corteo, potranno mandare la loro adesione all'Associazione Nazionalista in Galleria Mazzini 5 p. p.

Omaggio al Comm. Fioroni

S. E. il Ministro degli Esteri di Francia, ha inviato all'egregio Comm. Fioroni, proprietario dell'Hotel Savoia, Bristol e Londra di Genova, in omaggio, un pregevolissimo quadro, a titolo di riconoscenza per la squisita cortesia usata ai Delegati Francesi intervenuti alla Conferenza di Genova. Congratulazioni all'egregio Albergatore.

La Mutua fra impiegati teatrali

Nell'ultima assemblea di questa benemerita associazione venne deciso un aumento nel sussidio ai soci malati, in considerazione del grande sviluppo preso dal sodalizio.

Venne tributato un vivo plauso ai valorosi collaboratori delle imprese teatrali, ed un solenne ringraziamento al Presidente onorario cav. uff. Achille Chiarella.

Le elezioni delle cariche sociali ebbero il seguente risultato: *Presidente* De Marchi Pietro - *Vice Presidente* Tramontini Ernesto - *Segretari* Regestro Attilio e Campanella Sante - *Cassiere* Turci Paride - *Consiglieri* Valle Pietro, Sauli Giseppe, Vismara Giuseppe, Grillo Luigi e Zaccanti Enrico.

Si chiusero i lavori della simpatica assemblea tra la più schietta armonia, fedeli al patto: *Uno per tutti, e tutti per uno.*

Pel 19.o anniversario sociale verrà dato un banchetto, al quale parteciperanno numerosi invitati.

Lieto evento

La famiglia dell'ottimo sig. Edoardo Colombi, proprietario del Ristorante Torinese, in Via Carlo Alberto 27 rosso, festeggiò con un sontuoso banchetto un duplice e lietissimo evento: l'anniversario del suo matrimonio con la sua gentile signora Luigia Poirè, e la nascita di un bel maschiotto, al quale fu imposto imposto il nome di Armando.

Numerosi amici, conoscenti e clienti del signor Colombi, intervennero a questa simpatica festa famigliare, nella quale facevano gli onori di casa le sorelle Giuseppina e Teresa Colombi, e tutti furono soddisfatti dell'eccellente pranzo che fu loro preparato.

La festa che si protrasse fino alle ore 24, si svolse in una atmosfera di perfetta allegria e cordialità; vi furono numerosi brindisi e discorsi d'occasione, auspicanti alla felicità del signor Colombi e della sua famiglia.

Fra gli intervenuti notammo il signor Cassola Oreste e signora, la famiglia Poirè, il signor Luigi Vasenna, il signor Pietro Vally e molti altri.

Sinistri Marittimi

Da qualche tempo le cronache registrano casi frequentissimi di gravi avarie alle navi, collisioni, naufragi, ecc.; e citeremo, per esempio, l'ultimo accaduto nel Rio Paranà (Argentina), causato da uno scontro tra una motonave ed un ferry boat, nel quale perirono 32 passeggieri, tra i quali molti italiani.

E' davvero impressionante questo rapido succedersi di disastri navali, nei quali molto spesso, si hanno a deplorare vittime umane, tra l'equipaggio ed i passeggieri, e fanno sorgere il penoso ed orribile dubbio, che non solo si tratti di disgrazie naturali ed involontarie, ma bensì di disgrazie diabolicamente provocate.

L'anno scorso infatti a Napoli fu tratto in arresto un armatore, perchè, in correità con il comandante di un di lui veliero, ne provocò l'affondamento, per perfidi fini speculativi.

Ricordiamo pure che nel Nord America fu scoperta (vari mesi or sono) una losca e vasta associazione d'individui, che assicuravano presso forti Società, navi e carichi, e poi ne provocavano la distruzione a mezzo di loro affiliati, imbarcati sulle navi assicurate, traendone favolosi guadagni.

Anche questi infami delinquenti, furono assicurati alla giustizia, ed ebbero il meritato castigo.

Ma di questi abbominevoli assassini, debbono esisterne certamente ancora, perchè, come già si disse, i disastri marittimi non sempre sono, logicamente, da addebitarsi a cause fortuite, a negligenza od imperizia, ma fanno facilmente ammettere il dolo

Oggi che la Tecnica Nautica è assai progredita, e che quindi si sono moltiplicati i mezzi per lottare efficacemente, contro la furia delle onde e dei venti, la navigazione dovrebbe essere molto più sicura, ed i naufragi diminuire notevolmente.

Come si può quindi giustificare questa frequenza nei sinistri marittimi, se non con l'ammissione del dolo?

Le solite e superficiali inchieste che le Autorità Marittime compiono ad ogni disgrazia navale, non sono certamente sufficienti per scoprirne le vere cause, e quindi i risultati di queste indagini possono facilmente essere falsate, da chi ne ha l'interesse.

Le inchieste debbono essere più minuziose ed accurate, e condotte da tecnici specialisti, per riconoscere la verità dei fatti, ed è questo preciso e coscenzioso dovere, di coloro ai quali è affidata la tutela della marina e dei marinai.

Già troppe vite umane subirono un orribile e violenta fine, per l'insidia dei siluri e delle mine subacque, troppi lutti causò e troppe lacrime fece spargere l'orrenda guerra sottomarina, e non dobbiamo quindi permettere ad ogni costo che la perfidia umana che oggi raggiunge il culmine, semini nuovamente la morte e la desolazione.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Oggi *L'aquila del Sahara* grande cinematografia esotica. La più grande interpretazione della celebre danzatrice Geraldine Farrar. Lunedì *La congiuria dei Fieschi,* potente ricostruzione della storia di Genova, dalla tragedia di F. Schiller. Creazione di Silvia Malinverni e Goffredo D'Andrea — VERNAZZA - Oggi *La Torre di Portsmouth,* il settimo episodio della grandiosa film *I Tre Moschettieri.* Lunedì il tanto atteso epilogo: *Giustizia.* In preparazione *L'ultima livrea* ovvero *l'uomo della tempesta,* interpretazione di Emilio Ghione coadiuvato da Kally Sambucini — MODERNO - Oggi *Pecorella smarrita,* drammaticissima interpretazione di Fernanda Negri Pouget. Lunedì *Giustizia;* l'ottavo ed ultimo episodio della grandiosa film *I Tre Moschettieri* — UNIVERSALE - *I Pirati del Pacifico,* film di grande drammaticità e d'avventure, interprete Elmo Lincoln. Imminente *I Contrabbandieri del Canadà,* protagonista il famoso Jak — BORSA - Oggi *Le colonne della società,* grande azione drammatica. Lunedì *Maciste umanitario,* l'eccezionale film interpretata dal notissimo Maciste.

Da Levanto

Furti continuati

(*l.b.*) — Da parecchio tempo si nota una deplorevole recrudenza nei furti, a mezzo di scasso o chiave falsa, nella nostra cittadina, ove evidentemente albergano dei loschi figuri.

Ieri ad esempio fu svaligiata la villa Schiaffino, con incredibile audacia, mentre i proprietari si trovavano nella villa stessa. Furono asportati titoli nominativi per L. 160.000 e L. 25.000 biglietti di banca, 5000 dei quali appartenti al P. N. F. di Levanto del quale il Sig. Schiaffino è Cassiere.

E' ancora vivo il ricordo del furto avvenuto poco tempo fa, in danno dei Sigg. Giribaldi e Campana, proprietari del Caffè Roma, ai quali furono rubate oltre 28.000 lire.

Come sempre dei ladri nessuna traccia. Che ne pensa di ciò il Sig. Maresciallo comandante della Stazione di Levanto?

La vigilanza della forza pubblica lascia molto a desiderare, ed è necessario che le Autorità competenti provvedano ad impedire queste frequenti gesta ladresche.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 25 Novembre al 1 Dicembre 1922:

BAROMETRO

Altezza	Massima	770.5
	Minima	761

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	12
	Minima	0

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud-Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni	2
» variabili	3
» nuvolosi	2
» con pioggia	0

IGROMETRO SAUSSURRE

Umidità	Massima	88 0/0
	Minima	83 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 0,0

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

2 Dicembre 1922

Il Commissario d'Inchiesta

Lunedì mattina si è insediato nel Comune il Cav. Arturo Solarino che per ordine del Prefetto Senatore Poggi deve procedere ad una minuziosa inchiesta su tutto l'operato dell'Amministrazione Ricci.

Il Cav. Solarino ha già interrogato alcuni concittadini firmatari del capo d'accusa i quali confermarono quanto ebbero a sottoscrivere.

Il Cav. Solarino, intelligente funzionario della Prefettura, è uomo praticissimo in materia amministrativa, è energico e di spirito equanime egli indubbiamente farà una inchiesta seria e tale da soddisfare la cittadinanza che attende ansiosa di sapere se era amministrata saggiamente come più e più volte si è autoincensato il Sindaco, o se invece era composta di uomini inetti, sperperatori del pubblico denaro, dediti ai favoritismi.

E perciò i cittadini tutti che hanno o credono di avere ragioni pro e contro da esporre si presentino con tutta fiducia al Commissario e dicano netto e reciso il loro pensiero, corredandolo da tutte le necessarie prove o documenti.

Frattanto al Cav. Solarino investito di così delicata missione per le prove indubbie di correttezza che già ha dato in consimili occasioni, inviamo col saluto l'augurio sincero, ch'egli riesca a tranquillizzare l'animo nostro epurando ove ne sia il caso, od assolvendo se l'innocenza sarà manifesta.

Redde rationem

E' giunto il momento. Le spacconate autoincensatorie che settimanalmente ha ammanito il *Popolo* sotto forma di articoli sono *sub judice*.

Il Prefetto Senatore Poggi di fronte alle reiterate accuse, e convintosi che l'occupazione del Comune non era una smargiassata di pochi, ma un atto compiuto con scienza e coscienza dalla popolazione stanca di essere turlupinata da amministratori inetti, ha mandato uno fra i suoi ottimi funzionari al fine di compiere un'inchiesta; e la cittadinanza ha appreso con vera soddisfazione la nomina del Commissario.

Ed era logico che l'autorità da tanto tempo invocata si decidesse a mettere in chiaro tutte le malefatte di questa pessima amministrazione che ancor ieri si credeva padrona dispotica di poter tutto osare.

Vedremo ora se la *benemerita*, la *intelligente*, l'*assidua* opera del Sindaco avrà il pieno assentimento del Commissario, e vedremo se il Sindaco potrà ancora vantarsi di essere l'unico, il miracoloso uomo che possa impancarsi a super onnipotente.

Vedremo! ed intanto prendiamo atto che il Sindaco è giunto al *Redde rationem*....

Per un caso pietoso

Da Camogli N. N. ci invia L. 10.

A tal proposito il beneficato ci scrive la seguente che ben volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Il sottocritto ringrazia commosso i suoi concittadini che vollero, con le loro offerte, alleviare le sofferenze morali e materiali che egli sopporta dalla guerra colla perdita de' suoi due figli. Ed in modo speciale ringrazia il benemerito Presidente del « Circolo C. Colombo » che, dell'opera patriotticamente caritatevole, die' per primo l'esempio; nonchè la S. V. Ill.ma, che di essa, volle farsi premuroso, benevolo banditore.

Con veraci senso di grato ossequio a Lei dev.mo ed obbl.mo

Angelo Sessarego

Il Sindaco si dimette?

Corre voce, e noi a titolo di cronaca la raccogliamo, che il Sindaco voglia dimettersi in segno di protesta per l'inchiesta in corso.

Non possiamo però ammettere che tale voce abbia fondamento, dato che ancor nell'ultimo numero del Popolo il Sindaco elencava le sue... glorie.

Dopo tanta gloria sarebbe curiosa una... simile vigliaccheria !...

Adunanza importante al Fascio

Il Segretario Politico del Fascio ci comunica che Lunedì sera alle ore 20,30 vi sarà l'adunanza del Direttorio, alla quale sono pregati di intervenire i corrispondenti dei giornali Fascisti ed i giornalisti simpatizzanti.

LA VERITA'

Il Sindaco sul suo giornale, fingendo scrutare la verità, come al solito, travisa ogni cosa per darsi ragione. E noi potremmo rispondergli che la verità sarà quella che a inchiesta compiuta dovrà dire il Commissario inquirente e che tutto il resto non conta. Nel frattempo però vogliamo che il nostro pensiero non venga artatamente travisata per uso e consumo di chi vuole, ad ogni costo autoincensarsi. Infatti scrivemmo che le opere eseguite prima alcuni anni della guerra sono risultato infaticabile di quelle persone uscite dall'urna vittoriosa per il blocco delle forze per gli interessi locali, e aggiungemmo che quelle opere erano degne e lodevoli tanto che ci permisero di schierarci a favore di quella Giunta. Successe poi, un anno prima della guerra, l'amministrazione, che si mantenne disfattista anche durante gli anni tragici, e tanto lo fu da meritare il biasimo degli ufficiali feriti degenti nei nostri ospedali. Infine venne la terza, l'attuale, inetta e colpevole di sfacciati favoritismi, di largizioni d'impieghi — talchè il Comune sembra una congregazione di carità — e sopratutto si rese rea di sprecar denaro, tanto che sul ricavo della tassa di soggiorno nessun lavoro fu fatto, e nessuno ne fu eseguito sulle somme ricavate dal giuoco. I denari del dazio, delle tasse, e tutti gli altri proventi furono sperperati in opere di favoritismi o inutili.

E perciò il vantarsi di aver fatto qualche cosa ante guerra, ammesso e non concesso il merito di Ricci, non giova al caso odierno perchè le accuse di sperpero sono recenti e tutte si basano su gli incassi dal millenovecentoventi ad oggi. E se il Commissario inquirente avesse la pazienza e la bontà di leggere la raccolta del nostro giornale dal giorno delle elezioni ad oggi indubbiamente avrebbe materiale sufficiente per dipanare l'intricata matassa. Perchè ammettiamo bensì le attenuanti a talune inevitabili irregolarità, ma quando queste sorpassano il limite della... ingenuità, allora affermiamo la colpa, come colpa vi è nel voler pretendere che se non tutte, la maggior parte delle pratiche passino come deliberazioni d'urgenza della Giunta, per il fatto che da ben cinque mesi l'aula consigliare è chiusa. E notisi che in questa colpa vi è l'aggravante di non aver voluto comprendere, sebbene, formalmente promesso alle autorità, nelle varie commissioni la minoranza cosicchè, la vita amministrativa resta all'oscuro e senza alcun controllo.

Ma perchè il Sindaco, invece di elencare le opere compiute dall'amministrazione di quindici anni or sono, non non ha elencate le benemerenze acquistatesi nell'ultimo quadriennio, oppure, giacchè era in vena di elenchi, perchè non numerare i meriti suoi di vent'anni or sono, quando il conte Capitelli, allora Prefetto di Genova, lo fece destituire da Sindaco per i suoi atti anti-italiani? Perchè non ha scritto che dal millenovecentoquindici i cittadini temono della propria esistenza per paura di innondazioni e che egli nel millenovecentoventi e nel ventuno, sul suo giornale, li corbellava precisando la data di quei lavori urgentissimi per lo meno quanto possono essere quelli per l'inutile ponte di Foggia? Perchè non ci ha dette che in materia d'igiene l'unica cosa fatta è quella di aver concesso ai proprietari di case di fare i pozzi a secco in modo da infettarne il sottosuolo? Perchè non ci ha smentito quanto si afferma in città che al canonico Muzio si pagò il terreno da lui ceduto al Comune ad un prezzo superiore di quello pagato all'Ospedale, notando che l'Ospedale era in strada, mentre il canonico Muzio non aveva accesso carrozzabile per la sua palestra e che perciò avrebbe dovuto concorrere nella spesa anzichè percepirne utile? Perchè non ci ha detto che durante la guerra avrebbe potuto ottenere di far costrurre il pennello in materiale anzichè come fu costrutto per essere subito diroccato? Perchè non si vanta di aver insistito che sulla spianata del Cantiere continuassero ad esistere i baracconi invece dei pubblici giardini? Perchè non elogia i suoi Assessori che con tanti denari incassati dal giuoco e dalla tassa di soggiorno mantengono le strade sporche e non costituiscono un corpo di musica che diletti? Perchè non si autoincensa per aver assunto tutta quella pleiade di impiegati comunali — quasi tutti *pipiani* — e di aver tentato di metterli in pianta stabile sebbene alcuni di essi non avessero i titoli sufficienti?

Se questo e.... quello che non diciamo per amor del *natio loco*, sono le vantate glorie, ci dichiaramo pentiti e contriti chiediamo perdono al Sindaco più turribolario, più .. italiano di un qualunque *Mastro Rollino* dall'*Aquila*.

La riapertura della Trattoria Bolognese

Con una festa famigliare, intima quasi, perchè nessuna autorità vi aveva partecipato, fu riaperto questo locale, rifatto lindo, pulito e grazioso. Fu servito un banchetto con le immancabili fetuccine, e davvero il servizio di un grande Albergo non avrebbe nulla a perdervi, anzi quì il ben copioso e gustosissimo menu fu servito ai presenti da tre graziose fanciulle, le tre gentili signorine dei proprietari coniugi Corbellini, un provetto trattore, il quale ci ha anche esternato l'idea di ingrandire e abbellire maggiormente il suo locale.

Allo spumante, data la famigliarità, non dovevano esservi brindisi, ma il signor Ratto, a nome degli amici invitati non volle mancasse l'augurio all'amico per potergli anche dare il benvenuto fra i Rapallesi.

Quindi fra la più schietta allegria vi fu chi cantò e danzò al fine di dare completo il battesimo al nuovo locale che dovrà indubbiamente prosperare, per l'ottima cucina, per i prezzi miti, per il servizio ottimo e per l'arredamento dello stesso.

Al simpatico Corbellini auguri, auguri.

Onorificenze

Il nostro zelantissimo ed assiduo Arturo Ferretto che dal primo numero del nostro foglio, con una competenza riconosciuta da tutto il mondo artistico, letterario e storico, sviscera, illustrandolo e rendendolo piacevole, il passato storico della nostra Liguria; che fu autore di pregevoli volumi, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia in data 11 Novembre, su proposta delle LL. Ecc. il Presidente del Consiglio e del Ministro della Pubblica Istruzione.

La notizia, che noi diamo ai lettori con vero e infinito piacere poichè si viene giustamente a premiare i meriti di uno studioso e, sopratutto, di un vero amico, farà piacere ai Rapallesi ed a quanti apprezzano il nostro collaboratore, al quale inviamo è augurale e fraterno saluto.

* * *

L'egregio Signor Cav. Augusto Della Casa, Direttore Generale del *Grand Hotel et New Casino* di Rapallo, è stato nominato, in questi giorni, Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia. All'egregio amico, così benemerito ed apprezzato nell'industria alberghiera, giungano i nostri più vivi e sinceri rallegramenti.

Elezioni nel Circolo di M. S. Aurora

La fiorente Società, promotrice di Beneficenze e divertimenti ha eletto la sera del 25 u. s. nei suoi locali il Consiglio nelle persone dei Sigg.ri

Presidente: Vallini Giovanni, *Vice:* Almaviva Antonio, *Cassiere:* Ghillni Giuseppe, *Segretario:* Botto Giuseppe, *Economo:* Gravati Pietro, *Revisori Conti:* Romano Francesco, Figari G. B.

Commissione Ballo - *Consiglieri:* Canessa Angelo, Arancio Mario, Casareto Luigi, Solari Francesco, Zanoni Guido, Zerega Andrea, Tassara Luigi, Castruccio Agostino, Scrimin Silvio, Villa Mario, Contini Lorenzo, Cerruti Innocenzo.

Una simpatica festicciola

Domenica sera gli squadristi della locale Sezione del Fascio, si radunarono al Caffè Lido, per offrire al Segretario Politico della Sezione un segno tangibile della loro simpatica ammirazione, alla festa intima vi intervennero il Capo Zona Passalacqua, il Segretario del Fascio di Chiavari Brignardello, il Comandante la Coorte Signor Rocca, il Sig. Galli ed altri, si improvviso una cena durante la quale regnò la più schietta armonia ed allo spumante il Tenente Queirolo offrì al festeggiato Pier Maria Zennaro un orologio e catena d'oro, accompagnando il dono con affettuose e calde parole di simpatia alle quali si associarono gli squadristi con i loro potenti. Alàlà.

Rispose commosso ringraziando il simpatico ed attivo Segretario del Fascio al quale inviamo pure noi il nostro Eja! Eja!

A NOI!....

CON LE CAMICIE NERE DALLA SAGRA DI NAPOLI AL TRIONFO DI ROMA

Storica cinematografia ufficiale degli ultimi avvenimenti memorabili che per virtù di nostra GENTE, usa a trionfi di Civiltà millenarie, annò restituita all'Italia l'Anima Eroica di Vittorio Veneto, e lo consacra alla silenziosa, fervida, devota ammirazione degli Italiani in PATRIA e per tutto il Mondo, che verrà projettata al CINEMA REALE, per l'interessamento della locale Sezione del Fascio, nei giorni 4 e 5 Dicembre p. v.

A Genova un pubblico immenso, esultante, freneticamente applaudì le commoventi scene di questa cinematografia che avrà a Rapallo ripetuto lo stesso entusiasmo, la stessa emozione, gli stesssi applausi.

La Collaborazione al Pubblico

Per i Monumenti Artistici

Egregio Signor Direttore de « IL MARE » RAPALLO.

Lo stato d'abbandono poco decoroso nel quale versa l'arco seicentesco situato in fondo alla via Cairoli, merita un pronto rimedio, tanto più che si tratta di un monumento barocco e pregevole dal lato artistico ed ammirato dai numerosi forestieri che Rapallo ospita. Il suo pregiato giornale, che si occupa di questioni storico artistiche, vorrà certo spezzare una lancia in favore del monumento, il cui restauro date le non grandi dimensioni, e purchè limitato a un semplice, giudizioso ripristino, non costerebbe, certo, una somma favolosa. Colgo l'occasione per ricordare che il gotico campanile di Valle Christi e sepolto sotto una fitta cortina di edera che ne nasconde quasi completamente le bellezze architettoniche: anch'esso meriterebbe maggiori cure.

Ringraziando per la pubblicazione:

G. C. D.

In tema di avvenire Rapallese

Egregio Direttore,

Unanime consenso riscosse quanto il "MARE" scrisse a proposito della Commissione per la tassa di soggiorno. Ma si può ben aggiungere che i denari non bastano. Ci vuole anche il pensiero continuato che solo può derivare dal sentimento del dovere, o del proprio ufficio, e che spinge sempre — nel disimpegno dell'uno o dell'altro — a non imitar mai il famoso Pilato, nè a lasciar correre troppo il ben noto pesce...

In altri termini, non basta badare alle cose grandi ma anche alle piccole. Perchè le prime sono composte dalle seconde, e quando non lo sono si integrano a vicenda; e perchè il «comfort» è formato, tanto per la città come per gli alberghi e per... la vita, piuttosto di piccolezze che di cose grandi, di quelle piccolezze che se pure poco possano valere in se stesse o nel loro insieme, molto sempre in sè stesse o nel loro insieme significano.

Per esempio: Se non era pel richiamo del suo lettore, chi avrebbe pensato e quando alla pulizia dei fanali che da mesi e mesi nessuno... vedeva?

E a chi tocca vedere in tema di fogne, e provvedere a far cessare i miasmi nauseabondi e pestilenziali che ne l'una o nell'altra strada, o in diverse insieme, ammorbano l'aria, e non momentaneamente?

A chi togliere lo sconcio del tavolato e relativo immondezzaio nei pressi della stazione; gli immondezzai delle aree fabbricabili in viale Americhe; le contorte ferraglie alla foce del Boyo; la molesta sassosità della passeggiata a mare di fronte ai giardini; quello della facciata a mare delle scuole di piazza Libia e del terreno poco discosto che da anni avrebbe dovuto essere in qualche modo sistemato?

A chi tocca vedere e provvedere in altre «piccolezze» presenti (e... future), di talune delle quali più volte il "MARE" disse?

E' necessario che superi ed Inferi, in Comune, si mettano bene in capoccia che non basta fare qualche cosa, o far finta di farlo, ma farlo seriamente, fare in tutto e sempre tutto quello che si deve e che si può. — Ossequi da:

Un Lettore.

Uno scandalo

Preg.mo Signor Direttore,

Mi permetto segnalarle uno scandalo, del resto già da lei reso noto su queste colonne; ma per il quale non mi sembra inopportuno il presente richiamo; scandalo che assolutamente deve cessare e sul quale richiamo la dovuta attenzione delle competenti cittadine autorità e che è quello che ormai da troppo tempo si perpetua in via Vittorio Vittorio Emanuele (la principale della nostra città, per chi non lo sapesse!!) all'angolo di vico Venezia.

Alludo allo sconcio, sporco sconcio, che più volte al giorno succede fra quel disgraziato a nome «Nicola» che ivi ha messa lucrosa e stabile dimora; il quale ai frizzi ed ai motteggi, anche questi da castigare, che persone e fannulloni di poco cuore e malintenzionati gli rivolgono con scherno, risponde con un frasario sconcio e di turpitudini tali da far arrossire le pietre. Le frasi più schifose, più luride sono vomitate da quella bocca senza ritegno, senza riguardo e senza pudore alcuno. La cosa dura da parecchio, anzi da troppo tempo, che proprio mi meraviglia il fatto che sino ad oggi nessun provvedimento sia stato preso, unico fra i quali quello di allontanare assolutamente il «Nicola» da via Vittorio Emanuele; come pure severe ammonizioni dovrebbero essere rivolte a coloro che vanno a motteggiarlo. Ma... guarda il caso: quando succedono quelle indecenti gazzarre, nessun vigile si trova mai presente. E dire, per citarne uno, che Domenica scorsa, verso le ore 14, tanto era la ressa di persone che assisteva al solito e poco pulito spettacolo dovuto al solito disturbatore, che per poco non venne impedita la libera circolazione dei veicoli. Insisto perciò e ripeto, perchè dal prolungarsi di questo sconcio non ne guadagna il decoro di Rapallo nostra, vantata stazione climatica, che le autorità dovrebbero provvedere d'urgenza ad eliminare senz'altro, nel modo prima accennato, tale inconveniente dannoso per la nostra città e per il buon nome della stessa.

Che se le Autorità credessero sufficiente ammonire il vecchio coll'imporgli di moderare i suoi termini, farebbero certo un buco nell'acqua.

Il «Nicola» conta nella commiserazione pubblica, non mai bene al corrente del come stanno le cose, e perciò... se ne frega.

Un Rapallese.

Il «*Rapallese*» ha tutte le ragioni e noi sottoscriviamo appieno la sua lettera chiedendo, e incitando, a nostra volta, le Autorità cittadine a tutelare il decoro di Rapallo. *n. d. r.*

Anna Zunino

Fu una gentile e buona Signora. Rimasta vedova ancora in giovane età per la morte del marito Tenente Generale Veroggio, consacrò tutta la sua esistenza alla famiglia. Fu di sentimenti religiosi e schiva di ogni ambizione.

Al fratello Grand'Uff. Paolo Zunino Senatore del Regno, alle figlie ed ai generi inviamo l'espressione sincera del nostro cordoglio.

Il Generale Chionetti

che per molti anni fu assiduo ospite della nostra città è spirato lunedì a Milano.

Alla famiglia giunga la parola confortatrice degli Amici Rapallesi.

SPORT

Fulgor - Ruentes

Un'altro incontro di cartello sarà quello per domani. I fulgoriani genovesi hanno un buon nome che difenderanno con accanimento, ma d'altra parte i ruentini dopo la loro continua recente calloria di brillantissime vittorie su quotate squadre — ultima quella di domenica scorsa sull'Edera per 1 a 0 — siamo certi che scenderanno in campo animati dalle migliori intenzioni.

Giovani Calciatori Fascisti

Nella settimana scorsa questa nuova società, procedette alla elezione del Consiglio e riuscirono eletti: Presidente Cesare Queirolo, Dir. Spot. Airola Vittorio, Cassiere Cuba Carlo, Segretario Schiaffino Ignazio, Commissione Sportiva Ghiara Giovanni e Banfi Francesco.

A questa società che curerà lo sport in genere auguri di vita prospera.

Tigullio e Genoa riserve e III mista 1-1

(*a. p. e.*) — domenica scorsa la S. S. Tigullio s'incontrò sul C. S. Boccardi con una mista di riserve e terza squadra del Genoa Club.

La partita, incomintiata alle 15 precise, dimostra subito un grande equilibrio fra le due squadre. La Tigullio è priva di due giocatori: Brissolese III e Agrifoglio II, il primo dei quali entra in campo ai 2' ed il secondo ai 10'.

Nessuno dei due « undici » riesce a prevalere finchè all'undicesimo minuto Aicardi segna a porta vuota dopo aver giocato, con una bella azione individuali la difesa arancione.

Il primo tempo prosegue senza fasi interessanti e dimostra la cattiva e sopratutto la mancanza di tiro in goal della Tigullio.

La ripresa, iniziatasi alle 15.55, vede giocare i tigullini con soli dieci uomini per l'uscita di Fasce. Di conseguenza Brissolese II passa a completare la linea dei mediani. Una leggera prevalenza si nota ora da parte dei tigullini, che stazionano frequentemente nell'area avversaria, senza riuscire però a concludere

Alcuni *hands* evidentemente volontarii, fatti dai genoani nella propria area di rigore, non vengono fischiati dall'arbitro.

Registriamo una pericolosa mischia nell'area del Genoa, indi un bel tiro di Aicardi e poco dopo un forte *shoot* di Agrifoglio II a lato. Finchè finalmente i tigullini vedono premiati i loro sforzi da un tiro di Pastine, che segna il tanatteso pareggio. Due minuti dopo la fine.

Degli arancione si distinsero Macchiavello III, poco preciso, ma attivo, sicuro e poderoso, e Bosoni, deciso ed instancabile. Dei rosso-bleu i migliori furono il fine Aicardi e l'ottimo Signoris

Furono calciati 3 corners contro il Genoa e 1 contro la Tigullio tutti senza esito.

Arbitrò il sig. Mario Felix.

Complessivamente il match di domenica fu poco interessante. La Tigullio oltre a non essere molto allenata, dimostrò di mancare di assieme e di tiro in goal e ciò fu in gran parte dovuto alla mancanza di Caprile e di Agrifoglio I e alla non buona forma di forma di qualche giocatore.

Occorre quindi, oggi più che mai, un'ottima preparazione per l'ormai imminente campionato, nel quale speriamo di veder ben figurare la Tigullio come deve e come realmente merita.

Entella F. B. C. - Molassana F. B. C. 0-0

Secondo le generali previsioni, l'*Entella* ha chiuso alla pari la partita con la forte squadra del *Molassana F.B.C.* Benchè di categoria inferiore, la squadra genovese non ha smentita la bella fama da cui era preceduta, dimostrando di essere ben degna dell'undici avversario. Con forzata quanto dolorosa mutilazione della linea attaccante entelliana, ridotta di conseguenza alla minima effi-

cienza, ha totalmente giustificato le apprensioni per essa nutrita dai dirigenti e *supporters* concittadini, specie nell'imminente ripresa delle partite di campionato. Credevamo ormai superata la crisi di assestamento che troppo lungamente ha nociuto allo squadrone nero-scudato. Cause impreviste hanno invece totalmente scompaginato la linea attaccante che ci eravamo illusi di vedere in piena efficienza nel prossimo incontro sul campo della *Spes* di Genova. Non abbiamo elementi abbastanza per giudicare le cause del *colpo*. Se però una minima responsabilità dei giuocatori ne avvalorasse le cagioni, noi, sinceramente sportivi e amanti del nostro undici, ci appelliamo al passato leale e sincero dei vecchi e nuovi giuocatori entelliani, cui non può sfuggire la necessità di un più disciplinato sacrificio ai fini del brillante avvenire prospettato al nostro valoroso Ente calcistico e sportivo.

La partita, giuocata cavallerescamente da ambe la squadre, ha vivamente interessato il numeroso pubblico che vi presenziava. Un equilibrio quasi perfetto delle azioni reciproche, non ci permette di indicare una qualsiasi superiorità. Però gli avanti entelliani, benchè in formazione ridotta, hanno di prevalenza impegnata l'estrema difesa avversaria, dimostratasi fortissima. Riteniamo superfluo un giudizio sull'estremo trio difensivo dell'*Entella*, anche Domenica alla altezza della propria indiscussa fama. Con soddisfazione abbiamo invece notato l'*à punto* della linea mediana concittadina, sulla quale facciamo il più sicuro affidamento. Sannazzari specialmente, dimostratosi uno dei migliori in campo, ha pienamente soddisfatto. Brignola e Ottone hanno rifulso fra gli attaccanti, mentre Baragiotta con bellissimi tiri ha cercato di sorprendere il portiere avversario, attento sempre. Sanguineti II, un po' lento, ha avuto momenti felici però alternati da brevi periodi di rilassamento. Buono l'arbitraggio di *Rosso* dell'*Entella*. (*Zio*).

Corriere Sanmargheritese

Ufficio Corrispondenza: Corso Umberto I, N. 33

Tirapiedi e vigliaccheria.

(*Ambrò*) — Sono forse aperte le iscrizioni ad avvocati difensori della causa sbagliatissima di « *ego sum* » detto « *padre eterno* » il disperato bagolante della *Liguria*?

Tutto lascia credere che il nostro non mai abbastanza lodato interlocutore senta — ora — il bisogno urgente di essere soccorso dai suoi tirapiedi che si trasformano per la bisogna — e per coprire, con un mezzo ingenuo assai, il loro, per l'*ego sum*, poco lusinghiero intervento — in temporanei redattori del locale settimanale.

E' vergognoso però — se ne deve convenire anche nella Redazione della *Liguria* se ancora l'incenso non è penetrato del tutto in qualche cervello.... d'eccezione che ivi funziona — è vergognoso, dicevamo, che un'individuo, come l'*ego sum* abituato alle facili glorie e ai rumorosi trionfi, tanto da essere chiamato addirittura *il padre eterno* debba invocare al soccorso gente della risma di quel rappresentante della vigliaccheria pura: il Sig. Sereno. L'individuo meteorologico che appare a compiere il salvataggio della zattera, trasportante alla deriva il bagolante *ego sum*, e che nasconde prudentemente la propria persona dietro il comodo paravento di un pseudonimo, fa anche lui professione disgraziata di enciclopedico a tempo molto perso. Il tapino vuol darci lezioni di giornalismo, proprio lui che lo fa certamente quando l'occasione è propizia per applicare le sue sviluppate tendenze di tirapiedi prezzolato. E' tanto giornalista che non conosce ciò che è l'elementare principio di ogni pubblicista, che non appartenga s'intende alla categoria tirapiedi in genere.

L'attività di un Comitato per l'erezione di un doveroso ricordo a chi è morto per la Patria, non è un *fattaccio di cronaca* per il quale ci si possa ricamare di fantasia o dilungarci in forme più o meno letterarie. Regola — logica del resto — è che ogni Ente costituito per qualsiasi scopo dirami comunicati alla Stampa lasciando poi ai pubblicisti la cura di aggiungere, a seconda delle proprie informazioni, i particolari che si riferiscono ad ogni Comunicato in questione.

Il sig. Sereno avrebbe fatto più buona figura se prima di cooperare al salvataggio della causa sbagliatissima di *ego sum* detto *padre eterno* si fosse almeno informato delle regole più elementari di giornalismo. Forse sarebbe apparso un po' di più giornalista e non figurerebbe invece ora come un volgare tirapiedi dell'*ego sum*.

Il sig. Sereno oltre ad essere un lacchè di professione è anche un vigliacco.

E lo proviamo.

Giacchè era tanto sicuro di difendere il giusto (veramente questo l'afferma soltanto l'*ego sum* nella nota redazionale!) e di non dire delle insulsaggini condite con spirito di rapa avrebbe dovuto avere anche il coraggio civile di mettere il proprio nome alla fine delle stesse. Questo non ha fatto, il sig. Sereno, forse per pudore ed è l'unico merito di terza classe ch'egli possa impugnare in difesa della sua congenita vigliaccheria.

Si, molto.... Sereno è necessario nella tempestosa Redazione de *La Liguria*: diradate le nubi d'incenso che offuscano quel poco di... sereno che c'è - può darsi si riesca a comprendere come ra... celebrità ritardi, a volte ad essere pubblicamente riconosciuta. S. Margherita, con quello che si erigerà, avrà presto la poca invidiata collezione di otto monumenti: il nono potrebbe essere dedicato, è possibile, all'*ego sum*. Questo, s'intende, se il Sig. Sereno e qualche tirapiedi del suo tipo riusciranno a salvare la pericolante e compromessa celebrità del nostro interlocutore.

A corto d'argomenti il sig. Sereno se la prende con la nostra pretesa inesperienza e con la nostra giovinezza. Ad un'esperienza simile a quella del preteso sig. Sereno fatta cioè di prezzolato servilismo mentale rinunciamo volentieri: a lui lasciamo di ridursi anche più in basso. La Sintassi e la Grammatica, poi — è provabile da ogni lettore del locale settimanale — sono troppo maltrattate da qualche *alto* redattore della stessa *Liguria* perchè dalle sue colonne si cerchi immaginare — a scopo d'ingenua scappatoia — nostri errori! La giovinezza nostra? Non vorremmo che tutta questa rabbia venduta che il Sig. Sereno ha contro la nostra giovinezza fosse melanconico pretesto per rifarsi, in un qualche modo, di una sua possibile impotenza forse non soltanto mentale.

Se l'untuoso Sig. Sereno avesse delle sodoisfazioni da chiederci, troverà nella testata di questa pagina tutti gli elementi per essere da noi ascoltato al più presto possibile.

Attendiamo.

Per un'Ente Festeggiamenti Golfo Tigullio

Un convegno preliminare tra i rappresentanti delle Società che più hanno attinenza col movimento forestiero nel nostro Golfo ha approvato in linea di massima la costituzione e il fine di quello che sarà chiamato: Ente Festeggiamenti Golfo Tigullio, Rapallo - Santa margherita. Dopo proficua discussione fu affidato ai Sigg. Cav. Guindani e collega Devoto Geom. Luigi per Rapallo; ai sigg. Giangrande Dott. Luigi e Ambro Devoto per Santamargherita, il compito di tracciare uno schema di Statuto e un programma di festeggiamenti da eseguirsi nella Primavera prossima. Lo Statuto è stato formato come pure hanni già un ottimo programma di attrazioni: il tutto sarà sottoposto in settimana alle Assemblee dei rappresentanti delle Società locali tanto a Santamargherita quanto a Rapallo le assemblee nomineranno rispettivamente i tre delegati a rappresentare la propria città nel Direttorio (sette membri col presidente).

Se da ambo le parti, come v'è ragione di sperare, si porterà nell'iniziativa che assuge ad importanza straordinaria per la futura vita e sviluppo di Santa Margherita e Rapallo, entusiasmo e incessante attività una nuova era sta — a nostro avviso — per aprira nel nostro Golfo incantevole. La natura ha prodigato tesori di bellezza invidiata: nostro è il compito di rendere sempre più frequentati, offrendo dignitose attrazioni pari a quelle delle mondiali stazioni climatiche, i posti che abitiamo e che amiamo.

La collaborazione di Santamargherita e Rapallo nel campo del movimento turistico e nazionale e internazionale vuol dire guardare all'avvenire colla sicurezza di un'immancabile civile progresso.

Per il Golfo Tigullio, avanti!

Il Bollettino della R. Scuola Commerciale

Interessante per la varietà e la serietà degli scritti è il numero 6 11 del Bollettino della nostra fiorente R. Scuola Commerciale. In un articolo di augurio pieno di fede e di sincerità, l'amatissimo benemerito Direttore della Scuola Prof. Dott. A. R. Scarsella ci dà la lieta novella dell'alta cifra di allievi iscritti: circa già, un centinaio. Alta frequenza ottimi risultati d'esami, progresso tecnico ed amministrativo, ecco il bilancio della nostra Scuola Commerciale che si avvia sicuramente ad essere una delle migliori d'Italia.

Il Bollettino porta anche un pratico articolo della Dott.ssa Fernanda Burdese, già valorosa insegnante di Ragioneria nella Scuola nostra. Interessante pure, un articolo del Prof. Dott. Michele Craveri, e la « Pagina dei Combattenti » che riporta il commovente discorso del Presidente dei Combattenti e nostro Sindaco, Bruno Giuseppe, pronunciato il 4 novembre. Anche noi plaudiamo all'invito dei Combattenti perchè il Prof. Avv. Scarsella ci faccia conoscere il certo grande valore del II.° Vol. degli *Annali di S.ta Margherita*, e l'iniziativa del Comitato fra gli amanti della cultura affinchè nel più breve tempo veda la luce il III.° vol. degli Annali stessi.

Adunanza del Consiglio Comunale

(*Vice*) — Per domenica mattina 3 dicembre alle ore 9 è convocato in sessione ordinaria, in seduta pubblica, il Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. - Bilancio Preventivo - 2.a lettura.
2. - Concorso nella spesa per i lavori di ampliamento della strada provinciale di Portofino - 2.a lettura.
3. - Liquidazione delle competenze spettanti al Dott. Attilio Alberti per aver prestato la sua opera quale Medico Condotto dal 2 marzo 1916 al settembre 1921.
4. - Nomina della Commissione Elettorale Comunale per il biennio 1923-24.
5. - Nomina della Commissione Comunale di vigilanza alle scuole elementari per il biennio 1923-24.
6. - Nomina di un membro dell'Asilo Infantile in sostituzione del sig. Devoto che non accettò la carica.
7. - Provvedimenti per acquisto materiale scolastico, con istanza per concorso dello Stato a termini dell'articolo 303 Reg. 6 febbraio 1908, n. 150.
8. - Transazione della lite vertente colla fabbriceria di S. Margherita.
9. - Istanza per la rinnovazione delle concessioni demaniali:

a) mq. 2613 tra la calata Vittorio Emanuele e spiaggia di Corte strada 4 9 1886 a 2-4 1916.

b) tra Oratorio S. Erasmo e punta Frati - bagno privato scad. 2 4-1919.

c) mq. 1044,55 lavori di edilità pubblica scad. 31-8-1919.

d) mq. 984,04 sponda sinistra torrente S. Siro alla Via Mazzini - costruzione di due ponticelli scad. 23 7 1920.

e) mq. 4322,04 lavori edilità pubblica Piazza Vittorio Emanuele e monumento Vittorio Em. e G. Garibaldi 31-8 1919.

10. - Impianto telefonico in Frazione di S. Lorenzo della Costa.
11. - Istanza dell'Impresa edile Zerega e Penco per continuare la costruzione di Porticati nel Cimitero Urbano.
12. - Istanza della Direzione della Casa degli Orfani della Marina Mercantile per esenzione dal pagamento del dazio di materiale da introdursi per addattamento ed allestimento della nuova sede in Via Maragliano.

Nell'Associazione Nazionalista Italiana

I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domani domenica alle ore 9 1|2 di prima convocazione ed alle ore 10 di seconda convocazione nel salone del Comitato Permanente pro festeggiamenti sito in Viale Umberto I (g. c.) per svolgere il seguente ordine del giorno;

1. - Relazione del Segretario Politico — 2. - Aumento quota normale — 3. - Elezioni per il nuovo Direttorio — 4. - Varie.

Il Direttorio prega vivamente i soci a non mancare.

A proposito

delle 20 000 lire (non 18.000 come erroneamente fu pubblicato) dalla Provincia concesse a titolo di rimborso per le spese fatte durante la Conferenza di Genova al nostro Comune — ottenute per vivo interessamento del nostro Consigliere Provinciale Ing. Oliva Luigi — è da notarsi che oltre a questa somma la Provincia aveva già concesso 8500 lire già versate al Comune — per l'interessamento dello stesso Ing. Oliva.

Comunicati Municipali

Con manifesto in data 1° dicembre il Sindaco avverte gli interessati per la presentazione delle domande — entro il 15 — di inscrizione nelle liste elettorali politica e amministrativa per l'anno 1923.

Una sanguinosa lotta a Portofino

Ci si scrive:

Un sanguinoso scontro che poteva avere conseguenze ben più gravi data la sua durata di oltre 20 minuti e le armi adoperate è avvenuto ieri sera verso le 21 sulla piazza di Portofino

Dall'interrogatorio nostro di un protagonista — Signor Giuffra Emanuele detto Rolando — il fatto si sarebbe svolto così: Un po' prima delle 21 mentre Giuffra Emanuele di anni 48 detto Rolando, esercente la nota trattorie che porta il suo sopranome stava nel suo esercizio giocando con degli avventori, veniva chiamato fuori da un individuo, ch'egli afferma non conoscere. Questo ignoto ch'era in compagnia di altri due affrontava il Rolando con una rivoltella spianata mentre i suoi compagni ed altri che apparirono improvvisamente si accanivano a bastonarlo.

Accorso in soccorso del Rolando il fratello Benedetto anche a questo venivano date numerose bastonate. Intanto si accendeva, non si sa bene come una vera battaglia a colpi di rivoltella. Si dice si sia sparato da diverse parti ma è difficile l'appurarlo.

La piazza di Portofino era diventata un campo di lotta terribile.

Risultato: quattro feriti da arma contundente (bastone).

Oltre il Giuffra Emanuele detto Rolando guaribili in dieci giorni sono: Giuffra Benedetto fu Rolando, De Angeli Pasquale e Ambrosetti Francesco.

Nella sera stessa si è provveduto dalle R. Guardie di Finanza e dall'unica guardia del paese, al trasporto dei feriti alla Croce Verde di S. Margherita dove il Dott. Luigi Giangrande apprestava le prime cure.

Dopo una sommaria inchiesta nella notte venivano arrestati dal Commissario di P. S. cav. Gioia e dal Tenente dei Carabinieri Giusti, accorsi da Chiavari, i giovani Fresco Arnaldo di anni 24, De Naro Tommaso di anni 29, Costa Luigi di anni 25, Crevari Luigi di anni 25, Giannini Oreste di anni 28, Corre voce che tra i latitanti ci siano dei feriti leggeri da colpi di rivoltella.

Il paese è impressionatissimo, e sui moventi è d'ifficile giudicare con esattezza data la ristrettezza del già quieto ambiente. Sotto l'apparenza delle questioni politiche c'è de vedere se non si celino interessi particolaristici.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Conferenza di P. Semeria, concerto vocale-istrumentale in una serata di beneficenza pro Ambulatorio Infantile.

In genere i programmi imbastiti per la beneficenza non presentano mai alcun interesse; sono la solite produzioni da salotto, gli eterni ambizionismi del dilettantismo provinciale che giustificano — poco generosamente — le dieci lirette domandatevi in favore di una determinata istituzione. Una eccezione a questa regola fu la serata organizzata a beneficio del locale Ambulatorio Infantile, il cui svolgimento si ebbe lunedì scorso alla «*Pro-Chiavari*». Un programma vario, interessantissimo ed anche, se si vuole, aristocraticamente culturale. *Padre Semeria* tenne una conferenza sulla nostra guerra. Del dottissimo discorso noi esporremo in rapida rassegna i punti più salienti.

La guerra considerata come fatto storico e come fenomeno politico rappresenta per la storia contemporanea un punto incisivo e impressionante. Tutte le ragioni materiali che la provocarono hanno origine da un nefasto antagonismo economico cresciuto e sviluppato al contatto di quel basso egoismo individuale, e relativamente anche sociale, che opera così esizialmente nei reciproci affari. E come fatto storico la guerra cosa insegna? Innanzitutto la smentita più tremenda alla facile idealogia pacifista sul cui sfondo le nazioni sentimentali hanno intessuto una politica di neglicenza e di passività. Evitare la guerra, da tutti, in ogni ora, subita. Amoreggiando con l'idealismo dello studente, mentre gli altri la preparavano, invece, fabbricando cannoni, significa cercare la più triste e la più terribile delle ironie. Le guerre interesseranno sempre la storia; ma questo non impedisce azione alcuna in favore della pace. I romani — tanto sapienti quanto pratici — avevano consacrato nell'assioma eloquente una tipica verità: «*Si vis pacem para bellum*». Se vuoi la pace impedisci la guerra, mantenendo la tua efficienza nazionale ad una potenza tale da provocare rispetto e timore da parte degli altri popoli. Ecco il monito della guerra recente: l'imperativo dolorante dei cinquecentomila morti. Ecco il dovere dell'Italia. La guerra fenomeno politico ha dato a a Patria nostra la possibilità meravigliosa di valorizzare *una vittoria*, una *grandiosa vittoria*. Se per un momento tale possibilità misconoscemmo, oggi però sembra che la nostra grandezza ci appaia vibrante di tutte le note dell'imponente sacrificio. La vittoria è per noi frutto di un altissimo miracolo di amore e di fede. E questo miracolo facciamo si ripercuota ancora nei fecondi lavori della pace. Concordia di opere e fervore di propositi. Così la Patria ritroverà il vero trionfo per merito di tutti i suoi gloriosi figli.

Quando il dotto Barnabita ha terminato di parlare lo accoglie una compatta ovazione. Intanto, mentre gentili signorine ritornano all'assalto per ottenere quattrin, si inizia la seconda parte del programma. *Marco Ottone* ricavò dal suo violoncello fremiti d'arte sentita che *Rina Boggiano* completò sapientemente al pianoforte. *Lidia Pasetto* strappò al suo violino impeti deliziosi di bellezza interpretativa, mentre *Flora De Negri* ne eseguiva magistralmente il commento sul piano. *Francisca Solari* ci diede gli impeti caldi e vibranti della sua argentea voce. *Piero Grambelli* si rivelò tenore dotato di un timbro eccellente di voce. *Gori* e *Gavino* cantarono bene e *Raffaello Anichini* accompagnò con la solita maestria.

Serata ottima, completamente riuscita dal lato artistico e — quel che più importa — da quello finanziario.

E' inutile dire che vi assisteva un foltissimo pubblico. Assistevano pure tutte le autorità con a capo S. Ecc. Monsignor Vescovo e il Sottoprefetto cav. uff. Sechi nonchè l'on. Casaretto il quale fece la presentazione di *P. Semeria*.

Al Teatro della "Pro Chiavari„

Venerdì, Sabato e Domenica debutterà alla «*Pro Chiavari*» una primaria compagnia con la nuovissima operetta la «*La danza delle Libellule*», in tre atti, di Carlo Lombardo e del M.o Franz Lehar, operetta che ebbe, nel mese scorso, un meritato successo a Genova, dove venne rappresentata per più di trenta sere consecutive al «*Genovese*». Stante la novità e la buona accoglienza che ebbe a Genova, dove molti di Chiavari e circondario ebbero modo di assistervi, speriamo di assistere a tre pienone. Il che del resto si meritano compagnia e operetta.

GALLERIA DI ARTE UMBRA

in S. MICHELE DI PAGANA ⁂ Villino Queirolo
(equidistante da Rapallo e da S. Margherita)

La più completa e mirabile collezione ed esposizione permanente delle
INDUSTRIE ARTISTICHE UMBRE
Contiene **mobili** di stile; **tessuti** decorativi; **ricami** e **merletti** di caratteristica fattura; **ferri battuti; lavori in cuoio** eseguiti a mano su disegni quattrocenteschi: le più svariate e scelte **maioliche** e **terrecotte** di tutte le più rinomate fabbriche dell'Umbria.
Contiene inoltre un **Reparto speciale** di **MOBILI ANTICHI, DAMASCHI** ed altri oggetti di **ANTICHITA'**.

Servizio di Corriere con Camion e Ferrovia

Rapallo - S. Margherita - Genova
e viceversa

Recapiti:
RAPALLO - Agenzia "Tigullio„ - Tel. 56
SANTA MARGHERITA - Rebuffetti - Via Cavour 14.
GENOVA - Via Falamonica (De Ferrari)

R. Randazzo

DITTE!
COMMERCIANTI!
NEGOZIANTI!

lanciate i vostri prodotti di stagione e per l'inverno a mezzo delle inserzioni sul .. .. Giornale: **"IL MARE"**
e mediante gli **ELEGANTISSIMI MANIFESTI** che lo

Stabilimento Arti Grafiche "TIGULLIO"

Rapallo .· Corso Regina Elena .· Telefono 56

può fornirvi in **qualsiasi dimensione** e a **prezzi convenienti.**
Lo Stabilimento Tipografico eseguisce anche qualsiasi lavoro Commerciale

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 30,000,000
Sede Centrale e Direzione Generale: **TORINO** — Via Alfieri 9
Filiali nelle Provincie di: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino Bergamo, Bologna, Brescia, Campobasso, Caserta, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Firenze, Forlì, Genova, Lucca Macerata, Mantova, Massa, Carrara, Milano, Modena, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro e Urbino, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Salerno, Siena, Sondrio, Teramo, Torino

Compra e vendita di Titoli
Sconto di Cambiali Agricole.
Prestiti contro Depositi di titoli. Assegni Circolari
Libretti di Risparmio e di Conto Corrente fruttanti l'anno interesse dal 3 % al 4,25 % NETTO D'IMPOSTE.
Depositi vincolati dal 1 ½ % al 5 ½ % ANNUO NETTO.
Tutte le Operazioni di Banca alle migliori condizioni.

Filiali della Zona: GENOVA - RECCO - CAMOGLI - CHIAVARI SESTRI LEVANTE e VARESE LIGURE

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

PREMIATA
PASTICCERIA MILANESE
di Gerosa Teodoro
Via Vittorio Emanuele - *RAPALLO* - Via Vittorio Emanuele
SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE
Grande Assortimento Pasticceria
Tea Room **Caffè**

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli
Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*
AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:
Conti correnti disponibili e vincolati
A risparmio ordinario o vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.
Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia o della Città di Genova e dei Comuni del Circondario.
Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale.
Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.
Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.
Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.
Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.
Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.
Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.
Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'intendenza di Finanza.
Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.
Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.
Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.
Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinario Francesi.
Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.
Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.
Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.
Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA
Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già
Banco di Sconto del Circondario di Chiavari
Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870
Capitale Sociale L. 15.000.000 - Emesso Versato L. 12.500.000 - Riserve L. 1.700.000
Corrispondente Rappresentante:
Banca d'Italia - Banco di Napoli - Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI
SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2
AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari
Via Vecchie Mura 7
che presso le sue filiali:

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissione, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto,* di compra-vendita titoli di *Stato,* ed *Industriali, Nazionali od Esteri,* negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*
9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

CIOCCOLATO BONATTI ...e basta!

Appendice de *Il Mare* N. 38

STORIA D'UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Velia rioccupò il suo posto senza che Oreste più cercasse stringerla o soltanto toccarla.

E Velia obliò Oreste di nuovo assorbita dallo spettacolo, di nuovo avvolta in quell'atmosfera d'arte che le dava spasimi dolcissimi e delizie quali non aveva provate mai.

Ascoltò l'aria del suicidio della Gioconda trattenendo a stento i singhiozzi e quando alla fine dovette alzarsi provò un grande rincrescimento.

Troppo brevi erano state per lei quelle tre ore che l'avevano fatta vivere in un'intensa vibrazione di tutto l'essere suo. Ora si sentiva stanca, affranta.

Si era immedesimata volta a volta con Laura, con Gioconda; aveva simpatizzato ardentemente con Enzo, dolorando con la Cieca e provato odio e disgusto per Barnaba.

— Ebbene, Velia, ti è piaciuta l'opera? — le chiese la signora Giuditta, mentre la vettura di piazza li riconduceva a casa.

— Infinitamente, ma che brutta parte doveva fare quel Barnaba!

— Rappresenta la spia del Consiglio dei Dieci...

— Io abborro le spie.

— Ah, sì?...

— Sì.

— Vi sono pertanto molti modi per essere delatori.

— E' ugualmente un triste mestiere che non può venire esercitato se non da ignobili individui.

— Brava la mia ragazza, mi convinco sempre più d'avere bene presunto di te e che meriti tutta la mia fiducia e confidenza.

Infatti pochi giorni dopo, la signora Giuditta disse a Velia:

— Senti, vorrei incaricarti d'una commissione molto delicata...

— Dica e farò del mio meglio.

— Bisogna essere scaltre e segrete.

— Lo sarò.

— Si tratta d'una lettera da consegnare.

— E' cosa facilissima. Chi è la destinataria?

— E' un giovine signore.

— Ah...!

— Rassicurati, cara, non c'è nulla di male. La tua maestra non permetterebbe mai ciò.

— Va bene, datemi la lettera.

— Eccola.

Velia lesse l'indirizzo esclamando ridente:

— E' per il signor Guido, in un minuto gliela porto a palazzo.

— No, ecco il difficile. Tu devi consegnargliela mentre torna alla sua villa nell'ora di pranzo e senza che nessuno se ne avveda.

Velia guardò stupita la sua maestra.

— Se ti spiace eseguire la commissione fa conto che non ti abbia detto niente e basta. Ti ripeto che non c'è male alcuno, il signor Guido mi ha incaricata di scegliere e di comperare per lui del velluto di seta e della stoffa di damasco argentato che vuole offrire in dono a sua sorella per farne un mantello elegantissimo da sera ed un abito sfarzoso da ballo e vuole ch'io perciò gli consegni il conto in disparte, di nascosto, affinchè i suoi non sappiano l'ammontare della spesa per non togliere nulla alla grata sorpresa e all'effetto del dono. Anzi, quando riscuoterò il conto ci sarà una mancia per te. E ce ne sarà tutte le volte che dovrai eseguire delle commissioni simili.

— Io lo faccio per rendervi servizio, perchè siete la mia maestra e non per ottenere delle ricompense in denaro.

— Lo so che hai buon cuore e che sei bene allevata, ma altresì sei nuda e cruda e quindi con quei soldi compererai un abito di tua scelta che io ti confezionerò all'ultima moda. E quando l'indosserai ti chiederai quale fata benigna ti avrà resa cento volte più bella e seducente tanto ti aggraziera la nuova foggia. Solo, ti raccomando, acqua in bocca con tutti e in ispecie non lasciarti sfuggire il minimo accenno su questo affare quando c'è mio marito nè con alcuno della mia famiglia. Mi farebbero immediatamente i conti adosso se sapessero che m'industrio a guadagnare un po' di soldi all'infuori delle dodici o quindici lire che mi pagano di fattura per un abito. Tanto più che devo fare un regalo alla balia del mio Mario che ha tagliati i primi denti. Andremo a Genova in via Orefici a sceglierlo insieme e dopo ti pagherò le paste dolci con la crema.

Velia non sospettava affatto che la sua maestra non dicesse la verità e perciò divenne la sua messaggera devota. Portava e riportava le missive con tanto accorgimento che nessuno aveva mai scoperto il gioco, poichè la signora Giuditta legittimava le uscite di Velia fingendo d'inviarla a comperare filo, bottoni ed altre minuterie simili.

Già da diversi mesi durava il carteggio quando un giorno la signora Giuditta si avvide che Velia nel porgerle una lettera era rossa e confusa.

— Cos'hai? Ti è accaduto qualcosa?

— Sì... no...

— O sì o no. Spiegati. Ti sei fatta sorprendere da qualcuno dei suoi servitori, dei suoi congiunti?

— No no.

— Ti ha veduta mio marito, mio fratello? In quanto a Oreste dopo tutto non me ne importa. E' una buona lana che sa capire e non verrà certo a immischiarsi nei fatti miei.

— State tranquilla non c'è niente quello che immaginate.

— Spiegati dunque.

— Il signor Guido mi ha baciata.

— Sei pazza od hai fatto la civetta con lui? Ed io che mi fidavo di te! Che ti credevo più seria d'ogni altra! Sono cascata nella rete tessuti dalla tua impostura.

— C'è poco da tendere e poco da cascare. Se fosse come dite vi sarei venuta davanti indifferente e non vi racconterei certo che il signor Guido mi ha baciata stringendomi forte.

— Hai ragione, dimmi come è stato.

— Sono stati due baci sulle guancie...

— E poi e poi... — insisteva la signora Giuditta che si era posta agitatissima a passeggiare su e giù per il laboratorio.

— E poi, niente. E' tutto qui. Tutto no, perchè nell'abbracciarmi mi fece cadere nella tasca del grembiale questa borsa.

— Dammela, fammi vedere.

(Continua)

Per inserzioni e abb. in Genova: L. Beatrizzotti. Salita Pollaiuoli 14 - 3

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 719

RAPALLO, 9 Dicembre 1922

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sostenit. . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
[illegible]
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Ritagli e Scampoli di Storia Patria

Le prime tessiture seriche a Genova

PARTE III

Alla Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano.

Tra le tessiture seriche leggiere non dobbiamo dimenticare i *frixia*, o fregi, o guarnizioni, tra cui emergevano i nastri, o *frexetti*.

Il Belgrano in un capitolo della sua *Vita Privata*, intitolato «Trine e merletti» confondendo i merletti coi *frixia*, o fregi, scrive:

« *Antica è l'industria appo noi dei fregi o merletti d'oro, d'argento, di seta; ma nei loro primordi l'uso di questi fu quasi ristretto al guarnimento dei letti, come ne abbiamo a suo luogo recati esempi* ». L'autore rimanda al Capitolo XX, ove, trattando dei «Letti ed Arnesi relativi», scrive:

« *Tra gli oggetti che nei signorili appartamenti spiravano maggior lusso, trionfava il letto, fiorito di bei dipinti, adorno di sculture e di fregi, coperto di ricchi drappi e ricche pelliccie; e sormontato da un padiglione di seta, guernito di pizzi d'oro e di nastri, cui sorreggeano colonne, maestosamente intagliate. In un testamento del 1156 è memoria di un* letto dipinto; *nè è da credere che l'opera di tai dipinture si reputasse faccenda esclusiva di pratici dozzinali. Per atto del 1498 Bernardino Bolasco, di soprannome Stradiotto, alunno a Carlo del Mantegna, non disdegnava obbligarsi a fiorir di fregi il letto di Pietro di Persio; e similmente un rogito del 1512 ne apprende che Benedetto Mazocco e Antonio di Odone, abbellirono il letto di Nicolosio Lasagna con dorati e variopinti rabeschi. Tra le spese fatte dal principe Giovanni Andrea D'Oria, per ospitare nel suo palazzo la Duchessa di Lorena (1579) notiamo quella di un letto intagliato, dorato e guarnito di ricchissime frange d'oro, d'argento e di seta, acquistate in Milano* ».

Ma per quanto si aguzzi lo sguardo, si vedrà che negli squarci, addotti dal Belgrano, si discorre di fregi e di frangie, e non di pizzi, per provare l'esistenza dei quali l'illustre storico riferisce un atto del 1313, in virtù del quale Guglielmo di Steneri accorda sua figlia con Imelda Galluzzi per imparar l'arte «*faciendi frixior*» e tagliare i foglietti d'oro.

Siamo sempre nel campo delle guarnizioni.

Infatti il Prof. Carlo Cipolla, pubblicando nel Tom. XIII della Miscellanea di Storia Italiana alcuni «*Inventari trascritti da pergamene bobbiesi*» (Torino 1909) passa in rassegna la parola *frixum*, referendo l'esempio di un *barilotto da donna cum frixo auri*, cioè un cappotto grossolano donnese, con ornamenti, e di una *frixa*, che deve interpretarsi per frangia. E soggiunge:

« Frixum *ha senso assai più largo: entrò in uso anche in scultura ed in architettura nel senso di ornamento. E con tale significato, di carattere generico e comprensivo, si incontra assai di sovente, salvo a subire quelle determinazioni che, caso per caso, le circostanze suggeriscono. Presso Motta (Nozze Principesche del Quattrocento) trovo «scufiolo negro cum uno friso d'oro tirado» e ancora «uno friso d'argento». Il Cecchetti (Vesti Veneziane, Tip. Emiliana 1886) cita assai opportunamente un atto del 1334 con cui il Senato di Venezia non ammisse alcuna* frisaturam, *ossia ornamento nè d'oro nè d'argento, perciò talvolta la parola* frisii *ha il valore generico di guernizioni, e più volte nei documenti delle leggi suntuarie perugine del sec. XIV si ricordano le* fregiature. *Notevole è un passo di un documento pistoiese del 1235, dove comparisce il verbo in forma di participio e con significato generico,* unam planetam fresciatam de orpello ».

Da tutto questo si può concludere che i pizzi erano *frixia*, o fregi, guarnizioni, ma non tutti i fregi erano pizzi.

* * *

Le donne genovesi concorrono alla fattura di questo genere di guarnizioni.

Nell'inventario del fu Bonsignorino da S. Giorgio, redatto il 20 aprile del 1230 trovo *frexeta* di tela cruda, cioè guarnizioni, o nastri; il 26 dicembre del 1238 Gennario, vescovo di Bosa, dà a pegno a Marino Casanello il suo amitto *frexatum*; il 20 febbraio del 1258 Oddone di Cortemiglia fa testamento e lascia *fressetum meum*.

Il 12 febbraio del 1278 Giacomino Embriaco toglieva a mutuo lire cinquanta da Pagano de Pontori, drappiere, e gli dava a pegno *frixium unum*, cioè una treccìola, *di perle di undici file, con dieci perle in ciascuna fila e con guarnizione serica*, che le donne, come già dissi, ponevansi tra i capelli.

Il 5 marzo del 1291 Verde, vedova di Alberto Giovo, di Ri, presso Chiavari, accorda la figlia Bonanata con Sibelina *frexatrice*, moglie di Benvenuto da Brescia, la quale promette di tenerla dieci anni per imparare l'arte, di calzarla, di vestirla, e di nutrirla non recandole danno in nessuna maniera.

Le donne tengono a Genova in alto il prestigio dell'arte, onde il 22 maggio del 1302 una certa Floretta chiamasi *frexiatrise* e una certa Giovannina cucitrice *nebiatorum*, cioè di veli, entrambe domiciliate nelle vicinanze della contrada di Sanderia; e nella contrada di S. Nazaro di Palazzolo (ora N. S. delle Grazie) il 20 agosto del 1303 tiene bottega di *frexeteria* Pietrina insieme al marito Giovanni da Bologna.

Nè mancano altri, che in Genova convengono da ogni paese.

Il 7 dicembre del 1304 Segna da Firenze *frexeterio*, assume un socio nella sua bottega, posta nel mercato di S. Giorgio; il 21 gennaio del 1312 Guglielmo da Bobbio esercita la stessa arte nella contrada della Clavica; il 22 maggio del 1314 Ammanato del fu Buti da Pistoia loca l'opera sua per un anno col pistoiese Francesco Milio, aiutandolo nell'arte «di fare fregi e tutte le altre cose spettanti a detta arte» rimanendovi un anno coll'obbligo di essere nutrito e coll'onorario di tre lire da percepirsi in fin d'anno.

Durò a lungo quest'arte col nome di *frixetteri*, essendosi ridotti a tessere o vendere semplicemente i nastri, chiamati in vernacolo *frexetti*.

Il 25 maggio del 1701 insieme ai *Cindateri*, che il Belgrano vorrebbe i venditori di cinture in seta, mentre invece erano i fabbricanti di condati, o zendali, rimaneggiarono i loro statuti, che il Serenissimo Senato approvò il 31 maggio.

E i provetti operai, in uno slancio di fede e di amore, assunsero per loro protettore San Domenico.

* * *

I numerosi istrumenti notarili del R. Archivio di Stato pongono in rilievo un'infinità di contratti per l'*apprentissage* tra garzoni e maestri nell'industrie tessili, e illustrano i rapporti tra le varie classi operaie, nonchè il lavoro delle donne e delle fanciulle, materiale prezioso senza dubbio, ma non del tutto ignorato.

Il 24 maggio del 1236 Vivalda, vedova di Tedisio da Varese, accorda la figlia Olivetta per cinque anni con Matilde, per imparare l'arte del tessere; il primo luglio del 1241 Simona, moglie di maestro Giovanni de Ligia, accorda per dieci anni la sua figlinola Giacomina con Pola, tessitrice; il 30 aprile del 1247 Negra, moglie di Giacomo da Paveto, prende al suo servizio la figlia di Giacomina Grasso per insegnarle (per lo spazio di anni dieci) l'arte di tessere «le cordelle e le spallarole», guarnizioni degli abiti e delle spalle; il 17 luglio del 1261 Giovanni da Lavagna loca per sei anni l'opera della figlia Alvisetta con Giovanna, moglie di Pasquale Filatore, per imparare l'arte delle borse di seta; il 18 aprile del 1262 Giacomina, cucitrice, accoglie al suo servizio Contessina, figlia del macellaio Guglielmo Guercio, promettendole insegnarle il modo di cucire i panni, i veli di seta, tagliare e cucire calzoni e camicie.

Ed anche il patriziato non disdegnava istruirsi nell'opere seriche, onde il 16 aprile del 1264 Ugo Embriaco accorda la figlia Sibelina con una certa Giovanna, fabbricatrice di reticelle, per lo spazio di dieci anni.

Le donne, nobili e plebee, non istavano colle mani alla cintola.

E al lavoro corrispondevano pure le nostre riviere, onde il 5 ottobre del 1264 Giovanna Novella, di Nervi, lasciava a sua comare Contessa un telaio coi suoi ordigni e a Beatrice, sua serva, un altro telaio col pettine e con tutti i suoi fornimenti.

Non mancano i *cingoli*, uno dei quali, di seta celeste, munito d'oro, il 2 maggio del 1287 veniva chiuso in una cassetta da Rainerio Bordato, astigiano, insieme ad un pavone di oro, fatto a fermaglio, per donna, oggetti che dovevano essere consegnati ad un altro astigiano.

I fattori di tutte queste opere seriche erano raggrupati nel secolo XIII in un'unica arte, chiamata *dei Tessitori*, senza dirci il genere delle tessiture, arte, che comprendeva pure i tessitori di panni di lana.

Il 17 marzo del 1308 son nominati Marchisio da Pavia e Ugolino da Chiavari, consoli dei tessitori.

Aveano tutti assieme speciali statuti, che ebbero un ritocco il 21 giugno del 1384, ma in seguito i lavori si perfezionano, si sovrappongono altre forme, l'arte si suddivide in corporazioni multiple e lo studio giuridico di esse, che per Genova ancor manca, della loro intima natura, e delle differenze sostanziali, che corrono fra regione e regione, porterebbe il più nobile contributo alla storia delle Arti e Mestieri.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

Dalla Venezia Giulia

Due importantissime inchieste scientifiche dell'Accademia "Scienza ed Arte,, di Trieste.

(*a.d.v.*) - L'Accademia "Scienza ed Arte,, di Trieste, presieduta dal celeberrimo cosmologo Dott. Prof. Giorgio Giuseppe Ravasini, fa oggi convergere, in special modo, la sua attività, nello studio delle grandi questioni scientifiche e nelle indagini intorno alle incognite che ancora presenta la natura.

A tale scopo la suddetta Accademia ha aperte due inchieste, lanciando l'appello agli scienziati e studiosi di tutto il mondo.

La prima inchiesta è diretta allo svolgimento del tema seguente: «E' possibile l'esistenza di unità di sostanza inferiori all'ipelettrone?».

Questo tema è il corollario di eminenti scoperte e teorie, fra le quali ricordiamo: La scoperta del Radium e delle sue proprietà, di Maria Sklodowska-Curie — La teoria della disgregazione dell'atomo di Rutherford-Soddy — La teoria dell'unicità della materia ed energia di Wilhelm Ostwald — Le meravigliose teorie del Prof. Ravasini: «Monelettronica», «della disgregazione dell'elettrone» ed «ipelettronica»; teorie queste che sono la base della completa soluzione dell'arduo problema sull'ultima struttura della materia.

La seconda inchiesta è fondata sul tema: «Che cosa è la gravitazione?» altro quesito di peculiare interesse, che può essere connesso, ad un lungo periodo di eminentissimi studi e ricerche, da Newton lo scopritore della legge dell'attrazione universale, ad Einstein l'autore delle teorie relativiste.

Già sono pervenute varie risposte da illustri e noti scienziati; altre e molteplici certamente perverranno date le estesissime relazioni che l'Accademia «Scienza ed Arte» di Trieste ha con gl'Istituti Scientifici di tutto il mondo.

Le relazioni e le memorie verranno pubblicate nella Rivista *Hypelektron* e poi raccolte in volume, e saranno inoltre lette nelle adunanze, conferenze e congressi, che l'Accademia svolge nelle sue grandiose aule.

I manoscritti debbono essere diretti alla «Sezione Inchieste» dell'Accademia «Scienza ed Arte» in Via Ugo Foscolo 2 - Trieste.

I Ferrovieri Fascisti

Anche i ferrovieri si sono inquadrati nel grande Partito Nazionale Fascista a mezzo dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti, alla quale presiede un Direttorio di cui è anima il Cav. Angelo Chiarini, ottima tempra di organizzatore.

L'Associazione pone in prima linea l'elevamento morale e colturale dei proprii organizzati, quale agente esclusivo al loro progresso verso forme sempre migliori di vita e alla loro affermazione nel consesso sociale a parità di condizioni con le altre categorie di produttori.

Nel campo morale l'attività dell'Associazione si spiega con la propaganda, la stampa, le conferenze, ecc., e tende a raggiungere:

a) la fusione armonica delle singole funzioni ed attribuzioni degli associati;

b) la valorizzazione delle capacità e delle forze dei singoli in modo da preparare ed abilitare elementi degni ed idonei a rappresentare ed interpretare, in qualsiasi evenienza e forma, la volontà e gli interessi del lavoro;

c) la spiritualizzazione del lavoro, forza invincibile di ogni tempo, riassunto nel vecchio detto dell'epoca comunale: «*Fatica senza fatica*»;

d) la esaltazione più completa del lavoro umano, nella convinzione che anche il lavoro più umile, se ben eseguito, produce bellezza ed ornamento al mondo.

L'Associazione ha ramificato ormai in tutta Italia le sue Sezioni, costituite fascisticamente, ma dipendenti esclusivamente dal Comitato centrale che ha la sua sede in Bologna, pur mantenendosi in istretto contatto, per le direttive politiche, col Segretariato politico della Federazione provinciale fascista nella cui circoscrizione è il Compartimento ferroviario.

Anche le Sezioni Ferroviarie fasciste hanno le Squadre di azione, azione che deve svolgersi sempre nell'ambito ferroviario; in caso di mobilitazione tutto il personale di trazione e movimento deve rimanere al suo posto per assicurare il servizio a seconda degli ordini dei dirigenti fascisti: il personale degli uffici invece deve assicurare, coll'intervento delle sue squadre, il movimento e la sicurezza dei treni, la difesa delle stazioni, delle gallerie, dei viadotti, ecc. in unione alle coorti fasciste non altrimenti impegnate.

La Sezione di Genova, fiorentissima già, quantunque non conti che soli due mesi di vita, vanta una centuria completamente organizzata ed equipaggiata.

I manipoli sono intitolati ai nomi gloriosi di Platania, Toti, Bisetti, Vezzali e Zaccheroni sacri al martirologio fascista.

Questi manipoli, unitamente a quelli delle importanti e numerose sezioni di Novi Ligure, Serravalle Scrivia, Rivarolo, Sampierdarena e Savona, costituiscono la *Coorte Ferroviaria Fascista Ligure* agli ordini diretti del comando della Legione di Genova, tenuto dal maggiore cav. Parodi che fu brillante e valoroso comandante del XIII.o Reparto d'assalto durante la guerra.

Altri manipoli e squadre si aggiungeranno di questi giorni alla Coorte, che inquadra elementi giovani e uomini fatti, tutti animati dalla stessa fede, tutti intenti alla stessa finalità, con elevato sentimento di disciplina, per il bene di una Patria grande e ricca rispettata e temuta.

L'uniforme dei ferrovieri fascisti non differisce da quella delle squadre d'azione dei Fasci di combattimento che dalla nappa del fez, la quale è bleu anzichè nera; bleu, filettate d'argento, sono le mostrine al bavero della camicia nera.

Sul braccio sinistro è ricamata in argento la ruota alata delle Ferrovie.

Le squadre dei Ferrovieri fascisti fecero la loro prima comparsa nel corteo della Vittoria il 4 novembre scorso parteciparono quindi alle feste per l'inaugurazione dei gagliardetti e delle fiamme a Rivarolo, a Bolzaneto e a Rocco. Assistettero alla inaugurazione del monumento ai caduti del 90.o Fanteria, e montarono la guardia d'onore, unitamente ai marinai da guerra, al cofano e alla bandiera di combattimento offerta dal Fascio femminile di Desenzano al R.o Cacciatorpediniere intitolato al valoroso tra gli eroi, al generale Achille Papa, duce della Brigata Liguria, la *Brigata di ferro*.

I ferrovieri fascisti assicureranno all'Italia il servizio dei trasporti in siffatto modo da cooperare efficacemente e brillantemente alla riuscita economica della Nazione, e da benemeritare l'ambitissimo plauso di Benito Mussolini.

R. CORSANEGO

LETTERE TORINESI

Sempre conferenze e... dappertutto.

Sebastiano Lissone — alla Sede dei «*Cavalieri del Lavoro*», ha tenuto una riuscitissima conferenza dal titolo «*Un inno all'acqua!*». Molti bevitori di vino non hanno risposto all'appello andando ad applaudire il colto e simpatico conferenziere, credendo che parlasse in favore dell'acqua come bevanda, ma hanno fatto molto male, perchè il Lissone si è limitato a decantare l'importante elemento per i suoi usi industriali.

Gigi Michelotti, il valoroso critico teatrale della «*Stampa*», ha tenuto la sua conferenza su la commedia, riuscendo ad interessare ed a farsi vivamente applaudire.

Vorrei parlare a lungo della *tournée* di Sarah Bernhardt, ma mi limito a pochi cenni, essendo rimasto completamente... deluso!

Già prima di sentire l'illustre attrice io osservavo se le due commedie prescelte erano degne di lei, della sua arte sublime, e sovratutto della grande aspettativa.

Il pubblico, accorso numerosissimo, ha dovuto digerirsi due *polpettoni* qualunque, due lavori degni di quell'autore che in Italia ci ha mandato «*La Signorina mia Madre*» e «*Vi amo e sarete mia*».

La grande attrice francese, doveva portarci lavori buoni, se non ottimi, e non offrirci produzioni quasi scadenti, come se la sua arte potesse da sola accontentare coloro i quali, per sentirla hanno speso un... capitale.

Non parliamo poi dei compagni di arte della Bernhardt.

Scrivendo queste note pensiamo ad Eleonora Duse, la nostra impareggiabile attrice, la quale, in Italia come nelle Americhe, porta un'ottimo repertorio e degli attori degni di lei.

Sarah Bernhardt ha voluto fare del *nepotismo*, rappresentare cioè due lavori di Louis Verneuil, ed ha fatto molto male.

In settimana, forse, avremo la *premiere* di «*Scugnizza*» — l'operetta di Mario Costa, parole di Lombardo. Vivissima è l'attesa, essendo l'autore assai popolare tra noi.

Al «*Carignano*» stasera va in scena il lavoro di Gino Rocca dal titolo «*Noi*». Al giovanissimo e simpatico autore di «*L'Uragano*», uno dei migliori romanzi uscito in questi ultimi anni, facciamo gli auguri più sinceri.

Al «*Circolo*» di via Fucina abbiamo avuto due serate d'onore.

La prima, dedicata al Presidente signor Eugenio Viretto, è riuscita magnifica sotto ogni aspetto. Il Teatro era esaurito. I fiori e i doni innumerevoli, Abbiamo vivamente applaudito il seratante ed i suoi compagni d'arte in quel piccolo capolavoro che è il «*Carabiniè*» del comm. Enrico Gemelli, il decano degli attori piemontesi e delle patrie battaglie.

Eugenio Viretto è stato un magnifico *Morotti*, e tutti gli altri hanno voluto e saputo gareggiare in bravura e in efficacia col seratante

Molti applausi a «*La Forge*», un atto di I. Demarteau, e a «*Spia!!*», monologo in versi sciolti, che il seratante ha eseguito con passione e, in certi punti, con un magnifico senso di umanità angosciosa.

La seconda serata, quella in omaggio del cav. Giovanni Portinaro, è riuscita simpatica per la sua forma di schietta intimità.

Un plauso a tutti gli interpreti senza distinzione e le congratulazioni più vive al cav. Giovanni Portinaro.

L'*Osservatorio Astronomico del Pino*, di cui è Direttore Padre Giovanni Boccardi, Professore alla nostra Università, sta studiando le posizioni esatte e le determinazioni della variazione dello splendore di una nuova stella scoperta tra le costellazioni di «*Ercole*», della «*Freccia*» e della «*Lira*». Questa nuova stella è della prima grandezza. Il 29 Novembre venne scoperta una cometa della tredicesima grandezza nella costellazione del «*Cane minore*». Essa si dirige verso la «*Idra*».

L'«*Accademia Militare*» di Torino, ieri mattina ha solennemente commemorato i suoi quattrocentotrentasette morti in guerra.

Tra gli intervenuti notiamo: Il Duca d'Aosta, i Duchi di Genova, la Principessa Laetitia, i Duchi di Pistoia e delle Puglie, S. E. il Cardinale Richelmy, l'on. Devecchi, il Sindaco di Torino, il Prefetto, deputati, generali, ecc., ecc.

Hanno parlato, applauditissimi, il Generale Giuria, comandante l'«*Accademia Militare*» e la «*Scuola d'Applicazione*», il Generale Vaccari, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Cardinale Richelmy e, per ultimo, il Duca d'Aosta.

Torino, Dicembre 1922.

Roberto d'Oltremare.

Il trionfo del Fascismo

Il «Commercio di Lima» *scrive in data 27 ottobre 1922:*

Mussolini ha rovesciato Facta.

I fascisti hanno trionfato definitivamente.

In tutta Italia risuona oggi il canto di «*Giovinezza, Giovinezza!*»; e l'*Alalà!* storico e trionfante s'ascolta da Trento fino alla terra Libica.

Mussolini ed i fascisti hanno celebrato a Napoli un congresso al quale hanno partecipato 50.000 civili e 40.000 militari, comandati dall'eroico generale De Bono.

Mussolini ha passato in rivista le sue oste, vestite colla camicia nera, portando, ricamata in oro, la spada perpendicolare coronata d'allori.

Innanzi al capo indiscusso del fascismo han sfilato i giovani della città partenopea ed alla canzone che tutta Italia ripete si è unito il grido classico che lanciavano le legioni romane, quando agli ordini di Mario vincevano i cimbri e i teutòni: *Eja, Eja, Alalà!*

E le legioni fasciste han risolto che finisca per il governo italiano l'ora della titubanza, della debolezza e del dubbio.

A forte popolo necessita governo forte.

Già lo disse ieri Mussolini: L'Italia necessita vivere profondamente unita sotto la croce d'argento della Casa di Savoia.

All'*Avanti Savoia!* col quale compievano una missione gloriosa e santa i soldati di Lamarmora e le oste di Garibaldi, nell'iniziare l'unità italiana, all'*Avanti Savoia!* degli eroi che Armando Diaz diresse nell'epopea che cementò l'unità d'Italia, hanno risposto oggi l'*Alalà* degli «Arditi» di D'Annunzio per l'Italia, il dominio dell'Adriatico, il glorioso mare veneziano, e l'inno *Giovinezza!* che i legionari di Mussolini intonano nel consacrare la grandezza e la gloria d'Italia.

Tra pochi giorni la vera unità italiana resterà cementata, nè solo sarà l'unità territoriale, se non sarà ancora l'unità delle anime, dello spirito e dello sforzo.

E sembra che tutto fosse segnato nella data classica che l'Italia celebra la sua completa unità. Il XX Settembre è una data terminata. Significò l'inizio della unità; però ebbe l'ombra di marcare un trionfo d'italiani sopra italiani, divisi per le idee politiche.

Il 4 novembre è il giorno dell'unità italiana, ed è in questa che restò cementata definitivamente e nella quale trionfò l'Italia unita sullo straniero dominatore nemico secolare.

E è anche il 4 novembre che il fascismo toccherà alla coscienza d'Italia e le infonderà una energia maggiore, una più alta virtù ed una forza incontrastabile.

Siamo alla vigilia del momento supremo e nell'ora della consacrazione della *Terza Roma* Immortale.

Clovis

(Traduttore Linto)

Le Favole d'Esopo

V.

Il Ciondolo si purga

Quel ciondolo, di cui nota è la storia,
quando per via fu da Pipì raccolto
cercò di mantenere fiero il volto,
non smise niente affatto la sua boria
e sforzandosi far la voce grossa
disse: «Mi sento l'anima commossa».

Fu portato di peso in sacrestia
tra chierichetti con sottana e cotta.
Egli cercava far la voce dotta,
ma gli scappava a dir qualche bugia.
Il prete domandò: «Sei convertito?».
Rispose: «Sono ormai del tuo partito».

«Disprezzo tutto ciò che è nazionale,
«non mi han voluto ed io non me ne pento.
«Se non posso arrivare al Parlamento,
«mandatemi al Consiglio Provinciale.
«Un ciondolino, non lo so per dire,
«a qualche cosa può bene servire.

«Son picciolello, è vero, e non riesco
«a mettere la mia persona in vista,
«ma è meglio... che se capita un fascista,
«se fossi un po' più grande starei fresco.
«Così posso cantar: Bandiera bianca,
«fare il gradasso che la faccio franca».

Egli è sicuro di un successo enorme,
già gli vengon le lagrime negli occhi...
Ma ecco, pare che qualcun lo tocchi.
Si svolge e tra il suo pubblico che dorme
scorge qualcun che porge una bottiglia
proprio... d'olio di ricino e... la piglia.

Esopetto.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza; Salita Pollaioli 14-3- (Telefono 58-53)

A proposito dello scisma nella Società Italiana Albergatori

Sono pervenuti ai nostri Uffici alcuni comunicati dell'A. I. A. e di vari Alberghi, che ci sembrano in contraddizione tra di loro.

Infatti mentre uno di questi comunicati afferma che nell'Assemblea dei Soci dell'A. I. A. hanno votato un ordine del giorno, con il quale si decide di recedere dalle dimissioni e dallo scisma, per la concordia ed il benessere dell'Associazione; un altro comunicato di vari Hotel annuncia le dimissioni.

Non commentiamo questi fatti, ci limitiamo a dire che tali dannosissime scissioni non sarebbero certo avvenute quando alla Presidenza della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Albergatori, stava l'egregio Comm. Fioroni.

Dobbiamo poi fare un appunto: nel secondo comunicato vengono denominati Hotels, delle semplici trattorie, delle pensioni e delle case d'alloggio.

Se si chiamano Hotels certi locali di 3.o o 4.o ordine, come si chiameranno allora i grandi Alberghi?

Il trasferimento del Questore

Dopo soli 15 giorni che si trovava nella nostra città, venne trasferito a Torino il Questore Comm. De Silva. Mentre apprendiamo con rincrescimento questa notizia, siamo però ben lieti che sia stato nominato a sostituirlo l'egregio Cav. Vescovi, già vice questore a Genova, e del quale già abbiamo apprezzato eccellenti qualità e virtù.

Facciamo voti perchè il Cav. Vescovi si fermi lungo tempo fra noi.

Lo sconcio dell'accattonaggio

Da qualche tempo si nota un notevole aumento di mendicanti, e l'accattonaggio è oltremodo noioso ed intollerabile.

Recentemente il Questore Comm. De Silva, con lodevole provvedimento, ha disposto perchè gli accattoni vengano tolti dalla circolazione. Infatti molti vennero arrestati e rimpatriati.

Ci auguriamo che questa epurazione continui, ed efficacemente.

Inaugurazione

La riapertura del Caffè Bar Halambra in Corso Buenos Aires 79 rosso, l'elegante locale con servizio di ristorante, ora completamente rimesso a nuovo, fu festeggiata con un ricco ricevimento, organizzato dal proprietario signor Longoni Umberto.

Gli intervenuti che furono assai numerosi, ammirarono il fine senso artistico, con il quale fu arredato l'esercizio.

Faceva gli onori di casa la gentile signora Rosa Longoni moglie del proprietario.

Il trattamento fu ottimo, e le allegre e cordiali conversazioni si prolungarono fino a tarda ora.

Fra gli invitati abbiamo notato la famiglia Folchieri, il Dott. Guantieri, il sig. Bettini ed altri.

Politeama Genovese

Continua la seconda serie del *Sepolcro Indiano*, grandioso dramma d'avventure, che davvero piace ed interessa assai il pubblico che sempre numeroso accorre agli spettacoli del Primo Circuito Nazionale Superfilms.

Completano il programma scelti numeri di varietà.

Politeama Margherita

Il bravo Gandusio con i suoi ottimi artisti ha ottenuto un soddisfacente successo nella pochade *Scompartimento signore sol:* che fu briosamente interpretata.

Giardino d'Italia

L'antica ma sempre bella operetta *Il Marchese del Grillo* saggiamente interpretata dalla compagnia Pietromarchi, fu festosamente accolta dal pubblico, il quale non solo gradisce le novità, ma pure i lavori antichi, che tramandano a noi il ricordo delle epoche passate. Ottima l'orchestra diretta dal M.o Ferrante.

Teatro Paganini

Sono incominciate le recite della compagnia Gran Guignol del Comm. Sainati. Questi drammi a forti tinte, sono davvero prediletti dal pubblico, che resta soddisfatto e ben impressionato.

Cotillon al De Ferrari

Settimanalmente ha luogo al Ristorante De Ferrari il *Cotillon* con scelta orchestrina diretta dal bravo maestro Pagani.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Imminente *Danton*, grande rievocazione della rivoluzione francese — VERNAZZA - Lunedì la tanto attesa première di *L'uomo della tempesta* ovvero *l'ultima livrea*, interpretato dal notissimo Emilio Ghione il mago della cinematografia e Kally Sambucini (*Za la Vie*). A preste *Fridolen* — MODERNO - Lunedì *Un cuore.... Un amore.... Una tragedia....* Profonda creazione drammatica di Marise Dauyrais, Paolo Rosmino e Charles Krauss — UNIVERSALE - Lunedì *I contrabbandieri del Canada*, colossale film di avventure americane interpretata dal noto e simpaticissimo cavallerizzo Jak (William Russe) — BORSA - Lunedì arriverà *Maciste!!!* nella sua ultima creazione.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Note sportive

ENTELLA batte TIGULLIO 3-0

(*Zio*) — In una partita alquanto caotica, l'Entella ha vinto con 3 goal a 0 la Tigullio di S. Margherita Ligure, presentatasi sul Campo di Via Dante nella sua migliore formazione.

Poco o nulla crediamo interessante un dettagliato resoconto del macht, giocato dei concittadini abbastanza fiaccamente. Irruenti, ma disordinati, gli arancioni raramente hanno intessute qualche discreta azione, dimostrando poco affiatamento nel complesso della squadra. Emerse il gioco dell'ottimo Agrifoglio però troppo sfruttato dai compagni stessi per essere utile al rendimento complessivo della squadra.

Dei concittadini, privi di Baldo, Sanguineti I e Brignardello, abbastanza affiatata la linea attaccante, specie il trio centrale che ha molto soddisfatto. Ottimi Sennazzari e Devoto, mentre la difesa (vero Piaggio?) ha alternata qualche indecisione dovuta a eccesso di fiducia, spesso pericolosa, nei proprii ed altrui mezzi, Sempre all'altezza della situazione il bravo Costa.

Mario Mangiante dello S. C. Aurora di Chiavari vince la Maratona Nazionale di Voltri

Il giovanissimo Mario Mangiante dello S. C. Aurora di Chiavari, coronando degnamente una breve, ma gloriosa carriera sportiva, ha vinto superbamente la grande maratona podistica corsasi domenica scorsa sulle dure e difficili strade della Riviera di Ponente.

Il fior fiore dei maratonisti nazionali capitanati dal Campione Italiano Benedetti, Malvicini, Ottolia, Ferraris, per non citare i maggiori protagonisti delle recenti gare nazionali ed internazionali completamete esauriti da una lotta massacrante contro avversari e terreno, hanno desistito della battaglia, chiusasi col trionfo della giovanissima vedetta dello sport podistico nazionale.

Il tempo di 3 ore e 3 minuti ottenuto sui lunghi 42 km. di un percorso durissimo, contrapposto a quello inferiore di pochi minuti della recente Maratona internazionale di Torino, corsasi su strade magnifiche e pianeggianti, ingrandisce maggiormente la prova del Mangiante, giunto al traguardo in uno stato di ammirevole freschezza.

Perseveri l'Auroriano nelle prove di lunga distanza che bene si adattano ai suoi poderosi mezzi fisici, ma non abusi delle proprie forze, troppo giovani per un esagerato fruttamento.

Ci congratuliamo vivamente col fiorente S. C. Aurora, tenace precursore di ogni manifestazione sportiva della nostra Chiavari.

Al Teatro della "Pro Chiavari,,

La primaria compagnia di Operette Maurizio Parigi il 1, 2, 3, 4 Dicembre ha rappresentato alla Pro-Chiavari la nuovissima Operetta: *La Danza delle libellule* con immenso successo facendo quattro pienone, messa in scena splendidamente con grandiosità e sfarzo di costumi e scene che poche volte ci fu dato di ammirare.

Elena Ved. Cliquot (Isolina Col tta) già molte volte ammirata per la sua eleganza e per la sua voce melodiosa, Tutù, moglie di Gratin (Amelia Grossi) inarrivabile per la sua spigliatezza, geniale per la padronanza di scena e una «gigolette» che accoppiata al buffo Ronchet (Enrico Recesti) formano una coppia non comune; applauditi freneticamente dal pubblico immenso dovettero presentarsi alla ribalta più volte e bissare il ballo della Gigolette; molto bene Piper (Gaetano Salani). In complesso uno spettacolo che ha conquistato completamente il pubblico. Bene l'orchestra diretta dal maest o concertatore Ignazio Stabile.

Martedì fu rappresentato *La Danza della Fortuna* e Mercoledì il *Sì* di Mascagni. Giovedì: Serata d'addio con *Santarellina*.

La Compagnia Maurizio Parigi ha avuto così caloroso successo.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 2 al 8 Dicembre 1922:

BAROMETRO

Altezza	Massima	768
	Minima	755

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	12
	Minima	2

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud

Stato del cielo

Giorni sereni	4
» variabili	2
» nuvolosi	1
» con pioggia	1

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	88 0/0
	Minima	83 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 17

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

9 Dicembre 1922

Brevi, ma sincere parole

Il Sindaco è amareggiato, credeva di poter gustare le gioie della vittoria, dice lui, e invece gli guastano la digestione con un'inchiesta, sulla quale non vogliamo — nè lo potremmo — prevenire giudizi, ma certo, dal tono, dell'articolo *ricciano* ci sembra debba spaventare più di una persona.

Anzitutto il Sindaco fa risalire la colpa di questa a *«certe persone che sempre hanno adugiato l'ambiente rapallese»* e poi se la piglia con le Autorità perchè hanno accolto la richiesta di sessanta cittadini che le incitavano di guardare un po' addentro alle segrete cose, giacchè da molto tempo queste cose erano mantenute troppo segrete. Ed aggiunge che una parte dei sessanta firmatari del ricorso non sono di Rapallo. Curiosa questa!... Ci verrebbe il ticchio di chiedere al nobile Sindaco se lui è di Rapallo o se invece non è capitato qui per prendervi moglie e mettere sossopra la tranquillità dei Rapallesi; perchè — parliamoci un po' chiaro — e ricordiamo che dal giorno in cui Rapallo ebbe la disgrazia di ospitare questo nobile avvocato non ebbe più pace. E chi è, come noi, non più nell'età verde, sa che fomentò il clericalismo, che offese con i suoi scritti prima col libello *«Religione e Patria»* e poi con gli articoli su quel famoso giornaletto *«L'eco d'Italia»* (che usciva listato a lutto nelle date patriottiche) i nobili e patriottici sentimenti della cittadinanza. Poscia vennero i fatti di San Michele, poi le musiche e le società clericali con le famose lotte non dimenticate, poi la sua destituzione da Sindaco perchè non volle, anzi fece togliere, il tricolore dalla finestra del Comune nella ricorrenza del XX Settembre. Infine parve mettere acqua nel suo vino clericale e noi — ingenui — credemmo per davvero che fosse cambiato. Invece, eccolo ancora austriacante, disfattista, antipatriota; eccolo ancora creare a Rapallo il partito popolare non già con gli ideali che quel partito si propone, ma una sezione con scopi tutt'altro che idealistici e patriottici, bensì e soltanto impeciata del clericalismo più astuto. E tutto fa e disfa, attacca e stuzzica gli avversari, li calunnia mentre favorisce i suoi accoliti, largendo loro impieghi in Comune o favorendoli nei lavori pubblici o nelle provviste. Ma quei sessanta firmatari, che avrebbero potuto essere seicento o seimila, e magari potrebbe essere stato uno solo, perchè uno solo poteva dire al Prefetto: In Comune si sperpera e ve lo provo, in Comune si favorisce Tizio e Caio e ve lo provo, in Comune la pratica del *gas* è stata male diretta e male condotta per quale scopo non so, ma vi provo che non è stata trattata con giustizia e lealtà, i denari della tassa di soggiorno e del giuoco sono stati male spesi e ve lo provo, i denari della disoccupazione furono stornati per altri lavori che non erano quelli per cui il sussidio fu concesso e ve lo provo, la Tesoreria non funziona conforme alla Legge e ve lo provo, perciò, Senatore illustre, mandate un Commissario che indaghi su tutto ciò, se le prove falliranno chiederò a Voi ed agli altri perdono, ma tranquillizzatemi perchè io desidero che i denari del pubblico siano bene amministrati, ed a dirmi questo non voglio sia il Sindaco che troppo spesso si autoincensa, e troppo mi ha turlupinato per crederlo, ma una persona estranea.

Quindi se Sindaco, Assessori, impiegati e tutti i vari tirapiedi sono tranquilli perchè si allarmano? Se hanno la coscienza pura perchè si offendono? Se l'inchiesta sarà a vostro favore, o signori del Comune, avrete motivo di più per farvi forti, e perciò non gettate dubbi, non prevenite, siate calmi e sereni, come lo è il Direttore de *«Il Mare»* che avete erratamente invocato, perchè appunto il Direttore de *«Il Mare»* è fra quelli che vi accusano e che afferma essere stata la vostra amministrazione una rovina morale per Rapallo.

* * *

L'inchiesta è stata voluta, appunto, dopo l'occupazione del Comune perchè siccome voi Sindaco e Assessori non avete capito che era meglio per tutti andarvene senza più nulla desiderare, e avete invece voluto ritornare a decantare le vostre... glorie. Noi così, chiedemmo alle Autorità l'inchiesta sui dubbi che ci tormentavano per aver *«modo legale»*, se i nostri dubbi fossero confermati, di sbarazzarci una seconda e buona volta di tutti voi e di tutte quante le vostre gloriose gesta.

Noi non osiamo nulla, signor Sindaco: abbiamo chiesto, e stiamo in attesa fidenti nella giustizia, che — siamo certissimi — emanerà luminosa dalla serenità, dalla imparzialità dell'uomo che è stato qui inviato a giudicare

Ed esuli da voi, come esula da noi, qualsiasi personalità, perchè noi non abbiamo nè odii, nè vendette da far valere. Se la nostra campagna talvolta è stata acerba, ed ha potuto sembrarvi personale, specie contro di voi, non fu per passione di parte, nè per personalismi, ma fu suggerita dall'amor patrio, da voi Sindaco, più volte schernito, e dall'intenso affetto che per Rapallo nostra nutriamo, perchè, è vano ripeterci noi non ci quieteremo finchè non vedremo questa nostra regina inghirlandata non già di quella gloria che settimanalmente ci sciorinate sul vostro giornale; ma di pura, di vera gloria, di quella gloria che ingigantisce, che può superbamente innalzare nel mondo la fama eletta della nostra città, di quella gloria che deve renderla bella, come natura miracolosamente ce la donò seducente.

Una casa dove "ci si sente,,

Sono molti giorni che in una casa posta in quel di Santa Maria del Campo *ci si sente* ed una denuncia in proposito presso la Caserma dei Reali Carabinieri è venuta a testimoniare il giustificato timore degli abitatori della casa.

Si raccontano le cose più strampalate. Coloro che vi abitano si vedono sparire, per esempio, la frutta che hanno sul tavolo, oppure delle monete se per disgraziato caso cadono loro a terra, oppure se escono sono colpiti da pietre lanciate da mani invisibili, se stanno all'interno sono egualmente colpiti da patate, castagne ecc. Si dice anche che scritte minaccianti di morte gli abitanti della casa siano state trovate in pezzi di carta posti sui rami degli alberi e uguali scritte sui muri esterni delle case. Tutte inverosimiglianze queste che fanno subito cadere il sospetto della non possibile esistenza del *ci si sente*.

Intanto la casa è mèta di curiosi ed i commenti più strani e le congetture più svariate formano il nocciolo dei discorsi.

La casa è stata anche ispezionata ma nulla è stato trovato. Noi così per curiosità di cronaca riportiamo il fatto e quanto su di esso abbiamo sentito dire. Ci sembra però che di tempi del *ci si sente* dovrebbero essere passati da un pezzo. A meno che non si tratti di un caso di autosuggestione collettiva, ma ciò sembra poco probabile.

Forse qualche burlone che crederà aver trovato in quel modo da passare il suo tempo. Ma se mai brutta è la burla e faccia attenzione che male non gliene incolga e che qualche buona dose di legnate non faccia proprio a lui provare e sentire che realmente *ci si sente*.

Dal Partito Nazionale Fascista

Sezione di Rapallo

Riceviamo:

Signor Direttore del Giornale «IL MARE» *Città.*

Dopo quanto ha reso pubblico il Dott. Lantini, non dovrei prendere la parola, ma siccome vi è tutt'ora qualche spudorato che osa ancora travisare i fatti di Portofino a danno del Partito Fascista mi sento in obbligo di dichiarare che quanto fu inserito sul *Cittadino* di Genova il 6 Dicembre scorso non corrisponde a verità, anzi tengo ad affermare che le informazioni dallo stesso corrispondente assunte o vennero artatamente travisate da parte interessata od a scopo di partito vennero falsate; ma questo è anche poco di fronte alle insinuazioni che tuttavia continuano e che noi fascisti intendiamo cessino per la tranquillità comune, che se invece si tentasse sfruttare l'incidente a scopo subdolo, sapremo rintuzzare ogni ribalderia.

Il Segretario Politico
Pier Maria Zennaro

Una solenne fischiata

Ci si comunica:

Ieri mattina a Portofino a Mare andarono a scopo di propaganda, o finta propaganda, gli on.li Cappa e Pelizzari e il Sindaco Ricci della vostra città in unione a Castagneto e Boccoleri del *pipì* ecc.

Alla loro entrata in paese vennero solennemente ricevuti con la banda *uso Marinetti*; fischi, urli, suonate di tromba, e simili... applausi.

Il Circolo S. Filippo Neri

Ci scrive:

Signor Direttore del Giornale «IL MARE» *Rapallo.*

In risposta al di Lei articolo, ove è detto: «...si afferma in città che al Ca« nonico Muzio si pagò il terreno da « lui ceduto al Comune ad un prezzo « superiore di quello pagato all'Ospeda« le, notando che l'Ospedale era in stra« da mentre il Canonico Muzio aveva « accesso carrozzabile per la sua pale« stra e che perciò avrebbe dovuto con« correre alla spesa anzichè percepirne « utile...», *a salvaguardia del nostro onore e della verità teniamo a dichiarare — e l'Ufficio Tecnico del Municipio è testimone della veridicità delle nostre asserzioni — che fin dal principio tentammo ogni mezzo perchè fosse deviata la strada da Corso Italia a Via Lamarmora onde impedire che ci venisse rovinato il campo di foot-ball, il quale se pur non regolamentare, serviva ottimamente allo scopo e ci saremmo anche categoricamente opposti al passaggio della strada sul nostro campo (e tutti sanno che le espropriazioni dei terreni adibiti alla ginnastica ed allo sport in genere non si ottengono tanto facilmente) se non fosse stata la tema di venire domani accusati di esserci opposti allo sviluppo della città. Proponemmo anche che ci venisse tolta una piccola parte di terreno e l'altra fosse tolta al Signor Zolezi, ma anche questa nostra proposta fallì. La strada in parola ci ha fortemente danneggiati, perchè mentre prima noi eravamo allacciati con Via Lamarmora a l'angolo della Caserma dei R.R. C.C., ora ne siamo divisi da un dislivello di circa un metro ed il poco campo rimasto ed il caseggiato vengono a trovarsi al disotto del livello della strada di circa tre metri. L'entrata posteriore della palestra (cancelletto) è separata poi dalla strada carrozzabile da una striscia di terreno di proprietà dell'Ospedale, oltre che dal dislivello di cui sopra.*

Di fronte al grave sacrificio che noi compivamo, di fronte ai gravi danni che da detta strada ci derivavano, noi abbiamo chiesto nè più nè meno che il terreno ci venisse pagato al prezzo corrente del giorno e nessun terreno, specialmente nel centro, costa oggi meno di 30 o 50 lire al metro. Noi chiedemmo lire 30 al metro e ci fu poi pagato in ragione di lire 27.50, mentre di terreni viciniori, da persone di cui possiamo anche fare i nomi, vennero offerte lire 40. Se poi l'Ospedale ha creduto bene di cedere il terreno a meno, era padronissimo di farlo come era pure padrone di regalarlo; ma ciò non ci riguarda.

Questa è la pura e la sola verità; tutte le altre asserzioni, accuse e dicerie sono pure chiacchere da caffè di fronte all'evidenza dei fatti.

Le saremo grati se Ella vorrà pubblicare quanto sopra e ringraziandoLa anticipatamente, distintamente salutiamo:

La Direz. del Circ. Cattol.
«S. Filippo Neri».

Prendiamo atto della lettera surriportata che conferma il fatto; in quanto agli apprezzamenti non spetta a noi, che non abbiamo elementi sufficienti, a giudicare. Alla cittadinanza ed al Commissario inquirente in particolare, lasciamo il giudizio imparziale e sereno, però siamo in obbligo di far noto che l'Assessore Barra è contemporaneamente membro dell'Ospedale e perciò poteva, per lo meno, far eguagliare le somme, o pretendendo — se riconosceva giusto il prezzo da pagarsi al Canonico Muzio — l'identica cifra per l'Ospedale, o facendo diminuire quella da pagarsi al Muzio.

(*N. d. D.*).

AVVISO

Con Decreto 14 Novembre 1922 del Ministro dell'Industria e Commercio sono messi in vendita gli alberghi già tedeschi del Garda. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sottoprefettura di Chiavari.

COMUNICATO

Con Decreto Ministeriale del 25 Ottobre 1922, il termine utile per le presentazioni delle domande per ammissione al concorso a 200 posti di uditore giudiziario è stato prorogato a tutto il 15 dicembre 1922.

Socio Onorario

In una recente seduta il Consiglio Direttivo della nuova Societa *Giovani Calciatori Fascisti* ha all'unanimità nominato Socio Onorario il nostro Direttore Cav. Pilade Passalacqua che ringrazia per l'onore al quale si volle farlo segno.

Il Signore delle scienze occulte

Abbiamo fra noi e per pochi giorni Mister Tomba, il quale si tratterrà a Rapallo pochissimo dovendo riprendere la sua *tournèe* internazionale, iniziata con strepitoso successo nelle diverse principali città d'Italia e dell'estero.

Il suo nome è già abbastanza noto ai concittadini perchè noi si debba ancora e maggiormente illustrarlo e molti hanno già avuto facoltà di udire le sue straordinarie preconizzazioni in fatto di responsi delle scienze occulte.

Nell'estremità di occultismo ed in fenomeni telepatici possiamo asserire che di Mister Tomba ebbero a tesserne le migliori lodi pure i giornali francesi e inglesi e potremmo benissimo, se avessimo lo spazio, fare delle precise citazioni. Anche ultimamente il «Caffaro» di Genova, la «Prealpina» di Varese, «L'Eclaireur» di Nizza, «Le Petit Niçois», «La Gazzetta» e «La Provincia di Como» ebbero a interessarsi di lui.

Fra le ultime sue rivelazioni sono degne di nota: quella completamente avveratasi della nomina a Papa del Cardinale Ratti, che egli presagì in terra francese molto tempo prima dell'ascensione al trono dell'attuale eletto; ed anche altre al riguardo della passata conferenza di Genova e che risultarono effettive; ed al riguardo ebbero pure a parlarne i quotidiani genovesi.

Anche professori egregi che per nulla credevano all'occultismo, davanti alle prove loro fornite dal Tomba, dovettero rendergli i dovuti onori.

Oggi perciò che è all'*Hotel Lido* nella nostra Rapallo, sarà facile ai creduli e agli increduli portarsi da lui ad udire quei responsi che egli con tanta sicurezza di indagine e di induzione e mediante i suoi forti studi espone a testimonianza della scienza sua.

Terminata la *tournèe* a Rapallo e a Santa Margherita, Mister Tomba, partirà per la Francia ove, nel suo studio in Rue Massena, 5, a Nizza, è atteso ansiosamente per continuare le sue felici consultazioni. Proseguirà poi per le principali città francesi.

Un nuovo Albergo

L'antico «Bellevue», da tanto tempo chiuso, ha riaperto completamente rimodernato e messo a nuovo, il 2 u. s., i suoi ospitali battenti agli ospiti cosmopoliti sotto la denominazione di «Hotel Bellevue et des Anglais».

Ne hanno assunta la gestione, con competente e provata abilità, i nuovi proprietari, sigg. Pontello, i quali già danno prova del loro valore in materia alberghiera coll'«Hotel Santa Margherita», nella vicina Santa Margherita Ligure, pure di loro proprietà. Ed i nuovi proprietari ci presentano oggi un albergo addobbato con sfarzosa magnificenza e dotato di ogni conforto. Rapallo perciò si accresce di un locale degno di essa e che ne continuerà, in unione a tutti gli altri della città, le tradizionali doti di ospitalità generosa.

Per domani intanto i nuovi proprietari ne faranno l'inaugurazione ufficiale con un *The* d'onore, alle ore 16, al quale sono stati invitati autorità, stampa, cittadini, ecc. *The* che promette la migliore e perfetta armoniosa riuscita.

Ai nuovi proprietari, sigg. Pontello, facciamo i nostri sinceri auguri di ottimo avvenire.

BENEFICENZA

L'egregio signor Joao B. Ribeiro, di Santos, dopo avere goduto il clima della nostra città, è ritornato al suo Brasile. Prima di partire egli, però, volle dare ancora una prova, fra le tante generose, del suo benefico cuore e si recò a visitare gli orfanelli dell'«Orfanotrofio Emiliani», largendo loro la somma di lire cinquecento, affine avessero a passare più lietamente le prossime feste.

Il generoso atto benefico deve perciò essere pubblicamente conosciuto. In unione ai ringraziamenti dei poveri beneficati e della Direzione dell'Istituto vadano, al distinto signor Ribeiro, i ringraziamenti di tutti i Rapallesi.

Consolato del Perù

Si avverte che non sarà posto il visto ai passaporti a destinazione del Perù a tutti coloro che non presentino il certificato emesso dal R. Tribunale Penale della loro provenienza. Sono nulli i certificati emessi dalla Autorità di Polizia del Regno.

Liste Elettorali

Avvertiamo gli interessati che la chiusura delle iscrizione alle liste elettorali avrà luogo irrevocabilmente col 15 del corr. mese.

Tutti perciò, e gli amici specialmente ne sentano il dovere, sono ancora in tempo per poter poi a tempo debito compiere il loro dovere di buoni cittadini.

PRO OSPEDALE

In omaggio alla memoria del testè defunto e compianto Dottor Gerolamo Debarbieri i Fratelli Zennaro, della Ditta Pizzi Zennaro, ci hanno rimesso la somma di lire cinquanta perchè la trasmettessimo all'Ospedale della nostra città a beneficio dei ricoverati; ciò che noi abbiamo fatto. Segnaliamo intanto l'atto generoso e delicato dei Fratelli Zennaro ai cittadini tutti, perchè esso trovi altri imitatori. L'Amministrazione dell'Ospedale ci incarica intanto delle pubbliche grazie agli egregi oblatori.

* * *

Avvicinandosi le feste Natalizie e di capo d'anno ricordiamo e raccomandiamo intanto a tutti i Rapallesi di ricordarsi dei poveri degenti all'Ospedale e, colla proverbiale generosità del loro cuore e sentimenti, fare in modo che anche per questi disgraziati la festa del Natale appaia e sia più lieta.

AL REALE

Oggi e domani il brillantissimo lavoro: *«Il Ladro»* dal dramma *«Per la Porta»* di Ossip. Ne sono interpreti Cecyl Trian e Carlo Benett. — Nessuno manchi.

Per l'infelice di S. Michele

Per l'infelice di San Michele da persona generosa che desidera serbare l'incognito ci è giunta un'altra offerta di Lire VENTI.

Segnaliamo l'atto, ringraziando l'oblatore egregio e nel contempo preghiamo il beneficato a passare ai nostri uffici per ritirare la somma.

Ringraziamento

Debbo rendere un pubblico grazie all'esimio Prof. Gerolamo Queirolo che con vero amore e scienza guarì mia moglie da una forte e pericolosa infezione intestinale. All'egregio clinico la mia e della moglie riconoscenza.

Giovanni Lelio Quinzio.

Gerolamo Debarbieri

E' morto nell'ancor buona età di 65 anni ed è scomparso con lui un uomo di antico stampo.

La sua «bell'anima liberale e sinceramente patriota» se n'è ita per quella via ignota alla quale con trepidazione pur i vivi volgono talvolta il pensiero.

«Con serena capacità e ferrea volontà si contese invano alla Parca inesorabile per giovare ancora al povero, nella sua alta missione che mai venne meno in Lui durante tutta la sua vita di medico». V'è tutto e v'è poco in queste parole che così bene parlano e dicono di Lui, della Sua vita, della Sua opera, del Suo lavoro. La morte non ha avuti riguardi per Egli, che visse beneficando ed aiutando il povero, e lo ha voluto con sè quando Egli ancora meritava il sorriso della vita. Ed oggi, che non è più, ben amara ci appare la sua perdita e ben crudele il destino che ha voluto privare la nostra Rapallo di chi vi era tanto amato e benvoluto.

Era Direttore dell'«Ospedale Civile», carica che deteneva e compiva con amorosa cura. Era apprezzato e stimato fra i colleghi ed amato dai cittadini tutti. Era nostro caro amico e del nostro giornale affezionato ammiratore.

Oggi, che la sua dipartita ci è crudele — come forse non aspettavamo — deponiamo il fiore del cordoglio sulla Sua tomba ancora fresca ed inviamo alle sorelle ed ai fratelli Suoi le nostre vivissime condoglianze.

Cesare Canevaro

Dalla lontana Lima (*Perù*) giunge a costernare gli amici la notizia della morte del Conte Generale Canevaro, Vice-Presidente e Presidente del Senato di quella Repubblica e fratello al Conte Ammiraglio Napoleone Canevaro di Zoagli.

La perdita è ben grave per i peruviani che avevano preso ad amare con venerazione l'eletto loro Figlio, per gli italiani che perdono un uomo al quale buona parte di popoli guardava con ammirazione, alla famiglia Sua che così gravemente viene ferita negli affetti più cari. Molti sono i meriti che Egli seppe acquistarsi nel Perù e le cariche occupate parlano chiaramente ed eloquentemente di Lui.

Alla Famiglia Canevaro vadano, profonde, le nostre vivissime condoglianze.

Gio.Batta Perugi

Da Sarzana ci giunge ferale e triste la notizia che Perugi Gio.Batta fu Ferdinando, di anni 79, è morto in quella città dove erasi recato in questi ultimi tempi della Sua onesta, cara, laboriosa e industre vita.

La morte del Perugi, che tutti i Rapallesi conoscono e ricordano, viene dolorosa; e troverà ancor più dolorosa eco nel cuore dei Rapallesi che ne apprezzavano la figura bonaria ed il cuore d'oro. Egualmente noi che lo avevamo per Amico, ci sentiamo intimamente commossi per la Sua dipartita inaspettata e quando Egli ora godevasi il riposo meritato alle Sue fatiche. Il riposo è venuto, ma eterno; ed alla memoria Sua facciano degno ricordo la moglie, i figli, i parenti e quanti come noi lo conobbero ed oggi si inginocchiano sulla Sua tomba, lasciando cadere su di essa il fiore doveroso dell'amicizia.

Ruggero Francesco

Dopo lunga malattia spirava serenamente, il giorno 5, in Genova, Francesco Ruggero, nel fiore della giovinezza. Apparteneva alla balda falange di studenti che avevano interrotti i loro studi per servire la Patria, e come Tenente di Artiglieria fu alla fronte per tutta la durata della guerra, guadagnandovi meritate onorificenze. Ne ritornava, come tanti altri, con la salute scossa, ma con lo stesso amore col quale aveva servito la Patria aveva ripreso gli studi di ingegneria nei quali, ora, stava per ottenere l'aspirata laurea. Fu buono, valoroso, studioso e da tutti amato.

Alla madre Consolata, al padre Contrammiraglio Ruggero, alla zia Signora Castellino, allo zio Ing. Macchiavello, ai parenti tutti «IL MARE» invia le più sentite condoglianze.

SPORT

Ruentes B – Entella B 1-1

Le due squadre si sono equivalse. Il *Ruentes* ebbe una certa superiorità nel primo tempo, controbilanciata però nel secondo tempo da una lieve prevalenza dell'*Entella*, ciò è anche in parte dovuto al fatto che un terzino del *Ruentes*, in questa seconda ripresa, lasciava il campo. I concittadini segnavano nel primo tempo, l'*Entella* nella ripresa.

Dei ruentini ottimi i terzini e il *center half* Ottonello. — Dell'*Entella* la linea dei *forward*.

C.S. Ruentes b. U.S. Fulgor 5-1

Dopo una ripresa terminata alla pari i ruentini si impongono e riescono, ne la seconda ripresa, a violare per ben quattro volte la rete di Gandolfo, che non era certamente in buona giornata. Le due squadre si presentano in campo agli ordini del signor Gragnani in questa formazione:

U. S. Fulgor: Gandolfo — Torre, Frassinetti — Tredici, Palli, Bidone — Massa, Restori, Orecchia, Marcenaro e Bighi.

C. S. Ruentes: Santi (*cap.*) — Tadini, Maino — Alga, Viviani, Boero. — Caraffa, Castruccio, Scazzola, Leonelli, Civinini.

La palla è agli ospiti che tentano d

invadere l'area ruentina; Tadini vigila e Santi pure è costretto a parare alcuni facili tiri. In una di queste azioni il *ball*, reso viscido dal campo leggermente bagnato, sfugge dalle mani di Santi e la *Fulgor* riesce così a segnare l'unico *goal* della giornata.

I ruentini, scossi, sono tutti all'attacco e mancano a diverse facili occasioni per ottenere il pareggio. Solo sul finire del tempo Scazzola, infila la rete degli ospiti e termina così l'*haf time*.

Nella ripresa gli ospiti sono stati addirittura travolti dal giuoco degli scacchi bianco-neri e, Scazzola, può subito segnare da pochi metri. Poi è la volta di Castruccio, il quale segna così il terzo *goal* per la sua squadra. In questa ripresa i ruentini fanno sfoggio di *dribling* molte volte di nessun rendimento ed, anzi, di grave danno alla squadra. Viviani, passato nei *forwards*, segna ancora con un bel tiro, dopo aver scavalcata la difesa avversaria. La partita, ormai, volge alla fine e Caraffa porta a cinque i *goals* in favore del *Ruentes*.

Ottimi — coma sempre — Viviani e Tadini. Dei *forwards* i migliori furono Castruccio e Caraffa.

L'Audace a Chiavari

La U. S. Audace incontrerà domani a chiavari sul campo dell'Entella il Veloce F. B. C. di quella città. Auguri.

Tiro a Segno

Il Corso Premilitare avrà inizio Domenica 17 Dicembre corr. nel locale sociale di Via Magenta Palazzo Comunale, e continuerà nei giorni festivi di Gennaio, Febbraio, Marzo e Aprile 1923.

E' completamente gratuito e l'istruzione verrà impartita dal Vice Direttore di Tiro Sig. Vittorio Airola.

La iscrizioni al Corso premilitare si ricevono fino a Sabato 16 Dicembre corr. presso la Direzione di Tiro (Corso Italia 2 - Banca Agricola Italiana), Vi possono essere inscritti i giovani che abbiano compiuto il 16.o anno di età esibendo un certificato di buona condotta che viene rilasciato gratuitamente dal Sindaco; essi sono esonerati dal pagamento della Tassa d'iscrizione e del del prezzo delle munizioni. Il Corso sarà completato dalle Lezioni regolamentari di Tiro al Poligono di S. Maria del Campo, da una Gara tra gli iscritti con premi ricchissimi ed in ultimo da un Esame d'Idoneità che verrà fatto alla presenza del Sig. Ispettore Provinciale.

Riparto Milizia. — Con Domenica 7 Gennaio 1923 tempo permettendolo, subordinate alle linee di tiro che potranno essere poste in funzione, avranno inizio al Poligono di S Maria del Campo le Lezioni regolamentari di Tiro, previo, come sopra, regolare iscrizione.

Nessuna disposizione essendo finora venuta a modificare quella riguardante l'esonero del richiamo alle armi ed a togliere i vantaggi derivanti ai soci che frequentano il Campo di tiro, è nell'interesse di quanti appartengono al Reparto Milizia di non mancare alle Esercitazioni di Tiro. A fine periodo seguirà una Gara con premi: ad essa verramo ammessi solo i tiratori che avranno frequentato le esercitazioni regolamentari.

Gare alle Boccie

Domani Domenica, nella giornata, si svolgeranno presso, l'Osteria di «*Oreste*» a Sant'Anna, delle gare alla *tappada*, quattro passi. Vi saranno premi in animali domestici.

La Collaborazione al Pubblico

Rapallo, 5 Novembre 1922.

Caro «IL MARE»,

Chi ti serive è un solitario un po' filosofo, se vuoi; ma di quella innocua setta accademica dei platonici cui per solito appartengono i solitarii, ed anche un pochino misantropo sia per naturale inclinazione, sia ancor più per l'acquistata lunga esperienza di vita. Per cui egli, più che verso i potenti e i ricchi, si sente attratto verso gli umili ed i poveri e verso coloro che soffrono specialmente a causa della guerra; ai quali, ove può, egli porta aiuto e conforto. Si è perciò che egli ammira la costante opera tua di patria carità per le innocenti vittime della nostra santa guerra; la quale ancor recentemente si manifestò a pro di un povero vecchio, da essa orbato de' suoi due figli. E chi scrive ricorda ancora il tuo nobile appello, del 21 Ottobre scorso, ai Rapallesi: «Noi incitiamo — *diceva* — i cittadini di buon cuore ad essere generosi verso questo povero padre e facciamo perciò viva raccomandazione agli Enti pubblici e alla Congregazione di Carità in specie, ecc.».

Ma, ahimè, che, salvo qualche lodevole eccezione, la tua fu la «vox clamans in deserto», *per cui il povero vecchio e malato padre continua a gemere fra le ritorte del male, del bisogno, della necessità. Oh sì, tu hai un nobile cuore, o* «MARE», *e v'ha in alto chi il vede — prova ne è il ben meritato premio testè conferito all'egregio tuo Direttore — mentre v'ha chi vede pure l'apatia di coloro che, pel largo censo, per la posizione sociale che occupano e per le frequenti, pubbliche, ma purtroppo sterili professioni di patriottica fede, dovrebbero essere altrui esempio di generosità verso chi si sacrificò per la salute d'Italia e perciò anche per essi e per il loro avere. E qui assai ben acconcie cadrebbero oggi pure le incitatrici tue parole del 18 Giugno 1921, contenenti un monito altrettanto giusto, quanto amico e paterno:* «Francamente credevamo che «i nostri buoni Rapallesi si mostrassero più benefici verso questo Istituto «— *credo si trattasse allora delle orfanelle di guerra* — che versa in «condizioni disastrose».

Ma tu non arrestarti, o buon «MARE», *in questa mirabile opera di carità verso l'amata nostra Patria e verso chi soffre per essa. No, non arrestarti, ma anzi* «perge costanter», *chè, oltre alla coscienza di un santo dovere compiuto, tu avrai pure il plauso generale dei buoni e quello particolare di questo:*

«tuo solitario Lettore».

A proposito della Direzione Medica nel nostro Ospedale

Egregio Signor Direttore,

Le domando ospitalità per esporre alcune mie vedute su un argomento che la morte del compianto Collega D.r De Barbieri ha reso di attualità.

Il compito del Direttore Medico di un'ospedale è irto di gravi responsabilità ed è sommamente ingrato giacchè è su di lui che convengono da una parte le assillanti restrizioni del bilancio e dall'altra le esigenze sempre crescenti dei malati e delle famiglie loro.

L'Ospedale di Rapallo non può, per le sue condizioni finanziarie, concedersi il lusso di un Direttore che non abbia, o quasi, altre mansioni.

Molte cose il pubblico ignora ed i suoi giudizi sono di conseguenza errati.

Certo a pochi è noto che al nome piuttosto ampolloso di Direttore dell'Ospedale Civile non corrisponde che un assegno irrisorio. Una specie di mancia di L. 1.04 circa giornaliera!!!... e credo che le finanze ospitaliere non permettano di aumentarle di molto.

Quale è dunque la soluzione più ovvia? Durante il mio soggiorno all'estero ho potuto osservare un sistema che si va facendo strada anche in Italia per le buone prove sempre date.

La Direzione viene affidata per turno, della durata di un anno, ai vari medici che prestano il servizio ospitaliero. Chi ci va per altri motivi, può sobbarcarsi anche questo compito.

Si evita così l'antagonismo, sempre nefasto, tra i medici di uno stesso Istituto.

Si sprona l'emulazione di tutti a lasciare del proprio servizio le migliori orme.

E' una semplice proposta, se non gli vogliono riconoscere altri meriti, in uno almeno converranno tutti... di essere disinteressata.

D.r C. Lodigiani.

La proposta dell'egregio D.r Lodigiani merita di essere presa in considerazione e certo lo sarà. Frattanto, in attesa di ulteriori deliberazioni, la Direzione del Civico Ospedale venne assunta, per deliberato dell'Amministrazione Ospitaliera, dal D.r G. G. Queirolo col quale ci congratuliamo per la nomina onorifica.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Era nostra intenzione, vagheggiata da lungo tempo, di impiantare a Santa Margherita Ligure un Ufficio di Redazione, perchè il «MARE» voleva, e vuole, che le due gemme liguri, tanto vicine e altrettanto deliziose, avessero in comune, come hanno comuni interessi e ideali, la loro libera voce. Ed oggi, mercè la buona volontà di giovani e carissimi amici, possiamo con grande compiacimento annunciare la costituzione legale della Redazione di Santa Margherita, che ha impiantato i suoi uffici al Largo di Piazza Mazzini, presso l'«Agenzia Quaquaro», la cui ospitalità ha agevolato, anzi, ha risolto il difficile problema del locale.

A far parte della Redazione, che sarà diretta dal nostro collaboratore e corrispondente *Ambro Devoto* (Redattore Capo), abbiamo chiamato il signor *Luxardo Giuseppe* (Cronista) e il signor *Piola Andrea* (Cronista Sportivo).

Personalità locali ed amici de «IL MARE» hanno promesso la loro collaborazione all'opera che la Redazione di Santa Marghetita entusiasticamente intraprende: per tutti citeremo la preziosa collaborazione del Prof. Avv. *A. R. Scarsella*, attivo e amato Direttore della R. Scuola Commerciale.

La Redazione è altresì incaricata dell'«*Ufficio Abbonamenti e Pubblicità*». Per quest'ultima potranno essere ricevute commissioni per tutti i giornali del mondo.

La Direzione

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

La nota polemica fra «Il Mare» e «La Liguria» a proposito del giudicato sulla scelta del bozzetto per il monumento ai Caduti, è arrivata a tal punto che a mio avviso sarebbe conveniente avesse a cessare. E ciò per varie considerazioni. Innanzi tutto perchè il pubblico su essa si è già formato un particolare giudizio che difficilmente potrebbe variare nonostante si volesse insistervi ancora; il continuare non gioverebbe neppure alle parti che godono riputazione di persone serene ed elevate — in ultimo per quanto la discussione per quanto possa essere abile e forbita finisce sempre coll'assumere un'aspetto personale poco simpatico al pubblico.

Per queste ragioni e per raggiungere lo scopo succennato parmi consigliabile che per risolvere la controversia le parti dovrebbero rimettersi al giudizio di una persona che per serenità d'animo, per coltura, per autorità indiscussa dia affidamento per un responso equanime e decisivo.

La persona che corrisponda a tali requisiti, e a ciò specialmente sia indicata, la ritengo il Prof. Avv. A. R. Scarsella e sono convinto che egli assolverebbe tale compito con eccezionale competenza. Ciò mi sono indotto a scrivere memore di quanto ha scritto Gius. Mazzini: «che la polemica snerva ed affoga l'azione nelle parola».

Muovo pertanto cortese invito alle parti ad accogliere questa mia proposta, convinto che la loro adesione sarà interpretata come un atto di deferenza verso la cittadinanza.

Queste righe comunico agli egregi Direttori dei suddetti giornali

Con osservanza:

Dev.mo: Filippo Rainusso.

Davanti al nome dell'Avv. Prof. Scarsella non abbiamo nulla in contrario alla proposta del D.r Filippo Rainusso.

(N. d. C.).

Gli esercenti e per loro la Società Esercenti nella vita cittadina

(*Ambro*) - Prima di entrare in argomento è doverosa è necessaria una premessa: non intendiamo, per quello che diremo, di sindacare l'operato di una Società che ha tutti i diritti di salvaguardare il proprio carattere privato. Quanto diremo non è critica nè imposizione di direttive: solo esposizione del nostro modo di vedere l'attività di una Società Esercenti nella vita locale o meglio nel progresso di una stazione climatica balneare.

Chiarito il nostro pensiero passiamo all'argomento.

Tutti sanno certamente lo scopo della locale Società Esercenti che è poi un po' il carattere di «tutte» le associazioni di tale formazione: protezione dei proprii interessi nel campo dell'attività professionale. Lo scopo lo si raggiunge generalmente in modo incompleto e a volte non si raggiunge affatto chè la via seguita per ottenerlo mira troppo unilateralmente ad esso e vengono quindi a mancare altri risultati che osservati con leggerezza non sono inclusi nel fine propriamente detto.

Basta forse vigilare soltanto se una legge, un regolamento sono nocivi alla classe; se è il caso di protestare per tariffa daziaria troppo alta e vedere se una concessione di vantaggio professionale possa o no essere approvata? No, non basta questo certamente. S'intende che è già un bel vantaggio per la classe che si proteggano i soci nei loro diretti interessi e di questo noi non discutiamo.

Ma esistono altri interessi che indirettamente sono quelli degli esercenti perchè si riferiscono allo sviluppo cittadino: tali la cura dell'ambiente, turisticamente parlendo perchè il forestiero che è fonte importantissima di commercio e quindi di vita, sia trattato non come *quello che paga* ma da ospite desiderato: dignitosamente sopratutto.

Per il passato la Società Esercenti si si è preoccupata anche del forestiero — dicono taluni — organizzando divertimenti in forma per lo più di corsi floreali, ben riusciti sotto tutti gli aspetti.

Bene, questo è un programma che oggi tutti hanno capito: tanto da esagerarne nel numero con conseguenze spesso melanconiche. Ma non è ancora questo che c'interessa a noi. Vediamo un caso pratico e recentissimo.

Noi ed i colleghi degli altri giornali abbiamo protestato perchè la stazione ferroviaria di S. Margherita Ligure è priva della sala d'aspetto di 1.a Classe benchè basti aprire al pubblico la già esistente sala dopo riparati i mobili ivi destinati. Con la stampa avrà forse protestato — non sappiamo — qualche autorità. Orbene a nostro modesto avviso chi era più interessata a protestare era la Società Esercenti!

Ci si dirà: ma che cosa importa, ad una Società di carattere economico se i viaggiatori non hanno la comodità di una sala d'aspetto alla stazione? Dovrebbe importare molto — rispondiamo noi — a questa Società, e se ne comprende la ragione se pensiamo l'Ente quale esponente degli esercenti di una città di soggiorno forestieri. La locale Società non è formata da soci che esplichino la loro professionale attività in un villaggio qualsiasi, il cui albergo ricordi a titolo di avvenimento il passaggio di forestieri, ma essi vivono sul movimento di migliaia e migliaia di turisti che si fermano, a volte, per più giorni e portano un'incessante giro di affari dall'Albergo lussuoso alla più umile bottega d'artigiano. Bisogna che l'esercente non consideri soltanto ciò che è visibile dalla soglia del suo locale ma spinga molto molto più in là il suo interessamento, fino a vedere tutti i momenti del forestiero, da quello del suo arrivo a quello della sua partenza. C'e un nesso logico, indiretto quanto volete, ma c'è, ed è importantissimo se vogliamo afferrare in modo sufficiente tutto il campo di attività di una Società Esercenti.

L'esempio che abbiamo portato non è isolato: citiamo solo perchè basta eloquentemente a far apparire necessario l'allargamento del campo d'azione dell'Ente in parola.

Qualcuno obbietterà che il nostro articolo tende ad imporre una forzata linea di condotta alla Società Esercenti: nella premessa crediamo aver a sufficienza spiegato come a semplice titolo di consiglio esponiamo il nostro punto di vista e per ingerirci a sindacare. Siamo convinti che i risultati, che si otterrebbero dalla cooperazione della Società Esercenti nel campo turistico locale, con chi se ne occupa (quei pochissimi!), non smentirebbero certamente la verità che abbiamo brevemente esposta. Ciò che è augurio oggi fatto realtà, domani parlerebbe materialmente in favore di una tesi non difficile a capirsi nè ad applicarsi praticamente. C'è bisogno di una cosa sola: la volontà di capire e di fare. E questa, fino ad oggi, è purtroppo mancata.

Una visita allo Stabilimento Terme Marine

Accompagnati, noi ed altri colleghi, dalla gentilezza del Dott. Luigi Giangrando e dalla tecnica dell'ing. Alessantra Truffet ex valoroso ufficiale, più volte ferito in guerra, abbiamo visitato i lavori di adattamento a Stabilimento Terme Marine — con annessa Pensione Laurin — della ex-Villa Rosa. I lavori sono quasi ultimati e si avrà prestissimo l'inaugurazione. Lo Stabilimento sorge in alto in posizione splendida, dominante Via Favale, e avrà modernissimi impianti di cure salso cloruro-sodiche con inalatorio. A mezzo di motore l'acqua marina sarà portata nelle diverse stanzette da bagno che presentano un aspetto igienicamente moderno Anche l'annessa Pensione è quanto di confortevole si possa immaginare. Questa nuova istituzione arricchisce la città nostra di un necessario stabilimento di cura, spesso richiesto dagli ospiti.

Nell'avvenire è certo lo sviluppo di quello che oggi è primo nucleo per la sempre maggior fortuna della nostra bella riva.

La seduta al Consiglio Comunale

(*Vice*) - Domenica scorsa si è tenuta l'annunciata seduta. Approvato il verbale della seduta precedente i consiglieri De Barbieri, Forno e Roccatagliata chiedono schiarimenti sulla tassa di soggiorno, su ricorsi di utenti Portofinesi del civico acquedotto, relativi alla pratica dell'Unione Fondaria, alla concessione demaniale Maragliano e per il frantoio municipale di Paraggi.

Dà ampie ed esaurienti spiegazioni il Sindaco e quindi si passa alla discussione delle pratiche inserite nell'ordine del giorno.

Si conferma in seconda lettura le pratiche il bilancio 1923, il concorso nella spesa per i lavori di ampliamento della strada provinciale di Portofino.

Circa la liquidazione di competenze al dottor Alberti, a richiesta di questi si rinvia la pratica.

A membri della Commissione Elettorale comunale per il biennio 1923-24 vengono nominati i signori De Barbieri Nino, Ghio cap. Agostino, Giudice Federico e Vanasco Giovanni e quali supplenti i signori Bottino Raffaele, Costa prof. Federico, G. B. Giovo e Roccatagliata Angelo.

A far parte della Commissione Comunale di vigilanza per le Scuole Elementari per il bienno 1923-24 vengono nominati i signori Berretta Bernardo, Bossetti Egidio, Braglia Pietro, Bruno Taddeo, Dezerga Agostino, Giuffra cav. Domenico.

Nell'Asilo Infantile Principessa Margherita in sostituzione del sig. Devoto Filippo viene nominato il sig. Candiani Attilio.

Venne deliberato di inoltrare istanza per acquisto materiale scolastico per l'ammontare di lire 10.955 e di avere il concorso dello Stato.

Sulla questione della vertenza con la Fabbricceria parrocchiale si delibera di venire ad una transazione.

Si stabilisce di concorrere nella spesa totale per l'impianto telefonico nella frazione di S. Lorenzo della Costa.

La somma già raccolta fra i frazionisti verrà elargita al nostro ospedale.

Si accoglie l'istanza dell'impresa Zerega e Penco per continuare la costruzione di porticati nel Cimitero Urbano con mandato alla Giunta di fissare il periodo entro il quale dovranno essere terminati e altra della Direzione della Casa degli Orfani della Marina per esenzione dal pagamento del dazio di materiale da introdursi per adattamento ed allestimento della nuova sede in Via Maragliano.

Quindi la seduta è tolta.

L'Assemblea Generale della Sezione Nazionalista Italiana

La locale Sezione Nazionalista Italiana domenica scorsa nella Sede del Comitato pro festeggiamenti (g. c.) ha riunito in seduta straordinaria tutti i soci per procedere alla nomina del nuovo Direttorio e per l'esposizione morale e finanziaria della Sezione.

Alle ore 10 in seconda convocazione il Segretario Politico Passalacqua Vittorio dichiara aperta la seduta ed inizia la relazione dell'opera svolta in quest'anno dal Direttorio, ricordando le giornate gloriose scorse della rivoluzione nazionale, dove tutti i soci furono mobilitati e risposero ai comandi che Roma giungevano.

Porta il saluto al forte manipolo dei *Sempre Pronti* che molto si distinse durante la mobilitazione a Genova.

Infine ricorda che tutta l'opera svolta dal Direttorio è stata e sarà informata alla superiore necessità di mantenere puro ed intatto il patrimonio ideale del nazionalismo.

La relazione del Segretario Politico viene accolta da grandi applausi.

Il socio Devoto presenta un ordine del giorno di plauso al Consiglio Direttivo che viene approvato.

Quindi il socio Lusardo Segretario Amministrativo riferisce sulla situazione finanziaria della Sezione che risulta ottima e viene approvata.

Si procede quindi alla nomina del nuovo Direttorio che risultò composto dai signori Vittorio Passalacqua confermato alla carica di Segretario politico della Sezione, Luxardo Giuseppe, Devoto, Aurelio Prof. Costa Federico e Bertolone Lorenzo a consiglieri.

Viene approvato di portare la quota normale a L. 12 annue.

Esaurita così la discussione dell'ordine del giorno la seduta viene tolta alle ore 11.

Al Cinema Teatro Mazzini

Per stassera e domani domenica verrà rappresentato il forte dramma di Maurice Nerbak *La Principessa Azzurra* interpretata dalla grande e giovane artista Bianca Stagno Bellincioni e Tullio Carminati.

Nomina del Sindaco a Consigliere della Casa degli Orfani della Marina Mercantile

Il Sindaco, colla data del 27 novembre u. s., ha ricevuto da Genova dal R. Commissario del Consorzio Autonomo del Porto presidente della Casa degli Orfani della Marina Mercantile in Portofino l'invito a far parte del Consiglio d'Amministrazione della Casa Orfani della Marina Mercantile.

Congratulazioni vivissime.

Per la verità

Un comunicato dell'Ufficio Stampa Municipale — che noi non abbiamo pubblicato — espone la lettera di un rappresentante provinciale in merito «all'argamento della strada provinciale in prossimità dell'Albergo Regina Elena».

Ligi a quella che è condotta di verità e giustizia ci consta che quanto afferma la lettera è interessamento del nostro Consigliere Provinciale Ing. Luigi Oliva.

Invitiamo l'Ufficio Stampa Municipale ad accertarsi, ogni qualvolta deve trasmettere al pubblico suoi comunicati, se gli stessi corrispondono a verità. Se no, gli succederà, come in detto caso, di raccontar frottole.

Il tema dei mendicanti

E' vecchio ma sempre all'ordine del giorno. Avvengono spesso disgustosi e vergognosi incidenti tra mendicanti violenti e pacifici forestieri o cittadini che osano passeggiare.

Non si può mandare in altro loco tutta questa accozzaglia di falsi mendicanti?

La sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti del

D.r DEBARBIERI GEROLAMO

commossi dalla preclara attestazione di stima che la cittadinanza volle rendere al carissimo loro congiunto, ringraziano dal profondo del loro cuore tutti quanti con telegrammi, lettere, visite, inviando fiori ed accompagnandone all'estrema dimora il cadavere, vollero associarsi al loro infinito dolore.

Speciali ringraziamenti porgono ancora agli Ill.mi Sig.ri on. Sen. Comm. Paolo Zunino, comm. prof. avv. L. Ricci sindaco, comm. D.r Piaggio delle affettuose parole pronunciate sulla tomba del caro Estinto; nonchè ai vari Corrispondenti dei Giornali che vollero ricordarne le Sue doti di mente e di cuore.

Appendice de *Il Mare* — N. 34

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Velia le porse una borsa di raso colore cremisi stretta nel mezzo da un anello dorato e piena di monete di argento.

— Caspita! — esclamò con voce ironica la signora Giuditta aprendo la borsa. — Si vede che è un milionario, fa le cose da gran signore. Ma siccome questa borsa e questo denaro nelle tue mani susciterebbero chissà quali sospetti così mi tengo tutto. Ti farò in seguito un regalo equivalente.

— Non occorre. Tenete pure.

— Credi forse che il signor Guido te ne dia dell'altro, più assai di questo. Credi, forse di ricevere ogni volta che lo vedrai baci e borsette di raso? Ti lusinghi, piccola mocciosa, proseguì la signora Giuditta che nel parlare diveniva furente, di soppiantarmi? Che un bruco pari tuo sia preferito ad una bella donna come me?...

Infatti la signora Giuditta era bella. Dimostrava circa trent'anni quantunque dicesse di averne ventisei.

Alta di statura e formosa, bruna di capelli e con occhi neri lucenti, colorito olivastro, labbra rosse che facevano risaltare due fila di denti piccoli e bianchi, riusciva piacente in ispecie per il suo spirito e la sua vivacità, il suo dolce sorriso ed il suo dire che sembrava schietto e pieno di gaia espansività.

— Signora Giuditta, perdonatemi, io non pensavo che poteste irritarvi così. Consegnate in avvenire ad altri le vostre lettere e dimentichiamo tutte e due questo spiacevole incidente. Da parte mia vi ripeto giurandolo che nè al presente nè mai narrerò la faccenda a cui inconsapevole mi avete fatto partecipare. Circa al signor Guido la colpa è vostra e non mia. Inviandomi a lui gli avete fatto supporre ch'io sia una ragazza con la quale tutto si possa osare.

Le parole di Velia avevano fatto rientrare in sè stessa la signora Giuditta che con voce più calma e rabbonita rispose:

— Che esagerazioni e come corri con la fantasia. Infine non si tratta che d'una sciocchezza. Però digli che non deve baciarti. Già m'incaricherò io stessa di farglielo sapere in modo da non ripetere il gioco.

— Fate come volete. Io laggiù non ci torno più.

E mantenne la parola, quantunque la signora Giuditta cercasse indurla a portare nuove missive con ogni sorta di promesse.

Ma vedendo che la ragazza non si piegare ai suoi voleri diveniva nervosa e irascibile.

Nulla più andava bene, nessun lavoro era eseguito giusto e sgridava le ragazze per i più futili motivi:

— Se non fosse per i giorni che ci dà di respiro assentandosi — disse Marinetta — io mi licenzierei. Questo non è più un laboratorio è l'anticamera dell'inferno. Adesso oltre sgridare noi si bisticcia anche con suo marito.

— Sfido — osservò Lisa — quel povero Giuseppe si è deciso ad essere geloso.

— Ha aperto un occhio solo — interruppe Aurelia — ma se li apre tutti e due ne vedrà di tutti i colori. Quando siamo giunte stamattina stava dichiarando a sua moglie che il suo comportarsi diventa intollerabile.

— La maestra sarà stata intimorita — osservò Velia — suo marito è forte e robusto, un vero caravana del Porto.

— Intimorita? — disse Marinetta — Ma niente affatto. Per il suo Giuseppe ha un sistema che non fallisce mai. Più lo vede infuriato più lei si mostra dolce e carezzosa dicendogli se non ha più fede nella sua Titina e che dopo tutto la gelosia che le dimostra è amore acutizzato dalla passione. Però questa volta il suo Giuseppe ha resistito freddamente a tutte le moine della sua affascinante metà dichiarando risoluto che non permetteva più le gite a Genova. La signora Giuditta protestò che si trattava dei suoi interessi economici, che erano al fine interessi comuni, maggiore benessere di lei e dei suoi due bimbi e che non aveva il diritto per dei capricci, per degli assurdi sospetti, per delle perfide calunnie, di intralciare la sua professione. Una sarta deve recarsi in qualsiasi luogo dove le sue clienti la richiedono. Batti e ribatti pervennero alla conclusione che la signora Giuditta non sarebbe andata più a Genova sola. A proposito, Velia, questa è una nuova mansione per te. Sei la preferita dalla maestra.

Velia provò una stretta al cuore.

Ormai la preferenza della sua maestra invece di lusingarla la metteva in ansia.

Chissà quale razza di servizi le avrebbe ancora chiesti ed in quali impicci avrebbe finito col trovarsi.

Pure quando la maestra le disse di andare con lei non seppe ricusare, pensando altresì che andando in due per le strade di giorno del male non ce ne poteva essere.

* * *

No, non era per la strada a eseguire delle compere di guarnizioni e di oggetti inerenti alla professione di sarta; non era per dare ordinazioni di fodere assortite, nè di mussole, nè di ovatta; non era per recarsi a provare degli abiti imbastiti presso delle clienti che la signora Giuditta conduceva Velia, bensì in una casa situata in una via deserta presso la stazione Brignole che Velia non sapeva se fosse un appartamento privato, un albergo, od una pensione.

Veniva loro incontro una donna grassa, attempata, con un'alta pettinatura e con dei ricci neri tutti impomatati che le si appiccicavano sulla fronte bassa e stretta.

Vestiva quasi sempre di nero, con l'abito abbastanza attillato e chiuso al collo mediante un grosso spillo in forma di medaglione nel cui mezzo spiccava una fotografia di un bel giovine con i baffi rivolti all'insù ed aveva le dita tutte piene di grossi e volgari anelli d'oro.

Quantunque quella donna si mostrasse piena di affabilità pure a Velia non piaceva quel suo sorriso mellifluo che lasciava scorgere fra due grosse labbra carnose dei denti lunghi, gialli e radi e quei complimenti che non le sembravano sinceri.

(Continua)

CASTALDI

GENOVA - Via XX Settembre 37 - GENOVA

RICCHISSIMO ASSORTIMENTO

PALETOT per Signora

PESANTISSIMO

da L. 300 e L. 600

MODELLI SEMPLICI - TIPO TAILLEUR

PIU' RICCHI - Modelli Fantasia

da L. 700 a L. 1000

GRANDE ASSORTIMENTO

ABITI Maglia di Lana

Bellissime Vestaglie Pirenei

da L. 120 e L. 250

Casa fondata nel 1860

Massime Onorificenze 20 Medaglie d'Oro

2 Medaglie d'Oro del Minist. Agric. Ind. Commercio

per la fabbricazione di

Confetture - Cioccolato

ed Affini

CESARE CROCE

Società Accom.ta Gianelli Chierici & C.

Via S. Giorgio - GENOVA - Telefono 19-68

Prodotti raccomandati:

Cioccolato Fondant - al Latte - S. Giorgio Croce - Croccantini - Famiglia

Squisitissimi Cioccolatini Fantasia

ben oltre 50 qualità

Caramelle Regina - Edea - Balilla Rock Drops - Acidule - ecc.

Gommose in genere

Unica Casa produttrice della rinomata e preferita

CONFETTURA GENOVESE

ESPORTAZIONE

Ditta EMILIO CERRANO

TENUTE PROPRIE

Siena — COLLE VAL D'ELSA — Siena

Grandi vigneti di viti selezionate - Esportazione mondiale - Confezione insuperabile

CHIANTI CERRANO

Confezione extra lusso speciale per i grandi restaurants e alberghi

Rappresentante esclusivo per la Liguria

Sig. LUIGI BEATRIZOTTI

Salita Pollaiuoli N. 14 interno 3 — **GENOVA** — Telefono 58-53

Garage QUAGLIA

RAPALLO
Piazza della Stazione

Scuola CHAFFEURS

Riparazioni e rifornimenti — Garage con servizio completo

Automobili di gran turismo — Servizi privati giornalieri e mensili — Servizi per battesimi e sposalizi

Servizio trasporti facoltativo con autocarri

COMPRA — VENDITA AUTO VETTURE, CAMIONS

SOCIETA' UNIONE ESERCIZI ELETTRICI

Anonima per Azioni — Sede in MILANO — Capitale Lire 42.000.000

COMPARTIMENTO DELLA LIGURIA :: :: SEDE IN CHIAVARI

Produzione e distribuzione di energia elettrica per uso forza motrice — Illuminazione e riscaldamento

Per qualsiasi richiesta rivolgersi o alla Sede Compartimentale di CHIAVARI - Corso Dante, 13 — oppure all'Ufficio di S. MARGHERITA LIGURE - Corso Umberto I, Telefono N.o 8 —

Fabbrica Cicli e Rappresentanza Cicli "Maino"

Fiorenzo Sacco Corso R. Elena - RAPALLO

Pezzi di ricambio per cicli e motocicli — Compra vendita cicli

Si eseguisce qualunque riparazione — Articoli per Sport, Foot-Ball ecc.

Primario e Premiato Gabinetto Dentistico

GIACINTO CORTI

CHIRURGO DENTISTA

Diplom. alla R. Univ. di Genova - Prem. con med. d'arg. dal Re di Spagna

In detto gabinetto si eseguisce qualunque lavoro di protesi.

Denti e Dentiere montate in oro e platino e caucciù, garantendone la perfetta masticazione e estetica.

Specialista per denti a ponte **Bridge Worch** solo sistema non ingombrante il palato:

Corone in oro e platino.

Otturazione dei denti cariati in oro, platino, porcellana e smalto.

Pulitura e estrazioni senza dolore. — *Tutti i lavori sono garantiti.*

CHIAVARI — *Piazza Roma n. 3, piano primo - Telefono N. 21*

NB. — Avendo un laboratorio proprio si fa carico di rendere una dentiera completa entro le 24 ore. Riparazioni di dentiere in giornata.

PREMIATO

Laboratorio in rame

Vairo Adolfo

CHIAVARI - Via Entella 61 - CHIAVARI

Grande assortimento Articoli Casalinghi

FORNITURA in RAME per ALBERGHI

Coperture in rame cuppole, terrazze

Costruzione speciale pompe irroratrici da solfato

Accessori di ricambio

:: Deposito metalli - Riparazioni ::

V. E. D. E. A.

F.lli CATTONI

ELETTRICISTI

S. MARGHERITA LIG. Via Algeria — RAPALLO P. Cavour 9

Impianti luce e forza

Carica accomulatori

Illuminazioni ornamentali

con sistema proprio brevettato

E. VASSALLO

Corso Italia — RAPALLO — Via alla Stazione

PORCELLANE

TERRAGLIE

CRISTALLERIE

OGGETTI PER REGALO

ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI FISSI

The Berlitz School of Languages Corso Assereto, 5 RAPALLO

Prof. Dott. Rinaldo Belgrano

CHIRURGO OSTETRICO SPECIALISTA

Docente nella Regia Università di Genova

Consultazioni in CHIAVARI

Corso Dante, 12

tutti i venerdì dalle ore 9 alle 12

Consultazioni in GENOVA

Piazza Carignano, 10 5

tutti i giorni dalle ore 13 alle 14,30

TELEFONO 54-98

TUMORI SCIRRO, CANCRO

cura senza operazioni

Dott. G. PIANA

C. Valentino 29, Torino

Malattie dei Bambini

Dott. Prof. **A. GISMONDI**

DOCENTE IN CLINICA PEDIATRICA

Consultazioni in Genova

Via V. Ricci, 3-6 Telef. 59-32

Martedì, Giovedì, Sabato, ore 13-15

Consultazioni in CHIAVARI

Corso Dante, N. 12

Tutti i Mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16

Il Prof. ASSERETO

docente di

Ostetricia e Ginecologia

Malattie delle Donne

da CONSULTAZIONI ogni MERCOLEDI dalle 10 alle 11.30 a RAPALLO Corso Regina Elena «Palazzo Dott. Sturla». Riceve in GENOVA PIAZZA FRANCIA 3-1 dalle 14 alle 16 - Tel. 62-10.

Laboratorio di Maglieria

Si eseguisce qualsiasi lavoro con macchine ultimo modello

LANA :: SETA :: COTONE

RAPALLO

Corso Umberto, 91

COCITO LUIGINA

Dott. CARLO OLIVA

Chirurgo degli Ospedali Civili di Genova

Consultazioni chirurgiche

ogni Mercoledì

dalle ore 14 alle 16

S. Margherita Ligure

Piazza Costa 6-6

Vene Varicose

piaghe ed ogni altra complicazione si guariscono rapidamente col metodo specializzato Dott. **DE BARBIERI**

GABINETTO: Genova - Piazza Colombo - N. 26 - 6 - Dalle ore 13.30 alle ore 15,30.

Salumeria Natale Barra di

E. F. MESCHINI

RAPALLO, Via Vittorio Emanuele, 5

Telefono 148-05

Generi Gastronomici

Specialità nazionali ed estere — Liquori e vini di lusso — Lavorazioni speciali in carni suine. Deposito di *Ghiaccio e Pesce fresco*

SPOSI!

Prima di fare acquisti, visitate il negozio di

OREFICERIA

OROLOGERIA

GIOIELLERIA

Raffo Giuseppe

Chiavari - Piazza XX Settembre

Vicino l'ex. Impresa Valle

Prezzi modestissimi

CERERIA A VAPORE

Romolo Taddei

RAPALLO

ITALIA

Palazzina dei Velluti

Vedere Avviso in 3.a pagina

Lastre per Fotografie

M. CAPPELLI

MILANO — Via Friuli, N. 31

Le preferite da tutti

GRAND PRIX - Esp. Int. Milano 1906

VENDITA

presso tutti i negozianti d'articoli per fotografia

Studio Artistico Industriale

:: :: di Fotografia e Pittura :: ::

L. SERAFINI

Via Monti 51 - RAPALLO - Via Monti 51

Decorazioni interne ed esterne

Coloritura ad olio e smalto

Decorazioni in stile moderno ed antico - Lavori fotografici di tutti i generi

---

Per inserzioni e abb. in Genova: L. Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli 14 - 3

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

---

CASINO MUNICIPALE

Circolo Privato dei Forestieri in Rapallo

STAGIONE INVERNALE 1922-23

GRANDE TIRO AL PICCIONE - 300 mila lire di Premi

TRIANON PALACE - RAPALLO

ANNO XV - N. 720 — RAPALLO, 16 Dicembre 1922 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ANNO XVI

Un'altro, che viene ad essere il sedicesimo di nostra vita. Sarà esso migliore? Speriamolo e vogliamolo fortemente.

Per intanto noi cercando, tenacemente e con costanza, di fare interamente nostro il cammino tortuoso di questa terrena vita, facciamo l'appello nuovo agli abbonati, ai lettori, a tutti coloro che di questo foglio ne seguono l'ascendente cammino.

Non istaremo a fare premesse e promesse pompose.

IL MARE *che con radici sì profonde s'è affermato pur attraverso l'imperversare delle bufere, delle lotte, e dei pericoli degli anni oggidì lontani ma memori, continuerà ancora, per questa Rapallo, come per il passato e per sempre, ad essere il resilliffero tenace ed assertore..... impenitente del nome della Gemma del Golfo Tigullio che ammanta sè ed i suoi figli dell'azzurro immenso del suo cielo.*

IL MARE *continuerà ad essere il giornale che vuole per Rapallo tutte quelle comodità, abbellimenti, miglioramenti che solo attraverso la accurata leale e disinteressata disanima possono ottenersi e crearsi.*

IL MARE *sarà ancora il giornale climatico per eccellenza e sviscererà attraverso la penna degli egregi Suoi Collaboratori i problemi che sempre si rinnovano e si presentano e sono necessari per la vita di una stazione balneo-climatica come la nostra.*

IL MARE *migliorerà ancora per quanto sarà possibile il testo redazionale artistico e letterario e ciò sempre mediante la Collaborazione assidua di migliori scrittori. Già dallo scorso anno ad oggi notevoli miglioramenti tecnici ed amministrativi abbiamo portati a questo giornale allo scopo di renderlo migliore il più possibile. Ed in virtù di essi siamo anche saliti di qualche gradino nella scala dei valori giornalistici e questo possiamo dirlo così con semplicità di cosa e di frase e con sicurezza di coscienza.*

Oggi perciò ci rivolgiamo a questi nostri fedeli, ci rivolgiamo ai nuovi, ai rapallesi, ai liguri, a tutti coloro che per tutta l'Italia ed all'estero ricevono il nostro "IL MARE,, incitandoli ad essere con noi, per noi, e ad inviarci il loro consenso sotto forma di abbonamento, meglio se sostenitore, e facendo propaganda presso gli amici e conoscenti alfine la messe di abbonati nuovi e vecchi sia tale da poter permettere al nostro giornale un sempre più glorioso cammino.

Rivolgiamo caldo il nostro appello a tutti indistintamente coloro che vedono nel nostro "IL MARE,, il giornale che meglio d'ogni altri s'addice ad essere apprezzato e considerato. E quanto tutti sapranno, come sanno, che noi non abbiamo fondi segreti e sovvenzioni di Partiti che ci aiutino o ci sostengano, quanti tutti sapranno, come sanno, che solo cogli abbonamenti, colla rèclame e colle nostre attività teniamo in vita "IL MARE,, allora siamo certi che tutti saranno con noi per noi e per "IL MARE,,

Questo nuovo anno avremo poi l'inasprimento delle tariffe postali, già reso noto sui giornali, che diffalcherà di non poco la tenue somma delle **DIECI LIRE** *che costituiscono il prezzo d'abbonamento al nostro giornale. Ebbene noi questa tenue somma manterremo inalterata per il 1923 ben certi che il nostro del tutto disinteressato atto ci varrà nuove e maggiori simpatie.*

PREZZI D'ABBONAMENTO

Per l'Italia . . L. 10

Per l'Estero . » 30

Abbonamento sostenitore il doppio

A tutti indistintamente gli abbonati daremo in dono un elegantissimo e grande Calendario Murale *su passepartout, illustrante il motto d'Annunziano « Arma la prora » edito per nostro conto dal premiato Stabilimento Bertello di Borgo San Dalmazzo.*

Inoltre per concessione speciale e presso l'Ufficio Ferrovie dello Stato e Viaggi e Turismo (E.N.I.T.) di Genova, Via XX Settembre 232 r. tutti gli abbonati per il 1923, presentando la nostra ricevuta avranno diritto:

1) A preventivi completamente gratuiti per qualsiasi viaggio « a forfait » in Italia.

2) Ad informazioni completamente gratuite per viaggi, itinerari, indicazioni di Alberghi in Italia e rilascio di lettere di presentazione ai medesimi.

3) Sconto del 5 per cento sull'importo complessivo di viaggi « à forfait » organizzati a cura del suddetto Ufficio di Genova per viaggiatori isolati.

4) Allo sconto del 5 per cento sull'importo delle pubblicazioni edite dall'E.N.I.T. esposte in vendita al pubblico.

Per coloro poi che amanti dello sport desiderassero avere un'ottima Rivista offriamo in abbonamento cumulativo col nostro giornale Diana *splendidamente illustrata, edita a Firenze, per il prezzo di L. 25 anzichè 30.*

Ritagli e Scampoli di Storia Patria

L'arte dei "Battifogli,, e la filatura dell'oro e dell'argento

PARTE I

Alla Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano.

E' cosa certa che gli antichi fabbricavano *galloni* d'oro puro, cioè, senza mischiarvi seta, nè filo. Agrippina, moglie di Claudio, assisteva allo spettacolo di una naumachia, vestita, dice Plinio, *paludamento aureo textile sine alia materia*. Eliogabalo portava una tonaca, tutta d'oro, *aurea omni tunica*.

Il monopolio e la lunghezza del viaggio rendeva le stoffe di seta talmente costose in Oriente, che a Roma vendevansi a peso d'oro, onde Aureliano imperatore raccomandava a sua moglie di non intessere l'oro colla seta, giacchè una libbra di seta costava come una libbra d'oro.

L'oro adunque veniva tessuto, ed i pezzi di *galloni*, trovati in Ercolano sono d'oro senza mischianza, come quelli trovati a Tournai, nel 1653, entro la tomba di Childerico I, come quel pallio *aurotextile*, di cui parla Anastasio nelle vite dei Romani Pontefici.

Costantino Nigra col titolo « I Canti popolari del Piemonte » sin dal 1888, pubblicò in Torino una serie di canti, che si riferiscono ad un tipo comune per tutti, e che fa pure le spese di molti racconti, devoti e profani, e leggende agiografiche del Medio Evo.

Rientra più o meno strettamente in questa specie di ciclo popolare *Un' eroina*. Il Nigra dà un sunto delle diverse lezioni, esistenti presso la maggior parte dei popoli Europei, e trova che nessun canto ottenne forse più ampia circolazione.

La figlia del Re, l'eroina, salì dalla sua camera, indossò le sue vesti più belle.

— Che mise ella dapprima?
— Una camicia più fine che seta.
— Che mise ella al suo bel corpetto?
— Bende d'oro rilucenti.
— Che mise ella alla sua veste rossa?
— Una borchia d'oro ad ogni punto.
— Che mise ella sui biondi suoi capelli?
— Una corona d'oro massiccio.

Oro adunque, ed oro a profusione, ed oro filato all'epoca romana, nelle chiese, nell'alto e basso medioevo.

Guglielmo Heyd, nella storia già citata del commercio, consacra un capitolo alla filatura dell'oro e dell'argento, che traduco dal francese:

« *Si facevano nell'età di Mezzo certi fili d'oro e d'argento, che avean parvenza di fili metallici, stirati al calore, onde il nome di oro filato, argento filato, che veniva ad essi dato. Si scoperse appena ai nostri giorni il segreto di tale fabbricazione. Consistevano semplicemente in fili di lino, tessuti con finezza estrema formati di budella di porco o di montone, rivestiti di una pellicola d'oro.*

Servivano per ornare d'arabeschi gli sfondi o i ricami delle vesti e dei tappeti, e si intrecciavano pure nelle stoffe per ottenerne dei broccati.

Il centro più noto di questa manifatturazione era l'isola di Cipro, d'onde la denominazione di Oro di Cipro, che era assolutamente sinonimo di Oro filato.

L'arte del tessere la seta e quella del ricamo fu importata dall'Oriente in Occidente, e il ministerium auri filati, per usare il termine d'un documento genovese, ebbe la stessa origine. La fabbrica dei fili d'oro e d'argento fu introdotta a Lucca ed a Parigi nel secolo XIII. A Genova si fece tal pregio di questo ramo d'industria, che le autorità la vollero sotto la loro protezione nell'interesse delle classi povere e del commercio, e presero misure proibitive contro i falsificatori. Venezia e Milano ebbero i loro fabbricanti di fili d'oro e d'argento.

Dopo aver parlato delle quattro città di cui sopra, il fiorentino Benedetto Dei dice che occorre aggiungere alla lista la sua città natale, ove potevansi contare sino a trenta opifici in attività specialmente applicati a tal filatura.

Questo ramo d'industria diventò assai prospero per sostenere primieramente la concorrenza degli articoli simili del Levante, e poscia per l'esportazione del suo prodotto nel Levante, citandosi a questo punto di vista Lucca, Genova e la Provenza, i cui fili d'oro e d'argento furono di buonissima ora ricercati a Costantinopoli ».

* * *

I preparatori dell'oro e dell'argento in fogli, per essere tagliato e filato chiamavansi in Genova *battifolii* e a Lucca *Battiloro*.

Così ne parla Telesforo Bini in un pregiato opuscolo, stampato nel 1854, intitolato: « I Lucchesi a Venezia »:

« *Pare che la Crusca o non conoscesse il nome di* battilargento, *o la sottintendesse in quello del* battiloro, *imperciocchè registrò questo solo. E pure a Lucca in Toscana nei documenti del milleducento si trovano queste due nobilissime arti come distinte fra loro, sotto i nomi di* Batitorauri *e* Batitorargenti, *e ognuno sa che di quel tempo non si faceva altro nei contratti che dare una desinenza latina ai volgari vocaboli* ».

Il Bini riferisce alcuni atti di maestranza del 1251 e 1258 (posteriori ai nostri, che riferiremo) ove si trovano congiunte le due arti, ed aggiunge che i maestri soltanto nell'arte di battere oro e argento conoscevano il segreto di preparare e cuocere l'uno e l'altro, e cita inoltre un atto del febbraio 1259, ove si rivelano due arti, quella di apparecchiare l'argento e l'oro per battere, che avea un segreto trasmissibile da padre in figlio e quella di cuocere e battere l'oro e l'argento.

I battilori a Lucca costituivano un'arte propria, con statuti speciali, come risulta da un atto del 1279, ove appaiono in numero di quaranta. Essi per separare strato e strato dell'oro, battendolo usavano i fogli fatti di budella di bue a guisa di carta, e che venivano acquistati a dozzina.

Tutti questi particolari dovevano essere comuni tra i battifolii di Genova, l'importanza dei quali non isfuggì al Prof. Federico Alizeri, il quale nelle *Notizie dei Professori del Disegno* (Vol. I, p. 30) scrive:

« *S'incontrano i battifolii prossimi fors' anche di abitazione, come dice l'attiguo vicolo al quale dan nome tuttora gl'* Indoratori. *Vero è che il dorar fregi o il compir d'oro le tavole fa parte dei dipintori, ma il capularlo a sottigliezza di foglie fu proprio d' uomini ch' ebber leggi e matricola fin dal 1248* ».

Genova precede adunque Lucca in questo genere di arte.

E i primi artisti Lorenzo e Adamo, che si onorano all'appellativo di *battifolii*, il 12 ottobre del 1217, si accordano con un sellaio, per nome Meliorato, e costituiscono una società commerciale per costrurre una nave nello scalo di Sestri Levante.

Il 9 dicembre del 1226 Fulco de Valle, di Messina, si accorda per lo spazio di due anni con Lorenzo, battifolio, per aiutarlo nel lavorio di detta arte, a suo profitto, custodendo e salvando le sue robbe e ciò che gli avrebbe assegnato, dandogli soldi nove « per ciascuna battitura ove lavorerà per istendere il foglio ».

Nicolò Navone, il 5 novembre del 1231, locava per lo spazio di cinque anni, colla decorrenza dal Natale, l'opera sua col battifoglio Bertolotto, tanto in casa come nel giardino, situato nella regione di Castello, a patto di tenere tre fanciulli e Bonvassallo, fratello del Bertolotto, per lavorare in ciascun giorno lavorativo « come è costume dei battifogli » ed anche nelle notti, e di apprendere l'arte prontamente col tenere a sua disposizione quattordici martelli, tre incudini, due succhielli, due tenaglie, due mole, due paia di bilancie, un bogliolo, sei coppi ed altri utensili.

In detta società il Navone dovea porre lire cento, colla riscossione del terzo del guadagno, rimanendo sempre salvo il capitale, da custodirsi in casa del Navone in una cassa a doppia serratura, rimanendo una chiave a ciascuno dei due soci.

Ogni trimestre dovea dividersi il lucro della società.

Altri contratti pongono in evidenza gli usi dell'arte.

Il 26 settembre del 1234 Guglielmo da Montpellier prende per un anno al servizio, nella sua bottega di battifoglio, un certo Pevere, il quale promette di lavorare giorno e notte « quando gli uomini di detta arte lavoreranno e secondo che sono soliti di lavorare » dandogli lire sei, a suo beneplacito, e soldi venti al primo di ciascun mese.

Il 18 novembre del 1235 tre fratelli battifogli promettono di dare agli scudai tanto stagno preparato, quanto occorrerà loro per i consueti lavori, e secondo le misure, depositate presso i Consoli dell'arte scutaria; dal che si argomenta che i battifogli preparavano pure i leggieri foglietti di stagno, su cui estenuavano l'oro.

Non mancano inoltre le società, fonte di lucro per i nostri liguri.

Guglielmo Pastega e Guglielmo Pastechino suo figlio, il primo settembre del 1239, ricevono da Simone Torsello lire quaranta, che impiegano *in officio batendi folium*, e il 3 marzo del 1240 il Tornello consegna lire 30 a Bonato, battifoglio, e 40 al Pastega, i quali promettono impiegarle pure *in officio batendi folium*.

L'arte era nobile, e ad esercitarla trovo pure un prete, per nome Gandolfo, ricordato in un istrumento del 3 aprile 1255.

L'oro stemprato dai battifogli serviva già a indorare cuoi, ed infatti il notaio Maestro Salmone, nel 1226, consegnava in Genova ad alcuni Cornetani una dozzina di selle dorate; serviva inoltre per accrescere

. . . . . . *l'onor di quell' arte*
Che alluminare *chiamata è in Parisi.*

Abbiamo quindi le miniature.

Nell'inventario del fu Rogerio da Palermo, redatto in Genova il 4 novembre del 1256, trovasi un salterio « cum lateris deauratis », ed il Belgrano, nella *Vita Privata dei Genovesi* ci fa sapere che nella biblioteca dello storico Gerolamo Serra esisteva « una bibbia membranacea in foglio del secolo XIII e probabilmente del 1262, assai ben conservata e ricca di moltissime miniature alluminate d'oro ».

Anche a Genova ridean le carte, pennelleggiate da artisti, come altrove faceva Oderisi da Gubbio e Francesco da Bologna.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(*Continua*)

Lettere dalla Capitale

"Due anni e non due giorni,, - I Generali Caviglia, Cadorna e Capello. - Eleonora Duse e Sarah Bernhardi - Floricoltura, Areonautica e Fiera Campionaria del libro - Il Ministro Gentile e i Goliardi - Filarmoniche e Filodrammatiche :: :: :: :: ::

Col voto di fiducia prima, con la concessione dei pieni poteri poi, a Benito Mussolini, la Camera dei non rappresentanti la Nazione ha volontariamente optato per i due anni di vita. Poi la voce grossa dei motti si tacque, e gli intrigli e le camarille dei più si andarono diradando, fino a scomparire. Non è mancato certo il solito male intenzionato, il quale cercò ancora una volta di creare e fare emergere complicazioni e di imbastire crisi. Ma questa volta non ha *attaccato*. E una riprova ne è nei circoli, anche avversari, ed anche tra i commenti più disparati una è la voce una la speranza di tutti che l'attuale Governo, a prescindere da qualsiasi principio, da qualsiasi colore, da qualsiasi idea, sappia e possa far bene. E questo per il benessere di tutti noi italiani, per la maggior grandezza della patria nostra. Ed a questo è sperabile abbia pensato la Camera, quando, senza troppe discussioni, *i morituri* procrastinarono a due anni la loro sorte.

Ed a questo, anche, accennò in un vibrante entusiastico discorso, S. E. il Generale Caviglia, alla presenza dei Sovrani, delle più alte personalità, alla presenza delle Autorità Civili e Militari e di tutto un popolo, nel capace Teatro Argentina rievocò con alata parola e con espressioni di convinta italianità: La Battaglia del Piave.

Ed è stato bello e commovente insieme, riudire ribaditi gli stessi concetti da un altro Grande del nostro Esercito, dal Generalissimo che seppe così gloriosamente formare l'esercito sul piede di guerra, e gloriosamente condurlo nel periodo più aspro e nelle vicende più tragiche della nostra epopea: S. E. il Generale Cadorna, che in un grandioso Banchetto offertogli da Associazioni Nazionali e Combattenti, dalle Medaglie d'Oro e da una fitta schiera di estimatori e di amici, rievocò anch'egli con voce commossa, la nostra Guerra, formulando gli auguri per la fortuna del nostro Paese.

E presto sarà la volta di S. E. il Generale Luigi Capello, il quale aderendo all'invito ed alle nobili iniziative delle *Stanze del Libro* esporrà, al Teatro Argentina, gentilmente concesso, alcune sue recenti impressioni di viaggio su « *Le condizioni attuali della Germania* ».

In un breve volger di tempo così, abbiamo occasione di sentire la calda parola di tre fra i maggiori artefici della nostra Vittoria.

Così come a distanza di appena una settimana abbiamo avuto la rara fortuna godere nel senso più puro e più alato della parola, delle brevi recite delle due somme artiste del teatro Drammatico contemporaneo. Eleonora Duse, la Grande, la sublime nostra attrice, interpretò come lei sola sa interpretare: *Gli Spettri*, *La porta chiusa* e *La città morta*.

Il teatro Costanzi, sempre gremito, tributò, come sempre, alla illustre dona, tripudi di applausi.

Ma non meno calorosi, non meno entusiastici e sinceri furono gli applausi che esaltarono la eminente artista francese. A chi, come a noi, fu concesso sentirla per la prima volta, è profondo il sentimento che ha saputo in lui suscitare; più profonda ancora la grande ammirazione e la stima ch'essa seppe acquistarsi. Che se anche i due lavori presentati erano di nessun valore artistico, pure la maniera insuperabile con cui furono interpretati, trascinò all'entusiasmo, convinse, commosse, conquise. I due lavori, scritti, si assicura, appositamente per lei, dal nepote Mr. Louis Verneuil, *Daniel* e *Regine Armand*, non presentano grande attrattiva, mentre invece aprono lacune spaventevoli. Ma bastano alcune poche situazioni, bastano battute, perchè la grande Artista si riveli, perchè si faccia ammirare ed applaudire freneticamente. Fu anche abbastanza bene coadiuvata da buoni elementi della sua compagnia. Al suo partire, dopo le due recite (tanto poche davvero), non ci rimane che un dolce grato ricordo ed il rammarico della brevità della sua permanenza tra noi.

* * *

A breve tempo di distanza nel luminoso ed artistico palazzo delle Esposizioni di Via Nazionale, tre mostre una più interessante dell'altra, si successero, attirando il variato pubblico della capitale, e prestandosi ad osservazioni non prive d'interesse.

La mostra di floricoltura, la prima per Roma, meravigliò il pubblico, che accorse numeroso ad ammirare la molteplice svariata bellezza floreale di questo autunno. Ed i concorsi banditi fruttarono ricchi premi e diplomi a molte ditte Romane e della Riviera Ligure.

In seguito, invitati dal nostro amico Cav. Pedace, che ne è il segretario generale, ci recammo a visitare l'Esposizione d'Areonautica, indetto dell'Associazione Areonatica Nazionale, e che riuscì interessantissima e molto istruttiva.

Ora, i più bei libri delle case editrici di Germania, fanno sfoggio dei loro pregi, ed ostentano la loro nitiLa "*Sapientia*,, rimane chiusa, mentre gli studenti discutono ed attendono. Sembra però che al Ministero si sia disposti ad aiutare i giovani ex combattenti, col concedere loro una *sessione continuativa*, cioè a dire con l'accordare loro di poter sostenere gli esami di quelle materie in cui volta a volta si sentano di aver matura preparazione.

Chi esercita il ponderoso..... mestiere della penna, e chi specialmente s'interessa, come noi, di cose di teatro, non può esimersi del maggior lavoro di cui viene richiesta. Ed infatti ecco qui su la scrivania, cumuli di lettere e di scritti e d'inviti. Sono di circoli, di Associazioni, di simpatiche iniziative, di individui isolati che vi pregano di accettare un incarico o una carica, di assistere ad una rappresentazione di leggere un copione, di concedere il vostro possibile appoggio.

E le filarmoniche e le filodrammatiche abbondano ed abbondano i dilettanti che si dedicano con passione.

Una valente pianista, Maria Teresa Turrisi, sta organizzando una riunione di cultori della musica, per formare una nuova filarmonica. Al suo tatto squisito ed alla sua valentia arriderà certo il successo. Come un vero successo ha certamente arriso a certe Filodrammatiche, tra le quali è da menzionarsi, quella molto affiatata della *Associazione Artistico-Operaia*. L'altra sera infatti ho potuto assistere all'esecuzione della leggera ed ingenua commedia di Paolo Ricotti: *Nevicata d'aprile*, di cui ho già altra volta fatto cenno su queste colonne. E l'esecuzione è stata veramente perfetta. La protagonista principale ebbe una interprete, nella leggiadra sig. Andreina Gentili, veramente superiore ad ogni elogio.

La Gentili si è dimostrata artista geniale e spiritosissima, piena di vita e di brio. Fu molto bene coadiuvata dal caratterista Sig. Bartolazzi e dall'attor Giovane G. Frega.

Si distinsero molto la Signora Frega e la Signorina Andreina Sanguinetti e fecero bene tutti gli attori.

Ed è per questo che non dobbiamo essere avari della nostra parola di plauso e del più vivo incoraggiamento.

Roma, Dicembre 1922.

Orazio Calauti

LETTERE TORINESI

La Casa Editrice *Il Seminatore* di Pavia, che ha pubblicato e pubblica le opere dei migliori giovanissimi scrittori italiani, ha bandito un importante concorso per cento novelle e per cento liriche da raccogliersi in due sue edizioni.

Due premi: mille lire per la più bella lirica, e mille per la migliore novella.

Questo concorso è raccomandabile ai giovani. Diamo lode a Mario Gastaldi, il bravo poeta e direttore solerte della Casa Editrice, per il suo interessamento a favore di coloro che — dotati di sensibilità d'artista — cercano di farsi strada nella repubblica letteraria.

Per chi volesse concorrere diamo l'indirizzo della Casa Editrice: Casella Postale 27 - Pavia. Chiedere le condizioni e le norme.

Domenica la *Gazzetta del Popolo* ha solennemente festeggiato il suo settantacinquesimo anno di vita, commemorando in pari tempo il venticinquesimo anniversario della morte di G. B. Bottero, fondatore dell'importante e glorioso giornale in onore del quale ha inaugurato una lapide.

Le adesioni furono tali e tanti, che non è stato possibile leggerle.

Numerosi e magnifici i discorsi: del presidente del comitato on. Compans, del comm. Gino Pestelli, redatto capo della *Stampa* e consigliere delegato della *Stampa Subalpina*, del prof. Giovanni Vidari, oratore ufficiale, del rappresentante del Governo S. E. l'on. Devecchi, del sindaco di Torino e dell'avv. Bertacchi.

Infine, commosso, ringraziò il conte Delfino Orsi, direttore della *Gazzetta*.

I festeggiamenti iniziati colla riunione al Teatro Alfieri e con un riuscitissimo corteo al monumento di G. B. Bottero, si chiuse con un pranzo al Ristorante del Parco o degli Ambasciatori, al Valentino.

L'altra settimana Torino era affetta da conferenze d'ogni genere: ora sono in voga i concerti. Ne abbiamo avuti e ne abbiamo di tutti generi.

Fra pochi giorni incomincieranno le novene di Natale, e la folla lascierà i ritrovi eleganti e mondani per accorrere in Chiesa a sentire questo o quell'oratore celebre, come se andasse a teatro a sentire Zacconi o Ruggero Ruggeri.

La folla torinese, parlo naturalmente di quella fine ed elegante, non lascia passare un'occasione per mettersi in mostra.

Balli, conferenze, concerti, novene e quaresimali, tutto serve per ritrovarsi e scambiare due chiacchere, ammirare e farsi ammirare, e sopratutto.... malignare.

Il *Teatro Regio* ha pubblicato il suo cartellone, e quest'anno sentiremo alcune novità interessanti.

E' imminente l'andata in iscena di *Scugnizza* di Carlo Lombardo, musica di Mario Costa. Viva è l'attesa date le grandi simpatie che il maestro gode tra noi.

Al Carignano abbiamo la compagnia drammatica nazionale, diretta dal Talli e da Ruggero Ruggeri. Già abbiamo avuto la prima novità, *Noi*, di Gino Rocca, che ha incontrato poco il favore del pubblico; quanto prima sentiremo *Tre uomini e una donna* lavoro prescelto dalla commissione di lettura del Teatro sperimentale di Bologna e caduto.... miseramente.

Negli altri teatri, solite produzioni del repertorio.

Al *Palazzo del Giornale*, residuo dell'Esposizione internazionale del 1911, lavora un vero esercito di operai per mettere in buono stato l'edificio e rendere possibile l'esposizione cinematografica che si svolgerà quanto prima.

Torino avrà finalmente, un grande locale per riunioni ed esposizioni.

Chiudo queste note raccontando ai miei lettori un aneddoto pitigrilliano.

Il celebre scrittore un giorno entrò in un negozio per comprare un oggetto che non potrei nominare.

La commessa alla quale l'umorista tragico s'era rivolto gli risponde:

— Non ne abbiamo più. Prima della guerra questo articolo arrivava dalla Germania.

L'autore di *Cocaina* se ne esce dicendo serio serio:

— Va bene. Ripasserò prima della guerra.

Vi piace? L'aneddoto è vero, e me l'ha raccontato l'altra sera lo stesso Pitigrilli.

Torino, Dicembre 1922.

Roberto d'Oltremare.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3- (Telefono 58-53)

La Società di M. S. fra Impiegati Teatrali e le Camicie Azzurre a banchetto al Ristorante Popolare

Questa benemerita società ha solennizzato il 19.o anniversario di vita sociale, con un fastoso banchetto svoltosi nel Ristorante Popolare in Corso Oddone.

L'ampio salone del suddetto Ristorante che fu per l'occasione, riccamente ed artisticamente addobbato, con piante, fiori e bandiere nazionali, con le sue finestre al mare ed al nostro porto, aveva un aspetto suggestivo ed indimenticabile.

Al centro della tavola presero posto: il Presidente del Sodalizio Signor De Marchi Pietro, il Comm. Antonio Gandusio, il Cav. Pesce, Direttore del Politeama Margherita, il Cav. Vallebona, Direttore del Giardino d'Italia, il noto commediografo dialettale genovese Emanuele Canesi, il Dott. Casaleggio, sanitario della società.

Il Segretario della società lesse numerose ed entusiastiche adesioni tra le quali quella del Comm. Zago, del Cav. Uff. Achille Chiarella, del Cav. Gilberto Govi, del Cav. Filippo Tioli, Direttore del Teatro Reinach di Parma, e molte altre.

Il menu fu apprezzatissimo, ed il servizio inappuntabile, e la bella festa si svolse in mezzo alla cordialità ed all'allegrezza, e fu perciò un simbolo vivente della concordia e della solidarietà sociale.

Al levare delle mense prese la parola l'egregio Presidente Signor Pietro De Marchi, e con frasi chiare ed efficaci, ricordò agli intervenuti il radioso cammino compiuto dalla società nei suoi 19 anni di vita.

L'oratore ricordò così, che il Sodalizio fu costituito nell'anno 1903, per opera di pochi ma volonterosi impiegati del Teatro Paganini, e che oggi mercè la fattiva attività dei dirigenti e dei soci tutti, la Società assume una notevole importanza ed ebbe la considerazione profonda ed il valido appoggio degli Impresari e Direttori Teatrali. Il Sig. De Marchi terminò il suo vibrante discorso con un entusiastico brindisi alla salute del Cav. Chiarella, del Dott. Casaleggio, del Sig. Gamba e di quanti aderirono alla riunione.

Il Presidente fu salutato da una salve di vivi e sinceri applausi.

Parlarono pure gli infaticabili Segretari signori Sante Campanella e Fabio Regestro, ed il decano dei giornalisti Ernesto Bertolotto per la stampa, e tutti furono calorosamente applauditi. Parlò per ultimo il Vice Presidente Signor Tramontino che pronunziò un esilarante e brioso brindisi, che piaque assai e fu applaudito.

Va pure una meritata lode ai signori conducenti del Ristorante Popolare, Terzuolo, Giaccone e Garbarino, per l'accuratezza con la quale il banchetto fu preparato e per l'ottima organizzazione del servizio.

* *

Domenica sera, reduci dallo storico corteo in Salita Oregina, a perenne osanna sulla liberazione di Genova dal bastone austriaco, si radunarono a lieto simposio nel grandioso salone del Ristorante Popolare tutto pavesato di bandiere nazionali e di italici stemmi, oltre duecento cinquanta nazionalisti.

Il servizio, quantunque improvvisato, si svolte con quell'ordine perfetto e con quella squisita affabilità che sono una delle prerogative dei proprietari del Ristorante, signori Terzolo, Giaccone e Garbarino.

Alla fine del banchetto si inneggiò ad una Italia più forte, più fiera e saldamente unita lungo le vie del libero progresso civile.

Non mancarono gli *eja* a Genova gloriosa e ospitale a cui risposero in coro col saluto dei quiriti lo stuolo delle Camicie Azzurre fregiate dall'aquila romana ed alzando i gagliardetti.

La giovanile adunata, tutta composta di veneti, si rimise in marcia cantando l'inno di Mameli e della Dalmazia.

Si constatò con piacere che il Ristorante Popolare diviene per la vastità dei suoi locali, splendida vista del mare e del porto, esattezza di servizio e scelte vivande, quali non si possono avere se non nei locali di primissimo ordine, il prescelto di tutti i banchetti, così da vincere il pregiudizio che il nome di Popolare significhi un luogo inferiore. Viceversa il suo nome è dato in segno di popolarità, ma non si potrebbe cambiarlo con il nome di Miramare, visto che in molti perdura tenace il pregiudizio stantio?

Il nuovo Questore

E' giunto da Udine il Comm. Luigi Vescovi, nuovo Questore di Genova. In tale occasione l'egregio funzionario si recò a visitare le Redazioni dei Giornali cittadini ed il prefetto Sen. Poggi. La cittadinanza è veramente lieta che il Comm. Vescovi ritorni fra noi, avendone già apprezzate le di lui elevate qualità di funzionario, quando fu vice questore nella nostra città.

Al Comm. Vescovi il sincero benvenuto della nostra Redazione.

Politeama Genovese

Continuano con crescente successo le cinematografie del 1.o Circuito Nazionale Superfilms.

La terza serie del *Sepolcro Indiano* ed i svariati numeri di varietà piacciono assai al pubblico, che applaude con sincerità ed entusiasmo.

Teatro Paganini

Il comm. Sainati, con la sua compagnia Gran Guignol, ottiene applausi, per le sue drammatiche produzioni, che impressionano notevolmente gli spettatori.

Politeama Margherita

Il Comm. Gandusio con la sua ottima compagnia, termine le recite nella prossima settimana, lasciando nel pubblico una benevola impressione.

Succederà il giorno 22 la brillante compagnia di operette Maresca-Orsini.

Giardino d'Italia

La compagnia del cav. Pietromarchi continua le sue rappresentazioni con successo soddisfacente. La *Santarellina* fu interpretata con vera arte e naturalezza, e fu assai applaudita

Il pubblico però dovrebbe accorrervi più numeroso.

Quanto prima avremo *Il Boccaccio.*

Apollo

La brava compagnia Bianchi prosegue nelle sue briose produzioni con vero successo, e scelti numeri di varietà completano il programma. Ottima l'orchestra diretta dal M.o Longo.

Sponsali di un Collega

Ieri si celebrarono le nozze del collega Enrico Braggio con la gentile signorina Gotza Elvira.

Il fausto evento fu celebrato con un sontuoso ricevimento al quale presero parte numerosi amici e colleghi del signor Braggio.

Il servizio di buffet fu eseguito con encomiabile accuratezza dalla rinomata ditta Capurro, di Via Corsica.

Alla felice coppia auguri vivissimi della nostra Redazione.

Riapertura

Giovedì 14 c. m. inaugurò i suoi locali completamente rimessi a nuovo, il Nuovo Ristorante Genovese, già Bianco, sito in Piazza Umberto I 31 r. condotto dal signor Raffo Giovanni, ex proprietario del Ristorante Panson.

Nell'occasione il sig. Raffo offrì una colazione alla quale presero parte numerosi amici e conoscenti. Il servizio è sceltissimo ed inappuntabile, diretto dal bravo direttore signor Giuseppe Bailo.

Abbiamo notato in questo nuovo Ristorante un menù con prezzi di vera concorrenza, ed al primo giorno i clienti furono assai numerosi.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - Oggi *Danton,* il grandioso lavoro di ricostruzione della rivoluzione francese. *Danton* il potente sollevatore di masse, il dittatore della repubblica francese. Imminente il commoventissimo lavoro interpretato dal bimbo di fama mondiale Jakie Coogan, dal titolo: *Il mio bambino* — VERNAZZA - Oggi *L'ultima livrea* - *L'uomo della tempesta,* il drammaticissimo lavoro interpretato dal mago della cinematografia Emilio Ghione e coadiuvato dall'inseparabile Kally Sambucini. Lunedì la celebre Tom Mie si presenterà nella sua nuova e grandiosa interpretazione: *I predoni del West.* Inoltre debutterà il celebre comico l'eccentrico americano: *Fridolen* in *Una tempesta... di neve* — MODERNO - Oggi *I borghesi di Pont Arcy,* dall'ononimo romanzo di Vittoriano Sardou. La più grande interpretazione di Valentina Frascaroli, Umberto Mozzato. Lunedì *Un cuore... Un amore... Una tragedia...* potente e profondo lavoro interpretato da Marise Douvrais, Paolo Rosmino, Enrico Krauss. — UNIVERSALE - Oggi *I contrabbandieri del Canadà,* lavoro d'avventure interpretato da Jak. Lunedì *L'eroina dei boschi* ovvero *Bari il cane lupo,* interpretazione del campione mondiale di ogni sport Kelly Shipmann — BORSA - Oggi *Maciste umanitario,* grande azione drammatica, interprete il notissimo Maciste. Lunedì *La casa sotto la neve* di Luciano Doria, interpretazione della grande attrice Maria Jacobini, Alberto Capozzi In preparazione *Angoscia mortale* - *Sul limite della follia,* interpretazione di Italia Manzini.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 9 al 15 Dicembre 1922;

BAROMETRO		
Altezza	Massima	773
	Minima	760
TERMOMETRO centig. est. a Nord		
Temperatura	Massima	11
	Minima	0,5
Venti dominanti		
Direzione		Nord
		Sud
Stato del cielo		
Giorni sereni		5
» variabili		1
» nuvolosi		1
» con pioggia		0
IGROMETRO SAUSURRE		
Umidità	Massima	88 0/0
	Minima	83 0/0
PLUVIOMETRO		
Acqua caduta mm. 0,0		

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

16 Dicembre 1922

Solidarietà... nel biasimo

Calmato lo spavento prodottogli dalla inaspettata inchiesta, il Sindaco, continua come per il passato a polemizzare con noi e con gli altri avversari, a modo suo, tutto travisando, allo scopo di farsi ragione. Ed a mo' di contentino di autoincensa, scrivendosi parole di solidarietà unanime. Saremmo curiosi di leggerle le... numerose lettere di piena adesione al suo... non operato. Ma diamoli passata chè intanto questa nostra curiosità non verrebbe soddisfatta, e soffermiamoci invece sulle sue vantate... benemerenze amministrative.

E vediamo: i lavori del «Bogo» che come dicemmo, il Sindaco, ce ne preannunciava l'inizio fino dal 1920, ora è costretto a scrivere che per tranquillizzare i cittadini — dopo sette anni di studi, di proposte e di turlupinature — bisogna ricostruire quasi per intero la città ed intanto tutti viviamo con lo spauracchio del «Bogo» nell'anima.

Così si fa merito di aver riattata la Piazza Saline, ma non ci dice che per far questo male eseguito lavoro, il Comune, gettò via oltre ventimila lire nell'acquisto di un *macadam* automobile che non serve allo scopo e che ora trovasi ad arrugginire in un cortile del garage Quaglia. Ed ancora si elogia per l'allestimento dei giardini al «Cantiere», ma anche per questo lavoro egli dimentica la polemica fatta in nostro contraddittorio e che ci costò non poca fatica la demolizione dei famosi *hangars* che il Sindaco voleva ad ogni costo conservare. Perciò il suo merito per aver restaurata quella località è un po' merito... nostro.

E per carità non parliamo della strada dell'«Ospedale», perchè allora dovremmo dire che si beneficò più un privato che l'«Ospedale»...

Ma ammesso che tutte queste benemerenze Sindacali possano avere un qualche merito, ci dica il Sindaco se con tutti gli introiti della tassa di soggiorno e con tutte le oblazioni avute dal Casino» (che in tre anni rappresentano la cifra di circa un milione), non si poteva fare di più e di meglio per la nostra stazione climatica? E ci dica ancora dove ha speso questa somma? Perchè se la *magnifica, indefessa, ammirabile* (sono sue parole) sua opera si limitasse all'aver approvata l'idea dell'Assessore Boero di mettere i blocchi alla strada a mare, od a riattare Piazza Saline, indubbiamente ci sarebbe da ridere di fronte a tanta *magnificenza di opere...* Forse è per questo che egli, dopo aver nominato i Commissari per la sorveglianza sulle spese della tassa di soggiorno, oggi dà loro un calcio, col suo preventivo dubbio circa la loro capacità a saper fare. Perchè a dir vero, nel «*Popolo*», e ci vuole proprio un'*ammirabile* dose di spudoratezza per affermarlo, ad ogni riga si legge che tutti lodano, ed ammirano, per giunta, con fraterna affezione l'Amministrazione Ricci, come se l'inchiesta non lo riguardasse affatto, e come se tutti — e sono la effettiva maggioranza dei cittadini — non fossero solidali nel biasimo. E' naturale quindi, più che logico che egli si incensi così per mascherare le male fatte; ma signor Sindaco, se voi credete di illuder. non soltanto i vostri tirapiedi, ma anche le Autorità, sbagliate assai, perchè le Autorità non hanno alcuna intenzione di bere grosso e tanto meno i vostri avversari i quali, se vi hanno accusato, lo hanno fatto con scienza e coscienza, perchè sapevano di poter provare quanto hanno sottoscritto.

Non alzate quindi la cresta innanzi tempo; perchè non ne avete il diritto finchè l'inchiesta è in corso. Dopo, se avreta vittoria, canterete; per ora no; e badate che se anche riusciste assolto dalle imputazioni che vi si fanno — cosa che non possiamo ammettere a priori — non lo sarete mai dalla taccia di essere un austriacante disfattista.

Gli accusati implorano grazia dal Governo

Riportiamo dal giornale «*Il Cittadino*» di Genova il seguente brano di un telegramma:

Gli eccessi fascisti in Liguria esposti dall'On. Cappa al Governo. — Le promesse dei Sottosegretari all'Interno.

«Oggi l'on. Paolo Cappa ha avuto due lunghi colloqui al Ministero dell'Interno; uno coll'on. Acerbo, Sottosegretario alla Presidenza, l'altro con l'on. Finzi, Sottosegretario all'Interno.

Il deputato popolare si è fatto eco, illustrandola, della situazione che qualche raro elemento fascista, non ancora consapevole dei nuovi doveri imposti a tutti i fascisti dall'avvento del nuovo ordine di cose, ha creato e cerca di mantenere in qualche centro della Liguria. Ha accennato allo sfruttamento del fascismo che una opposizione personalistica e con scarso seguito tenta di fare contro l'Amministrazione Popolare di Rapallo. Ha fatto presenti le violenze commesse a Portofino, col ferimento del Sindaco e di suo fratello e alle intemperanti scenate colà rinnovate».

Non entriamo in merito alla questione di Portofino perchè un'inchiesta del dott. Lantini e dei Capi della «Sezione del Fascio» di Chiavari e Rapallo ha potuto provare che tutto quanto venne affermato su «*Il Cittadino*» è falso.

Dobbiamo invece intervenire su quanto, in buona fede, ha potuto riferire l'onorevole Cappa al Ministero, in seguito alle informazioni falsissime allo stesso Onorevole date da parte interessata.

Non è l'eccesso fascista che ha portato all'occupazione del Municipio, ed alla conseguente inchiesta. Sono la maggioranza dei cittadini liberali, combattenti, fascisti, nazionalisti e liberi professionisti, i quali, tutti stanchi e nauseati dal sistema vergognoso instaurato dall'Amministrazione accusata di sfacciati favoritismi, di sperperi, di irregolarità, di soprusi e di abusi del pubblico potere, non essendo mai stati esauditi i loro reclami occuparono il Comune e poscia, per disciplina e per la tranquillità di tutti, l'abbandonarono nella certezza che un'inchiesta, dopo quanto era accaduto, non poteva mancare.

Non è quindi l'opposizione personalistica contro il Sindaco — che del resto ne avremmo ragione — perchè contro il Sindaco Ricci non da oggi, ma da molti anni la popolazione muove accuse di antipatriottismo, di cinico settarismo, ed ora di odioso antifascismo. Ma le accuse contro l'Amministrazione che noi del giornale, pur non essendo fascisti, abbiamo *toto corde* sottoscritte ed intendiamo provare, non sono basate su dei personalismi, bensì rispondono alla realtà dei fatti. Ed a dimostrarlo stà tutta la lunga e ripetuta filza delle accuse stesse, che hanno talmente spaventato il Sindaco il quale, temendo una possibile conclusione a lui sfavorevole è ricorso agli amici ed ha fatto su di essi pressione perchè intercedano a suo favore, narrando o dando loro ad intendere cose non vere e gli Onorevoli suoi amici, in buona fede certamente, hanno creduta e perorata la sua causa. Se l'on. Cappa avesse voluto fare una inchiesta sommaria anche tra gli avversari, si sarebbe convinto invece che non personalismo, ma fatti veri, fatti inoppugnabili dimostrano l'incapacità amministrativa dei più, la cocciutaggina e la caparbietà di altri a voler mantenersi al potere non per l'interesse di questa terra incantata ma per unici scopi di partito.

L'Amministrazione Socialista di Milano fu sciolta per ben meno gravi accuse di quelle fatte all'Amministrazione di Rapallo. Basterebbe infatti l'affare del *gas* per demolire un'Amministrazione, quando a questo non si aggiungessero tutti i favoritismi odiosi, tutti gli sperperi, tutte le irregolarità e le incapacità degli Assessori.

Ci dica il Sindaco quali personalismi crede possano avere i fascisti contro di lui? O non è forse lui che fomentò i sovietisti rapallesi contro i fascisti, non è lui che li aizzava contro i partiti costituzionali, non è lui che durante la guerra fu il più disfattista, il più austriacante che la Liguria patriottica tollerasse fra le sue mura? Non è lui forse che sempre ed in ogni numero del suo giornale acuisce il suo odio e dei suoi correligionari contro il «Partito Liberale» al quale non può perdonare la sua destituzione da Sindaco per atti antinazionali?

Ci dica il Sindaco che cosa sa l'Assessore Barra di igiene?

Ci dica di che cosa è capace l'Assessore ai Lavori Pubblici Macchiavello?

Ci dica, all'infuori della sua proverbiale bontà, che cosa vale l'Assessore Peirano?

Ci dica che cosa ha mai fatto l'Assessore Crovo?

Ci dica di che cosa si intende l'Assessore Viacava che sa appena scrivere il suo nome?

Ci dica che cosa ha fatto l'Amministrazione a favore di Rapallo stazione climatica?

Ci dica se non è vero che anche oggi, dopo sette anni dall'ultima innondazione, Rapallo non sia ancora in pericolo?

Ma questo che scriviamo non è ancora tutto, perchè non ci è possibile affrettatamente trascrivere tutte le accuse che all'Amministrazione si sono fatte nel disastroso periodo della sua amministrazione.

E se quanto abbiamo scritto fino ad oggi, non fosse vero, crede l'on. Cappa che le Autorità avrebbero mandato un Commissario inquirente — rendendosi schiave di alcuni pochi? Questa semplice supposizione suona offesa o, per meno, mancanza di riguardo alle Autorità stesse dalle quali si implora severità contro il fascismo rapallese.

O non sembra invece un tentato salvataggio dei supposti colpevoli, questa pressione verso il Ministero?

Si mantengano calmi e sereni gli avversari ed attendano il risultato della inchiesta, come l'attendiamo noi, fidenti nella giustizia, e dopo la stessa, giacchè l'uomo mandato ad inquisire gode la stima nostra e degli avversari, vedremo se vi sono dei colpevoli o dei diffamatori. Il prevenire giudizi, o volerli estinguere innanzi tempo, quello di farsi credere martiri in anticipo è paura, se non è peggio.

L'inchiesta quindi si deve fare, e si farà a qualunque costo, senza ostacoli, senza pressioni di sorta.

Questo noi vogliamo, al disopra di ogni spirito di parte, ed a questo ci promettiamo di riuscire, resistendo a qualunque manovra avversaria.

* * *

Frattanto, a smentire le informazioni riportate da «*Il Cittadino*» vennero spediti dai liberali, dai fascisti, dai combattenti e dal nostro Direttore, telegrammi alle L.L. E.E. Finzi ed Acerbo.

Associazione Nazionale Combattenti

SEZIONE DI RAPALLO

Si porta a conoscenza di tutti i Combattenti che presso la Segreteria della Sezione sono distribuite le tessere per l'anno 1923.

Nei primi giorni del prossimo gennaio sarà convocata l'assemblea generale dei soci con la partecipazione di un membro della Federazione Provinciale, per la rinnovazione delle cariche sociali.

Per disposizione del Consiglio Nazionale potranno partecipare alle assemblee solo coloro che sono provvisti della tessera sociale.

Il Segretario E. Ferreri.

INAUGURAZIONE

La inaugurazione ufficiale del «Grand Hotel Bellevue e des Anglais» non poteva certo riuscire migliore e perfetta. Devonsi perciò agli egregi nuovi Proprietari, sigg. Pontello, le più sincere lodi per l'accoglienza davvero gentile fatta a tutti gli invitati i quali, a loro volta, ebbero ad esprimere entusiasticamente la loro completa soddisfazione. Una visita ai locali dell'Albergo ci permise poi di maggiormente constatare la perfetta *mise a point* del nuovo locale, che già accoglie non pochi ospiti. — Molti furono gli intervenuti al «*The*» di Domenica scorsa. Di questi ne diamo un monco elenco, chiedendo scusa agli involontariamente ommessi: Rev. C. E. Waller, Madame e Monsieur Verwée, Mrs Waller, Miss Waller, Miss Browley, Miss Barber e Mrs Barber, Miss F. de Chaumont, Colonel e Mrs Cunynphame-Robertson, Miss Walton, Dott. Cooper, Mr e Mrs Pitter, Miss Scott, Capt. Wade, Miss Craven, Mr Artur Lambart, Miss Raoul, Mrs Harmer, Mrs Schutte, Mrs Schutte, Mrs Warick Pemberton; Miss M. E. Saumels, Missis Chidell, Mrs e Mr Sich, Mrs Bitt Fox, Miss Schott Catty, Sindaco Ricci, Pretore Chiarini, Dottor Queirolo e Famiglia, Dottor Lodigiani, Contessa Besozzi e Figlia, Contessa Ferrari e Figlia, Contessa Sottocasa e Figlie, Ing. Ruffini e Signorina Genta, Signor Beolchini, Famiglia Fumel, M.me Coconi, Missis Baker, Signor Zennaro, Signor Ferro, Signor Tafoni e Famiglia, Signor Beretta e Figlia, Signor Giangrande, Signor Gino Cucchetti, Signor Fuchs (Pr. «Hotel Regina»), Signor Papadato e Signora, Signor Bonetto e Signora, Famiglia Valentini, Signor Cassini, Signor Cav. Merlotto, Avv. De Benedetti e Famiglia, Colonnello Comm. De Marchi, Avv. De Capua, Signora Rosa Ciana (Pr. «Hotel Continental»), Signor Ciana (Pr. «Hotel Regina Elena»), Famiglia Vassallo, Giornalista Signor Devoto, Giornalista Signor Maggio, Signor Leone Francò, Signor Prato, Signor Paganini, Signor De Fedele.

Ripetiamo, ancora, ai Sigg. Pontello, i nostri vivi auguri di prosperosi affari.

Almanacco Civile 1923

Entro il mese di Dicembre p. v. sarà pubblicato a cura della «Associazione Nazionale Giordano Bruno» l'«Almanacco Civile per il 1923», elegantissimo volumetto di cento pagine, con più di duecento illustrazioni di attualità.

Ogni mese sarà corredato da un'originale effemeride dei fatti più interessanti la storia della civiltà, del progresso e del lavoro e da una monografia sul *Martire* più illustre.

Conterrà inoltre una cronistoria del disfattismo clericale durante la guerra; del periodo più tremendo dell'Inquisizione; la statistica delle congregazioni religiose in Italia; medaglioni di Francisco Ferrer, Giordano Bruno, Gerolamo Savonarola, Huss, Palcario Serveto, Wicliff, Sarpi, Galilei, Pomponio Algeri, Arnaldo da Brescia, Campanella, Giulio Cesare Vanini. La storia del libero pensiero in Italia. Cenni sulla cremazione. Gli ultimi martiri nostri: Oberdan, Battisti, Sauro. La legislazione ecclesiastica nella Repubblica Romana e nella Carta del Carnaro. Conterrà inoltre scritti di Mazzini, Saffi, Gustavo Modena, Federico Campanella, Bovio, Ghisleri, Sergi, Colajanni, Darwin, Bakounine, Bebel, Garibaldi, Giuseppe Ferrari, Ardigò e Troilo, Ferrer, Lombroso, D'Annunzio e Mameli.

I volumetti sono posti in vendita al prezzo di lire cinque; a quanti si prenoteranno a tutto il 30 Dicembre p.v., sarà ceduto al prezzo eccezionale di lire tre. — Dirigere le ordinazioni alla «Associazione Giordano Bruno» in via Porta Angelica, 25, Roma (13).

Il Sindaco

avverte che col 31 Dicembre corrente scade il tempo utile per la presentazione delle domande di trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra. Nessuna domanda sarà accettata dopo la data predetta che è termine, in modo assoluto improrogabile.

Dazio Consumo

Agli esercenti tutti soggetti al Dazio di Consumo, Alberghi, Pensioni, Club, Società, Collegi e Convitti e a tutti coloro infine che in qualsiasi modo possono avere rapporto coll'Ufficio Daziario, si rende noto che dal 16 Dicembre 1922 a tutto il 22 stesso mese, sono aperte le trattative per gli abbonamenti per l'anno 1923; che tutti coloro i quali entro tale periodo non si fossero convenuti, oppure non avessero a tempo debito presentato all'Ufficio Daziario le dichiarazioni prescritte dal Regolamento Daziario, cessando col 31 Dicembre 1922 la vendita, ovvero continuando ad esercire senza essersi posti in regola, saranno senz'altro ritenuti contravventori alla Legge. Sono pregati perciò, tutti indistintamente, a volersi presentare in tempo utile all'Ufficio Daziario (Palazzo Comunale) nelle ore d'ufficio.

L'incremento delle Casse di Risparmio postali

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1921.

Per libretti nominativi	8,132,290,153.51
» » al portatore	17,577,006.39
Totale . L.	8,149,867,159.94

Credito dei depositanti al 31 gennaio 1922

Per libretti nominativi	8,215,221,832.90
» » al portatore	19,232,716.81
Totale . L.	8,234,454,549.61

Credito dei depositanti al 30 Settembre 1922.

Per libretti nominativi	8,458,175,869.46
» » al portatore	23,378,216.06
Totale . L.	8,481,554,085.62

L'incremento notevole e costante del servizio è indubbiamente dovuto alla fiducia nella benefica istituzione, ai vantaggi che il pubblico ne ritrae coll'immediato rimborso del proprio credito in tutti gli uffici postali e alle agevolazioni accordate ai correntisti.

Il servizio dei libretti al portatore, spedito, semplice, evitando le formalità sull'accertamento dell'identità personale, non tarderà ad entrare anche esso nelle abitudini del pubblico.

II.a Lista di Sottoscrizione pro Bandiera Associazione Mutilati

Somma precedente L. 1866.

Comm. Prof. L. Ricci, Sindaco, L. 25 — Municipio di Rapallo, L. 100 — Direzione di «IL MARE», L. 100 — Barra Natale, L. 118 — Cav. A. Pasqualetti, Presid. «Pro Rapallo», L. 100 — Cav. Guindani, «Hotel Imperial», L. 100 — Cav. Emilio Delle Piane, L. 50 — Carla Beretta, L. 5 — Cav. Michele Devoto, Pres. Esercenti, L. 337 — Senatore Paolo Zunino, L. 50 — Cav. A. Della Casa, Amministratore del «Kursaal», L. 475. — Totale della seconda lista L. 3326.

Agli egregi Signori che ancora sono detentori di «Liste» rivolgiamo preghiera di volerle consegnare all'egregio Giudice del Mandamento, cav. Chiarini, o presso il Cassiere dell'Associazione, Signor Carmelo Vaccarisi.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

Le Favole d'Esopo

V.

Il rimpianto del Ciondolo

— Papà, papà, mi tocca andare al cesso
troppo sovente, oggi non posso uscire
Mi hanno portato a farmi benedire
ed invece un bel guaio mi è successo:
me ne hanno dato una bottiglia intera.
Sia maledetta la camicia nera.

— Caro figlio, risponde il papà buono,
hai voluto far troppo di tua testa
in chiesa si ci va solo la festa
e sol per domandare a Dio perdono.
Tu ci hai tenuto invece un gran comizio.
L'ambizione, figliolo, è un brutto vizio.

— Che vuol papà — riprende Ciondolino
il Pipì lo credevo un gran partito,
mi ci son messo ed eccomi pentito.
Poteva esser ben altro il mio destino!
Papà, papà, non voglio disperare,
chi sa che non mi voglian perdonare.

Ma che andasse a finir proprio così
se lo avessi pensato prima un anno
or non sarei in questo disinganno
e avrei mandato al diavolo il Pipì
Avrei gridato: Viva la Vittoria!
avrei portato il tricolore in gloria.

Ma forse ancor c'è tempo, papalino.
fammi con tre colori una bandiera
e con l'inchiostro una camicia nera,
non riconosceran più il Ciondolino.
Verrà la gloria, credilo papà,
e deputato tuo figlio sarà.

Esopetto.

Concittadini che si fanno onore

Dalla «*Rivista Fotografica Italiana*» rileviamo che al grandioso «Concorso Bayer» hanno partecipato N. 493 concorrenti con 2975 fotografie.

Tra i premiati troviamo al settimo posto (primo tra i premiati con grande Diploma al merito) l'ottimo nostro concittadino d'elezione, il pittore Luigi Serafini, un dilettante della fotografia che può a ragione gareggiare coi maestri. Al bravo Serafini le nostre più cordiali congratulazioni.

Dal Partito Nazionale Fascista

Sezione di Rapallo

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

«Le Signore Mazuccato, Furla e il Cav. Marelli si sono fatti iniziatori d'una sottoscrizione per raccogliere denari a favore dei bimbi poveri e hanno già versato, a questa Sezione, la somma di Lire 145. Mentre plaudiamo, preghiamo che sia continuata quest'opera veramente benefica affinchè i più bisognosi possano comperarsi almeno il necessario».

BUONA MANCIA a chi darà notizie o consegnerà alla Villa Bubb una cagna lupo poliziotto dispersa da sette giorni.

BANCHETTO

Domani, Domenica, il «Fascio» della vicina S. Margherita darà un banchetto in onore del Sig. Rinaldo Passalacqua, Capo Zona del P. N. F. — Molti sono gli invitati.

BENEFICENZA

Le Signore Maria Veroggio in Moro e Maria Veroggio in Bontà, in memoria della compianta loro Madre Anna Zunino vedova Veroggio, hanno fatta all'«Ospedale» l'oblazione di L. 300.

L'Amministrazione sentitamente ringrazia per l'atto generoso.

Per l'infelice di S. Michele

Per l'Angelo Sessarego di San Michele di Pagana, la Direzione dell'Agenzia di Rapallo del «Banco di Roma» ci trasmette, con sua in data 13 c. m., vaglia N. 506845 per lire venticinque; e la Famiglia Bavestrello, di Santa Maria, offre — in memoria della sua cara Caterina Feretto in Bavestrello — lire dieci.

Nel pubblicare le offerte ringraziamo sentitamente, a nome del beneficato, la egregia Direzione del «Banco di Roma» e la Famiglia Bavestrello per il loro atto generoso.

* * *

Sempre in proposito la «Congregazione di Carità» della nostra città ci scrive che per il povero Sessarego è già in nota per la Seduta di sabato — cioè oggi — un sussidio da prelevare sia sul Bilancio proprio della «Congregazione» che sul fondo inviato in questi passati giorni dall'«P. O. Gemelli» di Genova, a favore dei poveri di San Michele. E la «Congregazione di Carità» crede e si augura che, dato il caso davvero eccezionale del povero Sessarego, questi sarà il più compatibilmente maggiore degli altri inscritti. E tanto pure noi ci auguriamo ed auguriamo al Sessarego.

Corso Premilitare 1923

Gli inscritti devono trovarsi domani Domenica, alle ore 9, alla Sede del «Tiro a Segno Nazionale», in via Magenta (Palazzo Comunale) per la prima lezione.

Audace b. Veloce 1-0

I rosso-bleu audaciani hanno, Domenica scorsa, riportato una bellissima vittoria sulla forte squadra del «Veloce F.B.C.» di Chiavari, vittoria ben meritata dai giovanissimi giuocatori rapallesi, ai quali facciamo auguri di altre vittorie che, come questa, vengano a premiare il loro entusiasmo sinceramente sportivo.

Embriaci Veloci - Ruentes

Colla partita di domani il Ruentes tende a galvanizzare maggiormente le forze dei suoi uomini per ben prepararli alle ormai prossime dispute di campionato.

Auguriamo ai migliori la vittoria.

AL REALE

Sabato e domenica *Madonnina* di A. Cucchetti. Potente lavoro drammatico interpretato da Livio Pavanelli e Sunder Lina. Seguirà una comica finale.

Uno splendido Calendario

La «Croce Rossa Italiana», nell'annunciare che, anche pel 1923 sarà pubblicato il «Calendario» ha fatto, come negli anni decorsi, premure perchè la pubblicazione trovi diffusione presso tutti gli uffici pubblici.

La benemerita Associazione con la pubblicazione del «IV Calendario della Croce Rossa», si propone di promuovere nuove riserve per la benefica istituzione ed in particolar modo di fare conoscere ed ammirare, con opportune illustrazioni, il patrimonio artistico e naturale racchiuso entro i nuovi confini della Patria.

In virtù quindi degli alti scopi patriottici ed umanitari cui sarà informato il «Calendario», se ne raccomanda l'acquisto. — Le richieste dovranno essere rivolte all'«Amministrazione del Calendario», Via Maschera d'Oro, 20, Roma.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

La Polemica

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Ambro Devoto
Redattore Capo della Redazione del Mare
S. Margherita Ligure

Egregio Signore,

Nessuno più di me desideroso, dirò meglio, ansioso, di veder chiusa la polemica tra Lei e il Dott. Prof. Michele Craveri, Direttore della *Liguria*. Ma arbitro io, no. Non mi sento da tanto. Conciliatore sì. Per questo ufficio, se l'opera mia può riuscire accetta, mi offro con tutto il cuore; e tanto più inquanto so che mi sarà compagno l'amico Farm. Raimusso. Solo, domando che in tal caso sia sospesa dalle due parti ogni pubblicazione in merito.

Con la massima osservanza

S. Margherita L. li 14 dicembre 1922.

A. Scarsella.

Assemblea Generale dei Combattenti

(*Lux*) — I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica 17 c. m. alle ore 14 nella propria sede (Castello) per svolgere il seguente ordine del giorno:

1. - Relazione morale e finanziaria del 1922.
2. - Elezioni generali.
3. - Scuola serale pratica.
4. - Sussidio Opera Nazionale Combattenti.
5. - Biblioteca «Pubblicazioni di guerra».
6. - Quota sociale.
7. - Varie.

La Direzione prega vivamente i soci di non mancare, trattandosi di questioni della massima importanza.

Lettera aperta al Sindaco ed alla Giunta

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Sindaco e risp. Giunta

Mi permetto di domandare se esiste ancora la legge sul riposo settimanale festivo dei parrucchieri.

In tal caso le guardie civiche e gli agenti della forza pubblica non osservano che in diversi negozi della città si lavora a tutto comodo.

Dev.mo *Giovanni Comensoli.*

Francesco Polgati

Francesco *u messu* non lo incontreremo più, piccolo, appena un po' curvo... nello stanzone d'ingresso del Municipio; non più con gli avvisi municipali in una mano, per le nostre vie, in cerca di consiglieri.... Ci à lasciato in breve, silenziosamente e tutti hanno sentito la sincerità di un dolore che è cittadino. Non era più messo: l'età glielo impediva ma aveva continuato un'attività ridotta restando al Municipio chè non aveva potuto rimanere lontano da quella ch'era stata giornaliera sua fatica per tanti anni.

Il Municipio senza Francesco non era più tale: grande sua manzione il servire da testimonio per gli atti ufficiali: quante firme à egli messo in calce ai più svariati documenti? Era popolarissimo e stimato dalla cittadinanza tutta.

Nel giorno della sua morte il tricolore abbrunato al palazzo comunale disse il sentimento della città. Un corteo silenzioso di numerosi amici e cittadini lo à accompagnato al suo ultimo riposo. Ma tant'è tutte le volte che andremo in Municipio Francesco *u messu* ci accoglierà come il solito, piccolo, appena un po' curvo, nel stanzone d'ingresso....

Consolato Peruano

Il nostro concittadino cav. uff. Giuseppe Falconi venne nominato Console della Repubblica del Perù nella nostra città.

Gli venne già concesso l'*exequatum* per l'autorizzazione per l'esecuzione delle sue funzioni.

All'egregio nostro concittadino le nostre congratulazioni.

Oblazione

La Direzione dell'Ospedale Civile ci comunica che il sig. Peirano Vittorio di Genova seguendo la sua lodevole consuetudine, elargì la somma di Lire 3000 all'Ospedale Civile della nostra città.

Al generoso oblatore vadano da queste colonne i ringraziamenti dell'Amministrazione.

Al Cinema - Teatro Mazzini

Per sabato e domenica 16 e 17 dicembre è annunciata la prima serie del grande capolavoro cinematografico di avventure *Maciste salvato dalle acque*, protagonista il famoso atleta genovese *U Bertun de Zena*.

Lunedì e martedì la seconda serie dal titolo *La rivincita di Maciste*.

Nell'Esattoria Comunale

Nell'asta pubblica avvenuta il giorno 11 c. m. in Municipio, l'Esattoria delle Imposte del Comune di S. Margherita per il decennio 1923-32 rimase aggiudicata al sig. Boccoleri avv. Luigi di Rapallo per l'aggio di lire una e centesimi quaranta per ogni 100 lire.

La Scuola Serale Pratica

Constatiamo con piacere che la nostra proposta d'un tempo, fatta da queste stesse colonne, perchè la nostra cittadina avesse un'istituzione sul tipo di una Università Popolare, sta per attuarsi sotto forma di una Scuola Serale Pratica.

La locale fiorente Associazione Nazionale Combattenti ha chiamato a raccolta rappresentanti di Enti e personalità e da tutti si è risposto con entusiasmo.

I rappresentanti delle società che contribuiscono al finanziamento della Scuola formeranno il Consiglio d'Amministrazione della stessa. A capo del corpo insegnante è stato chiamato il Prof. Avv. A. R. Scarsella Direttore della R. Scuola Commerciale, e noi siamo più che fiduciosi dell'attività dell'illustre educatore.

La Scuola Serale Pratica, istituzione culturale popolare non mancherà di assurgere sempre più a necessaria iniziativa per S. Margherita nostra.

L'anno scolastico che sta per aprirsi porta nel suo calendario le seguenti materie: Italiano - Matematica - Storia - Scienza - Geografia - Computisteria - Disegno - Dattilografia.

Oltre un Corso complementare avremo un Corso libero per adulti, due sere la settimana, con frequenza gratuita e senza nessuna richiesta di titoli di studio.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della R. Scuola Commerciale.

Concorsi

Dalla Direzione della locale «Regia Scuola Commerciale» riceviamo l'estratto, che pubblichiamo, di un concorso, le cui ulteriori e dettagliate modalità potranno essere completate e chiarite presso la Spettabile Segreteria della «Regia Scuola» stessa. Eccolo:

«E' aperto il concorso per esami e per titoli al posto di Segretario nel Regio Istituto Superiore di Studi Commerciali «Fondazione Revoltella» in Trieste, al quale sono ammessi i licenziati degli Istituti Commerciali, delle Scuole Medie di secondo grado, Regi o pareggiati.

* * *

E' aperto il concorso per esame e per titoli al posto di titolare di italiano nella R. Scuola Commerciale in Santa Margherita Ligure.

Il vincitore del concorso sarà nominato per un biennio di esperimento con lo stipendio iniziale di L. 5500 oltre agli eventuali aumenti periodici di cui avesse diritto per servizi antecedentemente prestati in altre scuole. Avrà inoltre diritto all'assegno mensile di lire centoquaranta (L. 140).

Per ulteriori dettagliate informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

S. S. Tigullio e U. S. Sestri Levante 1-1

(*a.p.c.*) — Domenica scorsa sul campo sportivo Broccardi s'incontrarono le prime squadre della «S. S. Tigullio» e dell'«U. S. Sestri Levante», terminando alla pari: uno ad uno.

La partita, incominciata con notevole ritardo per la mancanza della squadra avversaria, s'inizia con un leggiero predominio del «Sestri Levante», il quale attacca infatti prevalentemente nel primo quarto d'ora di giuoco senza riuscire però veramente minaccioso. I tigullini frattanto si affiatano e conducono alcune belle discese in linea, finchè Pastine, dopo aver dribblato abilmente la difesa *rosso bleu*, calcia... alto da pochi metri, sciupando così un'ottima occasione per segnare. Poco dopo un bel tiro di Brissoiese III, nell'angolo, è parato dall'ottimo portiere sestrese. Una altra bell'azione degli arancione termina con un forte tiro alto di Agrifoglio II. I *rosso-bleu* reagiscono e puntano verso la porta di Loero, che si produce in una bella parata. Il predominio tigullino è però ora evidente ed ammiriamo alcune belle trame di giuoco degli avanti, che sbagliano per poco il *goal* con un tiro di Agrifoglio I nel palo superiore. Il portiere avversario si salva poi da una pericolosa azione con un'uscita tempestiva. Ma, poco dopo, il meritato ed atteso *goal* è segnato da Agrifoglio II, che raccoglie un calcio di punizione tirato dal fratello. Dopo appena tre minuti i *rosso-bleu* ottengono il pareggio per aver Macchiavello, vicinissimo alla porta, fallito in pieno la palla. Il primo tempo finisce senz'altro di notevole. La superiorità dei tigullini fu prevalentemente tecnica, mentre i sestresi furono colti dall'arbitro in numerosi falli.

La ripresa vede una più netta superiorità della «Tigullio», che non sa però approfittare delle molte occasioni per segnare. Anzi la prima linea non svolge più il bel giuoco di assieme del primo, e si perde in inutili e dannose azioni individuali, che non fruttano per la mancanza di tiro in *goal*. Inoltre il giuoco è troppo appoggiato sulla sinistra, lasciando così inoperosa l'ala destra. Brissolese III e Pastine si scambiano allora il posto, senza alcun giovamento, tuttavia, poichè il secondo giuocò sempre, e pel passato, centro avanti o mezz'ala sinistra. Registriamo, poi, una bellissima parata di Loero, assai applaudita. Poco dopo vediamo uscire dal campo Macchiavello, senza alcun serio motivo. Perchè? Egli viene fatto però rientrare dai dirigenti tigullini. Gli arancioni stazionano ora lungamente nell'area avversaria, senza riuscire tuttavia a concludere. Le discese dei sestresi si fanno sempre più rare e sono condotte a folate. Dei *rosso bleu*, che perdono una bella occasione per segnare, ammiriamo la strenua difesa e la grande volontà. Notiamo un bel tiro di Agrifoglio I, nuovamente nel palo superiore e ancora pericolose mischie nell'area dell'«Unione Sportiva», poi la fine. La «Tigullio» scese in campo non nella migliore delle sue formazioni causa l'assenza di due suoi giuocatori. — Buon arbitro, il Signor Chiesa dei «Veloci Embriaci».

La direzione del settimanale della vicina Santa Margherita si permette darci una lezione di dignità e serietà giornalistica. Orbene, sappia il direttore di quel giornale impancatosi maestro e donno che non siamo usi a ricevere lezioni neppure da docenti in scienze chimiche o naturali, perchè noi oltrepassammo già da tempo la maturità e crediamo aver senno e serietà sufficienti.

Che se noi facemmo posto alle corrispondenze di *Ambro* capo della Redazione di Santa Margherita, fu perchè non potevamo strozzare il diritto di polemica ad un collega di redazione che oltre a godere la nostra stima e fiducia, aveva pubblicamente dichiarato di assumere intera la responsabilità dei suoi scritti. Il ricorrere perciò, oggi, a papà e per giunta con tono cattedratico, non ci pare la cosa più indicata dopo che si accettò di deferire a terze persone il giudizio, perchè dopo l'accettazione predetta la polemica doveva cessare *ipso facto*, e così si comportò il giovane nostro *Ambro*.

Pilade Passalacqua.

Da Portofino

Comando Raggruppamento Legioni Liguri

Ordine del giorno del 14 dicembre 1922:

Promozioni sul Campo

Comunico che in data d'oggi ho ordinato la promozione sul campo del Pr. Vito Denaro del Manipolo *Delfino* di Portofino al grado di capo squadra per la seguente motivazione:

«La sera del 1° dicembre 1922, attirato con i compagni in una imboscata, con supremo disprezzo della vita, facendo scudo del proprio corpo al Segretario Politico della Sezione, rimanendo seriamente ferito. Noncurante della ferita e del sangue continuava efficacemente l'azione sempre fra i primissimi, mirabile esempio di sprezzo del pericolo e di altissima fede ed abnegazione».

Encomi solenni

Al Manipolo *Delfino* di Portofino per l'ardire e l'alto senso di disciplina di sciplina dimostrato in occasione di violenze avversarie la sera del 1° dicembre.

Al Pr. Gazzolo Italo del Manipolo *Delfino* di Portofino per il bell'esempio di coraggio dato la sera del 1° dicembre affrontando, benchè inerme, avversari che sparavano sui fascisti.

Ci congratuliamo col Console Generale Comandante del Raggruppamento sig. Parodi per le meritate onorificenze conferite ai valorosi fascisti che seppero infrangere la imboscata verificatasi in Portofino la sera del 1° dicembre 1922.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Al Teatro della "Pro Chiavari,,

(*Zio*). — RIVISTA DI ATTUALITA' CHIAVARESE. — Mercoledì 20 e Giovedì 21, prossimi, avremo alla «Pro Chiavari» due rappresentazioni straordinarie di ambiente e di attualità. Grande è l'aspettativa del pubblico per queste rappresentazioni, le quali — da circa un mese — sono annunciate al pubblico con appositi quadri. La musica è del valente Maestro Arnaldo Fontana, che dirigerà l'orchestra. Speriamo di poter assistere a un piccante spettacolo sulla vita politica e pubblica chiavarese.

STATO CIVILE

Movimento dal 27 Nov. al 3 Dicembre 1922

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pendola Vittorio, contadino, con Fravega Luigia, casalinga — Rastelli Gio. Battista, operaio, con Talin Rachele, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Vaccaro Gregorio con Alfa Maria — Ratto Lorenzo con Canessa Maria — Canessa Luigi con Grandi Giovannina — Panzani Amedeo con Ferreri Emilia — Cova Luigi con Castagneto Maria.

MORTI

Macchiavello Fioravanti, anni 20, contadino — Crovo Maddalena, anni 72, contadina — Zunino Anna, anni 78, agiata — Ratto Michele, anni 66, manovale — Schiappacasse Maria, anni 68, contadina.

Movimento dal 4 al 10 Dicembre 1922.

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Autino Mario, meccanico, con Fino Angela, cameriera

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Nessuna

MORTI

Giuli Luigi, di anni 47, contadino — De Barbieri Dott. Gerolamo, di anni 65, Medico Chirurgo — Cembraso Teresa, di anni 79, casalinga — Canessa Catterina, di anni 85, merlettaia.

Movimento dall'11 al 17 dicembre 1922

NASCITE

Maschi 4 — Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Moroni Rag. Giuseppe, Dottore in Scienze Economiche, con Polacco Elisabetta, casalinga — Canessa G. B., contadino, con Canessa Margherita, casalinga — Gambaro Giacomo con Queirolo Rosa

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

(*Nessuna*)

MORTI

Podestà Lazzaro, di anni 82, lavandaio — Bavestrello Margherita, di anni 72, contadina — Figallo Giovanna, di anni 72, casalinga.

GALLERIA DI ARTE UMBRA

in S. MICHELE DI PAGANA ✻ Villino Queirolo
(equidistante da Rapallo e da S. Margherita)

La più completa e mirabile collezione ed esposizione permanente delle
INDUSTRIE ARTISTICHE UMBRE

Contiene **mobili** di stile; **tessuti** decorativi; **ricami** e **merletti** di caratteristica fattura; **ferri battuti**; **lavori in cuoio** eseguiti a mano su disegni quattrocenteschi: le più svariate e scelte **maioliche** e **terrecotte** di tutte le più rinomate fabbriche dell'Umbria.
Contiene inoltre un **Reparto speciale** di **MOBILI ANTICHI, DAMASCHI** ed altri oggetti di **ANTICHITA'**.

Servizio di Corriere con Camion e Ferrovia

Rapallo - S. Margherita - Genova
e viceversa

Recapiti:

RAPALLO - Agenzia "Tigullio„ - Tel. 56
SANTA MARGHERITA - Rebuffetti - Via Cavour 14.
GENOVA - Via Falamonica (De Ferrari)

R. Randazzo

DITTE!
COMMERCIANTI!
NEGOZIANTI!

lanciate i vostri prodotti di stagione e per l'inverno a mezzo delle inserzioni sul .. .. Giornale: **"IL MARE"**
e mediante gli **ELEGANTISSIMI MANIFESTI** che lo

Stabilimento Arti Grafiche "TIGULLIO"

Rapallo .· Corso Regina Elena .· Telefono 56

può fornirvi in **qualsiasi dimensione** e a **prezzi convenienti.**
Lo Stabilimento Tipografico eseguisce anche qualsiasi lavoro Commerciale

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA COL CAPITALE INTERAMENTE VERSATO DI LIRE 30.000.000
Sede Centrale e Direzione Generale: **TORINO** — Via Alfieri 9

Filiali nelle Provincie di: Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino Bergamo, Bologna, Brescia, Campobasso, Caserta, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Firenze, Forlì, Genova, Lucca Macerata, Mantova, Massa, Carrara, Milano, Modena, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro e Urbino, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Salerno, Siena, Sondrio, Teramo, Torino

Compra e vendita di Titoli
Sconto di Cambiali Agricole.
Prestiti contro Depositi di titoli. - Assegni Circolari
Libretti di Risparmio e di Conto Corrente fruttanti l'annuo interesse dal 3 % al 4,25 % NETTO D'IMPOSTE.
Depositi vincolati dal 4 1/2 % al 5 1/2 % ANNUO NETTO.
Tutte le Operazioni di Banca alle migliori condizioni.

Filiali della Zona: GENOVA - RECCO - CAMOGLI - CHIAVARI SESTRI LEVANTE e VARESE LIGURE

Filiale di RAPALLO - Corso Italia, N. 2

PREMIATA
PASTICCERIA MILANESE
di Gerosa Teodoro
Via Vittorio Emanuele - *RAPALLO* - Via Vittorio Emanuele
SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE
Grande Assortimento Pasticceria
Tea Room — Caffè

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli
Palazzo Municipale — **CHIAVARI** — *Telefono 18*
AGENZIA IN SESTRI LEVANTE

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:
Conti correnti disponibili e vincolati
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore e al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.
Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia o della Città di Genova e dei Comuni del Circondario
Mutui ipotecari a scadenza fissa o con ammortamento rateale;
Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.
Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.
Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.
Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.
Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.
Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.
Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'Intendenza di Finanza.
Custodia di titoli e valori in depositi liberi e vincolati.
Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.
Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.
Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinario Francesi.
Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.
Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.
Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.
Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA
Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già
Banco di Sconto del Circondario di Chiavari
Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870
Capitale Sociale L. 15.000.000 - Emesso Versato L. 12.500.000 - Riserve L. 1.700.000
Corrispondente Rappresentante:
Banca d'Italia - Banco di Napoli - Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI
SEDE IN GENOVA — Via Carlo Felice N. 2
AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - SANTA MARGHERITA LIG. - SESTRI LEVANTE - VARESE LIGURE

Il **BANCO di CHIAVARI** tanto nella Sede principale in Chiavari **Via Vecchie Mura 7** che presso le sue filiali:

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — *A risparmi* — *A tempo fisso* e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*
2.° Riceve come *versamento in deposito:* Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissione, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa*
3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.
4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*
5.° Eseguisce *operazioni di riporto*, di compra-vendita titoli di *Stato, ed Industriali, Nazionali od Esteri*, negoziate su Borse Italiane od Estere.
6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*
7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.
8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*
9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.
10.° Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori diversi.
11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*
12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*
14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*
15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.
16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

Abbonatevi a "IL MARE" per il 1923

Appendice de *Il Mare* N. 85.

STORIA D'UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Quindi ogni volta che la signora Beppa — così la chiamava la sua maestra — cercava di carezzarle le guancie od il mento Velia istintivamente si tirava indietro per non sentire il contatto di quella mano molle, fredda e talora umidiccia che le dava un senso di invincibile ripulsione.

— Perchè non vuoi lasciarti accarezzare da me? — le chiedeva sovente la signora Beppa guardandola in modo strano. — Vuoi dunque rimanere un orsacchiotta intrattabile?

Velia restava muta crollando lievemente le spalle.

Ma allora interveniva la signora Giuditta dicendo in tono gaio:

— Lasci stare la mia scolara, signora Beppa, è così finchè non ha preso confidenza con le persone, è effetto di troppa timidità, ma Velia è buona e affezionata e finirà con essere gentile anche con lei.

— Certo certo, di questo ne sono sicura — rispondeva la vecchia sorridendo e ammiccando degli occhi con la signora Giuditta. — E quando Velia sarà gentile con me io le farò dei regalucci che le piaceranno.

Velia per altro si ostinava nel suo silenzio.

Era inutile, più quella donna voleva attirarla a sè con parole dolci e con lusinghe e più le riusciva antipatica.

E quando stanca dei suoi inutili tentativi la signora Beppa se ne andava Velia mandava un grosso sospiro di sollievo.

Preferiva rimanere sola in quella casa a lei estranea, dagli ambienti deserti e semibui, dove si respirava un'aria che aveva odore di rinchiuso misto a delle esalazioni di profumi diversi e che le appesantiva il capo.

Infatti la fanciulla rimaneva sola per degli interi dopopranzi in una specie di saletta nel cui mezzo c'era una tavola ovale coperta da un tappeto purpureo sul quale erano sparpagliati dei libri come non aveva veduti mai. Libri quasi tutti abbondantemente illustrati e dai titoli che l'incuriosivano, quantunque non osasse toccarli.

Comprendeva, leggendo sulle diverse copertine: *I baci* — *Afrodite* — *Storia delle Cortigiane* — *Voluttà segrete* — *Amori d'un Angelo* — che quei volumi editi in magnifiche edizioni di lusso e tutti rilegati in oro dovevano essere di quelli severamente proibitile dal babbo, scritti da cui stillava un terribile veleno, di quelli che irrimediabilmente corrodono e deturpano le fanciulle.

— Perchè non leggi quei libri bellissimi e assai divertenti? — le chiese un giorno la signora Beppa entrando piano e all'improvviso nella saletta mentre Velia, nel cui interno si andava combattendo una lotta violenta che le diceva: leggi e non leggere, teneva gli occhi fissi sul volume intitolato *Amori d'un Angelo*.

— Non ho mai letto di queste cose....

— Ciò che si apprende per la prima volta non lo si sapeva in antecedenza; ciò che si fa per la prima volta non lo si aveva mai fatto prima. Quello che tu dici, ragazza mia, non significa niente. Hai forse sempre fatto la sarta, sei sempre andata a scuola, hai succhiato in eterno il latte di mamma? No, vero? Dunque come vedi, tutto ha un principio, e, purtroppo! anche una fine. Tu sei una giovinetta e per te, per la tua gioia e per la tua fortuna, tutto significa cominciare. Io ho messo qui appunto questi libri per te avendomi detto la signora Giuditta che sei appassionata di leggere ed anche perchè tu non abbia a trovare troppo lunghe queste ore di attesa e non ti annoi in questa solitudine.

— Non mi dispiace essere sola, ma la mia maestra non ha ancora terminata la prova?

— No, cara.

Velia sospirò.

— Ti rincresce?!

— Dal momento che devo attendere la mia maestra è inutile mi rincresca o no. Solo, invece di starmene qui per delle ore con le mani in mano vorrei poterla aiutare a sbrigarsi del suo lavoro.

— Non ne hai ancora la capacità. La tua maestra, oltre le prove che sono lunghe essendo io parecchio difficile a contentare, mi fa a degli abiti usati delle aggiustature che richiedono appena qualche ora di lavoro e che perciò non sarebbe conveniente farle al laboratorio dovendo impiegare doppio tempo a portare e riportare gli abiti. Del resto tu hai torto di lagnarti quando puoi startene qui tranquilla svagandoti con delle letture attraenti. Ne hai già scelto qualcuna?

— Io no.

— Sono tutti libri che parlano d'amore, di ciò che prediligono tutte le ragazze. Veramente è meglio farlo l'amore piuttosto di vederlo stampato sulla carta, non ti sembra, Velia?

— Non lo so.

— O piuttosto non vuoi rispondemi. Se all'opposto di essere io fossi un bel giovine terresti con me un ben diverso contegno e linguaggio.

— Nessuno mi ha mai parlato come lei.

— Suvvia non fare la ritrosa. Crederei che la signora Giuditta abbia scelto per condurre con sè la più insulsa fra le sue apprendiste.

— Io dico la verità.

— Si si, ti comprendo. D'altra parte la tua maestra mi ha avvertita. Il torto è mio, tutto mio, dovevo innanzi tutto ispirarti confidenza. Eppure ti voglio bene...

— Come fa lei a volermi bene se non mi conosce, se non sa chi io sia?

— La signora Giuditta mi ha raccontato la tua storia... Ti sorprende? Sono stata io a chiederlo.

— E perchè, signora?...

— Mi sono interessata ai tuoi casi vedendoti tanto seria e graziosa, tanto diversa dalle altre ragazze...

— Ah!...

— Non lo credi? Ti assicuro invece che è proprio così. Se avessi dei fanciulli miei sarei forse diversa e non mi curerei affatto di te, anche se ti trovassi simpatica e bellina. Avrei i miei bambini e basta. Ma non ho figli, sono una povera vedova che non ha più nessuno che le rivolga un sorriso, una parola dolce e gentile.

(Continua)

Per Inserzioni e abb. in Genova: L. Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli 14 - 3

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 721

RAPALLO ... Dicembre 1922

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 48 - Telefono Interc. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Ritagli e Scampoli di Storia Patria

L'arte dei "Battifogli„ e la filatura dell'oro e dell'argento

PARTE II.

Alla Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano.

I contratti, stipulati da coloro, che esercitavano l'arte del battifoglio, offrono particolari curiosi.

L'undici aprile del 1265 un certo Marchisio, battifoglio, si accordava con Oberto da Recco, il quale a tempo perso era pur calafatto, essendo allora Chiavari, Rapallo, Portofino, Recco e segnatamente Camogli, i paesi che davano a Genova il maggior contingente di calafatti e di maestri d'ascia.

Il Marchisio prometteva di lavorare col recchese nell'arte del battifoglio, per lo spazio di un anno, non commettendo alcuna frode, non tanto in casa quanto nell'esercizio dell'arte, nè prestar l'opera sua ad altri, percependo per ogni *batitura* stesa soldi 18, e per ogni *aplatatura* di ciascuna battituro soldi dodici.

Nella bottega dello stesso recchese, il 16 agosto del 1265, si accordava un certo Simone per *extendere batituras*, ricevendo soldi diciotto per ogni battitura, bene e legalmente distesa e lavorata.

I battifogli, che preparavano i foglietti d'oro, lavoravano pure quelli d'argento, formando in tal modo un'arte sola, e questo emerge da un atto di maestranza del 18 novembre del 1274, in virtù del quale Marchesina, vedova di Bonanato, porporaio, alloga, per lo spazio di sei anni, il figlio suo Franceschino con Andriolo, battifoglio, per imparare *artem batendi folium auri et argenti*, ed il 29 ottobre del 1278 Peire, battifoglio, promette di andar a lavorare nella bottega di Giovanni Negrino, per lo spazio di un anno, offrendo l'opera sua per *estendere et aplatare* l'oro e l'argento, riscuotendo soldi quaranta per ciascuna battitura lavorata.

Non pochi forestieri esercitano detta arte in Genova.

Il primo marzo del 1276 Bianchetto da Monleone, scudaio, riceve da Bonavere, da Lucca, battitore d'oro e di argento, abitante in Scuderia, otto dozzine di fogli d'orpello, che porta a Costantinopoli e nei paesi, soggetti all'imperatore dei Greci; il 29 ottobre del 1277 Florio da Venezia si accorda con Boneto, battifoglio, per lavorare *de officio batendi foglium*; il 22 novembre del 1281 Guglielmo di Montpellier promette di andare a Strigonia per esercitare l'arte del battifoglio insieme ad un mercante di Colonia.

Nel secolo XIV i battifogli che aveano bottega vengono chiamati *apothecarii*, e il 13 marzo del 1330 i Consoli, col consenso degli uomini dell'arte compilavano alcuni statuti, riflettenti i furti commessi; ed altri capitoli, il 18 maggio dello stesso anno, formulava ed aggiungeva ai vecchi il nuovo console Giorgio Vignolo.

Gli statuti dell'arte subiscono altre modificazioni, ed il 20 settembre del 1359 gli uomini dell'arte dichiaravano festivi i giorni di S. Ampelio, S. Martino e la vigilia di S. Lorenzo, cancellando dal ruolo dei festivi i giorni di S. Maria Maddalena, e di S. Luca e quello della Decollazione di S. Giovanni Battista.

* * *

E' nota a Rapallo ancor oggi la famiglia Molfino, oriunda del villaggio soprastante di Noceto.

Sui primordi del secolo XV essi aveano ottenuto la franchiggia di qualsiasi gabella, per l'esercizio di argentieri e di zecchieri, a cui si erano applicati, con plauso del Comune.

Giovanni Molfino del fu Bartolomeo di Rapallo era contemporaneamente battifoglio e *faber*, cioè fabbro argentiere, e il 4 gennaio del 1380 è dei popolari, i quali fan parte dei 320 cittadini, candidati al Consiglio cittadino genovese.

Nel periodo, che corre dal 1372 al 1374, trovo il nostro Molfino intento a commerciare in Siviglia, ove più tardi trasportava l'arte del battifoglio servendosi di operai genovesi e veneti.

Il 31 ottobre del 1383 il Molfino assumeva al suo servizio il battifoglio Costantino di Sampierdarena, il quale prometteva di *laborare opus et laborerium seu aurum et argentum* in Siviglia, o in altra citta della Castiglia coll'onorario di dieci fiorini d'oro al mese.

Lo stesso prometteva, il 22 febbraio del 1384, il battifoglio Antonio Boveto, e il 24 febbraio dello stesso anno il veneziano Marco Mattafoia.

Le *Leggi Genovesi*, compilate, nel 1403, in tempo del maresciallo Bouciquaut, riguardano in modo speciale i «battitori del foglio d'oro e d'argento, ai bottegari, come datori di lavori ed operai» i quali dovevano essere adunati, d'ordine dell'Ufficio di Mercanzia, il primo febbraio d'ogni anno, e tutti doveano pronunciare, toccando i Vangeli, il solenne giuramento di esercitar bene e legalmente l'arte, nè commettere in essa frode alcuna, di eleggere un *saggiatore* che debba *saggiare* tutte le *battiture*, prima di essere lavorate, le quali doveano essere di buona lega ed avere un marco speciale.

Decadde gradatamente l'arte.

Il 17 ottobre del 1652 giunse al Senato la supplica seguente:

« *L'anno 1642 li Maestri dell'Arte dei Battiloro in foglio per le grandissime necessità, che allora si ritrovavano in detta arte, ricorsero da V.V. S.S. Ser.me, quelle supplicando darle autorità di pigliare a cambio sino alla somma di scuti 2000 di argento e far di esse un fondo di cassa per sovvenimento di detta arte nei loro bisogni et a loro prieghi ciò le fu da V.V. S.S. Ser.me concesso. Ritrovasi ora detta arte in maggiori bisogni per li pochi smaltimenti, che alla giornata han simili lavori, e ciò diviene che si trova in detta arte un maestro forastiero, il quale avendo il smaltimento della maggior parte di simili lavori, mantiene lavoranti tutti forastieri, il che è di danno notabilissimo di detta arte e li Maestri cittadini della presente città non hanno da lavorare et alcuni di essi sono necessitati abbandonare le loro case e famiglie etc.* »

Continua la protesta, fatta dai Consoli e Consiglieri dell'arte, i quali pretendevano l'espulsione dei forestieri, ma non ebbero vittoria nè allora nè in seguito, giacchè in una lista di Messinesi, degenti a Genova il 24 ottobre 1678, trovo che la maggior parte degli ottantasei di essi lavorava «per tirar l'oro».

Altre proteste giunsero in seguito al Senato.

Valga la seguente, della quale si diede lettura il 15 aprile del 1710:

« *Il Console dell'Arte dei Battiloro Geronimo Badaracco e Giuseppe Badaracco, maestri battiloro, supplicando espongono alle S.S. V.V. Ser.me e dicono come sin da 75 anni è stato stilato che tutti li battiloro hanno venduto l'oro et argento a chi l'è piaciuto e poi è stato rivenduto da indoratori et altri non essendoci pregiudicio dell'arte anzi utile, poichè per tali ragioni hanno sempre trovato da fondere e lavorare. Ma perchè dal rimanente di essa arte che sono solamente cinque maestri si pretende l'impedimento di taluno inveterato tutto invidia de' supplicanti, non essendoci nè capitoli nè decreti che lo proibiscono, pertanto ricorrono e supplicano ordinare serbare il solito e non innovarsi cosa alcuna* ».

Altra protesta giungeva il 16 giugno così concepita:

« *Tutte le arti che si esercitano nella presente città sogliono godere il privilegio che con tutta giustizia se le deve che niuno suole nè può intromettersi nell'arte dell'altro. Nell'arte però di Battiloro si son fatte lecite diverse persone d'altra professione d'intromettervisi, facendovisi lecito di vendere e rivendere oro et argento e rame in foglio e macinato con mandar per la città e dominio di detta robba pubblicamente con sommo danno dei Maestri della medesima a segno che per tali abusi la maggior arte di quanti si trovano in ultimo sterminio; che però trovandosi in stato miserabile sono costretti ricorrere nanti l'autorevole patrocinio di V.V. S.S. Ser.me umilmente supplicandole degnarsi di provedere a tali disordini e danni con decretare che niuno, esclusi detti Maestri, possa vendere robba appartenente all'Arte di Battiloro sotto qualsiasi pretesa e colore e nemeno con una sola bottega esercitare l'arte sudetta in compagnia di qualche altra arte, con proibire anche che niuno possa introdurre di detta robba che sia forastiera alla forma de' loro capitoli, il che tendendo a sollevare detti poveri uomini et anche ad evitare ogni abuso sperano ottenere* ».

* * *

Quest'arte ha un'importanza speciale, come vedremo, per la storia dei damaschi, degli arazzi e delle porpore.

L'importanza non isfuggì a Federico Alizeri, il quale parlando dei battiloro scrive:

« *Del qual mestiero era grandissima copia fra noi per uomini specialmente venuti dalla Germania e di Fiandra e d'altri luoghi di Oltremonte. Dei più affaccendati mi pare un Leone di Bruggia che visse a lungo e morì in casa nostra; col quale si accordò Giusto d'Alemagna (29 marzo 1451) pel mercimonio d'argento e d'oro estenuati in foglie così pel dipingere come ad altri usi* ».

I fogli estenuati servivano, come si dirà, a filar l'oro a l'argento.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato.

(*Continua*)

La Leggenda di Augusto

E' la storia degli uomini
che ripensa la gloria
di sanguinose età?
E' il mistero che medita
una nuova vittoria
per l'alba che verrà?

Alto silenzio è ne'l triclinio; lente,
in un sospiro, languono le cetre,
lontano, e de'l convivio la fremente
gioia dà risa ancor, álgide, tetre
come schianti di un'anima impaurita,
come il saluto a la fuggente vita.

Il divo Augusto è ne'l triclinio, solo;
sembra lo spettro immobile de'l Fato.
Ei raccoglie de'l mondo il plauso, o il duolo
di un'éra che si spegne?... Oggi il Senato
arse l'incenso, un tempo a i Numi sacro,
a' piedi de'l suo immane simulacro.

Cesare Augusto pensa: «Il mondo è domo
da l'aquila latina. Altri avrà vanto
di me maggior?» Lo han detto dio; ma uomo
egli si sente... Ne'l conclavio, intanto,
Virgilio veglia a la lucerna, e scrive;
e de l'Olimpo a lui parlan le Dive.

«Già de'l carme cuméo l'ultima viene
età: grande, de i secoli da'l puro
grembo, nasce la nova éra. E ritorna
già la Vergine, i regni di Saturno
ritornano: già, data a noi, discende
da l'alto cielo la progenie nova».

Cesare Augusto pensa; e la latina
gloria in lui freme. Ed entro l'aspettata,
la Vergine Sibilla tiburtina.
In bruno peplo avvolta, la scarnata
faccia ella volge a Cesare. (Non forse
un gel le vene de'l possente corse?)

Leva la faccia a Cesare, come usa
a spregio di possente, la Sibilla,
e squassa, come il teschio di Medusa,
l'ispida chioma, e da' cavi occhi brilla
strana luce. «Ne' secoli venturi,
nascer potrà chi la mia gloria oscuri?

Nascer potrà di me maggiore alcuno?»
chiede Cesare. Mistici papiri
trae la Sibilla dal suo peplo bruno;
e li svolge, e li scruta, con sospiri
fiochi. Erompe una voce, e rombo pare:
«De' cieli a'l Rè sorgerà qui l'altare».

L'ispida chioma, quasi d'angui vive,
de la Sibilla su la fronte, s'erge,
vibrano lampi gli occhi, il seno anélo
sussulta arcanamente. «Ecco, gli grida,
potentissimo Cesare, un fanciullo
nasce, maggior di te: prostrati a lui!»

Ne l'ora istessa, in squallido presépe
di Betelém de la Giudéa, la bruna
Maria di Nazarèt, su fior di siepe
e su pagliuzze, profetata cuna,
un bambin che tra' cenci sorridea,
meravigliando e adorando, ponéa.

E, per la notte gelida, da i piani
ove le palme curvansi ploranti,
a' più sublimi vèrtici montani
ove fremono i cedri anco de' canti
di Salomone rè, mistico osanna
trascorrèa da la reggia a la capanna.

Cesare Augusto nel triclinio, solo,
come lo spettro immobile de'l Fato,
sentiva in sè de'l mondo il plauso e il duolo
spegnersi in un anèlito... Il bèato
coro cantava in su l'umana guerra:
«Gloria ne' cieli a Dio; pace a la terra!»

E la storia degli uomini,
or, lamenta la gloria
di sanguinose età;
e, confidando, medita
la suprema vittoria
de l'alba che verrà.

Natale 1922

MARINO MERELLO.

LETTERE TORINESI

Giornate tristi, angosciose, grigie come il cielo che non ha un raggio di sole. Le giovinezze balde e fattive della Patria, quelle stesse giovinezze che ànno saputo darci Vittorio Veneto, vengono barbaramente e vigliaccamente uccise dai seguaci di Lenin. L'altra sera, per un agguato comunista, caddero tre giovani, uno dei quali fortunatamente ferito leggermente. Questo ultimo, che è l'amico nostro carissimo Carlo Camerano, un bel giovanottone di appena ventitrè anni, se la cavò con un colpo al piede, ma — purtroppo — degli altri due, uno è morto e l'altro è assai grave. Il «Fascio», naturalmente, si è mobilitato per le giuste rappresaglie. La «Camera del Lavoro», che all'epoca della guerra era la sede dello spionaggio e del disfattismo italiano, venne occupata per la quarta volta e data in pasto alle fiamme. Squadre di fascisti hanno percorso le vie principali della Barriera di Nizza (ove avvenne l'imboscata) e del Borgo San Paolo, altro centro del comunismo nostro. Presso il «Nichelino», forse perchè stava fuggendo, venne trovato — morto — il consigliere comunale comunista Berruti. E' l'ora di punire severamente la vigliaccheria comunista, la quale a tarda ora approfitta per colpire alle spalle i cittadini che rincasano. Il magistrato dovrà essere severissimo contro questi giovani esaltati dalle teorie di Lenin, i quali, credendosi in Russia, vanno armati e sparano alla prima occasione, dandosi, poi, coraggiosamente alla fuga. Per buona fortuna i fascisti si sono diggià presa la rivincita. Speriamo che, in pochi giorni tutto ritorni alla calma primitiva.

Al «Teatro Alfieri», come più volte abbiamo annunziato, è finalmente andata in scena la nuova operetta di Mario Costa: «*Scugnizza*», su parole di Carlo Lombardo, l'attuale *mago* della operetta italiana. Il successo è stato vivo e le repliche saranno numerosissime. Gli auguriamo che siano almeno tante quante «*La danza delle Libellule*», il polpettone italo-austriaco, che purtroppo il pubblico applaude sempre e sempre accorre a vederlo.

La compagnia Talli-Ruggeri-Borelli ha voluto offrirci la commedia «*Tre uomini e una donna*», già caduta al «Teatro Sperimentale» di Bologna. Perchè, poi? Non aveva altre novità da offrirci? Non c'erano altri giovani da incoraggiare? Quando una commedia è caduta, come quella in parola, e davanti a un pubblico intenditore ed attento come quello di Bologna, non la si deve più rialzare, anche se il pubblico di ogni città reclamasse a... gran voce la novità. Provatene un'altra; provate un altro autore. Chissà che il giovane, che non vanta uno zio al Ministero — magari — dell'Istruzione, o è lui stesso critico teatrale o cronista di un grande quotidiano, chi sa che non sappia dare al teatro italiano un lavoro che non sia «*L'isole delle scimmie*» o «*Pinocchio innamorato*», «*Il ventaglio di Faust*» o «*Tre uomini e una donna*». In Italia c'è troppo favoritismo. I capocomici mettono in scena i lavori degli amici, dei raccomandati, dei bei nomi della politica e — magari — dell'industria. Non è storia di mille anni fa. Non si tratta di pochi mesi, dacchè quel Ministro, non so bene se dell'Industria o di che altro, ha fatto rappresentare una commedia?! Se Marconi, per esempio, oppure uno scienziato qualunque, che non ha mai speso un minuto per la letteratura in genere, nè tantomeno per il teatro in particolare, scrivesse un dramma o qualche cosa del genere, le compagnie nostre andrebbero a gara per metterlo in scena.

E' così. Girardengo ha scritto un romanzo e subito ha trovato l'editore; Gemma Bellincioni ha voluto pure lei scrivere le sue memorie ed ecco che subito c'è chi gliele lancia in edizione di lusso. Se un letterato, cioè uno di quelli che l'arte hanno eletto come unico scopo di vita, scrive un capolavoro, nessuno si cura di lui. E' sempre stato così: oggi, poi, la cosa è più che mai vera e vergognosa. E' magari vero che tutti scrivono... però si dovrebbe differenziare chi scrive per diletto, perditempo e vanità, da chi scrive veramente per fare della arte. E su ciò facciamo punto, perchè è mia intenzione scrivere per un grande quotidiano lombardo un lungo articolo in merito.

Torino, Dicembre 1922.

Roberto d'Oltremare.

ANNO XVI

Un'altro, che viene ad essere il sedicesimo di nostra vita. Sarà esso migliore? Speriamolo e vogliamolo fortemente.

Per intanto noi cercando, tenacemente e con costanza, di fare interamente nostro il cammino tortuoso di questa terrena vita, facciamo l'appello nuovo agli abbonati, ai lettori, a tutti coloro che di questo foglio ne seguono l'ascendente cammino.

Non istaremo a fare premesse e promesse pompose.

IL MARE *che con radici sì profonde s'è affermato pur attraverso l'imperversare delle bufere, delle lotte, e dei pericoli degli anni oggidì lontani ma memori, continuerà ancora, per questa Rapallo, come per il passato e per sempre, ad essere il vessillifero tenace ed assertore..... impenitente del nome della Gemma del Golfo Tigullio che ammanta sè ed i suoi figli dell'azzurro immenso del suo cielo.*

IL MARE *continuerà ad essere il giornale che vuole per Rapallo tutte quelle comodità, abbellimenti, miglioramenti che solo attraverso la accurata leale e disinteressata disamina possono ottenersi e crearsi.*

IL MARE *sarà ancora il giornale climatico per eccellenza e sviscererà attraverso la penna degli egregi Suoi Collaboratori i problemi che sempre si rinnovano e si presentano e sono necessari per la vita di una stazione balneo-climatica come la nostra.*

IL MARE *migliorerà ancora per quanto sarà possibile il testo redazionale artistico e letterario e ciò sempre mediante la Collaborazione assidua di migliori scrittori. Già dallo scorso anno ad oggi notevoli miglioramenti tecnici ed amministrativi abbiamo portati a questo giornale allo scopo di renderlo migliore il più possibile. Ed in virtù di essi siamo anche saliti di qualche gradino nella scala dei valori giornalistici e questo possiamo dirlo così con semplicità di cosa e di frase e con sicurezza di coscienza.*

Oggi perciò ci rivolgiamo a questi nostri fedeli, ci rivolgiamo ai nuovi, ai rapallesi, ai liguri, a tutti coloro che per tutta l'Italia ed all'estero ricevono il nostro "IL MARE„ incitandoli ad essere con noi, per noi, e ad inviarci il loro consenso sotto forma di abbonamento, meglio se sostenitore, e facendo propaganda presso gli amici e conoscenti alfine la messe di abbonati nuovi e vecchi sia tale da poter permettere al nostro giornale un sempre più glorioso cammino.

Rivolgiamo caldo il nostro appello a tutti indistintamente coloro che vedono nel nostro "IL MARE„ il giornale che meglio d'ogni altri s'addice ad essere apprezzato e considerato. E quando tutti sapranno, come sanno, che noi non abbiamo fondi segreti e sovvenzioni di Partiti che ci aiutino o ci sostengano, quando tutti sapranno, come sanno, che solo cogli abbonamenti, colla rèclame e colle nostre attività teniamo in vita "IL MARE„ allora siamo certi che tutti saranno con noi per noi e per "IL MARE„.

Questo nuovo anno avremo poi l'inasprimento delle tariffe postali, già reso noto sui giornali, che diffalcherà di non poco la tenue somma delle **DIECI LIRE** *che costituiscono il prezzo d'abbonamento al nostro giornale. Ebbene noi questa tenue somma manterremo inalterata per il* **1923** *ben certi che il nostro del tutto disinteressato atto ci varrà nuove e maggiori simpatie.*

PREZZI D'ABBONAMENTO

Per l'Italia . . L. 10

Per l'Estero . » 30

Abbonamento sostenitore il doppio

A tutti indistintamente gli abbonati daremo in dono un elegantissimo e grande **CALENDARIO MURALE** su passe-partout, illustrante il motto d'Annunziano «Arma la prora» edito per nostro conto dal premiato Stabilimento Bertello di Borgo San Dalmazzo.

Inoltre per concessione speciale e presso l'Ufficio Ferrovie dello Stato e Viaggi e Turismo (E.N.I.T.) di Genova, Via XX Settembre 232 r. tutti gli abbonati per il 1923, presentando la nostra ricevuta avranno diritto:

1) A preventivi completamente gratuiti per qualsiasi viaggio «a forfait» in Italia.

2) Ad informazioni completamente gratuite per viaggi, itinerari, indicazioni di Alberghi in Italia e rilascio di lettere di presentazione ai medesimi.

3) Sconto del 3 per cento sull'importo complessivo di viaggi «a forfait» organizzati a cura del suddetto Ufficio di Genova per viaggiatori isolati.

4) Allo sconto del 5 per cento sull'importo delle pubblicazioni edite dall'E.N.I.T. e poste in vendita al pubblico.

Per coloro poi, che amanti dello sport desiderassero avere un'ottima Rivista offriamo in abbonamento cumulativo col nostro giornale **Diana** *splendidamente illustrata, edita a Firenze, per il prezzo di L. 20 anzichè 25.*

Lettere dalla Capitale

In tema di Musica - Pirandello plagiario? - L'arte di Pirandello a Parigi - Nuove pubblicazioni e novità teatrali - Dina Galli, Eleonora Duse e Mussolini - "Azzurro,, e la "Prima,, - Al Proto.-

Il nostro massimo teatro lirico ha pubblicato il suo cartellone.

L'annuncio delle opere che questo anno saranno date al Teatro Costanzi, molte, tra vecchie opere ed interessanti novità, se fu molto atteso, non fu del pari benevolmente accolto, dando invece luogo a vivaci discussioni ed a mordaci critiche.

Il *Travaso delle Idee* il più spiritoso e simpatico giornale umoristico della capitale, ha pubblicato, a proposito, una simpaticissima macchietta: Un signore, ferma un suo amico che s'affretta verso la stazione, portando in mano una valigia, su cui v'è scritto: Berlino. Dove vai? — chiede il signore all'amico. E questi: Vado in Germania... per sentire un po' di musica italiana! E' inutile qualsiasi ulteriore commento.

La stagione avrà inizio il 26 dicembre con *Sigfrido*.

Invece l'*Augusteo* la grandiosa bellissima sala, interrompendo la tradizione del S. Stefano, ha inaugurata la sua stagione musicale con la *Messa di Requiem* di Giuseppe Verdi, diretta da Bernardino Molinari, il gran mago della bacchetta magica, e con valorosissimi interpreti solisti, quali: Ester Mazzoleni, Irene Menghini Cattaneo, Alessandro Bonci, Nazzareno De Angelis. Il coro fu concertato dal Maestro Traversi; gli esecutori furono oltre trecento.

L'esecuzione fu perfetta, sublime, grandiosa e commovente insieme. L'Augusteo, nella sua immensità, era gremitissimo; il maestro Molinari, gli interpreti, gli esecutori furono freneticamente applauditi; lo spettacolo, ed il concerto in sè stesso riuscì una festa nobilissima d'italianità.

Seguì a breve intervallo di tempo, sempre all'Augusteo, un concerto di Vittorio Gui. Egli si dimostrò direttore abilissimo ed interprete vigoroso e convinto, tale che alla fine del concerto fu salutato da un'entusiastica ovazione.

Non altrettanto possiamo dire del concerto testè svoltosi alla *Sala Bach*, la simpatica sala che riunisce esecutori ed estimatori dell'arte musicale. Questo concerto, il cui programma era composto tutto di musica da camera di compositori italiani, non produsse gradevole impressione, tanto, si disse, per poco che si fosse prolungato, avrebbe certamente provocato la crisi..... dello sbadiglio.

Ci giunge notizia da oltre Alpe che presto al teatro *Montmartre*, sarà rappresentato dall'eccellente compagnia di *Dullin*, «*Il piacere dell'onestà*» dramma del nostro Luigi Pirandello.

Luigi Pirandello, conosciuto, letto e rappresentato in Inghilterra, in America, nell'Olanda ed al Canadà ed altrove, era a Parigi, e quindi in Francia, a mala pena conosciuto come novelliere, ignoto affatto come drammaturgo. E' per opera adesso d'una chiara scrittrice, perfetta conoscitrice della nostra lingua, la signora Camille Mallarmè Orano, che il Pirandello fu tradotto e sarà fatto conoscere ed apprezzare dal pubblico francese.

E questa notizia ci fa tanto piacere, quando ancora non è spenta l'eco dell'accusa di plagio rivolta al Pirandello, o quanto meno della vivace polemica intrapresa, a proposito dell'ultimo applaudito lavoro del Pirandello, *Vestire gli ignudi*, dalla signora Adelaide Bernardini Capuana, vedova di Luigi Capuana.

A noi non piace entrare in merito alla acre ed intrigata questione. Ma restiamo indecisi ed increduli davanti all'accusa di plagio, rivolta al Pirandello, e d'altro canto non possiamo non ammirare ed anche lodare la calda affettuosa fedeltà e tutto l'impegno ed ardore messo dalla gentile e colta compagna nel difendere il nome e la produzione artistica del glorioso scrittore di Sicilia.

Oltre *Vestire gli ignudi* che ebbe un clamoroso successo, pure al *Quirino*, si diede un'altra novità: *Rambaldo di Vaqueiras*, lavoro storico dello scorcio del secolo XIII, di Nino Berrini, che non riportò un successo completo, ma che è un lavoro che si regge degnamente, bene impastato e che trovò nel Betrone ed in Maria Letizia Celli, più nel primo che nella seconda, valorosi e decorosi interpreti.

Altre due novità si ebbero al *Valle*, dalla compagnia Galli-Guasti, *Suocerina* di Vittoriano Sardou e Deslandes, ed *Il buon Samaritano* di Bernard e Tremont.

Il primo, *La Belle Maman* ebbe un discreto successo, sebbene la simpatica trama poteva essere svolta più proficuamente. L'altro, *Il Samaritano*, cadde, e se la caduta non fu clamorosa e disastrosa insieme, si deve all'abilità ed al talento del binomio, caro al pubblico romano, di Dina Galli ed Amerigo Guasti.

Ed a proposito, giacchè siamo in tema, ricorderò, che di questi giorni, quando ancora era tra noi Eleonora Duse, il Capo del Governo, Benito Mussolini, per rendere omaggio alle illustre artiste ed all'arte stessa, si recò a visitare l'una all'Hotel Imperiale, dove alloggiava, e volle visitare l'altra, la Galli, nel suo camerino, tra un atto e l'altro, mentre giusto si rappresentava una delle novità su accennate.

Due nuove pubblicazioni circolano negli ambienti intellettuali e tra le mani dei più curiosi e degli appassionati: *Azzurro*, quindicinale per la gioventù, e *La Prima*, rivista d'Italia, così dice il titolo. Il primo quindicinale, diretto da Adone Nosari, è dedicato più che alla gioventù, per i *più piccoli*. Ad essi infatti si rivolge, con lo scopo d'istruire e di diffondere tra loro l'amore per l'arte e per le lettere.

La seconda, è una magnifica pubblicazione, Bellissima nella sua veste tipografica, tutta in carta patinata e con un'elegante copertina, nitida nei tipi, è edita dalla ormai rinomata Casa Berlutti, di Piazza Navona 15, ed è una rivista piena d'interesse e di pregi. E' diretta dai nostri chiari e cari amici G. V. Sampieri, pubblicista e redattore capo del *Tutto* e dallo scultore Ermanno Germanò, giovane, fattiva energia, che già si va imponendo per la sua cultura, per forte produzione artistica e le geniali concezioni. A loro ed alla loro bella rivista il nostro saluto fraterno e l'augurio di meritata fortuna.

Chiudo queste mie note con un altro augurio, con quello cioè di una benevola attenzione da parte del proto, a che queste mie affrettate notizie non portino il peso d'un fardello d'errori ortografici e di stampa, tali da rendermi responsabile.... di delitti.... che non è nella mia intenzione commettere, e tali da rendere impossibile la lettura a chi eventualmente ne avesse la voglia.... Non si sa mai!!!

Roma, Dicembre 1922.

Orazio Calauti.

LETTERE DAL CILE

Lo spaventoso terremoto che gettò nel lutto la Nazione - Quel che dice il signor Nuno, oracolo infallibile - Giovinezza continua sulla morte :: :: ::

Valparaiso, novembre 1922.

(*L. Oddone*) — Cile spasima oggi un'altra volta della piaga che gli assegnò il destino nell'azzurro terribilmente incantatore del Pacifico.

Pacifico! Tutta del triste sorriso suo l'ironia storce ancora le bocche oggi guardando la rovina del mare sulle convulse rovine della terra.

I telegrammi v'hanno narrato già le case distrutte, le centinaia di vittime, la immane realtà della sciagura. Ma se le onde (oh, appena mosse, appena increspate al largo dalla brezza nella calda serenità di Primavera lungo il giorno....) non si fossero avventate a strappare dal suolo le ultime case intatte, a infrangere i ripari dove s'era rifugiata la popolazione subito dopo il disastro, a rendere ormai folli di paura le genti, Cile non avrebbe così infinite lacrime da piangere.

E' pacifico così, questo mare nel suo misterioso odio verso la divinità della sponda; contro le ore sue dolci di larga distesa al biondo sole o quando il plenilunio vi scaturisce lamine d'oro infinite, o tutte tremanti dell'amor di Febo, le stelle vi ricamano incanti di silenzio.

Quando non rode la terra, e ne mina gli scogli, se la terra è in lutto, ecco, n'aumenta il dolore.

..... L'onda, da Atacama a Coquimbo ha livellato le rovine.

Un collega, in viaggio al Perù sul vapore "Flora,, radiografava la prima notizia: "*Da bordo, nella baia di Chanaral, laggiù a terra vedendo sparire d'un tratto la cittadina delineantesi nella notte, e l'acqua precipitarsi in un frastuono di morte sul lido,,*.

Non so tradurvi il secco parlare degli avvisi dalle città colpite per un pronto soccorso dalle città sfiorate dalla catastrofe.

Qui a Valparaiso quando cominciò a segnalarsi il terremoto; non tutta la gente dormiva; e chi andava attardato per le vie, corse alle piazze; e i dormenti scossi dal crocchiar della casa fuggirono seminudi, pervasi di terrore.

Fu poi al domani l'affanno di saper dove la morte era passata; e quanti morti aveva trascinato con sè.

E ognuno cercò di soccorrere i lontani fratelli.

Noi della Colonia non più a tempo a sospendere un banchetto per ringraziare l'Intendenza e la Municipalità delle onoranze tributate al generale Caviglia sentivamo come nostro il lutto del Cile. E durante il banchetto, fra settanta presenti si raccoglievano 21.000 *pesos* pro Vittime, offrendoli all'Intendente della Provincia. Dall'indomani altre somme gli italiani della Colonia versarono alle liste di sottoscrizione dei giornali cittadini; *L'Italia* apriva una sottoscrizione particolare, a Santiago la Federazione delle Società Italiane del Cile si faceva promotrice di larghi aiuti.

Il disastro ha pure colpito molti compatrioti, intere fortune perdute, danni irreparabili. La lista è oggi ancora imprecisa.

E su tutto, gli immancabili uccellacci a segnar nuove tristezze.

Il capitano di marina Nugno che stampa almanacchi sul tempo che farà, prevede per il 25 e il 26 corr., per il 2 e il 3 dicembre e per il 24 e il 25 dello stesso mese nuove scosse.

Quando vi perverranno queste cartelle, o sarò crepato in qualcuna delle scosse che Nugno annuncia, o vivrò ancora. Intanto, crepi in omaggio al detto, l'astrologo.

*
* *

Fuor del velo di lutto nel lutto che dura, la vita segue il suo ritmo.

Le feste di Primavera continuano e continueranno fino alle gare floreali e di poesia dell'anno nuovo. Nelle borgate, per la campagna in fiore, regine di giovinezza hanno troni d'amore.

A Olmuè una piccola meraviglia di fanciulla, sangue italiano, raccolse per la sua corona seimila voti.

La quattordicenne *Maestà* Elena Zanzi Borghetti, figlia del proprietario dell'*Hotel Inglès* ha veduto sfilare attorno a sè sudditi e sudditi e l'unico decreto "reale,, ch'essa emanò fu perchè il denaro ricavato dalla festa venisse destinato alle vittime del terremoto.

Giovinezza non rompe mai, così, le sue generose tradizioni: se con più vigorie sempre dopo la morte risbocciò la vita, i tesori del suo luminoso sorriso Giovinezza impiegherà sempre dove il pianto scava profondità di lacrime amare.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

23 Dicembre 1922

A tutti
Lettori, Amici, Abbonati
Buon Natale!

NATALE!

Le campane intonano le note semplici e commoventi della «Pastorella», invitando a raccoglierci in pensieri di allegrezza, di pace e d'amore.

Infatti questo è il significato profondo della festa massima del Cristianesimo, della nascita del Dio-Uomo: venuto a recare agli uomini la buona novella.

Ma quanto siamo, tuttavia, lontani dalla invocata pacificazione, senza la quale non è possibile affratellarci onde progredire con le molteplici opere del lavoro fecondo lungo le vie della civiltà!..

Le passioni politiche, anzichè acquetarsi in una reciproca tolleranza, anzichè volgersi tutte all'intento del benessere comune, si accendono e si arroventano — antagoniste più che mai — e la rissa selvaggia delle passioni segna ogni giorno delle scie sanguinose sul sacro suolo della Patria. Sangue da cui, purtroppo non germoglierà se non col sangue: violenze barbare che non dossono dar luogo se non a violenze peggiori. Dove si andrà a finire di questo passo? Dov'è quella pacificazione degli animi, di tutti gli animi, tanto invocata e promessa? Non è con le armi, non è coi bastoni e non è con le rappresaglie feroci che ci si può accordare onde proseguire uniti verso un miglior avvenire, bensì con la persuasione, con quella bontà che è fonte inesauribile di bene. Con quella bontà generosa e sublime per cui Gesù chiamò a sè le moltitudini e col suo Vangelo di vera giustizia e di misericordia, le vinse e le avvinse. Con quella bontà per cui Gesù subì e perdonò le offese e salì il Calvario affine di redimere, col suo martirio, l'umanità e per cui il suo Nome rifulse di gloria divina e trionfò immacolato a traverso i secoli in una religione di fratellanza e d'amore.

Così si credeva di trascorrere questo Natale, senza più figli della stessa madre terra schierati in campi avversi, senza essere assillati dall'ansia di un incerto domani, scorati per non trovare a noi d'intorno che dei motivi di pietà, di dolore, di vendetta, di odio e di desolazione; quasi non bastasse la vita disagiata che molti trascorrono e la crescente disoccupazione. Si dice che nell'attendere e nello sperare stanno le virtù supreme dei popoli. Si attenda dunque e si speri, tenendo presente altresì che in genere i popoli hanno il destino che meritano e che la Patria è un nome vano se i cuori non palpitano all'unisono per essa e se in essi non risuona *potente il grido di libertà. Quella libertà che ingrandisce e nobilita le menti,* incitandole a pensieri magnanimi e ad azioni imperiture, mentre la oppressione tiranna e la temenza paurosa le inaspriscono o le immiseriscono avvilendole.

Ma è Natale, e ancora le campane intonano la «Pastorella» per chiamarci a sentimenti dolci e gentili, per ammonirci sull'inutilità della vita quando è consumata in lotte spietate o sterili egoismi. Facciamo quindi tesoro di questa vita umana che tutti amiamo, non foss'altro, per istinto di conservazione; facciamone tesoro per noi e per gli altri. E saremo meno scontenti e forse più amati e benedetti.

E concludo con un «Buon Natale» a tutti, indistintamente a tutti.

Valeria Vampa.

IL PRESEPE

Quest'anno l'"Orfanotrofio Emiliani" avrà il suo "Presepio" che verrà aperto al pubblico il giorno di Natale. Tutti perciò potranno recarsi ad ammirare il geniale lavoro che gli orfanelli *hanno improvvisato e reso bello.*

Al Circolo Aurora

La Direzione del Circolo di M. S. Aurora ha indetto per la sera di Santo Stefano una festa famigliare tra i soci e le loro famiglie.

Oltre ai consueti divertimenti vi sarà il tradizionale Albero di Natale.

Tutti perciò sono invitati ad intervenire a questa simpatica festicciuola che sarà rallegrata da scelto concerto.

Dell'Ospedale di Rapallo

Chi ormai non ne conosce le tristi condizioni finanziarie?

Cause generali, dirà taluno; comuni a tutti gli Enti simili, a cui le spese sono enormemente aumentate senza un corrispondente aumento nei cespiti di entrata. Cause anche speciali, dico io, giacchè Rapallo ha cespiti, che altri comuni ignorano, e che si possono almeno in parte incanalare anche su questa strada. Causa dunque non ultima: la sfiducia e l'apatia della cittadinanza.

L'Ospedale non serve al vero suo scopo ed il pubblico se ne disinteressa più che non dovrebbe. Ci siamo ormai, un po tutti, abituati a considerare il nostro *Maggiore Istituto di Beneficenza,* come un qualcosa tra il ricovero dei cronici e l'ospizio di miserabilità. Vi riparano anche dei veri ammalati, ma proprio coloro che non possono farne a meno. Ne fa fede la cifra che il Comune spende altrove per diarie ospitaliere. Per scuotere l'apatia del pubblico abbisognano serie riforme. Tocca al Consiglio d'Amministrazione studiarle e proporne i rimedi. Non abbia falsi pudori; dica semplicemente: «Bisogna far questo e questo, ci occorre la tale somma subito, e di aver assicurato un tale reddito» ed i denari verranno; saranno lire, saranno pesos, ma verranno.

Il Municipio, non ha bisogno di gravi sacrifici, per venir in aiuto dell'Ospedale. Basta che storni a di lui beneficio le somme di cui ho già accennato e che deve corrispondere ad altri ospedali per spese di degenza di cittadini poveri Rapallesi; che qui non possono essere curati per mancanza di mezzi idonei.

Informazioni molto attendibili, farebbero salire questa cifra a circa 18.000 lire pel corrente anno!

Bisogna però buttare a mare il vecchio preconcetto che l'ospedale serva solo ai poveri.

E' inutile che l'Amministrazione si trinceri dietro le vetuste carte di fondazione, dal momento che i lasciti da esse contemplati bastano a far morire d'inedia l'Istituto che dovrebbero proteggere.

Perchè l'Ospedale sia dalla cittadinanza aiutato bisogna che serva alla cittadinanza. Tutti sono eguali nel dolore. E' giusto dare la precedenza sulla disponibilità dei letti ai poveri, ma l'Ospedale deve servire a tutti. Deve esserci una differenza sola. Al povero *tutto quello che gli occorre, gratuitamente; all'abbiente a pagamento.*

A Rapallo l'industria poi fiorente è l'alberghiera. Come volete che gli Albergatori aiutino costantemente e di buon grado il nostro Ospedale se sono costretti a tenersi in casa ammalati gravi, ed a veder partire l'intera famiglia perchè a Rapallo l'Ospedale non può ospitare conveniente l'ammalato?

Non è in questo articolo che io posso enumerare gli argomenti contro l'apertura di una casa di salute propriamente detta.

Se v'è qualcuno che non è persuaso non ha che rivolgersi per informazioni al vicino Nervi.

Naturalmente sarebbe puerile pretendere che i vari medici di Rapallo vi inviassero i propri clienti quando non potessero poi seguirli nella cura. Dopo una sola visita del Direttore, prima dell'accettazione, devono restare in cura del medico che li ha inviati. Da *essi l'ospedale deve ritrarne un largo profitto. Almeno del cento per cento* sulle spese di costo effettivo. Per ogni giornata di ricovero di un abbiente l'ospedale deve ritirare almeno il necessario per una giornata ad un povero.

Chi può d'altra parte immaginare oggi una chirurgia delle ossa, la più frequente di tutte, senza il controllo dei raggi X.

A Rapallo il povero, deve farne a meno, ed il benestante sobbarcarsi i disagi di un viaggio, magari con una gamba fratturata, a Chiavari od a Genova per avere quello che ora non è più un lusso, ma una necessità.

Un'altro servizio che deve essere organizzato è il servizio medico notturno.

L'Ospedale senza medico è come un carcere senza carceriere.

Capita un infortunio qualunque quale è il posto più adatto dell'ospedale dove indirizzare l'infortunato?

Qui vi è sempre una camera di medicazione pronta e del personale idoneo; manca però il perno, il medico. Nè serve il dire che la città non è molto grande, se ne può facilmente ritrovare uno.

In pratica ognuno può constatare che il medico non può essere in ospedale che circa un'ora dopo l'infortunato. Molte volte quest'ora d'attesa può essere esisiale per l'infermo. Se il medico è in Ospedale in cinque minuti può essere pronto a qualunque evenienza.

Di notte quando un cittadino qualunque non trova il proprio medico, dove deve rivolgersi? perchè obbligarlo ad una dolorosa Via Crucis da un medico all'altro?

S'intende che per il servizio notturno il medico deve essere rimunerato.

Bisogna anche qui *rimodernizzare* i regolamenti vigenti e correggerli nelle loro deficienze.

E' tempo ormai che gli Amministratori si persuadano che il misero stipendio che corrispondono al medico deve considerarsi solo per il servizio ai poveri. Chi può deve pagare; pagare l'ospedale per tutto quello che gli fornisce, pagare il sanitario per l'opera sua.

E per oggi basta.

Mi son limitato ad affrontare la questione su tre lati.

Altri e non meno gravi quesiti deve rivolgersi e risolvere l'Amministrazione Ospitaliera; l'ora è propizia dovendo provvedere al nuovo personale sanitario. Attendere ancora, nominarlo con vecchi capitolati vorrebbe dire continuare a vivere una vita molto simile al letargo. E' interesse di tutti uscirne. In una città, che per la sua ricchezza, senza aver grandi industrie da finanziare, può dar vita a quattro banche, non è possibile che non possa vivere e prosperare la *Banca del Dolore.*

Asserirlo o pensarlo solamente sarebbe troppo offensivo per Rapallo ed i fatti lo smentirebbero.... come lo smentiranno.

Dott. C. LODIGIANI.

INFORTUNIO

Verso le ore 15 del 18 corr., è stato trasportato, d'urgenza, al nostro Civico Ospedale un giovane facchino del "N. G. Hotel del Casino" — il quale — poco prima — era caduto, sul lavoro, da una scala all'altezza di tre metri, riportando ferita lacero contusa al capo e frattura dell'avambraccio sinistro, con commozione cerebrale. Accorse premurosamente il nuovo Direttore dell'Ospedale *Dr. Cav. Queirolo che insieme al Dott. Lodigiani, il quale accompagnava* il ferito, apprestò al medesimo le prime cure del caso. Il ferito ne avrà per una trentina di giorni.

A TUTTI

indistintamente gli Abbonati per il 1923 diamo in dono un RICCHISSIMO CALENDARIO MURALE su passe-partout a mano, con blocco da sfogliarsi giornalmente; oltre poi alle altre facilitazioni che possono leggersi in prima pagina.

Tutti perciò hanno interesse ad affrettarsi a rinnovare l'abbonamento e ad abbonarsi al nostro "IL MARE" considerato anche che il valore intrinseco del Calendario che regaliamo s'avvicina di molto al prezzo d'abbonamento che ci viene pagato.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO!

Preghiamo i nostri cortesi associati a rinnovare il loro abbonamento onde evitare il pericolo che, terminati i cartellini degli indirizzi, venga loro sospeso l'invio del giornale.

Mentre il giornale è in macchina inaspettata ci giunge la ferale, tristissima notizia della morte dell'adorata Mamma dell'amico Ettore Vassallo. Il dolore è troppo grave per dire affrettatamente di Lei che fu veramente Madre. All'Amico l'affettuoso abbraccio.

Lettera aperta
all'Ill.mo Signor Prefetto di Genova

Onorevole Senatore,

Vorremmo sapere da Lei, Onorevole, che sopraintende agli interessi del Comune, se è permesso ad un Municipio non convocare il Consiglio per oltre sei mesi. E vorremmo altresì sapere se è permesso a quel Comune amministrare senza i relativi bilanci consuntivi e preventivi approvati, non tenendo pur conto di tutte le altre pratiche e delle nomine obbligatorie.

Perchè il Municipio di Rapallo si trova appunto in queste condizioni e, pur avendo, asserisce il Sindaco, la fiducia dei cittadini, non trova tanta forza di radunare il Consiglio e così toglie alla minoranza il diritto di critica ed al pubblico la libera discussione.

Se questo non è lecito perchè Ella tollera che qui si faccia sfregio della Legge e non interviene con un savio Decreto?

Così ci hanno chiesto di scrivere a Lei e noi assecondiamo il desiderio dei molti cittadini (più di sessanta e tutti Rapallesi) perchè è anche il nostro, e nella certezza di essere esauditi, Le inviamo i nostri ossequi ed i migliori auguri per le imminenti feste.

"IL MARE"

Per il Natale dei Poveri

Il nostro appello non fu fatto invano perchè la gentile Alice Clerk, una distinta e benefica signora sempre pronta ad alleviare le pene altrui ci ha consegnata la somma di lire 600 da ripartirsi come segue: alla Divina Provvidenza L. 200 — all'Ospedale Civile L. 200 — All'Ospizio Tasso L. 100 — All'Orfanotrofio Emiliani L. 100; e dalla Signorina Florence Clerk che nel libro d'oro della beneficenza figura degnamente come la madre ci ha pure consegnato L. 300 da suddividersi come segue: Alla Divina Provvidenza L. 100 — all'Ospedale Civile L. 100 — all'Ospizio Tasso L. 50 — all'Orfanotrofio Emiliani L. 50. Ed ancora dalla sig.na Elwes abbiamo ricevuto Pro-Ospedale L. 50.

Alle gentili Benefattrici, giungerà certamente nel giorno sacro della festa mondiale famigliare l'eco delle preghiere dei beneficati imploranti benedizioni dal cielo per tanta generosità.

* * *

Una benefica iniziativa ha mandato ad effetto la Ditta M. Zennaro, proprietaria della Manifattura Pizzi, che l'arte tradizionale dei lavori al tombolo conserva, amplia e diffonde in tutto il mondo; raccogliendo fra le sue abili e gentili lavoratrici la somma di lire Cento che a mezzo nostro vollero destinare alle Orfane di Guerra prodigalmente accolte nell'Istituto Macchiavello.

E così le piccole orfane alle quali è schiusa la carezza della mamma ed il sorriso del babbo nel giorno della felicità infantile, avranno esse pure per opera del bravo Zennaro e delle sue allieve, il loro ninnolo, i loro dolci, ed esse, con le loro innocenti manine imploreranno dal Cielo la benedizione su *coloro che amano ricordare chi ha sofferto e soffre la dura guerra.*

Alle benefattrici ed al benefattore diciamo, intanto, bravi, il vostro esempio sia sprone a chi può, e che troppo spesso dimentica.

* * *

Il sig. Costa Eugenio ha elargito alla Congregazione di Carità, della quale è Presidente, L. 200 da erogarsi ai poveri del Comune.

AL REALE

Al Reale per la settimana di Natale avremo una bellissima serie di spettacoli. Oggi e domani domenica: *Liana Spezzata* con interpreti Bianca Stagno Bellincioni e Tullio Carminati. Per lunedì, giorno di Natale, *Le stelle di Damasco* di Giorgio Honet, interprete principale Lucie Doriane. Martedì 26 *Lily e Lilette* con la bellissima Leda Gys. Mercoledì 27 *Beatrice*, grandioso capolavoro, con Mary d'Oro, Mina d'Orvella e Sandro Salvini. Giovedì 28 *Il Romanzo Nero e Rosa*, commovente capolavoro interpretato da Vittori, Rossi e Pianelli. Venerdì 29 *Monello di strada la più grande interpretazione drammatica ed originale di Margherita Losange* e Romano Calò.

Desiderio del pubblico e della cittadinanza sarebbe però quello di avere qui una buona, diciamo buona, Compagnia comica, oppure magari di Riviste, alfine di alternare un po' gli spettacoli. E ciò facciamo noto alla benemerita Ditta Stefano Pittaluga ed una calda raccomandazione al Direttore del Reale, Sig. Necco, perchè si adoperi in tal senso e perchè questi desideri sieno al più presto esauditi.

Le elezioni alla Croce Bianca

Tutto si rinnova e si ridesta ed era logico che anche la Croce Bianca si ridestasse per rinnovarsi. Infatti le elezioni generali hanno dimostrato che le intenzioni dei soci e degli eletti sono appunto le migliori per avviare la Società ad un migliore assetto, più rispondente agli scopi umanitari dell'Associazione stessa.

La nuova Direzione oltre all'acquisto dell'autoambulanza, desidera riparare tutto il materiale, impiantare una più adatta sala di prime cure, vuole il telefono e l'acqua potabile ed il ristoro dei locali, ma a far ciò e bene occorrono denari e attività. A questa ultima penserà la Direzione ed alla finanza debbono adeguatamente pensare i cittadini.

E noi per questo invitiamo i concittadini a non essere sordi al nuovo appello della nuova Direzione.

Ecco intanto il risultato delle elezioni:

Presidente Norero dott. Corrado — *Vice Presidente* Croce Roberto — *Consiglieri* Castagneto Giuseppe - Balestra Emilio - Caraffa Luigi - Ghina Gio. Batta - Mattei Severino - Morino Roberto — *Consulente Legale* Grondona dott. Agostino — *Cassiere* Vassallo rag. Ettore — *Segretario* Noce Ernesto — *Direttore Sanitario* Solari dott. Vittorio — *Direttore dei Servizi* Gervasi Lorenzo — *Economo* Maino Santino — *Consiglieri di disciplina* Bettini avv. Attilio - Falzgo Giovanni - Zanoni Eugenio — *Revisori dei Conti* Bafico Giovanni - Merello Giovanni - Romano Francesco.

Comunicato

La P. A. Croce Bianca ci comunica:

Tutti i Capi Squadra sono pregati di passare nella Sede Sociale dalle 19 alle 22 di uno dei giorni 27, 28, 29 e 30 corr. per ricevere comunicazioni circa la riattivazione del servizio di guardia notturna. Si prega vivamente di non mancare.

LA DIREZIONE.

Un reclamo

Ci giungono ancora reclami per la mancanza di una tettoia di fronte alla *stazione che serva di riparo ai viaggiatori della linea dove hanno luogo le* partenze per la Chiavari-Spezia. Giriamo le proteste all'egregio amico capostazione Cav. Ratto perchè voglia provvedere.

La Collaborazione del Pubblico

In materia d' Igiene

Ci scrivono:

«Giacchè Lei si occupa tanto della nostra Rapallo, perchè non fa osservare l'indecenza che si commette dietro la Cattedrale? Non so da chi certo dal Municipio fu fatto costruire un gran pozzo dove vi si immettono i derivati dei pozzi neri e poi si coprono con terra... Se questa è igiene, giudichi Lei, o, meglio, sottoponga all'esame dell'Assessore all'Igiene».

Un suo Lettore

AGLI AMICI, AI LETTORI:

facciamo viva preghiera perchè rinnovino in tempo il loro abbonamento (che ci auguriamo sia «sostenitore»).

***A GENOVA: gli abbonamenti si ricevono* ai nostri Uffici in Salita Pollaiuoli, 14.**

A SANTA MARGHERITA pure agli Uffici di Redazione in Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro).

A CHIAVARI: presso il corrispondente Vassallo Luigi, Via S. Giovanni; 2.

A LAVAGNA: presso il corrispondente G. Podestà, Via Roma.

A Torino, Roma, Napoli: presso i nostri corrispondenti: a Firenze, alla rivista illustrata «Diana».

Nel Sud e Nord America: presso i nostri incaricati a tal uopo muniti di tessera.

Veloci Embriaci b. Ruentes 2 a 1

Le due squadre che domenica scorsa si incontrarono sul campo del Ruentes, reso viscido da una pioggerella, che guastò alquanto la partita, si sono equivalse.

Un match nullo avrebbe dato forse il giusto risultato; se però una squadra doveva uscire vincitrice era certamente la squadra del Veloce Embriaci.

Nel primo tempo il Ruentes ha una leggera superiorità e l'indecisione dei suoi fowards manca a diverse occasioni presentatesi loro per segnare. Solo Scazzola può violare la rete di Congiù dopo 26 minuti di giuoco. Termina così la prima ripresa con un goal a favore dei concittadini.

L'inizio del secondo tempo vede alternate discese delle due squadre, e in una di queste i velociani riescono a ottenere il pareggio.

La palla è al centro. Gli scacchi bianco-neri tentano la via del goal che potrebbe loro segnare la vittoria, ed infatti si installano nell'area degli ospiti, ma non riescono nel loro intento, stante l'accanita difesa del Veloce Embriaci.

I velociani muovono all'attacco e riescono a sorprendere la difesa ruentina sul finire della partita.

La fine trova le squadre in condizioni immutate, cioè con due goals in favore dello S. C. Veloce Embriaci contro uno segnato dal Ruentes.

Le due squadre giocarono in questa formazione:

S. C. Veloce Embriaci: Congiù — Decandra, Vescina — Testino, Angiolini, Zucchi — Ottonello, Valentini I, Bottero I, Albani, Albani, Nicora.

C. S. Ruentes: Santi — Tadini e Terrile — Alga, Garassini, Ottonello — Caraffa, Castruccio, Scazzola, Leonelli, Civinini.

AUDACE b. VELOCE 1-0

Il *return match* giocato domenica scorsa sul Campo del C. S. Ruentes, tra l'Audace della nostra città e il Veloce F. B. C. di Chiavari, ha visto ancora trionfare i rosso bleu audaciani.

L'Audace attacca decisa portando *bellissime discese e costringe i velociani a un duro lavoro di difesa.* Numerosi furono i corner in favore degli audaciani.

Fulminea fu la fase che fruttò la vittoria ai rosso-bleu. Dopo un ennesimo corner contro i velociani si forma nell'area fatale una paurosa *melée*. Un terzino bianco-nero nel rimandare devia il ball nella propria rete.

Il Veloce, scosso dallo smacco, solo a sprazzi e poche volte riesce a impegnare i terzini rosso bleu oggi in gran giornata. L'Audace ripiglia il sopravvento e con discese ben combinate chiude inesorabilmente i velociani a un massacrante lavoro di estrema difesa.

Una lode siamo in dovere di fare alla difesa del Veloce che seppe coraggiosamente e bene affrontare i continui attacchi degli audaciani.

Dei vincitori diremo che hanno molto migliorato; e siamo ben convinti che altre vittorie coroneranno la loro stagione calcistica.

Arbitro Franco Bertola.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: borgo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Problemi di viabilità cittadina

(*Ambro*) — Un tempo, ben felice, si era prospettata la soluzione di vari problemi cittadini dei quali uno stradale di somma importanza per la viabilità e l'estetica locale, ma, purtroppo, tutto è rimasto — e se non tutto almeno gran parte — a dormire un sonno di speranza nei pingui archivi municipali. Erano i tempi felici in cui si parlava della carrozzabile S. Lorenzo-Portofino a mare; era il periodo di discussione intorno alla grande possibilità di trasformare le due vie Palestro e Cavour in un'unica, spaziosa arteria centrale: si trattava (allora potevasi anche pensarlo!) di togliere l'ingombro della fila mediana di case e la somma occorrente non appariva straordinariamente spaventevole come — senza tener calcolo ancora di un'altra impossibilità — in questi nostri tempi. Si discusse — allora — anche di sistemare definitivamente, con lastricato, la strada che da Piazza V. Emanuele arriva a Piazza Pescino biforcandosi verso Piazza Mazzini a sinistra e formando la Via a mare, a destra.

Era in progetto — e c'è rimasto..... in progetto — la soluzione di un problema che noi riteniamo essenziale ed urgente. Si può dire che tutto il maggior movimento di pedoni — in gran parte forestieri — avvenga in quel tratto ed è inutile esporre in quali disastrose condizioni è la via che passa innanzi all'Hotel Lido. Una specie di marciapiedi, appena sufficiente per una persona, costeggia la spiaggia con la conseguenza logica che una parte dei pedoni è costretta nei giorni di pioggia ad impantanarsi fino al ginocchio e a tirare i relativi moccoli alla ben pepata tassa di soggiorno, se è un forestiero, ai suoi padri coscritti, se è un cittadino.

Nei giorni soleggiati, poi, si ama passeggiare proprio in quel tratto e tutti finiscono per ridursi in mezzo alla strada esponendosi così alla polvere e agli eventuali investimenti.

Chi dalla Piazza Mazzini desidera portarsi — nei giorni di fango — all'edicola dei giornali è obbligato, per evitare il pantano, a fare un lungo giro: mancando qui di un lastrico-cavalcavia che sostituisca almeno in quel tratto la desideratissima pavimentazione stradale.

Ci sembra di udire qualcuno far la facile e vecchia obbiezione che il Municipio come tutti i suoi simili del resto, è in cattive acque, che non si saprebbe dove scovare la forte somma ecc. ecc. Tutte ragioni sacrosante. Ma se non tutto almeno facciamo il necessario: quello che più urge! Se le condizioni finanziarie comunali non sono in grado di sostenere la completa esecuzione dell'intera pavimentazione non è a dirsi che non si possa almeno costruire un marciapiede lungo la via che passa innanzi l'Hotel Lido e un lastrico-cavalcavia all'altezza dell'edicola Fontana.

Questi sono due lavori la cui necessità è troppo sentita: a costo di un novello sacrificio il Comune deve prontamente eseguirli non fermandosi — come fa — a considerare soltanto le difficoltà del momento ma altresì e soprattutto le esigenze che una città di soggiorno, come la nostra, deve sempre aver presenti. Abbiamo collocato il problema tra quelli di soluzione urgente e lo è rispetto ad altri lavori che, sebbene importanti, non appariscono così di grande necessità per la viabilità cittadina: questo il nostro punto di vista e crediamo sia quello anche dei cittadini che raccolgono le impressioni degli ospiti, cioè a dire di *quelli della tassa di soggiorno*.

Si è annunciato l'allargamento della strada di Portofino nel tratto — per ora — di fronte all'Hotel Regina Elena.

Si faccia il necessarissimo allargamento ma si pensi pure a rendere un po' migliore il tratto dai Villini del Pedale all'Hotel Miramare. Lo sviluppo edilizio di Santamargherita è grandissimo da quella parte: sia nella località Pedale quanto lungo il Viale Costa, al disopra dell'Hotel R. Elena. Sono numerose, civettuole costruzioni che già abbelliscono l'ammirata bellezza della collina, abitate per lo più da ospiti innamorati della nostra rara natura.

Saranno i futuri due quartieri eleganti cittadini e non bisogna dimenticarli benchè siano al di là dell'Hotel Miramare di fronte al quale finisce il marciapiedi, il segno e limite tangibile della amorosa cura municipale.

In attesa del definitivo allargamento della strada che ci unisce a Portofino si provveda nel modo migliore a rendere possibile la viabilità dei pedoni, eterni maltrattati... Si eviteranno così — e non soltanto in quel tratto — filze di moccoli spesso pepati, nazionali ed esotici, al Comune dimentico che — se anche non uditi dai destinatari — riescono sempre poco edificanti e lusinghieri.

Tutta semi-critica oggi?

No: dobbiamo un riconoscimento al nostro giovane ed attivo Sindaco: la migliorata illuminazione delle cittadine Piazze e vie centrali. Così illuminata Santamargherita sta bene, molto bene. Peccato però che la forte illuminazione ci faccia vedere — anche di notte — quello che rimane ancora da fare!.....

Ma nel tempo è speranza.

L'assemblea dei Combattenti

(*Lux*) — Domenica 17 dicembre nella Sede sociale (Castello) ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria ordinata dal Comitato Nazionale. Intervennero quaranta soci i quali elessero Presidente d'assemblea il Colonnello Cav. P. Berlingeri — decorato di medaglia d'argento — e Vice Presidente il Tenente Zangoni Luigi.

Il Presidente della Sezione sig. Giuseppe Bruno con elevata parola dà lettura della lunga e splendida relazione morale, accolta coi più grandi applausi, che per desiderio espresso dai soci sarà pubblicata nella Pagina dei Combattenti. Il sig. Bausa Raffaele Cassiere della Sezione dà lettura della relazione finanziaria, la quale da un fondo di tremila lire ha raggiunto la somma di circa diecimila lire.

L'assemblea effettua le elezioni delle cariche sociali. A membri della Direzione sono rieletti i soci Bruno Giuseppe, Prof. F. Costa, Bausa Raffaele, Campodonico Francesco (per i combattenti di Portofino), Bottino Giuseppe, Bartolone Lorenzo, ed eletto Roisecco Michele. A membri della Commissione di scrutinio i soci: Pizzorno Carlo (mutilato) Bidone Paolo (mutilato) Revello Luigi (mutilato) Avegno Emanuele. A Sindaci: Arpe Agostino - Giangrande Roberto - Radaelli Emilio (mutilato) - Notaio Canessa Andrea - Luxardo Giu. Giuseppe. A Probiviri: Farm. Pennino Adolfo - Oliva Prof. Carlo - Giangrande Dott. Luigi - Quaquaro Emanuele - Vanasco Antonio. Delegato presso il Comitato Regionale: Tenente Bottino Raffaele.

Il Presidente sig. Bruno ringraziando anche a nome dei colleghi della rinnovata fiducia tributatagli, informa che l'iniziativa per una Scuola Serale Pratica è stata accolta favorevolmente da tutta la cittadinanza e specialmente nella classe operaia. Municipio, Società, benemeriti cittadini, l'Opera Nazionale dei Combattenti hanno già versato il loro contributo per il sostentamento della stessa.

Fra poco avrà luogo l'inizio delle lezioni per opera del Prof. Avv. A. R. Scarsella al quale è affidata la Direzione, Prof. Dott. Michele Craveri, Prof. Franceschetti Giovanni, Prof. Costa. Il loro interessamento ed amore per l'insegnamento assicurano il buon andamento della Scuola.

Ad unanimità è approvato il contributo proposto dalla Direzione. Così pure è approvato l'acquisto delle pubblicazioni riferentesi alla guerra per la formazione di una biblioteca nella quale ogni socio potrà prender visione delle località e dei fatti d'armi a cui prese parte. Infine l'assemblea approva l'aumento della quota sociale da lire tre a lire cinque annuali.

A richiesta di soci il Presidente dà informazioni circa l'opera del Comitato per il Monumento ai Caduti, rinnovandosi i voti espressi nell'ultima assemblea che il Comitato sia l'espressione di tutta la cittadinanza, in modo che le onoranze ai nostri Eroi siano tributate in un solo imponente rito di imperitura riconoscenza.

Esaurite le pratiche il Presidente porge ai soci Dott. Giangrande e Dott. Bruno le più vive grazie per l'opera sanitaria da essi prestata a favore dei soci ed un vivo ringraziamento al Colonnello Cav. Berlingeri che così gentilmente ha presieduto l'assemblea, inoltre rivolge un caldo ringraziamento ai numerosi intervenuti che simpatizzanti o non simpatizzanti della Direzione hanno voluto con la loro presenza conoscere l'andamento della Sezione.

Il Colonnello Cav. Berlingeri chiude la seduta ringraziando l'Assemblea dell'onore tributatogli e formulando i migliori auguri per l'avvenire e la prosperità della Sezione fa voti che i soci non tralascino di interessarsi dell'andamento della Sezione e della loro missione di combattenti per l'avvenire e il progresso della nostra Italia.

Consiglio Comunale

Per domenica mattina è convocato il Consiglio Comunale per un importante ordine del giorno fra cui diverse nomine.

Festa Fascista

Domenica sera il Fascio per onorare il Capo Zona Rinaldo Passalacqua, riconfermato nella carica ed eletto membro del Direttorio provinciale organizzò un banchetto al Central Hotel.

Vi intervennero tutti i Fascisti, nonchè i signori: Tenente generale Etna, comm. Alessandro Lessona, il sindaco e collega Giuseppe Bruno, consigliere provinciale Oliva, colonnello cav. Berlingeri mutilato di guerra, Ranieri Costanzo, tenente Monforte, Quaquaro, Fani, Brissolese e Giangrande del fascio locale, Merello comandante di centuria, Rocca di Chiavari, Zennaro di Rapallo, Gazzolo di Portofino, consigliere comunale Pelissa, Vittorio Passalacqua, Ambro Devoto e Pepine Pietrafesa della della sezione nazionalista locale, Cocchi Romano organizzatore cooperative fasciste ed i veterani del fascio comm. Casazza e Verzura.

Aveva scusata l'assenza causa indisposizione il nostro Direttore cav. Pilade Passalacqua fratello al festeggiato.

Vi furono brindisi inneggianti al fascismo, al Duce a Pala e Lantini ai quali furono inviati telegrammi augurali.

LA POLEMICA

Mentre siamo in macchina il nostro Ambro ci comunica che l'egregio Prof. Scarsella ha rinunciato all'incarico di risolvere la vertenza Ambro-Liguria. E la colpa di tutto ciò non ricade su Ambro il quale riprende, e noi gliela lasciamo piena ed intera, la sua libertà di parola. (N. d. D.).

S. S. Tigullio b. C. Libero Sport 5-1

(*a.p.e*) — Domenica scorsa la S. S. Tigullio trionfò del C. Libero Sport di Genova per 5 a 1.

Alle 14,40 s'inizia la partita con una leggera prevalenza del Libero Sport, che attacca deciso e segna il suo unico «goal» nell'angolo destro basso, dopo soli 2 minuti di giuoco.

I tigullini incominciano però ad amalgamarsi e costringono in corner gli avversari. Poco dopo, e precisamente al 7.o minuto, Agrifoglio I ottiene il pareggio in mischia.

Alterne discese, un corner contro la Tigullio, al 17' Agrifoglio II devia in porta un bel «cross» di Brissolese II. Il quale segna a sua volta, dopo appena un minuto, con un forte tiro, sfuggito al portiere.

La superiorità tigullina si va accentuando, ma Pittaluga perde un'ottima occasione, calciando nel palo superiore, da pochi metri. Notiamo ancora due bei tiri di Agrifoglio I, un'occasione sciupata da Brissolese III, due corners contro la Tigullio, ed il primo tempo finisce senz'altro di notevole.

La ripresa s'inizia alle 15,30.

Un corner contro i concittadini ed uno in favore e al 15' Agrifoglio I ha modo di segnare il quarto goal per gli arancioni, su passaggio del fratello.

Poco dopo Brissolese II esce di campo e non vuol rientrare, fra le disapprovazioni del pubblico. Brissolese III lo sostituisce allora all'ala destra, lasciando necessariamente un vuoto al centro. Indi registriamo due calci d'angolo contro i bianchi e un tiro alto di Agrifoglio II su «cross» di Brissolese III.

Poi anche Pittaluga esce dal campo senza un giustificato motivo, lasciando così la squadra con tre soli avanti, e dando prova d'indisciplinatezza. Gli attaccanti tigullini non si scoraggiano per questo e svolgono un giuoco attivo ed efficace, minacciando sovente la porta avversaria. Infatti uno «shoot» imparabile di Agrifoglio I batte nel palo laterale e al 40' Agrifoglio II segna magnificamente, raso a terra nell'angolo destro della porta, il quinto ed ultimo goal. Ancora un corner contro i genovesi, poi la fine.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza Salita Pollaiuoli 14-3 (Telefono 58-63)

L'opera di epurazione del nuovo Questore

Constatiamo con vivo compiacimento che l'opera di epurazione della nostra città, iniziata dall'esimio comm. Luigi Vescovi, nuovo Questore di Genova, procede con un'alacrità ed un efficacia veramente encomiabili. Il comm. Vescovi non solo dirige le operazioni con la massime perizia ed accuratezza, ma si reca personalmente nei quartieri equivoci della città onde accertarsi della situazione. Infatti, in brevissimo tempo, una forte quantità di individui sospetti fu tolta dalla circolazione; furono sorprese parecchie bische e chiuse varie case equivoche. Queste attività dell'Autorità di P. S. era assolutamente necessaria, per assicurare l'incolumità dei pacifici ed onesti cittadini. E abbiamo la certezza che sotto la direzione del comm. Vescovi sarà continua e porterà a risultati definitivi. Il comm. Vescovi è coadiuvato dal cav. Ferrari, Comandante della «Squadra Mobile», e dagli Ispettori Orlandi e Moscatelli, nonchè da bravi agenti.

Politeama Genovese

Abbiamo ammirato uno straordinario spettacolo di carattere patriottico, che ha entusiasmato assai gli spettatori: «*Come le Madri seppero piangere*», nuovo film della rinomata «Casa Gaumont» di Parigi. Fece seguito una commedia: «*Crapotti primo attor giovine*», films di grande comicità, e numerosi debutti di varietà.

Politeama Margherita

La «Compagnia Maresca-Orsini» ha dato la sua première con «*La danza delle Libellule*» assai bene interpretata. Sarebbe però ora che si pensasse a variare, perchè ormai «*La danza delle Libellule*» è troppo conosciuta, e si dovrebbe quindi lasciare in disparte le «*libellule*» e produrre qualche cosa di nuovo.

Giardino d'Italia

Ha iniziato le recite la «Compagnia Dialettale» del cav. Gilberto Govi, che ha un ottimo repertorio ed eccellenti artisti.

Eden

Si è riaperto l'«Eden», e seralmente dà buoni spettacoli di varietà, artistici e musicali. La direzione artistica dell'«Eden» è stata assunta dal signor Augusto Barsella.

Il Cotillon al De Ferrari

Martedì, 26 c. m., grande «cotillon» con scelta orchestra diretta dal Maestro Pagani.

Teatro Verdi

Il 30 c. m., si riaprirà il «Teatro Verdi», che darà grandi spettacoli di varietà. Il «Teatro Verdi» sarà diretto da l'egregio cav. Ettore Graziani. Certamente vi accorrerà molto pubblico.

Echi del Congresso Funzionari Doganali

Il Congresso dei Funzionari della Regia Dogana, si chiuse con un sontuoso banchetto al «Ristorante Gerolamo», in corso Buenos Ayres. Banchetto che si svolse fra la massima cordialità. Il servizio fu inappuntabile e venne diretto dai sigg. Fratelli Sommariva. Numerosi i brindisi, fra i quali quelli del comm. Vaccaro, dall'Avvocato Isnardi ed altri ancora.

La Sezione Ligure della Soc. Albergatori

Nell'assemblea straordinaria dell'«A. L. A.» di Genova e Liguria, vennero eletti: a Presidente il signor Attilio Ferro — Consigliere Delegato della «Società dell'Hotel de Gênes» — a Vice Presidente il signor Caselli dell'«Hotel Nizza», a Tesoriere il signor Mario Negri, a Segretario il cav. Federico Fioroni (*junior*), a Direttore dell'«Ufficio Paritario» il signor Roberto Lozza de l'«Hotel Elvetia». Dopo ampie discussioni, fu deciso di proseguire nell'opera sociale; pel benessere e la concordia della classe alberghiera.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

La rappresentazione di una nuova rivista locale alla Pro Chiavari

(*Zio*) — Mercoledì e Giovedì sera ebbe luogo alla Pro Chiavari la rappresentazione di una nuova rivista locale dei Sigg. Donadio e Pescini con adattamento musicale di Arnaldo Fontana il quale si servì pure della intelligente collaborazione del concittadino Sig. Marco Ottone.

Da cuscì a cuscì è una rivista esclusivamente locale, materiata di macchiette e di episodi che rendono interessante (!?) la monotona vita della nostra città. Come si vede un campo molto ristretto per attingere i vari motivi sui quali imbastire una rivista.

Comunque lo sforzo degli autori se ha risentito di questa miseria di *argomento*: ha in certo qual modo ottenuto una discreta fusione di elementi al cui carattere *tutto nostrale* si deve la facile riuscita della produzione. Poichè mentre nel primo atto si nota benissimo un po' di tecnica scenica e una originalità di trama, dovute forse più che altro al gettito primo del pensiero degli autori, negli altri due invece mancano assolutamente ogni senso meccanico, ogni spunto di un qualche interesse. Così che procedono faticosamente e sono retti dalla passione e dalla volontà eroica, intelligente degli attori. Una maggiore conoscenza della tecnica teatrale, un più profondo possesso delle condizioni psicologiche e real dell'ambiente che si voleva rappresentare avrebbero senza dubbio influito beneficamente sul lavoro. La satira per riuscire efficace deve portare in sè quella bellezza di forma e quel tale contenuto *significativo* che serviranno a tradurla in una ironia allegra ma anche squisitamente, artisticamente aristocratica. Questi semplici e modesti rilievi non volgono nulla, proprio nulla allo *sforzo* in parte riuscito degli egregi autori, ma potrebbero essere insignificanti consigli nel caso che la rivista venisse ritoccata.

E ciò bisognerebbe fare.

Arnaldo Fontana ha combinato un ottimo adattamento musicale. Indovinata la scelta dei pezzi e benissimo adattati.

L'esecuzione poi fu perfetta sotto ogni riguardo.

Gli strumenti obbedirono disciplinatamente alla sapiente direzione; gli attori diedero tale calore e tale potenza interpretativa alle parti da ottenere effetti stupendi d'interpretazione.

E dire che una buona parte di essi conosceva il palcoscenico solo di vista.

Il pubblico? Buon Dio! Applaudì cordialmente perchè in fondo si è abbastanza divertito. Parlare di successo sarebbe troppo orgoglioso: di riuscita sì, e di questa ci congratuliamo sinceramente con tutti: autori ed attori.

Nei Cinematografi cittadini

AI PRO FAMIGLIA furoreggia *La Vergine di Stambul* — AI CENTRALE la film fascista *A Noi!* Il pubblico accorre numeroso.

Entella b. G. Calciatori O. E. M. 1-0

A Teglia fu combattuta la partita tra l'Entella e i G. Calciatori O. E. M.

L'incontro interessantissimo ebbe momenti salienti nei quali la compagine Entelliana rivelò perfezione tecnica e abile volontà di vittoria. Nel primo tempo la superiorità si rivelò dell'Entella che segnò il goal, e nel secondo, pur notando una offensiva decisa da parte degli avversari, mantenne decisamente ed energicamente la posizione, respingendo ogni assalto.

Partita giocata col massimo impegno.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 9 al 15 Dicembre 1922:

BAROMETRO	Altezza	Massima	767
		Minima	755
TERMOMETRO centig. est. a Nord	Temperatura	Massima	12
		Minima	5
Venti dominanti	Direzione		Sud-Est, Nord
Stato del cielo	Giorni sereni		0
	» variabili		0
	» nuvolosi		7
	» con pioggia		7
IGROMETRO SAUSURRE	Umidità	Massima	88 0/0
		Minima	83 0/0
PLUVIOMETRO	Acqua caduta mm. 38,2		

Cronache Letterarie

I Libri per i Ragazzi

Anche quest'anno si preparano le gioie natalizie pei bimbi. Fra le cose che mutano e tumultuano nell'irrequieta vita degli adulti, quest'aspettazione dei bimbi per le belle favole è una stria di serenità, nella quale ben volentieri si riposano gli occhi e il cuore. E' un dovere e un conforto offrire ad essi le affascinanti leggende che ne matutano la personalità ancora inconscia e a noi sembra, pur se la tirannia dello spazio consuetamente ce lo impedisce, un'imprescindibile rito, consacrare ai nostri piccoli, almeno ogni anno, una colonna ove si indicano i racconti più generosi, le favole più mirabili, le leggende più profondamente umane che i grandi ànno scritto per loro in questo anno di ansia e di speranza.

Fra i volumi che ci sono passati dinanzi ci sembrano degni di ogni considerazione quelli della Casa Bemporad di Firenze che, pur tra la vasta produzione, si è specialmente affermata nei libri per la gioventù dei quali possiede incomparabili collezzioni. Basti citare la "Biblioteca per Ragazzi", di cui fanno parte i più illustri scrittori del genere, come: Capuana, Collodi, Baccini, Beltramelli, Paolieri, Térêsah, Vamba, Zuccoli, ecc. E cominciamo la nostra rassegna:

Italiano Marchetti in *«Dodici favole per dodici Maghi»* ha raccolto le cose più belle dei favolisti più insigni. E' una geniale idea quella di scegliere il meglio, che in questo caso è anche nuovo. Le traduzioni del Marchetti sono impeccabili. Egli ha saputo rendere mirabilmente lo spirito di Andersen, di Capuana, di Lopez de Vega, della d'Aulnoy; e il Betti ha illustrato il volume con incomparabile arte.

Con *«Zio Mondo racconta...»* Toddi e Gianni Bistolfi hanno avuto un'ottima idea, mettendo assieme favole e novelle che riassumono, per così dire, la saggezza e la poesia di tutto il mondo. Fiori delicati sbocciati dalla fantasia e dalla secolare esperienza dell'animo, il più disinteressato, il più puro artista fra tutti gli artisti. Ci sono qui novellette e fiabe deliziose da cui affiora un senso luminoso di verità e saggezza che ammalia lo spirito e lo induce a meditare. Semplici ed eterne verità, che oggi ogni popolo ha ritrovato in fondo alle sue lunghe e multiformi esperienze. Ecco davvero un libro mirabile per gli anni pensosi dell'adolescenza e della prima prima giovinezza.

«Allieve di quarta» di Haydée è nato da un perchè. "Perchè in *«Cuore»* non c'entra nessuna bambina?„ Da questo rimpianto di una scolaretta, espresso dopo la lettura del capolavoro del De Amicis, è nato questo libro. Non dunque alla mente dell'Autrice e dell'Editore, l'idea di un confronto artistico ma l'idea di offrire alle bambine dagli otto ai dodici anni, lo specchio della loro vita scolastica che i ragazzi trovano con tanta gioia in *«Cuore»*. E il tentativo è veramente riuscito. Il libro di Haydée è fresco, vivace, appassionante. Le giovinette si affezioneranno a queste protagoniste dei racconti e ne avranno buoni modelli.

«La Nonnina racconta» di Marianna Cavalieri è un libro che farà la delizia del mondo piccolo, e i non piccini non rimarranno insensibili alla fresca poesia che si sprigiona dal volumetto, leggiadro come un'aiuola fiorita. Scopo evidente dell'Autrice è di divertire i suoi piccoli lettori. Si potrebbe anche credere che Ella non abbia voluto oltrepassare questo umile scopo. Se così fosse, non saprei addebitarlo quale demerito a questa squisita narratrice. Visto lo zelo con cui i cosidetti educatori si accanniscono nel tormentarli.

P. Taddei Mantegazza con: *«L'Ala Bianca»* è degno di essere accolto con ogni favore. — L'elegante e moderna edizione, poi, (la Casa Bemporad ce lo presenta rilegato riccamente in tutta tela e con illustrazioni di P. Marabotti, che disegna anche la bella copertina in tricromia) ne fa un volumetto apprezzatissimo e prezioso.

Zuccoli: *«Il segreto per esser felici»*. Esalta la religione del dovere e del lavoro, contro la falsa e frivola educazione che troppo spesso s'impartisce nelle famiglie borghesi specialmente alle fanciulle, preparando loro un avvenire di delusioni e di affanni. Il racconto ha tocchi di verità che arrivano al cuore. Si capisce che l'Autore, avendo incominciato magari ad imbastire un libro comunque per i ragazzi, si è poi innamorato del suo soggetto, ed anche del fine morale che gli aveva assegnato. Ed è commovente leggere queste parole che chiudono il volume: «Il segreto per es- « sere felici consiste nel compiere sem- « pre il nostro dovere». Questo il motto e il titolo del libro, il quale è stato scritto da uno che, forse, non ha compiuto sempre il proprio dovere, perchè — a quando a quando — gliene sono mancate le forze. Ma, almeno, ha sempre lavorato e intende lavorare tuttavia, finchè la giornata assegnatagli non sia giunta a quella sera che non à dimani.

Bianca Gerin, una scrittrice per l'infanzia che possiede una grazia e una squisitezza commoventi, ha raccolto in un piccolo volume, dodici novelle e ha dato loro il nome gentile, saltellante e dolce di *«Lucciole»* col sottotitolo *«Le Gemme della Vittoria»*, per insegnare ai bambini suoi, e ai bambini d'Italia, che la Vittoria *«sarebbe divampata dall'infinita notte del martirio, non per sola virtù guerresca, nutrita bensì di tante piccole luci, quali palpitanti fiammelle per le dolci tenebre estive»*.

Diego Garoglio ne *«Il Paradiso de le Rondini»* riafferma in un libro di fiabe il suo fine gusto di poeta mantenendo la sua prosa costantemente ad altezza di arte. Il cantore di *«Umanità»* è sempre mite e garbato, agile e chiaro. Novelle come: «Il Paradiso delle Rondini», «Il giardino chiuso» e «Reginello» costituiranno pei nostri ragazzi una delle più affascinanti letture. Un'altra raccolta di novelle che ha notevoli punti di affinità al forte libro del Garoglio è *«L'Uomo senza sonno»* di Maria Stella.

Massimo Bontempelli con *«Scacchiera davanti allo Specchio»* offre ai ragazzi d'Italia un romanzetto di deliziosa fattura. Nobilissimo nel concetto e nello svolgimento pari alla fama dello scrittore eminente, esso sarà accolto dalla gioventù come una delle migliori affermazioni dello spirito contemporaneo, nutrito di generoso eroismo e d'inquieta fede.

Il nuovo Libro di Nitti

Il nuovo libro di Nitti: *«La decadenza dell'Europa»* (Le vie della ricostruzione), testè pubblicato dall'Editore Bemporad, ci offre occasione di queste considerazioni le quali prescindono da ogni considerazione partigiana. *«La decadenza dell'Europa»* è infatti un'opera scientifico-politica, nella quale, più che una tesi di uomo di governo, scorgiamo la indagine rigorosamente scientifica di un intelletto mosso da considerazioni in gran parte obbiettive. La teoria di Nitti, nelle sue linee generali e nei riguardi della politica estera, è già stata abbondantemente trattata nel precedente volume *«L'Europa senza pace»*. Ma in questa nuova opera il Nitti tratta molto più a fondo la questione dei rapporti internazionali e dimostra quali sono le cause dell'inguaribile male dei popoli dell'Europa. In relazione ai criteri politici dell'On. Nitti questo male è precipuamente da ricercarsi nel problema delle riparazioni, nel quale l'Autore vede uno dei fondamentali motivi del disagio europeo. Il paese verso il quale il Nitti muove le critiche più aspre è la Francia, ma l'Autore si mantiene anche verso questo paese in una linea di obbiettività, cercando di risalire a cause più generali e più vaste, nelle quali, in fondo, la responsabilità di tutti i popoli è acconciamente valutata.

La più notevole dissidenza di Nitti con la politica estera attuale è costituita dall'affermazione che la Germania non può far fronte agli oneri che le sono stati imposti. E non è da credersi che la Francia ritragga da questo sistema delle riparazioni un utile sufficiente a rimediare al suo debito. I trecento miliardi di debito che gravano oggi sul suo bilancio vanno continuamente aumentando. E il mezzo del risorgimento dell'Europa è nel ristabilimento della reciproca fiducia fra gli Stati, della cordialità dei rapporti, dell'attività dei traffici e nell'incremento generale delle fonti di produzione e di lavoro che oggi si sono inaridite, perchè ciascuno Stato si è chiuso, in contrasto alle necessità universali, nell'ambito angusto di un problema singolo. Il volume del Nitti agita troppo gravi problemi della politica estera per non interessare gli italiani.

I Giuocattoli Ossigenati
di Vittorio Guerriero

Ecco un libro che, per dirla con una frase vecchia, si legge tutto di un fiato. E, in una prima lettura, per forza di narrazione rapidissima e piacevolissima, il libro prende. Chi legge è vinto e — molto spesso — convinto del delizioso uragano di paradossi, di *bons mots*, di finali a sorpresa, di osservazioni ironiche e di definizioni umoristiche che il libro contiene. Per soprappiù ci sono spesso delle pagine di psicologia acuta e sottile, dove il verismo è realizzato attraverso il pennello lieve della deformazione caricaturale e ci sono delle battute di un sapore così deliziosamente dolciamaro che si resta presi per forza. Vittorio Guerriero in questi suoi piacevolissimi *«Giuocattoli Ossigenati»* eleva il suo scetticismo cerebrale alla ennesima potenza, e ci tiene a dichiarare che, per conto suo, vuol mandare tutto in rovina. Non si dovrebbe, secondo Vitt. Guerriero, credere più a nulla. E allora, pur sentendoci grati per l'Autore, del tempo piacevole che abbiam trascorso leggendo le gesta delle sue *ozonizzate* eroine, dobbiamo confessare a Vitt. Guerriero, che proprio la lettura delle sue pagine gaie ci ha messo nell'anima come un senso di vuotezza, come il bisogno di credere in qualcuno o in qualcosa, come il bisogno di ritenere giuochi verbali e nient'altro i suoi paradossi demolitori e le sue solforiche definizioni. E, in fondo, questo non credere a nulla, fatto per troppo bisogno di credere in qualcosa, è la caratteristica principale e migliore dell'arte di Vitt. Guerriero, le cui pagine ironiche hanno tutte una filigrana fatta di azzurro e di sentimento. In complesso, un libro da leggersi nelle ore serene e da comprendersi nelle ore più raccolte. Un libro allegro che fa pensare, un libro pensoso che rende allegri. A somme tirate: un bel libro.

Vittorio Guerriero: *«I Giuocattoli Ossigenati»*, Lit. 6. Editore Michele Di Terlizzi, Genova.

APERVSEN

Rivista mensile di cultura e letteratura. (Abbonamento annuo L. 30, prezzo di un fascicolo L. 3). Editore F. Campitelli di Foligno.

Il numero 11-12 di Novembre-Dicembre contiene il seguente interessantissimo sommario: La Redazione, Congedo; B. Chiurlo, Madri (versi); F. Buzzi, Una Reggia Ateneo; M. M. Rossi, L'abitante della città senza cuore (novella); A. De Rubertis, Antonio Guadagnoli e la Censura Toscana; G. Gori, Teatro «borghese» o «dialettale»?; F. Petroselli, Titta e Tata (storiella); A. Gabrielli, Serme; L. M. Personè, I valori della poesia pascoliana e i Poemetti Cristiani; G. Dottori, Ethel Vincenzo Ferrario; B. Fenigstein, Una vendetta (novella); G. De Medici, Un letterato brasiliano: Coelho Netto; Coelho Netto, I colonibi (novella); M. Puccini, Nota di letteratura spagnola: Alfons Maseras; Rassegna bibliografica; Notiziario.

Una visita all'Ambulatorio Profilattico Infantile dell'Associazione Genovese contro la Tubercolosi.

Per dare un più chiaro cenno dell'opera altamente umanitaria che la «Società Genovese contro la Tubercolosi», con il concorso di un gruppo di Signore, il cui spirito di sacrificio e la bontà sono fonte di bene fecondo e inesauribile, mi riferisco ai «cenni storici» della Dottoressa Paola Zappa, Direttrice Sanitaria dell'«Ambulatorio», riportandone qualche brano. Cenni che furono compilati nella relazione del primo anno di funzione dell'«Ambulatorio».

«Nel Giugno del 1915 un gruppo di Signore volonterose nella solidarietà femminile, costituiva le basi di una nuova associazione, il «Dieci per Uno», per l'assistenza dei bimbi in tempo di guerra. L'«Associazione» andò man mano sviluppandosi. Crebbe il numero degli assistiti, ma i bambini, colpiti da miserie fisiche ed economiche, costituivano purtroppo una maggioranza imponente. Sorse così la necessità di provvedere alla esistenza dei bambini sotto una guida medica. Sino dal Marzo 1917 cominciò a funzionare l'«Ambulatorio Medico» con «Dispensario Antitubercolare» dell'«Associazione Genovese contro la Tubercolosi». Modestamente, ma sempre con maggiore concorso dei piccoli clienti bisognosi d'assistenza, si procedette durante tutto l'anno 1917. Le necessità divennero più sentite e urgenti, quando alla schiera dolorosa dei nostri assistiti si unirono i bimbi profughi. Il «Dieci per Uno», che già contribuiva efficacemente a lenire le sofferenze dei bambini, trovò aiuto e simpatie nella benemerita «Croce Rossa Americana», che aiutò largamente la benefica istituzione. Nel Giugno 1918 fu aperto il nuovo «Ambulatorio Medico» (due volte la settimana) nei locali della Chiesa tedesca di via Assarotti, convenientemente adattati. I bambini, figli di soldati o di profughi, trovarono assistenza medica, cure medicamentose, buoni alimentari, indumenti, ecc., e nel periodo estivo il rinvigorimento fisico all'aria pura in colonie montane e marine. Col 1918 finì la nostra gloriosa guerra di redenzione. La «Croce Rossa Americana», assolto il suo compito — interruppe il suo contributo al «Dieci per Uno» — lasciando un margine al funzionamento dell'«Ambulatorio» per altri pochi mesi. La necessità dell'assistenza di tutti i bambini, le cui condizioni fisiche, igieniche ed economiche erano molto gravi, sembrò diventare più acuta ed impellente, terminata la guerra. Il «Dieci per Uno» non volle interrompere la sua opera a favore dell'infanzia. Col contributo delle aderenti potè coraggiosamente continuare durante tutto il 1919, limitando l'assistenza ai bambini figli dei soldati morti in guerra o che dalla guerra furono resi mutilati o invalidi. Così, dal 1917 al 1919, furono curati ed assistiti 1094 bambini. La «Lega Antitubercolare» della provincia di Genova intuì la grande importanza igienica e sociale di un ambulatorio per bambini che durante la guerra era sorto con intenti di propaganda igienica e di resistenza morale nelle famiglie. Nell'ultimo periodo del 1919 contribuì alla sua riorganizzazione e ne estese l'azione a tutti i bambini poveri e bisognosi di cura e di aiuti. Col primo Gennaio 1920 la «Lega Antitubercolare» ne cedette la gestione all'«Associazione Genovese contro la Tubercolosi» che della prevenzione dell'infanzia si è fatta un programma fondamentale. Così sorse l'«Ambulatorio Profilattico Infantile» di Genova».

Dalla relazione, breve e condensata, della Direttrice, Dottoressa Zappa, si apprende la storia dell'«Ambulatorio P. I.» sorto dall'«Associazionee Dieci per Uno» e la cui utilità nel campo del bene è incalcolabile. Guidata dalla cortesia delle Signore che costituirono il «Dieci per Uno» e che con vero intelletto d'amore lo gestiscono, ho potuto visitarne i locali davvero encomiabili per l'ordine che vi regna e la scrupolosa nettezza. Situati nella via A. Bertani, in una radiosità di luce e di sole, di piante e di fiori, offrono subito all'occhio un aspetto che piace e invita. Infatti l'Ambulatorio è ogni giorno più frequentato da donne che vi conducono, fiduciose e soddisfatte, i loro piccini. Quante ne ho vedute il giorno che mi sono recata all'«Ambulatorio»! La sala d'aspetto rigurgitava di mamme, mentre la Dottoressa, assistita dalle sue coadiuvatrici visitava i bimbi nella saletta apposita. E sono ormai circa diecimila i bambini assistiti e curati dalla mirabile istituzione. Oltre la sala d'aspetto, la sala delle visite mediche, vi è la sala delle registrazioni e lo spogliatoio. Il tutto pieno di gaio candore, con un arredamento d'una signorile semplicità e provveduto di tutto ciò che è inerente allo scopo prefisso. Inoltre, le componenti l'«Ambulatorio P. I.» non solo prestano la loro attività in esso, ma altresì si recano nelle case dove vi sono bimbi malati e bisognosi a porgere soccorsi, a constatare la gravità del morbo e l'efficacia delle cure prescritte. E queste delle Signore Visitatrici che portano ai più poveri medicine ricostituenti, effetti personali e persino generi alimentari, completa ed estende l'opera dell'«Ambulatorio», dimostrando quale sia la sua utilità sociale. Vi sono pure i «Piccoli Patroni», ossia i fanciulli che contribuiscono col loro obolo al finanziamento dell'«Ambulatorio»; obolo benedetto di santa e umana solidarietà, obolo che mentre concorre a mitigare il male che tormenta e distrugge, mentre concorre ad asciugare tante lacrime di madri, a mitigare tante sofferenze di bambini, è altresì di previdenza e di difesa civile. E benedette, per la loro opera pietosa e sapiente, siano le Signore dell'«Ambulatorio», che io vidi muoversi piene di grazia attorno tanti miseri piccini e per le quali l'«Ambulatorio Infantile» è il loro campo sublime di lotta della vita, al suo sorgere, contro la morte crudele. La morte è il nulla e la vita è il tutto per la loro scienza e la loro bontà. Quante sono le tenere creature che hanno strappate alla Parca spietata? Diecimila sono i curati ed altri ne cureranno e ne salveranno ancora, ridonando ad essi la forza e la salute e insegnando il modo di conservarla e prolungarla.

Valeria Vampa.

VIGILIA

Dove sei tu festosità? Ti sento
nell'albe fredde nelle luci forti
della strada che echeggia e dentro al vento...
Io non ti vedo e vibro a' tuoi conforti.

C'è nell'aria l'attesa, è una vigilia
di gioia, un vito e un ricordare... oh quante
cose il cuore rammenta, e più s'ingiglia
di sorrisi di bimbi e d'ombre sante!

A quale fonte di dolcezza attingi,
o Natale, l'eterna acqua d'amore?
Sempre giovane tu, torni e dipingi
visioni belle intorno al ceppo in fiore!

...ma perchè piange una bocina ignota
nel [illegible] che l'anima sorprende?
[illegible] sembra la mia casa vuota,
più vuota adesso che più nulla attende.

E' la voce dei miei bimbi non nati,
che dormono nel cuore e non avranno
le mie carezze, i baci e i [illegible]
[illegible] promessi al terminar dell'anno.

E col silenzio appassionato, d'una
corolla che si sfaccia, se ne va,
la voce triste che non ha una cuna,
mentre giunge il Natale e la realtà.

Emma Poggi.

Genova, 24 - XII - 1922.

Appendice de *Il Mare* N. 36

STORIA D'UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

« Tu non puoi sapere cosa voglia dire non avere figli da carezzare, che ci facciano festa saltellandoci giocondamente intorno, che rianimino e illuminino la nostra casa come un raggio di sole, che ci ispirino un maggiore desiderio della vita e del lavoro per i doveri che essi ci impongono e, soprattutto, per l'immensa soddisfazione di vederli crescere a noi vicino forti e baldanzosi nella dorata illusione della gioventù che di nulla dubita e che tutte le felicità crede di raggiungere e perchè in seguito ci rendano meno triste e desolata la vecchiaia con la loro confortante affezione. Tu ti intenerisci ascoltandomi, me ne accorgo, Velia, dal tuo viso che non sa infingersi nè mentire.

— Sì, signora, non avrei creduto che soffriste come dite.

— Devi crederlo e pensare che sono una misera donna priva d'amici e di parenti, che trascina la sua esistenza con la sensazione dolorosa di sentirsi isolata nel mondo, indifferente a tutti, da tutti abbandonata.

— Povera donna! — disse Velia porgendole la mano.

— Sei commossa, piccina mia, abbracciami allora ed abbi fiducia in me. Pensa perchè ti voglio bene e pensa altresì che siamo due creature che cercano di unirsi onde averne un reciproco beneficio.

— Un beneficio reciproco?!

— Sicuro, ragazza mia. Ciò ti stupisce? Non sono io forse senza nessuno e non sei tu forse priva di qualsiasi risorsa se non togli quella di sgobbare da mattina a sera punzecchiandoti le dita? Guarda — le disse prendendole le mani e carezzandogliele dolcemente — hai già l'indice della sinistra tutto bucato. E questi puntini neri prodotti dalle punture dell'ago andranno moltiplicandosi all'infinito finchè ne avrai le dita deformate. Ed è proprio un peccato, tanto sono affusolate e tanto hai le unghie rosee e lucenti!

— Oh, non c'è da preoccuparsi di queste punture, signora Beppa, è l'arte che entra dicono le mie compagne.

* * *

Da quel giorno Velia divenne amica della signora Beppa, la quale trattava la fanciulla con ogni specie di cortesie e con molta amorevolezza.

Offriva sempre a Velia dei dolciumi e del vino bianco spumante di cui la sapeva ghiotta insistendo affinchè ne bevesse due o tre bicchieri.

— No, signora Beppa — protestava Velia respingendo la bottiglia — no, se bevessi di più starei male. Il vino mi mette sonno e mi fa girare il capo, tanto meglio adesso che non ci sono più avezza.

— Non bevi a casa tua?

— Papà non compera più vino di sorta. Siamo troppo poveri.

— E allora devi profittare dell'occasione.

Ma Velia non si lasciava convincere. Anzi, aveva finito col non volere bere più niente, perchè l'ultima volta non ostante avesse bevuto un solo bicchiere di Asti spumante era stata presa da una sonnolenza invincibile che tanto l'aveva fatta soffrire.

Un giorno mentre Velia stanca di attendere la sua maestra da oltre tre ore, si era affacciata alla finestra e guardava in un sottostante giardino una magnifica fioritura di crisantemi di tinte svariate, udì entrare nella saletta la signora Beppa.

Nel rivolgersi vide che era accompagnata da un uomo non più giovine, ma che vestiva da giovinotto e con eleganza vistosa.

— Velia, ti presento mio cugino, Vincenzo Galimberti, giunge testè dall'America del Sud e verrà sovente a tenermi compagnia.

— Adesso sarete contenta.

— Sì, cara Velia. E' un parente che non ricordavo nemmeno più, in quanto ero senza sue notizie da quasi quindici anni. Lo ritenevo morto da gran tempo. Invece eccolo, sano, prosperoso, ricco e giovine. Spero che vorrai essergli amica come lo sei con me e prendere parte al brindisi che facciamo per augurargli il felice ritorno. Ecco appunto la tua maestra che viene a bere con noi.

— Ti piace, Velia, il cugino della signora Beppa? — le domandò sorridendo la sua maestra mentre si recavano a casa.

— No, signora, è brutto assai.

— Ammetto che non sia un Adone. Però se non è un Adone potrebbe essere Creso, il che è meglio ancora.

— Per me sia Creso o Adone fa lo stesso.

— Chi lo sa, piccina mia.

Da quel giorno Velia trovò sempre dalla signora Beppa il cugino Vincenzo. Egli giungeva circa un'ora dopo la venuta della ragazza e si sedeva sul divano nella saletta dicendo di attendere la cugina Beppa che si trovava chiusa in camera a provare degli abiti con la sua sarta, poi cercava di attirare la conversazione con Velia chiedendole se le piacevano i belli giovinotti.

— No — rispondeva Velia per troncare il discorso perchè non le piaceva nè il signor Vincenzo nè il suo modo di parlare e se lo tollerava in silenzio era per non contrastare la signora Beppa che sembrava entusiasta del suo parente.

— Come no?...

— Ho detto no, e basta.

— Non ti piacerebbe un uomo del mio aspetto e che per giunta fosse ricco?

— No.

— Lo dici per farti pregare, per renderti più preziosa, non è vero?

— Lo dico perchè lo penso e se vuole ch'io lo ascolti e risponda cambi argomento.

Però Velia rimase pensosa le parole di quel signor Vincenzo, venuto all'improvviso ed ora ospite assiduo di quella casa strana, le riuscivano sospette. Sino dove voleva giungere e cosa sperava concludere?

Per sincerarsi della cosa avrebbe voluto confidare quei suoi dubbi a Marinetta, la maggiore e la più assennata fra le sue compagne.

Ma per farlo doveva cogliere il momento in cui erano sole e ciò non avveniva quasi mai, poichè le ragazze giungevano contemporaneamente al lavoro ed uscivano insieme. Tirare in disparte Marinetta all'uscita equivaleva a notificare alle altre che vi era fra di esse un segreto ed allora le diverse curiosità si sarebbero acuite assiepandosi intorno a lei od a Marinetta con richieste ed insistenze senza fine.

(Continua)

Per inserzioni e abb. in Genova: L. Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli 14 - 3

Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo

ANNO XV - N. 722 RAPALLO, 30 Dicembre 1922 Conto corr. colla Posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
Annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 30,00
Sostenitore . . . . » 60,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 50
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore - Proprietario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,36. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spazi di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tasse governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

ANNO XVI

Un'altro, che viene ad essere il sedicesimo di nostra vita. Sarà esso migliore? Speriamolo e vogliamolo fortemente.

Per intanto noi cercando, tenacemente e con costanza, di fare interamente nostro il cammino tortuoso di questa terrena vita, facciamo l'appello nuovo agli abbonati, ai lettori, a tutti coloro che di questo foglio ne seguono l'ascendente cammino.

Non istaremo a fare premesse e promesse pompose.

IL MARE *che con radici sì profonde s'è affermato pur attraverso l'imperversare delle bufere, delle lotte, e dei pericoli degli anni oggidà lontani ma memori, continuerà ancora, per questa Rapallo, come per il passato e per sempre, ad essere il vessillifero tenace ed assertore.... impenitente del nome della Gemma del Golfo Tigullio che ammanta sè ed i suoi figli dell'azzurro immenso del suo cielo.*

IL MARE *continuerà ad essere il giornale che vuole per Rapallo tutte quelle comodità, abbellimenti, miglioramenti che solo attraverso la accurata leale e disinteressata disamina possono ottenersi e crearsi.*

IL MARE *sarà ancora il giornale climatico per eccellenza e sviscererà attraverso la penna degli egregi Suoi Collaboratori i problemi che sempre si rinnovano e si presentano e sono necessari per la vita di una stazione balneo-climatica come la nostra.*

IL MARE *migliorerà ancora per quanto sarà possibile il testo redazionale artistico e letterario e ciò sempre mediante la Collaborazione assidua di migliori scrittori. Già dallo scorso anno ad oggi notevoli miglioramenti tecnici ed amministrativi abbiamo portati a questo giornale allo scopo di renderlo migliore il più possibile. Ed in virtù di essi siamo anche saliti di qualche gradino nella scala dei valori giornalistici e questo possiamo dirlo così con semplicità di cosa e di frase e con sicurezza di coscienza.*

Oggi perciò ci rivolgiamo a questi nostri fedeli, ci rivolgiamo ai nuovi, ai rapallesi, ai liguri, a tutti coloro che per tutta l'Italia ed all'estero ricevono il nostro "IL MARE,, incitandoli ad essere con noi, per noi, e ad inviarci il loro consenso sotto forma di abbonamento, meglio se sostenitore, e facendo propaganda presso gli amici e conoscenti affine la messe di abbonati nuovi e vecchi sia tale da poter permettere al nostro giornale un sempre più glorioso cammino.

Rivolgiamo caldo il nostro appello a tutti indistintamente coloro che vedono nel nostro "IL MARE,, il giornale che meglio d'ogni altri s'addice ad essere apprezzato e considerato. E quando tutti sapranno, come sanno, che noi non abbiamo fondi segreti e sovvenzioni di Partiti che ci aiutino o ci sostengano, quando tutti sapranno, come sanno, che solo cogli abbonamenti, colla rèclame e colle nostre attività teniamo in vita "IL MARE,, allora siamo certi che tutti saranno con noi per noi e per "IL MARE,,.

Questo nuovo anno avremo poi l'inasprimento delle tariffe postali, già reso noto sui giornali, che diffalcherà di non poco la tenue somma delle **DIECI LIRE** *che costituiscono il prezzo d'abbonamento al nostro giornale. Ebbene noi questa tenue somma manterremo inalterata per il 1923 ben certi che il nostro del tutto disinteressato atto ci varrà nuove e maggiori simpatie.*

PREZZI D'ABBONAMENTO
Per l'Italia . . L. 10
Per l'Estero . . » 30
Abbonamento sostenitore il doppio

A tutti indistintamente gli abbonati daremo in dono un elegantissimo e grande **CALENDARIO MURALE** su passe-partout, illustrante il motto d'Aunnunziano «Arma la prora» edito per nostro conto dal premiato Stabilimento Bertello di Borgo San Dalmazzo.

Inoltre per concessione speciale e presso l'Ufficio Ferrovie dello Stato e Viaggi e Turismo (E.N.I.T.) di Genova, Via XX Settembre 232 r. tutti gli abbonati per il 1923, presentando la nostra ricevuta avranno diritto:

1) A preventivi completamente gratuiti per qualsiasi viaggio «a forfait» in Italia.

2) Ad informazioni completamente gratuite per viaggi, itinerari, indicazioni di Alberghi in Italia e rilascio di lettere di presentazione ai medesimi.

3) Sconto del 3 per cento sull'importo complessivo di viaggi «a forfait» organizzati a cura del suddetto Ufficio di Genova per viaggiatori isolati.

4) Allo sconto del 5 per cento sull'importo delle pubblicazioni edite dall'E.N.I.T. e poste in vendita al pubblico.

Per coloro poi che amanti dello sport desiderassero avere un'ottima Rivista offriamo in abbonamento cumulativo col nostro giornale **Diana** *splendidamente illustrata, edita a Firenze, per il prezzo di L. 20 anzichè 25.*

Ritagli e Scampoli di Storia Patria

L'arte dei "Battifogli,, e la filatura dell'oro e dell'argento

PARTE III

Alla Società Anonima «Velluti di Zoagli» per la Tessitura Serica a mano.

Il Bini, nell'opera citata più volte, a proposito della filatura dell'oro scrive:

« *L'oro, di cui valevansi i testori per i broccati e altri drappi, richiedevasi che fosse ridotto in foglia, e che quindi venisse filato; operazione che si eseguiva dalle donne nella bottega stessa del battiloro. Come facessero allora a filar l'oro e l'argento non saprei. Dirò, quanto all'oro, che esso di certo filavasi in accia, di cui trovansi tanti documenti, ma quanto all'argento non iscorsi di filatura memoria nè indicazione, segno per avventura che il modo di filare l'argento si differenziava dall'altro* ».

Anche il Muratori nella Dissertazione XXV riferisce uno squarcio delle gesta di Guglielmo il Conquistatore, lodando, alla fine del secolo XII, le donne inglesi per i lavori ad ago e *auri textura*, cioè per le tessiture, che facevano dell'oro filato.

Come a Lucca ed in Inghilterra alla filatura dell'oro e dell'argento erano in Genova preposte le donne.

L'oro e l'argento filato veniva avvolto in un cannonetto (per usare il termine volgare) ossia rocchetto, che assumeva il nome di *canonus*, onde è facile ammettere che la famiglia Canoniere, fiorente nella Polcevera, abbia tolto il cognome dall'arte di fabbricare i *canones*.

Già il 23 settembre del 1211 Rubaldo da Mongiardino riceve da Giulia, moglie di Auselmo Rosso, *canones quinque auri*, cioè cinque rocchetti di oro filato, essendo ciascun rocchetto composto di novanta canne di oro filato, per essere detta merce portata a negoziare per la riviera di Siria, ed in altre parti orientali.

Questo lavorio continuo delle donne genovesi precede per antichità quello delle donne lucchesi.

Il 26 agosto del 1226 Giovanni Sardo riceve da Aimelina de Figario sette canoni d'oro filato, del valore di lire tre, che porta in Sardegna, tenendosi la quarta parte del guadagno ricavato; il 3 settembre dello stesso anno la nobile Mabilia Ultramarino consegna ventidue rocchetti di oro filato, del valore di lire dieci, a Giacomo de Pichigiuo, il quale si obbliga di negoziarli in Sicilia, e il 6 ottobre del 1226 Guglielmo Massa riceve da Marchisio Elefante dieci rocchetti di oro filato, del valore di lire cinque, che porta a Napoli, tenendo per sè un quarto del guadagno.

I nostri villaggi incastonati tra le montagne, quelli palpitanti in faccia al mare azzurro, mandano a Genova le loro donne, eterne operatrici.

Il 7 febbraio del 1235 Gerardo di Saltarana, della podesteria di Sestri levante, accorda la figlia Sibilina per lo spazio di dodici anni con la moglie di Giovanni da Sambuceto, scudaio, la quale prometteva di insegnarle a filar l'oro, non dandole vitto e vestito per i primi quattro anni, ma dovendola calzare, vestire e provvederle il vitto per il tempo rimanente; il 2 febbraio del 1237 Giacomo da Piacenza loca l'opera della figlia Franceschetta con Agnese, moglie di Rollando Clericato, e questa promette di tenerla per cinque anni, insegnandole l'arte di tagliare i fogli d'oro e di filarlo.

Rapallo, non seconda, avea inviato a Genova Ermengina, vedova di Enrico da Rapallo, e la figlia Caracosa, le quali, il 20 febbraio del 1240 ricevevano soldi quattro e denari due da mastro Americo da Lavagna, giudice, onde si obbligavano a consegnarle venticinque rocchetti di oro filato della stessa sottigliezza della quale già aveano a loro consegnato il campione.

Anche Monterosso nelle Cinque Terre manda i suoi rappresentanti a Genova, ed infatti, sotto la data del 15 agosto del 1237, prende nota di Simona, sposa di Aufosso da Monterosso, la quale consegna a Pietro da Voghera duecento ottanta rocchetti di filo d'oro, per portarli nella riviera di Siria, sino ad Aleppo, a Cipro, in Turchia e ad Alessandria d'Egitto.

Non manca Santa Margherita ad offrire il suo contributo all'arte, giacchè il 29 maggio del 1242 Solimano de Pèssino di Rapallo (Pescino era il quartiere, che facea parte della podesteria di Rapallo) accorda, per lo spazio di tre anni, la figlia Citaina con Villana, moglie di Vivaldo, battifoglio, per apprendere l'arte di tagliare e di filare l'oro.

L'arte accoglie patrizi e plebei.

Il 18 febbraio del 1248 Sibilia, vedova di Guglielmo Cicala e madre al trovatore Lanfranco, consegna a Giovanni de Dodo trentun cannoni di oro filato, valutati lire sei e soldi sei, che porta per la riviera di Siria e in altri paesi dell'Oriente.

Nella nobile gara del lavoro le donne recchesi portano la palma.

Il 27 giugno del 1248 Simona, vedova di Simone da Recco e Giacomina Balestriera, entrambe filatrici d'oro, ricevono da Ottone da Cremona lire tre, che promettono di tenere in società, impiegandole nella loro arte per lo spazio di sei mesi, consegnando alla fine della società contratta il capitale e la metà del guadagno ricavato; il 25 febbraio del 1250 Cara, figlia del fu Nicolò da Recco, promette di consegnare a Tommaso D'Oria dodici cannoni di oro filato per soldi quaranta, obbligandosi ad approntare due cannoni per ogni settimana.

Altri paesi danno altri contributi. Il 14 novembre del 1251 Oberto Fornario, della Fontanabona, accorda per anni otto una ragazza per tagliare l'oro; il 2 dicembre del 1251 Oldana, moglie di Bonvassallo da Zoagli, cede ad Oberto D'Oria dodici cannoni di oro filato; il 29 maggio del 1252 Simonetta, figlia di Oberte Barberio, di Campegli, si accorda con Caracosa, moglie del notaio Ogerio de Pareto per imparare l'arte di tagliare e di filare l'oro.

Oltre che nei rocchetti l'oro filato si preparava in piccole matasse, come a Lucca.

Infatti il 17 novembre del 1255 Giacomino di Bologna, *magister argenti* dichiara dover dare al lucchese Viviano Cembrino una quantità *auri de aziis*.

Appare dei documenti che l'oro filato assumeva certi colori, dovuti certamente ai fili serici contorti con esso frammisti, perchè non si potrebbe spiegare come il primo aprile del 1256 una certa Divizia conseguasse a tal Giotto di Podenzolo trenta cannoni di oro *vermiglio* filato, per essere recato in Oriente, e Pietro Doria il 27 marzo dello stesso anno portasse in accomandita a Tunisi 1500 asole di oro *verde* filato.

Il Bini più volte citato è in dubbio se a Lucca i filatori dell'oro filavano pure l'argento.

Monleone, nel cuore della nostra alpestre Fontanabuona, toglie ogni dubbio, giacchè il 22 maggio del 1256 Giovanni, figlio di Alberto de Brugnis, da Monleone, accorda, per lo spazio di anni quattro, sua sorella Giovanna con Marietta, moglie di Pietraccio de Urzano « per tagliare e filare l'oro e l'argento ».

E per lo stesso scopo il 14 marzo del 1257 Giovanni Solari, di Rapallo, loca l'opera della figlia Sibilia con Giacomina, moglie di Giovanni de Albareto.

Sull'oro filato a Genova era posta una gabella, chiamata *introitus*, che veniva posta all'appalto, e della quale il 6 febbraio del 1266 risulta appaltatore Giacomo D'Oria, il quale la subaffittava a Simone Zaccaria.

E in tutte le città di detto oro filato si faceva grande uso, tanto che Firenze nelle sue *Leggi Suntuarie* del 1307 vietava alle donne di portare in testa «corona d'oro o d'argento, restando sempre peraltro concesso l'oro e l'argento filato».

Ancora un ricordo rapallese.

Il 15 ottobre del 1313 Giovanna, vedova di Bartolino de Naiono di Rapallo (la famiglia estinta dei Navone era di S. Pier di Novella) accorda la sua figliola per istruirsi nell'arte del tagliare e filare l'oro.

L'arte non si perde attraverso i secoli, e il 25 settembre del 1414 Teramo Embriaco porta a Barcellona una quantità di oro e di argento filato; il 6 aprile 1429 i Deputati alla Riforma degli Statuti prendono in esame i capitoli di coloro, che esercitano l'arte *auri filati*, cioè dell'oro filato; e nel 1470 Agostino di Bargagli offre al Duca di Ferrara di trasferirsi con la propria famiglia a Ferrara per esercitarvi l'arte *auri et argenti filati*, chiedendo trecento ducati annui.

Il primo agosto del 1541 il Senato riconfermava gli Statuti dell'arte dei filatori dell'oro, lamentandosi che era ridotta al nulla, mentre prima era *magna et ampla*, nonostante che il poeta Paolo Foglietta, alla fine del secolo XVI criticasse il *vestire d'oro*.

L'oro e l'argento filato diede origine ai primi pizzi, fatti con tal materia, i quali cedettero il posto al refe con rilievi d'oro e d'argento, rilievi che man mano andarono scomparendo, dando così origine ai pizzi, lavorati soltanto con refe, detti impropriamente di Fiandra ed i *galloni* sempre d'oro e d'argento, riserbati agli indumenti chiesastici

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Al Poeta d'Italia

Per l'anno novo
Per una nova età.

O Gabriele dal' Nunzio, altero, sonante
Onde a le Elleniche Magne età Ti lodi
Qual' genia surse, in mal' variati modi
Indegna de la grande Ala volante?

Di scrittorelli una canea latrante
Tue porte insulta e par che tu non odi...
In acque putri e mal' fioriti frodi,
La mole del Tuo bel Tempio è crollante!

Svolano i miasmi da la putre chiostra,
La Divina di Dante Arte si dole,
Per quella sacra eredità che è nostra.

Ove son le roventi Tue parole?!
Tempo è di fustigar l'ignobil giostra..
Si rilevi il gigante incontro al Sole!

Armando Rembado

LETTERE TORINESI

La città, dopo gli ultimi tragici episodi, è completamente calma.

Vennero fatte solenni onoranze funebri ai due fascisti morti, ed anche il consigliere comunale trovato cadavere al Nichelino ebbe una commemorazione.

Il Natale è trascorso calmo, nella letizia degli animi, nel misticismo delle preghiere.

Per le strade tutta la notte fu possibile vedere gente allegra e... alticcia, andare e venire, gruppi di giovani spensierati che andavano alzando un canto più o meno bello ed intonato.

In piazza S. Carlo abbiamo la fiera, misera in verità, e nei migliori ristoranti le tavole sono imbandite per i pranzi della mezzanotte.

La folla d'ogni fede e d'ogni colore ama il divertimento, la gozzoviglia.

I confettieri e le fioraie fanno affari d'oro. I negozianti di balocchi non possono servire la clientela sollecitamente come vorrebbero.

Le banche sono rimaste chiuse anche il giorno di S. Stefano, ad eccezione della Banca d'Italia.

E pensare che a Torino, nonostante si veda la folla andare allegra e spensierata, carica di fiori e di dolci, migliaia di poveri soffrono nelle soffitte basse ed affumicate, migliaia di operai disoccupati non sanno come fare per dare un po' di fuoco al loro camino, un po' di pane ai loro bambini.

E c'è chi spende centinaia di lire in una *corbeille* di fiori che durano da Natale a S. Stefano!..

Alla vigilia della nascita del Nazzareno, sui *trams* elettrici si raccolsero oblazioni per il Natale dei tubercolotici di guerra.

Tutti quanti, dalla ricca signora ravvolta in una calda e profumata pelliccia di lontra alla povera operaia chiusa in una mantellina di lana, tutti quanti hanno concorso per rendere meno doloroso il Natale a coloro che alla Patria hanno dato il loro sangue migliore.

Tutte le mani, inguantate o no, screpolate dai geloni o incallite dal lavoro, si protesero alle cassette dando il possibile.

Venne anche organizzato un banco di beneficenza.

Nei nostri teatri le compagnie drammatiche e d'operetta si sono dato il cambio.

Al *Teatro Alfieri*, reduce da una fortunata *tournèe* all'America del Sud, abbiamo la compagnia drammatica di Dario Niccodemi della quale fanno parte la Vera Vergani, Luigi Cimara ed il simpaticissimo Almirante. Quanto prima avremo una delle novità annunziate: *Le due metà* di Guglielmo Zorzi.

Al *Teatro Balbo* abbiamo la compagnia drammatica di Maria Melato, della quale fa parte Giulietta De Riso, la bella ed intelligente attrice giovane dal radioso avvenire.

Maria Melato fra le altre novità ci annunzia *Il sorriso della Sfinge* dell'amico nostro Pietro Mazzolotti, l'autore del *Mercante di bontà*, uno degli ultimi grandi successi di Antonio Gandusio.

Al *Politeama Chiarella* una nuova compagnia di operette, portante quattro.... nomi, ci fa sentire la *Mazurka bleu* e *La Principessa Czarda*.

Al *Trianon* Emma Sanfiorenzo, una *soubrette* bellissima ed elegante, furoreggia in *Babilonia*, rivista di Calandrino.

Nei teatri minori, soliti spettacoli di varietà e di riviste.

Al nostro massimo, cioè al *Teatro Regio*, dopo alcune rappresentazioni di *L'oro del Reno* di Wagner, abbiamo *Sonnambula* di cui è protagonista la signora Toti Dal Monte.

E' uscito un volume non sappiamo se di novelle o di romanzo, il cui autore si cela sotto la firma Pelagrilli. Indubbiamente questo nuovo scrittore vuole sfruttare la celebrità di Pittigrilli, perchè il suo nome avvicinandosi troppo a quello dell'umorista tragico può far vendere il volume.

Certo non è una cosa troppo onesta. Ma noi non pigliamoci.... gatte, anzi grilli da pelare.

E così.... siamo giunti agli ultimi giorni dell'anno.

Alle lettrici mie che spero siano numerose, a' lettori che spero mi avranno attentamente seguito per tutto l'anno, io auguro ogni bene, ogni felicità per il 1923.

A tutti quanti stringo la mano.

Torino, Dicembre 1922.

Roberto d'Oltremare.

Cremona-Rapallo-Genova

Sul «Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate» che si pubblica a Roma rileviamo il seguente articolo che interessa le comunicazioni di Genova con Cremona, e che riportiamo a semplice titolo di cronaca.

UN PROGETTO DI FERROVIA A TRAZIONE ELETTRICA

La necessità di dare al massiccio appenninico ligure-piacentino uno sfogo al Tirreno Settentrionale, indipendentemente dalle due Linee Ferroviarie, già esistenti, che a questo discendono, l'una dall'oltre Po Pavese e dall'Agro Alessandrino a Genova, l'altra dal Parmense al Golfo di Spezia, è universalmente riconosciuta. Per la risoluzione di questo problema diversi progetti vennero già studiati in lungo decorso di tempo. Basti citare quello di una linea Piacenza-Genova, recentemente ristudiato, dopo tant'anni, in modo definitivo.

Prendendo in esame una carta della Liguria, della Lombardia e dell'Emilie, che in particolar modo rappresenti la tratta Appenninica che dai colli del Tortonese corre a quelli del Piacentino, ed ai monti del Parmense, e la corrispondente parallela costiera marittima da Genova alla Spezia, si evince come l'esteso quadrilatero compreso fra Milano-Parma-Genova-Spezia sia affatto sprovvisto di altre arterie dal Nord al Sud, e come una traversale da Cremona a Piacenza, coll'allacciamento di Fiorenzuola, a Rapallo-Genova, risolva egregiamente il problema di sopperire all'ammanco di una comunicazione intermedia fra l'Appennino ed il Mar Ligure, dimezzante quel quadrilatero.

La catena Appenninica Ligure Piacentina, quanto la finitima Emiliana, presenta avvallamenti, solcature più o meno profonde, correnti parallelamente in senso longitudinale; dalla crinale alla marina; l'asse del tracciato studiato dall'Ing. Giacomo Vismara di Milano, segue l'andamento di una fra le più pronunciate di queste depressioni, svolgendosi nelle Valli dell'Arda, del Ceno, del Taro, ed in quelle delle Fiumare Liguri.

La Cremona-Rapallo, colla diramazione diretta Cicagna-Genova, darà sensibilissimo incremento agli scambi colle linee delle Riviere Liguri; col tramite di Fiorenzuola a quelli con Milano, Piacenza-Torino, verso ponente, Bologna ed oltre verso levante. Per l'esistente Cremona-Brescia, col sussidio delle Linee allo studio da Brescia, pel Garda, a Trento ed al Brennero, verrà a costituire la più diretta e rapida comunicazione da questo al Mar Ligure.

Diamo qui, come ci consente le tirannia dello spazio, i dati tecnici più salienti riferentisi all'andamento di questo nuovo progetto, del quale ha sostenuto interamente le spese l'Ing. Vismara. Crediamo del massimo interesse questi accenni, vista la favorevole lusinghiera accoglienza che nei riguardi tecnici, economici, politici, il progetto medesimo ha avuto nell'intera regione che verrebbe attraversata dalla progettata linea.

Il tracciato della linea interessa tre provincie: Piacenza, Parma, Genova. Il percorso planimetrico è regolarissimo, l'andamento altimetrico venne studiato in modo da evitare gallerie di lungo percorso. Quella avente maggior sviluppo non oltrepassa infatti i 4600 metri.

Necessariamente, per questo intento, e col proposito anche di sfuggire, per quanto possibile, l'incontro di terreni franosi od altrimenti nefasti alla costruzione della linea, si sono dovute forzare le livellette, il che non può però soverchio impensierire, visto che per l'esercizio è prevista, in via di massima, la trazione elettrica.

La Cremona-Rapallo-Genova, ha origine nell'attuale stazione di Castelvetro Piacentino (da ampliarsi) della della Cremona-Borgo San Donnino; tocca Cortemaggiore colle sue frazioni, e si porta a Fiorenzuola d'Arda innestandosi colla Piacenza Bologna.

Staccandosi da Fiorenzuola, il tracciato per Castell'Arquato e Lugagnano, tocca Bardi, capoluogo dell'omonimo importante mandamento, scende quindi, entrando in provincia di Parma, a Bedonia la cui stazione, come è previsto in una aggiunta al proget

to, verrà coll'apertura di un breve tronco ferroviario, allo studio, collegata a quella di Borgotaro.

Da Bedonia, per Santa Maria del Taro, la linea si porta a Borzonasca, e di qui, risalendo la Valle del Lavagna, a Cicagna, per scendere a Rapallo, dove è prevista un'importante stazione, con impianti portuali per uno scalo marittimo, e dove avrà origine il distacco della diramazione che — indipendentemente dall'allacciamento della Cicmona-Rapallo con Genova, col tramite dell'esistente litoranea — risalendo invece ancora la Valle del Lavagna fino alle sue origini, valicando lo spartiacque fra questa e quella del Bisagno, per Bargagli, Struppa e Molassana, metterebbe capo a Genova (Brignole).

La relativa brevità del percorso, km. 140 circa; l'altimetria del tracciato, che come si è detto, non importa lunghi percorsi in sotterraneo, la natura dei terreni da attraversarsi, che si presume sufficientemente buona, ed il traffico ingente del quale indubbiamente si renderà passibile la linea, toccante col suo percorso importanti centri di produzione, attualmente in deficienti condizioni di viabilità costituiscono i migliori argomenti per la presa in considerazione e per la susseguente pratica attuazione di questo interessante progetto.

F. Mollica.

CRONACA SPORTIVA

Per la squadra a scacchi

Colla domenica di domani avranno inizio le partite di Campionato di Giuoco del Calcio alle quali prenderà pure parte la squadra concittadina del Circolo Sportivo « Ruentes ».

Coll'usato fervore, che se è potuto venire meno in iscritto in questi ultimi tempi, non è però di meno nella nostra passione sportiva; volgiamo il pensiero, con ferma attenzione, alle imminenti lotte alle quali saranno chiamati i calciatori cittadini.

Non è il momento ancora, nè sarebbe possibile, il fare dei confronti diretti colle squadre avversarie colle quali dovrà misurarsi il Ruentes: se questo confronto potesse poi farsi, noi, in coscienza, saremmo costretti ad elevare i nostri dubbi sulle probabilità che potrebbero andare a favore della giovane vita del Circolo rapallese.

Rimandiamo quindi ad epoca migliore quello che sarà nel proseguimento delle future lotte il nostro dovere di sereni cronisti e fermiamo semplicemente l'attenzione dei cittadini tutti al riguardo delle prossime partite. Facendo la nostra morale.

Una fiducia incrollabile animi i reggitori del C. S. Ruentes e più ancora i componenti la Commissione Sportiva. Sieno essi, specie questi ultimi che si hanno accollato il compito ed il peso di gravi responsabilità, i vigili e costanti incitatori dei giuocatori che indosseranno la maglia a scacchi. E siano questi, i giuocatori, degni della stima che in loro hanno riposta tutti gli sportivi rapallesi e più degni ancora degli sforzi ai quali il C. S. Ruentes si sottopone pur di arrivare alla agognata meta. Tutti per uno e uno per tutti. Si lasci per una buona volta da parte l'acredine di nomi o di titoli. Si pensi unicamente e seriamente alla vittoria, la sola che possa compensare gli sforzi ai quali accenniamo sopra e la unica che possa attirare simpatie ai calciatori ed alla società stessa. Si perseveri nello sforzo con tenacia massima di propositi e con rinnovellata fede che non deve essere disgiunta dal sacrifizio personale quando l'occasione lo richieda. Un goal segnato non sempre dà la gloria. Una trama ben intessuta e meglio portata a fondo, anche se non è coronata dal successo, accomuna i meriti di tutti e infonde quel coraggio, quelle volontà che a volte sono così distanti dalle partite che domenicalmente si giuocano. Si ubbidisca prima di tutto a chi di dovere, sopratutto al capitano sul campo. Via le intemperanze, via gli scatti od i gesti o le parolacce di risposta ad un ordine dato e che deve essere eseguito. E per tutta la partita, diciamo tutta, si dia veramente anima e corpo.

Solo così la vittoria potrà essere sperata e se essa giuocoforza non fosse, le attenuanti che potranno essere esposte in difesa saranno molte di più.

Si accolga la nostra parola d'oggi come l'espressione sincera di chi — e come noi sono i tanti — trepida per l'avvenire e per il buon nome della Società tanto cara ed amata.

Solo colla passione forte ed onesta sono possibili le grandi cose. Lo intendano gli undici giuocatori della maglia a scacchi e se lo *picchino* ben profondamente nella mente.

* * *

Il C. S. Ruentes fa parte del Girone *D* al quale appartengono oltre al Ruentes: il *S. Gottardo*, il *Fiorente*, il *Grifone*, l'*Aquila*, ed il *Liguria*.

Fra queste squadre la più temibile si preannuncia quella del Fiorente.

Per i.... campanilisti, diremo che la vicina consorella *Tigullio* appartiene, quest'anno, ad altro girone; quello C. Le due eterne rivali se si comporteranno onorevolmente potranno incontrarsi poi nelle semifinali.

Grifone - Ruentes

Quale primo incontro di Campionato nella nostra città avremo domani alle 14.30 precise quello Grifone-Ruentes.

Azzardiamo il pronostico e favorevole al C. S. Ruentes. Dobbiamo avere il coraggio delle nostre affermazioni e quando sentiamo dentro noi la fiducia questa dobbiamo esporre al pubblico perchè la faccia pure sua! Non nascondiamo però qualche timore di possibile sorpresa. Il Grifone è sempre stata una squadra che molto onorevolmente ha tenuto alto il proprio nome nel campo calcistico. Non ci stupirebbe perciò che difendesse a denti stretti quella di domani, se voluta con ferma intenzione, potrà essere la prima vittoria della squadra cittadina che, bisogna tenerne conto, giuoca in casa propria.

Ai calciatori cittadini il non smentire la nostra fede. Ai due undici indistintamente il nostro augurio ed il nostro incitamento.

* * *

All'ultima ora ci si informa che con tutte le probabilità il Ruentes sarà forzatamente mancante di qualche elemento.

Diminuiscono perciò le probabilità di successo ma però non diminuisce la nostra fede che se condivisa darà egualmente buoni frutti

Entella batte Tigullio - 1-0

S. MARGHERITA LIG.

(*a.p.c.*) — Il giorno di S. Stefano si effettuò il tanto atteso *macht* fra l'Entella e la Tigulio, terminato in favore della prima per uno a zero.

Vittoria di misura, che non rispecchia il valore delle squadre in campo, avendo dimostrato la partita una leggera, ma netta superiorità della squadra tigullina. La quale non ha potuto conseguire l'ambito alloro sia per la classe e la giornata di Costa, sia per la *guigne* da cui fu perseguitata.

E' doveroso notare però che il forte undici entelliano, ottimamente classificato in seconda divisione, si presentò in campo largamente incompleto, ma con riserve più che buone.

La partita ebbe inizio alle 15,10 con una leggera superiorità dei tigullini, che attaccano prevalentemente. Una bellissima occasione per segnare è perduta però dal piccolo Seghezzo, da pochi metri dalla porta. Tuttavia la minaccia contro l'Entella continua e poco dopo gli arancioni ottengono il primo corner infruttuoso. I neri passano ora alla riscossa e mettono in pericolo la porta tigullina, finchè al 23.0 minuto Podestà segna l'unico goal della giornata. Una leggera superiorità è ora in favore dell'Entella, che nondimeno subisce un secondo corner.

Poco dopo una bella parata di Locro ed una di Costa, quindi altri due calci d'angolo consecutivi contro gli entelliani.

Ancora un bel tiro di Agrifoglio II ed il primo tempo finisce senz'altro di notevole.

La ripresa s'inizia alle ore 16.

Registriamo uno shoot di Agrifoglio II ed un altra occasione perduta dal giovane Seghezzo, che provoca una bellissima parata a terra del bravo Costa. Il quale si produce poco dopo in altre tre belle parate su tiri di Agrifoglio II e di Bosoni. Poscia un fortissimo ed imparabile tiro raso a terra di Agrifoglio II esce a lato per pochissimi centimetri. Che goal mancato!

Il predominio degli arancioni continua, interrotto solo da rare discese dei neri, che devono subire un ennesimo corner.

Notiamo ancora un forte shoot di Agrifoglio II nell'angolo alto, respinto dal palo superiore. Evidentemente la Dea bendata non è benigna con gli ottimi tigullini. I quali vedono sciupata poco dopo un'altra bella discesa da un tiro fuori di Seghezzo, da pochi metri.

Gli entelliani attaccano ormai raramente e devono subire l'evidente superiorita tigullina.

Registriamo un tiro di Agrifoglio II, un altro imparabile, che batte nel palo superiore presso l'angolo, ed ancora uno salvato da Piaggio. La più nera sfortuna perseguita sempre i coraggiosi arancioni, impedendo loro di conseguire una meritata vittoria. Poco dopo Seghezzo, spostato al centro, non raccoglie un bellissimo passaggio, vicino alla porta. Ancora bei tiri di Agrifoglio II e di Brissolese II con non meno belle parate del meraviglioso Costa, poi l'arbitro, signor Musso dell'U. S. Quarto, fischia la fine.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Entella — Costa - Piaggio, Repetto - Solari, Ottone, Devoto (cap.) - Vagge, Sanguineti II, Brignole, Podestà e Roulph.

Tigullio — Locro - Caprile (cap.), Macchiavello III - Fasce, Bosoni, Schiaffino - Brissolese II, Agrifoglio I, Brissolese III, Agrifoglio II e Seghezzo.

La partita di martedì giocata su di terreno pesante, ci ha dimostrato la buona forma dell'undici arancione, che si appresta a disputare con ottime chances il campionato di III divisione.

I tigullini, sebbene non abbiano saputo sfruttare molte belle occasioni, giuocarono tutti abbastanza bene, specialmente il loro capitano Caprile, che spezzò con sicurezza, decisione ed astuzia le belle trame di giuoco degli avanti avversarii. Degli altri, Fasce, che calò nella ripresa, fece un primo tempo magnifico. Bene il trio attaccante e molto migliorata l'ala destra, che fece dei bellissimi cross. Discreti gli altri, fra i quali Macchiavello III ci è sembrato a corto di allenamento e a disagio sul terreno fangoso.

La riserva Seghezzo, assunta per la prima volta all'onore della prima squadra, pur avendo commesso alcuni errori imperdonabili, ha giocato con molto impegno e farà certamente di più in avvenire.

Locro poi, molto meno impegnato del portiere avversario, parò bene e con sicurezza.

Dell'Entella pur ammirando l'assieme e gran parte dei giocatori, ci piacque, anzi meravigliò, l'ottimo Costa, che fu il miglior uomo in campo. Egli salvò la sua squadra dalla sconfitta, dimostrando di essere un portiere di classe, agilissimo, sicuro, pronto e coraggioso.

* * *

Domenica prossima, 31 dicembre, si svolgerà sul C. S. Broccardi il primo *match* di campionato, fra il Vittoria di Genova e la Tigullio.

Il pronostico è favorevole al forte team arancione.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

30 Dicembre 1922

Auguri di Capo d'Anno

Porgere degli auguri? Certo poichè augurio è la più proteiforme delle parole! Essa compendia tutto ciò che l'umanità può ambire e desiderare. Perciò al sorgere del 1923 questo foglio che ogni settimana giunge recando ai suoi lettori fedeli sotto forma di pensieri e di idee, atomi di forma cerebrale con cui si costituisce il progredire incessante dell'umanità, augura alle donne di rimanere sempre affascinanti e graziose; ai fanciulli di non perdere la loro fiduciosa ingenuità; ai giovani di valersi ottimamente delle loro sane energie feconde; alle famiglie di crescere e prosperare in una serena pace di affetti concordi; ai vecchi di essere circondati da reverenza e amore che facciano loro obliare il rapido declinare della vita; agli artisti di essere sempre nobilmente ispirati e degnamente compresi; al genio di venire glorificato; ai giunti alle eccelse cime l'abilità di sapere farsi amare; ai ricchi quella di farsi benedire; agli scienziati di riuscire vittoriosi nelle loro ricerche; e a tutti coloro che lottano per una giustizia migliore, per il progresso e la civiltà costanza, fede e coraggio. A tutti sia quindi propizio il 1923.

V. V.

Marcio fetido e Marcio attenuato

Alle volte succede che quando proprio una persona si propone di fare qualche cosa, non gli riesca di attuarla non ostante i più tenaci sforzi volontà. Così noi ci eravamo proposti di mitigare, fino all'esaurimento dell'inchiesta, la polemica contro le malefatte dell'Amministrazione civica; e tale proponimento avevamo iniziato in questo periodo di festività, appunto per uniformarci al canto celestiale «.. e pace in terra agli uomini di buona volontà». Ma la lettura di alcuni brani di una lettera comparsa sul «Popolo» (e firmata: i cinque sesti dei cittadini!!!) ci ha talmente sorprèsi che non è possibile starsene zitti, anche perchè non vogliamo vengano travisati i nostri scritti per farsene arma onde — non useremo la parola «influire» chè suonerebbe irriverenza verso un uomo di specchiata rettitudine quale il cav. Solarino o verso le Autorità — permettere, diremo, agli avversari di supporre che movente della nostra polemica è quello di dettare norme o tracciare la via dell'inchiesta, mentre, invece, intendiamo contribuire — con le giuste norme della correttezza — alla ricerca della verità. Così ora, dovendo rispondere alla lettera dei «cinque sesti», non facciamo altro che sunteggiare tutta quanta la lotta che da molti anni andiamo svolgendo contro la inettitudine amministrativa della Giunta Comunale. E per fare questo non abbiamo proprio bisogno di vantare influenze che mai cercammo, perchè sempre al disopra di ogni e qualunque persona o cosa dicemmo rudemente, ma schiettamente il nostro pensiero. Facile, anzi, ci sarebbe ritorcere l'ingiusto addebito perchè, appunto non è un mese, gli avversari cercarono presso gli amici di influire in alto, alfine di restare al potere, a quel potere nel quale furono immessi non già per la vantata immunità dalle accuse mosse loro, bensì perchè il caso volle che l'occupazione e la loro conseguente cacciata dal Comune avvenisse quando il Capo del Governo aveva decretato che tutti avrebbero dovuto attenersi alla Legge, e in virtù di questo Decreto essi furono immessi al potere e su richiesta di molti cittadini venne persona ad inquisire.

Quindi l'inchiesta non è un sopruso ma un atto di vera giustizia, e tale ne sarà la conseguenza perchè certo non si vorrà dar a intendere che S. E. Mussolini arrivi a commettere un'ingiustizia proprio qui a Rapallo e per far piacere o dispiacere a noi de «Il Mare». Attendiamo quindi l'esito e se esso riuscirà a voi favorevole — come pare non ne dubitiate — vedrete che quello che ora dite essere sopruso, ce lo gabellerete per titolo d'onore. Non mettete, quindi, il piede innanzi, perchè questo vostro *avance* ci potrebbe lasciare dubbiosi sul la vantata vostra correttezza amministrativa, giacchè fin d'ora, dai vostri discorsi e dai vostri scritti, scorgiamo un'anticipata difesa, o, quanto meno, pare stiate escogitando delle attenuanti, quelle famose àncore su cui spesse volte confidano gli avvocati alle Assise quando si avvedono che il loro difeso è perduto. Infatti vi vediamo sottilizzare sulla parola «marcio» e su di essa fate delle osservazioni alquanto scabrose per distinguere il «marcio fetido» dal «marcio mascherato». Ma per quanto vi si voglia seguire nella vostra sibillina difesa, risulterà sempre che quando una cosa è, marcia, fetida o mascherata, è sempre marcia... non c'è che dire. Potrete attenuare il fatto osservando che la cosa non era marcia del tutto, ed allora, ritornando al caso degli avvocati in Assise, il reo invece della condanna all'ergastolo, potrà, con l'invocata attenuante, ottenere i trent'anni di galera, ma... il marciume c'è sempre.

Tutto quanto sopra, però, è nulla in confronto a quanto spudoratamente si osa affermare per l'autoesaltazione de le benemerenze sindacali. E scrivendo «spudoratamente» intendiamo essere parchi nel linguaggio perchè invero non sappiamo trovare nel vocabolario italiano una parola che possa definire l'incoscienze affermazione; nel dialetto genovese v'è, ma non osiamo trascriverla; perchè, o concittadini, non vi sembra ultraspudorato colui il quale osi pubblicamente scrivere su di un giornale di Rapallo una frase simile?: *Non solo essa* - l'Amministrazione — *ha saputo far sorgere in piedi, fremente di bellezza, la nostra città, dopo la distruzione della alluvione, ma l'ha anche arricchita di gemme nuove*». Neppure se giungessimo da la Patagonia potremmo credere a tanta sfacciata impudenza. Basterebbe una passeggiatina ai «Giardini» o sul «Ponte del Boate» per *fremere d'ira* nel vedere tanta rovina, nel constatare tanto marciume che in sette anni non si fu capaci a torre di mezzo, e nel sapere che purtroppo la vita dei cittadini è tutt'ora in pericolo per l'insipienza di chi amministra le cose del Comune.

Altro che gemme: marciume, e di quello senza attenuanti, caro signor Sindaco! Perchè là, oltre la rovina vi è della pestilenza proveniente dai pozzi neri che voi e il vostro Assessore all'Igiene non siete stati capaci di estirpare, perchè voi, voi stessi, vi rendeste colpevoli. Ecco i vostri servizi migliorati, ecco la vostra luce che illumina tanto quanto i fanali pubblici, rovinati come le sponde del «Boate», e sporchi come un qualunque condotto di «Vico Tappaculo».

Tasse minime? Oh, si! Anche questo è vostro vanto. Specie per l'«Esercizio e Rivendita» e per il «Dazio». Udite gli applausi frenetici dei favoriti!

Finanze assestate? Badate che il proto vi ha giuocati perchè voi, certo, volevate dire «esauste»!

Patrimonio duplicato? E, di grazia, quale e dove e quando? Se vi vantate di aver assestato il «Bilancio», non è possibile la contraddizione! Che cosa avete duplicato dunque? I numeri sulla carta? Bella abilità!

Moralità indiscussa? Se non è discutibile, non la discuteremo. Tanto più che l'essere morali non è merito ma è dovere di buon amministratore, perciò vi facciamo grazia della discussione non volendo neppur supporre che talvolta potreste essere stati immorali.

Ed ora basta, sebbene ci sarebbe da aggiungere qualche cosa intorno alla firma dei «cinque sesti». Ma con voi — moralisti per vanto — anche questo è superfluo. Vi preghiamo però di non più alterare i nostri scritti, perchè la pazienza ha un limite, e oltrepassato questo non si sa dove si arrivi, e, francamente, non desideriamo correre. A noi basta arrivare all'epilogo, cioè al vostro capitombolo... Chissà che fracasso e che odore di marcio... attenuato!

Un auspicato omaggio alla famiglia di S. E. Mussolini

Alla vigilia di Natale da Genova superba i fascisti hanno inviato alla famiglia del Presidente del Consiglio una Commissione composta dagli amici seniore Bonelli, comandante delle squadre di Genova; Squarcino, Attilio, direttorio Fascio Genova, rappr. *Disperata;* Innocenti Pasquale, medaglia d'oro della *P. Martini;* Ravenna Vincenzo, tre medaglie argento ed altre, medaglia d'oro inglese della *B. Mussolini:* Centurione Giovanni Merello, Direttorio Fascio Rapallo.

I messaggeri erano latori di un saluto all'indirizzo dei bambini del Presidente e portavano con loro una grande corbeille di fiori per la signora e una graziosa pianta di mandarino carico di frutti per i bimbi.

Il dono originale era accompagnato dalla seguente lettera:

« Se l'affetto sincero e devoto è il più confortevole ristoro e l'animatore delle grandi fatiche, i fascisti di Liguria ne offrono un segno tratto dalla terra di Rapallo augurando nuovi Natali all'avvenire della Patria Adorata.

« *Lantini*, delegato regionale; *Pala*, segretario provinciale; *Bonelli*, seniore; Centurione *Merello* del Direttorio di Rapallo ».

L'omaggio quanto mai gradito si ebbe le vive feste dei bimbi e i ringraziamenti più cordiali della signora del Presidente.

Lo stesso omaggio fu offerto alla Signora ed ai bambini del Comm. Arnaldo Mussolini direttore del *Popolo d'Italia*, il quale ricevette poscia i rappresentanti dei Fasci nel suo ufficio al Giornale e al nostro amico Merello donò una sua fotografia con dedica ed altra ne donò per il Fascio di Rapallo.

Al ritorno da Milano il Centurione Merello condusse a Rapallo il decorato Ravenna Vincenzo invitandolo a casa sua a fare il Natale e poscia al Club di Lettura e Ricreazione ricevuti dal Presidente che offerse all'eroe una bicchierata.

Arnaldo Mussolini accettò l'invito di venire a Rapallo in una prossima occasione, e la notizia tosto divulgata fu accolta con entusiasmo non solo da tutti i Fascisti, ma da tutti i partiti costituzionali.

Associazione Nazionalista Italiana
Sezione di Rapallo

Il Direttorio notifica che i signori: Masetti Emilio, Malatesta Agostino e Andreani Nando sono stati espulsi dalla Sezione per motivi politici.

Il Segretario Politico
U. Denegri

Partito Nazionale Fascista
Sezione di Rapallo

Nelle ultime elezioni per le cariche sociali della Sezione del P. N. F. vennero eletti i Signori: Pier Maria Zennaro, Merello Giovanni, Noziglia G. B., Maggesi Carlo, Zignago Andrea. A Segretario Politico fu riconfermato per la quarta volta l'amico carissimo Pier Maria Zennaro, a Cassiere l'amico G. B. Noziglia ed a Segretario Amministrativo Maggesi Carlo. Ai riconfermati nelle cariche ed ai nuovi eletti l'augurio che l'opera loro riesca proficua nell'interesse della Patria e della città.

Neo Dottore

Il nostro egregio collaboratore Prof. Gianni Gervasoni, ci annuncia di essersi laureato all'Accademia Scientifico Letteraria di Milano in Belle Lettere.

All'amico e collaboratore apprezzato auguri vivissimi.

CROCE BIANCA RAPALLESE
AVVISO

I seguenti militi sono invitati a prestare il servizio di guardia notturna dal 2 all'8 gennaio 1923 - orario dalle ore 20 alle 22.

Consigliere di turno: Balestra Emilio - *Capo squadra* Ardito Giuseppe - *Vice Capo squadra* Balloni Guglielmo - *Militi* Arata Domenico - Arancio Emanuele - Angeli Vincenzo - Airola Vittorio - Ravera Mario - Bensi Alfredo.

I soci che per qualsiasi motivo si trovassero nella impossibilità di prestare servizio, sono pregati di darne avviso in tempo alla Direzione.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

Sindacato Albergo e Mensa

Mercoledì sera si radunarono alla Sede del Fascio tutti i lavoratori d'Albergo e Mensa, ai quali il loro collega Randazzo Segretario Sezionale ha spiegato l'alto scopo del Sindacato illustrandone efficacemente lo Statuto e la necessità conseguente di essere solidali e affratellati onde ottenere quelle rivendicazioni opportune nell'interesse della classe. Insistette sulla necessità della scuola professionale, del riposo settimanale, e del riconoscimento dell'ufficio paritetico delle Corporazioni Sindacali.

Si associò il Segretario Politico Pier Maria Zennaro invitando i presenti a voler riconoscere i propri doveri alfine di far valere i propri diritti. Esaltò la costituzione delle corporazioni intese non solo mirante alla lotta di classe bensì anche alla lotta per il più grande avvenire della Patria.

Le nuove Tariffe Postali

Dal primo Gennaio 1923 la tariffa delle corrispondenze postali resta stabilita come segue. Per l'Italia e sue Colonie: Lettere e biglietti postali, ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi, cent. 50; Idem pel distretto cent. 25; Lettere semplici, cioè di un porto di 15 grammi, dirette a militari in servizio attivo (esclusi ufficiali) cent. 25; Cartoline con comunicazioni epistolari, di stato o dell'industria privata - fuori distretto - cent. 30; Cartoline di stato con risposta pagata, fuori distretto, cent. 60; Cartoline illustrate, con la sola firma dello speditore, cent. 10; Biglietti da visita, con non più di cinque parole di convenevoli e la data, cent. 20; Partecipazioni di nascita, morte, matrimonio e simili cent. 20; Fatture commerciali, peso massimo grammi 15, cent. 25; Carte manoscritte, per i primi 200 gr., cent. 50; Idem per ogni 50 grammi oltre i 200 grammi (fino kg. 2, peso massimo) cent. 15; Stampe, per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi, cent. 10; Campioni senza valore, per i primi 100 grammi, cent. 30; Idem per ogni 50 grammi oltre i 100 (massimo: grammi 350) cent. 15; Diritto di espresso cent. 60; Idem di raccomandazione cent. 50; Idem di assegno cent. 40; Ricevute di ritorno cent. 50; Assicurate, con valore dichiarato fino L. 200, oltre la tassa di francatura e di raccomandazione, cent. 75; Idem per ogni 100 lire in più oltre le L. 200, cent. 30.

Tariffa per l'estero: Lettere e biglietti postali, per i primi 20 grammi, L. 1; Idem per ogni porto successivo di 20 grammi cent. 50; Cartoline semplici cent. 60; Cartoline con risposta pagata L. 1.20; Cartolina illustrata, con la sola firma, cent. 20; Manoscritti, fino a 250 grammi, L. 1; Idem per ogni 50 grammi o frazione oltre i 250 grammi cent. 20; Campioni fino a 100 grammi cent. 40; Idem per ogni 50 gr. o frazione oltre i 100 grammi cent. 20; Stampe, per ogni 50 grammi o frazione, cent. 20; Diritto di espresso L. 2; Diritto di raccomandazione L. 1; Diritto di assicurazione, per ogni 300 lire o frazione, L. 1; Ricevute di ritorno Lire 1.

Salve restano le riduzioni speciali convenute con la Cecoslovacchia, Austria, Romania ed Ungheria, cioè: Lettere e biglietti postali, per i primi 20 grammi, cent. 60; Idem per ogni porto successivo di 20 grammi cent. 50; Cartoline semplici cent. 60.

AGLI AMICI, AI LETTORI:

facciamo viva preghiera perchè rinnovino in tempo il loro abbonamento (che ci auguriamo sia «sostenitore»).

A GENOVA: gli abbonamenti si ricevono ai nostri Uffici in Salita Pollaiuoli, 14.

A SANTA MARGHERITA pure agli Uffici di Redazione in Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro).

A CHIAVARI: presso il corrispondente Vassallo Luigi, Via S. Giovanni, 2.

A LAVAGNA: presso il corrispondente G. Podestà, Via Roma.

A Torino, Roma, Napoli: presso i nostri corrispondenti; a Firenze, alla rivista illustrata «Dinna».

Nel Sud e Nord America: presso i nostri incaricati a tal uopo muniti di tessera.

AL REALE

Questa sera e domani si proietterà la grandiosa film d'avventure americane *I pirati del Pacifico* interprete il grande Elmo Lincoln. Seguirà la comica Charlot Conte delizia dei piccoli e dei.... grandi.

Per le feste di Capo d'Anno si darà la film *Pecorella smarrita* con Fernanda Negri Pouget. Non mancherà la comica e questa non può essere che di RIDOLINI! il più simpatico dei comici e grande amico dei bambini Rapallesi.

Il Capo d'anno dei poveri

Coll'usata abituale prodigalità il Sig. Alberto Baer, che di Rapallo ne è ormai cittadino adottivo, ci ha rimessa la somma di L. 250 perchè ne disponessimo a scopi benefici.

Certi di interpretare i delicati pensieri del generoso oblatore abbiamo destinate L. 100 da diviversi fra i degenti dell'Ospedale Civile ed il rimanente della somma fra famiglie povere della Città. A disposizione dell'egregio Sig. Baer teniamo le relative ricevute. Valga intanto il suo esempio per monito ed incitamento a tutti e riscuota il dovuto plauso.

* *

Dalla Famiglia Mosca abbiamo ricevuto L. 5 per l'Ospedale Civile e L. 5 per l'Orfanotrofio Emiliani; da Donna Carlotta Ruspoli ved. Casalini L. 100 per l'Ospedale Civile.

I beneficati sentitamente ringraziano.

Per la famiglia Sessarego

di S. Michele abbiamo ricevuto dalla Signora Arianna Sambolino-Oneto di Sturla Lire 10 che abbiamo tosto rimesso al destinatario, il quale rinnova le sue vive grazie ai generosi che vollero aiutarlo.

Con ciò la sottoscrizione resta chiusa.

Al Circolo Aurora

domani sera domenica alle ore 20 avrà luogo un Grande Trattenimento Danzante per l'occasione di fine d'anno.

Durante la festa vi saranno molti divertimenti ed alla mezzanotte avrà luogo un brindisi offerto dal Circolo stesso.

La festa sarà rallegrata da scelta orchestra. Nessuno perciò manchi.

Per chi ha interessi a Smirne

La Sottoprefettura di Chiavari, con nota del 14 c. m., N. 706 Gab., comunica al Sindaco quanto segue: «Consolato Smirne telegrafa che quella Dogana turca procede vendita asta merci ivi giacenti. Prego dare larga sollecita diffusione tale notizia invitando ditte che abbiano diritti a far palese a Smirne su merci spedite e non ritirate da destinatari inviare urgenza quel Consolato italiano documenti originali necessari tutela loro interessi. Ditte che già abbiano domandato assistenza quel Regio Ufficio senza fornire documenti originali occorrenti provvedano subito all'invio per poter rendere efficace azione Autorità».

Luigia Queirolo ved. Vassallo

Sabato scorso decedeva tra il dolore straziante dei suoi famigliari l'anima buona e pia della signora Luigia Queirolo ved. Vassallo.

Fu madre veramente esemplare che interamente dedicò le sue eccelse doti alla Famiglia; ed oggi del suo immenso e veramente materno affetto ne risentono le figlie ed il figlio amico carissimo.

Nel corso della sua vita ebbe tutte quelle tenerezze e quegli affetti che solo una madre può concepire ed esprimere. Era da tutti benvoluta ed amata per il suo carattere affabile e gentile e per le sue benemerenze nel campo benefico, appartenendo essa a tutte le Associazioni umanitarie e di beneficenza e prestandosi in tutte le manifestazioni che avevano scopo dell'altrui bene.

Oggi sulla sua immatura tomba il dolore dei famigliari e dei figli lascia amari solchi di lacrime ed alla sua memoria si elevano i giuramenti più sacri.

Alla Famiglia, ed in particolare modo all'amico carissimo Ettore, la nostra parola apporti conforto e pace.

BORSE DI STUDIO
per gli Orfani di guerra

L'*Associazione Nazionale fra gli insigniti di Onorificenze e i Decorati al valore*, (che ha la propria Sede in Milano 2, Piazza del Duomo 25) merita davvero una parola di encomio e d'incoraggiamento pel suo lavoro tenace dedito tutto agli Orfani di guerra.

Questa Associazione nel 1922-23 è riuscita ad assicurare *quattordici* Borse di Studio da L. 500 ciascuna e *due* da Lire 1000 agli Orfani di guerra.

E se è bene che tutti gli oblatori siano informati dell'uso benefico che viene fatto dei loro versamenti, questi dovrebbe incitare quanti ancora non sono inscritti a quella Associazione ad inviare la loro adesione fissata in L. 10 dallo statuto ed in L. 20 per i Soci Effettivi, ove non credano meglio versare Lire Cento ed essere inscritti nell'albo dei Soci perpetui.

Il carattere prettamente nazionale di questa Associazione risulta in modo tangibile dalla distribuzione di queste Borse di Studio agli Orfani di guerra, una delle quali, quella della Brigata Sassari, è stata testè assegnata ad uno studente sardo.

E' bene rilevare però che per quanto l'Istituzione sia nazionale ed estenda i suoi benefici effetti a tutta l'Italia i tre quarti del capitale sociale sono stati formati a Milano. Ed è davvero sconfortante, dato il grande numero di insigniti di onorificenze che abbiamo in Italia, che solo quattro o cinque mila abbiano sentito il dovere di associarsi ad un'opera così buona compiuta da questa Associazione.

Ogni insignito deve sentire l'orgoglio di concorrere a lenire sia pure con un tenue contributo, le strettezze spesso angosciose in cui versano famiglie che la guerra ha privato del capo e dell'agiatezza che dall'opera di lui derivava e che potranno risorgere economicamente solo quando i loro figli, fatti adulti e terminati gli studi saranno in grado di formarsi una posizione decorosa.

Nel 1917 i mezzi di cui disponeva l'Associazione consentirono l'istituzione di sole 4 Borse di studio; nel 1918 se ne istituirono 8; nel 1919 ne furono assegnate 12; nel 1920 14; nello scorso 1921 16 e quest'anno 14 Borse da 500 lire e due da mille lire.

Ma queste sono ancora di gran lunga inferiori ai bisogni che si sono rivelati dalle domande presentate e dai documenti prodotti nel Concorso testè chiuso.

Il calmiere sul Pane

La Giunta Municipale in data di ieri ha stabilito il seguente calmiere: Pane grosso (grammi 300) al kg. L. 1.60 - Pane piccolo scuro (grammi 80) L. 1.90 - Pane piccolo bianco L. 2.30 - Biscotto L. 2.80 - Galettina L. 2.50 - Focaccia L. 2.80 sempre al Kg.

A TUTTI

indistintamente gli Abbonati per il 1923 diamo in dono un RICCHISSIMO CALENDARIO MURALE su passe-partout a mano, con blocco da sfogliarsi giornalmente; oltre poi alle altre facilitazioni che possono leggersi in prima pagina.

Tutti perciò hanno interesse ad affrettarsi a rinnovare l'abbonamento e ad abbonarsi al nostro "IL MARE" considerato anche che il valore intrinseco del Calendario che regaliamo s'avvicina di molto al prezzo d'abbonamento che ci viene pagato.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14–3 (Telefono 58-53)

L'imponente adunata dei Combattenti al Ristorante Popolare di Corso Principe Oddone.

Domenica scorsa il grandioso salone dell'Albergo Popolare, tutto pavesato di trofei con stemmi delle città d'Italia e bandiere nazionali; con piante ornamentali artisticamente disposte, con le tavole immense su cui verdeggiava il simbolico fiorito di Natale, presentava un aspetto indimenticabile. Poichè accoglieva nello stupendo salone e gallerie annesse circa duemila congressisti e quattro corpi di musica al completo. Insomma un colpo d'occhio meraviglioso quale raramente è dato vedere in un Ristorante oltre che per l'addobbo patriottico e al tempo stesso festoso, per l'insieme pittoresco che offrivano le svariate divise dei combattenti e per l'imponenza di quella moltitudine seduta in bell'ordine e gaia che faceva pensare a dei simposi giganteschi degni dei tempi eroici d'Omero.

Certo soltanto al Ristorante Popolare si poteva accogliere circa duemila persone a banchetto e certo ci volle l'abilità somma dei proprietari signori Terzolo-Barbarino-Giaccone per assumersi un simile compito e per essere riusciti a disimpegnarlo con unanime soddisfazione e con onore davvero ben meritato.

Così al Ristorante Popolare può dirsi che sul finire del 1922 si vide un banchetto che per numero è il vero *record* del genere, un banchetto quale ne auguriamo molti simili per il nuovo anno nel vastissimo salone del Popolare con radiosa vista del Porto e del mare.

Una grande Festa di Beneficenza Prò Lavoratori di Albergo e Mensa disoccupati.

Promossa dal «Sindacato Nazionale fra i Lavoratori di Albergo e Mensa», avrà luogo una grande festa famigliare a totale beneficio dei disoccupati.

A lenire miserie e dolori in questo grave periodo della vita nazionale, la cospicua oblazione come la piccola sono ugualmente gradite, perchè è umano che ciascuno dia a seconda della propria fortuna.

Chi offrì il suo obolo si rende benemerito della sua opera umanitaria ed il Comitato ne sarà infinitamente grato.

A far parte del Comitato organizzatore furono chiamati:

Deiana Alberico, Presidente; Biacchi Enrico, rappresentante la «Società di M. S. Cuochi e Camerieri, Segretario; Maio Enrico, Presidente della Società di di M. S. Caffettieri Bigliardieri, Cassiere; membri: Gori Emilio, Folchi Giuseppe, Biancheri Mario, Orgiana Luigi, Caselli Gino, Segretario per il «Sindacato Nazionale Fascista».

Elenco delle oblazioni fatte a favore della Festa che il Sindacato terrà la sera del 13-1-1923 a favore dei lavoratori disoccupati:

Grand Hotel Miramare - Direzione L. 50 — Hotel Aquila, id. L. 50 — Hotel Americano, id. L. 5 — Hotel Piemontese, id. L. 5 — Buffet Stazione Principe cav. Solandino L. 100 — Ristorante Pontereale sig. Brizzio L. 50 — Grand Hotel Bristol, Direz. L. 300 — Caffè Diana, id. L. 25 — Caffè Centrale, id. L. 10 — Ristoranti Cairo e Carlo Felice, id. L. 50 — Hotel Metropol, id. L. 10 — Ristorante Peirotti, id. L. 5 — I Camerieri del Rist. Cairo L. 20 — Caffè Dante Ditta Vanzini L. 20 — Caffè della Posta L. 10 — Ristorante De Ferrari, Direzione L. 10 — Ristorante Cinotto, oltre ad un ricco premio per la lotteria L. 30 — Ristorante Volta, Direzione L. 10 — Ristorante Virgilio, id. L. 25 — Dapelo Gaetano, Portiere all'Excelsior L. 5 — Lupi, pescivendolo L. 10 — Cavagnaro Fabbrica Acque Gazzose L. 10 — Fratelli Galletti, pescivendoli L. 5 — Totale L. 855.

Dall'Istituto Consumi di Stato abbiamo ricevuto N. 5 tagli abito stoffa fantasia accompagnati dalla seguente lettera:

«Quest'Istituto plaudendo alla buona iniziativa di cotesto Comitato, diretto a soccorrere i bisogni della Classe Lavoratori Albergo e Mensa, offre alla lotteria i seguenti oggetti:

N. 5 tagli di stoffa lana fantasia per abito.

Augura altresì che l'appello di cotesto Comitato trovi eco in tutte le classi, riuscendo a portare nei disoccupati quel conforto di cui maggiormente è sentito il bisogno in questo periodo di feste famigliari.

Il Presidente Pellegrini».

Politeama Genovese

Sua Maestà Duglas è il titolo della film che si rappresenta ora dal Primo Circuito Nazionale Superfilms, con un ottimo successo. Vi sono inoltre scelti numeri di varietà assai attraenti, nonchè un'ottima orchestra.

Sono spettacoli propriamente adatti per famiglie, per moralità e serietà.

Politeama Margherita

Finalmente è terminata la *Danza delle Libellule*, ed era ora, ed incominciò la *Danza della Fortuna* con buona interpretazione del cav. Orsini, della sig.na Ines Libelda Fronticelli ed altri ottimi artisti.

Teatro Paganini

La compagnia Falconi ha rappresentato *Il sogno d'una notte d'agosto* graziosa commédia di Martinez-Sierra con buon successo.

Però il pubblico è assai scarso, mentre queste produzioni meriterebbero un buon concorso di spettatori.

Giardino d'Italia

Spettacoli assai graditi ai genovesi della compagnia dialettale dell'insuperabile cav. Gilberto Govi. Il pubblico si diverte assai, e non manca di applaudire calorosamente i bravi artisti.

Teatro Verdi

E' stato aperto il Teatro Verdi con scelti numeri di varietà ed ottima orchestra.

Eden

Continuano svariati spettacoli di varietà con numeri veramente attraenti.

Cenone e Veglia al Miramare

Al Capo d'Anno il cav. Delgatto ha organizzato un grandioso Cenone con Veglia danzante.

Tutti i giovedì vi sarà un the danzante con scelta orchestra.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

ORFEO - In preparazione il briosissimo lavoro di A. Bisson: *Il controllore dei vagoni-letto.* — VERNAZZA - Lunedì Carlo Aldini, il famoso atleta Ayax insegnerà in modo spiccio..: *Per guadagnare cento milioni.* — MODERNO - In preparazione *Io son fatta..... così* originale lavoro di Ugo Falena, grande interpretazione di Yvonne De Fleuriel ed Angelo Vianello. — UNIVERSALE - Lunedì: *Il segreto della miniera d'oro,* movimentatissima film d'avventure interprete Fede Sedino e Luigi Pavese. — BORSA - Imminente *Non vendo mia figlia,* grande azione drammatica, protagonista Fulvia Fulvi.

Anche per gli abbonati di Genova serve quanto scriviamo in questo stesso numero per Santa Margherita Ligure e Chiavari. E siamo convinti che pure essi vorranno dimostrarci intera la loro simpatia e gratitudine riabbonandosi, facendo nuovi abbonati e propaganda presso gli amici.

A Genova «Il Mare» si vende presso le Edicole Chiozza in Piazza Umberto I e Bidoni in Salita Fondaco ed all'Ufficio di Redazione in Salita Pollaiuoli 14-3 tutti possono trovare schiarimenti ed abbonarsi e fare inserzioni di pubblicità.

Da Guayaquil

Lo sciopero generale

La città dichiarata in stato d'assedio

Gravissimi avvenimenti sono successi dopo lo sciopero generale dei tranvieri della Elettrica e degli Urbani.

Sono otto giorni che la città è esposta a violente dimostrazioni operaie. Abbiamo passato tre notti buie e pericolose. La Confederazione delle Società Operaie si è unita alla Federazione di altre costituendo una Grande Assemblea la quale dirigeva il movimento. Lo scopo chiaro del popolo era conseguire la riduzione del lavoro alle otto ore ed a un aumento di stipendio.

Fin qui tutto andava bene. Ma più tardi fecero entrare la quistione dal ribasso del cambio, risultando poco a poco sotto pretesto di sciopero una vera rivoluzione a tempo però frenata dal Governo. Avvenuta la morte d'un gendarme la truppa fece fuoco sui dimostranti i quali corsero a provvedersi di armi rompendo le porte dei negozi dei fratelli Cassinelli e Fortunato Zerega e di vari spagnuoli, ed affrontando le truppe. La tenacità degli assaltanti fece risolvere queste a un furibondo attacco dal quale risultarono circa 400 morti e feriti.

L'energica e risoluta condotta delle truppe non permise che durasse il saccheggio. Dentro i negozi e fuori nelle strade moltissimi incauti esecutori di idee sovversive furono fucilati.

Quasi si direbbe e senza quasi che in Guayaquil per la prima volta successe un fatto di tanta gravità e che il Soviet era per stabilirsi e dietro a questo un altro uomo avrebbe preso le redini del potere se il Governo non avesse agito a tempo e con forza risoluta.

Non si sa ancora preciso il numero dei morti.

Pallade.

da Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Al Teatro della "Pro Chiavari,,

(*Ziò*) — Alla Pro Chiavari agisce con successo l'ottima compagnia veneziana Albertina Bianchini. Difficilmente le compagnie dialettali presentano un così vario ed interessante repertorio e agiscono in modo simpaticamente artistico.

Il pubblico ha manifestato di apprezzare le buone esecuzioni accorrendo numeroso in ogni sera all'elegante ritrovo. Le virtù artistiche dei singoli elementi si fondono benissimo in un efficace affiatamento scenico, così che la interpretazione diventa naturale, colorita, di sicuro effetto.

Albertina Bianchini esprime in ogni lavoro la sua personalità interpretativa, singolarissima, fatta di sfumature deliziose dagli effetti stupendi.

Anche Albano Mezzetti, direttore artistico della campagnia, è un bravo interprete.

In complesso compagnia ottimamente composta i cui lavori hanno ormai, nella nostra città, un successo garantito.

Una novità è stata introdotta in teatro. L'orchestra diretta da Arinando Fontana rallegra gli intermezzi. I frequentatori sono soddisfattissimi della buona innovazione.

Al Cine Pro Familia

La seconda festa di Natale ebbe luogo in questo elegante ritrovo un artistico trattenimento di prosa.

Il Circolo Milites Mariani di Genova si produsse magistralmente nella *Freeciata* dell'Ambrosi. Un pubblico sceltissimo e numerorissimo applaudì i bravi filodrammatici che eseguirono pure una brillantissima farsa.

In ultimo per unanime desiderio degli spettatori venne pure proiettata una bellissima film.

La Banda Cittadina

Il giorno di S. Stefano la banda cittadina diretta dal nuovo maestro Vito Conte tenne concerto in Piazza Carlo Alberto.

E' da augurarsi che il Corpo bandistico si avvii finalmente ad una stabile formazione e diventi così un affiatato e perfetto corpo musicale.

Audizione di musica sacra

Per le feste natalizie in Cattedrale furono celebrate con pompa maestosa le funzioni religiose accompagnate da una scelta musica sacra.

Il maestro Campodonico ha curato delle esecuzioni veramente straordinarie. Per gli amatori esse costituirono un vero avvenimento artistico.

Egualmente estendiamo a Chiavari quanto facciamo questa settimana a Santa Margherita Ligure. E siamo certi che gli amici di qui vorranno pure essi dimostrarci intera la loro benevolenza inviandoci la rinnovazione dell'abbonamento, procurandocene dei nuovi e mantenendoci tutta la loro gradita ed ambita simpatia.

«Il Mare» a Chiavari è in vendita tutte le domeniche mattina presso le Edicole Lanata e Sernagiotto in Piazza Carlo Alberto, o presso l'Ufficio di Corrispondenza in Via San Giovanni 2 potranno egualmente essere rinnovati e fatti i nuovi abbonamenti e le inserzioni di pubblicità

Facciamo presente ai Lettori l'errore tipografico nel quale siamo incorsi annunciando nel numero 720 del nostro giornale che il prezzo comulativo con la "DIANA,, era di Lire 25 anzichè Lire 20,

---

Sig. Silvio Debarbieri

Rapallo

Efficacissimo il vostro Balsamo per i Geloni. Mia figlia è guarita perfettamente tanto alle mani come ai piedi. Un'altra ragazzina è guarita anch'essa di Geloni ai piedi in poco tempo.

Speditemi altri due vasetti e ditemi il prezzo, perchè mi sono stati richiesti. Saluti.

Perugia, 28 Dicembre 1922.

GEROLAMO TILLI
Via Pinturicchio N. 19

I Calendari

ricchissimi, che diamo in dono a tutti indistintamente gli abbonati, ci sono arrivati oggi.

Chi ha già pagato il nuovo abbonamento potrà venire a ritirarlo presso lo Stabilimento Arti Grafiche Tigullio in Corso Regina Elena.

Coloro i quali debbono ancora rinnovare l'abbonamento o vogliono abbonarsi lo avranno all'atto del pagamento della quota 1923.

STATO CIVILE

Movimento dal 18 al 24 Dicembre 1922

NASCITE

Maschi 8 Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Botto Giuseppe, muratore, con Canessa Teresa, casalinga — Cavagnaro Emanuele, muratore, con Massara Giovanna, casalinga — Diaspra Raffaele, commerciante, con Costa Maria, agiata.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Pendola Vittorio con Fravega Luigia — Antino Mario con Fino Angela — Rastelli Giambattista con Talin Rachele

MORTI

Queirolo Maria, anni 54, contadina — Castagneto Angela, anni 61, merlettaia — Garutti Giuditta, anni 87, casalinga — Biancardi Catterina, anni 94, lavandaia — Canepa Gerolamo, mesi 7 — Figallo Angelo, anni 79, proprietario.

Movimento dal 25 al 31 Dicembre 1922

NASCITE

Maschi 3 Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bagnasco Stefano, ferroviere, con Lagomarsino Amelia, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Nessuna

MORTI

Queirolo Luigia, anni 64, proprietaria — Casalo Teresa, anni 79, contadina — Senarega Emanuele, anni 54, benestante — Solimano Maria, anni 66, casalinga.

Osservatorio Metereologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 23 al 29 Dicembre 1922:

BAROMETRO

Altezza	Massima	765
	Minima	759

TERMOMETRO contig. est. a Nord

Temperatura	Massima	12
	Minima	3

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud-Est

Stato del *cielo*

Giorni sereni	1
variabili	0
nuvolosi	6
con pioggia	3

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	83 0/0
	Minima	80 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 17.

Le Famiglie Vassallo e Queirolo, commosse per le dimostrazioni di affetto e di cordoglio tributate alla loro amatissima

Luigia Queirolo ved. Vassallo

esprimono la più viva riconoscenza alle Associazioni e a quanti vollero rendere omaggio alla cara Estinta.

Rapallo, 27 dicembre 1922

La famiglia addoloratissima di

Angelo Maria Figallo

porge le più sentite grazie di riconoscenza a tutti coloro che vollero onorare la salma dell'amato congiunto.

Rapallo, 27 dicembre 1922

A S. MARGHERITA "Il Mare" si vende presso l'Edicola Fontana, Piazza Pescetto.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO!

Preghiamo i nostri cortesi associati a rinnovare il loro abbonamento onde evitare il pericolo che, terminati i cartellini degli indirizzi, venga loro sospeso l'invio del giornale.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO!

Avvisi Economici

Appartamento ben ammobigliato dai 5 ai 7 vani completamente arredato vista incantevole, mare e monti, riscaldamento, chauffage, annualmente oppure per stagione. Rivolgersi alla Sig.ra Boldrini Villa Migone Sant'Ilario sopra Nervi.

Si vende Hotel in Salsomaggiore completamente arredato. Rivolgersi IL MARE Salita Pollaioli 14 Genova.

Cercasi un dispensiere un cafettiere per Hotel prossima apertura. Occorrono buoni certificati di servizio prestato. Fedina Criminale. Scrivere Sig. Morelli. Salita Pollaioli 14-2 Genova

Governante d'Hotel cerca posto ai piani buone referenze, libera, trentenne. Scrivere Corni Tina Via Fantoni 4 Bergamo.

AVVISO

Si rende noto che ad evitare confusioni, con altro Esercizio portante lo stesso nome, il RISTORANTE PENSIONE LIDO, situato lungo la passeggiata a mare, continuerà sotto la denominazione:

"ALBERGO RISTORANTE RAPALLO,,

Cucina ottima - Vini scelti - Prezzi modici
Servizio da caffè, bibite calde e fredde nell'annesso Bar

Proprietario: C. POLACCO

Pietre dei Reni e della Vescica

Di tutte le conseguenze dell'eccesso di acido urico e della debolezza renale, la più difficile da superare — se non per mezzo della più perfetta chirurgia — è la formazione di pietre nel rene o nella vescica. Però le Pillole Foster per i Reni hanno ottenuto dei successi unici in tali casi e hanno evitate molte operazioni pericolose.

Una cura usata per tempo è la migliore e i sintomi iniziali, dovrebbero essere capiti. Se nel l'urina apparisse un sedimento come polvere di mattone, se brucio e o dolore accompagnassero l'emissione dell'urina, cominciate subito con le Pillole Foster per i Reni: questa è una ragione sufficiente da dover temere che sia possibile la formazione di pietre. Spesso si formano pietre quando l'acido urico, sfuggendo all'eliminazione attraverso i reni, si deposita, strato su strato, sopra la calce o altra sostanza urinaria, formando gradualmente una sostanza dura come cemento, di grossezza sempre crescente.

L'azione delle Pillole Foster per i Reni tende a disgregare tale formazione. Molti sofferenti che temevano al pensiero dei ferri chirurgici, hanno scritto per spiegare che la pietra era stata smossa, sminuzzata ed emessa senza dolore durante l'urinare, in molli e sabbiose particelle, e in seguito alla cura delle Pillole Foster per i Reni.

Ovunque: L. 5.—, sei scatole L. 29.— (bollo compreso). Per posta aggiungere 0,40. Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio Milano 8.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

UN SESSANTENNIO
(1863 - 1923)

Ora sono di moda le celebrazioni degli anniversarii. Vogliamo farne uno anche noi? Alla fin fine, in quanto tradiscono quella sensibilità sovreccitata che distingue le nostre generazioni, e che, non potendo trovar piena soddisfazione nelle cose nuove, cerca uno sfogo nella rievocazione delle cose vecchie, queste cerimonie sono anch'esse un segno dei tempi; e, diciamo il vero, se rivolte a onorare il passato per farlo guida all'avvenire, se celebrate sopratutto nella intima coscienza e non come pretesti a esibizioni personali, esse possono riuscire istruttive e educative in alto grado. Così, per esempio, quest'anno sarà il sessantesimo dacchè la nostra città assunse ufficialmente il nome auspicato di *Santa Margherita Ligure*.

Aveva avuto il nome di *Pescino* quando Roma stendeva sul mondo la gloria del suo nome. Venuto il Cristianesimo s'era votata alla mite Vergine d'Antiochia, e assumendone il nome, s'era chiamata *S. Margherita di Pescino*.

Con questo aveva secondato le gesta della Repubblica di Genova, e ne aveva diviso le prospere e le avverse fortune. Poi era venuto Napoleone, e con un cenno del suo volere ne aveva fatto *Porto Napoleone*. Breve lampo: al cadere del Grande Italiano, anche questo segno della sua potenza sparì. Nell'asservimento generale, anch'essa, benchè recalcitrante, era stata asservita alla civale e s'era chiamata *Santa Margarita di Rapallo;* finchè risorta l'Italia a libertà un bel giorno una lettera del sotto-prefetto di Chiavari invitava il Consiglio a scegliere un nome che distinguesse definitivamente la nostra Santa Margherita dai paesi omonimi del Regno. La sera innanzi al giorno della seduta vi fu una riunione solenne nella «Farmacia Odoardo», in cui tutti gli intellettuali del paese (una dozzina in tutto) si davano convegno. La discussione fu lunga. La deliberazione unanime. L'indomani mattina *Santa Margherita Ligure* riceveva il suo battesimo.

— Tutto qui? — dirà taluno. Certo non è un gran che un cambiamento di nome; e, cosa sono sessant'anni nella vita di un paese? Pure, come lunga appare la strada percorsa a chi sappia misurarla col metro della storia! Quanti fatti, quante persone, quanti mutamenti in sì breve periodo di tempo! Egli è come un passeggiare in una galleria di quadri, dove siano raccolte molte opere, non tutte belle artisticamente, ma tutte interessanti perchè abbiamo conosciuto gli originali. Ecco i ritratti: — curiose figure di Magistrati cittadini come quel caro *Cav. Gio.Batta Raggio* a cui la giovialità e l'ingenua arguzia vennero meno solo con la vita che gli durò assai lunga; o come quel testardo *Cav. Antonio Giovo* che, entrato in Consiglio la prima volta appunto in quel 1863, vi rimase poi per quasi tutta la vita, e per tutta la vita andò vestito di fustagno. «perchè — diceva — quando si vedono tanti villani andar vestiti da signori, è bene veder un signore andar vestito da villano»; o come quel *Tommaso Rossi* che, venuto qui da Sestri per maestro elementare, passò presto segretario comunale, spadroneggiò in Municipio per alcuni anni finchè ne fu cacciato a furor di popolo e, per poco, affogato in mare: — tipi di sacerdoti come il *Rev. Felice Tubino,* parroco di Santa Margherita, che, a forza di fare elemosine s'era ridotto a dormire senza coperte in letto; e di preti gaudenti come quel *Don Caffarena,* parroco di Nosarego, famosissimo nei fasti della ghiottoneria, in cui ebbe emulo e collega il medico *Ricci,* formando insieme una coppia da far invidia al dantesco Ciacco: — tipi di educatori come quel *Professor* (professore di che?) *Casalta,* colonnello garibaldino pieno d'ingegno e di miseria, e, nell'aspetto, un che di mezzo tra Garibaldi e Diogene; o come quel gran galantuomo di *Maestro Rey* che, mandato qui dal natio Piemonte, sgobbò quarant'anni insegnando a leggere, scrivere e far di conto ai figli del popolo, senza mai scioperare e senza ottenere altra decorazione che la Croce di Cristo piantata sulla sua cassa: — allegre macchiette di beoni come quel *Lombardo,* calzolaio, che il vino trasformava in una specie di Pasquino in atto di legger la vita a' suoi concittadini; grande patriotta, con tutto questo, e gran liberalone, che una volta, presentando al fonte battesimale una sua figliuola, e volendo porle nome *Italia,* al prete che gli chiedeva se non potesse darle il nome di qualche santa martire, fieramente rispose: «E chi più martire dell'Italia?»: — figurine di bottegai come quel *Mariano* sarto, grande organizzatore di rappresentazioni teatrali, cantore emerito di vespri e di messe, che nella sua bottega, ritrovo di tutti i preti del paese, tagliava i panni addosso al prossimo ugualmente bene con le forbici e con la lingua: — tipi non classificabili, come quel *Gio.Batta Giovo,* di professione *signore,* che consumò la vita a passeggiare sotto i portici di piazza Caprera, accuratamente pettinato, lisciato, imbustato e vestito all'ultima moda.

Tutto un mondo insomma; un mondo vario, interessante come questa età, così varia ed interessante negli avvenimenti. Di questi, alcuni hanno importanza locale; dalle feste per l'apertura della linea ferroviaria a quelle per l'inaugurazione dei monumenti cittadini; da quelle per il battesimo della bandiera della «Lega Navale» a quelle per la illuminazione elettrica che veniva a sostituire i dodici fanali a petrolio destinati a illuminare i «carobbi» nelle sere in cui il lunario non segnasse luna piena. E poi visite di personaggi illustri: Margherita di Savoia, Re Leopoldo del Belgio, il Duca degli Abruzzi, la Regina d'Olanda. E ancora, lotte accanite tra *paolotti* e *liberali;* elezioni disputate a colpi di ingiurie e di biglietti di banca; burrasche terribili e più terribili inondazioni. Altri sono avvenimenti di importanza più che nazionale; così la prima visita della squadra inglese, qui venuta per far capire alla Francia che l'Italia... non sarebbe stata sola; e quella della squadra tedesca, fatta per dar a intendere all'Inghilterra che il Mediterraneo non deve essere un lago inglese; e poi il così detto trattato di Rapallo, e, infine, l'accordo di Santa Margherita.

In tanto variare di uomini e di cose, la città si trasforma. Ecco stendersi da la stazione al centro la nuova via Roma: ecco sostituirsi al tortuoso sentiero che univa S. Siro al Piano il magnifico viale Umberto I: e poi sparire i tre ponticelli che scavalcavano le tre foci: e sparir queste sotto le nuove coperture: e sorgere come per incanto, dal mare, le piazze Vittorio Emanuele e Cristoforo Colombo: e spiegarsi lungo la collina la strada di S. Lorenzo e sotto il castello la passeggiata a Corte.

Veramente non mai, in tutta la sua vita due volte millenaria, S. Margherita s'era vista così rapidamente e profondamente mutata come in questi sessant'anni. Con un paragone di sapore secentesco, si potrebbe dire che da villanella ingenua s'è trasformata in ricca signora. Alcuni dicono che era più bella prima, senza monumenti, nè automobili, nè grandi alberghi, nè bische: sono poeti sognatori e qualche vecchio brontolone.

Altri la trovano più bella ora; anzi, sostengono che di monumenti, di automobili, di grandi alberghi, di bische non ce n'è ancora abbastanza. Tra i due forse il partito più saggio è di pensare che allora come ora, sebbene d'una bellezza diversa, Santa Margherita fra le belle cittadine è sempre la più bella.

A. Scarsella.

Un grave costante pericolo in Porto

(*Ambro*). — Ci viene riferito un sintomatico episodio le cui origini vanno ricercate in un gravissimo pericolo corso da chi sul mare quotidianamente porta la propria attività facendone fonte di sostentamento. In una burrascosa notte della scorsa settimana, un'imbarcazione proveniente dall'alto mare, cercava ripararsi dalle furie del mare nel nostro porto ed il capitano si affannava ad individuare la precisa posizione della testata del molo, dove sapeva essere — così dicono anche le carte nautiche — un fanale a luce rossa, intermittente. Non riusciva però a scorgere, malgrado tutte le ripetute ricerche, il microscopico, regolamentare fanalino rosso. Nel mentre tutti gli sforzi del capitano e dell'equipaggio erano diretti ad evitare — data la notte buia e la violenza dei marosi — una sicura catastrofe, la piccola nave quasi sfiorava gli scogli a protezione del molo! Il fanalino, quell'ormai celebre microscopico fanalino del nostro disgraziato porto era — suprema trascuratezza! — spento. E' inutile riportare lo spavento di quei poveri marinai e la giustissima loro ira contro le così dette autorità competenti. Ci si dice che sia stata versata sulle spalle di chi funziona da Capitano di Porto: quest'ultimo, crediamo, abbia colpa in quanto rappresenta chi si disinteressa completamente di una permanente causa di pericolo com'è il fanale spento del porto. Noi senza difenderlo, in questo, non addebitiamo alla Capitaneria tutta la colpa, ma una parte soltanto. Nessuno, certamente, vorrà negare il diritto di protesta di chi corre quotidianamente il rischio di pagare di persona la trascuratezza in cui versa il nostro porto. Non è da oggi che segnaliamo il gravissimo permanente pericolo: parlando o, meglio, tornando a parlare del nostro porto, ripigliamo l'argomento di un tempo, il cui logico scopo non è stato — secondo il solito! — neanche preso in considerazione dalle autorità così dette — ironia pura! — competenti. Dicevamo più su che la locale Capitaneria non ha tutta la colpa, giacchè essa giustifica il grave fatto dello spegnimento, attribuendolo al cattivo funzionamento del congegno di intermittenza. E c'è una causa ancora più grave: il fanalino è a luce elettrica con la gravissima inevitabile conseguenza che quando nelle notti di temporale generalmente — e si potrebbe dire sempre — la forza elettrica viene a mancare, le navi che volessero ripararsi nel nostro porto sono servite a dovere: il fanalino è spento! Proprio quando c'è la suprema necessità di almeno quella tenue luce, le autorità cessano il loro doveroso ausilio ai naviganti che rimangono alla mercè della fortuna. Sembra che tutta questa gente che ama farsi chiamare «autorità» standosene comodamente seduta ad un tavolino, non attenda altro che dei disastri per appena dar segno di vita! Vogliono degli esempi? Costerebbe troppo caro, egregie «autorità... competenti» — un esempio per dimostrare che i nostri marinai sfidano continuamente un grave pericolo e proprio in porto! Le «autorità... competenti» si convincano dei due difetti del famigerato fanalino. Primo, è a luce elettrica; secondo, è microscopico. La fonte di luce — una volta, s'intende, aumentata la sua potenzialità — deve essere propria, *indipendente.* Si studi e si applichi il sistema più comodo e pratico: per noi questo è indifferente, purchè cessi questa beffa ai nostri marinai. Ci pensi seriamente la locale Capitaneria se non vuole essere accusata di tutta la responsabilità! Sono venuti alla nostra Redazione parecchi marinai e ci hanno pregato di *parlarne un po' sui giornali.* Noi, senza crederci troppo — alla forza dei giornali — per certa cocciuta gente, lo facciamo con il miglior impegno, augurandoci che i nostri bravi marinai possano — come hanno diritto — essere finalmente assistiti da chi è lautamente pagato per fare quel suo dovere.

Consiglio Comunale

(*Lux*). — Data la mancanza di spazio disponibile per la cronaca, diamo solamente un breve cenno dell'importante Seduta del nostro Consiglio Comunale, che ebbe luogo Domenica scorsa. Viene confermata la deliberazione consigliare del 31-11-1915 e 7-5-1922 per autorizzazione al Sindaco di firmare il contratto originale di concessione demaniale di mq. 3030 di terreno. Il signor Bausa Raffaele viene nominato membro della «Commissione per i ricorsi sulla Tassa d'Esercizio. Riconfermati rappresentanti della Commissione nell'Amministrazione della «Società Filarmonica Cristoforo Colombo», per il biennio 1923-1924, i sigg. Brissolese Andrea e Pelissa Amedeo. A revisori dei conti del 1922, eletti i Consiglieri: Brissolese Andrea, Costa ing. Giuseppe e Ghio cap. cav. Agostino. Alla «Commissione ricorsi Tassa Focatico», biennio 1923-1924, vengono nominati i sigg. Antola Filippo, Bottino Emanuele, Canale Emilio, Figallo Dante, Roccatagliata Angelo. Alla «Commissione Tassa di Licenza» vengono nominati i sigg. Cattoni Ernesto, Fasce Luigi, Monforte Ugo, Torriani cav. Matteo, Viacava Gerolamo. Si approva l'istituzione dell'economia comunale. Si approva dando incarico a la Giunta per i provvedimenti per la riscossione della tassa di soggiorno per l'anno 1923. Si approva l'assunzione per sei mesi di un impiegato al «Civico Acquedotto». Sui provvedimenti circa l'attacco diretto accordato alla «Società Unione Fondiaria», di Milano, sul tubo principale dell'«Acquedotto Civico» in località Salita Montebello, dopo lunga discussione, alla quale prendono parte i Consiglieri: Rainusso, Roccatagliata, Pelissa, ingegner Costa, De Barbieri ed il Sindaco Bruno con gli Assessori Arata e Campodonico, viene respinta la revoca proposta dal signor De Barbieri Nino. Dopo questa pratica, essendo mezzogiorno, il Sindaco toglie la Seduta, rinviando le altre pratiche alla prossima Seduta Consigliare che avrà luogo nella seconda quindicina di Gennaio.

Le elezioni nella "S. C. Argus,,

Il giorno di S. Stefano, al mattino, si effettuarono le elezioni nella «Canottieri Argus». Il nuovo Consiglio è così formato: Presidente comm. E. Caprile, Vice-Presidente dottor L. Giangrande, Cassiere Ciana Giuseppe; Consiglieri: cav. C. Fattilana, Cafiero Francesco, Piola Andrea, Bottino Giuseppe, Vanasco Antonio, Deserega Stefano; Probiviri: cav. E. Bessè, Pelissa Amedeo e De Barbieri Giovanni.

Banda Cittadina

La mattina di Capodanno la Banda cittadina «C. Colombo», quale saluto ed augurio per il nuovo anno, rallegrerà la popolazione effettuando un giro nelle vie principali sonando liete ed armoniose note. Domenica, 31 Dicembre, la nostra Banda cittadina, alle ore 15, in piazza Vittorio Emanuele, svolgerà un scelto programma musicale.

Al Cinema - Teatro Mazzini

Per Sabato e Domenica, 30 e 31 Dicembre, verrà rappresentata la film straordinaria d'avventure americane: *I Predoni del West,* protagonista il celebre atleta americano: Tom Mix. Lunedì, 1 Gennaio, *I Disonesti,* riduzione dal romanzo di G. Rovetta, protagonista la bellissima ed elegante artista Linda Pini.

Grande Veglia Danzante

Per la notte di Capodanno il «Comitato Permanente Pro Festeggiamenti» ha organizzato una brillante «Veglia Danzante», con Danze caratteristiche italiane e spagnole, composte e dirette dal Prof. Antonio Marchetti, ed accompagnate da sceltissima orchestra.

Prezzo del Pane e della Carne

La Giunta Municipale, con deliberazione del 17 corr., stabilì i prezzi massimi nella vendita del pane al minuto nel modo seguente:

a) Pane in forme non superiori a 80 grammi, al kg. L. 1,90;

b) Pane superiore agli 80 grammi, al kg. L. 1,60.

Per la vendita della carne bovina fresca, fissò i seguenti prezzi:

a) Con osso (33 per cento) L. 5 al kilogr.;

b) Senza osso L. 10 al kg.

Nomina

Il Sindaco, signor Giuseppe Bruno, è stato nominato dall'«Associazione Regionale dei Comuni Liguri» a far parte della Commissione, che nella prima decade di Gennaio dovrà recarsi a Roma, ad illustrare al Governo i voti dei Comuni Liguri.

Impiantata la Redazione di Santa Margherita Ligure, che come si sa ha i suoi particolari Uffici presso l'Agenzia Quaquaro, al largo di Piazza Mazzini: svolgiamo oggi nuova opera di propaganda al fine di ottenere quella messe di abbonati ed inserzionisti che deve essere il gradito premio alle nostre sincere intenzioni e sforzi.

All'uopo inviamo questa settimana, in omaggio, numerosissime copie del nostro giornale in cotesta città. Chi le riceverà potrà trattenerle senza alcun impegno e vedere invece se sia il caso di abbonarsi al nostro «IL MARE» che settimanalmente porta, il che è facile constatare, oltre all'esteso e completo notiziario da cotesta e da altre città circonvicine, variate rubriche di indole politica, storica, letteraria, mondana, ecc. Rendiamo altresì noto che «IL MARE» è in vendita tutti i sabati — dalle ore 18 — presso l'Edicola Fontana in piazza Pescino. Presso la Redazione di Santa Margherita, tutti possono rivolgersi per ottenere quelle informazioni che credessero necessarie e sottoscrivere la quota d'abbonamento.

Abbonatevi a "IL MARE,,

Appendice de *Il Mare* N. 36

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Non solo, ma appagate, o no che fossero i commenti ed i pettegolezzi più disparati ne sarebbero scaturiti con molta probabilità di giungere alle orecchie della loro maestra.

Sopratutto c'era da temere le lingue mordaci e sfrenate di Lisa e di Aurelia, le quali già parecchie volte le avevano chiesto di svelare il mistero delle lunghe assenze del lunedì, giovedì e sabato, aggiungendo, con un furbo ammiccare degli occhi, che senza dubbio là sotto qualche grosso gatto con tanto di baffi ci covava.

Velia protestava che s' ingannavano e che il gattone non era se non una donnona assai matura.

— Brava la mia ingenua! — le disse una volta Aurelia ridendo a più non posso — La tua donnona non è altro che un copertoio. Dimmi un po', aiuti tu la maestra nelle sue famose e interminabili prove?

— Oltre le prove aggiusta pure degli abiti...

— E tu lavori con lei?

— Dice che non sono ancora capace.

— Lo credo bene. Se sei sincera e in buona fede apri bene gli occhi altrimenti verrà il tuo turno per rimanere impigliata in qualche rete vischiosa.

— Come puoi supporre tu?

— Ci vuole assai poco a intuire dal momento che un qualsiasi cieco si accorgerebbe che lì sotto c'è del torbido. Se andaste, oggi da una signora, domani da un'altra e via di seguito, pazienza, ma sempre nel medesimo luogo, in giorni e ore stabilite, suvvia, Velia, o tu sei una stupida o sei una....

— Non dirmi altro, mi offenderesti ingiustamente mentre io sono sincera. Non credo al male, non ho motivo di crederlo, in ogni modo starò attenta.

— E farai bene. — concluse Lisa — A noi piace fare l'amore, bensì con dei giovani scelti da noi, di nostro gusto e della nostra condizione, che ci rubano dei baci e che loro ricambiamo con usura, amori freschi e spontanei che guidano al matrimonio, o tutt'al più ad una rottura di onesto fidanzamento, amori che ti accendono una gran luce negli occhi e ti mettono una grande allegrezza nel cuore, così che talvolta ci sembra che il mondo intero o l'amore siano stati creati soltanto per la nostra gioia, per il nostro inesprimibile godimento. Ma trovarsi a contatto con degli sconosciuti procurati dai calcoli di mezzane di matrimonii o non so cosa d'altro è roba che fa nausea, è una vera schifezza.

— Sta sicura, Lisa, qualora fosse vero quello che dici non mi prenderanno mai con quel ripugnante sistema. Però come fai tu a supporre ciò?

— E' stato mio padre, il quale facendo il tappezziere va di casa in casa a eseguire i lavori ordinatigli dal suo principale. E ti assicuro che ne deve scoprire delle carine, poichè dice che sovente le case più belle e lussuose sono veri covi dove si rintanano le fiere peggiori della società, caverne da lupi, o conche smeraldine dove le Circi tramutano gli uomini in bestie. Mia madre voleva ch'io andassi a imparare il mestiere da qualcuna fra le sarte più in voga, che mi sgrossassi e poscia mi perfezionassi in quei laboratorii dove si confezionano le *toilettes* a centinaia e le apprendiste e le lavoranti possono formarsi e raffinarsi il gusto, che è poi il così detto *estro* delle sarte, dinanzi uno stupefacente assortimento di stoffe, di pizzi, di nastri e di guarnizioni e cooperando alle più svariate fatture, non solo di abiti ma di giacche, di soprabiti, di mantelli. Il babbo lo proibì, dicendo che mentre esistevano dei laboratorii serii e rispettabilissimi sotto qualsiasi riguardo ve ne erano per contro degli altri in cui l'ago era il pretesto per la corruzione delle minorenni. Da quel ragionamento di mio' padre, io, che che non sono un'oca, ho intuito tante cose e tante altre ne intuisco dalle vostre troppo regolari e frequenti assenze.

— E' un fatto — intervenne Marinetta — che tu Lisa sei una ragazza molto e forse troppo maliziosa e perciò ti compiaci a esagerare il significato dei discorsi di tuo padre e a lavorare di fantasia sul tuo prossimo.

— Sarà come tu dici intanto mio padre non permetterebbe ch'io andassi a Genova....

— No vorrà pagarti il tragitto.

— Taci, Gemma, lo sappiamo ormai che non capisci niente.

In quel mentre suonarono le campane di mezzogiorno e la premura di correre a pranzo pose fine ai discorsi.

Discorsi che Velia allora giudicò maldicenti e cervellotici in quanto nell'andare con la signora Giuditta nulla mai aveva veduto di male e dalla signora Beppa non si era ancora veduta neppure l'ombra d'un uomo qualunque.

Una casa silenziosa e solitaria, con delle passatoie da per tutto che attutivano persino il rumore dei passi, una saletta, quella in cui la rinchiudevano, calda e profumata, con delle fitte tende ai vetri della finestra.

Inoltre la casa, di aspetto signorile era bensì in una via tutta piena di giardini, ma dove i passanti si sarebbero potuti contare ad uno ad uno tanto erano radi.

Adesso per altro la faccenda cambiava specie con la presenza continua di quel cugino Vincenzo venuto chissà da dove e all'improvviso, proprio quando la signora Beppa si desolava piagnucolando di essere sola e derelitta al mondo.

Quindi Velia, anche suo malgrado, rimuginava nella mente i discorsi di Lisa, ritenuti dianzi lo sfogo della maligna astuzia della compagna, ma lignità su cui si riverberava il pessimismo paterno.

Pensala male se la vuoi indovinare, ripeteva Velia fra sè e sè, e certamente quel cugino Vincenzo, quell'uomo di una età indefinibile che si atteggiava a Ganimede, tutto lisciato e impomatato come se fosse uscito in quello istante dal parrucchiere, con i baffi troppo neri e rigidamente rivolti all'insù, con quei due grossi solitari all'anulare della mano sinistra che muoveva sempre in alto come a fare vieppiù risplendere il luccichio stellato dei suoi brillanti e che, mentre le parlava con voce melata chiamandola sua diletta piccina, suo sole raggiante, le poneva ogni minuto sotto gli occhi la mano femminilmente gemmata onde abbagliarla con quella ricchezza, non doveva avere verso di lei delle idee oneste da galantuomo.

(*Continua*).

Per Inserzioni e abb. in Genova: L. Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli, 14-3
Pilade Passalacqua, Dir. resp. - Arti Grafiche TIGULLIO - Rapallo